DIZIONARIO

DELLA LINGUA

ITALIANA

T. II.

B = B U   C = C U

DIZIONARIO

DELLA LINGUA

ITALIANA

TOMO SECONDO

BOLOGNA . MDCCCXX

PER LE STAMPE DE' FRATELLI MASI, E COMP.

DIZIONARIO

B B

B *lettera assai simile al* P, *e al* V *consonante, dicendosi molte voci coll' una, e coll' altra scambievolmente; come* SERBARE, *e* SERVARE, NERBO, *e* NERVO, BOCE, *e* VOCE, PUBBLICO, *e* PIUVICO. *Delle consonanti riceve dopo di se nella medesima sillaba la* L, *o la* R, *e vi perde alquanto di suono; come* OBBLIGO, PUBBLICO, BRACCIO, OMBRA, *benchè colla* L *di rado si truovi appresso i Toscani, nè mai in principio di parola, come pronunzia a loro più strana, salvo alcune voci Latine, come* BLANDO, BLANDIMENTO, *ec. Consente avanti di se in mezzo di parola, ma in diversa sillaba, la* L, M, R, S, *come* ALBUME, LEMBO, ERBA, USBERGO, *quantunque si trovi di rado colla* S *in mezzo della parola, e per lo più ne' verbi composti colla preposizione* DIS, *come* DISBRIGARE. *Usasi più frequentemente in principio di parola, come* SBANDITO, SBATTERE; *e deesi sempre la* S *avanti al* B *pronunziare col suono più sottile, e rimessa; come nella voce* ACCUSA, *di che si dice nella lettera* S. *Puossi raddoppiare nel mezzo della parola, quand' egli occorre, come* NEBBIA, TREBBIO, *ec.*

B A

BABBÁCCIO. *Materiale, Semplice, Sciocco.* Lat. *insulsus, bardus.* Gr. βραδύς, παχύς.

BABBACCIONE. *Accrescit. di Babbaccio, Sempliciane, Sciaccone.* Lat. *insulsus, bardus.* Gr. βραδύς, παχύς. *Fir. Luc.* 4. 6. Io vi giuro, babbaccion mio, che questa giovane ec.

BABBEO. *Babbione.* Lat. *bardus, stolidus.* Gr. βλάξ.

** BABBIA. *Sciocca. Cecch. Stiav.* 4. 3. È tornata mia madre! *Serv.* Così non fussila! in suo servigio. *Ipp.* Perchè, Babbia.

BABBIÓNE. *Scioccone.* Lat. *bardus, stolidus.* Gr. βλάξ. *Lasc. rim.* Nè per questo ha la vista, Come molti babbion, punto ingrossata. *Salv. Granch.* 4. 1. Facendo il babbione, E 'l serfedocco. *Burch.* 1. 4. E la Reina Saba, e Salomóne, E un babbion, che rifiutò lo 'nvito. *Alleg.* 213. O egli è un adulatore, o egli è un babbione. *Fir. As.* 253. O babbione, dice ella, che pure me lo convien dirtelo.

BABBO. *Padre; e dicesi per lo più da' fanciulli ancor balbuzienti.* Lat. *pater.* Gr. πατήρ. *Dant. Inf.* 33. Che non è impresa da pigliare a gabbo, Descriver fondo a tutto l' universo, Nè da lingua, che chiami mamma, o babbo. *M. Aldobr.* Siccome a dire mamma, babbo, o simili. *Ant. Alam. son.* 5. E agli anni sei babbo, al poppar bimbo.

BABBUASSÁGGINE. *Astratto di Babbuasso; che più comunemente si dice Baussaggine.* Lat. *stoliditas* Gr. ἀβελτηρία.

BABBUASSO. *Sciocco, Scimunito.* Lat. *hebes, rudis.* Gr. ἀμβλύς. *M. Bin. rim. burl.* 186. E rispondendo a certi babbuassi, Che voglion dir, che questa malattia Tutto il corpo ci storpi, e ci fracassi. *Bern. rim.* 26. Io spero ec. Se Barbarossa non è un babbuasso, Che ci porterà tutti in Barberia. E 55. Che quel tuo ricettario babbuasso, Dove hai imparato a far la gelatina. *Alleg.* 321. Come si matricolano i moderni pedagoghi per una solenne mano di babbuassi. *Malm.* 4. 1. E' ci son uomin tanto babbuassi, Che crederebbon, che un' asin volassi. E 6. 80. Se ben fuste una man di babbuassi, Minchioni, e tondi più, che l' o di Giotto.

† BABBUÍNO, *o sia* PAPIONE. *Papio Geoffr. T. di st. Nat. Mammifera, che ha il muso largo, e lungo, l' angolo della faccia di 30-35. gradi, il naso rilevato, e prolungato almeno fino alle labbra; i denti canini grandi, sopra tutto i superiori; i molari* $\frac{10}{10}$, *l' ultimo de' quali d' ogni lato in ambo le mascelle ha 5-7 tubercoli; grandi serbatoj del cibo, e callosità assai larghe alle natiche. Ranzani Zoolog. pag.* 128. . . . . *tom. II. Vit. S. Ant.* Satiri, draghi, babbuini armati con forconi, e con bacinetti in testa. *Bern. Orl.* 1. 10. 33. E 'l mento aguzzo, come un babbuino.

† §. I. *Babbuino Sfinge. Papio sphinx Geoffr. T. di st. Nat. Mammifera, che ha la faccia nera; il corpo bruno verdastro superiormente, dello stesso colore, ma più chiaro inferiormente; la coda assai lunga. Vedi per le altre specie la suddetta Opera del P. Ranzani.*

§. II. *E per Chi ha difetto di mente; Babbuasso.* Lat. *hebes, rudis.* Gr. ἀμβλύς. *Ant. Alam. son.* 27. E' ti convien gittare, Taccuia, babbuin, gufaccio, allocco, Sarto, buffon, sensal, poeta sciocco.

BABBUSCO. *Grande, e grosso; modo basso. Red. lett.* 2. 99. Montepulciano di palazzo in due fiasconi doppj, e babbuschi.

† BABORDO. *T. Marinaresco. La parte sinistra del bastimento guardando da poppa a prua. La parte destra si dice* tribordo, *o* stribordo. *Stratico.*

BACALÁRE, *e* BACCALARE. *Lo stesso, che Baccelliere.* Lat. *baccalaureus.*

§. *Dicesi altresì d' Uomo di gran riputazione, e di maneggio, ma per lo più per ischerzo.* Lat. *vir eximius, praecellens, singularis.* Bocc. *nov.* 15. 24. Vide uno, il quale, per quello che comprender potè, mostravo d' essere un gran bacalare, con una barba nera, e folta al volto. *Galat.* 28. Millantandosi, e dicendo di avere le maraviglie, e di essere gran baccalari. *Fir. disc. an.* 71. Veggendo il Re tanta umanità, e sì cortesi parole in un bacalare così sterminato ec. *E nov.* 2. 211. E' si pensò, che fosse qualche gran bacalare. *Bern. Orl.* 2. 23. 60. E fra se dice, sì gran bacalare Un piede, e mezzo bisogna scortare. *Dav. Scism.* 79. Pietro Martire lettore in Ossonio, sì gran bacalare, da molti sfidato ec. non ardì di comparire.

BACALERÍA. *Baccelleria.* *Tav. Rit.* Da poichè tu hai compiuto tuo onore, che hai tu a fare di mia bacalería!

§. *Per Una certa riputazione, che altri s' attribuisca presumendo di sè oltre al convenevole, detta anche Albagia.*

* BACAMENTO. *Sust. L' azione, e l' effetto di bacare.* *Red. lett.* Altro negozio è qui che di tarme, e tarli, o bacamenti di susine, e cose simili.

BACÁRE. *Verbo neutr. e dicesi di tutte le cose, nelle quali nascono bachi.* Lat. *verminare.* Gr. σκωληκιᾶν. *Dav. Colt.* 171. Perciò cascano [*le frutte*] o bacano, e i frutti intarlano, e bastano poco. *Buon. Fier.* 5. 4. 5. Qual verme a dispaccar pesce, che baca.

BACATÍCCIO. *Dim. di Bacato.*

§. *Per Chi sia leggiermente infermo.* Lat. *causarius.* Gr. ἀσθενής, νοσώδης. *Sen. ben. Varch.* 2. 11. Come sarebbe mandare del vino a uno, che si diletti del bere, o a uno, che sia bacaticcio, e ch' abbia male ogni terzo dì.

BACÁTO. *Add. da Bacare.* Lat. *verminosus.* Gr. σκωληκιῶν. *Buon. Fier.* 2. 4. 14. O pomi, che diranno esser bacati.

§. *E dicesi talora di chi è leggiermente indisposto.* Lat. *valetudinarius.* Gr. ἀσθενής, νοσώδης.

BACCA. *V. L. Frutto di alcuni alberi, e frutici, come alloro, cipresso, mortella, ginepro ec. che volgarmente dicesi Coccola* Lat. *bacca.* Gr. ἀκρόδρυα. *Cr.* 5. 17. 2. I mirtilli, i quali sono i suoi frutti, ovvero bacche, sono freddi. *Alam. Colt.* 5. 109. Or le vermiglie bacche a tinger nate Dell' Arcadico Pan l' irsuta fronte. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. E tronchi, e frondi non lor pomi, e bacche.

* §. I. *I Botanici, per Bacca, intendono un pericarpio, che non ha sostanza carnosa, nè osso, o nocciuolo; ma i suoi semi per lo più duri sono sparsi, e quasi nuotanti in un fluido, o gelatina contenuta da una pelle, o veste membranosa, come sono gli acini dell' uva, il ribes, e simili.*

† §. II. *Bacca per Baccante.* Lat. *baccha, mœnas.* *Poliz. St.* 1. 111. Vien sopra un carro, d' ellera e di pampino Coperto Bacco, il qual duo tigri guidano; E con lui par che l' alta rena stampino Satiri e Bacche; e con voci alte gridano. *N. S.*

† BACCALÀ, BACCALARE, o GADO ASELLO. *Gadus æglefinus Lin. T. di st. Nat. Pesce bianchiccio, che ha la coda divisa in due lobi; le linee laterali nere, ed al fianco sinistra una striscia bianca.* *Franc. Sacch. nov.* 209. Avvolse la lampreda intorno al cappone, e arrostilli insieme, ponendogli nome il baccalare cinghiato.

BACCALARE. *V.* BACALARE.

† BACCALARI. *T. di Marineria. Legni conficcati sopra la coperta della galea, che sporgono in fuori sopra il mare.* Stratico.

* BACCÁLE. *Add. d' ogni g. Di Bacco, di baccanale, di bevitore.* *Lor. med. Beoni. cap.* 6. Il nostro Comparon ch' è più capocchio Crabbe ventotto libbre alla Baccale, E restavagli a ber poi col finocchio. *E più sotto:* Fu capitan della Baccal battaglia.

BACCANALE. *Feste, e Giuochi in onor di Bacco.* Lat. *bacchanalia.* Gr. Διονύσια. *Buon. Fier.* 3. 5. 6. Seguiterò il peane Congiunto al baccanale Cantico cereale.

§. *E in forza d' add. per Appartenente a baccanale.* *Buon. Fier.* 4. 3. 10. Senza senno Giovanezza, e beltà maschere vili Restan carnevalesche, e baccanali.

† BACCANELLA. *Brigatella di persone, che fanno strepito, e sconcio romore.* Lat. *bacchanal.* *Segr. Fior. Mandr.* 3. 8. E si vuol porvi una imagine per rizzarvi un poco di baccanella. *Fav. Esop.* 195. Per la magione del tiranno, possiamo intendere ciascuna baccanella, o taverna, dove hanno luogo comatori, e ghiottoni, giuocatori, ruffiani, golosi, e tutt' altri di mala taccia e condizioni. *Monti.*

BACCANELLO. *Dim. di Baccano.* *Dittam.* 1. 3. Per tutto posso dir, ch' è baccanello.

BACCÁNO. *Romore, Fracasso, che risulta dallo schersare sconciamente.* Lat. *clamor inconditus.* Gr. θόρυβος. *Tac. Dav. stor.* 3. 312. L' apparecchio, e l' allegría, e 'l baccano, e l' altre cose gli furon dipinte maggiori del vero. *Malm.* 3. 38. Perchè s' egli ha camicia, o brache, o vesta, Non bada, che gli facciano il baccano.

§. *E in sentim. disonesto.* Lat. *meretricius conventus, obscœnus celebritas.* *Tac. Dav. ann.* 11. 140. Avendo servito per femmina in quel vituperoso baccano. *E* 13. 178. Ponte Molle allora era il raddotto la notte di ogni baccano.

BACCANTE. *Seguace di Bacco.* Lat. *bacca, mœnas.* Gr. βάκχη. *Red. Ditir.* 46. Alternavano i canti Le festose baccanti.

† BACCARA, o LINGUA DI LEONE. *Conyza squarrosa Lin. T. Botanico. Pianta, che ha lo stelo diritto, peloso, corimboso, le foglie ovate lanciolate, appena dentate; i fiori, giallastri, rossastri al di fuori, con i calici arricciati.* Gallizioli.

BACCATO. *V. L. Add. Infuriato.* Lat. *bacchatus, debacchatus.* Gr. μαινόμενος. *Amet.* 33. Nè baccata ti seguo con quello furore, che la misera Agave colla sue sorelle seguitarono, e giunsono Panteo.

BACCELLACCIO. *Peggiorat. di Baccello.*

§. *Detto ad uomo, vale il medesimo, che Uccellaccio, Pecorone, Babbuino.* Lat. *bardus, rudis.* Gr. βλὰξ ἀμβλύς. *Cecch. Inc.* 2. 4. E il vecchio crede e' siano in villa, baccellaccio ch' egli è. *Malm.* 8. 65. O baccellaccio! l' orso sogna pere.

BACCELLERÍA. *Grado d' armi, o di lettere, di mezzo tra 'l donzello, e 'l cavaliere, tra lo scolare, e il dottore.* Lat. *magisterium.* Gr. ἐπιτήδευμα. *G. V.* 8. 55. 11. Questa fu la più bella oste di buona gente, che mai facesse il detto Re di Francia, dov' era il fiore della baronía, e baccellería del reame di Francia.

§. *E Baccellería, per Azione di scimunito.* Lat. *ineptiæ.*

BACCELLETTO. *Dim. di Baccello. Baccello piccola.* Lat. *siliqua parva.* Gr. κεράτιον. *Libr. cur. malatt.* Prendi quei baccelletti secchi, da' quali furono cavate le lenti.

* §. *Baccelletti. T. d' Architettura. Membri degli ornamenti fatti in forma de' baccelli delle fave, o altri simili.* Bald. Voc. Dis.

BACCELLIERE, e BACCELLIERO. *Graduato in armi, o in lettere.* Lat. *baccalaureus.* *Din. Comp.* Il Re ec. raunò in Parigi molti maestri in teología, e baccellieri di frati Minori. *G. V.* 6. 91. 2. E richiese tutti i baccellieri d' arme di Francia.

§. *E in ischerzo.* *Bern. Orl.* 2. 17. 51. Farotti baccelliere Con quel, che porti in man, propria bastone.

BACCELLO. *Guscio, nel quale nascono, e crescono i granelli de' legumi; e detto assolutamente, s' intende solo del Guscio pieno delle fave fresche*. Lat. *siliqua, valvulus, fabarum siliqua*. *V. Flos*. 3. Gr. ατράπτον. *Bocc. nov.* 72. 5. Quando le mandava un mazzuol d' agli freschi ec. e quando un canestruccio di baccelli.

§. I. *Baccello per similit. diciamo al Membro virile*. Lat. *penis, mentula*. Gr. πέος. *Burch.* 2. 5. Quanto ne' panni dinanzi, e di dreto L' ignuda fava di quel gran baccello. *E* 2. 8. Avviserammi, se la mia cognata Ha ancor lavato il capo a Don Baccello.

§. II. *Baccello, si dice ad un uomo semplice, e sciocco*. Lat. *stupidus, bardus, bacelus, homo suavis*. Gr. βάκηλος. *Cecch. Stiav.* 4. 4. E io baccello, Che mi lasciai 'nzampognar da lui.

§. III. *Bacel da vedove, vale lo stesso*. *Alleg.* 76. Egli ha ben dal baccello Da vedove, chi va a mettersi in gogna, Per nutrirsi di quel, che 'l padron sogna.

§. IV. *Esser fiori, e baccelli in proverb. vale Esser sano, lieto, e contento*. *Varch. Suoc.* 5. 1. E anche voi non sarete sempre fiori, e baccelli.

§. V. *Distinguere il baccello da' paternostri, vale Far distinzione tra cose assai diverse*. *Franc. Sacch. nov.* 209. Dice la serva, sia col buon anno, s' io non conosco il baccello da' paternostri, io vi dico, che ella è un' anguilla.

BACCELLONE. *Accrescit. di Baccello*. Lat. *siliqua magna*, Gr. κεράτιον μέγα. *Matt. Franz. rim. burl.* Ci portò le più belle fave grosse, Che fanno l' anno quei bei baccelloni.

§. *Dicesi d' uomo anche semplice, e sciocco*. Lat. *insigniter stultus*. Gr. βάκηλος. *Salv. Granch.* 3. 4. Moccicone, baccellone, Maccherone, mestolone.

* **BACCHEGGIÁRE**. *Neutr. Menar festa, e romore come le baccanti*. *Salv. Eurip.* Che baccheggiate! Non è ciò Dionisio, non crotali di rame, o suon di timpani.

† **BÁCCHERA**. *Vedi* ASARO. *T. Botanica*. *Ricett. Fior.* Il somigliante interviene delle radici sottili, ed odorate, come della bacchera, della valeriana ec.

BACCHETTA. *Mazza sottile, Scudiscio, Verga*. Lat. *virga, bacillus*. Gr. ῥαβδίον. *Bocc. nov.* 22. 6. Dall' una mano un torchietto acceso, e dall' altra una bacchetta.

* §. I. *Bacchetta da fucile, e da pistola*. *T. Militare*. *Spezie di verga di ferro, legno, o osso di balena, che serve per calcar la polvere dentro alle canne di quest' armi, e per ripulirle*.

* §. II. *Bacchetta di tamburo*. *T. Militare*. *Piccola mazza con un bottoncino da un capo, ad uso di suonare tale strumento*.

§. III. *Per Segno d' autorità, e balía, come di magistrati, e di signorie*. *M. V.* 3. 58. Costui più inacerbito, lasciò la bacchetta della sua podesteria a' Priori, e tornossi a palagio, come privato uomo. *E* 11. 15. Onorandolo in questa forma di parole, che la bacchetta, e 'l reggimento dell' oste bene stava nelle sue mani. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Favoriti, mignoni, che soverchio Spaccian l' autorità, gonfian la grazia, Maneggien la bacchetta, temerarj.

§. IV. *Governare, Comandare, e simili a bacchetta, vale Con suprema autorità*. Lat. *ad nutum, ad arbitrium, pro imperio*. Gr. δεσποτικῶς. *Cron. Morell.* 302. E corse la terra, e fessene signore e bacchette. *Alleg.* 284. Che vi fanno di me più che signora, Vo' dir mia padronissimo e bacchetta, Che è più là, che Gran Turco, o 'mperadora. *Buon. Fier.* 4. 4. 20. Questa madonna Eufrasia, che governa La padrona a bacchetta.

§. V. *Gittare la bacchetta, vale figuratamente Lasciare il comando, o la carico*. *Franc. Sacch. nov.* 159. I Priori avendo diletto di più cose con lui, mandarono per lo esecutore, il quale non poterono rimuovere in quattro dì, che lo volea pur condennare, o gittare la bacchetta.

* **BACCHETTÁRE**. *T. Militare*. *Punire un soldato col farlo andare fra due file di soldati armati di bacchetta, colle quali lo percuotano mentr' egli passa; lo che dicesi Passar per le bacchette*. *Fag. rim.* Or che vuol dir quel esser bacchettato!

* **BACCHETTATA**. *Colpo di bacchetta*. Segner. Pal. Ap. ec.

BACCHETTINA. *Dim. di Bacchetta*. Lat. *sudicula*. Gr. ῥαβδίον. *Art. Vetr. Ner.* 98. Incorporala bene con il pastello con una bacchettina.

BACCHETTINO. *Bacchettina*. *Nov. ant. giunt.* 2. Se questa non mente, vedrò, se io saprò governare un bacchettino come voi altri [*qui per metaf. alludendo alla dignità di capitano*].

BACCHETTONE. *Colui, che ostenta la vita spirituale*. Lat. *religionis ostentator*. Gr. ὑποκριτής. *Jac. Sold. Sat.* 3. 3. E a Logistilla, che fa il bacchettone, Saglia, nè cura del montar l' ambascia. *E Sat.* 6. Diventa bacchetton, sposa una fante, La scortica, e si vuol far capuccino. *Alleg.* 5. Considerate poi, com' i devoti Bacchetton per le chiese ec. *Malm.* 2. 1. Nè per altro era tanto bacchettone, Che per un suo pensiero eterno, e fisso.

BACCHETTONERÍA. *Astratto di Bacchettone*. Lat. *religionis ostentatio*. Gr. ὑπόκρισις.

BACCHETTONISMO. *Astratto di Bacchettone, Bacchettoneria*. Lat. *religionis ostentatio*. Gr. ὑπόκρισις. *Segn. Pred.* 25. Che al fin non si scorga in essi più di bacchettonismo ec. che di bravura.

BACCHETTUZZA. *Dim. di Bacchetta*. Lat. *virgula*. Gr. ῥαβδίον. *Bern. rim.* 1. 99. Portate ora una canne, un sagginale, O qualche bacchettuzza più leggieri.

BACCHIÁRE. *Percuoter col bacchio. Lo stesso, che Abbacchiare*. Lat. *fustem impingere*.

§. *E per Uccidere*. *Tac. Dav. Germ.* 578. Bacchiare i figliuoli nati per non ne avere tanti, è tenuto scelleratezza.

BACCHIÁTA. *Colpo di bacchio*. Lat. *ictus baculi*. *Morg.* 7. 33. Io schiaccerò la carne, e' nervi, e l' osso, Quand' io darò qualche bacchiata soda.

* **BACCHIATORE**. *Verb. m. Colui che bacchia*. *Cant. Carn. tit.* Canto di pastori bacchiatori di bassette.

BACCHILLONE. *Dicesi d' uomo fatto, che si balocca, e fa delle fanciullaggini; Balocco*. Lat. *nugax, nugator*. Gr. φλύαρος. *Ciriff. Calv.* 2. 43. E 'n battaglia cempal quo' bacchilloni Non gli vorrebbe. *Salv. Granch.* 3. 4. Oh vanne in casa, vanne, Bacchillone. *Malm.* 11. 20. Allor Bieco non ha più sofferenza, E giura, che di questo il bacchillone Non andrà al prete per la penitenza.

BACCHIO. *Batacchio*. Lat. *baculus*. Gr. σκίπων. *Morgh.* 5. 49. E pure attende a scericere il bacchio.

§. I. *Fare che che sia al bacchio, o a baccio, e Parlare al bacchio, vale Inconsideratamente, e A caso*. Lat. *inconsulto agere, temere loqui*. *Pataff.* 1. A bacchio, a micca, a gratta 'l cul Giannino. *Varch. Ercol.* 94. Favellare a caso, o a casaccio, o a fato, o al bacchio, ec. è non pensare a quello, che si favelle. *Salv. Spin.* 2. 2. E' non è da scoprirsi così al bacchio.

§. II. *In un bacchio baleno, posto avverbialm. vale Con eccessiva prestezza*. Lat. *puncto temporis*. Gr. ῥιπῇ τοῦ χρόνου. *Alleg.* 242. Ch' in un bacchio balen la dea ritrova.

* **BACCÍFERO**. *Add. T. Botanico*. *Aggiunto di quelle piante che portan bacche, cioè un frutta coperta*

d' un pericarpio, in cui è racchiusa una polpa che maturando si fa molle, o amida, ed in cui pure è chiuso il seme.

BACHECA. *Cassetta a guisa di scannello, col coperchio di vetro, nella quale gli orefici tengono in mostra le gioje.* Lat. *dactylintheca aurificum.* Gr. *δακτυλιοθήκη.* *Buon. Fier.* 3. 4. 7. Quei gabinetti, a lucide bacheche Piene d' anella, a vezzi, e d' orecchini. *E* 4. 2. 7. Scancie di spezierje, Vasi di profumier, bacheche d' orafi.

§. *Bacheca, e Bacheco per metaf. dicesi d' uomo, che non sia buono, se non per un po' di mostra, Dappoca.* Lat. *homo nihili.* Gr. *οὐτιδανός.* *Pataff.* 2. Egli è un bizzocone, e un bacheco. *Franc. Sacch. rim.* E non esser bacheca, Truova la lancia, e l' armi tue ferrigee. *Salv. Granch.* 2. 1. Chi ec. vedesse ec. Che brechierajo, che uomaccio sciatto, Che bacheca io sono ora.

BACHEROZZO. *Bacherozzolo. Libr. Son.* 49. Vedremo a Giugno, o Luglio, o tristo sozzo, Se tu sarei sì fiero bacherozzo (*qui per similit.*) *Lasc. rim.* 3. 319. Non fu mai visto in terra Un più nefando, orrendo, iniquo, e sozzo, Non vo' dir animal, ma bacherozzo.

BACHERÒZZOLO. *Dim. di Baco.* Lat. *vermiculus.* Gr. *σκωλήκιον.* *Fr. Giord. Salv. Pred.* 27. Fare come l' api, che si pongono a' fiori gentili, e fanno il mele, ma non come quelli bacherozzoli fastidiosi, che si pongono pure alla sozzura. *Dittam.* 1. 3. E non dire, i' son pover pellegrino, Che i bacherozzol non guardano a quello, Purchè possan far male a lor dimino. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Da' bacherozzol gli uomini hanno apprese Cotante arti a lor prò.

§. *Truovasi talvolta per Bruco. Pallad. cap.* 37. Acciocchè alle viti non nocciano alcuni bacherozzoli.

BACHIOCCO. *Baciocco, Baccello, Babbuino. Lasc. Pinz.* 4. 3. Oh io sono il bel bachiocco, ch' egli m' arà posto a pinolo!

BACIABASSO. *Riverenza. Malm.* 12. 56. E riuniti più, che volentieri, A i regi sposi fero i baciabassi.

BACIAMANO. *Saluto, detto dal baciar la mano in segno di riverenza.* Lat. *manus osculatio.* Gr. *χειρὸς φίλημα.* *Tac. Dav. ann.* 15. 225. Abbracciavano a Nerone le ginocchia, straccavanlo co' baciamani. *Alleg.* 214. Ci vuol altro, che far del bello in piazza Con que' gran baciamani.

BACIAMENTO. *Il baciare.* Lat. *osculus.* Gr. *φίλημα.*

§. *Baciamento di mano, vale lo stesso, che Baciamano. Car. lett.* 1. 38. Vi ristorerò di soprappiù di ringraziamenti, e di baciamenti di mani. *E* 2. 69. E in vece di ciò mi basteranno i baciamenti di mano a S. Ecc.

BACIANTE. *Add. Che bacia.* Lat. *osculator. Guar. Past. fid. cor.* 2. Con vivaci Spiriti pellegrini Da vita al bel tesoro De' bacianti rubini.

BACIAPÌLE. *Bacchettone; dal baciare entrando in Chiesa la pila dell' acqua benedetta. Pros. Fior.* 6. 232. Non mi sarei già pensato, che quel suo grande avversario, che si stimerebbe a prima vista un flemmatico, baciapile, e una monnamona, ec. avesse ec.

(*) BACIAPÒLVERE. *Baciapile, Graffiasanti.* Lat. *simulator pietatis homo.* Gr. *ὑποκριτής.* *Cavalc. Specch. cr.* 44. Quelli, che si danno a servire a Dio, ed alla giustizia, chiamano stolti, e bitorzoluti, e baciapolvere ipocriti.

† BACIÀRE, *e* BASCIARE. *Appressar le labbra chiuse a che che sia, e d' ordinario premendovele sopra, poscia aprirle con qualche forza, in segno d' amore, o di riverenza.* Lat. *osculari, basiare.* Gr. *φιλεῖν.* *Nov. ant.* 97. 4. Smontaro, e legaro il cavallo a un albero, e prese a basciarla. *Fiamm.* 3. 39. Io ti pur tengo, e quindi da capo il basciava. *Bocc. nov.* 12. 17. Contentate il piacer vostro d' abbracciarmi, e di baciarmi, che io abbraccerò, e bacerò voi. *E nov.* 27. 40. Aldobrandino, lagrimando pietosamente, tutti ricevette, e baciandogli in bocca ec. *E Com. Inf.* Tace, che essi si basciarono insieme. *Dant. Inf.* 5. Quando leggemmo il desiato riso Esser baciato da cotanto amante, Questi, che mai da me non fia diviso, La bocca mi baciò tutto tremante. *G. V.* 4. 33. 2. Feccilo levare, e baciollo in bocca, in segno di pace. *E* 10. 164. 2. E baciollo in bocca, e perdonogli. *Petr. son.* 174. Baciale il piede, e la man bella, e bianca, Dille il baciar sia in vece di parole. *Bern. Orl.* 1. 14. 57. Un gran baciare, un gran toccar di mani.

§. I. *In signif. neutr. pass. vale Darsi scambievolmente de' baci. Bocc. nov.* 44. 5. E questo detto, una volta si baciarono alla sfuggita. *Dant. Purg.* 32. E baciavansi insieme alcuna volta.

† §. II. *Baciar la mano, vale Salutare, perchè questo ancora si fa baciando la mano. Bemb. lett.* Bacerete la mano al signor Principe in nome mio. *E altrove:* Basciovi la mano, a a voi, e a mia madre mi raccomando.

§. III. *Vale eziandio Ringraziare. Cas. lett.* A. V. S. Illustriss. bacio la mano di tanti favori.

§. IV. *E baciare il piede, saluto, che s'usa alla persona del Sommo Pontefice. Bemb. lett.* Bacerete 'l piè a Nostro Signore a nome mio.

§. V. *Pur per Ringraziare. Bemb. lett.* Bacio il piè di Vostra Beatitudine della grazia così benignamente fatta.

§. VI. *Dicesi anche di altri gran personaggi. Bern. Orl.* 1. 4. 23. E baciatili [*all' Imperadore*] i piè, licenza prende.

§. VII. *Baciare il chiavistello, vale Andarsene senza speranza di ritornare. Malm.* 1. 79. Già che tutti voltato aveao mantello, Comandò, che baciasse il chiavistello. *V.* CHIAVISTELLO §. I.

† §. VIII. *Baciare la terra. Per Bere appressando le labbra all' orciuolo, o a simile vaso di terra. Lasc. Gelos.* 5. 1. Quel baciar la terra è una ghiotta cosa, cioè por bocca all' orciuolo.

BACIARE. *Sust. L' atto del baciare, e 'l Bacio stesso.* Lat. *basiatio, osculatio, osculum,* Gr. *φίλημα.* *Bocc. g.* 4. *p.* 13. Lasciamo stare l' aver conosciuti gli amorosi baciari, i piacevoli abbracciari, che di voi ec. si prendono. *Tratt. pecc. mort.* Tenta il diavolo ec. in folli riguardari, appresso in folli toccari, appresso in folli baciari.

§. *Dicesi in proverb. Chi due bocche bacia, l' una convien, che gli puta, e vale, che Non si può avere verace affetto per due persone. Lab.* 124. Ma sai, che ti dico? Chi due bocche bacia, l' una convien, che gli puta.

BACIATO. *Add. da Baciare.* Lat. *osculatus.* Gr. *φιλημένος.* *Bocc. nov.* 17. 67. Bocca baciata non perde ventura, anzi rinnuova, come fa la Luna (*detto proverbialm.*) *E nov.* 97. *tit.* E lei nella fronte baciata, sempre poi si dice suo cavaliere.

BACIATORE. *Verbal. masc. Che bacia.* Lat. *osculator.*

BACIATRICE. *Verbal. femm. Che bacia.* Lat. *osculatrix.* Gr. *φιλοῦσα.* *Guar. past. fid. cor.* 2. Unqua non fia, Che parte alcuna in bella donna baci, Che baciatrice sia, Se non la bocca.

† BACICCI. *Salicornia fruticosa Lin. T. Botanico. Pianta, che ha lo stelo articolato, verticale, ramoso; i rami risorgenti, cilindrici, senza lanugine; i fiori piccolissimi in spiga serrata in cima dei rami.* Gallizioli.

BACIGNO. *V. A. Bacio*. Lat. *locus opacus*. Gr. *ἀνήλιος*. *Pallad.* Ogni lavorio di vigna si vuol far primoticcio ne' freddi, e mediterranei, e umidi, e bacigno, e in montagna facciasi serotine.

BACILE. *Lo stesso, che Bacino*. Lat. *malluvium, lebes*. Gr. *χέρνιβον*. *Buon. Fier.* 3. 4. 7. Comprerensi un bacile!

BACINELLA. *Dim. di Bacino*. *Salvin. disc.* 3. 83. La bacinella è quasi bacino, o vasello.

(*) **BACINETTA**. *Lo stesso, che Bacinella*. *Benv. Cell. Oref.* 15. Si è sperimentato che il modo delle bacinetta è migliore, e più pulito, e le dette bacinette si fanno in Milano.

BACINETTO. *Celata, Segreta; forse così detto, per aver similitudine col bacino*. Lat. *galea*. Gr. *κράνος*. *Tav. rit.* Volgevasi, e tornava a cavallo per tutto l' oste allegramente senza bacinetto, e senza panziera. *Lab.* 232. Nè con corazza in dosso, nè con bacinetto in testa, nè con alcuno offendevol ferro. *Franc. Sacch. nov.* 213. Chiamò Giannino e disse; mettimi il bacinetto in testa. *E appresso:* Guerriera, cavati il bacinetto, che noi ti vogliam vedere. *B. Op. div.* 108. Il nostro Sole dando in su' bacini, o rilucendo su' mille cavalieri co' bacinetti forbiti ec.

BACINO. *Vaso di metallo di forma ritonda, e cupa, per uso di lavarsi, comunemente le mani, e 'l viso*. Lat. *malluvium, lebes*. Gr. *χέρνιβον*. *Bocc. nov.* 79. 10. I bacini, gli orciuoli, i fiaschi, e le coppe, e l' altro vasellamento. *G. V.* 11. 1. 2. Sonando ec. in ciascuna casa bacini, e pajuoli. *Pataff.* 1. Deh pur piaa barbiere, Quand' egli siede nel bacino il cosso. *Burch.* 2. 28. E la secchia diceva al bacin: pazzo, Deh va a disputa con gli sciugatoj.

§. I. *Dicesi anche Bacino a quel Vaso piano, a similitudine di piattello, per uso di ricever l' acqua, che si dà alle mani, quando si va a mensa*. *Vit. Plut. Ant.* Perciò comandò a un suo donzello, ch' empiesse un bacino d' ariento d' acqua, e che la adducesse, mostrando, che si volesse lavare le mani. *Buon. Fier.* 4. 5. 22. Che non è tanto insuori, Ch' egli aspiri co' guanti alle guantiere, O a' bacini d' argento pien di pere.

† §. II. *Bacino di un Porto*. *T. di Marineria*. *Luogo rinchiuso ed appartato in un porto, dove i bastimenti sono al coperto dai cattivi tempi, e dal mar grosso*. *V.* Darsena. *Stratico*.

† §. III. *Bacino*. *T. d' Anatomia Si dà questo nome ad una cavità spaziosa che termina la colonna vertebrale, e nel maschio e nella femmina è destinata a ricevere l' estremità del canale intestinale, la vescica, ed una parte degli organi della generazione*. Diz. Chir.

§. IV. *E in proverb. Netto come un bacino, che significa una squisita pulitezza, o nettezza*. *Cas. rim.* Netto, com' un bacin, come uno specchio.

** §. V. *Netta come un bacino da barbieri*. *Lasc. Sibil.* 4. 4. Se voi starete troppo a comparire, gli riuscirà [*la beffa*] più netta che un bacino da barbieri.

§. VI. *E similm. in proverb. Tenere altrui il bacino alla barba, che vale Contrastare con alcuno senza timore, e con superiorità*. Lat. *cum Jove ipso contendere*.

§. VII. *E pure in proverb. E' non torrebbe a accozzar tre palle in un bacino, o simili; e dicesi di chi per la sua dappocaggine nè anche le cose facilissime sappia fare*. *Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole ec. se gli dice in Firenze: tu armeggi ec. tu ti morresti di fame in un forno di schiacciatine, tu non accozzeresti tre palle in un corno, ovvero bacino. *V.* PALLOTTOLA §. II.

BACIO. *Di due sillabe*. *L' atto del baciare*. Lat. *osculum, basium*. Gr. *φίλημα*. *Com. Purg.* 19. Li baci di colui, che odia, son morsi di serpenti velenosi. *Ovid. Pist.* Allora non ti vergognasti d' abbracciarmi, e riposandoti in sul mio collo per lunga dimoranza, baci premuti mi desti. *E altrove:* Quegli troppo ardito, alquanti baci mi tolse scherzando: altro di me non ebbe. *Bocc. nov.* 35. 9. Tanto che tutta colle sue lagrime la lavò, mille baci dandole da ogni parte. *E nov.* 41. 22. Senza altro averle tolto, che un solo bacio.

§. I. *In proverb. Il perdono di Sermido; Molti baci, e pochi quattrini*.

§. II. *E altri proverbj se ne usano in sentimento osceno*.

BACÌO. *Di tre sillabe*. *Nome di sito, o piaggia volta a tramontana e riparata dal sole: contrario di Solatio*. Lat. *locus opacus*. Gr. *ἀνήλιος*. *Cr.* 4. 5. 3. Vite, ec. ovvero quelle, che di duri acini, a bacìo più sicuramente fioriscono. *Luig. Pulc. Bec.* 15. So che noi ne farem buon lavorio, E recheràti diverso il bacìo. *Lor. Med. canz.* Non vorrò, che questi fiori Sempre mai stieno a bacìo. *Dav. Colt.* 185. Però stanno bene per le corti, ne' pollaj, e luoghi murati, e bacìi. *E* 191. Ne' luoghi solatii [*i bruchi*] fanno il fiocco: ne' bacìi non se ne genera.

BACIOCCO. *Baccello, Semplicione*. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Una gran baciocca Da votarla la tasca agevolmente.

* **BACIÒCCOLO**. *Sust. Strumento di legno tornito, fatto a foggia di scodella, che tenuto colla mano sinistra si percuote colla destra armata d' un pezzo di legno anch' esso tornito, e fatto a uso di pestello*. Red. Voc. Ar.

BACIOZZO. *Bacio dato di cuore, e sodo, e appiccante, ma a modo contadinesco*. Lat. *suavium, pressum osculum*. Gr. *φιλημάτιον*. *Bocc. nov.* 72. 12. Dandole i più dolci baciozzi del mondo. *Pataff.* 9. Se non m' avessi dato tal baciozzo.

BACIUCCHIÀRE. *Frequent. di Baciare*. Lat. *dissuaviare*. *Pataff.* 9. Allor la baciucchiai in veste brune.

BACIÙCCHIO. *Dim. di Bacio*.

BACO. *Nome generico d' ogni verme e particolarmente di quello da seta; Onde Fare i bachi, vale Far nascere, e nutrire i bachi da seta ad effetto d' averne la seta*. Lat. *vermis, bombyx, bruchus*. Gr. *σκώληξ, βόμβυξ*. *Tes. Pov. P. S.* Ad uccidere li bachi, ovvero lombrichi, ovvero contro male di vermini. *E appresso:* Lo seme de' cavoli bevuto uccide tutti li bachi. *Dav. Colt.* 188. Non fare in palude, nè sopra gore, o vivaj, perchè le foglie arrugginisce, e i bachi ammazza. *Lasc. sim.* Ma bachi, e seta fata. *E altrove:* Più vede assai, ch' animaluzzi, o bachi.

§. I. *E per similit.* *Tac. Dav. stor.* 4. 331. Perchè tanta paura (diceva Elvidio) aver Marcello del giudicio de' Magistrati? esso aver moneta, avere eloquenza da passar molti, s' il baco delle tristizie non lo rodesse.

§. II. *Avere il baco di che che sia, o in che che sia, o con che che sia, vale Avervi pretensione, o genio, o Esserne innamorato*. *Cecch. Servig.* 4. 11. Bisognava saper, dove egli ha 'l baco (*cioè che cosa per lo desiderio lo tormenta come fanno i bachi*).

† §. III. *E bachi, Sorta d' infermità, di cui ne patiscono per lo più i fanciulli, cioè i vermini di diversa maniera, che tormentano per solito le intestine e altre parti del corpo*. *Cr.* 5. 2. 13. Anche vale (*l' olio di mandorle*) contro a' bachi del corpo, se con la farina de' lupini si mescola. *Tes. Pov. P. S.* L' arnoglossa trita, ed impiastrata al bellico, ec. caccia i bachi. *Burch.* 1. 20. Guardatevi, gottosi, Di non mangiar ciriege in di oziachi, Perchè fanno l' uscita, e 'l mal de' bachi. *Ambr. Furt.* 5. 14. Ell' aveva un breve al collo, che glielo doveste far voi, o la vostra donna contro i bachi.

§. IV. *Avere i bachi figuratam. vale essere malinconico*.

§. V. *E avere 'l baco con uno, vale Averlo a noja*.

Lat. *simultatem cum aliquo intercedere*. Gr. *αἰβδηλων φιλίαν ἔχειν*. *Malm.* 6. 41. Così con quei dua spirti avendo il baco, Soggiugne (perchè a lor vuol far la pero) Io l' ho con quei briccon furfanti, indegni, Ch' hanno sturbato tutti i miei disegni.

§. VI. *Far baco*, o *Far baca baco*, *è un certo scherzo, per far paura a' bambini, coprendosi il volto, la che si dice anco, Far bau bau*. Lat. *larvis territare*. Gr. *μορμολύττειν*. *Bocc. nov.* 99. 43. Ora andiam noi, veggiam chi t' ha fatto baco. *E Lab.* 276. Col suo mantel nero in capo ec. va faccendo baco baco a chi la scontra.

(*) BACOLINO. *Dim. di Baco; Bacheruzzolo*. Lat. *vermiculus*. Gr. *σκωλήκιον*. *Il Vocabol. nella voce* PELLICELLO.

BACOLO. *V. L. Bastone*. Lat. *baculus*. Gr. *βακτρον*. *Libr. son.* 31. Noi ti diam ec. La sedia trionfal, lo scettro, e 'l bacolo. *Menz. Sat.* 4. In luogo d' una mitra ebbe una secchia, Ed un zambuco in' pastoral suo bacolo.

BACUCCO. *Arnese di panno, che serve per metterlo in capo a uno, per coprirgli il volto, e il metterlo altrui in capo si dice Imbacuccare*. *Salv. Spin.* Mettetegli quel bacucco, ch' e' non sia conosciuto.

BACÙCCOLA. *Corylus avellana Lin. T. Botanico. Vedi* AVELLANO.

† BACULÌTE. *T. di st. Nat. Una conchiglia fossile, diritta, cilindrica, ed alcun poco conica, trovata da Faujas presso Maestrick, ha dato motivo a Lamarck di formare un genere nuovo sotto questo nome nel suo sistema degli animali senza vertebre*. Bossi.

** BACULO. *V. L. Bacolo*. *Agn. Pand.* 19. Andare colle trombe innanzi, e col bacolo in mano.

BADA. *Il badare, Tenere a bada, e simili. V.* A BADA.

§. *Stare a bada, ec.*

BADAGGIO. *V. A. Il badare nel signific. del* §. III. *Rim. ant. Dant. da Majan.* 81. Poi son gittato in sì folle badaggio, Che spero, ed amo ciò, che più mi sdegna.

BADALÌCHIO. *Basilisco*. *Franc. Sacch. nov.* 3. E continuo sospettando Pencittadino, che quella roba non fosse serpe, o badalichio, che 'l mordesse, a tantone la ricevette.

† BADALISCHIO, e BADALISCO. *V. A. Basilisco. Serpente favoloso, del quale si dichiara la natura qui sotto nell' esempio di Franc. Sacch*. Lat. *basiliscus*. Gr. *βασιλίσκος*. *Tratt. pecc. mort.* Onde egli è della natura del badalischio, che nulla verdura puote durare presso di lui, nè in erba, nè in arbori, nè in foresta. *Tesorett. Br.* 11. Allifanti, e leoni, Cammelli, e dragumene, E badalischi, e gene, E pantera, e castoro. *Franc. Sacch. rim.* Vuolsi lasciar posare il badalischio. *E Op. div.* 90. Badalischio è un serpente, che pure col suo sguardo uccide, e già non ha in se per niun tempo misericordia, e non trovando alcuna criatura, o fiere, o altra cosa da potere attossicare, con uno strido fa seccare gli arbori, le piante, e l' erbe, che gli stanno intorno per lo fiato, che gli esce dal corpo tanto pieno di tosco.

(*) BADALOCCÀRE. *Baloccarsi, Indugiare*. Lat. *immorari*. Gr. *διατρίβεσθαι*. *Buon. Tanc.* 3. 6. Lasciamlo un po andare, ec. Ch' i' non vo' per costui badaloccare.

(*) BADALÒNA. *Femm. di Badalone*. *Buon. Tanc.* 2. 4. L' è una badalona rigogliosa, Ch' è di latte, e di sangue, ec.

BADALÒNE. *Sciocccone, Perdigiorni, e Che non sa, e non vuol far nulla*. Lat. *stolidus*. Gr. *βαιταλος*. *Morg.* 1. 58. E morto andde questo badalone, E non dimenticò però Macone. *Ciriff. Calv.* 1. 31. Di Libia v' era un certo badalone, Ch' avea con seco menati i serpenti.

§. *E per una spezie di fico*. *Barch.* 1. 28. Che quei, che danno le civaje a pruova, Facesser l' ammiraglio al badalone.

BADALUCCÀRE. *Badare, Trattenersi*. *Stor. Pist.* 25. I Lucchesi, secondoch' erano usi, andarono al ponte per badaluccare.

§. I. *Per leggiermente scaramucciare, per tenere a bada, e trattenere*. Lat. *leviter pugnando immorari, velitari*. Gr. *ἀκροβολίζειν*. *G. V.* 7. 6. 1. Per la qual cosa i ragazzi de' Franceschi si misero a badaluccare, e a combattere con que' d' entro. *Tav. rit.* Il badaluccare v' era grande [*qui in forza di sust.*] *Tac. Dav. ann.* 1. 25. I barbari per sforzar le guardie, e passare a' lavoranti, badaluccano, accerchiano, affrontano, con grido di lavoranti, e combattenti.

§. II. *E neutr. pass. G. V.* 9. 322. 2. Ed erano a campo di là dal fosso della Scultenna, badaluccandosi spesso per fornire il castello.

BADALUCCATORE. *Che fa badalucchi*. Lat. *veles*. *Zibald. Andr.* Frequenti erano i nemici badaluccatori intorno le mura, e alle porte.

† BADALUCCO. *Il badaluccare, Scaramuccia leggieri, ed anche l'atto del tenere a bada*. Lat. *velitatio, levis pugna*. Gr. *ἀκροβολισμός*. *G. V.* 9. 47. 1. A modo di badalucchi più assalti feciono. *E cap.* 305. 5. Mandò gente in più schiere per partite a cominciare a' detti guardatori degli spianatori badalucco, ed egli poi con tutta sua gente, e schiere fatte si calò giù alla valle. *E num.* 9. Cominciò a scendere il poggio, a tenere a badalucco i Fiorentini, tanto che Messer Azzo con sua gente venisse. *Nov. Ant.* 92. 1. Con grande oste uscì di Roma, ed accampossi sopra la riviera d' Aniene verso la città: e spessa volte faceano badalucchi per occupare il ponte, che era nel me' luogo. *Liv. M.* Alcuna volta, quando i nemici si vedeano il bello, usciano fuori, e correano sopra i Romani, i quali guardavano fuori dello steccato, e faceanvi molti badalucchi.

§. *Badalucco l'usiamo per Trastullo, Intertenimento piacevole*. Lat. *ludicrum, joculare oblectamentum, lusus*. Gr. *ἄθυρμα*. *Segr. Fior. Mandr. prol.* Un dottor poco astuto ec. Un parassito di malizia il cucco, Fien questo giorno il vostro badalucco. *Fir. Trinuz. prol.* Infonderà ne' cuor loro di truovare ogni dì cento badalucchi per trastullarvi.

BADAMENTO. *Il badare, Indugio*. *Varch. Ercol.* 254. La minore, e più breve parte di quello spazio, ovvero indugio, e badamento, che interviene in alcun movimento.

BADÀRE. *Indugiare, Trattenersi*. Lat. *immorari, cunctari*. Gr. *προσέχειν*: *G. V.* 1. 32. 1. Per far badare i Romani alla città per poterne andare più salvamente. *M. V.* 9. 20. Infra 'l tempo, che la compagna badava in Romagna aspettando il tributo del Cardinale. *Petr. son.* 23. Consolate lei dunque, che ancor bada. *Ambr. Furt.* 4. 14. Sarei rovinato, s' io badassi.

§. I. *Per Attendere, Attentamente considerare, Por cura*. Lat. *animum, vel mentem intendere*. Gr. *προσέχειν τὸν νοῦν*. *Bocc. nov.* 85. 5. Il che tantosto seppor quelle, che a ciò badavano. *Dant. Purg.* 4. Se lo 'ntelletto tuo ben chiaro bada. *E Par.* 7. Nè ricovrar potéosi, se tu badi ben sottilmente, per alcuna via.

§. II. *Per Avere in pensiero, Aspirare*. *G. V.* 8. 99. 1. Il popolo d' Arezzo con ajuto, e fattura d' Uguccione da Faggiuola, che badava d' esserne signore, cacciarono d' Arezzo i signori di Pietramala.

§. III. *Per Guardare amorosamente*. Lat. *comibus oculis intueri*. Gr. *προσέχειν*. *Guitt. lett.* 10. Se d' esse alcuna badasse nello schiavo suo, e nel più brutto, e vile della magione, non fora fallo grande! *E*

appresso i Se alcuna di voi il suo sposo ingiuriasse, badando in terreno uomo. *Vit. S. Ant.* Non dei, o donna, badare in altro uomo, che nel tuo solo.

BADERLA. *Detta per ischerzo di femmina scempia, e che si balocchi.* Lat. *muliercula, deses, iners, otiosa.* Gr. ἡ ἀργός. *Bocc. nov.* 32. 13. Madonna baderla allora disse, che le piacea. *Filostr.* Nè saria qual se' tu, donna baderla.

† BADERNA. *T. di Marineria. Specie di corda piatta fatta a mano, di otto, o dieci capi di sfilacce intrecciate insieme a guisa di stuoja.* Stratico.

BADESSA. *Lo stesso, che Abadessa; Grado supremo tra le monache.* Lat. *abbatissa.* *Bocc. nov.* 17. 62. Due mesi sono, venuti quivi certi buoni uomini di Francia colle loro donne, de' quali alcun parente v' era della badessa, e sentendo essa, che ec. andavano a visitare il sepolcro ec. a loro mi raccomandò. *Maestruzz.* 2. 51. Ma la badessa non puote interdire, siccome si dirà nel capitolo della badessa. *Morg.* 16. 59. Vo', che tu corra, come fe a furore Quella badessa, e lievi il romor grande.

BADÌA. *Stanza, e Abituro di Monaci, Abbadia, Monastero, e anche la Dignità dell' Abate.* Lat. *abbatia, coenobium monachorum.* Gr. μονὴ λαύρα. *G. V.* 6. 40. 1. E raunavansi nelle case della badia. *Dant. Par.* 22. Le mura, che solieno esser badia, Fatte sono spelonche. *Bocc. nov.* 13. 11. Nuovamente eletto abbate d' una della maggiori badie d' Inghilterra.

§. *In proverb. Di buona Badia, noi siamo a debole cappella: e dicesi di chi essendo ricco, viene in povero stato.* *Cecch. Dot.* 1. 1. Onde di buona Badia, noi siamo a debole cappella.

BADIALE. *Add. Grande, Spazioso.* Lat. *amplus, spatiosus, ingens.* Gr. μέγας. *Car. lett.* Ancora, che il Re cucullato si trovi il più badial culo, che'l vostro. *Alleg.* Ma alquanto più sfoggiatotti, e badiali. *Malm.* 11. 13. Vedendo un fantoccion sì badiale.

BADIALISSIMO. *Superlat. di Badiale.* Lat. *maximus.* Gr. μέγιστος. *Alleg.* 212. M' arrecarono ec. da fare una badialissima corpacciata di corbezzole.

† BADIANO, o ANACIO STELLATO. *Illicium anisatum Lin. T. Botanico. Pianta, che ha il tronco grosso, ramoso, alto circa sei braccia; le foglie lanceolate; i fiori terminanti, giallastri, con i petali interni lineari. È originaria della China, e del Giappone, e si mantiene sempre verde.* Gallizioli.

BADIGLIAMENTO. *Il Badigliare, Sbadigliamento, Sbavigliamento, Badiglio, Sbadiglio.* Lat. *oscitatio.* Gr. χάσμα. *Tratt. segr. cos. donn.* Con ansia di cuore interrotte da nojosi badigliamenti.

BADIGLIARE. *Sbadigliare.* Lat. *oscitare.* Gr. χασμᾶσθαι. *Morg.* Morgante badigliava a gran bocconi.

BADÌGLIO. *Il Badigliare, Badigliamento.* Lat. *oscitatio.* Gr. χάσμα. *Tratt. segr. cos. donn.* Con frequenti badigli mostrano l' ansia interna.

BADILE. *Strumento di ferro con manico di legno, simile alla pala, per cavar fossati, e simili.* Lat. *batillum.* *Cr.* 2. 28. 3. Ma come i nuovi fossati si fanno è manifesto, perocchè ec. si stende un filo, ovver funicella, e segnasi, e poi colla vangha nella terra, e co' marroni nel sabbione, si cavano, e la terra trita, che rimane, con badili, ovver pale si gitta. *Bellinc.* 116. Ma il tuo guarrà la zappa, ed il badile.

** BADIUOLA. *Badiuzza.* *Borgh. Vesc. Fior.* 411. Sebbene, come s' è detto, ella è chiamata Badiuola.

BADIUZZA. *Dim. di Badia.* Lat. *abbatiola.* *Fr. Giord. Pred. R.* Non era contento di quella piccola badiuzza. *Fr. Jac. T.* Come stassi in badiuzza Solitario Monachetto.

BAERIA. *V. A. Boria.* Lat. *fastus, arrogantia, animi elatio.* Gr. ἀνοδοξία. *Tratt. pecc. mort.* Lo quarto ramo d' orgoglio si è folle baeria ec. lo quale è uno movimento d' animo disordinato, per lo quale si muove l' uomo a volere quello onore, che li si conviene. *Guitt. lett.* 40. Come uomo gonfiato di solenne, e forsennata baeria. *Fr. Giord. pred. R.* Più dispregievoli sono coloro, che di baeria si pascono, che è sì grande peccato.

BAERIOSO. *V. A. Add. da Baeria. Borioso.* Lat. *gloriosus.* Gr. κενόδοξος. *Guitt. lett.* 40. Ancor esso è baerioso, avaro, e stimatore di se medesimo.

* BAFFI. *Sust. pl. Mustacchi, Basette arricciate.* Salvin. Buon. Fier.

BAGÀGLIA. *Lo stesso, che Bagaglie, e Bagaglio.* *Guicc. stor.* 12. 600. Fu deliberato, che il giorno prossimo tutti due gli eserciti spediti senza alcuna bagaglia, passassero il Pò.

BAGÀGLIE. *Nome generico delle masserizie, che si portan dietro i soldati nell' esercito.* Lat. *impedimenta.* Gr. ἐμπόδια. *Tac. Dav. ann.* 1. 9. Cacciaron via bene i Tribuni, e 'l maestro del campo, a' quali nella fuga tolsero le bagaglie. *E stor.* 2. 277. Mandando Valenta i sergenti per chetare questi orgogliosi, gli si voltan co' sassi ec. saccheggiangli le bagaglie, i padiglioni. *E Colt.* Come fa uno esercito ec. con aver le bagaglie abbandonate. *Stor. Eur.* 7. 158. Era uscito di Pavia con tutto il fardaggio, e bagaglie sue.

§. *E Bagaglie per similit. dicesi di tutti gli arnesi e Masserizie.* Lat. *frivola.* Gr φλυαρίαι. *Fir. Luc.* La prima cosa vogliamo rimandare una vesta alla signora, bella, e l' altre sue bagaglie. *E As.* 251. Col solito tabernacolo, e coll' altre bagaglie addosso. *Varch. Suoc.* 3. 4. Mi par mill' anni d' aver posto giù queste bagaglie.

BAGÀGLIO. *Lo stesso, che bagaglie.* Lat. *impedimenta.* Gr. ἐμπόδια. *Tac. Dav. ann.* 1. 23. Si vide il bagaglio nel fango, e ne' fossi impantato.

BAGAGLIONE. *Colui, che porta le bagaglie, e tutti coloro, che vi assistono.* Lat. *calo, lixa.* *Tac. Dav. stor.* 2. 53. Quanti truffatori, e bagaglioni a lui corrono, acciarpa, e arma. *E* 2. 281. Negli Ottoniani erano i capitani sbigottiti in odio a' soldati, tra essi carri, e bagaglioni mescolati. *E* 3. 310. Entraronvi a furia quarantamila armati, e di bagaglioni, e guatteri più numero. *Sard. stor. Ind.* 11. V' erano tanti mercatanti, artefici, bagaglioni, e saccomanni.

§. E *bagaglione detto a uno per ingiuria.* *Fir. Luc.* 2. 2. E tu sie divorato da' cani bagaglione.

BAGAGLIUME. *Quantità di bagaglie.* Lat. *congeries omnis generis impedimentorum.* *Matt. Franz. rim. burl.* Porta a basso Quella valigia, e ogni bagagliume. *Tac. Dav. ann.* 2. 31. Aver le Gallie manto di cavalli, gran bagagliume, esca al predare, noja al difenderlo. *E* 15. 207. Veniva coll' esercito, oltre all' altro solito bagagliume, gran numero di cammelli carichi di grano.

BAGAGLIUOLE. *Dim. di bagaglie.* Lat. *sarcinulæ.* *Sard. stor. Ind.* 14. 552. Portavano le loro bagagliuole sopra le spalle.

† BAGAJA, o LAZZERUOLO SALVÀTICO. *Crataegus oxyacantha Lin. T. Botanico. Pianta, che ha il tronco storto, con la scorza biancastra; i rami numerosi, sparsi, spinosi nelle ascelle delle foglie; le foglie alterne, picciolate, liscie, a tre lobi incisi, per lo più cuneiformi alla base, ottuse nella sommità: i fiori bianchi, odorosi, a corimbo, nell' estremità dei rami, numerosi; i frutti rossi, di sapore astringente.* Gallizioli.

BAGÀSCIA. *Concubina, Puttana, e talora vale anche Bagascione.* Lat. *pellex, concubina, meretricula, cinædus.* Gr. παλλακή, πόρνη. *Bocc. nov.* 20. 18. Vuo' tu innanzi star qui per bagascia di costui,

che a Pisa mia moglie ! *Pataff.* 5. E la bagascia mia n' ha un buon mucchio. *M. V.* 8. 81. Il crudelissimo, e bestiel Re di Spagna avendo contra 'l volere, e consiglio de' suoi Baroni palesemente ritolta la sue concubina, o più volgarmente dicendo bagascio. *Morg.* 22. 85. E follo a petizion d' una bagascia. *Bern. Orl.* 2. 22. 49. Alla taverna, dov' è miglior vino, E del giuoco, e bagasce la dovizia. *Ar. Len.* 1. 2. Potta, che quasi son per attaccarglicla. Ho bene avuto a' miei di mille pratiche Di ruffiani, bagasce, a cota' femmine, Che di guadagni disonesti vivono.

** BAGASCIO. *Bagascione, e Drudo.* *Fav. Esop.* 150. Quando muore il merito, non teme il biasimo della gente, a piglia altro marito ; e fa peggio, che tiene il bagascio in perpetua vergogna di se, e de' suoi.

BAGASCIONE. *Giovanetto, che fa altrui copia di se impudicamente, oggi comunemente Bardassa.* Lat. *cinaedus, puer meritorius.* Gr. κίναιδος, πόρνος.

§. *Per Drudo di puttana, oggi più comunemente Bertone.* Lat. *amasius.* *Franc. Sacch. nov.* 84. Sozza puttana ec. nascondi i bagascioni tuoi in su' crocifissi. *E appresso* : Deh troja fastidiosa, che facesti del bagascione uno crocifisso. *Lab.* 136. Ad ottimo riposato potere cento bagascioni al suo piacere adoperare. *Com. Purg.* 32. Quel gigante feroce bagascione la battéo, e flagellóe dal capo al piede.

† BAGATTELLA. *Giuoco di mano, fatto da' giocolari.* Lat. *praestigia.* Gr. γοητεία. *Segr. Fior. Cliz.* 3. 7. Tienvi su gli occhi ec. e' è chi sa giucar di bagattelle. *Morg.* Tutte sue bagattelle, e sue bugie. *Fir. As.* 11. Un giuocatore di bagattelle a cavallo. *Morg.* 25. 127. Guarda s' e' sa ancor far la bagattella. *Stor. Eur.* 7. 150. Ricevuto onoratamente, ma con giuochi piuttosto, come si dice, da bagattelle, che da maestà, o grandezza d' Imperatore.

† §. *Bagattella vale ancora Cosa frivola, e vana, e di poco pregio, che diremmo anche Chiappolerìo.* Lat. *nugae, gerrae.* *Sagg. nat. esp.* 170. Non è da tacersi una bagattella osservata quest' anno, che per bagattella che sia, non lascio ec.

BAGATTELLIERE. *Sust. Giocolare.* Lat. *praestigiator.* Gr. θαυματοποιός. *Buon. Fier.* 2. 4. 1. Avvisarete A' giocolari, e a' bagattellieri, E a quai, che di scherzi, e di trastulli Son maestri più sperti, il nostro spasso. *E* 4. 2. 7. Bagattellieri, e maestri Tabarrini ec. Tutti volli assaggiar. *Red. esp. nat.* 21. Infin Apulejo racconta, che un bagattelliere nel portico d' Atene ingozzó una spada appuntatissima.

BAGATTELLUCCIA. *Bagattellazza.* Lat. *nugae.* *Red. lett.* 2. 224. Ma questa è una piccolissima cosa gramaticale, e da non ne far conto, come bagattelluccia.

BAGATTELLUZZA. *Piccola bagattella.* *Gal. difes. Capr.* 130. E pur queste son minime bagattelluzze.

BAGATTINO. *Moneta, che vale il quarto d' un quattrino, siccome il Picciolo, la quale s' usava a Venezia.* Lat. *unciola, minutum, obolcus.* Gr. χαλκός, λέπτον. *Bocc. nov.* 79. 21. Che costò, contata ogni cosa, delle lire presso a cento di bagattini. *Amb. Cof.* 1. 2. Color, che danno a cambio Senza mallevador, non ti darebbono Un bagattino, *Malm.* 8. 75. Benchè ei non abbia un bagattino allato. *Morg.* 2. 25. Nè per far conto l' oste si chiamava, Che lo volean pagar di bagattini.

BAGGÉO. *Dicesi d' uomo inetto, scipito, in modo basso.* Lat. *stupidus, bardus.* Gr. νωθρός, ἄνους.

BAGGIANACCIO. *Peggiorat. di Baggiano.* *Bellinc. son.* 293. Baggianaccio, navon, dov' è 'l cervello !

BAGGIANATA. *Cosa sciocca.* Lat. *res frivola.* Gr. ψυχρολογία.

BAGGIANE. *Buone parole per tirare altrui alla sua volontà : voce bassa.* Lat. *verba blanda, lenia, suasoria mellita.* Gr. παμμελίχια. *Pataff.* 6. Perchè il cervello a gella mi conduco A ogni piè sospinto con baggiane. *Varch. Ercol.* 76. Questi due verbi, dar panzane, ovvero baggiane, o ficcar carote, sono non pur Fiorentini, e Toscani, ma Italiani, ritrovati da non molti anni in quà.

* BAGGIANERIA. *Cosa sciocca, ed inutile, Baggianata.* *L. Strozz. lett.* Meritando per altro quella ricchissima baggianeria d' andar a finire i suoi giorni, o in un manicotto, o in un pajo di pianelle.

BAGGIANO. *Lo stesso, che Baggéo.*

BAGGIOLARE. *Porre i baggioli,* Lat. *fulcimentum supponere.*

BAGGIOLO. *Quel sostegno, che si pone sotto le saldezze de' marmi per reggerli.* Lat. *fulcimentum.* Gr. ὑπέρεισμα.

BAGHERO. *Lo stesso, che Bagattino.* *Varch. Ercol.* 101. Quando vogliamo mostrare la vilipensione maggiore diciamo con parole antiche : io non ne darei un peracucchino ec. e con moderne : una stringa, un lupino ec. una frulla, un baghero, o un ghiabaldano.

BAGIO. *Fu detto in rima per Bacio, da alcuno antico.* Lat. *osculum, basium.* Gr. φίλημα. *Dittam.* 2. 11. 2. Nè che mai ricevesse più d' un bagio.

† BAGIOLA. *Vaccinium myrtillus Lin. T. di Agricoltura. Il frutto del mirtillo.* Gagliardo.

** BAGLIATO. *Abbagliato.* *Cavalch. Med. cuor.* 155. Caddono in terra come oche bagliate (*dalla gran luce*).

† BAGLIETTATO. *T. di Marineria. Vale bastimento pieno, e caricato in modo, che dalla stiva ai baglietti non resta luogo da riporvi cosa alcuna.* Stratico.

† BAGLIETTI. *T. di Marineria. Travicelli, o legni collocati per traverso della nave tra i bagli, e paralelli a questi, onde formare, o sostenere i ponti.* Stratico.

† BAGLIO. *T. di Marineria. Si chiamano Bagli le grosse travi messe a traverso della nave da un fianco all' altro, nella parte della larghezza, onde sostenere i tavolati dei ponti.* Stratico.

BAGLIORE. *Subitano, e improvviso splendore, che abbaglia.* Lat. *fulgor.* Gr. ἀστραπή. *Franc. Sacch. Op. div.* 105. In questa pena, o in questo bagliore di luce dissolvea li suoi peccati. *Fir. nov.* 1. 179. Se non che talor balenando, appariva un certo bagliore, che ec. faceva apparir la cosa vie più orribile.

§. *E Bagliore si dice quell' abbagliamento, che impedisce di quando in quando il vedere.* Lat. *oculorum caligo.* Gr. σκότωμα. *Segr. Fior. Cliz.* 2. 1. Che domine ho io stamane intorno agli occhi ? mi pare avere i bagliori, che non mi lascian veder lume, e jersera avrei veduto il pelo nell' uovo.

BAGNAJUOLO. *Colui, che tiene il bagno, Maestro del bagno.* *Buon. Fier.* 4. 1. 6. Facemmo tanti giuochi, Ch' Arno stesso, non pur quei bagnajuoli, Parea maravigliarsi.

BAGNAMENTO. *Il bagnare, L' annaffiare.* Lat. *aspersio.* Gr. δίανσις. *Declam. Quintil. C.* In ogni luogo l' eguale bagnamento del sangue, matrigna, mostra la tua malvagitade. *Cr.* 2. 13. 2. Acciocchè quello riceva per lo bagnamento, che gli animali ricevono per lo beveraggio.

BAGNANTE. *Add. Che bagna.* Lat. *madefaciens, humore aspergens.* Gr. καταντλῶν. *Amet.* 48. L' Egittico Nilo, bagnante per sette porte la secca terra, con argentate onde rinfrescava le aride gole.

BAGNARE. *Spargere liquore sopra che che sia, ed è, più che d' altro, proprio dell' acqua.* Lat. *madefacere, aspergere.* Gr. διαίνειν. *Bocc. nov.* 27. 27. E di

lacrime gli bagni il morto viso. E nov. 35. 10. Sopr' esso andatasene, cominciava a piagnere per lungo spazio, tanto che tutto 'l bassilico bagnava. E nov. 77. 58. Almeno un bicchiere d' acqua mi fa' venire, ch' io possa bagnarmi la bocca. Petr. cans. 4. 2. Lagrima ancor non mi bagnava il petto. Dant. Inf. 3. La mente sudore ancor mi bagna.

§. I. In signific. neutr. pass. vale Entrare in bagno, in fiume, o in acqua simile. Lat. balnea ingredi. Gr. λούεσθαι. Bocc. g. 6. f. 12. Vedendosi il pelaghetto davanti ec. deliberaron di volersi bagnare. E 14. E poichè bagnati si furono, e rivestiti ec. tornarono a casa. E nov. 77. 26. Egli è testè di Luglio, che il bagnarsi sarà dilettevole.

† §. II. E per metaf. Rim. ant. 81. Onde pur doglia attinge Mio cor che in ciò si par diletta, a bagoa.

† BAGNASCIUGA. Linea d' acqua. T. di Marineria. Quella parte della nave ch' è alla linea di fior d' acqua. Stratico.

BAGNATO. Add. da Bagnare. Lat. madefactus. Gr. βεβρεγμένος. Dant. Inf. 30. Chi son li duo tapini, Che fuman, come man bagnata il verno? Tes. Br. 2. 37. Fiade nelle cose bagnate, e l' ascioga, e cavana fuor l' umidore, come fasse un drappo bagnato. Buon. rim. 29. Novanta volte l' annua sua face Ha 'l Sol nell' ocean bagnata, e molle.

§. I. E per Titolo, e Nome d' una setta di cavalieri, di che v. Annot. Deput. 73. 115. detti così dal bagnarsi, nel ricever le 'nsegne della cavalleria i novelli cavalieri. Bocc. nov. 79. 34. La contessa intende di farvi cavalier bagnato alle sue spese (qui per ischerzo in sentim. equivoco). Red. Ditir. 31. Mi vo' far tuo cavaliere, Cavalier sempre bagnato. v. l' Annot.

§. II. Diciamo in proverb. Bagnato, e cimato, che vale Fino, Sagace, e Astuto, tolta la metaf. da' panni fini, che innanzi si vendano, si bagnano, e si cimano. Lat. veteratus, callidus, sagax, triceps Mercurius.

BAGNATORE. Che bagna. Buon. Fier. 1. 4. 2. Tu, maestro del bagno, vo' che resti Pernaso in far sì, che i bagnatori Non s' abbiano a dolar d' acqua mal pura.

* BAGNATRICE. Verb. f. Colei che ministra alle donne nel bagno. Lat. lotrix. Salvin. Callim. Di Pallade chiunque è bagnatrice fuor tutte fuora.

BAGNATURA. L' atto del bagnarsi, e talora la Stagione atta al bagnarsi. Lat. lotio, lavatio. Gr. βαπτισμός. Vinc. Mart. lett. 64. Solo desidereria pigliar questa bagnatura futura qui in Lucca, e poi venire.

BAGNO. Luogo, dove sieno acque naturali, o condottevi per artificio manuale, o per industria di strumenti, ad uso di bagnarsi. Lat. balneum. Gr. βαλανεῖον. Bocc. nov. 12. 12. Tosto, buon uomo, entra in quel bagno, il quale ancora è caldo. E nov. 80. 7. Ella desiderava più, ch' altra cosa, di potersi con lui ad un bagno segretamente trovare. E nov. 92. 13. Veggendolo, li domandò, come i bagni fatto gli avesser prò; al quale l' abate sorridendo rispose: santo Padre, io trovai più vicino, che i bagni, un valente medico, che ottimamente guarito m' ha. Tes. Br. 2. 36. E di ciò sono li bagni caldi, che l' uomo truova in diverse terre. Dittam. 2. 17. In Cicilia costui dentro ad un bagno Da' suoi fu morto, sì poco l' amaro. Coll. SS. Pad. Quella si suole abbellire in bagnora, ed essere attorneata continuamente da brigata di lusinghieri.

§. I. E Bagno, Vaso dentro a cui sia acqua, o altro liquore, per uso di bagnare, o tuffarsi che che sia. Sagg. nat. esp. 11. S' ajuterà con mettere il vaso di vetro in bagno d' acqua tiepida.

§. II. Bagno assolutamente dicesi a Vaso pieno d' acqua bollente, per servizio dello stillare. Sagg. nat. esp. 161. Primo agghiacciamento dell' acqua di fragola stillata a bagno.

§. III. Bagnomaria, e Bagnomarie diciamo la Stufa umida per stillare. Ricett. Fior. 80. I grassi, le midolle; gli olii agghiacciati si struggono con poco fuoco, o al sole, ovvero in bagnomarie. E 81. Questo si chiama da' moderni bagnomaria, e dagli antichi scaldare in vaso doppio, ovvero in diplomate. E 100. Del modo di stillare l' acque per istufa umida, o bagnomarie.

§. IV. E Bagno secco si dice a Vaso, dentro a che sia rena, o altra cosa rovente, per servizio dello stillare.

§. V. Bagno dicesi altresì Quel luogo riserrato, dove, quando è in terra, alloggia la ciurma. Lat. ergastulum. Gr. ἐργαστήριον. Malm. 6. 57. Veduto il tutto, Nepo la conduce Al bagno, ove ogni schiavo, e galeotto Opra qualcosa; un fa le calze, un cuce, Altri vende acquavite, altri il biscotto.

BAGNUOLO. Dim. di Bagno. Lat. balneolum.

§. E Bagnuolo dicono i medici a quel liquore, o semplice, o composto, con che bagnano qualche parte del corpo. Lat. fomentum humidum. Gr. ἐπίθεμα. Ninf. Fies. 151. La maestrevol madre colto avea D' erba gran quantità per un bagnuolo. E altrove. Questo bagnuolo ogni doglia disface. Tes. Pov. P. S. Togli della buccia di mezzo della quercia ec. e fanne bagnuolo. E altrove: Danne un bagnuolo fatto in cuocitura di cose diuretiche. Buon. Fier. 3. 4. 11. Facciasi de' bagnuoli, Provveggasi l' aceto.

† BAGOLA. Celtis australis Lin. T. di Agricoltura. Il frutto del loto. Gagliardo.

† BAGOLE, MIRTILLO, e UVA ORSINA. Vaccinium myrtillus Lin. T. Botanico. Pianta, che ha le radici troccianti; lo stelo fruticoso, angolato, alto circa un braccio, con molti rami; le foglie alterne, ovate, liscie, venose, finamente dentate, caduche; i fiori bianchi, solitarj, peduncolati. Gallizioli.

† BAGORDARE. V. A. Festeggiare armeggiando, o giostrando, o anche Festeggiare semplicemente. Lat. armis ludere. Gr. ὁπλομαχεῖν. Filoc. 2. 143. Coronati tutti di diverse frondi bagordando, colla festa grande gli vennero incontro. Tes. Br. 8. 49. Nel corpo sono li compimenti, che l' uomo non acquista per natura, ma per suo studio, o per insegnamento, siccome di ben combattere, e di ben bagordare, e di ben cavalcare.

BAGORDO. V. A. Bigordo. Arme offensiva, colla quale si bagorda. Lat. hasta. Gr. ἔγχος. Filoc. 2. 143. Circondati tutti di sonanti sonagli, con bagordi in mano.

§. I. Talora per Armeggiamento. Libr. similit. Come sono i nuziali bagordi delle corti reali, che nelle piazze con l' armi, e nelle sale sovra le mense imbandite si stringano. Malm. 6. 2. Di darsi a lui già seco ha fatto i patti, Acciò ne' suoi bagordi la protegga.

§. II. Bagordo, si prende anche per Crapula. Lat. crapula. Red. annot. Ditir. 123. Così il Dio Como presidente de' bagordi, e dell' ubriachezza. Malm. 5. 62. Ovunque egli è, d' autunni fa un bagordo.

BAJA. Burla, Scherzo. Lat. nugæ. Gr. φλύαρος. Libr. son. Ch' io n' ho cento vergogne, e mille baje. Borgh. Orig. Fir. 125. Ma Lionardo d' Arezzo ec. non la credette già baja, ma vi fece su fondamento. Cas. lett. Ma lascia star le baje per questa state. Segn. stor. 7. 167. Filippo ec. benchè pigliasse quell' ufficio piuttosto per baja in servigio del Duca, che per da vero, ec.

* §. I. Baja si prende anche comunemente per bagattella, cosa da nulla, inezia, frascheria. Red. lett. Baje bernesche. Ed altrove: Contuttociò son sonetti amorosi, ed io mi scorgo omai in un' età avanzata, alla quale non confacevano più così fatta materia di baje.

§. II. Voler la baja, Voler la burla, Scherzare. Lat. jocari, ludere. Gr. παίζειν. Fir. As. 54. Tu vuoi la baja, non è il vero! Gell. Sport. 5. 6. Tu vuo' la baja tu; dà quà la mia sporta. Bern. rim. 1. 74. Guarda se la fortuna vuol la baja. Varch. Ercol. 101. Quando uno cerca pure di volerci persuadere quello, che non volemmo credere, per levarloci dinanzi, e torci quella seccagine dagli orecchi, usiamo dire: tu vuoi la baja, o la berta ec.

§. III. Dar la baja, Dar la burla, Beffare. Lat. illudere, ludos facere, ludificari. Fir. disc. an. Fra gli altri uccelli, per darle la baja, come fanno i fanciulli, quando veggon le maschere. E nov. 3. 217. In cambio di serrar la finestra ec. come si apparteneva a chi non avesse voluto nè dare, nè ricevere la baja [cioè Taccolare].

§. IV. Far le baje, Ruzzare, proprio de' fanciulli. Lat. nugas agere. V. FARE.

† §. V. Baja. T. di Marineria. Seno di mare più largo d'ordinario nel mezzo di quello che lo sia nell' ingresso. V. Seno di Mare. Stratico.

† §. VI. Baja pure in Marineria, vale un vaso e tinozza fatto d' un mezzo barile. Stratico.

BAJACCIA. Peggiorat. di Baja. Fir. nov. 8. 304. Acciocchè la burla si spandesse per tutto, e se ne desse loro una gran bajaccia. Lasc. Pinz. 2. 3. O che bajaccia! e io ne riderò poi tutto quest' anno.

BAJARE. Abbajare. Lat. latrare, baubari. Gr. βαΰζειν, ὑλακτεῖν. Franc. Sacch. nov. 78. Ballerino comincia a latrare, o bajare come un cane. Ar. Sat. 3. E chi bajar vuol, bai.

BAJATA. Lo stesso, che Baja. Lat. nugæ. Matt. Franz. rim. burl. Cha strana foggia è quella, e cha bajata Trarsi di capo, come arrica il lume. Fir. Trin. Che gli dettono una bajata la maggiore del mondo.

BAJETTA. Sorta di panno nero leggieri con pelo accotonato per uso di bruno.

† §. Bajetta. T. di Marineria. Parte di una costa, dove il mare fa un seno circolare poco profondo. Stratico.

BAILA. V. A. Lo stesso, che Balia. Lat. nutrix. Gr. ἡ τροφός. Tes. Pov. P. S. Anco polvere di cristallo data alla baila, caccia la febbre de' fanciulli. Vit. S. Ant. Questa giovane avea tolto a baila uno bambino d' un armigiero Egiziano.

BAILIRE. V. A. Balire. Lat. gubernare. But. Par. 6. 2. Bajulo si dice da bajulare, cioè da portare ec. e chiamasi bajulo Ottaviano Augusto, perchè portò la detta insegna, e bailitte, e governò lo 'mperio di Roma. Luc. V. 80. Io vi conosco, sicchè qualunque di voi bailisce una spada, o una lancia, io so quale d' esso è questo.

BAILO. Grado d' onore, e di dignità, Balio.

§. I. E per similit. Fr. Jac. T. Altissima prudenza Baila della ragione Dimostri 'l bene e 'l meglio.

§. II. Per Ajo, Custode. Dant. Conv. 153. Li tre Tarquinj, che furono quasi baili, e tutori della sua puerizia.

BAJO. Aggiunto di mantello di cavallo, e di mulo, e secondo le sue differenze si dice chiaro, scuro, castagno, fuocato, lavato, braciato, e dorato. Lat. badius. Tesorett. Br. 2. Incontrai uno scolajo Sur un muletto bajo. Pallad. Marz. I colori son questi specialmente ne' cavalli; bajo ec. Cr. 11. 48. 1. Il pelo bajo oscuro da tutti è tenuto più bello. Ar. Fur. 14. 34. Marsilio a Mandricardo avea donato Un destrier bajo a scorza di castagno.

BAJOCCO. Sorta di moneta bassa Romana, che vale quattro de' nostri quattrini. Lat. assis.

§. Si prende anche genericamente per Moneta, Danaro, ec. Ar. Sat. 3. Sicchè ottener, che non mi sieno tolti Possa pel viver mio certi bajocchi. Malm. 1. 68. Ma non si parli, o tratti di bajocchi.

BAJONACCIO. Accrescit. di Bajone, e vale quasi lo stesso. Lat. nugator, nugax, nebulo. Gr. φλυαρός. Fir. nov. 3. 218. E così mezzo ridendo gli rispose: Eh andate andate, bajonaccio. E Trin. 5. 6. Non voglio domandargliene, che e' mi direbbe ogni cosa al contrario, che per un bajonaccio egli è desso. Cecch. Dons. 5. 3. Una cugina mia, ch' è la maggiore Bajonaccia del mondo.

BAJONE. Che burla, e fa le baje volentieri. Lat. nugator. Fir. Luc. 2. 2. Niega pure bajone. Varch. stor. 15. Come fanno i bajoni, quasi si azzuffasser da vero, correr di quà, di là gridando. Tac. Dav. ann. 13. 178. Avvegnachè a' ministri del Principe fosse da certi bajoni scherzando, come si fa, fatta paura.

BAJONETTA. Ferro appuntato, che ficcato nel moschetto alla cima, serve al soldato d' arme in asta.

* BAJOSO. Add. Che è vago di far baje; piacevole, faceto. Baldin. dec. Uno de' più bajosi cervelli, che avesse allora Firenze. E altrove: Celebre per la bizzarria del suo bajoso cervello.

BAIRE. Allibbire, Sbaire. Lat. obstupescere, stupore percelli. Gr. ἐκπλαγῆναι. M. V. 10. 95. Onde tra per le terribili grida, e per lo subito, e sprovveduto assalto, li Franceschi bairono, e mancarono di cuore.

(*) BAJUCA. Bagattella, Bagattelluzza. Lat. nugæ, gerræ. Gr. λῆροι. Menz. Sat. 3. Adatti pure a mimiche bajuche A foggia di gomitolo il mostaccio. Car. matt. son. 7. Dicea bichiacchie, e bubule, e bajuche.

BAJUCOLA. Dim. di Baja. Vit. Benv. Cell. 250. Si attende alla guerra, e non a bajucole di nostre opere.

BAJULARE. V. L. Portare, Portare sulle spalle. Lat. bajulare. Gr. βαστάζειν. But. Par. 6. Bajulo si dice da bajulare, cioè da portare ec.

BAJULO. V. L. Lat. bajulus. Dant. Par. 6. Di quel, che fe col bajulo seguente, Bruto con Cassio nello 'nferno latra. But. Dice bajulo, imperocchè bajulo si dice da bajulare, cioè da portare ec. e così si dice, e chiamasi bajulo Ottaviano Augusto, perchè portò la detta insegna.

(*) BAJUOLA. Dim. di Bajo; Bajuccolo. Il Vocabol. nella voce BAJUZZA.

BAJUZZA. Bajuola. Dim. di Baja, detto per vezzo. Vit. Benv. Cell. 490. Don Grazia fanciullino di poco tempo, ei mi faceva le più piacevoli bajuzze, che possa fare un tal bambino.

BALANINO. Add. di Balano. Volg. Diosc. L' olio balanino guarisce i cossi, e leva le lentiggini, e i panni del viso.

† BALANITI. T. di st. Nat. Genere di testacei multivalvi, che sovente si trovano fossili. Bossi.

BALANO, e secondo i moderni naturalisti FOLADE DATTERO e DATTILO. Pholas dactylus Lin. Conchiglia lunghetta, e superiormente striata a forma di rete. Red. Oss. an. Alcune piccole conchiglie univalve della razza di quelle, che dagli scrittori sono chiamate balani.

† BALASCIO, e secondo i moderni naturalisti BALASSO. Varietà di colore del Rubino spinello, il cui nome è tratto da quello di Balacchan, come Persiana del Pegu, d' onde vengono originariamente quelle pietre. Dant. Par. 9. Qual fin balascio, in che lo sol percuota. But. ivi: Questa è una pietra preziosa di color bruschino. E Com. Balascio è una pietra molto splendente. Burch. 2. 58. Ed ha la cresta rossa come un gallo, Tutta coperta di balasci fini.

BALAUSTRA, BALAUSTA, e BALAUSTO. Fior di melagrano. Lat. balaustium. Gr. βαλαύστιον. Cr. 2. 9. 3. Similmente, se i melagrani si piantano allato agli ulivi, acciocchè il vapor delle balaustre si porti agli

ulivi, fa pro. *E* 5. 13. 15. Il lor fiore, che balausta s' appella, è più lasso, e più secco di tutte l' altre cose predette. *E appresso:* Contro 'l vomito collerico si deono tritare le balauste, e cuocere in aceto, ec. *M. Aldobr.* E puota ber di questo sciloppo, che sia fatto di balauste, e di scorze di pome granate. *E appresso:* Prendete galla moscbiata ec. scorze di melegranata, e balauste, cioè fior di melegranate. *Tes. Pov. P. S.* Anco lava la bocca con cuocitura di balausti, e ponne al dente della polvere de' balausti.

BALAUSTRATA. *Ordine di balaustri collegati insieme con alcuni pilastri, e posti in conveniente distanza.*

* BALAUSTRATO. *Add. Ch' è ornato di balaustri. Bald. Dec.* Termina tutto questo primo ornato del reggimento della volta in un bel terrazzino balaustrato.

BALAUSTRO. *Certa colonnetta di forma simile alla balaustra, che regge l' architrave del ballatojo.* Lat. *balaustium.*

** BALBANTE. *Che balba. V. A. S. Agost. C. D.* 4. 21. Cha era necessario ricomandare li nascenti alla Dea Ope, ed allo Dio Vagitano gli fanciulli balbanti [*il* Lat. ha, *Vagientes*].

** BALBARE. *Vagire. V. A. S. Agost. C. D.* 4. 11. Esso [*Dio*] apra la bocca nel pianto de' fanciulli, ciò è balbare, e chiamarsi Dio Vagitano [*in vagitu os aperiat:* il Latino.]

(*) BALBETTANTE. *Che balbetta.* Lat. *balbutians.* Gr. ψελλίζων. *Segner. Mann. April.* 15. 1. Qual è il parlar de' bambini! un parlar balbettante, tronco, tardo, stentato. *Salvin. disc.* n. 520. Noi tutti caduchi uomini, e mortali venghiamo ad essere balbettanti fanciulli.

BALBETTARE. *Pronunziar male, e con difficultà le parole per impedimento di lingua, Frammettere, in favellando, la lingua, Tartagliare.* Lat. *balbutire.* Gr. βατταρίζειν. *v. Flos.* 28. *Bocc. nov.* 15. 12. Alla quale in niuno atto moriva la parola tra i denti, nè balbettava la lingua. *Mor. S. Greg.* E però a modo di fantini, quasi come balbettando alcuna cosa, secondo la debilità del nostro ingegno ne ragioniamo. *E appresso:* Il padre, per essere inteso dal figliuol piccolo, s' ingegna di balbettare. *Stor. Barl.* Guardando per la via, ed egli vide venire uomo molto vecchio, ch' avea lo volto crespo, e 'l capo canuto, e la fronte calva, e i denti caduti, sicchè molto balbettava. *Tes. Br.* 7. 25. Il cuore, che è infiammato d' ira, batte fortemente, lo corpo triema, la lingua balbetta, la faccia iscalda ec.

BALBETTICARE. *V. A. Balbettare.* Lat. *balbutire.* Gr. τραυλίζειν. *But.* Che non sa ancor parlare, ma balbettica. *Genes. P. N.* In tutto 'l tempo della vita sua balbetticò, e fu scilinguato.

(*) BALBEZZARE. *Balbettare, Balbuzzare.* Lat. *balbutire.* Gr. τραυλίζειν. *Varch. Ercol.* 49. Di coloro, i quali per vizio naturale, o accidentale, non possono profferire la lettera, r, ec. si dice non solamente balbotire, o balbutire, come i Latini, ma balbettare ancora, e talvolta balbezzare.

BALBO. *Add. Che balbetta.* Lat. *balbus.* Gr. βλαισός, ψελλός. *Amm. ant.* 28. 3. 6. Natural cosa è, che i balbi più parlino; perocchè desiderano abbondanza di parole per vergogna del difetto. *Dant. Purg.* 19. Mi venne in sogno una femmina balba Con gli occhi guerci, e sovra i piè distorta, Con le man monche, e di colore scialba. *But.* Era balba, imperocchè non poteva speditamente parlare.

BALBOTIRE, *e* BALBUTIRE. *Balbettare.* Lat. *balbutire.* Gr. βατταρίζειν. *Varch. Ercol.* 59. Si dice non solamente balbotire, o balbutire come i Latini, ma balbettare ancora. *Galat.* Nè a scilinguare, o balbotire lungo spazio per rinvenire una parola.

BALBUSSARE. *V. A. Balbuzzare.* Lat. *balbutire.* Gr. βατταρίζειν. *Fior. S. Franc.* 165. Ne parla quasi balbussando, siccome fa la madre, che balbetta col figliuolo.

BALBUZIE. *Difetto della lingua, che mal pronunzia, e con difficultà le parole.* Lat. *balbuties.* Gr. τραυλότης. *Libr. cur. malatt.* E giovevole alla balbuzie, e a tutti gli altri impedimenti della lingua. *E appresso:* Come avviene a chi ha la balbuzie naturale.

BALBUZIENTE. *Che balbetta.* Lat. *balbutiens.*

BALBUZZARE. *Balbettare.* Lat. *balbutire.* Gr. βατταρίζειν. *Fior.* 2. 22. La loro lingua, che apertamente narrar soleva i mostrati versi, balbuzzando andava errando. *Varch. Ercol.* 69. Di coloro, i quali per vizio naturale o accidentale non possono profferire la lettera R, e in luogo di frate dicono fate, si dice non solamente balbotire, o balbutire, come i Latini, ma balbettare ancora, e talvolta balbuzzare, e più Fiorentinamente trogliare, o barbugliare, e di più tartagliare.

BALBUZZIRE. *Balbettare.* Lat. *balbutire.* Gr. βατταρίζειν. *Dant. Par.* 27. E tal balbuziendo ama, ed ascolta La madre sua, che con loquela intera Disia poi di vederla sepolta.

BALCO. *V. A. Palco.* Lat. *tabulatum, contignatio.* Gr. στέγη. *Bocc. nov.* 27. 7. La Belcolore, che era andata in balco, udendol, disse. *But. Purg.* 9. 1. Balco è luogo alto, dove si monta, e scende.

BALCONE. *Finestra. G. V.* 10. 132. 4. E al continuo v' era piano di belle donne a' balconi. *Petr. canz.* 44. 3. Così colci, perch' io sono in prigione, Standosi ad un balcone.

§. *Per metaf. Petr. son.* 35. Il figliuol di Latona avea già nove Volte guardato dal balcon sovrano. *Tass. Ger.* 9. 74. L' aurore intanto il bel purpureo volto Già dimostreva dal sovran balcone.

BALDACCHINO. *Arnese, che si porta, o si tiene affisso sopra le cose sacre, e sopra i seggi de' Principi, e gran personaggi in segno d' onore; è per lo più di forma quadra, e di drappo, con drappelloni, o fregi pendenti intorno.* Lat. *umbella, pannus sericus Babylonicus. Fr. Jac. T.* 6. 5. 29. Di margherite, e perle Sarà la veste ornata, La zambra apparecchiata Di drappi, e baldacchino.

§. I. *E per Drappellone. M. V.* 3. 63. La bara, ov' era la cassa col corpo, era coperta con fini drappi, e baldacchini di seta, e d' oro. *E* 7. 100. Gli mandarono ec. una cappella doppia di baldacchini d' oro, e di seta fini. *E appresso:* Messo fuori della città sopra la sua persona un ricco palio di baldacchini di seta, e d' oro, adorno intorno riccamente.

§. II. *Dicesi Aspettare il baldacchino, di Colui, che aspetta molti preghi, ed inviti innanzi, ch' e' si muova. Marg.* 28. 140. Per tanto io non aspetto il baldacchino, Non aspetto co' pifferi l'ombrello, Non traggo fuora i nomi col verzino, Com' io veggo talvolta ogni libello. *Varch. Suoc.* 3. 2. Che aspetta egli, il baldacchino, lo sgraziato!

BALDAMENTE. *V. A. Avverb. Allegramente, Prontamente, Baldanzosamente.* Lat. *alacriter.* Gr. προθύμως. *Dial. S. Greg.* E baldamente non udisse più altra prodezza. *Liv. M.* Egli andavano più lietamente, e più baldamente. *Pataff.* 2. Ciurmati baldamente il bugigatto. *Lasc. Pinz.* 3. 2. Andatevene baldamente.

BALDANZA. *Una certa apparente ardire con letizia, Sicurtà d' animo, Coraggio.* Lat. *alacritas, audacia, arrogantia.* Gr. θράσος. *Bocc. nov.* 63. 6. E cresciutagli baldanza, con più istanza, che prima non faceva, la

cominciò a sollecitare. *E nov.* 80. 19. Tu m' hai tolta tutta la baldanza da dover da te ricevere il servigio, che tu mi profferi. *G. V.* 6. 21. 3. Ed era sì infiebolita la forza, e baldanza della Chiesa. *E* 9. 305. 6. Castruccio, come quegli che non dormia, avendo presa baldanza di quella cotanta vittoria. *Cavalc. Specch. cr.* Per questo raffrena un poco la presunzione, e la baldanza, che aveva. *Petr. son.* 11. Pur mi darà tanta baldanza Amore, Ch' io vi discovrirò de' miei martirj, Qua' sono stati gli anni, i giorni, e l' ore. *Dant. Inf.* 8. Gli occhi alla terra, e le ciglia avea rase D' ogni baldanza. *Vit. S. Gio: Bat.* Prendevano baldanza di dimandarli. *Nov. ant.* 78. 1. E quegli a baldanza del Signore si il battéo villanamente. *Bern. Orl.* 1. 22. 22. Ma amor, che mai non è senza speranza, Con nuovo antiveder gli diè baldanza. *Alam. Gir.* 4. 83. Ma perchè ben sapea, ch' aveva usanza Di celare il suo nome in ogni parte, Di narrarne chi sia non ha baldanza.

BALDANZEGGIARE. *V. A. Stare in baldanza, Vivere allegramente.* Lat. *exultare, lascivire.* Gr. ἐξυβρίζειν. *Fr. Giord. Pred. R.* Scialacquando baldanzeggiavano in tresche, e bagordi.

BALDANZOSAMENTE. *Avverb. Con baldanza.* Lat. *alacriter, audaciter.* Gr. θαρσαλέως. *Bocc. nov.* 5. 8. Al Re domandante baldanzosamente verso lui rivolta rispose. *E nov.* 95. 1. La quale baldanzosamente quasi di dire desiderosa, così cominciò. *Liv. M.* Avvegnadiochè fortuna ci vieti di parlar baldanzosamente. *Petr. cap.* 5. La Vestal vergine pia, Che baldanzosamente corse al Tibro. *Dant. rim.* 18. Per quella via, che la bellezza corre Quando a destrare amor va nella mente, Passa una donna baldanzosamente, Come colei, che mi si crede torre.

BALDANZOSETTO. *Dim. Di Baldanzoso.* Lat. *subalacer.* Gr. θαρσαλεώτερος. *Fir. dial. bell. donn.* 358. Allora la Selvaggia, piuttosto un poco baldanzosetta che no, rispose.

BALDANZOSISSIMO. *Superl. di Baldanzoso.* Lat. *audacissimus, maxime alacer, confidentissimus.* Gr. θαρσαλεώτατος. *Tratt. segr. cos. donn.* Di malanconiche si fanno di fatto baldanzosissime.

BALDANZOSO. *Add. Che ha baldanza.* Lat. *alacer, audax, fidens.* Gr. θαρσαλέος. *Bocc. nov.* 21. 11. Perchè l' una, che alquanto più baldanzosa era, disse all' altra. *E num.* 12. Allora la baldanzosa incominciò. *E nov.* 74. 4. D' anni già vecchio, ma di senno giovanissimo, baldanzoso, e altiero. *G. V.* 8. 58. 3. Come gente calda, e baldanzosa della vittoria di Coltrai, s' apparecchiaro di tende, padiglioni, e trabacche. *F. V.* 11. 101. Di questo trattato nacque il baldanzoso parlare, e pensiero di Giovanni dello Agnello di farsi signore di Pisa [*così ha il Ms. Ricci, e non Baldanzata, come nello stampato*].

BALDEZZA. *V. A. Baldanza.* Lat. *alacritas, audacia.* Gr. θάρσος. *Dant. Par.* 16. Voi mi date a parlar tutta baldezza. *Mott. Filos. B. V.* Fu detto figliuolo della baldezza, perciocchè era baldo più che nullo vivente uomo. *Vit. S. Ant.* Se ci vedono timidi, e negligenti, ci pigliano baldezza addosso. *Tesorett. Br.* 17. Ed a questa baldezza Tal chiama mercatanzo, Che piuttosto uno stajo Spenderia di fiorini, Ch' esso di picciolini.

BALDIGRARO. *V. A. G. V.* 7. 13. 6. Ciò furono i baldigrari, ciò sono i mercatanti a ritaglio di panno fiorentino.

BALDIMENTO. *V. A. Baldanza.* Lat. *audacia, confidentia, celeritas.* Gr. προθυμία. *Stor. Pist.* 178. E prese tanto di baldimento, che andava al Palazzo de' Priori con cinquecento, e con ottocento pedoni del popolo minuto, e da' Priori per tema non gli era tenuta porta.

BALDO. *Add. Che ha baldanza.* Lat. *alacer, audax, fidens.* Gr. θαρσαλέος. *Liv. M.* Si ritornò per quella medesima via, baldo, e sicuro di cera, e di letizia. *E appresso:* Li Sanniti ne furono baldi, e lieti. *Dant. Par.* 15. La voce tua sicura, balda, e lieta. *Petr. son.* 311. Non è chi faccia e paventosi, e baldi I miei pensieri. *Cavalc. Tratt. pas.* Gli uomini allegri, e improsperiti, che sono baldi, e pronti, sono suggetti alla lussuria. *Mott. Filos. B. V.* Fu detto figliuolo della baldezza, perciocchè era baldo più che nullo vivente uomo. *Tass. Ger.* 4. 34. Ch' audace, e baldo Il fea degli anni, e dell' amore il caldo.

† BALDOGEA. *T. di st. Nat. Nome dato da Saussure alla clorite zografica di Hauy, che è la terra verde di Brochant, e da altri vien detta* Clorite baldogea. *V. Clorite.* Bossi.

BALDORE. *V. A. Baldanza.* Lat. *alacritas, audacia.* Gr. θάρσος. *Rim. ant. P. N. Salad.* Lo suo amoroso core, Mi dona gran baldore. *E Dant. Majan.* 77. Ma eo mi sforzo, e mostro gran baldore.

BALDORIA. *Fiamma appresa in materia secca, e rara, onde tosto s' apprende, e tosto finisce, Falò.* Lat. *subitaria flamma.* Gr. φλὸξ ἐξαπινής. *Burch.* 2. 76. Se non vuoi fare un dì fumo, e baldoria D' odorifera stipa di ginebri. *Alleg.* 235. Mentr' io vil contadino baldoria Cerco sotto il cammin fuggir quel diacciò, Che fa questo ventaccio. *Bern. Orl.* 1. 27. 59. Or di trombette un suon grande s' udia, E gridi stran di diverse persone, Fuochi, baldoria, festa, ed allegria. *Malm.* 1. 4. Se non le gusta, quando l' avrà letta, Tornerà bene il farne una baldoria.

§. I. *Per Allegrezza, da i fuochi, che fa il pubblico per alcuna felicità presente, o memoria delle passate. Franc. Sacch. rim.* Onde ne fa il contado ancor baldoria.

§. II. *Far baldoria, dicesi per metaf. di chi consuma il suo allegramente, dandosi bel tempo.* Lat. *proterviam facere.*

BALDOSA. *Sorta di strumento da suonare, che più non si usa. Morg.* 27. 55. E chi sonava tamburo, e chi nacchere, Baldosa, cicutrenna, e zufoletti.

BALDRACCA. *Puttana, ma dicesi per ischerno.* Lat. *scortillum, meretrix.* Gr. παλλακή, ἑταίρα, πόρνη. *Fir. Luc.* 4. 1. Belle prodezze d' un marito, rubare una veste a una sua moglie per darla a una baldracca! *Car. lett.* 1. 20. Quando eccoti comparire una baldracca, con la quale si vide poi, che egli aveva tenuto qualche commercio carnale.

§. *Baldacca, e Baldracca, è anche Nome d' una contrada, e osteria di Firenze, ne' cui contorni abitavano puttane. Bocc. nov.* 60. 17. Per la qual cosa ec. di Vinegia partendomi, ed andandomene per lo borgo dei Greci, e di quindi per lo reame del Garbo cavalcando, e per Baldacca, pervenni in Parione. *Varch. Ercol.* 291. L' onestà si conviene, e sta bene infino ec. in baldracca ec. osteria, o piuttosto taverna, anzi bettola di Firenze, dove stavano già delle femmine di mondo, in quel modo, che ha il Frascato.

† BALENA COMUNE. *Balæna mysticetus Lin. T. di St. Nat. Animale di straordinaria grandezza, il quale abita per lo più nel mare verso la Groenlandia, e Spitzbergo. È assai destro, ma timido: ha nella mascella superiore settecento lamine cornee volgarmente chiamate osso di balena. Tes. Br* 4. 1. La balena è di maravigliosa grandezza, che gitta l' acqua più alta, che niuna generazion di pesce. *Dant. Inf.* 31. Natura ec. E s' ella di elefanti, e di balene Non si pente. *Bern. Orl.* 2. 13. 59. E filistrati, e pistici, e balene. *E stanz.* 60. Delle balene v' era una, che 'l core Non mi dà di contar la sua grandezza.

* §. I. *Balena. T. Astronomica. Costellazione*

dell'emisfero meridionale. Mogal. lett. Quand'ella velava lucida della bocca della balena.

§. II. *Dicesi in proverb. I granchi vogliono, a credono morder le balene; quando chi è spossato, si mette a offendere il potentissimo.* Lat. *capreo contra leonem, pygmaei cum Hercule. Morg.* 19. 7. E disse: che credevi tu far, matto! I granchi credon morder le balene.

BALENAMENTO. *Il balenare, e il baleno stesso.* Lat. *coruscatio, fulgur.* Gr. *στεροπή.* *Com. Purg.* 21. Commosso, fa vanto, a più forte concitato, fa balenamenti, a tuoni.

§. *Per similit. Sfolgoramento. Vit. Benv. Cell.* 122. Non si potendo discredere di quel balenamento degli occhi, che faceva la detta figura.

BALENANTE. *Add. che balena.* Lat. *coruscans, fulgorans.* Gr. *ἀστράπτων.*

§. *E per metaf. vale Che barcolla.* Lat. *nutans. Tac. Dav. stor.* 3. 306. Urta la cavalleria vincente la balenante battaglia.

BALENARE. *Venire, o Apparire il baleno.* Lat. *coruscare, fulgurare.* Gr. *ἀστράπτειν.* *G. V.* 11. 3. 3. Vidi colui medesimo splendiente di spledori, al modo del balenare. *Petr. son.* 87. Come col balenar tuona in un punto. *Dant. Inf.* 22. Mostrava alcun de' peccatori il dorso, E nascondeva in men, che non balena.

§. I. *Balenare a secco, dicesi Quando al baleno non seguita il tuono. Alleg.* 59. Ma se e' balena a secco, O pur tuona, e balena, Non però scappa mai folgori avventa.

§. II. *Per Similit. Dant. Inf.* 3. La terra lagrimosa diede vento, Che balenò una luce vermiglia.

§. III. *Per metaf. Quello ondeggiare, che fa chi non si può sostenere in piede, o per ebbrezza, o per colpo ricevuto, o per altra cagione, che diciamo anche Barcollare, Tentennare, Traballare.* Lat. *titubare.* Gr. *παραφέρεσθαι.* *Franc. Sacch. nov.* 59. Erano già stati quarantadue ore sanza mangiare, e sanza bere, avendovi di quelli già, che cominciavano a balenare. *Morg.* 6. 38. E come e' vide balenar Dudone, Se gli accostava, a tenne dall' arcione. *Lor. Med. Beon.* 3. 155. Io me ne avveggio ben, perch' e' balena. *E appresso*: E s' e' balena, ei non balena a secco.

§. IV. *Dicesi altresì di Chi non sia ben fermo lo istato.* Lat. *nutare.* Gr. *νυστάζειν.* *Tac. Dav. ann.* 1. 8. Quando avremo noi cuore di rimediarci, se non affrontiamo il Principe co' preghi, coll' armi, ora che egli è nuovo, e balena!

§. V. *In simigliante signif. dicesi Balenare, di un mercatante, quando il suo credito comincia a diminuire, e vacillare, e non aver polso, e saldezza, siccome di un cortigiano, che vacilli, o traballi, e cominci a cadere dalla grazia del suo padrone.*

† §. VI. *Balenare. T. Militare. Il muoversi, che fanno i soldati nelle loro righe prima di disordinarsi affatto.* Grassi.

† BALENO. *Lampo, Quel chiaro e momentaneo mostrarsi della luce prodotta dal vapore elettrico, che trapassa da una parte ad un' altra dell' atmosfera per mettersi in equilibrio.* Lat. *fulgur, fulgetrum.* Gr. *στεροπή, ἀστραπή.* *Dant. Par.* 25. Subito, e spesso a guisa di baleno.

§. I. *Diciamo In un baleno, In un bacchio baleno, posti avverbialm. e vagliono In un tratto, In un subito, In un attimo, In un batter d' occhio.* Lat. *puncto temporis, repente, repentino.* Gr. *ἐν ῥιπῇ ὀφθαλμοῦ.* *Fir. Luc.* 5. 2. Se fussero umori maninconici, o frenesia, o simili accidenti, io ve lo darei guarito in un baleno. *E appresso*: Prima lo voleva veder guarito in un baleno, e come e' sentì il suono di pagamento, e' l' ha allungata insino a quattro mesi. *Alleg.* 242. Ch' in un bacchio balen la den ritrova. *Malm.* 12. 18. Unitamente in un balen provvisti Di bucce, di melazze, rape, e torsi Cominciarono a far a chi più tira.

§. II. *Dicesi in proverb. Sentirsi prima lo scoppio, che si vegga il baleno, e vale Conchiudersi prima il negozio, che e' se ne sappia il trattato. Gell. Sport.* 3. 1. Io vo' darle stasera l' anello, acciocchè fuora si senta prima lo scoppio, ch' e' si vegga il baleno.

§. III. *Similmente in proverb. Far la scoppia, e 'l baleno, vale Fare ogni cosa a un tratto.*

BALESTRA. *Strumento da guerra, per uso di saettare, fatto d' un fusto di legno curvo, il quale diciamo Teniere, con arco di ferro in cima, e caricasi con istrumento detto lieva, o martinello.* Lat. *ballista.* Gr. *τόξον.* *Bocc. nov.* 14. 7. Messa in terra parte della lor gente, con balestra, e bene armata. *G. V.* 7. 5. 2. E tutti i Saracini di Nocera, con arcora, e con balestra. *E* 12. 63. 5. Più di seimila v' aveva armati a balestra. *Tass. Ger.* 20. 25. Quinci le frombe, e le balestre, e gli archi Esser tutti dovean rotati, e scarchi.

§. I. *Balestra dicesi a uno strumento simile, che si carica a mano, per uso di tirare agli uccelli, con palle di terra rassodata.*

§. II. *Balestra a bolzoni, Balestra grossa ad uso di trar bolzoni.*

§. III. *Per metaf. Bocc. nov.* 72. 13. Messer ec. che aveva carica la balestra (*denota oscenità*).

IV. *E caricar la balestra dicesi il mangiare e bere disonestamente, o crepa pelle.* Lat. *se ingurgitare, ventrem distendere. c. Flos.* 236.

§. V. *Diciamo in proverb. Aria di finestra, colpo di balestra; e denota, che l' aria colata delle finestre nuoce alla testa.*

§. VI. *E Dare il pan colla balestra, vale Darlo malissima volentieri, e con istrapazzo. Malm.* 2. 3. Facea lor dare il pan colla balestra.

* BALESTRAJO. *Sust.* Lat. *ballistarius. Fabbricatore, e venditore di balestre.* Statuti, a Band. ant.

BALESTRARE. *Tirar colla balestra.* Lat. *arcu jaculari.* Gr. *τοξεύειν.* *G. V.* 7. 91. 1. Balestrarono, come altra volta, nella terra, quadrella d' ariento. *E* 12. 66. 3. Quando i Genovesi balestravano un quadrello di balestro, quelli saettavano tre saette co' loro archi. *Tes. Br.* 7. 13. Le parole sono simili alla saetta, la quali l' uomo può balestrare leggermente, ma ritener no: così è la parola, che va sanza ritornare.

§. I. *Per similit. Gittare, Scagliare.* Lat. *jacere, emittere.* Gr. *βάλλειν, ἀφιέναι.* *Dant. Inf.* 13. Ma là dove fortuna la balestra, Quivi germoglia. *E Purg.* 25. Quivi la ripa fiamma in fuor balestra. *Fiamm.* 1. 30. Non altrimenti, che 'l fuoco se stesso d' una parte in altra balestra. *Filoc.* 4. 181. In vano ci si balestrerebbe parola, che s' ingegnasse di farmene rimanere.

§. II. *In signific. neutr. pass. Amet.* 8. Per fuggire ozio visito i Silvani Iddii, e col mio coro mi balestro In luoghi tai, che a lui furono strani.

§. III. *Per metaf. Travagliare, Affliggere.* Lat. *vexare, discruciare.* Gr. *ἀντιστρατεύειν.* *Bocc. nov.* 14. 15. In picciol tempo era stato balestrato dalla fortuna due volte. *Franc. Sacch. nov.* 18. Messer Giovanni dei Medici balestra con una artificiosa parola Attaviano degli Ubaldini. *Petr. Frott.* Vedete, com' i' accenno, e non balestro.

BALESTRATA. *Tanta lontananza, quanta può tirar la balestra, che si dice anche, un Tiro di balestra.* Lat. *balliste jactus.* Gr. *τόξου βολή.* *Bocc. nov.* 79. 36. Poscia presala di peso, credo ch' io la portassi presso a una balestrata. *E nov.* 96. 3. Ed ivi forse una balestrata rimosso dall' altre abitazion della terra. *Vit. SS. Pad.* 2. 251. molti udirono il suono della guanciata, bene una balestrata alla lunga. *Franc. Sacch. Op. div.*

99. Il naso sente, o odora una balestrata, o poco più.

§. *Dicesi anche per colpo di balestra*. Lat. *ballistæ jactus*.

BALESTRATORE. *Balestriere*. Lat. *sagittarius, jaculator*. Gr. τοξότης. *Cr.* 10. 28. 1. Il balestratore, che vuol l' oche, o altri grandi uccelli saettare, dee aver saette biforcate dalla parte anteriore. *Fr. Jac. T.* 2. 31. 48. Perch' è balestratore Di santa d' amore.

** BALESTRERÌA. *Luogo delle balestre*. *Bemb. stor.* 11. 154. A' figliuoli di M. Lodovico Michele ec. balestrerie nelle galee della Repubblica.. donate furono.

BALESTRIERA. *Buca nelle muraglie, onde si balestra il nemico, Feritoja*. Lat. *ballistrarium*. *But. Inf.* 33. 1. Breve pertugio, cioè una piccola balestriera, o buco, ch'avesse la detta torre.

§. *E balestriera Quel luogo fra un remo, e l' altro nella sponda della galea, dove stanno i soldati per combattere*.

BALESTRIERE. *Tirator di Balestra*. Lat. *sagittarius*. Gr. τοξότης. *G. V.* 6. 41. 2. Quelle de' balestrieri erano due. *E* 7. 133. 2. E popolo assai, con molti balestrieri. *Cron. Morell.* Una frotta di balestrieri Genovesi de' migliori del mondo. *M. V.* 6. 71. Feciono mostra di dumila cinquecento balestrieri, sperti di balestro, e tutti armati. *Ricord. Malesp.* 142. Quella (*insegne*) de' balestrieri erano due, l' una il campo bianco, l' altra campo vermiglio. *Segr. Fior. Art. Guer.* Fanno quello officio, che facevano anticamente i fonditori, e balestrieri.

* BALESTRÌGLIA. *T. Astronomico*. *Strumento composto di un' Asta, o regola quadrata, e d' un bastone detto traversa, il quale è traforato nel mezzo, sicchè può scorrere nell' Aste in su, e in giù a beneplacito di chi l' adopera. Il regolo è diviso in tante parti, quante traverse egli è lunga, ed in ogni punto di divisione è segnata una croce che lo distingue dall' altre parti, che vi si fanno. Queste misure da una croce all' altra son dette Stazioni. Serve per lo più a' naviganti, per quel ch' essi dicono Prender l' altezza*. *Bald. dec.* Operazione praticabile dalla bussola, carta da navigare, astrolabio, e balestriglia.

BALESTRO. *Balestra*. Lat. *ballista, arcus*. Gr. τόξον. *M. V.* 6. 71. Feciono mostra di duemila cinquecento balestrieri, sperti di balestro, e tutti armati. *Cavalc. med. cuor.* Or dice, che toccamento di mano è colpo di coltello: un dolce parlare, e cantare è colpo di lancia: uno sguardo vano è colpo di balestro. *Cr.* 11. 52. 3. Tutti uccelli pigliare, o uccidere si possono con balestri, o con archi. *Dant. Inf.* 31. E al trar di un balestro Trovammo l' altro assai più fiero, e maggio. *E Purg.* 31. Come balestro frange, quando scocca Da troppa tesa, la sua corda e l' arco. *Maestruzz.* 2. 42. Quando alcuno in battaglia non giusta, ovvero contro a' Cristiani, fa l' arte de' balestri, ovvero delle saette.

§. *Andare in su' balestri. Dicesi di chi ha le gambe sottili*. *Malm.* 7. 59. Va in su i balestri, ed ha bocca di fogna Da dar ripiego a un tin di mele cotte.

BALESTRONE. *Balestro grande*. *Sagg. nat. esp.* 250. Fatta la medesima esperienza con un balestrone di quei, che si caricano col martinetto.

† BALESTRÙCCIO. *Uccelletto simile alla rondine, che cova nelle rupi, di color grigio, ad eccezione della gola, e del ventre di color bianco. Hirundo riparia Lin.* *Morg.* 14. 60. Rondoni, e balestrucci eran per l' aria.

§. I. *E per quell' archetto, per dove passa la seta quando s' incanna*.

§. II. *Aver le gambe a balestrucci, vale Aver le gambe storte*. Lat. *habere crura abtorta*.

BALÌ. *Dicesi di Chi gode il baliaggio*. Lat. *bajulivus*.

BÀLIA. *Che allatta gli altrui figliuoli*. Lat. *nutrix*. Gr. ἡ τροφός. *Bocc. nov.* 16. 4. Quivi partorì un' altro figliuol maschio, il quale nominò lo Scacciato, e presa una balia ec. *Tratt. gov. fam.* La balia ec. sia onesta, e di buona vita, ed esemplare, annosa, e non fanciulla. *Morg.* 18. 101. Oh Macometto becco, can ribaldo, Tu hai pagato la balia a Rinaldo.

§. I. *Dare, o Tenere a balia, dicesi del Dare, o Tenere ad allattare i figliuoli ad altrui, fuor della madre*. *Vit. SS. Pad.* 2. 95. Voglio, che 'l facci nutricare in casa tua, e nol dare altrimenti a balia. *Vit. S. Margh.* 130. Fue data a balia per nutrirla a una femmina nella città.

§. II. *Essere a balia: dicesi de' fanciulli, che stanno in casa della balia per esser quivi allattati*. *G. V.* 5. 37. Nullo campòe piccolo, o grande, se non uno piccolo fanciullo, che avea nome Guido, il quale era a Modigliana a balia.

BALÌA. *Podestà, Autorità*. Lat. *auctoritas, potestas*. v. *Flos.* 4. Gr. ἀρχή, δύναμις. *G. V.* 1. 39. 2. Il quale fece, che nullo potesse stare in nulla balìa più di cinque anni. *E* 9. 93. 1. I Capitani di Genova ec. rinunziarono la lor balìa, e signoria. *Bocc. canz.* 6. 2. A qual, che nacque per la morte mia, ec. Presa mi desti, ed hammi in sua balìa. *Petr. canz.* 39. 2. Mentre che 'l corpo è vivo, Hai tu 'l freno in balìa dei pensier tuoi. *Dant. Inf.* 19. In prima ec. Che ponesse le chiavi in sua balìa!

† §. I. *Per similit.* *Sagg. nat. esp.* 25. Secondo che l' esser più, o men gravi di spezie gli rende abili da minore, o maggiore altezza a resistere alla forza, e balìa dell' aria.

§. II. *Essere di sua balìa, vale Esser libero, e non sottoposto ad alcuno*. *Bemb. stor. lib.* 2. Quegli eziandio di Norimbergo, grande, e bella città, e soprattutto libera, e di sua balìa nella Magna.

BALIÀCCIA. *Peggiorat. di balia*. *Varch. Suoc.* 3. 4. E la tua baliaccia manigolda non monda nespole.

BALIAGGIO. *Grado nelle religioni militari*. Lat. *bajulivatus*.

BALIÀTICO. *Prezzo, che si dà per allattare il fanciullo*. Lat. *nutricis merces, nutricia*. Gr. τροφεῖα. *Salvin. disc.* 1. 273. A' quali la maggior parte di noi dee il baliatico, per così dire, de' costumi, e delle scienze.

BALIATO. *Da balìa*. *Ufizio, nel quale s' ha la balìa, e vale anche 'l Tempo, che s' esercita*. *M. V.* 6. 33. Costui cavalcò nel paese, e faceva sanza contasto l' uficio del suo baliato, ubbidito da tutti i paesani.

BÀLIO. *Da balia*. *Quegli, che allieva i fanciulli, e insegna loro i costumi*. Lat. *nutricius*. Gr. τροφεύς. *Com. Inf.* 12. Questo Chirone fu balio d' Achille, e fu Centauro.

§. I. *E per similit.* *Guid. G.* Colli dolci canti de' versi gli usignuoli con dolce modo svernano nel mese di Maggio, il quale di queste cose è conduttore, e lusinghevole loro balio.

§. II. *Oggi marito della balia*. *Ambr. Cof.* 5. 6. Io non ne dubito più punto: io son quell' io. T. Che siete il balio voi! *E appresso*: Or voi, balio, chiamatemi Come vi pare.

** §. III. *Per Portatore*. *Dal* Lat. *bajulus*. *Vit. S. Franc.* 175. Era ministro, e balio, o vero portatore della croce di Cristo.

BALÌO. *Bailo: da Balìa, Grado principale d' autorità, e governo*. *G. V.* 1. 19. 5. Regnò sotto il governo di Pipino, che di tutto era sovrano balio, anni quattro. *E* 7. 85. 2. Sotto la guardia del balio, ovvero siniscalco del Re d' Inghilterra. *M. V.* 11. 6. Li

quali sono stati per loro procaccio dati, non dirò consiglieri, ma piuttosto balj, e tutori, e capitani nelle guerre del nostro Comuna. *Esp. Pat. Nost.* Coma i balj, e baroni, che governano.

BALIOSO. *Add. Che ha balia, o forza.* Lat. *robustus.* Gr. ῥωμαλέος, εὔτονος, στεῤῥός. *Tav. Dan. ann.* 6. 118. Un suo liberto fidato, balioso, che leggere non sapea, faceva per quelle rocce la via innanzi. *Fir. nov.* 7. 269. E perchè Menicuccio era più balioso, se la cacciò sotto.

BALIRE. *V. A. Da balia. Allevare.* Lat. *nutrire, alere.* Gr. τρέφειν. *Vit. S. Margh.* E fue data a balire in una cittade, la quale era ec. *Vit. S. Gio: Bat.* 207. Che me gli avete balito, e allevato in fino a ora, e giammai nella tenerezza vi comprenda più di me.

BALIRE. *V. A. Da Balia, Reggere, Governare.* Lat. *regere, gubernare.* Gr. κυβερνᾶν, διοικεῖν. *Liv. M.* Eleggere imperadore, e maestro per govarnare, e balire le due osti.

§. I. *Per Reggere, e Maneggiare con forza, e agilità.* Lat. *sustinere, tractare.* Gr. χειρίζειν. *Liv. M.* Di sotto erano fatti a uso di conio, per più agiatamente balirgli, e volgerli. *Tav. rit.* L'Amoroldo donò a Tristano sua spada, perch'ell'era troppo pesante, faccendo in se questa ragione: Lo cavaliere è giovane, non la potrà balire. *Filoc.* 2. 202. Benchè io pieno d'atà, e che la mia mano già tremante possa mal balire la spada.

§. II. *Balire una cosa a uno, Dargliela in balia.* Lat. *alicujus potestati committere.* *Tes. Br.* 9. 8. A colui solamente dee esser balito lo governamento, che per sua bontade vale al luogo, e all'onore, che non ha niente le spalle fievoli a sì pesante fastello.

† BALISTA. *Strumento militare antico, più grande della balestra, per uso di trar pietre, dardi, e simili.* Lat. *balista.* *Tass. Ger.* 11. 31. Le baliste per dritto in mezzo pone, E gli altri ordigni orribili di Marte. *E* 18. 64. E in numero infinito anco son viste Catapulte, monton, gatti, e baliste. *Segn. Pred.* 6. Bastò ordinare alla morte, che lo appostasse sull'ingresso del Campidoglio, e non già armata di scimitarre, e di frecce, di baliste, e di catapulte, ma con un'embrice solo di tetto in mano.

* §. *Balista, dicesi anche Una macchina per tirar pesi, che muovesi con mulinello, con istanghe, con molte taglie, e con molti raggi, con argani, con ruote, o timpani, secondo quello a che è indirizzata la loro operazione.* Bald. Voc. dis.

† BALISTE. *Balistes Lin. T. di st. Nat. Pesce, che ha il muso prominente, ed otto denti in ciascuna mascella; il corpo compresso, aspro, e col ventre e col dorso carenato; le branchie senza coperchi, ma con una sola membrana a due raggi; la prima aletta dorsale con una forte spina per primo, e talora per unico raggio.* Pino.

† §. *Baliste unicorno. Balistes monoceros Lin. T. di st. Nat. Pesce scriccia e senza alette ventrali, ed ha dietro il capo una sola e lunga spina.* Pino.

* BALISTICA. *T. Matematica. Quella scienza, che tratta del moto de' corpi gravi mandati in aria, in qualunque siasi direzione, che vengono spinti.*

BALITO. *V. A. Add. da Balire. Retto, Governato.* *Liv. M.* Per la malvagità delle femmine la città era mal balita.

BALIVO. *Che ha balia, Balio.* *Ricord. Malesp.* 152. E le sacre persone recando a piato dinanzi a' suoi balivi, e giudici secolari.

BALLA. *Quantità di roba messa insieme, e rinvolta in tela, o simil materia, per trasportarla da luogo a luogo.* Lat. *compacta rerum strues, sarcina.* Gr. φάκελος. *Bocc. nov.* 80. 23. Fece molte balle ben legate, e ben magliate. *E num.* 34. Poi sciogliendo le balle tutte, fuor che due, che panni erano, piene le trovò di capecchio. *Pale. Fratt.* V'era una grossa balla Di bambagello, o due.

§. I. *E perchè i mercatanti, per riconoscerle, fanno loro certi contrassegni, è nato il proverbio: A' segnali si conoscon le balle; che vale Dall'esterno si conosce l'interno.* Lat. *e plumis dignoscitur avis.* *v. Flos.* 259. *Salv. Granch.* 2. 2. A' segnali si conoscono Le balle.

§. II. *A balle posto avverbialm. vale In gran quantità.* Lat. *confertim.* Gr. σωρηδόν. *Bern. Orl.* 2. 4. 75. Ma pur al fin di vincer si conforta, Se nascessono a balle, a some, a carra. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. A chi Mercurio, a chi Saturno, o Marte Grazie a balle raguna.

§. III. *Far le balle, vale Prepararsi a partire.* Lat. *vasa colligere.* *Malm.* 10. 5. Per fuggir l'altra, ch' ha le calze gialle, Comincia a ragionar di far le balle.

† §. IV. *Balla di Marte. T. Chirurgica. Preparazione di ferro, che si usa per fomentare quelle parti che furono schiacciate e contuse, e che ricevettero ferite d'armi da fuoco.* Diz. Chir.

BALLACCIA. *Peggiorat. ed Accrescit. di Balla.*

§. *E per similit.* *Libr. Pred.* Una smisuratissima ballaccia piena di peccati enormi. *Tratt. segr. cos. donn.* Delle medicine ne ingollerebbono, quando ancora fosse una ballaccia ben grande.

BALLAMENTO. *Il ballare.* Lat. *saltatio.* *Tratt. segr. cos. donn.* Appetiscono le frequenti feste, e i ballamenti.

§. *Per similit.* *Libr. cur. malatt.* Ne succede il tentennio, ovvero il ballamento de' denti.

BALLARE. *Muovere i piedi, andando, o saltando a tempo di suono, e fassi per diletto, e per festeggiare.* Lat. *saltare, tripudiare, choreas ducere.* Gr. ὀρχεῖσθαι. *Bocc. g.* 1. *f.* 2. Così all'ora debita torneremo a mangiare, balleremo ec. *E nov.* 17. 16. E veggendo alcuna femmina, alla guisa di Majolica ballare, essa alla maniera Alessandrina ballò. *E g.* 6. *f.* 15. Comandò, che ogni uomo fosse in sul ballare. *Dant Purg.* 28. Come si volge con le piante strette A terra, e intra se donna, che balli, E piede innanzi piede appena mette.

§. I. *Per metaf.* *Dant. Inf.* 21. Disser coverto: convien, che qui balli, Sì che, se puoi, nascosamente accaffi. *Marg.* 23. 32. Disse Rinaldo: suona pur, ch'io ballo.

** §. II. *E Proverb.* *Cecch. Dot.* 5. 2. La rovina non vuol miseria: par' egli che tutti i diavoli ballino a un suono? [*tutte le disgrazie mi vengano addosso d'accordo*]. *Cecch. Assiuol.* 2. 6. Poichè m'avete fatto sonare, fate che io balli (*cioè; giacchè ho pagato, fatemene goder il frutto*).

§. III. *E per similit. dicesi di tutte le cose, che non istanno forte, e non combaciano colà, dove dovrebbono.* *Sagg. nat. esp.* 50. Si metta, come spada nel suo fodero dentro la canna ec. larga in guisa, che vi balli dentro.

(*) §. IV. *Far ballare i denti, vale Mangiare; modo basso. Il Vocabol. nella voce* DENTE §. IV.

BALLATA. *Spezie di poesia; Canzone, che si canta ballando.* Lat. *hyporchema.* Gr. ὑπόρχημα. *Bocc. nov.* 63. 4. Cominciò ec. a far delle canzoni, e de' sonetti, e delle ballate. *E canz.* 4. 8. Ballata mia, se alcun non t'appara, Io non men caro. *Dant. rim.* 2. Ballata, io vo' che tu ritrovi Amore. *E appresso:* Tu vai, ballata, sì cortesemente, Che senza compagnia, Dovresti avere in tutte parti ardire. *Franc. Sacch. rim.* Tal compitar non sa, che fa ballata. *Bemb. pros.* 2. 71. Il medesimo di quelle canzoni, che ballate si chiamano, si può dire; le quali, quando erano di più d'una stanza, vestite si chiamavano, e non vestite quando erano d'una sola.

§. I. *E Ballata, vale anche Danza; onde Fare una ballata, vale lo stesso, che Fare una danza, e Fornir la ballata, Fornir la danza.*

§. II. *E per similit. Fornir la ballata, vale Il por termine a qualche negozio. Cecch. Stiav.* 5. 3. E sai, che se nulla manca, mia madre con lo essere ingelosita fornirà la ballata.

§. III. *Qual ballata, tal sonata, che vale Dare secondo che si riceve.* Lat. *paria facere, par pari referre.*

§. IV. *Guidar la ballata, vale Avere autorità, e Governare a bacchetta.* Lat. *familiam ducere, chorum ducere.* Gr. χορὸν ἄγειν.

§. V. *Sconciar la ballata, vale Guastare il negozio.* Lat. *invertere negocium. Cecch. Servig.* 3. 9. E che sì, Che quel ragazzo sconcia la ballata.

BALLATELLA. *Ballatetta, Ballatina, Piccola canzonetta a ballo.* Lat. *cantiuncula.* Gr. ὑπόρχημα. *Guitt. Rim. Ant. F. R.* Qual ballatella nuova, e canzonetta. *Red. annot. Ditir.* 5. Il Chiabrera gentilissimamente nelle ballatelle. *E* 801. Galeotto da Pisa nel medesimi testi da nome di sonatto ed una sua lunga ballatella.

BALLATETTA. *Ballatina.* Lat. *cantiuncula.* Gr. ὑπόρχημα. *Bocc. g.* 1. *f.* 10. Questa ballatetta finita ec. piacque alla reina ec. *E g.* 5. *p.* 5. Poichè alcuna stampita, e una ballatetta, o due furon cantate, *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 67. Vanne a Tolosa ballatetta mia. *E* 68. Va ballatetta, e la mia donna truova.

BALLATINA. *Dim. di Ballata, Ballatetta.* Lat. *cantiuncula.* Gr. ὑπόρχημα. *Star. Aiolf.* L' amor di Chiarita mi tira d' andare a dire ballatina appiè di quella finestra.

BALLATOJO. *Andare, che ha dinanzi le sponde per lo più di balaustri, e si fa per lo più intorno alle pareti.* Lat. *meniana, pergula.* Gr. περβολή. *M. V.* 11. 20. Donde venne a Firenze la campana, ch' è posta sul ballatojo del palagio de'Priori. *Viagg. Mon. Sin.* Vanno in su i campanili, e lassù dove comincia la cupola del campanile, si ha di fuori un ballatojo di legname, e vanno intorno a questo ballatojo. *Ant. Alam. son.* 18. Sarò portato un giorno in ballatojo A far qualche letizia per panello.

BALLATORE. *Verbal. masc. Che balla.* Lat. *saltator.* Gr. χορευτής. *Bat.* Da più letizia pinti, cioè li ballatori ec. ecco due cagioni, perchè si rallegrano li ballatori, o perchè son pinti dalla letizia passata, o son tirati da quella, che seguita.

§. *Per similit. Libr. Astrol.* La prima si è in sulla punta della lingua, e chiamasi Alvaquia, che vuol dire ballatore sopra la lingua.

BALLATRICE. *Verbal. femm. Che balla.* Lat. *saltatrix.* Gr. ὀρχηστρία. *Cavalc. Pungil.* Queste ballatrici fanno contro a tutti i Sagramenti della Chiesa.

BALLERIA. *V. A. Astratto di Ballo.* Lat. *saltatio, chorea.* Gr. χορεία. *Liv. dec.* 1. Andarono a Collazia, dove trovarono Lucrezia, non certo in sollazzo, o in balleria, siccome egli avevano trovato l' altre nuore del Re.

† BALLERINA. *Maestra di ballo. Lor. Med. Nenc.* 21. Ella è dirittamente ballerina.

† BALLERINO. *Mestro di ballo.* Lat. *saltandi magister.* Gr. ὀρχηστής.

† §. I. *Ballerino e ballerina, diconsi l' uomo, e la donna che ballano. Cavalc. Pungil.* Fanno venir cantori, buffoni, e ballerini per passar tempo. *Borgh. Orig. Fir.* 174. Gli scrittori Latini ec. chiamavan saltatore quello, che noi diremmo per avventura ballerino. *Malm.* 9. 64. E mentre io quivi i calci all' aria avvento, Mostri, ch' io sono un ballerino a vento.

§. II. *Chiamasi ancora Ballerina, Quella coccola rossa, che fa il prun bianco. Buon. Fier.* 4. *Int.* Dopo il Maggio fiorito eccoti il Giunio, Che converte le rose in ballerini.

§. III. *E per similit. Buon. Tanc.* 1. 3. Tancia mia, deh vieni o Tancia, Vieni, e passa, e fa duo inchini, E i vermigli ballerini Scopri a me della tua guancia.

† §. IV. *Ballerina. Ophris anthropophora Lin. T. Botanico. Pianta, che ha i tubercoli quasi rotondi, la stelo frondoso; le foglie radicali, ovato lanceolate, strette, i fiori a spiga bislunga di un bianco giallastro, combinato con un giallo di solfo, e con un rosso ferruginoso; il labbro del Nettario lineare, diviso in tre parti, la media delle quali bifida. E singolare questa pianta per la bizzarria del suo fiore, il quale rappresenta come un uomo sospeso per la testa.* Gallizioli.

BALLETTA. *Dim. di Balla, Balla piccola. Fior. S. Franc.* Si truova nelle ballette de' drappi, che vengono d' oltra mare.

BALLETTO. *Spezie di ballo.* Lat. *chorea.* Gr. χορεία. *Fir. As.* O vuoi balletti di che sorte sai addomandare, o vuoi di balli gagliardi. *Bern. Orl.* 2. 15. 46. Tra donne intorno a lui fanno un balletto.

* BALLINO. *Sust. T. del Commercio. Rinvoltura delle balle di Lana, la quale d' ordinario è un grosso canovaccio.*

BALLO. *Il ballare.* Lat. *saltatio.* Gr. ὄρχησις. *Bocc. g.* 2. *p.* 2. Dopo alcun ballo s' andarono a riposare. *E g.* 3. *p.* 10. E quivi prima sei canzonette cantate, ed alquanti balli fatti ec. andarono a mangiare. *E g.* 9. *f.* 3. Dopo la fine di quella si levarono a' balli costumati. *Dant. Par.* 10. Donne mi parver non da ballo sciolte.

§. I. *Andare al ballo, vale Andare al luogo dove si balla.*

§. II. *Essere in ballo, Entrare, o Mettersi in ballo, dicesi di quando uno si ritruova, o comincia a entrare, a uscire di qualche maneggio, o negozio, o impresa.* Lat. *negotium aliquod aggredi ec. Alam. Gir.* 4. 131. Scudo, che guardi bene, almo, che cuopra, Poco han valor, poichè si mise in ballo. *Ar. Fur.* 24. 5. E ho gran cura, e spero farlo omai, Di riposarmi, e d' uscir fuor di ballo. *E Cass.* 3. 6. Poich' io mi trovo sol, mi pento d' essere Entrato in ballo.

§. III. *Far un ballo in campo azzurro, fu detto in ischerzo per Essere impiccato. Malm.* 2. 65. Qui [dice] fratel mio, noi siam sul carro D' andar a fare un ballo in campo azzurro.

BALLÓNCHIO. *Ballo contadinesco.* Lat. *incomposita, rusticana saltatio. Bocc. nov.* 72. 4. E menar la ridda, e 'l balloncbio, quando bisogno faceva.

BALLONE. *Accrescit. di Balla, Balla grande.* Lat. *ingens congeries. Libr. cur. malatt.* Vermicciuoli, che si truovano ne' balloni della lana non purgata.

BALLONZÁRE. *Dim. Ballare.* Lat. *saltitare. Malm.* 6. 33. Ma, come io dico tutta spensierata Ballonza, canta, e beve allegramente.

(*) BALLONZOLÁRE. *Ballare confusamente, e senza ordine.* Lat. *confuse saltitare.* Gr. συγκεχυμένως ὀρχεῖσθαι. *Red. lett.* 1. 347. Dopo lunghi aggiramenti si trovò per fortuna alla noce di Benevento, intorno alla quale stavano allegramente ballonzolando moltissime streghe.

(*) BALLOTTA. *Per suffragio, Voto.* Lat. *suffragium.* Gr. ψῆφος. *Bemb. lett.* 2. 11. 137. Vedo, che tal richiesta di sua signoria non doveria aver pure una ballotta in contrario. *E* 148. Tanto più che io non so quando sia stato eletto precipe con tanto favore nella nostra citta, e con tante ballotte.

§. *E per Castagna cotta allesso, Succiola.* Lat. *castanea mollis, elixa. Buon. Fier.* 4. 4. 20. E di quel che fognava le ballotte.

BALLOTTARE. *Mandare a partito.* *Cas. lett.* 89. Perchè le lettere si scrivono da molti, e si ballottano ne' consigli. *E* 49. Monsignor Giustiniani non ha voluto essere ballottato, consigliato così da' suoi amici per sua quiete, e della sua modestia.

† BALLOTTATA. *T. di Cavallerizza. Aria sollevata, che è quel salto, che fa il cavallo, alzandosi coi quattro piedi in aria, sicchè mostri i ferri.* Bossi.

* BALLOTTAZIONE. *Il mandare, che si fa a partito per bossoli, o pallotte.* Bemb. lett.

* BALLOTTO. *T. di Ferriera. Massello di vena, che invece di squagliarsi, s' indurisce, e ferma l' abballottatura.*

† BALLUARI. *T. di Marineria. I Balluari di poppa, e di prora nelle galee, sono que' palchi più alti che si fanno alla poppa e alla prora, i quali più giustamente nelle navi vengono chiamati Castelli.* Stratico.

† BALNIERE, e BALONIERE. *Barca verisimilmente così chiamata, perchè serviva alla pesca delle balene, le quali apprendiamo dal Vocab. del Du Cange essersi chiamate anche* Ballenes. *Ciriff. Calv.* 1. 16. E scorse dentro l'uno, e l' altro lito, E fuste, e barche, e balonier quivi arse. *E* 4. 122. Navi grosse, sottili, e balonieri, Caracche, e barche, caravelle, e fuste. *Morg.* 14. 72. Poi si vedeva navi in quantitate Gir sopra l' acqua, e molti legni stenoi, Balnieri, grippi, e galeazze armate.

BALOCCAGGINE. *Balocco, Trastullo.* Lat. *nugæ, gerræ.* Gr. ἄθυρμα. *Fr. Giord. Pred. R.* Si trattengono in fanciullesche baloccaggini.

† BALOCCAMENTO. *Il baloccare. Car. lett.* 2. 7. Se aveste veduta la nostra guida, vi sarebbe parsa la smarrigione, ed il baloccamento di natura (*qui per metaf.*).

BALOCCARE. *Tenere a bada con arte, Intertenere.* Lat. *remorari, nugis morari. Varch.* 2. 86. Per Dio ti prego più non mi balocchi. *Malm.* 3. 8. In quel che costui fa quella stampita, E che ne' gusti ognun pur si balocca ec.

§. I. *In significat. neutr. Dimorare, Fermarsi con perdimento di tempo.* Lat. *tempus terere.* Gr. διατρίβειν. *Libr. Son.* 9. A che credi, ch' io pensi, o ch' io balocchi? *E* 138. Quando entra il vero lupo in una gregge, Alle deboli, e magre mai balocca. *Morg.* 9. 41. Il popol stava tutto a baloccare. *Lor. Med. Nen.* 50. Io non vorrei per lo baloccar mio Nessuna fusse in pastura rimasa (*qui a modo di sust.*). *Malm.* 7. 10. Chiappa le robe, e mentre, ch'ei balocca In cuocer l'uova, e 'l cacio, ch' è stupendo, L' acquolina gli fa venire in bocca.

§. II. *E neutr. pass. Spassarsi, Trastullarsi.* Lat. *inutiliter tempus trahere. Tac. Dav. stor.* 2. 294. Vitellio ogni dì più dispregevole, e lento, baloccandosi intorno all' amenità d' ogni terra, e villa, se ne andava a Roma con gravosa moltitudine.

* BALOCCATORE. *Verb. m. Che balocca. Salvin. Cas.* Baloccatore di un ragazzo.

BALOCCHERIA. *Baloccaggine, Trastullo.* Lat. *nugæ, gerræ.* Gr. ἄθυρμα. *Fr. Iac. T.* Veggio la morte venire. E vivo in baloccheria.

BALOCCO. *Che si balocca, Balordo.* Lat. *tardus, stupidus.* Gr. βραδύς, ἄνους. *Pataff.* 2. Balocco, a' par sempre, e' vada corbando. *Cron. Morell.* 260. E poi si farà beffe di te, come d' un balocco. *Lor. Med. canz.* Già non siam, perch' e' si paia, Dama mia così balocchi. *Bellinc.* Ciascun mi guarderà più volentieri, Che' balocchi non fanno la cometa. *Tac. Dav. stor.* 2. 295. Alcuni con villano scherzo a certi soldati balocchi tagliano bellamente la cintura. *Ambr. Furt.* 3. 1. Aurelia riconoscendo, o per dir meglio, fingendo di riconoscere l'infinto padre suo alla presenza di quel balocco, ec.

§. *Per Trastullo; e dicesi per lo più di Quelle cose, che si danno in mano a' bambini per baloccargli. Malm.* 6. 82. Chi un balocco, e chi un altro elegge.

BALOCCONE. *Avverb. A guisa di balocco.* Lat. *lente, incogitate.* Gr. βραδέως. *Ninf. Fies.* Con la testa alta vanno baloccone, Correndo or qua, or là, or fermi stando, E come smemoriati dimorando.

BALOGIA. *La stessa, che Succiola.* Lat. *castanea elixa. Bellinc. son.* 268. Ma or, ch' e' marzapan tornan frittelle, E acqua di baloge la vernaccia.

BALOGIO. *Melenso. Buon. Fier.* 2. 1. 14. Quivi accolati, Ciuscheri, orbi, e balogi, Sbavigliando, briachi, e fuor di se.

BALONIERE. *V.* BALNIERE.

BALORDACCIO. *Peggiorat. di Balordo.* Lat. *incogitatus.* Gr. ἀπερίσκεπτος. *Cecch. Magl.* 4. 10. Balordaccio capone, an su accomodati Al temporale, e dammi dei Massere. *F. Esalt. cr.* 5. 10. O vanne là, e metti il chiavistello, Balordaccio.

BALORDAGGINE. *Baccaggine, Inavvertenza.* Lat. *stoliditas.* Gr. ἄνοια. *Varch. Suoc.* 2. 5. Ve, che la sua tanta fretta, o piuttosto la mia passione, per non dir balordaggine, m' ha fatto sdimenticare ec. *Tac. Dav. stor.* 1. 246. Per balordaggine del Prefetto, cui erano parimente ignote le cose ec.

(*) BALORDAMENTE. *Avverb. Con balordaggine, Scioccamente.* Lat. *insipienter.* Gr. ἀνοήτως. *Bemb. lett.* 2. 2. 28. Nè parlare altro che balordamente sempre, e con voce incomposta, e villana.

BALORDERIA. *Balordaggine.* Lat. *incogitantia.* Gr. ἄνοια. *Cas. lett.* 82. Hanno che contare, e che ridere delle tue balorderie.

BALORDO. *Sciocco, Minchione.* Lat. *bardus, insulsus.* Gr. βραδύς, ἄνους. *Car. lett.* A vedersi straccare dietro a un balordo. *Bern. Orl.* 1. 3. 5. E certo Astolfo ne parea geloso, Che ne venia così mezzo balordo. *Fir. As.* 249. Rimasa Psiche come una cosa balorda. *E* 257. Spesso spesso mostrando una grandissima maraviglia, mi stava ferma, come una cosa balorda. *Tac. Dav. ann.* 12. 160. Claudio ebbro, e balordo, non se ne avvide.

BALSAMICO. *Add. da Balsamo.* Lat. *opobalsami virtute præditus.* Gr. βαλσαμικός. *Libr. cur. malatt.* Usino unguenti che abbiano virtù balsamica. *Fr. Giord. Pred. R.* Si valevano d' un condimento veramente balsamico.

† BALSAMINA. *Momordica balsamina Lin. T. Botanico. Pianta, che ha gli steli sottili, deboli, tomentosi; le foglie alterne, picciolate, palmate, e cinque a sette lobi dentati, lucidi: i fiori di un giallo pallido, ascellari, peduncolati, solitarj; i frutti carnosi, tubercolati, di un rosso scarlatto, che lanciano con forza i semi.* Gallizioli.

† BALSAMINO, o ÁLBERO DEL BALSÁMO ORIENTALE. *Amyris opobalsamum Lin. T. Botanico. Albero, che ha le foglie bipinnate, e le foglioline sessili. È indigeno dell' Arabia.* Lat. *xylobalsamum.* Gr. ξυλοβάλσαμον. *Libr. Viagg.* Quando vogliono potare i balsamini, non lo fanno con ferro, ma li potano con uno osso aspro, e tagliente.

§. *Ed è anche un' erba, che si pianta negli orti per puro adornamento. V.* BEGLIOMINI.

† (*) BALSAMITE, ERBA S. MARIA, o ERBA AMARA. *Tanacetum balsamita Lin. T. Botanico. M. Aldobr.* 210. Togli seme di schiarèa, balsamite, e urtanti ec.

† BALSAMO *anticam.* BALSIMO, OPOBALSAMO, BALSAMO DELLA MECCA, o GIUDAICO. Lat. *opobalsamum.* Gr. βάλσαμον. *T. Botanico. Sugo resinoso, il quale si tiene per mezzo d' incisioni fatte sul* BALSAMINO. *Allorchè è recente, è bianco, fluido, e trasparente; ma col tempo ingiallisce. Ha un odore soave come di cedrato, ed il suo sapore è aromatico, acre, ed amaro. L' albero che produce questo sugo si chiama ancora Balsamo. Libr. Viagg.* È un albero, la ragia del quale ancora si chiama balsamo: il balsamo non osser-

altrove, se non ivi, ed in India. *Tes. Br.* 3. 2. Ancora v'è Surla, e Giudea, cioè una grande provincia, e fa nasce lo balsamo. *Fr. Giord. Pred.* Il balsamo è appo 'l Soldano. *Cr.* 9. 87. 5. Ancora dicono, che menano degli altri colombi ec. se le loro ale di balsimo s'ungano. *Tes. Pov. P.* 4. Mettcal setta volte balsimo negli orecchi.

§. *Per simillt. si dice Balsamo a più sorte di olj, a d'unguenti preziosi. Ricett. Fior.* 29. Il balsamo ec. si cava d'una pianta di quel paese ec. o bollendo in acqua i rami tagliati in pezzi, o veramente intaccando l'arbore, e ricogliendo il liquore, che ne distilla, con certe ancche, a modo, che si ricoglie l'olio d'abeaso.

BÀLTEO. *V. L. Cintura*. Lat. *baltheus*. Gr. ζωστήρ. *Mor. S. Greg.* Iddio comanda per Mosè al popolo d'Isdraelle, che quando vanno al bisogno corporale del ventre, portino un paletto nel balteo, a nasconda nella terra cavata quello, ch'egli avrà tratto del ventre. *Car. lett. g.* 8. Attraverso all'armatura un balteo all'antica, con certi nodi, e con certi inframmessi molto artificiosi.

BALUARDO. *Bastione*. *Matt. Franz. rim. burl.* E la fortezza, a tutti i baluardi. *Bern. Orl.* 1. 13. 41. Han tutte il baluardo, o 'l torrione. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Men d'un pajo, Geancìti qual pe' fianchi, e qual pe 'l dosso, Non ne fea rovescion giù per la valle Sbalzar del baluardo. *Segn. stor.* 330. Stavano ec. a veder tirar an un gran baluardo.

BALUSANTE. *Di corto vieto*. Lat. *luscioсus*. Gr. μύωψ. *Varch. stor.* 10. Appoggiatosi sopra un bastone, il quale egli, come balusante, portava sempre.

BALZA. *Ripa, Luogo scosceso, dirupato, Rupe*. Lat. *rupes*. Gr. ἀπόῤῥωξ. *Fav. Esop.* Giugnendo a una gran balza, misesi a corsa ec. *Polis. St.* 1. 19. Or la contadinella scinte, e scalza Star coll'oche a filar sotto una balza. *Fir. As.* 252. Nè esser così presta a gittarti giù per le balze.

§. I. *E balza, dicesi a quella parte di cortinaggio, o di carrozza, e simili, che sta pendente dal cielo.*

§. II. *E balza all' estrema parte della veste femminile*. Lat. *lacinia*. Gr. τὸ ἔσχατον τῆς ἐσθῆτος.

BALZANA. *Guarnizione, o Fornitura, che s'intrappone verso l'estremità delle vesti, biancheria, e simili*. Lat. *lacinia*. Gr. τὸ ἔσχατον τῆς ἐσθῆτος. *Cant. Carn.* 137. Roba, cotte, e chiavacuori Con gorgier, becchi, a balzane. *E altrove:* D'ogni sorta stampiam fregj, e balzane, Pur che da far troviamo. *Alleg.* 270. Al qual saran baciati Da voi gli orli per tua della sottana. L'impunture cioè della balzana. *Malm.* 12. 33. Poi viene un verde nuovo camiciotto Con bianche imbastiture alla balzana.

BALZANO. *Che ha uno segno, o macchia bianca*. *G. V.* 8. 8. 2. Erano al suo tempo venti gonfaloni, che n'era un balzano.

§. I. *Balzano dicesi de' cavalli ec. quando, essendo d'altro mantello, hanno i piè segnati di bianco*. Lat. *albis maculis, alba macula*. *Morg.* 23. 35. E volse un suo morel tutto balzano. *Ar. Fur.* 38. 77. E su 'n bajo corsier di chioma nera, Di fronte bianca, e di duo piè balzano. *Bern. Orl.* 1. 1. 4. Come un corvo nero simo era nero, Segnato in fronte, e fu da tre balzano. *E* 1. 18. 3. I cavalli pezzati, e i can balzani (*qui per trasport. come lo scherza*). *Red. Lett. X. Come sta nella Ortografia moderna.* Alla Voce Balzano mi piacerebbe che si aggiungessero tutti i significati di essa Voce, appartenenti a cavalli, v. gr. *Balzano travato* si dice quando il bianco è nel piede dinanzi, e nel piede di dietro dalla stessa banda; cioè o nel piede destro anteriore, e nel piede pur destro posteriore, ovvero nel piede sinistro anteriore, e nel piede sinistro posteriore. §. *Balzano trastravato* si dice quando il bianco è nel piede anteriore destro, e nel piede posteriore sinistro. §. *Balzano calzato*, quando il bianco arriva al ginocchio di tutti i piedi. §. *Balzano della lancia*, quando il bianco è nel piede destro anteriore. §. *Balzano della staffa*, quando il bianco è nel piede sinistro anteriore.

§. II. *Dicesi Cervel balzano, e vale Stravagante, Bestiale*. Lat. *improvidus, ferox*. Gr. ἄσκοπος. *Bern. Orl.* 2. 3. 32. So ben, che Rodomonte non lo creda, Ch'e' se ne ride quel cervel balzano. *Bellinc. son.* 85. Un certo agrastiston cervel balzano. *Varch. stor.* 12. 470. Gli risponderà, che non era atto a por freno, e a fare stare a segno un cervello eteroclito, e così balzano, come era quello.

* BALZANTE. *Add. d'ogni g. Che balza*. Salvin. Opp.

BALZÀRE. *Il risaltare, che fanno molti corpi percossi in terra, come la palla, il pallone, e simili*. Lat. *resilire*. Gr. ἀναπηδᾶν. *Allag.* 264. E sciocco è chi non dà al pallon, che balza.

§. I. *Per Andare prestamente, in un subito, o di contrattempo*. Lat. *rampelli*. Gr. ἀναπηδᾶν. *Cecch. Serv. ig.* 5. 10. Travaglio, e 'l Viniziano balzeranno in galea. *Tac. Dav. stor.* 3. 306. La Ricchezze de' Cremonesi balzerieno in grembo a' legati ec. *Malm.* 2. 15. Per non balzar un tratto alla berlina.

§. II. *Balzar fuora, vale Uscire, e Scappar fuora con velocità*. Lat. *exilire*. Gr. ἐκπηδᾶν. *Morg.* 2. 32. Che d'una tomba fuor subito balza. *E* 22. 101. Deh fa, che questa lepre balzi fuori. *Varch. Suoc.* 2. 2. Ella sarebbe ancora in casa, intendimi, e tu saresti balzata fuori.

§. III. *Dicesi anche La palla balza dal tuo, e vale Tu hai la fortuna in favore*. Lat. *sors tibi favet*. Gr. ἡ τύχη σοι συναγωνίζεται.

§. IV. *E Balzar la palla, vale Venir l'occasione*.

BALZATORE. *Che balza*. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Ch'avendo 'l dado balzatore amico Tal toppare a tal paro Il negante, Che vi potea far d'or.

* BALZEGGIARE. *Far balzare*. *Allegr.* Non ardirebbe quasi . . . un dotto baleeggiar pur una palla, come si giuoca l'ignorante, e 'l vile.

BALZELLÀRE. *Balzar leggiermente*. Lat. *saltuatim procedere*.

§. I. *Dicesi anche dell' Andar della lepre, allora che non esce di passo*.

§. II. *E per Impor gravezze straordinarie a' sudditi*. Lat. *extraordinarium tributum indicere*. *Libr. son.* 158. Signori, a' quali il balzellarci tocca.

BALZELLATO. *Add. da Balzellare*. *Bern. Mogl.* Io sono stato anch'io de' balzellati.

BALZELLO. *Gravezza straordinaria*. Lat. *tributum extraordinarium*. Gr. φόρος. *Tac. Dav. Germ.* 380. Da balzelli, o accatti non è loro cavato il sangue, nè gli occhi dagli esecutori. *E ann.* 15. 216. Io questo mezzo gli accatti, o balzelli sperperavan l'Italia. *Ar. Sat.* 4. Com' al Papa ognor dia freschi guadagni Con nuovi dazj, e multe, e con balzello. *Burch.* Giuseppe colla barba insaponata, Fuggissi da Firenze pel balzello. *Dav. Scism.* 66. Oltre al detto non più udito balzello di quaranta per cento.

§. *Andare a balzello, vale Aspettar la lepre, che venga a pasturare per ammazzarla*.

BALZELLONI. *Dicesi andar balzelloni, di chi saltella in andando*. Lat. *saltuatim*. Gr. πηδητικῶς. *Malm.* 8. 76. Così correndo tutta si rinsacca, Perchè quel diavol vanne balzelloni.

* BALZETTO. *Sust. Diminut. di balzo, Piccol salto*. *Fag. rim.* Sa balla, è in questo il leggera e snella, Che fa balzetti, e capriole spante.

† BALZI. *Pl. T. di Marineria. Diconsi le cinture con le quali si attaccano all' antenne, e si sostentano in aria i marinari od altri; onde fare con sicurezza e senza pericolo i servizj necessarj.* Stratico.

BALZO. *Balza.* Lat. *rupes.* Gr. ἀπόῤῥωξ. *Bocc. g. 6. f.* 10. Era un fiumicello, il quale d' una delle valli, che due di quelle montagnette dividea, cadeva giù per balzi di pietra viva. *Dant. Inf.* 11. E 'l balzo via là oltre si dismonta. *E* 29. Io son un che discendo Con questo vivo giù di balzo in balzo. *Ber. Orl.* 1. 51. 61. E valli, e sassi, e fossi, e balzi eguaglia.

§. I. *Per similit. Dant. Purg.* 9. La concubina di Titone antico Già s' imbiancava al balzo d' Oriente.

§. II. *Balzo, dicesi anche il Risaltamento, che fa la palla percossa in terra; e per similit. si dice di Molte altre cose, che fanno moto somigliante a quello della palla. Ar. Fur.* 29. 25. Quel fe' tre balzi, e funne udita chiara Voce, che uscendo nominò Zerbino.

§. III. *Andare a balzi, vale Andar saltelloni, e balzare in andando.*

§. IV. *Aspettar la palla al balzo, Aspettar l' occasione, il tempo di fare che che sia.* Lat. *occasionem operiri.* Gr. καιρὸν ἐκδέχεσθαι.

* BALZUOLO. *Sust. T. de' Magnai, Legnajuoli, ec. Pezzo di legname, che si mette per fortezza delle pale della ruota, cui si appoggiano i merlati.*

† BAMBAGELLE, o CRISANTEMO. *Chrysanthemum coronarium Lin. T. Botanico. Pianta, che ha i steli striati, diritti, ramosi, e cespuglio; le foglie alterne, pennate, incise, più larghe nella sommità, i fiori terminanti, grandi, inodori, col raggio giallo.* Gallizioli.

BAMBAGELLO. *Pezzetta per lisciarsi.* Lat. *purpurissum.* Gr. ἀνδρείκελον. *Franc. Sacch. rim.* 26. Con lisci, e bambagelli Gli pingon ricoprendo ta' cosette. *Libr. son.* 50. Vogliam, che vende il liscio, e 'l bambagello. *Pulc. Frott.* V' era una grossa balla Di bambagello, o due.

BAMBÀGIA. *Cotone filato.* Lat. *gossipium.* Gr. ἐρίξυλον. *Bocc. nov.* 80. 8. L' una aveva un materasso di bambagio bello, e grande in capo. *Star. Eur.* 5. 106. Si veggono le robustissime querce tanto logore da' sassi, e da' ritrosi di questi scogli, che elle pajono quasi lanose, o fasciate nella bambagia.

§. I. *In proverb. Gastigar col baston della bambagia, cioè; più in effetto, che in apparenza. Buon. Fier.* 5. 1. 1. Cagiona in quelle vece Esserci cari i baston di bambagia.

§. II. *Essere avvezzo, o tenuto nella bambagia, cioè in delizie, e in morbidezze.* Lat. *esse molliter educatum.*

§. III. *Trarre la bambagia del farsetto, o del giubbone, figuratam. vale Affaticare disordinatamente altrui in atto carnale. Cas. rim. burl.* 1. 16. Cavaci la bambagia del giubbone. *Bocc. nov.* 10. Sì le bambagia del farsetto tratto gli avea.

BAMBAGINO. *Tela fatta di fil di bambagia.* Lat. *tela gossipina.* Gr. βομβύκινον. *G. V.* 10. 168. 3. E l' altro [*palio*] di bucherame bambagino, che lo corsono le meretrici dell' oste.

** §. *Carta bambagina; vien nominata dai Giunti la carta, in cui scrisse di propria pugno il suo testamento il Boccaccio; e questa Carta bambagina vien nominata anche nel Vocab. nell' Indice degli Autori. Bocc. Test.* Oltre di ciò abbiamo ne' *Deput. Decam.* 8. Si facevano i libri pur di carta, o pecorina, o bambagina come oggi, e non di tavule.

BAMBAGIO. *V. A. Bambagia.* Lat. *gossipium.* Gr. ἐρίξυλον. *Pataff.* 8. Il bambagio alla muta spacceremo. *M. Aldobr.* Prendete due drappi di bambagio, o di lino.

BAMBAGIOSO. *Add. Che è a modo di bambagia.* Lat. *mollis. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 111. Egli ha quella midolla bambagiosa, Morbida, crogiolata, e saporita.

BAMBERÒTTOLO. *Dim. di bambino.* Lat. *infantulus.* Gr. παιδάριον. *Franc. Sacch. nov.* 49. Dunque credi, che io sia un bamberottolo? *Alleg.* 324. Per paura, che non sia rotto 'l capo a qualcuno de' nostri bamberottoli. *Varch. Ercol.* 254. Alcuni [*nomi*] finiscono in ottolo, se pianerottolo, bamberottolo ec. sono diminutivi.

† BAMBINA. *Fem. di Bambino. Vit. S. Ant.* Avea una suora bambina.

BAMBINÀGGINE. *Atto, o Azione da bambini.* Lat. *puerilitas.* Gr. παιδαριώδες πρᾶγμα. *Guitt. lett.* La stimeranno una vera bambinaggine.

* BAMBINEA. *Cosa delicatissima da bambini, quasi sinonimo di broda. Lor. Panc. Sch.* A chi si va a bagnare grida: L' è proprio broda, e bambinea.

BAMBINELLO. *Dim. di bambino.* Lat. *infantulus. puerulus.* Gr. παιδίον. *Segn. Pred.* 25. 5. Ma che appena nati, assettandoli in un cestello, simile a quello, in cui fu esposto il bambinello Mosè. *E Paneg.* 299. Fate ragione, che noi Predicatori operiamo, come una madre, la quale si vegga affannosamente percuotere, e schiaffeggiare da un suo bambinello adirato.

BAMBINERÌA. *Bambinaggine.* Lat. *puerilitas. Segn. Paneg.* 299. E dipoi tutta nel sembiante crucciosa, rampogna il misero, perchè più non ritorni a sì fatta bambineria.

BAMBINESCO. *Add. Puerile, Da bambini.* Lat. *puerilis.* Gr. παιδαριώδης.

BAMBINO. *Lo stesso, che Bambolo, ma è più in uso.* Lat. *puer.* Gr. παῖς. *V. Flos.* 29. *Rim. ant. Lap. Gian.* 105. Per giovinezza sembri uno bambino. *Vit. S. Ant.* Non badava alle novelle da' bambini. *E appresso:* Bajo non facea colli altri bambini. *Sen. ben. Varch.* 4. 35. La mia donna, ch' avea a fare 'l bambino, mi' ritenne. *Fir. dial. bell. donn.* 367. Dunque quando noi facciamo i bambini, ovvero le bambine, e' ci bisognerebbe 'l braccio, o le seste. *Tac. Dav. star.* 2. 286. In pieno parlamento lodò Valente, e Cecina, e fe sederlisi allato, e tutto l' esercito incontrare il suo figliuolo bambino. *Segn. star.* 10. 277. Ridottosi Fra Giorgio col Re bambino, si manteneva, sebben sospetto amico, non perciò nimico di Solimano.

§. I. *Fare bambine, o Fare delle bambine, o Fare una bambina, vale fare delle debolezze, e sciocchezze, e dappocaggini, Sbagliare, Fare sbagli.* Lat. *pueriliter agere, aberrare, falli.* Gr. σφάλλειν. *Cecch. Inc.* 2. 3. Oh il mio padron fa che bambine!

§. II. *Dicesi in proverb. Bambino da Ravenna; e vale Uomo aggiratore. Varch. Ercol.* 78. E se si vuol mostrare lui essere uomo per aggirare, e fare stare gli altri, si dice: egli è fantino, egli è un bambino da Ravenna, egli è più tristo, che i tre assi.

BAMBINÙCCIO. *Dim. di Bambino; detto per vezzo; Bambinello.* Lat. *infantulus, puerulus.* Gr. παιδίον. *Guitt. lett.* La donna accattatrice con quel suo bambinuccio in collo.

BAMBO. *V. A. Senza senno, Scempio, Scempiato, Scimunito.* Lat. *insipidus, insulsus.* Gr. βραδύς, ἄνους, νήπιος. *Bocc. nov.* 32. 7. Ora avvenne, che una giovane donna bamba, e sciocca. *Guar. Past. fid.* 4. 8. Dorinda forse, o bambo, Vuoi dire in tua mozza favella?

BAMBOCCERÌA. *Fanciulleria, Cosa da bamboccì.* Lat. *puerilitas.*

* BAMBOCCIÀTA. *T. de' Pittori. Pittura di piccole figure, e capricci rappresentanti azioni della minuta gente, come Brigate di cialtroni, Monelli, birboni, e*

simili con fisonomie, getti, modi di vestire, e arnesi appropriati; siccome i loro riposi, e vialti alla campagna. Bald. dec. Dipigner capricci, e bambocciate, così dette, per esser fatte sul gusto del Pittore Pietro Vander, detto il Bamboccio.

BAMBÒCCIO. *Dicesi d' un uomo semplice, Sara.* Lat. *rudis, inexpertus, insulsus.* Gr. *βραδύς, ἄνας.*

§. *Bamboccio, dicesi anche per Bambino, o Bambolo.* Lat. *infans, puer.* Gr. *παῖς, νήπιος.*

BAMBOCCIÓNE. *Accrescit. di Bamboccio. Malm.* 2. 19. Anch' ella con gran gusto del marito Stampò due bamboccioni d' importanza [*qui vale lo stesso, che Bambino, ma grassotto*].

* BAMBOCCIOTTO. *Sust. Bamboccio grossotto, e fresco, così detto per vezzo. Bard. rim.* Esce con guancia lieta, e colorita Un bambocciotto, che stridendo geme.

BÀMBOLA. *Dicesi un fantoccino di cenci, o simili, che fanno le fanciulle, e i fanciullini.* Lat. *pupa, puppa.* Gr. *παιδικὰ χόρια. Buon. Fier.* 2. 4. 18. Si ben s' era esplicato il valentuomo In queste tai ec. bambole, e mammucce.

§. *Bambola per lo vetro dello specchio. Marg.* 26. 63. E nello scudo alla treccia lo colse, E ruppel come bambola di specchio. *Bellinc.* Si legge esser tutt' un bambole, e specchi. *Ciriff. Calv.* 1. 18. Come gemma in caston proprio qui garba, La bambola è commessa nel suo specchio.

BAMBOLEGGIÀRE. *Far cose da bambini, Pargoleggiare.* Lat. *pueriliter lascivire, pueriliter agere.* Gr. *παίζειν. Nov. ant.* 4. 3. Ragionevol cosa è bamboleggiare in giovinezza, ed in vecchiezza pensare. *Dav. Scism.* Cogli amici indegnamente bamboleggiàe. *Alleg.* 230. Spignere, o sforzare piuttosto a molto maggiori cose, che al bamboleggiare, i vecchi genitori, facendo alle comari co' loro semplicissimi figliuolini.

BAMBOLEGGIATÓRE. *Che bamboleggia.* Lat. *pueriliter agens.* Gr. *παίζων. Fr. Giord. Pred. R.* Come soglion fare i padri bamboleggiatori co' loro figliuoli.

BAMBOLINÀGGINE. *Bambolità.* Lat. *actio puerilis.* Gr. *παιδαριώδης πρᾶγμα. Tratt. segr. cos. donn.* Consumano puerilmente il tempo in quelle poco sane bambolinaggini con dispiacere del medico.

BAMBOLÌNO. *Dim. di Bambolo, e per lo più si dice per vezzi.* Lat. *infantulus.* Gr. *παιδίον. Declam. Quintil. P.* È premuta nel decimo mese la madre, a lei ritorna nel corpo lo squarciato bambolino. *Libr. Son.* 56. Vien quà bambolin mio, e che ti fanno! *Barch.* 2. 52. Però coperto omai portar si vuole, Che tu se' pure or fuor di bambolin.

§. *Usasi talora per ironia: e vale Tristo, e simili.* Lat. *improbus, improbulus.* Gr. *μιαρός.*

BAMBOLITÀ, BAMBOLITÀDE, e BAMBOLITATE. *V. A. Fatto, o Azion da bamboli.* Lat. *actio puerilis.* Gr. *παιδαριώδης πρᾶγμα. Nov. ant.* 4. 2. Il giovane ec. lasciò d' aringare, e gittossi subitamente giuso dalle scale del palagio, ed andò alli giovani, che stavano a ricevere l' acqua piovana, e cominciò a fare le mulina con loro, e le bambolitadi.

BÀMBOLO. *Piccol fanciullo, Fanciullino, Bambino.* Lat. *infans.* Gr. *νήπιος. Salvereg.* 61. (*Livorno* 1799.) Tu notrichi noi del tuo latte come bamboli piccolini.

(*) BAMBOLÓNA. *Accrescit. di Bambola. Pros. Fior.* 6. 168. Dorme ben colla fante, chi non sa, che quella bambolona, per la quale si messe a soqquadro il mondo, nacque dall' uovo di Leda.

┼ BAMBÙ. *Bambusa arundinacea Lin. T. Botanico. Pianta, che ha la scapa ramosa, nodosa, di grossezza arborea; le foglie alterne, lanceolate, in cima de' rami, che sono simili a foglie pennate; i fiori a pannocchie ramose, allargate. È indigena delle due Indie. I bastoni, che col nome di bambù si usano, derivano dai suoi polloni.* Gallizioli.

BANCA. *Luogo, dove si dà la paga a' soldati.* Lat. *mensa militaris, diribitorium.* Gr. *τράπεζα στρατιωτική. Cecch. Esalt. cr.* 2. 8. Ma avendo visto, che l' Imperadore ec. Viene alla banca in persona.

§. *Scriver uno alla banca vale Arrolarlo per soldato.* Lat. *deligere, militia adscribere.* Gr. *εἰς στρατιώτην ἐκλέγειν. Malm.* 5. 33. Ti servirò di scriverti alla banca.

┼ BANCÀCCIA. *T. di Marineria. Banca che attraversa la poppa della galea, dove suol dormire il Capitano.* Stratico.

* BANCÀRIO. *Add. Di Banca, Cambiale, e si dice di cedola.* Segner. miser.

* BANCATO. *Add. Che ha banchi, e si dice di navi.* Salvia. Odiss.

(*) BANCHELLÌNO. *Essere più cattivo, che banchellino; Maniera proverb.* Lat. *versatior quam rota figularis. Plaut.* Gr. *κερδίστος ἀνήρ. Hom. Varch. Ercol.* 78. Se si vuol mostrare lui essere uomo per aggirare, e fare stare gli altri, si dice, egli è fantino, egli è un bambino da Ravenna, egli è più tristo, che i tre assi, più cattivo, che banchellino, più viziato, e più trincato, che non è un famiglio d' otto.

BANCHETTÀCCIO. *Peggiorat. di Banchetto nel primo signific.* Lat. *scamnum sordidum, vile. Vit. Benv. Cell.* 478. Dipoi mi volsi a un piatto, ch' era quivi in su un banchettaccio.

* BANCHETTANTE. *Add. d' ogni g. Che banchetta, o fa banchetto. Salvin. Senof.* Piena era omai la Città di banchettanti.

BANCHETTÀRE. *Convitare.* Lat. *convivio splendido excipere.* Gr. *ἑστιᾶν. Alleg.* 106. Regalmente banchettandomi l' altra sera in casa sua.

§. *In sentim. neutr. Far banchetti.* Lat. *convivia agitare.* Gr. *ἑστιᾶν. Serd. stor. Ind.* 12. 491. Si danno senza modo, e senza misura a carolare, e giucare, e banchettare, e a' piaceri venerei, a pellegrini. *Stor. Eur.* 6. 133. Per essere stata una notte abbruciata la casa, dove trenta lor Principi banchettavano. *E* 7. 157. Fingendo di non vedere, attese a banchettare largamente una sera sino alla mezza notte.

BANCHETTATO. *Add. da Banchettare.* Lat. *splendido convivio exceptus.* Gr. *ἑστιαθείς. Red. annot. Ditir.* 5. Fu che Bacco banchettato da un pastore ec.

BANCHETTO. *Dim. di Banca.* Lat. *scamnulum.* Gr. *τραπέζιον.*

§. *Per Convito.* Lat. *commessatio, convivium.* Gr. *συμπόσιον. Cecch. Esalt. cr.* 1. 3. Que' soldati, Che chiedevan da fare oggi un banchetto. *Tac. Dav. stor.* 2. 287. Sen' andavano in banchetti i grandi delle città. *Alleg.* 207. Gli fece un solennissimo banchetto. *Serd. stor. Ind.* 6. 239. Attendono a far conviti, e banchetti.

BANCHIERE, e BANCHIERO. *Che tien banco, per prestare, e contare ec. danari ad altrui.* Lat. *mensularius, argentarius, nummularius, trapezita.* Gr. *τραπεζίτης, κολλυβιστής. Franc. Sacch. nov.* 76. Una brigata di fanciulli di quelli che servono a' banchieri ec. aveano preso un topo. *Cavalc. med. cuor.* 2. 24. Dessi dunque ec. discretamente considerare ogni pensiero, al modo, che si considera la moneta dal banchiero, cioè ecse ha debito peso, perocchè 'l pensiero, a modo del dazio, può esser falso, cioè reo, ma colorito di bene.

BANCHINA. *Termine di fortificazione, ed è un alzamento di terra non molto rilevato dietro al parapetto, dove montano i soldati per affacciarsi al parapetto, e far la scarica contro i nemici.*

* §. I. *Banchina, T. Idraulico. Quello spazio in piano, che serve per assicurare maggiormente l' argine, e la ripa del fosso, quando essi sono molto alti, ed il fosso molto profondo. Vivian. disc. Arn.* 5. Forse in occasione di restaurare, o di rifare le banchine de' parapetti.

* §. II. *Banchina a risega, dicesi quell' avanzamento di muro del fondamento, sopra del quale è piantato la pila di un ponte. Vivian. disc. Arn.* 23. Colla abbondanza della quale bene adattata con larghe banchine.

BANCO. *Quella Tavola, appresso alla quale risegono i giudici a render ragione, i mercatanti a contar danari, e a scriver loro conti, e i notaj a scriver loro atti, e simili.* Lat. *abacus, tabula, mensa, tribunal.* Gr. *ἄβαξ*. *Bocc. nov. 75. tit.* Tre giovani traggon le brache a un giudice Marchigiano, mentre ch' egli essendo a banco, teneva ragione. *E num.* 5. Matteuzzo, che persona non se ne avvide, entrò sotto 'l banco. *Dant. Par.* 10. Or ti rimen, lettor, sovra 'l tuo banco. *Comp. Mant.* Mentre che egli ebbe credito nel banco. *Sen. ben. Varch.* 6. 4. Il giudice, che siede a banco tra 'l debitore, e 'l creditore, non dice ec.

§. I. *Far banco, e Metter banco, e Aprir banco, vale Esercitar l' arte del banchiere.* Lat. *argentariam exercere.* Gr. *τραπεζιτικὴν ἀσκεῖν*. *M. V.* 11. 38. Mosse il comune a far banco, il quale con danari del comune potesse sovvenire a' soldati. *E altrove:* I Veneziani incontanente misono banco in Vinegia.

§. II. *Levare il banco, vale Finire di render ragione, Licenziar l' udienza. Franc. Sacch. nov.* 145. Levato il banco, Messer Dolcibene, e Ser Domenico disse al Giudice.

** §. III. *Far venire a banco. Citar in giudizio. Menz. Sat.* 1. Del derisor Menippo unito al fianco, lo tempreró ribecche e colascioni, E farò i grandi ancor venire a banco [*qui metafor.*]

§. IV. *Per metaf. Dant. Par.* 31. Quando scendean nel fior, di banco in banco. *But.* Di banco in banco, cioè di scanno in scanno de' beati.

§. V. *Banco giro, chiamasi il banco, che tiene in mano il danaro di tutta la piazza, il che tocca una volta per uno a tutti i banchieri, o negozianti più grossi per un tempo determinato, che si chiama Avere il giro.*

† §. VI. *Banco d' Ippocrate. T. Chirurgico. Macchina della quale si faceva uso anticamente per ridurre le lussazioni, e le fratture.* Diz. Chir.

§. VII. *E Banco, dicesi quell' alzamento di rena fatto dal fiume.* Lat. *arenae cumulus.* Gr. *ἄμμος, χῶμα*. *Viv. disc. Arn.* 27. E perciò prolungando 'l letto dentro quelli scanni, banchi, dune, o canali di rene, che si creano.

§. VIII. *E Banco per lo luogo, dove stanno i rematori, quando remano.* Lat. *transtrum.* Gr. *ζυγόν*. *Vit. Plut.* In tanto che le sue galee, le quali andavano per mare di quindici, o di sedici remi per banco, li suoi nimici istavano a vederle. *E appresso:* Perchè niuno altro non fece mai innanzi che Dimitrio galèe, che vogasse sedici remi per banco.

† §. IX. *Banco. Strumento di legno con quattro piedi fermi in un pancone di figura tonda, sopra il quale è un' altro pancone quadro che gira sur un bilico (fermo sopra il pancon tondo) bucato da quattro lati; e serve agli scultori per porvi sopra il marmo nel quale debbono scolpire la statua per comodo di voltarlo a tutti i lumi; e ciò fanno con alcune stanghe, che ficcano nelle buche de' lati del pancon quadro, in forma di leva.* Bald. Voc. Dis.

† §. X. *Banco da lavorare pietra a ruota. Strumento di legname, nel quale mediante una girella messa dall' Artefice, si fa girare una ruota di piombo, stagno, o rame sopra la quale dal medesimo Artefice con ismeriglio si consuma ogni sorte di pietra dura, e tenera, per ridurla alla forma, che se le vuol dare, per servizio di commessi, ed altri lavori.* Bald. Voc. Dis.

BANCONCELLO. *Dim. di Bancone, Panconcello. Fr. Giord. Pred. R.* Dormiva in uno stretto, e duro banconcello di quercia.

BANCONE. *Accrescit. di Banco.* Lat. *latior mensa.* Gr. *εὐρεῖα τράπεζα*. *Varch. stor.* 2. Sopra un bancone d' una bottega si distese in un istante una scritta.

BANDA. *Una delle parti o destra, o sinistra, o dinanzi, o di dietro.* Lat. *pars.* Gr. *μέρος*. *Dant. Inf.* 18. Che venia verso noi dall' altra banda. *E Purg.* 13. Virgilio mi venia da quella banda. *Disc. Calc.* 22. Apporterebbe giovamento grande alle sue banda un giuocator gagliardo. *Alam. Gir.* 14. 168. E chi se' tu, dimanda, Che vien senza rispetto in questa banda! *Segn. stor.* 6. 156. Nacque una grandissima sedizione, in prima dalla parte de' colonnelli ec. dipoi dalla banda de' soldati.

** §. I. *Per Parte del mondo, Paese. Cecch. Dissim.* 1. 2. L' anno XXXVIII. mi venne fantasia di rimpatriarmi, e me ne tornai dalle bande di quà.

§. II. *Per Istriscia, e per lo più s' intende di drappo.* Lat. *fasciola, taenia.* Gr. *ταινία*. *G. V.* 7. 76. 2. Le loro arme ec. addogate per lungo, d' oro, e vermiglio, a le banda di fuori ed oro. *E* 9. 47. 2. E chiamavansi cavalieri della banda, portando tutti una insegna in campo verde con una banda rossa. *Alam. Gir.* 23. 68. Quei, che han tre bande di color vermiglio.

§. III. *Banda diciamo anche a un numero, o compagnia di soldati.* Lat. *turma, cohors.* *Star. Eur.* 5. 117. Ragunato dunque una grossa banda ec. se n' andò. *Tac. Dav. stor.* 4. 359. La più ardente sua banda, composta di Canci, e Frigioni ancora 'ntera. *Guicc. stor.* 17. 39. Si manderebbe una banda di gente sufficiente. *Segn. stor.* 1. 14. Assoldarono ancora tutti i capitani segnalati, che avessero servito il signor Giovanni de' Medici, che si chiamavano allora le bande nere, per l' insegna di questo colore presa da quella fanteria dopo la morte di quel capitano.

§. IV. *E Bande, per le Milizie paesane, descritte per servigio pubblico. Tac. Dav. vit. Agr.* 391. Oggi ogni sciaurato, che non vide mai guerra, votar le case, rapire i figliuoli, mettergli nelle bande.

§. V. *Andare alla banda, dicesi delle navi, allora che pendono sur una delle parti.* Lat. *in alteram partem inclinare.* Gr. *ἐκκλίνειν*. *Tac. Dav. ann.* 2. 30. Fecesi getto di cavalli, giumenti, salme, e armi per alleggerire i gusci, che andavano alla banda. *Bern. Orl.* 1. 27. 46. Va la galéa stranamente alla banda.

§. VI. *E per metaf. vale Andare in rovina, Andare sinistramente.* Lat. *pessum ire, in pejus ruere.* *Cecch. Esalt. cr.* 3. 8. Il parentado N' andrà alla banda.

§. VII. *Andare alla banda per per metaf. vale lo stesso, che Imbriacarsi.* Lat. *inebriari.* Gr. *μεθύειν*.

§. VIII. *Passar da banda a banda, si dice il ferire oltre da una parte, e far passare il ferro dall' altra.* Lat. *transadigere ferro.* Gr. *περαίνειν*. *Sen. ben. Varch.* 3. 36. Se tu non giuri d' abbandonare l' accusa di mio padre, io ti passerò con questo coltello da banda a banda. *Fir. As.* Infilzandosi in quel coltello, si passò per lo petto da banda a banda.

§. IX. *Dall' altra banda, vale Per lo contrario. Segn. stor.* 1. 14. Dell' altra banda il Papa ec. non restava per ogni possibil via di non si raccomandare all' Imperadore.

* §. X. *Banda. T. Militare. Dicesi di quell' unione di più suonatori salariati, che accompagnano, o precedono suonando i distaccamenti de' soldati in alcune loro funzioni.*

* §. XI. *Bande stagnate. T. di Magona, e del Commercio. Lastre sottili di ferro stagnate dalle due parti.*

BANDATO. *Add. Cinto di banda. M. Bin. rim. burl.* 1. 216. Con una cappa bandata alla brava. *Borgh. Arm.* 61. Bandati lioni per traverso vermigli, e bianchi.

BANDEGGIARE. *Mandare in esilio, dar bando, Bandire, Sbandeggiare.* Lat. *mittere, ejicere in exilium.* Gr. *φυγαδεύειν. M. V.* 3. 83. Convenne, che il Re contr' a sua voglia il bandeggiasse.

BANDEGGIATO. *Add. da Bandeggiare.* Lat. *in exilium missus, relegatus.* Gr. *φυγαδευθείς. Petr. uom. ill.* E in questo stato bandeggiato il glorioso Cammillo, tornò in memoria a' suoi cittadini. *M. V.* 3. 51. Prese licenza di procacciare di recare al fisco i beni di costui, che era bandeggiato.

BANDELLA. *Spranga di lama di ferro, da conficcar nelle imposte d' usci, o di finestre, che ha nell' estremità un anello, il quale si mette nell' ago dell' arpione, che regge la 'mposta.* Lat. *assamentum partæ. Virg. En. M.* Ma Pirro risplendiente in arme, tolta una mannaja a due mani, taglia le dure porte, e li ferrati arpioni delle bandelle. *Libr. son.* 92. Misimi in bocca l' oli dal più cotto, Ch' a masticar parean proprio bandelle.

§. *E Bandella, Piccola banda in sentim. del* §. I. *Vit. S. Aless.* Le diede un suo anello d' oro, e la bandella dello scheggiol, ch' egli si cigneva.

BANDELLACCIA. *Peggiorat. di Bandella. Buon. Fier.* 4. 1. 21. Alle cui bandellacce fuor di sesto Fan gli allentati arpion chino sostegno.

* BANDELLONE. *T. de' Magonai. Grossa spiaggia di ferro con maniglia, dov' entra il cignone, che s' invita e s' inchioda sotto la pianta della carrozze, e altri legni.*

BANDERAJO. *Che porta la bandiera, Alfiere.* Lat. *signifer, vexillifer.* Gr. *σημειοφόρος. G. V.* 7. 14. 6. Si disse al banderajo, che si movesse colle insegne. *Tav. rit.* E mettegli lo brando per fino a' denti, e mandalo morto a terra del cavallo, e altrettale fece del suo banderajo.

§. *Oggi Banderajo, si dice Chi fa le bandiere, paramenti da Chiesa, o simili.* Lat. *phrygio, barbaricarius. Franc. Sacch. nov.* 152. E venuti gli detti asini a lui a Firenze, mandò per uno banderajo, volendo sapere quanto scarlatto avea a levare per covertargli. *Comp. Mant.* Il Buscolino, e Maso banderajo.

BANDERESE. *Che ha la Banda, segno d' una sorta di cavalleria, di cui v. Dep. Decam.* 117. *G. V.* 8. 55. 4. Conti, duchi, castellani, banderesi. *E* 9. 36. 2. E castellani, e banderesi assai, ciascuno di costor con sua gente. *E cap.* 108. 2. Vi venne con sette conti, e 120. cavalieri, tra banderesi, e di corredo. *E* 333. 1. I Fiorentini feciono lor capitan di guerra. M. Piero Narsi cavalier banderese della contea di Bari. *Vit. S. Ant.* Disse lo ladrone, questo monaco barbogio un bisanto colla barba di banderese.

BANDERUOLA. *Pennoncello.* Lat. *parvum vexillum.* Gr. *σημεῖον. Buon. Fier.* 2. 2. 10. Le gamba d' cedro, e di sermenti attorte, E in seca di capelli banderuole.

§. I. *Si dice anche di quell' istrumento, che si volta a tutti i venti, e si pone in alto per conoscere qual vento soffia.* Lat. *versoria. Buon. Fier.* 4. *lic.* Le banderuole si variano a i venti. *Malm.* 6. 36. Ed ella or quà, or là voltando inchini, Pare una banderuola da cammini.

§. II. *Per similit. si dice di Persona leggieri, e instabile.*

BANDIERA. *Drappo legato ad asta, dipintovi entro le imprese de' capitani, e l' armi de' Principi, e si porta in battaglia; Insegna, Stendardo.* Lat. *vexillum, signum.* Gr. *σημεῖον. G. V.* 2. 2. 1. E con sue bandiere, e tende, e trabacche vi s' accampò. *E* 7. 2. 2. Volle il detto Papa, che per suo amore la parte Guelfa di Firenze portasse sempre l' arme sua in bandiera. *E* 9. 208. 2. Gli era scemato soldo, e partita sua masnada a più bandiere. *Sen. ben. Varch.* 5. 15. Ora uccisi i cittadini, bagnati del sangue de' vostri medesimi, entrati in Roma colle bandiera spiegate.

§. I. *Per metaf. Bocc. nov.* 6. 5. E quasi al passaggio d' oltre mare andar dovesse, per far più bella bandiera, gialla gliele pose in sul nero.

§. II. *Diciamo Far bandiera, che è Passar avanti agli altri correndo; e dicesi de' can levrieri.*

§. III. *Bandiera di ricatto, vale Ricatto, Vendetta. Malm.* 1. 26. Render volendo il regno alla sorella, E farle far bandiera di ricatto.

§. IV. *E A bandiera, posto avverbialm. A caso, e Senza ordine. Alleg.* 20. Se fra zagaglie, o picche La posai, come fan le genti ricche, Ch' adoperato gettanlo a bandiera In sulla rastrelliera. *Malm.* 12. 16. Ma perch' egli è un uomo un po' a bandiera, Sentenziato l' avea ec.

§. V. *Bandiera, si dice a donna sregolata, sciamannata, e sconsiderata.*

§. VI. *Bandiera di partenza, si dice quella Bandiera, che si mette su' navigli per segno di dover tosto partire.* Lat. *signum discessus.* Gr. *σημεῖον τῆς ἀποδημίας.*

§. VII. *Far la bandiera, si dice del sarto, quando ruba quel, ch' avanza de' vestimenti, ch' e' taglia.* Lat. *suffurari.* Gr. *ὑφαρπάζειν.*

§. VIII. *In proverb. Bandiera vecchia fa onore al capitano; e dicesi per lo più di ciascuno, che abbia quasi consumati gli strumenti della sua arte, per avergli adoperati assai.*

§. IX. *Voltar la bandiera per metaf. vale Cangiar sentimento. Buon. Fier.* 4. 2. 7. Ed al vento, che muova il batter l' ali D' un piccol moscherin, voltan bandiera.

§. X. *Pazzo a bandiera. v.* PAZZO §. VI.

(*) §. XI. *Per Lancia nel signif. del* §. IV. *Soldato a cavallo. F. V.* 11. 81. Poichè gl' Inglesi si videno ricondotti ec. in numero di mille lance, i quali si facevono tre per lancia, di gente e cavallo, ed eglino furono i primi, che recarono in Italia il conducere la gente da cavallo sotto nome di lance, che imprima si conducevono sotto nome di barbute, e bandiere ec.

BANDINELLA. *Spezie di sciugatojo lungo da rasciugar le mani.* Lat. *linteum abstergendis manibus.* Gr. *ὀθόνη. Libr. cur. malatt.* Si ravviluppi con una bandinella a più doppi.

§. *In oggi si usa per lo stesso, che Cortina.* Lat. *velum.* Gr. *ὀθόνη.*

† BANDINI. *T. Marinaresco. Appoggiatoj, o sponde da poppa di una galea.* Stratico.

BANDIRE. *Pubblicar per Bando, Mandar bando, comunemente vale Notificare.* Lat. *edicere, edicto jubere.* Gr. *κηρύττειν. Bocc. nov.* 32. 25. Mandò uno a Rialto, che bandisse, che chi volesse vedere ec. *E nov.* 39. 4. Perchè essendo il Rossiglione in questa disposizione, sopravvenne che un gran torneamento si bandì in Francia. *G. V.* 6. 77. 2. E quando l' oste era bandito un mese dinanzi. *E* 12. 2. 1. Fece bandire, che chiunque volesse tornare in quella, fosse sicuro. *Maestruzz.* 1. 71. Deesi bandire per Preti nelle Chiese pubblicamente.

§. I. *L' usiamo anche semplicemente per Palesare.* Lat. *pervulgare.* Gr. *κηρύττειν. Fir. As.* E quello, che avemo veduto noi, che ce ne rincresce, noi lo bandiamo a tutto 'l mondo. *Fr. Giord.* 89. Dunque stolto, che non ti basta essere stolto, se non bandisci la stoltía tua.

§. II. *Per Esiliare*. Lat. *exilio mulctare*. Gr. φυγαδεύειν. *M. V.* 3. 77. Fece decreto, che chi non pagasse, fosse bandito. *Tass. Ger.* 2. 54. Ei pur seguendo il suo crudel consiglio, Bandisca altri fedeli, altri confina.

BANDITA. *Sust. Luogo, nel quale è proibito il cacciare, il pescare, l'uccellare, per pubblico bando*. *Buon. Fier.* 2. 4. 10. Largheggiator di mance Di sottoman, le custodie corrompe Delle bandite, e cucina i fagiani. *E* 3. 2. 9. E mett[...]o in bandita Ogni paese, nè puossi ire a caccia.

§. I. *E per similit*. *Franc. Sacch. nov.* 25. Almeno non sarebbono gli viventi venuti a tanto, che bandissono ogni dì le croci sopra le mogli altrui, e che tenessino le femmine alla bandita, chiamandole chi amiche, chi mogli, e chi cugine.

§. II. *Bandito, si dice di Luogo riservato per pasturo*.

BANDITO. *Sust. Esiliato, che ha bando*. Lat. *exilio damnatus*. *Bemb. stor.* 3. 33. Perciocchè egli grandemente temea dell' insidie d' alcuni suoi banditi.

BANDITO. *Add. da Bandire*. Lat. *interdictus*. Gr. φυγάς. *M. V.* 9. 44. La pace si rimase colle strade bandite, ma cogli animi pregni, e pieni d' odio [*cioè assicurate per bando*].

§. *Tener corte bandita, o simili, vale Far feste, e conviti, ove può andare ognuno*. Lat. *epulam publicum praebere*. Gr. συσσίτιον παρέχειν. *Tesorett. Br.* E se tu fai convito, O corredo bandito, Fal provvedutamente, Che non folli uiente. *Tac. Dav. ann.* 3. 59. Stomacò soprattutto la cosa in piazza parata a festa, lo sponto convito a porte spalancate, e corte bandita.

BANDITORE. *Che bandisce, Che pubblica il bando*. Lat. *praeco*. Gr. κήρυξ. *Bocc. nov.* 20. 16. Anzi mi paravate un banditor di ferie, sì ben le sapevate. *G. V.* 11. 13. 2. E ordinossi, che non andasse banditore per morti. *Guid. G.* Egli medesimo comandar fece, con voce di banditore, che tutti ec. *Galat.* 62. Non istà bene alzar la voce a guisa di banditore.

BANDO. *Decreto, Legge, o Ordinazione notificata pubblicamente a suon di tromba dal banditore*. Lat. *edictum*. Gr. κήρυγμα, πρόγραμμα. *G. V.* 5. 16. 3. Fece tendere uno padiglione in sulla piazza di Palermo, e mandar bando, che qual donna volesse, v' andasse a vederlo. *E* 10. 166. 2. Per li suoi esecutori fu ordinato per bando. *Segn. stor.* 7. 200. Quivi ec. sebbene per bandi si dovevo sgombrare ogni cosa, l' Imperadore rassegnò tutto l' esercito.

§. I. *Per semplice denunziamento, quale s' usa ne' matrimoni, o simili*. Lat. *promulgatio*. Gr. κήρυγμα. *Maestruzz.* 1. 56. Quando il bando, ovvero la denunziazione ne fu fatta, egli era fuora della Parrocchia. *E* 2. 71. Altrimenti, se s' contraessono senza bando ec. e impedimento vi sia, allora i figliuoli saranno detti non legittimi. *Dant. Purg.* 30. Quale i beati al novissimo bando. *E Par.* 30. Cotal, qual io la lascio a maggior bando, Che quel della mia tuba [*cioè a maggior voce*].

§. II. *Dicesi in proverb. Tener segreti i bandi, e vale Nascondere le cose chiarissime, e note*. Lat. *silentio premere, quae sunt in ore omnium*. Gr. ῥητὰ ὡς ἀπόῤῥητα σιωπᾶν. *Fir. Trin.* 2. 3. Tu mi tien ben più pazza, ch' io non credeva, tu vorrai tenere a mano a mano segreti i bandi.

§. III. *Similmente in proverb. Far andar il bando colla sua tromba da sua porte o simili, vale Fare il padrone, Padroneggiare*. *Buon. Fier.* 1. 3. 6. E dimmi un gran gaglioffo, un pippion nuovo, S' io non so far le forche, e di finocchi Pascer chi mi fa grasso, e far, che 'l bando Vadia con la mia tromba. *Alleg.* 27. Il bando va per tutto da sua parte.

§. IV. *Per Condannagione, o all' esilio, o alla morte ec. e talora per Esilio assolutamente, perchè i banditi, o condannati si pubblicano per bando*. Lat. *exilium*. *Bocc. nov.* 64. 8. Ti converrà fuggire, o perder ciò, che tu hai, ed essere in bando. *E nov.* 84. 8. Forgli dar bando della forche di Siena. *G. V.* 9. 176. 1. Il qual Comune promise loro di trargli d' ogni bando, e fecegli esenti di gravezze. *Dant. Inf.* 15. Dell' umana natura posto in bando. *E Purg.* 21. Più ch' io non deggio al mio uscir di bando. *Petr. son.* 56. Ch' ancor me di me stesso tene in bando.

** §. V. *Mettere bando*. *Legg. S. Eust.* 275. E fece mettere bando, che qualunque cavaliere volesse venire nell' oste a soldi, che doveva essere venuto tostamente.

BANDOLIERA. *Quella traversa di che che sia, alla quale stanno appese fiaschette di cuojo, che portano per lo più i soldati ad uso di tenervi la polvere*.

BANDOLO. *Capo della matassa, che si lega per ritrovarlo*. Lat. *fili circumvoluti initium*. Gr. μιτάξεως ἀρχαί. *Bellinc.* 157. A voler dirvi quel, che poco s' usa, Sanza bandol ci son molte matasse. *Sen. ben. Varch.* 5. 12. Colui, che le ha avviluppate, le sviluppa senza fatica nessuna, perchè sa il bandolo, e donde bisogna farsi a snodarlo.

§. *In proverb. Ravviare, o Ritrovare il bandolo, è Trovare il modo, e sapere le difficultà nel far che che sia*. Lat. *viam invenire, rem explicare*. Gr. ὁδὸν εὑρεῖν. *Morg.* 18. 137. E ho commesso già scompiglio, e scandolo, Che mai non s' è poi ravviato il bandolo. *Ambr. Cof.* 4. 13. Oh io son chiaro, i' ho trovato il bandolo. *E Bern.* 4. 9. E fa, che menlei Quel servitor, che si ritrovi il bandolo Di questa matassa.

* BANDONE. *T. di Magona. Larga piastra di ferro, che è una specie di lamiera*. *V.* FERRO.

BARA. *Strumento di legname, fatto a guisa di letto, con rete di corde nel fondo, dove si mette il cadavero, per portarlo alla sepoltura, Cataletto*. Lat. *feretrum, sandapila*. Gr. φέρετρον. *Bocc. Introd.* 22. E quindi fatto venir bare, e tali furono, che per difetto di quelle, sopra alcune tavole ne ponieno: nè fu una bara sola quella, che due, o tre ne portò insiememente. *Dant. Par.* 11. E al suo corpo non volle altra bara.

§. I. *Per una sorta di lettiga*. Lat. *lectica, basterna*. Gr. φορεῖον. *G. V.* 12. 111. 9. Con buona compagnia, di cameriere, e di balie, che il nudrivano, e governavano in una bara cavalleresca, nobilmente addì 2. di Febbrajo il mandò ad Averso. *Sen. Pist.* 80. Questa cosa medesima si può dire di tutti questi dilicati, che si fanno portare per la piazza in queste alte bare sopra capo a gli uomini.

§. II. *Aver la bocca sulla bara, dicesi di chi per vecchioja, o per malattia, par che non possa andar molto in là*. Lat. *moribundus*. *Salv. Granch.* 1. 1. Che ho, si può dire, La bocca in sulla bara.

§. III. *Diciamo in proverb. Il morto è in sulla bara; e vale Il fatto è chiaro, e manifesto, e si vede visibilmente*. Lat. *res ipsa indicat, palam est*. Gr. πρᾶγμα αὐτὸ μονονουχὶ λαλεῖ. *Salv. canz.* Donne, il morto è 'n sulla bara. *Buon. Fier.* 1. 2. 6. Uno capone voglia non si sgara; Il morto è in su la bara.

BARABUFFA. *Scompiglio, Tumulto*. *Buon. Fier.* 4. 4. 11. Quante le zuffe, quante barabuffe.

BARACANE. *Sorta di panno fatto di pelo di capra*.

BARACCA. *Stanza, e Casa di legno, o di tela, o simili, per istar coperto, o per farvi bottega per soldati, o altri*. Lat. *casula, taberna*. *Malm.* 5. 11. Perchè dalla profonda sua baracca A Malmantil non è la via dell' orto.

BARACCÁRE. *Rizzar le baracche*. Lat. *vela abtendere, tentoria ponere*. Gr. σκηνὰς πηγνύναι.

BARACCHIERE. *Colui, che tiene baracca negli eserciti*. Lat. *tabernarius*. *Fr. Giord. Pred. R.* Come i baracchieri tengono 'l commestibile nelle loro baracche.

BARACCUZZA. *Dim. di Baracca*. Lat. *casula*. Gr. σκηνάριον. *Fr. Giord. Pred. R.* Abitano vili, e miserabili baraccuzze.

BARARE, *e* **BARRARE**. *Fare il baro, Truffare, Ingannare*. Lat. *fraudare*. Gr. ἐξαπατᾶν. *Fir. As.* 238. Coprendosi col mantello di S. Antonio, vanno barando'l mondo.

* **BARARIA**. *Il barare, Truffa, Inganno*. Castigl. Cort.

BARATO. *V. A. Baratro*. Lat. *barathrum*. Gr. βάραθρον. *Fr. Jac. T.* 6. 45. 31. Fatene penitenza di buon cuore, Per non cader nell' infernal barato.

BARATRO. *Luogo profondo, oscurissimo, e cavernoso*. Lat. *barathrum*. Gr. βάραθρον. *Buon. Fier.* 4. 5. 27. E per baratri cupi tu sprofondi.

§. *Pigliasi eziandio per lo 'nferno*. Lat. *inferi*. Gr. ἅδης. *Dant. Inf.* 11. E assai ben distingue, Questo baratro, e 'l popol, che 'l possiede. *Lab.* 335. Acciocchè in quel baratro non cadessi, ove niun può poi rilevarsi.

BARATTA. *V. A. Contrasto, Contesa*. Lat. *praelium*. Gr. μάχη. *M. V.* 8. 103. Esso Abate era uomo molle, e poco pratico, e sperto, e sì nell' arme, e sì nelle baratte, che richeggiono gli stati, e le signorie temporali. *E* 9. 96. Di questa baratta il comune di Firenze concepette non piccolo sdegno contro agli Aretini. *Dant. Inf.* 21. Non temer tu, ch' io ho le cose conte, Perchè altra volta fui a tal baratta. *Dittam.* 2. 23. Qui non ti conto la mortal baratta, Che fe col Saracin. *E* 2. 25. In questo tempo fu Genova sfatta Per gli Affricani, sicchè ancor ne langue Ogni suo cittadin della baratta.

BARATTAMENTO. *Il barattare*. Lat. *permutatio, commutatio*. Gr. ἀντάλλαξις. *Zibald. Andr.* In simili barattamenti di lane era divenuto dovizioso.

BARATTARE. *Cambiar cosa a cosa*. Lat. *permutare*. Gr. ἀλλάττειν. *Fr. Giord. Pred. S.* Vuo' tu comperare il regno di vita eterna? Sì: or baratta. Quando baratti tu? Quando tu dai le cose, che tu hai. *Cron. Morell.* E come chiaro, e aperto vedi, e baratta la volontà d' uno a quella di molti, e baratta l' amore, e carità del padre verso 'l figliuolo, che è infinito, a quella degli strani, o parenti, o amici.

§. I. *In proverb. Chi baratta imbratta, e chi baratta, ha rozze, perciocchè trattandosi di bestiame, sempre si cerca di barattare il disutile, e quel che non si può vendere per contanti.*

§. II. *Per metaf. vale Frodare, Ingannare, mostrando in effetti apparenti, e in parole una cosa per un' altra, Far baratteria*. Lat. *fraudare, decipere*. Gr. ἐξαπατᾶν. *Bocc. lett.* 274. Del rubare, quando fatto lor venga, e del barattare sieno maestri sovrani. *Liv. M.* Il popolo non può oggimai essere ingannato, nè barattato. *Dant. Par.* 16. Che già per barattare ha l' occhio aguzzo.

§. III. *E talora lo stesso, che Sbarattare, Sbrattare, Sbaragliare*. Lat. *disperdere, dissipare, dispergere*. Gr. διασκεδάζειν. *G. V.* 7. 27. 2. In poco d' ora ebbono barattati, e sconfitti la schiera de' Provenzali. *E num.* 3. Vedendo la sua gente così barattare ec. morìa a dolore.

† §. IV. *E neutr. pass. Rovesciare, Scompigliare*. *Vit. S. Gio: Batt.* 255. Il romore si levò grande, 'n festa si barattò tutta ec. [*tornò in lutti.*] *Dittam.* 1. 18. Da folgor, che per l' aria si baratta.

BARATTATO. *Add. da Barattare*. Lat. *permutatus*. G. ἀλλαττόμενος. *G. V.* 6. 2. 3. I Pisani non assentirono, dando cagione, che la detta mercatanzia era barattata.

BARATTATORE. *Che baratta*. Lat. *commutator*. Gr. ἀλλακτής. *Zibald. Andr.* Trafficava con un onorato barattatore di lane.

* **BARATTAZIONE**. *Baratta, Barattamento*. *Salvin. Buon. Tanc.* Colle comunissima in ogni linguaggio barattazione scambievole della V. consonante, e della B. effetto degli organi della parola.

BARATTERIA. *Arte del Barattiere*. *But. Inf.* 21. 1. Baratteria, che per altro nome si chiama maccatelleria, è vendimento, ovvero compramento di quello, che l' uomo è tenuto di fare per suo ufficio, per danari, o per cose equivalenti. *Lor. Med. canz.* Bociandomi su pe' canti, Ch' io tengo baratteria.

§. I. *Per Inganno, Frode*. Lat. *fraus, dolus*. Gr. δόλος ἀπάτη. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 284. Scipione Affricano ec. trovò in Roma chi l' accusò di baratteria. *Dant. Inf.* 22. Quivi mi misi a far baratteria, Di che i' rendo ragione in questo caldo. *G. V.* 7. 47. 1. E per alcuni si disse per baratteria de' castellani, che non vi tenevan la gente. *E* 8. 95. 2. Avendo egli, e sua famiglia, fatte molte baratterie, e guadagnerie, e pessime opere. *Liv. M.* Senza fallo questo non è altro, che baratteria. *E appresso:* In queste cose usarono i Patrizj baratteria. *E altrove:* Avea fatto baratteria alla legge, emancipando il suo figliuolo. *Borgh. Orig. Fir.* 196. Dopo il qual tempo multiplicò questa gara in guisa che ne seguì alcuna volta di sconce novelle, e come e' dicevano allora, baratterie.

* §. II. *Baratteria nel Commercio marittimo, è il delitto del capitano di una nave, che in frode degli assicuratori o del proprietario fa pericolar la nave, o le mercanzie, o le trafuga, o le fa predare.*

BARATTIERA. *Femm. di Barattiere*. *Pataff.* 2. Nespola barattiera per le nevi.

† **BARATTIERE**, e **BARATTIERO**. *Rivendugliolo, che baratta, e rivende mercanziuole, e cose di poco pregio*. *Bocc. nov.* 7. 12. Senza guardare, se gentile uomo è, o villano, o povero, o ricco, o mercatante, o barattiere stato sia. *E nov.* 88. 5. Con un saccente barattiere si convenne del prezzo. *E lett. Pin. Ross.* 284. Ma come che gl' invidiosi contra l' altrui gloria si dicano, diremo noi, o crederemo Scipione barattiero? *Esp. P. N.* Stàe un povero giovane vestito poveramente, quasi a modo di barattiere. *Franc. Sacch. nov.* 37. Bernardo di Nerino vocato Croce, fu nel principio barattiere. *E appresso:* Costui prestando in Frioli, di barattiere nudo, tornò ricco a Firenze. *E nov.* 112. Uno maestro Conco, il quale era di barattiere divenuto pollajuolo, e di pollajuolo era diventato medico.

† §. *Più comunemente, vale Truffatore, Baro, Scrocchiante, Uomo vile, e di mala vita, che vive di giuoco, e di guadagni illeciti*. Lat. *fraudator, deceptor*. Gr. ἀπατεών. *Franc. Sacch. rim. Mess. Dolcib.* 20. Io son venuto quà al peletojo Tra ladri, traditori, e barattieri. *Guitt. lett.* 14. Come due barattieri l' uno consuma l' altro al giuoco, giuocando lungamente. *Dant. Inf.* 21. Ogni uom v' è barattier, fuorchè Bontura. *E* 22. E negli altri uficj anche Barattier fu non picciol, ma sovrano. (*L' esempio di Bocc. lett. Pin. Ross.* 284. *par, che convenga piuttosto al* §. *e in quel signific. che si adoperò l' altro di questo Autore collo stesso citazione nel* §. *di Baratteria*).

BARATTO. *Il barattare; Cambio*. Lat. *permutatio*. Gr. ἀντάλλαγμα. *Bocc. nov.* 80. 4. Ragionando di cambi, di baratti, e di vendite. *Fr. Giord. Pred. S.* Or questo è buon baratto. *Guid. G.* Il quale non consentirebbe di renderlaci senza baratto di grave battaglia, perocchè egli è ebbro del suo amore. *Dav. Mon.* 115. Allora converrà ec. trovare altra cosa più rara per far moneta, o tornare al baratto antico. *Ar. Fur.* 30. 5. Vorrei del

tuo ronzin, gli disse il metto, Con la ginmenta mia far ua beratto.(*Nell'esempio di Guid. G. sembra, che vaglia Barotto, non già Cambio*).

§. I. *Per Baratteria*. Lat. *fraus, dolus*. Gr. δόλος, ἀπάτη. *M. V.* 2. 19. I Conestoboli ec. per baratti e-vieno perduta la preda de' nemici fuggiti. *Liv. M.* Mostroto ol popolo il nascoso beratto, il qnole si foceva nelle legge. *Vit. Bart.* 29. Gio non finirete infino e tento che voi non gliele averete tutto tolto o per forza, o per barotto.

§. II. *Per Borattiere*. Let. *fraudator, deceptor*. Gr. ἀπατεών. *Dant. Inf.* 11. Ruffiea, barotti, e simile lordura. *But.* Baratti, cioè berettieri, che vendon le grazie de' lor signori.

† BARATTOLA. *Nome ignoto d' una spesie d' uccello d' acqua, come il Germano, e il Forciglione, rammentato nel Morgante del Pulci, senz' altra specificazione*. *Morg.* 14. 57. Barattole, germani, e ferciglioni, Altri uccei d' acquo i' non saprei dir tanti.

BARATTOLO. *Vaso di terra, o di vetro, per riporre, o tenervi conserve, e simili*. Lat. *vasculum dulciorium*.

BARBA. *Zio*. Lat. *patruus*. Gr. θεῖος. *Dant. Par.* 19. E parranno o ciascun l' opere sozze Del barbe, e del fratello. *Franc. Sacch. nov.* 69. Dicendo: o berba, e che giuoco è questo! *But. Par.* 6. 1. Giustiniano fu Imperadora dopo Giustino seniore suo zio, ovvero barbe. *Cas. lett.* 62. Sua Beatitudine s' inteneri a lacrimare per dolcezza dell' memoria del Cardinal Monte, barbe di sua Santità.

BARBA. *I peli, che ha l' uomo nelle guance, e nel mento*. Lat. *barba*. Gr. πώγων. *Bocc. nov.* 15. 24. Mostrera d' essere un gran barbassoro, con una barba nera, e folta al volto. *Amet.* 50. Del cui viso con maestra mano la bacba era stata levata. *Dant. Inf.* 12. Chiron prese uno strale, e colla cocca Fece la berba indietro alle mascelle. *E* 23. Soffiando nelle berba co' sospiri. *E Purg.* 31. Ed elle disse: quando Per udire se' dolente, alze le berbe, E prenderai più doglia riguardendo. *E appresso:* E quando per le berba il viso chiese, Ben conobbi 'l velen dell' orgomento. *Buon. rim.* 84. La berbo el cielo, e le memorie sento In su lo scrigno.

§. I. *Alla barba mia, alla barba tua, e In barba ec. posti avverbialm. vagliono in Ischerno, In danno, In dispetto, A onta ec.* Lat. *ingratiis*. Gr. ἀκόντι. *Morg.* 11. 6. Diceva Gano: ella barba l' erai. *E* 22. 18. Disse Rinaldo: olla berbe mie Gano, Tu hei pur fatto a queste volte netto. *Bellinc. son.* 27. Alle berbe di chi 'n bocce ha tal osso. *Fir. Trin.* 1. 2. Buon pro ci feccio: alla barbe tue, padrone. *Buon. Fier.* 3. 2. 2. In barba vostra, albergator vicino. *Malm.* 6. 70. Mentre alla borba loc peppò sì bene.

§. II. *Diciamo in proverb. Far la barba di stoppa, che vale Far qualche male ad alcuno, che non se tema, e non se lo pensi*. *Ciriff. Calv.* 3. 92. Ma per veder, se la posta gli gorba Per far di stoppa, a chi possa, la berba. *Morg.* 18. 55. Quenti ne giunge, riscontra, e rintoppa, Faceva a tutti la barba di stoppa. *Buon. Fier.* 3. 4. 5. E colui v' era fisso, Che ti vendè la barba, e che le barba A te fece di stoppa. *Malm.* 11. 20. Tutta l' ermota ha e irsene in sbaraglio, Che lo barba pensò farci di stoppa.

§. III. *E similmente in proverb. degli uomini, che hanno poca barba, si dice: Poca barba, e men colore, Sotto 'l ciel non è 'l peggiore*.

§. IV. *E Barba per simiglianza si dice a' peli lunghi del muso d' alcuni animali, come di becchi, di cani, e simili*. Let. *barba*. Gr. μύστακ, πώγων. *Dant. Inf.* 6. Gli occhi ha vermigli [*Cerbero*] e la barba unta, ed atra.

§. V. *Stare in barba di gatta, o di miele, si dice in modo basso, per Istare con tutti gli agi*. *Malm.* 2. 58. Per tutti in somme sempra vi fu taglio Di stee lieto così 'n barbe di gatta.

§. VI. *Per metaf. Barba in Radice di qualunque pianta*. Lat. *radix*. Gr. ῥίζα. *Cr.* 4. 47. 2. Il composto si fa e questo modo: togli berbe d' eppio, di finocchio, di prezzemolo, e pestale. *E* 5. 7. 2. Piantansi piante con berbe, le quali si truovono alleto a esso arbore. *Espos. Vang.* Le scura è posta allo barbe dell' albero ec. *E appresso:* La barba dell' albero sta nascosta, e celeta, e le volonta dell' uomo è invisibile. *Teol. Mist.* Così i rami suoi grandissimi, per le frondi, radici, e berbe non si rompono. *Alam. Colt.* 3. 73. Smuove La terra in giro, e le radici scuopra Delle vite gentile, e quant' e' truove Piccole borbe in lei ec. col ferro ardito Le tagli.

§. VII. *Dar la barba al Sole, vale Andare all' aria; Morire, tolta in metaf. dalle piante, che, svelte le barbe, si seccano*. *Malm.* 11. 1. Onde oggimai darà le barbe ol sole, Bertinella con tutta la sua ermata.

§. VIII. *A questa similit. diciamo anche Barba, di Nascenza di denti, e di simili cose*. Lat. *radix*. Gr. ῥίζα. *Libr. son.* 32. A te il diaquilonne S' impiastrerà in su gli occhi, ch' e' mi gorbe Vederne fuor la puzze, e poi la borba.

§. IX. *Per metaf. vale Principio*. Lat. *radix*. Gr. ῥίζα. *Com. Inf.* 31. Questo vizio ha le sua radici propria fitte nella superbia, bacba di tutti i vizj.

* §. X. *Artiglierie poste in barba, diconsi dagli Artiglieri quelle, che non sono coperte dalle cannoniere, ma che il semplice parapetto della piazza sia tanto basso, che la canna del pezzo vi possa agire facilmente, onde non solamente viene il pezzo istesso a essere scoperto, ma ancora la metà delle sue ruote*.

* §. XI. *Barba*. *T. de' Lanajuoli, e Tessitori di panni. Si chiamano barba, o barba seta, Quei filamenti sottili, che pendono dai cannetti, quando le lane sono state cardate bene*.

† BARBAARON. *Erba, detta anche Gichero. Vedi questo vocabolo*. *Cr.* 6. 60. 1. L' iaro, cioè gichero, il quale per oltro nome è detto borbaaron, ovvero piè vitellino, è caldo, e secco in secondo grado.

† BARBABIÉTOLA. *Beta vulgaris Lin. T. Botanico*. *V.* BIETOLA.

† BARBICÁJA. *T. d' Agricoltura. Le ceppaje delle piante erbacee*. Gagliardo.

BARBACANE. *Parte delle muraglia da basso, fatta a scarpa, per sicurezza, e fortezza*. Lat. *muri fulcimentum*. Gr. ἔρεισμα τοῦ τείχους. *G. V.* 9. 136. 1. E simile s' ordinò, si cominciessero i barbaconi. *E cap.* 156. 1. Si cominciero i barboconi olle mura nuove della città di Firenze. *Alleg.* 290. Il tufo ha da tre lati, e non tramezzo; Un barbecan dal quarto, che rovina.

† §. *Barbacane*. *T. Militare*. *Quell' opera che si costruisce a piè del bastione per distinguerlo dalla tanaglia, che rimane a piè della cortina. Barbacane è usato dai nostri antichi scrittori a significare diverse altre opere. V. agli articoli* Contraforte, Falsabraca, Pomerio, Tanaglia, e Zoccolo. *Significa per anche il muro con feritoje, che costruivasi ne' tempi passati avanti le porte delle fortezze*. Grassi.

BARBÁCCIA. *Peggiorat. di Barba*. Lat. *barba incompta, promissa*. Gr. γένειον ἐπίμηκες. *Segr. Fior. Clis.* 1. 3. Tu hai codesto gabbano, che ti cade di dosso, hai il tocco polveroso, una barbaccia, ec.

BARBÁGIA. *Luogo montuoso in Sardigna, dove gli uomini, e le donne vanno quasi ignudi*.

§. *E pigliasi per luogo disonesto, quasi Chiasso, Bordello*. Lat. *lupanar*. Gr. πορνεῖον. *Dant. Purg.* 23. Che

la Barbagia di Sardigna assai Nelle femmine sue è più pudica, Che la barbagia, dov' io la lasciai.

† BARBAGIANNI SELVATICO, o il GUFO REALE. *Strix bubo Lin. T. di st. Nat. Uccello grosso e forte quasi come l'aquila comune, che ha la testa orecchiata, o sia con penne ritte; il corpo superiormente bajo scuro; il ventre giallo segnato di nere strisce; e di notte fa urli spaventevoli.* *Pass.* 352. Per lo cantar del corbo, e del barbagianni, o dell' assiuolo. *Franc. Sacch. rim.* O barbagianni, che tra gli altri impera.

§. *E per similit. dicesi ad Uomo sciocco, e balordo.* Lat. *insulsus, bardus*. Gr. *βραδὺς, ὄνος*. *Potaff.* 7. E non sarem nè mica barbagianni. *Fir. Trin.* 2. 4. Ma i' ti vo' ben anche rispondere, ch' i' non ti paresst un barbagianni. *Ambr. Furt.* 4. 6. Oggi m' abbattei a sorte in un barbagianni ec.

BARBAGLIO. *Lo stesso, che Occhibagliolo*. Lat. *allucinatio*. Gr. *παραβλεψις*. *Ar. Fur.* 40. 82. Che spesso agli occhi gli pon tal barbaglio, Che si ritien di non cadere a pena.

* §. *Allorchè si vuol esprimere una gran moltitudine di cose, o di persone, si dice: È un barbaglio, cioè sono tanti che fanno abbagliare; non se ne può raccorre il conto senza sbagliare, o abbarbagliarsi, cioè Errare.* *Alleg.* 259. Ella n' ha fatto un bel monte, che la somigliano, che è un barbaglio. *Malm.* 7. 5. Tanti ne va e taverne, ch' è un barbaglio.

BARBAGRAZIA. *Posto avverbialm. e s' usa colle particelle* IN, PER *o simili; e vale in grazia particolare, Per singular grazia*. Lat. *summi beneficii loco*. Gr. *μόλις*. *Potaff.* 2. Per barbagrazia il disse, e non fe zitto. *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 94. Non vuol, se non vivande dilicate, Certi vinetti avuti in barbagrazia. *Tac. Dav. stor.* 3. 311. Rossio Regolo impetrò da Vitellio in barbagrazia il rimanente del Consolato di Cecina.

BARBALACCHIO. *Dicesi dai Fiorentini di persona buona a poca*. *Buon. Fier.* 3. 2. 8. E non ti parve Mica un di questi secchi barbalacchi, Garzon milensi da panni d' arazzo.

BARBANO. *V. A. Lo stesso, che Barba, Zio*. Lat. *patruus*. Gr. *θεῖος*. *Stor. Nerbon. Strad.* O mio caro barbano, io sono il vostro nipote. *Petr. uom. ill.* L' amicizia contratta col Re privatamente, per lo padre, e per lo suo barbano.

BARBARAMENTE. *Avverb. In modo barbaro*. Lat. *crudeliter*. Gr. *χαλεπῶς*. *Vitt. Pitt.* 56. Dicea, percuoti, tormenta, per tal maniera barbaramente temperando i colori. *Dep. Decam.* 25. Non già ch' egli abbia, a giudicio nostro, scambiato le proprie voci dell' autore, ma le ha bene barbaramente, e come per avventura pronunziava egli, scritte.

BARBARE. *Barbicare, Radicare, e Produr barbe, o radici, ed è proprio delle piante*. Lat. *radicare, radices agere*. Gr. *ῥιζᾶσθαι*. *Pallad. Febbr.* 10. E questo fa meglio, e più profondo barbar la viti. *Cr.* 2. 3. 4. Sarà fermo il crescere ec. che non ingrosserà poi più, nè barberà. *Dav. Colt.* 188. Esse [*sermene del muro*] barberanno, e potrale cavare, e trasporre.

§. *Barbarla a uno, vale Fargli o burla, o qualche cattivo scherzo, ch' e' non se l' aspetti: che anche si dice Calarla, Accoccarla*. Lat. *offucias facere*. Gr. *παιγνίζειν*. *Buon. Fier.* 4. 3. 5. Cel' ha barbata, Ma più barbata l' ha egli alle donne.

† BARBAREA, ERBA S. BARBERA. *Erysimum barbarea Lin. T. Botanico. Pianta, che ha lo stelo diritto, striato, ramoso, frondoso; le foglie alterne, amplessicauli, lirate, col lobo terminante più grande; i fiori di un giallo vivace a spiga terminante*. Gallizioli.

** BARBAREGGIARE. *Parlar barbaro*. *Menz. Sat.* 10. So che Scheggino è un furbo, e che a Calvino Non cederia la man, benchè talvolta Barbareggi in Ebraico ed in Latino.

BARBARESCAMENTE. *Avverb. In maniera barbarica*. Lat. *barbarice*. Gr. *βαρβαρικῶς*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 22. Altrove discopriva porcellane barbarescamente storiate, buccheri varj, e galantissimi ec.

BARBARESCO. *Sust. V.* BARBERESCO.

BARBARICO. *Add. Barbaro, Di barbaro*. Lat. *barbarus, barbaricus*. Gr. *βαρβαρικός*. *Filoc.* 1. 146. Veduto il crudo scempio, che Artifilo del barbarico popolo facea. *Petr. canz.* 29. 2. Perchè 'l verde terreno Del barbarico sangue si dipinga. *E cap.* 1. Isifile vien poi, e duolsi anch' ella Del barbarico amor. *E* 5. Poi le Tedesche, che con aspra morte Servar la lor barbarica onestate. *Liv. dec.* 3. Ammaestrato di tutta la malvagità barbarica, e massimamente di quelle genti. *Tass. Ger.* 18. 52. Questo il secreto fu, che la scrittura In barbariche note avea distinto. *E stanz.* 60. La faretra si adatta, e l' arco Siro, E barbarico sembra ogni suo gesto.

BARBARIE. *Crudeltà*. Lat. *sævitia, immanitas*. Gr. *βαρβαρότης*. *Bern. Orl.* 1. 17. 2. Però già ci solea esser nimica L' empia barbarie degli oltramontani.

** §. *Per Modo barbaro di favellare*. *Salv. Avvert.* 1. 2. 5. Nelle scritture che scrivono a' posteri la barbarie non seguono: che per adulazione, e per infingardaggine, e per poco sapere, nel loro stile, così lo chiamano, s' è a poco a poco introdotta. *E* 1. 2. 15. Forse, che l' essersi le scritture, dopo il buon tempo, dalla barbarie de' vocaboli pedanteschi (direm così) vedute contaminare, ha generata ne' nostri tempi sì fatta opinione.

BARBARISMO. *Error di linguaggio nello scrivere, o nel parlare*. Lat. *barbarismus*. Gr. *βαρβαρισμός*. *Rettor. Tull.* 71. Dividesi nelle due parti, che s' appellano solecismo, e barbarismo. *Mor. S. Greg.* Io non fuggo il vizio del metacismo, nè la confusione del barbarismo. *Buon. Fier.* 3. 2. 18. E scoccolare barbarismi a isonne.

BARBARISSIMO. *Superl. di Barbaro*. Lat. *immanissimus*. Gr. *βαρβαρώτατος*. *Bemb. stor.* 6. 75. Tanto è in onore appresso a quelli uomini barbarissimi ec. la certezza della loro virginità. *Borgh. Fir. dif.* 264. Essendosi in questo tempo combattuto con istranieri nimici barbarissimi ec.

† BARBARO, e BARBERO. *Nato in paese, ove le leggi, ed i costumi non sono punto civili*. Lat. *barbarus, extraneus*. Gr. *βάρβαρος*. *Dant. Purg.* 23. Quai barbare fur mai, quai saracine, Cui bisognasse ec. *E Par.* 31. Se i barbari venendo da tal plaga, ec. Stupefacensi. *G. V.* 1. 24. 5. Il quale per sua prodezza, e virtù conquistò Inghilterra, e diliberò da diverse, e barbere nazioni, che la signoreggiavano. *E cap.* 61. 1. Una gente barbera tra 'l Settentrione, e 'l Levante. *Borgh. Orig. Fir.* 123. Nell' occasioni di tanti scorrimenti di barbare nazioni.

§. I. *L' usiamo anche per Crudele, Incivile, e per Uomo d' aspri, e rozzi costumi, Efferato*. Lat. *barbarus, ferus, crudelis*. Gr. *βάρβαρος*. *G. V.* 2. 1. 1. Questi fu barbero, e senza legge, e crudele di costumi. *Dial. S. Greg.* Quell' uomo barbero, enfiato, e levato in superbia, e prosperità di gloria temporale. *Vit. Plut. Cat.* Questa risposta parve a Cato molto barbera. *Ar. Fur.* 14. 57. Così fa 'l crudel barbaro in que' piani.

§. II. *Varch. Ercol.* 116. Questo nome barbaro è voce equivoca, cioè significa più cose, perciocchè quando si riferisce all' animo, un uomo barbaro vuol dire un uomo crudele, un uomo bestiale, e di costumi efferati. Quando si riferisce alla diversità, o lontananza

delle regioni, barbaro si chiama chiunche non è del tuo paese, ed è quasi quel medesimo, che strano, o straniero. Ma quando si riferisce al favellare ec. barbaro si dice di tutti coloro, i quali non favellano in alcuna delle lingue nobili, o se pure favellano in alcuna di esse, non favellano correttamente, non osservando le regole, e gli ammaestramenti de' grammatici.

† BARBAROSSA. *Spezie di vino, che si fa dell' uve di tal nome, ed è delicato, e odoroso, ma però di poco spirito, e di poco colore. Red. Ditir.* In bel color di fragola matura La barbarossa allettami. *E annot.* 28. La barbarossa ec. è un vino gentile, scarico di colore, d'un vitigno particolare, per lo più del contado di Pescia.

† §. *E anche una spezie di vite, la quale produce grappoli di granelli grossi, di buccia sottile, e di mezzo colore tra l' uva bianca, e la nera, quasi di color di rosa; e quest' uva anch' essa è detta barbarossa, quasi che que' grappoli sieno tante barbe rosse. Soder. Colt.* 119. Fra quelle che si desiderano conservar fresche, sono la corbine, e le ansorie, e a queste non cede la barbarossa.

BARBASSORO. *Bacalare.* Lat. *vir procelleus, eximius. Bocc. nov.* 99. 49. Credendosi costui essere un gran barbassoro. *Bern. Orl.* 1. 20. 6. Ed alla donna attende, ad al tesoro, Che tolto avean per forza, e per arte Dell' isole lontane a un barbassoro. *Ambr. Furt.* 3. 1. Che maggior barbassoro, che non è questo, ci sarebbe stato allacciato. *Tac. Dav. ann.* 6. 125. Non volle a questi barbassori mancare. *Car. Mattacc.* Quel barbassoro delle fanfalucbe.

BARBATA. *Sust. Tutte insieme le barbe di qualsisia albero. Dav. Colt.* 177. Poni per regola d' Ottobre con barbate, e di Marzo senza barbe, come piantoni, fichi, e simili.

BARBATELLA. *Ramicello di vite, o d' altre albere, che si pianta per trapiantarlo, barbicato che sia.* Lat. *vivi radix.* Gr. *μόσχευμα. Vettor. Colt.* Stimo, che nel porre una vigna, eglino si servissero de' magliuoli, ec. sebbene il loro vero, e sicuro modo era colle barbatelle, che così chiamiamo noi quegli, che essi chiamavano vive radici. *Dav. Colt.* 158. E saper dei, che ne' campi per far bronconi son meglio le barbatelle, che i magliuoli. *E appresso:* E barbatelle ancora a capo gatto puoi fare, pigliando della vite, che vuoi far razza, un tralcio.

BARBÁTICO. *V. A. Verb. sust. Barbicamento.*

§. *Per metaf. vale Ben fondata stabilità.* Lat. *bonum fundamentum. Fior. Virt.* L' uomo, che in pace si trae sicura la vita, mai non può avere poco barbatico.

BARBATO. *Add. da Barbare. Barbicato, Abbarbicato.* Lat. *radicatus.* Gr. *ῥιζωθείς. Amet.* 47. E qual barbato, e qual senza barbe si potesse piantare. *Guitt. lett.* 29. Tutti amori non radicati in buono nei tempi detti, simili sono a biado barbato in sasso; a tempo di gran calore dissecca, e torna a nulla. *Tesorett. Br.* 7. E la terra divise; E 'n ella fece, e mise Onne cosa barbata.

§. I. *Per metaf. Dant. rim.* 31. Il mio disio però non cangia il verde, Sì è barbato nella dura pietra. *Liv. M.* Se un poco di discordia vi fosse venuta, innanzi che ella si fosse barbata, e affermata ec. *Morg.* 25. 6. Che quando egli è barbato per molti anni, Convien, che molto possa un error vecchio.

§. II. *E per Colui, che ha la barba.* Lat. *barbatus.* Gr. *πωγωνίας. Libr. Mott.* A un altro levò la barba, dell' oro, dicendo, che aveva veduto il padre dipinto senza barba, e che non si convenia, che il figliuolo fosse barbato. *Alam. Colt.* 1. 2. E minaccioso, e torvo Il barbato guardian degli orti ameni Non resti indietro. *E* 5. 105. Già nel bel regno tuo rivolgo il passo, O barbato guardian degli orti ameni.

BARBAZZALE. *Catenella, che va attaccata all' occhio diritto del morso della briglia, e si congiugne col rampino, che è all' occhio manco dietro alla barbozza del cavallo.* Lat. *catellum freni.* Gr. *χαλινός. Morg.* 21. 132. E sfibbia a Vegliantino il barbazzale.

§. *Onde Favellare, o Essere senza barbazzale, cioè senza riguardo, e ritegno con soverchia libertà.* Lat. *libere loqui.* Gr. *παῤῥησιάζεσθαι, ἀχαλινώτῳ τῷ στόματι. Varch. stor.* 8. I quali si servon di lui, come d' uomo audace, e che senza freno, o barbazzale essendo, non ha in cosa alcuna rispetto veruno a persona veruna. *Lasc. rim.* Vivo vorrei Benvenuto Cellini, Che senza alcun ritegno, o barbazzale, Delle cose mal fatte dicea male.

BARBERÁRE. *Le dicono i fanciulli della trottola, quando gira a salti, e non va unito, per cagione d' esser mal contrappesato. Malm.* 6. 22. Ch' entrar dovendo in Dite, e salta, e gira, Che par quando mi barbera la trottola.

BARBERESCO, e BARBARESCO. *Sust. Colui, che ha in custodia i cavalli corridori, barberi.* Lat. *equarius. Bern. rim.* 1. 3. 10. Voglion certi dottor dir, ch' ella fusse Coperta già d' un qualche barberesco. *Malm.* 10. 11. Perciò la comandaro a i barbereschi, Che lo menin 'n un campo di gramigna.

§. *E per lo Barbaro stesso. Franc. Sacch. nov.* 166. Non parve gottoso, ma piuttosto barberesco, o can da giugnere. *Ar. Negrom.* 4. 5. Tenere è solito In stalla barbareschi, e farli correre. *E sat.* 7. E far di bue mi vogli un barbaresco.

BARBERESCO. *Add. Barbaro.* Lat. *barbarus. Petr. cap.* 6. E popoli altri barbereschi strani. *Cas. of. com.* 108. Che voglia sofferire la spietata, e barberesca superbia d' alcuni.

BARBERÍA. *V.* BARBIERÍA.

BÁRBERO. *Cavallo corridore di Barberia; e dicesi di Tutti i cavalli, che servono solamente per uso di correre il palio.* Lat. *equus cursor.* Gr. *ἵππος δρομεύς. Tac. Dav. an.* 15. 226. Ordinaronsi ec. e che a Cerere nel cerchio più palj di barberi si corressero; e che il mese d' Aprile si chiamasse Nerone. *Ar. Fur.* 45. 71. Qual sulle mosse il barbero si vede, Che 'l cenno del partir focoso attende.

BARBERO. *Add. V.* BARBARO.

BARBETTA. *Dim. di Barba.* Lat. *barbula.* Gr. *πωγώνιον. Libr. similit.* Portano una barbetta a sparzolo, e la profumano. *Lasc. Streg.* 1. 2. Porta una barbetta nera contraffatta al viso.

§. I. *E per quel Fiocco di pelo, che ha dietro alla fine del piede il cavallo.*

§. II. *E per barba piccola degli alberi.* Lat. *radicula.* Gr. *ῥίζιον. Dav Colt.* 157. Scalzala, e tutte le barbette, che truovi, taglia.

BARBETTINO. *Dim. di Barbetta.* Lat. *barbula.* Gr. *πωγώνιον. Cecch. Esalt. cr.* 5. 7. Oh che bel barbettino!

(*) BARBICAMENTO. *Il barbicare. Radicazione.* Lat. *radicum emissio.* Gr. *ῥίζωσις. Il Vocabol. nella voce* BARBATICO.

BARBICÁRE. *Lo stesso, che Barbare.* Lat. *radices agere.* Gr. *ῥιζοῦσθαι.*

§. *Per metaf. Dittam.* 1. 2. Qui provai io 'l ver, che poi che amore S' è barbicato nel cuor ec.

BARBICATO. *Add. da Barbicare.* Lat. *radicatus.* Gr. *ῥιζούμενος. Mor. S. Greg.* I quali desiderj trovando l' antico nimico conceputi, e barbicati nel cuor loro, eziandio gli tirò poi a commettere i gran peccati. *Buon. Fier.* 4. 3. 3. Quest' è tutto sustanza, che vien dalla radice D' un barbicato tuo desio.

(*) BARBICCIUOLA. *Barbicella.* Lat. *radicula.* Gr. *ῥίζιον. Salvin. disc.* 2. 212. Perciocchè il nutritivo

umore, loro cibo, surge fino dall' ultime barbiccinole, e per gli tronchi spargesi, e per gli rami.

BARBICELLA. *Dim. di Barba di pianta.* Lat. *radicula.* Gr. ῥίζιον. *Cr.* 5. 5. 2. Fanno molte pianterelle nel suo circuito sopra le sue radici molto circondate di barbicelle abili a piantare.

BARBICINA. *Barbicella, Barbicola, Barbolina, Barbuzza.* Lat. *radicula.* Gr. ῥίζιον. *Libr. cur. malatt.* Strapperai diligentemente tutte quelle barbicine, che come tanti fili pendono dalle grandi radici.

BARBICOLA. *Barbolina.* Lat. *radicula.* Gr. ῥίζιον. *Soder. Colt.* Così quelle, come questa [*viti*] conviene scalzare ogni anno, e strappar loro quelle barbicole.

BARBIERE. *Quegli, che taglia, e rade la barba, e tonda, e tosa i capelli.* Lat. *tonsor.* Gr. κουρεύς. *Fav. Esop.* Non s' ardivano d' andare a tondersi, e radersi la 'ncanutita barba in piazza, ma facevansi venire il barbiere in casa. *Fior. Virt. Ag. M.* Promisono una gran quantità d' oro a un barbiere, che lo radeva, ed ei gli dovesse segar la gola, quando lo venisse a radere. *Ant. Alam. son.* 18. Io porto in dosso un così stran mantello, Che mai barbier v' affileria rasojo. *Lasc. Sibill.* 4. 4. Gli riusciva più netta, ch' un bacin da barbieri.

§. I. *Per similit. Bocc. nov.* 80. 5. Di quegli vi sono stati, che la mercatanzia, e 'l naviglio ec. lasciato v' hanno, sì ha soavemente la barbiera saputa menare il rasojo. *E num.* 6. Avvenne che una di queste barbiere, che si faceva chiamare Madonna Jancofiore. *Cas. lett.* 88. Imparerà a far questione colla barbiera, e star senza cavarsi sangue.

§. II. *Dicesi, Pian barbier, che 'l ranno è caldo, quando vogliam dire, che si faccia a bell' agio, e che si vada bel bello.* Lat. *cunctanter quaeso.*

§. III. *Rifarsi del barbiere, dicesi delle persone attempate, che si lisciano, e stribbiano per essere più appariscenti. Gell. Sport.* 5. 5. Questo dirmi oggi la maggior parte degli uomini, ch' io ho riscontro, buon prò ti faccia, e tu ti rifai del barbiere, mi pare un bel dirmi copertamente, tu hai tolto moglie e sei vecchio.

§. IV. *Rete del barbiere. V.* RETE §. VI.

BARBIERÍA, e BARBERÍA. *La bottega del barbiere.* Lat. *tonstrina.* Gr. κουρεῖον. *Libr. son.* 67. E Mona Nanna fa la barberia? *Fir. As.* 78. Veduto ec. questo giovane sedersi entro una barberia. *Ar. Len.* 5. 4. Io l' avrò qui alla barberia, ove è solito Di giocar, quanto è lungo il giorno, a tavole.

BARBINO. *Add. Avaro.* Lat. *homo sordidus.* Gr. ἀνελεύθερος. *Jac. Sold. sat.* 1. Se comprendesse ben questo latino, Ove talor conduca il vilipendio Di questi nomi il cortigian barbino, Sua lunga gita ridotta in compendio Arriverebbe prima alla sua meta Con men fatica assai, con men dispendio. *Buon. Fier.* 4. 1. 6. C. III. Oh gran barbino! C. II. O barbino, o barbone, O in zazzera, o zuccone ec.

† BÁRBIO. *Cyprinus barbus Lin. T. di st. Nat. Pesce, che ha quattro fili, o cirri alla bocca, e la mascella superiore più lunga dell' inferiore. Cr.* 9. 81. 2. Potranno ben vivere di quei pesci, che son nelle parti di Lombardia, cioè cavedini, scardoni, barbj, e alcuni piccoli pesci, e forse trote [*così ne' migliori T. e penna; la stampa per errore ha:* barliquii] *Morg.* 20. 48. Donde la bestia di quivi si mosse, E com' un barbio boccheggia stordito. *Lor. Med. canz. ball.* Donne questi barbj grossi Non si piglian senza rezza. *Cant. Carn. Paol. Otton.* 38. E benchè siam di molti pescatori Di barbj, e lasche. *E appresso:* Molti, che nel tuffarsi stanno un pezzo Sotto a cercar di qualche barbio spesso.

† BARBÓGIO. *Quegli, che per soverchia età non ha più intero il discorso.* Lat. *delirus, senex.* Gr. παραπλὴξ, παραφρονῶν. *Burch.* 1. 120. Quando i barbogi fer la radunata. *Tac. Dav. ann.* 12. 154. Abbiamo un dito di regno, e tienlo un barbogio.

† §. *Barbogio, in forza d' add. vale di barbogio. Vit. S. Ant.* Disse lo ladrone: questo monaco barbogio unto bisunto, colla barba di banderese.

BARBOLINA. *Dim. di Barba.* Lat. *radicula.* Gr. ῥίζιον. *Vettor. Colt.* Le querce ancora tagliate lasciano certe barboline nocive agli ulivati.

BARBONE. *Che nutrisce la barba lunga, e perchè tal portamento oggi non è da sgherri, si prende per lo stesso.* Lat. *trux, truculentus, sicarius.* Gr. φονεύς. *Bern. rim.* 1. 99. Voi, che portaste già spada, e pugnale ec. Bravi, sgherri, barbon, gente bestiale. *E* 1. 85. Sbricchi, sgherri, barbon, gente bestiale. *Buon. Fier.* 2. 1. 10. Passate Bel vecchio, bel barbon, bel zazzerone.

§. *Barbone, dicesi anche a Cane di pelo lungo, e arricciato.*

† BARBOTTA. *Sorta di naviglio marittimo, sovente nominata nella storia delle guerre sacre; e negli annali spagnuoli, che era una specie di fusta, così detta dal suo sprone ferrato, e da certo vajo irsuto a guisa di barba, da cui rimaneva coperto. Guicc. Stor. libr.* 8. Vennero in podestà del Duca quindici galée, alcune navi grosse, fuste, barbotte, ed altri legni minori, quasi senza numero. *E* 9. Avendo perduto due fuste, tre barbotte, e più di quaranta legni minori.

* BARBOTTÁRE. *Neutr. Far quel romore, che fa l' acqua bollendo. Cred. rim.* Le quali sieno state Dieci ore in un bel piccolo pajuolo A barbottar con l' acqua a solo a solo.

BARBOZZA. *È quella parte della testa del cavallo, dov' è il barbazzale.* Lat. *equi mentum.* Gr. ἵππου γένειον.

§. *E per Quella parte della celata, che para le gote, e 'l mento.* Lat. *pars cassidis, genas, e mentum protegens.*

BARBÚCCIA. *Dim. di Barba radice.* Lat. *radicula.* Gr. ῥίζιον. *Pallad.* Quivi si fanno le terre, cioè porche larghe, purgandole d' ogni erba, e barbucce.

§. *E per similit. Cr.* 10. 38. 5. È la fiocina uno strumento di ferro, con molte punte, delle quali punta ciascuna hae una barbuccia, che ritenga, e sono alquanto spartite tra loro.

BARBÚCINO. *Di barba rada, e spelacchiato.* Lat. *barbatulus.* Gr. σοχοπώγων. *G. V.* 12. 8. 13. Piccoletto di persona, brutto, e barbucino, parea meglio Greco, che Francesco.

BARBUGLIAMENTO. *Il barbugliare.* Lat. *inconditа locutio.* Gr. τραυλισμός. *Tratt. segr. cos. donn.* Nello accidente del male mirano con occhi torbidi, e si fanno sentire con lunghi barbugliamenti.

BARBUGLIÁRE. *Parlare in gola, e con parole interrotte, proprio di coloro, che favellano risvegliandosi.* Lat. *turbata mente loqui, interrupte loqui.* Gr. τραυλίζειν. *Varch. Ercol.* 59. Di coloro, i quali per vizio naturale, o accidentale non possono profferire la lettera R, e in luogo di frate, dicono fate; si dice non solamente balbottire, o balbutire, come i Latini, ma balbettare ancora, e talvolta balbuzzare, e più fiorentinamente trogliare, o barbugliare, e di più tartagliare. *Tor. Dav. ann.* 4. 88. Rispose barbugliando, che e' dormiva profondo.

† BARBULE. *T. di Veterinaria. Piccole escrescenze rossiccie, dai* Lat. *chiamate* ranulæ, *le quali nascono al di dentro della mandibola posteriore, o sia nel canale della bocca in faccia ai denti scaglioni.* Bonsi.

BARBUTA. *Elmetto.* Lat. *galea, cassis.* Gr. κόρυς. *G. V.* 11. 77. 1. Tutti armati a corazze, e barbute,

come cavalieri. *M. V.* 6. 24. Il Re di Francia armato, colla barbuta in testa, e co' suoi cavalieri fu in sulla sala. *Ar. Fur.* Si pose in capo una barbuta nuove.

§. *E per Soldato, che porta tale arme.* Lat. *galeatus.* *M. V.* 1. 13. E tratto del Regno il Doge Guernieri Tedesco, cui egli aveva soldato con MD. barbute, quando entrò nel regno ec. *E cap.* 18. Incontanente condusse il Doge Guernieri, che era in campagne con MCC. barbute di Tedeschi. *E* 6. 56. Nel quale si trovarono MMD. barbute bene montate, e bene in arme.

BARBUTÀCCIA. *Peggiorat. di Barbuta.* *Zibald. Andr.* Come se fusse una fuggitive schiera di barbutacce malmenate, e sconfitte, e dell' onore non curanti (*qui nel signific. del* §.)

BARBUTO. *Add. Che ha gran barba.* Lat. *bene barbatus.* Gr. εὐγένειος, πώγων. *Bocc. nov.* 18. 37. Vecchio, e canuto, e barbuto, e magro era. *E Amet.* 9. Sopra la sommità di quello compose ambe le mani, e sopra esse il barbuto mento fermato. *Tass. Ger.* 18. 87. E torvo e nero, e squallido e barbuto, Fra due Furie parea Caronte, o Pluto.

§ I. *Diciamo Barbuto per Barbato semplicemente.* *Dant. Conv.* 72. Ogni bontà propria in alcuna cosa è amabile in quella, siccome nella maschiezza essere bene barbuto. *Onde in proverb. Donna barbuta co' sassi salata.* *V. Flos.* 390.

§. II. *Barbuto vale eziandio Giovane fatto, Uomo.* *Dant. Purg.* 7. Fu meglio assai, che Vincislao suo figlio Barbuto. *But.* Suo figlio barbuto, cioè quando fu fatto uomo.

§. III. *Per Barbicato, Radicato.* Lat. *radicatus.* Gr. πολύῤῥιζος. *Albert.* Pensati, che la spina fresca non è buona, ma la forte, e molto barbuta.

BARBUZZA. *Dim. di Barba.* *Lasc. Streg.* 4. 7. Tu ti leverai codesta barbuzza: muterai vestimente ec.

§. *E in sentimento del* §. IV. Lat. *radicula.* Gr. ῥίζιον. *Ricett. Fior.* 60. La salsapariglia è una radice d' una pianta portata dall' Indie occidentali ec. grossa come la gramigna, o la smilace aspra, di figura rotonda, con alcune barbuzze. *Dav. Colt.* 182. Scalzalo ogni anno [*il pesco*] e tagliali le barbuzze, come alle viti.

BARCA. *Navilio di non molta grandezza.* Lat. *cymba.* *v. Flos.* 171. Gr. πλοῖον. *Bocc. nov.* 17. 39. Costanzo chetamente fece armare una barca sottile. *E nov.* 42. 6. Ed avviluppatasi la testa in un mantello, nel fondo della barca piagnendo si mise a giacere. *Dant. Inf.* 8. Lo Duca mio discese nella barca. *Petr. canz.* 5. 1. Ecco novellamente alla tua barca ec. D' un vento occidental dolce conforto.

§. I. *Per similit.* *Dant. Par.* 2. O voi, che siete in piccioletta barca. *Buon. rim.* 65. Giunto è già 'l corso della vita mia Con tempestoso mar per fragil barca Al comun porto.

§. II. *In proverb. Barca rotta, marinaro scapolo,* e *vale: libero.*

§. III. *Esser nella stessa barca, modo proverb. che si usa, quando si vuole intendere alcuna disgrazia esser comune a tutti.* Lat. *in eadem navi esse.* *Dav. Camb.* 119. Se 'l Principe ha le lire peggiorate, questa è tempesta comune, e tutti siamo nella stessa barca.

§. IV. *Lasciarsi levare in barca, vale lo stesso, che lasciarsi menar pe'l naso, Andarsene alle grida.* *Cecch. Dissim.* 2. 4. Immaginatevi, ch' io la voglio intender bene, ch' io non son uso a lasciarmi levare in barca.

§. V. *Barca per quantità di materia ammassata, Massa, ma si direbbe per lo più di biada, e grano ancor nella paglia, di legne, e simili materie.* Lat. *strues.* Gr. ὄγκος. *Cr.* 3. 7. 9. Si porta all' aje con fasciatelli annoverati, e sotto alcun tetto, ovvero in barche in tal maniera si dispongono, che l' acqua, piovendo, entrar non vi possa.

BARCÀCCIA. *Peggiorat. di Barca, Barca cattiva, e guasta.* Lat. *fracta cymba.* *Bern. rim.* 1. 97. Una barcaccia par secchia dismessa.

BARCAJUOLO. *Quel che governa, e guida la barca, Nocchiere.* Lat. *nauta, portitor.* Gr. ναύτης. *G. V.* 1. 49. 1. Si mise a passare sopra una piccola navicella, contro alla volontà del barcajuolo. *Tac. Dav. ann.* 12. 157. Assassinavano terrazzani, lavoratori, mercatanti, e barcajuoli. *Fir. As.* 275. Dando all' avaro barcajuolo quell' altro quattrino. *Serd. stor. Ind.* 15. 611. Non erano per avere alcuno barcajuolo, o padrone di nave, che gli conducesse.

BARCÀTA. *Il carico d' una barca, Quanto può portare una barca.* Lat. *cercurus onus cont.* Gr. φορτίδος ἄχθος. *Viv. disc. Arn.* 45. Continua per molti anni a farvi scaricare gran numero di barcate di sasso.

BARCHERÉCCIO. *Quantità di barche.* *Viv. disc. Arn.* 52. Se d' ogni tempo Arno si potesse navigare all' in su col carico nel barchereccio.

BARCHETTA. *Dim. di barca.* Lat. *navicula, linter.* Gr. λέμβος. *Bocc. nov.* 16. 4. Montata sopra una barchetta, se ne fuggì a Lipari. *Vit. SS. Pad.* 1. 212. Mise questo lebbroso in una barchetta, e andossene con lui al deserto (*qui forse per carrette*).

§. *Per similit.* *Petr. canz.* 39. 5. che giova dunque, perchè tutta spalme la mia barchetta! *Morg.* 1. 4. Quando varai la mia barchetta prima.

BARCHETTINA. *Dim. di barchetta.* Lat. *navicula, linter.* Gr. λέμβος. *Libr. Similit.* Vengono per mare per via di sottili barchettine. *Libr. Pred.* Solcando il mare grande in male agiata barchettina.

BARCHETTINO. *Lo stesso, che barchettina.* Lat. *linter.* *Vit. SS. Pad.* 1. 89. Di notte fuggì quindi in su un barchettino.

BARCHETTO. *Barca piccola, Barchetta.* Lat. *navicula, linter.* Gr. πλοιάριον. *Alleg. rim.* Come l' andare a Fiesole in barchetto.

BARCO. *Parco, Luogo dove si riserrano animali salvaggi d' ogni maniera, a fine di potrne prendere diletto colla caccia, quando altri voglia.* Lat. *vivarium.* Gr. ζωοτροφεῖον. *Serd. stor. Ind.* 6. 219. Vi sono ancora serbatoj di uccelli, e barchi di fiere. *Bern. Orl.* 3. 5. 37. Pigliando andava draghi i più superbi, E poi ch' in certo barco gli avea messi ec.

BARCOLLAMENTO. *Il barcollare.* Lat. *nutatio.* Gr. περιφορά. *Libr. cur. malatt.* Sono sorpresi da quei barcollamenti della persona, da' quali vengono sorpresi gli ebbri.

BARCOLLÀNTE. *Add. Che barcolla.* Lat. *nutans, vacillans.* Gr. περιφερόμενος. *Tac. Dav. stor.* 3. 369. I nimici più furiosi, con loro alte persone, e lunghe aste, fediscono da discosto i barcollanti soldati.

BARCOLLÀRE. *Dicesi del non poter star fermo in piede, piegando or dall' una parte, or dall' altra, come fa il naviglio nell' acqua.* Lat. *nutare, vacillare.* Gr. περιφέρεσθαι. *Bern. Orl.* 2. 23. 69. E barcollando ne veniva in sella, Com' un Tedesco, ch' abbia ben bevuto. *Tac. Dav. stor.* 2. 279. E barcollando nel fiume, non aggiustavano le ferite come quelli e più fermo in ripa. *Alleg.* 299. Buon di questo gli uomin di cervello, E così non barcollan su pe' massi.

BARCOLLONE, e BARCOLLONI, *Avverb. Aggiunto al verbo Andare, e simili, vale Andar barcollando ec.* Lat. *nutare.* Gr. περιφερόμενος. *Fir. As.* 93. Andando zoppo, e barcolloni, ne potendo più la vita, io mi fermai dentro ad un fossatello.

§. *Talor si ripete per proprietà di linguaggio, e vale*

lo stesso, ma ho più forze. Fir. disc. an. 72. E casì barcollon barcolloni va lo condossaro.

BARCONE. *Acrescit. di Barca.* Lat. *navis oneraria.* Gr. φορτίς. *Bemb. stor.* 8. 115. Venti barconi bassi, a larghi da portare artiglierie per le piccole acque si fabbricavano.

† BARCOSO. *Spezie di naviglio antico da guerra di cui fa menzione G. V.* 6. 20. 2. Armarono in Genova galée, uscieri, batti, e barcosi.

BARDA. *Armadura di cuojo cotto, o di ferro, colla qual s'armono le groppe, il collo, e 'l petto a' cavalli, che perciò si dicean Bardati.* Lat. *phaleræ.* Gr. ἐφίππιον. *Liv. dec.* 3. Queste cose li Duchi dispregievolmente riprendevano, ma nè trapassare, nè dirompere la salmería opposta, nè a far far luogo alle costipata barde, e alle sargine sopra lor poste, era leggiere. *Franc. Sacch. nov.* 74. Costui s'andava colle gambacce spenzolate a mezze le barde. *Morg.* E le spade, e gli scudi, e le corazze, E le barde a dipinger pagonazze. *Cecch. Corr.* 2. 7. Farfonicchio, avvertisci allo Scontornio, Che se e' non mi tien quel corsaletto, E quelle barde altrimenti, che io Gli spezzerò le broccie.

§. *E taiora per Sella senza arcioni.* M. V. 6. 54. Usano selle luoghe a uso di barde, congionte con anolieri ec. e in tempo sereno aprono le bande della lor selle a modo di barda, e fannosene materasse.

BARDAMENTARE. *Guernire di bardamento, Mettere il bardamento al cavallo.* Lat. *phaleris ornare.* *Libr. Masc.* Venuto il tempo di bardamentare il cavallo.

BARDAMENTO. *Bardatura.* Lat *phaleræ.* Gr. ἐφίππιον. *Zibald. Andr.* Ebbe un cavallo guernito di nobile, a ricco bardamento. *Libr. Moscalc.* Molto importa la maniera del bardamento del poledro.

† BARDANA, LAPPA BARDANA, LAPPOLA. *Arctium lappa Lin. T. Botanico. Pianta, che ha la radice fusiforme, nera al di fuori; lo stelo striato, cilindrico, ramoso; le foglie alterne, picciolate, molto grandi, cuoriformi pelose; i fiori rossastri, per lo più solitarj, ascellari. Libr. cur. malatt.* Cogli di Giugno I fior della bardana.

BARDASSA. *Giovanetto, che fa altrui copia di se medesimo, Bagascione.* Lat. *cinœdus.* Gr. κίναιδος, πόρνος. *Cure. Mar.* Una bardassa, io non vo' dirvi il nome, È in Firenze signore.

* BARDASSONACCIO. *Sost. Peggiorat. di bardassa, così detto per enfasi.* Bern. rim.

BARDATO. *Aggiunto de' cavalli; e dicesi allora, che hanno la barda.* Lat. *phaleratus.* *Bern. Orl.* 1. 11. 29. Egli era sopra Bajardo bardato.

† BARDATURA. *Dicesi di tutti gli arnesi, che servono al cavallo, acciocchè sia bardato.* Lat. *phaleræ ornamenta equorum.* Gr. ἐφίππιον. *Malm.* 3. 58. Ha nobil bardatura tinta in brodo Di cedri, e di ciriege d' amarasche (*qui per simil. poichè si parla delle vestimenta d'un Uomo venditore d' acque agghiacciate.*

BARDELLA. *Forse da barda. Spezie di sella con piccolo arcione dinanzi, della quale si servono i poveri uomini, e i contadini, e anche quell' imbottitura, che si conficca sotto l' arcione delle selle, perchè non offenda il dosso della cavalcatura.* Lat. *clitellæ.* Gr. ἀνάφορα. *G. V.* 8. 35. 7. Sono (*i cavalli Tartari*) con sottili briglie senza freno, e povera sella d' una bardella, con piccole staffe incamutate. *Bern. Orl.* Sopra una mula, ch' avea la bardella, Vien Folderigo.

* BARDELLARE. *Mettere la bardella ad una bestia da soma. Bald. dec.* Mostra essere sceso appunto da uno bardellato, e male abbigliato asinello.

BARDELLETTA. *Dim. di Bardella. Morg.* 18. 165. Rispose l' oste: io lì tengo appiattata Una sua bardelletta, ch' io le caccio.

BARDELLONE. *Quella bardella, che si mette ai poledri, quando si cominciano a domare, e a scozzonare.*

† §. I. *Bardellone. Un filare di mattoni, che si mura sopra gli archi.* Bald. Voc. dis.

* §. II. *Bardellone. T. di St. Nat. Spezie di litomarga, o cote micacea di grana fine, e di color turchina, che si fende in lamine sottili come la lavagna, e che in alcune cave si trova sopra il filone della serena.* Targ. Viagg.

* BARDO. *T. Storico. Così chiamavansi i Poeti, o Sacerdoti de' Galli, e de' Germani, destinati a celebrar l' imprese degli uomini illustri. V.* Druido, Bardocucullo.

* BARDOCUCULLO. *T. Storico. Spezie di veste degli antichi Bardi.*

BARDOSSO. *V.* A BARDOSSO.

BARDOTTO. *Quella bestia, che mena seco il mulattiere per uso di sua persona.* Lat. *burda.*

§. I. *Passar per bardotto, dicesi di Chi non paga a non cena, o a un desinare la sua parte, che gli tocca; presa la similit. dal Bardotto, che mena seco il vetturale, che per esso non paga stalloggio.* Lat. *asymbolum comedere.*

§. II. *Bardotti si chiamano anche coloro, che camminando per terra, tirano la barca per acqua coll' alzaja.*

§. III. *Dicesi eziandio d' ogni altro garzone.*

BARELLA. *Dim. di bara, ed è uno strumento fatto a simiglianza di bara, che si porta a braccia da due persone, per uso di trasportare sassi, terra, o simili.* Lat. *gestatorium ocrarium. Dav. Colt.* 185. Legato, e portato sopra due legni a guisa di barella. *Soder. Colt.* Si può far portare ec. con barelle, o carrucci pel sodo.

BARELLARE. *Portar con barella.* Lat. *ferre.* Gr. φέρειν.

§. *E per metaf. vale lo stesso, che Barcollare.* Lat. *nutare.* Gr. παραφέρεσθαι. *Segn. stor.* 4. 103. Nel quale esercizio, barellando egli, molti signori, e capitani, e tutti i giovani nobili Fiorentini si passarono il tempo con molte burle.

* BARELLETTA. *Diminut. di barella, e cataletto. Bald. dec.* Trovò il modo di potersi con comodo, e sicurezza trasportare i tocchi da quel malore, che furono alcune barellette lunghe, coperte a foggia di piccole lettighe.

BARERÍA. *V.* BARRERÍA.

BARGAGNARE. *V. A. Tener pratica, Trattare.* Lat. *pertractare.* Gr. πράττειν. *G. V.* 11. 137. 1. Ma poco valse, che a nulla si movesse, bargagnando di mandare il Duca d' Atene con secento cavalieri. *Pataff.* 4. Per bargagnare spesso si sbadiglia.

BARGAGNATO. *V. A. Add. da bargagnare. M. V.* 4. 40. Il conte gli domandò trentamila fiorini d' oro, se volea che si partissono del suo terreno, e avendo il Tiranno bargagnato, s' ebe recato il conte a dodicimila fiorini d' oro.

BARGAGNO. *V. A. Pratica, Trattato.* Lat. *tractatio, negotiatio.* Gr. πραγματεία. *G. V.* 11. 129. 1. La quale, come dicemmo addietro, tenea bargagno co' Pisani, e col nostro comune, di darla a chi più gliene desse. *M. V.* 1. 31. Caro figliuolo, se voi amavate di aver questa damigella e dama, voi non ne dovevate tener bargagno.

§. *Per lo Star sul tirato, alla dura. M. V.* 8. 99. E per non istare in bargagno, avendo 'l conte bisogno di danari, accettò il riscatto de' detti prigioni per 4000 fiorini d' oro.

† BARGANELLA. *T. di Marineria. Pezzo di legno curvo da un capo, che serve a sostenere la sponda delle lance.* Stratico.

BARGELLINO . *Moneta battuta in Firenze l' anno* 1316. *che valeva sei danari, così detta, perchè fu battuta al tempo de' primi bargelli della nostra città* . *G. V.* 1. 75. 1. Fecesi una moneta in Firenze, ch' era quasi tutta di rame ec. e chiamavansi bargellini . *E* 9. 81. 1. I Fiorentini disfeciono la mala moneta bargellina.

§. *E dim. di Bargello* . *G. V.* 11. 16. *tit.* I Fiorentini per guardia della terra feciono sette bargellini.

BARGELLO . *Capitano di birri, e anticamente si diceva un Uffizial forestiero della città di Firenze, che presedeva a gli ordinamenti contra i grandi* . Lat. *lictorum dux*. *G. V.* 9. 284. 3. E tanto crebbe, che avrebbe guasta la città, a modo d' un bargello . *E* 11. 16. 1. Crearono un nuovo uficio in Firenze, ciò furono sette capitani di guardia della città ec. e furono chiamati bargelli . *E altrove* : Con loro bargello deputato per lo popolo sopra ciò . *Dittam.* 2. 25. Qui non temeva la gente comuna Trovarsi nel tamburo, ed esser preso Per lo bargello senza colpa alcuna .

§. *Diciamo Dar nel bargello, e vale Dare in cattivo riscontro* . *Salv. Granch.* 2. 5. Noi siamo Stati a un dito per dar nel bargello .

BARGELLUZZO . *Dim. di bargello* . *Liber. Son.* 136. Corsal, non camarlingo, o bargelluzzo.

BARGIGLIONE , *e* **BARGIGLIO** . *Proprio quella carne rossa, come la cresta, che pende sotto il becco ai galli* . Lat. *pelea rubra, palearia* . Gr. λοχόνατα . *Alleg.* 202. Che n' par nè più, nè manco un gallettino Co' bargigli, e la cresta di scarlatto . *Ant. Alam. son.* Sicchè volendo tu diventar gallo, Aver la coda dietro i bargiglioni, Senza tua gran vergogna non puoi fallo .

§. *Si prende per quella carne altresì a similitudine di testicoli, che pende sotto 'l gozzo a' becchi* . Lat. *verruculae*. *Pallad. Nov.* 15. Scelgansi i becchi, che abbiano due bargiglioni sotto 'l gozzo .

BARGIGLIUTO . *Add. che ha bargigli* . Lat. *habens longas paleas*. *Lor. Med. canz.* 31. 4. E si conosca alla barba, Ch' ella è tutta bargigliuta . *Libr. son.* 22. Prima, che canti il bargigliuto gallo .

** **BARIGELLO** . *Bargello* . *Caval. Espos. Simb.* 2. 77. Vorrebbero di Dio padre pietoso, far barigello, e giudice furioso .

BARIGLIONCINO . *Dim. di Bariglione* . *Capr. Bott.* 5. 81. In fare quei tuoi zoccoli, e quei tuoi barigliuncini.

BARIGLIONE . *Vaso di legno a doghe cerchiato, di forma lunga, e ritonda, per uso di tener salumi, e altre mercatanzie*. Lat. *cupa salsamentaria* . *Franc. Sacch. nov.* 91. Passando con questo impeto dalla bottega di Caparozzolo, di fuori nella via era un bariglione sur un desco, con non so che cose da fare o lattovari, o savori in molle, e davvi sì fatta entro, che 'l bariglione, e 'l desco con ciò che v' era, andò per terra . *Pulc. Frott.* Un bariglione 'ntero Di zolfo giallo, e nero : Un baril di stillato . *Lab.* 255. Senza vedere i bariglioni cascanti, che le bianche bende nascondono . (*qui vale : Poppe*) .

BARILE . *Vaso di legno da cose liquide, fatto a doghe, e cerchiato, di forma lunga bistonda, ne' fondi piano, con bocca di sopra nel mezzo rilevata* . Lat. *cadus* . Gr. βάτος . *Ar. Fur.* 18. 176. Poi se ne vien dove col capo giace Appoggiato al barile il miser Grillo . *Pulc. Frott.* Un bariglione 'ntero Di zolfo giallo, e nero : Un baril di stillato . *Dav. Colt.* 153. Maggiore errore è mettere il vino in triste botti, o barili.

§. I. *Per la quantità della materia, che capisce nel barile* . *Bocc. nov.* 80. 34. Avendo in ciascuna forse un baril d' olio di sopra, vicino al cocchiume .

§. II. *Barile si diceva anticamente e quella moneta, alla quale oggi noi diciamo giulio, ed era detta dal dazio, che si pagava del baril del vino* . Lat. *denarius* . Gr. δραχμή. *Stor. Eur.* 7. 159. Questo nummo di Berengario valeva un quattrin più del nostro barile, cioè soldi tredici, e denari otto . *E altrove* : Ed ogni somma più del barile sarebbe stata grave, ed impossibile. *Sen. ben. Varch.* 5. 14. D' uno, il quale ha di molti grossoni, e barili, si dice : il tale ha di molto oro . *Varch. stor.* 12. 476. Che i gabellotti, ovvero barili giusti si spendessero per un giulio .

(*) III. *Per Arnia di pecchie* . Lat. *alveare* . Gr. κυψέλη . *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 317. Fanciullesca cosa è toccare il barile delle pecchie, e non aspettare nel viso le punture di tutto lo sciame .

BARILETTA . *Piccolissimo barile da portare a cintola per cammino, oggi più comunemente Barletta*. Lat. *laguncula* .

§. *Per piccolo forziere* . *Urb.* In lor presenza cominciò ad assettare in una bariletta di molte gioje. *E* 36. Avea la donna già assettate le cose nella bariletta .

BARILETTO . *Dim. di Barile, Bariletta* . Lat. *cadus* . Gr. καδδίσκος .

† **BARITE**. *T. di St. Nat. Terra, che forma la base di alcuni sali, che facilmente si distinguono pel loro peso specifico considerabile* . Bossi.

BARITONO. *Una delle voci della musica, che s' accosta al basso* .

§. *Verbi baritoni, presso i Greci, son quelli, che hanno l' accento grave sull' ultima sillaba* . *Varch. Ercol.* 245. Lasciamo stare le tante maniere ec. delle congiunzioni de' verbi o baritoni, o circumflessi .

(*) **BARLACCHIO**. *Barbalacchio, Sciocco*. Lat. *ineptus, bardus*. Gr. ἀναίσθητος, βλάξ. *Pros. Fior.* 6. 223. La m' è scappata madornale daddovero : barlacchio che io sono.

BARLETTA . *Bariletta* . *Pulc. Frott.* Per disfar porcellette V' eran ben sei barlette D' acqua di limoncini . *Alleg.* 316. In mezzo d' una sala un magazzino, Per due orci impaniato, e una barletta, Da olio quegli, e questa non da vino .

BARLETTO. *Bariletto*. *Dim. di barile*. *Pallad. Ottobr.* 14. E poi il detto vino metti in un minor barletto .

§. I. *Sgocciolare il barletto, Dire tutto ciò, ch' uom sa d' alcuno affare*. *Morg.* 18. 132. Acciocchè ben si sgocciolì il barletto .

* §. II. *Barletto. T. de' Legnajuoli, Intagliatori di legname, e simili. Istrumento di ferro ben grosso, in forma di lettera L, del quale si fa uso per tener fermo sul banco il legno, che si vuole lavorare*. Bald. voc. dis.

BARLIONE . *V. A. Lo stesso, che Barletta* . *Nov. ant.* 22. 1. Prestami tuo barlione, e io berò per convento, che mia bocca non vi appresserà ec. spronò il cavallo, e fuggìo col barlione ec. fu dinanzi allo Imperadore, fece il compianto di suo barlione ec. conosceresti tu tuo barlione ? Sì, messere.

BARLONCO . *V. A. Specie di barile dice la Crusca: ma nell' esempio pare che vaglia barchetta*. *Pataff.* 1. In un barlonco andai, a pesca' lenea .

BARLOTTA . *Lo stesso, che Barletta* . Lat. *laguncula, cadiscus* . Gr. καδδίσκος . *Morg.* 10. 76. E d'acqua piena avea una barlotta .

BARLOTTO . *Lo stesso, che Barletto* . *Morg.* 4. 84. E pien di strana cervogia un barlotto . *Libr. son.* 91. Ch' io vidi in sulla strada un certo arlotto, Che cavava il midollo d' un barlotto . *Buon. rim.* 86. Un pajo di ceste è la credenza loro, La ciotola, e 'l barlotto, vasi d' oro .

BARLUME . *Tra lume, e bujo* . Lat. *crepusculum, subobscurum lumen* . Gr. ἀμφιλύκη . *Bocc. nov.* 79. 46. E ad un cotal barlume apertisi i panni dinanzi, gli mostraro i petti loro ec. *Franc. Sacch. nov.* 28. Come la vide al barlume, la donna arcibimiata con grande ambascia, e ascingandosi il viso, gli disse . *Pataff.* 1. Al gran gajaldo al barlume smiracchia . *Tac. Dav. ann.* 2. 42. Andava egli per le terre al barlume .

§. *Per metaf. Sagg. nat. esp.* 150. Come paree, che ci persuadesse un certo barlume di ragione. *E* 198. Vuol esser gran cose, che non ne dia de' barlumi.

BARNÀGGIO. *V. A. Sincope di Baronaggio, usata dagli antichi poeti.* Lat. *dynastia*. Gr. *δυναςεία*. *Tesorett. Br.* 1. Che per gentil legnaggio, Nè per altro barnaggio Tanto degno ne fosse. *E appresso:* Voglio che in quell' andata Ti porti con barnaggio, E dimostrati maggio. Che non porta tuo stato.

BARO, e BARRO. *Barattiere, Furfatore. Varch. Giuoc. Pittag.* Messere Albertaccio, e Messere Ugolino, che sapete quanto hanno in odio ordinariamente, ed in abominazione gli altri giuochi, quasi tutti fanno di questo professione apertissimamente, e ci sono dentro, come voi dicaste bari. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 74. Che più somma, più presto, a da più bari Ci fu vinta, e ritolta ec. *Burch.* 2. 74. Barattier baro in abito arciveseo. *Malm.* 2. 5. Fintosi un baro, a davli audò l' assalto.

BARÒCCIO, e BIRÒCCIO. *Sorta di Carretta piana a due ruote, che serve per trasportar robe.*

BAROCCO. *Sorta d' usura, e di guadagno illecito; e dicesi anche Scrocco. Cant. Carn.* 222. Come scrocchj, barocchi, a simil trama. *Buon. Fier.* 3. 2. 8. Checchè sia Il patto fra sa, e lor, scrocchio, o barocco Alla morte del padre. *E* 4. 1. 7. Ch' annegando tra scrocchj, e tra barocchi, Volgeati il nuoto verso questo seno, Ch' ora ricovro t' è.

BARÒCCOLO. *Spezie di guadagno illecito, simile a quel, che diciamo Scrocchio, o Scrocco, o Barocco. Franc. Sacch. nov.* 32. Ed hanno battezzato l' usura in diversi nomi, come dono di tempo, merito, interesso, cambio, civanza, baroccolo, ritrangola, e molti altri nomi. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. E le frattaglie tutte Friggersi, e manicarsi de' mendici, Ch' eran avean pasturato co i baroccoli.

† BAROLÌTE. *T. di St. Nat. Nome dato da Kirwan alla barite carbonatica*. Bossi.

* BAROMETRICO. *Add. T. Fisica. Che si fa, o che si osserva per mezzo del barometro.*

† BARÒMETRO. *T. Fisico. Strumento, che serve per misurare la gravità dell' aria, e la sua pressione sopra i corpi.* Lat. *barometrum*. Gr. *βαρόμετρον*.

BARONÀGGIO. *Grado, o spezie di giurisdizione, dalla voce Barone, siccome da Signore, Signoraggio.* Lat. *dynastia*. Gr. *δυναςεία*. *G. V.* 7. 10 1. E maggiormente de' signoreggi, e baronaggi, che teneano i baroni di Manfredi. *N. V.* 6. 54. Ungheri son grandissimi popoli, e quasi tutti si reggono sotto baronaggio. *Pecor.* 25. 2. E de' detti baronaggi, e signorie ne furono investiti i baroni del Re Carlo.

§. *Per Moltitudine di baroni. Morg.* 24. 16. Poichè lo l' ho qui morto Nella presenza del suo baronaggio.

BARONÀRE. *Fare 'l barone in sentimen. del.* §. II. Lat. *sordide victum quaeritare*. Gr. *πτωχεύειν*. *Fr. Giord. Pred. R.* Si volle mettere tra coloro, che vanno limosinando, a baronando per le pubbliche vie.

BARONCELLO. *Dim. di Barone, e nome di dignità. G. V.* 7. 110. 2. I Conti Alberti da Mangone, e altri baroncelli di Toscana. *E* 9. 302. 4. E di maremma da' Conti di Santa Fiore, a altri baroncelli Ghibellini da centocinquanta cavalieri.

§. *E Baroncello diciamo per dim. di Barone nel senso del* §. II.

BARONE. *Signore con giurisdizione, e uomo di gran qualità.* Lat. *dynasta*. Gr. *δυνάςης*. *v. Flos.* 30. *Bocc. nov.* 13. 8. Il quale s' era messo a prestare a' baroni, sopra castella. *E nov.* 60. 4. Vostra usanza è di mandare ogni anno a' poveri del baron Messer Sant' Antonio del vostro grano. *E nov.* 89. 7. Per introdotto d' uno de' baroni di Salamone, davanti da lui furon messi. *G. V.* 9. 268. 1. Al qual parlamento nullo de' detti Baroni, ne' Parlati vi venne. *Dant. Par.* 16. Ciascun, che della bella insegna porta Del gran barone. *Tass. Ger.* 19. 78. Chiedila pure a me, se n' hai desio, Le testa d' alcun barbaro barone.

† §. I. *Per Marito.* Lat. *vir*. Gr. *ἀνήρ*. *Guid. G.* Acciocchè tale, e tanta cittade, come fu la grande Troja, tornasse in cenere, e che tante alte donne fossero vedove de' lor baroni. *E appresso:* Ma te, Elena, bellissima delle femmine, quale spirito rapìo, che in assenza del tuo barone abbandonassi li tuoi pelagi per così leggeri ridicimento! (*Nota che in tutti gli esempj barone significa marito di nobile donna, e non qualsisia altro marito*).

§. II. *Per ironia diciamo Barone a Colui, che vagabondo va mendicando; che dicesi anche birbone.* Lat. *mendicus*.

* BARONESCAMENTE. *Avv. In modo baronesco, Da barone.* Fag. rim.

* BARONESCO. *Add. di Barone, cioè Vile, e basso. Vasar. Vit.* Non essendo usati a vedere altra bontà, nè maggior perfezione nelle cose di quella ch' essi vedevano, ancorachè baronesche fossero, nondimeno per le migliori apprendevano.

BARONÈSSA. *Femm. di Barone.* Lat. *uxor dynastae*. Gr. *ἀρχουσα*. *Pist. S. Gir.* Non voglio, che abbi compagnia, nè usanza di queste grandi baronesse. *Vit. SS. Pad.* 2. 331. Avvenne, che passò quindi cavalcando una grande baronessa d' Alessandria. *Franc. Sacch. Op. div.* 133. Fattore di Maria Maddalena, e di Marta, che erano baronesse, e giovani. *E appresso:* Dicono alcuni, che ella tenne signoria, e fu baronessa. *E appresso:* Dido di Cartagine, Medea di Colcos, e Cleopatra, e molte altre, che furono e Reina, e grandissime baronesse.

BARONÉVOLE. *V. A. Add. Da Barone, o uso di Barone.* Lat. *virilis, fortis, strenuus*. *Guid. G.* Uccisa colla sua virtù baronevole lo Re Protesilao.

BARONEVOLMENTE. *V. A. Avverb. A modo di barone.* Lat. *viriliter, strenue*. Gr. *ἀρχοντικῶς*. *Guid. G.* O vogliano li Greci, o no, baronevolmente montò in sul suo cavallo.

BARONÌA. *Dominio, o giurisdizion di Barone.* Lat. *dynastia*. Gr. *δυναςεία*. *G. V.* 7. 10. 1. Delle quali baronie, e signoraggi, e fiì di cavalieri rinvestì e tutti coloro, che lo aveano servito.

§. *Per Quantità, Compagnia, e Numero di Baroni.* Lat. *procerum turma*. *G. V.* 6. 37. 1. E in sua compagnia Roberto Conte d' Artese, e Carlo d' Angiò suo' fratelli, con tutta la baronía. *Vit. S. Gio: Bat.* Io v' ho agguagliata alla fata Morgana, che mene seco tanta baronia.

† BAROSELENÌTE. *T. di st. Nat. Nome dato da Kirwan alla barite solfatica.* Bossi.

† BARRA. *T. di st. Nat. Ammasso di sabbia, ed altre materie a foggia di diga, che si forma alla foce di alcuni fiumi, e che è prodotta dalle due azioni opposte della corrente del fiume, e dell' onde del mare, che respingono le materie portate dal fiume medesimo.* Bossi.

BARRÀRE, e BARÀRE. *Truffare, Giuntare.* Gr. *ἐξαπατᾶν*. *Ambr. Furt.* 4. 6. Allora massimamente godo io meco medesimo, quando rubo i ladri, e barro i barattieri.

† BARRE. *T. di Veterinaria. Le barre della bocca sono una continuazione delle due ossa della mandibola inferiore; e precisamente con questo nome chiamasi quella parte liscia e polita, ch' è tra i denti mascellari e lo scaglione da ambedue i lati della bocca.* Bossi.

BARRERÌA, e BARERÌA. *Trufferia, Giuntería, Inganno, Frode. Ar. Supp.* 4. 6. Tutti n' avete colpa.

ma più debbesi Dare alli vostri Rettori, che simili Barrerie nelle lor terre comportano. *E appresso:* La maggior Barreria vo' che intendano ec. *Ambr. Furt.* 4. 7. E io man' andrò infino al Papa, a intenderannosi le vostre barrerie. *Salv. Granch.* 3. 8. Sa la bareria Non mi riscatass' alla gia per qualche Verso, io so, che una galéa, o una Mitera non mi manca.

† BARRETTA. *Lastretta, Lametta, Laminetta, Piccola verga.* Lat. *tenuis lamina.* *Pr. fior. P.* 4. *V.* 3. *pag.* 5. Le cose che riportano in qua, sono queste; del Capo Verde cuoja, cotoni, zuccheri; della Mina oro perfetto, e zibetto, che ques' anno, che i Portoghesi sono in guerra con quelli del paese, in due legni sono venuti da dugentomila ducati in barrette d'oro. *N. S.*

BARRICATA. *Quel riparo di legname, o simili, che si fa attraverso alle vie, per impedire il passaggio a' nimici.* Lat. *septum*, Gr. φράγματιον.

BARRIERA. *Sorta d' abbattimento; fatta per giuoco con istecca, e picca sottile e corta, tra uomini armati con una sbarra nel mezzo.* *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Perchè le dame vostre Cresciuta hanno la corte Per comparir più in ordine a festini, A barriere, ed a giostre.

§. *Barriera vale altresì Cancello, Stecconato.*

* BARRIRE. *Neutr. Voc. Lat. Fare il verso dell' Elefante.* Salvin. Opp. Cacc.

* §. *Barrire usato in forza di sust. Barrito.* *Bellin. Bucch.* 247. Sopra l' elefantesca Vorre' una voce, che volesse dire Un suon più che di Barrire, Un barrir forte, Un barrire raddoppiato, Un barrir più che fortissimo.

(*) BARRITO. *La voce, che manda fuori l' elefante.* Lat. *barritus.* Gr. ἐλεφαντος βρυχησμός. *Segn. Pred.* 19. 6. Nè fu qualora facea loro ascoltare muggiti di tori, sibili di serpenti, gruniti di cignali, ruggiti di leoni, barriti di elefanti, ululati di lupi, ovvero urli di orsi; ma ec.

BARRO, e BARO. *Truffatore, Giuntatore.* *Ambr. Furt.* 1. 3. Il più sufficiente barro, che sia in Roma. *E* 5. 6. Poi a fatti l' ho io trovato peggio, che un diavolo, un barro, un giuntatore, un assassino. *Ar. Sat.* 4. Aver nota, o macchia Di barro, o treditor.

* BARRUCOLA. *T. de' Muratori. Specie di carretta composta d' un timone, e di due ruote stabilite in una sala afforzata con grossi, e saldi pezzi di legname per uso di trasportar delle Travi, o altri gravissimi pesi.*

BARUFFA. *Confuso azzuffamento d' uomini, o d' animali.* Lat. *tumultus.* Gr. θόρυβος. *Franc. Sacch. nov.* 110. E così in questa baruffa, pigliando i porci il gottoso. *Stanz. Rabb. Mac.* 7. A tal ch' Anteo scoppiò nella baruffa, E Mandricardo vi lasciò duo denti. *Bern. Orl.* 1. 18. 30. Chi lo vedesse entrar nella baruffa ec. *Disc. Calc.* 30. S' ingegnava cavarla [*la palla*] della baruffa, e a lui mandarla.

* BARUFFEVOLE. *Add. d' ogni g. Voce scherzevole. Pronto a far baruffa, ad attaccar lite.* *Bellin. Bucch.* 62. La baruffevol franca Bucchereide, Che romor, ch' ella fa!

BARUFFO. *Baruffa.* Lat. *tumultus.* Gr. θόρυβος. *Ciriff. Calv.* 4. Io vo' che tu mi metta in quel baruffo In mezzo a tutti per salvar l' onore.

BARUGIOLI. *V.* UGIOLI.

BARULLARE. *Esercitare l' arte del barullo.* Lat. *propolæ artem exercere, cauponari.* Gr. καπηλεύειν. *Pros. Fior.* 6. 229. A similitudine della fiera di Farfa, dove si barulla, e si spaccia con titolo di mercanzia ogni genere di miscee, che vi concorre.

BARULLO. *Colui, che compra cose da mangiare in di grosso, per rivenderle con suo vantaggio a minuto.* Lat. *propola.* Gr. προπώλης, κάπηλος.

BARZELLETTA. *Detto faceto.* Lat. *jocus, sales.* Gr. παιδιά. *Cecch. Dot.* 2. 4. Basta dire; Guardate l' altre nostre pari, l' sono Forse di fuogo appetto a loro! e simili Barzellette amorose. *Infar. sec.* 328. Se le barzellette, e l' altre rime d' Olimpio ec. non le deste in ciò per compagne. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. E' piglian più quattrini D' una, o due barzellette Per dopo pasto ec. *Malm.* 4. 49. Per veder s' ell' è vera, o barzelletta.

* BARZELLETTARE. *Neutr. Dire delle barzellette, Discorrere burlando, e scherzando.* Min. Malm.

BASA, e BASE. *Sostegno, e quasi Piede, sul quale si posa colonna, e simili.* Lat. *basis.* Gr. βάσις. *Libr. Macc. M.* Noi abbiamo ricevuto la corona dell' oro, e la base, la quale ci mandaste. *Varch. Giuoc. Pitt.* Nasce ciascuna piramide da una basa triangolare. *E appresso:* Le quali venendo da qualsivoglia basa, pervengano insino all' unità.

§. I. *Per metaf.* *Varch. Ercol.* 325. Io per me credo, che la lingua comune ec. fusse la basa, e 'l fondamento. *Tass. Ger.* 5. 39. Cada ogni regno, e rovinosa è, senza La base del timor, ogni clemenza.

† §. II. *Base delle operazioni di una guerra, e di una battaglia.* *T. Militare. Quel tratto di paese, o quel luogo, che per lo più si sceglie fortificato dalla natura, o dall' arte, in cui si fa capo grosso di tutte le truppe, e di tutte le munizioni, d' onde partono poi per eseguire le imprese disegnate, e dove si ritirano in caso di cattiva riuscita.* Grassi.

* §. III. *Base d' una figura.* *T. Geometrico. Le parti più basse del suo perimetro, ed è l' opposto di vertice, che significa la parte più alta. Base d' un triangolo, dicesi a quel lato, che accidentalmente è il più basso, e ch' è opposto all' angolo, ch' è detto il Vertice.*

* §. IV. *Base del cuore.* *T. di Notomia. La parte più larga, e superiore di questo viscere, ai lati della quale si trovano le due auricole. La parte opposta e minore è detta punta, o apice del cuore.*

* §. V. *Base, chiamano i Botanici, la parte inferiore del bulbo, da cui spuntano le radici, ed intorno alla quale sono appiccati que' bulbetti, con cui si propagano.*

† BASALÌSCHIO, BASALISCO, BASILÌSCHIO, e BASILISCO. *V.* BADALISCHIO. *Cr.* 6. 101. 5. La donnola ec. mangia la ruta ec. sicuramente assalisce, e uccide il basalisco. *Don. Gio: Cell. lett.* 14. Un altro è qui appresso da noi, che vide in una siepe uno basilischio. *Morg.* 19. 64. Ecco apparir dinanzi un basilischio. *Cecch. esalt. cr.* 5. 1. Fa come il basilisco sciagurato, Il quale ammazza l' uomo, e poi lo piagne. *Cant. Carn.* 87. Del velen dell' idra abbiamo, E del tigre, e basalischio.

† BASALTE, e BASSALTE. *T. di st. Nat. Specie di pietra dura, rare volte omogenea, generalmente di color bruno nerastro, verdastro, rosso cupo, o grigio. La frattura sua non è lucida, talvolta è alcun poco concoide, e presenta sempre molte cavità; questa pietra è però difficile a rompersi, e sotto il martello è sonora; talvolta è sì dura che batte fuoco coll' acciarino, e riceve un bellissimo pulimento.* Bossi.

† BASALTINA. *T. di st. Nat. Nome dato da Kirwan all' anfibola schistosa basaltica, detta orniblenda basaltica da Brochant, e da molti scherlo opaco romboidale.* *V. Anfibola.* Bossi.

* BASAMENTO. *Sust. T. d' Architettura. Membro del piedestallo della colonna, che è composto di più membra, ed è propriamente Quella parte del piedestallo, che immediatamente si alza dal piano dell' edefizio sino al tronco.*

* §. *Basamento, ed Imbasamento, dicesi anche Una specie di zoccolo continuato, che serve di base a un edefizio; e dicesi pure da' Pittori di quelli ornamenti che*

terminano da piede le pitture delle Chiese, stanze, e simili. Vasar. Vit. ec. Nella Cappella del Papa vi mancava di sotto a dipignere il basamento, dove si aveva ad appiccare una spalliera d' arazzi. Ed altrove: Fece un ornato di componimento alla grottesca con basamento vario, e attorto. Borg. Rip. 606. Dipinse ec. nel basamento santa Lucia, e santa Caterina.

BASCIÀ, e BASSÀ. Sorta di dignità appresso i Turchi. Lat. præses. Gr. στρατηγός, ἄρχων. Fir. rim. burl. Vedete ora in Turchia com' usan fare Quei gran Bascià ec. Bern. rim. D' esser Bascià grande appetito aveva. Bemb. stor. 4. 53. Profondata una nave grossa d' uno de' capitani del Turco, i quali da loro Bassà detti sono.

BASCIARE. V. A. V. BACIARE.

BASCIO. V. A. V. BACIO.

BASE. V. BASA.

BASEO. Goffo, Balordo. Lat. bardus, stupidus. Gr. βραδύς, ἀνούς. Malm. 6. 97. Questo, che fa'l baseo, ma è tristo, e accorto.

BASETTA. Quella parte della barba, che è sopra il labbro. Lat. labii superioris barba. Gr. μύσταξ. Fir. nov. Va raso, e porta le basette all' antica. Buon. Fier. 4. 4. 23. Che han sempre cento lor sotto una lastra Compagni di basette arroncigliate.

(*) BASETTINO. Piccola Basetta. Lat. pili superioris labri. Gr. μυστάκιον. Menz. Sat. 6. Che di pomata Lardella ognor que' basettin di topo.

BASETTONE. Add. Che porta gran basette. Buon. Fier. 3. 4. 9. Un cagnolin vezzoso A uno smargiasso basetton comparte.

* BASILARE. Add. d' ogni g. T. Anatomico. Aggiunto che si dà all' osso cuneiforme del cranio, all' apofisi dell' osso occipitale; all' Arteria, che è formata per la riunione delle due vertebrali; ed all' ultima vertebra lombare.

† §. E presso i Botanici, dicesi dello stilo ch' è inserito alla base dell' ovario. Gallizioli.

BASILICA. Tempio, Chiesa principale. Lat. basilica, templum primarium. Gr. βασιλική. M. V. 5. 2. Essendo il Cardinal d' Ostia Legato del Papa ec. con molti Prelati, nella basilica di S. Piero. Marg. 28. 106. Un portico cascò della basilica. E 103. E sopra questa aggiunta un arco d' oro Nella santa basilica del coro. Borgh. Vesc. Fior. 580. Quanto alle basiliche, e lor qualità, e lor forma, e lor uso ec. non erano quelle de' gentili veramente Tempj, ma luoghi vicini per lo più al Foro destinati a' piati, ed alle cause. E 382. Ma non solamente volentieri si gittavano alle vecchie basiliche per farne Chiese ec. ma quelle ancora, che di nuovo edificavano ec. basiliche domandavano.

§. I. Basilica, Casa reale. Dant. Par. 25. Inclita vita, per cui l' allegrezza Della nostra Basilica si scrisse. But. Basilica, tanto viene a dire, quanto casa reale.

§. II. E basilica una delle vene del braccio. V. BASSILICA.

BASILISCHIO. V. BASALISCHIO.

† BASILISCO. Lucerta basiliscus Lin. T. di st. Nat. Anfibio, che ha la coda lunga, e fittamente squamosa; alla nuca una cresta in forma d' aletta; sul dorso, ed al principio della coda una cresta in forma d' aletta. Abita sugli alberi, e nell' acqua, e non è velenoso. Gli antichi con un tal nome intendevano uno spaventevole animale, di cui non dichiararono i caratteri sufficienti per riconoscerlo, e sopra del quale dissero molte favole. V. BADALISCHIO. Pino.

** §. Nome d' Instrumento da guerra. Bemb. Stor. 7. 96. Tale foggia d' artiglierie Basilisco era chiamata.

† BASIMENTO. Svenimento, Deliquio, Sfinimento. Lat. animi defectio. Gr. λειποθυμία. Tratt. segr. cos. donn. Vorrieno, che si amministrasse loro le medicine dopo il basimento. Rim. ant. F. R. Min. Paver. Cadde in un fiero, e non creduto mai Basimento d' amore.

BASIMENTUCCIO. Basimento piccolo, Basimento breve. Dim. di basimento. Lat. levis animi defectio. Gr. λειποθυμία. Tratt. segr. cos. donn. D' ogni leggier basimentuccio rimangono atterrite.

BASINA. Basoffia; voce bassa.

* BASIOGLOSSO. T. Anatomico. Nome di due muscoli impiantati nella base dell' osso ioide, ed alle radici della lingua. Bald. Voc. Dis.

† BASIRE. Mandar fuori lo spirito, Morire. Lat. exhalare animam. Gr. ἐκπνεῖν τοῦ βίου. Pataff. 3. Le calze egli ha tirato, ed è basito. Malm. 2. 79. Talchè tutto forato come un vaglio Il pover orco al fin cade, e basisce.

† §. E anche talora specialmente Svenire, essere quasi presso a morire. Lat. animo excidere. Gr. λειποθυμεῖν. Tac. Dav. ann. 12. 161. Fanno i consoli, e sacerdoti orazioni, perchè 'l Principe guarisse, quando egli era basito. E 14. 184. Basì di paura, gridando, ch' ella verrebbe subito a vendicarsi. Sagg. nat. esp. 117. E tra poco si vide cominciare a basire.

BASITO. Add. da Basire. Lat. mortuus. Gr. θανών. Cant. rim. burl. E doventi basito allora allora. Malm. 2. 82. Basito Perione, Anco Amadigi subito suo zio Venne a tor donna, e n' ebbe un bel garzone.

BASOFFIA. Voce bassa. Minestra. Lat. jusculum. Gr. ζωμίδιον. Buon. Tanc. 5. 7. Ma la basoffia sua non è men cotta.

BASOSO. Add. Col' o aperto. Stupido, Balordo, Con mente offuscata. Lat. stupidus. Gr. νωθής. Luc. Mart. rim. burl. Io direi non nulla A petto al vero, e parrei ne basoso. Tac. Dav. Post. 29. 439. Dione dice, che Tiberio lo voleva dicollare, benchè decrepito, gottoso, e basoso. Varch. Suoc. 4. 6. Ve' com' e' guarda il balordo, egli sta trasognato, ch' e' par basoso.

BASSÀ. V. BASCIÀ.

† BASSALTE. T. di st. Nat. V. BASALTE. Chiabr. Fir. E l' immense pareti eran guernite Di bassalte durissimo, e d' ofite.

BASSAMENTE. Avverb. Abbiettamente, Infimamente, Vilmente, contrario d' Altamente. Lat. humiliter, demisse. Gr. ταπεινῶς. Bocc. nov. 18. 20. Non fosse ripreso, che bassamente si fosse ad amar messo. Galat. 63. Non voglio perciò, che tu t' avvezzi a favellare sì bassamente, come la feccia del popolo minuto.

BASSAMENTO. Abbassamento, Sbassamento, Scadimento, Depressione. Lat. depressio. Gr. ταπείνωσις. G. V. 9. 132. 1. E questo fu gran cagione del suo bassamento. E 11. 3. 4. Dicente Santo Agostino nel sermone del bassamento della città di Roma ec.

BASSANZA. V. A. Bassamento. Lat. depressio. Gr. ταπείνωσις. Gen. Per significar la lor gran miseria, e bassanza. Guid. G. Acciocchè 'l mio presente regno non rimanga in bassanza. Rim. ant. Guitt. 93. Ed è caduto, e tornato in bassanza.

BASSARE. Abbassare, Chinare. Lat. demittere. Gr. ταπεινοῦν. Bocc. nov. 27. 8. Quasi lagrimar volesse, bassò la testa. E g. 4. p. 10. Figliuol mio, bassa gli occhi in terra; non le guatare. Dant. Inf. 18. E quel suo stato celar si credette, Bassando il viso, ma poco li valse. G. V. 11. 93. 1. Perchè i nostri successori, che verranno, s' avveggano del montare, o bassar di stato. Amet. 10. Così suoi occhi da subita vergogna vinti bassava.

† §. E per metaf. vale Umiliare. Dant. Majan. rim. ant. c. 72. Il mio laudar, che non vi bassa fiora.

BASSATO. Add. da Bassare. Lat. demissus. Gr. ταπεινωθείς. Amet. 14. E gli altri fiori Mostran bassati quanto loe ne duole. Bocc. Varch. 1. 1. Guardando

nel mio volto grave dal pianto, e bassato in terra per lo dolore.

BASSETTA. *Nome d' un giuoco di carte, e a tal giuoco si dice anche Fare a chiamare, e alzare.* *Potaff.* 8. Al tanto, a parolocco, alla bassetta. *Bern. rim.* Chi dice, ch' è più bella la bassetta, Perch' egli è presto, e specciativo giuoco. *Cant. Carn.* 6. Noi abbiam carte a fare alla bassetta, E convien, che l' uno alzi, e l' altro metta.

§. I. *Bassetta, si dice anche la pelle dell' agnello, uccisa poco dopo ch' egli è nato.* *Cant. Carn.* 157. Voglion zibellini, e dossi, Guanti, mortore, e bassette. *E* 157. *tit.* Canto di pastori baccbiatori di bassette.

§. II. *Fare una bassetta, dicesi del Governare talmente se, o altri, che per trascuraggine, o per male usati medicamenti se ne muoja.*

§. III. *Bassetta, si dice del Fiasco rotto, che sia nella sua veste.*

BASSETTARE. *Voce bassa. Si dice del Ridurre altrui a morte, o per violenza, o per cattiva cura, e per altra simigliante cagione.* Lat. *interimere.* Gr. ἀναιρεῖν. *Libr. cur. malatt.* Lo savio maestro guarisce molti infermi, ma lo stolto ignorante molti bassetta. *E altrove:* Lo bevere, e l' olio sono utriaca contro lo veleno de' funghi malefici, che bassettano molti cristiani.

BASSETTO. *Sust. Dim. di Basso. Strumento di quattro corde, che si suona come il contrabbasso.*

BASSETTO. *Add. Dim. di Basso.* Lat. *admodum humilis.* Gr. μικρός. *Fav. Esop.* Rifuggendo per la selve, e passando tre alberi bassetti, le sue lunghe, e ramose corna furono attaccate. *Maestruzz.* 2. 54. Che nel tempo dell' interdetto possa celebrare, ovvero udire l' ufficio in voce bassetta.

** §. *Di piccola statura.* *Franc. Sacch. Nov.* 29. Il quale era bassetto di sua persona, e pieno e grasso quanto potea.

* BASSEZZA. *Bassamento, e lo stato di ciò che è basso.* Baldin. Voc. Dis.

* §. I. *Bassezza, per lo più non s' usa che per traslato, e vale il* Lat. *depressio. Scadimento di stato, o di ricchezze, Depressione, Avvilimento, Abbassamento, Sbassamento.* *But. Inf.* 1. A gran bassezza viene, chi viene a vizio ed a peccato. *Dittam.* 1. 11. Caduta siete in bassezza.

* §. II. *Recare a bassezza, vale Ridurre in basso stato, Peggiorar la condizione.* *Fav. Esop.* Rimane disfatto, e consumato, e la bottega, e arroganza sua reca a gran bassezza, e la sua buona bottega conduce a una vil tasca.

* §. III. *Bassezza, si dice altresì della nascita, della condizione, ec. per dire, ch' è vile, ignobile.* *Bocc. lett.* Quantunque la bassezza del mio stato, e la depressa mia condizione ec.

* §. IV. *Bassezza, per cosa vile, bassa, di poca considerazione.* *Baldin. Opusc.* E se non fosse per dire una bassezza, io porterei in proposito di questo ciò, che pure m' intervenne una volta, ec.

BASSILICA, e BASILICA. *Una delle vene del braccio.* Lat. *basilica.* Gr. βασιλική. *Libr. cur. malatt.* Sia fatta signore della vena bassilica del braccio. *Volg. Mes.* Sarà d' uopo cavare il sangue dalla vena interna, che per altro nome è detta basilica.

† BASSILICO, e BASILICO. *Ocymum basilicum Lin. T. Botanica. Pianta, che ha lo stelo diritto; i rami incrociati, raddirizzati; le foglie ovate, liscie; i fiori bianchi o porporini, a grappoli diritti, e con i calici cigliati.* *Bocc. nov.* 35. 9. Preso un grande, e bel testo, di quegli, ne' quali si pianta la persa, e 'l bassilico. *E appresso:* Il bassilico sì per lo lungo, e continuo studio, sì per la grassezza della terra divenne bellissimo. *Alam. Colt.* 5. 123. Il sermolin vezzoso, E 'l basilico e canto, il qual si veggia Per gran sete talor mutarse in quello, O in salvatica menta, a mostrar fiori Con meraviglia altrui talor sanguigni, Talor rose agguagliando, e talor gigli.

† §. *Bassilico Pino.* *Ocymum minimum Lin. T. Botanica. Pianta, che ha i rami molto numerosi, che formano un piccolo cespuglio rotondo; le foglie piccole, opposte, ovato-appuntate, intere; i fiori bianchi, piccoli, verticillati.* Gallizioli.

BASSISSIMO. *Superl. di Basso.* Lat. *humillimus.* Gr. ταπεινότατος. *Bemb. Pros.* 2. 94. Di materia pastorale e bassissima scrivendo. *E* 97. Quantunque ella bassissima voce sia. *Borgh. Arm. Fam.* 20. Quegli che vivono di braccio e certi bassissimi mestieri, che non sono a parte alcuna delle cure pubbliche [*Vedi qui dopo alla V. Basso basso*].

§. *Per profondissimo.* Lat. *altissimus.* Gr. βαθύτατος. *Dant. Inf.* 24. Ma perchè Malebolge inver la porta Del bassissimo pozzo tutta pende.

BASSO. *Sust. Profondità, Parte inferiore, Luogo basso: contrario d' Altezza.* Lat. *profunditas, ima vallis.* Gr. βάθος. *v. Flos.* 4. *Dant. Par.* 14. Di corno in corno, e tra la cima, e 'l basso Si movean lumi. *Mor. S. Greg.* 5. 19. Quando gli uomini dormono al basso, noi continuamente vegghiamo, ad intendere le cose di sopra. *Segn. Mann. Giug.* 14. 6. È detto *Pater de cœlo*, in riguardo a quei beni, che egli trasmette a coloro che ancora restano al basso (*in terra*).

§. I. *E Basso, per Una voce della musica.* *Buon. Fier.* 2. *Intr.* 3. Ragghiare asini, e muli, O sian bassi, o soprani, Sia proibito. *E* 2. 4. 22. Udire sinfonia Di mortaj risonanti Più, e men cupi a far bassi, e soprani.

§. II. *E per Istrumento musicale di corde: che si suona coll' arco, che si dice anche Bassetto.*

§. III. *E parti da basso, parlandosi d' animali, vagliono le Parti vergognose, le Parti genitali, o 'l Culo.* *Fir. As.* 11. Vidi un giucatore di bagatelle inghiottirsi una spada appuntatissima, e cacciersi in corpo uno spiedo porchereccio da quella parte, che egli ha la punta: ed eccoti in un tratto appresso al ferro di quella asta, la quale egli avendosi messa dalle parti da basso riusciva appunto nella memoria, saltar su un fanciulletto tutto lascivo.

BASSO. *Add. Profondo, Inferiore; contrario d' Alto,* Lat. *imus.* Gr. ἔσχατος. *Bocc. g.* 6. *f.* 11. Fuori del valloncello alle parti più basse se ne correva. *M. V.* 9. 16. Valicarono per la Romania bassa. *Dant. Inf.* 1. Sì che 'l piè fermo sempre era il più basso. *E* 12. Così a più a più si facea basso Quel sangue. *Tass. Ger.* 1. 7. E quanto è dalle stelle al basso inferno, Tanto è più in sù della stellata sfera.

§. I. *Per Chino, Chinato, Piegato, Volto verso la terra.* Lat. *ad terram dejectus.* Gr. κατηφής, κατειμένος. *Bocc. nov.* 28. 11. La donna teneva il viso basso, nè sapeva come negarlo ec. *Dant. Inf.* 3. Allor cogli occhi vergognosi, e bassi. *Amet.* 57. E gli occhi tenendo bassi, quante volte gli alzava, tante gli aspetti di tutti vedea mutare.

† §. II. *Per Abbietto, Umile, Infimo.* Lat. *humilis, abjectus.* Gr. ταπεινός. *Bocc. pr.* 2. Forse più assai, che alla mia bassa condizione non parrebbe, narrendolo, ei richiedesse. *E nov.* 17. 2. Altri di basso stato per mille pericolose battaglie. *G. V.* 9. 99. 1. Nato di Caorsa, di basso affare. *Din. Comp.* 2. 50. Ugoccione dalla Faggiuola, antico Ghibellino rilevato di basso stato. *Dant. Inf.* 30. Che voler ciò udire è bassa voglia. *E Par.* 10. E se le fantasie nostre son basse (*In questo esempio di Dante la parola* basse *non vale nè abbiette, nè umili, nè infime: poichè il testo dice se sono basse a tanta altezza, cioè se non possono pervenire ad intendere cose tanto remote dall' umano concetto.*)

§. III. *E per similit. Voce bassa, vale Poca voce, Che poco si senta*. Lat. *vox submissa*. Gr. *φωνὴ κατισμένη*. *Guid. G.* Il Re Priamo fue di lunga statura, ascintto, e adorno, e avea voce bassa. *E altrove:* In cotal modo con voce bassa rispose il predetto Apollo.

§. IV. *Ora bassa, Di basso ec. vale Ora tarda, Verso il fine del dì*. *Amet.* Ogni maniera di diletto infino alla bassa ora c' è tolta. *Bemb. pros.* 26. Ma io m' avveggo, che il dì è basso.

§. V. *Basso, aggiunto a tempo, vale Meno antico, e Moderno*. *Borgh. Orig. Fir.* 166. Vendendovisi alcune goffezze de' tempi bassi.

§. VI. *Basso fondo, fiume ec. dicesi del Luogo, ove è poca acqua, lo stesso, che Poco fondo*. Lat. *brevia*. Gr. *βάθος*. *Mor. S. Greg. pist.* A simiglianza d' un fiume basso, e profondo, per lo quale l' agnello possa andare.

§. VII. *D' uu, che sia povero, si dice: L' acque son basse; tolta la metaf. da' pozzi, e da' fiumi, quando son poveri d' acqua*. Lat. *res angusta domi*.

§. VIII. *Gente bassa, vale La plebe*. Lat. *plebs, vulgus*. *Sego. stor.* 14. 374. La gente bassa vivea in quell' isola licenziosamente, e favorita da i grandi.

** §. IX. *Per Di poca rilievo*. *Vit. S. Gio. Bat.* 185. Avvezzata la mente a queste meditazioni bassette, sapranno poscia entrare ec.

§. X. *Basso, aggiunto a prezzo, vale Poco, Vile*. Lat. *parvi*. Gr. *παρὰ μικρόν*. *Art. Vetr. Ner.* A Venezia se ne trovano assai, e da prezzo basso.

§. XI. *Basso rilievo, dicesi di quel Lavoro di scultura, che esce alquanto dal piano, ma che non resta in tutto staccato dal fondo*. Lat. *anaglyphum*. Gr. *ἀνάγλυφα*. *Borg. Rip.* 320. La cassa, in cui è intagliata di basso rilievo una bellissima istoria. *Malm.* 8. 25. Cedano i Buonarroti, e i Donatelli A quel basso rilievo di lor mano.

* §. XII. *Basso aggiunto a oro, o altro metallo, vale Di minor perfezione*. *Cas. lett.* Alla distinzion dunque di queste due ambizioni, si vuole procurar d' avere alcuna pietra, la quale come il paragone degli orefici, l' oro basso dal fine insegna a conoscere, così ec.

** §. XIII. *Basso basso. Assai basso*. *Fr. Giord.* 97. Non fu alta (*la stella de' Magi*) come l' altre; anzi fu bassa bassa ec. Questo mostra, che ella era bassissima presso a terra.

BASSO. *Avverb. Bassamente*. Lat. *humiliter, demisse*. Gr. *ταπεινῶς*. *Petr. son.* 19. Ma a voi non piace Mirar sì basso colla mente altera. *E* 145. Or alto, or basso il mio cor lasso mena. *E Gio. Cell.* Il vischio non prende altro, che gli uccelli, che volan basso. *Dav. Colt.* 169. Svettale, s' elle son lunghe, annesta basso quanto più puoi.

BASSOTTI. *Vivanda fatta di lasagne, o riso, o simile, cotta per lo più in forno*.

BASSOTTO. *Uom di bassa statura*. Lat. *homo brevis*. *Cecch. dot.* 4. 7. Con buona pancia un tal bassotto. *E Servig.* 5. 4. Che uomo è Questo Messer Arrigo? Z. Un tal bassotto, Brunetto.

BASSURA. *V. A. Bassezza*. Lat. *humilitas*. *Fr. Jac. T.* Ma pur stupiscon, che in tanta bassura Sia inchinato il Verbo Divino.

BASTA. *Sust. Cucitura abbozzata con punti grandi*.

BASTÁBILE. *Add. Da bastare*. Lat. *durabilis*. Gr. *ἔμμονος*. *Sod. Colt.* Ma per fare 'l vino bastabile, e buono ec. ella (*l' uva*) si debbe torre ec.

BASTÁGIO. *V. A. Facchino, Portatore*. Lat. *bajulus*. Gr. *φορτηγός*. *M. V.* 11. 42. Miseramente passò di questa vita, ed il corpo suo con due bastagi, e un famiglio fu portato alla Chiesa. *Morg.* 25. 204. Vedi, ch' io fo di bastagio i servigi. *Bellinc. son.* 85. D' un bastagio, che qua portava il grano.

BASTÁJO. *Facitor di basti*. Lat. *clitellarius faber*. Gr. *τεχνίτης ἐπισαγμάτων*. *Tratt. Gov. Fam.* Speziale di natura male imparerà a ferrar cavalli, o esser bastajo.

BASTALENA. v. A BASTA LENA.

BASTANTE. *Add. Che basta, Sufficiente*. Lat. *sufficiens*. Gr. *αὐτάρκης*. *Stor. Eur.* 7. 159. E conoscendo non esser bastante per se medesimo a tanta furia, deliberò, poichè 'l ferro non ci avea luogo, adoperarci miglior metallo. *Bern. Orl.* 1. 11. 49. Che se non son bastante a un fatto tanto, Sarò bastante a farne almen le prova. *Sego. stor.* 15. 330. Non siamo bastanti a sostentare ordinariamente quello stato.

BASTANTEMENTE. *Avverb. A bastanza, A sufficienza*. Lat. *satis*. Gr. *ἅλις*. *Sego. Pred.* 25. 7. Ma io m' immagino d' avervi oramai tediato bastantemente.

BASTANZA. *Continuazione, Durata*. Lat. *continuatio*. Gr. *συνέχεια*. *Paol Oros.* Il Tevere cresciuto per piove non usate, e spandendosi più, che non potrebbe esser creduto, e per grandezza, e per bastanza disfece tutte le magioni di Roma. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 80. Che gli può avere, e comprendere tutti (*i diletti*) e tanti, e di sì grande bastanza.

§. *Bastanza, si prende anche per Sufficienza*. v. A BASTAZA.

BASTARDA. *Sorta di galea piccola*. Lat. *triremis contractior*. Gr. *τριήρης μικρά*. *Guicc. stor.* 9. Mandargli ec. per mare due galée sottili, e quattro bastarde.

BASTARDÁCCIO. *Peggiorat. di Bastardo. Detto per maggiore scherno*. *Sego. stor.* 1. 15. Con dire, che egli era un tiranno, e un bastardaccio. *Lasc. Sibill.* Deh bastardaccio; il caso tuo nelle fine sarà un dondolo.

BASTARDATO. *Add. Imbastardito*. Lat. *degener*. Gr. *δυσγενής*. *Bern. Orl.* 2. 28. 28. Bracchi segugi, veltri, e cani alani, E d' altre varie razze bastardate.

BASTARDELLA. *Vaso di rame stagnato, chiuso, per cuocervi entro carne*.

BASTARDELLO. *Dim. di Bastardo*. *Lasc. Sibill.* 5. 11. Bastardello, egli n' è stato daccordo con quel traditor del Vespa. *Alleg.* 15. Quel bastardello impiccatuzzo di Cupido m' ha di maniera scoreggiato il cervello, che ec.

BASTARDÍGIA. *Astratto di bastardo*. Lat. *falsa stirps*. Gr. *νοθεία*. *Tac. Dav. stor.* 4. 349. E Giulio Sabino Lingone, che tra l' altre sue vanità si vantava di sua bastardigia.

§. *E figuratam.* *Libr. cur. malatt.* Quando il grano viene in bastardigia di loglio.

BASTARDO. *Nato d' illegittimo congiugnimento d' uomo, e di donna*. Lat. *spurius, nothus*. Gr. *νόθος*. *G. V.* 1. 24. 5. Sono stratti di Guiglielmo bastardo, figliuol del Duca. *E* 6. 42. 1. Essendo con lui un suo figliuolo bastardo. *Maestruzz.* 1. 22. Ancora (*i Diocesani*) non possono dispensare co' bastardi, se non se negli ordini minori ec. *Sego. stor.* 8. 212. Erano per loro stessi più volti a favorire qual fanciullo bastardo.

§. I. *Bastardo si dice di tutto ciò, che traligna*. Lat. *degener*. Gr. *ἀγενής*. *Dant. Purg.* 14. O Romagnuoli, tornati in bastardi. *But.* Tornati in bastardi, cioè imbastarditi, dalla virtù, e dalla gentilezza de' vostri antichi caduti. *Cr.* 11. 10. 2. Il campo forte, e di cattive, e di bastarde erbe ripieno.

† §. II. *Bastardo. T. di Marineria. Si chiama una delle vele latine, la maggiore delle galée. Chiamansi poi Bastarde tutte quelle vele volanti che sono al disopra delle vele di straglio di gabbia. Con simile vocabolo si chiamano pure le maree meno forti di quelle, che nascono nei pleniluni, e ne' noviluni*. Stratico.

* §. III. *Bastordo nelle Polveriere, è qoelle rusta che muave il rocchstto.*

* §. IV *Bastardo, o Bastardino, T. di Mogono. Nome d' uno drlle varie spesie di ferri di mioor grossesso.*

† §. V. *Bastardo, io Agricoltara, vols Solco imperfetta, che per inavverteosa degli oratari sool talvolta nascere nella porca.* Gagliardo.

BASTARDONE. *Accrescit. di Bastardo.* Lat. *sporius, oothus.* Gr. *νόθος.* *Bern. Orl.* Onde hai tanta superbia, bastardone!

† §. *Bastardooe, Puppajooe, Sacchione. T. di Agricoltara. Il ramo rimessiticcio che oasce sull' olbero. Quella della vite si chiomo Femminella.* Gagliardo.

BASTARDUME. *Progenie bastarda.* Lat. *soboles spuria.* Gr. *νοθεία.*

§. I. *Per similit. Rimessiticci superfiul, e tristanenoli delle piante.* Lat. *sporia notio.* *Cr.* 11. 28. 2. Attendere si conviene, che i bastardumi de' ramuscelli nell' arbore, o dintoreo presso allo stipite vagnenti dalle radici, per niun modo si lascino.

BASTARE. *Essere assai, a sufficirnza, che diciamo anche Essere a bastaoza.* Lat. *sufficere, satis esse.* Gr. *ἐξαρκεῖν τινι.* *Bocc. Iotrod.* 23. Non bastando la terra sacra alle sepolture. *E nov.* 23. 13. Or volesse Iddio, che 'l passarvi, e 'l guatarmi gli fosse bastato. *E nov.* 65. 19. Non che agli te l' abbia ridetto, ma egli basterebbe, se tu fossi stato presente. *E nov.* 68. 20. Frate, bene sta, basterebbe se egli t' avesse ricolta nel fango. *E nov.* 77. 4. E bastimi essere stato una volta schernito. *E nov.* 96. 2. Molto piu si conviena nelle scuole tra gli studianti, che tra noi, le quali appena alla rocca, e al fuso bastiamo. *Dant. Inf.* 4. Non basta, perch' e' non ebber battesmo, Ch' è porta della Fede, cha tu credi. *Petr. son.* 51. Basta ben tanto, ed altro apron non volli. *E* 77. Basti che si ritrova in mezzo 'l campo. *E canz.* 26. 3. Par me non basto; e par ch' in me ne stempre. *G. V.* 7. 40. 3. Non solamente gli bastò d' aver fatto il detto micidio, ma ec.

** §. I. *Altre guise nell' uso di questo Verbo.* *Bemb. Pros.* 3. 179. E questo tanto potrà forse bastare ad essersi detto del Verbo. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 238. E le predette cose bastano ad aver detto, ad alcuna dimostrazione, anzi piuttosto a commendazione della Santissima Trinità.

§. II. *Per Conservarsi, Mantenersi, Durore.* Lat. *perdurore.* Gr. *χρονίζειν.* *Dant. Inf.* 29. Se l' unghia ti basti Eternalmente a cotesto lavoro. *Lab.* 293. Gli si vorrebbe dare d' un ventre pecorino per le gote, tanto quanto il ventre, o le gote bastassero. *Bocc. Introd.* 50. Secondo 'l suo arbitrio, nel tempo, che la sua signoria dee bastare ec. *Stor. Pist.* La battaglia gli bastò un gran pezzo del giorno. *Cap. Camp. discipl.* 7. L' ufficio del quale basti un anno. *Dav. Colt.* 175. Prima vengono, che l' altre carovelle, ma non bastano.

** §. III. *Essere sufficiente a se stesso.* *Fr. Giord.* 48. Beatitudine . . . non è altro, se non essere tu sufficiente a te medesimo, a bastarti, a non abbisognare di nulla creatura.

§. IV. *Bastare talvolta per poter sostenere.* *Petr. cap.* 9. Poi stendendo la vista quanto io basto ec. Vidi 'l giusto Ezechia.

§. V. *Bastar l' animo, o 'l cuore, o lo visto, vale Avere ordire, Dare 'l cuore.* Lat. *audere.* Gr. *τολμᾶν, τλῆναι.* *Circ. Gell.* Come è bastato già l' animo ad alcun di voi di dire. *Stor. Eur.* 5. 110. Conciossiachè non ostante la guerra de' Sassoni, bastò l' animo al detto Ermenfrido, poichè ebbe ec. gli bastò, dico, l' animo a provocarsi nimici i Franchi. *Fir. As.* 110. Nè bastandomi l' animo a sofferire tanti dolori. *Sannaz. Arcad.* Non fu alcuno della pastorale turba, a cui bastasse 'l cuore di partirsi quindi, per ritornare a' lasciati luoghi. *Fir. Trinuc.* 2. 5. Che vi fa a voi lo 'ndovinarvelo, se vuole, o se non vuole? e' mi basta la vista, se le nozze si fanno, di farvi andare a dispetto, che n' abbia.

§. VI. *Basta, o Basta basta, modo di dire, per imporre altrui silenzio.* Lat. *satis, jam satis* Gr. *ἀλλ' εἶα.* *Fir. Trin.* Basta basta e' non bisogna adesso scialacquare tanta filosofia.

§. VII. *E Basta, vale anche In somma.* Lat. *denique, igitur.* *Malm.* 1. 13. O che per la gran furia egli inciampassi, O ch' elle fosser di soverchio peso, Basta ch' ei battè 'l ceffo. *E* 2. 12. Or basta; se tu brami d' aver reda, ec.

† BASTASSI. *T. di Marineria. Legni ai quali si dirizzano le bende di poppa nelle galee.* Stratico.

* BASTATO. *Add. Portato io lungo, durato lungamente.* Bemb. lett.

† BASTERNA. *V. L. Specie di carro, o di lettiga.* Lat. *basterna.* Gr. *ἀπήνη, φορεῖον.* *Dant. Purg.* 30. Cotali in sulla divina basterna Si levar cento. *But.* In sulla divina basterna, cioè sul divino carro, che è detto di sopra. *Monti.*

BASTEVOLE. *Add. Sufficiente, Che è a sufficienza, Tanto che basti.* Lat. *sufficiens.* Gr. *ἀρκετός.* *Bocc. nov.* 90. 4. Avendo una piccola casetta in Tresanti appena bastevole a lui, e a una sua giovane, e bella moglie. *E lett.* 276. Tutti ignudi ci produce nel mondo, conoscendo la povertà bastevole. *Amm. ant.* 24. 4. 2. Come bene è bastevole a savio uomo poco vino.

** §. *Per Durevole.* *Sall. Giug.* 79. Non è niuna cosa più gentile, nè più bastevole che sia la natura umana (*prima avea detto.* Si lamentano gli uomini della loro natura, dicendo che è fievole e di brieve tempo.)

BASTEVOLEZZA. *Astratto di Bastevole.* Lat. *sibi sufficiens affluentia.* Gr. *αὐτάρκεια.*

BASTEVOLISSIMAMENTE. *Avverb. superl. di Bastevolmente.* Lat. *plenissime.* Gr. *ἀρκετώτατως.* *Tratt. segr. cos. donn.* Chieggono ancora nuove medicine, ancorachè bastevolissimamente ne abbiano pigliate.

BASTEVOLISSIMO. *Superl. di bastevole.* *Segn. Mann. Magg.* 15. 2. Possiede un ben sommo, cioè un bene bastevolissimo a fare che ec.

BASTEVOLMENTE. *Avverb. Sufficientemente, Abbastanza.* Lat. *satis.* Gr. *ἅλις.* *Sen. ben. Varch.* 5. 7. Avemo questa parte, se è brutta cosa, e vergognosa esser vinto di benefizj, bastevolmente trattato.

† BASTI. *T. di Marineria. Sono due grossi pezzi di legno, che dalla ruota di prua, secondando la curva dell' opera morta sono incastrati ne' riempimenti, e vanno a terminare da una parte e dall' altra contro la ruota, servendo come d' ala alla prua.* Stratico.

BASTIA. *Bastita, Steccata, Riparo fatto intorno alle città, o agli eserciti, composto di legname, sassi, terra, o simil materia.* Lat. *vallum, septum, agger.* Gr. *φραγμός.* *G. V.* 10. 159. 5. E lassù stando, facieno molti assalti all' oste, e alle bastie de' Fiorentini. *Cron. Morell.* 230. Allora si pose, quasi come per bastia, 'l castello, che è chiamato la Scarperia. *E oltrove:* E quasi vinsono il terreno delle montagne, e villa, e con certe bastie dierono che pensare al nimico.

BASTIERE. *Bastajo, Facitor di basti.* Lat. *clitellarius faber.* Gr. *ἀναφορῶν τέκτων.* *Bern. rim.* 1. 91. Non gli opran nè bastier, nè canolai. *E oltrove:* 1. 103. La prima cosa in capo arete i palchi, Non fabbricati già da legnajuoli, Ma da bastiari, ovver da' maniscalchi.

BASTIMENTO. *Nave d' ogni genere.* Lat. *navis.* Gr. *ναῦς.*

† BASTINGARE. *T. di Marineria. Barricata che si*

fa al capo di banda, al passavanti, e dovunque è scoperta, per mettere al sicuro l' equipaggio dalla moschetteria nemica. Stratico.

BASTIONARE. *Fortificar con bastioni*. Lat. *vallare*. Gr. περιβαλλέσθαι. *Tac. Dav. stor.* 338. Quivi con mettere in ordinenza, fortificare, bastionare, e altri esercizj da guerra, facevan buoni i soldati. *Segn. stor.* 13. 350. Con tanta diligensa l' aveva dentro bastionata, e fortificata.

BASTIONATO. *Add. da Bastionare. Fortificato con bastioni*. Lat. *septus, vallatus*. Gr. περιβληθείς. *Tac. Dav. ann.* 12. 150. Presero per combattere un luogo bastionato di zolle, d' entrata strettissima alla cavallería.

* BASTIONCELLO. *Diminut. di Bastione*. Magal. lett.

BASTIONE. *Forte, o Riparo fatto di muraglia, o terrapienato, per difesa de' luoghi contra i nemici*. Lat. *propugnaculum*. Gr. περιβολή. *Stor. Eur.* 4. 80. Per certificarsi bene della qualità di quel sito, disegnato da lui per bastione contro alla terra. *Tac. Dav. stor.* 2. 281. Affrontavansi da lontano, e presso, a squadre, e conii, in sul bastione della strada. *Guicc. stor.* I Fiorentini fortificandolo con bastioni dall' una, e l' altra ripa ec. *Ar. Fur.* 18. 163. Il pagan si provvede, e cava terra, Fossi, ripari, e bastioni stampa. *Bern. Orl.* 1. 15. 17. All' incontro di lor fanno un bastione.

BASTIRE. *V. A. Fabbricare. Tav. Rit.* Del sangue fece intridere la rena, e la calcina, con che egli è murato, e bastito.

BASTITA. *Bastia*. Lat. *vallum, septum*. Gr. θριγκός. *G. V.* 1. 35. 2. E chiusesi di fossi, e di steccati, a modo di battifolle, ovvero bastita. *E* 8. 78. 5. Ordinarono d' uscirne della bastita de' carri.

§. *E per Fortificazione, Fortezza*. Lat. *munimen, arx*. Gr. ἐπιτείχισμα. *G. V.* 9. 264. 1. Avendo cominciata una bastita, ovvero nuova terra in su i confini della Guascogna ec. presero la detta Bastita, e guastaronla. *E* 10. 155. 3. La qual bastita teneva più di sei miglia nel piano, e dalla parte del monte.

BASTO. *Quell' arnese, che a guisa di sella portan le bestie da soma*. Lat. *clitellæ*. Gr. κανθήλια. *Cr.* 9. 79. 3. Alle qual cosa hanno giumenti da basto del signore. *Ar. Sat.* 1. Non voglio, che con asini, che basti Non portano, abbia pratica. *Segn. Flor. As.* 7. Poi vidi un asin tanto mal disposto, Che non potea portar, non ch' altro, il basto.

§. I. *E per metaf. Bern. Orl.* 1. 3. 89. Non sai, che questo basto anche a me preme!

§. II. *Non adattarsi un basto solo a ogni dosso, e dicesi anche una sella, modo proverb. e vale Non essere idoneo a ogni cosa*. *Ar. Sat.* 4. Non s' adatta una sella, o un basto solo A ogni dosso.

§. III. *Similm. in proverb. Da basto, e da sella, che vale Abile a più cose*. Lat. *ad omnia utilis, aptus, idoneus*.

§. IV. *Non portar basto, modo proverb. e vale Non comportar nè ingiurie, nè offese*. Lat. *contumelias non ferre*. Gr. ὕβρεις οὐ φέρειν. *Malm.* 10. 22. Ment' io, che mai non volli portar basto, Coll' ammazzarti farotti lor patto.

§. V. *Rodere il basto, modo proverb.* Lat. *obtrectare*. *Varch. Ercol.* 73. Di chi dice male d' uno, il quale abbia detto male di lui, il che si chiama rodersi i basti, e gli rende, secondo il favellar d' oggi, il contraccambio ec. s' usa dire, egli si è riscosso. *Cas. rim. burl.* 1. 3. Voi, ch' a questi signor rodete il basto, Venitemi a ajutar. *Libr. Son.* 20. Usanza è con provviso, e con sonetti Di rodersi un po' basti.

§. VI. *Serrare il basto addosso a uno, modo proverb. e vale Sollecitarlo importunamente a far checchè sia*. Lat. *urgere, incitare*. Gr. ἐπείγειν. *Fir. nov.* 1. 185. Costei, che altro voleva, che parole, gli serrava, come si dice, i basti addosso.

§. VII. *Chi non può dare all' asino dà al basto, modo proverb. e vale Chi non può vendicarsi con chi e' vorrebbe, si vendica con chi e' può*. Lat. *canis in lapidem sæviens*. *Varch. Ercol.* 20. Quelli, che non possono all' asino usano di dare al basto.

§. VIII. *E per similit. Basto a rovescio, e Basto rovescio, dicesi d' una valle, che sia abbracciata da due monti*. Lat. *declive, et acclive*.

BASTONÁCCIO. *Accrescit. di Bastone*. *Ciriff. Calv.* 1. 28. E portan bastonacci assai rematichi. *E* 3. Ciascuno avendo un bastonaccio in collo. *Morg.* 21. 36. L' altro s' avventa addosso ad Aldighieri, Volle menargli d' un suo bastonaccio.

* BASTONAMENTO. *Sust. L' azione di bastonare. Bastonatura*. *Bell. Bucch.* Tutta si scorda del bastonamento.

BASTONÁRE. *Percuoter con bastone*. Lat. *fuste percutere, fustibus cædere*. Gr. δέρειν. *Bocc. nov.* 76. *tit.* Il quale poi levatosi, va, e bastona Egano nel giardino. *E nov.* 89. 10. Egli verrà piuttosto, che a bastonarlo, come tu fai. *E appresso:* E questo detto, ricominciò a bastonarlo. *Franc. Sacch. nov.* 85. E quanto più gridava, e Gherardo più bastonava.

§. I. *Bastonare d' una santa ragione, vale Bastonar fortemente*. Lat. *immaniter cædere*.

§. II. *Per Pugnere, e Censurare con parole*. *Scn. ben. Varch.* 7. 24. Ei non poteva bastonarli più dolcemente.

§. III. *E per Vendere, Disfarsi di qualche cosa*. Lat. *distruere, divendere*. Gr. πωλεῖν.

§. IV. *Bastonare i pesci, modo basso, vale Remare*.

§. V. *Onde Andare a bastonare i pesci, vale Andare in galéa, Esser condannato alla galéa*. Lat. *remigare*. Gr. ἐρετμοῦν. *Cecch. Esalt. cr.* 5. 1. Sì S' io sentissi, tu andassi a bastonare I pesci in una galéa.

BASTONATA. *Colpo, o percossa di bastone*. Lat. *baculi ictus, verberatio*. Gr. αἴκισμα. *Bocc. nov.* 45. 25. Io non so a che io mi tengo, che io non vegna là giù, e deati tante bastonate, che ec.

§. I. *Diciamo Bastonate da ciechi, Bastonate da cristiani, o Sudice, e Vecchie bastonate, che significano Forti, Sode, e Senza riguardo, o discrezione*. Lat. *immanes percussiones*. Gr. μάστιγες. *Bern. rim.* E dar lor bastonate da cristiano. *Morg.* 19. 53. Disse Morgante, s' i' non presi errore, E' ti toccò di vecchie bastonate.

§. II. *E per similit. Danno, Pregiudicio*. Lat. *damnum*. Gr. ζημία. *Dav. Scism.* 82. Fatto a' popoli in un giorno sentire la bastonata, che Arrigo diè loro.

§. III. *Esser due ciechi, che fanno alle bastonate, dicesi di due, che contendono, nè sanno ciò, che dicono*. Lat. *imperitorum contentio*. Gr. ἀπαιδεύτων ἔρις.

* BASTONATINA. *Dim. di bastonata, così detta per ischerzo*. Aret. rag.

BASTONATO. *Add. da Bastonare*. *Car. lett.* 1. 115. Mandai con lettere un servitore al campo, tornò svaligiato, e bastonato da' villani sconciamente.

BASTONATURA. *Il bastonare*.

BASTONCELLO. *Dim. di Bastone*. Lat. *bacillum*. Gr. μικρὸς σκίπων. *Fav. Esop.* E pregollo, che lo dovesse provvedere d' alcun piccolo bastoncello, il quale non facesse a lui danno. *Cr.* 2. 23. 33. Fori la pertica, ovvero bastoncello verde de' detti legni, con sottile, e acuto succhiello.

§. *Bastoncello è certa pasta con zucchero, e anici, cotta nelle forme, e acconciavi entro a guisa di bastoncelli ingraticolati*. Lat. *opus pistorium*. *Lasc. Sibill.*

6. 7. Anzi l' una pe' cialdoncini, e l'altra pe' bastoncelli. *Buon. Tanc.* 5. 7. Farem far berlingozzi, e bastoncelli.

BASTONCINO. *Dim. di Bastone.* Lat. *bacillus.* Gr. *μικρὸς σκίπων.* *Art. Vetr. Ner.* 98. Con bastoncino si agitino, e s' incorporino.

§. *E per tessitura propria di panni, o di nastri, fatta con rilievo a guisa di verghe, o bastoncini.* *Bern. rim.* Quand' io me 'l veggio indosso la mattina (*il saja*) ec. Veggio que' bastoncini a pesce spina, Che sono un' ingegnoso lavoro.

BASTONE. *Fusto, o ramo d' albero rimondo, di lunghezza circa a tre braccia, di grossezza al più quanto comodamente la mano può aggavignare.* Lat. *baculus, scipio.* Gr. *βάκτρον.* *Bocc. nov.* 41. 4. Passando egli da una possessione a un' altra con un suo bastone in collo. *E nov* 67. 13. Bocca mia dolce, tu prenderai un buon bastone, e andratene al giardino ec. ad Egano, e sonerami bene col bastone. *E nov.* 89. 13. Giosesso, trovato un bastone tondo d' un quercinol giovane ec. cominciollo fieramente a battere. *G. V.* 7. 9. 7. Allora un baron del Re lo battè forte d' un bastone. *Bern. Orl.* 3. 6. 53. L' un l' altro addosso coi baston si ficca.

§. I. *Giucar di bastone, vale Bastonare, Percuoter col bastone.* Lat. *fuste percutere.* Gr. *μαστιγοῦν.* *Franc. Sacch. nov.* 14. Che 'l padre, mentre ch' e' visse, non ebbe più a giucar del bastone.

§. II. *In proverb. Buon cavallo, e mal cavallo vuole sprone: Buona femmina, e mala femmina vuol bastone.* *Bocc. nov.* 89. 5. Buon cavallo, e mal cavallo vuole sprone: Buona femmina, e mala femmina vuol bastone.

§. III. *Mettere un legno su per un bastone, modo proverb. e vale Fare uno sproposito.* Lat. *aberrare, inania meditari, ovum agglutinare.* Gr. *ἐπίσπαρα χαίνειν.* *Bern. rim.* Chi vuol cavare i cardi di stagione, Sarebbe proprio come se volesse Mettere un legno su per un bastone.

§. IV. *Bastone, dicesi anche quella bacchetta, che per segno d' autorità si dà a' Generali d' eserciti, ai Governatori di città, e a chi esercita il Magistrato Supremo.* Lat. *sceptrum.* Gr. *σκῆπτρον.* *M. V.* 6. 42. E ivi con grande allegrezza rassegnò il bastone, e le insegne a' priori. *Tac. Dav. ann.* 4. 89. I padri, rinnovando l' antico costume, mandarono un Senatore a presentarli il bastone dell' avorio, la toga dipinta.

§. V. *Per metaf. Ajuto, Appoggio, o Sostegno, dall' andare appoggiandosi col bastone.* Lat. *baculus.* Gr. *σκῆπτρον.* *Coll. Ab. Isac. cap.* 46. Il timore è bastone spirituale, il quale ci conduce infino a tanto, che noi pervegnamo al Paradiso de' beni spirituali.

§. VI. *Onde in proverb. Il baston della vecchiaja.* Lat. *subsidium senectutis.* Gr. *γηροτρόφος.* *Bocc. lett.* I figliuoli apparecchiativi per bastone, ove forze mancassero alla vecchiaja.

§. VII. *Bastone, in lingua furbesca, vale Bardassa, cioè Giovane, che faccia altrui copia di se medesimo.* Lat. *catamitus, cinædus.* Gr. *πόρνος.* *Alleg.* 121. Fanno procaccio Di sgualdrina egualmente, e di bastoni.

§. VIII. *E bastoni per uno de' quattro semi delle carte da giuocare.* *Bern. Orl.* 6. 3. 53. Sembran costor due giuocator di cricca, Ch' abbiano i punti tutti e due in bastoni. *Malm.* 4. 12. E pria, che babbo, mamma, e pappa, e poppe, Chiamò spada, baston, danari, e coppe.

§. IX. *Onde poi per metaf. Dar bastoni invece di danari, dicesi di chi minaccia altrui in cambio di pagare.* *Marg* 21. 131. Che solea sempre dar bastoni, o spada All' oste, quando i danar gli mancavano.

§. X. *Accennare in coppe, e dare in bastoni, modo proverb. che vale Cambiare altrui il segnale in mano; Dire una cosa, e farne un' altra.* *Fir. Trin.* 1. 2. Voi avete accennato in coppe, e dato in bastoni. *V.* ACCENNARE §. II. e COPPA §. V.

BASTONIERE. *V. A. Que' che porta altrui il bastone, che sia segno d' autorità. Mazziere.* Lat. *lictor.* Gr. *ῥαβδοῦχος, ῥαβδοφόρος.* *Vit. Plut.* E primieramente, siccome Bibulo scendea, gli fu gittato sopra 'l capo una sporta di litame, e ruppero li bastoni de' suoi bastonieri.

BASTRACONE. *Uomo grosso, e forzuto: detto per ischerzo.* *Franc. Sacch. nov.* 110. Quegli era un bastracone, che arebbe gittato in terra una casa.

BATÀCCHIA. *Batacchiata.* Lat. *baculi ictus.* Gr. *σκιπίωνος προσβολή.* *Pataff.* 9. Dato ci fu ventisette batacchie.

BATACCHIARE. *Abbatacchiare.* Lat. *fuste percutere.* Gr. *ῥαβδίζειν.* *Franc. Sacch. nov.* 140. E quando costoro sentono la mazza, pigliono la loro, e cominciansi a batacchiare.

BATACCHIATA. *Colpo di batacchio.* Lat. *baculi ictus.* Gr. *σκιπίωνος προσβολή.*

§. *Per semplicemente percossa.* Lat. *ictus.* Gr. *πληγή.* *Franc. Sacch. nov.* 115. Scontrandosi Dante in costui, colla bracciajuola gli diede una gran batacchiata sulle spalle. *Morg.* 19. 43. Quivi toccò più d'una batacchiata.

BATÀCCHIO. *Bastone, Batocchio, Bacchio.* Lat. *baculus.* Gr. *βάκτρον.* *Morg.* 5. 49. Misericordia di questo batacchio. *E* 24. 59. E tristo a quel, che aspettarà il batacchio.

§. *Talora per ischerzo in cambio di nome proprio.* *Franc. Sacch. nov.* 86. Michele disse: Messer Batacchio te n' ha fatta chiara, a te stia.

BÀTALO. *V.* BATOLO.

BATASSARE. *V. A. Scuotere, Scrollare agitando.* Lat. *concutere, agitare.* Gr. *σείειν.* *Pallad. Febbr.* 20. E in quei cotali luoghi sono ora da parlare, e legare, anzi che elle producano le gemme, perocchè 'l batassare, scuoterle quando sono in gemme, è grande dispendio, e danno.

† BATATA. *Convolvulus batatas Lin. T. Botanico. Pianta, che ha la radice tuberosa, bruna al di fuori, simile alla Patata, ma più grossa di essa; gli steli volubili, ispidi, sarmentosi, erbacei; le foglie alabardate cuoriformi, con cinque nervi; i fiori porporini pallidi.* Gallizioli.

* BATIGNANESE. *Sust. Nome di Fico.* *Mattiol. diosc.* Celebransi in Toscana per li migliori fichi i pisani, i brogiotti, i grasselli, i batignanesi, e i perugini.

* BATISTA, e BATTISTA. *Sust. e Add. f. Specie di tela di lino finissima.* *Bell. Bucch.* Tesser l' Olanda così fin non sa, E par sì fatta di tela batista.

BATISTEO, e BATTISTEO. *V. A. Luogo, dove si battezza, che in Firenze è 'l Tempio di S. Giovanni.* Lat. *baptisterium.* Gr. *βαπτιστήριον.* *Dant. Par.* 15. E nell' antico vostro Batisteo Insieme fui cristiano e Cacciaguida. *But.* Nell' antico vostro battisteo, cioè nel luogo del battezzare; che anticamente fu in Firenze.

BATÒCCHIO. *Quel bastone, col quale si fanno la strada i ciechi.* Lat. *scipio.* Gr. *ῥόπαλον.* *Malm.* 1. 40. Fu però sempre simil gente sgherra: Con quel batocchio zomba a mosca cieca.

§. *E per similit. dicesi del battaglio della campana.*

† BATOLO, o BATALO. *Falda del cappuccio, che copriva le spalle. Così dice la Crusca. Dagli esempj sembra rilevarsi, che fosse una striscia o lista di panno, che portavasi sulla spalla da' Dottori in segno del loro grado, forse in quella guisa che si porta ancora dalla Gioventù di alcuni Collegi.* *Bocc. nov.* 79. 3. Vestito di scarlatto, e con un gran batalo, dottor di medicina ec. ci tornò. *Franc. Sacch. nov.* 42. Con un tabarro, e col batoli dinanzi in forma da parere piuttosto medico, che

cavaliere. *E nov.* 155. E se non basterà, torrò anche i manicottoli, e con quello ti racconcerò i batoli delli vostri tabarri.

§. I. *Batolo dicesi ancora quel panno, che cuopre le spalle di quelli, che sono costituiti in alcune dignità ecclesiastiche.* Lat. *armatium*.

§. II. *Batolo è anche termine esprimente quasi lo stesso, che Platea. Vit. disc. Arn.* 7. Anche nel formare i batoli, o le platee de' nostri poeti. *E altrove:* M' incontrai a vedere un certo lastrico d' antico batolo.

BATOSTA. *Contesa di parole.* Lat. *convicium, rixa.* Gr. ἐρίζειν, μάχεσθαι. *Vit. S. Ant.* Ed ebbe col dimonio sempre grandi batoste. *Tac. Dav. stor.* 4. 345. Quel giorno fu consumato in gran batoste, e pertinaci odj. *E ann.* 2. 40. Non direi del prorogato in quell' anno, se non fusse bello intendere le batoste. *Lasc. Sibill.* 1. 3 O Fuligno, che bella batosta avete voi fatto! *Varch. Suoc.* 3. 5. Io voglio andare a dirle questa batoste, ch' hanno fatto costoro.

BATOSTARE. *Far batosta.* Lat. *contendere, altercari, conviciari, certare.* Gr. ἐρίζειν, μάχεσθαι. *Vit. S. Ant.* Mentre egli con ostanesso batosteva.

** §. I. *Vale anche Combattere, Battere. Att. Stor. Semif.* 18. Si erano dentro preparati alla difesa; e non avendo anch' egli in quel subito, per la terra batostare, forze sufficienti ec. *E* 33. *Neutr. pass.* Tuttochè sempre, ora da questa, ora da quella parte si batostasse (Lat. *pugnaretur*), perocchè di Firenze ogni dì giugnea nuova gente ec.

† BATRACHITE, o BRONITA. *T. di St. Nat. Nome dato da Plinio ad una pietra, che si crede essere la pirite globulosa, striata dal centro alla circonferenza, che gli antichi credevano cadere talvolta col fulmine, e perciò dicevasi anche negli ultimi tempi dal volgo pietra fulminare, o fulminata.* Bossi.

BATTAGLIA. *Fatto d' arme, Combattimento, Affrontamento d' eserciti nemici, o di parte d' essi, Assalto.* Lat. *certamen, proelium, pugna, dimicatio.* Gr. μάχη. *Bocc. nov.* 17. 41. Combattè, e fu nella battaglia morto, e 'l suo esercito sconfitto. *E nov.* 79. 16. In una sua loggetta gli avea dipinte la battaglia de' topi, e delle gatte. *G. V.* 9. 214. 4. Gridando: battaglia battaglia, e muoiano i traditori. *E cap.* 143. 1. E per più giorni date battaglie alle terre ec.

** §. I. *Accompagnato da altri verbi. Bemb Stor.* 3. 36. Prestamente seguitatigli, prese con loro battaglia: e fecene tanta uccisione, che li costrinse a ritrarsi nelle terre. *E* 5. 59. Non gli essendo paruto di commettere la battaglia (Lat. *proelium committere*). *Borgh. Arm. Fam.* 2. Le quali [*battaglie*] o per difendere il suo, o per acquistare l' altrui, o finalmente per vendetta, e per gloria si commettevano.

§. II. *Per semplice Duello.* Lat. *singulare certamen.* Gr. μονομαχία. *M. V.* 7. 22. *tit.* Battaglia fra due cavalieri, e perchè. *E appresso:* E venne tanto montando la loro riotta, che s' appellarono per questo a battaglia.

§. III. *Per similit. Bocc. nov.* 26. 18. Tu, ec. volevi giugner molto fresco cavaliere alla battaglia. *E nov.* 27. 4. Fu di tanta costanza, che sette anni vinse quella battaglia. *E nov.* 98. 11. La cagione de' suoi pensieri, e i pensieri, e la battaglia di quegli, e ultimamente di qual fosse la vittoria ec. gli discoperse. *E Lab.* 102. Dalle femmine nelle amorose battaglie gli uomini giovani ec. sono richiesti. *Inf.* 24. Coll' animo, che vince ogni battaglia. *E Purg.* 16. Che sa fatica Nelle prime battaglie del ciel dura. *Petr. son.* 84. Quando Amor cominciò darvi battaglia.

§. IV. *Per Ischiera, Squadrone.* Lat. *cohors, legio.* Gr. τάγμα. *G. V.* 8. 78. 3. Assalendogli continuo in quella giornata con quattordici battaglie (ciò sono schiere, ch' avean fatte di lor gente, e cavalleria). *E* 12. 66. 1. Il Re di Francia fece fare alla sua gente tre schiere, e loro guise dette battaglie. *Bemb. Stor.* 2. 25. E queste tre battaglie andavano ristrette. *E appresso:* La prima battaglia de' Franceschi dinanzi all'esercito Viniziano pervenuta ec.

§. V. *Onde in battaglia, vale In ordinanza per far battaglia.* Lat. *in aciem.* Gr. εἰς μάχην. *Tac. Dav. stor.* 3. 305. Diede il segno, che ciascuno, lasciato il predare, corresse in battaglia per la più corta.

§. VI. *Talor Battaglia si chiama la Banda, e compagnia de' soldati descritti, i quali soldati presi insieme si chiamano Battaglioni.* Lat. *cohors.* Gr. τάγμα.

§. VII. *Per una delle tre parti, onde per lo più si divide l' esercito, ed è quella del mezzo.* Lat. *medium agmen. Segr. Fior. Art. Guer.* Benchè essi pongano tre nomi alli loro eserciti, e gli dividano in tre schiere, antiguardo, battaglia, e retroguardo. *Bern. Orl.* 1. 14. 69. L' antiguardia è Orlando, e Brandimarte, La battaglia Aquilante ec. La retroguardia Antifor, e Belano.

** §. VIII. *Passar battaglia, vale Avanzare, Superar tutto. Alleg.* 61. Quella [*comodità*] pare a me, che passi battaglia. *E Lasc. Sibil.* 2. 5. L' arrosto passa battaglia.

§. IX. *Per Assalto di ragioni, da indurre alcuno a checchessia. Cecch. Dot.* 2. 5. S' io trovassi mio padre in miglior tempera, che io non ho fatto stamane, io gli darei una battaglia.

BATTAGLIARE. *Combattere, Far battaglia.* Lat. *proeliari, dimicare, pugnare.* Gr. μάχεσθαι. *Esp. Vang.* Li quali sono battagliati, e costretti, che si partono dalle porte. *Tac. Dav. ann.* 6. 119. Convenne al comparire de' Ligi, e degli Ermunduri battagliare. *E stor.* 5. 368. Tutti levarono lieto grido, parte struggendosi per la lunga pace di battagliare; parte ec. *Serd. stor. Ind.* 7. 251. Il Generale de' Portughesi aveva deliberato di battaglierla, di desolarla. *E* 13. 509. L' artiglierie grosse con gli altri strumenti da battagliare le terre. *Stor. Semif.* 38. Giunto alla porta di Borgo, incontanente quella battagliò, ove per buona pezza ebbe grande contesa.

* BATTAGLIATA. *L' atto della battaglia.* Pros. fior.

* BATTAGLIATO. *Add. T. del Blasone. Dicesi di quella campana, il cui battaglio è di diverso colore.*

BATTAGLIATORE. *Combattitore, che fa battaglia.* Lat. *proeliator, bellator.* Gr. μαχητής. *Vit. Plut.* Dacci licenzia, come a quelli, che nulla non vagliamo, ed abbi con teco questi infanti battagliatori, e con questi piglierai il Mondo.

BATTAGLIERE, e BATTAGLIERO. *Sust. Battagliatore.* Lat. *proeliator, bellator.* Gr. μαχητής, αἰχμητής. *G. V.* 7. 80. 1. Tenuto uno de' migliori battaglieri di Francia. *Libr. Macc. M.* Poi ordinò Giuda certi battaglieri per combattere. Gli arcieri, e quelli ec. andarono dinanzi dall' oste, e tutti li potenti battaglieri. *Amm. ant.* 1. 2. 3. Che bisogno è a savio uomo, e filosofo di Cristo, avere tante fortezze, quante bisogna a campioni, e battaglieri.

BATTAGLIERE, e BATTAGLIERO. *Add. Usato a battaglia, Battaglieresco, Bellicoso.* Lat. *pugnax.* Gr. μάχιμος. *Franc. Sacch. Op. div.* 104. Chi nasce sotto la luna ha influenza d' essere immutabile ec. chi sotto Marte, battagliero. *Sen. Pist.* 83. Ebbrezza ha messo in isconfitta molte potenti genti, e battagliere. *Tes. Br.* 2. 41. Marte che è di sotto lui, altresì è caldo, e battagliere, e malvagio, ed è chiamato Iddio delle battaglie.

BATTAGLIERESCO. *Add. Da guerra, Da battaglia*. Lat. *bellicus, militaris*. Gr. πολέμιος. *Libr. Macc. M.* Vestissi di lorica a guisa di gigante, e arniossi delle sue battagliaresche armi. *Filoc.* 1. 151. Li terribili suoni de' battaglieraschi strumenti fecero di nuovo tremare i secchi campi.

§. *Per Bellicoso*. Lat. *bellicosus*. Gr. μαχητής. *Libr. Macc. M.* E con lui vennono genti d' arme, uomini malvagi, forti, e battaglieraschi. *Guid. G.* La quale commise sotto 'l conducimento del battaglieresco Re di Frigia.

BATTAGLIERO. e **BATTAGLIERE**.

BATTAGLIEROSO. *Add. Atto a battaglia, Bellicoso*. Lat. *bellicosus*. Gr. θοῦρος. *Ovid. Pist.* Più acconcia si dimostra la tua persona all' amorosa Venere, che al battaglieroso Marte. *Liv. M.* Spesse volte avrebbe nominata per nianta Persia, India, e Asia, la non battaglierosa. *E di sotto:* Gente meno battaglierosa, e meno dotta di guerra.

BATTAGLIESCO. *Add. Battaglieresco*. Lat. *militaris*. Gr. μαχητής. *Guid. G.* Soggiacessero a battagliesca morte.

BATTAGLIETTA. *Dim. di battaglia*. Lat. *parva dimicatio, levis pugna*. Gr. μικρὰ μάχη. *G. V.* 9. 305. 4. E fu la più bella, e ritenuta battaglietta, che fusse ancora in Toscana.

BATTAGLIEVOLE. *Add. Di battaglia, Battagliarosa, Incitante a battaglia*. Lat *bellicosus, ferox*. Gr. θοῦρος, μαχητής. *Fiamm.* 4. 161. Venne il battaglievole Marte, il quale trovò nuove arti, e mille forme alla morte. *Amet.* 45. In forma, quale ne' battaglievoli campi i tirati padiglioni mostrano i colori loro. *E* 87. Alcuni estimando questo battaglievole nome, e più atto ad accendere danni, che a spegnerla, ec. *Bocc. to. S.* 95. Allor la battaglievole trombetta Taceva, nè aveva ancor sonato.

BATTAGLIEVOLMENTE. *Avverb. Con battaglia, Per mezzo, e via di battaglia*. Lat. *bostiliter*. Gr. πολεμικῶς. *G. V.* 12. 108. 7. Non i due ultimi moriro ec. vincendo i nemici, e 'l lor sangue battaglievolmente fu sparto! *Fr. Jac. Cess.* 3. Poichè ebbe veduto il detto giuoco, molti cavalieri, e baroni giuocaro battaglievolmente.

BATTAGLIO. *Quel ferro attaccato dentro nella campana, che quando è mossa battendo in essa, la fa sonare*. Lat. *nolæ malleus*. *Morg.* 6. 15. Con un battaglio in man d' una campana, Sia che armadura vuol, ch' e' ne fa polvere. *Fir. disc. an.* S' accorse, ch' ell' era una cosa vota dentro, che non aveva altro, che 'l battaglio. *Burch.* 2. 5. Battaglio non sono tanto a martello.

✝ **BATTAGLIOLE**. *T. di Marineria. Specie di balaustrata che si fa sul bordo della nave, e nel luogo dei passavanti, per guarnirne la parte scoperta*. Stratico.

✝ **BATTAGLIOLETTE**. *T. di Marineria. Specie di candellieri di legno, minori delle battagliole, i quali si pongono sopra di queste per tenere alzata la tenda dalle bande*. Stratico.

BATTAGLIONE. *Numero determinato di soldati schierati in battaglia*. Lat. *cohors*. Gr. σπεῖρα. *Segr. Fior. Art. Guer.* Dividerei carriaggi pubblici in quattro parti, e ad ogni battaglione ne concederei la sua parte. *E altrove:* Perchè i battaglioni si chiamano dal numero, e ciascuno di loro ha dieci battaglie, ed un capo generale ec. *Tac. Dav. stor.* 3. 308. Quando Antonio gli vede piegati, col folto battaglione gli urta, allarga, e scompiglia.

§. *Per accrescit. di Battaglia, Battaglia grande*. *Burch.* 2. 51. E sai, ch' io so chi fa danno in cucina, E e che otta suona il battaglione.

BATTAGLIOSO. *Add. Battaglieresco*. Lat. *ferox, bellicosus*. Gr. στρατιωτικός. *Libr. Dicer.* Che le convenisse quasi di nuovo recare in nostra signoria, quasi per forza, e per battagliosa potenzia. *Lucan.* Lentulo sapea, che i Franceschi erano battagliosi per natura. *Liv. M.* E poi appresso divegnendo i Romani più fieri, e più battagliosi, che i Galli. *Zibald. Andr.* Questa pianeta è calda, e battagliosa, e malvagia, e rea (*qui vale Incitante a battaglia*.)

BATTAGLIUOLA. *Dim. di Battaglia, Battaglietta* Lat. *punctariola*. *Fest. Libr. Simìlit.* Come nelle battagliuole avviene delle piccole masnade.

BATTAGLIUZZA. *Dim. di Battaglia: Battagliuola, Battaglietta*. Lat. *levis pugna*. Gr. μικρὰ μάχη. *Petr. lett. Sin.* Molti uomini indefessi, ed inconvincibili nelle grandi angustie sono più stanchi, e vinti in una piccola battagliuzza campestre.

BATTELLETTO. *Piccolo Battello*. *Segn. Crist. instr.* 3. 35. 1. Lasciandosi a voga arrancata sopra il piccolo battelletto del nostro cuore.

BATTELLO. *Piccol navilio, che sta legato al navilio grande per li bisogni, che posson nascere*. Lat. *scapha*. Gr. λέμβος. *Franc. Sacch. Op. div.* 100. E se per caso venisse, che in questa nave si perisse, si vuole avere il battello, e subito su quello salire per andare a terra. *Mil. M. Pol.* Ancora mena la nave dieci battelli per prendere i pesci; Ancora vi dico, che le gran barche menano battelli. *Ar. Fur.* Compar su quel battel fece disegno.

BATTENTE. *Sust. Battitojo*.

BATTENTE. *Add. Che batte*. Lat. *percutiens, verberans*. Gr. τύπτων. *Maestruzz.* 2. 45. Ma quando due Abati debbono assolvere, si farà così: L'Abate del battente riceverà giuramento dal battente, e l' Abate dal battuto battera.

§. I. *Per Palpitante*. *Amet.* 39. Ed il battente ancora petto disarmato alquanto, come ella volle, toccai.

§. II. *Per Colui, che si dà la disciplina, Battuto*. *Fav. Belc.* 45. Facendo detto Francesco una Domenica notte disciplina nella cappella d' un oratorio di compagnia di battenti. *E* 71. Tornava in una compagnia di secolari battenti.

BATTERE. *Dar percosse, busse, picchiate*. Lat. *verberare, percutere, cædere*. Gr. τύπτειν, μαστιγοῦν. *Bocc. nov.* 11. *tit.* E conosciuto il suo inganno, è battuto, e poi preso. *E nov.* 18. 37. E minacciogli forte di battergli, se quello, che il lor maestro volea, non facessero. *Dant. Inf.* 3. Batte col remo qualunque s' adagia. *E* 18. Vidi demon cornuti con gran ferze, Che li battean crudelmente di retro. *G. V.* 6. 44. 3. Rubando le chiese, e battendo chi non era della sua ubbidienza. *E* 7. 9. 7. Allora un barone del Re lo battèo forte d' un bastone.

§. I. *E neutr. pass. Darsi la disciplina*. *G. V.* 8. 121. 1. E colle croci innanzi s' andavan battendo di luogo in luogo.

§. II. *In vece di percuotere, e Picchiare checchè si sia*. Lat. *pulsare, percutere*. *Bocc. nov.* 15. 22. E dopo molte altre parole, da capo cominciò a batter l' uscio, ed a gridare. *Vit. Plut.* Bruto era di sua natura, come il ferro, quando si batte freddo. *Dant. Inf.* 11. Che mena il vento, e che batte la pioggia. *E* 18. Ed egli allor battendosi la zucca. *Bocc. nov.* 20. 17. Anzi dà dì, e di notte ci si lavora, e battecisi la lana.

** §. III. *Per Bastonare*. *Per. g.* 25. n. 2. I Franceschi cominciarono con grande ardire a prenderli a braccia, e batterli da cavallo.

§. IV. *Battere il grano, Batter le biade, vale Cavarle della paglia, e del guscio percotendole*. Lat. *excutere frumentum, triturare*. Gr. τρίβειν τὸν σῖτον. *Bocc. nov.* 77. 56. Che aiato alle lor case tutte le lor biade

battevano. *Mor. S. Greg.* Egli verrà il tempo del battere, e allora saranno tritate le *teste*, e le sode granella rimarranno. *Buon. Fier.* 3. 5. 6. Mele accorre, e latte mugnere, Pouri cor, legumi battere.

§. V. *Battere il fuoco, dicesi del Percuoter la pietra per appiccare il fuoco.* Lat. *silice excutere ignem.* *Lasc. Pinz.* 3. 9. Tostochè noi fummo giunte, la Sandra battè, e accese il fuoco. *Malm.* 4. 3. Poi batte il fuoco, e cuocer fa la pappa.

§. VI. *Batter de' conti, e delle scritture, dicesi allora, che sono saldati, e pari, o che tra lor confrontano.* Lat. *rationem constare, pariare.* Gr. ἰσοῦσθαι.

§. VII. *Ella batte, vale Esser vicinissimo, Esservi una differenza insensibile.* Lat. *minimum discrepat.*

§. VIII. *Battere in checchè sia, e tra checchè sia.* Lat. *intercedere, interesse.* Gr. μεταξὺ διαφέρειν. *Tac. Dav. ann.* 4. 99. Il giudizio batteva tra' Sardiani, e gli Smirnesi. *Sagg. nat. esp.* 160. Tutta la differenza dal primo al secondo agghiacciamento dall' acqua laufa batte in un solo minuto. *E* 255. Gli svarj non sono stati grandissimi, battendo in uno, o due, o in tre centinaja.

§. IX. *Battere un tal luogo, parlando del mare, fiumi, livelli, o altre cose simili, vale Arrivare a quel luogo, Toccar quel luogo.* Lat. *alluere.* *G. V.* 1. 43. 2. Il mare detto Tirreno, che colle sue rive batte le contrade di maremma. *Tes. Br.* 3. 4. Com' ell' è tornata del grande mare, ch' è detto Oceano tutto, ma el muta nome spesse fiate, secondo li luoghi, dov' elli batte, che primieramente quivi, dove elli batte in Arabia, si è appellato lo mar d' Arabia.

§. X. *Battere il Sole in alcun luogo vale Percuotervi co' raggi suoi, Arrivarvi colla sua luce, Illuminarvi col suo splendore.* Lat. *solem ferire.* *Alam. Colt.* 5. 130. Or dove batta il Sol tra sassi, e calca, In arido terren si serri intorno Il cappero crudel.

§. XI. *Ed in questo signific. dicesi per similit. Il tale ha da batter qui; e vale Ha da arrivar, e venir qui intorno.* Lat. *huc adventurus est.* Gr. ἥξειν. *Malm.* 10. 39. Poich' egli ha inteso dov' ei possa battere A un dipresso, ec.

§. XII. *Vedere, o Comprendere, dove elle ha a battere, vale Prevedere, e Conoscere il successo di checchè sia.* Lat. *videre quorsum res sit evasura.* *Salv. Granch.* 1. 1. I' comincio a comprendere, Dove costui vuol battere.

** §. XIII. *Battere a un segno. Aver una medesima intenzione.* *Ambr. Cofan.* 1. 2. E' battano (*battono*) Tutti a un segno, che non è possibile Senza mallevador trovar un simile a voi . . . chi gli prestassi, non che altro, dodici quattrini (*in eandem omnes sunt sententiam.*)

§. XIV. *E Battere per Andare in gran fretta.* Lat. *properare.* *G. V.* 10. 109. 1. Il Bavero sentendo lor folle partita, per messaggi battendo mandò a Lucca. *Tac. Dav. stor.* 3. 305. Intorno all' ora quinta del giorno vennero cavalli, battendo, a dire, che i nimici erano presso.

§. XV. *E Battere il taccone, modo basso; esprime, e vale Partirsi in fretta.* Lat. *solum vertere.* *Malm.* 3. 70. Ma quando presso al dì l' ora trascorse Fa di mestieri battere il taccone.

§. XVI. *Batterscla, vale Partirsi in fretta.* Lat. *propere discedere.* Gr. ἀπαλλάττειν. *Buon. Fier.* 2. 4. 4. Color l' han visto, ed ei se l' è battuta. *Malm.* 7. 6. E difilato a cena se la batte A casa, o dove più gli viene il taglio.

§. XVII. *Batter la capata, Morire.* Lat. *mori.* Gr. ἐκπίπτειν.

§. XVIII. *Battere il pallone in giuocando, si dice del primo, che gli dà; o Batter la palla nel giuoco del calcio, vale Dar principio al giuoco, con battar la palla tra la baraffa, che anticamente facevasi col batterla in un marmo a ciò destinato.* Lat. *follem conjicere.* Gr. σφαιρομαχίας ἄρχειν. *Dic. Calc.* 17. Il principio de' ficti movimenti del calcio à il batter la palla; il che s' usa nel mezzo del campo da quel lato, che muro si chiama, dov' è posto alcun segno, o di marmo, o d' altro, il quale il mezzo appunto dimostri; Questo battere è uffizio del pallajo, il quale vestito d' amendue i colori della livrea, come uomo di mezzo, giustamente la palla batte nel detto marmo sì diritto, e sì forte, che subito risalti fra le due squadre degl' innanzi, che corrono al muro ec. così, dico, s' usa batter la palla, ma io crederei ec. *E altrove:* Il principio del giuoco del calcio è il batter la palla.

§. XIX. *Ell' è battuto, cioè Ell' è risoluta. Forse dal Batter della palla del nostro giuoco del calcio.* Lat. *jacta est alea.* *Salv. Spin.* In somma ella è battuta, così vo' fare.

§. XX. *Battere i denti, vale Percuoterli insieme per tremito.* *Bocc. nov.* 12. 7. Tremando, e battendo i denti cominciò a riguardare, se d' attorno alcun ricetto si vedesse. *E nov.* 77. 14. Vide lo scolare fare su per la neve una carola trita al suon d' un batter di denti.

§. XXI. *Batter la borra, figuratam. vale Tremar per freddo.* Lat. *contremiscere.* Gr. τατρεμαίνειν. *Malm.* 8. 6. Le Ninfe, che il vedean batter la borra Tutte gli son co' panni caldi attorno.

§. XXII. *Battersi a palme, vale Battersi colla palma delle mani.* *Bocc. nov.* 77. 65. Non potendo più la voce tenere, battendosi a palme cominciò a gridare. *Dant. Inf.* 9. Batteansi a palme, e gridavan sì alto.

§. XXIII. *Battere in terra, vale Gettare in terra con violenza.* Lat. *prosternere.* Gr. καταβάλλειν. *M. V.* 11. 5. Lo battè in terra morto, che mai non fe parola.

§. XXIV. *Battere, nella milizia ha molti signific. Battere l' inimico, vale Rimanere superiore al nemico nel combattere.* Lat. *hostem profligere.* Gr. διαμάχεσθαι. *Bemb. stor.* 2. 25. Perciocchè nessuna delle nove schiere per se stessa era bastante a battere il nimico.

§. XXV. *In att. signific. Batter fortezze, le mura, o simili, vale Percuoterle, a fine di farle cadere a terra, il che si fa in oggi comunemente colle artiglierie.* Lat. *machinis oppugnare muros.* Gr. πολιορκεῖν. *Bemb. stor.* 4. 49. Perciocchè essendo egli con tutte le sue genti ito a Librafatta, e molti dì avendo la torre battuta ec. parte delle mura fe cadere. *Tac. Dav. ann.* 3. 63. Rappe que' medesimi di Tacfarinata, che Tala fortezza nostra battevano. *Tass. Ger.* 13. 17. Ma in questo mezzo Il pio Buglion non vuole, Che la forte cittade invan si batta.

† §. XXVI. *In senso di travagliare.* *Bern. Orl.* 1. 17. 14. L' empia fortuna, che m' avea battuto.

§. XXVII. *E in signific. neutr. pass. Battersi, vale Far duello.* Lat. *digladiari.* Gr. μονομαχεῖσθαι. *Malm.* 4. 2. Che se fame li caccia, e' son poi fanti Da battersi ben ben seco in un forno.

§. XXVIII. *Batter la cassa, dicesi del sonare il tamburo, e pigliasi talora per Far soldati.* Lat. *delectum habere.* Gr. στρατολογεῖν.

§. XXIX. *E per metaf. dicesi per Dir male d' altrui.* Lat. *maledictis proscindere, carpere.*

** §. XXX. *Anche figuratam. vale Mordere, Dir male d' uno.* *Vit. S. Gio: Bat.* 231. Quando ec. lodavano S. Giovanni, a questa (*la concubina d' Erode*) incontanente incominciava a batterlo, e diceva le falsità ch' ella aveva pensato nel cuor suo.

† §. XXXI. *Batter la ritirata, dicesi del sonare il tamburo in segno che i soldati debbano retrocedere, e tornare al loro quartieri.* *Cors. Torracch.* 9. 85. Anzi ad aventi Sì strani, intimorita ogni brigata Alle tende battè la ritirata.

§. XXXII. *Batter la diana, dicesi del Sonare, che si fa la mattina il tamburo all' apparir della stella diana,*

per mutar le sentinelle notturne. Lat. *matutinum classicum canere*.

§. XXXIII. *E batter la diana parimente, ma in modo basso, val Tremare per soverchio freddo*. Lat. *tremere*. Gr. φρίττειν. *Malm*. 9. 6. Battendo la diana sul lunario, Avea fatto di stelle un calendario.

§. XXXIV. *Batter la strada, Battere 'l cammino, vale Far la scorta*. Lat. *explorare iter*.

§. XXXV. *Batter la campagna, la strada, la marina ec. vale Scorrere la campagna ec. per ispiarne la sicurezza*. Lat. *exploratum ire*. *Fior. Virt*. 32. Là dove il falcone fa nido, batte tutta la riviera d' attorno, e mai non lascia usare ivi alcuno uccello.

§. XXXVI. *Batter marina, vale Chiedere rammaricandosi, Pigolare*.

§. XXXVII. *Battere 'l ceppo, dicesi del Percuotere, che fanno i fanciulli la vigilia di Natale un ceppo, a effetto di conseguire da' lor congiunti alcun donativo*.

§. XXXVIII. *Batter l' ore, dicesi dell' oriuolo, quando suona l' ore*. Lat. *horarum signa dare*. Gr. ὥρας σημαίνειν.

§. XXXIX. *Batter l' ali, vale Volare*. Lat. *volare, alas pandere, concutere*. Gr. πτερὰ σείειν. *Petr. canz*. 25. 7. Ed or siam giunti a tale, Che costei batte l' ale, Per tornare all' antico suo ricetto. *Dant. Inf*. 22. Ma batterò sopra la pece l' ali. *E* 26. Godi Fiorenza, poichè se' sì grande, Che per mare, e per terra batti l' ali (*qui figuratam. cioè Arrivi colla fama*).

§. XXXX. *Battere il polso, si dice di quel moto allo infuori, che fanno l' arterie, scorrendovi dentro il sangue*. Lat. *arteriam pulsare*. Gr. ἀρτηρίαν σφύζειν. *Bocc. nov*. 18. 22. Il polso più forte cominciò a battergli. *Alam. Gir*. 2. 103. Non men li batte il polso, o 'l capo leva.

§. XXXXI. *Battere il petto, si dice di quel moto, che fa il petto per lo respiro*. *Bocc. nov*. 22. 12. A tutti cominciò ad andare toccando il petto per sapere se gli battesse.

§. XXXXII. *Battersi 'l petto, dicesi di quell' atto, che si fa in segno di umiliazione*. Lat. *percutere pectus suum, plangere*. Gr. κόπτειν. *Bern. Orl*. 1. 17. 35. Rendendo grazia, e battendosi il petto.

§. XXXXIII. *Battere gli occhi, è quello spesso percuotere delle palpebre, che si fa in serragli, e aprirgli*. Lat. *nictare*. Gr. σκαρδαμύττειν. *Petr. canz*. 20. 5. E 'l batter gli occhi miei non fosse spesso.

§. XXXXIV. *Non battere gli occhi, dicesi di chi per grande attenzione rimira fisamente che che sia*. Lat. *oculos intendere*. Gr. ἀτενίζειν. *Tac. Dav. stor*. 4. 360. Vespasiano con lieto volto, non battendo occhi il popolo, esaguì. *Tass. Ger*. 19. 68. Vedete incontro il fiero Adrasto assiso, Che par ch' occhio non batta, e che non spiri.

§. XXXXV. *In un batter d' occhio, posto avverbialm. vale In un attimo, Subitamente, Con eccessiva prestezza*. Lat. *ictu oculi*. Gr. ἐν ῥιπῇ ὀφθαλμοῦ. *M. V*. 9. 38. E racchetò la furia, e 'l bollor del popolo in un batter d' occhio. *Giard. Consol*. L' Angelo primo nulla cosa fece, ma solamente superbio, ed in un batter d' occhio dannato, e cacciato giù fue. *Petr. son*. 278. I dì miei più leggier, che nessun cervo Fuggir com' ombra; e non vider più bene, Ch' un batter d' occhio. *Bern. Orl*. 1. 3. 6. Ed in un batter d' occhio in terra porre, Con mirabil rovina e questo, e quelli.

§. XXXXVI. *Batter moneta, è Improntar metallo della Impronta di chi la fa battere*. Lat. *cudere monetam, ferire*. Gr. νόμισμα ἐκτυποῦν. *G. V*. 4. 1. 7. Privilegiò i Lucchesi, che potesser batter moneta d' oro. *E* 6. 64. 2. Batterono grande quantità di fiorini. *Dav. Mon*. 110. Noi (*Fiorentini*) nel 1352. ec. battemmo il

fiorin dell' oro d' una dramma, tutto fine, tanto piaciuto al mondo, che ognuno poscia volle fiorini battere, o nominare.

§. XXXXVII. *Battere che che sia altrui nel mostaccio, o nella testa, vale Ingiuriosamente avventarglielo*. Lat. *in os impingere*. Gr. βάλλειν εἰς στόμα. *Lasc. gelos*. 3. 11. Egli si consuma (*desidera*) ch' io non gli batta qual cosa nella testa.

§. XXXXVIII. *E per metaf*. *Sen. ben. Varch*. 1. 1. Il quale gli ha, o superbamente gittato il benefizio dinanzi agli occhi, o stizzosamente battutogliele nel mostaccio.

§. XXXXIX. *Vale eziandio Rimproverarglielo, lo che dicesi delle cose inanimate*. Lat. *exprobrare*. Gr. ὀνειδίζειν.

§. L. *E Battere il capo nel muro, vale Darsi alla disperazione*. Lat. *animum despondere*. Gr. ἀπογνῶναι.

§. LI. *Battere il capo nel muro, e Battere il capo nel muro, e pensare di non se lo rompere, vale Tentare un' impresa impossibile*. *Gell. Sporta*. 2. 4. Lisabetta, egli è un battere il capo nel muro; io l' ho gridato tanto, che tu non sai; i' sono oramai stracco.

§. LII. *Battersi pel capo, dicesi delle cose, allora ch' elle abbondano, e e' è la macca*. Lat. *vili venire*. Gr. εὐτελῶς ἀγοράζεσθαι.

§. LIII. *Battere il tempo. Termine musicale, lo stesso, che Far la battuta*. *Fir. rim*. Anzi battervi il tempo, e la misura, Non altrimenti, che voi vi facciate In sulle feste.

§. LIV. *Non batter parola, vale Non replicare, Non favellare*. Lat. *non hiscere, non mutire*. Gr. μηδὲν ἀγορεύειν. *Alleg*. 328. Perchè far dell' opere mie tante, e sì fatte lamentanze, e del mancamento del Cielo non batter parola!

§. LV. *Battere a un segno, vale Avere un particolar fine*. Lat. *eodem collineare*. Gr. τὸν σκοπὸν αὐτὸν βλέπειν. *Ambr. Cof*. 1. 2. Ah sì e' battono tutti a un segno, che e' non è possibile.

§. LVI. *Battere il culo in terra, e sul lastrone, dicesi del Fallire, e Mancare*. Lat. *conturbare, decoquere*. *Cecch. Stiav*. 5. 6. Un tratto volli fare un salto, e in quello ho battuto il culo in terra (*ho perduto, ho guasto il mestiere*).

§. LVII. *E Batter il culo 'n un cavicchio, dicesi di chi dia in un incontro disastroso, e non pensato*. Lat. *scopulum offendere, in magnam difficultatem incurrere*.

§. LVIII. *diciamo in proverb. Battere il ferro mentre ch' egli è caldo; vale Non perdere tempo, nè occasione*. Lat. *oblatam occasionem arripere, in ipso articulo rem conficere*. *Morg*. 17. 23. Ed oltre a questo Orlando non è in corte, Nè Ricciardetto, Ulivieri, o Rinaldo, Però battiamo il ferro mentre è caldo. *Bern. Orl*. 1. 26. 17. Batter si vuole il ferro mentre è caldo. *Varch. Ercol*. 298. Desidero bene, per battere il ferro mentre che egli è caldo, che voi mi riduciate a brevità, e come in un sommario tutta la principal sostanza delle cose dette da voi in questo quesito.

§. LIX. *Batter due ferri, o chiodi a un caldo, vale Far due cose a un tratto*. Lat. *duos parietes de eodem fidelia dealbare*. *V*. CHIODO §. II.

§. LX. *Battere i piedi*. *V*. PIEDE §. XIX.

(*) §. LXI. *Senza batter polso, vale Subitamente, In un attimo*. Lat. *confestim, illico*. *Varch. stor*. 10. 325. Fu ferito nella testa d' un archibuso, e senza batter polso, cadde in terra morto.

(*) §. LXII. *Per Tendere, Accostarsi; onde battere nel vero, o nel verisimile, vale Tendere, Accostarsi al vero, o al verisimile*. Lat. *tendere, vergere, accedere ad verum, vel ad verisimile*. Gr. ἐγγίζειν τῇ ἀληθείᾳ, ἐπὶ πιθανότητι. *Varch. Ercol*. 89. Dar nel buono significa

due cosa, ec. la seconda in dicendo l' oppeniona sua d' alcuna cosa allegarne ragioni almeno probabili, e che possono reggere, se non più, a quindici soldi per lira, a martello, e insomma dir cose, che battano, se non nel vero, almeno nel verisimile.

BATTERIA. *Dicesi d' una quantità di cannoni, con ciò, che vi è duopo, posti in un luogo determinato per battere una piazza; dicendosi così anche l' atto stesso del battere piazze, o simili.* Lat. *oppugnatio*. Gr. πολιόρκησις. *Guicc. stor.* Il Marchese, che ec. avea tutta la cura della batteria. *Segr. Fior. Art. Guerr.* La natura di tutte le batterie è fare cadere il muro di verso la parte battuta. *Serd. stor. Ind.* 14. 560. Colla spessa batteria spianò quasi da' fondamenti ancora questo altro castello.

BATTER LA LANA. *V.* LANA §. I.

BATTESIMALE. *Add. Di battesimo.* Lat. *baptismalis*. Gr. βαπτισματικός. *Pass. prol.* Questa navicella, è la innocenza battesimale, nella quale entrano tutti coloro, che ec.

BATTESIMO, e BATTESMO. *Il primo de' sette Sacramenti.* Lat. *Baptismus, baptisma*. Gr. βαπτισμός, βάπτισμα. *Pass. prol.* Tutti coloro, che sono battezzati del battesimo di Gesù Cristo, ec. *E appres. so:* Avendo ricevuta la grazia del battesimo, ec. *Bocc. nov.* 2. 13. Richiese i cherici di là entro, che ad Abraam dovessero dare il battesimo. *Maestruzz.* 1. 43. Che è il battesmo, quanto che alla sua sustanzia, e forma? È un lavamento, fatto sotto prescritta forma di parole, siccome pone il Maestro delle sentenzie, ec. ma secondo Agostino, battesmo è una tinzione nell' acqua, con parola di vita santificata. *Dant. Inf.* 4. Non basta, perch' e' non ebber battesmo, Ch' è porta della fede, che tu credi.

§. I. *Per Fonte Battesimale, Battistero.* Lat. *baptisterium*. *Cap. Impr.* Saputo avemo, che volendo le persone della detta contrada, e paese edificare un tempio, e Chiesa con battesimo alla divina reverenzia, e della Matrona nostra Vergine gloriosa.

§. II. *Tenere a battesimo, vale Esser compare, Levar dal sacro fonte.* Lat. *compatris officio fungi*. *G. V.* 9. 171. 1. Avea tenuto a battesimo il detto Re.

BATTEZZAMENTO. *Il battezzare, Battesimo.*

§. *Per Bagnamento.* *Libr. Amor.* 69. dopo molte angosce, e molti battezzamenti, per forza del cavallo al capo del ponte pervenne.

BATTEZZANTE. *Che battezza.* Lat. *baptizans*. *Maestruzz.* E quello, che io dissi di colui, che riceve, intendi anche del battezzante. *Borgh. Mon.* 224. Si dissero battezzoni, per avere da un lato S. Giov Battista battezzante il nostro Signore.

BATTEZZARE. *Dare il battesimo.* Lat. *baptizare*. Gr. βαπτίζειν. *G. V.* 6. 6. 61. 1. Re Aiton d' Erminia si fece battezzare. *Ar. Fur.* 38. 23. Venne in pontificale abito sacro L' Arcivesco Turpino, e battezzollo. *Cavalc. Atti Apost.* 60. Giovanni battezzò in acqua; ma voi sarete battezzati di Spirito Santo. *E* 115. Quegli rispuosono; Siamo battezzati del battesimo di Giovanni . . . . A' quali rispuose Paolo, e disse: Giovanni battezzò di battesimo di penitenza ec. *Pass. prol.* Coloro che sono battezzati del battesimo di Gesù Cristo.

§. I. *E per similit. Porre, e Dare il nome.* Lat. *nomen imponere*. Gr. ὀνοματοθετεῖν. *Franc. Sacch. nov.* 32. Ed hanno battezzato l' usura in diversi nomi, come dono di tempo, ec. *Cas. lett.* 58. Ora è venuto lor voglia di stamparla pur col nome mio, ed hannola battezzata prefazione.

§. II. *E in proverb. Esser battezzato in Domenica, vale Esser sciocco.* *Bocc. nov.* 179. 227. E s' io non m' inganno, voi foste battezzato in Domenica. *Lasc. nov.* 2. E perchè egli nacque in Domenica mattina a buon' ora, e la sera mandatosi a battezzare, non sendo le gabelle del sale aperte, tenne poi sempre, e molto bene del dolce.

§. III. *Battezzare, vale anche Esser compare, e camare, Tenere a battesimo.*

§. IV. *Battezzare per Bagnare, o Gettare in capo alcuna cosa.* *Franc. Sacch. nov.* 164. *tit.* La mattina vegnente una gatta il battezza collo staréo suo.

BATTEZZATO. *Add. Che ha ricevuto il battesimo.* Lat. *baptizatus*. Gr. βαπτιζόμενος. *Maestruzz.* 1. 76. Tra quali persone si contrae la cognazione spirituale? Risponde: Tra 'l battezzato, e' figliuoli di colui, che lo riceve, ec. item si contrae tra 'l battezzato, e la moglie di colui, che riceve, ec. item tra colui, che riceve, e 'l padre, e la madre del battezzato. *Dant. Par.* 19. Muore non battezzato, e senza fede. *Ar. Fur.* 40. 19. Molto patir le battezzata testa.

§. *E in forza di sustant. vale Cristiano. Dant. Par.* 27. Nè che le chiavi, ec. Divenisser segnacolo in vessillo, Che contra i battezzati combattesse.

BATTEZZATORE. *Verbal. masc. Che battezza, Battezziere.* Lat. *baptizator*. Gr. βαπτιστής. *Com. Inf.* 4. E quel Giovanni, primo battezzatore, e profeta. *Dant. Inf.* 19. Nel mio bel San Giovanni, Fatti per luogo de' battezzatori.

BATTEZZIERE. *Lo stesso, che Battezzatore, Che ha l' ufficio di battezzare.* Lat. *baptistes*. Gr. βαπτιστής. *Alf. Pucc. rim. burl.* 3. 283. Il Varchi è diventato battezziere, E ha ribattezzato due garzoni.

BATTEZZONE. *Sorta di moneta Fiorentina.* *Borgh. Mon.* 224. In quelli, che si dissero battezzoni, per avere da un lato S. Giov Batista battezzante il nostro Signore.

† BATTICOFFA. *T. di Marineria. Pezzo quadrato di tela sul mezzo, e verso il basso d' ogni vela di gabbia, e della vela di contromezzana, cucito sopra lo stesso per rinforzare questa parte, e difenderla dallo sfregamento frequente della gabbia.* Stratico.

BATTICULO. *Armadura delle parti diretane.* *Malm.* 1. 1. Canto lo stocco, e 'l batticul di maglia, Onde Baldon sotto guerriero arnese, ec.

† §. *Batticulo. T. di Marineria. Sorta di vela nelle navi, e nelle fregate, in quale ha quasi la forma di una bonnetta di gabbia.* Stratico.

BATTICUORE. *Palpitazione di cuore per eccessiva paura, e pigliasi anche per l' istessa paura.* Lat. *formido*. Gr. φόβος. *Tac. Dav. ann.* 2. 42. Con segreto batticuore considerando essere a Druso suo Padre il favor del popolo stato infelice ec. *E stor.* 2. 283. Con questi batticuori si raunavano, ciascuno per se era impacciato. *Malm.* 4. 61. Che mi scemò un poco il batticuore. *E* 9. 39. Crediate, che a' lo fa malvolentieri, Però ch' a tutti viene il batticuore.

BATTIFOLLE. *Bastia, Bastione.* Lat. *agger, propugnaculum*. Gr. προβολή. *G. V.* 1. 35. 2. E chiusesi di fossi, e di steccati a modo di battifolle, ovvero bastite. *E num.* 3. E con ingegni ad assalire il campo, ov'era il battifolle di Fiorino. *E* 8. 86. 2. Fecer fare i Fiorentini sua terra per far battifolle agli Ubaldini. *Cr.* 8. 4. 2. Simiglianti a guarnimenti di muri, ovvero di palancati, o steccati, con torri, ovvero battifolli. *Tac. Dav. ann.* 4. 97. E un battifolle rizzò già vicino al nemico per batterlo con sassi, dardi, e fuoco. *Borgh. Col. Rom.* 371. Perchè erano queste come fortezze, e come già si diceva, battifolli alle frontiere per difesa de' proprj confini.

BATTIFREDO. *V. A. Torre fatta di travi.* Lat. *propugnaculum*. Gr. πύργος. *Cr.* 1. 6. 4. E sopra ciò si faccia uno battifredo, ovvero torre.

BATTIFUOCO. *Fucile.* Lat. *ignarium*. Gr. πυρεῖον.

BATTÍGIA . *Malcaduco* . Lat. *morbus sacer* , *morbus comitialis* . Gr. ἐπιλοψια . *Vit. S. Ant.* Soccorrimi , e santo Barone , che lo mio marito hae le battigie , e cade in ogni luogo .

* §. *Battigia* . *T. Idraulico* . *Quella linea della spiaggia del mare , o della sponda di un fiume , che l' acqua per l' ordinario suole arrivare a bagnare* .

BATTILANO . *Artefice , che ugne , e batte la lana* . Lat. *lanarum confector* . *Malm.* 3. 60. Alla squadra de' quali ora soggiugne Quella de' battilani assai famosa.

† **BATTILEGNO** . *Termes Lin. T. di st. Nat. Insetto , che ha sei piedi corridori ; due occhi ; le antenne moniliformi ; le mascelle in forma di tanaglie , e quattro zanne . Quest' insetti talora nel rodere i legni fanno un romore , che si rassomiglia a percossa* . Pino.

BATTILORO . *Quegli , che riduce l' oro in lama , o foglio per filare , o per dorare* . Lat. *bracteator* , *brachtearius* . *Malm.* 3. 9. Uomin di conto , e grossi bottegai , Banchieri , setajuoli , e battilori .

† **BATTIMARE** . *T. di Marineria* . *Riempimento di legname sotto lo sperone del vascello* . Stratico .

BATTIMENTO . *Il battere , Percotimento , Picchiamento* . Lat. *percussio* , *verberatio* . Gr. πλῆξις . *Gr. S. Gir.* 4. La pacienza sofferrà lo battimento , e le percussioni delli mali uomini .

§. I. *Per Palpitamento* . Lat. *palpitatio* . Gr. παλμός . *Bocc. nov.* 18. 22. Per veder quanto questo battimento potesse durare. *E nov.* 22. 12. Estimando , che qualunque fosse colui che ciò fatto avesse , che la donna diceva , non gli fosse ancora il polso , e 'l battimento del cuore , ec. potuto riposare. *E num.* 13. Tanto che sopra 'l battimento della fatica avuta , la paura n' aggiunse un maggiore . *Coll. SS. Pad.* Considerando la fatica , e la grandezza del battimento , che quegli avea nel cuore .

† §. II. *Battimento delle palpebre* . *T. Chirurgico* . *Specie d' affezione convulsiva in cui la palpebra superiore s' abbassa , e s' innalza alternativamente sul globo dell' occhio , senza che la volontà possa in alcun modo sospendere questo movimento* . Diz. Chis.

* §. III. *Battimento* . *T. Musicale* . *Colpo , che si dà nell' aria nel voler formare il trillo* . *Taglin. lett.* Modificare in sì fatta guisa la sua voce , ed are sì esperta nel battimento de' trilli , che arrecava gran maraviglia a chicchè sia .

* **BATTINZECCA** . *Sust. Vedi Coniatore*. Bald. voc. dis.

* **BATTIPALLE** . *T. de' Bombardieri*. *Stramento ad uso del cannone. Alcuni dicono Stivadore , ed i più calcatore*.

* **BATTIPALO** . *T. d' Architettura* . *Macchina con maglio da battere i pali , più piccola del Castello , o Gatto* . *V.* BERTA .

BATTIPORTO. *Una delle parti della nave , per la quale si entra in essa nave* . *Ciriff. Calv.* 3. 90. E così nella nave avversa vanne , E in quella essendo , e fermo al battiporto .

† **BATTISÀRCHIA**, e **BATTISÀRTIA** . *T. di Marineria. Nome dato a due legni bislunghi inchiodati negli schermotti , o sia nella murata dalla parte di dentro , uno di quà , e l' altro di là , ai quali sono raccomandate le sarte* . Stratico .

BATTISÓFFIA . *Paura , e Gran rimescolamento , ma breve , che cagiona battimento di cuore , e frequente alitare , e soffiare*. Lat. *pavor*. Gr. τρόμος . *Franc. Sacch. nov.* 48. M' hai dato sì fatta battisoffia , che io non sarò mai lieto , e forse me ne morrò . *Tac. Dav. ann.* 5. 109. L' Asia , e l' Acaja in questo tempo ebbero battisoffia .

BATTISOFFIOLA . *Lo stesso , che Battisoffia*. Lat. *pavor* . Gr. τρόμος . *Varch. Ercol.* 89. Dare una battisoffiola , o cusoffiola ad alcuno , è dirli cosa , o vera , o falsa , mediante la quale egli entri in sospetto , o in timore d' alcuno danno , o vergogna ; e per non istare con quel cocomero in corpo , sia costretto a chiarirsi . *Tac. Dav. ann.* 15. 225. Quando Nerone immaginatosi la battisoffiola di que' poveretti aspettanti la morte, ridendo disse. *Lasc. Sibill.* 5. 4. So, ch'io n'ho avuto senza proposito una battisoffiola delle buone. *Salv. Granch.* 5. 1. Ti credi , ch' io abbia avere ogni terzo Dì , e tua cagion di queste battisoffiole . *Malm.* 5. 48. Vuole avvisar di ciò Mona Cosoffiola , Ch' è per bastire a questa battisoffiola .

BATTISTEO. *V.* BATISTEO.

BATTISTERO , **BATTISTÈRIO** , e **BATISTÈRIO** . *Luogo dove si battezza ; Batisteo*. Lat. *baptisterium* . Gr. βαπτιστήριον.

BATTITO . *Colla seconda sillaba breve* . *Tremito , Tremore* . Lat. *palpitatio* , *tremor* . Gr. τρόμος. *Franc. Sacch. nov.* 84. Ed egli aveva il battito della morte . *E nov.* 200. Appena potea rispondere , perchè avea il battito della morte . *Vit. S. Ant.* Cominciò la pulcella avere un grande battito al cuore .

* **BATTITOJA** . *T. degli Stampatori* . *Quel legno quadro , e spianato , con cui si pareggia il carattere , o la forma prima di stampare . Alcuni dicono Sbattitoja* .

BATTITOJO . *Quella parte dell' imposta d' uscio , e finestra , che batte nello stipito , architrave , o soglia , o nell' altra parte dell' imposta , quando si serra* .

§. *E per Quella parte dello stipito , che è battuta da essa imposta* .

BATTITORE. *Verbal. masc. Che batte* . Lat. *percussor* . Gr. τύπτων . *Mor. S. Greg.* Dopo 'l dono dello Spirito Santo dispregia i flagelli de' battitori . *Maestruzz.* Ma nol dee far battere per lo laico , altrimenti il Vescovo , come il battitore , sarebbe scomunicato .

§. *Per Sorta di mestiere*. *Stor. Pist.* 1-8. Tra' quali erano scardassieri , battitori ad arco , vergheggiatori , tintori ec.

BATTITRICE. *Verbal. femm. Che batte* . Lat. *verberans* . Gr. τύπτουσα . *Zibald. Andr.* S' accomoda alle battiture , e di più bacia umilmente la mano battitrice .

BATTITURA . *Percossa , Colpo , Busse* . Lat. *percussio* . Gr. πληγή . *Bocc. nov.* 41. 3. Nè per fatica di maestro , nè per lusinga , o battitura del padre . *E nov.* 73. 19. Sentirono la fiera battitura , la quale alla moglie dava . *Mir. Mad. M.* Con parole , e battiture la percosse , e duramente la lacerò. *Arrigh.* 55. Prima diedi le mammelle a Dario , poi le battiture.

§. I. *Detto assolutam. vale Il batter delle biade , o la Stagione , nella qual si battono* . *Cr.* 3. 15. 8. Serbasi infin del mese d' Agosto , tanto che compiuta sia la necessità della battitura .

** §. II. *E diconsi gli orefici a quei solchi , che fanno ne' metalli battendoli a dilungo , o in altra forma* . *Benv. Cell. Oref.* 85. Percotendola da tutti e quattro i cantoni (*da un angolo all' opposto*) nel modo detto si debbe fare , tantantochè si venga a riscontrare in croce la battitura .

§. III. *Figuratam. per travaglio , Gastigo* . Lat. *plaga* . Gr. πληγή . *G. V.* 11. 2. 20. Di quante battiture, e discipline ci ha date Iddio al nostro presente tempo . *E num.* 23. Queste tante minacce di Dio , e battiture non sono sanza cagione.

BATTO . *V. A. Sorta di naviglio da remo* . Lat. *navicula* . Gr. σκάφη . *G. V.* 6. 20. 2. Armarono in Genova galée uscieri , batti , e barcosi . *E* 11. 72. 4. Mandò trecento cocche , e centoventi batti e semi armati.

† BATTURA (*In Venezia Limbello .*) *T. di Marineria . Canale intagliato ad angolo , fatto a lungo della chiglia delle ruote di poppa , e di prora , per incassarvi i torelli , e le estremità dei majeri , e delle inciate , onde uniscano meglio , e sieno stabilite più fermamente .* Stratico .

BATTUTA. *Quella misura di tempo, che dà il maestro della musica , in battendo , a' cantori .* Lat. *numerus musicus , arsis , et thesis ? rhythmus .* Gr. ἄρσις, καὶ θέσις . *Varch. Ercol.* 266. Quanta noja , e fastidio ne apportino coloro agli occhi , e agli orecchi , I quali o non ballano a tempo , o non cantano a battuta . *Buon. Fier.* 4. 3. 9. Cantando un' aria languida e battuta Dell 'nchinar da' capi . *Tac. Dav. ann.* 16. 228. La plebe romanesca usata ajutare I gesti degli istrioni , gli rispondea colle battute , tuoni , e applausi misurati .

§. I. *Onde per metaf. diciamo Accomodarsi alle battute , e vale Secondare l' altrui ragionamento , ancor che tu non intenda . Salv. Granch.* 1. 4. Accomodati Alle battute in tua malora.

§. II. *Battuta di polso ; Il battere dell' arteria del polso ; e dicesi per denotare tempo breve .* Lat. *arteriæ pulsatio.* Gr. ἀρτηρίας σφυγμός. *Gal. Sagg.* 183. Ma il tempo di due , o tre battute di polso ec.

§. III. *A battuta , posto avverbialm. vale lo stesso , che A punto . Buon. Fier.* 3. 4. 4. Sapete , ch' a' rispondono a battuta .

BATTUTELLA . *Dim. di battuta .* Lat. *rhythmulus* Gr. ῥυθμίδιον . *Fr. Giord. Pred. R.* Si accomodano sempre al moto di ogni menoma battutella musicale.

BATTUTO . *Sust. Suolo , o Pavimento di terrazzo , o di luogo scoperto .* Lat. *solarium , solum , tabulatum , pavimentum.* Gr. ἔδαφος . *Bocc. nov.* 77. 28. Mi ricorda esser non guari lontano dal fiume una torricella disabitata , se non che , ec. salgono alcuna volta i pastori sopra un battuto , che v' è . *E num.* 61. E questa parola detta , si trasse con gravosa pena verso il mezzo del battuto .

§. I. *E Battuti diconsi coloro , che vanno per la città , vestiti di cappa , o cappuccio , detti così dal battersi , che cotali uomini talora soglion fare colla disciplina . Franc. Sacch. nov.* 113. Ed oltre a questo , molte compagnie , e regole di battuti . *Salv. Granch.* 2. 4. I battuti andranno Innanzi alla croce . *Varch. stor.* 9. 259. Vanno a confortarlo tutta notte , e il dì l' accompagnano a uso di battuti , colla tavoluccia in mano , sempre confortandolo . *E* 10. 330. A uso di battuto gli tenava la tavoluccia innanzi agli occhi . *Malm.* 11. 25. E ben quel panno al viso gli è dovuto , Dovendosi il cappuccio a un battuto .

§. II. *E Battuto sorta di moneta di valore di otto danari , oggi Duetto .* Lat. *assis dimidiatus .* Gr. λεπτά . *Malm.* 12. 41. Poi dopo un' ordinato spartimento Di crazie , soldi , e più danar minuti , Sono i quattrini , i piccioli , e i battuti .

BATTUTO . *Add. da Battere .* Lat. *vapulans .* Gr. τυπτόμενος , *Bocc. nov.* 31. 65. E questo detto , bassò il viso , piangendo al forte , come farebbe un fanciul ben battuto . *Dant. Vit. nov.* 15. M' addormentai così un pargoletto battuto , lagrimando . *Maestruzz.* 2. 35. Ma quando due Abati debbono assolvere , si farà così : L' Abate del battente ricevera giuramento dal batteote , e l' Abate del battuto battera . *M. V.* 3. 63. Coll' arme d' argento battuto degli Acciajuoli [*cioè ridotto in lama , e in foglia*]. *Sagg. nat. esp.* 16. Più sottile aminuzzatore del tempo , che non è il suono de' quarti battuti dall' oriuolo . *Alam. Colt.* 2. 40. Qui preghi il ciel, che del suo fiato mande Per potar rimondar , gittando in alto Il battuto frumento.

§. *Via battuta , cioè frequentata , e pesta .* Lat. *via trita .* Gr. τριβάς . *Fr. Giar. Pred. S.* La moltitudine va per altre via , ed è la via battuta , e calcata , *Alam. Gir.* 21. 12. Ch' è più battuta (*la via*) a quel , che qui si vede .

BATUCCHIERÌA . *V. A. Sofisticheria , Sottigliezza , Vanità .* Lat. *inanitas , cavillatio , ineptiæ .* Gr. σόφισμα . *Sen. Pist.* Molto val meglio d' andar per via di dirittura , e aperta , che disporre , e ordinare bistorte è impecciamento a se medesimo, imperciocchè queste disputazioni non sono altro , che batucchieria.

BATUFFOLO. *Massa di cose rabbatuffolate .* Lat. *massa confusa .* Gr. σύγχυσις . *Fr. Giord. Pred. R.* Quasi che fosse un batuffolo di capecchiaccio vilissimo. *Soder. Colt.* Dipoi piglia loto di terra fine , e impiastravi attorno un batuffolo di quella terra grassa ec. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. Dopo un batuffol grande iti sozzopra .

BAU. *Voce usata per far paura a' bambini , quasi significhi una cosa terribile .* Lat. *larvæ. Malm.* 3. 70. Ove la notte al noce eran concorse Tutte le streghe anch' esse sul caprone I diavoli col bau , le biliorse A ballare , a cantare , e far tempone . *E* 10. 55. L' apparir del giorno , Che scaccia l' ombre , il bau , e le befane .

§. *Far bau , o Far bau bau , far paura a' bambini , coprendosi il volto .* Lat. *larvis territare.* Gr. μορμολύττειν . *Morg.* 25. 263. E' facea bau bau , e pissi pissi.

BAVA. *Umor viscoso , che esce per se medesimo , come schiuma dalla bocca degli animali .* Lat *salivarius lentor .* Gr. ἀφρὸς τοῦ στόματος . *Dant. Inf.* 34. E per tre menti Gocciava pianto , e sanguinosa bava. *Franc. Sacch. nov.* 185. Dogli del miglior vino , ch' io ho , ed egli mi ha dato della bava sua. *Buon. Fier.* 4. 1. 12. E poi andossi , posti i fianchi a gran tisico Sul guazzo della bava Dalla mala del tisico . *Malm.* 7. 85. Per la stizza non può formar parole , Si sgretola , batte i denti , e fa la bava.

§. I. *Bava si dice a quella Seta , che , per non aver nerbo , non può filarsi , e però si straccia.*

** §. II. *Bava chiamano gli Orefici quell' orlo , o proffilo che risalta in fuori ne' metalli che escono dalla forma . Benv. Cell. Oref.* 83. Com' egli sia freddo [*l' argento gettato*] si debbe d' intorno nettarlo dalle sue bave. *Dicesi in dim.* Bavetta. *ivi ,* 119.

BAVÀGLIO. *Pezzo di panno lino ; e adoperanle i bambini a tavola per guardare i panni dalle brutture , e nettarsi la bocca .* Lat. *mappa puerilis. Fr. Giord. Pred. R.* La fanciulla apparì , confessò , portò il bavaglio , e la cosa tornò in riso. *Malm.* 2. 48. Chi fa le mercaducce in sul bavaglio.

** §. *E per quel fazzoletto con nodo , che gli sgherani mettono in bocca a coloro , che assaltano , perchè non possano gridare , o parlare . Fr. Giord.* 220. Incontanente gli mettono il bavaglio , che non può nè gridare , nè favellare.

BAVALÌSCHIO . *Basilisco. Morg.* 14. 82. Poi si vedea col fiero sguardo , e fischio Uccider chi lo guarda il bavalischio. *Petr. Uom. ill.* 193. Stando un bavalischio presso alla Chiesa di Santa Lucia , il quale col suo fiato molti ammazzava.

BAVELLA. *Quel filo , che si trae da' bozzoli posti nella caldaja , prima del cavarne la seta.* Lat. *intertrimentum sericum . Fir. dial. bell. donn.* 339. Interviene di noi donne , come al fondaco de' drappi , e de' panni , che vi si spaccia sino al romagnuolo , e insino al raso di bavella .

BÀVERO. *Collare del mantello . Cecch. Spir.* 1. 1. E' ne va Con una certa giornea , con un bavero ec. *Ambr. Furt.* 4. 11. Ha in dosso un di questi gabbani col bavero , come s' usa. *Buon. Tanc.* 4. 1. Portera al

collo una gran gorgiera, E un baver alto com'una spelliere. *Malm.* 12. 34. Perchè gli aliotti, e'l bavero a spalliera Paren la testa, e 'n giù mezza la vita.

(*) BAVETTA. *Scabrosità, e Superfluità esteriore de' getti di metallo, usciti che sono dalla forma. Benv. Cell. Oref.* 48. Ciò fatto, perchè restano nella statua alcune bavette causate da' detti pezzi, pulitamente s'andranno rinettando.

BAVIERA. *Visiera, Buffa.* Lat. *galeæ pars antica.* Gr. *αὐτῖνς τρίσωπον. Stor. Aiolf.* Presolo per la baviera dell'elmo, strascinollo fin nel mezzo de' suoi. *Alam. Avarch.* 16. 30. Il grand' elmo alla fin, che doppia tiene Dal real viso in guardia la baviera.

§. I. *E per Una certa striscia attaccata a' berrettin di lana, che la portano i contadini, e agli stridori ne fasciano con essa la bocca. Mett. Frans. rim. burl.* Che senza pur cavarsi la baviere, In fretta in fretta si piglia un boccone.

§. II. *Onde Mangiar sotto la baviera, è Mangiar nascosamente; e dicesi quando alcun mangia, per non esser visto, ravvolto nel mantello dal mento al naso.* Lat. *clam comedere.*

BAULE. *Sorta di cassa, o valigia da viaggio. Buon. Fier.* 2. 1. 14. E gli scotti aggiustati, Dan spelle a riporsi su bauli, e ceste. *E att.* 2. 4. Ma tu puoi un pò li que' tuo' bauli. *Malm.* 1. 62. Passati tutti con baule, a spade, Serraronsi in barca.

* BAULETTO. *Dim. di Baule. Piccola cassetta. Red. lett.* Io ho fatto di già imbarcare due bauletti pieni di varj medicamenti della Fonderia del Granduca.

* BAVOSAMENTE. *Avv. Voce scherzevole. Bavando, e lordando con bava. Aret. rag.* Pigliandomi la mano me la baciucchiava bavosamente.

BAVOSISSIMO. *Superl. di Bavoso.* Lat. *salivario lentore inquinatissimus. Libr. Masc.* Fa avaro al cavallo la bocca bavosissima.

BAVOSO. *Add. Pien di bava, Che cola bava.* Lat. *salivario lentore perfluens.* Gr. *ἀφρώδης. Lab.* 137. Niuno vecchio bavoso, a cui colino gli occhi, e tremin le mani, sarà ec. *Galat.* 15. E bene spesso questi cotali si risentono sudati, e bavosi.

* BAUTTA. *Mantello d'ermisino, e simile, o mantellino di velo, e retino con piccol cappuccio di color nero ad uso di maschera. Fortig. Ricciard.* Come di carneval quando io Bautta, Ed in maschera vanno le brigate.

BAZZA. *Buona fortuna. Metaf. tolta dal giuoco delle carte.* Lat. *alea feliciter cadens.* Gr. *κύβος εὖ πίπτων. Bern. Orl.* 2. 7. 43. Perchè se ben perdesse la giornata, Tu dei pensar, che bazza e' non l'avrebbe. *Allegr.* 292. E 'l trovarla in se stessa è bazza. *Buon. Fier.* 4. 4. 3. Ma sta! mi par vederli Poc' oltre fuor di porta: bazza mia.

§. *Aver di bazza, vale Conseguir qualche bene per modi affatto inaspettati. Pataff.* 1. Tu gli hai di bazza, non lo smozzicare.

* BAZZANA. *T. del Commercio, e dell' Arti. Pelle di castrato assai morbida, colla quale s'usa coprire i libri quando si legano alla Francese. I Calzolaj si servono delle bazzane bianche, e nere di Francia. Fag. rim.* Libro Legato in bazzana alla francese.

BAZZARRARE. *Lo stesso, che Barattare.* Lat. *permutare.* Gr. *συναλλάττεσθαι. Buon. Fier.* 4. 7. 11. Vendete, comperate, bazzarrate. *Mett. Frans. rim. burl.* Il mio con voi bazzarro.

BAZZARRATO. *Add. da Bazzarrare.* Lat. *per commercia venundatus.* Gr. *συναλλαττόμενος. Tac. Dav. vit. Agr.* 395. Il sapersi di già sì gran caso ne fe riconoscere alcuni, che bazzarrati da' mercatanti in questi scambiamenti di padroni, furon condotti alle nostre spiagge.

BAZZARRO. *Baratto, Cambio.* Lat. *permutatio.* Gr. *συνάλλαγμα. Morg.* 22. 9. E' basta solo un cenno a far bazzarro.

BAZZECOLE. *Bazzicature.* Lat. *frivola.* Gr. *γρυτάρια. Buon. Fier.* 3. 3. 3. Colla paniera piena d'altre dieci Bazzecole, arzigogoli, e ciammengole. *E* 4. 4. 26. Sarangli andate a secco, Cantambanco, Forse le sue bazzecole. *Varch. Suoc.* 4. 6. Che porta sempre una morte al collo, e una corona di paglie al braccio, e tante altre bazzecole. *Alleg.* 271. Posto cura alle varie bazzecole da vendere per un buon ordinario 'l sulle fiere.

BAZZESCO. *V. A. Add. Grossolano, Basso, Plebeo.* Lat. *rudis.* Gr. *παχύς. Pass.* 315. Quali con parlar bazzesco, e crojo la 'nerudiscono. *Pataff.* 7. Par la ragion bazzesche, che discerri.

† BAZZETTINO, e MUSTACCHINO. *P. biarmicus. T. di st. Nat. Uccello, che ha il capo al vertice cenerino; la barba formata da penne nere; la coda cuneata e più lunga del corpo. Abita in alcune parti dell' Europa, e da alcuni si vende per un canario dell' America.* Pino.

BAZZICA. *Da Bazzicare; vale Uomo famigliare, e di nostra conversazione.* Lat. *consuetudine junctus, familiaris.* Gr. *συνήθης εἶναι. Tac. Dav. stor.* 2. 295. Per disonesti servigj notissime bazziche di Vitellio, e carissima. *E ann.* 4. 103. Convennero, che Laziare bazzica di Sabino, fosse lo schiamazzo, e gli altri il vischio.

§. I. *Bazziche dicesi per Bazzicature.* Lat. *quisquiliæ. Cecch. Spir.* 2. 1. Or qual forziere è pien di cotai bazziche. *Ambros. Cof.* 4. 15. A me convien or quelle poche bazziche, Che ho in casa, levar via.

§. II. *Bazzica, dicesi anche una spezie di giuoco di carte. Buon. Fier.* 3. 4. 3. Che pizzicore in punta delle dita Sent' io venirmi! Bazzica. E anche a bazzica!

BAZZICARE. *Conversare, Praticare, Usare in un luogo.* Lat. *versari.* Gr. *συνήθη εἶναι. Bocc. nov.* 85. 16. Perciocchè non vi bazzica mai persona. *Libr. Sen.* 136. Dove ci volentier bazzichi al mondo. *Cron. Morell.* 263. Non ti fidare ec. se non il meno che puoi, di niuna altra femmina, o uomo, che ti bazzicasse in casa, o parente, o no, che sieno. *Fir. As.* 266. Sperando coll' indizio di queste pianelle potere agevolmente sapere chi fusse bazzicato colla moglie. *Sen. ben. Varch.* 3. 2. Quelle [*cose*] che mai non si guardano, ma si giacciono come soverchie, ove non si bazzica, diventano sucide.

* BAZZICHERIA. *Masserizinola, Ciammengola, Bazzicatura. Bellin. Bucch.* Eleggete voi Qualunque sorta di bazzicheria, Gabbie di grilli, e lor beveratoj, ec.

BAZZICATURE. *Piccole masserizie, Coserelle di poco pregio.* Lat. *frivola, curta supellex.* Gr. *γρυτάρια. Lab.* 205. Vetro sottile, e oricalco, e così fatte bazzicature. *Franc. Sacch. nov.* 54. Essendo per la camera in camicia, rassettando sue bazzicature. *Fir. As.* 244. Levatomi il tabernacolo, e tutte le altre bazzicature da dosso.

BAZZOTTO. *Add. Fra sodo, e tenero, e comunemente si dice dell' uova.* Lat. *subdurus.* Gr. *ὑπόσκληρος. Alleg.* 55. In quanto tempo le fava si rosoli E diverso parere; Chi vuol, che ella si rosoli, E chi la vuol bazzotta riavere. *Pros. Fior.* 3. 172. L'uova, che a tutte le cose sono condimento, da niuna condimento ricevono, onde pigliatele da bere, sode, bazzotte, affogate, tenere, ec.

B D

† **BDELLIO**. *Bdellium officinarum Lin. T. Botanico. Gomma resina composta di pezzolette solide, di varia grandezza e figura, fragili, scabre nella rottura, di colore bruno ferrugigno, qua e là pellucide, mescolate di parti di vegetabili. Ha odore non grato, sapore amaro, pungente e bruciante. Si ammollisce dal calore delle mani, scoppietta accostandola al lume di una candela, tramanda odore balsamico, cola, e brucia lasciando la carbone. Non si conosce l'albero che produce il Bdellio, molti vogliono che sia simile all'albero della Mirra. Tes. Pov. P. S.* E poi vi aggiugni cera rossa, polvere di mastice, castoro, bdellio, mirra ec. *E appresso:* Euforbio, bdellio bolliti in olio laurino, ed impiastreti. *Ricett. Fior.* Dissolvi il bdellio in aceto. *E altrove:* Il bdellio si falsifica colla gomma.

B E

BE. *Voce, che manda fuor la pecora, e altri animali simili.* Lat. *bee. V. Flos.* 4. Gr. *βῆ βῆ. Pataff.* 7. E come l'animal, che dice be, Io son trattato. *Ninf. Fies.* Quali senza pastor le pecorelle Gridando be con voci sconsolate. *Franc. Sacch. rim.* 61. La pecorella timida si giace, Non dice be, perchè al lupo non piace.

§. *Be', talora è accorciato da Bene, particella riempitiva.* Lat. *heus, heus tu. Franc. Sacch. nov.* 2. Disse allora il Re Federigo: be', che vuoi tu dir, Ser Mazzeo? *Bern. rim.* Be', poss'io, Messer, parlerem poi, Non fate qui per or questo fracasso. *Cepr. Batt.* Be' perchè non mi di' tu almanco chi tu se'? *E appresso:* Be' poniam caso, che io non sia Giusto come tu di' ec. chi son io?

BEARE. *Far beato, Far felice, Dar la beatitudine.* Lat. *beare.* Gr. *μακαρίζειν. Petr. son.* 297. Beata se', che puo' beare altrui.

BEATAMENTE. *Avverb. Con beatitudine, Felicemente.* Lat. *beate.* Gr. *μακαρίως. Albert.* 60. Se tu vuoi beatamente vivere, sie prudente. *Fir. As.* 227. Riposati sicuramente, sogna beatamente.

BEATANZA. *V. A. Beatitudine.* Lat. *beatitas.* Gr. *μακαριότης. Dant. Conv.* 82. S'ella è più amata, più l'è la sua beatanza stata larga.

** **BEATIFICANTE**. *Che beatifica. Bocc.* 66. Per quella parte, che la podestà beatificante manca, entra la impotenza.

BEATIFICARE. *Beare.* Lat. *beare.* Gr. *μακαρίζειν. Lab.* 312. Potevati costei, morendo tu, o vivendo, beatificare ec. perciocchè già così n'ha assai beatificati. *Cron. Morell.* 341. E quella, come desidera, sia beatificata nel tuo cospetto.

§. I. *Per Reputare uno beato. Cavalc. med. cuor.* Noi beatifichiamo, cioè reputiamo beati quelli, che pazientemente sostengono. *Vit. SS. Pad.* 2. 252. Incominciò a beatificare gli poveri.

§. II. *Per Dare il culto di beato dopo morte ad alcun servo di Dio, il che si fa ora dal Papa dopo lunga esamina.*

(*) §. III. *Per Gloriare, Lodare, Magnificare.* Lat. *in coelum tollere.* Gr. *ὑπερεπαινεῖν. Cavalc. Pungil.* 18. Quelli, che beatificano altrui son precipitatori, e quelli, che son beatificati, e lodati, son precipitati.

BEATIFICATRICE. *Che beatifica. But. Par.* 3. 1. La nomina Beatrice, cioè beatificatrice.

BEATIFICAZIONE. *Il Beatificare. But.* Procedono per da lui, come la creazione dell'anime, la beatificazion de' Santi, e simili. *E Par.* 10. 1. Senza mezzo Dio fa la creazione dell'anime Ragionevoli, e la beatificazione loro.

§. *Per la funzione, che fa il Papa nel dare il culto di beato ad alcun servo di Dio.* Lat. *inter beatos adscriptio.* Gr. *μακαρισμός.*

BEATIFICO. *Add. Che fa beato.* Lat. *beans.* Gr. *μακαριοποιός. But.* L'ultima felicità dell'anima è la beatifica visione. *E altrove:* In vita eterna si viva da' beati della vision beatifica di Cristo. *Buon. Fier.* 5. 2. 2. Nascere effetti in costitutivi Di quella beatifici, e perfetti.

BEATISSIMAMENTE. *Superl. di Beatamente.* Lat. *beatissime.* Gr. *μακαριώτατα. S. Agost. C. D.* Monterebbe, per regnare beatissimamente all'altezza della gloria eterna.

BEATISSIMO. *Superl. di Beato.* Lat. *beatissimus.* Gr. *μακαριώτατος. Petr. cap.* 12. Beatissima lei, che morte ancise. *Teol. Mist.* Consustanziali in esso beatissimo Dio.

§. I. *Beatissimo, è anche Titolo onde si onora il Sommo Pontefice.*

** §. II. *Detto di Santi. Vit. S. Franc.* 172. Tra le quali [*vergini*] incominciò la beatissima di Dio Chiara, la quale ec.

BEATITUDINE. *Astratto di beato. Stato perfetto, e abbondevole di tutti i veri beni.* Lat. *beatitudo, beatitas.* Gr. *μακαριότης. Tes. Br.* 6. 3. Beatitudine si è cosa compiuta, la quale non abbisogna d'alcuna cosa di fuori da se, per la quale la vita dell'uomo si è laudabile, e gloriosa. Dunque la beatitudine è lo maggior bene, e più sovrana cosa, che l'uomo possa avere. *Fr. Giord. Pred. S.* Che dicono i servi, e i santi? Che beatitudine è una cosa, che non può sostenere nullo difetto. *Bocc. nov.* 24. 11. Tu sentirai maravigliosa cosa della beatitudine eterna. *E Lab.* 312. Sì forse, se quella è beatitudine, che essa col suo amante, te schernendo, determinava. *Dant. Par.* 18. L'altra beatitudo, che contenta Pareva [*qui schiera di Beati; ed è usata tal voce alla maniera Latina*].

(*) §. I. *Per Titolo, che si dà al Sommo Pontefice.* Lat. *beatitudo, sanctitas.* Gr. *μακαριότης. Cas. lett.* 12. Nostro Signore m'ha commesso, ch'io mandi a V. M. Cristianissima il signor Duca di Somma, il quale porta ancora un breve di sua Beatitudine. *Ed altrove:* Avendoglielo sua Beatitudine chiesto, scrivendogli un breve prima. *Pros. Fior.* 3. 157. Due soli volumi ne mandò qua: uno al Serenissimo Gran Duca nostro, l'altro, che per parte di sua Beatitudine al Vettorio fosse donato. *Red. lett.* 1. 76. Mi stimerei fortunatissimo di poterlo offrire a S. Beatitudine, conforme supplico V. S. Illustriss. a farlo in mio nome.

** § II. *È anche Titolo, onde si onorano gli uomini Santi. Vit. SS. Pad.* 2. 319. Padre Santo, e Signore nostro, preghiamo la tua beatitudine, che ti degni e piacciati di narrarci per ordine la tua conversazione [*parlavano a S. Macario*]. *Morol. S. Greg. Lett.* 8. La quale esposizione ecco ch'io mando alla beatitudine tua, o Leandro.

BEATO. *Add. Felice, Contento appieno, Che gode la beatitudine.* Lat. *beatus, felix.* Gr. *μακάριος. Bocc. nov.* 1. 3. Ora con lui eterni son divenuti, e beati. *E num.* 4. Come se quegli fosse nel suo cospetto beato, esaudisce coloro, che 'l priegano. *Dant. Inf.* 1. Perchè speran di venire, Quando che sia alle beate genti. *E* 7. Ma ella s'è beata, e ciò non ode. *Petr. son.* 43. Che innanzi al dì dell'ultima partita Uom beato chiamar

con si conviene. *Borgh. Orig. Fir.* 166. Proprio è di coloro, che i Romani solean chiamare beati, che sarebbero a noi bene agiati, o che abbian davanzo d' ogni cosa. *Buon. rim.* 28. Beati voi, che su nel ciel godete.

§. I. *Beato si dice a quegli, che per santità di vita è tenuto dalla Chiesa in luogo di salute, ma non ancora canonizzato.* Lat. *inter beatos adscriptus.* Gr. μακάριος. *Bocc. nov.* 24. 7. Tu dei sapere, che i santi dottori tengono, che a chi vuol divenire beato, si convien fare la penitenzia, che tu udirai. *Franc. Sacch. Op. div.* 59. E chi n' assicura, che non sieno assai, che dubitano, che gli altri Santi non principiassono in questa forma, che gli raggi da capo, e 'l beato a' piedi in spazio di tempo li raggi sieno conversi in diadema, e il beato in santo?

§. II. *Dicesi Pur beato. Particella esclamativa, denotante contentezza, rallegramento* Lat. *sint superis gratiæ, diis gratiæ.* Gr. μακάρια θεῖ, θεωχάρις. *Toc. Dav. Perd. Eloq.* 404. Pur beato, che noi abbiamo dato in un giudice, il quale non mi lascerà più far versi. *Ambr. Furt.* 3. 6. Pur beato, che Messer Ricciardo mi donò una borsa ec.

§. III. *Beato me, Beato te, ed anche beato a te ec. Esclamazione dinotante pur contentezza.* Lat. *o me, o te felicem.* Gr. μακάριος ἐγώ, ὦ σύ. *Dant. Purg.* 26. Beato te, che delle nostre marche ec. Per viver meglio esperienza imbarche. *Petr. canz.* 17. O me beato sopra gli altri amanti. *S. M. Madd.* 26. E beati a loro che tanto l' avevano nel cuor loro!

BEATRICE. *Verbal. femm. Che beatifica.* Lat. *beans.* Gr. εὐδαιμονίζουσα. *Petr. canz.* 19. 3 Vaghe faville, angeliche, beatrici Della mia vita. *E son.* 158. Dolce del mio pensier ora beatrice.

** BECA. *Banda, Striscia, o Traversa Militare, solita a portarsi ad armacollo sopra la sopravvesta dell' armadura. Stor. Semif.* 76. Arreconne una soprasberga di sciamito, fatta a onde nere e gialle, con una beca da armacollo di zendado... E questa soprasberga e beca dicea Scoto ec.

BECCA. *Cintola di taffettà, per lo più da legar le calze.* Lat. *cingulum textile, vitta.* Gr. ταινία. *Cant. Carn.* 137. Robe, cotte, e chiavacuori, Con gorgier, becche, e balzeno. *Sport. Gell.* 2. 1. Dove tu spendi oggi un tesoro in stringhe, e in becche.

† BECCÀCCIA COMUNE. *Scolopax rusticola Lin. T. di st. Nat. Uccello, che ha il becco diritto e rossiccio alla radice; i piedi di color cenericcio; le cosce pennute, e sopra la testa una fascia nera. È quasi grossa come una pernice.* Pino.

† §. *Beccaccia. T. di Marineria. Specie di barca Spagnuola senza ponti, che porta una sola vela quadra.* Stratico.

† BECCACCINO REALE, o *la* PIZZARDELLA. *Scolopax gallinago Lin. T. di st. Nat. Uccello, che ha quattro linee fosche; i piedi bruni; il becco retto, e sparso di risalti. È grossa come una quaglia.* Pino.

BECCÀCCIO. *Peggiorat. di Becco. Ciriff. Calv.* 2. 41. Dicendo Macometto paterino, O can malfusso, beccaccio scornato.

(*) §. *E peggiorat. di Becco in signif. di Bocca d'uccello. Cor. Mott. son.* 5. E pur apre il beccaccio, e pur cingotta.

BECCAFICÀTA. *Scorpacciata di beccafichi.* Lat. *convivium e ficedulis.* Gr. συκαλίδων.

§. *Dicevasi particolarmente di quel Convito pubblico solito a farsi ogni anno dagli Accademici della Crusca nel pigliare il possesso del nuovo Magistrato, detto altrimenti Stravizzo. Pros. Fior.* 6. 222. A proposito di questa celebre beccaficata, mi fu racconto a' giorni passati ec. che ec. *E* 233. L' Innominato nostro consigliere ci ha impepato colle sue alte, e curiose dottrine una sì celebre, e numerosa beccaficata per renderla più dilettevole, ec. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 512. Lo stesso nome di beccaficata, dolce ed ampia materia mi porge di ragionare ec. *E appresso:* E per antonomasia beccaficata si denominò.

† BECCAFICO CANAPINO, o CANAPAROLA. *Motacilla curruca Lin. T. di st. Nat. Uccello, che è superiormente bajo fosco, al disotto bianco colle penne della coda brune, delle quali l' estrema è orlato di bianco. Bern. rim.* 1. 102. Canebori, e beccafichi magri arrosto. *Ant. Alam. rim.* Aspettando alla ragna i beccafichi. *Dav. Colt.* 195. La ragnaia per beccafichi sia primieramente tutta in sul tuo.

§. *Onde lo proverb. Ogni uccel d' agosto, e di settembre è beccafico; e vale, che Quando è andazzo d' una cosa, ogni cosa, che ne abbia similitudine, è tenuta per quella stessa. Bern. rim.* 1. 17. Ogni maluzzo, furfante, e mendico, È allor peste, o mal di quello sorta, Com' ogni uccel d' agosto è beccafico. *Buon. Fier.* 4. 4. 13. E s' egli pure è vero, Ch' ogni uccel di settembre è beccafico, E di maggio ogni fronda fa il suo fiore O odorato, o fetido.

BECCAJO, e BECCARO. *Quegli, che uccide, e macella animali quadrupedi per uso di mangiare.* Lat. *lanius.* Gr. κρεοπώλης. *G. V.* 7. 13. 6. Perchè in quella contrada stavano tutti i beccaj della città. *E appresso:* I beccari il campo giallo, e 'l becco nero. *Veget.* Fabbri, calzolaj, beccaj, cacciatori di porci salvatichi, o cervi, si conviene di fargli cavalieri [*cioè soldati*]. *Dant. Purg.* 20. Figliuol fui d' un beccajo di Parigi. *Bern. Orl.* 2. 19. 50. E l' alza come suole spesso il mazzo Ad un bue il beccaio spietato, e crudo.

BECCALÀGLIO. *Sorta di giuoco fanciullesco. Malm.* 2. 48. Chi fa le merenducce in sul bavaglio, Chi coll' amico fa a staccia burratta, Chi all' altalena, e chi a beccalaglio.

BECCALÌTE. *Che cerca le liti, e brighe.* Lat. *homo litigiosus. Pataff.* 7. Un beccaliti, o pizzica quistioni.

BECCAMORTO. *Becchino.* Lat. *vespillo.* Gr. νεκροφόρος. *Bocc. Introd.* 20. Ma una maniera di beccamorti, sopravvenuta di minuta gente, che chiamar si facevan becchini. *Franc. Sacch. rim.* Corron barbier la terra, e beccamorti. *Comp. Mant.* Con birri, beccamorti, e votapozzi.

* BECCANTE. *Add. d' ogni g. Che becca.* Pros. Fior.

BECCÀRE. *Pigliar il cibo col becco, il che è proprio degli uccelli.* Lat. *rostro cibum capere. Ed usasi oltre all' att. anche nel neutr. e nel neutr. pass. Cr.* 9. 88. 2. I quindici primi di dimagrano [*i colombi*] perchè non sanno ancor ben beccare. *Tes. Br.* 5. 9. Li minori sono a guisa di tarzuolo, ed è prode, e maniero, e ben volonteroso di beccare, ed è leggiere da uccellare. *Bocc. g.* 4. *p.* 12. Fate, che noi ce ne meniamo una colassù di queste papere, e io le darò beccare. *Cron. Morell.* 341. Quivi saltando di ramo in ramo, mi parve beccasse tre coccole.

§. I. *Per metaf. d' altri animali in cambio di Mangiare.* Lat. *comedere. Bocc. nov.* 50. 6. Che parevo pur Santa Verdiana, che dà beccare alle serpi. *Fav. Esop.* Ma la malvagia golpe tutto colla sua larga lingua il si beccava. *Bellinc.* Bencino, io mi ricordo di Quercetto, E quel che noi beccammo la mattina. *Burch.* 1. 47. Beccò d' un pescednovo preso a lenza. *Libr. Son.* 20. Tu beccherai di trentasei sonetti.

§. II. *Beccarsi il cervello, e beccarsi assolutamente, vale Fantasticare, dandosi ad intendere quel, che non può essere.* Lat. *suum cor edere, Cic.* Gr. ἐν θυμὸν

κατίγγειν. *Varch. Ercol.* 102. D'uno, che fa i castellucci in erie, si dice: egli si becce il cervello, o si da di monte Morello nel cepo. *Fir. Trio.* 2. 2. Pedrona, voi vi beccete il cervello, ch' e' non vorranno venire. *Bellio.* Sempre in dir male il suo cervel si becce. *Bern. Orl.* 1. 16. 2. Chi sel becca in un modo, e chi in un altro.

§. III. *Beccarsi i geti, che è Affaticarsi, ma senza prò, in cosa che non possa riuscire: tolta la metaf. dagli uccelli di rapina, che cercano col becco di rodere i geti per liberarsi.* Lat. *incassum conari*. *M. Bin. rim. burl.* 2. 208. E i dipintori ben poi come i poeti Podestà di far tutto e fantasia, Ancorchè spesso si becchino i geti.

§. IV. *Beccarsi su una cosa, vale Guadagnarla, e Acquistarla con industria, e con arte: modo basso.* Lat. *industrie assequi*. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 11. Voi vi beccherete un fanciullo maschio. *Fir. Luc.* 3. 2. E poi el vanirmene ho beccato su questa veste. *Morg.* 22. 19. Tu tel vorresti un giorno beccar su Quel Montalbano, e faresti un bel tratto. *Malm.* 2. 39. O per tutt' oggi beccomi su moglie Nobile, ricce, e belle, o veramente Vi lascio l' ossa. *Cas. rim. burl.* 1. 16. So che sapete del ladro sottile, Ch' a Giove fe le barba già di stoppe, Quando gli beccò su l' esca, e il fucile.

§. V. *Dar beccare alla putta.* V. DARE.

§. VI. *Dar beccare a' polli del prete.* V. DARE.

BECCARELLO. *Dim. di Becco.* Lat. *parvus hædus*. Gr. *αἰγίδιον*. *Franc. Sacch. nov.* 82. Il Genovese salta, che pare un beccerello.

(*) BECCARO. *Lo stesso, che Beccajo.* Lat. *lanius*. Gr. *κρεοπώλης*. *G. V.* 12. 8. 6. Ritegnendosi co' beccari, vinattieri, scardassieri, e artefici minuti.

BECCASTRINO. *Sorta di zappo grossa, e stretto, che serve per cavar sassi.* Lat. *ligo*. *Pataff.* 9. Col beccastrin giugnesti il bastracone. *Tac. Dav. ann.* 3. 71. Onde i nostri, con accette e beccastrini, come avessono a mandar giù torri, quelle ferramente, e membra squarciavano. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Zappe, vanghe, badili, beccastrini.

BECCATA. *Si direbbe propriamente del Colpo, che dà l' uccello col becco.* Lat. *rostri ictus*.

§. I. *Per metaf. si trasferisce anche al morso, o puntura di altro animale.* *Fr. Jac. T.* 1. 2. 25. Pesse sta cosa, ad entro le notte, Le pulci son scorte a dar lor beccata.

† §. II. *Per Infreddatura, che più comunemente si dice imbeccata.* *Franc. Sacch. nov.* 101. Giovanni, e' c' incresce di te, considerando il freddo, che è: dice Giovanni: Io il sento bene, ed ho paura, che non mi dia qualche beccata, ch' io tremo tutto (*qui forse è usato metaforicamente, quasi dicesse* non mi dia qualche puntura, non mi faccia qualche danno].

BECCATELLA. *Dim. di beccata.*

§. I. *E per un Pezzuolo di carne, che si gitta per aria al falcone, quando gira sopra la ragnajo.* Lat. *frustulum carnis*.

§. II. *E per metaf. vale Cosa di poco momento:* Lat. *nugæ*. *Varch. Ercol.* 147. Sappiate, Messer Cesare mio, che chi volesse stare in su queste beccatelle ec. non finirebbe mai.

BECCATELLO. *Mensola, o Peduccio, che si pone per sostegno sotto i capi delle travi fitte nel muro, e sotto i terrazzini, ballatoj, corridoi, e sporti.* Lat. *mutulus*. *G. V.* 12. 45. 2. E merlossi, con beccatelli sportati, il palagio antico, dove abita la podestà, dietro alla Badia. *M. V.* 7. 45. Con un corridojo dentro in beccatelli, largo braccia ec.

§. *Per dim. di Becco. Albert.* 2. 47. E su gli beccatelli, e li buoi tra lor si mischiano,

BECCATINA. *Beccatello.*

§. *Averla in sulla beccatina, proverbialm. vale Esser colto su quella cosa, che sia più cara, Esser ferito nel più vivo.* *Pataff.* 1. E' l' ebbe appunto in sulla beccatina.

BECCATO. *Add. da beccare; Mangiato, e Perforato col becco.* Lat. *rostro ictus, comesus*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 512. Lo stesso nome di beccafico, dolce, ed empia materia mi porge di ragionare di quelle dolce frutta, che beccate, gli Autunnali uccelletti quasi tutti qualifica. *E* 250. Fichi di due, di tre volte, rondinini, forse perchè beccati da beccafichi convertiti in rondini.

BECCATÓJO. *Arnese o foggia di cassetta, ove si dà beccare agli uccelli.* Lat. *vas, quo avibus cibaria præbentur*. *Libr. Son.* 112. Che fa il bel beccatojo da colombi.

† BECCHEGGIO. [*In Venezia, Firanda, Taccheggio*]. *T. di Marineria. Dicesi di quel movimento alternativo del bastimento, cioè quando le sue estremità di prua e di poppa a vicenda si sollevano per l' urto dell' onde, e ricadono quando le onde abbandonano le stesse estremità per l' azione del proprio peso, la quale si aumenta per la reazione della parte opposta.* Stratico.

BECCHERELLO. *Dim. di Becco, Capretto.* Lat. *hædus*. Gr. *αἰγίδιον*. *Pallad. Nov.* 13. Di questo mese è la prima generazion degli agnelli, e beccherelli.

BECCHERÍA. *Luogo, dove s' uccidono le bestie, e vendesi la lor carne per mangiare.* Lat. *laniena*. Gr. *κρεοπωλεῖον*. *Bocc. nov.* 65. 19. Come si mena un montone per le corna in beccheria. *M. V.* 9. 86. I Franceschi, che conoscevano, che essendo vinti, vituperavano il nome loro, ed erano carne di beccherie, si difendièn francamente. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. Alcuno a trar budella in beccheria, E ridurle a minugie.

† §. *Mandare alla beccheria qualsisia gente, vale mandarla al macello, alla morte.* *Varch. stor.* 3. Pensando che egli, il quale era chi era, dovesse il Magnifico ritenere, o mandare alla beccheria i soldati.

BECCHETTO. *Fascia del cappuccio.* *G. V.* 12. 4. 3. Il becchetto del cappuccio lungo fino a terra. *Dant. Par.* 29. Ma tale uccel nel becchetto s' annida. *Burch.* 1. 25. E però i becchetti de' cappucci Portano un nodo per avere a mente, Che le granate stanno pe' cantucci. *Varch. stor.* 9. 265. Il becchetto è una striscia doppia del medesimo panno, che va insino in terra, e si ripiega in sulla spalla destra, e bene spesso s' avvolge al collo, e da coloro, che vogliono esser più destri, e più spediti intorno alla testa.

§. I. *Becchetti, Quelle parte delle scarpe grosse a tre costure, ove sono i buchi per mettervi i nastri.* *Franc. Sacch. nov.* 83. Un pajo di scarpette co' becchetti, grosse, essendo andato a letto, gli arrovescierono.

§. II. *Dicesi anche Becchetto la Prua del navicello.*

BÉCCHICO. *Add. Buono alla tosse.* Lat. *bechicus*. Gr. *βηχικός*. *Vit. S. Ant.* Niente gli dava profitto, nè pillole becchiche, nè gelle di ghiaggiuolo confette con mele. *Ricett. Fior.* 115. Pillole becchiche bianche magistrali. *E appresso:* Pillole becchiche con trementina di Galeno.

BECCHÍNO. *Beccamorto, Sotterrator di morti.* Lat. *vespillo, pollinctor*. Gr. *νεκροφόρος*. *Bocc. Introd.* 20. Una maniera di beccamorti sopravvenuti di minuta gente, che chiamar si facevan becchini ec. li quali coll' ajuto de' detti becchini senza faticarsi in troppo lungo ofizio, o solenne, in qualunque sepoltura disoccupata trovavano piuttosto il mettevano. *Lasc. Sibil.* 3. 5. Piuttosto hanno viso di becchini, che di dottori di medicine.

§. *Per similit.* *Libr. Son.* 115. O Pulcin mio, becchin di preti vivi.

BECCO. *La bocca degli uccelli.* Lat. *rostrum.* Gr. *ῥάμφος, ῥύγχος. Bocc. nov.* 49. 17. E questo detto, le penne, e i piedi, e 'l becco le fe in testimonianze di ciò gittare avanti. *G. V.* 1. 19. 2. Venne ec. una colomba, che in becco l' addusse [*la cresima*] al beato Remigio. *Dant. Purg.* 32. Beato se' Grifon, che non discindi Col becco d' esto legno. *E Par.* 20. De' cinque, che mi fan cerchio per ciglio, Colui, che più al becco mi s' accosta, La vedovella consolò del figlio. *Petr. canz.* 42. 5. Volse in se stesso il becco, Quasi sdegnando, e in un punto disparse.

§. I. *Per similit. Bocca.* Lat. *os.* Gr. *στόμα. Dant. Inf.* 15. Avranno fame Di te, ma lungi fia dal becco l' erba. *E Purg.* 23. Ecco La gente, che perdè Gerusalemme, Quando Maria nel figlio diè di becco. *But.* Diè di becco; imperocchè l' uccise per mangiarlo. *Franc. Sacch. rim.* Avendo ritto il becco Sempre a mentir.

** §. II. *Becco si dice anche al foro che hanno i fichi a basso, donde gocciolano. Franc. Sacch. nov.* 118. Il vostro buon garzone va troppo bene al fico, dove voi li mandate; e quelli belli che voi vorreste, e' che al becco hanno la lagrima, tutti gli manuca per se.

§. III. *Dicesi in proverb. Dirizzare il becco agli sparvieri, lo stesso, che Dirizzare le gambe a' cani; e vale Far le cose impossibili.* Lat. *ovum agglutinare. Cecch. Magl.* 4. 10. Nè volere Pigliarti briga di drizzare il becco Agli sparvieri.

§. IV. *Immollare il becco, e Tenere, Mettere, o Porre il becco in molle, vagliono bere; e diconsi in ischerzo.* Lat. *vino madere.* Gr. *βρέχεσθαι. Lor. Med. Beon. cap.* 7. Io me n' avveggio ben perch' ei balena, Valentia dee tenere in molle il becco. *Morg.* 22. 163. E disse, come il becco un poco immollo, Sicuro vo per boschi, e per padule. *Malm.* 9. 7. Quando fu pieno el lin chiese da bere, E poich' egli ebbe in molle posto il becco, Figliuoli disse ec.

§. V. *Mettere il becco in molle, si dice altresì di chi comincia a cicalare, e non sa che si sia restare, e di chi ragiona di cose, che nulla gli appartengono.* Lat. *blaterare.* Gr. *ψελλίζειν. Buon. Fier.* 4. 5. 2. Mettere il becco in molle Ogni gazzera ardisce, ogni cuculio.

§. VI. *Fare il becco all' oca, modo basso, che vale Conchiudere, e terminare il negozio, che si ha fra mano.* Lat. *rem conficere. Salv. Granch.* 1. 4. Intanto tu aresti agio a fare il becco all' oca. *V.* FARE, e OCA §. VII.

§. VII. *Aver paglia in becco, si dice dell' Aver qualche nascoso disegno, mediante qualche promessa. Cecch. Sibill.* 2. 2. Io so, che voi avete paglia in becco. *Varch. Suoc.* 3. 4. Costui ha paglia in becco. *Buon. Fier.* 2. 4. 27. Tirinto dico, Che sempre ha paglie in becco, uove, o pippioni. *E appresso:* Ha paglia in becco al certo.

§. VIII. *Non aver un becco d' un quattrino; vale Non aver nè pure un quattrino; modo basso. Malm.* 1. 68. Ma non si parli, o tratti di bajocchi, Perchè non hanno un becco d' un quattrino.

§. IX. *A strappa becco, posto avverbialm. per metaf. tolta dal comperar degli uccelli; e vale A scelta.* Lat. *selecte.* Gr. *ἐξαιρέτως.*

§. X. *Vale anche Alla sfuggita, Presto presto; modo basso.*

§. XI. *Becco, dicesi anche la Punta del navilio.* Lat. *rostrum navis.* Gr. *ἔμβολος. Bocc. nov.* 16. 11. Trovò la gentil giovane, con quella poca compagnia, che aveo, sotto il becco della nave, tutta timida star nascosa.

§. XII. *Becco, si dice parimente Quello della campana da stillare, onde esce l' acqua, che vi si stilla, più comunemente detto Beccuccio. Cr.* 5. 48. 14. L' acqua si riceve in alcun altro vasel di vetro sotto 'l becco della campana ordinato.

* §. XIII. *Becco di grue, di corvo, e simili. T. Chirurgico. Nome, che si dà ad alcune tanagliette, o pinzette così configurate per uso di trarre le fila, le palle, o altro dalle ferite.*

† **BECCO, o CAPRO.** *T. di st. Nat. Quadrupede senza i denti canini, ma con otto anteriori nella mascella inferiore. Ha le corna compresse e scabre in ambi i versi, e la barba al mento. Cr.* 9. 76. 1. Si dee guardare, che 'l becco abbia simiglianti tettole sotto 'l mento. *Dant. Inf.* 32. Ond' ei come duo becchi, Cozzaro insieme, tant' ira gli vinse. *G. V.* 3. 2. 6. E poi Borgo colla insegna del becco, perocchè in quella contrada stavano tutti i beccai della città. *Manni.*

§. I. *Per Metaf. M. V.* 10. 4. Quando giunsono a quello di Casalecchio in sul Reno, trovarono il becco più duro a magnare.

§. II. *Becco, diciamo a chi lascia giacere altrui colla propria moglie, perchè questo animale di ciò non se ne adira, siccome gli altri; e dicesi anche d' Ogni ammogliato la cui moglie si giaccia con altri.* Lat. *hircus, curruca, Juv.* Gr. *τράγος. Segr. Fior. Clis.* 2. 5. O ella in un anno diventerà puttana, o ella si morrà di dolore: ma del primo ne sarai tu d' accordo seco, che per un becco pappataci tu sarai desso. *E Mandr.* 4. 6. Perch' io non vo' fare la mia donna femmina, e me becco. *Ar. Sat.* 5. Che dice, a gioco, Che quello, e questo è un becco, e quanto lungo Sia 'l cimier del suo capo non misura. *Lasc. Mostr. St.* 15. È costui traditore, e mariuolo; È becco, e ladro, e soddomito, e spia.

§. III. *Si dice anche per maggior ingiuria, Becco cornuto. Alleg.* 10. Vedendo in fatto, che non era così vergogna l' esser pazzo spacciato, come e' mi par disonore l' esser becco cornuto, mi cambiai di pensiero. *Bern. Orl.* 2. 26. 38. Se giuramento ci può dare ajuto, Alla barba l' avrai, becco cornuto.

§. IV. *E in altre simili maniere. Alleg.* 39. Becco in erba, o maturo, Becco sciavero, o indico, Becco agevole, grasso, o becco zucco Non rifiutava questo.

BECCONÁCCIO. *Peggiorat. di Beccone. Fir. Trin.* 3. 7. Egli era un pappatore, un becconaccio, ch' ogni cosa si cacciava giù per la gola [*qui per ingiuria*].

BECCONE. *Becco grande.* Lat. *magnus hircus.*

§. *Per metaf. vale Stupido, Insensato, Castrone.* Lat. *stolidus, vervex. Bocc. nov.* 73. 21. A guisa di becconi nel Mugnone ci lasciasti. *E nov.* 75. 9. Per mostrargli, che i Fiorentini conoscevano, che dove egli doveva aver menati giudici, egli aveva menati becconi. *Lab.* 94. Per più farglisi cara ha le mie lettere palesate, e con lui insieme a guisa di un beccone schernito. *Burch.* 1. 120. Becconi, e buoi vestiti in insalata. *Bern. Orl.* 1. 22. 58. E non aveva mai lasciati i pianti, Benchè mi confortasse quel beccone.

BECCÚCCIO. *Quel cannelletto adunco, ond' esce l' acqua de' vasi da stillare, e simili.* Lat. *rostrum ampullae ec. Sagg. nat. esp.* 31. Questo (*vaso*) abbia il beccuccio aperto. *E appresso:* Avendo l' aria il suo sfogo dal beccuccio aperto. *Salvin. disc.* 3. 83. Vaso, che versa avanti l' acqua dal suo corpo per via del beccuccio.

† **BEEN BIANCO, BUBBOLINI, STRIGOLI, MEZZETTINI.** *Cucubalus behen Lin. T. Botanico. Pianta, che ha lo stelo nodoso, alto circa due palmi; le foglie ovate, liscie, ovato appuntate; i fiori bianchi, pendenti, inodori, con i calici lisci, globosi, venosi. Ricett. Fior.* Il been bianco, secondo alcuni, è la polemonia di Dioscoride.

† §. *Been rosso, o Limonio. Statice limonium Lin. T. Botanico. Pianta, che ha lo scapo gracile, a pannocchia, ramoso; le foglie radicali, ovate, liscie, senza nervi, ondose nell' estremità, disposte in giro sul*

terreno ; i fiori piccoli , violetti , in gran numero , tutti per un solo verso . *Ricett. Fior.* Il been rosso pare , che s' assomigli assai a questa descrizione.

(*) BEENTE . *Che beve* . Lat. *bibens* . Gr. πίνων. *Buon. Fier.* 2. 1. 14. E quei votando , dedicar spumanti , E votare alla vita de' beenti Compagni , e consodali .

BEFANA. *Fantoccio di cenci , che portano la notte di befania attorno , e che nel giorno di befania pongono per ischerzo i fanciulli , e le femmine alle finestre*. Lat. *larva*. Gr. μορμολυκεῖον. *Varch. Ercol.* 245. Sono equivoche non altramente , che un uomo di carne , e d' osse , e uno di stoppa , e di cenci , quali sono le befane. *Bern. rim.* 105. Il dì di befania Vo' porla per befana alla finestra. *Capr. Bott.* 4. 70. Come i fanciulli , che non hanno più paura delle befane di cenci.

§. I. *E da questa , Befana si dice a Donna brutta , e contraffatta*. Lat. *mulier deformis*. *Malm.* 4. 28. Con dirle , che quest' orrida befana , Che già d' un tozzo aveva carestia , ec. In oggi ha di gran soldi in sua balìa. *E* 8. 30. E bench' ell' abbia un ceffo di befana , Pomposa , e ricca vuol , che ognun la veggia .

§. II. *Trovasi talora Befana , per Befania*. Lat. *epiphania*. Gr. θεοφανία. *Fir. Trin.* 2. 5. Hannomel detto le pecore la notte di befana , che tutte favellano.

BEFANACCIA. *Peggiorat. di befana*. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 6. Perch' io disegno D' adoperarvi in questa befania , ec. Per befanaccie .

* BEFANEVOLE. *Add. d' ogni g. Che fa paura come la befana* . *Bellin. Cical.* Il quale È sempre un negromante , fattucchiere , Befanevole.

BEFANÌA . *Vocabolo corrotto V. Epifania* . Lat. *epiphania* . Gr. θεοφανία . *G. V.* 7. 94. 1. Passò di questa vita il seguente giorno dopo la Befania . *Pataff.* 6. Per befania smascellai di rise . *Bern. rim.* 105. Il dì di befania Vo' porla per befana alla finestra. *Monti* .

§. *Per Befana*. *Bern. Orl.* 2. 22. 9. Ha gli occhi rossi , e 'l viso furibondo , I labbri grossi , e per la befania.

BEFFA , e BEFFE . *Burla , Scherzo fatto con arte , perchè chi è schernito non se n' accorga , Dileggiamento*. Lat. *illusio , jocus*. Gr. ἐμπαιγμός. *Bocc. nov.* 11. 1. Spesse volte , carissime donne , avvenne , che chi altrui s' è di beffare ingegnato , e massimamente quelle cose , che sono da reverire , sè colle beffe , e talvolta col danno s' è solo ritrovato. *E nov.* 60. 6. Seco propuosero di fargli di questa penna alcuna beffa. *E g.* 7. *tit.* Sotto il reggimento di Dioneo si ragiona delle beffe , le quali ec. *G. V.* 8. 70. 2. Sicchè 'l giuoco de beffe avvenne col vero , come era ito il bando. *Dant. Inf.* 23. I' pensava così : questi per noi Sono scherniti , e con danno , e con beffa Sì fatta , ch' assai credo , che lor noi.

§. I. *Si prende altresì per Cosa di niuna stima , Baja* . Lat. *tricæ , apinæ , nugæ , gerræ*. Gr. παιδιά. *Bocc. nov.* 21. 12. Tutte l' altre dolcezze del mondo sono una beffe a rispetto di quella , quando la femmina usa coll' uomo.

§. II. *Farsi beffe d' alcuna cosa , vale Non istimarla , Non apprezzarla , Non curarla*. Lat. *irridere , aspernari , illudere*. Gr. ἐμπαίζειν , ἐν ὀλίγῳ . *Bocc. nov.* 77. 63. Mai di niuno uomo ti farei beffe. *Amet.* 56. Anzi lasciandole all' aure me ne facea beffe. *Fir. Trin.* Fatteue beffe , e' son pur tutti d' un peleme. *E altrove;* Tu te ne fai beffe tu. *Malm.* 2. 3. In modo delli Dei facensi beffe , Che s' egli udia tratterna , avria piuttosto Voluto sul mostaccio uno sberleffo.

BEFFARDO. *Che fa beffe*. Lat. *irrisor*. Gr. μωκώμενος. *Bocc. nov.* 76. 16. Tu sì hai apparato ad esser beffardo. *Arrigh.* 59. Che mi può fare la tua beffa , e il tuo sgrignare ! Se alcuno suole esser beffardo , ei medesimo suole essere schernito da tutte le genti. *Galat.* 45. E a questi sono assai somiglianti i beffardi , cioè coloro , che si dilettano di far beffe , e d' uccellare ciascuno , non per ischerno , nè per dispregio , ma per piacevolezza. *Maestruzz.* 2. 8. 5. Imperocchè il contumelioso pare , che pigli il male dell' altro *seriosè* , ma il beffardo è derisore in giuoco. *Car. Fior.* Siate troppo ruzzente , e troppo beffardo.

BEFFÀRE. *Mettere in ischerzo il male , e 'l difetto altrui , Uccellare , Fare una beffa* . Lat. *irridere , illudere*. Gr. σκώπτειν. *Bocc. nov.* 11. 1. Spesse volte , ec. avvenne , che chi altrui s' è di beffare ingegnato , e massimamente quelle cose , che sono da reverire , sè colle beffe , e talvolta col danno s' è solo ritrovato. *E nov.* 25. 5. Il cavalier da avarizia tirato , e sperando di beffar costui rispose. *E nov.* 77. 2. Alla quale la sua beffa , presso che con morte , essendo beffata , ritornò sopre 'l capo. *Galat.* 45. E sappi , che niuna differenza è da schernire a beffare , se non fosse il proponimento , e la intenzione , che l' uno ha diversa dall' altro ; conciossiachè le beffe si fanno per sollazzo , e gli scherni per istrazio , come che nel comune favellare , e nel dettare si prenda assai spesso l' un vocabolo per l' altro. *Varch. Ercol.* 44. Ma se fa ciò per vilipendere , o pigliarsi giuoco ridendosi d' alcuno , si usa dire , beffare , e sbeffare , dileggiare , uccellare , e ancora galeffare.

** §. I. *Beffare. Per Ingannare semplicemente , riferito a illusione*. *Vit. S. Gir.* 72. Molti sogni vani , per li quali spesse volta la nostra mente è beffata.

§. II. *In signific neutr. pass. Non curare , Mettere in non cale , Non fare stima*. Lat. *parvi pendere , flocci facere*. Gr. μυκτηρίζειν. *Bocc. Introd.* 11. E di ciò che avveniva , ridersi , e beffarsi essere medicina certissima a tanto male.

BEFFATO. *Add. da Beffare*. Lat. *illusus*. Gr. ἐμπαιχθείς. *Petr. cap.* 2. E d' un pomo beffata al fin Cidippe. *Dav. Colt.* 180. Rimanendovi chi te li coglie , colto , e beffato , non vi tornerà più.

BEFFATORE. *Verbal. masc. Che fa beffe*. Lat. *irrisor*. *Bocc. nov.* 11. 8. Sia preso questo traditore , e beffatore di Dio , e de' Santi. *Arrigh.* 71. A tempo sie sollazzatore , ma non mai beffatore. *Fior. Virt. A. M.* Li beffatori son fatti come la scimia , che si fa beffe d' ognuno , e ognuno si fa beffe di lei.

BEFFATRICE. *Verbal. femm. Che beffa*. Lat. *ludificatrix*. *Salvin. disc.* 3. 68. Gli uomini più eruditi , e più gravi sono stati bersaglio delle lingue malediche , e beffatrici.

BEFFE. *v.* BEFFA.

** BEFFEGGIAMENTO . *Corbellatura , Derisione*. Lat. *irrisio*. Gr. χλευασμός. *Segn. Pred.* 6. 6. Pensate voi quali risa , quali beffeggiamenti , quali fischi , quai clamori dovean rendere dalle mura . *E com.* 7. Cambiano la maraviglia in deriso , e . . . in beffeggiamenti. *E Pred.* 8. 5. Potente fin dal cielo ec. beffeggiarli de' loro beffeggiamenti.

BEFFEGGIÀRE . *Frequentativo di Beffare* . Lat. *irridere , ludificari* . Gr. μυκτηρίζειν. *Mor. S. Greg.* Ma ora quelli , che sono pure giovani di tempo , mi beffeggiano. *Libr. Viagg.* Ed ivi fue dileggiato , e beffeggiato.

BEFFEGGIATORE. *Beffatore*. Lat. *irrisor*. Gr. μυκτηριστής. *Fr. Giord. Pred. R.* Conforme sono i beffeggiatori maliziosi .

BEFFEVOLE. *Add. Degno di beffa. Dispregevole* . Lat. *contemnendus*. Gr. φαῦλος. *Petr. uom. ill.* Finalmente vincitore contro alla stoltizia , e beffevole vanità di quelli di Persia , fue vinto da' suoi vizj. *But.* Ciance , cioè cose beffevoli , e derisorie.

BEGHINO , e BIGHINO . *Pinzocchero*. Lat. *beguinus*. *Maestruzz.* 2. 35. Il sesto d' alquante donne , che

bighina son chiamate, cioè pinzochere. *Nov. ant.* 57. 2. Il Re è quasi beghino, e per le gran bontà di vostra persona egli sperava di prendera, a di fare prendere a voi drappi di religione. *Borgh. Mon.* 186. E che l' abito bigio, ovver beghino, era comune degli uomini di penitenza (*cioè: abito da beghino*).

† BEGLIOMINI. *Impatiens balsamina Lin. T. Botanico. Pianta, che ha lo stelo grosso, sugoso, alto la circa mezzo braccio; le foglie lanceolate, dentate, liscie, alterne superiormente; i fiori ascellarj, solitarj, e che variano tanto pel colore, che per la grandezza. Oltre le varietà scempie a fiore bianco, carnicino, rosso, porporino, e screziato, ve ne sono di quelle a fior doppio.* Gallizioli.

BEGOLE. *V. A. Bagattelle, Chiacchere, Invenzioni. Pataff.* 8. Che le son belle begole colui.

† BEGU. *T. di Veterinaria. Vocabolo tratto dalla lingua francese, e vale cavallo che conserva nella faccia superiore de' denti la concavità ed il segno nero, abbenchè in età avanzata.* Bonsi.

BEITORE. *Bevitore.* Lat. *bibax, vinosus.* Gr. *οἰνοπότης. Cr.* 4. 48. 3. Se preso sarà (*il vino*) secondo la forza, e consuetudine del beitore.

BELAMENTO. *Il belare.* Lat. *balatus.* Gr. *βληχή. Paol. Oros.* Perchè gli animali d' ogni generazione, ec. lasciate le mangiatoje, e le stalle, con belamenti, e terribili mugghi a' monti, e alle selve fuggiano.

† BELANDRA. *T. di Marineria. Specie di Bastimento che serve molto nel commercio agl' Inglesi, ed Olandesi.* Stratico.

* BELANTE. *Add. d' ogni g. Che bela.* Salvin. Teocr.

* §. *Belante, in forza di sust. f. Pecora. Arr. Bucol.* Tosto a' prati pastor date le spalle, E scampiam noi all' usate caverne, E le belante alle frondose stalle.

BELARE. *Si dice della voce, che manda fuor la capra, e la pecora.* Lat. *balare.* Gr. *βληχᾶσθαι. Dial. S. Greg.* 3. 4. Parea, che ruggisse come lione, e belasse come pecora. *Franc. Sacch. rim.* Asino pare, o pecora, che beli. *Vit. SS. Pad.* 2. 400. Si comandò alle virtù di Gesucristo, che quella pecora belasse in ventre di chiunque l' aveva tolta, e mangiata, e così avvenne ec. onde belando la pecora nel ventre al furo, egli ne fu vituperato.

§. I. *Per metaf. Gracchiare, Cicalare, Chiacchierare.* Lat. *effutire, garrire. Lib. Mott.* Tu non sai, che Salamone, e gli altri il disson per te, e per gli altri sciocchi, che non sanno che si belano. *Franc. Sacch. Nov.* 84. Dice la donna: Io non so che tu ti bali.

§. II. *Oggi comunemente in modo basso Belare si dice per Piagnere.* Lat. *plorare.* Gr. *κλαίειν. Malm.* 6. 22. Andar non vi vorrebbe, e si ritira Grattandosi belando la collottola.

BELATO. *Sust. Belamento.* Lat. *balatus.* Gr. *βληχή. Fr. Jac. T.* 1. 19. E quivi non mi giova alto belato. *E altrove:* O pastor, che nun ti svegli A quest' alto mio belato.

BEL BELLO. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che Pian piano, Con discrezione.* Lat. *sensim, pedetentim.* Gr. *ἠρέμα. Alleg.* 690 Chi l' ha per mal, si scinga, o bel bel se la pigli per un gherone. *Malm.* 11. 7. Bel bello svigna, e vanne alla rifrusta D' un luogo da salvarsi da tal mischia.

† BELEMNITI. *T. di st. Nat. Conchiglie della figura di un cono prolungato, e terminato in punta, che finora non si sono trovate se non fossili, e d' ordinario vi si osserva una specie di scanalatura laterale.* Bonsi.

† BELGIUINO, *o* BELZUINO. *Styrax benzoin Lin. T. Botanico. Albero, che ha lo stelo arboreo; le foglie bislunghe, aguzze, ovate, integerrime, vellutate al di sotto; i fiori a grappoli, lunghi quanto le foglie.* Gallizioli.

† §. *Dall' Albero del Belgiuino si trae un sugo solido, di colore scuro lucente, e di un odore grato, che si sviluppa o con la confricazione, o col calore. Red. annot. ditir.* 140. Spolverizzando largamente ogni suolo col belgiuino, e con altre varie polveri ec.

† BELLADONNA. *Atropa belladonna Lin. T. Botanico. Pianta, che ha la radice lunga, ramosa, biancastra; lo stelo erbaceo, ramoso, alto due braccia e più; le foglie intere, ovate picciolate, appuntate, grandi, molli, un poco pelose; i fiori di un rosso scuro, peduncolati, ascellari; le bacche nere, rotonde, simili ad un granello di uva.* Gallizioli.

BELLAMENTE. *Avverb. Con bel Modo, Piacevolmente, Accuratamente.* Lat. *belle, concinne.* Gr. *καλῶς. Libr. Amor.* Le femmine sono usate di cacciar da se gli uomini matti, e dispregiar gli sogliono, e assai bellamente schernire. *Tes. Br.* 7. 31. Rispondi bellamente, se alcun ti riprende per diritta cagione, e sappi, ch' egli lo fa per tuo prode. *Salust. Jug. R.* Metello, conosciuti i loro aguati, bellamente si ordinò, che l' oste in questo modo si facesse. *Liv. M.* Se la cosa ritornasse a' Consoli bellamente sanza strepito.

§. I. *Per Adagio.* Lat. *tardius.* Gr. *βραδέως. Liv. M.* S' elli comandava, che s' affrettassono dell' andare, elli andavano pie bellamente.

§. II. *Per Ornatamente, che anche diremmo Garbatamente.* Lat. *ornate, concinne.* Gr. *καλῶς. Nov. ant.* 51. 2. E perciò primieramente il suo capo, e la sua barba gli fece più bellamente apparecchiare, che non avea davante.

* BELLEGGIARE. *Neutr. Far bella mostra di checchè sia; dicesi per lo più di spada, o simile, e vale Muoverla, Rotarla pomposamente. G. Girold. nov.* Poi prendendo la spada, e facendo squilli, e belleggiandola, ora fingendo di trarre di punta, ora di taglio ec.

BELLETTA. *Posatura, che fa l' acqua torbida.* Lat. *limus.* Gr. *ὑπόςαθμα, ἰλύς. Dant. Inf.* 7. Or ci attristiam nella belletta negra. *Liv. dec.* 3. L' acqua era molto bassa, e la belletta, che riteneva insieme con altre cose minute, le quali correvano giù per l' acque. *Bern. Orl.* 1. 10. 58. D' un alto monte scende un fiume in fretta, E va sopra le ripe furioso, Pien di pioggia, e di neve, e di bellette.

§. *Talora per Fondigliuolo.* Lat. *sedimentum.* Gr. *ὑπόςαθμα. Cr.* 1. 8. 10. Se bollita (*l' acqua*) in vasel di rame, non lascia nel fondo rena, o bellette, sarà buona.

BELLETTO. *Sust. Quella materia, colla quale le femmine si lisciano.* Lat. *fucus, pigmentum.* Gr. *φῦκος. Sper. Oraz.* Ove benchè il belletto sia folto, nondimeno per entro lui lo smorto del vecchio vi si discerne, come sotto a poca calcina la lividezza d' un muro affumato si manifesta. *Malm.* 9. 38. Lisciato lo vedrete di un belletto Composto di giuncate e di brodetto. *E* 12. 38. E trova due cassette di belletto, Cart' altre di pezzette, e d' oricliicno.

BELLETTO. *Add. Dim. di Bello. Pataff.* 7. Ell' è per se belletta, e per se bella.

BELLEZZA. *Convenienti proporzion delle parti, e de' colori.* Lat. *pulchritudo, formositas, forma, venustas.* Gr. *κάλλος. Bocc. nov.* 2. 1. Che non meno era di belli costumi, che di bellezza ornata. *E nov.* 17. 26. Intanto le sue bellezze fiorivano, che di niuna altra cosa pareva, che tutta la Romania avesse da favellare. *S. Grisost.* Che ben sai, se non se' del tutto accecato, che la sustanza della bellezza corporale procede dalla flemma, dal sangue, dal fele, e dagli altri umori. *Petr. son.* 18. Ch' ancor si taccia, Donna, per me vostra bellezza in rime. *Dant. Purg.* 14. E 'ntorno vi si gira

Mostrandovi le sue bellezze eterne. *Buon. rim.* 6. Se grazie nel trasporta all' alte, e dive Bellezze, e i desir la volti non sieno, Oh che miseria è l' amoroso stato!

§. I. *Per Piacere, Consolazione, Gioja.* Lat. *voluptas, oblectamentum.* Gr. *ἡδονή.* *Annot. Vang.* Ed è una bellezza vederlo al sole, di tanta nobiltà sono adornate le sue penne. *Malm.* 6. 50. Risiede in mezzo 'l paretajo del Nemi, D' un pergolato, il quale a ogni corrente Sostien con quattro braccia di cavezza, Penzoloni, che sono una bellezza.

** §. II. *Per Quantità grande. Borgh. Arm. Fam.* 47. Io dico bene, che se altre ragione o chiarezza non ci si mostra, non basta (*lo aver le stesse Arme*) a provare questa consanguinità (*delle famiglie Trotti, e Adimari*) o ella verrebbe anche nelle allegate (*famiglie*) di sopra, e sarebbe pel mondo una bellezza di consorterie. *E Vesc. Fior.* 556. Ve n' è per tutto, di questa famiglia, bellezza.

§. III. *Far del ben bellezza, vale Far bene assai.* Lat. *egregie se gerere.* Gr. *εὐπραττειν.* *Lor. Med. ball.* Non è ninna, che non possa, Chi vuol far del ben bellezza.

BELLICO. *Coll' accento sulla seconda sillaba. Sust. Quella parte del corpo, donde il fanciullo nel ventre della madre riceve il nutrimento.* Lat. *umbilicus.* Gr. *ὀμφαλός.* *Laber.* 257. Se cotest lo lasciasse, che forse, anzi senza forse, infino al bellico le aggiugnerebbono. *Guid. G.* Imperciocchè dal bellico in su era uomo, e da indi in giù era cavallo. *E appresso:* Sicchè egli il fesse per mezzo dall' altra testa infino al bellico.

§. I. *Per simili. del Buco di quelle frutte, che si spiccano naturalmente dal lor picciuolo. Cr.* 5. 22. 6. Si conservono, se il suo bellico si riempierà tutto di pece calda. *Pallad. Nov.* 7. Anche si serbano bene, se nel bellico loro si mette una gocciola di pece calda, e così si pongano in vaso chiuso.

§. II. *Per esser il bellico posto appunto nel mezzo del corpo, si piglia metaforicamente per Mezzo di che che sia.* Lat. *umbilicus.* Gr. *ὀμφαλος.* *Dittam.* 6. 4. Nel mezzo del paese ancora poni La città Jerusalem, e puoi dire Bellico quasi a tutte regioni. *G. V.* 5. 7. 3. Ed è appunto il bellico, e 'l mezzo della Provincia di Toscana. *E* 7. 36. 2. Questo Poggibonizi fu il più forte, e bello castello d' Italia, posto quasi nel bellico di Toscana.

§. III. *Aver l' osso nel bellico. V.* OSSO §. III.

BÈLLICO. *Coll' accento sulla prima sillaba. Add. Da guerra, Appartenente a guerra.* Lat. *bellicus.* Gr. *πολεμικος.* *Bocc. nov.* 41. 20. E nelle cose belliche, così marine, come di terra, espertissimo, e feroce divenne. *Tass. Ger.* 8. 75. E già e' odon cantar bellici carmi, Sediziose trombe in fere voci. *E* 11. 83. E già non lascia e' suoi nemici in preda L'avanzo de' suoi bellici tormenti.

BELLICÒNCHIO. *Budello del bellico, che hanno i bambini, quando nascono; dicesi anche Tralcio.* Lat. *vaso umbilicario. M. Aldobr.* E dovete tagliare il bellicochio quattro dita di lunga, e ponervi suso polvere di sangue di dragone.

BELLICONE. *Sorta di Bicchiere grande. Red. Ditir.* 3. Questo vasto Bellicone, Io ne verso entro 'l mio petto ec.

BELLICOSAMENTE. *Avverb. Da bellicoso, Da armigero, Da bravo.* Lat. *strenue.* Gr. *πολεμικῶς.* *Zibald. Andr.* In tutte le loro azioni si portavano bellicosamente.

BELLICOSÌSSIMO. *Superl. di Bellicoso. Deditissimo alla guerra.* Lat. *bellicosissimus.* Gr. *πολεμικώτατος.* *Guicc. stor.* 1. 13. Ha passate l' alpi questa bellicosissima nazione. *E* 15. 765. Nella quale erano cinquemila fanti di nazione bellicosissima.

BELLICOSO. *Add. Armigero, Guerriero, Bizzarro, Pronto a guerra.* Lat. *bellicosus, ferox.* Gr. *πολεμικός.* *Espos. Salm.* Tu non potresti, perchè se' fanciullo, ed egli è uomo bellicoso. *M. V.* 7. 87. Mosse l' Arciprete di Pelagorgo, uomo bellicoso, e di mala fama. *Dittam.* 4. 14. Questa gente è fiera, e bellicosa.

BELLÌGERO. *Add. Lo stesso, che Bellicoso.* Lat. *bellicosus, ferox.* Gr. *πολεμικός.* *Amet.* 89. Doniamo l' onore del nominare la presente città al belligero Marte, producitore in questi luoghi di più mirabili effetti, che alcuno di voi.

BELLÌNO. *Add. Dim. di bello. Lasc. Sibill.* 1. 2. La quale riuscì poi bellina, e piacevolina a maraviglia.

§. *Fare il bello bellino, vale Dissimulare, Fingere per arrivare a qualche suo fine.*

BELLISSIMAMENTE. *Superl. di Bellamente.* Lat. *pulcherrime.* Gr. *κάλλιστα.* *Fir. As.* 246. Scorse ec. quello stesso Cupido bellissimo di tutti gli Dii, bellissimamente dormire.

BELLÌSSIMO. *Superl. di Bello.* Lat. *pulcherrimus.* Gr. *κάλλιστος.* *Bocc. nov.* 12. 9. Egli era in questo castello una donna vedova, del corpo bellissima. *E Introd.* 2. Presso alla quale un bellissimo piano, e dilettevole sia riposto. *Petr. son.* 172. Assai sostenne Per bellissimo amor quest' al suo tempo. *Nov. ant.* 43. 1. Narciso fu molto bellissimo. *E appresso:* E dentro l' acqua vide l' ombra sua molto bellissima. *Virg. Eneid.* Intra li quali è Giulio più bellissimo in su uno cavallo.

§. I. *E per buonissimo.* Lat. *egregius.* Gr. *καλός.* *Varch. stor.* 4. Era uomo di dolce, e grata presenza, e bellissimo favellatore.

** §. II. *Per Elegante, Gentile. Bocc. g.* 5. *n.* 5. Ascoltando Giotto, il quale bellissimo favellatore era.

BELLO. *Sust. Beltà.* Lat. *forma, pulchritudo.* Gr. *κάλλος.* *Libr. Adorn. Donn.* Le donne, quando arrivano a quaranta anni, perdono il bello della gioventudine, e acquistano il bello matronale.

§. I. *Per cosa giovevole, Utile, Conveniente.* Lat. *honestum, quod decet, utile.* Gr. *καλόν, πρέπον.* *Dant. Inf.* 4. Così n' andammo insino alla lumiera, Parlando cose, che 'l tacere è bello, Siccom' era 'l parlar colà dov' era. *E Purg.* 25. Ancor digesto scende, ove è più bello Tacer, che dire; e quindi poscia geme Sovr' altrui sangue il natural vasello. *E Par.* 17. Sì che a te fia bello Averti fatta parte per te stesso. *Pass.* 148. Le dimandò di certe cose particolari, che il tacere è bello. *Dittam.* 1. 8. Dal Nilo è bello che qui mi comincie, Che vien dal mezzo dì. *E* 1. 19. Quel ch' or dirò è bello da notare.

§. II. *Per Comodità, Occasione.* Lat. *commodum, opportunitas, occasio.* Gr. *καιρός.* *Onde Conoscere, Vedere, e Aspettare il bello, vale Conoscere il tempo, e l' occasione. Fior. Ital.* Adunque, quando si vide il bello, alzò la lancia, e gittolla a dio la rivegga. *Liv. M.* E correre il paese, quando il bello si conoscesse. *Tac. Dav. ann.* 1. 6. Lucio Arunzio il caso, e ardito vedendo il bello. *E* 14. 190. Sapendo la voltabile gente, ch'ell' è, a' pericoli tarda, vedendo 'l bello traditora. *Malm.* 11. 32. Alza la spada, e quando vede il bello, Tira un fendente, e in mezzo gliela taglia.

§. III. *Sul bello, o Nel bello di alcuna cosa, vale Nel buono, Nel forte, Nel mezzo di quella tal cosa; ed è maniera di dire, che aggiugne veemenza.* Lat. *in ipso articulo.* Gr. *ἐν ἀκμῇ.* *Tac. Dav. ann.* 1. 8. Il benservito ci si sdruccioli di contanti in sul bel del campo. *Fir. Luc.* 3. 1. Non mi sarebbe però dato noja di piantarlo sul bel del prefazio.

§. IV. *Bel di Roma, chiamasi in modo basso il Culo, preso lo scherzo dal Colosseo, detto dal volgo, Culiseo, fabbrica famosissima di Roma.* *Cecch. Esalt. cr.* 4. 11. Oh come e' m' ha or nel più bel di Roma. *Malm.* 6. 84. Si china, e mentre abbassa già la chioma, Alza le groppe, e mostra il bel di Roma.

BELLO. *V. L. Guerra.* Lat. *bellum*. Gr. πόλεμος. *Franc. Sacch. rim.* Sì aspro bello sento in ogni parte. *E altrove:* Quando quell' aspro bello D' Affrica quel Scipion recò in tal guisa. *Franc. Barb.* 14. 2. E mostrou dubbio, dov' è vinto il bello. *Malm.* 9. 1. La Guerra, che in latino è detta bello.

BELLO. *Add. Ben proporzionato, Che ha ogni sua parte la debita corrispondenza.* Lat. *pulcher, formosus*. Gr. καλός. *Dant. Inf.* 1. E donna mi chiamò cortese, e bella. *E Purg.* 27. Ell' è de' suoi begli occhi veder vaga. *E Conv.* 61. Quella cosa dice l' uomo essere bella, cui le parti debitamente rispondono. *Petr. son.* 4. Onde sì bella donna al mondo nacque. *E* 9. In me movendo de' begli occhi i rai, Cria d' amor pensieri ec. *E* 61. E voglio anzi un sepolcro bello, e bianco, Che 'l vostro nome a mio danno si scriva. *Nov. ant.* 2. 1. A questo signore fu presentato delle parti di Spagna un nobil destriere di gran podere, e di bella guisa. *E nov.* 61. 4. Si incominciaro a vantare ec. chi di bello castello, chi di bello astore, chi di bella ventura, e 'l cavaliere non si potè tenere, che non si vantasse, che avea così bella dama. *Bocc. Introd.* 29. Savia ciascuna, e di sangue nobile, e bella di forma. *E* 54. Li giovani insieme colle belle donne ragionando dilettevoli cose. *E nov.* 15. 6. Tutto postosi mente, e parendoli essere un bel fante della persona, s' avvisò ec. *E nov.* 52. 7. Lavati quattro bicchieri belli, e nuovi ec. diligentemente diè bere a Mess. Geri, ed ai compagni. *E Amet.* 15. E di tortole ho preso una nidata Le più belle del mondo piccoline. *E* 52. Dafne sempre portante le verdi foglie, era tenuta bella. *G. V.* 9. 65. 3. Filippo ec. per disdetto della sua, che l' amava molto, la si ritolse per buona, e per bella [*cioè: senza magagna, e difetto*]. *Bern. Orl.* 1. 6. 68. La gente è tanto bella, egregia, e magna, Che, far non se ne può descrizione.

§. I. *E dicesi per un certo modo di cattar benevolenza.* *Pass.* 42. Porgimi la mano tua, bel maestro. *Nov. ant.* 80. 1. Be' signori, i Greci n' hanno fatta grande onta. *Tes. Br.* 1. 1. Lo darò io a te, bel dolce amico, che tu ne se' ben degno secondo lo mio giudicamento. *Teseid.* 3. 63. E ringraziollo del proferto onore, E poi gli disse: bell' amico, quando ec. *E* 5. 36. O bell' amico, fora da lodare.

§. II. *Per bene in assetto, Ordinato, Bene in ordine.* Lat. *bene instructus, promptus*. Gr. εὔτακτος. *Bocc. nov.* 17. 34. Prestamente congregò una bella, e grande, e poderosa oste ec. furono Costantino suo figliuolo, e Manovello suo nipote, con bella, e con gran gente. *G. V.* 10 157. 2. E trovarsi i Fiorentini da cento in arme a cavallo coverti, molto bella gente.

§. III. *Per Vago, Grazioso, Acconcio.* Lat. *venustus, egregius*. Gr. καλός. *Bocc. nov.* 12. 13. Costumato, piacevole, e di bella maniera ec. udendo il suo parlare bello, e ordinato. *E nov.* 50. 15. Ecco belle cose, ecco sante, e buone donne, che costei dee essere. *E nov.* 67. 2. Là dove egli assai di be' costumi, e di buone cose avea apprese. *Dant. Inf.* 1. Lo bello stile, che m' ha fatto onore. *E Purg.* 8. Nullo bel salutar tra noi si tacque. *Petr. canz.* 5. 5. Fur mai cagion sì belle, o sì leggiadre.

§. IV. *Per Sontuoso, Lauto.* Lat. *lautus, opipare apparatus, sumptuosus*. *Bocc. nov.* 17. 15. Fece una sera, per modo di solenne festa, una bella cena. *E nov.* 79. 26. Cominciógli a dare le più belle cene, e i più begli desinari del mondo.

§. V. *Per Grande.* Lat. *ingens*. Gr. μέγας. *Bocc. nov.* 72. 16. Per bella paura, entrò col monto, e colle castagne calde, si rappattumò con lui. *Cron. Morell.* 330. E più, che il Siepe, per bella paura ec. gettò le bandiere del Comune in terra giù ne' fossi.

§. VI. *Per Frizzante, Acuto.* Lat. *argutus*. *Bocc. nov.* 5. 2. Mi piace noi essere entrati a dimostrare colle novelle, quanta sia la forza delle belle, e pronte risposte. *Nov. ant. pr.* Facciamo qui memoria ec. di belli risponsi, e di belle valentie.

§. VII. *Dicesi anche Di bel dì, o Di bel mezzo dì, e simili, posti avverbialmente, e vagliono Nel colmo del mezzo dì ec.* Lat. *in ipso meridie*. *Sen. Pist.* Noi abbiamo paura di bel dìe, siccome i fanciulli dottano le tenebre. *Lucan.* Pompeo pensò di partirsi, e non furtivamente, anzi di bel mezzo dì. *Fir. As.* 264. E preso ad un tratto partito della vergogna, di bella mezza notte itosene al letto della padrona ec. *Sen. ben. Varch.* 5. 6. Se avesse un Re, il quale di bel mezzo giorno non vedeva lume, a' segreti della natura ricever voluto. *Serd. stor. Ind.* 14. 569. Di bella mezza notte ec. lo menarono nel principal tempio di Maometto.

§. VIII. *Trovasi anche Un bel mattino, e vale Una giornata chiara; e talora vale semplicemente Una mattina.* *Teseid.* 3. 10. Un bel mattin, ch' ella si fu levata. *E* 4. 89. Un bel mattin nel venir degli albori.

§. IX. *Per Piacevole, Buono.* Lat. *jucundus*. Gr. ἡδύς. *Bocc. nov.* 79. 5. Cominciò ad aver di lui il più bel tempo del mondo. *Dant. Par.* 15. A così riposato, a così bello Viver di cittadini. *Bern. Orl.* 3. 7. 3. Voi preti, che vi date così bello Tempo, guardate di non v' ingannare.

§. X. *Talora aggiunge forza, e espressione.* *Bocc. nov.* 19. 3. Per belle scritte di lor mano s' obbligarono l' uno all' altro ec. *E nov.* 80. 20. Le portò cinquecento be' fiorini d' oro. *Cas. rim. burl.* Quando alcun punto v' attizza, Voi v' adirate, come un bel soldato.

§. XI. *E per Ironia: Io ho la tal cosa bella, vale Io non l' ho.* *Fir. Trin.* Io ho i cientoli belli.

§. XII. *Bell' e fatto, e simili, dicesi Delle cose subito, che ell' hanno ricevuta la lor perfezione, che ella son finite.* Lat. *absolutus, perfectus*. *Bocc. nov.* 73. 7. E sappi, che chi facesse le macini bell' e fatte, legate in anella, prima ch' elle si forassero ec. *Fr. Giord. Pred. S.* I Signori del mondo gli truovano bell' e fatti. *Malm.* 3. 14. Ha bell' e ritto quivi il suo scrittojo, Sicchè lo trova presto ec.

§. XIII. *Far bella la piazza, la festa, la contrada, e simili, dicesi quando con che che sia, per lo più impropriе, si dà materia di discorso, o di far correre il popolo.* *Bern. Orl.* 3. 3. 23. Ad Orrilo rivolto il va affrontare, Un' altra volta fan bella la piazza.

§. XIV. *Diciamo Andare alle belle; e vale andare a' versi, Compiacere, Abbellare.* Lat. *obsequi, obsecundare*. Gr. ἀνδάνειν θυμῷ. *Gell. Sport.* E massimamente di quelle, che non vogliono ir loro alle belle, come fo io

§. XV. *Fare il bello, vale Pavoneggiarsi, e Far mostra di se, onde Fare il bello la piazza, e simili, dicesi di chi ciò fa in luoghi pubblici.* Lat. *se ostentare*. Gr. καλλωπίζεσθαι.

§. XVI. *Farsi bello di checchè sia, dicesi del Far mostra delle cose sue, e anche dell' Attribuire a se l' altrui laudevoli opere.* Lat. *sibi arrogare*. Gr. ἀντιποιεῖν ἑαυτῷ τιμήν. *Tac. Dav. ann.* 2. 44. Pe' li costui consigli s' è fatto ogni bene, e non di quell' animale d' Arminio, che se ne fa bello. *E* 3. 73. Ma se e' vogliono far belli se dello sgridare i vizj, e muover odj, per addossarli a me ec. *E* 6. 133. E della cosa

apparata, per trovata, fattisi belli ec. *E vit. Agr.* 394. Nè Agricola si fe mai bello de' fatti d'altri. *Bern. Orl.* 2. 22. 1. Ma quel, che ruba la riputazione, E dell' altrui fatiche se fa bello.

§. XVII. *Dicesi in proverb. Non è bello quel che è bello, ma quel che piace: il significato è chiaro. Fir. Trin.* 1. 2. Non è bello quel che è bello, ma quel che piace.

BELLO. *Avverb. Graziosamente, Ornatamente.* Lat. *pulchre.* Gr. καλῶς. *Tes. Br.* 8. 34. Cesare parlò bello, e assettatamente, udenti noi, della vita, e della morte. *Libr. Dicer.* Cesare ha parlato bello, e acconciamente della vita, e della morte.

BELLOCCIO. *Dicesi di cosa bella, e grande.* Lat. *formosus.* Gr. ὡραῖος. *Lasc. Spir* 4. 1. Ma che cosa è che non faccia una fanciulla innamorata! ah com' ella è ora frescoccia, e belloccia in qual letto! *Fir. rim.* 4. 226. Deh guata là come l' è belloccia oggi questa Tonia!

BELLONE. *Accrescit. di bello. Cecch. Stiav.* 4. 5. Ha in casa una fanciulla Di questa stiava, ant' alta, bellona. *Car. lett.* 2. 137. Per Dio non vidi mai uomini più belloni, nè più rugiadosi di questi.

† BELLORE. *Beltà, bellezza.* Lat. *pulcritudo.* Gr. κάλλος. *Nov. ant.* 13. 1. Lo Re si maravigliò molto, dicendo, che cosa tirannica è bellore di donna. *Rim. ant. P. N. Mess. Jac. Mort. di Pis.* Poi tanta conoscenza È compimento di tutto bellore. *Rim. ant. M. Cin.* Agli atti, e i bei sembianti, in cui traspare Ciò, che si scorge in voi con gran bellore.

BELLOSO. *V. A. Add. Bello. Fr. Jac. T.* 6. 40. 8. Venitene, o pulzelle mia bellose, Che adanerete il grembo pien di rose.

BELLUCCIO. *Dim. e vezzeggiat. di bello.* Lat. *pulchellulus, formosulus.* Gr. καλλίσκος. *Red. Ditir.* 40. Ariannuccia, Vaguccia, Belluccia, Cantami un poco, e ricantami tu Sulla mandola la cuccurucù.

BELLUMORE. *Dicesi d' uomo allegro, e faceto. Malm.* 1. 58. E perchè questo è il Re de' bellumori, ec.

§. *Dicesi altresì per Bravo, sgherro.*

BELO. *Coll' E larga, L' atto del belare.* Lat. *balatus.* Gr. βληχή. *Lor. Med. stanz.* Non si sentiva il doloroso belo Della madre, che perde il caro agnello. *Lod. Mart. rim.* Venirmi attorno, e lasciar prati, e fonti, E pianger meco in angosciosi beli [*parla del gregge*].

§. *Per Pianto, Malm.* 7. 93. E giunto in casa ringraziando il cielo Entra in sala, e di posta fa un belo.

BELONE. *Colui, che bela, e piange.* Lat. *plorabundus.* Gr. κλαυθμώδης.

BELTÀ, BELTADE, *e* BELTATE. *Bellezza.* Lat. *pulcritudo.* Gr. κάλλος. *Bocc. nov.* 18. 29. Di che voi tutta giuliva viverete, e più dalla vostra beltà vi dilettarete. *Petr. canz.* 6. 8. Quanta vede virtù, quanta beltade Chi gli occhi mira. *E son.* 121. Fu per somma beltà vil voglia spenta.

BELVA. *Bestia, Animal bruto.* Lat. *bellua.* Gr. θήρ. *Dant. Purg.* 14. Poscia gli ancide, come antica belva.

† BELVEDERE. *T. di Marineria. Parte superiore, e più alta dell' albero di mezzano.* Stratico.

† BELZUAR, *e secondo i moderni Naturalisti* BEZOAR, *o* PISOLITO. *Calce carbonatica pisolitica: varietà alla quale si è dato questo nome, perchè composta di concrezioni sferoidali del volume de' piselli, formate di strati concentrici assai distinti, che hanno quasi sempre nel centro un granello di sabbia, e sono diverse dalle noliti, perchè queste sono compatte, e l' altre no. Il colore di queste concrezioni è bianco giallastro. Buon. Fier.* 1. 2. 3. Avvertasi alla belzuar: la fucina De' fonditori ne producon molta.

† BELZUINO. *Lo stesso, che* BELGIUINO.

BEMBÈ. *Particella tronca così da Bene bene; e vale lo stesso, ma per lo più ironicamente.* Lat. *scilicet.* Gr. δῆτα. *Capr. Bott.* 1. Bembè tu non temi la croce, tu non avrai il fistolo, com' io pensava. *Libr. son.* 40. Cacasego bembè tu hai studiato. *Ambr. Cof.* 2. 3. Bembè io non me ne Maraviglio niente.

† BENACCIA, CASTELLATA, MASTELLO. *T. di Agricoltura. Vaso di legno, o sia tina, ove pigiansi le uve. V. Tino.* Gagliardo.

(*) BENACCIONE. *Accrescit. di bene. Red. lett.* 1. 196. Dal male così lungo dell' anno passato, ne ho ritratto un bene, che veramente è un benaccione da dargli dell' eccellenza.

BENACCONCIAMENTE. *Avverb. Con bello, e acconcio modo.* Lat. *recte, concinne.* Gr. ὀρθῶς. *Libr. Amor.* Non sai benacconciamente governare li freni di quel cavallo.

(*) BENAFFETTO. *Add. Affezionato.* Lat. *benevolus.* Gr. εὔνοος. *Salvin. pros. Tos.* 1. 561. Uno degli strumenti politici possenti a tener benaffetti gli animi de' vinti, fu l' accomunare con essi la lingua de' vincitori. *Pros. Fior.* 3. 187. La grazia delle molte amicizie ec. avendo le sue radici nel merito, e nel proceder di colui, a cui molti amici vivono benaffetti, seppe egli per laudabilissimo modo usare.

BENAGUROSAMENTE. *Avverb. Con buono augurio.* Lat. *feliciter, prospere.* Gr. δεξιῶς. *Liv. M.* Si potrebbe benagurosamente trattare.

(*) BENALLEVATO. *Add. Allevato con agio, Allevato con buon costume. Salvin. pros. Tosc.* 1. 212. Questo uno è un giovane, e rigoglioso signore, ricco benallevato, che non vuole esser fatto fare dai grammatici.

BENANDATA. *Mancia, che si dà nel partirsi dall' osteria al garzon dell' oste, quasi che per essa si porghi il ben andare, e al vetturino, che conduce.* Lat. *praemium, Plin.* Gr. γέρας. *Matt. Franz. rim. burl.* 1. 138. Far conti, pagar osti, e benandata. *Ar. Fur.* 28. 58. Avendo alcun' danari ec. Ch' avanzato m' avea de' miei salarj, E delle benandate di molti osti.

BENAVVENTURANZA. *Buona ventura, Prosperità, Felicità.* Lat. *felicitas, res secundae.* Gr. εὐτυχία. *Amm. ant.* 18. 3. 8. Colui, lo quale la benavventuranza fece amico, la sciagura farà nimico. *E* 29. 1. 3. La quale con segreti graffi di coscienza lo squarcia, e l' altrui benavventuranza fa essere tormento suo. *E* 29. 2. 11. Niuna benavventuranza è sì ammodata, che i maligni denti d' invidia possa schifare. *Albert.* 49. La invidia è dolore della benavventuranza altrui.

BENAVVENTURATAMENTE. *Avverb. Con buona ventura, Prosperamente.* Lat. *prospere.* Gr. εὐτυχῶς, ἀγαθῇ τύχῃ. *Petr. uom. ill.* Fece molte battaglie co' Cartaginesi benavventuratamente. *Com. Par.* 6. E trentuno anno lo imperio benavventuratamente tenne. *Ovid. rem. am.* Benavventuratamente amando, arde, e rallegrisi. *Albert.* 33. Fu domandato, come l' uomo potesse fare, che non avesse invidiosi; rispose: se nulla delle grandi cose avrai, e se niuna cosa benavventuratamente farai.

* BENAVVENTURATISSIMO. *Add. Superl. di Benavventurato.* Dant. Vulg. el.

BENAVVENTURATO. *Add. Di buona ventura, Felice.* Lat. *felix, fortunatus.* Gr. εὐτυχής. *Bocc. lett. M. Pin. Ross.* Oh quanto mi è la vostra benavventurata tornata, cara! *Amm. ant.* 37. 2. 6. Benavventurato non sarà godioso, nè malavventurato sarà tristo. *Vit. Plut.* Non è certa giusta cosa ec. che il malvagio sia benavventurato. *Libr. cur. malatt.* Importa molto, che il medico sia benavventurato.

BENAVVENTUROSAMENTE. *Avverb. Avventuratamente.* Lat. *prospere, feliciter.* Gr. εὐτυχῶς. *Bocc.*

nov. 28. 12. Benavventurosamente visitò la bella donna. *E nov.* 54. 11. Andiamo adunque, e benavventurosamente assagliam la nave. *G. V.* 8. 52. 3. Ebbono i Fiorentini gran vittoria in ogni loro oste, e cavalcata, che feciono benavventurosamente.

BENAVVENTUROSO. *Add. Benavventurato.* Lat. *felix, fortunatus.* Gr. εὐτυχής. *G. V.* 2. 6. 1. Belisario sopraddetto fu uomo di gran senno, e prodezza, e benavventuroso in guerra. *E* 5. 35. 5. Per le quali tra sì grandi, e benavventurose vittorie, molto sormontò il Re di Francia. *Amm. ant.* 29. 2. 4. Alli benavventurosi avanzamenti, sanza niuno dubbio, sempre è prossimana la 'nvidia.

BEN BENE. *Avverb. replicato, Che vale, Interamente, Affatto affatto, Del tutto.* Lat. *omnino, prorsus.* Gr. πάντη. *Bocc. g.* 7. *p.* 2. Nè ancora spuntavano li raggi del sole ben bene, quando tutti entrarono in cammino. *Filoc.* Per la servata onestà sono contenta, che la mia età sia stata casta, alla quale ancora ben bene si fatta cosa non si convenia. *Teseid.* 5. Ma non gli parve via ben ben sicura, Però non se ne mise in avventura. *Malm.* 1. 32. Ben ben lo squadra, e dice: egli è pur desso. *E* 4. 29. Che se fame gli caccia, e son poi tanti Da battersi ben ben seco in un forno.

BENCHÈ. *Avverb. Ancorchè, Quantunque; ama per lo più dopo di se il soggiuntivo.* Lat. *quamquam, etiamsi.* Gr. εἰ καί. *Dant. Par.* 2. Benchè nel quanto tanto non si stenda La vista più lontana. *But. Inf.* 1. Ed è da notare qui, che benchè dica: Laddove terminava quella valle ec. non si de' intendere, che la via manca de' vizj sempre termini a questo calle delle virtù. *Petr. canz.* 4. 4. Della dolce, ed acerba mia nemica È bisogno, ch' io dica, Benchè sia tal, che ogni parlare avanzi. *Buon. rim.* 26. Nè schivar, benchè bassi, i merti nostri.

** §. I. *Colla corrispondenza di Ma. Dial. S. Greg. Vit.* 342. Il corpo nostro quando sarà alzato in quella immortale gloria, benchè 'l sia suttile, ma per potenza divina sarà impalpabile.

§. II. *Trovasi alcuna volta coll' indicativo. Bocc. nov.* 20. 15. Benchè a me non parve mai, che voi giudice fosse. *Petr. c.* 11. E vidi il tempo rimaner tal piede De' vostri nomi, ch' io gli ebbi per nulla, Benchè la gente ciò non sa, nè crede.

§. III. *Leggesi negli antichi, per isfuggir lo 'ncontro delle vocali,* BENCHED, *e anche talora trovasi* BENECHÈ. *Nov. ant.* 109. 1. Ed ella disse: Signor mio, benched io sia giovane, se credera mi vorrai, io vi farei il maggior signore del mondo. *Amet.* Egli, benechè mutasse abito, coperti sotto ingannevole uso li costumi ritenne del padre. *Stor. Pist.* 56. Lo Re vi mandò messer Piero suo fratello benechè fosse molto giovane. *But. Inf.* 25. 2. Benechè sempre sieno abituati a furare, e sempre lo desiderino, pur alcun tempo stanno, che non furano.

** §. IV. *In forza di SE, ragguagliando una cosa con un' altra. Vit. S. Girol.* 64. E benchè Giovanni non gustasse vino in alcun modo; Girolamo di ogni carne e pesce s' astenne dal mangiare.

** §. V. *E non espresso. Vit. SS. Pad.* 1. 121. Credo che sia sua volontà [*di Dio*], che io venga, e che indegno riceva questo Sacerdozio [*cioè*, Benchè indegno ec.]

** §. VI. *E talvolta si usa per Giacchè.* Lat. *quandoquidem. Bocc. g.* 7. *n.* 10. E partendosi Tingoccio da lui, Meneccio ec. disse: Benchè mi ricorda, o Tingoccio, della comare, con la quale tu giacevi quando eri di qua, che pena t' è di là data! (*cioè: Giacchè, Posciachè mi ricorda ec.*)

BEN CONDIZIONATO. *Vale bene in ordine, ben tenuto, ben acconcio.* Lat. *bene curatus.* Gr. εὖ κεκομισμένος. *Alleg.* 24. O s' è possibil non adoperato Rimandamelo ben condizionato.

(*) BENCREATO. *Add. Accostumato, Educato nel buon costume.* Lat. *bene moratus.* Gr. πεπαιδευμένος. *Salvin. disc.* 2. 93. Con ciò si dimostra, essere quella buona madre, e nutrice di bencreati uomini, e costumati.

BENDA. *Striscia, o Fascia, che s' avvolge al capo.* Lat. *vitta, taenia.* Gr. ταινία, διάδημα. *Bocc. nov.* 93. 12. Corse verso lui, e presolo per la benda, la quale in capo avea, disse. *E nov.* 99. 38. E alla testa, alla lor guisa, una delle sue lunghissime bende gli fece ravvolgere. *Libr. dicer.* Il quale per retaggio lasceremo a' nostri figliuoli, infino che la nostra cittade la nerissima benda laverae con sangue dalli nimichevoli popoli.

§. I. *Si dice anche Benda quella, che cuopre gli occhi.*

§. II. *Per li veli, o drappi, che le donne portano in capo, come altri ornamenti simili.* Lat. *mulierum velamina.* Gr. ταινία, καλύπτρα. *Petr. canz.* 5. 8. Che non pur sotto bende Alberga amore. *E Frott.* Deh che sia maledetto chi t' attende, E spera in trecce, e 'n bende. *Dant. Purg.* 8. Poscia che trasmutò le bianche bende. *E* 24. Femmina è nata, e non porta ancor benda. *E Par.* 3. E così le fu tolta Di capo l' ombra delle sacre bende [*qui vale il velo delle monache*].

BENDARE. *Da benda. Coprir gli occhi con benda.* Lat. *obnubere.* Gr. ἀκαλύπτειν. *Vit. S. Ant.* I ladroni gli bendarono gli occhi strettamente. *E Guar. Past. fid.* 3. 2. Alfin sete venute; e che pensate Di non far altro, che bendarmi gli occhi!

§. *E per metaf. Tass. Ger.* 2. 70. Ma, s' animosità gli occhi non benda, Nè il lume oscura in te della ragione, Scorgerai ec.

BENDATO. *Add. da Bendare.* Lat. *velatus, velatis oculis.* Gr. κεκαλυμμένοις ὄμμασιν. *Guitt. lett.* 14. 41. Isbendate oramai, isbendate vostro bendato viso, voi e vol rendete. *Guar. Past. fid.* 3. 2. Or sì, che si può dire, Ch' amor è cieco, ed ha bendati gli occhi.

§. *E per metaf. Guitt. lett.* 16. Onta n' aggia la mia bendata mente.

BENDATURA. *Acconciatura di benda.* Lat. *vittarum ornatus.* Gr. κόσμος γυναικεῖος. *Pist. S. Gir.* Hanno alcuna volta i loro vestimenti vili, e la loro bendatura non è bene composta. *Libr. Simil.* Grande, e lunga si è nelle donne la occupazione della bendatura della testa.

BENDELLA. *Dim. di Benda. Libr. cur. malatt.* Cogli la ruta, e fattone un fascettino, legalo con una bendella rossa.

BENDERELLA. *Dim. di Benda. Vit. SS. Pad.* 2. 352. Vidi presso a me una sottile, e molto bella benderella.

BENDONE. *Benda, o Striscia, che pende da mitria, cuffie, o simili portature di testa.* Lat. *infula.* Gr. ταινία. *Franc. Sacch. nov.* 2. Cominciò a fare molte scherne di lui, e a tirargli il bendone della cuffia. *E nov.* 144. Cerca in quella mia bisaccia, e dammi una cuffia di seta, che v' è, e io me la metterò dentro alla parte di sotto, e lascierò un poco di bendone di fuori. *Morg.* 1. 109. E mettergli una mitera a bendoni.

BENDUCCIO. *Piccola striscia di panno lino, che si tiene appiccata alla spalla, o cintola a' bambini per soffiarsi con esso il naso.* Lat. *linteolum puerorum naribus emungendis. Franc. Sacch. Op. div.* 112. E 'l fanciullo con uno benduccio gli asciugasse un poco il sudore. *Burch.* 1. 25. Si cava molta colla de' benducci Per risaldare le spiagge d' Oriente. *Lor. Med. canz.* 1. Col benduccio in sulla spalla, Tuttavia in zazzera, e in petto.

† BENE. *Quello, che si desidera in quanto è conveniente alla natura umana, e che posseduto reca tranquillità all' animo; e quello, che per se stesso si debbe eleggere in quanto è utile all' umano consorzio, e voluto da Dio.* Lat. *bonum*. Gr. ἀγαθόν, τ' ἀγαθόν. *S. Agost. C. D.* Il fine del bene è chiamato quello, al quale, quando l' uomo giugne, è beato. *Dant. Inf.* 1. Ma per trattar del ben, ch' io vi trovai, Dirò ec. *E* 2. Ch' hanno perduto il ben dello 'ntelletto. *E* 6. Che vuol quanto la cosa è più perfetta, Più senta il bene, e così la doglienza. *E Purg.* 17. Ma quando al mal si torce, o con più cure, O con men, che non dee, corre nel bene. *E appresso:* Altro bene è, che non fa l' uom felice; Non è felicità, non è la buona Essenza d' ogni ben frutto, e radice. *Bocc. Introd.* 52. Per lo quale di bene in meglio procedendo la nostra compagnia ec. viva, e duri. *E Amet.* 28. Non sappiendo, come essere si possa vero, che egli vegga tanto di bene, quanto vede. *Zibald. Andr.* 144. Divenne fertile, e fruttifera tutta Calidonia, e poi produsse copia d' ogni bene. *G. V.* 1. 1. 2. Le avversitadi sostengano ec. a bene, e stato della nostra Repubblica. *Bocc. nov.* 50. 11. E molto bene ne può nascere, e seguire.

§. I. *Per Opere buone*. Lat. *bonum opus*. Gr. ἔργα ἀγαθά. *Dant. Par.* 4. Io vo' saper, se l' uom può soddisfarvi A' voti manchi sì con altri beni, Ch' alla vostra stadera non sien parvi. *Amet.* 96. Spera in noi, e fa bene.

§. II. *Per Ricchezze, Facoltà, Possessioni*. Lat. *bona, facultates*. Gr. τὰ ὄντα. *Dant. Inf.* 7. De' ben, che son commessi alla fortuna. *G. V.* 9. 156. 1. Juda Scariot era camarlingo, e spenditore de' beni, loro dati per Dio. *Bocc. nov.* 16. 38. Il quale lui in tutti i suoi beni, ed in ogni suo onore rimesso avava. *E nov.* 17. 46. Ma presa grandissima parte de' beni, che quivi eran d' Osbech. *Cas. lett.* Ho ottenuto il mandato in Rota contro di lui, e de' suoi beni.

§. III. *Beni stabili, Beni immobili; diconsi di tutti quegli Effetti, che non posson mutarsi di luogo, come case, poderi, e simili*. Lat. *bona immobilia*. Gr. τὰ ἀκίνητα. *Bocc. nov.* 13. 4. E a loro, siccome a legittimi suoi eredi, ogni suo bene, e mobile, e stabile lasciò.

§. IV. *E Beni mobili, di Quegli, che fissi non sono, e muttar si possono, come masserizie, contanti*. Lat. *bona mobilia*. Gr. τὰ κινητά. *Bocc. nov.* 13. 4. E a loro, siccome a leggittimi suoi eredi, ogni suo bene, e mobile, e stabile lasciò.

† §. V. *Bene, Been, ed anche Ben. T. Botanico. Albero indiano, che produce un frutto, o seme simile alla nocciuola, da cui si cava olio per servizio della medicina, e de' profumieri, e chiamasi Olio di bene. Ricett. Fior.* 97. Gli olj si cavano ec. de' frutti, come delle mandorle dolci, ed amare de' pinocchi, de' pistacchi, del bene, delle noci, ec.

§. VI. *Essere bene di alcuno, vale Esserli a grado, e in grazia. Stor. Pist.* 13. Egli era molto bene del Papa, e 'l Papa si teneva molto al suo consiglio.

§. VII. *Far del bene, vale Cavarne profitto, Averne vantaggio. Tac. Dav. ann.* 13. 173. Costui benchè scrivesse, i barbari non si guardare, ed esservi da far del bene, gli fu comandato non uscisse, e aspettasse più gente.

§. VIII. *Far del bene altrui, vale Beneficarlo*. Lat. *beneficiis afficere*. Gr. εὐεργετεῖν. *Seg. Fior. As.* 3. Il mio tacere Nasce non già, perch' io non sappia appunto Quanto ben fatto m' hai, quanto piacere.

§. IX. *Fare del ben bellezza, vale Far bene assai; ma in oggi si dice per lo più per ironia. Lor. Med. canz.* 13. 5. Non è ignuno, che non possi, Chi vuol far del ben bellezza.

§. X. *Aver bene, vale Aver quiete, pace, ec. Bocc. nov.* 65. 34. Che non gli trarrebbe del capo tutto 'l mondo, che per altro, che per male vi si venisse, e non avrei ben con lui di quest' anno.

§. XI. *Voler bene, vale Portare affezione, Amare*. Lat. *benevolentia prosequi*. Gr. εὐνοεῖν. *Bocc. nov.* 19. 53. Tanto è 'l bene, e l' amore, che 'l marito, e l' amico le porta, che ec. *E nov.* 67. 7. Deh dillomi, per quanto ben tu mi vuogli. *E nov.* 79. 22. E dicovi ancora così, che se altro non mi vi facesse voler bene, sì vi vo' bene perchè veggio ec.

§. XII. *Pigliar per bene, vale In buona parte*. Lat. *aequi, bonique facere*. Gr. ἀγαθοποιεῖν. *Vit. Plut.* E Cato pigliò per bene la cortesia della gente.

** §. XIII. *Fare per bene. Vale Fare con buon fine. Pass.* 225. Senza il male, dicendo ec. l' faci per bene, e a buona intenzione.

** §. XIV. *Per lo ben di me. Spezie di giuramento. Cecch. Stiav.* 5. 1. Ma deh! per lo ben di me, eccolo qua: ventura!

** §. XV. *Ben essere. A guisa di Sust. Bergh. Arm. Fam.* 21. Consistendo il ben essere, e perfetto stato de' Regni e delle Città nel buon governo ec. *Segn. Pent.* 5. Son cinque i segni ec. 1. Voler l' esser dell' amico; 2. Volerne il ben essere; 3. Non sol volerne il ben essere, ma procurarglielo.

** §. XVI. *Bene avviene. Modo di dire, corrispondente ad Egli è assai, Può bastare, e simili*. Lat. *praeclare agitur. Nov. ant.* 67. Bene avviene al tuo successore, s' elli libera se medesimo.

** §. XVII. *Avere per bene. Ricevere in luogo di favore. Pec. g.* 25. n. 2. Il Principe ebbe molto per bene così onorato servigio ec.

** §. XVIII. *Vale anche, Ricevere in buona parte*. Lat. *boni consulere. Caval. Disc. spir.* 55. Iddio a questi cotali mostrerà, come ha per bene la loro ambizione.

** §. XIX. *Ritornar bene. Tornar in conto. Dial. S. Greg.* 3. 37. Empitemi quest' otro, e a voi ritornerà bene.

§. XX. *Di bene in diritto. V.* BUONO. *Add.* §. XXVII.

† §. XXI. *Bene, dicesi per espressione d' affetto a persona teneramente amata*. Lat. *lux mea, vita mea, meus ocellus, animae dimidium. Bocc. canz.* 7. 1. O caro bene, o solo mio riposo. *E* 7. 3. Dimmel caro mio bene, anima mia. *N. S.*

BENE. *Avverb. ha molti de' significati, che ha Bene nome*. Lat. *bene*. Gr. καλῶς. *Bocc. nov.* 7. 8. E vennegli sì ben fatto, che avanti l' ora di mangiare, pervenne ec. *E nov.* 50. 10. E certo io starei bene, se tu alla moglie d' Ercolano mi volessi agguagliare. *E g.* 6 *p.* 5. Frate, bene starebbono, s' elle s' indugiasser tanto. *Dant. Inf.* 1. Io non so ben ridir, com' io v' entrai. *G. V.* 10. 1. 3. Bella gente, e nobile, e bene a cavallo in arme, e in arnese, che ben millecinquecento some ec. aveano. *M. V.* 6. 56. Nel quale si trovarono duemilacinquecento barbute ben montate, e bene in arme ec.

§. I. *Bene talora vale Acconciamente. Bocc. nov.* 1. 15. Io acconcerò i fatti vostri, e i miei in maniera, che starà bene. *E num.* 17. Il santo uomo disse, che molto gli piacea, e ch' egli dicea bene.

** §. II. *Per Cosa utile, Ciò che torna in conto. Franc. Sacch. nov.* 156. Il Maestro Gabbadeo, udito l' amico suo, gli disse; Io veggo certo, che tu mi di' il mio bene, e quello che sarebbe l' onor mio.

§. III. *Per Abbondantemente, Comodamente. Ovid. Pist.* E domandò, come tu stai, e se tu dormi bene, e se tu prendi il cibo.

§. IV. *Per Lautamente, Del buono, e specialmente*

aggiunto a' verbi Mangiare, e Bere. Bocc. nov. 24. 10. Seco sempre arrecando, a ben da mangiare a ben da bere.

§. V. *Bene vale Via su. Lat. eja. Fir. Trin.* 2. 2. Orsù dunque la mia Purella, di' su, alto, bene, escina.

§. VI. *Talvolta vale Bensì, Però, Benchè, e simili. Libr. Amor.* 13. Ben sia egli adornato di prodezza senza fine. *Cas. lett.* Ben prego V. Eccellenza ec. che si disponga d' ajutar quelli nostri affari.

§. VII. *In proverb. diciamo Bene bene, e la mattina era morto; e dicesi di Cose, che paja bene incamminato, ma riesca a pessimo fine.*

§. VIII. *Diciamo Ben guarito, Ben venuto, Ben tornato, Ben trovato: modo di rallegrarsi con alcuno, che abbia posto ad effetto alcuna delle suddette cose. Lat. sospitem, salvum advenisse gaudere. Bocc. nov.* 15. 8. Disse: o Andreuccio mio tu sii il ben venuto: esso rispose: Madonna, voi siate la ben trovata. *Morg.* 18. 114. Disse Morgante: tu sii 'l ben venuto.

** §. IX. *Per Molto. Vit. S. Franc.* 213. E 'l compagno seguitandolo a piede, ch' era ancora bene stanco, sì gli venne in cuore ec.

** §. X. *Vale anche pazientemente, Con amore, Con rassegnazione. Caval. Med. cuor.* 147. E questo avviene alquanti molti, che certe cose patiscono assai bene, e alcune altre per nullo modo del mondo si sanno acconciare a patire. Ma la perfetta pazienza ben porta la correzione di Dio. *E sotto:* E però che tutte le predette pene sono buone, la Scrittura Santa molto beatifica chi bene le pata. *E* 148. La fortezza dell' uomo, che ancor nel letto si mostra a ben portar l' infermità. *E* 111. Pognamo, che la tribolazione venga da uomo, la dobbiamo ben portare, pensando che Dio la permetta.

** §. XI. *Bene per Sicuramente, senza pericolo. Cecch. Assiuol.* 3. 3. [*parla di lettere*] Le saranno ben date [*consegnate senza pericolo*].

BENE. *Particella riempitiva, che ben collocata accresce forza al favellare, significando talvolta Molto, Certamente, Maisì, In circa, Nondimeno, Ma, e simili. Bocc. nov.* 8. 8. Ma se vi piace, io ve ne insegnerò bene una. *E nov.* 11. 9. Egli è qua un malvagio uomo, che m' ha tagliata la borsa con ben cento fiorini d' oro. *E. n.* 10. Subitamente udito questo, ben dodici de' sergenti corsero là. *Petr. son.* 2. E punire in un dì ben mille offese. *E* 56. Dirai, s' io guardo, e giudico ben dritto. *Tac. Dav. ann.* 1. 9. Poco stavano a uccidere il Legato, cacciaron via bene i tribuni.

§. I. *Talvolta si mette nel principio del periodo avanti allo 'nterrogativo. Lat. bene. Gr.* καλῶς. *Bocc. nov.* 72. 8. Bene, Belcolore, de' mi tu far sempre mai morire a questo modo! *E nov.* 77. 18. La donna allora disse al suo amante: ben che dirai?

§. II. *Sì bene; modo di affermare; e vale Certamente, Bensì. Lat. etiam, ac, maxime. Bocc. nov.* 80. 18. Madonna, io non vi potrei servire di mille, ma di cinquecento fiorin d' oro sì bene. *E nov.* 85. 14. Disse Bruno: Darati egli il cuore di toccarla con un brieve, che io ti darò! disse Calandrino: sì bene.

** §. III. *Bene. È modo di risposta, approvando quel che ci è detto. Bocc. g.* 7. *n.* 1. Disse la donna a Gianni; Ora sputerai quando io il ti dirò. Disse Gianni: Bene. *E g.* 9. *n.* 7. Ancora da capo te ne consiglio, che oggi ti stea in casa ec. La donna disse; Bene io il farò.

** §. IV. *Bene. Part. Affermativo: Così è. Caval. Specc. cr.* 55. Ben lo feci, ma non fu gran male. *Gr. S. Girol.* 2. San Gregorio disse: bene, tosto sarà tale, che dirà, io credo, e sono battezzato; dunque sono io salvo. Bene è vero, se la vera credenza compie per opere.

† BENEDETTA, CARIOFILLATA, GAROFANATA. *Geum urbanum Lin. T. Botanica. Pianta che ha lo stelo alto da mezzo braccio sino a due braccia, diritto, debole, peloso; le foglie pennate, o lirate, quinate inferiormente; i fiori gialli, peduncolati, terminanti, coi i petali più corti del calice.* Gallizioli.

† §. I. *Benedetta sorta di lattovaro lenitivo, che nel commercio dicesi benedetta lassativa. Lat. benedicta laxativa. Gr.* χαλαστικὸν φάρμακον. *M. Aldobr.* Nella detta decozione mezz' oncia di benedetta distemperata con vino caldo.

† §. II. *Per saetta, folgore così chiamato, o per antifrasi, o per un tale cattivo augurio, ed avversione, che ha il volgo a nominare certe cose perniciose e brutte. Lat. fulmen. Gr.* κεραυνός. *Fag. rim.* Quando casca dal cielo una saetta. Or so perchè dal volgo dire io sento... È cascata colà una benedetta.

BENEDETTO. *Sust. Sorta di malattia, che sopravviene altrui all' improvviso, e 'l cava di sentimento, Malcaduco. Lat. morbus sacer. Gr.* ἱερὰ νόσος. *Buon. Tanc.* 3. 12. Se la darà quel benedetto a sorta ec. Mettetela un po 'n seno, Mon' Antonia, Questa barba, ch' io porto, di peònia, Che questa è buona per il mal caduco. A. Il mal caduco o' è quel benedetto! P. Sì, è.

§. *Benedetto dicono i medici a quel Medicamento purgante, che non suol far male. Volg. Mes.* Cominciamo da quei medicamenti purgativi, che sono chiamati benedetti, perchè la loro operazione è senza nocumento.

BENEDETTO. *Add. Che ha avuto benedizione, e merita d' averla; contrario di Maladetto. Lat. benedictus. Gr.* εὐλογημένος. *Bocc. nov.* 1. 31. Ma se pure avvenisse, che Iddio la vostra benedetta, e ben disposta anima chiamasse a se, piacciavegli, che 'l vostro corpo sia seppellito al nostro luogo! *E nov.* 60. 21. Perciò, figliuoli benedetti, qua v' appresserete. *Dant. Inf.* 2. Poscia chè tai tre donne benedette Curan di te. *Petr. son.* 32. Ma però che mi manca a fornir l' opra Alquanto della fila benedetta.

** §. I. *Usato, per dir cosa che ci dà noja. Dep. Decam.* 120. Queste benedette Indizioni, che nè loro, nè altri sa oggimai che si siano, o che s' importino.

** §. II. *Si usa per negare. Vesc. Fior.* 339. Vi tramessa sedici Vescovi alla fila, cominciando dall' imperio di Carlo Magno, che benedetto sia quell' uno che si riscontra (*cioè; che non ce n' è uno, che si riscontri*).

§. III. *Acqua benedetta, dicesi Quella, che benedetta colle dovute cerimonie si conserva all' entrar delle chiese, o altrove, acciocchè con essa i fedeli si aspergano. Lat. aqua lustralis. Gr.* ὕδωρ ἱερόν. *Bocc. Test.* 2. Il vaso di stagno da acqua benedetta.

§. IV. *Per Grandemente desiderato. Lat. expetitus. Malm.* 2. 15. Così pescando lungo la marina, Questo benedetto asino si prese.

BENEDICENTE. *Quegli, che loda, e dice bene di che che sia. Lat. benedicens. Gr.* εὐλογῶν. *G. V.* 12. 108. 10. Dio altissimo benedicenti, e lodanti.

BENEDICERE. *V. L. Benedire. Lat. benedicere. Gr.* εὐλογεῖν. *Vit. Crist.* Ma io non pensava, se non di benedicere Dio. *Maest.* 2. 54. Puote il prete nel tempo dello 'nterdetto benedicere la scarsella, e 'l bordone de' peregrini? *G. V.* 11. 12. 1. E a ciò fare, e benedicere la prima pietra fue il Vescovo di Firenze.

BENEDIRE. *Pregar ben da Dio alla cosa, che si benedice; il quale atto per lo più si fa alzando la mano, e movendola in segno di croce. Lat. benedicere. Gr.* εὐλογεῖν. *Bocc. nov.* 76. 10. Così si possono benedire le galle del gengiovo, come 'l pane, e il cacio. *Dant.*

Par. 24. Così benedicendomi cantando. *Petr. son.* 12. I' benedico il loco, il tempo, e l'ora. *Cas. lett.* 17. Le dette lettere di V. M. sono state lette da Sua Beatitudine con molta sua consolazione, e l'ha benedetta con la sua Serinissima progenie.

§. I. *Diciamo di cosa, che ci sia cara: Dio, o il Cielo ec. la benedica: e vale la prosperi, e la protegga.*

§. II. *In proverb. S. Pier la benedica, e il Ciel la benedica; e vale Sia come esser si vuole. Malm.* 1. 3. Se io dirò mal, il Ciel la benedica.

** §. III. *Terminazione dell' Imperativo. Cavalc. med. cuor.* 304. Benedì e loda Iddio, anima mia; perocchè ti corona in misericordia. *E* 306. Benedì e loda, anima mia, Dio, lo quale sana tutte le tue infermità.

** §. IV. *Benedire una cosa ad alcuno, vale Concedergliela di buon grado. Fr. Giord.* 61. Ciocch' elle [*le donne*] ne facessero, o di vestiti, e degli altri ornamenti, tutti gli benediceremmo loro.

** §. V. *Vale anche lodare. Cavalc. espos. simb.* 1. 208. Benedicano i secoli al nome di Dio nel secolo, e in secolo del secolo.

BENEDITORE. *Verb. masc. Che benedica.* Lat. *benedicens.* Gr. εὐλογητής. *Fr. Giord. Pred. R.* Soleva essere beneditore del prossimo, e delle sue opere.

BENEDITRICE. *Fem. di Beneditore.* Lat. *benedicens.* Gr. εὐλογητρία. *Tratt. gov. fam.* 47. Oratrice, ec. di Dio beneditrice, gloriosa Vergine Maria.

BENEDIZIONE. *L'Atto del benedire.* Lat. *benedictio.* Gr. εὐλογία. *Bocc. nov.* 1. 30. Gli fece l'assoluzione, e diedegli la sua benedizione. *E nov.* 60. 5. E perciò colla benedizion di Dio ec. verrete qui.

** §. I. *Per Regalo, Limosina. Vit. S. Eufrag.* 162. Pregò umilmente la badessa e l'altre più antiche, che dovessero ricevere da lei una piccola benedizione, cioè una rendita di venti libbre d'oro.

** §. II. *Nel senso di qub sopra intendi anche il seguente. Vit. S. Gir.* 5. Ed eglino pregarono San Girolamo, che prendesse la metà dell'olio che eglino aveano per benedizione: di che per niun modo egli nol volea ricevere [*Allegando questo passo il Vannetti vi sospetta un altro senso; cioè* Per segno di grazioso, ed amorevol congedo pare che questa voce sia nata. Anche nel Soldato di Plauto, un Santo nel congedarsi dice, *Benedicite*. Vedi il Carmeli].

§. II. *Diciamo figuratam. Dar la benedizione a una cosa; e vale non impacciarsi, nè intrigarsi più d'essa, perchè l'ultimo atto di licenzia si è la benedizione.* Lat. *valedicere.*

BENEFATTO. *V. L. Beneficio, Fatto bene.* Lat. *benefactum.* Gr. εὐπραξία. *Liv. M.* Noi ci ricordiamo bene, e conosciamo, che tu hai i Re di Roma cacciati; compi il tuo benefatto, lieva di qui il reel nome. *E appresso:* E raccontaro i benefatti, e le cortesie de' Romani. *Libr. Amor.* 6. Che re nel doni per grazia dei benefatti passati, pare, che 'l facci per debito.

BENEFATTORE. *Che fa bene altrui, Che benefica.* Lat. *beneficia afficiens.* Gr. εὐεργέτης. *Cam. Inf.* 6. Il beneficato vero ama il suo benefattore. *G. V.* 11, 126. 1. Tenendo trattato, e ragionamento (*messer Azzo*) ec. di torre, o rubellare la città di Parma a Messer Mastino suo nipote, e benefattore. *E* 12. 108. 9. A te, siccome a padre, e benefattor nostro ci offeriamo. *Caval. med. cuor.* Bisogno è, che s'egli avesse quasi cuor di pietra, s'ammolli ad amare tanto benefattore, e liberatore.

BENEFATTRICE. *Femm. di Benefattore.* Lat. *quae beneficia efficit.* Gr. εὐεργέτιδα. *Fr. Giord. Pred. R.* Ringraziano la benefattrice Vergine Maria umilmente.

BENEFICANTE. *V.* BENIFICANTE.

BENEFICARE. *Far beneficio.* Lat. *beneficia afficere.* Gr. εὐεργετεῖν. *Guicc. stor.* 17. 28. Dimostrando aver ec. desiderio di sollevare, beneficare quella città. *Segn. Pred.* 2. Nè si ritruova omai più chi, beneficandoci, sia contento di farlo a guisa de' fiumi, cioè fuggendo per sotterranee caverne.

BENEFICATO. *Add. da Beneficare.* Lat. *beneficio affectus. Cam. Inf.* 6. Il beneficato vero ama il suo benefattore. *Segn. stor.* 7. 197. Questo Re tanto beneficato ec. è quegli, che dopo i giuri datimi di non mi offendere, ec. mi rende ingiuria in cambio di grazie.

§. *Per lo stesso, che Beneficiato, Che ha benefici ecclesiastici.* Lat. *beneficiarius. Maestruzz.* 1. 13. Non può uno Vescovo d'Italia ordinare un chierico oltramontano, se non ha la licenzia ec. dal Vescovo ec. nella cui diocesi è beneficato.

BENEFICATORE. *Che benefica.* Lat. *beneficia afficiens.* Gr. εὐεργέτης. *Guitt. lett.* È necessario amare i nostri beneficatori. *E appresso:* Il santo Dio nostro beneficatore instancabile. *Segr. Fior. Pr.* L'obbligano più al beneficatore loro.

BENEFICENTISSIMO. *Superl. di Beneficente.* Lat. *beneficentissimus.* Gr. εὐεργετικώτατος. *Varch. stor.* Fu Cosimo beneficentissimo con tutti, anche con alcuni di coloro, che per lo innanzi nutrirono mal animo verso di lui.

BENEFICENZA. *Beneficenza. Segn. Mann. Apr.* 27. 5. Nella legge vecchia si die' precetto espresso di beneficenza, non si die' di benevolenza. Si die' di beneficenza, perchè fu ordinato l'insegnargli la strada, l'abbeverarlo, e sin l'ajutare a sollevare il suo giumento da terra.

BENEFICIALE, *e* BENIFICIALE. *Add. Che appartiene a Beneficio ecclesiastico.* Lat. *beneficiarius. Guicc. stor. lib.* 6. Similmente co' benefizj ec. distribuendo soldi nelle persone armigere ec. ajutando l'ecclesiastiche nelle cose beneficiali appresso al padre. *E lib.* 8. Non impedissero, che nella corte predetta s'agitassero le cause beneficiali.

BENEFICIARE. *Beneficare, Far beneficio.* Lat. *beneficio afficere.* Gr. εὐεργετεῖν. *Introd. Virt.* Le ricchezze, spendendole, non ragunandole beneficiano altrui.

BENEFICIATA, *e* BENEFIZIATA. *V.* BENEFIZIATO §. II.

BENEFICIATO. *Add. da Beneficiare.* Lat. *beneficio affectus.* Gr. εὐεργετημένος.

§. *In forza di sust. Chi ha beneficio ecclesiastico.* Lat. *beneficiarius. Maestruz.* Niuno dee dare ordine sacro, se non se a beneficiato, ovvero, che ha suo patrimonio in luogo di rendite ecclesiastiche.

BENEFICIO, *e* BENIFICIO, *che i più moderni dicono anche* BENEFIZIO *e* BENIFIZIO. *Servigio, Piacere, Amorevolezza, Cortesia, e Opera fatta per far comodo, e beneficare altrui.* Lat. *beneficium.* Gr. εὐεργεσία. *Albert.* 9. Spesso beneficio dare è insegnar di rendere. *Bocc. pr.* 4. Ma quantunque cessata sia la pena, non perciò è la memoria fuggita de' beneficj già ricevuti. *E nov.* 11. 6. Fu Martellino prestamente preso, e sopra il corpo posto, acciocchè per quello il beneficio della santa acquistasse. *E nov.* 69. 11. Usa il beneficio della fortuna, non lo cacciare. *G. V.* 6. 90. 2. Non essendo grati di molti beneficj ricevuti. *E* 7. 2. 1. Dal detto Papa furono ricevuti graziosamente, provveduti di moneta, e d'altri beneficj. *Fr. Giord.* 220. Se uno avrà ricevuto beneficio da uno Vescovo o da uno Cardinale ec.

B EN

§. I. *E per metaf. Cr.* 2. 15. 3. Ancora il beneficio de' razzi del sole tocca in prima la corteccia di sopra.

§. II. *Per Ufizio sacro, che abbia rendite.* Lat. *beneficium.* Gr. ἱερατικόν. *Maestruzz.* 1. 13. E dee (*l' ordinatore*) essere costretto di provvedere a costui così ordinato un benefizio convenevole. *E appresso:* Se il cherico ha ragione d' addomandare gli ordini, forse per lo benefizio, al quale l' ordine è annesso. *G. V.* 6. 45. 3. Promovendo i beneficj, come fosse Papa. *Bern. Orl.* 3. 7. 4. Caricatevi pur di beneficj.

§. III. *Per Grado, Dignità, Privilegio. G. V.* 5. 1. 8. Onde furon privati per lo Papa d' ogni benificio spirituale, e temporale.

§. IV. *Si dice Far checchesia a beneficio di natura, di fortuna, e simili, e vale Farlo così alla peggio, Senza diligenza, Come e' vien fatto naturalmente, e a caso.* Lat. *incuriose.* Gr. εἰκῇ, ὁμιλῶς. *Sen. ben. Varch.* 5. 20. Infino a tanto che non sarò spinto, e che la fortuna non mi costrignerà, io lascerò piuttosto andare il benifizio a benifizio di natura, che richiederlo. *Fir. disc. an.* 12. Lasciollo andare a beneficio di fortuna.

** §. V. *Per Ufficio. Franc. Sacch. Nov.* 184. Se giuoca a scacchi (*il prete*) ed elli si giuochi; meglio sarebbe, ch' egli attendesse a dire l' ore, e gli altri beneficj.

BENEFICIONE. *Accrescit. di Beneficio, nel signif. del §. II. Beneficio grande. Fr. Jac. T.* 2. 16. 39. In corte Roma ho guadagnato Così buon beneficione.

BENEFICIUOLO. *Dim. di Beneficio. Bern. Orl.* 3. 7. 40. Certi beneficiuoli aveva loco Nel paesel, che gli eran brighe, e pene.

BENEFICO. *Add. Che benefica.* Lat. *beneficus.* Gr. εὐεργέτης. *Segn. Pred.* 22. Questa sì benefica tromba ricevere nel giorno estremo una gloria maravigliosa.

BENEFIZIATO. *Lo stesso, che Beneficiato.*

§. I. *In forza di sust. Chi ha benefizio ecclesiastico. Cron. Vell.* 34. Messer Tommaso, che fu Priore di S. Iacopo, e anche benefiziato oltr' a' monti. *E appresso:* Tommaso di Lippaccio fu cherico benefiziato oltr' a' monti. *Maestruzz.* 1. 24. S' egli (*il cherico*) è benefiziato, è sospeso dal ricevimento de' frutti per sei mesi; ma se non è benefiziato, e ha ordine sacro, per quello medesimo tempo è inabile a pigliare beneficio.

§. II. *Benefiziata, e Beneficiata si dice ne' lotti Quella polizza, in cui è scritto qualche premio. Buon. Fier.* 3. 4. 9. E quivi tutto Fu 'l mio piacer finch' io di borsa uscito Non vidi il fin della fortuna mia Nello sperar qualche benefiziata. *E appresso:* E che di più regali, Di più benefiziate Empier si vide 'l grembo.

BENEFIZIO, *e* BENIFIZIO, *v.* BENEFICIO.

(*) BENEFIZIOTTO. *Dim. di Benefizio. Car. lett.* 1. 67. Io mi truovo ora ec. a un mio benefiziotto, come un romito, che sta nel deserto, sperando, quando che sia, di vedere la faccia di Dio.

BENEMERENZA. *Astratto di Benemerito.* Lat. *meritum, promeritum.* Gr. ἀνδραγαθία. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Far si vide alla lotta Colla benemerenza Nel secondo la invidia.

BENEMERITISSIMO. *Superl. di Benemerito.* Lat. *optime meritus. Bemb. stor.* 2. 27. Benchè egli fosse della città benemeritissimo. *E* 5. 69. Egli era benemeritissimo della Repubblica.

† BENEMERITO, e BENEMERTO. *Sust. Benemerenza.* Lat. *meritum, benemeritum. Guicc. stor.* Non si compensano i demeriti co' benemeriti. *Libr. son.* 33. Stimo sii trambasciato, e benemerto Per tant' opera degna.

† §. *Chi ha bene operato in servigio di alcuno.* Lat. *benemeritus. Segn. Rett.* Dove i benificj si fanno ad altri, e non a se stesso, e dove e' si fanno alli benemeriti. *Tac. Dav. stor.* 4. 346. Poscia i vecchi, o benemeriti licenziati con onore. *E altrove:* Chi avesse servito vent' anni, se ne andasse; chi sedici, benemerito fosse.

BENEPLACIMENTO. *Beneplacito.* Lat. *voluntas.* Gr. εὐδοκία. *G. V.* 11. 3. 20. Noi mostriamo per la pruova delle vostre virtudi, voi essere accetti a Dio, e approvati al suo beneplacimento.

BENEPLÀCITO. *Volontà, Libito, Piacimento, Voglia. Ed usasi per lo più colla particella A.* Lat. *voluntas, assensus.* Gr. εὐδοκία. *G. V.* 12. 8. 6. Ogni altro ordine, e uficiali di popolo cassò, se non a suo beneplacito. *E cap.* 9. 2. Ordinò i suoi principali baroni governatori, e guardiani di lui, e del Regno a beneplacito della chiesa. *Guid. G.* Per nobil nature mostrate aver compassion delle mie fatiche; per la qual cosa tutto m' offero a' vostri beneplaciti. *Vinc. Mar. lett.* 2. Che benchè il pensiero abbia ec. nondimeno non mi parrebbe usarla legittimamente senza il beneplacito vostro.

BENE SPESSO. *Posto avverbialm. vale Molte volte, Spesso; ma ha alquanto più forza.* Lat. *saepius, persaepe.* Gr. πολλάκις. *Circ. Gell.* Bene spesso tengono inquieto, e sospeso l' animo vostro. *Varch. stor.* 2. Per non volere, come fanno i grandi uomini bene spesso, il loro errore confessare.

BENESTANTE. *Che torna bene, Bello.* Lat. *vegetus.* Gr. ἐρρωμένος. *Nov. ant.* 43. 2. Che ne fece un bellissimo mandorlo molto verde, e molto benestante.

** §. *E benestante Chi ha qualche ricchezza.* Lat. *abundans.* Gr. εὔπορος. *Cecch. Dote.* 2. 2. Oh trovami Un giovane avviato, e benestante, Che voglia oggi la moglie. *Lasc. Gelos.* 1. 2. Quando con dote ragionevole a un giovane qualificato, ec. e benestante ancora maritar la potrebbe. *Bemb. lett.* È stimato assai per l' età sua, che è d' anni ventotto, non ricco, ma benestante a bastanza.

† §. *Per beato. Alleg.* 292. La verità, padron mio, ec. rende noi altri malandati viandanti della terra più simili a' benestanti cittadini del cielo. *Monti.*

BENEVOLENTEMENTE. *Avverb. con Benevolenza, Benivolentemente. Guicc. lett.* 64. Furono benevolentemente ricevuti, e trattati da lui.

BENEVOLENZA. *Benivolenza.* Lat. *benevolentia.* Gr. εὔνοια. *Guicc. lett.* 64. Per grande benevolenza del vostro amico.

BENEVOLÌSSIMO. *Superl. di Benevolo.* Lat. *benevolentissimus.* Gr. εὐ εἰςάντος. *Guitt. lett.* 9. Quanta benevolissima reverenzia, ec. rendere dovete lui.

BENÈVOLO. *Benivolente.* Lat. *benevolus.* Gr. εὔνους. *Stor. Eur.* 4. 92. Unitosi con Don Fernando, ec. suocero d' esso Re Don Ordogno, ma non molto amico, o benevolo.

BENFACCENTE. *Che fa bene, Che opera bene.* Lat. *benefaciens.* Gr. ἀγαθοεργῶν. *Libr. Amor.* Alli benfaccenti, meriti grandissimi promettendo.

BENFATTO. *Add. Vale Proporzionato, Bello.* Lat. *formosus, apta figura membrorum.* Gr. εὐφυής, εὐπρεπής. *Cron. Morell.* Questa fu di grandezza comune, di bellissimo pelo, bianca, e bionda, molto benfatta della persona, tanto gentile, che cascava di vezzi.

BENGIUÌ. *Belgiuino, Belzuino. Ricett. Fior.* 20. Il bengiuì è gomma d' un arbore Indiano, la qual gomma non è il laserpizio odorato, come abbiamo detto, ec. ma piuttosto è il liquore d' un arbore dell' Indie, il quale è simile al mandorlo, con foglie più lunghe, ed ha le vermene tenere, flessibili, e scanalate, come la ginestraggine. *Soder. Colt.* 66. In questa maniera medesima si farà l' uva odorata ec. ponendole intorno o musco, o ambra, o zibetto, o bengiuì.

BEN GLI STA, BEN GLI STETTE, e *simili.*

Modo di favellare composto da BENE, e STARE, *intrepostovi il pronome* GLI; *e vale Essere secondo il dovere*. Lat. *merito obtigit*. Gr. καλῶς ἔχει. *Fir. Luc.* E sai s' ognun direbbe: ben gli sta.

§. *E in forza di sust. Punizione giusta*. *Franc. Sacch. nov.* 35. Per menar la bacchetta, oltre al debito modo, n' acquistò un ben gli sta, che mai non gli venne meno. *E nov.* 206. E non trovai, che amore desse ad alcuno un sì degno ben gli sta. *Morg.* Io non voglio allegarti un ben gli stette.

(*) BENGUARITO. *v.* BENE. *Avverb.* §. VIII.

BENIFICANTE, e BENEFICANTE. *Che benefica*. Lat. *beneficio afficiens*. Gr. εὐεργετῶν. *Sen. ben. Varch.* 2. 22. Il benificio devemo accettarlo allegramente, mostrando letizia, a fare, che ciò sia manifesto al benificante.

** BENIFICARE. *Beneficare*. *Agn. Pand.* 24. Soprastare agli altri, e essere più benificato. *E* 47. Segno di poca carità è isdegnare i suoi, e beneficare gli strani.

BENIFICENZA, e BENEFICENZA. *Virtù, che consiste in giovare, o far bene altrui*. Lat. *beneficentia*. Gr. εὐεργεσία. *Sen. Pist.* La loro beneficanza accresce, e ordinava i loro suggetti. *Albert.* 58. Ell' è per lo disiderio benignitade, e per lo compimento beneficenza.

(*) BENIFICIALE. *v.* BENEFICIALE.

(*) BENIFICIO. *v.* BENEFICIO.

BENIGNAMENTE. *Avverb. Con benignità*. Lat. *benevole, benigne*. Gr. εὐνοϊκῶς. *Bocc. nov.* 1. 10. Fuor di sua natura benignamente, e mansuetamente cominciò a voler riscuotere. *Dant. Purg.* 2. Benignamente fu' da lui ricolto.

§. *Per Mansuetamente*. *Mor. S. Greg.* 1. 9. Benignamente s' inginocchia a ricevere il peso.

BENIGNANZA. *V. A. Benignanza, Benignità*. Lat. *benignitas*. Gr. εὔνοια. *Guitt. lett.* 15. Ma sempre risponde con benignanza. *E* 19. Tale si èe la benignanza di quei buoni Religiosi. *Rim. Ant. F. B.* Vengo obbligato a vostra benignanza.

BENIGNISSIMAMENTE. *Superl. di Benignamente*. Lat. *benignissime*. Gr. εὐνούστατα. *Valer. Mass.* Per la cui celestial provvidenza, le virtudi, delle quali io devo trattare, benignissimamente sono esaltate. *Sen. ben. Varch.* 2. 32. Chi riceve i benefizj, se bene gli riceve benignissimamente, non per questo ha fornito il debito suo. *Cas. lett.* E confermato da lei benignissimamente.

BENIGNISSIMO. *Superl. di Benigno*. Lat. *clementissimus, benignissimus*. Gr. εὐνούστατος. *Lab.* 57. Le sue eterne bellezze mostrandoci, a quelle, come benignissimo padre, ne va chiamando. *E* 60. Siccome essa benignissima fa sovente nelle bisogne de' suoi devoti. *Med. Arb. Cr.* Nel secondo frutto ripensi la benignissima, e degnantissima condiscensione, e inchinamento a noi miseri peccatori.

† BENIGNITÀ, BENIGNITADE, e BENIGNITATE. *Abituale disposizione dell' animo a far bene ad altri*. Lat. *benignitas, clementia*. Gr. εὔνοια. *Albert.* 32. Ed ha la benignità sette spezie, cioè religione, pietade, innocenza, reverenza, misericordia, amistade, e concordia. La benignitade è virtù disposta a far bene a tutti per sua dolcezza. *Bocc. cav.* 1. 3. Ma della propria sua benignità mosse, e da' preghi di coloro impetrata. *E cam.* 39. E se così è, grandissima si può la benignità di Dio conoscere verso noi. *Dant. Par.* 33. La tua benignità non pur soccorre, A chi dimanda. *Cas. lett.* Io la ringrazio adunque quanto più posso, di tanta sua benignità.

BENIGNO. *Add. Che ha virtù di benignità, Cortese, Piacevole, Affabile, Amorevole*. Lat. *benignus, clemens*. Gr. πρᾶος. *Bocc. nov.* 12. 5. Rendendosi in ciò, che poteano, e sapeano, umili, e benigni, verso di lui. *Dant. Purg.* 15. E 'l Signor mi parea benigno, e mite. *Petr. canz.* 4. 7. Madonna ec. Benigna mi ridusse al primo stato.

§. I. *Benegno a cagione della rima disse Dant. rim.* 9. Ch' entrare non vi può spirto benegno.

§. II. *Per Favorevole, Benefico*. *Petr son.* 7. Ed è sì spento ogni benigno lume Del ciel.

BENINANZA. *V. A. Benignanza*. Lat. *benignitas*. Gr. ἀγαθότης, εὔνοια. *Dant. Par.* 7. Ma nostra vita senza mezzo spira, La somma beninanza, e la 'nnamora Di se. *Dant. Mai. rim.* 77. Buona speranza de' uom sempre avere, Ch' appresso lo dolore è sua ventura, Ch' a sua rancura può dar beninanza. *E* 78. Che poi non fu nessuna beninanza, Che sua piagenza n' avesse favore. *Amet.* 96. Per virtù vera del suo primo amore, Di somma beninanza sempre pieno.

BENINO. *Avverb. dim. di Bene*. *Buon. Fier.* 4. *Introd.* Egli stan pur benin con quelle borse Di raso al collo, e que' salvadenaj Dorati in mano.

* BENINTESO. *Add. T. d' Arti*. *Dicesi di Quel lavoro, fabbrica, scultura, e pittura, nella quale, sì nel tutto, come nelle sue parti, si riconoscono le dovute proprietà*. Bald. Voc. Dis.

BENISSIMO. *Superl. di Bene, avverbio*. Lat *optime*. Gr. ἄριστα. *Fir. As.* Convenevole larghezza, e lunghezza benissimo compartite. *E* 193. E' fu un certo ec. conosciuto benissimo dal detto Principe. *Sod. Colt.* Nelle valli dove concorre scolamento di terren buoni, stanno benissimo le vigne. *Capr. Bott.* 201. La qual cosa penso, che mi verrà fatta benissimo. *Serd. stor. Ind.* 11. 438. Non si era combattuto cogli Etiopi disordinati ec. ma con soldati, e capitani benissimo provvisti, e esercitatissimi.

BENIVOGLIENTE. *Benivolente*. Lat. *benevolus*. Gr. εὐμενής. *Bocc. nov.* 60. 3. E quasi di tutti quegli della contrada era compare, o amico, o benivogliente. *Ovid. Pist.* Avvegnadiochè io ti parli aspramente, nondimeno io non m' adiro. Chi è quello, che si possa adirare col suo benivogliente?

BENIVOGLIENZA. *Benivolenza*. Lat. *benevolentia*. Gr. εὔνοια. *G. V.* 12. 108. 9. Acciocchè sempre nel cuor reale sia legame indissolubile di benivoglienza. *Fior. Virt.* Amore, benivoglienza, e dilezione son quasi una cosa.

BENIVOLENTE. *Add. Che porta amore, affezione*. Lat. *benevolus*. Gr. εὐμενής. *Tes. Br* 2. 24. Però dovemo credere fermamente, che queste tre persone sono una sustanza, la quale è del tutto potente, del tutto sapiente, e del tutto benivolente. *Amm. ant. G.* 206. Lo servigio del benivolente è senza fine.

BENIVOLENTEMENTE. *Avverb. Benevolentemente, Con benivolenza*. Lat. *benigne*. *Liber. cur. malat.* E venga sempre lo 'nfermo benivolentemente guardato dal medico.

BENIVOLENTISSIMAMENTE. *Superl. di Benivolentemente, Con grandissima benivolenza*. Lat. *benevolentissime*. Gr. εὐνούστατα. *S. Agost. C. D.* Gli rimandò addietro benivolentissimamente.

BENIVOLENZA, e BENEVOLENZA. *Il voler bene, Affetto, Amore, ch' è senza accesa: Volontà, e Desiderio del ben del prossimo*. Lat. *benevolentia, amor*. Gr. εὔνοια. *Bocc. pr.* 4. A' quali, per benivolenza da loro a me portata, erano gravi le mie fatiche. *E Amet.* 19. E benchè io non possa e pien mostrare Nel canto mio la sua benivolenza, Parte nel verso ne farò sonare. *E* 37. La cui benivolenza a me mostrata ne' giovani anni, mai non misi in oblio. *Ar. Fur.* 36. 27. Non che da porre incontro Sien questi amori, è l' un fiamma, e furore, L' altro benivolenza più che amore.

BENIVOLO. *Add. Che vuol bene, Benigno, Affezionato, Amico, Favorevole, Propizio*. Lat. *benevolus*. Gr. εὔνους. *Bocc. nov.* 14. 5. Al qual servigio li fu più la fortuna benivola, che alla mercatanzia stata non era. *E nov.* 89. 4. E però nel mio giudicio cape, tutte quelle esser degne ec. di rigido, ed aspro gastigamento, che dall' esser piacevoli, benivole, e pieghevoli ec. si partono. *E Amet.* 37. La quale non dubito, che benivola a noi stata sarebbe, se a' suoi doni avessi voluta la mia bellezza prestare.

BENMONTATO. *Add. dicesi di Chi abbia sotto buon cavallo, e ben fornito*. Lat. *equo bene instructus*. *M. V.* 6. 56. Nel quale si trovarono duemilacinquecento barbute benmontate, e bene in arme. *G. V.* 9. 301. 2. Furono più di 300. uomini a cavallo benmontati, che più di cento erano a grandissimi destrieri. *Franc. Barb.* 304. 3. Ma guarda, che ti fiechi A torli benarmati, Esperti, e benmontati.

† **BENNA**. *Veicolo sulle ruote, e precisamente una carretta, or quadrata, or bislunga, fatta di vimini con bell' arte intrecciati, e buona a molti usi: fra' quali è da contarsi anche quello del viaggiare; ond' è che i viaggiatori in benna chiamavansi* Combennoni, *cioè* Compagni di benna. Lat. *benna*. *Dittam.* 2. 5. E non vo' che rimanga nella penna, Ch' Erode, e Erodiade là moriro Sì poveri, che venderò gonna, e benna. *Monti*.

BENNATO. *Add. Di schiatta nobile, Di buona stirpe*. Lat. *honesto loco natus*. Gr. εὐγενής. *Bocc. nov.* 38. 5. Parciecchè dilungandosi da veder costei, ella gli uscirà dell' animo, e potremogli poscia dare alcuna giovane bennata per moglie. *Bemb. lett.* Costui è bennato, ed eravi per la sua virtù, e buone condizioni molto creduto.

§. *Per Felice, Avventurato*. Lat. *felix, beatus*. Gr. εὐγενής. *Dant. Purg.* 5. Ma s' a voi piace Cosa, ch' i' possa, spiriti bennati. *Petr. son.* 129. Lieti fiori, e felici, e bennat' erbe, Che Madonna passando premer suole. *E* 259. Ma tu bennata, che dal ciel mi chiami.

(*) **BENONE**. *Accrescit. di Bene*. *Car. lett.* 1. 124. Accertatevi, che io vi porto un benone grandone, poichè oltre all' essere buon compagno, pizzicate anche di poeta.

BENSAI. *Posto avverbialm. modo affermativo, e vale Sì bene, Certamente; e nel numero del più si dice* BENSAPETE. Lat. *scilicet, sane, utique*. Gr. ἐὖποτε. *Bocc. nov.* 1. 21. Bensapete, che io so, che le cose, che al servigio di Dio si fanno, si deono fare tutte nettamente. *E nov.* 65. 8. Bensai, ch' io fo de' peccati come l' altre persone. *E nov.* 88. 3. Bensai, ch' io vi verrò. *Pass.* 147. Bensapete, che sì, da che uomo non mi s' è appressato. *Petr. son.* 233. I dolci sguardi ec. Son levati da terra, ed è (bensai) Qui ricercargli, intempestivo, e tardi. *Segr. Fior. Mandr.* 1. 2. A Livorno vedeste voi il mare? N. Bensai ch' io il vidi. *Capr. Bott.* Sappi Giusto, che ogn' uomo n' ha un ramo; Bensai ch' e' l' ha maggiore uno, che un altro [*cioè è ben vero*].

BENSERVITO. *Licenza, che si dà altrui per scrittura, con attestazione del buon servizio ricevuto*. Lat. *honesta missio, dimissio*. *Tac. Dav. ann.* 1. 28. La Repubblica non poteva reggere a dare i benserviti innanzi a vent' anni. *E* 15. 210. Fecesi per ordin del Principe, che ne' consigli delle provincie niuno proponesse di ringraziare del benservito.

BENSÌ. *Posto avverbialm. modo affermativo, Sì bene, Sì*. Lat. *utique*. Gr. ἆρα. *Sagg. nat. esp.* 160. Non si debbe attribuire a i liquori; ma bensì al ghiaccio.

** §. *Si dice anche* Bene sì. *Vit. SS. P.* 1. 22. Rispuose, che bene sì bastava la divina Scrittura ec. niente meno diceva ec.

BENTENUTO. *Dicesi di Checchè sia ben custodito, e ben conservato*. Lat. *conservatus, asservatus, bene curatus*. Gr. φυλαττόμενος. *Fir. As.* 204. Perciocchè gli stalloni di quella mandria, che per esser bentenuti, e ben pasciuti ec.

BENTORNATO. *V.* BENE. *Avverb.* §. VIII.

BENTROVATO. *V.* BENE. *Avverb.* §. VIII.

BENVENUTO. *V.* BENE. *Avverb.* §. VIII. *e* VENUTO. *Add.* §.

* **BENVISTO**. *Accetto, gradito, caro*. Salvin. disc.

BENVOGLIENTE. *Add. Benivolente*. Lat. *benevolus*. Gr. εὐμενής. *Liv. M.* Per sembianti d' altrui uficio, si sforzò d' amici, e di benvoglienti. *Ovid. Pist.* Or chi è quegli, che si possa adirare col suo benvogliente? *Sen. ben. Varch.* 4. 11. Io eleggerò uno uomo intero, semplice, ricordevole, grato, benvogliente.

BENVOGLIENZA. *Benivolenza*. Lat. *benevolentia*. Gr. εὔνοια. *Liv. M.* Voleva acquistare la benvoglienza degli strani. *Dant. Purg.* 22. Mia benvoglienza inverso te fu, quale Più strinse mai di non vista persona, Sì ch' or mi parran corte queste scale. *Rim. ant. Dant. Maian.* 80. Nel meo coraggio non considerai Mai, che gradir la vostra benvoglienza. *E Re Enz. P. N.* E per cheta piacenza M' accelse benvoglienza.

BENVOLENTIERI. *Avverb. Più che volentieri, quasi superl. di Volentieri*. Lat. *perlibenter*. Gr. ἀσμενέστατα. *Fir. As.* 108. Chi sarebbe mai stato quello ec. che non si fosse messo a fuggire, e stangato ben l' uscio, tremando, e sospirando di paura, non si fosse rinvolto entro la coltrice benvolentieri! *Sen. ben. Varch.* 2. 33. Ogni volta, che il dono è stato accettato benvolentieri, si può chiamar benefizio.

BENVOLERE. *Benvoglienza*. Lat. *benevolentia*. Gr. εὔνοια. *Rim. ant. Re Enz. P. N.* Sì finamente amor m' ha meritato Dello mio benvolere. *Fir. Rag.* 148. Il qual desiderio generava un certo benvolere verso di me

BENVOLÙTO. *Add. Amato*. Lat. *amatus, dilectus*. Gr. φιλούμενος. *Sen. ben. Varch.* 4. 17. Piace la virtù per sua natura, ed è benvoluta, e favorita tanto, che insino gli uomini rei approvano naturalmente le cose buone.

* **BENZOÀTO**. *T. de' Chimici moderni. Nome, che si dà ai sali, che risultano dall' unione dell' acido del belzuino, o sia acido benzoico*.

* **BENZÒICO**. *T. de' Chimici moderni. Aggiunto dell' acido del belzuino*.

BEONE. *Quegli, che bee assai, e a cui soverchiamente piace 'l vino*. Lat. *bibax, vinosus*. Gr. φίλοινος.

BERBENA. *V. A. Verbena*. Lat. *verbena*. Gr. περιστερεών. *Tes. Pov. P. S.* Con farina di segale, sugo di berbena, radice d' ortica greca, e di piantaggine fanne impiastro. *E appresso*: Lattovaro gratiadei, e berbena, e danne tre ore innanzi l' accesso.

BERBERI, *e* **BÈRBERO**. Lat. *oxyacantha*. Gr. ὀξυάκανθα. *Cr.* 5. 4. 1. I berberi son frutto d' un arbore piccolo, molto spinoso, a modo di melagrano, e son ritondi, siccome il frutto del pruno albo, alquanto lunghi, e quasi neri. *Ricett. Fior.* 21. Il berberi, chiamato da Dioscoride spina acuta, benchè non sia chiaro, se egli è quell' arboscello spinoso chiamato crespino, ovvero quello sterpo, che quasi per tutte le siepi si vede con foglie intagliate, simili all' azzeruolo, o alcuna altra pianta, nondimeno si può usare il volgar berberi, cioè il crespino.

BERBICE. *V. A. Pecora*. Lat. *vervex, ovis*. *Nov. ant.* 30. 2. Lo villano cominciò a passare con una berbice, e cominciò a vogare.

(*) BERCILÒCCHIO. *Bircio, Che ha l'occhio bircio. Malm.* 1. 41. Va dunque o forte, e invitto bercilocchio, Che i nemici da te saran disfatti.

BERE, *e* BEVERE. *Prender per bocca vino, o acqua, o altro liquore, per cavarsi principalmente la sete.* Lat. *bibere, potare.* Gr. *πίνειν. E non che nell' att. anche nel neutr. si adopera comunemente. Bocc. Introd.* 11. Ora a quella taverna, ora a quell' altra andando, bevendo seaxa modo. *E nov* 7. 7. Non esser mai ad alcuno, che andasse là, dove egli fosse, negato nè mangiare, nè bere. *E nov.* 73. 5. E ivi presso correva uno fiumicel di vernaccia della migliore che mai si beeve. *E nov.* 76. 5. Calandrino, veggendo, che 'l Prete non lasciava pagare, si diede in sul bere. *E nov.* 80. 12. E un' altra volta bevendo, e confettendo, si riconfortarono alquanto. *G. V.* 1. 44. 2. E portò seco del vino, il quale dagli Oltramontani non era usato, nè conosciuto per bere. *E* 8. 35. 8. Svenan l' uno de' lor cavalli, e beonsi il sangue. *Petr. canz.* 31. 6. Fuor tutti i nostri lidi, Nell' isole famose di fortuna Due fonti ha: chi dell' una Bee, muor ridendo. *E son.* 45. E col terzo bevete un succo d'erba, Che purghe ogni pensier, che 'l cor affligge. *Dant. Inf.* 33. E mangia, e bee, e dorme, e veste panni. *E Purg.* 21. E però si gode Tanto del ber, quanto è grande la sete. *E* 31. Chi pallido si fece sotto l' ombra Sì di Parnaso, o bevve in sua cisterna.

** §. I. *Varie terminazioni di questo verbo. Vit. SS. Pad.* 1. 8. E poich' ebbono così mangiato, e beuto [*bevuto*], e rendute le grazie a Dio, incominciarono ec. *Bemb. Pros.* 3. 158. Formosi nondimeno *Bevve*, da questa voce *Beve*; che tuttavia Toscana non è. *Vit. SS. Pad.* 1. 16. Per suo cibo prendea pane, e certa erba ec. e poi beeva un pò d' acqua. *E* 2. 3.6. XL. giorni andammo seaza cibo, se non che beevamo dell' acqua. *E sotto*: Niuno cibo prendemmo, se non che beevamo dell' acqua. *Lucan. V.* 32. Come il tigro, che bee (*bee*) il sangue delle bestie per la foresta di Orgona.

** §. II. *Altre varietà del V.* Bere. *Vit. S. Franc.* 194. Bevè [*bevve*] la pover uomo dell' acqua della pietra. Bei. *Imperativo. Coll. Ab. Isaac. c.* 10. *Fir. As. 4n.* Beve, *per* Bee. *Pecor. g.* 1. *n.* 2. Beemmo [*bevemmo*] de' fini vini. *E g.* 4. *n.* 1. E bebbene (*per Bevvene*) una mezza tazza, perchè gli parve buono. *Vit. SS. Pad.* 1. 217. Conciossiachè ec. tre volte bevessimo (*beessimo*) dell' acqua.

§. III. *Per similit. Cr.* 3. 23. 1. Non nell' aurora, quando la rugiada è, ma due ore, o tre, quando il sole se l' avrà bevuta. *Amet.* 10. Bevendo cogli occhi il non conosciuto fuoco, s' accende tutto. *Bocc. nov.* 17. 27. E non accorgendosi, riguardandola, dell' amoroso veleno, che egli cogli occhi bevea ec. *Tac. Dav. Perd. Eloq.* 418. Da Filone Accademico, e da Dione Stoico bevve tutta la filosofia.

§. IV. *Dicesi anche Bere uova del Pigliar l'uova cotte tanto sol, che si possano bere.* Lat. *ova sorbere.* Gr. *ᾠὰ ῥοφεῖν. Lab.* 281. Ella stette de' dì presso a otto, ch' ella non volle bere uova.

§. V. *Esser come bere un uovo, vale Esser cosa facile.* Lat. *in procinctu, in promptu esse.* Gr. *πρόχειρον εἶναι.*

§. VI. *Diciamo Ber grosso, che è Non lo guardare in ogni cosa minutamente.* Lat. *connivere, dissimulare. Varch. Suoc.* 2. 1. Bisogna ber grosso oggi, e a mala pena ci si può egli vivere a far così. *Malm.* 7. 86. Ma io, che de' miei dì mai bevvi grosso; E le mosche levarmi so dal naso. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. E quella è d' un cordone, Ben doppio orlata, e serve per coloro, Che soglion dilettarsi di ber grosso. N. Ben grosso berestù ben a paesi. *E appresso*: Ad ogni cosa bisogna ber grosso. *Car. lett.* 171. Non vi posso dir altro, se non che mi risolvo con voi di ber grosso.

§. VII. *Bere, o affogare, si dice, di chi è sforzato dalla necessità a fare una cosa.* Lat. *inter sacrum, saxumque stare. Lasc. Pinz.* 5. 9. La fortuna m' ha pur condotto in termine, ch'io son forzato a bere, o affogare.

§. VIII. *Dare a bere, Dare ad intendere, e far creder quel, che non è.* Lat. *imponere. Bern. Orl.* 1. 10. 3. Però si dice volgarmente in piazza Per un proverbio: e' glie l' ho data a bere.

§. IX. *Bersi una cosa, cioè Crederla quando ell' è detta, ancorchè non vera.* Lat. *figmentis fidem adhibere. Pataff.* 4. Non sa chi la si bevve Papi pazzo. *Varch. Ercol.* 229. Gli altri stanno sospesi, e i volgari se la beono. *Fir. Rag.* Che diavol direte voi, ch' e' se la cominciarono a bere! *E disc. an.* Somigliando a questa volta un prudente, fece vista di bersela.

§. X. *Ber bianco, dicesi proverbialm. di chi non gli riescono i suoi disegni. Varch. Suoc.* 5. 5. Tu berai bianco, Pistoia, e non orai le calze.

§. XI. *Ber Paesi, o a paesi, si dice, di chi giudica il vino, non dal sapore, ma dal luogo. Lasc. rim.* 3. 326. Che non più il vin, ma beonsi paesi. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. E quella è d' un cordone, Ben doppio orlata, e serve per coloro, Che soglion dilettarsi di ber grosso. N. Ben grosso berestù, ben a paesi.

§. XII. *E per similit. si dice anche di chi fa giudizio d' altrui, non dall' operazioni, nè da' costumi, ma di donde e' trae l' origine. Borg. Mon.* 184. Ma perchè alcuni restano talvolta da questi nomi obbligati, e spesso, come noi diciamo, beono a paesi, non è stato male toccarne brevemente un motto.

§. XIII. *I paperi menano a ber l' oche, dicesi in proverb. per significare, che gli imperiti vogliono saperne più de' periti, ovvero quando i giovani vogliono insegnare a' vecchi.* Lat. *ante barbam senes docere; sus minervam. Cirif. Calv.* 3. E così son menate l' oche a bere Qualche volta da paperi in su' monti. *Segr. Fior. Cliz.* 3. 1. Ch' io non intendo, ch' e' paperi menino a ber l' oche.

§. XIV. *Bere per convento. V.* CONVENTO.

** §. XV. *Attribuito al prezzo col quale altri compra il vino. Franc. Sacch. nov.* 147. Antonio mette mano alla borsa ec. e poi dà loro un grosso, e dice; Toglietè, bevetegli domattina.

§. XVI. *Il mangiare insegna bere. V.* MANGIARE *Sust.* §. III.

§. XVII. *In proverb. Egli è dovere, o Egli è di ragione, che Berta ben, il fiasco è suo; e vale assolutam. Egli è dovere. Pataff.* 9. Che Berto bea egli è pur di ragione.

§. XVIII. *Dare a bere, e Dar bere V.* DARE.

BERE. *Nome; Beveraggio.* Lat. *potus.* Gr. *πόσις. Amet.* 48. Gange, donde le prime vie al sole ec. dava a' suoi soavissimi beri colle chiare onde. *Dant. Purg.* 22. E le Romane antiche per lor bere Contente furon d' acqua. *E* 33. Lo dolce ber, che mai non m' avria sazio. *Bocc. nov.* 52 6. Messer Geri, al quale ec. o forse il saporito bere, che a Cisti vedeva fare, sete avea generata. *Ant. Alam. son.* 16. Qui fra la gente lieta Facciam gran pasti, gran beri, e gran suoni.

† BERENICE. *Nome proprio usato dagli Astronomi per denotare una costellazione settentrionale vicina alla coda del Leone, la quale chiamano la Chioma, o coma di Berenice.*

† BERGA. *T. di Marineria. Scoglio o picco, ed a livello del mare, o anche sponda alta, e scoscesa di un fiume.* Stratico.

BERGAMOTTO. *Add. Aggiunto d' una sorta di pera morbida, e sugosa, che si matura del mese d' Ottobre; o dell' albero, che la produce. Dav. Colt.* 200.

Cogli le pere bergemotte a luna scema. *Varch. Ercol.* 309. Se vi rispondessi un pero del signore, o bergamotto, o piuttosto ec.

§. *Si dice ancora d' una sorta d' agrume odorosissimo della stessa figura*. *V.* CEDRO.

BERGHINELLA. *Femmina plebea di bassa condizione, e talora di non buona fama.* Lat. *muliercula*, Gr. γυναίκιον. *Lor. Med. canz.* 55. 8. Attendete, o ememorate, O cicale, o berghinelle, A non far tante novelle. *Varch. Suoc.* 4. 5. Perchè credi tu, che ella si partisse di casa, se non perchè tu stavi tutto 'l dì, e tutta la notte in casa delle berghinelle? *E Ercol.* 65. Sono alcuni i quali credono, che da questo verbo, non dal nome borgo sia detta berghinella, cioè fanciulla, che vada sberlingacciando, e si trovi volentieri a gozzoviglie.

BERGHINELLUZZA. *Dim. di Berghinella, ed importa maggior dispregio.* Lat. *muliercula*. Gr. γυναίκιον. *Lasc. Streg.* 4. 5. Doh berghinelluzza, con chi ti par egli avere a favellare!

† BERGMANITE. *T. di st. Nat. Minerale, che viene dalla Norvegia, dove trovasi nel feldspato rossiccia. E duro a modo che taglia il vetro. Haüy lo tiene che sia un miscuglio di diverse pietre.* Bossi.

BERGO. *Sorta di vizzato. Dav. Colt.* 161. Poni vizzati dolci ec. perugino, bergo, e simili. *Soder. Colt.* 82. In questa maniera si fa alla vernaccia, che si cava dall' uva della vite bergo.

† BERGOLINARE. *Vale Motteggiare; voce composta da Bergolino, dallo scherzare, che si può fare su tutti i nomi, quasi bisticciando. Franc. Sacch. nov.* 67. Fugli detto come era figliuol d' un uomo di corte, chiamato Bergamino, o Bergolino. Disse Messer Valore: e' m' ha sì bergolinato, ch' io non ho potuto dir parola, ch' e' non m' abbia rimbeccato. (*Uno scherzo del Sacchetti è egli una legge, per la quale si debba introdurre nella nostra lingua questo verbo!*) Monti.

BERGOLO. *Leggieri, Volubile, e quel, che noi diremmo Corribo, cioè presto al credere, e al muoversi, da Vergolo, pronunziato coll' E largo, che vol Barca, così detto da' Viniziani, perchè di leggieri si rivolta.* Lat. *levis, credulus*. Gr. εὐπειθής. *Bocc. nov.* 32. 7. Siccome colei, che Viniziana era, ed essi son tutti bergoli. *G. V.* 12. 118. 1. L' altra setta, che non reggeano, nè avieno ufici in Comune (e per dispetto gli chiamavano bergoli) erano Gambacorti, e Agliati, e altri.

§. I. *Per quel che altrimenti si direbbe Nuovo sugo, Nuovo pesce. Bocc. nov.* 54. 3. Chicchibio, il quale come nuovo bergolo era, così pareva. *Buon. Fier.* 3. 2. 28. Argomenti For da fanciulli bergoli, e da donne.

§. II. *Per Ispezie di cesta. Cr.* 2. 29. 1. In quel medesimo luogo s' attuffano ceste, che volgarmente in alcun luogo si chiamen bergoli.

† §. III. *Bergolo* (*In Venezia Vergolo.*) *T. di Marineria. Si dice di una barca, che spesso sbanda e s' inclina, e manca di stabilità.* Stratico.

BERICUOCOLAIO. *Quegli, che fa, o vende i bericuocoli, e i confortini.* Lat. *crustularius, pistor dulciarius.*

BERICUÒCOLO, *e* BERRICUÒCOLO. *Confortino. V. questo vocabolo. Burch.* 1. 38. E Mone Ciola, come mal discreto, S' empiè di berricuocoli le tasche. *Matt. Franz. rim. burl.* Siena ha nome Di bericuocol forte, e dolce torta. *Bellinc. son.* 26. Non fate i bericuocoli da Siena. *Cant. Carn.* 6. Bericuocoli donne, e confortini, Se ne volete i nostri son de' fini.

† BERILLO. *T. di st. Nat. I Naturalisti di Germania chiamano Berillo nobile l'* Acquamarina, *e Berillo schorliforme un minerale trovato nei graniti di Altemberg in Sassonia dall' Haüy chiamato la* Picnite, *e dal Lametherie la* Leucolite. *I Giojellieri chiamano Berillo una specie di rubino, o Zaffiro diversamente colorato, ed acqua marina orientale, o occidentale, una pietra preziosa azzurra, che è un topazio di Sassonia di colore egualmente azzurro. Franc. Sacch. Op. div.* 95. Berillo è di pallido colore, e s' egli è senza contoro è chiaro, ma più ha di valore quello, che ha colore d' olio.

(*) BERLENGO. *In lingua furbesca; Tavola, Luogo da mangiare. Varch. Ercol.* 65. Con tutto che i furfanti non siano troppo usi a sguazzere, e stare co' piè pari, il che si chiama scorpare, e stare a panciolle, nondimeno in lingua furbesca si chiama berlengo quel luogo, dove i furbi alzano il fianco quando hanno che rodere.

† BERLI. *T. di Veterinaria. Quelle piccole, e secche screpolature, che vengono sopra la coppa del bue, ed assai dolenti.* Bonsi.

BERLINA. *Sorta di gastigo, che si dà a' malfattori, con esporli al pubblico scherno in un luogo, che pur si chiama Berlina. Morg.* E mitera, e berlina, e scope, e gogne. *Ciriff. Calv.* 1. 18. Alcun diceva metterlo in berlina, E tenerlo alle mosche ignudo al sole.

§. I. *Mettere alla berlina, Schernire uno pubblicamente in pena di delitto; e si dice anche per similit. del Fare, che altri sia schernito.* Lat. *traducere*. Gr. παραδειγματίζεσθαι.

§. II. *E figuratam. Andare, o Balzare in Berlina, vale Farsi scorgere. Malm.* 1. 15. Per non balzare un tratto alla berlina. *V.* ANDARE.

BERLINGACCINO. *Giovedì, che precede al berlingaccio, Berlingacciuolo.*

BERLINGÀCCIO. *L' ultimo giovedì del carnovale. Pataff.* 2. E sbonzola doman, ch' è berlingaccio. *Franc. Sacch. rim.* 13. Così potessi io con voi migliacciare, Per berlingaccio a cena, e a desinare. *Varch. Ercol.* 64. E berlingaccio quel giovedì, che va innanzi al giorno del carnesciale, che i Lombardi chiamano la giobba grassa. *Morg.* 19. 130. E conficcava il capo sul pimaccio, Unto, e bisunto com' un berlingaccio. *E Gimoc. Pitt.* Sendo ito Luca Martini a Fiesole con alcuni suoi amici a fare il berlingaccio alla Lana, con Filippo Guadagni.

BERLINGACCIUOLO. *Dim. di Berlingaccio, ma propriamente così si chiama il penultimo giovedì di carnovale; oggi Berlingaccino. Pataff.* 2. Egli è doman post dì berlingacciuolo.

BERLINGAIUOLO. *Berlingatore. Varch. Ercol.* 64. Da questo verbo chiamano i Fiorentini berlingaiuoli, e berlingatori coloro, i quali si dilettano d' empiere le morfia, cioè la bocca, pappando, e leccando.

(*) BERLINGAMENTO. *Il berlingare, Chiaccheramento.* Lat. *blateratus*. Gr. ἀδολεσχία. *Pros. Fior.* 6. 81. Quindi è, che berlingozzi, da berlingamenti, e cicalamenti, che in quella stagione su per le veglie si tengono, ec. berlingozzi son nominati.

BERLINGARE. *Ciarlare, Cinguettare, avendo ben pieno il ventre, ed essendo ben riscaldato dal vino.* Lat. *garrire, inaniter verba effutire*. Gr. στωμύλλειν. *Lab.* 192. Ma se tu avessi un poco le sue gote vedute, poichè ella bevuto avea, e alquanto berlingare l' avessi udita. *E* 237. Lasciamo l' alte, e grandi millanterie, che ella fa, quando ella berlinga coll' altre femmine. *E* 303. Ma solamente per voglia di berlingare, e di cinguettare, di che ella è vaghissima, sì ben dir le pare. *Varch. Ercol.* 54. Ma che vuol dir berlingare? V. Questo è verbo più delle donne, che degli uomini; e significa ciarlare, cinguettare, e tartamellare, e massimamente quando altri avendo pieno lo stefano, e la trippa ec. è riscaldato dal vino. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E rampognarsi, e berlingar pettegole.

BERLINGATORE. *Che berlinga, Cicalone, Chiacchierone*. Lat. *garrulus*. Gr. ἀδολέσχης. *Sen. Pist.* Già sia cosa che elli non sia gracidatore, nè berlingatore, nè di troppe parole. *Ros. Vit. F. P. cap.* 78. Sogliono questi cotali berlingatori scoprire molti segrati, che fedelmente sono stati loro detti. *Pataff.* 7. E più non usa con berlingatori.

§. *Per Mangione*. *Varch. Ercol.* 64. Chiamano i Fiorentini berlingainoli, e berlingatori coloro, i quali si dilettano d' empiare la morfia, cioè la bocca, pappando, e leccando.

BERLINGHIERE. *Berlingatore*. Lat. *garrulus*. Gr. ἀδολέσχης. *Liv. M.* Alquanti berlinghieri andavano trovando novelli modi di sacrificare.

(*) **BERLINGOZZA**. *Sorta di ballonchio*. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. Ci parve di vedergli io calza 'ntera Girando in tresca, far la berlingozza Con simil damigella nuziali.

BERLINGOZZO. *Cibo di farina intrisa coll' uva, fatta in forma ritonda a spicchi*. Lat. *scriblita, crustulum*. Gr. πλακίδιον. *Luig. P. Bec.* 20. E non daresti loro un berlingozzo. *Cant. Carn.* 34. Noi facciam berlingozzi, e zuccherini. *Fir. As.* 298. L'o di loro serviva a far berlingozzi, ciambellette, a zuccherini.

BERNACLA. *Sorta d' oca, o d' anitra*. *Red. esp. nat.* 131. Coll' esempio di quell' oche, o di quell' anitre, dette bernacle, o brente, le quali ec. sono creduta nascere dagli alberi, o da' loro frutti, o da' tronchi, o dalle conchiglie nell' isole adiacenti alla Scozia, e all' Ibernia.

† **BERNESCO**. *Add. Del Berni, secondo lo stile del Berni, cioè, giocoso, faceto, ridevole*. *Dicesi anche alla Bernesca e vale lo stesso*. *Car. T.* 1. *lett.* 8. Bello scrittore, bellissimo dettatore, e nelle composizioni alla Bernesca ec. arguto, e piacevole assai.

BERNIA. *Vesta da donna a guisa di mantello: usanza dismessa*. *Fir. rim. burl.* In cioppa, in bernia, in gammarra, o in doagio. *Cecch. Dissim.* 4. 7. Ella tosto tosto si raffazzona sempre, piangendo, e tapinandosi, piglia la bernia, e la serva, esca fuori, e serre la casa.

BERNÓCCHIO. *La stessa, che Bernoccolo*. *Ciriff. Calv.* 3. 97. E le lor armi vo' che ciascun creda, Che altro non eran, che bastoni arsicci, Nocchiuti, e gravi, e in sul bernocchio v' ere Certi spunton di ferro.

BERNOCCOLINO. *Dim. di Bernoccolo*. Lat. *tuberculum*. Gr. ὀγκίδιον. *Il Vocabol. nella voce* CEDRIUOLO.

BERNÓCCOLO. *Dicesi di Ciò, che alquanto rilievi sopra la superficie di checchè sia*. *Alleg.* 332. E non ho saputo immaginarmi, se non che quella coma dir volatiche dell' uno, e bernoccoli dell' altra ec.

§. *E più particolarmente quell' Enfiato, che fa la percossa*. *Buon. Fier.* 2. 1. 13. Tutto collera, Va 'n sul viso co' bernoccoli Delle pugna a chi calpestoli Gli ha un piè per la gran furia.

BERNOCCOLUTO. *Add. Che ha bernoccoli*. Lat. *tuberosus, nodosus*. Gr. ὀγκώδης. *Alleg.* 290. Hanno il color delle castagna lesse, E son bernoccolute, e a berlingozzi Di pietre mal formata, E mal commessa. *Red. Oss. ann.* 172. Il ventricolo ere tutto esternamenta bernoccoluto.

BERRETTA. *Coperta del capo fatta in varie fogge, e di varia materia*. Lat. *pileus*. Gr. πῖλος. *G. V.* 8. 72. 2. Con berrette in capo, e tutti con usatti in piè. *Nov. ant.* 96. 1. Uno mercante, che recava berrette, se gli bagnaro. *Cam. Par.* 1. Quando elli conventano nelle scienze, in segno di coronazione è donata una berretta. *Cron. Morell.* 302. E una berretta del Duca, che valea quindicimila, o meno, ebbela in pegno per ottantamila fiorini.

§. I. *Proverbialm. diciamo Avere il cervel sopra la berretta, di Chi procede inconsideratamente, e con poco senno*. *Varch. Suoc.* 4. 5. Bisogna ec. che sia una di queste due cose, o che costui sia qualche giovane leggiero, ch' abbia 'l cervello sopra la berretta ec. *Cecch. Mogl.* 5. 4. Delle quistioni se ne fa per tutto Chi ha 'l cervello sopra le berrette.

§. II. *Trarsi di berretta, e Far di berretta, vale Scoprirsi la testa in segno di riverenza* Lat. *salutare*, Gr. ἀσπάζειν. *Bellinc.* 295. Di brache, e non berretta Per l' avvenir so ben ti sarà fatto. *Libr. Son.* 53. Vengo col bel di Roma mio vicino Per farti di berretta.

§. III. *Esserli corsa la berretta, e Lasciarsi correr la berretta, dicesi di chi è da poco*. *Malm.* 9. 22. La dama accivettata, anzi civetta, Lo burla, che gli è corsa la berretta.

§. IV. *Forma della berretta, vale in modo basso Capo*. *Ciriff. Calv.* 4. 113. E chi non si discosta, La forma gli cadea della berretta.

** §. V. *Dicesi anche cavarsi la berretta nel significato medesimo*. *Buon. Tanc.* 4. 6. Sicch' e' ti sia di grazia il favellare, E di berretta tu t' abbia a cavarla.

† §. VI. *Berretta da Prete*. *T. di Fortificazione*. *È un' opera esterna, il fronte della quale è composta di quattro facce, che formano due angoli rientranti, e due saglienti, ed ha due lati detti Ale, Rami, o Braccia, le quali si estendono verso la piazza*. Grassi.

BERRETTACCIA. *Peggiorat. di Berretta*. *Bern. rim.* 1. 96. Come le berrettacce della notte. *Buon. Fier.* 2. 3. 11. Pon mente a quel Graziano Con quella guarnaccaccia, Con quella berrettaccia a gronda.

BERRETTAIO. *Facitor di berrette*. Lat. *pilopœus*. Gr. πιλοποιός. *Cant. Carn.* 285. Che cardan volentieri Non solo i purgatori, e i berrettaj.

§. *Menar le mani come i berrettaj, vale Operar con prestezza; tolta la simiglianza dall' affrettar, che fanno delle mani coloro, che lavorano il feltro per le berrette*. *Malm.* 10. 53. Che per vedere il fin di qual monacajo ec. Mena le man, che pare un berrettaio.

BERRETTINA. *Berretta piccola*. *Dim. di Berretta*. Lat. *pileolus*. Gr. πιλίδιον. *Libr. cur. Malat.* Tenga il capo coperto con una sottile berrettina fatta a tagliere.

BERRETTINO. *Berretta piccola combaciante al capo*. Lat. *pileolus*. Gr. πιλίδιον. *Libr. Son.* 73. E in capo un berrettin rotto nel tatto, Che del cocuzzo uscisse un buon ciuffetto. *Alleg.* 103. Fata vi dica Se nel mio berrettin foglia verdeggia. *Cant. Carn.* 201. Noi facciam calze, borse, e berrettini, Scuffie, scuffiotti, e rete D' oro, e di seta, e lana, e grossi, e fini. *E appresso*: Questi berrettin qui tondi, e serrati Hanno spaccio tra voi. *Malm.* 6. 64. Si vede un, ch' è legato, e che gli è posto In capo un berrettin basso a tagliere.

BERRETTINO. *Add. diootante superl. di Moltala, Molisiosissima: modo basso*. Lat. *vafer*. *Mott. Franc. rim. burl.* La dove quella gente berrettina, E Barbarossa già treman di voi.

† **BERRETTO**, o **CALITTRA**. Lat. *Calyptra*. *T. Botanico. Inviluppo membranoso, ordinariamente conico, e della figura di uno spegnitojo, che ricuopre le urne di molti muschi*. Gallizioli.

BERRETTONA. *Accrescit. di Berretta, Berretta grande*. *Lasc. Gelos.* 1. 5. Quelle berrettone arrovesciate si usano appunto per la Romagna.

BERRETTONE. *Berretta grande*. *Galat.* O che portano le cuffie, o certi berrettoni grandi alla Tedesca. *Lasc. Por.* 2. 4. Con questa zimarra, e con questo berrettone in su gli occhi non sarei conosciuto da persona. *E Pinz.* 4. 1. Messosi in testa un di quei berrettoni rossi all' antica.

BERRETTÚCCIA. *Berrettino*. Lat. *pileolus*. *Vit.*

Benv. Cell. 87. Quelle lor berrettacce rosse si scorgevano discosto.

BERRICUÒCOLO. *V.* BERICUOCOLO.

BERRIUOLA. *Dim. di Berretta.* Lat. *pileolus.* Gr. πιλίδιον. *G. V.* 11. 76. 1. Il Bovero mise all' Antipapo la berriuole dello scarlatto in capo. *Burch.* 1. 14. A tutti infarinò la berriuola.

BERROVÀGLIA. *Truppa di berrovieri, Sbirraglia.* *Buon. Fier.* 5. 4. 5. E nequitoso, e rotto, Con molta al fianco, e berroveglie, e plebe, Sgombrò la piazza.

BERROVIERE, *e* BIRROVIERE. *Uomo di mal affare, Scherano, Ammazzatore, Masnadiere.* Lat. *latro, sicarius.* Gr. φονεύς. *Cr.* 1. 6. 3. Ma se alcune volte corrano quelle pasti berrovieri, malandrini, ovvero deboli nemici, rubando. *Liv. M.* Erano infiammati dell' odio, ch' elli aveno contro e disleali Fidenati, e contro e' berrovieri di Vaienza.

§. *Per Donzello, Tavolaccino, Birro, e simili ministri della giustizia.* Lat. *accensus, apparitor.* Gr. δορυφόρος. *G. V.* 7. 79. 3. Fu ordinato e' detti priori sei berrovieri, e sei messi, per richiedere i cittadini. *E altrove:* Il capitano con 60. berrovieri, che stanno al servigio, guardie de' priori. *Liv. M.* Accerchiato non miee di littori, ma di berrovieri. *Ricord. Malesp.* 214. E a' detti anziani, ovvero priori fu assegnato sei birrovieri, e sei messi per richiedere i cittadini.

* BERSAGLIARE. T. *Militare. Infestare colle batterie, Colpire coll' artiglierie, col saettamento; e fig. Trarre come a bersaglio.*

† BERSAGLIERE. *T. Militare. Propriamente significa colui, che tira contro un bersaglio: ma si dicono ancora bersaglieri i soldati, che si mandano spicciolati, o a branchi fuori della fronte del battaglione, o dello squadrone, o dell' esercito ad esplorare il nemico, a tirare i primi colpi, o tenerlo indietro con un vivo foco, a stancheggiarlo, o pizzicarlo sui fianchi, ec. È voce usata dal Montecuccoli: Si dovrebbe dire piuttosto Feritore, vocabolo più espressivo, e più proprio, usato dal Villani.* Grassi.

BERSAGLIO. *Segno, dove gli arcieri, o altri tiratori dirizzano la mira per aggiustare il tiro.* Lat. *scopus.* Gr. σκόπος. *Liv. M.* E lanciavagli da lungi, e gittave pietre come ad un bersaglio.

§. I. *E per metaf. Bern. Orl.* 1. 2. 1. Chi è stretto di Cupido alle catene, Chi di fortuna posto alli bersagli. *Omel. Orig.* 290. Ella gli vide [*mani, e piedi*] conficcera, e distendere in sul legno della croce tra i ladroni, e effligere, come bersaglio o segnacolo.

§. II. *Per similit. Incontro, Contrasto. Guid. G.* Per la qual cosa tra li Greci, e tra' i Troiani del detto castello crudelmente ec. e battaglia, e duro berseglio si commise tra loro. *E altrove:* Rinfrescossi allotta durissimo bersaglio, e li Greci ripresero forze.

BERTA. *Chiacchiera, Burla, Beffa.* Lat. *nugæ.* Gr. λῆροι. *Cas. lett.* 88. Mi son resoluto di stare in collera col Gello, che se una metesse di berte, e non mi ha mai scritto. *Bern. Orl.* 2. 2. 2. Ha gran piacer con noi di stare in berte. *Varch. Suoc.* 4. 6. È tempo questo da stare sulle berte. *Malm.* 9. 19. Un altro con un getto vuol la berta.

§. I. *Dar la berta, vale Dar la burla, Ingannare. Bern. Orl.* 2. 20. 56. Quale una donna del mestiero esperta, Che dal marito in fallo sia trovata, Vedendo non poter dargli la berta.

† §. II. *E Berta. s. f.* Lat. *fistuca. T. di Marineria. Ingegno formato di pianta con tre sproni e puleggia da cui pende un pesante ceppo o pestone di legno ferrato in testa, che tirasi in alto da molti uomini insieme con varie corde (che formasi il così detto Vasolp.) e si lascia ceder sopra i pali che si vogliono affondare, per fare palafitte, per ripari ne' fiumi, o per assodare il fondo ne' terreni cedevoli, sopra i quali debbonsi costruire fabbriche pesanti ec. onde si dice battere la Berta.* Stratico.

** §. III. *Pigliarsi la berta per piacere, vale Pigliarsi la burla qualche cosa. Buon. Tanc.* 1. 1. Tu ti pigli la berta per piacere.

BERTEGGIAMENTO. *Il berteggiare.* Lat. *irrisio.* Gr. σαρκασμός. *Fr. Giord. Pred. R.* Consumano il tempo in varj berteggiamenti. *E appresso:* I berteggiamenti furono sempre odiosi.

BERTEGGIARE. *Burlare, Motteggiare, Dar la berta.* Lat. *irridere.* Gr. αδολεσχεῖν. *Fir. Trin.* 2. 5. Berteggio, eh' elle ti va e vanga. *E Luc.* 3. 2. Berteggiomi par bene. L. Io non vi berteggio; sì vui berteggiate me a dir, ch' io v' abbia veduto altra volta. *Segr. Fior. Cliz.* 3. 4. Io veggo mogliema, che torna; Io la voglio un poco berteggiare. *Ambr. Cof.* 1. 4. Colle quale m' è lecito ec. Ciarlare, e berteggiare.

BERTEGGIATORE. *Che berteggia.* Lat. *irrisor.* Gr. ἐμπαίζων. *Fr. Giord. Pred. R.* Non si confessano d' esser berteggiatori, e derisori.

BERTESCA. *Spezie di riparo da guerra, che si fa in su torri, mettendo tra l' un merlo, e l' altro una cateratta, adattata in su due perni in maniera, che si possa alzare, e abbassare, secondo il bisogno de' combattenti.* Lat. *castellum, propugnaculum.* *G. V.* 7. 5. 1. 1. E a quella avean fatti ponti, e steccati, e bertesche. *E* 9. 46. 3. E fecero steccati su per gli fossi, e bertesche assai d' ogni legname. *E cap.* 316. 5. Rimettendo i fossi, e facendo steccati con cento bertesche, in quindici dì. *E* 10. 29. 7. Mettendo fuoco nello sportello, e bertesca, ch' era di legname. *Liv. M.* Mise l' assedio alla città, e l' attorneò d' ingegni, di bertesche. *E altrove:* Che molte bertesche eran già prese, e gli nemici entravan per forza dentro dalle piccole tende.

§. I. *Bertesca diciamo a Ciascuna di quelle cose, sopra le quali si salga con pericolo, che non ti regga, o ti precipiti, altrimenti Trabiccolo. Cecch. Dissim.* 5. 1. I' mi sono fiaccate le gambe da Annalena a S. Giorgio, su per quelle bertesche, cercando di Filippo.

§. II. *E per metaf. Buon. Fier.* 4. 4. 23. I cittadini buoni: e i buon mercanti Colonne dello stato, e non bertesche.

§. III. *Bertesca, si dice anche quella Pianta, che è in sulle cantonate degli uccellari, acconcia a foggia di torre. Dav. Colt.* 179. In ogni canto quei torrioni, una bertesca con capannucci sotto.

BERTESCONE. *Bertesca grande.* Lat. *propugnaculum. Stor. Pist.* 34. E quello afforzarono di maravigliosi fossi, e steccati, e bertesconi.

† BERTOCCI. *T. di Marineria. Sono palle di legno traforate, che s' infilano con una corda per farne la trozza.* Stratico.

† BERTOELLA. *s. f. Ven. Bandella. T. di Marineria. Che è unito ad un altro per mezzo di un ago o perno, intorno al quale si volge.* Stratico.

BERTOLOTTO. *Mangiare a bertolotto, si dice di chi mangia senza pagare; come anche nello stesso significato diciamo Pussur per bardotto.* Lat. *asymbolum comedere. Morg.* 3. 45. E disse: questi pagheran la scotta ec. Non mangeran così a bertolotto.

§. *E per similit. far checchè sia, senza darsi altro pensiero. Pataff.* 4. A bertolotto tu sai bisticare.

* BERTONCIONE. *Peggiorat. di bertone; pessimo bertone, che dal volgo dicesi anche Pottone.* Aret. rag.

BERTONE. *Drudo di puttana.* Lat. *amasius.* Gr. παλλακός. *Dav. Scism.* Perchè sarebbe, quando scoperti furono i vituperj di lei, capitato male cogli altri bertoni. *E ann.* 2. 46. Manlio lo bertone fu cacciato d' Italia, e d' Affrica. *Jac. Sold. Sat.* 3. Nella spada

a' infilza del bertone ec. L' abbandonata, a misera Didone. *Ar. Len.* 2. 3. Non ponno a nozze, ed a conviti pubblici Li faggieni apparir sopra la tavula, Che le grida ci sono, e nelle camere Con puttane i bertoni se gli mangiano.

§. *Bertone per Cavallo coll' orecchie tagliate. Buon. Fier.* 2. 3. 4. Ma di cavai di pezza ci son buoni In abbondevol numero, e bertoni.

BERTOVELLO. *Stromento da uccellare, e pescare, che abbia il ritrose.* Lat. *nassa.* Gr. κύρτος. *Cr.* 10. 28. 5. Pigliansi ancora le passere, e i passerotti spezialmente, che son men sagaci, con mano, ovvero bertovello, il quale è una gabbia fatta di vinchi, donde uscir non sanno.

† BERTÙCCIA, e BERTÙCCIO, *o sia Scimmia comune. Simia silvanus Lin. T. di st. Nat. Pappante, che ha il capo ovato oblungo; la faccia corta, e piatta; le braccia corte, e le natiche nude. Libr. Viagg.* Vanno carponi come le scimie, ovvero bertucce. *Nov. ant.* 95. 2. Il bertuccio si pose a sedere, e sciolse il taschetto con bocca, e toglieva i denari dell' oro ad uno ad uno; l' uno gittava in mare, e l' altro lasciava ceder nella nave. *Alleg.* 116. Il mammon, la bertuccia, il babbuino.

§. I. *Dicesi in proverb. Parere una bertuccia in soccoli; e vale Esser ridicolo, Di poca vaglia. Morg.* 8. 75. Che tu mi pari una bertuccia in soccoli.

§. II. *Contare i paternostri della bertuccia, vale Mormorare, Bestemmiare.* Lat. *murmurare, occulte blasphemare. Tratt. Pecc. mort.* Mormorano contro Dio, e cantano i pater nostri della bertuccia.

§. III. *Nello stesso signific. si dice ancora Dir l' orazion della bertuccia. Ciriff. Calv.* 3. 95. Dicendo l' orazion della bertuccia. *Malm.* 9. 54. Non vuol parer, ma in se l' ha poi per male, E dice l' orazion della bertuccia.

§. IV. *Pigliar la bertuccia, vale Imbriacarsi.* Lat. *inebriari. Ciriff. Calv.* 3. 82. A Ciriffo gli piace, e 'l vetro succia, Senza lasciar nel fondo il centellino, Ed è già cotto, e presa ha la bertuccia.

BERTUCCINO. *Dim. di Bertuccia.* Lat. *simiolus, simiæ catulus.* Gr. πιθήκιον. *Varch. Ercol.* 20. Alle bertucce paiono i lor bertuccini la più bella, e vezzosa cose, che sia.

BERTUCCIONE. *Scimia grande, Scimione.* Lat. *simius grandis.* Gr. μέγας πίθηκος. *Franc. Sacch. nov.* 161. Una bertuccia, o piuttosto uno grande bertuccione, il quale era del detto Vescovo. *E appresso:* E questo rotolare era il bertuccione colla palla legata a' piedi. *Morg.* 22. 45. Corsegli addosso come un bertuccione. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 9. Queste [*maschere*] qui di civette, Cornacchie, e bertuccioni, Quesi ognun se la mette. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Pelati un mascheron d' un carnovale, O d' una strega, ovver d' un bertuccione.

§. *E Bertuccione dicesi d'uomo brutto, o contraffatto.*

BERUZZO. *Dicono i nostri contadini del primo pasto, che fanno allora che lavorano al campo.* Lat. *prandiculum, ientaculum, rusticorum prandiolum.* Gr. γεῦμα.

BERZA. *V. A. La parte della gamba dal ginocchio al piè.* Lat. *tibia.* Gr. κνήμη. *Dant. Inf.* 18. Ahi come facean lor levar le berze Alle prima percosse. *But. ivi.* Ahi come facean lor levar le berze, cioè le gambe, a correre a quelli peccatori colle scoreggiate. *Pataff.* 2. Alzò le berze, e mostrolli i tornoni. *E* 8. Coll' altra berza allora sostentai.

BERZÀGLIO. *Bersaglio.* Lat. *scopus.* Gr. σκοπός. *Dant. Par.* 26. Che drizzò l' arco tuo a tal berzaglio. *Tac. Dav. Par.* 4. 351. E mise, secondo si disse, certi prigioni per berzagli alle frecce, e bolzoni, ch' un suo figliuoletto tirava per giuoco.

§. *Mettere a berzaglio, vale Mettere a pericolo. M. V.* 8. 3. Que' da Beccheria temendo più la commozion del popolo, che gli ermati, non si vollon mettere a berzaglio de' nemici. *Segn. stor.* 1. 10. Gli confortava a star quieti, acciocchè non mettessero al berzaglio d' un sacco quella lor patria.

* BERZARE. *V. A. Colpire, ferire con saettamento, o altr' arme da lanciare. Stor. Semif.* 47. Berzava a mano salva ognuno. *E* 48. Di su lo Cassero con verrette e pietre berzava ognuno, che in su le mura di salire si provasse.

BESCIO. *V. A. In vece di Besso.* Lat. *insulsus, bardus.* Gr. βραδύς, ἀφυής. *Bocc. nov.* 63. 11. Quando il bescio sanctio udì questo, tutto si svenne.

BESSA. *V. A. Sust. Besseria, Bessaggine.* Lat. *stolliditas.* Gr. ἄνοια. *M. V.* 11. 17. Ivi alla bessa colle usate muccerie ad eterna rinomea del Comune di Firenze, e infamia de' Pisani, feciono correre un ricco palio di velluto.

BESSÀGGINE. *Astratto di Besso, e vale Scioccherza, Scipitezza, Scimunitaggine, Scempiaggine, Balordaggine.* Lat. *stultitia, insipientia.* Gr. ἄνοια. *Bocc. nov.* 70. 3. La novella detta da Elisa del compare, e della cumare, ed appresso la bessaggine de' Sanesi, hanno tanta forza, che ec.

* BESSE. *Sust. Peso di otto oncie presso gli antichi Romani.* Lat. *bessis.* *Dav. Camb.* Il marco si è il besse romano, cioè otto oncie.

BESSERÌA. *Bessaggine.* Lat. *stultitia, insipientia.* Gr. ἄνοια. *M. V.* 4. 81. E usando la loro besserie, con gran disonore la feciono tranar per la terra.

BESSO. *Sciocco.* Lat. *insulsus, bardus.* Gr. ἀφυής. *M. V.* 11. 71. I Sanesi ne fecion bessa festa. *Burch.* 1. 91. Che non è besso a Siena ch' el cor dessa. *Libr. Son.* 84. Io sono a Siena qua fra questi bessi. *Morg.* 14. 53. E 'l picchio v' era, e va volando a scosse, Che 'l comperò tre lire, e poco un besso, Perch' e' pensò ch' un pappagallo fosse.

BESTÉMMIA, e BIASTEMA. Lat. *blasfemia.* Gr. βλασφημία. *Maestruzz.* 2. 9. 10. Bestemmia è quando a Dio s' attribuisce quello, che non si conviene, ovvero quando da lui si rimuove quello, che a lui si conviene. *Dant. Purg.* 33. Con bestemmia di fatto offende Dio. *But. ivi:* Biastema è detrazione, e mancamento d' onore, e però una biastema è di detto, e altra è di fatto. Biastema di detto è, quando con sole parole manchiamo all' onor di Dio; biastema di fatto è, quando co' fatti manchiamo all' onor di Dio. *Fiamm.* 4. 43. E in cotal modo me medesima dimettendo, e quasi in sulla prima speranza tornando, ove molte bestemmie mandate avea, con orazioni supplicava in contrario. *Pass.* 246. Detta la parola, di subito venne un gran tuono, e una saetta folgore gli entrò per la bocca, colla quale aveva detto quella abominevol bestemmia.

BESTEMMIAMENTO. *Il Bestemmiare, Bestemmia.* Lat. *blasphemia.* Gr. βλασφημία. *Declam. Quintil.* Innanzi voglio gli odj, i richiami, i bestemmiamenti.

BESTEMMIARE. *Dir bestemmia, Maledire.* Lat. *blasphemare.* Gr. βλασφημεῖν. *Bocc. nov.* 1. 37. Per ogni fuscello di paglia, che vi si volge tra' piedi, bestemmiate Iddio, e la Madre. *E nov.* 81. 16. Rinuccio dolente, e bestemmiando la sua sventura, non se ne tornò a casa per tutto questo. *Nov. ant.* 57. 5. Il Conte d' Angiò bestemmiava forte fra se medesimo, e lamentavasi di sua fortuna. *Dant. Inf.* 5. Bestemmiavano Iddio, e i lor parenti. *Ar. Fur.* 14. 37. Così fa il crudel Barbaro in que' piani, Per duol bestemmia, e mostra rabbia immensa. *E* 23. 35. E bestemmiò l' eterna Ierarchia.

BESTEMMIATO. *Add. da Bestemmiare. Dav. Scism.* 58. Cioè la professione della vita perfetta da Lutero bestemmiata, da Arrigo estinta.

BESTEMMIATORÀCCIO. *Peggiorat. di Bestemmiatore. Fir. Trin.* 3. 6. Come cecastacchi bestemmiatoraccio!

BESTEMMIATORE. *Che Bestemmia*. Lat. *blasfemator*. Gr. βλάσφημος. *Bocc. nov.* 1. 7. Bestemmiatore di Dio, e di santi era grandissimo. *Morg.* 26. 117. Bestemmiator, ma bestemmiava cheto. *Buon. Fier.* 4. 2. 11. E sbalestran dal suo bestemmiatori Più di sei sporche laidezze in fila.

BESTEMMIATRICE. *Verbal. femm. che bestemmia*. *Mann. Giagn.* 26. 1. Se lo senti finalmente avanzarsi a parole bestemmiatrici, o veramente spergiuratrici, ec.

* **BESTEMMIUZZA**. *Dim. di Bestemmia in signific. d' imprecazione, e di sconcia parola*. *Aret. Rag.* La castità della quale corruppi con una bestemmiuzza, ed un sagramentino.

BESTIA. *Nome generico di tutti gli animali bruti, fuorchè degl' insetti*. Lat. *bestia*. Gr. θηρίον. *Bocc. Introd.* 25. Non d' aiutare i futuri frutti delle bestie. *G. V.* 10. 174. 2. Menaronne preda di cento prigioni, e quattrocento bestie grosse, e dumila minute. *Dant. Inf.* 1. Tal mi fece la bestia sanza pace.

§. I. *Per metaf. si dice d' Uomo senza discorso, e che abbia costumi, o faccia azioni da bestie*. Lat. *bellua*. Gr. θηρίον. *Dant. Inf.* 12. Partiti, bestia, che questi non viene Ammaestrato dalla tua sorella. *G. V.* 12. 19. 3. Messer Andrea bestia, tornato a casa, fu preso da' consorti. *Bocc. nov.* 24. 11. La donna, che motteggevole era molto, forse cavalcando allora la bestia ec. (*qui anfibologicamente, e significa l' atto carnale*). *E g.* 6. *p.* 4. Vadi bestia d' uom, ch' ardisca, dov' io sia, a parlar prima di me. *E num.* 7. E dico, che la Licisca ha ragione ec. e Tindaro è una bestia. *E nov.* 64. 6. Quella bestia era pur disposto a volar, che tutti gli Aretini sapesser la lor vergogna. *Cas. lett.* E persuada loro, che chi ha delle bestie assai per casa, come son costretto di aver io, ec.

§. II. *E per maggior villania, Bestia incantata*. *Alleg.* 314. Col malanno, diss' io, bestia incantata. *Malm.* 7. 84. E dissegli: va via bestia incantata, Com' entra coll' assedio il dare, e avere!

§. III. *Diciamo Entrare, Saltare, Andare, Esser in bestia, cioè In collera, In ismania*. Lat. *ira excandescere*. *Lasc. rim.* E non t' adiri al primo, e salti in bestia! *Cecch. Stiav.* 4. 5. Mogliama è così montata in bestia, Che la la caccerà alle forche. *Malm.* 11. 15. Or se egli è in bestia, dicavelo questa. *Varch. Suoc.* 3. 5. Ancor tu t' adiri, e vieni in bestia senza proposito.

§. IV. *In proverb. Lo' mpacciarsi con bestie giovani è sempre bene; e vale La gioventù è sempre un buon capitale*. *Cecch. Donz.* 3. 6. Lo 'mpacciarsi colle bestie Giovani è sempre ben, perchè di loro Mai el fa male.

BESTIÀCCIA. *Peggiorat. di Bestia*. *Fir. As.* 6. 187. Piacciavi adunque domani di sparare queste bestiaccie. *Alleg.* 152. Dove fece far gheppio ec. el Minotauro, bestiaccia di più forme.

§. *Per ingiuria, detto di persona rozza, indiscreta, è lo stesso, che Animalaccio*. Lat. *bellua*. Gr. θηρίον. *Bern. Orl.* 1. 2. 51. Che quanto 'l sol circonda, e 'l mare abbraccia, Non si trova di lui maggior bestiaccia. *E rim.* 1. 76. Donde diavol cavò quest' animale Quella bestiaccia!

BESTIALE. *Add. Da bestia, Simile alla bestia, Fuor dell' uso della ragione*. Lat. *ferus, efferatus*. Gr. θηριώδης. *Bocc. Introd.* 11. E con tutto questo proponimento bestiale, sempre gl' infermi fuggivano a lor potere. *E nov.* 27. 23. Adunque, come per detto d' un fraticello pazzo, bestiale, e invidioso poteste voi alcun proponimento crudele pigliare contro a lui! *E nov.* 65.

20. Tanto, quanto tu se' più sciocco, e più bestiale, cotanto ne diviene la gloria mia minore. *Dant. Inf.* 12. Ch' è guardata Da quell' ira bestial, ch' io ora spensi. *E* 24. Vita bestial mi piacque, e non umana. *Petr. cap.* 9. Che superbia condusse e bestial vita. *Dittam.* 1. 4. Bestial cosa sarebbe, e follie, Di temer quel, che non si può fuggire.

§. *Per Grande, Smisurato, Oltre nostro uso*. Lat. *immanis*. Gr. ἀπειράλιος. *Tac. Dav. ann.* 1. 9. Gli domandano per istrazio, che lor paressero a lui que' peri bestiali, e lunghi cammini. *Bern. rim.* 1. 41. Stecchi ec. Pur ch' e' non sien però di due bestiali. *Malm.* 4. 10. Così domandan, chi sia quei, ch' esclama, E mette grida, ed urli sì bestiali. *E* 6. 71. Tanne gran pasto, fè spese bestiali.

* **BESTIALEGGIARE**. *Fare, e dir cose bestiali*. *G. Girald. nov.* Quelli, che costoro vedevano sì sconciamente bestialeggiare, sommo piacere, e sollazzo ne presero.

BESTIALISSIMAMENTE. *Superl. di bestialmente*. Lat. *immanissime, inhumaniter*. Gr. θηριωδέστατα. *Zibald. Andr.* Non civilmente ne vivono con umanità, anzi trattano bestialissimamente, e senza ragione. *Buon. Fier.* 3. 2. 2. Han cominciato a dar nelle stoviglie Bestialissimamente.

BESTIALISSIMO. *Superl. di Bestiale*. Lat. *immanissimus*. Gr. θηριωδέστατος. *Sen. ben. Varch.* 2. 13. O superbia degli uomini fortunati, o male bestialissimo!

BESTIALITÀ, BESTIALITADE, e BESTIALITATE. *Astratto di Bestiale*. Lat. *feritas, immanitas*. Gr. θηριότης. *Bocc. Introd.* 57. Noi erriamo, noi siamo ingannate; che bestialità è la nostra? *E nov.* 23. 22. Se io posso tanto fare, ch' io 'l tolga da questa bestialità, bene sta. *Stor. Europ.* 1. 2. E pareva in un certo modo, che egli avesse perciò dismesso molte bestialità del vivere primiero.

§ *Per lo peccato della Bestialità, cioè il coito colla bestia*. *Dant. Inf.* 11. Incontinenza, malizia, e la matta Bestialitade. *Com.* Bestialitade è, quando non solamente si perverte l' appetito, la ragion pratica, ma ancora s' adopera contr' alla natura, per bestiali operazioni.

BESTIALMENTE. *Avverb. Con bestialità, Da bestia, A modo di bestia*. Lat. *immaniter, crudeliter*. Gr. θηριωδῶς. *Bocc. nov.* 98. 39. La qual cosa ec. bestialmente in due maniere, forte a me noiose, mostra, che voi danniate. *Com. Purg.* 26. Li primi mandola bestialmente, li secondi soddomitamente [*qui si riferisce al peccato della bestialità*]. *Viagg. Mont. Sin.* E per questo modo bestialmente vivono. *Bern. Orl.* 2. 12. 5. Perdonatemi donne, in questo caso, Parlo del tener vostro solamente: Avete troppi buchi el vostro vaso, E sete ragionevol bestialmente.

BESTIAME. *Moltitudine di bestie, ma dicesi comunemente delle domestiche*. Lat. *pecus*. Gr. θρέμμα. *G. V.* 7. 101. 5. Co' loro somieri, e arnesi, e bestiame, passaro per lo detto passo. *Cr.* 9. 79. 2. Sieno uomini feroci, e veloci corridori, e di membri espediti, che non solamente il bestiame seguir possano, ma ec. *Sen. ben. Varch.* Tu gli hai involato il bestiame. *Fir. As.* 215. Arrivarono a una certa villa, dove abitava un uomo ricco di bestiame. *Dav. Colt.* 197 Riguardalo dal bestiame [*l' uccellare*], sondalo a' tempi, e tienlo pettinato.

§. I. *Per metaf. Bern. Catr.* Alle gagnel, che gli hanno un gran bestiame.

§. II. *Bestiame grosso, dicesi di buoi, vacche, e simili*. Lat. *armentum*.

§. III. *E bestiame minuto, si dice di capre, e pecore, ec.* Lat. *grex*.

(*) **BESTIÀRIO**. *Quegli, che ha cura delle fiere. Salvin. disc.* 1. 255. Che cosa è più forte del lione! Il cacciatore lo prende, e il bestiario lo palpa.

BESTICCIUOLA. *Lo stesso, che Bestiuola*. Lat. *bestiola, animalculum*. Gr ζωύφιον. *Fir. As.* 56. Che non ti parti tu brutta besticciuola!

BESTIÉVOLE. *V. A. Add. Bestiale*. Lat. *ferinus*. Gr. θηριώδης. *Zibald. Andr.* 40. Lieva li tuoi pensieri dalle volontà bestievoli, imperocchè ti faranno corrompere.

(*) **BESTIOLA**. *Lo stesso, che Bestiuola. Il Vocabol. nella voce* BESTIOLÙCCIA:

(*) **BESTIOLINA**. *Dim. di Bestiola. Segner. Crist. instr.* 1. 26. 5. Vi s' immerge già tutto a guerra finita, e senza o prezzar lo scompiglio, o perturbarsi alle strida, o perdersi alle punture di quelle misere bestioline.

BESTIOLINO. *Dim. di Bestiola. Burch.* 1. 79. Ed io no o bestiolino, Che a rifiutar sempre mai poco avanzi.

(*) **BESTIOLO**. *Lo stesso, che Bestiuolo. Il Vocabol. nella voce* BESTIOLINO.

BESTIOLUCCIA. *Dim. di Bestiola*. Lat. *bestiola*. Gr. θηρίδιον. *Red. Oss. ann.* 74. E queste bestioluccie son lestissime, e velocissime al moto.

BESTIOLUCCIÀCCIA. *Peggiorat. di Bestioluccia*. Lat. *mala bestiola*. Gr. κακὸν θηρίδιον. *Libr. cur. malatt.* Per ischifare 'l tormento di queste bestioluccinacce de' lombrichi.

BESTIONÀCCIO. *Peggiorat. di Bestione*. Lat. *trux, truculentus*. *Libr. Similit.* In tutte le sue operazioni egli si è un bestionaccio di mal affare.

BESTIONE. *Bestia grande, ma dicesi per metaf. di Uomo fiero, e bestiale*. Lat. *trux*. Gr. θηρίον μέγα. *Bocc. nov.* 41. 4. Il che nella lor lingua sonava, quanto nella nostra, bestione. *Tac. Dav. ann.* 1. 2. Moltissimi sparlavano de sopravvegnenti padroni: Agrippa essere un bestione. *Morg.* 4. 29. Questo bestion con sue parole porche Disse: a te non darò, se non gotate.

BESTIUOLA. *Dim. di Bestia*. Lat. *bestiola, insectum*. Gr. θηρίον. *Cr.* 11. 49. 2. Acciocchè nè da tafani, nè da simili bestiuole sien travagliati. *Fir. dial. bell. donn.* 375. E anche perciocchè si difficulti l' entrata a molta bestiuola, che vi potrebbon volar dentro. *Alleg.* 47. Quante notti ho perduta innanzi al tuo venir, pulce mia cara, Che della mia salute Eri sì 'ngorda, e del mio cuor sì avara; O graziosa, o cara bestiuola ec.

§. *Dicesi anche a Persona di poco senno*. Lat. *ferus, rationis expers*. *Fir. Luc.* Io non posso partir di qui, fin tanto ch' io non cavo il cuore a quella bestiuola.

BESTIUOLO. *Propriamente Bestia piccola*. *Fav. Esop.* Avendo un suo lento bestiuolo, caricavalo per istagione di diverse mercatanzie. *E altrove:* Il bestiuolo morto, i bicchieri rotti, e 'l vetro sparnicciato.

Dicesi anche a Uomo di poco senno. *Cron. Morell.* 271. Che saresti riputato un bestiuolo. *Libr. Son.* 103. Tu non vedi bestiuol, cervel di gatta, Che di bambin vuoi sempre una covata.

* **BETEL**. *T. Botanico*. *Sorta di pianta Indiana, la quale s' attacca agli alberi come l' ellera; le di lei foglie masticate giovano a corroborare lo stomaco*.

BETTOLA. *Osteria, dove si vende vino a minuto, ed alquanto di camangiare*. Lat. *cauponula*. Gr. καπηλεῖον. *Varch. Ercol.* 244. Io intendo d' un' osteria, o piuttosto taverna, anzi bettola di Firenze. *Buon. Fier.* 2. 1. 14. Veduto appresso là dell' osterie Solite, e permanenti essersi ritte Molte in questi dì bettole e frascati.

* **BETTOLANTE**. *Colui che frequenta le bettole. Bettoliere*. *Aret. rag.* Il bettolante non conosce vigilie.

* **BETTOLETTA**. *Piccola bettola*. Pros. Fior.

BETTOLIERE. *Tavernaio*. *Segr. Pred.* 3. 5. 17. Questo è bestemmiato dalla ciurme delle galee ec. questo da bettolieri nelle taverne.

BETTÒNICA, e **BRETTÒNICA**. *Betonica officinalis Lin. T. Botanico. Pianta, che ha gli steli semplici, diritti, a cespuglio; le foglie opposte, picciolate, cuoriformi, bislunghe, grinzose, con denti rotondi, i fiori rossi, verticillati a spiga interrotta. V.* ARNICA. *Amet.* 44. Vi si truova copiosa quantità di brettonica, copiosa di molte virtù.

§. *Onde si dice in proverb. Aver più virtù, che la brettonica, e dicesi di checchè sia, che abbia ottime qualità*. *Bern. rim.* 1. 69. Non ha tante virtù nei prati l' erba Bettonica, quant' ha questo animale.

* **BETÙLA**. *s. f. T. Botanico. Albero di maravigliosa bianchezza, del quale si facevano le verghe per i fasci, che anticamente portavano i Littori. Le sue frondi sono simili a quelle del pioppo nero, ma nella parte di sopra più ruvide, e più verdi, e d' intorno sottilmente dentate, e tutte punteggiate di bianco. Dal suo tronco, forato con succhiello, esce gran quantità d' acqua chiara, cui si attribuiscono molte virtù*. Min. Malm. Mattiol. ec.

BEVA. *Bevanda*. Lat. *potio*. Gr. πόμα, πόσις.

§. I. *E del vino si dice: la sua beva è nel tal tempo, e vale è buono a bere nel tal tempo*.

§. II. *Onde metaforicam. Essere nella sua beva, dicesi del Trovare, o Essere in affare di suo genio; modo basso*. *Lasc. Spir.* 1. 3. Andianne, ch' io credo avere a essere nella mia beva. *Varch. Ercol.* 280. Io era appunto nella mia beva, e voi volete cavarmene. *Buon. Fier.* 4. 3. 3. Perchè tu mi parevi tanto immerso In questa beva tua.

BEVANDA. *Materia da bere, o semplice, o composta, e per lo più si dice di cosa medicinali*. Lat. *potus, potio*. Gr. πόσις. *Bocc. Nov.* 83. 11. Io ti farò fare una certa bevanda stillata molto buona, e molto piacevole a bere, che in tre mattina risolverà ogni cosa. *Bern. rim.* 1. 5. Non deste voi bevanda sì molesta A un, ch' avesse il morbo, e le petacchie.

* **BEVANDÀCCIA**. *Peggiorat. di Bevanda medicinale*. Red. Cons.

BEVANDINA. *Dim. di Bevanda*. Lat. *modica potio*. *Zibald. Andr.* Inventano certe dilicate bevandine gustosissime.

BEVANDÙCCIA. *Dim. di Bevanda. Piccola bevanda*. Lat. *potiuncula*. Gr. μικρὰ πόσις. *Red. Cons.* 2. 97. Non ripugni il signor abate al prender di quando in quando con la dovuta moderazione qualche piacevole bevanduccia evacuante.

* **BEVENTE**. *Add. d' ogni g. Che bee, che assorbisce*. *Cocch. Bagn.* Beventi radici della medesima vena, cioè quelle loro estremità, che terminano all' interna superficie dello stomaco, e degli intestini.

† **BEVERÀGGIO**. *Bevanda*. Lat. *potio*. Gr. πόσις. *Bocc. nov.* 17. 26. Dalla piacevolezza del beveraggio tirata, più ne prese, che alla sua onestà non sarebbe richiesto. *Arrigh.* L' ansietade m' è cibo, le lacrime beveraggio. (*qui fig.*) *Tav. rit.* Allora ordinò un beveraggio con veleno, il quale pareva uno vino, per darlo a bere a Tristano. *Tes. Br.* 1. 27. E poi morì di veleno di Babbilonia, che gli diede un suo cavaliere in beveraggio. *Cavalc. Specch. cr.* L' amaritudine del beveraggio. *Arrigh.* Quali beveraggi di Lete abbeveraron li tuoi sensi! *M. V.* 8. 6. Intendeva catuno alla propria utilità, e del ministero non si curavano, e il nimico con suoi beveraggi gl' innebbriava. (*qui fig.*) *Fr. Giord. Pred. S.* Dimandando dove andava, rispose: vado a' frati a dar loro beveraggio.

§. *Per Mancia*. *Varch. stor.* 8. Nè vi era altra

difficaltà, se non che i castellani chiedevano donativi, e come si dice, bevereggi troppo ingordi.

BEVERATOIO. *Vaso da bere, Abbeveratoio. Vend. Crist. Andr.* 73. Nel beveratoio, col quale mescata e voi, mescete e lei il doppio.

(*) BEVERE. *V.* BERE.

* BEVERECCIO. *Add. Che è gradevole a bere. Salvia. Senof.* E in ciò dire la beciava, e riceveva quelle lacrime, a e lui parevano d' ogni nettare più beverecce quelle lacrime.

BEVERIA. *L' assai bere, quasi Imbriacamento, Sbevassamento.* Lat. *compotatio, ebrietas.* Gr. πότος. *Vit. Plut.* E per carto Alessandro ebbe paura, ma non credeva perfettamente, anzi puose il cuor suo io delizie, in sollazzi, ed in beveria. *E appresso:* E facero il campo di beverie, a di bordelli. *E altrove:* E diessi alla beveria, ed al giuoco delle tavole. *Tesorett. Br.* 16. O chi in ghiottornia Si gitta, o in beveria.

BEVERO, *e* BIVARO. *Castoro. V. questo vocabolo.* Lat. *fiber.* Gr. κάστωρ. *Dant. Inf.* 17. E come là tra li Tedeschi lurchi Lo bevero s' assetta a far sua guerra. *Dittam.* 3. 2. A' suoi laguni un' animal ripara, Ch' è bestia, a pesce, il qual bevero ha nome. *Morg.* 14. 79. Bevero, a 'l ghir sonnolente, a perdato, E puzzola, a faine, a lo scoiatto: Evvi la lontra, e va cercando il pesce, Ed or sott' acqua, ed or sopra riesce. *Ar. Supp.* 1. 2. Ma come il bevero Sono, o la lontra, in acqua, e in terra pascere Mi so.

BEVERONACCIO. *Peggiorat. di Beverone.* Lat. *mala potio, malus potus. Libr. cur. malat.* La cervogia, il sidro, il melichino, e altri beveronacci simili di malsanie.

BEVERONE. *Bevanda.* Lat. *potio.* Gr. πόσις. *Tav. rit.* Mess. Tristano fue scusato per lo beverone amoroso. *Red. Ditir.* Fanno i pazzi beveroni Quei Norvegi, e quei Lapponi.

§. I. *Oggi diciamo Beverone quella Bevanda composta d' acqua, e di farina, che si dà a' cavalli, e altri simili animali per ristorargli, e ingrassargli. Malm.* 10. 43. Come fa il gatto dietro le vivande, E il porco a beveroni, ed alla ghiande.

§. II. *Per metaf. Buon. Fier.* 4. 3. 3. Un valent' uomo, Dopo quei, ch' questa vuol, ch' io mi taccia, Dopo gl' impiastri, a dopo i beveroni, A boccon ci vuol mettere.

BEVIBILE. *Atto a bersi, Buono a bere, Che si può bere. Salvia disc.* 2. 247. Ed egli con salubre annacquamento la gravità colla piacevolezza temperando, ed ora amore, ora rispetto mescendo, secondo che vedrà convenirsi alle complessioni de' suoi, farà loro riceve re, come saporosa, e bevibile, la tazza, per dir così, dell' impero.

BEVIGIONE. *V. A. Bevanda.* Lat. *potio.* Gr. πόσις. *Mil. M. Pol.* Fanno vino di grano, e di riso, con molte spezie, ed è buona bevigione.

(*) BEVILACQUA. *Astemio.* Lat. *abstemius.* Gr. ὑδροπότης. *Salvia. disc* 2. 173. Costume di questa setta era essere *Hydropotæ*, o bevilacque, o come i Latini dicono *Abstemi. E* 254. Pure i bevilacqua non sono uomini di poesia, a cui bisogna il celebro agitato, a la fantasia riscaldata.

BEVIMENTO. *Il bere.* Lat. *potatio.* Gr. πολλοὶ, καὶ συχνοὶ πότοι.

§. *Per la Materia, che si bee.* Lat. *potio, potus.* Gr. πόσις. *Annot. Vang.* Offerisce solamente cibi, e bevimenti in molti battesimi.

BEVITORE. *Che bee.* Lat. *potator.* Gr. φιλοπότης. *Cr.* 4. 48. 3. Il vino ec. è dunque convenievole a ogni età, se preso sarà secondo la forza, e consuetudine del bevitore.

§. I. *E per Colui, che ha soperchio diletto nel bere, Che bee assai.* Lat. *ebriosus, potor, bibax.* Gr. φιλοινος. *Mor. S. Greg.* Non volere essere ne' conviti de' bevitori, a non mangiare con loro, i quali danno carne a mangiare. *Cavalc. med. cuor.* Diceva, che era uno indemoniato, bevitor di vino, e amico de' pubblicani. *Retor. Tul.* A colui, ch' è gran bevitore, di, che vada a dormir di forza. *Franc. Sacch. nov.* 82. Il bevitor del signore non si poteva azzicare, e andava e onde, come se fosse in fortuna. *Bocc. nov.* 1. 8. Golosissimo, e bevitore grande, tanto che alcuna volta sconciamente gli faceva noia. *Maestruzz.* 2. 12. 2. L' uno modo si è, che il bevitore non sappia, che e' sia ismisurato, e potente a inebriare.

BEVITRICE. *Verbal. femmin. Che bee.* Lat. *potatrix.* Gr. ἡ φίλοινος. *Lab.* 191. Ella era solenne investigatrice, e bevitrice del buon vin cotto. *Tav. rit.* Le dame son bevitrici, menzoniere, avare ec.

§. *E per similit. Guid. G.* Inghiottendo li rivi del loro sangue la bevitrice terra.

BEVITURA. *Bevimento. Sen. Pist.* 119. Spegner la sete, che fu spenta alle prime beviture.

(*) BEVIZIONE. *Bevimento.* Lat. *potatio.* Gr. πόσις. *Salv. pros. Tosc.* 1. 108. Stante queste premesse dalla voce latinobarbara *extransbibitio*, ovvero *extrabibitio*, cioè da uno strabere, da una bevuta, o bevizione straordinaria, ec. n' esca il vocabolo stravizzo.

BEVONE. *Che beve assai.* Lat. *bibax.* Gr. ποτικός. *Red. Ditir.* Lo produsse Per le genti più bevone Vite basse, a non broccone. *E annot.* 188. Ma i bevoni, quando son già imbarcati, non guardano a tante sottigliezze.

(*) BEVUTA. *Tirata nel bere, Bibito, Bevitura.* Lat. *potatio.* Gr. πόσις. *Red. cons.* 1. 272. Sull' ora del desinare si piglia un' altra bevuta di latte ec. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 108. Stante queste premesse ec. da uno strabere, da una bevuta, o bevizione straordinaria, ec. n' esce il vocabolo stravizzo.

BEVUTO. *Add. da Bere. Galat.* 27. Questi è Messer Domeneddio, a l' acqua da lui solo bevuta, a da ciascun altro, come tu vedesti, schifata, e rifiutata, fu la discrezione.

† BEZIOLI. *T. Chirurgico. Sorta di falsi occhiali che si usano per raddirizzare la vista de' fanciulli orbi da un occhio.* Diz. Chir.

* BEZZICANTE. *Add. d' ogni g. Che bezzica.* Pros. Fior.

† BEZZICARE. *Percuotere, e Ferir col becco.* Lat. *rostro ferire. Declam. Quintil.* Nè le fiere gli squarciarono, nè gli uccelli gli bezzicarono. *Cr.* 9. 86. 10. E da guardar sono, che non bezzichino lupini assai. *Ant. Alam. son.* 1. Ancor t' ingegnerei de lui sapere, Se Roma fu da' Galli bezzicata. (*qui figurat.*)

§. I. *Per similit. Segn. stor.* 10. 276. Benchè nel viaggio da' cavalli Tartari fossono danneggiati, i quali trascorrendo gli bezzicavano. *Tac. Dav. ann.* 12. 150. L' esercito andato ne' Canghi guastò per tutto, e predò, che non ardiron venire a giornata; bezzicaronlo alla sfuggita, a male ne incolse loro.

§. II. *Bezzicare neutr. pass. pur per similit. dicesi di persone, che sempre garriscono, e contendono fra loro.*

† BEZZICATA. *Sust. Bezzicatura. Fav. Esop.* 102. Rimase gnuda, e svergognata, e corretta la sua superbia, arroganza, e vanagloria con molte bezzicate (*qui figurat.*)

BEZZICATO. *Add. da Bezzicare.* Lat. *rostro petitus. Salvin. pros. Tosc.* 1. 503. Legati nell' oro purissimo di una toscana, da molti in apparenza combattuta, e bezzicata, ma realmente seguita da tutti, ec. soavissima dicitura.

BEZZICATURA. *L' atto del bezzicare.* Lat. *rostri ictus, morsus avis.*

§. *E la Ferita, o Margine, che resta nel bezzicare.* Lat. *parva cicatrix*. Gr. ῥύγχος δῆγμα.

BEZZO. *Voce Veneziana, ma usata anche talora dagli scrittori in signif. di danaro in generale.* *Cecch. Servig.* 2. 1. Oggidì senza i bezzi il conte Orlando Sarebbe un asin smarrito. *Malm.* 1. 56. E non avendo ancor toccato un bezzo, Si scondolezza. *Libr. Son.* 87. Se non ch' e' metterien le mani a' bezzi.

(*) BEZZUARRO. *Lo stesso, che Belzuar.* *Segner. Pred.* 1. 5. Non i bezzuarri orientali, non le perle macinate, non gli ori potabili, non i giulebbi gemmati.

B I

BIACCA. *Materia di color bianco, cavata per forza d'aceto dal piombo, carbonato di piombo, la quale serve a' pittori per colore, e a' medici per fare impiastro.* Lat. *cerussa, psimmithium*. Gr. ψιμμίθιον. *Cr.* 6. 9. 5. Perciocchè del piombo si fa la biacca. *Lab.* 251. Le mura affumicate, non che i visi delle femmine, ponendovi su la biacca, diventan bianche. *Dant. Purg.* 7. Oro, e argento fine, e cocco, e biacca. *But. ivi*: Biacca, che è bianchissima cosa; archimiata è la biacca, che si fa del fungo del piombo appiccato sopra l'aceto.

§. *In proverb.* *Questa non è mal da biacca, e vale Non ci si può rimediar di leggieri.* *Alleg.* 127. Benchè io m' avvegga, Che 'l vostro non è mal da porvi biacca. *Malm.* 7. 40. Non mi dar noia, va pe' fatti tuoi, Perch' il mio male non è mal da biacca.

BIADA, e BIADO. *Tutte le semente, come grano, orzo, vena, e simili ancora in erba.* Lat. *frux, seges*. Gr. καρπός. *Bocc. Introd.* 26. Per li campi, dove ancora le biade abbandonate erano. *E* 37. Veggionvisi ec. i campi pieni di biade, non altramente ondeggiare, che il mare. *Dant. Inf.* 24. Erba, nè biada in sua vita non pasce. *E Purg.* 33. Senza danno di pecore, e di biade. *Sen. Pist.* Quelle son buone, ed utili, e vitevoli, e queste nocciono, per lo loro oltraggio, e soperchio, siccome il biado, ch' è troppo spesso, che cade in terra. *Tratt. gov. fam.* 6. Il terzo ne fece quattro, cioè piante, biadora, erbe, e semi.

§. I. *Per lo Frutto d' esse biade in universale già ricolto.* Lat. *fruges*. *Liv. dec.* 3. Cominciò la città aver dovizia maggiore di biado, perchè di Campagna ve ne fu arrecata grande abbondanza. *Cron. Morell.* 360. Furono prese cinque navi del Re Luigi, dove era tutto suo arnese, uomini, cavalli, arme, danari, e biado assai. *Bocc. nov.* 60. 5. Vostra usanza è di mandare ogni anno ec. del vostro grano, e delle vostre biade.

§. II. *E più spezialmente per Quella sorta di biada, che si dà in cibo alle bestie da soma, e da cavalcare, che più comunemente si dice Vena.* Lat. *avena*. Gr. βρωμός. *G. V.* 9. 241. 2. E la lor pastura è d' erbaggi, e di strame, senza altra biada. *Bellinc.* Tu come bestia trai, e' hai troppa biada.

BIADAIUOLO. *Colui, che vende le biade.* *Cron. Morell.* 288. Giovanni di Mone biadaiuolo.

BIADETTO. *Materia di colore azzurro, della quale si servono i dipintori per dipingere.*

§. *E add. aggiunto del colore, che si fa col biadetto, o simile a quello.* *Tes. Br.* 2. 36. In un luogo è bianca, in un' altro è nera, o rossa, o biadetta, o d' altro colore. *E* 5. 33. Paone è un uccello grande, di color biadetto la maggior parte, ed è semplice, e molto bello, ed ha testa di serpente. *But. Purg.* 1. Zaffiro ec. è una pietra preziosa di color biadetto.

BIADO. *V. A. V.* BIADA.

† BIALATI. *T. di st. Nat. Aggiunto d' insetti, che hanno solo due ali, ed invece delle inferiori hanno piccole squame, o da ciascuna parte un bottoncino.* Pino.

† BIANCARE. *Bianchire, Imbiancare.* Lat. *albefacere*. *Bel. Man.* 111. Vedea le mie suavi luci sante Non sfavillar, ma chiuse nella stampa, E il viso ornato di bellezza tante. E il chiaro impallidir d'una tal vampa Biancarlo tutto, e l' onorato fronte, Che ogni core addolcisce, e il mio divampa. [*qui figurat. per Illuminare*, Lat. *illustrare, illuminare*.]. N. S.

BIANCASTRO. *Add. Che tende al bianco.* Lat. *albicans, in album vergens*. Gr. ὑπόλευκος. *Red. Oss. ann.* 30. E comincia con un canaletto ugualmente sottile, carnosetto, biancastro, di grosse pareti, o tuniche.

BIANCASTRONACCIO. *Peggiorat. di biancastrone.* *Fir. nov.* 7. 266. Per essere questo Menicuccio un certo biancastronaccio sanza troppa barba.

BIANCASTRONE. *Accrescit. di Biancastro.*

BIANCHEGGIAMENTO. *Il biancheggiare.* Lat. *albedo*. Gr. λευκότης.

BIANCHEGGIANTE. *Add. Che ha del bianco, Che biancheggia.* Lat. *albicans, albens*. Gr. λευκαινόμενος. *Bocc. g.* 7. *p.* 1. Se non quella sola, la qual noi chiamiamo Lucifero, che ancor luceva nella biancheggiante aurora. *E Amet.* 12. Egli alcuna volta uscendo delle sue case, il mondo biancheggiante riguarda. *Alam. Colt.* 2. 57. Già puoi sentir le biancheggianti spighe, Ch' alle dolci aure percotendo insieme, Con più acuto romor chiaman la falce. *Sagg. nat. esp.* 172. Fa quant' è una nocciola di un ghiaccio più opaco, e più biancheggiante del rimanente.

BIANCHEGGIARE. *Tendere al bianco, Dimostrarsi bianco.* Lat. *albere, albicare*. Gr. λευκαίνεσθαι. *Dant. Inf.* 24. Si leva, e guarda, e vede la campagna Biancheggiar tutta. *Ovid. Pist.* Innanzi mi trangiotta la terra, o ardami il vermiglio fuoco, che sanza me biancheggi il mare. *Guid. G.* La faccia de' muri ec. non biancheggiava di bianchezza di calcina lattata. *Fir. As.* 323. Vidi 'l circolo della luna, nella sua maggior grandezza biancheggiando pure allora, sorgere dall' onde marine. *Tass. Ger.* 15. 8. Biancheggian l' acque di canuta spume. *Alam. Colt.* 5. 128. Varie sono infra lor; l' una è più verde, L' altra alquanto rosseggia, e 'ncrespa i crini, Quella pallida appar, biancheggia questa.

BIANCHEGGIATO. *Add. da Biancheggiare.* *Fir. As.* 230. Tutti i luoghi d' intorno essere biancheggiati d' ossa.

BIANCHERÌA. *Ogni sorta di panno lino di color bianco.* Lat. *res lintearia*. Gr. ὀθόνια. *Buon. Fier.* 5. 5. 2. E vengo Per biancherie, ed abiti a Palazzo. *Malm.* 12. 11. Chi ha scatole, chi sacchi, e chi involtare Di gioie, e di miscèe, di biancheria.

BIANCHETTO. *Add. Che tende al bianco, Che ha alquanto del bianco, che anche diciam Bianchiccio.* Lat. *albidulus, albidus*. Gr. ὑπόλευκος. *Pallad.* Lasciano un liquore d' un sapor dilettoso, e di color bianchetto. *Cr.* 5. 20. 9. Rimarrà il liquor di dilettevol sapore, e di color bianchetto.

BIANCHEZZA. *Astratto di bianco.* Lat. *albedo, albor, albitudo*. Gr. λευκότης. *Bocc. nov.* 77. 30. Egli veggendo lei colla bianchezza del suo corpo vincer le tenebre della notte. *Guid. G.* La faccia de' muri, ec. non biancheggiava di bianchezza di calcina lattata. *But.* La bianchezza significa purità. *Circ. Gell.* 10. 251. Può intendere da se, che cosa sia bianchezza, e come ella è un colore disgregativo della virtù visiva.

BIANCHICCIO. *Add. Bianchetto.* Lat. *albidus*. Gr. ὑπόλευκος. *Ricett. Fior.* 19. Il balsamo ec. gettato nell' acqua va a fondo, e maneggiandovelo acquista colore bianchiccio. *Red. Insett.* 22. Gettavano un certo liquore bianchiccio più sottile, e men viscoso di quella chiara, che si truova nell' uova de' volatili.

BIANCHIMENTO . *L' atto del bianchire* . Lat. *albefactio* .

BIANCHÍRE . *Far divenir bianco, Imbiancare* . Lat. *albefacere* . Gr. λευκαίνειν . *Benv. Cell. Oref.* 6. E questi pesi si debbon bianchire con gomma (*forse gromma*) sale, ed acqua ; che è il bianchimento ordinario, che si usa all' argento .

† §. *In signif. neutr. Dimostrarsi bianco* . Lat. *albere, albicare* . *Dant. rim.* 31. Al poco giorno, ed al gran cerchio d' ombra Son giunto, lasso, ed al bianchir de' colli .

BIANCHÍSSIMO . *Superl. di bianco* . Lat. *candidissimus* . Gr. λευκότατος . *Bocc. Introd.* 54. Quivi le tavole messe videro con tovaglie bianchissime . *E g.* 3. *p.* 6. Nel mezzo del qual prato era una fonte di marmo bianchissimo . *E Amet.* 93. Volando videro venire sette bianchissimi cigni . *Alam. Gir.* 24. 48. Nè volle cavaliero in quella corte Esser creato mai per altra mano, Che per quella bianchissima di lei .

BIANCHITO . *Add. da Bianchire* . Lat. *albefactus* . Gr. λευκανθείς . *G. V.* 9. 75. 1. E fecesi una moneta in Firenze, ch' era quasi tutta di rame, bianchita di fuori d' ariento .

† **BIANCHIVERME** . *Leucophra Müll. T. di st. Nat. Verme setto, e sopra coperto di peli* . Pinn .

BIANCICANTE . *V. A. Biancheggiante* . Lat. *albicans* . Gr. λευκός . *Tesorett. Br.* 3. La gola biancicante, E l' altre beltà conte .

BIANCICÁRE . *V. A. Biancheggiare* . Lat. *albicare* . Gr. λευκανθίζεσθαι . *Fav. Esop.* Biancicando la terra per neve, ed essendo ghiacciata l' acqua, convenne ec.

BIANCO . *Sust. Uno degli estremi de' colori, opposto al nero* . Lat. *albedo, candor* . Gr. τὸ λευκόν . *Dant. Inf.* 25. Che non è nero ancora, e 'l bianco muore . *E Purg.* 12. A noi venia la creatura bella, Bianco vestito [*cioè di bianco*] . *Petr. canz.* 6. 4. Ma l' ora, e 'l giorno, ch' io le luci apersi Nel bel nero, e nel bianco . *Ar. Fur.* 15. 72. L' una vestita a bianco, e l' altra a nero .

§. I *Per Quella materia di color bianco, colla quale s' imbiancan le mura* . *Lab.* 251. E chi non sa, che le mura affumicate, non che i visi delle femmine, ponendovi su la biacca, diventon bianche, ed oltre a ciò colorite, secondo che al dipintor di quelle piacerà di porre sopra il bianco !

§. II. *Bianco dell' uovo, vale Albume* . Lat. *albumen* . *V. Flos.* 28. Gr. τὸ λευκόν . *Tes. Br.* 2. 35. La ragione, come se 'l bianco dell' uovo, che aggira il tuorlo, non tenesse, e non lo rinchiudesse da se, egli caderebbe in sul guscio .

† §. III. *Bianco di Spagna* . *T. di st. Nat. Nome che si dà all' argilla, lavata, e ridotta in pani cilindrici, della quale si fa uso per pulire i metalli bianchi* . Bossi .

§. IV. *Per Nome di parte* . *G. V.* 7. 88. 2. Cominciò la division tra il popolo, e i grandi, e appresso tra i Bianchi, e i Neri . *Din. Comp.* 2. 50. A parte Bianca, e Ghibellina occorsono molte orribili disavventure . *E* 51. La terza disavventura ebbono i Bianchi, e' Ghibellini, la quale gli accomanò, ec.

§. V. *Di punta in bianco, vale Orizzontalmente* . *Gal. Dial. Sist.* 173. Ci restano da considerare i tiri di punto in bianco verso levante, e verso ponente .

§. VI. *E di punto in bianco, vale figuratam. In un tratto, e all' improvviso* .

§. VII. *Por nero in sul bianco, vale scrivere* . *Buon. Fier.* 1. 5. 1. Nè vo' far buio affatto della vista ec. Con questa tanto por nero 'n sul bianco Con una penna in man .

§. VIII. *E far di bianco nero, vale lo stesso* .

§. IX. *Mostrare, o Far vedere il bianco per nero, vale Dar ad intendere a uno una cosa per un' altra* . *Fr. Jac. T.* 1. 15. 15. Guarti da barattiere, Che 'l ner bianco fa vedere . *Malm.* 4. 40. E perchè e' son bugiardi per la vita, Dimostrano a me poi il bianco pe 'l nero .

BIANCO . *Add. Di color bianco* . Lat. *albus, candidus* . Gr. λευκός . *Bocc. nov.* 19. 39. Fu non solamente acciso, ma infino all' ossa divorato, le quali bianche rimase ec. *E g.* 3. *p.* 5. Le latora delle quali vie, tutte di rosai bianchi, e vermigli, e di gelsomini erano quasi chiuse ec. *E g.* 5. *p.* 1. Era già l' oriente tutto bianco . *E nov.* 52. 6. Si faceva ec. recare ec. un picciolo orcioletto Bolognese nuovo del suo buon vin bianco . *E Amet.* 96. Acciocchè io bene i loro piaceri operando, possa con bianca pietra segnare i pochi giorni . *G. V.* 9. 26. 4. 2. E fece medaglie bianche d' argento, a guisa del Re Filippo suo padre . *Dant. Inf.* 3. Un vecchio bianco per antico pelo (*cioè, canuto*) . *E Purg.* 26. Mutava io bianco aspetto di cilestro . *E Par.* 18. E qual è il trasmutare in picciol varco Di tempo in bianca donna, quando il volto Suo si discarchi di vergogna il carco . *Petr. canz.* 4. 3. L' esser coverto poi di bianche piume . *E* 7. 1. Giovane donna sotto un verde lauro Vidi più bianca, e più fredda, che neve . *E* 28. 4. Ove fra 'l bianco, e l' aureo colore Sempre si mostra quel, che mai non vide Occhio mortal . *E son.* 14. Muovesi il vecchierel canuto, e bianco .

§. I. *Dare, o Mandar foglio, o carta bianca ad alcuno, vale Dare altrui un foglio sottoscritto, lasciando in sua libertà lo apporvi, che condizione vuole, Rimettersi totalmente all' arbitrio altrui* . *Libr. Son.* 18. Non ti varrà mandarmi il foglio bianco . *Malm.* 9. 45. Che questo non le nieghin chiede almanco, Nel resto poi da loro il foglio bianco . *Bern. Orl.* 1. 9. 13. Però fa' tosto, che poco gli manca A mandare alla morte carta bianca .

§. II. *Lettera, o Carta bianca, vale Quella, in cui non è scritta cosa alcuna* . *G. V.* 10. 81. 1. Castruccio, per ischerno de' Sanesi, non fece loro null' altra risposta, se non una lettera bianca .

§. III. *Dicesi Lasciare in bianco, cioè Lasciare spazio nelle scritture, per potervi scrivere a suo tempo, al quale spazio i Latini dican* lacuna, hiatus . *Salv. Avvert.* 1. 1. 11. Nel nostro testo abbiamo lasciato lo spazio in bianco . *E* 1. 3. 4. 45. Altri segni s' adoperano nel margine del libro : così gli orli si chiamano, che nella carta dall' uno e dall' altro lato si rimangono in bianco .

§. IV. *E Ell' è stata bianca, si dice Quando la speranza ha fallita ; metaf. presa dalle Polizze de' lotti, che quando non son benefiziate, sono bianche* . *Ambr. Cof.* 2. 2. Avea promesso all' animo Quel po' di guadagnuzzo ; che non trovomi Un quattrino : ell' è stata bianca . *Cecch. Esalt. cr.* 4. 7. Io l' avevo invitato A desinare, e non sapeva dove Egli si fosse fitto : e la fu bianca .

† §. V. *Trattandosi di partiti, voce bianca, vale presa di voi Contraria, Disfavorevole* . *Comp. Mant.* Ne' duo' partiti s' è vinto ottenere Cinquanta il Bigio, e 'l Benneccio una bianca . *E altrove :* Deh lascia pur, che venga lo squittino, Io ti so dir, che la darò lor bianca . [*oggi in più luoghi d' Italia essendo mutati gli usi antichi voce bianca vale favorevole*] .

§. VI. *Arme bianca* . *V.* ARME . §. XX.

(*) §. VII. *In medicina si dicono canali bianchi alcuni canali nel corpo degli animali* . *Red. Oss. ann.* 5 . Entra in un canale bianco, il quale si dirama in tre altri sottili canaletti . *E appresso :* Il canale bianco, dal quale si diramano questi tre canaletti . *E cons.* 1. 41. Per me crederei, che fosse per esser dannoso, potendo empire di ostruzioni le vene, e le arterie, e gli altri canali bianchi

del mesentario. *E* 113. Ma encore dallo aconcerto, ec. di quegli altri fluidi, eha servono per li canali bianchi, e non sanguigni.

† §. VIII. *Bianco. T. di Marineria. Si dice del filo a corda non incatramata.* Stratico.

(*) §. IX. *Rimaner bianco, vale Restar con danno, o con vergogna di non aver conseguita la cosa sperata.* *Varch. Ercol.* 54. Quando chicchessia ha vinto la pruova, cioè sgareto un altro, e fattolo rimanere o con danno, o con vergogna, dicono a Firenze: il tale è rimaso scuraato, ec. dicesi encora: rimaner bianco.

BIANCOLINO. *Add. dim. di Bianco, detto per vezzi.* Lat. *candidulus*. Gr. λευκότερος. *Fir. As.* 41. E voltava l' intriso per lo mortaio con quelle sue manine biancoline.

BIANCOMANGIARE. *Dicesi una sorta di vivanda di farina, e zucchero cotti in latte.*

* BIANCONE. *Add. Biancastrone, che ha la pelle molto bianca; ma detto scherzevolmente.* *Aret. Rag.* Sberbato, paffuto, biancone, grandone, un certo cacapensieri.

BIANCORE. *V. A. Bianchezza.* Lat. *albedo*. Gr. λευκότης. *Pallad.* Contr' a questo biancore si può mettere alcuna cosa di vin nero.

BIANCOSO. *Add. Molto bianco.*

† BIANCOSPINO. *V.* BAGAJA. *T. Botanico.* *Pallad.* Mina è albaro d' Arabia, d' altezza di cinque cubiti, simile al biancospino.

(*) BIANCÚCCIO. *Dim. di bianco.* Lat. *albulus, candidulus*. Gr. ὑπόλευκος. *Pros. Fior.* 6. 197. I cigni benchè si fussero fatti neri coll' inchiostro de' poeti, nondimeno erano biancucci, siccome ancora le ricotte, ec.

BIANTE. *Vagabondo.* *Malm.* 4. 67. Maestro de' bianti, e de' monelli, E veste la corazza da bastone.

BIASCIAMENTO. *Masticamento.* Lat. *mansus*. *Tratt. segr. cos. donn.* Occupate nel biasciamento di qualche droga, che credono medicinale.

BIASCIARE. *È proprio il Masticar di chi non ha denti, che non può rompere il cibo, ch' egli ha in bocca.* Lat. *mandere*. Gr. ἐσθίειν, μασσᾶσθαι. *Lor. Med. cans.* 71. 2. Sempre biascia fichi secchi, Perchè fan della scilива. *Fir. As.* 112. Non potè gia impedire un grandissimo sonno, che io avava, cha io non biasciassi tutta quella notte. *E* 209. E biasciando, ehe par proprio, che si stamperi dentro ec.

§. *E per simılit.* *Libr. Son.* 132. Che sempre biascia musica, e biscantì. *Varch. stor.* 3. Eziandio, ehe per la molta vecchiaia biasciando sempre, non potesse appena favellare. *Malm.* 8. 58. Ma benchè la lattua sia fantastica ec. Tanto la biascia, strologa, e rimastica Cha a compito leggendo finalmente Il sunto apprende ec. *Buon. Fier.* 4. 2. 5. E squacquera brodetti, Biascica pan bolliti, e gonfia ventri.

BIASCICARE. *Lo stesso, che biasciare.* Lat. *mandere*. Gr. μασσᾶσθαι. *Franc. Sacch. nov.* 185. E così avendole in mano [*le castagne*] ec. tra via or l' una, or l' altra si metteva in bocca, e quanto più le biascicava, e ragrumava, più induravano. *Alleg.* 54. Dove quel biascicarla infastidisca, Ed inghiottita poi non si smaltisce (*parla della fava*).

(*) BIASCICATO. *Add. da biascicare; Masticato senza denti.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. Non sa intendere il grande intervallo, che passa tra una cosa dettata vivamente dallo spirito del creante autore, o biascicata da un misero traduttore [*qui metaf.*]

BIASIMABILE. *Add. Biasimevole.* Lat. *vituperabilis*. Gr. ἐπιψόγος. *Salvin. disc.* 3. 10. Ma questo pericolo è ancora negli uomini, ne' quali è biasimabile il trasandare.

BIASIMAMENTO. *Biasimo, Ingiuria, Vituperio.* Lat. *probrum*. Gr. ψόγος. *G. V.* 8. 91. 2. E torto, e biasimamento alla Chiesa li parea fare, se lo assentisse.

BIASIMÁRE, e BIASMÁRE. *Vituperare, Avvilire, dicendo mal della cosa, di che si parla, e mostrando in essa sconvenevolezza, o difetto.* Lat. *vituperare, criminari*. Gr. ἐπιτιμᾶν. *Albert.* 23. Loda temperatamente, ma più temperatamente biasima. *Bocc. pr.* 4. La gratitudine, secondo ch' io credo, tra l' altre virtù è sommamente da commendare, e 'l contrario da biasimare. *Petr. cap.* 1. Tal biasma altrui, che se stesso condanna. *G. V.* 8. 89. 5. La qual furia fu molto biasimata dalla buona gente. *E* 9. 288. 1. Per certi fu lodato, ma per molti biasimato. *Dant. Par.* 23. Nol biasmerebbe, se sott' esso trema. *Buon. rim.* 42. Biasmar si può più 'l popol, che l' offese, Ch' al minor pregio suo lingua salire.

§. I. *In signific. neutr. pass. Dolersi, Rammaricarsi.* Lat. *conqueri, dolere*. Gr. μέμφεσθαι. *Libr. Mott.* Biasimandosi le donne a Giove, che i loro mariti non erano forniti come l' asino, rispondendo loro ec. *E appresso:* Perchè mi vuoi tu far torto! e volgeasi a' cavalieri, biasimandosi del villano. *Sen. Pist.* Come colui, che si lamentava, e biasimava di sua amica. *Fiamm.* 3. 5. Della tua taciturnità mal augurio prendendo, forse di te si biasimarà.

§. II. *In proverb. dicesi, Chi biasima vuol comprare, di chi copertamente per suo' fini biasima ciò, che desidera.* *Allegr.* 224. Chi biasima vorrebbe comperare, Dice chi ha qualche lucido intervallo.

(*) BIASIMATISSIMO. *Superl. di biasimato.* *Salvin. disc.* 2. 340. In Teognide moralissimo, e antichissimo poeta, come sapete, ci trova la povertà biasimatissima.

BIASIMATO. *Add. da biasimare.* Lat. *vituperatus, neglectus*. Gr. βλασφημούμενος. *Amet.* 59. La biasimata rusticità co' miei ammaestramenti cercai d' annullare. *M. V.* 7. 91. Costoro ec. biasimati della impresa, e che loggia si conveniva a tiranno, e non a popolo. *Din. Comp.* 2. 45. Essendone biasimati, e ripresi, rispondeano, che temeano le leggi. *Borgh. Col. Milit.* 430. Come parti, e creature d' una causa ingiusta, ed uscita da persone tanto biasimate. *Segn. stor.* 10. 272. Biasimato il Duca, che ne teneva troppo conto.

BIASIMATORE. *Che biasima.* Lat. *vituperator*. Gr. ψέκτης. *Libr. Am.* 62. Con giusta correzione ripresa i biasimatori della donna sua. *Petr. uom. ill.* Percosso da' biasimatori vituperosamente appresso a Nerone, l'invidia l' abbassò. *Serm. S. Agost.* Lusingatore, e biasimatore viene da grande perversitade.

BIASIMATRICE. *Femm. Che biasima.* Lat. *vituperatrix*. Gr. ψέκτρια. *Fr. Giord. Pred. R.* La femmina cotanto maligna biasimatrice, volea seguire la sua costumanza.

† BIASIMÉVOLE, e BIASMÉVOLE. *Add. Degno di biasimo.* Lat. *vituperabilis*. Gr. μωμητός. *Bocc. nov.* 8. 5. Gran vergogna, e biasimevole del mondo presente. *E nov.* 44. 4. Di nazion nobile, ma di cattiva vita, e di biasimevole stato. *Tes. Br.* 7. 17. E non sia in te nullo portamento biasimevole. *Gal. Sag.* 5. E togliere altrui materia d' esercitare sì biasmevol talento.

§. *Biasimevole per ischifiltoso.* *Franc. Sacc. nov.* 87. Non già per vizio, ma per costume era biasimevole delle cose lorde.

BIASIMEVOLÍSSIMO. *Superl. di biasimevole.* *Salvin. disc.* 2. 100. Fu stimato, che fosse più, che se dicesse uomo biasimevolissimo.

BIASIMEVOLMENTE. *Avverb. Con biasimo.* Lat. *probrose, turpiter*. Gr. αἰσχρῶς.

BIÁSIMO. *Nota, Macchia, o Difetto, il quale risulta dall' esser biasimato.* Lat. *vituperatio, probrum, opprobrium*. Gr. ψόγος. *Bocc. nov.* 1. 21. Ne sarchbe gran biasimo, e segno manifesto di poco senno. *E nov.*

23. 7. Questi così fatti modi fanno sovente, e senza colpa, alle oneste donne acquistar biasimo. *Segn. stor.* 6. 156. I capitani de' quali per via d' imboscata ec. fatto attaccare più volte le loro genti, riportarono variamente or lode or biasimo. *E* 10. 272. Nè ancora lascerò ne' luoghi opportuni, per dir la verità della storia, quella, che gli apporteranno biasimo.

§. *I poeti sovente dissero biasmo*. *Dant. Inf.* 5. Per torre il biasmo, in che era condotta. *Petr. son.* 65. E d' altrui colpa, altrui biasmo s' acquista.

BIASMARE. *V.* BIASIMARE.

BIASTEMA. *V. A. V.* BESTEMMIA.

BIASTEMMARE, *e* BIASTEMMIARE. *V. A. Bestemmiare, dir Bestemmia*. Lat. *blasphemare*. Gr. *βλασφημεῖν*. *Maestruzz.* 2. 16. E questo pare che sia, quando giura sreverentemente quasi biastemmiando; onde si dice quivi: Chi contro a Dio fia biastemmiatore ec.

§. *Figuratam. per Maledire*. Lat. *imprecari*. Gr. *ἀράσϑαι, βλασφημεῖν*. *Nov. ant.* 54. 6. Molti lo biastemmiavano, e diceano: Menatelo a' fossi, a' cani, a' lupi. *E numer.* 7. Molti 'l biastemmiavano, e ciascuno diceva la sua. *E num.* 10. Siccome erano stati biastemmati, e gittati loro i torsi, e 'l fango, e minacciati.

BIASTEMMATORE, *e* BIASTEMMIATORE. *V. A. Bestemmiatore, Colui, che bestemmia*. Lat. *blasphemus*. Gr. *βλάσφημος*. *Maestruzz.* 2. 16. E questo pare, che sia, quando giura sreverentemente, quasi biastemmiando; onde si dice quivi: Chi contro a Dio fia biastemmiatore. *Ar. Sat.* 6. Se m'è detto, che Piedro è rapace, Curio goloso, Pontico idolatro, Flavio biastemmiator, via più mi spiace.

(*) BIASTEMMIARE. *V.* BIASTEMMARE.

(*) BIASTEMMIATORE. *V.* BIASTEMMATORE.

BIBBIA. *Voce colla quale si chiama tutto 'l corpo della sacra Scrittura*. Lat. *biblia, orum, sacræ litteræ*. Gr. *ἱερὰ γράμματα*. *Tes. Br.* 1. 10. E però dice la bibbia, che al principio fu divisa la chiarezza dalle tenebre. *G. V.* 1. 2. 1. Noi troviamo, per le storie della bibbia, e per quelle degli Assirani, che Nembrot il gigante fu il primo Re, ovvero, rettore, e raunatore di congregazioni di genti. *Ar. Supp.* 1. 2. Oltra il termine Vi vedo di Melchisedech aggiugnere. C. Matusalem vuol dir. P. Non è il medesimo! C. Oh come sei mal dotto nella bibbia!

§. I. *E Bibbia, diciamo per Diceria, o Scrittura lunga, soverchia, disordinata*. Lat. *Ilias*. Gr. *Ἰλιάς*. *Fir. Luc.* 4. 6. Spacciati, non mi fare una bibbia, come è tua usanza. *Malm.* 7. 70 Poi senta, che egli dopo una gran bibbia D' ingiurie, dà nel sacco una percossa.

** §. II. *Per lo Volume della Bibbia*. *Caval. med. cuor.* 165. Allora colui, prendendo la Bibbia, tornò a a colui, che gliela vendeva, per dargli il prezzo. *Vit. SS. Pad.* 2. 181. Aveva una Bibbia molto bella, la quale un frate che lo era venuto a visitare, vedendola, occultamente la tolse.

BIBERE. *V. L. Bere*. Lat. *bibere*. Gr. *πίνειν*. *Petr. son.* 160. Che sol mirando, oblio nell' alma piove D' ogni altro dolce, e Lete al fondo bibo.

BIBITA. *Bevuta*. *Buon. Fier.* 3. 44. Di ben cento altre bibite si fatta Ieroglifico fa l' altro bicchiere.

* BIBITORIO. *Add. m. T. Anatomica. Aggiunto dato a uno de' muscoli dell' occhio, che anche dicesi Adduttore*. Bald. Voc. Dis.

(*) BIBLICO. *Add. Della bibbia, Appartenente alla bibbia*. Lat. *biblicus*. *Salvin. disc.* 1. 222. Abbiamo pure anche queste armi, ec. da resistere agli eretici, e a i novatori, che colle loro bibliche traduzioni presero a farci guerra.

* BIBLIOFILO. *Sust. T. de' Filologi. Quegli, che è vago de' libri, amatore di libri*.

* BIBLIOGRAFIA. *T. de' Filologi. Scienza del Bibliografo*.

* BIBLIOGRAFO. *Sust. T. de' Filologi. Colui, che è versato nella cognizione de' libri, e delle loro edizioni diverse, ec. o che fa cataloghi di libri*.

* BIBLIOMANE. *Sust. T. de' Filologi. Uomo molto vago di aver libri, che ha la passione della Bibliomania*.

* BIBLIOMANIA. *T. de' Filologi. Vaghezza, o passione di possedere molti libri, o de' più rari*.

* BIBLIOTECA. Lat. *bibliotheca*. *Libreria, e propriamente quella, che ha molti, e molti libri*. Magal. lett.

* §. I. *Biblioteca, in Architettura, dicesi Il luogo destinato a custodire i libri, e dicesi ancora delle scansie, ed armadj, che servono a tal uso*.

* §. II. *Biblioteca, è anche il Titolo, che si dà ad alcune raccolte, o compilazioni d' opere, che trattano d' una medesima materia*.

BIBLIOTECARIO. *Quelli, che soprintende, ed ha il governo della libreria*. Lat. *bibliothecæ præfectus*. Gr. *βιβλιοθήκης φύλαξ*. *Red. annot. Ditir.* 101. Ultimamente uscirono in luce per opera di Monsignore Allacci Bibliotecario della Vaticana.

BICA. *Quella massa di forma circolare, non molto dissimile dal pagliaio, che si fa de' covoni del grano, quando è mietuto*. Lat. *spicarum congeries*. Gr. *σταχύων σωρός*. *Cron. Morell.* 313. In Firenze non era roba per due mesi, e le ricolte erano tutte nelle biche, e 'n sull' aie. *Fir. As.* 181. Pareva proprio un galletto sur una bica di grano. *E altrove*: Consentimi, ch' io m' ascunda in quella bica di quelle spighe. *Morg.* 19. 46. Che par che sia sopra una bica un pollo. *Malm.* 11. 18. Paion costoro un branco di gallatti, Quando la state a tempo di ricolta Intorno a qualche bica uniti, e stretti, Ognun di loro a bezzicar s' affolta.

§. I. *Mucchio, e Ammassamento*. Lat. *congeries, acervus, strues*. Gr. *σύγχωσις*. *Dant. Inf.* 29. Ch' era a veder per quell' oscura valle, Languir gli spiriti per diverse biche. *Amet.* 38. I monti l' un dell' altro caricando, Infino al ciel di quei faccendo bica, S' appressavano a Giove minacciando. *Ar. Fur.* 34. 76. Passando il Paladin per quelle biche, Or di questo, or di quel chiede alla guida.

§. II. *E montare, o Saltare in sulla bica, vale Montare in bizza, Adirarsi: modo basso*. Lat. *irasci*. Gr. *ὀργίζεσϑαι*. *Pataff.* 7. E in sulla bica non saltar sì tosto. *Lor. Med. canz.* Come tu t' adiri un tratto, E la monti in sulla bica Colla tua cristiana! *Fir. Luc.* 2. 1. Alla prima parola ch' io non ho detta a modo suo, egli è subito montato in sulla bica.

BICCHIERAIO. *Quegli, che fa, o vende i bicchieri*. Lat. *vitrarius*. Gr. *ὑαλουργός*. *Fav. Esop.* Andò a un bicchieraio, e bassi fatto fare una guastada. *Ricett. Fior.* Cenere d' alcali, che usano i bicchieraj.

BICCHIERE. *Vaso per uso di bere*. Lat. *cyathus*. Gr. *κύαϑος*. *Bocc. Introd.* 54. Con tovaglie bianchissime, e con bicchieri, che d' ariento parevano.

§. I. *Bicchier di vino, di malvasia, o simili, vale Pieno di vino, malvasia, ec. pigliandosi il contenente per lo contenuto*. *Bocc. nov.* 98. 3. E in un bicchier di vino non bene chiaro ancora, ec. gliele diè bere. *Bern. Orl.* 1. 20. 37. Me ne voglio io mangiare, e l' altro bere, Come un mezzo bicchier di malvagia.

§. II. *Bicchieri, per Coppette*. *Volg. Mes.* Porre bicchieri sul fegato, se 'l sangue uscisse dalla nare diritta.

† §. III. *Bicchiere. T. di Agricoltura. Il calice dell' alga (zostera oceanica Lin.)* *V. Calice*. Gagliardo.

BICCHIERETTO. *Dim. di bicchiere*. Lat. *parvus cyathus*. Gr. *κυαϑίδιον*. *Red. Ditir.* 44. Non raccetta, non alloggia, Bicchieretti fatti a foggia.

** **BICCHIERI**. *Bicchiere*. *Pecor. g. 23. n. 2.* Venendogli alle mani quel bicchieri col veleno mescolato, ec. tutto sel bevve. *Rim. ant. Antonio Pucci*. Et avendo un bicchieri di quel vino. [*Vedi la Nota 190. Gall.*]

BICCHIERINO. *Dim. di bicchiere*. Lat. *parvus cyathus*. Gr. κυαθίδιον. *Libr. cur. malatt.* Si assuefacciano a bere il vino a piccoli bicchierini. *M. Bin. rim. burl.* Quei bicchierin, che come campanelle, Venno sonando come infrescatoj, Son da fanciulli, e da donne novelle.

† **BICCHIERO**. *Lo stesso che Bicchiere*. Lat. *cyatus*. *Car. Let. V. 2. L. 102. pag. 168. mor. 178.* Ma quando pur vogliate che vadi alla peggio, io vi ricordo che, oltre a questo danno che vi procuro di presente io posso rompere un bicchiero ancora con la Signora Claudia. *N. S.*

BICCHIERONE. *Accresc. di bicchiere, bicchier grande*. Lat. *poculum immane, ingens*. Gr. κύαθος μέγας. *Alleg.* Riempie, e vota spesso il bicchierone.

(*) **BICCHIEROTTO**. *Bicchiere alquanto grande*. Lat. *poculum*. Gr. ποτήρ. *Red. lett. 2. 242.* Tre ore e mezzo dopo queste bevande pigli un buon bicchierotto di brodo senza sale, raddolcito con zucchero.

BICCHIERUOLO. *Bicchieretto*. Lat. *parvus cyathus*. Gr. κυαθίδιον. *Lor. Med. Beon. 7.* E trar le sete con tai bicchieruoli.

BICCIACUTO. *Sorta di scure a due tagli*. Lat. *anceps securis, bisacuta*. Gr. διχαςόμος. *Bocc. Vis. 14.* Recasi io mano un forte bicciacuto, Dando tal colpi sopra il monte d' oro, Che spaventar fea nell' inferno Pluto.

BICCICOCCA. *Bicocca*. Lat. *castellum rupibus læditum, apex, vertex*. *Malm. 3. 8.* L' eroiate finalmente è comparita Già presso a tiro all' alte biccicocce.

BICCIUGHERA. *Bestia restia, Calcitrosa*. *Buon. Fier. 4. 3. 5.* Quel cavalchi, e sproni Alida una bicciughera.

(*) **BICHIACCHIA**. *Pentraccola, Baiucola*. Lat. *nugæ*. Gr. λῆροι. *Cor. Matt. son. 7.* Dice bichiacchie, e bubule, e baiuche.

* **BICHICCHE**. *s. f. pl. T. Medico, ec.: Nome che si dà ad alcune pillole da tenere in bocca per maturar la tosse. Gli Antichi le chiamavano Becchiche*. *Red. Or. Tosc.* Oggidì per le speierie sono più in uso quelle bichicche, che sono composte di solo zucchero a foggie di confetti lisci, e sono gratissime al palato; onde la voce Chicca potrebbe essere derivata da queste.

BICIPITE. *V. L. Add. Che ha due capi*. Lat. *biceps*. Gr. δικέφαλος.

§. *Per metaf. Fir. rim.* Scarca, e leggiera, a con spediti vanni Sen va poggiando al bicipite monte.

BICOCCA. *Biccicocca, Piccola rocca, o castello in cima di monti*. Lat. *castellum rupibus læditum*. *Pataff. 6.* E sopra il cane, e presta ha le bicocce. *Tac. Dav. ann. 4. 96.* Mostrando in alti greppi loro bicocche. *Matt. Franc. rim. burl.* In fin se si ribella una bicocce. *Alleg. 325.* Che non è, cred' io, in una bicocca affetto affatto.

** §. *E per Torretta, Terrazzo, e altro fabbricato in cima della casa*. *Cron. Stria. 126.* Ancora una bicocce, che fece Alfieri dietro alla cucina loro, si fece de' danari a comune, che alzò il tetto di drieto.

* **BICORNIA**. *Spezie di ancudine grande, e piccola con due corni, la quale serve per lavorar figure, e vasi d' argento*. *Bald. voc. dis.* Bicornie da mettere nelle morse, ec.

† **BICORNE**. *Add. d'ogni genere lo stesso, che bicornuto*. *Amet. 77.* Ma sedici volte tonde, ed altrettante bicorne (*qui per similitudine*) mi si mostrò Febea, avanti che ec.

BICORNO. *Add. Lo stesso, che bicornuto*. Lat. *bicornis*. Gr. δικέρως. *Guid. G.* E perciò si dice, che vi abbondano molti satiri, e fauni bicorni. *Vit. S. Ant.* Vide nel mezzo del bosco un fauno bicorno.

BICORNUTO. *Add. Di due corna*. Lat. *bicornis*. Gr. δικέρως. *But. Purg. 32. 2.* Questo carro così ornato di piuma, e con cotante teste, cioè tre bicornute, e quattro unicornute. *E appresso:* E queste figurano le tre teste bicornute sopra 'l timone.

* **BICORPÒREO**. *T. de' Naturalisti*. *Aggiunto, che si dà a certi animali, che sembrano formati come di due corpi*. Lat. *bicorporeus*.

BIDALE. *Sorta di pedone armato alla leggiera*. Lat. *pedes*. *G. V. 8. 78. 4.* Facendo i Franceschi venire i lor pedoni, e spezialmente i bidali: ciò sono Navarresi, Guasconi, e Provenzali, con altri di Linguadoca, leggieri d' arme, con balestri, e dardi, e giavellotti a fusone. *E 12. 95. 4.* La terza era di presso a 4000. cavalieri, con tutti i pedoni del paese, e bidali di Navarra.

BIDELLO. *Colui, che serve ad università, e accademie*. Lat. *bidellus*. *Carl. Fior. 6.* Che non ch' altri, il bidello, o altro servente loro, permesso non avevan che rispondesse. *Malm. 2. 49.* Fece invitar da i soliti bidelli Per l' altro dì i Piacevoli, e i Piatteli.

* **BIDENTATO**. *Che ha, o che porta un bidente*. Plutone il Monarca del bidentato impero . . . . por vi comparve. *V. Bidente nel secondo significato*.

* **BIDENTE**. *Strumento di ferro con due denti a guisa di forca, e con un occhio, o foro nella parte, che unisce tali denti, e punte entro cui è fermato un manico di legno per imbrandirlo, o adoperarlo come zappa*. Lat. *bidens*. Gr. δίοδους. *Pallad. cap. 41.* Ferramenti, che bisognano sono questi ec. aratoli, bidenti, scuri. *Alam. Colt. 4. 99.* Poi le zappe, i marron, le vanghe, i coltri, Le sarchiele, i bidenti, e quell' altre armi, Onde porta il terren l' acerbe piaghe.

§. *Bidente dicesi ancora una forca con due punte di cui i Poeti fingono che Plutone faccia uso invece di scettro*. Min. Malm.

BIDETTO. *Cavallo piccolo da campagna*. Lat. *equulus*. Gr. ἱππάριον.

† **BIDOLLO**, o **BÉTULA**. *Betula alba Lin. T. Botanico. Pianta, che ha il tronco con la scorza liscia, e molto bianca; i rami flessibili; le foglie alterne, ovato appuntate, quasi triangolari, e deltoidi, finamente dentate lisce; i fiori maschi lunghi, sottili, al contrario dei femminei, che sono più grossi, e più corti*. Gelliziooli.

† **BIECAMENTE**. *Avverb. Stortamente, Travoltamente, obbliquamente, per isghembo, in tralice*. Lat. *oblique*. Gr. πλαγίως.

† §. *E per metaf. vale ingiustamente, malamente:* *Albert. 41.* Tutti insieme periscono quelli, che biecamente combattono.

† **BIECO**. *Travolto, storto, e si dice per lo più degli occhi*. Lat. *torvus, obliquus*. *Dant. Inf. 6.* Gli diritti occhi torse allora in biechi. *Bocc. Filoc.* Con bieco atto risguardavano verso lui. *Malm.* Si prova a far cipiglio, e bocca bieca. *Tass. Gerus.* Sparsa il crin, bieca gli occhi, accesa il volto. *V. Biecamente*.

* §. I. *Bieco dicesi in generale nelle Arti, e spezialmente da coloro, che adoperano il legname, di qualsivoglia cosa, che non sia diritta; onde sbiecare dicono i Legnajuoli quando pareggiano alcun pezzo di legno, e 'l fanno uguale*. Min. Malm.

† §. II. *Bieco fig. cattivo, brutto, laido, pravo, sregolato, perverso. Dicesi delle persone, e delle cose*. *Dant. Par. 5.* Siate fedeli ed a ciò far non bieci. *E Inf. 26.* Onde cessar le sue opere biecce, Sotto la mazza d' Ercole. *Pataff. 9.* E vennorì le cose tutte biecche.

§. III. *Atto bieco figur. vale vituperevole, sporco, e disonesto. Ar. Fur.* 5. 62. E che oon fù, se non quell' atto bieco, Che di lei vide, che a morir lo spinse.

(*) BIELTÀ, *v.* BILTÀ.

‡ BIENNALE. *T. di Agricoltura. Aggiunto di quella pianta erbacea, la cui vita dura due anni, per la che muore dopo avere dato il frutto al secondo anno. V. Pianta.* Gagliardo.

BIETA. *Lo stesso, che Bietola: voce usata da' Poeti. Alam. Colt.* 5. 119. Or la salace eruca, e l' umil bieta, E la morbide malve.

† BIETOLA, *e* BARBABIÉTOLA. *Beta vulgaris Lin. T. Botanico. Pianta, che ha la radice carnosa, fusiforme; gli steli angolati, lisci, ramosi; le foglie grandi, alterne, lunghe, intere, che si prolungano sopra un peziolo grosso, appianato; i fiori aggruppati in spighe rade. Questa specie di pianta ha molte varietà. Amet.* 47. Il suolo era ripieno di fronzuti cavoli, di cestute lattughe, e d' ampie biettole. *M. V.* 11. 60. Cavoli, lattughe, biettole, lappoloni, e ogni erba da camangiare.

§. *In proverb. Mangiar bietole, dicesi di chi ha paura. Cecch. Esalt. cr.* 3. 7. Io ti cuosiglio Da amico, non mangiar bietole. D. la causa? C. L' ammazzano i Conigli.

† BIETOLINA, LUTEÒLA, BIÈTOLA GIALLA, GUARDERELLA. *Reseda luteola Lin. T. Botanica. Pianta, che ha lo stelo diritto, liscio, scanalato, ramoso; le foglie sparse, sessili, lanceolate, integerrime, nodose specialmente nella gioventù, aguzze, dentate alla base; i fiori piccoli, di un verde giallastro, nell' estremità dei rami, in lunghe spighe, il peduncolo corto, con una brattea lesiniforme alla base; il calice diviso in quattro parti.* Gallizioli.

BIETOLONE. *Vale Dappoco, Scenevole, Sciocco; e dicesi anche di Chi piange per poco.* Lat. *bliteus. Malm.* 4. 16. Che fa per nulla il bietolon mal cotto.

§. I. *E venire in bietolone, lo stesso, che Imbietolire, Rintenerire, Venire in dolcezza. Fir. nov.* 4. 227. Il prete che già era venuto in bietolone (*qui lo sentim. osceno*).

† §. II. *Bietolone, o Spinacione. Atriplex hortensis Lin. T. Botanica. Pianta, che ha lo stelo molto diritto, striato, liscio, erbaceo, alto anco tre braccia, ramoso; le foglie assai lunghe, triangolari, dentate, appuntate, molli, di un verde giallo; i fiori piccoli, a spighe interrotte, e terminanti.* Gallizioli.

† BIETTA. *s. f. T. di Marineria. Pezzo di legno o ferro o altra materia soda, che ad un' estremità è grossa, all' altra è assottigliato, e si adopera a serrare o stringere insieme legni o altro; e talora a dividere, separare, e fendere i medesimi, introducendola a colpi di maglio nella spaccatura.* Lat. *cuneus.* Gr. *γόμφος. Cr.* 5. 19. 12. Nel qual pertugio una bietta d'olivastro fortemente si metta. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Così subito al luogo Urtai, biette divenni, e passai oltre, La cagion, che mosse tanto tumulto, immantinente appresi.

§. *Perchè talvolta s' adopera la bietta, mettendola nella spaccatura, per fendere, e disunire, diciamo Metter biette, o Esser mala bietta, di Colui, che commetta male fra gli amici, a guisa di bietta, per disunirgli, che diciamo anche Mala seppa.* Lat. *veteratorem esse. Varch. Ercol.* 200. D' uno, che sia maledico, e lavori altrui di straforo, commettendo male occultamente, si dice: egli è una mala bietta. *Tac. Dav. stor.* 2. 276. Cecina, e Valente governavan l' Impero ec. le male biette, e la città feconda madre d' inimicizie li rattizzò. *Segn. stor.* 11. 278. Non restava ancora di metter biette, e di usare ogni astuzia, e corruzione.

† BIFERA. *T. di Agricoltura. Aggiunto di quella pianta, che nello stesso anno produce il frutto due volte. Lo ficajo (Ficus carica Lin.)* Gagliardo.

* BIFFA. *T. d' Agrimensori, Livellatori, ec. Bastone, pertica, o simile, che si pianta in terra con la cima un aggrita, o crapo bianco, rome pezzuola di carta, o simile, onde poterlo osservare a notabil distanza, per traguardare, levar di pianta, o fare altre operazioni di Agrimensura, livellazione, ec.*

BIFOLCA. *Lo stesso, che Bubulca.* Lat. *iugerum.* Gr. *πλέθρον. Cr.* 9. 91. 2. E di venti corbe, e di venticinque, o di trenta ottimamente s' ingrassa la bifolca del giano.

BIFOLCHERÌA. *Arte de' bifolchi.* Lat. *bucólica.* Gr. *βουκολικά.*

§. *E per la Custodia di tutta la possessione, e sue pertinenze. Fr. Jac. T.* 2. 19. 10. Gli animai miei servidori Tutti in mia bifolcheria.

BIFOLCO. *Quegli, che ara, o lavora il terreno co' buoi.* Lat. *bubulcus.* Gr. *βουκόλος. Fav. Esop.* Venne il bifolco alla stalla, e fornì la mangiatoia. *Dant. Par.* 2. Quando Giason vider fatto bifolco. *But.* Lo buono bifolco semina assai, e ricoglie assai, e lo tristo semina poco, e ricoglie poco. *Petr. canz.* 42. 4. Al bel seggio riposto, ombroso, e fosco Nè pastori appressavan, nè bifolci. *Amet.* 95. Nè altramenti quella ineffabile bellezza mirando ebbe ammirazione, che gli Achivi compagni, veduto bifolco divenuto Giasone.

(*) BIFONCHIÀRE. *V.* BOFONCHIÀRE.

BIFORCAMENTO. *Separamento, e Divisione, a modo, e similitudine di forca. Cr.* 5. 23. 4. Il biforcamento de' rami della femmina costringa i rami del maschio.

* BIFORCÀRE. *Neutr. T. de' Notom., o de' Filos. Naturalisti. Diramarsi, dividersi a modo di forca. Vallisn.* L' altra vena, prima d' entrare nel detto lobo, si biforcava, e si diramava in più parti.

BIFORCATO. *Add. Diviso, Partito, Separato, a modo, e similit. di forca.* Lat. *bifidus.* Gr. *δίχηλος. Cr.* 10. 28. 1. Il balestratore ec. dee avere saette biforcate dalla parte anteriore. *Libr. Dicer.* La barba copiosa, e nel mezzo biforcata. *Morg.* 24. 113. E l' osso biforcato, che si chiuse.

BIFORCO. *Sust. Forcina, Legno biforcato. Morg.* 27. 262. E stava all' uscio con un gran bastone, Ch' egli avea fatto d' un cerco biforco.

BIFORCUTO. *Add. Biforcato.* Lat. *bifurcus, bifidus.* Gr. *διφυής. Cr.* 10. 36. 8. Quindi si traggono con una piccola rete posta in capo d' una pertica biforcuta. *Pallad. Marz.* 21. Se vuogli por le vette de' fichi, togli il ramo triforcuto, o biforcato, e coglilo dalla parte dell' albero di verso meriggio.

§. *E figuratam. Esp. P. N.* E se l' intenzione è torta, e biforcuta, ec. *E appresso:* Ella è biforcuta in due, quando bada l' uomo d' una parte a Dio, e d' altra parte al mondo.

BIFORME. *Add. di due forme, Di due sembianze.* Lat. *biformis, duplicis naturae.* Gr. *διφυής. Fiamm.* 4. 151. Costui non sa, che sia Venere, nè il suo biforme figliuolo. *Amet.* 3. E alcuni sono, che dal biforme figliuolo feriti di Citerea, ec. *Dant. Purg.* 32. Che legar vidi alla biforme fiera.

BIFRONTE. *Add. Che ha due fronti, due facce.* Lat. *bifrons.* Gr. *διπρόσωπος. S. Agost. C. D.* Or non chiamerebbono costui più nobilmente bifronte, se quel medesimo chiamarono Iano, e Termino!

BIFULCO. *Bifolco.* Lat. *bubulcus.* Gr. *βουκόλος. Morg.* 28. 134. Io mi starò tra faggi, e tra bifulci, Che non disprezzin le muse del Pulci.

BIGA. *V. L. Carro, o Cocchio a due cavalli.* Lat. *biga.* Gr. *ζεῦγος, συνωρίς. Dant. Par.* 12. Se tal fu l' una ruota della biga. *Fr. Jac. T.* E la virtù menan sua

biga Alla battaglia dura. *Borgh. Orig. Fir.* 180. Il nome di biga, e di quadriga era dal numero de' cavalli, e non delle ruote.

† §. *Biga. T. di Marineria. Nome, che si dà ad alcune travi, che posate al bordo della nave in coverta, vanno ad appoggiarsi coll' altra estremità ad un albero sotto la coffa, ove sono legate con forti trinche, onde fortificare l' albero nel mettere la nave alla banda per carenarla. Diconsi anche Bighe quelle travi, che si mettono fuori per i portelli de' cannoni di coverta per tesarvi nuove sarchie di rinforzo, acciò rompendosi alcuna delle sarchie non venga a rompersi anche l' albero.* Stratico.

* **BIGAMÌA**. *s. f. Bigamia. Matrimonio contratto con due persone nell' istesso tempo: e lo stato di colui, che è passato a seconde nozze. La bigamia (nel primo caso) è un delitto.*

* **BIGAMO**. *Bigamus. Nome, che si dà a colui, che ha avuto due mogli successive, o abbia ancor due mogli viventi. V.* Bigamia.

BIGATTO, *e* **BIGATTOLO**. *Animalaccio, che rode le biade.* Lat. *bestiola.* Gr. *θηρίδιον. Pallad. cap.* 19. Queste cose son nimiche de' gorgoglioni, e de' topi, e d' ogni altro bigattolo nocivo al grano.

§. I. *Bigatto significa ancora il Baco, che fa la seta.* Lat. *bombyx.* Gr. *βομβυξ.*

§. II. *Diciamo Mal bigatto a Uomo di maligna intenzione, e che volentieri commette male.* Lat. *veterator.*

BIGELLO. *Sorta di panno grossolano detto anche Villanesco. Fav. Esop.* E gli usati di vestire panni d' apparenza, ritornano al bigello. *Fco. Belc.* 24. Vestiva una gonnella stretta, e un mantello corto di panno grosso bigello. *Tanc.* 4. 2. Che io avea da prima conosciuti Vestiti d' un bigel, come 'l mio, grosso.

BIGERÓGNOLO. *Add. Che ha del color bigio.* Lat. *in leucophaeum vergens.* Gr. *ὑπολευκόφαιον. Borgh. Rip.* Facete la mestica, che terra di colore bigerognolo.

§. *Dicesi per metaf. di cosa di pessima condizione, maliziosa, Di mala qualità. Tac. Dav. Post.* 450. La terza un poco bigerognola, quando raschiò il testamento di sua madre.

† **BIGHE**. *s. f. pl. T. di Marineria. Lunghi, e forti legni, che servono a diversi usi. Se ne dispongono alcuni perpendicolari intorno alla nave sul cantiere per sostenere i palchi sopra i quali stanno i carpentieri, che lavorano sul di fuori di essa.* Stratico.

BIGHELLONE. *Sciocco, Scimunito, Scempiato.* Lat. *insipidus, hebes.* Gr. *ἀναυς. Franc. Sacch. nov.* 136. Per comprendere un poco de' modi del Giudice, perocchè a lui stesso pareva un bighellone. *Salv. Granc.* 3. 2. E tu non dovevi, bighellone, Darmela, ch' e' vadesse.

BIGHERÀIO. *V. A. Buffone, o simile.* Lat. *mimus, scurra.* Gr. *μετρολόγος. G. V.* 7. 88. 3. E di tutta Italia vi traevano buffoni, e bigherai, e uomini di corte.

§. *E Bigheraio diremmo anche a Chi fa, e vende i bigheri.*

BIGHERATO. *Add. Ornato con bighero. Varch. stor.* 9. E tanto più, che le calze si portano tagliate al ginocchio, e da molti frappate di velluto, o bigherate.

BIGHERINO. *Bigheruzzo.*

BIGHERO. *Sorta di fornitura fatta di filo a merluzzi.*

BIGHERUZZO. *Dim. di bighero.*

(*) **BIGHINO**. *V.* **BEGHINO**.

BIGÍCCIO. *Add. Che ha del bigio.* Lat. *in leucophaeum vergens. Art. Vetr. Ner.* 23. Non si attacca più insieme, e non è tanto acra, ma bigiccia.

BÌGIO. *Aggiunto di colore, Color simile al cenerognolo.* Lat. *leucophaeus, cineraceus.* Gr. *λευκόφαιος. G. V.* 7. 15. 5. Le robe aveano bianche, e 'l mantello bigio. *Petr. canz.* 11. 5. I neri fraticelli, e i bigi, e i bianchi Gridan ec. *Dant. Purg.* 20. Quando li Regi antichi venner meno Tutti, fuor ch' un renduto in panni bigi.

§. I. *Bigio, si dice in modo basso di ciò, che non è conforme a' dogmi della nostra santa Religione.* Lat. *de religione male sentiens.*

§. II. *E bigio pure si usa per aggiunto di uomo malvagio.* Lat. *homo pravus. Malm.* 6. 21. Ultimamente la palude Stige, Che a Dite inonda tutto il circuito, E in se racchiude furbi, e anime bige.

§. III. *Andare al bigio, Mettere al bigio, modo basso; e vale Ricorrere all' Inquisizione, Far chiamare, o Accusare all' Inquisizione.*

(*) **BIGIONE**. *Beccafico.* Lat. *ficedula.* Gr. *συκαλίς. Pros. Fior.* 6. 199. E' piove, e' verranno i bigioni ec.

† **BIGLIARDARE**. *T. di Marineria. Vale cacciare a luogo i cerchj di ferro negli alberi e ne' pennoni col bigliardo.* Stratico.

† **BIGLIARDO**. *T. di Marineria. Barra o massa di ferro cilindrica da una parte, lungo* 16. *in* 18. *piedi, che termina in un rotondo calcio molto più grosso della barra, e nel restante della sua lunghezza è stiacciata, e larga.* Stratico.

* §. I. *E Bigliardo è il nome di quel giuoco, che anche dicesi Trucco a tavola.*

* §. II. *Dicesi anche Bigliardo la tavola dove si fa il detto giuoco.*

BIGLIETTO. *Viglietto. Sorta di lettera breve, che s' usa fra' non lontani; e dal contenuto di esso, si prende talora per Ordine, Promessa, Privilegio, e simili.* Lat. *libellus, epistolium.* Gr. *βιβλίον. Tac. Dav. ann.* 1. 3. Inteso ciò Crispo Salustio, che sapeva i segreti, e ne avea mandato al Tribuno il biglietto ec. *Malm.* 2. 60. Scrive un biglietto poi segretamente Ad un compagno suo.

* **BIGLIONE**. *Aggiunto di argento di bassa lega. I Francesi dicon Billione alla moneta di rame puro, o a cui sia misto alquanto di argento. Red. etim.* Io ho sempre creduto, che questa voce sia nuovamente venuta di Spagna in Toscana . . . . e pure ell' è nostra antichissima.

† **BIGNÒNIA, CATALPA**. *Bignonia catalpa Lin. T. Botanico. Pianta, che ha il tronco arboreo, diritto, con la scorza grigia, liscia; i rami divaricati; le foglie molto grandi, rotonde, un poco cuoriformi, sopra lunghi picciuoli; i fiori bianchi, brizzolati di porporino, con due stami.* Gallizioli.

† §. *Bignonia, o Gelsomino di America. Bignonia radicans Lin. T. Botanico. Pianta, che ha lo stelo rampicante, radicante nei nodi; le foglie opposte, picciolate, pennate; le fogliotine ovate, acute, molto dentate, in numero di nove a undici; i fiori di un rosso acceso, molto vivace, quasi a corimbo pendente.* Gallizioli.

* **BIGO**. *T. Ecclesiastico, e d' Architettura. Cassoncino di un sepolcro interrato in un muro, e sopra un muricciuolo, coperto con chiusino, o con lastrone davanti.*

BIGOLLONE, *e* **BIGOLONE**. *Bighellone.* Lat. *insipidus, hebes.* Gr. *ἀναυς. Pataff.* 2. Le gaudia maritate a' bigolloni. *Franc. Sacch. nov.* 158. Per comprendere un poco de' modi del Giudice, perocchè a lui stesso parea un bigolone.

BIGONCETTA. *Dim. di bigoncia. Franc. Sacch. nov.* 104. Essendo una bigoncetta nella corte, prese partito d' empierla d' acqua.

BIGÓNCIA. *Vaso di legno senza coperchio, di tenuta intorno a tre mine, composto di doghe: s' usa principalmente per someggiar l' uva premuta al tempo della*

vendemmia. Lat. *bicongius*. *G. V.* 11. 91. 4. La spazzatura d' Orto San Michele, e prestar bigonce, fiorini 750. d' oro. *Cr.* 4. 24. 2. Ma in alcune parti, come a Bologna, le calcano (*l' uve*) nella vigna nelle bigonce. *Dav. Colt.* 162. Poi mettevi una bigoncia d' uve pigiate, e ammostate. *Morg.* 18. 154. E bevvono a bigonce, e poi Margutte Disse a quell' oste: dimmi, aresti tue Da darci del formaggio, o delle frutte!

§. I. *E per similit. Dant. Par.* 9. Troppo sarebbe larga la bigoncia, Che ricevesse il sangue Ferrarese.

§. II. *Far tenere i piè nella bigoncia, dicesi per Assicurarsi da qualche cenno segreto co' piè, essendo in mischianza a tavola maschi, e femmine. Morg.* 19. 96. Acciocchè non facessi più quest' atti, Farotti i piè, tener nella bigoncia.

§. III. *Usiamo Bigoncia in signific. di Cattedra.* Lat. *cathedra*. Gr. καθέδρα. *Onde Montare in bigoncia, tanto è a dire quanto Montare in cattedra per parlamentare.* Lat. *suggestum ascendere*. *Barch.* 2. 1. E va in bigoncia a dir le sue ragioni. *Tac. Dav. ann.* 2. 39. Usando assai per ancora i Senatori ec. salire in bigoncia, e pronunziare il loro parere. *E Post.* 438. Arringavano i nostri antichi al popolo in piazza in ringhiere, ne' consigli in bigoncia, che era un pergamo in terra a foggia di bigoncia. *Sen. ben. Varch.* 3. 36. Raccontò pubblicamente in bigoncia la cagione, perchè egli abbandonava l' accusazione contra a Manlio.

BIGONCINA. *Dim. di Bigoncia. Bigoncetta. Libr. Pred.* Portava l' acqua in una bigoncina comoda, e adatta.

BIGONCIONA. *Accrescit. di Bigoncia. Libr. cur. malatt.* Torna più comodamente mettere l' acqua in una bigonciona di quelle più grandi.

BIGONCIUOLETTO. *Dim. di Bigonciuolo. Cant. Carn.* 171. Questi bigonciuoletti, Ch' hanno il manico grosso, e buona presa, Son utili, e perfetti, E riesce con lor bene ogn' impresa.

BIGONCIUOLO. *Dim. di Bigoncio. Cr.* 9. 105. 2. Leva il coperchio, e ponlo in su una stanghetta nettissima sopra un bigonciuolo. *Franc. Sacch. nov.* 92. La sera l' attuffò, come tu facesti questo, in uno bigonciuolo d' acqua. *Morg.* 18. 161. E basta un bigonciuol così tra noi, Or che non c' è il gigante, che c' ingoi. *Soder. Colt.* 76. E di poi vi rimettano dentro quella metà della tinozza con bigonciuoli.

* §. *Bigonciuolo, e Bigoncia. T. d' Arti. Vaso di legno composto di doghe, che serve a Manovali, o a Muratori per portare acqua alle fabbriche.*

† BIGORDARE, *Bagordare, Correr la lancia alla quintana, Giostrare.* Lat. *hasta ludere, armorum simulacra ciere. Pecor. g.* 4. *nov.* 1. Cominciò ec. a giostrare, bigordare, come quello che era sperto. *Franc. Barb.* 85. 1. Se tu armeggerai, Bigorderai, o correrai a tiare. *Dittam.* 2. 3. Giovani bigordare alle quintane, E gran tornei, e una, e altre giostre Farsi veder con giuochi nuovi, e strani. *Franc. Sacch. rim.* 66. Bigordando ciascun poichè gli è nato Chi dee levare ogni atto da dolersi.

† BIGORDO. *Asta, Bagordo, Arme offensiva, colla quale si bigorda.* Lat. *hasta*. *G. V.* 7. 131. 4. Recossi il palio di drappo ad oro sopra capo a Messer Amerigo di Narbona, portato ec. sopra bigordi da più cavalieri.

† BIGORELLO. *T. di Marineria. La ripiegatura del cucito delle vele, dentro la quale va una corda che si chiama* midolla. *Stratico.*

† BIGOTTA. *T. di Marineria. Specie di bozzello che ha de' fori in vece di puleggie, quali servono per tesare le sarchie, patarazzi, e stragli.* Stratico.

† §. *Bigotta da trozza, dicesi quella in cui passandovi una fune detta trozza bastarda, si strigne l' antenna all' albero.* Stratico.

* BIGOTTO. *Add. e talvolta Sust. Bacchettone, dato alla divozione; ed in cattivo signif. Inclinato all' Ipocrisia. Sacc. rim.* Era per altro timida, e bigotta, E al mondo ingannator non troppo avvezza. *Red. Or. Tosc.* Bigotti, e Bigozzi son chiamati dagli Aretini talvolta per ischerno i Frati, i Monaci, ed alcune persone inclinate all' ipocrisia. Credo che questa voce venga dal Francese Bigot.

* BILANCELLE. *T. de' Pescatori. Pesca che si fa con due barche, le quali s' accostano per battar insieme una rete, la cui manica è meno fitta di quella della ragnuola. Quindi filano ugualmente la sferzina, e danno volta alla cima ciascuna alla sua barca, e fatto pigliar fondo alla rete, perchè non venga volando sopr' acqua fanno vela del pari strascinando la rete, e dopo aver corso un tratto di mare si rovesciano, salpando la rete col pesce, che vi può essere preso.* Pesca delle bilancelle; Pescare a bilancelle.

BILANCETTA. *Piccola bilancia.* Lat. *parva trutina*. Gr. ζυγόν. *Serd. stor. Ind.* 6. 225. Portano in seno le forbici, e un paio di bilancette in una cassettina di legno.

* BILANCIA. *Strumento di braccia uguali, che serve a far conoscere l' ugualianza, o la differenza del peso de' corpi gravi; così detta quasi bis lancia, dalle due lancie o piatti, o coppe.* Lat. *trutina, libra*. Gr. σταθμός, ζυγόν. *G. V.* 7. 10. 2. Fece venir bilance, e disse a Messer Beltramon, che 'l partisse. *Petr. son.* 165. Dov' è chi morte, e vita insieme spesse Volte in frale bilancia appende, e libra. *Amet.* 42. Costei di spada armata in man tenendo Giusta bilancia graziosamente, L' umile esalta, il superbo premendo. *Dant. Par.* 5. Però qualunque cosa tanto pesa, Per suo valor, che tragga ogni bilancia. *But.* Bilancia è strumento da pesar le cose, che si vendono a peso.

§. I. *Per Misura, dall' aggiustar, che fa la bilancia, Pesamento. Bocc. nov.* 27. 27. La divina giustizia, la quale con giusta bilancia tutte le sue operazioni mena ad effetto.

§. II. *Stare in bilancia, si dice della moneta, che non è traboccante, nè scarsa affatto, ma sta in equilibrio quando è pesata.* Lat. *æquilibrari*.

§. III. *Dare il tracollo, o 'l tratto alla bilancia, si dice di quella, che nelle cose ugualmente pendenti, e dubbie, cagiona risoluzione.* Lat. *præponderare*. *Annot. Deput.* 44. Onde si dica, una ragione, una considerazione, un rispetto, aver dato il crollo, o il tracollo alla bilancia. *Vit. Pitt. pr.* E mentre ancor pendeva dubbioso ec. diede, come si dice, il tratto alla bilancia il parere ec. di Giovanni Cappellano.

§. IV. *Pesar colla bilancia dell' orafo, vale Esaminare per la minuta.* Lat. *statera auraria ponderare*. *Cas. lett.* 19. Ma tuttavia gli uomini non si deono misurare in questi affari con sì fatto braccio, e deonsi piuttosto pesare colla stadera del mugnaio, che colla bilancia dell' orafo.

§. V. *Porre, o Riporre in bilancia alcuna cosa, vale Esaminarla, Considerarla.* Lat. *ponderare, perpendere, ad trutinam revocare*. Gr. παραβάλλειν. *Bern. rim.* 1. 9. Nella bilancia tutti e duo ripose.

§. VI. *E Bilancia si chiama ancora una sorte di rete da pescare, di forma quadra, così detta dal modo d' usarla. Buon. Fier.* 3. 3. 8. Ond' io pescando Prima colla bilancia non dici 'n nulla. *Malm.* 6. 91. Si provvegga Una bilancia, o rete per la pesca, Con una lunga fune, che la regga.

§. VII. *E Bilancia chiamasi anche quella Parte della carrozza, ove sono attaccate le tirelle.*

§. VIII. *Bilance per un de' Segni dello Zodiaco.* Lat.

libra. *Dittam.* 5. 29. Infin che il sole alle bilance giugne Di grado in grado.

* BILANCIAJO. *s. m. Colui che fa, o vende le bilancie. Oggidì Staderaje.*

(*) BILANCIAMENTO. *Il bilanciare, Ponderazione, Esame.* Lat. *ponderatio, examen.* Gr. ἐξέτασις. *Segner. Mann. Dicemb.* 13. 1. Ma prima di far teco un tale bilanciamento, non la dir mai.

† §. *Bilanciamento. s. m. T. di Marineria. Costruzione.* Coste di bilanciamento. *Così chiamansi due coste, distanti, esattamente dalle estremità della nave, la quarta parte della sua lunghezza totale; una sul davanti, l' altra all' indietro.* Stratico.

BILANCIARE. *Pesar con bilancia.* Lat. *librare.* Gr. ἰσοῦν, ταλαντεύειν. *Segner. Paneg.* 486. Essendo poi bilanciato quello, che tra pane e companatico consumeva in qualunque pasto, lo ritrovato [*cosa novissima a udirsi*] che mai non trascendeva il peso d' un' oncia.

§. I. *Per Aggiustare 'l peso per l' appunto. Cire. Gell.* Uova ec. e dipoi mettendovi sotto 'l collo, a bilanciandole in modo, che nessuna di loro penda.

§. II. *Per Adeguare, Aggiustare, Considerare, Tritamente disaminare.* Lat. *perpendere, trutinari.* Gr. ἰσοῦν. *Guid. G.* Se tu avessi con animo savio bilanciato la fragilitade della natura. *Dittam.* 4. 18. E 'l mio breve parlar, siccom' io 'l dico, Dentro alla mente tua pesa, e bilancie. *Sen. ben. Varch.* 6. 4. E così quando nel bilanciare il benifizio, l' ingiurie pesa più, non si toglie il benifizio, ma si vince. *Annot. Deput.* 44. Ed ha il popol nostro il suo bilanciare, per disaminare, e considerare tritamente, quasi che stando l' animo intra due, la bilancia sia il giudice, che, udite di qua, e di là le ragioni, dia la sentenzia, dov' egli inclina.

BILANCIATO. *Add. da Bilanciare.* Lat. *libratus.* Gr. ταλαντευθείς. *S. Agost. C. D.* Sicchè bilanciata proporzionalmente la mezzanità, e non si levi in alto, nè caschi in basso.

§. *Per Pareggiato, Del pari. Stor. Eur.* 6. 132. E sforzandosi di tenere le cose sì bilanciate, che nessuno avesse a dolersi.

† BILANCIERE. *s. m. T. di Marineria.* Bilancieri della Bussola. *Sono due cerchi d' ottone, concentrici e mobili, i quali tengono la bussola in equilibrio, sicchè si mantengano sempre orizzontali nei movimenti della Nave agitata dal mare.* Stratico.

† §. *Bilanciere. T. di Marineria. Dicesi ben anche un lungo legno fermato a traversa sul bordo delle piroghe per impedire di far cappotto.* Stratico.

BILANCINA, e BILANCINO. *Dim. di Bilancia.* Lat. *parva statera. Red. esp. ins.* 66. Avendo messo nelle bilancine uno di quelli scorpioni d' Egitto.

§. I. *Cavallo del bilancino, si dice quello, che è in coppia al cavallo, che è sotto le stanghe del calesso.*

§. II. *E Bilancino, si dice anche quel Cocchiere, o Vetturino, che lo cavalca, e lo guida.*

§. III. *E Bilancino chiamasi altresì quella parte del calesso, a cui si attaccano le tirelle del cavallo di fuor delle stanghe.*

BILANCIO. *Pareggiamento, Comparazione.* Lat. *comparatio, æquiparatio.* Gr. παραβολή. *Tac. Dav. ann.* 16. 247. Non mi dò vanto di nobiltà, nè di modestia, che non devon venire in bilancio le virtù co' vizj d' Ottone.

§. I. *Per Ristretto di conti. Alleg.* 222. Potrete, come io fo senza interesse, Liberamente vederne il bilancio.

† §. II. *E tenere un libro, o un conto a bilancio, dicono i mercanti quando in uno stesso libro si piantano le partite del dare, e dell' avere d' alcuno così, che sia facile il conoscere, e il mettere a pari il debito, e il credito.* Lat. *codicem dati, et accepti habere.*

§. III. *E per similit. Segr. Fior. Mandr.* 4. 1. Ed è vero, che la fortuna, e la natura tiene il conto per bilancio.

§. IV. *E quando i conti tornano bilanciati, e pari, diciamo Il bilancio batte.* Lat. *ratio constat.*

† BILE. *Uno degli umori del corpo, che si genera nel fegato. Parte di esso entra nella cistifellea, e chiamasi bile cistica: parte va direttamente agli intestini, e chiamasi bile epatica.* Lat. *bilis. Libr. cur. malatt.* Quando la vescica biliaria è piena di bile. *Red. oss. ann.* 193. In questo stesso delfino osservai due principalissimi, e grossissimi canali della bile.

* §. *Vale ancora Collera, Ira, Sdegno.* Lat. *furor ira.* Gr. χολή. *Ricc. Calligr.* Io ho la bile, che mi scoppia.

BILENCO. *Add. Storto, Sbilenco.* Lat. *distortus, obtortis cruribus.* Gr. ῥαιβός. *Pataff.* 2. Or va di notte, e non menare il cane, Ghiotto tralinto a bilenco sparpeglia. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Bilenchi i fianchi un altro, un gobbo, un nano.

BILIA, e BILIE. *Legni storti, co' quali si serrano le legature delle some.* Lat. *vectes.* Gr. ἀλείθρον.

§. *E per similit. chiamansi Bilie le gambe storte.* Lat. *obtorta crura.*

BILIARIO. *Add. Che contiene la bile.* Lat. *biliaris.* Gr. χολικός. *Libr. cur. malatt.* Quando la vescica biliaria è piena di bile. *Red. Oss. ann.* 194. Piuttosto rassembra un grosso intestino, che un semplice tronco di canale biliario.

BILICARE. *Mettere in bilico.* Lat. *librare.* Gr. σταθμίζειν. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 109. Ma chi trovesse modo e bilicallo Sarebbe un schifanoia. *Morg.* 28. 107. Che dove il bel pinnacolo si bilica, Folgore questo rovinò, ec.

§. *Per Pensare, Esaminar bene prima di risolversi.* Lat. *perpendere, deliberare.* Gr. βουλεύεσθαι. *Stor. Semif.* 16. E ancora si bilicò lo modo di dovere contenersi per l' avvenire di correre alli vegnenti bisogni sotto le armi.

* BILICATO. *Add. da Bilicare Messo in bilico, o equilibrio.* Lat. *libratus.* Gr. ταλαντευθείς. *Burch.* 1. 35. Nel bilicato centro della terra. *Malm.* 9. 16. E benchè molto disadatti, e gravi In tal maniera posti, e bilicati, Che ad ogni po' di spinta, botto botto Facean un venge addosso a chi era sotto.

BILICO. *Positura d' un corpo sopra un altro, che toccandolo quasi in un punto, non pende più da una parte, che da un' altra: onde Mettere in bilico, e Stare in bilico.* Lat. *libramentum.* Gr. σταθμωσις. *Tac. Dav. stor.* 4. 340. Spaventoso fu uno strumento sospeso in bilico; che di repente abbassato tirava su a loro occhi veggenti uno, o più de' nimici. *Sen. ben. Varch.* 6. 22. E quelle cose, le quali vanno ora, e ritornano con iscambievoli bilichi, e contrappesi.

† §. I. *Per Punto fermo, intorno a cui si fa il moto come intorno ad un perno. Fr. Giord.* 28. L' uno luogo del cielo, che non si muova, ci è il luogo dove sta la diritta tramontana; perocchè ivi è il bilico ec. Questi sono i due bilichi, che gli chiamano i filosofi poli.

* §. II. *Bilico. Pernetto di ferro, o bronzo, o d' altro, che si ferma di sotto e sopra gli angoli delle imposte delle porte, massime di quelle, che sono molto gravi, per muoverle agevolmente senza far molta forza nei loro cardini, e stipiti.*

† §. III. *Bilico. s. m. T. di Marineria. È un dado di ferro o di bronzo sul quale s' imposta un asse a punta, per sostenere un corpo sicchè possa girare.*

§. IV. *Dicesi stare in bilico, delle cose, che è pericolosissima di cadere, perchè quando un corpo si sostien, come è detto, ogni minimo che, che e' penda dall' un de' lati, subito cade.* Lat. *esse in suspenso.* Gr. ἐν ξυρῷ

ἀκμῇ. *Sagg. nat. esp.* 24. I liquori ec. per altra figura, che e' s' abbiano inchinevole al moto, la qual mal posi, e stia in bilico, via via che premuti sono, cedono.

§. V. *E dicesi anche in senso metaforico. Tac. Dav. ann.* 1. 26. Le cose de' mortali predicando incerta, a quanto più su salissa, più in bilico la caduta. *Varch. stor.* 3. 47. La di cui autorità, stando le cose di Firenze tutte in bilico, era di grandissimo momento.

(*) BILIE. *V.* BILIA.

* BILIFERO. *Add. T. de' Notomisti. V. Biliario, che è più usato.*

† BILINGUE, e BILINGUO. *V. L. Che ha due lingue, e si usa metaf. per significare colui, che non parla secondo verità, ma ora in un modo ora in un' altro.* Lat. *bilinguis*. Gr. *δίλογος*. *Caval. Pungil.* 118. Lo susarrone, o mormoratore, e bilinguo, è maladetto.

† BILIONE. *s. m. T. Arismetica. Un milione di milioni.*

BILIORSA. *Bestia immaginaria, Chimera.* Lat. *larva*. Gr. *μορμώ*. *Malm.* 3. 70. I diavoli col ban, le biliorse A ballare, e cantare, a far tampona.

(*) BILIOSISSIMO. *Superl. di Bilioso.* Lat. *bile refertissimus*. Gr. *χολωδέστατος*. *Red. lett.* 1. 85. Gli escrementi, ec. sono sempre stati biliosissimi, talvolta sinceri, talvolta mescolati con qualche materia pituitosa.

BILIOSO. *Add. da Bile. Quegli in cui soverchia la bile.* Lat. *biliosus*. Gr. *χολικός*. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Nella cui forte, o no, complessione Biliosa, flemmatica, sanguigna, Melanconica, ec.

§. *Per Adiroso, Stizzoso.* Lat. *iracundus*. Gr. *ὀργίλος*.

BILIOTTATO. *T. Arald. Add. Aspersa di macchie, A guisa di gocciola tempestata.* Lat. *maculis distinctus*. Gr. *ἀνδρείατος*. *G. V.* 12. 8. 4. E appresso in mezzo la sua, il campo azzurro biliottato col lione ad oro.

BILLERA. *Burla, Scherzo, che però non aggradisce a cui si fa, ma si gli arrechi dispiacere, o danno: modo basso.* Lat. *ludus, ludificatio*. Gr. *ἐμπαιγμα*. *Salv. Granch.* 3. 11. Purch' ella non sia una Billera della sua. *Malm.* 2. 74 Che l'orco ti faria qualche billera.

BILLI. *Sorta di giuoco. Bern. rim.* 1. 31. Giuocar tre ore ai billi, e alla palla.

* §. I. *Billi billi, e Bille bille. Modo di dire per chiamare, e accorrazzare le galline. Cor. Panc. Sch.* S' allattan le galline con bille bille, e non con sciò, isciò.

§. II. *Per metaf. vale Moine, Carezze, e simili.* Lat. *blanditiae*. Gr. *θέλξεις*. *Lod. Med. canz.* Dopo tanti billi billi Quest' anguilla pur mi sdrucciola. *Libr. Son.* 9. Con tanti billi billi, ognun m' addita. *Morg.* 22. 101. Rispose Astolfo, tanti billi billi, Che nol di' tu, che Gan l' ha imburiassata!

BILTÀ, BILTADE, BILTATE, e BIELTÀ, e BIELTATE. *V. A. Beltà, Bellezza.* Lat. *pulcritudo*. Gr. *κάλλος*. *Bocc. nov.* 18. 30. Di che voi tutta giulività vivereta, e più della vostra biltà vi dilatterete. *E g.* 2. *canz.* Un giovinetto tale, Che di biltà, d' ardir, nè di valore Non se ne troverebbe un maggior mai. *Dant. rim.* 89. E nella prima etate La sua persona adorna di biltate. *E altrove:* Desio verace, u' rado fin si pose Che mosse di valore, o di bieltate. *Amet.* 100. Che per quella entro soave il sentia Per ogni parte andar colla biltade, Col ragionare, e nella melodia Di quelle donne ec. *Guid. G.* La terza, e ultima era chiamata Pulisena, vergine di mirabile biltate, e di non misurabile dilicatezza. *Rim. ant. Gait.* 92. Doglio, e sospiro di ciò, che m' avvéne, Che servo voi soprana di biltate. *Esp. P. N.* Elli ti rammenta ec. tua nobilezza, tua biltade. *E appresso:* La quale biltade è sì grande. *Rim. ant. Dant. Maian.* 66. E la bieltà, ch' è 'n voi senza paraggio. *E* 79. Che son bielta già ben dir propriamente Non si porria.

** *Alla V.* Genta, e Paraggio, *è citata questa medesima testa [di Dant. Majan.* 66.*] ma sotto il numero* 76. *Di più, in amendue i luoghi si legge* sanza, *e non* senza; *e alla V.* Gente, *leggesi* belta, *e non* bieltà; *e alla V.* Paraggio, bilta.

BILUSTRE. *V. L. Add. Di due lustri.* Lat. *bilustris*. Gr. *δεκαέτης*. *Filic. rim.* 387. L' aria del volto nell' età bilustre.

BIMBO. *Voce, colla quale si chiamano per vezzo i bambini.* Lat. *pupus, pupulus*. Gr. *παιδάριον*. *Ant. Alam. son.* 5. E agli anni sei babbo, al poppar bimbo.

† BIMEMBRE. *V. L. Add. Che ha membra raddoppiate siccome le due mani ec., o che ha membra di due nature.* Lat. *bimembris*. Gr. *διμελής*. *Salvin. disc.* 2. 357. Siccome i corpi degli uomini, a considerargli per lungo, sono bimembri, ec. così gli animali nostri pajono doppi.

BIMESTRE. *V. L. Add. Di due mesi.* Lat. *bimestris*. Gr. *δίμηνος*.

* §. *Bimestre T. degli Agric. Specie di grano così detto da filosofi naturali, perchè viene a maturità nello spazio di due mesi.*

BIMMOLLE. *Termine di musica, e vale Semituono, Scemamento della metà d' una voce. Burch.* 1. 123. Per bimmolle la zolfa degli Ermini.

§. *Far la zolfa per bimmolle, in ischerzo vale Bevere.* Lat. *potare*. Gr. *πίνειν*. *Malm* 2. 74. E giunto a Campi lì fermar si volle A bere, e far la zolfa per bimmolle.

BINARE. *Partorire due figliuoli a un corpo.* Lat. *geminos parere*. Gr. *διδυματοκεῖν*. *Tratt. segr. cos. donn.* Avendo il corpo così grosso sogliono binare. *Ciriff. Calv.* 2. 53. Col corpo a gola, non che di sei mesi, Ella pareva gravida d' un anno, S' ella binasse per quel ch' io compresi, Non sare' maraviglia. *Varch. lez.* 70. Una donna, che essendo grossa di due a un tratto, ringravidò, e nel primo parto binò, ovvero partorì due a un corpo sani, e salvi.

* BINARIO. *T. Scientifica. Che è in ragione di due, o che è composta di due numeri.*

* §. I. *Chiamasi Aritmetica binaria quella, che si serve di due soli numeri, per esprimere tutti gli altri.*

* §. II. *Tempo binario. T. di Musica, e di Ballo. Tempo a due misure, ed è quello, che s' usa per lo più in quelle danze che deono essere ballate con prestezza.*

BINASCENZA. *Nascimento di due a un corpo, o un portato. Tratt. segr. cos. donn.* Era nato in una binascenza, nella quale la sua sorellina binata era morta subito.

** BINATI. *Assoluto per Fratelli binati. Fr. Giord.* 103. Come dunque fu tanta diversità in costoro [*Esau e Jacob*], che furono così binati! *E appresso:* Più accordo troveremo molte volte in due, che saranno nati di diversi padri ec. che noi non troviamo in quelli che nascono binati.

BINATO. *Sust. Si chiama ciascuno di quei due bambini nati a un corpo.* Lat. *gemellus*. Gr. *δίδυμος*. *Tratt. segr. cos. donn.* Uno di questi binati morì subito, l' altro binato campò sano lungo tempo. *S. Ag. C. D.* Queste cose appartengono a quelle minuzie de' tempi, che hanno tra se li binati.

BINATO. *Add. Nato in compagnia d' altri, a un corpo, a un portato, a un parto; e dicesi sol di quegli animali, che comunemente non partoriscono se non un*

figliuolo per parto. Lat. *gemellus*, *geminus*. Gr. *δίδυμος*. *Liv. M.* Si trovarono da ciascuna parte tre fratelli binati. *Tratt. segr. cos. donn.* Era nata in una binascenza, nella quale la sua sorellina binata era morta subito. *Ciriff. Calv.* 4. 31. Il terzo Scarpiglioo fratel binato Di Scanderbecb.

* §. I. *Binata in Idraulico, Dicesi di un secondo argine accoppiato ad un altro per rinforzarlo, e più spezialmente in Architettura, delle colonne accoppiate per l' istesso effetto.*

§. II. *È delle piante per metaf.* *Marg.* 19. 75. Guardando presso duo pin si vedea, Ch' erano insieme in un ceppo binati.

§. III. *Per Di due nature.* Lat. *geminus*. Gr. *διφυής*. *Dant. Purg.* 32. Gridaroo gli altri, a l' anisnal binato: Sì si conserva il seme d' ogni giusto. *But. ivi.* Binato s' intende di due natura, cioè umana, e divina.

† BINDA. *s. f. T. di Marineria. Striscia di tela cucita sulla vela parallellamente alla sua testata. In questa striscia si fanno i buchi de' terzaruoli, per passarvi le gaschette o mattafioni, che servono a serrare una parte di vela, raccogliendola sul pennone.* Stratico.

† BINDATURA. *s. f. T. di Marineria. L' atto di porre le binde alle vele per rinforzarle ne' luoghi dove sono aperti gli occhietti de' terzaruoli.* Stratico.

(*) BINDELLA. *Fettuccia*, *Nastro*. Lat. *taenia*. Gr. *ὑποδέσμιον*. *Tratt. gov. fam.* Siano cioti di no modesto orbandolo con esso la fibbia di ferro, e colle bindelle da legarlo.

* BINDOLATA. *V.* BINDOLERÍA.

* BINDOLERÍA, *e* BINDOLATA. *Aggiramento*, *furberia*, *aggualdolamento*. Lat. *circumventio*, *dolus*. *Bald. Dec.* A rivederci col bossolo, e col bastone con tutte queste vostre bindolate, e con tutta questa vostra dottrina.

BINDOLO. *Sorta di strumento per varj usi, e fonna di diverse maniere.* *V.* ASPO.

* §. I. *Bindolo. T. Idraulico. È una ruota a timpano, intorno a cui sono avvolte delle funi, o catene, alle quali di distanza in distanza sono attaccati i cappelletti, o cassette, che attingono l' acqua, e la portano in alto, specialmente per irrigazione.*

† §. II. *Bindola. Macchina, che usasi dagli ortolani per attigner l' acqua da innaffiare.* Gagliardo.

§. III. *Dal moto, che per via di bindoli si da a checchè sia, si prende la voce bindolo per Aggiramento.*

§. IV. *Bindolo si dice anche figurat. Colui, che aggira altrui.*

* BINÓCCOLO. *T. Astronomica. Telescopio col di cui mezzo si può vedere l' obbietto co' due occhi a un tempo.*

* BINÓMIO. *Add. Che ha due nomi.* *Bell. Bucc.* 56. Che cosa Vera eroica grandiosa! Bucchero, e Barro! e guarda Di più, eh' egli è binomio.

* §. *Binomio. T. Algebr. usato anche in forza di sust. Quantità composta di due parti o termini uniti insieme per via de' segni più o meno.*

** BIOCCOLETTO. *Dim. di Bioccolo.* *Soder. Colt.* 93. Bisogna mettere per lo cocchiume quattro, o sei meante d'uva spicciolata, e no bioccoletto di brucciolì.

BIÓCCOLO. *Piccola particella di lana, spiccata dal vello: e dicesi di molte altre cose.* Lat. *floccus*. Gr. *κροκίς*. *Pataff.* 5. Bioccolo scalterito, e arcidossi. *Fir. As.* Tra le frondi del bosco ivi vicino ritroverrai alcun bioccolo dell' aurea lana.

* §. I. *Lana in bioccoli, dicesi, quella che non è filata.*

* §. II. *Bioccoli si dicon pure da' Lanajuoli, Cappellaj, ed altri I fiocchetti di lana appiastrati, o che non sono stati ben disfatti dal cardo.*

§. III. *Raccorre i bioccoli, figuratam. vale L' ascoltare attentamente l' altrui parole per riferire: modo basso.* Lat. *errectis auribus explorare*. *Marg.* 27. 54. Non domandar, se e' raccoglieva i bioccoli, E se ne facea gozzi d' anitroccoli. *Alleg.* 220. Come attenti Son tutti insieme per raccorre i bioccoli.

† BIODO. *Scirpus lacustris Lin. T. Botanico. Pianta vivace, che cresce nelle acque sulle sponde dei fiumi. Ha le foglie tutte radicali, lunghe due piedi, strette, acuminate, alquanto triangolari alla loro base; gli steli nudi, cilindrici, lunghi da due in tre piedi, e terminati da una ombella semplice formata da quindici, o venti fiori bellissimi di colore rosso. È anche chiamata volgarmente giunco fiorito.*

* BIOGRAFÍA. *T. de' Filologi. Storia della Vita di qualcheduno.*

* BIÓGRAFO. *T. de' Filologi. Autore, che ha scritto la storia della vita di qualcheduno.*

BIONDA. *Sust. Lavanda, colla quale le femmine si bagnano i capelli per farli biondi.* *Agn. Pand.* Solo in lei erano i capegli, per le bionde, alquanto argentini. *Luig. Pulc. Frott.* Che v' era a quest' affetto Pel capo, e pel ciuffetto Un tin prima di bionda Pieno infino alla sponda.

* BIONDÁCCIO. *Add. Accrescit. ed avvilitivo di Biondo.* *Bell. Bucc.* 87. Nessuna ha mai [*Musa*] ch' è si sappia, figliato Benchè stiao sempre a quel biondaccio [*Apollo*] allato.

BIONDEGGIARE. *Essere, o Apparir biondo.* Lat. *flavere*. Gr. *ξανθίζειν*. *Guid. G.* Fisamente risguarda in lei molti capelli biondeggiare.

† BIONDELLA. *Chironia Centaurium Lin. T. Botanico.* Gr. *κενταύριον μικρόν*. *Dicesi anche centaurea minore. È pianta annuale che ha il fusto dicotomo corimboso, le foglie ellittiche opposte trinervose. È amarissima, ed è adoprata da gran tempo per le febbri intermittenti, e pe' vermi.* *Red. or. Tosc.* La centaurea minore, da tutti veramente conosciuta, perciocchè colla della liscia fa biondi i capelli chiamiamo noi in Toscana biondella. *Libr. cur. malatt.* Per la milza lo 'mpiastro fatto colla biondella.

(*) BIONDELLO. *Add. Dim. di biondo; Biondetto.* Lat. *subflavus*. Gr. *ὑπόξανθος*. *Salvin. disc.* 1. 321. Nella stessa guisa, che altri servi si nominarono chi *Birrhias*, e chi *Xanthias* quasi *rossino*, e *biondello*, dal colore de' capelli.

BIONDETTO. *Add. dim. di Biondo.* Lat. *subflavus*, *flavulus*. Gr. *ὑπόξανθος*. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 68. Capegli avea biondetti, e ricciutelli. *Pallad. F. R.* Galline ec. sieno spezialmente di colore nero, o biondetto.

BIONDEZZA. *Astratto di Biondo.* Lat. *color flavus*. Gr. *ξανθότης*. *Amet.* 22. Vede i suoi capelli, a' quali appena comparazione di biondezza puote in se trovare. *Ovid. Pist.* Alla tua vaga biondezza.

BIONDÍSSIMO. *Superl. di Biondo.* Lat. *maxime flavus*. Gr. *ξανθότατος*. *Bocc. g.* 4. *f.* 2. Sopra il capo biondissimo della Fiammetta la pose.

BIONDO. *Add. Aggiunto di Colore tra giallo e bianco, ed è proprio de' capelli, o peli.* Lat. *flavus*. Gr. *ξανθός*. *Bocc. nov.* 19. 18. Ha sotto la sinistra poppa un neo ben grandicello, dintorno al quale son forse sei peluzzi biondi come oro. *G. V.* 1. 18. 1. Questa gente erano chiamati Galli, ovvero Gallíci, perchè erano biondi. *Dant. Inf.* 12. E Azzolino, e quell' altro ch' è biondo. *Petr. cans.* 27. 4. Qual fior cadea sul lembo, Qual sulle trecce bionde. *Fir. dial. bell. donn.* 394. Dovete dunque sapere, che il color biondo è un giallo non molto acceso, nè molto chiaro, ma declinante al tanè, con alquanto di splendore, e se non in tutto simile all' oro, nondimeno da' poeti spesse volte agguagliato a lui.

BIORDÀRE. *V. A. Bagordare.* Lat. *hasta ludere.* Gr. *δορὶ παίζειν.* *Stor. Rin. Montalb.* Tutti i Baroni gli andarono incontro, giostrando, e biordando.

BIOTTO. *V. A. Meschino, Miserabile. Pataff.* 1. Brollo, biotto, egli è brullo, e caluco.

§. *A biotto, posto avverbialm. vale a bioscio, Alla peggio. Pataff.* 5. A biotto sulla paglia e' balenòe.

* BIPARTIRSI. *n. p. Separarsi in due parti, in due ordini. Aless. Segn. Appar.* Elleno in due schiere si bipartirono.

BIPARTITO. *Add. Diviso in due parti.* Lat. *bipartitus.* Gr. *διμερής. But.* Come appar nel testo, piglia una division bipartita. *Tass. Ger.* 11. 4. Vestir dorato ammanto i duo pastori, Che bipartito sopra i bianchi lini S' affibbia al petto, e incoronaro i crini.

* BIPARTIZIONE. *T. Geometrico. Sinonimo di Bissezione.*

* BIPEDALE. *T. Botanico. Aggiunto del fusto di una pianta, che è diviso in due.*

(*) BIPEDE. *V. L. Add. Che ha due piedi.* Lat. *bipes.* Gr. *δίπους. Red. cons.* 1. 265. Supponga V. Rev. per vero, che il cuore degli animali bipedi, e quadrupedi ha due cavità, o ventricoli.

BIPENNE. *Sorta di scure, che ha due tagli.* Lat. *bipennis.* Gr. *διπλῆ ἀμφίστομος. Tass. Ger.* 20. 41. Nulla Amazzone mai sul Termodonte Imbracciò scudo, o maneggiò bipenne Audace sì ec. *Ar. Fur.* 23. 134. Ma nè quella, nè scure, nè bipenne Era bisogno al suo vigore immenso.

* BIQUADRATO *T. Algebraico. Aggiunto, che si dà alla quarta potenza, cioè quella, ch' è immediatamente superiore al cubo, e che anche dicesi Quadrato quadrato.*

* BIQUADRO. *T. Musicale. Accidente, o segno, il quale rimette il tuono al suo primo essere. V. Accidente.*

* BIQUINTILE. *T. Astronomico. Aspetto de' Pianeti, allorch' eglino sono 144 gradi distanti l' uno dall' altro. V.* ASPETTO.

BIRBA. *Frode, Malizia.* Lat. *fraus, dolus.* Gr. *δόλος. Morg.* 25. 169. Il traditor, che la birba sapea. *E* 25. 258. Questo Astarotte sa la birba appunto.

† §. I. *Dicendosi di persona vale birbone furbo, fraudolente.* Lat. *erro, dolosus.* Gr. *πλάνος. Buon. Fier.* 4. 2. 7. E nel toccarne il fondo Birbe eran tutte, ch' usando l' aiuolo De' falsi, ed impossibil presupposti ec. *Nello stesso senso si dice Far la birba. Vedi il Voc. alla voce Birbante.*

† §. II. *Mandare alle birbe, imprecare altrui che vada fra i birbanti. Varch. Ercol.* 93. Quando alcuno ci domanda alcuna cosa, la quale non ci piace di fare, lo mandiamo alle birbe, o all' isole pe' cavretti. *Burch.* 2. 14. Oltre alle birbe va, lasciami stare.

§. III. *Birba è anche una spezie di carrozza scoperta, a due luoghi, e a quattro ruote, guidata da quello, che vi siede dentro.*

† BIRBANTÀRE. *Vivere limosinando, come i baroni; baronare. Fortig. Ricciard.* Veggendo due sì forti Paladini Ridotti per cagione dello scotto A birbantare tra que' cittadini.

BIRBANTE. *Che fa la birba, Birbone.* Lat. *erro, dolosus.* Gr. *πλάνος. Segn. Crist. instr.* 1. 10. 7. Quanti sono quegli, che ad ogni tratto hanno il nome di Cristo in bocca, come se fosse il nome d' un uomo vile, d' un bindolo, d' un birbante!

** BIRBIGONI. *Sorta d' uva bianca. Cresc. Lib.* 4. *Cap.* 4. E birbigoni, e coccerina, e grapposa, e fusolana, e bansa, che buon vin fanno. *Tutte quest' uve mancano nell' Indice, e sono tutte bianche.*

BIRBONATA. *Birboneria, Azione indegna.* Lat. *fraus, dolus.* Gr. *δόλος.*

* BIRBONE. *Vagabondo che va mendicando; Barone, che va baronando, e per estensione Birba, Furfante, Briccone, che fa birbonerie.* Lat. *erro.* Gr. *πλάνος. Luig. Pulc. Bec.* 23. Ed io ne vo, com' un birbone a alla La sera in sul far bruzzo, ch' io trafelo.

BIRBONEGGIÀRE. *Far da birbone, Poltroneggiare.* Lat. *mendicando vagari.* Gr. *πλανᾶσθαι. Libr. Son.* 13. Birboneggiando tu ne trai le spese.

(*) BIRBONERÌA. *Azione indegna.* Lat. *fraus, dolus.* Gr. *πανουργία, δόλος. Il Vocabol. nella voce* BIRBONATA.

BÌRCIO. *Add. Lusco, Di corta vista.* Lat. *luscinus, transversa tuens.* Gr. *μύωψ. Matt. Franz. rim. burl.* Truovasi mozzo l' uno, e l' altro orecchio, E gli occhi ha birci, ed è mezzo loardo. *Car. lett.* 1. 20. Considerate come egli rimase succone, e con quel suo occhio bircio.

† §. *Bircio, si dice non solamente di chi ha gli occhi scompagnati, ma generalmente ancora di chi ha qualsivoglia sorta d' imperfezione agli occhi. Min. Malm.* Appresso noi si confondono i nomi Guercio, Bircio, Orbo, Lusco, e simili, accompagnandoli spesso a qualsivoglia imperfezione degli occhi.

† BIRÈME. *s. f. T. di Marineria. Specie di galera o di bastimento a remi degli antichi, così chiamato per la disposizione dei suoi remi, sia che avesse due ordini di remi uno sopra l' altro, sia che fossero in altro modo disposti.* Stratico.

* §. *Bireme. T. di Marineria. Sorta di nave, o galera antica a due banchi di remi.*

** BIRIBARA. *Giuoco del Biribara, Garbuglio, giuoco intricato. Salv. Granch.* 5. 3. Questo mi par il giuoco Del Biribara, dove chi più vede Manco impara.

BIRÒCCIO. *v.* BAROCCIO.

BIRRA. *Sorta di bevanda, che si compone per lo più di biade, ed usanla que' popoli, che ne' loro paesi non hanno vino.* Lat. *cervisia, zythus.* Gr. *ζῦθος. Malm.* 11. 53. Qua birre, qua salcrant, qua carvogo.

BIRRACCHIO. *Vitello dal primo al secondo anno.* Lat. *vitulus anniculus.* Gr. *μόσχος ἐνιαυσιαῖος.*

BIRRACCHIÒLO. *Avvil. di Birro. Buon. Fier.* 4. 1. 11. Un birracchiol, che zoppo esser sì presto Non potè.

* BIRRERÌA. *Sbirraglia.* Segn. Stor.

BIRRESCO. *Add. Da Birro. Vit. Benv. Cell.* 155. Il Governatore con certi suoi birreschi atti, e parole disse.

BIRRO. *Berroviere, Sergente della corte, Ministro della giustizia, che fa prigioni a istanza di essa gli uomini.* Lat. *lictor, satelles.* Gr. *τοξότης ὑπηρέτης. Tratt. Pecc. mort.* Preso, e legato, e tutta la notte da ragazzi, e birri straziato. *Fir. As.* Tutta la casa a un tratto s' empiè di birri. *Comp. Mant.* Con birri, beccamorti, e votapozzi. *Bern. Orl.* 2. 3. 57. Che parve lor nel primo uno stran' atto Quel ch' egli aveva a que' due birri fatto.

* §. *Dire o contare le sue ragioni a birri, vale Dirle a chi espressamente t' è contrario; e non può, o non vuole ajutarti, anzi ha caro il tuo male. Vale anche Discorrere con uno, che non bada a quel che tu dica; ovvero Buttar le parole al vento.* Lat. *apud novercam queri. Varch. Ercol.* 99. Dire le sue ragioni a' birri, si dice di coloro, che si vogliono giustificare con quelli, a chi non tocca, e che non possono aiutarli; tratto da coloro, che quando ne vanno presi, dicono a coloro, che ne gli portano a guisa di ceri, che è loro fatto torto. *F. Succ.* 1. 4. Ma che sto io qui a perder tempo, e dir quasi le mie ragioni a' birri! *Malm.* 5. 42. Il trattar teco, credomi, che sia, Come a' birri contar le sue ragioni.

(*) BIRRONE. *Accrescit. di Birro. Ant. Alam. son.*

19. Ma mi pare no birrone scioperato, Cieco, abracato, e senza panni in dosso.

† **BIRROVIERE**, e **BERROVIERE**. *Birro*. *Cron. Morell.* 200. E a' detti anziani, ovvero Priori, fu assegnato sei birrovieri, e sei messi per richiedere i Cittadini. *Stor. Semif.* 15. Dovessero in palagio risedere ec. Birrovieri e Messi e altri famigli per tutta loro bisogna.

BISACCE, e **BISACCIA**. *Sono due tasche collegate insieme con due cinghie, che si mettono all' arcion dietro della sella, per portar robe in viaggio.* Lat. *mantica, hippoperae*. Gr. ἱππόπηρα. *Bocc. nov.* 60. 9. Che alcuna persona non toccasse le cose sue, e spezialmente le sue bisacce. *E num.* 11. E la prima cosa, che venne lor presa per cercare fu la bisaccia. *Franc. Sacch. nov.* 98. Traendolo fuora del laveggio, il mise nella bisaccia.

† **BISANTE**. *Moneta antica, così detta da Bisanzio, già seggio dell' Impero greco.* Lat. *nummus byzantius*. Gr. νόμισμα βυζάντιον. *Nov. ant.* 6. 6. Ora andate, tra tutti voi mi recate cento bisanti d' oro. *Viagg. Mont. Sin.* Costa il braccio di nostra misura due bisanti d' oro: il bisante vale fiorini uno. *Stor. Aiolf.* 114. Di questo fatto darotti, disse il castellano, cento bisanti. *Petr. Frott.* Così spanso il sacchetto de' bisanti. *Morg.* 10. 71. A questa volta avremmo tutti quanti Dato la vita per quattro bisanti. *Borgh. Mon. Fior.* 216. Agostari, e bisanti ec. il primo non pare, che abbia dubbio, che dal nome di Augusto si chiamasse, il secondo per avventura dalla città di Bisanzio, seggio allora dell' Imperio Greco, ebbe il nome.

§. *Diciamo oggi Bisanti, o Bisantini a certe sottilissime, e minutissime rotelline d' oro, o d' orpello, che si mettono per ornamento sulle guarnizioni delle vesti.* *Buon. Fier.* 5. 2. Le conserve de' più soavi pomi, Sparse d'ambra odorata, E tempestate di bisanti d'oro.

BISANTINO. *Dim. di Bisante.*

(*) **BISANTO**. *Sorta di moneta antica; Bisante.* Lat. *nummus byzantius*. Gr. νόμισμα βυζάντιον. *Gr. S. Gir.* 20. Fu assai messo al tormento come il mal servo, che non avea più d' uno bisanto, e quello innascose sotterra, e non lo volse investire a guadagno.

BISARCAVOLO. *Padre dell' arcavolo.* Lat. *atavus*. Gr. πρόπαππου πατήρ. *Tac. Dav. ann.* 15. 213. Perchè oltre alla chiarezza del sangue, Giunio riconosceva il Divino Agusto per bisarcavolo.

* **BISAVA**. *Proava, Madre dell' Ava, o dell' Avola.* *Dant. Par.* 32. Che fu bisava al cantor, che per doglia, Del fallo, disse: *miserere mei*.

BISAVO. *Bisavolo.* Lat. *proavus*. Gr. πρόπαππος. *Dant. Par.* 15. Mio figlio fu, e tuo bisavo fue.

† **BISAVOLO**. *Padre dell' avolo; e bisavoli si dicono ancora talvolta gli antenati di qualunque grado.* Lat. *proavus*. Gr. πρόπαππος. *Lab.* 158. Ma io non credo, che in fatica d' onorarne alcuna per li suo' meriti, a' nostri bisavoli, non che a noi, bisognasse d' entrare. *G. V.* 12. 62. 1. Al tempo del bisavol del padre Re Ricciardo d' Inghilterra. *Fr. Giord. Pred. S.* Ora e' non ci ha oggi nullo, che sappia chi si fosse il suo quintavolo, appena il terzavolo, anzi appena il bisavolo. *Cecch. Stiav.* 2. 3. Il bisavolo dell' avolo dell' arcavolo mio, nacque della fava d' Orlando furioso. *Bern. Orl.* 2. 1. 19. Che del bisavol suo fu discendente.

BISBETICO. *Add. Stravagante, Fantastico.* Lat. *difficilis, morosus*. Gr. χαλεπός. *Alleg.* 110. Ella s' è incapata, che per le mie dappoche mani si tiri al vivo il ritratto del suo capriccio bisbetico. *E* 157. Sborrando a sue spese gli storpiati capricci della sua naturale inclinazion bisbetica. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. La natura è bisbetica, ed anch' ella Può chiamarsi umorista.

BISBIGLIAMENTO. *Il bisbigliare; che anche diciamo Pissi pissi.* Lat. *susurrus, murmur*. Gr. λαλιά. *Fr. Giord. Pred. R.* Si trattengono per le chiese in oziosi bisbigliamenti.

BISBIGLIARE. *Favellare pian piano, detto dal suono, che si fa in favellando in quella maniera.* Lat. *susurrare*. *Omer.* disse. Gr. Ἄγχι σχὼν κεφαλήν, ἵνα μὴ πευθοίατ' οἱ ἄλλοι. *Dittam.* 1. 21. E se di lui mai con altrui bisbigli. *Fr. Giord. Pred. S.* Digiuna, o va in peregrinaggio, o bisbiglia paternostri quanto vuoli, che se tu se' ec. *Varch. stor.* 11. Fu cagione, che si cominciò prima a bisbigliare, e poi a romoreggiare. *Tac. Dav. ann.* 16. 138. Non più bisbigliando ma cianciando alla scoperta diceano ec. *Segn. stor.* 6. 163. Si sparse un detto faceto di Filippo Strozzi, usato a' tesorieri del Re, i quali ricevendo la dote promessa, e pagata per lui, bisbigliando dicevano intra loro, che pure era piccola a un figliuolo d' un Re potentissimo.

BISBIGLIATORE. *Che bisbiglia.* Lat. *susurrator, murmurator*. Gr. ψιθυρός. *Varch. Ercol.* 58. Avvertite però, che sebbene da bisbigliare si dice bisbigliatore, e bisbiglio, o da bisbiglio bisbigliare, non per tanto si dice ancora bisbiglione, ma in quella vece si dice susurrone.

BISBIGLIATORIO. *Add. Aggiunto di luogo, dove si bisbiglia.* *Franc. Sacch. rim.* 47. Dove feccan pratica Quelli della città bisbigliatoria.

BISBIGLIO, e **BISBIGLIO**. *Il suono, che si fa in bisbigliando, Bisbigliamento.* Lat. *susurrus, murmur*. Gr. ψιθυρισμός. *Fior. Ital.* Incominciarono a dubitar di Turno, ed era un grande bisbiglio tra loro. *Petr. cap.* 8. Io era intento al nobile bisbiglio. *Tass. Ger.* 20. 36. Qui tace, e quasi in bosco aura, che freme, Suonò d'intorno un picciolo bisbiglio.

BISCA. *Luogo, dove si tien giuoco pubblico.* Lat. *taberna aleatoria*. *Caro. Mat.* Ridotta è la mia decima a tre lire, Con qualche debituzzo in bisca, e 'n ghetto. *Buon. Tanc.* 1. 3. Già d' amor fuggendo l' arte, Per le bische, e pe' raddotti, Mi vegliai 'ntere le notti.

** §. *Aver qualch' anno di bisca: modo proverbiale, che significa Sapere il conto suo, Essere accorto.* *Sald. Sat.* 4. Tu hai pur, Bozio, qualch' anno di bisca.

BISCACCIA. v. **BISCAZZA**.

BISCAIUOLO. *Colui, che frequenta la bisca.* Lat. *aleo*. Gr. κυβευτής. *Malm.* 6. 72. Uom vile fu, ma biscaiuolo, e ghiotto.

BISCANTARE. *Canterellare, Canticchiare.* Lat. *cantitare*. Gr. τερετίζειν. *Varch. Ercol.* Recitando, componendo, o biscantando versi. *Lasc. Par.* 1. 1. Facendo tante riverenze ec. e biscantando, e sospirando sempre.

BISCANTERELLARE. *Frequentativo di Biscantare, Canterellare.* Lat. *cantitare*. Gr. τερετίζειν. *Alleg.* 164. Fa poc' altro mai, che biscanterellare ec.

** **BISCANTERELLO**. *Il canterellare.* *Cavalc. Esp. Simb.* 2. 182. Molto biasimano i Santi il fioccare della voce, a far voci false, e altri biscanterelli; per li quali l' uomo intende più di piacere agli uomini della voce, che a Dio della sentenza delle parole.

† **BISCANTO**. *Canto, Banda, Lato rotto, e come tagliato a due, onde invece di un canto o lato, vengono a formarsene due.* Lat. *angulus retusus*. *Red. Vip.* 9. Per l' acutezza della punta, o del taglio, de' biscanti invisibili delle loro facce per avventura incavate ec.

§. I. *Si dice anche figuratam. per Luogo riposto, Luogo nascoso.*

* §. II. *Per Cantilena, arietta, e simile di chi canterella.* *Libr. Son.* Che sempre biascia musica, e biscanti.

BISCAZZA, e **BISCACCIA**. *Peggiorat. di Bisca.* *Fir. disc. an.* 83. Tornando dalla taverna furiosi, or dalla biscazza disperati, or dalle meretrici fuor di loro, volendo far dell' uomo.

† **BISCAZZÀRE**. *Andare alla bisca per giucare: Giucarsi il suo avere: e si dice in signific. neutr. ass., ed in signific. att.* Lat. *pecuniam prodigere, ludo profundere.* Gr. καταναλίσκειν. *Pataff.* 6. Non ha ramo, nè ranza chi biscazza. *Dant. Inf.* 11. Qualunque priva se del vostro mondo, Biscazza, e fonde la sua facultade; E piange là dove esser dee giocondo. *Sen. ben. Varch.* 7. 15. Il quale que' danari, che avea tolto in prestanza, s' avesse biscazzati, e mandati male. *Tac. Dav. ann.* 6. 113. Nè mai ebbe Cotta (nobile sì, ma povero per biscazzare, infame per male operare) onore come questo ec.

BISCAZZIERE. *Biscaiuolo, Giucatore, Frequentator di biscazze.* Lat. *aleator.* Gr. κυβευτής. *Zibald. Andr.* 67. Chi nasce in iscorpio fia ardito ec. micidiale, biscazziere. *Albert.* 30. Si fa l' uomo ladro, ghiotto, lussurioso, cupido, avaro, superbio, biscazziere, e pieno di tutti i mali vizj. *Buon. Fier. g.* 5. *Introd. sc.* 3. Crucciarsi l' invidioso, e 'l barattiere Mugliare, e 'l biscazzier.

BISCAZZO. *Bischenca, Scherno, Sopruso.* *Cron. Morell.* 323. E ciò facea per diligione, e ci fece molte volte ricomperare per biscazzi, che ci facea.

† **BISCE DELLE NAVI**. *T. di Marineria. Vermi che ne corrodono il fasciame. V.* BRUMA. Stratico.

BISCHENCA. *Cattivo scherzo: modo basso.* *Varch. Ercol.* 100. D' uno ec. del quale ognuno ardisca di dire quello, che vuole, e ancora fargli delle bischenche, e de' soprusi, si dice: egli è il saracino di piazza. *Buon. Fier.* 4. 1. 12. Ch' io sono uno scolar di quei, che spesso Fatto ho lor tal bischencha, Che chiamano i paiuoli, e il ranno caldo A pelarmi il cucuzzolo. *E att.* 5. 11. E scherzando col far delle bischenche Alle donne, a i villani, e a gli uomin sciocchi, Se la passano allegri.

BISCHERELLINO. *Dim. di Bischerello: Piccolissimo bischero.* *Libr. Son.* 43. Hai poca masserizie, e men danari, Bischerellin di pasta [*qui in senso osceno*].

BISCHERELLO. *Dim di Bischero.* Lat. *verticillum.* Gr. κόλλοψ.

BISCHERO. *Legnetto congegnato nel manico del liuto, o d' altro strumento simile, per attaccarvi le corde.* Lat. *verticulus, verticillum.* Gr. κόλλοψ. *Bocc. nov.* 85. 12. E' mi par vederti morderle con cotesti tuoi denti fatti a bischeri quella sua bocca vermigliuzza ec.

BISCHERUCCIO. *Dim. di Bischero:* Lat. *verticillum.* Gr. κόλλοψ. *Libr. Son.* 103. E pari o' bischerucci uno mignatto.

* **BISCHETTO**. *T. de Calzolaj. Tavolino sopra di cui si pongono tutti i ferri, e i materiali per lavorare le scarpe.*

* **BISCHIZZÀRE**. *Fantasticare, fare speculazioni astratte, lambiccarsi il Cervello.* Lat. *speculari.* *Jac. Sold. Sat.* 4. Dimmi, che male è alfin, se si travaglia Un nel suo studio, e calcola, e bischizza Se la terra sta ferma, e s' ella rulla?

BISCIA. *Serpe.* Lat. *coluber, serpens.* Gr. ὄφις. *Dant. Inf.* 9. Come le rane innanzi alla nimica Biscia per l' acqua si dileguan tutte, Fin ch' alla terra ciascuna s' abbica, Vid' io ec. *E* 25. Maremma non cred' io, che tante n' abbia, Quante biscie egli avea su per la groppa Infino ove comincia nostra labbia. *Franc. Sacch. Op. div.* Il veleno di queste tre biscie ha avvelenato, e consumato l' universo. (*qui per metaf.*)

* §. I. *In T. di Marineria diconsi Biscie alcuni fori fatti nel fondo de' madieri, e sangoni nella parte inferiore, ove sono a contatto col fasciame del piano, affinchè l' acqua, che entra nella nave, possa scorrere fino al Luogo dove sono situate le trombe.*

* §. II. *A biscia. Posto avverb. vale in gran quantità, copiosamente, a josa, a fusone.* *Red. lett.* Mi favorisca dire a . . . . . che ho in mano danari a biscia per suo conto per libri esitati.

§. III. *Diciamo in proverb. Andarvi come la biscia all' incanto; e vale Indursi a far checchè sia malissimo volentieri.* Lat. *reluctantem aliquid agere.* Gr. ἑκὼν ἀέκοντί γε θυμῷ, *Omero.* *Car. lett.* 1. 9. 1. Feci prima ogni diligenza per non litigar seco: al qual mestiero io sono andato sempre come la biscia all' incanto.

* **BISCIOLA**. *T. di Ferriera. Pezzo di ferro ad uso di riunire il polo del mallotto coll' aguglia dell' albero.*

* **BISCIOLONA**. *Specie di Ciliegia.* *Salvin. Buon. T.* Bisciolone forse così detta dal color della viscera.

BISCIONE. *Biscia grande.* Lat. *immanis coluber.* Gr. σπερχλεος ὄφις. *Bern. Orl.* Com' un biscione avea la pelle intorno.

† **BISCIUOLA**. *Dim di Biscia: nome volgare di una specie di vermi.* *Red. Oss. an.* 133. Quei vermi di figura somigliante qualche poco al pesce sogliola, che nelle mie osservazioni intorno alla generazione degl' insetti, accennai trovarsi non di rado ne' fegati delle pecore, e de' castroni, e che da macellaj Fiorentini son chiamate bisciuole.

BISCOLORE. *Add. Di più colori.* Lat. *discolor.* Gr. ἑτερόχροος. *Pallad.* Il quale se avrà peli biscolori.

BISCOTTÀRE. *Cuocere checchè sia a modo di biscotto.* Lat. *recoquere, torrere.* Gr. ὀπτᾶν.

§. *E figuratam. Ridurre a perfezione.*

BISCOTTATO. *Add. da Biscottare.* Lat. *torridus.* Gr. ἀπτώμενος. *Ricett. Fior.* 227. Polvere di pane biscottato.

§. *E dicesi per metaf. di cosa, che sia nel suo ordine perfetta.* Lat. *omnibus numeris absolutus.*

BISCOTTELLO. *Dim. di Biscotto.* *Franc. Sacch. nov.* 251. E per maggiore dilegione, dove prima mangiore a uno a uno uno mezzo panattello, o mezzo biscottello.

* **BISCOTTERÌA**. *T. di Marineria. Nome, che si dà ne' porti di mare al luogo dove sono i forni da cuocere, e distribuire il biscotto.*

BISCOTTINO. *Pezzetto di pasta con zucchero, e altro, cotta a modo di biscotto.* Lat. *pastillus, buccella.* Gr. ψωμίον.

BISCOTTO. *Sust. Pane due volte cotto.* Lat. *panis nauticus, buccellatum.* Gr. δίπυρος, διπυρίτης. *G. V.* 12. 16. 9. Il Duca, e sua gente rifuggendosi ec. assediati dal popolo nel palagio con più di 400. uomini, e non avea quasi altro, che biscotto, e aceto. *Lasc. Pinz.* 4. 6. Stamattina a buon ora bevvi due bicchieri di malvagia con non so che biscotti, tantochè io non ho voglia niente di mangiare.

§. *Mettere, o Entrare in mare, o in barca, e simili, o Imbarcare senza biscotto, si dice per proverb. e vale Mettersi all' imprese senza i debiti provvedimenti, e senza i necessarj riguardi* Lat. *absque baculo ingredi.* Gr. ἄνευ ξύλου βαδίζειν. *Bocc. nov.* 76. 16. E quando tu ci avesti messi in galea senza biscotto, e tu te ne venisti. *Bern. rim.* 1. 53. Che non imbarca altrui senza biscotto. *Alleg.* 280. Sapendo, che da costoro io non sarei messo in mar senza biscotto. *Salv. Granch.* 2. 5. Hatti tu per così tondo Di pelo, ch' io ti voglia imbarcare Senza biscotto!

BISCOTTO. *Add. Biscottato.* *Vit. SS. Pad.* 2. 183. Non mangiava se non su pane biscotto il dì.

* **BISCOTTOJA**. *T. delle Saline. Vasa minore delle Cottoje. V.* COTTOJA.

BISCROMA. *Termine della musica. Nota, che vale*

la metà della semicroma, e ne vanno trentadue a battuta.

† **BISDOSSO.** *Si trova solamente usato A bisdosso, e vale lo stesso che A bardosso; e significa unito al verbo cavalcare, o simile, Senza sella, Sulla schiena nuda del cavallo, o dell' animale, che si cavalca, o sopra cui si pone la cosa, della quale si parla.* Lat. *nudo equo equitare.* *Burch.* 2. 69. E ogni liofante se ne scorne, Veggendogli una cupola a bisdosso. *Bern. Orl.* 2. 28. 24. Prese Agramante un certo ragazzone, Che sopra un gran caval viene a bisdosso. *V.* A BISDOSSO.

† §. *Bidosso. s. m. T. di Marineria usato nel Mediterraneo parlando de' bastimenti a vele latine.* Stratico.

BISESTÁRE. *Venire, o Essere il bisesto.* Lat. *intercalari.* Gr. ἐμβολίζειν. *Zibald. Andr.* Quando bisesta, ci è San Mattio addì venticinque di Febbraio ec. e ancora quando bisesta, tutti i lunari di Febbraio sì sono un dì più innanzi, che non sono iscritti. *Burch.* 1. 22. I ceci rossi Fanno del bisestare un forte caso. *Alleg.* Se non bisesta fuori di stagione.

BISESTILE. *Add. Che ha il bisesto.* Lat. *intercalaris.* Gr. ἐμβολιμαῖος. *Com. Par.* 27. Questo anno hae 366. dì, appellato anno bisestile.

BISESTO. *È quel giorno, che ogni quattr' anni si aggiugne al mese di Febbraio, per aggiustar l' anno col corso del sole.* Lat. *dies intercalaris, bis sexto cal. Martias.* Gr. ἡμέρα ἐμβόλιμος. *Zibald. Andr.* Bisesto si fa di quattro anni l' uno, e comincia il bisesto il dì della festa di San Mattio Apostolo. *G. V.* 1. 27. 1. E dichiarò l' ordine de' 12. mesi dell' anno, e 'l bisesto, che prima erano dieci, con gran confusione del solare, e del lunare. *Com. Inf.* 34. Nullo fue migliore astrologo di lui: trovò il bisesto ec.

† §. *È anche nome dell' anno che ha il bisesto.* *Tes. Br.* 2. 42. E allora ha quell' anno 366. dì, che noi appelliamo bisesto. *Zibald. Andr.* Bisesto si fa di quattro anni l' uno, e comincia il bisesto il dì della festa di San Mattio Apostolo.

BISESTO. *Add. Bisestile.* Lat. *intercalaris.* Gr. ἐμβολιμαῖος. *Dav. Colt.* 168. Annestansi ec. in anno, dicon certi, che non sia bisesto, ch' è una superstiziosa osservazione, perchè bisesto è nome di calcolo, e non natural cosa, da poter operare nel vegetare delle piante.

BISFORME. *Add. Che ha due forme, Biforme.* Lat. *biformis.* Gr. δίμορφος. *Tac. Dav. ann.* 12. 159. Nacquero umani parti bisformi.

BISGENERO. *Marito della nipote.* Lat. *progener.* *Tac. Dav. stor.* 4. 366. Avendo preso per moglie Drusilla nipote di Cleopatra e d' Antonio, di cui Felice veniva ad esser bisgenero.

BISILLABO. *T. de' Grammatici. Che è di due sillabe.*

BISLACCO. *Add. Stravagante, Bisbetico.* *Pros. Fior.* 6. 200. Il suo capo si convertì in un' arcimaestosa padella, onde egli ebbe campo di friggere anco dopo morte quel suo cervellone bislacco.

* **BISLACCONE.** *Superl. di Bislacco.* Red. Voc. Ar.

BISLEALE. *Add. Di dubbia fede, Doppio, Fraudolente, Misleale.*

BISLESSARE. *Lessare alquanto, che diciamo Dare un bollore.* Lat. *modice elixare.* Gr. μικρὸν ἑψεῖν. *Cr.* 6. 3. 4. Ma volendo del color loro il nocimento schifare, quegli bislessino, e poi condiscono con aceto.

† **BISLÍNGUA.** (*Lauro Alessandrino, Lingua Pagana*) *T. de' Botanici. Pianta, che ha gli steli semplici, angolati, pieghevoli, le foglie ovate, lanceolate, bislunghe, i fiori peduncolati provenienti da una fogliolina, o linguetta. Fiorisce dal Aprile al Maggio. Indigena nei boschi montuosi dell' Italia, e dell' Ungheria. Sempre verde.* Gr. ὑπόγλωσσον. Galliz. *Libr. cur. malatt.* Al dolor del capo usano la ghirlanda della bislingua.

BISLUNGO. *Add. Che ha alquanto del lungo.* Lat. *oblongus.* Gr. παραμήκης. *Com. Par.* 14. Quando procede il lume loro di quel luogo infiammato, e affocato, pare in quel luogo bislungo.

BISMALVA. *T. de' Botanici. Pianta perenne. Trovasi nei fossi di terreni umidi abbonda di mucilaggine. Si sogliono preferire le radici per la Medicina adoprandole in decotto.* Lat. *althaea, hibiscus.* Gr. ἀλθαία, ἰβίσκος. *Cr.* 6. 74. 1. La malva è fredda, e umida nel secondo grado ec. la salvatica è quella, la qual s' appella malvavischio, e bismalva, e questa cresce più alta, ed è meno fredda, e umida, ed ha la sua sustanzia vischiosa.

† **BISMUTO.** *T. de' Naturalisti. Metallo fragile, che tuttavia cede alcun poco al martello; di color bianco giallìccio, che all' aria prende del violetto, di una struttura visibilmente lamellosa, sommamente fusibile, sicchè si squaglia anche al calore della fiamma di una candela. Trovasi il più sovente nativo, talvolta dendritico in una specie di diaspro; trovasi ancora solfarato di color grigio di piombo con una leggera tinta giallastra, e questa specie, ancora assai rara, vien detta da alcuni galena di bismuto. Si trova ossidato, detto pure ocra di bismuto, che si presenta sotto la forma di una polve, o d' una massa compatta di color giallo verdastro.* Bossi.

BISNIPOTE. *Figliuol del nipote.* Lat. *pronepos.* Gr. ἀπόγονος. *Tac. Dav. ann.* 2. 41. Vivendo tu, o Cesare, darai degli onori a' bisnipoti di Quinto Ortensio. *E* 4. 84. Scongiuro voi, che questi d' Agusto bisnipoti di chiarissimo sangue nati, prendiate, reggiate, ec. *E* 5. 107. Caio Cesare suo bisnipote, che succedè Imperadore, la lodò in ringhiera. *Stor. Eur.* 1. 1. Successero poi a Carlo, il figliuolo Lodovico Pio, il nipote Lottorio, ed il bisnipote Lodovico.

§. *Per similit.* *Dav. Colt.* 171. Se tu questi rimettiticci annesterai, che saranno la quartagenitura, e del primo susino salvatico i bisnipoti.

BISNONNO. *Bisavolo.* Lat. *proavus.* Gr. πρόπαππος.

BISOGNA. *Affare, Negozio, Faccenda.* Lat. *negotium, res.* Gr. ἔργον. *Boc. nov.* 1. 14. Io ho inteso ciò che di me ragionato avete, e son certissimo che così n' avverrebbe, come voi dite, dove così andasse la bisogna come avvisate; ma ella andrà altrimenti. *E nov.* 4. 7. Cominciò a pensare ec. di voler prima da lei sentire, come andata fosse la bisogna. *E nov.* 12. 2. Un mercatante chiamato Rinaldo d' Asti per sue bisogne venuto a Bologna. *G. V.* 6. 76. 1. Manfredi non gli spacciava, nè udiva la loro richiesta, per molte bisogne, ch' avea a fare. *Dant. Inf.* 23. Lo duca stette un poco a testa china; Poi disse: mal contava la bisogna Colui, che i peccator di là uncina. *Liv. M. dec.* 1. Il primo romore, ed impeto disfinì la bisogna.

* §. I. *Fare bisogne, o le bisogne, Fornire le bisogne, vagliono Fare i fatti, o le faccende.* *Bocc. nov.* Il buon uomo mosso a pietà, convenendogli andare a far sue bisogne, nel suo letto il mise.

* §. II. *Bisogna si confonde talvolta con Bisogno, Necessità, ma impropriamente, sebbene se ne trovino esempj nel Boccaccio.* *Bocc. Filoc.* Tu non m' avresti tanto penato a dire la tua bisogna. *E più innanzi.* A chi profera consiglio, o ajuto niun celi la sua bisogna.

† **BISOGNAMENTO.** *Bisogna.* Lat. *negotium, res.*

Gr. ἔργον. *Tes. Br.* 6. 45. Qnello non può fare l'uno, sì fa l'altro, e così si compie il loro bisognamento. [*Qui potrebbe anche stare in significato di bisogno.*]

BISOGNANTE. *Che ha bisogno, Bisognoso.* Lat. *indigens, indigus.* Gr. ἐνδεής. *Tratt. Pecc. mort.* Quando e' vede le genti in grandi necessitadi, a bisognanti di limosina.

BISOGNANTEMENTE. *Avverb. Secondo il bisogno, Sufficientemente, A bastanza.* Lat. *satis.* Gr. ἱκανῶς. *Tratt. Pecc. mort.* Quando e' vede le genti in grandi necessitadi, a bisognanti di limosina, allore agli soccorre loro bisognantemente. *Fr. Giord. Pred. R.* Vi prego, che soccorriate, se non bisognantemente, almeno ec.

BISOGNANZA. *V. A. Bisogno, Necessità.* Lat. *inopia.* Gr. ἀπορία. *Albert.* 2. 44. O miserabile condizione del mendicante, che se dimanda, di vergogna si confonde, e se non dimanda, di bisognanza si consuma!

BISOGNARE. *Esser di necessità, Occorrere, Far di mestiere.* Lat. *opus esse, oportere.* Gr. δεῖ. *Bocc. Introd.* 33. Evvi ec. l'aere assai più fresco, e di quelle cose, che alla vita bisognano in questi tempi, v'è la copia maggiore. *E nov.* 3. 3. Bisognandogli una buona quantità di danari, nè veggendo dove così prestamente, come gli bisognava, aver gli potesse. *E nov.* 11. 8. Come costoro ebbero udito questo, non bisognò più avanti. *G. V.* 9. 245. 1. La città non era in bisogno, nè in iscadimento, ch' e' bisognasse ribandire i malfattori. *Dant. Purg.* 11. Già non si fa per noi, che non bisogna. *Petr. son.* 41. Che quando più il tuo aiuto mi bisogna Per dimandar mercede, allor ti stai Sempre più fredda. *E* 303. Non può far morte il dolce viso amaro, Ma il dolce viso dolce può far morte. Che bisogna a morir ben altre scorte? Quella mi scorge, ond'ogni bene imparo. *Amm. ant.* 3. 4. 6. Avvegnadio che bisogni, come detto è, di mirare ad eleggere da molti; non per tanto ec.

§. I. *Per Essere utile, e conveniente.* Lat. *expedire, decere.* Gr. δεῖσθαι. *Bocc. Introd.* 41. Dubito ec. che questa compagnia non si dissolva troppo piuttosto ec. che non ci bisognerebbe. *E nov.* 16. 20. Quale la vita loro in cattività, e in continue lagrime, e in più lunghi digiuni, che loro non sarien bisognati, si fosse ec.

§. II. *In vece d' Abbisognare, Aver necessità.* Lat. *indigere.* *Amm. ant.* 11. 6. 15. Quale è più nobile cosa, che 'l ben parlare! o per lo maravigliamento degli uditori, o per isperanza di coloro, che ne bisognano.

** §. III. *Nota uso strano di questo verbo.* *Fr. Giord.* 157. E la Dama nostra non bisognava di purificare come l'altre donne [*non avea bisogno di purificarsi*].

** §. IV. *Si accorda Assoluto col plur.* *Bocc. in Calandrino pregno* 208. Ci bisogna ec. tre paja di buon capponi.

** §. V. *D' uom poco pratico e avveduto, disse il Lasc. Sibill.* 2. 2. Non è più sperto che si bisogni.

† §. VI. *Andar bisognando, Andar mendicando.* *Bernardo Pulci cap. m. s. Presso Salvator Betti.* Insasiabili gusti degli umani! Costei che tanta in se virtù nasconde, Va bisognando gli altrui cibi strani.

BISOGNEVOLE. *Add. di Bisogno, Necessario, utile.* Lat. *utilis.* Gr. ὠφελής. *G. V.* 6. 41. 3. Diremo della morte di Federigo Imperatore, che molto fu utile, e bisognevole a santa Chiesa. *E* 7. 3. 3. Rivolevano il cassero del Mutrone ec. il quale era loro molto caro, e bisognevole. *Cron. Vell.* Stropicciandolo, e faccendogli gli altri argomenti bisognevoli.

BISOGNINO. *Dim. di bisogno.*

§. *Dicesi in proverb. Il bisognino fa trottar la vecchia, o Bisognino fa l'uomo ingegnoso, cioè La necessità costrigne altrui all' operare.* Lat. *duris urget in rebus egestas, paupertas sapientiam sortita est.* *Cecch. Esalt. cr.* 5. 3. Dice 'l proverbio, Che bisognino fa l'uomo ingegnoso.

BISOGNO. *Mancamento di quella cosa, di cui in qualche modo si può far senza, e importa meno, che Necessità, la quale è mancamento di quello, che non si può far senza in modo veruno: Uopo, Occorrenza.* Lat. *indigentia.* Gr. χρεία. *Bocc. pr.* 5. Parmi quello doversi piuttosto porgere, dove il bisogno apparisce maggiore. *E Introd.* 26. E per l'esser molti infermi mal serviti, e abbandonati ne' lor bisogni. *E nov.* 3. 4. Perchè strignendolo il bisogno, rivoltosi tutto a dover trovar modo, come ec. *G. V.* 9. 264. 2. E per bisogno di danari, peggiorò la sua buona moneta d'argento.

§. I. *A bisogno, Al bisogno ec. posti avverbialm. vagliono A uopo, Al tempo opportuno, Opportunamente.* Lat. *opportune.* Gr. εὐκαίρως. *Petr. son.* 169. Che la mia nobil preda non più stretta Tenni al bisogno. *G. V.* 7. 3. 2. E ciò venne al detto Carlo bene a bisogno.

† §. II. *Essere bisogno, vale Essere necessario, Convenire.* *Cavalc. med. cuor.* 242. Bisogno è per necessità, che chi non si guarda dalle cagioni del peccato vi caggia. *Att. Apost.* 90. Diceano, che era bisogno la circoncisione a salute. *E* 101. Che è bisogno ch' io faccia sicchè io sia salvo?

* §. III. *Aver bisogno, e andare a bisogno, abbisognare.* Lat. *usu venire.* *Bocc. nov.* Ogni anno andava loro a bisogno questa mercanzia... Fece una grandissima, e bella nave nel porto di Cartagine apprestare, e fornirla di ciò che bisogno avea.

§. IV. *Diciamo anche Bisogno per la cosa che bisogna.* Lat. *negotium, res.* Gr. ἔργον. *Bocc. g.* 4. *p.* 8. Acciocchè ec. io che son giovane, e posso meglio faticare di voi, possa poscia pe' nostri bisogni a Firenze andare.

§. V. *E detto antifrasticam.* Lat. *res necessaria.* Gr. χρεία. *Luig. Pulc. Bec.* E goderemci insieme, com' un sogno, E non avrai a cercar d' alcun bisogno.

§. VI. *A un bisogno, o A un bel bisogno, posto avverbialm. vale Forse.* Lat. *forte.* Gr. τυχός. *Varch. Ercol.* 26. Sarebbe di necessità, che io vi dichiarassi prima molte diverse cose intorno alla lingue, le quali dubito, che a un bisogno non vi paressero o poco degne ec. *E* 244. Egli non vi è a un bel bisogno quella differenza, che voi vi date ad intendere. *Bern. rim.* 34. Venne nel mondo un diluvio, che fue Sì rovinoso, che da Noè in là A un bisogno non ne furon due.

§. VII. *In proverb. diciamo: Il bisogno fa trottar la vecchia, e vale La necessità costrigne altrui all' operare.* Lat. *duris urget in rebus egestas.* *Cecch. Dot.* 2. 5. Il bisogno fa or trottar la vecchia. *V.* TROTTARE §. II.

§. VIII. *In proverb. ant. Bisogno fa prod' uomo; e vale, che La necessità costrigne gli uomini a Affaticarsi per diventar prodi.* *G. V.* 6. 87. 4. Perocchè molti usciti Fiorentini n' andarono oltremonti, e 'n Francia a guadagnare, che in prima mai non v' erano usati, onde poi molte ricchezze ne redirono in Firenze; e cadeci il proverbio, che dice: bisogno fa prod' uomo.

§. IX. *Dicesi altresì in proverb. Al bisogno si conoscono gli amici; e vale, che I buoni ti soccorrono nelle avversità, i cattivi ti abbandonano.* *Esp. P. N.* Al bisogno si conosce che amico egli è.

§. X. *Bisogno. Soldato giovane.* Lat. *tyro.* Gr. νέος στρατιώτης. *Tac. Dav. ann.* 2. 53. Giunte le navi a terra, sorprende una insegna di bisogni, che in Soria andavano. *Segn. stor.* 3. 80. Che genti ha seco condotte! se non gente collettizia, scalza, e bisogni veramente.

** §. XI. *Bisogno. Prendesi anche per Le necessità corporali, l' Andare del corpo.* *Sen. Pist.* 82. Brutus essendo preso, e comandatogli, ch' egli stendesse il collo per tagliargli il capo, egli rispuose: farollo, andando

a fare suo bisogoo in disparte, per sfuggire la morte quel poco di tempo.

BISOGNOSAMENTE. *Avverb. Coo bisogno, Meschinomente.* Lat. *parce, doriter.* Gr. ἀπόρως. *Fr. Giord. Pred. R.* Bisognosamente traevano la loro vita.

BISOGNOSISSIMO *Superl. di Bisognoso.* Lat. *maxime indigens.* Gr. ἀπορώτατος. *Guicc. stor. lib.* 12. L'uno, e l'altro di questi Re bisognosissimo di denari.

BISOGNOSO. *Add. Che ha bisogno.* Lat. *egens, pauper, indigens, indigus.* Gr. ἄπορος. *Bocc. nov.* 29. 20. Alla donna, siccome bisognosa, piacque la profferta. *E nov.* 98. 11. Tito, se tu non fossi di conforto bisognoso, come tu se', io di te a te medesimo mi dorrei. *Maestruzz.* Facendosi ragione, che non rimanga bisognoso.

§. I. *Per Necessario, Che è di bisogno, Che bisogna.* Lat. *necessarius.* Gr. ἀναγκαῖος. *Tes. Br.* 1. 1. La prima parte di questo tesoro è come danari cantanti per ispendere tutto giorno in cose bisognose. *E* 7. 3. Niuna cosa è più bisognosa, che contere ciascuna cosa secondo la sua valenza. *Libr. Viagg.* Ivi nasce ogni cosa bisognosa, e non vi manca nulla.

§. II. *E in forza di sust. nel senso dell' articolo.* *Bocc. pr.* 5. Quantunque il mio sostentamento, o conforto che vogliam dire, possa essere, a sia a' bisognosi assai poco, nondimeno permi ec.

* BISQUADRO. *T. Musicale. Carattere musicale in forma di quadratello, che si pone innanzi ad una nota, che era stata alzata, nè abbassata un semituono, per restituirla nel suo tuono naturale.*

* BISSERZIONE. *T. Geometrico. Divisione di qualsivoglia lunghezza in due parti uguali.*

* BISSO. *Tela, o panno finissimo, preziosissimo, molle, delicato, che usavano gli Antichi. È opinione, che il bisso propriamente fosse un lino sottilissimo dell' India, e dell' Egitto, di cui eran fatte le vesti più nobili, più stimate. Siccome poi tali vesti erano spesso colorite di porpora il più apprezzato fra tutti i colori, quindi è che da alcuni anche lo stesso color di porpora fu detto Bisso.* *Franc. Sacch. op. div.* Bisso ata la camicia di lino sottilissima. *Fr. Giord. Pred. S.* Imperocchè di quel lino si fe il bisso, che è panno lino nobilissimo. *Mor. S. Greg.* Che è per lo cocco, e bisso, se non la carità! la quale acciocchè sia perfetta conviene che sia tinta due volte.

* §. I. *Bisso marino, chiamano i Naturalisti, La seta del naccherone, che anche dicesi Pelo di nacchera.*

* §. II. *Bisso T. de' Botanici. Erba palustre di molte spezie, delle quali alcune hanno la figura della muffa, altre rassembrano a filamenti di seta, a una pelle tenera, o tela di ragno ec.* *Cocch. Bagn.* Minutissime pianta di quei generi, che i Botanici chiamano bissi, e conferve.

(*) BISSONTE. *Bue selvaggio, di cui v. Plin. lib.* 8. *cap.* 15. Lat. *bison, ontis.* *Morg.* 25. 87. E tigri, e cefi, e bissonti gagliardi. *Ved.* TORO.

BISTANTE. *Istante, tempo di mezzo.* Lat. *intervallum.* Gr. διάστημα. *Dittam.* 2. 13. Ventiquattr' anni in questo bistante Tenne lo 'mperio.

BISTENTARE. *Stare in disagio, e bistento.* Lat. *angi.* Gr. θλίβεσθαι. *G. V.* 9. 318. 3. E bistentando nel golfo della Spezia, non s'ardivano entrare in Lunigiana (*così hanno i buoni T. e prova, e non bistendando. come gli stamp.*).

BISTENTO. *V. A. Gran pena. Gran disagio.* Lat. *angustia, afflictio.* Gr. θλίψις. *Bocc. nov.* 77. 19. Egli m' ha tutta notte tenuto in bistento, e te ha fatto agghiacciare. *G. V.* 7. 93. 3. Stando il detto stuolo in bistento in attendere novelle de' legati. *E* 10. 192. 2. Per le qual cosa la cavalleria, e gente del Duca usi a grandi spese per lo bistento, e lungo dimoro, non potendo aver battaglia, straccaro, e non potero durare.

BISTICCIAMENTO. *Il bisticciare.* Lat. *convicium, rixa.* Gr. ἀμφισβήτησις φιλονεικία. *Fr. Giord. Pred. R.* I buoni mariti fuggono i bisticciamenti colle donna.

† BISTICCIARE, *e* BISTICCICARE. *Contrastare pertinacemente proverbiandosi. Si dice anche bisticciarsi.* Lat. *rixari, jurgari, conviciari.* Gr. ἀντιλογεῖσθαι. *Pataff.* 4. A bertolotto tu sai bisticciare. *Tac. Dav. ann.* 4. 82. Bisticciando (*Druso*) a sorta con Sejeno, gli andò colle pugna sul viso. *Segr. Fior. Cliz.* 2. 4. Io veggo Eustachio, e Pirro, che si bisticciano; va' be' meriti, che si preparano a Clizia! *Varch. Ercol.* 75. Bisticciarla con alcuno, e star seco in sul bisticcio, è volere stare a tu per tu. *E Suoc.* 5. 2. Ma dove sono la mie monne saccente, che stann'elleno a bisticcicare le balocche!

BISTICCIO, *e* BISTICCICO. *Scherzo, che risulta da vicinanza di parole, per lo più di due sillabe differenti di significato, e simili di suono. Questa figura è chiamata generalmente da' Greci παρήχησις. V. di essa, e delle sue spezie.* *Fios.* 430. *Galat.* 49. E vedrai tale avere ad ogni parola apparecchiato uno, anzi molti di quei vocaboli, che noi chiamiamo bisticcichi, di niuno sentimento. *Malm.* 6. 101. Ben in pazzi di pazzo, ch' è no pezzo, Disse Pluton, bestiaccia par bisticcio.

BISTINTO. *Add. Due volte tinto.* Lat. *bis tinctus.* Gr. δίβαφος. *Mor. S. Greg.* 6. 25. Comanda Mosè, che quando s' ammazzasse la vacca per far sacrificio, si dovasse offerire con un panno rosso chiamato cocco bistinto; ciò è due volte tinto.

BISTONDO. *Add. Che ha del tondo, Che tende al tondo.* Lat. *in rotunditatem vergens.* *Men. Sat.* 4. Questi bistondi, ed a schimbescio fatti.

BISTORNARE. *Distornare.* Lat. *impedire, impedimento esse.* Gr. ἐμποδὼν εἶναι. *Tratt. Umil.* Maldicenza, che accresca i mali, e abbassa i beni, e le cose umane pervertisce, bistorna, e stravolge. *Tratt. pecc. mort.* Guastano il lor tempo, ed il bistornano, quando egli fanno della notte giorno, e del giorno notte.

† BISTORTA. *Sust. Tortuosità.* Lat. *flexus.* *Sen. Pist.* 102. Molto val meglio andare per la via diritta, e aperta, che asporre, e ordinare impacci, e bistorte a se medesimo. (*qui per metaf.*)

† §. I. *Vale anche Storcimento della persona, e di chec-chè sia.* *Fr. Jac. T.* 1. 2. 8. Porter nove mesi ventrata si forte Con molte bistorta, e gran dolorato.

* §. II. *Bistorta.* Polygonum bistorta. *Spezie d' erba, così detta, perchè ha la radice storta come un serpente, vestita di sottile rosseggiante corteccia, la cui virtù è astringente. Dal Linneo è detto Poligono viviparo.* Bistorta alpina, media, minore, minima. *Libr. cur. mal.* A fermare il sangue usa la bistorta.

† BISTORTO. *Torto per più versi, e forse talvolta semplicemente accrescitivo di torto.* Lat. *tortuosus, obliquus, curvus.* Gr. στρεβλός. *G. V.* 9. 258. 1. La detta torre si volge il muro verso 'l segno di Silocco, assai bistorto, e male ordinato. *Retor. Tull.* 108. Stando cogli occhi erzeati, col capo rabbuffato, colla pelle bistorta. (*qui forse pelle bistorta vale raggrinzata, e tortuosa per le rughe*). *Dav. Colt.* 179. I quali [*rami*] nel crescere, e nel fare il pedale vengono, secondo lor natura, bassi, e bistorti.

§. *Per metaf. Malizioso, Frodolente.* Lat. *pravus.* Gr. πανοῦργος. *Albert.* 4. Ingegno doppio, e bistorto non puote esser fidato.

BISTRATTARE. *Trattar male, Stranare.* Lat. *male tractare.* Gr. κακῶς περιφέρεσθαι. *Tac. Dav. stor.* 2. 298. I capi di tre legioni ec. ch' avevano gareggiato in

servir Vitellio nella buona fortuna, ora egualmente il bistrattavano nella rea. *Salv. Granch.* 1. 1. Come stranamente Bistratti tu questo giovane! *Fir. disc. ann.* 60. Io non credo, che per parere al Biondo d' essere stato bistrattato da vostra Altezza o per isdegno ec. egli si sia messo a tentare ec.

* BISULCO. *Add. Che ha le ugne fesse, che ha due punte.* Sanaz. Cant.

BISUNTO. *Add. Molto unto, Untissimo.* Lat. *perunctus.* Gr. ἐγκεχρισμένος. *Bocc. nov.* 61. 10. Troverai unto, bisunto, e cento cacherelli della gallina mia. (*qui a modo di sustantivo in frase furbesca*). *Vit. S. Ant.* Disse lo ladrone: questo monaco barbogio unto, bisunto, colla barba di banderese ec. *Morg.* 19. 30. E coniccava il capo sul piumaccio, Unto, e bisunto come un barlingaccio.

BITONTONE. *Aggiunto d' una sorta di fico.* *Lor. Med. canz.* Questi fichi bitontoni, Ch' io ne son gran mangiatore. *Libr Son.* 25. Se tu avessi due fichi bitontoni Al mento.

BITORZO. *Lo stesso, che Bitorzolo. Quel rialto, che scappa talora sopra la natural superficie di checchessia.* Lat. *tuberculum, verruca.* Gr. ὄγκος. *Car. Matt.* 5. Fa che a schianze, e bitorzi, e a vesciconi Gli si fregi la cherica, e la cotta.

BITORZOLATO. *Add. Lo stesso, che Bitorzoluto.* Lat. *tuberosus.* Gr. ὀγκώδης. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Storta, e bitorzolata, d' ogni gallo Più gozzuto, e crestuto più superba.

BITORZOLETTO. *Dim. di Bitorzolo.* Lat. *parva verruca.* Gr. μικρὸς ὄγκος. *Red. Oss. ann.* 109. Ma solamente apparivano alcuni bitorzoletti, o vescichette piene di vermi.

BITORZOLO. *Bernoccolo.* Lat. *tuberculum, verruca.* Gr. ὄγκος. *Alleg.* 332. E que' bitorzoli della faccia della luna, che sono nuovamente scopertisi per lamercè, e mezzo del raffinato occhiale di Fiandra. *Boez. Varch.* 1. 5. Quelle parti, le quali mediante le sue perturbazioni sono divenute bitorzoli.

BITORZOLUTO. *Add. Che ha bitorzoli.* Lat. *tuberosus.* Gr. ὀγκώδης. *Libr. Sont* 105. Bitorzoluto, rattrappato, e torto. *Car. lett.* Sotto vi si fa un nicchio pur bitorzoluto come se fosse un pezzo di monte cavato.

† §. *E per similit. che ha colpe* (*quasi bitorzoli*). *Caval. Specch. cr.* 44. Quelli, che si danno a servire a Dio, ed alla giustizia, chiamano stolti, e bitorzoluti, e baciapolvere ipocriti.

† BITTALO. *s. m. T. di Marineria. Unione di molti pezzi di legno, che formano un ago a uno punta, o fraccio molto sporgente sul davanti di certi bastimenti del Mediterraneo, come gli sambecchi, le barche, le tartane, i pinchi ec., ne' quali tiene il luogo di sperone o di bompresso.* Stratico.

† BITTARELLA. *s. m. T. di Marineria. Piccola bitta.* Stratico.

* BITTE. *T. Marinaresco. Grossi pezzi di legno lunghi, e quadrati, piantati a guisa di colonne nelle due bande della nave, per darvi volta, e cazzare, o assicurarvi alcune manovre. Le bitte nelle grosse navi fanno l' uffizio degli schermotti nelle navi piccole.*

† BITTONE. *s. m. T. di Marineria. È un pezzo di legno forte, riquadrato, e stabilito verticalmente sul secondo ponte delle navi grandi, alquanto all' indietro dell' albero di maestra, sodamente tenuto, ed inchiodato ai bagli del ponte inferiore, e del secondo ponte.* Stratico.

BITUME. *Minerale untuoso, agevole ad abbruciare.* Lat. *bitumen.* Gr. ἄσφαλτος. *Pallad.* Perocchè spesse volte ha sotterra solfo, o allume, o bitume. *Amet.* 49. E gli spezzati monti, e la terra cotta, con lavorato bitume raggiunti. *Tass. Ger.* 11. 34. E nol ritien dura gragnuola, o pioggia Di fervidi bitumi, e su vi poggia. *E* 18. 48. Mesce il mago fellon zolfo, e bitume, Che dal lago di Sodoma ha raccolto.

§. *Per Creta.* *Cr.* 4. 24. 5. Utile è nelle vigne aver bitume, nel quale l' uve si pongano, dove più tempo potranno stare, e di fuori in tini piccoli di bitume fatti, sarà raccolto vino maturo, che quindi uscirà, che molto soave, e dilettevole sarà. [*così hanno i migliori T. a penna, e non* bottume, *come lo stampato, ed anche nel lat. i T. a penna hanno* bitumen, *e alcuni* latumen.]

BITUMINOSO. *Che genera bitume, Che ha del bitume.* Lat. *bituminosus.* Gr. ἀσφαλτίτης. *Dittam.* 4. 15. Vidi, che di bituminoso loto, E di stereo di bue si facea fuoco. *Gal. Sagg.* 135. Altre parti più sottili, e perciò invisibili, sulfuree, e bituminose.

BITURRO, *e* BITURO. *V. A. Burro.* Lat. *butyrum.* Gr. βούτυρον. *Pallad. Marz.* 21. Mischiata terra rubrica con pece liquida, e con biturro, pongasi intorno al tronco. *Mor. S. Greg.* Colui che fortemente preme le mammelle per trarne il latte, ha biturro, e chi troppo le mugne ne trae sangue. *M. Aldobr.* Ungi lo stomaco con bituro, con olio violato, o con dialtea.

* BIVALVE. *T. de' Naturalisti. Aggiunto di que' testacei, la cui armatura, o guscio è diviso in due pezzi, e questa classe comprende le Telline, i Pettini, i Dattili, le Ostriche, e simili.*

BIVARO. *Animale, che vive in acqua, e in terra; Bevero.* Lat. *fiber.* *Ar. Supp.* 1. 2. Ma come il bivaro Sono, o la lontra, in acqua, e in terra pascere Mi so.

* BIUCCO. *T. de' Naturalisti. Specie di serpente velenoso, detta anche Cencro.* Gab. Fis.

* BIVENTRE. *Che ha due ventri, ed è aggiunto di muscolo, detto anche Digastrico.* Voc. Dis.

† BIVIO. *V. L. Imboccatura di due strade.* Lat. *bivium.* Gr. δίοδος. *Segner. Mann. Ag.* 3. 3. Questo è quel bivio, se così piace chiamarlo, a cui si troveranno già pronti gli angeli destinati a far l' alta separazione degli eletti da' reprobi. (*qui figuratam.*)

* §. *Bivio. Ter. delle scien. Chiamano impropriamente alcuni Scrittori Idraulici il punto, da cui si distaccano due rami d' un fiume.*

BIUTA. *V. A. Impiastro di materie grosse.* *Lab.* 196. Meglio col naso quella biuta, che cogli occhi scotendo. *Pallad. cap.* 19. Quando questa biuta è secca, anche rinnogi da capo.

** BIUTARE. *Impiastrare.* *Pallad. Febr.* XII. E quelle cotali piaghe a cavarozzole unger poi e biuttar con morchia.

** BIZANTE. *Bisante.* *Gr. S. Gir.* 24. Non volse perdonare li cento danai a colui, che gli avea perdonati dieci mila bizanti.

(*) BIZZA. *Collera, Stizza; onde Andare, o montare in bizza, vale Adirarsi:* Lat. *ira excandescere.* Gr. ὀργίζεσθαι. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 109. Venne a dirsi in luogo di strabiliare, che è una parola da fare spiritare, e andare in bizza anche i più flemmatici, che l' udissero, venne a dirsi ec. stravizzo.

BIZZARRAMENTE. *Avverbial. Con bizzarria.* *Red. Oss. an.* 38. E de' lumaconi ignudi terrestri, che bizzarramente s' uniscono al collo in una maniera tutta differente dell' altre bestie.

* BIZZARRETTO. *Dim. di bizzarro. Alquanto bizzarro.* *Cellin. vit.* A questo sdegnossi alquanto Andrea Cellini, perchè era un po' bizzarretto.

† BIZZARRIA. *Astratto di bizzarro. Fierezza, Collera, Stizza.* Lat. *furor, indignatio.* *Mor.* 20. 41. Rinaldo gli montò la bizzarria, E dettegli nel capo duo buffetti. *Bern. Orl.* 1. 5. 70. Onde al conte montò la bizzarria. *Cas. lett.* 38. Ma per non ricrescere il numero delle mie bizzarrie passate ec. son ito prolungando.

* §. I. *Entrare la bizzarria, Pigliar il broncio, Intizzirsi, andar in collera.* *Buon. Tos.* Tu mi fai ricordar

or della mic Lisa, quel agnol biato, che quando anch' ella entrave in bizzarria, voltati 'n là, l'ere un creapel melato.

§. II. *Dicesi anche di Cosa, che derivi da sottigliezza, e vivacità di concetto, o d' invenzione. Bern. Orl.* 2. 19. 2. E questa bizzarria si chiama amore. *E* 3. 7. 41. E capitoli e mente D' orinali, e d' anguille recitava, E certe altre sue magre poesie, Ch' eran stimate strane bizzarrie. *Dav. Colt.* 178. Se non se tu volessi fare di quelle cose fantastiche per bizzarria dell' arte.

§. III. *E Bizzarria per Capriccio. Bocc. nov.* 6. 7. E per bizzarria gli comandò, che quello, che più gli piacesse, facesse.

§. IV. *Bizzarria. T. d' Agricoltura. Frutto curioso del genere degli agrumi, il quale è un pomo composto di limone, d' arancia, e di cedrato, prodotto da prima, per l' accoppiamento casuale di quelle piante. Alcune volte è mezzo limone, e mezzo arancia, e divisa a spicchi dell' una, e dell' altra sorta. Dicesi tanto del frutto, che dell' albero che lo produce.*

† §. V. *Per cosa bizzarramente inventata, e composta. Bern. Orl. Inn. Cant.* 2. 15. E n' è si piena quella bizzarria Che agli ha d' olmi, e di vimini con testa . . . . (*parla d' una spezie di paniere*).

BIZZARRISSIMO. *Superl. di Bizzarro. Buon. Fier.* 4. 2. 2. Colla reflession de' nostri lumi In queste bizzarrissime lanterne. *Red. Ins.* 150. E senza molto inoltrarsi, son fole bizzarrissime de' poeti.

BIZZARRO. *Add. Iracondo, Stizzoso, Cervel gagliardo.* Lat. *ferus, iracundus*. Gr. ὀργίλος. *Bocc. nov.* 87. 2. Ma sopra ogni altra bizzarra, spiacevole, e ritrosa. *E nov.* 88. 6. Messer Filippo Argenti ec. sdegnoso, iracondo, e bizzarro più, che altro. *Dant. Inf.* 8. Lo Fiorentino spirito bizzarro In se medesmo si volgea co' denti. *G. V.* 8. 38. 3. Per la conversazione della loro invidia colla bizzarra salvatichezza nacque il superbio sdegno tra loro.

§. I. *Per Capricciosa. Dav. Colt.* 166. Noi veggiamo in ogni professione ec. di bizzarre fantasie, come fu nella nostra coltivazione l' innestare, e mille altre invenzioni da far trottar la natura. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Osservai bene ec. Bizzarre stravaganze.

§. II. *Per Vivace, e Spiritosa. Malm.* 7. 75. Va sempre innanzi agli altri un trar di mano, Fiera, e bizzarra com' un capitano.

* BIZZOCHERA. *Lo stesso, che Bizzoca.* Ariost. Scol.

BIZZOCO. *Bacchettone. Pataff.* 8. E rivoltando vidi una bizzoca. *Bocc. nov.* 24. 20. Che poi essendo tutto dato allo spirito si fece bizzoco di quegli di S. Francesco. *Barch.* 2. 2. Deh va che non ci nocci, mal bizzoco. *Buon. Fier.* 2. 3. 9. Pinzecchiate da due di quelle vecchie Indiscrete bizzoche.

§. *Per metaf. Libr. Son.* 38. Tempie tedesche con rezai bizzochi [*qui in forza d' add.*]

† BIZZOCONE. *Accresc. di Bizzoco, e si trova in signific. di stolto, ignorante, sciocone, stolido. Pataff.* 2. Canzati bizzocon, che e' t' ha allocoato. *E* 2. Egli è un bizzocone, ed un bacheco.

B L

BLANDIMENTO. *V. L. Piacevolezza, Lusinga, Carezze.* Lat. *blandimentum, blanditiae*. Gr. κολακεία. *Bocc. canz.* 10. Che con parole, o cenni, o blandimenti Io questo in mio dannaggio Cerchi, o procuri. *Dant. Par.* 16. Così vidi quella Luce risplendere e' miei blandimenti. *Omel. S. Greg.* Non favoreggio la vita de' peccatori con blandimenti, e lusinghe. *Amet.* 14. E ciaschedana cosa i blandimenti Ora dell' ombra cerca. *Buon. Fier.* 3. 5. 5. Laccio di guiderdone, Esca di blandimento.

BLANDIRE. *V. L. Accarezzare, Lusingare.* Lat. *blandiri*. Gr. αἰκάλλειν. *Com. Inf.* 18. E da sapere, che il ruffiano è il proposto delle meretrici, ovvero sodducitore: così chiamato, perchè lenisce, pialla, e blandisce, cioè fa morbide, e inferme le menti de' miseri. *Bocc. Vis.* 20. Becume Bacco per forza d' amore, In forma d' ava a blandir fu sospinto La figlia di Licurgo.

BLANDO. *V. L. Add. Piacevole, Dolce, Affabile, Pieghevole.* Lat. *blandus, comis*. Gr. ἀρεσκος. *Dant. Par.* 22. Luce con luce gaudiose, e blande. *Lab.* 113. Faccendosi umili, e obbedienti, e blande. *Omel. S. Greg.* Perocchè nè grazia alcuna il facea blando, e piacevole. *Cas. lett.* 51. Essendo io naturalmente poco blando.

§. *Per Dilicato, Lusinghevole. Dant. Par.* 22. La carne de' mortali è tanto blanda, Che giù non basta buon cominciamento. *But.* La carne de' mortali è tanto blanda, cioè l' appetito carnale degli uomini è tanto lusinghevole.

BLASFEMO. *V. L. Sust. Bestemmiatore.* Lat. *blasphemator*. Gr. βλάσφημος. *Maestruzz.* 2. 30. 4. Siccome l' eretico, o blasfemo, il quale, perchè a Dio non crede, incorre nel peccato della infidelità.

BLASFEMO. *V. L. Add. Di bestemmia. Salvin. pros. Tosc.* 2. 102. Il qual pensiero però è combattuto eziandio dal censore, come blasfemo, e ingiurioso alla divinità.

BLASMARE. *V. A. Biasimare.* Lat. *vituperare*. Gr. ψέγειν. *Guitt. lett.* 16. Non vi dolete già, nè blasmate me, s' io di quello, che per me aggio, presento voi. *Franc. Barb.* 52. 2. Ancor blasmo colui, Che troppo straccia altrui. *E* 57. 17. Simil possiamo vedere In quel che blasma ciò, che a lui non piace.

§. *Per dolersi.* Lat. *conqueri*. *Guitt. rim.* 95. Sicchè blasmare mi posso d' amore, Che di tal pena mi fa sofferente. *Guid. Caval. rim.* 69. Io mi posso blasmar di gran pesanza Più che nessun giammai.

BLASMO. *V. A. Biasimo.* Lat. *vituperatio, probrum, opprobrium*. Gr. ψόγος. *Franc. Barb.* 51. 6. Senza il gran blasmo, che di ciò riceve. *E* 96. 21. Guarda la pena di colui, che falla, E 'l blasmo, e la vergogna.

* BLATTA. *T. de' Naturalisti. Insetto nero, e schifo, che si trova frequente ne' mulini, ed in luoghi sudici, come ne cessi, negli avelli, e simili. In Toscana è volgarmente detto Piattola.*

* §. *Blatta bisanzia officinale, è la stessa, che l' Unghia odorata. Ricett. Fior.* 19. Il bdellio è lagrime d' un arbore ec. che abbruciata rende odore simile alle blatte bisanzie. *E* 22. Le blatte bisanzie degli Arabi sono l' unghie odorate de' Greci, le quali sono una sorta di nicchio.

† BLENDA. *T. de' Naturalisti. V.* ZINCO.

* BLESO. *Balbo, Balbuziente. Adim. Pind.* Qual dovesse apportar cortese Dio Al tuo bleso parlar sicuro effetto.

† BLINDARE UNA NAVE. *V. A. T. di Marineria. Guarnire di mazzicani di vecchie gomone, contigui, e serrati l' uno contro l' altro, a più file, i bordi della nave al di fuori per guarentirli dalle batterie di terra.* Stratico.

† BLINDE. *T. militare. Legnami ed alberi intrecciati con travi di puntello a riparo delle Case, e magazzini. Si ricoprono di terra ben battuta, e resistono alla Bomba.*

BLOCCARE. *Assediare alla larga, pigliando i*

posti, acciocchè non passano entrare i viveri. Lat. *obsidere, aditus intercludere*. Gr. πολιορκεῖν. *Red. cons.* 1. 116. Bisogna vincerlo con un lungo, e lento assedio, o più tosto con bloccarlo sordamente da lontano (*qui sondimeno figurat.*)

† §. *Bloccare*. *T. Milit. Occupare tutti i luoghi, che mettono alla piazza nemica, ed impedire così l' entrata delle vettovaglie, e de' soccorsi*. Grassi.

(*) BLOCCATURA. *Il bloccare, Assedio posto alla larga*. *V. Blocco*. Lat. *circumsessio*. Gr. πολιόρκησις. *Red. cons.* 1. 75. Ci vuole un lungo, a lungo assedio, anzi una lontanissima, e quasi insensibile bloccatura. *E* 200. Farci passaggio ad un acciaio piacevole piacevolissimo, ec. per poter vincere questo male più con assedio lungo, a con bloccatura, che con un violento assalto (*in questi esempj figurat.*)

† BLOCCO. *Assedio posto alla larga, e fuori del tiro del cannone nemico, per impedire ogni accesso ad una piazza, che si vuole espugnare affamandola. Si dice anche Bloccatura*. Grassi.

B O

BO. *V. A. Bue*. Lat. *bos*. Gr. βοῦς. *Franc. Sacch. rim.* 9. Va il caval per giò, Per anda va il bo. *Franc. Barb.* 144. 18. Vediam lo bo per le corna legare. *E* 164. 13. Bo Scornato non è prato Da farne gran festa.

† BOA. *s. f. T. di Marineria*. *V.* GAVITELLO A BARILE. Stratico.

† §. *È anche una specie di serpente, che sovente è lunghissima, e si trova nell' indie*.

* BOARO. *Guardiano di buoi, bifolco*. Galil. dif. Capr.

(*) BOATO. *Rimbombo, Suono grave*. Lat. *boatus*. Gr. βοή. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 350. Quello iato, quel boato, quella apritura della due a o non mette a leva le ganasce! *E* 481. Ha appreso da Demetrio, ec. non solamente questi iati, a boati ec. non far male, ma rinnalzare nobilmente il parlare. *E appresso:* Può essere questo boato e da gravità originato, e da umiltà supplicante. *Cavalc. Pungil.* 142. L' adulatore è anco come quella voce, e quello boato, che risponde dopo le mura, e dopo i monti a chi grida.

BOATTIERE. *V. A. Custode, a Mercatante di buoi*. Lat. *busequa*. Gr. βοώτης. *Franc. Sacch. nov.* 17. Essendo li due boattieri colla quistione innanzi al detto ufficio.

BOBOLCO. *V. A. Bifolco*. Lat. *bubulcus*. Gr. βουκόλος.

§. *Nel femm. l' usò*. *Dant. Par.* 23. Che foro A seminar quaggiù buone bobolce. *Bot.* Buone bobolce, cioè buone lavoratrici, cioè le dette anime beate, che ore sono arche in vita eterna, furono bobolce nel mondo a seminare lo seme della fede.

BOCCA. *Quella parte del corpo dell' animale, per la quale si prende il cibo*. Lat. *os, oris, bucca*. Gr. στόμα. *Dant. Inf.* 5. La bocca mi baciò tutto tremante. *E* 33. La bocca sollevò dal fiero pasto. *Petr. son.* 167. La bella bocca angelica, di perle Piena, e di rose. *Nov. ant.* 22. 1. Questo nappo non ti porrai tu a bocca. *Bocc. nov.* 63. 7. La donna fece bocca da ridere, e disse. *Salv. Granch.* 3. 7. Cencinquanta Scudi non son boccone da lasciarselo Tor di bocca così per una favola. *Bemb. As.* 2. Nè lascia di vedere la sopposta bocca di picciolo spazio contenta, con due rubinetti vivi, e dolci, aventi forza di raccendere desiderio di baciargli in qualunque più fosse freddo e svogliato. *Segn. stor.* 9. 232. Egli, che con provvidenza regge questo Universo, procura piuttosto, che i popoli sieno tenuti col freno in bocca, ec.

** §. I. *Bocca del martello è quel capo dove è piano: e l' opposto dicesi Penna*. *Benv. Cell. Oref.* Commettasi ad un pratico garzone che la percuota colla bocca del martello a diritto di quel punto ec.

** §. II. *Per una bocca. Ad una voce*. Lat. *uno ore*. *Vit. SS. Pad.* 1. 87. Da tutti udì per una bocca quel che era.

§. III. *Talora si piglia per lo sentimento del gusto*. Lat. *gustus*. Gr. γεῦσις. *Bocc. nov.* 21. 9. Più piacevole alla bocca è il capo di quello [*del porro*].

§. IV. *Di buona, o di mala bocca, dicesi di Chi è d' ogni pasto, e mangia di tutto, e di chi è di poco*. Lat. *vorax, parcus*. Gr. παμφάγος, φειδωλός.

§. V. *Bocca, spezialmente nel numero del più significa talvolta lo stesso, che Persone*. Lat. *capita*. Gr. κεφαλαί. *M. V.* 9. 26. Erano assai più di 12000. bocche, senza le bestie. *Cron. Morell.* 304. Fu in Firenze mortalità, morì circa di ventimila bocche dentro nella terra, e più. *G. V.* 11. 93. 2. Istimavasi avere in Firenze da 90. mila bocche, tra uomini, e femmine, e fanciulli. *Bemb. Asol.* 3. 161. Pervenne la novella di bocca in bocca agli orecchi della Reina.

§. VI. *Bocca disutile, si dice di Persona, che mangi, senza esser abile a guadagnare*. Lat. *fruges consumere natus*. *Alleg.* 102. Onde io per non esserne cacciato per bocca disutile affatto, ho con mio grandissimo stento abbozzato la seguente cilecca di sonettaccio. *Deput. Decam.* 72. Talvolta per masserizia, si lieva da dosso l' uomo una bocca d' una fante più, credendosi poter fare col serviaio d' un solo.

§. VII. *Bocca, per similit. dicesi dell' apertura di molte cose, come di mantice, sacco, vaso, pozzo, e simili*. Lat. *os, ostium*. Gr. στόμα. *V. Flos.* 86. *Bocc. nov.* 31. 3. Accomandato ben l' un de' capi della fune a un forte bronco, che nella bocca dello spiraglio era nato. *E nov.* 62. 12. Tutta chiusa tenave la bocca del doglio. *G. V.* 5. 29. 1. Per gufi, che nelle bocche di quelle trombe fecero nido. *Volg. Ras.* Allargasi il muscolo, che costrigne la bocca della vescica. *Franc. Sacch. nov.* 118. Nel canestro mettea fichi tortoni, a con la bocca aperta, che appena gli avrebbono mangiati i porci.

§. VIII. *Andare a bocca o una dicesi di cosa, che pervenga con facilità nelle mani, od in potere altrui*. Lat. *ultro se afferre*. *Tac. Dav. stor.* 2. 293. E dietro assicurare l' Acaia, e l' Asia disarmate, che non si guardando, andrieno in bocca a Vitellio.

§. IX. *Andare, o Esser portato in bocca, o per le bocche, dicesi di cosa, o di persona, di cui si parli frequentemente da tutti*. Lat. *per ora ferri*. Gr. διὰ στόματος εἶναι. *Fiamm.* 4. Io sono tal divenuta, che quasi come favola del popolo sono portata in bocca. *E Filoc.* 5. Egli si sente per lo sconcio vizio nelle bocche ec. esser portato. *Bemb. lett.* 2. Favole assai sempre qui vanno per bocca, ma non sono da scrivere.

** §. X. *Nel significato medesimo dicesi anche Venire in bocca*. *Cas. lett.* 2. 236. Una cosa mi duole infino all' anima, che n' abbiate a venir in bocca loro.

** §. XI. *Cucire la bocca, vale Metter silenzio*. *Salv. Avvert.* 1. 2. 1. Colui che nell' opera del favellare volesse quasi legar le mani, o più tosto cucir la bocca al popolo ec.

§. XII. *Dire, e Richiedere a bocca chicchessia, vale Presenzialmente*. Lat. *coram dicere*. Gr. ἀπὸ στόματος εἰπεῖν. *G. V.* 12. 16. 12. Feciono richiedere a bocca tutta buona gente.

§. XIII. *Empiersi la bocca di checchè sia, vale Parlarne strabocchevolmente, Senza ritegno*. Lat. *effuse loqui*.

§. XIV. *Essere in bocca alla morte, o colla morte in bocca, vale Essere in grandissimo pericolo di morire.* Lat. *mortem imminere alicui, in orci faucibus esse. Dav. Scism.* 46. Tanto meno ora, decrepito, in carcere, in bocca alla morte. *Bern. Orl.* 2. 6. 47. Se non che e' fu da' suoi tosto aiutato, E portato di Monaco alla rocca, Come si dice, colla morte in bocca.

§. XV. *Esser largo di bocca, dicesi di Chi parla senza rispetto, o timore alcuno.* Lat. *temere loqui.* Gr. παῤῥησιάζεσθαι.

§. XVI. *E per lo contrario Favellar colla bocca piccina, o bocca stretta, e a mezza bocca, vale Favellar con rispetto, e timidamente.* Lat. *timide loqui.* Gr. φοβερῶς λέγειν. *Varch. Ercol.* 93. Favellare colla bocca piccina, è favellare cautemente, e con rispetto, e andare, come si dice, co' calzari del piombo. *Segn. Crist. instr.* 3. 3. 11. La vostra volontà parla, ma parla così a mezza bocca, e tra i denti.

§. XVII. *Lasciare, Rimanere, Partirsi, e simili, a bocca dolce, vale Consolato, Con soddisfazione.* Lat. *bono animo aliquem dimittere, vel ab aliquo dimitti.* Gr. μαλαχίως, ἵλεων ἀφεῖναι.

§. XVIII. *Mettere a bocca. Accostare, Recare alla bocca. Bocc. g.* 10. *n.* 9. Scoperchiatala, se la mise a bocca (*la coppa*), e vide l' anello.

§. XIX. *Metter in bocca, Dire in favellando più, che non è.* Lat. *de suo addere.* Gr. ἐκ τῶν ἰδίων προςτιθέναι.

§. XX. *Por bocca ad una cosa, o in una cosa, vale Trattarne, Ragionarne.* Lat. *de aliqua re sermonem instituere.* Gr. περί τινων διαλέγεσθαι. *Salv. Spin.* 5. 3. Io non ci vo' por bocca.

§. XXI. *Porre la bocca in Cielo, vale Parlare di quelle cose, che per la loro grandezza eccedono l' umana condizione.* Lat. *os in cœlum ponere, de rebus divinis inconsulte loqui.* Gr. περί τῶν ὑπὲρ ἡμᾶς ἀφρόνως διαλέγεσθαι

§. XXII. *Per similit. dicesi di qualsisia cosa difficile. Vinc. Mart. lett.* Ecco, per ubbidire, ho posto la bocca in Cielo.

§. XXIII *Dire, Udire, o Sapere, e simili, una cosa di bocca, o per bocca d' uno, vale Dirla, Udirla, o Saperla da esso, o per mezzo di esso. Din. Comp.* 2. 41. Il podestà ec. gliele avea udito giurare di sua bocca. *Gr. S. Gir.* 9. Disse Iddio per bocca d' Isaia profeta: quando voi mi mosterrete le vostre mani, ed io volgerò in altra parte gli occhi miei. *E* 10. Nostro Signore disse per bocca di Zecchiel Profeta, che l' anima, che arà peccato, morrà. *Segn. Mann. Dic.* 30. 1. Vuoi giudicare, che un Dio di somma sapienza abbia proceduto altramente ne' libri santi, da lui dettati a' suoi Servi di bocca propria!

§. XXIV. *Cavar di bocca una cosa ad alcuno colle tenaglie, o Cavarla di bocca, assolutamente, vale Fare ogni sforzo per indurlo a dirla.* Lat. *expiscari.* Gr. μαστεύειν. *Salv. Granch.* 2. 5. Io non ho ancor ec. potuto Cavarti pur di bocca una parola Colle tenaglie. *Morg.* 4. 68. E tante volte la spada v' accocca, Che gliel cavò con fatica di bocca.

§. XXV. *Stare a bocca aperta, vale Ascoltare con grande attenzione.* Lat. *intentissime audire, intentum os tenere.* Gr. ὅλον γενέσθαι ὠτίον. *Bocc. Varch.* 3. 1. Ingordo di udire, e pieno di stupore stava con gli orecchi tesi, e a bocca aperta per ascoltarla.

§. XXVI. *E talora Stare a bocca aperta, vale Aspettar con desiderio.* Lat. *inhiare.* Gr. χάσκειν. *Sen. ben. Varch.* 4. 20. Così costui stà a bocca aperta, aspettando, che l' amico muoia. *Bern. Orl.* 2. 2. 2. Che le disgrazie stanno a bocca aperta.

§. XXVII. *Venir la schiuma alla bocca, modo basso, vale Adirarsi grandemente.* Lat. *bacchari, irasci.* Gr. ὀργίζεσθαι. *Bern. Orl.* 1. 16. 58. A Galafron vien la schiuma alla bocca, Vedendo il popol suo così fuggire.

† §. XXVIII. *A bocca baciata vale d' accordo, senza difficoltà, con grande agevolezza, ma sembra modo da non usare così di leggieri.* Lat. *concorditer, facili negotio.* Gr. ὁμοθυμαδόν, ῥᾳδίως. *Lasc. Sibill.* 2. 1. Potendone avere a bocca baciata tremila.

§. XXIX. *In modo proverb. disse il Bocc. nov.* 17. 60. Bocca baciata non perde ventura, anzi rinnuova, come fa la Luna.

§. XXX. *Dicesi anche in proverb. per dinotare la varietà della Fortuna. Mentre uno ha denti in bocca, e' non sa quel che gli tocca; e vale Mentre uno è vivo, non può compromettersi della sua fortuna. Cecch. Mogl.* 4. 2. In mentre che Tu ha' denti in bocca, tu non puoi sapere Quel ch' e' ti s' ha a toccare.

§. XXXI. *Dicesi parimente in proverb. La bocca ne porta le gambe; e vale Per via del mangiare si mantengon le forze.*

† §. XXXII. *Ed in bocca chiusa non entrò mai mosca; e vale Chi non chiede non ha, ovvero chi tace non incontra fastidj, o simili. Malm.* 9. 36. Non entraron mai mosche in bocca chiusa, E con chi tace qui non s' indovina.

§. XXXIII. *E Sciorre la bocca al sacco, vale Dir liberamente quanto s' ha nell' interno.* Lat. *effundere, aperte loqui. Cas. rim. burl.* E perch' io voglio scior la bocca al sacco. *Salv. Granch.* 3. 8. Fa conto, che io abbia sciolto La bocca al sacco, e preso, e scossolo Pel pellicino.

§. XXXIV. *Bocca della strada, del fiume, ec. vale l' Imboccatura, la Foce.* Lat. *ostium.* Gr. στόμα. *G. V.* 1. 41. 2. Fu alla battaglia delle navi alla bocca del porto di Brandizio. *E* 12. 16. 4. Presono le bocche, che menano in sulla piazza. *Stor. Pist.* 172. Stavano con la balestra a tutte le bocche della piazza. *Bern. Orl.* 1. 14. 19. Già son le bocche delle strade prese. *Borgh. Orig. Fir.* 276. Ripassando Arno, quasi a bocca d' Elsa, confina con quel di Lucca.

§. XXXV. *Bocca di fuoco, per qualsivoglia arme da fuoco. Malm.* 1. 71. Andonne, e guidò seco a quell' impresa Cent' uomini colle lor bocche di fuoco.

§. XXXVI. *E Bocca dello stomaco, dicesi della Parte superiore dello stomaco.* Lat. *os stomachi, ventris orificium.* Gr. στόμαχος. *Cr.* 5. 17. 3. E de' suoi frutti cotti con albume d' uovo, si faccia impiastro intorno alla bocca dello stomaco contro al vomito. *E altrove:* Confortano le membra, e spezialmente la bocca dello stomaco.

§. XXXVII. *Bocca mia dolce, modo di dire amoroso, come Cuor mio ec. Bocc. nov.* 67. 15. Bocca mia dolce, tu prenderai un buon bastone.

§. XXXVIII. *Far bocche, Deridere, Disprezzare. v.* FARE.

§. XXXIX. *Ridere in bocca. v.* RIDERE.

§. XXXX. *Romper l' uova in bocca. v.* ROMPERE.

§. XXXXI. *Uscir di bocca. v.* USCIRE.

† §. XXXXII. *Bocca dello Nare. T. di Marineria. Si dice più comunemente* boccatura. *Stratico.*

† §. XXXXIII. *Bocca delle Morse. T. di Marineria. Nome che si dà alle due parti principali delle morse, che si aprono, e si serrano con vite per istringere e tener salda un lavoro sopra cui si ha da far forza cogli strumenti.* Stratico.

† §. XXXXIV. *Bocca di fuoco. T. di Marineria. Si dice d' ogni arma da fuoco, come sono le artiglierie, ed anche quelle che sono atte a portarsi addosso, come moschetti, archibusi, pistole, ec.* Stratico.

* BOCCACCESCO. *Boccaccevole, ed è voce formata su l' andare di Petrarchesco.* Franc. Lett.

BOCCACCÉVOLE. *Add. Dello stile, e maniera del Boccacci. Salv. Avvert.* 1. 2. 5. E se motteggiar vogliono alcuni di lor professione, o qualunque altro, che detti nel volgar nostro, dicono: egli è bembesco, egli scrive alla boccaccevole, egli è troppo affettato.

§. *E in forza d' avverb. Cecch. Incant.* 5. 12. Voi parlate molto boccaccevole.

BOCCACCEVOLMENTE. *Avverb. Alla boccaccevole, Secondo la maniera, o lo stile di Messer Giovanni Boccacci. Varch. Ercol.* 75. Dicesi ancora riscattare, come de' prigioni, quando pagano la taglia ec. ma più gentilmente: egli ha risposto alle rime, o per le rime, e più boccaccevolmente rendere ec. pane per focaccia, o frasche per foglie.

BOCCACCIA. *Peggiorat. di Bocca.* Lat. *os deforme.* Gr. *αἰσχρὸν πρόσωπον. Fir. As.* 209. E quello, che è peggio, che struggendosi di baciarle il distillaccio, egli la imbava tutte, e mordele con quella inetta boccaccia. *Ambr. Bern.* 4. 11. Ritarisi Quella boccaccia, che ognun non fia facile A sopportar, com' io.

* §. *Far boccaccia, vale mostrar segno di dispiacenza. Magal. lett.* Vi faranno raccappricciare, e lo so, perchè fanno far boccaccia anche a me quando gli rileggo.

* BOCCACCIANO. *Boccaccevole.* Speron. Oraz.

* BOCCACCINO. *T. del Commercio. Spezie di tela dae' entra della bambagio.* Band. ant.

BOCCALÀCCIO. *Peggiorat. di Boccale. Fir. rim. burl.* Con un gran boccalaccio pien di vino.

† BOCCALE. *Vaso di terra cotto, per uso, e misura di vino, e di cose simili, di tenuta di mezza fiasco in circa.* Lat. *batiocus.* Gr. *βαυκάλιον. Vit. Flor. S. Mac. S. Greg.* Il quarto angelo sparse il suo boccale nel sole, e fugli conceduto di tormentare gli uomini col caldo, e col fuoco (*qui pare che valga semplicemente vaso*). *Buon. Fier.* 3. 4. 7. Un bel boccale! C. Di boccali o bastanza etiam provvisti.

§. *Per misura di quanto tiene un boccale. Soder. Colt.* 112. E massimamente avendolo prima fatto bollire in un boccale d' altro aceto, e cacciatovelo su bollito.

BOCCALETTO. *Dim. di Boccale.* Lat. *trulla.* Gr. *κρατὴρ μικρός. Franc. Sacch. nov.* 109. E raccomandandosi molto a questa donna, di guastada in boccaletto, e di boccaletto in guastada, il Frate vietò sì questa botte, che ec. il vino ebbe del basso.

BOCCALINO. *Boccaletto.* Lat. *trulla.* Gr. *κρατὴρ μικρός. Fr. Giord. Pred. R.* Gli fece la limosina di un boccalino d' olio.

* BOCCALONE. *Accrescit. di Boccale. Bern. rim.* Cinque gran boccaloni in ora poca, Bevver del nobil vin di Linguadoca. *Carl. Svin.* Pur sempre al boccalon la man intrepida Tenendo ferma, e spesso alto levandolo Fiesanto che gli diè l' ultimo sgocciolo.

* §. *Boccalone, T. Ornitologico. Uccello comunemente così detto, perchè ha la bocca assai grande. I suoi piedi sono somiglianti a quelli del Cuculo. Chiamasi anche Barbato perchè ha intorno all' angolo del becco alcune piume sottili, e rigide come setole o peli.*

† BOCCAPORTA. *s. f. T. di Marineria. Le Boccheporte sono aperture quadre fatte ne' ponti delle navi, per comunicare da un piano all' altro, o con la stiva.* Stratico.

† §. *Chiamasi anche quella che si fa sul Cassero davanti all' albero di mezzano, e vi si pratica una scala grande per discendere dal cassero al secondo ponte.* Stratico.

BOCCATA. *Tanta materia, quanta si può in una volta tenere in bocca.*

§. I. *E Boccata dicesi quel Colpo, che si dà altrui nella bocca con mano aperta.* Lat. *alapa.* Gr. *κόλαφος. Vit. S. Dorot.* 130. Fecelo battere la faccia con molte gotate, e con molte boccate.

§. II. *Diciamo non ne saper boccata, o boccicata, quando d' alcuna cosa non se ne sa niente.* Lat. *penitus aliquid ignorare.*

† BOCCATURA. *s. f. T. di Marineria.* Bocca della nave. *Bocca o sia larghezza della nave, e propriamente la maggior larghezza misurata al baglio della costa maestra.* Stratico.

BOCCETTA. *Dim. di Boccia nel primo significato.* Lat. *calyx. Soder. Colt.* 68. È rossetto (*la cascata*) a uso di fili di refe, vincida, e tutta arrendevole, che per tutto ha certe boccette a uso di fiorellini non aperti.

§. *Dim. di Boccia nel senso del §.* Lat. *ampulla.* Gr. *φιάλη μικρά. Art. Vetr. Ner.* 33. Si pigli acqua forte sopradetta, e si metta in boccetta di vetro.

† BOCCHE D' EOLO. *Alcuni naturalisti hanno dato questo nome alle fenditure delle Montagne d' onde escono venti freddi.* Bossi.

* BOCCHEGGIAMENTO. *Il boccheggiare. Atti e movimenti della bocca. Bellin. Cical.* 8. Fuor di un negromantico boccheggiamento lontano, e sconosciuto da ogni mio intendimento, e volere.

† §. *Dicesi per lo più di que' moti, che fanno gli animali, colla bocca quando sono presso a morire.* Lat. *extremus expirantis hiatus.* Gr. *χάσμα. Sagg. nat. esp.* 115. E in tale stato dopo alcuni boccheggiamenti si morì.

BOCCHEGGIANTE. *Add. Che boccheggia.* Lat. *moriens, hians, expirans.* Gr. *ἀποθνήσκων. Tac. Dav. stor.* 283. Corsero al romore di lui per quella sola ferita boccheggiante servi, e liberti. *Buon. Fier.* 5. *Introd.* 2. Che alle grida De' boccheggianti concorrendo la Aiutaron perir la turba infida.

* §. I. *Boccheggiante. Semplicemente per Chi muove e dimena la bocca. Malat. Sf.* Nè i boccheggianti ancor si vengon meno.

§. II. *E per metaf. Tac. Dav. ann.* 1. 27. Rimaneva pure alla boccheggiante libertade alcuno spirito.

† BOCCHEGGIARE. *Aprire e chiudere la bocca a quel modo che morendo si suole, e dicesi de' pesci, degli animali di terra, degli uccelli, e degli uomini.* Lat. *hiare, expirare.* Gr. *ἀποπνεῖν. Ciriff. Calv.* 1. 28. Vedea fatto di sangue il mar vermiglio, E pesci boccheggiar, come in calcina. *Morg.* 20. 48. E com' un barbio boccheggia stordito. *Sagg. nat. esp.* 116. Un uccelletto ec. incominciò subito a boccheggiare. *Dav. Accus.* 145. Ella, che nella sua mani dava i tratti, e boccheggiava. *Malm.* 11. 37. Ma non va mal, perch' el caduto allotta, Mentre boccheggia, tutto lo rimbotta.

§. *Boccheggiare, dicesi per ischerzo di chi mangia di nascoso, e non vorrebbe esser veduto da' circostanti.*

* BOCCHERESCO. *Voce scherzevole. Appartenente alla bocca. Bellin. Bucch.* 109. Son tutto ministerio, e parentado Del reame nasale, e boccheresco.

BOCCHETTA. *Dim. di Bocca.* Lat. *osculum.*

§. I. *Per Imboccatura, Apertura. Sagg. nat. esp.* 133. Una palla d' argento ec. fatta da aprire, e serrar nel mezzo, con una vite, e con un' altra nella bocchetta fattale in cima del collo.

* §. II. *Bocchetta. T. de' Calzolaj. Quella parte del tomajo, che cuopre il collo del piede. v. Scarpa. Magal. lett.* Son tornate le bocchette di sommacco rosso alle scarpe.

§. III. *Bocchetta, o scudetto della serratura. T. de' Magnani. Piastra di metallo, traforata secondo la figura della chiave, che si conficca su l'imposta per ornamento del foro della serratura. Bocchetta contornata, a mandorla, od oliva, o raso traforata, ec.*

§. IV. *Bocchetto*. *T. degli Archibusieri*. *Cerchietto di metallo, con cui talora si cigne per ornamento la bocca della canna di alcune arme da fuoco*.

§. V. *Bocchetto*. *T. de' Notomisti*. *Piccola bocca, o imboccatura di alcuni vasi o canali del corpo animale*. *Red. Cons.* Bocchette delle glandole.

BOCCHI. *Far bocchi, è Aguzzar le labbra lavorando in segno di dispregio, a guisa, che fa la bertuccia, Far muso, Coccare*. Lat. *subsannare*. Gr. μυκτηρίζειν. *Pataff.* 1. Tu mi facesti bocchi, e non mugazza. *Cant. Carn.* 178. S' e' si risponda, sai sul pin, com' io, Lo ci rolgon le rene, e fanci bocchi. *Lor. Med. canz.* Or mi guli, e fammi bocchi.

BOCCHIDURO. *V. A. Cavallo duro di bocca, Sboccato*. Lat. *ore durus, durior oris equus, Ovid. Franc. Barb.* 151. 16. Per cammin si concia soma, E lo bocchidur si doma.

BOCCHINA. *Dim. di bocca, detto per vezzo*. Lat. *osculum*. Gr. στομάτιον. *Fr. Iac. T.* Mettendogli la poppa Entro la sua bocchina. *Luig. Pulg. Bec.* 2. Pelosa ha intorno quella sua bocchina, Che proprio al barbio l' assomiglieresti.

BOCCHINO. *Dim. di bocca*. Lat. *osculum*. Gr. στομάτιον. *Libr. Son.* 33. Saporito bocchin da sciorre aghetti. *E* 96. Ben sai, che sì, or apri quel bocchino. *Bern. Orl.* 1. 11. 24. Innanzi a lui si fa con un bocchino, Ch' e' par ch' il capo gli sie stato rotto. *Malm.* 7. 72. E con un suo bocchin da sciorre aghetti, Chiede da ber, ma già non sel aspetti.

BOCCHIPUZZOLA. *Puzzola*. *Trott. Pecc. Mort.* Sono altresì come la bocchipuzzola, che in lordura di uomo fa suo nido, e si riposa.

† BOCCIA. *Fiore per ancor non aperto, e Calice del fiore*. Lat. *calyx*. Gr. κάλυξ. *Cr.* 5. 48. 2. E i suo' semi [*delle rose*] son quelli, che nelle bocce rosse sono ricolti. *Ar. Fur.* 10. 11. Come rosa, che spunti allora allora Fuor della boccia, e col sol nuovo cresca. *Ricett. Fior.* 75. I fiori si purgano levando loro i gambi, le bocce, e pigliando solo le foglie. *E appresso*: Pianta, che hanno le bocce, e i fiori.

§. I. *Boccia, diciamo anche a Vaso da stillare, o da conservar liquori, e da altri simili usi*. Lat. *ampulla*. *Ricett. Fior.* 101. Dentro a' quali si metton le bocce di terra cotta, che regga al fuoco, e sieno bene invetriate di dentro, e di fuori, e debbono dette bocce uscir fuori delle buche degli orinali quattro dita, acciocchè possano ricevere il cappello di vetro. *Ar. Fur.* 34. 79. Poi vide bocce rotte di più sorti, Ch' era il servir delle misere corti. *Sagg. nat. esp.* 238. Le foglie di rose ec. spicciolate si mettano in boccia di vetro.

† §. II. *Per bolla, bollicola, o pustola, che viene alla pelle*. *Fir. rim.* In sulle bianche, e belle Vostre man vidi quelle, Non bene aperte ancor bocce di rogna.

(*) BOCCIARDO. *Sembra lo stesso, che Membro genitale*. Lat. *muto, onis*. Gr. σπίθο. *Burch.* 1. 48. Quando la sera ritornano i micci, L' un l' altro in sulla schiena si si morde, Isguainando i bocciardi massicci.

BOCCICATA, e BUCCICATA. *Diciamo Non ne saper, e Non intender boccicata, o buccicata, quando d' alcuna cosa non se ne sa niente; il che diciamo anche Non ne sapere straccia*. Lat. *penitus ignorare*. Gr. οὐδὲ γρῦ. *Alleg.* 125. Quantunque non ne sappian boccicata ec. *Malm.* 8. 57. Però s' ei non ne intende boccicata, È da scusarlo.

* BOCCICONE. *Boccicata*. Varch. Ercol.

* BOCCININGA. *T. de' Naturalisti*. *Serpente dell' America Meridionale*.

BOCCINO. *Nome add. che comprende la spezie di tutti questi animali, cioè bue, vacca, vitello, e simili*. Lat. *bubulus*. *Vit. Pitt.* 76. Quanto s' era pasciuto di rose, e il suo di carne boccina.

§. *E sust. per Vitella semplicemente*. *Morg.* 22. 37. Come fa spesso la dolente vacca, Ch' ode di lungi smarrito il boccino.

† BOCCIOLINA. *Dim. di Bocciuola, e Gemma degli arberi*. Lat. *calyculus, gemma*. Gr. καλύκιον. *Dav. Colt.* 169. Le marze siano grosse, e regnenti, non fuscellinazzi ec. con alquanto del vecchio, che spunti bocciuoline per mettere. *Vett. Colt.* 77. Quando l' ulivo manda fuori quelle boccioline, noi chiamiamo nel nostro parlare questo moto della natura, mignolare.

* §. *Bocciolina*. *Per Dim. di Boccia, o Bolla; Bollicella*. *Algar.* Sperando il prisma all' aria redesi sparso di puliche, di boccioline, e razzato di rena qua, e là.

(*) BOCCIOLONE. *V.* BOCCIULONE.

BOCCIOLOSO. *Add. Pieno di bocce*. Lat. *calycibus affluens*. *Filoc.* 7. 90. Nè questa spina, le quali pochi giorni sono fiorite vedemmo, siccome ora sono bocciolose.

BOCCIUOLA. *Piccola boccia*. Lat. *calyculus*. Gr. καλύκιον. *Filoc.* 7. 140. E poichè le loro frondi poco durabili cadute saranno, in quel colore, che per eclissi ne dicesti rivolgere, maturandosi la tua bocciuola, diverranno.

BOCCIUOLO. *Fiore per ancor non aperto; Boccio*. Lat. *calyx*. Gr. κάλυξ. *Sagg. nat. esp.* 238. Si pigliano foglie di bocciuoli secchi di rose rosse.

§. I. *Dicesi ancora Bocciuolo Quello spazio, che è nelle canne tra un nodo e l' altro*. Lat. *internodium*. *Franc. Sacch. nov.* 119. Trovò uova di serpi, e quelle divise per metà, mettendole in due bocciuoli di canna. *Dav. Colt.* 174. Pigni l' osso fuor della buccia, la quale rimarrà come un bocciuolo di canna.

§. II. *E per simili*. *Cron. Morell.* 283. Mangia alcuna volta le mattina un' oncia di cassia così ne' bocciuoli. *Dav. Colt.* 174. Sbucciane un dito altresì, e dove sie un occhio, mettile il bocciuolo buono indosso. *Ricett. Fior.* 30. La cassia degli Arabi ec. ha i bocciuoli grossi, e pesanti, e che scotendogli non si sente sonare il seme. *E appresso*: Quella, che si porta di Spagna, che ha i bocciuoli grossi oltre a modo ec. non si deve usare.

† §. III. *Bocciuolo*. *T. delle Art. Canna, cannello piccolo di vetro, metallo, o altra materia, fatta a similitudine de' bocciuoli di canna*. *Sagg. nat. esper.* 11. Si potranno chiudere in un bocciuolo di cristallo con acquarzente dentro.

* §. IV. *Bocciuolo*. *T. degli Ingegneri, Meccanici ec. Nome, che si dà alle pale, o leve degli Alberi, e simili, che fanno alzare i magli delle gualchiere, delle cartiere, e altri ingegni*.

* §. V. *Bocciuolo*. *T. degli Argentiari, Ottonaj ec. Quella parte del Candelliere, in cui entra la candela*.

* §. VI. *Bocciuolo*. *T. d' Agricoltura*. *Spezie d' innesto, che dicesi anche A cannello, A anelletto, e da alcuni A bucinello*.

† BOCCIUOLONE, e BOCCIOLONE. *Bocciuola grande*. *Pataff.* 4. Calamandrea, e bocciolon marroni.

* BOCCOLA. *T. de' Magnoni, Carrozzieri ec. Cerchio e pezzi di ferro, di cui si riveste l' interiore del mozzo delle ruote, quando la sala è di legno*.

* §. *Boccola*. *s. f. Borchia da affibbiare, che portasi per ornamento*. *Nov. ant.* Poni loro da petto una mosca d' oro, o d' ariento, cioè una boccola con un fibbiaglio.

BOCCÒLICA. *V.* BUCCÒLICA.

BOCCONCELLO. *Dim. di Boccone*. Lat. *buccella*. Gr. ψωμίον. *Segner. Pred.* 22. Quando altro voi non

abbiata, per dir così, che un bocconcello di pane, quell' istesso doveta partir co' povari.

BOCCONCINO. *Bocconcello, dim. di Boccone.* Lat. *buccella*. Gr. ψωμίον. *Vit. Ben. Cell.* 511. Mi venne mangiato due bocconcini di quella salsa. *Buon. Fier.* 5. 1. 3. Un bocconcino Di pan con essa ti darà buon bere. *Red. Vip.* Scritto avea d' aver dato a mangiare ad un gatto un bocconcino di pane intinto nel fiele della vipera.

† BOCCONE. *Quella quantità di cibo sodo, che in una volta si mette in bocca.* Lat. *bucca, bolus*. Gr. ψωμός. *Bocc. nov.* 50. 8. Alle giovani i buoni bocconi, alle vecchie gli strangoglioni. *E Lab.* 239. Niun boccone dee esser mai più saporito, nè migliore, alla lingua di lei.

§. I. *Per similit. Pezzuolo, come boccone.* Lat. *frustrum, frustum*. Gr. θρύμμα. *G. V.* 12. 16. 14. Un notaio ec. fu tutto tagliato a bocconi.

§. II. *Per metaf. M. V.* 10. 74. Costui per ingordo boccone di danari ec. avea promesso, ec. *F. V.* 11. 78. Li usò dire, che egli era un ribaldo, e che il contado di Tirolo non era boccone da rifiutare. *Morg.* 18. 181. E dicea pure, o forche sventurate; Ecco che boccon ghiotto, o pesca monda.

§. III. *Di qui il proverbio: Pigliare il boccone, cioè Lasciarsi corromper con donativo; metaf. tratta da' pesci, che si prendono all' amo.* Lat. *inescari*.

§. IV. *Pigliare, Prendere, o Chiappare al boccone, vale ingannar con allettamenti di premj.* Lat. *inescare*. Gr. δελεάζειν. *Ciriff. Calv.* 3. 75. Che Bisantona nol tradisca, e inganni, E come rana nol pigli al boccone. *Morg.* 17. 48. Che tu ci dessi da far colazione, Ch' ognun ci piglierebbe oggi al boccone [*qui in sentimento equivoco col proprio*]. *Buon. Fier.* 4. 4. *Introd.* Molti al boccon del guadagno ho chiappati. *Malm.* 6. 20. E che si trovò lì, come il ranocchio, Preso dalla medesima al boccone.

§. V. *E boccon rimproverato non affogò mai alcuno: e vale Il beneficio non si toglie per rimproverarlo.* Lat. *beneficium quamvis exprobratum, beneficium tamen est.*

§. VI. *Non esser boccone da alcuno, dicesi di checchè sia, che da quel tale non sia meritato.*

† §. VII. *Boccone (sfilacce). Quella quantità di fieno, sfilacce, motte di terra, e simili, che si mette forzatamente nelle artiglierie sopra la polvere, e sopra la palla. Il boccone pe' facili, e per le pistole viene formato dalla carta della cartatuccia stessa, colla quale si caricano.* Grassi.

BOCCONE, e BOCCONI. *Avverb. In voce d' Aggiunto; e vale Colla pancia verso la terra, contrario a Supino.* Lat. *pronus*. Gr. ἐπιστρεφής. *Din. Comp.* 3. 75. Cadde boccone, eglino smontati l' uccisono. *Bocc. nov.* 48. 12. Il qual colpo, come la giovane ebbe ricevuto, così cadde boccone. *E nov.* 77. 35. La donna postasi a giacer boccone sopra 'l battuto. *E nov.* 80. 6. E sopra 'l letto gittatosi boccone, cominciò a fare il più doloroso lamento, che mai facesse femmina. *Gard. G.* Caggendo boccone in terra, venne meno nell' animo. *But. Inf.* 20. Il superbo cade rovescio, e non boccone, ec. però significa tal cadere superbia, come il cader boccone significa umiltà. *Pass.* 362. Il miglior giacere, o più sano, è giacere boccone, o quasi. *Com. Inf.* Questi fece scorticare una vacca, che 'l toro quivi amava, e fece una vacca di legno, e copersela di quel cuoio, e misevi dentro Pasife boccone. *Ovid. Pist.* La mattina venne a me la mia cara sirocchia, e trovommi giacer bocconi. *Bern. Orl.* 1. 6. 28. Tien quella rete Orlando in terra fermo, E fallo star così mezzo boccone. *Fir. As.* 147. Postasi bocconi sopra di lui ec. cercava d' ammorzare in parte il suo gran fuoco.

BOCCUCCIA. *Dim. di bocca, detto per vezzo.* Lat. *osculum, ocellum*. Gr. στόμιον. *Bocc. g.* 4. *n.* 2. Con una boccuccia piccolina, le cui labbra parevan due rubinetti. *Bellinc.* Quella boccuccia santa. *Buon. Fier.* 4. 5. Torcon quelle boccucce, Fan que' visi amarognoli.

** BOCCUTO. *Che ha gran bocca. Bern. Mogl.* Ed è bocciuta bene, ed è barbuta.

BOCCUZZA. *Boccuccia. Buon. Fier.* 3. 2. 15. Che boccuzza ha quell' altra saltanseccia.

† BOCE. *Lo stesso, che Voce. Suono prodotto dall' animale per ripercuotimento d' aria, fatto da accomodamento della lingua, o da spignimento adatto dell' aria fuori della gola dell' animale.* Lat. *vox*. Gr. φωνή. *Bocc. nov.* 15. 24. Con una boce grossa, fiera, e orribile, disse. *Tesor. Br.* 5. 16. E alle boci dell' oca puote l' uomo conoscere l' ore della notte. *G. V.* 7. 14. 5. I detti due Frati Godenti gridando dal palagio, e chiamando con gran boce ec.

§. I. *Per Parola, Vocabolo.* Lat. *vox, verbum*. Gr. λόγος. *Sen. Pist.* Or pensa nel tuo cuore la maniera delle boce [*boci*], che possono agli orecchi nojare.

† §. II. *Per Voto, col quale si rendono i partiti, e spesso per voto favorevole.* Lat. *suffragium*. Gr. ψηφοφορία. *G. V.* 7. 79. 3. E qual più boci avea, era fatto Priore. *E* 9. 315. 1. E promisegli di rinunziar sua lezione, e di dargli le sua boci. *E appresso:* Non era licito di ragione, che l' uno potesse dare all' altro boce, senza far per gli Elettori nuova elezione.

§. III. *Nascere, Andare, Correre, Spandersi ec. boce di checchè sia, vale Esser fama, Parlarsi di checchè sia.* Lat. *vociferari; famam, rumorem esse.* Gr. διαθρυλλεῖσθαι. *M. V.* 2. 10. Ma di questo nacque la boce per lo contado, e scorse per tutto, che se ne andavano. *E* 10. 43. E spandendosi di ciò la boce per la Proenza, una gran parte se n' arrivò a Marsilia. *Nov. ant.* 54. 8. Imperciò, da che tutta gente l' avrà saputo, la boce andrà innanzi già otto dì, o quindici, o uno mese il più.

§. IV. *Dar boce: Sparger fama.* Lat. *famam vulgare, rumorem spargere.* Gr. διαβοᾶν. *G. V.* 9. 80. 3. Di questo ordine si diede boce per la cittade. *M. V.* 4. 10. Boce diedono di tornarsene per lo piano, donde erano venuti, verso Pistoia.

§. V. *Dar boce, a mala boce a uno, vale Incolparlo, Infamarlo.* Lat. *obloqui, accusare.* Gr. διαβάλλειν. *G. V.* 9. 82. 1. Dando boce al detto Messer Pazzino, gli avesse fatti morire.

§. VI. *Sotto boce, posto avverb. vale Con boce bassa, Così pian piano.* Lat. *submissa voce*. Gr. ἠρέμα. *Ambr. Bern.* 5. 7. Io m' accosto all' uscio, e chiamolo Così un poco sotto boce.

§. VII. *Dicesi anche Con boce sommessa: e vale lo stesso.* Lat. *submissa voce*. Gr. ἠρέμα. *Maestruzz.* 2. 54. Gli altri uficj si dicono summissa boce, cioè non troppo alto, colle reggi chiuse.

§. VIII. *In proverbio boce del popolo, boce d' Iddio, o del Signore; e vale, che Di rado la comune fama s' inganna.* Lat. *communis hominum consensio raro decipit.* *Fior. Virt.* Boce del popolo, boce d' Iddio. *Alleg.* 86. Donde è il comun dettato: boce del popolo, boce del signore.

§. IX. *Ad alta boce, posto avverb. vale Con boce gagliarda, Con gran boce.* Lat. *clara voce*. *Nov. ant.* 92. 1. Allora venne uno de' Galli a mezzo il ponte, con grande barbanza ec. e gridò ad alta boce: vegna innanzi il più forte di tutti i Romani. *Maestruzz.* 2. 63. E colla reggi aperte, ed alta boce si celebri il divino officio.

§. X. *Ad una boce, posto avverbialm. Unitamente, Concordemente.* Lat. *uno ore. v. Flos.* 239. Gr. μιᾷ

φωνῇ. *Nov. ant.* 61. 7. Tutti gridino ad una boce, mercè, e non sappiano a cui la si chiedere.

§. XI. *Dare in su la boce, Sgridar chi parla, perch' e' taccia*. Lat. *comprimere, interpellare*. Gr. κολάζειν. *Tac. Dav. ann.* 4. 85. Dava egli a' troppo adulanti in sulla boce. *V.* DARE.

† BOCELLATO. *Pane lavorato in forma di corona, o circolo*. *Dial. S. Greg.* 4. 55. Andò e prese due bocellati [*nello stato veneto chiamansi* buzzolai].

BOCIACCIA. *Peggiorat. di boce*. Lat. *vox incondita*. Gr. φωνὴ ἄτακτος. *Tratt. segr. cos. donn.* Si fanno sentire con certe alte, e lamentevoli bociaccie.

BOCIÀRE. *Palesar pubblicamente cosa segreta, o in lode, o in biasimo altrui*. Lat. *publicare, divulgare*. Gr. δημοσιεύειν. *Lor. Med. canz.* Bociandomi su pe' canti, Ch' i' tengo barattería. *Cecch. Servig.* 3. 2. Gli son stata Fatte da questi giorani le più Strane barle, le più liete fischiate, Bociato cento volte.

§. *Bociare, si dice dello Squittir del segugio seguitante la fiera, o la traccia d'essa, onde viene il proverb. Bociare in fallo, cioè Parlar senza fondamento, e a caso*. Lat. *falsos rumores serere*.

BOCINA. *Dim. di boce*. Lat *vocula*. Gr. φωνάριον. *Rim. ant. F. R.* Quella dolce inmelata sua bocina.

* BOFFERÌA. *T. de' Vetraj. Padella in cui si prende il vetro liquefatta per soffiarlo*.

* BÒFFICE. *Dicesi delle lane, del cotone, o simili cose, come peli, o piume ammucchiate, e non molto serrate insieme, e s' usa pure in forza di sust. Magal. lett.* Per la mancanza di quel boffice, che noi chiamiamo il sgonfiar delle lane.

BOFONCHIARE, e BIFONCHIARE. *Borbottare*. Lat. *murmurare*. Gr. μορμύρειν. *Albert.* 24. L' uomo savio, e temperato non bofonchierà, per essere gastigato. *Libr. Son.* 44. E bifonchia, anche se 'l Fianco si rizza, Tante te ne darà, che guai a te.

BOFONCHINO. *Che bofonchia*. Lat. *querulus*. *Varch. stor.* 5. Giureconsulto assai insino a quel tempo nel far consigli riputato, ma bofonchino ec. *V.* BUFONCHINO.

* BOGA. *T. Ittiologico. Piccol pesce, che frequenta le spiaggé del mare, e spezialmente l' imboccatura dei fiumi. Ha il capo piccolo con occhi grandissimi a proporzione del corpo il quale tondeggia, ed è coperto di scaglie argentine*.

* §. *Boga T.* di magona. *Grosso cerchio di Ferro, che ha come due corni, che puntano, o girano nell' alberghetto, ed entro cui passa il manico del Maglio*.

† BOGARA. *T. de Pescatori. Rete lunghissima con maglia larga un pollice, colla quale si pigliano le boghe, da cui prende il nome*.

BÒGIA. *V. A. Bolla, Chiazza, Piccolissimo segno di male, come di rogna, e simili. Pataff.* 2. E' non ha una bogia, e sempre ghigna.

BOGLIENTE. *Add. Che bolle*. Lat. *bulliens, fervens*. Gr. βράζων. *Ovid. Met. P. N.* Lavata ch' ell' ebbe la donna con bogliente acqua. *G. V.* 7. 142. 1. Messa una padella al fuoco con acqua bogliente, gittò il corpo di Cristo iv' entro. *Dant. Purg.* 27. Come fui dentro, in un bogliente vetro Gittato mi sarei, per rinfrescarmi. *Pass.* 7. E poi scaldava una grande caldaia di acqua, nella quale bogliente entrava colle carni, e con quelli panni ghiacciati. *Cr.* 5. 48. 10. E quella schiuma metterai nello sciroppo bogliente, spargendo.

§. *Per iscottante*. Lat. *exurens*. *M. Aldobr.* Tutte vivande, che uomo prende, non deono nè mica esser boglienti. *Filoc.* 1. 57. Ella passò in breve tempo le calde onde dell' orientale Gange, e nelle boglienti arene di Libia fu manifesta. *Sen. Pist.* E miselo primieramente a cuocer sotto la cenere calda, poi appresso in un tegolo bogliente.

BOGLIENTÌSSIMO. *Superl. di Bogliente*. Lat. *ferventissimus*. *Cr.* 8. 1. 2. In ciascuna parte si metta boglientissima acqua, acciocchè ec. *Franc. Sacch. nov.* 124. Essendo posto Noddo a tagliere con un piacevole uomo chiamato Giovanni Calò, e venendo maccheroni boglientissimi ec. dicea fra se medesimo.

* BOGLIONE. *T. de' Battilori, o del Commercio. Granone torto*.

BÒIA. *Carnefice, Manigoldo*. Lat. *carnifex*. Gr. δήμιος. *Bellin. Son.* 108. Che marchiar dico un dì vi possa il boia. *Ar. Fur.* 37. 71. Ben mi duol, c' hai troppo onorato boia. *Alleg.* 19. O fammi diventar più tosto un boia.

§. I. *Dicesi talora altrui per ingiuria come Forca, ec.* Lat. *carnifex*. *Bern. rim.* 1. 112. Scorgi, boia, i costumi tuoi ruffiani. *F. Orl.* 2. 4. 57. E strigne i denti, e fra color si caccia Per gastigar quel boia dell' Alfrera.

§. II. *Pagare il Boia, che ci frusti, in modo proverb. vale Spendere per avere il danno*. Lat. *sibimetipsi vinculo cudere*. Gr. ἑαυτὸν ζημιοῦν. *Malm.* 8. 66. Che mentre vi ti ficchi, e vi t' ammazzi, Tu spendi, e paghi 'l boia, che ti frusti.

§. III. *In proverb. Portare la sporta al boia, Dicesi di chi non ha voglia di lavorare*.

† BOJERA. *s. f. T. di Marineria. Una specie di barca, o scialuppa fiamminga, ammattata a forca, con due ale di deriva, che la rendono atta ad andar bene alla bolina senza derivare molto*. Stratico.

BOIESSA. *Femm. di Boia*. *Buon. Fier.* 4. 3. 8. Gli abburiam, gli uccidiam, siam noi boiesse!

† BOLARMENICO, BOLARMENO, e BOLO ARMENO. *Sostanza Minerale argillosa, di Colore rossigno scuro che serve per metter d' oro, ed è anche medicinale*. Lat. *bolus armenus*. Gr. βῶλος ἀρμενία. *Cr.* 9. 31. 2. Si prenda bolarmenico, pece greca, galbano, olibano, ec. *E appresso*. Prendasi consolida maggiore, bolarmenico, galbano, armoniaco, pece greca. *M. Aldobr.* Faccia cuocere una gallina vecchia, od una tortore in acqua, dove egli abbia gomme, draganti, somaco, gommarabica, e bolarmenico. *Ricett. Fior.* 22. Il bolo armeno venne in luce al tempo di Galeno ec. era di color pallido, o giallo. *E appresso*. In tutte le ordinazioni, dove è scritto bolo armeno, si debbe usare il bolo armeno rosso fine, ch' è in uso delle spezierie.

* BOLARMENO. *V.* BOLARMÉNICO.

BOLCIONÀRE. *Ferire, e percuoter con bolcione*. Lat. *arietare*. *Salust. Iug. R.* Perchè videro, che si bolcionava il muro, e 'l fatto loro andava ad afflizione, e a dolore.

§. *E neutr. assol. per metaf. vale Andare in rovina*. *Sen. Prov.* E che cose da caso mosse spesso turbarsi, e tosto bolcionare.

(*) BOLCIONATO. *Add. da Bolcionare*. Lat. *arietatus, ariete petitus*. Gr. κριοτυπούμενος. *Il Vocabol. nella voce* BOLZONATO.

* BOLCIONE. *Bolzone. T. Militare; Strumento antico militare da romper muraglie, come l' ariete, e 'l gatto; propriamente però il bolcione è il capo stesso di tale strumento armato di ferro, o di bronzo*. Lat. *aries*. Gr. κριοδόκη. *Mor. S. Greg.* 1. 2. Quasi a guisa d' un bolcione, percosse di fuori il muro di questa città forte. *Libr. Dicer.* Come colui, ch' è sempre assediato dalle mie guardie, e dalle mie spie, e dal mio bolcione, e dai miei sollecili, e fermi argomenti. *G. V.* 10. 59. 3. Con bolcioni dentro, e di fuori pertugiaro il muro.

§. *Per metaf. Lab.* 246. Queste parole così dette, sono i martelli, i picconi, i bolcioni, i quali ec.

† BOLDONE. *T. di Marineria*. *V.* PAGLIETTO. Stratico.

* **BOLDRÒ**. *T. de' Pescatori. Pesce di corpo molle, di color vinato sudicio, come quello delle razze di pelle liscia. Il suo capo è grossissimo a proporzione del suo corpo, e la bocca larghissima.*

* **BOLDRONAJO**. *s. m. Venditore, o Curatore di boldroni, cioè di velli. Stefani stor. Delic. tosc.* Cino di Cecco Boldronajo.

BOLDRONE. *Vello.* Lat. *vellus*. Gr. *πόκος*. *Fior. Ital.* Io porrò stanotte nell' aia un boldron di lana, e tu mandi tanta rugiada, che 'l boldrone sia tutto acqua, e l' aria rimanga secca; e posto che ebbe il boldrone, era sì pien di rugiada, che premendolo empiette una conca. *Cron. Vell.* 30. Io gli vidi tondere i boldroni.

† §. *Boldrone. Tutta la lana d' una pecora, allorchè è separata dalla pelle. Quando è unita si chiama Vello.* Gagliardo.

BOLETO. *Spezie di fungo, che comunemente si chiama uovolo.* Lat. *boletus: volva, Plin. elvella, Cic.* Gr. *βωλίτης*. *Tratt. segr. cos. donn.* Hanno le guance di color del boleto. *Libr. cur. malatt.* Sono gelosi del mangiar molti funghi, e particolarmente boleti.

BOLGIA. *Spezie di bisaccia, o di tasca.* Lat. *bulga, hippopera*. Gr. *ἱπποπήρα*. *Fir. As.* 31. Lucia piglia la valigia, e le bolge di questo ospite.

§. I. *Per similit. di quella Valigie, che s' aprono per lo lungo, a guisa di cassa, significa quegli Spartimenti, che finge Dant. Inf.* 18. Di che la prima bolgia era repleta. *But.* La prima bolgia, cioè fossa, o vogli ripostiglio.

§. II. *E per similit. pur si dice d' altre cose. Tes. Br.* 5. 1. Serpenti ec. non fiedono, se prima non sono riscaldati, e però esce di loro più veleno di dì, che di notte, perchè di notte si ricoglie, e fa bolga per la rugiada.

* **BOLINA**. *T. Marinaresco. Corda stabilita sopra altre corde dette Patte di bolina, colla quale si tesa la parte della ralinga sopravvento vicino alla bagna, per allontanarla più, che si possa dal vento, acciò la vela porti più in piena quando si va all' orza, o a mezza nave.*

* §. *Vento alla bolina, dicesi Quello, che si prende per fianco. V.* BURINA.

(*) **BOLINO**. *V.* BULINO.

BOLLA. *Rigonfiamento, che fa l' acqua, piovendo, o bollendo, o gorgogliando, e così gli altri liquori, Sonaglio.* Lat. *bulla*. Gr. *πομφόλυξ*. *Dant. Inf.* 21. Ma non vedeva in essa, Ma che le bolle, che 'l bollor levava.

§. I. *E da questa similit. Quel rigonfiamento, o vescichetta, che si fa in sulla pelle degli uomini, e degli animali per ribollimento di sangue, o malignità d' umori, come Bolle di rogna, di vaiolo, di mal francese, e simili.* Lat. *pustula*. Gr. *φλύκταινα*. *Vit. SS. Pad.* 1. 176. Essendo tutto ulceroso e pieno di bolle e di vesciche per le punture, avea perduta la propria forma.

§. II. *Bolla acquaiuola, è una Piccola bolliciua piena d' acqua.* Lat. *hydatis*. Gr. *ὑδατίς*.

§. III. *In prover. Far d' una bolla acquaiuola, o d' una bolla un canchero, o un fistolo; che vale D' un piccol disordine, farlo grandissimo. Salvin. Spin.* 4. 11. Siete da voi, che d' una bolla acquaiola avete voluto fare un canchero. *Buon. Fier.* 2. 3. 9. Andate più di bel, ch' e' non è bene D' una bolla acquaiola fare un fistolo.

§. IV. *Bolla acquaiuola, dicesi anche di checchè sia, per ignominia, e dispregio. Libr. Son.* 16. Ancor cinguetta, e quagola Bolla acquaiuola, nuvol di pidocchi. *E* 32. Stitiche fantasie son pelle pelle, Bolle acquaiuole, e pillole caprine.

BOLLA. *Bolla; Impronta del suggello, fatta per contrassegnare, e autenticare le scritture pubbliche, e particolarmente quelle de' Papi, le quali bollate, si chiamano Bolle.* Lat. *sigillum*. Gr. *σφραγίς*. *G. V.* 8. 56. 13. Aveva spregiate le lettere del Papa, con tutte le bolle gittate nel fuoco. *E* 8. 101. 4. Mandando lettere con nostra bolla, che nol sentano il collegio de' Frati Cardinali. *Vit. Plut.* Vide in sogno ec. che la bolla era forma di lione.

** §. I. *Bolla. figurat. Vit. S. Franc.* 235. E quando quello Santissimo corpo, il quale era bollato della bolla dello Santissimo Re, Cristo benedetto, cioè di quelle santissime stimate, el portò, assai miracoli fece Iddio per lui.

§. II. *Per diploma dell' Imperatore.* Lat. *diploma*. Gr. *δίπλωμα*. *G. V.* 6. 25. 3. I quali appresentarono piena procura a tutto promettere, e obbligare sotto bolla d'oro dell' Imperadore. *Varch. stor.* 12. 471. Rivoltosi al Mussettola, e avendo la bolla Imperiale in mano, disse. *E* 475. Conforme a quanto nella bolla, o privilegio Imperiale si conteneva.

BOLLARE. *Improntare, Segnare, Contrassegnare con suggello.* Lat. *obsignare*. Gr. *σφραγίζεσθαι*. *Bocc. nov.* 60. 16. Che io trovassi i privilegj del porcellana, li quali, ancorchè a bollar niente costassero, molto più utili sono ad altrui, che a noi. *Vit. Plut.* Vide in sogno, che bollò il ventre della sua moglie. *Malm.* 3. 11. E per fuggire a i passi la gabella, Lo bolla, marchia, e tutto lo suggella.

* **BOLLARIO**. *T. de' Canonisti, Filologi ec. Libro in cui sono raccolte le Bolle Pontificie.*

BOLLATO. *Add. da bollare.* Lat. *obsignatus*. Gr. *σφραγιζόμενος*. *G. V.* 7. 56. 5. Fermando la detta pace con solenni, e bollate carte. *E* 10. 175. 1. Per la qual cosa il Papa si mostrò molto turbato, e mandò sue lettere bollate in Firenze. *E* 11. 136. 3. Diedono la possessione, e 'l dominio con bollate carte. *Din. Comp.* 2. 43. Aveva promesso per sua fede, e per sue lettere bollate di non abbattere gli onori della città.

† §. *Per segnato col marchio della ignominia come ladrone. Pataff.* 1. Tu se' fancel marin, garzon bollato.

BOLLENTE. *Add. Bogliente.* Lat. *fervens*. *Dant. Inf.* 21. Cercate intorno le bollenti pene. *E* 22. Cadder nel mezzo del bollente stagno. *Sagg. nat. esp.* 11. S' aiutera con mettere il vaso di vetro in bagno d' acqua tiepida, con infonderne della bollente.

§. *Per Rovente, Sfavillante.* Lat. *candens*. Gr. *πυρώδης*. *Amet.* 95. E quello nè più, nè meno, che il bollente ferro tratto dell' ardente fucina, vide d' infinite faville isfavillante. *Dant. Par.* 1. Ch' io nol vedessi sfavillar dintorno, Qual ferro, che bollente esce dal fuoco.

* **BOLLENTISSIMO**. *Superl. di Bollente.* Segner. Parr.

* **BOLLERO**. *T. de' Conciatori. Strumento di ferro con manico lungo, che serve a stemperar la calcina ne' calcinaj.*

* **BOLLETTINO**. *Cedola.* Lat. *schedula*. *Car. Ap.* Or che dite voi Pittor da rotelle, e Scrittor da bollettini!

* **BOLLETTONE**. *T. de' Calzolaj. Chiodo grosso col capo quadro, di cui si servono i calzolaj per congegnare insieme i tolloni delle scarpe.*

BOLLI BOLLI. *In forza di sust. Tumulto, Rumore.* Lat. *frequens rumor*. Gr. *ταραχή*. *Varch. stor.* Si levò per Firenze un bolli bolli, e si serrarono ec. così le botteghe, come le porte.

BOLLICAMENTO. *Leggier bollimento.* Lat. *æstus*. Gr. *ζέσις*. *But.* Perchè sempre bolle, quasi come bollicamento continuo.

BOLLICELLA. *Dim. di Bolla.* Lat. *bullula*. Gr.

φλυατίς. *Sagg. nat. esp.* 108. In essa dopo fatto il voto, appariva una pioggia di bollicelle minutissime. *E* 111. Consiste in un finissimo scioglimento di bollicelle minutissime.

* **BOLLÍCHIO**. *Bollicamento, o moto d' un fluido, che è commosso, come cosa, che bolle. Bocc. C. D.* Chiamato Bulicame, da un lago, il quale è vicino di Viterbo, il quale dicono, continuamente bollire; e da quello bollire, o bollichio essere dinominato bulicame.

* **BOLLICIÁTTOLA**. *Bollicella, Bollicina.* Magal. lett.

BOLLICINA. *Bollicola.* Lat. *pustula.* Gr. φλυάταινα. *Volg. Mes.* Nella bocca sua saranno bollicine, o esulcerazioni putredinose. *Libr. cur. malatt.* Viene la rogna non con bollicine minute, ma ec.

BOLLÍCOLA. *Dim. di Bolla, Bollicella, Bollicina.* Lat. *pustula.* Gr. φλυατίς. *Libr. Ador. Don.* Unguento, che vale a tutte bollicine, e litiggini della faccia. *Libr. cur. malatt.* E se pustule, cioè bollicole, sieno nella lingua, sia fatto gorgorismo.

§. *Per piccola Sonaglia fatta dall' acqua bollente.* Lat. *bullula.* Gr. πομφόλυξ. *Com. Purg.* 17. Siccome il bollore, ch' esce dell' acqua, e fa cotali bollicole di sopra.

* **BOLLICOSO**. *T. de' Naturalisti, e specialmente de' Botanici. Dicesi de' corpi, la di cui superficie è sparsa come di bolle, e delle foglie, i cui spazj fra i nervi, o vene sono gonfj, e rilevati.*

** **BOLLIENTE**. *Bollente. Vit. S. Eufrag.* 172. Dall' acqua bolliente non fu incotta la faccia sua.

BOLLIMENTO. *Il bollire.* Lat. *fervor, æstus.* Gr. ζέσις. *Cr.* 6. 67. 2. La lattuga ec. raffredda il bollimento del sangue. *Volg. Ras.* Poichè ella sente questa estuazione, e bollimento, e stimolazione, allargasi il muscolo, che costrigne la bocca della vescica. *Sagg. nat. esp.* 108. La gentile osservazione ec. del bollimento dell' acqua tiepida nel voto.

† **BOLLIRE**. *Dicesi del rigonfiar de' liquori, quando per gran calore levan le bolle, e i gonfigli: e si usa nel signific. neutro, e nell' att.* Lat. *fervere, ebullire, fervefacere.* Gr. ζέειν. *Cr.* 1. 4. 7. Se l' acqua piovana si bolle, si diminuisce la sua putrefazione. *E* 4. 4. 5. Meglio è, che 'l vino di quella se ne prema, che lasciarlo lungamente bollir ne' tini, co' suoi fiocini, e raspi. *Filoc.* 4. 164. Quello [*vaso*] fece per lungo spazio bollire. *Tass. Ger.* 8. 64. Così nel cavo rame umor, che bolle Per troppo fuoco, entro gorgoglia, e fuma, Nè capendo in se stesso al fin s' estolle Sovra gli orli del vaso, e inonda, e spuma. *Benv. Cell. Oref.* 33. Finito che sia l' intaglio, si dee bollire in una cancrata nel modo che dicemmo ec.

§. I. *In signific. att. Bern. rim.* Com' io m' adatto a bollire un bucato In villa, che cent' anni è stato mia.

§. II. *Per Pigliare, e avere in se soperchio calore.* Lat. *fervescere.* Gr. ἀναζέειν. *Petr. canz.* 31. 4. Surge nel mezzo giorno Una fontana, e tien nome dal sole, Che per natura suole Bollir le notte, e 'n sul giorno esser fredda. *E son.* 20. Che non bolle la polver d' Etiopia, Sotto 'l più ardente sol, com' io sfavillo.

§. III. *Per metaf. M. V.* 10. 75. Bollendo, e ribollendo ragionevolmente la città in questo stato dubbioso. *E altrove:* Per poter meglio trattar le cose, che gli bollivano nell' animo. *Petr. son.* 51. Amor, che dentro all' anima bolliva ec. Mi spinse.

§. IV. *Per Gorgogliare. Dant. Inf.* 7. Sovr' una fonte, che bolle, e riversa, Per un fossato.

§. V. *Bollire il sangue: locuzione, colla quale denotiamo aver l' istinto del concupiscibile, o dell' irascibile appetito.* Lat. *effervescere.* Gr. ἀναζέειν τὸ αἷμα. *Cron. morell.* 254. Pogniamo, che gli sangui ti bollano, e che tu desideri essere isciolto, e darti vita, e buono tempo.

§. VI. *Bollire, usasi anche per borbottare.* Lat. *ebullire, murmurare. Sen. Pist.* 91. Ma e' non ti conviene credere a coloro, che ti bollono intorno. *Varch.* 2. 55. Nè dì, nè notte resta di bollire. *Bern. Catr.* E vien bollendo come una bertuccia.

§. VII. *Farlo bollire, e mal cuocere, dicesi di chi con superiorità faccia fare altrui ciò, che gli pare. Varch. Ercol.* 91. Quando non riusciva loro alcuna impresa, nella quale si fossero impacciati, e messivisi coll' arco dell' osso, si diceva tra 'l popolo, E' la fanno bollire, e mal cuocere. *Alleg.* 1. Dove il Berni Archimandrita fa bollire, e mal cuocere le minestra il dì del Berlingaccio a' laurenti.

§. VIII. *Bollire a scroscio, e Bollire a ricorsoio, vale Bollire nel maggior colmo.* Lat. *sursum deorsum fervere agitari.* Gr. παντόθεν ὑμβλάζειν, *Omero. Lasc. Spir.* 2. 5. Io ho l' acqua a scaldarsi, che debbe bollire ora a ricorsoio. *V.* RICORSOIO.

§. IX. *Bollire in pentola una cosa, vale Trattarsene segretamente.* Lat. *occulte aliquid agitari. Ambr. Bern.* 2. 1. Ch' i' veggio che qualcosa bolle in pentola. *Varch. stor.* Per tutto si facevano de' capannelli, e gran cose bollivano in pentola.

§. X. *Scemare per Bollire. V.* SCEMARE §.

BOLLITO. *Add. da Bollire.* Lat. *fervefactus.* Gr. ζεσθείς. *Dant. Inf.* 12. Ove i bolliti facéno alte strida. *M. V.* 1. 98. Appiè delle mura feciono intorno intorno molti fornelli con caldari per apparecchiare acqua bollita per gittare sopra coloro, che combattessono. *Dav. Colt.* 162. Riditi delle pomponote delle coccole di ginepro, e d' alloro bollite nel vino, e sale.

§. I. *Aggiunto a pane, vale Pane cotto nell' acqua, ed è sorta di minestra leggiera, e di facile concozione, che più comunemente si dice Pappa.* Lat. *panis aqua coctus.* Gr. ἄρτος σὺν τῷ ὕδατι ζεσθείς. *Cecch. Dons.* 4. 6. Povera Faustina! to' su quel bel marito Di settant' anni, fagli il pan bollito. *Alleg.* 180. Quest' aria grosso, ec. M' ha come dir ripien di pan bollito, Pur lo dirò, la forma del cappello.

§. II. *Onde in proverb. Pan bollito, fatta ne salta e gli è smaltito.*

** **BOLLITO**. *Sust. per Cristallo artificiale. Art. Vetr. Ner.* 1. 22. Il colore detto acqua marina ec. si deve sempre mai fare nel bollito, o sia cristallo artificiale, perchè nel vetro comune non vien bello, e nel cristallino sempre vien più bello, che nel vetro comune, tuttavia solo nel bollito detto cristallo viene in perfezione. *E* 1. 26. *titol.* Acqua marina in cristallo artificiale, altrimenti detto bollito.

BOLLITURA. *Decozione. Quell' acqua, o altro liquore, nel quale ha bollito checchè si sia; Cocitura.* Lat. *decoctura, decoctus.* Gr. ἀπόζεμα. *Cr.* 3. 4. 5. E la sua bollitura [*del cece*] fa molto rizzar la verga, quando si bea a digiuno.

§. *E per l' atto del bollire per tempo proporzionato.* Lat. *ebullitio.* Gr. ἀνάζεσις. *M. Aldobr.* E sia cotto in acqua, una bollitura, o due.

BOLLIZIONE. *Il bollire.* Lat. *ebullitio.* Gr. ἀνάζεσις. *Cr.* 6. 105. 2. E contr' a flusso di sangue, il quale si fa per bollizion sua nel fegato, e nelle reni.

BOLLO. *Suggello, con che si contrassegnano, e si autenticano molte cose, Bollo.* Lat. *sigillum.* Gr. σφραγίς.

BOLLORE. *Gonfiamento, e Gorgoglio, che fa la cosa, che bolle.* Lat. *ebullitio.* Gr. ζέσις. *Dant. Inf.* 12. Lungo la proda del bollor vermiglio. *E* 14. Ma 'l bollor dell' acqua rossa Dovea ben solver l' una, che tu faci. *E* 21. I' vedea lei, ma non vedeva in essa Ma che

le bolle, che 'l bollor levava. E 22. Ma come s' appressava Barbariccia, Così si ritraean sotto i bollori. Filoc. 5. 11. Nel mezzo di quella, a modo di due bollori si vedeva l' acqua rilevare. Ricett. Fior. Si cuopra il vaso per ore ventiquattro in luogo caldo; dipoi se gli dia un leggier bollore.

** §. I. Levar il bollore, Cominciar a bollire. Franc. Sacch. Nov. 86. Rimette l' acqua nell' orciuolo, e riposela al fuoco, tanto ch' ella levò il bollore.

§. II. Per Sollevamento, Infiammamento d' animo. Lat. æstus, tumultus. Gr. ταραχή, ζέσις. G. V. 8. 41. 1. Essendo la città di Firenze in tanto bollore ec. di sette. E 12. 19. 1. In questo bollore di città si levò un folle, e matto cavaliere. Sen. Pist. Imperciocchè che cosa più noiosa, che filosofo, che va caendo bollore, e romor di gente! E appresso: Ma io ti dico veramente, ch' io non pregio questo schiamazzo, e bollore, e romore.

† **BOLO ARMÉNICO**. V. BOLARMENO. Ricett. Fior. 22. Il bolo armeno venne in luce al tempo di Galeno ec. era di color pallido, o giallo. E appresso: Dall' Elba abbiamo avuto molti anni, ed usato con felicissimo successo una terra bianca, e rossa, e gialla, tra le quali la bianca è la più eccellente, e dal colore in poi è similissima al bolo armeno di Galeno. E altrove: Ove è ordinato nelle ricette il bolo armeno, poichè ne manchiamo, si usi in primo luogo il bianco dell' Elba, di poi il giallo.

BOLOGNINO. Nome di moneta Bolognese, di valuta di sei quattrini. Bocc. nov. 79. 19. Io le volli dare dieci bolognini grossi se ella mi s' acconsentisse, e non volle. M. V. 4. 12. Fece ordine, che chi non vi volesse andare, pagasse lire tre di bolognini. Ar. Len. 2. 3. Per quindici bolognini gli avrai.

* **BOLSAGGINE**. Difficoltà di respiro, o sintomo di lesa respirazione, comune agli asmatici, idropici, tisici, scorbutici, ed altri mal affetti nel respiro.

BOLSINA. V. BULSINO.

† **BOLSO**. Infermo, che con difficoltà respira, e dicesi più comunemente del Cavallo. Lat. dyspnoicus. Gr. δύσπνοος. Bellinc. Con un certo caval bolso, e balzano. Bern. Orl. 2. 30. 16. Guariron bolsi assai fuggendo all' erta. Segr. Fior. Art. Guerr. Quando gli vedevano male colorati, o bolsi, o d' altra infezione ripieni. Malm. 3. 55. Fatta più bolsa d' una pera mezza. E 7. 3. E insacca senza gusto acqua scipita, Che lo tien sempre bolso, e in man del fisico.

§. I. E per metaf. Libr. son. 77. Parole bolse e di semenaia vote.

** §. II. Detto di ferro, o altro, rintuzzato in punta, o in taglio. Benv. Cell. Oref. 85. Si debbe pigliare un ferro grosso un dito, e lungo sei: questo vuol esser bolso, e appuntato, ma non sì ch' egli sia pungente ec. E 70. Facendo che quel [ferro] che si lima verso la granitura, sia bolso assai; perchè altrimenti essendo, si sverzerebbe la stampa ec. Dovechè, essendo ec. quanto più si può bolso, la stampa non potrà mai sverzare. E 83. Pigliasi un rasojo alquanto bolso.

† **BOLZONARE**. Lo stesso, che Bolcionare. Lat. sagittis petere, arietare. Alleg. 123. Donde ella bolzonando, dipoi facea caldamente innamorare gli scimuniti. Mott. Franc. rim. burl. Di quel amore accorto balestriere Bolzona qualche giovana galante [qui metaf.]

BOLZONATA. Colpo di bolzone. Lat. ictus sagittæ, sive arietis. Gr. ἀριοῦ βολή.

§. E per simili. Cecch. Dot. 5. 5. Vuole andar via, acciocchè 'l pover uomo, Oltre al trovar consumata la roba, Abbia quest' altra bolzonata. Lasc. Parent. 2. 6. Codesta non fu anche mala bolzonata.

BOLZONATO. Add. da Bolzonare, lo stesso, che Bolcionato. Lat. sagittis fixus. Tac. Dav. ann. 2. 35. S' appiattarono tra' rami, che scoscendendosi, o bolzonati per giuoco, tombolavano giù, e storpiavansi.

BOLZONE. Bolcione.

† §. I. Più comunemente bolzone dicevasi a una sorta di freccia con capocchia, in cambio di punta, che si tirava con balestra grossa, chiamata balestra a bolzoni. Lat. catapulta. Gr. καταπέλτης. Galil. lett. 31. Aprendo l' arco vi adatta il bolzone. Tac. Dav. stor. 4. 351. E mise, ec. certi prigioni per berzagli alle frecce, e bolzoni, ch' un suo figliuoletto tirava per giuoco. Car. Mattac. Mandami ser Apollo, ec. Quel tuo fanciul coll' arco, e co' bolzoni.

† §. II. Bolzone. s. m. T. di Marineria. La curvatura convessa, che si dà a un tavolato, come è quella che si dà ai ponti, ai bagli, al trigante della Nave, sicchè riescano più alti nel mezzo di quello che ai lati. Stratico.

† **BOMA**. s. m. T. di Marineria. Pezzo di legno d'abete rotondo, che serve ne' brigantini, nelle goelette, negli slops, ed in oltre specie di bastimenti a vele auriche. Stratico.

BOMBA. Luogo determinato, o privilegiato nel giuoco del pome, donde altri si parte, e ritorna. Lat. meta. Gr. τέρμα. Cant. Carn. 39. Perchè doveaun poi Bomba di birri, e campana di tocchi. E 464. Ma bene atto scortese È quel romper la bomba, e da persone, Ch' han poco ingegno, e manco discrezione. Morg. 2. 8. Ma di tornare a bomba è il fin del pome.

§. I. Per metaf. Ar. Sat. 1. Il quale se vuole, ec. Di me servirsi, e non mi tor da bomba. Segr. Fior. Mandr. 2. 2. Perchè io mi spicco malvolentieri da bomba. Cecch. Esalt. cr. 2. 6. I' vo aspettare, Se s' tornasse qualcun di loro a bomba.

§. II. Dal suddetto giuoco, Toccar bomba, vale Arrivare ad un luogo determinato, e subito partirsi. Pataff. 3. E tocca bomba, o va chicchirillando. Malm. 1. 32. Com' io dissi, Florian nella cittade Entrò per rinfrescarsi, e toccar bomba.

§. III. Tornare a bomba: Tornare a proposito. Lat. e diverticulo in viam reverti. Varch. Ercol. 204. Avea cominciato alcun ragionamento, poi entrato in un altro non si ricordava più di ritornare a bomba, e fornire il primo. Buon. Fier. 2. 3. 4. Io te 'l ricorderò, ma torna a bomba Del tenor cominciato. E 4. 1. 1. E dassi al diavol, mordesi le dita, Divertisce di nuovo, e pur di nuovo Ritorna a bomba.

* §. IV. Bomba. T. Militare. Grossa palla di ferro incavata, e piena di fuochi artificiali, che buttasi nelle città, o fortezze assediate. Lat. Pila incendiaria. Segner. Conf. Istr. Cap. 8. Assoldando, per così dire, anche i fulmini nelle bombe.

** **BOMBABÀ**. Bombababà. Canzone solita cantarsi dalla turba de' bevitori plebei. Cant. Carn. n. 479. [Cosmopoli]. Andando quì, e qua Con gran piacer facendo il bombabà. Ivi: Non per altro si fa, Che per mangiare, e fare il bombabà. Ivi: Con noi se ne verrà Cantando dolcemente il bombabà.

BOMBABABÀ. Red. Ditir. 20. Cento vozze fotosette Strimpellando il dabbuddà, Cantino, e ballino il bombababà. E Annot. 92. Il bombababà è una canzone solita in Firenze cantarsi dalla turba de' bevitori plebei.

† **BOMBAIARDA**. V. A. Bomba, Giuoco del pome. Pataff. 2. Facciamo a bombaiarda tutti in frotto.

BOMBANZA. V. A. Allegrezza, Giubilo, Gioia. Lat. lætitia, voluptas. Gr. εὐφροσύνη. Rim. ant. Guitt. R. Lo meo coraggio di buona speranza, Che 'n tale stato di bombanza sento. E appresso: Di bombanza, e di gioia sollazzare.

† **BOMBARDA**. Anticamente davasi questo nome a

certe macchine da guerra, colle quali si lanciavano grosse pietre. G. V. 12. 65. 4. Con bombarde, che saettavano pallottole di ferro con fuoco. *E cap.* 66. 3. Senza i colpi delle bombarde, che facevano sì gran tumulto, e romore, che pareva, che Dio tonasse. *Cron. Morell.* Accampossi il capitano con quattromila cavalli, e tremila fanti, e molte bombarde, e briccole, cioè mangani. *Morg.* 2. 15. Ed or trabocchi, ed or bombarde piaeta.

† §. I. *Oggi bombarda è sorta d' artiglieria.* *Belline.* Che sarà! che vuol fare! or che si dice! Gente d' arme! Bombarda! o cicaloni! *Tass. Ger.* 19. 37. Non l' ariete di far più si vante, Non la bombarda, fulmine di morte.

* §. II. *Bombarda. T. Marinaresco. Sorta di nave da carico, di basso bordo, che non è gran fatta diversa dalla bocca.*

* §. III. *Bombarda, Dicesi anche Una specie di vascello da guerra, che non ha albero di trinchetto, sul quale sono de' mortari, per trarre bombe dal mare dentro ad una città*

BOMBARDÁRE. *Trarre colla bombarda a checchè sia.* Lat. *tormentis oppugnare.* *Serd. stor. Ind.* 5. 203. Quivi consumò alcuni giorni, ne' quali egli attese a bombardare la città.

† §. *Bombardare T. Militare Scagliar bombe in una città per abbruciarla, o in un' opera fortificata, onde allontanare i difensori.* Grassi.

BOMBARDÉVOLE. *Add. di Bombarda.*

§. *E per similit.* *Buon. Fier.* 2. 1. 13. Son rimasi balordi in ascoltando Quella tua roca bombardevol voce.

BOMBARDIERA. *Buca nelle muraglie, onde si tira la bombarda.* Lat. *ballistarium.* *Sagr. Fior Art. Guerr.* 152. I merli si facevano sottili un mezzo braccio, le balestriere, e le bombardiere si facevano con poca apertura di fuora, e con assai dentro. *Serd. stor. Ind.* 13. Avevano dipoi opposti gli archibusi alle bombardiere, e a' merli con tanto artifizio, che niuna degli assediati poteva mostrarsi senza presente pericolo di morte.

† §. *Bombardiera, s. f. T. di Marineria.* Lancia. *Dicesi di certe barche atte a portare artiglieria da bombardare, potendole far avvicinare a terra, perchè pescano poco.* Stratico.

BOMBARDIERE. *Colui, che carica, e scarica le bombarde, o anche generalmente ogni sorta di artiglieria.* Lat. *ballistarius.* Gr. τοξότες. *Cant. Carn.* 47. Non curiamo alla battaglia Stradiotti, o balestrieri ec. Nè scoppietti, o bombardieri. *Serd. stor. Ind.* 11. Con questi erano cinquecento carichi di polvere, e di palle, e molti bombardieri. *E* 13. Il bombardiere fu poi ammazzato da una palla tratta a caso.

† §. *Bombardiere T. Militare Soldato d' artiglieria addetto al servizio de' mortaj.* Grassi.

BOMBÁRE. *Da bomba, voce fanciullesca. Bere* Lat. *bibere.* Gr. πίνειν. *Pataff.* 3. Baccito ti darà bombar ciampugio. *Nov. ant. g.* 101. 24. Buonaccorso ha vota la botte della vernaccia ec. per far bagnuoli alla testa di Messer Giovanni, sanza quella si bombava.

† BOMBERACA. *Nome generato dalla corruzione della voce Gomma Arabica; Vedi Gomma Arabica.* *Luig. Pulc. Frott.* Quivi era bomberaca Per cena, e per merenda, Per appiccar la benda. *Matt. Franz. rim. burl.* Ma una sorta è come bomberaca.

† BÓMBERE, e BÓMBERO. *Lo stesso, che Vomero voci de' contadini.* Lat. *vomer, vomis.* Gr. ὕνις. *Buon. Tanc.* 4. 1. S' io lavoro col bomber rappuntato, In quanti sassi è al mondo i' urto dentro. *Alleg.* 287. E a quella terra Il bombere, o la zappa non accada.

§. *Bombero, si dice anche in modo basso ad Uomo goffo, stupido, non buono a nulla.* Lat. *stipes.*

BOMBETTARE. *Frequent. di Bombare, Bere spesso.* *Varch. Suoc.* 3. 4. Il bombettare e quel, che tien caldo.

† BOMBIATO. *T. Chimico. Nome generico de' sali ne' quali il principio salificante è l' acido bombico.*

* BOMBÍCE. *Baco da seta.* Salvin. Teocr.

† BÓMBICO [*Acido*]; *T. Chimico. Acido animale, che si estrae dal filugello. Molti estimano quest' acido essere un acido acetico impuro.*

BOMBO. *Voce, colla quale i bambini chiamano la bevanda.* Lat. *bua*, *Varr.* *M. Aldobr.* Siccome è a dire mamma, pappa, babbo, bombo. *Pataff* 7. Or bombo caccia Cristo sempremai. *Ant. Alam. son.* 24. Chi chiede bombo, chi pappa, e chi ciccia.

BÓMBOLA. *Sorta di vaso di vetro da tener vino, e simili; Boccia.* Lat. *ampulla.* Gr. βομβύλιον. *Buon. Fier.* 1. 1. 14. E levar bombole, e boccali, Far girar traboccanti Tazze co' labbri d' oro. *Red. annot. Ditir.* 63. Bombola è un vaso di vetro col collo corto per uso di tenervi vino, o altro liquore. *Malm.* 8. 34. Ma nel veder le bombole nel ghiaccio Mandò presto da banda la vergogna.

BOMBOLETTA. *Dim. di Bombola.* Lat. *ampullula.* *Red. Ditir.* 14. Cantinette, e cantimplore Stieno in pronto a tutte l' ora Con forbite bombolette.

† BÓMERE, e BÓMERO. *Lo stesso che Bombero.* Lat. *vomer.* Gr. ὕνις. *Virg. En.* In tanto Enea disegna con un bomero la città. *D. Gio. Cell.* 14. Il campo del core, il quale è, ec. allavorato nel bomere del santo Evangelio (*qui allegoricamente*). *Fr. Giord. Salv. Pred.* 61. Quegli, che avesse uno bomero, e volesse fare un' ancora, non basterebbe quello; arrogevi anche ferro, e fa quella.

BOMICÁRE. *V. A. Vomicare, Recere.* Lat. *vomere.* Gr. ἐμεῖν. *Gr. S. Gir.* 10. Sono come lo cane, che mangia la carogna, e poscia la bomica. *E appresso:* Siccome l' uomo ha in ira il cane, quand' egli bomica. *M. Aldobr.* L' acqua tiepida dà talento di bomicare, e toglie il talento del mangiare.

BOMIRE. *V. A. Bomicare.* Lat. *vomere.* Gr. ἐμεῖν. *M. Aldobr.* Bomiscono agevolmente la collera, ed hanno la bocca amara.

* BOMPRESSO. *T. Marinaresco. Quell' albero della nave, che è posato sulla rota di prua, e sporge in fuori di essa.*

BONÁCCIA. *Propriamente lo Stato del mare in calma, ed in tranquillità.* Lat. *malacia.* Gr. μαλακία. *Guid. G.* Alla per fine avendo la bonaccia del tempo si fuggio. *Pass. prol.* 2. E con bonaccia, e con tranquillità salvi giungono al porto. *Cavalc. fratt. ling.* Si levò sì gran tempesta, che ec. e perciò vi prego, che voi udiate la mia confessione, se forse Iddio per questo ci rendesse la bonaccia. *E appresso:* E subito il benigno Dio gli rese bonaccia.

§. I. *E per Ogni sorta di buona, e felice fortuna.* Lat. *res secundae.* Gr. μαλακία. *D. Gio. Cell. lett.* 3. Acciocchè ricordandoti tu di lui nel tempo della bonaccia, egli si ricordi di te nel tempo della fortuna. *Dant. Purg.* 13. Gridando a Dio; omai più non ti temo, Come fa il merlo per poca bonaccia. *Cron. Morell.* E nelle sue bonacce rallegrati con lui. *Varch. stor.* 9. I quali s' erano fatti a credere con incredibile vanità, di dover sempre correre la medesima fortuna, che Cesare, o che tutte le sue bonacce fossero la loro.

§. II. *Dicesi in proverb. Affogare nella bonaccia; e vale Trascurare nelle prosperità le cose sue, perdersi nelle felicità.* Lat. *rebus secundis mergi.* *Alleg.* 245. Sì m' abbagliava amor soavemente, Ch' io feci (ed affogai

nella bonaccia) Come il barbier che cava un altro dente.

BONACCIOSISSIMO. *Superl. di Bonaccioso*. Lat. *tranquillissimus, placidissimus*. Gr. γαληνότατος. *Libr. Pred. F. R.* Il mare in quel giorno si era bonacciosissimo. *E appresso:* L' essere stato in quel giorno il mare bonacciosissimo, fue cagione ec.

BONACCIOSO. *Add. Che è in bonaccia*. Lat. *tranquillus, placidus*. Gr. γαληνός. *Guitt. lett.* 34. Lo mare bonaccioso di subita tempesta lo mena.

§. *Per metaf. Tratt. segr. cos. donn.* Pruovano il cuore bonaccioso, e senza tempesta veruna di passioni.

† BONAGA, *e* ANONIDE. *Pianta, che truovasi ne' luoghi montuosi, e lungo i fiumi. Profonda molto le sue radici, ed è incomoda agli aratori sì per le spine, delle quali è armata, sì per l' inciampo, che fa all' aratro.*

BONARIAMENTE, *e* BONAREMENTE. *Avverb. Con bonarietà, Senza malizia*. Lat. *ex æquo, et bono, Sen.* Gr. πρᾴως. *Tesorett. Br.* 4. E poi a se m' accolse Molto bonariamente. *Sen. Pist.* 120. Onestade tengon' elli, che sia quelle cose, ch' ha ragione di diritto officio, cioè di bonaremente sostenere, e stare padre, e madre ec. *Varch. stor.* 10. Perchè egli nel principio della guerra aveva bonariamente scritto una lettera.

* §. *Bonariamente, per Gratuitamente. Sen. ben. Varch.* 4. 14. Ne sono ve bonariamente, e per cortesia a lavorare un campo.

BONARIETÀ, BONARIETADE, *e* BONARIETATE. *Bontà, Semplicità, Dolcezza, e Benignità di natura*. Lat. *probitas, æquitas*. Gr. ἀδολότης. *Tes. Br.* 6. 20. Tanto onore non gli può esser fatto, che risponde alla sua bonarietà, e alla sua grandezza. *Liv. M.* Molti ne rimasono a Roma per la bonarietà, che trovarono ne' Romani.

BONARIO. *Add. Che ha bonarietà*. Lat. *civili ingenio, simplex*. Gr. ἀφελής. *Tac. Dav. ann.* 1. 13. Quinci era la medesima grazia, e speranza di Germanico, bonario giovane, ec. *E stor.* 3. 328. Vitellio ec. era nondimeno bonario, e liberale. *Cecch. Servig.* 3. 7. Quel loro modo bonario. *E Esalt. cr.* 1. 3. Io credo (perch' io l' ho Pratico, a visto, ch' egli è assai bonario) Che ec.

BONARITÀ. *Bonarietà. Borgh. Orig. Fir.* 26. Il che veramente si può pensare essere più per bonarità ec. avvenuto. *M. V.* 9. 84. Elli per sua bonarità ciò che gli era dato prendea. *E* 3. 40. Per bonarità del Re così fu fatto. *Luc. V.* 11. Nè non dee l' uomo al presente parlare di bonarità, nè di misericordia.

BONCIANA. *Sorta di palla. Cant. Carn.* 450. Facciamo palle lesina, e bonciane.

BONCINELLO. *Ferro bucato dall' un de' lati, messo nel manico del chiavistello, o affisso in checchè si sia, per ricevere la stanghetta de' serrami*. Lat. *uncus pertusus pessulo infixus. Morg.* 25. 258. Che non era chiavato il boncinello. *Ambr. Cof.* 2. 5. Che si può far, facendo un buco piccolo Dinanzi al boncinello, onde spingendolo Con un ferruzzo, dappoi che cavatasi È la stanghetta, balza fuor di subito. *E Bern.* 4. 4. E tanto ho fatto, che potuto ho volgere, E la stanghetta nel suo buco mettere, Che 'l boncinello sta forte.

* §. *Boncinello, T. di Marineria. Dicesi ad alcuni Pezzetti di legno impiombati all' estremità degli strappoli di bozzello della sarchia dell' albero di maestra.*

BONCIO. *Spezie di pesce d' acqua dolce mentovata nel Morg.* 14. 68. E che vi fosse boncio, e barbio, e lasca.

** §. *Per Broncio, che è quel muso lungo, che si fa nello sdegno, e nell' avversione. Menz. Rim.* 2. E so che piglo meco il boncio.

BONEGGIARE. *V. A. Neutr. pass. Farsi buon d' una cosa, cioè Attribuirsela, quasi Abbellirsene, Farsene bella*. Lat. *sibi arrogare*. Gr. ἀπονέμειν ἑαυτῷ τιμήν. *Mor. S. Greg.* Alcuni altri sono, come noi dicemmo di sopra, che si vergognano di manifestare, come eglino se ne boneggiano, e con tutto questo insuperbiscono.

BONIFICAMENTO. *Il bonificare*. Lat. *instauratio, auctus, amplificatio*. Gr. αὔξησις ἀνάκτισις. *Fr. Giord. Pred. R.* Nelle chiese non fanno bonificamento alcuno. *E appresso:* Mostrò i bonificamenti grandi, che avea fatti nelle sue chiese.

† BONIFICARE. *Ridurre in miglior forma e stato; e in generale migliorare*. Lat. *in meliorem formam redigere, instaurare*. Gr. ἐπισκευάζειν. *Viv. disc. Arn.* 19. Le quali col fior di terra, e grassume, alzano, e bonificano le campagne.

§. I. *E neutr. pass. Soder. Colt.* 2. Vien bene [*le vite*] e si bonifica ne' lati de' paesi, che se le affanno.

§. II. *Bonificare vale anche Menar buono, e Conteggiare i danari pagati, o il credito, che si pretende*. Lat. *acceptum ferre*. Gr. ἔχειν λαβεῖν.

BONIFICATO. *Add. da Bonificare, Ridotto in buono stato, Migliorato*. Lat. *instauratus, restauratus*. Gr. ἐπισκευασθείς. *Viv. disc. Arn.* 66. La quale poi così bonificata volendo difenderla da' trabocchi, non vi è da prendersi gran pena.

BONIFICAZIONE. *Il bonificare. Viv. disc. Arn.* 14. Avendomi onorato l' A. V. S. di deputarmi alla soprantendenza della bonificazione de' territorj suddetti.

§. *Talora si prende la voce Bonificazione per lo Luogo bonificato.*

BONISSIMO. *Superl. di Buono, Ottimo*. Lat. *optimus*. Gr. ἄριστος. *Bocc. nov.* 42. 10. Gostanza, io ti menerò in casa d' una bonissima donna Saracina. *E nov.* 43. 17. E per ventura v' era una sua donna, la qual bonissima, e santa donna era. *Bemb. pros.* Me ancora le bonissime verso di se. *E stor.* 5. 64. Tenendo dell' isola di Corfù ec. la quale è una città fortissima, e porti bonissimi avea.

BONITÀ, BONITADE, *e* BONITATE. *V. A. La stessa, che Bontà*. Lat. *bonitas*. Gr. ἀγαθότης. *Maestruzz.* 2. 15. La bonità, per la quale alcuni s' appressano a Dio, puote andare, e venire. *Etic. Arist. c.* 40. La bonità di Dio è sopra tutte le bonitadi dell' uomo. *Guitt. lett.* 4. 20. Famoso Religioso in bonitade.

** BONO. *Sust. Bene. Fr. Barb.* 316. 3. Così di grazie tutte, e d' ogni bono, In genere ti pono. *Guitt. lett.* 3. 12. Servor lui ad operarle [*le ricchezze*] in bono.

BONTÀ, BONTADE, *e* BONTATE. *Il buono, e La buona qualità, che si ritrova in qualunque cosa*. Lat. *bonitas*. Gr. ἀγαθότης. *Tes. Br.* 5. 3. La bontade dell' acque puoi tu bene cognoscere, cioè ch' elle non esce di palude, o di malo stagno. *Nov. ant.* 20. 1. E la gente, che avea buutade, veniva a lui da tutte parti. *Bocc. nov.* 15. 9. Per le sue bontà, e piacevolezze vi fu, ed è ancora ec. amato assai. *Segn. stor.* 1. 11. Girolamo Savonarola frate Ferrarese dell' ordine di San Domenico, e predicatore eccellentissimo, che risplendeva per la bontà della vita, quanto per lettere, nelle quali era consumatissimo. *E* 1. 30. Avea concetti gravi, e nel parlare efficacia, colla quale esprimeva la bontà dell' animo suo sinceramente.

§. I. *E figuratam. Dant. Purg.* 3. Ma la bontà infinita ha sì gran braccia, Che ec. *But.* Ma la bontà infinita, cioè Dio.

§. II. *Per Virtù, Valore. Dant. Inf.* 8. Bontà non è, che sua memoria fregi. *Segn. stor.* 1. 22. E sempre si potesse avere qualche occasione di discordia, e contesa

col Generale, o perchè le genti non fossero a numero, e ch' elle non fossero spedite, o di quella bontà, che si ricercosse.

§. III. *Per Senno, e Scienza. Nov. ant.* 6. 8. Lo averonno tanto lusingato, o minacciato, che l' overà detto loro, e altro non potrebbe essere, cha eglino per loro bontà giammai non l' avrebbero potuto sapere.

§. IV. *Per Cortesia*. Lat. *humanitas*. Gr. *ἀνθρωπότης*. *Vit. Plut.* Dicendo Tolomeo questa parole, che era di bontà, e di curialita. *Dittam.* Fatemi ancora tanto di bontade. *Bemb. rim.* Dunqua, vostra bonta, che sempre è molte, Darete agli oratori omai congedo.

§. V. *Per Bontà, o Bontà assolutamente colla preposizione sottintesa, vale Per cagione*. Lat. *causa*. Gr. *χάριν*. *Cron. Vell.* Era molto ricco per bontà della madre del detto Piero. *E altrove:* Adatto ad ogni cosa fara, salvo carte, o mercatanzia, perocchè a quello non fu posto, bontà del padre. *Dittam.* Così montevo allor su per la ruota ec. Bontà della famiglia mia divota. *Lasc. Sibill.* 2. 3. Quest' ultimo disegno ci è stato guasto, bontà di suo padre.

BONTADOSAMENTE, *e* BONTADIOSAMENTE. *V. A. Avverb. Con bontà, Con lealtà, Con virtù*. Lat. *probiter, fideliter, strenue*. Gr. *πιςῶς, ἀρίςως*. *Pool. Oraz.* Certe cose per Moisè bontadosamente fatte. *Vegez.* Giurano adunque i cavalieri bontadosamente ogni cosa fare, che lo 'mperadore comandere. *E altrove:* Di costoro è manifesto, che per lungo tempo tutte le battaglie furono fatte bontadosamente.

BONTADOSO, *e* BONTADIOSO. *V. A. Add. Valoroso, Virtuoso, Che ha bontà*. Lat. *strenuus*. Gr. *ἐμπρακτος*. *Zibald. Andr.* 32. Gravissima è l' ira del bontadioso uomo, la qual cosa per ciò interviene, che 'l bontadioso uomo ec. *G. V.* 5. 1. 1. Questo Federigo fu largo, bontadioso, facondioso, e gentile. *Salust. Iug. R.* Ma, se m' aiuti Iddio, più forte, e bontadosa, che bene avventurosa. *Arrigh.* Lunga prosperità non fa l' uomo bontadioso.

BONTE. *V. A. Fante. Pataff.* 2. Egli è in cappezzonchio, e dalle bonti. *Pucc.* 313. I Fiorentini co' vocaboli squarciati, e smaniosi, e col loro parlare Fiorentinesco istendendola, e facendola rincrescevole, la 'ntorbidano, e rimescolano con occi, e poscia, aguale, vievocata ec. cavrete delle bonti, se non mi ramognate ec.

** BONTIA, *e* BONTIADE. *V. A. Bontà. Cavat. Discipl. Spir.* 193. Per poter meglio le sue bontia mostrare a tutti. *E Stoltie.* 221. Non ti lassare vincere dall' uomo rio, cioè che t' induca a render male per male, ma vincilo per bontiade. *Stor. Bart.* 35. Pazienzia, perseveranzia, bontia.

* BONZO. *T. Storico. Nome de' Sacerdoti Chinesi, e Giapponesi.*

† BOOTE. *T. Astronomico. Costellazione detto anche segno Settentrionale, formato da trentotrè stelle.*

BORA. *Specie di serpente mentovato nel Morg.* 25. 311. Ed un serpente che si chiama bora.

(*) BORACE. *V.* BORRACE. *Benv. Cell. Oref.* 27. Parlando delle saldature diciamo, ch' elle si debbono limare pulitamente, mettendo sopra tre parti di saldatura una di borace benissimo macinata. *E* 28. Così si faccia fin tanto, che il borace abbia ribollito.

† BORACICO (*Acido*). *V. Borico.*

** BORACIERE. *Vasetto, da tenervi dentro la borace. Benv. Cell. Oref.* 27. La qual saldatura, mescolato assai colla detta composizione, si metta in un boraciere.

† BORACITE. *Nome dato al borato di magnesia, e di calce detto anche borato magnesio-calcareo, o spato boracico, o anche quarzo Cubico di Luneburga.* Bossi.

† BORATO. *T. Chimico. Nome generico dei Sali composti d' acido borico, e d' una base salificabile.*

BORBOGLIAMENTO, *e* BORBOGLIMENTO. *Il borbogliare*. Lat. *susurrus, strepitus*. Gr. *θόρυβος*. *Sen. Pist.* Tuttavia è in novello romore, e pena, e in novello borbogliamento. *E appresso:* Nè unque per romore, e borbogliamento, che a Roma fosse. *E appresso:* Imperciocchè non è, che una parte in mezzo, e al non vi senta l' uomo romore, nè borbogliamento. *E* 122. Inverso l' alba egli udia gran borboglimento, ec. era detto, che egli erano i cuochi, e bottiglieri, che s' apparecchiavano per la cena, che Sabino volea cenare.

BORBOGLIANZA. *V. A. Borbogliamento, Borboglio*. Lat. *susurrus, strepitus*. Gr. *βορβορυγμός*. *Libr. cur. malatt.* Si querelano di quella borboglianza, che loro si fa sentire nel ventre giorno, e notte.

BORBOGLIARE. *V. A. Quasi Mormorare, o Barbottare*. Lat. *susurrare, strepere*. *Franc. Sacch. nov.* 32. La gente udendo questo, chi mormora di qua, e chi borboglia di là.

BORBOGLIMENTO. *V.* BORBOGLIAMENTO.

BORBOGLIO. *Borbogliamento, Romore, Frastuono*. Lat. *susurrus, strepitus, tumultus*. Gr. *λεπτός θόρυβος*. *G. V.* 9. 101. 1. Essendo Messer Ugo del Balzo in Piemonte, per lo Re Ruberto, nel borboglio d' Alessandria. *M. V.* 11. 18. Di che gran borboglio si sparse per lo parlamento, e tale, che fe concitamento e civile romore. *Sen. Pist.* E ch' egli non oda grande borboglio di cuochi intorno di se, che portano i focolari del ferro seco.

BORBOTTAMENTO. *Il borbottare*. Lat. *querela, murmuratio*. Gr. *μεμψιμοιρία*. *Varch. Ercol.* 53. Onde nascono rampogne, e rimbrotti, cioè doglienze, e borbottamenti.

* §. *Borbottamento. Per Borboglio, o come disser gli Antichi Borboglianza, romore, che si sente negl' intestini, procedente da flati, o depravata digestione. V. Borbottio. Red. Cons.* Borbottamenti, e ruggiti.

† BORBOTTARE. *È propriamente quando alcuno non si contentando d' alcuna cosa, o avendo ricevuto alcun danno, se ne duole fra se con voce sommessa, e confusa. Vale anche fare confuso romore, come fanno le voci indistinte. V.* BORBOTTINO. Lat. *mussitare, mussare, obstrepere*. Gr. *διαμέμφεσθαι*. *Dittam.* 1. 4. E così sbalordita Borbottando parlò, perchè consenti! *Sen. Pist.* Riguarda queste cucine, ove sono tanti cuochi, che borbottano intorno al fuoco. *Morg.* 4. 53. Ma Ulivier nella mente borbotta. *Bern. Orl.* E borbottava, e davasi nel petto. *Sen. ben. Varch.* Alcuna volta borbottiamo sempre, e pigliando ogni minima occasione ancorchè ingiusta di dolerci, facciamo in guisa, che niun grado ci se ne debbe.

§. I. *Per Recitare sotto voce. Segr. Fior. Clis.* 2. 1. Va a tutti gli altari a borbottare un paternostro.

* §. II. *Barbottare. Dicesi per similit. di quel romoreggiare, che fanno gl' intestini per flatuosità, o depravata triturazione de' cibi. Red. cons.* Se il ventre inferiore ruggisce, e borbotta, lo lasci borbottare, e ruggire, e non gli dia orecchie.

BORBOTTARE. *Sust. L' atto del borbottare. Barbottamento*. Lat. *murmuratio, susurrus*. Gr. *λαλιά*. *Coll. Ab. Isac.* Non allentiamo i frati presenti con nostri borbottari, e che non impediamo gl' intendimenti di que', che orano.

BORBOTTATORE. *Verbal. masc. Che borbotta*. Lat. *susurro, onis*. Gr. *μεμψίμοιρος*.

§. *Per Mormoratore*. Lat. *detractor, obtrectator*. Gr. *ἀδολέσχης*. *Sen. Pist.* Quando e' si doveva attemperare, e altre truffe, che danno materia a' borbottatori, e gracidatori.

BORBOTTINO. *Vaso di Vetro col collo lungo, e ritorto, che nel versare il liquor contenuto, par che borbotti gorgogliando*. Lat. *ampulla non hians, cui non*

statim patet exitus. *Red. Ditir.* 44. Casaffini, Buffoncini, Zampilletti, e borbottini Son trastulli da bambini.

* §. *Dicesi anche di manicaretto apprestato con diligenza, e di buon sapore. Forse è così detto, perchè si suppone, che sia stato lungamente a borbottare, come fa ciò, che bolle a fuoco lento.*

BORBOTTÌO. *Borbottare sust.* Lat. *murmuratio, susurrus, murmurillum*. Gr. *θορυβὸ*. *Fr. Iac. Cess.* I senatori si maravigliarono di tale stemperamento, e borbottìo delle femmine.

† §. *Vale anche il borbottamento, e romore che si sente negli intestini procedente da flati o depravata digestione*. *Red. Cons.* 1. 94. Sente ec. de' borbotii, e de' ruggiti nel ventre inferiore.

BORBOTTONE. *Che borbotta, Borbottatore*. Lat. *querulus*. Gr. *μεμψίμοιρος*. *Tac. Dav. Post.* 426. Impara qualunque se' moglie strebbiatrice, borbottona, salamistra, e gelosa.

* §. *Borbotton borbottone*. *Posto avverb. vale Borbottando, brontolando*. *Alleg.* Mi parti', quest' inno gorgogliando nella strozza borbotton borbotton.

BORCHIA. *Scudetto colmo di metallo, che per lo più non eccede la grandezza del nostro fiorin d' ariento, e serve a varj usi, e sempre per ornamento*. Lat. *bulla*. *Fir. As.* 183. E con belle borchie, e fibbie, a rosette tutte d' oro adornandoti ti farò allegro.

(*) BORCHIÀIO. *Artefice, che fa borchie*. Lat. *bullarum faber*. *Benv. Cell. Oref.* 59. Egli pigliava di una certa sorta di terra, che comunemente si dice terra da formar nelle staffe, la quale è in uso appresso gli ottonai, o borchiai, che gettono finimenti da mule, e cavalli. *E* 76. Bisogna formarla in quella terra nelle dette staffe già nel modo, che dicemmo usare i borchiai.

† BORDA. *s. f. T. di Marineria*. *La maggior vela nelle galee dopo il bastarda*. Stratico.

BORDÀGLIA. *V. A. Quantità di gente vile, e abbietta, Genia, Canaglia, Marmaglia*. Lat. *vulgus, infima plebs*. *M. V.* 4. 91. La compagna del conte di Lando era cresciuta nel regno in 4000. barbute, e in molti masnadieri, e in grande popolo, e bordaglia (*così hanno i migliori T. a penna, e non Ribaldaglia, come gli stampati*]. *E* 6. 56. Nel quale si trovarono 2500. barbute ben montate, a bene in arme ec. e femmine di mondo, e bordaglia da carogna più di 6000.

BORDARE. *Percuotere, Bastonare*. *Buon. Fier.* 4. 5. 14. O bordiamgli, e frustiamgli tutt' a due Co' manichi dell' aste i ribaldoni.

§. I. *Bordare, si dice anche per Iscalcagnattare*.

* §. II. *Bordare*. *T. Marittimo*. *Vale rivestir di bordatura le membra della nave*.

† BORDATA. *s. f. T. di Marineria*. *Il cammino che si fa bordeggiando, ora per una parte, ora per l' altra: onde* Correre una bordata, o tenere una bordata. *Stratico*.

† §. *Correr la buona bordata secondo i corsali vale assalire, e mettere a bottino le navi cariche di ricca merce*.

BORDATO. *Spezie di tela*. Lat. *pannus virgatus, virgis variegatus*. Gr. *ῥαβδωτός*. *Buon. Fier.* 4. 5. 23. Bestiti quel bordato.

* §. *Bordato*. *Dicesi anche la Veste da donna fatta di tal drappo*. *Buon. Fier.* E tu il bordato attacca a questa stanga.

* BORDATURA. *T. Marittimo*. *Tutto il legname, che veste l' ossatura delle nave per di fuori*.

* §. *Bordatura*. *T. dell' Arti*. *Orlatura, con che si cigne intorno intorno un lavoro, per fortezza, o per ornamento*. *Nastrino per bordatura della scarpa*.

* BORDEGGIÀRE. *T. de' Marinari*. *Navigare serrando il vento quand' è contrario, col girar la nave di tanto in tanto, per prenderlo ora dalla banda dritta, ora dalla sinistra, onde acquistar cammino nell' aspettare, che il tempo si faccia favorevole*. *Dicesi anche Star sulle volte*.

BORDELLÀRE. *Sbordellare, Stare in bordello, Usare, Vivere con costumi da bordello*. Lat. *scortari, meretricari*. Gr. *πορνεύειν*. *Libr. Mott.* Deh puttana a me, che cento anni poss' io andar bordellando per lo mondo. *Cron. Vell.* 92. Se voi non aveste rimediato, questo paese sarebbe ito sotto tirannia, e fedele, e centomila femmine sarebbono ite bordellando, e presa mala via.

* BORDELLERÌA. *Voce scherzevole, e bassa*. *Bagattella, cosa di piccolo rilievo*. *Cellin. vit.* Da mo innanzi non volea più far quell' arte da grossiere, solo voleva attendere a far di quelle bordellerie piccole, dapoi che l' erano così ben pagate.

BORDELLIÈRE. *Frequentator di bordello, Puttaniere*. Lat. *scortator*. *Com. Inf.* 4. Siccome dice Aulo Gellio, ebbe moglie puttaniere, figliuoli bordellieri, servo incorriggibile.

** BORDELLINO. *Veste di tela vergata*. *Cecch. Ass.* 4. 2. I' mi muoio di freddo con questo bordellino indosso.

BORDELLO. *Luogo pubblico, dove stanno le puttane, Chiasso*. Lat. *lupanar*. Gr. *πορνεῖον*. *Nov. ant.* 77. 1. Come è ciò, che voi siete al bordello! ed elle risposero ec. *Bellinc.* Io avrei convertito ogni Giudeo, E condotta Diana in un bordello.

§. I. *E figuratam*. *Dant. Purg.* 6. Non donna di provincie, ma bordello.

§. II. *Per rumore, Frastuono*. *Buon. Fir.* 1. 3. 6. Che romor, che bordel, che frastagliata Di minacce sent' io verso la porta! *Malm.* 9. 1. Non ch' altro s' a' comincia quel bordello Di quell' artiglierie, che son mal sane.

§. III. *Dicesi Mandare in bordello, per Dar cattivo commiato*. Lat. *jubere in malam crucem abire*.

§. IV. *Fare il bordello, vale Far baie, Scherzare*. Lat. *nugari, ludere, lusitare*. Gr. *φλυαρεῖν*. *Cas. lett.* 87. Avessele fatto manco bordelli attorno, che non averebbe ora briga di affaticare un prete gottoso.

§. V. *Dicesi Avere un piè in bordello, e l' altro allo spedale, di Chi è vituperoso, e mendico*. *Bern. rim.* Hai Un piè in bordello, e l' altro allo spedale.

** §. VI. *Andare al bordello, parlando di biade, vale Non allegare*. *Buon. Tanc.* 2. 5. Le fave poi son tutte ite al bordello.

* BORDIGLIONE. *T. de' Lanajuoli*. *Difetto nella filatura della lana quando la filatora nell' avvolger la gugliata sul fuso allenta troppo la mano, e ne lascia andare di quella, che non è torta, e che per essere avvolta sul fuso non può più torcersi*.

† BORDO. *Specie di tela che poi si disse Bordato*. Lat. *pannus virgatus, virgis variegatus*. Gr. *ῥαβδωτός*. *Quad. Cont.* Per libbre 13. di bordo Genovese „ per fare una materassa.

§. I. *E Bordo*. *termine marittimo, dicesi di Tutta quella parte del vascello, che da' fianchi sta fuor dell' acqua*. Lat. *latus navis supernatans*. *Red. annot. Ditir.* Vascelli d' alto bordo, quando in alto mare sono in calma ec.

* §. II. *Nave d' alto bordo, dicesi delle più grosse navi, come Vascelli, e fregate*.

* §. III. *Nave di basso bordo, s' intende Quella, che ha il fianco basso, onde alcune di esse può andare a vele ed a remi*.

* §. IV. *Andare a bordo, vale andare sopra la nave, imbarcarsi*.

* §. V. *Bordo, si prende anche per Bordata; onde*

Star su i bordi, vale Bordeggiare volteggiando, e Far un bordo, o una bordata, cioè Far Cammino verso qualche parte serrando il vento.

* §. VI. *Bordo della Campana. T. de' Gettatori. La estremità, o orlo dove percuote il battaglio.*

* §. VII. *Bordo. T. de' Giojellieri. Dicesi propriamente Quell'angolo, che divide la parte superiore di una gioja, dall' inferiore.*

* §. VIII. *Bordo si dice nell' uso di Frangio, lista, o simile di che si fregiano, o ornano le vesti.*

* BORDONARO. *T. di Tonnara. Camera di rete in cui si risserrano i tonni venendo dal Grande, e donde passano ad altra camera detta di Ponente.*

BORDONE. *Baston, che usano i pellegrini in viaggio per appoggiarsi.* Lat. *bastile peregrinorum.* Gr. ῥαβδὸς, ὁδοιπορικὴ. *G. V.* 6. 92. 4. Fammi dare, ec. e 'l mio bordone, e scarsella, com' io ci venni. *Maestruzz.* 1. 34. Colui, che va per perdoni a Roma, o altrove, se piglia il bordone, o la scarsella dal proprio prete, ec. *E* 2. 54. Puote il prete nel tempo dello 'nterdetto benedicere la scarsella, e 'l bordone de' peregrini? *Dant. Purg.* 33. Che si reca il bordon di palma cinto.

† §. I. *Anticamente fu usato per travi grosse poste per sostegno, o palco.* Lat. *trabis.* Gr. δοκὸς. *Cron. Strin.* 120. Non istate perchè poi fosse messo bordoni od altro dificio dalla detta gran casa, o Palagio di Madonna ec.

§. II. *Per similit. M. V.* 3. 44. Apparve la mattina anzi giorno un gran bordone di fuoco, il qual corse di verso tramontana in mezzodì. *Bern. rim.* Geme, che par d' una piva il bordone.

* §. III. *Bordone, o Falso bordone si chiama Una modulazione continuata di più voci, che si fa col porre più voci su la stessa corda.*

* §. IV. *Tenere, o Far bordone vale Cantare il suddetto canto. Oggidì si direbbe fare il contrappunto. Dant. Purg.* 28. Ma con piena letizia l' ore prime Cantando riceveano intra le foglie, Che tenevan bordone alle sue rime. *But. ivi:* Tenevan bordone, cioè canto fermo. *Red. Ditir.* 20. Ed i lieti Egipani A quel mistico lor rozzo sermone Tengon bordone. *Alleg.* 231. E fa bordone alla zampogna mia.

§. V. *Bordoni, diciamo alle Penne degli uccelli, quando cominciano a spuntar fuori. Buon. Fier.* 4. 5. 4. Che entrandovi non passa anco ai bordoni, Non esca senza aver più, e più volte Gettatevi le penne.

§. VI. *E per similit. si dice ancora de' peli vani, che spuntano sulla faccia dell' uomo. Malm.* 9. 18. Chi versa giù bollente la rannata, Che pela i visi, e porta via i bordoni.

§. VII *Rizzarsi i bordoni, vale Raccapricciarsi.*

* §. VIII. *Bordone. T. Astronomico. Le cinque stelle che sono una nella spalla, una nel calcagno, e tre nel cingolo d' Orione. Queste tre ultime sono dette i Mercanti.*

*§. IX. *Tener bordone ad alcuno dicesi fig. dell' Andare a versi; andar d'accordo; dire, e fare quel che vien detto, o fatto da altro. Lami Dial.* Tanto bastò, che tutti gli altri tenessero bordone al loro maestro di cappella.

* BORDOTTINO. *T. de' Costruttori. Specie di chiodo quadro minore del bordotto.*

† BORDOTTO. *s. m. T. Marittimo. Specie di chiodo quadro di mezzana grossezza per lo chiavagione.* Stratico.

BÒREA. *V. L. Nome di vento di Tramontana; Tramontano.* Lat. *boreas, aquilo.* Gr. βορέας. *Amet.* 47. E quali io dovessi da Euro, e quali da Borea, o da Austro guardare, e quali al soave Zeffiro sanza alcuno ostaculo concedere. *Dant. Par.* 28. Quando soffia Borea da quella guancia, ond' è più leno. *Petr. son.* 79. Ne' brevi giorni, quando Borea il fieda.

* §. *Borea per la parte Settentrionale donde soffia questo vento. Petr. son.* 229. Dal Borea all' Austro, o dal mar Indo al Mauro.

BOREALE. *Add. di Borea, Settentrionale.* Lat. *borealis, articus, septentrionalis.* Gr. βόρειος. *Vit. Plut.* E guatavano verso la parte boreale. *Ruc. Api* 219. Donde il sole Aspirar possa vapor caldi, o 'l vento Il freddo boreal, che l' onda induri.

BÒREO. *V. A. Boreale.* Lat. *borealis.* Gr. βόρειος. *Montem. son.* 22. Ma perchè 'l boreo vento lo sfrondea.

** BORGAGGIO. *Borgo. Star. Semif.* 29. L' altro [*arco*] . . . mettea in un gran borgaggio, che facea su per la strada Romana, tutto pieno di case.

BORGATA. *V. A. Borgo.* Lat. *vicus.* Gr. κώμη παροικία. *Ricord. Malesp.* 12. Quivi sulla cima fondarono certe casette, e capanne intorno al ponte, ec. e chiamavasi quella borgata Villa Sarmina.

BORGHESE, e BORGESE. *Lo stesso, che Cittadino: pigliandosi ancora talvolta per abitatore di Borgo.* Lat. *vicanus.* Gr. πολίτης. *Tes. Br.* 9. 1. Ravenenza dee essere nelli suoi borghesi, e nelli suoi sudditi. *G. V.* 2. 11. 3. Vi rimasero le schiatte de' signori, e baroni, e borghesi stratti de' Longobardi. *Nov. ant.* 25. 1. Un borghese di Francia aveva una sua moglie molto bella. *Segr. Fior. Mand.* 1. 1. Tal ebe mi pareva essere grato a' borghesi.

BORGHESIA. *Astratto di Borghese Cittadinanza.* Lat. *municipatus.* Gr. πολίτευμα. *Tratt. Fortezz.* Dice propriamente Iob, che la vita dell' uomo è una milizia, e cavalleria sopra terra, e borghesia.

BORGHETTO. *Dim. di Borgo.* Lat. *viculus.* Gr. κώμη. *G. V.* 12. 49. 3. L' acqua ec. In quel borghetto rovinò case, e mura. *Vit. S. Ant.* Abitavano in un borghetto vicino.

BORGHIGIANO. *Abitator di Borghi.* Lat. *vicanus.* Gr. κωμήτης.

BORGO. *Strada, o Raccolto di più case, senza ricinto di mura, e propriamente gli Accrescimenti delle case fuori delle mura delle Terre murate.* Lat. *suburbia, vicus, pagus.* Gr. παροικία. *Borgh. Orig. Fir.* 292. Fra' quali questo non è punto da dispregiare, che si accennò di sopra del nome del borgo, che a' nostri antichi importa strada fuor di città, e per lo più che risponda, e che cominci alle porte. *Petr. can* 4. Ed or di picciol borgo un sol n' ha dato. *G. V.* 4. 7. 1. Acciocchè le borgora, e accrescimenti di fuori, per le guerre non potessero esser presi. *E* 6. 39. 2. Ed entrarono ne' detti borghi di Figghine. *E* 7. 14. 7. E tenne su per li fossi dietro a San Iacopo ec. e per le borgora di Piati. *Borgh. Col. Rom.* 361. Ciaschedun popolo avea le sue Terre principali, ove abitava la Nobiltà e la Plebe Urbana, ed alcune castella minori dette da loro *Oppida*, e Ville e Borghi ancora, che e' chiamavano *Conciliabula* [*qui per Adunanze semplicemente. Vedi il Vocabol. V.* Conciliabolo §.]

§. *Per nome di contrada, e di strada in Firenze così detto. Dant. Par.* 16. E ancora saria borgo più quieto. *Rat.* Borgo, cioè quella contrada chiamato borgo. *Bocc. nov.* 60. 17. E andandone per lo borgo de' Greci. *Franc. Sacch. nov.* 206. Nel borgo alla noce nella città di Firenze fu già un orafo d' ottone.

BORGOGNONE. *Lo stesso, che Borgognotta. Morg.* 7. 8. Trassesi l' elmo, e così il borgognone.

* §. *Borgognone. T. Marittimo. Gran pezzo di ghiaccio staccato, che s' incontra nel mare navigando verso i poli della terra.*

† BORGOGNOTTA. *T. Militare. Sorta di celata, che copriva solamente la testa, con un ferro, che scendeva sopra il naso. Fu chiamata anche Borgognone*

quasi volendo dire elmo alla Borgognona, cioè alla foggia di quella, che portavano gli abitanti della Borgogna. Bossi.

BORGOLINO. *Sorta di veste da persone vili; onde figuratam. chiamansi Borgolini alcuni vili Pisani nella* Cron. *Morell.* 228. Queste parole piacquono a' Borgolini molto.

* BORGOMASTRO. *T. di Storia Moderna. Nome che si dà al Capo de' Magistrati d' una Città, quando si parla della Germania, dell' Olanda, e della Fiandra.*

† §. *Borgomastro, o Gabbiano (Larus glaucus) T. di st. Nat. dicesi Un Uccello della spezie de' gracoli. Frequenta molto nei mesi Di Novembre, e Dicembre le spiaggie di Normandia, e Piccardia.* Buff.

** BORGORO. *V. A. Borgo. Stor. Semif.* 29. Alla fine di esso borgoro, che ben lungo era, avea un' altra porta, vocata porta di borgo.

BORIA. *Vanità, Ambizione, Vanagloria, Albagia.* Lat. *superbia, ambitio, fastus.* Gr. ἀλαζονεία. *Franc. Sacch.* Non caendo queste borie, e vanità. *Cron. Morell.* Però non esser vago di quella boria, che ti disfarebbe. *Morg.* 22. 227. E ogni dama del suo drudo ha boria. *E* 25. 215. Par, che si lievi in tanta boria, Prato. *Luig. Pulc. Frott.* Che tutto fumo, e boria, Per troppa vanagloria Perdè quel cacio il corbo.

BORIARE. *Neutr. e Neutr. pass. Aver boria.* Lat. *gloriari.* Gr. καυχᾶσθαι. *Libr. son.* 38. Per tanto in poesia ti vanti, e borj. *E* 113. Qual più boriando di trae della rete, Operò sì, che 'l condusse al barlame: *Varch. Ercol.* 67. Gli antichi nostri usavano ancora da boria, boriare, onde borioso.

* BORIATA. *Frascheria, Cosa frivola, e vana.* Cellin. *Vit.* Belle figure di bronzo antiche, nelle quali consiste la vera virtù di quest' arte, e non in queste boriate moderne.

† BORICO (*Acido boracico*). *Uno degli ossacidi composto di ossigeno, e di boro.*

BORIOSITÀ. *Boria.* Lat. *fastus, ambitio.* Gr. ματαιότης. *Vit. Benv. Cell.* In questo modo ci si interviene un poco di boriosità di mondo, la quale ha più diversi capi. *E* 351. Intanto comparse questo benedetto modello di terra iscoperto con una tanta boriosità.

BORIOSO. *Add. Che ha boria. Superbo, Ambizioso.* Lat. *elatus, superbus, ambitiosus, arrogans, gloriosus. Annot. Vang.* In quelli di Saulo ancora borioso, e furioso di minacciare e d' uccidere i Cristiani, andò ec. *Petr. uom. ill.* Nell'adornamento fue borioso; giacemente portava esser calco. *Cron. Morell.* 250. Che le sue spese erano vane, e boriose.

† BORLETTO. *T. di Marineria. V.* CANNONE. Stratico.

† BORNI. *Quelle pietre che s' impiantano a riparo de' muri. Per similit. Scogli o sassi, che risaltano in fuori del Monte. Dant. Inf.* 26. Noi ci partimmo, e su per le scalee Che n' avean fatte i borni a scender pria, Rimontò 'l duca ec.

BORNIO. *V. A. Cieco, Losco, Di corta vista.* Lat. *luscus, lusciosus.* Gr. μύωψ. *Bocc. nov.* 5. 3. Ragionandosi nella corte del Re Filippo il bornio [*qui soprannome*]. *Pataff.* 3. Sentenzia bornia fu assai bistorta (*qui vale: sentenza ingiusta, data alla cieca*).

BORNIOLA. *Giudizio dato contro al giusto per lo più di giuoco. Varch. Ercol.* 88. Dare una borniola, è dire il contrario di quello, che è, e si dice propriamente d' uno, il quale, avendo i giucatori rimessa in lui, e fattolo giudice d' alcuna lor differenza, dà il torto a chi ha la ragione, o la ragione a chi ha il torto; come quando nel giuoco della palla alcuno dice, quello esser fallo, o rimando, il qual non è.

† BORO. *T. Chimico. Sostanza, che si tiene come elementare, solida, combustibile, d' un colore verde cupo, la quale combinandosi coll' ossigeno forma l' acido borico.*

† BORRA. *Cimatura, o tosatura di pelo di panni lani, che serve agli Scultori, per mescolare colla terra, quando vogliono fare i modelli dell' opere loro, acciocchè essa terra nel seccarsi non si fenda.* Lat. *tomentum.* Gr. γνάφαλον. *M. Aldobr.* Prendete un poco di sale, o borra, o seta arsa, o lana. *Vit. Crist.* E trassene un cotal sacconcello di lana, ovvero di borra. *Berch.* 1. 18. E troverai a un filar di sorra Come le palle hanno 'l cervel di borra.

§. I. *Per Metaf. Ripieno, e Superfluità di parole nelle scritture, così detta, perchè la borra ad altro non serve, che a riempiere.* Lat. *quisquiliæ; burræ. Aus.* Gr. περισσολογία. *Car. lett.* Qui come vedete, è pien di borra. *Tac. Dav. Perd. Eloq.* 412. E quando non viene al punto, o dice borra il dicitore, te lo garriscono, e sollecitano.

§. II. *Batter la borra v.* BATTERE.

† §. III. *Borra, s. f. T. di Marineria. Ammasso di pelo di alcune bestie, come buoi, vacche, e Cavalli, che raschiato dalle loro pelli scorticate, serve a riempire pagliacci, e simili.*

BORRÀCCIA. *Peggiorat. di Borra. Fr. Giord. Pred. R.* E il basto pieno di borraccia dura, e appallottolata.

§. *Per quello Fiasco, che usano i viandanti. Matt. Franz. rim. burl.* Nè altro mai, che greco si rammenta, Tu profumi, e conservi la borraccia.

BORRACCINA. *Dim. di Borraccia in signif. di Fiasca.* Lat. *congius minor. Fr. Giord. Pred. R.* Viaggia con la sua borraccina al fianco piena di vino.

† BORRACE, e BORACE. *Sotto-borato di soda. Borato soprassaturato di soda. Borato di soda alcalino. Sale composto d' acido borico unito chimicamente con una quantità di soda più grande, che quella che si richiederebbe per la saturazione dell' acido. Pare che gli antichi chiamassero per analogia Borrace anche qualche altro sale, il quale o era simile al Borrace vero, o servisse agli stessi usi.* Lat. *chrysocolla.* Gr. χρυσόκολλα. *Ricett. Fior.* 23. La borrace naturale ec. è una spezie di nitro fossile, la quale viene d' Armenia, di Macedonia, e di Cipri. *E appresso:* Nel medesimo luogo, dove si trova questa borrace in pezzi, è una certa poltiglia arenosa, che tiene della medesima natura, della quale si fa un ranno, e mettesi a congelare, come si fa del salnitro, e chiamasi borrace rifatta. *E appresso:* Fannosi ancora dell' altre borraci artifizialmente per uso de' pittori, le quali si chiamano mordenti. *Tes. Pov. P. S.* Togli la farina d' orzo, e di fien greco, e borrace. *Luig. Pulc. Frott.* Di canfora, e borrace Sei scatole calcate.

§. *E Borrace per lo stesso, che Borrana.* Lat. *buglossum.* Gr. βούγλωσσον. *Tes. Pov. P. S.* Fior di borrana, ec. con dramme una, e mezza d' esula, o di scamonea.

* BORRACIERE. *T. degli Argentieri, Archibusieri, ed altri. Spezie di vasetto, per lo più di latta, con un beccuccio, ad uso di tenervi la borrace ridotta in polvere.* Callin. Oref.

† BORRACINA e BORRACINO. *T. Botanico. Pianta perenne, nome volgare del Musco arboreo. Serve, come tutti gli altri Muschi a mantener fresche le radici degli Alberi nei boschi, al qual fine sono adoperate anche dai giardinieri per impedire, che troppo si riscaldi e si secchi la terra de' vasi.* Targ.

* BORRÀGGINE, e BORRANA. *T. degli Agricoltori. Pianta, che ha lo stelo ramoso, vòto, coperto di peli rigidi, le foglie lanceolate, prolungate nel loro picciolo, alterne. Ha i fiori ordinariamente celesti; ma*

qualche volta caroicini, o bianchi. Fiorisce dalla Primavera fino all' Autunno. È Originaria del Levante, ma nasce spontanea anche fra noi. Lat. *buglossum*. Gr. *βούγλωσσον*. *Amet.* 47. Ripieno di fronzuti cavoli, di cestute lattughe, d'ampie bietole, e d'aspre borraggini.

BORRANA. *v. Borraggine. Pataff.* 5. Ma in foglie, e l' acqua corre alle borrane. *Bocc. nov.* 72. 4. E cantare: l' acqua corre alla borrana. *Cr.* 6. 15. 2. La borrana calda, e umida è nel primo grado, ed ha proprietà di letizia generare. *Luig. Pulc. Frott.* Un cogno d' acqua grana, Di rafano, e borrana. *Alam. Colt.* 5. 130. La borrana aspra, La lodata acetosa, il rancio fiore, La cicerbite vil, le porcellane.

BORRATELLO. *Dim. di Borro.* Lat. *fossatum*. Gr. *βόθριον*.

† BORRATURA DELLA MINA. *V.* MINA. Grassi.

(*) BORREVOLMENTE. *Avverb. Con borra, Con superfluità di parole. Car. lett.* 1. 76. Se vi rispondo ora così borrevolmente, come vedete, lo fo questa prima volta per vendicarmi in parte, ec.

BORRO. *Luogo scosceso, dove quando che sia, scorra acqua, Torrente.* Lat. *torrens*. Gr. *χειμαῤῥος*. *Stor. Eur.* 7. 154. Non lontano dalle sue fonti, si precipita [*il Timavo*] in un borro grande. *Buon. Tanc.* 4. 11. E pigliami pel collo, e a capo chino Gettemi in qualche borro, o 'n qualche gora.

§. *Figuratam. Dant. rim.* 24. Oimè, perchè non latra Per me, come io per lei nel caldo borro!

BORRONCELLO. *Dim. Borrone.*

BORRONE. *Accrescit. di Borro. Borro grande.* Lat. *torrens magnus*.

† BORSA. *Sacchetto di varie fogge, grandezze, e materie, per uso per lo più di tener danari.* Lat. *crumena, marsupium*. Gr. *βύρσα*. *G. V.* 10. 31. 4. E tutti que' danari uscirono delle borse de' Fiorentini. *Bocc. nov.* 6. 2. Era non men buono investigatore di chi piena avesse la borsa, che di chi di scemo nella fede sentisse. *E nov.* 25. 13. Come s' io non avessi delle borse, e delle cintole, mi mandò una borsa, e una cintola. *Dant. Inf.* 17. In una borsa gialla vidi azzurro. *E* 19. Cupido sì per avanzar gli orsatti, Che su l' avere, e qui me misi in borsa. *Amet.* 25. Sol ch' io me n' empia la borsa, e la gola. *Petr. Frott.* Or tu m' intendi; Sicuramente spendi: Io non ho borsa.

§. I. *Per metaf. Enfiato sust., Saccata.* Lat. *sinus*. *S. Agost. C. D.* Avea fatto borsa in luogo nascoso, sicchè non se n' erano accorti i medici. *E appresso:* Volle, che presente questo Alessandrino aprissono, togliendo coloro questa borsa.

§. II. *Avere una cosa in borsa, si dice dell' Ottener quel, ch' e' si cerca infallibilmente.* Lat. *certo consequi*.

§. III. *Tener la borsa stretta, vale Essere avaro.* Lat. *parce impendere*. Gr. *φείδεσθαι*. *Bocc. nov.* 3. 2. Non solamente in onorare altrui teneva la borsa stretta, ma nelle cose opportune alla sua propia persona.

§. IV. *Aver buona borsa, dicesi di Chi ha molto danaro.* Lat. *copiosum esse*. Gr. *πλούσιον εἶναι*.

§. V. *E Buona borsa assolut. chiamasi Colui, che è ricco.* Lat. *opulentus*. Gr. *πλούσιος*. *Franc. Sacch. nov.* 169. Giunto a Melano, dove erano buone borse.

§. VI. *Borsa diciamo ancora a Quella valigia, che s' apre, e serra a guisa di borsa, ma da piè, e da capo.* Lat. *hippopera*.

§. VII. *E Borsa, per Quel sacchetto, ove si pongono le polizze co' nomi de' cittadini per trarne maestrati.* Lat. *urna*. Gr. *ὑδρία*. *Cron. Morell.* Fecesi questo primo ufficio a mano, e dipoi se ne fe borsa. *Tac. Dav. stor.* 4. 331. Borse, e sorte non discerner bontadi.

§. VIII. *Onde Esser nelle borse, dicesi di Chi corre il rischio di qualche ventura, o sorte.*

§. IX. *Far borsa, Far colletta, Raccogliere i danari per far qualche spesa.* Lat. *æs colligere*. Gr. *ἀργύριον συμβάλλειν*. *Franc. Sacch. nov.* 98. Feciono borsa e comperarono il ventre.

§. X. *Borsa si dice anche la Coglia cioè il Ripostiglio de' testicoli*, Lat. *scrotum*. *Libr. cur. malatt.* Acqua fermata nella borsa, e vi nuotano i testicoli.

* §. XI. *Borsa. T. Ecclesiastico. Que' cartoni rivestiti di drappo, in cui si ripone il Corporale. Cos. Impr.* Pianeta nera di dommasco a fiori d' oro con borsa, e velo.

† §. XII. *Borsa. T. del Commercio. La borsa di Commercio è la riunione, che ha luogo sotto l' autorità del Governo, dei Negozianti, Capitani di Nave, Agenti di Cambio, e Mezzani.* Baldass.

* §. XIII. *Borsa. T. de Naturalisti. Nome, che i Francesi danno, a cagione della sua figura, ad una spezie di nicchio che è un turbine muricato.*

BORSAIO. *Che fa le borse. Cron. Vell.* 47. Tolse moglie una figliuola d' uno Rustico borsaio senza saputa di mio padre.

BORSAIUOLO. *Tagliaborse.* Lat. *manticularius, sector zonarius, crumenisecа*. Gr. *βαλαντιοτόμος*. *Malm.* 1. 37. Soffiano, son di calca, a borsaiuoli, E nimici mortal de' muriccinoli.

BORSELLINA. *Dim. di borsa, borsellino. Lor. Med. canz.* 90. Ella non è sì fantina, Che chiede una coreggina O chiede una borsellina.

BORSELLINO. *Dim. di borsa, a tasca, che si tiene cucita alla cintola de' calzoni.* Lat. *crumenula, locellus, sacculus*. Gr. *μαρσύπιον*. *Fir. Trin.* 1. 2. Oh e' ve le pareva aver poco fa nel borsellino. *Franc. Sacch. nov.* 25. Messeli nel borsellino, e poi gli si mise in uno carniere. *Buon. Fier.* 3. 2. 8. Per trar d' un borsellin, ch' egli abbia 'n seno Legato con sei corde, e col lucchetto Serrato a chiave, un misero danaio.

§. I. *Per similit. Tac. Dav. Perd. Eloq.* 413. Volendosi oggi nell' oratore ancora gli ornamenti poetici non vieti, come quei d' Accio, e di Pacuvio, ma tratti dal borsellino d' Orazio, Virgilio, e Lucano.

§. II. *In proverb. Soffiar nel borsellino, vale Avere smarriti, o spesi i suoi danari.* Lat. *lavare alvum marsupio*, *Varr.*

BORSELLO. *Borsa.* Lat. *marsupium*. Gr. *μαρσύπιον*. *Pataff.* 10. Zara a chi tocca, i' ho voto il borsello. *Ar. Len.* 3. 1. Che questa somma con frode, e fallacia Sapesse dal borsel del vecchio mungere. *Buon. Fier.* 4. 3. 2. Sospirò lo spilorcio, e il sen s' aperse, E si trasse una piastra d' un borsello.

BORSETTA. *Dim. di borsa.* Lat. *pasceolus, locellus*. Gr. *μαρσύπιον*. *Bocc. nov.* 65. 14. E donatale una borsetta di refe bianco.

* §. *Borsetta del fiele. T. de' Notomisti. Vescichetta del fiele.* Lat. *vesicula fellis*. Red. lett.

BORSIGLIO. *Borsellino, Borsetta.* Lat. *locellus, loculus*. Gr. *μαρσύπιον*. *Tratt. segr. cos. donn.* La portano in un borsiglio attaccato al collo. *Red. Ditir.* Fa polvigli, Fa borsigli, Che per certo son perfetti.

BORSOTTO. *Borsa alquanto grande.* Lat. *marsupium*. Gr. *μαρσύπιον*. *Agn. Pand.* 15. Barattieri, spioni, detrattori, commettitori d' ogni scandolo, e falsità, purchè se n' empiano il borsotto. *Lor. Med. Arid.* 1. 1. Trovosi contanti in borsotto duemila ducati.

† BORURO. *T. Chimico. Nome generico di certi composti binarj ne' quali entra come principale componente il boro.*

† BORUSI. *T. di Marineria. V.* INFERITORI. Stratico.

BORZACCHINO. *Stivaletto, Calzaretto, che viene*

a mezza gamba. Lat. *phaecasium*. Gr. *φαικάς*. *Sen. ben. Varch.* 7. 21. Un certo della setta di Pittagora aveva tolto a credenza da un calzolaio un paio di borzacchini. *Salv. Granch.* 2. 2. Un paio di borzacchini Arò io. *Mott. Franc. rim. burl.* Portar di fuora 'l panno entro la tela, E poi di sopra un pa' di borzacchini.

* **BOSA.** *T. Marinaresco. Maniglie di corda fatte nella ralinga per fermarvi una manovra. In alcune vi è inserito una radancia.*

BOSCAGLIA. *Bosco grande, o Più boschi insieme.* Lat. *nemus, saltus, silva.* Gr. *δρυμών*. *M. V.* 9. 32. Ma con tutta sua gente si ridusse, secondo loro costume, alle fortezze delle boscaglie. *Fir. As.* 213. Imperocchè quei pastori, legatolo per lo collo, il condussero a quella boscaglie. *Tac. Dav. ann.* 4. 96. Con questo rinforzo n' andò a trovare 'l nimico, già postosi a' passi della boscaglia.

BOSCAGLIACCIA. *Peggiorat. di Boscaglia.* Lat. *saltus.* Gr. *ἄλσος*. *Fr. Giord. Pred. R.* Si trovaron in una folta, e abbandonata boscagliaccia.

† **BOSCAINA**, *o* **BUSCALINA**. *T. di Marineria. V.* SCALA. Stratico.

BOSCAIUOLO. *Quegli, che taglia, abita, frequenta, ed ha in custodia il bosco.* Lat. *saltuarius.* Gr. *νέμιος*. *Stor. Aiolf.* Disse a Luciana, che 'l facesse acconciare, perchè pareva un boscaiuolo. *Fir. disc. an.* 14. Tagliava sopra 'l monte di Chiavallo un boscaiuolo certe legna per ardere.

BOSCATO. *Add. Aggiunto di luogo. Che ha bosco.* Lat. *nemorosus, saltuosus.* Gr. *ὑλώδης*. *Tac. Dav. ann.* 1. 23. Con dolci colline boscate intorno, le quali Arminio empiè di gente. *Alleg.* 212. Nascono dico quelli, e questa in terreno boscato, e non lavoratio. *Buon. Fier.* 3. 2. 5. Tempo v' avanzerà, se arditamente Frastaglieretta, e stagliereta, e 'n frasta Tirerete a traverso E vignate, e boscate (*qui in forza di sost.*)

§. *Vignata, e boscata dicesi per metaf. di cose, tra le quali non è molta differenza.*

BOSCHERECCIO. *Add. Di bosco, o Da bosco, Salvatico.* Lat. *agrestis, sylvestris.* Gr. *ὑλαῖος*. *Filoc.* 7. 60. Abbandonata la boschereccia salvatichezza, con diletto nel mio seno sovente si riposava. *Cr.* 7. 2. 1. Fannosi ancora a mano, o di luoghi salvatichi, e boscherecci, o di campestri campi. *Alam. Colt.* 5. 106. E 'n boscherecci suoni Empion le rive, e 'l ciel del vostro nome. *Tass. Ger.* 7. 6. Ma non, mentre essa piange, i suoi lamenti Rotti da un chiaro suon, ch' a lei ne viene, Che sembra, ed è, di pastorali accenti Misto, e di boschereccе inculte avene.

BOSCHETTINO. *Dim. di boschetto.* Lat. *parvum nemus.* Gr. *νέμος*. *Libr. Similit.* Quali in un piccolo boschettino si ricoverano i tordi. *E appresso:* I tordi in qual boschettino trovan la morte, e la prigionia.

BOSCHETTO. *Dim. di bosco.* Lat. *nemus.* Gr. *νέμος*. *Bocc. nov.* 41. 4. Entrò in un boschetto, il quale era in quella contrada bellissimo. *Petr. son.* 51. Solo, ov' io era tra boschetti, e colli, Vergogna ebbi di me. *E canz.* 42. 3. In un boschetto nuovo i rami santi Fiorian d' un lauro.

§. *Boschetto diciamo anche all' Uccellare, dove si pigliano i tordi alla pania.* *Dav. Colt.* 197. L' uccellare, ovvero boschetto pe' tordi, richiede le medesime piante.

BOSCHIGNO. *V. A. Add. Boschereccio.* Lat *sylvestris.* Gr. *ὑλαῖος*. *Com. Inf.* 14. E 'l simigliante è di queste pianta boschigna.

BOSCO. *Luogo pien d' alberi salvatichi.* Lat. *nemus, saltus, sylva.* Gr. *ὕλη*. *Bocc. nov.* 4. 6. Con vostra licenzia, io voglio andare al bosco. *Dant. Inf.* 13. Quando noi ci mettemmo per un bosco.

§. I. *Per metaf.* *Petr. canz.* 22. 3. I' mi fido in colui, che 'l mondo regge, E che i seguaci suoi nel bosco alberga.

§. II. *Diciamo Uomo da bosco, e da riviera, cioè Atto a qualunque cosa, Scaltrito, Esperto, Da tutte botta.* Lat. *homo versutus.* Gr. *πολύτροπος*. *V. Flos.* 309. *Salv. Granch.* 3. 13. Tutt' uomini da bosco, e da riviera.

† §. III. *Bosco. T. d' Agricoltura. L' unione di quelle frasche che si dispongono a bella posta onde dar comodo ai flagelli di fabbricare il bozzolo.* Gagliardo.

** **BOSCONE.** *Boscaglia. Dial.* 8. *Greg.* 2. 2. Lì appresso era uno grande boscone di spine et di ortiche.

BOSCOSO. *Add. Pien di Boschi, Boscato.* Lat. *nemorosus, sylvosus.* Gr. *ὑλώδης*. *Virg. En.* Già in mezzo ci appar Zacinta Isola boscosa. *Liv. M.* Perocchè v' avea due paesi stretti, e boscosi. *Salust. Iug. R.* Per la natura del luogo boscoso. *Guid. G.* Per abbondanza di molte fiere, che stavano ne' boscosi gioghi. *Cr.* 2. 27. 2. Che sia alto, e aspro, ma boscoso, e erboso.

* **BÒSFORO.** *T. de' Geografi. Spazio di mare compreso tra due terre, che serve di comunicazione a due mari. Bosforo Tracio, oggidì, Bocca del mar maggiore. Bosforo Cimmerio, o Bocca di S. Giovanni.*

† **BOSMAN.** *s. m. T. di Marineria. Ufficiale Marinajo, che ha la cura delle gomene, delle ancore, delle grippie, dei gavitelli, e di tutte le manovre, che appartengono alle ancore.* Stratico.

† **BOSMANO.** *T. di Marineria. V.* NOSTROMO. Stratico.

* **BOSSINO.** *Dim. di bosso.* *Pulc. Drid.* Non porrìa ridirti Le varie forme di bossini, e mirti.

† **BOSSO** *o* **BOSSOLO**. *T. degli agricoltori. Pianta, che ha lo stelo fruticoso, molto ramoso, storto, le foglie opposte, ovate-bislunghe, intere, liscie, coriacee, di un verde cupo, lucide, i fiori in piccoli gruppi ascellari. Fiorisce nella Primavera, ed è sempre verde.* Lat. *buxus.* Gr. *πύξος*. *Cr.* 5. 36. 1. Il bosso è arbore piccolo, il legno del quale è durissimo.

BOSSOLETTO. *Dim. di bossolo.* Lat. *pyxidicula, acetabulum.* Gr. *πυξίδιον*. *Fr. Giord. Pred.* Tengono più conto del pettine, del dirizzacrine, e de' bossoletti pieni di liscio, che ec. *Sen. Pist.* Questi sofismi ingannano l' uomo senza danno, siccome fanno i bossoletti, e le pallotte, e gli altri strumenti de' travagliatori, e de' tragettatori. *Morg.* 22. 26. Non ti bisogna meco bossoletti. *Salv. Granch.* 2. 5. Ho più saccaia, e più bossoletti, Ed alberelli, che non ebbe mai Cantambanco. *Serd. stor. Ind.* 5. 205. Offersero in dono ec. un bossoletto d' oro massiccio.

§. *Dare, o Vendere bossoletti.* *Varch. Ercol.* 89. Dare, o vendere bossoletti, tratto, penso, da' ciurmadori, è vendere vesciche per palle grosse, o dar buone parole, e cattivi fatti.

BOSSOLINO. *Dim. di bossolo, in signific. del §. II. Vaso.* Lat. *pyxidicula.* Gr. *πυξίδιον*. *Luig. Pulc. Frott.* Fiaschetti, ampolle, e specchi, Bossolin nuovi, e vecchi. *Buon. Fier.* 4. 4. 21. Quando alcuno di questi profumiol, Di questi bossolin di madre perle ec.

BOSSOLO. *Lo stesso, che bosso.* Lat. *buxus.* Gr. *πύξος*. *Dav. Colt.* 196. Poni ec. agrifogli, bossoli mortella, ec. *E* 197. Il bossolo col pane, e senza s' appicca, ma giovanissimo. *E altrove:* Il bossolo, il ginepro, e l'ulivo non vogliono esser tagliati. *Fir. As.* 146. Ma Psiche in su questo principio impaurita, e divenuta del color del bossolo, tutta tremando ec. *Sagg. nat. esp.* 155. Un cilindro di legno di bossolo tornito a capello.

§. I. *E bossolo, Vasetto piccolo per qualsivoglia uso, comunemente di legno.* Lat. *pyxis.* Gr. *πυξίς*.

Bocc. nov. 79. 12. E sono non meno odorifere, che sieno i bossoli delle spezie della bottega vostra. *Sen. ben. Varch.* 5. 15. Ecco noi chiamiamo bossolo un vaso, ovvero alberello, ancora che non sia di bossolo ma d' argento o d' oro.

§. II. *Per quel Vaso, ove si mettono i dadi in giuocando*. Lat. *fritillus, alveolus*. Gr. πύργος.

§. III. *Per Vasetto da raccorre i partiti*. Lat. *situla, urna, cista*. Gr. κάμψ, καδίσκος. *Bemb. stor.* 1. 12. E perciò sia dalla legge ordinato, che la mano si mettesse col pugno chiuso nell' un bossolo, e nell' altro; perciocchè quelle pallottole, che nel bossolo bianco si mettevano, favorivano il candidato, quelle del verde lo rifiutavano.

§. IV. *E per simil. vale Concavità nell'osso*. Lat. *acetabulum*. *Volg. Ras*. Ne' quali sono i bossoli, cioè le concavitadi dell' anche, nelle quali concavitadi entrano i capi dell' osso, che sono nelle cosce.

§. V. *In proverb. si dice, che Si dee far la limosina colla borsa, e non col bossolo; e vale, che non si dee giudicare in favor de' poveri per compassione, ma per giustizia*.

§. VI. *E Soffiar nel bossolo si dice di danno, che si liscia*. Lat. *fuco illici*. *Lasc. Pinz.* 3. 5. So, che tu hai soffiato nel bossolo.

** §. VII. *Soffiar nel bossolo, vale anche Metter male. Incitare alcuno contra chicchessia, Irritare*. *Cecch. Dot.* 4. 5. Se io non aveva questa cosa con che metter Federigo nel pensatoio, io aveva da lui altro che grida; in modo aveva Ippolito soffiato nel bossolo.

§. VIII. *E per similit. chiamasi bossolo quel Vaso di latta, e d' altra materia simile, usato per lo più da i ciechi per raccor l' elemosine*. *Cap. Imp.* 8. E se fosse al poco, che paresse disutile, mandisi il camarlingo col bossolo al torno infra la congregazione, nel quale ciascuno metta della sua moneta quello, che li piace. *Malm.* 1. 38. Son l' arme loro il bossolo, e il randello ec.

§. IX. *E per metaf. Ricchiere*. *Buon. Fier.* 3. 1. 11. Riempiete anche a me di quel unguento Quel bossol, che voletto sta tacendo.

* BOSSOLOTTO. *Bossolo, o Vaso da raccorre le limosine*. *Fortig. Ricc.* E Ricciardetto col suo bossolotto Gli andava appresso, e pigliava i quattrini.

† BOSTRICHITE. *Nome dato al topazzo del Brasile rossiccio, e color rosa*. *V.* TOPAZZO. Bossi.

* BOTANICA. *Scienza, o studio, ed arte di far notomia delle piante, distinguerle, descriverle, e nominarle, tanto per la Medicina, che pel vitto*.

BOTANICO. *Sust. Si dice di Colui, che sa, e professa notizia dell' erbe; e si dice anche Erbaiuolo*. Lat. *botanicus*. Gr. βοτανικός.

BOTANICO. *Add. Attenente a erbe*. Lat. *botanicus*. Gr. βοτανικός. *Red. Annot. Ditir.* 41. Nel Quadripartito botanico, e nel trattato dell' abuso dell' erbe Tb.

* BOTANOMANZIA. *Termine Filologico. Antico modo superstizioso d' indovinare per via d' erbe*.

BOTARE. *Far boto*. Lat. *vovere, obstringere se voto*. Gr. εὐχὰς ποιεῖσθαι. *Introd. Virt.* Siete botate, e faceste le botora. *Pass.* 141. Si botarono, che se scampassono si confesserebbono. *G. V.* 1. 19. 2. Si botò a Cristo, s'egli avesse vittoria, per lo suo nome si farebbe egli, e sua gente cristiano. *Franc. Sacch. rim.* Mi boterò per certo a santo Marta. *E Op. div.* 58. Ma quello, che mi pare maggiore ignoranzia, che molti si botano, e pongono la cera, perchè per loro impetri qualche grazia dall' alto Dio.

§. *Botare in att. signific. vale Obbligare per voto*. Lat. *voto obstringere*. *Esp. P. N.* Ciò, che voi avete promesso, e botato a Dio. *Segr. Fior. As.* 1. Oltra di questo anch' e' lo botò forse.

BOTATO, e BOTITO. *Add. da Botare, Botio*. Lat. *voto obstrictus, devotus*. *Intr. Virt.* Siete botate, e faceste le botora.

BOTIO. *Botato, Che ha fatto boto*. Lat. *devotus*. *Cron. Morell.* 265. Le accuse sono assai, io non son botio, io n' ho fatto saramento. *Burch.* 1. 29. Che di non fare sgorbi sta botio.

BOTO. Lat. *votum*. Gr. εὐχή. *Maestruzz.* 3. 21. Il boto è una testificazione di spontanea promissione, la quale fare si dee di Dio, e di quelle cose, che di Dio sono, e questo è la diffinizione del boto espresso, il quale obbliga nella faccia della chiesa ec. Ma i Teologi il diffiniscono così. Il boto è concezione di miglior proponimento, fermata colla deliberazione; e questa è la diffinizion del boto tacito; e avvegnachè alcun boto si faccia a' Santi, nondimeno per Dio si fa loro. *G. V.* 10. 157. 2. Il Papa mandò comandamento al conte d' Aualdo, che non dovesse venire in Provenza, sotto pena di scomunicazione, assolvendolo dal suo boto. *Ovid. Pist.* E tu le farai un' altro boto, e non ti crederà, perchè ti conoscerò falso.

† §. I. *Boto è la Immagine, o la cosa quale che siasi, che appende in significazione di grato animo presso l' altare chi si è botato, e chi ha ricevuto alcuna grazia*. Lat. *votiva imago, votiva tabella*. Gr. πίναξ ἀναθηματικός. *Tac. Dav. ann.* 3. 78. nacque scrupolo in qual tempio doversi appendere il boto per la sanità di Augusto. *Segn. stor.* 1. 19. Nel Tempio della Nunziata, ch' è ripieno d' immagini, e di boti fatti a quella santissima Madre di Dio. *Bern. rim.* 1. 94. Fugge da' ceraiuoli, Acciocchè non lo vendan per un boto, l'anno è giallo, sottile, smunto, e voto.

§. II. *In signif. d' Uomo buono a nulla*. *Salv. Granc.* 3. 4. E starsi a denti secchi, e colle mani Cortesi, com' un boto. *Malm.* 9. 12. Ma perchè in armi boti son costoro.

§. III. *Per Prego, Desiderio*. Lat. *votum, preces*. Gr. εὐχή. *Amet.* 29. E te massimamente, a cui intendo, O sommo Giove, i boti dirizzano.

§. IV. *E per ispezie di giuramento*. *Bocc. nov.* 66. 8. Io fo boto a Dio, ch' io il coglierò altrove.

† §. V. *E per significazione di volontà nel rendere i partiti, Voto; e qualche volta detto così assolutamente, vale voto favorevole*. Lat. *suffragium*. Gr. ψῆφος. *M. V.* 11. 26. Li Cardinali, essendo chiusi in conclavi in numero 21. oddì 28. di Settembre si trovò, che dato aveano 15. boti al Cardinale ec.

BÓTOLA. *Dicesi quella buca, onde talora si passa da un piano di casa a un altro, che si cuopre poi con cateratte, e simili*. Lat. *foricula superne patens in tabulato*.

† BOTOLINO. *Add. e Sust. dim. di botolo*. *Libr. Son* 46. Voltati a me, Vien qua, botolin cane (*qui Add. detto a uomo per metaf.*)

BÓTOLO. *Spezie di can piccolo, e vile*. Lat. *catulus, catellus*. Gr. κυνίδιον. *Franc. Sacch. nov.* 108. Avea il detto Messer Guglielmo un catello quasi tra botolo, e brachetto, e mai non si partiva da lui. *Dant. Purg.* 14. Botoli truova poi venendo giuso, Ringhiosi più, che non chiede lor possa.

† §. *Botolo è anche Add.* *Bocc. g.* 7. *f.* 2. E se non fosse, ch' io non voglio mostrare d' esser schiatta di can botolo, ec. io direi ec. *Segr. Fior. Art. Guerr.* Colle grida, e con romori faranno un grande assalto, senza appressarsi altrimenti, a guisa di cani botoli intorno a un mastino.

* BÓTORA. *Plur. di Boto, detto dagli Antichi come Borgora, Campora per Borghi, e Campi ec.* *Introd. Virt.* Siete botate, e faceste le botora.

† BOTRITE. *T. de' Naturalisti. Sust. Che propriamente significa Formato a modo di grappolo d' uva, e*

simile all'uva nel colore, o in altro, e si dice d'una specie di gomma di color nero simigliante all'uva, che rammarca a maturarsi, e di alcune sostanze minerali. Lat. *abtrytes*. Gr. *βοτρίτης*. *Libr. cur. malatt. Red.* A questo male giova portare al collo la botrite nera. *Ricett. Fior.* 70. La cadmia si genera delle parti più grosse, e si trova ec. appiccata alle volte delle fornaci, e si chiama botrite.

* BOTRÌTICO. *Di botrite; che è in forma di botrite. Gab. Fis.* Malachite globulare, o botritica. Manganese, rame botritico.

BOTRO. *Borrata, Luogo scoscesa, Borro. Red. lett.* 1. 43. Noi gli peschiamo per questi botri, e per questi rivozzoli, che scorrono per questo paese, e quando ne' rivozzoli, e ne' botri non ne trovassimo pigliamo ec.

† BOTTA. *Rospo, Animal tenuto come velenoso, di forma simile al ranocchio, colle zampe posteriori lunghe quanto il suo corpo, assai corto, grasso, e spessa bitorzolato, e bruttamente colorito.* Lat. *rana, rubeta, bufo*. Gr. *φρῦνος*. *Bocc. nov.* 37. 13. Alla qual botta non avendo alcuno ardire d'appressarsi. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Botta è una ferucola, che vive di terra, e per paura, ch'ella non le venga meno, non ardisce mai di torsi fame. *Esp. P. N.* Non puote sofferire l'odore, se non come le botte l'odor della vigna. *Alam. Colt.* 2. 37. Questa è veneno Alla notturna talpa, al ropo ingordo, Alla terrestre botta.

§. I. *In proverb. si dice: E' gli ha data la zampa della botta, e vale, avere alcuna interamente guadagnato, ed essersi impadronito dell'altrui grazia. Cecch. Servig.* r. 5. Ti so dire, che tu gli hai Data la zampa della botta.

* §. II. *Botta cucullia (Rana bambina). T. de' Naturalisti. Specie di ranocchia velenosa simile alle botte terrestri.*

† BOTTA. *Botto, Colpo, Percossa, L'impetuoso andare di un corpo violentemente gittato.* Lat. *ictus, percussio*. Gr. *βολή*. *Franc. Barb.* 263. E fa guardar di notte la proda per le botte, Che porria in scontrando, Ed in iscoglio andando, Ricevar forte danno. *Ar. Fur.* 10. 102. Poi che la prima botta poco vale Ritorna per far meglio la seconda. *E* 11. 51. Trenta n'uccise, e furo in tutto diece Botte, o se più, non le passò di molto. *Bern. Orl.* 1. 2. 46. Si diero una gran botta tanto presta, Che parve i colpi udir, che fanno i tuoni. *Sagg. nat. esp.* 149. Quando la velocità impressa dal fuoco alla palla (*d'archibuso*) non eccedesse quella, che per se stessa naturalmente scendendo potesse acquistare la botta all'ingiù, dovrebbe piuttosto esser più valida, che meno.

* §. I. *Botta. T. de' Pittori. Colpo di pennello, massimamente de' miniatori; pennellata a tocchi. Vas. vit.* Sapeva dove dovevano andare tutte le botte, ma nel maneggiare il pennello, non lo serviva più l'occhio, nè la mano.

§. II. *Dicesi Di tutta botta, A botta di moschetto, e simili, di Quella armadura, che resistono a tali botte.* Lat. *arma impenetrabilia*. *Morg.* 3. 11. Di tutta botta l'usbergo, e lamiere.

§. III. *Per metaf. Dicesi di Persona scelta, cappata, ed esperta in checchè sia. Cecch. Servig.* 2. 3. Tu sei savia, e di tutta botta, addio. *Salv. Granch.* 1. 2. Tu mi dipigni Una persona cappata, ad un' uomo Di tutta botta.

§. IV. *Dare una botta, dicesi del Motteggiare pungente.* Lat. *scommate ferire*. Gr. *ἀποσκώπτειν*.

§. V. *E Botta risposta, vale Replica fatta prontissimamente a qualsisia proposta.* Lat. *par pari referre*. *Varch. Ercol.* 334. Il Trissino per abbattere questa autorità con un' altra del medesimo Boccaccio, quasi botta risposta, allega questi versi nel fine della Teseide.

(*) BOTTA. *Per Lucerna, che mettesi nel fornuolo, e serve per far lume a chi di notte al bujo uccella, o pesca. Il Vocabol. nella voce* FORNUOLO.

* BOTTACCINO. *T. d'Arch. Lo stesso, che Astragalo, Tondino.* Voc. Dis.

BOTTACCIO. *Barletta, Fiasca.* Lat. *congius*. *Bocc. nov.* 63. 3. Lasciamo stare d'avere le loro celle piene ec. di bottacci di malvagia, e di greco, e d'altri vini preziosissimi traboccanti. *E nov.* 88. 5. E datogli un bottaccio di vetro, il menò vicino della loggia de' Cavicciuli.

§. I. *Per Quella quantità di vino, che è rigaglia de' vetturali, allora che portano vino.* Lat. *præmium vecturæ*. Gr. *μισθὸς τῆς φορᾶς τοῦ οἴνου*. *Alleg.* 80. Perchè noi siamo ugualmente capital' inimici de' bottacci [*parla de' vetturali*].

§. II. *Bottaccio, altresì Quel membro della pietra concia biettanda, fatto a guisa di cordone.*

§. III. *E bottaccio Specie di Tordo. Morg.* 14. 58. Il marin tordo, il bottaccio, il sassello.

* §. IV. *Bottaccio. T. de' Mugnai, ed altri. Margone, o luogo dove si fa raccolta dell'acqua, che dà il moto alle pale della ruota.*

* §. V. *Onde Macinare a Bottaccio, è lo stesso, che Macinare a ricolta. Guitt. lett.* Macinò a bottaccio nostro mulino. *V.* COLTA.

* BOTTACCIUÒLO. *Add. Grosso, e nano, e dicesi di cose dell'arte. Allegr.* Il Chiostro ha una colonna infra due lati, ma bottacciuola, e poi la volta è monca, dove gli archi riescono affogati.

BOTTAGLIE. *Stivali, o Stivaletti, che son calzari di cuoio, per difender le gambe per lo più dall'acque, e dal fango.* Lat. *caligæ*. Gr. *ἀναξυρίδες*. *Quad. Cant.* Furono per un farsetto di bacherame, e per quattro fodere di sorcotto, e per una ghirlanda, e per un paio di bottaglie, e per un carniere.

BOTTAIO. *Quegli che fa, o racconcia le botti.* Lat. *faber doliarius, cuparius*. Gr. *πιθουργός*. *But. Inf.* 21. 1. Altri vogliono dire, che fosse Martino bottaio. *Capricc. Bott.* Che tu m' abbi sempre tenuta occupata in così vile esercizio, quanto è questo del bottaio. *Alleg.* 289. Non v'è bottai, e vi si attende al morto. *Cant. Carn.* 150. Donne noi siam bottai All'arte agili, e destri, D'acconciare, e far botti buon maestri.

* §. *Bottaja. T. Marinaresca. È un uffiziale a bordo di un vascello, che ha cura delle botti, in cui si conservano le provvisioni d'acqua, vino, biscotto, carne salata, ec.*

BOTTANA. *Specie di tela. Buon. Fier.* 4. 4. 10. Ma trasformata La trovo in una ben piegata, e lustra, E tinta in giugiacquè tela bottana.

† BOTTAZZO. *s. m. T. di Marineria. È una sovrapposizione di legnami, che si accomodano all'una, o all'altra estremità di que' Vascelli, che non hanno riportata nella loro costruzione la necessaria stabilità, e perciò s'inclinano facilmente ai lati.* Stratico.

BOTTE. *Vaso di legname, nel quale comunemente si conserva il vino, o simili liquori, di figura cilindrica, alquanto più corpacciuta nel mezzo, che nelle testate.* Lat. *dolium ligneum, cupa*. Gr. *πίθος*. *Bocc. nov.* 28. 19. Domine falla trista, ch'ella non diede al prete del vin della botte di lungo il muro. *E nov.* 37. 9. Il corpo di Pasquino giaceva gonfiato come una botte. *E nov.* 80. 23. E comprate da venti botti ec. ed empiutele, e caricato ogni cosa, se ne tornò a Palermo. *G. V.* 9. 96. 2. Mettendosi innanzi botti vote, combattendo co' nemici maneseamente e

† §. I. *Botte. T. di Marinería. È anche una misura di peso, e più comunemente dicesi nella marina tonnellata del peso di libbre* 2000. *V.* TONNELLATA. Stratico.

* §. II. *Alzare, o levare la botte, vale figurat. Essere al fine di alcuna cosa, perchè quando s' alza la botte il vino è al basso, cioè al fine; onde per traslato Levarla, detto assolut. vale Partirsi. Fr. Sacch. nov.* Il vino venne al basso, e levossi la botte. Gli Ambasciadori dolenti di ciò la levarono anco elliuo, e giunsono a chi gli aveva mandati.

§. III. *In proverb. La botte non dà, o non getta, se non del vino, ch' ell' ha; e vale Ciascuno fa azioni conformi a se stesso; e pigliasi sempre in cattivo significato.* Lat. *qualis vir, talis oratio. Tratt. Pecc. Mort.* La botta conviene che dia del vin, ch' ella ha. *Fir. Trin. 5. 7.* La botte non getta mai se non del vino, ch' alla ha. *Alleg.* 251. La botte non dà se non del vino, ch' ella ha.

§. IV. *Dare un colpo alla botte, o sulla botte, e uno al cerchio, o sul cerchio, dicesi, di chi tiri innanzi più faccende a un tempo, quando l' una, e quando l' altro.* Lat *partim huc, partim illuc incumbere. Capr. Bott.* Ma va dando un colpo quando sul cerchio, e quando sulla botte. *Varc. Ercol.* 20. Sono oltre ciò non pochi, i quali ec. danno ec. ora un colpo al cerchio, e ora uno alla botte.

§. V. *Vale ancora Dare il torto, e la ragione un poco a una parte, e un poco all' altra. Alleg.* 251. Vo per questo dando, come si dice, un colpo al cerchio, e uno alla botte, non gli avendo colà, dove mi par, ch' egli occorra, un rispetto al mondo, nè lisciandogli la coda punto punto colà, dove e' non accada.

§. VI. *In proverb. E' non si può aver la moglie ebbra, o briaca, e la botte piena, cioè Non è possibile aver cattivo ministro con mantenimento delle facoltà, o gran comodo senza alcun incomodo.* Lat. *sine damno commodum. Pataff.* 9. La botte piena, o la moglie abbra piglia.

* §. VII. *Botte da Miccie. T. di Marineria. Una botte con dell' acqua, nell' orlo della quale, che è foderata di latta, o rame, sono sospese le miccie accese in tempo di combattimento, per prevenire il caso, che ce vi cascasse dentro una miccia, non bruci la botte ec.*

* §. VIII. *Botte dentellata, scannellata. T. Conchiliologico. Nome di due specie di Buccini così detti dalla loro figura.* Gab. Fis.

* §. IX. *Botte sotterranea. T. Idraulico, Manufatto, che porta l' acqua di un canale, e la lascia correre sotto il fondo di un altro canale, o fiume. I Toscani dicono Trombo, o Chiavica.*

† §. X. *Botte incendiaria. Chiamasi così un barilione pieno di fuochi lavorati, e di polvere da guerra, al quale si dà il fuoco mediante una spoletta posta all' un de' capi, facendolo poi rotolare dall' alto del parapetto, o della breccia sopra il nemico assaltante.* Grassi.

BOTTEGA. *Stanza dove gli artefici lavorano, o vendono le merci loro.* Lat. *officina, taberna.* Gr. ἐργαστήριον. *Bocc. nov.* 40. 10. Io vidi questa sera al tardi ec. dirimpetto alla bottega di questo legnaiuolo nostro vicino un' arca non troppo grande. *G. V.* 7. 14. 3. Incontanente si levò la terra a romore, e serreronsi le botteghe. *E appresso:* I quali erano allora al consiglio insieme nella bottega.

§. I. *Bottega assolut. si prende per Interesse, Guadagno.* Lat. *lucrum, compendium.* Gr. κέρδος. *Tac. Dav. ann.* 4. 101. Colui, che tal negozio cercò non per grassezza di danari, nè per boria castellana, ma per bottega.

§. II. *Far bottega, vale Aprire, o Stare a bottega, Trafficare.* Lat. *institoriam exercere.* Gr. παλιγκαπηλεύειν. *Nov. ant.* 1. 5. Questi fece bottega, e cominciò a legar sue pietre.

† §. III. *Far bottega sopra una cosa, o d' una cosa, dicesi del Trarne utilità propria contro il dovere, o contro la convenienza.* Lat. *nundinari.* Gr. καπηλεύειν. *Tac. Dav. vit. Agr.* 398. Giustificata la repubblica, che questo esercito non ha fatto della guerra bottega. *E ann.* 2. 19. Concederon gli antichi il dire talvolta il ben comune, e non il fare qua entro i fatti nostri privati, a bottega del senato.

§. IV. *Far andare una bottega, vale Farla lavorare, Farla tirare avanti.* Lat. *peculium institoriae exercendae collocare. Zibald. Andr.* I due fratelli con felicità facevano andare una bottega di lana.

§. V. *Stare a bottega; Impiegare l' opera sua in qualche bottega.* Lat. *institoriam operam navare. Cecch. Esalt. cr.* 5. 2. E però saria me' star a bottega.

§. VI. *Essere a bottega, si dice di chi è pratico, e franco in qualche professione.* Lat. *optime versatum esse in re aliqua. Ambr. Furt.* 3. 10. Io sono a bottega a ogni cosa, che di questi casi ce ne interviene ogni giorno.

§. VII. *Tornare, o Ritornare a bottega, vale Tornare al dovere, Tornare sul discorso, Tornare su quel che importa.* Lat. *a diverticulo fabulam repetere. Salv. Granc.* 2. 2. Acciò ch' io Non avessi a pagare cinque soldi, Voglio 'nferir ritornando a bottega.

§. VIII. *In proverb. La bottega non vuole allaggia, e vale La bottega non ammette forestieri, che vi si fermino a cicalare, e interrompano il lavorio.* Lat. *negotii interpellatio permolesta: otium negotio non praevertendum.*

§. IX. *Fare, e Non fare per la bottega, Tornar bene, Tornar male, Esser d' utile, Esser di danno. Cecch. Esalt. cr.* 4. 3. I prigioni fare i banchetti Alle guardie, non fa per la bottega.

§. X. *Non ogni bottega ne vende; dicesi di cosa molto rara. Bern. rim.* Quello è ben che a ragion tenghiate, caro, Perocchè ogni bottega non ne vende.

§. XI. *Mettersi, o Porsi a bottega, vale Mettersi con tutta l' applicazione a far checchè sia. Malm.* 5. 29. Colui, che quivi s' è posto a bottega A legger sopra il libro della strega.

* BOTTEGAIA. *Colei, che tien bottega, che vende a ritaglio, o simile. Tac. Dav. ann.* 11. 130. Il fare la reina dell' arti sordida bottegaia, esserle troppa macchia (*qui per similit.*)

BOTTEGAIO. *Quegli, che esercita, o tiene la bottega.* Lat. *tabernarius, opifex.* Gr. ἐργάτης. *Ambr. Cof.* 5. 6. L' era moglie d' un ricco bottegaio. *Bern. Orl.* 2. 24. 62. E fece spiritare i bottegai. *Varch. Ercol.* 283. Voleva, che la lingua volgare, quanto al parlare, s' usasse nelle ville, su pe' mercati co' contadini, e nelle città co' bottegai.

§. I. *E Bottegaio, dicesi Colui, che è solito di andar a comprare ad una tal bottega; onde Bottegaio mio, tuo, o del tale, vale Che si provvede per lo più della mia, della tua, o della bottega del tale, Avventore.* Lat. *ad officinam ventitans. Buon. Tanc.* 4. 1. Perchè quivi scorrete la serbessi Per un' amico, o un bottegaio vecchio.

§. II. *Essere buon bottegaio, dicesi in modo basso, e per ischerzo, d' alcuno, che faccia checchessia frettolosamente.*

BOTTEGHETTA. *Piccola bottega.* Lat. *tabernula.* Gr. οἰκημάτιον. *Fir. As.* 194. Egli per isfuggire l' onde del mare, se n' era entrato in una certa botteghetta assai vicina al mare, o alla nave.

BOTTEGHINA. *Botteghetta, Piccola bottega, Botteghino*. Lat. *taberAula*. *Libr. Similit.* Come sono quelle botteghine, che da loro son portate sulle spalle.

BOTTEGHINO. *Piccola bottega; e diconsi propriamente così quelle Scatole, o Cassette piene di merci, che portano addosso coloro, che le vendono per le strade*. *Buon. Fier.* 1. 1. 3. Quei, che portano addosso il botteghino.

BOTTEGUCCIA. *Dim. di Bottega, Botteghina, Botteghetta*. Lat. *tabernula*. Gr. *σκηνίδιον*. *Zibald. Andr.* Il povero stima più la sua botteguccia, che il ricco il suo gran palagio.

BOTTICELLA. *Dim. di Botta*. Lat. *parvus bufo, ranunculus*. Gr. *βατράχιον*. *M. Aldobr.* Che i venti di mezzogiorno vengano tutto giorno, e che rane, e botticelle piccole abbondino sopra la terra.

§. *Dicesi anche per dim. di Botte*. Lat. *doliolum*. Gr. *πιθάριον*. *Soder. Colt.* 80. Piglierai otto, o dieci bigonce d'uva matura buona, e la pesterai bene, e poi empierai una botticella di quel vino. *E* 94. Il rapato si conserva con forlo in botticelle piccole di non maggior tenuta di cinque, o sei barili.

BOTTICELLO. *Dim. di Botte*. Lat. *lagunculа, doliolum*. Gr. *πιθάριον*. *Bocc. nov.* 52. 10. Fatto il botticello riempiere d'un simil vino. *E Test.* Ed oltre a ciò un desco piccolo ec. un botticello di tre some. *Lor. Med. Beon.* 3. 148. Che Giannese ha spillato Un botticel di vin ec. *Car. lett.* 1. 21. Tienа un botticello, ripose, accanto alla mangiatoia dell'asino.

BOTTICINA. *Dim. di botta*. Lat. *parvus bufo, ranunculus*. Gr. *βατράχιον*. *Fr. Giord. Pred. S.* 71. E trovasi, ch'è piovute lene dal Cielo, e botticine, cioè ranuzze, che se ne cuopre tutta la terra.

§. *Botticina è anche dim. di botte*. Lat. *doliolum*. Gr. *πιθάριον*.

BOTTICINO. *Botte piccola*. Lat. *doliolum*. Gr. *πιθάριον*. *Fir. rim.* 123. Che più piacer di quell'acquaccia sola Aveva avuto, che s'un botticino Di trebbian gli passasse per la gola. *Red. Ditir.* 3. Arianna mio nume, a te consacro Il tino, il fiasco, il botticin, la pevera.

* **BOTTIGLIA**. *T. di Marina*. *Aggetti situati ai due lati della poppa di una nave, detti anche Giardini*.

BOTTIGLIERE. *Soprastante a' vini della mensa*. Lat. *a cyathis, vini minister*. Gr. *διάκονος τοῦ οἴνου*. *Sen. Pist.* Udiva grande borboglio, ed egli domandava ciò, che fosse, ed uomo gli dicea, che sono i cuochi, e i bottiglieri, che apparecchiano le vivande, perocchè Sabino vuol cenare. *Alleg.* 130. Che quasi il bottiglier fosse un bargello, Gli da l'acqua, e dipoi lo mette in banco.

BOTTIGLIERIA. *Luogo, dove si preparano, e si imbandiscono le bevande per uso de' convitati*. Lat. *vini promptuarium*. *Red. Ditir.* 44. Questa altiera, questa mia Dionea bottiglieria Non raccetta ec. *Malm.* 11. 14. E ritrovando la bottiglieria Apre l'armadio, e dentro vi si serra.

† **BOTTINO**. *Preda propriamente, che i soldati fanno in paesi nemici*. Lat. *præda, manubiæ*. Gr. *λαφυραγωγία*. *M. V.* 2. 22. I Cavalli, e l'armi, e l'altra roba portò a bottino. *Stor. Pist.* 193. E rappresentarono a bottino da ottanta prigioni.

§. I. *Mettere a bottino, val Saccheggiare*. Lat. *prædari, depopulari*. Gr. *λεηλατεῖν*. *Morg.* 20. 28. Io metterò la nave, e te a bottino. *Stor. Europ.* 1. 18. Messe gli uomini a filo di spada, e le robe tutte a bottino. *Bern. Orl.* 2. 22. 6. Diciam del Re Agramante, che si vanta Di sfidar Carlo, e metterlo a bottino.

§. II. *Bottino, vale anche Ricetto d'acqua, o d'altre sozzure, che diciamo anche Recipiente, o Pozzo murato, e chiuso per ismaltirle*. Lat. *aquarum receptaculum*. *Buon. Fier.* 4. 2. 2. La tua sozzia gl'imbolò, La tua sozzia sozza, e brutta, Che n'un bottin gli appiattò.

† §. III. *Bottino*. *T. Militare*. *Stivaletto, che fascia solamente il collo del piede, o poco più; del quale si servono alcune milizie leggiere*.

§. IV. *A bottino, Posto avverbialm. vale A sacco, A ruba*. *Bern. rim.* 1. 54. La Sieva fe quel, ch'ella aveva a fare, Cacciossi innanzi ogni cosa a bottino.

BOTTO. *Percossa, Colpo*. Lat. *ictus, percussio*. Gr. *δοῦπος*. *Pataff.* 2. Un botto cuddi, e uno stoscio al bruzzolo. *Bellin.* Quanto più alto andrà, maggior fia il botto. *Libr. Son.* 98. Quanto più su sarrai, maggior fie 'l botto. *Franc. Sacch. nov.* 168. Colui si doleva d'un gran botto, che gli parea avere ricevuto.

§. I. *Di botto, Posto avverbialm. vale Di colpo; Di subito*. Lat. *repente*. Gr. *ἐξαίφνης*. *Ar. Fur.* 25. 68. Io senza scale in sulla rocca salto, E lo stendardo piantovi di botto. *Morg.* 23. 47. E svina, e vota di botto una botte.

§. II. *Botto Botto. In forza d'avverb. vale Spessissime volte*. *Malm.* 9. 16. Che ad ogni po' di spinta botto botto Facevano un venga addosso a chi era sotto.

† §. III. *Botto*. *s. m.* *T. di Marineria*. *Specie di galeotta olandese, la cui poppa ha la forma di quella di un flauto*. Stratico.

BOTTONATURA. *Quantità, e ordine di bottoni messi in opera per abbottonare un vestito, Abbottonatura*. *Petr. uom. ill.* Due robe di porpora adornate con bottonature d'oro.

BOTTONCELLINO. *Dim. di Bottoncello*. *Tratt. segr. cos. donn.* Si dilettano di que' minutissimi bottoncellini di avolio, che sembrano perle.

BOTTONCELLO. *Dim. di bottone*. Lat. *globulus*. Gr. *σφαιρίον*. *Bat.* Solevano portar le donne intorno al collo, e alle maniche de' bottoncelli d'oriento indorato.

BOTTONCINO. *Dim. di bottone*. Lat. *globulus*. Gr. *σφαιρίον*. *Cant. Carn.* 137. Lisci rasoi, e mollette, Punte, fischi, e bottoncini. *Burch.* 2. 58. Io vidi un naso fatto a bottoncini, Che paion paternostri di corallo.

§. *Nel signific. del* §. II. *di bottone*. *Sagg. nat. esp.* 4. Poi si segnarono gli altri gradi di mezzo con bottoncini di vetro, o di smalto nero. *E altrove*: Segnando le divisioni con un bottoncino di smalto bianco.

BOTTONE. *Piccola pallottolina di diverse fogge, e materie, che s'appicca a' vestimenti per abbottonargli*. Lat. *globulus, fibula*. Gr. *πόρπη*. *G. V.* 10. 154. 1. Drappi rilevati di seta ec. con fregi di perle, e di bottoni d'argento dorati. *Bern. Orl.* 1. 17. 41. Che mille mastri a colpi di piccone Levar non ne potrian quant'è un bottone [*qui per similit.*)

§. I. *Bottone dicono i medici un piccol rinvolto dentrovi checchè sia per uso di lor arte*. Lat. *globulus*. Gr. *σφαιρίον*. *Ricett. Fior.* Nel cuocere aggiugni rabarbaro ottimo dramme quattro, nardo indica scropoli quattro pesti, e legati in bottone di panno rado; spremi, e quando è cotto, ripongasi nel vaso, e vi si lasci dentro il bottone.

§. II. *E Bottone, dicesi quella Pallottolina di cristallo appiccata a un cannellino, che serve per riconoscere i gradi del caldo, e del freddo, e per altre diverse operazioni*. *Sagg. nat. esp.* 102. Serrata poi ec. la bocca A C, fatto il voto, e fermata l'acqua intorno alla metà della palla, il cannellino rimase eretto sul livello di essa dal bottone in su.

§. III. *E bottone, si dice a quello Strumento di ferro,*

col quale s' accende, perchè ha in cima una pallottola a guisa di bottone. Lat. *cauterium.* Gr. καυτήριον.

§. IV. *E bottone si chiama la boccia d' alcuni fiori, come di rose, e simili.* Lat. *calyx.* Gr. κάλυξ. *Fir. As.* 306. Sopra v' erano guanciali ec. due di bottoni di rose profumate. *Ricett. Fior.* Olio d' ulive acerbe lavato libbre una, bottoni di rose once quattro; trita le rose, e metti nell' olio.

§. V. *Bottone anche diciamo a una Imboccatura delle briglia del cavallo.*

* §. VI. *Bottone. T. de' Saggiatori. Quella particella d' oro, o d' argento, che rimane nella coppella per farne saggio.*

* §. VII. *Diconsi anche Bottoni alcuni vasetti di vetro, d' avorio, o simile, ove si mettono liquori preziosi in piccola quantità.* *Red. lett.* Vi troverà dentro una cassettina di mantecha, con due bottoni di olio di cedro.

* §. VIII. *Bottone, in generale dicesi dagli Artefici a Qualsivoglia parte di stromento, o di alcuno de' loro lavori, che abbia qualche similitudine co' bottoni da affibbiare, sebbene molto diverso, per la forma, o per l' uso; e da questo deriva la voce Bottoniera.* *Vasar.* Nodo, o bottone dorato, che è sotto la palla, e la croce della pergamena.

* §. IX. *Bottone chinese. Spezie di Troco.* Gab. Fis.

§. X. *E bottone, dicesi quel Parlar coperto, il quale con acuto motto punge altrui; onde Dare, o Gittare un bottone, e simili, che vagliono Sbottonare, Sbottoneggiare.* Lat. *scomma, dicterium.* Gr. σκῶμμα. *Cron. Morell.* 256. Al dì d' oggi vi s' usa gran disonestà, e di gran bottoni vi s' attacca tali, che non ne vanno, se non col pezzo. *Libr. Son.* 77. E tal porga botton, ch' è tutto occhielli. *Varch. stor.* 11. Non poteva tenersi, ch' alcuna volta non isputasse alcun bottone. *E Ercol.* 79. Non solamente con due voci, come essi fanno, cioè dare, o gittare, o sputare bottoni, ma eziandio con una sola sbottoneggiare, cioè dire astutamente alcun motto contro a chicchessia per torli credito, e reputazione, e darli biasimo, e mala voce; il che si dice ancora appiccar sonagli, e affibbiar bottoni senza occhielli. *Tac. Dav. ann.* 12. 160. Più di tutti spaventò Agrippina un mal bottone, che gittò Claudio ebbro. *Fir. disc. ann.* 64. Non sarà gran fatto, che egli getti qualche bottone, col quale in discuopra 'l suo pensiero.

* BOTTONIERA. *Ordine di bottoni di una veste; Abbottonatura.* *Magal. lett.* Pare che s' affaccino in punta di piedi per di sopra alla bottoniera della sottoveste.

† BOTTUME. *s. m. T. di Marineria. Quantità di botti, e vasi da vino, e da acqua: sotto questo nome si comprendono botti grandi, e piccole, e barili che s' imbarcano sulle navi.* Stratico.

BOVE. *V. A. E trovasi solamente in plurale; Spezie di catena, e di legame.* Lat. *bojæ, arum.* *G. V.* 6. 37. 7. Il detto Re Luis fece imprentare nella moneta del tornese grosso, da lato della pila, le bove de' prigioni. *Com. Purg.* 21. Legamento sta in bove, e catene, e maniche di ferro, e anelli di collo. *Esp. P. N.* Il peccatore è altresì come quegli, che è nella prigione in bove, ed ha molte guardie intorno.

† BOVE. *Bue. Il toro castrato dopo che ha oltrepassato il secondo anno di sua vita. Il bove che s' ingrassa per il macello si chiama Manzo. V.* TORO. Lat. *bos.* *Dittam.* 3. 19. Con molti ingegni trasformossi in bove. *Prof. Barl.* Quando fue nato alla lo mise nella greppia in mezzo al bove, ec.

* BOVICIDA. *Che uccide buoi, ammazzabovi.* Salvin. inn. Om.

† BOVILE. *La stalla de' buoi, e delle Vacche. V.* STALLA. Gagliardo.

† BOVINA, o BUINA. *Il fimo de' buoi e delle vacche. Quello delle pecore, o capre, si chiama Pecorina, e quello de' Colombi, Colombina.* Lat. *fimus bubulus.* Gr. βόλιτος. *Cr.* 2. 21. 20. Le vette, ovvero cime, si danno ugnere di bovina. *Soder. Colt.* Dove sia difficile, o rozzo, o aspro il terreno, s' impiastri di bovina il magliuolo. *E altrove:* Sotto terra si deon ricoprire almeno quattro occhi, impiastrandoli colla bovina.

BOVINO. *Add. Di bue.* Lat. *bubulus.* Gr. βόειος. *Filoc.* 7. 232. Facendo case ec. di terra, e di bovino sterco mescolato murate. *M. V.* 4. 60. Il viso era come di vitello, cogli occhi bovini. *Com. Inf.* 25. La natura bovina è di questa condizione, che l' una risponde all' altre. *Franc. Sacch. rim.* E son tornato a quistion bovine. *Ovid. Pist.* Tu conterai, come tu abbi morto il bovino uomo.

BOZZA. *V. A. Enfiato, o Enfiatura.* Lat. *tumor, tuberculum.* Gr. οἴδημα. *G. V.* 12. 83. 7. Apparendo nell' anguinaia, o sotto le ditella certi enfiati chiamati gavoccioli, e tali ghianducce, e tali chiamavano bozze. *M. Aldobr.* Di ciò vi potete accorgere, quando nel viaggio verranno bozze.

* §. I. *Bozza, e più comunemente Bozze diconsi oggidì Quelle pietre, le quali con maggiore, o minore oggetto sportano fuori delle fabbriche con varie sorte di spartimenti, e s' usano per lo più con l' ordine rustico.* Bozze a guancialetto, a punta di diamante; bozze rustiche, o rozze, punzecchiate, incerte. *Bozze piane, son Quelle, che risaltan meno, e si usano, acciocchè non si faccia con esse scale alle muraglie.* *Vas. vit.* Porta tutta di bozze, o bugne non rozze, ma polite.

* §. II. *Bozza, si dice anche Quel modello, o quadro, che conducono gli artefici quasi Principio di pittura, scultura, o altro per poi farlo maggiore nell' opera.* *Vas. vit. pitt.* Sino a tempi di Tiberio si conservarono per le gallerie di Roma i disegni, e le bozze di questo artefice, che facevan vergogna all' opere vere della natura. Tali cose, che vanno lontane, siano pitture, o sculture, hanno più fierezza, e maggior forza se sono una bella bozza, che se sono finite. *Id.* Ha lasciato le bozze per finite tanto a fatica sgrossate, che si veggiono i colpi de' pennelli fatti dal caso, e dalla fierezza. *Id.* Fatta con una certa pratica, che s' usa a Venezia, di macchia, ovvero bozze, senza essere finita punto. *Burgh. Vesc. Fior.* 416. Lasciando stare, che non è quella carta originale, non autentica, non intera, ma una bozza tronca, e imperfettissima.

* §. III. *Bozza. T. de' Stampatori. Quel primo foglio, che si stampa per prova, e che serve al Correttore, ed al Proto per le correzioni da farsi.*

† §. IV. *Bozza. s. f. T. di Marineria. In generale le bozze sono corde corte, un capo delle quali si ferma a qualche punto stabile, e l' altro si allaccia a qualche manovra per impedire che trascorra, o per ritenerla.* Stratico.

§. V. *E bozza, vale talora bugia, che con altro nome si dice anche Carota, che altrui si ficca.* *Malm.* 4. 41. Soggiunsero di lui mill' altre bozze.

§. VI. *Onde Ficcar bozze, o Piantar carote, dicesi di chi appostatamente racconta cose false per farle creder per vere.* Lat. *commentum.* Gr. σκέψις. *V.* CAROTA.

BOZZACCHIO. *Lo stesso, che Bozzacchione.* Lat. *prunum subventaneum, ovaeidum.* *Capr. Bott.* Onde non è da maravigliarsi, se ci nascono più bozzacchi, che susine.

§. *In proverb. Le susine mi diventano bozzacchi; e dicesi quando altri trae da buon principio cattivo fine.*

BOZZACCHIONE. *Susina, che sull' allegare è guasta dagl' insetti per deporvi le loro uova, che però intisichisce, e ingrossando fuori del consueto, divien vana,*

a *motile*. Lat. *prunum sabvestoneum*, *ennaldum*. Gr. κοκκύμηλον ἀγρίμιον. *Dant. Par.* 27. E la pioggia continua converte In bozzacchioni le susine vere. *But.* Li bozzacchioni pone qui per l' opere vane, e disutili, siccome li bozzacchioni sono susine vane, e di niuno utile. *Amet.* 15. Ti serbo gelse, mandorle, e susine, Fravole, e bozzacchioni in questo loco.

§. *Per similit. le Poppe vizze delle donne. Lab.* 256. Egli non v' è stoppa, o altro ripieno, che la carne sola di due bozzacchioni, che gia forse acerbi pomi, furono a toccar dilettevoli.

BOZZACHIUTO. *Add. aggiunto a uomo, vale Piccolo, Grossacciuolo, Malfatto, Sproporzionato. Cron. Vell.* 136. Manno, figliuolo del detto Boccaccio è piccolo, bozzacchiuto, grosso, e bruno.

* BOZZÀCCIA. *Peggiorat. di bozza.* Cer. lett. *V.* BOZZA ABBOZZATURA.

BOZZAGO. *Lo stesso, che Abuzzago.* Lat. *buteo.* Gr τριόρχης. *Mott. Franz. rim. burl.* Cantar vo'd' un bozzago mal pasciuto.

BOZZAGRO. *Lo stesso, che bozzago.* Lat. *buteo.* Gr. τριόρχης. *Red. Oss. an.* 93. Un' aquila reale campò ventotto giorni senza mangiare; diciotto un bozzagro.

* BOZZARE. *Abbozzare. Cellin. vit.* Le prime giornate io lavorai due ore continue, e bozzai quella virtuosa testa.

* BOZZATO. *Da Bozzare.* Vas. Vit.

† BOZZELLÀJO. *T. di Marineria.* *V.* GIRELLAJO. Stratico.

† BOZZELLO. *s. m. T. di Marineria.* Puleggia, Carrucola, Taglia. *I bozzelli sono macchine semplici comunemente note, e di molto uso nella marina. Sono formati di una rotella che si contiene, o gira dentro una cassa o corpo, che si dice anche Scarpa.* Stratico.

† BOZZERÌA, o BOCERÌA. *s. f. T. di Marineria. Una trave, che nelle galee si mette sotto la corsia dalla poppa alla prua, nella quale sono conficcate le latte. Ven. Beccario.* *V.* CONTROCORSIE. Stratico.

BOZZETTO. *Bottone, Boccia.* Lat. *calyx.* Gr. κάλυξ. *M. Aldobr.* Cardamomo è caldo, e secco nel terzo grado; è frutto d' un albero, che nella primavera getta bozzetti altresì, come semenza di ruta.

§. *Bozzetta chiamano i pittori lo Schizzo in piccolo d' un' opera grande.* Lat. *opus adumbratum.*

BOZZIMA. *Intrisa di stacciatura, o di cruschello, di untume, e d' acqua, col quale si frega la tela lina in telaio per rammorbidarla, che si dice Imbozzimare.* Lat. *malagma.* Gr. ἀπόζεμα.

§. *Per metaf. Sala. Spin.* 3. 5. E finir quella tresca di quella bozzima. *Lor. Med. canz.* Tuttavia il naso le gocciola, Sa di bozzima, e di sugna.

* BOZZIMAGLIA. *T. de' Tonnarotti. Carne sanguinosa, che si leva fra la pancia, e la schiena del tonno, e si sala.*

BOZZINA. *V. A. Bollitura. Pataff.* E di mala bozzina son le lente.

* BOZZININGA. *T. de' Naturalisti. Serpente indiano, che ha nella coda come un campanello, che si fa sentir da lontano, quando si muove; perciò detto anche Serpente Candisono.* Beillo. Bucch.

BOZZO. *V. A. Quegli, a chi la moglie fa fallo: Becco. Mil. M. Pol.* Tutti quegli di quell' Isole son bozzi delle lor mogli, ma non se 'l tengono a vergogna. *Dant. Par.* 19. Che tanto egregia Nazione, e duo corone han fatte bozze. *But.* Han fatte bozze, cioè vituperate, come è vituperato l' uomo, quando la moglie fa fallo.

§. *Bozzo, fu preso anche da taluno per bastardo. Varch. Ercol.* 156. A randa, cioè a pena; bozzo, cioè bastardo. *Bemb. pros.* 1. 21. Quantunque Dante molto vago si sia dimostrato di portare nella Toscana le Provenzali voci, siccome è: a randa, che vale quanto a pena, e bozzo, che è bastardo, e non legittimo.

BOZZO. *Pezzo di pietra lavorato alla rustica, bozza.* Lat. *opus rusticum. Alleg.* 39. Questo avrebbe al sicuro Guasto nel fare a' cozzi Una muraglia a bozzi. *Buon. Fier.* 4. 1. 10. E quella tela, che dipinta a bozzi Sta ravvolta all' un lato delle scale.

* BOZZOLÀO. *Pasta, o ciambella con zucchero, di varie maniere. Ciambelletta.* Bern. sim.

* BOZZOLARAJA. *Colei che vende i Bozzolai, voce venuta da Venezia.* Bisc. Fag.

* BOZZOLARE. *Da' bozzolo, misura del mugnajo.* Lat. *libare, decerpere. Il torre piccola parte di checchè sia, Sbozzolare.*

* BOZZOLATO. *T. d' Architettura. Modanatura de' regoloni, travi, e correnti de' palchi regolati.*

† BOZZOLETTO. *Dim. di Bozzolo, e dicesi comunemente de' bozzoli degli insetti.* Lat. *folliculus bombycinus.* Gr. χρυσαλίς. *Red. Ins.* 108. In vece di trasmutarsi in uovo, si fabbricano intorno un piccolissimo bozzoletto di seta.

BOZZOLO. *Lo stesso, che Bozzo.*

§. I. *Per similit. Cr.* 9. 56. 1. Nasce dal tuello una superfluità di carne, la quale soprasta la faccia della pianta, a modo d' un bozzolo, e però volgarmente fico s' appella.

* §. II. *Dicesi anche degli altri insetti, a bruci.* Bozzolo diafano di ninfa, o pupa. Bozzolo ovale acuminato per l' una e l'altra parte. *V.* BOZZOLETTO,

§. III. *Bozzolo è anche Quel gomitolo ovato, dove si rinchiude il baco filugello, facendo la seta.* Lat. *aurelia.* Gr. χρυσαλίς. *Ricett. Fior.* 85. La seta s' abbrucia, pigliendo i bozzoli dell' anno allora presente, e traendone i bachi, e la seta d' attorno ec. s' ardono, mettendo la pentola sopra i carboni.

§. IV. *Bozzolo, Misura del mugnaio, colla quale piglia parte della materia macinata per mercede della sua opera.*

* §. V. *Bozzolo. T. de' Tintori. Piccole padellette di rame con manico di ferro, che servono a votar il bagno dalle caldaje. Adoperansi pure in altre Manifatture, come in quella del Tabacco, e simili, per attinger un liquido da' truogoli, o altro recipiente.*

* §. VI. *Bozzolo. T. de' Lanajuoli. Piccola durezza, o appiastricciamento, che si forma nella lana per troppo oglio, e impedisce, che non si cardi, o fili bene. Dicesi anche Gragnuolo.*

BOZZOLOSO. *Add. Pien di Bozzoli.* Lat. *tuberculorum plenus.* Gr. ὀγκώδης. *M. Aldobr.* Delle mignatte, chi le si pone, sì son buone a' litigginosi, e a coloro, che hanno gote rosse, ed a mal color del viaggio, e bozzoloso.

† BOZZOLUTO. *Add. Bozzoloso, Bitorzolato, Bernoccolato: vale anche fatto, o enfiato a foggia di Bozzolo, o Bitorzolo.* Lat. *tuberosus.* Gr. ὀγκώδης. *M. Aldobr.* E dee tor quelli [*garofani*] che sieno pieni, e un poco bozzoluti verso la testa. *Libr. cur. malatt.* E per tanto l' inguine diviene bozzoluto, e dolente.

B R

† **B**RACA. *s. f. Ven. Braga. T. di Marineria. In generale esprime una corda corta, la quale fa forza con amendue le sue estremità.* Stratico.

† §. I. *Braca da botte. T. di Marineria. Così chiamansi delle corde mobili, che servono all' imbarco di botti, balle e colli di mercanzie.* Stratico.

* §. II. *Si usa pure dagli Architetti, Muratori, ed altri nel medesimo significato. Vasar.* Due grossi canapi tirati dal ponte, ai quali erano infunate per ciascun capo da una braca, come si dice, due piccole taglie di bronzo.

† §. III. *Braca del Cannone. T. di Marineria. È un cavo che serve a ritenere il Cannone quando rincula nello sparare.* Stratico.

† §. IV. *Braca del Timone. T. di Marineria. Sono due corde allacciate alle due faccie del timone, mediante due occhi di ferro piantati in esso, uno a babordo, e l'altra a tribordo, e altri due occhi piantati nella ruota di poppa all' altezza del primo ponte fuori della nave.* Stratico.

* BRACATO. *Add. Dal greco Brachys, che significa corto. Voce che aggiunta a grasso vale assai Grasso, Grassissimo. V.* GRASSO.

* BRACATURA. *T. de' Magnani. Quell'armatura che non fascia intorno intorno ciò, che si vuol armare, sicchè non arriva fino alla parte apposta.*

* BRACCA. *La femmina del bracco. Somin. n. 50.* Giunse alla scala rifinita, e stracca, E colla lingua fuor come una bracca.

BRACCARE. *Cercare da per tutto: detto da' bracchi, che cercano la fiera.* Lat. *indagare, odorari.* Gr. *κυνηγετεῖν.*

BRACCETTO. *Dim. di Braccia.* Lat. *brachiolum.* Gr. *ἀγκύλιον. Sagg. nat. esp.* 20. Onde per potere con facilità scorciare, ec. viene aggiunto il braccetto inferiore. *E appresso:* Questo secondo braccetto è segnato per lo lungo della sua grossezza.

BRACCHEGGIARE. *Cercar minutamente; tolta la simiglianza da' bracchi.* Lat. *indagare, odorari.* Gr. *κυνηγετεῖν. Cecch. Stiav.* 5. 4. E io lo vidi dianzi braccheggiar ciò, che ci è. *Buon. Fier.* 2. 2. 3. E per valli, e per monti, e catapecchie Sonando il corno, braccheggiando andai.

* §. I. *Braccheggiare per Fiutare, Odorare. Magal. lett.* Odora così gagliardo da non averlo a braccheggiar nè col naso, ne' coll' immaginazione.

† §. II. *E vale anche fiutare a moda de' bracchi. Buon. Fier.* 3. 1. 9. Io quatto, quatto quasi braccheggiando Andai, dirò, fiutando tutti gli usci.

(*) BRACCHEGGIO. *Il braccheggiare, Rintracciamento, Ricerca.* Lat. *indagatio, pervestigatio.* Gr. *κυνηγέσιον. Salvin. pros. Tosc.* 1. 308. Il cercare, che faceva Socrate d' Alcibiade chiama Plutarco *κυνηγέσιον* caccia, braccheggio, come se anco egli fosse una vaga fiera.

* BRACCHERÌA. *Quantità di bracchi.* Mag. lett.

BRACCHETTO. *Bracco piccolo.* Lat. *catellus venaticus, catella sagax.* Gr. *κυνίδιον. G. V.* 12. 7. 8. Il Duca ec. ebbe da venticinque palj di drappi ad oro, bracchetti, sparvieri, e astori per omaggio. *Tav. Rit.* Montò a cavallo nel buon destriere, e prese la lettera, e la bracchetta in collo. *Franc. Sacch. nov.* 18. Benchè gli bisognava durare poca fatica, perocchè le [*mosche*] hanno naso di bracchetto. *Bern. Orl.* 1. 25. 16. Non si potrebbe in modo alcun pigliare Senza l' aiuto di questa bracchetta.

* BRACCHIEO, *T. Anatomico. Aggiunto, che si dà ad uno de' Muscoli del cubito.* Voc. Dis. *V.* MUSCOLO.

BRACCHIERE. *Quegli, che guida i bracchi. Mott. Franz. rim. burl.* Che non m' apposterebbe un buon bracchiere.

† BRACCI DI REGGIA. (*s. m. pl.*) *T. di Marineria. Scarmi staminali o allungatori delle coste per quanto appartengano all' opera viva della nave.* Stratico.

† §. *Bracci. s. m. pl. T. di Marineria. Corde allacciate ai due capi di ciascun pennone, per muoverlo ad oggetto di presentare più vantaggiosamente la superficie della vela al vento.* Stratico.

† BRACCIA. *s. f. pl. T. di Marineria. Misura lineare di cinque piedi con la quale si esprimono le dimensioni delle profondità del mare, delle lunghezze, e delle corde ec. Ven. Passi.* Stratico.

BRACCIAIUOLA. *Bracciale, e talora forse nome di una foggia, o usanza da vestire il braccio di que' tempi. Franc. Sacch. nov.* 115. E portando la gorgiera, e bracciaiuola, siccome allora si facea per usanza, scontrò un asinaio, ec. scontrandosi Dante in costui, colla bracciaiuola gli diede una gran batacchiata in sulle spalle. *E nov.* 178. E non ti dico delle bracciaiuola, ec. che ben possono dire, che noi portiamo la gola nel doccione, e 'l braccio nel tegolo. *Cron. Vell.* 38. Fu chiamato l' Aguto, perocchè avendo guerra i Frescobaldi co' Bostichi, cogli Adimari, e Conti di Pontormo, e guardandosi, portava nella bracciaiuola uno grande aguto.

BRACCIALE. *Quella parte dell' armadura antica, che arma il braccio.* Lat. *brachiale. Filoc.* 2. 278. E poi ch' egli ebbe armato le braccia di belli bracciali, e masacchini, gli fece cignere la spada. *F. V.* 11. 81. Loro armadura ec. erano ec. un' anima d' acciaio, bracciali di ferro, cosciali, ec. *Bern. Orl.* 1. 23. 44. Sott' esso era la piastra del bracciale Sopr' un cuoio di bufolo guarnita.

§. *Bracciale è anche uno Arnese di legno, che arma il braccio per giucare al pallon grosso. Cant. Carn.* 450. Col trespol queste, e questa col bracciale S' usan da' giocatori. *Malm.* 10. 40. Pallon grosso, bracciale, e schizzatoio Co' giocatori a palleggiar conduca.

† BRACCIALETTI. *s. m. pl. T. di Marineria. Ven. Brassetti.* Stratico.

BRACCIALETTO. *Dim. di Bracciale. Sagg. nat. esp.* 84. Sia il luogo, ove s' ha a fare la legatura, armato d' un braccialetto di cuoio fortissimamente serrato alla carne.

* §. *Braccialetto. Dicesi da' Bandieraj, Tappezzieri ec. Quel drappo, che riveste i bracciuoli di un faldistoro, d'una seggiola, e simili.*

† BRACCIARE. *V. A. T. di Marineria. È manovrare i bracci, e far muovere con queste corde i pennoni in senso orizzontale, secondo che richiede la direzione del vento.* Stratico.

† §. I. *Bracciare a babordo. È al contrario, cioè, alare sull' estremità sinistra del Pennone.* Stratico.

† §. II. *Bracciare a contro, bracciare in faccia. È alare all' indentro, cioè verso poppa, i bracci del sopravvento d' un pennone, in modo che la vela si metta a collo all' albero, e ciò si fa per mettersi in panna.* Stratico.

† §. III. *Bracciare a sopravvento. È tirare i bracci che sono dalla parte di sopravvento, verso poppa.* Stratico.

† §. IV. *Bracciare a sottovento. È avvicinare alla poppa l' estremità del pennone, che è sottovento.* Stratico.

† §. V. *Bracciare a triberdo. Ciò si fa alando, o tirando verso poppa il braccio che regge l' estremità del pennone dalla parte destra, o di tribordo.* Stratico.

† §. VI. *Bracciare in quadro, o in croce. È quando si dispongono le vele in una situazione perpendicolare alla lunghezza del bastimento, o alla direzione della chiglia, lo che si fa per orientare la vela col vento in poppa; perchè in questo caso i pennoni formano coll' albero una croce perfetta, o gli angoli di un quadrato.*

† §. VII. *Bracciare per dare indietro, per rinculare.*

È bracciare a contro tutte le vele ad oggetto di fermare d'un tratto, se si può, la marcia della nave, e farla retrocedere o marciare per la poppa, quando si tema di abbordare una nave che precede. Stratico.

BRACCIATA. *Tanta materia, quanta in una volta può strignersi colle braccia; come Bracciata di legne, di panni ec.* Lat. *quantum quis brachiis complecti potest.* Gr. *δράγμα.* *Vit. S. Ant.* Pose a lui sotto 'l ceppo una bracciata di foglie di palma. *Coll. Ab. Isac.* 2. Siccome a coloro, che seminano in lagrime, seguitano bracciate di giocondi̇tade (*qui metaforic.*)

† §. I. *Per unien.* Lat. *amasio.* *Lor. Med. Arid.* 1. 5. H. Dov' è Tiberio! L. Là dentro con le sua bracciata, e fate conto, che adesso e' sono a' ferri (*cioè con la sua abbracciata*).

§. II. *Per Abbracciata, Abbracciamento.* Lat. *amplexus.* *Ciriff. Calv.* 4. 105. E quivi le bracciate fer con quella Perola, che ognun seppe.

BRACCIATELLA. *Dim. di Bracciata.* Lat. *fasciculus.* Gr. *δεσμίς.* *Libr. cur. malatt.* Cogli una bracciatella di questa erba. *Esp. Salm.* Non darebbono una miserabile bracciatella di fieno.

BRACCIATELLO. *Spezie di ciambella grande.* Lat. *crustulum.* *Cant. Carn.* 34. Facciamo ancor de' bracciatelli, e ignocchi Non grati all' occhio, anzi pien di bernocchi.

** BRACCIATÒCCIO. *Add. Accrescit. di Bracciata.* *Bern. Mogl.* Paffuta, tonda, grassa e sofficioccia, Ed una sofficiente bracciatoccia.

BRACCIERE. *Quegli, sul braccio del quale si appoggiano colla mano le dame, quando camminano.* Lat. *a brachiis.* Gr. *ἀπὸ τῶν βραχιόνων.* *Malm.* 4. 36. Cagion, che in Cipro mai di casa usciva, Se non con i bracciari, ed in seggetta.

§. *Per metaf.* *Buon. Fier. Introd.* 2. 8. Il guadagno mi serva di bracciere, E il godimento d' aio.

* BRACCIESCO. *Del braccio.* Castig. Cort.

BRÀCCIO. *Membro dell' uomo, che deriva dalla spalla, e termina alla mano.* Lat. *brachium.* Gr. *βραχίων.* *Bocc. nov.* 19. 23. Sempre tenendo per lo braccio lo 'nfermo. *E nov.* 77. 4. Colui potersi beato chiamare, al quale Iddio grazia facesse, lei potere ignuda nelle braccia tenere. *Dant. Inf.* 22. Lo collo poi colle braccia mi cinse. *Petr. son.* 138. Giunto m' ha Amor fra belle, e crude braccia, Che m' ancidono a torto. *Tass. Ger.* 12. 57. Tre volte il cavalier la donna stringe Colle robuste braccia. *E* 19. 43. Supin, tremante a braccia aperte, e stese. *Bemb. Pros.* 3. 109. Il Boccaccio quando e' disse ec. L' uno delle braccia ec. non disse, l' una della braccia, o altramente.

† §. I. *Pure si trova nel plur. I bracci: ma pare che non si dica che dei rami della vite, o simile, o di cose inanimate.* *Pallad. Febbr. XII.* Lasceremo in cattuno di que' bracci pure un tralce. *Vedi anche ai* §. III. *e* VI.

§. II. *Figuratam. vale Protezione, Balìa, Autorità, Forza, Potenza.* Lat. *manus, auctoritas.* Gr. *χείρ, κράτος.* *G. V.* 4. 2. 5. Erano possenti, e valorosi, e grande braccio del cristianesimo. *E* 9. 126. 2. Se i Fiorentini avesser fatta la 'mpresa con maggior provvedimento, e con più forte braccio. *Petr. son.* 18. Ma trovo peso non delle mie braccia. *Guid. G.* Io non hoe altra speranza, nè altra fede, se non il braccio della tua virtude, e la tua discreta governazione, del tuo senno proveduto. *Bocc. nov.* 96. 3. Messer Neri degli Uberti con tutta la sua famiglia, e con molti danari uscendone, non si volle altrove, che sotto le braccia del Re Carlo riducere. *Bocc. g.* 10. *n.* 6. Ora è questa della giustizia del Re, che coloro che nelle lor braccia ricorrono, in cotal forma [*chi che essi si sieno*], in così fatte guisa si trattino?

** §. III. *Per Ramo della vite, o alberi simili.* *Soder. Colt.* 47. Suole talora nascere un capo tra li due bracci delle viti, nel mezzo, ove ella si divide. *E ivi:* Se ella (*la vite*) arà steso i capi più del dovere lontani, e con le braccia averà avanzato chi la sostiene ec.

§. IV. *In proverb. Aver le braccia lunghe, si dice di chi ha gran potenza.* *Varch. stor.* 4. Non si ricordando, che i principi, come si suol dire per proverbio, hanno le braccia lunghe.

§. V. *Vivere, Campare, o simili delle braccia, vale Delle proprie fatiche, e De' proprj sudori.* Lat. *suo labore victum comparare.* *Fir. Luc.* 4. 1. Se e un povero uomo di questi, che si vivono delle braccia, gli accade per sorta una disgrazia ec.

§. VI. *Per similit. Terra, o Mare, che per ispazio lungo stretto, o curvo entrino l' un nell' altro.* Lat. *brachium maris; sinus, fretum, isthmus.* Gr. *ἰσθμὸν κόλπος.* *Bocc. nov.* 60. 17. Io capitai passato il braccio di San Giorgio ec. *Tes. Br.* 2. 36. E appellato mare Oceano, di cui tutti gli altri mari, e bracci di mari e fiumi, che sono sopra la terra, escono. *Ovid. Pist.* Spesse volte si metteva a passare, notando di notte, un braccio, di mare, che era tra queste due isole. *Dittam.* Oltre al braccio del mar, ch' Arabia bagne. *Bern. Orl.* 1. 12. 30. Il braccio del mar rosso in nave verca.

§. VII. *Per Misura di tre palmi, o vogliam dire spanne.* Lat. *ulna.* Gr. *σπιθαμή, ὠλένα.* *Bocc. nov.* 73. 22. Io v'era presso e meno di diesi braccia. *G. V.* 6. 40. 5. Tutte le Torri di Firenze, che n' avea nella città gran quantità, alte 120. braccia l' una. *Bern. Orl.* 1. 20. 33. Perchè la forza non si vende a braccia. *Burgh. Or. Fir.* 137. Ma quanto alle misure generalmente e' ci son ben mantenuti spesso i medesimi nomi Romani, modio, sestario, mina, passo, piede, braccio, se questo risponde a quello, che e' dicono cubito, e molti altri. *La voce σπιθαμή non sembra essere equivalente, poichè significa misura di un palmo.*

§. VIII. *Per metaf.* *Galat.* 19. Ma tuttavia gli uomini non si deono misurare in questi affari con sì fatto braccio.

§. IX. *E braccio quadro, per quella Spazio compreso da quattro lati uguali di un braccio per ciascuno, congiunti a angoli retti.* Lat. *ulna quadrata.* *Franc. Sacch. Op. div.* 64. Sono li tetti arsi circa a braccia tremila quadre.

§. X. *A braccio quadro, posto avverbialm. vale Largamente, Molto.* Lat. *decussatis manibus, passis manibus.* *Alleg.* 18. Conoscendo pur, che lo fate per un vostro servidore ec. che vi si raccomanda a braccia quadre.

§. XI. *Pregare colle braccia in croce, vale Pregare umilmente, con efficacia.* Lat. *decussatis manibus.* Gr. *χιαζομένοις ταῖς χερσίν.* *Din. Comp.* 2. 51. Pregandolo colle braccia in croce per Dio s' adoperasse nello scampo de' suoi figliuoli.

§. XII. *Aver nelle braccia, Tenere, Reggere.* Lat. *in manu habere.* Gr. *ἐν χερσὶν ἔχειν.* *Dant. Purg.* 24. Ebbe la santa Chiesa in le sue braccie.

§. XIII. *E Fare alle braccia, Giucare alle braccia, e Vincere alle braccia, vale lo stesso, che Fare alla lutta, Lottare.* Lat. *luctari.* Gr. *παλαίειν.* *Vit. Plut.* Così, come procede d' un giucare alle braccia. *Fior. Ital.* Anteo gigante, che regnava in Libia, vinse alle braccia. *Burch,* 1. 46. E' ranocchi ne feciono alle braccia A culo ignudo. *Cant. Carn.* 74. Volentier, donne, alle braccia far suole, Sendo a scherzar diritto.

§. XIV. *Cascar le braccia, Sbigottirsi, Abbandonarsi.* Lat. *animum despondere, animo abiici.* Gr. *ἀπαγορεύειν.* *Tac. Dav. stor.* 1. 253. Caddero le braccia non pure a' Senatori, e cavalieri ec. ma a tutto il popolazzo.

§. XV. *E Condurre, o Menare a braccio, vale Sostenere, e reggere in sulle braccia chi non vuole, o non può reggersi da se medesimo.* Lat. *manibus substentare, inter manus auferre.* *Ovid. Pist.* E così ne fu menata a braccio dalli suoi famigli.

** §. XVI. *Si dice Braccio destro figurat. per sostegno.* *M. V. Lib.* 1. *cap.* 8. E considerando che la Città di Firenze era braccio destro in favore di S. Chiesa.

† §. XVII. *Braccio di fanale. s. m. T. di Marineria. Barra di ferro, curva, che passa a traverso del piè dritto di mezzo del quadro di poppa di una nave, e sporge all' infuori per sostenere il gran fanale di poppa.* Stratico.

† §. XVIII. *Braccio, o bracciuolo della manovella della tromba, Brimbalia. T. di Marineria. È il bracciuolo, che sostiene lo sforzo della manovella, quando questa gira intorno al perno fermo, e che gli serve di punto d'appoggia.* Stratico.

BRACCIOLINO. *Dim. di Braccio.* Lat. *brachiolum*, Gr. βραχιόλιον. *Ovid. Pist.* Abbracciandoti il collo colle mie braccioline, e non ti sedetti in grembo, siccome grazioso peso.

* §. *Bracciolino. T. degli Oriuolaj. Pezzo di Oriuolo da tasca, che sostiene il perno dell' Asta sul bracciuolo.*

BRACCIONE. *Accrescit. di Braccio.* Lat. *immanis lacertus.* *Tac. Dav. Perd. eloq.* 408. Io non patirei, che que' braccioni nati a combattere, si perdessono in fare a' sassi. *Fir. rim.* 5. 331. O che braccione sode a piena mano!

† BRACCIOTTO. *Accrescit. di Braccio e vale braccio pieno, grosso.* Lat. *crassum brachium.* *Cirug. M. Guiglielm.* Hanno di loro naturalezza certi bracciotti carnosi.

BRACCIUÓLA. *Bracciaiuola.* Lat. *brachialia, manica.* Gr. περιβραχιόνιον, χειρίς. *Virg. En.* Risplendono le ferrate bracciuole, e le spade d' acciaio.

** §. *Bracciuola. Sorta d' uva bianca.* *Soder. Colt.* 91. Se ha a esser nero, canaiuolo, se bianco trebbiano, l'erugino, o bracciuola.

† BRACCIUÓLI. *s. m. pl. T. di Marineria. Pezzi di legname naturalmente conformati ad angolo, più o meno aperto di un angolo retto, l' uso dei quali è di connettere i bagli dei ponti con le coste della nave, segnatamente per resistere allo sforzo del Cannone.* Stratico.

† §. I. *Bracciuoli di ferro. T. di Marineria. Pezzi di ferro fortissimi, battuti alla fucina, che tengono luogo di bracciuoli di legno nella costruzione de' ponti delle Navi, ad oggetto di connettere i bagli con i fianchi della nave.* Stratico.

† §. II. *Bracciuoli. Quei canali profondi un palmo, o poco più, secondo lo giacitura del terreno, che si fanno onde far correre l' acqua dal campo ai fossati. Son diversi dalle bocchette.* Gagliardo.

BRACCIUOLO. *Appoggio, Sostegno delle braccia.* Lat. *fulcrum, fulcimentum.* Gr. ἔρεισμα. *Dial. S. Greg.* 2. 5. Allora Costanzo stava in su una scala a bracciuoli ad accender lampane della Chiesa.

§. I. *Per metaf. Teol. Mist.* Questi sono adunque due bracciuoli, per li quali l' operazion della mente suso riceve accrescimento di molti, e varj effetti. *E appresso:* L' altro bracciuolo è dallo mio ritto, per lo quale i desiderj della mente sono aitati.

** §. II. *Bracciuola. Sorta di vitigno.* *Soder. Colt.* 93. Volendo bianco (*il raspato*) san colombano, trebbiano, bracciuoli, e volendo odorato, moscadelli.

* §. III. *Bracciuolo. T. degli Oriuolaj. Quel pezzo di oriuolo che è invitato sulla cartella, su di cui gira una delle punte del fusto del rocchetto dello Serpentina. Dicesi anche Contrappotenza.* *V.* BRACCIOLINO.

* §. IV. *Prendesi talvolta per vitone.*

§. V. *Bracciuoli de' cosciali T. de' Carradori e Carrozzieri. Pezzi di legno posti per piano allato a' cosciali.*

* §. VI. *Bracciuolo. T. de' Magnani. Pezzi di ferro minori delle colonne, che com' esse servono per reggere, ed afforzare alcuna delle parti di una carrozza, o altro legno.*

* §. VII. *Bracciuoli. T. di Ferriera. Pietre, che collegano la fornace dalla parte di fuori.*

BRACCO. *Cane, che tracciando, e fiutando, truova, e lieva le fiere.* Lat. *canis indagator, odorus.* *Tes. Br.* 5. 9. E dee avere levrieri, bracchi, e uccelli per uccellare, e per cacciare. *Dant. Conv.* 72. Ogni bontà propria in alcuna cosa, è amabile in quella ec. siccome nel bracco il bene odorare, e siccome nel veltro il bene correre. *Bocc. nov.* 26. 18. Io t' ho avuti migliori bracchi alla coda, che tu non credevi. *Dittam.* 3. 5. Perchè d' Ovidio mi sovvenne, come Trasforma l' uomo in cervo, e quando in bracco. *Ambr. Cof.* 2. 1. Andavami Per questi alberghi, come un bracco pratico Aggirandomi.

§. I. *Bracco da fermo, dicesi Quello, che in veggendo la starna, o simili, si ferma.*

§. II. *Bracco da punta, dicesi Quello, che per breve spazio di tempo si ferma quando sente vicino l' animale; poi corre per prenderlo.*

§. III. *Bracco da leva, Quegli, che scorre la campagna per levar le starne, o simili, ec.*

§. IV. *Bracco da ripulita, Quegli, che sotto la direzion dello strozziere ripulisce la fiera.*

§. V. *Bracco da sangue, Quegli, che seguita sulla traccia del sangue la fiera ferita.*

§. VI. *Bracco da acqua, Quegli, che va a pigliar la preda nell' acqua, e dicesi eziandio Can barbone.*

§. VII *Sciorre i bracchi, vale Disgiugnerli, perchè comincino a scorrere, e cercare la fiera.*

§. VIII. *E figuratam Dire il fatto suo ad alcuno senza riguardo, con libertà, e con isdegno.* Lat. *excandescere.* Gr. παῤῥησιάζεσθαι.

** §. IX. *Sguinzagliare i bracchi. Metaforicamente per Slanciare maraviglie.* *Cecch. Corrie.* 1. 1. Non cominciamo a sguinzagliare i bracchi. (*cavarli di guinzaglio*).

§. X. *E si dice anche talora per impazzare.* Lat. *delirare, furere.* Gr. μαίνεσθαι. *Salv. Granch.* 1. 2. Ognuno ha a scappucciare una Volta, e sciorre un tratto i bracchi.

** §. XI. *Bracco in Gergo Vale Birro. Il Vocabol. nella V.* GERGO.

** §. XII. *Aver bracchi alla coda d' uno, vale Spiarlo, Farlo appostare.* *Cecch. Assiuol.* 5. 2. Io ti ho avuto miglior bracchi alla coda, che tu non credevi [*parla una moglie al marito trovato in frode*]

BRACE, BRÁCIA, e BRÁSCIA. *Fuoco senza fiamma, che resta delle legne abbruciate.* Lat. *pruna, V. Flos* 30. Gr. ἀνθρακιά. *Amet.* 48. I fuochi solamente, o nell' acque, o sopra le mie brace, devono le carni mal cotte de' presi animali a' cacciatori. *Cr.* 3. 7. 9. Ma s' ella sarà fritta [*la pasta del frumento*] o sotto la brace cotta, rea è. *E* 4. 44. 6. Pongasi in vaso di dieci corbe una quarternola di cenere di sermenti con ogni sua brace. *Pass.* 40. Vedi tu il fodero di questa coppa! tutto è bracia, e fiamme d' ardente fuoco penace. *Tes. Pov. P.* 5. Suggello di sopra con argilla, o con pasta, e poni sulla bracie. *Sen. Pist.* 95. Avendole gittate in sulle brascia per arrostire. *Bern. Orl.* 1. 20. 34. Paiona gli occhi del conte braci accese.

§. I. *Brace, dicesi a' Carboni di legne minute spenti.*

§. II. *Dicesi Fare a brace, Vivere a brace, Tenere a brace, e simili, di chi fa, vive, o tiene alcuna cosa a caso, e negligentemente.* Lat. *incuriose, negligenter*

agere. Gr. ἀμελῶς ἐργάζεσθαι. *Malm.* 3. 2. Che immerso ne i piacer, vivendo a brace, Non pensa, che patir ne dee la pena.

§. III. *Cader dalla padella nella brace, vale Uscir di cattiva congiuntura, dando in una peggiore.* Lat. *ex calcaria in carbonariam; de fumo ad flammam.* *Salv. Granch.* 1. 4. Che tu non abbia Fatto peggio, e non sii caduto della Padella nella brace.

§. IV. *E uscir della brace, e ritrovar nel fuoco, vale lo stesso.* *Cron. Vell.* Ma uscimmo della brace, e rientrammo nel fuoco.

BRACHE. *Quella parte di vestimento, che cuopre dalla cintura infino al ginocchio.* Lat. *femoralia, feminalia.* Gr. περίζωμα. *Bocc. nov.* 75. *tit.* Tre giovani traggon le brache a un giudice Marchigiano in Firenze, mentre che egli essendo a banco, tenea ragione. *E nov.* 5. Io voglio, che noi gli traiam quelle brache. *E. V.* 6. 79. 5. Villanamente il riprese dicendo, che si cercasse le brache, se avea paura.

§. I. *E Brache diciamo a certo Addobbamento misero, e stretto, fatto di tela per coprir le vergogne agl' ignudi, che si dicono più comunemente Mutande.* Lat. *subligaculum.* Gr. περίζωμα.

§. II. *In proverb. Le brache d' altri ti rompono il culo; e si dice di chi si vuoi pigliar le brighe, che non gli toccano, che anche si dice Pigliarsi gl' impacci del Rosso.*

§. III. *E Calar le brache, vale Darsi per vinto, Arrendersi.* Lat. *cedere.* Gr. εἴκειν. *Salv. Granch.* 3. 13. Quando io Non potrò più, io calerò le brache, E mi getterò in terra.

§. IV. *Portar le brache, o i calzoni, parlandosi di donne, dinota padronanza, quasi che ellena si usurpino quello, che è propria degli uomini.* *Cecch. Incant.* 2. 1. Ella porta le brache, ed egli il brachiere. *Buon. Fier.* 1. 5. 6. Io per me 'ntendo farmi un tratto il covo, Dove reggon le donne, ove le donne, Han la bacchetta in man, e portan le brache.

§. V. *Aver le brache alle ginocchia, o fino al ginocchio, si dice di chi si truova, abbondando in faccende, impacciato, nè sa prestamente spacciarsene.* Lat. *negotiis opprimi.* *Malm.* 6. 20. La strega fra quell' anime si pone, Quasi colle brache son fino al ginocchio.

§. VI. *Cascar le brache, o Farsela nelle brache, o sotto, o ne' calzoni, figuratam. vale Perdersi d' animo.* Lat. *animum despondere.* Gr. ἀπαγορεύειν. *Malm.* 9. 24. Sicchè se innanzi fecero il fantino, Le brache in fatti gli eran poi cascate.

* BRACHERIA. *Quantità, o materia, o soggetto da brache. Voce bassa, e dello stil giocoso.* *Bio. rim.* E se alcun fia, che ne dica altrettanto Nel Concilio avvenir, se sarà vero, Tutta esta bracheria staran da Canto.

** BRACHESSA. *Meno. Sat.* 6. In quella vece A un altro ignudo la brachessa sciogli.

BRACHESSE, e BRAGHESSE. *Brache.* Lat. *femoralia, feminalia.* Gr. περίζωμα. *Bern. rim.* 1. 96. Le maniche in un modo strano spesso Volser esser dogal, poi lur brachesse. *Buon. Fier.* 1. 3. 2. Un paio di gambe calzate in maniera, Ch' elle paion due viti da strettoio: Belle braghesse! *Malm.* 8. 7. Una camicia nuova una gli messe ec. L' altra il giubbon, un'altra le brachesse.

BRACHETTA. *Dim. di Brache. Quella parte delle brache, che cuopre la sparata della parte dinanzi.* Lat. *subligar.* Gr. περίζωμα. *Bern. rim.* 1. 94. Mai quanto calza bene Una brachetta accattata a pigione. *Malm.* 12. 17. Perciò, mentre, che tutto ignudo nato, Se non ch' egli ha due frasche per brachetta, ec.

* BRACHETTO. *Brache o mutande.* *Menz. Sat.* 2. Immaginate un poco entro la mente Gli uomini ignudi, e senza gli brachetti E gli vedrete uguali.

* BRACHETTONE. *T. d' Architetti, e Scalpellini. Tutto quello, che fascia un arco, e ne fa l' ornato.*

BRACHIERAIO. *Facitor di brachieri.* Lat. *faber subligaculorum.*

§. *E detto per ischerno vale Non buono a nulla.* *Salv. Granch.* 2. 1. Chi m' avesse veduto Da parecchi anni indietro, e vedesse, Che brachieraio, che omaccio sciatto, Che bacheca io sono ora.

* BRACHIERATA. *Colpo dato con un brachiere.* *Leop. rim.* Mettiamlo a casa a suon di brachierate.

BRACHIERE. *Fasciatura di ferro, o di cuoio per sostenere gl' intestini, che cascano nella coglia per crepatura.* Lat. *subligaculum.* Gr. περίζωμα. *Libr. cur. malatt.* Lo più sicuro aiuto si è, che gli erniosi portino il brachiere, *Franc. Sacch. nov.* 130. Aveva un ciccion nel sedere, appunto dove si tiene il brachiere. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 105. Tossa ec. Impacciasi co' vecchi volentieri ec. Assai più, che gli occhiali, e che i brachieri. *Lasc. Guerr. mostr. st.* 12. E nelle insegne porta, e 'n sul cimiere, Il sollion, che si mette il brachiere.

* BRACHIGRAFÍA. *Grecismo de' Filologi. L' arte dello scrivere veloce con abbreviature, Tachigrafia.*

* BRACHISTOCRÓNA. *T. Geometrico. La curva percorsa da un grave nel più breve tempo, che per qualunque altra linea, tra i due medesimi punti. Dicesi anche Oligocrema.*

* BRACHIURO. *T. Ornitologico. Che ha la coda corta, ed è aggiunto di alcuni uccelli acquatici.* Bastian Pist.

BRÁCIA. *V.* BRACE.

* BRACIÁJO. *T. de Fornaj. Specie di cassetta, in cui si ripone la brace spenta.*

** BRACIAIUOLA. *Fossetta dove cade la brace de' fornelli.* *Benv. Cell. Oref.* 134. Sotto alla graticola di ferro che dicemmo, facciasi una fossa, ec. la quale fossa dall' effetto è chiamata comunemente la braciaiuola.

BRACIAIUOLO. *Quegli, che fa, o vende brace.* Lat. *carbonarius.* Gr. ἀνθρακεύς.

BRACIERE. *Vaso per lo più di rame, ferro, o argento, dove s' accende la brace per iscaldarsi.* Lat. *focus.* Gr. ἐσχάρα. *Sagg. nat. esp.* 258. E sfondato parimente un bracier di ferro, che pur era di grossa piastra.

BRACIUOLA. *Fetta sottile di carne.* Lat. *frustulum carnis.* Gr. κρεάδιον.

§. I. *Far braciuole d' alcuno, modo basso, vale Tagliarlo a pezzi.* *Malm.* 1. 21. Bellona, ch' ha il medesimo capriccio Di far braciuole, va col sarrocchino.

* BRACMANO. *T. Storico, e Filologico. Nome, che si dà ad alcuni Filosofi Indiani, la cui setta è un ramo di quella degli antichi Gimnosofisti. Alcuni dicono, e scrivono Bragmano.* *Bellin. Bucch.* Onde i mistici Bracmani, Ed i Sofi Parsiani La prima volta, che in lui s' incontrarono, ec.

BRACO. *Voce usata da Dante per la rima invece di Brago.* *Pur.* 5. Corsi al palude, e le cannucce, e 'l braco M' impigliar sì, ch' io caddi ec. *But.* E 'l braco, cioè lo fango del padule.

BRACONE. *Accrescit. di Brache.* Lat. *bracha.* *Tac. Dav. stor.* 2. 274. Superbo parve alle terre, e città, col dare alle persone togate udienza in saio di più colori, e braconi alla barbara.

§. *E bracone, dicesi anche in modo basso d' Uom vile, dappoco, e poltrone.* Lat. *segnis.* Gr. νωθρός.

† BRACOTTO. *s. m. T. di Marineria. Bassello*

semplice, con lunga stroppolo incappellato nelle cime dei pennoni, in cui passa una fune per issare alcuna cosa. È termine di galera. Stratico.

† §. *Bracotto dicesi anche sulle piccole navi una fune di canapa, che è legata da una parte all' estremità delle spuntiere nè trabaccoli, a dall' altra è unita colle teste.* Stratico.

* BRADIPESÍA. *T. Medico. Digestione imperfetta, e lenta per debolezza di stomaco.*

† BRADO. *Add. Aggiunto di bestiame vaccino da tre anni indietro, e a quel che pare, vale mal domato.* Lat. *vitulus indomitus*. Gr. ἀδαμαστής μόσχος. *M. Aldobr.* Vagabondo, coma becco: non domato, coma brado toro. *Fav. Esop.* Due buoi, une brado, a l' altro domato.

BRADONE. *V. A. Quella falda del vestito, che pende dalla mestura, a cangiuntura della spalla. Lib. Astrol.* La terza è quella, ch' è nel bradone del braccio ritto ; la sesta si è quella, ch' è nal bradone del braccio manco.

BRADUME. *Quantità di bradi.* Lat. *armentum vitulorum.*

BRAGE. *v.* BRÁGIA.

BRAGHESSE. *v.* BRACHESSE.

** BRAGHETTÁCCIA. *Peggiorat. di Braghetta. Cecch. Assiuol.* 3. 3. Calze frappate . . . . . braghettacce intirizzata.

BRAGHIERE. *Brachiere.* Lat. *subligaculum*. Gr. περίζωμα. *Retor. Tol.* A colui, ch' è crepato, dì: va racconciati il braghiae di ferro.

§. *Per Cintura. G. V.* 11. 28. 2. V' impiccarono di Perugini presi ec. colle lasche del lago infilzate pendenti dal braghiare degli 'mpiccati.

BRÁGIA, a BRAGE. *Brace.* Lat. *pruna*. Gr. ἀνθρακιά. *Tes. Br.* Gittasi di dietro una gran pezza di lungi da lui ec. che arde coma bragia ciò, ch' e' tocca. *Dant. Inf.* 3. Caron dimonio con occhi di bragia (*qui per similit.*) *E Par.* 19. Così un Sol calor di molte brage Si fa sentir. *Ar. Fur.* 13. 30. Che sovente in proverbio il volgo dica: Cader della padalla nella brage.

* BRÁGLIA, a CERRETTA. *T. volg. Botanica. Pianta che nasce ne' prati, e ne' boschi, produce il fusto, e le frondi simile al lino. Fa il fior giallo, il Seme ne' baccelli come la ginestra. È adoperata per tinger in giallo le lane. È astringente.*

* BRAGMANO. *Lo stesso, che Bracmano.* Fag. rim.

BRAGO. *Fango, Melma, Paltiglio, Mota.* Lat. *limus, lutum*. Gr. πηλός. *Dant. Inf.* 8. Cha qui staranno, come porci in brago. *Dittom.* 1. 19. Ancor per portar via lo fango, a 'l brago, Per la mie strada chiavicha fe lara. *Fr. Giord. Pred. R.* Coma porci nel brago sene stanno in tanta abbiezione di costumi. *Ciriff. Calv.* 3. 71. Di sangua intriso qual porco nal brago.

* BRAGOTTO. *T. di Marineria. Così dicesi sulle piccole navi Una fune di canapa, che è legata da una parte all' estremità delle spuntiere, e dall' altra è unita alle reste.*

† BRAGOZZO. *T. di Marineria. Sorta di barca dalla quale si fa uso nell' Adriatico.* Stratico.

† BRAGUÉRO. *T. di Marineria. V.* DRIZZA. Stratico.

BRAMA. *Avidità, Intenso appetito, Ingordigia.* Lat. *aviditas, cupiditas*. Gr. προθυμία, ἐπιθυμία. *Dant. Inf.* 1. E una lupa, che di tutta brama Sembrava carca per la sua magrezza. *E* 32. Ed egli a ma: del contrario ho io brama. *E Par.* 4. Sì si starebbe no agno intra duo brama Di fieri lupi. *Petr. son.* 259. La qual io cercai sempre con tal brama.

** §. *Brama per Mancamento, Privazione.* Lat. *Desiderium. Albert. cap.* 33. Quando fu domandato, come l' uomo potesse fare, che non avessa invidiosi, rispose: Se nulla delle grandi cose avrai, o se ninna cosa benavventuratamente farai: perciocchè sola la miseria ha brama d' invidia.

* BRAMÁBILE. *Che può, a che dee essere bramato. Salvin. Inn. Orf.* Da' mortali sola bramabil Dea di Primavara.

BRAMANGIERE. *Manicaretto appetitoso. Pataff.* 9. Di bramangiee l' empiè la paltoniera. *Lab.* 191. Le frittellette sambucata, i migliacci bianchi, i bramangiari. *Urb.* Dova le molta, a divarsa vivande, a i perfetti, e graziosi bramangieri intorniati da colorata, e odorifare apezia. *But. Inf.* 29. Intanto cha allora si dicono trovati bramangieri, frittella Ubaldine, e simili cose.

* BRAMANTE. *Che brama.* Salvin Opp. Cacc.

BRAMARE. *Grandemente desiderare, Avidamente appetire.* Lat. *percupere, desiderio flagrare, exoptare*. Gr. ἐπιθυμεῖν. *Dant. Inf.* 30. Ed ora, lasso! no gocciol d'acqua bramo. *E Purg.* 17. E sol per questo brama, Ch' el sia di sue grandezza in basso messo. *Petr. canz.* 8. 1. Ma spero, che sia intesa Là dov' io bramo, e là dov' esser deve La doglia mia. *E* 35. 6. Fa di tua man, non pur bramando, i' mora. *Bocc. canz.* 4. 4. Cha per minor martir la morte bramo. *Tass. Ger.* 7. 10. Altrui vile, a negletta, a ma sì cara, Che non bramo tesor, nè ragal verga.

BRAMATO. *Add. da bramare.* Lat. *exoptatus*. Gr. ἐπιποθητός. *Bocc. nov.* 22. 7. Parendogli tempo, o di dovera al suo desiderio darà effetto, o di far via con alta cagiona alla bramata morta. *Fir. As.* 129. Assai contanta si passava le non bramata nozze. *E* 179. In grembo avea la sua bramata Psiche. *Segn. stor.* 7. 196. Nè era d' animo di rapir quello stato per ma, tanto bramato dal Re di Francia.

* BRAMEGGIÁRE. *Frequentativo di bramare. Aver di molte voglie, ed è voce usata in Proverbio.* Chi signoreggia brameggia, *per dire, che I signori potenti bramano conseguir l' intento di molti loro appetiti.* Sard. Prov.

* BRAMINO. *T. Storico. V.* BRACMANO.

† BRÁMITO. *V. A. Urlo, strido di fiere, sibilo di serpenti.* Lat. *fremitus*. Gr. βρέμος. *Rim. ant. Guitt. R.* Ascolta Il bramito crudel di quella fiera. *E Fas. Ubert.* E de' serpenti il bramito tremendo.

BRAMOSAMENTE. *Avverb. Con brama.* Lat. *avide*. Gr. ἐπιθύμως. *Lab.* 190. Le quali non in iscodella, ma in un catino, a guisa dal porco, così bramosamente mangiava. *Omel Orig.* 285. Già son tra dì, cha ella bramosamente piena tutta di lagrima, a di dolore t' ha addimandato.

BRAMOSÍA. *Desiderio, brama.* Lat. *cupiditas*. Gr. προθυμία, ἐπιθυμία. *Tac. Dav. ann.* 13. 177. Usciva poco fuori, coperta parte del viso, perchè stava meglio, o per farne bramosia. *E vit. Agr.* 387. La bramosia di sapare colla sapienza raffrenò.

BRAMOSISSIMAMENTE. *Avverb. superl. di bramosamente.* Lat. *avidissime*. Gr. προθυμότατα. *Fr. Giord. Pred. R.* Questi bramosissimamenta aspirano al cielo.

* BRAMOSÍSSIMO. *Superl. di bramoso.*

BRAMOSO. *Add. Che ha brama.* Lat. *avidus*. Gr. ἐπιθυμών, πεινών. *G. V.* 12. 54. 3. O maladetta, e bramosa lupa, piena del vizio dell' avarizia. *Dant. Inf.* 1. Che mai non empie la bramosa voglia. *E* 6. La gittò dentro alle bramose canna. *E* 13. Dirieto a loro era la selva piena Di negre cagne, bramose, e correnti. *Petr. son.* 279. Che tenne gli occhi miei, mentre al ciel piacque, Bramosi, a lieti, or gli tien tristi, e molli. *Ovid. Pist.* Sempre immagino, ch' ora quinci, ora

quindi vengano gli rapaci lupi a divorare 'l mio corpo col bramoso dente.

BRANCA. *Zampa dinanzi coll' unghie da ferire, o Piede d' uccel di rapina.* Lat. *manus adunca, unguis.* *G. V.* 3. 2. 7. E poi San Brancazio colla 'nsegna a branche di leone. *Dant. Inf.* 17. E colle branche l' aere a se raccolse. *Pass.* 352. E quando la gatta si liscia il capo colla branca, dicono le donne, che è segno, che e' dee piovere.

* §. I. *Branca, traslativamente per similitudine si dice anche della Mano che afferra alcuna cosa.* *Bocc. nov.* 85. 12. S' io le pongo la branca addosso, per lo verace corpo ec. io le farò giuoco ec.

* §. II. *E per metaf. Inviluppato nelle branche d' amore, cioè in balia, in podestà.* *Lab.* 69. Tu se' fieramente nelle branche d' amore inviluppato. *Dant. Inf.* 7. Questa fortuna, di che tu mi tocche, Che è, che i ben del mondo ha sì tra branche. *But.* Ha sì tra branche, cioè ha in sua potestà.

§. III. *F figuratam. per Parte, Ramo, Pollone, o simili di checchessia.* Lat. *germen, pars, genus.* *Lib. Sagr.* La seconda branca d' avarizia è furto, ladroneccio ec. *Alam. Colt.* 5. 125. Chi la branca sceglie, Sia ben forcata, e di grossezza almeno, Quanto strigne una mano ec.

§. IV. *Scala a due branche, vale Scala ripartita in due pezzi.*

§. V. *E branca di corallo, dicesi di Tutto un ceppo di corallo, che sia attaccato insieme.*

§. VI. *Branca, dicesi anche un Gruppo di catene, che servono a legare tanti schiavi, che bastino al servigio d' un remo*

§. VII. *E branca, dicesi del Numero ancora di que' forzati tutti insieme, che servono per un remo.* Lat. *remus.*

* §. VIII. *Branche per similitudine chiamansi da chirurgi, da' Coltellinaj, ec. Quelle parti degli strumenti da presa, che servono a strignere, ed afferrare. Branche delle tanaglie, tanagliette, pulicani. ec.*

† §. IX. *Branca. V.* SPRONE; *Foraimento.* Grassi.

BRANCA ORSINA. *Brancorsina. V.* ACANTO. Lat. *acanthus.* Gr. ἄκανθος. *Ricett. Fior.* 93. Le mucellaggini si cavano ec. della malva, della branca orsina, mettendole in infusione nell' acqua.

† BRANCARE. *Pigliar con branca, Abbrancare.* Lat. *arripere.* Gr. προσαρπάζειν. *Dittam.* 1. 14. Sol per l' augurio d' una porca bianca, Che con trenta porcelli apparve, dove Alba s' edificava, a 'l nome branca (*qui figurat.*) *Morg.* 5. 55. In tanto colui par, che un arco branchi, Ed uno stral cavò d' un suo turcasso.

† BRANCARELLE. *s. f. pl. T. di Marineria. Quelle funicelle, che a guisa di rami partono dalla bolina, e vanno ad attaccarsi alle base delle vele in più punti per istenderle. V.* BOLINA. Stratico.

BRANCATA. *Menata.* Lat. *manipulus.* Gr. δράγμα.

* BRANCHETTO. *Dim. di branca.* Pros. Fier.

† BRANCHIE. *Le ali vicine al capo de' pesci, o sia quelle parti a guisa di mantici vicine alla cervice, che loro tengon luogo di polmoni. Branchie doppie, intere, forate ec.* Segn. anim.

BRANCHINO. *Dim. di branca.* *Lasc. Streg.* 4. 2. S' io le metto il branchino addosso, le farò stralunare gli occhi, che parrà proprio, ch' ella dia i tratti [*qui figuratam.*]

** BRANCICAMEMTO. *Il brancicare.* *Cavalc. Espos. Simb.* n. 127. Quando v' è alcun toccamento, e brancicamento di mano.

BRANCICARE. *Volgarsi checchè sia per le mani, Maneggiare, Palpeggiare.* Lat. *contrectare, palpare.* Gr. ψηλαφίζειν, ψηλαφᾶν. *Cr.* 9. 63. 4. Porgendo loro (*a' vitelli*) dilettevoli cose, non mica dal lato, o di dietro, ma dalla fronte, e gli brancichi dolcemente le nari. *Pataff.* 6. S' io rido, e tu fa a me, non brancicare. *Tac. Dav. ann.* 1. 22. Nè aver dovuto l' imperadore coll' agurato, e sagri ordini antichissimi addosso brancicar morti. *Varch. stor.* 7. Perchè non venendo dalla corruzion dell' aria, ma ec. a coloro, che brancicavano delle cose di coloro ec.

(*) BRANCICATO. *Add. da Brancicare; Maneggiato.* Lat. *contrectatus.* Gr. ψηλαφηθείς. *Il Vocabol. nella voce.* FIORE.

BRANCICATORE. *Colui, che brancica, brancicone.*

BRANCICONE. *Lo stesso, che Brancicatore.*

BRANCICONE. *Avverb. Brancolone.* Lat. *carptim.* *Dial. S. Greg.* 3. 25. Una giovane paralitica andando quasi brancicone stracinando.

§. *Per Carpone.* *Vit. S. Pad.* 1. 90. Uno scoglio eccelso, ed aspro, nel quale appena brancicone si poteva salire.

* BRANCO. *Moltitudine d' animali della medesima specie adunati insieme.* Lat. *grex, armentum.* Gr. ἀγέλη. *Annot. Vang.* Pascerà la sua gregge, ed i suoi agnelli ragunerarmo il suo branco nel suo seno. *Bern. Orl.* Come se un branco di pecore andasse.

* §. I. *Figur. si dice anche, ma in modo avvilitivo, per esprimere quantità di persone.* *Bern. rim.* 1. 1. Con un branco di bestie, e di persone.

* §. II. *A branchi posto avverb. vale A schiera, in quantità, A molti per volta.* *Borgh. Fior. disf.* 258. Che poi come pecore si venderono a branchi per vilissimo prezzo.

† §. III. *Branco. s. m. T. di Marineria. Quel numero di galeotti, che si mandano in terra accoppiati a due a due con le catene ai piedi.* Stratico.

† §. IV. *Branco. Voce usata dal Montecuccoli per esprimere un piccolo numero di soldati, che combattono separatamente. Andare a Branchi, spedire Branchi di fanti, combattere a Branchi, sono frasi usate da quel gran Capitano.* Grassi.

BRANCOLARE. *Andare al tasto.* Lat. *repere.* Gr. ἕρπειν. *Dant. Inf.* 33. Ond' io mi diedi Già cieco a brancolar sovra ciascuno. *Bocc. nov.* 40. 16. Cominciò ad andar brancolando per la casa ec. il qual brancolar sentendo le femmine, che deste erano, cominciarono a dire. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. A gran passo io m' arretro, E come sai torno a te brancolando.

BRANCOLONE. *Avverb. Al tasto, Brancolando.* Lat. *carptim.* *Bocc. nov.* 81. 16. E cominciò brancolone a cercare, s' egli il ritrovasse per fornire il suo servigio.

** BRANCONE. *Zampa, Branca.* *Fav. Esop.* 122. Quando il leone vide il pastore con grande riverenza, gittatoli i branconi sulle spalle ec. leccavagli la faccia.

BRANCONI. *Avverb. Brancolone.* Lat. *quadrupedum more, carptim.*

§. *Per Carpone.* *Com. Purg.* 4. Carpando tutti, cioè andando in quattro, ovvero branconi.

BRANCORSINA. *Erba medicinale. V.* ACANTO. Lat. *acanthus.* Gr. ἄκανθος. *Cr.* 6. 18. 1. La brancorsina è calda, e umida nel primo grado, e ha virtù mollificativa. *M. Aldobr.* E farlo bollire in acqua, dove sia cotta malva, viuola, e brancorsina. *Tes. Pov. P. S.* Bollano le cime di brancorsina con vino.

BRANCUCCIA. *Dim. di Branca.* *Com. Inf.* 17. Si truovano alcuni serpenti, che hanno brancucce, ma non l' hanno pelose.

† BRANDA. *s. f. T. di Marineria. Letto di cui si servono i marinaj sulle navi.* Stratico.

BRANDELLINO. *Dim. di Brandello*. Lat. *frustulum*. Gr. τέμαχος. *Fr. Giord. Pred. R.* Non si trova, che dessero mai loro nè pure un lacero brandellino di panno.

BRANDELLO. *Brano*. Lat. *frustum*. Gr. τέμαχος. *Sagg. nat. esp.* 123. Per lo che fatta cavare un' altra vescica ec. s' involse in un brandel di rete. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 10. Se ne porto via sì fatti brandelli. *Cirif. Calv.* 3. 90. E pezzi delle vele, Che ne venivan a brandelli, e strofoli, Ardendo giù, e par che 'l fuoco zufoli. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Chi ne porta un brandello, e chi un' altro.

* §. I. *Brandello. fig. Minuzzolo, Un menomo che. Baldov. Dr.* Non c' è di discrezione anche un brandello, [*cioè Non c' è punta di discrezione*].

* BRANDIGLIANO. *T. degli Agricoltori. Spezie di castagna fruttifera più d' ogni altro. Le sue castagne di mediocre grossezza sono di un color mezzo bianco, o mezzo scuro, anche quando sono condotte a perfetta maturità*.

* BRANDIMENTO. *L' azione, e lo stato di ciò, che brandisce*. Magal. lett.

BRANDIRE. *Da brando, Vibrare*. Lat. *vibrare*. Gr. πάλλειν. *Liv. M.* Percoteonli delli scudi, e brandivano le spade. *Nov. ant.* 92. 4. E non cantava, nè trescava, nè brandiva sue armi. *Bern. Orl.* 2. 28. 17. Poi ritornaro colle lancia in resta, Molto avendola pria brandito, e scossa.

§. I. *Per similit. Galat.* 79. Tale gitta l' uno de' piedi in fuori, e tale brandisce la gamba. *Belli, nc.* E Marte, che brandiva una granata.

§. II. *Dicesi anche brandire in signif. di Piegarsi, Scrollare, e Tremare*. Lat. *nutare*. Gr. σείειν. *Sagg. nat. esp.* 9. E sia meno soggetto al brandire, ed al pericolo di spezzarsi.

** §. III. *Si usa per lo Risaltar in fuori, che fanno i metalli, colpiti dentro dalla caccianfuori, chiamata Caccianfuori. Benv. Cell. Oref.* 88. Percotendo col martello l' altro cornetto della caccianfuori, si viene a sbattere, facendo per cotal modo brandire quel [*argento*] ch' è nel corpo del vaso.

** §. IV. *Brandire. Neutr. pass. Per Distendersi, o simile. Car. lett.* 1. 10. Subito, che si scoprirono, si raffazzonarono, si riforbirono, si brandirono, aguzzarono in certo modo tutte le lor bellezze.

* §. V. *Brandirsi. Fare il bello, Pavoneggiarsi*. Car. lett.

* BRANDISTOCCO. *Spezie d' arme in asta simile alla picca, ma con asta più corta, e ferro più lungo*. Lat. *pilum*. *Malm.* 9. 31. Il principe d' Ugnano, ed Amostante Da toccatori fan col brandistocco.

BRANDO. *Spada*. Lat. *ensis*. Gr. ξίφος. *Cas. lett.* E certo, che ben s' è vendicato meco, e delle calze d' amore, e del brando, che s' era cinto. *Tass. Ger.* 7. 38. E s' avanza, e l' incalza, e fulminando, Spesso alla vista gli dirizza il brando. *Ar. Fur.* 46. 113. E donde gittar l' aste preso il brando, Si tornaro a ferir crudeli, e fieri. *E* 46. 123. Poi vien col terzo ancor, ma il brando fine Si lungo martellar più non sofferse. *Bern. Orl.* 1. 5. 45. Rinaldo, che lo vede così fiero, Sta sull' avviso, e tiene 'l brando basso.

† §. I. *Branda, s. m. T. di Marineria. È propriamente l' opera morta del vascello. Di questa voce si fa uso particolarmente quando si tratta del disfacimento del vascello*. Stratico.

*. §. II. *Brando. T. de' Ballerini. Spezie di danza sollevata come la Gagliarda. Cast. Cort.* 2. 73. Benchè in camera privatamente, come or noi ci troviamo, penso che licito gli sia e questo, e ballar moresche, e brandi; ma in pubblico non così.

BRANDONE. *Brano, Brandello*. Lat. *frustum*. Gr. ἀποσπασμάτιον. *Stor. Rinald. Montalb.* Grandi brandoni di pastre, e di moglie mandavano in sul prato. *M. V.* 3. 37. E spesso gittava fuori di se grandi brandoni di fuoco, che pareva, che cadessono in terra.

BRANO. *Pezzo, o Parte strappata con violenza dal tutto, e dicesi per lo più di carne, o di panno*. Lat. *frustum*. Gr. μέρος, λακίς. *Dant. Inf.* 7. Troncandosi co' denti a brano a brano. *E* 13. E quel dilaceraro a brano a brano. *But.* A brano a brano, cioè a pezzo a pezzo. *Malm.* 6. 47. Talchè se a casa altrui suol far lo spianò ec. Freme, che lì non può staccarne brano. *E* 9. 19. Che dov' e' chiappa vuol levarne il brano.

** §. I. *Per similit. Parte, Frammento. Borgh. Orig. Fir.* 226. Mi verranno a mostrar Fluentia in Floro, e Fluentini, oltre a que' brani di Catone nell' Alabastro di Viterbo.

§. II. *Non se ne tener brano, o Cascare a brani, parlandosi di vesti, e simili, vale Essere, o Avere la veste ec. lacera, e logora*. Lat. *vestem attritam habere*, ec. *Camp. Mont.* Onde rispose, non se ne tien brano.

§. III. *E levare i Brani di checchè sia, figuratam. vale Biasimare, Dirne male*. Lat. *proscindere, conviciis proscindere*. Gr. περιτρώγειν. *Alleg.* 90. Se non volete, ch' io ne levi i brani.

* §. IV. *Brano, dagli Artefici, si dice anche di pezzo, o parte di lavoro non distaccato dal suo intero. Cellin. vit.* E perchè penò parecchie ore a scrivere, feci un gran brano nella testa di detto Nettuno.

BRANTA. *Lo stesso, che bernacle. Red. esp. nat.* 106. Coll' esempio di quell' oche, o di quell' anitre dette bernacle, o brante, le quali ec. sono credute nascere dagli alberi, o da' loro frutti, o da' tronchi, o dalle conchiglie nell' isole adiacenti alla Scozia, e all' Ibernia.

** BRASCA. *V. L. Cavolo*. Lat. *brassica*. *Pallad. Giug.* 4. Di questo mese nel solstizio, cioè quando il sol non puote più salire, seminerenno le brasche.

** BRASCIA. *Brace. Fr. Giord.* 54. Imperocchè io non seguito, ma vo saltando, come il gallo su per la brascia.

* BRASILE. *T. Botanico, di Commercio ec. Albero il cui legno è di color rosso, molto pesante, e duro, e serve alle tinte. Vuolsi, che egli abbia dato il suo nome a quella vasta Provincia dell' America meridionale, che è così detta perchè vi alligna in grande abbondanza*. *V.* BRASILETTO.

§. *Brasile è anche una spezie di tabacco ad uso di masticarlo*.

* BRASILETTO. *T. Botanico, e del Commercio. Albero Americano, il cui legno è anche detto Fernambucco, e più comunemente Versino*. *V.* BRASILE, FERNAMBUCCO, ec.

† BRATTEA. *Quella foglia, che nasce accanto al fiore, e che per la sua forma, consistenza, e colore è diversa dall' altre. Quella, che nasce alla base de' picciuoli si chiama Stipola*. *V.* FOGLIA. Gagliardo.

* BRATTEATO. *T. degli Antiquarj. Aggiunto delle medaglie, o monete falsificate ricoprendole con lamina d' oro, o d' argento, che volgarmente diconsi Incamiciate*.

* §. *Bratteata. T. Botanico. Aggiunto di fiori, che hanno brattee, o foglie fiorali*.

(*) BRAVA. *La miglior sorta di Veccia. Il Vocabol. nella voce* VECCIA.

† BRAVACCIO, e BRAVAZZO. *Peggiorat. di Bravo, Che millanta bravura*. Lat. *stolide ferox*. Gr. θρασύς. *Fir. As.* 278. Perchè un di servi di quel bravaccio, il più robusto, volendogli porgere aiuto ec. *Vit. Benv. Cell.* Un giovane sventato, bravaccio, soldato del signor Rienzo da Ceri. *Buon. Fier.* 4. 5. 22. O che bravazzi Fanno il soldato lanciator di fiabe!

BRAVAMENTE. *Avverb. Con atto bravo*. Lat.

strenue, *fortiter*. Gr. ἀριστέως. *Bern. Orl.* 1. 7. 9. Innanzi a tutti va lo' mperadore Armato bravamente in sulla vita. *Segn. Pred.* 6. Frattanto gl' Israeliti, ciascuno da quella parte, in cui si trovava, saltarono bravamente sull' alta breccia.

* §. *Figurat. vale Con forza, con efficacia. Libr. cur. malat.* La menta aiuta la concozione dello stomaco, e lo fortifica bravamente.

(*) BRAVANTE. *Che minaccia altieramente, Che brava*. Lat. *minitans*. Gr. ἀπειλῶν. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 465. Mi fa ciò risovvenire di quel d' Orazio bravante la fortuna, siccome qui brava l' amore.

BRAVARE. *Minacciare altieramente, e imperiosamente*. Lat. *obiurgare*. Gr. φιλονεικεῖν. *Gell. Sport.* 3. 5. Che vuo' tu dire? Vorràmi tu bravare? A. Io non vi vu' bravare io. *Bern. Orl.* 1. 2. 65. O Paladin, che fate sì il trinciante, Venite un poco innanzi ora a bravare. *Buon. Fier.* 3. 2. 12. Bravate, impervarsate, Sostieneta la pugna a più non posso.

BRAVATA. *L' atto del bravare*. Lat. *iurgium*, *obiurgatio*, *castigatio*. Gr. φιλονεικία. *Varch. Ercol.* 83. Fare una bravata, o tagliata, o uno spaventacchio, o un soprassvento, non è altro, che minacciate, e bravare, il che si dice ancora squartare, e fare una squartata. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Ed alle lor bravate, e lor minacce Anch' io mi resi comprator forzato. *Malm.* 6. 101. Mentre stima non fai delle bravate. Quest' altra volta le saran pepeiate. *Borgh. Fir. libr.* 321. Ottenne ec. di venire qua con titolo di Vicario Imperiale, e ci venne, e fece gran bravate [*spampanate*], e tentò gran cosa. *E appresso:* Se ne tornò a essa, e le sue bravate e condennagioni se n' andarono in fumo. *Segn. Mann. Nov.* 28. 3. Le deridono, quasi bravate in credenza.

* BRAVATORIO. *Dicesi di tuono di voce, e vale Orgoglioso, riprensivo, minaccevole*. Magal. lett.

BRAVAZZO. *V.* BRAVACCIO.

* BRAVAZZONE. *Peggiorat. di Bravazzo*. Min. Malm. Fag. rim.

BRAVEGGIARE. *Dicesi propriamente de' cavalli, quando si mettono in brio*. Lat. *exultare*. Gr. ἐκπηδᾶν.

§. *E per simllit. Fare il bravo*. Lat. *ferocire*. *Tac. Dav. ann.* 14. 193. L' esercito Britanno ec. braveggiava più numeroso, che mai. *Morg.* 28. 117. Perchè lo spirto braveggiato un poco Istava pur a vedere alla dura, Se far potesse al maestro paura.

† BRAVERIA. *Valentia*, *Valore*, *Azione da uomo bravo*. Lat. *factum strenuum*, *nodax*. Gr. ἀριστεία.

† §. *Per milanteria, atti e parole da bravaccio*. *Bern. Orl.* 1. 25. 59. Rise Aquilante della braveria. *E altrove:* Stette attento a ascoltare il Re Gradasso Questa così bizzarra braveria. *Fir nov.* 3. 218. Dir poi a Matteo le belle braverie, che voi fate, quando egli non ci è.

* BRAVIERE. *Uccello detto anche Strillozzo, ed è di due spezie, maggiore, e minore. Il maggiore detto volgar. Calandra è grosso nell' inverno, e saporito quanto l' allodola. Il minore è pure nel color simile, e per l' altre qualità congenere all' allodola. Dal Linneo è detto* Emberiza calandra grisea nigromaculata. *Morg.* 14. 58. E 'l zigolo, e 'l braviere, e 'l montanello.

† §. *Bravière, e per vezzo Fiorentino Bravieri add. Che bravo*. *Bern. Orl. Inn. Cont.* 23. 56. Così favella il Re bravieri, e intanto Arresta un tronco grosso, e smisurato.

BRAVISSIMAMENTE. *Avverb. superl. di bravamente*. Lat. *strenuissime*. *Fr. Giord. Pred. R.* Egli in questa operazione si portò bravissimamente.

BRAVISSIMO. *Superl. di bravo*. Lat. *strenuissimus*. Gr. ἀριστεύτατος. *Segr. stor.* 10. 278. Alloggiò l' esercito vicino a Dura terra benissimo fortificata, e ben guardata con buon presidio sotto il reggimento di Flaties capitano bravissimo di quella gente. *Red. annot. Ditir.* 241. Il Ronsardo afferma, il solo odore del vino farlo un bravissimo inteaditor de' versi d' Omero.

BRAVO. *Sust. Quegli, che prezzolato serve per cagnotto*. Lat. *sicarius*, *satelles*. Gr. φονεύς. *Bern. Rim.* 1. 85. Sbricchi, sgherri, barbon, bravi, sbisai. *Segn. Pred.* 7. 4. Quando ecco videsi non lungi omai dalla Patria venire incontro questo suo fratello medesimo tutto armato, con dietro un seguito di quattrocento suoi bravi.

BRAVO. *Add. Coraggioso*, *Animoso*, *Prode della persona*. Lat. *virilis*, *audens*, *strenuus*. Gr. ἄριστος. *Dittam.* Perocchè tutti sotto 'l regno mio Venuero gli Affrican, ch' eran sì bravi. *Sen. ben. Varch.* 4. 37. Filippo Re di Macedonia aveva un soldato bravo. *Bern. Orl.* 1. 24. 3. Fur da lui fatti a posta bravi, e fieri Per l' onorate, giuste, e sante imprese.

§. I. *Bravo vale ancora Dotto*, *eccellente*, *come Bravo poeta*, *Bravo scrittore*, *Bravo artefice ec. Varch. Ercol.* 69. In somma egli mi pare un bravo verbo.

§. II. *Bravo, aggiunto a bestie, e specialmente bovina, vale Indomito*, *Feroce*, *Che cozza*. *Ambr. Bern.* 2. 1. Allora al fin si ferman come bestie Brave, quando colle funi si legano. *Fav. Esop.* 154. Giunse a un arato due buoi: l' uno bravo, e l' altro domato ec. Il bravo brigava pur di sciogliersi dal giogo co' piè, e con le corna. *E appresso:* Per lo bue bravo ec.

BRAVONE. *Accrescit. di Bravo*. Lat. *sicarius*. *Cecch. Corr.* 5. 6. Sì sì io rimarrò col mio Bravone.

* BRAVOSISSIMO. *Superl. di Bravo*. *Cellin. Vitt.* Disse tre volte addio, addio, e all'ultima parola se n' andò con quella bravosissima anima.

BRAVURA. *Astratto di Bravo*, *Valore*, *Coraggio*. Lat. *virtus*, *strenuitas*. Gr. ἀνδραγαθία. *Fir. disc. ann.* 13. Non ardiva uscir più alla campagna, nè mostrare quella bravura, che egli era usato. *E* 20. Di sorte, che egli si possa difendere gagliardamente dalla bravura di quelle fiere. *Bern. Orl.* 2. 1. 63. Or guarda intorno con una bravura, Che ciascun tace, ad ha di lui paura.

* §. I. *Bravura, per l' atto istesso di chi fa il bravo*. *Ricc. Colligr.* Egli ha fatto una gran bravura.

* §. II. *Onde, For delle bravure cogli scoppietti delle fave fresche*, *For delle leggierezze*, *trastullarsi la guisa fanciullesca*. Burch.

* §. III. *Bravura, nell' arti del Disegno. È una certa fierezza, o furia di movimento eccedente in ogni operazione della figura, alla quale non disdice alle volte un poco di durezza. Vasar.* Certe bravure, e fatiche dell' arte. *Id.* Nella forme ec. de' cavalli, e feceli di bravura di muscoli, e di garbata bellezza. *Id.* L' invenzione, la grazia, e la bravura nelle figure dell' arte dell'ingegno pellegrino, e veloce di Polidoro. *E Bald. Voc. Dis.*

* BRAVURÌA. *Lo stesso, che Bravura, ma non si direbbe fuor dello stil popolare, e dell' arti*. *Cellin. vit.* E questa bravuría voi l'adoperate justamente, e santamente in difensione della gloria vostra. *Id. ibid.* Un Ercole, che sbarrava la bocca al leone . . . l' atto della figura, la bravuria dell' animale molto diversa. *Id. ibid.* Ha mostro una tanta bravuria insieme con tanto ingegno, che non è parsa cosa umana.

† BRAZZERA. *s. f. T. di Marineria. Piccola barca, che va a vela, e remi, armata di sei rematori, e d' un timoniere, o patron, della quale si fa molto uso nella navigazione poco più che costiera del golfo di Venezia*. Stratico.

† BRAZZETTI. *e meglio* BRACCETTI. *s. m. pl.*

T. di Marineria. Sono manovre dormienti che s' incappellano alla testa degli alberi, e all' estremità de' pennoni ec. Stratico.

† BRECCIA. *È l' apertura, ossiano le ruine de' muri, o terrapieni della fortezza, e d' altre opere di fortificazione, prodotte dal cannone, o mina nemica. Alcuni scrittori del secolo* XVI. *confondendo la causa coll' effetto, diedero a questa voce la denominazione di batteria.* Lat. *murorum eversio.* Gr. τειχοβολή. *Segner. Pred.* 6. 6. Gli Israeliti ec. saltarono bravamente sull' alta breccia.

§. I. *Breccie si dicono anche que' frantumi rotondati di sassi, quali sono quelli, che sono portati dalle correnti de' fiumi. Buon. Fier.* 2. 5. 7. Arene diventar, sassuoli, e brecce. *E* 5. 2. 2. D' arena, e brecce, e nicchi una gran piota Solleva.

(*) §. II. *Si prende anche per sorta di pietra verdognola. Benv. Cell. Oref.* 4. Veggonsi lavorate dagli antichi ancora certe pietre verdognole, le quali da dimolti sono chiamate breccie, e sono della durezza dell' agata, e de' calcidonj.

§. III. *Far breccia figuratam. vale Persuadere, Far colpo, Fare impressione.* Lat. *persuadere, animum expugnare. Segn. Mann. Ag.* 8. 3. Fatta c' ha breccia (*il Demonio*) in un cuore incauto, non teme punto di non doverlo poi vincere ai primi assalti.

† §. IV. *E i filosofi naturali chiamano brecce un genere di pietre formate come da un aggregato di pietruzzole chiuse entro una pasta naturale.*

* BRECCIATO. *T. de' Naturalisti. Composto, o fatto a somiglianza di breccia.* Mischio brecciato, lava brecciata.

† BREDINDINO. *s. m. T. di Marineria. È un paranco amarrato all' alto dello straglio di maestra sotto il suo collare, e perpendicolarmente alla grande boccaporta per sollevare de' pesi da imbarcare nella stiva, o da sbarcare.* Stratico.

* BREGMA. *T. degli Anatomisti. Sincipite. Salvin. Cas.* Nel corno, il quale nella parte destra del bregma, o sincipite spuntato fuori del capo a guisa di quel di becco si ripiegava.

† BREMO. *s. m. T. di Marineria. Fune fatta d' una specie d' erba, detta sparto; onde alcuni marinaj danno il nome di bremo alle trincelle, o comandi ancorchè fatti di sfilacce di vecchi canapi incatramati.* Stratico.

BRENNA. *Cavallo Cattivo, e di poco prezzo.* Lat. *ignobilis caballus.* Gr. καβάλλης. *Menz. Sat.* 4. Chioma caval di regno una tal brenna, O pur gli piace quel che al suo cozzone Nega superbo d' ubbidire, e impenna.

† BRENTA. *T. di Marineria. V.* LEGNAME. Stratico.

** BRESCIOLDA. *Varch. Suoc.* 4. 5. Lascia oggimai, lascia andare cotesta bresciolde, e attendi a vivere da buon cristiano. [*par che voglia, ciancie, o simili*]

* BRETAGNA. *T. de' Giardinieri ec. Nome, che si dà volgarmente a' giacinti dal fior doppio.* Gran Bretagna.

* BRETAGNINA. *T. de' Commercianti. Spezie di tela. V.* TELERIA.

BRETTINE. *V. A. Redine.* Lat. *habena.* Gr. ἡνίαι. *Pataff.* 7. Di Ser Vanda le brettine giucai. *G. V.* 9. 241. 2. Ciascuno Tartero va a cavallo, e i loro cavalli sono piccioli, e sanza ferri, e con brettine sanza freni, e la loro pastura è d' erbaggio, e di strame sanza altra biada.

BRETTO. *Add. Sterile, Di poco frutto.* Lat. *sterilis.* Gr. στεῖρος. *M. V.* 9. 1. Per fuggire i loro luoghi poveri, e bretti paesi ec. passarono in paesi forestieri. *Sen. Pist.* L' abbondanza d' un anno rende ciò, che l' uomo avea perduto per la continua retade della terra bretta. *Amet.* 40. Tra bretti monti surgenti quasi in mezzo tra Corito, e la terra della nutrice di Romolo. *Burch.* 2. 82. Disutil brobbio, bestia di porcile, Sterile, arida, bretta, nuda, e brolla.

§. I. *Per tenace sordido. Franc. Barb.* 147. 5. Ma chi in guerra è troppo stretto, O in infirmità bretto.

§. II. *Per Isciocco. Franc. Barb.* 202. 1. Un t' ha detto Ben se' bretto, Se con suo piagere Servo e quella Tanto bella Ti credi vedere.

§. III. *Per Bisognoso, Miserabile, Meschino. Franc. Barb.* 216. 6. Vedi colui, che virtuoso è detto, Povero spesso, e bretto. *Morg.* 23. 47. La casa cosa pareo bretta, e brutta. *Rim. ant. C. S. Cecca Angiolieri.* Veder ricco chi debbe esser bello, Veder bretto chi dovria gioire.

BRETTONICA. *V. A. Lo stesso, che Bettonica.* Lat. *bettonica.* Gr. βεττονική. *Cr.* 6. 7. 1. La brettonica è calda, e secca nel quarto grado. *Tes. Pov. P. S.* Brettonica trita impiastrata sana le percussioni degli occhi. *E appresso:* La brettonica confetta con mele, e presa, quanto è una fava, dopo cena, fa ismaltire lo cibo.

† BREVE, e BRIEVE. *Sust. Piccolo involto entrovi reliquie, o orazioni, e portasi al collo per divozione.* Lat. *amuletum.* Gr. περίαμμα, περίαπτον. *Cellin. Oref.* Coperte da brevi per portare al collo lavorate di filo. *Maestruzz.* 2. 14. Non sono riprovati i brievi, ne' quali solo si scrivono parole del Vangelio.

† §. I. *Per pentacolo cui la superstizione attribuiva la virtù di produrre effetti straordinarii per malia, o incantesimo. Bocc. nov.* 85. 15. Darotti egli il cuore di toccarla con un brieve, ch' io ti darò! *Pass.* 346. Trovano certi incantesimi, scongiuri, scritture, brievi, e legature con certe osservanze. *E* 347. Altri dicono, che sanno ec. far brevi, che chi gli porta addosso non avrà il mal del fianco, e il mal maestro.

§. II. *In proverb. Appiccar brevi, vale Raccomandarsi invano, e senza poter ottenere cosa alcuna. Pataff.* 2. Io potrei bene avale appiccar brevi.

* §. III. *Breve vale anche striscia di carta pergamena, o simile, con breve iscrizione.* Lat. *libellus. Rim. ant. Guitt.* 89. Allor vedrete alla mia fronte avvolto Un brieve, che dirà, che 'l crudo amore Per voi mi prese, e mai non m' ha disciolto. *Tass. Ger.* 5. 74. E dalla bocca pendon di colui, Che spiega i brevi, e legge i nomi altrui. *Bern. Orl.* 3. 7. 18. In mano ha un breve, ch' era da due bande Scritto con tai parole in forma grande. *Vas. Vit.* Brevi che si facevano uscir di bocca alle figure.

§. IV. *Per Lettera, o Mandato Papale.* Lat. *libellus pontificius. Guicc. stor.* E per questo stato chiamato con più brevi appostolici a Roma. *Cas. lett.* Avendoglielo sua Beatitudine chiesto, scrivendogli un breve prima. *Bemb. Stor.* 3. 33. E questa lega a soddisfazione della Repubblica, volle il Papa co' suoi brievi scritti al Senato confermarla.

* §. V. *Brevi chiamavansi una volta i diversi capitoli di alcuni statuti, siccome riferisce il Targioni, il quale dice;* Ne' suddetti statuti di Pisa tra i brevi della Corte di mare, alla rubrica 40. ec.

* §. VI. *Breve. T. de' Musici, è una nota, o carattere di tempo, equivalente a due battute, ossia due semibrevi.*

BREVE, e BRIEVE. *Add. Corto; e dicesi propriamente di tempo, e di cosa, che abbia relazione a tempo, cioè Che può trascorrersi in poco tempo.* Lat. *brevis.* Gr. βραχύς. *Bocc. Introd.* 2. A questa brieve

noia (io dico brieve in queoto in poche lettere si contiene) seguita prestamente la dolcezze. *Petr. canz.* 18. 1. Perchè le vite è breve. *E* 24. 4. Non si sentisse al core Pee breve tempo almen qualche faville. *Buon. rim.* 33. Se l'alme è vee, ehe dal suo corpo sciolta, In alcun eltro torni A i nostri brevi giorni, Per vivere, e morire un' altra volta.

§. I. *Sillaba breve, si dice quella, che è d' un tempo solo, a differenza della lunga, che ne contiene due. Varch. Ercol.* 219. Quando un verso esametro fornive in ispondeo, cioè aveva nella fine amendue le sillabe lunghe, e quando in trocheo cioè, la prime lunga, e l' altra breve.

§ II. *Per Piccolo*. Lat. *parvus, exiguus*. Gr. ὀλίγος, μικρός. *Dant. Inf.* 33. Breve pertugio dentro dalla muda ec. M' avea mostrato per lo suo forame Più lune gia. *Vit. SS. Pad.* 2. 92. Dell' abate Giovanni di breve statura. *E appresso;* L' abate Giovanni di brieve statura disse una fiata.

** §. III. *Per Facile*. *Dant. Vit. nov.* 21. E perocchè, queste ultima parte è brieve ad intendere, non mi travaglio di più divisioni.

§. IV. *Per Poco, In poca quantità*, *G. V.* 6. 42. 3. Un Cherico Trontano fece questi brevi versi. *Fiamm.* Fate lontani da me questi ornamenti: breve roba basta a coprirsi gli sconsolati membri. *Pass.* 301. Il profete Isaia in brievi parole il dice. *Segn. stor.* 10. 279. Rispuose l' Imperadore brievi parole.

BREVE, e BRIEVE. *Avverb. Brevemente, Con brevità*. Let. *breviter*. Gr. βραχεῖ. *Dant. Inf.* 3. Rispose dicerolli molto breve. *Pass.* 66. Come per molti esempli si potrebbe provare, i quali qui non si pongono per dir brieve. *Bocc. nov.* 12. 11. Chi el losse, e come, e perchè qaivi, quanto più breve potè, le disse. *Petr. Canz.* 24. 8. E or t' ho detto Quanto per te si breve intender puossi.

§. *In breve vale lo stesso, che Brevemente*. Lat. *brevi, cito, confestim*. Gr. εὐθύς. *V.* IN BREVE.

BREVEMENTE, e BRIEVEMENTE. *Avverb. di tempo, Con brevità, e per lo più si riferisce al favellare, e allo scrivere*. Lat. *breviter*. Gr. ἐν βραχεῖ. *Bocc. nov.* 3. 2. Ma ehe il senno di consolazione sia cagione, come promisi, per una novelletta mostrerò brevemente. *E nov.* 28. 6. Ma a questo, brevemente parlando, niuno nè consiglio, nè rimedio veggo, fuor che uno. *Dant. Inf.* 2. Da ehe tu vuoi saper cotanto adentro, Dirotti brevemente, mi rispose, Perch' io non temo di venir qua entro.

§. *Per Poco*. Lat. *parum*. *Cavalc. Specch. cr.* Questi tali a modo di Cristo son preparati di morire per lo prossimo, e a pregare pee li nimiei, e brievemente vivono.

§. II. *Per Finalmente, In conclusione*. Lat. *in summa*. Gr. ὡς ἔπος εἰπεῖν. *Bocc. nov.* 19. 3. E brievemente tutti parera, che a questo s' accordassero, ehe le donne lasciate da loro non volessero perder tempo. *E nov.* 69. 4. Come tu vedi, Lusca, io son giovane, e fresca donna, e piena, e copiosa di tatte quelle cose, ehe alcuna può desiderare, e brievemente fuor che d'una, non mi posso rammaricare. *Pass.* 229. E brevemente in questi casi, o in qualunque altro ec. è lecito di confessarsi ad altro confessore, ehe al proprio prete. *Cap. Com. discipl.* 37. E brevemente s' astengano da tutte opere di peccato, e ehe siano scandalose, e di malo esemplo al prossimo. *Filoc.* 4. 23. In voi niuna fermezza si truove, e brevemente voi, e 'l diavolo credo, ehe siate una cosa. *Fiamm.* 1. 110. E brievemente io avava il mondo per nulla, e colla testa mi pareva il cielo toccare.

* BREVETTO. *Rescritto, e special privilegio dato dal Principe. Questa voce usata dal Davila nella sua storie, e da altri Scrittori di seconda schiera, è talvolta in bocca ancora di qualche Toscano.*

BREVIALE. *Breviario*. Lat. *breviarium*. Gr. ἀκολουθία. *Fior. S. Franc.* Non abbiamo breviale, col quale noi possiamo dire lo mattutino. *Morg.* 1. 66. E posono a dormire i breviali. *Ar. Fur.* 27. 37. E di vedee diletto si prendea, Voler pel capo a' frati i breviali.

BREVIÁRE. *Abbreviare*. *Cecch. Dissim.* 2. 4. Eh breviate, Messere, non tanti proemj.

BREVIARE. *Breviale*. *Libr. Son.* 20. Rendi la spada a Marte, E desta il breviare a mattutino.

BREVIÁRIO. *Dicesi quel Libro, ove son registrate l' ore canoniche, e tutto l' ufficio divino*. Lat. *breviarium*. Gr. ἀκολουθία. *Fir. As.* 241. Messisi in ernese di tutto quel, che a gravi, e buoni religiosi fosse convenevole, e desti i breviarj, i pater nostri, che già avean dormito un pezzo, ec. *Bern. Orl.* 1. 20. 9. E venneli si fatta tentazione, Che 'l breviario li cadde di mano.

* §. I. *Breviario, si prende più particolarmente per l' Ufficio istesso, che si dee dire giornalmente, da coloro, che sono obbligati a recitarlo*. Dire, recitar il breviario. Io ho già detto il mio breviario. Si fe tardi, ed ho ancora da dire tutto il mio breviario: *sono modi usatissimi degli Ecclesiastici.*

* §. II. *Breviario per Compendio*. Fil. Vill.

BREVICELLO. *Dim. di Breve. sust. Com. Inf.* 20. Altri fanno brevicelli di carta scritti, e non iscritti, riposti, e palesi, e predicano.

§. *In signific. di Pastone l' usò Cr.* 5. 55. Delle quali si fanno brevicelli da pigliar gli uccelli colla coccoveggia.

BREVICINO. *Brevicello*. Lat. *amuletum*. Gr. φυλακτήριον. *Tratt. segr. cos. donn.* Portano pendenti al collo certi segreti brevicini con immagini di Santi.

(*) BREVILOQUENZA. *Brevità nel dire*. Lat. *breviloquentia*. Gr. βραχυλογία. *Salvin. disc.* 2. 210. Con tutto il moderno raffinamento a fatica si può aspirare a una parte di quella sugosa breviloquenza. *E* 399. Profferì con arguta Spagnuola breviloquenza l' acuto Marziale. *E pros. Tosc.* 1. 4. De' quali eran proprie virtù, la forza dell' espressione, la nuda, e schietta proprietà, la breviloquenza.

BREVILÓQUIO. *Ragionamento breve*. Lat. *breviloquentia*. Gr. βραχυλογία.

§. *Per titolo d' un trattato*. *Libr. Dicer.* E nel breviloquio de' filosofi si legge.

* BREVÍLOQUO. *T. Forense. Aggiunto di Sostituzione, detta anche Compendiosa, cioè Ristretta in poche parole.*

* BREVIORE. *T. de Notomisti. Nome di due muscoli del cubito*. Voc. Dis. *V.* NOTOMÍA MÚSCOLI.

BREVIOSÍSSIMO. *V. A. Brevissimo*. Lat. *brevissimus*. Gr. βραχύτατος. *Espos. Vang.* Per queste pene temporali, e breviosissime sarà portato dagli Angeli alle consolazioni celestiali, ed eterne.

BREVISSIMAMENTE. *Superl. di Brevemente. Fr. Giord. Salv. Pred.* 50. Aviamo detto del primo brevissimamente, aviamolo pur toccato in grosso. *Varch. Ercol.* 284. Della quale mi pare di potermi spedire, e mi spedirò brevissimamente dicendo.

BREVÍSSIMO. *Superl. di breve*. Lat. *brevissimus*. Gr. βραχύτατος. *Bocc. nov.* 41. 9. In brevissimo tempo d' uno in altro pensiero pervenendo, fece maravigliare il padre, e tutti i suoi. *Petr. cap.* 2. E 'l tempo, ch' è brevissimo, ben sai. *Alam. Colt.* 2. 35. Che 'n brevissimo andar fia trita polve.

BREVITÀ, BREVITADE, e BREVITATE. *Astratto di Breve*. Lat. *brevitas*. Gr. βραχύτης. *Bocc. lett.* I quali dirittamente sentono della brevità della vita presente. *Cron. Morell.* 249. Della Sandra è stato scritto

qui di sopra sotto brevità. *E appresso:* Racconterò sotto brevità ec. certe cose. *E appresso:* Narrerò alcune cose sotto brevità.

** §. *Per Materia, o Pezzo piccolo. Vit. S. Gir.* 51. Sotto così piccola brevitade di pane ti contieni non particolarmente, ma interamente [*parla della SS. Eucaristia*].

† BREZZA. *s. m. T. di Marineria. Piccol venticello, ma gelato, e crudo, specialmente la notte, e la mattina di buon' ora, e che regolarmente soffia in certi tempi dell' anno.* Lat. *aura frigida.* Gr. αὔρα ψυχρά. *Soder. Colt.* Tenuitala ec. sopra alla paglia distesa al sole, difendendola dalla brezza della notte con buona coperte. *Alleg.* 12. Se e' par, che 'l grillo chiami, E godasi la brezza, D' aura si pasce ancor chi poetezza. *Lod. Mort. rim. burl.* 1. 60. All' altalena fan le notti, e i giorni, E la brezza, e le nebbie, e i venti, e l' onde.

§. *Per metaf. Cavalc. med. cuor.* Oimè, che mal è questo, che la furia, e la brezza del peccato è di tanta fortezza alli rei!

BREZZEGGIÁRE. *Spirar piccolo, e freddo venticello.* Lat. *frigidam auram spirare. Pros. Fior.* 6. 241. Ogni mattina, quando si leva fa osservare un fazzoletto, ch' e' tiene in vece di banderuola alla finestra per informarsi, che aria brezzeggia (*qui per spirare semplicemente*).

BREZZOLINA. *Dim. di Brezza.* Lat. *aura frigidiuscula.* Gr. αὐραῖνε ψυχρά. *Lasc. Gelos.* 1. 5. Egli è questa notte per disgrazia una certa brezzolina sottile, che mi penetra fino al cervello.

BREZZOLONE. *Accrescit. di Brezza.*

§. *Per Imbeccata, Infreddagione. Lasc. Gelos.* 4. 11. Io so, che si pigliano de' brezzoloni.

* BREZZONE. *Accrescit. di Brezza. Brezza gagliarda; vento che s' attribuisce particolarmente al tramontano. Fag. rim.* Al tirar di Brezzone Facendo vela il vostro di cespone Lacero ferrajuolo.

BRIA. *V. A. Albert.* 38. Ebbrio, tanto è a dire, quanto fuor di bria, cioè fuor di misura, a avuto per assente.

BRIACHEZZA. *Ebbriachezza.* Lat. *ebrietas.* Gr. μέθη. *Bar.* Facendo atti furiosi, e atti disonesti di lussuria, come fa far briachezza.

BRIACO. *Ebbro, Ebriaco.* Lat. *ebrius, temulentus.* Gr. μεθυσος. *Maestruzz.* 1. 45. Dice Agostino, che lo battesmo si dà per lo briaco, e omicida, o per ciascheduno reo. *Fr. Giord. Pred. R.* Il giorno precedente era stato veduto briaco. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Per nutrir famiglia Indiscreta, o briaca, o disleale.

† BRIACONE. *Molto briaco, che spesso s' inebria. Buon. Fier.* 4. 4. 5. Ma tante gran cose Soglion solo ingannar febbricitanti, O briaconi, ec.

BRICCA. *Luogo selvaggio, e scosceso. Morg.* 25. 251. Che que' diavoli ne' cavalli entraro, E van per bricche, ed ogni luogo strano Sempre a traverso. *E* 28. 14. Poi fe Rinaldo quei quarti gittagli Per boschi, e bricche, e per balze, e per macchie.

* BRICCHETTO. *Dim. di Bricco. Asinello.* Salvin. Fier. Buon.

* BRICCO. *Asino Somaro.* Salvin. Fier. Buon.

* §. I. *Per Becco, o Montone.* Ciriff. Calv.

* §. II. *Oggi in Firenze si chiama Bricco Quel vaso stagnato, nel quale si fa la bevanda del caffè. Red. Voc. Ar.* Questo nome di Bricco in questo significato di vaso, nacque dalla voce Turchesca *Sbriq*, con la quale i turchi appellano tutti i simili vasi che hanno il manico.

† BRÍCCOLA. *Macchina militare, ad effetto di scagliare pietre, o altro nelle piazze assediate; Dicevasi anche Mangano.* Lat. *machinamentum bellicum.* Gr. καταπέλτης. *Cron. Morell.* 331. Accampossi il capitano con quattromila cavalli, e duemila fanti, e molte bombarde, e briccole, cioè mangani. *Ciriff. Calv.* 1. E con trabocchi, e con briccole getta, Sicchè per tutto guastava la terra. *E* 1. 19. Ed or facea far mangani, or trabocchi, E briccola, a mortaj.

* §. I. *Briccola, per Bricca, o Luogo alto, e pericoloso. Aret. rag.* Gli portano su per certe scale, per certe finestre, e per certe briccole, che abigottirebbono i Lombardi, che acconciano i tetti.

† §. II. *Briccola. s. f.* Trabalzo. *T. di Marineria. È una sorta di rollio subitano, e si dice de' movimenti vivaci, e subitani del bastimento nel restituirsi alla sua situazione d' equilibrio dopo essersi sbandato.* Stratico.

* BRICCOLÁRE. *V. A. Trabalzare, lanciare, o scagliar colla briccola. Biscion. Malm.* Si dica Trabalzare, per Tramandare da un luogo all' altro: I nostri Antichi dicevano Briccolare che era un Trabalzare, o lanciare, o scagliare pietre, e altro, e fino gli uomini stessi, per via d' una macchina, che briccola la nominavano. Di ciò vi sono esempj nella storia de' Neri Capponi.

BRICCOLATO. *Add. da Briccolare. Burch.* 1. 42. Che l' asin, che fu in Siena briccolato, Fusse rappresentato a mona Ciola.

BRICCONE. *Dicesi di persona di malvagi, e disonesti costumi.* Lat. *turpis, perditus.* Gr. ἀκόλαστος. *Stor. Bin. Mont. alb.* V' arrivarono due bricconi, spie di Gan di Maganza. *G. V.* 7. 60. 3. Non vi diss' io, che Pier d' Aragona era un folle briccone! *Morg.* 19. 93. Dicendo, tu fa' scorgerti un briccone.

BRICCONEGGIÁRE. *Menare una vita da briccone. Buon. Fier.* 1. 5. 3. Può egli essere, Che vo' abbiate a mangiare a tradimento Sì fattamente il pane! e si 'l salario Sguazzar bricconeggiando!

BRICCONERÍA. *Costumi, ed azioni da Briccone, furfanteria, gaglioffería.* Lat. *nequitia.* Gr. ἀπαιδευσία, πονηρία.

BRICIA. *Briciola.* Lat. *mica.* Gr. ψιχίον. *Espos. Vang.* Niuno è sì crudele, che cacci i cani, che mangino le brice, che caggiono dalla mensa de' lor figliuoli, ec. io non addimando pane sano, nè pezzo di pane, ma le brice del pane, le quali caggiono, dall' abbondanza della tua mensa.

* §. *Non volerne saper bricia, vale Non ne volere sentir parlare, non volerne saper nulla.* Segner. incr.

BRICIOLETTA. *Briciolino.* Lat. *mica, frustulum.* Gr. ψιχίον. *Seg. Pred.* 1. Ecco gli Epuloni raccomandarsi a quei Lazzari, cui negavano alcuna briciolettta del pane gettato a' bracchi.

BRICIOLA, e BRICIOLO. *Minuzzolo, che casca delle cose, che si mangiano, ed è per lo più del pane.* Lat. *mica, frustulum.* Gr. ψιχίον. *Espos. Vang.* I catellini mangiono de' briccioli, che caggiono dalla mensa del signor loro. *Omel. S. Gio. Grisost.* Lazzaro, che moriva di fame, non poteva aver pur delle briciole, che si gettavano via. *Sen. ben. Varch.* 4. 19. Ma fosti da codesti tuoi atomi, e briccioli fatto.

* §. *Per traslato, vale anche Una piccola cosa, che serve come d' ornamento a checchè sia. Lor. Med. Nenc. st.* 16. Non è miglior maestra in questo mondo, Che è la Nencia mia di far cappegli: Ella gli fa cun que' briccioli intorno, Che io non veddi gia mai e' più begli.

BRICIOLINO. *Dim. di Briciolo.* Lat. *mica, frustulum.* Gr. ψιχίον. *Fr. Giord. Pred. R.* Non darebbono nemmeno un briciolino di pane. *Zibald. Andr.* Domandano per amor d' Iddio qualche briciolino di pane.

† BRIDA. *Antico strumento militare, mal noto.* Grassi.

(*) BRIEVE. *V.* BREVE.

** §. I. *Per Piccolo di bassa statura.* *Vit. SS. Pad.* 1. 161. Giovanni brieve Tebeo ec. servì a un frate infermo.

* §. II. *Brieve.* *T. de' Notomisti.* *Nome di due Muscoli del cubito.* Voc. Dis. *V.* NOTOMIA, MUSCOLI.

(*) BRIEVEMENTE. *V.* BREVEMENTE.

** §. *Per Spacciatamente.* *Sen.* 97. E volendolo leggere brievemente.

(*) BRIFFALDA. *Cantoniera, Baldracca.* Lat. *meretricula quadrantaria.* Gr. χαμαιτύπη. *Car. lett.* 1. 20. Le fine di questo primo atto fu, che la briffalde volendosi far l'esecuzione da se stessa, gli volle sgretigoar di testa la berrette.

BRIGA. *Noia, fastidio, Travaglio.* Lat. *molestia.* Gr. δυσχέρεια. *Bocc. nov.* 23. 15. Io gli credo per sì fatta maniera riscaldare gli orecchi, che egli più briga non ti darà. *E nov.* 59. 6. Nè mai più gli diedero brige. *Petr. cap.* 13. Alessandro, che el mondo brige diè. *Segn. stor.* 1. 22. Dandogl' i denari la Città arebbe avuta meno brige, e manco spesa, e manco querela. *Cavalc. Stoltiz.* 244. Avvegnachè sempre combattono, non par che mai vogliano ricevere la corona, nè uscire di briga.

* §. *Per lite, Controversia, Nimicizia, Contesa, Rissa, Guerra, Impaccio, Quistione.* Lat. *controversia, lis.* *Bocc. nov.* 26. 23. Non vogliate ad un' ora vituperar voi, e mettere in pericolo, ed in briga vostro marito, e me. *E nov.* 98. 42. Dopo non molto tempo, per certe brighe cittadine, ec. fu di Atene cacciato. *Amm. ant.* 1. 1. 11. Briga grande hanno insieme bellezza, e onestà. *Tes. Br.* 1. 29. Questo Federigo Imperadore regnò quarantatrè anni, e nel suo imperio fece briga colla santa Chiesa. *Dant. Purg.* 16. Prima che Federigo avesse briga. *E Par.* 12. E vinse in campo la sua civil brige. *But.* La sua civil brige, cioè le battaglie civile, che la santa Chiesa ebbe, ec.

§. II. *Briga prendesi ancora per Faccenda.* Lat. *negotium.* Gr. πρᾶγμα.

§. III. *A briga, A gran briga, A mala briga.* *Posto avverbialm. A pena, A fatica.* Lat. *vix, agre.* Gr. μόγις. *Fr. Jac. T.* Che a gran brige può guarire.

§. IV. *Comperar le brighe a danar contanti, dicesi d'uomo litigioso, e fantastico, che va cercando brighe, e liti.* *Morg.* 18. 38. Sempre le brighe comperò e contanti. *Salv. Granch.* 2. 5. Comperando i fastidj, e le brighe D'altrui quasi a danar contanti.

* §. V. *Briga. Darsi briga di alcuna cosa, vale Prendersene pensiero, cura, fastidio.* *Pezzav.* Non me ne darei briga. *Cecch. Serv.* Datti briga di far cristei, e non del fatto mio.

† BRIGADIERE. *Grado nella milizia. Brigadiere d'armata è quell' ufficiale superiore, che comanda una brigata; ora però si chiama in alcuni luoghi generalmaggiore, in altri maggior-generale; ed in Francia si chiamò generale di brigata, ed ora maresciallo di Campo. Brigadiere ne' reggimenti di cavalleria è colui, che comanda ad una squadra di soldati, come il caporale nell' infanteria.*

† BRIGANTE. *Che briga, Intrigatore, Travagliatore, Da faccende, Entrante, Attivo, Procacciante.* Lat. *negotiosus.* Gr. πολυπράγμων.

† §. I. *Brigante venne da briga, contesa, e significò Soldato, e si prende per lo più in cattiva parte dicendosi d' un uomo sedizioso, perturbatore dello Stato.* *Franc. Sacch. nov.* 64. Giunto a Peretola, il brigante si fece armare, ed era dalla parte di là dalla piazza, sicchè veniva a correr verso Firenze. *G. V.* 10. 173. 2. Colle sue masnade, e con suo' briganti, e fanti di volontà si posero nel borgo del ponte a S. Pietro. *Morg.* 18. 158. E dice fra se stesso, e' sarà buono Non accettar mai più simil briganti. *Cavalc. med. cuor.* Fu detto, ch' era indemoniato, e sammaritano, cioè senza legge, e che era bevitore, e brigante, e bestemmiatore. *G. V.* 12. 15. 8. Fece pigliare Paolo di Francesco del Manzecce, orrevol popolano di porte San Piero, tutto fosse brigante.

† §. II. *Per similit.* *Bern. Orl.* 1. 1. 56. Finito il comandar, da que' briganti Fu Malagigi per l'aria portato.

† §. III. *Significa anche un Uomo di bel tempo, e come si dice compagnone.* *Bocc. nov.* 60. 3. Era questo frate Cipolla di persona piccolo, di pelo rosso, lieto nel viso, ed il miglior brigante del mondo. *Cron. Morell.* 280. In un' ora si vedeva ridere, e motteggiare il brigante, e nell' ora medesima il vedevi morire.

* BRIGANTINA. *T. de' Militari antichi.* *Spezie di armatura difensiva antica fatta con sottili scaglie, o lamine unite insieme, pieghevoli, e accomodabili al corpo.* *Ghiazzerina.*

† §. *Brigantina.* *s. f. T. di Marineria.* *Vela da brigantino.* Stratico.

† BRIGANTINO. *s. m. T. di Marineria.* *Bastimento di bassa bordo, che ha un albero di maestra, uno di trinchetto, ed uno di bompresso.* Lat. *scapha.* Gr. σκάφη. *Stor. Aiolf.* Avvenne vi si trovò que' due spioni de' due brigantini, ch' avea mandati Bosolino. *Cron. Morell.* E a un tratto vennono ventidue legni tra galée, e navi, brigantini, e cocche. *Varch. stor.* 6. Mandato con diciannove galée, due fuste, e quattro brigantini a soccorrere Napoli.

§. *In proverb.* *Dove va la nave, può ire il brigantino; e vale Dove ne va il più, vi può ire il meno.* *Lasc. Pinz.* 3. 4. S'egli è innamorato da dovero, non le guarderà in dieci fiorini, e poi dove va la nave, ben può andare il brigantino.

BRIGÁRE. *Neutr. pass. Benchè talora colle particelle* MI, TI, SI, *ec. non espresse.* *Pigliarsi briga, Far diligenza, Far opera, Procurare, Ingegnarsi.* Lat. *studere, conari, laborare, contendere.* Gr. σπεύδειν. *Salust. Iug. R.* Oggi furtivamente, e quasi per ladroneccio più che per buon' arte, a signorie, e onore si brigano di venire. *Tes. Br.* 1. 4. E perciò dovrebbe ciascheduno brigarsi di sapere ben parlare. *E* 3. 4. Non saper più, che non ti fa mestier di sapere: brigati di sapere a sobrietade, cioè, nè poco, nè troppo. *Dant. Purg.* 20. E brigavam di soverchiar la strada. *But.* E brigavam, cioè procacciavamo. *Rim. ant.* *Guid. Cavalc.* 62. Tu m' hai sì piena di dolor la mente, Che l'anima sen' brige di partire.

** §. I. *Senza la part.* SI, TI, *ec.* *Ammaest. ant.* 74. (*Firenze* 1661.) Quegli, il quale non mirandola [*la propria infermità*] cerca il corso delle stelle, e briga di saperlo ec.

** §. II. *E coll' Accusativo, Per Esercitare, Adoperare.* *Sall. Catell.* 12. Lo ingegno solo, senza il fare corporalmente, non era chi brigasse.

§. III. *In signific. att. per Cercare.* *Tesorett. Br.* 20. E chi briga mettezza, Non fia di tale altezza, Che non rovini a fondo.

BRIGARÍA. *V. A.* *Briga, Controversia.* Lat. *contentio.* *Fr. Jac. T.* 4. 8. 10. Quivi è il dolce riposare, Nè v' è lite, o brigarie.

BRIGATA. *Gente adunata insieme.* Lat. *cœtus, conventus.* Gr. ὁμιλία. *Bocc. nov.* 43. 11. Per queste contrade ec. vanno di male brigate assai. *E nov.* 64. 15. E viva amore, e muoia soldo, e tutta la brigata. *Dant. Inf.* 29. E tranne la brigata, in che disperse Caccia d' Ascian la vigna, e la gran fronda. *Petr. cap.* 13. E la brigata ardita, ed infelice, Che cadde a Tebe.

** §. I. *Vale, Persone, Gente.* *Cecch. Dot.* 1. 2. Ferma, ecco brigate [*gente che viene*].

** §. II. *Brigata. Detto di moltitudine di cose, come Fascio ec. Franc. Sacch. nov.* 163. Comperò non una penna ma un mazzo di penne; e penonne a temperare una gran brigata bene un dì.

§. III. *Per Adunanza d' amici, Conversazione.* Lat. *amicorum cœtus, conventus.* Gr. ὁμιλία. *Bocc. Introd.* 10. E fatta lor brigata, da ogni altro separati vivavano. *E nom.* 41. Licenziata adunque dalla Reina la lieta brigata. *E nov.* 56. 2. Avevanu molto caro, quando in brigata si trovavano, di poter aver lui. *E nov.* 59. 7. Tu rifiuti d' esser di nostra brigata. *E nov.* 79. 9. E faceano la lor brigata di certo numero. *Dant. Purg.* 14. Federigo Tignoso, e sua brigata. *Bern. Orl.* 1. 17. 25. Io voglio entrar nella vostra brigata, E sempre esser con voi, mentre ch' io vivo.

† §. IV. *Brigata. È una parte dell'esercito, la quale è composta di due reggimenti, ed è comandata da un generale. F. V.* 11. 82. Al presente n' avieno scritte al soldo tre mila a che le dette brigata si dovieno rassegnare in Firenze. *E appresso:* Pagate le dette brigate per tutto il mese di Ottobre. *E cap.* 85. Un gentiluomo della brigata del conte ec. con una lancia in mano di sua persona fe maraviglie. *Stor. Pist.* 112. La fanteria ec., che era in Pistoia, che vi avea buonissima brigata, spesso uscia a badaluccare. *Segr. Fior. Art. Guerr.* 1. 3. Si ragunarono insieme più brigate, le quali si chiamarono compagnia, e andarono taglieggiando le terre.

§. V. *Per similit. Brigata si dice anche al Branco delle starne, o d' altri uccelli.* Lat. *avium grex.* Gr. ἀγέλη. *Lor. Med. Nenc.* 54. Io ho trovato al bosco una nidiata In un certo cespuglio d' uccellini; Io te gli serbo, e' sono una brigata.

§. VI. *Andare, o Partire di Brigata: Andare, o Partire insieme, di conserva.* Lat. *collectim, simul, gregatim ire.* Gr. ἀγεληδόν. *Bocc. nov.* 15. 17. E poi se pure andare tene volessi, vene potreste andare tutti di brigata. *Bern. Orl.* 2. 6. 16. L' armata s' è dispersa giù pel mare, Ch' era partita insieme di brigata.

BRIGATÁCCIA. *Peggiorat. di Brigata.* Lat. *turpis cœtus. Cecch. Stiav.* 4. 5. Ch' e' ricevè quelle Brigatacce in casa.

BRIGATELLA. *Piccola brigata.* Lat. *parvus cœtus. Feo Belc.* 117. L' innamorato Giovanni ec. andò colla sua fervente brigatella in verso Pisa. *Fr. Jac. T.* Ed esso mi ricava Tra la sua piccola brigatelle.

§. *Per Figliuolanza. Morg.* 18. 168. Com' ha' tu brigatella, o vuo' figliuoli? Disse l' ostier; la donna, e io siam soli.

** BRIGATO. *Add. da brigare. Fior. Virt.* 11. Usa delle cose a chi tu dei temperatamente ec. a brigato acquistare, sappialo compartire temperatamente.

(*) BRIGATORE. *Verb. masc. di brigare; Affannone.* Lat. *ardelio.* Gr. πολυπράγμων. *Il Vocabol. nella voce* ACCATTABRIGHE.

BRÍGLIA. *Strumento, col quale si tiene in obbedienza, ed in soggezione il cavallo.* Lat. *habena.* Gr. ἡνία. *G. V.* 8. 35. 7. E sono (*i cavalli Tartari*) con sottili briglia senza freno. *Alam. Gir.* 7. 25. Ride ella allor, e si fa lieta in volto, Quando si scorge per la briglia presa.

§. I. *E per metaf. vale Governo, Signoria. Ar. Sat.* 5. Vedendomi ec. E da nevi, alpi, selve, e fiumi escluso Da chi tien del mio cor sola la briglia. *Bellinc.* Se ben che Furli sia Una briglia, una sbarra, anzi un bastone, A chi non vuol, che 'l Moro sia Solone.

§. II. *Correre a tutta briglia, vale Correre velocissimamente.* Lat. *celerrime, præcipitanter.* Gr. πάσῃ σπουδῇ. *Bern. Orl.* 1. 4. 8. Intanto ecco una donna cavalcava Verso di lor, come fan le staffette, A tutta briglia correndo, e gridando. *Tac. Dav. ann.* 12. 156. Corresene a tutta briglia al suo Regno d' Iberia.

§. III. *A briglia sciolta. Posto avverbialm. vale senza ritegno.* Lat. *laxatis habenis. Sen. ben. Varch.* 6. 30. L' empito quasi di tutta la generazione umana, che se ne va a briglia sciolta, sosterranno pochissimi uomini. *Bern. Orl.* 1. 11. 11. E ne venia volando a briglia sciolta. v. A BRIGLIA SCIOLTA.

§. IV. *Sciar la briglia ad alcuno, vale dargli libertà.* Lat. *licentiæ indulgere.* Gr. ἀφιέναι. *Tac. Dav. stor.* 297. Ma se Vitellio sciolse la briglia a capitani, molto più a' soldati.

§. V. *Lasciar la briglia sul collo ad alcuno, Vale Lasciarlo in sua balìa, Lasciarlo operare a suo senno.* Lat. *indulgere.* Gr. ἀφιέναι. *Lor. Med. Arid.* 1. 1. Ma io ho paura, Marcantonio mio, che tu non gli lasci troppo la briglia in sul collo, e che poi a tua posta tu non lo possa ritenere. *Varch. Suoc.* 2. 3. Non mi piacciono ancora quelli, che lasciono loro, troppo tosto, e troppo larga la briglia sul collo.

§. VI. *Tirar la briglia, vale Usare rigore.* Lat. *coercere.* Gr. πιέζειν.

§. VII. *Tener la briglia: Tener, ch' e' non si trascorra.* Lat. *frænare.* Gr. ἐπέχειν. *Cas. rim. burl.* E però chi doverrebbe Tener la briglia in mano.

§. VIII. *Dar la briglia al cavallo, Vale Allentargli le redini.* Lat. *laxare habenas.* Gr. ἀφιέναι τὰς ἡνίας.

§. IX. *Ruzzare, o Scherzare in briglia. Varch. Ercol.* 72. D' uno, ch' è benestante, cioè agiato nelle cose del mondo, che ha le sue faccende ec. incamminate ec. e nondimeno, o per pigliarsi piacere d' altri, o per sua natura, pigola sempre, e si duole dello stato suo, o fa alcuna cosa da poveri, si suol dire ec. egli ruzza, o veramente scherza in briglia. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. E così reso Co' motti ha 'l podestà pan per focaccia A lui, che ruzza in briglia.

† §. X. *Briglia. e. f. T. di Marineria. Manovra ferma, che serve a legare l' albero di bompresso con le sperone della nave più avanti che sia possibile, affinchè resista contro gli sforzi dello straglio di trinchetto, e di parrucchetto, che tendono a sollevarlo.* Stratico.

† §. XI. *Briglia di scopamare. T. di Marineria. Corda per alzare e issare gli scopamari, la quale si annoda al pennone alla parte inferiore dello scopamare, e serve di scotta per lo stesso.* Stratico.

* §. XII. *Briglie del trapano, diconsi i Correggiuoli, che lo tengono in guida. Salv. Cicl. Eur.* Come l'uomo, che metta insieme nave, con doppie briglie il trapano maneggia.

* BRIGLIADORO. *Che ha briglia d' oro. Voce simile quasi a Briglindorato.* Salvin. Odiss. *E qui diceri di Morte.*

(*) BRIGLIÁIO. *Che fa, e vende briglie. Borgh. Vesc. Fior.* 497. Allato alla via de' frenaj, o vogliam dir briglinj.

BRIGLIETTA. *Dim. di Briglia. Briglia piccola.* Lat. *habenula. Libr. Mascalc.* Bisogna mettergli una briglietta adatta, e conveniente, che non gli dia dolore.

* BRIGLINDORATO. *Voce composta da Briglia, e Indorato, e vale, Che ha le briglie indorate.* Chiabr. Vendemm.

BRIGLIONE. *Briglia grande. Franc. Sacch. nov.* 159. Come sentì la giumenta correre dietro, tirò la testa e se con sì dura maniera, che ruppe un briglione assai forte.

BRIGLIOZZO. *Briglione.* Lat. *camus. Mott. Franc. rim. burl.* 2. 124. Il capo è tal, che a reggerlo bisogna Non che briglia, brigliozzo, o musoliera.

BRIGOSO. *Add. Rissoso, Litigioso. Che si diletta di far brigha.* Lat. *rixosus, litigiosus. Sen. Declam.*

P. Acciocchè fussimo repotati pacifichi, e non brigosi.

** §. *Brigoso. Per Aspro, Malagevole. Sall. Catell.* 55. Nè luogo nessuoo aspro, nè brigoso.

* BRILLA. *Voce d' Agricoltura Lombarda. Macina di marmo, la quale mossa rapidamente dall' acqua sur un piano fermo di sughero intarsiato di sverse di canna, spoglia il riso della sua prima, e ravida veste.*

BRILLAMENTO. *Il brillare.* Lat. *micatio.* Gr. μαρμαρυγη.

* §. *Figuratam. per applauso, gloria, lustro. Tac. Dav. Perd. Eloq.* 407. E recitata ch' è ec. non se ne fa un amico, un divoto, un obbligato per sempre, ma un ou ou, lodar vano, brillamento, che vola.

* BRILLANTARE. *T. de' Giojellieri. Tagliar una gemma a facciette sotto, e sopra, ed è propria de' diamanti, e de' cristalli di monte.* V. SFACCETTARE.

* BRILLANTATO. *Da brillantare.* V.

BRILLANTE. *Che Brilla.* Lat. *coruscans. Dav. Colt.* 162. Perchè bollendo nella botte il vino si fa chiaro, vivo, e brillante.

* BRILLANTINO. *T. de' Commercianti. Spezie di sottigliame, che si fabbrica in Francia.*

BRILLANTUZZO. *Dim. di Brillante. Red. Ditir.* 15. Odi quel che vermigliuzzo, Brillantuzzo, Fa superbo l' Aretino.

BRILLARE. *In signif. neutr. Tremolare scintillando.* Lat. *emicare.*

§. I. *Per metaf. Significa un certo risentimento di spiriti per gioja, e giocondità.* Lat. *gestire.* Gr. ἀγαλλιᾶσθαι. *Fr. Iac. T.* L' anima si ne brilla Per la superna luce, che m' alluma. *Ar. Fur.* 18. 52. Estinse ogn' ira, e serenò la fronte, E si seotì brillar dentro il coraggio. *Alleg.* 242. E come dentro per la gioia brilla, Di fuori arde, e sfavilla.

§. II. *Brillare ancora è quell' effetto, che fa il vin generoso nel roder la schiuma, schizzando fuor del bicchiere.* Lat. *emicare. Dav. Colt.* Quasi vino limosinato e uscio a uscio non par che brilli, nè frizzi, come il ricolto in sul suo. *Colt.* 97. Volendo fare un vino buono ec. che schizzi in aria, non che brilli nel bicchiere ec. piglia uve di vigna vecchia ec.

§. III. *Brillare in signific. att. si dice ancora per Ispogliare del guscio, o Mondare il miglio, o altra simile biada.* Lat. *deglubere, glumam detrahere.* Gr. πτίσσειν.

† §. IV. *Brillare. Dicesi dell' accensione della polvere, colla quale si è caricata la mina: il Montecuccoli dice: Brillare la mina, e Brillar fuoco, e Brillar semplicemente.* Grassi.

BRILLATO. *Add. Aggiunto del miglio, o di altra biada quando è mondata, dicendosi Miglio brillato ec. a differenza di quello, che non è mondo, che dicesi miglio senza altra aggiunta.*

BRILLATÓIO. *Strumento di legno col quale si monda il riso, il miglio, e simili.* Lat. *instrumentum deglubendis frugibus.* Gr. ὄργανον πρὸς τό πτίσσειν.

BRILLO. *Alquanto briaco, Che comincia a imbriacarsi,* Lat. *vino madidus, ebriolus. Red. Annot. Dit.* 227. Di questa voce *ebriolus* di Plauto, e del verbo *ebriolari* abbe origine la voce Brillo in significanza di avvinazzato, o cotticcio. *Malm.* 6. 35. Più le un bracco ha messo l' oste e secco, Sicchè tutti dal vin già mezzi brilli ec.

* §. *Brillo. Specie di vetrice, che nasce nelle arene de' fiumi, delle cui verghe sbucciate si fanno gabbie, corbe, e canestri. Cres.* Anche delle sue radici [*del brillo*] si fanno bellissimi carnieri e se ne legano i manichi delle falci, e pennati.

† BRIMBALA. *s. f.* Manovella della trombe. *T. di Marineria. È una stanga di legno o di ferro, che serve a far lavorare una tromba.* V. BRACCIO DELLA TROMBA. Stratico.

† BRINA. *Rugiada congelata.* Lat. *pruina.* Gr. πάχνη. *Dant. Purg.* 21. Non rugiada, non brina più su cade. *Com.* Brina è di quella medesima materia, ch' è la rugiada. *Filoc.* 5. 164. E aggiunsevi pietre cercate nell' estremo oriente, e brina raccolta le passate notti.

† §. I. *Brina usata metaf. per candore di carnagione. Petr. son.* 184. Onde tolse Amor l' oro, e di qual vena Per far due trecce bionde? E in quali spine Colse le rose, e in qual piaggia le brine Tenere e fresche, e diè lor polso e lena! *Tass. Ger.* 4. 94. Sì, che viene a celar le fresche brine Sotto le rose, onde il bel riso infiora. *Malm. Nin. Tib.* Il vago crine Ondaggia ed erre fra le fresche brine. *Monti.*

† §. II. *Per la prima canizie. Tass. Rim.* E perchè per le brine Mi spargono degli anni il mento e il crine. *Monti.*

BRINATA. *Brina.* Lat. *pruina.* Gr. πάχνη. *Ovid. Pist.* In quel tempo, che da prima la brinata a guisa di vetro cuopre la terra. *Mor. S. Greg.* Sopra coloro, che temono la brinata, cadrà la neve: la brinata giele in terra, ma la neve cade gelata dal cielo. *Bat. Inf.* 24. 5. Poco dura la brinata come poca dura la temperatura delle penne allo scrittore, quando scrive con essa. *Sodrr. Colt.* Tosto che siano le foglie cascate alle viti, e spogliate de' loro frutti, e rassodate, come si disse, dalle brinate.

* BRINATO. *Coperto di brina, e figurat. Mezzo canuto.* Lat. *canescens, albicans.* Gr. μεσοπόλιος.

* BRINCIO. *Voce bassa. Aggiunto di bocca, e significa quell' atto della bocca, che si fa prima del piangere. Allegr.* 18. Chi non ha veduto ec. cont' occhi legrimare, e poco men che altrettanti mostacci facendo la bocca brincia, inlanguidire nelle compassionevol cirimonia.

† BRINDISÉVOLE. *Che ha virtù di far comporre Brindisi. Voce per ischerzo usata solamente dal Redi nel ditirambo.* Purchè, sia carca Di brindisevol merce (*cioè di vino*) Questa mia barca.

BRINDISI. *Dicesi di quell' invito, o saluto, che si fa alle tavole in bevendo.* Lat. *propinatio.* Gr. προπόσις. *Galat.* 82. Lo 'nvitare e bere, la qual usanza, siccome non nostra, noi nominiamo con vocabolo forestiero, cioè far brindisi. *E appresso:* Quantunque questo brindisi secondo che io ho sentito affermare a più letterati uomini, sia antica usanza stata nelle parti di Grecia. *Red. Ditir.* Coronar potrò 'l bicchiere Per un brindisi canoro. *Malm.* 6. 55. Mentre la gira fan brindisi e Becco.

BRINOSO. *Add. Pieno di brina.* Lat. *pruinosus.* Gr. παχνώδης. *Filoc.* 1. 54. Febo avea già rasciutte le brinose erbe.

† BRIO. *Sust. Dicesi quella Vaghezza spiritosa, che risulta dal galante portamento, o dalla allegra aria della persona, e si usa ancora parlando d' animali.* Lat. *hilaritas, alacritas.* Gr. ἱλαρότης. *Segn. Crist. Instr.* 3. 31. 11. E la sfacciataggine vien glorificata qual brio. *Red. nat. esp.* 13. La quale potette abbattersi a non avere la solita forze, nè 'l consueto vivacissimo brio.

§. *E per similit. d' ogni cosa, che abbia in se congiunta vaghezza, o leggiadria. Vit. Pitt.* 67. Significa ec. quel brio, che risalta nelle pitture dalla bizzarra unione delle parti.

† BRIONIA. *T. de' Botanici. Pianta, che ha la radice molto grossa, carnosa, sugosa, bianco-giallastra, acre, amara, ramosa, gli steli erbacei, gracili, rampicanti angolati, con peli rigidi, distanti, le foglie alterne, picciolate, palmate capreolate alla base, callose,*

scabro, i fiori piccoli, bianco-sudici con strie verdastre, le bacche piccole, nere. Fiorisce in Giugno. Nasce spontanea fra le siepi, nei boschi ec. Lat. vitis albn. Gr. βρυωνία. M. Aldobr. Fate fare acqua di fior di fave, di borrana, e di brionia. Serap. 33. Brionia della vite, e quelle cose, che di lei sono, e spezialmente della brionia. Red. Ins. 92. Quantunque il suddetto Padre Atanasio Chircher ec. scriva ec. d'averne mostrati ad altre persone su' ramuscelli del viburno, o brionia.

BRIOSO. Add. Che ha brio. Buon. Fier. 4. 2. 7. Questi di smalti lucidi, e briosi Allettavan ciascuno.

BRISCIAMENTO. V. A. Tremito, Ribrezzo. Lat. tremor, horror, rigor. Gr. φρίκη. M. Aldobr. E puotene avvenire febbre, e brisciamento delle membra.

† BRIVARE. V. A. Abbrivare. T. di Marineria. È avviare il bastimento. Brivare alla poggia. Avviare il bastimento a poggiare. Stratico.

BRIVIDO. Fredda acuto, che penetra ne' corpi. Lat. frigus penetrabile. Gr. ῥῖγος.

§. Si dice più comunemente del Tremito cagionato ne' corpi dell' animale dal freddo, e dalla febbre. Lat. rigor, horror.

BRIVILEGIARE. V. A. Privilegiare. Lat. alicui privilegium erogare, immunem reddere. Gr. ἀτελεῖ ποιεῖν. G. V. 3. 3. 2. E alla sue partita brivilegiò la città di Firenze.

§. Per Dare in feudo. G. V. 7. 54. 3. Il detto Papa fece brivilegiare alla Chiesa la contea di Romagna. E altrove: La contea di Lodi, che gli avea brivilegiata lo 'mperadore.

BRIVILEGIATO. V. A. Add. da Brivilegiare, Privilegiato. Maestruzz. 2. 38. Ogni incendiario, ovvero di luogo religioso, o di cimiterio, o di spazio brivilegiato nel circuito della chiesa, è iscomunicato ipso facto. Libr. Am. 60. Avvegnachè questo ne' maschi di sostegna per uso, o per brivilegiata natura.

** §. Col DI. Stor. Semif. 83. Fanne per Otto Imperadore . . . brivilegiato di Cavaliere a sperone d' oro, e Conte Palatino.

BRIVILEGIO. V. A. Privilegio. Lat. privilegium. Gr. δωρεά. G. V. 5. 23. 1. Per lo detto Papa fu accettata, ed approvata la detta ordine con brivilegio. E 7. 54. 4. Nè questa dazione, o brivilegio di dare alla Chiesa la contea di Romagna, e la città di Bologna, nè potea, nè dovea fare. Vit. Crist. E non sia tua credenza, che Iddio ti dea quel brivilegio, che egli non diede alla madre sua, nè a se. Maestruzz. 1. 24. Ancore se un anno fanno la buffoneria, perdono il brivilegio del chericato. Pass. 133. Gl' Imperadori, i Re, e Principi, signori secolari, se egli hanno brivilegio dal Papa, possono eleggere confessore.

† BRIZZOLATO. Add. Macchiato, a mescolato di due colori minutamente. Lat. versicolor. Gr. ποικίλος. Cecch. Esalt. cr. 1. 4. Il civanzo di mona Ciondolina, Che dava tre galline nere grandi, Per averne una nane, e cappelluta, Perch' eran brizzolate.

* BRIZZOLATURA. Mescolanza di due colori sparsi minutamente. Magal. lett.

BRÒBBIO, e BRÒBBRIO. Vergogna, Dispregio, Villania. Lat. opprobrium, probrum. Gr. ὄνειδος. Salust. Catell. R. Cominciò la virtude a mancare, e a impigrire, la povertade a essere avuta per brobbio. Alber. 23. Chi è avoltero, per povertà di cuore perdera l' anima sua, e disonora, e brobbio reca a se, che mai non si disfa. Guid. G. Onde io finisca la vita mia con brobbio di tanto vituperevole disonore. Rim. ant. Guitt. R. Abi quanto, e qual n' avviene Odio, brobbio, e dannaggio. E lett. 14. Ove che vanno in brobbio. e in derisione d' altra gente. Tac. Dav. ann. 1. 9. Dicono ogni brobbio al Legato. Salv. Spin. 3. 3. Sì eh! in casa mia questi brobbrj, e questi vituperj!

** §. Il testo intero di Fr. Guitt. qui sopra portato, dice così: Gli cui figliuoli oon Regi ora, ma servi vili e miseri, tenuti, ove che vanno, in brobbio, e in dariso d' altre gente, cioè: Dovunque vanno, sono tenuti in brobbio.

** BROBBIOSO. Obbrobrioso. Vit. Crist. P. N. Dopo sì brobbiosa e crudel morte.

BROCCA. Vaso di terra cotta da portare liquori. Lat. urna, hydria. Gr. ὑδρία. Vit. SS. Pad. 2. 12. L' acqua venne a sommo alla bocca del pozzo, ed egli n' empiè la sua brocca, e partissi glorificando Iddio. Ricett. Fior. 81. A fare il zucchero candito, il giulebbo cotto alla sua misura si pone in certe brocche, e tiensi al sole, o nelle stufe atte a ciò. Soder. Colt. Ma il mosto si conserverà bene in una brocca impeciata, cacciata in fondo del pozzo.

§. I. Pigliasi anche per la Quantità della materia in essa contenuta. Cr. 4. 41. 8. Con una brocca, o secchia di vino ec. tutto si ponga nel vaso.

† §. II. Brocco dicesi anche una Canna divisa in cima in più parti, e allargate per uso di cogliere i fichi, o altre frutta. Malm. 3. 65. A gire a Batistone adesso tocca Grao gigante da Cigoli, di quelli, Che vanno a corre i ceci colla brocca.

§. III. Andare alla brocca, si dice degli uccelli di rapina quando si posano sugli alberi, Imbroccare.

* BROCCAJO. T. de' Magnani. Strumento, che serve per segnare i buchi, e per allargargli.

** BROCCARDO. T. de' Legisti, che vale questione perplessa, e dubbiosa; e quindi Materia broccardica. Fr. Barb. 292. 5. Nè curar di broccardi, Ma cerca i casi.

BROCCARE. Spronare, Brocciare. Lat. stimulare, calcaria admovere. Gr. κεντεῖν. Fior. Ital. Esce broccando il cavallo, ferìo colla sua lancia il cavallo di Mazenzio. Bern. Orl. 2. 18. 21. Innanzi agli altri il Re di Setalia Ne vien broccando un suo destrier leardo. Morg. 10. 30. Brocca il caval, ch' ha serpentina testa. Ciriff. Calv. 3. Ed in un tratto poi il destrier brocca.

BROCCATA. Colpo, Riscontro. Lat. ictus, congressus. Gr. κέντημα.

§. Per metaf. Bocc. nov. 40. 24. Alla fante per la prima broccata parendo aver ben procacciato, quanto piuttosto potè sen' andò alla prigione.

† BROCCATINO. Add. di Broccato nel signif. del §. I. Borgh. Mon. Fior. 164. Nelle quali due cose sole, senza l' altre spese di drappi broccatini, e gioie, n' andò intorno a cinquemila fiorini.

BROCCATO. Sust. Steccato, Palancato. Lat. vallum, septum. Gr. χάραξ. Sort. Pist. 157. E appressossi a nimici a mezzo di un mezzo miglio, credendo, che uscissono del loro broccato per combattere con lui.

§. I. Broccato, Sorta di panno di seta, o drappo grave tessuto a brocchi, cioè ricci. Morg. 11. 67. E in testa gli avea posta una corona Par traditore, e il giubbon di broccato. Malm. 4. 5. E con un bel vestito di broccato, Ch' a solo egli ha pigliato dall' Ebreo, Tutto splendente viensene al corteo. Fir. As. 50. Le cui cortine parte erano di broccato, e di velluto.

§. II. E Broccato chiamasi anche la Veste fatta di tale drappo. Lat. vestis auro intertexta. Bellinc. Qual broccato ec. Indosso a' chi di broda ognor s' imbratta.

BROCCATO. Add. Pien di brocchi, che son fila, che fanno anello, e rilievano, e nel drappo si chiaman ricci, Arricciato. Libr. Vingg. E tutti vestite ricche roba d' oro broccata.

† §. Asta broccata, dicesi Quella, che ha in punta

Brocchi, cioè stecchi di ferro, a piuttoste Quella che si broccia. v. Brocciare. Lat. *hasta trifida. But. Inf.* 22. 1. Giostra è, quando l'uno cavaliere corre contro l'altro coll' aste broccate, col ferro di tre punte.

† BROCCHE. *T. di Marineria. V.* CHIODI. Stratico.

(*) BROCCHETTO. *Dim. di Brocco.* Lat. *surculus.* Gr. *κλαδίσκος. Il Vocabol. nella voce* SPRONE.

BROCCHIERE, *e* BROCCHIERO. *Piccola rotella.* Lat. *parmula.* Gr. *ἀσπίς. Bern. Orl.* 1. 5. 45. Sta sull' avviso, e tiene 'l brando basso, Parendosi con esso, e col brocchiero. *Cant. Carn.* 443. Perchè ogni ben consiste nel menare I colpi, e riparare, Volteggiando or di lama, or col brocchiero. *Tac. Dav. vit. Agr.* 598. I Britanni arditi, e pratichi, colle spade grandi, e brocchieri piccoli, schifavano, o paravano i tiri nostri.

† BROCCHIERO. *Piccola rotella a difesa. Chiamavasi anche Broccoliere, dalle huccole, colle quali s' imbraccia lo scudo, onde il bouclier dei Francesi.* Grassi.

** BRÓCCIA. *Per Brocca. Allegr.* 148. A quelle che son riposte in su' palchetti del cielo ella non arriva, per mio vedere, se non colla broccia metaforica, e del pensiero.

BROCCIARE. *V. A. Pugnere, Percuotere, o Spingere pugnendo, o ad offesa.* Lat. *pungere, fodere.* Gr. *κεντεῖν. Liv. M.* Egli trasse la spada, e brocciò 'l cavallo degli sproni, a gittossi nell'acqua. *G. V.* 8. 56. 14. Face muovare sue bandiere, a brocciò e fedire francamente.

BROCCO. *Sbrocco.* Lat. *germen, surculus.* Gr. *ἔρνος. Libr. Viagg.* Ancora mi fu dato un brocco, o spina, di quelle, che mi fu data per amicizia. *Cr.* 9. 61. 2. Perocchè meglio di brocchi, e d' erba, che nascon tra esse, si saziano [*il T. Lat. ha* frutetum]. *Burch.* 2. 28. Pugnevan le lenzuola come brocchi.

§. I. *Per quel picciol gruppo, che rilieva sopra 'l filo, e gli toglie l'essere agguagliato, propria della seta.* Lat. *grumulus sericus.* Gr. *θρόμβος σηρικός.*

† §. II. *Per grassa, bitorzolo o nodo quale che sinsi in varie materie. V.* BROCCOSO, *e* BROCCUTO.

† §. III. *Per Anello di filo, che in tessendo rileva, e fa il drappo broccato, e si chiama anche riccio.*

§. IV. *Brocco vale anche Segno, onde Dar nel brocco, o in brocco, che vale Cor nel mezzo del berzaglio, cioè in quello stecco, nel quale è confitto il segno.* Lat. *scopum attingere,* Gr. *σκοποῦ τυγχάνειν. Morg.* 21. 82. E da sempre nel brocco e mezzo 'l segno. *Car. lett.* 2. 197. Significando, che si debbe dare nel punto, e, come si dice, in brocco.

§. V. *Per metaf. Indovinare il segreto d' un fatto, Apporsi.* Lat. *divinare. Varch. Ercol.* 87. Dare in brocco, cioè nel segno, ovvero berzaglio ragionando, è apporsi, e trovare la congetture, a toccare il tasto, o pigliare il nerbo della cosa. *Bellinc. son.* 84. Sonetti, e stanze vo', che noi facciamo, Che spero colle rime dere in brocco.

§. VI. *Di brocco, posto avverbialm. v.* DI BROCCO.

† §. VII. *Brocco. T. delle arti. Piccole risalto, e monticello, in superficie d' un corpo, che lo rende nodo.* Baldin.

BRÓCCOLO. *Pipita, e Tallo del cavolo, rapa, e simili erbe, quando incominciano a dar segno di fiorire.* Lat. *cyma.* Gr. *κῦμα.*

BRÓCCOLOSO. *Add. Broccoso. Soder. Colt.* 55. Scelgasi il gambo di essa vite ec. tagliandosi nel mezzo tra nodo, e nodo, in lato verde, sano, e non rognoso, o broccoloso, ma liscio, e pulito.

BROCCOLUTO. *Add. Che ha molti broccoli; e dicesi propriamente del cavolo.* Lat. *cymosus.*

BROCCOSO. *Add. Che ha brocchi.* Lat. *nodosus.* Gr. *πολύπλοκος. Soder. Colt.* 13. Il colombina, e suoi simili, ch' hanno il legno duro, e broccoso.

§. *E Seta broccosa; Che ha brocchi, nel signific. del* §. I.

BROCCUTO. *Add. Pien di brocchi.* Lat. *nodosus.*

* §. *Per similit. Pelosa, coperta di pelo irsuto. Lab.* 251. Era costei ec. d' un color di fummo di pantano, e broccuta, quali sogliono gli uccelli, che mudano.

* BRODA. Lat. *jus.* Gr. *ζωμός. Bocc. Comm. Dant.* 2. 81. Il proprio significato di broda, secondo il nostro parlare, è quel soperfluo della minestra, il quale davanti si leva a coloro, che mangiato hanno. *E nov.* 6. 7. Ho io ogni dì veduto dar di fuori e molta povera gente quando uno, e quando due grandissime caldaie di broda.

† §. I. *Significa anche semplicemente brodo. Bellinc.* Quel broccato ec. Indosso a chi di broda ognor s' imbratta.

§. II. *E talora per Acqua imbrattata di fango, o d' altre sporcizie.* Lat. *aqua lutulenta.* Gr. *ὕδωρ πηλῶδες. Dant. Inf.* 8. Ed io: maestro, molto sarei vago Di vederlo, attuffare in questa broda. *But.* Chiama broda la palude, che era piena di ceno, e pantano fatta come broda.

§. III. *Broda, e ceci in modo basso vale Acqua, e gragnuola; onde Broda, e non ceci diersi allora, che rabbuiandosi l'aria, si teme di gragnuola, e si desidera pioggia, lo che anche si dice Acqua, e non tempesta. Malm.* 2. 77. Ove mentre dilovia, e dal ciel cade E broda, e ceci, il cristianello intana.

§. IV. *Per similit. Cecch. Spir.* 4. 7. Oimè, che grida sent' io qua? broda, e non ceci [*cioè: temo, che dalle parole non vengano a' fatti*].

§. V. *Rovesciare, o Gettare la Broda addosso ad alcuno, modo basso, vale Incolparlo di quello, che forse altri ha commesso, acciocchè ne porti la pena.* Lat. *fabam in aliquem cudere. Ambr. Furt.* 5. 12. Tutta le broda si rovescerebbe addosso e me alla fine. *Varch. Suoc.* 2. 1. Dubitando ec. che tutta la broda si rovesciassa addosso a me. *Segr. Fior. Mandr.* 4. 9. Egli è il caso, se tu di il vero; me guarda, che questa broda sarebbe tutta gittata addosso e te.

BRODAIO, *e* BRODAIUÓLO. *Vago, o ghiotto della broda.* Lat. *juris liguritor. Bocc. nov.* 27. 28. Il quale per certo doveva essere alcun brodaiuolo, manicator di torte.

† §. *Brodaiuola. Add. Bocc. g.* 1. *n.* 6. L' Inquisitore sentendo trafiggere la lor brodaiuola ipocrisia, tutto si turbò [*qui il* brodajuola *ha allusione al donar che facevano la sola broda a' poveri*].

* BRODE. *Rialti di terra contornati di pietre, o di quadrelli, che si fanno lungo i muri di un orto per ricevere con maggior forza l' azione del sole. V.* ORTO. Gagliardo.

(*) BRODETTATO. *Add. Condito col brodo, Cotto col brodo. Red. cons.* 1. 275. Per desinare ei pigli una buona minestra assai brodosa, e può essere o una pappa brodettata, o bollita, o stufata, ovvero un pangrattato, o un pancotto, ec.

BRODETTO. *Vivanda d' uova dibattute con brodo, o con acqua.* Lat. *jus ovis conditum.* Gr. *ζωμὸς μετ' ᾠῶν. M. Aldobr.* Atrecipi, e brodetto d' uova con agresto. *E appresso:* Secondo in che modo elle si cuocono ec. o in brodetto con carne. *E altrove:* L' uova, che son mangiate in brodetto, o in altro modo.

§. I. *Per Condimento. Sen. Pist.* 95. Fossero tutte mescolate insieme, a attuffate in un brodetto.

† §. II. *Per mescuglio, Confusione, e talvolta la*

signific. osceno. Lat. *confusio*. Gr. *συγχυσις*. *Burch.* 1. 45. E Velletri in brodetto senza agresto. *Bellinc.* Lanterne cieche, e sogni in un brodetto. *Stor. Aiolf.* La notte andò questa ostiera, e la sua figlinola a dormir con loro: pensa, se le cose andarono a brodetto. *Franc. Sacch. Nov.* 190. Il primo che usci fu la cameriera, la quale parea, che uscisse d' un brodetto [*impiastrata d' immondizie*].

§. III. *Andare in brodetto; figuratam. e in modo basso, vale Provare un grandissimo piacere.* Lat. *voluptate perfundi, liquescere*. Gr. *ἡδονῇ τήκεσθαι*.

§. IV. *Andare a Brodetto vale anche Perdersi, Andare in malora, o in rovina.* *Pataff.* 7. Però chi non è ricco in quaranta anni Ha messo mano in pasta, e va a brodetto.

† BRODO. *Quell' acqua nella quale si è cotta la carne o altro commestibile, e si dice ancora di ogni decotto.* Lat. *jus, jusculum*. Gr. *ζωμός ζωμίον*. *Bocc. nov.* 73. 5. Niuna altra cosa facevano, che fare maccheroni, e raviuoli, e cuocergli in brodo di capponi. *Libr. cur. malatt.* Prenda ogni mattina sei once di brodo di pesce, e quello del tonno grasso è il migliore. *Alleg.* 50. La fava ec. piace ec. col guscio in capo, e sgranata; fredda, e calda; di verno, e di state; col brodo, e senza; nella pentola, e nel tegame. *Malm.* 3. 22. Poi fatto un servizial col primo brodo, E col secondo un altro ne sia fatto.

§. I. *In proverb. Il brodo non si fa per gli asinelli, o per gli asini, e vale lo stesso, che L' orzo non è fatto per gli asini.* *Pataff.* 5. Che il brodo non si fa per gli asinelli.

§. II. *Gallina vecchia fa buon brodo.* V. GALLINA.

BRODOLOSO. *Add. Imbrattato di Broda, Imbrodolato, Sporco.* Lat. *sordidus, jusculentus*. *Lor. Med. canz.* Questa vecchia brodolosa, E' una falsa scagnardo.

BRODONE. *Ornamento, che si cuce tra l' estremità del busto dall' entratura del braccio e l' estremità della manica del saio.* Lat. *fasciola humeralis*. Gr. *ἐπώμιον*. *Fir. dial. bell. donn.* 409. Che gofferia è egli a vedere un paio di manichini foderati di pelle a un lucchesino, co' i brodoni scempi!

(*) BRODOSISSIMO. *Superl. di Brodoso.* *Red. lett.* 1. 105. Le minestre sieno brodose brodosissime, e faccia conto di esser diventato frate.

(*) BRODOSO. *Add. Abbondante di brodo.* Lat. *jusculentus*. Gr. *ζωμώδης*. *Red. cons.* 1. 85. Dopo questo brodo, una buona minestra assai brodosa, di pane cotto in brodo. *E* 175. Per desinare si pigli una buona minestra assai brodosa. *E lett.* 1. 105. Le minestre sieno brodose brodosissime, e faccia conto di esser diventato frate. *E* 379. Si dilettasse di mangiare minestre semplici assai brodose, e senza aromati. *E lett.* 2. 196. Le minestre sieno assai brodose, e sempre vi sia bollito, ec.

BROGIOTTO. *Spezie di fico nero di grossa buccia, che matura verso la fine di Settembre.* Lat. *ficus duricoria*. *Bellinc. son.* 273. O albo, o castagnolo, o pur brogiotto.

† BROGLIARE. *Sollevarsi, Commoversi, andare attorno brigando per lo più di soppiatto onde eccitare discordie, e turbare i buoni ordini civili.* Lat. *excitari, commoveri, tumultuari*. Gr. *ταράττεσθαι*. *M. V.* 9. 99. Sagacemente de' sospetti cercavano, i quali nel mormorío del popolo brogliavano. *Liv. M.* E che tutta Sannia brogliava. *Sen. Pist.* Venuto è 'l mese di Dicembre, nel qual tutta la gente broglia, e tempesta. *Dant. Par.* 26. Talvolta un animal coverto broglia, Sì che l' affetto convien, che si paia. *But.* Broglia, cioè alcuno animale dentro da se desidera sì ardentemente, che quello desiderio conviene, che si vegga di fuora per l' effetto, che di fuora seguita la volontà. *S. Bern. lett.* Nel tempo della orazione, o della spirituale commeditazione fanno pensare, e brogliare nella memoria molti nocevoli, e disutili pensieri.

§. *Brogliare. Far broglio, o bucheramento, Andare attorno chiedendo checchessia.* Lat. *prensare*. Gr. *περιϊέναι*.

BRÓGLIO. *Sollevazione, Susurro.* Lat. *tumultus*. Gr. *ταραχή*. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Sento un gran broglio Su 'n palazzo. *E* 3. 4. 2. Badare al broglio della gente, e i casi Vedere, udire, e maraviglia averne.

§. *E Broglio per Bucheramento, V. Veneziana.* Lat. *ambitus*. Gr. *περίοδος*. *Varch. stor.* 6. 151. Nè potrebbe uomo credere, quanto fosse grande il bucheramento (che così si chiama a Firenze quello, che i Romani anticamente chiamavano ambito, e i Veneziani modernamente broglio) il quale facevano i parenti, e gli amici di coloro ec.

BROLLO. *Brullo.* Lat. *squalens*. *Dant. Inf.* 16. Cominciò l' uno: il tristo aspetto, e brollo ec. *But.* Brollo perchè siamo nudi. *Pataff.* 1. Brollo biotto, egli è brullo, e caluco.

† BROLO. *Bruolo. Orto.* *But.* Brolo al modo lombardo è orto dov' è verdura.

† §. *Fig.* *Poliz. Stanz.* 1. 68. E ginne al regno di sua madre in fretta ec. Ove bella di fiori al crin fa brolo (*cioè fa parere la chioma un brolo*). *Dant. Purg.* 29. E questi sette col primaio stuolo Erano abituati; ma di gigli Dintorno al capo non facevan brolo. *But.* Brolo al modo Lombardo ec., .. qui lo piglia per lo frontale, e per la corona.

† BROMO. *T. de' Botanici, Erba, che ha i culmi alti più di un braccio, e mezzo, le foglie strette, la pannocchia pendente, le spighette ucoli, bislunghe, liscie di 8. a 10. fiori, briziolate di verde, e di scuro. Nasce spontanea fra i solchi de' campi, e serve per fare prati artificiali.* Gall.

(*) BRONCHI. *Termine anatomico; Canali, o Ramificazioni dell' asperarteria, che si diramano ne' polmoni.* Lat. *bronchia*. Gr. *βρόγχια*. *Red. Oss. an.* 22. Osservai, che in tutti i loro bronchi, o ramificazioni dell' asperarteria vi si aggiravano molti lombricuzzi. *E cons.* 1. 193. Il morbo, da che è originato questo sintomo, a mio giudizio, non è altro, che ec. un' angustia de' bronchi de' polmoni.

* BRONCHIALE. *T. degli Anatomisti. Che appartiene ai bronchi.* Vene bronchiali.

BRÓNCIO. *È un certo segno di cruccio, che apparisce nel volto.* Lat. *bronchus, os prominens*. *But.* E perlava sempre, quando era nel mondo, con bronci, e con isdegni.

§. I. *Onde pigliare il broncio, vale Entrare in valigio.* Lat. *indignari, irasci*. Gr. *ὀργίζεσθαι*. *Alleg.* 214. E l' ho nel puro mezzo del quaderno, Se e' piglia, come dir pagone, il broncio. *Varch. Suoc.* 3. 1. Una parola sola sarà stata cagione di tutto questo loro adiramento, e l' ara fatte pigliare il broncio.

§. II. *Portar broncio, e Tener broncio, vale Essere in valigio, Essere, o Stare adirato.* Lat. *in fermento jacere*. *Pataff.* 1. Egli mi porta broncio, e non ha zozza. *Luig. Pulc. Bec.* 23. Ella mi guata, e non mi tien più broncio, Ch' io mi son pur avol con lei riconcio.

BRONCO. *Tronco, Sterpo grosso.* Lat. *truncus, virgultum*. *e. Flos.* 5. Gr. *σκόλοψ*. *Cr.* 5. 17. 1. La mortella è piccolo arbucello, quasi bronco. *Bocc. nov.* 31. 8. Accomandato bene l' un capo della fune ad un forte bronco. *Dant. Inf.* 13. Che tante voci uscisser di que' bronchi. *Bern. Orl.* 1. 26. 49. Or veggon Troffaldino, e lor non grava Per la macchia, e pe' bronchi rimanere.

§. Broaca chiomasi altresì ana Sorta di pero. Vit. Beav. Cell. Nalla quale egli teneva ana pera broocca.

* **BRONCOCÈLE**. T. de' Medici. Ernia de broachi, o sia tamore pendula a guisa di sacchetto, con grande, e rotondo colla, che nasce nella parte branchiale della trachea, ed è molta frequente negli Abitanti dell' Alpi.

BRONCONÀCCIO. Peggiorat. di Bronceone. Lat. informis truncus. Ciriff. Calv. 3. 81. Lo fece porre in su qual broncoaaccio Confitto in ver la terra con la fronta.

BRONCONE. Bronco grande; e dicesi di Rama, o Pollone tagliata dal suo ceppo, ma non rimonda, Troncone. Lat. surculus. Gr. ἔρνος. Cant. Carn. 120. E come la fenice Rinasce dal broocon del vecchio alloro, Così nasce del ferro un secol d' oro.

§. E per similit. Broncone, vale Palo grosso, con tronorse da capo, che si dican cornetti, o cornicelli, ad uso di sostenere la viti nel mezzo de' campi. Lat. palus. Dav. Colt. 153. La vigoa fa vino migliora; la pancata, arbuscello, broncone, a pergola ne fanno più. E 154. Chi vuol vino assai ponga paneata, pergole, bronconi ec. Soder. Colt. 32. Avvertiscasi di porre queste barbata discosto sempre mezzo braccio dal broncone.

* **BRONCOTOMÌA**. T. de' Chirurgi. Laringotomia. V.

* **BRONFIÀRE**. Bofonchiare. Aret. rag. E nel dare un boccon di pane a chi che si sia altri branfia, e fuma per la rabbia. Oggidì si dice più comunemente Stronfiare.

BRONTOLÀRE. Barbottare, Bofonchiare. Lat. susurrare, murmurare. v. Flos. 5. Bocc. nov. 72. 15. La Belcolore brontolando si levò, e andatasene al soppidiano ne trasse il tabarro. E nov. 83. 13. Quantunque Monna Tessa avvedendosene molto col marito ne brontolasse.

* **BRONTOLÌO**. Romore confuso di chi brontola, e per similitudine qualunque fragore di cose che romoreggi da lontano, come fa il mare in tempesta. Fortig. Ricciard. E s' ode tanto da lontano urlare, Che s' assomiglia al brontolio del mare.

* **BRONZINA**. T. de' Magnani, Ottonaj, Carrozzieri ec. Roccola per lo più di bronzo, che riveste tutta la capacità interiore del mozzo per difenderlo dal soffregamento della sala di ferro.

* §. I. Bronzine diconsi generalmente degli Artefici, Le piastre, o spranghe di bronzo che si adoperano per armatura di checchessia, come anche i Dadi per bilico e simili. Questi con nome più proprio diconsi Ralle V. RALLA. Sul piano della bronzina della cupola della Chiesa della Metropolitana di Firenze.

§. II. Bronzina. Si prende anche talvolta dal volgo per Artiglieria. Serd. Prov. E non l' ammazzerebbe la bombarda e la bronzina. V. BRONZO.

† **BRONZINO**. Aggiunto di volto, o cera, vale di colore bruno, e quasi simile a quello del bronzo, incotto dal sole. Lat. coloratus. Gr. χρωτιζόμενος, ἐσχαρωμένος. Tac. Dav. vit. Agr. 390. La cera bronzina, e 'l pelo ricciuto de' Siluri posti a dirimpetto a Spagna.

* **BRONZISTA**. Voce inusitata. Artefice, che lavora in bronzo. Gettatore, o dorator di bronzo. Salvin. Buon. Fier.

† **BRONZO**. Metallo composto di stagno, e di rame a ragione di undici o dodici libbre di stagno sopra cento di rame. Tutte le bocche di fuoco si gettano per lo più in Bronzo, tranne quelle che servono alla marineria, ed alcuni pezzi d' assedio che si fanno di ferro fuso. Lat. æs, cuprum. Gr. χαλκός. Fir. As. 74. E avuta non provvisione, che la tua immagine stia di bronzo a tuo perpetuo onore sulla piazza sua. Tac. Dav. ann. 11. 133. Se ne vede (delle lettere Greche) nelle tavole di bronzo, murate nelle corti, e ne' tèmpj. E 11. 157. Per decreto in bronzo affisso in pubblico attribuì somme laudi d' antica parsimonia. Vit. Pitt. 160. Protogene ec. gettò anche delle figure di bronzo, sendo stato statuario, e formatore eccellente. Sagg. nat. esp. 145. Rifatta (l' esperienza) in un' altra palla di bronzo con vite più lunga il doppio di quella d' argento.

* **BRONZOLUTO**. Aggiunto di una Spezie di cavolo arricciato. Neri. Samia. Can. 4. st. 65. E un cavol cosso bronzoluto, e tosto, Che tiene il corpo lubrico, e disposto.

* **BRONZOTTO**. Soprannome che si dà spesso alle persone di color bronzino. Serd. Prov.

* **BROZZOLA**. T. de' Ricamatori. Piccolo arnese di legno fatto a tornio, che serve a tener l' oro, ch' è avvolto da' rocchetti.

† **BRUCARE**. Sfogliare o sfrondare una pianta nel modo che fanno i bruchi. Lat. pampinare, frondare, colliucare. Gr. φυλλοχοεῖν. Com. Inf. 19. E 'l calore infernale bruca quelle piante.

§. I. Per similit. Morg. 20. 66. E dettagli nel viso una guanciata, Che gli brucò la carne insino all'osso.

§. II. Per metaf. Tor via. Lat. adimere. Gr. ἀφελεῖν. Dant. rim. 24. Colli denti d' amor già si manduca Ciò, che nel pensier bruca La mia virtù sì che n' allenta l' opra. Luig. Pulc. Bec. 8. I' mi trai poi dietro al tuo pagliaio, Che 'l vento mi brucava il capperone.

† §. III. Per frugare, cercare modo contadinesco. Buon. Tanc. Tu vai brucando, ch' io ti dia il malanno. Dittam. 5. 9. Fatemi saggio Del cammin vostro, e dove muove, e bruca [cioè dove cerca di rinselvare].

† **BRUCATA**. Aggiunto di quella pianta, cui i bruchi han mangiate tutte le foglie, o le frondi. Gagliardo.

BRUCATO. Add. da Brucare. Lat. frondibus exutus. Ciriff. Calv. 1. 19. E chi volea strappargli pure il naso, Quantunque già ve ne restasse poco, Che 'l volto, e 'l capo era brucato, e raso [qui per similit.]

* **BRUCIABOVI**. Nome volgare di quell' erba, che da' Botanici è detta Bupreste. Salvin. Nic. Aless.

* **BRUCIANTE**. Che brucia. Per lo più è aggiunto d' un Erba, così volgarmente detta, e con altro nome Erba d' amare, e Gozzaja. V.

BRUCIÀRE. Abbruciare. Lat. comburere, urere. Gr. φλέγειν. E si usa anche neutr. e neutr pass. Bocc. nov. 29. 7. Se io infra otto giorni non vi guarisco, fatemi bruciare. G. V. 1. 61. 1. E la provincia intorno ardendo, e bruciando. Dant. Inf. 16. Ma perch' io mi sarei bruciato, e cotto.

§. I. Bruciare dicesi anche in modo basso di chi è poverissimo, e non ha un quattrino.

§. II. Bruciare, o Abbruciare l' alloggiamento. v. ALLOGGIAMENTO.

BRUCIATA. Marrone, o Castagna cotta arrosto. Lat. castanea tosta. Gr. κάρυον ὀπτόν. Morg. 27. 85. Pareva il corpo com' una grattugia, O da far le bruciate la padella. Bellinc. Cuocendo le bruciate a Mongibello. Alleg. 169. La 'mportanza sarebbe aver da far delle bruciate a quella fiamma.

BRUCIATAIO. Quegli, che fa, o vende le bruciate. Lat. castanearum tostarum venditor. Malm. 1. 46. Sulla tre ore il venticel rovaio, Ch' ha spento il lanternone a un bruciataio.

(*) **BRUCIATO**. Add. da Bruciare; ed è ancora aggiunto di una sorta di color baio de' mantelli de' cavalli. Il Vocabol. nella voce BAIO.

* **BRUCIATURA**. *T. de' Coltellinaj ec. Azione troppo violenta, e continuata del fuoco sul ferro, o sul acciajo.*

BRUCIO. *Bruco, Bruciolo nel signific. del §.*

BRUCIOLATO, *Add. Guasto, e infetto da' bruciolo.* Lat. *a brucho corrosus*. *Franch. Sacch. nov.* 91. E' sono tutti appassati (*gli agli*) da ieri in qua; dice il Minonna; saranno forse bruciolati. *Cecch. Corr.* 1. 3 Va'che carota bruciolata!

† §. *Bruciolato. Add. Bacato, guasto, o forato dalli bruciali. Figurat. per Innamorato.* Lat. *amore captus*. Gr. ἐρῶν. *Buon. Tanc.* 5. 3. Mi son stati gli orecchi stazzicati, Ch' ell' era bruciolata un po' di lui.

BRUCIOLO. *Striscia di foglio, e Striscia sottile di legno levata colla pialla, Truciolo. Cant. Carn.* 204. Menando, il ferro taglia, e 'l legno getta Bruciolì assai. *Soder. Colt.* 93. E volendo farlo colle tacchie, o brucioli di nocciuolo, e ancora di castagno ec. *Buon. Fier.* 4. 4. 10. Brucioli di castagno esser trovàle. *Malm.* 2. 54. Avendo un vestituccio di dobretto, Ed un cappel di brucioli alla moda..

§. *Diciamo anche Bruciolo a quel Baco, che sta nella radice, e ne' raperonzoli, e simili.*

BRUCIORE. *Cociore.* Lat. *pruritus*. Gr. πῦρ. *Buon. Tanc.* 4. 1. Cre' che sia meglio il brucior dell' amore, Che quel freddo, ch' aggrezza un che si muore.

† **BRUCO**. *T. de' Naturalisti. Verme, che rode principalmente la verdura, i fiori, i frutti, i giovani germogli degli alberi.* Lat. *bruchus*. Gr. βροῦχος. *Cr.* 4. 17. 4. Alcuna volta nelle vigne entrano bruchi, che ogni verdezza rodono. *Annot. Vang.* Non vogliate raunare tesoro in terra, dove sono tignuole, ruggine, e bruchi. *Serm. S. Agost.* 73. Fuggite l' ozio, ch' è la tignuola, che rode i panni, e sono i bruchi, che rodono i frutti nell' orto d' Iddio (*in questi due es. allegoricam.*) *Morg.* 2. 27. Che noi ci siam rinchiusi, e 'nviluppati, Come fa 'l bruco su per la ginestra. *Bellinc.* Perchè muore in prigione a torto il bruco.

§. I. *Bruco si chiama ancora l' Attaccagnolo de' segnali, che si pongono ne' messali, breviarj, o altri libri.*

§. II. *Diciamo ancora Bruco Alcuno, che sia male in arnese, male in ordine, mal vestito, o poverissimo.*

† §. III. *Bruco. Baco. Nome generico di tutti gl'insetti nel primo stato di loro vita, cioè dalla nascita sino all' incrisalidamento. Il bruco delle api si chiama Cacchione, e quello della falena del gelso, Filugello.* *V.* Gagliardo.

* **BRUCOLINO**. *T. de' Naturalisti. Dim. di Bruco.* Vallisn.

** **BRUGÀRE**. *Brucare. Rim. ant. Filip. di Ser Albizo nella Tav. Barb. alla V.* Late. Siccome il vermicel petitto bruga Lattando tra foglie sua bassezza. *Alla V.* Pitetto, *leggesi*, Pitetto bruga.

† **BRUGNOLA**. *La prugna selvatica, ossia il frutto del Prunus sylvestris.* Gagliardo.

BRUIRE. *V. A. Gorgogliare, Bomareggiare delle budelle, per vento, o altro.* Lat. *ventum murmurare*. Gr. βορβορύττειν. *M. Aldobr.* L' azzimo del formento è duro, e non si cuoce neente alle forcella, e dimoravi molto, e fa il ventre bruire.

BRUITO. *Sust. V. A. Coll' accento nella penultima. Il bruire.* Lat. *ventris murmur*. Gr. βορβορυγμός. *Libr. cur. malatt.* Più si dolgono, se il bruito lo sentono nello stomaco.

BRULAZZO. *V. A. Lippo, Cisposo.* Lat. *lippus*. Gr. λημαλέος. *Barch.* 1. 26. Ma stu avessi l' altr' occhio brulazzo, Ti guarirebbe il fummicar del farro.

BRULICAME. *Lo stesso, che Bulicame. Buon. Fier.* 2. 3. 12. Vadan le vecchie al brulicame, alzate Gli occhi a veder quest' altre. *E Tanc.* 2. 2. Però lasciala andare al brulicame, Nè volerti intrigar la fantasia.

* §. *Per Moltitudine, Quantità grande, ma di cose, che si muovono. Bern. Catr. P.* Quanti siete voi in casa? M. Un brulicame.

† **BRULICÀRE**, *e* **BRULLICÀRE**. *Muovere leggiermente, Far brulichio.* Lat. *movere*. *E oltre all' att. si usa anche nel neutr. Luig. Pulc. Bec.* 18. Ch'ella non possa il capo brulicare. *E* 21. Beca, sai tu quel, che Vallera ha detto! Ch' io t' ho sturata, e rotta la callaia ec. E ch' io son quel, che brulico in sul tetto Sempre la notte, quando il Serchio abbaia.

BRULICHÌO, *e* **BRULLICHÌO**. *Dicesi di quel leggier movimento, che fanno le cose, quando cominciano a commuoversi; e si dice comunemente d' una moltitudine d' insetti adunata insieme.* Lat *levis agitatio*.

§. I. *Per metaf. Movimento interno. Bern. Catr.* E' m' è ne intraversato il brulichio. *Buon. Tanc.* 4. 1. Pensa, che s' io guardassi al brulichio, Ch' io mi sento di drento pel rovello ec.

** §. II. *E per similit. Menz. Sat.* 4. E al brulichio di que' concetti strani Par, che nell' orto intorno all' uva ronzi Un macchio di vesponi, e di tafani.

BRULLAMENTE. *Avverb. Poveramente, Male in arnese. Nov. ant. g.* 101. 17. Non mi pare verisimile, che se fosse il gran cherico, che voi dite, che fosse capitano in questo paese così brullamente.

BRULLICÀRE. *V.* **BRULICÀRE**.

BRULLICHÌO. *V.* **BRULICHÌO**.

† **BRULLO**. *Add. Privo di spoglie, Scosso, spogliato di chechessia.* Lat. *exutus, cassus*. *Dant. Inf.* 34. Che talvolta la schiena Rimanea della pelle tutta brulla. *E Purg.* 14. E non pur io suo sangue è fatto brullo. *But.* È fatto brullo, cioè privato, e voto infra questi termini, infra i quali è posta Romagna. *Fr. Giord. Pred. S.* E lasciala brulla affamata, e sola. *Franc. Sacch. rim.* Nel fine si ritrova tristo, e brullo. *F. V.* 11. 65. Fu a ciascuno, quando rientrarono, per lo comune donato una lancia nuova, perchè non v' entrassono così brulli. *Tac. Dav. ann.* 4. 99. Quando di fitto verno rimaso brullo di vestimenta, avutone l' avviso gli Smirnensi in consiglio, ciascuno si spogliò le sue. *Ar. Fur.* 11. 51. Viene a colei, che sulla pietra brulla Avea da divorar l' orca marina.

BRULOTTO. *Sorta di nave per dar fuoco, quando che sia, ad altri vascelli.* Lat. *navis incendiaria*. Gr. ναῦς καυστική.

BRUMA. *V. L. Il cuor del verno.* Lat. *bruma*. Gr. χειμερινὴ τροπή. *Petr. son.* 152. Tragge indi un liquido sottile fuoco, che m' arde alla più algente bruma. *Bemb. stor.* 3. 37. Saliti sopra tre grosse navi si dipartirono poco avanti la bruma. *Soder. Colt.* 30. Dopo la bruma zappisi, o vanghisi intorno allo scalzato.

§. I. *E Bruma Sorta di animaletto di mare a similitudine di tarlo, che rode sott' acqua i vascelli.* Lat. *teredo*. Gr. τερηδών. *Red. Oss. ann.* 60. Si truova altresì infino in quei moltissimi, e lunghi tarli, o vermi di mare, che da' marinari sono chiamati bruma, in quelli dico, che s' annidano in tutte quelle tavole delle navi, le quali stanno sempre sott' acqua.

§. II. *Bruma si chiama anche una Sorta d' erba, o musco, che si genera ne' vascelli.* Lat. *navium muscus*. Gr. νεῶν βρύον.

BRUMALE. *V. L. Add. Di verno.* Lat. *brumalis, hyemalis*. Gr. χειμερινός. *Cr.* 4. 35. 1. Quelli [*vini*] che sono negli aridi luoghi (*si traversano*) dopo il solstizio brumale, cioè da mezzo Dicembre innanzi. *Ar. Fur.* 5. 10. Che solea mutar letto, or per fuggire Il tempo ardente, or il brumal malvagio.

BRUMASTO, *e* **BRUMESTO**. *Sorta di vitigno.* Lat. *bumastus*. Gr. βούμαστος. *Cr.* 4. 4. 15. Sono alcune

maniere d'uve grosse, e dure, che si chiamano pergole, ovvero brumaste.

† BRUNALI. *T. di Marineria. V.* OMBRINALI. Stratico.

** BRUNATA. *Brinata. Vit. SS. Pad.* 1. 163. Stare fermo al caldo del dì, e alla brunata della notte.

BRUNAZZO. *Add. Alquanto bruno.* Lat. *subniger. Bocc. nov.* 72. 4. Monna Belcolore, ec. era pare una piacevole, e fresca forosozza, brunazza, e ben tarchiata.

† BRUNELLA. *T. de' Botanici. Pianta, che ha la radice a fittone, fibrosa superiormente, lo stelo peloso, ramoso, le foglie ovato-bislunghe, pelose, dentate, i fiori rossastri, in spica folta. Fiorisce nel Giugno. Nasce spontanea nei fossi.* Gall.

* BRUNELLINO. *T. de' Commercianti. Spezie di Sottigliume. V.*

BRUNETTO. *Add. Dim. di Bruno.* Lat. *subniger.* Gr. *μελανίζων. Cron. Vell.* Niccolò mio figliuolo ec. era di pelo brunetto, e vivette da quattro anni. *Fir. dial. bell. donn.* 404. Avvertiscano le donne, quando si lisciano, quelle dico, che sono brunette, ec. *Bern. Orl.* Destre negli atti, e d' ardita favella, Brunette alquanto, e grande di persona.

BRUNEZZA. *Astratto di Bruno.* Lat. *nigritudo, nigrities.* Gr. *μελανία.*

§. *E per metaf. vale Oscurità. Teol. Mist.* Acciocchè per brunezza, e tortezza, dal lume, che fa la bella sposa, non sia giudicata sconvenevole.

* BRUNINO. *T. de' Commercianti, e de' Pittori. Spezie di terra calcinata, che è uno de' colori adoperati da' Pittori, per le tinte rossicce, e scure.* Tariff. Tosc.

† BRUNIRE. *Dare il lustro, e dicesi più spesso de' metalli.* Lat. *expolire, perpolire, levigare.* Gr. *μελαίνειν.*

† §. I. *Per metaf. rendar chiaro. Gatt. lett.* 31. Perciò vi dimando, che sie brunito lo mio rugginoso sentore della quistione di sotto. *E lett.* 32. 76. Di che fue alquanto brunite la rugginosa mia intensione.

§. II. *Vale anche metaforicam. Rassettare, Correggere. Alleg.* 232. Intendetemi ben; non l' ho smarrito, Ma ne lo veggo andare in limatura, Nè di brunirlo ancora ho ben finito (*parla d' un capitolo*).

BRUNISSIMO. *Superl. di Bruno.* Lat. *nigerrimus. Fr. Jac. T.* 3. 23. 13. La sua carne bianchissima Pareva puerile, Avanti era brunissima. *Chiabr.* Ivi in puro candore Brunissima pupilla Spande a tutt' ore ardore.

BRUNITO. *Add. da Brunire.* Lat. *perpolitus.* Gr. *μελαινόμενος. Tes. Br.* 2. 45. Ma ella è chiara in tal maniera, ch' ella può ricevere illuminamento da altrui, come una spada brunita, o cristallo, o altra cosa simigliante. *Ar. Fur.* 40. 60. Ciò, che di rugginoso, e di brunito Aver si può, fa ragunare Orlando. *Bern. Orl.* 2. 15. 67. Sopra d' un palafren canuto, e bianco, Che tutto d' or brunito ha 'l fornimento.

BRUNITOIO. *Strumento, col quale si bruniscono i lavori, fatto d' acciaio, o di denti d' animali, e d' altre materie dure.*

BRUNITORE. *Colui, che brunisce. Cant. Carn.* 232. Maestri siam perfetti brunitori Di spade, e stocchi, e d' armi arrugginite, Le quai facciam brunite Con polver miste di varj licori.

BRUNITURA. *Quel lustro, che si dà a' lavori di metallo, e d' altre materie.*

BRUNO. *Sust. Abito lugubre, che si porta per onoranza de' morti.* Lat. *vestis lugubris, vestis pulla.* Gr. *ἐσθὴς πένθιμος. Bocc. nov.* 27. 40. Appresso costoro le sirocchie, e le mogli loro tutte di bruno vestite, venero. *E num.* 54. Esso medesimo stracciò li vestimenti neri indosso a' fratelli, e i bruni alle sirocchie, e alle cognate. *Petr. canz.* 2. 7. E vedrai nella morte de' mariti Tutte vestite a brun le donne Perse. *Franc. Sacch. rim.* Altre velate vanno Portando bruno, e sbarran gli occhi e dietro. *Sen. ben. Varch.* 5. 6. Fece chiudere 'l suo palazzo, ed a un suo figliuolo (la qual cosa non s' usa fare, se non ne' bruni, o in qualche grande avversità) tosò i capelli.

§. I. *Essere a bruno, vale Portar bruno, Esser vestito a bruno. Malm.* 2. 67. La morte si legge di Floriano, Che, perchè fu creduta dalla gente, Era la Corte, e tutto Campi a bruno.

* §. II. *Bruno d' Inghilterra. T. delle arti. Un color rosso, che serve a' Pittori per ombrare i rossi a fresco.* Voc. Disc.

BRUNO. *Add. Di color nereggiante.* Lat. *nigricans.* Gr. *μέλας. Bocc. nov.* 18. 37. Che vecchio, e canuto, e barbuto era, e magro, e bruno divenuto. *Dant. Inf.* 13. Da che fatto fu poi di sangue bruno. *E* 20. Porge la barba in sulle spalle brune. *E* 25. Come procede innanzi dall' ardore, Per lo papiro suso un color bruno. *Guid. G.* Del corpo fue lungo, e magro, siccome 'l padre, ma alquanto fu bruno. *Comp. Ment.* Ser Benedetto Dezzi di pel bruno.

§. I. *Per Adombrato, e Con poca luce.* Lat. *opacus, obscurus.* Gr. *μέλας. Dant. Inf.* 2. Lo giorno se n' andava, e l' aer bruno ec. *E* 26. Quando n' apparve una montagna bruna. *E Purg.* 19. Quando i Geomanti lor maggior fortuna Veggiono in oriente innanzi all' alba Sorger per via, che poco le sta bruna. *Amet.* 100. Ma poichè l' aere a divenir bruno Incominciò.

§. II. *Per nero semplicemente.* Lat. *niger, ater.* Gr. *μέλας. Bocc. nov.* 23. 1. Vestito di panni bruni assai onesti. *Petr. canz.* 7. 3. O colle brune, o colle bionde chiome Seguirò l' ombra di quel dolce lauro.

§. III. *Per metaf. Incognito. Dant. inf.* 7. Ad ogni conoscenza or gli fa bruni. *But.* Gli fa bruni, cioè oscuri, ed ignoti.

§. IV. *Per Tenebroso, Oscuro. Amet.* 38. Il faremo abitare Misero con Pluton nel regno bruno.

§. V. *Per Mesto, Turbato. Petr. son.* 81. E così avvien, che l' animo ciascuna Sua passion sotto il contrario manto Ricopre colla vista, or chiara, or bruna. *Dant. Purg.* 24. Sicch' io però non vidi un' atto bruno. *But.* Un atto bruno, cioè uno turbamento, cioè non vidi, che di ciò si turbassono, perchè fussono nominati.

BRUNOTTO. *Add. Che ha alquanto del bruno.* Lat. *subniger.* Gr. *μελάντερος. Fir. nov.* 4. 223. Avea questa Tunia forse ventidue anni, ed era un po brunotta per amor del sole.

* BRUNOZZO. *Brunetto. Alquanto bruno, Che ha del bruno.* Salvin. B. Tanc.

BRUOLO, e BROLO. *V. A. Orto.* Lat. *viridarium. Dittam.* 4. 7. La terra è sì della natura amica, Che tutta è buona da far prati, e bruoli.

BRUSCA. *Sorta d' erba, che si adopera nello spalmare il vascello.*

§. I. *Brusca, dicesi anche quello Strumento con setole, onde si puliscono i cavalli, che si dice anche Bussola.*

† §. II. *Brusca. s. f. T. di Marineria. Un regolo graduato dal costruttore, che gli serve a determinare il sesto delle coste ed onde da interporsi tra la costa maestra, e quelle di bilanciamento, cioè, a determinare la lunghezza de' madieri, il loro acculamento, e il montare della stella, e il contorno che si dee dare alle cappe, e agli stamenali di ciascuna di dette onde.* Stratico.

† §. III. *Brusca. Si dice ancora un' altro regolo, e*

bacchetta divisa in parti eguali, la quale serve ai trevieei per tagliare con le dovute proporzioni di lunghezza, e di obliquità i forni delle aste, specialmente delle latine. Stratico.

BRUSCAMENTE. *Avverb. Con modo brusco, Rigidamente.* Lat. *iracunde, indignabunde.* Gr. *αὐστηρῶς.* *Vit. Plut.* E chi s' allegrò della morte sua lo trattava male, e favellavagli molto bruscamente. *Fr. Giord. Pred. R.* Non volere attaccarlo bruscamente, ma usa da prima una piacevole esortazioncella.

BRUSCARE. *Dibruscare, Dibrucare.* *Soder. Colt.* 39. Ne' freddi si bruschino di Febbraio, e quando non serva questo si scalzino.

** §. I. *Che cosa significhi la voce Bruscare spiega lo stesso Soder. Colt.* 40. Nè altro è il bruscarle (*le viti*), che spartire; staccare, e levar loro d' addosso la scorza superflua, e che sta penzoloni, o male appiccata, affinchè sotto rinnovi, avvertendo di non toccar che quella, che casca da per se.

† §. II. *Bruscare. v. a. T. di Marineria. Far fuoco con della brusca, o stipa, sotto al piano, ed opera viva della nave per bruciarne tutte le immondezze, onde visitarla, ed applicarvi sopra nuova spalma.* Stratico.

* BRUSCATO. *Da Bruscare.*

† BRUSCATURA. *s. f. T. di Marineria. L' azione di bruscar la nave, o l' effetto, che risulta da tale operazione.* Stratico.

* BRUSCHETTE, o BUSCHETTE. *Sorta di giuoco usato da' fanciulli, che si fa con pigliar tanti fuscelli, o fila di paglia non eguali, quanti sono i concorrenti, e tengonsi accomodati in modo, che non si veda se non una delle due testate, dalla quale parte ognuno cava fuori il suo, e vince chi toglie il fuscello maggiore, o minore secondochè da prima si è stabilito.* *Malm.* 2. 39. Che appunto il Re sollecita, e commette, Che pe' primi si tirin le bruschette.

BRUSCHETTO. *Add. Dim. di Brusco, Alquanto brusco.* Lat. *austerus.* Gr. *αὐστηρός.* *M. Aldobr.* Bea vinu bruscetto, e temperato più a sapor d' acqua, che di vino.

† BRUSCHEZZA. *Astratto di Brusco. E metaf. Austerità, maniere disamorevoli.* Lat. *austeritas.* *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 302. Certamente per la Clemenza, nella fede, e nel servigio si solidano gli animi degli amici, ed aumiliansi quelli de' nimici, dove per la bruschezza, e negligenzia degli amici si partono.

† BRUSCHINO. *Colore di vin rosso coperto, ossia molto carico, come quello del balascio.* *But. Par.* 9. 1. Questa è una pietra preziosa di colore bruschino [*parla del balascio*). *Libr. son.* 118. Fu chi per pagonazzo diè bruschino.

BRUSCO. *Sust. Bruscolo.* Lat. *festuca.* Gr. *κάρφος.* *Pass.* 307. E tratti prima la trave dell' occhio tuo, e poi potrai trarre il brusco dell' occhio altrui. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Che possa scapolar da noi guardato Dalle carceri nostre un brusco, un pelo.

† §. I. *Brusco, ruscus aculeatus L. T. de' Botanici. Pianta, che ha gli steli cilindrici, verdi ramosi, a cespuglio, le foglie numerose, ovate, acute, pungenti, scabre, coriacee, sessili, i fiori piccoli, biancastri, situati sulla parte superiore delle foglie, e nell' ascella di una scaglia, i frutti rotondi, polposi di un rosso vivace. Fiorisce dal Dicembre al Giugno. Nasce spontaneo nei boschi, sempre verde.* Lat. *ruscus.* Gr. *μυρσίνη ἀγρία.* *Ricett. Fior.* Si seccano parte intere ec. come la valeriana, l' asaro, le barbe del brusco, degli sparagi, ec.

* §. II. *Brusco. T. de' Chirurgi. Spezie di lima o raspa, che serve specialmente per raschiare le ossa.* *Bellin. disc.* Vedo le palle, vedo le seghe, vedo i trapani, ed i succhielli, i bruschi, ed i bollini, tante macchine, e tanti ordigni.

BRUSCO. *Add. Di sapore, che tira all' aspro, non dispiacevole al gusto.* Lat. *austerus.* Gr. *αὐστηρός.* *Cr.* 4. 48. 13. Ma il vin brusco, il quale acerbo è detto, è più duro ec. e più tardi si digestisce. *Pallad.* Le granella delle melagrane contrite ec. con vino austero, e brusco. *Cron. Morell.* 271. Avrai una botte di vermiglio brusco, oloroso, e buono.

§. I. *Per metaf. Rigido, Austero, Aspro.* Lat. *asper, rigidus, austerus, torvus.* Gr. *αὐστηρός.* *Vit. Plut.* Uno, che avea nome Leonida, uomo brusco. *Dant. Par.* 17. Pur sentirà la tua parola brusca. *Sen. ben. Varch.* 6. 4. Se sospirò, quando il ti diè, e fece il viso brusco, credette di perderlo, non di donarlo. *Alleg.* 219. A me non pare aver detto di sorte, Che voi m' aveste a far la brusca ceca.

§. II. *Aggiunto di temporale, vale Turbato, Rannuvolato.* Lat. *nubilus.* Gr. *συννεφής.* *M. V.* 9. 53. Cominciando in sul brusco, e spiacevole tempo, per infiebolire gli animi loro.

§. III. *Brusco in forza d' avverb. vale bruscamente.* *Gell. Sport.* 1. 5. Uh voi mi rispondete stamani così brusco; che vuol e' dire!

BRUSCOLINO. *Dim. di Bruscolo.* Lat. *festucula.* Gr. *καρφίον.* *Morg.* 19. 16. E' vestimenti tutti ec. Che solo un bruscolin facea già brutti.

§. *E per metaf. vale Un menomissimo fallo.* *Morg.* 25. 175. Che mi sia riprovato un bruscolino.

BRUSCOLO. *Minuzzolo piccolissimo, e leggerissimo di legno, o paglia, o simili materie.* Lat. *festuca.* Gr. *κάρφος.* *Cr.* 10. 24. 1. Aprendola colle mani bagnate, e nettandola bene da' bruscoli. *Luig. Pulc. Frott.* Cappucci a iosa, e fruscoli, Ch' erano altro, che bruscoli. *Sagg. nat. esp.* 24. A guisa, che noi veggiamo l' acque da ogni minimo bruscolo, che sopra vi caggia, dirompersi.

§. I. *Bruscolo metaforicam. si prende per Macchia di checchè sia.*

§. II. *E per sorta d' erba, detta altrimenti Pugnitopo.* Lat. *ruscus.* Gr. *μυρσίνη.* *M. Aldobr.* Con ossimele semplice, o composto con radici di petrosemoli, o di finocchio, d' apio, e di sparagi, e di bruscoli.

§. III. *In proverb. Ogni bruscol gli pare una trave, e dicesi di chi d' ogni po' di cosa fa gran romore, ed esene cruccia.* Lat. *festucam trabem putat.*

§. IV. *E Levarsi un bruscolo di su gli occhi, vale Liberarsi da checchè sia e se molesto.* *Varch. stor.* 10. Per lo che il commessario Ferrucci dispose levarsi quel bruscolo di su gli occhi ec. *Ambr. Cof.* 4. 13. Prima, ch' io u' arrivi Questa cosa, io vi vo' trarre il bruscolo, Che avete in l' occhio.

* BRUSCOLOSO. *Che ha bruscoli.* *Allegr.* Scamatatelo, perciocchè la maggior parte delle cose mie è bruscolosa piuttosto, che con la polvere addosso.

(*) BRUSCOLUZZO. *Dim di Bruscolo.* Lat. *festucula.* Gr. *καρφίον.* *Buon. Tanc.* 4. 5. E s' hai pel dosso bruscoluzzi, o peli, O pillacchera, o altro, tu ti netti.

* BRUSSELLINO. *T. de' Commercianti. Spezie di Cammellotto, che si fa in Germania.* *V.* SOTTIGLIUMI.

* BRUSTO. *Antica foggia di veste, o ornamento donnesco.* Cavalc. Pungil.

BRUSTOLARE. *Abbrustolare.* Lat. *ustulare, amburere.* Gr. *περιφλέγειν.* *Libr. cur. malatt.* Il rabarbero conviene leggermente brustolarlo. *Tratt. Segr. cos. donn.* Quando avrai brustolato il rabarbaro polverizzalo.

BRUSTOLATO. *Add. da Brustolare. Abbrustolato, Abbronzato.* Lat. *ustulatus, ambustus.* Gr. *περιφλεγόμενος.* *Red. Annot. Ditir.* Dette frutte ec. prima secche molto bene, e brustolate al fuoco. *Soder. Colt.*

111. Pigliando fichi vecchi secchi, e orzo brustolato, midolle di cedro, ec. fara aceto buono.

BRUTALE. *Add. di Bruto, A simiglianza di bruto, Bestiale.* Lat. *efferatus, ferus, immanis.* Gr. ἄλογος. *Pist. S. Gir.* Carnali, e brutali siete, e non vivete secondo i figliuoli d' Iddio. *But.* Si chiamava Bruto, per gli atti brutali, ch' egli facea.

† BRUTALITÀ. *Astratto di Brutale, Costumi, o atti o somiglianza di quelli de' bruti.* Lat. *feritas.* *Segn. Mann. Magg.* 29. 2. Hanno tanto affetto a quei loro fecciosi accumulamenti, a quelle brutalita, a quella boria, ec.

BRUTALMENTE. *Avverb. Con brutalità, A maniera di bruto.* Lat. *ferine.* Gr. θηριωδῶς. *Caval. Espos. Simb.* 1. 410. Tornò in se, cioè tornò al cuore, lo quale era disceso sotto a se, vivendo brutalmente.

** BRUTEGGIARE. *Commettere brutalità.* *Segn. Mann. Magg.* 194. Gia si sa, che quei, che idolatrano, che ammazzano, che assassinano, che bruteggiano, saranno eredidati dall' ira divina.

BRUTO. *Animale senza ragione, Bestia.* Lat. *animal, brutum, bestia.* Gr. ἄλογον. *Bocc. nov.* 2. 9. Al ventre serventi, a guisa d' animali bruti. *Dant. Inf.* 26. Fatti non foste a viver, come bruti. *E Par.* 7. L' anima d' ogni bruto, e delle piante.

** BRUTO. *Add. Brutale.* *Boez.* 2. La popolesca greggia Che bruta pasce sul cibo terreno. *E* 144. Da lor natura bruta non avverse. *Caval. Espos. Simb.* 181. Indegnamente inabita corpo umano lo spirito bruto, e bestiale. *E* 399. Non uccello, non pesce, non serpente, o altro animale bruto.

* BRUTTACCHIOLO. *Dim. di brutto, alquanto Brutto.* *Lami Dial.* Ma non potrà mai fare, che se C. era bruttacchiolo, anzi che nò, fosse bello.

BRUTTAMENTE. *Avverb. Con bruttezza, Con brutture.* Lat. *turpiter, fœde.* Gr. αἰσχρῶς. *Vit. S. Ant.* Tutto dì sono avvezzi a peccare bruttamente. *E appresso:* Cadeva in terra bruttamente assalito da qual brutto male.

BRUTTAMENTO. *Il bruttare.* Lat. *turpitudo, inquinamentum.* Gr. μολυσμός. *But. Par.* 4. 1. Stanti in quello cielo libera dal bruttamento del corpo, possedessono lo cielo.

† BRUTTARE. *Imbrattare, Intridere, Macchiare.* Lat. *turpare, fœdare, deturpare.* Gr. μιαίνειν. *Bocc. nov.* 16. 19. Gli dovesse piacere di non correre ec. a bruttarsi le mani del sangue d' un suo fante. *Dant. Purg.* 16. Cade nel fango, e sè brutta, e la soma. *Mirac. Mad.* Sel versò addosso, e tutti i panni suoi le bruttò.

† §. *E figuratam.* *Lab.* 328. Ella ha tanto di vizio in se, che ella ne brutterebbe la corona imperiale. *E* 329. Tutta (*la gentilezza*) l' avresti bruttata, e guastata, costei amando.

BRUTTATO. *Add. da Bruttare.* *Cas. Oraz. Carl. V.* 138. Talchè tutto lo 'mperio, e i reami, e tutti gli stati, che voi avete ec. sieno divenuti vostri ec. contaminati di fraude, e di violenza, e del puzzo de' morti corpi de' loro signori fetidi, e nel sangue tinti, e bruttati, e bagnati.

BRUTTERIA. *Bruttura, Sporcizia.* Lat. *sordes.* Gr. κακοσμία. *G. V.* 6. 11. 1. Vi manganarono dentro asini, e molta brutteria.

† BRUTTEZZA. *Astratto di Brutto. Difetto visibile di proporzione, disconvenienza nelle parti di checchè sia respettivamente al fine, pel quale giudichiamo che abbia avuto l' essere, o debba servire.* *Petr. Uom. ill.* 22. Conciò sia che gli fusse venuto a noia l' antichita degli edifici vecchi, e la bruttezza delle vie torte. *Sann. Arcad. pr.* 8. Nè vi era quel giorno ramo, nè fronda veruna cadnta da soprastanti alberi ec., o rivoluzione di bruttezza alcuna.

§. *Per Ischifezza, Lordura.* Lat. *fœditas.* *Lab.* 114. Non il porco, qualora è più nel loto convolto, aggiugne alla bruttezza di loro.

BRUTTISSIMAMENTE. *Avverb. Superl. di Bruttamente.* Lat. *turpissime.* *S. Agost. C. D.* La qual buona natura oppressata, e cattivata crudelissimamente, e bruttissimamente osannata.

BRUTTISSIMO. *Superl. di Brutto.* Lat. *turpissimus.* Gr. αἴσχιστος. *Segn. Pred.* 5. 2. Veggendosi la conspicui a guisa di rai, da masnade bruttissime di Demonj.

§. *Per Isconvenevole, Disdicevole.* *Bocc. nov.* 69. 19. E questa è bruttissima cosa, avendo tu ad usar con gentil' uomini. *Segn. Mann. Magg.* 9. 2. Che tergiversazioni bruttissime son le tue!

BRUTTO. *Sust. Bruttezza.* *Buon. rim.* 23. Lei farò bella, e in me scemerò 'l brutto. *E* 25. Perchè in voglia umana L' uso, amandosi 'l bello, il brutto sana.

BRUTTO. *Add. Che manca della proporzione convenevole; Deforme, Sproporzionato, Malfatto, contrario di bello.* Lat. *turpis, deformis.* Gr. αἰσχρός. *Bocc. nov.* 74. 9. Ma ella aveva il più brutto viso, ec. che si vedesse mai. *Dant. Infer.* 13. Quivi le brutte arpie lor nido fanno.

** §. I. *Per Bruto. Add.* *Guitt.* 1. 4. Nescienti siem fatti più de' brutti animali.

§. II. *Per Lordo, Imbrattato, Bruttato.* Lat. *inquinatus, turpis.* Gr. αἰσχρός. *Guid. G.* Dionigio Areopagita ec. avvegnachè fosse brutto di gentilitade non regolata, non pertanto ec. *Bocc. nov.* 15. 27. Il domandarono, che quivi così brutto facesse. *Dant. Inf.* 18. Perchè se' tu sì ingordo Di riguardar più me, che gli altri brutti?

§. III. *Per Disonesto.* *Dant. Par.* 22. Che quantunque la Chiesa guarda, tutto È della gente, che per Dio dimanda, Non di parenti, nè d' altro più brutto. *Segn. stor.* 9. 247. Il Duca ec. essendo onestissimo, e nimico d' ogni altro più brutto vizio carnale.

§. IV. *Diciamo altresì Brutto, per Isconvenevole, e disdicevole.* *Cas. Istr. Card. Caraff.* 5. Le quali cose benchè siano così brutte, e indegne del nome Cristiano ec. *Segn. stor.* 9. 243. Rimproverarsi l' un l' altro i capitani la cagione di sì brutta, e vile ritirata. *Segr. Fior. As.* 3. Ma perchè il pianto all' uom fu sempre brutto, Si debbe a' colpi della sua fortuna Voltar il viso di lagrime asciutto.

§. V. *Dicesi in proverb. Non essere il diavolo brutto, come si dipigne; e vale Non essere la cosa in così cattivo grado, come si suppone.* *Cecch. Dissim.* 1. 2. Il diavolo non è brutto, come e' si dipigne. *Malm.* 4. 42. Non è il diavol sempremai Cotanto brutto, quanto egli è dipinto. *V.* DIAVOLO.

§. VI. *Restar brutto, vale Restar burlato, o defraudato.* *Malm.* 11. 52. Riman brutto Speranza, e per rovello Il resto, che gli avanza, all' aria scaglia.

BRUTTORE. *V. A. Bruttezza, Bruttura.* Lat. *deformitas.* *Fr. Iac. T.* 4. 40. 15. Perchè io sia tutto bruttore, Non mi lasci la tua grazia.

BRUTTURA. *Schifezza, Sporcizia, Lordura.* Lat. *fœditas, inquinamentum.* Gr. αἰσχρότης. *Bocc. nov.* 15. 19. Tutto della bruttura, della quale il luogo era pieno, s' imbrattò. *Galat.* 7. Conciossiachè la cagione, per la quale egli se la lava, rappresenti nella immaginazione di coloro alcuna bruttura. *Malm.* 9. 17. Non guardan, se v' è pena il far bruttura. *Morg.* 7. 50. O dov' e' par, che bruttura conosca, Sempre col pezzo ne lieva la nnota.

* §. I. *Fig. Laidezza di costumi, di azioni.* *Bocc.*

oor. Allevate nella bruttura di tutta la cattività di vilissimi uomini *E Laber.* Da ogni corporale, e spirituale bruttura.

* §. II. *Per Deformità, sconvenevolezza in opera dell' arte. Baldin. Lez. Accad.* Bruttura, che da Professori è chiamata stento, e fatica scoperta.

* §. III. *Far bruttura, Espressione usata di cui i Magistrati si servono, per proibire il Fare i suoi bisogni in certi luoghi. Buon. Tanc.* S' io vò a Firenze, e piscio per le mura, Gli Otto vi proibiscono far bruttura.

BRUZZÁGLIA. *Quantità di gente vile; Marmaglia.* Lat. *plebecula, fex civitatis. Tac. Dav. vit. Agr.* 398. Così sono i britanni feroci stati uccisi più fa, ora ci rimane la bruzzaglia codarda. *Buon. Fier.* 1. 5. 11. Sfrattata quella diversa bruzzaglia, Tutti eccoci all' aperto; or respiriamo.

BRUZZO, e BRÚZZOLO. *Crepuscolo; L' ora nella quale apparisce, o se ne va il giorno.* Lat. *crepusculum.* Gr. *ἀμφιλύκη. Pataff.* Un botto caddi, ed uno stoscio al bruzzolo. *Luig. Pulc. Bec.* 23. Ed io ne vo, com' un birbone a ella La sera in sul far bruzzo, ch' io trafelo.

B U

BU. *Accorciato da Bue. V. A. Pataff.* 1. Ch' io ti farò com' io fei dinanzi al bu. *Petr. Fratt.* E son pur sempre bu com' ognun sape.

* §. I. *Bu Bu. Voce imitativa che si usa a modo di sust. Pissi Pissi, Pispiglio, Bisbiglio.* Lat. *susurrus.* Gr. *ψιθυρισμός. Bellinc. son.* Firenze parea tutta un paiuol d'acqua Pel gran bu bu di tante capannelle.

** §. II. *Bu Bu. E il suono, che altri fa pel tremito del freddo, battendo i denti. Lasc. Gelos.* 3. 10. E però ravvi, ed escine, bu, bu, ch' io abbrivido. *Cecch. Ass.* 4. 9. Oimè, Giannella mio! bu bu bu, i' son morto di freddo. *E ivi:* In una corte a morirmi di freddo m' ha fatto star tutta notte, bu bu bu.

BUA. *Voce puerile, e significa Male. sust.* Lat. *morbus puerilis.* Gr. *νόσος, παιδικὴ. Burch.* 1. 81. Per dare esemplo ti farem la bua. *Ant. Alam. son.* 18. Chi vuol diodi, e chi cioccia, e chi cocchi, Chi ha la bua.

BUACCIO. *Peggiorat. di Bue.*

§. *Detto ad alcuno per ingiuria, vale Ignorantaccio. Malm.* 6. 98. Come vuo' tu, buaccio, che 'l senato Vadia 'n cancelleria per la risposta!

* BUÁGGINE. *Balordaggine, Buassaggine. Sacc. rim.* La bontà vostra si prepara, Non mica a ricoprir la mia buaggine, Ma piuttosto a scusar le dabbenaggine. *V.* BUASSÁGGINE.

BUASSAGGINE. *Scimunitaggine, Scempiataggine.* Lat. *stoliditas, stupor.* Gr. *ἀποπληξία* (?). *Red. lett.* 1. 102. Veggio, che V. S. Illust. si ride della mia buassaggine.

** BUBALINO. *Piccolo bubalo. Vit. SS. Pad.* 1. 177. Quella bestia andandogli dietro, cessava sì di ricevere lo suo bubalino, perchè bastasse a S. Maccario (*Vedi* Bubalo).

† BÚBALO. *Animale da giogo oggidì detto Bufala, o Bufalo. Vit. SS. Pad.* 1. 177. Gli apparvero una gran moltitudine di certe bestie salvatiche, che si chiamono bubali, e una bubala femmina, che lattava un suo bubalino.

* BÚBBOLA. *Upupa. Uccello poco più grande di un merlo, che ha cresta in capo, di color cenerino con alcune strisce di bianco; soggiorna in luoghi fecciosi, e si pasce di cose lorde.* Lat. *upupa.* Gr. *ἔποψ. Pataff.* 2. Pur bubbola stare a guataguato.

§. I. *Tremar come una Bubbola, vale Tremar grandemente.* Lat. *intremiscere.*

§. II. *Bubbola, vale anche Menzogna, Favola.* Lat. *commentum, fabula.* Gr. *λῆρος. Varch. Suoc.* 2. 1. Il caso sarebbe, ch' e' fusse riuscito, l'altre son tutte bubbole.

* §. III. *Onde, Dar bubbole, vale Dare chiacchere, o dar a credere o una quello, che non è vera.* Allora le vo' dar tante parole di ringraziamento, tante pappocchie, e tante bubbole, che ha da essere un diluvio.

§. IV. *Bubbola è anche una Spezie di fungo. Burch.* 13. 9. Ghiere di cacio, e bubbola salvatiche.

BUBBOLÁRE. *Portar via con inganno checchè sia.* Lat. *intervertere, fraudare.* Gr. *ὑπεξαιρεῖν.*

§. I. *E neutr. pass. Mandar male il suo spendendolo male.* Lat. *prodigere, profundere. Car. lett.* 1. 53. E di questa non mi posso dar pace, che avendone avuta occasione, mel' abbia così bubbolata. [*qui per metaf.*]

§. II. *Dicesi anche per Tremare.*

* BÚBBOLO. *Pezzo di canna tagliato tra un nodo, e l' altro; ed anche tagliato in guisa che da una estremità abbia il nodo, e dall' altra sia aperto. Red. Voc. Ar.* Forse da questa voce Bubbolo nacque il dir Bubbolone, che vale Dir parole vane, e di niuna sostanza, e conclusione, ed anco il dir nuove false.

BUBBOLONE. *Che dà, e dice altrui bubbole, nel signific. del* §. II. Lat. *blatero, locutuleius.* Gr. *φλὺξ, ματαιολόγος.*

BUBBONE. *Enfiato, Ciccione.* Lat. *bubo.*

* BUBBONOCELE. *T. de' Chirurgi. Ernia cagionata dalla caduta dell' epiploo.*

† BUBÓNE. *Gavocciolo. Enfiato, che fa la peste ne' luoghi glandulosi, come nelle ascelle, nell' anguinaja, e simili altri.* Lat. *bubo pestilens.* Pasta Diz.

** BÚBULA. *Fandonia, Favola.* Lat. *commentum. Car. Matt.* 7. Dicea bichiocchie, bubule, e bajuche.

† BUBULCA. *V. A. Bifolco. Tanta quantità di terrena quanta in un giorno si può arare con un paja di bovi.* Lat. *jugerum.* Gr. *πλέθρον. Cr.* 3. 4. 2. Una mezza corba basta a una bubulca di terra. *E* 3. 9. 1. E una corba compie una bubulca, cioè il lavorio, che fa un pajo di buoi, ovvero certa misura di terra, che così si chiama.

BUBULCATA. *V. A. Lo stesso, che Bubulca.* Lat. *jugerum.* Gr. *πλέθρον. Cr.* 3. 8. 4. E una corba, cioè misura, o poco meno, una bubulcata, cioè spazio di terra d' un paio di buoi, empie.

BUCA. *Luogo cavato, o Apertura in checchè si sia, comunemente più profonda, che larga, o lunga.* Lat. *foramen, caverula, scrobs.* Gr. *τρώγλη, ὀπή. Dant. Inf.* 32. Io vidi due ghiacciati in una buca. *Bocc. nov.* 65. 15 E quando tempo ebbe, se n' andò alla buca, e fece il segno usato [*qui: apertura, o pertugio fatto nel muro*].

§. I. *Buca sepolcrale, vale sepolcro. Dant. Purg.* 21. Già sorto fuor della sepulcral buca. *But.* Della sepulcral buca, cioè della clausura del sepolcro.

§. II. *Dicesi anche Buca il Luogo sotterraneo da conservar grano, e altre biade.* Lat. *sirus.* Gr. *σιρός.*

§. III. *Fare una buca, vale Servirsi del danaro fidato.* Lat. *pecuniam publicam intervertere, peculatus ream esse.* Gr. *κλέπτειν τὰ δημόσια. Cant. Carn. Paol. Ott.* 10. 1. I buon mercanti il sanno, Per la buca lor' fatta da chi poi Da che dir sempre alla pancaccia, e a noi.

§. IV. *Dare intorno alle buche a uno, vale Procurare di cavargli artatamente di bocca quello, che e' non sarebbe dire.* Lat. *arcanum expiscari.* Gr. *μεταλλᾶν* (?).

Varch. stor. 12. Dando, come s' usa di dire, intorno alle buche per fargli uscire.

§. V. *In proverb. Dov' è la buca è il granchio; e si dice di cose, che regolarmente non sanno disgiunte.*

§. VI. *E quell' altro cavare il granchio della buca, v.* GRANCHIO.

BUCACCHIARE. *Frequent. di Bucare Foracchiare.* Lat. *fodicare.* Gr. *νύττειν.*

(*) BUCACCIA. *Peggiorat. di Buca; Cattiva buca.* *Menz. sat.* 3. Egli era un Aquilotto, Ch' avea scelto per reggia una bucaccia.

* BUCAFONDI. *T. de' Bottai. Strumento e uso di succhiello, che serve spezialmente per incastrar le doghe ne' fondi.*

† BUCANEVE. *T. Botanico. Pianta, che ha il fusto erbaceo alato, ha le foglie radicali alternativamente pennato-sinuose, quelle del fusto triquetre scorrenti. È assai graziosa, perchè i suoi fiori in principio bianchi divengono poi turchini, e si mantengono anche secchi di tal colore.* Gall.

* BUCARDIA. *T. Conchiliologico. Specie di nicchio bivalve così detto, perchè ha qualche somiglianza col cuore del Bue. Vallisn.* Le bucardie fossili si trovano in gran numero ne' monti.

* BUCARDITE. *T. degli Orittologisti. Bucardia fossile.*

BUCARE. *Fare il buco.* Lat. *pertundere, perforare.* Gr. *διατρυπᾶν.* *Sagg. nat. esp.* 33. Diasi ec. l' ingresso all' aria con aprire, o bucare la vescica. *Buon. rim.* 82. E mentre pallaiando uscir vuol fuore, Per mille vie mi bucherà la pelle.

* §. *Bucare il sasso. T. degli Scultori. Adoperar lo scarpello senza avvertenza, e senza discrezione. Vasar. Vit.* Quelli, che hanno fretta di lavorare, che bucano il sasso da principio, e levano la pietra dinanzi, e di dietro risolutamente, non hanno poi luogo dove ritirarsi bisognandoli, e di qui nascono molti errori.

BUCATINO. *Dim. di Bucato. sust. Gell. Sport.* 3. 8. Ella ha teso il suo bucatino, dove io soglio tendere il mio.

BUCATO. *Sust. Imbiancatura di panni lini, fatta con cenere, e acqua bollente messavi sopra.* Lat. *lixiviæ lotura.* Gr. *κονίασις.* *Gr. S. Gir.* 10. Siccome lo bucato imbianca lo drappo, così confessione imbianca l' anima dell' uomo. *Bat.* Quando uno panno bianco cadesse in un loto ec. infinchè non si mettesse in bucato, non diventerebbe bianco, com' era prima.

§. I. *Onde panno ec. di bucato, vale, Non adoperato dopo che è stato in bucato, Bianchissimo. Bocc. nov.* 52. 5. Avendo un farsetto bianchissimo indosso, e un grembial di bucato.

§. II. *Per similit. Fir. rim.* O che braccione sode a piena mano, Bianche, che paion proprio di bucato.

§. III. *E Bucato, si dice anche Quella massa, o quantità di panni, che s' imbucatano in una volta. Morg.* 18. 154. Stu mi vedessi stendere in bucato, Diresti, che non è donna o massaio, Che l' abbi così presto rassettato. *Bern. rim.* S' e' mi vedesse la segreteria ec. Com' io m' adatto a bollire un bucato.

§. IV. *Risciacquare un bucato a une, vale Fargli una gran grida in capo; lo che si dice altresì Fargli una risciacquata.* Lat. *objurgare, increpare.* Gr. *ἐπιτιμᾶν.* *Potaff.* 2. Risciacquale il bucato almeno almeno. *Ambr. Cof.* 4. 14. Mi son messa nell' animo Risciacquarli un bucato, com' e' merita. *Varch. Ercol.* 87. Dare una sbrigliata ec. è dare alcuna buona riprensione ad alcuno per raffrenarlo, il che si dice ancora ec. risciacquarli il bucato.

§. V. *Ogni cencio vuole entrare in bucato. V.* CENCIO.

BUCATO. *Add. da Bucare, Che ha buco. Soder. Colt.* 55. Non ogni vite è buona a essere annestata, come le tarlate, bucate, e rose, e le tempestate dalle formiche. *Tass. Lett.* 436. Ch' io bramerei meglio di riempirmi borsa, che è vota, e sgonfia più che le vesciche bucate, che vedere tutti gli spettacoli del mondo.

* BUCATORE. *T. de' Corallaj. Colui, o colei, che buca il corallo.*

** BUCCELLA. *V. L. Bucella, Piccol boccone, Bocconcino. Dial. S. Greg. Vit.* 349. La buccella del mio pane io ho mangiato solo. *Guitt. lett.* 14. 41. E voi ha più savore in guerra buccella secca, che 'n pace ogni vivanda. *E di sopra.* Allo sano (*palato*) sa meglio buccella secca in pace, ch' ogni condutto in guerra.

BÚCCHERO. *Vaso fatto di bolo odoroso, per lo più rosso; benchè se ne trovano ancora de' bianchi, e de' neri, che si fabbricano nell' Indie, e in Portogallo. Red. annot. Ditir.* 135. Spolverizzando ec. con altre varie polveri odorose, come di spezieria, di buccheri d' Estremós, di legni aromatici ec.

BÚCCHIO. *Buccio. But. Par.* 1. 2. Vagina, ec. viene a dire guaina, cioè del bucchio suo, e però dice delle membra sue; lo bucchio, e la pelle è la guaina delle membra. *Fr. Giord.* 22. Vedete la cipolla che ha cotanti bucchi.. e così com' ella è fogliata di molti bucchi l' uno sopra l' altro, così ec.

BÚCCIA. *Parte superficiale delle piante, e degli alberi, che serve loro quasi per pelle; Scorza.* Lat. *cortex.* Gr. *κέλυφος.* *Dant. Inf.* 19. Qual suole il fiammeggiar delle cose unte Muoversi pur su per l' estrema buccia. *Ricett. Fior.* 4. La pianta ha di fuori una coperta atta a spiccarsi, chiamata scorza, e buccia.

§. I. *Per la Parte esteriore delle frutte.* Lat. *cutis.* Gr. *κέλυφος.* *Alleg.* In un cortil rosicchiando una buccia. *Sagg. nat. esp.* 263. Nel tagliar la buccia d' un cedrato acerbo. *E* 268. Ed i pistacchi fatti loro ingoiar colla buccia.

† §. II. *Buccia. La testa coriacea de' semi. La testa ossea o legnosa si chiama Guscio.* Gagliardo.

§. III. *Per la Pelle degli animali.* Lat. *cutis.* Gr. *δέρμα.* *Luk.* 198. Col vetro radendo le gote, e del collo assottigliando la buccia. *Dant. Purg.* 23. Non credo, che così a buccia strema Erisiton si fusse fatto secco Per digiunar. *Ovid. Metaf. Str.* Pulce ec. la sua buccia, quando ell' è piena di sangue.

§. IV. *Dicesi in proverb. Esser tutti d' una buccia; e vale Esser d' una medesima qualità.* Lat. *ejusdem notæ, ejusdem farinæ esse.* *Fir. nov.* 4. 229. Come se io non avessi mille volte udito dire, che son tutti d' una buccia.

§ V. *Rivedere, e Riveder le bucce, vale Riandare, Esaminare attentamente checchessia per iscoprire se vi sia difetto.* Lat. *diligenter expendere, recensere.*

§. VI. *Buccia buccia, posto avverbial. vale lo stesso, che In pelle in pelle, Leggiermente.* Lat. *superficie tenus.* Gr. *ἐξ ἐπιπολῆς.* *Malm.* 3. 27. L' armata avea tra gli altri un cappellano Dottor, ma il suo saper fu buccia buccia.

* §. VII. *Buccia. T. de' Pittori, e Doratori. Avanzo de' colori disseccati nelle scodelle de' Pittori. Borgh. rip.* L' altro mordente si farà prendendo delle bucce secche di più colori a olio, mettendole in pentola vetriata ec.

* §. VIII. *Buccia. T. de' Tintori. Decozione di foglie, e di mallo delle noci, propria per la tintura; onde For di buccia vale Tingere con tal decozione.*

* §. IX. *Buccia. T. de' Conciapelli, è La parte della pelle Dove è la lana. V.* BÚCCIO.

BUCCICATA. *V.* BOCCICATA.

BUCCIERE. *V. A. Beccaio.* Lat. *lanius, lanio.* Gr. βοῶν ἔμποροι. *G. V.* 4. 3. 1. Fue uno grande, e ricco borghese di Parigi, stratto di nazione di buccieri, ovvero mercatanti di bestie.

BUCCINA. *V. L. Strumento militare antico da fiato.* Lat. *buccina.* Gr. σάλπιγξ. *Giamb. Gell.* I Tritoni colle boccine, cioè cornette sonanti, si pongono.

BUCCINARE. *Sonar la buccina.* Lat. *buccinare.* Gr. σαλπίζειν. *Lir. M.* E tutta notte gli feca trombare, cornare, e buccinare.

§. *Per Manifestare con pubblicità. Varch. Ercol.* 58. Si dee scrivere con un c solo, e non con due, perchè allora sarebbe il verbo latino buccinare, che significa tutto il contrario, cioè strombettare, e dirlo su pe' canti ancora a chi ascoltarlo non vuole. *Segn. Pred.* 12. 8. Noi le buccíniamo ne' ridotti, noi la contiamo nei circoli.

(*) BUCCINELLO. *Sembra lo stesso, che Bucinetto, Sorta di picciola rete. Cor. Matt. son.* 4. A i passi, alle parete, a i buccinelli, Gran fatto fia, che più vi si rimbuche.

* BUCCINITE. *T. degli Orittologisti. Buccini fossili.*

* BUCCINO. *Chiocciola turbinata di molte spezie, le quali tutte sogliono avere il capo acuta, e la bocca largo. Red. Lett.* 1. 144. Vorrà ella negarmi, che qui non sieno quelle conchiglie! Oh se ella me lo negasse, io vorrei mandarlene tre, o quattro navicellate, e ci vedrebbe delle porpore, de' buccini, de' nautili ec.

** BUCCINTORO. *Barca tutta dorata, sopra la quale va il Seren. Principe di Venezia quando esce. Bemb. Stor.* 7. 93. Andarono ad incontrarlo col Buccintoro, con la Città dintorno nelle barchette, e così il ricevettero.

BÚCCIO. *Buccia, Cuto.* Lat. *cutis.* Gr. δέρμα. *Zibald. Andr.* 115. Chi ha 'l buccio del viso bianco, e abbia un poco di rosso, e pochi peli, è segno di sciocco, e di leggier coraggio. *Cr.* 1. 5. 4. Ne' luoghi abitabili secchi si diseccano le complessioni degli abitanti, e 'l lor buccio annerisce, e si secca. *Vit. SS. Pad.* 1. 242. Fu tanto austero e crudele di se medesimo che si afflisse sì, che quasi non gli era rimaso se non il buccio, e l' osso.

** §. I. *Nota bel modo in Vit. S. M. Madd.* 110. San Pietro piangeva per sì fatto modo, che non si lasciava buccio addosso [*si struggea tutta*].

* §. II. *Buccio. T. de' Conciatori ec. Quella parte delle pelli, cui si è tolto il pelo, o la lana. Dicesi anche Fiore, ed alla parte opposta Carne V.*

* §. III. *Buccio. T. de' Coltellinaj. Pelle fina, sopra cui si strisciano i rasoj, e simili per assottigliarli.*

* §. IV. *Carta di Buccio. T. de' Battilori, e del Commercio, Specie di carta fatta d' intestini di bue, con cui si tramezzano le foglie d' oro per batterlo.*

BUCCIOLINA. *Dim. di Buccio.* Lat. *pellicula, cuticula.* Gr. δέρμα. *Cr.* 2. 23. 14. Lavatane la pellicina, ovvero bucciolina di fuori.

BUCCIÓLO. *Bocciolo. Dav. Colt.* 174. A bucciolo è modo d' annestare il più malagevole, perchè bisogna corlo molto appunto, ma il più sicuro, perchè combagiando per tutto, meglio rammargina, nè per vento, nè per ondeggiamento si fiacca.

BUCCIOSO. *Add. Che ha buccio.* Lat. *corticosus.* Gr. φλοιώδης. *Tes. Br.* 3. 5. E ciò, che vi nasce, non sia buccioso, nè ritorto, ma ingeneri, che sia buon formento.

BUCCIUÓLO. *Quella parte della canna, saggina, o altra pianta simile, che è tra l' un nodo, e l' altro, Bocciolo.* Lat. *internodium.* Gr. φάλαγξ. *Bocc. nov.* 31. 5. Poi quella [*lettera*] messa in un bucciuol di canna, sollazzando la diede a Guiscardo. *Arrigh.* In uno stesso boccinolo spesse volte sta serrato soave mele. *Cr.* 2. 23. 12. Il quarto [*modo d' innestare*] è quello, che si chiama a bucciuoli.

* BÚCCOLA. *T. de' Magnani, Carrozzieri ec. Cerchio largo di ferro, che si mette per saldezza alle testate del mozzo delle ruote.*

* §. I. *Per lo stesso che Roccola. V.*

† §. II. *Buccolo. V.* CASSA. Grassi.

* BUCCOLARE. *T. dell' Arti di ferro, e simili. Quell' apertura delle Fornaci, in cui entra la canna del mantice. Alcuni scrivono Roccolare. Biring. Pirot.* Quando vedrete il vacuo, che è infra il fondo, e 'l buccolare della manica esser pieno di metallo, e loppa fusa.

BUCCÓLICA. *Nome di Sorta di poesia, e Titolo di libro, che la contiene.* Lat. *bucolica.* Gr. τὰ βουκολικά. *But. Purg.* 22. Virgilio, lo quale intra gli altri libri, che egli fece, fece uno libro, che si chiama Buccolica.

(*) BUCCÓLICA, e BOCCÓLICA. *Si dice in gergo il Mangiare. Red. lett.* 1. 232. Ho voluto altresì, che la provino alcuni cavalieri miei amici, intendenti delle cose della buccolica. *Pros. Fior.* 6. 233. Come appunto gli antichi più intendenti degli affari della boccolica ec. costumavano mangiare i beccafichi impepati.

BUCCÓLICO. *Add. Attenente a buccolica.* Lat. *bucolicus.* Gr. βουκολικός. *Dant. Purg.* 22. Disse 'l cantor de' buccolici carmi.

† BUCELLATO. *s. m. T. di Marineria. Un pezzo di legno inchiodato ne' pennoni di maestro e trinchetto, o nel bompresso, con un anello per ricevere i bastoni di coltellaccio, e di flocco.* Stratico.

BUCELLO. *Buciacchio.* Lat. *buculus.* Gr. μόσχος. *Pallad. cap.* 31. Le pescine debbono essere alla tua villa una per bere gli animali, e' bucelli, e l' altra ec.

† BUCENTORIO, e BUCENTORO. *s. m. T. di Marineria. Sorta di maestoso bastimento a remi, che era destinato dalla repubblica di Venezia all' annuale cerimonia dello sposalizio del mare Adriatico nel giorno dell' Ascensione.* Lat. *centaurus.* Gr. κένταυρος. *Dav. Oraz. delib.* 150. Tolsero forse l' albero d' una galeazza di Vinegia, o del bucentorio, o della caracca di Rodi! *Bellinc. son.* 132. Andar parranmi in bucentoro, e 'n cuccia. *Bemb. Stor.* 12. 174. Fu dal Principe Loredano e da' Padri, che nella nave Bucentoro incontro gli andarono ec. onoratamente ricevuto.

† BUCHE. *s. f. T. di Marineria. Una spezie di bastimento di cui si servono gli Olandesi particolarmente per fare la pesca dell' aringhe, e degli sgombri ne' mari di Olanda, e d' Inghilterra.* Stratico.

BUCHERAME. *Sorta di tela.* Lat. *byssus.* Gr. βύσσος. *Bocc. nov.* 80. 9. E poi una coltre di bucherame Cipriana bianchissima. *G. V.* 10. 168. 3. L' altro [*palio*] fu di panno sanguigno, che lo corsono i fanti a piè, e l' altro di bucherame bambagino, che lo corsono le meretrici dell' oste. *Mil. M. Pol.* Nel cominciamento è una città, che ha nome Arzinga, dove si fa il miglior bucherame del mondo.

BUCHERAMENTO. *Il bucherare in signific. del §. la che oggi si dice più comunemente Broglio.* Lat. *ambitus.* Gr. παραγγελία. *Varch. stor.* 6. 151. Nè potrebbe uomo credere, quanto fosse grande il bucheramento [che così si chiama a Firenze quello, che i Romani anticamente chiamavano ambito, e i Veneziani modernamente broglio] il quale facevano i parenti, e gli amici ec.

BUCHERÁRE. *Far buchi.* Lat. *perforare.* Gr. διατρυπᾶν. *Varch. Ercol.* 70. Bucherare, ancorchè significhi far buche, e andar sotterra, si dica ec.

§. *E figuratam. vale Procacciarsi occultamente voti*

per attenere gradi, e magistrati. Lat. *ambire*. Gr. *μεπιέναι*. *Varch. Ercol.* 70. Bucherare, ancorahè cignifichi far borhe, a andar sottarra, si dice in Firenze quello, che i Latini dicevaoo anticamente *ambire* ac. ciò è andaia e trovare questo cittadino, e quello, e pregarlo con ogni maniera di somoiessiona, cbe, quando tu andrai a partito ad alcuno magistrato, o oficio, ti voglia favorira, dandoti la fava nera. *E stor.* 4. 96. Perchè molti, e molto grandi personaggi ambivano, c, come Fiorentinamanta si dice, bacheravano così fatto grado. *Libr. San.* 28. To bucheri, Ser mio, tu ti collappoli, Ch' io ti faccia dal cul cader le lappola.

* BUCHERATICCIO. *Che è tutta bacherata*. *Vasar.* Vi rimangono i pori della piatra cavati, cba pare spugnosa, a bucharaticcia egualmente di dentro, a di fuori.

BUCHERATO. *Add. da Bucherare. Che ha in se malti buchi*. Lat. *andique perfaratas*. Gr. *διατετρημένος*.

BUCHERATTOLA. *Dim. di Buca. Piccolissima buca*. Lat. *faraminalam*. *Pataff.* 6. Bucherattola dalle per l' ancllo. *Ciriff. Calv.* 3. 83. In modo tal, cbe molti se na fugga Chi qua, chi la per cane bucherattole. *Red. Oss.* aa. 139. Topi acquaioli si chiamano, e cha abitano nella bucharattola de' gruppi.

BUCHERATTOLO. *Piccol buca*. Lat. *parvum foramen*.

BUCHERELLO. *Bacherattala*. Lat. *parvum faramen*. *Pataff.* 2. La mostra tu ne fai di bocherallo.

† BUCHI DI LUPO. *Certe escavazioni circalari di una data profondità, a guisa di pozzetti, che si usano non solo nella fortificazione passeggiera, ma ancora nel fossa, e negli spalti delle fortezze per renderne il passaggio difficile al nemica. Alle volte si pianta nel fondo di quelli un palo aguzzo in cima. Vennero anche chiamati Tane di lupa*. Grassi.

BUCIACCHIO. *Dim. di Bue*. Lat. *bucolus*. Gr. *μόσχος*. *Luig. Pulc. Bec.* 21. E che pa'l mezzo 'l favol per dispetto T' ho cacciato il buciacchio, a so per l'aia.

BUCICARE. *Muovere, Aaaicare, voce contadinesca*. Lat. *commovere*. Gr. *κινεῖν*. *Luig. Pulc. Bec.* 19. Vengala il grattagranchio nell' orecchia, Ch' ella non possa in capo bucicare.

BUCINAMENTO. *Il bucinare*. Lat. *susurratio*. *Stor. Semif.* 13. Ebbono più bucinamenti, prima in segreto, appo [*poi*] per le piazze, di rassecurarsi a vandicarsi in libertà.

§. *Per simili. Fischiamento degli orecchi*. Lat. *tinnitus*. Gr. *βόμβος*. *M. Aldobr.* Quando ti senti ec. tonamento, a bucinamanta negli orecchi, ovvero abiadimento nalle nari. *Cr.* 6. 111. 4. I bucinamanti degli orecchi rimuove [*lo scaapa*] a porga la scurita degli occhi.

BUCINARE. *Andar dicendo riservatamente, con riguardo, Esserne qualche bace, a scatare, e si costruisce nella maniera del neutr. pass. e anche talora in forma att*. Lat. *susurrare*. Gr. *ψιθυρίζειν*. *Bacc. nov.* 24. 2. Bucinavasi, ch' egli era degli scupatori. *E nov.* 80. 13. Quantunqua in contrario avesse della vita di lui udito bucinare. *Alleg.* 201. Si bucina quinci oltre, cha tu andrai A cantar Maggio colle tua vicina. *Varch. Ercol.* 58. Quando non si sa di certo alcuna cosa, ma se na dubita, o si crade dalla brigata, a se ne ragiona copertamenta, si dica: a' se na bucina; e si dea scrivare con c solo, a non con due, perchè allora sarebbe il verbo latino *buccinare*, che significa tutto il contrario, cioè trombettare, a dirlo su pe' canti ancora a chi ascoltarlo non vuole.

(*) BUCINATORE. *Susurratore*. Lat. *susurro*. Gr. *ψιθυριστής*. *Salvin. disc.* 2. 187. Volando accannare un bucinatore, a un susurratore maligno, disse.

BUCINE. *Spezie di rete da pescare, simile alla vangaiuale, e al bertoccllo*. *Pataff.* 1. Ne' bucini non entra il falimbello. *Franc. Sacch. nov.* 209. Egli le dica, coma ella debba adoperare quel bucine. *Cant. Carn.* 295. Chi 'l bucine a pescar talor prepara, Com' è l' ordine usato. *Lor. Med. cans.* E se il bucine si spezza, Il pescara a man non manca.

§. *Bucine è anche altra specie di rete, con cui si prendono le starne, e le pernici*.

BUCINETTO. *Dim. di bucine*. *Franc. Sacch. nov.* 209. E tolto uno bucinetto, cha avea in casa da pigliar passere nelle bucha, andò alla detta fonta. *Bern. rim.* 1. 22. Col bucinetto, a colla vangaiuole.

BUCO. *Apertura, che ha del rotondo, e non molto larga, Pertugia, Fora*. Lat. *foramen*. Gr. *τρῆμα*, *ὀπή*. *M. V.* 5. 16. E trovato, cha uno di sua famiglia stava a vedere al buco dell' uscio, il punì gravamente. *Fiamm.* 1. 20. E per picciolo buco vidi entrara nella mia camera il nuovo Sole. *Dant. Inf.* 32. Come si converrebbe al tristo buco, Sopra 'l qual potan tutta l' altre rocce. *Dav. Colt.* 168. Nel mezzo del gambo d' un ciriagio giovana de' più primaticci fa' un buco col succhiello, cavandolo spesso. *Bellinc.* Ch' all' affibbiarsi spesso e' s' erra il buco.

§. I. *Per Luogo nascosto*. Lat. *angulus*, *latebra*. Gr. *φωλεός*.

§. II. *Onde Cercare ogni buca, vale Cercar da per tutto minutamente, con diligenza*. Lat. *omnem lapidem movere*. *Libr. cur. malatt.* Cercano con diliganza grande ogni buco per trovare le medicina.

§. III. *Fare un buco nell' acqua, vale Fare una cosa, che non può riuscire*. Lat. *frustra conari*. Gr. *μάταια πονεῖν*.

† §. IV. *Buca del gatto. T. di Marineria. Così si chiama lo spazio, che rimane aperto nel mezzo della gabbia di un bastimento*. Stratico.

† §. V. *Buca*. *V.* PIOMBATOJO. Grassi.

* BUCOLARE. *V.* BUCCOLARE.

BUCOLINO. *Dim. di Buco*. Lat. *parvum foramen*. Gr. *μικρὰ τρώγλη*. *Libr. Son.* 58. Sai quel, cb' io vidi da un bucolino! *Burch.* 1. 24. Una mosca sonando la ribeca In sur un bucolin d' un ragnatolo Addormentò una gallina Greca.

BUDELLAME. *Massa, a Quantità di budella*. Lat. *exta, intestinorum congeries*. Gr. *ἔντερα*. *Valer. Mass.* Quando è da cercar di sapere alcuna cosa, o nella interiora degli animali, a ne' bodellami, sacrificando.

BUDELLINO. *Dim. Di budella*. *Libr. cur. malatt.* A questo son buoni i budellini della passara, a della capinera

† BUDELLO. *Canale, che con varj avvolgimenti va dalla bocca dello stomaco sino al sedere, donde conduce fuora gli escrementi*. Lat. *intestinum*. Gr. *ἔντερον*. *Volg. Ras.* Il primaio bodello è quello, cha si truova essere continuato alla bocca dello stomaco di sotto. *E appresso:* Seguita un budello, il quale è chiamato colon. *E appresso:* L' estremitade, cioè la fine di questo budello è il culo. *Cass. S. Bern.* Dimmi dunque ciò, ch' io debba fare, e in che modo possa contenere, a raffrenar la gola, acciocchè io non diventi servo di così piccol budello [*qui budello vale Esofago canal della gola, cioè quel canale pel quale i cibi scendono nello stomaco*]. *Cr.* 1. 4. 18. Se 'l ventre, o la budella, o i lati, o la reni di niun dolore, ovvero anliamento son magagnati. *E* 5. 12. 20. Il lor liquore è più laodabile, e più sottile, a più lieve, ad imperciò conforta lo stomaco, a le budella. *Franc. Sacch. rim.* E i corbi s' abbian le budella. *Bern. Orl.* 1. 15. 27. Portando la budella in sull' arcione.

§. I. *Dare in budella, moda basso, vale Dare in nulla, Non corrispondere all' espettativa*. *Malm.* 6. 91

Qui, dice il Re, si dà sempre in budella, Sicchè mi cascan le braccia, e l' ovaia.

§. II. Cascar le budella. V. CASCÀRE

§. III. Aver le budella in un paniere. V. PANIERE.

** §. IV. Per le budella di Dio. Modo basso di giuramento. Franc. Sacch. nov. 49. Per le budella di Dio se ce l' avesse a punire, la lingua, con che la disse gli farei trarre della canna.

BUDRIERE. Cintura dalla quale pende la spada al fianco. Lat. cingulum. Gr. ζώνη.

BUE. Toro castrato, e domato, Animal da giogo. Lat. bos. Gr. βοῦς. Petr. son. 5. 5. Veggio la sera i buoi tornare sciolti Dalle campagne, e da' solcati colli. Bocc. Introd. 25. Perchè addivenne, che i buoi, gli asini, le pecore ec. per li campi ec. se n' andavano. Dant. Inf. 17. E di fuor trasse La lingua come bue, che 'l naso lecchi. Amm. ant. 2. 3. 10. Non è il diritto, quando 'l bue desidera freno, e sella d' oro, e adorne coverte.

§. I. Per metaf. presa dalla stolidità di questo animale, si dice Bue o Uomo d' ingegno ottuso. Lat. rudis, imperitus. Gr. ἄγροικος, ὄνος. Petr. Frott. Or vo 'ngiù, or vo 'nsuso E son pur sempre bu', com' ognuno sape.

§. II. E in scherz. equivoco. Bellinc. Gnaffe, questi mariti son pur buoi.

§. III. E proverbialm. Ogni bue non sa di lettera; e vale Ognun non s' intende d' ogni cosa. Lat. non omnes omnia norunt. Fir. dial. bell. donn. Perciocchè, come dice il proverbio, ogni bue non sa di lettera. E Luc. 1. 2. Ogni bue non sa di lettera; e questi sciocchi lodan più le cose dozzinali, perchè par loro intenderle, che le cose de' valentuomini, ch' e' non ne mangiano.

§. IV. Cuocer bue, modo basso, dicesi di chi non s' intende di ciò, ch' altri discorre. Lat. rem non intelligere, non assequi. Buon. Tanc. 5. 6. Quant' a me sto a sentire, e cuoco bue. Bern. rim. 1. 11. Mentre si di' l' ufizio, e cuoci bue.

§. V. In proverb. Mettere carro innanzi a' buoi, dicesi di chi fa innanzi quello, che dovrebbe far dopo. Lat. præpostere agere. Gr. πρωθύστερον ποιεῖν. Esp. P. N. Ma molte genti di religione mettono il carro innanzi a' buoi, e ciò è lor dannaggio; perchè più cheggono le cose temporali, che le spirituali; e mettono innanzi ciò, che dee esser di dietro. Alleg. 118. Metterei dannae il carro innanzi a' buoi ec. S' io non portassi il debito rispetto A quattro condizion, che sono in voi.

§. VI. Pure in proverb. Serrar la stalla quando son presi i buoi. v. STALLA.

§. VII. Dar nel bue. v. DARE.

§. VIII. Insegnare al bue far santà. v. FAR SANTÀ.

* §. IX. Far il Bue, vale far lo stolido, l' insensato, finger d' essere uno smemorato, e un Mentecatto. Baldov. Dr.

* §. X. Far come i buoi di Neferi. Maniera proverb. che s' usa quando alcuno fa, o dice cosa sciocca, o biasimevole, e da non dovergli per dappocaggine, e tardezza sua riuscire per mostrargli la sua sciocchezza, e mentecattaggine. Varch. Ercol.

* §. XI. Andar vitello, e tornar bue, modo proverb. come ancora. Non può il Vitello, e vuol portar bue. Serd. Prov. V. VITELLO.

* §. XII. Si dice pure. Egli è come cavare un pelo al bue. Quando si vuol mostrare, la spesa, o il danno esser tanto piccolo, in ragione di chi ha da far la spesa, che colui non lo sentirà. Serd. Prov.

* §. XIII. Dicesi prov. Il bue mangia il fieno, perchè si ricorda, che è stato erba, ed usasi quando alcuno fa da vecchio, il medesimo, che egli fece da giovane, come chi amasse una femmina vecchia la quale amò da giovane. Serd. Prov.

BUE SALVÀTICO. Bisonte. Lat. bos sylvestris, bubalus. Gr. βοῦς ἄγριος. Franc. Sacch. Op. div. 90. Bue salvatico è un animale, che ha sì in odio ogni cosa rossa, che quando li cacciatori lo voglion pigliare, si veston di rosso.

† BUESSA. Femm. di Bue: ma non suole usarsi che nel significato del §. I.

§. E detto a femmina per ischerno modo basso, vale Ignorante, Incapace. Lasc. Parent. 2. 1. Non altro, buessa, egli t' intenderà bene.

* BUFÀGO. T. Ornitologico. Uccello detto più propriamente Pugnatore. V.

* BÙFALA. T. de' Pescatori. Dicesi pescare a bufala Una maniera di pescare con due tartane, che tirano una sola rete.

* §. È anche il femm. di bufalo.

BÙFALO. V. BÙFOLO.

† BUFERA. Propriamente Turbine, con aggiramento di venti con pioggia, e neve. Lat. turbo. Gr. στρόβος. Pataff. 9. La bufera infernal mai non s' affisse. Dant. Inf. 5. La bufera infernal, che mai non resta. But. Bufera è aggiramento di venti, lo qual finge l' autore, che sempre sia nel secondo cerchio dello inferno a debita pena de' lussuriosi. Bern. Orl. 1. 16. 12. Fremendo vien qual infernal bufera.

BUFFA. Vanità, Burla, Beffa, Baia. Lat. nugæ, gerræ. Gr. φλυαρίαι. Sen. Pist. Io ti dico per me, che io me ne giudicherò, e non finirò di far beffe di queste sottili buffe. Teol. Mist. E acciocchè questo non paia buffa, cioè, che i sensi si debbano lasciare, rendasi la ragione. Liv. M. Ma tutto teneano a buffe, e menzogne, s' elli non trovassono le spade. Cavalc. Pungil. Non c' è per niun modo nè tempo, nè luogo di stare in buffe. Dant. Inf. 7. Or puoi figliuol veder la corta buffa De' ben, che son commessi alla fortuna. E 22. Irato Calcabrino della buffa. Ovid. Rem. Am. Str. Quelle malíe son nulla, ma sono beffe per guadagnería.

§. I. Vale ancora Visiera, che è quella Parte dell' elmo, che cuopre la faccia, e s' alza, e cala a voglia altrui. Lat. buccula, buccæ, tegmen. Buon. Fier. 1. 3. 3. Pur v' hanno alcune artifiziose buffe, Doppie, serrate, inconquassabil, dure. E 3. 5. 4. E 'l ferraiolo Per di sotto dal mento, e per di sopra Dalla fronte il cappel ci sia di buffa (qui per simílit.)

§. II. Onde proverb. Tirar giù buffa, e vale Dispregiar la vergogna, e Por da banda il rispetto. Lat. perfricare frontem. Gr. αἰδῶ ἀποδύεσθαι. Car. Sold. Sat. 5. Là travestita in maschera maneggi I suoi rigiri, e tiri giù la buffa Dell' onor, del decor contro alle leggi.

BUFFARE. Far buffe, Dir ciance, facezie, Sciocchegggiare. Lat. nugari, nugas agere. Gr. βωμολοχεύειν. Gr. S. Gir. 20. Tal può tenere silenzio dalla nona per fino a vespro, che buffa troppo. Cavalc. Pungil. Non è segno, che sia savio, nè che sia in carità quegli, che perde il tempo in cianciare e buffare.

§. I. Per Ispetezzare, Far vento. Lat. pedere. Franc. Sacch. nov. 145. Se posso sapere chi buffa a questo modo, io lo farò savio buffare per altro verso.

* §. II. Buffare. T. de' Giuocatori delle buche. Soffiare in un nocciolo, che al primo tiro non è entrato nelle buche, per condurvelo dentro. Min. Malm.

† BUFFATA. T. di Marineria. Soffio di vento non continuato che sorge a un tratto, cessa, e ritorna. Ruffico è il soffio interrotto, ma più impetuoso. Stratico.

* BUFFETTARE. Gettar vento per bocca. Min. Malm. Diciamo Buffettare, chi getta vento per bocca, e sbuffare quando con ventose parole alcuno minaccia.

BUFFETTO. Sost. Colpo d' un dito, che scocchi di sotto un altro dito. Lat. talitrum. M. V. 11. 101. A

grido di popolo fu fatto signore, nè vi fu chi ricevesse un buffetto. *Varch.* 2. 38. Io vagheggiava un viso fresco, e gaio, Giunse mio padre, e diemmi un gran buffetto. *Morg.* 2. 78. E' si vorre' co' buffetti ammazzallo.

§. I. *Per Tavolino.* Lat. *parva mensula.* Gr. τραπέζιον. *Malm.* 2. 17. La tavola figliò un bel buffetto. *Buon. Fier.* 4. 5. 2. Un buffetto Comparve, e suvvi pane, ulive, e cacio.

* §. II. *Buffetto. T. de' Fontanieri. Nome, che si dà a quelle cascate d' acqua a piramida, che entrano, ed escono in diverse vasche sempre maggiori nel venir giù al piano.*

BUFFETTO. *Add. Aggiunto di pane, s' intende del più fine.* Lat. *panis siligineus.* Gr. σιλιγνίτης. *Libr. Son.* 86. Ch' io non mangiassi poi del pan buffetto. *Ricett. Fior.* Sopra la quale metti un suolo di fette di pane buffetto, o di altro pane bianco. *Varch.* 1. 76. E pan buffetto, e cacio scapezzone [*qui in sentim. equivoco*]. *Cant. Carn.* 34. Noi sappiamo ancor fare il pan buffetto Più bianco, che non è 'l vostro ciuffetto.

BUFFO. *Vale Soffio non continuato, ma fatto a un tratto.* *Malm.* 3. 57. Perch' ei da bene i buffi, e meglio i soffi.

* BUFFONA. *Femm. di Buffone.* *Fortig. Ricciard.* Ma quando Morte non ci può ammazzare Diviene una Buffona, una sguajata.

BUFFONARE. *Far il buffone.* Lat. *scurrari.* Gr. βωμολοχεύειν. *Franc. Sacch. rim.* Che buffonando non andrà a riviera.

BUFFONCELLO. *Dim. di buffone.* Lat. *scurra.* *Morg.* 5. 43. Non si voleva al pagano scoprire Per nessun modo, e fa del buffoncello.

§. *Per Iscimunito.* Lat. *inficetus.* *Morg.* 22. 42. Quivi era un buffoncello, un tale ignocco Comincia con Rinaldo a motteggiare. *Ar. Sat.* 1. Vorra la nana, un buffoncello, un pazzo.

BUFFONCINO. *Dim. di Buffone.*

§. *Nel signific. del* §. III. *di Buffone.* Lat. *ampulla.* Gr. λήκυθος. *Red. Ditir.* 44. Caraffini, Buffoncini, Zampilletti, e borbottini. *E Annot.* 73. Un piccolo vasetto di vetro in foggia di buffoncino.

BUFFONE. *Giullare, che ha per professione il trattenere altrui con buffonerie, e cose da ridere.* Lat. *scurra.* Gr. βωμολόχος. *Franc. Sacch. nov.* 10. Quanti sono i trastulli de' buffoni, e' diletti, che hanno li signori! Per altro non son detti buffoni, se non che sempre dicono buffe; e detti giucolari, che di continuo giuocano con nuovi giuochi. *G. V.* 7. 88. 3. E di tutta Italia vi traevano buffoni, e bigherai, e uomini di corte. *Libr. Dicer.* Non faccia troppi acconci reggimenti del corpo, acciocchè non paia buffone. *Maestruzz.* 2. 36. Il sesto è, quando il cherico è buffone, o macellaio. *Com. Inf.* 6. Perchè fu uomo di corte, cioè buffone. *Bern. Orl.* 1. 18. 5. Che nel bene, e nel mal gli estremi eccede La natura, ch' ha forte del buffone.

§. I. *Diciamo Far dosso di buffone; che tanto è a dire, quanto Recarsi la cattività in ischerzo.* *Morg.* 19. 93. E fei Morgante, dosso di buffone.

§. II. *Diremmolo anche per Comportar bastonate, e ingiurie, e averci fatto il callo, e così fatte persone perciò da Plauto furon dette: plagipatidæ.*

§. III. *Oggi diciamo anche buffone a un vaso di vetro tondo, largo di corpo, e corto di collo, per uso di mettere in fresco le bevande.* Lat. *ampulla.* Gr. λήκυθος. *Red. Annot. Ditir.* 73. Parlano più proprio i Milanesi, che gotto dicono al buffone di vetro.

BUFFONEGGIARE. *Far il buffone, Buffonare.* Lat. *scurrari,* Gr. βωμολοχεύειν. *Sen. Pist.* 47. Hai l' ufficio di conoscere coloro, che piacciono al signore, e che 'l servono ec. di buffoneggiare.

BUFFONERÌA. *Buffa.*

§. I. *Per l' Arte del buffone.* Lat. *scurrilitas, histrionia.* Gr. βωμολοχία. *Maestruzz.* 1. 24. Ancora, se non anno fanno la buffonería, perdono il privilegio del chericato.

§. II. *Buffoneria vale anche Ogni detto, e atto di buffone.* *Bat. Purg.* 7. 1. Dee essere moderata l' esultazione del corpo, altramenti sarebbe pazzía, o buffonería. *Bern. Orl.* Stavagli innanzi in piè, quando e' mangiava, Qualche buffonerie sempre diceva.

BUFFONESCAMENTE. *Avverb. A modo di buffone, Con buffoneria.* Lat. *scurriliter.* Gr. βωμολόχως. *Tratt. segr. cos. donn.* Non son cose da trattarsi buffonescamente.

(*) BUFFONESCO. *Add. di buffone, Attenente a buffone.* Lat. *scurrilis.* Gr. βωμολοχικός. *Segner. Mann. Giugn.* 26. 1. Se l' odi prorompere in parole ardite, adulatorie, ambiziose, buffonesche, impazienti, iraconde, livide, oscene, oziose, imprudenti, ti accorgi subito, ch' egli è mal regolato in ordine a se.

* BUFFONÉVOLE. *Buffonesco, da buffone.* *Bellin. cical.* Ad ogni buffonevol maniere ci ho avuto sempre poco il manico, e manco la pala.

* BÚFOLA. *La femmina del bufalo.* *M. Vill.* 11. 15. Menarono al campo dodici centinaia di bufole. *Franc. Sacch. nov.* Egli non avrebbe veduto la bufola nella neve.

* BUFOLÁCCIO. *Peggiorat. di Bufolo, per lo più detto altrui per ingiuria.* *Ambr. Furt.* 2. 8. E poi sen' è lasciato menare, come un bufolaccio, pel naso. *Lasc. Spir.* 5. 7. Oh tu volevi andar via, bufolaccio.

BUFOLATA. *Corso del palio con le Bufale, che facensi anticamente in Firenze, la quale si descrive ne' Cant. Carn.* 427. *E* 432. *tit.* Canto delle livree, che tornavano dalla bufolata. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Di cui talora un canto, o una cocchiata, Balletto, o bufolata, ec.

† BÚFOLO, e BÚFALO. *Animale da giogo, che somiglia al bue, ma è di fattezze assai grossolane, e senza maestà, ha il pelo nero, la coda nuda, l'aspetto feroce.* Lat. *bubalus.* Gr. βούβαλος. *Tes. Br.* 5. 44. Gli altri son chiamati bufoli, e dormono pe' fondi de' grandi fiumi, e vanno così bene per lo fondo dell' acqua, come per terra. *Cr.* 9. 66. 1. Infra la generazion de' buoi, ec. alcuni sono, che son neri, e grandi, e forti, e quasi indomiti, e si chiamano bufoli.

§. I. *E talora dicesi altrui per ingiuria.* *Ambr. Cof.* 5. 2. Orsù deh apri bufolo, Non mi fare star qui.

§. II. *In proverb. Tu non vedresti un bufalo, o la bufala nella neve, dicesi a chi non vede alcuna cosa assai visibile.* Lat. *caligare in sole.* *Franc. Sacch. nov.* 209. E menò seco la fante, perocchè egli non averebbe veduto la bufole nella neve.

§. III. *Menare altrui pel naso com' un bufolo, vale Aggirarlo, Burlarlo, Condurlo con finzione a far ciò, ch' ei non vorrebbe.* *Ambr. Cof.* 4. 15. M' hanno aggirato, com' un ercolano, E menato pel naso, com' un bufolo.

BUFOLONE. *Bufolo grande.*

§. *E talora detto altrui per ingiuria.* *Varch. Suoc.* 3. 2. E' sa la casa da se il bufolone.

BUFONCHIARE. *Lo stesso, che Bofonchiare.* Lat. *obmurmurare.* *Varch. Ercol.* 53. Quando alcuno non si contentando d' alcuna cosa, o avendo ricevuto alcun danno, o dispiacere, non vuole, o non ardisce di dolersi forte, ma pieno, e da se stesso, in modo però, che dalla voce, e dagli atti si conosca lui partirsi mal sodisfatto, o restar mal contento, si dice: egli brontola, o borbotta, o bufonchia. *Alleg.* 312. Di que' compagni un russa, un per ispasso Bufonchia, un se ne ride, un ne contende.

BUFONCHIELLO. *Pigliare il bufonchiello, Mostrare d' essere adirato. Bern. Catr.* Poi che voi pigliasti il bufonchiello.

(*) BUFONCHIELLO. *Add. Che gonfia, e non risponde, o borbotta fra' denti. Buon. Tanc.* 5. 7. O parla, bufonchiella, chi vuo' tue! Rispondi, chi vuo' tu di questi due!

BUFONCHINO. *Che bufonchia, Bofonchino. Varch. Ercol.* 53. Donde nasce bufonchino per uno, che mai di nulla non si contenta, e torcendo il grifo a ogni cosa, si duole tra se brontolando, o biasima altrui borbottando.

* BUFONCHIO. *Baco bianco, e grosso. Salvin. Buon. Tanc.* In Valdinievole dicesi Bofonchio il Calabrone.

** BUFONE. *Rospo, Botta. Cavalc. Pungil.* 184. Come li bofoni, che hanno in odio l' odore delle vigne che fioriscono. *E appresso:* Sono dolorosi e fetidi come le volpi, e velenosi come li bofoni.

* BUFONITE. *T. de' Naturalisti. Pietra favolosa della botta. V.* BATRACHITE.

* BUFTALMO. *Ulex europaeus. T. de' Botanici. Pianta così detta dalla figura de' suoi fiori, i quali pajono esser simili agli occhi de' buoi, e perciò è volg. detta Occhio di bue.*

† BUGALETTO. *s. m. T. di Marineria. Sorta di piccolo bastimento noto sulla coste della Bretagna per il cabottaggio.* Stratico.

† BUGIA. *Menzogna. Sentenza contraria a ciò, che l' uomo o sa, o giudica, o sente.* Lat. *mendacium.* Gr. *ψεῦδος. Fior. Virt.* Bugia si è celar la verità con alcun color di parlare, con animo d' ingannare altrui. *Maestruzz.* 2. 32. 6. La bugia è falsa significazione della boce con intenzione d' ingannare, ec. quando credo dire il falso, e parla contro alla mente, e questa è la bugia ec. Quando crede di dire la falsità, e ingannare, sarà bugia. *Bocc. nov.* 19. 32. E tu che facesti per questa bugia alla tua donna! *E nov.* 32. 5. Che, non che la bugia, ma la verità non era in Imola chi gli credesse. *Petr. canz.* 34. 6. E vinta a terra caggia la bugia. *M. V.* 2. 3. O vero, o bugia, che fosse, sentì, che trattato si tenea per lui. *Nov. ant.* 64. 1. Papirio veggendo la volontà della madre si pensò una bella bugia. *Cron. Morell.* 269. E guarti, come dal fuoco, di non usare bugia, se non in questo. *Vit. S. Girol.* 36. Non sieno tra voi parole di bugie. *E* 61. E fatto loro protettore, liberandogli dalle male lingue che parlano bugie.

† §. I. *E Bugia, dicesi a Quello strumento a uso di piattellino con bocciuolo, per adattarvi una candela, che usano i Prelati nelle sagre funzioni, per veder lume in leggendo.*

§. II. *E Bugia chiamasi ancora una Lucerna fatta a foggia di piccola cassettina bislunga, e più adatta a portarsi in quà e 'n là.*

† §. III. *Bugia dicesi zoppa perchè facilmente si giugne a scoprirla; e di qui in proverb. le bugie sono zoppe, che vale, Per mezzo delle bugie uom non s' avanza.* Lat. *parum firmamenti falsitas habet. Petr. Frott.* O svergognato ardire, Una zoppa bugia Volere a lunga via Guidar molti, ch' han senno!

§. IV. *Si dice parimente per proverb. Le bugie hanno le gambe corte; e significa, che presto si scuopre la verità.* Lat. *falsum continuo palam est.*

§. V. *Pure in modo proverb. si dice; Le bugie son lo scudo de' dappochi. Cecch. Dot.* 5. 6. Le bugie son lo scudo (a dirti il vero) Delli dappochi, che non sanno rendere Ragion di quel, ch' egli hanno fatto, e dannosi Al negarlo.

§. VI. *Pure in proverb. La bugia corre su' pel naso; e dicesi di chi dà colore di aver detto qualcosa non vera. Malm.* 2. 71. So ben, che mi dirai, che non fu vero, Ma la bugia ti corre su pe 'l naso.

BUGIADRO. *V. A. Bugiardo.* Lat. *mendax.* Gr. *ψευδής. Dittam.* 2. 9. Seguì un altro Antonio, e se bugiadre Non fur le lingue, tal fu senza legge, Che morto il vidi insieme con la madre. *E* 4. 19. Con le parole lusinghiare, e ladre Trasse a se alcuni di quelli del regno, E con promesse assai false, e bugiadre.

* BUGIANO. *Parola ingiuriosa, ed antiquata, che forse significa Villano, malcreato, o simile. Pataff.* 7. Un saltanseccia se' donna bugiana.

BUGIARDACCIO. *Peggiorat. di Bugiardo. Segn. Crist. instr.* 4. 10. 12. Facciano pur ciò, che vogliono i bugiardacci.

BUGIARDAMENTE. *Avverb. Falsamente, Con bugia.* Lat. *falso, mendaciter.* Gr. *ψευδῶς. Red. Ins.* Siccome io già bugiardamente ascoltai ragionare.

BUGIARDISSIMO. *Superl. di Bugiardo.* Lat. *mendacissimus.* Gr. *ψευδέστατος. Declam. Quintil. C.* Il quale il bugiardissimo parlatore contra 'l Tribuno appose.

† BUGIARDO. *Sust. Che dice bugia, che ha in costume di dir bugie.* Lat. *mendax.* Gr. *ψευδής. Dant. Inf.* 23. Ch' egli è bugiardo, e padre di menzogna. *Fior. Virt.* San Gregorio disse: Per le bugie de' bugiardi appena è creduta la verità. *Cron. Morell.* 218. Di' la bugia presso alla verità per modo ti sia creduta, e che tu non sii scorto per bugiardo. *Buon. rim.* 27. Che s' ogni donna lievemente cade A creder al bugiardo la menzogna, Che con falsi argomenti persuade, ec.

† BUGIARDO. *Add. Falso.* Lat. *falsus.* Gr. *ψευδής. Bocc. nov.* 77. 34. E se tu volessi a queste cose trovare scuse bugiarde, ec. *Cr.* 1. 4. 10. Si fa nella matrice una infertà, la quale vien detta mola, quando nella matrice nasce carne, e bugiarda pregnezza. *Dant. Purg.* 19. Ma come fatto fui Roman pastore, Così scopersi la vita bugiarda.

§. I. *In proverb. E' si giugne, o si conosce più presto un bugiardo, ch' uno zoppo; e vale, che La verità a lungo andare si manifesta, e facilmente si scuoprono le bugie.* Lat. *falsum continuo palam est. Luig. Pulc. Frott.* E si conosca prima Un bugiardo, ch' un zoppo.

§. II. *Pera bugiardo è una Sorta di frutto, li cui pomi si chiamano altresì Pera bugiarde, perchè appaiono acerbe, e son mature.*

BUGIARDONE. *Accrescit. di Bugiardo.* Lat. *maxime mendax.* Gr. *μάλιστα ψευδής. Fir. Trin.* 3. 2. Bugiardone, che tu se'. *E Luc.* 4. 1. Ah bugiardone, e' mi guarda anche ec.

BUGIARDUOLO. *Dim. di Bugiardo. Pataff.* 9. A Lonata impiccati i bugiarduoli.

BUGIARE. *Bucare. Ar. Fur.* 11. 24. Bugia altri il ferro, e chi picciol, chi grande Il vaso forma.

BUGIARE. *V. A. Dir bugia.* Lat. *mentiri.* Gr. *ψεύδεσθαι. Cavalc. Pungil.* Seguita ora il peccato del bugiare, cioè dir le bugie. *Amm. ant.* 15. 1. 2. Sono alquanti, che più promettono, e meno attendono, e fannosi nimici coloro, a' quali bugiando promettono. *Dant. Purg.* 18. Questi, che vive (e certo io non vi bugio) Vuole andar su, purchè 'l sol ne riluca. *But.* Io non vi bugio, cioè io Virgilio non vi dico bugia. *Cavalc. Pungil.* 99. L' uomo per lo suo bugiare e mentire, a niuno giova, e ad alcuno fa danno.

BUGIETTA. *Dim. di Bugia.* Lat. *parvum mendacium, mendaciolum. Tratt. segr. cos. donn.* Se la passano con replicate bugiette, che sono loro credute.

BUGIGATTO, e BUGIGATTOLO. *Piccolo buco, Pertugio. Pataff.* 2. Ciurmati baldamente il bugigatto.

§. *Per Piccolo stanzino, Ripostiglio.* Lat. *latebra,*

statiunculo. Gr. *σιενωπίτιον*. *Salv. Granch.* 3. 5. Lasciami andare e veder di nascondermi In qualche bugigattolo se ia caso.

BUGIO. *Sust. Buco*. Lat. *foramen*. Gr. *τρῆμα*.

BUGIO. *Add. Bucato*, *Forato*. Lat. *perforatus*, *pertusus*. Gr. *κενός*. *Pataff.* 6. Con una fara bugia vuo'tu nullo. *Dant. Par.* 20. Salissi Su per lo collo, come fossa bugio. *But.* Come fosse bugio, cioè come fosse vacuo connone. *Ar. Fur.* 9. 28. Un ferro bugio lungo da due braccia, Dentr' a cui polve, ed una palla caccia.

§. *Per metaf. Morg.* 15. 43. E' debbe avere un poco il cervel bugio, Che ognun minaccia, e 'l ciel non par che temi.

BUGIONE. *Bugia grande*. Lat. *mendacium magnum*, *splendidum mendacium*. Gr. *ψεῦδος μέγα*. *Varch. Ercol.* Quelle cose, che si chiamano non bugiuzze, o bugie, ma bugioni. *Bern. rim.* 3, 100. Con tali onnipotenti bugioni Ne vangon condennati nelle spese.

BUGIUZZA. *Dim. di Bugia*. Lat. *mendaciolum*. Gr. *ψεῦδος μικρόν*. *Varch. Ercol.* Si chiamano non bugiuzze, o bugie, ma bugioni. *Galat.* 64. Se egli anderà per entro la sua storia spargendo alcuna bugiuzza, non si vuole rimproverargliela.

* BUGLIA. *Zuffa*, *rissa di più persone*, *che fanno rumore*. *E dello stil fam. Gigli. Cul.* Or crescendo la buglia a più non posso I Torzoni ne accorsero al rumore.

* BUGLIARE. *Principiare ad abbottinarsi*, *a sollevarsi*, *che anche si dice Dar buglia*. Salvin. pr. t.

* §. I. *Bugliarsi*. *n. p. Imbrogliarsi*, *o ingarbugliarsi*, *cioè Confondersi*. *Puc. Centil.* Qual si gittò in mar, qual fu gittato; Com' egli avvien talor, che alcun si buglia Per migliorare, e peggiora suo stato.

* §. II. *Bugliare*. *Gettare*, *o Buttare in terra*. *In questo signif. è voce pretta Aretina*. *Red. Or. Tosc. V. Burlare*. *Aret. rag.* Folle portar via, o tu le buglia in terra.

** BUGLIENTE. *Bogliente*. *Pass.* 540. Considerare figure, che si facessono del piombo strutto bugliente, gittato di subito nell' acqua fredda.

† BUGLIOLO. *s. m.* Bugliolo per l' acqua. *T. di Marineria*. *Una specie di piccolo tina che d' ordinario si mette sul cassero*, *per tenervi l' acqua da bere ad uso giornaliero dell' equipaggio*. Stratico.

BUGLIONE. *V. A. Brodo*. *Franc. Sacch. nov.* 71. Quando mangiate i ravazzuoli, non vi basta, quando hanno bollito nel pignatto, mangiarli con quel buglione, che voi gli traete del loro proprio brodo, e friggetegli in un altro pignatto.

§. *Buglione si dice ancora per Moltitudine confusa di diverse cose*.

† BUGLIUOLO. *Vaso di legno simile al bigonciuolo*, *ma un poco minore*, *con manico semicircolare*, *e con orecchiette*. *I marinari ne fanno uso per attignere acqua*, *catrame*, *o simili*. Lat. *cadus*. Gr. *καδίσκος*. *Ciriff. Calv.* 1. 27. Costui s' accosta, E salutogli con tanti buglinli, Ch' e' fe' in un tratto in coverte una crosta Di grassi, e strutti di pesce.

† BUGLOSSA. *Ancusa officinalis Lin. T. de' Botanici*. *Pianta che ha la radice nera al di fuori*, *gli steli ramosi*, *le foglie lanciolate*, *appuntate*, *scabre*, *grigiastre*, *i fiori per lo più turchini in spiga*, *tutti per un verso*. *Fiorisce nell' Estate*. *È Comune ne' campi*, *Perenne*. Gr. *βούγλωσσον*. *Ricett. Fior.* Le viruole mammole, i fiori di borrana, di buglossa, di melagrano, le rose, e simili. *E altrove:* Fiori di buglossa, o le sue radici.

BUGNA. *Bugnola*. Lat. *cumera*. *Luig. Pulc. Frott.* Con queste ben tre bugne, Tanta bambagia, e spugna.

† §. *Bugna*. *s. f. T. di Marineria*. *Così chiamansi gli angoli inferiori delle vele quadre*. Stratico.

BUGNO. *Arnia*, *Cassetta da pecchie*, *e forse quella fatta a guisa di bigonciuolo*, *fatta di scorze di suvero*. Lat. *alveus*, *alvearium*. Gr. *λαύραξ*. *Fior. Virt.* Volendo trarre mele del bugno, le pecchie lo pungono. *Dial. S. Greg.* Non aveva questi e suo uso, se non alquanti bugni d' api.

BUGNOLA. *Vaso composto di cordoni di paglia legati con rogha*, *per tenervi entro biade*, *crusca*, *e simili*. Lat. *cumera*. *Burch.* 1. 4. Gran quantità di bugnole intarlate Cariche di lupini. *Salv. Spin.* La crusca è 'n sul rincarare, mettila pur nella bugnola. *Luig. Pulc. Bec.* 17. Io ho com' uve le bugnole piene. *Buon. Fier.* 5. 5. 6. Io mi ricoverai ec. N' una bugnola d' un farinaiolo.

§. I. *Bugnola si prende ancora per cattedra*.

§. II. *Essere*, *o Entrare in bugnola*, *vale Essere*, *o Entrare in collera*. Lat. *irasci*, *ira intumescere*. *Malm.* 6. 52. Ch' in bugnola son più di quel, ch' io era.

BUGNOLETTA. *Dim. di Bugnola*; *Bugnolo piccolo*. Lat. *parva cumera*. *Fr. Giord. Pred. R.* Non le era rimaso altro, che una bugnoletta di grano.

BUGNOLINA. *Bugnoletta*. Lat. *parva cumera*. *Tratt. segr. cos. donn.* Lo conservano in alcune bugnoline fatte di cordoncini di paglia.

BUGNOLO. *Bugnola*. Lat. *cumera*. *Luig. Pulc. Frott.* Corbellini, e bugnoli Di pel di carrinali Per empiere i mozzocchi.

§. *Entrar nel bugnolo*, *vale Entrare in valigia*. Lat. *ira intumescere*.

(*) BUGNOLONE. *Accresc. di Bugnolo*. Lat. *magna cumera*.

(*) §. *Entrare nel bugnolone*, *vale Entrare in collera*. Lat. *ira excandescere*. Gr. *ὀργίζεσθαι*. *Red. lett.* 1. 393. Tutte queste diligenze infin ad ora sono state vane, ed inutili, perchè gli accademici sono entrati nel bugnolone, e si sono incapati.

** BUGNONE. *Cespo*, *Rovo*, *Macchia*. *Dial. S. Greg.* u. 2. Vide appresso di se un grande bugnone di spine, e di ortiche; e spogliossi ignudo, e gittossi dentro.

BUIACCIO. *Sust. Peggiorat. di Buio*; *Buio grande*. Lat. *tenebræ densæ*. Gr. *σκότος μέγα*. *Libr. Pred.* Quella notte si era un buiaccio grandemente oscurissimo. *Cant. Carn.* 78. Chi vuol spesso dare spaccio A' trabalzi, e barattare, Venga via fuore al buiaccio Senza star troppo a pensare.

* BUICCIO. *Alquanto buio*. *Segr. Fior. Com.* Socchiusa la finestra così al buiccio in cambio della Camera lo ricevesse.

BUIETTO. *Add. Dim. di Buio*. Lat. *subobscurus*. Gr. *σκότος μικρόν*. *Libr. Viagg.* In detta colonna si è un rubino, ch' è lungo un piede, il quale allumina tutta la camera, e non è troppo rosso, ma egli è alquanto un poco buietto, come il diamante.

BUINA. *V.* BOVINA.

BUINO. *Add. di bue*, *Bovino*. Lat. *bubulus*. Gr. *βόειος*. *Cr.* 9. 35. 4. E poiche saranno incese le giarde, vi si ponga sterco buino mescolato con olio.

BUIO. *Sust. Oscurità*, *Tenebre*, *Mancanza di lume*. Lat. *tenebræ*, *obscurum*. Gr. *σκότος*. *Dant. Purg.* 16. Buio d' inferno, e di notte privato D' ogni pianeta. *Bocc. nov.* 17. 59. Incitandugli il buio, e 'l caldo del letto.

§. I. *Al buio*, *posto avverbialm. vale Allo scuro*, *Senza lume*. Lat. *obscuro*. Gr. *ἐν σκοτεινῷ*. *Franc. Sacch. Op. div.* 59. Nostro Signore, e la Vergine Maria stanno dipinti di sotto nascosto terre, e al buio senza alcuno lume. *Bocc. nov.* 28. 10. Eranvi convenuto mangiare al buio. *Dav. Colt.* 200. Cogli l' uva per serbare

ec. tienla un dì al sole, mettila al boio in sulla paglia. *Sen. ben. Varch.* 2. 10. Sta saldo; a questo modo non lo scamperesti tu di notte, ed al buio, non essendo veduto!

§. II. *Dicesi Far le cose al buio*, e *Vivere al buio*; e *Vale A caso*, *e Senza considerazione*. Lat. *temere*, *incuriose aliquid agere*, *temere vivere*. *Alleg.* 64. Quel che già fece composizioni al buio, magnificandole piagnerebbe a credenza.

§. III. *Essere al buio di checchè sia*, *vale Non averne notizia*. Lat. *ignorare*. Gr. ἀγνοεῖν. *Tac. Dav. stor.* 1. 246. Lacone generale, tutto al buio degli animi de' soldati ec. gli fa svanire. *E* 1. 247. Attendendo Galba di tutto al buio a sagrificare, a affaticare gl' idoli dell' Imperio ormai d' altri. *Ambr. Conf.* 5. 8. Ilario Mio, perch' io so, che tu se' tutto al buio Di quel che è nato.

BÙIO. *Add. Oscuro*, *Tenebroso*, *Senza luce*. Lat. *obscurus*, *tenebrosus*. Gr. σκοτεινός. *Bocc. nov.* 17. 7. Perciocchè oscurissimo di nuvoli, e di buia notte era il cielo. *Dant. Inf.* 3. Finito questo, la buia campagna Tremò sì forte. *E* 12. Mostrarli mi convien la valle buia. *E* 16. Però se campi d' esti luoghi bui, E torni a riveder le belle stelle.

§. I. *Per metaf. Difficile a intendere*, *contrario di Chiaro*. Lat. *obscurus*, *difficilis*. Gr. ἀσαφής. *Dant. Purg.* 33. E forse, che la mia narrazion buia, Qual Temi, e Sfinge, men ti persuade. *But.* Narrazion buia, cioè oscura.

§. II. *Buio*, *Colore scuro*, *vicino al nero*. *Bern. rim.* Che quel vantaggio sia fra loro appunto, Ch' è fra 'l panno scarlatto, e i panni bui.

BUIORE. *V. A. Buio*, *Oscurità*. Lat. *obscuritas*. Gr. σκότος. *But.* Per lo buiore d' in sul ponte non poteano discernere quel, ch' era nella settima bolgia. *Libr. Viagg.* Ci trasse dal buiore di detta valle per li nimichevoli assalimenti. *Vegez.* Si fanno molte volte nel sonno per lo buior della notte.

BUIOSE. *Le Carceri*. *Voce bassa*, *e in gergo*. Lat. *carcer*. Gr. φυλακή, σκοτεινά. *Salv. Spin.* 4. 7. Perchè colui fra un' ora sarà riposto nelle buiose. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 6. Nelle buiose è chiuso, e va 'l veniva A dire. *Buon. Fier.* 4. 4. 26. E per presto sperare D' uscir di questi canti, Scappar dalle buiose.

BULBETTINO. *Dim. di Bulbetto*. Lat. *bulbulus*. Gr. βολβὸς. *Allegor. Mutem.* Quale sarebbe un bulbettino, ovvero cipolletta.

BULBETTO. *Dim. di Bulbo*. *Libr. cur. malatt.* Una pianta, la quale ha per radice un piccolo bulbetto.

† BULBO. *Nome generico di tutti quei corpi carnosi rotondi*, *oppur ovali*, *che nascono sulle cime delle radici*, *i quali contengono l' embrione di una novella pianta*. *Il bulbo è di tre specie*. *Vi è il tunicato*, *come nella cipolla* (*Allium cepa*), *lo squamoso*, *come nel giglio* (*Lilium candidum*), *il solido come nell'aglio* (*Allium sativum*). *Il bulbo è diverso dal Tubero*. *V.* Lat. *bulbus*. Gr. βολβός. *Ovid. Art. Am.* Li candidi bulbi, li quali son mandati della Greca cittade. *Cr.* 6. 64. 1. Il giglio si pianta del mese d' Ottobre, e di Novembre in terra grassa, e ben lavorata, e prendonsi gli spicchi suoi, ovvero bulbi, cioè cipolle verdi, o secche al modo, che si fa degli agli.

(*) §. I. *Bulbo*. *Per simili. si dice dell'Occhio*. *Red. cons.* 1. 7. Ma il bulbo dell' occhio non ne patì mai offesa veruna, siccome di presente ne rimane illeso.

* §. II. *Bulbo*. *Burbero*. *Bocc. Com. D.* E questi cotali malinconici sono sempre nell' aspetto chiusi, bulbi, ed oscuri.

† BULBOCASTÁNEO. *T. de' Botanici*. *Bunium bulbocastanum Lin.* *Pianta*, *che ha la radice tuberosa*, *simile ad una noce*, *nerastra al di fuori*, *bianca internamente*, *lo stelo alto circa un braccio*, *debole*, *cilindrico*, *striato*, *ramoso*, *le foglie bipennate*, *o tripinnate*, *le fogliolinc strette*, *lineari*, *i fiori bianchi*, *a Ombrella piana*. *È comune ne' campi*; *Perenne*. Gallinioli.

* BULBOSO. *Add. Che ha*, *che produce bulbo*, *che nasce da bulbo*. Lat. *bulbosus*. Gr. βολβώδης. *Libr. cur. malatt.* Conforme sono tutte quante le erbe bulbose.

BULDRIANA. *Lo stesso*, *che Baldracca*. Lat. *scortillum*, *meretricula quadrantaria*. Gr. πορνίδιον. *Fir. Luc.* 4. 1. E che stamattina di buon' ora tu la portasti da te da te, per non ti fidar di persona, a quella tua buldriana.

BULESIA. *Parte del piede del cavallo tra l' unghia*, *e la carne viva*. *Cr.* 9. 48. 2. Colla curasnetta del ferro si tolga via la bulesia del piede quasi insino al vivo dell' unghia all' unghia del piede, acciocchè la bulesia predetta possa svaporare. *E appresso*: Da ogni parte della bulesia si tragga sangue.

BULÉSIO. *Bulesia*. *Cr.* 9. 45. 3. Fassi ancora un altro crepaccio grande, e lungo per traverso nel bulesio intra la carne viva, e l' unghia, il quale è peggio degli altri, e più affligge il cavallo.

* BULICAME. *Propriamente è il nome*, *che si dà ad alcune vene d' acqua*, *che sorgono bollendo nel piano di Viterbo*, *e pigliasi eziandio per qualunque sorgente di simili acque*. Lat. *scaturigo*, *scatebra*. Gr. ἀναβλυσις. *G. V.* 1. 51. 2. E gli Romani vi mandavano gl' infermi per cagion de' bagni, ch' escono del bulicame [*qui intende de' bagni del pian di Viterbo*]. *Pecor.* 17. 1. La città di Viterbo fu fatta ec. per rispetto degli bagni, ch' escono dal bulicame. *Dant. Inf.* 12. Parea, che di quel bulicame uscisse. *But.* Chiama bulicame quella fossa del sangue bollente per similitudine del bulicame da Viterbo, che è sì caldo, che quine, onde esce, si cuocerebbero le uova. *Dant. Inf.* 12. Siccome tu da questa parte vedi Lo bulicame, che sempre si scema. *Morg.* 27. 56. Un certo guazzabuglio ribollito, Che pareva d' Inferno il bulicame.

* BULICÁRE. *Bollire*, *e propriamente dicesi delle acque*, *che scaturiscono bollendo*. Lat. *ebullire*. Gr. ἀναβλύζειν. *Sen. ben. Varch.* 4. 5. Che (*diremo*) dell' acque calde, che bulicano ne' liti medesimi?

BULIMA. *Frotta confusa*. Lat. *turba*. Gr. ὄχλος. *Tac. Dav. ann.* 3. 58. Marco Valerio, e Marco Aurelio nuovi consoli, il Senato, e gran parte del popolo, tutti in bulima calcarono la strada. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 4. Sarem poi, Come dire, affogati dalla bulima. *Alleg.* 260. Comparisce quivi una bulima ec. sì grande, e sì strana, che ec.

* BULIMÁCA, e BULINÁCA. *Specie d' Erba*, *che colle sue radici fa gran resistenza all' aratro*, *e' molto sfrutta*, *e danneggia i seminati*. *Da Botanici è anche detta Bonagro*. Lat. *anonis*. Gr. ἀνωνίς. *Pataff.* 1. E pur di palo in frasca, e bulinaca. *Volg. Diosc.* Insalasi la bulimaca prima, che ella metta le sue spinuzze.

* BÚLIMO. *Specie di fame così grande*, *che è malattia*, *diversa però dalla fame canina*. *Il loro carattere distintivo consiste in ciò che nel Bulimo vi sono mancamenti di cuore*, *e che nella fame canina è frequente il vomito accompagnato anche da lienteria*, *e altro flusso celiaco*. Lat. *vehemens*, *et rabida fames*. Gr. βουλιμος. *Libr. cur. malatt.* Il bulimo è differente alquanto dall' appetito canino, perchè in questo sono più frequenti li vomiti a cagione del troppo empiere lo stomaco; ma nel bulimo vi sono de' mancamenti di cuore. *Tratt. segr. cos. donn.* Tra tanti mali patiscono altresì quello, che da' medici vien detto bulimo.

BULINACA. *V.* BULIMACA.

BULINO, *e* **BOLINO**. *Sorta di strumento, per lo più colla punta d' acciaio, colla quale sottilmente si scava, e s' intaglia oro, argento, rame, cristallo, o simili, per farvi caratteri, rabeschi, e figure*. Lat. *graphium*. Gr. γραφεῖον. *Sagg. nat. esp.* 169. La superficie poi di essa si vede tutta graffiata ec. come un cristallo intagliato a bulino finissimo.

* §. I. *Bulino. Talvolta significa incisore. Bald. Dec.* Altre (*carte*) in gran numero l'abbellissero, tutte d' eccellente bulino.

* §. II. *A Bulino. Posto avverbialmente co' verbi intagliare, lavorare ec. vale col bulino, con lavoro di bulino. Sagg. nat. esp.* Com' un cristallo intagliato a bulino.

BULLA. *V. L. Bolla. Dant. Purg.* 17. E come questa immagine rompeo Se per se stessa a guisa d' una bulla, Cui manca l' acqua, sotto qual si feo. *But.* Cioè a similitudine di una campanella d' acqua, che si chiama bulla.

BULLETTA. *Polizzetta, per contrassegno di licenzia di passare, o di portar merci, improntata col suggello pubblico*. Lat. *tessera, diploma*. Gr. βεβαίωσις. *Dittam.* 2. 23. Qui si poteva d' uno in altro loco Passar per le cittadi ad una ad una, Senza costar bullette un gran di moco. *Pataff.* 7. Fammi anche la bulletta a questa omai.

§. I. *Per quella Polizzetta, nella quale si scrivono i nomi da estrar per sorte*. Lat. *sors*. Gr. κλῆρος. *G. V.* 10. 112. 4. S' aprivano le dette borse, mischiando le bulletta, e poi traendo la bulletta in avventura.

§. II. *Bulletta, ancora è nome di varie sorte di chiodi, e particolarmente di quelli, che hanno gran cappello*. Lat. *clavus*. Gr. ἧλος. *Pataff.* 6. E de' zoccoli trasse la bullette.

* **BULLETTAME**. *T. de' Magnani, e de' Commercianti. Nome generico, che comprende tutte le specie di bullette. V.* BULLETTA.

* **BULLETTATO**. *Guarnito di bullette*. Salvin. Odiss.

BULLETTINA. *Dim. di Bulletta*. Lat. *clavulus*. *Dav. Colt.* 165. Sopra la quale, perchè non caschi, conficca con bullettine un panno.

* **BULLETTINO**. *Dim. di Bulletta, polizza, o scrittura breve. Cron. Morell.* 273. Ma fatto la pace, o fatto una ragunata di molte prestanze, fa d' avere un bullettino, ricorri a' signori. *Franc. Sacch. nov.* 147. Non avendo il bullettino, non potea uscire di Padova.

§. *E Bullettino si chiama quello, che si dà da qualche magistrato, per liberare altrui dall' esecuzion personale*.

* **BULLETTONCINO**. *T. d' Agricoltura. Piccolo bullettone che è una spezie di fungo*. Micheli. *V.* BULLETTONE.

** **BULLETTONE**. *Libro, dove si registravano gli Atti e contratti, e simili cose. Borgh. Vesc. Fior.* 479. Nel libro de' Visdomini, o vogliam dire nel Bullettone, si veggono contratti di lui del MCLV. quando fu donato al Vescovado il Castello di Montecuto. (*Che il Bullettone fosse il libro che s' è detto, si raccoglie da ciò che il medesimo Autore dice appresso:*) Non si potrà sempre, che sicuro sia, con la sola autorità di questo libro fermare ed accertare appunto gli anni de' nostri Vescovi; perchè di questo Ambrosio da' contratti non avemo che due anni, e pur furono cinque.

* §. I. *Bullettone. T. de' Magnani, ec. Accrescit. di Bulletta Grossa bulletta. Bullettone con capocchia quadra adoperasi da' Calzolai. Bullettone da mantici ec.*

* §. II. *Bullettone è anche il nome di una Spezie di fungo, distinta da Bullettoncino*. Micheli.

† **BULSINO**, *e* **BOLSINA**. *Infermità del Cavallo, più comunemente detta bolsaggine*. Lat. *anhelitus, anhelatio*. Gr. δύσπνοια. *Cr.* 9. 20. 1. Questa infermità avviene per caldo, perchè strugge la grassezza, la quale oppila l'arteria del polmone, in tal modo, che appena il cavallo può respirare, e conoscesi in ciò, che le nari del naso fanno gran respirare, ovvero gran soffiare, ed i fianchi battono spesso; e questa infermità volgarmente pulsino, o bulsino è chiamata. *E num.* 3. Nel tempo della vendemmia si cibi d' uve mature, o s' abbevari di dolce mosto, e in questo modo si carerà della bolsina.

** **BUMBOLO**. *Bubalo. Vit. SS. Pad.* 2. 60. Vidi venire certe bestie, che si chiamano bumboli.

(*) **BUO'**. *Buono. Franc. Barb.* 163. 17. Nullo è buono, s' ello è buo' no. *Vang. S. Matt. nella Tav. Barb.* Quegli che semina il buo' seme, si è il Figliuolo della Vergine.

** **BUONA**. *Sust. Buona voglia, Buon essere. Cecch. Dot.* 1. 2. Mi bisogna dirgnene un tratto ch' io lo trovi in buona. *E appresso:* S' io lo carpo in buona, io so ch' e' non ha a far parola.

** §. *Alla buona. Cecch. Dot.* 3. 2. Pollastrone cresciuto innanzi il senno, che se ne va alla buona di Messer Domeneddio [*semplice, e trasandato*].

* **BUONACCIO**. *Accrescit. di buono, ma non dicesi, che di persona semplice, credulo, di buona pasta. Bellin. Bucch.* Non è altro che un uom troppo buonaccio. *Aret. rag.* Egli finse tanto la speranza, e tanto la predicò, che la buonaccia vi si lasciò corre.

BUONACCORDO. *Strumento musicale di tasti colle corde di metallo, di figura simile a un' arpe a giacere, ma col fondo di legno; chiamasi anche Arpicordo, e Gravicembalo*. Lat. *clavicymbalum, harpichordum. V. Flos.* 176. Gr. μονόχορδον. *Alleg.* 268. Cenato, venne in campo la ribeca, E 'l buonaccordo.

BUONAEREMENTE. *Avverb. V. A. Amorevolmente*. Lat. *humaniter*. Gr. φιλοφρόνως. *Sen. Pist.* 120. Onestade tengon' egli, che sia quella cosa, che ha ragione di diritto ufficio, cioè di buonaeremente sostentare, e atare padre, e madre nella loro vecchiezza.

† **BUONAERETÀ**, *e* **BUONARITÀ**. *V. A. Amorevolezza, Benignità di natura, o simile*. Lat. *humanitas*. Gr. φιλανθρωπία. *Sen. Pist.* 120. La negligenza contraffà la buonaereta, la follia contraffà l' ardimento. *Vit. Barl.* 31. Ben sapea egli, che per sue minacce e' nol trarrebbe, ma per buonarità, e per bene favellare.

BUONAGURATO. *V. A. Add. Avventurato, Felice, Di buono augurio*. Lat. *felix, fortunatus, bene ominatus, auspicatus*. Gr. εὐτυχής. *Tes. Br.* 8. 13. Non è nullo, che non si desideri, che suo figliuolo sia santo, e buonagurato.

† **BUONAMENTE**. *Avverb. Per certo, In verità, Veramente, ovvero con bontà di cuore*. Lat. *equidem, profecto, sane*. Gr. ἀμέλει, ὄντως. *Cavalc. Specch. cr.* La maggior consolazione, che tu potessi buonamente avere ec. *Gr. S. Gir.* 17. La corporale è, quando uomo da lo suo avere a' poveri: la spirituale limosina è perdonare buonamente a colui, che male gli ha fatto. *Amm. ant.* 39. 1. 12. Lo primo Scipio Affricano buonamente tanto s' adoperò in rifiutare gli onori, quanto s' era operato in meritargli. *Gell. Sport.* 5. 2. La Fiammetta ha or or fatto un fanciul maschio ec. ei mostra buonamente sei mesi.

** §. *Buonamente. Vale anche Con facilità Senza opposizione. G. V. Lib.* 4. *cap.* 29. E appresso l' anno 1147. s' apprese un altro fuoco in Firenze, e buonamente ciò chè non arse al primo fuoco, arse al secondo. *Così i Giunti Il Testo Recanati legge bonmente*.

BUONARITÀ. *V.* BUONAERETÀ.

† **BUONA STIVA**. *T. di Marineria. Si dice la*

disposizione dei pesi nel bastimento, dalla quale risulta che il medesimo sia bene equilibrato. Stratico.

** BUONA VENTURA. *Modo avverbiale. In buon'ora, e simile. Fr. Giord.* 108. Or come, buona ventura! or può della contrizione uscire letizia e dolore a un tratto? Sì bene, ec. *E* 251. Or tu diresti: Or come, buona ventura! Genera il Padre (*eterno*) il figliuolo a questo modo? nò.

BUONAVOGLIA. *Uomo, che serve per mercede, non forzato, al remo*. Lat. *remex mercenarius. Buon. Fier.* 3. 2. 13. E questi tuoi figliuoli, o buonevoglie, Che 'l remo pure un dì chiama a vogare.

§. *E per simili. dicesi di chiunque, senza appartenersegli, entri a far checchè sia. Alleg.* Son buonavoglia schiavo alla catena.

BUONAVOGLIENZA, *V. A. Benevolenza*. Lat. *benevolentia*. Gr. εὔνοια. *Libr. cur. malatt.* Se 'l medico si governa con caritativa buonavoglienza. *Fr. Iac. T.* Acciò la buonavoglienza Non possa essere annullata.

✝ BUONBORDO. *T. di Marineria*. *V.* DOBLAGGIO. Stratico.

BUONDATO, *Molto, Assai, Buona quantità*. Lat. *multus, plurimus*. Gr. πλεῖστος. *Libr. Viagg.* Il reame di Soria ha sotto se molti paesi, egli ha Palestino, Galilèa, Iudea, e altri paesi buondati [*qui in forza d'add.*]. *Luig. Pulc. Bec.* 20. To non arai mai senno, l' ti prometto, Se io, che n'ho buondato, non tel metto. *Fir. rim.* Ti puoi pensar, che sia meglio un buondato. *Alleg.* 32. Però fallisce chi giuoca un buondato.

§. *Dicesi anche in buondato*. *V.* IN BUONDATO.

BUONFATTO, *V. A. Benefizio*. Lat. *benefactum, beneficium*. Gr. εὐεργέτημα. *Liv. M.* Signori Ardeati, diss' egli, miei vecchi amici, e miei novelli cittadini, poiche il vostro buonfatto l' ha così voluto, e fortuna m' ha a questo condotto ec.

* BUONGIORNO, e BUON GIORNO. *Bastone col capo grosso ad uso d' arme. Pucc. Centil.* Ciascuno avea un bastone di due braccia Chiamato buon giorno in nostra lingua. *Id. ibid.* Ed a' Fiamminghi crescendo l' ardire, Co' lor buongiorni, e co' lor gudendardi, Cavalli, e cavalier facean morire.

✝ BUONGUSTO. *T. dell' Arti. Qualità che si ricerca nell' Artefice. Quello dicesi aver buon gusto nell' Arte, a cui piace ciò ch' è ottimo, e che sa con retta, e ben fondata ragione distinguere, o eleggere le cose più belle e migliori, e rifiutare quelle che non son tali*. Baldin.

* BUONINO. *Dim. di buono, alquanto buono, ma per lo più si dice per vezzi. Bellin. Bucch.* Poh questo egli è pur bello! Questo, è buonin buonino, E questo non par egli un uomaccino!

BUONISSIMO, *Superl. di Buono*. Lat. *optimus*. Gr. ἄριστος. *Fr. Giord. Pred. R.* A buonissimo mercato vendono le anime al demonio compratore. *Car. lett.* 2, 51. L' altre tutte sono buonissime, e necessarie a chi non l' hanno. *Red. annot. Ditir.* 239. Nell' antico libro manoscritto della cura delle malattie [si legga]: *Usi questo collirio, che è molto buonissimo a rimuovere la panna dalli occhi. E lett.* 1, 391. Da buonissima speranza di se per quel genio, che egli ha avuto sempre, ec. agli studj delle scienze. *E* 2. 105. Ho ricevuto il panierino con le ricotte di Montenero, ec. e sono state buonissime. *E* 132. I poponi sono stati tutti buoni buonissimi. *E* 196. I guazzetti colle medesime sudette cose son buonissimi: buonissimi altresì sono i piccatigli, ec. *Pros. Fior.* 6. 15. Subito, che io son giunto, vengono ec. a visitarmi, e di buonissime cose mi recano. *E* 197. Anch' ella ebbe un tantin d' interessuccio, perchè passa buonissima corrispondanza tra noi. *E* 220. Io sono un di quegli, che se ne ricordano ben bene, e lo sanno di buonissimo luogo. [*Per li molti esempj qui posti, ed altri ammessi si è stimato aggiungere questa voce, quantunque si era levata dal Vocabolario secondochè avevano prescritto li sig. Accademici nelle Giunte, e Correzioni fatte al medesimo Vocabolario*].

** BUONISSIMO. *Vit. S. G. Batt.* 221. Erano tutti buonissimi uomini per tutta la contrada. *Segn. Conf. instr. cap.* 5. Dar loro buonissima parola di volere allontanar l' occasione.

BUONO. *Sust. Il Bene*. Lat. *bonum*. Gr. ἀγαθόν. *Bocc. Introd.* 31. E perciò è buono a provvederci anzi, che cominciamo. *E nov.* 78. 13. E perciò è buono, come tu dicevi dianzi, che noi siamo amici. *Dant. Inf.* 12. Mentre ch' è 'n furia, è buon, che tu ti cale. *E* 15. Ed egli a me: saper d' alcuno è buono. *Vit. SS. Pad.* 2 149. Sta fermo nella tua cella, e fa quel buono, che tu puoi, senza malinconia. *Guitt. lett* 3. 11. Che è povertade odibile buono, madre di sanitade. *E* 21. 58. Se [*vostra virtù*] radicata è da quello, il quale è non mutabile sommo Buono; non muterà. *Fr. Giord.* Però tutti sono vani e voti come zucca, e non rimane loro dentro neun buono. *E* 103. Idioti . . . e senza alcuno buono, se non naturale. *E* 215. Chi potrebbe dire quanta è la bontà di Dio, che è sommo Buono, e perfetta bontà! e però egli è detto *summum bonum*.

** §. I. *Per cosa ben fatta. Stor. Barl.* 127. V' ebbe uno uomo, che disse co. che molto sarebbe buono, che l' uomo altamente di luminaria onorasse il figliuolo di lumiere. [*cioè S. Giosaffatte*].

§. II. *Buono per te, Buono per lui, e simili, vagliono Buona cosa per te, Ben per te, ec. Fir. Luc.* 2, 2. Cho buon per te, e per quella poverina di mogliata. *Tac. Dav.* Fissaseci i soldati suoi più feroci, che buon per lui.

§. III. *Dir buono, vale Aver le cose favorevoli, e che succedan bene*. Lat. *prospera fortuna uti*. Gr. εὐτυχεῖν. *Nov. ant.* 65. 8. Or pure affretta, mentre, ch' e' ti dice buono. *Gell. Sport.* 3. 7. Che ognuno par, che giuochi bene, quando gli dice buono.

§. IV. *Colle buone, come Andare, Trattare, Sforzarsi colle buone, cioè Piacevolmente, Con bella, e cortese modo; e talvolta si pone assolutamente senz' altro verbo*. Lat. *humaniter, benigne, comiter*. Gr. μειλιχίως. *Omerp. Salv. Granch.* 3. 9. Io andrò bene a questo Vanni, e sforzerommi colle buone Di fare ec. *Tac. Dav. ann.* 1. 9. Chiariva bene essersi avuto per filo quello, che colle buone non si sarebbe ottenuto.

§. V. *Far buono, Mettere in credito, Bonificare*. Lat. *acceptum referre*. Gr. προσλογίζεσθαι. *G. V.* 6. 22. 2. E quelle stampe promise di far buona per la detta valuta.

§. VI. *Far buono al giuoco, Impegnar la fede, Obbligarsi anche a più di quello moneta, che si ha davanti*. Lat. *in ludo fidem suam obligare*.

§. VII. *E far buono, vale anche Concedere*. Lat. *concedere, permittere*. Gr. συγχωρεῖν. *Bemb. pros.* 18. Ma egli nulla di ciò gli credette, nè gliene fece buono in parte alcuna. *Bern. Orl.* 2, 16. 2. Che 'l furto alla persona bisognosa, Per non morir di fame, fanno buono. *Malm.* 3. 46. Perch' e' fu buon per una volta tanto.

§. VIII. *Far di buono*. *V.* FAR BUONO.

§. IX. *Essere il buono, e 'l bello presso d'alcuno, dicesi di Chi è in favore d' alcuno*. Lat. *gratiosum esse apud aliquem*. Gr. χάριν πρός τινος ἔχειν. *Zibald. Andr.* Con tutto ciò egli era il buono, e il bello appresso del suo maestro, ancorchè fosse un grande ignorante.

§. X. *Nel buono*, *Sul buono dell' età*, *e simili*, vale *Nel bello*, *Nel colmo*, *Nella perfezione dell' età*, *e simili*. Lat. *in stato*, *in vigore*. Gr. ἐν ἀκμῇ. *Tac. Dav. ann.* 11. 139. Messalina più sfrenata, che mai, faceva in casa le maschere de' vendemmiatori nel buono dell' autunno. *E stor.* 277. S' addoloravano gli aiuti, e fremevano i nostri, che l' aiuto di quei pratichi, ec. fosse levato loro in faccia del nimico in sul buono del combatterlo. *E vit. Agr.* 401. Visse, quanto alla gloria, benchè toltoci nel buono dell' età, tempo lunghissimo. *Malm.* 4. 4. Anzi la scaccia, come un animale, Sul buon del desinare, e della cena.

§. XI. *Valervi del buono per far checchè sia*, vale *Abbisognarvi di molto*. *Malm.* 4. 44. Oltre che innanzi, ch' io vi possa giugnere, Ci vuol del buono, e ci sarà da ugnere.

§. XII. *Averne buono*, vale *Starne bene*, *Essere sul vantaggio*. Lat. *superiorem esse*, *commodiore loco esse*. Gr. πλέον ἔχειν, ἀμείνω εἶναι. *Tac. Dav. stor.* 1. 249. Quando tutta la legion di mare ebbe giurato, parendoli averne buono, ec. così cominciò. *Fir. Trin.* 2. 3. Guarda, che tu n' hai buono: chi la fa l' aspetti.

** §. XIII. *Per Aver buone ragioni*, *Borgh. Orig. Fir.* 226. Crederanno aver buono in mano, e che io mi sia ingannato. *E Col. Lat.* 407. Quanto a' copiatori, dimanderei donde e' sanno, e come egli hanno buono in mano, che fusser più accurati que' di Cicerone, ec.

** §. XIV. *Sapere*, *Parer buono*. *Gradire*, *Piacere*, *Parere ben fatto*. *Giust. lett.* 40. 92. Dite lui, che 'l piaghi a sani sempre del tutto come lui piace, e sa di buono. *Franc. Sacch. nov.* 189. Nè la sera cenò, nè la notte dormì Biagio, che buono gli paresse; parendogli mill' anni, che l' altra mattina fosse con Lorenzo.

** §. XV. Quanto ci ha di buono! [*modo di chi afferma*, *scommettendolo*]. *E nel Cecch. Assiuol.* 2. 2.

§. XVI. *Dare 'l buon per la pace*, *dicesi del Cercare anche con suo svantaggio la pace*. Lat. *pacis bonum spectare*, *pacem omnibus aliis rebus præferre*. Gr. εἰρήνην περὶ πάντων προτιθέναι. *Fr. Giord. Pred.* In queste controversie miglior consiglio si è, placidamente rispondendo dar del buon per la pace. *Tac. Dav. ann.* 15. 208. Dando i nostri del buon per la pace.

§. XVII. *Essere in buona*, *Trovare uno in buona*, *e simili*, *vagliono Essere*, *o Trovare alcuno ec. di buon animo*, *allegro*, *disposto a compiacere*. Lat. *molli tempore*. *Pecor. g.* 2. *nov.* 2. Ma fa, che la prima volta, che tu hai agio, e che tu la trovi punto in buona, che tu gliele ridica.

§. XVIII. *Buono per Dio*, *modo esclamativo contraddicente a ciò*, *che altri per avanti propose*. Lat. *scilicet*.

† BUÒNO. *Add. Che tira a se l' appetito*; *ed è epiteto di varj significati*, *che sempre denota eccellenza*, *e perfezione*; *contrario di Malvagio*, *e di Reo*; *attribuito a uomo*, *e a dote*, *che appartenga ad esso*, *vale Dabbene*, *Di buone qualità*, *Schietto*, *Pio*, *Lodevole*, *Esemplare*, *Perfetto*, *Eccellente*. Lat. *bonus*, *pius*, *laudabilis*, *egregius*. Gr. ἀπλός, ἀγαθός, ἀγαθαῖος. *Bocc. nov.* 1. 15. E fu lor dato un frate antico di santa, e buona vita. *E nov.* 5. 5. Come valorosa donna, ec. fattisi chiamare di que' buoni uomini, che rimasi v' erano, ad ogni cosa opportuna con loro consiglio fece ordine dare. *E nov.* 10. 8. Non è perciò loro tolta la buona volontà. *E nov.* 15. 12. Dove io la buona mercè d' Iddio, e non la tua, fratel mio dolce, ti veggo. *E nov.* 18. 16. Perciocchè buono aspetto ha, io la prenderò volentieri. *E nov.* 66. 10. Io credo fermamente, che egli non sia in buon senno. *E nov.* 67. 2. La dova egli assai di be' costumi, e di buone cose aveva apprese. *E nov.* 79. 19. Di vero voi avrete di me buono, e fedel compagno. *Dant. Inf.* 3. Quinci non passa mai anima buona. *E* 4. Lo buon maestro cominciò a dire. *E* 25. Dalla sembianza lor, ch' era non buona. *Petr. son.* 14. Quanto più può, col buon voler s' aita. *E canz.* 21. 7. Drizza a buon porto, l' affannata vela. *E* 22. 3. E per ogni paese è buona stanza. *G. V.* 6. 47. 4. Fe ivi presso a due miglia in sulla roccia, ed in luogo d' avere buon porto, una terra. *E* 9. 301. 3. Dugento Tedeschi molto buona gente, e provata. *Bern. Orl.* 3. 7. 4. Caricatevi pur di benefici, Buon appetito, e buon stomaco fate.

§. I. *Per ironia*. *Bocc. nov.* 1. 11. Il buon uomo, il quale già era vecchio, e disordinatamente vivuto ec. andava di giorno in giorno di male in peggio. *E nov.* 11. 11. Fattolo legare alla colla, parecchie tratte delle buone gli fece dare. *E nov.* 15. 24. Uno, che dentro dalla casa era, ruffiano della buona femmina. *Fr. Giord. Pred.* S. Chi volesse andare troppo presso al Re, o al Papa, si avrebbe di buone mazzate.

§. II. *Per Bonario*, *Semplice*. *Bocc. nov.* 6. 3. Gli venne trovato un buon uomo, assai più ricco di danari, che di senno. *Segn. Pred.* 2. 5. Che sieno amici della vostra persona? O voi buoni se vel credete!

§. III. *Per Piacevole*, *Gustoso*, *Giocondo*. Lat. *humanus*, *jucundus*, *mitis*, *suavis*. *Bocc. nov.* 4. 6. E presentatagli quella ec. con un buon volto disse. *E nov.* 13. 2. Della buona notte, che colei ebbe, sogghignando si ragionava. *E nov.* 18. 31. E cominciossi a dar buon tempo con lui. *E nov.* 23. 16. Con buone parole, e molti esempli confermò la devozion di costei. *E nov.* 66. 5. La donna fatto buon viso ec. lietamente il ricevette.

§. IV. *Per Prospero*, *Favorevole*, *Felice*. Lat. *felix*, *prosper*. Gr. εὐημερος, ἐσθλός. *Bocc. nov.* 2. 8. E te va con buona ventura. *E nov.* 3. 2. Che vero sia, che la sciocchezza di buono stato in miseria alcuno conduca. *E nov.* 16. 12. Venuto il buon tempo, Madama Beritola con Currado, e colla sua donna sopra il loro legno montò, ec. e con buon vento tosto infino nella foce della Magra n' andarono. *Alam. Gir.* 4. 112. Nè mai più nuove n' ebbi, o triste, o buone.

† §. V. *Per Molto*, *Grande*. Lat. *multus*, *longus*, *magnus*. Gr. πολύς. *Bocc. nov.* 3. 3. Bisognandogli una buona quantità di danari. *E nov.* 8. 2. Fu adunque in Genova, buon tempo è passato, un gentiluomo. *E nov.* 16. 25. E vedova, e la sua dote è grande, e buona. *E nov.* 18. 40. Dimorò nell' oste per buono spazio a guisa d' un ragazzo. *E nov.* 60. 2. Perciocchè buona pastura vi trovava. *E nov.* 67. 13. Bocca mia dolce, tu prenderai un buon bastone. *E nov.* 83. 11. E comincerànne a bere un buon bicchier grande per volta. *Lab.* 344. La nostra città avrà un buon tempo poco che cantare altro, che delle sue miserie. *Tes. Br.* 2. 5. Quando l' uomo è cresciuto infino alla sua buona etade. *Fr. Giord.* È grandissima, come una buona capanna, ed è di marmo tutta d' un pezzo. *G. V.* 9. 214. 3. E senza testa, e di buono andare, di galoppo si ridusse a Serravalle [*cioè con sollecito*, *e ratto andare*]. *E* 12. 118. 2. I detti della Rocca con altri loro seguaci popolani l' avieno retta buon tempo. *Bern. Orl.* 1. 10. 2. Avea uno in buon conto una persona, Ciò ch' ella fa gli par, che perle sia. *Libr. mott.* Di che misura era? Messere, era come un buon rapul grosso. *Bocc. g.* 3. *f.* 8. Ed ebbevi di quelli, che intender vollono alla Milanese, ch' e' fosse meglio un buon porco, che una bella tosa.

§. VI. *Per Onorevole*, *Nobile*. Lat. *honestus*. Gr. ἀγαθός. *Bocc. nov.* 44. 12. Noi non possiamo aver di lui altro, che buon parentado. *E nov.* 78. 3. Furon

dua giovani assai agiati, e di buone famiglie popolane. *Nov. ant.* 61. 1. Il figliuolo del conte Raimondo si fece cavaliere, ed invitò tutta buona gente. *E nov.* 78. 1. Quelli si partì, e stava molto tristo intra poveri, perchè non ardiva di stare intra buone persone, sì l'avea questi concio.

§. VII. *Buona ora*, o *Buon' otta*, *vale Nel principio di qualsivoglia tempo, o stagione, Per tempo; contrario di Tardi*. Lat. *tempori*. *Bocc. nov.* 7. 8. Movendosi la mattina a buon' ora. *E g.* 6. *f.* 13. Al palagio giunte ad assai buon' ora. *E nov.* 78. 7. Io ho altresì a parlar seco d' un mio fatto, sicchè egli mi convien pure essere a buon' ora. *Lasc. Sibill.* 4. 4. Egli è buon' otta un pezzo [*egli è buon' ora di molto*].

§. VIII. *Buona ora, in signific. di Molta, cioè Tarda*. *Bocc. nov.* 76. 5. Ed essendo già buona ora di notte, quando della taverna si partì, senza volere altramente cenare, se n' entrò 'n casa. *E nov.* 77. 52. Lo scolare allora cominciò a ridare, e veggendo, che già la terza ora di buon' ora passata, rispose, ec.

§. IX. *Per Atto, Idoneo, Acconcio a checchè si sia, Proporzionato*. Lat. *bonus, idoneus, aptus, abilis*. Gr. *εὐάρμοστος*. *Bocc. nov.* 9. 4. La quale ec. se io far lo potessi, volentieri ti donerei, poi così buon portatore ne se'. *E nov.* 20. 5. Incominciò a 'nsegnare a costei un calendario buono da fanciulli. *E nov.* 42. 14. A voi conviene ec. far fare saettamento, le cocche del quale non sieno buone, se non a queste corde sottili. *E Amet.* 80. Conciossiacosachè allora si dica buono il morire, quando altrui giova di vivere. *Sen. ben. Varc.* 6. 23. Il fuoco possegga il tutto, cui poscia occupino notte, e buio non buoni a nulla. *Bocc. g.* 10. *n.* 3. Quel consiglio ti diedi, ch' io credetti che buon ti fosse, ad avere la mia [*vita*], e non perder la tua. [*utile*].

** §. X. *Buono. Per Valente, Pratico. Franc. Sacch. nov.* 129. Ho udito dire della vostra nobiltà, e che voi siete un buon uomo d' arme [*alla Latina. Virg. Quandoque boni convenimus ambo Tu calamos inflare leves, ego dicere versus*].

§. XI. *Per Fatto a suo dosso, Che torni bene, proprio de' vestimenti, armadure, e simili*. *Morg.* 1. 84. Ma solo un certo usbergo gli fu buono.

§. XII. *Stare a buona speranza, vale Sperar bene*. Lat. *confidere, bono animo esse*. Gr. *ἀγαθὰς ἐλπίδας ἔχειν*. *Bocc. nov.* 13. 13. Assai famigliarmente il confortò, e gli disse, che a buona speranza stesse.

§. XIII. *Con buona grazia, vale Con piacere, e soddisfazione, Con licenza*. Lat. *cum venia, bona venia*. *Bocc. nov.* 15. 25. Con buona grazia di tutti, Alessandro con la sua donna ec. si partì di Firenze.

§. XIV. *Di buona fede, posto avverbialm. Semplicemente, Sinceramente, Bonariamente*. Lat. *sincere*. Gr. *σαφῶς*. *Bocc. nov.* 24. 12. Perchè egli di buona fede disse.

§. XV. *Di buon animo, posto avverbialm. vale Allegramente, Volentieri*. Lat. *hilariter, libenter*. *Din. Comp.* 2. 31. Partironsi i capitani molto allegri, e di buon animo.

§. XVI. *Star di buon cuore, Stare allegro, quieto, e contento*. Lat. *bono animo esse*. Gr. *θαῤῥεῖν*. *Bocc. nov.* 27. 3. Sommamente il pregò, che di buon cuore stesse.

§. XVII. *Buon dì, Buon giorno, Buona sera, Buona notte, e simili, sono modi di salutare*. Lat. *salve*. Gr. *χαῖρε*. *Bocc. nov.* 30. 20. Ora parendoli da dormire comandò, che colla buona notte ciascuno alla sua camera si tornasse. *E nov.* 79. 44. Sentendo il medico costor venire a lui, si fece loro incontro dicendo, che Iddio desse loro il buon dì. *E nov.* 83. 4. Gli si fece incontro Nello, e disse; buon dì Calandrino; Calandrino gli rispose, che Iddio gli desse il buon dì, e il buono anno. *E nov.* 87. 35. Buon dì, madonna, sono ancor venute le damigelle! *Liber. Son.* 127. Buon dì, vel Dio v' aiuti, o buona sera, Secondo la stagion prendi 'l saluto. *Segr. Fior. As.* 2. E sogghignando, buona sera disse.

† §. XVIII. *Buon dì in significato di felicità, e simile*. *Ar. Len.* 5. 2. Buondì, Lena, buondì .... F. So ben che 'l mio buondì sta nel tuo arbitrio. L. E 'l mio nel tuo.

** §. XIX. *Buon pro ti faccia, Modo di lieto augurio*. *Ambr. Cofan.* 2. 1. Tu par sì malinconico! orbe' battisi A dir buon pro ti faccia!

§. XX. *Diciamo Buona pasqua, Buone feste, Buon capo d' anno, ed è una sorta di saluto, ed augurio di felicità ne' detti tempi*.

§. XXI. *Alla buona fe, posto avverbialm. vale Certamente, In verità*. Lat. *sane, quidem*. Gr. *γέ, δῆτα*. *Bocc. nov.* 76. 15. Ma che n' avesti sozio alla buona fè!

§. XXII. *Di buon volere, e Di buona voglia, posti avverbialm. vagliono Volentieri*. Lat. *libenter*. Gr. *ἑκουσίως*. *Bocc. nov.* 27. 37. E andatisene insieme a letto, di buon volere fecero graziosa, e lieta pace, l' un dell' altro prendendo dilettosa gioia. *Dant. Purg.* 9. Per li tre gradi su, di buona voglia, Mi trasse il Duca mio.

§. XXIII. *Buon compagno, dicesi d' Uomo allegro, e alla mano, di conversazione*. Lat. *comis, jucundus, suavis*. Gr. *ἡδύς, φιλόφιλος*. *Bern. Orl.* 3. 7. 36. Quivi era non so come capitato Un certo buon compagno Fiorentino.

§. XXIV. *Render buon conto, vale Mostrare d' aver bene amministrato, e operato in checchè si sia*. Lat. *rationem reddere*.

§. XXV. *Render buon conto figuratam. vale Mostrare, o in parole, o in fatti, di poterne quanto l' altro*. Lat. *par pari referre*. Gr. *πάλιν λόγον ἔχειν*. *Stor. Europ.* 1. 3. Cominciò a tentare ec. le forze, e l' animo del suo nimico; ma trovando chi gli rendeva sempre buon conto, anzi restava sempre al di sopra ec. *Bern. Orl.* 1. 24. 6. A solo a solo avevan combattuto Con tutti dui, e buon conto renduto.

§. XXVI. *A buon conto, dicesi allora che si dà, o si riceve alcuna somma, per aggiustarsene nel saldo del conto*. Lat. *partem debiti in antecessum solvere*. Gr. *κατὰ λόγον*. V. A BUON CONTO.

§. XXVII. *E vale ancora Parte di quel più, che si dee, o si vuol dare, o ricevere*. *Libr. cur. malatt.* I poveri uomini ricevevono quel miglioramento a buon conto della grande speranza. *Bern. Orl.* 2. 10. 11. Menò 'l gigante a buon conto prigioni Color di là dal ponte, e' torrioni.

§. XXVIII. *Buon mercato; contrario di Caro*. Lat. *vili pretio, vili*. Gr. *εὐτελῶς*. *Bocc. nov.* 15. 12. Avendo inteso, che a Napoli era buon mercato di quelli. *M. V.* 1. 28. Per quello pregio, che il Re di Francia volle, e a buon mercato.

§. XXIX. *E per metaf. Bern. Orl.* 1. 3. 89. Tu fai de' fatti miei sì buon mercato. *E* 3. 6. 52. Di parole, rispose, è buon mercato.

§. XXX. *Di buono in diritto, che anche si dice Di bene in diritto, posti avverbialm. vagliono Dirittamente, Senza frode*. *Zibald. Andr.* 144. Costrinselo, che di buono in diritto nodrisse se, e l' armento.

BUOVA. *Bove*. Lat. *boja*. Gr. *πέδαι*. *M. V.* 9. 97. Feciono fare una stanga di ferro, e buove, le quali pesanti fuori d' ordine gli misono in gamba, mettendogli i piedi la notte ne' ceppi.

† BUPRESTE. *T. de' Naturalisti*. *Spezie di canterello velenosissima, ma col corpo più allungato armato*

di puogolo come il Calabroaz, e le Pecchie. Mottiol. Le bupresti sono rarissime in Italia, e rassembransi agli scalabroni.

BURANESE. Sorta di vitigno. Cr. 4. 4. 7. Ed è un' altra maniera, che si chiama buranese, che è uva bianca molto dolce.

BURATTELLO. Sacchetto lungo, o stretto, fatto di stamigna, per abburattar la farina col frullone, o con mano, dentro alla madia. Lat. cribrum, subcerniculum. Gr. σήστρον. Fav. Esop. E per lo lupo ciascuno poverello, che non cura di pane a burattello. Bellinc. Mantello, Che vale ogni danaio per burattello, O a farne scottitoio per la 'nsalata. Cant. Carn. 3j. Conviene ec. Poi menar tanto staccio, o burattello, Che n' esca il fiore.

BURATTINO. Diciamo a quei Fantoccini di cenci, o di legno, con molti de' quali rappresentano i ciarlatani, e simili le commedie. Lat. mobile ligneum, Oros. Gr. αὐτόματον. Malm. 2. 46. L' andare il giorno in piazza ai burattini, Ed agli zanni, furon la lor gite.

(*) BURATTO. Sorta di drappo rado, e trasparente. Cor. lett. 1. 51. O vero d' un buratto di seta nera, per onde trasparesse il celestro di sotto.

BURBANZA. Pompa vana, Vanagloria, Ambizione. Lat. ambitio, superbia, ostentatio, fastus. Gr. κενοδοξία. Sen. Pist. Filosofia non è cosa di burbanza. E appresso: Io non ti mando, che tu ti peni d' insegnare altrui per burbanza, nè per mostrare il tuo ingegno, e la tua scienza. M. V. 8. 47. E per tanto alcuna scusa ricevette della disordinata burbanza, e vanità. Nov. ant. 61. 9. Che 'l mio misfatto è tan greve, e pesante, Che la corte del Po n' ha gran burbanza. Liv. M. Elli non lodòe a burbanza, nè a vanagloria. Libr. Maccab. M. E poco stando, ragguardando videro la gran burbanza del mostaggio, e lo grande apparecchiamento. Tac. Dav. vit. Agr. 392. Volle di prima giunta spendersi in fatiche, e pericoli quel tempo, che gli altri sogliono in cirimonie, e burbanza.

BURBANZARE. Vantare. Lat. gloriari. Gr. θρασύνεσθαι. Tac. Dav. ann. 6. 122. Burbanzando, che rivoleva quantunque ebbe Ciro, e poi Alessandro.

BURBANZESCO. Add. Burbanzoso. Lat. ambitiosus, vanus, fastosus, ventosus. Gr. ἀλαζών. Sen. Pist. Lasciando scienza vana, e burbanzesca, ed altra letteratura, che ne va santa di coraggio.

BURBANZIERE, e BURBANZIERO. Add. Burbanzoso. Lat. ambitiosus, vanus, fastosus, ventosus. Gr. σοφιστικός. Sen. Pist. Uomo non andava ancora cercando eloquenza burbanziera.

BURBANZOSAMENTE. Avverb. Con burbanza. Lat. superbe. Gr. ὑπερηφάνως. Sen. Pist. E non si de' vantare innanzi alle genti burbanzosamente.

BURBANZOSO. Add. Pieno di burbanza. Lat. fastosus, superbus, arrogans. Gr. ἀλαζών. Liv. M. E come elli fosse burbanzoso in fatti, e in detti, e come elli andava vanagloria cheggendo.

* BURBERA. Strumento di legno con manichi di ferro, impernati in un cilindro, posto orizzontalmente, intorno a cui si avvolge un canapo per uso di tirar su alto pesi per le fabbriche, estrarre la miniera dalle cave, attinger acqua da' pozzi, e simili.

BURBERO. Add. Rigido, Austero, Aspro. Lat. torvus, tetricus, vultuosus. Gr. γοργός. Tac. Dav. vit. Agr. 389. In consiglio, o in magistrato era grave, attento, severo, ec. non era burbero, arrogante ec. E Scism. 39. Con viso burbero comandò el Re, non tenesse più la moglie del fratel suo. Fir. rim. burl. 5j. E con quel guardo burbero le avviene, Ch' ognun la mira, come cosa rara. Aca. ben. Varch. 2. 13. Mostreremo loro, che i benifizj non siano maggiori per darli col viso più burbero.

BURCHIA. Burchio. Lat. scapha, biremis. Gr. σκάφη.

§. I. Andare alla burchia, vale Rubare, e copiare l' invenzioni altrui. Lat. aliena inventa suffurari.

* §. II. Alla burchia, vale anche A caso, o a strafalcioni, confusamente, con grande oscurità come compose il Burchiello. Allegr. Avendomi quello insegnato la grammatica alla burchia . . . per non dire in maschera, o piuttosto in sonno, m' hanno lasciato nella mente mille dubbiose confusioni.

BURCHIELLETTO. Dim. di burchiello. Burch. 2. 38. Veloce in alto mar solcar vedemmo Un burchielletto assai leggiero, e snello.

† BURCHIELLO. s. m. T. di Marineria. Bastimento da trasporto di passeggieri pei fiumi. Lat. phasellus, linter. Nov. ant. 30. 2. Vide uno pescator povero con uno suo burchiello a dismisura picciolino. Dittam. 6. 13. Come Maria d' Egitto il fiume passa Senza burchiello, bestia, over tabarro. Petr. uom. ill. Con burchiello, o barchetta rifuggirono al mare.

† BURCHIO. s. m. T. di Marineria. Specie di barca per la navigazione de' fiumi, o delle lagune, con un coperto che si chiama tiemo, tutto di legname impeciato, a riparo del sole, e della pioggia. Lat. scapha, biremis. Gr. σκάφη. Dant. Inf. 17. Come talvolta stanno a riva i burchi. But. Burchi ec. questa è una spezie di navilj, che si tirano mezzi in terra, e l' altra metà sta in acqua, quando non si naviga. G. V. 11. 65. 3. Messer Piero ec. Per li suoi tratto del fosso, e portato per lo canale in burchio così fedito a Padova. Ciriff. Calv. 4. 122. Burchi, marani, scafe, e palandree Grosse, e sottili.

. BURDONE. Mulo. Cresc. 2. 8. Si come gli asini, e i cavalli, de' quali si generano i muli ovvero burdoni.

BURE. V. L. Parte dell' aratro. Lat. buris. Gr. ἐχέτλη. Alam. Colt. 4. 99. Ivi in disparte sia l' aratro, e 'l giogo, E più d' un vomer poi, più stive, e buri.

BURELLA. V. A. Spezie di prigione, o forse quello, che oggi diciam Segreto. Lat. obscurus carcer.

§. I. Per metaf. Dant. Inf. 34. Non era camminata di palagio, Là 'v' eravam, ma natural burella, Ch' avea mal suolo, e di lume disagio. But. Ma natural burella, cioè luogo scuro, ove non si vede raggio di sole, sicchè v' è poco lume, e lo terreno v' è molle, e disuguale.

§. II. Burella per Cavallo prezato.

* §. III. Burella. T. Araldico. Lista diminuita per traverso. V. BURELLATO.

* BURELLATO. T. Araldico. Listato per traverso con liste diminuite in numero pari, ma di colori diversi.

* BURELLO. Spezie di panno grosso, e vile. Red. Voc. Ar.

* §. I. Burello. T. di Marineria. Legno tondo, che serve a formare l' impiombatura di un cavo coll' altro; quindi si dice burello della campana quello, che unisce assieme la parama coll' amante.

* §. II. Burello T. de' Sellaj. Quella parte archeggiata, che rilieva sul fusto della sella. Burello davanti burello di dietro. V. SELLA, FUSTO.

* BURGRAVIO. T. de' Storici. Titolo di dignità in Germania, che propriamente significa Governatore ereditario di Castello, o Città fortificata.

† BURIANA. s. f. T. di Marineria. Nebbia. Stratico.

BURIANO. Specie di vino. Red. Ditir. 8. Io di Pescia il buriano, Il trebbiano, il colombano Mi tracanno a piena mano. E annot. Forse il buriano è fatto di

quell' uve, di cui Pier Crescenzio. 4. 3. 10. Ed è un' altra maniera, che si chiama buranese, che è uva bianca molto dolce. *Soder. Colt.* 120. Le vernacce, siccome le malvagie ne fanno poca (con) ma è il vin loro di polso buono, siccome i buriani, e quelle bianche del contorno di Portercole.

BURIASSO. *Libr. Son.* 20. Un certo buriasso, un teco meco. *Varch. Ercol.* 56. Onde buriassi si chiamavano coloro, i quali mettevano in campo i giostranti, e stavano loro d' intorno, dando lor colpi, e ammaestrandoli, come fanno oggi i padrini a coloro, che si debbono combattere in isteccato.

† §. I. *E per simili. Varch. Ercol.* 56. Buriassi si chiamano eziandio coloro, i quali rammentano, e insegnano a' provvisanti, e ancora a quelli che compongono.

BURICCO. *Sorta di veste. Buon. Fier.* 1. 5. 9. E fate pur d' usar sotto il buricco, Come vi veggo, ue buoe gastigamenti, Per porlo in opra contro a quelle bestia. *E* 4. 2. 7. Buricchi, farsetti, Cappe, e cappucci, e pappafichi in chiocca. *E Att.* 5. 14. Chi calze, chi mantello, e chi buricco, Vi si provvegga.

† BURINA. *T. di Marineria. V.* BOLINA. Stratico.

a §. *Lasca Burina, a tiramolla e pappa, a o prua. T. di Comando per cambiar le vele. V.* LASCARE.

a BURINATO. *T. Marinaresco. Aggiunta di nave, che ha le vele disposte a portar in pieno più che si possa andando a orsa, o a mezza nave.* Nave burinata con tutte le vele.

BURLA. *Beffa, Baia, Scherzo.* Lat. *jocus, illusio.* Gr. γέλοιον. *Segn. stor.* 3. 103. Tutti i giovani nobili Fiorentini si passavano il tempo con molte burle. *E* 6. 161. Non poteva tenersi, che alcuna volta burlando non motteggiasse con burle tali, che lo facevano riputare empio. *Capr. Bott.* 68. Ma lasciamo ire le burle, la grammatica, o per meglio dire il latino è una lingua. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Burlo talvolta, E talvolta anco tra la burla, e 'l vero ec. Passo oltre allo steccato Del dovuto rispetto.

§. *Fare, o Dire checchè sia per burla, o da burla, vale Per ischerzo.* Lat. *joco, per jocum. Sen. ben. Varch.* 1. 4. Se già tu non pensi, che favellando da burla, e per ischerzo, e con argomenti favolosi, a da dirsi a veglia dalle donne vecchie ec.

† BURLARE. *Beffare, Schernire, e Scherzare.* Lat. *irridere, contemnere.* Gr. χλευάζειν, παίζειν. *Segn. stor.* 6. 161. Filippo ec. non poteva tenersi, che alcuna volta burlando non motteggiasse ec. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Burlo talvolta, E talvolta anco tra la burla, e 'l vero ec. Passo oltre allo steccato Del dovuto rispetto.

† §. I. *E metaforic. per Gittar via, derivando la metaf. dalla voce Lombarda Burlare che significa rotolare. Dant. Inf.* 7. Gridando, perchè tieni, e perchè burli! *But.* Perchè burli, cioè perchè gitti via! *Monti.*

§. II. *In signific. neutr. vale Non dire, e Non far da senno.* Lat. *joca agere.* Gr. παίζειν. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Così così 'n un certo mo' burlando Par fatto per trafigger que' ceschiol. *Vit. Pitt.* 14. Tenendo nella destra un lioncino, pareva, che lo sollevasse per far così burlando paura.

§. III. *Neutr. pass. Burlarsi di checchè sia, vale Non farne conto, Sprezzarlo, Farsene beffe.* Lat. *contemnere.* Gr. γελᾷν. *Fir. disc. an.* 82. Se nessuno di quelli, che ti vedessono andare per aria in così nuova forma, a per questo si ridessero, e si burlassero del fatto tuo ec. tu per niente non rispondessi a persona.

§. IV. *In proverb. Tal si burla, che si confessa, e vale, che Alle volte sotto apparenza di burlare si dice la verità.* Lat. *ridendo dicere verum. Cecch. Dote.* 5. 4. Tal mostra di burlar, che si confessa.

BURLATO. *Add. da Burlare, Deriso.* Lat. *contemptus, irrisus.* Gr. καταγελασθείς. *Vit. Pitt.* 146. Apelle è un tale burlato da Anassiaon poeta.

BURLATORE. *Che burla.* Lat. *irrisor, nugator.* Gr. χλευαστής. *Varch. Ercol.* 54. Onde vengono cianciatore, ciancione, burlatore, ec.

(*) BURLESCAMENTE. *Avverb. Scherzevolmente, Per burla.* Lat. *jocose.* Gr. παιδικῶς. *Salvin. disc.* 2. 22. Come egli burlescamente, e empiamente gli chiamava, Galilei, e atei.

BURLESCO. *Add. di Burla, Burlevole.* Lat. *facetus, jocosus.* Gr. χλευαστικός. *Buon. Fier.* 2. 1. 14. E picnissimi alzando bicchieroni Farli ire in volta con burleschi vanti. *Red. Annot. Ditir.* 121. Quantunque i sonetti colla coda sieno per lo più burleschi, e familiari.

* BURLETTA. *Farsa, commedia rotta, e imperfetta. Salvin. Cor.* Sono certi Mimi, de' quali alcuni sono chiamati suggetti, altri Burlette . . . Le Burlette per essere piene di molte buffoneria, irreverenza, e irreligiosità, e di motti triviali, e plebei ec.

BURLEVOLE. *Add. Degno di esser da burlarsene.* Lat. *contemnendus.* Gr. χλευαστικός. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 510. Legge strettissima ogni accademico obbliga forzosamente a questo burlevole insieme, e serio esercizio.

a* §. I. *Per Burlesco. Vit. Pitt.* 67. Molte così fatte bizzarrie, scherzi, e invenzioni spiritose e burlevoli.

§. II. *Pigliasi talora per la Persona, che burla.* Lat. *irrisor.* Gr. χλευαστής. *Varch. Ercol.* 54. Onde vengono cianciatore, cianciane, burlatore, e burlone, e burlevole.

BURLIERO. *Add. Burlesco.* Lat. *facetus, jocosus.* Gr. χλευαστικός. *Cor. lett.* 1. 23. Ne ringrazio il legno santo, che, dove vi lasciai malinconico, v' abbia fatto burliero.

BURLONÀCCIO. *Peggiorat. di Burlone, Baiannaccio.* Lat. *nugator.* Gr. φλύαρος.

BURLONE. *Che burla sovente, e volentieri.* Lat. *nugator.* Gr. χλευαστής. *Varch. Ercol.* 54. Onde vengono cianciatore, ciancione, burlatore, e burlone.

aa BURNEO. *Eburneo. Fir. Rim.* 87. Colle vermiglie guance, e burneo petto. (*forse per fuggir lo scontro delle tre E*).

† BURO. *Add. V. A. Tuttora usato in molti paesi d' Italia. Buio.* Lat. *furvus.* Gr. μέλας. *Dittam.* 1. 18. Due anni, e trenta avea da quel, ch' io 'l tolsi A quel, che venne sì torbido, e buro. *Rim. ant. F. R.* Allor che il sole Scende nel mare, e l' aria si fa bura. *Franc. Barb.* 262. 22. Di notte, quando è buro, Un lume puoi portare.

BURRASCA. *Quel combattimento, che fanno i venti, per lo più in mare.* Lat. *tempestas.* Gr. χειμασία. *Red. oss. esp.* In evento, che il mare improvvisamente si gettasse a burrasca.

§. I. *Per metaf. Disgrazia, Disavventura, Pericolo.* Lat. *calamitas, discrimen. Buon. Fier.* 3. 5. 2. Avvezzo alle burrasche, ed a' trambusti. *Malm.* 3. 39. Altri, che fugge anch' ei simil burrasca, Finge l' infermo, e vanno allo spedale.

§. II. *Onde Correr burrasca, vale Correr pericolo.* Lat. *in discrimine versari. Malm.* 8. 2. Manca in qual mo' si può correr burrasca.

(*) BURRASCOSO. *Tempestoso.* Lat. *procellosus.* Gr. θυελλώδης. *Il Vocabol. nella voce* FORTUNALE. *Add.*

BURRATO. *Burrone.* Lat. *rupes, locus praeruptus.* Gr. κρημνός. *M. V.* 8. 74. Salieno per le ripe, e per li boschi, a burrati fuggendo. *Dant. Inf.* 12. Cotal di

quel burrato era la secca. *Cosc. S. Bern.* E di sotto a te è 'l burrato, e la bocca orribile dello 'nferno. *Bern. Orl.* 1. 8. 28. Profonda in un burrato il paladino.

BURRO. *La parte più grassa del latte, separata dal siero col rimenare.* Lat. *butyrum*. Gr. *βούτυρον*. *G. V.* 8. 35. 8. Vivonsi di carne cruda, o poco cotta, e di sangue di bestie, e burro, e latte. *E cap.* 66. 19. Per dispetto di lor viltà da tutte le nazioni del mondo i Fiamminghi erano chiamati conigli pieni di burro. *Dant. Inf.* 17. Vidine un' altra, più che sangue, rossa Mostrare un' oca bianca più che burro.

* BURRONCELLO. *Dim. di Burrone. Fortig. Ricciard.* Quand' egli fra scoscesi burroncelli, Ove l' acque divise in più zampilli Facevan grati mormorii . . . Spinse il cavallo.

BURRONE. *Luogo scosceso, dirupato, e profondo.* Lat. *rupes, locus praeruptus; profunda, aspera vallis.* Gr. *ἀπορρώξ*. *Cavalc. med. cuor.* Trovò quel santo Romito in un borrone, e quasi tutto roso da' lupi. *Morg.* 4. 23. I destrier ci hanno grattata la rogna Tra mille sterpi, per ogni burrone. *Vit. Plut. Dim.* E fuggendo vanne in un burrone, ovvero bosco, il quale bosco era tutto coperto. *Tac. Dav. ann.* 2. 34. Il soldato Romano combattere non pure in pianure, ma in boschi, o burroni se mestier fa. *Alleg.* 315. Ch' io un burrone Fu per lasciar gli stivali, e 'l cappello. *Ar. Fur.* 3. 65. E riuscire in un burrone ascoso Tra sanati inaccessibili alle genti.

BURROSO. *Add. Pieno di burro, Condito con burro.* Lat. *butyro plenus, butyro conditus.* Gr. *βουτύρῳ ἀρτυμένος*. *Libr. car. malatt.* Mangino le minestre molto bene burrose, e il burro sia fresco. *E appresso*, Le vivande burrose ammolliscono il ventre.

* BURSALE. *T. de' Notomisti. Nome di due muscoli detti anche Otturatori interni del femore, e con nome latino Marsupiali.* Voc. Dis.

BUSARE. *V. A. Bucare.* Lat. *forare.* Gr. *τετραίνειν*. *Pataff.* 4. Poi vidde a Muccio smemora busarli.

BUSBACCARE. *Fare il busbaccone. Far busbaccheria.* Lat. *fucum facere.* Gr. *παρακρατεῖσθαι*. *Cron. Morell.* 265. Volesse Iddio, che ci fosse la possa, come c' è il buono animo, e via busbaccando, se tu non sarai savio, e' ti giugnerà.

BUSBACCHERIA. *Inganno, che si cerca di far altrui con bugiarde, e finte invenzioni.* Lat. *technae.* Gr. *τέχνα*. *Cron. Morell.* 356. Si maravigliava, non avessimo gelosia di lui, e che così disiderava il nostro buono istato, quanto il suo, e molte altre sacchere, e busbaccherie, bugie, tranelli, e falsità, sotto le quali pensò giugnerci, e sannegli presso che fatto. *Buon. Fier.* 4. 4. 23. Il salario ec. e se rincresca Colle busbaccherie, colle rapine.

BUSBACCO. *Busbaccone, Busbo. Buon. Fier.* 4. 3. 5. Che in scaraventarsi alle pazzie Da scolar non chiam' io, ma da busbacchi. *E* 3. 5. 8. Tali al mangano pose a girar sempre, Che busbacchi aggirar chi lor credèo.

BUSBACCONE. *Che usa busbaccheria, Busbacco. Buon. Fier.* 1. 3. 11. Avvi tra loro Malvagi mettitor di dadi falsi Busbaccon, giuntator, rattor di donne.

BUSBERIA. *Busbaccheria.* Lat. *technae.* Gr. *τέχνη*. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Ritorte di parole, Doppie, finte, bugiarde, equivochesche Fan nella busberia maestri accorti. *E* 4. 4. 10. N' ho sentite contar già tante, e tante Di queste busberie, tranelli, e truffe.

BUSBINO. *Dim. di Busbo. Cecch. Esal. cr.* 1. 4. Che vuol questo busbino Da voi Messer Grisogono! guardatevi Da lui, ch' egli è come il carbone.

BUSBO. *Busbacco. Buon. Fier.* 4. 4. 23. Truffator, gabbator, ladri, rattori, Busbi, datori, ed assassin di strada. *E* 5. 4. 5. Andarne prigionieri Molti busbi rimasi di sua setta.

BUSCA. *Cerca, Il buscare. Buon. Fier.* 4. 4. 23. Ch' ei tengon alla patta del civanzo Delle lor busche.

§. I. *Andare in busca, Darsi alla busca, e simili, vagliono Andare in cerca di checchessia, Affaticarsi per buscare checchessia.* Lat. *quaeritare. Matt. Franz. rim. burl.* 116. E diedimi alla busca, e feci tanto, Che per valor dell' argentate penne Io trovai pur da metterla in un canto D' una stanzaccia. *Malm.* 7. 5. Tanti ne va a taverna, ch' è un barbaglio, Parte alla busca ec. *Salv. Granch.* 3. 3. Chi trovò prima quest' arte Del vivere alla busca, e questa bella Industria del far suo quel dell' altrui.

** §. II. *Si usa anche col Verbo sottintesa. Cecch. Assiuol.* 2. 7. Orsù, alla busca. *E col Verbo Essere. Cecch. Servig.* 1. 4. Sarà alla busca; ch' egli è bracco pratico (*metaf.*)

** §. III. *In senso di Brusco. Gr. S. Gir.* 59. Perchè vedi la busca nell' occhio del tuo fratello, e nel tuo non vedi la trave? ec. Folle, ipocrito, trai prima la trave del tuo occhio, e poi vedrai più chiaramente la busca nell' occhio del tuo fratello.

(*) BUSCACCHIARE. *Procacciare, Andar buscando.* Lat. *quaeritando comparare. Menz. sat.* 2. E Momo che nel dar certi bottoni Vedeva anch' ei di buscacchiar de' bezzi, Messe su le commedie, e gl' istrioni.

BUSCALFANA. *Bestia grande, e magra, che anche diciamo Alfana, detta per ischerzo.* Lat. *ignobilis caballus.* Gr. *ἀγεννὴς ἵππος*. *Franc. Sacch. nov.* 64. Avea accattato un cavallaccio di quegli della tinta di Borgognissanti, che era una buscalfana, alto, e magbero, che parea la fame. *E nov.* 159. Tenendo per nuove vie diritto a questa sua buscalfana.

· ✝ BUSCALINA. *Add. T. di Marineria. V.* SCALA. Stratico.

BUSCARE. *Procacciarsi con industria, od ottenere checchè sia.* Lat. *anxie quaeritando obtinere.* Gr. *πορίζειν*. *Cecch. Dot.* 1. 3. Intanto intanto egli ha buscato questa casa. *Tac. Dav. ann.* 3. 76. Domine fallo tristo quel Druso, che non crepò; che n' arrei buscata altra mancia.

§. I. *E neutr. pass. Cecch. Servig.* 3. 7. Si busca insino a Bologna le spese.

§. II. *E Buscare talora vale Predare, Foraggiare.* Lat. *praedari.* Gr. *λαφυραγωγεῖν*. *Stor. Eur.* 1. 24. Venti uomini solamente, che buscavano alcuna preda ne' vicini lidi Cristiani. *E* 5. 111. Richiamata alla massa chi era andato fuori a buscare, si ritirarono in un luogo aperto ec.

BUSCATO. *Add. da Buscare.* Lat. *comparatus.* Gr. *κτηθείς*. *Tac. Dav. Perd. Eloq.* 409. E non ch' io tema d' antipor la fortuna, e il beato commerzio de' Poeti all' inquieta, e ansiosa vita de' dicitori, con tutti i lor consolati buscati da' lor combattimenti, e pericoli. *Buon. Fier.* 3. 4. 12. Buscato Qualche pezzaccio d' or, l' ha data a gambe. *Car. lett.* 2. 140. Al signor Don Giorgio si son mandati i cani buscati, e di più i suoi smarriti.

BUSCATORE. *Che busca. Buon. Fier.* 4. 2. 7. Rinvergatori D' avvenimenti, buscator di nuove Primaticci anzi, stare avvertiti.

BUSCHETTE. *Bruschette.* Lat. *sortes.* Gr. *κλῆροι*. *Maestruzz.* 2. 14. In quanti modi si fa lo 'ndovinamento, che si fa *per sortes*? ec. In molti modi ec. alcuna volta per certe cedole scritte, ec. e considerasi chi le toglie: e simigliantemente ne' fuscelli non eguali, cioè buschette, chi la maggiore, o la minor tolga. *Morg.* 27. 23. O nascondei più in quella le buschette.

BUSCHIA. *V. A. Vale lo stesso, che Nulla. Pataff.* 4. E' non ha buschia, ed è una gran lappola.

* **BÙSCIO**, *Busso, romore, strepito*. *Franc. Sacch. rim.* Io sento un non so che; O dove, dove! In quel cespuglio. Tocca, picchia, ritocca; Mentre che 'l buscio cresce, ed una serpe N' esca.

* **BUSCIONE**. *Anticamente dicevasi di Macchia cespugliosa di pruni, e spini. Cespuglio spinoso*. Lat. *sylva*. Gr. ἄλσος. *Fr. Giord. Pred.* Vedendo quivi appresso un gran buscione di spine, e d'ortiche, spogliossi ignudo, e gittossi tra quelle spine. *Liv. M.* Le vie, onde l' uomo vi salia, erano aspre, e piene di buscioni.

BUSCO. *Bruscolo*. Lat. *festuca*. Gr. κάρφος. *Fr. Giord.* Vede bene l' altrui busco, ma non vede la sua trave. *Serm. S. Agost.* 13. Guardatevi di non guardare la festuca, ovvero il busco dell' occhio altrui.

BUSCOLINO. *Dim. di Busco*. Lat. *atamus*. Gr. ἄτομος. *Introd. Virt.* E nota, che furono in essi, come la spera del sole, che s' entra in casa, di buscolini.

BUSÈCCHIA, e **BUSÈCCHIO**. *Budellame, e ventre d' animali, e polli*. Lat. *interanea, exta*. Gr. σπλάγχνα. *Bocc. nov.* 60. 17. E quindi passai in terra d' Abruzzi, dove gli uomini, e le femmine vanno in zoccoli su pe' monti, rivestendo i porci delle loro busecchie medesime. *Lab.* 317. D' averti, a modo ch' un nibbio, lasciato adescare, e pigliare alla busecchia. *Volg. Mes.* Trocisci fatti di nostra invenzione, che sono di possente virtude allo flusso del ventre, ed allo escorticamento delle busecchie, cioè minuge. *Franc. Sacch. nov.* 124. Avendo mandato un tegame al forno ec. Noddo avendone mandato un altro con un busecchio pieno non so di che. *Gell. Sport.* 2. 1. Tuo padre ec. usava le stringhe di quoio, e cignevasi con un busecchio.

* **BUSILLI**, e **BUSILLIS**. *Difficoltà grande, impaccio, imbroglio, cattivo passo, e simili. Quest' è il busilli; qui è, o stà il busilli; cioè Quest' è quel che importa; questa è la difficoltà*. *Fag. rim.* Fate conto d' avere ad operare Alla commedia: e ch' io v' abbia vestita, E messa in palco: Or manca il recitare. O qui è il busillis. *Dicesi derivata quest' espressione da un Cherico, che dovendo in un esame dichiarare quelle parole In diebus illis, dopo aver detto In die, Nel giorno, restò sospeso, dicendo che quel bus illis era un passo molto oscuro, e difficile*. Buon. Fag. Red. Cons. ec.

** **BUSINO**. *Buccina, Busna*. *Luc. V.* c. 14. Poco stante fece sonare corni, e busini; e ordinò sua schiere. *E* c. 42. Comandò alli marinari, che si partissero dal porto senza suono di busini. *E* c. 59. Corni e busini sonavan d' ogni parte. *E* c. 60. Comandò ec. che non sonassero corni, nè busini.

* **BUSNA**. *Sorta di strumento da suono, e forse lo stesso che Buccina*. Lat. *buccina*. Gr. σάλπιγξ. *Salust.* Poco stante fece sonare trombe, e corni, e busne. *Ciriff. Calv.* 1. 13. E intese un dì, che Antandro andava a caccia, Vide rete, falcon, can, busne, e corni. *E lib.* 3. Sonando molti, e variati stromenti, Busne, cornetti, avaglie, e pifferoni. *Morg.* 26. 45. E si sentiva i più stran cacceroni, E tante busne, e corni alla moresca.

BUSO. *Add. Bucato, Vuoto*. Lat. *vacuus*. Gr. κενός. *Morg.* 10. 35. Dicendo: io non avea veduto ancora Se tu t' avevi lancia, o soda, o busa. *Burch.* 2. 89. Oh teste buse, oh mercatanti sciocchi.

BUSONE. *Sorta di strumento da suono. Bussona*. *Morg.* 10. 27. E sentia trombe sonare, e busoni. *E* 19. 89. Ma finalmente un dì busoni, e corni Senton sonar senza saper chi suona.

BUSSA. *Affanno, e Travaglio, cagionato per lo più da fatica*. Lat. *afflictatio, vexatio*. Gr. φόνος, κόπος. *F. V.* 11. 72. La notte quelli di Cintoia per la bussa de' dì tormentati, perchè assai di loro n' erano fediti, mandarono a Firenze per l' aiuto. *Fr. Giord. Pred.* In quanta paura stann' eglino, in quanta sollecitudine, in quanta bussa, e in quanta battaglia continuamente!

* **BUSSAMENTO**. *Il Bussare*. Lat. *pulsatio, pulsus*. Gr. σφυγμός. *Tratt. segr. cos. donn.* Sentono un continuo bussamento nell' arteria della tempia.

† **BUSSARE**. *Battere, Percuotere, Picchiare, e dicesi proprio degli usci, quando si picchiano, perch' e' sieno aperti*. Lat. *pulsare*. Gr. κόπτειν. *Annot. Vang.* Quando viene, e bussa, incontinente gli apriate. *Libr. Matt.* Uno, essendogli dato d' un bastone in sulle spalle, disse: frate, non bussar più, chiamo innanzi, e sarratti aperto. *Franc. Sacch. rim.* 54. Quel giusto Re, che di limo creonne, Bussa, e percuote, perchè ognun si senta [*in questi due esemp. allegoric.*] *Mor. S. Greg.* Sempre bussa alla porta, perchè alla fine le sia aperto.

§. I. *E neutr. pass. Battersi, Percuotersi*. Lat. *pulsari*. Gr. κόπτεσθαι. *Ciriff. Calv.* 2. E che co' brandi l' un l' altro si bussino. *Franc. Sacch. nov.* 159. Il popolo ancora si bussava in gran parte con le pugna.

** §. *Si usa anche figuratam. per Ricorrere a uno, e pregarlo*. *S. Cater. Lett.* 15. Fatemi questa grazia, e questa misericordia a me miserabile, che busso a voi. *E Lett.* 8. Bussiamo alla sua misericordia.

BUSSATORE. *Verbal. masc. Che bussa, Che picchia*. Lat. *pulsator*. Gr. κρούστης. *Esp. Vang.* Sono posti i postinai da parte di colui, che la guardia governa ec. costoro ogni bussatore conoscono molto bene.

BUSSATRICE. *Verbal. femm. Che bussa, Che picchia*. Lat. *pulsatrix*. Gr. κόπτουσα. *Tratt. segr. cos. donn.* Il cerotto si ponga nel lungo dell' arteria bussatrice.

BUSSE. *Battiture, Colpi, Picchiata, Percosse*. Lat. *plagae, verberatio, ictus*. Gr. ἀποδόρμα, πληγή. *Bocc. nov.* 64. 12. Diedergli tante busse, che tutte il ruppono. *E nov.* 68. 8. Ella in persona di se nel suo letto la mise, pregandola, che senza farsi conoscere quelle busse pazientemente ricevesse, che Arriguccio le desse. *Cron. Morell.* 236. Come dal suo maestro avesse avuto busse, così si partiva, e non volea più tornare a lui. *E appresso:* Alla sommessione del maestro, e alle molte busse, e spaventi. *Maestruzz.* 2. 36. Che sarà, se 'l cherico volendo soddisfare ad alcuno, spontaneamente si sottomette alle busse? *E appresso:* Esso cherico si dee iscomunicare: e colui, che 'l batte è iscomunicato, imperocchè cotali busse, avvegnachè non sieno violenti, è nondimeno cosa ingiuriosa all' ordine del cherico, nel cui favore quella decretale fu fatta. *Bern. Orl.* 1. 21. 34. Non s' è mai l' aspro fatire allentato, Anzi par, ch' egli ingrassin nelle busse.

* **BÙSSEO**. *Di bosso, o simile al bosso*. *Salv. Nic. Al.* Ma quella muta, e che abita tra canne sperge spesso color busseo alle membra.

BUSSETTO. *Arnese fatto di bossolo, col quale i calzolai lustrano le scarpe, e di cui pure si servono gli stampatori de' panni, e de' drappi, quando gli stampano, o trinciano*. *Cant. Carn.* 48. Questo bussetto, che non è leggiero, Con mano un po' tastate. *E* 235. Il forte cordovan morbido, e netto In pregio oggi si tiene, Perchè la forma, e i colpi del bussetto Senza stiantar sostiene. *Bronz. rim. burl.* E s' e' non fanno romore a cucire, E' picchian col bussetto tanto spesso, Ch' e' si può quasi a ogn' ora sentire.

BUSSO. *Romore, Fracasso*. Lat. *strepitus*. Gr. δοῦπος. *Fav. Esop.* Feca cader nel lago un corrente con un subito, e spaventevol busso. *Annot. Vang.* E subitamente venne da Cielo un tuono, e un gran busso,

come d' un gran vento, a riempiette tutta la casa. *Franc. Sacch. Op. div.* Se collo suo piede fa troppo busso a scalpitare. *Omel. S. Gio: Grisost.* Nel mezzo del mare, dove sono le tempeste, e le fortune, ed i marosi, e le ruine, ed i bussi delle crudeli onde. *Polic. Stanz.* 27. Di faschi, e bussi tutto il bosco suona.

** §. I. *Per Botta, Colpo in terra, Stramazzone. Franc. Sacch. nov.* 48. Il corpo morto cadde in terra dello letto, tanto grave, e con sì gran busso, che ec.

** §. II. *Per Tafferuglio, Parole minaccevoli. Franc. Sacch. nov.* 49. E con questo busso furioso, la famiglia condusse la brigata in palagio.

§. III. *Per metaf. Coll. Ab. Isac.* Essendo libero dal busso di tutti i pensieri, e turbazioni terrene, e scevecato dalla mischianza di tutti i vizj. *Nov. Ant. g. sor.* 37. Era stato rubato in sulla strada ec. ed avevane a Firenze, ed a Siena gran mormorio, e busso.

BUSSO. *Bosso, Bossolo.* Lat. *buxus.* Gr. πύξος. *Amet.* 47. E l' alto faggio, ed il pallido, e crespo busso, e più altre piante, le quali lungo sarìa il narrare. *Filoc.* 4. 91. Pallida come busso risupina cadde in grembo a Glorizia. *Alam. Colt.* 4. 83. Più di tutti è richiesto il salcio, e 'l tiglio, E 'l colorato busso; il mirto, e 'l cornio A far l' aste miglior possenti a guerra. *E* 5. 124. Chi il vago mirto trapiantasse tra lor, chi il crespo busso, O 'l tenerel lentisco ec.

* BUSSOLA. *Rotella di cartone, in cui è descritta la rosa de' venti coll' ago calamitato, ed impernata sur un piuolo d' ottone in una ciottola, o cassetta di legno coperta con vetro. Serve questo strumento per indicare la tramontana, e per conseguenza a ritrovare i luoghi dove uom si trova, e specialmente a dirigere il corso delle navi. L' adoperano anche gli Architetti, e Ingegneri nel levar di pianta, per segnare i venti, pigliare i gradi degli angoli ec.* Lat. *pyxis nautica.* Gr. πύξις ναυτική. *But. Par.* 12. 1. Hanno li navicanti una bussola, che nel mezzo è impernata una rotella di carta leggieri, la qual girata sul detto perno ec. *Sagg. nat. esp.* 218. S'accomodi da una parte della cassetta di legno una bussola ec. *E appresso:* Fermisi allora la calamita, e nello spazio, che riman voto nella cassetta tra lei, e la bussola, si mettano ec. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Ned' han ver l' Oriente luminoso Del pensiero inventor bussola alcuna.

§. I. *Onde Perder la bussola, dicesi di chi nelle sue azioni s' abbandona, e non sa più che cosa si faccia, lo che si dice ancora Navigar per perduto.* Lat. *animum despondere.* Gr. ἀπορεῖν, ἀμηχανεῖν. *Ambr. Furt.* 5. 2. Questa cosa m' ha fatto perdere la bussola. *E Bern.* 2. 7. Mal posso consigliarti, ch' i' ho la bussola Smarrita, come tu.

§. II. *E per Quel riparo di legname, o d' altro, che si pone davanti agli usci per difender le stanze dal freddo, o per togliere a chi è fuori la veduta di chi è dentro, che si dice anche Paravento, o Usciale.* Lat. *cancelli.* Gr. βαλβίς. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Ma là dentro Appo una chiusa bussola di vetri, Che fantocci eran quei, ch' io vidi insieme! *E* 4. 4. 14. D' intorno a quella bussola dorata Fra gli spiragli de' dorati usciali.

§. III. *E Bussola per lo stesso, che Brusca in signific. del* §. I.

§. IV. *Bussola, si dice anche Una sedia portatile chiusa da tutte le bande.*

† §. V. *Bussola. s. f. T. di Marineria. Una o due tavole a vertagolo vicino, o a contatto del paramezzale dall' una, e dall' altra parte di esso, che si lasciano mobili, e da potersi levare, quando si vuol nettare il canale delle bisce.* Stratico.

* §. VI. *Bussola morta. T. degli Agrimensori, Strumento, col mezzo del quale gli angoli presi in campagna con un semicerchio, o altro si riportano sulla carta, per formarne la pianta.*

* §. VII. *Bussola. T. degli Stampatori. Pezzo di legno riquadrato, o incavato, in cui scorre liberamente il fusto della vite, e le serve di guida, perchè cada a piombo sul dado del pirrone.*

* BUSSOLANTE. *T. della Corte Romana. Titolo de' familiari del Papa, che assistono alla Bussola.*

** BUSSOLO. *Vasetto. Caval. Med. cuor.* 95. Santo Agostino assimiglia lo cuore paziente a uno bussolo d' unguento odorifero.

* §. *Bussolo. T. de' Funajuoli. Specie di guaina, o custodia della misura.*

BUSSONE. *Strumento da sonare usato dagli antichi. Morg.* 16. 25. Trombe, trombette, naccbere, e bussoni. *Ar. Fur.* 27. 29. Corni, bussoni, e timpani Moreschi Empiono il ciel di formidabil suoni.

* BUSTA. *T. de' Commercianti ec. Astuccio, o Guaina grande da coltelli, posate, e simili. Busta da posate. Busta da viaggio.*

BUSTACCIO. *Peggiorat. di Busto. Pataff.* 2. Ch' io ho piano il bustaccio a Maccabeo. *E appresso:* E delle caratesse in sul bustaccio.

BUSTINO. *Dim. di Busto. Buon. Fier.* 5. 5. 6. E poi s' appunta in sul bustin dorè.

BUSTO. *Petto, o talora Tutto il corpo senza comprendervi gambe, testa, e braccia, Imbusto.* Lat. *thorax.* Gr. θώραξ. *Dant. Inf.* 17. Sen venne, ed arrivò la testa, e il busto. *Com.* E descrive il busto di serpente di molti colori macchiato. *Dant. Inf.* 28. I' vidi certo, ed ancor par, ch' io il veggia Un busto senza capo andar, siccome Andavan gli altri della trista greggia.

§. I. *Busti si chiamano ancora le Statue scolpite dalla testa fino al petto.* Lat. *herma.* Gr. προτομή. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 2. A quel titolo cola fuori, col quale è insignito questo luogo ec. il busto di Dante è sovrapposto.

§. II. *Per Quella veste affibbiata, e armata di stecche, la quale cuopre il petto delle donne.* Lat. *thorax muliebris. Cavalc. Pungil.* 263. Torrà loro le trecce, e gli ornamenti di capo, cioè le corone, e gli spilli, e le mitre, e i busti, e i balzi.

* §. III. *Busto dicesi ancora Quella parte del giubbone, o simil vesto, che cuopre lo schiena, e il petto. Buon. Fier.* 3. 2. 9. Tu carpiti i calzoni, Credendoli il giubbon, messevi dentro Le braccia, avesti a dire, or dov' è il busto!

* BUSTUARIO. *T. della Storia Romana. Gladiatore, che combatteva in occasione de' funerali intorno al rogo di un defunto.*

BUTIRRO. *Burro.* Lat. *butyrum.* Gr. βούτυρον. *Mor. S. Greg.* In che modo la grazia dello Spirito Santo ci pasca di mele, e di butirro. *E altrove:* Questi piedi si può dire, che siano lavati di butirro. *Buon. Fier.* 5. 5. 1. E vedrassi a' pasticci Dar, verbigrazia, ed a torte, e 'nsalate, Butirri, galatine la sembianza Perfin di selve, di città, di porti.

† BUTTAFUOCO. *s. m. T. di Marineria. Bastone di legno con buchi da un capo, ne' quali si tiene la miccia accesa per dar fuoco a' cannoni, e con punta di ferro nell' altra estremità per piantarlo sulla coverta.* Stratico.

† BUTTAFUORI. *s. m. comp. T. di Marineria. Ogni asta o pertica di abete che si fa sporgere dal bordo per qualsivoglia fine.* Stratico.

** BUTTAGUERA. *La stessa, che Buttagra. Allegr.* 85. Del buono aggiunto al buono si fa un migliore com' è l'aggiugner olio dolce alla buttaghera saporita.

BUTTAGRA. *L' ovaia del pesce seccato al fumo, e al vento.* Lat. *ova piscium salita.* Gr. *ὠὰ τάριχα.* *Cant. Carn.* 150. Delle buttagra assai perfetta, e buona Abbiam per voi portata, o Fiorentini. *E appresso:* Le buttagre perfette Si conosce al tagliare.

BUTTARE. *Gettare.* Lat. *jacere, projicere.* Gr. *ῥίπτειν.* *Dant. Inf.* 21. Laggiù 'l buttò, e per lo scoglio duro Si volse. *Sen. Pist.* Buttare il suo fardello innanzi uomo, quando uomo monta, è consentire al vizio.

** §. I. *Buttar via. Gettar via, Rimuover da se come inutile, superfluo ec.* Lat. *projicere.* Gr. *ἀποβάλλειν.* *Ar. Vetr. Ner.* 1. 43. Decantano l' acqua, e la residenza in fondo buttano via.

§. II. *In signific. neutr. pass.* *Sagg. nat. esp.* 18. I fili ec. servono, come di falsaredine alle palle, acciò non si butti sur una mano più che sull' altra.

§. III. *E per Mandar fuora.* Lat. *emittere.* Gr. *ἐκπέμπειν.* *Sagg. nat. esp.* 259. Il verde giglio è tintura cavate dalle foglie de' gigli paonazzi, i quali preparati con mestura di calcina, buttano un verde assai bello, e vivace.

§. IV. *Per Sommare, Arrivare alla somma.* *Iac. Sold. Sat.* 6. Faccia per tanto seco la ragione Quel, che gli butti il partito, ch' ei piglie.

§. V. *E Buttar negli occhi, o in faccia, vale Rinfacciare, Rimproverare.* Lat. *opprobrare, exprobrare.* Gr. *ὀνειδίζειν.* *Bern. Orl.* 1. 5. 36. Ch' altro piacer non s' ha dall' uomo ingrato, Se non buttargli in occhio il ben servire. *Malm.* 2. 73. Così nel mezzo a tutte la panceccie ec. La sua caponeria gli butta in faccia.

* **BUTTASELLA.** *T. de' Militari. Segnale, che si dà colla tromba per avvertire i Cavalieri di montare a cavallo. Il Redi nelle sue lettere dice:* Tocca trombe, butta sella, tutti a cavallo.

BUTTERATO. *Add. Pieno di butteri; e dicesi del volto dell' uomo, nel quale sien rimase le margini del vaiuolo: tolta la metaf. da' butteri della trottola.* Lat. *pustularum cicatricibus abundans.* Gr. *μυλωφικός.* *Cron. Vell.* 21. Monna Beatrice, che fu, e è la maggiore, fu bella giovane, ma butterata nel viso. *Lor. Med. Beon. cap.* 5. Quel butterato si chiama Ulivieri.

BUTTERO. *Quel segno, che lascia la trottola percotendo col ferro.* *Franc. Sacch. Op. div.* Parea una trottola, che vi fosse stato su fatto a' butteri.

§. I. *Per quel Segno, o Margine, che resta altrui dopo il vaiuolo, o simili.* Lat. *cicatricula.* *Luig. Pulc. Fratt.* Latte d'asine a cogna, Che dicon, che bisogna, A' butteri, e lentiggini.

§. II. *Buttero, si chiama anche il Guardiano, che ha cura delle mandrie de' cavalli.*

BUTTEROSO. *V. A. Add. Butterato.* Lat. *pustularum cicatricibus abundans.* Gr. *μυλωφικός.* *Tratt. segr. cos. donn.* Se si mirano butterose in volto, nol vorrieno soffrire.

BUTURO. *V. A. Materia tenace a guisa di bitume.* Lat. *bitumen.* Gr. *ἄσφαλτος.* *Tes. Br.* 3. 2. Il mare morto ec. è tutto, come buturo, tenace. *E altrove:* E sappiate, che 'l buturo di quel lago, è sì tenente ec.

BUZZICARE. *Muoversi pianamente, Far poco strepito, Ruzicare.* Lat. *leniter moveri.* Gr. *κατὰ μικρὸν κινεῖσθαι.* *E si usa neutr. e neutr. pass.* *Liv. M.* Quando elli fue alta ora, e li nimici non si buzzicavano. *Franc. Sacch. nov.* 230. Veggendo un sacco pieno, e 'l buzzicare, e il dolersi, si fanno viste di maravigliarsi. *Luig. Pulc. Bec.* 23. E buzzico un micin quivi dal melo. *Franc. Sacch. Nov.* 219. E par che mi cresca il corpo, e parmi sentir guizzare il fanciullo ec. quella, che sentia il buzzicare, credendo esser grossa ec.

§. *Buzzicare dicesi anche in signific. di Bucinare.* Lat. *susurrare.* Gr. *τονθορίζειν.* *Salv. Granch.* 1. 1. E già mi parv' egli averne Sentito buzzicare non so che. *Stor. Semif.* 80. Allotta buzzicavasi che appresso la Rocca, ancora la Terra tutta dovea diroccarsi: che eppe non guari così fatto fue.

BUZZICHELLO. *Piccol romore, Piccola trama.* Lat. *rumusculus.* *Cron. Morell.* 297. Egli aveva detto, che in caso, che la petizione non si vincesse, che farebbe un buzzichello, che acconcerebbe tutto.

BUZZICHIO. *Il buzzicare, frequentativo del buzzicare.* Lat. *rumusculus.* *Sen. Pist.* E a ciascun romore, e buzzichio si volgono.

* §. *Per Bisbiglio, o mormorio, che d' alcuna cosa, nascosamente si fa.* *Salv. Granch.* 3. 7. Intanto io Starò un po' a spiar, s' io ne sentissi Buzzichio alcuno per la via. *Fir. Trin.* 2. 6. E s' io sentissi di nuovo buzzichio, dille, che io ne la verrò ad avvisare subito.

BUZZO. *Ventre, voce bassa.* Lat. *pantex.* Gr. *γαστήρ.*

§. I. *E per un certo arnese fatto a guisa d' un torso umano, ove le donne tengono gli aghi, e gli spilli.* *Tratt. segr. cos. donn.* Nel buzzo, ove si tengono gli aghi, e gli spilli. *Dial. S. Greg.* 3. 26. Non avea per suo uso nè per sue possessione, se non alquanti bozzi di pecchie, ne' quali buzzi ec. [*qui per simili.*]

§. II. *Buzzo vale anche Broncio, onde Far buzzo ad alcuno, vale Aver seco collera, Tenergli broncio.*

BUZZONE. *Che ha gran buzzo, voce bassa.* Lat. *ventriosus.* Gr. *γάστρων.*

AVVISO

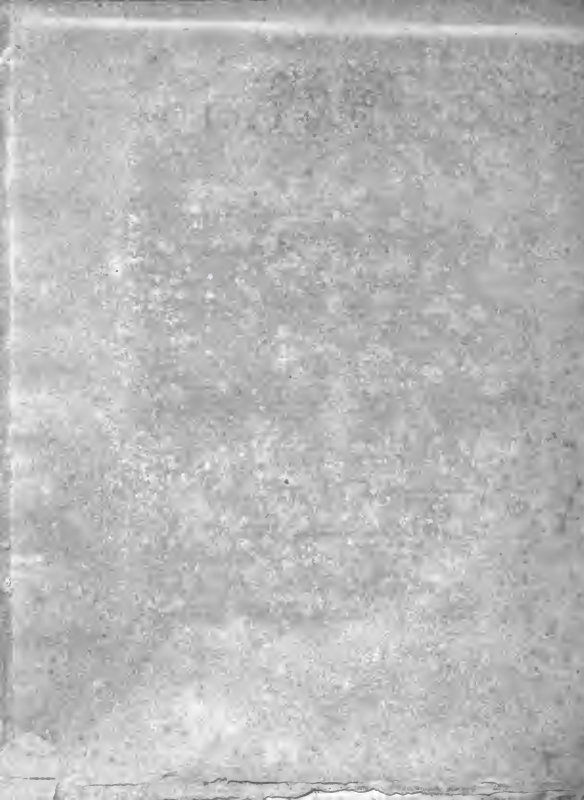
A maggiore chiarezza, ed a maggiore soddisfazione de' lettori si è stimato bene, nel dar principio alla lettera C, di mutare nel modo seguente i segni, che alle voci furono apposti da quella sola persona, che diede cominciamento alla compilazione di questo Vocabolario.

Gli Articoli de' nuovi Compilatori avranno il segno (†)

Quelli corretti da loro il segno †. Quando il predetto segno non ne avrà un altro dopo si dovrà intendere ohe l'articolo corretto sia della Crusca.

A quelli dell' Alberti sarà apposto il solito *

A quelli del Cesari gli stessi **

Tutti gli altri articoli tolti dai Vocabolarii diversi, o dagli autori di opere filosofiche avranno *,*

DIZIONARIO

C

C *Lettera, la quale ha molta simiglianza col G. Adoprasi da Toscani per due sorte di suoni; perchè posta innanzi all' A, O, U, ha il suono più moto, e rotondo, come* CAPO, CONCA, CURA, *e avanti la E, ed I, si manda fuori più sonante, e aspirata, come* CERA, CIBO. *Onde per forte fare il primo suono, le pognamo la H dopo, come* CHETO, TRABOCCHI. *Questo CH posto davanti all' I, ottiene due sorte di suoni, l' uno più rotondo, come* FIANCHI, STECCHI, FIOCCHI: *l' altro schiacciato, come* OCCHI, ORECCHI, CHIAVE; *quantunque oppo i poeti cotali suoni non impediscan la rima. Petr. son.* 49. 2. Qui fra i mortali sciocchi, Vergine, que' begli occhi. *E per conoscer questa diversità di suono, sarebbe necessario assegnare a ciaschedano il suo proprio carattere. Non si pone il C, avanti ad altre consonanti, che alla L, e R, nella stessa sillaba, e perde alquanto del suo suono, ma alla L più rado, come* CONCLUSIONE, CLERO, CRINE, INCRESPATO. *Ammette avanti di se nel mezzo della parola, ma in diverse sillabe la* L, N, R, S, *come* CALCA, ANCORA, ARCO, TOSCO; *ma la S, gli va avanti ancor nel principio, come* SCUDO, SCHERMO; *e sempre si pronunzia la S, innanzi al C, nel primo modo più comune, come nella voce* CASA, *di che v. nella lettera* S. *Mettesi il C, avanti al Q, quando il Q, si dovrebbe raddoppiare, come* ACQUA, ACQUISTO, *conciossiecosachè il Q. non sia altro, che C. Nel mezzo di parola si raddoppia, quando bisogna, come* STECCO, BOCCA, TOCCA.

§. *Per numero Romano comunemente usata, e significa Cento. Din. Comp.* 2. 44. Ebbono da lui per la guardatura fior. C. *E* 47. I Priori accattarono fior. C.

C A

CA. *Accorciato da Caso. V. A.* Lat. *domus*. Gr. *δῶ*. *Omer. Dant. Inf.* 13. E riducemi a ca per questo calle. *But.* A ca, cioè a casa.

§. *E per Casata alla Viniziana.* Lat. *familia*. Gr. *οἰκετεία*. *Bocc. nov.* 32. 8. Avvenne, che una giovana donna, bamba, e sciocca, che chiamata fu madonna Lisetta da ca Quirino ec. *G. V.* 8. 66. 1. Nudrissi in Vinegia, quando era giovane cherico, a 'nsegnare a' fanciulli di ca Quirino. *M. V.* 4. 52. Messer Niccolò da ca Pisano Ammiraglio di trentacinque galée de' Viniziani. *Franc. Sacch. rim.* Nata della gran ca di Normandia.

† CABALA. *Arte, che presume d' indovinare per via di numeri, lettere, o simile. Varch. Ercol.* 150. La chiamarono cabala, mediante la quale per forza della virtù de' nomi ec. si dice, che operarono cose stupende.

§. *Per Raggiro. Salvin. disc.* 2. 14. La cabala, l' adulazione, l' interesse ec. hanno occupato il luogo della vere, e leali ec. arti.

** CABALISTA. *Colui, che fa la cabala. Raff. Borgh. Rip.* 6. Gli antichi cabalisti attribuivano al sommo creatore dell' universo dieci veste.

CABALÍSTICO. *Add. di Cabala.* Lat. *ad cabalam spectans. Varch. rim. burl.* 1. 28. Come in Giudea facevan que' vecchioni Dell' arte cabalistico.

* CABALLINO. *Aggiunto di fonte, così detto perchè fingono i Poeti, che nascesse per un calcio dato dal cavallo Pegaso. Lo stesso, che Ippocrene. Fortig. Ricciard.* Caballino onda.

*** CABOTTAGGIO. *s. m. T. di Marineria. Navigazione, che si fa lungo le coste del mare da capo a capo, e da porto a porto.* Stratico.

CACACCIANO. *Dicesi d' Uomo timido, e da niente, Che si caca, o si piscia sotto per la paura; voce bassa.* Lat. *homo nauci, homo nihili, vappa*. Gr. *οὐτιδανός*.

(*) CACACCIOLA. *Lo stesso, che Cacajuola. Burch.* 1. 13. Ma i moscion, che figlian tra' mezzuli, Facion sì gran cacacciole alle lucciola, Che per fuggir fer lanternin de' culi.

CACAIUÓLA. *Chiamiamo il Flusso del ventre, lo quale, perchè pare, che rappresenti altrui schifità, diciamo più modestamente Soccorrenza.* Lat. *foria, fluxus ventris, diarrhæa*. Gr. *διάῤῥοια*. *Pataff.* 5. Cacaiuola non ebbi, e meriggiai. *Fir Trin.* 2. 4. Che venga la cacaiuola a chi mi pose questo nome. *Burch.* 1. 63. E durandoti ancor la cacaiuola, Bei risagallo, e pianto di gallina.

§. I. *Aver la cacaiuola nella lingua, vale Non poter tenere il segreto; modo basso.* Lat. *plenum rimarum esse, totum diffluere*.

§. II. *Aver la cacaiuola nella penna, Non si poter contenere di scrivere; modo basso.* Lat. *scribendi cacoethe teneri*.

§. III. *Scarpe, o calze a cacaiuola, cioè Senza calzare, affibbiare, o legare. Buon. Fier.* 3. 1. 9. Lasciate, che 'n piè aveva a cacaiuola Le scarpe, anzi alla soglia.

CACALERÍA. *In ischerzo per Cavalleria. Franc. Sacch. nov.* 153. Se io dico il vero, pensi chi non mi

credeste, se egli ha veduto, non sono molti anni, far cavalieri li meccanici, gli artieri, infino a' fornai, ancora più giù gli scardassieri, gli usurai, e ruhaldi barattieri, e per questo fastidio si può chiamare cacaleria, e non cavalleria.

† ** CACALIA. *Cacalia anteuphorbium Lin. T. de' Botanici. Pianta sempre verde, che ha lo stelo fruticoso, carnoso, cilindrico, ramoso, le foglie sparse, ovate, bislunghe, piane, e i fiori bianchi.* Galliz.

CACALOCCHIO. *Voce di maraviglia, come Cacasangue, e simili. Lasc. Streg.* 2. 1. Cacalocchio! per far cose da fanciulli, o da bambini, voi dovete essere il Teri.

† CACÀO, e CACCÀO. *Theobroma cacao Lin. T. de' Botanici. Pianta dell'America meridionale, che ha il tronco arboreo la scorza rossiccia, le foglie alterne, picciolate, integerrime, grandi, liscie, venose al disotto, pendenti; i fiori piccoli senza odore, giallicci, a fascetti sparsi sul tronco e sui rami; il frutto coriaceo, rosso, punteggiato di giallo, o al tutto giallo con dieci strie sopra i lati. Si chiama cacao anche il frutto, e la mandorla, che è una de' principali ingredienti del cioccolatte. Red. Annot. Ditir.* 29. Il cioccolatte è una mistura, o confezione fatta di varj ingredienti, tra quali tengono il maggior luogo il cacao abbronzato, ed il zucchero. *E appresso:* Il cacao ec. di color lionato scuro, e di sapore amariccio.

CACAPENSIERI. *Dicesi a Uomo pensieroso, e stitico, e che in ogni cosa pone difficoltà. Cecch. Dissim.* 3. 5. Contatela a quel cacapensieri di Filippo mio fratello voi, che a me non cred' egli. *E* 5. 2. Starmi a spezzare il capo con questo cacapensieri. *Segr. Fior. Clit.* 2. 3 Non è mai, se non in sulle taverne, su per i giuochi; un cacapensieri, che morrè di fame nell'Altopascio. *Car. lett.* 1. 45. Credo, perchè si sia avveduto, che in questi casi io sono stato infino ad ora un cacapensieri.

** §. *La voce Cacapensieri dagli esempi sopranotati, e dal loro contesto non parmi, che abbia a significare Uomo pensieroso, e stitico, come vogliono i Vocabolaristi; ma piuttosto Compagnone, Uomo di lieta vita, che non vuol brighe, nè fastidiosi pensieri.*

** CACAPUZZA, e CATAPUZIA. *Esula Lathyris Lin. T. de' Botanici. Pianta, che ha lo stelo diritto alto un braccio, o due, liscio, frondoso, le foglie sessili, numerose bislunghe, lanceolate, intere, disposte in croce, ombrella grande, di quattro raggi, dicotomi, fiori sessili, solitarj col calice di un verde alquanto bianco. Fiorisce nel Luglio. Nasce intorno ai campi, e negli orti.* Gall.

CACARE. *Mandar fuori gli escrementi del cibo per le parti di sotto, Deporre il superfluo peso del ventre.* Lat. *cacare, alvum exonerare.* Gr. *χέζειν. Pataff.* 6. Più presto se', che non è al cacare La mogliera di zaffo zaffardoso. *E appresso:* E' par pur, ch' abbia cacato l' acciaio.

§. I. *Per similit. Pataff.* 5. Che fistol venga a chi in terra 'l cacò.

§. II. *Cacar le curatelle figuratam. vale Durare grandissima fatica. Segr. Fior. Mandr.* 2. 3. Io ne so ragionare, che ho cacato le curatelle per imparare due acca.

§. III. *Cacarsi sotto, dicesi di Chi per timidità, o per altro nel trattare qualche negozio si perde, ed esce di se.* Lat. *animo deficere, animum despondere.* Gr. *ἀθυμεῖν. V. Flos.* 10. *Lasc. Spir* 4. 3. Se e' non si cacan sotto questa volta, io non ne vo' danaio [*qui vale semplicemente Aver grandissima paura.*]

** §. IV. *Lasciarsi cacare in capo, Lasciarsi far onta. Franc. Sacch. nov.* 178. Deh! sia col nome del diavolo, se noi ci lasceremo cacare in capo.

CACASÀNGUE. *Dissenteria.* Lat. *dysenteria.* Gr. *δυσεντερία. Bern. rim.* Non mandate sonetti, ma prugnuoli, Cacasangue vi venga a tutti quanti.

§. *Talvolta è voce di maraviglia, come Capperi, Cappito, e simili.* Lat. *papæ, bobæ.* Gr. *παπαί, βαβαί. Fir. Luc.* 2. 4. Cacasangue, to' su quest' altra. *Ambr. Cof.* 3. 2. Cacasangue, sicchè abbiti Cura.

CACASEGO, e CACASEVO. *Voce dinotante ammirazione, come Capperi, e simili.* Lat. *papæ, babæ.* Gr. *βαβαί. Libr. Son.* 40. Cacasego, bembè tu hai studiato! *Lasc. Streg.* 2. 1. Cacasego! o voi siete sì innanzi! *Fir. Trin.* 3. 6. Mangiasti ro' ma' degli stecchi voi! M. R. Non io, nò del sevo, e pur si manda il cacasevo.

CACASODO. *Dicesi per ischerno di chi procede con più gravità, e con maggiore apparenza di grandezza, che non ricerca il suo essere.* Lat. *gravitatis affectator. Matt. Franz. rim. burl.* 2. 331. Veggonsi certi passeggiar sul sodo, E sputar tondo, e aggrottar le ciglia, Questi han del grave, idest del cacasodo. *Alleg.* 43. Quando col far dell' uomo Bravo, e del cacasodo, Feci, Amore, a tuo modo.

CACASTECCHI. *Diciamo di Uomo spilorcio, Sordido, Stitico.* Lat. *sordidus.* Gr. *ἀνελεύθερος. Pataff.* 2. Il cacastecchi e' lacrima, e bisbiglia. *Ambr. Cof.* 3. 2. Quest' Ilario Mi riesce fra mano una pillacchera, E un cacastecchi.

§. I. *Per Ignorante, Dappoco. Segr. Fior. Mandr.* 2. 3. In questa terra non ci è, se non cacastecchi.

† §. II. *Per Dissenteria. Fir Trin.* 3. 6. Cacastecchi li venga (*forse qui, Cacastecchi li venga, non vale li venga dissenteria, ma Che colui possa patire quel dolore che patirebbe se cacasse stecchi*).

† CACATAMENTE. *Avverb. Si dice per similit. del Favellare, o fare altra cosa adagio, e quasi a scosse: ma è propria del parlar plebeo.* Lat. *nitendo mare. Varch. Ercol.* 72. Il quale non possa, o non voglia favellare, se non adagio, e quasi a scosse, e per dir la parola propria da' volgari, cacatamente.

CACATESSA. *Mala femmina. Pataff.* 9. E delle cacatesse in sul bustaccio.

CACATÒIO. *Luogo, dove si caca, Cesso, Privato.* Lat. *latrina, forica.* Gr. *ἀφεδρών.*

CACATORE. *Colui, che caca.* Lat. *cacans, cacator. Libr. cur. malatt.* Vino di cotogni buono per li cacatori stracchi per lo troppo cacare.

CACATURA. *L' atto del cacare.* Lat. *ventris exoneratio, cacatio. Fr. Iac. T.* Un lupo divoratura, Le reliquie in cacatura.

§. *Cacatura, oggi diciamo di Quello escremento, che cacano solamente gli animali piccolissimi, e propriamente le mosche. Libr. cur. malatt.* Avverti bene, e poni mente, che non sieno imbrattati dalle cacature delle mosche.

* CACATÙA. *T. Ornitologico. Specie di pappagallo, di coda corta, e bianco, o giallo nella maggior parte del corpo. Alcuni hanno una cresta, o ciuffo di color diverso. V.* PAPPAGALLO.

* CACAVINCIGLI. *Malnato, Rustico, Sterpone. V.* Bocc. nov.

* CACAZIBETTO. *Profumino, Assettatuzzo, Muffetto, Profumatuzzo.* Fag. rim.

† CACCA. *Merda, voce de' fanciulli, o delle nutrici.* Lat. *stercus, merda.* Gr. *κόπρος. V. Flos.* 10.

§. *Per similit. Cacca, per la cispa, che casca talora dagli occhi.* Lat. *lippitudo, gramia.* Gr. *λήμη. Volg. Ras.* Siccome mocci, e lippitudine, cioè cacca di occhi. *Lor. Med. canz.* Questa vecchia mal vissuta Ell' ha gli occhi pien di cacca.

CACCABALDOLE. *Carezze, Vezzi, Atti, e Parole*

lusinghevoli. Lat. *deliciæ*, *blanditiæ*. Gr. χρυσολογίαι. *Pataff.* 3. Caccabaldole s' usa, o chicchirillo. *Cron. Morell.* 308. Toccavano provvigioni, e presenti, e caccabaldole, e frasche, e non vedevano il disfacimento loro. *Varch. Ercol.* 82. Far le paroline, e dar soia, e caccabaldole, o per ingannare, o per entrare in grazia di chi che sia. *E Suoc.* 4. 1. A ognun bisogna dar soia, e caccabaldole.

CACCAO. *V.* CÀCAO.

, CACCARO. *s. m. T. di Marineria. Belvedere. V.* VELA. Stratico.

CACCHIATELLA. *Sorta di pane bianco di forma piccolissima, che si fa a picce. Malm.* 3. 44. Le cacchiatelle mangia col cucchiaio, Ed è la distruzion della vernaccia.

CACCHIONE. *Quel piccolo vermicello bianco, che diventa pecchia, e si genera dalle pecchie nel mele.* Lat. *fœtura apum. Cr.* 9. 102. 8. Considererai negli altri abbondanti la cera de' favi, e l' estremità, che hanno i cacchioni. *E appresso:* Il segno, quando il Re dee nascere si è, che infra tutti i fori, che hanno cacchioni, un foro maggiore, siccome nbero, appare.

§. I. *Cacchioni, diciamo anche a quell' Uova, che le mosche generano, o nella carne, o nel pesce, che divengon poi vermiccinoli.* Lat. *fœtura muscarum*. Gr. σκωλήκιον. *Burch.* 1. 71. E spesso intruonan l' uova de' cacchioni. *Red. Ins.* 19. Le quali uova mi fecero sovvenire di quei cacchioni, che dalle mosche son fatti, o sul pesce, o sulla carne.

§. II. *Avere i cacchioni vale in modo basso Aver pensieri, o malinconia.* Lat. *tristem esse*, *tædia sibi esse*, *in fastidio esse*.

CACCHIONOSO. *Add. Pien di cacchioni. Cr.* 9. 104. 1. I fiali imbozzi, che si priemano, si toglie via, se v' è alcuna parte corrotta, e cacchionosa.

† CÀCCIA. *Perseguitamento, e intendesi più comunemente di fiere selvatiche, e si fa col fine di predarle, o di sterminarle, ed anche per semplice diletto siccome nella caccia del toro.* Lat. *venatus*, *venatio*. Gr. κυνηγία, θήρα. *Bocc. nov.* 69. 3. Teneva costui, siccome nobile uomo, e ricco, molta famiglia, e cani e uccelli, e grandissimo diletto prendea nelle cacce. *Dant. Com. Inf.* E fanno caccia di loro, facendogli dilacerare e cagne nere.

§. I. *Caccia vale anche Cacciagione.* Lat. *venatorum præda*. Gr. ἄγρα. *Bocc. nov.* Paesi di ciascuna caccia copiosi.

§. II. *Per gli Uomini, e Cani, che cacciano.* Lat. *venatici*, *venatores*. Gr. θηρευτικός. *Dant. Inf.* 13. Similemente a colui, che venire Sente il porco, e la caccia alla sua posta. *But.* E la caccia, cioè li cani, e la cacciata fiera.

§. III. *E Caccia chiamasi anche il Luogo destinato, e acconcio alla caccia.*

† §. IV. *Per fuga, onde correre in caccia, andare in caccia vale fuggire, e mettere in caccia, fugare. G. V.* 10. 98. 2. Onde il Bavero ebbe gran paura, e andonne in caccia con vergogna. E la notte medesima ch' elli s' era il dì dinanzi partito ec. *E* 11. 96. 5. Alla fine fue scavalcato, e fedito Messer Luchino, e preso, e rotta la sua gente, e messi in caccia.

§. V. *Dar caccia, o Dar la caccia, e Pigliar caccia, vale Mettere, e Mettersi in fuga, ed è propria così della soldatesca marittima, come della terrestre.* Lat. *in fugam agere*, *et fugam arripere*, *fugare*, *te fugari*. Gr. φυγαδεύειν. *Fir. As.* 68. Io volli con un piccol pugnale ec. dar la caccia, e impaurire que' ribaldoni. *Bellinc. son.* 174. Ma se la caccia vogliono a un dare, Per insino alle pecore lo mordono. *Bern. Orl.* 2. 6. 49. Fino alla rocca detton lor la caccia.

(†) §. VI. *Caccia si dice anche del perseguitamento dei vascelli. Galil. mem. Lett. ined. edit. Venturi. cart.* 81. Distinguendo il numero e la qualità dei vascelli, giudicare le sue forze (*del nemico*) ed allestirsi alla caccia.

†. §. VII. *Andare a caccia vale perseguitare le fiere selvatiche per pigliarle. Dant. Inf.* 12. Correan centauri armati di saette, Come solean nel mondo andare a caccia.

§. VIII. *Andare a caccia di checchè sia, dicesi per metaf. Quando altri fa quel, ch' e' può per ottenere quella tal cosa.* Lat. *rem persequi*. Gr. θηρᾶν. *V.* ANDARE.

§. IX. *Non ne voler più caccia, dicesi del Non voler più attendere a checchè sia.* Lat. *rem deserere*. Gr. λειποτακτεῖν. *Bern. rim.* Essi adirato, e non ne vuol più caccia. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Pur qualcun dee curarli. I. Forse qualche stregone: in questo a' medici Nessun ne suol più caccia. *E* 3. 1. 5. E da poi 'n qua non ha voluto caccia De' fatti miei.

§. X. *Dicesi in proverb. Chi va alla caccia senza cani, torna a casa senza lepri: con che si accenna, che Chi opera senza le dovute preparazioni, e diligenze, non conseguisce il fine desiderato.*

§. XI. *In caccia, e in furia, posto avverbialm. vale Frettolosamente, Con gran fretta.* Lat. *propere*, *præcipitanter*. Gr. προπετῶς. *But.* Questa gente andavano in furia, e in caccia, come vanno li Tebani lungo li loro fiumi. *Tac. Dav. ann.* 16. 231. In caccia, e 'n furia sono spedite fuste. *E stor.* 1. 255. Pisone visse anni trentuno ec. adottato in caccia, e 'n furia fu Cesare quattro dì.

† §. XII. *Caccia, è anche termine del giuoco della palla, del pallone, del calcio, e simili, e significa il luogo dove la palla, o il pallone si ferma secondo certe leggi. Al giuoco del calcio il cacciar di posta la palla una volta fuori dello steccato. Quindi fare, o vincere, o perdere, o segnare una caccia, ec.* Lat. *meta*. Gr. τέρμα. *Bellinc. son.* 268. E messa m' è 'n quistion l' ultima caccia. *Lasc. rim.* Gli dato' trenta, e la caccia sul piede. *Disc. Calc.* 33. La qual voce caccia non vuol dir altro, che la palla una volta fuori dello steccato di posta cacciare.

, §. XIII. *Prender caccia, Pigliar caccia. T. di Marineria. Dicesi d' una nave, la quale imbattutasi in altra nave superiore, spiega tutte le vele, e fugge quanto può per sottrarsi alla pugna.* Stratico.

* CACCIABOTTE. *T. degli Ottonaj. Strumento a uso di cesello, che serve a far gli sfondi. Ve n' ha di più grandezze.*

, CACCIACAVALLO. *s. m. T. di Marineria. Lungo, e grosso perno di ferro, o chiavarda quadra, che passa per un buco fatto nel piede, o rabazza di un albero di gabbia, o di pappafico per mantenerlo fermo al suo luogo.* Stratico.

CACCIADIÀVOLI. *Scongiuratore. Lor. Med. Arid.* 2. 5. Il maggior cacciadiavoli non è in Toscana.

* CACCIAFFANNI. *Che caccia gli affanni, Che rallegra, allegrante. Chiabr. Vend.* 55. Regni Bacco il cacciaffanni.

† CACCIAGIONE. *Gli uccelli, e le fiere che in cacciando si predano, o si possono predare.* Lat. *venatorum præda*, *captura*. Gr. ἄγρα. *Lab.* 278. Non dopo molto spazio a prendere nuova cacciagione si ritorna. *Stor. Eur.* 5. 107. Fertile ec. di cacciagioni, e pescagioni, quanto altra terra, che ci sia nota.

§. I. *Per Caccia nel primo signific.* Lat. *venatio*. Gr. κυνηγία, θήρα. *Guid. G.* Conciofossecosachè ec. molti boschi verzicassero, veramente disposti a cacciagione.

§. II. *Per Discacciamento.* Lat. *expulsio*. Gr. ἐξέλασις. *Guid. G.* E perciò Iddio dal principio della sua cacciagione il convertìo in animale bruto.

CACCIAMENTO . *Il cacciar via* , *Sbandeggiamento* . Lat. *expulsio* , *proscriptio* . Gr. *δίωξις* , *φυγή* . *G. V.* 9. 77. 4. E si matò stato in Firenze senza nulla altra jarbozione , a cacciamento di gente . *M. V.* 9. 55. Era infomato degli omicidj , ec. e de' cacciamenti di molti cori , ed antichi cittadini di Pavia . *Com. Par.* 4. Nel cacciamento degli spiriti superbi dal cielo nell' abisso .

† (*) **CACCIANFUORI** . *Una sorta d' ancudine con alcune corna lunghe , delle quali si servono coloro , che fanno figure , o altro lavoro di cesello , per gonfiare il metallo , e fare apparire nella piastra la prima bozza , o vogliamo dire il primo rilievo del lavoro* . *Benv. Cell. Oref.* 23. Con pratica , e sicurta acquistata così lungo studio nell' arte per via di cesalli , e di diverse ancudinette dimandati dagli orafi caccianfuori , usavo io ec. *E* 35. Così pian piano percotendo col martello l' altro cornetto delle caccianfuori si viene o sbottere .

(*) **CACCIANTE** . *Che caccia* . Lat. *venans* , *persequens* . Gr. *θηρεύων* , *διώκων* . *Filoc.* 6. 255. Come il porco , poichè e' sente l' aguta sanna de' caccianti cani , schiumoso con furia si rivolge tra essi , magagnando con la sanna quale in prima giugne .

* **CACCIAPASSERE**. *T. d' Agricoltura. Spaventacchio , spauracchio ; fantoccio di cenci da fugar le passere , e altri uccelli , che danneggiano le piante , e i frutti* . Doni. Zocc.

CACCIARE . *Assolutam. detto s' intende del Perseguitar le fiere salvatiche per pigliarle , o sterminarle* . Lat. *venari* . Gr. *θηρᾶν* . *Bocc. pr.* 7. A loro ec. non manca ec. uccellare , cacciare , pescare , cavalcare , giucare , o mercatare . *E nov.* 5. 7. Il luogo là , dove era , dovere essar tale , che copiosamente di diverse salvaggine aver vi dovesse ; e lui avere davanti significato la sua venuta alla donna , spazio le avesse dato di potar far cacciare . *E Ninf. Fies.* Eran chiamate ninfe in quelle parti , Che del cacciar sapevan tutte l' arti . *Petr. Canz.* 4. 8. Ch' un dì cacciando , siccom' io soleva Mi mossi . *Maestruzz.* 2. 3. È licito cacciare ? Nel tempo , che gli uomini debbon esser nella chiesa a orare , a ogni persona è interdetto ; e intendi , se già non fosse necessità , cioè se fame costrignesse , o bestie guastassono gli uomini , e le biade .

§. I. *In signific. att. Dar la caccia* , *Perseguitare* . Lat. *persequi* , *in fugam agere* , *exigere* , *fugare* . Gr. *διώκειν* . *Dant. Inf.* 1. Questi la caccerà per ogni villa , Finchè l' avrà rimessa nell' inferno . *Malm.* 4. 29. Che se fame gli caccia , e' son poi fanti Da bottersi ben ben secco in un forno .

§. II. *Per Discacciare* , *Mandar via* . Lat. *expellere* . Gr. *ἐκβάλλειν* . *Bocc. nov.* 7. 14. Io le caccerò con quel bastone , che tu medesimo hai divisato . *E g.* 4. *p.* 8. Cacciami via questi cotali , quolor ne domando loro . *E num.* 21. Cacciata avea il sole del cielo già ogni stella (*cioè aveva fatto sì che vinta dalla sua luce più non si vedesse*) . *E nov.* 46. 16. La cui potenza fa oggi , che la tua signoria non sia cacciata d' Ischia . *E nov.* 76. 4. No , ella nol crederebbe , e caccerebbemi fuor di casa . *G. V.* 10. 27. 1. Cacciolline fuori ed egli se ne fece signore . *Dant. Inf.* 3. Cacciarli i ciel (*cioè i cieli non li ricevettero*) per non esser men belli . *E* 4. Vidi quel Bruto , che cacciò Tarquinio . *E* 20. S' ei fur cacciati , e' tornar d' ogni parte . *Cas. lett.* 64. Se Francesco non vi serva , cacciatelo via .

§. III. *Per Ispingere* . *Fir. As.* 93. I Ladroni avendoci molto ben carichi , e me massimamente , ne cacciarono in viaggio . *Tac. Dav. stor.* 3. 305. Così gridava ciascuno , o tutti , secondo li cacciava il dolore .

* §. IV. *Quasi nel medesimo significato si dice cacciare uno da cavallo , o simile , e vale più propriamente mandar giù* . *Guid. G.* Sì gravemente il percosse , che morto il cacciò da cavallo .

** §. V. *Per Gettare* , *Abbattere* . *Franc. Sacch. nov.* 110. Corre dentro ec. e caccia in terra l' uscio della camera , ch' era serrato . *Pecor. g.* 19. *n.* 1. E cacciò a terra le mura , e tutta la fa arare . *Vit. S. Gio. Gualb.* 317. Gli altari cacciaron per terra .

§. VI. *Per Incalzare* , *Stimolare* , *Sollecitare* . *Alam. Colt.* 2. 41. Quell' altro il punge [*l' asinello*] E con grida , e rampogne il cacci , e guidi . *Tac. Dav. stor.* 1. 267. E Cecina già sceso dall' alpi il cacciava .

§. VII. *Per Trarre* , *e Cavare* . Lat. *extrahere* . Gr. *ἐκβάλλειν* . *Bocc. nov.* 48. 10. E quel cuor duro , e freddo , nel qual mai nè amor , nè pietà poterono entrare , coll' altre interiora ec. le caccio di corpo , e dolle mangiare a questi cani . *E nov.* 81. 10. Costei dica , che di cosa , ch' io senta , non faccia motto : oh se essi mi cacciasser gli occhi , o mi traessero i denti , o mozzassermi le mani ec. a che sarà io .

§. VIII. *Per Mettere* , *e Ficcar con forza* . Lat. *impingere* , *infigere* . Gr. *προσβάλλειν* . *Salv. canz. ball.* Poi come 'l sol più non luce , Il più caccio nella buca . *Fir. As.* 21. Per ghiottornie di pochi quattrini ec. cacciarsi in corpo uno spiedo porcheraccio .

§. IX. *E neutr. pass. Mettersi* , *Porsi* , *Ficcarsi con furia , o violenza* . *Fir. As.* 60. Io mi cacciai fra la turba . *E* 204. Si cacciarono intorno al povero rivole . *E* 209. Se le cacciò addosso così piacevolmente , che egli le rivoltò *tutta* per quel fango . *Varch. stor.* 10. 288. E gli diede tanta granatate che fu costretto di cacciarsi , benchè vecchio , a correre .

§. X. *Cacciarsi nel capo alcuna cosa vale Darsela ad intendere* , *Figurarsela* , *Ostinarsi a crederla , o a volerla* . *Gell. Spor.* 2. 1. Si cacciò nel capo , ch' io la mandassi via .

* §. XI. *Cacciarsi intorno a alcuno* , *vale porglisi per malmenarlo* . *Fir. As.* Si cacciarono intorno al povero rivole .

* §. XII. *Cacciarsi di dosso alcuna cosa* , *vale semplicemente Levarsela* . *Bocc. nov.* Prestamente di dosso una camicia che aveva cacciatasi , prese la mona d' Alessandro , ec.

§. XIII. *Cacciare è anche termine de' giuochi d' invito , e dicesi , quando che altri non tiene l' invito del compagno , che di questo allora si dice , che egli è cacciato , e che l' altro il caccia ; che anche si dice Fare una cacciata , e Dare una cacciata* . *Bern. rim.* 1. 10. Puoi far con un compagno anche a salvare , Se tu avessi paura del resto , Ed a tua posta fuggire , e cacciare .

§. XIV. *Cacciar mano* , *dicesi del Trar fuori del fodero l' armi per adoperarle* , *Metter mano* . Lat. *evaginare* . *Bern. Orl.* 2. 9. 12. Già non farai ch' io sia tanto villano , Che per te cacci mano . *Fav. Esop.* 132. Allora il gagliardo pastore ec. cacciò mano alla spada , e in un colpo gli ha tagliato il capo .

§. XV. *Cacciar fuori* , *vale Recere* . Lat. *vomere* . Gr. *ἐμεῖν* . *Bern. rim.* 1. 16. E bisogna ir del corpo , e cacciar fuori Con riverenza . *Lasc. Pinz.* 5. 1. Mi stomacò di modo , ch' i' fui sei volte per cacciar fuori .

§. XVI. *Cacciare il capo innanzi* , *vale Non dar retta ad alcuno in fare checchè sia* . *Franc. Sacc. nov.* 91. Subito si mette la via fra gambe , e caccia il capo innanzi , colla foggia , come andava , per andare alle Panche .

† ** §. XVII. *Cacciarsi dietro le spalle ; vale porre in non cale* . *Fir. Asin.* 218. Cacciarsi dietro le spalle l' onore .

** §. XVIII. *A guisa di nome* . *Pass.* 255. Per lo cacciare i Demoni de' corpi umani , era venuto a lui il vizio della superbia .

(*) §. XIX. *Cacciare si dice a gergo: Cacciare un porro altrui, e Cacciare un porro dietro via: e vale Ingannare, Deludere, Far restar colla peggio, Corrispondere malamente.* Lat. *imponere*. Gr. γελοιάζειν. *Bern. rim.* Che ti par di questi almi allievi tuoi, Che t'han cacciato un porro dietro via! *Varch. Ercol.* 78. A coloro che son bari, barattieri, truffatori, trappolatori, e ec. vogliono vendere gatta in sacco, o cacciare un porro altrui, si suol dire, per mostrare, che le trappole, ec. e mariolerie loro sono conosciute, ec. noi conosciamo il malo dal pesco, i tordi dagli stornelli, ec.

CACCIATA. *Verbal. Cacciamento*. Lat. *expulsio, exactio, fugatio*. Gr. φυγή. *Bocc. vit. Dant.* 232. Dopo questa cacciata non molti dì, essendo già stato dal popolazzo corso alle case de' cacciati ec. *E* 255. Sopravvenne il gravoso accidente dalla sua cacciata, o fuga, che chiamar si convenga. *But.* Dalla edificazione della città infino alla cacciata di Tarquino superbo. *G. V.* 7. 13. 4 Erano rimasi in Firenze alla cacciata de' Guelfi.

* §. *Dare, e Fare una Cacciata. T. de' Giuochi d'invito, lo stesso che Cacciare. Magal. lett.* Nè più, nè meno di quel che si fa degli inviti a primiera, e spesso si fanno ancora dalle cacciate, mentre, taluno, che vede il suo [*gallo*] a cattivo partito, piuttosto che perder dicai, si accomoda a perdar tre, perder quattro, e dar la partita vinta.

CACCIATO. *Add. da Cacciare*. Lat. *expulsus, exactus, fugatus*. Gr. διωχθέντες. *Bocc. nov.* 16. 10. Li quali cavriuoli da' cani cacciati, in nulla altra parte fuggirono, che alla caverna. *E Lab.* 8. Il desiderio della morte dalla paura di quella cacciato, ritornò un'altra volta. *G. V.* 9. 149. *tit.* Come il Re di Tunigi cacciato del reame lo racquistò. *Segn. stor.* 9. 231. Cacciato il governatore, si ribellarono da lui.

\. §. I. *Cacciata, T. di Marineria. Nave cacciata, cui si dà la caccia*. Stratico.

* §. II. *Cacciato, T. de' Pittori. Che ha tocchi risentiti di colore scuro, o nero. Vas. Vit.* Se questa storia non fosse troppo tinta, e cacciata di neri, di che Giulio si dilettò sempre ne' suoi coloriti, sarebbe del tutto perfetta.

† CACCIATÒIA. *f. Strumento di ferro a guisa di scarpello, di grandezza per ordinario d'un dito d'uomo, e più grosso da capo, che da piedi. Serve per cacciar bene a dentro i chiodi nel legno, talmente che la testa del chiodo ancor'esso entri nel legno; il che si fa appoggiando la parte di sotto del ferro al capo del chiodo confitto, e percotendo col martello la testa di esso strumento; e il voto, che lascia nella superficie del legno la testa del chiodo, si riempie e si salda con stucco. Conficcansi anche in tal maniera da' Legnajuoli sopra la panca quei legni, sopra i quali deve passar la pialla per pulirgli, acciò il chiodo così nascoso non impedisca in superficie il passaggio di essa pialla, e non le guasti il ferro. Buon. Fier.* 2. 4. 15. Sgorbie, succhielli, aguti, cacciatoie Di qualunque misura.

* §. I. *Cacciatojo, T. de' Stampatori. Pezzo di legno tagliato a sbieco a uso di conio, che serve per aprire, e serrare, o stringer le forme*.

\. §. II. *Cacciatoja, T. di Marineria. V.* SPINA. Stratico.

* CACCIATORA [*Alla*]. *Posto avverbialm. Alla maniera de' Cacciatori. Fag. rim.* Abbigliato così alla cacciatora Ronzamante.

CACCIATORE. *Verbal. masc. Che caccia*. Lat. *venator*. *Bocc. g.* 9. *p.* 2. Videro gli animali siccome cavriuoli, cervi, e altri, quasi da' cacciatori ec. aspettargli. *Maestruzz.* 2. 12. 3. Molte cose si dicono nel decreto contro a' cherici cacciatori. *Tes. Br.* 5. 9. Chiamò cacciatori gli uccelli di rapina, perchè danno la caccia agli altri uccelli, e gli uccidono: e alla verità dire infra tutti gli uccelli cacciatori, li maggiori sono le femmine, e li minori sono li maschi, ciò sono li terzuoli. *Dant. Purg.* 14. Cacciator di que' lupi in sulla riva Del fiero fiume.

§. I. *Per Discacciatore, Persecutore*. Lat. *expulsor*. Gr. διώκτης. *G. V.* 8. 96. 2. Erano stati principali ricoveratori de' neri, e cacciatori della parte bianca. *Fr. Iac. T.* San Francesco di core Amò li poverelli, Tennegli per fratelli, Non ne fu cacciatore.

§. II. *Cacciator maggiore, è uno carico di corte, di Chi soprintende alle bandite, o altre cose appartenenti alla caccia de' Principi*. Lat. *protocynegos*. Gr. πρωτοκυνηγός.

\. §. III. *Cacciatore. Soldato armato alla leggiera: in alcuni luoghi i Cacciatori formano un corpo, in altri si usa di aggiungerne una compagnia ad ogni battaglione, ed hanno rango di truppa scelta dopo i granatieri. Separati, o aggregati i Cacciatori sono una milizia ottima per esplorare gli andamenti dell'inimico, per combattere alla spicciolata, per assalire rapidamente una batteria, od un luogo difficile; per passare un fiume a nuoto, o guardarlo e per simili guerresche fazioni. V'hanno anche i Cacciatori a cavallo. V.* CAVALLEGGIERI. Grassi.

\. CACCIATORI DI POPPA. *T. di Marineria. Sono cannoni situati a poppa, i quali servono quando la nave batte la sua ritirata*. Stratico.

CACCIATRICE. *Verbal. femm. Che caccia*. Lat. *venatrix*. *Filoc.* 3. 50. In forma di cacciatrice si pose ad aspettare il Re. *Ar. Fur.* 25. 48. E come poi dormendo in ripa all'acque La bella cacciatrice sopraggiunse.

§. *Per Discacciatrice*. Lat. *expultrix*. Gr. ἐξελαύνουσα. *Fiamm.* 5. 122. Non cercar la morte, perciocchè essa è ottima cacciatrice di quella.

\. CACCIATUORE. *s. f. pl. T. di Marineria*. Segatura. *Chiamansi quegli avanzi che si fanno ne' pezzi di qualsisia figura, quando si riducono a forza di sega*. Stratico.

* CACCIAVITE. *T. dell'Arti. Piccolo strumento da stringere le viti, e levarle. V.* VITE.

** CACCIO. *Caccia. Salv. Avvert.* 2. 1. 16. Nomi e Avverbi, i quali hanno terminazione e genere di maschio e di femmina, e tanto vagliono ec. *caccio, caccio*, ec. *Gio. Vill.* Alla fine fue iscavallato, e ferito Messer Luchino, e presa e rotta la sua gente, e messo in caccio.

* CACCIÙ. *Composizione fatta con Cato, e sugo di liquirizia con un poco d'ambra, e musco ridotte in massi, e indi in piccolissime pilolette di diverse forme da tener in bocca per galanteria, ed anco per rimedio di que' calori, che vengono nella bocca, o nella gola*. Red. cons. ec. Magal. lett. *V.* CACCIUNDE.

* CACCIUNDÈ. *Lo stesso, che Cacciù. Magal. lett.* Il Cato preparato divenne tra' Portoghesi Cacciundè, Casciù tra' Francesi, e Casciù, e Cacciù rimase, o divenne tra noi altri Italiani. *V.* CACCIÙ.

CACCOLE. *Nel numero del più vale lo stesso, che Cispa*. Lat. *lippitudo, pituita oculorum*. Gr. λήμη. *Libr. cur. malatt.* Serve a pulire le caccole degli occhi.

§. *Caccole diciamo anche lo Sterco, che rimane attaccato nell'uscire a' peli delle capre, e alla lana delle pecore*.

CACCOLOSO. *Add. Cisposo*. Lat. *lippus*. Gr. λημώδης. *Fr. Iac. T.* Con gli occhi riguardosi, Rossi, e caccolosi. *Tratt. segr. cos. donn.* Sogliono avere gli occhi caccolosi.

CACHERELLO. *Sust. Sterco de' topi, delle lepri*,

de' conigli, delle pecore, capre, e simili animali. Lat. *stercus*. Gr. *σύπρος*. *Pallad. Genn.* 24. Si tagli l'orbacca dello sterco della capra, cioè lo cacherello delle capra, e sottilmente si fori colla lesina.

§. *Cacherello, in parlar furbesco per Uovo. Bocc. nov.* 61. 10. Troverrai unto, bisunto, e cento cacherelli della gallina mie.

CACHERELLO. *Add. Che fa cacare. Pataff.* 4. Guardaci noi de' funghi cacherelli.

CACHERÍA. *Lezioseggine, e Costume odievole. Lasc. Pinz.* 1. 6. Mi pare sconvenevol cosa certamente por cura a tante cacherie, quante si fa in questa città.

CACHEROSO. *Add. Lezioso.* Lat. *molliculus, molliusculus*. Gr. *τρυφερός*.

§. *Per Tenero, Geloso. Alleg.* 123. E però sappiendo, quanto ella di lui fosse cacherosa, per darle di se soartello ec. sela prese per un gherone, e tolse a dire.

† CACHESSÍA. *Discolorazione particolare del volto, con debolezza di forze, e difficultà di respiro negli esercizj del corpo.* Lat. *cachexia, malus corporis habitus, quo alimenta corrumpuntur, Cels.* Gr. *καχεξία*. *Libr. cur. malatt.* Nel soverchio mangiare nascono molte malattie, ma più d'ogni altra la cachessia. *Trott. segr. cos. donn.* Quando hanno dato nella cachessia, e nel mal colore, si disperano.

CACHETTICO. *Add. Che patisce di cachessia.* Lat. *cachecticus*. Gr. *καχεκτικός*. *Libr. cur. malatt.* Il reubarbaro giova a' cachettici, e agli oppilati. *Trott. segr. cos. donn.* Quando le donne vergini si fanno cachettiche, allora fanno brutto colore in viso.

CACHINNO. *Riso smoderato.* Lat. *cachinnus*. Gr. *γέλως προπετής*. *Albert.* 2. I tuoi pensieri sieno senza voce ec. lo riso senza cachinno, la voce senza grido.

* CACHOLONG. *T. de' Naturalisti. Spezie di agata bianca opalina, che si lavora con ruota, o spianatojo, e riceve acceso pulimento. Alcuni l'hanno chiamata Leucagata. Gab. Fis.* Cacholong lattiginoso, biancastro, semidiafano ec. incorporato in una gleba di calcedonio, ec. incrostato di calcedonio.

* CACIAJA. *Maestra di far cacio.* Cant. Carn.

* CACIAJUOLO. *Venditor di cacio.* Lasci Dial. Sacc. rim.

(*) CACIATO. *Add. Incaciato, Sparso di cacio grattugiato.* Lat. *caseo conditus*. Gr. *τυρῷ ἠρτυμένος*. *Bocc. nov.* 38. 22. Dio gli dea il buon anno a messer Domeneddio ec. ed alla moglie mia caciata, melata, dolciata [*qui metaforic. e in ischerzo*].

† CACIO. *Il latte delle pecore, capre, bufale, e vacche, cagliato, cotto, salato, preparato nelle forme, per lo che si chiama anche Formaggio.* Lat. *caseus*. Gr. *τυρός*. *Bocc. nov.* 76. 10. E così si possono benedire le galle del gengiovo, come 'l pane, e 'l cacio. *Sen. Pist.* Il sorcio è una parola, il sorcio rode il cacio, adunque la parola rode il cacio.

§. I. *Cacio marzolino diciamo ad una Sorta di cacio fatto per lo più del mese di Marzo, di forma rotonda, e più lunga, che grossa, che si dice anche Marzolino assolutam.* Lat. *caseus martiolus*.

* §. II. *Cacio cavallo, altra sorta di cacio, che si fabbrica nel regno di Napoli. Franc. Sacch. nov.* 198. Io farò un' Investita di carne salata, e di cacio cavallo.

§. III. *Cacio raviggiuolo, e Raviggiuolo assolutam. diciamo Quella spezie di cacio schiacciato fatto nell' autunno, per lo più di latte di capra. Borch.* 1. 33. A i caci raviggiuoli, e a' marzolini Dea lor parere stran lo stare in gabbia. *Fir. rim.* 116. Pare a giacer un cacio raviggiuolo.

§. IV. *Dicesi in proverb. Confessare il cacio, che vale Dir la cosa com' ella sta: tolto la metaf. da' fanciulli, che quando l' hanno imbolato, si fa loro confessar per paura.* Lat. *rem aperte fateri*. Gr. *τὸ πεπραγμένον ὁμολογεῖν*. *Varch. Ercol.* 58. Di coloro, i quali, come si dice, confessano il cacio, cioè dicono tutto quanto quello, che hanno detto, e fatto, a chi ne gli dimanda ec. s' usano questi verbi. *Car. lett.* 2. 46. Ma per non entrare io altri sospetti, vorrei che gli faceste confessare il cacio da galantuomo.

§. V. *Diciamo anche Esser pane, e cacio, o Esser come pane, e cacio; che significa Portarsi vicendevol benevolenza, e Avere insieme stretta dimestichezza; tolto dal mangiarsi volentieri il pane accompagnato col cacio.* Lat. *mutuo se benevolentia prosequi*. *Varch. Suoc.* 1. 2. Da prima erano, come pane, a cacio, e stavano sempre insieme tanto, che ognuno se ne meravigliava.

§. VI. *Mangiare il cacio nella trappola, dicesi quando altri fa un delitto in luogo, dove e' non può sfuggire la punizione; tolta la metaf. dal topo.* Lat. *suo damno inescari*. *Varch. Ercol.* 72. Questo si può dire ancora di coloro, che mangiano il cacio nella trappola, cioè fanno cosa, della quale debbono, senza potere scampare, essere incontanenti puniti. *Lasc. Pinz.* 5. 7. Adunque egli avrà mangiato il cacio nella trappola.

§. VII. *Mangiar cacio, o del cacio, diciamo dell' Ingannarsi, e pigliare errore a suo danno.* Lat. *decipi*. Gr. *ἀπατᾶσθαι*.

§. VIII. *Badar tanto al cacio, che la trappola scocchi; vale Star tanto in un pericolo allettato da qualche piacere, che il pericolo sopravvenga. Salv. Granch.* 1. 3. Baderesti tanto al cacio, Che la trappola al fin ti scoccherebbe Addosso.

(*) CACIO. *E' anche voce di esclamazione, adoperata per minore leonestà in vece di Cazzo. Buon. Tanc.* 5. 5. Quell' era un vin, ch' a non ti dir novelle Se ne sarebbe beute duo' botti. *Cec.* Cacio, gli sganghera va le mascelle.

*** CACIOFIORE. *Qualità di cacio che si fabbrica nello Stato Romano.* Gagliardo.

* CACIOLINO. *Piccol cacio fresco.* Ricc. Calligr.

*** CACIORICOTTA. *Qualità di cacio che si fabbrica nello Salentino.* Gagliardo.

(*) CACIOSO. *Add. Di cacio, A guisa di cacio.* Lat. *caseatus*. Gr. *τυρώδης*. *Red. cons.* 2. 16. Entrato il latte negl' intestini, qualche parte di esso latte per l' aspersione di qualche acido si coagula, e diventa caciosa, ec.

* CACITÀ. *s. f. Malore, che viene nelle poppe delle donne, prodotto da congelazione di latte. Red. Or. Tosc.* Probabilmente viene dalla voce Cacio, cioè che la Cacità sia un male, nel quale il latte nelle poppe delle donne si sia come rappreso, e quasi divenuto cacio. *Cr.* 3. 8. 12. Il loro impiastro [*delle fave*] è buono alle postema delle poppe delle donne, e alla cacità, cioè congelazione del latte in quella fatta.

† CACIUÒLA. *Cacio piccolo ordinariamente schiacciato, e di forma tonda. Vit. S. Ant.* E per tal grazia donar volea allo santo Barone un panieruzzolo di caciuole.

* CACOCERDO. *Che fa guadagni di mal acquisto.* Buon Fier.

* CACOCHILÍA. *T. de' Medici. Crudezza, e vescidume dello stomaco, che generan flati, e guastan la digestione.*

† CACOFONÍA. *V. G. e Term. Gramm. Mal suono nelle parole, o nella composizione del discorso, che perciò spiace all' udito.* Lat. *cacophonia*. Gr. *κακοφωνία*.

* §. *Dicesi oltresì delle voci che cantano, e degli strumenti che suonano senza accordo. Salvin. pros. Tosc.* 1. 294. Due cose s' oppongono, la cacofonia in quello, affetto sia, o l' impero, che non si sa di che.

(*) **CACOFÓNICO**. *Add. Di mal suono. Buon. Fier.* 3. 5. 5. Che sinfonie sent' io sì poco armoniche! Che parole cantar sì cacofoniche.

CACOGRAFÌA. *V. G. Il cacografizzare. Errore nello scrivere.* Lat. *mendosa scriptura.* Gr. κακογραφία.

CACOGRAFIZZÁRE. *V. G. Commettere errore nella scrittura*, Lat. *mendose scribere.* Gr. κακογραφεῖν. *Tac. Dav. Post.* 427. Il semidotto, che troppo vuole ortografiaeare, cacografizza, come mettendo l' H, dove alla pronunzia non ci serve, e possiamo fare senz' essa.

* **CACOZELÌA**. *T. de' Filologi. Affettazione assai disdicevole nell' imitare.* Uden. Nis.

CACUME. *V. L. Sommità.* Lat. *cacumen.* Gr. κορυφή. *Dant. Par.* 17. E per lo monte, del cui bel cacume, Gli occhi della mia donna mi levaro. *Amet.* 84. Le passe frondi per lo soverchio sole levarono i loro cacumi. *Franc. Sacch. rim.* E fossi pure eppiè, non ch' al cacume Del monte.

* **CADAVERO**, *e* **CADÁVERE**. *Corpo morto, ma dicesi spezialmente del corpo umano.* Lat. *cadaver.* Gr. πτῶμα. *Mor. S. Greg.* Il cadavero si dice, secondo i gramatici, da cadere. *Declam. Quintil. P.* Il cadavero lo spaventa, dicendo: io m' accapriccio per lo carcame. *Vit. SS. Pad.* Per istatuto di natura data da Dio lo corvo sente lo cadavero fin da lungi.

* **CADAVEROSO**. *T. de' Medici. Cadaverico, dicesi per lo più dell' odore, cioè simile a quello, che tramandano i cadaveri.*

* **CADAUNO**, **CADAUNA**. *Ciascuno, Ciascheduno, e dagli Antichi ottimi scrittori Catuno. Questa voce osserva il Bottari, non si trova presso niuno antico, o moderno autore, che abbia scritto purgatamente, eppure viene usata da molti moderni dotti, ed eruditi valentuomini. Si dirà dunque un giorno* Sic volet usus *ad onta dello spiacente suono di siffatta voce.* Bottar. Fr. Guitt.

CADENTE. *Che cade.* Lat. *cadens.* Gr. πίπτων. *Liv. dec.* 3. Niuna lancia, o altro saettamento intra l' arme, e i corpi cadente in voto.

§. I. *Per Mancante.* Lat. *deficiens.* Gr. λείπων. *Liv. M.* Cadente già Euro, il quale per alquanti di crudelmente aveva soffiato.

§. II. *Età cadente, chiamasi la Vecchiaia.* Lat. *senectus.* Gr. γῆρας.

CADENZA. *Cadata.* Lat. *casus, casura.* Gr. θέσις.

§. I. *Cadenza, spezialmente si usa per Quella posa, che si fa in perorando, cantando, sonando, e ballando.* Lat. *clausula, positio.* Gr. θέσις.

** §. II. *Per Uscita, desinenza. Salv. Avvert.* 4. 2. 12. Con quella regola che dell' Analogia è chiamata, vo secondando [*in alcune voci*] le latine cadenze. *E appresso:* Ne' nomi verbali, e nelle cadenze di molte voci ha del poetico fuor di modo.

CADÈRE. *Venire da alto a basso senza ritegno: lo stesso appunto, che Cascare.* Lat. *cadere.* Gr. πίπτειν. *G. V.* 7. 50. 3. Dormendo in una sua camera in Viterbo, gli cadde la volta di sopra addosso. *Bocc. nov.* 25. 19. Niuno male si fece nella caduta, quantunque alquanto cadesse da alto. *E g.* 6. *f.* 10. Era un fiumicello, il quale d' una delle valli, che due di quelle montagnette dividea, cadeva giù per balzi di pietra viva, e cadendo faceva un romore a udire assai dilettevole. *Dant. Inf.* 3. E caddi, come corpo morto cade. *E* 14. Sovra tutto il sabbion d' un cader lento Pioven di fuoco dilatate falde. *Sen. ben. Varch.* 2. 6. In un dardo ec. la forza del ferro è la medesima; ma v' è una differenza infinita da trargli gagliardamente con tutta la forza del braccio, a lasciarsegli cadere di mano. *Caval. Med. cuor.* 60. Le quali maledizioni non caggiono in terra. [*metafor.*] *E* 168. Conciossiachè 'l diavolo commovesse gli venti, e facesse cadere la casa contro [*addosso*] i figliuoli ec. *E Pungil.* 225. Or qui caderebbe [*sarebbe a proposito*] anco molto a dire del vantarsi del mal fare. *E Stoltiz.* 260. Questi per troppo assicurarsi, caddero [*caderono*]. *Passav.* 341. Anche s' ingegna [*il diavolo*] di fare cadere l' uomo a ciò, perch' egli è il maggiore peccato che sia, cioè l' idolatria. *E* 34. Tal dice; Il diavolo mi tentò; egli mi fece cadere in tal peccato.

** §. I. *Per Appartenere. Fr. Giord.* 2. E di questi due non diremo; perocchè non si caggiono ora a questa materia. *Ivi:* Di questi due modi non diremo, perocchè non si cade ora alla nostra materia.

§. II. *Cadere, vale talora Pendere. Dant. Purg.* 1. Lunga la barba, e di pel bianco mista Portava a' suoi capelli simigliante, De' qua' cadeva al petto doppia lista.

§. III. *Per metaf. Intervenire, Venire, Succedere, Incorrere.* Lat. *venire, incidere.* Gr. πίπτειν, ἐπέρχεσθαι. *Bocc. Introd.* 36. Acciocchè noi per ischifiltà, o per trascuraggine non cadessimo in quello, di che ec. per alcuna maniera ec. potremmo scampare. *E nov.* 5. 4. M' è caduto nell' animo, donne mie belle, di dimostrarvi come ec. una gentildonna se da questo guardasse. *E nov.* 7. 4. Nel pensiere di M. Cane era caduto ec. *E nov.* 13. 5. Quello, che nell' appetito lue giovenile le cadeva di voler fare. *E nov.* 12. 3. Caddero in sul ragionare delle orazioni, che fanno gli uomini a Dio. *E nov.* 15. 37. Ma poichè costoro ebbero l' arca aperta, e puntellata, in quistion caddero, chi vi dovesse entrare. *E nov.* 27. 9. Cominciò a guardare quanti, e quali fossero gli errori, che potevano cadere nelle menti degli uomini. *E nov.* 31. 13. Parendomi conoscere la tua virtù, e la tua onestà, mai non mi sarebbe potuto cader nell' animo ec. se io co' miei occhi non l' avessi veduto. *E nov.* 33. 13. Di che ella cadde in tanta tristizia, e di quella in tanta ira, che ec. *E nov.* 37. 11. In quel medesimo accidente cadde, che prima caduto era Pasquino ec. la cui innocenza non potè la fortuna, che sotto la testimonianza cadesse dello Strambo, e dello Atticciato, e del Malagevole. *E nov.* 74. 4. Ma tra 'l vostro amore, e 'l mio niuna cosa disonesta dee cader mai. *E nov.* 80. 4. Colli quali poi essi, secondo che lor cade per mano, ragionano di cambi, e di baratti. *G. V.* 7. 54. 4. Per cagione, che era caduto in ammenda alla Chiesa. *E cap.* 154. 1. Onde caddono in grande infamia de' Fiorentini. *Petr. son.* 9. Cade virtù dalle infiammate corna, Che veste il mondo di novel colore. *E* 60. I' temo forte di mancar tra via, E di cadere in man del mio nemico. *Bemb. Asol.* 3. 157. Non si può senza maraviglia considerare quanto sia malagevole il ritrovare la verità delle cose, che in quistion cadono tutto 'l giorno. *Borgh. Orig. Fir.* 163. La natura, o se questo nome non ci cade [*non si adatta, non è acconcio*] la forma di queste entrate, che i Romani dicevano Vestiboli, e Aditi ec. *E Arm. Fam.* 6. Il medesimo ci cade a dire [*ci occorre*] dell' uso de' colori a questo proposito. *Ivi* 97. E questo non è male [poichè ci siam così caduti aver ricordato] (*poichè il caso portò così*).

** §. IV. *Cadere, per Terminare, Uscire: parlandosi di voci. Salv. Avvert.* 1. 2. 54. Delle voci che caggiono in una L, da IL in fuori, non ha veruna che naturalmente termini in quella uscita.

** §. V. *Cader dalle Calcagna. Dicesi di cosa che sopprabbonda, e cos' è d'avanzo. Ambr. Cofan.* 4. 5. Oh! le bellezze caggiono A te dalle calcagna, mona sucida (*qui ironicam.*)

** §. VI. *Cader di sotto. Vale semplicemente Cader giù da un luogo. Vit. SS. Pad.* 3. 308. Il venerabile Padre stando dinanzi alla porta del Monistero di

Razuolo, ragguardò una greggia delle sue vacche, le quali pascevano nel giogo dell' Alpe, e non avendo niuna cosa, che dare ai poveri, che gli addimandavano limosina, domandò la grazia a Santo Paolo dicendo così: o Santo Paolo, o se tu desti una di quelle vacche ai poveri! e dicendo questo, una ne cadde di sotto, e subito morì

** §. VII. *Cadere nell' Animo, vale Pensare, Essere a grado. Fior. Virt.* 16. Non favellare mai al matto; che le tue parole non gli piaceranno, se non di quello che caggia nell' animo suo.

** §. VIII. *Cader sopra. Vale Andar addosso. Segn. Pred.* 3. 5. Si stringe improvvisamente addosso al nemico, gli cade sopra, e con valore indicibile giugne a toglierli ancor di mano la spada.

§. IX. *Per Mancare, Venir meno, Finire, Perdersi.* Lat. *deficere, evanescere, decidere, excidere.* Gr. *ἀποπίπτειν. Bocc. Introd.* 12. Era la reverenda autorità delle leggi così divine, come umane, quasi caduta, e dissoluta tutta. *E nov.* 93. 13. Perchè di presente gli cadde il furore, e la sua ira si convertì in vergogna. *Lab.* 26. Non solamente il mio volare impedìo, ma quasi d' ogni speranza del promesso bene all' entrata del cammino mi fece cadere. *Dant. Inf.* 21. Allor gli fu l' orgoglio sì caduto Che ec. *Petr. son.* 274. Ed era giunto al luoco, Ove scende la vita, ch' al fin cade. *E canz.* 40. 3. Caduta è la tua gloria, e tu nol vedi. *E* 41. 7. Sua virtù cadde al chiuder de' begli occhi. *Bemb. lett.* 2. Ed io per questa volta non cadrò della ragione mia. *Ar. Fur.* 30. 61. Sì, chè convien, che Mandricardo cada D' ogni ragion, che può nell' augel bianco.

§. X. *Cadere per Passare, Trapassare.* Lat. *cedere.* Gr. *μεταβαίνειν. Tac. Dav. ann.* 1. 10. L' armi di Lepido, e d' Antonio caddero in Augusto.

§. XI. *Cadere dell' amore, di stima, di grazia, e simili, ad alcuno, vale Perdere la sua grazia, Venirgli in dispregio, in odio, o simili.* Lat. *gratia excidere.* Gr. *χάριτος ἐκπίπτειν. M. V.* 11. 20. Di che forte ne fu biasimato, e dell' amore cadde di tutta la gente d' arme, che erano a sua ubbidienza. *Dav. Scism.* 12. Avendo veduto sua madre, e sorella esserli cadute di grazia, e così pensò, che a lei avverrebbe.

§. XII. *Nel medesimo sentimento usiamo anche Cadere assolutamente. Tac. Dav. ann.* 13. 165. La madre cominciò appoco appoco a cadere, essendosi Nerone intabaccato con Atte liberta.

§. XIII. *Cader d' animo, di cuore, e simili, vale Perdersi d' animo, Perdere il coraggio.* Lat. *animo cadere, animum despondere.* Gr. *θυμῷ ἐκπίπτειν. Sen. ben. Varch.* 5. 2. Perciocchè egli mai non cadrà d' animo, mai non s' arrenderà.

§. XIV. *Cader malato, Cadere infermo, vale Ammalare, Infermarsi.* Lat. *in morbum incidere.* Gr. *εἰς νόσον πίπτειν. G. V.* 7. 50. 2. Giunto in Arezzo cadde malato, e come piacque a Dio, passò di questa vita. *E* 8. 80. 1. Incontanente cadde malato, e in pochi dì morìo. *Bemb. stor.* 4. 49. Volendo Piero de' Medici porsi in via per andare dirittamente nel contado di Firenze cadendo malato soprastette. *Ar. Fur.* 34. 43. E dopo un lungo domandar mercede Infermo cadde, e ne rimase estinto. *E* 36. 64. Infermo caddi, e mi morì di doglia.

§. XV. *Cader morto, vale Morire di morte improvvisa. Nov. ant.* 59. 3. Sì se le sollevò il cuore di tra sì gran gioia, che in poco d' ore cadde morta.

§. XVI. *Cader morto, e Cadere assolutam. vale Morire.* Lat. *mori, occidere.* Gr. *πίπτειν. Petr. son.* 64. E se non ch' al desio cresce la speme, I' cadrei morto, ove più viver bramo. *E cap.* 9. Brenno, sotto cui cadde gente molta, E poi cadd' ei sotto 'l famoso tempio. *Bocc. nov.* 15. 34. Noi ti darem tante d' uno di questi pali di ferro sopra la testa, che noi ti farem cader morto.

§. XVII. *Cader bocconi, o boccone, vale Cadere colla faccia innanzi.* Lat. *pronum cadere, decidere.* Gr. *πρηνῆ πεπτωκέναι. Din. Comp.* 3. 75. Cadde boccone, e gliono aiontati l' uccisono.

§. XVIII. *Cadere sotto alcuna regola, misura, e simili, vale Esser compreso sotto quella regola, misura, ec. Sen. ben. Varch.* 3. 11. Perchè non poterono cadere sotto alcuna regola.

§. XIX. *Cadere ad alcuno, vale Appartenergli, Toccargli.* Lat. *spectare, pertinere.* Gr. *προσήκειν. Bocc. nov.* 96. 15. E se a me di ciò cadesse il riprenderci, io so bene ciò che io ve ne direi. *Introd. Virt.* E perciò cadrebbe a lei di darti imprima i suoi ammonimenti.

§. XX. *Cader della memoria, di mente, e simili, checchè sia, vale Scordarselo.* Lat. *memoria excidere.* Gr. *μνήμης ἐκπίπτειν. Bocc. nov.* 96. 16. Or évvi così tosto della memoria caduto, la violenze fatte alle donne da Manfredi avervi l' entrata aperta in questo regno!

§. XXI. *Cadere al basso, Pervenire in cattiva fortuna. Dittam.* 2. 12. Ond' io accuso, quando ben compasso, Il lor mal fare per l' una cagione, Per la qual son caduta sì al basso.

§. XXII. *In proverb. Cader della padella nella brace, vale Passar da stato cattivo in altro peggiore.* Lat. *ex calcaria in carbonariam. Salv. Granch.* 1. 4. Che tu non abbia Fatto peggio, e non sii caduto della Padella nella brace. *Ar. Fur.* 13. 30. Che sovente in proverbio il volgo dice, Cader della padella nella brace.

§. XXIII. *Pure in proverb. Cadere in bocca al cane, che vale Aver pessimo fine di suo affare.* Lat. *in suum damnum incidere.*

§. XXIV. *E quell' altro Cader il presente sull'uscio, che vale Condur bene alcuna faccenda insino alla fine, e in sul conchiuderla, abbandonarla, o precipitarla.* Lat. *tota devorata bove in cauda deficere. Cecch. Servig.* 4. 10. Io ti so dir, ch' e' ci cade il presente Sull' uscio. *V.* USCIO.

§. XXV. *E similmente in proverb. È meglio cadere dalle finestre, che dal tetto; e vale, che Di due mali si deve eleggere il minore.* Lat. *præstat uni malo obnoxium esse, quam duobus. v. Flos.* 253.

§. XXVI. *Pure in proverb. Costì mi cadde l' ago. v.* AGO.

§. XXVII. *Cadere in grembo al zio. V.* ZIO.

** §. XXVIII. *Per Uscire, parlando di voce. Fir. Asin.* 108. Il suon delle voci, che lor cadeano (così pare. Vedi)

** §. XXIX. *Per Abbandonarsi, Lasciarsi andare. Fir. Asin.* 124. Cadutasi a sedere sopra delle gambe.

*** §. XXX. *Cadere, v. a. T. di Marineria.* sottovento. Cadere alla roncia. Derivare. *Il bastimento cade sottovento, quando non si mantiene nella rotta destinata, e in vece declina poggiando.* Stratico.

CADETTO. *Voce dell' uso; aggiunta di fratello, vale Minore.*

*** §. I. *Cadetto. Giovane gentiluomo, che impara l' arte della guerra, e che dopo avere compiti i suoi studj, viene creato ufficiale.* Grassi.

*** §. II. *Cadetto di marina s. m. T. di Marineria. Il primo grado d' Ufficiale di marina.* Stratico.

† CADEVOLE. *Add. Atto a cadere, Caduco, e figurato Labile, Non durabile, che tosto manca.* Lat. *caducus, fluxus.* Gr. *πτώσιμος. M. V.* 7. 39. Non si stimi ec. poter fuggire a tempo le calamità innate nelle mortali, e cadevoli cose del mondo. *Libr. Amor.* Vita cadevole, vita, che quanto più cresci, tanto più discresci! *Libr. Sent. Arr.* Tutte l' altre cose sono cadevoli, ma virtù è ficcata molto in entro. *Cr.* 5. 12. 3. Ed

è da sapere, che in luogo magro, e arido genare (*il melo*) i frutti verminosi, e cadevoli nell' arbora. *Sen. lra. Varch.* t. 5. Le cose, che noi possedemo, che noi vedemo, dove noi tanemo appiccato tutto l' animo nostro, sono tutte cadevoli. *Boez. Varch.* 2. 4. Colui, il quale è portato da questa felicità cadevole, o egli sa lei essar mutabile, o egli non lo sa.

* CADÌ. *T. della Storia moderna. Nome, o titolo di Giudice presso i Turchi.*

CADIMENTACCIO. *Peggiorat. di Cadimento, Cattiva caduta. Libr. cur. malatt.* Quando da questo male sono sorpresi, fanno subito in terra un cadimentaccio brutto, e orribile.

CADIMENTO. *Il cadere, Caduta.* Lat. *casus, casura.* Gr. πτῶσις. *Cr.* 4. 14. 1. Sicchè una vite sia nel mezzo di questa tavola, e l' altre intorno stanti, e così si difendono dal cadimento. *Dial. S. Greg.* 3. 16. Del cadimento del qual fanciullo essendo conturbati ec.

§. I. *Per metaf.* Lat. *lapsus.* Gr. πτῶσις. *Guid. G.* O quante onestissime donne sono subitamente state tratte a vergognosi cadimenti per li sguardi de' giuochi! *Bocc. vit. Dant.* Niuna altra cosa fu, se non quel cadimento, che noi facciamo tutti senza levarci, cioè il morire.

§. II. *Per Rovina, Sterminio.* Lat. *ruina, excidium.* Gr. περίπτωσις. *Guid. G.* E io sia gravato della parlante infamia del tuo cadimento. *Bocc. vit. Dant.* Al quale erano davanti agli occhi li cadimenti de' Re antichi.

§. III. *Per sbigottimento.* Lat. *consternatio.* Gr. συγχή. *S. Ag. C. D.* Confortando que' maggiori, e consolando il cadimento dell' animo suo.

§. IV. *Per Occaso. Il tramontare.* Lat. *occasus.* Gr. δύσις. *G. V.* 11. 2. 7. E l' ariete si trovò nella . . . di Ponente col sole in cadimento.

, CADITÓIE. *f. Voce usata dal Vasari, Ragionamenti, per denominazione di certe buche, le quali facevano i nostri Antichi negli sporti, ballatoi, e anche nelle volte in cima delle torri; per le quali buche, piombavan sassi a difesa di esse torri dalle invasioni de' nemici loro.* Baldin.

(*) CADITÓIO. *Add. Cascaticcio, Cascante.* Lat. *deciduus.* Gr. καταπιπτων. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 418 Ma esser pendenti, e sospese (*le membra*) e come caditoia, se da i legamenti lasciate, e rattenute non fossero.

, CADITORA. *V.* SARACINESCA. Grassi.

CADMIA. Lat. *cadmia.* Gr. καδμεία. *Ricett. Fior.* 70. La tuzia delle spezierie, e la cadmia degli antichi generasi nelle fornaci del rame delle faville, come lo spodio. *E appresso:* Trovasene ancora una sorta a modo di pietra nelle cave del rame, secondo Galeno, la quale è la cadmia naturale.

(†) §. I *Cadmia. Si è così chiamata dagli antichi una sostanza minerale, che conteneva cobalto, e Zinco. E si è data anche questo nome ad un ossido di zinco sublimato, impuro.*

(†) §. II. *Cadmia. Metallo, che facilmente si fonde e si esala in vapori. È simile allo stagno nel colore, nello splendore, nella mollezza, nel suono, nella duttilità, e combinato coll' ossigeno forma un ossido di colore d' arancia.*

* CADO. *T. degli Storici. Misura antica di liquidi, che conteneva dieci congi con altro nome detta Metreta. Pallad. Ott.* 14. Ne mischierai ne' tre cadi, cioè ne' tre quasi nostri barili, una misura, la quale ec.

* CADUCEATORE. *T. degli Storici. Quell' Araldo, presso i Romani, che era ambasciatore di pace; così detto dal caduceo, che recava in mano.*

† CADUCEO. *Quella verga con due serpenti attortigliati onde gli antichi fingevano, che Mercurio dividesse le contese, e acquietasse le liti.* Lat. *caduceum.* Gr. κηρυκεῖον. *Tac. Dav. Post.* 430. Co' razzi dello splendore, e altri segnali appropriati agli Iddii, folgore, caducéo, clava, tirso, e simili. *Fir. As.* 317. Il caducéo, e la bacchetta ne dimostravano, che egli era Mercurio.

CADUCÌSSIMO. *Superl. di Caduco.* Lat. *maxime caducus.* Gr. ῥευστικώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Le terrene felicità si sperimentano caducissima.

(*) CADUCITÀ. *Astratto di Caduco; Fragilità.* Lat. *fragilitas.* Gr. τὸ πίπτειν. *Segner. Mann. Agost.* 25. 2. Quando ancora a far morir presto l' uomo mancasse il verme, che si mentova in primo luogo, succederà la tignuola, cioè la sua naturale caducità.

* §. *Caducità. T. de' Leggisti. Invalidità di testamenti, legati, o pubbliche scritture, per mancanza d' adempimento di alcuna delle condizioni prescritte, o per altro difetto. Bisc. Malm.* Se alcuno tralascia di pagare due annate di canone d' un livello, allora incorre nella mora, cioè pena della caducità.

CADUCO. *Add. Cadevole.* Lat. *caducus, fluxus.* Gr. ῥευστικός. *Bocc. nov.* 99. 35. Lasciamo star la bellezza, ch' è fior caduco. *Dant. Par.* 20. Via più lucendo cominciaron canti Da mia memoria labili, e caduci. *Petr. son.* 279. O caduche speranze, o pensier folli! *Cas. lett.* 71. Tu conoscerai, che tutte le altre glorie son vane, e caduche, e leggieri, e puerili. *Buon. rim.* 57. Altro Amor mi promette eterna vita D' altre bellezze, e non caduche vago.

§. *Mal caduco diciamo l' Epilessia, perchè mancando in uno stante tutte le forze a chi si dà questo male, cade; e con altro nome il diciamo anche Benedetto.* Lat. *morbus sacer, morbus comitialis.* Gr. ἐπιληψία. *Libr. cur. malatt.* Di que' fiori fanno siroppo buono al mal caduco. *Tratt. segr. cos. donn.* Appena nati cominciano i figliuoli a patire di mal caduco. *Buon. Tanc.* 5. 12. Il mal caduco è e' quel benedetto! *Vit. S. Franc.* 253. In Maremma fue una donna che era stata pazza più anni ec. e anche cadea di gotta caduca.

CADUNO. *V. A. Catuno, Ciascheduno.* Lat. *quisque.* Gr. καθ' ἕνα. *Nov. Ant.* 39. 2. Caduna avea uno mazzero sotto.

CADUTA. *Sust. Verbal. da Cadere. Cadimento, Il cadere.* Lat. *lapsus, casus.* Gr. πτῶμα. *Bocc. nov.* 15. 19. E di tanto l' aiutò Dio, che niuno male si fece nella caduta. *G. V.* 12. 105. 1. Il cavallo gli cadde sotto, e della detta caduta subitamente morio.

* §. I. *Caduta per fallo, peccato. Tes. Br.* 7. 13. Salomone dice, metti freno alla tua bocca, e che la tua lingua non ti faccia cadere, che la caduta non sia a morte senza guarirna.

§. II. *Per Calata.* Lat. *descensus. Tes. Br.* 5. 21. E s' e' t' avvien buono lo sparviari, guardati di fargli prendar colombo in su torre, perocchè spesse volte se ne guasta per la grande caduta, ch' egli fanno.

§. III. *Per metaf. Rovina, Abbassamento.* Lat. *excidium.* Gr. περίπτωσις. *Franc. Sacch. rim.* Cosa non è, che non abbia caduta, E quella, ch' è più alta, ancor più tosto. *Com. Inf.* 26. Ma sempre il minore, e l' offeso desidera la caduta del maggiore, e dello ingiuriante.

§. IV. *Diciamo in proverb. Tante tramute, tante cadute; e dicesi del tramutare i lavoratori, che suole per lo più nuocere.*

§. V. *E parimente in proverb. La ricaduta è peggio della caduta, preso dalle malattie recidive, che sono più pericolose.*

, §. VI. *Caduta di una vela. T. di Marineria. L' altezza perpendicolare di una vela quadra, misurata dalla metà del suo lato superiore inferita al pennone alla metà dell' inferiore.* Stratico.

CADUTELLA. *Dim. di Caduto, Piccolo caduta.* *Libr. cur. malatt.* Si ruppe un braccio per una cadutella giù per la strada.

** **CADUTO.** *Sust. Ricadocità, come si dice da' legali, e da altri nel parlar familiare, da Ricadere nel senso del §. VI. Vedi Not. 322. Guitt. lett. Dant. Conv.* 167. E dico, che più volte alli malvagi che alli buoni, pervengono li reteggi, legati, e caduti.

CADUTO. *Add. da Cadere.* Lat. *lapsus.* Gr. πεπτωκώς, ἐκπεπτωκώς. *Dant. Inf.* 10. Dissi: or direte dunque a quel caduto, Che 'l suo nato è co' vivi ancor congiunto. *Filoc.* 7. Vide preso Siface suo marito, e prigion divenire di Massinissa Re, e ad un' ora caduto del regno. *Bemb. stor.* 12. 171. I padri di quella speranza caduti, avendo più opinioni dette d'intorno alle condizioni della pace ec. (*in questi due es. metaforicamente*).

§. I. *Per Rovinato. Bocc. nov.* 47. 9. Se n' entrarono in una casetta antica, e quasi tutta caduta.

§. II. *Per Vile, Dimesso.* Lat. *demissus.* Gr. ταπεινός. *Liv. dec.* 3. Sollecitamente, e non con caduto animo mandavano ad esecuzione.

* §. III. *Fig. Misero, venuto in miseria. Bocc. Amet. pr.* Il piangere accompagnato non rileva il caduto.

CAENDO. *V. A. Cercando; e non ha questo verbo, se non questa voce del gerundio, e per lo più s' accompagna col verbo Andare, o altro simile. Nov. ant.* 78. 4. E andò caendo colui, a chi l' avea data. *Franc. Sacch. nov.* Non caendo queste borie, e vanità. *Albert.* 28. Non andar caendo cagioni all' animo ec. cagioni va caendo chi partir si vuol dall' amico, e col tempo sarà da vituperare. *Mor. S. Greg.* Nientedimeno avendole perdute, ancora la va sempre caendo. *Liv. dec.* 3. E perchè m' andate voi caendo! *Sen. Pist.* Caendo scienza vana, e barbanzesca. *E altrove:* Che cosa più ontosa, che filosofo, che va caendo bollore, o romor di gente! *Legg. S. Eust.* Veramente se' tu il maestro di Cavalieri, il quale noi siamo molto andati caendo e cercando per tutto lo 'mperio di Roma (*si vede che Cercando debbe aver più di forza*).

** **CAFARNAU.** *Si dice per giuoco, Andar in Cafarnau di cosa, che va a male, perduta. Franc. Sacch. nov.* 124. Considerando che questa vivanda conveniva tutta andarne in Cafarnau ec.

CAFFARE. *Far caffò, o in caffo, termine del giuoco di sbaraglin, e sbaragliao.*

† **CAFFÈ.** *Coffea Arabica Lin. Pianta originaria dell' Arabia, sempre verde, cogli steli verticali, ramosi, colle foglie ovali, lanceolate, acute, splendenti, integerrime, co' fiori bianchi, odorosi, ascellari, sessili, colle bacche rosse simili alle ciliege. Anche i semi di questa pianta sono chiamati caffè, ed abbrustolati, e macinati servono a preparare la bevanda chiamata similmente caffè. Red. Ditir.* 10. Beverei prima il veleno, Che un bicchier, che fosse pieno Dell' amaro, e reo caffè. *E Annot.* 40. Caffè beveraggio usato anticamente dagli Arabi, ed oggi tra' Turchi, e tra' Persiani, e quasi in tutto l' Oriente, ed è fatto d' un certo legume abbronzato prima, e poscia polverizzato, e bollito nell' acqua con un poco di zucchero per temprarne l' amarezza.

CAFFETTANO. *Sorta di veste Turchesca. Morg.* 8. 26. E d' un bel drappo splendido, e sereno Gli dette un ricco, e gentil caffettano.

CAFFETTIERA. *Vaso, in cui si fa bollire il caffè tostato, e polverizzato per farne bevanda.*

† **CAFFO.** *Numero, che non si può dividere in due parti eguali di numeri interi.* Lat. *impar.* Gr. περιττόν. *Pallad. Febbr.* 31. E mettasi sotterrando, e affermando mele cotogne in numero caffo. *Mor. S. Greg.* Il numero settenario ec. si compie per lo primo pari, e per lo primo caffo: il primo caffo si è tre, il primo pari si è quattro, de' quali due numeri si fa sette. *Libr. Son.* 36. E perchè io so, che non doveva in caffo Così in Gerusalemme andar soletto. *Varch. Giuoch. Pitt.* E di tutte l' altre, che si chiamano da' numeri caffi, il primo numero è sempre caffo. *E altrove:* Vittorie prime, o maggiori della squadra de' caffi. *Fir. Luc.* 4. 1. In casa mia non è che torre: ogni cosa vi è in caffo, e non arrivano a tre.

† §. I. *Caffo per figur. d' antonomasia significa anche l' uno. Quindi allorchè vogliamo dinotare singolarità in un uomo diciamo Lui essere il caffo, cioè l' unico. E questo si dice anche delle cose. Cas. rim.* 218. Che sete solo il caffo, e l' eccellenza Di quante donne son presso, o lontano.

† §. II. *Nello stesso signif. si dice non mettersi più in caffo una cosa, o un uomo pari a cui ve ne ha molti. Libr. Son.* 108. Ma ecci ognun tanto fatto ribaldo; Che il bugiardo più in caffo non si mette.

§. III. *Giuocare a pari, o caffo, vale Scommettere, che il numero sarà pari, o caffo.* Lat. *ludere par impar.* Gr. ἀρτιάζειν.

(*) **CAFURA.** *Canfora.* Lat. *camphora.* Gr. καφουρα. *Serd. stor.* 4. 158. Delle selve tra le altre cose si ricoglie il sandalo bianco, il legno aloè, e la cafura, che sude fuori d' un albero a guisa di ragia.

CAGGENTE. *V. A. Cadente. Albert.* 55. Perdo gli occhi affaticati per vegghiare, e caggenti nell' opera.

CAGGERE. *Verbo, di cui son rimase, e si usano solamente alcune terminazioni di certi tempi adoperate in particolare, e con vaghezza da' poeti, comechè pure dagli scrittori di prosa, eziandio del secolo migliore; Cadere.* Lat. *cadere.* Gr. πίπτειν. *Petr. son.* 40. Siccome il Nil d' alto caggendo Col gran suono i vicin d' intorno assorda. *Dant. Par.* 7. Di sua nobiltà convien che caggia. *Buon. rim.* 78. Costei pur si delibra Indomita, e selvaggia, Ch' io arda, mora, e caggia.

§. *Per Pendere, Inchinare, Abbassare. Dant. Purg.* 4. Ed egli a me: nessun tuo passo caggia; Pur su al monte dietro a me acquista. *But.* Nessun tuo passo caggia, cioè non ponere niuno tuo passo in basso.

** **CAGGITORIO.** *V. A. Add. per Caduco. Boez.* 40. Colui cui tira questa caggitoria felicitade. *E* 45. Avvegnachè i doni di fortuna non fossero caggitorj, e transitorj.

† **CAGIONAMENTO.** *Il Cagionare, Cagione, Producimento.* Lat. *causa.* Gr. αἴτιος, αἰτία. *Libr. cur. malatt.* Di qui hanno origine, e nascenza tanti cagionamenti [*cagionamento non vale egli qui Cagione nel senso del §. VI. cioè indisposizione, malattia*] *E appresso:* Di qui nasce il vero cagionamento di questo male.

CAGIONARE. *Esser cagione, Produrre.* Lat. *efficere, gignere.* Gr. αἰτιᾶσθαι. *Dant. Par.* 19. Nullo creato bene a se lo tira, Ma essa, radiando, lui cagiona. *But.* Lui cagiona, cioè produce quello bene creato, siccome prima cagione d' ogni cosa. *Cr.* 2. 25. 5. La decozion dell' amido si cagiona dal caldo.

§. *Per Incolpare, Calunniare, Accagionare.* Lat. *causari, culpare.* Gr. διαβάλλειν. *Amm. Ant. G.* 247. Chi compagno prende, se poco l' ama, se medesimo cagiona. *D. Gio. Cell.* San Piero vecchierello è cagionato di questo fatto.

CAGIONATO. *Add. da Cagionare.* Lat. *productus.* Gr. αἰτιαθείς. *Libr. cur. malatt.* Perchè sogliono sfuggire l' abbronzamento del sole cagionato nella faccia. *Segn. stor.* 7. 212. Ritrovandosi la città in molta confusione ec. parte per gli umori di fuori cagionati or da fuorusciti ec. or da' sudditi ec. *Sagg. nat. esp.* 40. Compressione già cagionata dallo stesso peso nelle infime parti dell' aria.

CAGIONATORE*. *Che cagiona*. Lat. *auctor, creator*. *Tratt. segr. cos. donn.* Il pane aggiogliato, cagionatore della grevezza della testa. *But. Par.* 6. 2. Li cagionatori per invidia, ed avarizia, e li esecutori per compiacenzia, e paura.

CAGIONATRICE. *Femm. di Cagionatore*. Lat. *auctrix, causa, creatrix*. *Tratt. segr. cos. donn.* Non voleva cose dolci, comecchè sono cagionatrici de' travagli dell' utero.

CAGIONCELLA. *Dim. di Cagione, Cagionuzza*. *Segn. Crist. instr.* 1. 10. 7. E però si poteva loro permettere il giurare per ogni piccola cagioncella.

CAGIONE. *Quello donde deriva l' effetto, Rispetto, Conto, Ragione*. Lat. *causa*. Gr. αἰτία. *Bocc. Introd.* 7. Non solamente il parlare, e l' usare cogli infermi dava a' sani infermità, o cagione di comune morte. *E nov.* 30. L' ultimo Elisa non senza cagione nomeremo. *E nov.* 73. 12. E oltre a ciò molte genti per diverse cagioni è oggi, ch' è dì di lavorare, per lo Mugnone. *E nov.* 80. 20. Così incominciarono poi a sopravvenir delle cagioni, per le quali ec. *Son. Pist.* S' elle avessero, com' io ho detto, cagione strignente, ma elle hanno cagione andante innanzi. *Maestruzz.* 2. 14. Per conoscere le cose future, le quali hanno cagione da' celestiali corpi. *Dant. Inf.* 1. Sì ch' a bene sperar m' era cagione Di quella fera la gaietta pelle. *E* 30. La rigida giustizia, che mi fruga, Tragge cagion del luogo ov' i peccai. *Petr. canz.* 5. 5. In nulla sua tenzone Fur mai cagion sì belle, o sì leggiadre. *E* 21. 2. E le cagion del mio doglioso fine. *G. V.* 10. 168. 4. Ma lasciarono seminare il piano delle sei miglia intorno Lucca, sotto cagione di dare esempio a' Lucchesi di ben trattarli.

** §. I. *Varj usi di questa voce*. *Caval. Med. cuor.* 294. Onde non è il non potere in cagione [*in causa non est*] ma lo non volere in colpa. *Vit. S. Gio. Gualb.* 294. I laici, e' cherici cominciarono a venire per cagione di visitarlo (*ejus visendi causa*). *Vit. S. Girol.* 102. Mandollo per quella cagione [*per quell' effetto; per far quella cosa*]. *E* 104. Subito m' entrò nel naso un puzzo sì crudele, che per nulla cagione [*per niun modo*] il poteva sostenere.

** §. II. *A mia, sua, tua cagione ec. Vale per colpa mia ec.* *Vit. SS. Pad.* 1. 189. Temendo il giudicio di Dio, se ella morisse a sua cagione.

§. III. *Per Iscusa*. Lat. *prætextus, excusatio*. Gr. πρόφασις. *Bocc. nov.* 85. 5. Calandrino cominciò a guatar lei, e parendogli bella, cominciò a trovar sue cagioni, e non tornava a' compagni coll' acqua. *Caval. Med. cuor.* 165. E trovando certa cagione, che non la voleva rendere, allora prese la bibbia, e andossene con essa all' Abate Anastasio. *Bemb. Stor.* 11. 154. Egli cagioni d' indugio sopra cagioni traponendo, non però sì accortamente, che non si conoscesse, che elle erano false ec. [Lat. *causas innectere*].

§. IV. *Per Colpa*. Lat. *culpa*. *Fiamm.* 3. Dando di ciò al sozzo tempo cagione.

§. V. *Onde lo proverb. Cattivo lavoratore a ogni ferro pon cagione, che vale Quando e' non vuol lavorare, o non ha lavorato, danne a' ferramenti la colpa*. Lat. *difficultatem negotiis prætexere*.

§. VI. *Per Indisposizione, Malattia*. Lat. *morbus, mala habitudo*. *Cr.* 1. 4. 17. La conosciamo (*l' acqua*) per la sanità degli abitanti ec. se nel polmone, ovvero petto rade volte, ovvero niuna fiata hanno cagione.

§. VII. *Per Occasione*. Lat. *occasio*. *Bocc. nov.* 5. 7. Io altro non volle prender cagione di doverla mettere in parole. *Pass.* 48. E donde debbono prender cagione, e argomento di non peccare. *Cap. Impr.* 4. Ed ischifando ogni cagione di peccato.

§. VIII. *Por cagione, Corre, a Coglier cagione, vale Apporre, Incolpare*. Lat. *crimini dare*. Gr. αἰτιᾶσθαι. *G. V.* 9. 76. 3. Ma Castruccio per essere al tutto signore, anzi che l' uomo compiesse gli colse cagione addosso, e cacciollo di Lucca. *E* 10. 153. 1. Posegli cagione, che egli ordinava congiura. *E appresso*: E poi del mese d' Ottobre vegnente fece coglier cagione al Montiniere ec. *Caval. Att. Apost.* 82. Non trovando contro allui cagione degna di morte, dimandarono a furore a Pilato Preside, che l' uccidesse. *E ivi* 154. Appellò a Cesare [*S. Paolo*]. Onde volendolielo io mandare, non so che cagione certa mi scriva contro a lui allo Imperadore.

* §. IX. *A cagione, posto avverb. vale Per cagione, Per rispetto, In riguardo, Per amore*. *Bocc. nov.* Che noi oneste cose a cagione degli amici facciamo. Io voglio, che in luogo delle beffe, le quali egli vi diede a mie cagioni, che voi abbiate questa consolazione.

CAGIONÉVOLE. *Add. Di debol complessione, e Mal temperato a sanità, e a cui ogni poco d' incomodo, o di disagio, è cagione di male*. Lat. *causarius*. Gr. νοσώδης. *Caval. med. cuor.* La prosperità fa gli uomini sì dilicati, e cagionevoli, che nulla vogliono, nè possono per Dio sopportare. *Varch. stor.* 10. 325. Per essere cagionevole, e infestato dal mal della magrana non potesse, o ec. non volesse porvi rimedio. *Bemb. lett.* Quanto mi duole, che egli sia prigione, essendo egli massimamente così cagionevole della persona.

§. I. *Per Alquanto indisposto, Ammalaticcio*. Lat. *ægrotans, causarius*. Gr. νοσερός. *Bocc. nov.* 46. 4. Ma perciocchè cagionevole era alquanto della persona, infinattanto, che più forte non fosse, comandò ec. *Bemb. stor.* 4. 53. Il Gradenigo eziandio divenuto cagionevole, a Ravenna, e poi a Vinegia sene tornò.

** §. II. *Col DI*. *Bemb. Stor.* 10. 145. Egli era di febbre quartana cagionevole.

CAGIONOSO. *Add. vale lo stesso, che Cagionevole*.

CAGIONUZZA. *Piccola, e lieve cagione*. Lat. *levis causa*. Gr. ἐλαφρὰ πρόφασις. *Tac. Dav. ann.* 12. 160. Onde ella si risolvè a fare, a tutto; a prima spegnere Domizia Lepida per cagionuzza da donne.

CAGLIARE. *Cominciare ad aver paura dell' avversario, Mancar d' animo, Allibbire*. Lat. *labascere*. Gr. καταφέρεσθαι. *Fir. disc. an.* 18. Se pur talora cercano persuadergli la verità, e cagliano alla prima replica, ec. *Salv. Spin.* 5. 9. Costui potrebbe avere avuto più ventura, che senno, a' caglio molto alle prime! *Tac. Dav. ann.* 13. 170. Giulio Montano ec. venuto alle mani una notte col Principe, lo fece cagliare.

§. I. *Per Quagliare, Rappigliarsi*. Lat. *coagulare*.

*** §. II. *Cagliare, Accagliare, Aggrumare, Appigliare. Tutte queste voci esprimono l' azione che fa il caglio nel latte*. Gagliardo.

CAGLIATO. *Add. da Cagliare*.

† (*) CAGLIO. *Materia acida, che si ricava dalle piante, e dagli animali, con cui si fa cagliare il latte. Il caglio degli animali quando è preparato, e salato, si chiama Presame*. Lat. *coagulum*. Gr. πυτία. *Red. lett.* 1. 125. Il caglio di lepre è molto commendato dagli autori, e ne danno una dramma per volta, stemperato in brodo. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 521. Il suo sugo [*del fico*] serviva di caglio, e di presame, giusto come ec.

CAGNA. *Femm. di Cane*. Lat. *canis femina*. Gr. κύων, ἡ. *Dant. Inf.* 13. Diretro a loro era la selva piena Di nere cagne, bramose, e correnti. *Cr.* 9. 78. 3. Le cagne deono esser piene di mammelle, e i capi delle mammelle uguali.

§. I. *E figuratam. Arrigh.* Non voglia Iddio, iniqua cagna, ch' io mi pacifichi teco.

§. II. *Diciamo in proverb. La cagna frettolosa fa i catellin ciechi; e dicesi chi per troppa fretta fa male alcuna cosa, o quando e' avverte alcuno, che vada nelle sue operazioni rattenuto, e non corra a furia.* Lat. *canis festinans cæcos parit catulos.* Gr. ἡ κύων σπεύδουσα τυφλὰ τίκτει. *V. Flos.* 99. *Lasc. Parent.* 5. 7. Come dice il proverbio, la cagna frettolosa fa i catellin ciechi. *Salv. Granch.* 4. 1. E la cagna frettolosa, Dice il proverbio, fa i catellin ciechi.

(*) §. III. *Cagna voce usata anche per dinotar maraviglia, come Cappita, Capperi, e simili. Varch. Suoc.* 2. 5. Oh elle è bella! voi avete ragione d' avermi tante volte detto e ammonito, ch' io abbia cura, ch' ella non vada male: cagna! *Fir. nov.* 8. 297. O cagna noi sguazzeremo. *E* 300. Cagna egli è un bel rubino, ec.

* CAGNACCIA. *Avvilitivo di Cagna, e fig. Lupa, Meretrice.* Cant. Carn.

* §. *Cagnaccia. T. de' Legnajuoli. Piulla co' manichi per pulire il legno dopo averlo intravversato.*

CAGNACCIO. *Peggiorat. di Cane.* Lat. *immanis canis, molossus. Fir. As.* 92. Allora io ec. veggendo tanti cagnacci, e così grandi, ec. preso consiglio in sul fatto, restai di fuggire.

§. I. *E figuratam. Cant. Carn.* 279. Queste cagnacce astute Fuggite, ch' aman sol robe, e danari, E peggio fanno agli amici più cari [*parla delle meretrici*].

† §. II. *E in modo proverb. Fare il Cagnaccio vale tenere i modi del Cagnaccio, cioè fare il crudelaccio, e simile. Car. lett.* 2. 77. Ora veggo, che siete innamorato del padrone, come della padrona, ancorchè facciate il cagnaccio.

† §. III. *Parimente vale fare il gaglioffo, ed il vile come un tristo cane. Morg.* 24. 126. E riscontrossi con Gan di Maganze, Che fece il tristo, e 'l cagnaccio all' usanze; E lasciossi cader come un ribaldo.

CAGNAZZO. *Add. di Cane. Simile al Cane.* Lat. *cani similis, caninus.* Gr. κυνὸς ὄμματ' ἔχων, κυνοειδής.

§. I. *Per Brutto, Deforme.* Lat. *deformis. Bocc. nov.* 74. 10. Perchè così cagnazzo viso avea, da ogni uomo era chiamata Ciutazza.

† §. II. *Per Livido, Paonazzo. Dant. Inf.* 32. Poscia vid' io mille visi cagnazzi Fatti per freddo. *Franc. Sacch. rime.* 92. Vuo' tu celestrino? no; vuogli verde? no; ec. vuogli cagnazzo? no.

CAGNEGGIARE. *Fare il crudele.* Lat. *sævire.* Gr. χαλεπαίνειν. *Varch. Ercol.* 69. Quei bravoni, o bravacci, che fanno il giorno su per le piazze, e si mangiano le lastre, e vogliono far paura altrui coll' cadare, e colla bestemmia, si dicono cagneggiarla, e fare il crudele.

CAGNESCAMENTE. *Avverb. Rabbiosamente, Con mal' occhio, Con viso arcigno, In cagnesco.* Lat. *torve.* Gr. ὑπόδρα. *Fr. Giord. Pred. R.* Quando s' incontravano per le vie, si guardavano sempre cagnescamente.

CAGNESCO. *Add. da Cane.*

§. I. *Cagnesco, aggiunto a volto, vale Rabbioso, Commosso.* Lat. *caninus.* Gr. κυνικός. *Tac. Dav. ann.* 1. 10. E con visi benchè acconci a mestizie, più veramente cagneschi.

§. II. *Guardare in cagnesco, Stare in cagnesco ec. vale Far viso arcigno, Guardare con mal' occhio.* Lat. *torvo vultu aspicere.* Gr. ὑπόδρα ἰδεῖν. *E si usa talora in sentim. figurato, e per ironia, ed anche col verbo sottinteso. Bocc. nov.* 72. 5. E quando si vedeva tempo, guatatala un poco in cagnesco, per amorevolezze la rimorchiava. *Fir. nov.* 4. 227. Stava la Tonia, mentre che il Sere diceva queste parole, tutta in cagnesco. *Ambr. Furt.* 4. 14. Gli stanno ambedue in cagnesco senza parlarsi. *Tac. Dav. stor.* 3. 321. Il popolo gli era lusinghevole fuor di tempo, i soldati cheti, e in cagnesco.

CAGNETTO. *Dim. di Cane.* Lat. *catulus.* Gr. κυνίδιον, σκυλάκιον.

§. *E figuratam. Morg.* 22. 200. E' suoi cagnetti gridan tutti: muoia.

(*) CAGNINA. *Piccola cagna, Cagnolina.* Lat. *catella.* Gr. κυνίδιον. *Bemb. lett.* 2. 1. 12. Guglielmo vi porta ora una cagnina giovanetta.

* CAGNOLETTO. *Cagnetto.* Sper. dial.

CAGNOLINETTO. *Dim. di Cagnolino. Segn. Pred.* 28. 8. Era solito di porlo in seno e tutte l' ore per vezzo, più che non fate ora, o voi dame, di que' vostri sì spiritosi cagnolinetti.

CAGNOLINO. *V.* CAGNUOLINO.

CAGNOLO. *V.* CAGNUOLO.

CAGNOTTO. *Quegli, che prezzolato assiste alla difesa altrui, Bravo.* Lat. *sicarius, satelles.* Gr. φύλαξ. *Fir. nov.* 6. 246. Gli sarebbe stato migliore l' avere prestate le orecchie alle ruvide ammonizioni del buono amico, che alle dolci adulazioni di que' suoi nuovi cagnotti. *Varch. stor.* 12. 445. Nè mancarono de' suoi soldati, e satelliti chiamati oggi cagnotti. *E* 15. 615. Con altri spadaccini lor cagnotti.

§. *Per Favorito, o Ministro del Principe. Libr. Son.* 8. Va, vivi per le corti, o vil cagnotto. *Tac. Dav. ann.* 2. 44. Traditor della patria, cagnotto di Cesare. *Boez. Varch.* 1. 4. Le cui ricchezze già s' aveano colla speranza, e ingordigie loro inghiottite, e trangugiate i cagnotti della corte.

* CAGNUCCIACCIO. *Peggiorat. di Cagnuccio. Cagnuccio cattivo, arrabbiatello.* Fag. rim.

CAGNUCCIO. *Dim. di Cane, Cagnuolo.* Lat. *catulus, catellus.* Gr. κυνίδιον.

CAGNUCCIOLO. *Dim. di Cagnuccio. Cagnolino.* Lat. *catulus.* Gr. κυνίδιον. *Franc. Sacch. nov.* 108. Ma egli è tenero d' un mio vile cagnucciolo.

* CAGNUOLA. *Piccola cagna. Ber. Orl.* 1. 25. 13. Ed è venuta a far questo cammino Una cagnuola mandata da quella.

CAGNUOLETTO. *Dim. Cagnuolo.* Lat. *catulus, catellus.* Gr. κυνίδιον. *Fr. Giord. Pred. S.* Attaccato come un tenero cagnoletto alle poppe della madre.

CAGNUOLINO, e CAGNOLINO. *Dim. di Cagnuolo.* Lat. *catellus, catellulus.* Gr. κυνίδιον. *Fir. As.* 229. Noi portavamo fanciulli, e femmine; portavamo polli, capretti, e cagnuolini. *Bern. Orl.* 1. 25. 8. Ecco una cagnolina tutta bianca Gli venne incontro pel prato fiorito. *Segn. Pred.* 34. 2. Un generoso leone non si rivolta all' abbaiar d' un piccolo cagnolino.

CAGNUOLO, e CAGNOLO. *Can piccolo.* Lat. *catulus, catellus.* Gr. κυνίδιον. *G. V.* 6. 3. 2. E cominciossi per così vil cosa, come per la tenzone d' un piccolo cagnuolo. *Dittam.* 2. 27. Ben vo', che ponga a quel, ch' or dico cura, Solo per un cagnuol, ch' è una beffa, Si mosse guerra, e sdegno, ch' ancor dura.

* §. *Cagnuolo, T. de' Gettatori. Bietta di ferro, per tener serrate le grappe della mozzatura al mezzo medesimo della campana.*

*** CAGUE. *s. f. T. di Marineria. Piccolo bastimento Olandese, che serve per trasporti, pel cabottaggio, e coperto tutto per navigare ne' canali, e nell' acque interiori di quel paese.* Stratico.

† (*) CAHCH. *Voce, che esprime il suono, che naturalmente si fa ridendo. Da questo suono naturale forse nacque il latino* Cachinnus. *Questa interiezione si vuole usare solamente nel dialogo, e nello stil familiare. Buon. Fier.* 2. 4. 18. Tu l' hai scampata, Tirinto, per adesso, ah cahch, ah cahch.

*** CAICCO. *s. m. T. di Marineria. Piccola barca di servigio d' una galea pel trasporto d' uomini, provvigioni, acqua ec.* Stratico.

* CAJENDO. *Participio del verbo Cajere, Cercare, che è antiquato, e non mai usato. Buon. Tanc.* Tu va' cajendo i' dica chi tu sei.

*** CAJEPÙT. *Melaleuca leucodendron, L. T. de' Botanici. Pianta, che ha il tronco tortuoso, la scorza nera, co' rami bianchicci, le foglie alterne quasi sessili, lanceolate, falcate, acute, a tre nervi, molto odorose, i fiori piccoli, bianchi a spiga. Si propaga per seme nell' India Orientale, ed è sempre verde.* Gall.

* CAIMACÁN. *T. degli Storici moderni. Titolo di dignità dell' Impero Ottomano, appartenente al Luogotenente del Gran Visire.*

CAIMANE. *Red. Esp. nat.* 62. I caimani sono coccodrilli dell' Indie: furono descritti da Niccolò Monardes. *E* 63. Soggiugne, che i denti maestri de' caimani col loro toccamento sanano il dolor de' denti, e preservano essi denti dal guastarsi.

CAINA. *Da Caino. Nome di Luogo finto da Dante nell' Inferno, dove si puniscono i traditori. Dant. Inf.* 5. Caina attende chi 'n vita ci spense. *E* 32. E tutta la Caina Potrai cercare, e non troverrai ombra Degna più d' esser fitta in gelatina. *Morg. E* 27. 201. Venga l' ira del cielo in sempiterno Sovra ta bolgia, o caina d' inferno.

† CALA. *s. f. T. di Marineria. Seno di mare dentro terra, ove può trattenersi alcun tempo qualche piccolo naviglio, e mettersi al coperto della burrasca. V.* CALANCA. Lat. *sinus. Buon. Fier.* 2. 4. 15. Passa passi, e calloni, e cale, e porti Non osservata.

*** §. I. *Cala, T. di Marineria. La stiva del bastimento: la denominazione di cala è meno propria in italiano.* Stratico.

*** §. II. *Cala, è una specie di gastigo per i marinaj, che hanno commesso qualche delitto. Si distingue la* cala ordinaria, o secca, *dalla* cala grande. *Stratico.*

*** §. III. *Cala remo, Avanti! T. di Marineria. È un comando, che si dà ai rematori affinchè prendano la voga. V.* GALERA. Stratico.

* CALABRESE. *T. de' Cavallerizzi. Aggiunto di cavallo, o cavalla, che ha lunghe orecchie, e che le crolla frequentemente. Alcuni dicono Trojano.*

* CALABRINO. *Birro, o specie di Birro.* Buon. Fier.

CALABRONE. *Animale, che vola, e ronza, ed è simile alla vespa, ma alquanto maggiore, e anche ne son de' neri.* Lat. *crabro.* Gr. *σφήξ. Pallad.* I calabroni molto molestano l' api di questo mese d' Agosto. *Franc. Sacch. rim.* Ma se un calabron quivi si face, Dentro si tira, e per paura tace. *Mor. S. Greg.* Tutti gli uomini sanno, che egli è figurato nella santa Scrittura vermine, e calabrone.

§. I. *Per metaf. Buon. Fier.* 4. 1. 2. Che s' egli avviene, Che 'l calabron d' amor mai per lo petto Ti si rigiri, e ronzi ec.

§. II. *Per Colore d' un drappo simile al calabrone.*

§. III. *Mettere un calabrone in un' orecchio altrui, che è alquanto più, che mettere una pulce in un orecchio: e vale Dare un gran sospetto.* Lat. *suspicionem inìicere.* Gr. *ὑποψίαν ἐμβάλλειν. Fir. As.* 18. E hami messo nell' orecchio non una pulce, ma un calabrone.

§. IV. *Stuzzicare i calabroni: e vale Provocare colui, che ti può nuocere.* Lat. *irritare crabrones.* Gr. *σφηκιὰν ἐρεθίζειν. Tac. Dav.* Perchè stuzzicare i calabroni!

§. V. *In proverb. Parere, o Avere un calabrone in un fiasco, o in un orciuolo, dicesi quando si favella tra i denti, in modo, ch' e' non s' intenda; Susurrare.* Lat. *susurrare, vocem obscuram emittere. Pataff.* 4. E nell' orcinolo egli ha il calabrone.

§. VI. *E Conoscere il calabron nel fiasco, che vale aver aperti gli occhi: Conoscer bene. Bellinc. son.* 146. Io non ho tanta polvere negli occhi, Ch' io non conosca il calabron nel fiasco.

† CALAFÀO, e CALAFATO. *Colui, che calafata, o ristoppa le navi, Maestro di calafatare. Franc. Barb.* 257. 24. Marangoni, e calafai, Se gli lassi mal, lai.

† CALAFATARE, e CALEFATARE. *v. a. T. di Marineria. Ristoppare i navigli, cacciando stoppa a forza di maglio ne' commenti, e in qualunque parte potesse penetrar l' acqua.* Lat. *navium rimas obturare. Matt. Franz. rim. burl.* Di cornuti mustacchi all' albanese, Che calefateriéno il Bucentoro. *Buon. Fier.* 4. 4. 18. E scorgerem pel fiume Legni arrancar, vogar, legni far vela, Ammainar, dar fondo, Calafatarsi, e d' arbori, e d' antenne Restaurarsi.

† §. *Per similit. Chiudere, e ristoppare alla maniera, che si ristoppano i navilii, o altre cose. Soder. Colt.* 117. Serrandola bene (*la cassa*) per tutto, e calafatandola colla pece.

*** CALAFATATO. *Add. T. di Marineria. Da calafatare, Ristoppato.* Stratico.

*. §. *Calafatato, da Calafatare, ristoppato, e fig. rinchiuso. Magal lett.* Viverci al bujo calafatati in un appartamento terreno.

* CALAMAJA. *Forse la femmina del pesce calamajo.* Fr. Giord. Pred.

CALAMAIO. *Quel vasetto, dove tenghiamo lo 'nchiostro, e intignhiamo la penna per iscrivere.* Lat. *atramentarium.* Gr. *μελανοδοχεῖον. Zibald.* Togli la carta, e 'l calamaio, e scrivi, com' io ti dirò. *Vit. Plot.* Enmenio seguiva portando il calamaio, e la tavola da scrivere. *Bern. Orl.* 1. 7. 17. E attaccato sol lega al gallone; Par proprio, ch' abbia un calamaio allato.

§. I. *A penna, e calamaio, posto avverbialm. dicesi del far de' conti, e vale Puntualmente, Squisitamente.* Lat. *ex amussim.* Gr. *κατὰ στάθμην. Libr. Son.* 112. Quanti cuiussi va in un uom ben dotto Fa' la ragione a penna, e calamaio.

§. II. *Calamaio è anche nome d' un Pesce noto, che ha in se un certo liquor simile allo 'nchiostro.* Lat. *loligo, sepia.* Gr. *σηπία. Fr. Giord. S. Pred.* 40. I pesci immondi sono quegli, che non hanno scaglie, come il polpo, il calamaio, e molti altri. *Red. Oss. an.* 169. Setta canali, o sacchi, o borse colla bocca aperta, e sciolta si mirano dentro al ventre del pesce seppia femmina, volgarmente detta pesce calamaio, ma nel ventre de' calamaj maschi cinque soli di quei canali, o sacchi si truovano.

† CALAMANDREA, e CALAMANDRINA. *Detta anche Erba Querciuola. Teucrium Chamaedrys Lin. T. de' Botanici. Pianta, che ha gli steli numerosi, ramosi, un poco pelosi, le foglie picciolate, cuoriformi, dentate, grinzose, i fiori rossi, o porporini due o tre insieme nelle ascelle superiori. Fiorisce nel Giugno, e nasce nei ciglioni dei poderi, e nei monti sterili. M. Aldobr.* Prender tuzia polverizzata sottilmente, e distemperata col sugo di calamandrea. *Pataff.* 4. Calamandrea, e bocciolon marroni. *Libr. cur. malatt.* Giova la calamandrina bevuta alla freddezza de' nervi.

* CALAMARETTO. *Nome volgare d' un pesciolino di mare, che non ha fuorchè una lisca cartilaginosa nella schiena, con una vescica di materia nera come l' inchiostro. Credesi a ragione, che sia una specie distinta dal Totano, o pesce calamajo.*

** CALAMARO. *Calamajo. Fr. Barb.* 295. 12. La penna e 'l calamaro Non ti dea disdegnare.

* CALAMBUCCO. *Legno odoroso, che ci si reca dalla Cina, che forse non è altro, che l' Agallocco, diverso però dal Calembac. V. Magal. lett.* Pali d' acquila, e zidre, a ciaccheranda, e calambucahi, e aloè, e nisi, e gomme.

CALAMEGGIARE. *Sonar la zufolo.* Lat. *calamum inflare.* Gr. καλάμῳ ᾄδειν.

§. *E per metaf. Starsene ozioso senza far nulla. Pataff.* 1. E' calameggia, e sta 'n gota cootegna.

† CALAMENTO. *Erba di due ragioni, altra acquatica, altra montana. Le foglie di questa sono ritondette, e pelose, e d' intorno dentate.* Lat. *calaminthe. Cr.* 6. 31. 1. Il calamento è di due fatte, acquatico, e di monte; l' acquatico s' appella mentastro; quello delle montagne si chiama nepitella. *Tes. Pov. P. S.* Calamento, costo, e sugo d' ortica ec. fanno venire lo sudore, ungendone il corpo. *Ricett. Fior.* L' erbe odorate, come il calamento montano, la persa, ed il serpillo, si pestano come le radici odorate.

CALAMENTO, *Il calare.* Lat. *descensio, descensus,* Gr. κάθοδος. *Com. Inf.* 23. Qui così figuratamente rovesciato, a confitto si pone, sostenendo sopra il calamento di chiunque passa.

(*) CALAMINARIA. *Aggiunto di pietra, detta altrimenti Giallamina. Il Vocabolar. nella Voce* GIALLAMINA.

CALAMISTRO. *V. L. Strumento di ferro per uso di arricciare i capelli.* Lat. *calamistrum.* Gr. καλαμίστρος. *Fir. dial. bell. donn.* 397. Pose tra gli uomini ignavi, e da poco coloro, che co' calamistri ferri atti ad intrecciarli, non attendevano alla lor cura.

† CALAMITA. *Ferro ossidato di Haüy. Calamita naturale. Sostanza naturale, che ha la proprietà di attrarre il ferro, il nichelio, e colbalto. In ogni calamita bilicata sono due punti principali, ordinariamente opposti, l' uno de' quali si volge al polo della Tramontana, l' altro al polo di mezzo giorno, chiamansi i due poli della calamita. Si dice anche calamita artificiale il ferro, l' acciajo, il nichelio o il colbalto, che per l' arte hanno acquistato le proprietà della calamita naturale.* Lat. *magnes.* Gr. μαγνῆτις. *G. V. vit. Maom.* E per magistero di ferro con forza di calamita la detta arca col suo corpo sta sospesa in aria. *Tes. Pov. P. S.* La calamita portata addosso pacifica la discordia tra l' uomo, e la femmina. *Malm.* 8. 66. Per forza al giuoco mi richiama, e 'nvita Appunto come il ferro a calamita.

§. I. *Per metaf. Attrattiva.* Lat. *illectio. Petr. canz.* 31. 2. Che in carne essendo veggio trarmi a riva Ad una viva dolce calamita. *Belline.* Pietoso, liberal, benigno, e giusto, E calamita fia de' cuor degli uomini. *Malm.* 8. 45. Levatogli poi via la calamita Di quel buon vino.

§. II. *E calamita, si dice anche l' Ago della bussola, per esser tal ferro calamitato di sorta, che ha presa la sua virtù.* Lat. *acus pyxidis nauticæ. Morg.* 22. 222. Cristo t' aiuti, e la tua calamita, Che non val men, che la stoppa, e la pece.

§. III. *Onde calamita figuratam. per l' Arte nautica. Franc. Barb.* 257. 12. Nocchier buono, ed usato Ponesi accompagnato, Da quanti addottrinati Di calamita stati.

CALAMITÀ, CALAMITADE, e CALAMITATE. *Infelicità, Miseria.* Lat. *calamitas.* Gr. ταλαιπωρία. *M. V.* 7. 39. Nè poter fuggire a tempo le calamità innate nelle mortali, e cadevoli cose del mondo. *E* 6. 15. I medesimi sono sottoposti a quella medesima calamità, e fortuna.

CALAMITARE. *Strapicciare il ferro sulla calamita, per dargli la virtù della calamita.* Lat. *magnete ferrum affricare. Libr. Masc.* Costumano calamitare i ferri la prima fiata, che vogliono ferrare il corsiere.

† * §. *E neutr. pass. Calamitarsi, vale acquistare la virtù della calamita. Sagg. nat. esp. T.* Calamitandosi una punta di una verga d' acciajo, o di ferro, venisse parimente a calamitarsi la parte opposta.

CALAMITATO. *Add. da calamitare.* Lat. *magneticam vim habens. Libr. cur. malatt.* Le grandi offese, che apportano le spade calamitate. *Libr. Masc.* Come se i ferri del corsiere fossero calamitati.

* CALAMITOSAMENTE. *Sventuratamente, Sgraziatamente.* Magal. lett.

* CALAMITOSISSIMO. *Superl. di Calamitoso.* Segner. Div. Mar.

CALAMITOSO. *Add. Pien di calamità.* Lat. *calamitosus, ærumnosus.* Gr. ταλαίπωρος. *M. V.* 1. 1. Proposi nell' animo mio fare alla nostra varia, e calamitosa materia cominciamento a questo tempo. *E* 6. 1. Lo stato della tirannesca signoria è pieno d' aggnati, e di calamitosa vita. *S. Agost. C. D.* 133. Avete perduta l' utilità, e siete fatti calamitosi, e miseri, e nondimeno perseverete pur pessimi.

CALAMITRA. *V. A. Calamita.* Lat. *magnes.* Gr. μαγνῆτις. *Franc. Sacch. Op. div.* 135. La calamitre tira a se il ferro, e questo ha dalla stelle della tramontana, e sono calamitre, che da una parte hanno questo del tirare il ferro, e dall' altra il cacciano.

† * CALAMO. *Pianta della Famiglia delle graminacee. Havvi anche il Calamo aromatico. Acorus Calamus Lin.* Gr. κάλαμος, *Cr.* 11. 9. 1. La terra utile a far del grano è quella, la quale naturalmente mena ebbio, giunco, gramigna, trifoglio, calamo, pruni grassi, susini salvatichi, lappole ec. *Serap.* 84. Calamo aromatico Dioscoride dice, che nasce in India.

** §. I. *Per dardo. Ar. Fur. Cant.* 19. 9. Volgonsi tutti gli altri a quella banda Ond' era uscito il calamo omicida.

§. II. *E per quella parte di fusto, che è tra nodo, e nodo.* Lat. *internodium.* Gr. φύλαξ. *Dav. Colt.* 172. Perchè il calamo delle lor nuove messe non è tondo, e non riceve il bocciuolo.

§. III. *E in signific. di Penna da scrivere.* Lat. *calamus scriptorius.* Gr. γραφεῖον. *Bemb. lett.* 4. Onde ho preso questo calamo in mano per dolermi con voi. *Buon. rim.* 87. Fa i conti suoi sulle callose mane, E quelle sono a lui calamo, e carte.

§. IV. *Calamo per Clamore, Rumore, Schiamazzo. Pataff.* 3. Non ne feccion gran calamo, ma zitti.

*** CALANCA. *s. f. T. Marittimo. Piccolo ricovero o seno, lungo una costa di mare, nel quale possono entrare de' piccoli bastimenti, a mettersi al coperto da' cattivi tempi.* Stratico.

* CALANCÀ, *T. de' Mercanti. Tela stampata a fiorami, e figure, che ci capita dall' Indie Orientali. Oggidì se ne fabbrica anche in Europa.* Teriff. Tosc. *Alcuni dicono Calencar.*

† CALANDRA. *Alauda Calandra Lin. T. de' Naturalisti. Uccelletto, che si tiene in gabbia per amor del canto.* Gr. χαραδριός. *Tes. Br.* 5. 18. Calandra è un uccello piccolo, e 'l suo polmone schiara gli occhi a chi gli ha turbati. *Filoc.* 5. 66. Una calandra, e un picchio, e poi un grande aghirone. *Vit. S. Ant.* Stanno sempre in gabbia, come le calandre. *Franc. Barb.* 117. 3. Che vie più fa la calandra, e la pola. *Burch.* 1, 92. La donna mia co' bruchi codimozzi Canterà me', che non fe mai calandra.

† CALANDRINO. *Calandra, Calandra. Alauda Calandra Lin.* Gr. χαράδριος. *Fior. Virt.* L' amore si può propriamente assomigliare a un uccello, che ha nome calandrino, che ha cotale proprietà, che se si porrà dinanzi allo 'nfermo se lo 'nfermo dee morire, non gli volge lo capo, e non lo guata mai; e se lo 'nfermo dee guarire, sì lo guarda, e ogni sua malattia gli

toglie. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Calandrino, ovvero calandra è un uccello, che ha questa natura, che essendo portato innanzi allo 'nfermo, se egli dee morire, gli volga il capo, e non lo guata mai; e se lo 'nfermo dee campare, sì lo guata, ed ogni morbo gli leva da dosso. *Morg.* 14. 59. Quivi era la calandra, e il calandrino.

† §. *Far Calandrino qualcheduno, significa Dargli a credere qualche cosa per beffarlo, o schernirlo: tolto dalla persona di Calandrino introdotto dal Boccaccio nelle sue novelle.* Lat. *ludificari, ludos aliquem facere.* Gr. καταπαίζεσθαι. *Varch. Ercol.* 80. Onde nacque, che quando alcuno dubita, che chi che sia non voglia giostrarlo, e fargli credere una cosa per un' altra, dice; tu mi vuoi far calandrino, e talvolta il grasso legnaiuolo. *Fir. As.* 256. E mentre che con queste, e altre simili menzogne, costoro si credevano farli calandrini ec. *Bellinc. son.* 268. Tant' è, poich' io son fatto caladrino, A gran pericol vo, ch' io non mi sconci. (*qui vale Dappoichè son divenuto quasi gravido, come credeva di essere Calandrino secondochè novella il Boccaccio*). *Malm.* 5. 23. Ch' i furbi vorrian farlo calandrino.

† * §. *Calandrino, T. de' Scarpellini, de' Legnajuoli ec. Specie di squadra mobile di legno, che ha i regoli soprapposti, a differenza di quelli del pifferello, i quali sono intenati, ed intersecati l' uno nell' altro.*

† CALANDRO. *Calandra, Calandrino. Alauda Calandra Lin.* Gr. χαραδριός. *Morg.* 25. 321 Non so, se del calandro udito hai dire, Il qual posto all'infermo per obietto Si volge a drieto, se quel dee morire, Così al contrario pel contrario effetto.

† ** CALANTE. *Che cala, scema, che è minore del convenevole. Segn. Parroc. instr.* 3. 1. Sperimentate ec. ciò che possiate promettervi ancora voi dalle forze vostre; e se la ritrovate calanti, non ardite di cimentarle a risico di perir sotto il grave incarico. *E* 6. 2. A guisa di moneta mal improntata, ma non calante. *E Mann. Febb.* 28. 1. Quella fede, la quale hanno oggi i Cristiani, è troppo calante.

CALAPPIO. *Trappola, o Laccio insidioso, che si dice anche Galappio.* Lat. *laqueus, decipula.* Gr. βρόχος.

§. *Tendere il calappio, o Entrare, o Dare ec. nel calappio, vale Tendere gli aguati, o Entrare, o Dare ec. negl' inganni, che ci sono stati tramati.* Lat. *insidias tendere, nectere, vel in insidias incidere.* Gr. εἰς βρόχον ἐλθεῖν. *Morg.* 22. 89. Egli eran ben più le tesi i calappi. *Ambr. Bern.* 3. 9. Io lo vo' far nel calappio entrare.

CALARE. *Mandar giù da alto in basso, Abbassare.* Lat. *dimittere, relaxare.* Gr. χαλᾶν. *Dant. Inf.* 27. Dove ciascun dovrebbe Calar le vele, e raccoglier le sarte. *Franc. Barb.* 264. 9. Le vele in nave calla, Che l' arbor non s' avvalla (*qui calla in vece di cala per la rima*). *Bocc. nov.* 41. 14. Arrestatevi, calate le vele, o voi aspettate d' esser vinti, e sommersi in mare. *But. Inf.* 1. Quando l' uomo si vergogna, cala la fronte.

(†) §. I. *Vale anche diminuire. Ar. Negr.* 1. 3. Calare il prezzo, e crescere, Quando gli paia, può alla cera, e all' olio.

† §. II. *In signific. neutr. Abbassarsi, discendere, venire da alto a basso.* Lat. *descendere.* Gr. χαλᾶσθαι. *Dant. Inf.* 12. Vedendoci calar ciascun ristette. *E* 15. Pure a sinistra giù calando al fondo. *E* 17. Come 'l falcon, ch' è stato assai sull' ali, Che, senza veder logoro o uccello, Fa dire al falconiere; Oimè tu cali. *Petr. canz.* 9. 3. Quando vede il pastor calare i raggi Del gran pianeta.

† §. III. *E neutr. pass. nello stesso senso.* Lat. *se demittere, demitti.* Gr. χαλᾶσθαι. *Bocc. nov.* 15. 37. Posto il petto sopra l' orlo dell' arca volse il capo in fuori, e dentro mandò le gambe per doversi giù calare. *E nov.* 81. 10. Da una finestra di quella si calò nel giardino.

† §. IV. *Per dechinare. Dant. Purg.* 11. Mostrate da qual mano inver la scala Si va più corto; e se c' è più d' un varco, Quel ne 'nsegnate, che men erto cala.

† §. V. *Per Andar con desio, o volonterosamente, pure neutr. pass. Bocc. nov.* 60. 5. Non altrimenti, che si gitta l' avoltoio alla carogna ec. là si calò. *Malm.* 3. 3. Ed era appunto l' ora, che i crocchioni Si calano all' assedio de' caldani (*da questi esempii veramente non pare, che si ricavi che calarsi mostri di per se manifesto il desio, e l' accesa volontà in chi si cala*).

† §. VI. *Diciamo per metaf. Calare, o Calarsi ad una cosa e vale abbassare, diminuire la trattativa, o l' ostinazione, o simili; Volger l' animo alla cosa di che si parla, Indursi a farla, Accomodarvisi, Risolvervisi.* Lat. *animum inducere.* Gr. ἐνθυμεῖσθαι. *Tac. Dav. ann.* 15. 220. Furon legati; alla vista de' tormenti, e delle minacce calarono. *Buon. Fier.* 4. 4. 1. Sendoci ec. danari anche Più dell' usato, che non sprone a quelli, Che gli hanno in borsa, a tentar lor fortuna Per molte guise, ed a chi nella sua Desia d' averli, visco allettatore Da calarvisi agevole. *Malm.* 2. 76. Si cala al buon mercato, a quella macca.

§. VII. *Calare neutr. vale anche Venire in declinazione, Mancare, Scemare.* Lat. *decrescere, imminui. G. V.* 4. 5. 1. Come la città di Firenze cresceva, la città di Fiesole sempre calava. *E cap.* 13. 1. E delli antichi nomati di sopra sono calati, e tali venuti meno. *M. V.* 2. 17. Vedendo i cavalieri ec. che il giorno era nel calare ec. si ritrassono. *Dant. Par.* 16. Io vidi gli Ughi, e vidi i Catellini, Filippi, Greci, Ormanni, e Alberichi, Già nel calare, illustri cittadini. *Pass.* 359. E la luna scema, e piena, quando cala, e quando cresce, come altera gli omori ne' corpi, così fa mutazione ne' sogni.

** §. VIII. *Per Restare, Cessare. Vit. S. Zanob.* 319. La notte infino all' ora del mattino non calò di piagnere per dolore.

§. IX. *Per Diminuir di prezzo.* Lat. *pretio minui, vili venire.* Gr. εἰς ἁπλῆν τιμὴν κατέρχεσθαι. *G. V.* 11. 137. 6. E le possessioni in città calarono a volerle vendere le due derrate per un danaio, e in contado il terzo meno a valuta, e più calaro.

§. X. *Dicesi Calarla a uno, e vale Barbargliele, Accoccargliele. Franc. Sacch. nov.* 98. I nostri compagni ce l' hanno calata. *E nov.* 140. Del avere parecchi grossi in ariento più di noi, e tu ce la cali a questo modo! *Varch. Ercol.* 93. E se ha detto, o fatto quella tal cosa, li rispondiamo: tu me l' hai chiantata, o calata, o appiccata, o fregata. *Cor. lett.* 2. 46. Io ho paura, che quell' amico me l' abbia calata d' un vitello.

, §. XI. *Calare un vascello. T. di Marineria. Metterlo alla banda per carenarlo, o per lavorare nell' opera viva.* Stratico.

* §. XII. *Calare la Tonnara il tramaglio, o altra rete, dicesi da' Pescatori il Mettere le reti in mare per dar principio alla pesca. Il suo opposto è Salpare. V.*

* §. XIII. *Calare una perpendicolare, T. de' Geometri, ed è Da un dato punto tirare una linea, che vada perpendicolarmente sopra un' altra.*

* CALASTRA. *Voce furbesca, che significa Gamba; e Rifondere la Calastra, è pure proverbio Jonadattico, e furbesco, che significa Tagliar le gambe.* Sard prov.

, CALASTRELLO. *Pezzo di legno, che tiene unite le cosce delle casse de' cannoni. Quello sul quale posa la culatta del pezzo, chiamasi più propriamente Letto.* Grassi.

CALATA. *Scesa.* Lat. *descensus.* Gr. κάθοδος. *Fr. Giord. Pred. R.* Il che avvenne loro nella calata già

dal monte. *Matt. Fraas. rim. burl.* Alla calata la bestia atraeciona.

§. I. *E per l' Atta del calare.* Lat. *descensus, demissio.* Gr. καθίρεσις.

§. II. *E per sorta di ballo.* *Cecch. Doan.* 3. 2. Ma i' fo come chi balla di salata.

*** §. III. *Calata e. f.* Traccheggio. *T. di Marineria. L' aadreggiare della Nave in panna.* Stratico.

*** §. IV. *Calata, Un pendio di terreno praticato per arrivare all' acqua ed agevolar l' imbarco, e lo sbarco delle mercanzie, e delle persone. V.* SCALO. Stratico.

*** §. V. *Calata, T. di Marineria. Il pescare del Bastimento.* Stratico.

* §. VI. *Far la calata verso Volterra, detto metaforico, per cui s' intende Andar sotterra.* *Morire Malm.* 11. 1. Che al ciel gagliarde alzando, e capriole, Farà verso Volterra la calata.

CALATO. *Add. da Calare.* *Amet.* 16. Calate l' ore ferventi a chiudire il mondo sorge la notte di Gaoga. *But. Inf.* 1. Con vergognosa fronte, cioè colla fronte calata, che significa vergogna.

* CALATO. *T. degli Antiquarj. Paniere, o Cestello e dicesi spezialmente di quello, che si vede in capo ad alcune divinità dell' Egitto.*

* CALBIGIA. *T. de' Granajuoli. Spezie di grano gentile di spiga bianca, che pende al rossiccio.* Red. Voc. Ar.

CALCA. *Moltitudine di popolo stretto insieme.* Lat. *turba.* Gr. ὄχλος. *Din. Comp.* 1. 11. Io una calca uno dara di petto senza malizia a un' altro. *G. V.* 12. 72. 8. Che per la calca gli uficiali non potieno consopiensre. *Petr. cap.* 2. Intanto il nostro, e suo amico si mise Sorridendo con lei nella gran calca.

§. I. *Talora per l' impeto, che fa la gente, allora che è ristretta.* *Bocc. nov.* 11. 9. La calca multiplicava ognora addosso maggiore. *E nov.* 60. 22. Con grandissima calca, tutti s' appressavano a frate Cipolla.

§. II. *Rompere la calca, dicesi del Farsi far luogo nella calca.* Lat. *viam sibi facere.* Gr. ὁδὸν ποιεῖν. *Bocc. nov.* 11. 10. Ben dodici de' sergenti corsero la ec. ed alla maggior fatiche del mondo rotta la calca ec. menaronnelo a palagio.

§. III. *Far calca, Far empito per troppa moltitudine di popolo.* Lat. *urgere.* Gr. ὠθεῖν. *Tac. Dav. stor.* 3. 308. I vincitori alle bande della via fanno calca per brama di seguitarli.

§. IV. *E figuratam. Far calca di checchè sia, vale Farne istanza grandissima.* *Sen. ben. Varch.* 2. 21. Il medesimo avendoli Rebilo uomo consolare, ma infame dalla medesima macchia, mandato una somma maggiore, e facendo calca, che l'accettasse, rispose, ec. *Lasc. Spir.* 4. 3. Ma perchè io non ho molto da desinare non ci avendo le donne, non tene vo' far troppa calca. *Varch. Suoc.* 1. 4. E maggior calca gli avrei fatto, se non avesse dubitato, che non fusse paruto ec.

† §. V. *Esser di calca, vale esser di coloro, che si mescolano nella calca per tagliare altrui la borsa, e rubacchiare.* Lat. *veteratorem esse.* Gr. ἀγοραῖον, χυδαῖον εἶναι. *Malm.* 1. 37. Non tiran paga, reggonsi d' accatto, Soffiano, son di calca, e borsaiuoli.

† ** CALCABILE. *Acconcio ad essere calcato.* *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 46. Lo mare lo conobbe (*Cristo*) in ciò, che si rendette calcabile sotto le sue piante. (*qui vale resistente al calcamento, come è il suolo*).

† CALCAGNARE. *Menar delle calcagna fuggendo.* Lat. *in fugam se conjicere.* *Libr. Son.* 55. Arranca, sbietta, spulezza, calcagna (*tutti sinonimi*). *Bern. Orl.* 2. 16. 5. Ma 'l tristo ruba, calcagna, e sta cheto (*qui calcagna potrebbe anche essere nel signific. del §.*)

(†) §. *Dar di calcagna, spronare, e spronando fuggire.* *Bern. Orl.* 3. 6. 25. Accostarsi la lascia e poi calcagna, E per un pezzo fugge a briglia sciolta.

CALCAGNINO. *Dim. di Calcagno; e si dice propria di Quella parte della scarpa, che sta sotto il calcagno.* Lat. *calcaneus.* Gr. πτέρνα. *Fcanc. Sacch. rim.* 26. Sicchè con tai trabacche L' alta pianella, e il calcagnin si scuopre. *Bellinc.* 270. Andrà in pianelle a calcagnini un tratto.

† CALCAGNO. *Parte deretana del piè così chiamata, perchè è quella che calca il suolo.* Lat. *calx, calcaneum.* Gr. πτέρνα. *Bocc. nov.* 73. 16. Io gli darei tale di questo ciotto nella calcagna, ch' egli si ricorderebbe forse un mese di questa beffa; e 'l dir le parole, e l' aprirsi, e 'l dar del ciotto nel calcagno a Calandrino, fu tutt' uno. *Dant. Inf.* 19. Tal' era lì da' calcagni alle punte. *E Purg.* 19. Bastiti, e batti a terra le calcagne (*qui calcagne in vece di calcagni, per la rima*). *Cavalc. med. cuor.* Pone dunque il demonio le 'nsidie al calcagno, che è cosa vile.

† §. I. *Levar il calcagno contro, o sopra di uno. Per metaf. Conculcare.* *Guid. G.* 69. E con ispirito di ebbrezza son guidati quelli, che ardiscono di levare contra noi il calcagno. *S. Agost. Citt. D.* 17. 18. Levò il calcagno sopra me. *Monti.*

† §. II. *Lasciarsi porre il calcagno sul collo. Per metaf. Lasciarsi conculcare.* *Buon. Fier.* 3. 2. 8. Tanto s' è da viltà lasciato porre Sul collo, e il fianco il fatido calcagno. *Monti.*

§. III. *Voltar le calcagna, vale Andarsene, Fuggire.* Lat. *terga vertere, terga dare.* Gr. φεύγειν, ἀποφεύγειν. *Fir. As.* Io feci buona deliberazione, non voltar loro le calcagna, di tormi da così latta vergogna.

§. IV. *Mostrare il calcagno parimente, vale Darsi in fuga, Fuggire.* Lat. *aufugere.* Gr. φεύγειν. *Morg.* 21. 63. E sarà buon mostrar loro il calcagno, E ritornarci ne' nostri confini.

§. V. *Dare altrui delle calcagna; vale Stimolare Spronare.* Lat. *stimulos addere, calcar addere.* Gr. κεντεῖν. *Dant. Purg.* 12. Per la puntura della rimembranza, Che solo a piè da delle calcagne. *But.* Cioè punge li pietosi come si punge lo cavallo colli speroni, che sono alle calcagne.

§. VI. *Pagar di calcagna, vale Pagare i suoi debiti coll' andarsi con Dio.* Lat. *aufugere.* Gr. ἀποφεύγειν. *Cecch. Dot.* 4. 7. Ascolta, ascolta; sì E' m' ha pagato di calcagna.

§. VII. *Essere delle buone calcagna, vale Esser facile a fuggire.* Lat. *fugam arripere.* *Tac. Dav. vit. Agr.* 397. Sono questi, sapete, delle buone calcagna.

§. VIII. *Tenero di calcagna, vale Facile a innamorarsi.* *Salv. Granch.* 1. 2. Che noi siam quasi tutte quante un poco Tenere di calcagna.

§. IX. *E Calcagno dicesi a Quella parte delle forbici, che rivolta, fa molla.*

*** §. X. *Calcagno. s. m. T. di Marineria.* Calcagno della chiglia. *E l' estremità posteriore della chiglia, sulla quale la cunta di poppa è assicurata a incastro ed a marchio, e che termina obbliquamente, o ad angolo acuto abbasso.* Stratico.

* CALCAGNUOLO. *T. degli Scultori. Spezie di Scalpello corto con una tacca in mezzo, che serve per lavorare il marmo dopo averlo digrossato con la subbia. Chiamasi anche dente di cane.* Voc. Dis.

* §. I. *Calcagnuolo, T. di Marineria. Quella parte esterna, e inferiore della cunta di poppa, che fa una specie di tacca, su cui posa il timone.*

* §. II. *Calcagnuolo, Dicesi in generale nelle Arti Qualunque cosa, che faccia tacca, e risalti alquanto sul piano verso l' estremità di alcuna parte di un lavoro, quasi a foggia di piccol calcagno.*

† * CALCAMENTO. *Il calcare, pigiatura, premitura, calcatura fatta co' piedi.* Lat. *pressus, us, pressura.*

Gr. *πάτος*. *Cr.* 4. 7. 6. Acciocchè la terra cavata per lo continuo calcamento non si rassodi. *E* 5. 1. 19. E per lo suo calcamento empie (*la terra*) e richiude i pori delle radici, e non posson tirare il lor nutrimento.

† * CALCANTO. *T. de' Chimici, de' Farmaceutici, ec. Calcatar, o vetriuolo fatto rosso per assorbimento d' ossigene dall' atmosfera.*

CALCARA. Lat. *calcaria*. *Art. Vetr. Ner.* 5. La calcara è una sorta di forno calcinatorio, che si usa in tutte le fornaci del vetro, cosa molto nota, e vulgare. *E appresso:* Avvertendo sempre, che la calcara non sia troppo calda, ma temperata. *E* 4. Ben mescolato si metta in la calcara, che per prima sia scaldata bene, perchè se si mettesse a calcara fredda, ec. non si faria.

CALCÀRE. *Aggravar co' piedi*. Lat. *calcare, premere*. Gr. *πατεῖν*. *Dant. Inf.* 32. Fa sì, che tu non calchi colle piante Le teste de' fratei miseri lassi. *Petr. son.* 240. Or l' ho veduto su per l' erba fresca Calcar i fior ec. *Dant. Purg.* 13. E chieggoti per quel, che tu più brami, Se mai calchi la terra di Toscana, Che, ec. *But.* Se mai calchi, ec. cioè se mai ritorni più in Toscana.

§. I. *E per similit. Premere, Aggravare semplicemente*. *Cr.* 9. 51. 2. Che l' onghia non calchi la carne viva, nè ancora la tocchi.

† §. II. *Per Far calca, Affollarsi*. *Tac. Dav. ann.* 3. 58. Marco Valerio, e Marco Aurelio, nuovi Consoli, il Senato, e gran parte del popolo tutti in bulima calcaron la strada.

† §. III. *Per metaf. Tener sotto, Opprimere, Conculcare, Oppressare*. Lat. *calcare, conculcare, comprimere, opprimere*. Gr. *πατεῖν*. *Dant. Inf.* 19. Calcando i buoni, e sollevando i pravi. *Bocc. nov.* 17. 14. Con altezza d' animo seco propose di calcar la miseria della sua fortuna (*qui vale dispregiare*). *Maestruzz.* 2. 20. Eccovi dato podestà di calcare i serpenti, e gli scorpioni, e sopra ogni virtù del nimico, e niuna cosa vi nocerà.

† ** §. IV. *Calcar la mano ad altrui, metaforic. vale tribolarlo*. *Segn. Magg.* 25. 1. L' aver multa consolazione quando egli (*Dio*) ci calca ne' travagli la mano, non è possibile senza d' un' alta conformità nel Signore.

§. V. *Per Covare*. *M. Aldobr.* Sì che l' uova degli uccelli, che sono di buona complessione, e che non sien troppo magri, e che i maschi le calchino, ciò sono le migliori uova.

§. VI. *Per Congiungersi insieme il maschio, e la femmina degli uccelli*. Lat. *coire*. Gr. *πατεῖν*. *Franc. Sacch. nov.* 227. Ebbe veduta a un orticello fuori d' una finestra, o a un tetto, che fusse, una passera calcare l' altra spessissime volte, come hanno per uso.

*** §. VII. *Calcare, Aggravare colla punta d' uno stile d' avorio o di legno dove i dintorni d' alcun disegno, fatto sopra carta ordinaria o trasparente, a effetto di far comparire sopra l' altra carta, o tela, o muro, esso dintorno, per poi farne altro disegno, o pittura*. Baldin.

* §. VIII. *Calcare, T. de' Cappellaj, e de' Conciatori. Premere la falda colla calcatoja. Pigiar fortemente la pelle, o 'l cuoio co' piedi per agguagliarlo.*

*** §. IX. *Calcare, Battere col calcatore, o colla bacchetta la carica introdotta nell' anima del pezzo, o del fucile. Dicesi anche Rincalcare, e Borrare*. Grassi.

*** §. X. *Calcar l' Arme. Voce di comando, alla quale il soldato afferra il fucile colla mano destra, al di sopra, ma vicino alla prima fascia cappuccina, lo toglie dalla sinistra, e lo discende alla destra colla bacchetta in fuori, e col calcio lontano tre pollici dalla terra appoggiando la mano all' anca. Le bande toscane eseguiscono questa operazione al comando: Arme in bilancia*. Grassi.

† §. XI. *Calcar l' arringo vale Porsi ad alcuna impresa*. *Buon. Fier.* 4. 3. 3. Che il medesimo aringo Calcar ne impromettesti.

* CALCÀRIO. *Add. T. de' Naturalisti ec. Dicesi delle terre, o pietre, che possono essere ridotte in calcina dal fuoco: tali sono la creta, le conchiglie, l' alberese, la lumachella ec.*

CALCATAMENTE. *Avverb. Con calca*. Lat. *confertim*. Gr. *συμπεφραγμένως*. *Paol. Oros.* Tutti insieme calcatamente, e con gran furore su per lo detto ghiaccio passando. *Veges.* Perchè maggiormente è mestiere, che calcatamente combattano, che più dalla luoga sceverati. *Buon. Fier.* 4. 4. 5. Come che 'l poco, e disastroso luogo Non ci potesse accor, se non n' un fascio Calcatamente.

CALCATO. *Add. da Calcare*. Lat. *pressus, compressus*. Gr. *συμπεφραγμένος, πιεσθείς*. *Franc. Sacch. nov.* 53. Del qual colpo ebbe maggior paura, e danno Berto, che la Forese, perocchè ella si sentì meglio calcata. *Luig. Pulc. Frott.* Di canfora, è borrace Sei scatole calcate. *Alam. Colt.* 3. 68. Poi ch' appassiti sieno in cesta, o 'n vaso, Ben calcati fra lor serrar conviensi. *Bern. Orl.* 1. 8. 43. Non è il Lion ferito più crucioso, Nè la serpe calcata tanto ria.

§. *Luogo, o Strada calcata, vale Piena di calca*. Lat. *locus turbæ plenus, confertus*. Gr. *πυκνός*. *Dant. Purg.* 10. Intorno a lui parea calcato, e pieno Di cavalieri. *Fr. Giord. Pred. S.* La multitudine va per l' altra via, ed è la via battuta, e calcata. *Lor. Med. Beon.* Quand' io vidi calcate sì le strade Di gente tante. *Morg.* 18. 55. E dove vede la gente calcata, Subito si metteva in quella stretta.

* CALCATOJA. *T. de' Cappellaj. Pezzuolo d' asse con due maniglie, che serve a calcare le falde dopo che sono battute coll' arco.*

CALCATORE. *Verbal. masc. Che calca*. Lat. *calcator*. Gr. *πατών*.

*** §. *Calcatore, Asta lunga di legno, che ha da un capo una grossa capocchia, con cui si calcano la polvere ed il boccone nel caricare i cannoni. Il Calcatore de' pezzi di compagna ha la lanata al capo opposto alla capocchia. I Toscani lo chiamano Rigacalcatojo, e chiamasi anche Ricalcatore*. Grassi.

† CALCATREPPO, e CALCATRÈPPOLO. *Eryngium campestre Lin.* Gr. *ἠρύγγιον*. *Cr.* 6. 61. 1. Il calcatreppo è un' erba molto spinosa, delle cui radici si fa la zenzeverata in questa maniera. *Volg. Diosc.* Il calcatreppolo è nel numero di quell' erbe, che sono spinose. *E appresso:* La radice del calcatreppolo bevuta muove alle femmine i mestrui.

CALCATRICE. *Verbal. femm. Che calca*. Lat. *calcatrix*. Gr. *πατοῦσα*.

† §. I. *Calcatrice è anche una Spezie di serpe velenosissimo, che nasce e vive spezialmente nel Nilo*. *Rim. ant. Ser. Ov.* 137. Assai son certo, che sementa in lido ec. Qualunque crede, che la calcatrice Prender si possa dentro alle mie ridi. *Tes. Br.* 4. 2. La calcatrice, con tutto ch' ella nasca in acqua, e viva nel Nilo, ella non è pesce, anzi è serpente d'acqua, che ella uccide l' uomo, se 'l puote ferire, se fegato di bue non lo guarisce.

§. II. *Per metaf. Franc. Sacch. rim.* 25. O calcatrice, in cui Perfida voglia sempre si rinnova [*parla del signor di Milano*]. *Morg.* 25. 315. Draconopode, armene, e calcatrice.

CALCATURA. *Calcamento, Il calcare, Pigiatura*. Lat. *pressura*. Gr. *πάτησις*. *Cr.* 4. 26. 1. Poscia dopo la calcatura dell' uova cuocano tanto, che si consumi la terza parte.

CALCE. *Parte della lancia, ch'è sotto la impugnatura, e Parte dell' archibuso, che si appoggia alla spalla; che oggi più comunemente dicesi Calcio.* Lat. *calx, cis.* Gr. πτέρνα. *Ar. Fur.* 26. 82. Le lance fino al calce si fiaccaro.

† * §. I. *Calce, T. de' Chimici, de' Naturalisti ec. Il prodotto de' Metalli calcinati per mezzo del fuoco nelle viscere della terra, o de' laboratorj. Ora si dice più volentieri ossido.* Lat. *calx.* Gr. τιτανὸς κονία. *Ner. Art. Vetr.* Calce d' argento nera; Calce di ferro rosso. Se gli dia calce fine di piombo, o Stagno. *Alam. Colt.* 5. 150. Or dove batta il sol fra sassi, e calce.

(†) §. II. *E calce fu anche un termine della Chimica antica, il quale più spesso era sinonimo d'ossido, ma talvolta significava sostanza trasmutata ancora semplicemente per forza del fuoco in tal maniera, che pigliasse l'apparenza d' una terra come la calcina, o altra simile.*

* CALCEDONIATO. *Aggiunto di marmo, o pietra, che ha qualche ventura di calcedonio.* Bald. Voc. Dis.

CALCEDONIO. *V.* CALCIDÒNIO.

* CALCEDONIOSO. *T. de' Naturalisti. Che contiene della pasta di Calcedonio. Selce calcedoniosa; Quarzo calcedonioso.* Gab. Fis.

CALCESE. *Nome, che danno i marinari alla cima dell' albero, ove essi salgono per fare scoperta.* Lat. *carchesium.* Gr. καρχήσιον.

§. *E per una Carrucola, che si pone al piede del sostegno delle taglie, a uso di tener basso il canapo nel muover i pesi.*

* CALCESTRUZZO. *Mescolanza di calcina con altre materie, per accrescerle tenacità, ed è un certo mezzo, fra la calcina pura e il getto. Serve per lo più per murar condotti d'acque, conserve, e vasche d'acqua, e simili.* Lat. *maltha.* Gr. μάλθη. *Viv. disc. Arn.* 40. Chiamati comunemente cantoni di getto, o di smalto, o di calcestruzzo. *E* 52. Dove ne' piaggioni, e greti non manca ghiaia a proposito, e buona a formarne calcestruzzo.

CALCETTO. *Calzamento di lana, o di lino, a foggia di scarpa.* Lat. *calceus lineus, udo. Pataff.* 9. Che hai tu sotto i piè? Diss' io, calcetto. *Franc. Sacch. nov.* 163. E di quello, che tagliò dappiede, fece calcetti, e guanti. *E nov.* 178. Agevolmente verrebbe loro fatto, perocchè egli hanno messo il calo in un calcetto. *Burch.* 2. 65. Qual è l' uccel, che mai non becca, e ha In gorga sempre, e nel calcetto sa! [*qui è metaf.*] *Morg.* 19. 96. Io credo, che tu abbi argento vivo, Morgutte, ne' calcetti, e negli usatti. *Alleg.* 90. Poeti, i' vi ho nel cul, se di sonetti Gli occhi m' empiete, gli orecchi, e le mani, Che spesse volte putono a' cristiani, Come pel sollion fanno i calcetti. *Malm.* 10. 6. Perchè in un tempo sol con i calcetti Ballando suona al par d' ogni strumento.

§. I. *E Calcetto chiamasi anche una Sorta di scarpa leggiera con sottil tacconn, e col calcagnino di cuoio, e non di legno, che fa in uso per correre, o ballare, o giuocar di scherma.*

§. II. *Cavare i calcetti altrui, vale Trarli di bocca quel, che egli per altro non direbbe.* Lat. *expiscari.* Gr. μεταλλᾶν. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. La più sicura è strada, Cavar loro i calcetti, Star sulle volte, e farle cicalare.

† §. III. *Mettere altrui in un calcetto, Averlo in un calcetto, vale Farlo stare, Abbatterlo, Confonderlo, Attutirlo.* Lat. *reprimere, retundere, refutare.* Gr. ἐλέγχειν. *Car. lett.* 1. 114. Nel medesimo tempo minacciano i preti, e pare, che abbiano i Veneziani in un calcetto. *Malm.* 1. 44. Che metterebbe gli Ettori, e gli Achilli, E quanti son di loro in un calcetto.

** CALCIAMENTO. *Calzamento, Calzare. Dint. S. Greg.* 1. 4. Veniva con la falce fienaja in collo, calzato di calciamenti insfibiati. *E* 3. 20. Incominciarono per loro medesimi a sciogliersi i calciamenti, cioè le legature ec. *Fr. Giord.* 30. Quegli è quegli ch' è più forte di me; del quale io non son degno di sciogliere le sue calciamento.

CALCIANTE. *Colui, che giuoca al calcio.* Lat. *harpasto ludens. Alleg.* 231. Per l' alfiere, e calcianti incarnati contro i gialli. *E* 233. A favore dall' alfiere, e calcianti incarnati contro i bianchi.

CALCICÀRE. *V. A. Calcitrare.* Lat. *calcitrare.* Gr. λακτίζειν. *Com. Par.* 26. Duro è a te contro allo stimolo calcicare.

§. *Per Calpestare, Scalpitare.* Lat. *conculcare.* Gr. πατεῖν. *Vit. Plut.* E pensonsi calcicargli co' piedi de' lor cavalli.

† CALCIDÒNIO, *e* CALCEDÒNIO. *Specie di quarzo agata, detta così per essersi trovato per la prima volta nel paese della Calcedonia. Si comprendono sotto questo nome tutte le selci d' un color latteo, e che talvolta sono quasi diafane, altra volta quasi opache. Alcune sono nebulose, o tinte di color giallo pallido, roseo, turchino, e d' altri colori.* Lat. *chalcedonius.* Gr. χαλκηδόνιος. *Franc. Sacch. Op. div.* 94. Calcidonio è di colore tra giacinto, e berillo, e sonne di tre colori ec. questa pietra fa fuggire lo dimonio, e fa vincere li piati a chi lo porta addosso. *Zibald. Andr.* 103. Onice, berillo, calcidonio ec. queste sono le pietre vertudiose. *Cant. Carn.* 241. Sicchè ognun ne può tor com' ei ne vuole, Calcidonj, e corniole.

† CALCINA, *e* CALCE. *Uno delle terre, la quale si adopera a murare, stemperandosi con acqua e rena; e tutte queste cose insieme stemperate pur si dicono calcina. Alcuni chimici annoverano questa terra tra gli alcali, altri, la collocano nel numero delle terre alcaline.* Lat. *calx.* Gr. τιτανὸς, κονία. *Tes. Br.* 3. 6. E la calcina sia di pietre bianche, e dure, o rosse, o tiburtine, o almeno canute, o alla fine nere, che son piggiori. *Lab.* 51. E mugnemi sì, e con tanta forza ogni umor da dosso, che a niun carbone, o niuna pietra divenuta calcina mai nelle vostre fornaci non fu così dal fuoco vostro munto. *G. V.* 4. 34. 2. Mischiarano la farina colla calcina, onde di ciò molti ne morirono. *Dant. rim.* 32. Che m' ho serrato tra piccioli colli Più forte ossal, che la calcina pietra.

§. I. *Diciamo Calcina viva a Quella, che non è spenta con acqua.* Lat. *calx viva.* Gr. τιτανὸς ἄσβεστος. *Cr.* 1. 9. 2. Le quali giunture si deono poi dentro stuccare con calcina viva intrisa con olio. *E* 6. 119. 1. Anche la sua polvere [*della serpentaria*] confetta con calcina viva, e aceto fortissimo, è ottima al canchero. *M. Aldobr.* Prendete quattro parti di calcina viva.

§. II. *E Calcina spenta, chiamasi Quella, che ha avuto l' acqua.* Lat. *calx extincta.* Gr. τιτανὸς ἐσβεσμένος. *Ricett. Fior.* Calcina spenta, e lavata ogni dì una volta.

*** §. III. *Calcina grassa, Quella che è mescolata con manco rena del convenevole.* Baldin.

*** §. IV. *Calcina magra, Quella che è mescolata con troppa più rena del convenevole.* Baldin.

§. V. *Per metaf. M. V.* 9. 73. Fornito il fatto i giovani, che gli erano cognati, lì vennono il giorno seguente, e trovarono la pietra posta in calcina [*cioè il negozio conchiuso*].

† CALCINACCIO. *Pezzo di calcina rasciutta e secca nelle rovine delle muraglie.* Lat. *rudus, ruderis.* Gr. ἐρείπιον. *G. V.* 7. 14. 4. E schierarsi contra il serraglio in su i calcinacci delle case de' Tornaquinci. *E cap.* 22. 1. La notte faceano recare calcinacci d' altre parte, e 'l dì gli faceano gittar fuori. *Morg.* 19. 170.

Chi rotto 'l braccio, e chi 'l teschio avea aperto, E chi dal calcinaccio è ricoperto.

§. I. *E per similit. Diciamo Calcinaccio lo sterco rassodato degli uccelli, che cagiona loro malattia, ed a molt' altre sorte d'infermità che patiscono gli animali, procedenti da umori rassodati in alcuna parte a guisa di calcinaccio.* Lat. *tophus*. *Libr. cur. malatt.* Quando agli uccelli viene il calcinaccio, da' loro erba fresca.

§. II. *Aver il mal del calcinaccio, dicesi in modo basso, e in equivoco di chi è inclinatissimo a fabbricare.*

*** §. III. *Calcinaccio, Tumoretto ripieno di materia simile alla calcina spenta, che suole generarsi nelle articolazioni de' gottosi. La gotta produce a lungo andare i tufi, ed i calcinacci nelle articolazioni delle mani, de' piedi, e delle ginocchia.* Pasta Diz.

* CALCINAJO. *T. de' Conciatori. Pila da porre, e tenere il cuojo in calcina.*

* CALCINANTE. *Che calcina; Che ha forza di calcinare. Bellin. disc.* Il fuoco calcinante s' introduce ne' sassi dalle fornaci.

† CALCINARE. *Termine della chimica antica, e vale porre i metalli o altro nel fornello, e quivi esporli ad una così alta temperatura, che si trasmutino in quella sostanza che si chiamava calce nel senso del §. II.* Lat. *in calcem redigere*. Gr. τιτανοῦν. *Ricett. Fior.* Volendo il capitello men gagliardo, e che dia minor dolore, abbrucialo tanto, che egli si calcini. *Ar. Vetr. Ner.* 22. La sopraddetta ramina rossa si metta in fornello ec. si lasci a calcinare per quattro giorni continui, che verrà in polvere nera, e attaccata insieme.

*** §. *Calcinare, Spargere la calcina su i terreni.* Gagliardo.

CALCINATO. *Add. da Calcinare, Ridotto a calcinazione.* Lat. *in calcem redactus*. *Ricett. Fior.* Per lo spiracolo detto gatta un carbone acceso, il quale accenderà il salnitro, ed il zolfo, e rimane l' argento calcinato. *E appresso:* Seguita tanto ora all' uno, ed ora all' altro di dare il fuoco, che l' argento sia benissimo calcinato.

CALCINATÒRIO. *Add. Che serve per calcinare.* Lat. *in calcem redigendi vim habens*. Gr. τιτανιαῖος. *Ar. Vetr. Ner.* 5. La calcara è una sorta di forno calcinatorio, che si usa in tutte le fornaci del vetro.

CALCINATURA. *Calcinazione.* Lat. *in calcem redactio*. Gr. τιτάνωσις. *Libr. cur. malatt.* Come succede alle pietre nella fornace nell' atto della calcinatura.

CALCINAZIONE. *Il calcinare.* Lat. *in calcem redactio*. Gr. τιτάνωσις. *Com. Inf.* 29. La qual malizia intende l' alchimista sanare, recando quelle nelle sue prime parti, cioè in zolfo, e in argento vivo, e quegli dipartiti da insieme purgare, o per calcinazione, o per distillazione. *But. Inf.* 29. 2. Quelli dipartiti intende poi a purgare, o per calcinazione, o per distillazione.

† CALCINELLO. *Sorta di nicchio turchiniccio nel vivente dell' animale, e bianco come neve dopo la di lui morte.* Lat. *conchylium, murex*. G. κογχύλιον. *Sen. Pist.* E se di calcinelli del mare di sopra, o di sotto la pigrizia dello stomaco schifante rilevasse. *Morg.* 14. 66. Gambero, e nicchio, e calcinello, e seppia. *But. Inf.* 29. 2. Succiavansi a modo di calcinelli.

CALCIO. *Percossa, che si dà col piede.* Lat. *calx, calcis ictus*. Gr. λάξ. *Bocc. nov.* 11. 8. Gli cominciarono a dare delle pugna, e de' calci. *Dant. Purg.* 20. Lodiamo i calci, ch' ebbe Eliodoro.

§. I. *Calcio di stallone non fa male a cavalle, modo proverb. e vale, A chi si vuol bene non si fa offesa, che dolga.*

§. II. *Dar tra due calci un pugno, modo proverb. che vale Non fare alla peggio.*

§. III. *Dar dove un calcio, e dove un pugno, similmente modo proverb. che vale Tirare innanzi due diversi affari nel medesimo tempo per diversi mezzi.* Lat. *partim hac, partim illuc incumbere; duas res simul spectare.*

§. IV. *Dare de' calci al vento, al rovajo, o all' aria, e simili, modo basso, vale Essere impiccato.* Lat. *suspendio vitam finire*. Gr. ἀπάγχεσθαι. *Bocc. nov.* 12. 19. E i tre masnadieri il dì seguente andarono a dar de' calci al rovaio. *Morg.* 15. 71. Al messo suo vivanda ebbe ordinate, E fecegli de' calci dare al vento. *Ar. Cass.* 4. 1. Che non mi lasci per tempo di avvolgermi Un laccio al collo, e dar de' calci all' aria.

§. V. *Per lo Piede stesso.* Lat. *calx, calcaneus*. Gr. πτέρνα. *G. V.* 4. 33. 1. Il Papa gli pose il calcio in sul collo, e disse. *Caval. Espos. simb.* 2. 8. Vogliono tenere altrui sotto li calci.

† §. VI. *E in proverb. Avere altrui un calcio in gola, che vale avergli un piede sulla gola metaforicamente, cioè travagliarlo sia con rimproveri, sia con altro.* Lat. *ad exprobrandum paratum esse*. *Varch. stor.* 12. E mettevano al punto i Luterani per aver quel calcio in gola al Papa. *Malm.* 7. 104. Acciocchè in quella casa la figliuola Possa mostrar d' aver qualche regresso, Nè che gli abbiano a aver quel calcio in gola, Ch' un picciolo nè anche v' abbia messo.

§. VII. *Per Piede d' asta, o d' archibuso, d' albero di nave, e simili.* *Ar. Fur.* 25. 83. I cavalier, che tornano co i pezzi (*dell' aste*) Che son restati appresso i calci intieri.

§. VIII. *Calcio è anche nome d' un Giuoco proprio, e antico della città di Firenze, a guisa di battaglia ordinata, che si fa con una palla a vento rassomigliantesi alla sferomachia. Di questo giuoco v. Par. diss. Calc.* Lat. *harpastum, harpasti ludus*. Gr. σφαιρομαχία. *Cant. Carn. P. Ott.* 40. Al prato, al calcio su giovani assai Or che le palle balzan più che mai. *E appresso:* Che chi 'ndreto s' avvezza, Dinanzi non fa bene al calcio mai. *Fir. dial. bell. donn.* 338. Acciocchè al calcio noi non serviamo per isconciare, ma sì bene per dare alla palla talora, se alla ci balza. *Segn. stor.* 6. 160. Si celebrarono nella città tutte quelle feste, che sono consuete pubblicamente di farsi, cioè della festa di San Felice, di calci, di giostre, e di pasti.

** §. IX. *Dar de' calci a checchessia, vale Disprezzarla.* *S. Catt. lett.* 86. Su Padre carissimo, diamo de' calci al mondo con tutte le pompe, delizie, e ricchezze sue.

(†) §. X. *Calcio, T. Chimico. Metallo, che ha grandissima affinità coll' ossigeno, e forma con esso un ossido conosciuto comunemente col nome di calce, o calcina.*

*** CALCISTRUZZO. *m. Una materia, che serve per lo più per murar condotti d' acque, ed è un certo che di mezzo fra la calcina pura e 'l getto. In Roma la compongono di cocci del Monte Testaccio ben pesti, e di calcina ben colata. Questi cocci come è noto, sono alcuni rottami di vasi di terra cotta, e laterizi che vogliamo chiamargli.* Baldin.

† CALCITI. *s. m. Sorta di minerale, che partecipa delle qualità del rame, nelle cui miniere esso nasce. Sembra che così fosse chiamato dagli antichi un solfato di rame ferrigno.* Lat. *chalcitis*. Gr. χαλκῖτις. *Ricett. Fior.* 24. Il calciti è un minerale, che nasce nella cava del rame. *E altrove:* Cose fossili, o cavate dalle vene de' metalli, come il misi, il caciti, il sori, l' allume.

(*) CALCITRANTE. *Che calcitra, Calcitroso.* Lat. *calcitrans*. Gr. λακτιστικός. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Che i cavalli alati Proprj per la persona del padrone Non sian viziosi, non restii, non duri, Nè calcitranti.

CALCITRÁRE. *Trar de' calci, Neutr. ass. ed att.* Lat. *calcitrare*. Gr. λακτίζειν. *But. Inf.* 9. 2. Dice calcitrare, che è a dire dare di calcio. *Vinc. Mart. rim.* 32. Versando il sangue d'un superbo tauro Uso indarno ferir col corno il vento, E col piè destro calcitrar l'arene.

§. *Per metaf. Far resistenza, Repugnare.* Lat. *obsistere, resistere*. *Filoc.* 7. 135. Poco senno è contra lo stimolo calcitrare. *Tav. rit.* Dio nostro Signore disse, che contra stimolo non vale calcitrare. *Petr. son.* 128. Ond' e' mi pugne, e volve, Come a lui piace, e calcitrar non vale. *Tac. Dav. ann.* 3. 69. Per cagione, che la Tracia divisa tra Remetalce, e i pupilli di Coti al nuovo nostro governo, e di Trebelliena Rufo lor tutore calcitrava. *Alam. Colt.* 2. 45. Vie più saggio è colui, che il dorso piega All' incarco mondan con meno affanno, E senza calcitrar soggiace al fato.

CALCITRAZIONE. *Il calcitrare.* Lat. *calcitratus, us*. Gr. λακτισμός.

§. *Per metaf. Resistenza, Contesa.* Lat. *contentio*. *Fr. Giord. Pred. R.* In vece di soccorso ricevono sempre calcitrazioni ontose di parola.

† CALCITROSO. *Add. Che tira calci.* Lat. *calcitrosus*. Gr. λακτιστής. *Guid. G.* Assaggia di malmenare i buoi qua, e là, per sentire, se essi calcitrosi resistano. *Bellinc. son.* 69. Prima si fece acerbo, e calcitroso (*ne' due esempi metaforic. per ostinati, repugnanti, e simile*).

* CALCO. *Quel dintornamento che vien fatto sopra la carta, tela, o muro, nel calcare.* Bald. Voc. Dis.

* §. *Fra' Pittori, propriamente si dice Calco, Quell' impressione, che vien fatta per aver il rovescio d'un disegno di matita, ponendogli sopra carta bianca, sannando di maniera, che resti nella medesima carta impressa.* Bald. Voc. Dis.

* CALCOGRAFÍA. *L' Arte d' intagliare in rame, o in altro metallo.* Vasar.

* CALCOGRAFO. *Intagliatore in rame, e si dice pure generalmente di tutti gli intagliatori in metalli.* Baldin. Dec.

CALCOLA, e CÁLCOLE. *Certi regoli appiccati con funicelle a' licci del pettine, per cui passa la tela, in su i quali il tessitore tiene i piedi, e ora abbassando l' uno, e alzando l'altro, apre, e serra le fila della tela, e formane il panno.* Lat. *insilia, orum*. *Pataff.* 8. E non sarà in calcole a far pieghe. *Bocc. nov.* 79. 12. Or che menar di calcole, e di tirar le casse a se per fare il panno serrato, facciano le tessitrici, lascerò io pur pensare a voi [*qui detto metaforicam. per coprir l' oscenità del sentimento*]. *Cant. Carn.* 104. Sotto si mena la calcola bassa, Lo stangon sopra or s' alza, ed or s' abbassa.

* §. I. *Calcola, o calcole dicesi per similitudine da varii artefici quella parte di loro arnesi o ingegni che mossa col piede fa la stessa effetto delle calcole de' tessitori. Calcola dello strozzatojo de' Razzai.* V. STROZZATOJO. *Calcole del telajo de' Calzettai.*

CALCOLAIUÓLO. *Tessitore.* *Fr. Giord. Salv. Pred.* 27. Sono molti matti calcolaiuoli, e pellicciainoli, e vorransi fare sponitori della scrittura.

† CALCOLARE, e CALCULÁRE. *Fare il calcolo. Fare alcuna di quelle operazioni che la Matematica insegna nella scienza del calcolo. Ristringere il computo, o il conto.* Lat. *rationes subducere, rationes conferre*. Gr. ψηφίζειν. *Car. lett.* 2. 206. Ben vorrei, che la calculasse per modo ec. che non avessimo a far giornata per inavvertenza. *Lasc. rim.* 3. 329. Lasciate dir gli astrologi cicale, Che forse non aran ben calculato.

** §. *Per Giudicare.* *Car. Lett.* 2. 127. E di qui può calculare il contanto che io ne posso avere, e per conto della sua persona, e per rispetto della vostra.

CALCOLATO, e CALCULATO. *Add. da' lor verbi.* Lat. *computatus*. Gr. λογιζόμενος. *Tac. Dav. ann.* 12. 161. E spesso dava voce, che il principe migliorava, per tenere i soldati in buona speranza, e per aspettare il punto buono calcolato da' Caldei. *E Perd. Eloq.* 415. Noi abbiamo tanto perduto della loro eloquenza in centoventi anni, calcolato dalla morte di Cicerone a oggi.

† CALCOLATORE, e CALCULATORE. *Colui, che fa i calcoli nel signific. del* §. II. Lat. *computator, rationum subductor*. Gr. λογιστής. *Buon. Fier.* 4. 5. 19. Se tu calculator puoi darmi aiuto, Mi raccomando a te.

CALCOLERÍA, e CALCULERÍA. *L' Arte del calculare.* Lat. *ars calculandi*. Gr. λογιστική. *Fr. Iac. T.* Io vi lasso i sillogismi, ec. e i sofismi Insolubili, e gli aforismi, La sottil calculeria.

CALCOLETTO, e CALCULETTO. *Dim. di Calcolo.* *Red. Vip.* 1. 56. Dentro a quei canali ho trovato alle volte qualche piccolo calculetto.

* CALCOLIERE. *T. de' Tessitori. Ciò, che regge le calcole del telajo.*

* CALCOLINO. *T. de' Setajuoli. Regoletti, a cui sono raccomandate alcune funicelle, che corrispondono al ditale, e alle calcole.*

† CÁLCOLO, e CÁLCULO. *Pietruzza, Sassolino, Lapillo.* Lat. *calculus*. Gr. ψῆφος. *Morg. S. Greg.* Io gli darò un calculo, cioè a dire, una pietra bianca, ed in quello un nome nuovo scritto, lo quale non sa se non chi lo riceve.

† §. I. *Di qui calcoli chiamiam quelle Pietre, che si generan nelle reni, o in altra parte dell' animale.* Lat. *calculi*. Gr. λιθίασις, λίθος, λιθίς. *Libr. cur. malatt.* Le acque minerali sono il più certo rimedio de' calcoli nati nelle reni. *E appresso:* Quelli, che patiscono di calcoli nelle reni, sogliono fare le urine torbide; e torbide le fanno ancora, e mal odorose quegli, che patiscono di calcoli nella vescica. *Buon. Fier.* 4. 2. 2. O per calculi, e gotte oppresso stride.

(†) §. II. *Calcolo, e Calculo vale anche Computo, e conto così detto, perchè gli antichi da principio computaron per via di calcoli, o pietruzze. Ora ha un senso più esteso, e significa ogni operazione nella quale si tien computo, e ragione non pur di numeri, ma eziandio di quantità, o grandezze quali che sieno. E si dice talvolta anche calcolo, e calculo, o scienza del calcolo quella parte delle Matematiche, la quale insegna a fare il calcolo. E dicesi calcolo tanto l' operazione del calculare, quanto il computo già finito, e l' ultimo risultamento, o il ristretto di esso.* *Vit. Pitt.* 18. Seguitando il calculo del P. Dionisio Petavio.

* §. III. *Far il calcolo, vale Liberarsene, Sgravarsene.* *Red. lett.* Intendo, che il S. Generale ha fatto il calcolo: ne sia ringraziato Iddio.

* §. IV. *Stare a calcolo, vale Conteggiare secondo il calcolo.* Cr. in STARE.

* §. V. *Tener a calcolo, vale dare altrui debito, o credito rispettivamente, secondo il calcolo.*

CALCOLOSO, e CALCULOSO. *Add. Che genera calculi, o Che patisce di calculi.* Lat. *calculosus*. Gr. λιθίασιν νοσῶν. *Tes. Pov. P. S. c.* 27. Guarisce i calculosi, i nefritici, e gli stranguriati.

(*) CALCOSA. *In gergo. Strada, Via; e forse la stessa, che Calpestata sust.* *Salv. granch.* 3. 13. Per non avere Saputo così ben far le campane Di S. Ruffello, e trar le carabattole, E ambular per la calcosa.

CALCULÁRE. *V.* CALCOLARE.

CALCULATO. *V.* CALCOLATO.

CALCULATORE. *V.* CALCOLATORE.

(*) CALCULAZIONE. *Il calcolare.* Lat. *calculatio*.

Gr. λογισμός. *Il Vocabol. nella voce* FARE DIMOSTRAZIONE.

CALCULERÌA. *V.* CALCOLERÌA.

CALCULETTO. *V.* CALCOLETTO.

CALCULO. *V.* CALCOLO.

CALCULOSO. *V.* CALCOLOSO.

CALDA. *Sust. Caldana nel signific. del* §. I. *Borg. Rip.* 405. Presa una calda, a d' età d' anni sessantotto se ne passò all' altra vita.

* CALDADORE. *T. di Ferriera. Pietre scarpellinate, o della stessa qualità ond' è composto il forno, le quali servono a serrar da piede a guisa di sportelli, l' aperture, da cui esce la scoa, e la loppa.*

† CALDAIA. *Vaso ordinariamente di rame da scaldarvi, e bollirvi entro checchè sia.* Lat. *ahenum.* Gr. χαλκεῖον. *Vend. Crist.* Poi puose la caldaia al fuoco, e misevi dentro lo figliuolo. *Dant. Inf.* 21. Fanno attuffare in mezzo la caldaia La carne. *M. V.* 1. 98. E a piè delle mura feciono intorno intorno molti fornelli con caldaie.

** §. I. *Per lo vaso da trar acqua. Gr. S. Gir.* 53. Nostro Signore parlò alla Samaritana, che lassò la sua caldaja, che aveva portata al pozzo per trarre dell'acqua.

* §. II. *Caldaja, si dice pure Il liquore contenuto nella caldaja. Passav.* 7. Poi scaldava una grande caldaia d' acqua, nella quale bogliente entrava.

CALDAIO. *V. A. Caldaia. Cr.* 5. 48. 11. Pongasi una libbra di rose ec. in caldaio pieno d' acqua appeso, e tanto bolla, che ec.

* CALDAJONE. *Grandissima caldaja. Fortig. Ricciard.* E parea la fiamma un caldajone, Così forte bolliva.

CALDAIUÒLA. *Dim. di Caldaia; Piccola Caldaia. Libr. cur. malatt.* Metti queste cose in una caldaiuola, e cuocile a fuoco lento.

CALDAMENTE. *Avverb. Con caldezza, Con grande affetto, efficacemente.* Lat. *benevole, valde, vehementer.* Gr. θερμῶς. *Petr. son.* 251. Gli occhi, di ch' io parlai sì caldamente, E le braccia, e le mani.

§. *Per Veementemente, Con gran furore.* Lat. *confestim, repente.* Gr. αἶψα. *G. V.* 6. 77. 4. E fattili bene avvinazzare, e inebriare, a romore caldamente gli fecero armare.

CALDANA. *Calura, e l' Ora più calda del giorno, Fitta meriggia.* Lat. *æstus meridianus. Stor. Aiolf.* Aiolfo smontò per la caldana, smontò Lionida. *E appresso:* Essendo un dì per la caldana sotto le montagne presso a Lunes. *Ciriff. Calv.* 2. 51. E spesse volte qualche pome assaggia Per volontà, e per la gran caldana.

§. I. *Diciamo anche Caldana l' Infermità cagionata dal riscaldarsi, e raffreddarsi, che diciamo ancora Scormano.* Lat. *pleuritis.* Gr. πλευρῖτις.

§. II. *Prendere una caldana, vale Scarmanarsi.*

CALDANINO. *Dim. di Caldana, Caldanuzzo.*

* CALDANO. *Vaso di rame, o di ferro, o di terra, o di altra materiale a uso di tenervi dentro brace, o carboni accesi per riscaldarsi. Malm.* 3. 3. Ed ora appunto l' ora, che i crocchioni Si calano all' assedio de' caldani.

§. *E Caldano diciamo anche quella Stanza, che è sopra le volte de' forni. Ricett. Fior.* 10. Seccansi distesi sottilmente sopra un panno sospeso sopra un poco di fuoco le viole ec. o vero in caldano di fornaio, che è spezie di stufa secca.

CALDANUZZO. *Dim. di Caldana, Benv. Cell. Oref.* 10. Si debbe ec. aver preparato un caldanuzzo con fuoco.

* CALDARROSTARO. *Bruciatajo; colui, che vende le caldarroste.* Magal. lett.

* CALDARROSTE. *Castagne arrostite.* Magal. lett. fam. *V.* BRUCIATA.

CALDEGGIARE. *Proteggere, Favorire.* Lat. *fovere, favere.* Gr. θάλπειν. *M. V.* 9. 108. Ribellò il castello di Monte Carelli, caldeggiando l' oste, che era alla Scarperia.

CALDEGGIATO. *Add. da Caldeggiare. M. V.* 9. 12. A gastigar col ferro, e col calpestro il gran numero de' ladroni sparti quasi per tutto 'l reame, e caldeggiati da detti reali, e baroni per odio del Re.

CALDERÀIO. *Facitor di caldaie, e d' altri vasi simili di rame.* Lat. *faber ærarius.* Gr. χαλκεύς. *Art. Vetr. Ner.* 25. Piglisi ramina, che è la scaglia, che fanno i calderai, quando battono secchie, mezzine, e altri lavori di rame.

CALDERELLO. *Calderugio.* Lat. *carduelis.* Gr. ἀκανθίς. *Franc. Sacch. nov.* 6. Vorrei, che fosse qualche uccel nuovo, che non se ne trovassero molti per l' altre genti, come sono fanelli, calderelli.

CALDERINO. *Spezie d' uccelletto, detto anche Calderugio.* Lat. *carduelis.* Gr. ἀκανθίς. *Ar. Sat.* 4. Mal può durare il rosignuolo in gabbia, Più vi sta 'l calderino, e più 'l fanello. *Buon. Fier.* 4. 4. 21. Mucidi, e lordi, come fra la pania Calderini, o fiorranci.

CALDERONE. *Caldaio grande.* Lat. *ahenum.* Gr. χαλκεῖον. *Bocc. nov.* 60. 10. Senza riguardare a un suo cappuccio, sopra 'l quale era tanto untume, che avrebbe condito il calderon d' Altopascio ec. *Franc. Sacch. nov.* 175. Trovato per ciascuno una conca, o calderone di rame, o altro vaso di terra.

(*) CALDEROTTINO. *Dim. di Calderotto.* Lat. *parvulus lebes.* Gr. λεβητάριον. *Red. lett.* 1. 122. Olio malvato once ij. si scaldi in calderottino al fuoco.

CALDEROTTO. *Vaso fatto a guisa di Caldaia piccola.* Lat. *vasculum æneum. Cr.* 5. 13. 9. Mettansi in una cestella di palma, e colinsi in un vasello da cuocere, e premeràle nel calderotto, e dolcemente si cuocano infino a mezzo. *Ricett. Fior.* Rimenansi, dopo che son cotti, nel calderotto, acciocchè essi diventino bianchi. *Ciriff. Calv.* 3. 90. Quivi eran vernicati, e calderotti, E padellio, come s' usano in mare.

† CALDERUGIO. *Fringilla carduelis Lin. Uccelletto, che ha il capo rosso, e l' ali chiazzate di giallo, e di nero, e canta dolcissimamente. Calderello, Calderino.* Gr. ἀκανθίς. *Cr.* 8. 3. 3. Dove si mettano fagiani, pernici, usignoli, merli, calderugi, fanelli, e ogni generazion d' uccelli, che cantino. *Franc. Sacch. nov.* 41. Hogli messo il calderugio nella gabbia, ora sta s' e' lo sa pigliare. *Alleg.* 202. Ma in quello scambio, e non guardo all' indugio, Vorrei, che m' ingabbiassi un calderugio (*qui in sentim. equivoco*)

CALDERUOLA. *Caldaio piccolo.* Lat. *vasculum æneum. Libr. Astrol.* Se volessi sapere, come si pesa l'acqua, e come si dee compartire, piglia una calderuola di rame, in che cappia libb. 1. d' acqua, o libbra e mezza, e fa' nel fondo un forellino.

CALDETTO. *Add. dim. di Caldo, Alquanto caldo, Tiepido.* Lat. *mediocriter calidus. Ar. Vetr. Ner.* 37. Di poi al bagnino le giunture, e lutature con acqua caldetta.

† CALDEZZA. *Caldo.* Lat. *caldor, calor.* Gr. θερμότης. *Bocc. nov.* 12. 12. Tutto dalla caldezza di quella riconfortato da morte a vita gli parve esser tornato. *Morg. S. Greg.* 1. 1. Quando si trita (*il granello della senapa*) diventa ardente, e quella virtù, e caldezza allora si dimostra (*qui vale virtù calefaciente*).

† §. *L' usiamo ancor per metaf. in signif. di Grande affetto, o Veemenza, o simile.* Lat. *vehementia. Tac. Dav. ann.* 3. 61. Dopo costui Servio, e Veranio, e Vitellio con pari caldezza, ma Vitellio con più eloquenza, inculparon Pisone. *Segr. Fior. stor.* Fatme di poi

queste caldezze si ragionò della via, che il conte avesse a fare.

CALDICCIUÓLO. *Sust. Piccol caldo.* Lat. *modicus calor.* *Bocc. Varch.* 5. 8. Quello ec. che voi con tanta maraviglia guardate, potersi per un caldicciuolo d' una febbre terzana dissolversi. *Bemb. As.* 3. 196. Esse tutte ad ogni brieve caldicciuolo si ascondono di picciola febbre, che ci assaglia.

CALDINA, e CALDINO. *Dicono gli uomini di campagna, a Que' luoghi, ove è caldo per la percotimento del sole.* Lat. *locus apricus.* Gr. τόπος εὐήλιος. *Ninf. Fies.* E il fanciul trastullava, a un caldino. *Lord. Med. Nenc.* 15. Noi ci staremo un pezzo a un caldino.

CALDISSIMAMENTE. *Avverb. superl. di Caldamente, Con grandissima caldezza, Premurosissimamente.* Lat. *calidissime, vehementissime.* Gr. θερμότατα. *Varch. stor.* 3. Si scrisse caldissimamente a Filippo, che facesse ogni sforzo. *E* 4. Il quale caldissimamente ne avea scritto. *E Suoc.* 1. 2. Mai non gli scrive Gismondo mai, che non gliele raccomandi di nuovo caldissimamente.

CALDISSIMO. *Superl. di Caldo.* Lat. *caldissimus.* Gr. θερμότατος. *G. V.* 8. 78. 4. E massimamente, perchè il tempo era caldissimo. *Sen. ben. Varch.* 5. 24. Ricorditi, che volendo tu sedere (essendo un caldissimo sole) sotto un certo albero, che faceva un poco d' ombra.

** §. I. *Metaf. Borg. Mon.* 248. Non volendo apertamente offendere l' Imperadore, che era in questo pensier caldissimo (*impegnatissimo ec.*).

§. II. *Per Grandissimo, Intensissimo. Bocc. nov.* 79. 7. Subitamente entrò in desiderio caldissimo di sapere, che cosa fosse l' andare in corso.

§. III. *Per Premurosissimo. Cas. lett.* Allora arò dubbio, che V. S. Illustriss. non mi ami, e non facci ogni caldissimo offizio per me.

CALDITÀ. *Calidità. Libr. Am.* 41. Ne' maschi è naturale caldità innata.

† CALDO. *Sust. Calore.* Lat. *caldor, calor, aestus.* Gr. θερμασία. *Bocc. Introd.* 57. Come voi vedete, il sole è alto, e 'l caldo è grande. *E nov.* 17. 50. Incitandogli l' agio, e 'l buio, e 'l caldo del letto. *E nov.* 72. 7. Che andate voi zacconato per questo caldo! *Dant. Inf.* 3. I' vegno per menarvi all' altra riva Nelle tenebre eterne in caldo, e 'n gielo. *Petr. canz.* 1. 2. Sì mi governa il velo, Che per mia morte ed al caldo, ed al gielo De' be' vostri occhi il dolce lume adombra. *Amet.* 55. E brevemente tutto il cielo ha sentiti questi caldi, da' quali i terreni non sono stati esenti. *Bocc. Vis.* 14. Ahi lasso quanto negli orecchi fioco Risuona altrui il senno del mendico, Nè par che luca, o caldo abbia il suo fuoco (*qui allegoricamente.*)

** §. I. *Dare caldo, applicar il fuoco. Benv. Cell. Orf.* 25. Accostisi destramente l' opera al fuoco, e cominciisi darli moderato caldo ec. Non bisogna dargli tanto caldo sicchè la tua opera s' infocasse.

† §. II. *Darsi un caldo, Pigliar un caldo, Prendere un caldo, vale Scaldarsi leggermente.* Lat. *leviter ad ignem calefieri.* Gr. ὀλίγον πρὸς τὸ πῦρ θερμαίνεσθαι. *Lasc. Sibill.* 1. 3. Andiam via al Proconsolo, ... ch' io piglierò un caldo.

† §. III. *Metter l' ulive in caldo, dicesi dell' ammontarle a fine che si riscaldino onde prepararle per trarne l' olio.* Lat. *oleas concervare.*

§. IV. *In prov. Allegoric. Battere, o far due chiodi in un caldo, vale lo stesso, che Fare un viaggio, e due servigi, Fare più faccende in un tratto.* Lat. *duos parietes de eadem fidelia dealbare. M. V.* 10. 83. Onde essi sottilmente pensarono di fare due chiodi a un caldo. *Ciriff. Calv.* 2. 55. E' si potea con altro partito A un caldo due chiodi insieme battere. *V.* BATTERE.

† §. V. *Per metaf. Caldo vale Fervore, Impeto, Spirito, Vigoria, e simili. M. V.* 8. 42. Sentendosi il favore della Fortuna, ed essendo nel caldo della vittoria. *E* 9. 29. Ma nel vero per dare alla compagna caldo, e favore. *E* 6. 49. Il Re nel caldo del suo furore non pensando, che la città era sua, e antica nel regno, la fece ardere, e disfare. *Cron. Morell.* E mancato la roba, e 'l caldo della giovanezza, e' diventò il più assegnato uomo del mondo.

† §. VI. *Per Favore, Autorità, e simile. Cron. Vell.* 87. Col caldo di M. Mastino, avendo mandato per M. Giovanni, il sostenne.

§. VII. *Venire, o Essere in caldo, diciamo figuratam. in vece di Essere in prospero stato, e in forze. G. V.* 8. 2. 3. In questo tempo, che 'l popolo era fiero, e in caldo, e in signoria.

§. VIII. *Per Commozione.* Lat. *vehementia.* Gr. θερμότης. *Fiamm.* 1. Io temetti, che il troppo caldo non trasportasse la lingua.

§. IX. *Caldo per Desio, Voglia.* Lat. *cupiditas, desiderium. Petr. son.* 91. Nè dentro sento, nè di fuor gran caldo (*cioè; non mi cale di niente*).

§. X. *Venire, o Essere in caldo, vale estinadia Vero la lussuria, Andare in amore; e dicesi de' cavalli, de' cani, e altri animali.* Lat. *equire, catulire ec. Morg.* 23. 21. E fischia come serpe, quando è in caldo. *Bern. Orl.* 1. 27. 6. Paion due orsi, anzi due draghi in caldo.

** §. XI. *Caldo, significa Amore, Affetto. G. V. Lib.* VII. *Cap.* LIII. Papa Niccola Terzo fu magnanimo, e per lo caldo de' suoi consorti Imprese molte cose per farli grandi.

** §. XII. *Prendere un caldo, Scaldarsi. Bemb. Pros.* 2. 50. Preso prima da ciascun di loro un buon caldo, essi a seder si posero.

† CALDO. *Add. Che ha calore.* Lat. *calidus.* Gr. θερμός. *Bocc. nov.* 12. 12. Entra in quel bagno il quale ancora è caldo. *Dant. Inf.* 9. E i monimenti son più, e men caldi. *E* 14. Quali Alessandro in quelle parti calde D' India vide sovra lo suo stuolo Fiamme cadere infino a terra salde.

† §. I. *Per metaf. vale Che ha il vigore, ed il brio, e gli ardenti affetti della giovinezza. Bocc. nov.* 44. 6. Voi dovreste pensare, quanto sieno più calde le fanciulle, che le donne attempate.

† §. II. *Per violentemente commosso, ed incitato. Morg.* 21. 79. E per isdegno, e per grand' ira caldo Trasse la spada per dare a Rinaldo. *Bocc. nov.* 62. 12. Gli sfrenati cavalli, e d' amor caldi le cavalle di Partia assaliscono.

† §. III. *Per messo in ardenza, accaldato. Bocc. nov.* 27. 17. La quale più calda di vino, che d' onestà temperata ec. seco' entrò nel letto.

† ** §. IV. *Essere caldo d' una donna, vale Essere innamorato. Lasc. Gelos.* 5. 15. *ann.* Voi n' eravate l' altro giorno al caldo (*della fanciulla.*)

† §. V. *Caldo, vale Iracondo, e simile. Tes. br.* 2. 26. Ed ella (*Semiramide*) fu più calda, e più fiera, che nullo uomo.

§. VI *Per Affettuoso. Bocc. nov.* 77. 8. Lo scolare lieto, procedette a più caldi prieghi.

§. VII. *Per Veemente. Dant. Purg.* 30. Come colui, che dice, E 'l più caldo parlar dietro riserva.

§. VIII. *Per Forte. Dant. Par.* 20. Regnum coelorum violenzia pate Da caldo amore, e da viva speranza.

§. IX. *Per Premuroso, Efficace. Cas. lett.* 57. Degnandosi offerir di far caldo uffizio per il detto Monsignore col Gran Mastro.

§. X. *Per Insuperbito, Altiero. Morg.* 20. 9. E non si vergognò poi di rubarlo, Per questo egli è di que' danari or caldo. *Ciriff. Calv.* 2. 22. Il Re di Francia di potenza caldo.

§. XI. *Piogoere o caldi occhi, vale Piognere dirottameote.* Lat. *obertim flere.* Gr. δάκρυα θερμὰ χέειν. *Fir As.* A caldi occhi piongeva le mia disavventure.

§. XII. *Dolersi o caldi occhi, vale Dolersi grandemeote. Alleg.* 152. Conosco ben chi stette lor sotto, poco, malvolentieri, e di rado, e se ne duol contuttociò o caldi occhi,

§. XIII. *Diciamo A saague caldo, di Quelle risoluzioni, che altri piglia allora che il sangue per alcun subito movimento dell' onima ribolle; contrario di A sangue freddo.* Lat. *in ipso onimi æstu.*

§. XIV. *E A sangue caldo per similit. d' ogni cosa, che senza pensarvi avonti, s' adoperi sobitameote, e sul fatta.*

§. XV. *In proverb. Bern. Orl.* 1. 26. 17. Batter si vuole il ferro mentre è caldo. *V.* BATTERE.

§. XVI. *Darne uno caldo, e una fredda, vale Dir la rosa ora in uo modo, ora in un' altro; Dar ooa buona nuovo, e ona cattivo.* Lat. *nunc spe, nunc timore aliquem afficere. Fir. Trinc.* 3. 2. Tu me ne dai una calda, e una fredda.

CALDO CALDO. *Detto in forza d' avverbio col Subito Subito.* Lat. *statim, illico, e vestigio, exemplo, in ipso calore. Tac. Dav. ann.* 3. 72. Prisco fu incarcerato, e caldo caldo neciso. *Malm.* 4. 27. Sendo trovato, vien senza processo Caldo caldo mandato in Piccardia.

(*) §. *Proverbialm. si dice, E' non ho tanto caldo, che cuoca uo uovo; e vale Che non ho veruna autorità. Pros. Fior.* 6. 171. Ma con qual felicità! Con tale, che in proverbio suol dirsi di quelli, che non hanno alcuna autorità, e' non ha tanto caldo, che cuoca un uovo.

CALDUCCIO. *Sust. Caldo piccolo.* Lat. *modicus calor. Cant. Carn.* 35. Sente il pan dentro qual calduccio, e cresce.

CALDUCCIO. *Add. Alquanto caldo, Tiepido, Caldetto.* Lat. *subcalidus. Malm.* 10. 13. Con una potentissima bevanda ec. Bella, e calduccia, come la mattina Allo spedal si dà la medicina. *Red. cons.* 1. 14. Usersi da principio fomenti di pura acqua comuoe calduccia.

* CALDURA. *Calore. Dicesi propriamente della stagione, o tempo in cui fa caldo.* Lat. *æstus, calor.* Gr. θερμότης. *Cr.* 11. 43. Nel quale (*orto*) fonte, o rivo ec. corra sì che tutto possa bagnarsi nel tempo della gran caldura.

* CALE. *Voce sincopata da Calere, che da alcuni fu presa per sust. e non è. V.* CALERE.

† (*) CALEFACIENTE. *Che riscalda, ed è termine della medicina, che propriamente vale producente nel corpo degli animali un sentimento di caldo, maggiore del consueto.* Lat. *calefaciens.* Gr. θερμαῖνον. *Red. cons.* 2. 82. Tutti quei medicamenti confortativi, e calefacienti lo stomaco, ec. le saranno sempre notabilmente nocivi.

CALEFARE. *V.* CALAFATARE.

CALEFATO. *Maestro di calefatare.* Lat. *navalium rimarum obturator.*

† CALEFATTIVO. *Add. Che riscalda, Atto a riscaldare, ed è T. Medico.* Lat. *calefaciens.* Gr. θερμαντικός. *Volg. Mes.* Ora vogliamo favellare de' siroppi composti calefattivi, che giovano a' mali freddi.

† CALEFAZIONE. *Riscaldamento; e propriamente è termine dottrinale per denotare l' azione del fuoco nel riscaldare un corpo, o l' impulso, che le particelle calde di un corpo imprimono sopra altri corpi d' intorno.* Lat. *calefactio.* Gr. θέρμανσις. *Cr.* 5. 48. 11. E questo è buono contro alle calefazioni del fegato, se 'l fegato s' nuga. *E appresso:* E massimamente contro alle calefazioni del fegato. *Serap.* 84. La sua diseccazione è più grande, che non è la sua calefazione.

(†) §. *Calefazione. V. L. è termine medico. Riscaldamento, e vale per solito leggiera infiammazione d' alcuna parte del corpo degli animali, od anche sentimento interno di calore non ordinario.*

CALEFFARE. *V. A. Burlare, Beffare.* Lat. *irridere.* Gr. ἐντυχλάζειν. *Franc. Sacch. nov.* 159. Mo, messer Massaleo, e' par, che vo' sià per caleffare. *E nov.* 215. E' mi pare strano, che ciò possa essere, e credea, che tu caleffassi: Dice Giannino: io non ho da caleffare.

CALEFFATORE, e CALEFFADORE. *V. A. Che caleffa, Derisore.* Lat. *irrisor.* Gr. ἐντυχλάζας. *Franc. Sacch. nov.* 67. Incominciò a gustare in viso dicendo: vo' siete un grande caleffadore. *E nov.* 211. Voi mi parete uomini da dirvi il vero, e non mi parete caleffatori.

* CALEMBAC. *T. Mercantile. Spezie di legno verde, che s' adopera in medicina, ed in lavori d' intarsiatura.* Tariff. Tosc.

CALEN. *V. A. Accorciato da Calende.* Lat. *calendæ.* Gr. καλάνδαι. *Din. Com.* 1. 22. Una sera di calen di Maggio montarono in tanta superbia, che pensarono scontrarsi nella brigata de' Cerchi, e contro a loro usare le mani, e i ferri. *Bocc. nov.* 95. 6. Fecesi la notte, alla quale il calen di Gennaio seguitava. *G. V.* 7. 131. 6. Ogni anno per calen di Maggio si facevano le compagnie, e brigate. *E cap.* 146. 1. Nel detto anno la notte di calen di Maggio, lo Re Filippo ec fece prendere a un' ora tutti gl' Italiani, ch' erano in suo paese. *E* 8. 1. 1. Negli anni del nostro Signore Iesù Cristo 1292. in calen di Febbraio ec.

† CALENDARIO, e CALENDARO. *Quello scrittura, o tavola, nella quale si distinguono, e noverano per ordine i giorni, e mesi dell' anno; colla notizia per solito del corso del Sole, e della Luna, e de' loro accidenti, ed è così detto da Calende presso gli antichi Romani. V.* CALENDE. Lat. *fasti, kalendarium. Bocc. nov.* 20. 18. Essendo a lui il calendario caduto da cintola. *Tes. Br.* 42. E perciò conviene dimorare nel calendario undici dì in una lettere. *E cap.* 48. Onde egli addiviene, che là ove la luna è l' uno anno prima, alla sera l' anno, che dee venire, 11. dì più addietro a ritroso del calendario, e dell' anno. *Bern. Orl.* 2. 9. 56. E confortava all' erta le brigate Ricordando i digiuni, e 'l calendaro.

§. *Dicesi in proverb. Avere Altrui su 'l calendario, o Non averlo su 'l suo calendario, e vale Averlo in odio, Tenerlo in disistima.* Lat. *in suis non habere. Malm.* 2. 72. Ed io, che già l' avea sul calendario, Gli voglio in quanto a me tutto il mio bene.

† CALENDE, e CALENDI. *Il primo giorno de' mesi così chiamato per gli antichi Romani dal verbo* calare, *che significava convocare, perchè in tal giorno si convocava il popolo a intendere la pubblicazione di quella parte del Calendario, la quale apparteneva al mese cominciato.* Lat. *calendæ.* Gr. καλάνδαι. *Bocc. nov.* 28. 24. Di che io prego Iddio, che vi dea il buono anno, e le le buone calendi. *E nov.* 79. 24. E senza fallo a' calendi sarà capitano Buffalmacco. *Cr.* 9. 84. 2. Le dimestiche (*oche*) cominciano a figliare in calende di Marzo. *Pass.* 341. Andar cercando la buona mancia nelle calendi. *Bemb. stor.* 7. 91. Questo era il dì delle calende di Marzo. *Vit. S. Zenob.* 318. Morì negli anni di nostro Signore Iesù Cristo quattrocento ventiquattro adì xxv. del Mese di Maggio del predetto anno ogli otto dì a calendi di Giugno (*questo è il* Lat. *VIII. calendas*). *Petr. Uom. ill.* 247. Io questo anno in Calendi Luglio scurò il sole. *Fior. S. Franc.* 162. Imperocchè io calende ricevette l' abito.

(†) §. I. *E vale anche giorno del mese numerato all' antica maniera per Calende. Ar.* 33. 28. Nascer deve in quei tempi, o dopo poco (E ben li disse l' anno, e le Calende) Un cavaliero.

(†) §. II. *Petir lo tempo per calendi, vale annoverar i giorni del mese, ciò che si faceva in antico, campatando il aumero de' giorni, che maocano per giognere alle calèndi del nuova mese.* *Dant. Purg.* 16. E di noi parli pur, come se tue Partissi ancor lo tempo per calendi! (*e vale came se tu oaveressi aacora i giorni del mese eiaè, came se tu vivessi ancara*).

§. III. *Caleode, e Colendi sigaificano oncora i Mestrui delle doane.* *Tes. Pov. eap.* 49. La detta astrologia supposta, ovvero bevoie mena fuori le calendi, e lo malo sangue, che rimane dopo il parto. *E cap.* 50. Sa lo sangue mestruale delle femmine [ciò sono le calende] discorre del corpo troppo, e oltra modo, falla una supposta, che si fa così.

, CALENDULA. *Calendola arvensis L. T. de' Botaaici. Pionta, che ha gli steli ramosi, le foglie sessili, amplessicauli, ovata-hislonghe, intere, i fiori gialli, i semi fecoadi, curai dentati. Fiorisce ael Estate. È comune ne' Campi, o negli Orti.* Gallizioli.

CALENTE. *Cai cale.* *Tratt. pecc. mort.* Quando egli è disleale, non calente, dimentico, losco, diffalante, e fievole.

* CALENZUÒLO. *Uccelletto simile al fringuella, ma alquanta più piccala, e di colore scuro, e giallo. La femmina si distingue da varie macchie bislonghe, e scure tanto nel darsa, che ael petto. In alcuni luoghi è detto Verdone, verdello, e dagli Autori Cloride.* Lat. *Loxia Chloris, Buffon. Vi è pure il Calenzuolo scherzoso, l' Indiano, ec. Quello del Brasile è anche detto Cardinale Domenicano, e Cardinale Carmelitano.* *Morg.* 14. 59. E 'l calenzuol dorato, e 'l lucherino.

* CALEPINO. *T. Filologico, Diziooario, vocabolario molto ampio, ed abbondante di voci di varie lingue.* Biacciol. Sch. ec.

* CALÈRE, *verbo sempre impersonale.* Lat. *Cordi esse.* *Curarsi, premere, essere a cuore. Non si truovana usate, che alcune poche voci di questo verbo difettivo, come Cale, Calea, Calse, Caluto, Calerà, Caglia, Calerebbe, a Carrebbe, Calesse, Calere, Calenda. Ha la compagnia di due casi, cioè del terzo davanti a se, e del secondo dopo.* *Bocc. nov.* 26. 22. Non ve ne caglia no, io so ben io ciò, ch' io mi fo. *E g.* 4. *p.* 14. E perciò a nuono caglia più di me, che a me. *E nov.* 46. 5. Ma Gianni, al quale più, che ad alcuno altro ne calea. *E nov.* 77. 6. S' ingegnova di dimostrargli, che di lui le calesse. *E num.* 38. Ma se cotanto or più, che per lo passato, del tuo onor ti cale. *Lab.* 203. Sopra tutte l' altre cose, a cui caluto non ne fosse, era da ridere. *Nov. ant.* 56. 5. Madonna, siccome poco v' è caluto di costoi, chè tanto mostravate d' amare, così vi carrebbe vie meno di me. *Dant. Inf.* 19. Se di saper ch' io sia ti cal cotanto. *E Purg.* 7. Come dicesse a Dio, d' altro non calme.

** §. I. *Si usa col primo caso.* *Stor. Semif.* 36. Calendogli viepiù la salute propria, che gl' interessi di Semifontesi, spedirono ec.

§. II. *Avere, Mettere ec. checchessia in calere, o in non calere, e in non cale, vale Curarsene, o Non curarsene.* *M. V.* 9. 6. L'utile, e l'onor del commune niente hanno in calere. *Tes. Br.* 8. 34. Vostre ricchezze facean a voi molte cose mettere in non calere. *Dicer. div.* Se per biasimo, o per paura d' alcun pericolo tu metti a non calere la salute di tutti i cittadini, *Petr. canz.* 48. 3. Per una donna ho messo Egualmente in non cale ogni pensiero. *Dant. rim.* 45. Or sono a tutti in ira, ed in non cale. *Guitt. lett.* 5. 22. Non vo' faccia obbriare, nè mettere a non calere lui.

§. III. *Se vi cal di me, modo di pregare.* *Bocc. g.* 4. *ctm.* 12. Deh, se vi cal di me, fate, che noi ce ne meniamo uno colassù di queste papere. *E nov.* 75. 4. Se vi cal di me, venite meco infino a palagio.

§. IV. *In proverb. Di quel, che non ti cale, Non ne dir nè ben, nè male; e significa Non doversi entrare ne' fatti altrui.*

** §. V. *Essere in calere. Lo stesso che Calere.* *Filip. V. Lib.* XI. *cap.* LXXXII. E in fine dicendo, che al S. Padre era in calere, che della guerra da' Fiorentini a' Pisani, la quale era il guasto di Toscana, si venisse alla pace.

** §. VI. *Si dice anche mettersi a non calere d'una cosa.* *G. V. Lib.* X. *cap.* VII. Ma però niente, e della moglie, e figliuolo si mise a non calere.

** §. VII. *Nota costrutto.* *Seo. Pist.* 18. E' non è da calere, come da grande cagione ella [*la pazzia*] nasca, ma in chente animo ella venga.

† CALESSO. *Sorta di carro coperto fatta per uso di portar uomini con due ruote solamente, e con due stanghe d' avanti per essere sostentata, e tirata dal cavallo;* Lat. *cisium*. Gr. *δικυκλον*. *Red. lett.* 2. 74. Io non ho preteso nè che vada a cavallo, nè che vada in calesso. *E* 73 Se non vi sono calessi di ritorno, non importa, ne tolga uno a dirittura.

§. *Tirare il calesso, vale Fare il ruffiano, moda bassa.* Lat. *lenonem perductorem esse.* Gr. *προαγωγὸν εἶναι.*

* CALESTRO. *Spezie di terreno magro, che è poco meno, che sasso schietto, quale amao le viti.* Lat. *saxosum solum.* *Soder Colt.* 14. Amano le viti terreno magro, anzi che grasso ec. benchè nel sasso quasi schietto, o poco meno, come ne' calestri provano benissimo. *Alleg.* 290. Pare ogni palco appunto un cataletto Restato come dire in quel calestro, Che la natura fece per dispetto.

CALETTA. *Fetta.* Lat. *frustum*.

, §. *Caletto, s. f. Calanca. T. di Marineria. Diminutivo di Cala. Piccol seno di mare.* Stratico.

* CALETTARE. *T. de' Legnajuoli, e simili. Commettere il legname a dente, o altrimente, sicchè tutti i pezzi che separati san fuor di squadra, riuniti insieme tornin bene, e sieno al pari.* *V.* CALETTATURA.

* §. *Usasi l' istessa voce da' carrozzieri, Magnani, Muratori, Scarpellini, ec. sempre in significato di Calcare, e riunire le parti separate de' materiali in modo, che sieno adeguatamente collocate al luogo, e combacino perfettamente.*

* CALETTATO. *Add. da Calettare.*

* CALETTATURA. *T. dell' Arti. L' operazione di calettare, e lo stato della cosa calettata.*

* §. *Presso de' Legnajuoli, è spezialmente Quella commettitura, che si fa con uno, o più denti o squadro internati nella femmina che li riceve.* Calettatura in terzo, a coda di rondine, a ugnatura, a bastone, e sguscio, o nocella, e sguscio, nascosta.

* CALI. *Sassolo Kali Lin. T. de' Botanici, Spezie d' erba, che anche dicesi Erba cali, delle cui ceneri si fa la soda, e la rocchetta. Dal Mattioli è detta Traga.* *Ricett. Fior.* 15. L'allume ec. che si fa dell' erba cali fattane cenere. *E* 60. Il sale alcali, il quale si fa dell' erba cali, che è quella, di cui si fa la soda.

CALÌA. *Quegli scamuzzoli, cioè minutissime particelle dell' oro, che si spiccano da esso nel lavorarlo; detto così, quasi sia il calo, che fa l' oro.* Lat. *auri scobs, ramentum.* Gr. *ψῆγμα.*

§. I. *Per metaf. Niente, Punto.* Lat. *minimum.* Gr. *τὐτθον.* *Espos. Vang.* Perciocchè prima l' uomo ha bisogno di quelle cose necessarie in questo mondo, vivendo calia (*cioè punto di tempo*). *Pataff.* 2. Io non ho fior, nè punto, nè calia, Minuzzol, nè scamuzzolo.

§. II. *Per metaf. avvechiatm.* *Franc. Sacch. rim.* E noi Sarem serviti, che non siam calis.

§. III. *Far calia*, *vale Fare avanzo*. *Malm.* 7. 7. Ma facendo i suoi conti per la via S' accorge, che e' non v' è da far calia.

(*) CALIBE. *V. L. usata da' medici*. *Acciaio*. Lat. *chalybs*. Gr. χάλυψ. *Red. lett.* 1. 132. A questo effetto io ho trovato sempre opportuno, e molto giovevole il lungo uso del calibe. E questo stesso uso del calibe, crederei, che fosse per essere utilissimo ec.

* CALIBEARE. *T. de' Medici, e de' Farmaceutici*. *Preparar un liquore, o una medicina coll' acciajo*. *Usasi per lo più il particolare Calibeato*. *V.*

(*) CALIBEATO. *Add. Preparato coll' acciaio, Medicato coll' acciaio; ed è voce usata da' medici*. Lat. *chalybe medicatus*. *Red. cons.* 2. 5. In vece de' sopramentovati solutivi si potrebbe mettere in opera un vino solutivo calibeato.

. CALIBRARE. *Adoperare il calibro per misurare la portata delle artiglierie*. Grassi.

* §. I. *Calibrare T. degli Orivolaj*. *Misurare la grandezza delle ruote, de' rocchetti*, *ec.*

* §. II. *Vale anche Misurare, ed egualire i denti delle ruote*.

* §. III. *Calibrar la piramide*, *vale Egualirla alla forza della molla*.

. CALIBRATÒJO. *Cilindro cavo di bronzo, lungo cinque diametri della palla da cannone, che deve calibrare. Si pone sopra un piano inclinato, e vi s' introduce la palla, la quale, se viene ad arrestarsi in esso, non può servire, e si rifiuta. La operazione del Calibratojo è preceduta da quella del Passa palla*. *V.* Grassi.

* §. I. *Calibratojo*, *T. degli Orivolaj*. *Strumento da misurare la grandezza delle ruote de' rispettivi luoghi dove hanno da essere collocate*.

* §. II. *Calibratojo delle piramidi*. *Strumento, che serve a calibrare le molle, e le piramidi*.

CALIBRO. *Istrumento per misurare la portata de' cannoni*.

* §. I. *Calibro*, *per traslato, si prende per Qualità, e carattere delle persone*. *Menz. Sat.* 6. Son tutte d' un medesimo calibro.

. §. II. *Calibro*, *Il vano dell' apertura di tutte l' arme da fuoco, e lo strumento, che serve a misurare la portata delle artiglierie*. *Si dice: Artiglieria di grosso Calibro, cannoni di piccol Calibro ec.* Grassi.

* §. III. *Calibro*, *T. degli Orivolaj*. *Strumento di vario specie, il quale propriamente è come la pianta dell' oriuolo, disegnandovisi la grandezza delle ruote, e 'l luogo dov' esse devono rispettivamente esser collocate*.

CALICE. *Vaso sacro a guisa di bicchiere, il quale il Sacerdote adopra nel sacrificio della Messa*. Lat. *calix*. Gr. κύλιξ. *Pass.* 136. Venne dal cielo una colomba bianca come neve, e messo il becco nel calice, tutto 'l sangue si bevve. *Ordinam. Mess.* Lo calice significa lo sepolcro, nello quale Iesucristo crocifisso fu posto.

§. I. *Per Bicchiere semplicemente*. Lat. *poculum*, *cyathus*. Gr. κύλιξ. *S. Grisost.* Conciossiacosachè Cristo prometta mercede eziandio d' un calice d' acqua fredda. *Guid. G.* Quivi gli orafi, che facevano i calici d' oro. *Red. lett.* 1. 171. Credo per cosa certa, che V. S. abbia molte volte posto riparo agli acutissimi dolori di stomaco con un gran calice di acqua fresca.

** §. II. *Per Boccia*, *Bottone di fiori, od anche semplicemente per Guscio*. Lat. *Calix*. *Sard. stor.* 1. 60. Quelle piante che si nomano Zabucali sono molto alte, e producono alcuni grandi e duri calici con la bocca volta verso la terra, e dalla natura coperte a guisa di bossoletto, con maravigliosa industria. In questi calici si contengono certe castagne di bonissimo sapore.

§. III. *E figuratam. Per la Bevanda*, *ch' è nel calice*. *Cavalc. Frutt. ling.* Cristo, in quanto uomo, pregò il Padre, che cessasse il calice della sua passione. *Bern. rim.* Pur fa forza il gran calice inghiottirsi. *Ar. Fur.* 21. 54. Voglia, o non voglia, al fin convien, ch' e' mande L' amarissimo calice nel gozzo.

† (*) §. IV. *Calice*; *La parte esteriore del fiore, la quale cuopre, e difende tutte le altre parti della fruttificazione. Il calice ha varie denominazioni. Chiamasi* Gluma, *quello delle piante graminee*; Cuffia *quello de' Muschi*; Borsa, *e* Volva *quello de funghi*; Involucro, *quello de' fiori ombelliferi. Il Calice che serve di ricettacolo comune a molte gemme fiorifere, ed è carico di squame come quello del nocciuolo, si chiama* Gattino; *quello delle piante gigliacee, e della palma, si dice* Spata; *e quello delle alghe*. Bicchiere. *Se il calice è di un sol pezzo si dice* Monofillo; *e s' è di più*, Polifillo. Lat. *calyx*. Gr. κάλυξ. *Red. ins.* 110. M' immagino, che questo mio pensiero non vi parrà totalmente un paradosso, mentre farete reflessione a quelle tante sorte di galle, di gallozzole, di coccole, di ricci, di calici, di cornetti ec. *E* 111. Sospettava ec. che mai non si vedessero galle, o gallozzole, o ricci, o cornetti, o calici, o coccole, se non in que' rami, ne' quali ec. *E lett.* 2. 46. Non so già se sieno frutta ec. di quella sorte di quercia detta ec. volgarmente farnia, e fargna. Al mio ritorno V. Sig. le vedrà, e vedrà ancora i loro calici. *E* 47. Sono alcune ghiande grosse, che per quanto si può conoscere dal loro calice, nascono nel cerro.

CALICETTO. *Dim. di Calice*. Lat. *parvus calix*. Gr. μικρὸς κύλιξ. *Red. Annot. Ditir.* Vuoi ch' io ti porti il calicetto? no, Piccolo egli è, e muovemi lo stomaco.

§. *Per Boccia*, *Bottone*. Lat. *calyculus*. *Fir. As.* 91. E quelle, che m' erano parute rose, erano alcuni fiori in modo di calicetti senza odore alcuno rosseggianti.

CALICIONCINO. *Dim. di Calicione*. *Cant. Carn.* 64. Noi facciam berlingozzi, e zuccherini, Cociamo ancor certi calicioncini [*qui nel signific. del* §. *di Calicione*].

CALICIONE. *Accrescit. di Calice*. *Red. Ditir.* 43. Or chi di voi Porgerà più pronto a noi Qualche nuovo smisurato Sterminato calicione, Sarà sempre il mio mignone (*qui nel signific. del* §. I. *di Calice*).

§. *Per Marzolletta fatta di marzapane*. *Bern. rim.* 1. 59. In torte, marzapani, e 'n calicioni.

CALICIUZZO. *Dim. di Calice*. Lat. *parvus calix*, *calullus*. *Fir. As.* 255. Che per un caliciuzzo, che la madonna ha donato al suo servo santo Antonio, odi che villania costoro ci dicono.

CALIDISSIMO. *V. L. Superl. di Calido*; *Caldissimo*. Lat. *calidissimus*. Gr. θερμότατος. *Amet.* 67. E lui per lunga fiamma fatto caldissimo, insieme a' servigi della Dea, ed a' miei, di virtù intero il ritenni.

CALIDITÀ, CALIDITADE, e CALIDITATE. *V. L. Caldezza*. Lat. *caliditas*, *calidor*, *calor*. Gr. θερμότης. *Libr. Amor.* 41. E quel, ch' è freddo di poca calidità aggiunta più tosto riscalda, che se a caldezza calidità fosse giunta. *Capr. Bott.* Quella calidità, che è accidente, se non avesse chi la reggesse, non verrebbe insino a te.

CALIDO. *Add. V. L. Lo stesso, che Caldo*. Lat. *calidus*. Gr. θερμός. *Libr. cur. malatt.* Mentre hanno ottenuto dalla natura un temperamento calido, e secco. *Tratt. segr. cos. donn.* Appetiscono i medicamenti molto calidi.

CALIFFATO. *Titolo, e Signoria del Califfo*. *Dittam.* 5. 13. Nel califfato succedette Alì.

CALIFFO. *Arcalif*; *Titolo che si dava un tempo al Signor de' Saracini*. *Dittam.* 5. 13. E il suo califfo della vita annebbia.

CALIGÀRE. *V. L. Innebbiarsi, Oscurarsi; E si trova per lo più usato in signific. neutr.* Lat. *caligare, obscurari. Dant. Par.* 8. E la bella Trinacria, che caliga Tra Pachino, e Peloro. *But.* Che caliga, cioè, che oscura, e fa fummo. *Vit. SS. Pad.* 1. 67. Sentendo per queste tante astinenzie caligare li suoi occhi.

CALIGINE. *Nebbia folta.* Lat. *caligo.* Gr. *σκότος. Virg. En.* E tre dì con iscura caligine per lo pelago arriamo.

§. I. *Per metaf. Dant. Purg.* 11. Purgando la caligini del mondo. *Mor. S. Greg.* Sie occupato di caligine, e involuto d' amaritudine.

§. II. *E Caligine di vista, Spezie d' infermità, che viene agli occhi. Red. cons.* 1. 140. Non è maraviglia alcuna, che il Sig. N. N. ec. si lamenti ora di qualche caligine della vista, e di qualche principio di suffusione.

CALIGINOSO. *Add. Pien di caligine.* Lat. *caliginosus.* Gr. *ζοφερός. Com. Purg.* 10. Si puniscono gl' iracondi in un aere caliginoso, e fumoso per due regioni. *Libr. Amor.* In questo abisso caliginoso, ed in questa prigione. *Tratt. gov. fam.* Un medesimo razzo di sole più illumina l' aria purificata, che non fa la caliginosa.

§. *Per Oscuro.* Lat. *obscurus.* Gr. *σκοτεινός, ἄδηλος. Amet.* 99. I gai uccelli tacendo ec. davano largo luogo a' pipistrelli già per la caliginosa aere trascorrenti. *Tas. Ger.* 11. 82. Ma fuori uscì la notte, e 'l mondo ascose Sotto il caliginoso orror dell' ali.

, CALIORNA. *s. f. T. di Marineria. È un meccanismo composto di due grossi bozzelli a taglie a tre raggi, e di una corda che, fermata con una estremità alla stroppa di una di dette taglie, passa e si ordisce con tutti gli altri raggi, e serve a tirare a sollevare de' grossi pesi.* Stratico.

* CALIPPICO. *T. di Cronologia. Dicesi* Periodo calippico. *Una serie di settantasei anni, che ritornano perpetuamente in giro, detta così dal suo inventore Calippo Ateniese.*

* CALISSE. *Sorta di panno lano, che dal nome della città di Cadice, dove da prima fu fabbricato, ebbe anche il nome di Cadì.* Lat. *pannus gaditanus.*

* CALITTRA. *T. de' Botanici. Quel cono, o cappuccio, che cuopre al di sopra la fruttificazione del Muschi, o Borraccine.*

CALLA. *Callaia.* Lat. *ostium.* Gr. *θύρα. Dant. Purg.* 4. Maggiore aperta molte volte impruna Con una forcatella di sue spine L' uom della villa, quando l' uve imbruna, Che non era la calla, onde saline. *E* 9. Quandunque l' una d' este chiavi falla, Che non si volga dritta per la toppa, Diss' egli a noi, non s' apre questa calla. *But.* Questa calla, cioè la porta del Purgatorio.

§. *Per metaf. Vit. S. Ant.* E non v' arrivano se non coloro, che passano per la calla della penitenza.

CALLÀIA. *Valico, Passo, e quella Apertura, che si fa nelle siepi per potere entrare ne' campi.* Lat. *sepes, ostium.* Gr. *θύρα. Franc. Sacch. nov.* 91. Quando fu alla callaia, dice il Minonne: or passate qui. *Dant. Purg.* 25. Così entrammo noi per la callaia Uno innanzi altro.

§. I. *Per metaf. Luig. Pulc. Bec.* 21. Beca, sei tu quel, che Vallera ha detto? Ch' io t' ho serrata, o rotta la callaia. *Vinc. Mart. rim.* 56. Lasciate spesso una callaia aperta Da potervi ritrarre a salvamento.

§. II. *Essere alla callaia di qualche cosa, vale Essere al termine, alla fine. Fir. Trin.* 1. 2. Hai tu ancor finito questo tuo ragionamento senza conclusione? G. Adesso, non dubitate, eccomi alla callaia.

§. III. *Ritornare alla callaia, vale Tornare a proposito, Tornar sul discorso incominciato. Burch.* 2. 12. Sicchè, per ritornare alla callaia, Non mangio cosa, che alcun prò mi faccia.

CALLAIETTA. *Dim. di Callaia.* Lat. *ostiolum. Franc. Sacch. nov.* 91. Venite quaggiù, che ci dee essere una cotal callaietta nascosa.

CALLAIUOLA. *Pezzo di rete su gli staggi, colla quale serrata la callaia si piglia la lepre, e simili animali cacciati da' segugi. Fir. As.* 220. E messo per tutto le callaiuole e' valichi ec. sciolsero i bracchi. *Matt. Franz. rim.* Con un pollastro a lui la callaiuola si levò per pigliarla.

CALLARE. *V. A. Callaia. But. Purg.* 4. 1. Chiude lo callare della vigna, perchè non gli sia mangiata l' uve.

** CALLÀRE. *Verbo. Calare. Fr. Barb.* 264. 9. Le vele in mare calla, Che l' arbor non s' avalle. *Rim. ant. Bondie. Nat. da Lucc.* Per allumar lo parpaglion si calle.

CALLE. *Via, Strada.* Lat. *callis.* Gr. *ἀτραπός, τρίβος. Dant. Inf.* 1. Che mena dritto altrui per ogni calle. *E* 15. E riducemi a ca per questo calle. *E Conv.* 66. Proposi di gridare alla gente, che per mal cammino andavano, acciocchè per diritto calle si dirizzasse. *Fr. Barb.* 8. 18. Affrena i Sardi [*cavalli*] per li stretti calli.

§. I *Per metaf. Dant. Conv.* 75. E da' ritornare al diritto calle dello 'nteso processo. *Cas. son.* 2. Nè pur per entro il vostro acerbo orgoglio Men faticoso calle Ha il pensier mio. *E* 3. Amor, per lo tuo calle a morte vassi.

§. II. *In genere femm. Tesorett. Br.* Venendo per la calle Del pian di Roncisvalle. *Rim. ant. Guitt.* R. Gire soletto per la calle umane.

* CALLIDITÀ. *V. L. Accortezza, sottigliezza, finezza, sagacità, furberia.* Lor. Med. Com. *V.* SAGACITÀ, FURBERÌA.

** CÀLLIDO. *Astuto.* Lat. *Callidus. Pist. S. Girol.* 409. Lo serpente era più callido e astuto di tutte l' altre bestie. *Cavalc. Frutt. ling.* Li simulatori e callidi provocano l' ira di Dio.

* CALLIGRAFÌA. *T. de' Filologi. Arte, che tratta dello scriver bene.* Magliab. lett.

* CALLIGRAFO. *Professor di Calligrafia. Scrittori, che scrivevano d' antico, e bel carattere.* Salv. Fier. B.

, CALLIMO. Lat. *Callimus. Nome che si è dato al nocciuolo delle geodi ferrigne, dette Etiti. V. questo nome.* Rossi.

† CALLO. *Carne indurita per continuazion di fatica, o per altro accidente, comunemente alle mani, a' piedi, ed alle ginocchia.* Lat. *callus, callum.* Gr. *τύλος. Dant. Inf.* 33. E avvegna che, sì come di un callo Per la freddure ciascun sentimento Cessato avesse del mio viso stallo. *Cavalc. Frutt. ling.* Per lo molto inginocchiare orando, aveva i calli alle ginocchia, come di cammello.

§. I. *Far il callo, vale Incallire, Divenir calloso.* Lat. *callum obducere. Fir. Luc.* 5. 2. I' ho già fatto il callo al culo, come le bertucce.

§. II. *Per metaf. Fare il callo ad una cosa, vale Assuefarvisi, Ostinarvisi. Petr. cap.* 11. Non fate contra il vero al cuore un callo. *Cavalc. Pungil.* Poichè l' uomo si vede vituperato, fa callo, e fronte, e gettasi disperatamente ad ogni male. *E med. cuor.* Ingannandosi per vana speranza della misericordia di Dio, e di ritornare a penitenza a sua posta, fa callo, e dispera, e diventa ostinato. *Bocc. lett.* Nelle quali cose essendo indurato, e callo avendo fatto. *Guitt. lett.* 21. 57. Angustie cotidiana quasi come uno callo e dolore face.

* §. III. *Calli, e Ugnelle del cavallo. Quella durezza che è situata nella parte di dentro sotto al ginocchio delle gambe davanti. Baldin. Dec.* Fanno poi nascere

quelle agnelle e quei calli i quali . . . si fanno sì grandi, a duri, e secchi, che si spiccano come scorze mature a certi tempi dell'anno. *E appresso:* Calli di forma ovale, che in quasi tutti i cavalli si veggono nell' interiori parti delle gambe dinanzi poco sopra il ginocchio.

* §. IV. *Callo, T. de' Tonnarotti. Carne del tonno accanto alla coda, che si sala come la Sarra, e la Spinella. V.* TONNO.

** §. V. *Far callo, dicesi anche al Rammarginare, che fa il taglio delle piante. Pallad. Ottobr.* 12. E ivi ad un anno le fessure [*del ciriegio*] hanno fatto callo. *il* Lat. *cicatrix ducta solidatur.*

CALLONE. *Apertura, che si lascia nelle pescaie de' fiumi per transito delle barche. Viv. disc. Arn.* 24. Mediante quell' ampio sdrucio di calloni fattovi nel mezzo da imo a sommo. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Passa passi, e calloni, e cale, e porti Non osservata.

CALLORIA. *Caluria.*

§. *Per metaf. Zibald. Andr.* 76. La natura d' Ariete è in calloria. *Cant. Carn.* Però donne io vi conforto Non facciate calloria.

† CALLOSITÀ, CALLOSITADE, e CALLOSITATE. *Callo. Carne indurita bianchiccia, e priva di senso.* Lat. *callositas.* Gr. τύλωσις, τύλωμα. *Cr.* 9. 29. 1. Fa una certa callosità di carne intorno alle sue spalle.

CALLOSO. *Add. Pien di calli.* Lat. *callosus.* Gr. τυλώδης. *Amet.* 63. Muove ec. le braccia deboli, e 'l secco petto, e le callose mani. *Burch.* 1. 36. E mona Ciola colle man callose Disse lor, noi siam vaghi di due cose. *San. Pist.* I ghiottoni hanno questa maniera trovata ec. che al palato già calloso, non si porga alcuna cosa meno che ben calda. *Buon. rim.* 87. Fa i conti suoi sulle callose mane.

§. I. *Per metaf. vale Duretto.* Lat. *duriusculus.* Gr. τυλώδης. *Cr.* 4. 3. 3. Delle viti ec. alcune fanno le granella callose, e alcune le fanno morbide. *E cap.* 19. 1. Il lor granello (*dell' uve*) sia dalla luce trasparente, e risplendiente, a 'l toccamento, con morbida giocondità, calloso.

* §. II. *Corpo calloso, T. degli Anatomici. Nome, che si dà ad Una sustanza del cervello cedente, e molle, ma men fosca, e meno arrendevole, la quale cuopre i due ventricoli di essa.*

† CALMA. *s. f. T. di Marineria. Il mare placido, quando la sua superficie comparisce affatto piana.* Lat. *tranquillitas, malacia.* Gr. γαλήνη. *Ar. Fur.* 30. 14. Era l' aere soave, e 'l mare in calma. *Sagg. nat. esp.* 170. Secondo che portano gli accidenti esterni dell' aria, e del freddo, della calma dell' aria, o de' venti. *Bern. rim.* 60. Qual fragil legno, a te stanco mi volto Dall' orribil procella in dolce calma.

, §. *Calma perfetta, calma morta. T. di Marineria. Una cessazione intera di vento, sicchè non si senta il menomo soffio da veruna parte.* Stratico.

† * CALMANTE. *Sedante, tranquillante, che calma, e dicesi per lo più delle medicine, che hanno virtù di sedare le convulsioni, gli spasmi, e simili angoscie dell' ammalato.* Cocch. B.

CALMARE. *Abbonacciare.* Lat. *tranquillare.* Gr. γαληνίζειν.

§. *Per metaf. neutr. pass. Riposare. Dittam.* 4. 22. Qui santità, che santifica l' alma, Qui caritade, qui speranza, e fede, Umiltà, e verità si calma.

(*) CALMO. *Tralcio.* Lat. *palmes.* Gr. κλῆμα. *Bemb. lett.* a. 3. 51. Accetto molto volentieri i vostri calmi di vite, che sarà a i piaceri vostri.

CALMOLEA. *V.* CAMELEA.

** CALMONE. *Sembra che vaglia quanto Gergo. Bern. Orl.* 2. 3. 43. Sempre in calmone, e per gergo taglione.

CALO. *Verbal. da Calare, e vale Calata, Scesa, e l' atto del calare.* Lat. *descensus, descensio.* Gr. κατάβασις. *G. V.* 9. 335. 3. Trovaro i maestri, che 'l calo d' Arno da Firenze in fin laggiù era cencinquanta braccia. *Dant. Par.* 15. Che come è vinto Nel montar su, così sarà nel calo.

* §. I. *Calo per diminuzione di peso, e di valore delle monete, e delle mercanzie. G. V.* Si feciono di nuovi soldi . . . e costava d' ovraggio e calo soldi sei di piccioli per lira.

* §. II. *Onde Dar calo, e di calo, e il calo, vale Concedere alquanto per calo.* Cr. in DARE.

§. III. *Per metaf. Dichinamento, Abbassamento, Diminuimento.* Lat. *imminutio, declinatio.* Gr. ἐλάττωσις. *Franc. Sacch. rim.* 37. E 'l regno degli Assirii fe tal calo, Che que' di Media, ch' eran lor soggetti, Divennon Re. *Dittam.* 2. 20. E proprio quando questo venne al calo. *G. V.* 12. 40. 7. Se cerchi addietro, troverrai il cominciamento del calo della potenza del Romano Imperio. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Non scorse poi di sue bellezze il calo.

* §. IV. *Calo per Diminuzion d' altezza.* Tutti i pozzi di Firenze guastò, e si convennero rifondere per lo calo del letto d' arno.

* §. V. *Dare a calo, vale Dare per riavere la cosa data, e il prezzo di quanto ella sia calata.*

* §. VI. *Dicesi fig. d' un Uomo, che ha dato come si dice, nelle vecchie, ed è diminuito di forze, e di sanità. Salvin. Buon. Fier.* Da alcun tempo in quà Egli ha fatto un gran calo.

* CALOCCHIA. *Vetta del correggiato attaccata al manfanile per mezzo della gombina. Cart. Savin.* E postagli la man sul coreggiato N' afferrò la calocchia, E stretta in man ne tenne la capocchia.

CALOGNA. *V. A. Calunnia, Accusa falsa, Infamazione.* Lat. *calumnia.* Gr. διαβολή. *Pist. Cic. Quint.* Quella acerbissima calogna, cioè false accusazione.

CALOGNARE. *V. A. Calunniare.* Lat. *calumniari.* Gr. διαβάλλειν. *Fior. Ital.* Ancora calognavano Moisè. *Cavalc. med. cuor.* Orata per quelli, che vi perseguitano, e calognano. *Gr. S. Gir.* 9. Pregata per coloro, che vi perseguitano, e calognano.

** §. *Per bestemmiare, Dir male. Fr. Giord.* 254. Ma noi oggi udendolo bestemmiare, e calognare [*Dio*] non pare che ci ne curiamo.

CALOGNATO. *V. A. Add. da Calognare.*

CALOGNOSAMENTE. *V. A. Avverb. Con calogna.* Lat. *calumniose.* Gr. διαβόλως. *Libr. Dicer.* Perchè s'impigne calognosamente contro a ciò, che la semplice veritade sostiene.

CALOGNOSO. *V. A. Add. La stessa, che Calunniatore.* Lat. *calumniatorus, sycophanta.* Gr. συκοφάντης.

, CALOMARE. *T. di Marineria. V.* CALUMARE. Stratico.

CALÒNACA. *V.* CALÒNICA.

CALONACATO, e CALONICATO. *V. A. v. Canonicato.* Lat. *canonicatus. Fr. Giord. Pred.* In corte di Papa prima è l' uomo al grado del santo calonacato. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 50. Non si può vender, nè comperare beni, nè ordini di calonacato, nè altro.

CALÒNACO, e CALÒNICO. *V. A. Sust. Quegli, che ha la dignità del Calonacato, Canonico.* Lat. *canonicus.* Gr. κανονικός. *G. V.* 8. 97. 1. Arsono tutte le case de' calonaci, e tutta la chiesa. *Ricord. Malesp.* 83. Ma il capitolo de' calonici di Gerusalemme non lo voleano lasciar partire, infino che il sopraddetto Vescovo di Firenze mandò oltremare per lo braccio uno messer Gualterotto calonaco di Firenze. *Pass.* 132. I monaci, calonaci, frati, religiosi ec. si debbono confessare a' loro prelati. *Maestruzz.* 1. 21. S' egli è monaco, non avrà la prebenda, e così il calonaco. *E* 2.

45. Il terzo de' monaci, e de' calonici regolari. *E* 2. 56. Pognamo, che alcuno calonico, che ordiò la cessazione delle cose divine, vi celebrasse.

§. *Calonaci in ischerzo chiamò i Caglinal Franc. Sacch. nov.* 70. L'altro, che era sotto una scala, sentendo gridare il compagno, corre, e dà tra' calonaci di Torello. *E nov.* 130. La gatta, che era affamata, sentendo l'odore de' tordi, lascia i calonaci, e dà d'uncico a' tordi.

CALÓNACO. *V. A. Add. Lo stesso, che Canonico.* Lat. *canonicus.* Gr. κανονικός. *Cecch. Carr.* 2. 1. E fare A' vicini tali scherzi, è cosa, che Agli otto non parre' troppo calonaca [*cioè lecita, permessa*].

CALONEZZARE. *V.* CALONIZZARE.

CALONEZZATO. *V.* CALONIZZATO.

** CALONEZZAZIONE, e CALONNEZZAZIONE. *V. A. v. Canonizzazione. Vit. S. Franc.* 235. In questa sì solenne calonezzazione [*canonizzazione*] ec. Iddio mostra per lui grandi miracoli. *E* 232. Della calonnezzazione e della traslazione di Santo Francesco.

CALÒNICA, e CALONACA. *V. A. Abituro de' calonaci.* Lat. *canonicorum aedes. Bocc. nov.* 60. 4. Facendo tutti i buoni uomini, e le femmine della villa dattorno venuti alla Messa nella calonica [*qui chiesa*].

CALONICATO. *V.* CALONACATO.

CALÒNICO. *V.* CALONACO.

** CALONICO. *V. A. Agg. Legittimo. Stor. Semif.* 65. Funne per Otto Imperadore ec. brivilegiato di cavaliere a sperone d'oro, e Conte Palatino, ec. e ottennone carta di senzione per esso Otto, e suo Calonice Cancelliere.

CALONIZZÀRE, e CALONEZZARE. *V. A. Canonizzare.* Lat. *in sanctorum numerum referre.* Gr. κανονίζειν. *Ricord. Malesp.* 65. Dal detto Papa Ghirigoro VII. fu poi con gran divozione calonizzato. *Maestruzz.* 1. 30. E solo [*il Papa*] calonizza i santi.

CALONIZZATO, e CALONEZZATO. *V. A. Add. da Calonizzare. D. Gio. Cell. lett.* 20. Non volle dire il rilevatore della messa per lui, come per uno Santo, perocchè non era calonizzato.

** CALONNIA. *V. A. Calunnia. Galt. lett.* 1. 8. Il quale [*bene*] si possede senza calonnia alcuna da dispiacere.

CALONNIÀRE. *V. A. Calunniare.*

CALONNIATO. *V. A. Add. da Calonniare.*

CALONNIATORE. *V. A. Calunniatore.* Lat. *calumniator.* Gr. διάβολος. *Declam. Quintil. P.* Il calonniatore quella medesima pena sostenesse, che l'accusato. *Mor. S. Greg.* Per la moltitudine de' calonniatori grideranno, e voleranno per la forza del braccio de' tiranni.

CALONNIOSAMENTE. *V. A. Calunniosamente. Maestruzz.* 1. 67. Ricevendo in prima saramento da lei, che ella calonniosamente non procede.

CALONNIOSO. *V. A. Add. Calunnioso.*

† CALORE. *Nome di quel sentimento, che in noi produce la presenza, e l'aumento del calorico, e talvolta si chiama calore lo stesso calorico.* Lat. *calor.* Gr. θερμόν, θερμότης. *Ovid. Pist.* Il mio sangue si partiva, il calore abbandonòe la mente, e 'l corpo, e diventai gelato nel mio novello letto. *Maestruzz.* 2. 15. Onde la carità in niuno modo puote peccare, siccome il calore non puote diventare freddo. *Dant. Purg.* 19. Nell'ora, che non può 'l calor diurno Intiepidar più il freddo della luna. *E Par.* 19. Così un sol calor di molte brage Si fa sentir, come di molti amori. *Petr. canz.* 16. 6. Dipinsi poi per mille valli L'ombra, ov' io fui: che nè calor, nè pioggia, Nè suon curava di spezzata nebbia. *Bocc. nov.* 14. 15. Tanto lo stropicciò, e con acqua calda lavò, che in lui ritornò lo smarrito calore. *M. Aldobr.* Il dormire temperatamente val meglio a' vecchi, che a' giovani, perocchè guarda gli umori, ove il calor naturale si nodrisce.

† §. I. *Saldar a calore. Benv. Cell. Oref.* 41. Cominciava a saldare detto lavoro, col primo modo di saldare, che si domanda Saldare a calore; il quale si fa così ec. Pigliasi un poco di verderame dal suo pane vergine, ec. e di questo volendo saldar ec. se ne piglia quanto una noce nostrale senza il mallo, e con questo si mescola la sesta parte di sale armoniaco, e altrettanta borace, e ogni cosa, essendo macinata insieme, dipoi si liquefà in uno scodellino invetriato con un poco d'acqua pura benissimo netta.

§. II. *E per metaf. Amor fervente.* Lat. *ardor.* Gr. καῦμα. *Dant. Par.* 31. Bernardo come vide gli occhi miei Nel caldo suo calor fissi, ed attenti ec. *But.* Nel caldo suo calor fissi, ed attenti, cioè fermati, ed attenti a considerare l'ardente fervore, ch' egli ebbe inverso la Vergine Maria.

(†) §. III. *E per gran premura, o simile. V.* CALOROSAMENTE.

CALORIA. *Caloria.*

** §. I. *Per Vigore, Forza. Stor. Semif.* 59. Giudicò bene per alquanto attendere, ma non però restare di sue genti schierare, ed alla assalto disporre, per maggiormente dare alla sua parte dello accordo caloria.

§. II. *Essere in Caloria, dicesi de' campi, quando l'anno precedente vi è stato seminato la fava, per seminarvi poi il grano l'anno avvenire.*

(†) CALÓRICO. *T. de' Fisici, e de' Chimici. Materia calorifica. Secondo l'opinione oggi più comune è una delle sostanze dette dai Fisici imponderabili, composta di particelle sottilissime, che esercitano le une contro le altre una grandissima forza di repulsione, e penetrano più o meno agevolmente in tutti i corpi dilatandoli, e distruggendone a poco a poco la coesione finchè per esso si trasmutano in liquidi, ed in fluidi elastici. Il calorico ha la virtù di produrre negli Animali colla sua presenza, e col suo aumento la sensazione del calore, e colla sua diminuzione quella del freddo.*

CALORÍFICO. *V. L. Add. Caldo, Caloroso, Che ha calore, Che produce calore, Calefattivo.* Lat. *calidus, calorificus.* Gr. θερμαντικός. *Gal. Sagg.* 136. Che tutto quel ferro, che si consuma limando, doventasse materia calorifica. *Red. Viper.* 1.° In qual modo il veleno ec. arrivato al cuore, discacciandone gli atomi calorifici, del tutto lo raffreddi, e lo agghiadi.

† * CALORIMETRO. *T. degli Scientifici. Strumento atto a determinare la quantità del Calorico specifico di un corpo, ossia la diversa, e respettiva quantità di calorico la quale è necessaria per innalzare d'un grado la temperatura dei diversi corpi.*

† CALOROSAMENTE. *Avv. Con calore, con gran premura, e fervore.* Lat. *fervide, vehementer.* Gr. θερμῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Sogliono operare calorosamente, e con robustezza di cuore.

CALOROSO. *Add. Caldo.* Lat. *calidus, igneus.* Gr. θερμός. *Libr. cur. malatt.* Sono uomini calorosi, e robusti. *Red. cons.* 1. 130. Ne nasce per necessità un bollore caloroso.

* §. *Caloroso, vale anche, Che riscalda, che induce caldo. Red. Cons.* Le cose soverchiamente calorose, acri, mordaci, pungenti irritanti. *Red. lett.* Lo Spirito di cannella, ed altri simili cose calorose; . . fa di mestiere valersi di cibi non calorosi, e non conditi con aromati.

† (*) CALORÚCCIO. *Dim. Piccolo calore. Presso i Medici è piccola infiammazione, o flogosi d'alcuna parte, che suol produrre il sentimento d'accresciuto calore.* Lat. *parvus calor, tepor.* Gr. ἀλέα. *Red. cons.* 2.

106. Parmi che le cagioni de' suoi travagli non vengano da altro, che da qualche piccola ostruzioncella delle vene, ec. e da qualche caloruccio introdotto nelle viscere medesime.

CALÒSCIO. *Tenero, Debole.* Lat. *tener, imbecillus, debilis.* Gr. τέρην. *Tac. Dav. stor.* 2. 278. Que' corpi calosci de' soldati Germani ec. condotti nella state non reggeranno alla mutazione del paese, e dell'aria. *E Colt.* 272. Facendo lor messe in pochi di calosce, e tenerone, che si fiaccano per ogni poco. *Bruns. rim.* Un raviggiuol caloscio, quando e' fila.

* CALOTTA. *T. degli Oriuolaj. Franzesismo. Spezie di cappelletta, che serve di custodia al movimento dell' oriuolo.*

CALPESTAMENTO. *Il calpestare.* Lat. *conculcatio.* Gr. πάτος. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo avvilirono con grande calpestamento de' piedi, e in cotale maniera calpestato la prima volta, tornarono a nuovo calpestamento.

CALPESTÀRE. *Calcar co' piedi, Scalpitare.* Lat. *conculcare, pessundare.* Gr. πατεῖν. *Cr.* 9. 74. 2. Agnelli ec. si mettono ancora in disparte, acciocchè non siano calpestati dalle madri la notte. *E cap.* 77. 5. Acciocchè il pastore ec. possa spesse volte aiutare, e sovvenire a quegli, che son calpesti dalle madri, cavandogli loro di sotto. *Sen. ben. Varch.* 6. 4. Uno, il quale calpestasse il grano, e tagliasse i frutti del suo podere, non averebbe obbligato colui, a chi egli affittato l'avesse per contratto. *Bern. Orl.* 1. 24. 25. Fu la carne calpesta, e 'l tuo corpo.

CALPESTATA. *In forza di sust. vale lo stesso, che Strada maestra, Via comune, Via praticata.* Lat. *via trita, via regia.* Gr. τρίβος. *Morg.* 22. 35. E vanno giorno, e notte alla stagliata, Non creder sempre per la calpestata.

CALPESTATO, e CALPESTO. *Add. da Calpestare.* Lat. *calcatus, conculcatus, pessundatus.* Gr. πατούμενος. *Fr. Giord. Pred. R.* In cotale maniera calpestato la prima volta, tornarono a nuovo calpestamento. *Buon. Fier.* 2. 4. 31. La via certa, e sicura Detta è la più calpesta, La nuova èmmi molesta, e 'l piè mi pugne. *Borgh. Mon.* 139. Restarono ec. i popoli tutto il di in su questi tumulti calpesti e malmenati.

(*) CALPESTATORE. *Verbal. masc. Che calpesta.* Lat. *conculcator.* Gr. ὁ καταπατῶν. *Segn. Crist. instr.* 2. 17. 5. Quando parea che nè pur sapesse difenderlo dall' audacia di tanti suoi temerarj calpestatori.

† CALPESTIO. *Il calpestare, e denota frequentazione, ed eccesso, proprio d' alcune voci di tal desinenza, come Dimenio, Strufinio, e simili. Si dice più comunemente del suono che fanno i piedi nel calpestare.* Lat. *pedum strepitus.* Gr. πάτος. *Bocc. nov.* 43. 13. Ed essendo già vicino al mattutino, ella sentì un gran calpestio di gente andare. *Cron. Morell.* 352. Ed ecco per un bosco, che ivi era appresso, un gran calpestio, e romore. *Tass. Ger.* 7. 23. Porgendo intorno pur l' orecchie intente, Se calpestio, se romor d' armi sente. *Bern. Orl.* 3. 6. 39. Il calpestio sentendo de' cavalli Prese qualche speranza il giovanetto.

CALPESTO. *V.* CALPESTATO.

* CALPISTRÀRE. *Lo stesso, che calpestare. Non è voce usitata, se non forse in Contado.* Car. En.

** CALPITÀRE. *Calpestare.* *Pallad. Settembr.* 10. Letaminisi [*il prato novello*], e diligentemente si guardi dal calpitar de' piè delle bestie, quando è molle.

*_** CALTA. *Calendula arvensis Lin. Pianta, che ha gli steli ramosi, le foglie sessili, amplessicauli, ovato-bislunghe latere, i fiori gialli, grandi, i semi fecondi, ricurvi, dentati. Fiorisce nell' Estate. È annua, e comune nei campi, e negli Orti.* Gallinioli.

** CALTELA. *V. A. Cautela; come Aldacia per Audacia.* *Caval. Discipl. Spir.* 35. Come incentivo di superbia è considerare lo peggio; così caltela, e cagione di umiltà è considerare lo migliore.

CALTERIRE. *Scalfire.* Lat. *lædere.* Gr. βλάπτειν. *Pallad. Giugn.* 5. Tutta la corteccia dell' arbore con ferro agutissimo levérai insieme colla gemma, sicchè la gemma non si calterisca. *Cr.* 9. 4. 2. Acciocchè [*il cavallo*] per la sua fierezza, quando avesse rotte le redini, non si guastasse le gambe, o si calterisse in altra parte.

CALTERITO. *Add. da Calterire, Scalfitto.* Lat. *læsus.* Gr. βλαβείς. *Cr.* 9. 55. 4. Le quali tutte cose si bollano con aceto infino a che divengano spesse, e calde quanto si potrà sostenere; e si mettano in una pezza di panno, e leghisi sopra 'l piè calterito. *E* 6. 55. 1. La genziana ec. bevuta fa gran prode a chi fosse caduto d' alto, e fosse calterito, e lacero.

† §. I. *Ulive calterite, vale Infrante.* *Pallad. Nov.* 24. In altro modo l' ulive non calterite macera 40. dì nella morchia [*il T. Dav. in vece di morchia ha muria*]. [*qui veramente par che conservi il naturale significato*].

§. II. *Coscienza calterita, vale Macchiata, Non pura.* *Albert.* Avranno la coscienza loro calterita.

§. III. *Per Iscaltrita Accorto.* Lat. *prudens, callidus.* Gr. φυλαττόμενος. *Cavalc. Specch. cr.* Adunque siccome savia, e calterita, e vergognosa, e temorosa, non gli rispose.

§. IV. *E per ischerzo ironicamente la disse il Bocc. nov.* 79. 24. Ma ove voi mi promettiate sopra la vostra grande, e calterita fede di tenerlomi credenza, io vi darò il modo, che a tenere avrete.

CALTERITURA. *Scalfittura, Intaccatura.* Lat. *læsio.* Gr. βλάβη. *Pallad. Marz.* 9. E quando addiviene, che s' incappi nelle vite con ferro, e faccisilesi male, se la calteritura è sopra terra, o in terra, impiastrala con isterco di pecora.

CALVÀRE. *Far calvo, e in signific. neutr. e neutr. pass. Divenir calvo.* Lat. *calvescere, calvefieri, calvum facere.* *Fr. Iac. T.* 4. 10. 5. Fu acqua bollita, che t' ha sì calvato?

* CALVÀRIO. *T. Ecclesiastico. Monticello ove sia piantata una croce.*

CALUCO. *V. A. Meschino. Miserabile.* *Pataff.* 1. Brollo, biotto, egli è brullo, e caluco.

CALVELLO. *Sorta di grano, che noi diciamo Gentile, buono per far pan buffetto.* *Burch.* 1. 101. E vagliando poi spelda, o gran calvello Con un vaglio di buchi larghi, e rari. *Cant. Carn.* 140. Noi abbiam quantità di gran calvello.

§. *E in modo proverb. che dicesi di alcuno, le cui buone qualità sempre più si scuoprono col praticarlo.* *Lasc. Streg.* 4. 1. Voi fate, come la pasta del gran calvello, che quanto più si rimena, tanto più rassomiglia altrui fra le mani.

† CALVEZZA. *Astratto di calvo, mancanza di capelli.* Lat. *calvities.* Gr. φαλάκρωσις, φαλάκρωμα. *Volg. Ras.* Al quale in niuna maniera addiviene calvezza. *Volg. Mes.* Olio di costo ec. conforta i capelli, e non lascia venir la calvezza.

CALUGGINE, e CALUGINE. *Quella prima peluria, che gli uccelli cominciano a mettere nel nido.* Lat. *plumula, lanugo.* Gr. λάχνη. *Tes. Br.* 5. 20. Corbo è un uccello grande, ed è tutto nero, e quando vede nascere i suoi figliuoli colle calugini bianche, si non crede, che sieno suoi figliuoli, e partesi dal nido. *But. Purg.* 31. 1. L' uccello quando ha tempo, è pennuto; l' uccellino ha le calugini, e non le penne. *Fr. Giord. Pred. S.* Ma noi avemo per piume grosse pur calugini, che poco n' aiutano di levare.

§. I. *Per similit. fu detto anche de' Peli degli animali quadrupedi.* Morg. 18. 107. Al liocorno abbruciò la caluggine. E 19. 56. Non dimandar, s' e' leva la caluggine.

§. II. *E per similit. parimente de' Primi peli, che spuntano nel viso a' giovanetti.* Lat. lanuga. Gr. πρώτη ἥβη. Burch. 1. 42. Apparve già nel ciel nuova cometa, Quando Sanson matteva la caluggine. Tac. Dav. ann. 3. 66. Un donativo (fu dato) quel dì, ch' ei prese il grado, alla plebe allegrissima per vedere a un figliuol di Germanico già la caluggini.

⁂ §. III. *Caluggine, Quella polvere bianca resinosa, che ricuopre l' epidermide di talune foglie, o di talune frutta.* Gagliardo.

* CALVILLA. *T. degli Agricoltori. Nome di una sorta di mela. Eone di due spezie, cioè bianca, e rossa.*

* CALVINISTA. *Eretico Seguace di Calvino.* Segner. incr.

** CALVINIZZATO. *Renduta Calvinista.* Dav. Scism. 88. [Comin. 1754.] Suor Giovanna Buchera, Luterana Calvinizzata diceva ec.

** CALVINZUINGLISTA. *Uomo eretico, che tien da Calvino e da Zuinglio.* Dav. Scism. 82. [Com. 1754.] Finalmente per soddisfare a tutti (*Pietro Martire*) in Calvinzuinglista Centauro si trasformò.

CALVISSIMO. *Add. superl. di Calvo.* Lat. maxime calvus. Gr. φαλακρότατος. Libr. cur. malatt. Essendo di tale temperamento, e in questa etade sogliono sempre essere calvissimi.

* CALVIZIE. *Calvezza.* Salvin. Fier. Buon.

† CALVIZIO. *Astratto di calvo, Calvezza, e più propriamente la parte calva del capo, o il capo calvo.* Lat. calvities, calvitium. Gr. φαλακρότης. Ar. Cas. prol. Altri il calvizio Sotto il cuffiotto appiatta.

† CALUMARE, e CALOMARE. *V. A. T. di Marineria. Mollare, allentare, ed anche far correre, tirare da un luogo all'altro un cavo, una rete, una barca a poco, a poco e con rapidamente. Si dice* calumarsi e calarsi *quando il bastimento si fa scendere lentamente da un luogo ad un altro.* Lat. remittere, relaxare. Gr. χαλᾶν. Ar. Fur. 19. 53. E caluma la gomona, e fa prova Di due terzi del corso ritenere.

† CALUNNIA. *Accusa falsa, Imputazione falsa maliziosamente data ad altrui.* Lat. calumnia. Gr. ἐπήρεια, λοιδορία, διαβολή. Varch. stor. 14. Al che annestarono anche quell' altra calunnia de' trenta scudi. Tac. Dav. ann. 14. 198. Nerone aderiva più a' peggiori, i quali assalirono Seneca con varie calunnie.

CALUNNIAMENTO. *Calunnia.* Lat. calumnia. Gr. διαβολή, ἐπήρεια. Fr. Giord. Pred. R. Con brutti, e nesi calunniamenti perseguitato.

(*) CALUNNIANTE. *Che calunnia.* Lat. calumnians. Gr. διαβάλλων. Salvin. pros. Tosc. 1. 515. Ma pure sucofanti i calunnianti anche nella commedia latine.

CALUNNIARE. *Apporre altrui malignamente qualche falsità, Accusare falsamente.* Lat. calumniari. Gr. διαβάλλειν. G. V. 8. 68. 5. E corti o a diritto, o a torto ne furono calunniati, e infamati. Maestruzz. 2. 8. 8. I detrattori, se non possono giudicare l' opere buone, e calunniare, calunniano le 'ntenzione.

CALUNNIATO. *Add. da Calunniare. Calunniato.* Lat. calumnia impetitus. Gr. διαβεβληθείς. Segn. Mann. Nov. 15. 1. Esser deriso, insultato, calunniato, insidiato, tracciato a morte.

CALUNNIATORE. *Verbal. masc. Che calunnia, Maldicente, lo stesso, che Calunniatore.* Lat. calumniator. Gr. διάβολος. G. V. 11. 3. 17. Ma dirà un altro calunniatore, perocchè noi dicemmo davanti, che le tribolazioni ne sono ammonimento, e correzioni ec. Cavalc. Frutt. ling. Pregate per li vostri calunniatori, e persecutori.

(*) CALUNNIATRICE. *Verbale fem. Che calunnia.* Lat. calumniatrix. Gr. ἡ διαβάλλουσα. Segner. Crist. instr. 1. 20. 24. Quel rimanere screditati nella vostra fama per la malignità d' una lingua calunniatrice. Segn. Conf. instr. cap. 11. Succhiò la marcia dal petto incancherito di una sua calunniatrice.

CALUNNIAZIONE. *Calunniamento, Calunnia.* Lat. calumnia. Gr. διαβολή. Guitt. lett. Per me liberare da questa grande calunniazione.

CALUNNIOSAMENTE. *Avverb. Per calunnia, Con calunnia, Calunniosamente.* Lat. calumniose. Gr. διαβόλως. Tass. lett. 284. Perchè risapendo il Duca, ch' io di molte cose era stato calunniosamente incolpato ec.

CALUNNIOSISSIMO. *Superl. di Calunnioso.* Lat. calumniosissimus. Gr. διαβολώτατος. Segn. Crist. instr. 3. 26. 6. Potè Tertulliano francamente affermare in faccia a' Gentili nemici calunniosissimi, che un cristiano per la sua moglie solamente era uomo, quasi che per l' altre donne fosse una statua.

CALUNNIOSO. *Add. Pieno di calunnia; Vago di calunniare; Calunniosa.* Lat. calumniosus. Gr. διάβολος. Morg. S. Greg. Gli argomenti da' suo' predicatori sono annodati da calunniose ragioni. Vit. S. Ant. Serrerono loro gli agnoli di Dio le calunniose bocche.

CALVO. *Sust. La Parte calva del capo, Calvizio.* Lat. calvitium. Gr. φαλακρότης. Ar. Fur. 38. 47. L' onorata vittoria, che t' aspetta, Volterà il calvo, ov' ora il crin ne mostra.

CALVO. *Add. Privo di capegli in tutto, o in parte.* Lat. calvus. Gr. φαλακρός. M. V. 4. 74. Gli occhi grossi e le gote rilevate in colmo, la barba nera, e 'l capo calvo dinanzi. Dant. Purg. 27. Credi per certo, che se dentro all' alvo Di questa fiamma stessi ben mill' anni, Non ti potrebbe far d' un capel calvo. Vit. Borl. Il capo canuto, le fronte calva, e i denti caduti. Franc. Sacch. rim. Adducon sopra 'l capo calvo, e bianco.

CALURA. *Caldezza, Caldura.* Lat. calor, caldor, aestus. Gr. θερμότης. Libr. Dicer. Le fatiche, le ferite, le grandi freddure colle calure. Tav. rit. Siccome la grande calura fa seccar le foglie. Com. Purg. 5. E fa eziandio di quella nugola, che per la calura dell' aere ec. Rim. ant. Guid. G. 112. Amor non cura di far suoi dannaggi, Che li coraggi mette in tal calura, Che non pon rifreddar già per freddura. Tratt. gov. fam. 43. Fiamma di lunga stende sua calore. Coll. SS. Pad. E così interviene della mente, che ec. commossa da ogni parte da' fiumi di dilettazione, non potrà star vota dalle calura de' pensieri. Teseid. 4. 65. Che sopra l' erbe facevan ruscelli Freddi, e nimici d' ogni gran caluro. Dittam. 6. 4. Forte è il paese, che tien di montagna, Ed evvi tanto grande la calura, Che 'l sol quando è in leon, ciascun si lagna.

CALURIA. *s. f. Il ristoro, che si dà alle terre sfruttate dal grano, concimandole, o seminandovi alcune biade: detta così dalla caldezza, ch'essa ricevono dal concime.* Callorin. Pallad. cap. 6. Per li luoghi grassi faccia le caluria a biada.

CALZA. *Spezie di vestimento di gamba.* Lat. caliga. Gr. κνημίς. Bocc. nov. 60. 10. E senza riguardare a un suo cappuccio ec. e alle sue scarpette tutte rotte, e alle calze sdrucite, le disse.

† §. I. *Calza a campanile. Spezie di calza forse rimboccata alla ingiù sopra la legatura a maniera di campana.* Pataff. 7. In calze a campanil macchia non tola. Bocc. nov. 68. 21. Vestiti di romagnuolo, colle calze a campanile, e colla penna in culo, come egli hanno tre soldi, vogliono le figliuole de' gentiluomini.

§. II. *Calza a staffa, o a staffetta. Calza, che in vece di peduli termina in una staffa.* v. STAFFA.

§. III. *Calza di ferro, Sorta d' armadura del piede.* Lat. *ocrea.* Gr. κνημίς. *Veges.* Dopo tutte le schiere allogbiamo i trieri cogli scudi, a cogli elmi, e colla corazze, e colla calze di ferro.

§. IV. *Per similit. si dice Calza, quel panno, che si lega alle gambe de' polli per contrassegnarli. Alleg.* 263. Conoscendo i miei polli sanza calze.

† (*) §. V. *Egualmente per similit. si dice Calza la gorbia, picciol ferro fatto a piramide, ma ritondo, in cui si mette il piè del bastone come in una calza. Il Vocabol. nella voce* GORBIA.

§. VI. *Per metaf. Cas. lett.* Ben a' è vendicato meco a della calza d' amore, e del brando, che s' era cinto.

§. VII. *Calze nel numero del più, vale Calzoni. Franc. Sacch. nov.* 147. Veggono [*i gabellieri*] certo gialliore venire giù per le calze, e dicono: questa che è? noi vogliamo vedere le brache, donde pare, che venga questa sollunoza. Quelli si scuote no poco, un altro alza subito, a dice: egli ha piene le calze d' uovo. *Bern. rim.* 1. 115. Chi avesse, o sapesse chi avesse Un paio di calze di messer Andrea ec. Intanto il poggio si truova in prigione, Ch' ha rubato le breche a Monsignore.

† §. VIII. *Tirare le calze detto assolutamente (modo basso) vale morire.* Lat. *diem suum obire.* Gr. τὸν βίον τελευτᾷν. *Pataff.* 3. Le calze egli ha tirate, ed è basito. *Cecch. Corr.* 1. 3. E s' aspettavo il tirar delle calze Del vecchio. *Car. lett.* La reina Nasafica è stata per tirare le calze.

§. IX. *Tirar le calze a una, vale Scalzarlo, Cavargli di bocca i suoi segreti.* Lat. *expiscari.* Gr. μεταλλᾷν.

† * §. X. *Tu non avrai le calze ec. Alludendo all' uso antico di donare le calze a chi prima recava desiderata novella. Varch. Suoc.* 5. 5. Tu berai bianco Pistojo e non avrai la calze: Guasparri ci ha ragguagliato d' ogni cosa appuntino.

† §. XI. *Quindi nuova da calze vale buona nuova, l' apportatore della quale merita per sua mancia le calze. Cecch. Stiav.* 4. 6. E darli questa nuova, che la terrà più che da calze.

§. XII. *Tagliar le calze. v.* TAGLIARE.

§. XIII. *Per similit. diciamo Calza a un Pezzo di panno a guisa di borsa attaccato alle cornamuse, che piglia il vento.*

† §. XIV. *Calza diciamo anche a una Sorta di arnese, col quale si danno i serviziali. Volg. Mes.* Si mondifichi con acque melata ec. schizzate dentro colla calza. *Libr. son.* 8. Fare della tua gola un dogoe cecco, E della lingua a una calza il becco. (*In quest' ultimo esempio non s' intende che cosa significhi la parola cecco non registrata nel Vocabol., e forse appartenente alla lingua jonadattica*).

§. XV. *Calza diciamo anche a un altro Arnese, col quale si cola il vino, o altre cose.* Lat. *saccus vinarius.* Gr. κνημίς. *Art. Vetr. Ner.* 102. Abbi una calza di panno lino, che stia sospesa sopra una catinella grande capace, e per questa calza di panno lino cola tutta la tintura. *E appresso:* Poi lava la calza da i peli della cimatura.

CALZÀCCIA. *Peggiorat. di Calza, Calza cattiva. Franc. Sacch. nov.* 163. Ser Buonavere non avea più che un paio di calzacce bianche, a quelle, tornandosi a casa, trovò tutte spruzzate d' inchiostro. *M. Bin. rim. burl.* Per ricoprir le lor calzacce, a tutto.

* §. *Dar le calzacce, detto per ironia, dal Darsi la mancia della buona nova, per la quale si danno le calzette. Buon. Fier.* Dategli si suol dir, quelle calzacce.

CALZÀIO. *V. A. Calzare. Fr. Giord. S. Pred.* 8. Forma non è pur quella del calzaio, o della berretta. *E Pred.* 20. Se tu porti il calzaio in piedi, tu te lo logorerai, or mi di', o perchè porti tu il calzaio!

CALZAIUÒLO. *Maestro di far calze, Calzettaio.* Lat. *caligarius. G. V.* 7. 13. 6. Mercatanti a ritaglio di panni Fiorentini, calzaiuoli, e panni lini, a rigattieri.

CALZAMENTO. *Tutto quel che cuopre il piede, o la gamba, così scarpe, come calze.* Lat. *calceamentum, calceamina.* Gr. ὑπόδησις. *Amet.* 28. Discerne la tonda gamba da niuno calzamento coperta. *G. V.* 7. 54. 3. Perch' egli abbie il calzamento rosso, suo lignaggio non è degno di mischiarsi col nostro. *M. V.* 3. 56. Tutti i panni da vestire di lana, a di lino, e di seta furono in notabile carestia, a così il calzamento. *Amm. ant.* 24. 3. 5. Si legge, che sue vestimenta, e calzamenta nè troppo erano forbite, nè molto dispregiate, ma erano a maniera ammodata, e convenevole. *Vit. S. Gio. Bat. S. B.* Non son degno di sciogliere li calzamenti suoi. *Cr.* 9. 77. 14. La lor sugna [*de' porci*] è buona per ugnere calzamenti, a conservarli.

CALZANTE. *Add. che Calza.* Lat. *aptus, quadrans.* Gr. ἁρμόζων.

* §. I. *Figurat. Vale acconcio, proprio, che quadra bene, che si affà alla cosa di che si tratta. Red. Ins.* 297. Ricorre all' universale, ed in tutte le cose calzante.

† §. II. *Calzante per ben penetrante. Bern. rim.* Ch' al fin si troverà par un pugnale Miglior di quel d' Achille, e più calzante.

CALZARE. *Avere, Mettere in gamba, o in piè calze, o scarpe, e simili; e si usa tanto in signific. att. quanto in neutr. e neutr. pass.* Lat. *calceare.* Gr. ὑποδέεσθαι, ὑποδέεσθαι. *Bocc. nov.* 100. 9. E fattisi que' vestimenti venire, che fatti aveva fare, prestamente la fece vestire, e calzare. *Pist. S. Gir.* Lo studio di questi cotali è ec. di calzare stretto, e assettato. *Esp. Vang.* Non vogliate vestire, e calzare tanto vanamente, e vanagloriosamente. *Vit. Plut. Dim.* Egli si levò con furore ec. e calzandosi dicea a' suoi amici; mala fiera è questa, colla quale abbiamo a combattere.

(†) §. I. *In signific. att. si dice che noi calziamo la scarpa, e simile, e che la scarpa ci calza il piede.*

, §. II. *Calzare vale anche puntellare con biette (dette calzatoje) checchè perchè non tentenni. V.* CALZATOJA. Baldinucci.

† ** §. III. *Più estesam. vale vestire, coprire, e simile. Cecch. Ass.* 4. 2. Questa berretta mi calza bene il capo!

† ** §. IV. *Nel signific. di coprirsi con roba che si può serrare alla vita, si trova in neutro passivo. Franc. Sacch. nov.* 225. Il Golfo comincia a gridare, a dice; Oimè! . . . io agghiaccio: e tira il copertoio, calzandosi con esso attorno attorno.

† §. V. *Figuratam. Diciamo che una cosa ci calza quando ci Quadra, e ci Torna bene.* Lat. *quadrare arridere.* Gr. ἁρμόζειν. *Capr. Bott.* O buono, e guarda, se questa ci calza. *Fir. Luc.* 2. 2. O to', se questa ci calza. *Alleg.* 264. Or vedi, come questa ben ci calza. *Salv. Spin.* O questa sì che ci calza.

* §. VI. *Calzarsi dicesi anche de' Polli, Galline, e piccoli animali, quando stoppa filacciche, e simili si son ravviluppate intorno a piedi, ed impediscon loro l' andare. Cresc.* Dalle donnole sicuri si fanno li colombi se entro loro vecchia sportea . . . , della quale gli animali si calzano.

CALZARE. *Nome. Calzamento.* Lat. *calceus, caliga.* Gr. ὑπόδημα. *Tes. Br.* 8. 53. Perocchè potrebbe venire molto polvere su i calzari, senza essere ito lunga via. *Bocc. nov.* 21. 5. Le donne mi davan così poco salaro, che io non ne potea appena pur pagare i

calzari. *Franc. Sacch. nov.* 90. Non è l' arte tua di cucir ciabatte, e far calzari.

§. I. *E per un Vestimento particolare, che cuopre tutta la gamba, e serve per lo più per uso di cavalcare; Stivale.* Lat. *ocrea.* Gr. κνημίς.

§. II. *Andare in qualche operazione col calzare del piombo, vale Procedere con maturità, e con cautela.* Lat. *sedulo perpendere, pedetentim agere.* Gr. σπεῦδειν βραδέως. *Burch.* 1. 62. E su vi va cogli calzar del piombo. *Ciriff. Calv.* 4. 123. E che tu facci, intendo, di te pruova, Ma col calzar del piombo ir ti bisogna. *Borgh. Orig. Fir.* 16. Ma que' primi, che son usi d' andare nelle cose loro col calzar del piombo, vorrebbono autorità certa, e chiara.

CALZARETTO. *Calzare, che arriva a mezza gamba, Borzacchino.* Lat. *caligula.* *Tac. Dav. ann.* 11. 139. E Silio allato le, cinto d' ellera, in calzaretti aivattava col capo. *Cor. lett. g.* 8. Le gambe, come le braccia, ignude, con certi calzaretti di tela d' argento.

CALZARINO. *Dim. di Calzare.* Lat. *caligula.* *Tac. Dav. ann.* 1. 15. E con vocabolo soldatesco detto Caligola, cioè Calzarino, portando egli, per aggraduirsi i soldati menomi, i loro calzari [*qui sopranome*].

+ CALZATO. *Add. da Calzare.* Lat. *calceatus.* Gr. ὑποδεδεμένος. *Amet.* 29. Rimira il piè di lei andante calzato di sola scarpetta. *Burch.* 1. 60. Cappon perduto calzato di verde Prò nil faccia alla barba di chi perde. (*qui coperto della calza dichiarata nel* §. VI.) *Car. lett.* 1. 16. Non si vide mai corona meglio calzata della vostra, nè scettro meglio innestato, che nelle vostre mani. *Buon. Fier.* 1. 3. 1. Un paio di gambe calzate in maniera, Ch' elle paion due viti da strettoio.

§. I. *E Calzato, dicesi quel Cavallo il quale ha macchia bianca, che dal piede si stende sino al ginocchio, o sopra.*

*** §. II. *Per pentellata con calzatoia.* Baldin.

CALZATOIA. *Striscia di cuoio, con cui si calzano le scarpe.*

§. *E Calzatoia dicesi a un Pezzo di legno, o d' altro, che serve per calzare, o sostentare qualche cosa.* Lat. *fulcrum, fulcimentum.* Gr. ὑπέρεισμα.

(*) CALZATURA. *Calzamento.* Lat. *calceamentum.* Gr. ὑπόδημα. *Red. lett.* 1. 131. Se la tiosa non potrà accendere alle gamba, impedita ec. o da strette calzature, o da qual si voglia altro artifizio, si vedrà manifestamente ec.

CALZERONE. *Calza grossa.* Lat. *calceus crassus.* Gr. ὑπόδημα παχυμερέστερον.

CALZEROTTO. *Sorta di Calza grossa, Calzerone.*

CALZETTA. *Calza, ma di materia nobile, come seta, stame, o simili.* Lat. *caliga serica, etc.* *Bern. rim.* Di tirarsi ben ben una calzetta. *E appresso:* Stesa fino al calcagno una calzetta. *Buon. Fier.* 2. 3. 10. Quelle calzette! colui fa le vista Di non avere inteso, e sottomano Porge questa ad un suo mangiaguadagno.

CALZETTAIO. *Quegli, che lavora di calzette, o racconcia calcette, Calzaiuola.* Lat. *caligarius.*

CALZINO. *Calza piccola, che cuopre dal piede al ginocchio.* Lat. *tibiale.* Gr. περικνημίς. *Alleg.* 311. Per questo il Toso in tirarmi i calzini Fa per cadere addosso a più compagni, Ch' eran nel nidio come gli accallini. *E altrove.* Vi appiccherà le scarpe, e le pianelle Intaglianzata, e i cintol pe' calzini.

§. *E Tirare il calzino, che anche diciamo Tirar le calze, modo basso, vale Morire.* Lat. *diem suum obire.* Gr. τελευτᾶν τὸν βίον.

CALZO. *Il Calzare.* *Cant. Carn.* 225. Or noi diciamo in fine, Che 'l gentil calzo è sol ne' cordovani.

CALZOLAIO, *e* CALZOLARO. *Colui che fa le scarpe.* Lat. *calceolarius, sutor.* Gr. σκυτεύς. *Bocc. nov.* 27. 6. S' accostò a un calzolaio, e domandollo, perchè di nero fosser vestiti costoro. *E nov.* 98. 35. Che ho io a curare; se il calzolaio piuttosto, che 'l filosofo, avrà d' un mio fatto secondo il suo giudicio disposto tu occulto, o in palese, se il fine è buono? *Franc. Sacch. Op. div.* 141. Grida a' calzolari, l' arte vostra è morta, cha tratto Cristo della carcere, e menato a morte era scalzo, non avea scarpette. *Buon. Fier.* 4. *intr.* Quella aloquenza adopra ardita, e improntà, Ch' hanno onnipotenti i veletaj, Merciaj, e calzolaj.

CALZOLERIA. *Luogo, o Bottega, dove si fanno le scarpe.* Lat. *sutrina.* Gr. σκυτεῖον. *Bocc. nov.* 75. 2. Menano seco a giudici, e notai, che paiono uomini piuttosto levati dall' aratro, o tratti della calzoleria, che dalle scuole delle leggi.

* CALZONCINI. *Diminut. di Calzone, Calzoni da fanciulli, ed anche Mutande.* *Fortig. Ricciard.* Ma non ti vo' far mica i calzoncini, Che vi vorrieno tutti i pannilini.

CALZONI. *Quella parte del vestito, che cuopre dalla cintura al ginocchio, onde è divisa in due pezzi, benchè anche ad un sol pezzo dicesi Calzone.* Lat. *femoralia.* Gr. περιζώματα. *Cas. rim. burl.* Forse, ch' e' s' hà a dislacciar calzoni. *Alleg.* 195. Voi rimasti son lor certi calzoni, Che non gli ricorreste in un bordello. *Buon. Fier.* 3. 1. 10. A quei garzon puliti in grembial bianco, Sbracciati, scollacciati, in camiciuola, E in calzon di guarnello. *E att.* 3. 2. Rimanesti te stesso Preda d' un trofèo, che un calzon ti presa.

§. *Portare i calzoni, vale Far da padrone, Comandare.* Lat. *pro domina se gerere.*

CALZUOLO. *Un piccol ferro fatto a piramide, ora ritonda, nel quale si mette il piè del bastone, come in una calza.*

* CAMA. *Sorta di nicchia bivalve di guscio sottile. Per lo più è nome generico sotto di cui vanno quelle conche, che sogliono avere i gusci assai sottili, e perciò sono leggieri più dell' altre.* *Red. lett.* 1. 144. Vorra ella negarmi, che qui non vi sieno quelle conchiglie! Oh se ella me lo negasse, io vorrei mandarlene tre, o quattro navicellate, e ci vedrebbe ec. delle ostriche, de' tronchi, dalle came, de' pettini, ec.

CAMAGLIO. *Quella parte del giaco, o altra armadura d' intorno al collo, ch' è di maglia più fitta, e più doppia.* *Filoc.* 2. 278. Gli fece cigner la celestiale spada, dandogli poi un bacinetto a camaglio bello, e forte. *Stor. Aiolf.* Ma bene s' appiccò la lancia nel camaglio dell' elmetto, e piegollo infino in sulla groppa. *Ar. Fur.* 41. 85. Voltasi al conte, e Brandimarte lassa, E d' una punta lo trova al camaglio. *Bern. Orl.* 3. 6. 9. Restò il camaglio al brando ch' era fino.

† CAMALEONE. *Carlina acaulis. Lin. Spezie d' erba, che ha le foglie pennato-fesse con le lacinie dentellate, e spinose, il fiore grosso, e sessile, porporino, col raggio giallo, o bianco. Fiorisce nel Giugno, e nasce nei monti.* Gr. χαμαιλέων. *Volg. Diosc.* La carlina nera chiamasi camaleona, perchè suole mutare il color delle foglie, secondo il color della terra.

† CAMALEONTE. *Chamaeleo vulgaris L. T. de' Naturalisti. Carattere generico: quattro zampe, cinque dita riunite a tre e a due; lingua vermiforme, che termina in un tubercolo spugnoso; mascelle prive di denti; separate; occhi grandi, ricoperti, e che non hanno che una piccola apertura; niun foro uditorio apparente; corpo compresso, senza scaglie, e non avente che de' piccioli bitorzoli; coda che ha presa.* Gr. χαμαιλέων. *Red. Oss. an.* 7. Ne' lucertoloni Affricani, ne' camaleonti, nelle salamandre acquatiche ec. la borsetta del fiele trovasi piantata tra i due lobi del fegato.

*** §. *Camaleonte Minerale. Ossido di manganese*

combinato colle potassa, che mostrasi di color rosso nell' acqua fredda, e verde nella calda. Bossi.

† CAMAMILLA, e CAMOMILLA. *Matricaria Camomilla Lin. T. de' Botanici. Pianta, che ha gli steli lisci, le foglie sessili, alterne, ricomposte, con le lacinie lineari, i fiori piccoli, di un odore nauseante, a raggio bianco patente, pendente, a corimbo irregolare. Fiorisce dal Giugno all' Agosto. Nasce negli Orti, ne' Campi, ec.* Gr. χαμαιμῆλον. *Cr.* 6. 28. 1. La camamilla è calda, e secca nel primo grado, ed è prossimana alla virtù della rosa. *Pallad.* In ogni libbra d' olio si vuol mettere un' oncia di camamilla. *Burch.* 1. 106. Aringhe fresche, e fior di camamille.

CAMAMILLINO. *Add. di Camomilla.* Lat. *chamaemelo perfusus, chamaemelo imbutus.* Gr. χαμαιμήλινος. *Volg. Mes.* Ugni il pettignone, e i granelli con olio anetino, e camamillino.

CAMANGIARE. *Ogni erba buona a mangiare, o cruda, o cotta, Erbaggio.* Lat. *olus.* Gr. βοτάνη. *G. V.* 12. 72. 3. Fu gran caro di frutta, e di camangiare. *Pallad. Marz.* 15. Dilettasi in umore, e ben seminato nasce con ogni camangiare. *M. V.* 11. 60. Cavoli, lattughe, bietole, pappolini, e ogni erba da camangiare la mattina si trovarono tutte colle cestole, e nerboluti tutti bianchi. *Cr.* 2. 23. 4. L' erbe, e i camangiari, che hanno gli stipiti, ovvero gambi, molli, e teneri ec. in nessuna pianta si possono innestare. *Nov. ant.* 94. 2. Mandava la fante sua a vender frutta, e camangiare alla piazza del ponte vecchio; ed era sì scarsissimo, e sfidato, che faceva i mazzi del camangiare colle sue mani.

§. *Oggi si usa Camangiare quasi per ogni cibo, la che anche diciam Companatico.* Lat. *obsonium, opsonium.* Gr. ὄψον. *Borgh. Vesc. Fior.* 418. Per applicarla, come e' fece, alla mensa de' suoi canonici, che viveano, secondochè e' mostra, insieme e comune, e specialmente vuole, che l' entrate servano a' camangiari.

CAMANGIARETTO. *Dim. di Camangiare, Vivanda, Manicaretto.* Lat. *dapes.* Gr. βοτανώδες ὄψον. *M. Aldobr.* Camangiaretto d'anici, di borrana, e di bietola.

* CAMARLINGA. *Voce usata dagli Antichi per Cameriera, o donzella di donna di alto affare. Tav. Rit.* Allora Isotta entra nella nave con 60. camarlinga tutta figliuole di Conti, e di Baroni.

CAMARLINGATICO. *Uficio di camarlingo, Camarlingato.* Lat. *quaestura.* Gr. ταμιευτικόν. *Stat. Merc.* Mandaranno ec. le scritture, e atti del detto uficio del camarlingatico d' anno in anno.

CAMARLINGATO. *Uficio del Camarlingo.* Lat. *quaestura.* Gr. ταμιευτικόν. *Cap. Comp. disc.* 24. Finito il loro uficio debbano rendere ultimata ragione a' proveditori, che allora saranno infra 'l primo mese diposto l' uficio del loro camarlingato.

CAMARLINGO, e CAMERLINGO. *Colui, che ha la custodia, e balìa il danaro pubblico.* Lat. *quaestor.* Gr. ταμίας. *G. V.* 7. 17. 2. E camerlinghi della pecunia fecero i Frati religiosi della Badia di Settimo, e d' Ognissanti di sei in sei mesi. *E* 11. 92. 2. Camarlinghi della camera del Comune, e loro uficiali.

§. I. *Per Nome di dignità tra gli Elettori dell' imperio. G. V.* 4. 2. 6. Il Marchese di Brandeborgh camerlingo, e 'l Duca di Sassogna, che gli porta la spada.

§. II. *Per metaf. Burch.* 1. 8. Hanno fatto venir la palatina Al camarlingo dell' ortografia.

§. III. *Gli antichi dicevano anche Carmarlingo per Cameriere.* Lat. *cubicularius, a cubiculo.* Gr. ἐπὶ κοιτῶνι. *Tav. Rit.* Allora Isotta entra nella nave con 60. camarlinghe, tutte figliuole di conti, e di baroni. *E appresso:* Allora una camarlinga confida donzella della reina ec. *G. V.* 7. 67. 4. I quali patti il Legato mandò profferendo al Re per lo suo camerlingo, pregandolo ec.

* CAMARLINGONA. *Accrescit. di Camarlinga, come Cameriera ccia, Peggiorat. di cameriera.* Bern. Catrin.

* CAMARRA. *T. de' Cavallerizzi ec. Striscia di cuojo, che s' attacca da un capo alle cigne, e dall' altro alla museruola, per incassare, e rimetter bene la testa del Cavallo.*

CAMATO. *Bacchetta lunga di circa a tre braccia, di grossezza d' un dito, nodosa, e per lo più di legname di carpino.* Lat. *radicula.* Gr. κάμαξ. *Franc. Sacch. nov.* 33. Il Vescovo, che aveva un buon camato in mano, fatta che gli ebbe la confessione sopra il capo, disse. *Cant. Carn.* 185. E se pur scardassare Ci bisogna talor lana, che ha vizio, Fa il camato il servizio.

§. I. *E per ogni sorta di bastoncello sottile, e diritto. S. Ber. lett.* E utile alla coscienza edificarsi la cella di verghe, o di camati, e col loto serrargli, e lisciargli.

§. II. *Per metaf. Lasc. rim.* Varchi, tu ha' nel fodero un camato.

CAMAURO. *Berrettino, che cuopre gli orecchi, proprio del sommo Pontefice.*

(*) CAMBELLOTTO. *Ciambellotto. Il Vocabol. nella voce* CAMMELLINO.

† CAMBIABILE, e *negli antichi scrittori* CAMBIÁBOLE. *Add. Mutabile, Sottoposto a cangiamento. Vit. Barl.* 5. Queste cose sono chiamate divina parola, ciò sono le parole durabili, e niente cambiaboli. *E* 33. Non intendono nè mica, che gli alimenti, in cui ancora l' immagine sono fatte, siano cambiaboli, e corrompevoli.

* CAMBIACOLORE. *Specie di fuoco, così detto dal mostrarsi di colore nel toccarlo.*

CAMBIADORE. *Lo stesso, che Cambiatore.* Lat. *campsor.* Gr. ἀμοιβός. *Franc. Barb.* 144. 12. Ogni uomo è divenuto cambiadore.

* CAMBIALE. *T. de' Mercanti. Cedola di pagamento, data, o ricevuta dal Cambista, o Banchiere, o altro Mercante.*

* CAMBIALETTERA. *Figura gramaticale, che anche dicesi Permutazione.* Giambull. ling.

CAMBIAMENTO. *Il cambiare, Il mutare.* Lat. *mutatio.* *Bocc. nov.* 37. 7. Nè guari di spazio perseguì ragionando, che egli s' incominciò tutto nel viso a cambiare, e appresso il cambiamento non istette guari, che egli perde la vista e la parola. *M. V.* 2. 34. E' forse più da biasimare il cominciamento della folle impresa, che 'l cambiamento del femminile, e giovanile animo.

, §. I. *Cambiamento di Fronte. E voce di comando, e nome di una evoluzione, colla quale un battaglione, o più battaglioni voltano la fronte a destra o a sinistra, sia marciando avanti o indietro, sia di piè fermo. Il Cambiamento di fronte si fa da una schiera, o da due. V' ha il Cambiamento di fronte Perpendicolare, avanti, o indietro, sull' estremità dell' ala destra, o sinistra, o sul centro della prima schiera, e v' ha Cambiamento di fronte Obbliquo, avanti, o indietro, sull' estremità dell' una, o dell' altra ala, o sul centro della prima schiera.* Grassi.

, §. II. *Cambiamento di Direzione. Voce di comando, e nome di una evoluzione colla quale una parte del battaglione fa una porzione di conversione dentro un angolo da determinarsi. Le conversioni d' un battaglione in marcia si chiamano Cambiamenti di direzione.* Grassi.

* CAMBIANOME. *Figura gramaticale, che i Latini dicono Trasmutazione.* Giambull. ling.

CAMBIÁRE. *Trasmutare, o Permutare una cosa con un' altra*. Lat. *mutare, permutare*. Gr. ἀλλάττειν. *Bocc. nov.* 16. 15. E con somma diligenza mostrò a Giuffredi, perchè il nome cambiato gli aveva. *E nov.* 69. 29. Cominciò a ragionar della novità del fatto, e del miracolo della vista che così si cambiava a chi su vi montava. *Tes. Br.* 1. 8. Tutto fece, e tutto creò, e puote rimutare, e cambiare il corso della natura per divino miracolo, siccome fece nella gloriosa Vergine Maria, che concepette il figliuol di Dio senza conoscimento carnale. *Dant. Inf.* 25. L' un si levò, e l' altro cadde giuso, Non torcendo però le lucerne empie, Sotto le qua' ciascun cambiava muso. *E appresso:* Che due nature mai a fronte a fronte Non trasmutò, sì ch' amendue le forme A cambiar lor materie fosser pronte. *E Par.* 17. Cambiando condizion ricchi, e mendici. *E* 27. Qual diverrebbe Giove, s' egli, e Marte Fossero augelli e cambiassersi penne.

*** §. I. *Cambiare le vele. T. di Marineria. È mettere sopravvento quel lato della vela ch' era per l' avanti sotto vento*. Stratico.

§. II. *Per Alterare, Rimutare*. Lat. *mutare*. Gr. παραλλάττειν. *Bocc. nov.* 100. 28. Veggendo, che di niente la novità delle cose la cambiava.

§. III. *In signific. neutr. pass. Alterarsi, Mutar colore*. Lat. *mutare vultum*. *Bocc. nov.* 37. 7. Nè guari di spazio persegeì ragionando, che egli s' incominciò tutto nel viso a cambiare. *E nov.* 93. 10. Natan udendo il ragionare, e il fiero proponimento di Mitridanes, in se tutto si cambiò. *Dant. Par.* 5. E se la stella si cambiò, e rise, Qual mi fec' io! *E* 32. Che poco Più alla croce si cambiò Maria.

** §. IV. *Detto assolutamente. Franc. Sacch. nov.* 212. L' Abate udendo costui si cominciò tutto a cambiare, avendo grandissimo timore.

§. V. *Per Contraccambiare, Compensare*. Lat. *par pari referre, compensare*. Gr. ἀμείβεσθαι. *Bocc. nov.* 80. 8. Salabaetto ec. rispose alla buona femmina, che se madonna Iancofiore l' amava, ella ne era bene cambiata.

§. VI. *Cambiare, T. mercatantesco, vale Pagar danari in un luogo per esserne rimborsato in un' altro*. Lat. *permutare pecuniam, versuram facere*. *Bocc. nov.* 80. 21. Avendo da' suo' maestri più lettere, che egli quegli danari cambiasse, e mandassegli loro. *Franc. Sacch. rim.* 70. Quando scacciò dal tempio chi cambiava, E chi colombe, o altro comperava. *Dant. Par.* 16. Tal fatto è Fiorentino, e cambia, e merca. *Dav. Camb.* 97. Per Ispagna si cambia a maravedis, che ne vanno 350. allo scudo.

* CAMBIÁRIO, *Appartenente a cambio mercantile, o a Cambiatore*. *Fag. rim.* Gli dan roba, e che roba! E di danari Crean scritta cambiaria, e danno il prezzo Due volte più. *Sacc. rim.* Vedete qui che cedolon cambiario! Questo va al Menni.

CAMBIATO. *Add. da Cambiare*. Lat. *commutatus, permutatus*. Gr. ἀλλαχθείς, παραχθείς.

§. *Per Alterato, e Mutato di colore*. Lat. *mutatus, commutus*. Gr. ἀλλαχθείς, παραχθείς. *Bocc. nov.* 83. 3. Oimè! come? che ti par egli, ch' io abbia! Disse Nello: Deh io nol dico perciò, ma tu mi par tutto cambiato, ec. pur testè mi diceva Nello, ch' io gli pareva tutto cambiato. *Vit. Crist.* Allora la Maddalena tutta cambiata ec. *Rim. ant.* E con questi sembianti è sì cambiata, Ch' io me ne parto di morir contento. *Dant. Purg.* 23. Questa favilla tutta mi raccese Mia conoscenza alla cambiata labbia.

† CAMBIATORE. *Che cambia. Nome verbale, ma usato comunemente in significato di Mercatante, che fa banco dare si conta e cambia moneta. A Colui, che fa le tratte, e le sconta, si dice oggi Banchiere*. Lat. *campsor, nummularius, argentarius*. Gr. κολλυβιστής, ἀργυραμοιβός. *Bocc. nov.* 73. 9. E andare alle tavole de' cambiatori, le quali sapete, che stanno sempre cariche di grossi, e di fiorini. *G. V.* 11. 93. 5. Banchi di cambiatori ottanta. *M. V.* 8. 81. Giovanni Bianciardi cambiatore.

CAMBIATURA. *Cambiamento*. Lat. *permutatio, mutatio*. Gr. ἀλλαγή. *Tratt. segr. cos. donn.* Vogliono sempre nuova cambiatura di medicina.

§. *Viaggiare, o Andare per cambiatura, si dice di coloro, che ad ogni posta cambiano i cavalli*.

CÀMBIO. *Verbale da Cambiare; ma non si direbbe forse in tutti i significati di Cambiare*. Lat. *permutatio*. Gr. ἀμοιβή. *Petr. cap.* 2. Tal ch' alla stessa lieta, e vergognosa Parea del cambio. *Buon. rim.* 74. Di sì bel cambio, e di morte mi lodo.

§. I. *Onde Cogliere, o Torre in cambio, che vale Pigliare una cosa per un' altra*. Lat. *aberrare*. Gr. ἁμαρτεῖν. *Pass.* 283. Vanagloria ec. si coglie in cambio (*della superbia*) e prendesi l' una per l' altra. *Ar. Fur.* 25. 30. La mia sorella avea ben conosciuto, Che questa donna in cambio l' avea tolta.

§. II. *E far cambio, che vale Barattare*. Lat. *permutare*. Gr. ἀμείβειν. *Bocc. nov.* 100. 28. La fanciulla era guardata da ogni uomo, e ognun diceva, che Gualtieri aveva fatto buon cambio. *Dant. Conv.* Fa bel cambio chi di queste imperfettissime cose dà, per avere, e per acquistare cose perfette. *Ar. Fur.* 20. 132. E sospirando: Oimè, fortuna fella, Dicea, che cambio è questo, che tu fai!

† §. III. *Per Contraccambio, che è la cosa eguale, o equivalente a quella, che si è data, o ricevuta*. Lat. *hostimentum, redhostimentum*. Gr. ἀμοιβή. *Cavalc. Specch. cr.* E però li perfetti volendo vendere il cambio a Cristo ec. *Ar. Len.* 1. 1. Io so, che sai, ec. Che da lei renduto mi È il cambio (*cioè ch' ella ama me, com' io amo lei*).

§. IV. *Onde Render cambio, che vale Ricompensare; che anche diremmo Contraccambiare*. Lat. *par pari referre*. Gr. ἀμείβειν. *Pass.* 42. Rendati cambio di molti ammaestramenti, che desti a me.

§. V. *Cambio è anche termine de' medici*. *Varch. Lez. sopra Dant. Purg.* 25. Il sangue ha tre parti chiamate de' medici latini glutino, rugiada, e cambio, perchè si cambia, e trasforma nelle membra.

(†) §. VI. *Cambio è anche detto da alcuni Botanici l' umore della pianta, che si cambia, e si trasforma nella sostanza di essa*.

§. VII. *Cambio è altresì termine mercatantesco*. Lat. *collybus*. Gr. κόλλυβος. *Dav. Camb.* 95. Cambio non è altro, che dare tanta moneta qui a uno, perchè e' te ne dia tanta altrove, o la faccia dare dal commesso suo al tuo. *Bocc. nov.* 80. 4. Con li quali ec. ragionano di cambi, di baratti, e di vendite, e d' altri spacci. *Pass.* 126. I contratti usurai ec. chi gli ricuopre, o scusa con nomi di cambio, chi d' interessi, altri di deposito.

§. VIII. *Cambio si dice anche lo interesse, che si trae del danaro cambiato*. Lat. *fœnus, usura*. Gr. τόκος. *Franc. Barb.* 222. 1. E che don mai non finge Quel, ch' esso face per cambio, o per frutto.

§. IX. *Cambio secco, dicesi Quell' interesse, che altri trae de' suoi danari, senza passarne la scrittura conforme l' uso, e senza mandarli in fiera*. *Cron. morell.* E trafficava parecchie migliaia di fiorini in' cambi secchi, e cambi per lettera di lana Francesche ec. *E* 268. Guardati da' cambi secchi, che non son leciti. *Franc. Sacch. rim.* 55. Con cambi secchi Ciascun compera, e vende. *Dav. Camb.* 104. Avvegnachè dell' otto membre del cambio in questo cotale, cinque ec. non si sariano agitate, e resteriano morte, e secche, non vi correndo

pooto di sangue dell' universal benefizio risultante dal molto commerzio, e intrecciamento de' trafficanti, e però si fatti cambi molto a proposito son chiamati secchi, e quello di Bisenzone, perchè non serve al comodo della mercanzia, ma solamente all' utile del danaio, s' e' non è secco interamente, mi pare a ogni poco vederlo seccare.

§. X. *Dare a cambio, vale Prestare il danaro a interesse.* Lat. *fœnerari, fœnori pecuniam occupare.* Gr. δανείζειν. *Ambr. Bern.* 3. 1. Son quei proprj, Che Giulio mi lasciò, ch' i' ho dati a cambio Sempre per lui. *Ambr. Cofan.* 1. 2. Color, che danno a cambio Senza mallevador non vi darebbono Un bagattino. *V.* DARE A CÀMBIO.

** §. XI. *Aver buon cambio, Cambiare di bene in meglio. Vit. SS. Pad.* 1. 76. Perchè non gli parava avce buon cambio, però gridava ec. (*cambia di Frati per Angioli*).

** §. XII. *Cogliere per cambio. Coglier in fallo per un altro. Vit S. Franc.* 237. Giovanni predetto fu colto per cambio, e ebbe una ferita.

§. XIII. *In cambio, posto avverbialm. vale In vece.* Lat. *pro.* Gr. ἀντί. *Dittam.* 1. 22. Il gran difieio, ch' ella Portava addosso in cambio d' altre some. *Fir. disc. an.* 15. In cambio d' aiutarlo, gli diede colla scure sulla testa. *Segn. Stor.* 7. 197. Questo Re ec. mi rende ingiurie in cambio di grazie, e danno, e guerra in cambio di pace, e d' utile. *E* 9. 247. In quel cambio gli messe innanzi la Leonora figliuola di Don Pietro Viceré di Napoli.

_ §. XIV. *Cambio, Colui, che si sostituisce nella milizia in luogo d' un altro, che rimane libero. Cambio, dicesi anche alla sostituzione che si fa d' un altro a vece sua nella milizia; onde si dice: Concedere il cambio, Dare il cambio, Avere il cambio.* Grassi.

_ §. XV. *Cambio marittimo. T. di Marineria. Spezie di Cambio, o di contratto che si fa col dar danari a frutto, pagabili al ritorno del viaggio,* Stratico.

† ** CAMBRÀGIO. *V. A. Sorta di panno forse così detto dalla città di Cambrai, come a nostri tempi una sorte di tela dalla stessa città tolse il nome di Cambraia. Cron. Morell.* 138. E portaronlo in capo delle communi donne, vestite di uno grosso verde di cambragio.

CAMÈDRIO. Lat. *chamædrys, trissago.* Gr. χαμαίδρυς. *Volg. Diosc.* Il camedrio, che in contado si chiama querciuola, perchè hae le foglie simili a quelle della quercia, nasce in luoghi sassosi. *E appresso:* Il camedrio è profittevole a chi ha milza grossa.

† CAMÈLEA, e CALMÒLEA. *Daphne mezereum Lin. T. de' Botanici. Spezie di pianta, che ha lo stelo alto circa un braccio, i rami, che si cuoprono prima della comparsa delle foglie, i fiori cerulcini, odorosi, sessili, disposti, lateralmente a due a due, o a tre a tre, a piccoli fascetti sparsi, le foglie caduche, sessili, sparse, lanceolate, integerrime, i frutti rossi. Nasce nei boschi montuosi, e fiorisce nel Febbrajo.* Gr. χαμελαία. *Serap.* 139. Mezerion, idest calmolea Discorides dice, ch' ella è arbuscello piccolo, e gli suoi rami sono adatti a raccendere lo fuoco. *Ricett. Fior.* 50. Il mezereon degli Arabi, o la timelea colla camelea ec. sono oggi amendue conosciute. *E appresso:* La camelea ha le foglia dell' ulivo, ma maggiori.

† CAMELEONTE, *Camaleonte.* Lat. *chamæleon.* Gr. χαμαιλέων. *Circ. Gell.* L' elefante non si difende dal veleno del cameleonte colle foglie dell' ulivo!

** CAMELLO, *Cammello. Vit. SS. Pad.* 2. 158. Va figliuolo mio menagli questo camello. *E sotto:* Poi mi rimena lo camello. *Caval. Pungil.* 238. Così è difficile, che chi ama le ricchezze entri nel regno del cielo, come il camello per la cruna dell' ago.

_ CAMENE. *Muse. Ar. Fur.* 46. 17. Giacobo Sannazar ch' alle Camene Lasciar fa i monti, ed abitar l' arene. *N. S.*

* CAMEPÌZIO. *T. Botanico. V.* IVA ARTÉTICA.

† CAMERA. *Stanza fatta principalmente per dormirvi.* Lat. *cubiculum.* Gr. κοιτών. *Bocc. pr.* 6. Nel piccolo circuito delle lor camere racchiuse dimorano. *Dant. Par.* 15. Non era giunto ancor Sardanapalo A mostrar ciò, che in camera si puote. *Amet.* 49. Venne poi Sardanapalo a mostrare, come le camere s' ornino. *Ovid. Pist.* Citerea vi promise alla mia camera. *Dav. Scism.* 11. La quale il Re nell' andare alla madre adocchiò, e tirollasi in corte, e in camera.

* §. I. *Far la camera, vale Acconciarla, ed ordinare il letto. Bocc. nov.* 13. 14. Il fece smontare, e fecegli la sua camera fare nel meno disagiato luogo della casa.

§. II. *Camera locanda, dicesi Quella, che si dà altrui dal padrone della casa ad abitare per prezzo; Locanda.* Lat. *diversorium, hospitium.* Gr. πανδοχεῖον. *Malm.* 9. 48. Ed ei che in una camera locanda S' era acculato.

§. III. *Lettere di camera locanda, vale lo stesso, che Lettere di scatola, o d' appigionasi, cioè Lettere grandissime. Alleg.* 93. E quasi certo de' buoni effetti della scrittura del suo celebre quaderno accanto accanto, ed a piè d' ogni prelibato recipe, a lettere di camere locande scriveva ec.

† §. IV. *Camera si dice anche il Luogo, dove si conservano, e si portano i danari, e le scritture del pubblico, del principe, o d' alcuni collegi.* Lat. *ærarium.* Gr. θησαυρός, ταμιεῖον. *G. V.* 11. 92. 2. I camarlinghi della camera del comune, e' loro uficiali. *M. V.* 9. 110. Comandamento fece ec. avessono pagato alla camera sua quegli danari, che 'l benefizio era tassato. *E* 10. 90. Li beni, quali erano incorporati alla camera del comune. *Urb.* E la nave, e l' altre sue cose alla camera imperiale confiscate.

§. V. *Talora per i Ministri, o Camarlinghi di essa. Cas. lett.* 56. Prometto a V. M. di pigliarmi carico io, se fia bisogno, d' informare tutta la camera apostolica a uno per uno. *Salv. Avvert.* 2. 2. 19. Cherici di camera: s' è fatto un ordine in Camera: questa spedizione dee passar per la Camera. *Borg. Orig. Fir.* 252. Quello scambiamento de' Liguri fecero allora i Romani a spese della Camera loro propria.

§. VI. *Camera per Luogo subordinato, Ricovero. M. V.* 9. 2. Faccendo buone, e larghe promesse a quegli di Sogliano, come se fare volessono quello luogo loro camera, o ridotto, e fare certo chi dentro vi fosse. *Pecor.* 11. 2. Udendo, come alla (*Firenze*) era stata edificata da' Romani, ed era camera loro. *Franc. Sacch. nov.* 39. Uno Foscherello da Matelica, che era gran caporale ec. facea sua camera in Matelica.

† §. VII. *Essere camera di checchè sia, vale Averne abbondanza. Fior. S. Franc.* 138. Volendo sapere di certo, se il demonio, ch' è camera, e padre di bugia in queste cose dicea vero. *Tac. Dav. ann.* 4. 85. Ma per essere Seiano camera d' ogni enormezza troppo amato da Cesare ec. *E stor.* 1. 254. Era la colonia Lionese avversa, e nella fede a Nerone ostinata, e camera di novelle.

§. VIII. *E Camere si dicono anche quelle Rotelle, nelle quali passa il cignone, che regge la cassa degli sterzi, e delle carrozze.*

§. IX. *Maestro di camera. V.* MAESTRO.

* §. X. *Camera, T. de' Notomisti. Quello spazio, che è compreso tra 'l cristallino, e la cornea, e che contiene l' umore acqueo dell' occhio.*

* §. XI. *Camera ottica. T. dell' Ottica. Strumento, il quale è come un occhio artificiale, e serve a disegnare ogni oggetto, e levar di pianta, per tal modo, che tutto*

ciò, che da un dato punto apparisce in prospettiva, vien espressa in piano sulla carta, e altra, che si tira davanti. Chiamasi anche Camera oscura.

* §. XII. Si dà pure il nome di Camera ottica ad una Cassetta con una lente, a cui applicando l' occhio si veggono ringrandite, e come in lontananza, per mezzo d' uno specchio inclinato le vedute, che di mano in mano si pongono nel piano della Cassetta medesima.

* §. XIII. Camera, T. de' Magnani, Carrozzieri, e simili. Spezie di staffa a squadra, e talvolta inginocchiata, stabilita in qualche parte, per diversi usi. Camera per la cintura, o cignoni di sotto la cassa. Camere di ferro invitate nel cornicione della cassa. Camera larghe per la bilancie.

* §. XIV. Camera, T. de' Legnajuoli, e simili. Quel cavo, che si fa in un pezzo di legname, in cui dee internarsi un dente per calettatura, ovvero una grossa cavicchia di legno, una chiavarda, o simile.

* §. XV. Camera, T. de' Vetraj. La stessa, che Tempera. V.

(†) §. XVI. Camera lucida, T. de' Fisici. Macchinetta inventata dall' Inglese Wallaston per uso dei disegnatori, nella quale l' immagine d' una cosa per via di rifrazione, e di riflessione è rappresentata sopra una carta.

(†) §. XVII. Camera Ottica, T. de' Fisici. Macchinetta la quale serve a far sì che l' immagine d'una cosa penetrando a traverso d' una lente in una scatola sia riflessa da uno specchio, e apparisca sopra un foglio di carta, o sopra una lamina di vetro.

*** §. XVIII. Camera, Quella parte, che nelle Artiglierie a cagion di maggior fortezza, si fa nel vuoto più stretta vicino al fondo. Camere chiamansi anche le cavità, che si trovano nelle pareti dell' anima di qualunque bocca di fuoco per cattiva fusione. Grassi.

* §. XIX. Camera in Marineria, Luogo destinato agli Uffiziali della nave; così Camera sul cassero, Camera di consiglio, ec.

CAMERACCIA. Peggiorat. di Camera. Lat. cubiculum inelegans, incommodum, inconcinnum. Gr. οἴκημα φαῦλον. Fr. Giord. Pred. R. Volea per se medesimo la più vile cameraccia di quel convento. Bellinc. 276. Io dormo in una cameraccia ec. L' ago v' infilerei a ogni tuono. Tac. Dav. Post. 456. O erano cameracce per li vili, o scelerati, o giudicati a morte.

§. E Cameraccia in Firenze si chiama una Carcere.

CAMERALE. Add. Di camera, Attenente alla camera, per lo più nel signific. del §. IV. Lat. cameralis. Car. lett. 2. 160. Nè questi tempi lo promettono, nè il rigore delle cose camerali, le quali sono oggi più ristrette, che mai. E 2. 229. Contuttochè la causa sia stata dalla Signatura prima commessa all' Ordinario ec. al fine hanno pur voluto, che sia camerale.

CAMERATA. Adunanza di gente, che vivono, e conversano insieme; Compagnia. Lat. sodalitas, contubernium. Gr. συσσίτησις. Tac. Dav. vit. Agr. 387. L'abbe per degno d' esser provato in sua camerata.

§. I. Camerata, si dice anche per Compagno, che abita, e mangia insieme. Lat. contubernalis. Gr. συνέστιος. Malm. 12. 9. Olà, che nuove! Ed un risponde, e dice: o camerata, Cattive, dolorose.

*** §. II. Camerata. T. Milit. Adunanza di soldati, che vivono insieme. Si dice far Camerata per unirsi in Camerata; caporale, e sergente di Camerata, quel sotto-uffiziale, che presiede alla Camerata. Camerata propriamente soldato, che abita, e mangia insieme, ma non si prende per compagno nella milizia, compagno d' armi, commilitone. È voce familiare. Grassi.

CAMERELLA. Dim. di Camera. Lat. parvum cubiculum. Cavalc. Specch. cr. Vedi ancora tre lettucci in una piccola camerella. Vit. S. M. Madd. 112. Si levò ritta, e fuggissi in una sua camerella.

† §. I. Per similit. fu detta Camerella la stanza delle pecchie, Arnia, Bugno. Lat. alvear, alvearium, cella. Gr. λαύραξ. Sen. Pist. Ordinano ciò, ch' ell' hanno recato, ripongono per camerelle, e per fiali. (qui veramente par che vagliano le celle delle pecchie nella cera).

§. II. E Camerella, diciamo oggi un Chiuso di drappi, o simili robe per fasciare il luogo, dove si tiene il letto.

CAMERETTA. Dim. di Camera. Lat. parvum cubiculum. Bocc. nov. 17. 49. E sopra la nave montati, data loro una cameretta nella poppa ec. con lei in un lettuccio assai piccolo si dormiva. E nov. 86. 6. Ove non aveva l' oste, che una camerette assai piccola. Petr. son. 198. O cameretta, che già fosti un porto Alle gravi tempeste mie diurne, Fonte se' or di lacrime. Alleg. 12. Al poeta anche diletta La sua vil cameretta.

§. I. Per similit. Lat. cellula. Com. Par. 8. Secondo l' opinione d' alcuni, vi sono sette camerette distinte in tre parti; nelle tre, che sono dal lato diritto, si generano li maschi, nelle altre dal lato manco si generano le femmine, e nelle mezzane fra queste gli ermafroditi.

§. II. Cameretta, diciamo anche lo Stanzino, ove è posto il cesso. Lat. latrina. Gr. ἄφεδρον.

* CAMERIERA. Donna, che assiste a' servigi della camera. Lat. cubicularia. Fr. Jac. T. 3. 24. 42. L' una si è mia cameriera, E cortese messaggiera.

* CAMERIERACCIA. Peggiorat. di Cameriera. Salvin. Fier. Buon.

† CAMERIERE. Quello tra i servidori, che ha più particolar cura della camera, e della persona del padrone. Lat. cubicularius. Gr. κατακοιμιστής. Bocc. nov. 17. 29. Insieme con un segretissimo cameriere del prenze, il quale avea nome Ciuriaci. E nov. 22. 8. Le camera da una cameriera tutta sonnacchiosa fu aperta. E vit. Dant. 229. Io voglio lasciare stare, onde vengano li servi, le serve, le nutrici, le cameriere. G. V. 12. 111. 9. Con buona compagnia di cameriere, e di balie che 'l nodrivano, e governavano. Franc. Barb. 71. 19. Come donzella deggia, E cameriera sua donna servire. Ar. Sat. 3. Camerier, scalco, e segretario trova. Fr. Jac. T. 3. 24. 53. Cameriera è la speranza, Che ci dona consolanza. (qui per metaf.)

§. Camerier segreto, si dice nelle corti quel Cameriere, che può senza altra imbasciata entrare a sua posta dal signore. Fior. S. Franc. 156. Se lo 'mperadore venisse ad Ascesi, e volesse fare alcuno cittadino, suo cavaliere, o camerier segreto, ora non ci dovrebbe egli molto rallegrare!

* CAMERIERINO. Dim. di Cameriere; e propriamente diconsi da' Calzolaj, Legnajuoli, ed altri, Un piccolo arnese di legno, che serve a cavarsi gli stivali da se, senz' ajuto di Cameriere. Dicesi anche Cavastivali.

* CAMERINA. T. de' Magnani ec. V. CAMERA.

** CAMERINO. Tas. lett. famil. 29. Io sentirei troppo incomodo di lunga abitazione, non avendo alcuna camera, o alcun camerino, che fosse proprio.

CAMERLINGO. V. CAMARLINGO.

CAMERONE. Accrescit. di Camera, Camera grande. Car. lett. 2. 188. Rappresentandosi nella prima vista a quelli, che entrano dalla porta, che viene dal camaron dipinto.

CAMEROTTO. Piccola stanzetta, Cameretta. Bern. rim. 1. 4. Quivi era un cesso senza riverenza, Un camerotto da destro ordinario.

*** §. Camerotto, s. m. T. di Marineria. Nome, che si dà a un mozzo che serve la camera, oltre il servizio, che presta nella nave. Stratico.

CAMERUZZA. *Cameretta*. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 291. Uno letticciuolo ec. in una cameruzza aperta di più buche ec. a me ec. è assegnato. *E* 296. Una fetida cameruzza mi fa conceduta.

CÀMICE. *Veste lunga di panno lino bianca, che portano le persone ecclesiastiche nella celebrazione degli ufficj divini sotto il primo paramento.* Lat. *alba*. *Bocc. nov.* 1. 35. Tutti vestiti co' camici, e co' piviali ec. andarono per questo corpo. *Ordin. Mess.* Lo camice, lo qual si mette lo prete dopo l' ammitto, significa lo vestimento bianco, lo quale fece Erode in gabbo, e in derisione a Gesucristo. *Ar. Negr.* 3. 4. Or dove potrem noi trovare un camice Nuovo, che mai non sia più stato in opera? *E appresso*: Di camicia ha bisogno, e non di càmice.

† CAMICETTA. *Dim. di Camicia*. *Cant. Carn.* Se vi piace, farem numero tondo, Sette lire, e una camicetta. (*qui sembra che valga camicette*).

CAMICETTO. *Dim. di Càmice*. *Cant. Carn.* 93. Se vi piace, signor cari, Portar saj, o camicetti.

CAMÌCIA. *Quella veste bianca di panno lino per lo più lunga infino al ginocchio, che si porta in sulla carne.* Lat. *subucula, interula*. Gr. *ὑποχίτων*. *Bocc. nov.* 100. 22. Ma io vi priego in premio della mia verginità, che io ci recai, e non la porto, che almeno una sola camicia sopra la dote mia vi piaccia, ch' io portar ne possa ec. e tu una camicia ne porta. *Dant. Inf.* 23. Avendo più di lui, che di se cura, Tanto che solo una camicia vesta.

** §. I. *Camicia, è Un certo intonaco, che serve a gettare statue.* *Benv. Cell. Oref.* 109. *tit.* De' varj modi di far la statua di terra per gettarla; della loro camicia di cera ec. *E* 112. Messi sopra essa una grossezza di cera eguale, manco grossa d' un dito. Di poi con cura medesimamente l' andava accrescendo ec. non mai levando, o poco, di quella camicia, che io aveva messa di cera.

§. II. *In camicia, vale Colla camicia sola, e senz' altra veste.* *Bocc. nov.* 100. 22. Il pregavano ec. che non fosse veduta colei, che sua moglie ec. era stata ec. uscirne in camicia. *E num.* 35. Quando fuor di casa l' avessa in camicia cacciata. *Borgh. Orig. Fir.* 90. Iofino a cavarsi l' anello di dito, che sarebbe, come dire a noi, rimanere in camicia ec. *Guicc. stor. libr.* 8. Federigo con gran fatica, per beneficio della notte appieda, ed in camicia s' era salvato. *Segn. stor.* 6. 166. Vi fu per pigliare madama Giulia Gonzaga ec. che in camicia appena campò quel pericolo.

§. III. *Spogliarsi in camicia, figurat. vale Fare ogni sforzo.* Lat. *conari*. Gr. *ἀποδύεσθαι*. *Lasc. rim.* Musa mia Spogliati, prego, in camicia, e 'n capelli, Or ch' io ho preso a lodar ec. *E Pins.* 4. 12. Vedi, se la fortuna s' è spogliata in camicia per farmi in tutti i conti il peggio, ch' ella può.

§. IV. *Dicesi in proverb. Strigne più la camicia, che la gonnella; e vale, che S' ha più riguardo al suo interesse, e de' suoi, che a quel d' altrui.* Lat. *tunica pallio propior est*. Gr. *γόνυ ἔγγιον κνήμης*. *Lasc. Spir.* 3. 2. Strigne più la camicia, che la gonnella.

§. V. *Diciamo, La Camicia non gli tocca il culo, di chi per troppa allegrezza, dandone soverchia dimostrazione, si rende altrui ridicolo: modo basso.* *Pataff.* 3. E la camicia il cul non toccherebbe. *Bocc. nov.* 32. 15. Alberto si partì, ed ella rimase facendo sì gran galloria, che non le toccava il cul la camicia.

§. VI. *Trarre il filo della camicia.* *V.* FILO.

*** §. VII. *Camicia inzolfata, T. di Marineria. Pezzo di tela da vele, penetrata da una mistura di solfo, olio, canfora ed altre sostanze combustibili, che si procura d' affiggere ad una nave nemica per appiccarvi il fuoco.* Stratico.

*** §. VIII. *Camicia, o Crosta.* *V.* RIVESTIMENTO. Grassi.

*** §. IX. *Camicia, Nome dato dai gettatori al modello in terra del pezzo d' artiglieria, che si dee gettare.* Grassi.

* CAMICIAIO. *Colui, che fa le camicie.* Ricc. Callig.

† CAMICIONE. *Accrescit. di Camicia. Camicia grande.* Lat. *longa subucula*. *Bocc. nov.* [illegible] E spogliatosi in camicione, si fece accendere un lume. *Franc. Sacch. rim.* Con vestimenti strani, Zazzere, e cape' piani, Camicioni, e sottani. *Burch.* 1. 128. Perocchè il chericato, e i camicioni Hanno messo i lor gusti tutti in muda [*qui pare che valga Coloro che vestono i Camici*].

CAMICIOTTO. *Gonnella di tela lina.* Lat. *tunica linea*. *Bocc. nov.* 60. 22. Per la qual cosa frate Cipolla, recatisi questi carboni in mano, sopra li lor camiciotti bianchi, e sopra i farsetti, e sopra i veli delle donne cominciò a fare le maggiori croci, che vi capevano. *Cr.* 1. 13 6. Potevi far ricucire, e ripezzare alla famiglia i lor camiciotti, e capperoni. *Malm.* 12. 33. Poi viene un verde nuovo camiciotto Con bianche imbastiture alle balzane.

CAMICIUOLA. *Sorta di vestimento, per lo più di lana, e portasi il più delle volte sopra la camicia, per difendersi dal freddo.* Lat. *indusium*. Gr. *χιτωνίσκος*. *Buon. Fier.* 2. 5. 2. E quanti lor lorzati in camiciuola Nuova, e nuovi i calzon fino a' calcagni. *Malm.* 12. 33. E poi due trincierate camiciuole.

† §. *Fuor camiciuola, Cioè toglietele di dosso la camiciuola. Detto dell' uomino quando vuol bastonare un galeotto per qualche suo mancamento, intendendo, che si spogli quel tale, che ha da esser bastonato.* *Malm.* 6. 57. Un trema in sentir dir, fuor camiciuola. *Buon. Fier.* 1. 3. 8. Non le prigioni no, l' asino è in punto Per condurvi laggiù; Fuor camiciuola. (*Questo modo posto qui a maniera d' Avverb. è da lasciarsi agli aguzzini.*

* CAMILLI, *e* CAMILLO. *T. Storico. Nobili fanciulli Romani, che assistevano alle cerimonie religiose portando l' acerra, e 'l preferìcolo.*

(*) CAMINATA. *V.* CAMMINATA.

*** CAMINO. *Buco in forma di fossa, ove nel trappeto ripongonsi le olive e serbansi per quindi macinarle. Le olive così serbate diconsi Incaminate.* *V.* TRAPPETO. Gagliardo.

* CAMITE. *T. Orittologico. Came fossili, o impietrite.*

* CAMMAROLOGÌA. *Discorso, o Trattato, in cui si descrivono le diverse spezie de' gamberi.* Red.

* CAMMEINO. *Piccolo Cammeo.* *Giambull. appar.* Vestiva di teletta d' oro tessuta con seta nera . . . sparsa di cammeini, e diaspri neri.

CAMMELLINO. *Sorta Cambellotto, Ciambellotto.* *Pataff.* 6. Per non stuccar di cammellin mi vesto. *Zibald. Andr.* 76. Vesta vestimento rosso, o nero; di cammellino non si vesta.

CAMMELLINO. *Add. di Cammello.* *Pataff.* 4. E fece nella salsa cammellina.

† CAMMELLO. *Camelus Bactrianus Lin. T. de' Naturalisti. Animale quadrupede, che ha il collo, e le gambe assai lunghe, la testa piccola, corte le orecchie, ed una specie di gobba sul dosso.* Gr. *κά-μηλος*. *G. V.* 4. 26. 6. Menato a Roma [*l' Antipapa Bardino*] a dirisione in su uno cammello, col viso volto alla groppa, e la coda del cammello in mano. *Tes. Br.* 5. 46. Cammelli sono di due maniere: l' una maniera sono più piccoli, che gli altri, li quali si chiamano dromedarj, e sono molto grandi, e portano sì grande peso, che ec. *Franc. Sacch. Op. div.* 91. Cammello è per natura il più lussurioso animale del mondo, che andaria dietro a una cammella ben cento miglia, pur per vederla. *Bern. Orl.* 1. 4. 52. Dromedarj, e cammei sossopra vanno. *Morg.* 14. 77. Quivi era il dromedario, e la cammella. *E* 18. 165. Deh dimmi.

tu non debbi aver domata, Per quel, ch' io ne comprenda, una cammella. *Vit. S. Gir.* 21. Più è impossibile entrare lo ricco in paradiso, che 'l cammello passare per la cruna dell' ago.

*** §. I. *Cammello, s. m. T. di Marineria. Macchina inventata in Amsterdam nel 1688. per cui mezzo si solleva un bastimento nell' acqua cinque o sei piedi, onde farlo passare sopra de' luoghi di basso fondo.* Stratico.

* §. II. *Cammello, T. de' Naturalisti. Nome dato ad una spezie di Turbine, o Strombo.*

* §. III. *Cammello. I Calzettaj danno questo nome di Cammello a Quella parte del telajo, su di cui è fermato quella, ch' essi chiamano con vocabolo Francese, la Griglia.*

* CAMMELLOPARDALO. *V.* GIRAFFA.

CAMMEO. *Figura intagliata a basso rilievo in qualche pietra preziosa, e anche la stessa Pietra intagliata, o scolpita.* Lat. *gemma cælata, vel sculpta. Vit. Benv. Cell.* 46. Questo fu un camméo, e in esso intagliato un Ercole, che legava il trifauce. *Matt. Franz. rim. burl.* E così sopra mille altre anticaglie, Teste, torsi, camméi, grottesche, e pili. *E altrove:* Sol per farne medaglie a centinai; Camméi, statue, colossi ec. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Camméi ci hanno non pochi, Doppj a più falde, a varj di colori.

*** §. *Agata da camméo, Si dice quella, che ha due o più strati, diversamente coloriti, uno de' quali serve a formare il fondo di un' incisione, e l' altro, o gli altri servono alla formazione delle figure, e dei loro accessorj.* Bossi.

CAMMINANTE. *Che cammina, Viandante.* Lat. *viator.* Gr. ὁδίτης. *Bocc. Introd.* 2. Questo orrido cominciamento vi fia non altrimenti, che a' camminanti una montagna aspra, ed erta. *E nov.* 89. 7. E come costume è de' camminanti, con lui cominciò ad entrare in ragionamento.

** §. *Esser camminante, per Camminare. Bocc. g.* 4. *c.* 2. Coloro, li quali per gli dubbiosi paesi d' amore sono camminanti.

CAMMINARE, *Far viaggio, Andare, e talora Affrettare il passo. E non solo in signific. neutr. ma si trova usato anche nell' attivo.* Lat. *ambulare, iter facere, accelerare gradum.* Gr. ὁδοιπορεῖν. *Bocc. nov.* 12. 5. E così camminando, d' una cosa in altra, come ne' ragionamenti avviene, trapassando ec. *E nov.* 53. 5. Presi dal lavoratore in prestanza due mantelletti vecchi di romagnuolo ec. cominciarono a camminare. *Dant. Par.* 8. Se ciò non fosse, il ciel, che tu cammine, Producerebbe sì li suoi affetti. *Fir. Luc.* 2. 1. A me pare, che nel camminare assai viaggio, non sia altro piacere, che quando il pellegrino arriva in quel luogo, dove egli desidera. *Buon. rim.* 49. Non altrimenti rapido cammina, Ch' io mi faccia, alla morte, Chi verso le sue porte Per disperata infermitade è volto.

** §. I. *Con l' Ausiliare Essere. Fir. Asin.* 272. Fui gran fatto camminato (*per Ebbi gran fatto camminato*). *Bocc. g.* 4. *a.* 2. *proem.* Non fia altro che utile avere udita, e spezialmente a coloro, li quali per li dubbiosi paesi d' amore son camminati.

§. II. *Per metaf. Operare. Dant. Par.* 6. E però mal cammina, Qual si fa danno del ben fare altrui. *Varch. stor.* 14. Veddesi allora manifestamente con quante fraudi, e con quanti inganni si camminò in questi maneggi.

§. III. *Per Muoversi. Sagg. nat. esp.* 5. Il secondo strumento ec. cammina alquanto più di questo. *E* 7. E quanti termometri ec. camminassero sempre del pari.

§. IV. *Camminar per la pesta di altrui, vale Seguitare il suo esempio, Andar dietro alle sue vestigia.* Lat. *vestigia sequi.* Gr. τοῖς ἴχνεσιν ἀκολουθεῖν. *Alleg.* 331. E camminando per la pesta di que' valent' uomini, i quali per farvi onore ec. hanno ec. fatte ristampar quelle dotte opere.

§. V. *E camminar per la pesta assolutam. vale Seguitare l' esempio de' più, che si dice anche Andar per la battuta.* Lat. *populares opiniones sequi.* Gr. δημοτικαῖς γνώμαις ἕπεσθαι.

§. VI. *Camminar pe' suoi piedi, vale Andare pe' suoi piedi, Procedere naturalmente.* Lat. *rem sua vi procedere.* Gr. ὁδῷ βαδίζειν. *V.* PIEDE.

§. VII. *Camminare pe' tragetti, figuratam. vale Sofisticare, Cavillare, Usare modi, e ragioni strane, o stravaganti. Varch. Ercol.* 312. Ma a chi vuole camminare pe' tragetti, e cavillare, non seguita.

§. VIII. *Camminare per perduto, figuratam. vale Non sapere quel che uno si faccia. Circ. Gell.* 1. 20. Come noi siamo in sul forse, noi camminiamo per perduti.

** §. IX. *Camminare, Detto di paese, che si stende verso alcuna parte. Dav. Vit. Agr. cap.* 10. La Britannia ec. nella sua positura di terra a cielo, cammina per Levante opposta alla Germania. (*Il Lat. ha: obtenditur*).

*** §. X. *Camminare. Il progredire de' lavori dei zappatori, de' guastatori, e de' minatori. È parola solenne, e differisce dal marciare, che è consacrata alle truppe in campagna. Si dice Camminare per la strada coperta del nemico, Camminar nel fosso, e vale avanzare coi lavori della zappa, o colle mine nella strada coperta, o nel fosso dell' inimico.* Grassi.

*** §. XI. *Camminare, v. a. T. di Marineria. Il muoversi o l' andare del bastimento d' uno in altro luogo per forza di vele, o di remi. Quando si dice semplicemente, che il bastimento cammina, marcia, s' intende ch' egli si avanza velocemente.* Stratico.

CAMMINARE. *Sust. Lo stesso, che Cammino, Viaggio. Franc. Barb.* 255. 7. Nè sia largo a giollari, In questi camminari.

CAMMINATA, e CAMINATA. *Da camminare. Sala: detta così, perchè vi si può comodamente andare, e passeggiar per entro. Bocc. nov.* 12. 15. Avendo fatto fare un grandissimo fuoco in una sua camminata. *Cr.* 8. 3. 4. Facciasi ancor nel detto giardino un palagio con camminate, e camere di soli arbori ec. misurinsi e segninsi tutti gli spazj della camminata, e delle camere. *Dant. Inf.* 34. Non era camminata di palagio Là 'v' eravam, ma natural burella, Ch' avea mal suolo, e di lume disagio. *But.* Chiamano li signori la sala, caminate, e massimamente in Lombardia. *Tesorett. Br.* Io vidi in alto loco La donna incoronata Per una camminata.

§. I. *Camminata vale anco l' Atto del camminare.*

§. II. *Fare una camminata.* Lat. *spatiari, deambulare, iter facere.*

† * CAMMINATO. *Add. da Camminare, Battuto, Frequentato da chi cammina. Baldin. Dec.* Passare per folta ed orrida boscaglie, scoscesi, e non più camminati sentieri. *Bemb. Asol.* 1. 8. Dagli altrui esempi ammaestrati, ad entrare nelli non prima o solcati pelaghi, o camminati sentieri della vita ec. ci mettiamo (*qui allegoricamente*).

CAMMINATORE. *Verbal. mascol. Che cammina.* Lat. *ambulator, viator.* Gr. ὁδοιπόρος. *Dant. Conv.* 54. Il buon camminatore giunge a termine, e a posa, e lo erroneo mai non vi giunge.

*** §. *Camminatore, s. m. T. di Marineria. Si dice d' un bastimento, che naviga velocemente.* Stratico.

CAMMINO. *Verbal. Da Camminare. Luogo,*

per dove si cammina, Strada, e Il camminare stesso, Viaggio. Lat. *iter, via*. Gr. *ὁδός*. *Bocc. Introd.* 52. Quasi quindi levandosi da sedere, a mano a mano dovessono entrare in cammino. *E nov.* 14. 6. Il quale (*scilacco*) non solamente era contrario al suo cammino ec. *E nov.* 19. 19. Verso la sua possessione prese il cammino. *E nov.* 31. 9. E avendo questo cammino appreso, più volte poi in processo di tempo vi ritornò. *Dant. Inf.* 1. Anzi 'mpediva tanto 'l mio cammino, Ch' i' fui per ritornar più volte volto. *Petr. son.* 53. I fuggia le tue mani, e per cammino Agitandom' i venti, e 'l cielo, e l' onde M' andava sconosciuto. *G. V.* 12. 70. 1. E 'l paese tutto corrotto a rubare i cammini, a chi men potea. *Amm. ant.* 7. 2. Il cammino correa a piè del palagio.

§. I. *Per metaf. Tes. Br.* 8. 11. Questo dire ordinato è in due maniere: l' una è naturale, l' altra artificiale: la naturale se ne va per lo gran cammino, nè non esce nè d' una parte, nè d' altra. *E cap.* 12. L' ordine del parlare artificiale non si tiene al gran cammino, anzi se ne va per sentieri, e per dirizzamento, che 'l mena più avacciamente là, ov' elli vuole andare. *Dant. Par.* 8. Natura generata il suo cammino Simil farebbe sempre a' generanti. *Cas. lett.* Inghiottendo quella poca amaritudine, senza la quale non si può pervenire alla dolcezza dello intendere, e del sapere, e non vi andò mai alcun per altra via, che per erto, ed aspro cammino.

** §. II. *Mettersi a cammino, lo stesso, che Mettersi in cammino, a camminare.* Lat. *iter aggredi*. *M. V. Lib.* 1. *cap.* 88. Con piccola compagnia, si mise a cammino.

*** §. III. *Cammino, s. m. T. di Marineria. Quantità o misura dello spazio che percorre una nave in un tempo limitato.* Stratico.

*** §. IV. *Cammino stimato, T. di Marineria. V.* ERRORE. Stratico.

*** §. V. *Cammino corretto, T. di Marineria. V.* ERRORE. Stratico.

§. VI. *Cammino, diciamo Quel luogo della casa, nel qual si fa 'l fuoco.* Lat. *focus*. Gr. *ἑστία*. *Cant. Carn.* 89. Al cammin, che non si spazza, Vi si appicca tosto il fuoco. *E appresso:* Il cammin che è poco usato, Sempre mai gran fumo getta.

* §. VII. *Cammino, T. de' Trombaj, ec. Pezzo di latta posta nella cupola di una lanterna, che ne arresta il fumo.*

*** §. VIII. *Cammino, Il corso de' lavori fatti dai lavoratori, dai guastatori, dai zappatori, e dai minatori intorno, o sotto un' opera dell' inimico. V.* CAMMINARE. Grassi.

CAMMUCCA. *Specie di panno per far abiti, che usò anticamente. Morg.* 8. 52. Carlo un dì per ventura vide indosso A qual corrier, ch' egli avea mandato Al re pagan, un certo vestir rosso Di cammucca, che gli aveva donato.

CAMO. *V. L. Capestro*. Lat. *camus*. Gr. *κημός*. *Dant. Purg.* 14. Ed ei mi disse: quel fu il duro camo, Che dovria l' uom tener dentro a sua meta. *But.* Duro camo, cioè capestro, onde lo Salmista. *In camo, et freno maxillas ec.*

§. *Per una Sorta di panno, forse lo stesso, o simile a quello, che fu poi detto Camoiardo, o Mocaiardo. G. V.* 6. 71. 2. E passavansi le maggiori d' una gonnella assai stretta di grosso scarlatto d' Ipro, o di Camo, cinta ivi su d' uno Scaggiale all' antica.

CAMOIARDO. *Sorta di tela di pelo.* Lat. *tela villosa*. *Buon. Tanc.* 4. 1. L' avrà a schifo la grascia, e 'l camoiardo.

(*) CAMOMILLA. *La stessa che Camamilla.* Gr. *χαμαίμηλον*. *Tes. Pov. P. S, cap.* 11. Tralle quali cose è ottima la vescica, cioè vasello di rame pieno di cocitura di camomilla. *Red. cons.* 2. 16. Siccome ancora tutti quegli altri olj di ruta, di camomilla, e d' aneto.

† CAMOSCIARE. *Termine usato da coloro, che fanno figure di cesello; ed è percuotere la figura, che vogliono finire nel suo pannaggiamento, con un martelletto che pesi per lo più per due scudi, sopra un ferro sottilissimo e tutto tempera, dopo averlo spezzato in mezzo, perchè così impronta una grana sottile. Cellin. Orefic.* 51. E questo modo fra gli orefici è detto Camosciare.

CAMOSCIATURA. *Il dare il camoscio. Libr. cur. malatt.* Distendi lo unguento in un pezzo di cuoio, che abbia una buona camosciatura.

** CAMOSCINO. *Add. di Camoscio; e metaforicamente vale Arrendevole, che Viene per tutti i versi, dovunque si tira. Sold. Sat.* 4. Mi parrebbe aver ben l' ingegno pravo, Se tal Filosofia, ch' è camoscina, Non consentisse a quel, che da lei cavo.

CAMOSCIO. *Sust. Il Maschio della camozza.* Lat. *ibex*. *Morg.* 14. 80. Gattomammon, bertuccia, e babbuino, Mulo, camoscio, moscado, e zibetto.

§. I. *E Camoscio Pelle del suddetto animale, alla quale ci è data una particular concia, che la rende morbida. Cecch. Esalt. Cr.* La coscienza all' è come il camoscio, E' vien per tutti i versi. *Sagg. nat. esp.* 89. Fa perciò messa in cambio di panno una striscetta di camoscio.

(†) §. II. *Camoscio si chiamò ancora la specie di concia per la quale la pelle del camoscio e della camozza si rende morbida. Quindi dare il camoscio, o camosciare, vale dare alla pelle questa specie di concia. V.* CAMOSCIARE.*

CAMOSCIO. *Add. Si dice del Naso schiacciato.* Lat. *simus*. Gr. *σιμός*. *Franc. Sacch. rim.* 40. E 'l Re Luigi bello, e lieto molto, Naso camoscio, e barba lunghetta. *E Op. div.* 88. Re Luigi bellissimo, barba lunghetta, e naso camoscio, visse anni 43.

* CAMOSTÀCEO. *Spezie di pastume fatta con mele, e Specierie.* Statut. Spez.

† CAMOZZA. *Antilope rupicapra Buf. Animale analogo alla capra, che sta in luoghi montuosi ed alpestri. Volg. Diosc.* Lo fiele della camozza guarisce quegli, che non veggono bene di notte. *Bern. rim.* 1. 70. E parte il giuoco fa delle camozze. *Malm.* 3. 68. E quei demonj in forma di camozza Van tirando a battuta la carozza. *Buon. Fier.* 4. 2. 5. Capre (ebbi a dir camozze) Zingane, in barba vostra, lo votarollo. (*qui metaf.*)

CAMPAGNA. *Paese aperto, fuor di terre murate.* Lat. *campus, ager*. Gr. *ἀγρός*. *Dant. Inf.* 9. E veggio ad ogni man grande campagna, Piena di duolo. *E* 15. Che corrono a Verona il drappo verde Per la campagna. *E* 25. E vede la campagna Biancheggiar tutta. *Petr. canz.* 9. 5. Veggio la sera i buoi tornare sciolti Dalle campagne. *Fir. disc. ann.* 12. Il bue restato alla campagna libero, e sciolto ec. si condusse in una prateria ivi vicina. *E* 13. Non ardiva uscir più alla campagna.

§. *Campagna rasa, diciamo Quella, ove non son nè alberi, nè case, o monti, o simili, che l' occupino, o rompano.* Lat. *aperta planities*. Gr. *ἀδενδρος*. *Tac. Dav. ann.* 14. 193. Sapendo tutti i nimici essere a fronte, e la campagna rasa.

* CAMPAGNINO. *Che è della Campagna di Roma, cioè del Lazio. G. Vill.* Venne con 200. Cavalieri Romani, e Campagnini. *E appresso:* Provenzali, Campagnini, e Romani.

CAMPAGNUOLO. *Add. Di campagna, Appartenente a campagna.* Lat. *agrestis*. Gr. *ἄγριος*. *Red. Oss.*

nov. 94. I topi domestici, e campagnuoli possono poco soffrir la fame.

* CAMPÀJO. *Colui, che è preposto alla custodia de' campi. Band. ant.* Non si possono far campaj per guardare i beni delle private persone, e pagarli a spese de' Comuni.

CAMPAJUOLO. *Add. Di campo, o Appartenente a campo, Campagnuolo.* Lat. *agrarius, agrestis.* Gr. *γεωργός. Liv. M.* Rinnovellòe menzione della legge campajuola. *Libr. Son.* 62. Che gonfia come botte campajuole.

CAMPALE. *Add. di campo, o Da campo; e dicesi per lo più di battaglia.* Lat. *campestris. G. V.* 7. 101. 3. Provvide di non mettersi a battaglia campale. *Morg.* 15. 4. Che a corpo a corpo per campal battaglia Subito fuor ne venga alla schermaglia.

§. *Oste campale, vale Esercito in campagna. G. V.* 11. 8. 1. Se per lo Re Giovanni, a cui s' erano dati, non fossono soccorsi con oste campale.

CAMPAMENTO. *Il campare, Scampo.* Lat. *vita, effugium.* Gr. *βίος. Fav. Esop.* Quello, che stimava utile, e dilettevole, fu cagione della sua morte; e quello che stimava sozzo, e dannoso, era stato più volte cagion del suo campamento. *Albert.* 46. Poi Milibeo chiamando a se li medici, del campamento della sua figliuola dimandò.

CAMPANA. *Strumento di metallo, fatto a guisa di vaso arrovesciato, il quale con un battaglio di ferro sospesovi entro, si suona a diversi effetti, come a adunare il popolo, e i magistrati, a udire i divini uficj, e simili cose.* Lat. *nola, æs campanum.* Gr. *κώδων. Bocc. nov.* 11. 2. Le campane della maggior chiesa di Trivigi tutte senza esser da alcun tirate, cominciarono a sonare. *E nov.* 60. 20. Alquanto del suono delle campane del tempio di Salomone. *Nov. ant.* 49. 1. Avvenne, che la campana era molto tempo durata, che la fune era venuta meno, sicchè una vitalba v' era legata. *G. V.* 10. 3. 7. Sonando le campane a Dio laudiamo. *Alf. Pne. rim. burl.* Varchi, tu se' una campana grossa, Ch' ha per battaglio una coda di golpe. (*qui metaf.*) *Red. cons.* 2. 101. Continuamente gli sembra essere, o in vicinanza di qualche fiume, o di campane sonanti, o di tamburi battuti.

(†) §. I. *Sonar le campane a doppio, vale Sonar due o più campane ad un tempo, cosicchè i loro tocchi alterni facciano armonia. V.* SONARE

† §. II. *E per similit. Sonar le campane a doppio vale percuotere con replicati colpi. Bern. Orl.* 1. 6. 6. A doppio le campane fa sonare.

§. III. *Campana, si dice anche a un Vaso, fatto a guisa di campana, per uso di stillare, con un beccuccio presso al fondo, lungo, e torto, donde esce il liquor, che distilla. Cr.* 5. 48. 14. E l' acqua si riceva in alcun altro vasel di vetro, sotto 'l becco della campana ordinato. *Alleg.* 16. Pratico stillar Da fuoco nel fornel della campana. *Red. esp. nat.* 31 Alcune acque stillate a campana di piombo inalbano ne' vasi di cristallo di Pisa.

§. IV *Campana, dicesi per similit. a un Vaso di cristallo, o simile, fatto per difendere dall' aria, o dalla polvere le minute e gentili fatture. Sagg. nat. esp.* 34. Una fu col coprire il vaso A, e la sua canna con una gran campana di cristallo. *E appresso:* Dovrebbe l' insensibil peso della poca aria rinchiusa sotto la campana rimanere inabile a mantenere l' argento sotto la medesima altezza.

§. V. *Aver le campane grosse, o ingrossate, o Aver male campane, vale Esser alquanto sordo.* Lat. *surditate laborare.* Gr. *ἀμβλύτερον ἀκούειν. Pataff.* 9. Io ho male campane, e non ti uccello. *Varch. Suoc.* 5. 6. E' mi pare, che voi abbiate ingrossate le campane da un pezzo in qua.

*** §. VI. *Campana di marangone, T. di Marineria. Vaso a foggia di campana nel quale un uomo può stare per qualche tempo sotto acqua, per pescare alcuna cosa, e visitare il fondo del mare.* Stratico.

*** §. VII. *Campana dell' Argano, T. di Marineria. È quella parte dell' argano, intorno la quale si volge la fune, e che per gli ascialoni o fantinetti sovrapposti acquista una figura conica somigliante ad una campana.* Stratico.

*** §. VIII. *Campana del capitello. V.* MEMBRA DEGLI ORNAMENTI. Baldin.

CAMPANÀCCIO. *Sorta di campanello fatto di lama di ferro, e mettesi al collo della bestia, che guida l' armento, e 'l gregge. Fir. disc. an.* 91. Comandò ad una delle serve, che sonasse intorno al capo della putta un campanaccio. *Red. rim.* I' vo' cantare al suon d'un campanaccio Le leggende d'un uomo impertinente.

CAMPANÀIO, e CAMPANARO. *Quegli, che suona le campane, o ha cura di esse.* Lat. *nolæ curator, pulsator. G. V.* 11. 92. 2. I salarj de' donzelli, e servidori del comune, e campanaj delle due torri. *M. V.* 10. 64. Aveva ordinato al campanaro della torre, che per ogni uomo, che venisse a cavallo, desse un tocco. *F. V.* 11. 97. E venneegli fatto, che il campo tre volte mosso ad arme dal campanaro indarno, e il capitano turbato di suo riposo, fe comandare al campanaio ec. *Franc. Sacch. nov.* 132. Li priori rispondono, e dicono: suona campanaro, suona campanaro all' arme, che sie impeso. Lo campanaro cominciò a sonare all' arme. *Alleg.* 269. O fosse il campanaio In quella fiata, Per seguitar l' andazzo de' romori, Me ne dette una giunta alla derrata.

* CAMPANÀRIA. *T. de' Gettatori. Dicesi* Scala campanaria *Uno strumento, che serve a graduare il peso, e la grossezza, delle campane.* Biring. Pirot.

CAMPANELLA, e CAMPANELLO *Dim. di Campana.* Lat. *campanula, nola, tintinnabulum.* Gr. *κωδώνιον. Bocc. nov.* 60. 5. Quando udirete sonar le campanelle, correte qui. *G. V.* 10. 1 3. E bene a cavallo, e in arme, e in arnese, che bene 1500. some a muli a campanelle aveano. *Cr.* 3. 11. 1. Fa i fiori rossi a modo di campanelle, ed è caldo, e secco in secondo grado. *Serd. stor.* 13. 521. Divisala in schiere, la faceva entrare nel lavoro in giro al suono d' un campanello. *E* 14. 576. Credevano, che l' istesso campanello, e suono avesse qualche forza d' incanto.

§. I. *E Campanella, dicesi quel Cerchio, per lo più di ferro, fatto a guisa d' anello, che s' appicca all' uscio per picchiare: e molti altri Anelli fitti ne' muri per diversi esercizj.* Lat. *cornix, annulus.* Gr. *κρίκος. Nov. ant.* 89. 1. A una delle campanelle, che ivi erano, conveniasi mettere le redini del cavallo.

§. II. *In proverb. Attaccare i pensieri alla campanella dell' uscio, vale Deporgli.* Lat. *curas deponere. Fir. Luc.* 1. 3. Ma vedi, io voglio, che noi attacchiamo i pensieri tutti alla campanella dell' uscio.

† §. III. *E Baciar la campanella, lo stesso che Baciar il chiavistello, e vale partirsi da una casa, o da un luogo dove non si ha intenzione, o potestà di ritornare: e ordinariamente dicesi in cattivo senso.*

§. IV. *E per metaf. Abbandonar l' affare. Bellinc. son.* 282. Baciato ho compar mio la campanella Di queste nostre imprese senza sale.

§. V. *Diciamo in proverb. Andare a suon di campanella; e vale Aver briga co' magistrati; detto dal chiamar dentro all' udienza le parti col suon del campanello. V.* ANDARE.

§. VI. *E Andare a suon di campanella, Vivere a posta altrui, tolta la metaf. da' religiosi claustrali, che vanno a mensa, e altro al sonare di campanello.* Lat. *aliena vivere quadra.*

† §. VII. *Attaccare altrui una campanella, o un campanello, dicesi dell' appargli alcun difetto, od altro, che risulti in disonore.* Lat. *probro famam alicujus aspergere.* Gr. ὀνειδίζειν. *Bern. Orl.* 1. 18. 25. Ed attaccogli questa campanella Di dir, che questo pugno fu sì strano, Che per ambo l' orecchie il sangue versa.

† §. VIII. *Tenere il Campanello si dice di chi nella conversazione cicala per tutti gli altri, o semplicemente di colui, che parlando volge a se l' attenzione della brigata, ovvero di quello nella brigata, chi favella in luogo degli altri, ed a nome di tutti: detto perchè nelle udienze de' Magistrati quegli, che è Proposto tiene il campanello in mano, e parla, e dà le risposte per tutti, e tutti fa stare attenti al suo discorso.* Lat. *Archytæ crepitaculum.* v. *Flos.* 279. *Malm.* 7. 50. Brunello, che teneva il campanello, Dica chi sia, e di che casa egli esca.

§. IX. *Sonar la campanella figuratam. vale Mormorare, Sparlare. M. V.* 9. 100. Ma poco gli valse a questa volta sonata la campanella, che 'l comune di Firenze usato di mantenere sua fede, e lealtà, a questa volta chiuse gli orecchi.

† §. X. *E campanella si dice, o campana per similitudine chiamasi il petalo unico de' fiori monopetoli campanulati, il quale è formato a modo di campanella.*

§. XI. *Campanelle, Sorta di cerchietti, o orecchini, che tengono le donne agli orecchi, per lo più d' oro.* Lat. *inaures.* Gr. ἐνώτια.

§. XII. *E Campanella, si dice quel Cerchietto di fil di ferro attaccato alle portiere, tende, ec. per farle scorrere a fine di aprirle, o serrarle.*

§. XIII. *E Campanella dicesi una Sorta d' imboccatura del morso del cavallo.*

† *** §. XIV. *Campanelle o gocciole, T. di Architettura. Sono quegli ornamenti a moda di campanelle, o di gocciole, i quali si pongono sotto i triglifi.* Baldin.

*** §. XV. *Campanella, s. f. T. di Marineria. Dicesi di qualunque cerchio, o cerchietto di ferro, che serve ad applicarvi alcuna cosa.* Stratico.

CAMPANELLINO. *Dim. di Campanello.* Lat. *parva nola.* Gr. μικρὸς κώδων. *Vit. S. Ant.* Al suono di quel campanellino, che si suona all' altare alla elevazione del Signore.

CAMPANELLO. v. CAMPANELLA.

† CAMPANELLOTTA. *Accrescit. di Campanella. Dav. Oraz. Geo. delib.* 147. Abbia di sopra una campanellotta soda, atticciata, e Dorica, che s' appicchi a un foggiato arpione.

*** CAMPANETTA. *Dim. di Campana.* Lat. *nola, tintinnabulum. Pr. fior. P.* 4. *V.* 3. *pag.* 166. E danno un tocco ad una campanetta che sta quivi bassa. *Lasc. Nov.* 11. *pag.* 135. Non si sentiva mai romore, se non di venti, e di tuoni, e qualche campanetta sonare l' Avemaria. *N. S.*

† * CAMPANIFORME. *T. de' Botanici. Dicesi del fiore fatto a modo di campana. Campanulato.*

CAMPANILE. *Torre, dove si tengon le campane sospese.* Lat. *turris sacra. G. V.* 7. 19. 2. Un giovane degli Uberti, il quale era fuggito in sul campanile. *Fir. disc. an.* 28. Aveva perduto il campanile, e tutta la casa del parrocchiano.

† §. I. *E per similit. V. Calza a campanile.*

† §. II. *Lanciar campanili, o lanciar campanili in aria. Iperboleggiare, spacciar frottole, e cose non verisimili, o impossibili.* Lat. *factabundum esse.* Gr. ἀλαζονεύεσθαι. *Varch. Ercol.* 54. Quando alcuno, in favellando, dice cose grandi, impossibili, o non verisimili ec. s' usa dire: egli lancia, o scaglia, o sbalestra ec. o ei lancia cantoni, ovvero campanili in aria. *Libr. Son.* 8. E va pe' cerchiolin levando il grido, Lanciando campanili.

† §. III. *Cornacchia di Campanile, si dice d' Uom cupo, e ritenuto, o d' Uomo che mal volentieri s' accompagna con altri, a similitudine della cornacchia, che si pone lontana dagli uomini sulla cima de' campanili.* Lat. *tectus homo. Cirif. Calv.* 3. 77. Era di campanil questa cornacchia, O formica di sorbo, che non esce.

* §. IV. *Campanile a vela, T. degli Architetti. Acuccia, che s' innalza sul muro d' una chiesuola, e dove si bilica una campana.*

CAMPANILUZZO. *Piccolo campanile. Fir. rim. burl.* Ch' ogni campaniluzzo se ne porta.

* CAMPANINO. *Aggiunto di una sorta di marmo, che si cava a Pietrasanta in Toscana, così appellato, perchè nel lavorarlo acutamente suona.* Voc. Dis.

CAMPANONE. *Accrescit. di Campana. Buon. Fier.* 2. 5. 9. Sonate 'l campanone, ecco 'l consiglio Delle vedove, ch' entra.

* CAMPANULATO. *Aggiunto di fiore, e corolla monopetala regolare, a foggia di campana.*

CAMPANUZZA, e CAMPANUZZO. *Campanello.* Lat. *tintinnabulum.* Gr. κώδων. *Franc. Sacch. nov.* 203. Il prete trova il Corpo di Cristo, e 'l cherico colla campanuzza, e mettesi in via. *Cecch. Mogl.* 4. 2. E 'l campanuzzo di camera è 'l peggio Suono, che aver si possa negli orecchi.

CAMPARE. *Liberare, Salvare, Trarre di pericolo.* Lat. *liberare, servare.* Gr. ῥύεσθαι. *Din. Comp.* 3. 65. I loro amici ec. molti li perderono per volerli campare, e rimasono disfatti. *G. V.* 7. 61. 3. E nullo ne potea alcuno campare, tutto li fosse amico. *M. V.* 2. 9. Non poterono campare alcuna cosa, fuori che le persone. *Nov. ant.* 56. 3. Prendete me a marito, che non ho donna, e campatemi la persona. *Dant. Inf.* 22. Che s' argomentio di campar lor legno.

† §. I. *E parimente in signific. att. vale Fuggire, Schivare, e simili. Cavalc. Stoltiz.* 211. Or chi potrà campar tanti lacciuoli? *Nov. ant.* 27. 1. E s' avvenisse, che campasse la morte, giammai non trovava chi volesse osare, ne stare con lui. *Vit. SS. Pad.* 2. 180. Parti, che sii potuto campare lo suo giudizio? *E* 1. 35. Il monaco stia sempre ec. armato contro al Demonio della fornicazione ec., che così facendo, lo campera.

† §. II. *E vale Pascere, Nutricare. Bellinc. disc.* Chi potè mai campar di paglia un Leone?

† §. III. *In signific. neutr. Vale uscir di pericolo, Salvarsi, fuggire.* Lat. *evadere, servari.* Gr. διαφυγεῖν, διαδύεσθαι. *G. V.* 11. 30. 2. E se la nostra cavalleria avesse più studiato il cavalcare, non ne campava uomo. *M. V.* 2. 18. Avendo voluto far quello si poteva per la nostra gente, non ne campava testa, che non fossono morti, o presi. *Cron. Morell.* Il perchè i nostri furon rotti, preso il capitano, e tutto il campo, che non ne campò testa, ec. *Bocc. Introd.* 17. Se stati fossero sani, campati sarieno. *E nov.* 43. 5. Pietro campiamo, che noi siamo assaliti. *E nov.* 83. 9. Per certo, s' io campo di questa, ella se ne potrà ben prima morir di voglia. *Dant. Inf.* 1. Se vuo' campar d'esto loco selvaggio. *Sen. Pist.* E se per avventura alcuno di loro tosse, o starnuta, o singhiozza, ei non campera d' esser battuto. *Cavalc. Att. Apost.* Comandò che quelli che sapeano notare, si mettessero in mare prima, e campassero a terra. *E stoltiz.* 269. Camperebbe dal nemico e sua catena. *Cecch. Dot.* 4. 3. Quel poco (*della ricolta*) che campa loro innanzi (*a' bracci, al freddo*), non basta mai infino a marzo.

§. IV. *Significa anche vivere.* Lat. *vivere.* Gr. βιοῦν. *Bocc. nov.* 77. 32. Darotti materia di giammai più in tal follia non cadere, se tu campi.

† §. V. *E vale pascersi, nutricarsi. Vit. S. Ant.* In quelle solitudini campavano per lo più di datteri, e di radici d' erba salvatiche. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Godea

de' pazzi, a di pazzie campava, Poco men che di pane.

* §. VI. *Campare, T. degli Scultori. Far risaltare le figure dal marmo, o dal bronzo ne' bassi rilievi in maniera svelta, e ben unita col campo. Vasar. vit.* Quant' egli fosse valente, e pratico Scultore, e con quanta diligenza campasse il marmo spiccato, facendo cose maravigliose.

* §. VII. *Campare, in Pittura vale Distribuire il colore, che dee servire come di campo alla pittura. Vasar.* Maniera di lavorar d' acquerello in su lo stucco, campando il lume con esso, ad ombrandolo con diversi colori.

CAMPATO. *Add. da Campare.* Lat. *servatus, liberatus, evitatus etc.* Gr. *σεσωσμένος.* *Cas. son.* 19. E fo come augellin, campato il visco, Che fugge ratto ec. E sbigottisce del passato risco. *Vinc. Mar. rim.* 43. Udira Italia il bel pregio, e l' onore Da noi campati da Cariddi, e Scilla Cantar del padre della patria nostra.

§. I. *E Campato, vale altresì Vissuto.* Lat. *qui vixit.* Gr. *βεβιωκώς.*

, §. II. *Campata in aria, Diconsi quelle pietre, che negli ornamenti delle fabbriche sono intagliate, o traforate molto, e svelte assai (a distinzione di quelle che servono all' Ordine rustico), e però sono più facili a cedere all' ingiurie de' tempi.* Baldin.

† CAMPEGGIARE. *v. neutro. Andare attorno col campo cioè coll' esercito, Porre gli accampamenti, Uscire in campo coll' esercito.* Lat. *facere castra, habere castra, castra ponere.* Gr. *στρατοπεδεύειν.* *Fior. Cron. Imp.* L' oste dello Re di Francia era di gran gente, che Piero di Raona non potè campeggiar con lui. *G. V.* 9. 91. 3. Aveano la fortezza de' monti d' intorno, per modo che 'l Re non potea campeggiare.

† §. I. *In signific. att. vale Assediare, Travagliare il nemico coll' esercito messo a campo, e simile. Segr. Fior. Stor.* 1. Campeggiando Attila Re degli Unni Aquilea, gli abitatori di quella, poichè si furono difesi molto tempo ec. si rifuggirono. *Libr. Macc. M.* Allora Gionata uscì fuora osteggiando, e campeggiava le cittadi di là dal fiume. *Cron. Morell.* Fece questo comune gran fatti in questa guerra, ma egli spese duo milioni di fiorini, ma sempre campeggiammo il nimico in Lombardia, sempre tenemmo campo a Siena, e a Pisa stette sempre il campo.

† §. II. *Campeggiare dicesi anche de' colori, quando sono spartiti talmente, che si spicchino con vaghezza l' un dall' altro; e per similit. dicesi che una cosa campeggia bene o male in mezzo ad altre, quando vuolsi dire che fa tra molte altre buona o cattiva mostra di sè. Filoc.* 2. 279. Tutto risplendiente di fino oro, nel quale sei rosette vermiglie campeggiavano. *Morg.* 14. 45. Quivi eran certi carbonchj, e rubini, Che campeggiavan ben con quel colore. *Tac. Dav. ann.* 2. 43. Dove il bisavolo di Druso Pomponio Attico cavaliere, male tra le immagini de' Claudj campeggiava. *Lasc. Sibill.* 3. 5. Non ti par egli, Fuligno, che questa vesta mi campeggi bene indosso?

* §. III. *Campeggiare, T. de' Pittori. Fare il campo delle pitture. Vasar.* Usava Buonamico per fare l' incarnato più facile, di campeggiare per tutto di paonazzo di sale, il quale fa col tempo una salsedine, che si mangia, e consuma il bianco, e gli altri colori.

, CAMPEGGIO. *T. de' tintori. Haematoxylon Campechianum Lin. Albero, che ha lo stelo diritto, che si alza molto, ma non ingrossa in proporzione, i rami irregolari spinosi, le foglie piccole, e pennate a quattro e otto, cuoriformi, obbliquamente striate, alterne, i fiori piccoli, giallastri, in grappoli ascellari. Nasce nell' America meridionale.* Gallizioli.

CAMPERECCIO. *Add. Di campo, Che appartiene a campo, Rusticale.* Lat. *agrestis, rusticus.* Gr. *ἀγροῖκος, ἄγριος. Arrigh.* Vienti fastidio di lavorar la terra coll' aspre zappe, la quale la generazion tua con campereccia arte domanda.

† CAMPERELLO. *Dim. di Campo.* Lat. *agellus.* Gr. *χωρίδιον, χωρίδιον. Rettor. Tull.* Allogò la mogliera, e li figliuoli in un suo camperello.

CAMPESTRE, e CAMPESTRO. *Add. Di campo, Di piano.* Lat. *campestris.* Gr. *γῆ πεδιάς. G. V.* 12. 101. 2. I quali signoreggiavano le terre campestri, e le montagne.

§. I. *Per Salvatico.* Lat. *sylvestris.* Gr. *πεδιάς. Libr. Dic. G. S.* Se 'l magliuolo, ch' ella avea piantato, e coltivato con tanta sollecitudine, si converte in amarezza di vite campestre. *Morg.* 17. 25. Fannosi insegne, come far si suole, E fornimenti pe 'l luogo campestro. *Alam. Colt.* 5. 109. Ove a diletto uno verdeggi il pomo, E 'l campestre susino.

§. II. *Per Lavorativo. Cr. pr.* 7. Di sopra è sufficientemente trattato del cultivamento de' campi campestri.

§. III. *Per Campale. Com. Inf.* 28. Qui racconta l' altra battaglia campestra, che fu tra 'l detto Re Carlo, e Curradino. *Petr. lett. Sin.* Molti uomini indefessi, ed iconvincibili nelle grandi angustie sono più stanchi, e vinti in una piccola battagliuzza campestre.

* §. IV. *Campestre, T. degli Storici. Spezie di vela, o cinta con cui i lottatori, e soldati Romani coprivano le nudità più immodeste ne' loro esercizj.*

* CAMPICCIUOLO. *Campicello, Camperello.* Loll. lett.

CAMPICELLO. *Camperello.* Lat. *agellus, parvus ager.* Gr. *χωρίδιον. Declam. Quintil. P.* Ma nel mio campicello non è alcuna uscita, se non una stretta viottola, la quale appena bastava a' miei andamenti. *Bocc. nov.* 20. 16. Se voi aveste tanta festa fatte fare a' lavoratori, che le vostre possessioni lavorano, quanta facevate fare a colui, che 'l mio picciol campicello aveva a lavorare, voi non avreste mai ricolto granel di grano. *Alam. Colt.* 4. 81. Ben puote allora L' asciutto campicello, il colle, il monte, Cominciarsi a toccar ec.

† CAMPIDÒLIO, e CAMPIDÒGLIO. *Nome di uno de' sette colli di Roma, il più celebre di tutti, sul quale era la rocca.* Lat. *capitolium.* Gr. *καπετώλιον.*

§. *Per similit. Lab.* 313. Rammentandomi che nel vostro Campidolio non è da' vostri senatori orecchia porta a' capaci lupi dell' alto legnaggio, e del nobile, del quale ella è discesa.

* CAMPIGIANO. *Diconsi Campigiane, o alla Campigiana, le Mezzane, o le pianelle maggiori dell' ordinaria. V.* Una sorta di mezzane, che è la migliore, si fabbricano a Campi onde hanno preso il nome di Campigiana. *Voc. Dis.* in MEZZANA.

§. *Usasi anche in forza di Sust. f. Voc. Dis.* Queste campigiane sono ottime per archi, e volte, e per far pavimenti, ma per quest' ultimo lavoro vanno arrotate.

† CAMPIGNUOLO. *Fungo, che nasce ne' campi.* Lat. *boletus.* Gr. *βώλιτος. Sen. Pist.* 95. Non credere, che questi campignuoli, che non sono altro, che veleno dilicato, non generino alcuna opera rea dentro al corpo.

† CAMPÌO. *Add. da campo.* Lat. *campestris.* Gr. *πεδιάς. Cr.* 4. 6. 1. La terra da poc vigne ec. nè sottile, nè lietissima, ma a lieto prossimana, nè campìa, nè dirupinata, nè secca (*cioè che non rigiaccia troppo, che non sia soverchiamente piana, come sogliono essere i campi, e simile*).

§. *Pulla, o altra campìa, vale Di campo, o Che sta*

pe' campi. *Borgh. Vesc. Fior.* 550. Ma ristrignendoci pure a questa altra sorta galline, pollastre, pulcini, e capponi, e questi talora sono detti campii.

†CAMPIONE. *Così detto da Campo, Difensore in campo, e per similit. qualsivoglia Difensore, ed anche un Uomo prode in arme*. Lat. *heros*, *defensor*, *propugnator*. Gr. πρόμαχος. *Dant. Par.* 12. Con due campioni, al cui fare, al cui dire Lo popol disviato si raccorse. *Filoc.* 1. 112. Voi, in questo luogo contra costoro, siete in luogo di campioni, e forti difenditori della legge del figliuol di Giove. *G. V.* 7. 23. 4. Che non dovesse passare, nè essere contro al Re Carlo, campione, e vicario di santa Chiesa. *Dittam.* 2. 20. Come campion della gente Giudea.

§. I. *Per Duellante, Accoltellatore, Lottatore*. *Dant. Inf.* 16. Qual soleano i campion far nudi, e unti. *Com. Dant.* In Italia, e in molte parti l'uso de' campioni è ito via, e la Chiesa il divieta. *Tratt. pecc. mort.* Quando il campione ha suo compagnone abbattuto, e egli il tiene per la gola.

§. II. *Campione, si dice anche un Libro di conti, in cui si registrano i debitori, e creditori*.

** §. III. *Per Norma, Modello, Regola ec. Borgh. Mon.* 228. E però dovendo contrattare diversi paesi insieme, si sono ingegnati ec. d' avvicinarsi quanto più possibil sia stato nell'uso della moneta, alle leghe ed ai pesi ec. e nell' oro specialmente, che è il campione, e la regola, e principal guida di tutta questa faccenda.

CAMPIONESSA. *Femm. di Campione*. Lat. *heroina*, *virago*. Gr. προμαχίς. *Fr. Giord. Pred. S.* Onde ella fu campionessa sopra tutti i forti. *E appresso:* Ma la donna nostra fu campionessa sopra tutti [*oggi non si screbbe che per ischerzo*].

CAMPIRE. *Colorire i campi delle pitture*.

CAMPITELLO. *Dim. di Campo, Campicello, Camperello*. Lat. *agellus*, *parvus ager*. Gr. χωρίδιον. *Libr. cur. malatt.* Nascono ne' campitelli magri, che non furono lavorati quell'anno.

* CAMPITO. *Add. da Campire. Vasar. Vit.* I vasi etruschi sono pieni di figure graffiate, o campite d' un color solo in qualche parte, o nero, o rosso, o bianco.

† CAMPO. *Spazio di Terra ordinariamente piana dove si semina, e dicesi per lo più delle terre nelle quali si semina grano, e simili*. Lat. *ager*, *arvum*, *campus*. Gr. ἀγρός, πεδίον. *Bocc. Introd.* 24. Per le sparte ville, e per li campi, i lavoratori miseri ec. *Tes. Br.* 3. 5. E perciò è ben senno a mostrare, che campi l' uomo dee scegliere, e in che maniera. *Petr. son.* 133. Altro pianeta Convien, ch' i' segua, e del mio campo mieta Lappole, e stecchi colla falce adunca. *Maestruzz.* 2. 30. 1. Nelle cose immobili, come s' è un campo, non si commette furto. *Bocc. Testam.* 2. Frati di Santa Maria di san sepolcro, ovvero del poggetto, o dalle campora che si chiamino.

§. I. *Dicesi in proverb. Per d' ogni campo strada, e vale Non aver riguardo più a una cosa, che a un' altra; e quel, che anche diciamo: Dorìa pel messo*. Lat. *nihil pensi habere*.

† §. II. *Campo per Campagna, Luogo aperto, non accasato, o con case poste qua e là*. Lat. *campus*. Gr. ἀγρός. *Petr. son.* 28. Solo, e pensoso i più deserti campi Vo misurando.

§. III. *Campo si usa talora invece di Spazio*. Lat. *area*, *spatium*. Gr. διάστημα. *Segg. ant. cap.* 11. Avvertendo a non finirlo d' empiare, acciò rimanga campo all' acqua di rarefarsi.

† §. IV. *Campo è quello Spazio dello scudo, nel quale si dipingono le imprese, e altre insegne. T. dell' Araldica*. Lat. *vexillorum*, *clypeorumque*, *quibus familiarum*, *ordinum*, *gentium*, *virorum insignia continentur*, *area*. *G. V.* 6. 40. 3. Le 'nsegne de' detti gonfaloni eran queste ec. il primo, il campo vermiglio, e scala bianca. *E* 7. 13. 5. L' arte della lana, il campo vermiglio, entrovi un monton bianco. *Petr. cap.* 6. Era la lor vittoriosa insegna In campo verde, un candido armellino.

(†) §. V. *Campo, T. delle arti del disegno, è ancora lo spazio del quadro, o del basso rilievo, sopra il quale sono distribuite le figure, o le cose scolpite o dipinte*.

, §. VI. *Campo del focone*. *T. de' Mortuari*. *V.* FOCONE.

† ** §. VII. *Campo metaforicam. per Opportunità, Occasione*. *Buon. Cell. Oref.* 166. A questo io arei il campo larghissimo da poter fare un bellissimo ragionamento in mia difesa. *Gal. Galil. Mem. e lett. ined. raccolte dal Venturi*. *P.* 1. *c.* 272. In occasione che al presentasse a V. S. illustrissima campo di favorir questo Signore, alla cappia, che ec.

§. VIII. *Per metaf. Pigliar campo, Dar campo, e simili, di fare, o di dire una cosa, vale Dar luogo, occasione, comodo*. Lat. *faciendi*, *vel fandi copiam facere*. Gr. ἐξουσίαν τοῦ ποιεῖν τι, ἢ λέγειν διδόναι. *Malm.* 10. 3. Da campo, che di lui sempre si predichi. *Segn. Mann. Febb.* 27. 4. Ti faran credere, che sia per te venuta quella notte, della qual Cristo favellò quando disse: *Venit nox, quando nemo potest operari;* che non ci sia più campo a sperare, che non ci sia più comodità di salvarsi.

† §. IX. *Ugualmente per metaf. Campo vale Subbietto d' occupazione, e simile*. *Bocc. nov.* 81. 1. Madonna, assai m' aggrada, poichè e' vi piace, che per questo campo aperto, e libero, nel quale la vostra magnificenza n' ha messi, del novellare ec.

† §. X. *Campo è una Piazza o similitudine di campo in Siena*. *Dant. Purg.* 11. Quando vivea più glorioso, disse Liberamente nel campo di Siena.

† §. XI. *Campo, e Campo di battaglia è il luogo, o lo steccato, in cui si combatte*. Lat. *arena*. *Dant. Par.* 22. E vinse in campo la sua civil briga. *Petr. son.* 78. Basti, che si ritruovi in mezzo 'l campo Al destinato di sotto quell' arme. *E* 191. E duro campo di battaglia il letto. *Disc. Calc.* 18. Faccia ogni sforzo per non perder punto di campo in sul principio.

† §. XII. *Quindi pigliare, e prender Campo o del Campo vale Prepararsi a combattere col farsi luogo per la battaglia, arretrandosi alquanto, Farsi indietro per assalire con maggior impeto*. Lat. *spatium ad aggrediendum sumere*. *Filoc.* 2. E però tratti addietro, e quanto vuoi del campo prendi, che poichè armato se' ec. *Ar. Fur.* 20. 113. E volta A pigliar campo subito il cavallo. *E* 31. 13. L' uno, e l' altro del campo avea già preso.

† §. XIII. *E vale anche guadagnar terreno a danno dell' inimico, prender vantaggio di luogo, o di tratta sia per uscire innanzi, sia per fuggire*. *G. V.* 7. 26. 1. Va contro al nemico, e nol lasciar prender più campo. *Polit. Stanz.* 135. Ma quando par che già la stringa o tocchi, Picciol campo riprende avanti agli occhi. *Lor. Gelos.* 3. 6. Preso un po' di campo, tosto correndo sparii loro dinanzi (*qui per similit.*). *Cron. Morell* 169. Il perchè lo fai, acciocchè un altro non vi avverzi, e che non ti sia preso campo, e rigoglio addosso. *Franc. Sacch. nov.* 32. Come ch' egli (*gli usurieri*) hanno preso tanto del campo che da loro hanno fatto un concetto, che Dio non veggia e non intenda; ed hanno battezzata l' usura in diversi nomi ec. *E Nov.* 145 Veggendo Messer Dolcibene questo, comincia a pigliare del campo ec. e dice Guardate ben, Messer lo giudice, questi cattivi uomini ec. (*In questi tre ultimi esempi egualmente per similit. vale prender rigoglio, baldanza, e simile*).

(†) §. XIV. *Perdere il campo vale perder la battaglia o il duello, perchè quei che duellavano si tenevano vinti se per la virtù del nemico erano cacciati dallo steccato dov' era il campo.* *Bern. Orl.* 1. 18. 40. Se 'l capo meco per tu vuoi spezzare, Perderai finalmente l' arme e 'l campo. [*Ma perdere il campo o del campo, vale anche quello che suonano le parole, cioè combattendo essere dal valore del nemico astretto a tirarsi indietro, e lasciar padrone del campo o d' una parte d' esso l' avversario*]. *V.* il §. XI.

† §. XV. *Campo vale anche l' attendamento, o l' ordinamento dell' esercito in campagna, o gli Alloggiamenti dell' Oste, o l' oste medesima o l' esercito accampato, o combattente.* *Bocc. g.* 10. *n.* 9. Era nel campo, ovvero esercito de' cristiani. *Din. Comp.* 3. 69. La gran piazza era di quelli, erano guasti nel campo. *Bocc. g.* 3. *p.* 1. Fatta ogni altra cosa caricare, quasi quindi il campo levato, colla salmeria n' andò, e colla famiglia [*qui per similit.*]. *Dant. Inf.* 22. Io vidi già cavalier muover campo, E cominciare stormo. *Cron. Morell.* 311. Mandò il campo ne qual di Bologna circa d' ottomila cavalli, e molti fanti.

§. XVI. *Di qui andare a campo vale andare a oste.* Lat. *castrametari*, *castra ponere*. Gr. στρατοπεδεύεσθαι. *Guicc. stor.* 19. Benchè prima avessero fatto istanza, che s' andasse a campo a Milano.

§. XVII. *Porre campo*, *Metter campo*, *Accampar l' esercito*, *Porre oste*. Lat. *castra ponere*, *locare*, *facere*. Gr. στρατοπεδεύεσθαι. *G. V.* 1. 35. 1. Fiorino pretore con l' oste de' Romani pose campo di là del fiume d' Arno verso la città di Fiesole. *E* 9. 110. 1. Misero campo in Bisagno per assediare al tutto la terra di Genova.

** §. XVIII. *Essere a campo*, *Campeggiare*. *Petr. uom. ill.* 261. Era in questo tempo Carlo a campo al Castello di Poggibonzi.

§. XIX. *Porsi a campo*, *Accamparsi*. Lat. *castrametari*, *castra ponere*. Gr. στρατοπεδεύεσθαι. *G. V.* 1. 36. 2. Cesare si pose a campo in sul monte, che soprastava la città. *E* 9. 51. 1. E puosonsi a campo a Montaperti in sull' Arbia.

§. XX. *Stare a campo*, *Essere accampato*. Lat. *in castris esse*. Gr. στρατοπεδεύεσθαι. *G. V.* 7. 119. 4. Ma standa a campo la vilia di S. Gio: Batista fu il maggior turbico di venti, o d' acqua, che si ricordi mai.

§. XXI. *Uscire a campo*, *Uscire in campagna*, *Uscire ordinato per combattere*. Lat. *expeditionem facere*. Gr. ἐκστρατεύειν. *G. V.* 8. 55. 9. Il conte d' Artese, capitano, e Duca dell' oste de' Franceschi, veggendo i Fiamminghi usciti a campo, fece stendere il campo suo.

§. XXII. *Tener campo*, *Campeggiare*. Lat. *castrametari*. Gr. στρατοπεδεύεσθαι. *G. V.* 8. 58. 5. L' oste del Re venne in tanti difetti e di vittuaglia, e d' altro, che non potero più tener campo.

§. XXIII. *Levarsi da campo*, *Levarsi da oste*. *G. V.* 7. 31. 2. Sentendo i Sanesi la venuta della cavalleria di Firenze, si levarono da campo della detta badia. *E* 9. 305. 7. Domenica mattina addì 22. di Settembre si levarono da campo dalla badia a Pozzeuole.

† §. XXIV. *Battaglia di campo*, *Battaglia campale*, *Giornata*, *ma propriamente battaglia campale*, *generale*, *fatta in campagna aperta*. Lat. *prœlium*. Gr. μάχη. *G. V.* 10. 192. 1. Se i suoi nemici fossero venuti a battaglia di campo con lui, di certo avrebbe racquistato suo paese.

† §. XXV. *Tener il campo*, *che si disse anche Mantenerlo*, *vale difendervisi contro chiunque*, *restandone padrone*; *e per similit. vale Portare il vanto*, *Superare gli altri in checchè sia*. Lat. *superiorem esse*. Gr. ὑπερέχειν. *Dant. Purg.* 11. Credette Cimabue nella pittura Tener lo campo ed ora ha Giotto il grido.

† §. XXVI. *Egualmente per similit. Porre il campo intorno a uno*, *o Porre il campo ad uno*, *vale porsegli*, *o andargli attorno continuamente quasi come nemico accampato*. *Segr. Fior. Cliz.* 2. 3. Mi bisogna guardare questa fanciulla dal figliuolo, dal marito, e da' famigli; ognuno gli ha posto il campo intorno. *Buon. rim.* 21. Amore, e crudeltà m' han posto il campo, L' una s' arma di pietà, l' altra di morte.

† §. XXVII. *E mettere*, *Venire*, *Entrare*, *Essere a campo*, *o in campo*, *oltre il significato*, *che è proprio di queste parole*, *per similit. vale ancora Mettere*, *Venire ec. fuori alla luce ec. Rendere*, *o rendersi manifesto ec. Suscitare*, *o suscitarsi ec. Comparire*, *e simili*. *Lab.* 147. Converrà, che si conceda del tutto; se non, le inimicizie mortali, le insidie, e gli odj saranno di presente in campo. *M. V.* 10. 75. Perchè quando il vero trattato venisse in campo senza prendere avviso il governo della città, più certamente, e più liberamente avesse lo effetto suo. *Segn. stor.* 8. 217. Si sarebbe messo ad effetto, se il Guicciardino non avesse messo a campo alcuni dubbj. *Ar. Fur.* 27. 42. Metta Ruggier la sua parola a campo. *Fir. As.* 51. Già apparivano i lumi in tavola, e mille allegri ragionamenti erano entrati in campo. *Ambr. Cof.* 1. 2. Acciocchè non s' immagini, Se viene in campo nulla, che mia opera Sia, o vostra. *Franc. Sacch. nov.* 34. E se alcuno v' andava, le pietre dalle finestre erano in campo [*qui vale egli gittava pietre ec.*].

§. XXVIII. *A campo*, *avverbialm. vale In campagna aperta*. Lat. *sub dio*. Gr. ἐν ὑπαίθρῳ. *M. V.* 1. 45. Tutti i cittadini, ed eziandio i forestieri si misono a stare il dì, e la notte su per le piazze, e di fuori a campo, mentre che quello movimento della terra fu. *E cap.* 56. I Tedeschi, e gli Ungheri in gregge, e a torme grandissime stavano la notte a campo stretti insieme per lo freddo. *Com. Inf.* 11. E sparono le femmine gravide, e non dormono sotto coperto, ma a campo, e vivono senza regola.

(†) §. XXIX. *Gli Ottici chiamano campo dell' occhiale*, *o del telescopio la quantità dello spazio*, *che guardando con esso si vede ad un tempo*.

(†) §. XXX. *Campo Santo T. Ecclesiastico. Quel campo cinto di muro*, *o altro riparo*, *dove i Cristiani usano di seppellire i morti*.

CAMPORAIUOLO. *Add. V. A. Campaiuolo*. Lat. *agrestis*. Gr. ἄγριος. *Gard. G.* Era nascosto da molte spine salvatiche, e da pruni camporaiuoli.

CAMPORECCIO. *Add. Campereccio*.

† §. *Per Salvatico*, *e propriamente Nato ne' campi senza le cure dell' Agricoltore*. Lat. *sylvestris*. Gr. ἄγριος. *Cr.* 6. 44. 1. L' ella è calda nel terzo grado, e umida nel primo, ed evvene di due maniere, cioè ortolana, e camporeccia.

CAMUFFARE. *Travestire*; *ed anche è quello*, *che noi diremmo Imbacuccare*, *Imbavagliare*, *Inzampognare*. Lat. *caput obvolvere*, *obtegere*, *obnubere*. Gr. ἐγκαλύπτειν. *E si usa non che in significaz. attiva*, *ma anche nel sentim. neutr. e neutr. pass.* *Vit. SS. Pad.* 1. 246. Questa benedetta non potendo lor ministrare pubblicamente, alcune volte prendette abito d' uno fante, e camuffavasi, sì che pareva un uomo. *E appresso* 1. 2. 336. La notte della domenica seguente Pelagia spirata, e ammaestrata da Dio, mutò abito, e camuffossi, e fuggissi, non facendo motto a persona. *But.* Se tu avessi cento larve, cioè maschere, che si mettono alla faccia quelli, che si vogliono camuffare, ovvero contraffare.

† §. *E figurat. Studiarsi di pregiudicare*, *o ingannare altrui senza parerlo*; *che è come un mascherare la propria reità*. *Morg.* 18. 122. E forse al camuffar nè mica badò. *E* 25. 270. Tra furbo, e furbo, sai, non si camuffa.

† **CAMUFFATO**. *Add. da Cammuffare*. Lat. *capite obtectus*. Gr. *κατακεκαλυμμένος*. *Franc. Sacch. nov.* 4. E come, e perchè, camuffato dinanzi alla sua signoria era condotto.

† §. *E per similit. Finto, palliato; e si trova detto delle cose e delle persone*. *Pataff.* 7. I camuffati, e li bugiardi annoio. *Vit. S. M. Madd.* 40. Anzi disse a Lazzero, che egli andasse fuori nella piazza, e che egli andasse, e stesse, e favellasse, siccome egli faceva in prima, acciocchè si vedesse, che questa non era opera camuffata.

CAMUSO. *Dicesi del Naso schiacciato, e di Chi ha il naso piatto, e schiacciato*. Lat. *simus, camusus*. Gr. *σιμός, σιμπυλος*. *Amet.* 18. E sotto due occhi ec. del mezzo de' quali il non camuso naso in linea diritta discende. *Varch. Ercol.* 139. L' esser camuso, cioè avere il naso piatto, e schiacciato.

CANAGLIA. *Gente vile, e abbietta*. Lat. *popellus, populi fæx, vilis plebecula*. Gr. *συρφετός*. *Stor. Aiolf.* O canaglia: dunque camperanno i Maganzesi dalle nostre mani! *Franc. Sacch. rim.* Nimica di virtù brutta canaglia, Che voglion guerra, e mai non vidon maglia. *Morg.* 19. 50. Vedi che gente, anzi canaglia è questa.

CANAGLIACCIA. *Peggiorat. di Canaglia*. Lat. *plebis quisquiliæ, populi fæx*. Gr. *συρφετός*. *Bern. Orl.* 2. 19. 35. Diese: via canagliaccia da taverna, Anzi pur canagliaccia da niente.

CANAIUOLA. *Uva nera, detta così perchè per la sua dolcezza piace fuor di modo a' cani*. *Cr.* 4. 4. 14. E canaiuola, la quale è bellissima uva, e da serbare.

§. *E per la Vitigna, che la produce*. *Dav. Colt.* 160. Per aver vin dolce vermiglio ec. poni vizzati dolzi, e carnosi, e alla bocca piacevoli, canaiuola, colombana, mammolo, perugino, bergo, e simili.

CANAIUÓLO. *Canaiuola, Sorta d'uva*. *Red. Ditir.* Degli acini più neri D' un canaiuol maturo, Spremon mosto sì puro ec.

† **CANALE**. *Luogo per dove corre l' acqua ristretta insieme, e prendesi largamente per Ogni luogo, dove corre acqua, e più spesso gl' idraulici per l' alveo artificialmente scavato, dove si fa scorrer acqua che serva alla navigazione, o ad altro*. Lat. *canalis*. Gr. *αὐλών*. *M. V.* 7. 52. E 'l canale, che prende sopra San Niccolò infino al ponte Rubaconte da San Ghirigoro ec. nel quale ordinarono, e poi fornirono due case a traverso il canale. *Dant. Inf.* 30. Li ruscelletti, che de' verdi colli Dal Casentin discendon giuso in Arno, Faccendo i lor canali e freddi, e molli. *Dav. Colt.* 167. L'acqua v' entra, e scorre per tutto il canale.

* §. I. *Canale, si dice altresì di alcuni Luoghi, ove il mare è ristretto per natura, o per arte, come tra due sponde*. *Bocc. nov.* 52. 22. Aperse una finestra, la quale sopra il maggior canale rispondeva, e quindi si gittò nell' acqua .... il fondo v' era grande, ed egli sapeva ben notare .... e notato dall'altra parte del canale.

§. II. *Per Letto di fiume*. *Tac. Dav. Germ.* 381. Dopo i Catti, il Reno già in canal proprio, e degno d' esser confine, trova gli Usipii.

* §. III. *Canale, T. de' Chirurghi*. *Quell' arcuccio, onde si cuopre una gamba fratturata, acciò il peso delle lenzuola, e delle coperte non le faccia danno*.

* §. IV. *Canale, T. de' Notomisti*. *Dicesi in generale di tutti i Vasi del corpo per cui corrono i fluidi*. *Volg. Ras.* E di questa cotale concavitade nasce un canale, il quale è chiamato porta del fegato. *Red. cons.* Canali bianchi, e non sanguigni. *Onde* Canali sanguigni, *son detti que' Vasi per cui corre il sangue*. Canali biliari, *Vasi, che servono al tragitto della bile*. Canali chiliferi, *Vasi, che portano il chilo*. Canale dell' aratro ec. *V.* DUTTO.

* §. V. *Canale per similit. fu detta anche la Trachea*. *Volg. Ras.* La trachéa arteria, la quale è detta, e chiamata da Cirugiani Canale del polmone.

*** §. VI. *E Canali della Respirazione; Condotti dell' aria, furono detti i Bronchi dell' aspera arteria*. *V.* BRONCHI. Posta.

* §. VII. *Da Botanici diconsi anche Canali que' Dutti, o vasi per cui scorrono gli umori, che alimentano le piante*. Canali propri delle piante, otricoli ec.

* §. VIII. *Canale, T. de' Conciatori*. *V.* MORTAJO.

* §. IX. *Canale, T. delle Arti de' Metalli, Strumento ad uso di fonder oro, argento, o altro metallo per getturlo in verghe, o in pretelle*. *Alcuni dicono Cacchiaja*.

§. X. *Per que' Truogoli, che già in cambio di tini servivano in alcuni luoghi per fare il vino*. *Cr.* 4. 21. 1. Da apparecchiar, e acconciar son le tina in que' luoghi, dove usanza è di bollire il vino co' suoi raspi, e acini, ma in altri, i canali, e le corbe, e i cofani [*il Lat. ha torcularia*].

*** §. XI. *Canale delle bisce, T. di Marineria*. *Que' buchi aperti sotto i madieri, perchè l' acqua nel fondo della nave possa scorrere sino al pozzo delle trombe, e non restare stagnante tra i membri*. Stratico.

CANALETTO. *Dim. di Canale*. Lat. *canaliculus*. Gr. *σωληνάριον*. *Bocc. g.* 3. *p.* 7. E per canaletti assai belli, e artificiosamente fatti, fuori di quella divenuta palese, tutto lo 'nturniava. *M. V.* 11. 14. Anichino di Bongardo ec. ha riposto il castello di Solare in sul canaletto, che esce del canale di Moduna.

(*) §. I. *Per la Condotta della strozza*. *Bern. Orl.* 1. 13. 24. Nella sua giunta un colpo lascia andare, Sotto la gorga appunto al canaletto Giunse un rovescio, e fesse assai del petto.

*** §. II. *Vale anche Vasello, Vaselletto del corpo degli animali ec.* Lat. *vasculum*. *Red.* Membrana tutta serpeggiata da minutissimi canaletti. *E altrove:* Togliere via le ostruzioni, e le tare de' canaletti. *Posta*.

CANALINO. *Dim. di Canale. Canaletto*. Lat. *canaliculus*. Gr. *σωληνάριον*. *Libr. cur. malatt.* La fanno prima scorrere per alcuni canalini di piombo raddoppiati.

† **CÁNAPA**, e **CÁNAPE**. *Cannabis sativa L. Erba, della quale esce fila simile al lino, col quale si fanno corde, funi, e anche tele*. Gr. *κάνναβις*. *Cr.* 2. 5. 2. Siccome è nell' ortica, nella canapa, e nel lino, così ancora è senza dubbio nell' altre piante. *E* 3. 6. 1. La canapa è della natura del lino, e desidera somigliante aria, e terra. *Pallad.* La canapa si semina all' uscita di questo mese.

† §. *E Canape per la corda che si fa con essa*. *Petr. cap.* 3. So di che poco canape s' allaccia Un' anima gentil, quand' ella è sola, E non è chi per lei difesa faccia.

* **CANAPÁJA**. *T. degli Agricoltori*. *Luogo dove si semina, o sia seminata la Canapa*.

† **CANAPELLO**. *Dim. di Canapo*. *Piccol canapo*. *funiculus crassior*. Gr. *σχοινίον παχύτερον*. *Fav. Esop.* Così menandolo scopando per tutti i borghi, tirandolo col canapello scorsoio in modo che ec. [*qui veramente par che vaglia capestro, e forse non è diminutivo di canapo, ma direttamente deriva da canape, e significa semplicemente fune di canapa*].

CANAPINO. *Add. di Canapa*. Lat. *cannabaceus, cannabinus*.

CÁNAPO. *Fune grossa fatta di canapa*. Lat. *funis crassus, rudens*. Gr. *σχοῖνος*. *G. V.* 9. 91. 1. Fu fatto per que' d' entro con sottile dificio di canapi certo ordigno. *Tac. Dav. stor.* 2. 279. Per un ponte cominciato ec. di navi ec. coll' ancore afferrate per tenerlo

fermo, co' canapi lunghi per alzarsi col fiume, quando egli ingrossa. *Fr. Barb.* 258. 22. Funi, E canapi comuni (*Funi, colle quali si liga la nave, dopo gittata l'ancora*).

* CANAPONE. *T. de' Mercanti. Canapè grosso da far cavi.*

* CANAPÙCCIA. *T. degli Agricoltori. Il seme della Canapa.*

* CANÀPULO. *T. degli Agricoltori. Fusto della canapa Dipelata, o dirotta. Le parti più minute, che cadono dalla gramola, o maciulla diconsi Lische. Tariff. Tos.* Canapuli per zolfanelli.

* CANARINO. *Fringilla Canaria L. T. de' Naturalisti. Uccellino gentile di color giallo, che canta dolcissimamente, così detto dall' Isole Canarie donde fu portato in Europa. Dicesi anche Passera di Canaria. Menz. sat.* 3. E se talvolta un canarino, o pure Udiva un usignol, si riscuotea Siccome agli esorcismi le fatture.

* CANÀRIO. *Aria, o sorta di ballo, che può accompagnarsi col canto.* Frettoloso canario; su l'aria d'un gentil canario.

CANATA. *Rabbuffo, Aspra riprensione.* Lat. *jurgium, objurgatio.* Gr. ἐπιτίμησις.

§. *Dare una canata, vale Fare un rabbuffo.* Lat. *male verbis accipere.* Gr. ἐπιτιμᾶν. *Varch. Ercol.* 70. Diremo, che fare un cappellaccio ec. è dargli una buona canata, e fargli un bel rabbuffo colle parole, o veramente farlo rimanere in vergogna. *E Suoc.* 4. 5. La Cassandra diceva il vero, e non ci aveva colpa nessuna; io feci male a dargnele così gran canata. *Bern. rim.* 1. 3. Io stava come l'uom, che pensa, e guata Quel, ch' egli ha fatto, e quel, che far conviene, Po' che gli è stata data una canata.

CANATTERÌA. *Quantità di cani.* Lat. *canum turba.* Gr. κυνῶν ἀγέλη. *Fr. Giord. Pred. R.* Vogliono piuttosto alimentare la canatteria, che far limosina a' poveri.

CANATTIERE. *Colui, che custodisce, e governa i cani.* Lat. *canum custos. Libr. Viagg.* Ma cotidianamente ha egli sessantamila uomini a cavallo, e dumila a piedi, sanza i giocolari, sanza i canattieri, e degli altri bestiuoli. *Bellinc.* Tanto ch' io era un canattier tannto. *Lasc. rim. madrigal.* 2. Se tu non se' ec. O bracco, o canattiere.

† CANAVACCIO, e CANOVÀCCIO. *Sorta di panno per lo più di canape, grosso e ruvido.* Lat. *pannus rudis cannabinus. Franc. Sacch. nov.* 125. Mettersi canavacci indosso, a cacciar le mosche dalle reni. *Franc. Barb.* 258. 25. Agocchie, e canavaccio Fustagno è buono impaccio. *Fir. rim.* Ch' io pur poteva Farti un vil sacco, un canavaccio vile.

† §. *E più particolarmente Canavaccio un Pezza di panno grosso col quale si spolvera, si asciugano le masserizie, e si fanno altre simili operazioni.* Lat. *mappa.*

§. II. *Canovaccio d' oro, o d' argento si chiama anche una Specie di broccato, o drappo tessuto d' oro, o d' argento.*

CANAVÀIO. *V.* CANOVAIO.

* CANCANO. *T. de' Semplicisti. V.* CACÀLIA.

* CANCELLÀBILE. *Che può cancellarsi.* Gori Long.

CANCELLAGIONE. *V.* CANCELLAZIONE.

CANCELLAMENTO. *Cancellatura, Cancellazione.* Lat. *obliteratio.* Gr. ἐξάλειψις. *Segn. Mann. Dic.* 12. 5. Sotto la metafora di cancellamento, di lavande, e di mondamento, non intende qui il Salmista quelle disposizioni ec.

† CANCELLÀRE. *Conchiudere con cancello: ma in tale significato che è il proprio di questa parola si trova di rado.* Lat. *cancellare, clathrare, cancellis claudere. Cr.* 9. 90. 4. La finestra di sopra tetto serri, e cancelli, sicchè i colombi entrar possano, e uscire, ma non gli uccelli rapaci (*che così si dee leggere questo luogo, dicendo il Lat.* cancellet, et claudat).

† §. I. *Per similit. vale Cassar la scrittura, così detto perchè quando vuolsi far questo si ha il costume di segnar sopra la scrittura colla penna alcuni segni paralelli per traverso, ed altri per diritto, che rappresentano come un Cancello: e questo è il significato più comune di Cancellare.* Lat. *delere, expungere, obliterare, cancellare.* Gr. ἐξαλείφειν. *Dant. Par.* 18. Ma tu, che sol per cancellare scrivi. *G. V.* 7. 56. 5. E furono cancellati da ogni bando, e condannagione. *Cavalc. Specch. cr.* O tu mi cancella del libro della vita, dove m' hai scritto.

† §. II. *Per Balenare (nel signif. del §. III.) e simile: modo antico venuto a noi dalla lingua rustica, e passato anche ai Provenzali ed ai francesi che Dicono* Chanceler. *Liv. M.* E in poco d'ora fu la battaglia non solamente ricoverata, anzi cominciano i Sabini a cancellare. *E altrove:* Quell' Aulo vide, che le torme de' Romani andavano cancellando, e rinculando. *Lucan.* La nave andava cancellando per l' acqua. *G. V.* 8. 72. 9. Non avevano acqua a sufficienza per loro, e pe' lor cavalli; cominciaronsi a cancellare, e partirsi in fuga.

§. III. *Per metaf. Vacillare in fede, Titubare. G. V.* 7. 93. 1. Ma sentendo egli la poca fede degli uomini del regno, e come que' di Napoli già cancellavano, e certi ve ne avea, che avean già corsa la terra (*così si legge ne' buoni T. a penna*). *Dep. Decam.* 111. Cancellavano, ch' è pur Provenzale, e vale andare quasichè a onde, e come fanno gli ebbri; e traportato all' animo, titubare, ec. vacillare.

** CANCELLARÌA. *Carica di Cancelliere. Bemb. Stor.* 12. 174. Al figliuolo di lui una cancellaria, nelle città della Repubblica, quale egli volesse, fu donata.

* CANCELLATA. *Chiusura di cancelli, inferriata. Bald. Dec.* Fu sua invenzione, e disegnò la cancellata di ferro davanti alla cappella del Santissimo.

CANCELLATO. *Add. da Cancellare.* Lat. *decussatus.* Gr. χιασθείς.

† §. *Per Intraversato a guisa di cancelli. Fior. S. Franc.* 19. Trassi il cappuccio, e colle braccia cancellate inchinarsi [*Cancellare, e cancellare manus si usarono anche in latino ne' tempi bassi per dinotare o lo stender le braccia, come suole averle distese Cristo in croce, o l'intraversare le braccia, ovvero le mani a modo di Cancello. V.* Gloss. med. et inf. latinit.]

† CANCELLATURA. *Cancellazione.* Lat. *deletio, litura.* Gr. ἐξάλειψις. *Vit. Pitt.* 64. Così fossero vedute ec. le bozze, le cancellature ec. (*qui per similit. è detto delle dipinture*).

† §. *Cancellatura dicesi anche il Pregio che si paga per Cancellare gli atti contra l' accusato. Cancellazione nel senso del* §. Lat. *deletionis expensa. Fir. Luc.* 4. 1. Innanzi che ec. si fussero accordati i birri, i notaj, tasse, cancellatura, uscite, spese di vivere, e' se n' è ito il dì.

CANCELLAZIONE, e CANCELLAGIONE. *Il cancellare.* Lat. *litura, deletio.* Gr. ἐξάλειψις. *Stat. Merc.* Un notajo sia eletto a fare le dette cancellagioni.

§. *Per lo Prezzo della cancellazione. Stat. Merc.* Non possano, nè a lor sia lecito, della cancellazione d' alcuna sentenza, o condannagione, torre oltre un fiorin d' oro.

CANCELLERESCO. *Add. Aggiunto di carattere grande, che già si usava nelle cancellerie.*

† CANCELLERÌA. *Residenza del cancelliere*. Lat. *tabularium*. Gr. ἀρχεῖον. *Cavalc. med. cuor.* Nessuna cosa addiviene in questa vita visibilmente, e sensibilmente, che imprima non si detti nella cancelleria del Giudice eterno (*qui per similitudine*). *Ar. Sat.* 2. E se in cancelleria m'ha fatto sozio. *Buon. Fier.* 4. 5. 3. Va in palazzo, Entra in cancelleria.

* CANCELLETTO. *T. de' Naturalisti. Piccol cancello, o granchio.* Cancelletto compagno delle nocchere.

(*) CANCELLIERATO. *Carica di Cancelliere. Men. sat.* 3. Qui ci vorrebbe un po' qualche dottore, Che col cui guadagnò un cancellierato, A sciormi il dubbio, ec.

CANCELLIERE. *Quegli, che ha la cura di scrivere, o registrare gli atti pubblici de' magistrati*. Lat. *scriba*. Gr. γραμματεύς. *Varch. stor.* 12. A fine che cotali versi così interlineati si dovessero saltare dal cancelliere. *Segn. stor.* 9. 245. Per questa cagione ottenne il Duca di poter farlo esaminare in fortezza sopra questo punto, e commesse a ser Bastiano Bindi cancelliere degli Otto la cura di questo negozio.

§. I. *Cancelliere si disse ancora Quegli, che scrive, o detta lettere di principi, di signori, o di signoria, e simili, e che oggi particolarmente si dice Segretario.* Lat. *cancellarius*. Gr. γραμματεύς. *Com. Inf.* 13. Costui fu Pietro dalle Vigna cancelliere dello Imperadore Federico, lo quale era per lo suo officio secretario del detto Imperadore ec. *Dittam.* 2. 23. Li primi tre, che davanti ti pongo, Sono del gran monarca cancellieri. *G. V.* 5. 1. 7. Ed essendo i detti Romani ad oste a Toscolano per lo cancelliere di Federigo ec. furono sconfitti ☛ 7. 54. 6. Nato de' Brancaleoni, ond'era il cancellier di Roma per retaggio. *E* 9. 79. 2. E morto l'Arcivescovo d'Asti M. Pietro da Ferriera cancelliere, e suo maestro, il Re Ruberto il fece cancelliere in suo luogo, e poi con suo studio, e sagacità mandando lettere da parte del Re Ruberto ec.

§. II. *Gran cancelliere, Titolo di una gran carica, che si dà in diversi paesi.*

CANCELLO. *Imposta di porta, fatta per lo più o di ferro, o di stecconi commessi con qualche distanza l'uno dall'altro*. Lat. *cancelli, clathri*. Gr. βαλβίς. *G. V.* 6. 68. 4. Fece ricogliere, e mandare in sua villa un cancello vecchio, ch'era stato della chiusa del lione. *Luig. Pulc. Bec.* 19. Non ti bisogna dileggiar parecchi, Ch' i' mi son bene addato d'un fancello, Che ti gavaggia, Beca, di sottecchi, E fammi proprio il cor come un cancello.

§. I. *Per l'Aperto dell'uscio, che ha cancello. Amet.* 46. Per piccolo cancello, come Pomona volle, entrai nell'una delle porti aperta al cielo.

* §. II. *Cancello, T. de' Legnajuoli. Specie di graticolato, che si mette in piano sotto il telajo, e sotto le tavole de' Cimatori, acciò il panno non tocchi il pavimento, e non s'imbratti. Dicesi anche Caniccio, Rastreglièra, o Rastrello.*

* §. III. *Cancello, T. de' Naturalisti. Granchio, che nasce disarmato, e che si fa padrone de' gusci delle chiocciole, che trova vote, talchè crescendo, e riuscendogli angusta l'abitazione l'abbandona, e ne cerca un'altra più atta a capirlo.*

(*) CANCEROSO. *Add. Cancheroso*. Lat. *cancerosus*. Gr. καρκινώδης. *Red. cons.* 1. 271. È stato messo in opera (*il latte*) da diversi medici in diverse, e differenti malattie, ec. negli ipocondriaci, in coloro, che hanno tumori cancerosi esulcerati, ec.

CANCHERELLA. *V. A. Lo stesso, che Cancrena*. Lat. *gangræna*. Gr. γάγγραινα.

* CANCHERIZZATO. *T. Musicale. Aggiunto di una sorta di canoni, o altra simile sofisticheria molto studiata, e poco gustosa. Doni. Mus. Scen.* Lambiccarsi il cervello con tante sorte di canoni cancherizzati, che così si chiama una spezie di canoni.

† CÀNCHERO. *Tumore, o ulcere di pessima condizione, che ha colore ordinariamente livido, e assai duole, e va rodendo lentamente, o prestamente; così detto perchè intorno suol essere circondato di vene caricose, le quali assembrano le gambe del granchio latinamente detto cancer*. Lat. *cancer, carcinoma*. Gr. καρκῖνος, καρκίνωμα. *Cr.* 6. 119. 1. Anche la sua polvere (*della serpentaria*) confetta con calcina viva, e aceto fortissimo è ottimo al canchero. *E* 9. 46. 1. Il canchero ec. viene per alcuna piaga fatta quivi, e poi per negligenza invecchiata. *Lib. Op. div. Fr. Gio. Marignoll.* In tanto gli sopravvenne una infermità incurabile, che si chiama fistola, o canchero. *Red. cons.* 1. 279. Se sempre viepiù si riscalda, e si risecca, s'ingenera il canchero, ed allora l'umor melancolico è chiamato atrabile, e da questa atrabile ec. ne nasca il carbone, o carboncello.

§. I. *In proverb. diciamo Unguento da cancheri, d'Uno, che voglia sempre di quel d'altrui, e mai non dar del suo: tratta la metaf. dall'effetto di quell'unguento, che tira, e non salda: modo fiorentino. Varch. Ercol.* 67. E cotali ghiribizzatori sono tenuti uomini per lo più sofistici, indiavolati, e come si dice volgarmente, un'unguento da cancheri, cioè da trarre i denari delle borse altrui, e mettergli nelle loro. *Ambr. Bern.* 3. 2. Or così proprio T'aspettavo io, l'è unguento da cancheri.

§. II. *E questo è un di que' malori, come Morbo, Rabbia, Gavocciolo, o simili, che si mandano per imprecazione. Fir. Trin.* 1. 2. Così le venga il canchero alla poltrona, che diavol di pensiero è il suo? *E* 3. 5. Lasciamo andare, canchero venga alle bestemmie.

§. III. *Canchero esclamazione di maraviglia, come Cappita, Cassico, e simili*. Lat. *papæ, babæ*. Gr. παπαῖ, βαβαί. *Ambr. Furt.* 1. 5. Canchero! cotesta è una gran testa.

§. IV. *Diciamo Far d'una bolla un canchero; e vale Far d'una cosa menoma una cosa grandissima, o d'un piccol male un grandissimo. Salv. Spin.* 4. 11. Siete da voi da voi, che d'una bolla acquaiuola avete voluto fare un canchero.

† CANCHEROSO. *Add. da Canchero. Car. lett.* 1. 72. Certamente, che è qualche cosa, ma mescolata con tanto fastidio, che non gli si può saper grado d'un benefizio così cancheroso [*qui metaf.*]

† (*) CANCHERUSSE. *Esclamazione di maraviglia, come Canchero, Cassico, e simili: È voce formata per idiotismo, come la seguente*. Lat. *papæ*. Gr. βαβαί. *Buon. Tanc.* 3. 11. Concherusse e' mi fa per ingnare.

(*) CANCHITRA. *Esclamazione di maraviglia, come Cancherusse, Cassico. Buon. Tanc.* 2. 5. Canchitra, così ben non canta 'l sere Quando s'accozzan egli, e 'l cherichino.

CANCIÒLA. *Detto così per imprecazione invece di Canchero (idiotismo). Bocc. nov.* 72. 14. Va, rendigliel tosto, che canciola te nasca.

CANCRENA, e CANGRENA. *Parte mortificata, o intorno ad ulcere, o intorno ad infiammazioni, che sempre va dilatandosi; Cancherello*. Lat. *gangræna*. Gr. γάγγραινα. *Vend. Crist.* Il quale avea una cancrena nella nave ritta del naso. *Cant. Carn.* 434. E gli agni, e le cancrena Curar con arte.

CANCRENARE. *Divenir cancrena, Farsi cancrena*. Lat. *in gangrænam evadere, gangrænam fieri. Libr. cur. malatt.* Tali piaghe facilmente cancrenano. *Tratt. segr. cos. donn.* Si lamentano, come se si cancrenasse il cuore.

* CANCRENATO. *Da Cancrenare. Infetto da cancrena.*

CANCRO. *Granchio. Morg.* 14. 66. Vedeasi il cancro l' ostrica ingannare.

§. *E Cancro. Uno de' dodici segni del zodiaco.* Lat. *cancer*. Gr. *καρκίνος*. *G. V.* 11. 67. 1. N' apparve un' altra nelle regioni del segno del cancro. *Dant. Par.* 25. Poscia tra esse un lume si schiarì, Sì che se 'l cancro avesse un tal cristallo, Il verno avrebbe ec. un mese d' un sol dì. *But.* Cancro, ANN segno settentrionale de' dodici segni del zodiaco.

CANCRO. *Spezie di malattia, lo stesso, che Canchero.* Lat. *cancer*. Gr. *καρκίνος*. *Red. cons.* 1. 132. Sicchè non abbiamo fatto altro, che di un cancro non ulcerato, farlo ulcerato. *E* 233. Ippocrate ec. dice aver curato de' cancri; cioè si deve intendere degli incipienti, e non di quelli, che dopo lo spazio di due anni, possono cominciarsi a dire invecchiati.

(*) CANDÀRIA. *Strumento di stregoneria. Morg.* 22. 102. Pentacol, candarie, sigilli, e lumi, E spade, e sangue, e pentole, e profumi. *E* 24. 91. Allor Malgigi venia disegnando Caratteri, e sigilli, e preparava Le candarie, e' pentacoli.

CANDELA. *Cera lavorata, ridotta in forma cilindrica, con lo stoppino nel mezzo, al quale s' appicca il fuoco, per uso di veder lume, e se ne fanno anche di sevo, e d' altro.* Lat. *candela*. *λύχνος*. *Bocc. nov.* 28. 20. Ed anche non ci ha mandato candela niuna, ed emmi convenuto mangiare al buio. *E nov.* 40. 9. Gl' incominciò a stignere agiatamente le carni, ed a cuocerle con una candela accesa. *Dant. Purg.* 20. Se così è, qual sole, o quai candele Ti stenebraron sì, che tu drizzasti Poscia diretro al pescator le vele?

§. I. *Nè femmina, nè tela a lume di candela: che vuol dire: Guarda queste due cose di giorno.* Lat. *de gemmis, de tincta murice lana, Consule de facie, corporibusque diem.*

§. II. *La candela è al verde, Ed essere alla candela, vagliono Essere vicino a spirare, Essere al lumicino, Essere alla fine.* Lat. *ad incitas redactum esse*. *Buon. Fier.* 4. 5. 16. Mona Giovanna io ve le, Io ve le raccomando, Ch' io sono alla candela.

§. III. *Farla vedere in candela.* V. FAR VEDERE.

*** §. IV. *Candela. È una lista di panno lino incerata, o diversamente impiastrata, e ridotta in cilindro solido, che s' introduce nel canale della verga per aprire il passaggio all' orina.* *Red.* Vi sarà forse chi persuaderà V. S. a cacciarsi giù per la verga de' frugatoj, delle candele, delle minugia. Adagio un poco: senza il mio ritorno V. S. non se ne lasci persuadere. *Porta.*

CANDELABRO. *V. L. Candelliere.* Lat. *candelabrum*. Gr. *λυχνεῖον*. *Dant. Purg.* 29. La virtù, ch' a ragion discorso ammanna, Sì com' egli eran candelabri apprese. *But.* Candelabri, cioè candellieri accesi. *Mor. S. Greg.* 9. 5. Questi sono due ulivi, e due candelabri, i quali stanno dinanzi al cospetto del Signore della terra. *E num.* 6. La santa universale Chiesa, la quale nell' Apocalissi di Giovanni è figurata per le sette Chiese, e per li sette candelabri. *Zibald. Andr.* 9. Avea ordinato uno candelabro fatto per arte meccanica, lo quale senza ministerio d'uomo dava l' olio, e facea lume.

(*) CANDELÀIA. *V.* CANDELLÀIA.

** CANDELAIO. *Candelliere. Cavàl. specc. cr.* 186. Stette come maestro in cattedra ed insegnarci la dottrina delle virtudi, e come lume in sul candelaio e mostrarci la via del cielo.

CANDELETTA. *Dim. di Candela. Alleg.* 130. Avrete ogni otto dì da sei, o sette Gigli di companatico, e granata, Che vi scopi a bastanza, e candelette.

(†) §. *È anche un cilindretto arrendevole a similitudine di candeletta, e qualche volta una candeletta vera, che i Chirurghi introducono nel canal dell' orina a giovare in parecchie infermità.*

*** CANDELIERE. *Specie di telaja formato con due travicelli perpendicolari, incastrati in due altri orizzontali distesi sul terreno distanti l' un dall' altro tre a quattro piedi. L' intervallo empiesi di fascine dietro le quali stanno i lavoratori della trincea al coperto dal fuoco della piazza. È quasi fuori d' uso.* Grassi.

*** CANDELIZZA. *s. f. T. di Marineria. Manovra a paranco, la quale serve a sollevare l' ancora, quando nel salparla comparisce fuori d' acqua, e a collocarla nel suo posto contro il bordo.* Stratico.

CANDELLÀIA, e CANDELLARA. *Oggi più comunemente* CANDELAIA. *Giorno della festività della Purificazione della Madonna, nel quale si benedicono le candele, e si distribuiscono al popolo.* Lat. *dies Mariæ purificatio*. Gr. *ὑπαπαντή*. *G. V.* 6. 34. 8. Partironsi della città la notte di santa Maria candellaia, gli anni di Cristo 1248. *E* 10. 7. 10. E ciò fu il dì della candellaia, anni 1326. *Pecor.* 21. 2. Partironsi della città la notte di santa Maria candellara negli anni di Cristo mille dugento quaranta otto.

CANDELLIERE. *Arnese, dove si ficcano le candele, per tenerlevi accese.* Lat. *candelabrum*. Gr. *λυχνία*. *Mor. S. Greg.* Non accendono le lucerna sotto 'l vaso, ma sopra il candelliere, acciocchè ella luca a tutti. *Dant. Par.* 11. Fermossi, come a candellier candelo. *Cecch. Servig.* 3. 1. De' cinque in secento Scudi a lega di candellier più bei, Che voi vedeste mai.

* §. I. *Essere, Servir per candelliere; dicesi figur. d' Alcuno al quale non si dà voto nelle deliberazioni, quasi che si trovi nell' adunanza solamente per far numero.* *Malm.* Voi già m' avete per Dottore eletto, E non ch' io serva qua per candelliere.

*** §. II. *Candelliere. s. m. T. di Marineria. Si dà questo nome a de' pezzi di legno, o di ferro piantati in piedi, o verticalmente sul discolato, o capo di banda, e in altro qualunque luogo del bastimento per sostenere qualche cosa.* Stratico.

† ** CANDELLIERI. *Candelliere, per idiotismo.* *Dial. S. Greg.* 4. 13. Vide lo beato S. Pietro Apostolo stare fra l' un candellieri, e l' altro innanzi al suo letto.

CANDELO. *V. A. Candela. Dant. Par.* 13. Per far disposto a sua fiamma il candelo. *E* 11. Fermossi come a candellier candelo. *Vend. Crist.* 47. Fece venire uno candelo acceso, e tutta l' arse. *Fr. Giord. Pred.* Accendono follemente doppieruzzi, e candeli con numero determinato. *Franc. Sacch. rim. Ben. Orv.* 62. Che risplende Dal terzo cielo a noi col suo candelo.

† CANDELOTTO. *Sorta di candela più corta, e alquanto più grossa delle comunali, di cui propriamente ci serviamo per le ventole, o lumiere, e per i candellieri da tavola, e da giuoco.* *Serd. Stor.* 1. 40. L' altra gente con candelotti accesi in mano, andavano col medesimo ordine e piè scalzi facendo orazione. (*Qui vale candela piuttosto grande, cioè quella candela grossa, e più lunga delle comunali, che portano in mano i cherici, e gli altri nelle processioni, e nell' altre funzioni della Chiesa.*)

CANDELUZZA. *Dim. di Candela, Candeletta.* *Franc. Sacch. nov.* 191. Trovato modo d' avere certe aguze sottili, e piccole, e ancora certe candeluzze di cera, *E appresso:* Ficcando gli spilletti colle loro reni, e su quegli le candeluzze acconciando accese. *E lett.* 226. E 'l Crocifisso, che non gli era molto di lungi, avea una vil candeluzza d' un danaio.

CANDENTE. *V. L. Add. Infocato, Risplendente, Rilucente.* Lat. *candens*. Gr. *πυρακτούμενος*. *Dant. Par.*

14. Come si fecc subito, e candente Agli occhi miei, che vinti nol soffriro! *But.* Subito, e candente, imperocchè subito occorsono quelli spiriti risplendenti.

† CANDI. *Aggiunta di una qualità di zucchero, ed è lo stesso, che lo zucchero candito, o lo zucchero in pane: così detto dal candore grandissimo, o secondo altri dall' essere solido per modo che rompendolo si divide in canti, o pezzi angolosi. V.* Gloss. med. et inf. græcit. *nella voce* Καντιον. *Altri dicono che questo vocabolo venne a noi di Persia. V. l' Alberti. Ricett. Fior.* 81. Come si sottoterra il calciti, e la cadmia per farne ec. il giulebbo per il zucchero candi. *Red. cons.* 1. 146. Si potrebbe adoprare il zucchero candi impalpabilmente polverizzato.

† CANDIDAMENTE. *Avverb. da Candido, Con candore, ma non suole usarsi che nel senso metaforico di candore; e vale Schiettamente, Con sincerità.* Lat. *candide, sincere.* Gr. ἀφελῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Operò candidamente, e senza inganno.

CANDIDAMENTO. *V. A. Biancheggio.* Lat. *candicantia.* Gr. λευκοχροια. *Com. Purg.* 3. Libano è un monte nella provincia di Fenicia, ed in Ebreo interpretato Candidamento.

† CANDIDATO. *Add. Renduto candido: nel qual senso è voce antica. Ornato d' abiti bianchi.* Lat. *candidatus, dealbatus.* Gr. λευχείμων. *Fr. Iac. T.* 5. 9. 11. Così l' alma meschina, Ch' è piena di peccata, Diventa candidata In fuoco di dolore (*qui per metaf.*). *Bocc. Amet. pr.* Alcuni le candidate vittorie, e chi le paci togate, a tali gli amorosi avvenimenti d' udir si dilettano. (*qui figurat. per le vittorie al festeggiamento delle quali gli uomini intervengono candidati*).

† §. I. *E in forza di sust. Candidati dicevansi Coloro, che chiedevano in Roma i magistrati, perchè solevano andare vestiti di toghe bianchissime, rendute tali colla creta.* Lat. *candidatus.* Gr. λευχείμων. *Tac. Dav. stor.* 2. 296. Ma nel far de' consoli, chiedeva, come gli altri candidati, civilmente nel teatro, come spettatore.

§. II. *E a quell' imitazione dicesi anco oggidì Candidato Chi pretende cariche, magistrati, o simili. Bemb. stor.* 1. 12. Perciocchè quelle pallottole, che nel bossolo bianco si mettevano, favorivano il candidato.

† CANDIDEZZA. *Astratto di Candido. Candore, Bianchezza.* Lat. *candor.* Gr. λευκότης. *Fav. Esop.* La cui bianchezza è tale, che sovrasta quella del cigno, e ogni altra candidezza.

† §. *E per metaf. Rettitudine, Conformità colle buone regole, Purità, Schiettezza, e simili. Fir. lett. donn. Prat.* 206. I due Gracchi ec. impararono dalla madre la candidezza del parlare latino. *Red. esp. nat.* 2. Perchè so ancora quanto dalla candidezza dell' animo vostro amata sia la saldezza, ed il bello di questa vero.

CANDIDÌSSIMO. *Superl. di Candido.* Lat. *candidissimus.* Gr. λευκότατος. *Introd. Virt.* Il colore delle sue armi, ch' era candidissimo, imprima s' offuscò. *Fiamm.* 1. 66. Avvegnachè esso alcuna parte del candidissimo corpo coprisse. *Vend. Crist.* 83. Grande abbondanza di latte candidissimo, e tanto, che bagnò i panni a quegli, ch' erano intorno. *Alam. Colt.* 5. 128. E chi la vuole Candidissima aver, la leghi, e stringa (*la lattuga*) D' un lieve giunco in mezzo.

** §. I. *Per metaf. Sincerissimo. Segn. Mann. Nov.* 5. 3. Ti basti di saper questo, per voler essere al contrario schiettissimo e candidissimo in ogni affare.

§. II. *E per Purissimo, Naturalissimo. Fr. Giord. Pred. R.* Co' pensieri di candidissima onestà guerniti. *Cas. lett.* 57. Le posso dir solo, che lo stile è bellissimo, e candidissimo.

† CANDIDO. *Add. Bianco in supremo grado, congiunto con un certo splendore, così detto dal latino* Candere, *che propriamente è il Biancheggiare rilucente di un ferro infuocato.* Lat. *candidus* Gr. λευκός. *Petr. canz.* 7. 6. Dentro pur fuoco, e fuor candida neve. *E* 28. 6. Se mai candide rose con vermiglie In vasel d' oro vider gli occhi miei. *Bocc. nov.* 41. 5. Con un vestimento indosso tanto sottile, che quasi niente delle candide carni nascondea. *E g.* 6. *f.* 12. Il quale non altrimenti i lor corpi candidi nascondea, che farebbe una vermiglia rosa un sottil vetro. *Fir. dial. bell. donn.* Candida è quella cosa, che insieme colla bianchezza ha un certo splendore, come è l' avorio, e bianca è quella, che non risplende, come è la neve.

† ** §. I. *Per similit. vale Semplice, Naturale, perchè le più volte il bianco è color naturale, a differenza degli altri colori, che sogliono essere artificiati. Segn. Mann. Giug.* 5. 2. Queste parole nel loro candido senso, vogliono dire, che ec.

† §. II. *Ed anche vale talvolta lucente, perchè la luce viva è candida.* Lat. *lucens, splendens.* Gr. λαμπρός. *Ovid. Pist.* Certo cotale notte fia più candida, che 'l mezzo die.

† §. III. *E per metaf. Non macchiato di colpa, o Da non lasciarsi corrompere, Puro, Sincero, a similitudine delle cose, che allora si dicono candide, quando non hanno macchia.* Lat. *candidus.* Gr. λευκός. *Tac. Dav. ann.* 4. 85. Avvelenare tre non poteasi, essendo troppo fidati i custodi, e candida Agrippina.

CANDIDORE. *V. A. Candore.* Lat. *candor.* Gr. λευκότης. *Stor. SS. Pad.* E 'l candidor delle sue vestimenta era come neve ricente, percossa dal raggio del sole. *Vit. S. Ant.* La santa fiamma del Purgatorio ec. cura le sucide anime, e piene d' ordura, e dato che loro hae un celestiale candidore, gli agnoli ec.

CANDIERO *Sorta di bevanda, fatta di uova, latte, e zucchero. Red. Ditir.* Dell' aloscia, e del candiero, Non ne bramo, e non ne chero. *E Annot.* 199. Candiero è una sorta di bevanda modernamente inventata.

CANDIFICÀRE. *V. A. Far candente.* Lat. *candefacere. S. Agost. C. D.* Del fuoco splendiente, che secondo 'l suo splendore, candifica le pietre, cocendole.

CANDÌRE. *Diciamo del Conciare frutte, o simili, facendole bollire in zucchero mescolato con chiara d' uovo.* Lat. *saccharo condire.* Gr. σακχάρῳ ἡδύνειν.

CANDITO. *Sust. Tutto ciò, che è candito, come frutte, e simili cose.*

† CANDITO. *Add. da Candire.* Lat. *saccharo conditus. Ciriff. Calv.* 1. Erano i sassi in zucchero candito. *Morg.* 28. 26. D' un zucchero candito è pieno in gorga. (*qui allegoricamente*).

CANDO. *V. A. Candido.* Lat. *candidus.* Gr. λευκός. *Franc. Barb.* 321. 3. In veste canda Tutta d' intorno a se più raggi manda.

† CANDORE. *Candidezza; e sebbene si soglia così chiamare ogni Bianchezza, vale segnatamente quella bianchezza, che va congiunta con un certo splendore, come la bianchezza della luce, o della fiamma, e simili.* Lat. *candor.* Gr. λευκότης. *Dant. Par.* 14. Ma siccome carbon, che fiamma rende, E per vivo candor quella soverchia. *E* 18. Tal fu negli occhi miei quando fu volto Per lo candor della temprata stella. *E* 24. Ciascun di que' candori in su si stese Colla sua fiamma.

§. I. *Per metaf. Bemb. Asol.* 3. Qual soddisfacimento pensi tu, che riceverebbe il tuo animo, se egli da queste caligini col pensiero levandosi, e puro, ed innocente a quelli candori passando, le grandi opere del Signore, che lassù regge, mirasse, e rimirasse intentamente!

§. II. *Per similit. vale Purità di stile: Copr. Bott.*

Perchè, facciono quanto senno, e' non ci vede mai ne' loro scritti quel candore, nè quallo stile, che è ne' Latini proprj.

† CANE. *Animale di cui si conoscono molte specie dai filosofi naturali. Comunemente chiamiamo cane solamente l' animale domestico dell' uomo, detto dal Linneo* Canis familiaris. Gr. *κύων*. *Bocc. Introd.* 26. E i cani medesimi fedelissimi agli uomini, fuori delle proprie casa cacciati. *Dant. Inf.* 6. Urlar gli fa la pioggia, come cani. *E Purg.* 14. Tanto più truova di can farsi lupi. *Petr. canz.* 4. 8. Ed ancor de' miei can fuggo lo stormo. *Varch. Suoc.* 2. 2. Che spegnere se ne possa il seme, come de' can gialli.

† * §. I. *I filosofi naturali distinguono molte varietà nella specie del cane. Le principali portano il nome di can barbone, e cane da acqua; can alano, o can mastino; can botolo. V' è ancora il cane da caccia, il can bracco, il levriere, il segugio, il veltro, il cane da fermo, il cane da pagliaja ec. V. le dette voci.*

† * §. II. *Il cane abbaja, abbocca, squittisce, latra, ringhia, aggiola, gagnola, o gajola, e mugola, o guaisce, digrigna i denti, impunta, dà sotto, fa bandiera fa scappata ec. V. le dette voci. Si riferiscono ancora al cane i verbi Accanare, o accanire, o accaneggiare, adizzare, allettare, ammettere i cani; lasciare i cani, sguinzagliargli ec. V.*

† ** §. III. *Cane vale anche Cagna. V. A. Vit. S. M. Madd.* 21. O misera, e miserabile cane, e peggio che cane (*qui nel signif. del* §. VII.)

§. IV. *Cane, Titolo di barbara signoria. G. V.* 7. 41. 1. Andò per soccorso alle gran citte del Torigi ad Abaga Cane.

† §. V. *Cane vale per metaf. Barbaro, appartenente ad altra religione diversa dalla Cristiana. Lat. barbarus, extraneus*. Gr. *βάρβαρος*. *Petr. cap.* 9. Che 'l sepolcro di Cristo è in man de' cani.

† §. VI. *Cane vale persona mandata a spiare, e ad imbolare, forse nella lingua furbesca, ed è voce da non usarsi. Cron. Morell.* 290. Avano molti cani, cioè spioni, che sempre erano per Firenze, e per pigliare, o per ispiare. *E appresso:* E fra l' altre, l' ultimo, che il cacciò, fu che era stato preso un loro cane, che avea imbolato.

† §. VII. *Cane per Uomo di mal affare, e si dice all' Uomo tolor per villania.* Lat. *homo nequam, canis*. Gr. *κύων*. *Bocc. nov.* 1. 13. Questi Lombardi cani ec. non ci voglion più sostenere. *E nov.* 26. 17. Sozzo can vituperato, che tu se', e sconoscente. *E nov.* 68. 20. Anzi si vorrebbe uccidere questo can fastidioso. *Vit. S. Marg.* E al prefetto disse: o svergognato cane, e senza senno. *Morg.* 1. 51. Non può più comportarsi can mastino. *E* 1. 34. Non puoi da me fuggir can rinegato.

† §. VIII. *Cane, dicesi anche ad Uomo avaro; e nell' esempio che segue, vale semplicemente avaro. Cron. Morell.* E che non sieno cani del danaio, ma usino cortesie temperatamente.

** §. IX. *Cane da giugnere. Quel cane che correndo aggiugne la preda. Franc. Sacch. nov.* 166. Si fuggì buon pezzo ec. e non parve gottoso, ma piuttosto barberesco, o can da giugnare.

† §. X. *Cane, Nome d' un genere di pesci marini, che comprende più specie. I cani marini sono tutti armati di più filari di denti acutissimi, e sono voracissimi.* Lat. *canis marinus*. Gr. *καρχαρίας*. *Morg.* 14. 66. Ragnola, e rombo, occhiata, e pesce cane. *Red. lett.* 1. 143. Ha voluto ec. che io osservi questa faccenda in due spezie differenti di pesci, cioè in pesce squammoso, ed in un pesce cartilagineo, o per dir più aperto, in una razza, ed in un pesce dalla razza de' cani, che chiamasi pesce spinello. *E* 144. Perchè non vi può egli essere anco de' pesci cani?

§. XI. *Cane, si dice anche quel Ferro, col quale i cavadenti cavano altrui i denti. Buon. Fier.* 5. 1. 3. Passi quel cavadenti, Cui la tavola sua, tratton un trespolo, Due giovani insolenti Far rovinare, a lui cavarsi un occhio Col can, ch' egli avea messo in bocca altrui.

§. XII. *Cane, Strumento, che adoperano i bottaj a tener forte i cerchj, mentre che gli mettono alle botti. Bellinc.* A dir, e' ero rimaso, Ch' una botte in morsa da un cane, E le cicogne suonan le campane. *E altrove:* Dietro a un can, che botti ricercavo.

§. XIII. *Cane, quel Ferro dell' archibuso, e del moschetto, che tien la pietra focaja. Buon. Fier.* 3. 2. 11. C' è alcun, che aspira a questo bel moschetto? Sibbene, e volentieri, Ma guardisi dal can, ch' egli è mordace.

† §. XIV. *Cane, Immagine celeste. Nome di una Costellazione.* Lat. *canis cœlestis*. Gr. *προκύων, σείριος*. *Alam. Colt.* 2. 47. E che 'l celeste can rabbioso, e crudo Asciuge, e fende le campagne, e i fiumi. *Guar. Past. fid.* 2. 1. Ma lasso, aprica piaggia Così non arse mai sotto la rabbia Del can celeste ardor, che latra, e morde, Com' ardeva il cuor mio.

§. XV. *Dicesi in proverb. Al cane, che invecchia, la volpe gli piscia addosso, che vale, Come mancano le forze, l' uomo non è stimato.* Lat. *annosa leoni vel lepores insultant*.

§. XVI. *E parimente in proverb. Mentre che 'l can piscia, o bada, la lepre se ne va: cioè; Chi non sollecita quando e' può, perde l' occasione.* Lat. *semper nocuit differre paratis*. *Bellinc. son.* 224. Fugge la lepre mentre piscia il cane, Però lo 'ndugio spesso induce vizio. *Car. lett.* 2. 250. Intanto mentre il can bada, la lepre se ne va. *Malm.* 7. 87. E mal per chi ha tempo, e tempo aspetta, Che mentre piscia il can, la lepre sbietta.

§. XVII. *E similmente in proverb. A can, che lecchi cenere, non gli fidar farina, cioè, A chi non è leale nel poco, non gli fidar l' assai. Franc. Sacch. nov.* 91. Averebbono ben tolto altro: perchè cane, che lecchi cenere, non gli fidar farina. *E nov.* 147. E non sapete, che dice: can, che lecchi cenere, non gli fidar farina. *Alleg.* 178. Non gli fidar farina Al can, che lecca cenere, direte, Tu sei scolare, e cortigiano, e prete.

§. XVIII. *Avere, o Portar rispetto al cane per amor del padrone, proverb. che denota Portare, e Avere rispetto al servo per amor del Signore.*

** §. XIX. *Dicesi, Dare al cane, per Andarne colla peggio. Cecch. Dissim.* 4. 5. Io son sempre quel che dò al cane.

§. XX. *Destare, o Svegliare il can, che dorme, pure in proverb. vale Suscitar qualche cosa, che possa anzi nuocere, che giovare; che anche si dice Stuzzicare il formicaio, o 'l vespaio.* Lat. *crabrones irritare, leonem vellicare*. Gr. *σφηκιὰν ἐρεθίζειν*. *Varch. Ercol.* 81. Quando si sta ne' suoi panni senza dar noia a persona, e un altro comincia per qualunque cagione a morderlo, o offenderlo di parola, ec. dicesi ancora; egli desta, o sveglia il can, che dorme, e' va cercando maria per Ravenna. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Ah maestro Nastagio, Non istate a destar il can, che dorme.

§. XXI. *In proverb. Il can rode l' osso, perch' e' non lo può inghiottire; e vale Non fa per non potere.*

§. XXII. *Pure in proverb. Can, che abbaia, poco morde, cioè Chi fa molte parole, fa pochi fatti. Lor. Med. canz.* Perchè il can, che morder vuole, Rade volte abbaia, o ringhia. *Cecch. Dissim.* 2. 1. Però dice il vero, che cane, che assai abbaia, poco morde. *Malm.* 11. 29. Il can che abbaia, rado avvien, che morda.

§. XXIII. *Can, che morde, non abbaia in vano,*

similmente proverb. che vale, Colui, che fa di fatti, non parla al vento.

§. XXIV. *E quell' altro, Can da pagliaio abbaia, e sta discosto; e dicesi di chi fa il bravo a parole.*

† §. XXV. *Carezze di cane, Cortesia di puttane, Inviti d' osti, Non può far che non ti costi; proverbio sconcio e plebeo così detto, perchè il cane col farti carezze t' imbratta i vestimenti; e gli osti cogli inviti, e le puttane colle cortesie ti votan la borsa.*

§. XXVI. *Esimadio in proverb. Can dell' ortolano non mangia la lattuga, e non la lascia mangiare agli altri, che anche si dice Far come il can d'Altopascio; e dicesi degl' invidiosi, che del bene, che non possono avere, non vogliono, che altri ne goda.* Lat. *canis in præsepi.* Gr. *κυὼν ἐν τῇ φάτνῃ.* *Pataff.* 5. Farmi convien, come il can d' Altopascio. *Buon. Fier.* 2. 4. 26. Usanza della vecchia Dov' elle non han più parte a' sollazzi, Farsi can d' ortolan agri, e mordaci. *Malm.* 12. 53. Facendo com' il can dell' ortolano, Ch' all' insalata non vuol metter bocca, E non può comportar ch' altri la tocca. *Salv. Avvert.* 1. 3. *proem.* I Fiorentini uomini a questi tempi fanno, come si dice in proverbio, in guisa che far sogliono i cani dell' ortolano; che l' erba per se non pascono, nè prender la lasciano altrui.

§. XXVII. *E altresì in proverb. La rabbia è, e rimane tra i cani; e vale La discordia è tra gli eguali, e tra persone del medesimo ordine. Tac. Dav.* 1. 17. Cesare gli lasciava fare, perchè non essendosene imbrattato, la rabbia rimaneva tra' cani.

§. XXVIII. *Similmente in proverb. Chi dorme co' cani, si leva colle pulci; e vale Chi pratica male, ne riceve danno.*

§. XXIX. *Pure in proverb. Menare il can per l' aia, vale Mandar le cose in lungo per non venirne a conchiusione.* Lat. *tempus ducere.* Gr. *χρονίζειν.* *Cecch. Corr.* 2. 3. Questa vedova mena il can per l' aia. *Buon. Fier* 3. 4. 4. E dove anche s' impari ec. Menare il can per l' aia per servire L' amico, che possieda. *E* 4. 5. 3. Com' anche è uso de' procuratori, Che in corso van menando il can per l' aia. *Malm.* 6. 94. Mentre costui a ogni cosa appella, E co' suoi punti mena il can per l' aia.

§. XXX. *In proverb. Far la girata del can grande, vale Pigliarla per la più lunga.*

§. XXXI. *Pure dicesi in proverb. Al can la tigna; e dinota Non dovere chicchessia soffrire di mala voglia que' mali, che sono della sua propria natura, come è de' cani la tigna. Pataff.* 1. Al can la tigna, egli è mazzamarrone.

§. XXXII. *Esimadio in proverb. Far l' erba a' cani, vale Fare un' opera vana, e perduta. Pataff.* 3. Andare io posso a far dell' erba a' cani.

§. XXXIII. *E parimente in proverb. Addirizzar le gambe a' cani; vale In vano affaticarsi di raccomodare il mal fatto, Tentar l' impossibile.*

§. XXXIV. *La luna non cura, o non istima l'abbaiar de' cani; proverb. che vale, che le cose grandi, e di valore non curano delle piccole, e vili.* Lat. *culicem non curat elephas indicus.* *Cecch. Incant. prol.* Gracchino Di loro le cornacchie quanto vogliono, Che la luna non stima i can, che abbaiano.

§. XXXV. *In proverb. Confortare i cani all' erta, vale Esortare, e Spingere uno a far cosa, che egli faccia di mala voglia.* Lat. *frigidam aquam suffundere.* *Bern. Orl.* 2. 30. 42. E' vanno confortando i cani all'erta. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 10. A chi non tocca, Ha un buon confortare i Cani all'erta.

§. XXXVI. *Pure in proverb. I cani portano la balestra; e vale lo stesso, che i mucini hanno aperti gli occhi. Varch. Suoc.* 5. 3. Ella t' arà errata, i cani portano le balestre.

§. XXXVII. *E quell'altro, Il cane s' alletta più colle carezze, che colla catena; e vale, che Le cortesie obbligano altrui più, che i cattivi trattamenti. Cecch. Esalt. cr.* 3. 1. E' si dice, Che le carezze più, che la catena Fanno tuo il cane.

§. XXXVIII. *E' non mi morde mai cane, ch'io non volessi del suo pelo; proverb. che vale, Io non fui mai offeso, ch' io in qualche maniera non me ne volessi far vendetta. Cecch. Spir.* 4. 9. Ma immaginatevi, Che e' non mi morse mai cane, che io Non volessi del suo pelo.

§. XXXIX. *Esser solo come un cane, vale Non aver niuno in sua compagnia. Bern. rim.* Or basta, io son qui solo com' un cane. *Salv. Granch.* 1. 1. Mi starò pur qui solo com' un cane, Dov' io non ho nè amici, nè parenti, Nè fiato.

§. XXXX. *Durare una fatica da cani, vale Durar fatica grandissima.*

§. XXXXI. *Non trovare, o non rimanere ec. nè can, nè gatta, vale Non trovare, nè rimanere alcuno. Ambr. Furt.* 4. 16. Poi quando io penso esser giunto al luogo, che egli mi dette ad intendere, non vi trovai nè can, nè gatta, che me ne sapesse dir parola. *Malm.* 2. 1. Perchè della sua schiatta Non v' era, morto lui, nè can, nè gatta.

† §. XXXXII. *Essere, o Diventar amici come cani e gatti, vale Essere ec. sempre in discordia; detto per ironia essendo sempre nimici questi animali. E si dice ancora Essere, o Diventar come cani, e gatti, e vale lo stesso. Lasc. Parent.* 2. 2. E' sono diventati, come, cani e gatti; dove prima solevano essere come passere, e colombi. *Malm.* 5. 33. Benchè voi siete come cani, e gatti.

§. XXXXIII. *Tenere in mano per amor de' cani, modo di dire, che significa, Ch' egli è più tosto bene, per qualsivoglia rispetto, aver di quel d' altri in mano.*

§. XXXXIV. *Essere a cane, si dice delle cagne, che sono in fregola.* Lat. *catulire.* Gr. *ὀργᾶν.*

§. XLV. *Parimente in proverb. Varch. Ercol.* 252. Fate vostro conto, ch'ella sia tra Baiante, e Ferrante, o come disse il cane, che bee l' acqua: tal è qual è.

§. XLVI. *Gettare il lardo a' cani. V.* LARDO.

§. XLVII. *Affogare il cane colle lasagne. V.* LASAGNA.

§. XLVIII. *Chi col lupo va all' offerta, tenga il can sotto il mantello. V.* LUPO e MANTELLO.

§. XLIX. *Can ringhioso, e non forzoso, guai alla sua pelle. V.* RINGHIOSO.

* §. L. *Dente di Cane. T. de' semplicisti. V.* DENTE.

* CANÉFORA. *T. Storico. Nome, che si dava in Atene ad alcune nobili donzelle, che ne' giuochi, e nelle feste in onore di Pallade portavano in capo cestelle piene di spiche, e di fiori per offerire alla Dea. Adim. Pind.* In alcuni vasi Etruschi si vedono molte femmine, altre canefore, altre portare cassettine piene di oli, e balsami.

(*) CANESTRA. v. CANESTRO.

† CANESTRACCIO. *Peggiorat. di Canestro, Canestro mal fatto, o guasto. Burch.* 2. 41. Da parte di Giovanni di Maffeo Mandaci un canestraccio di prugnoli. [*Qui come se dicesse, un canestro di prugnoli, che vale sì poco*].

CANESTRELLO. *Dim. di Canestro, Canestretto, Canestruccio, Canestruzzo.* Lat. *cistula, cistella.* Gr. *κίστη.* *Fr. Jac. T.* Aggio un canestrello appeso, Che da sorci, non sia offeso.

CANESTRETTINO. *Dim. di Canestretto.* Lat. *fiscella.* Gr. *κόφινος.* *Tratt. segr. cos. donn.* Le tengono in piccolissimi canestrettini di paglia.

CANESTRETTO. *Dim. di Canestro.* Lat. *cistula, cistella.* Gr. κίςη. *Bern. Orl.* 2. 15. 47. Di rose, e di viole, e d' ogni fiore Avevan tutti canestretti in mano. *Morg.* 17. 155. Un canestretto di mele arrecòe. *E* 28. 113. Vengon le ninfe con lor canestretti.

* CANESTRIERA. *Portatrice di canestra; Canefera. Salvin. cicol.* Cammina un poco innanzi, o Canestriera, e Xatia poi il Fallo ritto porti.

CANESTRINO. *Piccol canestro.* Lat. *cistula, cistella.* Gr. κιςίς. *Bern. Orl.* 2. 15. 49. Il giovanetto dipoi, ch' ebbe tratto Tutti i fior, ch' egli avea nel canestrino ec.

† CANESTRO, e CANESTRA. *Spezie di paniere.* Lat. *canistrum, canister.* Gr. κανοῦν. *Cr.* 5. 37. 1. Se ne fanno [*del brillo*] corbe, e gabbie, ec. e canestri. *Fr. Giord. Pred.* Perchè talotta gli presenti un canestro, d'uve, e di fichi. *Fior. Ital.* Cosse un cavretto, e mise alquanto pane in una canestra. *Ovid. Pist.* Or non ti vergogni tu! ch' e' si dice, che tu hai tenuto il canestro della fusa tra le fanciulle Menoie? *Alam. Colt.* 3. 75. E son carche le travi, e l' arche piene, Colmi i vasi, i canestri, i tin, le botti. *Bern. Orl.* 2. 15. 48. Con que' canestri al fin delle parole Tutti a Rinaldo s' avventaro addosso.

§. *Canestra per similit. in ischerzo, e equivoco fu detto per Brache. Berr. rim.* Vede le calze sfondate al maestro, E la camiscia, ch' esce del canestro.

CANESTRUCCIO. *Dim. di Canestra, Canestretto.* Lat. *cistella.* Gr. μικρὰ κίςη. *Bocc. nov.* 72. 5. E quando le mandava un mazzuol d' agli freschi ec. e quando un canestruccio di baccelli.

CANESTRUOLO. *Canestruzzo. Bern. Catr.* Che credi all' oste un canestruol di zucchere.

CANESTRUZZO. *Canestruccio.* Lat. *cistella.* Gr. κιςίς. *Franc. Sacch. nov.* 146. E 'l capomaestro gli dà il canestruzzo della biada, che lo metta dall' altra parte.

† CÀNFORA. *Materia vegetabile, bianca, semitrasparente, fragile, che ha un odore forte, aromatica, ed un sapore amaro, acre; e s' accende facilmente ove si accosti alla fiamma d' una candela; ed è grassa e tenace, duttile e granellosa; e ci viene dall' Indie, nella qual regione si ricava dal* laurus camphura L., *e dalla* Shurea robusta Roxburgii ecc. Lat. *camphora, caphura. M. Aldobr.* Ben spesso vino, aceto mescolato con acqua fredda, a poco insieme, spesso canfora, e acqua rosa. *Cr.* 6. 41. 4. Prendi cerussa, cioè biacca, e canfora, ed elatterio in quantità. *Ricett. Fior.* 25. La canfora è gomma di uno albero Indiano. *Serd. stor.* 4. 158. Della selve tra le altre cose si ricoglie il sandalo bianco, il legno aloè, e la cafura, che suda fuori d' un albero a guisa di ragia, la quale da que', che non intendono la lingua Arabica, è domandata canfora.

(†) §. *Canfora artificiale. Materia simile alla canfora, che i chimici ottengono combinando chimicamente l' acido idroclorico coll' olio essenziale di trementina.*

† CANFORATA. *Specie d' erba le cui frondi sono bianchicce, pelose, amare al gusto, e premute frà le dita mandano un leggier odore di canfora. I fiori nascono a modo d' ombrella aperta nella sommità de' fusti di colore incarnato, e quasi come quelli dell' origano. V.* AGERATO. Lat. *eupatorium Mesue.* Gr. εὐπατόριον. *Ricett. Fior.* 38. L' eupatorio ec. di Mesue è quell' erba amara chiamata da alcuni canforata, e da altri erba giulia, detta volgarmente santonico, che si tiene, che ella sia l' agerato di Dioscoride.

CANFORATO. *Add. Di canfora, Mescolato con canfora.* Lat. *camphora imbutus. Ricet. Fior.* 263. Alcuni vi aggiungono [*all' unguento bianco*] un poco di canfora, e lo chiamano canforato.

* §. *Canforato, T. de' Chimici Moderni. Sale, che risulta dell' acido canforico con alcuna delle basi salificabili, coi è atto ad unirsi.*

(†) CANFÒRICO ÀCIDO. *T. Chimico. Acido il quale si produce dissolvendo la canfora nell' acido nitrico.*

(*) CANGIÀBILE. *Add. Mutabile.* Lat. *Mutabilis.* Gr. μεταβλητικός. *Salvin. disc.* 2. 130. Popolo certamente vario ec. e in tutte le più pazze forme cangiabile al pari delle nuvole, da' venti in qua e in là trabalzate.

† CANGIANTE. *Add. Che cangia; e dicesi per lo più del colore delle cose, le quali vedute sotto diverso angolo si mostrano diversamente colorite.* Lat. *discolor, versicolor.* Gr. δυσχροος. *Volg. Diosc.* La cassia lignea, che è di color cangiante, cioè a dire nero, e rosso, per l' odore rosato è più adoperata nelle medicine. *Speron. pr.* L' ermesino fatto con fila di più colori, perciò è detto cangiante, che stando fermo nell' esser suo, e sempre essendo ermesino ad ogni volta, e rivolta di lume, e d' occhio cangia l' aspetto, e or giallo, or rosso, or cilestro si fa stimare da' riguardanti. *E altrove:* Dovete adunque sapere, che questa voce cangiante è un moderno vocabolo, nato, e cresciuto fra l' arti basse, e meccaniche. *Alleg.* 164. Dove non intervenga in petto, e in persona in solenne maestà intronizzato nella ciscranna del velluto cangiante, d' opera a borchie d' oro, non almeno di tanti affamatissimi poeti. *Lor. Med. Stanz.* Ed uno ammanto D' uno incerto color cangiante avea.

* §. *Cangiante in forza di sust. Segner. Pr.* Da qual pennello vien colorita sì vagamente quell' iride nunzia bella di pace, e con quai cangianti.

CANGIÀRE. *Cambiare, Mutare.* Lat. *mutare, permutare, commutare.* Gr. παραλλάττειν. *Petr. cans.* 4. 2. Sì ch' io cangiava il giovenile aspetto. *E son.* 42. Così cangiata ogni mia forma avrei. *E* 97. Vero è 'l proverbio, ch' altri cangia il pelo, Anzi che 'l vezzo. *Dant. Inf.* 3. Cangiar colore, e dibattero i denti.

§. *Per Rimeritare, Contraccambiare. Dant. Inf.* 32. Nel mondo suso ancor io te ne cangi. *But.* Io te ne cangi, cioè io te ne meriti.

** §. II. *Per Cambiare, o Permutare una cosa con un' altra. Guitt. lett.* 20. 52. Matto fora tenuto nomo, che sedesse a banco, e cangiasse molto auro a panno rame; e non matto più sovr' ogni conto chi nel banco di ragione, ove seder dea nomo razionale, vertù cangiare a vizj, e cielo a terra! *Petr. nella Canz.* 19. 5. Nè mai stato gioioso Amor, o la volubile Fortuna Dieder a chi più fur nel mondo amici, Ch' i' nol cangiassi ad una Rivolta d' occhi ec.

** §. III. *Cangiarsi d' opinione. Bocc. Lett. a Madona. A. Acciajuoli.* Subito mi cangiai d' opinione.

CANGIATO. *Add. da Cangiare. Cambiato.* Lat. *mutatus.* Gr. παραλλαττόμενος. *Dant. Purg.* 32. E videro scemata loro scuola, Così di Moisè, come d' Elia, Ed al maestro suo cangiata stola. *Petr. son.* 276. Cangiati i volti, e l' una, e l' altra coma.

** CÀNGIO. *Cambio. V. A. Rim. ant. Pucciandone Martello Canz.* 57. [*V. Nota* 272., *e* 279. *Guitt. lett.*] Guardare mi conven cose angusciose, Oscure, displagente, e lorde manto In cangio d' esse ch' ho sovra contate, E 'n cangio d' mai rose ch' odorate Ho già, ed altri fiori.

CÀNGIO. *Agg. Di colore Lo stesso, che Cangiante.* Lat. *discolor, versicolor.* Gr. πολύχροος.

(*) CANGRENA. *V.* CANCRENA.

* CANÌBALE. *Mangiatore di carne umane, antropofago. Salvin. Buon. F. Alcuni Scrittori hanno detto Cannibale.*

CANÌCCIO, e CANNÌCCIO. *Arnese tessuto di cannucce palustri.* Lat. *crates, craticulum.* Gr. καλάμινον.

Pallad. Febbr. 30. Voglionsi portare in luogi scuri, là ove non sia vento, in su i canicci.

* §. I. *Canccio, T. de' Legaajuoli. Sinon. di Cancella.*

* §. II. *Caniccio, T. d' Agricoltura. Stanza superiore del Seccatajo, ove si stagionano le castagne, ed è formata da una quantità di piccole masse rotonde, o quadrate, dette Casella, disposte alquanto rade, in modo che le castagne sopra sparse, ed ammassate non cadano, e ricevano il calore del fuoco, che si tiene acceso in mezzo alla stanza inferiore.*

* CANICIDIO. *Voce scherzevole. Uccisione di cane.* Malm.

CANICOLA, e CANICULA. *Nome d' Immagine celeste, e della Maggiore stella della detta immagine.* Lat. *canicula, sirius.* Gr. προκύων, σείριος. *Pallad. Giugn.* 9. Nel levar della canicola, la quale stella apparisce ec. all' uscita di Luglio. *Cr.* 2. 23. 24. Fassi ancora, secondo che dice Varro, questo innestamento acconciamente nell' estivo solstizio, e nel segno della canicula. *E* 9. 68. 4. Nel tempo della state, a de' dì della canicula si deono le pecore in tal modo pasturare, che i capi delle gregge sieno sempre volti a contrario del sole.

§. *Per la Tempo canicolare, che è appresso il solliono. Buon. Fier.* 3. 5. 5. Sudi al ghiaccio, e alla canicola Indefesso il duro agricola.

CANICOLARE, e CANICULARE. *Add. Appartenente alla canicola. Amet.* 32. Febo la caniculare stella lasciata, con luce più temperata i suoi raggi moderava sotto le piante del leone Nemeo.

§. *E Giorni canicolari sono quando la canicola nasce col sole.* Lat. *dies canicularos. Cr.* 6. 41. 1. Ne' dì caniculari il frutto della sua erba si colga [*parla del cocomero salvatico*]. *Dant. Inf.* 25. Come il ramarro sotto la gran fersa De' dì canicular, cangiando siepe, Folgore par, se la via attraversa.

(*) CANICULA. *V.* CANICOLA.

(*) CANICULARE. *V.* CANICOLARE.

CANIDO. *V. A. Add. Candido.* Lat. *candidus.* Gr. λευκός. *Stor. Aiolf.* Per me stracciava i suoi biondi capelli, e battava il suo canido viso. *Cr.* 9. 3. 5. E i capi de' denti doventano neri, e dilungano, e per alquanti anni staranno canidi.

CANILE. *Letto da cani; e prendesi per ogni cattivo letto.* Lat. *lectus caninus. Bern. rim.* 1. 5. In questo addosso a due pancacce vecchie Vidi posto un letticciuolo, anzi un canile. *Alleg.* 311. Quivi eran più canili, e già in un paio Eran i corpi ignudi in ordinanza. *Nov. ant. g.* 3. Il Grasso canò con loro, e cenato ch'egli abbono, uno gli prestò una prodicella d' un canile, dicendo: statti qui questa sera al meglio, che tu puoi. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. E sai, che incontro all' uscio Di cotal nostro sordido canile Facea riscontro un certo androne mal chiaro.

* §. *Canile. Add. Di cane, canino. Fortig. rim.* E parmi esser dell' indole de' cani . . . Se li lasci io lor canil quartiero, Stansi a dormire.

CANINAMENTE. *Avverb. A guisa di cane.* Lat. *more canino.* Gr. κυνηδόν. *Dant. Inf.* 6. Cerbero, fiera crudele, e diversa, Con tre gole caninamente latra. *But.* Perchè dice, caninamente latra, mostra, che sia fatto a modo di cane.

CANINO. *Sust. Dim. di Cane. Piccolo cane.* Lat. *catulus, catellus.* Gr. σκύλαξ.

CANINO. *Add. di Cane, Attenente a cane.* Lat. *caninus.* Gr. κυνικός. *Fr. Iac. T.* Quale il cane del macello Gli appetiti hanno canini. *Cam. Inf.* 6. Pone esser Cerbero fiera canina. *Amet.* 8. Ma le ninfe turbato il lor sollazzo per la canina rabbia, levate con alta voce, appena in pace posero i presti cani. *Bocc. nov.* 76. 23. E come fu per mel Calandrino, presa una delle [*galle*] canine, gliele pose in mano [*cioè: di merda di cane*].

§. *Per metaf. Rabbioso, e Crudele. Medit. Arb. cr.* 8. Con animo crudele, e canino comandò, ch' e' fosse preso.

† §. II. *Si dice anche Canino al Dente che nella mascella è posto tra gl' incisivi, ed i molari, ed ha figura ordinariamente conica, a radice semplice; ed è così chiamato perchè tale foggia di dente è segnatamente osservabile nel cane. In questo animale i canini si chiamano zanne, e guardie.* Lat. *dens caninus.* Gr. κυνόδους. *Pallad.* Ne' quattro anni mutano i denti canini. *M. V.* 8. 26. Con quattro denti canini lunghi da ogni parte della bocca.

CANIZIE. *V. L. Canutezza.* Lat. *canities.* Gr. πολιά. *M. Aldobr.* Procura la digestione, e conforta, e fa tardar la canizie.

† CANNA. *Nome generica di piante, delle quali si conoscono molte specie. Si chiama canna senz' altra aggiunta la* Arundo donax *L. cioè una pianta che ha le radici grosse, tubercolose, i culmi duri, resistenti, pieghevoli, vuoti, articolati, le foglie lunghe, striate, scabre nel margine, acute, la pannocchia grande terminante, voltata per una parte, porporina. È comune nei paesi meridionali. Fiorisce verso il fine dell' Estate, ed è perenne.* Gr. δόναξ. *Cr.* 5. 39. 1. La canna è nota, la qual desidera la terra mezzanamente umida, e grassa. *Bocc. nov.* 51. 5. Poi quella messa in un bucciuol di canna, sollazzando la diè a Guiscardo, dicendo ec. *E nov.* 58. 5. Ma ella più che una canna vana ec. non altrimenti, che un montone avrebbe fatto, intese il vero motto di Fresco. *Amet.* 74. Niuno spirito mi rimase sicuro, anzi così tremava, come la pieghevoli canna.

† §. I. *Canna salvatica, o canna greca, che naturalmente nasce in luoghi umidi, e nell' acque stagnanti.* *Arundo Phragmitis Lin.* Gr. καλαμός ἄγριος. *Libr. Mascalc.* Metti nell' acqua dell' oleastro. della canna selvatica, e del lentisco. *Cr.* 4. 31. 1. Acciocchè conosciamo se 'l mosto sia acqua ec. alcuni altri la canna greca, che nasce nell' acqua ec. nel vino mettono.

§. II. *Per lo Zufolo. Amet.* 19. La bocca posta alla forata canna, così dopo il suono a petizione delle donne ricominciò a cantare.

§. III. *Per Pertica fatta di canna. Buon. Fier.* 4. 2. 3. Zingana, quella seta, Che 'l Dondola tintor posta avea al sole, Chi la levò d' in su la canna! chi! Chi la scannò! su, di'!

§. IV. *Canna, diciamo anche per similit. al canale della gola.* Lat. *guttur.* Gr. τράχηλος. *Dant. Inf.* 6. La gittò dentro alle bramose canne. *E* 28. Cogli altri, innanzi agli altri aprì la canna. *Boez. Varch.* 2. *r.* 2. Perchè l' ingorda voglia, Divorando l' avuto, Apre più bocche, e maggior canna mostra. *Bern. Orl.* 2. 20. 3. Poi quando detta a quella penitenza, Che mise dentro alla bramosa canne Le membra de' compagni al sasso doma ec. *Franc. Sacch. Nov.* 49. Per le budella di Dio, se ca l' avessi a punire, la lingua con che lo disse, gli farei trarre della canna.

§. V. *Canna del polmone, per Quel canale nel corpo umano, per cui passa nel polmone l' aria per la respirazione, detta altrimenti Aspera arteria.* Lat. *aspera arteria.* Gr. τραχεῖα ἀρτηρία. *Cr.* 1. 2. 5. L' aere fredda indebolisce i nervi, e fa grande impedimento alla canna del polmone. *Ricett. Fior.* E non sieno difficili a penetrare nella canna del polmone.

** §. VI. *In questo senso fu usata anche assolutam. Fr. Giord.* 88. Così quegli che è voto, e non ha dentro nulla, può egli aprendo la canna, gittare fuori nulla!

[*tratta dal parlare*]. *E* 89. Dei tu parlare: e ben vedi, che non se tu se' voto, e tu apri la canna, dimmi, che dirai!

§. VII. *Canna per similit. diciamo Quella dell' archibuso, e quella degli organi, e simili.* Lat. *fistula*. *Red. esp. nat.* Nel fondo d' una canna d' una terzetta di giusta misura metteva pochi soli grani di polvere. *Fir. rim. burl.* Che le lor canne non son battezzate. *Ar. Fur.* 2. 70. Duolsi Cimosco, che la canna, e 'l fuoco Seco or non ha, quando v' avrian più loco.

§. VIII. *Canna, dicesi a Que' canali chiusi, onde l' acqua cammina ne' condotti.* Lat. *fistula, aquaeductus*.

§. IX. *E anche tutti que' canali, onde scorrono gli altri fluidi.* Lat. *fistula*. Gr. σύριγξ. *Sagg. nat. esp.* 1. Così nelle canne del voto ec. si alza l' argento vivo.

§. X. *Canna da serviziale, quello Strumento col quale si fanno i cristei.*

* §. XI. *Canna. Nelle Arti è chiamato qualunque piccol cannello di metallo, vetro, o simile. Onde nelle Ferriere dicesi Canna a quel tubo di ferro in cui entra il bucciuolo, che porta il vento all' ugello, e da questo nel forno. Canna pure si chiama quella con che i Vetraj prendono il vetro fuso nella padella, e soffiandovi dentro formano i fiaschi, bicchieri, ed altro ec.*

† §. XII. *Canna si dice ancora a una Misura di lunghezza di quattro braccia, e altrove d' altra lunghezza.* *Fr. Giord. Pred.* La canna s' adopera per misurar di molte cose. *E altrove:* La canna è misura da misurar molte cose. *M. V.* 11. 16. Uomini, e femmine, cittadini, e forestieri, dovessono sgombrare la città, e 'l contado, presso alla città a mille canne.

† §. XIII. *Misurare gli altri colla sua canna, o col sua passetto* [*che è la metà della canna*] *vale Giudicare gli altri simili a se; e Misurare una cosa colla canna di un tale, o simile, vale Giudicarne secondo il sentimento, o il desiderio, o la norma di colui, ec.* *Borgh. Col. Milit.* 441. Andassero colle regole degli Stoici, o d' altri Filosofi ancor manco severi, con la canna de' quali se si avessero a misurare le altre azioni di Roma ec. *E Fir. Disf.* 282. Il misurare le cose de' passati tempi con la canna de' nostri, è proprio un volere errare a diletto.

§. XIV. *Diciamo Vederla per quanto la canna, o Vederne quanto la canna, che è Non si lasciar sopraffare, Voler la sua misura giusta, Vederne quanto se ne può vedere.* *Malm.* 6. 7. Perchè ne vuol veder quanto la canna. *Buon. Fier.* 4. 1. 6. Ed io pur della notte Voglio affatto veder quanto la canna.

§. XV. *Stare a canna badata; vale Stare con tutta l' applicazione possibile; tratta da chi compera il panno badando alla canna, colla quale il mercante lo misura.* *Pataff.* 1. Egli trasogna, e sta a canna badata.

§. XVI. *A na tanta la canna, in modo basso, vale Con poca attenzione.* Lat. *negligenter, incuriose*. Gr. ἀμελῶς, παχυμερέστερον.

§. XVII. *Povero in canna, dicesi di Chi sia estremamente povero.* Lat. *mendicus*. Gr. πτωχός. *Pataff.* 9. Povero in canna son col capo biondo. *Franc. Sacch. nov.* 151. Tutti quelli, che vanno tralunando, stando la notte su' tetti, come le gatte, hanno tanto gli occhi al cielo, che perdono la terra, essendo sempre poveri in canna. *Varch. stor.* 12. Avendo perduto in un punto solo tutto quello, che con grandissima fatica, e risparmio avevano raggranellato, e raggruzzolato in molti anni, divennero poveri in canna. *Sen. ben. Varch.* 4. 10. Perchè questi, ancora che sia povero in canna, sarà grato. *Vit. Pitt.* 153. Da principio fu povero in canna [*parla di Protogene*].

*** §. XVIII. *Giocare a canne. Dicesi d' una spezie di giostra introdotta dai Mori in Ispagna e dagli Spagnuoli in Italia. Che forse vale in Lat. bacillis ludere in equo, bacillos iacere equitando.* *Cortig. Castigl.* 1. 55. Nel giuocare a canne, correr Tori, lanciar aste, e dardi sia tra Spagnuoli eccellente (*il cortegiano*). *E* 2. 107. Giostrando, torneando, o giocando a canne, o facendo qual si voglia altro esercizio della persona. *E* 2. 109. Degli esercizii del corpo sono alcuni, che quasi mai non si fanno, se non in publico, come il giostrare, il torneare, il giocare a canne, e gli altri tutti, che dependono dall' arme. *Cant. Carn.* 435. La canna da ferire Vuol esser grossa, soda ed appuntata, E con impeto uscire Volendo ch' ella faccia gran passata. *N. B. In quest' ultimo esempio si parla di giuoco, poichè è nel canto intitolato* del giuoco delle Canne. *N. S.*

† CANNAIO. *Strumento di legno fatto a guisa di panca, con certe cassette, nelle quali gli orditori mettono i gomitoli per ordire.* *Burch.* 1. 30. Labbra scoppiate, e risa di bertuccia ec. Han fatto si 'ngrandire il mio cannaio [*qui metaforic.*].

§. I. *Cannaio è anche un Graticcio grande di canne, sul quale si seccano le frutte.* Lat. *craticulum*.

§. II. *Cannaio vale anche Vaso di canne ingraticolate per tener grano, o simili.* Lat. *camera*.

† §. III. *Cannaio è anche un istrumento da pigliar pesci, ed è una Chiusa di canne nel fiume o altrove, fabbricata con tale artificio che i pesci, e segnatamente le anguille vanno da per sè ad imprigionarvisi.*

§. IV. *E Cannaio dicesi anche a Colui, che fa le canne per li condotti.*

† CANNAMELE. *Saccharum officinale Lin. T. de' Botanici. Pianta che ha i culmi in gran numero, lisci, articolati, le foglie lunghe, guainanti alla base, piane, dentellate nei bordi, con un nervo bianco. Originaria della parte dell' Asia situata al di là del Gange. Fiorisce nell' Estate.* Gr. δοναξ σακχαροφόρος. *M. Aldobr.* Cannamele si è caldo, e umido, nel primo grado. *E altrove;* E intendete, che zucchero, che uomo fa del cannamele, sì si tiene a quella medesima natura. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. L' estrar del sugo della cannamele Con gran finezza il zucchero. *E appresso;* Un gran decotto Fatto di cannamele in dì sereno.

CANNAMUSINO. *Spezie di veste, o arnese da donna.* *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Cannamusini, e tali altri di donne Lavorii, ed arnesi.

* CANNATA. *Colpo di canna, giannettata.* Salvin. Fier. Buon.

CANNELLA. *Dim. di Canna. Cannuccia.* Lat. *parva arundo*. Gr. καλαμίδιον. *Petr. uom. ill.* Lo campo del Re era di cannelle secche, e di cose atte a ardere.

† §. I. *Per piccolo doccione de' condotti, o di piombo, o di terra cotta, o d' altra materia, e per quel doccione d' onde nelle fontane l' acqua sgorga.* Lat. *fistula, tubus*. Gr. ἐπιστόμιον. *Pallad.* Da un lato vi metta dentro una cannella di piombo, per la quale vi si metta l' acqua. *Bern. Orl.* 1. 3. 45. Ell' avea sete, e l' acqua è fresca, e bella, Smonta, e lega il cavallo a quel bel pino, E subito affrontata una cannella, Bee quanto si beria d' un dolce vino.

§. II. *Per quel Legno bucato a guisa di bucciuol di canna, per lo quale s' attigne il vino dalla botte.* Lat. *epistomium*. Gr. ἐπιστόμιος. *Cr.* 4. 41. 7. Quando chiarificata sarà ogni torbidezza [*del vino*] per lo spillo dalle costole, e di sotto per la cannella si tragga. *Varch. stor.* 10. 327. Onde i Panciatichi erano iti seminando, che Pistoia s' aveva a spogliare di tutte le grasce, e vettovaglie insino a cavare gli zaffi de' tini, e le cannelle delle botti.

§. III. *In proverb. Mettere una cannella, e vale mettere una mala usanza, o simile.* Lat. *fenestram aperire*,

Suet. Gr. *θυρίδα ἀνοίγειν*. *Varch. stor.* 8. 200. Considerassono molto bene di quant' importanza fosse questo giudizio, quanto pericolo metter questa cannella, che i cittadini si manomattessero.

† §. IV. *Per quella spezie di lauro che cresce nell' isole dell' Indie, e la cui seconda scorza disseccata, è chiamata ugualmente cannella, si vende come aromato.* Lat. *laurus cinnamomum*. *Lin. cinnamomum.* Gr. *κανέλλα*. *Tes. Br.* 3. 2. In quel paese cresce la mira, lo 'ncenso, e la cannella. *M. Aldobr.* Le debbono usare in vergius, cioè agresto, con un poco di cannella, cioè cinnamomo. *Sogg. nat. esp.* 161. Agghiacciamento dell' acqua di cannella stillata. *Ricett. Fior.* Ne viene oggi portata una cannella garofanata con odore misto di garofani, e di cannella, e di sapore corrispondente.

* §. V. *Cannello, T. degli Intagliatori di pietre dure. Strumento di rame, o di ferro di più grandezze, con cui coll' ajuto dello smeriglio e del trapano, o dello strumento, detto Castelletto, si bucano le pietre dure.* *V.* CASTELLETTO. Voc. Dis.

* §. VI. *Cannello, T. de' Cordaj. Strumento, che serve a raddrizzare i denti de' cardi da cordare.*

* §. VII. *Cannello, T. de' Macellaj. Quell' osso pieno di midollo, che è attaccato alla polpa della coscia, e della spalla.*

* §. VIII. *Pesce Cannella.* *V.* CANNOLICCHIO, COLTELLACCIO.

† CANNELLATO. *Add. di Cannella aromato. Simile alla cannella, Appartenente a cannella, e si usa come aggiunto di colore.* Lat. *ad cinnamomum vergens*. Gr. *κινναμωμίζων*. *Ricett. Fior.* Questa è di due sorte, una di color cannellato, e l' altra di colore più oscuro.

CANNELLETTA. *Dim. di Cannella. Cannellino.* *Cor. lett.* 1. 31. Con certe piccole cannelletta si mandano solamente gocciole d' acqua sotto la volta.

(*) CANNELLETTO. *Dim. di Cannello.* Lat. *siphonculus*. Gr. *σιφώνιον*. *Segner. Crist. instr.* 3. 24. 16. Arrigo Secondo imperadore, mentr' era ancora fanciullo, fu regalato da un paggio di un cannelletto di argento da schizzare acque per giuoco.

* §. *Cannelletto, T. de' Naturalisti. Spezie di piccol tubo formato di materia testacea, e piegato a spirale o aggruppato a guisa di lombrichi. Gli Antali, e Dentali sono le principali specie di siffatti Cannelletti, o Tuboli vermicolari.* Vallisn.

† CANNELLINA, e CANNELLINO. *Dim. di Cannella.* Lat. *tubulus*. Gr. *σωληνίδιον*. *Cr.* 4. 35. 4. Anche buono è, che presso alla cannella del fondo sia una piccola cannellino. *Bern. Orl.* 3. 7. 52. Un servidore in bocca gli metteva Fatto a quell' uso un cannellin d' argento. *Sogg. nat. esp.* 4. Il semplice freddo della neve, e del ghiaccio non basti a condensarla sotto i venti gradi del cannellino (*qui è il cannello del termometro*).

* §. I. *Cannellino, e Cannellino, T. de' Chirurgi. Sorta di strumento a foggia di piccolo cilindro scannalato, d' argento, o di piombo a uso dei Chirurgi per introdurlo nelle piaghe.* *Red. lett.* Cannellino d' uno schizzatojo. *E appresso:* Cannellina sottilissima, e cortissima.

* §. II. *Cannellini, T. de' Confettieri, ec. Nome che si dà a Certi confetti, che son pezzuoli di cannella incuccherati.*

† CANNELLINO. *Add. di Cannella. Fatto di Cannella, Che contiene la cannella aromato.* Lat. *ex cinnamomo compositus, confectus*. Gr. *κινναμωμινος*. *M. Aldobr.* E però si vuole mangiare con savore di pevero nero, a con salse cannellina, dove abbia assai di cannella.

CANNELLO. *Pezzuolo di canna sottile tagliato tra l' un nodo, e l' altro, che serve a diversi usi di lavori di drappi, e panni.* Lat. *internodium*. Gr. *φάλαγξ*. *Cr.* 9. 99. 5. Allora vi s' accenda odorifero galbano, e in cannelli di canne mela darsi loro.

§. I. *Per similit.* *Sogg. nat. esp.* 2. A lui dunque si apparterrà ec. d' attaccarvi un cannello di tal misura. *E* 7. Il quarto termometro col cannello a chiocciola anche egli si fabbrica nell' istessa maniera degli altri.

* §. II. *Fare i cannelli, T. di Tessitori, Setajuoli, ec. Avvolger colla spuola su i cannelli il filo di ripieno, onde tessere.*

* §. III. *Cannello, T. de' Chirurgi. Nome di varj stromenti ad uso de' Chirurgi, come* Cannello per la pietra infernale. Cannello per gli aghi. Cannello della supposta per la dilatazione dell' uretra.

* §. IV. *Cannello simpatico, T. de' Naturalisti. Dentale.* *V.* GUALTIERI.

* CANNELLONE. *Accrescitivo di Cannello, Doccione, Cannone.* *Risp. Son.* Sabben di Solosi ha un caratello in bocca ... e poi trabocca Da quel suo cannellone in Chiesa il canto. [*Qui fig. e burlescamente per Canna della gola.*]

CANNELLUZZA. *Cannella piccola.* Lat. *parvum epistomium*. Gr. *μικρὸν ἐπιστόμιον*.

§. *Per similit.* *Fir. dial. bell. donn.* 376. Dove sono le mammelle, come due colline di neve, e di rose ripiene, con quelle due coroncine di fini rubinuzzi nella cima, come cannelluzze del bello, a util vaso.

* CANNERONE. *T. Ornitologico. Nome volgare dell' Usignuolo di padule.* *V.* RUSIGNUOLO.

CANNETO. *Luogo, dove son piantate le canne.* Lat. *cannetum, arundinetum*. Gr. *καλαμών*. *Annot. Vang.* Fanno cotali scintille d' acqua ne' canneti. *Cr.* 4. 39. 1. I canneti si fanno in questo modo ec. *Alam. Colt.* 4. 84. Quinci senza indugiar, zappare adentro L' util canneto. *Malm.* 1. 51. Oe ch' si fa moto, fa sì gran fracasso, Ch' io ne disgrado un diavol 'n un canneto.

* CANNETTO. *T. d' Arte di lana. Fascetto di lana cardata per filarsi.*

CANNICCIO. *V.* CANICCIO.

*** §. *Canniccio, T. di Marineria.* *V.* NATTA. Stratico.

CANNOCCHIALE, e CANOCCHIALE. *Strumento matematico per contemplare le stelle; Occhiale.* Lat. *telescopium*. Gr. *τηλεσκόπιον*.

CANNOCCHIO. *Occhio di canna, che è il ceppo delle sue barbe.*

* CANNOLICCHIO. *T. de' Naturalisti. Specie di Nicchio detto anche Pesce cannello, Manico di coltello, e volgarmente in Toscana anche Coltellaccio.*

CANNONATA. *Colpo di cannone.*

CANNONCELLO. *Dim. di Cannone.* Lat. *siphonculus, tubulus*. Gr. *σωληνίδιον*. *Cr.* 1. 9. 1. Si meni per condotto murato, o per cannoncelli di piombo.

CANNONCINO. *Dim. di Cannone. Cannoncello, Piccolo cannone.* Lat. *siphoncolus, tubulus*. Gr. *σωληνίδιον*. *Libr. cur. malatt.* Prendi un cannoncino di canna sottilissima.

§. I. *Per similit.* *Libr. Pred.* Trattenendosi con un cannoncino di paglia spirandovi il fiato.

§. II. *Cannoncino è anche Sorta di pasta a foggia di cannoncino, da cuocersi in diverse maniere.*

§. III. *Cannoncino è anche Sorta di morso fatto a foggia di cannone, da tenere in bocca a' cavalli.* Lat. *frenum*.

CANNONE. *Pezzo di canna di lunghezza intorno a un mezzo braccio, sopra il quale s' incanna seta, o lana, o simili materie.*

§. I. *Connoce, vole ancora Doccione di terra, o Canale di piombo de' condotti.* Lat. *fistula, sipho.* Gr. *σωλὴν.* *Cr.* 1. 9. 3. L' ultimo modo è di menarla con cannoni di piombo, i quali rendon l' acque nocive. *Sen. Pist.* 90. E come sono i bagni alti, e' cannoni, onde esce il caldo per iscaldare il bagno. *Mor. S. Greg.* Nientedimeno non mi pare cosa ingiuriosa, che per un cannon di piombo uscisse abbondanza d' acqua a uso de' fiumi.

§. II. *E per lo Parte diretana del collo.* Lat. *occiput.* Gr. *ἰνίον.* *M. Aldobr.* Le ventose, che l' uomo metta in sul cannone del collo, sì fanno bene al dolor delle spalle.

§. III. *Per similit. Buon. Tanc.* 5. 4. Un occhiale ec. Gli è lungo, e par degli organi un cannone, Ha duo' vetri, un da capo, e uo da piede. Si chiude un occhio, ed all' altro si pone, Sotto si guarda, e di sopra si vede, Fa crescer sì le cose, e le persone, Che chi mira un pulcino, un' oca il crede (*parla dell' occhiale fatto da Galileo Galilei nostro Accademico*).

§. IV. *Cannone è anche un Arnese, che fascia la gamba sotto lo stivale, e talora si porta per ornamento anche senza lo stivale.* Lat. *ocrea.* Gr. *κνημίς.*

§. V. *Connone, per una Sorta d' imboccatura del morso del cavallo.* Lat. *frœnum.* Gr. *χαλινός.*

† §. VI. *Cannone. Pezzo d' artiglieria cilindrico gettato in bronzo, od in ferro fuso, che serve a cacciare projetti di ferro calibrati al suo diametro interno. Il Cannone ebbe diversi nomi per distinguerne le varie Specie, come Sagro, Sagretto, Falconetto, Smeriglio, Drago, Draghetto, Serpente, Draghignasso, Colubrina, e simili. Si distinguono ora dal peso della palla, che cacciano, e però si chiama Cannone di quattro quello, che porta quattro libbre di palla, e così di sei, di otto, di dodici, di sedici, di ventiquattro, di trentadue, e di quarant' otto.* Lat. *tormentum bellicum.* *Ar. Fur.* 11. 24. E qual bombarda, e qual nomina scoppio, Qual semplice cannon, qual cannon doppio. *Guicc. stor.* Roppesi a' primi colpi uno de' due cannoni. *Bern. Orl.* 2. 20. 21. Fa innanzi a' difensor di nebbia un smalto Tratta da lor colubrina, o cannone.

§. VII. *Cannone, si dice ancora a uno Strumento, col quale si fanno i cristei, che si dice oggi più comunemente Canna.* *Cant. Carn.* 105. E abbiam per chi va del corpo a stento, Con riverenza, cannon d' argomento.

§. VIII. *Per quel Pezzo di canna, col quale si cuoprono gli sparagi, acciocchè diventino bianchi.* *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Lungo i rivi Stare a cerchiar le fravole, e' cannoni Far per la sparagiaia.

* §. IX. *Cannone e Canone, T. di Stamperia. Carattere, che è il maggiore di tutti.*

(*) CANNONETTO. *Dim. di cannone; cannoncino.* Lat. *tubulus.* Gr. *σωλήνιον.* *Ben. Cell. Oref.* 123. Si debbe trovare in prima gli due sfiatatoi ec. e quelli imboccare con certi cannonetti.

CANNONIERA. *Quella apertura, donde si carica da i forti il cannone.* *Varch. stor.* 10. 302. Tutti questi bastioni avevano dove bisognava i loro fianchi, i loro fossi, e le loro bombardiere, ovvero cannoniere. *Guicc. stor.* 9. Battute tutte le cannoniere in modo, che l' artiglierie di dentro non potevano più fare effetto alcuno.

*** §. I. *Cannoniera, T. di Marineria. Barca o lancia cannoniera.* *V.* SCIALUPPA. Stratico.

*** §. II. *Cannoniera, s. m. T. di Marineria. Nome che più propriamente si dà ai portelli de' cannoni nelle navi.* Stratico.

* CANNONIERE. *T. Militare. Colui, che spara, e punta il cannone, Artigliere, e più comunemente Bombardiere.*

*** CANNONIERO. *s. m. T. di Marineria. È un Ufficiale di marina, o sotto ufficiale incaricato nella nave, dell' artiglieria e di tutte le munizioni che le appartengono.* Stratico.

CANNOSO. *Add. Pieno di canne, aggiunto di luogo, o sito, dove elle nascono, o sono.* Lat. *arundinosus.* Gr. *δονακώδης.* *Cr.* 10. 28. 6. Anche con iscarpello si pigliano le porzane nelle cannose valli, dove dimorano.

† CANNÚCCIA. *Dim. di canna, sottilissima canna.* Lat. *calamus.* Gr. *κάλαμος.* *Buon. Fier.* 1. 59. Che 'n sulla fronte Gli si vedean spuntar due cornicine, Che parean due tenere cannucce, Ch' escon su fuor di terra in sull' Aprile. *M. V.* 11. 60. Li fanciulli ne portavano le cannucce coperte dal capo al piè.

† §. *Vale anche Canna salvatica.* *Pallad.* E quando produce di queste generazioni d' erbe per se medesima, cioè ebbio, giunco, e cannucce. *Dant. Purg.* 5. Corsi al palude, e le cannucce, e 'l braco M' impigliar sì ec.

CANNUCCINA. *Dim. di Cannuccia.* Lat. *calamus.* Gr. *καλαμίσκος.* *Libr. cur. malatt.* Soffiava sopra la polvere con un cannello di sottilissima cannuccina.

† CANO. *V. L. ed A. Add. Canuto.* Lat. *canus.* Gr. *πολιός.* *Rim. ant. B. M. Sen. Ben.* 115. Amor, tu sai ch' io son col capo cano, E pur ver me riprovi l' armi antiche.

* CANÒA. *Barca del Brasile, scavata in un sol legno.* Accad. Cr. C. M.

† CANOCCHIALE. *Così scrivono alcuni in luogo di cannocchiale, ma non sono da imitare, sendo composta questa voce di canna e d' occhiale.*

CANÒCCHIO. *Palo di vite già per vecchiezza cascante; detto così, perchè in alcuni luoghi le viti si palano colle canne.* Lat. *palus, palus obsoletus.* *Franc. Sacch. nov.* 37. Il quale parea più tapino, che fascio di canocchio. *Lor. Med. canz.* 10. 2. La mia vecchia ha a fare il pane, Manderammi pe' canocchi, Fa che tenghi aperti gli occhi, Ch' io verrò là nella vigna.

CANONE. *Regola.* Lat. *canon.* Gr. *κανών.* *Libr. cur. malatt.* Questo canone non è per le persone sane, ma per le indisposte.

*** §. I. *Canone. T. Musicale. È una breve composizione a due o più parti vocali o stromentali, la quale consiste in una sola cantilena, che le parti cantano insieme, cominciandola però in qualche distanza di tempo l' una dall' altra. Fu chiamata canone perchè una sola cantilena serve di guida o di regola.* Gianelli Diz. Music.

*** §. II. *Canone, nelle Matematiche, è una formola che risulta dalla soluzione di un problema, e da cui si può cavare una regola generale per calcolare, e per costruire ogni sorta d' esempj che gli appartengono.* Diz. Etimol.

§. III. *E Canoni si chiamano le Leggi Pontificie, stabilite, o ordinate da' Papi, e da' Concilj.* Lat. *canones.* Gr. *κανόνες.* *Maestruzz.* 1. 17. Perchè egli s' ordinò contro al canone, eziandio dopo la morte della moglie, non può in quell' ordine ministrare. E 2. 47. S' egli era iscomunicato dal canone, debbegli essere ingiunto principalmente, che contro a quello canone non venga mai; verbigrazia allo 'ncendiario, che none incenda ec.

§. IV. *Canone, dicesi quella Parte della messa, che comprende in se la consagrazione, e altro.* Lat. *canon.* Gr. *κανών.* *Maestruzz.* 2. 41. Ma se non vuole uscire (*lo scomunicato*) e 'l prete non ha ancor cominciato il canone, dee lasciare; ma se in prima egli entra alla chiesa, ovvero in prima che il prete il vedesse, già avea cominciato il canone, dee il prete procedere nell' uficio insieme con colui, che 'l serve sì, e in tal modo, che finito il canone, e preso il Sagramento,

innanzi che si dica il posteomuna, l' ammonisca, ch' a-gli esco.

ee §. V. *Si dice anche il Libro, o sia Corpo del Giuro Caoocica*. *Gr. S. Gir.* 34. Nel libro Canona si dica [*altri leggono*, In libro Canone: *altri*. In del libro ch' ha noma Canone]. *E* 43. Nel libro Conona disse [*si disse*], che quegli è buono spenditore, che nulla non ritiene a suo nopo.

§. VI. *Cuoone è anche una certa aoona prestazioce solita pagarsi da coloro, che tengono a livello case, o poderi al loro diretto padrooe*. Lat. *canoo emphyteuticos*.

† §. VII. *Canooe è la Regola, che osservano i Claustroli*. *Borgh. Vesc. Fior.* Non oltro nel Volgere nostro vieue a dire Canonico, che Regolore, a ua cha vive sotto certa forme, ad ordiue statuito; Il che oelle liogue de' greci, da' quoli è presa la voce, si dica Cenone.

* §. VIII. *Canone è onche aoo de' più grossi, carotteri delle Stamperie*.

† ** CANONEZZÀRE. *V. A. Conoaiecore*. *Vit. S. Franc.* 234. Deliberò il detto Pepo, ciò fue Papo Gregorio Nono, di glorificerlo, e canonezzore il corpo suo in terro. *E di sotto:* Deliberò il detto Popa di cenooezzor lo suo sontissimo corpo.

CANÓNICA. *Luogo per abitazion de' canonici*. Lat. *cononicorum ædes*. *Borgh. Rip.* 87. La faccie, cha si vede sopre le navicella inverso la conouico, rappresenta la coiooo ec. *Viv. disc. Arn.* 8. Nello scevare fuor di questo teoapio di S. Giovenai davanti alla porta del fienco riguardante la ceoouica.

** §. I. *Per la Capitolo de' Cunooici*. *Borgh. Vesc. Fior.* 420. In olcune obblozioni fette specialmente allo Cononica si vede, per au' obbondante contele, espresameote eggiuuto; che oon vi si tremetta il Vescovo. *E* 421. Chiorissime pruova ne fenno le donezioni, che in questi tempi si veggono da' religiosi a devoti laici fatta a queste, com' a' la dicono, Caoooica regolere. *E di sotto:* Smembrerono de' beni proprj del Vescovado, e gli applicorono alla Canonica.

§. II. *E per l' Abitazione proprio del paroco*.

CANONICALE. *Add. di caeooico, Apportenente o canooico, o a cannicato*.

CANONICAMENTE. *Avverb. Regolormente, Aggiustotameote, Secoodo i canoni, e Secondo i riti, e le forme dovate*. Lat. *cannaice*. Gr. *κανονικῶς*. *Maestruzz.* 2. 32. 4. Nella quole se viene meuo, a uoo si voglia purgore canoniceoreote, sere punito. *E* 2. 32. 5. Nondimeno è tenuto di purgersi ceoonicemente.

† CANONICATO. *Grado chericale delle chiese Metropolitane, Cattedrali, o Collegiate, Dignità e Prebenda di Canooico*. Lat. *cannoteatus*. *Espos. Salm.* Come cerebbe lo ottaaein an conoaicoto nelle cettedrole. *Car. lett.* 2. 56. Degli studj di Giovon Botisto, a del partito del suo caooniceto, non ne dirò eltro, avendole io dedicato lui, e tutte la cose sue. *Bern. rim.* 1. 120. Se mi vedesse la segretoria, O la prebende del canooicoto.

(*) CANONICHESSA. *Femm. di Canonico*. *Salvin. disc.* 2. 66. Discorrendo il Cardiuola Beotivoglio ec. particolormente delle canonichesse di Mons. disse ec.

CANÓNICO. *Sust. Che ha canonicato*. Lat. *canonicus*. Gr. *κανονικός*. *Maestruzz.* 1. 69. Se non sa in quella chiesa, nella quale foronò i padri loro immediote preleti, ovvero cononici, nella quale non possono esser promossi. *E* 2. 54. Così i canonici, come i cherici delle chiese, nelle quali le distribuzioni si fanno a coloro, i quali sooo oll' ore, se non vi vengoao, si le perdooo. *Borgh. Vesc. Fior.* 418. Per epplicarlo, come e' fece, allo mensa de' suoi ceoonici, che vivano secoodo che e' mostra, insieme.

† §. *In gen. fem. è un' Istituto particolare di monache*. *Maestruzz.* 2. 35. Il quinto è di coloro, che impediscono i visitatori delle mooecha, ovvero delle canoniche. [*Qui noo vale Monache di un particolore istituto, ma semplicemente mooache, le quali menano vita caonnica, cioè suggetta olla Regola del Chiostro*.

† CANÓNICO. *Add. da Canone*. Lat. *canonicus*. Gr. *κανονικός*.

† §. I. *Vale Attioecte ai canooi, Dei canooi, oel sigoific. del* §. III. *di Canone*. *M. V.* Mise opera, che in Fireaze fosse generale etudio di catuna scienza, di legge cauoaico, a civile, a teologia. *E* 9. 93. Gli quali, secondo la ragion conoaica, riformor si doviéno. *Franc. Sacch. rim.* Disfar lo legge, e la ragion canonica. *Maestruzz.* 1. 70. E qui pin à bcoigno ius canoaico, cha 'l civile.

† §. II. *E vale Legittimo, Regolore, secoodo la legge canonico*. *Maestruzz.* 1. 62. Se fama sia, che tra loro sie cenoaico impedimeato. *E* 2. 32. 5. Sono due maniore di purgozioni, l' uno è cenooico, e buona, l' altra è secolare, e rea: la caooaico si fa alcuoa volta per solo gioroiuento d' esso iufamoto, e alcuno volte per giuramento de' testimooj. *E oltrove:* Se questo preterisse, ovvero so cagiuo non si trova cenouico, restituirooo tutte le cose.

† §. III. *E Ore canoniche, dicono gli ecclesiastici quelle Lodi, che a diverse ore del giorno si contano, o recitano da' religiosi a Dio: ch' essi altrimenti chiamaou Uficio divino*. Lat. *horæ caconicæ*. Gr. *ὧραι κανονικαί*. *Maestruzz.* 1. 38. Sono tenuti i cherici a dir l' ore cauouiche. *E oppresso:* Chi ha ordiae sacro è tenuto all' ora ceaooiche.

§. IV. *Libri canonici, chiamonsi i Libri della socra Scrittura, che hanno oella Chiesa autorità divina*. Lat. *libri canonici*. Gr. *βιβλία κανονικά*.

CANONISTA. *Dottore in ragion canooica*. Lat. *canonista*. Gr. *κανονιστής*. *Dav. Scism.* 22. Vedato, che totti i teologi, e canonisti s'accordavano, cha il metrioaonio di Coterine non valesse senzo dispensa del Pontefiae. *Capr. Bott.* Ma dimmi un poco, i canonisti arrebbonvi eglino provvisto!

CANONIZZÀRE. *Atto solenne, che fa il Pontefice oel dichiarare un defunto degno d' essere annoverato tra i Santi*. Lat. *in sanctorum oumeram describere*. Gr. *κανονίζειν*. *G. V.* 6. 25. 2. Il Popa ec. conooizzò più Santi, come fa menzion la cronico. *E* 8. 5. 6. Da Pope Giovanni veotiduesimo fu canonizzato, a chiomoto San Pietro da Morrone.

§. *Per similit. diciamo Canonizzare altrui per isrimunito, o oltro; e vale essere dal cooseatimento dell' universale tenuto, e quasi dichiarato per tale*. Lat. *in loco habere, io numero habere*. Gr. *ἐν ἀριθμῷ ἔχειν*. *Fir. Luc.* 4. 1. I' ti so dire, che tu ti puoi for canonizzare per pazzo a tua posta, alle ecioccherie, che tu di'.

CANONIZZATO. *Add. Da Canonizzare*. *Franc. Sacch. nov.* 22. Non fu sì canonizzato la fama del Basso di piacevolezza dopo la sua morte, quanto fu canonizzato la fama d' un ricco contadino falsamente in santità in questa novelle. *E lett.* 225. Il corpo, che dopo una vita continuamente usato non ha molto evidentemente fatto miracoli, e ancore avendoli fatti, non è canonizzato ec. è mancamento di fede e mescolere tra 'l numero de' Santi tal dipintura.

* CANOPÈ. *Specie di mezzo letto, o di lungo sedile, nobile, e agiato, volgarmente detto anche Canapè*. Salvin. Fier. 8.

CANORO. *Add. Che ha in se armonia, Armonioso*. Lat. *canorus*. Gr. *λιγύς*. *Guar. Past. fid. prol* Un muro d' innocenza, e di virtute ec. Canoro fabro alla gran Tebe eresse. *E appresso:* Quella vergini canore, Che mal grado di morte altrui dan vita.

*** CANOSA, o CAGNOTTO GLÀUCO. *Squalos Glaucus Lin.. T. de' Naturalisti. Spezie di pesce, che ha la testa sprovveduto di apertore acquose, il corpo rotondo, liscio, turchino sul dorso, e sui lati, le natatorie della coda, e del dorso anco dello stesso colore; quelle del petto, e del ventre turchine sull' alto, e bianche sul basso, e quella dell' ano bianco da per tutto. Lo testa è piatta dall' alto al basso, il naso lungo, gli occhi hanno l' iride di un giallo bianco. Trovasi questo pesce nel mar Mediterraneo, e nel Baltico.* Buffon.

CANOSCENZA. *V. A. Conoscenza.* Lat. *cognitio.* Gr. γνῶσις. *Tes. Br.* Che la gran conoscenza Gli dona sicuranza. *Franc. Barb.* 115. 16. Che dottor quella è sommo canoscenza. *Rim. ant. Ricc. Varl.* 142. Da poi ch' io presi di voi canoscenza. *E Dant. Maian.* 83. Dolze meo Sire aggiate Savere, e canoscenza.

CANÓSCERE. *V. A. Conoscere. Dant. rim.* 138. Non canoscendo amico vostro uomo, Donde che muove chi con meco parla. *E appresso:* Che si può ben canoscere d' un uomo Ragionando.

*** CANOTTO. *s. m. T. di Marineria. Canotto non è propriamente voce italiana, ma si può accettare per l' uso che ne fanno le altre nazioni. In generale significa un piccolo bastimento a remi, che serve nell' interno dei porti, e alle rade per comunicare da un sito all' altro dai bastimenti alla terra ec. corrispondono generalmente a quelle piccole barche che chiamiamo* schifi, lance, copponi, caicchi, battelli, barchette, scialuppa, passere. *Stratico.*

CANOVA. *Stanza, dove si ripongono, o tengono gli olj, e l' altre grasce.* Lat. *cella penaria.* Gr. ταμιεῖον. *G. V.* 12. 72. 8. E poi si attribuiva lo mettiaa a cenno della campana grossa de' Priori, a più chiese, a canove per tutta la città. *Vit. Plut. Cat.* E teneva quel castello come canova dall' oste.

§. I. *Oggi Canova chiamasi il Luogo, dove si vende il vino a minuto.* Lat. *oenopolium.* Gr. οἰνοπωλεῖον.

** §. II. *Per Celliere, luogo dove si serbano le botti, e 'l vino. Dial. S. Greg.* 1. 9. Comandò a Costantino prete suo nipote, che acconciasse ed apparecchiasse tutte le botte della Canova del Vescovado.

§. III. *Per la Magistrato dell' abbondanza. G. V.* 10. 122. 2. Il Comune di Firenze con savio consiglio, e buono provvedenza riguardando alla pietà di Dio, ec. fornì di grossa quantità di moneta la canova, mandando per grano in Cicilia.

CANOVÀCCIO. *Canavaccio.* Lat. *rudis pannus cannabinus. Mil. M. Pol.* Il lor vestire si è di canovaccio, e di pelli di bestie. *E appresso:* Quando lo corpo morto si porta a ardere, tutti i parenti si veston di canovaccio. *Barch.* 1. 39. Stodere, specchi, canovacci, e stocchi.

CANOVÀIO, e CANAVÀIO. *Colui, che ha la custodia la canova, e i vini in particolare.* Lat. *promus, condus, cellarius. Mir. Madd. M.* Allora gittò grido, e disse, che solo il canovaio non v' era. *Franc. Sacch. rim.* Bere, o mangiar fa' dare al canovaio. *E Op. Div.* 142. Se uno signore vedesse, che 'l cuoco, che è sopra la cucina, avesse commesso gran difetto, o il canavaio, anderà il cuoco, o 'l canovaio alla sala, o alla camera, nè là anderà in luogo, dove il signore faccia più dimoranza.

† CANSÀRE. *In signific. att. Allontanare alquanto, Discostare, Salvare.* Lat. *dimovere, amovere, submovere,* Gr. ἀπωθεῖν. *Liv. M.* Io troverò alcuno, che sappia il figliuolo cansare, e guarentire dalla crudeltà del padre. *Vit. SS. Pad.* E come tu sai, Iddio t' ha cansati di molti pericoli. *Tac. Dav. ann.* 1. 16. Ma io li canso dal vostro furore. *E* 2. 46. Cansò Vonone in Pompeiopoli, città di mare in Cilicia.

† ** §. I. *Ugualmente in signific. att. vale schivare, o simile. Caval. Stoltiz.* 292. Chi fugga colpa, e la pena non canza (*per causa a cagione di rima*), tanto me vince, quant' è più penoso.

§. II. *In signific. neutr. e neutr. pass. Allontanarsi, Discostarsi, Sfuggire, Schifare.* Lat. *vitare, evitare.* Gr. ἐκφυγεῖν. *M. V.* 1. 2. Non poterono cansare, che gran parte di loro non morisse in mare di quella infermità. *Dant. Inf.* 11. E fa cansar, s' altra schiera v' intoppa. *E Purg.* 15. Ed ecco a poco a poco un fummo farsi, Verso di noi, come la notte, oscuro, Nè da quello era luogo da cansarsi. *Fr. Giord.* 72. Quando esce la pietra del mangano, ogni uomo grida; Cansa, cansa. Questo grido significa ec. che fuggano il pericolo. *E colla part. Si. ivi.* Quegli, che getta si dice agli amici ec. che si cansino, per dare al nemico. *Ivi.* Il peccato è detto a modo di boce che gride, che le genti si cansino.

§. III. *Cansarsi il latte, dicesi quando alle donne non vien più il latte.* Lat. *lac avertere.* Gr. γάλα ἀποτρέπειν.

CANSATO. *Add. da Cansare.* Lat. *amotus.* Gr. ἀπωσθείς. *Franc. Barb.* 208. 16. E tal fiata Ti vien cansata, Però la più cocente.

CANSATÒIA, e CANSATÒIO. *Luogo, dove cansandosi, uom si ricovera; Rifugio.* Lat. *effugium, perfugium.* Gr. ἀποφυγή. *Vit. Crist.* Gesù Cristo, che se povero, e bisognoso, primo, e ultimo forestiere nel cansatoio dalla piova. *S. Bern. lett.* Nelle vie reale, e de' comuni ordinamenti vanno caendo, e cercando cansatoje furtive, per la propria volontà.

* CANTABELLA. *T. de' Ferrieri. Lastra di pietra della fornace.*

*** CANTÀBILE. *Sust. T. Musicale. Musica lenta e* sostenata, *l' esecuzione, della quale è molto difficile negli strômenti da tasto, non potendosi in essi sostenere i suoni lungo tempo, nè dare a questi non gradazione di forza più o meno atta ad essere sentita, che si segna colle voci* piano forte. Gianel. Diz. Music.

(*) CANTÀBILE. *Che può cantarsi.* Lat. *cantabilis. Salvin. pros. Tosc.* 2. 119. L' orecchie moderne per lo più sono avvezze alla marinesca guisa, ec. che fa i versi d' uno stesso tenore, e cantabili per se stessi, ec.

CANTACCHIÀRE. *Dim. di Cantare, e vale Canterellare, Cantare alquanto. Car. lett.* 1. 98. Stamane ec. sopra una sedia bodiale, e sotto a qualche verdura, a dirimpetto a un cotal ventolino con un Petrarchino in mano a cantacchiare.

CANTAFÀVOLA. *Lunghiera, e Cosa lontana dal vero, che abbia anche poco verisimile; Finzione frivola.* Lat. *fabulæ, nugæ.* Gr. λῆρος. *Tac. Dav. Perd. Eloq.* 414. E ammirano quei di Calvo con quell' antiche cantafavole. *Salv. Spin.* 5. 2. E ultimamente con quella sua cantafavola mi mette a piuol per due ore. *Cecch. Esalt. cr.* 5. 1. È sua moglie, e tu lo sai, E poi la confortavi in mia presenza, Furfantone, perchè e' dicesse di Voler quell' altro. O. Tutte cantafavole. *Car. lett.* 1. 45. Avvertendovi, che è necessario, che io ve ne faccia così lunga cantafavola, perchè ho da fare con una lappola, che s' appicca ad ogni cosa.

CANTAFÈRA. *Cantilena. Ciriff. Calv.* 1. 9. E come al padre i semplici figliuoli Gli fecion certa cantafèra 'ntorno.

CANTAIÒLO, e CANTAIUÒLO. *Aggiunto d' alcuni uccelli, che si tengono per cantare.* Lat. *avis cantatrix.* Gr. ὄρνις μουσικό. *Borgh. Rip.* 152. Sicuramente vi possono albergare i tordi cantaiuoli, e gli altri, che per allettare si tengono in gabbia.

* CANTAMBANCATA. *Parole, ed atti da cantambanco.* *Baldin. lett.* Mi par con questa predica aver fatto . . . . o una Cantambancata straordinaria.

* CANTAMBANCHESSA. *Cantambanca.* Buon. Fier.

* CANTAMBANCHINA. *Dim. di Cantambanca. Buon. Fier.* Col lavor d' una bella Cantambanchina. La bella Cantambanco se ne va: Cantambanchina aspetta, aspetta, aspetta.

(*) CANTAMBANCHINO. *Dim. Cantambanco. Buon. Fier.* 3. 1. 9. E si dette ad intender tai colori Della cantambanchina esser divisa. *E* 3. 2. 9. Col favor d'una bella Cantambanchina.

† CANTAMBANCO. *Ciurmadore, Cerretano; così detto dal cantare, ch' ei fa per solito sul banco, e sopra il banco.* Lat. *circulator.* Gr. ἀγύρτης. *Cecch. Spir.* 1. 1. Lo stimava un cantambanco. *Salv. Granch.* 2. 5. Ho più saccuie, e più bossoletti, E alberelli, che non ebbe mai Cantambanco. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. E l' opre De' cantambanchi in questi giorni è in piazze. *E altrove:* La bella cantambanca è quà che viene.

* §. *Cantambanco, vale anche Cantambanca. Buon. Fier.* La bella cantambanco se ne va; Cantambanchina aspetta. *E altrove:* Appunto questo Ci mancherebbe per colmar lo staio, Correr le Cantambanco; tu se' pazzo.

CANTAMENTO. *Cantare sust. Cantilena, Canto.* Lat. *cantus.* Gr. ᾠδή. *Ninf. Fies.* Sentia gli uccelli in dolce cantamento, Ed amorosi versi rallegrare.

*** CANTANETTE. *s. f. pl. T. di Marineria. Sono le finestrelle delle camere di poppa nelle galee.* Stratico.

CANTANTE. *Che canta.* Lat. *canens.* Gr. ᾄδων. *Amet.* 8. Così ricominciò la sua canzone la cantante. *Fir As.* 234. Un mio nipotino, dolce compagno in questo mio viaggio, seguitando una cantante passera per volerla prendere ec.

† §. *Per Disioso di cantare, o disposto a cantare.* Lat. *canendi studiosus.* Gr. μουσικός. *Tes. Br.* 2. 33. Ella fa l' uomo cantante, grassetto, e lieto, ardito, benigno.

† CANTARE. *Mandar fuori misuratamente la voce, con modo ordinato a produrre melodia, o alquanto simile a quello, col quale si produce la melodia; ed è proprio dell'uomo, e degli uccelli.* Lat. *canere, cantare.* Gr. ᾄδειν. *Bocc. Introd.* 32. I frati di qua entro ec. alle debite ore cantino i loro uficj. *E* 37. Quivi s' odono gli uccelletti cantare. *E g.* 2. *p.* 2. Gli uccelli su per li verdi rami cantando. *E nov.* 54. 3. Chichibio le rispose cantando, e disse. *E g.* 9. *p.* 3. Sei canzonette più lieta l'una, che l'altra da' giovani, e dalle donne cantate furono. *Lab.* 214. Alla quale, o per amor della quale fossero state cantate, o fatte. *Dant. Inf.* 12. Tal si partì da cantare alleluia, Che ne commise questo uficio nuovo. *E Purg.* 29. Cantando, come donna innamorata. *Petr. son.* 214. In dubbio di mio stato or piango, or canto, E temo, e spero. *Amet.* 4. Ma del mio Principe le vittorie mi si fe di cantare. (*forse ne' due ultimi esempi Cantare vale far versi, e ne' versi celebrare*). *Cas. lett.* 69. Abbi Terenzio, e Virgilio in mano ec. Bisogna farseli familiari ec. cantarli, recitarli, tradurli, e impararli a mente, e non li lasciar mai (*qui forse vale recitare con enfasi, e coll' accompagnamento di quella spezie di cantilena, per la quale la misura del verso recitato s' intende meglio*).

§. I. *Cantare invece di Poetare.* Lat. *canere, dicere.* Gr. ἐγκωμιάζειν ᾄδειν. *Dant. Purg.* 1. E canterò di quel secondo regno Dove l' umano spirito si purga. *Ar. Fur.* 1. 1. Le donne, i cavalier, l' armi, gli amori, Le cortesie, l' audaci imprese io canto.

† §. II. *Cantare, Discorrere, Ragionare, Dire, Narrare, Nominare, e dicesi propriamente di Quei ragionamenti, che fa il popolo sopra qualche cosa seguita.* Lat. *decantare.* Gr. θρυλλεῖν, διαβοᾶν. *Lab.* 314. La nostra città avrà un buon tempo, poco che cantare altro, che delle sue miserie, e cattività. *Franc. Barb.* 303. 6. Io ti faccio a savere, Che tu porai vedere Un uomo anni sessanta, Nè savrà' come canta. *Dant. Inf.* 20. Euripilo ebbe nome, e così 'l canta L' alta mia Tragedía in alcun loco. *But.* E così 'l canta, cioè così il nomina. [*e meglio con tal nome lo appella nel suo canto, cioè ne' versi.*]

§. III. *Cantare, Dire apertamente, con libertà il suo sentimento.* Lat. *aperte dicere, libere loqui.* Gr. παρρησιάζεσθαι. *Dant. Inf.* 19. E mentre io gli cantava cotai note.

(†) §. IV. *Per manifestare ad altrui, come fanno le spie, qualche cosa, la quale sarebbe da tacersi. Ar. Len.* 2. 3. Per quindici Bolognini gli avrai . . . Ma non cantare.

§. V. *Cantar messa, Cominciar l' esercizio del sacerdozio, dicendo solennemente la prima messa, e anche Dir la messa cantata assolutam.* Lat. *sacrum solemniter facere, missam cantu celebrare.* Gr. μουσικῶς λειτουργεῖν. *Tav. Rit.* Vivette un anno, e tre mesi, e fu sacerdote, e cantò messa.

§. VI. *Cantare a orecchio, e Cantare a aria, dicesi del Cantare senza cognizion dell' arte, ma solamente secondando colla voce l' armonia udita dall' orecchio.*

§. VII. *Cantare in alcuno, o sotto nome di alcuno, vale Aver sotto suo nome, o sotto suo titolo: E questo modo di dire è usato più comunemente per termine mercantile, come a cagion d' esempio: La ragione canta nel tale, cioè, La ragione è intitolata nel tale, dice nel tale, o sotto nome del tale.* Lat. *censeri, inscribi. M. V.* 9. 5. In lui cantava il titolo della signoria. *Varch. stor.* 8. 211. Provvidero ec. che tutte le poste descritte in persone morte si rinnovassero, e si facessero descrivere, e cantare sotto i nomi di coloro, che cotali beni possedevano. *E appresso:* Le poste de' padri ec. potevano sotto i loro medesimi nomi cantare.

§. VIII. *Per Sonare.* Lat. *cythara canere. Teseid.* E cantan me', che mai cantasse Apollo.

§. IX. *E quando si vuol mostrare di non aver pure un danaio, si dice: Non c' è da far cantare un cieco; ed eziandio: E' non ce ne canta uno; perchè dove non è danari, la borsa non rende suono: modo basso.*

† §. X. *Cantare il Miserere, Dicesi in modo basso di chi è misero, avaro, e poco usa del suo; ovvero di chi Canta, cioè dice ad altrui sempre di Esser misero. Modo lenadattico, e basso. Lasc. rim.* Peggio è la accostumata Triste usanzaccia, che avete, Messere, Di cantar d' ogni tempo il miserere.

§. XI. *Cantar Maggio, dicesi quando i nostri contadini nel principio di Maggio vengono alla città con un ramo d' albero frondoso suonando, e cantando varie canzonette per allegria della stagione. Malm.* 6. 34. Chi coglie fiori, e un altro un ramo e un faggio Ha tagliato, e con esso canta maggio.

§. XII. *Cantare il vespro ad alcuno, V.* VESPRO.

(*) §. XIII. *Cantar la palinodia, vale Ritrattarsi, Disdirsi,* Lat. *palinodiam canere.* Gr. παλινῳδίαν ᾄδειν. *Red. lett.* 2. 165. Assicurandola, che mediante le sue dottissime ragioni, son pronto prontissimo a cantar la palinodia.

* §. XIV. *Cantare, parlandosi di scritture, contratti, e simili, vale Far manifesto la cosa, di cui si tratta; Esprimerla, spiegarla chiaramente. Fag. Com.* Ecco qui carta canta. *Band. ant.* Che questi debiti si debbono pagare in quel modo, e forma, che cantano, ed esprimono dette scritture, e contratti.

** §. XV. *Cantar una, e far un'altra; Proverbial modo. come Accennare in coppe, e dar in bastoni.* Franc. Sacch. nov. 229. Il Pistoja si segnò dicendo: O, ella canta una, e fa un' altra!

** §. XVI. *Cantare coll'IN dinota la chiave, o la parte, nella quale si canta, come in Tenore ec. A somiglianza di questo nel* Cecch. Assiuol. 4. 6. Sentendolo cantare in assiuolo [*parla d' uno, che contraffaceva il canto dell' assiuolo*].

† CANTARE. *A modo di Sust. l' atto del cantare, o le parole, o le poesie cantate.* Lat. canticum. Gr. ᾠδή. Amet. 53. Avendo già compiuto la bella ninfa il suo cantare. But. Ebbono cognizione insieme, come dicono i cantari. E altrove: Tradì la santa gesta de' Paladini, come si legge in que' cantari. Rim. ant. Dant. Maian. 76. Dirol come savreggio, ma in cantare. Morg. 18. 166. Poiche noi siam per ragionare, e bere, E son le notti an gran cantar di cieco.

§. I. *Per quello, che propriamente si dice Canto ne' poemi di ottava rima.* Franc. Sacch. nov. 114. Battendo ferro un fabbro sull' ancudine, cantava il Dante, come si canta un cantare.

§ II. *Per Cantáro.* V. CANTÁRO.

CANTARELLA. V. CANTERELLA.

CANTARELLO, e CANTERELLO. *Dim. di cantero.* Bern. rim. 1. 108. Piangete destri il caso orrendo, e fiero, Piangete canterelli, e voi pitali. E appresso; Ove usa ogni famoso cantarello.

CANTÁRO, e CANTARE. *Misura di diverse sorte di cose; di peso a noi di libbre cencinquanta, e di maggiore, o minore, secondo la diversità de' paesi, e delle robe.* Mil. M. Pol. Le navi son coperte, e hanno un arbore, ma sono di gran portato, che bene portano quattromila cantari ec negli anni domini milledugentonovanta, che io Marco Polo era nella corte del gran Cane.

§. *E figuratam. per Una determinata moltitudine di gente.* Vend. Crist. Io farò di mia amista, ed isforzo dieci milizie di cavalieri, e venti cantari di popolo. Il cantaro era mille sessantadue pedoni.

CANTATA. *Sust. Composizione musicale contenente recitativo, e aria.* Lat. melos. Gr. μέλος, ᾠδάριον.

* §. *Cantata fig. ed ironicamente, Rimostranza autorevole, o intimazione di ridursi al dovere.* Fag. Com. Mi preparerò di nuovo a fargli questa cantata. Fategliene pure liscia, chiara, andante senza ritornelli, nè passaggi.

CANTATO. *Add. da Cantare.* Lat. cantatus. Amet. 85. Se nella tua deità viva quella virtù, che già più volte da Agamennone cantata pervenne a' miei orecchi ec. Cas. son. 56. S' egli avverra che quel, ch' io scrivo, e detto ec. Dalle genti talor cantato, o letto, Dopo la morte mia viva alcun giorno. Buon. Fier. 3. 5. 12. Sì par che al sonno alletti Quella canzona sua Cantata in quella guisa e di quel tuono.

§. *E Messa cantata, dicesi Quella, che si celebra cantando.* Lat. sacrum cantu celebratum. Stor. Eur. 3. 57. E udita quivi la messa più solennemente cantata, che sia possibile. Varch. Stor. 13. 483. Spedirono tutte quelle faccende con tutte quelle cerimonie, le quali soleva, tornata ch' ere di San Giovanni dalla messa cantata, spedire, e fare la signoria.

† CANTATORE. *Verbal. masc. Che canta, Cantore, Che fa professione di cantare.* Lat. cantator, cantor. Gr. ψάλτης, ἀοιδός. Bocc. nov. 97. 5. Era in que' tempi Minuccio tenuto un finissimo cantatore, e sonatore. E vit. Dant. 242. Sommamente si dilettò in suoni, e in canti nella sua giovanezza, e a ciascuno, che a que' tempi era ottimo cantatore, e sonatore, fu amico, ed ebbe sua usanza. Sen. Pist. Imperciocchè alle feste de' nostri mangiari ha più cantatori, che non avea ragguardatori anticamente. E appresso: Le rughe son piene di cantatori, e suonano trombe, e organi, e tutte maniere di strumenti. Vit. Barl. 8. Aveano con loro arpe, e viole, e cantatori.

† CANTATRICE. *Verbal. femm. Che canta, Che fa professione di cantare.* Lat. cantatrix, cantrix. Gr. ψάλτρια. Albert. 63. Ebbi con meco cantatori, e cantatrici, e tutti i dilicamenti de' figliuoli degli uomini. Vit. Plut. Vestissi roba di femmina, e assettossi come una femmina cantatrice. Buon. Fier. 3. 1. 9. O va a voler rapir le cantatrici. E 4. 3. 8. Ond' io cantando faccia a voi la strada, Cantatrici migliori.

* CÁNTERA. *T. de' Carraj. Spezie di scarpello, o sgorbia triangolare da rivatare il legno.*

. CANTERATA. *T. di Marineria.* V. PORTATA. Stratico.

† CANTERELLA, e CANTARELLA. Lat. Litta Fabricii. *Presso i filosofi naturali è un genere d' insetti, chiamati anche* cantaridi, *che appartengono all' ordine de' coleopteri. Tra le molte spezie di questo genere merita particolar menzione la* Cantaride vescicatoria Meloe vescicatorius Lin., *detta comunemente Cantarella senz'altro aggiunto, della quale fanno uso i medici. E meritano pure di essere rammentati altri insetti che ugualmente si dissero canterelle per la somiglianza di forma colla cantaride mentovata.* Gr. κανθαρίς. Pallad. cap. 37. Contro agli animali, che nocciono alle viti, le canterelle, che si soglion trovar tra le foglie, pesta, e mischia con olio, e ugnine i pennati, con che si pota. Tes. Pov. P. S. Togli tre canterelle, e dalle con latte di capra senza capi, ed alia. Serap. 164. Questo cotale unguento, dove entrano le cantarelle, fa cadere la lebbra tutta quanta. E 165. E in veritade, che la vertude della cantarelle si è putrefattiva, calefattiva, e ulcerativa, e vale alla mala impetiggine.

§. I. *Canterella, dicesi quella Starna, che si tiene in gabbia per allettar l'altre, quando vanno in amore.*

* §. II. *Canterella, T. de' Cappelaj, o de' Battilani. Quella parte dell' arco, che fa, che la corda abbia il moto di vibrazione, onde renda un certo suono.*

CANTERELLÁRE. *Dim. di Cantare; e vale Cantare con sommessa voce, e a ogni poco.* Latin. Canticare, canturire. Grec. μινυρίζειν, τερετίζειν, ψιθυρίζειν. Pataff. 4. E' canterella, non fara gonnella. Alleg. 42. Oggi canterellar di Flora, e Filli Vagliono appunto queste filastrocche ec. Come i pannice' caldi alle persone, Ch' hanno il mal di madrone.

CANTERELLO. *Presso i chimici significa lo stesso, che Orpello.* Art. Vetr. Ner. 20. Piglia il canterello sopradetto tagliato colle forbici minutamente. E appresso: Si pigli once sei di canterello calcinato, e preparato ec. e a questo canterello calcinato si dia un quarto di zaffera preparata.

§. *E Dim. di Cantero.* e. CANTARELLO.

CANTERETTO. *Dim. di Cantera.* Lat. trulla. Gr. ἀμίδιον. Malm. 2. 17. E il destro un canteretto mandò fuore, Ch' una bocchina avea tutta sapore.

CANTERINO. *Dicesi, ma in ischerzo, di Chi canta volentieri, e spesso, e si prende anche per Cantatore, o musico semplicemente.* Morg. 12. 36. Tanti romanzi, strambotti, e ballate, Che tutti i canterin son fatti rochi. Alleg. 201. Che tu se 'l perno delle canterine.

† ** CANTERINO. *Aggiunto, che si trova dato ad una spezie d' orzo, ed è tradotto dal latino de' tempi bassi, ne' quali forse dicevasi* hordeum Canterinum, *perchè si dava* cantheriis, *cioè ai giumenti. Nel* gloss. med. et. inf latin. *si truova un altra etimologia.* Pallad. Lett. 8. La forrana in luogo letaminato si semina, cioè orzo canterino. E att. 1. Di questo mese è giusta semente dell' orzo canterino in terra secca a magra.

CÁNTERO. *Vaso alquanto lungo, per lo più di*

terra per uso di deporvi gli escrementi del ventre; così detta dal latino Cantharus. Lat. *trulla*. Gr. ἀποδέψιν.

* §. I. *Cantero per membro della cornice*. Voc. Dis. *V*. CORNICE.

§. II. *Per metaf. Buon. Fier.* 3. 1. 5. Se tosto un cantero Ti fai nella memoria, Che purghi ogni pensiero.

CANTERUTO. *Add. Voce usata per dinotar l'aver canti, cioè angoli, che noi diremmo Fatto a canto vivo; e vale, Che non ha i canti smussati*. Lat. *angulosus*. Gr. γωνιώδης. *Dott. Jac. Dant*. Che ella abbia chiara testa, Che non sia canteruta, Nè troppo puntaguta.

† CANTICA. *Che dall' Alighieri fu anche detta Canzone è il nome di ciascuna delle tre parti del suo Poema; ognuna delle quali parti è poi divisa in canti ec*. Lat. *canticum*. Gr. ᾠδή. *Dant. Purg.* 33. Ma perchè piene son tutte le carte, Ordite a questa cantica seconda. *But. Par.* 2. 1. Però le parti di questo poema si chiamano cantiche, e le distinzioni delle cantiche si chiamano canti.

§. *Cantica, uno de' Libri della Scrittura Sacra*. Lat. *canticum canticorum*. Gr. ᾆσμα τῶν ᾀσμάτων.

CANTICCHIARE. *Canterellare, Cantacchiare*. Lat. *cantitare*. Gr. τερετίζειν.

† CANTICO. *Componimento poetico fatto in rendimento di grazie a Dio per benefizj ottenuti*. Lat. *canticum*. Gr. ᾠδή. *Espos. Salm*. Cantico si è allegrezza di mente delle cose eterne espresse con voci. *Pass.* 258. In qual gaudioso cantico ec. ringraziò Dio, e profetando fece una stanza, e disse ec. *Cavalc. Frutt. ling*. Quando l' uomo intentamente loda Iddio ne' Salmi, e ne' cantici.

§. *Per Canzone*. Lat. *ode*. Gr. ᾠδή. *Red. lett* 1. 225. Abbiamo subito riconosciuta nel suo arcipoetichissimo cantico la signora ec. *E appresso*: Io ho letto quel cantico alla Serenissima Granduchessa.

*** CANTIERE. *s. m. T. di Marineria*. Cantiere d' una nave. *Quello spazio, che si sceglie sopra un terreno di dolce pendio, chiamato scalo, per costruire le navi, o rimpalmarle*. Stratico.

*** §. I. *E il Cantiere di una nave, propriamente detto, è composto di un numero di ceppi, o tronchi di legno, che si mettono alla distanza fra loro di cinque in sei piedi sopra il graticolato dello scalo di costruzione, per posarvi sopra in tutta la sua lunghezza la chiglia del bastimento da costruirsi*. Stratico.

*** §. II. *Cantiniere, T. d' Agricoltura. Meta. La borco fatto di forma quadrilatera. Quella formato a modo di cupola si chiama. Bica*. Gagliardo.

*** CANTILENA. *T. Musicale. È una composizione musicale ben modulata. Alle volte significa il pensiero musicale*. Giann. Diz. Music.

CANTILENA. *Canzone, che si canta*. Lat. *cantilena, cantio*. Gr. ᾠδή. *Dant. Par.* 32. Rispuose alla divina cantilena Da tutte parti la beata corte. *Buon. Fier.* 3. 3. 12. Poco è di culla Uopo, e di cantilene, E di lusinghe di mamma, e di tata Per farli legar l' asin ec.

CANTILENACCIA. *Peggiorat. di Cantilena*. Lat. *mala cantio*. Gr. ᾠδάριον. *Fr. Giord. Pred. R*. In vece de' sacri salmi alle disoneste cantilenacce carnovalesche avete atteso.

CANTILENARE. *Far cantilene, Cantare*. Lat *cantare*. Gr. ᾄδειν. *Libr. Pred*. Cantilenano senza vergogna molte frottole disonestissime.

(*) CANTILLARE. *Dim. di Cantare; Cantacchiare, Canterellare*. Lat. *cantillare*. Gr. ἀναμινυρίζειν, τερετίζειν. *Men. Sat*. 1. Con quel lor cantilar Fillide, e Clori.

CANTIMPLORA. *Vaso per tener vino, o simili liquori a freddarsi con diaccio*. *Red. Ditir*. 14. Cantinette, e cantimplore Stieno in pronto a tutte l'ore. *E Annot*. 62. In Toscano la cantimplora è un vaso di vetro, che empiendosi di vino ha nel mezzo un vano, nel quale si mettono pezzi di ghiaccio, o di neve per rinfrescarlo. *E appresso*: Alla corte si chiamano cantimplore quei vasi d' argento, o di altro metallo, che capaci d' una, o più bocce di vetro servono per rinfrescare il vino, e le acque col ghiaccio.

CANTINA. *Luogo sotterraneo, dove si tiene, e conserva il vino*. Lat. *cella vinaria*. *Cas. rim. burl*. Ogni stanza era camera, e cantina. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E la cantina risponderà al tetto.

§. *E per luogo sotterraneo*, Lat. *locus subterraneus*. Gr. ὑπόγαιον. *Espos. Vang*. Venne alla sepoltura, la quale era in una spilonca, ovvero in una cantina, sopra la quel sepoltura era una pietra.

*** CANTINELLE. *T. di Marineria*. *V*. LEGNAME. Stratico.

CANTINETTA. *Dim. di Cantina*. Lat. *cellula vinaria*.

§. *E Cantinetta, diciamo a un Vaso, ove si pongono dentro bocce piene di vino, o simili liquori, per uso di rinfrescarle con diaccio, che vi si mette attorno*. *Sagg. nat. esp.* 159. Onde votata la cantinetta, e messo nuovo ghiaccio con sale, si fece il secondo agghiacciamento dalla detta acqua. *Red. Ditir*. 14. Cantinette, e cantimplore Stieno in pronto a tutte l' ore.

CANTINIERE, e CANTINIERO. *Colui, che ha cura della cantina: Vinaio*. *Buon. Fier.* 4. 5. 2. Presume a mano a man trattor di stato Per la casa de' grandi, Insino al cantinier, che abita in fondo. *Red. lett*. 2. 200. Il cantiniere grida, che pare uno spiritato, quando io non rendo i fiaschi.

CANTINO. *Corda del violino, e d' altri strumenti, posta in ultimo luogo, di suono acutissimo*. Lat. *acte*. Gr. νήτη.

* §. *Cantino, T. di Cartiera. Carta di mezzo tra la perfetta, e la scarta*.

*** CANTO. *T. Musicale. Questa Voce è impiegata per significare il secondo soprano. Quando si vuol che valga primo Soprano si dice Canto primo*. Giann. Diz. Music.

† CANTO. *Armonia espressa con voce. L' atto del cantare*. Lat. *cantus*. Gr. ᾠδή. *Bocc. Introd.* 18. Con funeral pompa di cera, e di canti. *E nov.* 27. 41. Canti, e balli ec. vi si fecero assai. *E g.* 5. *p.* 1. Quando Fiammetta da' dolci canti degli uccelli incitata ec. *Dant. Par.* 12. E moto a moto, e canto a canto colse; Canto, che tanto vince nostre Muse.

§. I. *Per Arte di cantare, che con termine musicale si distingue in Canto fermo, o Canto figurato, o Canto a aria, cioè senza cognizione dell' arte*. Lat. *cantus*. *Bocc. nov.* 41. 10. Non solamente la rozza voce, e rustica, in convenevole, e cittadina ridusse, ma di canto divenne maestro, e di suono. *E g.* 9. *f.* 4. Mille canzonette più sollazzevoli di parole, che di canto maestrevoli. *But. Inf.* 23. 1. Tenean bordone, cioè lo canto fermo.

† §. II. *Per poesia, o poema*. *Dant. Inf.* 4. Così vidi adunar la bella scuola Di quel Signor dell' altissimo canto. *Petr. son.* 251. Or sia qui fine al mio amoroso canto.

† §. III. *Per cantico nel signific. dell' articolo*. *Maestruzz.* 2. 27. Ne' dì delle feste ec. dee l' uomo più intendere alle cose divine, come si è in inni, e salmi, e canti spirituali.

§. IV. *Per Canzone, o Cartella come sono i Canti carnascialeschi, che si distribuivano in Firenze in occasione delle antiche mascherate*. *Lasc. rim*. Tante già feci, e tante mascherate, O vogliam pur dir canti.

§. V. *Per Parte di poema, o d' altra composizion poetica*. *Dant. Inf* 20. Di nuova pena mi convien far versi, E dar materia al ventesimo canto. *Bocc. vit.*

Dant. 255. De' quali tre libri egli ciascun distinse per canti. *Bern. Orl.* 1. 27. 65. Siate, signori, a quest' altro invitati, A quest' altro crudele orrendo canto. *Ar. Fur.* 25. 98. Signor non più, che giunto al fin mi veggio Di questo canto, e riposarmi chieggio. *E* 27. 141. Ma nel canto, che segue, io v' ho da dire Quel, che fa l' oste a Rodomonte adire.

§. VI. *Canto è anche la corda più piccola ne' violini, e altri strumenti di corda, Cantino. Red. Oss. ann.* 146. Lombrichetti bianchi lunghi più d' un terzo di braccio, e grossi quanto quella corda del violino, che dicesi il canto.

§. VII. *Canto è una delle quattro voci della musica; e vale lo stesso che Soprano.*

CANTO. *Banda, Parte, Lato.* Lat. *latus, pars.* Gr. γωνία. *Bocc. nov.* 67. 11. Dal canto, dove la donna dormiva, se n' andò. *Dan. inf.* 12. Mostrocci un' ombra dall' un canto sola. *E* 27. Lo scendere, e 'l salir per li gran mali, Che s' appressavan da diversi canti. *Guid. G.* Colla spada sua sì gravemente li percosse tra l' omero e 'l canto dello scudo, che per forza del suo colpo ec.

** §. I. *E per Lato, o Parte del corpo. Cron. Strin.* 132. Scampò Bernardo di Bandino Bandini ec. e fu quello che dette prima a Giuliano, che lo passò nel petto dall' uno canto all' altro. *Bocc. g.* 7. *n.* 1. Anche segnai il letto di canto in canto [*da ciascun lato*], al nome del Padre, e del Figlio, e dello Spirito Santo.

§. II. *Per Angolo.* Lat. *angulus.* Gr. γωνία. *Bocc. nov.* 31. 10. Appiè di quello in un canto sopra un carello si pose a sedere. *E nov.* 60. 12. E per non lasciar la cassetta vota, vedendo carboni in un canto della camera, di quegli la cassetta empierono. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Berillo è di pallido colore, e s' egli è senza cantora, è chiaro.

** §. III. *Per l' angolo, o spigolo, o costa di cosa che finisca in acuto. Moral. S. Greg.* 8. 27. E 'l carretto (*spezie di giacca*) che nasce con canti taglienti, e non è tocco colla mano, è altro se non l' uomo ipocrito.

† §. IV. *Per Capo di strada.* Lat. *angulus.* Gr. γωνία. *Bocc. nov.* 73. 17. Se ne venne a casa sua, la quale era vicina al canto alla macina. *Ar. Len.* 2. 3. Mi seguita Un d' essi al canto, ove comincian gli Orafi.

§. V. *Onde Giugnere alcuno al canto, che vale Acchiapparlo, Ingannarlo, Farlo stare. Cron. Morell.* 323. In questi tempi il signor di Lucca ci volea giugnere al canto.

§. VI. *In proverb. diciamo, Dare, o Pigliare un canto in pagamento, che vale Fuggirsi nascosamente.* Lat. *solum vertere.* Gr. ἀποχωρεῖν. *Bern. Orl.* 1. 14. 43. Come dentro alla torre fu passato, L' amico diede un canto in pagamento. *Buon. Fier.* 3. 2. 2. Da cortigiano Ha poi trovato un canto in pagamento. *Malm.* 10. 6. Dopo cena per degni suoi rispetti Prese dagli altri un canto in pagamento.

§. VII. *Volgere, Voltare, o Andare lesto, o largo, o destro a' canti, vale Andar nelle difficultà cauto, e assentito; metaf. tolta dalle bestie da soma, che se a' canti non piglian la volta larga, son pericolose di sdrucciolare, o cadere.* Lat. *caute incedere. Morg.* 25. 243. Volgi pur largo, Farfarello, a' canti. *Libr. Son.* 87. Ma e' bisogna volger destro a' canti. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. E ho imparato a andar lesto a i canti, E a girar largo.

§. VIII. *Dal canto suo, tuo, e simili, vale Per quanto s' aspetta a lui, ec.* Lat. *quantum in ipso est.* Gr. τὸ ἑαυτοῦ μέρος. *Sen. ben. Varch.* E due desiderino di farlo dal canto loro pienissimamente. *Fir. As.* 300. Tu ne hai fatto schiamazzo, avendo tutti i torti dal canto tuo. *Cas. lett.* 29. Pregandola, che si degni non negare a me ec. la esecuzione della giustizia, che dal canto mio è così chiara, e manifesta.

§. IX. *Lasciare, o simili checchè sia da canto, vale Tralasciarlo, Porlo da banda.* Lat. *omittere, negligere.* Gr. χαίρειν ἐᾶν. *Fir. As.* 118. I suoi sacrificii si rimanevano da canto. *E* 144. Lasciati i coperti lacci da canto, impugnate le spade ec.

§. X. *Dar la volta al canto, vale Impazzare.* Lat. *delirare.* Gr. ληρεῖν. *Iac. Sold. Sat.* 3. Di quei due savj, che sepper cotanto Nel contemplare i nostri studj folli, Che spesso ci fan dar la volta al canto. *Alleg.* 10. Se però si concede questo rigresso a chi ha con tanta solennità data la volta al canto a bel diletto mille volte.

(†) §. XI. *Metter da canto vale fare avanzi, Avanzarsi nell' avere. Galil. Mem. e lett. ined. Ediz. del Venturi part.* 1. 153. Quando io fossi inclinato agli avanzi, tutto questo e più ancora potrei mettere da canto ogni anno col tenere gentiluomini scolari in casa.

CANTONATA. *Canto, che è l' Angolo esteriore delle fabbriche.* Lat. *versura, anguli flexus.* Gr. καμψις. *Buon. Fier.* 1. 1. 3. Si pubblichi l' editto, e là s' attacchi, Dove fan cantonata le prigioni.

* §. I. *Cantonata, vale anche Sassata, cioè Colpo di cantone, che è sasso grande.* Bald. Voc. Dis.

* §. II. *Cantonata, dicesi anche di Ciò, che è posto ai cantoni d' alcuna cosa ossia negli angoli. Vasar. Vit.* Cassa di porfido retta da quattro cantonate di bronzo.

CANTONCELLO. *Cantuccio.* Lat. *angellus.* Gr. γωνία. *Vit. SS. Pad.* 2. 23. Vedendo questi due Maccarj vestiti di panni vecchi, sedere in un cantoncello in pace, e 'n silenzio

(*) CANTONCINO. *Dim. di Cantone; Cantoncello.* Lat. *angellus.* Gr. γωνίδιον. *Segner. Mann. Agost.* 28. 3. Nè sopportò che 'l fuoco suo stesse chiuso nel suo paese d' Ippona, come in un piccolo cantoncino del mondo, ma ec.

CANTONE. *Canto nel signif. del* §. II. Lat. *angulus.* Gr. γωνία. *Libr. Astrol.* Poni l' una gamba sopra il segnale, che avevi fatto, e l' altra sopra 'l cantone di mezzo. *Petr. uom. ill.* Perchè la rocca avea una torre forte presso al cantone del tempio. *Tes. Br.* 3. 6. Il primo cantone sia volto contra lo sole levante, e l' altra parte contro a ponente. *Amm. ant.* 32. 1. 4. Non voglio, che ti vadi ravvolgendo per li cantoni della città.

† §. I. *Per Sasso grande, detto così, per esser atto a mettersi nelle cantonate delle muraglie, o piuttosto perchè ha grossi canti.* Lat. *saxum majus.* Gr. πέτρα ἀπέλλιος. *Vegez.* I grandi cantoni si pongano nelle bertesche, sicchè sopra i nimici impinti, e voltolati per forza, non solamente uccidano ec. *Bocc. Vis.* 13. Ognor, che su vi dava non in vano Tirava il colpo a se, ma gran cantoni Giù ne faceva ruinare al piano (*qui gran pezzi angolari come grossi canti*). *Morg.* 1. 28. Poi disse: abate, io voglio andare a quello, Che dette al mio caval con quel cantone. *Tac. Dav. stor.* 2. 274. Gli Otoniani (*s' attesero a provvedere*) travi, cantoni, piombi, e metalli per li nimici infragnere. *Vit. S. Gio. Gualb.* 305. Incontanente il rivo partendosi quindi, incominciò a crescere, e raunando fiumana d' abbondantissime acque, lasciò il proprio letto, e trabocchevolmente ruinò dal monte, tirando seco grandissimi cantoni di pietre, e molti albori.

† §. II. *Si disse anche di qualunque gran massa, forse nel signific. di mucchio accostato all' angolo interno, ossia al cantone d' una stanza. Fr. Giord.* 228. Se fosse qui un grande cantone d' oro fine, or non potrei io dire, In questo oro hae torri, palagi ec.

§. III. *Per metafora.* Lat. *lapis angularis. Annot. Vang.* Stando Gesù Cristo fermo cantone di pietra.

§. IV. *Per Banda, Parte, Lato*. Lat. *pars*, *latus*. Gr. γωνία *Fr. Giord. Pred.* Ancora ti fa un altro gran bene, pigliando la culpa sua da un altro cantone in quel modo. *Petr. uom. ill.* I cavalier del ragno da ogni cantone andaro a Zania domandando perdonanza. *Sen. ben. Varch.* 5. 6. Gli distendesse il ragno da un angolo, e picciol cantone della Tracia, infino a' liti del mare incognito.

§. V. *Lanciar cantoni*. *Varch. Ercol.* 54. Quando alcuno in favellando dice cose grandi, impossibili, o non verisimili, ec. s' usa dire, ei ec. lancia cantoni.

† *** §. VI. *Cantone*. *T. Geograf. Parte di una Provincia, o d' uno stato, sottoposta al Governo di un Comune principale secondo certe leggi, siccome se ne ha nella svizzera ed anche altrove. Pr. Fior. P.* 4. *V.* 2. *pag.* 140. 11. La Toscana era divisa in dodici Cantoni, per chiamarla alla Svizzera. *N. S.*

† CANTONIERA. *Femmina di mondo delle più vili, di quelle che prendon posta ne' cantoni de' trivi*. Lat. *meretrix quadrantaria*. *Varch. Suoc.* 4. 5. E per far piacere a una donna pubblica ec. a una vil cantoniera. *Fir. Luc.* 4. 6. Egli è innamorato fradicio di questa cantoniera, che sta qui vicina. *Segr. Fior. Clis.* 1. 1. Perchè se egli usa con qualche cantoniera, l' assassinerà.

* CANTONIERE. *Colui, che sta su pe' canti a spacciar frottole, ingredienti, e simili*. *Tocci. Par.* Anzi che farlo all' opera de' letterati il voglion fare a' libri de' cantonieri, de' ciurmatori, de' ciarlatani, voglio dir de Lunarj.

CANTONUTO. *V. A. Add. Che ha cantoni, cioè angoli*. Lat. *angularis*. Gr. γωνιώδης. *Annot. Vang.* Ecco ch' io porrò in Sion la pietra sovrana cantonuta.

CANTORE. *Cantatore*. Lat. *cantor*. Gr. ἀοιδός. *G. V.* 11. 113. 4. In San Giovanni cadde un palchetto ec. dove erano su tutti i cantori cherici, che uficiavano. *Dant. Par.* 18. Mostrommi l' alma, che m' avea parlato, Qual' era tra i cantor del cielo artista.

§. I. *Per Poeta*. Lat. *cantor*, *poeta*. *Dant. Purg.* 22. Disse il cantor de' buccolici carmi. *E Par.* 20. Fu il cantor dello Spirito Santo, Che l' arca trasmutò di villa in villa. *E* 32. Colei, Che fu bisava al cantor, che per doglia Del fallo disse, miserere mei.

§. II. *Per nome di un ufizio particolare nel coro della chiesa, ed anche di colui, che esercita il Lettorato, uno degli ordini minori*. Lat. *psaltes*. Gr. ψάλτης. *Maestruzz.* 2. 11. 5. Il suddiacono, ovvero lettore, ovvero il cantore, o e' se ne rimangano, ovvero sieno privati della comunione. *E* 2. 34. 2. Il sesto, quando i monaci ec. proposti, piovani, cantori, e altri cherici ec. ovvero qualunque prete ode Legge, ovvero Fisica.

* CANTORIA. *T. degli Ecclesiastici, e degli Architetti. Tribuna, o pulpito dove stanno i cantori, e sonatori in Chiesa*.

* CANTORINO. *T. degli Ecclesiastici. Quel libro notato che si posa sul leggio per cantare*.

CANTRICE. *V. A. Cantatrice*. Lat. *cantrix*. Gr. ψάλτρια. *Mirac. Mad. M.* E le predette due cantrici gli altri due versi, che seguitan nell' ordine, proseguitavano.

CANTUCCIÁIO. *Sust. Colui, che fa i cantucci nel signific. del* §. II.

* CANTUCCINO. *Dim. di Cantuccio*. *Ricci. Calligr.* Io ho lasciato in corpo un cantuccino vuto per riporvi qualcos' altro.

CANTÚCCIO. *Dim. di Canto per Banda*. Lat. *angellus*. Gr. γωνία. *Libr. Viag.* E dall' altro canto confina egli col reame d' Affrica, e ancora confina con un cantuccio alla Giudea.

† §. I. *Per Angolo interno di alcuna cameruccia nella casa, Nascondiglio, o simile*. *Vit. SS. Pad.* 1. 101. Acciocchè le fiere non la mangiassono, la lasciasse star quella notte in alcuno cantuccio. *Burch.* 1. 25. E però i becchetti de' cappucci Portano un nodo per avere a mente, Che le granate stanno pe' cantucci. *Agn. Pand.* 40. Sono da biasimare alcuni, i quali vanno rovistando, e disguizzolando per casa ogni cosa, ogni cantuccio.

§. II. *E Cantuccio vale anche Biscotto a fette, di fior di farina, con zucchero, e chiara d'uovo*. Lat. *buccella*.

CANTUCCIUTO. *Add. V. A. Cantonuto*. Lat. *angularis*. Gr. γωνιώδης.

§. *Per Bernoccoluto*. Lat. *nodosus*. *Libr. Viagg.* Il più grosso, che la natura possa fare, si è grosso come una noce moscada, e tutti cantuccinti, e aspri, anzi che si lavorino.

CANUTAMENTE. *Avverb. Con canutezza: ma il metaforico ha tolto il luogo al proprio e non si dice, se non per Cautamente, o Con saviezza; Da vecchio*. Lat. *prudenter*, *caute*, *cum prudentia*. Gr. πολιῶς. *Varch. Ercol.* 137. In verdissima età canutamente procedendo.

CANUTEZZA. *Bianchezza di peli, e di capelli*. Lat. *canities*. Gr. πολιότης. *Volg. Mes.* Olio di alcanna ec. conforta, e cuopre la canutezza. *Declam. Quintil.* Volete, ch' io aspetti infino ch' io sia all' etade, che i membri son putridi, che la vergognosa canutezza pute!

† CANUTIGLIA. *Striscioline d' argento battuto alquanto attorcigliata, per servirsene ne' ricami, e simili lavorii*.

CANUTO. *Add. Bianco di pelo per vecchiezza*. Lat. *canus*. Gr. πόλιος. *Bocc. nov.* 18. 37. Siccome colui, che vecchio, e canuto, e barbuto era. *Petr. son.* 14. Muovesi il vecchierel canuto, e bianco.

† §. I. *Per similit. si trova detto d' ogni altra cosa che sia bianca: ma sembra similit. ardita*. *Tes. Br.* 3. 6. E la calcina sia di pietre bianche, o dure, o rosse, o tibartine, o almeno canute, o alla fine nere, che son peggiori. *Pallad.* 6. Tre generazioni sono di rena ec. rossa, nera, e canuta.

† §. II. *Per vecchio, senile, appartenente alla vecchiezza*. Lat. *senilis*. Gr. γεροντικός. *Amm. ant.* 9. 1. 2. Piglia la dottrina da tua gioventudine, e infino al tempo canuto troverrai sapienza.

† §. III. *Per grave, o simile, qual si conviene all' età della canizie*. *Petr. son.* 263. Con stil canuto avrei fatto, parlando, Romper le pietre. *E cap.* 5. Pensier canuti in giovenile etade.

† (*) CANÚTOLA. *Nome d' erba detta così per esser pelosa, e quasi come Canuta*. *Polio*.

† CANZONA, e CANZONE. *Poesia lirica di più stanze, che servano per lo più il medesimo ordine di rime, e di versi che la primiera. Vedi intorno ciò gli Scrittori delle Poetiche italiane*. Lat. *ode*, *cantilena*. Gr. ᾠδή. *Bocc. Introd.* n. 33. Con disoneste canzoni rimproverandoci i nostri danni. *E g.* 3. *f.* 5. Comandò, che la Lauretta una danza prendesse, e dicesse una canzone, la qual disse: signor mio, dell' altrui canzoni io non so. *Petr. canz.* 1. 9. Canzon, i' non fu' mai quel nuvol d' oro, Che poi discese in preziosa pioggia. *Bemb. pros.* 2. Nelle Canzoni puossi prendere quale numero, e guisa di versi, e di rime, che a ciascuno è più a grado.

† §. I. *Per Cantica nel signif. dell' articolo*. *Dant. Inf.* 20. Di nuova pena mi convien far versi, E dar materia al ventesimo canto Della prima canzon, ch' è de' sommersi. *But.* Della prima canzone, cioè della prima cantica.

§. II. *Canzone distesa, nome di Canzona così chiamata da' nostri antichi poeti*. *Bocc. vit. Dant.* 260. Compose molte canzoni distese, sonetti, e ballate assai, e d' amore, e morali.

§. III. *Canzone a balla, Poesia, che si canta ballando; Ballata.* Lat. *hyporchema.* Gr. ὑπόρχημα.

† §. IV. *Mettere in Canzona, volere una in canzona, e simili, vale Mettere in baia, in favola, Valere che uno diventi suggetto di favola, o di scherno nel pubblico ec. Detto così perchè usarono talvolta i poeti a fine di vituperare o di schernire alcuno metteran il nome in alcuna canzona, nella quale si narrino le cose biasimevoli di lui.* Lat. *fabulam facere.* Gr. κωμῳδεῖν. *Bocc. nov.* 50. 8. E peggio, che noi siam messe in canzone, e dicono ec. *Ros. Vit. F. P. cap.* 83. Dido, la quale falsamente si dice s' uccise per amore d' Enea, ma questo non fu mai vero, e non fe bene Virgilio a metterla in questa canzone. *Libr. son.* 97. Che il popol ti vorrebbe gia in canzona.

§. V. *Ed Essere in canzona, Essere in baia.* Lat. *fabulam esse, in fabula esse. Luig. Pulc. Bec.* 6. Il suo Vallera ogni dì si millanta, Che la sua Nencia è 'n favola, e 'n canzona.

† §. VI. *Dar Canzone, o Dir canzone, vale Dar parole invece di fatti, e simili; Tratta dai Cantambanchi nelle cui canzoni non suoln trovarsi verità, nè cosa alcuna utile, ma qualche favola vana.* Lat. *verba dare. Iac. Sold. Sat.* 3. Vo' dir, che da ancor egli a chi languisce, Come i medici fan, delle canzone. *Buon. Fier.* 2. 6. 14. E noi restiamo Al nostro non far nulla, e dar canzone. *Varch. Ercol.* 73. Se alcuno ci dice, o ci chiede cosa, la quale non volemo fare, sogliamo dire: e' canzona, o e' dice canzone.

† § VII. *Diciamo proverbialm. Canzone, o favola dell' uccellino, che non finisce mai; ch' è quando uno favellando ritorna sempre sulle medesime. Perchè gli uccelli cantando replicano sempre la medesima cantilena, e mai non la mutano.* Lat. *tautologia.* Gr. ταυτολογία. *Varch. Ercol.* 73. Il verso di ser Brunetto dice: La favola sare dell' uccellino. *E appresso:* Quando alcuno in alcuna quistione dubita sempre, e sempre o da beffe, o da vero ripiglia le medesime cose, e della medesima cosa domanda tanto, che mai non se ne può venire nè a capo, nè a conchiusione, questo si domanda in Firenze la canzone, o volete la favola dell' uccellino.

† §. VIII. *E Canzone, diciamo assolutam. per modo d' interrompimento, quando altri non risponde per appunto a ciò, che noi domandiamo, ma volge ad altro il discorso: quasi volendo dirgli Ciance. Tratta dalle Ciance cantate dai Cantambanchi.* Lat. *nugæ. Tac. Dav. Post.* 428. Replicò: dimmi, ti dico, quello, che tu ne senti: i testimonj, diss' io, s' esaminano contro a' rei, non contro a' condannati: Canzone, diss' egli, io vo' sapere, come tu credi, ch' egli l' intenda col principe.

CANZONÀCCIA. *Peggiorat. di Canzona. Buon. Fier.* 1. 5. 11. Canzonacce, e baccan da cacciatori N' andaro al cielo.

† CANZONARE. *Da Canzone. Cantare, celebrare. Voce da lungo tempo anticata, e restata sola per alcun tempo alla lingua furbesca, alla quale si dee lasciare.* Lat. *canere, celebrare, decantare.* Gr. κωμῳδεῖν. *Guitt. rim.* Che l' alma, e lo saver di voi canzona. *Bern. rim* Chi è colui, che di voi non ragioni! Che le virtù delle vostre maniere, Per dirlo in lingua furba, non canzoni!

† §. I. *Oggi Canzonare è Non dir da senno, ma dir fanfaluche e chiacchiere.* Lat. *garrire, nugari, nugas garrire. Varch. Ercol.* 73. Se alcuno ci dice, o ci chiede cosa, la quale non volemo fare, sogliamo dire: e' canzona [*cioè, per non dare sgarbatamente una mentita, e per non ricusare apertamente, sogliamo dire: egli celia, egli non dice da senno; poichè tanto vale in questo caso E' canzona*].

§. II. *Canzonare, vale Mettere in canzona, Proverbiare.* Lat. *irridere.* Gr. κωμῳδεῖν. *Iac. Sold. Sat.* Diciam, che il basso satiresco stile Canzonando ritrova le magagne.

CANZONCINA. *Piccola canzone.* Lat. *parva oda.* Gr. ᾠδάριον. *Alleg.* 235. Canzoncina pel calcio incarnato, ed acqua di mare.

CANZONCINO. *Canzonetta.* Lat. *odula. Morg.* 18. 161. E goderemci in pace un canzoncino. *E stanz.* 163. Margutte un canzoncin notto, e spiccante Comincia ec. *Segr. Fior. Mandr.* 4. 2. Fa conto, che tu ti metta un pitocchino indosso, e con un liuto in mano te ne venga così da canto alla sua casa cantando un canzoncino.

CANZONE. *V.* CANZONA.

CANZONETTA. *Dim di Canzone.* Lat. *odula.* Gr. ᾠδάριον. *Bocc. pr.* 8. Intendo di raccontare cento novelle ec. e alcune canzonette dalle predette donne cantate. *G. V.* 7. 83. 3. E allora, per questa cagione, si fece una canzonetta, che disse. *Fir. As.* Strofinandomi gli occhi per armargli alla veglia, e trastullandomi con alcuna canzonetta.

CANZONIERE. *Raccolta di poesie liriche.* Lat. *lyricarum scriptionum collectio. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Sì che donisi pure ad altri, che al Canzoniere del Petrarca, questa solenne lode. *E sotto:* Mostra talora, che quella del Canzoniere sia quasi una favella fatta dall' Autore.

(*) CANZONINA. *Dim. di Canzone.* Lat. *cantiuncula.* Gr. μελύδριον. *Bemb. lett.* 2. 8. 97. Non vi posso dire con quanto piacer mio ho letta la canzonina mandatami ieri.

² CANZONÙCCIA. *Piccolissima canzone, Canzoncina.* Allegr.

† (*) CAO. *Sorta di animale forestiero, forse il Kaab, o vitello marino della Norvegia. Plin.* 8. 19. *Dice che i galli lo chiamavano ratio, che ha effigie di lupo, e macchie di pardo.* Lat. *chaus. Borg. Orig. Fir.* 175. S' udì ancora alcuna volta il rinoceronte, ippopotamo, il cao, e il cefo, ed altri tali varj, e poco conosciuti animali.

† CAOS. *Presso gli antichi filosofi questa voce vale la confusione universale della materia primachè l' Universo fosse ordinato nel bel modo, che oggi è. Vale anche la materia stessa disordinata e confusa. Per similit. oggi vale ogni Confusione di cose.* Lat *chaos.* Gr. χάος. *But. Par.* 1. 6. Lo caos, cioè la produzione indistinta, e indivise degli alementi. *Dant. Inf.* 12. Più volte il mondo in caos converso. *G. V.* 11. 1. 9. Quante case avea dal Pontevecchio ec rovinarono, che a riguardare le dette rovine, pareva quasi un caos. *Tratt. gov. fam.* 46. Fondati caossi di confusione non poca tra questi e quelli. *Buon. Fier.* 4. 4. 18. Di persone Tumultuar un caos, una mestura Di mille imbrogli.

CAPACCIO. *Peggior. di Capo.* Lat. *deforme, foedum caput.* Gr. μεγάλη κεφαλή. *Fir. As.* 258. Che dirò ec. come erano secchi quei muli, magri quei cavallacci, e avevano quei capacci pieni di piaghe vecchie.

§. *Capaccio, si dice anche a Uomo ostinato, e talora di dura apprensiva, Rozzo.* Lat. *pervicax, rudis.* Gr. αὐθάδης.

CAPACE. *Add. da Capire. Che capisce, Che è atto a capire.* Lat. *capax.* Gr. δεκτικός. *Ambr. Fur.* 3. 10. Io credo, che per istrettezza a poche [*donne*] avvenga questo caso: che io le ho tutte per assai ben capaci. *Pass.* 266. La grazia ec. fa crescer l' umiltà, la quale crescendo sempre diventa più capace, e di maggior tenuta. *Cavalc. Frutt. ling.* E per lo desiderio dilatata l' anima diventa più capace, e più degna delle grazie, le quali domanda. *Firenz. T.* 1. c. 119. Capace di ragione.

(†) §. I. *Per Atto a ricevere, o simile.* *Gal. Mem. e lett. ined. Ediz. del Venturi.* P. 1. 204. Stante adunque, che la Scrittura in molti luoghi è non solamente capace, ma nuovamente bisognosa d' esposizione diversa dall' apparente significato delle parole, mi pare ec.

** §. II. *Per accomodato, disposto.* *Vit. S. Gio: Bat.* 237. Non erano capaci di poter intendere le cose, che S. Giovanni dicea.

† ** §. III. *Per Convinto, Persuaso.* *Borgh. Orig. Fir.* 277. Quando possono agguagliare a una cosa delle loro usitate quel che si propone degli antichi, ne restano presto e facilmente capaci, e le par loro quasi veder in viso. *Bern. Orl.* 2. 6. 21. All' Imperadore Come la venner sei parole disse, E capace lo fa ch' era in errore. *Gal. Mem. e lett. ined. Ediz. del Venturi.* P. 1. 152. Ho fatto restare in modo ciascheduno capace e soddisfatto, che ec.

† ** §. IV. *Esser una cosa capace ad uno, per Capirgli, e entrargli nel Capo, capacitarlo.* *Cecch. Dot.* 5. 1. Non gli essendo capace questa favola, e' vorrà informarsi. *Morg.* 8. E tutte le ragion gli son capace.

† CAPACÌSSIMO. *Superl. di Capace.* Lat. *capacissimus.* Gr. *δεκτικώτατος.* *Fir. dial. bell. donn.* 369. Fecegli tondi (*gli occhi*) a cagione, che con quella figura, la quale è di tutte le altre capacissima ec. *Bemb. As.* 3. Di questa circonferenza ec. santissima, capacissima, maravigliosa. *Fir. As.* 40. E tu sei giovane, e per l' età, e per la bellezza capacissimo de' suoi desiderj [*qui vale attissimo a destare*].

§. *Per Persuasissimo.* Lat. *persuasissimus.* *Varch. Ercol.* 298. Non vi affaticate più, che io ne resto capacissimo. *Circ. Gell.* E noi siamo di quei, che ne abbiamo l' animo capacissimo.

† CAPACITÀ, CAPACITADE, e CAPACITATE. *Astratto di Capace, atteso a capire, o contenere.* Lat. *capacitas.* Gr. *εὐρυχωρία.* *Bocc. g.* 6. *f.* 11. L' acqua, la quale alla sua capacità soprabbondava, un altro canaletto riceveva.

† §. *E per metaf. vale semplicemente attitudine, o parlandosi dell' intelletto, vale grandezza del medesimo, atteso d' intendere.* *Dant. Conv.* 59. Siccome da fonte primo si deriva, che 'nsempiata è la capacità della nostra natura. *Bocc. Vit. Dant.* Fu dunque questo poeta di maravigliosa capacità, e di memoria fermissima.

† CAPACITÀRE. *Render capace, persuaso.* Lat. *satisfacere.*

† §. *Capacitare neutr. pass. dicesi anche per Divenir capace, Rimanere appagato, convinto, persuaso.* Lat. *acquiescere.* Gr. *στέργειν.*

CAPACITATO. *Add. da Capacitare.* *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Io m' toccar col dito, Esser ben informato, Restar capacitato D' ogni fatto, e ragion.

† (*) CAPAGÙTO. *Spezie d' arme così detta dall' eccesso del capo, cioè della sommità.* *Varch. stor.* 12. 472. Gli uomini non ardivano di tenere in casa non che gorbie, o tozzi, o capaguti ec. ma nè ancora bastoni, o mazze appuntate.

† CAPANNA. *Stanza di frasche, o di paglie, dove ricoveran la notte al coperto quegli, che abitan la campagna, o dove gli uccellatori si ascondono; e stanza talora murata, dove i Contadini ripongon gli strami; e finalmente ogni stanza di frasche, di paglia, e d' altrettali, e per similit. ogni tugurio di contadino.* Lat. *casa, mapalia, orum, tugurium.* Gr. *καλύβη.* *Dav. Colt.* 197. In ogni canto dell' uccellare, quasi torrioni, una bertesca con capannucce sotto, nel mezzo la capanna colla bertesca sopra, e capannuccio, dove l' uccellatore stia a vedere. *G. V.* 7. 114. 3. E arsono case, e capanne, e levaron preda. *Bocc. nov.* 30. 2. Quantunque amore i lieti palagi, e le morbide camere più volentieri, che le povere capanne abiti. *E nov.* 72. 12. Andiancene qua nella capanna, che non vi vien mai persona.

† §. I. *Corpo mio fatti capanna: modo proverb. che vale Corpo mio fatti largo e capace come una capanna; ed è detto de' golosi, i quali per saziare la voracità loro desidererebbono, se per fosse in loro facoltà, che lo stomaco crescesse a quell' ampiezza.* *Morg.* 19. 125. Corpo mio fatti capanna, Ch' io t' ho a disfar le grinze a questo tratto.

§. II. *Capanna, vale anche Catafalco.* Lat. *lignorum compages.*

* §. III. *Capanna del cammino è Quella parte che immediatamente dal focolare riceve il fumo, e va fino alla gola, o torretta.* Voc. del Dis. *in* ROCCA.

CAPANNELLA. *Dim. di Capanna.* Lat. *tuguriolum.* *Fr. Giord. Pred. R.* Abitava una capannella sulla costa di quel monte.

§. *Per similit. Capannella, vale anche Radunanza d' uomini discorrenti fra loro in luogo pubblico.* Lat. *hominum conventus, corona, circulus.* Gr. *λέσχη.* *Varch. stor.* 2. Varj cerchi, e capannelle facendosi. *E* 15. 594. Si facevano bene di molti cerchiellini, e capannelle. *Bellinc. son.* 268. Firenze parea tutta un paiuol d' acqua Pel gran bu bu di tante capannelle.

† CAPANNELLO. *Capannuccio, Capanna.*

† §. *Vale anche massa fatta per appiccarvi fuoco.* *Malm.* 12. 15. Ma quel che maraviglia più gli apporta, Si è il vedere in piazza un capannello Di scope, e di fascine.

CAPANNETTA. *Dim. di Capanna.* Lat. *tuguriolum.* *Bocc. nov.* 42. 8. E tanto la pregò, che io una una capannetta la menò. *Cr.* 10. 18. 2. Segretamente entri in una picciola capannetta ben chiusa. *Franc. Sacch. rim.* Povera capannetta è il nostro sito. *Val. Mass.* Una vile capannetta campestre diede li cominciamenti di Tullo Ostilio.

(*) CAPANNETTO. *Dim. di Capanno; Capannuccio.* Lat. *tuguriolum.* Gr. *καλύβιον.* *Bocc. nov.* 21. 15. Che abbiam noi a fare, se non a pigliarlo per mano, e menarlo in questo capannetto, là dov' egli fugge l' acqua. *E appresso:* Egli facendo cotali risa sciocche, il menò nel capannetto.

† (*) CAPANNISCÓNDERE. *Capo a nascondere, sorta di giuoco fanciullesco, in cui uno si mette col capo in grembo a un altro, che gli tura gli occhi (e ciò si dice star sotto) nel mentre che gli altri si vanno a nascondere, e poi lasciato in libertà debbe cercargli e trovare.* *Malm.* 2. 17. Ad altri piace più capanniscondere, Han n' altri varj umor, varj propositi.

CAPANNO. *Capanna fatta di frasche, e di paglia, dove si nasconde l' uccellatore per pigliare gli uccelli al paretaio, o alle reti aperte, ec.*

* CAPANNÒLA. *Capannuola, Capannetta, Capannella.* Chiabr. Egl.

† CAPANNONE. *Accrescit. di Capanna. Capanna grande.* *Cecch. Esalt. cr.* 3. 5. Come così alla città! N. che so io! Per mirar questi capannoni, e parte Per farmi cittadino. [*qui per similit.*]

* §. *Capannone, T. della Cavallerizza. Salto del cavallo, maggiore della corvetta.*

CAPANNÙCCIA. *Dim. di Capanna.* *But. Par.* 11. 1. Amiclate pescatore poverissimo, che stava in una sua capannuccia in sulla marina, e dormivasi sicuro nella sua capannuccia

§. *E Capannuccia dicesi Quella, che si fa nelle case, e nelle chiese per le solennità del Natale, a imitazione di quella, dove nacque nostro Signore.* *Fr. Giord. Pred. R.* Venuti divotamente a visitare la capannuccia del Signore, e di Maria Vergine, e Madre.

CAPANNÙCCIO. *Capanna*. *Dav. Coll.* 197. Nel mezzo la capanna ec. a capannuccio, dove l' accellatore stia a vedere.

§. I. *Capannuccio per quella Lanterna, e Pergamena, che si pone sulla cima delle cupole*. *G. V.* 1. 60. 4. Ma al tempo, che 'l detto Duomo era tempio di Marte, non vi era l' aggiunta del capannuccio. *E num.* 5. Negli anni di Cristo 1150. si fece fare il capannuccio levato in colonne, e la mela, e la croce dell' oro di sopra ec. in quello luogo luce per lo aperto di sopra, ov' è il capannuccio, e non per altro tempo dell' anno. *Pecor. g.* 17. *nov.* 2. Ma al tempo, che il detto Duomo fu tempio di Marte, non v' era di sopra la detta aggiunta, nè 'l capannuccio. *E appresso*: Nel 1150. anni dopo Cristo, si fece fare il capannuccio di sopra levato in colonne.

§. II. *Capannuccio, diciamo a Ogni massa fatta per appiccarvi fuoco, e abbruciarla per allegrezza, o altra cagione*. Lat. *pyra*, *rogus*. Gr. πυρά. *Boez. Varch.* 2. 2. Non sapevi tu, che Creso Re de' Lidi ec. posto miserabilmente sopra le fiamme del capannuccio fu solo dalla pioggia, che dal cielo venne, scampato? *Morg.* 18. 129. E mille capannucci, e mille guefle Ho meritato già.

** CAPANNUÒLA. *Dim. di Capanna*. *Sanaz. Arcad. egl.* 12. Per vento o per grandine La capannuola tua non si discolmine.

** CAPARBIAGGINE. *Caparbieria*. *Stor. Semif.* 41. La mossa per noi fatta non altro fondamento ha avuto, che la sola nostra caparbiaggine.

CAPARBIERÌA. *Ostinazione*. Lat. *pertinacia*, *pervicacia*. Gr. αὐθάδεια. *Libr. cur. malatt.* Vogliono con lunga caparbieria nuove medicine, e più forti. *Cecch. Dot.* 3. 5. Questa è piuttosto una caparbieria Per far dispetto a tutti noi di casa.

CAPARBIETÀ, CAPARBIETADE, *e* CAPARBIETATE. *Ostinazione*. Lat. *pertinacia*, *pervicacia*. Gr. αὐθάδεια. *Fir. disc. an.* 80. Piuttosto vuoi rovinare colla caparbietà tua, che esaltarti col buon consiglio di chi ti vuol bene.

CAPÀRBIO. *Add. Ostinato*, *Che ha caparbietà*. Lat. *pertinax*. Gr. αὐθάδης. *Fir. Luc.* 4. 2. Moglie fastidiosa, importuna, e caparbia è un purgatorio continuo. *Ambr. Cof.* 5. 2. Io non credo, che al mondo sia possibile Trovar un animal tanto caparbio. *Tac. Dav. stor.* 1. 246. Lacone, ec. caparbio contro a' più saggi gli fece svanire. *Alleg.* 165. Più ch' i lion feroci, e più caparbi, che gli asini.

† CAPARRA. *Arra*. Lat. *arrha*, *arrhabo*. Gr. ἀῤῥαβών. *Bat. Inf.* 15. Caparra, che è fermezza del patto fatto. *G. V.* 10. 138. 1. E fatto il patto, dieronne caparra 13000. fiorini d' oro. *E* 12. 70. 5. E fece mercati con caparra di monete con certi mercatanti Genovesi. *Cavalc. med. cuor.* Come Dio dà e' buoni in questo mondo caparra di paradiso, così alcuna volta dà e' rei caparra d' inferno. *E fratt. ling.* Il quale qui si comincia per caparra, e termina senza termine in eterno in questa beata vita (*negli ultimi due esempi per similit.*).

† CAPARRAMENTO. *Il caparrare*, *Caparra*. *Cap. Impr. prol.* I quali tutti furono di grande misterio, e caparramento delle venuti, e promesse grazia (*qui per similit.*).

† CAPARRÀRE. *Dar la caparra*. Lat. *subarrhare*. Gr. ἐγγυᾶν. *Vit. Benv. Cell.* Quella barca non è ella caparrata per noi? *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Caparrate ho più spie, Dalle quai tengo descritto al mio ruolo Numero grande. *E* 3. 1. 11. Osti sgraziati, che mercati, e fiere Caparran d' ogni ben. *Malm.* 8. 27. Ed hanno caparrato alla Condotta Grillo, il Giambarda, Ipolito, e Dianora.

† §. *E per similit.* *Cap. Impr.* I quali eterni, e divini beni ha voluto il clementissimo Iddio caparrare ne' temporali, e corporali, doni. *Cecch. Esalt. cr.* 1. 4. Messer Gostanzo, che dà moglie al vostro Figliuol, m' ha caparrato, ch' io gli comperi Le robe. *Car. lett.* 1. 135. Già son caparrato dal Presidente per un suo viaggetto alla volta di Ripalbe.

† (*) CAPARRONE. *Parola usata dal Caro per ischerzo, e sembra che sia nome fantastico d' animale che ha poco naso, e forse è lo stesso che caprone, detto qui caparrone per celia*. *Car. Lett.* 2. 17. Hanno detta una invidia e certi altri gran nasi, che, quantunque a petto al vostro sieno da barbacheppi, da caparroni, da marzocchi più tosto che da Re, per la grandezza loro si tengono degni di partecipare delle prerogative del vostro.

CAPASSONE. *Capocchio*. Lat. *pervicax*, *capito*. Gr. αὐθάδης. *Varch. Suoc.* 4. 6. Se tu l' avessi lasciate a lei non t' avveniva questo, castronaccio, bue, capassone, imbriaco, che tu se'.

CAPATA. *Percossa, che si dà col capo, o si tocca dal capo di checchè sia*. Lat. *capitis ictus*. Gr. κεφαλῆς τυπή.

† §. I. *Capata, per saluto fatto col capo, abbassandolo; non si legge forse altrove che nel Buon. Fier.* 2. 4. 18. Che si contentan della lor capata.

§. II. *Batter la capata, modo basso, Andare in sepoltura, Morire*. Lat. *in sepulcrum conjici*.

CAPECCHIÀCCIO. *Peggiorat. di Capecchio*. Lat. *sordidum tomentum*. Gr. γνάφαλον. *Fr. Giord. Pred. R.* Quasi che fusse un batuffolo di capecchiaccio vilissimo.

CAPÉCCHIO. *Quella Materia grossa, e liscosa, che si trae della prima pettinatura del lino, e della canapa avanti alla stoppa*. Lat. *tomentum*. Gr. γνάφαλον. *Bocc. nov.* 80. 34. Poi sciogliendo le balle, tutte, fuor che due, che panni erano, piene le trovò di capecchio. *Dittam.* 1. 23. Col ferro in man, col fuoco, e col capecchio. *Cr.* 2. 5. 2. Lino ec. si secca, e si maciulla, e quello, che poi si dice capecchio, va via.

† CAPELLA. *V. L. e da tollerarsi soltanto nello stil Fidenziano*. *Capra giovane*, *Capretta*. Lat. *capella*. Gr. αἰγίδιον. *Amet.* 14. Nessun pastore or è rimeso fuori Ne' campi aperti colle sue capelle.

* CAPELLÀCCIO. *Avvilitivo di Capello*. E facce nere, e capellacci sparsi, *cioè Lunghi*, *arraffati*, *sparsi in qua, e in là*. Boldov. Com.

CAPELLAMENTO. *Capellatura, e Quantità di capelli insieme*. Lat. *capillamentum*. Gr. τρίχωμα.

§. *Per similit.* *Cr.* 5. 23. 6. Se l' arbore è infermo, si conviene cavare intorno, e mettervi feccia di vin vecchio, e tagliare il soperchio capellamento delle sue barbe.

* CAPELLATO. *Capellata*, *capillata*. *Adim. Pind.* Aunanio la fuge [*l' occasione*] con la fronte capellata d' avanti.

CAPELLATURA *Tutti i capelli del capo insieme, e anche la Qualità de' capelli*. Lat. *capillitium*. Gr. τρίχωμα, τριχωμάτιον. *Bocc. nov.* 35. 12. Videro il drappo, ed in quello la testa non ancora sì consumata, ch' essi alla capellatura crespa non conoscessero lei esser quella di Lorenzo. *Sen. Pist.* Tu amerai meglio colui, che avrà più bella, e più crespa capellatura, e più biondo capo. *But.* Li poeti fingono, che il sole sia uno Dio, che lo chiamano Febo, e fingonlo con una bella capellatura, intendendo per quella capellatura li raggi suoi. *Ovid. Metam.* Allora le Ninfe, e le fonti, e i laghi piansero perdute le loro capellature.

† §. *Per similit. vale la Copia delle barbe, che le radici mettono*. Lat. *capillamentum*. *Pallad.* Tagliane la capellatura di cotali barbe, che ha troppe.

** CAPELLIA. *V. A. Accapigliamento. Cavalc. Med. cuor.* 38. Contro il prossimo escono capellie, e tuffe, guarre, omicidj e logiurie molte.

*** CAPELLI DELLA PENNA. *s. m. pl. T. di Marineria. Sono funi sottili attaccate alle penne dell' antenna nelle galee, con le quali si lega lo* spigone, *cioè il legno che si aggiunge all' antenna della maestra quando si fa vela, perchè allungandola pigli maggior vento*, Stratico.

† CAPELLIERA. *Capellatura.* Lat. *caesaries, coma.* Gr. τρίχωμα. *Stor. Aiolf.* In questo orto era un uomo tutto piloso, con gran capelliera, e gran barba, vestito come romito.

† §. *Dicesi Capelliera anche Una gran quantità di capelli posticci*, Lat. *caliendrum, capillamentum*, Gr. τρίχωμα. *Cant. Carn.* 324. Che queste barbe, e queste capelliere Ci fan fuor del dovere Vecchi parere, inutili, e sgarbati.

† CAPELLINO. *Add. Sorta di colore simile al castagno, così detto perchè i capelli hanno spesso questo colore. Red. Ins.* Composto di tanti mazzi anelli bianchi, col capo di color capellino, e lustro. *E* 129. Gli occhi apparivano capellini, e la proboscide nera.

† (*) CAPELLIZIO. *Lo stesso, che Capillizio.* Lat. *capillitium*, *Gal. sist.* 327. Il lor nudo corpicello ci si mostra ingrandito ec. mille volte più di quello, che ci si rappresenterebbe, quando se gli levasse il capellizio radioso non suo [*qui per similit.*]

† CAPELLO. *Propriamente Pelo del capo umano. Il pelo del capo de' Mori più volentieri si chiama lana.* Lat. *capillus*. Gr. θρίξ. *Bocc. nov.* 18. 10. Messesi le man ne' capelli, e rabbuffatigli, e stracciatigli tutti ec. cominciò a gridar forte. *E nov.* 73. 19. Senza lasciarle in capo capello, o osso addosso, che macero non fosse. *E nov.* 88. 3. Con una zazzerina bionda, e per punto, senza un capel torto avervi. *Dant. Inf.* 18. Già t' ho veduto co' capelli asciutti.

** §. I. *Talora Capello vale tutta la Capellatura. Bemb. Stor.* 6. 15. Nè barba, se essi ne hanno, nè capello si pettinano per tutto il tempo della loro vita giammai.

† §. II. *Capello, vale eziandio ogni pelo che è per la vita. Bocc. Introd.* 34. E quasi tutti i capelli addosso mi sento arricciare. [*qui il Bocc. può anche avere parlato de' soli capelli del capo, e se parlasse di ogni pelo non sembra che sarebbe da imitarsi*].

§. III. *Figuratam. si dice per esprimere Quantità minuta, e piccolissima*, *Fr. Giord. Pred.* Non sarà un minimo difetto quanto un capello. *Sagg. nat. esp.* 198. La medesima [*violenza*] non ristrigne una mole d' acqua pure un capello.

† §. IV. *E per similit. si chiamarono da qualcuno capelli, le foglioline lunghe e minute di alcune erbe, e i ramicelli di altre, che crescono come una capellatura in molti luoghi. Volg. Mes.* Capelli di finocchio, loglio d' erba ec. *E altrove:* Il capelvenere, secondo alcuni, si appella capello delle fontane.

§. V. *Pigliarsi a capelli, vale Accapigliarsi. Nov. ant.* 50. 2. Allora furo alla zuffa ec. pigliarsi a capelli; lo passeggiere gli puose mano in capo.

§. VI. *Spogliarsi in camicia, e 'n capelli, e Spogliarsi in capelli assolutam. vale Mettersi di cuore, e volonterosamente a fare una cosa.* Lat. *omnes nervos intendere. v. Flos.* 347. *Lasc. rim.* Spogliati, prego, in camicia, e 'n capelli.

† §. VII. *Aver le mani o un ne' capelli, e Tenere uno pe' capelli, si dice quando si ha alcuno, che depende da noi in alcuna cosa, che importa; ed ha un gran bisogno di noi; tolta la metaf. dalla buona presa, che è quella del tenere uno pe' capelli. Petr. canz.* 11. 1. Le man le avess' io avvolte entro I capegli [*qui veramente vale, oh avessi io le mani ne' capelli d' Italia per destarla*]. *Salv. Spin.* 5. 2. Io le ho troppo le man ne' capelli. *Segr. Fior. Mandr. prol.* Pur se credessi alcun, dicendo male, Tenerlo pe' capelli ec. *Fr. Giord.* 258. Pensi chi offende, e come Iddio sempre gli ha le mani ne' capelli, e sempre il può pericolare in un punto.

§. VIII. *Aver che fare fin sopra i capelli, vale lo stesso, che Aver faccende fino a gola. Ambr. Fur.* 1. 3. Quantunque i' abbia che far da me per infin sopra i capelli.

§. IX. *Trarre, Condurre, o simili, uno pe' capelli a far checchè sia, vale Indurvelo contra sua voglia, quasi per forza.* Lat. *invitum, vel nolentem trahere.* Gr. διὰ τριχῶν ἕλκειν. *Tes. Dav. ann.* 11. 137. Allora aperse gli occhi a' disordini di casa sua, e poco appresso tirato pe' capelli, conobbe, e uccise la rea moglie. *Alleg.* 224. Non ne farò più motto, se non tirato pe' capelli. *Dep. Decam.* 141. Nè questo è stato ora nostro pensiero, nè sarà mai; se non ci saremo tirati [come si dice] pe' capelli.

§. X. *Non comportare, che sia torto un capello, vale Non sofferire un minimo che, nè men per ischerzo.* Lat. *ne minimum quidem pati posse. Bern. Orl.* 1. 14. 3. Ma io fra gli altri non posso soffrire, Che a donna sia per torto un sol capello.

† §. XI. *Arricciarsi i capelli oltre che vale in molti casi quello che le parole esprimono, dicesi ancora, quando si rizzano i capelli per qualche gran paura.* Lat. *stare comas. Bocc. Introd.* 34. E quasi tutti i capelli addosso mi sento arricciare. *Bern. Orl.* 2. 31. 20. Veder sozzopra andare or questi, or quelli, A' riguardanti arricciar fa i capelli.

(†) §. XII. *Sudare i capelli modo proverb. vale Durare grave fatica, perchè quando ciò accade spesso il sudore gronda dai capelli. Bern. Orl.* 1. 4. 30. Al Re Grandonio sudano i capelli.

* §. XIII. *Capello di Fontana, Capelvenere. V.*

* §. XIV. *A capello posto Avverbialm. è il Latino* Ad unguem. *Per l' appunto, nè più, nè meno: ed è Termine usato da coloro, che si regolano col filo nello squadrare, come sono i Muratori, ec. e vuol dire non vi corre la grossezza d' un capello dall' uno all' altro; ma si usa in ogni congiunzione di Paragonare, o misurare una cosa coll' altra non solo in quantità, come:* Ho riscontrato i danari; è tornato a capello; *ma anche nella qualità, Malm.* 2. 19. Tanto eran fatti uguali, e a capello Che non si distingueva questo da quello, [*cioè simili di fattezze, ed uguali di mole di corpo*].

CAPELLUTO. *Add. Che ha di molti capelli.* Lat. *comatus, crinitus.* Gr. κομήτης. *But.* L' uno ridente, e l' altro piangente, col ciuffetto, e capelluto. *G. V.* 1. 19. 1. Appresso lui regnò Clodius, ovvero Clodoveo il capelluto.

† CAPELVÉNERE. *T. dei semplicisti. Adiantum Capillus Veneris Lin. Pianta che ha le frondi a cespuglio, arcicomposte, le pennoline cuneiformi, lobate, peduncolate. Fiorisce dal Maggio all' Agosto. È comune nei luoghi ombrosi, ed umidi. Perenne.* Lat. *adiantum.* Gr. ἀδίαντον. *M. Aldobr.* Si fanno fare una dicozione di violette, di citracca, di capelvenere, e una barba di finocchi. *Cr.* 6. 33. 1. Il capelvenere è freddo, e secco temperatamente, e ha virtù diuretica per la sottile sustanza sua: fresco è di molta efficacia, e si puote poco serbare, perocchè è sottile erba. *Volg. Mes.* Il capelvenere, secondo alcuni, si appella capello delle fontane, ma alcuni altri lo appellano coriandro del pozzo.

CÁPERE, e CAPÍRE. *Aver luogo sufficiente, Entrare.* Lat. *capi.* Gr. χωρεῖν. *Bocc. nov.* 44. 8. Via, facciale visi un letto tale, quale egli vi cape. *E nov.* 60. 14. E tante femmine concorsono nel castello, che appena vi capeano. *Dant. Par.* 3. Che vedrai non

capere in questi giri. *E* 17. Cha come veggion le terrene menti Noo capere in triangolo da' ottusi. *E* 23. Coma fuoco di nube si disserra, Per dilatarsi, sicchè non vi *cape*. *Fir. Asin.* 257. Cose appena cappioo nel mio pensiero. *Vit. SS. Pad.* 1. 128. Tutto lo diticio insieme era di tanta larghezza, cha ci sarebbono caputi forse ben cento nomioi. *E* 1. 273. Serrò al tutto l' uscio della sua cella, a lasciovvi pure tanta finestra, cha vi potesse capire lo pane, a 'l cibo cha ricevea di fuori certi giorni.

** §. I. *Per Albergare, Abitare. Franc. Sacch. Nov.* 156. Io noo sooo ancora alloggiato: io voglio nodare a cercare se ci è ov' io cappia; e poi tornarò alla vostra Maestà.

† §. II. *Diriamo per metaf. Questo mi cape, o non mi cape nell' animo, nel giudizio, nel pensiero ec. O assolutamente Secondo che nell' animo cape ec. e vale Questo io intendo, giudico ec. o questo non Comprendo, e simili. Ovvero Questo è atto, e non è atto ad essere appreso da me ec. O finalmente secondochè l' animo giudica, apprende ec. Bocc. nov.* 56. 3. Secondo che nell' animo gli capea. *E nov.* 89. 4. E però nel mio giudicio cape, tutte quelle esser degne ec. di rigido, e aspro gastigamento. *Petr. can.* 1 g. E quant' è 'l dolce male, Nè 'o pensier cape, non che 'n verso, o in rima. *E* 261. Mio ben non cape in intelletto umano. *Vit. SS. M. Madd.* 105. Fua ripieno di tanto dolore, che non ci capette alcuno altro pensiero, a ninna altra ricordanza.

† §. III. *Diciamo ugualmente per metafora non capere in se stesso, nella pelle, o simili, quando l' uomo o per soverchia allegrezza, o per altra alterazione, non si può contenere di non ne dar segno; e quando le espressioni esteriori degl' interni affetti in mille modi si palesano, come se gli affetti non potessero rimaner chiusi e di necessità prorompessero per non capere nella persona.* Lat. non *tenere se.* Gr. οὐκ ἐαυτοῦ εἶναι. *Bocc. nov.* 79. 20. Bruno avea sì gran voglia di ridere, che egli in se medesimo non capea. *E nov.* 85. 12. E andava saltando, e cantando tanto lieto, che egli non capeva nel cuoio. *Ar. Fur.* 7. 27. Com' abbia nelle vene acceso zolfo, Non par, che capir possa nella pelle. *Fir. As.* 120. E per la indignazione non potendo capire nella pelle, gli disse ec.

§. IV. *E in signific. att. Esser capace, Ricevere, Avere in se.* Lat. *capere, admittere.* Gr. χωρεῖν. *Dant. Purg.* 18. E questa prima voglia Merto di lode, o di biasmo non cape.

§. V. *E capire, per Comprendere collo 'ntelletto.* Lat. *sapere, percipere.* Gr. συνιέναι.

† §. VI. *E capere colla penultima breve V. L., della quale per reverenza dovuta a Dante forse la sola voce usata da lui s' userebbe lecitamente; vale Pigliare.* Lat. *capere. Dant. Purg.* 20. Veggio in Alagna entrar lo fiordaliso, E nel Vicario suo Cristo esser catto. *Dittam.* 1. 25. Tanti ne furo allora morti, a catti.

† CAPEROZZOLO. *Uno de' diminutivi di Capo. Estremità d' una cosa tondeggiante come un capo, ed anzi fatticcia che no.* Lat. *capitulum.* Gr. κεφάλιον. *Cron. Vell.* 139. Gli venoe male nella verga ec. la cosa era tanto innaozi, che tutto quello dinanzi, cioè il caperozzolo, gli si convenoe tagliare.

* CAPESTRELLO. *Capestruzzo.* Rim. burl.

† CAPESTRERÍA. *Voce Derivata a quel che pare da Capestro nel signific. del* §. III. *Nell' esempio pare che valga Capriccio, Bizzarria, e per similit. grazia o simile; forse perchè per un mal vezzo i Fiorentini usarono di chiamar Capestro anche un uomo semplicemente d' umor bizzarro, e capricciosa. Varch. Ercol.* 321. Le lingue, e le forze loro non istanno principalmente ne' vocaboli ec. ma ne' vocaboli accompagnati, e in certa proprietà, e capestrería, per dir così, delle quali è la Fiorentina lingua abbondantissima.

CAPESTRO. *Fune, con che s' impiccano gli uomini.* Lat. *capistrum*, Gr. φίμος, κημός. *Bocc. nov.* 11. 14. Sempre gli parrebbe il capestro avere alla gola. *G. V.* 12. 50. 4. E messogli un capestro in collo, e poi spenzolato dallo sporto ec. lo strangolarono. *Com. Inf.* 23. Per tenere il capestro alla gola a que' Pugliesi. *Segn. stor.* 9. 252. Ed altri, a' quali ultimi fu dato il supplizio col capestro.

† §. I. *Capestro, dicesi anche quella Fune, con che si legano gli animali. Bocc. nov.* 50. 17. Tratto il capo del capestro era uscito della stalla, e ogni cosa andava fiutando, se forse trovasse dell' acqua. *Petr. Frott.* Ma s' io rompo il capestro ognuno scampi. (*qui per metaf.*).

§. II. *Per metaf. Cintura, Cordiglio. Dant. Inf.* 27. Nè sommo uficio, nè ordini sacri Guardò in se, nè in me qual capestro, Che solea far li suoi cinti più macri. *E Par.* 11. Che già legava l' umile capestro. *But.* L' umile capestro, cioè la corda cinta, la qual corda santo Francesco prese per cintura per umiltà.

§. III. *E Capestro si dice a Persona maliziosa, scellerata, e cattiva, quasi degna del capestro.* Lat. *furcifer.* Gr. μαστιγίας. *V.* CAPESTRERÍA.

CAPESTRUZZO. *Dim. di Capestro, nel signific. del* §. III. *Burch.* 2. 14. Disse quel capestruzzo: apri la mano, E quel mocceca fe', ve' s' io ho giuoco.

CAPÉVOLE. *Add. Atto a capire.* Lat. *capax. But.* Ad ogni angolo da della sua luce, quanto egli n' è capevole. *Sen. ben. Varch.* 4. 40. E farò d' esser materia capevole, dove l' amico mio possa la sua bontà esercitare. *E* 5. 19. Ma un figlinolo è capevole egli del benefizio, e perciò egli lo piglia. *Bemb. Pros.* 1. 10. Alla quale (*lingua latina*) Cicerone, perciocchè tutta quella riputazione non l' era ancor data, che ad esso parea che le si convenisse dare, sentendola capevole a tanta riceverne, quanta ec.

*** CAPEZZÁGINE. *T. degli Agricoltori. Il solco maestro trasversale, il quale serve per ricevere le acque soverchie d' un campo, acciocchè per mezzo delle bocchette correr possano nei fossati con più facilità.* Gagliardo.

CAPEZZALE. *Collaretto, Collarino.* Lat. *collare muliebre. G. V.* 10. 154. 3. Nulla donna potesse portar panni luoghi dietro più di due braccia, nè iscollato più di braccia uno, e quarto il capezzale. *Franc. Sacch. rim.* 26. Quanto si vede il petto Pigner d' un capezzal largo, e aperto, E mostrar le ditelle, a via più giuso. *E nov.* 178. Che fu a vedere già le donne col capezzale tanto aperto, che mostravano più giù, che le ditelle!

† §. I. *E Guanciale lungo quant' è la larghezza del letto, dove si pone il capo.* Lat. *cervical.* Gr. προσκεφάλαιον. *Sen. Pist.* Puose la spada al capezzal del letto suo. *Medit. Arb. cr.* Gli omeri suoi proprj furono il capezzale, e 'l letto di piuma, ch' ebbe il dolce Gesù a riposare, e a dormir di meriggio (*qui per similit.*) *Bern. Orl.* 3. 7. 48. Con certi materassi larghi, e grossi, Che d' ogni banda avevan capezzali. *E rim.* 1. E disse: in questo letto dormirete, Starete tuttadue da un capezzale.

† §. II. *Onde Indugiare, Essere, e simili, al Capezzale, e Al capezzale assolutamente vale in sull' estremo della vita, in fin di morte. Ed è modo figur., col quale nominando solo il capezzale vuolsi intendere il letto, sopra cui sogliono stare distesi i moribondi, e quindi l' atto stesso ed il tempo del morire, espresso in questa maniera oscura per non dire apertamente cosa, che tanto è funesta al pensiero dei più.* Lat. *in extremis.* Gr. ἐν ἐσχάτοις. *Franc. Sacch. Op. div.* Sono molti, che al

capezzale, quando sono sanza sentimento, vogliono acconciare i fatti loro. *Fr. Iac. T.* S' io m' indugio al capezzale, Penitenza poco vale. *Gr. S. Gir.* 30. Confessatevi quando voi siete sani; però chi si conduce al capezzale, porta gran dubbio per molte cagioni. *Segn. Mann. April.* 2. 4. Ti hai da ridurre dentro brevissimo tempo a quel capezzale.

CAPEZZOLO. *Quella punta della poppa, ond' esce il latte.* Lat. *papilla.* Gr. θηλή. *Fir. dial. bell. donn.* 393. La finsero [*la Natura*] due donne piene di mammelle, delle quali non un potendo l' uomo pigliare più che un capezzolo per volta, non può tirare a se, se non una piccola parte del suo nutrimento.

§. *Per similit. Red. Oss. an.* 198. Sboccano nella interna cavità del collo di essa vescica, ec. senza rilevarsi in papille, o capezzoli, conforme ho osservato, che si rilevano in due grossi capezzoli gli ureteri della tartaruge marine.

† (*) CAPEZZÒNCHIO. *V. A. simile a tanto altre del Pataffio, del cui significato si disputa. Pataff.* 2. Egli è in capezzonchio e dalle bonti. *Nel Testo del Principe Ghigi si legge:* Egli è un capessonchio e dalle fonti; *ed il comento dell' accademico* Ritiorito *spiega:* Capessonchio, *Capassone*, *Capone.*

* CAPICERIO. *T. Ecclesiastica. Titolo di dignità fra Canonici, che vale quanto Capo del coro. In Toscana più comunemente dicesi Primicerio.*

† CAPIDÒGLIA, e CAPIDÒGLIO. *Nome d' un grande Anfibio, che sembra essere il Phiseter Macrocephalus, così chiamato perchè dalla testa del medesimo si cava una prodigiosa quantità d' olio. Pare che con questo nome i nostri Padri chiamassero anche diverse altre specie d' animali* cetacei, *dei quali facevano la pesca col medesimo fine di ricavarne un liquore oliaso.* Lat. *orca.* Gr. ὄρκα. *Mil. M. Pol.* In quel mare v' hae molte balene, e capidoglie, e perchè pigliano assai di queste balene, e di queste capidoglie, si hanno ambre assai. *Ar. Fur.* 6. 36. I capidogli co' vecchi marini Vengon turbati dal lor pigro sonno. *Bern. Orl.* 2. 13. 59. Diverse forme di mostri marini, Rotoni, e capidogli assai ven' ere.

* CAPIFOSSO. *Voce antiquata. Acquidoccio principale, o sia Quel fossa dove si riducono tutte l' acque de' fossetti, e scoli del campo.*

* CAPIFUOCO. *Voce assai comune in Italia, ed anche in varj luoghi della Toscana; Lo stesso che i Fiorentini dicono Alare. Red. Etim.* Alare, l' usano i Fiorentini per Capifuoco: credo da *Lar Laris*, Focolare.

CAPÌGLIA. *V. A. Accapigliatura, Accapigliamento.* Lat. *motuus capillorum vellicatus.* Gr. ἔρις. *Cam. Inf.* 7. Il significato di questo vocabolo rabbuffa, pare, che importi sempre alcuna cosa intervenute per riotte, o per quistione, siccome è l' essersi uno uomo accapigliato con l' altro, per la qual capiglia i capelli sono rabbuffati, cioè disordinati, ed ancora i vestimenti talvolta. *Cavalc. Med. cuor.* Ne escono, e procedono capiglie, e zuffe, guerre ec. *Vit. SS. Pad.* 57. Alcuna volte vide innanzi come una capiglia d' uomini, che si davano delle coltellate.

CAPILLÀRE. *Add. Di capello. Simile a capello.* Lat. *capillaceus.* Gr. τριχώδης.

§. I. *Vene capillari, diconsi Quelle nel corpo dell' animale, che per la loro sottigliezza appariscono come capelli.* Lat. *vena capillaris.* Gr. φλέψ τριχώδης. *Sagg. nat. esp.* 268. Cominciando da un sottilissimo velo, e da vene capillari, e invisibili.

(†) §. II. Tubi capillari, *o meglio* Cannelli *si dicono dai Fisici que' Cannelli di vetro o d' altra materia, il cui diametro interno è molto piccolo.*

(†) §. III. Attrazione o forza capillare *si chiama dai Fisici quella Forza, per la quale si dichiara, perchè immersi i cannelli capillari in un corpo liquido, questo penetrando ne' cannelli, secondo la sua diversa natura o salisce più alto, o si tiene più basso, che non è il suo livello esterno.*

(†) CAPILLARITÀ. *T. de' Fisici. Astratto di Capillare. Qualità capillare d' un cannello, e simile. Qualche volta si trova usato come sinonimo di* Forza capillare.

CAPILLATO. *Add. Capelluto. Car. lett.* 2. 234. Giove si fa capillato, e barbato, ma con barbe, e capelli raccolti, e lucignolati.

** §. *Per vellato Add. Vit. S. Eufrag.* 174. Comandò la Badessa ad Eufragia, che la rivestisse d' una tonica capillata.

CAPILLÌZIO. *Capellatura.* Lat. *capillitium.*

† §. *Per similit. si dice Capillizio dal Gal. quello Irradiazione, che appare intorno alle stelle, o pianete, o altro lume.* Lat. *area.* Gr. ἅλως. *Gal. Sagg.* 397. Ma dirò di più, che ricevendo il capillizio splendido, che risiede nell' occhio, le limitazion del suo spargimento dalla costituzion dell' occhio stesso ec. *E appresso:* Finalmente potrà il simulacro reale occupar tanto nell' occhio, che poco, o niente gli avanzi intorno del capillizio. *E* 399. E questo effetto ci venne chiamato uno spogliar Giove del suo capillizio.

CAPIMENTO. *Il capire, Ciò che cape. Buon. Fier.* 4. 4. 21. Che eran di troppo Numero, soverchianti il capimento Della carrozze.

(*) CAPINASCENTE. *Si disse Una moda, o foggia di parrucca, forse perchè fatta in maniera che i di lei capelli non appariscono posticci, ma come nati nel capo istesso. Salvin. disc.* 2. 483. Gli uomini stessi infemminiti, adornarsi di tresmodate, e stravaganti capellature posticce, alle quali il lusso ha inventati varj nomi, all' imperiale, alla cavaliere, di parata, alla delfina, capinascenti, e simili.

* CAPINERA, e CAPINERO. *Motacilla campestris Buff. Uccelletto di becco gentile come il beccafico, il quale canta dolcemente, detto così dall' avere il capo nero. Bellin. Bucch.* Capinere scherzose. *V.* ÒCCHIO COTTO. Lat. *atricapilla.* Gr. μελαγκόρυφος. *Fir. cans.* E dove averne il gentil capinero. *Morg.* 14. 59. Quivi era la calandra, e 'l calandrino ec. Le cingallegra, il lui, il capinero. *Franc. Sacch. Canz. a ballo.* Le capinera canti ciricì; Il grillo salti spesso e dica crì; E mugghi forte se ci fusse il bo'.

* CAPINO. *Dim. di Capo, Capetto.* Bellin. Bucch.

*** CAPIONE. *s. m. T. di Marineria. Espressione usato nelle galee, ed è propriamente la parte superiore, o la testata delle ruote di prua e di poppa, nelle quali la parte inferiore chiamasi ruota.* Stratico.

* CAPIPARTE. *Capo di qualche parte, o partito.* Car. lett.

* CAPIPOPOLARE. *Lo stesso che Capipopolo.* Segn. gov. Arist.

* CAPIPÒPOLO. *Caporione; Guidapopolo.* Segn. gov. Arist.

CAPIRE. *V.* CÀPERE.

* CAPISOLDO. *Ciò che si aggiugne al soldato benemerito, sopra la paga.* Varch. Stor. *V.* CAPOSOLDO.

* CAPISTÈO. *Capisterio.* Red. Voc. Ar.

† ** CAPISTERIO, e CAPISTERO. *V. A., che con poca alterazione si conserva tuttora nel Volgo d' alcuni paesi, il quale così chiama il Vassoio da mondar grano. È voce dell' antica lingua rustica perchè si legge in un Glossario.* Capisterium, est vas quoddam quo frumenta purgantur. *V. Gloss. med. et. inf. Lat. Dial. S. Greg. pag.* 65. Risaldò lo capistero ch' era rotto. *F*

2. 1. Un giorno accettò uno capisterio, cioè una conca da mondare grano. *Vasar. vit. pit.* Quando S. Benedetto racconcia, a reintegra il capisterio, o vassojo dalla sua balia.

* CAPITAGNA. *T. de' Magnaj. Grosso legno di quercia quadro, imbiettato nel sodo della fabbrica dove posa la ruota del bottaccio.*

† CAPITALE. *Sust. La sorte principale, il Fondo, e ancora quella Quantità di danari, che pongono i mercatanti in su i traffichi, che si dice anche Corpo. Talora è sinonimo di Valsente.* Lat. *sors, caput.* Gr. κεφάλαιον, ἀρχαῖον. *Bocc. nov.* 13. 5. Ogni cosa restituita ad Alessandro, e merito, e capitale. *Maestruzz.* 1. 66. Dando al genero una possessione per la dota, i frutti non si debbono contare nel capitale. *M. V.* 7. 4. Chi avesse accattato sopra pegno, l' andasse a riscuotere per lo capitale. *G. V.* 11. 87. 1. Si trovarono a ricevere dal Re, tornato dall' oste detta, tra di capitali, provvisioni, e riguardi fatti loro per lo Re, più di centottantamila di marchi sterlini. *Cas. lett.* 76. Potrebbe in dieci, o in quindici anni fare un capitale da vivere.

† §. I. *Stare in capitale Si dice dai mercatanti il conservare il capitale senza guadagno, nè perdita: e per similit. vale parlando d' ogni altra specie di perdita o guadagno, Non guadagnare, nè perdere, o Mantenersi nello stato nel quale si era, senza soffrire scapito.* Lat. *nec lucrum, nec damnum facere. Circ. Gell.* 2. 46. Perchè io tengo, che la medicina faccia in voi molto più mali, che beni, e che voi non istiate nell' usarla in capitale. *Varch. Ercol.* 92. Non ne stanno in capitale, anzi ne scapitano, e perdono in digrosso.

† §. II. *Dare una cosa pel capitale, vale Darla senza guadagno, Darla per quello che costa a colui che la dà.*

§. III. *Tener poco a capitale, Far poco capitale, vale Avere in poca stima.* Lat. *parvi facere, parvi ducere.* Gr. ἀμελεῖν. *Bocc. nov.* 98. 42. Gisippo rimasosi in Atene, quasi da tutti poco a capitol tenuto. *G. V.* 12. 70. 2. Il legato veggendo così corrotto il paese, se n' andò a dimorare a Benevento, e poco era tenuto a capitale.

† §. IV. *Quindi Poco capitale si trova detto Uno il quale si ha in poca o nessuna stima. Cron. Morell.* Ognuno, come a tristo, e a poco capitale, ti dileggia, sprezza, e fatti male.

† §. V. *Far capitale, oltre al signif. naturale delle parole, vale anco Far guadagno, Guadagnare. Cron. Vell.* Avviollo in mercanzia, a fece parecchie volte capitale.

† §. VI. *E vale Fare stima, Far conto, Fare assegnamento, Pensare di valersi di alcuna cosa, di ricorrere ad una persona come al capitale.* Lat. *rationem habere. Ambr. Bern.* 5. 5. Io vi ringrazio, e fonne capitale. *Tac. Dav. ann.* 11. 138. Di questo dire ella non fe capitale. *Malm.* 2. 7. Or basta, chi del mio fa capitale [Diss' egli] fa la zuppa nel paniere. *E* 7. 82. E s' ei non vola, può far capitale, Ch' io voglio ritrovarlo. *Borgh. Orig. Fir.* 302. Io non contenderò già, che sia da farne più capitale; ma bene ardisco di dire, che non sia da tenerne troppo manco.

† §. VII. *Così parimente si dice avere a capitale, cioè tenere in luogo di Capitale, Fare stima, far conto, e dicesi delle cose, e delle persone. Pass.* 306. Perocchè, la cui vita l' uomo ispregia, seguita, che la sua dottrina sia ispregiata, e non avuta a capitale. *D. Gio. Cell.* Se ci avesse a capitale, non così agevolmente ci partirebbe da se. *Fr. Giord.* Avvegnachè sia grande, ed abbia molti destrieri, e sergenti, e non sia in grazia di Papa, non v'è avuto a capitale.

† §. VIII. *Capitale! detto a modo d' esclamazione è come dire Guadagna! Sieno lodi al cielo, che il male è questo solo! Lode al cielo, che non è il contrario! e simili. Malm.* 8. 65. Capitale! sai tu quel, che tu ha' a fare? Se tu non vuoi più perder, non giocare.

† * §. IX. *Capitale, T. de' Geograf. Città principale di una Provincia, di un Regno, e simili. Dove sogliono avere residenza i principali Magistrati.*

† CAPITALE. *Add. Del capo. E pena capitale è pena, in cui ne va il capo, cioè Pena di morte. Vizio capitale è Vizio principale, il quale è come capo e principio degli altri. Delitto capitale, quello che merita la Pena di morte.* Lat. *capitalis.* Gr. κεφαλικός. *Bocc. nov.* 65. 4. Che forse assai sono di quelli, che a capital pena son dannati. *Amm. ant.* 24. 1. Ora è da dire di ciascheduno peccato, e prima de' vizj capitali. *Pass.* 153. Quelle cose, di che il confessoro dee dimandare ec. sono gli otto vizj principali, e capitali.

† §. I. *Parimente Nimico capitale, Odio capitale, Nimistà capitale è Nimico, Odio, Nimistà mortale, cioè tale che perseguiti il capo, vale a dire la vita dell' avversario. E pericolo capitale è pericolo della testa, ossia di vita.* Lat. *capitalis inimicus.* Gr. ἀνὴκεστος ἐχθρός. *Bocc. nov.* 16. 38. Siccome capital nimico del Re Carlo, l' avevano sotto loro capitano. *Maestruzz.* 1. 58. Se egli con capitale odio la perseguita, sicchè meritevolmente di lui non si fidi, non gli dee essere renduta. *E* 2. 44. Il secondo caso si è, quando alcuno ha nimistà capitale. *Borgh. Col. Lat.* 400. Condotto in pericolo ec. che era capitale (*cioè in pericolo della testa*).

§. II. *Capitale il dicono i medici per Utile al capo.* Lat. *capiti utile.* Gr. κεφαλικός. *Ricett. Fior.* 109. Altre son utili ec. come le polveri capitali, le polveri costrettive, l' incarnative, e le corrosive. *E altrove:* Sono utili alle ferite, ed all' ulcere, e in diverse parti, e per diversi effetti, come le polveri capitali. *E appresso:* Cerotto capitale del Montagnana. *E* 240. Cerotto capitale del Carpi.

** §. III. *Città Capitale è lo stesso che Capitale. V.*

* §. IV. *Fecce capitali chiamansi dai Saponai i Sedimenti più grossi, che depongono le ceneri con cui si fa il sapone.*

, §. V. *Linea capitale, Linea di costruzione, che s' immagina condotta dell' angolo del Poligono interno all' angolo difeso del bastione.* Grassi.

CAPITALISSIMO. *Superl. di capitale add.* Lat. *valde, vel maxime capitalis. Stor. Eur.* 3. 60. Nè diventò amico di Carlo per la grazia avuta da lui, ma inimico capitalissimo per lo esilio, dove era stato. *Fir. As.* 154. Un fanciullo dell' atà, che se' tu, prendersi per sua colei, che come mia capitalissima nemica io t' aveva imposto, che con vilissimo amore tu cruciassi!

† CAPITALMENTE. *Avverbio. In modo capitale. Mortalmente. Di pena della vita, Di pena capitale.* Lat. *capitaliter.* Gr. κεφαλικῶς. *Veges.* Quando alcuno cavaliere capitalmente è punito.

CAPITANA. *Nave capitana, Galea capitana, e simili; e anche capitana assolutam. dicesi di Quella, che porta lo stendardo, sotto del quale van l' altre di quella squadra.* Lat. *navis prætoria.* Gr. στρατηγίς. *Serd. stor.* 5. 181. Mandò subito i prigioni sani, e salvi alla nave capitana. *E* 16. 632. Fu incontanente preso, e in pubblico impiccato per la gola all' antenna della nave capitana. *Tac. Dav. ann.* 2. 57. Sola surse ne' Cauci la capitana di Germanico.

† CAPITANANZA. *Comando dell' esercito. Ufizio o Dignità di Capitano, o Governatore d' eserciti. E talora per simili. Ogni Soprastanza e Reggimento d' altri.* Lat. *ductus, imperium, ductio, ducatus, ducatio, Tertull.* Gr. ἡγεμονία, στρατηγία. *Petr. uom. ill.* Non

solamente nella sua etade fue grandissimo capitano, secondo Tito Livio, ma fu pari o ogni Re di capitananza, che fosse stato dinanzi di lui. *E appresso* : Fu eletto con maraviglioso consentimento a regger la capitananza in Ispagna. *E altrove :* Mandata innanzi parte della gente da cavallo ad attizzare i nimici, sotto la capitananza di Massinissa.

† CAPITANARE, e CAPITANEARE. *Fornire di capitano, e Condurre e Comandare come Capitano*. Lat. *creare ducem, ducem præficere*. Gr. στρατηγεῖν. *G. V.* 11. 133. 8. Si grande oste non capitanaro di sufficienti duci. *M. V.* 8. 72. E sanza capitanare mandò la gente sua a cavallo, ed assai balestrieri nel Mugello.

† CAPITANATO. *Sust. Capitananza. Dignità di Capitano*. Lat. *imperium, jurisdictio*. Gr. στρατηγεῖν. *Guicc. stor.* 16. 796. La spedizione data da Cesare ec. la mandò subito per messo proprio a Milano con la patente del capitanato.

† §. *Vale ancora Distretto sottoposto alla giurisdizione, e autorità di quell' affiziale, che si chiama Capitano, e la Signoria, che ha il Capitano sopra quel Distretto*. Lat. *ditio*. Gr. στρατηγία. *G. V.* 8. 61. 2. Rimessosi in lui, gli tolse la signoria del capitanato. *M. V.* 4. 17. Saviamente mantenea il titolo del capitanato della terra alla corona.

CAPITANATO. *Add. da Capitanare*. Lat. *ductus*. Gr. στρατηγούμενος. *G. V.* 11. 28. 1. Si cominciarono a raccogliere verso Cortona male ordinati, e peggio capitanati. *M. V.* 5. 18. Segnitò, che la sua gente d' arme, capitanata, e guidata per messer Galeotto suo fratello ec. avvaliva. *Cron. Morell.* 297. Si creò una compagnia di mille lance, o circa, capitanata da Lodovico Cantelli. *Star. Eur.* 1. 8. La gente, che ci vien contro ec. non capitanata da uomini singolari. *Segn. stor.* 9. 247. I quali poi in sulle galée del regno capitanate da Don Garzia ec. l' accompagnarono.

(*) CAPITANEARE. *V.* CAPITANARE.

CAPITANEGGIARE. *Capitanare, Guidare come capitano*. Lat. *ducere, ductare*. Gr. στρατηγεῖν. *Tes. Br.* 5. 54. Tutti gli altri vanno secondo che elli capitaneggiano.

CAPITANERIA. *Capitananza*. Lat. *ductus, imperium*. Gr. στρατηγία, στρατήγημα. *G. V.* 6. 59. 1. Usci fuori alla battaglia senza niuno buono ordine di guerra, o capitaneria. *E* 7. 31. 2. Con tutto che non fosse tenuta troppo savia, e provveduta capitaneria. *M. V.* 3. 110. Tutti vollono, che 'l titolo della compagnia, e capitaneria fosse di messer fra Moriale. *Guid. G.* Essendo sollecito intorno alla cavalleria, e capitaneria.

CAPITANESSA. *Femm. di Capitano*. Lat. *ductrix*. Gr. στρατηγίς. *Morg.* 22. 164. E la capitanessa fu di quelle Una, qual era Arcalida chiamata.

CAPITANO. *Guida, Capo, Governatore per lo più di soldati*. Lat. *dux, caput*. Gr. στρατηγός. *Bocc. nov.* 16. 38. Siccome capitale nemico del Re Carlo l' avevano fatto lor capitano. *E nov.* 19. 26. Venuto adunque Sicurano in Acri, signore, e capitan della guardia de' mercatanti. *E nov.* 61. 2. Era molto spesso fatto capitan de' Laudesi di santa Maria Novella. *E nov.* 79. 24. Noi sì abbiamo a questa nostra brigata sempre un capitano con due consiglieri. *Introd. Virt.* Sono fatte capitane delle schiere, e sono così nominate. *Vit. Plut.* E simile Cesare, che era capitano di gente d' arme, e dava grande favore. *Bern. Orl.* 1. 4. 20. Degno lo reputiam di questo onore, Che general sia nostro capitano. *Bocc. Varch.* 1. 4. Io ec. mi presi la difesa contro il capitano della guardia del palazzo.

§. I. *Capitano fu anche Titolo, o Nome aggiunto a persona di alcun magistrato in Firenze*. Lat. *capitaneus*. Gr. στρατηγός. *G. V.* 7. 16. 2. Fecero i detti Guelfi per mandato dal Papa, e del Re tra cavalieri Rettori di Parte, e chiamarongli consoli de' cavalieri, poi gli chiamaron li capitani di Parte.

§. II. *Capitano è anche Titolo di cittadino proposto, e mandato al governo d' alcune città del dominio*. Lat. *prætor*. Gr. στρατηγός, ἄρχων. *Maestruzz.* 2. 35. Il nono è quando podestadi, capitani, rettori ec. e altri ufficiali, che fanno statuti, scrivono, o dettano (*case*) per le quali alcuno sia costretto di pagare l' usure. *Bocc. nov.* 47. 11. Rimontato a cavallo, a Trapani se ne venne, e ad uno messer Currado, che per lo Re vi era capitano ec. il fe pigliare, e messolo al martorio, ogni cosa fatta confessò. Ed essendo dopo alcun dì dal capitano condannato, che per la terra frustato fosse, ec.

† §. III. *Per ministro della giustizia, che si dice comunemente Bargello, che oggi si chiama altresì Capitano della piazza*. Lat. *lictorum dux*. *Bocc. nov.* 45. 9. Nè prima si partì la mistia, che i sergenti del capitan della terra vi sopraggiunsero. *Ar. Fur.* 23. 63. L' aiutava a ripor l'armi sue intorno, Ch'al capitan della sbirraglia tolse. *E Len.* 5. 1. Di chi dubiti ? P. Del capitan della piazza che cogliere Mi potria qui con questo spiedo, e mettermi in prigion.

§. IV. *Capitano del popolo, presso gli antichi autori vale lo stesso, che presso i Latini Tribuno della plebe*. Lat. *tribunus plebis*. Gr. δήμαρχος. *Vit. Plut. Cat.* E Pompeo s' accostò a Clodio capitano del popolo.

§. V. *Capitano delle galée ec. Che comanda le galée, e simili*. Lat. *navarchus*. Gr. ναύαρχος. *Vit. Plut. Cat.* E fece capitano delle galée Bibulo.

§. VI. *Capitano della guardia, Che comanda i soldati della guardia del principe*. Lat. *prætoriarum cohortium præfectus*. Gr. τῶν σωματοφυλάκων ἡγεμών. *Tac. Dav. ann.* 1. 10. Elio Seiano capitano della guardia gran favorito di Tiberio, e Strabone suo padre dati furono al giovane, per tener lui ammaestrato.

† CAPITARE. *Arrivare, Giugnere, Venire a un luogo, e si dice per lo più del Giugnere accidentalmente, o inaspettatamente*. Lat. *pervenire*. Gr. παραγίγνεσθαι. *Bocc. nov.* 12. *tit.* Rinaldo d' Asti sabato capita a castel Guglielmo. *E nov.* 42. 17. Martuccio, in casa mia è capitato un tuo servidore, che vien da Lipari. *E nov.* 59. 3. E in quella spesse volte onoravano i gentiluomini forestieri, quando ve ne capitavano, e ancora de' cittadini. *E nov.* 65. 7. S' avvide, che quivi era una camera, dove capitava la fessura. *E nov.* 93. 16. Niun fu, che mai a casa mia capitasse, ch' io nol contentassi. *Dav. Acc.* 141. Trenta tornate, e più, nell' accademia non è capitato. *Petr. uom. ill.* 22. Per non capitare alle mani vivo a' suoi nemici, se medesimo con un pugnale uccise.

† ** §. I. *Per similit. Capitar nell' animo. Venire in pensiero, o simile*. *Borgh. Mon.* 162. Quando onorata occasione lo chiedesse, o pur capitasse lor nell' animo di volerlo fare.

† §. II. *Bocc. disse nov.* 65. 7. S' avvide, che quivi era una camera, dove capitava la fessura, (*cioè dava Riusciva, Metteva, e simili*). *Franc. Sacch. nov.* 219. Volle stare a vedere, come la cognata di questa ricetta capitasse (*cioè a quale condizione venisse la cognata per questa ricetta; o simile*).

† §. III. *Capitar male, o Capitar bene, vale Avere infelice, o felice esito, Far Mala o buona fine Incontrar buona, o mala fortuna e simili*. Lat. *bonum, vel malum exitum habere*. Gr. εὐτυχεῖν, ἀτυχεῖν. *Esp. P. N.* E dell' una maniera, e dell' altra chi ne capita bene, e chi male. *Bocc. nov.* 33. 2. I quali ugualmente mal capitarono. *M. V.* 5. 21. I mali consigli de' Ghibellini d' Italia ec. feciono mal capitare. *Bern. Orl.* 1. 17. 25. Partiti in cortesia, perch' io non voglio, Che tu per mia cagion capiti male. *Bocc. Varch.*

1. 3. Gli uomini, che per lo più sono imprudenti, giudicandogli di mia famiglia, ne fecero alcuni mal capitare. *Pass.* 350. A capitar bene di piato, o di qualunque altra impresa (*cioè Riuscir bene in lite ec.*).

† §. IV. *E capitar saviamente in signif. neutr. vale Condurre la propria impresa a buon fine colla saviezza.* *Guid. G.* Adunque o Iasone tira a te l'animo, se tu desideri di saviamente capitare.

† §. V. *E capitare a mal tenore, vale Condursi a mal partito, o mal termine.* *Pataff.* 2. I' v' ho già capitato a mal tenore.

§. VI. *E Capitar male, parlando di donzella, vale Rompere il collo, Essere deflorata, Divenir femmina di mondo.* Lat. *devirginari, violari.* Gr. διαπαρθενεύεσθαι. *Gell. Sport.* 5. 2. Facilo solamente, perchè quella fanciulla non capitasse male. *Fir. Trin.* 4. 3. Dice ec. ch' ella tien pratica di farla capitar male.

** §. VII. *Capitare, per Finire, detto di via.* *Vit. Tob. C. S.* Sai tu la via, la quale capita al Reame de' Madi?

** §. VIII. *Capitare innanzi a qualcheduno, vale Venire in sua presenza.* *Cecch. Dot.* 5. 1. Come volata voi, ch' io aia ardito di capitargli innanzi?

† §. IX. *Capitare si trova nel signific. di Conchiudere, Condurre a capo, o a fine, Terminare: ma forse oggi non sarebbe da usarsi.* Lat. *ad finem perducere, perficere, absolvere.* Gr. συντελεῖν. *M. V.* 2. 41. Il Papa Clemente in questo tempo era stato in una grande, e grave malattia, nella quale rimorso da coscienza di non aver capitato il fatto tra i due Re ec. propuose nell' animo, come fosse guarito, di capitare quella quistione.

CAPITATO. *Add. da capitare.* Lat. *qui pervenit.* Gr. ἐληλυθώς. *Zibald. Andr.* Molto si fue contento, quando si accorse, che tanto era il popolo capitato nella chiesa.

† ** §. I. *Capitato per Condotto.* *V. A. Stor. Barl.* 64. S' elli ti puote trovare, lo vostro fatto sarà capitato (*da capitare* §. IX.)

† §. II. *Mal capitato, Ben capitato nel signific. del* §. III. *di Capitare.* *Buon. Fier.* 4. 3. 4. E volendo sfuggir d' esser pelato Uccel mal capitato. *Bern. Orl.* 2. 6. 51. Mal capitati son tutti i destrieri, Persa la roba con la vettovaglia.

† CAPITATO. *Da Capo. Che ha capo, Avente il capo.* Lat. *capitatus.* Gr. κεφαλωτός. *Cr.* 6. 3. 2. Se lo vorrai far bene capitato (*l' aglio*) quando comincerà a nascere, il suo stipite dalla lungi calca, e così il capo tornerà a lui.

* CAPITE. *V. L., che s' usa aggiunto colla preposizione, IN, e vale Alla testa, cioè, Come capo, come Principale; onde, Salvin. Buon. Fier.* Ministro in capite, Generale in capite, e simili.

† CAPITELLO. *La più alta, e la più ornata parte, che è come il capo della colonna, e sopra di cui posano gli architravi. Componesi secondo la natura degli ordini, di Collo, Regola, Uovolo, Campana, Abaco, ed ornamenti.* Lat. *capitellum, epistylium.* Gr. ἐπιστύλιον. *Guid. G.* E così le colonne, e li capitelli, e le base delle lor finestre. *Filoc.* 2. 183. Le finestre divise da' colonnelli di cristallo vi si vedevano, i cui capitelli e d' oro, e d' argento erano. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. I muri staran saldi in sulla base, E poseran dirittamente in piano, Nè penderan capitel, nè cimase, Nè verso questa, nè quell' altra mano. *Malm.* 9. 15. A stampar capitelli, e frontespizj.

* §. I. *Capitello del Triglifo, è Quella piccola lista, o altro simil membretto, che gli è soprapposto.* Bald. Voc. D.

* §. II. *Per dim. di Capo: ma dicesi solamente de' fiori composti di fiorellini folti, ed uniti, che formano come una piccola palla.* Lat. *capitulum.* Gr. κεφάλιον. *Cr.* 6. 70. 1. La lappola è un' erba, che nella sua sommitade ha certi capitelli, i quali molto appiccano alle vestimenta.

§. III. *Per quella Parte della sega, che i segatori tengono in mano, la quale si dice anche maniglio.* Lat. *serræ manubrium.* Gr. πρίονος λαβή.

§. IV. *Per Capezzolo.* Lat. *papilla, mammæ capitulum.* Gr. θηλή. *Tes. Pov. P. S.* Ugni con balsamo lo capitello della poppa, e andranne la doglia.

† §. V. *Per certa composizione, di che per lo più i medici si vagliono per fare i cauterj, quando non vogliono adoperare ferro infuocato. Questa composizione è simile a quella del §. seguente.* *Rirett. Fier.* Volendo il capitello men gagliardo, e che dia minor dolore abbruciaIo tanto, che egli si calcini.

* §. VI. *Capitello. T. de' Vetraj. Specie di liscivia, o cenerata molto forte.* *Art. Vetr.* Facciasi un capitello di calcina, e cenere forte, cioè di legno di quercia.

§. VII. *Capitelli diciamo a que' Cordoncini, che sono dalle teste de' libri.*

* §. VIII. *Capitello. T. de' Fattojai. Quel recipiente in cui cade l'olio che sgorga dalle gabbie nel premerle.*

, §. IX. *Capitello. Due assi congiunti insieme ad angolo ottuso, coi quali si copre il focone del cannone per ripararlo dalla pioggia.* Grassi.

(*) CAPITO. *Add. da Capire. Compreso coll' intelletto.* Lat. *perceptus.* Gr. νοηθείς. *Segn. Crist. instr.* 3. 36. 13. Uno solo di queste ragioni, capita bene, dovrebbe bastare a metterci il senno in capo.

CAPITOLARE. *Scrivere a capitoli, Dividere in capitoli, o Far capitoli delle materie, che si scrivono, e semplicemente Trattare.* Lat. *in capita distinguere.* Gr. κεφαλαιοῦν. *Com. Purg.* 23. Circa la colpa della gola della quale è alquanto tocco nel capitolo sesto dell'Inferno, qui alcune cose ne capitoleremo di quello vizio. *Volg. Mes.* Già si disse, che l' acqua melata è buono lavativo, e si disse delle altre, che ora non bisogna capitolare. *Vend. Crist.* 85. Lo primo sermone, cioè lo vangelo, feci, e capitolai disteso di tutte quelle cose, le quali Gesù incominciò a fare, e a dire.

† §. I. *Vale ancora in signific. neutr. Far convenzioni, e propriamente il Venire a patti de' Potentati, o de' nemici nella guerra, e il cedere al nemico sotto certe condizioni stipulate di comune accordo.* *Stor. Semif.* 42. Deputiamo adunque alcuni a udire le condizioni da' Fiorentini offerteci, e con quelle capitolando, procurare ogni nostro maggiore vantaggio. *Varch. stor.* 6. E cercava con più vantaggio, che si poteva, capitolare.

† §. II. *E attivamente Porre tra le condizioni della capitolazione. Stipulare.* *Stor. Semif.* 69. Questi di sopra si sono gli nomi di tutti quelli, e qualunque di loro, che si trovò di comune a giurare la osservanzia di quanto avevano capitolato per gli Semifontesi . . . che in comune patteggiavano. *E* 10. E tale trattamento, tuttochè non fosse capitolato, restava nondimeno ancora in piedi.

* CAPITOLARE. *Add. T. Ecclesiastico. Di capitolo, appartenente a capitolo di Canonici, di Religiosi claustrali, o di Monache.* *Cas. Impr.* E l' entrata s' applicasse alla massa capitolare.

CAPITOLATO. *Add. da Capitolare.* *Vit. SS. Pad.* I libri ben distinti e capitolati più volentieri si leggono, e meglio s' intendono.

§. I. *E add. da capitolare nel signific. del* §. II. *Tac. Dav. vit. Agr.* 392. Ritenne il grado con indegnità, e per mercè; quasi capitolato al Capitano la vita, all' esercito la licenza.

§. II. *E in forza di sust. si usa per lo stesso, che Capitolazione.* Lat. *publica conventio.* Gr. συνθήκη.

† CAPITOLAZIONE. *Convenzione, e propriamente la Convenzione che fanno tra loro i potentati, o gli eserciti in guerra.* Lat. *publica conventio, fœdus, capitu*

federis. Gr. *συνθήκη*. *Guicc. stor.* Fatte la capitolazione, il Pontefice per non mancare ec. *Varch. stor.* 14. Ed è provveduto in quella capitolazione e tutte queste cose più ampiamente. *Tac. Dav. stor.* 3. 322. Se si pentiva delle capitolazioni, non perseguitasse lui col ferro. *Stor. Semif.* 21. Dove lo detto Conte fa con lo detto Comune più convenzioni e capitolazioni, e giura ec. *E* 53. Allora Messer lo Consolo cominciò a trattare di capitolazioni con gli Semifontesi.

† (*) CAPITOLESSA. *Nome dato per giuoco al capitolo nel signific. del* §. II., *e dicesi particolarmente dello stil giocoso e satirico*. Lat. *inconditum carmen*. *Alleg.* 285. Ve ne darò con questa mia nuova, e sgominata capitolessa quel breve, e semplice ragguaglio, che può un, che vi sia stato un dì intero.

CAPITOLETTO. *Dim. di Capitolo*. *Allegor.* 273. E per darvi conto migliore ec. vi mando l' inchiuso capitoletto.

CAPITOLINO. *Dim. di Capitolo nel signific. del* §. II. *Alleg.* 276. Mi son risoluto finalmente a mandarvi ec. questo mio dilegin capitolino.

* CAPITOLINO. *Add. da Capitolo vale Del campidoglio, e fu aggiunto di Giove, e di nome di alcune famiglie romane*. Giove capitolino, Manlio capitolino.

* §. *Giuochi capitolini*. *Feste, e giuochi instituiti da Cammillo in onore di Giove protettore del campidoglio assalito dai Galli*.

** CAPITÒLIO. *Campidoglio*. Lat. *Capitolium*. *Petr. uom. ill.* 11. Molti edificii bellissimi ancora edificò ec. La Casa di Giove nel Capitolio, e molti edificii. *Borg. Orig. Fir.* 127. Il Campidoglio è un monte in Roma di questo nome, il quale dicono esser nato, perchè nel cavarsi fu trovato sotterra un capo d' uomo, donde fu detto poi Capitolio, ed il monte Capitolino. *Bocc. g.* 10. *n.* 8. Gli annali Romani si troveranno pieni di molti trionfi menati da' Quinzj in sul Romano Capitolio.

CAPÌTOLO. *Una delle parti della scrittura, detta così dal ricominciarsi da capo a scrivere*. Lat *caput*. Gr. *κεφάλαιον*. *Pass.* 5. Del nome della penitenza capitolo secondo. *Dant. Conv.* 8. E così è conchiuso ciò, che si promise nel principio del capitolo. *G. V.* 11. 47. 2. Onde qui addietro facemmo menzione in più capitoli. *Bocc. nov.* 60. 19. Gli feci copia delle piagge di monte Morello in volgare, e d' alquanti capitoli del Caprezio.

** §. I. *Talora è sottinteso*. *Segn. Pred.* 3. 5. Chi non mel crede, vada pure, vada in San Luca al decimosesto, ed ivi lo legga.

§. II. *Capitolo, Componimento in terza rima, dagli antichi detto Terza catena dalla concatenazione delle rime*. *Fir. disc. lett.* 316. A questi giorni un uomo di questi cotali volendo leggere quel capitolo, che fu fatto per la morte della illustrissima signora Duchessa di Sessa. *Bern. Orl.* 3. 7. 42. Ch' era faceto, e capitoli a mente D' orinali, e d' anguille recitava.

§. III. *Capitoli, si dice a' Patti, e alle Convenzioni, che si fanno a capo per capo*. Lat. *pacta conventa*. Gr. *συνθήματα*. *G. V.* 11. 49. 2. Vi si diede compimento in Vinegia per la forma, e capitoli specificati qui appresso.

§. IV. *Capitolo, si chiama anche l' Adunanza de' frati, e d' altri religiosi*. Lat. *monachorum conventus*. Gr. *συνουσία*. *Bocc. nov.* 1. 18. E fatto sonare a capitolo, alli frati ragunati in quello predicando ec. *Bern. rim.* Che i frati allora usciti de' conventi A i capitoli lor vadano a schiera. *Vit. S. Gir.* 98. Partita da capitolo, la predetta monaca si ritornò alla sua cella.

† §. V. *E Capitolo si chiama il Corpo de' Canonici d' ogni chiesa collegiata, e la particolare delle cattedrali, e l' Adunanza de' medesimi*. Lat. *capitulum*. Gr. *σύστημα*. *Maestruzz.* 1. 13. E se vaca la chiesa, quella dare il capitolo. *E* 2. 18. Il Vescovo gravato per vecchiezza ec. puote di consiglio del suo capitolo, ovvero della maggior parte, pigliare ec. uno, o due aiutatori per fare l' ufizio suo. *Ricord. Malesp.* 84. Ma il capitolo de' calonaci di Gerusalem non lo voleano lasciare partire. *G. V.* 5. 24. 2. Ma il capitolo de' calonaci nol voleano lasciar partire.

§. VI. *Capitolo, si dice anche al Luogo, ove si adunano i frati, o altri religiosi, o i canonici*. Lat. *exedra*. Gr. *ἐξέδρα*. *Ar. Fur.* 27. 37. Trovollo, che in Capitolo sedea A nuova elezion degli ufficiali.

§. VII. *Capitolo, diciamo a quel Cordoncino cucito in sulle teste de' libri, quasi Capitello, il quale sostien la coperta*.

* §. VIII. *Capitolo, T. Ecclesiastico*. *Sorta di breve lezione, che si recita in fine di certi uffizj*.

§. IX. *Aver voce in capitolo*. *V.* AVERE.

* CAPITOLÙCCIO. *Dim. di capitolo, Capitoletto, Capitolino*. *Allegr.* Nel seguente capitoluccio, abbozzato a mal modo per suo bene.

CAPITOMBOLARE. *Fare i capitomboli*. Lat. *capite deorsum misso saltare, in caput saltare*. Gr. *κυβιστᾶν*.

* CAPITOMBOLATORE. *Colui, che fa i capitomboli*. Salvin. Opp. pesc.

† CAPITÒMBOLO, *e* CAPITÒNDOLO. *Salto col capo alle 'ngiù, così detto da capo, e da tombolo*. Lat. *saltus capite deorsum misso factus, in caput saltatio*. Gr. *κυβίστησις*. *Malm.* 7. 20. Mentre si china, dando il culo a leva, Ei fece un capitombolo nell' acqua. *Buon. Fier.* 2. 5. 11. Si rivolgevan fegatelli vivi, Per entro al fieno, e facean capitondoli, e vi notavan dentro.

CAPITONE. *Sorta di seta più grossa, e più disuguale dell' altra*. Lat. *sericum crassius*.

† CAPITORZA. *Spezie d' uccello ricordato dal Pulci nel suo Morgante: ma non si sa propriamente qual sia*. *Morg.* 14. 58. Avelia, e capitorza, e sepaiola.

† CAPITOSO. *Add. Testereccio, Testardo, e simile*. Lat. *pertinax*. Gr. *αὐθάδης*. *M. V.* 6. 39. Per questo modo forse fece in parte la sua vendetta, per la capitosa follia Tedesca. *Segr. Fior. As.* 1. Dunque non fia verun, che s' avvicini A queste donne, e capitoso gregge.

† CAPITOZZA. *Albero potato in modo, che scapezzatigli tagliati tutti i rami, rappresenta colla sommità del tronco quasi un Capo. Il potare a questo guisa si dice Potare a capitozza*.

† CAPITÙDINE, *e* CAPITÙDINI. *V. A. L' adunanza de' capi detti in Firenze Consoli*. *G. V.* 7. 13. 5. Che ciascuna delle sette arti maggiori di Firenze avessero consoli, e capitudini. *E cap.* 79. 5. E la lezione del detto uficio si facea per li priori vecchi colle capitudini delle dodici arti maggiori. *Cron. Vell.* 108. I quali s' accessono a scruttinare per Priori, Collegi, e Capitani di parte, e uno per capitudine.

† CAPITUTO. *Add. Capitato* [*da capo*]. *Che ha bel capo nel signific. del* §. IX. Lat. *capitatus*. Gr. *κεφαλωτός*. *Pallad.* Se 'l vorrai far ben capituto, quello, che semini nella primavera, dipoi d' Ottobre traspiantare. *Amet.* 37. Le cipolle coperte di molte veste, e i capituti porri.

* CAPIVOLTINO. *T. di Magona*. *Specie di Ferrareccio compresa nella classe detta Ordinario di Ferriera*. *V.* MAGONA, FERRARECCIE.

* CAPIVOLTO. *V.* CAPIVOLTINO.

* CAPNIA. *T. de' Naturalisti*. *Diaspro agorato, e nuvoloso di fondo vermiglio*. Gab. Fis. *V.* DIASPRO.

* CAPNOMANZIA. *T. de' Filologi*. *Spezie di divinazione per mezzo del fumo, usata dagli antichi ne' loro sacrifizj*.

CAPO. *Voce nella nostra lingua per l' eccellenza del suo signific. molto frequente nell' uso; riceve diversi significati, e se ne formano varie maniere, e proverbj, la più parte de' quali si noteranno appresso.*

§. I. *Capo, Parte del corpo dell' animale dal collo in su.* Lat. *caput*. Gr. κεφαλή. *Din. Comp.* 3. 67. Dissesi, che ec. la corona gli cadde di capo. *Bocc. nov.* 15. 36. Tentò più volte, e col capo, e colle spalle, se alzar potesse il coperchio. *E nov.* 50. 17. L' un degli asini ec. tratto il capo del capestro era uscito della stalla. *E nov.* 76. 6. Calandrino, essendogli uscito il vino del capo si levò la mattina. *Tes. Br.* 1. 15. Il capo ec. ha tre celle, una dinanzi per imprendere, l' altra nel mezzo per conoscere, la terza dritto per memoria. *Dant. Inf.* 7. Questi fur cherci, che non han coperchio Piloso al capo. *E* 28. Io vidi certo, ed ancor par ch' io 'l veggia, Un busto senza capo andar, siccome Andavan gli altri della trista greggia: E 'l capo tronco tenea per le chiome, Pesol con mano a guisa di lanterna. *Petr. cap.* 9. Giudit la vedovella ardita, Che fe 'l folle amador del capo scemo.

§. II. *Capo si prende talora per Parte superiore, Principio, Origine, e Estremità.* Lat. *caput principium*. Gr. ἀρχή, κεφαλή. *Bocc. nov.* 15. 18. E trassesi i panni di gamba, e a capo del letto gli si pose. *E nov.* 40. 25. E cominciatasi dal capo, li contò le storia infino alla fine. *E nov.* 68. 12. In capo di scala si pose a sedere, e cominciò a cucire. *E nov.* 76. 13. Cominciatosi dall' uno de' capi cominciò a dare a ciascuno la sua. *E nov.* 89. 10. Un buon uomo, il quale a capo del ponte si sedea. *Com. Dant.* Nell' entrare nella prigione legasse il capo dello spago. *G. V.* 9. 103. 1. Racquistaro Ferrara, salvo Castel Tebaldo, ch' era in capo della terra molto forte, e grande. *E* 11. 42. 3. Si ridussero la sera a capo del ponte alla Spina. *Bocc. Varch.* 4. 2. Tutte le cose desiderabili, al bene, come a un certo quasi capo della sua natura, riferirsi, dimostrato avemo. *Segn. stor.* 4. 103. Fece bene Malatesta ec. un baluardo grandissimo in capo all' orto de' Pitti.

§. III. *Capo si adopera in signific. di Termine, Fine, e simili.* Lat. *terminus, caput, finis*. Gr. τελευτή. *Pass.* 78. Stette la convertita peccatrice tre anni ec. rinchiusa, ec. in capo di tre anni Iddio rivelò ec. *Cr.* 9. 59. 2. In capo di dodici mesi partoriscon la lor concezione. *G. V.* 1. 37. 1. S' arrendéo la città a Cesare, e a' Romani in capo di due anni, quattro mesi, e sei die, che vi si pose l' assedio. *M. V.* 1. 29. Ogni capo di cent' anni dalla Natività di Cristo fosse ordinato generale perdono a Roma. *E* 6. 72. Ogni capo di tre, o quattro mesi erano tenuti. *Ar. Fur.* 5. 57. In capo d' otto, o di più giorni in corte Venne in causa a Ginevra un viandante. *Red. Ins.* In capo agli otto giorni da ogni uovo di color rossigno, rompendo il guscio, scappava fuora una mosca.

† ** §. IV. *Quindi Venire a capo, vale Venire a fine, a termine. Bocc. g.* 4. n. 10. Io sommamente ho desiderato che a capo se ne venisse.

§. V. *Capo figuratam. vale Guida, Scorta, Regolatore, Governatore, Principale, Signore.* Lat. *caput, dux, rector*. Gr. κεφαλή, ἀρχή, ἡγεμών. *Bocc. Introd. num.* 41. Veramente gli uomini sono delle femmine capo. *E nov.* 43. 2. In Roma, la quale ec. già fu capo del mondo [*cioè fu Capitale del mondo, ebbe la Signoria del mondo*]. *Cron. Morell.* Che dove i figliuoli prendono ammaestramento, e inviamento, e stato, e ogni buon costume dal padre, noi rimanemmo *senza capo*, e senza guida. *Varch. stor.* 12. E questo capo voler essere uomo, che non dormisse al fuoco, ma vigilante, industrioso, ec. *Boez. Varch.* 2. *pros.* 3. Rimaso pupillo fusti prima da uomini grandi nudrito, e governato, poi da' primi capi della città scelto per genero. *Ar. Fur.* 33. 103. Il castello è più ricco assai, che forte, Ove dimora di Etiopia il capo. *Morg.* 19. 97. Io non fu' appena uscito fuor dell' uova, Ch' io era il capo degli sciagurati. *Vit. S. Gio. Gualb.* 330. Manda adunque ai suoi discepoli, i quali aveva posto per capo degli altri Monaci. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 4. Anzi è gran crapacuora di vedersi in capo per maggiore quelli, che dee esser pari, o minore.

† §. VI. *Capo, usato alla maniera, che dissero i Lat. in singulos homines, in capita, viritim.* Gr. κατ' ἄνδρα. *G. V.* 2. 10. 1. E toglieva censi per ogni capo di uomo (*cioè per ogni uomo*).

† §. VII. *Talora volendo dire per cagion d' esempio mille bestie, si dice mille capi di bestia, e vale lo stesso. M. V.* 11. 24. E levaron preda di mille capi di bestia.

§. VIII. *Capo, parlandosi di panni, vesti, e simili, esprime la Pezza intera, Tutta la vesta ec.*

§. IX. *Capo usato per similit. delle suddette maniere, come Capo d' aglio ec. vale Tutto l' aglio intero tolte le frondi.* Lat. *caput allii*. Gr. σκορόδου κεφαλή. *Libr. cur. malatt.* Pesta un capo d'aglio, e appiccalo al polso del braccio destro. *Bocc. nov.* 10. 9. Come che nel porro niuna cosa sia buona, pure men reo, e più piacevole alla bocca è il capo di quello. *Burch.* 1. 98. E davami vantaggio un capo d' aglio.

† ** §. X. *Capo de' chiovi, è lo stesso che Cappello d'aguti. Vit. S. Franc.* 224. Parree che 'l capo de'chiovi fosse dentro nelle mani nella palma, e di fuori in sul dosso de' piedi erano le capita ritondi, e neri, e le punte erano ben lunghe, e quasi ribadite.

§. XI. *Capo si chiama quel Mozzicone di sermento lasciato dal potatore alle viti, per lo quale esse viti hanno a far nuovo messo, e pollulazione.* Lat. *palmes*. Gr. κλῆμα. *Cr.* 4. 4. 4. Imperocchè con lunghi capi [*In vita*] fa il vino di poco valore. *E* 11. 25. 2. Quelle, che hanno le gemme più rade, per la lunghezza de' nodi, con capi più lunghi son da potare.

§. XII. *Capo figuratam. per Genere, Generalità, Somma di cose.* Lat. *genus, caput*. Gr. γένος. *Boez. Varch.* 3. 10. Se tutti questi beni ec. sono come alcuni membri della beatitudine, o pure si riducono tutti come a un capo.

§. XIII. *Capo vale anche Verso, Ragione, Modo ec. Segn. Mann. Giugn.* 15. 2. E così per qualunque capo sono inutili. *E Lugl.* 12. 1. Ma perchè usar queste formola? Pac tra capi ec. *E* 29. 1. Questo precetto da noi spiegato nel dì precorso, vien detto primo; e ciò per tre capi.

§. XIV. *Capo vale anche quella Punta di terra, che sporge in mare.* Lat. *promontorium*. Gr. ἄκρα. *Tac. Dav. ann.* 2. 42. Si mise a sbaraglio maggiore, rubò le ceneri, e passò a Cora, capo di mare in Toscana. *E* 6. 128. A ogni poco mutava luogo, e finalmente al capo di Miseno nella villa già di Lucullo si giudicò. *E* 15. 217. Mentre fanno forza di spuntare il capo di Miseno, un forzato libeccio li battè nella spiaggia di Cuma. *Bern. Orl.* 1. 8. 25. Levando gli occhi vede un monticello, Che fa un capo piccoletto in mare.

§. XV. *Capo trattandosi d' acque, vale Polla, Vena.* Lat. *aquarum vena*. Gr. φλέψ τοῦ ὕδατος. *Cr.* 1. 8. 8. Cavarai il pozzo, e cercherai il capo dell' acqua, e se sono più capi, raccoglierali in uno.

§. XVI. *Capo, per Vita, usandosi alla maniera dei Latini.* Lat. *caput, vita*. Gr. κεφαλή, βίος. *Ar. Fur.* 5. 71. E gli feci veder, quanto importassi Al capo d' ambedue, se presa io fussi.

† §. XVII. *Capo per metaf. si adopera per Immaginazione, Pensiero, Inclinazione, Cervello, e simili.* Lat. *mens, animus*. Gr. διάνοια. *Bocc. nov.* 41. 3. Nè gli

s' era potuto metter nel capo nè lettera, nè costume alcuno. *E nov.* 65. 14. Egli è sì forte geloso, che non li trarrebbe del capo tutto il mondo, che per altro, che per male vi si venisse. *E nov.* 79. 4. Gli entrò nel capo non dover poter essere, che essi dovessero così lietamente vivere della lor povertà. *Cron. Morell.* Al signor di Padova entrò nel capo questo fatto. *M. V.* 11. 78. Cominciò a metter nel capo alla femmina, che nel paese non istava sicura. *Vit. Plut.* Li Siracusani ec. facevano li suoi fatti per loro capo, nè Dione volevano ascoltare (*cioè facevano li suoi fatti seguitando il capriccio, ed il pensier loro*). *Segr. Fior. Clis.* 1. 3. Veramente io non aveva il capo a tor donna; ma poichè tu, e Madonna volete, io voglio ancora io.

† §. XVIII. *Capo, T. de' Tessitori, dicendosi, Drappo a un capo, o a due capi, cioè a uno, o più fila: ovvero Drappo, la cui ciascun filo è semplice, doppia ec.* Lat. *caput, ora.*

§. XIX. *Capo, per Capitolo, parte di discorso.* Lat. *caput. Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 12. Ma dietro all' uso della copula, quella è nostra credenza, che nel secondo capo di questo terzo libro nella fine ne diremmo della ventitreesima particella.

** §. XX. *Vale anche Punto, Quistione. Cecc. Assiuol.* 2. 7. Nel vostro piato ci sono di molti capi difficili.

§. XXI. *Capo, con alcuno giunto di dispregio, come per esempio, Capo di bue, Capo da sassate, e simili, modo d' ingiuriare altrui.* Lat. *improbum caput.* Gr. κακὴ κεφαλή.

† §. XXII. *Da capo, posto avverbialm. vale da principio.* Lat. *ab ovo, a capite. Bocc. nov.* 27. 11. Il peregrino da capo fattosi tutta la storia ec. raccontò.

† §. XXIII. *E vale anche Di nuovo, Un' altra volta.* Lat. *iterum, iterato, denuo. Bocc. nov.* 15. 24. E quivi da capo il Papa fece solennemente le sponsalizie celebrare. *E nov.* 15. 13. E così detto da capo il rabbracciò, e ancora teneramente lacrimando li baciò la fronte. *E Vit. Dant.* 27. Quindi poi se n' andò a Bologna, dove poco stato, se n' andò a Padova, e quindi da capo se ne tornò a Verona. *Sen. ben. Varch.* 4. 6. Quegli incitamenti, che ti rinnuovano, benchè già stanco a prender da capo diletto.

† §. XXIV. *Da capo a piè, posto avverbialm. vale Dal capo sino al piede della persona, e per similit. parlandosi d' ogni altra cosa vale Da un' estremo all' altro, senza tralasciar niente.* Lat. *a capite usque ad calcem.* Gr. ἐκ ποδῶν ἐς κεφαλήν. *Bocc. nov.* 79. 42. Tutto dal capo al piè impastato, dolente, e cattivo ec. pur n' uscì fuori. *Ar. Fur.* 33. 103. Il castello è più ricco assai, che forte, Ove dimora d' Etiopia il capo; Le catene de' ponti, e delle porte, Gangheri, e chiavistei da piedi a capo. *Borgh. Tosc.* Rimescolò e rinnovò dal capo al piè ogni cosa.

§. XXV. *In capo del mondo, In capo al mondo, e Capo del mondo, si dice per accennare Alcuna parte lontana del mondo, e per esprimere figuratam. Spazio grandissimo di lontananza.* Lat. *in remotissima regione, in remotissima orbis terrarum parte. Ovid. Pist.* Essendo di lungi in capo del mondo. *Tac. Dav. ann.* 15. 214. Eranvi uccellami, o salvaggiumi di varj capi del mondo, e pesci infin dell' oceano.

† §. XXVI. *In suo capo, Parlandosi di bottega, o altro Traffico, vale A proprio nome, e carico, A sua ragione, A proprio conto. Franc. Sacch. nov.* 191. Non dopo molti dì fece bottega in suo capo, avvisandosi di esser libero. *E nov.* 192. Essendo Bonamico, del quale di sopra è detto, maestro in suo capo.

† §. XXVII. *A capo alto, posto avverbiam. vale Col capo alto, e siccome a questo modo gli uomini sogliono andare o per fasto, o per millanteggiare, e simili, quindi figuratam. vale anche Con orgoglio, A maniera di stolto ec.* *V.* A CAPO ALTO.

† §. XXVIII. *A capo chino, posto avverbialm. vale Col capo chinato; e solendo portare il capo a questa modo gli umili, gli avviliti, o gli svergognati, quindi per similit. vale Nel modo di chi teme, o di chi ha vergogna, o de' vituperati, o degli umili, e simili.* Lat. *demisso capite.* Gr. κάτω. *Ar. Fur.* 23. 71. La donna, perchè ancor più a capo chino Vadano, e più non sian così arroganti, Fa lor sapere ec. *V.* A CAPO CHINO.

§. XXIX. *A capo all' ingiù, e A capo all' insù, posti avverbialm. vagliono Col capo di sotto, o di sopra.* Lat. *capite deorsum, vel sursum misso.* Gr. κάτω. *Sagg. nat. esp.* 89. Si cali un termometro di cinquanta gradi a capo all' ingiù. *V.* A CAPO ALL' INGIÙ. *e* A CAPO ALL' INSÙ.

† §. XXX. *Battere, Dare, o Urtare il capo nel muro, o al muro, maniere talvolta esprimenti Mettersi a imprese non riuscibili, quasi a voler rovinare un muro col capo. Gell. Sport.* 2. 4. Lisabetta, egli è un battere il capo nel muro. I. L' hò gridato tanto, che tu non sai, i' sono ormai stracco.

† §. XXXI. *Vale anche Tentare ogni modo per ottenere quello, che si brama. Filoc.* 2. 110. Se a te tanto dispiace la mia andata, comanda, ch' io non vi vadia, ed egli potrà assai urtare il capo nel muro, che non ci andrò.

† §. XXXII. *E vale Sfogare la propria stizza, o Disperarsi. Varch. Ercol.* 55. E se continova nella stizza, e mostra segni di non volere star forte, e aver pazienza, si dice: egli ha rabbia a vuol dare del capo, o battere il capo nel muro. *Vend. Crist.* 47. Chi si vuole iscandalizzare, sì si scandalezzi, e dia del capo nel muro. *Vit. SS. Pad.* 1. 250. Chi si vuole iscandalizzare, sì si iscandalezzi, e dia 'l capo nel muro.

† §. XXXIII. *Rompere il capo altrui, oltre al signific. che è proprio di queste parole, vale ancora per similit. Recare altrui noja, Importunarlo, Stuccarlo, e si dice anche in questo senso Torre altrui il capo.* Lat. *obtundere, enecare.* Gr. ἀποκναίειν. *Fir. dial. bell. donn.* 349. Perdonatemi, s' io vi togliessi cotal volta il capo col dimandarvi, ch' io sono una di quelle, che ec. averebbono vaghezza d' imparare. *E As.* 239. Ma qual fastidioso di quel compratore gli rompeva pure il capo col domandargli or d' una cosa, or d' un' altra.

§. XXXIV. *Rompersi, e Spezzarsi il capo con alcuno, vale Battersi con esso lui, Venir seco a combattimento.* Lat. *digladiari. Orl.* 1. 18. 40. Se 'l capo meco pur ti vuoi spezzare, Perderai finalmente l' armi, e 'l campo.

§. XXXV. *E Rompersi il capo, vale asinodio Infastidirsi, Inquietarsi; e anche Usare soverchia applicazione.* Lat. *caput obtundere, se ipsum vexare.* Gr. ἐν θυμὸν κατέδειν.

§. XXXVI. *Andare, o Rimanere col capo rotto, vale Restar perdente, Andarne collo peggio.* Lat. *jacturam facere, damnum capere.* Gr. ζημιωθῆναι. *Pass.* 252. Non è niuno, che non ne rimanga col capo rotto. *Cron. Morell.* 237. S' addirizzò assai cose, ma e' n' andò sempre col capo rotto.

† §. XXXVII. *Avere il capo a una cosa, vale Avervi genio, Averne voglia, Avere il pensiero rivolto a quella. Lasc. Streg.* 2. 1. Lo stradino mi pregò cento volte, ch' io volessi entrar negli Umidi ec. ma non v' ebbi mai il capo. *Varch. Suoc.* 1. 2. Come quegli, che aveva il capo altrove, s' andava scusando. *Cur. lett.* 1. 52. Io non voglio altramente scrivere a sua signoria, che debbe avere il capo ad altro.

§. XXXVIII. *Correr per lo capo*, *Andar per la fantasia*. Lat. *animo occursare*. Gr. ἐπελθεῖν. *Amet.* 65. E con questo subito mi corsero mille altre cose per lo capo.

† §. XXXIX. *Ritornar in capo*, e *Ritornare sopra il capo*, *vale Incorrer male*, *Ritornare in suo danno*, *metaf. tolta dalle freccie scoccate verso l' alto*, *le quali ricadendo sul capo di chi le scocca*, *ritornano in danno di lui*. Lat. *in caput redire*, *in caput vertere*, *in caput reverti*. *Bocc. nov.* 77. 2. Alla quale la sua beffa ritornò sopra il capo. *Filoc.* 2. Imperciocchè noi dubitiamo, che senza fare il debito nostro, la sentenza non ritorni sopra i nostri capi. *Pass.* 252. Chi contra Dio getta pietra, in capo gli ritorna. *Bemb. stor.* 3. 38. La qual colpa tuttavia da quel fonte solo derivata, poco appresso sopra il capo di lui ritornò.

§. XL. *Tenere altrui le mani in capo*, *vale Averne cura*, *Proteggerlo*, *Custodirlo*, *onde per troppa libertà*, *o per soverchia ignoranza non cada in errore*. Lat. *alicujus curam habere*, *custodire*, *tueri*. Gr. ὑπερασπίζειν. *Cavalc. med. cuor.* Se Iddio non mi tiene la mano in capo, così cadrò io, come egli. *Tac. Dav. stor.* 3. 351. Teniate a soldati la mani in capo, che non fallino. *Cas. lett.* 88. Nostro Signore vi tenga le mani in capo. *Lorr. Grl.* 4. 13. Uh uh, che suo Bravdano ci tenga in capo la mano.

† §. XLI. *Non avere altr' occhio in capo*, *vale Non avere altra cosa*, *che s' ami più*; *e si dice soprattutto delle persone da noi amate*, *o riverite*, *i cui consigli*, *e comandi seguitiamo ciecamente*, *per modo*, *che pare che in vedere le cose*, *e in giudicarne ci serviamo più dell' occhio loro*, *che del nostro*. *Bocc. nov.* 79. 13. E sì abbiamo saputo fare, ch' elle non hanno altr' occhio in capo, che noi.

† §. XLII. *Di mio capo*, *Di tuo capo ec. vale di propria invenzione*, *Di tua invenzione*, *Di mio*, *o di tuo capriccio*, *Di mio*, *o di tuo parere*, *sentimento ec.* Lat. *ex animi mei sententia*, *meo marte*, *meo animo*, *mea sententia*, *ex animi tui sententia*. *Fir. dial. bell. donn.* 357. Affermo non di mio capo, ma di sentenza non solamente de' naturali, ma d' alcuni de' Teologi, che la vostra bellezza è un' arra delle cose celesti.

† §. XLIII. *Esser di suo capo*, *vale Essere di suo parere*, *cioè Essere amico della sua opinione*, *Voler far a suo modo*. Lat. *contumacem esse*, *in sua sententia perstare*. Gr. αὐθάδειαν ἔχειν.

§. XLIV. *Chi fa a suo modo*, *non gli duole il capo*, *proverb. esprimente*, *che Chi opera secondo la sua propria volontà ne trae soddisfazione*.

§. XLV. *Chi sta a vedere*, *non gli duole il capo*; *proverb. significante*, *che Chi non ha proprio interesse nell' affare*, *non ne ne sente pena*.

§. XLVI. *Non sapere dove uno s' abbia il capo*; *modo basso*, *dimostrante Essere in una somma ignoranza*, *Non sapere quel*, *che uno si faccia*. Lat. *inscitia laborare*. *Fir. Trin.* 2. 1. Io non so dove io m' abbia il capo, nè dove mi rigirare.

§. XLVII. *Restare*, *e Essere come mosca senza capo*, *vale Restare*, *o Essere senza alcuno indirizzo*. *Lasc. Streg. prol.* È restata come mosca senza capo. *Cecch. Mogl.* 1. 5. Perchè io son qua come mosca senza capo. *V.* MOSCA.

§. XLVIII. *Non trovar nè capo*, *nè coda*, *vale Non trovar modo*, *nè via*, *nè verso a far checchè sia*. Lat. *nec viam*, *nec exitum invenire*. Gr. ἀμηχανεῖν, ἀπορεῖν.

† §. XLIX. *È meglio esser capo di gatto*, *che coda di lione*; *vale È meglio esser principe in uno stato piccolo*, *che suddito in uno stato grande*: *ovvero È meglio esser primo d' una Compagnia piccola*, *che ultimo d' una grande*, *o simile*. Lat. *malo servire mercede alii viro inopi*, *cui non multus victus sit*, *quam omnium mortuorum regem esse*. Gr. βουλοίμην κ' ἐπάρουρος ἐὼν θητευέμεν ἄλλῳ Ἀνδρὶ παρ' ἀκλήρῳ, ᾧ μὴ βίοτος πολὺς εἴη, Ἢ πᾶσιν νεκύεσσι καταφθιμένοισιν ἀνάσσειν. *Omero*.

§. L. *Dar di capo*, *Capitare*, *Arrivare*. Lat. *pervenire*, *adire*. Gr. ἀφικνεῖσθαι. *Ar. Fur.* 20. 36. Dopo molti anni alle ripe omicide A dar di capo venne un giovanetto.

§. LI. *Non sapere dove darsi di capo*; *vale Non sapere a chi*, *nè dove rifuggire*, *o ricorrere*. Lat. *nescire quo quis se vertat*. Gr. οὐκ εἰδέναι τί ποιῇ.

† §. LII. *Entrar nel capo*, *vale Figurarsi*, *Immaginarsi*, *Darsi ad intendere*, *o semplicemente introdursi*, *Ostinarsi a credere*. *Bocc. nov.* 79. 4. Gli entrò nel capo, non dover potere essere, che essi dovessero così lietamente vivere della lor povertà.

§. LIII. *Esser col capo nella fossa*, *vale Esser vicino a morte*. *Cecch. Esalt. cr.* 5. 11. E perch' io son, non che co' piè, col capo Nella fossa, or io vo' pensare un poco Al fatto mio.

† §. LIV. *Lavare il capo altrui*, *oltre al signific. che è proprio di queste parole*, *vale anche Dir male d' altrui*, *Pregiudicare altrui col biasimarlo*; *e vale anche Fare un rabbuffo*, *o una gridata*. Lat. *convicia aspergere*. Gr. πλύνειν.

† §. LV. *In senso equivoco ed osceno*, *che non accade spiegare*. *Burch.* Avviserámi se la mia cognata Ha ancor lavato il capo a don baccello.

§. LVI. *Lavare il capo altrui colle frombole*, *o col ranno*, *dicesi del Pregiudicarli estremamente con biasimi*, *e uffizj sinistri*. *Lasc. Pinz.* 5. 6. Elle cominciarono appunto a lavarmi il capo colle frombole.

§. LVII. *Lavare il capo all' asino*, *maniera bassa*, *esprimente Far beneficio a persona sconoscente*. Lat. *laterem lavare*, *ollam variegare*.

§. LVIII. *Metter capo*, *poi lando de' fiumi*, *vale Sboccare*, *Sgorgare o in mare*, *o in altro fiume*. Lat. *effundi*, *effluere*, *egerere*, *se se exonerare*. *G. V.* 1. 3. 2. Per lo fiume del Nilo, che fa foce a Damiata in Egitto, e mette capo nel nostro mare.

§. LIX. *Mettere il capo in grembo a uno*, *vale figuratam. Riposarsi sopra d' alcuno*, *Fidarsi interamente di lui*. *Segr. Fior. Mandr.* 2. 1. E se parlato gli avete, e non vi pare per presenza, per dottrina, per lingua un uomo da metterli il capo in grembo, dite, ch' io non sia desso.

§. LX. *Mettere nel capo a uno una cosa vale Far persuaso uno d' una cosa*. *Bocc. nov.* 1. 36. E come esso appena gli avea potuto mettar nel capo, che Iddio gliele dovesse perdonare. *E num.* 37. Sì il mise nel capo, e nella devozione di tutti coloro, che v' erano. *M. V.* 11. 78. Cominciò a metter nel capo alla femmina, che nel paese non istava sicura.

§. LXI. *Trarre del capo*, *vale Persuadere lo contrario*. *Bocc. nov.* 65. 14. Egli è sì forte geloso, che non gli trarrebbe del capo tutto il mondo, che per altro, che per male vi si venisse.

§. LXII. *Mettere*, *Tenere*, *e Portare in capo*, *dicesi del Mettere*, *Tenere*, *e Portare sopra il capo checchè sia*, *e particolarmente del cappello*, *berretto*, *o simili*, *che si cavano poi in segno di riverenza*, *o di saluto*. Lat. *capiti imponere*, *capite gestare*. Gr. κεφαλῇ φέρειν. *Bocc. g.* 6. *f.* 1. La corona si trasse, e ridendo la mise in capo a Dioneo. *Lasc. Gelos.* 3. 8. Di, che metta in capo; non odi tu com' e' parla! egli è infreddato troppo.

§. LXIII. *Cavarsi*, *o Levarsi di capo*, *vale Scoprirsi il capo in segno di riverenza*, *e per salutare altrui*. Lat. *aperto capite salutare*. *Cavalc. Frutt. ling.* Siccome d' inginocchiarsi, e di levarsi di capo, e di fare altri segni di riverenza.

§. LXIV. *Cavarsi di capo alcuna cosa, vale Fingerla, Inventarla.* Lat. *rem aliquam comminisci.*

§. LXV. *E Cavarsi di capo alcuna cosa, vale anco Deporre, o Abbandonare il pensiero di essa. V.* CAVÀRE.

§. LXVI. *Cavare altrui il ruzzo del capo, vale Scaponirlo, Ridurlo alla ragione.* Lat. *ad bonam mentem reducere.* Gr. ἀφανιζόμενον ἐπέχειν. *Fir. As.* 210. Dove che noi potremo, col sanarlo, trarli il ruzzo del capo.

§. LXVII. *Levare in capo, si dice propriamente del Bollire il mosto, allora che solleva la vinaccia, e similmente d'altri liquori, che nel bollire sollevin la parte più grossa.* Lat. *effervescere.*

§. LXVIII. *Per metaf. Levare in capo, o Levare il capo, vale Insuperbire, Adirarsi.* Lat. *excandescere. ira incendi, superbire, indignari. M. V.* 1. 23. Quanto più gli pregava, e richiedeva, più levavano il capo, e più gli trovava duri, e pertinaci ec. *Tac. Dav. ann.* 4. 96. I Traci ec. levaro in capo per loe natura.

† §. LXIX. *Girare il capo si trova usato per Dir di no: perchè quando senza parlare vogliamo dir di no, sogliamo esprimere questo girando il capo. Cecch. Mogl.* 3. 5. Sì sì, gira pure il capo.

§. LXX. *Mangiare col capo nel sacco, vale Vivere senza darsi pensiere, o briga di cosa alcuna. Gell. Sport.* 3. 3. Noi fattori, sebbene mangiamo, come il caval della carretta, col capo nel sacco, questo nostro pane è accompagnato da tanti guai, ch' e' sare' meglio servirsalo a guadagnar colla zappa.

† §. LXXI. *Venire in capo, parlandosi di disastro, o simile, vale Venire addosso, Intervenire.* Lat. *evenire, contingere.* Gr. συμβαίνειν. *Pass.* 18. Farò beffe, e scherno di voi, quando quello, che temevate, vi verrà in capo.

§. LXXII. *Trarre a capo, e Venire a capo, vagliono Condurre a fine, Venire alla conclusione.* Lat. *perficere, exitum invenire.* Gr. τέλος εὑρεῖν. *Fr. Giord. Pred. S.* Volendole perfettamente conoscere, o vedere, sono di troppa fatica, e non se ne può venire a capo. *Cron. Morell.* Se non fossono stati i Visconti, che gli atarono, la guerra si sarebbe subito tratta a capo. *Bocc. nov.* 60. 19. Se io ve le volessi tutte contare, io non ne verrei a capo in parecchi miglia. *E nov.* 98. 11. Per penitenza n' aveva preso il voler morire, di che tosto credeva venire a capo. *Lab.* Egli non ne verrebbe a capo in otto dì di raccontare tutte le cose. *Ar. Fur.* 18. 17. Al pagan, che non sa come ne possa Venire a capo, ormai qual giuoco incresce.

§. LXXIII. *Cosa fatta capo ha; detto passato in proverb., ordinariamente per significare, che dopo il fatto ogni cosa s' aggiusta; ovvero altra cosa simile.* Lat. *factum, infectum fieri nequit.* Gr. ἐν ἔτι μὴν δύναται τὸ τετυγμένον ἄγαι ἄτυχτον. *Vocil. Ricord. Malesp.* 104. Il Mosca de' Lamberti disse la mala parola: cosa fatta capo ha. *Din. Comp.* 1. 3. Dissono voleano fosse morto, che così fia grande l' odio della morte, come delle ferite: cosa fatta capo ha, e ordinarono ucciderlo il dì menasse la donna, e così feciono. *G. V.* 5. 38. 2. Il Mosca de' Lamberti disse la mala parola: cosa fatta capo ha. *Dant. Inf.* 2. Gridò: ricorderati anche del Mosca, Che dissi, lasso: Capo ha cosa fatta.

† §. LXXIV. *Far capo in checchè sia, Incaponirsi, Ostinarsi.* Lat. *obstinari. Cecch. Stiav.* 3. 1. O lascia dire, gracchiare, e far capo Al mio Alfonso. *Nella commedia medesima in prosa* 3. 1. *si legge:* Egli è vero, che Alfonso fara capo, come quello, che ne voleva servire l' amico suo; ma che a me! s' egli l' ha per male, scingasi (*In questo esempio del Cecchi sembra ai Compilatori Veronesi che il Far capo stia in senso di Sentir contro voglia, Aver per male.* Lat. *indignari*). *Gal. Mem. e lett. ined. Ediz. del Vent. p.* 1. *pag.* 209. Questi Padri Domenicani si son lasciati intendere di voler far capo, con speranza di far per lo meno dannare il libro di Copernico, e la sua opinione e dottrina.

§. LXXV. *Far capo, Cominciare.* Lat. *inchoare.* Gr. ἄρχεσθαι, *G. V.* 9. 258. 1. La detta torre fece rovinare poi il fiume d' Arno per un diluvio, dove fa capo il muro, che chiude il sesto di oltrarno.

§. LXXVI. *Far capo, Far residenza.* Lat. *sedem ponere, sedem habere. G. V.* 1. 44. 1. Lo Re di Toscana ec. facea capo di suo reame nella città di Chiusi. *E* 2. 7. 5. Girulfo fu Re di Puglia, e fece suo capo in Benevento. *E altrove:* Furon quasi signori di tutta Romagna, e facevan lor capo in Ravenna.

§. LXXVII. *Far capo, parlando di postema, o simili si dice del Cominciare a generar putredine, a aprirsi.* Lat. *caput facere, suppurare.* Gr. ἐμπυοῦσθαι. *Vit. S. Ant.* Una nascenza, la quale, dopo aver fatto capo, infistolie. *Buon. Fier.* 4. 5. 15. Ma urtata di qua, Riurtata di là, ridotto ha in fuori In sul far della luna il mal già preso, E vuol far capo.

§. LXXVIII. *Far capo in un luogo, vale Andar quivi principalmente, Adunarvisi, Farvi la massa.* Lat. *convenire, coire, coitionem facere.* Gr. συνιέναι. *G. V.* 1. 38. 3. E in Firenze faceano capo le dette fontane ad uno grande palagio, che si chiamava Termine caput aquæ. *E* 6. 40. 1. Raunandosi insieme a romore, fecero lor capo alla chiesa di san Firenze. *E* 7. 119. 1. Aveano fatto capo in Arezzo, e raunata di gente a piede, e a cavallo. *E* 12. 103. 1. Incontanente feciono un capo grosso alla città di Capua. *Bemb. As.* 1. Quelli, che per contrada non usata camminano, qualora essi a parte venuti, dove parimente molte vie faccian capo, in qual più tosto sia da mettersi, stanno sul piè dubitosi, e sospesi.

§. LXXIX. *Far capo a uno, vale Andare per indirizzarsi a chi ne sia guida, e conducitore, o consigliatore.* Lat. *aliquem adire, ad aliquem consilii causa confugere.* Gr. προσέρχεσθαι. *G. V.* 6. 79. 2. I frati ec. vennono a Firenze con lettere, e suggello de' detti, e fecer capo agli anziani del popolo. *E num.* 7. Guidava tutta la città, e tutta parte Ghibellina faceano capo a lui.

§. LXXX. *Far di suo capo, Far a suo senno, a suo modo.* Lat. *suo marte, suo consiglio rem gerere.* Gr. αὐτογνωμόνως πράττειν. *Vit. Plut.* Ma questa cosa Dimitrio non la fece di suo capo, ma iscrisselo innanzi al suo padre, e il suo padre gli diede la licenzia. *Alleg.* 76. Non sappiendo far di suo capo la minima cosa del mondo.

§. LXXXI. *Far un capo come un cestone, vale Aggravarsi, o Indebolirsi la testa.* Lat. *animi aciem obtundere.* Gr. ἀποκναίεσθαι.

§. LXXXII. *Negare il paiuolo in capo. V.* PAIUOLO.

§. LXXXIII. *Tor del capo una cosa ad alcuno, vale Sincerarlo. V.* TÒGLIERE.

* §. LXXXIV. *Capo a cantoni si dice figuratam. di chi è stravagante, o pazzo.* Min. Malm.

* §. LXXXV. *Dare al capo, e Dare nel capo, talora vale offuscare la mente. Allegr.* Come il vin da nel capo e addormenta.

† * §. LXXXVI. *Capo d' un osso vale presso i Notomisti una parte rilevata e tondeggiante, ch' essi chiamano anche protuberanza.*

(†) §. LXXXVII. *Capo per Capitello. Bern. Orl.* 1. 8. 11. E le colonne di quel bel lavoro Han di cristallo il fusto, e 'l capo d' oro.

*** §. LXXXVIII. *Capo di banda, T. di Marineria. Il parapetto che ricigne la nave. V.* DISCOLATO. Stratico.

* *** §. LXXXIX. *Capo piano, o cavo piano, T. di Marineria. Viradore. Il cavo che si attacca alla gomena per salpare. V.* VIRADORE. Stratico.

CAPO A NISCONDERE. *Giuoco fanciullesco. V.* FAR CAPO

§. *Fare a capo a nisconderе; per metaf. vale Nascondersi, o Far le cose di nascoso. Alleg.* 89. Che a voi non piacque mai, per quel, che e' si vede, il fare a capo a niscondere.

CAPOBANDITO. *Capitano di banditi.* Lat. *latronum caput, prædonum dux.* Gr. τῶν λῃςῶν ςρατηγός. *Malm.* 1. 70. Scrive un biglietto poi segretamente Ad un compagno suo capobandito.

CAPOBOMBARDIERE. *Il Comandante de' bombardieri.* Lat. *tormentorum bellicorum libratoribus præfectus.*

CAPOCACCIA. *Soprantendente della caccia.* Lat. *venatoriæ turmæ præfectus.* Gr. θηρευτῶν ἡγεμών. *Matt. Franz. rim. burl.* O 'l capocaccia a musico di corni Destorli appunto in sul buon del dormire. *E* 2. 123. Vedervi mi parea tre gente, a gente Comandar al bracchier qual capocaccia.

§. *Per metaf. vale Capo, in senso del* §. V. *Alleg.* 151. Eletti ec. per soprantendenti, come dire, a capocaccia del maneggiar delle lingue nostrali, e forestiere.

** CAPOCANIO. *Add. V. A. Con capo di cane. S. Agost. C. D.* 2. 14. Lo sopragponiamo a Priapo, ed a ciascuno Iddio capocanio, e a Febrio. (*Il Lat. ha:* Cynocephalo *parola Greca*).

CAPOCCHIA. *Estremità di mazza, o di bastone, che sia assai più grossa del fusto.* Lat. *caput baculi.*

† §. *Capocchia, si dice anche il Capo degli spilli de' chiodi, e simili.*

CAPOCCHIO. *Scimunito, Balordo, Senza senno.* Lat. *insulsus, stolidus.* Gr. ἀβέλτερος. *Morg.* 19. 62. E io son un capocchio, Che so, ch' ad ogni giuoco tu m' inganni. *Bern. rim.* 1. 24. Che posso, e debbo anch' io capocchio andare, Dove va tanta, e sì leggiadra gente. *Ar. Supp.* 2. 1. Anch' io lo voglio un po squadrar, se ha l' aria D' un ser capocchio, come ben debb' essere.

* CAPOCCHIUTO. *Capituto, capitato, che ha capo, a capocchia.* Salvin. Tanc. Buon.

* CAPOCENSO. *Sorta d' imposizione.* M. Vill.

†** CAPOCHINO. *Cenno che si fa chinando il capo per ordinario a fine di dir sì, e qualche volta per salutare. Allegr.* 215. Quivi bisogna, che l' uomo indovini Dietro a' comandamenti del Messere, E che e' risponda a' cenni e a' capochini.

* CAPOCOLLO. *Spezie di vivanda porcina.* Pros. Fior.

* CAPOCUOCITORE. *T. delle Moje. Colui, che nelle moje soprantende alle caldaje, ed agli altri cuocitori del sale.*

CAPO D' ANNO. *Principio dell' anno.* Lat. *annus novus, Kalendæ Januariæ. Tac. Dav. ann.* 4. 104. Gridava quanto n' aveva nella gola, benchè imbavagliato: così si celebra capo d' anno!

§. I. *Dare il capo d' anno, vale Augurar felice l' anno nuovo.* Lat. *ineuntis anni salutem precari. Tac. Dav. ann.* 4. 104. Cesare nelle calende di Gennaio per una lettera a' padri, dato prima il buon capo d' anno, disse ec.

§. II. *Fare ogni dì capo d' anno; maniera di dire, che si usa per dimostrare l' esser puntuale, e non trascorrere co' conti, e pagamenti alla lunga.*

§. III. *A capo d' anno, termine propriamente mercantatesco, vale Compito lo spazio d' un anno.* Lat. *anno exacto, post annum.*

CAPO DI CASA. *Il Principale della casa.* Lat. *paterfamilias.* Gr. οἰκοδεσπότης. *Fir. As.* 271. Consumate che furono tutte le cerimonie, che si costumano in quel paese alla morte d' un capo di casa.

CAPODIECI. *Capo, e Guida di dieci.* Lat. *decurio. Pataff.* 1. Egli è 'l gran ser Mazzeo, e capodieci. *Cap. Comp. discipl.* 23. I capodieci ciascuno debbe sollicitare i fratelli della sua decina, che si confessino ciascun mese. *Segr. Fior. Art. guerr.* Quattro centurioni, e quaranta capodieci.

CAPO DI LATTE. *La Parte più gentile del latte, il Fiore del latte.* Lat. *flos lactis.* Gr. ἄνθος γάλακτος. *Libr. cur. malatt.* La mattina si può loro concedere per vivanda il capo di latte. *Bern. rim.* 1. 59. Capi di latte sonti, non che buoni; Io dico capi.

CAPO DI TAVOLA. *Il Luogo più degno della mensa.* Lat. *honoratior mensæ accubitus.* Gr. πρωτοκλισία. *Fir. As.* 196. Essendo già a ordine da cena, fu messo in capo di tavola.

* CAPOFILA. *Capo della fila, e soldati schierati.* Magal. lett.

† CAPOGATTO. *Sorta di malattia, che viene alle bestie, ed è quella che negli Uomini si chiama Gattoni. Libr. Masc.* Grande, e difficile a sanare è lo capogatto, quando entra ne' cavalli.

§. *Capogatto è anche una Spezie di propaggine. Dav. Colt.* 157. Questi si chiamano capogatti, e sono da qualcuno più dell' altre propaggini approvati. *E* 158. Barbatelle di vite in posticcio, o a capogatto. *E appresso:* Barbatelle ancora a capogatto puoi fare, pigliando della vite, che vuoi far rozze, un tralcio. *Soder. Colt.* 53. Ecci ancora un altro modo di propagginare detto capogatto. *E appresso:* Ed ecci chi approva più il fare i capogatti, che le propaggini a' modi detti di sopra.

CAPOGIRLO. *V. A. Spezie d' infermità, altrimenti Vertigine, che procede da fumi che vadano alla testa.* Lat. *vertigo*, Gr. ἴλιγγος. *M. V.* 6. 12. L' effetto mostrava mancamento di celabro, con cadimento di capogirli, con diversi dibattimenti. *Pataff.* 6. E viceti il capogirlo per trincare. *Franc. Sacch. nov.* 225. Io credo, che tu abbi i capogirli. *E rim.* 46. Narrando per visione i capogirli.

CAPOGIRO. *Giracapo, Capogirlo.* Lat. *vertigo.* Gr. ἴλιγγος. *Pecor. g.* 2. *nov.* 2. E' mi s' è dato un male di subito con un capogiro, e con una debolezza, che e' mi pareva, che il core mi fosse tutto premuto. *Red. Ditir.* 38. Quali strani capogiri D' improvviso mi fan guerra!

§. *Per metaf. Pensiero stravagante. Alleg.* A me, ec. è venuto il capogiro di dare, come si dice, un colpo al cerchio, e uno alla botte.

** CAPOGIROLO. *Lo stesso che Capogirlo. Far venire i capogiroli, vale Cavar del secolo, Ghiribizzare. Allegr.* 170. Quella fra l' altre difficoltà mi ha fatto mille volte venire i capogiroli.

(*) CAPOLAVORO. *Lavoro principale, Lavoro perfettissimo, ciò che i Franzesi esprimono per Capo d' opera. Salvin. pros. Tosc.* 1. 386. Nel formare questo di sua provvidenza, dichiam così, capolavoro, volle egli stesso essere in certo modo l' immediato maestro.

CAPOLETTO. *Quel panno, o drappo, che s' appiccava propriamente alle mura delle camere per le più a capo a letto, che noi diciamo Paramento.* Lat. *aulæa, peripetasmata.* Gr. περιπετάσματα. *Bocc. g.* 7. *p.* 4. Quindi essendo in più luoghi per la piccola valle fatti letti, e tutti dal saggio siniscalco di sargo Francesche, e di capoletti intorniati, e chiusi ec. *E nov.* 79. 10. È maravigliosa cosa a vedere i capoletti intorno alla sala, dove mangiamo, e le tavole messe alla reale. *E nov.* 100. 25. Cominciò a spazzar le camere, e ordinarle, a far porre capoletti, e pancali per le sale. *G. V.* 11.

59. 6. Fornite tutta la corte di capolotti Franceschi molto nobile.

CAPOLEVÁRE. *Tomare.* Lat. *ad unum ruere.* Gr. ἐρείπειν. *Franc. Sacch. nov.* 193. E non ti può muovere, che tu non iscenda, e capolevi. *Tac. Dav. ann.* 1. 25. Ondate capolevano; gorghi inghiottiscono bestie, e salme. *Buon. Fier.* 3. 4. 13. Ma 'l salir troppo ad un tratto Sulle barce, e tenersi Dall' una sponda fe capolevare.

(*) **CAPOLEVATO.** *Add. da Capolevare, Caduto col capo in giù, Capovolto.* Lat. *inversus.* Gr. ἀνεστραμμένος. *Buon. Tanc.* 5. 3. Or questo a un tratto in prigion è balzato, L' altro da un masso è già capolevato. *E* 5. 5. Come scampaste voi la mala sorte Dopo che quel da orso immascherato, E sconosciato v' ebbe bastonati, E che vo' andaste già capolevati!

CAPOLINO. *Dim. di Capo.* Lat. *capitulum.* Gr. κεφάλιον. *Pallad. Marz.* 16. Ma quel del fondo le farà late, se si semina col capolino del seme ingiù.

§. *Diciamo Far capolino, che è Affacciarsi destramente per vedere altrui, e tanto poco, che difficilmente si possa esser veduto.* Lat. *per rimas perspicere.* Gr. διακύπτειν. *Buon. Tanc.* 5. 7. Pin da Montui Fa capolino. *Malm.* 1. 7. Quando Marte dal ciel fa capolino Come il topo dall' orcio al marzolino.

** **CAPOLO.** *V. L. Manica dell' aratro, Stiva. Sann. Arc. Egl.* 11. Or vedrai ben passar stagioni e secoli; E cangiar rastri, stive, aratri, e capoli, Pria che mai sì bel volto in te si specoli (*qui per Manichi anche d' altri strumenti rusticali*). N. S.

CAPOMAESTRO. *Capo, o Soprantendente di fabbriche.* Lat. *ædificandis præpositus. Tac. Dav. stor.* 1. 246. Poco stette a venire Onomasto a dirli, che l' architetto, e i capomaestri l' aspettavano. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Chi fia 'l capomaestro, giacchè tanti Cervelli han preso omai sì gran pendio, Cui possa riuscir, mentre ei si vuoti, Di sollevarlo.

§. *E per similit. Capo maestro dicesi Chi soprantende ad altre cose. Franc. Sacch. nov.* 146. E 'l capomaestro gli dà il cecestruzzo della biada, che la metta dall' altra parte.

* **CAPOMÁNDRIA.** *Guardiano della mandria de' cavalli. Baldin. Dec.* La persona di un buttero, o capomandria vestito di una rozza pelliccia, in atto di cavalcare un somaro.

† ** **CAPOMESE.** *Il primo dì del Mese. Fr. Giord.* 86. E perocchè in questi capomesi, ec. non si faccia onore a loro, si ha ordinato la Ecclesia le festivitadi [*parla de' gentili, che da certi falsi Dei nominarono i mesi, come Giano, Augusto ec.*]

CAPÓMORTO. *Da' chimici si chiama quella materia, che rimane nel fondo delle bocce, e degli orinali dopo le distillazioni de' minerali, e d' altro.* Lat. *fex, sedimentum.* Gr. ὑπόστασις. *Art. Vetr. Ner.* 27. Il capomorto dello spirito di vetriolo di venere, chimicamente fatto senza corrosivi ec. piglia per se medesimo un colore verde sbiadato. *E* 46. Oncia mezza di capomorto di vitriuolo purificato.

CAPONAGGINE. *Astratto di Capone. Caponeria, Ostinazione.* Lat. *pervicacia, pertinacia.* Gr. αὐθάδεια. *Fr. Giord. Pred. R.* Per distogliere quell' uomo ostinato dalla nativa sua caponaggine, nella quale si era più che mai posto, in questo trattato.

† **CAPONCELLO.** *Dim. di Capone, nel signific. del* §. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 4. Quando io te lo diceva, caponcello.

CAPONE. *Capo grande.* Lat. *immane caput.* Gr. κεφαλὴ παμμεγέθης. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Oh che gran capo! oh che capone Ha colui fuor di legge, e di ragione!

§. *Capone dicesi anche ad Uomo ostinato.* Lat. *pervicax, pertinax, capito, capitosus.* Gr. αὐθάδης. *Cecch. Done.* 1. 1. Lapo è un po capone. *Buon. Fier.* 1. 2. 6. Ma non si vince un naturale instinto, Una capona voglia non si sgara. *E* 1. 5. 7. Chi sta ben non si muova; io vo' capone Servire insino a morte il mio padrone. *E Tanc.* 5. 3. E lei capona mai non l' ha voluto. *Malm.* 5. 1. E' si trova talun, ch' è sì capone, Che ad una cosa ec.

CAPONERÍA. *Astratto di Capone, Ostinazione.* Lat. *pervicacia, pertinacia.* Gr. αὐθάδεια. *Libr. cur. malatt.* Sono ostinati, e mantengono la caponeria di volersi medicare.

(*) **CAPONISSIMAMENTE.** *Avverb. Con grandissima caponeria, Ostinatissimamente.* Lat. *obstinatissime.* Gr. αὐθαδέστατα. *Red. lett.* 2. Si faccia il serviziale caponissimamente un dì sì, e un dì no. *Pros. Fior.* 6. 230. Senza cercar più altro, alloggiano caponissimamente alla prima osteria.

* **CAPOPÁGINA.** *T. di Stamperia. Fregio, o ornamento di getto, o d' intaglio, che si mette in capo alle pagine de' libri.*

** **CAPO PARTE.** *Capo di partito. Cor. lett.* 1. 61. Vedendo certe guardie ec. certi rivedimenti di rocche, certi abbracciamenti di capiparte ec. Stavano in un certo modo forsennati.

CAPO PER CAPO. *Posto avverbialm. vale Parte per Parte.* Lat. *singillatim.* Gr. κατὰ μέρος. *Segn. stor.* 7. 197. L' ambasciadore del Re Messer Claudio Velejo cominciò a rispondere capo per capo.

† **CAPOPIEDE.** *Sust. Errore, Sciocchezza, o simile, che così si dice per metafora perchè Capopiede sembra che valga propriamente Caduta per la quale i piedi vanno all' aria nel posto del capo, e il capo va in terra nel luogo de' piedi. Buon. Fier.* 2. 4. 15. Acciocch' io sia quell' io, che debbe poi Raddirizzar suoi sgembi, e capopiedi.

† **CAPOPIEDE,** e **CAPOPIÈ.** *Avverb. vale Sossopra, A rovescio, Al contrario; onde Volger capopiede, vale Capovolgere.* Lat. *summum imum reddere. Franc. Sacch. nov.* 41. Le candele della cera facea volgere alla mensa capopiede. *Burgh. Orig. Fir.* 20. Ma pigliare la cosa capopiè ec. questo non si accetta. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Il medico ignorante quello ha morto, Quell' altro ha medicato capopiede (*in questi due es. è metaf.*). *Varch. Ercol.* 146. Per rispondervi capopiè, gran danno ec.

† **CAPOPÚRGIO.** *V. A. Spezie di medicamento, che purga il capo.* Lat. *medicamentum capitis catharticum. Volg. Mes.* Dell' olio di cocomero asinino se ne fae uno capopurgio tirato su per le nari. *E appresso:* Olio di euforbio è medicina solenne per uno capopurgio alla doglia del capo.

CAPORALE. *Sust. Principale, Guida, Comandatore.* Lat. *decuria, princeps.* Gr. ἡγεμών. *G. V.* 7. 11. 1. Con gente assai a piede, e con certi caporali Ghibellini. *Com. Inf.* 25. Colla parte Ghibellina, della quale gli Uberti erano caporali.

** §. I. *Per Metaf. Vit. S. M. Madd.* 102. Volendo [*Cristo*] fare Marta caporale sopra la vita attiva.

§. II. *Caporale oggi diciamo nelle nostre milizie a Colui, che ha sotto di se un determinato numero di soldati; e sonne in ciascuna compagnia a proporzione del numero d' essa. Pecor. g.* 7. *nov.* 2. Aveva Messer Galeotto un suo soldato, che era caporale di 500 lance. *Malm.* 9. 2. E pria, ch' ei giunga ad esser caporale, Mangerà certo più d' un sta' di sale.

§. III. *E per similit. si dice del Caporale de' birri, de' mietitori, ec. Malm.* 10. 46. Tolti di mano al caporale i guanti.

CAPORALE. *Add. Principale.* Lat. *præcipuus, capitalis.* Gr. ἄρχων. *Amm. ant.* 28. 4. 4. Di tutte le

ingiostizia niuna è più caporale, che quella di coloro, li quali ec. fanno in modo, che vogliono parere buoni uomini. *G. V.* 1. 28. 2. Roma ec. fu caporal regno di se medesima, e nimica del regno de' Latini. *E* 12. 89. 2. E mandò lettere a tutte le caporali città d' Italia.

CAPORANO. *V. A. Uom principale, Maestro, e quasi Caporale degli altri.* Lat. *princeps, decurio.* Gr. *ἡγεμών*. *Fr. Giord. Pred. S.* Ma questo Fariseo queste cose non pensava, e però gli pareva essere un gran caporano.

* CAPORESTO. *T. de' Cavallej. Filza di Coralli di una data misura, composta di 150. a 160. grani, che deve pesar sedici oncie.*

CAPORICCIARE. *V. A. Capricciare. Vedi sotto alla voce* CAPORICCIO.

CAPORICCIO. *V. A. Arricciamento de' capelli del capo, Il raccapricciare, Raccapricciamento. But. Inf.* 14. Capricciare è levare i capelli ritti, come addiviene per paura, cioè caporicciare, e però si dice: io ebbi uno caporiccio, cioè uno arricciamento di capelli del capo, che significa paura.

CAPORIONE, *Caporale.* Lat. *decurio, ductor. Alleg.* 51. Resse già l' nome quasi caporione Tutti gli altri mortali, Ed or, fiera cagione! E' schiavo, oimè, di tutti gli animali. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. I capitani, o pur gonfalonieri, O ch' io gli debbo dir caporioni De' sestier della terra.

* CAPORIVERSO. *Avverb. Caporovescio. Mic. Malm.* Legandolo pe' piedi al palco col capo all' ingiù, che questo vuol dire Caporiverso.

* CAPOROSSO. *T. Ornitologico. Nome dell' anatra penelope, detta anche Moriglione. V.* PENELOPE.

(*) CAPOROVESCIO. *Avverb. Capopiede.* Lat. *sus deque.* Gr. *ἄνω καὶ κά τω*. *Malm.* 11. 30 Di modo ch' ei cascò caporovescio Pigliando anch' egli un sempiterno alloppio.

* CAPORTOLANO. *s. m. Il primo Ortolano, Colui, che ha sotto di se altri ortolani, o giardinieri. Allegr.* Sceso un dì fra gli altri nel giardino, ed arrivato al Caportolano.

* CAPOSALDO, *nel numero del più Capisaldi, T. Idraulico. Punto stabile di muraia, o d' altro, fissato in un ponte, chiavica, o altra fabbrica per riscontro della livellazione. Scrivesi anche Capo-saldo.*

* CAPOSCUOLA, *nel numero del più Capiscuola. T. Pittoresco, ec. Colui, che ha avuto molti allievi, ed imitatori nella pittura. Alg. Sagg.* Caposcuola dei Fiamminghi il Rubens.

CAPOSOLDO. *E' quello, che s' aggiugne al soldato benemerito sopra la paga. M. V.* 11. 20. La preda M. Ridolfo divise, non come fatto avea M. Bonifazio, ma come caposoldo, e più che parte ne volle.

* CAPOSQUADRA. *s. m. Comandante della squadra. Accad. C. Mess.* La Cornetta ghindata all' albero di maestra indica il grado di Caposquadra.

* CAPOTONDO. *T. Ittiologico. Spezie di grossa pesce balestra, della razza de' cani.* Gab. Fis.

* CAPOTRUPPA. *Il capo, il conduttore della truppa, della brigata. Bisc. Malm.* Capobandito e tutt' una parola come Capocaccia, Capotruppa, e molt' altri simili, e mancano nel Vocabolario, e che si praticano nella nostra lingua.

CAPOVERSO. *Principio di verso, e Verso ricominciato da capo.* Lat. *principium versus, caput versus.* Gr. *ἀρχὴ τῶ ςίχης*. *Espos. Salm.* Questo capoverso, penso, che si pone, perchè quivi il cantore ordini il canto. *Red. annot. Ditir.* 108. Si trovano scritti seguitamente, come se fossero prosa, senza far nessun capoverso. *E appresso:* Il secondo quadernario, che faceva capoverso.

CAPOVÓLGERE, e CAPOVOLTÁRE. *Voltare a ritroso, sossopra.* Lat. *summum imum reddere. Soder. Colt.* 52. Il terzo poi si spicchi affatto, e si capovolga in giù. *Sagg. nat. esp.* 26. Sia la canna di cristallo ec. e fortemente legata si capovolti, e tolgasi leggiermente. *E* 42. Egli è manifesto, che turando col dito la bocca C. e capovoltando il vaso ec. *Buon. Fier.* 3. 4. 13. La barca, o fosse error d' inegual peso, O qualch' altra cagion, si capovolse.

CAPOVOLTO. *Volto a ritroso, Volto sossopra.* Lat. *retro versus, aversus. Dav. Colt.* 155. L' augnature siano ec. capovolte; combaciale, e legale strette. *Tac. Dav. ann.* 3. 57. Tribuni, e capitani adunque ec. portavan le ceneri colle 'nsegne lorde innanzi, e i fasci capovolti. *Soder. Colt.* A mezzo di non molto mature [*l' uve*] appiccate al palco capovolte bastano assai. *Buon. Varch.* 3. *p.* 11. Che dirò, che tutte [*le piante*] fitte quasi la bocca sotterra, e come noi diciamo capovolte, traggono i nutrimenti colle radici.

** §. *Borgh. Orig. Fir.* 165. E di qui nacque l'occasione che fosse così capovolto San Giovanni. [*cioè, portata la faccia di quel tempio alla parte opposta*].

CAPPA. *Spezie di mantello, che ha un cappuccio di dietro, il quale si chiama Capperuccia, e Veste usata da' frati d' alcune religioni.* Lat. *pallium, vestis cucullata, casula, Isid. Bocc. nov* 32. 28. E gittatagli una cappa indosso, e scatenatolo, non senza grandissimo romore dietro ec. *Dant. Inf.* 23. Egli avean cappe con cappucci bassi Dinanzi agli occhi. *E* 24. Non era via da vestito di cappa. *E Par.* 11. Ma son sì poche, Che le cappe fornisce poco panno. *Bern. Orl.* 2. 11. 51. Diceva, se qualcuno non l' ha coperto Sotto mantello, o cappa, e' non c' è certo. *Fir. Luc.* 4. 1. Io non presto i tuoi saj, nè le tue cappe, nè gli altri tuoi panni io. *Varch. stor.* 9. 223. Nella qual città entrò a ore ventidue con un saio indosso di teletta d' oro, e 'nna cappa di velluto d' un colore molto stravagante, e bizzarro. *E* 266. La notte ec. si usano in capo tocchi, e in dosso cappe chiamate alla Spagnuola, cioè colla capperuccia di dietro, la quale chi porta il giorno solo, che soldato non sia, è riputato sbricco, e uomo di cattiva vita. *E appresso:* Chi cavalca porta o cappa, o gabbano.

§. I. *Per metaf. Fir. As.* 259. Era delle più pessime, e più malvage femmine, che nascessero mai sotto la cappa del sole.

§. II. *Cavarne cappa, o mantello, dicendo d' alcuno affare, vale In qualsivoglia maniera, o favorevole, o contraria finirlo, Venirne alla risoluzione, Cavarne le mani.* Lat. *rem quoquomodò conficere. Varch. Ercol.* 69. Coloro, che non vogliono stare più irresoluti ma vederne il fine, e farne dentro, o fuora, e finalmente cavarne, come si dice, cappa, o mantello, dicono ec. *E Suoc.* 2. 3. Io son disposto, e deliberato di cavarne o cappa, o mantello.

§. III. *Uomo di spada, o cappa, vale Secolare, Laico, che non professa letteratura.*

§. IV. *Diciamo in proverbio. Per un punto Martin perse la cappa: per esprimere, che in negozj rilevantissimi talvolta i minimi accidenti ne tiran seco gran conseguenze. Pataff.* 4. Martin la cappa perde per un punto. *Varch. Ercol.* 320. La quale, se non d' altro, l' ha almeno tolto loro del tratto, o a vostro modo, della mano; e il proverbio nostro dice, che Martino perde la cappa per un punto solo.

§. V. *Cappa di cielo, sorta di panno di color celestino sbiadato. Franc. Sacch. nov.* 92. Vogli una cappa di cielo? sì, sì, sì.

, §. VI. *Cappe, s. m. T. di Marineria. È la situazione d' una nave, la quale per un vento forte, burrascoso, e contrario, è obbligata ad ammainare tutte le*

sue vele, fuorchè uno o due delle più piccole. Stratico.

*** §. VII. *Cappa, o mosica d' albero, T. di Marineria. È un pezzo di tela cerato, o catramato, che si applica all' intorno della gola a mastra per cui passa il piede dell' albero.* Stratico.

*** §. VIII. *Cappa o monica del timone, T. di Marineria. Pezzo di tela catramato, che si applica all' apertura del forno di poppa, dove passa la manovella del timone, onde impedire, che in tempo di mar grosso le onde non entrino per di là nella nave. V.* TIMONE. Stratico.

* §. IX. *Cappa, T. de' Pescatori, e Pescivendoli. Nicchio marino. Segner. Pred.* Coppe, che stanno attaccate agli scogli.

** CAPPA DI FRATI. *Sorta di colore. Benv. Cell. Oref.* 31. Se ne truovano di color verde, incarnato, rosso, pagonazzo, tanè, azzurro, bigio, cappa di frati ec.

† CAPPÀRE. *Scegliere, Pigliare a scelta.* Lat. *eligere, seligere.* Gr. *αἱρεῖν. Cant. Carn.* 166. Però cappate quello [*sparviere*] Che sol di coda avanza gli altri uccelli. (*forse cappare è qui mettere la cappa, ossia il cappello allo sparviere per poterlo prendere impunemente, e di qui procede tale verbo, esteso poscia a più ampio significato*).

** CAPPATA. *Sust. Per scelta.* Lat. *delectus. Soder. Colt.* 97. E non avendo nella tua possessione tant' uva da poter fare una cappata simile per dozzina almeno di barili, procacciale da' vicini. [*quivi parla dello sceglier dell' uve*].

CAPPATO. *Add. da Cappare. Scelto.* Lat. *electus, selectus.* Gr. *ἐκλεκτός. Tac. Dav. ann.* 2. 42. Finalmente Crispo Salustio induce due cappati suoi [alcuni dicon soldati] a trovar l' uomo, e dirli di venire a servirlo. *E Germ.* 380. I Batavi ec. serbansi solamente a' bisogni della guerra, quasi cappate armi. *Salv. Granch.* 1. 2. Bella, tu mi dipigni Una persona cappata ed un uomo Di tutta botta. *Stor. Eur.* 6. 124. Questa battaglia si fatta fu creata da Arrigo primo, d' uomini tutti cappati apposta da lui in questa guisa.

*** CAPPEGGIARE. *v. a. T. di Marineria. È sinonimo di* essere alla cappa. *Esprime la situazione, e l' azione di una nave che è alla cappa.* Stratico.

CAPPELLA. *Luogo nelle chiese, o case, dove è situato l' altare per celebrare.* Lat. *sacellum, ædicula, sacrarium.* Gr. *ναός. Dic. Comp.* 2. 36. Nella cappella di S. Bernardo fui io in nome di tutto l' uficio, e ebbivi molti popolani i più potenti, perchè sanza loro fare non si potea. *G. V.* 7. 98. 2. Nel detto anno si cominciò a rinnovar la badia di Firenze, e feciousi le cappelle, e 'l coro.

§. I. *Cappella, si dice anco una Piccola chiesina, o Oratorio.* Lat. *sacellum.* Gr. *ναός. Dittam.* 5. 15. Io vidi una cappella, onde il beato Marco ad ingegno il Venezian disserra. *Bocc. nov.* 65. 9. Ma che non volea, ch' ell' andasse ad altra chiesa, che alla cappella loro.

§. II. *Si chiama eziandio Cappella la Moltitudine de' musici deputati a cantare in una chiesa.*

§. III. *E Maestro di cappella Colui, che regola i musici della cappella.* Lat. *coryphæus.* Gr. *κορυφαῖος, ἐξάρχων. Matt. Franz. rim. burl.* Fanno il tuon fessol, l' acuto, e 'l grave, E poi hanno maestri di cappella.

§. IV. *Canto a cappella, Canto figurato, Specie di canto musicale, che per lo più si usa nelle sacre funzioni.*

§. V. *Cappella Specie di Beneficio ecclesiastico, Cappellania.* Lat. *beneficium, Capellania.*

*** §. VI. *Cappella, Baracca di rami frondati, di frasche e di legname, che si rizza talvolta alla testa del campo, acciò il cappellano vi possa por l' altare, e dir la messa, alla quale assistono i soldati.* Grassi.

CAPPELLACCIO. *Peggiorat. di Cappello.* Lat. *immanis petasus.* Gr. *πέτασος πελώριος. Morg.* 17. 46. Un cappellaccio, ch' egli avea, giù balzo Per la percossa, che si aspra fue. *E* 26. 48. Ed avean pur le più strane armadure, E i più stran cappellacci quelle genti. *Ciriff. Calv.* 2. 67. In testa aveva un certo cappelloccio di bronzo, che pareva una campana.

§. I. *Fare, o Dare un cappellaccio a uno, è Darli, o Farli un rabbuffo, o Farlo rimanere in vergogna.* Lat. *increpare, objurgare.* Gr. *ὀνειδίζειν. Varch. Ercol.* 70. Però diciamo, che fare un cappellaccio, ovvero cappello nella materia, della quale ragioniamo, ad alcuno, è darli una buona canata, e farli un bel rabbuffo colla parole, o veramente farlo rimanere in vergogna, avendo detto, o fatto alcuna cosa ec. meglio di lui. *Buon. Fier.* 2. 2. 1. Un lavacapo, Secondo me, non gli è mancato, e tocco Ho qualche cappellaccio.

§. II. *Cavare un cappellaccio a uno, vale Invetare una cosa, che gli faccia vergogna.* Lat. *probrum in aliquem comminisci.* Gr. *λοιδορεῖν τινα.*

§. III. *Cappellaccio, diciamo anche un Albero coperto di viti. Dav. Colt.* 196. Vetrici, oppi, saliconi, e tutti gli alberi buoni a far cappellacci.

CAPPELLAIO. *Facitor di cappelli.* Lat. *pilearius.*

CAPPELLANÌA. *Il Beneficio, che gode il cappellano.* Lat. *capellania. Car. lett.* 1. 111. Messer Antonio m' ha fatto una lettera a voi, che l' accomodiate d' una della sua cappellania.

CAPPELLANO. *Prete, che uficia cappella, o è beneficiato di cappella.* Lat. *capellanus.* Gr. *ἱερεύς. Dic. Comp.* 3. 71. I Fiorentini ec. vilmente, e con vergogna lo cacciarono di Bologna, e morto vi fu un suo cappellano. *Bocc. nov.* 65. 9. E confessassesi, o dal cappellan loro, o da qualche prete, che 'l cappellan le desse, e non da altrui. *Pass.* 332. O sieno rettori, o cappellani in diverse chiese.

CAPPELLETTA. *Dim. di Cappella.* Lat. *parvum sacellum.* Gr. *μικρὸν ἱερόν. Franc. Sacch. lett.* 229. Ora in fine a una picciola cappelletta, che si chiama santa Maria delle Grazie sul ponte a Rubaconte ec. tutti li popoli traggono. *G. V.* 8. 97. 1. E non vi rimase ad ardere, se non la piccola cappelletta in volta di Sancta Sanctorum. *Fir. disc. an.* 33. Per ornamento di una piccola cappelletta, che accostata al romitorio avea dedicata al nome del divino Geronimo.

*** CAPPELLETTI. *s. m. pl. T. d' arti. Sono que' vasetti, che s' attaccano alla corda a catena, con cui s' attigne l' acqua col bindolo idraulico dal luogo profondo.* Stratico.

CAPPELLETTO. *Dim. di Cappello.* Lat. *pileolus, pileolum.* Gr. *πιλίον. Pataff.* 9. Che ti verrà Orlando in cappelletto. *Fiamm.* 4. 140. Seguendoua un altro con leggiadro cappelletto sopra i capelli.

§. I. *Cappelletto è anche quella Parte del padiglione, che cuopre il capo di esso.* Lat. *tholus.* Gr. *θόλος.*

§. II. *Cappelletto, diciamo ad un Coperchio di boccia da stillare.* Lat. *operculum.* Gr. *πῶμα.*

§. III. *Cappelletto, Sorta di falcone piccolo.* Lat. *falco.*

† §. IV. *Cappelletti, si dissero ancora alcune Milizie a cavallo. Guicc. stor.* 11. 561. A Vicenza sen' va l' esercito con grandissima incomodità per la molestia continue de' cappelletti. *E appresso:* Non cessando però le molestie de' cappelletti.

§. V. *Cappelletto, si nomina una Malattia, che viene al cavallo nelle gambe di dietro.*

§. VI. *Cappelletto, Sorta d' armatura per difendere il capo*. Lat. *galea*. Gr. κυνῆ. *Margh.* 15. 75. Un cappelletto avea di cuoio cotto, L' Amostante la notte in testa messo.

§. VII. *Cappelletto, Pezzo di cuoio grosso posto in fondo della scarpa per sostenere il tomaio.*

*** §. VIII. *Cappelletto, s. m. T. d' arti*. Testa di moro. *Grosso pezzo di legno, che serve a congegnare gli alberi, e ad incassarli uno sopra l' altro*. Stratico.

*** §. IX. *Cappelletto, T. di Marineria, e di Fisica. Dicesi quello per mezzo del quale l' ago magnetico si sostiene sul perno, ed è libero di rivolgersi ovunque*. V. PERNO. Stratico.

* §. X. *Cappelletto, T. degli Argentieri, ed Ottonaj. Quella specie di scodellina rovescia, a cui sono attaccate da capo le catene del turibolo, e delle Lampadi*. V. TURÌBOLO, e LÀMPADE.

CAPPELLIERA. *Quella custodia, ove si ripongono i cappelli*. Gr. πίλων φυλακή.

CAPPELLINA. *Dim. di Cappella. Piccola cappella, Cappelletta*. Lat. *parvum sacellum*. Gr. μικρὸν ἱερόν. *Libr. Son.* 44. Portato in dì di festa una mattina A battezzare in una cappellina.

§. I. *Per dim. di Cappello; è una Spezie di berretta*. Lat. *pileolus*. Gr. πιλίον. *Lab.* 253. Se ec. veduta l'avessi colla cappellina fondata in capo, e col veluzzo intorno alla gola. *Franc. Sacch. nov.* 98. Va cercando d' un fodero di cappellina vecchio bianco. *Pataff.* 4. Egli è rimasto in calze, e in cappellina.

§. II. *Cappellina, Strumento di terra cotta, che riceve l' acqua a guisa d' imbuto, e la porta ne' doccioni.*

§. III. *Cappellina, Sorta d' arme difensiva del capo*. Lat. *galea*. Gr. κυνῆ. *Stor. Aiolf.* Erano tutti armati di acce, e di cappelline. *F. V.* 11. 101. Egli coll' arme celata, onde era vestito, con una fonda cappellina in capo se n' andò a letto.

§. IV. *Diciamo Fante della cappellina, che vale Uomo astuto, e ribaldo*. Lat. *vafer, versutus*. Gr. πανοῦργος.

† CAPPELLINÀIO. *V. A. Arnese di legno, al quale s' appiccano i cappelli, e gli altri abiti*. *Libr. Son.* 112. E poi mi di' perchè il cappellinaio Si tien sopra 'l lettuccio, e non di sotto (*sarebbe mai il cappelletto nel signific. del* §. I. !)

CAPPELLINO. *Dim. di Cappello*. *Buon. Fier.* 5. 5. 6. Porta ei alla brava Quel cappellin di paglia Con qual suo pennacchino.

CAPPELLO. *Coperta del Capo fatta alla forma di esso, circondata nella parte inferiore da un giro, che sporge in fuora, il quale si chiama tesa, o piega*. Lat. *petasus, pileus, pileum*. Gr. πέτασος. *Bocc. nov.* 27. 28. E prestamente la schiavina gittatasi da dosso, e di capo il cappello, e Fiorentino parlando, disse. *E nov.* 55. 5. Presi dal lavoratore in prestanza due mantelletti vecchi di romagnuolo, e due cappelli tutti rosi dalla vecchiezza. *Amet.* 88. Appresso a loro la discreta Minerva, ornata delle sue arme, ed il sagace Mercurio colla sua verga, e col cappello, e colle volanti ali. *Dittam.* E come entrava dentro alla mia porta, Acquila cenca, trassegli il cappello, E cogli artigli suoi in aria il porta.

§. I. *Cappello di ferro, vale Elmo, Morione*. Lat. *galea*. Gr. κυνῆ. *Veges.* 1. 20. E ancora il balestiere a piede senza catafratte, e cappello di ferro.

§. II. *Cappello figuratam. per Copertoio*. *Dant. Inf.* 32. Noi eravam partiti già da ello, Ch' io vidi due ghiacciati in una buca, Sì che l' un capo all' altro era cappello. *But.* Era cappello, perocchè 'l capo del conte Ugolino stava sopra 'l capo dell' Arcivescovo Ruggieri, e rodevagli lo cervello.

§. III. *Per Quella coperta di cuoio, che si mette al capo al falcone, perchè non vegga lume, e non si dibatta, e si svaghi*. *Dant. Par.* 19. Quasi falcone, ch' esce del cappello Muove la testa, e coll' ale s' applaude. *Burch.* 1. 49. Duo sonagli, e duo geti di farfalla, E un cappel di paglia da sparvieri. *E* 1. 52. Nembrotto fe la torre di Babello Per guardar l' oche dal falcon celeste, Che di state non porta mai cappello.

§. IV. *Onde Aspettare il cappello, dicesi degli sparvieri, e simili animali, quando sono agevoli, e mansueti*. *Burch.* 2. 54. E sia gentile, e aspetti il cappello. *Bern. rim.* Aspettava il cappel com' una forma.

§. V. *E per metaf. vale Lasciarsi aggirare*. *Bellinc.* Aspettando il cappello Con sonetti sarai più che ragazzo.

§. VI. *Per Corona, e Ghirlanda*. Lat. *corona*. Gr. στέφανος. *Bocc. nov.* 1. 5. Non sappiendo li Franceschi che si volesse dire Cepparello, credendo, che cappello, cioè ghirlanda, secondo il lor volgare, a dir venisse; perciocchè piccolo era ec. non cappello, ma Ciappelletto il chiamavano. *Dant. Par.* 25. Con altra voce omai, con altro vello Ritornerò poeta, ed in sul fonte Del mio battesmo prenderò il cappello. *But.* Prenderò il cappello, cioè la laurea della poesia come pigliano li poeti, quando si coronano.

§. VII. *Per Dignità del cardinalato*. Lat. *cardinalatus dignitas*. *Passav.* 303. San Girolamo lasciò la dignità e rifiutò il cappello, e andonne in Gostantinopoli. *Varch. stor.* 5. 119. Venduti a prezzo pubblicamente, e poco men, che messi all' incanto sette cappelli di Cardinali. *Ar. Sat.* 3. Non stimo il più ricco cappel, che in Roma sia.

§. VIII. *Fare, o Dare, o simili un cappello, o un cappellaccio a uno, è Dargli, o Fargli un rabbuffo, e Farlo rimanere in vergogna*. Lat. *obiurgare, increpare*. Gr. ἐπιτιμᾷν. *Nov. ant.* 28. 2. Tu credi al matto un cappello aver dato, ma egli è rimaso a noi. *Cecch. Corr.* 5. 9. E' m' ha campato un gran cappello. *Car. lett.* 1. 28. Alla prima giunta mi fece un cappello, che io non l' avessi aspettato.

§. IX. *Cappello d' aguto, e Cappel di fungo, si dice alla Parte superiore di essi quasi a guisa di cappello*. Lat. *capitulum*. Gr. κεφάλαιον. *But. Par.* 11. 2. A modo d' uno cappello d' aguto era. *Morg.* 2. 9. Tu pari un bel fungo, Ma il gambo a quel cappello è troppo lungo. *Bellinc.* 251. Rispose, i funghi portano 'l cappello? *Tac. Dav. Post.* 429. A questo avvenante la moneta si condurrà tosto a que' cappelli d' aguti, che dovettero essere la moneta di ferro degli Spartani. *E Man.* 117. Lo condurremo a quei cappelli d' aguti, che forse erano le monete del ferro.

§. X. *Cappello, si dice anche a Quella parte della campana da stillare, che cuopre la padella*. Lat. *operculum*. Gr. πῶμα. *Cr.* 5. 48. 13. La padella s' empie di rose, e il cappello del piombo vi si pone di sopra.

§. XI. *Cappello, dicesi ancora a Quel vaso per lo più di vetro, che si adatta sopra le bocce, e gli orinali, quando si stilla*. Lat. *operculum*. Gr. πῶμα. *Ricett. Fior.* Sopra le bocce si pone il suo cappello, che suggelli benissimo, al rostro del quale s' attacca il recipiente con un cappietto di spago alla palla del cappello. *E altrove*: Sopra la quale metti un cappello, che sia ben chiuso dalla bocca. *Red. esp. nat.* 34. Serrato l' orinale col suo cappello rostrato, l' accomodai nel fornello.

* §. XII. *Cappello, T. di Stamperia. Quell' asse, che tiene unite da capo le cosce del torchio, e gli serve di finimento.*

* §. XIII. *Cappello, T. degli Architetti. Spezie di copertoja de' condotti de' cammini posta per iscemar*

l' apertura, o sfugo, acciò il fumo abbia l' esito più facile.

* §. XIV Cappello, chiamano i Mineralogisti, Quello falda di terra, o di pietra, che cupre il minerale nella cava. Biring.

** §. XV. Cappello, La graspa che sopranuota al mosto quando fermenta. Gagliardo.

** §. XVI. Cappello, T. di Marineria. V. FAR CAPPELLO. Stratico.

CAPPELLONE. Accrescit. di Cappello. Cappello grande. Lat. grandis pileus. Lasc. Sibill. 2. 2. Per in capo cappelloni grandi alla Spagnuola.

* §. Cappellone, T. de' Setajuoli. Grosso pezzo di bronzo, o simile, adattato in testa all' addoppiatojo.

* **CAPPELLOTTO**. T. di Magona. Specie di bulletta, così detta dal suo largo cappello. V. CHIODAGIONE.

† **CAPPELLÙCCIO**. Cappello consumato, e di poco pregio. Lat. pileolus absoletus. M. V. 9. 50. E rimaso in camicia, vestito di sacco, con vil cappellaccio, e a maraviglia dispetto. Segn. stor. 9. 258. Portavo ec. in capo un cappelluccio di feltro. Burch. 1. 4. Se i cappellucci fussin cavalieri, E i tagoli lasagne imbullettate (I cappellucci del Burch. intendali chi può).

CAPPELLUTO. Add. Aggiunto per lo più di allodole, o gallina, che abbiano quasi un cappello di penne, per le quali si distinguono dall' altre. Lat. cristatus. Gr. τριχώδης. Burch. 1. 68. Gallina cappelluta senza cresta Conoscer non si può quand' è castrata. Cecch. Esalt. cr. 1. 4. Mona Ciondolina ec. dava tre galline nere grandi, Per averne due nane, e cappellute, Perch' eran brizzolate.

† **CAPPERI**. Voce dinotante ammirazione, detta a maniera d' esclamazione, quasi con modo jonadattico, in luogo d' un' altra voce più sconcia, colla quale ha comune quasi tutta la prima sillaba, e la quale serve talvolta allo stesso uso. Lat. papæ. Gr. βαβαί. Lasc. Sibill. 3. 4. Capperi! io vo' abbi spesso dietro di queste pollezzole! Salv. Granch. 1. 3. Ed è possibile, Che tu possi esser vivo! capperi! io Mi ridico. Malm. 2. 38. Capperi! può ben dir d' aver ventata Quelli, a cui tocca così buon boccone.

† **CÀPPERO**. Nome d' un genere di piante, la cui specie più conosciuta è il capparis spinosa Lin. frutice, che si pianta nelle mura. Cappero si chiama ancora il frutto amaro di questo frutice, il quale non è buono, se non acconcio in aceto, o sale. Lat. capparis. Gr. κάππαρις. Pallad. Aguale si traspiantano i porri, i capperi, e la collocassia, e la santoreggia. Cr. 12. 10. 3. Si semina negli orti ec. il timo, l' origano, il cappero, e la bietola. Alam. Colt. 5. 130. Or dove batta il sol tra sassi, e calce, In arido terren si serri intorno Il cappero crudel, che a tutti nuoce La vicinanza sua.

CAPPERONE. Da Cappa. Cappuccio, Capperuccio contadinesco, o da vetturali, il quale è appiccato a' lor saltambarchi per portarselo in capo sopra 'l cappello, quando e' piove. Lat. cucullio, bardococullus. Cr. 1. 13. 6. Potevi far ripezzare, e ricucire alla famiglia i lor camiciotti, e capperoni. Pecor. g. 1. nov. 1. Come fu notte si mise una barba, e un capperone, e andò allo stanzone, ove si vedeva questa vitella. Luig. Pulc. Bec. 8. Io mi tirai poi dietro al tuo pagliaio, Che 'l vento mi brucava il capperone.

§. Dicesi Portare il capperone per fuggir la rio ventura, che è Andar provveduto; detto dal difendere che il capperone fa altrui dalla pioggia, e da' venti. Lat. sibi cavere.

* **CAPPEROTTATO**. Sorta di vivanda, o manicaretto di carni già cotte, e sminuzzate, che poi si disse con vocabolo più accostante al Francese, Cappillottata.

CAPPERÙCCIA. Capperuccia. Burch. 1. 79. Anzi quando e' empiean le capperucce. Fir. rim. 107. Più non si fan le bionde pastorelle Co' i sacchi a' rozzi crin la capperuccia. Varch. stor. 9. 266. S' usano ec. cappe ec. colla capperuccia di dietro.

§. Per Cappa misera, o logora. Fior. S. Franc. 157. Tagliò il cappuccio della sua capperuccia, e diedelo a quello povero per lo amore di Dio.

CAPPERÙCCIO. La parte della cappa, che cuopre il capo, Scapperuccia. Lat. cucullus. Fir. rim. burl. Fa capperucci di cento ragioni A questi saltambarchi da villani.

** **CAPPEZZELLA**. s. f. T. di Marineria. Staminali, Ginocchi. Chiamansi cappezzelle alcuni pezzi di legno squadrati, più o meno curvi, i quali entrano nella composizione delle coste, o membri della nave. Stratico.

** §. Cappezzelle di porche, T. di Marineria. Le porche essendo altrettante coste interiori nella stiva, sono formate come le altre coste dell' ossatura della nave, di madiere, cappezzelle, e scarmi. V. PORCHE. Stratico.

CAPPIETTO. Dim. di Cappio. Lat. parvus nodus. Ricett. Fior. Si mette un' altro cappietto alla medesima palla. Buon. Fier. 4. Intr. E con quegli abitini Tutti strozzati a nodi, E gangheri, e cappietti.

CAPPINO. Dim. di cappa. Ar. Len. 1. 2. E tu starai spogliato! ec. portami Un cappino, od un saccon di panno.

† **CÀPPIO**. Annodamento, che tirato l' un de' capi si scioglie; e quella parte del nastro, spaghetto, o simile, che pende in giù dal nodo come una staffa. Lat. nodus laxus. Gr. ἅμμα ἀνειμένον. Bocc. nov. 31. 7. Ordinata una fune con certi nodi, e cappi da potere scendere, e salir per essa. Sagg. nat. esp. 94. Allora avolto il cappio della legatura, l' argento medesimo opera ec. Buon. Fier. 4. 4. 20. Sciolgan la tela ciascun pel suo cappio.

† §. I. Cappio si dice anche quel Nastro, che annodato a modo di cappio, cioè con due staffe, o due cianciolli, serve ad ornare alcune parti delle vestimenta donnesche, spezialmente appo le contadine. Lat. tænia. Gr. ταινία. Buon. Fier. 1. Intr. De' cinti vi saran, delle pianelle, Pettini, nappi, fior, dirizzatoi, Vezzi, vaspai, lisci, acqua odorate.

§. II. Cappio, è anche una Sorta di legatura, che fanno i vetturali alle some. Lat. nodus. Gr. ἅμμα. Ciriff. Calv. 2. 58. Per non badare a discioglier i cappi Iscaricavan la soma col brando.

§. III. Cappio del vomero è Quello, che quanto più si tira, più strigne. Lat. nodus. Gr. ἅμμα.

§. IV. Cappio corsoio, o scorsoio, una Sorta di cappio, che quanto più si tira più serra, e che scorre agevolmente. Lat. laqueus. Gr. παγίς. Fior. Ital. Appiccata, che ebbe una fune con un cappio corsoio alla trave. Fir. As. 23. Presa la fune ec. e dall' alto acconcia con un cappio scorsoio, lasciatala penzoloni.

† **CÀPPITA**. Voce dinotante maraviglia, o ammirazione, lo stesso, che Capperi, e nata alla stessa modo. Lat. papæ. Gr. βαβαί. Tac. Dav. Post. 446. Avrei detto scaraventatevi, ma cappita! il Muzio ci grida. Red. lett. 1. 322. Cappita! io ho fatto da medico daddovero.

† **CAPPITERINA**. Lo stesso che Capperi, ed ha la stessa origine. Lat. papæ. Gr. παπαί. Zibald. Andr. Cappiterina! sarebbe cosa, se succedesse, da potersi maravigliare.

(*) **CAPPONÀIA**. Gabbia, o Luogo, in cui stanno i capponi. Cor. Mati. son. 5. O va caccialo Bianco in capponaia.

CAPPONÀRE. Castrare i polli, che poi così annei

appelliamo Capponi, Lat. *castrare*. Gr. *ἐυνουχίζειν*, *ἐκτέμνειν*.

§. I. *E per similitudine diciamo degli altri animali ancora*, *e si trova anche in signific. neutr. pass.* Lat. *castrare*. Gr. *ἐκτέμνειν*. *Franc. Sacch. nov.* 116. Se non s' abbattessimo a messer Dolcibene, che gli sapea capponare. *Fir. nov.* 3. 224. La disgrazia d' un povero prete Pistolese, il quale per non esser così cauto ne' suoi amori ec. fu costretto capponarsi colle sue mani.

, §. II. *Capponare l' ancora*, *T. di Marineria*. *Afferrar l' ancora col gancio di cappone per la cicala*, *tesarla cioè presso alla grua*, *ed ivi fermarla*, *quando si abbia salpata*. Stratico.

CAPPONATA. *Lo stesso*, *che Scapponata*, *Festa solita farsi da' contadini per la nascita de' lor figliuoli*, *detta dall' uccidersi*, *e mangiarsi in casa i capponi*.

† CAPPONATO. *Add. da Capponare*. *Castrato*. Lat. *castratus*. Gr. *εὐνουχιζόμενος*. *Franc. Sacch. nov.* 25. Il prete doloroso, levato di sulla botte ne fu menato così capponato a una stia. *Pataff.* 5. Ciriege capponate son da gnaffe. (*qui è parlar fig.*, *e probabilmente furbesco*).

CAPPONCELLO. *Dim. di Cappone*. Lat. *parvus capo*. *Franc. Barb.* 259. 18. Galline, e capponcelli, Geladine in tinelli. *Vit. Benv. Cell.* 478. Mi aveva provveduto d' un grasso capponcello.

CAPPONE. *Gallo castrato*. Lat. *capo*, *capus*. Gr. *ἀλεκτρυὼν ἐκτετμημένος*. *Tes. Br.* 5. 40. Gallo ec. e questo è l' uccello solo, a cui gli uomini cavano i coglioni per farli capponi, che son molto buoni ec. *Bocc. nov.* 61. 6. Avendo ella fatti cuocer due grossi capponi. *E nov.* 83. 11. Ci bisogna per quell' acqua tre paia di buoni capponi, e grassi. *G. V.* 12. 72. 2. E valea il paio de' capponi fior. uno d' oro. *Cr.* 9. 86. 11. Polli ec. se si castrano, fien capponi, che meglio, che altri polli ingrassano, e sono di lodevole nutrimento.

§. I. *In proverb. Tenere il cappon dentro*, *e gli agli fuora*; *e vale Mostrar d' esser più povero di quel*, *che uno non è*. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 2. Oggi bisogna Tener il cappon dentro, e gli agli fuori, E star sotto, e sudar, che e' si ragioni, Che no' stiam male, e siam per istar peggio.

, §. II. *Cappone*, *s. m. T. di Marineria*. *Paranco composto di un bozzello*, *a taglia a tre raggi*, *corrispondenti a tre palegge situate in ciascuna grua*. Stratico.

* §. III. *Fagiuolo Cappone*, *T. d' Agricoltura*. *Nome d' una Specie di fagiuolo*.

* §. IV. *Capponi di macchia*, *T. Contadinesco*. *Bacche del rosajo salvatico*.

CAPPÒNICO. *Add. da Cappone*. *Lor. Med. canz.* 118. 2. E le fava capponiche le lodo.

* CAPPONIERA. *T. dell' Architettura militare*. *Fossa coperta*, *scavata in guisa*, *che quindici*, *o venti Moschettieri possono tirare orizzontalmente senza esser veduti*.

CAPPOTTO. *Ferraiuolo soppannato*. Lat. *pallium subsutum*. Gr. *ἱμάτιον ὑποῤῥαμμένον*. *Cecch. Dot.* 2. 4. Si son lasciati tor tocco, giubbone, Ferrajuolo, cappotto, e fin le brache.

§. *Cappotto*, *dicesi anche il Mantello degli schiavi*, *o marinari*, *per lo più di panno*, *che cuopre loro la vita*, *e la testa*. *Malm.* 6. 27. Chi per la pizzicata, che produce il fuogo, fa tragedie in sul cappotto.

CAPPUCCETTO. *Dim. di Cappuccio*. Lat. *cucullo*. *But. Inf.* 23. 1. In vendetta de' cappuccetti, ch' hanno portati nel mondo, per simularsi dispregiatori degli apparati del mondo.

* CAPPUCCI. *Esclamazione equivalente a Capperi! Cappita! Cappiterina! usata dalle persone oneste per non lasciare sdrucciolare la lingua in parola disonesta*, *che comincia dalla medesima sillaba*. Ridolf. Pataff. Baldov. Dr.

* CAPPÙCCIA. *T. delle Saline*. *Monticello di sale stagionato*, *che s' alza su l' ajone*, *per quindi trasportarlo ne' magazzini*.

CAPPUCCIÀIO. *Che fa*, *o vende cappucci*. *Burch.* 1. 54. Guaine di scambietti, e cappuccini, ec. A Fonte Branda medican le gotte.

* CAPPUCCINA. *T. de' Pescatori*. *Aggiunta di una specie di razza simile alla Maromora*, *ma alquanto più bianca*.

* §. *Scimia Cappuccina chiamano i naturalisti una specie di scimia il cui capo*, *mani*, *e coda sono di color nero*, *e 'l rimanente del corpo coperto di pelo bruno*.

CAPPUCCINO. *Dim. di Cappuccio*. Lat. *cucullio*. *Franc. Sacch. nov.* 178. Le braccia collo strascinio del panno, il collo asserragliato da' cappuccini. *Bern. rim.* 1. 27. Nè perch' abbia il rocchetto, o 'l cappuccino.

§. I. *Cappuccino*, *Frate d' una delle regole di S. Francesco*. *Iac. Sold. Sat.* 6. L'arte l'invesca poi dell' indovino, Divente bacchetton, sposa una fante, La scortica, e si vuol far cappuccino.

, §. II. *Cappuccino*, *s. m. T. di Marineria*. *Si dà il nome di* cappuccino di ponte, *ai bracciuoli verticali di legno*, *o di ferro*, *che servono a formare una connessione particolare tra l' intavolato del ponte*, *e la murata*, *allorchè queste parti cominciano a disgiungersi*. Stratico.

, §. III. *Si dice Cappuccino anche la mura di una vela di straglio*. *Onde si dà il comando*: Murate il cappuccino della vela di straglio, o carbonara. *Stratico*.

CAPPÙCCIO. *Abito*, *che portavano i nostri antichi in capo in cambio di cappello*. Lat. *cucullus*. *Varch. stor.* 9. 265. Il cappuccio ha tre parti, il mazzocchio, il quale è un cerchio di borra coperto di panno, che gira, e fascia intorno intorno la testa, e di sopra, soppannato dentro di rovescio, cuopre tutto il capo; la foggia è quella, che pendendo in sulle spalla difende tutta la guancia sinistra, il becchetto è una striscia doppia del medesimo panno, che va insino in terra, e si ripiega in sulla spalla destra, e bene spesso s' avvolge al collo, e da coloro, che vogliono essere più destri, e più spediti, intorno alla testa. *M. V.* 7. 66. Avvallato il cappuccio, ed inchinatolo con riverenza gli disse. *Bocc. nov.* 60. 10. Senza riguardare a un suo cappuccio, sopra 'l quale era tanto untume, che avrebbe condito il calderon d' Altopascio ec. *Tratt. gov. fam.* Inchinare il capo umilmente e ciascuno comandamento, e fare debita reverenza di cappuccio.

§. I. *Per Quello*, *che portano i Frati continuamente*, *e già portavano anche i Preti*, *che poscia essendo di pelle di vaj si chiamò Gufo*. Lat. *cucullus*. *Bocc. nov.* 65. 10. Messasi prestamente una delle robe del prete, e un cappuccio grande a gote, come noi veggiamo, che i preti portano ec. *Dant. Inf.* 23. Egli avean cappe, con cappucci bassi Dinanzi agli occhi. *E Par.* 29. E pur che ben si rida, Gonfia 'l cappuccio, e più non si richiede.

§. II. *Cappuccio*, *è anche epiteto di Cavolo di color bianco*, *che fa il suo cesto sodo*, *e raccolto*, *come una palla*. Lat. *brassica capitata*. Gr. *κράμβη κεφαλωτή*.

§. III. *Lattuga cappuccia è Quella che fa il suo cesto in forma simile a quello del cavolo cappuccio*. Lat. *lactuca capitata*. Gr. *θρίδαξ κεφαλωτή*.

§. IV. *Cappuccio*, *è anche Sorta di fiore di diversi colori*. *Fir. dial. bell. donn.* 408. Tolsero i fior cappucci, e i fioralisi, i quali per questa cagione s' acquistarono que' nomi, perciocchè, come dovete aver sentito dire, le donne anticamente portavano in capo certe acconciature,

che si chiamavano cappucci, e perciocchè que' fiori si mettevano sotto a que' cappucci, però furono chiamati fior cappucci, quasi fior da cappucci.

† CAPRA. *Femmina del Becco. Quadrupede domestico, del quale si hanno braochi. Se ne cava latte per cacio, ed oltre utilità.* Capra hircus Lin. Gr. αἴξ. *Dant. Inf.* 19. Per lo scoglio sconcio, ed erto, Che sarebbe alle capre duro varco. *Cr.* 9. 76. 4. Imperocchè le capre sono randagie, e si dispergono. *Bocc. Introd.* 23. Che non altrimenti si curava degli uomini, che morivano, che ora si curerebbe di capre.

§. I. *Per Capricorno, Segno celeste.* Lat. *capricornus.* Gr. αἰγόκερως. *Dant. Par.* 27. Quando il corno Della capra del ciel col sol si tocca. *But.* Quando il corno della capra del ciel, cioè quando capricorno ec.

† §. II. *Capra saltante. Sorta di meteora. Trascorrimento per l' aere di alcune liste di fuoco in diversi modi intrecciate, le quali paiono saltellare per lo cielo. Buon. Fier.* 1. 3. 3. Delle capre saltanti Si spianan le questioni Agevolate molto, e della chioma, O, come ella si dice in altra guisa, Delle comete.

§. III. *Andare, o Essere dove le capre non cozzano, vale Andare, o Essere in prigione. Fir. Trin.* 3. 7. E' non passerà du' ore, che l' amico sarà in luogo, che le capre non lo cozzeranno.

§. IV. *Cavalcar la capra inverso il chino è proverbio, che vale Andare a rompicollo, Andare in rovina, in precipizio; detto così dall' esser pericoloso il cavalcar la capra, e tanto più verso il chino.* Lat. *in praeceps ruere.* Gr. ἐρείπειν.

§. V. *E figuratam. Avere il tocco, Andarne colle peggio. Bocc. nov.* 20. 21. Mi pare, che ser Bernabò disputando con Ambrogiuolo cavalcasse la capra inverso il chino.

§. VI. *Parimente in proverb. fu detto dagli antichi: Vassi capra zoppa, se lupo non la 'ntoppa; e vale, che Si seguita a far male finchè non s' incorre nel gastigo. G. V.* 6. 83. 4. Vassi capra zoppa, se lupo non la 'ntoppa. *Franc. Sacch. nov.* 174. Vassi capra zoppa, se 'l lupo non la 'ntoppa.

§. VII. *Diciamo anche in prov. Salvar la capra, e i cavoli; che è Far bene o uno senza nocumento dell' altro; o pure Di due pericoli non ne incorrere in nessuno. Cecch. Spir.* 2. 1. Ma si può Fare in mo' da salvar la capra, e i cavoli. *Varch. Ercol.* 223. Piacemi, che voi andiate cercando di salvare la capra, e i cavoli. *Salv. Granch.* 2. 2. Come si suol dire in proverbio: Un modo da salvar la capra, e' cavoli.

§. VIII. *Chi ha capre, ha corna: vale che Non si ha util senza fastidio; ed è lo stesso, che Chi ha polli, ha pipite.*

§. IX. *Capra è anche una Strumento da tormentare i rei. Buon. Fier.* 3. 2. 2. E in un canto una capra Pur senza corna.

§. X. *Capra, dicono i muratori a' Que' legni confitti a guisa di trespolo con quattro gambe, su' quali fanno i ponti per fabbricare ec.*

, §. XI. *Capra. Ordigno composto di tre gambe di legno unite insieme nella sommità, dove sono collocate due girelle fisse di metallo. In una di queste passa la corda, che scendendo, va ad avvolgersi a un' altra girella mobile inferiore, dalla quale passando alla seconda girella fissa, scende per essere in un colla girella mobile attaccata al peso da muoversi. Il capo della prima corda si avvolge con replicati giri al torcio, che vien messo in movimento da due manovelle infisse alle due estremità del medesimo.* Grassi.

† CAPRÀGGINE. *Pianta, che ha la radice vivace, ramosa, gli steli diritti, fistolosi, scanalati, quasi legnosi, ramosi, alti due, o tre piedi; le foglie picciolate, stipulate, alate disugualmente, composte di sette, a nove fogliolìne ovali, lanceolate, incavate in punta; i fiori bianchi disposti in grappoli, e pendenti all' estremità di lunghi peduncoli terminali, ed ascellari. Si semina nelle piaggie per ingrassare il terreno, in cui si vuole seminarvi il grano.* Galega officinalis. *Libr. cur. malatt.* La capraggine, ovvero lavanese, che nasce ne' letti de' fiumicelli intorno a qualche gorghetto.

CAPRÀIO. *Guardiano, e Custode delle capre.* Lat. *caprarius.* Gr. αἰπόλος. *Borg. Vesc. Fior.* 517. Poi secondo gli ufizj, ad esercizj loro, armentaj, capraj, porcaj, ed altri nomi tali.

* CAPRAJO. *Add. Delle capre.* Salv. Inn. Orf.

* CAPRARO. *Caprajo. Sannaz. Egl.* 9. Dimmi, caprar novello, e non t' irascere. *Tass. Amint.* a. 1. Che per quanto un caprar testè m' ha detto.

* CAPRATA. *T. Idraulico. Lavoro fatto a foggia di capre di legname, in luogo de' Pignoni.*

, CAPREOLATA. *Aggiunto della pianta fornita di capreoli.* Gagliardo.

, CAPRÈOLO. *Produzione tenera di alcune piante da Linneo detta* Cirro, *a forma di fili, con cui si attaccano alle piante, ed a' corpi vicini. La vite [vitis vinifera] ne somministra l' idea meglio di qualunque descrizione: Il capreolo della vite si chiama propriamente Viticcio. V.* Gagliardo.

CAPRESTÀCCIO. *Peggiorat. di Capresto.*

§. *Dicesi anche per ingiuria a Persona scapigliata, e scapestrata. Buon. Fier.* 2. 3. 7. Voler saper da lui Chi di loro ei vagheggi, Per chi di loro ei canti! oh caprestacce!

CAPRESTERÌA. *Bizzarria fuor dell' uso comune, Vivezza ingegnosa, Detta capricciosa.* Lat. *argutia, argutiola.* Gr. σοφισμάτιον, νόημα. *Capr. Bott.* Ogni lingua ha le sue arguzie, e le sue capresterie, e la Toscana forse più che l' altre.

CAPRESTO. *Capestro.* Lat. *capistrum.* Gr. φιμός, σχοινίς. *Libr. Son.* 35. Prima al battesmo meritai 'l capresto. *Morg.* 18. 91. E meritati hai già mille capresti. *Fir. As.* 21. E rinato dopo la morte mia, o per dir meglio col capresto al collo.

§. *Capresto, dicesi anche altrui per ingiuria, quasi degno di capresto.* Lat. *furcifer. Buon. Tanc.* 2. 3. S' io non t' intendo, C. Tu 'ntendi capresto: Ti porto di Ciapino non richiesta.

CAPRESTUOLO. *Dim. di Capresto.*

§. *E dicesi anche ad uomo per ingiuria, come Forca, e simili.* Lat. *furcifer.* Gr. μαστιγίας. *Lasc. Gel.* 4. 9. Caprestuolo, che non ci andavi tu!

CAPRETTA. *Dim di Capra.* Lat. *capella.* Gr. αἰγίδιον. *Morg.* 22. 161. Era quella Città sopra una ripa Che soprastà dalla banda del mare, Piena di scogli, di rocce, e di stipa, Che non vi posson le caprette andare. *Fir. As.* Alcune lascive caprette andavano or questo, or quello virgulto rodendo. *E appresso:* E piovendo sopra a quelle caprette, che ivi pascevano, fece lor mutare i bianchi velli nel colore dell' oro.

CAPRETTINA, *e* CAPRETTINO. *Dim. di Capretto, e di Capretta.* Lat. *parva capella.* Gr. αἰγίδιον. *Fr. Giord. Pred. R.* Per que' luoghi si portano a pascere le caprettine. *Tratt. segr. cos. donn.* Usi il fegato d' una caprettina, la quale sia nata di due giorni. *Lor. Med. Nenc.* 33. Cara Nenciozza mia, i' aggio inteso Un caprettin, che bela molto forte.

CAPRETTO, *e* CAVRETTO. *Figliuolo della capra.* Lat. *hoedus.* Gr. ἔριφος. *Mor. S. Greg.* E di suo comandamento gli cosse un capretto, e poselo sopra una pietra. *Bocc. nov.* 43. 15. La brigata chi qua, e chi là cotti lor cavretti, e loro altra carne, e mangiato, e bevuto, s'andarono pe' fatti loro. *M. Aldobr.* Carne di capretto sopra tutte l' altre carni si cuoce più leggiermente. *Cr.* 9. 76. 4. Quando i capretti sono di

tempo di tre mesi, si sottomettono, e cominciano a esser nella gregge.

§. *Cavare uno di capretto, figuratam. vale Farlo becco. Fir. Luc. 5. 7.* Guarda, se mi vorrebbe caver di capretto testè.

* CAPREUOLI. *Membra degli ornamenti del capitello dette anche Cartocci, Viticci, Caulicoli, o Cavicoli.* Voc. Dis.

CAPREZZO. *Capriccio, Ribrezzo. Dittam. 1. 6.* Le due da lato, ch' an fra il sole, e 'l rezzo Abitabili sono, e temperate, L'altre mortal d'un ghiaccio, e d'un caprezzo.

* CAPRICCIACCIO. *Pegg. di Capriccio.* Doni Com. Burch.

CAPRIATTO. *Cavriuolo.* Lat. *capreola.* Gr. *δορκάς. Libr. cur. malatt.* La medicina fatta colla milza del capriatto è buona, e valevole a questo male.

CAPRICCIARE. *V. A. Raccapricciare. But. Inf. 14.* Capricciare è levare li capelli ritti, come addiviene per paura, cioè caporicciare, e però si dice: io ebbi uno caporiccio, cioè uno arricciamento de' capelli dal capo, che significa paura. *But. Inf. 22. 1.* Capricciare, cioè spaurire (*V. la Nota 359. Guitt. lett.*).

CAPRICCIO. *Quel tremare, che scorre per le carni, che fa arricciare i capelli, o per freddo, o per orrore di checchè sia, o per sopravvegnente febbre.* Lat. *horror.* Gr. *φρίκη. Paol. Oros.* Trattone fuori il cervello, con desiderio, e senza riprezzo, ovvero capriccio, come fossero veraci vaselli da bere, usavano. *Volg. Diosc.* Coloro, che sono morsi dallo scorpione ec. triemano, sudano, hanno capricci per tutta la persona, e si arricciano loro i peli. *Fir. nov. 2. 208.* Ancorchè per li molti minacci, e per le strane parole avesse in quel principio un gran capriccio di paura.

§. I. *Capriccio vale anche Pensiero, Fantasia, Ghiribizzo, Invenzione, Bizzarria,* Lat. *inventum, argutiæ,* Gr. *ἐπιθυμία. Varch. lez. 167.* Per lo che come degli uomini, o ingegnosi, o buoni solemo dire, che hanno belli concetti, o buoni, o alti, o grandi, cioè bei pensieri, ingegnose fantasie, divine invenzioni, ovvero trovati, e più volgarmente capricci, ghiribizzi, e altri cotali nomi bassi. *Bern. rim. 55.* E son capricci, Ch' a mio dispetto mi voglion venire. *Tac. Dav. ann. 11. 139.* Dicono, che Vezio Valente per capriccio inerpicò sopra un alto arbore. *E Colt. 166.* Onde noi veggiamo in ogni professione, e arte fuori de' precetti ordinarj spesso volte di nuovi capricci, e di bizzarre fantasie.

† §. II. *Aver capriccio d' una cosa, o venirne il capriccio, vale Averne voglia.* Lat. *cupiditate affici.* Gr. *ἐπιθυμεῖν. Tac. Dav. ann. 12. 148.* Calpurnia ec. fu sbarbata per averla il Principe chiamata bella, ragionandone a caso, non per averne capriccio. *Bern. Orl. 2. 5. 18.* Ma tanto più gliene viene il capriccio, Quanto la cosa son più faticose.

CAPRICCIOSAMENTE. *Avverb. A capriccio, Senza ragione, Di propria fantasia.* Lat. *pro ingenio. Red. annot. Ditir. 2.* Credo ec. che quest' inno sia così stato capricciosamente composto da alcuni de' secoli bassi.

† CAPRICCIOSO. *Che ha capriccio nel signific. del §. I.*

§. *Dicesi anche delle cose fatte come a capriccio, e parlando di cose naturali vale straordinario, di forma e figura strana, particolare. Buon. Fier. 2. 4. 18.* Osservai bene Sovra certi scaffali ec. Radici capricciose, roccie tetre.

CAPRICORNO. *Segno celeste, uno de' dodici dello zodiaco.* Lat. *capricornus.* Gr. *αἰγόκερως. Dant. Purg. 2.* Lo sol, ch' avea colle saette conta Di mezzo 'l ciel cacciato il capricorno. *Guid. G.* Piacqua a Dio padre, che fosse celebrata la natività del nostro Signore Gesucristo, essendo allora il sole in capricorno. *M. Aldobr.* Quando il sole entra in capricorno, cioè a mezzo Dicembre. *Fir. As. 271.* Inchinandosi alle varnaresca brinate del capricorno, senza aver mai cancio di ferro in piè, mi faceva mestiero caminare su per quei ghiacci, che tagliavano come rasoj. *Guar. Past. fid. 2. 1.* E dall' uscir, che fa di tauro il sole, Fino all' entrar di capricorno, sempre In cotal guisa statti.

† ** CAPRIFICARE. Lat. *Caprificare. Appendere ai rami della ficaia dimestica i frutti del fico salvatico a fine che uscendo da que' frutti gl' insetti, i quali sogliono avervi nido, e trasportando seco la polvere seminale de' frutti medesimi, la introducano ne' frutti della ficaia domestica, fecondandoli, e affrettandone per tal modo la maturità, secondo che un tempo si credeva. Pallad. Marz. 21.* Nel mese di Giugno, quando è 'l solstizio, si vogliono caprificare gli arbori de' fichi. *E Giugn. 5.* Li arbori del fico si vogliono caprificare, cioè aprir loro la buccia.

* CAPRIFICAZIONE. *T. de' Georgofili. Operazione, che si fa in molte isole dell' Arcipelago da' Contadini, per render buoni a mangiare certi fichi, la quale consiste nel far punzecchiare tali frutti da una spezie di moscherini, che non si veggono svolazzare, fuorchè intorno a' fichi. V.* CAPRIFICARE.

† CAPRIFICO. *Ficus carica Lin. T. de' Botanici. Pianta che ha il tronco di mediocre grandezza, più o meno inclinato, la scorza giallastra, uniforme, scabra; i rami alterni, curvi, le foglie alterne, picciolate, grandi, palma-lobate, di un verde-cupo, scabre al di sopra, pubescenti al di sotto; i frutti consistenti nel ricettacolo, o inviluppo dei fiori, sessili disposti lungo i rami verdi, giallastri, o violetti. È indigena nei paesi meridionali d' Europa, e nell' Asia, fruticosa, legnosa.* Gr. *ἐρινεός. Pallad. Marz. 21.* Alcuni seminano nel ficheteto l' arbore caprifico, acciocchè non sia bisogno appendere per ogni arbore i pomi per rimedio. *Cr. 5. 10. 7.* Innestasi nel caprifico, nel moro, nel platano, colle gemme, e co' rampolli.

† CAPRIFOGLIO. *Nome d' una famiglia di piante, appartenenti alla pentandria monoginia, che comprende parecchi generi, e principalmente il genere* Lonicera *Lin. di cui nomineremo soltanto due spezie, cioè il Caprifoglio de' boschi* Lonicera periclymenum *Lin., e la Madreselva delle siepi* Lonicera xylosteon *Lin. Tes. Pov. P. S.* Sugo di caprifoglio messo negli occhi, giova molto a ogni malattia degli occhi.

CAPRIGNO. *Add. Caprino.* Lat. *caprinus.* Gr. *αἴγεος. Inc. Sold. Sat. 1.* L' antica commedia del ceffo strano Di satiro sua maschera compose, Ch' ha mischiato il caprigno coll' umano.

** CAPRILE. *Luogo dove si raccolgono le capre. Fav. Esop. 30.* Desiderando la capra pascersi, e temendo che 'l lupo non venisse al caprile, a toglierli i figli ec. [*così dicesi Ovile dal Lat. Ovis*].

* CAPRIMEMBRE. *Che ha membra caprine. Salvin. inn. Orf.* Caprimembre, baccante, entusiasmo; *e qui è detto del Dio Pane.*

* CAPRINFERNALE. *Dizione ditirambica, composta di due ridotte in uno, che significa Caprone d' inferno, Diavolo in forma di capro, sopra al quale si favoleggia, che vadano, le streghe a' congressi notturni di Benevento.* Malm.

† CAPRINO. *Add. di capra. Che viene da capra.* Lat. *caprinus.* Gr. *αἴγειος. Bocc. Lab. 565.* Nè altramente ti posso dir del lezzo caprino, il quale quando da caldo, e quando da fatica tutta la corporea massa incitata geme, e spira. *Volg. Diosc.* Le donne in Tessaglia danno a bere la barba più rigogliose del testicolo di volpe nel latte caprino, per accendere lo appetito del coito.

* §. *A modo di Sust. si dice il Caprino per significare il lezzo Caprino. Bocc. Conclus.* 23. E se non che di tutti un poco viene del caprino, troppo sarebbe più piacevole il piato loro.

† §. II. *E si trova detto i Caprini per dinotare le capre. Cr.* 9. 79. 2. Di necessità convien, che si faccia da coloro, che il gregge seguitano, e massimamente i caprini i quali per le rupi continuamente vanno pascendo (*cioè i greggi caprini*).

§. III. *In proverb. Disputar della lana caprina, o dell' ombra dell' asino, dicesi del Disputar di cosa frivola, che non rilievi niente. Lat. de asini umbra, de lana caprina.* Gr. *περὶ ὄνου σκιᾶς. Varch. Ercol.* 27. Se mai si disputò dell' ombra dell' asino, come è il proverbio Greco, o della lana caprina, come dicono i Latini, questa è quella volta.

CAPRIO. *Cavriuolo.* Lat. *caprea.* Gr. *δορκάς. Bern. Orl.* 2. 4. 22. Dolci pianure, e lieti monticelli ec. Dami, cervi, e caprj appiè di quelli.

† CAPRIOLA. *Lo stesso, che Cavriuolo; Ed è propriamente quel salto, che si fa in ballando, sollevandosi dritto da terra con iscambievole mutamento de' piedi. Ma si dice per similit. d' ogni salto.* Lat. *pedum micatio.* Gr. *μαρμαρυγαὶ ποδῶν, Omero. Malm.* 7. 13. Parte di loro al suon di bergamasche, Quinte, e seste tagliar le capriole. *E* 11. 1. Che al ciel gagliarde alzando, e capriole, Fara verso Volterra la calata. *Red. cons.* 2. 232. Tosto, che mi senti dire queste possenti parole vescicatorj, scalattò fuora del letto con capriole così snelle, e spiccate, che tali al certo non l' avrebbe sapute fare Tito ec.

* §. I. *Capriole, T. de' Cavallerizzi. Spezie di salto, che è una delle arie sollevate del cavallo.*

* §. II. *Tagliare, o Trinciar le capriole, vale Far più volte l' atto d' intrecciar le gambe mentre il saltatore è per aria. Bisc. Malm.* L' atto di questo intrecciare si dice Tagliare, o trinciare le capriole terze, o quarte ec. che quante più volte son tagliate più apparisce la maestria, e forza del saltatore.

* §. III. *Capriola al giuoco dell' ombre dicesi la Carta, che si scuopre quando si fa casca con due carte, e determina il seme del trionfo. V.* CASCHERONE.

* CAPRIOLARE. *Far capriole, menar carole.* Morell. Gent.

* CAPRIOLATO. *T. Araldico. Che ha un capriuolo.*

CAPRIOLETTA. *Dim. di Capriola.* Lat. *brevis pedum micatio. Fir. As.* 11. Cominciare a ballare con certe capriolette così minute, e così preste, che non parea, ch' egli avesse nervi, nè ossa. *E* 316. Quelle volte preste, que' salti leggieri, quelle capriolette minute, quelle riprese nette, quegli esempj tardetti, quei doppj fugaci, quelle gravi continenze, quelle umili riverenze, e così a tempo, che e' pareva, che ogni lor movimento fusse degli strumenti medesimi.

CAPRIOLETTO. *Dim. di Caprio.* Lat. *capreola.* Gr. *δορκάδιον. Vit. Benv. Cell.* 381. Aveva fatti di mezzo rilievo caprioletti, e porci cignali.

*CAPRIOLO, e CAPRIUOLO. *Cavriuolo.* Lat. *caprea.* Gr. *δορκάς. Ar. Fur.* 4. 25. A piè discende Verso la donna, che come riposto Lupo alla macchia il caprioolo attende. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. E tra me dico, La capriuola è nostra, cani all' erta.

† §. I. *Capriolo delle viti vale Tralcio, e quello che i Botanici chiamano Capreolo, e i più Viticcio.* Lat. *capreolus. Libr. cur. malatt.* I capriuoli delle viti mangiati allegano i denti. *Red. annot. Ditir.* 53. Marco Varrone volendo spiegare, che cosa sia il capriuolo delle viti, e perchè sia così detto ec.

* §. II. *Capriolo, T. Araldico. Cavalletto d' arme, e propriamente Quello, la cui punta è divisa in modo, che le due parti non si toccano, che in un solo angolo.*

* §. III. *Capriuola dimezzata, dicesi Quello, che non ha se non che la metà della larghezza ordinaria.*

* CAPRIPEDE. *Che a piedi di capra. Salvin. cas.* Sileni due con clamide purpuree, e pianelle bianche. Adunque non erano capripedi.

CAPRIZZANTE. *Che imita le capre; ma è aggiunta di polso, quasi ondante a salti.* Salvini Buonarroti F.

* CAPRONA. *T. de' Lanajuoli, o del Commercio. Aggiunto di lana ruvida, e grossolana.*

† CAPRO. *Capriolo, Cavriuolo. Ar. Sat.* 2. Or sa che differenza è dalla carne Di capro e di cinghial che pasca al monte, Da quel che l' Elisea soglia mandarne. *Tass. Ger.* 7. 21. Saltar veggendo i capri snelli, e i cervi. *Monti.*

† * §. I. *Per Caprone, Becco. Sannazz. Pros.* 6. Io ti dipongo un capro vario di pelo, di corpo grande, barbuto ec. *E egl.* 9. Furasti il capro, e ti conobbe ai zaccari.

* §. II. *Capro Emissario chiamavano gli Ebrei quello de' due becchi, su cui cadeva la sorte di dover essere caricato delle iniquità del popolo, e cacciato nel deserto.*

† CAPRONE. *Becco grande, e Becco assolutamente.* Lat. *hircus.* Gr. *τράγος. Fir. disc. an.* 35. Si riscontrò in due caproni salvatichi, i quali aspramente combattevano l' un coll' altro.

CAPRUGGINARE. *Fare, o Rifar le capruggini.*

* CAPRUGGINATOJO. *T. de' Bottaj. Strumento per far le capruggini.*

† CAPRUGGINE. *Intaccatura delle doghe, dentro alla quale si commettono i fondi delle botti, o simili vasi. Pataff.* 9. Capruggine, canestri, e cazzaveli. *Tratt. pecc. mort.* Conviene, che 'l vino esca per le capruggini, chente ch' egli è nella botte. *Burch.* 1. 224. I mazzoli eran già nella capruggini. *E* 2. 32. E per trarlo tra' denti, e le capruggine Convien, ch' io lo scardassi colla setola. (*qui per similit. Negli altri esemp. del Burch. e del Pataff. veggano gl' indovini qual siane il significato*).

, CAPSULA. *Nome generico di tutti quei pericarpj che contengono uno o più grani, rinchiusi in uno a più caselle. La capsula può esser semplice o composta. La semplice si apre per mezzo di suture, delle quali alcune cominciano a screpolare presso l' apice, altre presso al peduncolo, ed altre dividonsi in due emisferi. La composta si apre per mezzo di alcuni pertugi. Alla capsola appartengono* il Follicolo, il Legume, *e la* Siliqua. *V.* Gagliardo.

* CAPSULARE. *T. Anatomico. Aggiunto di alcuni ligamenti, arterie, e vene del corpo umano.*

** CAPTIVO. *V. L. Add. Prigione, Schiavo. Ar. Fur.* 9. 67. Qual canto uccellator, che serba vivi, Intento a maggior preda, i primi augelli: Perchè in più quantitade altri captivi Faccia col gioco, e col zimbel di quelli. *E figur. Ar. Fur.* 9. 23. La bellezza, e l' età che 'n lui fioriva, E li non più da me sentiti amori, Con poca guerra me gli fer captiva.

* CAPTO. *Preso. Voce latinamente usata da Cino da Pistoja.* Lo volto ond' io son capto, *cioè Preso d' amore, innamorato.*

CAPUCCIO. *Dim. di capo.* Lat. *parvum caput. Fir. As.* 258. Avevan que' capucci pieni di piaghe vecchie.

** CAPUTO. *Part. pass. da Capere. Vit. SS. Pad.* 1. 228. Vi sarebbono caputi forse ben cento uomini.

* CAPYBARA. *Nome Americano di un Animale quadrupede del Brasile, che è una specie di Porco di fiume.* Red. esp.

* CAPZIOSO. *Cavilloso, fraudolento, insidioso.* Salvin. disc.

CARABATTOLE. *Lo stesso, che Bazzicature. Salv. Granch.* 3. 13. Per non avere Saputo così ben far le

campane Di san Ruffello, e tor le carabattole, Ed ambular per la calcosa. *Red. annot. Ditir.* 222. Abbia avuto origine dalle minute bazzecole, o miscee, che con altro nome son chiamate carabattole.

* CARABAZZATA. *Spezie di vivanda fatta d' un miscuglio di varie cose.* Pros. Fior.

† CARABE. *Ambra gialla.* Lat. *electrum, succinum.* Gr. ἤλεκτρον. *M. Aldobr.* Le cose, che convengono usare a coloro, che hanno il cuore caldo, cioè perle ec. caraba, terra sigillata. *Ricett. Fior.* 16. L' ambra gialla, chiamata da' Latini succino, da' Greci elettro, e dagli Arabi caraba, si pesca al lito nell' oceano settentrionale.

CARABINA. *Sorta d' archibuso, di grandezza tra la pistola e 'l moschetto.*

§. *E Carabina dicesi anche il Soldato a cavallo armato di carabina.*

* CARABINIERE. *T. de' Militari. Soldato a cavallo armato di Carabina.*

*** CARABOTTINO. *s. m. T. di Marineria. Specie di graticolato fatto di piccoli legni riquadrati, e lunghi, che s' incrociano ad angoli retti, e s' incastrano gli uni negli altri per la metà della loro grossezza, i quali poi si dispongono ne' riquadri delle boccheporte, e in altre aperture che si praticano nei ponti, e ne' piani de' castelli di poppa, e di prua, a fine, di chiuderle senza impedire il passaggio, o giuoco dell' aria tra i ponti; lo che è molto utile per la salubrità della nave, e per lo svaporamento de' cattivi odori, non che del fumo della polvere di cannone in un combattimento.* Stratico.

† CARACCA. *s. f. T. di Marineria. Specie di nave Portoghese, che fa i viaggi dell' Indie orientali, e del Brasile.* Lat. *navigium. Vit. S. Ant.* Quando meno lo mercatante lo sperava, arrivòe sua caracca sana, a salva nel porto. *Segr. Fior. Cliz.* 4. 2. Queste cipolle, fave, e spezierie, perchè sono cose calde, e ventose, farebbon far vela a una caracca Genovese. *Varch. stor.* 9. 228. Cominciò una nave grossa, cioè una caracca. *Dav. Oraz. gen. delib.* 150. Tolsero forse l' arbero di una galeazza di Vinegia, o del bucentorio, o della caracca di Rodi, e sì l' arrocchiaro. *Ar. Fur.* 18. 135. E quivi una caracca ritrovaro, Che per Ponente mercanzie raguna.

† CARACÒ. *Fiore d' America odoroso, fatto a similitudine della chiocciola. Voce venutaci di Spagna.* Robinia caragana *Lin. Salvin. Malm.* Il fiore odoroso detto Caracò ha la figura di chiocciola.

CARACOLLÀRE. *Far caracolli, Volteggiare.*

† §. *E si dice anche in signific. di correre a piede, volteggiando d' una strada in un altra. Malm.* 5. 48. Lascia la sentinella, e caracolla Giù pel castello dando questa nuova.

† CARACOLLO. *Rivolgimento di truppa a cavallo da capo a sommo. Fare un caracollo vale; fare un giro intero. Ora si chiama Conversione.* Lat. *evolutio aciei.* Gr. ἑλιγμὸς ςρατοῦ.

§. I. *E Caracolla fiore, lo stesso, che Caracò.*

* §. II *Caracollo, T. de' Cavallerizzi. Volta in tondo, e mezzo tondo, che si fa fare al cavallo col cambiar di mano. Segn. Descr.* Con caracolli, e con guadagni di groppa mostrare la militare industria.

*** CARACORA. *s. f. T. di Marineria. È un bastimento leggiero dei mari dell' India, di cui si servono molto gli abitanti dell' isola di Borneo.* Stratico.

CARAFFA. *Lo stesso, che Guastada.* Lat. *phiala.* Gr. φιάλη. *Ricett. Fior.* Metti in una caraffa a bollire coll' acqua detta, tanto che torni i tre quarti. *Sagg. nat. esp.* 259. Facemmo fare due caraffa di cristallo.

† * §. *Far la caraffa vale Fare un incantesimo col quale si pretende di fare apparire entro l' acqua d' una caraffa le figure di persone assenti, o defunte ec. Fag. Com.* Mi vo' chiarire in tutti i modi... s' io dovessi far la caraffa.

CARAFFINO. *Dim. di Caraffa.* Lat. *parva phiala. Red. Ditir.* 44. Caraffini, Buffoncini, Zampilletti, e borbottini Son trastulli da bambini. *Matt. Franz. rim. burl.* E d' acqua chiara, e fresca un caraffino È più sicuro bere.

(*) CARAFFONE. *Accrescit. di Caraffa.* Lat. *ingens phiala. Car. Matt. son.* 8. Di che vetro si fanno i caraffoni Da tener i siroppi, e l' acqua cotta!

CARAMENTE. *Avverb. Amorevolmente, Di cuore, Per carità.* Lat. *humaniter, benigne.* Gr. φιλικῶς. *Bocc. nov.* 42. 9. Pregò caramente la buona femmina, che per l' amor di Dio avesse misericordia della sua giovanezza. *E nov.* 54. 3. Pregò caramente Chichibio, che le ne desse una coscia. *Dant. Inf.* 31. Poi caramente mi prese per mano, E disse. *Petr. son.* 201. E caramente accolse a se quell' una.

§. *Caramente, vale anche A prezzo caro, alto, grande.* Lat. *caro pretio.* Gr. πολυτίμως. *Libr. Amor.* E pure cosa domandata solo una volta caramente par comperata. *Cr.* 9. 93. 1. I quali [*tordi*] quando son grassi, molto caramente si vendono.

† CARAMÒGIO. *Dicesi di Persona piccola, e contraffatta, parola, secondo che sembra, d' antica origine, forse formata ne' tempi bassi dalle due voci* Cara *e* modios, *la prima delle quali vale* Capo, *e la seconda* Moggio: *cosichè entrambe significano* Capo a forma di moggio, *cioè grande e contraffatto, come sogliono averlo i nani.* Lat. *pumilus, pumilio.* Gr. νᾶνος. *Red. rim.* Di un Moro incirconciso, e d' un Ebrea Nacque in Ispagna questo caramogio *Bisc. Malm.* Allude ad alcune bambocciate di caramogi, nelle quali si veggono dipinte queste contraffatte figure.

* CARAMÙGIA. *T. de' Naturalisti. Spezie di Conchiglia del Brasile detta volg. Fravola.*

CARAMUSSALE. *Sorta di nave, ed è Vascello quadro da mercanzia, con poppa assai alta, usato dai Turchi.* Lat. *navis quadrata oneraria.*

* CARANNA. *T. della Medicina. Sorta di resina aromatica, e medicinale.*

*** CARAPA, o CARAPPA. *T. di Marineria. V.* LEGNAME. Stratico.

CARAPIGNARE. *Verbo neutr. pass. vale quasi Impegnarsi con parole o con, affine di cavarne qualche utile: parola disusata, forse composta per ischerzo. Bocc. nov.* 79. 26. E cominciolli a dare le più belle cene, e i più belli desinari del mondo, e a Bruno con lui altresì; ed essi si carapignavano, come que' signori, li quali sentendo gli bonissimi vini, e di grossi capponi, e d'altre buone cose assai, gli si tenevano assai di presso.

†(*) CARAPPO. *V. A. e di dubbia o ignota significazione. Pataff.* 3. Tu mi fai castrafica per carappo. *Il comento spiega: Mi fai male per bene, o Tu mi giudichi, e mi stimi una cosa per un' altra (piuttosto per, che Carappo dinoti atto carezzevole, siccome Castrafica significa atto ingiurioso, essendo solito l' autore di usare scherzevoli contrapposti).*

*** CARATADURA. *s. f. T. di Marineria. È la somma o numero dei carati della mercanzia, o del lavoro.* Stratico.

† CARATÀRE. *Pesare co' carati. Cercare quanti Carati pesa una mercanzia, di quelle a pesar le quali si adoperano i carati. Esaminare il carato dell' oro, o dell' argento. Pesar minutamente.* Lat. *ceratio, seu siliqua pendere.* Gr. [illegible]

* §. I. *Figuratam. vale Esaminar per lo minuto per giudicare una persona, o una cosa. Disc. Calc.* 16. Talora colle bande di due colori ci provano una o più fiate, e così viene caratato il valore di ciascuno.

† §. II. *Per metaf. Criticare, Tagliare i panni addosso alcuno. Varch. Ercol.* 85. Onde ciascuno, perchè non avessero a caratarlo, voleva esser l' ultimo a partirsi.

CARATATO. *Add. da Caratare.* Lat. *ceratio, pensus.* Gr. κερατίῳ ςαθείς.

§. *Per metaf. Esaminato minutamente.* Lat. *ad amussim pensus.* Gr. κατὰ λεπτὸν ἐξητασμένος.

, CARATELLANTE. *s. m. T. delle arti. Colui, che stiva le Aringhe ne' caratelli, o barili.* Stratico.

CARATELLO. *Botticello di varie forme, ma per lo più lungo, e stretto.* Lat. *seria.* Gr. πίθος. *Viagg. Sin.* Gli dimandammo grazia di poter metter dentro un nostro caratello di vino. *Cant. Carn.* 170. Barili, e caratelli Vorrebbono esser giusti, e ben cerchiati.

† CARATO. *Peso ch' è il ventiquattresimo dell' oncia, siccome il danaio, ed è proprio dell' oro. E forse in prima fu così detto dal Carato, che è il frutto della carruba, del quale per avventura i nostri bisavoli si servivano nel pesare, come adoperavano il grano allo stesso modo.* Lat. *siliqua.* Gr. κεράτιον. *v. Leno. Por de Secert. G. V.* 8. 58. 2. E così la moneta piccola, e così quella dell' oro, ch' è di ventitrè, e mezzo carati, la recò a meno di venti. *Dant. Inf.* 30. E m' indussero a battere i fiorini, Che avevan tre carati di mondiglia.

† §. I. *Per metaf. vale grado di perfezione, o semplicemente grado. Tratt. gov. fam.* 10. Non annoverano i carati della perfezione, e fuggono credendo appressimarsi a Dio. *Voc. Dis. in* RUBINO. La quale (*pietra*) quando arriva agli ultimi carati, si dice carbonchio.

* §. II. *Carato presso i Giojellieri, vale Peso di quattro grani, e dicesi de' diamanti, de' rubini, e delle perle.*

, §. III. *Carato. Il seme della caroba.*

CARATTERE. *Segno di checchessia impresso, o segnato, come delle lettere dell' Abbiccì, o di altro simile.* Lat. *character, nota.* Gr. χαρακτήρ. *Com. Inf.* 10. Formansi immagini da diverse materie, segnate con carattere, ed inscrizioni. *Pass.* 342. Involgono scritte di nomi di demonj, e di segni, e di figure, e di caratteri trovati, e 'nsegnati da' demonj. *E* 343. Hanno scritto un libro, ec. che contiene caratteri, e figure de' patti taciti col diavolo.

§. I. *Per Segno impresso nell' anima per virtù de' tre sacramenti, Battesimo, Cresimo, e Ordine.* Lat. *character.* Gr. χαρακτήρ. *Maestruzz.* 1. 1. Tre sono i Sacramenti, che non si possono dare più, che una volta, cioè Battesimo, gli Ordini, e la Cresima; e nel pigliamento di ciascheduno di questi tre sacramenti riceve l' anima il carattere, il quale per morte non si può da lei ispartire. *E* 1. 11. Addomandasi, se in ogni Ordine s' imprima lo spirituale carattere, e se il carattere d' uno Ordine presuppone il carattere dell' altro Ordine? Risponde San Tommaso, e dice, che in ciascheduno Ordine siccome si dà spiritual potestà, così è impresso lo spiritual carattere. *E appresso:* Richiedesi, che 'l carattere del battesimo ec. vada innanzi al carattere dell' Ordine.

§. II. *Carattere, vale anche Qualità, e diciamo: Che altri abbia il carattere di Ambasciadore, o simili; quando è stato da chi ne avea la facoltà, dichiarato tale.* Lat. *dignitas, munus.* Gr. ἀξίωμα. *Red. Cons.* 1. 30. Ho favellato come medico, da qui avanti voglio totalmente spogliarmi di questo carattere, e vestirmi di quello ec.

§. III. *Carattere, vale anche Maniera di scrivere, e di parlare.* Lat. *stilus.* Gr. ςύλος.

* §. IV. *Caratteri si chiamano pure le lettere di che si servono gli Stampatori.*

CARATTERIZZÀRE. *Dare il carattere.* Lat. *characterem imprimere.* Gr. χαρακτηρίζειν. *Salvin. disc.* 1. 309. L' appropriano, e l' affigurano, e siami lecito il dire, il caratterizzano per tale.

§. *Per dichiarare solennemente.* Lat. *insignire.*

† ** CARATTERO. *Così talora si trova Scritto dal Salvini in luogo di Carattere; ma non è da imitarsi. Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Fu scritta per suo sollazzo da Filippo suo avolo, in carattero così formato, che sembra quasi in istampa. *E sotto pag.* 218. Gli ultimi due pajono d' altro carattero alquanto più antico. *E* 1. 3. 1. 12. Al carattero del T ha voluta soggiugnere questa novella forza.

, CARATTERUZZO. *Dim. di Carattere.* Lat. *parvus character, exigua nota. Gal. Sist.* 98. Ma sopra tutte le invenzioni stupende, qual eminenza di mente fu quella di colui, che s' immaginò di trovar modo di comunicare i suoi più reconditi pensieri a qualsivoglia altra persona, benchè distante per lunghissimo intervallo di luogo e di tempo! parlare con quelli, che son nell' Indie; parlare a quelli che non sono ancora nati, nè saranno se non di qua a mille e dieci mila anni! e con qual facilità! con i varj accozzamenti di venti caratteruzzi sopra una carta. Sia questo il sigillo di tutte le ammirande invenzioni umane ec. *N. S.*

† CARAVELLA. *Vascelletto non molto grande, che cammina velocemente. Così si chiamano segnatamente le maggiori navi da guerra turche, le quali sono per lo più molto male costruite, e molto alte di castelli.* Lat. *dromo, celox.* Gr. δρόμων. *Serd. stor.* 2. 272. Una caravella Portoghese (questa è una sorta di nave rotonda, utile sì a portar carichi, sì ancora a combattere) ec. diede nelle medesime galée. *E* 8. 307. Non ebbe già ardimento di assalire la caravella, perchè era ben fornita di marinari. *Ciriff. Calv.* 4. 122. Caracche, barche, caravelle, e fuste. *Morg.* 14. 71. E brigantin, caravelle, e marrani, Liuti, saettie, gonde spalmate.

CARBONÀIA. *Buca, dove si fa il carbone.*

§. I. *Per quella Stanza, dove si conserva il carbone.*

§. II. *Per Fossa, lungo le mura delle città, e simili.* Lat. *pomœrium.*

§. III. *Per Carcere angusta, e oscura.* Lat. *arctus carcer.* Gr. φυλακὴ ςενή.

* §. IV. *Carbonaje, o sodi, T. de' Cacciatori. Così chiamansi quelle terre pulite in mezzo alle macchie, dove i cervi vanno a dare di capo per lisciarsi le corna.*

CARBONÀIO. *Colui, che fa, o vende il carbone.* Lat. *carbonarius.* Gr. ἀνθρακεύς. *Fav. Esop.* Il colore del tuo abito dà, che sii fornaio, o carbonaio. *Pass.* 45. Il quale era buono, e temeva Iddio, ed era carbonaio, e di quell' arte si vivea.

, CARBONARA. *s. f. T. di Marineria. Si dà volgarmente questo nome alla vela di straglio di mezzana.* Stratico.

CARBONATA. *Carne di porco insalata, cotta in su i carboni, o nella padella.* Lat. *ofella porcina.* Gr. μάζιον χοίρειον. *Franc. Sacch. nov.* 108. Per non perder quella sua arrostieciana, o carbonata, che vogliam dire, mettela in un pane, e cacciasela sotto. *Libr. Son.* 145. In un pan bianco caldo con pinocchiato, O una carbonata in un pan lesso. *Bern. rim.* 1. 102. O mangiar carbonata senza bere.

* CARBONATO. *T. de' Chimici moderni. Aggiunto di que' sali, che risultano dall' unione dell' acido, carbonico con alcuna delle basi salificabili, con cui è atto ad unirsi.*

CARBONCELLO. *Gioia del color del carbone acceso, e di maraviglioso splendore, che più comunemente si dice Carbonchio.* Lat. *carbunculus.* Gr. ἄνθραξ. *Tav.*

rit. In cima d' ogni canton della torre avea un carboncello, che rendea per quello sì grande splendore, come se continuo v' ardesse quattro lumiere.

§. I. *Per Ispezie di fignolo, o di ciccione maligno; detto così dall' essere infocato, o rosso a guisa di carbone acceso.* Lat. *carbunculus.* Gr. ἄνθραξ. *M. V.* 4. 25. Gli apparve nella fronte sopra il ciglio un piccolo carboncello, del quale poco si curava. *Red. cons.* 1. 279. Da questa atra bile nell' ultimo grado riscaldata ne nasce il carbone, o carboncello.

§. II. *Carboncello è anche dim. di Carbone.* Lat. *carbunculus, pruna. Sagg. nat. esp.* 190. Similmente due minuge d' ottone accordate all' unisono, sicchè toccata l' una risonasse l' altra, si disaccordavano ugualmente per accostare ad una di esse un carboncello acceso.

† CARBÓNCHIO. *Rubino, così detto, quando questa gemma arriva agli ultimi carati d' eccellenza, o di perfezione. È sua qualità particolare il risplendere maravigliosamente come carbone acceso.* Lat. *carbunculus.* Gr. ἄνθραξ *Ar. Fur.* 34. 53. Che tutto d' una gemma è 'l muro schietto Più che carbonchio lucida, e vermiglia. *Serd. stor.* 4. 175. Un bordone coperto d' oro, lavorato a musaico, col manico fatto di carbonchi, e di perle.

§. *E per Enfiato pestilenziale, Carbone, Carboncello, Ciccione.*

CARBONCHIOSO. *Add. da Carbone. Abbruciato, Riarso.* Lat. *carbunculosus. Cr.* 4. 6. 2. Il carbonchioso terreno, se non si letamine bene, rende la vigna magra.

CARBÓNCINO. *Dim. di Carbone.* Lat. *carbunculus, pruna.* Gr. ἀνθράξ. *Libr. cur. malatt.* Servirà un carboncino di brace acceso.

† (*) CARBONCOLO. *Lo stesso, che Carbuncolo, Spezie di terreno. V. A. Pallad.* Il carbuncolo, se non ai letame, rende magre vigne.

CARBÓNE. *Legno arso, e ancora acceso: e dicesi dello Spento prima ch' egli incenerisca.* Lat. *carbo.* Gr. ἄνθραξ. *Bocc. nov.* 36. 9. Mi pareva, che ec. uscisse di non so che parte una veltra nera, come carbone. *E nov.* 60. 13. Vedendo carboni in un canto della camera, di quegli la cassetta empierono. *E num.* 21. Chiunque di questi carboni in segno di croce è tocco, tutto quell' anno può viver sicuro, che fuoco nol toccherà, che non si senta. *Amet.* 95. Quale in lucida fiamma si discerne l' acceso carbone, cotale in quella un luminoso corpo vincente ogni altra chiarezza conobbe. *Dant. Inf.* 20. E prendon sì mia fede, Che gli altri mi sarien carboni spenti. *E Par.* 14. Ma siccome carbon, che fiamma rende, E per vivo candor quella soverchia, Sicchè la sua parvenza si difende. *E* 16. Come s' avviva allo spirar de' venti Carbone in fiamma. *Petr. son.* 26. Levata era a filar la vecchierella Discinta, e scalza, e desto avea il carbone.

** §. I. *Carbone di fuoco, per Bottone di fuoco. Segn. Conf. instr. cap.* 4. Suol essere come appunto con un carbon di fuoco, che dato in tempo, scuote a maraviglia dall' animo quel letargo ec.

§. II. *Per Carbonchio, Gemma.* Lat. *carbunculus.* Gr. ἄνθραξ. *Dittam.* 5. 19. La natura del diamante prima Appresso del carbone ancor mi chiosa. *E appresso:* E poi segui; sopra quante vi sono Il nobile carbone all' uom più costa.

§. III. *In proverb. Far come il carbone, che o e' cuoce, o e' tigne: cioè Sempre far male altrui. Salv. Spin.* Ch' io m' avvidi, ch' egli era, come il carbone. *Bellinc. son.* 134. In ogni cosa se' come il carbone, Che cuoce, o tigne.

§. IV. *Fare un segno con un carbon bianco: si dice quando si vuol mostrare esser avvenuta alcuna cosa insolita, o felice.* Lat. *albo signare lapillo.*

† §. V. *A misura di carboni, vale A soprabbondanza, Soprabbondantemente: perchè misurando il carbone suole aggiugnersi il colmo alla misura.* Lat. *exuberanter. Morg.* 21. 5. A misura di crusca, e di carboni. *Fir. Luc.* 3. 2. Ch' io non possa mangiare tordi grassi ec. s' io non me ne vendico a misura di carboni. *Malm.* 12. 14. E' si vorrebbe, Dio me lo perdoni, Gastigar a misura di carboni.

§. VI. *Carbone per Bollo, Enfiato pestilenziale, Carbonchio, carboncello.* Lat. *carbunculus.* Gr. ἄνθραξ. *Tes. Pov. P. S.* Poichè tu hai cavato lo veleno del carbone, per tre, o per quattro dì togli cime di sambuco. *Varch. Stor.* 7. Fu molte fiate avvertito, che chi avendo per le gambe, ec. bolla alcuna, la grattava, ella convertitasi finalmente in carbone fra tre dì l' uccideva.

† * §. VII. *Carbon fossile. Materia minerale abbondante di carbonio, della quale si fa uso, come del carbone di legno. Gab. Fis.* Carbone fossile, impietrito, lavagnino ec.

* §. VIII. *Carbone, T. degli Agricoltori. Malattia del grano, per cui la sostanza del granello diviene nericcia, fetida, e come carbone di legno spento, restando prosciugato, e secco, benchè nella scorza vada facilmente in polvere; a distinzione della malattia, detta propriamente Volpe, o Golpe, per la quale il granello con tutta la sua sostanza si converte in polvere fetida, e nera. Generalmente però tanto l' una, che l' altra malattia per lo più si chiama indistintamente Volpe.*

† ** §. IX. *Castigar uno a misura di carbone, in proverbio, vale Punirlo alla grossa, senza troppo guardar nel sottile, e non secondo stretta giustizia: perchè nel misurare il carbone non si guarda troppo al rigor della misura. Lasc. Gelos.* 5. 4. E sai che i nostri pari [*i servi*] non sono castigati a misura di carboni! O nelle stinche per qualche anno, o in galea non mancherebbe ec.

*** §. X. *Carboni per disegnare. Piccoli ramicelli di salcio cotti in forno dentro una pentola nuova lutata con luto sapientiæ, buoni per disegnare in carta o cartone.* Baldin.

* CARBONELLA. *T. degli Agricoltori. Sorta di pera di buon sapore, e che basta molto.*

(*) CARBONETTO. *Dim. di Carbone; Carboncino.* Lat. *carbunculus.* Gr. ἀνθράκιον. *Benv. Cell. Oref.* 22. Messo il lavoro sopra il fuoco, vadasi pigliando con le molle alcuni carbonetti che sieno ben accesi. *E* 32. Ciò fatto empiasi il coreggiuolo di carbonetti con un poco di fuoco lasciandolo per se stesso far rosso.

(†) CARBÓNICO. *T. de' Chimici moderni. Del Carbone.* Acido Carbonico. *Acido che procede dall' unione del Carbonio coll' ossigeno.*

* CARBONÍGIA. *Polvere di carbone, o carbone minuto.* Biring. Pirot.

(†) CARBÓNIO. *T. de' Chimici. È il carbone affatto puro, il quale si novera dai Chimici tra le materie semplici, o elementari. Il Diamante è carbonio purissimo.*

CARBUNCO. *V. A. Lo stesso, che Carbonchio, nel signific. del §. Vit. SS. Pad.* 1. 218. Gli nacque in una parte del suo corpo una pustula, la quale i medici chiamano carbunco.

CARBÚNCOLO, e CARBÚNCULO. *V. L. Carboncello in signific. di gioia.* Lat. *carbunculus.* Gr. ἄνθραξ. *Bocc. nov.* 99. 41. Mise in dito a M. Torello un anello, nel quale era legato un carbunculo tanto lucente, che un torchio acceso parea. *Tes. Br.* 5. 2. L' aspido porta in capo una pietra preziosa, che ha nome carbunculo. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 71. Il rubino, ch' è detto carbunculo, è il maschio, e 'l balascio è detto la femmina.

† §. *Carbuncolo è ancora una spezie di terreno*. *V. A. Cr.* 2. 8. 8. E 'l maschio sabbione, e la vena, e 'l carbuncolo darà certane acque, e di molta abbondanza. *E* 5. 6. 2. Anche la terra nera è acconcia, e convenevole ad essi, e il carbuncolo, e il tufo diligentemente spezzato.

(†) CARBURO. *T. de' Chimici. Nome generico di que' corpi Composti, i quali si fanno chimicamente unendo il Carbonio con alcuna delle materie elementari. Quando una stessa materia semplice può chimicamente unirsi con diverse proporzioni di carbonio, il composto che ne contiene una quantità minore si chiama Protocarburo, e successivamente gli altri composti che contengono quantità maggiori di Carbonio si chiamano Deutocarburi, Tritocarburi, . . ., Percarburi.*

† CARCAME. *Scheletro; Tutte l' ossa d' un animal morto, tenute insieme da' nervi, e scusse di carne; Arcame. Qualche volta vale anche Carogna, o Cadavere che comincia a putrefarsi*. Lat. *cadaver carnibus exutum*. Gr. σκελετός. *G. V.* 9. 140. 3. Facendo il corpo suo tranare per la terra vituperosamente a' fossi, in un carcame d' un caval morto il seppellirono. *S. Agost. C. D.* Finalmente d' arme, e di carcami, di sangue, e di pianto essere ogni cosa ripiena. *Declam. Quintil. P.* Il cadavero lo spaventa dicendo: io m' accapriccio per lo carcame. *Morg.* 2. 32. Ed ecco un diavol più, che carbon, nero, Che d' una tomba fuor subito balza In un carcame di morto assai fiero, Ch' avea la carne secca, ignuda, e scalza. *Bern. Rim.* Comunche il Buonarruoto Dipigne la quaresima, e la fame, Dice, ch' e' vuol ritrar questo carcame (*qui per similit.*) *Arrigh.* E così come la ghiotta mosca seguita il mele, e il lupo i carcami, così la gente ec.

§. I. *Carcame, vale anche un Ornamento d' oro, e di gioje, che le donne portano in capo in vece di ghirlanda*. *Fir. Luc.* 3. 3. Non le avete mai dato maniglie voi, anzi un carcame, volete dir voi, fatto alla foggia della ghirlanda, ismaltati tutt' e due! L. Mai sì; io gliene diedi in un medesimo dì, e il carcame ancora, fatti tutti a una medesima foggia.

*** §. II. *Carcame, T. di Marineria*. *V.* CARCASSA, e OSSAME, Stratico.

CARCARE. *Lo stesso, che caricare*. Lat. *onerare*. Gr. σάττειν. *Dant. Inf.* 21. L' omero suo, ch' era acuto e superbo, Carcava un peccator con ambo l' anche. *E Par.* 11. Discerner puoi, che buona merce carca.

* CARCARIA. *T. de' Naturalisti. Aggiunto di Cane, sorta di pesce di Mare voracissimo volg. detto Lamia*, Red. Oss. nat. *V.* LAMIA.

*** CARCASSA. *Palla schiacciata alle due estremità, e fasciata da due lastre di ferro. La palla si riempie di granate, di canne di pistola cariche, di polvere da guerra, di pece, di catrame, e di mistura fetenti, e si racchiude in una tela; le si dà il fuoco per mezzo d' una spoletta, e si getta come la bomba*. Grassi.

§. I. *Carcassa si usa anche in significato di Carcame*.

*** §. II. *Carcassa, T. di Marineria*. Carcame, Scheletro. *Per similit. Dicesi d' un bastimento non coperto dal fasciame, o prima, che questo vi sia applicato, o dopo che dallo stesso siasi staccato*. Stratico.

CARCASSO. *Custodia, o Guaina delle frecce; Turcasso, Faretra*. Lat. *pharetra*. Gr. φαρέτρα. *Car. Lett.* 2. 346. Fatelo come vi pare, ed attaccateli il carcasso agli omeri.

† CARCATO. *Add. da Carcare*. Lat. *oneratus*. Gr. σεσαγμένος. *Dant. Inf.* 30. Che veggendo la moglie con duo figli Venir carcata da ciascuna mano.

† §. *Come sust. Per Peso, Carico, o simile, in signific. metaf. È modo antico*. *Guitt. lett.* 21. Chi buon pregio vuol mantenere carcato, e affannato grande, mistieri gli è procacciare.

CARCERAMENTO. *Carcerazione*. Lat. *in carcerem inclusio*. Gr. φυλάκωσις. *Fr. Giord. Pred. R.* Si provava nel carceramento di tanti martiri.

† CARCERARE. *Incarcerare. Mettere in prigione, Comandare che uno sia messo in prigione*. Lat. *in carcerem includere, coniicere*. Gr. φυλακίζειν. *Fr. Giord. Pred. R.* I tiranni carceravano que' buoni servi d' Iddio. *E appresso:* Minacciò di volerlo far carcerare.

CARCERATO. *Add. da Carcerare. Incarcerato, Imprigionato*. Lat. *in carcerem inclusus*. Gr. πεφυλακισμένος. *Com. Inf.* 9. Guardator dell' anime de' bestiali uomini, che dentro sono carcerati.

§. *In forza di sustant. vale Prigione*. Lat. *captivus*. *Buon. Fier.* 1. 1. 8. Le mercanzie trarrebber coll' uncino Dentro le ferriate i carcerati. *E* 3. 2. 8. Risguarda il carcerato a' suoi costumi Spropositati, e fuor d' ogni diritto. *Car. lett.* 2. 100. Il che non avrei fatto, e non farei ora di nuovo, se non sapessi parte de' meriti di questa causa, e delle qualità del carcerato, e dell' istigatore.

† CARCERATORE. *Colui, che carcera, o fa carcerare*. Lat. *captivum ducens, in carcerem coniiciens*. *Fr. Giord. Pred. R.* Ma il tiranno si era diligentissimo carceratore.

CARCERAZIONE. *Imprigionamento, Il carcerare*. Lat. *in carcerem inclusio*. Gr. φυλάκισμός. *Espos. P. N.* E ancora puote avere tanta pace della carcerazione. *M. V.* 1. 11. Di questa morte, e della carcerazion de' Reali nacque gran tremore a tutto 'l regno.

CARCERE. *Prigione. Truovasi d' amendue i generi, benchè nel numero del più si dica rara, o non mai nel maschile*. Lat. *carcer, custodia*. Gr. φυλακή. *Bocc. nov.* 4. 11. E comandò, che fosse in carcere messo. *E Ninf.* 143. La quale in carcer tenebrosa, e scura Istà per te, e tu lasso nol credi. *Dant. Inf.* 10. Se per questo cieco Carcere vai per altezza d' ingegno. *Petr. son.* 22. Nè lieto più del carcer si disserra Chi 'ntorno al collo ebbe la corda avvinta. *G. V.* 12. 16. 7. E ogni atto, e scritture vi furon prese, e arse, e rotta la carcere della Volognana, e scapolati i prigioni. *E cap.* 82. 2. Il comune fece offerta di tutti i prigioni, che erano nella carcere. *Vit. S. Marg.* 133. Comandò che Santa Margherita fusse rimessa nelle carcere così lacerata. *Vit. S. Margh.* 133. Le carcere erano molto tenebrose. *G. V.* 21. 2. Cui fece morire a tormento, e cui in diverse carcere.

† * §. I. *Per metafora il carcer nostro, o simile vale il corpo umano*. *Petr.* E da quel suo bel carcere terreno. *Ar. Fur.* Che nel carcer d' amor lo tenea chiuso.

† * §. II. *E il carcer cieco metaf. si disse l' inferno*. *Racc. Lob.* Caggiono in quel carcer cieco, nel quale mai il divin lume con grazia, o con misericordia si vede.

CARCERIERE. *Custode della carcere, Prigioniere, nel signific. del §. I.* Lat. *carceris custos*. *Buon. Fier.* 1. 3. 8. Vedi come 'l garzon là dell' albergo, E di qua 'l carcerier dentro a' lor usci Ritirati stan avalti. *E* 3. 4. 9. Orsù voi ora, carcerier, che dite!

* CARCHESIO. *T. de' Chirurghi. Aggiunto di Allacciatura, o nodo, che si usa nelle fratture, e nelle lussazioni*.

* CARCINOMA. *T. de' Chirurgi. Tumore ulceroso degenerato dall' ateroma, o dallo steatoma. Dicesi particolarmente d' una spezie di canchero, che suol offendere la cornea*.

* CARCIOFAJA. *T. degli Agricoltori. Luogo piantato di carciofi*. Zappar la carciofaja.

* CARCIOFANO. *Carciofo*. Buon. Tanc.

† CARCIOFO. *Cynara Scolymus Lin. T. de' Botanici. Pianta, che ha il calice molto grande, ventricoso*

embriciato di squamme larghe, carnose, terminate da una spina. Il Pappo sessile, piumoso, il ricettacolo carnoso, ricoperto di peli setosi. Ha la radice o fittone, grossa, carnosa, fibrosa, lo stelo alto anche più di due braccia, scannellato, cotonoso, ramoso, le foglie alterne, grandi, profondamente divise, quasi pennato-fesse, cotonose al di sotto, li fiori grandi, porporini terminati. Fiorisce dall' Agosto al Settembre. È Indigeno delle parti meridionali d' Europa. Perone. Lat. carduus sativus. Gr. σκόλυμος. Dav. Colt. 190. Ciarciofi avrai tutto l' anno, trasponendone ogni luna crescente una parte. Alam. Colt. 5. 127. Lo spinoso carciofo è il tempo omai Giunto di trapiantar.

, §. I. Carciofo si dice anche il calice del cardo (Cynara scolymus L.), quando è ancora in boccia, e perciò mangiabile. Il carciofo che non ha spine chiamasi dai Toscani Mazzaferrata. V. Gagliardo.

§. II. Carciofo, dicesi anche per dispresso a Uomo buono a nulla, e dappoco. Lat. homo nauci, fungus. Gr. οὐτιδανός.

† * CARCIÒFOLA. Carciofo. È idiotismo Ferrarese, usato dall' Ar. ma da non imitarsi. Ar. Cass. 2. 3. Mi par che sia simile Cotesta invenzione a la Carciofola, In cui durezza, spine, e amaritudine Molto più truovi, che bontade. E Vigr. prol. Per un prezio, Che più costan qui al Maggio le carciofola.

, CARCIOFOLETO. Luogo piantato di quei cardi, che producono i carciofi. Gagliardo.

CARCO. Sust. Carico, Peso, Soma. Lat. onus, sarcina. Gr. φόρτος. Dant. Inf. 19. Quivi soavemente spose il carco. E Par. 8. Sì ch' a sua barca Carico più di carco non si pogna.

§. Per metaf. Peccato, e Aggravamento di coscienza. Lat. peccatum. Gr. ἁμάρτημα. Dant. Inf. 27. In cui si paga il fio A quei, che scommettendo acquistan carco.

CARCO. Add. Lo stesso, che Carcato. Lat. onustus, gravatus. Gr. ἐπιπεφορτισμένος. Dant. Inf. 8. E sol, quando i' fu' dentro, parve carca. E Purg. 12. Di pari, come buoi, che vanno a giogo, M' andava io con quell' anima carca. Petr. cans. 5. 1. Anima, che di nostra umanitade Vestita vai, non come l' altre carca.

* CARDA. Sorta di pianta, forse lo stesso, che il Cardone. Bemb. Asol.

* CARDAMINDO. T. degli Agricoltori. Sorta di pianta, detta anche Nasturzio Indiano.

† CARDAMOMO, e CARDAMONE. Amomum Cardamomum Lin. T. de' Botanici. Pianta che ha fiori in spiga radicale, sessile, e foglie ovali, terminate in punta acuta, e capsole rotonde, trigone, con molti semi angolosi. E Perone. Si chiama Cardamomo anche il seme di questa pianta. Gr. καρδάμωμον. v. il Matt. M. Aldobr. Il Cardamone è caldo, e secco nel terzo grado; è frutto d' un albero, che nella primavera getta bozzetti altresì, come semenza di ruta, e dentro è il cardamone, e sono di due maniere, grosso, e piccolo: il grosso val meglio, ed è di migliore odore, e dee avere un savore confortativo. Cr. 4. 40. 5. Altri in verità così i vini condiscono; togli cardamomo, ghiacciuolo, illirica, ec. Ricett. Fior. 23. Il cardamomo si può considerare in due maniere, cioè, o secondo quello, che ne hanno scritto gli Arabi, o secondo quello, che si trova scritto di mente de' Greci. E appresso: Talchè quello, che sia appresso di loro il cardamomo, non è ancora determinato. E 24. Il seme di questa minore siliqua crediamo, che si possa usare pel vero cardamomo de' Greci.

† CARDÀRE. Cavar fuora il pelo a' panni col cardo. Lat. carminare. Gr. κτενίζειν. Bern. rim. 1. 42. Io non dico de' cardi da cardare. Cant. Carn. 183. Ma quei panni, che sieno Invecchiati, bisogna A chi non vuol vergogna Cardargli ben, poi fargli accotonare. E 283. Poichè tanto il cardar piace, e diletta In questa età presente, N' abbiam fatto di più cardi incetta (in questi es. in signific. equivoco).

§. Per metaf. Pataff. 4. A mal in corpo co' granchi le bisce Soffiansi in cul la mattina a digiuno. Cardando, perchè teme nol ghermisce. Varch. Ercol. 55. D' uno, che dica male d' un altro, quando colui non è presente, s' usano questi verbi, cardare, scardassare, tratti da' cardatori, e dagli scardassieri.

* CARDATA. T. d' Arte di lana. Quella quantità di lana, che è lavorata, volta per volta nei cardi dello scardassiere. Dicesi, che La cardata riesce liscia, ed unita, ovvero gragnolosa, secondo le sue buone, o cattive qualità.

* CARDATO. da Cardare.

* §. Cardato. figur. vale Terso, Colto. Sen. ben. Varch.

CARDATORE. Colui, che carda. Lat. carminator. Gr. κτενίζων. Segr. Fior. stor. 3. 75. Che tre nuovi corpi d' arte si facessino, l' uno per i cardatori, e tintori, l' altro per i barbieri, e farsettaj, e simili arti meccaniche, il terzo ec.

§. Per metaf. Cant. Carn. 283. Solevan per l' addietro i cardatori Esser più moderati.

CARDATURA. Il cardare. Lat. carminatio. Gr. κτενισμός.

* §. Cardatura, si dice anche La materia, che si leva co' cardi, Borra di Lana. Tariff. Tosc.

† CARDEGGIÀRE. Dare il cardo. Lat. famam alicujus conviciis proscindere. Gr. σκώπτειν. Cant. Carn. 283. Ch' egli è tra i buon giudicj confermato, Che chi cardeggiar vuol, sia cardeggiato (qui in senso equivoco).

* CARDELLA. Cardo piccolo, i cui denti sono poco alti. Tariff. Tosc.

CARDELLETTO. Calderino. Lat. carduelis. Gr. ἀκανθίς.

§. Per metaf. vale Uomo instabile, o inquieto. Pataff. 6. Un cardelletto egli è, che appicca zane.

CARDELLINO. Cardelletto. V. CALDERÙGIO. Lat. carduelis.

** CARDERÙGIO. Calderugio. Alam. Colt. 1. 8. Il loquace filinguel, l' astuta a vaga Passera audace, il carderugio ornato.

** CARDETO. Luogo seminato di cardi. Lat. carduetum. Pallad. Marz. 11. Contra le talpe giova avere ec. nel mezzo de' cardeti.

† ** CARDIÀCO. Del cuore. Agg. di quel male, che dicesi anche mal di cuore. Cavel. Espos. Simb. 1. 181. La sesta infermità si è cardiaca, cioè acchiudimento di spiriti, e difficultà di respirare.

(†) §. I. Si dissero anche rimedj cardiaci, quelli che confortano il cuore.

* §. II. Cardiaco. T. de' Notomisti. Del cuore, che appartiene al cuore. Red. cons. Plesso cardiaco, nervi cardiaci. Cocch. Anat. La conosciuta da noi fabbrica dei polmoni, e dei loro vasi aerei, e di tutti i particolari organi cardiaci.

* CARDIALGÌA. T. de' Medici. Dolore acuto all' orifizio superiore del ventricolo; mal di cuore con nausea, e deliquio.

* CARDINÀJO. T. d' Arte di lana. Colui, che porta la lana ne' cardini.

** CARDINALÀCCIO. Peggiorat. di Cardinale. Bern. Rim. 1. 77. Ladri cardinalacci, schiericati.

CARDINALANO. V. A. Add. Di cardinale; Cardinalesco, Cardinalizio. Lat. cardinalitius. Gr. καρδιναλίτιος. Tes. Br. 3. 3. Dentro alla città di Roma si sono quaranzei chiese cardinalane, delle quali vi ha

28. presbiterati, cioè, che hanno il cardinale preta, e dieconeti 18.

CARDINALÁTICO. *V. A. Cardinalato*. Lat. *cardinalatus*. Gr. καρδιναλάτος. *G. V.* 8. 80. 9. Che tu renderai l' onore del cardinaletica e Messer Iacopo, a a Messer Piero della Colonna. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 22. Molto si desidere il cerdinalatico; pare un gran fatto quendo uno è fatto cardinale.

CARDINALATO. *Dignità di Cardinale, o cardinalesco*. Lat. *cardinalitia dignitas*. Gr. καρδιναλάτος. *G. V.* 8. 61. 2. I detti Messer Piero, e Messer Iacopo dieconi cardineli, del cardinelato, a di molti eltri benefícii, ch' eveano della chiese, dispuose, e privò. *Guicc. stor.* 4. 180. Portò seco il ceppello del cardinelato a Giorgio di Ambuosa. *Car. lett.* 2. 130. Molto servitore della cesa iofino de Pepa Paolo seota memoria, il quale nel cardinaleto fu suo tutore.

CARDINALE. *Titolo de' Vescovi, Preti, e Diaconi della Chiesa Romana, che hanno la voce attiva, e passiva al Pontificato*. Lat. *cardinalis*. Gr. καρδιναλις. *Bocc. nov.* 13. 24. Davanti e tutti i cardineli, e e molti eltri gran velenti uomini ec. fece veoira le donna realmente vestita. *Maestruzz.* 1. 30. Il Papa dae essere eletto dalle dua parti de' cerdinali. *Dant. Inf.* 10. Qua entro è lo secondo Federico, E 'l cardinale, a degli altri mi taccio.

† §. *Per Cardine. V. A.* Lat. *cardo*. Gr. γιγγλυμός. *Albert.* 37. Siccome l' uscio si volge nel suo cerdinale, così lo pigro si volge nel suo letto.

CARDINALE. *Add. Nel numero del più è appropriato a non maniera di virtù, quasi reggitrici, e sostenitrici dell' altre, Principali*. Lat. *cardinalis*. Gr. καρδιναλις. *Com. Par.* 1. Per le virtù cardinali, che sono direttive agli etti umani. *Franc. Sacch. rim.* 47. O misero, o crudele, o cieco effetto, Che con invidia, ed ira sempre attendi; Le teologiche offendi, Le cardinali, e chi mai leggi feo.

† §. I. *E punti Cardinali diconsi i quattro principali punti della zodiaco, e i quattro principali punti dell' Orizzonte, cioè la Tramontana, l' Ostro, il Levante, e il Ponente*. Lat. *cardines*. Gr. γιγγλυμοί.

* §. II. *Venti cardinali, si dicono i quattro venti principali, cioè Levante, Ponente, Ostro o Mezzogiorno, Tramontana*. *Rut. Por.* 12. 1. Dicono gli eutori essere quattro venti cerdinali, cioè principali.

* §. III. *Punti cardinali de' cieli, o d' una Natività, Diconsi dagli Astrologi il Levare, e il Tramontar del Sole, il Zenith, ed il Nadir*.

* §. IV. *Cardinale, T. de' Naturalisti. Uccello americano grosso quanto un pappagallo così detto dal color rosso delle sue penne. Il Cardinale col ciuffo è una specie di Frasone della Virginia. Il Cardinale Domenicano, ed il Carmelitano sono Uccelli del Brasile della specie del Calenzuolo*.

** §. V. *Cardinale, Cardinali, o Stipiti, m. Pietre quadrangolari le quali si pongon da' lati delle porte, che reggon l' architrave, la quale è una pietra simile, posta per terminare il vano della porta di sopra*. Baldin.

† CARDINALESCO. *Add. Da cardinale. Attenente a cardinale*. *Franc. Sacch. nov.* 162. Giugnendo adunque ec. dinanzi al cardinale Egidio, e veggendogli una bellissima ceppa cardinalesce addosso (*qui forse nel signific. del §. I.*)

§. I. *Colore cardinalesco, vale Rosso, onde il panno di tal colore fu detto anche Cardinalesco assolutamente*. *Com. Inf.* 5. Il colore cardinalesco, che noi chiamiamo sanguigno. *M. V.* 3. 85. Ordinarono, che in tal dì si corresse un palio di braccie otto di cardinalesco. *F. V.* 11. 71. Il fante, che a lui ne venne, vestì di scarletto fino foderato d' indisia, la parte vestì il suo di cerdinalesco.

† §. II. *Virtù cardinalesche vale lo stesso, che Cardinali*. Lat. *cardinalis*. Gr. καρδιναλις. *Morg.* 18. 128. Or lasciem questo, e d' udir non t' incresce Un' eltra mia virtù cerdinelesca. *Bern. rim.* 1. 81. Queste son l' astinense, e l' orazioni, E le sette virtù cardinalesche (*in questi due esemp. per ironia*).

* CARDINALETTO. *T. degli Architetti. Mostra di una porta de' piccioli appartamenti di una casa*. Cardinaletto di pietra serene, di pietra bigie ec.

CARDINALÍZIO. *Lo stesso che Cardinalesco*.

CÁRDINE. *Arpione*. Lat. *cardo*. Gr. γιγγλυμός. *Dant. Purg.* 9. E quando fur ne' cardini distorti Gli spigoli di quelle regge seera. *Tass. Ger.* 16. 2. Le porte qui d' effigiato argento Su' cerdini stridean di lucid' oro.

§ *Per Porte principale del cielo, che si dice anche Polo*. Lat. *cardo, polus*. Gr. πόλος. *Cr.* 2. 20. 8. Acciocchè trasposte sia volta, o incontra posta e' medesimi cerdini del cielo. *Dittam.* 5. 22. Etiopi furon primamente ditti, Secondo che alcun scrive, e propone, Sotto 'l meridian cerdine son fitti.

* CARDÍNO. *T. d' Arte di lana. Sorta di picciol carda senza maniglio, le cui punte sono di fil di ferro sottilissimo per passar la lana in ultimo cardatura*.

CARDO. *Erba spinosa di più maniere*. Lat. *carduus*. Gr. σκόλυμος. *Lab.* 26. Ortiche, e triboli, e cardi, e simili cose mi parea trovere. *Pallad. Marz.* 11. Del mese di Marzo si semina il cerdo, desidera terra letaminata, e soffice. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 27. Portevano stecchi, ovvero cardi in queste fimbrie, e fecensi pugnere i piedi.

§. I. *Questo si ricorica, e diventa tenero, e bianco si mangia, e chiamasi anche Cardone, e il suo fiore è buono a rappigliare il latte per farne cacio, e chiamasi Presame, o Presura*. Lat. *coagulum*. Gr. πυτία.

§. II. *Havvene anche una spezie, che fa nella cima una pannocchia spinosa, colla quale si cava fuori il pelo a panni, il che si chiama Cardare, o Dare il cardo; da alcuni è detto in* Lat. *pecten*. Gr. ξαίνεις. *Bern. rim.* 1. 42. Io non dico de' cardi de cardare. *Cant. Carn.* 284. Molti vanno a Ferrara, o e Benavento Per aver cardi duri, Ma questi fatti qui per ognun cento Son più forti, e sicuri; Colgonsi più maturi, Però tengno el cardar più forte prove.

§. III. *Da questo Cardo, è il proverb. Dare il cardo, o Cardare, che vale Dir male segretamente d' alcuno; tolta la metaf. dal graffiar, che fa 'l cardo, che sollieva il pelo*. Lat. *famam alicujus proscindere*. Gr. ξαίνειν. *Varch. Ercol.* 55. Così darli il cardo, il mettere, e la suzzecchere, massimamente quando segli nuoce. *Cant. Carn.* 281. Or per l' invidia, e pessimi rancori Si dan cardi errabbiati. *Tac. Dav. stor.* 3. 325. Altri dicevano, che questo cerdo gli era dato per compiacer Muciano.

† §. IV. *Cardo si dice anche a quello Strumento con punte di ferro a uncini, col quale si carda la lana*. Lat. *pecten*. Gr. κτείς. *Morg.* 27. 248. E' parea più rubizzo, e più gagliardo ec. Come se fosse la notte col cardo Renduto il pelo alla sua giovenezza (*qui sembra che la voce cardo sia usata nel signific. del §. II.*). *Cant. Carn.* 284. I nostri cardi son mordaci e vivi Da pelare ogni lane (*qui in senso equiv., come è l' uso de' Cant. Carn.*).

§. V. *Avere il pettine, e il cardo*. *V.* PÉTTINE.

* CARDONCELLO. *T. degli Agricoltori. Gettata, pollone, e cesto, che si spicca dal ceppo delle vecchie piante di carciafo per porre nelle nuove carciofaje*. *V.* CARDÚCCIO.

CARDONE. *Cardo*. Lat. *carduus*. Gr. σκόλυμος. *Alam. Colt.* 5. 119. Al pugnente cardon già il tempo errive Di dar sementa. E 139. Del raccolto cardon le

nuove plante Or si den rimutar, le somme herbe Segando lorn in bessn.

† CARDOSALVÁTICO. *Dipsacus sylvestris Lin. T. de' Botanici. Pianta, che ha le foglie sessili, seghettate, spinose nei nervi, le palee diritte, e poco ricurve. Per quest' ultimo carattere viene dalla maggior parte dei Botanici riconosciuta per una specie distinta, ma nell' Enciclopedia metod. si riguarda come semplice Varietà dell' antecedente. Comune intorno ai fossi.* Lat. *carduus sylvestris, virgapastoris.* Gr. σκόλυμος ἄγριος. *Cr.* 6. 130. 1. Virgapastoris è il cardoselvatico, ed è freddo, e secco, e solamente le sue foglie si confanno a uso di medicine.

† CARDOSANTO. *Centaurea benedicta Lin. T. de' Botanici. Pianta, che ha gli steli pelosi, deboli, ramosi, le foglie dentate, spinose, scorrenti, i fiori gialli, grossi, terminanti, bratteati, lanosi. Fiorisce nell' Estate. Indigena dei paesi meridionali dell' Europa.* Lat. *atractylis hirsutior.* Gr. ἀτρακτυλίς.

† CARDOSCÓLIMO. *Sorta d' Erba, che è una spezie di carciofo salvatico.* Lat. *scolymus.* Gr. σκόλυμος. *Volg. Diosc.* La carlina nera ha le foglie, come il cardoscolimo, ma minori, più sottili, e più rossicce.

*** CARDÚCCIO. *Il germoglio del cardo (Cynara carduncelus), od anche quello del carciofo (Cynara scolymus), il quale quando sia stato coricato sotterra, per lo che diventa tenero e mangiabile, prende il nome di* Gobbo. *V.* Gagliardo.

*** CAREGA. (*Voce Ven.*) *s. f. T. di Marineria. È un composto di alcuni pezzi di legno eguali, lunghi tre o quattro piedi, che dispongonsi orizzontalmente a forma di quadrato, e che si sovrappongono a due a due alternamente ai lati opposti, elevandosi così di superficie in superficie sinchè il bisogno lo richieda per sostenere qualche peso, come è quello di una nave in cantiere. V.* CANTIERE. Stratico.

† CAREGGIÁRE. *Att. Vezzeggiare, Accarezzare. Bocc. nov.* 77. 49. E per loro esser degni d' esser riveriti, e careggiati dalle lor donne. *E nov.* 49. 47. Molto più gli onorò, e careggiò con conviti, e altre cose da indi innanzi.

† §. I. *Per Avere in pregio, Tener caro. Cavalc. Frutt. ling.* Le cose tosto date, e trovate, pare che l' uomo non le reputi care, e le cose lungo tempo desiderate più si careggiano, quando si ricevono.

† §. II. *E careggiare una cosa vale quasi Tenerne alto il prezzo, o simile. Cavalc. Frutt. ling.* Quando Dio tardi esaudisce, careggia li suoi doni, non li niega (*cioè Non esaudisce, che a pregio di molte preghiere*).

† §. III. *E neutr. pass. Careggiarsi vale Fare conto di se medesimo, Non avvilirsi, non far atti sconvenevoli alla propria condizione. Pist. S. Gir.* E se tu vedi, che la moglie dello Imperadore, eziandio quelle di molto minori signori si fanno così careggiare, perchè tu fai ingiurie al tuo sposo Giesucristo figliuolo di Dio, non careggiandoti! (*e qui forse careggiare è in un signific. analogo a quello del* §. II. *e vale forse rispettare, o simile*).

† CAREGGIATO. *Add. da Careggiare.* Lat. *comiter exceptus.* Gr. φιλοφρονούμενος. *M. V.* 11. 5. Leggieri d' Andriotto ec. fu ec. il maggiore cittadino, ch' avesse città d' Italia ec. e il più amato, e il più careggiato, e del popolo, e de' Raspanti (*qui nel signific. del* §. I. *di Careggiare*).

CARELLO. *Guanciale di panno, per lo più fatto a scacchi di più colori, e ripieno di borra. Detto così, a quello che pare, dal francese* Carreau, *per gli scacchi quadrati de' quali è composto. Nel* Gloss. med. et inf. Lat. *si ha in questo medesimo signific.* Carellus. Lat. *pulvinar. Bocc. nov.* 51. 10. A piè di quello in un canto sopra un carello si pose a sedere.

† §. *Oggi Carello e Cariello si dice al Turacciolo col quale si tura la bocca al cesso dalla voce* Carellus *de' bassi tempi, la quale significava ancora rotella orbiculus. V. Gloss. med. et. inf. Lat. Libr. Son.* 191. Ch' io vidi cotriossi, piedi, e pecchi, Sicchè però in ogni luogo a' cecchi Si sarebbon disdetti per carelli.

† CARENA. *s. f. T. di Marineria. La parte di sotto del naviglio sino all' opera morta, cioè l' opera viva del bastimento dalla chiglia sino alla linea d' acqua.* Lat. *carina.* Gr. τρόπις. *Liv. dec.* 3. E tutte le navi, le quali ec. non avevano le carene fitte ne' guadi. *Sard. stor.* 4. Finalmente furono intessute, e congiunte insieme le carene cogli altri armamenti, e poste in acqua. *Bern. Orl.* 1. 5. 50. Ed ei per poppa salta alla carena.

§. I. *Dar carena dicono i marinari, quando mandano il naviglio alla banda, per rassettargli il fondo.* Lat. *carinam instaurare.*

* §. II. *Essere in carena, dicesi della nave, che è alla banda per essere carenata.*

* §. III. *In Marineria chiamasi specialmente Carena, o Primo, quel pezzo di legno rettangolare, compreso fra ruota e ruota nel fondo della nave, che serve di stabilità e primario fondamento a tutti gli ossami. V.* MADIERA.

* §. IV. *Carena fig. dicesi da Naturalisti, quella parte di alcuni corpi, che abbia qualche similitudine col fondo di una barchetta. Carena de' mituli. Carena dei fiori papilionacei. V.* CARINA.

*** CARENÀGGIO. *s. m. T. di Marineria. Il luogo dove si dà carena, e l' azione del carenare, o l' effetto di tale azione.* Stratico.

*** CARENÁRE. *v. a. e. n. dar Carena. T. di Marineria. È l' eseguire tutte le operazioni necessarie per intasare, e spalmare l' opera viva di una nave con una mestura di materie resinose, e grasse, a fine d' impedire che l' acqua non penetri, e per facilitare il corso della nave nell' acqua.* Stratico.

* CARENATO. *da Carenare.*

* §. *I Botanici chiamano* Carenate *Le foglie fatte a forma di barchetta, cioè colla superficie inferiore prominente ad angolo.* Le foglie del cippero, della carice sono Carenate.

† CARENTE. *V. L. Mancante. Voce che sarebbe oggidì pedantesca.* Lat. *carens. Franc. Barb.* 212. 13. Un altro infermo, e di membre carente.

† ** CARENZA. *Privazione, Mancanza, ma forse non s' userebbe oggi che nello stil pedantesco.* Lat. *Carentia. Segn. Mann. Giugn.* 30. 2. Alcune [*tribolazioni*] consistono nella carenza di quello, che è necessario a sostentare la vita. *E Lugl.* 11. 3. Procedevano (*le tenebre della mente*) prima dalle carenze d' ogni lume divino.

† CARÉNZIA. *Mancanza: ma è voce da lasciarsi forse ai pedanti.* Lat. *penuria, caritas. Bat. Purg.* 1. Rallegravasi dell' abbondanza de' beni temporali, e dolevasi della miseria, e della carenzia di quelli.

CARESTÍA. *Mancamento di tutte le cose, e specialmente delle necessarie al vitto.* Lat. *caritas, penuria.* Gr. σπάνις. *G. V.* 10. 121. 1. I Romani avendo gran carestia di vettovaglia per lo gran caro, che generalmente era per tutta Italia ec. *E* 11. 66. 4. Ma poco tempo appresso, ne fu vendetta di gran carestia. *Cas. lett.* E potrei vedere quanta carestia sia di quello, che si dice essere abbondanza grandissima. *Segn. stor.* 6. 165. Non potendo più sostenere i disagi d' una gran carestia.

§. I. *In proverb. si dice: A tempo di carestia pan veccioso; cioè La necessità fa parer buono quello, che non*

parrebbe nell' abbondanza; e vale Accomodarsi nelle necessità a quel, che l' uom può. Lat. *in frumenti inopia arvum.*

§. II. *Pure in proverb. Carestia prevista non venne mai; e vale, che chi si provvede anticipatamente, non sente i danni della carestia.*

§. III. *Far carestia. V.* FARE CARESTÌA.

* CARESTOSO. *Soggetto a carestia, che è cara.* Pallavic.

† CARETTO. *Carex vesicaria Lin. T. de' Botanici. Pianta che ha lo stelo spesso pendente, triangolare. Le spiche maschie gracili, pallide, più sottili, e più corte delle femmine. Fiorisce nel Giugno, ed è comune negli Acquitrini dei boschi: perenne.* Lat. *carex. Mor. S. Greg.* 8. 26. Or può verzicare il giunco senza l' umore, ovvero il caretto, cioè quell' altra erba pantanosa crescere senz' acqua? *E* 8. 27. Il giunco fiorito non è altro, se non l' nomo ipocrito, quando è lodato, e 'l caretto, che nasce con canti taglienti, e non è tocco colla mano, non è altro, se non l' nomo ipocrito.

† CAREZZA, *e per lo più Carezze nel numero plurale. Cordiale amorevolezza manifesta con atti, o con parole. Lusinghe, vezzi, amorevolezze.* Lat. *blanditiæ.* Gr. φιλοφρονύνι. *Bocc. nov.* 15. 8. Esso maravigliandosi di così tenere carezze, tutto stupefatto rispose. *E nov.* 18. 36. Cominciò loro a mostrare amore, e a far carezze. *E nov.* 69. 17. Faccendogli carezze, con lui cominciò a cianciare. *Pass.* 7. Faccendogli i parenti, e gli amici carezza, e festa, non si rallegrava niente. *Fr. Barb.* 39. 21. Ed assai men quand' ello Occorre, ch' alle donne fai carezza. *Tav. rit.* Gli mostra grandi carezze, e fagli grande onore. *Ar. Fur.* 30. 70. Che dirò del favor, che delle tante Carezze, e tanto affettuose, e vere, Che fece a quel Ruggiero il Re Agramante!

† §. *Carezza di verace amore si trova in signific. di veemente, fervore, o affezione d' amor verace. Libr. Dic.* Conciossiacosachè carezza di verace amore si sia affreddata non solamente nella ramora, ma nelle radici.

CAREZZAMENTO. *Il carezzare.* Lat. *blanditiæ, blandimentum.* Gr. φιλοφρονσύνη. *Zibald. Andr.* Le stava intorno con un carezzamento d' adulazione fintissima, ed ella sola credeva per vera. *Dav. Scism.* 53. Il Pontefice ec. il cardinal di Liege per lo carezzamento fece Legato generale in Fiandra.

* CAREZZANTE. *Che carezza, che è inclinato, a usato a far carezze. Questa voce usata dal Bellati nelle prose sacre non è da rigettare.*

CAREZZÀRE. *Far carezze, Far vezzi, Vezzeggiare, Accarezzare.* Lat. *blandiri, amanter complecti, comiter excipere.* Gr. κολακεύεσθαι. *Varch. Ercol.* 56. Diciamo carezze dal verbo carezzare, o accarezzare, cioè far carezza, il che diciamo ancora far vezzi, e vedere alcuno volentieri, e farli buona cera, cioè buon viso. *Tac. Dav. ann.* 2. 43. Tiberio carezzava Druso suo natural sangue. *E* 4. 8. Io consegnai questi orfani al aio, e pregailo, che, quantunque figliuoli avesse, gli carezzasse, e come suo sangue allevasse.

CAREZZATO, *Add. da Carezzare. Borgh. Fir. disf.* 266. Questa non fu scritta nella caldezza, e nel corso di queste guerre, ma dopo la rovina di Desiderio quando essendo come prigione in Francia, ma pure assai carezzato ec. si mise a scrivere questa istoria.

* CAREZZATORE. *Che fa carezze a buona accoglienza. Salv. Trif.* Sovvenendosi del vecchio carezzator degli ospiti.

† (*) CAREZZÉVOLE. *Che fa carezze, Che accarezza, Piacevole, Lusinghevole.* Lat. *blandus, illecebrosus.* Gr. μειλίχιος, θελκτήριος. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 286. Tutti festosi negli atti si mostrano, e carezzevoli. *E disc.* 2. 24. Con molte carezzevoli dimostrazioni, ed onoranze, ec. *E* 105. E l' altre carezzevoli parole, che legan gli uomini. *E* 126. Avea per avventura per sua custode una carezzevol ninfa.

CAREZZEVOLMENTE. *Avverb. Con carezze.* Lat. *blande, benigne, comiter.* Gr. φιλοφρόνως. *Urb.* E dalla sua antica donna fu assai carezzevolmente ricevuto.

CAREZZINA. *Dim. di Carezza. Carezza fatta con affetto, e gentilezza; ed usasi per lo più nel numero plurale.* Lat. *blandicella verba, blanditiæ. Fir. As.* 40. Ella gli invola colle sue carezzine l' anima, e 'l cuore.

CAREZZÒCCIA. *Carezza rusticona, e sguaiata; ed usasi per lo più nel maggior numero.* Lat. *rusticanæ illecebræ. Fir. nov.* 4. 225. Or come la buona femmina s' accorse degli struggimenti del sere, non se ne facendo schifa di niente, gli faceva una catotta di belle carezzocce.

† ** CARGO. *V. A. Aggett. Carico. Rim. ant. F. R. Incert. Sonett.* 32. E ogni gioja è ben fuor di me resta, E di tormenti soma aggio ben carga.

*** CARIACU. *T. de' Naturalisti. È nome dato nella Guiana ad una razza di Cavrioli, che abita nelle grandi foreste interne; la statura n' è piccola; il pelame grigio-bianco; le corna diritte, aguzze. Le femmine partoriscono più volte l' anno, perchè si trovano de' piccoli Cariacù in tutte le stagioni, anche nel maggior calore. Sono animaletti svelti, agili, tanto belli quanto innocenti, mansueti ed anche carezzevoli. Si addomesticano difficilmente, e sono la miglior Selvaggina dell' America meridionale.* Buffon.

* CARIÀRE, *per lo più neutr. pass. T. Chirurgico. Guastar carie, o diventar carioso, e dicesi propriamente dell' Osso. Se un dente comincia a cariarsi, conviene cavarlo. V.* CARIATO INTARLATO.

* CARIÀTIDE, *e per lo più nel numero plurare Cariatidi. T. degli Architetti. Figure di donne negli edifizi per sostenere modiglioni, cornici, o altro.*

* CARIATO. *da Cariare. T. Chirurgico. Che è guasto, che è infetto dalla Carie* Denti cariati. *Monti.*

† CARIBO. *V. A. Gli Acc. della Crusca dicono ch' ella vale Ballo, Ballamento. Pare al Signor Monti, che guardando agli esempi valga piuttosto Modo, Maniera, o simile. Forse è voce derivata dall' altra voce latina de' bassi tempi* Carivarium, Caribary, *che oggi si dice dai Francesi* Charivari, *e procede da* Carubium (*Quadrivio*). *Ella significava un tempo l' armonia, o il concento Musico col quale nelle strade si festeggiava in parecchie circostanze. Caribo è dunque Armonia, Concento, o simile* (*V. i Glossarj*). *Dant. Purg.* 31. Si fero avanti Cantando al loro angelico caribo. *Amet.* 93. Sol ch' operato sia degno caribo A così alti effetti.

† * CÀRICA. *Sust. Verbale da Caricare. Peso che aggrava alcuno, o alcuna cosa: e si dice anche de' pesi metaforici.* Lat. *pondus, onus.* Gr. ἄχθος, φορτίον. *Sen. Pist.* Questo corpo è carica, e pena del coraggio, e priemelo, e tienlo inferriato. *E* 92. Quando l' animo è così innalzato, e' non è amatore del corpo, qual è come una carica necessarie.

§. I. *L' usiamo anche per Cura di fare, o amministrar checchè sia, Uffizio, Impiego, Posto.* Lat. *munus, officium.* Gr. λειτουργία. *Red. lett.* 2. 108. E perchè vi è annessa ancora la carica de' fiumi, intendesse V. S. ec. a cui ella deo far capo.

§. II. *Per lo Porto di munizione, che si mette nelle bombarde, e negli archibusi per tirare, e per la Misura, che la contiene; Caricatura. Sagg. nat. esp.* 247. Per poca, o molta carica, che si desse al pezzo.

§. III. *Dare, o Pigliar la carica, o simili, dicesi*

del Fare, o Ricevere l' urto, o l' impressione dell' inimico, a contro all' inimico. Lat. *impressionem facere, impressionem pati*. Gr. ἐπιβαλεῖν. *Disc. Calc.* 29. Perchè l' uomo in ritirandosi, più debile si ritruova, e riceve più carica.

* §. IV. *Carica, T. Marinaresca sovente usato al masc. Nome d' una di quelle funi, che servono a stringere, e serrar le vele issando le scotte; come* Il carica fondi. Il carico buline, e serrapennoni. Le cariche, o segole di bugno.

* §. V. *Carica a basso, è il nome di una Manovra, che serve ad ammainare le vele di straglio, o altro. V.* CARICARE.

CARICAMENTO. *Carico*. Lat. *pondus, onus*. Gr. ἄχθος, φορτίον. *Tes. Br.* 1. 12. Ma gli angioli caccIati peccaro, che non ebbero caricamento di nulla carne, nè di nulla malizia.

† CARICANTE. *Add. Che carica*. Lat. *onerans*. Gr. φορτίων. *Bocc. g.* 7. *p.* 1. Il quale lo strepito dei caricanti, e delle bestie aveva desto (*qui vale sust. di coloro che caricavano le bestie ec.*)

CARICARE. *Por carico addosso, o sopra a chi ha a reggere*. Lat. *onerare, onus imponere*. Gr. φορτίζειν. *Nov. ant. stamp. ant.* 83. Quegli tornò col mulo, e disse al compagno, i' ho mangiato alla villa, e tu dei avere fame, mangia questi due pani così belli, e poi caricheremo. Quelli rispose: io non ho gran talento di mangiare ora, e però carichiamo prima. Allora presero a caricare, e quando ebbero presso che caricato ec. *Nov. ant.* 100. 4. Tennonlo in terra e rivescio, e caricavanlo di pietre, e di terra. *Bocc. nov.* 14. 3. Comperò un grandissimo legno, e quello tutto di suo' danari caricò di varie mercatanzie, e andonne con esso in Cipri. *E g.* 3. *p.* 1. Fatta ogni altra cosa caricare, quasi quindi il campo levato, colla salmeria n' andò, e colla famiglia.

† §. I. *Caricare metaforicam. per Incaricare, Dar carico, Apporre altrui a colpa*. Lat. *incusare, crimini dare, in invidiam vocare, in invidiam adducere, invidia onerare*. Gr. αἰτιᾶσθαι.

§. II. *Caricare è ancora Pregare istantemente, Gravare, Pressare, Importunare*. Lat. *obsecrare*. Gr. λιπαρεῖν. *M. V.* 5. 7. Infine dopo lungo dimoro caricato il Papa, e' Cardinali dal Re, e dalla Reina, che questa vergogna non rimanesse nella casa reale, infine per lo meno male, e per ricoprire quello vituperio, concedette la detta dispensazione (*così ne' buoni T. a penna*).

§. III. *Caricar la balestra, l' arco, e simili, vale Metterli in punto, o in ordine per iscaricarli*. Lat. *ballistam ec. tendere*. Gr. τείνειν.

§. IV. *Per metaf. Bocc. nov.* 72. 12. Messer ec. che aveva carico la balestra, trattosi il tabarro, gliele diede [*qui denota oscenità*].

§. V. *Caricar l' archibuso, le pistole, i cannoni, e simili, vale Mettervi dentro la polvere, le palle, o la munizione ad effetto di poterli scaricare. Red. esp. nat.* 21. L' ingegno consisteva nel modo di caricare la pistola.

§. VI. *Caricar l' orza, tolta la metaf. dalla navigazione, vale Empiere di soverchio*.

§. VII. *E in sentim. osceno. Bocc. nov.* 86. 9. Da una volta insù caricò l' orza, con gran piacer della donna.

§. VIII. *Caricar l' orza col fiasco, vale Aggravarsi per soverchio bere*.

§. IX. *Caricare uno d' ingiurie, di villanie, di bastonate, o simili, vale Ingiuriarlo molto, Percuoterlo assai, Darli di molte bastonate*. Lat. *conviciis, verberibus onerare*. Gr. λοιδορεῖν, πολλὰς πληγὰς ἐντείνειν. *M. V.* 2. 31. Con tanto impeto cominciarono a caricare di pietre, e di pali acuti, e di legname i loro assalitori coll' aiuto de' buoni balestrieri, che per forza gli ribatterono addietro del primo fosso. *Fir. As.* 87. Deh perchè non azzopp' io, e non carico di bastonate oramai questo sacrilego! *E* 257. Non restavano di caricarmi di bastonate fin a tanto, che e' mi vedessero camminare.

§. X. *Caricare l' inimico, dicesi dell' Urtarlo, o dell' andargli contra con gran forza*. Lat. *hostem urgere*. Gr. ἐπείγειν. *Ricord. Malesp.* 15. E i Fiesolani isconfissono, e caricarono i Romani infino alla riva d' un fiume, il quale si chiamava Arion. *Tac. Dav. stor.* 3. 307. Antonio sostenne i suoi, che piegavano, chiamando i Pretoriani, i quali presa la pugna caricarono i nimici. *Bern. Orl.* 1. 21. 19. Ordinaron, ch' Uberto dal lione All' incontro di lui sia prima mosso, E caricato dal figliuol d' Amone. *E* 1. 3. 32. Astolfo a quel, che dice non dà mente, Ma va pur dietro a caricar Grifone.

§. XI. *Caricarla a uno, vale lo stesso, che Barbargliela, Accoccargliela, Calargliela, Fargli a burla, o alcuno cattivo scherzo, che non sel' aspetti*. Lat. *inopinato ludificari*. Gr. ἀνελπίστως ἐμπαίζειν. *Lasc. Pinz.* 3. 7. Vedi, se me l' avevano caricata. *E rim.* Ben me la caricasti. *F. Sibill.* 2. 2. Coll' aiuto di Fuligno noi gliene caricavamo più netta, che un uovo. *Ar. Len.* 5. *sc. ult.* Poi ritrovandosi, Com' era appunto il ver, che caricatala Avea costui non a te, ma a Lucinia, Tutto restò riconsolato ec.

§. XII. *Caricar la memoria, vale Affaticarla troppo. Amm. ant.* 9. 8. 33. La memoria ec. se tu le vogli piacere, non la caricare, che ella vuole essere benignamente trattata, non caricata.

§. XIII. *Caricar nel discorso, dicesi dell' accrescere in parlando una cosa di più di quello, che veramente sia nell' esser suo*. Lat. *orationem adaugere, exaggerare*. Gr. αὐξάνειν, σωρεύειν.

§. XIV. *Caricare un ritratto, il dicono i pittori dell' Accrescere in esso, o in meglio, o in peggio qualche parte della persona ritratta*.

§. XV. *Caricare di colore, vale Aggravar di colore, Colorire assai*. Lat. *colore saturare*. Gr. πολυχρωματίζειν. *Art. Vetr. Ner.* 51. In effetto il caricare, o non caricare il vetro di colore, si dee fare secondo i lavori, che si hanno a fare.

§. XVI. *Caricare alcuna cosa di checchè sia, vale Aggiugnerle, Attribuirle checchè sia. Red. lett.* 1. 291. La rassomiglierei ad un quadro di Tiziano, in cui questo grande artefice avesse voluto dipignere la sua innamorata, e trasportato dallo affetto l' avesse caricata di tante, e così belle fattezze.

§. XVII. *Caricar la mano, dicesi anco dell' accrescer la dose, o la quantità di checchè sia*.

§. XVIII. *Per similit. Caricar la mano, vale Aggravare oltre al convenevole. Bern. Orl.* 1. 6. 61. Di Rinaldo, e' cristian conta l' oltraggio, E carica la mano il can ghiottone.

† §. XIX. *Caricarsi in signific. neutr. pass. Aggravarsi, Riempirsi. Bocc. nov.* 76. 5. Calandrino veggendo, che 'l prete non lasciava pagare, si diede sul bere, e benchè non ne gli bisognasse troppo, pur si caricò bene. *E caricarsi di sdegno vale per metaf. sdegnarsi oltra misura. Bocc. nov.* 23. 3. Perciocchè ancora vivono di quelli, che per questo si caricherebber di sdegno.

† §. XX. *Parimente per metaf. vale Spingersi, Inoltrarsi a modo d' un carico. Stor. Eur.* 5. 105. Quivi per la stracchezza, e molto più per gli urti degli ultimi, che troppo si caricavano addosso a' primi, si annegarono quasi che a monti.

* §. XXI. Caricar un oriuolo, un girarrosto, *o simile, vale Rimetterlo su, girando le ruote, sicchè abbiano*

a corda, o catena, o pesa sufficiente da restituir loro il movimento.

* §. XXII. *Dicesi*, che Il vento carica, le vele, *per dire, che Soffia con gran forza, e gonfia molto le vele.* *Bart. As.* Se il vento carico lor le vele puoto improvviso, non ha rimedio allo stravolgersi, e andar sotto.

* § XXIII. Caricar basso, o Caricar a basso. *Espressione Marinaresca, che vale Abbassare, ammainar le vele, o simile; onde Carica a basso è un Comando da ammainar alcuna cosa, tirandola con forza per mezzo delle manovre proprie, per farlo abbassare.*

*** §. XXIV. *Carica Boline, T. di Marineria. V.* IMBROGLI. Stratico.

*** §. XXV. *Carica bugne, T. di Marineria. V.* IMBROGLI. Stratico.

*** §. XXVI. *Carica fondi, T. di Marineria. V.* IMBROGLI. Stratico.

*** §. XXVII. *Caricar l' orza, T. di Marineria. V.* TESARE. Stratico.

* CARICATAMENTE. *Con carico, con caricatura.* Salvin. Fier. B. ec.

CARICATO. *Add. da Caricare, lo stesso, che Carcato.* Lat. *oneratus*. Gr. ἐπιπεφορτισμένος. *G. V.* 11. 133. 4. Le schiere grosse, con tutta l' altra cavalleria, e popolo, e colle salmerie caricate, che fu follia, guidavano gli altri capitani. *Declam. Quintil. C.* Attriterrà alcuno caricato carricello il misero corpo. *Morg.* 25. 304. Però si mandi innanzi caricati Di vino, e vettovaglia assai cammelli. *Fav. Esop.* 181. Non era meno caricato del peso della paura, che del peso dell' avere (*metaforicam.*)

* §. *Caricato. T. Araldico, dicesi di que' pezzi d' un arme, sopra de' quali se ne trovano degli altri.*

CARICATORE. *Colui, che carica.* Lat. *onerator*. Gr. φορτίζων. *Zibald. Andr.* Quello forza, che fanno i caricatori del balestrone.

*** §. I. *Caricatore, s. m. T. di Marineria. Il proprietario delle mercanzie, che formano il carico del bastimento.* Stratico.

*** §. II. *Caricatore, s. m. T. di Marineria. Quello che fa caricare mercanzie per suo conto sopra un bastimento.* Stratico.

*** §. III. *Caricatore, T. di Marineria. Il Cannoniere serviente, la funzione del quale è di caricare il Cannone.* Stratico.

*** §. IV. *Caricatore o caricatojo, T. di Marineria. Si dice il luogo alla riva del mare acconcio pel carico del bastimento.* Stratico.

† CARICATRICE. *Femm. di Caricatore.* Lat. *oneratrix*. Gr. φορτίζουσα. *Fr. Giord. Pred. R.* Provano l'afflizione interna caricatrice del malore esterno corporeo (*qui in significato metaforico vale Accrescitrice*).

CARICATURA. *Carico. Cant. Carn.* E perch' e' non si strazzi, metta stretto Ogni caricatura. *Red. esp. nat.* 51. Sopra le stoppe metteva una conveniente caricatura di polvere.

§. I. *Caricatura dicesi anche di Ritratto ridicolo, in cui siano grandemente accresciuti i difetti.*

* §. II. *Caricatura, T. degli Oriuolaj. Così chiamasi lo sfianiuoe di una ruota coi denti a sega, ed un nottolino obbligato da una molla ad imboccare dente con dente.*

† CÁRICE. *Nome generico di molte specie di piante pertenenti alla monoecia triandria, ed alla famiglia delle ciperoidi, le quali crescono per solito ne' terreni palustri.* Lat. *carex, icis. Cr.* 2. 20. 7. Estirperemo la felce, e le carice, quando 'l sole sarà nel segno del Cancro, e la Luna sesta, posta nel segno di Capricorno.

*** CÁRICHE. *s. f. pl. T. di Marineria. V.* IMBROGLI. Stratico.

CARICHETTO. *Dim. di Carico. Bocc. G. S.* 16. Quelli circa 'l rapire i disutili carichetti s' occupano, e noi di sopra ci beffeggiamo de' rattori.

† CÁRICO. *Sust. Quel Peso, che si pone addosso, e sopra a quel, che si carica.* Lat. *onus*. Gr. φορτίον. *Bocc. nov.* 19. 24. Avvenne ivi a non gran tempo, che questo Catalano con un suo carico navigò in Alessandria. *E nov.* 42. 5. O che il vento barca senza carico, e senza governature rivolgesse, o ad alcuno scoglio la percotesse. *Filoc.* 4. 61. Gl' Iddii ec. ci hanno tanto di grazia fatta, che quasi tutto 'l carico della nostra nave abbiamo spacciato (*in tutti questi es. vale la Roba caricata sul navilio*).

** §. I. *Per Carica, Grado. Segn. Pred.* 6. Or come dunque ordita tanto di offenderlo ec. o voi ambiziosi, per conseguire quel carico!

† §. II. *Carico per metaf. vale Peso, Cura, Pensiero.* Lat. *onus, munus*. Gr. φροντίς. *Bocc. g.* 3. *p.* 10. De' quali il primo, a cui lo Reino tal carico impuose, fu Filostrato. *E g.* 6. *f.* 1. Tempo è, Dioneo, che tu alquanto pruovi, che carica sia l' aver donne a reggere. *Cas. lett.* 56. E prometto a V. M. di pigliarmi carico io, se fia bisogno d' informare ec. *Ar. Negr.* 3. 4. A me ne date li danari e il carico.

† §. III. *Carico, l' usiamo anche per Biasimo, Vergogna, Colpa, Odiosità, o simile.* Lat. *culpa, vituperatio*. Gr. αἰτία. *Segr. Fior. Art. Guerr.* Io credo, che si possa lodare dopo la morte ogni uomo senza carico. *Tac. Dav. ann.* 4. 85. Scrittore non è sì inimico di Tiberio, che gli dea tal carico, e pur gli ritrovava l' altre cose, e l' accrescono. *Fir. As.* 37. Ma quello, che si potrà fare senza mio carico, un' altra volta, quando mi accadera capitare in questi paesi, io non mancherò di venire a scavalcare in casa vostra. *Bern. Orl.* 2. 31. 16. Ma quand' un con soverchia cortesia Sì mette altri a lodar fuor di misura Con carico d' altrui, fa villania. *Segn. stor.* 10. 267. Recando il padre il carico della suo conquistata impresa alla fortuna, e non alla sua negligenza. *Ambr. Furt.* 4. 9. A fine ch' io pensi che venga da altri, che da lui, e tutto il carico del fatto redundi sopra di voi. *Borgh. Mon.* 236. Onde ne dovessero appresso gli altri Comuni acquistarsi carico di animi superbi e altrosi.

† §. IV. *E vale anche Scapito, Danno, Pregiudicio d' altro che della fama. Cas. lett.* 28. E vinto dalla frode e dal torto di chi m' ha per modi poco legittimi, e leali spogliato del mio tanti anni, il che è con infinito mio carico.

§. V. *Diremmo anche Un carica di legnate, o di bastonate, quando uno s' avesse tocche, o date una buona quantità. Fir. As.* 260. Se ne veniva nel mulino, e mi faceva dare un carico di bastonate.

§. VI. *Nave da carico, vale Nave per uso di portar carica, a differenza delle navi da guerra.* Lat. *navis oneraria*. Gr. φορτίς, φορταγός. *Bemb. stor.* 5. 65. I Turchi l' una cosa, e l' altra vedute, cioè le navi da carico senza vento ec. presero animo.

§. VII. *Carica, per Imposta, Imposizione, Gravezza. Stor. Pist.* 170. Pognendo loro grandissimi carichi di moneta. *G. V.* 9. 196. 1. Per soperchi, e carichi, che facevon loro (*così nel T. Dav.*),

*** §. VIII. *Carica di un bastimento, T. di Marineria. Significa la somma dei pesi, e volumi che s'imbarcano.* Stratico.

*** §. IX. *Carico morto, T. di Marineria. È tutto il carico che eccède la giusta portata del bastimento.* Stratico.

* §. X. *Carico, o Bocca, T. de' Gettatori, Coltellinai ec. Boccoglia, o sia materozza de' piccoli getti.*

CARICO. *Add. Caricato*. Lat. *oneratus*, *onustus*, *gravatus*. Gr. ἐπιφορτιζόμενος. *Bocc. nov.* 80. 8. Dove egli non istette guari, che due schiave venner cariche. *M. Aldobr.* Son buone a coloro, che hanno tossa, e il petto carico di grossi, e di malvagi omori. *Fir. As.* 68. Perciocchè tornando iersera un po' tardetto da cener fuor di casa, essendo assai ben carico (io non posso già negare quello, ch' io conosco esser vero) così del cibo, come del vino ec. *E* 173. Tu riscontreresti un asino con una soma di legne, con un vetturale carico, come lei. *Segn. stor.* 9. 248. Potessono avere dalla Morea alcuni navilj carichi di vettovaglie.

§. I. *Per metaf. Bocc. rim.* 57. Carico d' anni, e di peccati pieno.

§. II. *Carico, trattandosi di colore, vale Colorito assai*. Lat. *colore satur*. Gr. χρωματιζόμενος. *Art. Vetr. Ner.* 22. Il qual colore si fa più, e men carico, secondo i lavori, a che dee servire. *Benv. Cell. Oref.* 6. Bisogna all' Orefice aver della foglia più e manco carica di colore, secondo l' opportunità delle gioje.

, §. III. *Carico Add. si dice di chi ha bevuto di soverchio. Concio dal vino: Avvinazzato, Ubbriaco, Imbriacato, Cotto*. Lat. *ebrius*. Pasta.

* CARICÒIDE. *s. m. T. de' Naturalisti. Fossile, che ha la figura di un fico. Gab. Fis.* Caricòide agatoso.

* CARICOSO, *e* CARICOSA. *Add. T. Medico. Aggiunto di tumore, che ha qualche somiglianza col fico, come son quelli, che talvolta provengono dalle morici*.

* CÀRIE. *s. f.* Lat. *Caries*. *Disfacimento, e corruttela della sostanza dell' osso. Gli Antichi dicevano con voce impropria intarlamento. Red. lett.* Circa il Sig. Tozzi, parmi di ricordare, che sono più di dieci anni, che egli aveva una piaghetta nel naso con carie di osso, che rendeva fetore.

* CARIELLO. *s. m. Sorta di passamano; usasi per lo più ad effetto di orlare*.

§. *Cariello, dicesi anche il Coperchio del cesso*. Lat. *latrinæ operculum*. Gr. ἀφεδρῶνος ὦμα.

* CARIGLIONE. *T. degli Orivolaj. Parte del movimento di un oriuolo, che suona un accordo con diverse campane*.

** CARINA. *Carena*. *Serd. Stor.* 3. 9. 97. Ricongiunte insieme le carine, forcivle e verzole, e armerle.

* §. *Carina, T. degli Agricoltori. Il petalo inferiore de' fiori papilionacei, così detto dalla somiglianza del fondo di una nave. Dicesi anche Vessillo*.

* CARIOFILLATA. *Geum urbanum L. T. degli Erbolaj. Specie d' erba, che ha lo stelo alto da mezzo braccio a due, diritto, debole, peloso, le foglie pennate, o lirate, o quinate inferiormente, i fiori gialli, peduncolati, terminanti, co' petali più corti del calice. Fiorisce nel Maggio, e nel Giugno. È comune intorno i fossi, e nei luoghi ombrosi*. Gallizioli.

* CARIOFILLEO. *T. Botanico. Aggiunto di que' fiori, i cui petali hanno le lamine patenti, e l' unghia dentro un calice tubulato*.

* CARIOFILLO. *T. Botanico. Nome delle Viole comuni, o Garofani*.

* CARIOFILLÒIDE. *T. de' Naturalisti. Litofito, o piccola pietra selcoitica imitante il chiovo di garofano, o un fiore a campanella. V.* LITOFITI.

(*) CARIOSO. *Add. Intarlato, Guasto dalla carie*. Lat. *cariosus*. Gr. σαπρώδης. *Red. cons.* 1. 92. Ha avute febbri, dolori di stomaco, dolor di un dente carioso, giallezza di sputo, ec. *E* 213. Si querela ec. di un atrocissimo dolore de i denti, de' quali, ec. ve ne sono molti de' cariosi. *E appresso:* Questo tal dolore de' denti cariosi sempre suol durare, finchè non si è consumato quell' animetta, o midollo, la quale dentro all' interno del dente carioso, suol ricevere i fastidi portatigli dall' aria ec. *E lett.* 2. 231. Se poi veramente il dente fosse guasto, e carioso, in tal caso bisognerebbe farselo levare.

** CARIREA. *V. A. Cattedra, Trono. Vit. S. Margh.* 147. Montò il secondo die In cariree, là dove egli sedea.

† * CARISMA. *E presso qualche antico Carismate. T. degli Ecclesiastici. Dono, grazia, che consola, e dicesi propriamente de' Doni dello Spirito Santo. Cavalc. fr. ling.* Che S. Paolo avesse gli stessi Carismi degli altri Apostoli.... Se dunque S. Paolo ebbe i Carismi dello Spirito Santo come gli altri Apostoli ec. *E* 57. Abbiate voglia di migliori carismati, cioè doni e grazie; ed io vi mostrerò una via più eccellente.

CARISSIMAMENTE. *Avverb. Cordialissimamente, Con tutto l' affetto del cuore*. Lat. *vehementissimè, maximè ex animo*. Gr. ἐκ θυμοῦ. *Vit. S. Gio. Batt. P. N.* Io ti raccomando carissimamente i discepoli miei.

CARISSIMO. *Superl. di Caro*. Lat. *carissimus, gratissimus*. Gr. φίλτατος. *Bocc. nov.* 1. 1. Convenevole cosa è, carissime donne, che ciascuna cosa, la quale l' uomo fa ec. *E nov.* 41. 4. La qual cosa a Cimone fu carissima. *E nov.* 51. 4. Anzi ve ne prego io molto, e saranmi carissimo. *G. V.* 11. 2. 22. E però, carissimi fratelli, e cittadini ec. chi leggerà, e intenderà, dee avere assai gran matera di correggersi, e lasciare i vizj.

§. I. *Per Altissimo di prezzo, Che è a grandissimo prezzo. G. V.* 12. 11. Il vino comune di vendemmia carissimo [*valse*] da fiorini cinque in sei il cogno di soldi sessantaquattro il fiorino.

§. II. *Tempo carissimo, vale Preziosissimo. M. V.* 9. 74. Presono alquanto soggiorno aspettando il tempo carissimo, e pericoloso in vani diletti.

** CARISTINO. *V. A. Carestia. Fr. Iac. T. Sat.* 13. 50. Ioseph fu messo in cisterna, Che l' Egitto poi governa Nel tempo de' caristini.

CARITÀ, CARITADE, *e* CARITATE. *Propriamente Diritto affezion d' animo, onde s' ama Iddio per se, e 'l prossimo per amor di Dio*. Lat. *charitas*. Gr. ἀγάπη. *Tes. Br.* 7. 53. Carità è la fine delle virtù, che nasce di fino cuore, e di diritta coscienza, e non di falsità di fede. *Albert.* 6. La caritade, secondo Santo Agostino, è un movimento d' animo a servire a Dio per se, e al prossimo per Domeneddio. *Com. Par.* 26. Caritade è fine di comandamento di cuor puro, coscienza buona, e fede non infinita. *E altrove:* Il timore è incominciamento, la caritade è la sanitade. *Bot.* Chi non ha fervor di carità non può conoscer l' opere d' Iddio, che son tutte piene di carità. *Petr. canz.* 6. 3. All' alta impresa caritate sprona. *Tratt. gov. fam.* Quell' atto, che non è in carità fondato, non si può dire esser virtuoso. *Maestruzz.* 2. 15. Se tutti coloro, che hanno carità, avessono perseveranza, indarno avrebbe il Signore ammoniti li suoi discepoli, dicendo ec. *E appresso:* Quattro sono le cose, che per carità debbono esser amate, cioè Iddio, noi medesimi, l' Angelo, il prossimo, e poi il proprio corpo. *Vit. SS. Pad.* 1. 24. Pietà, devozione, fede perfetta in Dio, e carità di Dio, e del prossimo. *Pass.* 189. Vita dell' anima è l' amore della carità di Dio, e del prossimo.

§. I. *Per Amore, Affetto*. Lat. *amor, dilectio*. Gr. ἔρως, ἀγάπη. *Petr. son.* 137. E veggio or ben, che caritate accesa Lega la lingua altrui, gli spiriti invola. *E* 227. Carità di signore, amor di donna Son le catene, ove con molti affanni Legato son.

§. II. *Per compassione*. Lat. *misericordia, commiseratio*. Gr. ἔλεος. *Bocc. nov.* 15. 25. Sospinto da' conforti di coloro, i quali gli pareva, che da carità mossi parlassero, doloroso, ec. prese la via.

* §. III. *Carità si prende anche per l'Effetto dell'amor del prossimo, che consiste nel sovvenire i poveri della limosina, o assistere ad alcuno nelle sue necessità coll' istruzione, o altro ajuto.* *Mem. Malm.* Si raccomandano alla vostra carità i poveri infermi, prigionieri, orfani, ec. Pietanza tra' frati, e tra le monache significa Piatto, o mangiare offerto dalla pietà, o carità de' benefattori.

§. IV. *Quindi far carità, o la carità, Far limosina.* Lat. *alicui benigne facere, in pauperes erogare.* *G. V.* 11. 134. 2. Rispuose il gentiluomo quasi commosso dicendo; come la carità! che più se ne fa in Firenze io un dì, che in Pisa in un mese! dissi, che era vero, ma per quel membro di carità, che limosina si chiama, Iddio ci ha guardati, e guarda di maggiori pericoli. *Buon. Fier.* 2. 4. 29. Fate, donne da bene, Fate la carità.

† §. V. *Far carità insieme, o Far carità assolutam. dicesi per Mangiare insieme: detto così dall' uso degli antichi Cristiani, i quali facevan conviti di limosine a' poveri, e chiamavanli Agape, cioè caritadi.* Lat. *convivere.* Gr. *συνευωχεῖσθαι.* *Vit. SS. Pad.* 2. 43. Ciascuno procacciava alcuna coserella da mangiare, chi noci, e chi fichi, e chi datteri, e chi erbe, e chi pastinache, e così insieme facevano carità. *Stor. Eur.* 3. 72. Fatto venir da bere ec. soggiunse ec. ricordati della carità, che facciamo insieme. *Malm.* 5. 68. Così fan carità di più rigaglie, Oltr' ad un' oca grossa arciraggiunta.

§. VI. *In proverb. si dice Carità pelosa, quando sotto specie di carità verso altrui, si tende al proprio utile.* Lat. *ficta charitas.* Gr. *ψευδὴς ἀγάπη.* *Lasc. Streg.* 1. 3. La tua è, come quella degl' ipocriti, carità pelosa. *Salv. Granch.* 1. 2. O che carità pelosa! Che bisogna contarla sì per ordine! *Buon. Tanc.* 4. 1. E ingoiattela tu ta la pensavi Con questa bella carità pelosa.

† CARITATÉVOLE. *Add. Caritativo, Pieno di carità, compassionevole.* Lat. *misericors.* Gr. *φιλάνθρωπος.* *Ambr. Cof.* 4. 15. Ma quel trovarmi d' Ipolito, E parlare per Stoldo fa, ch' io dubiti Qualcosa; che non son caritatevoli Oggidì tanto le persone.

CARITATEVOLMENTE. *Avverb. Con carità.* Lat. *benigne.* Gr. *ἀγαπητικῶς.* *Fior. Ital.* Allora ec. mandò per Moisè, e caritatevolmente lo ricevette in casa.

† CARITATIVAMENTE. *Avverb. In carità, Con carità, Caritatevolmente.* Lat. *misericorditer.* Gr. *ἀγαπητικῶς.* *Vit. SS. Pad.* E stando a mensa, e mangiando cominciollo a dimandare caritativamente. *But. Inf.* 30. 2. Ora caritativamente l' ammonisce, dicendo. *Cliriff. Calv. Str.* Infino a ora vi prego caritativamente, che voi non mi manifestiate il nome mio.

CARITATIVO. *Add. Di carità, Appartenente a carità, Pieno di carità.* Lat. *benignus, misericors.* Gr. *φιλάνθρωπος.* *Lab.* 57. Dove egli colla sua caritativa pietà sempre ne va sollevando. *Esp. Salm.* Da questo amore caritativo tutta la legge dipende. *Grad. S. Gir.* La compunzione fa gran bene, e rende l' uomo umile, e caritativo. *Pass.* 82. Si puote avere nell' affetto, e nella volontà dentro sofficiente contrizione, e alla fatica del prossimo caritativa compassione. *E* 155. Il confessore dee essere ec. veritiere, caritativo, continente, onesto, esperto ec.

* §. *Sussidio caritativo, T. de' Canonisti, Spese di moderato tributo, o sovvenimento, che un Concilio accorda ad un Vescovo in qualche urgenza.*

CARITÉVOLE. *Add. Caritativo.* Lat. *misericors.* Gr. *φιλάνθρωπος.* *Lab.* 153. E d' un fuoco, e caritevole ardore di bene, e virtuosamente adoperare, sì maravigliosamente gli accendea, che ec. *G. V.* 11. 60. 2. Ma secondo buona, e caritevole compagnia non era però del tutto lecito di fare per Fiorentini. *Mor. S. Greg.* Ebbe la virtù della caritevole ospitalità. *But. pr.* Nel qual si truova onesto diletto, e salutevole utilità da chi lo vuol cercare con caritevole ingegno.

CARITEVOLMENTE. *Avverb. Con carità.* Lat. *benigne, misericorditer.* Gr. *φιλανθρώπως.* *G. V.* 12. 111. 7. Avendogli fidati, e baciati in bocca, e caritevolmente mangiato con loro. *M. V.* 7. 44. Ricevute le damigelle a grande onore, la Reina le ordinò di sua compagnia, trattandole caritevolmente in tutte le cose.

CARITOSO. *V. A. Add. Caritatevole.* Lat. *misericors.* Gr. *φιλάνθρωπος.* *Fr. Iac. T.* 4. 11. 25. Che non hai, nè troverai Gente dura, o caritosa.

CARÌZIA. *V. A. Carestia.* Lat. *caritas, penuria.* Gr. *σπάνις.* *Dant. Par.* 5. Pensa lettor, se quel, che qui s' inizia, Non procedesse, come tu avresti Di più savere angosciosa carizia. *Rim. ant. Guitt. R.* Eh donna mia, non fate corizie Di così gran dovizia.

† CARLINA. *T. Botanica. È nome generico di piante pertenenti alla singenesia eguale, ed alla famiglia delle cinarocefale. Una delle spezie principali è la Carlina acaulis L. Erba, che ha le foglie pennato-fesse, con le lacinie dentellate, e spinose, il fiore grosso, sessile, porporino, col raggio giallo, o bianco. Fiorisce nel Giugno. È comune sui monti. Perenne.* Gr. *χαμαιλέων.* *Volg. Diosc.* La barba della carlina bianca è buona a' bachi. *E appresso:* La carlina nera chiamasi camaleone, perchè suole mutare il color delle foglie secondo il color della terra. *E altrove:* La carlina nera ha le foglie come il cardoscolimo, ma minori, più sottili, e più rossicce. *Ricett. Fior.* Seccansi poste intiere, come le barbe della genziana, della brionia, della carlina ec.

*** CARLINGA. *s. f. T. di Marineria. V.* PARAMEZZALE. Stratico.

*** §. *Carlinga d' un albero. V.* SCASSA. Stratico.

† CARLINO. *Sorta di moneta, che vale una mezza lira toscana.* *Fr. Iac. T.* 1. 1. 24. Vostri sien tutti fiorini, Tutti ducati, e carlini. *Bern. rim.* 1. 93. Ch' ogn' or, ch' egli esce fuor, rincara il grano Alla più trista ec. un carlino. *Fir. As.* Domandai quanto ne voleva ec. me ne chiese due carlini della libbra.

† §. I. *Carlino è anche moneta del regno di Napoli di valuta diversa dalla toscana.* *Borgh. Orig. Fir.* 128. Questo è intervenuto de' carlini del Regno, che quantunque da Roberto, da Alfonso, e Ferrando siano stati battuti, e col nome loro, ritennero tuttavia quel di Carlo, che fu il primo. *Dav. Camb.* 97. Per Napoli a ducati di carlini (*si cambia*), che li centotrenta in circa sono scudi cento.

*** §. II. *Carlino, s. m. T. di Marineria. V.* GHERLINO. Stratico.

* CARLONA. [*Alla*], *posto avverbialm. vale Trascuratamente, spensieratamente, all' ingrosso, alla buona, onde dicesi, Andare, Fare, Stare alla carlona.* *Allegr.* Che quel modo di fare alla carlona È pregno di utilissima dolcezza.

† * §. *Vivere alla carlona, vale Vivere alla buona, senza pensieri, come faceva un tale, che forse si chiamava Carlone.* *Fortig. rim.* In somma vivi, Peppe, alla carlona, Se vuoi campar nell' esercizio strano Di strugger se, per far nuova persona.

CARME. *V. L. e Poetica. Verso.* Lat. *carmen.* Gr. *ἔπος.* *Dant. Purg.* 22. Disse 'l cantor de' buccolici carmi. *E Par.* 17. Sicchè, se luogo m' è tolto più caro, Io non perdessi gli altri per miei carmi. *Petr. son.* 153. Ennio di quel cantò ruvido carme. *Varch. Ercol.* 269. Il verso chiamato da' nostri poeti latinamente carme dal contare ha tanti piedi, e tali terminatamente, e con tale ordine posti.

CARMELITANO. *s. m. Religioso dell' Ordine del Carmine*. Lat. *Carmelita*.

* §. *Diconsi Carmelitane, le Monache dell' Ordine di S. Teresa, chiamate anche perciò Teresiane*.

* **CARMELITANO**, e **CARMELITANA**. *Add. Aggiunto di Sajo V.*

* §. *È anche aggiunto di una specie d'uccello Americano detto Cardinale. V.*

CARMELLITO. *V. A. Carmelitano*. Lat. *carmelita*. *G. V.* 7. 44. 4. I Romitani, e i Carmelliti si riservò sospesi.

* **CARMENTALE**. *T. degli Storici. Di Carmenta, Dea adorata da' Romani antichi*. Porta Carmentale. Feria carmentali.

CARMINÀRE. *Pettinare; e dicesi propriamente della lana*. Lat. *carminare*. Gr. ξαίνειν. *Ovid. Pist.* Certo, se sia bisogno per mantenere mia vita, io carminerò la dura lana.

§. I. *Per metaf. Strapazzar con percosse, Bastonare*. *Bocc. nov.* 11. 10. Dove il misero Martellino era senza pettine carminato.

† §. II. *Carminare, T. Medico. Vale Risolvere le ventosità promovendo i rutti o altro, tratto per similit. dalla voce latina Carminare, che significò ne' tempi d' ignoranza Risolvere e dissipare i dolori con incantesimi e carmi*. *Volg. Mes.* Lo aromatico garofanato conforta lo stomaco ec. carmina la ventosità, e la scioglie. *E appresso:* Lo aromatico nardino lo stomaco, le budella, e 'l fegato conforta, carmina, e risolve le ventositadi del ventre.

† §. III. *Carminare secondo la forza del vocabolo latino d' onde procede, vale anche Dividere, onde si trova detto Carminare la questione*. Lat. *dirimere*. *Franc. Sacch. nov.* 172. E carminandosi la quistione, per tutte le congiunture fu veduto, che 'l cavaliero Gonnella era stato cattiva gonnella per l' oste.

† **CARMINATIVO**. *Add. Atto a carminare, Che carmina: e s' usa nel signif. del §. II. di carminare*. Lat. *carminativus*. Gr. ἀνεμωτικός, διαξαντικός. *Libr. cur. malatt.* Uso cose carminative, cioè a dire finocchio, coriandro, anaci ec. *Ricett. Fior.* 141. Decozione carminativa magistrale da stemprare le medicine. *E appresso:* Decozione carminativa magistrale per i serviziali.

* **CARMÌNIO**. *s. m. Polvere impalpabile di color rosso bellissimo, che serve per miniare*. Tariff. Tosc.

† **CARNÀCCIA**. *Peggiorat. di Carne, Carne cattiva*. Lat. *improba caro*. Gr. σαρκίδιον, σαρκίον. *Ar. Len.* 2. 3. Nè si vendono Se non carnacce, che mai non si cuocono.

* §. *Carnaccia, dicesi anche per isvilimento, parlando del Corpo umano*. *Aret. rag.* E perchè i miei peccati sono poco meno che la misericordia, perciò io voglio murare questa carnaccia, questo corpaccio, questa vitaccia.

† **CARNACCIOSO**. *Add. Carnoso, Pieno di carne*. Lat. *carnosus*. Gr. σαρκώδης.

† §. I. *Per similit. granello carnaccioso fu detto dal Volgarizzatore del Crescenzi, Il granello dell' uva, o il vinacciuolo al quale rimane attaccato qualche parte di parenchima*. *Cresc.* 4. 22. 2. Se il granello n' esce ignudo, non carnaccioso, dicono l' uva esser matura, e da vendemmiare.

† **CARNACCIUTO**. *Add. Quasi lo stesso, che Carnaccioso, Pieno di Carne, Che è bene in carne*. Lat. *carnosus*. Gr. εὔσαρκος.

CARNÀGGIO. *Ogni carne da mangiare*. Lat. *caro esculenta*. *M. V.* 2. 9. Della villa di Campi, e d' altre intorno raccolsono grano, e biada, e carnaggio assai. *Ciriff. Calv.* 1. 10. Dove dormiva il povero selvaggio Pose in terra de' suoi per far carnaggio. *Tac. Dav. ann.* 13. 180. Quanta parte di quei piani, diceva egli, servirà per pasture de' cavalli, e carnaggi per li nostri soldati. *Guicc. stor.* 19. 116. Conducevano seco gran quantità di carnaggi.

** §. *Per Macello, Strage*. *Stor. Semif.* 47. Gli Semifontesi per di drento con pietre e arme di aste, e altro molto gli contrariavano; e fu ivi carnaggio inabbondato per gli Fiorentini.

† **CARNAGIONE**. *Colore, e Qualità di carne; e dicesi propriamente dell' uomo*. Gr. χρῶμα. *Cron. Vell.* Fu, ed è grande della persona, gentilesco, fresco, e di bella carnagione. *E appresso:* Fu di comunale statura, di pelo, ovvero carnagion brunetta. *E appresso:* Sono di Statura comunale, con viso fresco, e vermiglio, e di carnagion bianca. *Cron. Morell.* Di grandezza comunale, di carnagione bruna, e pallidetta. *Red. lett.* 1. 317. È una bella principessa, di carnagione bianchissima, e di capello biondo.

† **CARNÀIO**. *Sepoltura comune di spedali, o di simili luoghi*. Lat. *coemeterium*. Gr. κοιμητήριον, πολυάνδριον. *Varch. stor.* 11. Il salnitro per far la polvere, il quale s' andava cavando giornalmente di tutti gli avelli per ogni carnaio, e in spezie di quello di Santa Maria nuova. *Fir. As.* Dicendo, che io levassi via quel puzzo di così fetente carnaio (*qui per similit.*). *Lasc. Pinz.* 5. 2. Gli pute il fiato di sorte, ch' io ne disgrazio un carnaio.

* §. *Carnaio. T. de' Macellaj. Luogo da riporvi la carne morta, che si vuol conservare*. *Aret. com.* È necessario, che vi sieno granaj, cantine, carnaj, fattoj, e precuoj.

† **CARNAIUÒLO**. *Carniere, e per similit. ogni Tasca*. Lat. *marsupium*. Gr. μαρσύπιον. *Franc. Sacch. nov.* 163. Comperò un quaderno di fogli, e legandogli stretti se li mise nel carnaiuolo. *Quad. Cont.* Li volea per pagarli per borse di seta, e ad oro, e carnaiuoli, e scarselle. *Burch.* 1. 16. Un carnaiuol da uccellare a pesche. *Bellinc. son.* 267. Giovanni m' empie il carnaiuol, ch' è voto.

† **CARNALÀCCIO**. *Peggiorativo di Carnale nel signific. del* §. I. Lat. *lascivus*. Gr. ἀσελγής. *Fir. nov.* 5. 239. E per questo così volonterosa correvi a rinchiuderti nella tua cella, femmina di mondo, carnalaccia, sciaurata!

* **CARNALE**. *sost. T. Marinaresco. Canapo a più doppj, che passa per due bozzelli a più taglie, e serve ad issare qualunque cosa, e singolarmente i pallaccoi*.

† **CARNALE**. *Add. di Carne. Secondo la carne. Onde Fratelli e Sorelle Carnali vagliono Quelli che sono nati d' una medesima carne, cioè dello stesso Padre, e della stessa Madre*. *Ovid. Pist.* Allora piangeva l' avolo, piangeva la sirocchia, piangevano li fratelli carnali. *Bocc. nov.* 45. 17. Figliuolo era di Bernabuccio, e fratel carnale di costei. *Tes. Pov. P. S.* Anco pela senza ferro la lana di pecora uccisa dal lupo, e falla filare, e tessere a due sorelle carnali. *Bern. Orl.* 3. 5. 42. A lui son' io carnal sorella nata.

§. I. *Per Lussurioso*. Lat. *libidinosus*, *lascivus*. Gr. ἀσελγής. *Bocc. Introd.* 35. Rotte della obbedienza le leggi, datesi a' diletti carnali. *E Lab.* 4. Sopra gli accidenti del carnale amore cominciai a pensare. *Pass.* 50. Vivuto in molta prosperità temporale di signoria, di ricchezze, e di carnali diletti. *Ovid. Pist.* Carnale amica del gran Giove. *Maestruzz.* 2. 13. 1. Quale è maggior peccato tra' peccati carnali? Risponde San Tommaso; gravissimo peccato è il vizio contro a natura. *Dant. Inf.* 5. Intesi, ch' a così fatto tormento Eran dannati i peccator carnali. *Buon. Fier.* 3. 8. Vita carnale viverai? Sarai vilipeso da ciascuno.

† §. II. *Per Parente stretto a modo di sust.* Lat.

consanguineus, affinis. Gr. *συγγενής*. *Franc. Sacch. rim.* E poi rubati da più tuoi carnali.

§. III. *Per Affettuoso, Cortese, Amorevole, Umano.* Lat. *humanus, comis.* Gr. *φιλόστοργος*. *Fir. As.* 240. Simulata in questa forma una carnale affezione, pigliavano i passi per assaltare a man salva il disarmato animo della semplice sorella.

** §. IV. *Sustant. per Uomo carnale. Guitt. lett.* 22. 59. Bene è ditta Sapienzia dai carnali, savere vivere secondo carne secolarmente.

CARNALEMENTE. *V.* CARNALMENTE.

* CARNALINO. *Voce scherzevole. Dim. di carnale: affettuoso come una stretta parente. Allegr.* Che la cogna amorevolaccia, e carnalina non ne liberi spesso le malattie di momento.

CARNALISSIMAMENTE. *Avverb. Superl. di Carnalmente.* Lat. *libidinosissime. Fr. Giord. Pred. R.* Vivono carnalissimamente, e senza regola Cristiana.

CARNALISSIMO. *Superlat. di Carnale.*

§. *Per Affettuosissimo.* Lat. *amantissimus.* Gr. *φιλοστοργότατος*. *Bocc. nov.* 100. 57. E se non fosse, che carnalissima de' figliuoli, mentre gli piacea, la vedea ec.

† CARNALITÀ, CARNALITADE, e CARNALITATE. *Astratto di Carnale. Concupiscenza Carnale. Vizio di chi è dato a' diletti della carne.* Lat. *libido, lascivia, luxuria.* Gr. *ἀσέλγεια, ἀκολασία*. *G. V.* *vit. Maom.* La qual falsa legge per lo vizio lascivo, e largo della carnalità, e per forza d' arme corruppe non solamente i grossi Arabi di quel paese, ma il paese di Siria, Persia ec. *Fr. Giord. Pred. S.* Ogni uomo, ch' è inviluppato in carnalitade, non può aver sapienza.

* §. I. *Per la concupiscenza carnale ridotta in atto. Maestruzz.* 2. 13. 1. E dopo questo è il vizio soddomitico, dove non si osserva il debito sesso: più si pecca, dove non si osserva il debito vaso, che il debito modo della carnalità. *Fr. Giord. Pred.* E veggono loro aver ria usanza, e darsi alle carnalitadi.

† §. II. *Carnalità per Affetto procedente da strettezza di parentele, proprio di parente consanguineo.* Lat. *amor, humanitas.* Gr. *φιλοστοργία*. *Amet.* 6. Ameto ec. quasi da carnalità costretto, di ciò avendo memoria, con pietosi affetti gli onorava talvolta.

† CARNALMENTE, e CARNALEMENTE. *Avv. Secondo la carne, Secondo che la carne stimola, Lussuriosamente, venendo a carnale congiugnimento, e simile. Bocc. nov.* 69. 28. Perciocchè tutto il mondo non m' avrebbe fatto discredere, che voi qui non foste colla donna vostra carnalmente giaciuto. *G. V.* 7. 102. 4. Si disse, che giacque carnalmente con una donna. *Ovid. Pist.* Ma il falso centauro carnalmente la volle conoscere. *Cronichett. d' Amar.* 31. Certi giovani misono pegno con una femmina meretrice, ch' era la più bella femmina d' Atena, ch' ella non lo potrebbe fare cadere seco carnalemente. *Rim. ant. Lap. Gian.* 105. Deh quanto, a com' si truova ogni uomo offenso, Chi corrompi in diletto carnalmente.

† §. *Mondanamente, alla maniera degli uomini dati a' piaceri della Carne. Pass.* 50. Intendendo il proverbio carnalmente, come egli vivera, e non secondo diritto intendimento.

† CARNAME. *Massa di carne putrefatta, o che è in sul putrefarsi.* Lat. *caro corrupta, caro mortuorum, acervus carnium.* Gr. *πτωμάτων σωρός*. *Libr. Viagg.* Vengonvi tanti uccelli per amor di quel carname, ch' è un gran fatto. *Mens. Sat.* 9. Che se pover morio, che a far lumiera Di quel suo corpo el livido carname Non fu chi desse un moccolin di cera.

* §. *Vale ancora Quantità di carne, per la forza, che hanno questi derivativi in Ame, i quali significano sempre Quantità di quella, che vogliono i lor primitivi, come: Ossame, quantità di ossa; Bestiame, quantità di bestie, ec. Fortig. Ricciard.* 6. 30. Entrano a mensa, e in due boccon va via Quanto c' è sopra d' uova, e di carname.

_ CARNARA. *s. f. T. di Marineria. È la fune, che passa per il calcese dell' albero maestro, e serve per sostenere i pesi gravi, che debbonsi imbarcare nella galea, e per alzar la vela.* Stratico.

† CARNASCIALE, e CARNESCIALE. *Dicesi il Giorno, che precede il primo dì di quaresima, che anche si dice Carnevale, e Carnovale. Oggi non usitato.* Lat. *bacchanalia.* Gr. *διονύσια*. *G. V.* 7. 117. 1. La notte di carnasciale s' apprese fuoco in Firenze nelle case, e palagi de' Cerchi. *M. V.* 3. 101. Questo avvenne il dì di carnasciale a' 25. di Febbraio.

† §. *Dicesi anche a Tutti que' giorni precedenti al giorno di carnovale, ne' quali si festeggia. Parola oggi non molto usitata.* Lat. *bacchanalia.* Gr. *διονύσια*. *Varch. Suoc.* 3. 4. Purch' io sia vivo ogni anno per carnesciale. *Cant. Carn.* 3. Noi ci andiam dando diletto Come s' usa il carnasciale.

CARNASCIALARE, e CARNESCIALARE. *Far carnovale, Darsi alla crapula, e a' diletti. Salv. Granch.* 3. 4. Io voglio Andar carnascialando qua, e là Per le taverne, alle mondane, e dove Ben mi verrà.

CARNASCIALESCO, e CARNESCIALESCO. *Add. Lo stesso, che Carnovalesco. Oggi è meno in uso. Cecch. Mogl.* 3. 5. Ma queste sono forse le burle carnascialesche de' Fiorentini.

* §. *Canti carnascialeschi, diconsi i Cartelli delle mascherate, che furono praticate altre volte in Firenze, composti con equivoci allegri, e con libertà propria de' Baccanali.* Salv. Cical.

† ** CARNATO. *V. A. Incarnato, Che ha carne. Rim. ant. Re Enz.* S' eo truvassi pietanza In carnata figura Mercè le cheggeria.

† CARNE. *Propriamente è la parte polputa, e il più sovente rossa degli animali: ma si dicon così talvolta anche tutte le parti molli del loro corpo.* Lat. *caro.* Gr. *κρέας*. *Bocc. nov.* 31. 20. Tu vedrai noi d' una massa di carne tutti la carne avere. *E nov.* 32. 5. Nè mai carne mangiava, nè bevea vino, quando non avea, che gli piacesse. *E nov.* 77. 48. Perciocchè alquanto colle carni più vive, e colla barba più nere gli vedete. *Dant. Inf.* 33. Tu ne vestisti Queste misere carni, e tu le spoglia. *Petr. canz.* 8. 8. O spirto ignudo, o uom di carne, e d' ossa. *M. Aldobr.* Questi cotali pesci son convenevoli a natura d' uomo, perchè la loro carne non è troppo grassa, nè troppo magra; anche è savorosa, e nudrisce più, che carne di altri pesci.

** §. I. *Carne, in forza di Sangue, Natura. Vit. SS. Pad.* 1. 152. Gli erano fratelli non solamente per carne, ma, che è meglio, per carità. *E Vit. S. Franc.* 180. E ammaestrolli, che soprattutto e' fossono discreti non secondo carne, ma secondo Cristo.

§. II. *Per similit. diciamo anche Carne la Polpa di tutte le frutte.* Lat. *caro.* Gr. *μυελός*. *Cr.* 4. 20. 5. L' uve aventi molta carne più nutribili, e più dure sono, che quelle, che più umore, che carne hanno. *E cap.* 22. 2. Se ne uscirà il granello con parte della carne, dicono [*l' uve*] non esser natura. *Ricett. Fior.* I frutti ec. se eglino sono freschi, e grossi, e di carne, e scorza tenera ec. *Bern. rim.* L' ossa, e la carne tua sian benedette [*parla delle pesche*].

§. III. *Carne per Lussuria.* Lat. *luxuria, libido.* Gr. *λαγνεία*. *Bocc. nov.* 4. 8. Sentì subitamente non meno cocenti gli stimoli della carne, che sentiti avesse il suo giovane monaco. *Dant. Par.* 11. Chi nel diletto della carne involto S' affaticava, e chi si dava all' ozio. *Libr. Similit.* Castità ec. è una virtù, per la quale ragionevolmente si raffrena lo stimolo della carne.

(†) §. IV. *Carne a modo d' esclamazione, è come a dire strage.* *Bern. Orl.* 1. 3. 28. Or qui sossopra va tutta la piazza, Là corre Gano e tutta la genía Addosso Astolfo; carne, ammazza, ammazza; Ne voglion far salciccia a notomia.

§. V. *Far carne, vale Ammazzare.* Lat. *stragem edere.* Gr. *φονεύειν.* *Tac. Dav. stor.* 3. 327. I soldati attendavano a far carne, e 'l popolo bottino. *Fir. As.* 66. E' mi venne veduto qual niquitoso giovane colla spada ignuda per ogni canto far carne. *Morg.* 23. 22. Si distlava a lui, come 'l falcone, Quando ha veduto i colombi, o le sterne, Ovver com' il lion, che vuol far carne.

§. VI. *Essere in carne, Rimettersi in carne ec. vale Essere, o Divenire alquanto complesso.* *Red. lett.* 2. 193. Le pare di essersi rimessa compiutamente in carne.

† §. VII. *Mettere, Porre, o simili, troppa carne a fuoco, vale Voler dire, o fare troppe cose a un tratto.* Lat. *multa negotia simul aggredi.* *Un altro significato vedilo qui sotto nell' es. del Varchi.* Gr. *πολυπραγμονεῖν.* *Bern. rim.* 1. 50. Perch' ell' è troppo bestiale, Pone a un tratto troppa carne a fuoco. *Lasc. Parent.* 3. 5. In fine io ho messa troppa carne a fuoco; che mescolanza, che guazzabuglio strano! *Varch. Ercol.* 80. Mettere troppa mazza si dice d' uno, il quale in favellando entri troppo a dentro, e dica cose, che non ne vendono gli speziali, o in somma, che dispiacciono, onde corra rischio di dovere essere o ripreso, o gastigato, dicesi ancora, mettere troppa carne a fuoco.

§. VIII. *Essere, o Riuscire carne grassa, vale Venire a noia, tratta dalla nausea, e dal ristuccare, che fa la carne grassa in mangiandola.* Lat. *nauseam, vel tædium afferre, nausea, vel tædio afficere.* Gr. *κόρον ποιεῖν.* *Salv. Granch,* 1. 2. Tu mi riesci carne grassa; Io Vorrei, che tu toccassi due parole Della fine. *Lasc. nov.* 4. E poi io non vorrei anche tanto infastidirlo, e che egli mi avesse poi a dire, ch' io fussi carne grassa. *Malm.* 1. 85. Non ho che dir, gli rispond' ella, un' acca, Oltre ch' ella sarebbe carne grassa.

§. IX. *Essere, o Diventare carne, e ugna con alcuno, vale Essere, o Divenirgli molto congiunto d' interessi, o d' amicizia.* Lat. *familiaritate conjugi.* *Allegr.* 166. Me ne rallegro, che voi siete diventato, come dir, carne, e ugna ec. colle nove sorelle.

§. X. *Tra carne e ugna nessun vi pugna, o simili, vale, che Negli affari de' parenti, o amici litiganti fra loro uom non debbe interessarsi, o intrammettersi.* *Cecch. Esalt. cr.* 3. 7. Tu lo sai pure, che tra carne e ugna Nessun vi pugna. *Bern. Orl.* c. 8. 4. Imparando, che pazzo è qual, che pugne, E che metter si vuol tra carni e ugne.

§. XI. *Non essere nè carne, nè pesce, o Non sapere, se ne sia carne, o pesce, dicesi d' uomo stolido, e che non si rinvenga, o non conosca.* Lat. *stolidum esse.* *Malm.* 7. 50. Perchè gli pare uscito di cervello, Non sa se, s' ei si sia più carne, o pesce.

** §. XII. *Tagliar carne, Dicesi de' beccaj, che ammazzano animali e e ritaglia li vendono.* *Franc. Sacch. nov.* 102. Sempre v' è stato un tavernajo, che ha tagliato carne, e fra l' altre, bonissime vitelle, e gran porci.

* §. XIII. *Carne, T. della Sacra Scrittura, vale La natura umana, un corpo umano.* *Passav.* Il figliuol di Dio prese carne umana nelle viscere di Maria, Il Verbo s' è fatto carne. La risurrezion della carne. Perchè in que' luoghi, quando vivevano in carne, alcuni peccati ec.

*** §. XIV. *Carne fossile, Nome volgare di qualche asbesto suberiforme.* *V.* ASBESTO. Bossi.

CARNÉFICE. *Quegli, che uccide i condannati dalla giustizia, Boia.* Lat. *carnifex.* Gr. *δήμιος.* *Vit. S. Gir.* E dette queste parole steso il collo, dicendo a colui, che gliele doveva tagliare, che percotesse; il quale levando la spada, credendogli tagliare la testa a uno colpo, subitamente apparve in aria, veggente tutto il popolo, il Beato Ieronimo, e stendendo la mano prese la spada del carnefice. *E appresso:* E istendendo i colli al carnafice, solo questo diceano: soccorrici santissimo Ieronimo. *Mor. S. Greg.* 3. 37. Allora quel carnafice levò il braccio molto fortemente in alto per percuoterlo, ma per divino miracolo non lo potette chinare, nè piagare.

§. *Per Crudele, e Avido dell' altrui vita, e di far carne.* Lat. *immanis, ferox, alieni sanguinis avidus.* *G. V.* 11. 117. 3. Feciono ritornare in Firenze messere Iacopo Gabbrielli d' Agobbio uomo subito, e crudele, e carnafice. *Vit. S. Margh.* Liberami dalle man di questo carnafice, e delli miei nimici. *Mor. S. Gregor.* Li denti di questo nostro nimico sono li pessimi persecutori, e carnefici de' Santi eletti.

* CARNEGGIÀRE. *Voce bassa. Mangiar molta carne, ma non s' usa, che proverb.* Chi fasteggia carneggia, *cioè chi fa la festa mangia carne.* serd. Prov.

CÀRNEO. *Add. Di carne.* Lat. *carneus, carne constans.* Gr. *σάρκινος.* *But. Purg.* 2. In questo così fatto corpo l' anima è passibile, come nel corpo carneo. *E* 33. 1. Iddio avea fatto l' uomo di due nature, cioè carnea, e spirituale.

CARNESALATA. *Propriamente diciamo a Quella del porco conservata nel sale.* Lat. *succidia, caro salita.* Gr. *τάριχος.* *Bocc. nov.* 50. 9. E datale un pezzo di carnesalata la mandò con Dio.

CARNESCIALÀRE. *V.* CARNASCIALÀRE.

CARNESCIALE. *V.* CARNASCIALE.

CARNESCIALESCO. *V.* CARNASCIALESCO.

CARNESECCA. *Carnesalata.* Lat. *succidia, caro salita.* Gr. *τάριχος.* *Pecor. g.* 5. *nov.* 2. Vide uno de' suoi famigli, che portava sotto un grande orciuolo d' olio, e l' altro ne portava un pezzo di carnesecca. *Ricett. Fior.* Cuoci la carnesecca, e la malvagia insieme. *Dav. Colt.* 165. Scotenna un pezzo di carnesecca, lasciandovi tanto grasso nel mezzo appiccato, che a guisa di cocchiume turi la botte.

§. *Mangiar la carnesecca col pesce d' uovo, figuratam. vale Approvare molte cose insieme, affinchè tra esse ne resti approvata una.* *Varch. stor.* 8. 217. Affinchè non fussero costretti a mangiare, come dicevano essi, la carnesecca col pesce d' uovo, cioè volendo approvare, e vincere una cosa sola, approvare, e vincerne molte insieme.

CARNEVALE. *V.* CARNOVALE.

CARNEVALESCO. *V.* CARNOVALESCO.

CARNICCIO. *Propria la Banda di dentro della pelle degli animali.* Lat. *cuticula.*

§. I. *Vale anche quella Smuzzicatura, che se ne lieva, quando se ne fa cartapecora, che chiamasi anche Limbelluccio.*

§. II. *Per Carne, ed è detta per istrazio.* Lat. *caro.* Gr. *σωμάτιον.* *Fr. Iac. T.* Contenta ste d' avere un vil ciliccio, Che macere il carniccio, Scandali, e ingiurie le fan gloriose.

CARNICINO. *Add. Di carne. Di color di carne.* Lat. *colore carnis præditus.* Gr. *σάρκινος.* *Ricett. Fior.* Le cime ec. nella sostanza di colore rosaceo al carnicino. *Red. Ins.* 13. Non tutti dello stesso colore, il quale ne' maggiori per di fuora era bianco, e ne' minori pendeva al carnicino.

CARNIERA, CARNIERE, e CARNIERO. *Foggia di tasca propria de' cacciatori, per riporvi la preda.* Lat. *pera.* Gr. *πήρα.* *Franc. Sacch. nov.* 25. Tagliata la pelle gli tirò fuori, e miseli nel borsellino,

e poi gli si mise in un carnlare. *Cr.* 5. 37. 1. Delle sue radici [*del brillo*] si fonno bellissimi carniari, e sa ne lagano i manichi delle falci.

§. *Diciamo avere una cosa nel carniere, quando uno crede d' esser per averla sicuramente*. Lat. *in manu habere*. Gr. ἐν χειρὶ ἔχειν. *Bern. Orl.* 1. 6. 46. D' Angelica gli pora esser sicuro, Anzi gli pare averla nel carniero.

CARNIFICINA. *V. L. Tormento, Martirio, e Strazio della carne*. Lat. *carnificina*. *Segn. Pred.* 3. 7. Ebbe per ventotto anni a provare ad una per una tutta le più dolorose carnificine, di graffi, d' uncini, ec.

CARNILE. *V. A. Add. Di carne*. Lat. *carneus*. Gr. σάρκινος. *But.* Qualunque cibo, cioè, o carnila, o quaresimale.

* CARNÍVORO. *Che s'alimenta di carne*. La nostra plebe (Fiorentina) per la sua povertà è pochissimo carnivora. *Cocc. Vitt. pitt. Salvio. ec.*

CARNOSETTO. *Add. Dim. di Carnoso. Alquanto carnoso*. *Red. Oss. ann.* 30. Comincia con un canaletto ugualmente sottile, carnosetto, biancastro, di grosse pareti, e tuniche.

CARNOSITÀ, CARNOSITADE, e CARNOSITATE. *Pienezza di carne*. Lat. *carnositas*. Gr. σάρκωμα. *Volg. Ras.* Tuttavia si truova approssimare più a caldezza tra carnositade e magrezza, ma tuttavia un poco è più vicino alla carnositade, che alla magrezza.

§. I. *Carnosità è anche una Malattia, che viene per lo più già pel canale della verga, che impedisce il passare dell' orina*. Lat. *carnositas*. Gr. σάρκωμα.

* § II. *Carnosità, T. dell' Arti del Disegno. Morbidezza, pastosità*. *Vasar. vit.* Si lavora, ed intaglio secondo le forme del modello, Non si da mai al legno quella carnosità, o morbidezza, che al metallo, ad al marmo, ed all'altre sculture che noi veggiamo o di stucchi, o di cera, o di terra.

CARNOSO. *Add. Pieno di carne, Carnacciuto, Carnuto*. Lat. *carnosus, musculosus*. Gr. πολύσαρκος. *Cr.* 1. 5. 3. I quali, se saranno umidi, saranno gli abitanti grossi, e carnosi, e abbonderanno di molto grasso. *M. Aldobr.* Colui, che ha il volto troppo pieno, e troppo carnoso, è di piccolo savere, importuno, rincrescevole, e bugiardo. *Fir. dial. bell. donn.* 421. Diremo adunque, che quel petto a bello, il quale oltre alla sua latitudine, la quale è suo precipuo ornamento, è sì carnoso, che sospetto d' osso non apparisce. *Alam. Colt.* 2. 53. Sia squarciata la bocca ec. (*del cavallo*) Ben carnose le coscie, e stretto il ventre.

† §. I. *Per similit. detto delle uve*. *Dav. Colt.* 161. Poni vizzati dolci, e carnosi, e alla bocca piacevoli.

* §. II *Carnoso, dicono i Medici alle Parti, che sono principalmente composte di carne*.

* §. III. *Ernia carnosa, T. de' Medici. Tumor carnoso dello scroto*.

* §. IV. *Carnose, e grasse diconsi da' Botanici quelle Foglie, che sono ripiene di polpa, o di sugo, come son quelle dell' aloe*.

* §. V. *Carnosa, T. de' Pittori. Morbido, pastoso*. Aria tenera, e carnosa. Veduto poi in che modo (i muscoli) si faccino carnosi, e dolci nei lunghi loro, e come nel girare delle vedute si faccino con grazia certi storcimenti, ec. *Vasar. Vit. Baldin. ec.*

† CARNOVALE, e CARNEVALE. *Carnasciale, e oggi s' usa più spesso nel significato del §. di Carnasciale*. Lat. *bacchanalia*. Gr. διονύσια. *Capr. Bott.* A me, quando io era fanciullo, pareva mill' anni dall' un carnovale all' altro. *Fir. dial. bell. donn.* 341. Io intesi dire, che in sulla veglia, che fece la mia sirocchia il carneval passato, che voi ne parlaste con quelle donne sì diffusamente, che M. Agnoletta non ebbe altro che dire per quei parecchi dì. *Varch. Giuoc. Pitt.* Invitandovi a giuocare questo carnovale ogni dì, benchè a questo giuoco si può fare anche di quaresima. *Bern. Orl.* 1. 11. 56. Chi ha veduto i putti il carnovale Fare a Firenze in una strada a' sassi.

* CARNOVALEGGIARE. *Far Carnovale, ed anche Darsi buon tempo, e Far gozzoviglia in qualunque stagione*. *Aret. rag.* Il soldato carnovaleggia, e spesso quaresemeggia.

CARNOVALESCO, e CARNEVALESCO. *Add. Attenente a carnovale, Di carnovale*. Lat. *ad bacchanalia pertinens*. *Buon. Fier.* 4. 3. 10. Senza senno, Giovenezza, e beltà maschere vili Restan carnevalesche, e baccanali.

† CARNUME. *Spezie di zoofito del genere delle conchiglie con altro nome, detta Uomo di mare, ed è una Rasco di balani senza guscio duro esteriore, ma con una pelle callosa, durissima, e sono a similitudine delle noci. Hanno due fori come i Pesci marini, e per di dietro sono rossi, e si mangiano come i balani, essendo saporitissimi*. *Red. Oss. ann.* 59. In quegli altri zoofiti ec. che da' pescatori Livornesi son chiamati carnumi, e da altri ec. vengono appellati uova di mare. *E* 61. Piglia l' acqua, e poscia, se venga maneggiato, la sputa, per così dire, e la schizza molto lontano, in quella maniera appunto, che sogliono schizzarla i carnumi.

* CARNUTA. *T. della Corte Romana. Così chiamano Quella cassa dove stà chiusa la vivanda, che si porta a Cardinali in conclave pel loro desinare*.

CARNUTO. *Add. Carnoso*. Lat. *musculosus, carnosus*. Gr. πολύσαρκος. *Sen. Pist.* E ciò debbono far quelli, che son carnuti. *E appresso:* Quegli, che non dotta vergogna, dee avere gli occhi carnuti. *M. Aldobr.* Quegli, che sono più grossi, e carnuti, sofferano la medicina più forte. *E altrove:* Colui, che avrà le tempia enfiate, e le mascelle ritonde, e carnute, fia iracondioso con altrui.

CARO. *Sust. Disorbitanza di prezzo delle cose necessarie al vitto*. Lat. *caritas, penuria* Gr. σπάνις. *G. V.* 7. 50. 4. Nel presente anno fu grandissimo caro di tutte vittuaglie. *Tes. Br.* 3. 2. E perciò vi viene la fame, e 'l caro in quella terra, e la diffalta delle biade. *Nov. ant.* 84. 1. In Genova si avava a un tempo gran caro.

§. *Per metaf. Scarsità*. Lat. *parsimonia*. *Franc. Sacch. rim.* 52. Nelle città il superbo, e l' avaro, E lo 'nvidioso hanno ogni legge morta, Mal vi si dice, e di ben far v' è caro. *Fav. Esop.* 50. Per lo topo della villa intendi l' uomo, che vuol vivere secondo suo potere di sua fatica, sostenendo caro dell' ornato vestire e di dilicati cibi, per avere l' ornato, e dolce bene della pacifica libertà [*qui val* Difetto].

CARO. *Add. Che vale, o si stima gran prezzo*. Lat. *carus, preciosus*. Gr. τίμιος. *Bocc. nov.* 15. 34. E ricordatosi del caro anello, che aveva loro udito dire, come fu giù disceso, così di dito il trasse all' Arcivescovo. *E nov.* 28. 11. Oltr' a questo, io ho di belli giojelli, e di cari, li quali io non intendo, che d' altra persona sieno, che vostri. *E nov.* 79. 11. Non ve n' è niuno sì cattivo, che non vi paresse uno Imperadore, sì siamo di cari vestimenti, e di belle cose ornati. *Gitt. lett.* 11. 21. Vostro senniato, e retto, e car savere.

§. I. *Per metaf. Grato, Giocondo, Pregiato*. Lat. *carus, gratus, jucundus*. Gr. φίλος, ἡδύς. *Petr. canz.* 29. 5. Tien caro altrui, chi tien se così vile. *E son.* 14. Che veda il caro padre venir manco. *E* 250. S' i' avessi pensato, che sì care Fossin le voci de' sospir mie' in rima. *Libr. Viagg.* Ed era morta la moglie,

che era molto cara, e buona donna. *Bocc. pr.* 1. Fra i quali, se alcuno mai n'ebbe bisogno, o gli fu caro ec. io son uno di quegli. *E Introd.* 36. Reputiamci noi men care, che tutte l'altre! *E* 41. Avviso loro buona, ed onesta compagnia dover tenere non che a noi, ma a molto più belle, e più care, che noi non siamo. *E* 53. Per quanto egli avrà cara la nostra grazia, vogliamo, e comandiamo, che si guardi ec. *E nov.* 10. 9. Tuttavia il vostro amor m'è caro. *E g.* 1. *f.* 1. Omai, care compagne, niuna cosa resta più a fare al mio reggimento. *E nov.* 15. 7. Credendosi in un onestissimo luogo andare, e ad una cara donna. *Dant. Inf.* 15. La cara buona immagine paterna *E* 32. Vivo son io, e caro esser ti puote. *E Par.* 8. Grata m'è più e anco questo ho caro.

† §. II. *Caro, per Iscarso, e ritenuto.* Lat. *parcus. Franc. Barb.* 104. 17. Le membra tue di mostrar serai caro. *Dant. rim.* 17. Vi piaccia agli occhi miei non esser cara.

§. III. *Caro, per Appartenente a carestia, come Tempo caro, cioè Tempo, nel quale è carestia. Cr.* 1. 13. 9. Le cose ec. che serbar si possono, venda nel caro tempo.

* §. IV. *A Caro prezzo posto avverb. vale A gran prezzo, a prezzo alto, caramente.* Cr. in CARAMENTE.

(†) §. V. *Avrei caro la tal cosa mill' once d'oro o simile, Vale tanto la desidero, che pagherei per averla mill' once d'oro. Bern. Orl.* 2. 12. 46. Mill' once d'oro avrei caro un bastone Per gastigarlo.

§. VI. *Tener caro, vale Avere in pregio, in istima, Trattar bene.* Lat. *carum habere.* Gr. *ἀγαπᾶν. Bocc. nov.* 50. 20. E tienla cara, siccome si dee tener moglie. *Cas. uf. com.* 122. Ma certo non è cosa veruna da far più agevole, che amare, e tener grandemente cari coloro, della cui grata famigliarità sentiamo diletto.

CARO. *Avverb. Allato a' verbi di prezzo, vale Gran prezzo.* Lat. *care.* Gr. *τιμίως. G. V.* 12. 29. 1. Caro costò a' Pazzi la guerra, e oltraggi fatti a quelli di Castelfranco, e gli altri Valdarnesi. *Dant. Par.* 12. L'esercito di Cristo, che sì caro Costò a riarmar, dietro alla insegna. *Bocc. nov.* 20. 12. Donna, caro mi costa il menarti a pescare.

CAROGNA. *Cadavero dell' animale, allora che è morto, e fetente.* Lat. *cadaver.* Gr. *πτῶμα. v. Flos.* 28. *Bocc. nov.* 60. 9. Non altrimenti, che si gitta l'avoltoio alla carogna ec. là si calò. *G. V.* 101. 6. Per molta ordura, e carogna di bestie morte, e per lo grande caldo v'apparirono diversa quantità di mosche, e tafani. *E* 8. 54. 7. Onde tutte le rughe, e piazze di Broggia erano piene d'uomini morti, e di sangue, e carogna. *Tes. Br.* 1. 47. Elli risuscitò la carogna d'un uomo morto. *Pass.* 277. Consideriamo, se mai ec. si sentì sì fastidioso puzzo di carogna corrotta, tanto spiacevole.

§. I. *Per metaf. M. V.* 3. 20. Essendo tratto di Francia all'odore della carogna dello sviato regno. *E cap.* 61. Un giudice, che avea cominciato a pascersi sopra questa carogna.

§. II. *E Carogna, diciamo anche a una Bestia viva di trista razza, o inguidalescata, che altresì le diciamo Rozza.* Lat. *malus caballus. Bern. Orl.* 1. 4. 92. E poi volto al caval dicea, carogna, Tu mi dovevi lasciare ammazzare.

§. III. *E Carogna, diciamo anche in modo basso a Donna sucida, e sporca, massimamente di costumi, e di vita.* Lat. *vilis, prostituta femina.* Gr. *φαῦλη γυνή. Menz. sat.* 12. Un altro avere una zittella agogna In moglie, e 'l ciel ne prega, e poi conosca, Ch' ella in fatti non è che una carogna.

† §. IV. *E carogna diciamo ancora di persona stitica, intrattabile, e rozza; ed eziandio ad un uomo, che abbia sentimenti di tristo. Bern. Catr.* Che vuo' tu far di cotesta carogna (*così carrotta alla contadinesca*). *E Matteo Franco a Luigi Pulci son.* Perchè al mondo se' stato una carogna ec.

CAROGNÀCCIA. *Peggiorat. di Carogna. Buon. Fier.* 4. 2. 5. S. Gli serbo a te, faina. Z. Nibbio. S. Putta. Z. Guattero. S. Carognaccia.

† CAROLA. *Ballo tondo, che comunemente si soleva accompagnar col canto, e si faceva pigliandosi più persone per le mani, e formando così di tutti un circolo.* Lat. *chorea, tripudium.* Gr. *χορεία. Bocc. Introd.* 55. Presa una carola, con lento passo ec. a carolar cominciarono. *E g.* 2. *f.* 6. Menando Emilia la carola, la seguente canzone da Pampinea ec. fu cantata. *E nov.* 77. 14. Videro lo scolare far su per la neve una carola trita al suon d'un batter di denti (*qui per similit. in modo ironico*). *Dant. Par.* 24 Così quelle carole differentemente danzando *E* 25. A che risposer tutte le carole. *But.* Carola è ballo tondo. *E altrove:* Carola, tutti li carchi delli canti.

CAROLÁRE. *Ballare, Menar carole.* Lat. *choreas ducere.* Gr. *χορεύειν. Bocc. Introd.* 54. Conciofossecosachè tutte le donne carolar sapessero. *E nov.* 77. 14. Parti, ch'io sappia far gli uomini carolare senza suono di tromba, o di cornamusa!

CAROLETTA. *Dim. di Carola.* Lat. *chorea.* Gr. *χορεία. Bocc. g.* 1. *f.* 9. E dopo alcun' altre carolette fatte, essendo già una particella della brieve notte passata.

* CARÓLO. *T. degli Agricoltori. Malattia del riso in erba, la quale si manifesta, a poco tempo dopo, che egli è nato, e gli fa perdere il verde, e lussureggiar con foglie grandi, e oscure, che poi ingialliscono, e muojono, e dopo che ha già fatta la spica, e la priva d'una parte della sostanza, che i grani dovrebbero avere.*

* CARONTE, *e per sincopa Caron. T. de' Mitologisti. Il navicellaio della palude infernale, che secondo la favola tragitta in una barca l'anime de' morti. Dant. Inf.* 3. Ed ecco verso noi venir per nave Un vecchio bianco per antico pelo... E 'l duca a lui: Caron non ti crucciare.

* CARONTÉO. *T. de' Mitologisti, e de' Poeti. Di Caronte.* La Carontea magione cioè l'Inferno.

(*) CAROSELLO. *Carosello.* Lat. *ludus Trojanus. Il Vocabol. nella voce* GAROSELLO.

† CAROTA. *Daucus Carota Lin. Pianta, che ha la radice fusiforme, carnosa, lo stelo frondoso, un poco ramoso, peloso, le foglie ovali grandi, due o tre volte pennate, i fiori piccoli, bianchi o alquanto rossi, in ombrelle larghe terminali. Fiorisce nel Giugno. È Indigena quasi in tutti i Paesi dell' Europa, hicane. Diciamo Carota anche la sola radice rossa o gialla di questa pianta, che suole mangiarsi.* Lat. *siser.* Gr. *σταφυλῖνος. Dav. Colt.* 200. D'Agosto ec. semina ec. carote, e pastinache. *Cecch. Corr.* 2. 2. Ed egli avesse una carota dietro, E in man le foglie. *Alam. Colt.* 5. 150. La purpurea carota, la vulgare Pastinaca servil, l'anula sacra.

§. I. *Carota per Trovato non vero, infinta.* Lat. *commentum.* Gr. *εὕρημα. Dav. Colt.* 168. E dicon l'ave bianche divenir nere, e i fichi altresì, e le pesche, carote, e potrebbono anche bene esser carote. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Quivi barbassori Battersi i fianchi, e screditando questa, Delle passate fiere dir carote, E scaricar miracoli.

§. II. *Onde Cacciare, Ficcare ec. carote, vale Dare ad intendere altrui cose, che non son vere.* Lat. *falsa pro veris obtrudere, imponere.* Gr. *ψευδολογεῖν. Bern.*

Orl. 2. 3. 25. E son profeti del tempo pretcote, E cacciae su carote alla brigata. *Alleg.* 187. A me noo ficcherete voi questa carota altrimenti. *Malm.* 2. 70. Noi vi facevam morto, o giudicate, Se la carota c' era stata fitta. *Mott. Franz. rim. burl.* 3. 78. Chiama piantar carote il popolaccio Quel, che diciam mostrer nero per bianco, Per districarsi da qualunque impaccio.

† CAROTÁCCIA. *Peggiorat. di Carota, per lo più in signific. di Trovato non vero, o simile. Cecch. Esalt. cr.* 5. 1. Oh che belle carotacce Mi vorresti ficcar, pezzo di tristo!

CAROTÁIO. *Colui, che vende carote.*

§. *E Carotaio dicesi a Chi ficca carote.* Lat. *commentor, impostor.* Gr. ψεύστης. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. Che storia sarà questa? Dove arriverà egli il carotaio?

CAROTÁRE. *Piantare, o Cacciar carote.* Lat. *mendacia, commento fidem odstruere.* Gr. ψεύδεσθαι. *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 83. Da questo si deriva il carotare, Cioè piantar carote.

* CARÓTIDI. *T. degli Anatomisti. Nome dato a due rami distinti dell' Arteria, che si prolungano a' lati della trachea.*

† CAROTIÈRE. *Carotaio. nel signific. del* §. Lat. *impostor.* Gr. ψεύστης. *Matt. Franz. rim. burl.* 3. 83. Da questo si deriva il carotare, Cioè piantar carote, e carotiere Un, che sia nel piantarle singulare.

† CAROVÁNA. *Voce venutaci di levante, e propriamente si dice d' una compagnia di Mercatanti, Viaggiatori o pellegrini, e salmerie che in quella regione per loro maggior sicurezza vanno di conserva per terra o per mare ne' luoghi infestati da' ladri, o da' corsali, o pe' deserti. Bocc. nov.* 89. 9. Perciocchè una gran carovana di some sopra muli, e sopra cavalli passavano.

† §. I. *Per similit. vale anche oltre Compagnia di Viandanti, Condotta di bestie da soma, e simile. Car. lett.* 1. 7. Avemo fatto acquisto della bestia, che vi si invia; si è presa di buia notte, che seguitava alla coda la nostra carovana.

§. II. *E vale semplicemente Quantità, Abbondanza.* Lat. *affluentia, copia. Cant. Carn.* 84. I nostri cardi son mordaci, e vivi Da pelare ogni lana, Benchè de' velenosi, e più cattivi Tra voi n' è carovana.

§. III. *Carovana, si dice anche a una Quantità di navi, che vadano di conserva.* Lat. *navium multitudo.* Gr. νηῶν σύςημα. *M. Bin. rim. burl.* Ma or, che i vostri mar tutti son netti, E che ci vengon tante carovane.

§. IV. *Onde Carovana assolutam. prendesi anche per Viaggio di mare.*

§. V. *Far le carovane, dicono i cavalieri, del Fare il servigio marittimo, al quale sono obbligati dalla loro religione.*

§. VI. *Aver fatta la sua carovana, figuratam. vale Aver fatto il novizinto, Aver presa pratica in checchè sia.* Lat. *tyrocinium posuisse.*

† CAROVÈLLO. *Sorta di pero, il cui frutto dicesi Pera carovella, e Carovella. Dav. Colt.* 175. La marza carovella in sul pero moscadello fara carovelle di mirabile odore, e sapore moscadello; prova benissimo ancora ne' luoghi caldi; prima vengono, che l' altre carovelle, ma non bastano. *Lasc. Pinz.* 2. 4. Pere carovelle, ed altre frutte. *Ciriff. Calv.* 3. 78. Queste non saran pere carovelle, Che rare volte o mai pel porco cascano.

CARPACCO. *Copertura del capo de' Greci. Red. Annot. Ditir.* Zamberlucco è una lunga, e larga veste di panno, con le maniche strette, la quale in vece di bavero ha un cappuccio così largo, che può coprir la testa, anco quando vi è il turbante de' Turchi, o il carpacco de' Greci.

CARPÁRE. *Carpire.* Lat. *arripere.* Grec. ἁρπάζειν. *Tac. Dav. ann.* 2. 35. Plebe, grandi, giovani, vecchi carpano l' armi. *Alleg.* 231. Boschereccia Talia, Che sbracatasi tace ogni altra musa, Carpa la cornamusa, E la bordone alla zampogna mia.

§. *Per Andar carpone, cioè colle mani in terra.* Lat. *repere, reptare.* Gr. ἕρπειν. *Dant. Purg.* 4. Si mi spronaron le parole sua, Ch' i' mi sforzai, carpando appresso a lui, Tanto che 'l cinghio sotto i piè mi fue. *But.* Carpando, cioè andando boccone.

*** CARPENTERÍA. *T. di Marineria. Ossatura del bastimento.* Stratico.

CARPENTIÈRE. *Legnaiuolo, che fabbrica i carri.* Lat. *carpentarius.* Gr. ἁμαξοποιός. *Guid. G.* Quivi li legnaiuoli, gli carpentieri, i quali acconciavano li carri colle ruote volgenti. *M. V.* 9. 38. Faccendo di loro tre capi, uno tesserandolo, uno carpentiere, e uno calzolaio. *Red. lett.* 1. 7. Carpentiere vale legnaiuolo, e viene dal *charpentier* de' Franzesi, e dal *carpentarius* de' Latini, che significano generalmente legnaiuolo.

*** §. *Carpentiere, nella milizia V. Falegname; Lavoratore; Zappatore.* Grassi.

† ** CARPENTO. *Quanto può portare un carro in una volta, Carrata dal lat.* Carpentum *carro. Pallad. Settembr.* 1. Dice Columella, che nel giugere ne basta porre XXIV. carpenti.

* CARPETTA. *Spezie di gonnella.* Menag. Or. ling.

CARPÍCCIO. *Buona quantità, e s' intende sempre di busse.* Lat. *magna verberum vis. Fir. As.* 267. Se li mise addosso colle pugna, e senza fargli molto male fe la vista di dargliene un carpiccio de' cattivi. *E altrove:* Poscia che per una volta gliene ebbe dato un carpiccio de' buoni. *Ambr. Cof.* 5. 5. Dagnene Un buon carpiccio. T. Oi oi, soccorretemi, Soccorretemi gente, ch' e' m' ammezzano. *Car. lett.* 1. 28. Comprese anche da' cenni, che ci arebbe fatto piacere a darlene un buon carpiccio.

† CARPINE, e CARPINO. *Carpinus Betulus Lin. Arbore, che ha il tronco, che si eleva a grande altezza, sebbene non acquisti al più che mezzo braccio di diametro, la scorza unita, biancliccia, picchiettata di macchie grigie, con molti rami disposti confusamente, le foglie alterne, picciolate, ovate, appuntate, liscie, grinzose, con denti diseguali, ed aguzzi. Fiorisce nella Primavera. È Indigeno nei boschi montuosi della maggior parte dell' Europa.* Lat. *carpinus.* Gr. ζυγία. *Pallad. Nov.* 17. Il carpino utilissimo, il cipresso nobile, il pino non dura, se non secco.

* CARPINESE, o CARRARESE. *T. degli Agricoltori. spezie di castagno dal cui frutto, che è di color rossigno, e lustro, si ricava una farina alquanto più dolce degli altri, ma più soggetta a guastarsi.*

* CARPIONARE. *Cucinare alcun pesce nel modo, che si cucinano più comunemente i carpioni. Lor. Panc. Cical.* Siccome la trota si trota, il carpione si carpiona.

* CARPIONE. *Pesce di lago, dilicatissimo, che tiene assai delle qualità dell' ombrina. La sua scaglia è argentina, picchiettata di rosso. Dicesi favolosamente, che si pasce d'oro, e d'argento.* Lat. *Muanulus Cyprinus.* Gr. κυπρῖνος. *Dittam.* 3. 3. Vidi peschiera, e 'l suo bel laco, e i rivi, Che sopr' ogni altro d' Italia si loda, Pel suo bel sito, e i carpion, che son ivi. *Bern. rim.* 1. 98. Presso ha un lago, che mena carpioni. *E Orl.* 1. 25. 12. Che l' oro in acqua due pesci nutrica, Hanno questa natura, e condizione, Temol si chiama l' un, l' altro carpione.

† CARPÍRE. *Pigliar con violenza, e improvvisamente, Chiappare, Acchiappare.* Lat. *arripere, rapere.* Gr. ἁρπάζειν. *Dant. Par.* 9. Tal signoreggia, e va colla testa alta, Che gia per lui carpir si fa la ragna (*qui*

allegor.). *Liv. M.* E avendolo carpito il viatore. *Lasc. rim.* Come colui, che è carpito in sul furto.

* §. I. *Nella signific. lat. di Scardassare, onde si fece Carpita. Fr. Jacop. T.* 2. 32. 14. E 'l pover cavaliere Da se si carpe il lino. (*qui da Carpere*).

** §. II. *Carpire, Scegliere, Cavar dal mazzo. Metafor. Lasc. Sibill.* 2. 2. Abbiamo trovato il Cinffagna, ec. *Mosc.* So che voi l' avete carpito! il maggior tristo, il maggior ribaldo di tutto il mondo.

** §. III. *Per Cogliere, Soprapprendere. Lasc. Gelos.* 5. Oh, oh, vedi ve', passa qua: che se Lazzero ci carpisse qui, guai a noi!

§. IV. *Per metaf. Declam. Quintil. P.* La fame le dure membre consuma; le interiore carpisce. *Tac. Dav. ann.* 2. 50. Onde pensò di carpire alsi coll' astuzie Rescapori Re di Tracia.

† CARPITA. *Panno con pelo lungo, e propriamente Coperta da letto villosa, così detta dal lat.* carpere, *quasi perchè sembra scardassata.* Lat. *pannus villosus, panni villosi genus.* Gr. χλαῖνα. *Bern. rim.* 1. 3. Mi vien veduta a traverso a un desco Una carpita di lana di porco.

CARPITELLA. *Dim. di Carpita. Libr. cur. malatt.* Non tenga addosso, se non una leggier carpitella.

CARPITO. *Add. da Carpire. Buon. Fier.* 3. 1. 9. Tu carpiti i calzoni, Credendoli il giubbon, messevi dentro Le braccia, avesti a dire, or dov' è il busto!

* CARPO. *Quella delle parti della mano, che è tra la palma, ed il braccio, Giuntura della mano. Voc. Dis.* Il carpo costa di otto piccole ossa.

† CARPOBALSAMO. *Frutto dell' Albero balsamo, che è di Figura ovata con quattro angoli, o costole. V.* SILOBALSAMO. Lat. *carpobalsamum.* Gr. καρποβάλσαμον. *M. Aldobr.* Mastice dram. 3. penoiti onc. 2. spigo, cardamone, ec. carpobalsamo.

*** CARPOLITI. *Questo nome significa frutta petrificate, ed altre volte molti esempj se ne citavano, che oggi si sono riconosciuti bugiardi.* Bossi.

CARPONE. *Avverb. vale Carpando, cioè camminando, e stando colle mani per terra, e a guisa d' animal quadrupede.* Lat. *rependo, reptando.* Gr. τετραποδηδὸν. *Bocc. nov.* 50. 17. Perciocchè carpone gli conveniva stare. *E nov.* 79. 41. E andando carpone, infin presso le donne di Ripole il condusse. *Dant. Inf.* 25. E disse all' altro: io vo' che Buoso corra, Com' ho fatt' io, carpon per questo calle. *E* 29. Qual sovra 'l ventre, e qual sovra la spalla L' un dell' altro giacea, e qual carpone Si trasmutava per lo tristo calle. *Petr. canz.* 49. 6. Ed or carpone, or con tremante passo Legno, acqua, terra, o sasso Verde facea, chiara, soave. *Din. Com.* 1. 9. I pedoni degli Aretini si mettean carpone sotto i ventri de' cavalli, colle coltella in mano. *Bern. Orl.* 1. 5. 82. Poi vede, che l' umana creatura Prima con quattro piè comincia andare, E poi con dui, quando non va carpone.

** CARPONI. *Carpone. Avverbialm. Dial. S. Greg.* 3. 25. Uno giovane paralitico, andando quasi carponi strascinandosi per chiesa. *Segn. Conf. istr. cap.* 12. Inginocchiatovi con le mani in terra carponi, vi tirerete addosso il basto della vostra cavalla.

CARRADORE. *Maestro di far carri.* Lat. *carpentarius, carrorum faber, essedarius.* Gr. ἁμαξουργός. *Liv. dec.* 1. A questa conestaboleria aggiunsi due centurie di carradori, e di fabbri, e di maestri, che senza arme servissero in tempo di guerra.

§. I. *Per Conducitore del carro.* Lat. *carri rector, carri magister, carrum ducens. Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 301. Così noi il collo al giogo sottomettiamo, che il carro al senno del carradore tiriamo (*qui per metaf.*). *Fir. As.* 12. Eranvi i delfini carradori del giovane Palemone (*qui per similit.*). *Boez. Varch.* 5. 4. Come quella, che nel guidare i carri, e nel maneggiarli, si vede, che fanno i carradori.

§. II. *E figuratam. Esp. P. N.* Discrezione, e ragione, che son li carradori delle virtudi.

** CARRAJA. *Salv. Avvert.* 2. 2. 19. Carraja, Contrada, e Ruga, che tutte o s' usano nella Toscana, o furono adoperate da' nostri buoni Autori, solamente al lor nome proprio anteposte, lo si tolgono d' appresso, quando per regola di sentimento dovrebbono aver l' articolo. E cotal privilegio (trattone solo *In*, e *Con*) ritengono con tutte e sei le proposizioni, ec. *di, a, da, per, o in contrada di Belriposo; di, a, da, per o in Carraja di San Vito: di, a da, per, o in Ruga Catalana;* e fuor de' vicecasi eziandio dopo il *Tra*, e altre preposizioni, farebbono il somigliante.

* CARRARESE. *T. degli Agricoltori. Spezie di Castagno detto anche Carpinese. V.*

* §. *Dicesi anche del marmo di Carrara.*

CARRATA. *Quanto può in una volta portare un carro. Cr.* 2. 15. 23. Ancora scrive Columella, che a un iugero bastano ventiquattro carrate di letame, ma nel piano ne bastano diciotto. *Franc. Sacch. rim.* Quarta per due carrate tutte quante.

* CARRATELLETTO. *s. m. Dim. di carratello.* Bin. Rim.

CARRATELLO. *Spezie di botte lunga, e stretta, Caratello.* Lat. *seria.* Gr. πίθος. *Dav. Colt.* 161. Al vino dolcissimo darai odore, e sapore di moscadello, mettendo fiori di sambuco seccati al rezzo, per ogni carratello un pugnetto. *Lor. Med. Beon.* Il suo naso spugnoso, e pagonazzo Non cura fiaschi, carratelli, o botte.

*** CARRATTIERE. *Così chiamavasi addietro colui, che conduceva le carra delle munizioni da guerra, e da bocca, le artiglierie, e le bagaglie dell' esercito.* Grassi.

† CARREGGIARE. *Traghettare robe col carro.* Lat. *aurigare, aurigari, currum ducere.* Gr. ἁμαξεύειν. *Malm.* 1. 76. Così carreggia, e giunto a Malmantile All' aprir della porta la mattina, Scarica in piazza il vino, ed un barile A regalar ne manda alla Regina.

† §. I. *In significato più esteso. Min. Malm.* Carreggiare, venendo da Carro, dovrebbe intendersi solamente per Camminare col carro, o Traghettare robe col carro; ma ci serve per lo più per intender ogni sorte d' Andare, o camminare, a piede, o a cavallo, conducendo, o non conducendo roba. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Chi porta, chi carreggia, chi straina, Chi carica, chi scarica, chi posa.

† §. II. *E carreggiare il sentiero vale Andarvi sopra col carro. Dant. Purg.* 4. Sì ch' amendue hann' un solo orizzon, E diversi emisperi, ond' è la strada, Che mal non seppe carreggiar Feton. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Figli siam di Fetonte, Che sì mal carreggiò gli alti sentieri.

CARREGGIATA. *Strada battuta, e frequentata dai carri, o simili, Pesta.* Lat. *via trita.* Gr. ἁμαξιτός.

* §. I. *Per metaf. vale Sentimento comune. Petr. uom. ill.* Spesse volte il giudicio de' grandissimi uomini esce della carreggiata, e ingannasi.

* §. II. *Carreggiata, si dice anche il carro delle carrozze, sterzi, ed altri legni. Tariff. Tosc.* Carreggiate da calessi, ec.

* §. III. *Carreggiata T. de' Carrozzieri ec. Larghezza di una carrozza, di un carro, o simili, tra ruota, e ruota.* Carrozza larga, o stretta di carreggiata. La carreggiata di un legno può riconoscersi dalla rotaje.

CARREGGIATORE. *Chi guida il carro.* Lat. *carri dux, magister. Buon. Fier.* 2. 1. 14. Parton somieri, parton portatori, Parton carreggiatori.

CARREGGIO. *Moltitudine di carri.* Lat. *carrorum multitudo.* Gr. ἁμαξῶν πλῆθος. *G. V.* 8. 58. 4. Furono

più di ottaotamila uomini a piede ec. con tanto carreggio, che portava loro arnese, che copriva tutto il paese. *E num.* 5. Onde il carreggio del Re, che adducea la vivanda all' oste, per li sfondati cammini non potea venire. *E* 8. 78. 2. Aveano tanto carreggio, che di loro carri ec. chiusero intorno intorno tutta loro oste. *E* 11. 86. 1. Erano tanta genta, e cavalli, e somieri, e carreggio, che la minore oste teneva più d' una, e mezza lega.

CARRETTA. *Spezie di carro.* Lat. *carpentum, plaustrum, essedum, carrus.* Gr. *ἅμαξα.* *G. V.* 12. 66. 4. Essendo al continuo al disopra de quelli, che erano in sulla carretta, fediti di saette. *M. V.* 6. 54. E oltr' a ciò il Signore ne fa portare in sulle carrette gran quantità. *Nov. ant.* 27. 1. Lancialotto ec. andò in sulla carretta, e fecesi tirare per molte luogora. *Bern. Orl.* 1. 9. 7. Se vede in terra, o cavallo, o carretta, Che sopra quella sia Rinaldo, aspetta.

§. I. *Per Carrozza.* Lat. *rheda.* *Ar. Cass.* 1. 5. Nè passar pur vogliono La strada, se non hanno al culo il dondolo Della carretta, e le carrette vogliono Tutte dorate, e che di drappi sieno Coperte, e gran corsieri, che le tirino.

§. II. *Dicesi in proverb. Mangiar col capo nel sacco, come il cavallo della carretta; e si dice di quelli, che hanno chi pensa al loro vitto.* *Gell. Sport.* 3. 5. Noi fattori se ben mangiamo, come il cavallo della carretta, col capo nel sacco, questo nostro pane è accompagnato da tanti guai, che e' sare' meglio avérselo a guadagnar colla zappa.

§. III. *E Aver più mali, che il cavallo della carretta, dicesi di Chi abbia addosso molte malscalcie, a doglie; detta così dall' essere per lo più vecchi, e malandati i cavalli della carretta*

* §. IV. *Carretta, T. de' Lanajuoli. Ruota dentata, che è in fronte del subbiello, e serve a tener tirata la ordita.*

* §. V. *Carretta da cannone, Quell' arnese con le ruote, che sostiene l' Artiglieria.*

, §. VI. *Carretta. Carro coperto, di minor grandezza del cassone, più snello e più leggiero, posto sopra due sole ruote, che serve a trasportar le munizioni de' pezzi di campagna.* Grassi.

CARRETTÀIO. *Chi guida la carretta, Carrettiere.* Lat. *carri dux.*

† ** CARRETTÀRE. *Tirare il carro.* Lat. *plaustrum, essedum, carpentum, currum ducere.* *Pr. fier. P.* 4. *V.* 3. *pag.* 43. Buoi e bufoli ci sono in molta quantità, ma piccolini, e qui nella terra servono qualcuno a carrettare al modo nostro; ma ec. *E pag.* 140. De' buoi si servono in cambio di muli a portar la soma, ed anche a carrettare; sono differenti da nostri nelle corna. *N. B. Così il secondo esempio nelle correzioni del Vol.* N. S.

† CARRETTATA. *Tanta materia, quanta contiene una carretta.* *Morg.* 19. 131. E diceva bugie sì smisurate, Che le tre eran sette carrettate. (*qui per metaf.*)

* CARRETTE, *s. m. T. d' Arte di seta. Castelletto, o telajatura di legname in somma al telajo, ove sono stabilite le ditole.* Zoccoli delle carrette.

CARRETTIERE. *Chi guida la carretta, o il carro.* Lat. *essedarius, covinarius.* Gr. *ἡνίοχος.* *Petr. uom. ill.* Solamente usava carrettieri, i quali erano sufficienti a piè, e a cavallo. *Liv. dec.* 1. Li carrettieri puosero, e fedirono i cavalli. *Tac. Dav. vit. Agr.* 398. Carrettieri, e cavalieri lo piano empievono di scorrerie, e fracasso. *E appresso:* In questo la cavalleria fuggì, e' carrettieri entrarono nella zuffa de' fanti.

§. *Per metaf. Colui, che regola, Chi ordina.* *Com. Par.* 6. La prudenza ec. ella è distinzione, non solamente virtù, quasi una moderazion di virtù, e carrettiera, e ordinatrice degli spiriti, e de' costumi amministratrice.

CARRETTINO. *Dim. di Carretta,* Lat. *parva carruca.* Gr. *ἁμαξάριον.* *Galil. lett.* Si facea strascinare all' opera in un carrettino di legno.

CARRETTO. *Carro piccolo.* Lat. *carruca, plaustrum, carrus.* Gr. *ἁμαξάριον.* *Stor. Eur.* 6. 146. Ma dopo infiniti lanci di balzo in balzo, urtando finalmente il carretto in un gran petrone con tanto impeto, che e' si disfece. *Buon. Fier.* 2. 2. 9. Domandando costui, che s' è fermato, Mentre il carretto suo dato ha d' intoppo. *E* 3. 2. 9. Fatti indietro due passi col carretto, Che noi non dessim d' urto in quelle gemi. *E appresso:* Ed io mi vo aggirando Con questo mio carretto, che vedete, Fatto a scaffali, a pian di varj libri.

* §. *Carretto, T. de' Battilori. Strumento per riquadrare l' oro battuto.*

CARRETTONE. *Accrescit. di Carretta. Carretta grande.*

† §. *Per metaf. Burch.* 2. 83. Carretton vattene in bolso, e rappreso, Or senza cassia, pillole, e sciloppi Cacor ti farò strozzoli senopi, E duri sì, che 'l cul ti parrà acceso. (*qui carrettone pare che sia presa nel signific. di carrettaio*).

CARRIÀGGIO. *Arnesi, che si portano attorno da uomini d' alto affare, o dagli eserciti con carro, e con bestie da soma.* Lat. *impedimenta.* Gr. *ἁμαξῶν πλῆθος.* *M. V.* 6. 43. E in pochi dì abbe con apparecchiamento fatto di molta vittuvaglia, e di gran carriaggio 150. migliaia d' uomini armati. *Cron. Morell.* 310. I-scrisse ec. ch' egli erano quarantamila cavalli senza il carriaggio, i più belli uomini, che si vedessono mai. *Stor. Eur.* 6. 149. E vi si conducono i carriaggi comodamente.

§. *Per lo stesso, che Carrino.* *M. V.* 1. 22. Il Re d' Inghilterra ec. ordinò tutto 'l suo carriaggio alla fronte a modo d' una schiera, e di sopra li carri mise i cavalieri armati ec. a un segno dato, ordinate le guardie de' sergenti sopra il carriaggio, corsono i cavalieri a' lor cavalli, che aveano a destro, dietro al carriaggio.

CARRICELLO. *Carro piccolo, e debole.* Lat. *carruca.* Gr. *ἁμαξίς.* *Declam. Quintil. C.* Attriterro alcuno caricato carricello il misero corpo.

† CARRIERA. *Corso, detto dall' antica corsa de' carri e de' cavalieri ne' cerchi; e si dice d' ogni cosa che vada con gran velocità.* Lat. *cursura, cursus, curriculum.* Gr. *δρόμος.* *Bern. Orl.* 1. 14. 7. E non rompeva l' erba tenerina, Tanto dolce faceva la carriera. *E altrove:* Chi fa carriera, e chi l' arme si prova. *Sagg. nat. esp.* 250. In quel, che ella correva di tutta carriera. *Pataff.* 5. Per le tre livra tonde tien carriera.

§. I. *Fare una carriera, vale Far alcuna cosa mal consigliata, Fare un errore.* Lat. *aberrare.* Gr. *ἁμαρτάνειν, συμπλεῖν.*

§. II. *Comperare, o Vender per carriera, dicesi del Comperare, o Vendere fuori della bottega, e quasi occultamente; e dicesi più comunemente per iscarriera.* Lat. *furtim emere, vendere.* Gr. *λάθρα πρίασθαι, πωλεῖν.*

* §. III. *Dar la carriera a un cavallo, T. de' Cavallerizzi. Che è quanto Dargli stimolo a doppio sprone.*

, §. IV. *Carriera, Rota.* Lat. *rota.* *Filic. Rim. pag.* 518. So pur, so pur, che sull' Eterna mole Dei di ristetter le carriere immote Allor, che al suon d' imperiose note Fermossi a un tratto ubbidiente il Sole. *N. S.*

† CARRINO. *Trincea, o riparo fatta tumultuariamente colle carra delle bagaglie.* Lat. *vallum e curribus factum.* Gr. *ἐξ ἁμαξῶν περιτειχισμός, il disse Leone Tattico.* *G. V.* 8. 78. 4. Ed eglino rinchiusi nel

carrino poco si potcano aiutare. *E cum.* 8. Vi rimasono piu di 6000. morti, e lasciarono tutto il loro carrino, e arnese. *E* 12. 66. 6. Se non fosse il ritegno del Re Adoardo colla sua terza battaglia, ch' uscì fuori del carrino per un' altra aperta, che fece fare al suo carreggio, per uscire addosso a' nimici al di dietro.

CARRIUOLA. *Letto, che in vece di piedi ha quattra girelle, e tieosi sott' altre letta.* Lat. *carruca dormitoria. Stor. Aiolf.* Poichè furono andati a letto, e due famigli furono nel letto della carriuola. *Alleg.* 268. Se gli scomesse in man la carriuola.

† §. *Carriuolo. Carretta con una ruota solo, e due braccia, che si mena da un uomo, ed è utilissimo ne' lavori delle fortificazioni. S' adopera ancora ne' lavori dell' agricoltura. Franch. Sacch. nov.* 166. Stando costoi a sedere in mezzo d' una via sur una carriuole ec. essendo perduto da' piedi, e delle mani, e in tutto dirotto, e attratto, subito colle mani prese la carriuola, e con parecchi salti con essa insieme si gittò da ponte.

† CARRO. *Arnese, il quale suole avere due ruote ed un timone, e tirato per solito da cavalli, o da buoi serve a portar robe attorno, e anche persone.* Lat. *cisiam, carrum.* Gr. καρῦκα. *G. V.* 12. 66. 3. Furono ben tosto rimbeccati, chi su i carri, e sotto i carri alla coverta di carzeni, e drappi. *Petr. cap.* 1. Vien catenato Giove innanzi al carro. *Dant. Inf.* 26. E qual colui, che si vengiò cogli orsi, Vide il carro d' Elia al dipartire.

§. I. *Carro, si chiama la Costellazione, altrimenti detta Orsa maggiore, le cui stelle stanno a similitudine di carro.* Lat. *currus.* Gr. ἅμαξα. *Bocc. g.* 6. *f.* 9. Quelle, le quali il carro di tramontana guardava, tutte eran boschi di querciuoli. *Dant. Inf.* 11. E 'l carro tutto sovra 'l coro giace. *Petr. canz.* 5. 3. Inghilterra coll' isole, che bagna L' oceano intra il carro, e le colonne. *Libr. cur. malatt.* Quest' erba si colga quando tramonta il carro. *E altrove:* Le stelle del carro sono di natura simile a Marte.

§. II. *Carro, per Carrata.* Lat. *carpentum. Cr.* 2. 13. 28. È da sapere, che d' un carro di paglia si fanno da quattro infino in cinque carra di letame.

§. III. *A carro, o A carri, posto avverbialm. vale In quantità.* Lat. *exuberanter.* Gr. ἄδδην. *Bern. Orl.* 2. 4. 75. Ma pur al fin del vincer si conforta, Se ne ascessero a some, e balle, a carra.

§. IV. *Dire altrui un carro di villanie, vale Dirgli molte villanie.* Lat. *conviciis aliquem onerare.* Gr. πᾶσαν βλασφημίαν βλασφημεῖν. *Fir. As.* 213. Giunto il lavoratore a' frati, disse loro un carro di villanie. *E Luc.* 4. 1. Dico, che tu vadia alla volta sua, e che tu gli dica un carro di villanie.

§. V. *Si dice in proverb. Chi fa 'l carro, la sa disfare; che tanto è a dire, che Chi sa dare, sa torre.* Lat. *qui potest servare, perdere etiam potest. Ambr. Furt.* 5. 14. Chi fa 'l carro, lo sa disfare.

§. VI. *Pure in proverb. Mettere il carro innanzi a' buoi; e dicesi di chi fa prima quello, che dovrebbe far dopo.* Lat. *praepostere agere.* Gr. πρωθύστερον ποιεῖν. *Esp. P. N.* Molte genti di religione mettono il carro innanzi a' buoi ec. e mettono innanzi ciò, che dee essere di dietro. *Alleg.* 113. Metterei dunque il carro innanzi a' buoi ec. S' io non portassi il debito rispetto A quattro condizion, che sono in voi.

§. VII. *Pigliar la lepre col carro, detto proverbialm. vale Arrivare a suoi fini con pazienza.* Lat. *festinare lente.* Gr. σπεῦδειν βραδέως. *Bellinc. son.* 105. Ma bisogna aspettar qualche bel tratto, e la lepre col carro aver pigliato.

§. VIII. *Carro, in termine di marineria, vale la Parte più grossa dell' antenna, che riguarda la prora,* Lat. *crassior antennae pars prorae obversa.*

§. IX. *Onde Fare il carro colla vela, si dice, quando si fa passare l' antenna colla vela attorcata da una parte all' altra dell' albero.*

§. X. *E Fare il carro a secca, si dice, quando si fa passar l' antenna senza vela da una parte all' altra dell' albero.*

* §. XI. *Carro si dice anche dai marinari a Quell' angola della vela latina, che corrisponde a tal parte dell' antenna medesima.*

*** §. XII. *Carro di corderia, T. di Marineria. Dicesi anche* carro della pigna. *È una carretta a quattro ruote, che sostiene la corda, che si vuol commettere o la pigna, la quale guida il torcimento de' cordoni co' quali si forma la corda.* Stratico.

* §. XIII. *Carro del torchio, T. di Stamperia. Quella parte, su di cui si pone la forma, e che per mezzo del manubrio si fa correre innanzi e indietro per la tiratura.*

* §. XIV. *Carro delle carrozze, sterzi, calessi, e simili, è il complesso de' pezzi di legname su di cui si stabilisce la cassa. Tariff. Tosc.* Carri, e carreggiate di calessi, carrozzini, carrozze a quattro ruote ec.

*** §. XV. *Carro Falcato. Carro armato intorno alle sponde, ed alle ruote di lame taglienti, il quale era tirato da' cavalli, e si spingeva dai barbari contro l' inimico.* Grassi.

§. XVI. *La più cattiva ruota del carro sempre cigola. V.* RUOTA.

† CARRÒCCIO. *Carro Militare di molte maniere, usato nelle guerre delle piccole repubbliche italiane, sopra il quale per solito s' inalberava la bandiera del Comune, ed una campana per dare i segnali. Il perderlo nelle battaglie era tenuto per grande vergogna: perciò si cercava di conservarlo a sommo potere. G. V.* 6. 77. 1. Il carroccio, che menava il Comune di Firenze, era uno carro in su quattro ruote, tutto dipinto vermiglio; e aveavi su commesso due grandi antenne vermiglie, in sulle quali stava, e ventolava il grande stendale dell' arme del Comune dimezzata bianco, e vermiglio, il quale a' nostri dì si mostra in san Giovanni, e tiravanlo un grande paio di buoi coverti di panno vermiglio. *E num.* 2. Questo carroccio usavano i nostri antichi Fiorentini per trionfo, e dignitade. *Din. Comp.* 3. 85. Il Cardinale Pelagrù venne a Firenze, e con grandissimo onore fu ricevuto; il carroccio, e gli armeggiatori gli andarono incontro.

*** CARROLEVA. *La parte anteriore d' un carro con timone lunghissimo, e due sole ruote assai alte. Può considerarsi come una leva in quanto che il braccio della potenza è formata dal timone che è lunga, ed il punto d' appoggio è assai corto, poichè cade sulla tangente delle ruote sul suolo. Serve nelle fortezze al trasporto de' cannoni, o de' mortaj e d' ogni altro più grave peso.* Grassi.

*** CARROMATTO. *Carro fortissimo, col quale si trasportano i mortaj, le loro casse e i pezzi smontati.* Grassi.

*** CARRONADA. *s. f. T. di Marineria. Cannone corto, che porta palle di enorme grandezza, così nominata da Caron scozzese, il quale ne fu l' inventore.* Stratico.

CARROZZA. *Sorta di carro con quattro ruote, a uso di portare uomini.* Lat. *rheda.* Gr. ῥαίδιον. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Acciocch' io pensi, Siccome acconciamente Possa per la carrozza rifornirmi. *Red. lett.* 1. 271. Dove mi portai chiuso nella solita mia carrozza di corte, vicino al tempo dell' entrar della commedia. *E* 402. Passeggi all' aria aperta, non in carrozza, ma co' suoi propri piedi fino allo straccarsi.

* §. *Volta a cielo di carrozza, T. d' Architettura. Spezie di volta il cui arco è semiellittico.*

CARROZZÁBILE. *Add. Aggiunto di strada, o simili; Da potervisi andar colle carrozze.* Lat. *currui pervius*. Gr. ἁμαξήλατος. *Viv. disc. Arn.* 55. Stradoni ec. carrozzabili in giro dentro al tempo solo di tre, o quattro ore.

CARROZZÁIO. *Artefice, che fabbrica le carrozze.* Lat. *rhedarius, rhedarum artifex*. Gr. ζευγηλάτης. *Pros. Fior.* 6. 254. Contano le storie vecchie di Firenze, che uno ci aveva, e che a tutti i carrozzai si fermava asiandio per sentir conficcar nelle ruote gli aguti.

CARROZZATA. *Camerata di persone, che sono portate nell' istessa carrozza.*

*** **CARROZZETTA.** *Dim. di Carozza.* Lat. *parva rheda*. *Gal. Sist.* 162. Credo che prova assai accomodata sarebbe il pigliare una carrozzetta scoperta. *E appresso:* Adunque tirandosi verso il corso delle trecento braccia del tiro la carrozzetta ne passa cento.

CARROZZIERE. *Che guida la carrozza, lo stesso, che Cocchiere.* Lat. *aurigo*. Gr. ἡνίοχος. *Chiabr. Fir.* 7. 50. Dianzi giungemmo al Tempio, ed io lontano Non vanamante il carrozzier mandai.

§. *Oggi Carrozziere dicesi per Lavoratore di carrozze.*

** **CARROZZINO.** *Carrozza piccola.* *Mron. Sat.* 7. E la del grande Con lacché, con staffieri, e carrozzino.

CARRÚBA. *Frutto dell' albero Carrubo.* Lat. *siliqua*. Gr. κερατωνία. *Pallad. Febb.* 32. Le silique, cioè carrube, si seminano in seme, o in piante.

† **CARRUBO, CARRÚBIO, e CARRÚBBIO.** *Ceratonia Siliqua L. Albero assai alto, ed assai folto di rami, che ha le foglie persistenti, alterne, picciolate, alate, senza dispari, ordinariamente composte di sei foglioline quasi rotonde, coriacee ed intere. Il carrubbio forma un genere nella poligamia trioecia, e nella famiglia delle leguminose.* *Morg.* 25. 74. Era disopra alla fonte un carrubbio, L' arbor si dice, ove s' impiccò Giuda. *E* 27. 270. E quando e' vidde quel carrubbio secco, E quello allor fulminato dal cielo, Parve, che 'l cor gli passasse uno stecco. *E* 27. 274. Quando Marsilio si vede condotto Dov' il peccato suo l' avea punginato, E che si trova a quel carrubbio sotto ec. *Ricett. Fior.* 68. Il tamarindo ec. è frutto di un albero simile di lattezza al carrubbio.

(*) **CARRUCA.** *Lo stesso, che Carrucola.* *Cor. Mott. son.* 5. E 'n fin dalle carruche Lo squassi in su la fune.

CARRÚCCIO. *Dim. di Carro.* *Soder. Colt.* Si può far portare ec. con barelle, o carrucci pel sodo.

§. *Carruccio è anche uno Strumento di legno con quattro girelle, ove si mettono i bambini, perchè imparino ad andare.* Lat. *plostellum*. Gr. ἁμαξίς. *Tac. Dav. Post.* 427. È oggi allevata, e si regge, e va senza carruccio, e appoggio.

CARRÚCOLA. *Strumento di legno, o d' altra materia, nel quale ha uno girello scanalato, a cui s' addatta fune, o canapo per tirar su pesi; e appiccato a un ferro sopra 'l pozzo serve comunemente ad attigner l' acqua, ed anche ce ne serviamo a molte altre diverse cose.* Lat. *trochlea*. Gr. τροχίλιον. *Bocc. nov.* 15. 30. Noi siam qui presso a un pozzo, al quale suole sempre essere la carrucola. *Libr. Astr.* E sieno poste in modo, che corrano dentro nella forma, quanto è il quarto della carrucola ec. *E appresso:* Farai due fori, che passino sopra la carrucole, e che vadano in giuso.

§. I. *Ugner le carrucole, dicesi figuratam. del Corrompere altrui con donativi per arrivare a' suoi fini.* Lat. *donis corrumpere*.

§. II. *Carrucola, dicesi anche in modo basso ad Uomo leggiero, instabile, e di poco senno.* Lat. *nebulo*.

CARRUCOLÁRE. *Tirar colla carrucola.*

§. *Per metaf. Carrucolare uno, vale Indurlo con inganno a far ciò, che e' non vorrebbe.* Lat. *in insidias coniicere, insidias tendere, insidiari*. Gr. ἐνεδρεύειν. *Tac. Dav. ann.* 2. 51. Lui ne riconoscente, e sconoscente carrucolò nelle forze Romane. *E* 4. 91. Costui, come è detto, avea carrucolato, e poi accusato Libone.

CARRUCOLETTA. *Dim. di Carrucola.* Lat. *parva trochlea*. Gr. τροχίλιον. *Cr.* 10. 17. 4. Sia ec. nella sommità una carrucoletta, nella quale si ponga la fune della rete.

CARRUCOLINA. *Dim. di Carrucola, Carrucoletta.* Lat. *parva trochlea*. Gr. τροχίλιον. *Libr. cur. malatt.* Si accomodi in loggia d' una carrucolina di ferro.

† **CARTA.** *Composto che si fa per lo più di cenci lini macerati, e si riduce in foglio sottilissimo per uso di scrivervi, Foglio.* Lat. *charta, papyrus*. Gr. χάρτης, πάπυρος. *Fiamm.* 7. 67. Lascia ec. la impomiciate carte a' libri felici. *Petr. canz.* 4. 5. Ond' io gridai con carta, e con inchiostro. *E* 19. 6. E l' altra sento in quel medesmo albergo Apparecchiarsi, ond' io più carta vergo. *Depat. Dec.* 8. Si facevano i libri pur di carta o pecorina, o bombagina, come oggi, e non di tavole.

§. I. *Per Libri, nel numero del più.* Lat. *libri*. Gr. βιβλία. *Petr. son.* 4. Venendo in terra a illuminar le carte, Ch' avean molti anni già celato il vero. *Dant. Par.* 22. E la regola mia Rimasa è giù per danno delle carte.

† ** §. II. *Sacre carte si dicono i libri della Scrittura sacra.* *Segn. Mann. Lugl.* 5. 2. Per giudicii divini s' intendono tutto dì nelle sacre Carte divini comandamenti. *E* 14. 3. In tutte le Carte sacre non v' ha facilmente un apice che ridondi.

§. III. *Per le due facce del medesimo foglio.* Lat. *pagina*. Gr. σελίδες. *Dant. Par.* 12. Ben dico, chi cercasse a foglio a foglio Nostro volume, ancor troveria carta, U' leggerebbe, i' mi son quel, ch' io soglio. *Vinc. Mart. rim.* 56. Allegandogl' il libro a tante carte. *Red. lett.* 1. 68. In margine di quella carta ec. vi sono dipinti un paro d' occhiali.

§. IV. *Di qui Voltato carta, figuratam. vale Cambiata sorte, Mutato l' ordine del negozio.* Lat. *sorte mutata, inverso ordine*. Gr. ἀνεστραμμένης τάξεως. *Tac. Dav. ann.* 15. 212. Cosa, che commosse tutti gli animi, stando ancor negli occhi fitta la strage, o l' assedio de' Romani eserciti, e ora voltato carta, Tiridate andrebbe a farsi al mondo spettacolo, quanto meno che di schiavo!

** §. V. *Voltar Carta. Per Mutar Discorso.* *Salv. Granch.* 1. 4. Ma oh! noi siamo scoperti: volta carta ec.

** §. VI. *Trovasi Voltando carta anche in senso di Per contrario.* Lat. *contra*. *Tac. dav. ann.* 1. 5. Dicevasi, voltando carta: la paterna pietà, le miserie della repubblica ec. *Il Lat. ha Dicebatur contra.*

§. VII. *Avere uno a carte quarantotto, o simili; modo basso, vale Non averlo in grazia.* Lat. *odio habere*. Gr. ἔχθρὸν ἔχειν. *Car. lett.* 2. 9. Il signor Duca non so a quante carte mi s' abbia: venendovi bene, degnatevi di procurarmi la grazia di S. Ecc.

† §. VIII. *Per Iscrittura d' obbligo, o di contratto quale che siesi, pubblica, o privata.* Lat. *chirographum, syngrapha, contractus*. Gr. συμβόλαιον. *Sen. Declam.* Per minor male io ti feci ogni carta, che tu volesti. *M. V.* 3 61. Fu portata carta d' una dichiarazione d' un Ghiandone di Chiovo Machiavelli. *E* 8. 95. Trovato fu nel Monistero di Settimo una carta rogata negli anni della incarnazione del nostro Signore 1050. *Tav. rit.* Ma allo Re non fae mestiere donare guanto,

perocchè la sua parola dee essere certa. *Bern. Orl.* 2. 20. 59. Ch' elle sia tua, se mi mostri per carta, O per ragion, che non ci abbia altri a fare, Potrámi allor comandarmi, ch' io paste. *Caval. Specch. cr.* 197. Avranno dunque li poveri per ispirito il regno del cielo; ed hannolo ora per ferme speranze, perocchè a essi è promesso da quello che non può mentire; ed hanne carta ferma di S. Matteo. *Fav. Esop.* 135. Fece comandamento, del quale fu rogato, e trassa carta ser Nibbio.

§. IX. *Far carta, vale Obbligarsi altrui per iscrittura.* Lat. *scripto fidem suam obligare.* Gr. συναλλάττειν. *Lab.* 193. Così tu l'avess' ella in sul viso, a io ti dovessi far carta di ciò, che tu vedessi, com' io nol credo. *Franc. Sacch. Op. Div.* Quegli, ch' è in prigione, non può far carta, nè a sua cautela, nè che voglia.

§. X. *Far carta, e Far le carte, vale Distendere il contratto.* Lat. *contractum in scripturam redigere.* Gr. συναλλάττειν. *Zibald. Andr.* E feca le carte ser Iacopo. *E appresso:* E di tutte queste cose feciono carta ser Iacopo, e ser Michele. *Libr. Mott.* Un donzello essendo a pigliar moglie, al far delle carte udì chiamar la moglie.

† §. XI. *Esser disposto a Far carte false per alcuno, e simile, dicesi quando uno farebbe per un altro qualsivoglia cosa per grande e pericolosa, ch' ella si fosse.* Lat. *ad omnia pro aliquo paratum esse.* *Varch. Suoc.* 5. 3. Gismondo farebbe carte false per lui. *Ambr. Cof.* 2. 1. E così tanto feci, che Mel obbligai, che infin carte falsissime Are' fatto per me.

§. XII. *Dare, Mandare ec. carta bianca, vale Dare, ec. foglio soscritto, lasciando altrui in libertà di apporvi checchè più gli piaccia.*

§. XIII. *E figuratam. dicesi del Rimettere l' affare nell' arbitrio altrui.* Lat. *rem libere alicujus arbitrio committere.* *Bern. Orl.* 1. 9. 13. Però fa tosto, che poco gli manca A mandare alla morte carta bianca.

§. XIV. *Dire altrui una carta di villania, d' ingiurie, o simili, vale Dirli molta villania ec.* Lat. *convicia in aliquem effundere.* Gr. πλύνειν. *Fir. As.* 78. Egli mi prese per un braccio, e dissemi una carta di villania. *E Luc.* 4. 6. Io gli voglio andare incontro, e dirli una carta di villania.

§. XV. *Carte, diciamo anche a un Mazzo di carte dipinte, delle quali ci serviamo per giuocare.* Lat. *alea, chartæ lusoriæ.* *Tratt. gov. fam.* Se giucherò di danari, o così, o alle carte, gli apparecchiarai la via ec. *Sper. Oraz.* Quei son furti molto peggiori, e men conosciuti, che ella suol fare con dadi, e carte falsificate.

§. XVI. *Far le carte, vale Mescolarle avanti di darle.*

§. XVII. *Far le carte, vale anche Essere il principale a maneggiare alcun negozio.* Lat. *rem solum administrare.*

§. XVIII. *Far le carte, o Far sempre le carte, dicesi anche di chi parla sempre nelle conversazioni.*

† §. XIX. *In proverb. Scambiar le carte in mano; che è il voler con sagacità far pigliare a uno una cosa in cambio d' un' altra, o il voler far comparire una cosa diversa da quello che è.* Lat. *decipere.* Gr. ἐξαπατᾷν. *Salv. Granch.* 1. 4. Se io non mutava Ragionamento, e non gli scambiava Tosto le carte tra mano, e' poteva Bello e scoprirci. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. Lasciarsi in man da lei scambiar le carte. *E* 4. *Introd.* Duolti di me, se, come si suol dire, Io non ne scambio altrui le carte in mano, E non so trasformare un re in un asso.

§. XX. *Dar le carte alla scoperta, figuratam. vale Dire il suo parere liberamente, e senza alcun riguardo.* Lat. *aperte loqui.* Gr. παῤῥησιάζεσθαι.

§. XXI. *Tener su le carte, vale Non iscoprire la sua intenzione.* Lat. *tectum esse.*

§. XXII. *E Tenete su le carte, dicesi in modo basso a chi recereggi, o abbia alcuno turbamento di stomaco, che sembri incitarlo al vomito.*

§. XXIII. *Giucar ben la sua carta; per figuratam. vale Far il suo giuoco, Servirsi bene dell' occasioni.* Lat. *oblata casu ad judicium flectere.*

† §. XXIV. *Carta, o Carta da navigare, è Quella, per mezzo della quale i naviganti riconoscono i lor viaggi, lo che dicono Carteggiare. Le carte marine sono rappresentazioni sul piano di una estensione più o meno grande di mare, delle coste, che la contermineno, dell' isole, dei banchi, degli scogli che in esso incontransi, nelle quali notansi le profondità dell' acqua rilevate con lo scandaglio.* Lat. *charta nautica.* Gr. χάρτης ναυτικός. *Ar. Fur.* 19. 44. Chi sta col capo chino in una cassa Sulla carta appuntando il suo sentiero. *E st.* 45. Indi ciascun colla sua carta fuora A mezza nave il suo parer risolve.

§. XXV. *E perchè con essa si ritruova minutamente ogni luogo; quando vogliamo mostrare, essere difficilissimo il ritrovare alcuno, diciamo: E' non lo troverrebbe, o non lo apposterebbe la carta da navigare.* *Varch. Suoc.* 3. 6. Chi lo sa! non lo apposterebbe la carta da navigare.

§. XXVI. *Carta, o Carta geografica dicesi eziandio Quella, dove sono figurati i paesi, e le provincie.*

§. XXVII. *Carta non nata, Carta fatta di pelle d' animale tratto dal ventre della madre, innanzi ch' e' nasca.* *Bocc. nov.* 85. 15. Fa che tu mi rechi un po' di carta non nata.

*** §. XXVIII. *Carta Militare. Carta dove sono figurati dagli ingegnieri topografi i paesi dove l' esercito dee campeggiare, colle strade, sentieri, cascine, acque, fossi, e con tutti i vari accidenti del sito.*

* §. XXIX. *Carte di conto, T. di Giuoco, come Minchiate, ec. Dicesi di quelle carte, che si contano per più punti.*

* §. XXX. *Dar le carte. T. de' Giuochi di carte, e vale Dispensarle a' giuocatori.*

* §. XXXI. *Carta di musica.* Voluta musica. *T. Conchiliologico. Nome d' una Conchiglia così detta a cagione delle sue rigature punteggiate, rappresentanti come una Carta di musica.*

* §. XXXII. *Carta geografica.* Cyprea. *T. Conchiliologico. Conchiglia della spezie delle univalvi, con venature bianche sul giallo, che hanno qualche somiglianza colle linee, con cui si rappresentano i luoghi del globo terracqueo.*

(†) §. XXXIII. *Carta di Musica. T. Musicale. Carta sopra la quale sono scritte le note della musica; ovvero Carta preparata con quelle linee nere, che servono a scrivervi sopra i caratteri della musica.*

CARTA AMAREZZATA, AMARIZZATA, e MAREZZATA. *Sorta di carta tinta a onde col fiele di bue da una banda sola; e serve per coprir libri, e altro.*

CARTABELLO. *Libro di pregio.* *Fr. Giord. Pred.* Come scrisse nel suo cartabello sopra il Genesi il maestro Alessandro. *Red. annot. Ditir.* Gli antichi dissero cartabello, e se ne valsero in sentimento di libro di pregio.

§. *Oggi Cartabello, e Scartabello comunemente dicesi di Libro ordinario, e piccolo, per lo più non istampato.*

CARTÁCCIA. *Peggiorat. di Carta, Carta cattiva.* Lat. *charta perperam confecta, charta obsoleta.* Gr. χάρτης παλαιούμενος.

§. *Diciamo in proverb. Dar cartacce, e vale Non aderire, Escludere, Dir di no, Non volere acconsentire.*

Lat. *reiicere*, *recusare*, *negare*. Gr. ἀπαναίνεσθαι. *Cecch. Inc.* 2. 5. E se non are, cha in fatto gli ho obbligo, Io gli dava cartaccia da principio. *Malm.* 2. 49. Avendone più volte tocco un tasto, E sentendosi dar sempra cartacce.

* CARTÁCEO. *Scariosus*. *T. degli Agricoltori*. *Lo stesso, che Arida, e dicesi di quelle Foglie, la cui sostanza è simile ad una foglia secca.*

CARTA DA STRÁCCIO. *V.* CARTA STRÁCCIA.

CARTA DI PÉCORA. *V.* CARTAPÉCORA.

* CARTAGLÓRIA. *s. f. T. Ecclesiastico. Propriamente quella Cartella che si pone su l' altare, in cui è scritto il* Gloria in excelsis, *ed oltre preci, e dicendosi le* Cartaglorie, *s' intendono ancora le cartelle minori del* Lavabo, *e dell' Evangelio di S. Giovanni.*

CARTA MAREZZATA. *V.* CARTA AMARIZZATA.

† CÁRTAMO. *Nome Botanico d' un genere di piante della singenesia poligamia eguale, e della famiglia delle cinarocefale. La spezie più importante è quella che porta il nome assoluto di Cartamo, ed è il* Carthamus Tinctorius *L. Questa è una pianta annua, dell' altezza di due piedi, assai frondosa, a foglie alterne ovali, bordate di alcuni denti spinosi, a fiori d' un giallo rosso, solitarj all' estremità delle fronde. Serve a tingere in giallo. Si trova pure nelle campagne il* Cartamo lanoso. *Serap.* 83. Cartamo si è domestico, e salvatico; Diascoride dice, che lo dimestico hae la foglie bianche, a lata ec. *E appresso:* Lo cartamo salvatico hae le spina simili alla spina del cartamo dimestico. *Ricett. Fior.* 76. Certi altri semi, che hanno la scorza molto appiccata, malagevole a separarsi, come il cartamo, e l' orzo si mondano ec. *E appresso:* Il medesimo riesce nel cartamo, ma più difficilmente; onde pare ad alcuni, che si pesti il seme colla scorza, e colla polpa.

† CARTAPÉCORA, *e* CARTA DI PÉCORA. *Una spezie di carta fatta di pelle per lo più di pecore, a uso di scrivere, ed altro.* Lat. *membrana*. Gr. διφθέρα. *Bocc. nov.* 77. 54. Parve nel muoversi, che tutta la cotta pella la si aprisse, ed ischiantasse, siccome noi veggiamo avvenire d' una carta di pecora abbruciata, s' altri la tira. *Cron. Morell.* 227. Troviamo molta scritture, come sono libri in carte di pecora, che così s' usava allora, e 'n carte di bambagia. *Bemb. lett.* Dalla cartapecore non importa, che sieno bella, però non vi ponete molta cura, nè spesa. *E altrove:* Vi mando la buccolica del medesimo Petrarca, scritta di mano sua pure in cartapecora.

* §. *Si dice Cartapecora anche la Cosa scritta su tal carta. Red. Annot. Ditir.* 158. Da un' antica cartapecora, che si conserva tra le scritture del Sig. Prior Francesco Seta di Pisa.

* CARTAPECORINA. *Lo stesso, che Cartapecora.* Voc. Dis.

CARTAPESTA. *Carta macerata con acqua, e ridotta liquida, poi gettata nelle forme, e rassodata. Buon. Fier.* 4. 2. 7. Fatti i suoi cavi Di gessi, a cartapesta, e cere, e terre.

* CARTARO, *o* CARTÁJO. *Colui, che fabbrica, o vende la carta.* Magal. lett.

† CARTA STRÁCCIA, *o* CARTA DA STRÁCCIO. *Dicesi Una qualità di carta senza colla, che non è acconcia a scrivervi.*

§. *E figuratam. prendesi per Cosa spregevole, o vile. Bern. rim.* 1. 91. Però quei da dommasco hon grande spaccio; Il resto si può dir carta da straccio.

† CARTA SUGANTE. *Dicesi quella Carta, che per mancanza di colla non regge, e s' inzuppa d' inchiostro, per modo che non si può scrivervi sopra. Invece serve bene per filtrare.* Lat. *charta bibula*. Gr. χάρτης πότιμος. *Red. cons.* 1. 155. La colatura subito si riculi di nuovo per carta sugante, e si serbi per l' uso detto di sopra.

CARTATA. *Quanto spazio comprende una carta, Facciata di una carta. Burch.* 1. 83. Sonmi recato pur la penna in mano Scrivendo a te quarantadue cartate.

CARTEGGIÁRE. *Trattandosi di libro, vale Guardarlo a carta per carta.* Lat. *librum evolvere*. Gr. βιβλίον ἀνειλίττειν. *Buon. Fier.* 3. 2. 12. Rimasa erami in man questa poetica, Carteggieremla un poco.

§. I. *E Carteggiare, vale anche Riscontrare sulla carta da navigare il viaggio, che fa il naviglio.* Lat. *nauticæ chartæ ope maritimos cursus regere.*

§. II. *Carteggiare, dicesi altresì per Giuocare alcun giuoco di carte alla maniera ordinaria.*

§. III. *Carteggiare, dicesi anche del Tener corrispondenza di lettere con altrui.* Lat. *cum aliquo literarum commercio uti.*

CARTEGGIO. *Il carteggiare. Commercio di lettere.* Lat. *epistolarum commercium.*

CARTELLA. *Quel Fregio in forma di striscia, che serve pe' motti, e per le iscrizioni. Buon. Fier.* 1. 3. 2. De' magistrati il foro Universale è quello, ove ad un' asta Penda la gran cartella, in cui son scritte Quelle lettere oscure.

§. I. *Talora vale il Motto, o l' Iscrizione medesima.* Lat. *inscriptio*, *epigraphe*. Gr. ἐπιγραφή. *Segn. Crist. instr.* 3. 21. 22. Si fa una festa celebre ad una chiesa, e sopra la porta si appende quella cartella; Indulgenza plenaria.

§. II. *Cartella, per quella Custodia, o Coperta, che s' usa per conservare le scritture, o simili.* Lat. *theca scriptoria.*

* §. III. *Cartella, T. degli Oriuolaj. Nome, che si dà a quelle piastre per lo più d' ottone, le quali collegate insieme da quattro colonnini, o pilastrini formano ciò, che si chiama Castello dell' Oriuolo. Nella cartella superiore sono segnate le ore.*

* §. IV. *Cartella, T. degli Archibusieri. Piastra di metallo liscia, cesellata, o traforata, che si mette sulla cassa degli Archibusi, pistole, e simili dalla parte opposta alla piastra, che porta il cane, e'l focone.*

* §. V. *Cartella, T. de' Cartaj. Una delle dodici divisioni della stampa da imprimere le figure delle carte. V.* STAMPA.

* §. VI. *Cartella, T. de' Musici. Pezzo di pelle, o cuojo sottile, e preparato in tal guisa da potervi scrivere, e cancellare le note nel compor di musica.*

*** §. VII. *Cartella di poppa, T. di Marineria. V.* ARCÁCCIA. Stratico.

CARTELLARE. *Pubblicar cartelli.* Lat. *libellos proponere.*

* CARTELLINA. *Dim. di Cartella. S. Cresc.* In una cartellina posta sotto coll' arme de' risaliti vi si leggono ec.

CARTELLO. *Manifesto pubblico fatto in iscrittura per dichiarare la sua volontà, o le sue ragioni intorno a checchè sia.* Lat. *libellus*. Gr. βιβλίον. *Tac. Dav. vit. Agr.* 407. Gli bisogna trovare, e pregare chi si degni d' udirlo leggere, appiccarne i cartelli, e gli costa qualcosa.

§. I. *Per Libello infamatorio.* Lat. *libellus famosus*. Gr. ἄτιμον βιβλίον. *Tac. Dav. ann.* 1. 26. Augusto fu il primo, che fece caso di stato, e maestà i cartelli.

† §. II. *Per Lettera di disfida, che si dice Cartello di disfida; o semplicemente Cartello.* Lat. *singularis certaminis libellus*. Gr. μονομαχίας βιβλίον. *Varch. stor.*

2. 13. Il Pescara gli mandò un cartello, sfidandolo come traditore. *Segn. Mann. Giugn.* 17. 1. Va un poco a leggere quei lor cartelli di disfida, e vedrai quali sieno i loro sentimenti.

, §. III. *Cartello, Convenzione, o regolamento fra due eserciti inimici in ordine al cambio de' prigionieri.* Grassi.

* CARTELLONE. *Cartello grande, e dicesi propriamente di Quello, che serve per accennare al pubblico l'opera, che va in iscena, e'l giorno, e l'ora, in cui s'apre il Teatro.*

* CARTESIANO. *Attinente a Cartesio, e seguace del gran filosofo Cartesio.* Magal. lett.

* CARTESIMO. *Voce scherzevole. La professione dei giocatori di giuochi di carte. Aret. rag.* Si può vedere, perchè fu prima il puttanesimo, che il cartesimo.

CARTIERA. *Strumento, o Fabbrica, dove si fa la carta.* Lat. *officina chartaria.* Gr. χαρτῶν ἐργαστήριον. *Tratt. segr. cos. donn.* Prendi acqua della pila della cartiera.

* CARTIGLIA. *T. di Giuochi di carte. Ciascuno de' quattro pali, o semi, i quali nel giuoco delle minchiate son detti Bastoni, Spade, Denari, Coppe. Le figure di tali sorte, o specie sono quattro, cioè: Re, Regina, Cavagliere, e Fante.*

* §. *Farsi la cartiglia, al Giuoco delle minchiate, vale Riportar sul suo monte le carte prese all' avversario superiormente al numero delle sue proprie.*

CARTILAGINE. *Una delle parti similari del corpo dell' animale, la più dura dopo l' osso; Tenerume.* Lat. *cartilago.* Gr. χόνδρος. *Volg. Ras.* Lo quale si compone di sette ossa, nell' estremità di ciascuno de' quali è cartilagine. *Fir. dial. bell. donn.* 371. Ma ritornando al naso, diciamo la parte di sopra esser composta di materia solida, e la inferiore di una quasi cartilagine.

* §. *Per metaf. La pellicola o foggia di sottil membrana, che si trova dentro i bucciuoli delle canne, e simile. Fir. As.* Ella non ti fasciò d' una pelle sì grossa, come hanno gli altri animali così fatti, ma ti coperse di quella cartilagine, che hanno dentro le canne.

CARTILAGINEO. *V. L. Add. Cartilaginoso.* Lat. *cartilagineus.* Gr. χονδρώδης. *Red. Oss. an.* 165. Quel pesce, che da' pescatori Livornesi, e Provenzali è chiamato nocciuolo, è un pesce cartilagineo della spezie de' cani, e talvolta è così grande, che arriva col suo peso alle 300. libbre. *E* 167. Coperto di pelle aspra, ruvida, simile a quella degli squadri, delle centrine, e di altri simili pesci cartilaginei.

† CARTILAGINOSO. *Add. Che ha cartilagine, che è nella cartilagine.* Lat. *cartilaginosus.* Gr. χονδρώδης. *Volg. Ras.* Alla giuntura, che è nel ginocchio, è soprapposto un' osso ritondo cartilaginoso, cioè di tenerume. *E altrove:* La spalla dalla parte, ch' ella soprappone al dosso, è lata, colla quale capo cartilaginoso si continua. *Serap.* 111. Vale nelle ulcerazioni cartilaginose, siccome nell' orecchio.

* CARTINA. *Dim. di Carta, Cartuccia. Bald. Dec.* Vi è una bella cartina della Conversione di S. Paolo. *E altrove:* Quaranta cartine in forma di carte da giuocare.

* CARTOCCIAME. *T. degli Architetti. Quantità di cartocci, detti così per avvilimento. Algar. lett.* I chiribizzi, i cartocciami, le insignificanze moderne.

* CARTOCCIERE. *s. m. T. Militare. Spezie di tasca, entro cui si tengono i piccoli cartoccini per caricar l' armi da fuoco.*

CARTOCCINO. *Dim. di Cartoccio.* Lat. *parvus cucullus. Burch.* 1. 49. E più mi manda un cartoccin di seme Di ramerin, di quel, che fa frittelle. *Lor. Med. Nenc.* 20. O se tu vuoi, ch' io t' arrechi cavelle, O liscio, o biacca dentro un cartoccino. *Malm.* 1. 75. E di soppiatto, come fante lesto Cavò di tasca certi cartoccini Pieni d' alloppio, e dentro al vin gli pone Quello impepando senza discrezione.

CARTOCCIO. *Recipiente fatto di carta ravvolto in forma di cono.* Lat. *cucullus.* Gr. χάρτα εἰλιγμένη. *Fir. rim.* 81. Grande allegrezza, che n' hanno i cartocci, Messer Vincenzio Guai, Di queste fagiolate, che tu fai. *E appresso:* Felici carte da far de' cartocci. *Red. lett.* 2. 128. Credo ec. che i droghieri se ne sieno serviti per farne i cartocci.

§. I. *Portare il cartoccio, vale Andare in sull' asino, in gogna, o simili; dal portare coloro, che sono condannati a tali cose, in capo un foglio ignominioso a guisa di cartoccio.* Lat. *fustigari. Fir. nov.* 7. 264. Io mi vi metterò molto volentieri, che mi fo a me, pur ch' io non porti un cartoccio.

, §. II. *Cartoccio, La carica di polvere del cannone stretta, e rinchiusa in carta, tela, cartapecora, o in un cilindro di latta colla palla, o colle palline di mitraglia sopra.* Grassi.

* §. III. *Cartocci, chiamansi dagli Architetti alcune membra degli ornamenti avvolte, proprj di cartelle, armi, e simili, e si fanno a' capitelli Compositi, e Ionici.* Voc. Dis.

* §. IV. *Cartoccio, T. de' Magnani. Ripiegatura in giro, fatta in alcuna parte di un lavoro di ferro.* Arpione da conficcare con cartoccio.

* §. V. *Tempera coperta, o a cartoccio, T. comune agli Oriuolaj, Coltellinaj, Magnani, ec. Maniera particolare di dar la tempera all' acciajo, o al ferro, che si vuol temperare con diligenza.*

* CARTOFILACE. *s. m.* Lat. *Cartophilax. T. della Storia Ecclesiastica. Ministro della Chiesa di Costantinopoli, a cui era commessa la custodia degli archivj.*

CARTOLÀIO. *Colui, che vende carta, e libri da scrivere.* Lat. *chartarius.* Gr. χαρτοπράτης. *Fir. nov.* 2. 211. Lo menò in bottega d' un cartolaio, chiamato Iacopo di Giunta.

CARTOLARE. *Porre i numeri alle carte de' libri.* Lat. *chartis numeros adscribere.*

CARTOLARE, *e* CARTOLARO. *Chiamasi il Libro, che tiene lo scrivano della nave.* Lat. *liber nauticus.* Gr. βιβλίον ναυτικόν.

§. *Per Libro di memorie, Diario, Annali, e simile.* Lat. *commentarii, acta, pugillaria.* Gr. ὑπομνήματα. *Vit. Plut.* Ed i due cartolari, dove avea iscritto tutto quello, che avea fatto, tutti si perderono.

* CARTOLINA. *s. f. T. de' Battilori, Ricamatori, ec. Strisciolina d' oro, o d' argento stiacciato, e avvolto sovra pezzuolini di cartone ad uso di ricami.*

* CARTONÀCCIO. *Peggiorat. di Cartone. Baldin. Dec.* Fu solito sempre apparecchiare con un foglio, o con qualche cartonaccio servito alle sue pitture.

CARTONE. *Composto di cenci macerati, ridotto in foglio grosso, che serve per varj usi. Ar. Cass.* 5. 3. Con cartoni, o feltri si dilatano, E fan larghe le spalle come vogliono.

§. I. *Per Composto di più carte impastate insieme. Malm.* 1. 46. Di foglio per impresa un bel cartone Insieme colla pasta e' gli hanno messo, Del lor Fantocci, i quali da Perlone Soglion copiare, o disegnar dal gesso.

* §. II. *Per metaf. dicesi cosa di cartone, e vale Cosa finta, o la figura a paragone della reale. Segn. Crist. instr.* 3. 36. 17. Quella morte, che vi figurerete, sarà sempre una morte di cartone, in paragone di quella, che proverete.

* §. III. *Cartone chiamasi ancora da' Pittori, Quella carta grande fatta di più fogli, sopr' alla quale fanno il modello, o disegno colorato di qualche grand' opera, che debbono dipingere nel muro, a fresco, o tempera, ovvero per tessere arazzi, o altro.* Lat. *picturæ exemplar, graphis.* Gr. γραφίς. *Borgh. rip.* 13. Vi è di mano di Michelagnolo il famoso cartone della Leda, e un altro pezzo di cartone pure del Buonarroto delle guerre di Pisa, che si aveano a dipignere in Firenze.

§. IV. *Cartone è anche una Spezie di cuffia, o di acconciatura di testa delle donne.*

* §. V. *Cartone, dicesi ancora del Lustro, che si dà a' panni lani.*

* §. VI. *Onde, Dare il cartone, vale dare il lustro a' panni lani.*

* CARTONETTO. *s. m. T. de' Pittori. Dim. di Cartone, o modello piccolo di pittura a fresco. Vas. vit.* Cartonetto ritratto da Aristotile dal cartone di Michelagnolo.

CARTÙCCIA. *Pezzuolo di carta.* Lat. *schedula.* Gr. χαρτίον. *D. Gio. Cell.* Tu puoi scrivere le sopraddette parole in una cartuccia. *Fir. Luc.* 1. 1. Dica ben di loro, e delle dieda in su queste cartacce.

* §. I. *Cartuccia, T. degli Stampatori, e Librai. Foglietto, che si è ristampato a cagion degli errori corsi nella stampa, o di qualche cambiamento che vi si è dovuto fare.*

*** §. II. *Cartuccia. Recipiente di carta dello stesso diametro della bocca del fucile, della pistola, e delle altre arme da fuoco, nel quale si mette la palla, e la polvere della carica. Dicesi anche Cartoccia, ma si crede utilissima il richiamare in uso la parola Cartuccia per l' infanteria, perchè più espressiva, e perchè non viensi così a far confusione col Cartoccio d' Artiglieria.* Grassi.

* CARTUZZA. *La stessa, che Cartuccia. Pezzuolo di carta, in cui sia avvolto checchessia. Cellin. vit.* Nel ritirarsi, il giovane, in sulla cappa gli cadde certe cartuzze della capperuccia . . . io vi riconobbi un' anellino.

CARUBA. *Frutto dell' albero carrubo, Carruba.* Lat. *siliqua.* Gr. κεράτιον. *Libr. cur. malatt.* Per la tossa giovano le carube, che vengono da Napoli, ma sono migliori quelle, che i mercanti portano di Levante, dove le carube sono più dolci. *Buon. Fier.* 5. 2. 1. E di pane, e di datteri, e carube Onde il sacculo empiendo la man pia Dell' Indo mercatante.

CARUBO. *Lo stesso, che Carruba.*

* CARÙCCIO. *Vezzeggiativo di Caro, Amato. Fag. Com.* Silvinccio mio caruccio.

† CARVI. *Carum Carvi Lin. Pianta, che ha gli steli lisci, striati, ramosi, alti circa un braccio, le foglie bipennate, le fogliolina molto sottili, raddoppiate, divergenti, le guaine corpacciute, l' involucro parziale mancante, i fiori bianchi, piccoli, soggetti ad abortire nel centro dell' ombrella. Fiorisce nel Giugno. È comune nei prati dei Paesi caldi. Bienne. Lamarck riunisce questa Specie al Seseli, ed altri Botanici all'* Apiam. Lat. *carium.* Gr. κάρον. *Ricett. Fior.* 77. Il seme del carvi, e i mirabolani emblici si nutriscono, bagnandoli in tanto latte, quanto essi si possono da per loro succiare.

(*) CARÙNCULA. *Piccola escrescenza di carne; e per lo più si dice di quello naturale ne' canti degli occhi.* Lat. *caruncula.* Gr. σαρκίον. *Red. cons.* 1. 7. Dalla caruncola del medesimo occhio gemevano di quando in quando alcune gocciolette di un liquore agro, e pugnente.

(*) CARUNCULETTA. *Dim. di Caruncula.* Lat. *parva caruncula.* Gr. σαρκίδιον. *Red. cons.* 1. 194. Quanto a quel fermamento di urina, questo credo, che possa esser venuto da qualche porzione spermatica, e mucosa ec. e forse anco da qualche carunculetta inzappata.

† CASA. *Edifizio murato, e che serve per abitarvi; nome, dopo di cui vien lasciato talvolta dagli autori per proprietà di linguaggio l' articolo, e il segnacaso.* Lat. *domus, domicilium.* Gr. οἶκος, οἰκία. *Bocc. Introd.* 10. In quelle case ricogliendosi, e rinchiudendosi, dove niuno infermo fosse. *E nov.* 40. 20. E sì sen' andaron di concordia a casa i prestatori. *Fr. Giord. Pred. S.* Ogni cosa, che ha tetto, ovvero riparamento, può esser detta casa. *Dant. Inf.* 13. Io fe' giubbetto a me delle mie case. *Petr. son.* 3. 1. Qual torna a casa, e qual s' annida in selva. *Tac. Dav. ann.* 1. 15. E la notte in sul primo sonno cominciano a chiedere il gonfalone, che stava in casa Germanico. *Sen. ben. Varch.* 3. 28. In casa tua sei orgoglioso, e incomportabile; a casa altrui umile, e dimesso. *Ar. Fur.* 17. 43. Tosto che giugne d' ogn' intorno annasa, E sente fin a un topo, che sia in casa. *Vit. S. M. Madd.* 56. Essendo infermi, chiedeano di grazia d' andare a giacere a Casa Marta, per essere sanati con gli altri. *Borg. Orig. Fir.* 132. Ancora oggi si vede in casa i Gondi da S. Firenze. *Bocc. g.* 3. *n.* 2. Se n' andò in una lunghissima casa, [*appartamento, abitazione*] che nel suo palagio era sopra le stalle de' suoi cavalli, nella quale quasi tutta la sua famiglia in diversi letti dormiva ec. Tacitamente, cominciato dall' uno de' capi della casa ec. pianamente andando, e quasi in quella casa (*corridore, lunga stanza*) ne giacevano, a tutti ec. tagliò i capegli. *E g.* 4. *n.* 8. Spiato là dove ella stesse a casa (*noi diciamo di casa*) ec. incominciò a passare davanti a lei. *E g.* 5. *n.* 1. Con l' altre due [*parti de' suoi compagni*] alle case di Pasimunda (*forse è plur. per accennar gran palagio*) venuti, non ne lasciò alle porta. *E g.* 10. *n.* 8. Se n' andò a casa il padre. *Vit. SS. Pad.* 1. 240. E venne a casa della sua suora, e disse ec. *E Bocc. in Giletto.* 263. A casa di suoi parenti. *Pure ne' SS. Pad.* 1. 256. Vorresti tu andare ec. a casa di questo secolare!

** §. I. *Quando precede particola di Moto per lo più al cognome del casato si prepone l' articolo. Pecor. g.* 8. *n.* 2. Passando poi M. Buondelmonte un giorno da casa i Donati ec. *Pure si legge appresso:* Tornando ec. da mangiare d' oltr' Arno da casa Bardi.

† ** §. II. *A casa senza il DI col nome proprio. Cecch. Dot.* 4. 1. Tornando adesso da portar la lettera A casa Bindo, un amico m' ha detto ec.

§. III. *Per Schiatta, Legnaggio, Stirpe.* Lat. *domus, familia.* Gr. οἰκετεία. *Bocc. nov.* 13. 4. Ma lasciando stare di quale delle due case si fosse, dico, che ec. *E nov.* 29. 8. Senza doverví domandare alcun de' vostri figliuoli, o della casa reale. *Dant. Purg.* 14. La casa Traversara, e gli Anastagi. *G. V.* 5. 38. 1. Una donna di casa Donati il chiamò. *Bern. Orl.* 3. 6. 4. Disse Ruggier, ancor non m' era accorto, Che quella insegna è fatta come questa, E veramente la portate a torto, Se non siam di una casa. *Cas. lett.* Sicchè io ho posto in lei tutte le speranze mie, e della casa mia.

§. IV. *Per Patria.* Lat. *domus, patria.* Gr. οἰκία. *Bocc. nov.* 13. 18. Pulcella partitami da casa mia, al Papa andava, che mi maritasse. *E nov.* 15. 2. Non essendo mai più fuor di casa stato, con altri mercatanti là se n' andò.

§. V. *Per Una intiera famiglia, cioè per l' Aggregato di tutti coloro, che abitano nella stessa casa.* Lat. *familia.* Gr. οἶκος. *Stor. Aiolf.* Tutta la casa si levò a romore. *Libr. cur. malatt.* Ne rimase avvelenata una casa intiera.

§. VI. *Casa nel giuoco di sbaraglio, o sbaraglino*

dicesi, quando due pedine sono accoppiate insieme o uno de' segni del tavoliere. Bellinc. son. 251. Ch' i' vi so dir che tutti i tavolieri Hanno le case a i gufi appigionate.

* §. VII. *Onde far casa parlandosi di simili giuochi, vale Raddoppiar le girelle o tavole sopr' a uno de' 24. segni, che sono nel tavoliere.*

† §. VIII. *Casa fu anche termine di astronomia.* Lat. *domus*. Gr. οἶκος. *G. V.* 11. 2. 2. All'entrante di Luglio fu congiunzione con Mars alla fine del segno della Vergine e casa di Mercurio. *E* 12. 8. 22. E Marti nostro significatore era nel detto segno della Libra contradio alla sua casa. *Amet.* 34. Io ti farò conoscere, dimorando tu meco, la qualità delle case degli Iddii. *E* 43. Dipponendo il forte scudo, nel quale i raggi di Febo, e l' animale di quella casa, nella quale egli più si rallegra nel cielo, nel colore d' esso figurati portava.

§. IX. *Casa di negozio, dicesi del Corpo d' un negozio con tutte le sue appartenenze.*

§. X. *Di casa vale Famigliare, Intrinseco.* Lat. *domesticus, familiaris*. Gr. οἰκεῖος. *Morg.* 18. 153. Porco di casa, più che la granata. *E* 19. 125. Non domandar, se Margutte s'affanna, E se parea di casa più che 'l gatto.

§. XI. *Casa maladetta, vale la Casa del Diavolo, l' Inferno.* Lat. *avernum*. Gr. ἅιδης. *Fir. Trin.* 3. 6. Che so io, che io non mi smarrissi, e andassi in perdizione a casa maladetta!

§. XII. *Casa calda, vale lo stesso che Casa maladetta, Casa del diavolo.* Lat. *avernum*. Gr. ἅιδης. *Malm.* 6. 13. Questa è la via, che mena a casa calda.

(†) §. XIII. *Far casa, o Rifar casa, vale Aprirla, o Riaprirla, e fornirla di quanto occorre. E disfar casa vale dipartirsi dalla Casa, e disfornirla per non ritornarvi. Gal. Mem. e lett. ined. Part. I. Ediz. del Vent. pag.* 157. Per parte del risarcimento del danno, che sentirò nel disfar casa qui, e rifarla in Firenze.

§. XIV. *Porsi ec. a casa, e bottega, per metaf. vale Porsi a fare una cosa risolutamente, e senza pensare ad altro. Cecch. Esalt. cr.* 1. 2. Come dire Porsi a casa, e bottega per affatto.

§. XV. *Tornare a casa, figuratam. vale Tornare al proposito.* Lat. *ad rem redire*. Gr. ἐπάνειμι, ἔνθεν εἰς ταῦτα ἐξέβην. *Bern. Orl.* 2. 30. 20. E però di saperla or non vi caglia, Che a luogo, e tempo a casa io so tornare.

** §. XVI. *Usato attivamente in senso simile. Borgh. Vesc. Fior.* 359. Volendo ec. ritornare a casa (*far rivivere*) alcune memorie state lungo tempo come in esiglio.

** §. XVII. *In proverb. Essere in casa sua, come Essere nello suo bevo, cioè Aver a far cosa nella quale altri è pratichissimo; che è forse il meo me ludo provocas del Latio. Cecch. Servig.* 2. 1. O fratel, quivi Son io in casa mia.

§. XVIII. *Aprir casa, vale assolutam. Pigliar casa, nella quale e' si debba esser capo, e signore.*

§. XIX. *Diciamo in proverb. In quella casa è poca pace, ove gallina canta, e gallo tace; e dicesi quando la moglie comanda, e 'l marito ubbidisce.*

§. XX. *Parimente in proverb. La savia femmina rifà la casa, e la matta la disfà; e vale, che L'una stabilisce, e moltiplica gli effetti della sua casa, e l'altra gli manda in malora. Libr. Simplit.* La savia femmina rifà la casa, e la matta la disfà.

§. XXI. *In proverb. altresì Casa fatta, e vigna posta non si sa quel, ch' ella costa; che dicesi per denotare le spese straordinarie del fabbricare, e del coltivare. Vett. Colt.* 25. Questo secondo conferma il proverbio nostro, che si dice per ognuno: Casa fatta, e vigna posta Nessun sa quant' ella costa.

§. XXII. *E quell'altro: Chi fa la casa in piazza, o e' la fa alta, o e' la fa bassa; e vale, che Chi fa le case in pubblico non può soddisfare a ognuno.* Lat. *omnibus placere non possumus*. Gr. πᾶσιν ἀρέσκειν ἀδύνατον. *Gell. Sport.* 5. 5. Infine chi fa la casa in piazza, o e' la fa alta, o e' la fa bassa.

§ XXIII. *Pure in modo proverb. si dice Tanto è da casa tua a casa mia, quanto da casa mia a casa tua; e vale Essere di pari condizione. Varch. Ercol.* 75. Questi tali per mostrarsi pari agli avversarj, e da quanto loro, sogliono dire alla fine ec. tanto è da casa tua a casa mia, quanto da casa mia a casa tua.

CASACCA. *Vestimento, che cuopre il busto, come il giubbone, ma ha di più i quarti.* Lat. *tunica manicata*. Gr. χιτὼν χειρίδας ἔχων. *Varch. stor.* 9. 265. E di sotto chi porta un saio, e chi una gabbanella, o altra vesticciuola di panno soppannata, che si chiamano casacche. *Bern. rim.* Mettiti una casacca alla Turchesca. *Malm.* 5. 68. E del giaco scappare alcune maglie Da quella sua casacca unta, e bisunta.

§. *Voltar casacca, vale Mutare opinione: e talora lo stesso, che Rinegare:* Lat. *mutari, abjurare*. Gr. ἀποστρέφειν. *Alleg.* 127. E per mostrarvi come, e quanto io stimo La grazia vostra, io volterò casacca, Disdicendomi or or da sommo ad imo.

CASACCIA. *Peggiorat. di Casa.* Lat. *mala domus*. Gr. κακὸν δῶμα. *Viv. disc. Arn.* 69. Il suddetto argine sotto la casaccia nel suo interno non è formato d' altro, che di quella semplice, e pura rena (*qui nome proprio di luogo così chiamato*).

† §. I. *Talora Casaccia fu preso in signific. di Casata, ma in tristo senso.*

† §. II. *Onde Far casaccia, anticamente fu detto per Accomunare il casato, con persona che è inferiore di grado.* Lat. *promiscuas nuptias facere*. Gr. οἰκίας κοινωνεῖν. *Ricord. Malesp.* 108. I Baroncelli vennero da Baroncelli, e furono antichi gentiluomini, ma fecino casaccia con gente di bassa mano.

CASACCIO. *Peggiorat. di caso; Cattivo, e insolito accidente.* Lat. *casus inopinatus*. Gr. πτῶμα απροσδόκητον.

* CASACCONE. *Accrescit. di Casacca, Gran casacca. Bardi rim.* Ha un casaccone in dosso di broccato Con maniche, che ciondolon di dreto.

** CASAGGIO. *Casa, Casamento. Stor. Semif.* 30. Avea in sulla piazza della Rocca un ballo e nobile palagio ec. e molti casaggi madornali.

CASALE. *Villaggio, o Mucchio di case in contado.* Lat. *pagus*. Gr. πάγος. *G. V.* 7. 144. 3. Corsono per simil modo rubando, e uccidendo i Saracini di più casali d' intorno ad Acri. *M. V.* 4. 91. E strignevano per paura li casali, e le ville a portar vettuaglia al campo.

* §. *Per Casolare. Vit. SS. Pad.* 1. 17. Facendosi rinchiudere dal predetto suo amico e dimestico in un casale antico, e diserto, rimase, e stava ivi solitario. *E appresso:* Trovando rotto l' uscio di quel casale.

† CASALINGO. *Add. Di casa, Domestico, e si prende in molti significati.* Lat. *domesticus, familiaris*. Gr. οἰκεῖος.

† §. I. *Quindi Pensieruzzi casalinghi sono Pensieruzzi che riguardano alla casa. Agn. Pandolf.* 41. E però sono da riprender questi scioperati, i quali ec. mettono l' animo in cotali pensieruzzi casalinghi, e femminili.

† §. II. *E sollecitudine casalinga similmente è sollecitudine per la casa. Bocc. vit. Dant.* 235. Non poterono gli amorosi disiri, nè le dolenti lacrime, nè la sollecitudine casalinga ec. rimuovere il nostro Dante dal principale intento, cioè dai sacri studj.

† §. III. *Uomo o donna casalinga, vale Da casa, che sta in casa, che bada alla casa, e talora si dice assolutamente casalinga.* Lat. *domesticam rem curans*. Gr.

οἰκουρός. *Tratt. Gov. fam.* 70. L' uno fu casalingo, e l' altro cacciatore. *E altrove:* Piglia per tua guida, ed essa sia alla tua vita specchio, l' umile, e studiosa casalinga, e vergognosa operatrice colle mani, e oratrice.

† §. IV. *Difetti casalinghi sono i difetti proprj della casa, cioè della famiglia, o simile. Tac. Dav. Perd. Eloq.* 417. Io di Roma parlerò, e de' difetti proprj, e casalinghi de' nostri figliuoli.

† §. V. *Pane casalingo è il Pane fatto in casa, o per la famiglia, o secondo l' uso delle case private.*

** CASALINO. *Sust. Piccola casa, Tugurio. Sall. Giug.* 15. Ebbono li fondi delle navi stravolti per casalini. *E ivi.* I quali parte in casalini, parte vivono più sconciamente andando vagabondi. *Il Lat. ha: partim in tuguriis.*

† CASALONE. *Casolare per lo più alquanto grande.*

† CASAMATTA. *Sorta di lavoro nelle fortificazioni militari, cioè Un luogo chiuso all' intorno, e coperto al di sopra a botta di bomba, il quale ha una, o più cannoniere. Segr. Fior. Art. Guerr.* Nel fondo del fosso ogni dugento braccia vuole essere una casamatta, che coll' artiglierie offenda qualunque scendesse in quello. *Alleg.* 239. Son le case terragnole, e sotterra La maggior parte, e come casematte, Ch' utili son nel tempo delle guerre.

§. I. *Casamatta, dicesi anche la Prigione de' soldati. Lat. carcer militaris.* Gr. στρατιωτῶν φυλακή.

(†) §. II. *Per similit. Cora Mattac.* 3. Dà nelle casematte e ne' gabbioni, Dove le vespe aguzzan gli spuntoni, E dove il calabron fa le pallotte.

CASAMENTO. *Casa ma per lo più grande.* Lat. *domus.* Gr. δῶμα. *Bocc. nov.* 85. 3. Tra l' altre sue possessioni una bella n' ebbe in Camerata, sopra la quale fece fare un orrevole, e bello casamento. *G. V.* 3. 3. 5. Fu molto bene abitata (*la città di Firenze*) di genti, e piena di palagi, e di casamenti. *E* 9. 258. 4. Ma rimase dentro assai del vuoto di casamenti con più orti, e giardini. *Ninf. Fies.* 439. Prunco fe far delle Chiese a Maiano Un po' di sopra un nobil casamento.

§. *Per similit. Lor. Med. stanz.* 51. Lasciar le pecchie i casamenti vecchi, Liete di fior in fior ronzando gire.

† CASÀRE. *V. A. Accasare. Sader. Colt.* 11. L. Annio Seneca possedeva una vigna d' inestimabil grandezza, e circuito in quel di Napoli; della quale essendoli occorso per casare le figliuole ec. alienarne la metà ec.

* §. *Casare, T. del giuoco di sbaraglino, Far casa.*

* CASARELLINA. *Dim di casarella, casuccia.* Varch. Ercol. *V.* CASERELLA.

CASATA, e CASATO. *Cognome di famiglia; e prendesi talora per la stessa Famiglia.* Lat. *familia, domus, stirps.* Gr. οἰκία. *G. V.* 5. 38. 2. Che di più nobili casati si congiurarono insieme di far vergogna al detto messer Buondelmonte. *E* 7. 45. 1. La parte Ghibellina di Bologna detti Lambertacci, per un casato, che n' era capo, così chiamati ec. *Vit. S. Gio. Bat.* Come potrò io liberare Jerusalem, conciossiacosachè 'l mio casato è basso, e vile? *Fr. Jac. T.* 2. 8. 15. Ne nascon gli omicidj, E guastan le casate. *Petr. uom. ill.* E quella casata certamente fue accettissima a Roma. *Tac. Dav. stor.* 1. 266. Riposto fu ec. Cornelio Dolabella in prigione ec. non per peccato alcuno, ma per essere in lustra de' gran casati, e parente di Galba.

CASCAGGINE. *Inclinazione a dormire, o per sonno, o per debolezza, Sonnolenza,* Lat. *lassitudo, tædium, somnolentia.* Gr. καταφορά. *Libr. cur. malatt.* Si sentono addosso una grande cascaggine, e dormirebbono volentieri.

CASCAMENTO. *Il cascare.* Lat. *casus.* Gr. πτῶμα. *S. Agost. C. D.* Cascamenti di ruine dall' offensioni della paura, e della malizia.

* CASCAMORTO. *Voce, che s' usa per lo più accompagnata col verbo Fare, dicendosi* Fare il cascamorto, *che vale Far l' innamorato, per alludere a quei damerini, i quali pare che si svengano, quando sono davanti alla dama.* Bisc. Malm. *V.* FAR LO SPASIMATO.

† CASCANTE. *Che casca.* Lat. *labens, decidens, proruens.* Gr. πίπτων. *Bern. Varch.* n. 8. Onde quella si vede sempre gonfiata, cascante, ec.

† §. I. *Per similit. Dirupato di guisa che par che caschi. Liv. Dec.* 3. Intra luoghi tutti scorupati, e cascanti in una valle.

§. II. *Per debole.* Lat. *infirmus, debilis.* Gr. ἀσθενής. *Cr.* 9. 99. 3. Sono cascanti [*le pecchie*] per fame, e rattratte, e pigre per freddo.

§. III. *Per Ciondolante.* Lat. *nutans, pendens. Lab.* 251. Broccute, quali sogliono gli uccelli, che mudano, grinza, e crostuta, e tutta cascante.

§. IV. *Cascante di vezzi; vale Soverchiamente lezioso, Affettato, Caricato di lezj, smancerie, e vezzi.* Lat. *deliciis diffluens.* Gr. τρυφῶν. *Bocc. nov.* 58. 4. Al quale ella tutta cascante di vezzi rispose.

CASCÀRE. *Cadere. Usandosi così Cadere, come Cascare ne' medesimi sentimenti, modi, e locuzioni.* Lat. *cadere, decidere.* Gr. καταπίπτειν. *Bocc. nov.* 79. 27. Io fo boto ec. ch' io mi tengo a poco, ch' io non ti do tale in sulla testa, che 'l naso ti caschi nelle calcagna. *Cr.* 2. 28. 5. Nella molto cretosa terra non si deono far le ripe molto pendenti, perocchè appressandosi il caldo della primavera si dissolverebbono, e cascherebbono. *Dant. Inf.* 17. Poichè nel viso, a certi gli occhi porsi, Ne' quali il doloroso fuoco casca.

† §. I. *Cascare per metaf. parlando di versi, o simili, vale Non sostenersi con uguale armonia. Red. lett.* 1. 97. Questo verso alle volte al mio orecchio fa gentil suono, alle volte parmi, che caschi.

* §. II. *Cascare per Avere una certa direzione d' alto in basso verso alcuna parte. Vasar.* Se il detto spartimento della volta fosse ne' dritti delle colonne venuto a cascare con le cornici, che vanno facendo divisioni intorno ai quadri, e tondi, che ornano questo spartimento.

§. III. *Cascare il fiato, le braccia, o simili, vale Perdersi d' animo, Rimanere sbalordito.* Lat. *animo concidere. Malm.* 6. 94. Qui, dice il Re, si dà sempre in budello, Sicchè mi cascan le braccia, e l' avoia. *E* 12. 6. Alla quale in quel punto cascò il fiato, Il fegato, la milza, e le budella. *Red. lett.* 1. 275. Io scrivo volentieri; ma quando la soma mi sopraccarica, come oggi, mi cascan le braccia.

§. IV. *Pregare, che altrui caschi il fiato, è imprecazione dinotante Desiderio ch' altri muoia.* Lat. *ah pereat.*

§. V. *Cascare altrui le vestimenta, o simili di dosso, vale Essere male in arnese, o Tornar male al dosso le vesti, o simili.* Lat. *pessime indutum esse. Tac. Dav. stor.* 3. 298. Uscendo di Roma il Germano esercito, non parea desso ec. marciavano lenti, e radi, cascavano loro l' armi di dosso.

§. VI. *Cascare il cacio su' maccheroni, diciamo quando avviene alcuna cosa inaspettata, e che torna appunto in acconcio a ciò, che si desidera.* Lat. *tempori rem quampiam obvenire.*

§. VII. *Cascar dalla fame, vale Aver grandissima fame, che anche si direbbe Morir di fame.* Lat. *fame laborare, perire.* Gr. πεινῆν.

§. VIII. *Cascar di fame, dicesi altresì di chi mena una vita poverissima.*

§. IX. *Cascar di sonno, o dal sonno; vale Avere gran sonno, Aver gran voglia di dormire.*

§. X. *Cascar di vezzi, o simili, vale Abbondare d'affettazione femminile.* Lat. *deliciis diffluere.* Gr. τρυφᾶν. *Cron. Morell.* 245. Questa fu ec. molto bene fatta della persona, e tanto gentile, che cascava di vezzi.

§. XI. *Cascar nell' animo, vale Venir nel pensiero, Pensare, Venire in mente.* Lat. *in mentem venire.* Gr. ἐπελθεῖν. *Cirr. Gell.* Non ti caschi nell' animo un simil pensiero di me Ulisse.

§. XII. *Cascar di collo ad alcuno, vale Cadergli di grazia.* Lat. *gratia excidere.* Gr. φιλίας ἐκπίπτειν. *Burch.* 2. 46. Di collo ad ogni amico son cascato. *V.* COLLO.

§. XIII. *Cascar fra le vecchie, vale Invecchiare, e, come volgarmente si dice, Portare i frasconi, metaf. tolta dalle piante. Pataff.* 9. Cascato egli è ormai infra le vecchie.

§. XIV. *Cascare do pollaio. V.* POLLÀIO.

§. XV. *Cascare il presente sull' uscio. V.* ÙSCIO.

§. XVI. *Cascare, nel signific. del §. XVI. di Cadere. Cron. Morell.* 280. Questo era pessimo segno, e senza rimedio, e breve e' cascavano i grandi, e' piccoli da un dì o un altro.

* CASCARILLA. *Nome, che gli Spagnuoli danno alla scorza d' un albero Peruano che volgarmente è detta China china Red. esp.* Cascarilla de la Oja.

CASCATA. *Sust. verbale Caduta, Cadimento.* Lat. *casus.* Gr. πτῶμα.

§. I. *Per metaf. Jac. Sold. sat.* 6. Anzi oggi par, che d' altro non sia andazzo, Che di cascate di qualche potente.

* §. II. *Parlando d' acqua, dicesi di Quello di un fiume, o torrente, che cade come per salto, e di ramo d' acqua, che scorre ravvinsomrate per un gran pendio, o per ostacoli frapposti al suo corso. Cocch. Bagn.* Grosso ramo d' acqua corrente . . . . . fornire colle sue cascate al comodo dei mulini. *Algar.* Presso la cascata di un qualche fiume.

* §. III. *Cascata, per Panno, o drappo, che si lascia ricadere per ornamento. Caduta. Fanc. Cos.* Drappo ripreso a occhietti alzato a padiglione, ripreso a rose, e festoni, e calato con cascate. *Manni.* Dalle quattro cantonate del baldacchino altrettante grandissime cascate di velluto simile si partivano.

† CASCATICCIO. *Add. Che facilmente cade.* Lat. *caducus.* Gr. ἀσθενής. *Cr.* 5. 22. 6. Avviene ancora agevolmente a questo albero, che i frutti suoi sieno cascaticci. [*cioè che di leggieri cadono prima d' esser maturi*].

† §. *Per metaf. Accasciato, Prossimo a cadere, cioè a mancare, o a perire. Sen. Pist.* Io dispregiava già il rimanente della mia etade, la quale è lasso, e cascaticcia. *Cr.* 1. 5. 7. I membri loro sono cascaticci, e deboli.

CASCATO. *Add. da Cascare.* Lat. *prolapsus.* Gr. πεπτωκώς. *Cr.* 2. 27. 1. E cascato, ovvero sotterrato in basso, ovvero sotto bassa valle. *Ninf. Fies.* 250. Sì gran dolore a Mensola allor venne, Che nelle braccia d' Affrico cascata Tramortì tutta. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Quelle star per cader, quelle cascate.

CASCATÒIO. *Add. Cascaticcio.* Lat. *caducus.* Gr. ἀσθενής.

§. *Oggi più comunemente si dice per Facile a innamorarsi.* Lat. *in amorem proclivis.* Gr. καταφερής.

* CASCHERONE. *T. del Giuoco dell' Ombre, Il far giuoco con due carte. V.* CASCO.

† CASCHETTO. *Copertura del capo di corame lavorata, fatta a foggia d' elmo, o di morione, con cimiera, cresta, gronda, visiera, ed orecchione, che si annodano sotto il mento. È cosa usata in questo stesso tempo dal Montecuccoli. È detta anche Moriana. Alcuni reggimenti di cavalleria adornano l' elmo di una lunga criniera, o vece della cresta di felpa.* Lat. *galea, cassis.* Gr. κυνῆ.

** CASCIÀJA. *Spezie di graticcia, sopra cui si ripongono le formelle del cacio. Pallad. Magg.* 9. Ivi a pochi dì, sodate ben le formelle, ripongonsi sì ordinatamente nelle grati, o casciaje, che non tocchi l' uno l' altro.

* CASCIÀTA. *T. delle saline. Dicesi Far la casciata Quell' operazione, che si fa riempiendo di terra il vuoto, che resta fra le due imposte, che chiudono la cateratta per impedire più validamente all' acqua l' entrata, e l' uscita.*

CASCINA. *Luogo, dove si tengono, e dove pasturano le vacche, onde si fa il burro, e 'l cacio. Viv. disc. Arn.* 44. Col formarne più sproni davanti alla ripa incontro alle cascine.

* CASCÌNO. *T. de' Pastori. Forma, o cerchio di legno da fare il cacio. Tariff. Tosc.* Cascini da cacio.

* CASCINOTTO, e CASSINOTTO. *T. de' Cartieri. Così chiamansi alcuni Triangoli di materiale, in cui si mette il pesto delle prime pile, e ivi si fiorisce con fior di calcina, perchè consumi il sudiciume.*

† ** CÀSCIO. *V. A. Cacio. Fr. Barb.* 259. 10. Olio, cascio e legume. *Rim. ant. Cecch. Angiol.* Carne di bue, cascio e cipolla, Molto mi loda quand' io scanto doglio. *Pass.* 243. Prese un pezzo di pane in mano, e del cascio ec. Davo di naso in questo pane, e in questo cascio. *Bemb. stor.* 5. 69. Gli donò cinquecento botte di malvagia, e settantamila libbra di cascio.

* §. *Cascio. T. de' Cartieri. La coperta della forma.*

* CASCIÙ. *Cacciù. Fag. rim.* Il borsiglio del casciù. *V.* CACCIÙ.

* CASCO. *T. del giuoco dell' Ombre. Dicesi* Far casco *il Far giuoco, o cadere con una carta sola.*

* CÀSCOLA. *T. degli Agricoltori. Grano di due specie, che si semina per la più o cagion della paglia da far cappelli. La Cascola bianca produce la paglia più sottile, lucente, e bianca; la rossa è di granella, e fusto più grossa, e rossiccio.*

CASELLA. *Dim. di Casa, Piccola casa.* Lat. *casula, domuncula.* Gr. οἰκίσκος. *Sen. Pist.* Anzi abitavano in semplici caselle coperte di canne, e di ramora.

§. I. *Caselle diciamo altresì Quegli spazj quadri, dove gli aritmetici racchiudono i numeri nel fare i calculi.* Lat. *areolæ.*

§. II. *Onde Far caselle per apporsi, che si dica quando per stratagemmi, o per circuizion di parole cerchiamo di ritrarre qualche cosa da chicchessia.* Lat. *expiscari. Mott. Franz. rim. burl.* Lasciam far le caselle per apporsi. *Varch. Ercol.* 72. Quando alcuno per iscalzare chi che sia, e farlo dire, mostra per corlo al boccone di sapere alcuna cosa, si dice far caselle per apporsi. *E Suoc.* 5. 4. Che se facesse le caselle per apporsi, non direbbe tanti particolari.

* §. III. *Casello, o Capannella dicesi Una massa di tre noccioli, castagne, o simili posti in triangolo, e sopr' essi un altro nocciolo ec. in cui si tira da lontano con altro nocciolo, e vince chi coglie, lo che dicesi da fanciulli.* Fare alle caselle, o capannelle. *Min. Malm.*

§. IV. *Per similit. Caselle diconsi gli Scompartimenti de' gusci, o silique delle biade.* Lat. *cellulæ. Ricett. Fior.* La figura triangolare ec. dentro alle quale in certe caselle si trova il seme di colore più rosseggiante.

CASELLINA. *Dim. Casella.* Lat. *casula.* Gr. οἰκίσκος. *Cr.* 10. 17. 1. Dall' un cantone sia un fossato, e

nell' altro alquanto dalla lunga sia una casellina. *Declam. Quintil. P.* Abbandonar volli le mie antiche ereditadi, e la camera della mia nativitade, e quella medesima casellina. *Franc. Sacch. nov.* 155. E per lo migliore insino a sera stette nella loro casellina.

CASELLINO. *Dim. di Casella. Piccolo scompartimento.* Lat. *cellula.* Gr. *οἰκίσκος.* *Red. Ins.* 144. Ciascheduna delle quali ingenera tre, o quattro bachi rinchiusi ne' loro casellini distinti.

§. *Casellini chiamansi anche i luoghi, dove si tengono i barberi alle mosse.* Lat. *carcer.*

* CASEÓSO. *T. de' filosofi naturali ec. Che ha del cacio, caciosa.*

CASERÉCCIO. *Add. di casa, Casalingo.* Lat. *domesticus, familiaris.* Gr. *οἰκεῖος.* *Franc. Sacch. nov.* 81. Ed ancora si laverebbe prima un ventre, che un bicchier casereccio: andianeene alla taverna.

(*) CASERELLA, e CASERELLINA. *Dim. Piccola casa.* Lat. *casula.* Gr. *οἰκίδιον.* *Varch. Ercol.* 254. Da casa si forma, o vero si diminuisce non pure casetta, casina, casuccia, caserella, casellina, e casipola, ma casettina, casinina, casuccina, e caserellina.

* CASERINO. *Casettino.* Car. lett.

, CASERMA. *Casa per l' alloggio de' soldati. Le Caserme furono primieramente ordinate per tenere i soldati uniti, secondariamente per liberare i cittadini dal peso d' alloggiarli. Deriva da Casa d' arme. Ha per sinonimo Quartiere, Alloggiamento. Comunemente si costruiscono alle estremità delle Caserme le case degli uffiziali, le quali si chiamano Padiglioni.* Grassi.

, CASERNA. *s. f. T. di Marineria. È il corpo di una vecchia nave disarmata, nel quale i marinaj, che arrivano dalle classi per essere poi imbarcati sopra i bastimenti da guerra, si custodiscono, e si mantengono alla razione giornaliera.* Stratico.

CASETTA. *Dim. di Casa. Piccola casa.* Lat. *domuncula.* Gr. *οἰκίδιον.* *Bocc. nov.* 43. 10. Poichè più di due miglia fu cavalcata, di lontano si vide una casetta. *E nov.* 74. 12. Che degnato siete di visitar questa nostra piccinla casetta. *Petr. canz.* 9. 5. O casetta, o spelunca Di verdi frondi ingiunca. *Car. son.* 49. La mia casetta umil chiusa è d' oblio.

§. *Per similit. Alam. Colt.* 5. 111. Lì per l' api alberghi componga in giro O di scorza, o di legno entro cavato, O di vimin contesti, o d' altri vasi, Brevi casette.

(*) CASETTINA, e CASININA. *Dim. di Casetta, e Casina.* Lat. *domuncula.* Gr. *οἰκίδιον.* *Varch. Ercol.* 254. Da casa si forma, o vero si diminuisce non pure casetta, casina, ec. ma casettina, casinina.

CASETTINO. *Dim. di Casino. Car. lett.* 1. 21. Ha, replicò Pippotto, un casettino mezzo rovinato, e mezzo per rovinare.

CASIERA, e CASIERE. *Guardiana, o Guardiano della casa.* Lat. *domi custos.* Gr. *οἴκου φύλαξ.* *Cecch. Dissim.* 5. 8. Ordina, che si rivesta il Crema casiere qui dello suocero d' Alessandro. *Lasc. Par.* 1. 1. Quivi la lasciarono per casiera, cioè guardiana, o fattoressa. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. S' io non era presta A pigliar quel catin, che di rannata Fredda votar appunto volea Agnola Di Corradin casiera.

§. *Casiera per Serva. Franc. Sacch. nov.* 134. Torna il prete alla chiesa, vede questo fracasso per terra, e volgesi a una casiera, che avea, e dice, che diavol c' è stato! ec. dice la casiera; io ci vidi entrare Petruccio.

CASILE. *V. A. Lo stesso, che Casipola.* Lat. *domuncula.* Gr. *οἰκίδιον.* *Fr. Jac. T.* 2. 19. 6. Pur aspetto, mi sia detto, Ch' io mi lavi, e tolla il latto, E ritorni al mio casile.

* CASIMIR. *T. de' Commercianti. Spezie di panna, che si fabbrica in Francia, ed in Inghilterra.* Casimir liscio, stampato, rigato di varie qualità, e colori.

† CASINA. *Dim. di Casa.* Lat. *domuncula.* Gr. *οἰκημάτιον.* *V.* CASERELLA.

* CASININA. *Dim. di Casina.* Varch. Ercol. *V.* CASETTINA.

CASINO. *Casina, Piccola casa.* Lat. *domuncula.* Gr. *οἰκημάτιον.* *Borgh. Rip.* 132. Ha da una parte un casino murato, e coperto, in cui ec. *E appresso:* Dal primo piano di questo casino si scende in altre stanze sotto terra.

† §. I. *Casino dicesi in alcune Città Quella casa dove si radunano le Persone civili per giuocare, o per altro trattenimento.* *Segn. Pred.* 6. 7. Apertamente nelle loro combriccole, ne' loro casini ne discorrono fra di loro.

§. II. *Casino l' usiamo anche per Casa di delizie.* *Buon. Fier. Intr.* 2. 7. E ch' ei non tenga l' orto, E 'l casin di segreto, Dove per viver lieto Più del bisogno suo trionfi, e sguazzi.

* §. III. *Casino per Palchetto ne' teatri.* *Crud. rim. Parigi* 1805. *car.* 91. Che non vedete quante giovinette In questa favorevole assemblea Adornano i casini, e la platea!

CASÍPOLA e *anticamente* CASÍPULA. *Casa piccola, e cattiva.* Lat. *domuncula.* Gr. *οἰκίδιον.* *Ar. Len.* 2. 1. Che venir possa il morbo a mastro Lazzero, Che m' accoccò alle man questa casipola, Ma non ci voglio più star dentro, datela, Ad altri. *Cecch. Dissim.* 5. 9. Che vuol dir, che tu non la cavi di codesta casipola, e non la conduci qua in casa tua!

* CASIRATO. *Voce scherzevole. Caciato, spolverizzato col cacio, e figuratam. Molto godibile.* Bemb. lett.

* CASÍSSIMO. *Superl. di Caso, vale cosa acconcia, appropriata, a proposito, ma non s' usa, che accompagnata con alcuno de' modi del verbo essere.* *Fag. com.* Carne battuta in polpette è il casissimo. *Prat. fior. P.* 4. *v.* 2. *pag.* 270. Il siero è il casissimo per rintuzzare, e smussare le punte di quelli acidi che voi dite.

CASISTA. *Chiamasi comunemente colui, che ha perizia ne' casi di coscienza.* Lat. *theologus moralis.* Gr. *θεολόγος ἠθικός.* *Buon. Fier.* 4. 5. 4. Costui dopo la fece da casista. *Segn. Crist. instr.* 3. 29. 2. I casisti affermano molto generalmente, che non è peccato il ballare.

† CASO. *Avvenimento, accidente che sopravviene senza alcuna necessaria o preveduta cagione: Talvolta presso il volgo e i poeti dicesi Caso Quella cagione fantastica degli accidenti che si è chiamata con altro nome Fato, Destino, Sorte, Fortuna.* Lat. *casus, sors.* Gr. *σύμπτωμα.* *But.* Ed è caso venimento non pensato ec. Caso è cagione per accidente di cose, che vengono rade volte in quelle cose, che per altra cosa si fanno; ovvero caso si dice, perchè viene senza cagione, ed è differenza tra caso, e fortuna, imperocchè caso è generale, che è in tutte le cose, e fortuna è ne' fatti degli uomini tanto.

† §. I. *E vale anche semplicemente Avvenimento in ispecie se non è aspettato, o è alquanto fuori dell' ordine comune.* *Bocc. pr.* 9. Nelle quali novelle, piacevoli e aspri casi d' amore, e altri fortunati avvenimenti, si vederanno. *E nov.* 15. 20. Dolente del caso cominciò a chiamare il fanciullo. *E nov.* 17. 57. Dal Re, e dalla Reina de' suoi casi addomandata. *E nov.* 18. 46. Volle ogni cosa sapere di tutti i suoi preteriti casi. *Petr. capit.* 7. La notte, che seguì l' orribil caso.

† §. II. *Quindi Venir caso, e Addivenir caso vale Accadere.* *Vit. S. Franc.* 213. Una volta essendo Beato Francesco a Siena, venne caso [*accadde*] che egli

disse a un suo amico molte cose che gli dovevano addivenire. *E* 214. Addivenne caso, che una volta lo Vicario di Beato Francesco tenea capitolo, e Beato Francesco stava nella cella sua ec.

† §. III. *Caso fatto per caso, ed a Caso si dice d'una Cosa che vien fatta senza pensarvi, per un di que' movimenti che chiamiamo spontanei.* *Bocc. Introd.* 30. Non già da alcuno proponimento tirata, ma per caso in una delle parti della chiesa adunatesi.

† §. IV. *Caso, parlando di ciò che è per accadere e che non può prevedersi. Stor. Europ.* 5. 100. Ordinate così le cose, ed esercitati bene i soldati, colle far pruova de' casi loro.

† §. V. *Caso, per caduta in signific. di fallo. G. V.* 10. 70. 4. Procedette sopra il detto Iacopo di caorsa, trovandolo in caso di resia (*è da avvisare che la st. s' accomoda ancora al signific. del §. seguente*).

† §. VI. *Caso, appo gli scolastici per la specie del fatto.* Lat. *casus species, facti species.* Gr. *θέμα*. *Pass.* 166. Quattro sono i casi, ne' quali la persona è tenuta di riconfessarsi.

† ** §. VII. *Caso, per proposito, suggetto, argomento, o simile. Borgh. Fost.* 468. E riuscirà verissimo sempre, che in questo caso degli anni non si può tuttavia limitarle così appunto. *Poco sotto.* Che gli stessi Romani non fossero del caso degli anni ben risoluti.

† §. VIII. *Caso, T. Gramaticale attenente al nome, così detto in origine dai latini, appo i quali esso nome ha varie uscite o terminazioni o vogliansi dire cadente, che con modo più breve si chiamano casi: Di qui casi diciamo noi italiani i modi co' quali esprimiamo lo un nome, i casi de' latini. Suole escludersi dal numero de' casi il retto, ossia il nominativo, per la ragione che si trova allegata nel primo esempio.* Lat. *casus*. Gr. *πτῶσις*. *Salv. Avvert.* 2. 1. 15. Tutte l'altre chiaman casi, cioè caduto, o cadenze, siccome quelle che mostra, che caggiano dal predetto nominativo, ovvero retto. *E appresso:* Tutto che il primo nel sentimento solamente del retto, ed il secondo in quel de' casi, e non in altro, abbia luogo. *E appresso:* I nomi loro nel genere neutrale, come del quinto, così ancora son privi del quarto caso. *Bemb. Pros.* 2. 60. Si consideri ec. quella voce ec. come, e per che via ella essere possa più vaga, o nel numero del più, o in quello del meno; nella forma del maschio, o della femina; nel diritto, o negli obbliqui casi.

** §. IX. *Cecch. Assiuol.* 3. 5. Il caso è se lo sentirò (*cioè: Il punto sta, che io possa sentire*).

§. X. *In caso di morte d' alcuna, e simili, termine de' legisti, che vale Se egli avverrà, che egli muoia.*

§. XI. *In caso di morte, vale anco In pericolo di morire.* Lat. *in mortis articulo, vel casu. Bocc. nov.* 1. 31. Veggendo uno in caso di morte dir così.

† §. XII. *Essere il caso, vale Essere acconcio, a proposito; Essere quello che bisogna: e dicesi anche Il caso assolutam. e significa Opportuno, Acconcio all' affare o al bisogno.* Lat. *idoneus aptus*. Gr. *ἐπιτήδειος*. *Fr. Luc.* 4. 3. Va via, va, cerca d' un' altra ec. che quanto a me, io non ci sono più il caso. *Tac. Dav. ann.* 1. 6. Asinio Gallo avido, ma non da tanto, Lucio Arunzio il caso, e ardito. *E* 2. 67. Scegliessero un Viceconsolo, soldato robusto, il caso a questa guerra. *Ambr. Cof.* 2. 1. E' mene par benissimo, Gli è il caso.

† §. XIII. *A caso posto avverbialm. prende vari significati secondo ch' è atto ad esprimerli la parola caso dichiarata di sopra. Quindi vale talvolta senz' alcuna cagione di volontà e di sapienza che operi, o senza alcuna cagione necessaria e deliberata che preceda. Dant. Inf.* 4. Democrito che 'l mondo a caso pone.

† §. XIV. *Tal altra volta vale Senza che s' aspetti, e senza nostra deliberata e volontaria cooperazione, o simile. Pass.* 328. Imperocchè vengono a caso, e a fortuna, e di rimbalzo. *Petr. son.* 292. Non a caso è virtute, anzi è bell' arte.

† §. XV. *Non di rado vale senza troppo pensarvi, e senza riflessione. Sen. ben. Varch.* 1. 14. Perchè le cose date a caso, e inconsideratamente non posson piacere a persona.

† §. XVI. *Quindi A caso, e A Casaccio aggiunto di uomo vale Inconsiderato, Scioperato, o simile.* Lat. *inconsideratus*. Gr. *προπετής*. *Fir. lett. donn. Prot.* 336. Pur nondimeno, per non parere un uomo così a casaccio, subito che mando fuori una traduzione della poetica d' Orazio ec. io risponderò quattro parole a correzion di costoro. *Capr. Bott.* E nientedimanco era un certo uomo a casaccio, e fantastico.

† §. XVII. *E Favellare a Caso o a Casaccio, significa Favellare senza considerazione, alla scioperata.*

† §. XVIII. *Far caso nella mente, vale anche Cadere in pensiero. Dant. Par.* 14. Nella mia mente fe subito caso Questo, ch' io dico.

(†) §. XIX. *Caso per caduta. Tass. Gerus.* 4. 9. Tartarei Numi . . . Che meco già dai più felici regni Spinse il gran caso in questa orribil chiostra. *E Fress. Quadrir.* c. 13. Quando la percossa Egli averà cadendo giù da alto, Romperalli quel caso e l' anche e l' ossa. *Monti.*

** §. XX. *Essere in caso. Essere in tal termine, o stato. Franc. Sacch. nov.* 156. Essendo in caso che non trovava albergo nè casa, che si potesse alloggiare, fece una nuova e bellissima esperienza.

§. XXI. *Far caso d' una cosa, vale Farne stima.* Lat. *pendere, æstimare*. Gr. *λόγον ἔχειν*. *Bemb. Asol.* 3. O figliuolo, questo piacere è tanto, quanto comprendere non si può, mentre di questi altri si fa caso. *E pros.* 1. Ma giudicano i dotti di qualunque secolo tanto ciascuno dover piacere, quanto egli scrive, che del popolo non fanno caso.

(†) §. XXII. *Far caso d'ogni cosa significa ancora Dare importanza a tutte le cose, anche piccole, Essere timoroso di tutte le cose, Avere Apprensione o sospetto di tutte le cose, o simile. V. il Vocab. in* CASOSO.

§. XXIII. *Far caso assolutam. vale Importare.* Lat. *referre*. Gr. *διαφέρειν*. *Cecch. Dot.* 2. 3. Più dugento, o trecento non fa caso. *E Corr.* 1. 3. Io la fo fatta, che l' aver io detto Della bestialità, non farà caso.

§. XXIV. *Favellare a caso, o a casaccio. V.* A CASO, e A CASACCIO.

§. XXV. *Caso che, posto avverbialm. vale Posto che, Dato che.* Lat. *finge, dato, supposito*. Gr. *ὑποθέσεις*. *Cas. lett.* Può farlo, caso ch' e' ci vegga attacco.

§. XXVI. *In caso che, In ogni caso che, In ogni caso, e simili maniere poste avverbialm. vagliono: Se il caso si darà, che segua ciò, di che si parla.* Lat. *si contigerit*. Gr. *ἐὰν συμβῇ*. *Ar. Fur.* 17. 53. In ogni caso, Ch' egli ne palpi nell' uscir del fesso. *E* 38. 3. Per salvar, dico, in caso ch' altrimente Facendo, biasmo, ed ignominia fora. *Bemb. stor.* 4. 53. Laonde i Padri, per essere in ogni caso ben muniti, deliberarono ec.

** §. XXVII. *Pognam caso, vale Per Esempio. Borg. Fast.* 457. Se avesse detto pognam caso, l' anno DCLXXXX., sarebbe agevolmente stato chi l' avesse voluto DCLXXXXI.

§. XXVII. *In proverb. L' immaginazion fa caso; e vale L' immaginazione fa parere quel, che non è. Bern. rim.* 1. 6. Così con quello io mi certifical, Che l' immaginazion non facea caso. *Cas. rim. burl.* Or non dirà più il Berni, Che l' immaginazion non faccia caso. *Cecch. Donz. prol.* E perchè [come dicon questi dotti] L' immaginazion fisse fa talora Caso, forse potre' riuscir loro.

(*) **CASÒCCIA.** *Casa vile, e alquanto grande. Varch. Ercol.* 254. Similmente quando alle parole di genere masculino s' aggiugne otto, o vero occio, e a quelle di femminino otta, o vero occia, si cresce il loro significato, come casotto, casotta, o casoccia, ec.

** **CASOLA.** *Casipola. Cavalc. Specch. ec.* 183. Abramo abitava in casola, cioè in tende, e in trabacche.

† **CASOLANA.** *Sorta di mela tonda, e colorita. Bocc. nov.* 3. 24. Giovane ancora di ventotto, in trenta anni, fresca, e bella, e ritondetta, che pareva una mela casolana.

CASOLARÀCCIO. *Peggiorat. di Casolare.* Lat. *domus semidiruta, rudus.* Gr. ἐρείπιον. *Gell. Sport. prol.* Ed è così detta da una sporta di danari, che un certo Ghirigoro de' Macci trovò giù nel disfare un suo casolaraccio.

† **CASOLARE.** *Casa per lo più scoperta, e spalcata, Casalone.* Lat. *domus semidiruta.* Gr. ἐρείπιον. *Bocc. nov.* 15. 27. In un casolare, il qual si vide vicino, pienamente ricoverò. *Viagg. Sin.* E le case, che vi sono, la maggior parte son casolari. *G. V.* 8. 26. 1. E di que' loro casolari [*degli Uberti*] fecer piazze.

† **CASONE.** *Accrescit. di Casa. Cecch. Esalt. Cr.* 4. 4. Assegnamoli là quel bel casone, Ond' esce quella donna ora.

* §. I. *Casone sembra anche essere stato detto per Casotta de' Soldati. Star. Aiolf.* Le guardie uscirono poco fuori de' casoni delle torri.

† ** §. II. *E Casone. V. A. si trova in luogo di cagione. Buon. Rett.* 127. Assegnam la casone, perchè alcuna cosa muova la femena. *Fr. Barb.* 376. 2. E gran casone del meo cauzire.

† **CASOSO.** *Add. Che fa caso d' ogni cosa* [*V. alla voce Caso*]. *Scrupoloso.* Lat. *anxius, sollicitus, meticulosus.* Gr. φοβώδης. *Varch. stor.* 9. 251. Egli erano tanto diversi l' uno dall' altro, e tanto per lo più timidi, e respettivi, per non dir casosi, e irresoluti, ec. *Tac. Dav. ann.* 11. 155. Per mostrare quanto e' fusse casoso, e spietato ne' peccati grandi. *Red. Vip.* 1. Donniccinole ec. le quali, come troppo casose, schive, e guardinghe, erano solite forse di fare grand' atti, e gran vezzi.

† **CASOTTA.** *Accrescit. di Casa. Casa piuttosto grande, e per solito è parola di lode.* Lat. *ingens domus.* Gr. μέγα δῶμα. *Vit. Benv. Cell.* 80. Mi ritirai in una buona casotta dietro a Banchi.

CASOTTO. *Accrescit. di Casa; Casotta.* Lat. *ingens domus.* Gr. μέγα δῶμα. *Varch. stor.* 9. 261. Con i palazzi, e casotti narrati di sopra si possono racconrare il palazzo del Vescovo de' Pandolfini in via di san Gallo, il palazzo de' Gondi, ec.

* §. *E Casotto, Stanza piccolina fatta per lo più di legname, come quelle dove stanno i soldati in sentinella.*

† **CASSA.** *Arnese per solito di legno da riporvi dentro panni, vestimenti, e simili, fatto a diverse foggie, ma di figura quadrilatera, il quale s' apre di sopra sollevando un coperchio che si muove a maniera di battente girando sopra una foggia di arpioni, o d'altro simile congegno.* Lat. *capsa, arca.* Gr. κιβωτός. *Bocc. nov.* 14. 8. Essendo già il mare tutto pieno di mercatanzie, ec. e di casse, e di tavole. *E nov.* 15. 8. E postisi a sedere insieme sopra una cassa, ch' appiè del suo letto era.

§. I. *Cassa, chiamasi anche quella, in cui si rinchiudono i corpi de' morti. M. V.* 3. 63. E la bara, ov' era la cassa col corpo, era coperta con fini drappi. *Libr. Similit.* 10. Quando Alessandro fue morto, li suoi baroni lo misono in una cassa d' oro.

† §. II. *Casse, diconsi anche que' Legni del telaio, che stanno sospesi, e contengono in loro il pettine, per cui passano le fila della tela, colle quali si percuote, e si serra il panno. La cassa è composta di due pezzi verticali detti Staggi, e di due orizzontali, che tengono obbligato il pettine, e si dicono uno il Coperchio, e l'altro il Travone. Bocc. nov.* 79. 13. Or che menar di calcole, e di tirar le casse a se per fare il panno serrato faccian le tessitrici, lascerò io pur pensare a voi. (*qui allegoricam.*).

* §. III. *Cassa, per quella Parte di legno, dove entra la canna dell' archibuso, o pistola, o simili, la cui parte più grossa dicesi Calcio.*

§. IV. *Cassa, vale altresì Arnia.* Lat. *alveus, alvearium.* Gr. λαυραῖξ. *Libr. Similit.* 12. Volendo trarre il mele delle casse, le pecchie gli pungono gli occhi, e l' orso lascia il mele.

§. V. *Cassa, termine mercantantesco, per Ogni luogo, ove si tengono i danari.* Lat. *arca.* Gr. κιβωτός.

§. VI. *Onde Tener la cassa, vale Riscuotere, e pagare, Tener conto del danaro. Sen. ben. Varch.* 3. 8. Uno pagò per un condennato, ma non aveva i danari nella cassa.

§. VII. *Cassa si prende anco per Tamburo.*

§. VIII. *Onde Batter la cassa, vale Sonare il tamburo, e prendesi anche per Far soldati.*

§. IX. *E figuratam. Batter la cassa addosso a uno, vale Dirne male.* Lat. *famam alicujus proscindere.* Gr. βλασφημεῖν.

** §. X. *Cassa, Per incavatura, nella quale sta o gira alcuna cosa. Benv. Cell. Oref.* 56. Posi la detta saliera sopra quattro pallette d' avorio, che nelle lor casse mezze nascoste si giravano [*così diremmo Casse a quelle cavità nell' anche, che ricevono, ed entro a cui si volgono i capi di ciascun femore*]. *Benv. Cell. Oref.* 158. E quell' osso detto anca, ha la sua cassa ec. dove il detto osso della coscia gira per tutti i versi.

* §. XI. *Cassa, T. degli Agricoltori. Dicesi d' un Arnese di legno quadrangolare, ma aperto dalla parte superiore, e ripieno di terra, in cui si sogliono piantare alberi d' agrumi, e simili.*

* §. XII. *Cassa di pasta chiamano i Pasticcieri Quel recipiente a foggia di cassettina rotonda, o allungata, in cui si chiude il ripieno de' pasticci.*

* §. XIII. *Cassa, T. degli Anatomisti. La cinta delle costole, in cui son chiuse le viscere del petto, e la cavità del basso ventre. Cocch. Lez. Anat.* Cassa del torace, o del petto. *Red. Cons.* Nella cassa del ventre inferiore. *V.* CASSERO.

* §. XIV. *Dicesi Cassa anche, quella Cavità che si trova nella parte posteriore del tamburo dell' orecchio.*

* §. XV. *Cassa, T. degli Stampatori. Gran quadrilunga di legno divisa in varj spartimenti detti Cassettine, in ciascuna delle quali sono distribuite le diverse lettere di metallo, e donde il Compositore le trae per comporre ciò, che si vuole stampare. V.* COMPOSIZIONE, FORMA.

, §. XVI. *Cassa* [*s. f.*] *d'Armi. T. di Marineria. È una cassa grande che si tiene sopra il cassero per riporvi l' armamento, che il Capitano d' armi distribuisce all' equipaggio all' occasione di combattimento.* Stratico.

, §. XVII. *Cassa di fuochi d' artificio, T. di Marineria. Cassa di siffatti fuochi, che si tiene sopra i castelli quando si dubita dell' arrembaggio.* Stratico.

, §. XVIII. *Cassa da zavorra per ajutare a carenare la nave, T. di Marineria. Spazio chiuso da tavole al fianco interiore del bastimento, onde riponendovi della zavorra sbandi più dal lato, che si vuole per carenarlo.* Stratico.

, §. XIX. *Cassa galleggiante, T. di Marineria.*

Casse grandi di legno grosso, quadrate, foderate, incatramate, e bene calafatate, a modo di chiudere il passaggio all' acqua nel loro interno, onde restino vuote e galleggino. Nella facciata superiore della cassa vi è un grosso anello di ferro, che serve ad ammarrare i bastimenti che arrivano, e ancorà per punto d' appoggio onde tonneggiare i bastimenti da un sito all' altro della rada. Stratico.

*** §. XX. *Cassa di bozzello, o di taglia. È un pezzo di legno lavorato ed incavato per contenere il raggio della taglia o bozzello, o i raggi, se ve n' è più d' uno.* Stratico.

*** §. XXI. *Cassa di regia, T. di Marineria. Lo spazio compreso dai majeri della bordatura della nave sino alla linea del forte.* Stratico.

*** §. XXII. *Casse per appuntellare le navi, T. di Marineria. Sono casse molto grandi di legno, che si tengono vuote di dentro. Si collocano queste casse dietro le navi disarmate in porto all' oggetto d' impedirne l' inarcamento.* Stratico.

*** §. XXIII. *Cassa delle cabie, Pile delle cabie, T. di Marineria. Spazio chiuso all' altezza d' appoggio con una parotia di tavole forti per ricevere l' acqua che scola dalla gomena quando si salpa l' ancora, o quella, che potrebbe entrare dal mare per le stesse cabie.* Stratico.

*** §. XXIV. *Cassa di corridore. Lo spazio compreso dai majeri della bordatura tra il primo ponte, ed il secondo.* Stratico.

*** §. XXV. *Cassa di bordo, T. di Marineria. Grosso cassa d' abete, che serve ai Marinaj per mettervi diversi effetti al coperto dell' ingiurie dell' aria.* Stratico.

*** §. XXVI. *Cassa, T. di Marineria. V.* CARRETTA DA CANNONE. Stratico.

† CASSALE. *V. A. Add. Mortale, Atto a far morire, così detto dalla Cassa de' morti. Franc. Sacch. nov.* 49. Se ec. avesse detto coll' aste, sarebbe stato cassale, e mortale. *E nov.* 213. E' mi pare mill' anni, ch' io sappia da qualche medico, se 'l colpo è cassale, o no. *Ler. Med. canz.* Ella l' ebbe ben cassale.

† §. *Cassale V. A. in forza di sust. vale Febbre cassale, Febbre mortale. Fir. nov.* 4. 228. Se io non te ne fo pentire, che mi venga una cassale, che m' ammazzi. *Lasc. Gel.* 4. 12. Tirate via oramai, che vi venga la cassale.

CASSAMÁDIA. *Cassa a foggia di madia.* Lat. *mactra.* Gr. μάκτρα. *Barch.* 1. 22. E una cassamadia invetriata Madre del gonfalon del lion vaio.

** CASSAMENTO. *Il Cassare, il Cancellare. Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 33. Altrove mostra che usci questo punto per segno di cassamento ec. come se ec. e' avesse quelle lettere scritto il copista per errore.

CASSAPANCA. *Cassa a foggia di panca.* Lat. *scamnum.* Gr. βάθρον. *Alleg.* 82. Ve lo presento quasi che un colorito pesceduovo colle cipolle, le quali si tengon in piana terra, e sotto la cassapanca, e nella cucina. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E casse, e cassapanche, o padiglione.

§. *In proverb. Destro com' una cassapanca, dicesi per ironia di Chi è disadatto.* Lat. *tardus.* Gr. βραδύς.

† CASSÁRE. *Cancellare, così detto perchè volendo Cassare una parola scritta s' usava chiuderla in un parallelogrammo, la cui quattro linee rappresentano una cassa.* Lat. *delere. Vit. SS. Pad.* Cassate questa scritta, e questo titolo, ch' è sopra la porta, e scrivete così.

† §. I. *Per similit. vale Annullare, togliere vigore ed autorità, o simile. G. V.* 4. 21. 3. Annullò, e cassò tutte sue operazioni, e fece eleggere un altro Papa. *Dant. Par.* 2. Questo non è, però è da vedere Dell' altro, e s' egli avvien, ch' io l' altro cassi, Falsificato fia lo tuo parere. *E* 4. E per queste parole, che ricolte L' hai come dei, è l' argomento casso (*in questo ultimo es. Casso potrebbe non procedere da Cassare, ma dal Lat.* cassus, *e significherebbe allora Vuoto*).

§. II. *Cassare soldati, o simili, vale Levargli dal ruolo, Licenziargli.* Lat. *dimittere. M. V.* 3. 108. Ed assai in pruova si facevano cassare per esser con lui, ed egli gli faceva scrivere. *E* 7. 26. Li signori sentendo la 'ntenzion de' soldati, acconsentivano d' esser cassi ec. pensarono, che e cassarli era aggiugnere forza a' loro nemici.

CASSATO. *Add. da Cassare.* Lat. *deletus.* Gr. ἐξαλειφθείς. *Viv. Prop.* 119. Trascrivendo colla scrittura non tanto le figure anco fregate, e cassate, ma ogni linea, ogni punto, e quasi ogni scorbio.

§. *E nel sentim. del §. II. di Cassare.* Lat. *exauctoratus.* Gr. ἀφειμένος. *Galec. stor.* 14. 683. Cassati i capitani vecchi che contradicevano, avevano creato per capitano uno di loro. *Malm.* 9. 18. Altri buttan le casse, acciò i soldati Partir si debban, poich' e' son cassati.

* CASSAVA. *Farina della radice d' una specie di pianta Americana detta Manioca, o Cassavi.*

(†) CASSAVI. *Iatropha Manioch. L. La pianta dalla quale si trae la Cassava.*

CASSAZIONE. *Il cassare.* Lat. *litura.* Gr. τὸ ἀφιέναι. *Stat. Merc.* Facesse ec. contra i sopraddetti ordini, addizioni, correzioni, cassazioni, e dichiarazioni.

† CASSERETTO. *Dim. di Cassero. Piccolo cassero nel signific. del §. I. Cron. Vell.* Misono la detta gente per uno loro casseretto, che è in sulle mura. *E altrove:* Era rifuggito in un casseretto ch' avea fatto il detto Giovanni alla porta del Leone.

*** §. *Casseretto, s. m. T. di Marineria. Il piano più elevato della Nave, sopra la parte posteriore del cassero.* Stratico.

† CÁSSERO. *Lo stesso, che Casso Sust., cioè la parte concava del corpo, che è circondato dalle costole.* Lat. *capsum. Red. Or. Tosc.* Cassero è voce di Origine Arabica.

§. I. *Per Ricinto di mura, Fortezza.* Lat. *castrum, arx.* Gr. ἀκρόπολις. *G. V.* 7. 3. 3. Mossono quistione al Vicario, che rivolevano il cassero del Mutrone. *M. V.* 8. 43. I terrazzani spauriti per lo subito assalto, si ridussono nel cassero. *Cron. Vell.* Avevano dato il più forte alla nostra gente, cioè il cassero. *Vit. Plut.* E perchè Dimitrio pose le sue guardie nell' uno luogo, e nell' altro, e ancora nel cassero d' Atene, perchè non si ribellasse altra volta. *Viagg. Sin.* In sulle mura si è uno cassero bellissimo, bene murato di pietre conce. *Cron. Morell.* 338. Ordinarono sopra ciascuna porta un cassero forte.

*** §. II. *Cassera. s. m.* Castello di poppe. *T. di Marineria. Mezzo ponte della nave, che comincia dalla parte posteriore della nave agli stili a piè diritti di poppa, e termina alla distanza di alcuni piedi oltre l' albero di maestra nelle navi maggiori, e un poco all' indietro dello stesso albero nelle navi minori, e nelle fregate. V.* CASTELLI. Stratico.

* §. III. *Cassero di galea è il primo accostolato che si mette insieme quando ella si fabbrica.*

* CASSEROLA. *T. de' Calderai. Strumento di cucina concavo, e con manico ad uso di cuocervi dentro varie cose.*

CASSETTA. *Dim. di Cassa.* Lat. *capsula, arcula.* Gr. κιβώτιον. *G. V.* 71. 115. 1. Si ricordò di suo' danari, ch' avea lasciati in una sua cassetta. *Bocc. nov.* 14. *tit.* Landolfo Ruffolo impoverito divien corsale, e da' Genovesi preso rompe in mare, e sopra una cassetta di gioie carissime scampa. *E nov.* 60. 13. Vedendo

carboni in un canto della camera, di quegli la cassetta empierono.

§. I. *Cassetta da spazzatura, chiamasi quell' Arnese di legno con manica, dove si mettono le immondizie e la spazzatura.* Lat. *quisquiliarum receptaculum.*

§. II. *Pure Cassetta, Arnese di legno, che si pone nel letto, o nella zana per guardia di non soffogare i bambini nati di poco.*

§. III. *Cassetta è anche un piccolo Arnese di legno, o di ferro, che serve per uso di accottar la limatina.*

§. IV. *In proverb. Il guadagno va dietro alla cassetta, che dicesi quando si scapita in vece di guadagnare.* Lat. *lucrum in detrimentum evadit.*

§. V. *Cassetta, dicesi anche Quella parte della carrozza, dove siede il cocchiere per guidare i cavalli.*

§. VI. *Onde Andare, o Stare a cassetta, vale Guidare i cavalli.* Lat. *aurigari.* Gr. *ἡνιοχεῖν.*

* §. VII. *Cassetta, T. de' Magnaj. Quell' arnese, che è sotto la tramoggia.*

* §. VIII. *Cassetta, T. de' Giardinieri. Que' quadrati, che si lasciano spartiti interno intorno a' giardini.*

* §. IX. *Cassette della cassa, T. degli Stampatori. Spartimenti ove si ripongono separatamente le diverse lettere, e segni per comodo del Compositore.*

* §. X. *Cassetta, T. Generale dell' Arti, che si applica a qualunque cosa abbia qualche similitudine con una piccola Cassa, eziandio senza coperchio.* Cassetta a uso di sputacchiera. Cassetta con padellino da scaldarsi i piedi, Cassetta del cavalletto degli Scardassieri da riporvi la lana.

* §. XI. *Cassetta della serratura, chiamasi da' Magnani Quella piastra con suoi lati rilevati, in cui sono compresi gl' ingegni.*

* §. XII. *Si dà ancora il nome di Cassetta a quel Ferro, che fascia tutta la spalliera della cassa, a cui si ferma il mantice; come pure a que' Ferrini incavati con cui son fermati i contrammantici.* La Cassetta del mantice è fermata con viti per poterla levare.

* §. XIII. *In Idraulica si dà il nome di* Ruote a cassetta *a quelle Ruote, o Ruotoni, nella cui circonferenza le pale son chiuse da due lati, e formano un recipiente, che s' empie d'acqua.* Cassette, o pozzetti d' una ruota.

* §. XIV. *Cassetta, T. de' Chirurgi. Lo stesso, che Canale.*

* §. XV. *Cassetta da Calcese, T. Marinaresco. Incassatura di più assi appiè degli alberi delle piccole navi.*

*** §. XVI. *Cassetta, V.* ARMAMENTO DEL CANNONE. Grassi.

*** §. XVII. *Cassetta. V.* MINA. Grassi.

CASSETTACCIA. *Peggiorat. di Cassetta.* Lat. *arcula vetus, capsula obsoleta.* Gr. *παλαιὸν κιβώτιον.*

§. *Cassettaccia è anche uno strumento fatto a foggia di cassetta, che percotendosi fa strepito, ed usanlo per carnesciale per ischerzo le maschere.*

CASSETTAIO. *Maestro di far cassette.* Lat. *capsarius, capsarum faber.* Gr. *κιβωτοποιός.* *Quad. cont.* Demmono per lui 4. fiorini d'oro ec. a Salvi cassettaio, ebbe in sua mano.

CASSETTINA. *Dim. di Cassetta.* Lat. *capsella, arcellula.* Gr. *κιβώτιον.* *Bocc. nov.* 60. 11. La quale aperta, trovarono in un gran viluppo di zendado fasciata una piccola cassettina. *Serd. stor. Ind.* 6. 225. Portano in seno le forbici, e un paio di bilancette in una cassettina di legno.

CASSETTINO. *Cassetta piccola.* Lat. *capsella, arcellula.* Gr. *κιβώτιον.* *Fir. Luc.* 3. 3. Io gli ho [*gli scudi*] su 'n un cassettino, e non vo' che la padrona lo sappia.

* §. *Cassettino, T. degli Stampatori. La metà della cassa supponendola tagliata, e separata nella sua lunghezza.* Cassettino delle lettere majuscole. Cassettino delle lettere basse, o minuscole.

CASSETTONE. *Cassetta grande.* Lat. *ingens capsa.* Gr. *μέγα κιβώτιον.*

§. I. *Cassettone oggi più particolarmente si dice un certo Arnese, o Masserizia di legname in forma di cassa grande, ma più alta, dove sono collocate cassette, che si tirano fuori per dinanzi ad uso di porvi checchè sia.* *Salv. disc.* 1. 394. I quali servivano di cassettoni, o d' armadi per riporre le sacre statue.

*** §. II. *Cassettone. Pezzo di terreno un poco rilevato, e circondato da mura, o mattoni, ove nei giardini coltivansi fiori, e piante aromatiche. V.* GIARDINO. Gagliardo.

† CASSIA. *Nome generico presso i Botanici di piante della Decandria Monoginia, e della famiglia delle leguminose. La specie principale è la Cassia Fistola L. T. Botanico. Pianta che ha il tronco con la scorza cenerina, molto ramoso, le foglie picciolate, a cinque a sei coppie di fogliatine lanceolate, liscie, ovate, appuntate nervose, col picciolo privo di glandule, i fiori grandi, di un giallo cupo, co' petali venati, e con un peduncolo lungo, privo di glandule, riuniti in gran numero sopra grappoli ascellari; le silique cilindriche, molto grosse e lunghe, scure, polpose. Fiorisce nell' Estate. È Indigena dell'Egitto, e dell'Indie orientali. Corrisponde al Cathartocarpus Fistula di Persoon. Si dicono Cassia anche le silique di questa pianta, e Cassia chiamasi eziandio la polpa di esse, che s' adopera dai medici a purgare.* Lat. *casia.* Gr. *κασία.* *Viagg. Sin.* Hovvi quantità di melograne, e di limoni, e alberi, che fanno la cassia. *Volg. Mes.* La cassia fistola è una medicina della quale è fidanza d' averne gran frutto. *M. Aldobr.* Appresso si conviene stemperare un' oncia di cassia fistola. *Volg. Diosc.* La cassia lignea, che è di color congiunte, cioè a dire nero, e rosso per l' odore rosato, è più adoperata nelle medicine. (*La Cassia lignea è pianta assai diversa dalla precedente*).

§. I. *Dar l'erba cassia, modo pannadattico, vale Cassare, Licenziare.* Lat. *dimittere, missam facere.* *Cecch. I. volt. cr.* 4. 1. Il capitan ci darà l' erba cassia.

* §. II. *Cassia tratta dicesi Quella, che è cavata semplicemente dalle canne. Red. cons.* Polpa di cassia tratta.

CASSIERE. *Quegli, che ha in custodia i danari, Chi tiene la cassa.* Lat. *quaestor, arcarius.* Gr. *ταμίας.* *Ambr. Cof.* 5. 1. Io son ben contentissima Dorti i danari, ch' a questo proposito Ho tolti dal cassiere. *Gell. Sport.* 3. 4. Mio padre teneva in bottega un cassiere, che non toccava danari. *Buon. Fier.* 2. 4. 10. E 'l buon cassier in contorci 'l danaio, Sempre ch' e' dicess' un, frottasse dieci.

† CASSILAGINE. *Erba detta altrimenti, Dente cavallino, il cui seme è detto iusquiamo. V.* IUSQUIAMO. Lat. *hyoscyamus.* Gr. *ὑοσκύαμος.* *Cr.* 6. 58. 1. Il iusquiamo è freddo, e secco nel terzo grado, ed è seme d' un' erba, che si chiama cassilagine, ovvero dente cavallino.

† (*) CASSILIGNEA. *Spezie di Aromato, simile al cinnamomo. La stesso, che la Cassia lignea. M. Aldobr. P. N.* 68. Si facciano fare questi lattovarj ec. di perle, che non sieno forate ec. di zettovario, cassiligna ec.

*** CASSINE. *Ilex Cassine L. T. Botanico. Pianta che ha i rami bruni, pelosi verso la sommità, le foglie alterne, picciolate, ovate, lanceolate, appuntate, a denti radi, liscie, distanti, sempre verdi, i fiori piccoli, bianchicci, ascellari. Fiorisce nell' Agosto. È Indigena della Carolina, e della Florida, dove serve a uso di Te.* Gallizioli.

* CASSINO. *T. de' Cassai ec. Dim. di Cassa. Cassa da calessi, carrozzai, e simili.* Ferrare un cassino da calesse.

* §. *Cassino, dicesi ancora Quel cerchio di scorza d' albero, con che si fanno i crivelli, le forme da cacio, e simili.* Tariff. Tosc.

, CASSIOPEA. *Immagine celeste. Costellazione che tramonta colla Scorpione, e nasce col Sagittario.* Lat. *cassiope, cassiopea. Gal. Sist.* 315. Paragonandola [*la stella*] con l' undecima di Cassiopea sua vicina. *E appresso:* Ha tentato [*quest' autore*] di ritirar dalle regioni altissime la stella nuova di Cassiopea in queste basse, ed elementari. *N. B. Non sola* Arturo, Cane, Carro, Corona, Orse, Vergine, *e altre costellazioni di nome appellativo son registrate nel vocabolario, ma anche di quelle di nome proprio, verbigrazia* Orione, *e forse altre.* N. S.

CASSO. *Sust. La parte concava del corpo, circondata dalle costole.* Lat. *capsum; Arcab. Dant. Inf.* 12. Po' vidi genti, che di fuor del rio Tenean la testa, e ancor tutto 'l casso. *E* 20. Mirabilmente apparve esser travolto Ciascun dal mento al principio del casso. *E* 25. Le cosce colle gambe, e 'l ventre, e 'l casso Divenner membra, che non for mai viste. *E Purg.* 24. Finchè si sfoghi l' affollar del casso. *Vegez.* Poich' è bisogno, che ciò, che si ficca, passi il casso vitale. *Burch.* 2. 4. Sed' egli è cieco, come fa gl' inganni! Sed' egli è nudo, chi gli scalda il casso!

† CASSO. *Add. Che procede dal Lat.* Cassus, *ed ha i varj significati di quella parola. Quindi vale Privo, Sfornito, e simili. Petr. son.* 253. Amor della sua luce ignudo, e casso. *Bocc. Varch. s. r.* 2. Or giace oimè del miglior lume casso, E di gravi catene avvinto il collo. *Cas. son.* 36. Ben ha, Quirino, ond' ella plori, e gema, La patria vostra or tenebrosa, e sola, E del nobil suo Bembo ignuda, e cassa.

† * §. I. *Per vano. Serm. S. Agost.* L' obbedienza senza la discrezione è cassa.

† §. II. *Per Annichilato, Spento. Dant. Inf.* 26. Cinque volte racceso, e tante casso Lo lume era di sotto dalla luna.

† §. III. *E per sincope vale Cassato. Bocc. Vis.* 30. Nobile nell' aspetto si vedea ec. Cesar, ch' in vista quasi ancor ridea D' aver a forza avuto da coloro Nome d' imper, che real dignitate Per istatuto avean cassa tra loro. *Zibald. Andr.* Perchè e' fu trovato, che avea dieci pondi d' argento, fue casso, e cacciato. *Tac. Dav. stor.* 2. 297. Queste false novelle spargevano i Pretoriani dianzi cassi.

* CASSOLA, e CASSOLATO. *V.* CASSULA, e CASSULATO.

CASSONACCIO. *Peggiorat. di Cassone.* Lat. *arca magna, vetus.* Gr. *παλαιούμενος κιβωτός. Fir. nov.* 4. 231. Egli aveva in quella camera un cassonaccio, ch' era stato fin dell' avolo di suo padre. *E appresso:* Gli prese i testimonj, e gnene mise in quel cassonaccio. *Bern. Orl.* 1. 3. 7. Parve, ch' un cassonaccio d' arme pieno Da qualche casa fusse giù sbattuto.

CASSONCELLO. *Dim. di Cassone. Vit. disc. Arn.* 56. E per quell' effetto ne fece formare non so quanti [*cantoni*] parte liberi, e parte in cassoncelli fatti con asse.

* CASSONCINO. *Dim. di Cassone; piccolo deposito, o sia sepolcro. Cellin. vit.* Domandai di far sotto i piedi del mio Crocifisso io terra un poco di cassoncino per entrarvi dipoi ch' io sia morto.

CASSONE. *Accrescit. di Cassa; Cassa grande.* Lat. *magna arca.* Gr. *μέγας κιβωτός. Bocc. nov.* 83. 11. Le tre sorelle aperto un gran cassone del padre loro, di quello grandissima quantità di danari, e di gioie trassono. *Franc. Sacch. nov.* 228. Dice, che 'l suo cameriero, che ha la chiave del cassone, è andato in Toscana. *Capr. Bott.* Io dirò, che se in questa camera non fussero questi cassoni, questo lettuccio, e questo letto, che tu diresti, ch' ella fosse vota. *Lasc. Sibill.* 1. 3. Cava del cassone la mia veste dello scarlatto, e nettala bene.

§. I. *Mandare uno al cassone, cioè al sepolcro, vale Cagionargli la morte, Ucciderlo.* Lat. *necare, vitam adimere.* Gr. *φονεύειν.*

§. II. *Andare al Cassone, modo basso, vale Morire.* Lat. *diem suum obire.* Gr. *τεθνάναι. Malm.* 1. 86. Che tutta la mia gente andò al cassone, Come tu sai, ch' i' era fanciulletta.

, §. III. *Cassone. Spezie di carro coperto, sospeso, con quattro ruote, tirato da quattro, o sei cavalli, col quale si trasportano le munizioni dei pezzi. Ven' ha uno per pezzo, che segue i suoi movimenti. Il cassone dell' artiglieria leggiera chiamasi con voce tedesca Wurst.* Grassi.

, §. IV. *Cassone, s. m. T. di Marineria. Spezie di baule collocato all' indietro della Nave nella gran camera, e nella camera del consiglio, che serve a tenervi rinchiuse varie cose.* Stratico.

† (*) CASSONETTO. *Dim. di Cassone. Cassoncino. Benv. Cell.* 18. Questo fu un cassonetto ritratto da quello di porfido.

* CASSULA. *T. usato da' Botanici. Spezie di cassettina in cui si trova rinchiuso il seme di alcune piante.* Cassula seminale delle piante. Cassula triangolare, tricuspidata, colle valvole ornate di papille a rilievo, coll' apice tridentato ec. *V.* CASSULATO.

* §. *Cassula, T. de' Notomisti. Spezie di guaina membranosa, in cui è chiuso alcun viscere del corpo.* Cassula del cuore: Cassula del Glissonio.

* CASSULARE. *T. de' Notomisti. Aggiunto di que' legamenti, che formano, o sostengono le cassule.*

§. *Cassulare, Aggiunto di vena, dicesi di quella, che si porta nell' involucro del cuore chiamato anche* Cassula del cuore.

* CASSULATO. *T. usato da' Botanici. Aggiunto delle piante, i cui semi sono contenuti in tante cassule, o cassettine, a differenza di quelle, che hanno il seme nudo, che perciò diconsi con Greco vocabolo Angiosperme V.*

† CASSUTA, o CASSUTHA. *V.* CUSCUTA.

† CASTAGNA. *Frutto del Castagno.* Lat. *castanea.* Gr. *κάστανα. Franc. Barb.* 60. 4. Sa sola non dividi una castagna. *Petr. Frott.* Una castagna, un uovo Val ben mille lusinghe. *Bocc. nov.* 72. 16. Col mosto, e colle castagne calde si rappattumò con lui. *M. Aldobr.* Castagne son calde nel primo grado, e secche nel secondo.

† §. I. *Per l' albero chiamato Castagno. Alam. Colt.* 1. 14. Poscia son poi, che dal suo proprio seme Surgon più liete, la castagna irsuta, La ghiandifera quercia, il cerro nodoso.

§. II. *Abbiamo da castagna un proverbio, il quale allude all' ipocrisia, e alla simulazione; cioè, La castagna Di fuora è bella, e dentro ha la magagna, o simile.* Lat. *intus Hecuba, foris Helena. Lor. Med. canz.* Fatta come la castagna, Buona, è bella ha la corteccia, Ma di dentro è la magagna. *Bellinc. son.* 244. Certi son fatti come la castagna Che dentro, è trista, e buona par di fuore.

† §. III. *Castagna figuratam. prendesi per quella parte nelle femmine che onestà vieta di nominare. E far le castagne è atto vituperoso fatto in dispregio altrui frapponendo il dito pollice tra l' indice e il medio, quasi rappresentando il fessa d' una castagna acconcia per arrostirsi. Questo si dice ancora far le fiche: ma sono modi ed espressioni della vil plebe, che ogni onesta dee non*

colle unore. Galat. 37. Le mani alzò con amendue le fiche, disse il nostro Dante, ma non ardiscono di così dire le nostre donne, anzi per ischifare quella parola sospetta, dicono più tosto le castagne. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Osservan ec. Grida, zampogne, minacce, castagne, Morder di dita, grugni ec.

§. IV. *Castrare la castagna, vale Fenderla perchè non iscoppi nel cuocersi.* Lat. *castaneam findere.*

§. V. *Cavar la castagna colla zampa altrui, dicesi del Fare alcuna cosa con sicurezza, e utilità propria, e con pericolo d' altri.* Lat. *cum aliena periculo rem suam conficere, aliquem pro sua re in discrimen submittere.*

* §. VI. *Castagna screziata, Buccinum nodus Lin. T. de' Naturalisti. Spezie di nicchio del genere de' Buccini.* Gab. Fis.

† * §. VII. *Mantello di Scorza di castagna. Si dice del Mantello del cavallo, il cui colore è simile a quello della scorza della castagna, cioè bruno tracante al rosso. Bern. Orl.* 2. 2. 72. Fu quel bell'animal senza magagna E sì compito, che nulla gli manca, Era il mantel di scorza di castagna.

(†) §. VIII. *Castagna nella Mascalcia è una Spezie di callo molle, spugnoso, e privo di peli, che si trova nelle estremità anteriori del cavallo sotto l' articolazione del ginocchio. Talvolta nasce nell' estremità posteriori, e allora occupa il di sotto dell' articolazione del garetto.*

(†) §. IX. *Castagna d' acqua. È il frutto del Tribolo V.*

(†) §. X. *Castagna di terra. È il nome che gli Agricoltori sogliono dare alla Cicerchia tuberosa.*

(†) §. XI. *Castagna d' India. È il frutto del Castagno d' India.*

† CASTAGNACCIO. *Maniera di pane che si fa colla farina delle castagne, ed è consueto cibo de' montanari della Toscana, e d'altri paesi.* Lat. *panis e farina castanearum confectus. Lor. Med. Nec.* 47. Or, se tu mi vuoi ben, or su fai tosto, Or ch' e' ne vienn i castagnacci, e 'l mosto. *Burch.* 1. 69. Panniti, e fuoghi: e castagnacci duri. *Malm.* 8. 44. Che troverai del buono, e del gustoso, Se tu volessi ben del castagnaccio.

* CASTAGNATO. *Aggiunto di luogo piantato di castagni. Band. ant.* Selve e boschi castagnati. Terra a semi, o castagnata.

† CASTAGNETO. *Bosco di castagni.* Lat. *castanetum. Pallad.* Il castagneto nuovo spesso si vuole scavare, e lavorare. *Luig. Pulc. Bec.* 25. Deh vientene poi qui nel castagneto.

† §. *In senso equivoco, e furbesco com' è l' uso del Canti Carnasc.* 347. Chi vuol donne; allogarci il castagneto ec. A far ciascuna di noi sarà discreto Ciò, che far si conviene.

CASTAGNETTA. *Dim. di Castagna.* Lat. *parva castanea.*

† §. *Castagnetta è anche uno Strumento simile alle nacchere, il quale si lega alle dita, e rende suono al dimenar delle braccia, per lo percuotersi tra loro de' diversi pezzi.*

CASTAGNINO, e CASTAGNO. *Add. Aggiunto del pelo dell' uomo, e del mantello di cavallo di colore simile alla castagna.* Lat. *colore castaneo.*

§. *Castagnino è anche aggiunto di terra, e vale Del colore della castagna. Dav. Colt.* 160. Per avere vino dolce vermiglio, poni vigne, e non pancate, in terre castagnine, focaiuole, assolatie, che sono sottili, e calde, e gittan primaticcio.

† CASTAGNO, Castanea vesca. *Albero, che ha il tronco molto grosso, terminato da una cima, che molto si estende, la scorza unita, gialliccia, le foglie alterne, approssimate, picciolate, lanceolate, bislunghe, lisce con denti acuti, e nervi paralelli i frutti rotondi, vestiti da un inviluppo (Riccio) spinoso co' semi (Castagne, o Marroni) ricoperti di una buccia coriacea, scura, liscia. Fiorisce dal Giugno al Luglio. È Indigeno dei boschi montuosi dell' Italia, della Spagna, della Svizzera, come pure dell' America Settentrionale, fruticoso, e legnoso. Corrisponde al Fagus Castanea Lin. Gli Agricoltori distinguono i castagni domestici dai Salvatici. Dei primi si conoscono parecchie varietà che si chiamano in Toscana Castagni Marroni, Carpinesi, e Carraresi, Pastinesi, Brandigliani, Bollatti, Fronzoli, Rossoli, e Romagnuoli. Il castagno salvatico ha il frutto più piccolo, e di men grato sapore.* Lat. *castanea.* Gr. *καστανέα. Bocc. nov.* 96. 4. Tra ulivi, e nocciuoli, e castagni, de' quali la contrada è abbondevole. *Cr.* 5. 11. 6. Il castagno con maravigliosa saldezza dura nei campi. *Alam. Colt.* 1, 12. Del robusto castagno, e salcio acquoso ec. Prenda i rami da poi, che sian sostegno Alle sue membra.

(†) §. *Castagno d' India. Nome che si dà dagli Agricoltori a diversi alberi, ma segnatamente all' Aesculus hyppocastanum Lin., i cui frutti simili alle castagne non possono mangiarsi per la soverchia loro amarezza.*

CASTAGNO. *Add. V.* CASTAGNINO.

* CASTAGNOLA. *Sparus chromis. Pesce di mare, così detto dal suo colore castagnino, e che ha qualche somiglianza col pagaro.*

*** §. *Castagnola, s. f. T. di Marineria. Pezzo di legno fatto a uso di bietta, il quale s' inchioda sopra un altro legno come antenna, albero, o simile, per dar volta a cavi. V.* TACCHETTO e GALLOCCIA. Stratico.

CASTAGNOLO, e CASTAGNUOLO. *Add. Simile a castagna, Del colore della castagna.*

§. F. *Fico castagnuolo, o castagnolo, è una Sorta di fico così detta. Franc. Sacch. nov.* 118. Avendo in un suo orto un bel fico castagnolo. *Burch.* 1. 55. E facevan fra loro un gran consiglio Di far dar bando a' fichi castagnuoli. *E* 2. 3. E del resto tot fichi castagnuoli, Colti senza picciuoli. *Bellinc.* 273. O albo, o castagnuolo, o pur brogiotto.

† CASTAGNUOLO. *Sust. Legnetto di castagno. Asta a bastone, o simil pezzo di legno per diversi usi, comunemente di castagno, perchè il legno di quest' albero è saldo, tondo, liscio, è dritto, e però attissimo a farne aste o simili.* Lat. *lignum e castanea. Bocc. nov.* 77. 48. Se non che per cotali scale di castagnuoli, che vi sono, salgono alcuna volta i pastori. *M. V.* 11. 3. Li fecionò volgere per Mercato nuovo, per Porta rossa, e come poco avvisati, non fecione prima levare i castagnuoli delle tende de' fondachi.

§. I. *Castagnuola, e Castagnuolo è anche dim. di Castagno; Piccol castagno.*

*** §. II. *Castagnuola. T. di Marineria. V.* PASTIERI. Stratico.

CASTAGNUZZA. *Dim. di Castagna; Castagna piccola. Franc. Sacch. nov.* 185. E per recare per miseria sei castagnuzze da Cascia, gli venne comprata l' una più di venti soldi.

* CASTALDA. *T. Monastico. Nome, che si dà nei Monasterj, e Conservatorj a Colei, il cui offizio è di avere in custodia le suppellettili del Monastero. V.* CASTALDO.

† CASTALDERÍA. *L' offizio del castaldo in una possessione, oggi Fattoria.* Lat. *villicatio, oeconomia,* Gr. *οἰκονομία.*

† §. *Per simili. Fr. Giord. Pred. S.* Questo Castaldo siamo noi, gli angeli non sono castaldi, perocchè compiono l' uficio loro, e la loro castalderia in-

an battar d' occhi. *E appresso:* Gli uomini, che hanno ricchezze, non son loro; anzi l' hanno le castaldaria.

† CASTALDO. *Quelli, che ha cura, e soprantendeosa a i negozj, o alle possessioni altrui; che noi oggi diciamo Maestro di casa, o Fattore:* Lat. *villicus, castaldus.* Gr. *οἰκονόμος.* *Bocc. nov.* 21. 5. Anzi mi pregò il castaldo loro, quando io me ne venni, che se io n' avessi alcuno alle mani, che fosse da ciò, che io gliele mandassi. *Sen. Pist.* Il panattiere mio non avea fior di pane, ma s' n' aveva il castaldo, e 'l lavoratore, e 'l pigionale. *Cr.* 1. 7. 6. Potranno nel predetto luogo così disposto far dimorare un guardiano, il qual si chiama un castaldo.

† §. I. *Castaldo, vale ancora majordomo, ministro in corte, o simile.* *Com. Par.* 6. Ramondo Berlinghieri conte di Provenza si trovò avere quattro figliuole femmine, e nullo erede maschio. Avea uno castaldo universale per nome Romeo ec.

† ** §. II. *Per metaf.* *Vit. SS. Pad.* 1. 257. Quando vengono gli Angeli buoni e rei, come castaldi di Dio, a trarre l' anima del corpo.

** §. III. *Castaldo vale anche Giustiziere.* *Cavalc. Med. cuor.* 13. Conciossiacosachè al giudice appartenga di dar la sentenzia contra il malfattore; e poi comandi che si metta ad esecuzione per gli castaldi, e per gli ribaldi; chiunque è sì presuntuoso e impaziente, che dica; O Dio, uccidi e pericola tal persona; par che si faccia giudice in luogo di Dio, e di Dio faccia castaldo e ribaldo chi li dica, che punisca il malfattore.

** §. IV. *Castaldo è detto anche Chi conduce e guida le salmeria de' muli, asini ec.* *Franc. Sacch. nov.* 152. Bergamino da Crema, castaldo della salmeria del magnifico Signore di Melano (*prima avea detto di costui, Uno che tutte le some del Signore conduceva*).

† CASTALDIONE. *V. A. Castaldo, e per lo più il castaldo de' grandi Signori, o de' principi.* Lat. *praefectus domus.* *Borgh. Vesc. fior.* 458. Aveva fuor del Visdomino il Vescovo per suoi propri ministri il visedote, il castaldo, ovvero Castaldione, e siniscalco, e forse alcun altro, i quali per mio avviso più erano anch' essi nella cura del temporale impiegati, che nella parte dello spirito.

† CASTAMENTE. *Avverb. Con castità, pudicamente, puramente.* Lat. *caste.* Gr. *ἁγνῶς.* *Maestruzz.* 2. 17. E da indi innanzi la conversa vivere castamente.

* CASTANITE. Lat. *castanites.* *T. de' Naturalisti.* *Pietra argillare del colore, o forma della Castagna.*

† CASTELLANERÍA. *Podesteria, o governo di Castello. Uficio di Castellano.* *Cron. Vell.* 59. Ebbe altri uficj di comune, e podesterie, e castellanerie. *Franc. Sacch. nov.* 63. Avendo bisogno, forse per andare in castellaneria, di far dipignere un suo palvese, subito s' andò alla bottega di Giotto. *G. V.* 7. 37. 2. E questi si chiamavano i confini opportuni, e in quello si davano le castellanerie, e dignità, e uficj piccoli, e grandi (*così leggono i buoni T. a penna, e non castellerie come la stampata*).

CASTELLANÍA. *Uficio, e Dignità del castellano.* Lat. *arcis praefectura.* Gr. *φρουραρχία.*

† CASTELLANO. *Sust. Capitano di Castello, o Signore di esso.* Lat. *arcis praefectus.* Gr. *φρούραρχος.* *G. V.* 7. 147. 1. E per alcuni si disse, per baratteria de' castellani, che non vi teneano la gente, onde erano pagati. *Fiamm.* *loc.* 6. 48. Quivi abita un Arabo, da cui la torre è chiamata la torre dell' Arabo, castellano di quella. *Bocc. nov.* 17. 18. Non essendo la fortuna contenta di averla di moglie di un Re fatta divenire amica d' un castellano. *G. V.* 9. 324. 1. Si fece un decreto sotto gran pena, che nullo cittadino, che avesse prigione a Lucca, potesse esser castellano di nullo castello. *Bern. Orl.* 1. 26. 60. Egli è di poca terra castellano, Ed io son conte, e senator Romano.

† §. I. *E per Signore di molte castella, e di molte regioni.* *G. V.* 7. 148. 1. Il detto Maghinardo fu un gran savio tiranno, e della contrada tra Casentino, e Romagna gran castellano, e con molti fedeli.

† §. II. *Per Abitator di castello.* Lat. *oppidanus.* Gr. *πολίτης.* *Franc. Sacch. nov.* 193. Nel castello di Pietrasanta in quello di Lucca, fu già un castellano abitante in quella, che aveva nome Vitale. *M. V.* 2. 12. Ma Niccolò da Barberino antico castellano, e de' nobili di quella terra, avendo la fede rotta al Comune di Firenze, se n' andò al capitano dell' oste, e sanza consiglio de' suoi castellani a suo vantaggio trasse patto, e rendè il castello a' nimici.

† CASTELLANO. *Add. di castello. Simile e castello.* Lat. *castellanus.* *M. V.* 6. 61. Per modo, che in breve tempo si avvidono, che la loro città era divenuta una terra solitaria castellana. *Cecch. Bagn.* Maraglia, che chiamano castellane.

(†) §. *Per abitator di Castello.* *Franc. Sacch. nov.* 218. Fu già in Mugello contado di Firenze una giovane castellana vedova, e assai abbiente.

CASTELLARE. *Castello rovinato.* Lat. *castellum dirutum.* *G. V.* 9. 301. 1. Venne in sul castellare del Montale, e quello con istudio fece riporre. *M. V.* 10. 99. E in su quello castellare fe porre una forte battita. *Borgh. Vesc. Fior.* 534. Comperò ec. tutte le ragioni, che competevano loro al castellare di Quona; il che conferma, che fusse molto a buonora disfatto il castello, che questo ci significa la parola, che egli usa di castellare.

CASTELLETTA. *V. A. Castelletto.* Lat. *oppidulum.* *G. V.* 5. 7. 3. Di quelle due castellette, e d' altre ville dintorno il popolarono.

CASTELLETTO. *Dim. di Castello.* Lat. *oppidulum, parva arx.* Gr. *μικρὸν φρούριον.* *Bocc. g.* 6. f. 3. Si vedeva un palagio quasi in forma di castelletto. *Nov. ant.* 38. 3. Ove avea un bello castelletto con belle fosse, e ponte levatoio. *G. V.* 10. 155. 5. La qual battita teneva più di sei miglia nel piano, e dalla parte del monte, tra le castelletta d' intorno, e altri battifolli ec.

*** §. I. *Castelletto, Strumento di legno che tiene ferma la canna di ferro, la quale girata a forza d' una gran ruota, buca ogni sorta di pietra dura adoperato con ismeriglio.* Baldin.

*** §. II. *E castelletto diciamo ad instrumento di ferro di più grandezze, che fitto in un banco, sostiene le ruote di rame, con che si lavoran pietre dure.* Baldin.

*** §. III. *E castelletto anche si dice a strumento di ferro con una ruota d' acciaio, che serve per lo più per bucar pietre, coll' aiuto d' altri strumenti come cannelle, saettuzze, e simili.* Baldin.

*** §. IV. *Dicesi castelletto ad uno strumento di ferro in forma di strettoio, col quale si dà l' onda alle cornici di metallo; o talvolta vi si accomoda la filiera per tirar filo tondo; e tutto si fa sopra un banco piano per mezzo d' una forte tanaglia, le cui gambe vengono fortemente strette da una campanella, che chiamano maniglia, che viene forte tirata da un argano.* Baldin.

* §. V. *Ingegni a Castelletto chiamansi dai Magnani Quegl' ingegni di una serratura, che hanno un ago che gira colla chiave.*

* §. VI. *Castelletto da stampare.* *T. delli Zecchieri.* *Ingegno, con cui si coniano le monete.*

* §. VII. *Dicesi anche Castelletto, quell' Ingegno, con cui si conduce, e si dà la granitura alla moneta.*

† * §. VIII. *Castelletto come anche Castello, è T. Generale dell' Arti, che si applica a Qualsivoglia ingegno composto di varie parti di legname, o di metallo e posta di maestranza acconcia a condurre alcun lavoro; e*

contenere, e quasi a chiudere dentro di se altri ingegni.

CASTELLINA. *Mucchio di tre noccioli con uno di sopra, del quale si vogliono i fanciulli la fare al giuoco chiamato le castelline.*

† CASTELLO. *Fortezza, Rocca.* Lat. *Castrum, Castellum. Dant. Inf.* 22. Con tamburi, e con cenni di Castella. *Bemb. stor.* 10. 147. Il Papa ec. alcune castella già prese avea. *Vill.* 10. 201. La maestra fortezza, e castello reale.

† §. I. *Per mucchio, e quantità di Case circondate di mura.* Lat. *castellum, oppidum.* Gr. πόλις. *Bocc. nov.* 12. 19. Li tre masnadieri ec. poco poi appresso presi, furono in quel castello menati. *E nov.* 13. 8. Il quale messo s'era in prestare a' Baroni, sopra castella, e altre loro entrate. *E nov.* 39. 2. E come che ciascun dimorasse in un suo castello, e fosse l'un dall'altro lontano ben dieci miglia, pure avvenne, che ec. *Dant. Inf.* 4. Venimmo al piè d'un nobile castello. *E* 15. Per difender lor ville e lor castelli. *E* 33. Che se il conte Ugolino avea voce D'aver tradita te delle castella.

* §. II. *Castello della stufa, per similit. Parte superiore della stufa da stillare. Red. esp. nat.* 27. Ho fatto stillare la vitriuola ec. nel castello della stufa con orinali di vetro, e di terra invetriata. *E* 29. L'acque poi, che si stillano nel castello della stufa ec. quasi tutte generalmente sogliono intorbidare.

† §. III. *Castello è anche una Macchina per accerchiare, e si prende anche generalmente per Qualsivoglia macchina militare. Stor. Pist.* 112. Le castella loro non poteano conducere alle mura per combattere. *E appresso:* Quelli dentro ordinarono d'ardere le castella di legname del campo de' Pisani.

† §. IV. *A Castello. Modo proverb. Dicesi di travi, di pali, e simili incastellati, cioè incrocicchiati fra loro. M. V.* 11. 53. Li quali con pali a castello, e con altri ripari sollecitamente, e di dì e di notte puosono ripari.

§. V. *Castello è parimente una Macchina per tirar su pesi.*

† §. VI. *Castello in aria, vale Pensiero vano, Disegno mal fondato. Dep. Dec.* 24. Confuterebbono i sofistichi argumenti, o come li sogliono chiamare i nostri, Castelli in aria, di questi biasimatori.

§. VII. *Onde in proverb. Far castelli in aria, che vale Pensare a cose vane, e difficili.* Lat. *inania meditari, somniare.* Gr. ἀεροβατεῖν. *Alleg.* 3. Ch'è bella cosa, ove nessun contraria, Starsi nel letto, e far castelli in aria. *Capr. Bott.* Come può ben conoscere in sè ciascuno, quando stendosi talvolta in ozio, pensa, e discorre seco stesso, facendo mille ghiribizzi, e mille castelli in aria. *Bellinc.* Castelli in aria, e pur disegno sole. *Cecch. Dote.* 4. 3. Anch'io talora fo castelli in aria. *Salv. Granch.* 2. 5. Conosci tu ora, Fortunio, ove volevan riuscire Gli andirivieni, e le avvolture, e i tanti Castelli in aria?

* §. VIII. *Castello dell'Oriuolo, T. degli Oriuolai. La riunione delle due cartelle fermate su i colonnini, che comprende tutto il meccanismo dell'oriuolo.*

* §. IX. *Castelle, T. di Manifatt. di tabacco. Così diconsi Più ordini di telaj ad uso di prosciugar al coperto le farine di tabacco.*

* §. X. *Castello, T. de' Tessitori, Setajuoli ec. Nome, che si dà al corpo del telajo, composto di Panconi, o ritti davanti, e dietro, Traverse, o sopiene, o staggiuole, e Piede.*

, §. XI. *Castelli, T. di Marineria. I Castelli sono i ponti più elevati nelle navi, ai quali manca la parte tra l'albero di maestra, e quello di trinchetto; onde vengono a farsi due mezzi ponti, che sono a livello tra di loro; de' quali uno si chiama* castello di poppe o cassero, *l'altro* castello di prua. Stratico.

, §. XII. *Castello di poppa o cassero. Principia dagli archi di poppa, e termina ad alquanti piedi sul davanti dell'albero di maestra nelle navi maggiori, e alla indietro di quest'albero nelle navi minori, e nelle fregate.* Stratico.

, §. XIII. *Castello di prua. Comincia dalla boccaporta della camera delle sartie, che n'è interamente coperta, e si estende verso il davanti della nave fino al parapetto dello sorto ultimo a prua.* Stratico.

CASTELLOTTO. *Castello di qualche grandezza, e considerazione.* Lat. *oppidum.* Gr. πόλις. *Stor. Eur.* 6. 132. Avendo esso tolto per forza ad un Conte Erluino Piccardo un suo castellotto, colui ricorse al Duca Guglielmo, e Guglielmo al Re Lodovico.

CASTELLUCCIO. *Dim. di Castello. Piccolo castello.* Lat. *oppidulum. M. V.* 3. 38. Il castello, ed il castelluccio de' Benzi, erano forniti, e pieni di ponti alla difesa.

§. I. *Castellucci in aria, e Castellucci assolutam. vale Assegnamenti, o Disegni di cose, che non possono riuscire. Salv. Granch.* 2. 2. Alcuno Lo pastura d'umor di poesia, Chi di musica, chi d'alchimia, chi Di castellucci ec.

§. II. *Onde Far castellucci, e Far castellucci in aria, che vale Fare assegnamenti di cose, che non possono riuscire.* Lat. *inania meditari.*

† * CASTELVETRARE, CASTELVETRATO, CASTELVETRESCO, CASTELVETRICO. *Verbo, e add. immaginati dal Caro nelle lettere, e vagliono Usare i modi del Castelvetro nel censurare altrui, Censurato nel modo che il Castelvetro usa, Simile ai modi che il Castelvetro tiene. Si registrano nel Vocab. perchè altri nell'esempio di tant'Uomo abbia discolpa ove in casi analoghi usasse di simile libertà.*

† ** CASTICARE. *V. A. Castigare. Gr. S. Gir.* 47. Casticare coloro, che sono in peccato. *Guitt. lett.* 3. 18. Adunque cui castico, è d'amore corale, e cui non castico, segno è d'ira crudele.

CASTIGARE. *Gastigare.* Lat. *punire, castigare.* Gr. τιμωρεῖν. *Bocc. nov.* 40. 9. Maestro assai bene, e saviamente castigate n'avete della nostra presontuosa impresa. *E nov.* 85. 17. Io voglio, che tu vi venghi, e trovighilo, e castighil bene.

, §. *Castigare, T. di Marineria. Mandare un marinajo all'organo.* Stratico.

CASTIGATO. *Add. da Castigare.* Lat. *castigatus, punitus.* Gr. τιμωρηθείς.

† ** CASTIGAZIONE. *Pena. Guitt. lett.* 40. 90. Dice Gregorio: occhi, che colpa chiude, pena li apre. Unde esso benissimo Magno de' suoi amico mette castigazione siccome luce, nescienti, e ciechi di essa allumando.

† ** §. *Vale anche emendazione. V. L. Bemb. Stor.* 1. 11. Mandate fuori le sue castigazioni pliniane, opera di molto studio, e di molta fatica, da quel morbo che gavocciolo si chiama soppraspreso perì.

† * CASTIGO. *Gastigo, punizione, pena, che si fa soffrire da colui, che ha fallato. Car. Long. Sof. Parigi* 1800. *c.* 98. Cercando col castigo di ridurla [*in pecora*] a pascer con l'altre.

, CASTINA. *Nome della pietra calcarea che si aggiunge ne' forni di fusione al minerale, massime allorchè è molto argilloso.* Bossi.

CASTIGLIONE. *V. A. Castellotto, Buon. Fier.* 5. 5. 1. Fortezze, e castiglion cinti di fossi.

† ** CASTIMONIALE. *Aggiunto, che si trova dato ad un liquore, il quale si cavava dalle pere confette nel gola; forse detto così perchè avendo poco spirito può impunemente esser bevuto da que' che amano la castità. Pallad. Febbr.* 29. Fassi un liquore di pere, il quale si chiama castimoniale.

† CASTISSIMAMENTE. *Avverb. Superl. di Castamente. Con grandissima purità d'animo. Con grandissima custodia della purità dell'animo e del corpo.* Lat. *castissime.* Gr. ἁγνότατα. *Guitt. lett.* 10. Castissimamente

amare il Re de' Regi amantissimo sposo vostro. *Serd. lett.* 849. Si congregavano castissimamente a santificare i giorni di festa.

CASTISSIMO. *Superl. di Casto.* Lat. *castissimus.* Gr. *ἁγνότατος.* *Petr. uom. ill.* Come ciascheduno castissimo vecchio avesse fatto.

† CASTITÀ, CASTITADE, e CASTITATE. *Quella virtù per la quale l'uomo si astiene da ogni turpe libidine.* Lat. *castitas.* Gr. *ἁγνεία, σωφροσύνη.* *Tes. Br.* La castità si è bella cosa, perocchè l'uomo si diletta in quello, che si conviene, e quando, e quanto, e dove, e come. *Bocc. nov.* 17. 14. Oltre a questo, sommamente confortandole a conservar la lor castità. *E nov.* 98. 8. Dianora, egli non è atto di savia, nè d'onesta donna, d'ascoltare alcuna ambasciata delle così fatte, nè di pattovire sotto alcuna condizione con alcuno la sua castità. *Petr. son.* 225. Se non quanto il bel tesoro Di castità par ch'ella adorni, e fregi. *E cap.* 5. V' era con castità somma beltate.

(†) §. *Talvolta vale ogni maniera di Temperanza.* *Tes. Br.* 6. 31. Castitade è temperamento in mangiare, e bere, e altre dilettazioni corporali.

CASTO. *Sust. Lo stesso, che Agnocasto.* Lat. *agnus castus, vitex.* Gr. *ἄγνος.* *Cr.* 4. 40. 5. Altri in verità così i vini condiscono: togli cardamomo ec. silobalsamo, squinanti, casto.

† CASTO. *Add. Che ha castità, pudico, ritenuto, temperante.* Lat. *castus.* Gr. *ἁγνός.* *Bocc. nov.* 19. 5. Affermando con saramento, niuna altra più onesta, nè più casta doversene trovar di lei. *Dant. Purg.* 1. Ma son del cerchio, ove son gli occhi casti Di Marzia tua. *Petr. son.* 107. Fondata in casta, ed umil povertate Contr' a' tuoi fondatori alzi le corna.

§. *Per Retto.* *Dant. Purg.* 32. Qual che rimase ec. della prima offerta Forse con intenzion casta, e benigna. *Buon. rim.* 6. Onde pende il divin, che di se piace, E ch'ogni cor gentil fa casto, e pio.

CASTONE. *Quella Parte dell'anello, dov'è posta, e legata la gemma.* Lat. *pala.* Gr. *σφενδόνη.* *But. Purg.* 23. 1. Anella senza gemme, cioè ec. senza castone, dove si mette la gemma. *Ciriff. Calv.* 2. 18. Come gemma in caston proprio qui garba.

CASTORE. v. CASTORO.

* CASTORE. *Presso gli Astronomi è una metà della Costellazione de' Gemelli detta ancora Apollo.*

*** §. *Castore e Polluce.* V. FUOCO, ELMO, Stratico.

† CASTÓRIO. *Materia, che si trae da certe borse collocate nella parte posteriore del castoro, e serve come Medicamento.* Lat. *castoreum.* Gr. *καστόριον.* *M. Aldobr.* Recipe sugo di porri, e latte di femmina igual parte ec. castorio bollito con olio d'aneto, e camomilla. *Cr.* 5. 35. 2. Contro la gomorrea si cuoca un poco di castorio nel sugo suo, e dissi a bere.

† CASTORO, e CASTORE. *Rivaro:* Castor Fiber Lin. *Animale anfibio della famiglia de' roditori, che produce il Castorio, e fabbrica maravigliose abitazioni nell'acque.* Gr. *κάστωρ.* *Fior. Virt. A. M.* Puotesi appropriare la pace al castoro, che è una bestia, la quale sa per ventura, e per natura, che li cacciatori il vanno perseguitando, per avere li suo' granelli. *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Castoro è una bestia, che sa per natura, perchè i cacciatori lo vogliono pigliare, e questo è per avere li suoi granelli, de' quali si fanno alcune medicine, onde se viene a tanto, che essendo perseguitato non possa fuggire, con gli suoi denti gli tronca, e gittagli nella via, acciò che i cacciatori abbiano da lui quello, che vogliono, ed egli rimanga in pace. *Ar. Fur.* 27. 57. E dicea, che imitato avea il castore, Il qual si strappa i genitali sui Vedendosi alle spalle il cacciatore, Che sa, che non ricerca altro da lui.

§. *Panno, Cappello, e Guanti di castoro, si dicono il panno, il cappello, e' guanti fatti col pelo, o colla pelle di detto animale.* Lat. *castorinus.*

† CASTRAFICA. *Questa voce, oscura, oscura e spurastra è registrata dal vocab. sopra l'autorità del Pataffio nel senso di Castagna; Fico. D'onde Far le Castrafiche vale quanto Far le castagne. Essa voce è per lo meno anticata, e da rigettarsi fra le immondezze della lingua.* *Pataff.* 3. Tu mi fai castrafica per carappo.

†. * CASTRAMETAZIONE. *Disposizione del luogo in cui si pongono gli alloggiamenti militari. Accampamento; l'azione del porre il campo.* Lat. *Castrametatio.* *Galil. Mem. e lett. ined. Part.* 2. *ediz. del Vent. pag.* 155. Tutto quello che dipende dalle matematiche, come la cognizione delle castrametazioni, ordinanza ec.

† CASTRAPORCELLI. *Quegli, che esercita l'arte del castrare i porci.* Lat. *chirurgus emasculator.* *Cant. Carn.* 435. Ma gran cosa ci pare, Che voglin giudicare Certi, che non apriron libro mai, Castraporcelli, o piuttosto beccai.

§. *Castraporcelli, diciamo anche al Coltello di cui e' vo taglio.*

CASTRAPORCI. *Lo stesso, che Castraporcelli.* *Cas. rim. burl.* 1. 12. Barbieri, o castraporci, o cavadenti.

CASTRARE. *Tagliare, o Cavare i testicoli.* Lat. *castrare, testiculos, virilia amputare, testes exsecare.* Gr. *εὐνουχίζειν.* *G. V.* 5. 17. 2. E detto Guiglielmo fece accecar degli occhi, e castrare. *Cr.* 9. 63. 2. Ancora non si deono (*i vitelli*) innanzi due anni castrare. *Pallad. Marz.* 26. In questo mese, è tempo ogni animale di quattro piedi, spezialmente i cavalli, si castrano. *M. V.* 6. 5. Molti (*cavalli*) ne castrano, che si mantengono meglio, e sono più mansueti. *Tav. rit.* Che, perchè tu dichi, che se' casto, non siete voi però castrato.

§. I. *Per metaf. Macerare.* [illegible] Sono eunuchi, i quali se medesimi castrarono per lo regno del cielo, non per tagliamento di membro, ma ispegnimento de' mali pensieri. *Introd. Virt.* Beato chi si castrerà per amor del reame del cielo. Castrare non vuol dir altro, che ricidere, e tagliar da se ogni atto, e pensier disonesto.

§. II. *Castrare, vale anche Intaccare i marroni, o le castagne, acciocchè non iscoppino, quando si mettono a cuocere.* Lat. *castaneas findere.* Gr. *τὰς κάστανας σχίζειν.* *Libr. cur. malatt.* Della qual cosa avrai esempio nelle castagne messe sopra, o sotto la brace, se non sieno castrate. *Burch.* 2. 22. Fa sagrificio, e castra de' marroni.

§. III. *Castrare alcuno, vale Torgli il comodo di acchiappare checchè sia; la che direbbesi anche del Tarparlo.*

§. IV. *O castra questa, si dice per dispregio a chi ti ricerca di alcuna cosa, che non ti par che convenga, negandogliela col farli in faccia una castagna; modo basso.* *Pataff.* 8. O castra questa, e rendimi l'avanzo. *Buon. Fier.* 4. 4. 10. O monta un po' più su, castrami questa. *Varch. Ercol.* 100. Posto il dito grosso fra l'indice e quello del mezzo, chiusi, e ristretti insieme quegli altri, e disteso il braccio verso colui, gli fa (come dicono le donne) una castagna, aggiungendo spesse volte, to castrami questa.

† ** §. V. *Castrare le arnie. Metaforicam. vale Uccidere una porzione delle pecchie.* *Pallad. Ott.* 15. Di questo mese si castreranno l'arnie, cioè si trarrà il mele.

(*) CASTRATÁCCIO. *Peggiorat. di Castrato; e qui nel signific. del §.* Lat. *nequam spado.* Gr. *φαυλοσπάδων.* *Menz. sat.* 1. Se fosse un castrataccio avvezzo al lecco, ec. Non avrebber gli scrigni la stanghetta.

CASTRATO. *Sust. Agnello grande castrato.* Lat. *aries castratus.* Gr. κριὸς ἐκτετμημένος. *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Sendosi tanti agnelli scorticati, Visti non ci ho, quant' io vorrei castrati. *Red. Ins.* 190. Nel fiele, o ne' vasi del fegato de' montoni, o de' castrati.

§. *E Castrato chiamasi Colui, che è stato castrato, e Castrati diconsi specialmente i musici castrati. Tac. Dav. ann.* 6. 121. Mossero i Parti a mandare a Roma di segreto, principalmente Sinusce di gran famiglia ec. poi Aldo castrato. *Vit. Pitt.* 73. Si vale anche di questa Voce (*Archigallo*) Giulio Firmico, ma più universalmente per castrato.

† **CASTRATO.** *Add. da Castrare.* Lat. *castratus.* Gr. εὐνοῦχος εὐνουχισθείς. *M. Aldobr.* Carni di bestie castrete tengono natura maschile, e femminile. *Franc. Sacch. rim.* 47. Lanterne, e gufi con fruson castrati. *Bern. Orl.* 1. 22. 37. Gridava il vecchio, che s' parea castrato, Questa è la cortesia, questo è l' onore!

** **CASTRATÒIO.** *Istrumento da castrare porci, vitelli, e altri animali.* *Pallad.* 1. 41. Anche argomenti da bestie, cioè cauterii, castratoj di ferro, e palette, e forfici da tondere.

CASTRATURA. *Il castrare.*

† §. *Per la Parte del corpo, ove è fatta la castratura.* Lat. *castratura, castratio.* Gr. εὐνουχισμός. *Pallad. Mars.* 7. Le fedite della castratura s' ungono con cenere di sermenti, e con ischiuma d' argento. *Cr.* 9. 63. 2. La piaga della castratura s' impolveri con cenere di sermento, e schiuma d' argento (*in questi due esempi però fedite della castratura e piaghe della castratura possono valere* fedite, e piaghe cagionate dalla castratura).

* **CASTRENSE.** *V. L. Add. Del campo militare, che si fa, o si acquista nella guerra.* *Targ.* Fiera malattia castrense. *Cocch. Vit. Pitt.* Le guerre, gli assedi delle piazze, i lunghi castrensi soggiorni.

§. *Castrense, Aggiunto dato dai Legisti a quel Peculio, che alcuno guadagna per mezzo della milizia.* Lat. *peculium castrense.* Gr. τὸ στρατιωτικόν. *Maestruzz.* 2. 11. 5. E questo medesimo è de' servi, de' religiosi, e de' figliuoli, che non hanno peculio castrense. *E.* 2. 28. 2. L' uno si è un peculio, il quale è detto castrense, quando da parenti, od altre persone si dona alcuna cosa per cagione di cavallerie, ovvero, che egli se l' acquista nella cavalleria. *E* 2. 30. 1. Contro a cui è data l' azione del furto? contro al ladro ec. ancora il padre contro il figliuolo, se egli ha peculio castrense ec. e in questo medesimo modo sarà il figliuolo, se 'l padre gli invola alcuna cosa del peculio castrense.

† **CASTRO.** *V. L. ed A. Castello.* Lat. *castrum.* Gr. πόλις. *Dittam.* 4. 25. Ma al fin non gli lasciò villa, nè castro.

CASTRONÀCCIO. *Peggiorat. di Castrone.*

§. *E nel sentimento del* §. I. *di Castrone.* *Varch. Suoc.* 4. 6. Se tu l' avessi lasciata a lei ec. non t' avvenivo questo, castronaccio, bue, capassone, imbriaco, che tu se'.

CASTRONCELLO. *Castroncino, Piccolo castrone.* Lat. *agnus castratus.* Gr. ἀρνὸς ἐκτετμημένος.

§. *Per Giovane stolido, e di basso ingegno.* Lat. *stolidus, vervex.* Gr. ἀνόητος, μωρός. *Zibald. Andr.* Il figliuolo si mantenne sempre un castroncello ignorante.

CASTRONCINO. *Dim. di Castrone, Castroncello.* Lat. *agnus castratus.* Gr. ἀρνὸς ἐκτετμημένος. *Libr. cur. malatt.* Si faccia il brodo di carne di castroncino giovane.

† **CASTRONE.** *Agnello castrato.* Lat. *vervex.* Gr. κριὸς ἐκτετμημένος. *G. V.* 11. 93. 6. Bisognava l'anno, quattromila tra buoi, e vitelle, castroni, e pecore sessantamila. *Cr.* 9. 75. 2. La carne ec. de' castroni è ottima, e di molto, e buon nutrimento, se sarà d' un anno. *M. V.* 3. 56. La carne del porco sanza gabella lire 11. il centinaio, e il castrone danari 28. in 30. la libbra. *Bern. Orl.* 1. 6. 34. Scandalezzossi quella bestia molto, Che 'l credea portar via come un castrone. (*forse qui è nel sentimento del* §. II.)

§. I. *Castrone, dicesi ancora ad Uomo stolido, e di grosso ingegno.* Lat. *stolidus, ignarus, vervex.* Gr. μωρός. *Bern. rim.* Voi maestri cotali, Medici da guarir tigna, o tinconi, Siete un branco di ladri, e di castroni. *Lasc. Pinz.* 2. 6. Tu se' più grosso dell' acqua d' Arno, che si cole tra ponti, castrone.

(†) §. II. *Castrone si dice anche per metaf. d' uomo vigliacco, e da nulla.* *Bern. Orl.* 1. 7. 60. Mena Marsiglio, mena Balugante . . . E quel Grandonio ch' è sì gran gigante, Che un' altra volta il trattai da castrone.

§. III. *Male di castrone, vale Tosse, Infreddatura.* Lat. *mala tussis.* Gr. βήξ.

† **CASTRONERÌA.** *Balordaggine, e Atto di balordo.* Lat. *insulsitas, ineptiæ.* Gr. λῆρος. *Fir. As.* 48. Ritornato Diofane pure alla fine ne' gangheri, s' accorse della sua castroneria. *Lasc. Pinz.* 2. 6. Io rido delle tue castronerie.

† **CASTRUCCINO.** *V. A. Moneta così detta dal nome di Castruccio signor di Lucca.* *G. V.* 9. 319. 2. Fece batter moneta piccola in Signa, colla 'mprenta dello 'mperadore Otto, e chiamaronsi i Castruccini.

† **CASUALE** *Add. da Caso. Che è per caso, e non per deliberata, giusta, e ben ponderata ragione.* Lat. *fortuitus.* Gr. τυχηρός. *Dant. Par.* 32. Dentro all' ampiezza di questo reame, Casual punto non puote aver sito. *But.* Casual punto, cioè punto, che vegna da caso.

† §. *Che accade, o si fa inaspettatamente; Che non si fa a bello studio, e pensatamente.* *Pass.* 329. Il diavolo le sa certamente, sicchè a lui non sono le cose casuali, e contingenti, che sono agli uomini ignoranti. *Maestruzz.* 2. 29. 3. *tit.* Dell' omicidio casuale, che si commette fuori di sua intenzione.

† * **CASUALITÀ.** *Ciò che procede dal caso.* Accad. Cr. C. M.

CASUALMENTE. *Avverb. A caso, Accidentalmente.* Lat. *forte, casu.* Gr. τυχηρῶς, κατὰ συμβεβηκός. *M. V.* 11. 18. Dove stando, casualmente fu preso un fante, che portava una lettere. *Mor. S. Greg.* Volendo per questo affermare, come queste sue avversitadi egli non sostenera casualmente.

* **CASUARIO.** *Struthio casuarius L. T. de' Naturalisti. Uccello grande quanto lo struzzolo, di penne scure, o nericcie, e di una tessitura così delicata, che compariscono come di pelo. Il vertice del suo capo è corredato d' un' elevazione callosa; le sue ali sono cortissime.*

CASÙCCIA, e **CASUZZA.** *Dim. di Casa. Casa piccola, e cattiva.* Lat. *domuncula, tugurium.* Gr. δωμάτιον. *Vit. Crist. D.* Oh chente era quella casuccia, dove cotali persone sono! *Vend. Crist.* 128. E disse ec. lasciovi questa mia casuccia, e fu passato di questa vita. *Cecch. Servig.* 1. 4. Quell' altro ha Non so che poco di casuzza.

CASUCCIÀCCIA. *Peggiorat. di Casuccia.* Lat. *mala domuncula.* Gr. κακὸν δωμάτιον. *Zibald. Andr.* Abitava una miserabile casucciaccia.

(*) **CASUCCINA.** *Dim. di Casuccia.* Lat. *casula.* Gr. οἰκίσκος. *Varch. Ercol.* 254. Da casa si forma, o vero si diminuisce non pure casetta, casina, casuccia, ec. ma casettina, casinina, casuccina, e casarellina.

CASÚPOLA. *Casipolá, casa piccola*. Lat. *domuncola, tuguriolum*. Gr. *δωμάτιον*.

† CASURO. *V. L. ed A. Che è per cadere*. Lat. *casurus*. Gr. *πεσούμενος*. *Amet.* 62. La fama delle lor delizie, così subita ancora casura, come salío, riempiè il mondo.

CASUZZA. *V.* CASUCCIA.

* CATACAÚSTICA. *T. de' Geometri. La caustica formata da' raggi riflessi*.

* CATACLISMO. *T. de' Filosofi naturali tolto dai Greci, e significa Diluvio, e inondazione d' acque*. Cataclismo universale del globo.

† (*) CATACOLTO. *V. A. e inintelligibile, come tante altre del Pataffio. Add. che dall' Alberti, e dagli Autori delle giunte Napolitane si spiega Colto bene, sorpreso, acchiappato. Pataff.* 7. E chi è giunto, che vada carponi, Allora è catacolto, e gratigliato.

† CATACOMBA. *Luogo sotterraneo con molte tombe, e Luogo sotterraneo a similitudine delle antiche Catacombe*. Lat. *catacumba*. Gr. *κοιμητήριον ὑπόγειον*. *Borgh. Vesc. Fior.* 427. E 'l corpo suo si ritrova nella catacomba di san Zanobi. *E* 441. A mezzo la chiesa aveano scale, parte, che andavano di sotto in quelle volte, che oggi alcuni chiamano catacombe, ec. (*qui gli Autori delle giunte Veronesi ci fanno avvisati, che nel Borghini si trova scritto Catacumba*).

, CATACOVA. *T. di Marineria. V.* PAPPAFICO. Stratico.

† * CATACRÉSI. *Voce greca, che vale abuso, di figura rettorica, per la quale si attribuiscono all' un senso le proprietà dell' altro, come fece chi disse:* Luogo d' ogni luce muto: silenzii della luna: brevi forze, e *simili*.

† ** CATACÚMINO. *V. A. Catecumeno. Vit. SS. Pad.* 2. 333. Il Diacano accomiatava li catacumini, cioè quelli, che non erano battezzati.

* CATACÚSTICA. *T. de' Fisici. Quella parte dell' Acustica, il cui oggetto è la Scienza della ripercussione de' suoni, e specialmente dell' Eco. V.* ACÚSTICA.

* CATADIOTTRICO. *T. de' Fisici. Che appartiene alla teoria della luce riflessa, e rifratta*.

† * CATADÚPA. *Voce de' Geografi, e vale Cateratta, o Cadute d' acqua. Targ. Viagg.* Trovata questo Catadupa; nel tratto di molti secoli col continuo rodere si sarà scavato quel gran fossone.

† CATAFALCO. *Quell' edificio di legname fatto per lo più in quadro, e piramidale, che si circonda di fiaccole accese, dove si pone la bara del morto*. Lat. *pegma funebre*. Gr. *πῆγμα ἐπιτάφιον*. *Buon. Tanc.* 4. 1. Mi veggo a pricission pe' cimiteri Per entro un catafalco andare in giosta.

§. *Per Palco fatto per gli spettacoli. Bern. Orl.* 2. 1. 38. Giovani vaghi, e donzelle ballando Aveano il catafalco tutto pieno.

* CATAFÁSCIO. *Voce, che s' usa solo avverbialm. colla preposizione* A. Lat. *temere*. *Senz' ordine, Alla peggio, come se si dicesse Tutto in un fascio. Mott. Franz. rim.* Io non fu' mai, nè son di gloria vago, E vivo a caso, a scrivo a catafascio. *Pataff.* Feccia di voi ghirlande a catafascio.

* CATAFÓNICA. *T. de' Fisici. V.* CATACÚSTICA.

* CATÁFORA. *T. de' Medici tolta dal Greco. Affezione letargica, detta con altro nome Coma*. Lat. *cataphora*.

† CATAFRATTA. *Propriamente l' Armadura del petto, e talvolta l' Armadura del petto, e della testa, e tutta intiera l' armadura grave*. Lat. *cataphracta*. Gr. *κατάφρακτον*. *Vegez.* Addomandavano imprima le catafratte, cioè le corazze, e poscia l' elmora. *E altrove:* Le panziera sua, o la catafratta, o cervelliera, o elmo sia ben forbito. *E altrove:* Non fu cura a niuno di render le catafratte, o l' elmo a' pedoni.

† CATAFRATTO. *V. A. Dal Latino cataphractus. Uom d' arme tutto coperto di ferro per difesa. Milizia antichissima, e fuori d' uso*. Lat. *cataphractus*. Gr. *κατάφρακτος*. *Segr. Fior. Art. Guerr.* Erano molti armati, come gli uomini d' arme nostri, i quali chiamavano catafratti.

* CATAGMÁTICO. *T. de' Chirurgi. Aggiunto di rimedj atti a risaldar le fratture, e a promuovere, ed ajutare la formazione del callo*.

, CATALESSIA. *Specie di malattia, che di subito priva l' uomo di senso, e il fa rimanere in quella positura di corpo, e delle membra, in cui si trova quando e' è sorpreso, o in che altri lo mette*. Lat. *catalepsis*. Pasta.

* CATALETTICO. *T. de' Medici. Che è assalito dalla catalessia, che appartiene a Catalessia, di Catalessia*.

CATALETTO. *Bara*. Lat. *feretrum*. Gr. *φέρετρον*. *v. Flor.* 31. *Mirac. Mad. M.* Contristati i monaci puoserlo, levato il corpo, nel cataletto. *Pass.* 112. Appressandosi il prete al cataletto, disse, che si volea confessare. *Buon. Fier.* 3. 2. 6. Che medicine ognora, e serviziali, Moleti, e mali, e cataletti sogno.

§. *Cataletto per Lettiga. V. A.* Lat. *lectica*. Gr. *φορεῖον*. *Vit. Plut.* Ed egli per amor di Catulo si fece portare in uno cataletto. *E altrove:* Cleopatra era portata in uno cataletto per mezzo della piazza d' Alessandria.

† CATÁLOGO. *Ordinata descrizione di nomi, Registro, Ruolo*. Lat. *catalogus*. Gr. *κατάλογος*. *Tes. Br.* 3. 3. Secondo che 'l conto dica quà addietro nel catalogo delli Re di Grecia. *Franc. Sacch. Op. div.* 133. La prima è nel catalogo delle vergini, e in più alto grado in vita eterna. *Bern. Orl.* 28. 64. Nell' altro canto il catalogo è posto.

† §. *Catalogo per Schiera. Franc. Sacch. rim.* 36. Se non che come già fu spenta, e schiuso Tra gli altri del catalogo Lione.

* CATALUFFO. *T. de' Mercanti. Spezie di drappo a opera tessuto di lino, e filaticcio a uso di broccatello, ma più ordinario*.

* CATAMÁGLIO. *T. delle Saline. Spezie di pala di legno con due sponde, la quale sta appesa ad un laccio, che cade dalla forca per mezzo di un gancio situato tra la pala, e 'l suo manico, restando quasi in bilancia. Serve ad aggottar l' acqua da un vaso più basso, ad uno più alto, specialmente ne' corpi di saline detti Alla paesana*.

† * CATAMENJ. *T. de' Medici, Grecismo. Il mestruo, cioè la purga di sangue, che ogni mese hanno le donne*. Lat. *menstrua, orum*. Gr. *καταμήνια*.

* CATAPÁN, e CATIPÁN. *T. Storico. Nome, che i Greci nel duodecimo secolo davano al Governatore de' lor dominj, o stati in Italia*.

* CATAPASMA. *T. Medico. Rimedio asciutto, composto di varie polveri medicinali da spargersi sul corpo, o sulla parte inferma*.

CATAPECCHIA. *Luogo salvatico, sterile, e remoto*. Lat. *tesqua, loca inculta, invia*. Gr. *ἀνοδία*. *Mott. Franz.* Or per uscir di queste catapecchie. *Gell. Sport.* 5. 1. Voglio irà or ora ratto ratto a nasconderla fra la porta alla Croce, e Pinti, che vi sono certe catapecchie, che non la troverrebbe racqquattri. *Tac. Dav. ann.* 2. 39. Io vo con Dio, lascio la città, per ficcarmi in qualche catapecchia lontana. *Malm.* 2. 6. E Paride, ch' anch' egli si ritrova A corpo voto in quelle catapecchie ec. *Varch. Suoc.* 4. 4. E' non mi piace punto, che mia madre se ne vada ad abitare per le catapecchie.

CATAPLASMA. *V. G. Impiastro*. Lat. *cataplasma*. Gr. *κατάπλασμα*. *Ricett. Fior.* 125. Appresso agli Arabi

gl' impiastri son quelli, che i Greci chiamano malagmi, cataplasmi, e epitemi. *Iac. Sold. Sat.* 1. Sebbene il mal costume ha sì natura Corrotto, che non giovan cataplasmi, Nè corrosivi, o altra agra mestura.

CATAPULTA. *Sorta di macchina antica da guerra, a uso di scagliare.* Lat. *catapulta*. Gr. καταπέλτης. *Tass. Ger.* 18. 43. Costui non solo incominciò a comporre Catapulte, baliste, ed arieti. *E st.* 64. E in numero infinito anco son viste Catapulte, monton, gatti, e baliste.

† CATAPUZIA, e CATAPUZZA. *Esula Lathyris L. Pianta, che ha lo stelo diritto alto un braccio, o due, liscio, frondoso, le foglie sessili numerose, bislunghe, lanceolate, intere, disposte in croce, l' ombrella grande, di quattro raggi, dicotomi, i fiori quasi sessili, solitarj, col calice di un verde chiaro. Fiorisce nel Luglio nei campi, e negli Orti. È Bienne.* Gr. λαθυρίς. *M. Aldobr.* Si conviene lo malato scaldare i piedi, e le mani, e stropicciare, e per alcuna medicina fargli render per bocce, siccome per catapuzza. *Tes. Pov. P. S.* La scorza mezzana di sambuco, ovvero di noce data con nove granella di catapuzza.

*** CATARATTA. *Quella maniera di cecità, che dagli Antichi è chiamata Suffusione, e che consiste; al dir del Cocchi, nell' esser diventata dura, ed opaca la lente cristallina dell' occhio, la quale perciò un rimosso dalla direzione de' raggi visuali.* Lat. *suffusio. Pasta.*

CATARRALE. *Add. da Catarro, Che ha catarro, Che cagiona catarro, Che è cagionato da catarro.* Lat. *rheumaticus*. Gr. ῥευματικός. *Volg. Mes.* Tolgono i nocumenti delle flussioni catarrali, che per catarro avvengono. *Libr. cur. malatt.* Onde febbri catarrali, a corte, e di lunga durata ne nascono.

† CATARRO. *Superfluità d' umore, che ingombra il petto, e la testa. I medici chiamano Catarro ancora le malattie per la quale queste superfluità d' umore si produce.* Lat. *destillatio, pituita*. Gr. κατάῤῥοος. *Volg. Mes.* Il catarro si dica da trascorrimento, perchè i Greci il trascorrimento lo appellano catarro. *E appresso:* Il catarro è scendimento di umore dal capo alla membra per di dentro. *Cr.* 1. 2. 3. L'aere freddo fa tornare il calore innato, cioè naturale, indentro, e genera catarro. *E cap.* 5. 8. A' vecchi ec. quando passano i cinquanta anni, avviene parlasia per cagione dei lor catarri. *Burch.* 1. 26. Però se tu sentissi del catarro, Fa', che Nettuno bea con Durazzo. *Ar. Sat.* 2. Questo no, che 'l catar troppo assottiglia.

§. *Avere il catarro di alcuna cosa, vale Credersi, Immaginarsi di riuscirvi, o di saperla fare.*

CATARRONACCIO. *Peggiorat. di Catarrone.* Lat. *mala pituita*. Gr. κακός κατάῤῥοος. *Libr. cur. malatt.* E' vorrebbono pure una volta liberarsi da questo loro catarronaccio.

CATARRONE. *Accrescit. di Catarro, Catarro grande.* Lat. *ingens pituita*. Gr. πολὺς κατάῤῥοος. *Libr. cur. malatt.* Si lamentano d'un catarrone, il quale sempre gli tormenta.

† CATARROSAMENTE. *Avverb. Con catarro.* *Car. lett.* 2. 191. L' influenza del catarro, che di qui è corsa universalmente, ha data uno sì gran rincalzate al mio ordinario, che V. S. non dovete maravigliarsi ecc. se ora catarrosamente vi risponderò (*qui per ischerzo vale a maniera d' uomo indisposto per catarro*).

CATARROSO. *Add. Aggiunto di Quello, che patisce di catarro, e vero di Cosa, che cagiona catarro.* Lat. *gravedinosus, pituitosus*. Gr. φλεγματώδης. *Bet. Inf.* 1. Dalla testa cade alcuna viscosità catarrosa, la quale ha ad impedire lo meato della voce. *Volg. Mes.* Per la cura de' catarrosi fa di mestiere usare due reggimenti ec. (*qui a modo di sust.*).

† (*) CATARTICO. *Add. Che ha forza purgativa. Aggiunto di medicamento.* Lat. *chatharticus*. Gr. καθαρτικός. *Red. cons.* 2. 97. Scrive il sig. abate di aver ricavato da quei libri che i medicamenti catartici, o purganti gagliardi sono nocivi.

† CATARZO. *T. de' Mercanti. La seta molto grossa, di qualità inferiore.* Lat. *serici purgamentum*. Gr. σηρικόν κάθαρμα. *Morg.* 20. 79. Vestito d' un catarzo duro, e grosso Era venuto, e parea Minorto [*qui per Abito fatto di catarzo*]. *E* 18. 67. E la cozzane, l' usbergo, e 'l giubbone, Ch' è di catarzo, e poi la carne, e l' osso.

§. *Catarzo si piglia ancora in signific. d'Immondizia, Roccia, o Sudiciume, che sia sopra qualsivoglia cosa.* Lat. *sordes, purgamentum*. Gr. κάθαρμα. *Ciriff. Calv.* 2. 67. Ed una strana giubba aveva indosso, Che v' era un palmo, o più 'l catarzo grosso.

† CATASTA. *Massa di legne di querciuoli riferiti, o d' altro legname, d' altezza, e larghezza determinata secondo i luoghi.* Lat. *strues, lignorum congeries*. Gr. σωρὸς ξύλινος. *Quad. Cont.* Lire 27. di piccioli per sei cataste di legne, che Bindo d' Andrea comperò da lui per suo ordine.

† §. I. *Per metaf. vale ogni massa, o mucchio.* *Franc. Sacch. rim.* 29. Non si taglia bosco, selva, o pruno, Che non v' abbia catasta Di torchj, e membra guaste. *Segn. Pred.* 14. 8. Ma quei meschini arderan sempre nel fuoco ec. a somiglianza d' una gran catasta di vittime fitte insieme, accumulate, o ammucchiate.

§. II. *Catasta per similit. Quella massa di legne, sopra la quale gli antichi abbruciavano i cadaveri.* Lat. *rogus*. Gr. πυρά. *Tac. Dav. Germ.* 379. Io esequie niuna pompa; solamente con certa spezie di legno ardono i corpi de' segnalati, nè vesti, nè odori gittono in sulla catasta.

† ** §. III. *Catasta fu detta anche la graticola di legno in che i martiri erano posti a tormento.* *Vit. S. Dorot.* 127. Adirato disse e' tormentatori, prendetela, e legatela nella catasta, acciocchè ella tormentata consenta alli nostri Dii. Catasta si è una graticola di legno con quattro piedi fatta a modo della graticola del ferro, in che fu posto Santo Lorenzo. In queste cotale catasta erano posti i Martiri a' tormenti.

§. IV. *Sonare a catasta, modo basso, che vale Bastonare.* Lat. *baculo pulsare*. Gr. ῥαβδίζειν.

† CATASTARE. *Accatastare, Imporre il catasto.* *Tac. Dav. ann.* 1. 31. Erano a riva di Reno due eserciti ec. sotto Germanico intento allora a catastare le Gallie.

* CATASTASI. *T. de' Filologi. Quella parte dell' antico Dramma, in cui l' azione, o l' intrigo cominciato nell' epitasi è promosso, e recato al colmo per dar luogo alla catastrofe.*

† CATASTO. *Registro, o estimo de' beni stabili.* Lat. *census*. Gr. τίμημα. *Tac. Dav. ann.* 14. 196. Per le Gallie fecero il catasto Quinto Volusio, e Sesto Africano, e Trebellio Massimo.

† §. I. *E per quella Gravezza, che s' impone secondo l' estimo.* *Segr. Fior. Stor.* 4. E perchè nel distribuirla [*la gravezza*] si aggravavano i beni di ciascuno, il che i Fiorentini dicono accatastare, si chiamò questa gravezza catasto.

† §. II. *E pel libro, in che si registrano, e si descrivono i beni stabili coi nomi de' loro possessori.*

CATASTROFE. *V. G. Mutazione, Passaggio d' una fortuna in un' altra.* Lat. *catastrophe*. Gr. καταστροφή. *Iac. Sold. Sat.* 3. Dalle fiere catastrofi riporta Dunque lo spettator modestia, e senno. *Segn. Mann. Sett.* 29. 1. Beato te, se alla contemplazione di catastrofe così orrenda pigliassi un vero abborrimento da quel vizio, il quale ne fu la cagione.

* §. *Catastrofe appo i Drammatici vale Conversione,*

e svoltare, a totale discioglimento dell' intrigo nel fine del Dramma. Salvio. Buon. F.

(*) CATAUNO. *V. A. Ciaschedono*. Lat. *quisque*. Gr. ἕκαστος. *M. Aldobr.* Recipe gittaione arrostito nella segghia calda, tassia persica di catauno onca una.

* CATECHESI. *Istruzione, e specialmente quella, con cui si danno i primi elementi di qualche scienza*. *Pap. Burch.* Catechesi estemporanea.

† CATECHISMO, *e presso qualche Antico* CATECISMO. *Parola tolta dai Greci, che significa Insegnamento, e vale nella nostra lingua l' Insegnamento di quello, che dee credere, e operare il Cristiano per ottenere la salute eterna*. Lat. *catechesis, Christianæ doctrinæ institutio*. Gr. κατηχισμός, κατήχησις. *Maestruzz.* 1. 42. Quello, che significano queste cose sacramentali, che si fanno innanzi al battesimo nel catechismo, si dirà di sotto.

* §. *Dicesi Catechismo anche il Libro, che contiene detti insegnamenti. Segn. Parroc. instr.* 8. 1. Con quelle spiegazioni, e con quelle similitudini, che s' incontrano ne' catechismi ben ordinati.

CATECHISTA. *Colui, che catechizza*.

(*) CATECHISTICO. *Add. Che catechizza, Instruttivo*. Lat. *catechizans*. Gr. κατηχίζων. *Salvin. disc.* 1. 233. Una è catechistica, ovvero instruttiva, e che dà i lumi necessari e salute della dottrina cristiana ec.

† CATECHIZZARE. *Far catechismo, Dare insegnamenti*. Lat. *Christiana doctrina, aut rebus sacris instruere*. Gr. κατηχίζειν. *Segn. Parroc. instr.* 8. 2. A sedere teneva Cristo la Maddalena, (che pur era sì avida di ascoltarlo) quando catechizzavala nella fede.

† *§. I. *E propriamente vale Dare insegnamenti delle cose della Religione. Onde Catechizzare alcuno significa istruirlo nella fede ec. Segn. Pr.* Queste erano le promesse, che a Dio faceva il penitente Re Davide, catechizzare iniqui, convertir empi.

† §. II. *Ma figuratam. Catechizzare alcuno vale Svolgerlo, Indurlo con ragioni a fare alcuna cosa*. Lat. *aliquem persuadere conari*. Gr. μεταπείθειν.

CATECISMO. *V.* CATECHISMO.

CATECUMENO. *Nuovo discepolo nella fede, Cristiano non ancor battezzato*. Lat. *catechumenus, audiens; Tertull.* Gr. κατηχούμενος.

† CATECÚMINO. *V. A. Catecumeno*. Lat. *catechumenus*. Gr. κατηχούμενος. *Dial. S. Greg.* 2. 26. Li catecumini, cioè nuovi discepoli non ancora battezzati. *Maestruzz.* 1. 25. All' esorcista s' appartiene imparare a mente gli esorcismi, e porre le mani sopra gli indemoniati, e catecumini. *E* 1. 46. Ma se pericolo non è allora, si dee indugiare per otto mesi, o altro termino, che gli piace, e deesi tenere tra' catecumini. *Serd. stor.* 15. 597. Avendo domandato volontariamente d' essere fatto Cristiano, fu descritto nel numero de' catecumini. *Borgh. Vesc. Fior.* 439. Trattenendosi molti anni sotto nome di catecumini, che non altro era, che esser risoluti farsi cristiani, ma indugiar al battesimo per meglio imparare in quel mezzo tempo la Cristiana legge.

(†) §. *Presso qualche antico si trova detto Catecumino; Colui che di fresco si fece Cristiano, ancora dopo che ha ricevuto il Battesimo. Maestruzz.* 2. 79. Se alcuno catecumino, ma non ancora battezzato, con alcuna battezzata contraesse, non sarebbe vero Matrimonio.

* CATEGORÍA. *T. Loicale. Ordine, o serie di molti predicati, o attributi sotto a qualche genere sommo*. La categoria della sustanza, dell' accidente, ec.

* §. *Dicesi che alcune cose, che alcune persone sono o non sono della stessa categoria, per dire, che sono o non sono della stessa natura, qualità, o carattere*. Magal. lett. Orti. Consider. ec.

† * CATEGORICAMENTE. *T. Loicale. Avverb. In modo categorico. Secondo la Categoria. Nella stessa categoria*.

† * CATEGÓRICO. *T. Loicale. Add. Appartenente alla Categoria, Conforme alla Categoria, e simile*.

† CATELANO. *Spezie di susina, forse venuta di Catalogna*. Lat. *prunus catalanica*. *Dav. Colt.* 183. L' altre turba de' parnicooi, romani, diacciuoli, del miracolo, catelani, amorosi ec. non sene cura, e fanno per tutto, purchè grasso vi sia.

† CATELANO. *Sorta di vestimento, all' uso degli Uomini della Catalogna. Varch. stor.* 9. 266. In casa s'usa mettersi indosso con un berrettone in capo il vaono o un palandrano, o un catelano.

CATELLINO. *Cagnuolo*. Lat. *catellus*. Gr. σκυλάκιον, σκύμνος. *Esp. P. N.* Un prode uomo avea un suo bel catellino. *Cr.* 9. 78. 5. I catellini cominciano a vedere in venti giorni. *G. V.* 6. 2. 1. Veggendo un bel catellino in camera al detto signore, sì gliele domandò in dono. *E appresso:* Per simile modo uno de' detti ambasciadori invaghì del detto catellino, e domandollo in dono. *Tratt. gov. fam.* 67. Non diventa bracco, catellino uso al macello, e levriere non caccia lepre, nutrito nelle vivande casalinghe.

* §. *Catellini diconsi ancora i Parti degli altri animali terrestri. Salv. Nic. ter.* O se tu i catellini della Donnola, o la sfacciata rapitrice madre chiapperai ec.

CATELLO. *Cagnuolo, Cane piccolo, e dicesi anche de' Parti degli animali terrestri*. Lat. *catulus*. Gr. σκύλαξ. *M. V.* 3. 90. Il loro nascimento è, come degli altri catelli, che nascon vivi. *Fr. Giord. Pred. S.* Il lione veggendo battere il catello, sì ha grande paura. *Mor. S. Greg.* 5. 10. Per li denti dissipati de' catelli de' leoni [*intendeva*] la voracità de' figliuoli, ch' era venuta meno.

* §. *Catello T. de' Cartaj. Quella parte, che serve a tener incatellate le stanghe de' mazzi*.

CATELLONE. *Accrescit. di Catello. Pataff.* 1. Catellon, catellon non abbaiare.

† CATELLON CATELLONE. *Posto avverbialm. vale Quatto quatto, detto dal cane, che quando ha veduto qualche animale, se ne vien pian piano per non lo levare. E per similit. vale Pian piano, che non par suo fatto*. Lat. *pedetentim*. Gr. κατὰ πόδας. *Franc. Sacch. nov.* 118. Catellon catellone se ne va, e torna al piovano. *Car. Trad. Long. sof. Parigi* 1800. *cart.* 35. I cani, guardiani dell' una gregge e dell' altra, come sogliono catellon catellone le venivano secondando.

† CATENA. *Legame per lo più di ferro, fatto d' anelli commessi, e concatenati l' uno nell' altro*. Lat. *catena*. Gr. σειρά, ἅλυσις. *Dant. Inf.* 13. Come valtri, ch' uscisser di catene. *E* 31. Ma ei tenea succinto Dinanzi l' altro, e dietro 'l braccio destro D' una catena, che 'l teneva avvinto. *Bocc. Introd.* 36. Crediam la nostra vita, con più forte catena esser legata al nostro corpo, che quella degli altri sia! (*qui allegoricam.*). *E nov.* 32. 25. Messagli una catena in gola, e una maschera in capo.

§. I. *Per metaf. Bocc. nov.* 96. 19. Spezzate, e votte l' amorose catene ec. libero rimase da tal passione. *Petr. son.* 56. Delle catene mie gran parte porto. *Bocc. g.* 10. *n.* 10. Ma poichè pure in queste catene vi piace d' annodarmi, et io voglio esser contenta.

§. II. *Catena, per Isbarra, Serraglio, Ritegno*. *Dant. Purg.* 31. Qual fosse attraversate, o quai catene Trovasti ec. *But.* Catene, cioè ritenimenti, che ti tenessero impacciato.

* §. III. *Onde Catena d' un porto si dice quel serraglio, che si fa con travi incatenate e ferrate, le quali*

attraversano l' imboccature di un porto, quando se ne vuol chiudere l' entrata.

§. IV. *Per gli Ossi, che collegano il collo, che noi diciamo Nodo del collo.* Lat. *vertebræ*. Gr. σφόνδυλας. *Guid. G.* Sì potentemente il percosse, che fiaccandogli la catena del collo, tantosto rendette l' anima.

§. V. *Catena da fuoco è Quella catena, che si tiene ne' cammini per attaccare sopra il fuoco paiuoli, o calderotti, e simili.* *Franc. Sacch. nov.* 155. Essendo appiccate molte grattuge, e romaiuoli, e padelle, e catene da fuoco ec. e la foggia del cappuccio essendo presa da una catena da fuoco.

§. VI. *Per Collana.* Lat. *torquis*. Gr. ἁλύσιον. *Bern. rim.* 1. 107. Con dirmi, o che io le presti, o che io le dia Or la veste, or l' anello, or la catena. *Fir. Luc.* 3. 3. Dice, che voi pigliate questa catena, e che voi ci facciate aggiugnere tante maglie, che arrivino al peso di quattro scudi d' oro.

* §. VI. *Catena dicesi dagli Architetti Una lunga e grossa verga di ferro, la quale si mette da una muraglia all' altra, per tenerle collegate insieme, e render saldi e fermi i loro recinti, e specialmente le fiancate delle volte. Si congegnano fortemente tali catene con alcuni pezzi di simigliante verga di ferro chiamati Paletti, che si fanno passare per un occhio posto alle loro testate.* V. INCATENARE. *Vasar. Vit. Brunell.* Se si potesse girar tonda, si terrebbe il modo de' Romani nel voltare il Panteon, cioè la Ritonda, ma qui bisogna seguitar le otto facce, ed entrare in catene e in morse di pietre.

§. VIII. *Per Treccia, o Intrecciamento.* *Pallad. Nov.* 17. L' olmo, e 'l frassino ec. utili sono a catene.

** §. IX. *È anche una spezie di componimento poetico.* *Bemb. Pros.* 2. Questi terzetti per un modo insieme tutti si tengono, quasi anella pendenti l' uno dall' altro; tale maniera di rime chiamarono alcuni Catena.

§. X. *Pazzo da catena.* V. PAZZO.

* §. XI. *Catena dicesi ancora la pena della galera, perchè i condannati alle galere si tengono incatenati. Quindi esser condannato alla catena è quanto esser condannato alla galera.*

* §. XII. *E si dice Catena Un certo Numero di persone condannate alla Catena, nell' esser condotte incatenate dalle prigioni alla galera.*

* §. XIII. *Catena diconsi ancora dagli Architetti Que' pezzi di legname che legano di fronte i pali affondati per fabbricare. Le catene e i catenelli formano come una rete, che dicesi Arrombatura.* V. CATENELLO.

* §. XIV. *Catena di Montagne, T. de' Geografi. Lunga serie di montagne unite insieme.* *Targ. Viagg.* La catena degli stessi monti della Golfolina.

* §. XV. *Catena di scogli sott' acqua, diconsi dai Marinari Più scogli di seguito, coperti dall' acqua.*

* §. XVI. *Catena del calcagno, T. de' Calzolaj. Spighetta lavorata a catena.* V. anche CATENELLA.

* §. XVII. *Catena, Nome d' uno de' tre contrappesi delle pallottole da giuocare.* Min. Malm.

* §. XVIII. *Ballo della catena, Spezie di Ballo, che si fa intrecciando braccia con braccia.*

* §. XIX. *Catena, T. Marinaresco. Grossa cava, che sorregge la nave posta alla banda per carenarla, acciò stia a segno, e non pieghi più del dovere.*

* §. XX. *Catena di sarchia, T. Marinaresco. È una catena di ferro di due o tre anelli bislunghi, che serve per istabilire al bordo sotto il parasarchie le lande delle bigotte delle sarchie degli alberi primarj.*

*** §. XXI. *Catena, T. di Marineria. Catene di ferro che si attaccano ai pennoni bassi, e si assicurano alle barre di gabbia, ad effetto che se in un combattimento vengono a restar tagliati gli amanti, o le drisse, i pennoni non cadano, ma restino sospesi al loro luogo.* Stratico.

*** §. XXII. *Catena per sostenere la ribolla.* V. MEZZALUNA. Stratico.

* CATENACCIA. *Accrescit. e pegg. di Catena.* Doni fil. mor. V. CATENONE.

† CATENACCIO. *Strumento di ferro così detto dal concatenare che fa l' una imposta dell' uscio coll' altra, fitto in certi anelli di ferro confitti nell' imposta medesima, e con altro nome chiamasi Chiavistello.* Lat. *pessulus*. Gr. μοχλίον. *G. V.* 8. 72. 6. Del quale gli Aretini trassono il catenaccio, e per dispetto de' Fiorentini il portarono ad Arezzo. *Salv. disc.* 3. 84. Altri il chiamano in Toscana ec. altri catenaccio.

§. *Catenaccio, per Cicatrice grande di ferita, che uomo abbia sul viso.* Lat. *cicatrix*. Gr. οὐλή. *Franc. Sacch. nov.* 111. Pochi preti vi sono, che non abbiano di gran catenacci per lo volto.

CATENARE. *Incatenare.* Lat. *catenare, nectere*. Gr. δεσμεύειν. *Fr. Iac. T.* 4. 14. 9. Quei pochi, che ne son tra noi campati ec. E 'n altro laccio si gli han catenati.

* CATENÀRIA. *T. de' Geometri. Dicesi Catenaria, o curva catenaria, a Quella curva, che vien formata da una fune, o catenuzza sospesa liberamente da' due capi e abbandonata al suo proprio peso.* *Algar. Sagg.* Credette, che la catenaria fosse una parabola, ed è generata dalla parabola.

CATENATO. *Add. da Catenare. Incatenato.* Lat. *catenatus*. Gr. ἁλυσιδωτός. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 273. Soggiogata Affrica, catenato menò a Roma Giugurta. *Petr. cap.* 1. Vien catenato Giove innanzi al carro. *Poliz. stanz.* 135. Or dietro all' orme del suo buon fratello Vien catenato innanzi al suo trionfo. *Morg.* 17. 40. E tolse per ispada un mazzafrusto Con tre palle di piombo catenate.

CATENELLA. *Dim. di Catena.* Lat. *catenula*. Gr. ἁλυσίδιον. *Dant. Par.* 15. Non avea catenella, non corona, Non donne contigiate. *Libr. Amor.* 71. Vide pender nella detta pertica una carta con una catenella d' oro legata. *Quad. cont.* Per una catenella d' ariento, e per un paro d' affibbiature, per la guarnacca dimezzata per la moglie d' Andrea suo figliuolo. (*Nel* 1.° *e nel* 3.° *esempio è in signific. a qual che pare del* §. VI. *di Catena*.

§. *Catenella, dicesi anche una Adornamento, o Spezie di ricamo fatto coll' ago su i vestimenti a guisa di catena.*

* CATENELLO. *T. degli Idraulici. Que' pezzi di legno minori delle catene, che uniti a queste, legano le varie file di pali tra loro.*

(*) CATENINA. *Dim. di Catena.* Lat. *catenula*. Gr. ἁλυσίδιον. *Bemb. lett.* 2. 1. 6. Questa mattina Giovan Soranzo m' ha data la catenina.

CATENONE. *Accrescit. di Catena. Catena grande.* *Varch. Suoc.* 2. 5. Questo è un bel catenone egli!

CATENUZZA. *Dim. di Catena. Catenella.* Lat. *catenula*. Gr. ἁλυσίδιον. *Segn. Mann. Nov.* 19. 4. Il portare detta croce non è opera solo di qualche dì tra settimana, come è in alcuni il portare il cilicio, la catenuzza, o altri tali istrumenti penitenziali. *Viv. Prop.* 105. Restami ora a dire quant' io so intorno all' uso delle catenuzze, promesso dal Galileo nel fine della quarta giornata. *E appresso:* Che poi la tacca naturale di simili catenuzze s' adatti sempre alla curvatura di linee paraboliche, lo deduceva egli, se mal non mi sovviene, da un simile discorso.

CATERATTA. *Apertura fatta per pigliar l' acqua, e per mandarla via a sua posta, che si chiude, e si apre con imposta di legno, o simile.* Lat. *catarrhacta, septum*. Gr. καταῤῥάκτης. *G. V.* 11. 58. 2. Fu loro insegnato d' entrare per la fogna, ovvero cateratta della gora delle mulina.

* §. I. *Cateratta a canale, dicesi Quella, la cui imposta s'alza, e s'abbassa.*

* §. II. *Cateratta a porta, o a ventola, dicesi Quella, le cui imposte girano intorno a due cardini, e queste cateratte, dette anche Sostegni, o Calle, sono le più comuni.*

* §. III. *Le Cateratte possono essere naturali, ed artifiziali. Quelle che si fanno per ritener l'acque, diconsi più comunemente Calle, e talvolta Chiuse, Serre. Quelle che attraversano fiumi, e torrenti, son dette più particolarmente Pescaje, se sono di muro, e se sono di legno, Steccaje. Le cateratte naturali, diconsi anche Scogliere, Cascate. Il sostegno è propriamente quel Manufatto, che serve a frenare la velocità dell'acqua, per comodo della navigazione, e si chiudono con ventole, o portoni.*

*** §. IV. *Cateratte, diconsi le cadute precipitose e subitanee che fanno dall'alto alcuni grandi fiumi, come il Nilo nell'Abissinia, il Niagara nel Canadà, ec. Queste non hanno luogo d'ordinario, se non nelle catene delle montagne primitive per la natura delle loro roccie, i cui strati sono verticali, e le cui masse granulate, e confusamente cristallizzate, sono più soggette alla distruzione, che non quelle degli strati orizzontali delle montagne secondarie. Si dicono cadute de' fiumi, cascate, quelle nelle quali l'acqua non cade a piombo, nè formando una parabola, ma scorrendo su di un piano inclinato, e quelle altresì dei piccoli fiumi, o dei ruscelli, benchè cadano dall'alto. I viaggiatori hanno però talvolta abusato del nome di cateratte, applicandolo a questi ultimi casi.* Bossi.

† §. V. *Cateratte del Cielo s'intendono con modo figurato tratto dalla sagra Scrittura quelle onde par che aprirsi cada dal cielo gran diluvio d'acqua. G. Vill.* 11. 2. 1. Per divino consentimento aperte le cateratte del Cielo. *E appresso:* Crescendo la piova sproneratamente, e oltre al modo usato, che pareano aperte [e forse ch' erano] le cateratte del cielo.

* §. VI. *Cateratta dicesi pure per similit. l'apertura della trappola da prender topi, che s'apre e si serra con un' assicino incanalato, detta anch' essa Cateratta. Franc. Sacch. nov.* 76. Pongono la trappola in terra, e quella posta in terra, aprono la cateratta: aperta la cateratta, il topo esce fuori, e corre per lo piazzo.

§. VII. *Cateratta per metaf. fu detto il forame dell' ano. Franc. Sacch. nov.* 144. Disserra la cateratta, e schizza a costoro ciò, che avea bento di sotto.

* §. VIII. *Cateratte diconsi anche Quelle buche fatte ne' palchi, per le quali si passa di sotto per entrare in luoghi superiori con scale o piuoli, come sarebbe salire per di casa in sul tetto, o per entrare nelle colombaje. Queste cateratte chiudonsi d'ordinario con ribalta. Bocc. nov.* 77. 35. Le donne postasi a giacer boccone sopra il battuto, il capo solo fece alla cateratta di quello.

* §. IX. *Cateratta si prende talvolta per Quella porta incanalata, che s'alza e s'abbassa per aprire o chiudere l'apertura d'un sostegno, di una varca, gora ec.*

§. X. *Per Caratteri magichi, ma nel numero del più.* Lat. *magici characteres.* Gr. μαγικοὶ χαρακτῆρες. *Maestruzz.* 2. 14. Alla generazione della superstizione s'appartiene ogni legatura, e tutti i rimedj, i quali eziandio la scienzia de' medici vieta, o in parole, o in cateratte. *E appresso:* Ancora si è da guardare, che con parole sante non si mescoli alcuna cosa vana, come alcune cateratte scritte, salvo che il segno della croce. *Bocc. nov.* 77. 28. Fece fare una immagine con sue cateratte, e scrisse una sua favole per orazione. *E nov.* 83. 16. Il quale tiratosi in una camera, scrisse in su quella carta certe sue frasche con alquante cateratte.

* §. XI. *Per Quell' Addensamento del Cristallino, che appanna la vista, e la toglie affatto. Tac. Dav. stor.* 5. 360. Collegiarono, che la luce non era perduta, e levandogli le cateratte, vedrebbe. *Libr. cur. malatt.* Siccome avviene in febbre continua, che termina per flusso di sangue, e nelle cateratte calde simigliantemente avviene.

*** §. XII. *Cateratta. V.* SARACINESCA. Grassi.

* CATERATTAJO. *T. degli Idraulici. Colui, che ha la cura, e la custodia delle cateratte.*

* CATERATTINO. *T. degli Idraulici ec. Dim. di Cateratta, piccola Cateratta.* Cateratini agli occhi de' portelli degli otturatoj della cateratta.

* §. *Cateratino dello spurgo. È una piccola cateratta fatta in qualche parte remota del corpo delle saline, per mandar fuori dalle Caldaje o saline l'acqua, che vi cade in occasione di pioggia.*

CATERATTOLA. *Lo stesso, che Cateratta.*

* CATERATTONE. *T. degli Idraulici ec. Accrescit. di Cateratta. Grandissima cateratta.*

* CATERETICO. *T. de' Medici. Aggiunto de' rimedj corrosivi, detti anche Sarcofagi. V.* SARCÒFAGO.

† CATERVA. *V. L. Moltitudine di persone. Era anticamente il nome della Legione de' Galli, o Francesi, come la Falange de' Macedoni.* Lat. *caterva.* Gr. στῖφος. *Filoc.* 7. 35. Con grandissima caterva di compagne mandate dal loro padre, andarono a porgere odoriferi incensi ad un santo tempio dedicato a Minerva. *Amet.* 57. Le caterve de' vaghi giovani a me voltate, tutte cominciarono a riguardarmi. *Fiamm.* 1. 23. Vidi il tempio d'uomini, e di donne parimente ripieno, e in varie caterve, diversamente operare. *Tac. Dav. ann.* 2. 35. Vedendo Cesare caterve di Cherusci con ferocità calate addosso per fianco la cavalleria migliore.

* §. *Per similit. si dice anche delle bestie. Sannazar.* Nel fruttifero autunno le folte caterve di storni.

* CATETERE. *T. de' Chirurgi. Tenta scannelata, ad uso d'introdurla nella vescica.*

* CATETERISMO. *T. de' Chirurgi. L'operazione d'introdurre la tenta scanalata nella vescica per estrarne l'orina.*

† * CATÉTO. *T. de' Geometri. Linea a perpendicolo rettamente tratta dal sommo all' imo. Voc. Dis.* L'uno, o l'altro di que' due lati del triangolo rettangolo, i quali formano colla loro congiunzione l'angolo retto. Lat. *cathetus.*

* CATINA. *Aggiunto di quel sale artifiziale, che si trae dalle ceneri dell' erba kali, o soda, ed anche dalle felci, che serve alla fabbricazione del sapone, e del vetro. Biring. Pirot.* Li più chiamano queste cenere Allume catina detto dal volgo Sal vetro.

CATINAIO. *Colui, che fabbrica, e vende i catini.* Lat. *catinorum faber, venditor.* Gr. τρυβλιοποιός, τρυβλιοπώλης. *Fr. Giord. Pred. R.* Senza fare differenza tra un vile catinaio, e un venerando sacerdote.

CATINELLA. *Vaso più piccolo del catino, ad uso per lo più di lavarsi le mani.* Lat. *malluvium, malluvium.* Gr. χειρόνιπτρον. *Dial. S. Greg. M.* Andando il fante con una catinella di legno, secondo l'uso della contrada. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Io avrei da contarne delle belle, Ch' onesto m' interdice, Di vasi, di bicchier, di catinelle. *Salv. disc.* 3. 83. Catinella è quasi piccolo catino.

§. *Andarne il sangue a catinelle, vale Aver bisogno di prontissimo soccorso, Andare con somma celerità in rovina, Essere in grado disperato.* Lat. *in praeceps ruere, rem dilabi, occasionem ire. Libr. cur. malatt.* Se ne disperano, come se n' andasse il sangue a catinelle.

Malm. 10. 20. Ch' ei vien dove n' ha a ir, non dica a once, Ma a catinelle il sangue, e a bigonce. *V.* ANDARE.

(*) CATINELLETTA. *Dim. di Catinella.* Lat. *parvum malluvium.* Gr. *μικρὸν χειρόνιπτρον.* *Benv. Cell. Oref.* 55. Tenendo la bocca della cera all' ingiù verso una catinelletta dandogli il caldo temperato a poco a poco, si colera la detta cera. *E* 40. Ritrovando la pasta nella perfezione detta, ec. si vota in una piccola catinelletta.

CATINELLINA. *Dim. di Catinella, lo stesso, che Catinelluzza.*

CATINELLUZZA. *Dim. di Catinella.* Lat. *parvum malluvium.* Gr. *μικρὸν χειρόνιπτρον.* *Volg. Diosc.* Intacca lo capo del papavero, e raccogli col tuo dito la gocciola, che ne uscirà, e ponila in una catinelluzza.

CATINETTO. *Dim. di Catino.* Lat. *catillus.* *Franc. Sacch. nov.* 146. Avendo uno catinetto di non so che biada, e una cordella, con che legarlo.

CATINO. *Vaso di terra cotta, nel quale per lo più si lavano le stoviglie; e Catino dicesi anche a Vaso simile di legno, di rame ec.* Lat. *catinus, pelvis.* Gr. *τρυβλίον.* *Pataff.* 8. Pur di cazza il catino imbrattero. *Lab.* 190. Le quali non in iscodella, ma in un catino a guisa del porco, così bramosamente mangiava, come se pure allora per lungo digiuno fosse della torre della fame uscito. *Cresc.* 5. 51. 5. Del legno del salcio ec. si fanno assai catini, e conche, e scodelle. *E* 9. 104. 5. La cera ec. fortemente si stringa, sicchè [*il mele*] in secchia, o veramente catino, in che abbia alcuna cosa d' acqua, caggia.

* §. I. *Catino. T. de' Gettatori. Recipiente, a vaso a guisa di catino posto a piè della fornace per ricevere il metallo strutto.*

* §. II. *Catino da Muratori, ed altri.* *V.* TINOZZA.

* CATINOZZA. *T. de' Bottaj, e de' Commercianti. Vaso a Doghe, che serve per custodire, e trasportare la carne salata.* Tariff. Tosc.

CATINUZZO. *Dim. di Catino. Catino piccolo.* Lat. *catillus.* Gr. *μικρὸν τρυβλίον.* *Libr. son.* 67. Or mi vedeste voi, Parnasi mia, Col catinuzzo in man, quando io m' immollo.

* CATO. *Quella spezie di pasta, o pastiglio, che preparata con diversi ingredienti è detta Coccià, o Cocciù.* Magal. lett.

† CATOBLEPA. *Spezie non ben conosciuta di serpente, che va col capo e colla bocca per terra.* Lat. *catoblepas.* *Morg.* 25. 305. Ed un serpente è detto catoplcba, Che va col capo in terra, e colla bocca Per sua pigrizia.

† * CATOLLO. *Ghianda di fernio. Cor. Sac. A Giovan Beal.* Pur ci stiam per aver certi catolli Do far de le patacche e de' fiorini, Poi che tu con gli tuoi non ci satolli.

CATORCIO. *Chiavistello.* Lat. *pessulus.* Gr. *μοχλίον.* *Buon. Fier.* 4. 4. 10. E messo il catorcio Veggovi un est locando.

** §. *Per quel legno secco, che si ferma presso il taglio ai tralci delle viti.* *Soder. Colt.* 97. Taglinsi via ancora que' catorchi, cioè quel legnetto secco dell' anno passato.

CATOTTRICA. *Parte di matematica, che tratta de' raggi refratti.* Lat. *catoptrica.* Gr. *κατοπτρική.*

(*) CATRAFOSSO. *Fossa profondissima, Precipizio.* Lat. *alta fovea, locus praeruptus.* Gr. *τὸ ἀπόκρημνον.* *Car. lett.* 1. 7. Non arebbono calculato il sito de' burroni, l' altezza de' macigni, e gli abissi de' catrafossi, in che ci eravamo ridotti.

CATRAGIMORO. *V. A. Lo stesso, che Capogirlo.* *Pataff.* 9. Catragimoro non ti venga mai.

, CATRAMARE. *v. a. T. di Marineria.* *V.* INCATRAMARE. Stratico.

CATRAME. *Specie di ragia nera, cavata fuori per via di fuoco dal legno del pino, che serve ad imbrattare le navi, ed i vasi per difenderli dall' acqua.* Lat. *resina.* Gr. *ῥητίνη.* *Stor. Pist.* 112. Gittarono lo fuoco lavorato col catrame, nelle dette castella per modo, che tutte l' arsono, anzi che quelli del campo vi traessono.

, §. *Catrame minerale, T. di Marineria: Catrame estratto dal carbone di terra.* Stratico.

CATRIOSSO. *Ossatura del casserо de' polli, e d' altri uccellami, scasso di carne.* Lat. *avium sceletus.* Gr. *ὀρνίθων σκελετός.* *Bert. Ben. rim. Livorno* 1799. *car.* 24. Non guarda così fiso un catriosso Affamato cagnaccio in alto oncino. *Libr. Son.* 141. E forse vi fur già prestati uccelli, Ch' io vidi catriossi, e piedi, e becchi. *Morg.* 3. 42. Se v' è reliquia, arcame, o catriosso Rimaso, o piedi, o capi di cappone. *Buon. Fier.* 4. 1. 7. Sa tragghiam lor di dosso Quel falso catriosso Di cenci, e cartapesta.

(*) CATTABRIGA. *Lo stesso, che Accattabrighe.* Lat. *rixosus.* Gr. *φιλόνεικος.* *Car. Matt. son.* 7. Facea lo cattabriga, e 'l rompicollo.

* CATTANEO. *V. A. Cattano.* Tass. Dial.

† CATTANO. *V. A. e molto usata da G. Villani. È formata per sincope di Capitano; o forse di Castellano, e vale Castellano, Signor di Castello.* Lat. *domicellus.* *Din. Comp.* 1. 2. Da tutte le predette parti son molti nobili uomini, Conti, e Cattani, i quali l' amano più in discordia, che in pace. *G. V.* 5. 40. 1. Prima la maggior parte si tenea alla signoria di più Cattani, che 'l s' aveano occupato. *E* 9. 180. 3. Messer Francesco da Barbagnono, e altri grandi Cattani, e Varvassori. *Borgh. Vesc. Fior.* 486. Questo era una spezie di particulare signoria, come è quella di Marchese, di Conte, ed altri, e per avventura assai simile a quelli, che in certi luoghi ec. si chiamano Valvassori, o Baroni, e da noi, ed altri Cattani, ma erano di men dignità questi, che' Conti, sebbene anche egli avevano castella, e tenute, e vassalli.

CATTARE. *V. L. Procacciare, Acquistarsi:* Lat. *captare.* Gr. *θηρεύειν.* *M. V.* 4. 92. Crediamo, che ec. la vanità, che 'l movea a cattare benivolenza de' giovani, ec. gli facessono dimenticare le sue usate virtudi. *But. Inf.* 29. 2. Scongiuralo per quello, che crede, che gli sia in piacere per cattare benivolenza. *E* 31. 2. Poichè Virgilio ha cattato benivolenza ec.

* CATTATÒRIO. *Add. T. Legale. Aggiunto di Donazione, Testamento, o simile, che si fa per indurre alcuno a far lo stesso per se, o per altra persona.* Lat. *captatorius.*

CATTEDRA. *Luogo eminente fatto a guisa del pergamo, dove stanno i dottori a legger lezioni, e gli oratori a orare, e simili.* Lat. *cathedra.* Gr. *καθέδρα, θρόνος.* *Lab.* 230. S' è assai volte disputato, chi più degnamente ec. debbia la cattedra tener nella loro scuola. *Vit. Plut.* E ivi fino a ora appaiono le cattedre di pietra.

§. I. *Cattedra, dicesi anche alla Sedia pontificale.* Lat. *cathedra, sedes, tronus.* Gr. *θρόνος.* *Tes. Br.* 2. 24. Quando santo Pietro venne a morte, elli ordinò un suo discepolo, ch' avea nome Chimento, a tenere la cattedra in suo luogo dopo di lui. *Bocc. Vit. Dant.* 10. Sedendo Urbano quarto nella cattedra di San Pietro.

§. II. *Di qui è detta Cattedra una Festività di San Pietro.* *G. V.* 7. 118. 1. Il dì di cattedra sancti Petri fu eletto Papa Niccolò quarto.

† §. III. *Poter leggere in cattedra d' una cosa, vale Esserne informatissimo, sapere parlare con Dottrina, come sogliono i Cattedranti.* Lat. *instructissimum esse, probe callere.* *Cecch. Esalt. cr.* 1. 1. Di cotesti Danni ve ne potrei leggere in cattedra.

CATTEDRALE. *Add. Di cattedra, Che appartiene, o si usa nella cattedra.* *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Cotante sono le parole scolastiche, e i modi cattedrali.

† §. I. *Per Aggiunto di chiesa, nella quale risegga il Vescovo, e del Collegio che è in essa.* Lat. *cathedralis.* *M. V.* 6. 22. La villa, e gli uomini di Mellina in Brabante erano della Chiesa cattedrale di Legge. *Borgh. Orig. Fir.* 148. Canonici ed altri gradi del Collegio Cattedrale, come Proposto de' Cantori, Arciprete, Arcidiacono ec.

§. II. *Per Chiesa di residenza parrocchiale.* *G. V.* 9. 258. 6. Nella città si ha da cento chiese tra cattedrali, badie, e monasterii. *E* 11. 93. 8. Chiese cattedrali; e di frati d' ogni regola, e monasteri magnifichi; e ricchi.

CATTEDRANTE. *Colui, che sulle pubbliche cattedre legge, e insegna le scienze.* Lat. *doctor.* Gr. *διδάσκαλος.* *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Per la medicina V' ha cattedrante alcuno!

* CATTEDRATICO. *Cattedrante.* Magal. lett.

* CATTI [DI]. *V.* CATTO.

CATTIVACCIO. *Peggiorat. di Cattivo.* Lat. *vafer, callidus, improbus.* Gr. *πανοῦργος, πονηρός.* *Fir. nov.* 7. 263. Il quale, ancorchè e' facesse il semplice, nondimeno doveo essere un cattivaccio, e chiamavasi Monicuccio dalle Prata.

CATTIVAGGIO. *V. A. Cattività, Prigionia.* Lat. *captivitas.* Gr. *αἰχμαλωσία.* *Com. Inf.* 5. Di vendicar la morte di Laomedonte, e di tre suoi figliuoli, e 'l cattivaggio, e servitudine d' Isiona.

† CATTIVAMENTE. *Avv. Contro al dovere, Ingiustamente, Tristamente.* Lat. *inique, injuste, improbe.* Gr. *ἀδίκως, πονηρῶς.* *Cron. Vell.* Fu morto a ghiado cattivamente. *Cavalc. Specch. cr.* Il maestro mio, il quale io amava cotanto, io abbandonai, e negai così cattivamente.

* §. I. *Per malamente, con fatica, o a stento.* *Franc. Sacch. nov.* Comprò un ronzino vecchio per fiorini 8. il quale assai cattivamente il portava.

† §. II. *Per poveramente, miseramente, o simile. Onde Mangiare cattivamente, Vale mangiar poveramente, Con poche e grosse vivande.* *Nov.* 58. 3. Tennero l' invito, mangiaro assai cattivamente, senza molto rilievo.

CATTIVANZA. *V. A. Cattivaggio.* Lat. *captivitas.* Gr. *αἰχμαλωσία.* *Lucan.* Assai c' è meglio virtudiosamente morire, che vivere in cattivanza.

§. *Per Ribalderia, Tristizia.* Lat. *scelus, flagitium.* Gr. *πονηρία.* *Pallad. cap.* 7. Allo scegliere del campo e del sito si vuol porre mente, che per cattivanza dei lavoratori, o pigrezza non sia viziata la terra. *Franc. Sacch. nov.* 116. Se' tu piete luccio, il qual fai tante cattivanze! e quelli rispuose: non fe' mai niuna cattività. *E appresso:* Questo è quello, che va facendo le cattivanze.

CATTIVANZUOLA. *Dim. di Cattivanza nel signific. del §.* *Franc. Sacch. nov.* 158. Alcuna volta pensava di nimicarlo in certe cattivanzuole.

CATTIVARE. *Pigliar prigione, Far servo.* Lat. *manu capere, in servitutem abducere.* Gr. *δουλοῦν, δουλαγωγεῖν.* *Vit. Plut.* E tutti gli altri cattivarono, e uccisergli. *E altrove:* Elli combattè con Pompeo, e Pompeo lo vinse, e cattivollo. *E altrove:* Entrarono, e corseggiarono, e cattivarono la Macedonia.

§. I. *Per simili.* *Mor. S. Greg.* Non quelli maligni spiriti, i quali cattivano in infedeltà tutti quelli, i quali sono loro soggetti. *Tac. Dav. Post.* 427. In dette due voci non ha maggior suono, nè più forzato la s seconda, benchè tra due vocali, che la prima, chi non vuole cattivar l' orecchio, e darli ad intendere, ch' ei pur senta quel, ch' ei non senta. *Fr. Iac. T.* 3. 8. 51. E per ciò fede ha morto, Nè vuol, che ne sii cauto, Acciocchè il tuo intelletto Aggi da cattivare.

§. II. *Cattivarsi la benevolenza d' alcuno, o Cattivarsi alcuno, vale Procacciarsi, la benevolenza d' alcuno, Farselo amico.* Lat. *alicujus benevolentiam captare, aliquem sibi conciliare.* Gr. *εὔνοιαν θηρεύειν.*

CATTIVATO. *Add. da Cattivare.* Lat. *manu captus, in servitutem abductus.* Gr. *δουλωθείς, δεδουλωμένος.* *Vit. Plut.* Ma convita uomini barbari, e schiavi cattivati, che fanno reverenza a questo tuo vestir bianco Persiano.

§. *Per similit.* *S. Agost. C. D.* La qual buona natura oppressata, e cattivata crudelissimamente, e bruttissimamente maculata ec.

CATTIVEGGIARE. *In signific. neutr. Tribolarsi, Tormentarsi, Affliggersi.* Lat. *se excruciare, animo angi, vexari.* Gr. *ἑαυτὸν τιμωρεῖν.* *Sen. Pist.* Ma veramente e' si sapea ammiserare, e attapinare, e cattiveggiare, e non vivere.

§. *Per tener mala vita.* Lat. *laboriosam vitam ducere.* Gr. *ἀνιαρῶς ζῆν.* *Cron. Vell.* Poi ha seguito femmine ec. e così cattiveggiando perde il tempo suo.

(*) CATTIVELLACCIO. *Peggiorat. di Cattivello.* *Red. lett.* 2. 248. Egli, ec. ha un bello stile, ma il cattivellaccio è un poco (avrebbon detto i nostri antichi Fiorentini) negghienta.

CATTIVELLINO. *Dim. di Cattivello, Cattivelluccio.* *Pataff.* 8. Allora empiessi 'l suo cattivellino (*qui a modo di sust. e vale forse ventre*).

† CATTIVELLO. *Dim. di Cattivo; ma per lo più è voce di compassione, e vale, Misero, Infelice, Meschino, Sconsolato.* Lat. *infelix, miser.* Gr. *ἄθλιος.* *Bocc. nov.* 15. 27. Alzata alquanto la lanterna, ebber veduto il cattivello d' Andreuccio. *E nov.* 37. 10. La cattivella, che da dolor del perduto amante, e dalla paura della dimandata pena dallo Stramba, ristretta stava. *E num.* 22. Fu finito il processo di messer lo giudice sopra la morte di Pasquino cattivello. *E nov.* 77. c. Molto avevan le donne riso del cattivello di Calandrino. *E num.* 8. Ahi cattivella, cattivella, ella non sapeva ben, donne mie, che cosa è il mettere in aia cogli scolari. *Ninf. Fies.* 101. Io non ti seguo, come il falcon face La volante pernice cattivella.

§. I. *Cattivello, o Cattivuzzo, si direbbe anche per Vezzi, mo in Ischerzo, e per vezzi.* Lat. *improbus.* Gr. *πονηρός.* *Fir. disc. an.* 50. E come questa taccola fosse durata molti giorni, e 'l gambero, che era un po' cattivello, fusse entrato in qualche sospetto, e' supplicò un dì all' uccello, che lo menasse a veder i suoi compagni.

* §. II. *Cattivello a modo di Sust. T. de' Gettatori di Campane. Anella di ferro, a cui si appicca il battaglio; così detto, perchè talvolta la ruggine, che vi si genera fa crepar la campana.*

CATTIVELLUCCIO. *Dim. di Cattivello, Sparuto, Di poco spirito, Tisicuzzo, Tristanzuolo.* Lat. *invalidus, viribus imbecillior.* Gr. *ἀσθενής.* *Franc. Sacch. nov.* 74. Ritornò col signore alla corte, d' onde s' era partito, più giallo, e più cattivelluccio, che mai.

† CATTIVERIA. *Cattività, Cattivanza.* *Franc. Sacch. nov.* 144. Tu la meriti molto bene a fare si fatte cattiverie nella mia corte.

† CATTIVEZZA. *Tristizia, Malvagità, Cattività.* Lat. *improbitas, scelus.* Gr. *πονηρία.* *Libr. Dicer.* Non è più da temere il biasimo di non seguir veritade, e di non esser valoroso, che di cattivezza, e di viltade. *Com. Purg.* 18. Di questo vizio d' accidia vegnono ec. imperseveranza, cattivezza, e dissoluzione.

Dicer. div. Molto più è da temere il biasimo di non seguir virtude, e opere virtuose, che di cattivezza, o di malvagitade. *E appresso:* Non tornò a casa per cagione di non gittarsi in cattivezza.

** CATTIVIRE. *V. A. Per Render cattivo. Sall. Catell.* 14. Essa medesima avarizia l' animo forte e vertudioso infermisce, e cattivisce.

CATTIVISSIMO. *Superl. di Cattivo.* Lat. *pessimus.* Gr. κάκιστος. *Cron. Morell.* Sarebbe cattivissimo partito a pigliare, seguitando lo male, come di sopra è detto.

CATTIVITÀ, CATTIVITADE, e CATTIVITATE. *Forzata servitù, Schiavitudine.* Lat. *captivitas.* Gr. αἰχμαλωσία. *Bocc. nov.* 16. 16. Essendo ancora vivo, ma in prigione, e in cattività per lo Re Carlo guardato. *E nov.* 60. 11. La disse, che rivestir la volea, ec. e trarla di quella cattività di star con altrui. *Guicc. stor.* 16. 810. L' ossa de' quali sepolte in cattività non gridano altro, che esser da voi liberate.

† ** §. I. *Per cosa trista, come Cibo vile, e di reo sapore. Fr. Giord.* 247. Lo 'nfermo le cose nobili e gentili non lo dilettano, e fannogli fastidio li capponi e le vernacce; e parli talora migliore l' acqua, e i cibi grossi, porri e cipolle, e cotali cattivitadi.

§. II. *Per Tristizia, Ribalderia, Scelleratezza.* Lat. *scelus, improbitas, flagitium.* Gr. πονηρία. *Bocc. nov.* 8. 3. Sono più tosto da dire asini nella bruttura di tutte le cattività de' vilissimi uomini allevati, che nelle corti. *E num.* 4. In dire cattività, o tristizia, e, che è peggio, in farla alla presenza degli uomini ec. s' ingegnano il lor tempo di consumare. *E nov.* 40. 4. Per tutto Salerno di ladronecci, o d' altre vilissime cattività era infamato. *E nov.* 50. 4. Veggendo, che questo suo consumamento più tosto, che ammendamento della cattività del marito, potrebbe essere. *E nov.* 68. 18. Egli è andato cercando ec. ch' io vi racconti le miserie, e le cattività sue, e io il farò. *Segn. stor.* 6. 162. Molti [*vizj*] se gli attribuivano a gentilezza, a piacevolezza piuttosto, che a malignità, ed a cattività d' animo. *Vit. S. Gio. Batt.* 252. Nel cospetto de' nostri baroni ec. mi sarà posto in grande cattività, ch' io faccia morire quest' uomo [*mi sarà posto in colpa di grande cattività*].

§. III. *Per Viltà, o Dappocaggine.* Lat. *inertia, imperitia.* Gr. ῥᾳθυμία, ἀπειρία. *G. V.* 10. 7. 2. Ma per lo grande uficio, e cattività del Re era questo messer Ugo montato in gran signoria.

§. IV. *Recarsi la cattività in ischerzo, vale Metter la tristizia in buffoneria.*

CATTIVO. *Add. Prigioniero.* Lat. *captivus.* Gr. αἰχμάλωτος. *Dant. Inf.* 30. Ecuba trista, misera, e cattiva Poscia che vide Polissena morta ec. *Ar. Fur.* 40. 55. E trovò Orlando quivi, Ch' a' suoi le spoglie dividea, e' cattivi.

§. I. *Per Misero, Meschino, Tapino, Dolente, Malcontento.* Lat. *miser, infelix.* Gr. ταλαίπωρος. *Bocc. nov.* 85. 25. Così adunque Calandrino tristo, e cattivo, tutto pelato, e tutto graffiato a Firenze tornatosene ec. al suo fervente amor pose fine. *E nov.* 86. 9. Oimè cattiva, vedi quello, ch' io faceva. E *nov.* 89. 10. Deh cattivo, che farai! vuol' tu uccidere?

§. II. *Per Vile, e Abbietto.* Lat. *vilis, abjectus.* Gr. φαῦλος. *Bocc. nov.* 79. 11. Egli non ve n' è niuno sì cattivo, che non vi paresse uno Imperadore.

§. III. *Per Sozzo, Laido.* Lat. *turpis.* Gr. αἰσχρός. *Bocc. nov.* 85. 22. Ella dee ben sicuramente esser cattiva cosa, ad aver vaghezza di così bella gioia, come tu se'.

§. IV. *Per Manigoldo, Poltrone, Dappoco, Gagliaffo.* Lat. *iners, ineptus.* Gr. ἀνάξιος. *Bocc. nov.* 12. 6. Il fante di Rinaldo ec. come cattivo, niuna cosa al suo aiuto adoperò. *E nov.* 53. 5. Quantunque di buona famiglia fosse, era avarissimo, e cattivo. *E nov.* 60. 7. Il quale era tanto cattivo, che non è vero, che mai Lippo Topo ne facesse alcun cotanto. *Dant. Inf.* 3. Mischiate sono a quel cattivo coro Degli Angioli, che non furon ribelli. *E appresso:* Che questa era la setta de' cattivi A Dio spiacenti, ed a' nimici sui. *But.* La setta dei cattivi ec. questi uomini vecordi, ed ignavi, che non s' adoprano a nulla, se non, come le bestie, a notricare lo corpo, dispiacciono a Dio, ed al mondo.

§. V. *Per Contrario di Buono; Reo, Malvagio; ed in questo signific. si usa più comunemente.* Lat. *malus, improbus.* Gr. πονηρός. *Petr. cap.* 4. Che par dolce a' cattivi, ed a' buoni acra. *Bocc. nov.* 8. 4. Con agre riprensioni, sì come padri, mordere i difetti de' cattivi. *E nov.* 40. 4. Era costui chiamato Ruggeri da Ieroli, di nazion nobile, ma di cattiva vita. *E nov.* 50. 2. Lasciando il cattivo uomo colla mala ventura star nella sua disonestà. *E nov.* 68. 10. Sempre dicendole la maggior villania, che mai a cattiva femmina si dicesse. *Libr. Similit.* 4. L' amistà, che si fa con cattiva persona, o vile, non può essere se non cattiva, e per vile cagione. *Boez. Varch.* 4. 1. A' buoni sempre avvengono cose buone, a' cattivi cattive.

(†) §. VI. *Cattivo in signific. di Malinconico. Bern. Orl.* 2. 8. 30. Per questo aveva il Re cattiva cera, E per sospetto si guardava intorno.

† * §. VII. *Agg. d' uomo, d' animale, o di cosa vale che ha in se alcuna qualità trista, alcun difetto, o simile. Quindi diciamo Cattivo paese, cattiva terra, cattivo vino, cattivo cavallo, cattivi versi, cattivo poeta, cattivi panni, cattiva mercanzia. Bocc. nov.* 55. 4. E per avventura in sur un cattivo ronzino a vettura venendosene, trovò il già detto Giotto.

* §. VIII. *Risposte cattive per Brusche, scortesi. Bocc. nov.* 23. 7. Gli uomini fanno alcuna volta le imbasciate per modo, che le risposte seguitan cattive.

(†) §. IX. *Cattivo per furbo, astuto. Bern. Orl.* 2. 27. 41. Ma dubitar di ciò non gli è mestiero, Che 'l diavol di colei troppo è cattivo: Ciò, che vedeva, che al Conte aggradava, Quel gli diceva, il resto stae lasciava.

(*) CATTIVUZZO. *Cattivello; e si dice in ischerzo, e per vezzi.* Lat. *improbus, vafellus. Il Vocabol. nella voce* CATTIVELLO.

* CATTO. *s. m. Lo stesso che Cacciù, detto altre volte Terra Giapponica. Red. lett.* Le rendo grazie delle notizie del Catto, il quale veramente è il Cacciù, del quale si fabbrica il Cacundè. *V.* CATO.

* CATTO, CATTA. *Add. da Capere.* Lat. *Captus. Preso, fatto cattivo. Dant. Purg.* 20. E nel Vicario suo Cristo esser catto. (*Oggidì forse suonerebbe male, e parrebbe un barbarismo*).

* CATTO (DI), *e per lo più di Catti, posto avverbialm. col verbo Avere, è modo una volta comunissimo, che valeva stimar d' aver gran sorte; Tenersi beato, onde* Egli ha avuto di catti, *vale lo stesso che Egli ha reputato sua gran felicità; Egli si stima fortunato, e simili. Fag. rim.* Voglion corregger gli altri, ed han di catti D' esser corretti. *Id. rim.* Ed ebbe alfin di catti da Admeto D' esser a guardar pecore tenuto.

CATTOLICAMENTE. *Avverb. Con modo cattolico, Piamente, Religiosamente.* Lat. *pie, catholice.* Gr. καθολικῶς. *G. V.* 12. 9. 6. Dispuose i suoi fatti per l' anima cattolicamente.

* CATTOLICISMO. *La professione Cattolica, la università de' Cattolici.* Baldin. Dec.

CATTOLICHISSIMAMENTE. *Superl. di Cattolicamente.* Lat. *piissime, religiosissime.* Gr. καθολικώτατα. *Fr. Giord. Pred. R.* Passare i suoi giorni cattolichissimamente, e con esemplo spirituale.

CATTOLICHISSIMO. *Superl. di Cattolico.* Lat

pilssimae, religiosissimus Gr. καθολικώτατος. Segn. stor. 6. 160. Concepì Arrigo ec. così grand' ira contro al Papa, e contro alla Chiesa, che dove prima era stato cattolichissimo ec. riuscì in contrario.

(†) CATTOLICISSIMO. Superl. di Cattolico. Cattolichissimo. Gal. Mem. e lett. ined. Edic. del Vent. P. 1. pag. 209. Si ponderino le sue ragioni da persona cattolicissime.

† * CATTOLICITÀ, s. f. Lat. Catholicitas. T. Ecclesiastico. Conformità d' una scrittura, o de' sentimenti di una persona colla Dottrina della Chiesa Cattolica, e delle persone, che la professano. Si dubita della cattolicità di quell' autore, di quell' opinione. ecc.

CATTOLICO. Add. Universale; epiteto di santa Chiesa, e de' suoi fedeli, de' quali ell' è madre universale. Lat. catholicus. Gr. καθολικός. G. V. 11. 19. 3. La quale colla santa Chiesa cattolica intorno a queste cose abbiamo, e abbiamo avuto per lo tenore delle presenti. E num. 4. Predicammo, o scrivemmo intorno alle predette cose, che riguardano la fede cattolica. Dant. Par. 12. Di lui si fecer poi diversi rivi, Onde l'orto cattolico si riga.

§. I. Cattolico per Sacro. Lat. sacer. Bocc. nov. 12. 1. A raccontarsi mi tira una novella di cose cattoliche, e di sciagure, e d' amore in parte mescolata.

§. II. Cattolico, aggiunto a uomo, vale anche Religioso, Pio. Lat. religiosus, pius, frugi. Franc. Sacch. nov. 89. E come uomo non cattolico, nè che andasse colla Comunione nelle mani ec. disse gridando. E nov. 103. Era piacevole, e non era molto cattolico.

§. III. Il Caso per similitudine il disse d'altre religioni ancora, per Colui, che moralmente, e virtuosamente in quella vivesse. Galat. 83. Che di vero (Socrate) fu buono, e cattolico, secondo la loro falsa idolatria.

† CATTURA. Presura d' alcuno per ordine della corte. Lat. captura. Gr. ἅλωσις. Franc. Sacch. nov. 52. Colui, che l' avea fatto pigliare, avendoli il messo fatto sentir la presura, subito venne al detto palagio a raccomandarlo, e fare scrivere la cattura.

§. I. Cattura prendesi anche per la Diritta, che si paga a' birri per la presura.

§. II. Cattura prendesi talora anche per l' Ordine stesso della presura. Malm. 4. 81. E senza ricercar della cattura, Da' suoi stafferi tenebrosi, e bui Portar se ne fa via con esso lui.

CATTURARE. Il pigliar, che fanno i birri. Lat. capere, captum ducere. Buon. Fier. 1. 5. 11. Or che fate voi qui! che non andate Voi a codiar quei pazzi, e catturarli, Che fanno tanto mal!

* CATTURATO. da Catturare. V.

* §. Usasi pure in forza di sust. Band. ant. Abbino avere per la loro cattura scudi dieci dallo messo catturato.

* CATÙBA, e per lo più CATÙBE in pl. s. f. spezie di strumento musicale a mano, comunemente d' ottone, a foggia di bacinelle, o piattelli, che si suona picchiando, e s' usa nelle bande militari. Tariff. Tosc. V. CEMMANELLA.

** CATULO. Catello. V. L. Vit. SS. Pad. 1. 182. Puosegli questo suo catulo cieco innanzi (parla d' una bestia ferace, che portò a S. Maccario un suo figliuolo cieco).

CATUNO. V. A. Ciascuno, Ciaschedunо. Lat. quisque. Introd. Virt. Fece della sua gente dodici schiere, e diede a catuna il suo capitano. Nov. ant. 72. 2. Vedendo, che catuno il volea, mandò per un fine orafo. M. V. 1. 2. Cominciossi ec. una pestilenzia tra gli uomini d' ogni condizione, di catuna età, e sesso. Cr. 2. tit. Della natura delle piante, e delle cose comuni alle culture di catuna generazione di campi (così hanno i buoni T. a penna). E 5. pr. 1. Acciocchè 'l trattato di catuna sia trovato più agevolmente. Amm. ant. 18. 4. 5. Perciocchè catuno i vizj, e in catuno per la conversazione trapassano, e per l' usanza nocciono.

CAVA. Sust. da Cavare. Buca, Fossa. Lat. fovea, fossa. Gr. βόθρος, τάφρος. Dant. Inf. 29. Dentro a quella cava, Dov' io teneva gli occhi sì a posta. Cr. 10. 29. 2. Anche i conigli (si prendono) quando si trovan rimossi dalla lor cava.

§. I. Per Quella sotterranea scavazione di terreno, che si fa negli assedj, che oggi comunemente si dice Mina. Lat. cuniculus. Gr. ὑπόνομος. Dic. Camp. 3. 82. Fermò l' assedio, mandò per maestri, ordinò edificj, e cave coverte, e molti palesi segni fece da combattere. G. V. 7. 22. 2. Vedute le cave s' avvidono dello 'nganno. E cap. 100. 1. E quella (terra di Morgatta) con cave misero gran parte in puntelli. E cap. 128. 1. Puosesi ad assedio alla città di Tripoli ec. a quella per dificj, e per cave per forza ebbe. M. V. 2. 30. Lavorando con gran sollecitudine pervennero alla cava de' nimici, la quale era venuta innanzi 180. braccia.

§. II. Per Camera sotterra, Cantina, Luogo sotterraneo, o nascoso. Nov. ant. 100. 14. Il giovane si mosse incontanente, ed andonne alla cava, dov' era il padre suo, e contogli a motto a motto ciò, che gli era avvenuto.

§. III. Cava di metalli, e di pietre, vale il Luogo, donde si cavano i metalli, e le pietre. Lat. fodina, metallum. Gr. μέταλλον. Pass. 341. Come sarebbe di trovare avere, e tesoro, o nelle proprie cave, e miniere, o in sepolcri ec.

§. IV. Per metaf. Tac. Dav. ann. 6. 120. Ancora morì in quell' anno Marco Lepido, della cui modestanza, e saviezza ne' libri passati assai è detto, della nobiltà basta dire di casa Emilia, cava ricca di cittadini ottimi. Malm. 2. 6. E che pensi, che qua ci sia la cava? Non è più il tempo, che Berta filava.

* §. V. Cava per profondità del luogo scavato. Cresc. Faccia una fossa di cava di venti, o venticinque braccia.

** §. VI. Cava; per lo spazio terreno de' teatri. Lat. cavea. S. Agost. C. D. 1. 31. Volendo e sforzandosi il Senato di edificare la cava del teatro, con gravissima e costumatissima diceria il vietoe (parla di Nasica il Lat. ha Cavea).

, §. VII. Cava. La mina degli antichi, chiamata in latino cavea. Le Cave si facevano inoltrandosi sotto terra, e scavando, e distruggendo i piedi della muraglia, o dell' opera che si voleva abbattere, sostenendola con puntelli di legno. Finita la cava ci abbruciavano, e si gettava abbasso i puntelli e si rovinava l' opera. Grassi.

* CAVABOLLETTE. s. m. T. di varj Artisti. Strumento di ferro, o simile rifesso in una testata, ad uso di cavar bollette.

CAVADENTI. Colui, che prezzolato cava i denti ad altrui. Lat. dentiducus. Gr. ὀδοντάγωγός. Libr. cur. malatt. Se questa medicina non giova, fa di mestiere servirsi del cavadenti. Galat. 80. Ci fa sovvenire di questi cavadenti, che noi veggiamo salire su per le panche. Burch. 1. 70. Maestro Verse, e altri cavadenti. Alleg. 282. E mi fermo talora sbigottito, Come chi siede appiè del cavadenti.

, CAVAFANGO. T. di Marineria. V. MACCHINA, CURAPORTI. Stratico.

* CAVAGNO. Cesta, Paniere. Bin. rim. Ed io, che mai non eleggo per guadagno, Ma per bisogno, E che a voi dacci d' erbe un pien cavagno, Non resterò, ec.

, CAVAGNUOLO. Il canestro che si mette alla bocca delle bestie per impedire che mangino quando si trebbia. Gagliardo.

* **CAVALCA** (A) *posto avverbialm. col verbo fare, o Giocare, dicesi d' un giuoco fanciullesco, che si fa con noccioli, che si tirano, finchè uno resti sopra d' un altro.*

* **CAVALCÁBILE.** *Add. d' ogni g. Che può cavalcarsi.* Salvin. Odiss.

* **CAVALCAMENTO.** *L'atto del cavalcare, Cavalcata. Uden. Nisiel.* Questa voce (*Cavalcamento*) sembra regolata, e accettabile, anzi più propria, che Cavalcata.

CAVALCANTE. *Che cavalca.* Lat. *equitans.* Gr. ἱππεύων. *M. V.* 4. 15. E là si trovano settemila paghe di cavalieri, che 5000. e più erano in arme cavalcanti. *E* 6. 4. I quali fossono al tempo apparecchiati interi, e cavalcanti al servigio della detta lega.

* §. I. *Campo cavalcante per Cavalleria. Maur. rim. burl.* Il dì seguente si levar le insegne Del campo cavalcante.

† §. II. *Per agg. della Bestia, sopra cui si cavalca. Zibald. Andr.* 7. In bestie non cavalcanti, massime nella minute, più che nelle grosse fia avventurato.

§. III. *Cavalcante particolarmente si dice Colui, che guida, stando a cavallo, la prima coppia de' cavalli delle mute.* Lat. *auriga ante equitans.* Gr. ἡνίοχος προϊππεύων.

CAVALCÁRE. *Andare a cavallo, Far viaggio a cavallo; e si usa in sentimento attiv. e neutr.* Lat. *equitare, equo insidere.* Gr. ἱππεύειν. *Petr. cap.* 2. Come uom, che per terren dubbio cavalca. *Bocc. pr.* 7. Non manca l' andare attorno ec. uccellare, cacciare, pescare, cavalcare, giucare. *E nov.* 13. 10. Dolcemente gli domandò chi fosser i monaci, che con tanta famiglia cavalcavano avanti. *E nov.* 43. 4. Nè furono guari più di due miglia cavalcati, che essi ec. *E num.* 10. S' abbattè ad un sentieruolo, per lo qual messisi ec. poichè più di due miglia fu cavalcata ec. *Bocc. g.* 10. *n.* 1. Cavalcando avanti (*proseguendo avanti il loro cavalcare*) si vennero ad un fiume.

§. I. *Cavalcare per Maneggiare il cavallo.* Lat. *equitare.* Gr. ἱππεύειν. *Bocc. nov.* 19. 5. Appresso questo le commendò meglio saper cavalcare un cavallo ec. leggere, e scrivere, e fare una ragione, che se uno mercatante fosse. *Franc. Barb.* 218. 18. E prendi alcun mestiera, Sonar, cantar, ec. e cavalcare.

§. II. *Cavalcare, Scorrere a cavallo per saccheggiare, e talora Scorrere assolutamente coll' esercito il paese nimico.* Lat. *depopulari. G. V.* 8. 110. 1. Cavalcaro i Fiorentini 200. cavallate, e certi pedoni ec. al monte Sansavino ec. ardendo, e guastando. *E* 10. 138. 1. I Fiorentini ec. fecero cavalcare sopra i Pisani messer Beltramone del Balzo. *M. V.* 7. 22. Baldanzosamente cavalcavano il paese, e mantenevano loro assedio. *E altrove:* Se il Duca ci avesse cavalcati, come possette, egli ci toglieva tutta la ricolta. *F. V.* 11. 97. Mossolo a ciò fare due ragioni, l' una perchè la gente a piè più chetamente cavalca, l' altra perchè leva meno polvere. *Cron. Morell.* Nel principio furono i Pisani al disopra della guerra, e cavalcaronci intorno, dove e' vollono. *E appresso:* In ultimo e' si cavalcò il Pisano aspramente.

§. III. *Cavalcare per metaf. vale Scorrere per lo mare con armata navale. M. V.* 4. 22. L' armate cavalcano il mare, innanzi che insieme si ritruovino, ci occorrono altre, e non piccole cose.

§. IV. *Cavalcare, vale anche Essere sopra ogni altra cosa, dove si stia su a cavalcione, o che s' accavalci, come si fa il cavallo.* Lat. *inequitare.* Gr. ἐφιππάζεσθαι. *Maestruzz.* 2. 14. Che sarà d' alquante donne, le quali dicono, ovvero credono cavalcare sopra alquante bestie colla Diana Iddia de' Pagani, e colla moglie d' Erode!

§. V. *Cavalcar la capra, o Cavalcar una cosa, è maniera proverb. che vale Lasciarsi dare, o Darsi ad intendere una cosa per un' altra. Bocc. nov.* 79. 38. Laonde essi godendo gli facevan cavalcar la capra delle maggiori sciocchezze del mondo. *Lab.* 292. Per certo questi l' ha cavalcata.

† §. VI. *Cavalcare per Congiugnersi carnalmente; ed è modo da lasciarsi al Boccaccio, e a simili poco onesti scrittori.* Lat. *inequitare. Arnob. Bocc. nov.* 21. 16. Da una volta in su, ciascuna provar volle, come il mutolo sapeva cavalcare.

† §. VII. *Cavalcare, o simili a bisdosso, o a bardosso, vale oggi cavalcare il cavallo nudo, senza sella: ma forse queste due voci* a bardosso, *e* a bisdosso, *significarono un tempo sopra il* bardosso, a bidosso: *e* Bardosso, o Bisdosso, *secondochè pare per l' esame dell' indole di queste voci, valsero specie di* Barda, o Gualdrappa, *la quali sole coprivano il cavallo, senza la sella, od altro, quando cavalcavasi a bisdosso, o a bardosso.* Lat. *nudo equo insidere, nudo equo vehi. Bern. Orl.* 2. 28. 24. Prese Agramante un certo ragazzone, Che sopra un gran caval viene a bisdosso, E corre a tutta briglia a più non posso. *Red. Ditir.* E sul destrier del vecchierel Sileno Cavalcando a ritroso, ed a bisdosso.

§. VIII. *Cavalcare, per Sopraffare, Star di sopra, Signoreggiare.* Lat *inequitare.* Gr. ἐπικρατεῖν. *v. Flos.* 186. *Dant. Purg.* 18. Cui buon volere, e giusto amor cavalca. *But.* Cavalca, cioè signoreggia. *Cron. Morell.* E per questa cagione egli è cavalcato. *Burch.* 1. 26. E perchè Salomone Si lasciò cavalcar già dalla moglie, I funghi nascon tutti senza foglie. *Tac. Dav. stor.* 2. 275. Niuno favoriva Ottone, non per volere anzi Vitellio, ma per avere la lunga pace ognuno avvilito a lasciarsi cavalcare, o migliore, o peggiore, da chi prima giugnesse.

** §. IX. *Cavalcare, per similit. detto del mare, che soperchia le rive. Dav. Vit. Agr. cap.* 10. Nè ondeggia solamente dentro alle sue sponde, ma le cavalca, e allaga; e tra' colli si ficca.

CAVALCATA. *Truppa, o Moltitudine d' uomini adunati insieme a cavallo, o stasi in campagna, od in città.* Lat. *equitatus, equitatio, equitum manus.* Gr. ἱππεία. *Libr. Viagg.* Quando vanno in cavalcata, si portano le case con loro, siccome noi facciamo le nostre trabacche, e i nostri padiglioni. *Fir. Luc.* 2. 3. Come viene una cavalcata di forestieri, ch' abbiano cera d' aver qualche carlino, vogliono intendere donde sono ec.

§. I. *Per Fazione, o Scorreria d' uomini armati a cavallo.* Lat. *equitum incursus.* Gr. ἱππέων ἐπιδρομή. *Din. Comp.* 1. 26. Mandava i bandi da sua parte, e pena imponeva, e cavalcata contra i nemici senza alcuno consiglio. *G. V.* 7. 114. 3. Nè già per loro cavalcata non uscirono le masnade de' Fiorentini. *E* 8. 52. 3. Ebbono i Fiorentini gran vittoria in ogni loro oste, e cavalcata, che fecione benavventurosamente.

§. II. *Per l' Atto del cavalcare.* Lat. *sessio in equo.* Gr. ἱππασία. *Cr.* 9. 35. 1. Al cavallo ec. avviene il detto male, quando senza temperamento è aggravato, e per ispesse cavalcate stroccato.

* §. III. *Fare cavalcata, vale Muovere milizia a cavallo.*

† **CAVALCATO.** *Add. da Cavalcare. Bocc.* 192. Ch' è cavalcato con aguti sproni Da vizj molti, e vanità ciascuna (*qui metaforicam.*)

§. *Per Armato a cavallo. M. V.* 11. 38. Il perchè il Comune a' suoi bisogni non li potea aver cavalcati.

CAVALCATÓIO. *Luogo rialto, fatto per comodità di montare a cavallo, oggi più comunemente Montatojo.* Lat. *scala.* Gr. ἀνάβαθρον.

CAVALCATORE. *Verbal. mascol. Che cavalca.* Lat. *equitator.* Gr. ἱπποβάτης. *Stor. Semif.* 1. 26. Si

mostrarono così maravigliosi cavalcatori, che ec. *Petr. Uom. ill.* 2 6. Fecevi fare un cavallo di metallo col cavalcatore.

§. I. *Per Maestro dell' arte del cavalcare*. Lat. *equiso*. Gr. ἱππαγωγός. *Cr.* 9. 6. 2. E quando il cavalcatore sarà sopr' esso salito, nol dee muover prima, che s' abbia acconci i panni, imperocchè per questo il cavallo s' ausa a star cheto, e fermo ad utilità del cavalcatore. *Fior. Cron. Imp.* E sapea quasi tutti quanti i linguaggi, e perfetto cavalcatore.

† §. II. *Per Soldato a cavallo*. Lat. *eques*. Gr. ἱππεύς. *M. V.* 8. 55. Perchè i loro soldati Tedeschi avieno ricetto, e parte di loro cavalcatori nella compagna. *Guid. G.* Perciocchè egli cadde tra piedi d' infiniti cavalli, e di loro cavalcatori. *E altrove:* Imperocchè i loro cavalli divennero gamberi, tornando a dietro, e prendendo subita fugga, e non valeva neente a' cavalcatori di pungerli colli stimolosi sproni (*qui, e di sopra Cavalcatore vale forse semplicemente, Colui che cavalca*).

† CAVALCATURA. *Bestia, che si cavalca, Bestia da cavalcarsi, e si dice principalmente del cavallo*. Lat. *equus, animal ad equitandum aptum*. Gr. ἵππος. *Bocc. nov.* 81. 4. Acciocchè vestir si potesse, e fornir di cavalcatura. *M. V.* 11. 22. Si partì di Firenze accompagnato da tutti i cittadini, che avieno cavalcature. *Com. Inf.* 17. Assai chiaro appare, come egli scendono sulla cavalcatura del fiero animale [*qui per un modo proprio della nostra lingua è come se dicesse sul fiero animale, che serviva di cavalcatura*]. *Cas. lett.* Si bisogna accettare le cavalcature.

† CAVALCAVIA. *Arco, o altro a simiglianza di ponte, da una parte all' altra sopra alla via, per lo più fatto ad uso di passare dall' una all' altra casa*. Lat. *arcus super viam*.

†* CAVALCHERÉCCIO, e CAVALCHERECCIA. *Add. Atto a potersi cavalcare*. *Porcacch. Quest. Cura. Ma vale anche Cavalcheresco*. *M. V.* 4. 22. Atto (*Fra Mario*) singularmente a ogni fatica cavalchereccia, e molto avvisato in fatti d' arme.

CAVALCHERESCO. *V. A. Add. Cavalleresco*. Lat. *militaris*. Gr. στρατιωτικός. *Salust. Iug. G. S.* Tutti i cavalchereschi segni erano oscurati, e nascosi. *Guid. G.* Egli uomo fortissimo, e coraggioso in battaglia, e cavalcheresco.

CAVALCIARE. *Accavalciare, Stare a cavalcioni*. Lat. *inequitare*. Gr. ἐφιππάζεσθαι.

CAVALCIONE, e CAVALCIONI. *Lo stesso, che A cavalcioni*. *Bemb. Pros.* 3. 220. Leggesi oltre a queste ec. *Cavalcione*; che è lo star sopra uomo, o sopra altro alla guisa che si fa sopra cavallo.

† CAVALEGGIERE, e CAVALEGGIERO. *Soldato a cavallo, armato di leggieri armadura. Chiamasi in alcuni luoghi Cacciatore a cavallo*. Lat. *veles, levis armaturæ eques*. Gr. ψιλός. *Tac. Dav. ann.* 4. 89. Allora spinti a corsa senza saper dove, i nostri fanti, e cavaleggieri bene schierati ec. all' alba furo addosso a quei barbari. *E altrove:* Con cavaleggieri, e pratichi di que' diserti ec. dava la caccia. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 5. Fa il simil da' cavaleggier, quali hanno A farci la scoperta per le strade.

** CAVALERATO. *V. A. Ordine cavalleresco*. *Borgh. Arm. Fam.* 125. Potrebbe essere un Cavalerato di que', che colla ghirlanda d' ulivo in testa lo ricevono.

CAVALERESSA. *Moglie di cavaliere, Gentildonna; voce per lo più usata in baia, ed in ischerzo, come Dottoressa, Medichessa, e simili, non essendo questi regolarmente gradi, nè uficj da donna*. Lat. *matrona*. Gr. ἀποδιάτρισσα. *Bocc. nov.* 15. 12. Fu cagione di farci fuggir di Cicilia, quando io aspettava essere la maggior cavaleressa, che mai in quell' isola fosse. *Tac. Dav. ann.* 4. 94. Perchè, Seiano, tu l' erri, se credi, poterti star ne' tuoi panni, e che Livia stata moglie d' un Gaio Cesare, e poi d' un Druso, voglia invecchiare cavaleressa Romana.

* §. *Cavaleressa, o Cavalieressa, si dice anche di Monache di un particolare istituto*. *Migliore. Fir. illustr.* Oggi Monastero di Monache Cavalieresse di S. Giovanni Jerosolimitano.

* CAVALIERA. *Moglie del Cavaliere, Cavaleressa*. Tass. lett.

CAVALIERATO. *Dignità del Cavaliere*. *Borgh. Arm. fam.* 119. L' altre maggiori croci ec. si credono generalmente di cavalierati ec.

CAVALIERE. *Colui, che cavalca, Cavalcatore*. Lat. *eques*. Gr. ἱπποβάτης. *G. V.* 1. 8. 1. Il secondo figliuolo ebbe nome Dardano, il quale fu primo cavaliere, che cavalcasse cavallo con sella, e freno.

§. I. *Cavaliere, per Soldato a cavallo*. Lat. *eques*. Gr. ἱππεύς. *G. V.* 6. 84. 1. Furono tremila cavalieri tra Toscani, e Tedeschi. *E.* 9. 9. 1. Anzi che si partisse, ebbe presso a dumila cavalieri oltramontani. *Dant. Inf.* 22. Io vidi già cavalier muover campo, E cominciare stormo.

§. II. *Cavalieri ad elmo, Sorta di soldati a cavallo anticamente così chiamati*. *G. V.* 9. 119. 1. Mandò a loro soccorso ec. 500. cavalieri ad elmo.

§. III. *E Cavalieri di cavallata; altra Spezie di soldati così detti dal nome della spezie della milizia, nella quale e' militavano*. *G. V.* V' andarono di Firenze 400. cavalieri di cavallate. *Stor. Pist.* 64. Con parte de' cavalieri della cavallata di Pistoia.

§. IV. *Cavaliere si disse anticamente anche per Soldato in generale*. Lat. *miles*. Gr. στρατιώτης. *Maestruzz.* 2. 30. 4. Il secondo [*rubatore*] è il cavaliere, quando toglie dalle persone, oltra il soldo suo ordinato. *E altrove:* Il cherico, che hà gli ordini minori, perde il privilegio chericale, se passò ad atto contrario all' ordine, verbigrazia, se si fece bigamo, o cavaliere.

§. V. *Cavaliere, figuratam. nel senso del* §. VI. *di Cavalcare*. *Bocc. nov.* 20. 19. Io so, che voi siete divenuto un pro cavaliere, poscia ch' io non vi vidi. *E nov.* 32. 15. Pensando, che cavaliere, non agnolo, esser gli convenia la notte. *E nov.* 77. 48. Ed oltre a ciò gli stimate migliori cavalieri, e far di più miglia la lor giornata, che gli uomini più maturi.

† §. VI. *Cavaliere, dicesi anche Colui, che è ornato di alcuna dignità di cavalleria. Sono queste di più maniere. In quattro modi son fatti i cavalieri, e solennesi fare, che meglio dirò: Cavalieri bagnati, Cavalieri di corredo, Cavalieri di scudo, e Cavalieri d' arme. Li cavalieri bagnati si facevano con grandissime cerimonie, e conveniva che fossero bagnati, figurando con ciò la lavanda da ogni vizio. I Cavalieri di corredo erano Quelli, che con la veste verdebruna, e con la dorata ghirlanda pigliavano la cavalleria. I Cavalieri di scudo erano coloro, ch' erano fatti cavalieri, o dai popoli, o dai Signori, e andavano a pigliare la Cavalleria armati, e con la barbuta in testa. I Cavalieri d' arme erano quelli, che nel principio delle battaglie, o nella battaglia si facevano Cavalieri. Tutti poi erano obbligati alla osservanza di molte cose, che son da vedere presso gli Scrittori*. Lat. *eques, miles*. Gr. ἱππότης. *G. V.* 9. 47. 3. Erano d' una compagnia fatta di volontade de' più pregiati donzelli di Firenze, e chiamavansi cavalieri della banda, portando tutti una insegna, il campo verde con una banda rossa. *E cap.* 108. 2. Il qual messer Filippo vi venne con sette conti, e con centoventi cavalieri, tra banderesi, e di corredo. *E cap.* 206. 1. Ruberto di Brusco cavalier di scudo fattosi

Re degli Scotti. *E* 11. 89. 3. Fecesi il detto Tribuno far cavaliere al sindaco del popol di Roma all' altar di san Pietro; e prima per grandezza si bagnò a Laterano nella conca del paragone, che v' è, ove si bagnò Costantino Imperadore. *Bocc. nov.* 79. 34. La contessa intende di farvi cavalier bagnato alle sue spese [*qui è in ischerzo*].

§. VII. *Cavaliere da questo titolo di dignità si chiama Personaggio, che vive cavallerescamente, alla grande, con lustro, e da gentiluomo, e talora s'estende infino a' Re.* Lat. *vir nobilis, patricius*. Gr. εὐπατρίδης. *Bocc. nov.* 5. 3. Quanto tra i cavalieri era d' ogni virtù il marchese famoso, tanto la donna tra tutte l' altre donne del mondo era bellissima, e valorosa. *E nov.* 18. 30. Se monsignore lo Re, il quale è giovane cavaliere, a te sè' bellissima damigella, volesse del tuo amore alcun piacere, negherestigliele tu? *Tes. Br.* 1. 46. Assero tre Principi con tutti i lor cavalieri. *Nov. ant.* 57. 4. In quel giorno portarono armi li migliori cavalieri del mondo. *Dant. Purg.* 14. Le donne, i cavalier, gli affanni, e gli agi. *Petr. can.* 11. 8. Sopra il monte Tarpeo, canzon, vedrai Un cavalier, che Italia tutta onora. *Tav. rit.* Il più cortese cavaliere, che mai cingesse spada.

§. VIII. *Cavalier d' amore, o Cavaliere d' alcuna donna, vale Amante*. *Libr. mott.* Era cavaliere d' amore della marchesa. *Bocc. nov.* 97. Vogliamo, che colui prendiate per marito, che noi vi daremo, intendendo sempre, non ostante questo, vostro cavaliere appellarci. *E appresso:* Perciocchè mentre visse, sempre s' appellò suo cavaliere.

§. IX. *Cavalier di corte, vale Uomo di corte, Ministriere*. *G. V.* 9. 14. 2. Approvossi la risposta di messer Maffeo, la qual fece per lo cavalier di corte, come raccontammo addietro. *E* 12. 107. 3. Ciascuno de' detti ambasciadori per ordine del Comune si vestiro di roba di scarlatto ec. ed oltre a ciò ciascuno almeno due donzelli, e chi tre vestiti d' una assisa d' una partita, e con loro due cavalieri di corte. *Pecor. g.* 6. *nov.* 2. Messer Bernobò chiamò un suo cavaliere di corte, e disse: Va al luogo de' Frati minori ec. *Franc. Sacch. nov.* 10. Messer Dolcibene fu, secondo cavaliere di corte, d'assai, quanto alcun altro suo pari.

§. X. *Cavaliere, dicesi anche al Notajo, o l' Attuario del Podestà, Vicario, o Commissario*. *Bocc. nov.* 27. 34. E da lui partitosi, se n' andò alla signoria, e in segreto ad un cavaliere, che quella teneva, disse così ec. *G. V.* I Fiorentini vi mandarono in servigio de' Guelfi gente d' arme a piede, e a cavallo, e fuvvi morto il cavaliere della Podestà di Firenze capitano della detta gente. *Franc. Sacch. nov.* 49. Molto più fu ardito, e più coraggioso Ribi buffone incontro a un cavaliere d' uno Podestà, che 'l prese. *Libr. Son.* 131. Farà viso d' ebreo Il cavalier, se gusta tai bocconi. *Burch.* 2. 7. E' birri, e' cavalieri, Lui e 'l collaterale, e l' assessore Risusciteran tutti a quel romore (*Dubitiamo che il signific. sia qui, e in alcuno degli altri es., quello del §. seguente*).

† §. XI. *Cavaliere per Ufiziale, o Bargello dell' esecutore*. *M. V.* 11. 52. Dopo nona dato di mandarono il cavaliere dell' esecutore a guastare i beni di contado. *Ar. Len.* 3. 2. Chi vuoi tu pensar, che sieno Li malfattori? se non li medesimi, Che per pigliar li malfattor si pagano! Col Cavalier de' quali, e contestabile Il podestà fa parte, e tutti rubano.

† §. XII. *Cavaliere s' usò talvolta anticamente in signific. di Giustiziere, o Carnefice*. *Franc. Sacch. nov.* 190. Monta sul corsiere, e corri al luogo della Giustizia, e dì al cavaliero, se Giovanni Sega non ha morto, lo rimeni a me. *Burch.* 2. 83. E per far riverenza Al cavalier, che ti fia tosto a lato, Sarai lasciato a cula ignudo alzato.

† §. XIII. *Cavaliere, diciamo anche una Eminenza di terreno, che nelle fortezze avanza sopra a tutte le muraglie, fatta per iscoprir da lontano, o per offendere coll' artiglierie*. Lat. *locus eminens*. Gr. προβολή. *Stor. Eur.* 4. 85. Le fu da indi innanzi una rocca, o un cavalier munitissimo a difesa di quella porta. *Guicc. stor.* Ora col far mine, e trincee, ora col far cavalieri grandissimi di terra, e di legname. *Vasar. vit.* Questo Edifizio, che è quadro, e di sopra scoperto, e con le sue cannoniere, servendo per cavaliere, difende due gran bastioni, ovvero torrioni, che . . . . con proporzionata distanza tengono in mezzo la porta. Il frontispizio coi suoi fornimenti faceva parapetto all' artiglieria, dovendo come l' altra servire per cavaliere.

† §. XIV. *Cavaliere col terzo, e sesto caso, co' verbi Essere, o Stare, ec. come Essere, Porre, o Stare a cavaliere, vale Essere, o Stare al disopra, e si dice nel sentimento naturale, e nel metaforico*. *Tac. Dav. ann.* 15. 224. Andasse, e prevenisse il consolo, pigliando il suo palagio, che era a cavaliere alla piazza. *E stor.* 3. 308. I Flaviani n'andavan col peggio, essendo i nimici a cavaliere. *Car. lett.* 1. 171. La fortuna mia non è tale, che abbia a muovere nè voi, nè altri pure a pensar di me, nè io son tanto imprudente, che creda d' essere a cavaliere. *Malm.* 8. 65. Forse, che tai preghiere, Mi faran dopo così gran disdetta Vincer la posta, o porre a cavaliere.

§. XV. *Cavaliere dicono i cacciatori, quando vedono la lepre a covo, volendo dire, che chi ha cane in guinzaglio, s' accomodi o vantaggio ne' luoghi più alti, perchè diciamo Essere a cavaliere, l' essere a vantaggio, o al disopra*.

§. XVI. *Cavaliere, Uno de' pezzi del giuoco degli scacchi, che anche si dice Cavallo*. *G. V.* 11. 188. 3. Ma messer Malatesta trovò il rocco a petto al cavaliere. *Filoc.* 6. 84. Ristrinse adunque Filocolo il re del castellano nella sua sedia, coll' uno de' suoi rocchi, e col cavaliere. *E* 85. Filocolo, a cui giuocar conveniva, dove muover doveva il cavalier suo per dare scacco matto al re ec. mosse il suo rocco. *E* 88. Filocolo gli levò con un dalfino il cavaliere, e diegli scacco.

§. XVII. *Cavaliere fu anco usato in forza d' add. in signific. di Nobile, Di condizione cavalleresca*. Lat. *equestris*. Gr. ἱππικός. *Tac. Dav. ann.* 6. 116. Congiunse Giulia a Marco Vinicio nato della terra di Calles in Campagna, il padre, e l' avolo furon consoli, la famiglia cavaliera, di dolci costumi, dicitore ornato.

* §. XVIII. *Cavalieri erranti diconsi da' Romanzieri Quelli d' un immaginario ordine di Cavalleria, che per istituto dovean difendere gli oppressi, e proteggere spezialmente le donne*. Malm.

* §. XIX. *Cavalier d' industria, dicesi per disprezzo d' uom che campa a spese altrui, scroccando quel ch' ei può*.

* §. XX. *Cavaliere presso gli antichi Romani era il secondo grado di nobiltà dopo quello de' Senatori*.

* §. XXI. *Cavalieri diconsi nelle cartiere Que' ritti che tengono in guida le stanghe de' mazzi*.

* §. XXII. *Cavaliere, T. Ornitologico. Uccello altrimenti detto Imantopo. V.*

† ** CAVALIERI. *Cavaliere, Idiotismo*. *Gr. S. Girol.* 30. Siccome lo cavalieri non può guarire della piaga del ferro della lancia ec. *But. Inf.* 22. 1. 2. Come fa il cavalieri quando combatte. *Guitt. lett.* 18. 55. Volle prima d' essi essere servo, che Cavalieri di Madonna Madre di Dio.

CAVALIEROTTO. *Gentiluomo grande, o d' alto affare*. Lat. *primas*. Gr. ἀρχηγός. *M. V.* 11. 25. Col favor del detto popolo avea cacciato di Roma li principi, e gentiluomini, e cavalierotti.

CAVALLACCIO. *Cavallo cattivo, che noi diciamo*

anche Rozza, pronunziata con z aspro. Lat. *caballus*. Gr. φαῦλος ἵππος. *Franc. Sacch. nov.* 56. Essendo fuor della porta a san Niccolò su uno suo cavallaccio. *Fir. As.* 258. Come eran vecchi que' muli, magri que' cavallacci. *Malm.* 12. 17. Si bel trofeo si muove, ed è tirato Da quattro cavallacci da carretta.

** CAVALLARMATO. *Nome generico del soldato di cavalleria grave*. Grassi.

CAVALLARO. *Guida di cavallo da carico, Pastor di cavalli.* Lat. *agaso, equorum pastor.* Gr. ἱπποφορβός. *M. V.* 6. 56. Nel quale si trovarono 2500. barbute ben montate, e bene in arme, e gran quantità di cavallari, e di saccomanni in ronzini. *Vit. Plut.* Vinse a correre il cavallo, che Filippo aveva mandato con un suo cavallaro.

§. I. *Cavallaro fu detto anche per Corriere.* Lat. *tabellarius*. Gr. γραμματοφόρος. *Franc. Sacch. nov.* 169. Feciono trovare certi cavallari in su cavalla, che lo giugnessono. *Ar. Sat.* 6. Non mi lasciò fermar molto in un luogo, E di posta cavallar mi feo. *Libr. Son.* 57. E a cavallar son già parecchie miglia Di fuor per ritrovar mia fantasia. *Cant. Carn. Paol. Ott.* 27. Siam cavallare, e andiam per istaffetta.

§. II. *Cavallaro, si dice oggi al famiglio, o Messo, che porta le citazioni mandate da' ministri delle rettorie criminali.* *Malm.* 5. 56. Ciò detto, parte, e quel, ch' er' uomo esperto [Essendo stato cavallaro, e messo] Al cavaliere ad ungnem fa il referto.

CAVALLATA. *Spezie di milizia antica a cavallo.* Lat. *equitatus*. Gr. τὸ ἱππικόν. *Din. Comp.* 1. 9. Molti popolani di Firenze, che aveano cavallate, stettono fermi. *G. V.* 7. 119. 1. Imposono tra loro ottocento cavallate, con ricchi, e grossi cavalli, e bandirono oste sopra Arezzo. *E* 8. 110. 1. Cavalcaro i Fiorentini 200. cavallate, e certi pedoni ec. al Monte Sansovino. *E* 9. 43. 1. Crebbero il numero delle lor cavallate infino in quattordici centinaia. *Stor. Pist.* 64. Con parte di cavalieri della cavallata di Pistoia.

* CAVALLATURA. *T. d' Architetti, e Muratori. Tutto il legname de' cavalletti da tetto, e l' arte di disporli colla debita maestria.*

† CAVALLE. *Cavelle, alla maniera Sanese. Idiotismo da non imitarsi.* Lat. *nihil, nihili*. *Bocc. nov.* 84. 8. Deh Angiulieri, lasciamo stare ora costette parole, che non montan cavalle.

CAVALLEGGIERE, e CAVALLEGGIERO. *Lo stesso, che Cavaleggiere.* *Bemb. Stor.* 10. 144. S' era inteso, essere state fatte occisioni de' nimici da' nostri medesimi cavalleggieri.

CAVALLERECCIO. *Add. aggiunto di casa accomodata a portarsi da cavalli.* Lat. *equestris*. Gr. ἱππικός. *G. V.* 12. 111. 9. E con buona compagnia di cameriere, e di balie, che 'l nodrivano, e governavano, in una bara cavallereccia ec. il mandò ad Aversa.

CAVALLERESCAMENTE. *Avverbial. Alla cavalleresca, A guisa, e a modo di cavaliere, Nobilmente, Generosamente.* Lat. *ingenue, generose, militariter*. Gr. εὐγενῶς. *Bocc. nov.* 96. 3. Una ne dirò ec. d' un valoroso Re, quello, che egli cavallerescamente operasse. *G. V.* 12. 13. 4. Domandato che cosa era parte, cavallerescamente in breve rispuose.

CAVALLERESCO. *Add. Da Cavaliere; Di cavaliere, Attenente a cavaliere, Nobile, Generoso.* Lat. *ingenuus, nobilis, generosus*. Gr. εὐγενής. *Bocc. nov.* 54. 2. Currado Gianfigliazzi ec. sempre della nostra città è stato nobile cittadino, liberale, e magnifico, e vita cavalleresca tenendo ec. *E lett.* Mantenere il cavalleresco onore, e mantenere la augente famiglia ai convenia. *Sallust. Iug. G. S.* Egli era uomo molto cavalleresco, perciocchè più di trenta anni era stato Tribuno di popolo.

** CAVALLERESSA. *Cavaleressa*. Boccaccio, Salvini, ec.

† CAVALLERÍA. *Cavalierato, Grado, e Dignità di Cavaliere.* Lat. *equestris dignitas*. Gr. ἱππικὸν ἀξίωμα. *Bocc. nov.* 79. 37. Forse che la cavalleria mi stava così male, e saprolla così mal mantenere, o pur bene!

† §. I. *Per l' Ordine de' cavalieri.* *Bern. Orl.* 1. 27. 3. Colla qual dicon, che servare intera Si dee la fede, e la promissione Fatta, o data 'n qualunque modo sia, Perch' è precetto di cavalleria. *Varch. stor.* 9. 241 Altri l' appellarono Fioria dal nome d' un gran capitano, che quivi fu morto in battaglia da' Fiesolani, chiamato Fiorino, quasi fiore della cavalleria. *Nov. ant.* 99. E presso tre dì che voi non mangiate, e così uscirete voi di senno e farete vergogna a tutta cavalleria.

§. II. *Per Milizia a cavallo*. Lat. *equitatus*. Gr. τὸ ἱππικόν. *G. V.* 7. 14. 2. Con favore della gran cavalleria, che aveva il Vicario in Firenze. *Mor. S. Greg.* E così contro all' una, e l' altra battaglia, egli usano l' arte della loro cavalleria.

† §. III. *Per Guerra, e Milizia assolutam.* Lat. *militia*. Gr. στρατεία, πόλεμος. *Maestruzz.* 2. 28. 2. L' uno si è un peculio; il quale è detto castrense, quando da' parenti, o da altre persone si dona alcuna cosa per cagione di cavalleria, ovvero, che egli se l' acquista nella cavalleria.

† §. IV. *E metaforicam. nel significato del* §. III. *Mor. S. Greg.* 8. 4 Una cavallería è la vita dell' uomo sopra la terra. *E appresso:* E che s' intende per lo nome della cavallería, se non continuo esercizio contra i nostri nemici? *Giard. Cons.* Dicono i savj, che la vita dell' uomo è una cavalleria sopra la terra.

§. V. *Per Bravura in arme.* Lat. *virtus militaris, strenuitas.* *Buon. Fier.* 4. 4. 15. E fare rugginir quell' armi vecchie, Che appese per le logge ci fan fede Della cavalleria, de' nostri antichi. *Nov. ant.* 80. Il buon Ettor, che passò in quel tempo di prodezza tutte le cavalleria del mondo [*quando non valesse Adunanze di Cavalieri*].

§. VI. *Per la Funzione d' armar cavaliere.* *Stor. Pist.* 206. Fatta la coronazione, e la cavallería sua.

† ** §. VII. *Portar sua cavalleria significa Mantenere la sua qualità di Cavaliere, o simile.* *G. V. Lib.* 4. 1. Tolse per moglie in Firenze la Contessa Gualdrada figliuola di Messer Bellincione Berti de' Ravignani, che onorevolmente, e cittadinescamente portò sua cavallería.

* §. VII. *Romanzi di cavallería, diconsi i Romanzi, che narrano le favolose prodezze, ed amori de' cavalieri erranti.* Algar.

† CAVALLERIZZA. *Luogo destinato all' esercizio del cavalcare, e T. de' Cavallerizzi, che significa l' arte stessa, e l' insegnamento del cavalcare.* Lat. *equorum palaestra, equestre gymnasium, equitandi ludus*. Gr. ἱπποπαλαίστρα. *Stor. Aiolf.* Andava ogni mattina alla cavallerizza, e maneggiava molti cavalli.

§. *Cavallerizza diciamo anche Tutto quel, che abbisogna per la cavallerizza.* *Vinc. Mart. lett.* 27. Voi sapete lo stato, e l' entrate sue, dalle quali han da nascere ec. il mantenimento delli musici, della cavallerizza ec.

CAVALLERIZZO. *Colui, che esercita, e ammaestra i cavalli, e insegna altrui cavalcare.* Lat. *equorum magister, equitandi magister*. Gr. ἱππικός. *Buon. Fier.* 5. 5. 2. Quell' altro L' ufizio tratta del cavallerizzo.

§. *Cavallerizzo maggiore, Grado, e dignità di colui, che ha la cura generale de' cavalli del Principe, e di tutto ciò, che ad essi appartiene.*

† CAVALLETTA. *Nome che si dà volgarmente ad alcuni insetti di due generi differenti dell' ordine degli ortopteri, i quali insetti brucano le foglie delle piante; e si truovano talvolta in alcuni paesi in tanto numero,*

che 'l loro volo oscura i raggi del sole. Lat. locusta. Gr. ἀκρίς. Libr. similit. 17. La terza furono mosche d' ogni generazione, la quarta cavallette d' ogni generazione. Omel. S. Gio. Grisost. Questo medesimo dicevano la moltitudine delle rane, ovvero ranocchi, e l' esercito delle locuste, ovvero cavallette.

§. Cavalletta, dicesi anco per Inganno, o Doppiezza; onde Fare una cavalletta a uno, vale Ingannarlo con doppiezza, o con astuzia. Lat. aliquem astute decipere. Gr. πανούργως ἐξαπατᾷν. Buon. Fier. 1. 4. 6. Gli uomini lesti fantini, Che con lor cavallette, e sopravventi L'an fare gli altri.

*** §. II. Cavalletta. f. Macchina di grosse e alte travi, per uso di tirar cose d' eccedente peso, le quali cose Vitruvio chiamò Collossicotera, siccome diconsi Colossi le grandissime Statue. Baldin.

* CAVALLETTINO. T. d' Architetti, Muratori, ec. Cavalletto minore da sostener tetti di poco peso.

CAVALLETTO. Dim. di Cavallo. Lat. equulus. Gr. ἱππάριον. Fr. Giord. Pred. R. Non vi sono cavalli grandi, ma tutti cavalletti di poca considerazione, e mal domi. Vit. Benv. Cell. 227. Io aveva un cavalletto sotto, il quale andava di portante furiosissimo.

§. I. Per similit. Ogni strumento da sostener pesi, che sia fatto con qualche similitudine di cavallo. Lat. cantherius. Gr. κανθήλιος. Libr. Astrol. Cavalletto si chiama il pezzo dell' ottone, o d' altra cosa, che si mette nel foro ec. a questo cavalletto fae gran prove nell' astrolabio.

* §. II. Per la Composizione ed aggregamento di più travi, o legni ordinati a triangolo per sostener tetti pendenti da due parti. La maggiore delle travi che è in fondo, e posa in piano, dicesi Asticciuola, o Tirante, o Prima corda; le due, che dai lati vanno ad unirsi nel mezzo, formando angolo ottuso, si chiamano Puntoni; la travetta corta di mezzo, che passando fra i puntoni, piomba sopra all' asticciuola dicesi Monaco; e chiamansi Razze, li due corti legni che puntano nel Monaco e nei puntoni. Lat. cantherius. Gr. κανθήλιος.

§. III. Per quella Piccola massa di grano, o biada, che fanno i lavoratori ne' campi, allorchè le hanno segate, prima d' abbarcarle. Lat. manipulorum cumulus. Buon. Tanc. 4. 1. Tu se' venuto a mieter nel mio campo, E in sul tuo hai portati i cavalletti.

§. IV. Cavalletto, si dice anche ad un cavallo di legno, sul quale si fanno varj salti, e varj giuochi per esercitarsi. Lat. equulus. Gr. ἱππάριον.

§. V. Cavalletto, per Ispezie di tormento. Segn. Pred. 6. 4. Solamente con mostrar loro le sveglie, i cavalletti, le verghe, le manette, le funi, con cui gli può tormentare.

* §. VI. Cavalletto d'arme, T. Araldico. Due pezzi di legno piani, e uniti insieme da capo, che formano una punta, la quale è rivolta verso la parte superiore dello scudo V. SCAGLIONE.

* §. VII. Cavalletto rotto. V. CAPRIOLO.

* §. VIII. Cavalletto, T. degli Stampatori. Quel legno, a cui il Compositore accomoda quello scritto, che egli vuole stampare per poter leggere comodamente. V. MIRA.

* §. IX. Cavalletto. T. de' Legatori di libri. Quella specie di cassa, o collegamento di legnami, che regge lo strettojo.

* §. X. Cavalletto, si dice pure una Macchina, con cui si portano i carichi da' lavoranti a giornata.

* §. XI. Cavalletto si chiama pure dai legnajuoli, ed altri, l'unione di tre pezzi di legname, posti uno ritto, l'altro orizzontalmente in capo ad esso, e 'l terzo per traverso al di sotto, che forma triangolo, e serve a collegar gli altri due.

* §. XII. Cavalletto, chiamano i Cardatori Una specie di trespolo, su di cui lo scardassiere si pone a cavalcioni per lavorare.

*** §. XIII. Cavalletta marina, Syngnathus Hippocampus Lin. T. de' Naturalisti. Pesce, che ha la testa grossa, e la sua somiglianza con quella del Cavallo probabilmente gli fece dare il nome, che porta. Tal somiglianza non ha luogo, che dopo la morte, perchè allora ei china la testa, e si rotola la coda, ma quand' è vivo egli ha come gli altri pesci, una retta direzione. Buffon.

*** §. XIV. Cavalletti di ferro, T. di Marineria. Servono per sostenere i legni quando si espongono al fuoco per torcerli. Stratico.

*** §. XV. Cavalletto con mulinello, T. di Marineria. Serve per facilitare il passaggio di un grosso cavo da un sito all' altro. Stratico.

*** §. XVI. Cavalletti, T. di Marineria. Sono anche due legni sopra i quali si posa lo schifo nella galea. V. MORSE. Stratico.

CAVALLIERATO; e CAVALIERATO. Dignità di cavaliere. Lat. equestris dignitas. Gr. ἱππικὸν ἀξίωμα. Segn. Mann. Magg. 24. 4. Sarai più dunque obbligato ad un zappatore, che anda nella tua vigna a vangar la terra, di quel che sii obbligato al Principe, che ti dona un cavallierato.

* CAVALLINA. Sust. Sterco di cavallo. Biring. Pirot. Se gli empie il suo vacuo di terra liquida composta di cimatura, e cavallina, o con la metà di cenere di gomme di castrato.

CAVALLINO. Sust. Dim. di Cavallo. Poledro di cavallo, Piccol cavallo. Lat. equulus, pullus equi. Gr. ἱππίδιον. Car. lett. 2. 75. L' uno è d' un cavallino ignudo, e non domo, che per mezzo d' uno splendore ec. mira in due ale, che gli sono davanti.

* §. Diciamo Correre, o Scorrer la cavallina, che vale Fare, e cavarsi ogni suo piacere senza freno, o ritegno, come fanno i cavalli che non sono imbrigliati, i quali possono correre per ogni dove a lor beneplacito. Lat. animum suum licenter explere. Gr. ἀσελγαίνειν. Varch. Suoc. 2. 1. E' non bisognerebbe altro a voler far correr la cavallina, se non che o io fossi bella, o giovane, come sei tu, o tu fussi scaltrita, e scozzonata, come sono io. Malm. 3. 66. Scorse in Firenze ognor la cavallina Nei lupanari con gran pompa, e fasto.

† CAVALLINO. Add. di Cavallo; Appartenente a cavallo, della specie del cavallo. Lat. equinus, caballinus. Gr. ἵππειος. Com. Inf. 12. Nel qual luogo la natura umana si congiugne colla cavallina. Vit. Pitt. 13. Fece ec. una centaura colla parte cavallina tutta colcata in terra. Buon. Fier. 2. 5. 4. E sortito al bestiame Asinino, mulino, e cavallino ec. Ho la ripa del fiume in ver Ponente.

* §. I. Mosca cavallina, è una Spezie d' insetto così detto perchè molesta spezialmente i cavalli.

§. II. E figuratam. dicesi di Cosa, o Persona molesta, che arrechi altrui fastidio, ed inquietudine. Car. lett. 1. 45. Si degnerà farmele eseguire, per liberarmi da una mosca cavallina, che mi trafigge tanto.

§. III. Cavallino è anche aggiunto della terza sorte dell' aloè. Ricett. Fior. 15. Il terzo (aloè) è il cavallino, il quale è arenoso, nero, e così detto per esser la feccia dell' altro, e si usa nelle medicine de' cavalli.

§. IV. Cavallino per Soverchiamente libidinoso. Lat. in libidinem projectus. Gr. ἀσελγής. Cecch. Inc. 1. 3. Io fui sempre di natura dedito Molto all' amore. T. cavallin direbbesi Qua un sì fatto.

† CAVALLO. Equus Caballus Lin. T. de' Naturalisti. Animal quadrupede, che nitrisce, e facilmente si rende docile alla volontà dell' Uomo, e lo porta sul dorso, e tira i carri, le carrozze, e simili. La femmina è

detta Cavalla, o Giumenta, il loro parto Puledro. Lat. *equus*. Gr. ἵππος. *Cr.* 5. 24. 3. Mischiando colla terra sterco di cavalla. *E* 9. *pr.* 4. Infra tutti gli animali si giudica, che 'l cavallo sia più nobile, e più necessario, così a' Re, e agli altri Principi nel tempo della guerra, e della pace. *E cap.* 6. 9. Alcuni cavalli si dipotano a vettura, alcuni a coprire, alcuni a correre, altri al carro, i quali diversamente si deono addottrinare a' loro uficj. *Bocc. nov.* 62. 12. In quella guisa, che negli ampj campi gli sfrenati cavalli, e d' amor caldi le cavalle di Partia assaliscono. *E nov.* 90. 2. Per sostentare la vita sua, con una cavalla cominciò a portare mercatanzia in qua, e in là. *E num.* 4. Essendo in una sua stalletta allato all' asino suo allogata la cavalla. *Dant. Inf.* 26. E dentro dalla lor fiamma si geme L' agguato del caval, che fe' la porta, Ond' uscì de' Romani 'l gentil seme (*qui è il caval di legno per cui Troja fu presa*). *Petr. cap.* 7. Questi fu quel, che ti rivolse, e strinse Spesso, come caval fren, che vaneggia. *Franc. Barb.* 225. 16. Perchè spesso vedeno Cavall' uman divenuto restio, Se forse il tratti o maniera del rio. *Maestruzz.* 2. 27. Che sarà de' barbieri, e ferratori de' cavagli? *Bern. Orl.* 1. 15. 12. A caval non poteva già salire, Tanta è la gente, che addosso gli viene. *Bemb. stor.* 1. 3. Così il Tedesco ec. di grande animo anch' egli essendo, scese dal cavallo. *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 37. Ma se finiscono [*le voci*] in I, e ricevano l' accorciamento, non tanto la metà, ma tutto l' intero perdono d' essa consonante addoppiata, e ritengono la vocale. *dalli, dai; cavalli, cavai; belli, bei; quelli, quei; fratelli, fratei*: e di quelle anche talor son donn all' apostrofo, e restano *da', e cava', e frate' miei*, disse più d' una volta il Boccaccio. *Bemb. Stor.* 6. 51. In cavalli di contadini salito, et in abito pure di contadino ec. fuggendo, a Ravanna si ricoverò. *Vit. S. Gio. Gualb.* 284. Incontanente si gittò a terra del cavallo [*smontò*].

* §. I. *Cavallo da coprire, o cavallo da guadagno è lo stesso che stallone*. *Vit. SS. Pad.* Truovasi dilettare in disordinati desiderii, come lo cavallo di guadagno verso la giumenta.

§. II. *Cavallo per Soldato a cavallo*. Lat. *eques*. Gr. ἱππεύς. *Din. Camp.* 3. 91. Feciono serragli, e con cavalli, e pedoni s' afforzarono. *Bemb. stor.* 3. 35. Avendo il capitan generale dell' armata un uomo a posta con danari mandato a Napoli di Romania, a fare quanti più cavalli potesse in que' luoghi. *E* 4. 52. Il senato ec. avea deliberato, che sette compagnie di cavalli coi lor capi da Brescia richiamati fossero.

** §. III. *Cavallo grosso, Contrario di Cavalleggiere*. *Bemb. Stor.* 2. 24. Con le lor compagnie di cavalli grossi non eran venuti. *E* 2. 25. Di loro fece nuove schiere; delle quali cinque furono di cavalli grossi, e tre di fanti, e di cavalli leggieri una. *E* 3. 33. Che volendo esso usare cavalli leggieri più che grossi, per quella porzione, ch' egli volesse sottrar de' grossi, altrettanti e la metà più aver dovesse de' leggieri.

§. IV. *Gente a cavallo, o da cavallo, pur si dice Soldatesche a cavallo, Cavalieri*. Lat. *equites*. Gr. τὸ ἱππικόν. *G. V.* 4. 30. 2. E mandovvi il Comun di Firenze gente d' arme a piede, e a cavallo assai. *Petr. uom. ill.* Mandata innanzi parte della gente da cavallo ad attizzare i nimici, sotto la capitananza di Massinissa.

** §. V. *Dicesi anche Famiglio da cavallo, a colui che governa cavalli*. *Franc. Sacch. Nov.* 59. Chiamò uno de' suoi famigli da cavallo, e disse; Va ec.

§. VI. *Cavallo, per Uno de' pezzi fatto a guisa di cavallo, onde si giuoca a scacchi*. *Varch. Giuoc. Pitt.* In questo giuoco nessuno scacco può saltare, ed andare sopra un altro, come fa il cavallo negli scacchi. *Burch.* 1. 14. Rocchi, cavagli, dalfini, e pedone.

§. VII. *Cavallo, per l' Onda del mare, e de' fiumi agitata, e crescente; che si dice anche Cavallone*. Lat. *fluctus decumanus*. Gr. τρικυμία. *Guid. G.* Cavalli del mare da' venti agitati si sollevano. *Ovid. Pist.* 2. 7. Portinmene dunque li tempestosi cavalli alli tuoi porti. *Red. Ditir.* 42. E per la liana del ceruleo smalto I cavalli del mare urtansi in giostra.

§. VIII. *Cavallo per Quella massa di rena, che si adduce nello sboccare de' fiumi in mare*. Lat. *arenæ congeries*. Gr. ψάμμου σωρός. *Viv. disc. Arn.* 27. Prolungando 'l letto dentro quegli scanni, banchi, dune, o cavalli di rena, che vi si creano.

** §. IX. *Cavallo di rimeno Cavallo di ritorno*. *Cecch. Dot.* 4. 2. Io tolsi in Bologna due cavalli di rimeno, e passando gli ho lasciati al pagliaiuolo in borgo San Lorenzo.

* §. X. *Cavallo per cavalletto da tettoia*. *Vasar. vit.* L' asticciuola del cavallo lunga braccie 38. da muro a muro.

* §. XI. *A cavallo posto avverb. vale A cavalcioni*. *Bern. rim.* Dove fu Bacco su i tigri a cavallo. *Bocc. nov.* Venutegli alle mani una tavola, a quella s' appiccò, e a cavallo a quella si sostenne. *Vasar. vit.* Gamba manca a cavallo sopra la ritta.

* §. XII. *Essere a cavallo, dicesi anche degli uccelli di rapina quando hanno colto la preda, e tengonla fra gli artigli*. Monigl. Dr.

* §. XIII. *Portare uno a cavallo detto figuratam. vale alleggerirgli la noja di checchè sia, e particolarmente del cammino*. *Bocc. nov.* Un cavaliere dice a madonna Oretta di portarla con una novella a cavallo.

† §. XIV. *Essere o stare a cavallo, ed Essere sopra un caval grosso, vale Avere il disopra, Tenersi per salvo, o sicuro, Essere in salvo, Avere ciò che si desiderava, o simili*. Lat. *in tuto esse*. *M. V.* 8. 62. Veggendosi i Sanesi mancare la detta speranza, in sulla quale stavano ventosamente a cavallo. *Cron. Morell.* 309. E qui adornò, e riscaldò al questo fatto, che a noi parve essere a cavallo. *Cecch. Inc.* 3. 4. Bò se la cosa consista costì, io sono sur un caval grosso.

§. XV. *Mettere a cavallo una lama, o spada, o simili, vale montarla, Acconciarla con i suoi arredi, o fornimenti, Porvegli, Attaccarvegli*. *Red. esp. nat.* 24. Si poteva farne la prova con una lama di spada armata de' suoi fornimenti, o come la dicono, messa a cavallo.

§. XVI. *Dare un cavallo, vale Frustare, o Nerbare alcuno alzato a cavalluccio da un altro; e Toccare un cavallo dicesi di chi è in simil guisa frustato*. *Alleg.* 324. Noi altri pedanti abbiam per peggio il dar in una sassoluola allo svoltar d' un canto ec. che se noi toccassimo un cavallo a brache calate dagli scolari. *Ciriff. Calv.* 3. 87. Dicendo, s' si vorre' torre una sferza, E la mia figlia mi desse un cavallo.

§. XVII. *Meritare un cavallo, e simili, dicesi di chi ha fatto qualche errore, o si è portato male in alcuna cosa*.

§. XVIII. *Lasciarsi levare, o Essere levato a cavallo, si dice di chi leggiermente si muove a credere alcuna cosa*. *Varch. Ercol.* 79. Tor su, o tirar su alcuno, il che si dice ancora levare a cavallo, è dire cose ridicole, o impossibili, e volere dargliene a credere per trarne piacere, e talvolta utile, come fecero Bruno, e Buffalmacco a maestro Simone da Villecchio. *Fir. Trin.* 2. 1. Uguccione accorgendosi d' esser levato a cavallo, ha fatto come savio, che s' è procacciato, e va questa sera a impalmare la sorella d' Alessandro Amadori.

§. XIX. *Spropositi, Errori, Cose ec. da cavallo, o che non gli farebbe un cavallo, vale Solenni, Bestiali*. Lat. *errata palmaria*. Gr. ἐξαίσια ἁμαρτήματα. *Malm.* 6. 42. Error, che 'l non farebbe anche un cavallo.

§. XX. *Medicina da cavallo, vale Medicina da bestia.* Lat. *ferinum medicamentum.*

§. XXI. *A cavallo a cavallo, posto avverbialm. vale In fretta. Cecch. Esalt. cr.* 4. 4. E lo lo senti' dir così passando A cavallo a cavallo.

§. XXII. *Conoscere i cavalli alle selle, vale Far giudizio degli uomini dall' esterno.* Lat. *cauda de vulpe testatur.* Gr. ἡ οὐρὰ τῇ ἀλώπεκι μαρτυρεῖ.

§. XXIII. *Sapere quanto corra il cavallo d' alcuno, vale Sapere fin dove possa arrivare l' abilità d' alcuno.* Lat. *scire quousque quis progredi ingenio possit.* Gr. ἐγχειρεῖν τινος κάλως.

§. XXIV. *Tristo a quel cavallo, che tira contro allo sprone; modo proverb. che vale; Tristo a colui, che vuol contrastare con chi può offenderlo.* Lat. *durum est contra stimulum calcitrare.* Gr. σκληρόν πρὸς κέντρα λακτίζειν.

§. XXV. *In proverb. Bocc. nov.* 89. 5. Buon cavallo, e mal cavallo vuole sprone, buona femmina, e mala femmina vuol bastone.

§. XXVI. *Dicesi pure in proverb. A caval donato non si guarda in bocca; e vale La cosa, che non costa, non bisogna guardarla così minutamente.* Lat. *donum, quod quis donaverit, lauda; noli dentes equi donati inspicere, S. Gir.* Gr. δῶρον δὲ, τι δῶτις ἐπαίνει. *Cecch. Dot. prol.* A caval donato, Dice il proverbio, non guardare in bocca.

§. XXVII. *Similmente in proverb. Chi ha cavallo, o buona cavalla in stalla, può ire a piede, e dicesi di chi per sua volontà lascia di valersi della comodità, ch' e' potrebbe avere. Varch. Ercol.* 72. Di quelli, che hanno il modo a vestir bene, e nondimeno vanno mal vestiti, si dice: chi ha 'l cavallo in istalla può ire a piè.

§. XXVIII. *Il fatto de' cavalli non istà nella groppiera, proverb. che denota. Il fondamento delle cose non consiste nell' apparenza.* Lat. *nimium ne crede colori.* Gr. ἀπατηλὸν τὸ χρῶμα.

§. XXIX. *Pure in proverb. Pascersi, o Fare come il caval del Ciolle, che vale Pascersi di vento, e di ragionamenti, detto così da un buffone chiamato il Ciolle, che dava a intendere un suo Cavallo pascersi delle sole sue ciance. Varch. Ercol.* 95. Di quelli, che si beccano il cervello, sperando vanamente, che una qualche cosa debba loro riuscire, e ne vanno ciculando qui, e qua, si dice, che fanno come il cavallo del Ciolle, il quale si pasceva di ragionamenti, come le starne di monte Morello di rugiada. *Bellinc.* Come il caval del Ciolle oggi mi pasco. *Fir. Luc.* 3. 4. O quanti ce ne sono di questi perdigiorni ec. che si pascono peggio, che il caval del Ciolle!

§. XXX. *E altresì in proverb. Il cavallo fa andar la sferza; e vale La cosa cammina a rovescio.*

§. XXXI. *Le mosche si posano addosso a' cavalli magri, proverb. che vale, che I meno potenti sono i primi sempre ad esser puniti.* Lat. *canis pauperem peregrinum semper infestat. v. Flos.* 310. *Varch. Suoc.* 4. 6. Le mosche si posano sempre in su' cavalli magri.

§. XXXII. *E parimente in proverb. A tempo di guerra ogni cavallo ha soldo, che è simile a quell' altro, A tempo di carestia pan vecciato, e vale, che In tempo di necessità si fa capitale d' ogni minima cosa. F. V.* 11. 65. Appresso condussero il conte Artimanno con mille ragazzi, verificando il proverbio: a tempo di guerra ogni cavallo ha soldo.

§. XXXIII. *Fare il latino a cavallo. v.* LATINO.

§. XXXIV. *Pure in proverb. Lasc. Pinz.* 2. 6. No no; non pensar Giannin mio, che io faccia, come il caval grosso, che poichè egli ha mangiato il vaglio, dà de' calci alla biada (*si dice di Chi corrisponde con ingratitudine a' benefici ricevuti; e qui è trasposto il sentimento per ischerzo*).

(*) CAVALLO FIUMATICO. *Cavallo marino. Tes. Br.* 4. 6. Portanie è un pesce, ch'è chiamato cavallo fiumatico, perocch' el nasce nel fiume del Nilo, e lo suo dosso, e li suu'crini, e la sua boca è come di cavallo.

CAVALLO LEGGIERE. *Lo stesso, che Cavaleggiere.* Lat. *levis armaturæ eques.* Gr. ψιλός. *Varch. stor.* 9. 220. Verrebbe con un esercito di dumilaquattrocento uomini d' arme, e mille cavalli leggieri. *E* 232. Avendo seco il bargello di Bologna, e alquanti cavalli leggieri di Paolo Luzzasco.

† CAVALLO MARINO, e CAVALLO FIUMÀTICO. *Hippopotamus L. Animale quadrupede, e anfibio assai frequente nel Nilo, con altro nome detto Ippopotamo.* Lat. *hippopotamus.* Gr. ἱπποπόταμος. *Red. esp. nat.* 55. E 'l medesimo, avendolo esperimentato, affermo de' denti, e dell' ossa dell' ippopotamo, o cavallo marino.

CAVALLONE. *Accrescit. di Cavallo. Cavallo grande.* Lat. *grandis equus, sonipes.* Gr. μέγας ἵππος. *Bern. Orl.* 2. 9. 58. E si vedeva a tutti gli altri avanto, Senz' arme sopra un grosso cavallone.

§. *Per quel gonfiamento dell' acque, quando o per venti, o per crescimento si sollevano oltre l' usato.* Lat. *fluctus decumanus.* Gr. τρικυμία. *Bern. Orl.* 1. 16. 10. O se mai forse insieme urtar due tuoni Da Levante a Ponente in cielo, o in mare Onde, altrimenti detto cavalloni. *Boez. Varch.* 2. *p.* 2. Può il mare ora con bonaccia lusingare altrui, e talvolta con tempestosi nembi, ed altissimi cavalloni orrido molto, e spaventoso divenire. *E stor.* 11. 333. Ma quando l' onde turbate sono, e i venti soffiano contrarj, allora, perchè ella, o trasportata dalla tempesta non rompa in iscoglio, o sopraffatta da' cavalloni non si sommerga, ha di spertissimo, e d' arditissimo piloto mestiere. *Tac. Dav. ann.* 3. 36. Eccoti d' un nero nugolato un rovescio di gragnuola, con più venti, e gran cavalloni, che toglievan vista e governo

† CAVALLUCCIO. *Peggiorat. di Cavallo. Cavallo debole, e cattivo, e talvolta soltanto Diminut. e Vezzeggiativo.* Lat. *caballus.* Gr. φαῦλος ἵππος.

* §. I. *Per canolletto, o canellettio di legname. Trett. gav. fam.* 71. Che s' avanza ne' cavallucci del legno, vaghi cembali ec.

† §. II. *Cavalluccio, Per nome dato nel contado ad un bacherozzolo, il quale nasce ne' boschi tra le scope. Red. Ins.* 100. Ne' boschi tra le scope ho veduto infinitissimi bacherozzoli di questa terza spezie, i quali da' contadini di quel contorno son chiamati cavallucci.

† §. III. *Cavalluccio dicevasi ancora in Firenze la cittazione del magistrato degli Otto di balia, perchè era segnata colla figura di un uomo in atto di correre a cavallo.* Lat. *dica.* Gr. δίκη. *Varch. stor.* 10. 297. Fu citato dagli Otto per un cavalluccio. *Malm.* 3. 69. Costei è quella strega maliarda, Che manda i cavallucci a Tontennino.

§. IV. *A cavalluccio, posto avverb. col verbo Portare, o simili, vale Portare altrui sulle spalle con una gamba di qua, e una di là dal collo.* Lat. *humeris gestare.* Gr. βαστάζειν. *Sen. ben. Varch.* 3. 36. Gli portarono a cavalluccio sopra le spalle. *Buon. Fier.* 3. 3. 5. Preso ci l' ha a cavalluccio. *Malm.* 3. 30. E in man d' Enea posero il lembuccio, Ond' ei fuggì col padre a cavalluccio.

† CAVALÒCCHIO. *Libellula L. T. de' Naturalisti. Insetto di molte specie, e di diversi, e vaghi colori, che per lo più s' aggira intorno all' acque. Il suo petto è ampio, il capo e gli occhi grandi, e graticolati, il ventre assai lungo, con sei zampe, e quattro ali forti, risplendenti, e quasi cartilaginee. In Lombardia chiamosi Civettone, e secondo i diversi luoghi è detto anche Carocalo, Sposa, Perla a cagione degli occhi, che pajono perle; Libella perchè si libra pensola in aria;*

Saetta, perchè velocissimo al volo, come saetta lanciata. *Potaff.* 4. Le giraffe, i giumenti, e i cavalocchj.

† §. *Cavalocchio, dicesi altresì, in odio del mestiere, Quegli, che prezzolato riscuote i crediti altrui.* Lat. *exactor*. Gr. εἰσπράκτωρ. *Varch. Ercol.* 77. Ovvero torsi da dosso, e dagli orecchi i cavalocchj, che così si chiamano coloro, i quali prezzolati riscuotono per altri. *Dav. Scism.* 66. Ma i cavalocchj a lor volontà le ponieno, e riscotieno crudelmente, e guai a chi replicava.

† * CAVAMACCHIE. *Colui, che fa il mestiere di cavar le macchie da' panni*. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. A cavamacchi, aggirator di cani, E d'orsi, mostrator di mummia, a mostri [*qui cavamacchi in luogo di Cavamacchie*].

† CAVAMENTO. *Cavatura, l'atto del cavare, e dicesi così, anche il Fosso scavato*. Lat. *fossio*. Gr. ὄρυγμα. *Guicc. stor.* 15. 767. Spingendosi sempre innanzi con cavamenti, con fossi, e con bastioni. *Ar. Fur.* 2. 25. Far cavamenti, e riparar le mura.

* §. *Rotta in cavamento, in Idraulica, dicesi Quella rotta, in cui l'acque di un fiume disalveandosi, e quelle di più canali riunendosi, in vece di spargersi dilagatamente per la campagna, si uniscono in un sol canale, formando un nuovo fiume.*

* CAVAPELO. *T. de' Sellaj, de' Bastaj ec. Strumento di ferro per uso di trar fuori da' basti, dalle selle, o simili il crine, la borra, o altro.*

† CAVARE. *Levare la cosa, donde ella si truova, e per lo più s'intende di quello, che in certo modo circonda, come Cavarsi i panni, ed è circondato, come Cavar qualche cosa d'una cassa, d'una buco, o simile; contrario di Mettere; Trarre.* Lat. *educere, trahere, eripere*. Gr. ἐξαιρεῖν. *Cr.* 9. 6. 6. Gli si cavino [*al cavallo*] della mascella di sotto, il più salvamente che si puote, quattro denti. *Dant. Purg.* 9. Cenere, o terra, che secca si cavi, D'un color fora col suo vestimento. *G. V.* 12. 8. 19. A uno Bettone Cini da Campi ec. fece cavar la lingua fino alla strozzule. *Filoc.* 3. 135. Piaccia agl' Iddii, che sopravvegnente morta tosto me ne cavi. *E* 5. 147. Andava cogliendo erbe, e cavando con picciolo coltello diverse radici. *Bern. Orl.* 1. 7. 61. Non che cavare Astolfo dell'Arcione, Ma pensa sprofondare ogni gran muro.

† §. I. *Cavare per fare nella terra una buca, Affondare nella terra, ed anche per Iszappare attorno, o Scalzare.* Lat. *effodere*. Gr. κατασκάπτειν. *Maestruzz.* 2. 10. 2. Quindi è, che 'l servo, preso che ebbe la pecunia del signore suo, cavò in terra, e non guadagnò con essa. *Cr.* 5. 2. 3. Caveremo primieramente, secondo che scrive Palladio, l'aia alta un mezzo piede, ovvero, secondo Alberto, due piedi; e a me pare, che basti, che si cavi un piede, il quale è forse due spanne. *E num.* 6. Deesi nel primo anno, che [*il mandorlo*] si pianta ec. ogni mese cavar dattorno, e purgar dell'erbe, ch' entro vi nascono. *E cap.* 8. 4. Amano d'essere spesso cavati [*i ciriegi*] e per questo avvangono i frutti maggiori. *E cap.* 10. 7. Ama [*il fico*] d'essere spesso cavato. *E cap.* 12. 5. Questi arbori ec. due, o tre volte si cavino intorno per ciascuna state. *E cap.* 14. 3. Ama molto [*il moro*] d'esser cavato, e letaminato. *E cap.* 16. 3. Ama [*il nespolo*] d'esser potato, e cavato intorno.

** §. II. *È detto assolutamente per scavare la terra.* *Moral. S. Greg.* 5. 3. Quasi come quegli, che cavano alcun tesoro [*qui è attivo*]. Quelli che cavano per trovare alcun tesoro, quanto più cavano, tanto son più ardenti alla fatica; perocchè quanto più si sentono appressimare al tesoro nascosto, tanto più si sforzano di cavare. *E appresso:* Son coloro che cavano, che quanto più vicini si sentono al lor fine, tanto ec. *E di sotto:* Tanto più ardenti dovete essere al cavare, quanto voi siate già vicini a quello. *E poco dopo:* Prima disse del cavare del tesoro. [*qui è in forza di sust.*]. *Fav. Esop.* 3. Per una stagione con grande sollicitudine cavando il gallo in alcuna parte, per potere trovare alcuna esca, avvenne, che trovò una pietra preziosa.

** §. III. *Per Guadagnare, Acquistare*. *Borgh. Colon. Milit.* 436. Per aver lodato solamente in quello che conveniva, come sincero scrittore dee fare, alcuni de' contrarj alle parti sua [*di Cesare*] ne cavò egli la morte, e la sua istoria, per quanto stette a que' giudizj, la sepoltura. [*cioè: Egli ne guadagnò la morte; e la sua storia non ebbe spaccio*].

§. IV. *Cavare, per Eccettuare.* Lat. *excipere*. Gr. ἐξαιρεῖν. *Franc. Sacch. nov.* 136. Io non ne cavo Giotto, nè altro dipintore. *Sen. ben. Varch.* 4. 28. Perciocchè egli è gran differenza a dire, io non ne cavo alcuno, a dire io eleggo costui.

§. V. *Cavare, o Ricavare. Termine di scherma; e dicesi del Ritirare, o mutar di luogo la spada, quando si giuoca di scherma.* Lat. *ensem extrahere, expedire*.

** §. VI. *Cavar piè di soglia. Uscir di casa.* *Cecch. Stiav.* 2. 2. Ella non potrebbe cavar piè fuor di soglia, che ella avrebbe sempre dietro la stiere degli scioperati ec.

** §. VII. *Cavar uno fuor di se, vale Torgli il senno.* *Segn. Mann. Apr.* 14. 2. Questo è nel peccato il sommo de' mali, cavarti al fine fuor di te di maniera, che nol conosci. *E Agost.* 23. 2. I beni di questo mondo ec. *extollunt imprudentes*; cioè *extra se tollunt*, tanto di repente gli cavano fuor di se.

** §. VIII. *Cavar servigio, Ricavare servigio.* *Cecch. Stiav.* 2. 2. Al proposito nostro sarà una [*serva*] più brutta che costi manco ec. e ne caviamo più servigio.

† §. IX. *Cavar entrate, utile, o simili da checchè sia vale Ritrarne entrata, profitto ec.* Lat. *colligere*. *Guicc. stor.* Fossero pagate dell' entrata, che caverebbono di Pisa i Fiorentini. *Sen. ben. Varch.* 4. 1. Truovansi ec. di quelli, a cui non piace l' esser virtuoso in dono, ma vorrebbono utile cavarne. *E* 4. 20. Se alcuno sappiendo certo non solo di non ne avere a cavar nulla, ma eziandio doverví molto mettere dell' acquistato, a ogni modo entra in questi danni volentieri.

§. X. *Cavare il sottile del sottile, dicesi del Maneggiare con industria le cose piccole, a fine di trarne utilità, o vantaggio.* Lat. *comparcere*. Gr. φείδεσθαι. *Cant. Carn.* 221. Questi nostri mercanti Ci dan qualche cosetta a lavorare, Ma voglion tutti quanti Il sottil del sottil troppo cavare.

§. XI. *Cavar buono, o mal viso di checchè sia, vale Riuscirne o bene, o a male.* Lat. *bonum, aut malum exitum alicui contingere*. Gr. συμβαίνειν κακῶς, ἢ εὐτυχῶς. *Bern. Orl.* 1. 13. 20. Non so che viso caverà del salto, Che quattromila braccia, e più vien d'alto.

† §. XII. *Cavar alcuno di scherma, o di tema, coll' E largo, vale figuratam. Far perder altrui la regola, o l'ordine nel modo d'operare.* Lat. *aliquem deturbare, confundere*. Gr. καταβάλλειν.

§. XIII. *Cavare uno di cervello, vale Torgli il cervello, cioè soverchiamente importunarlo, e tribolarlo.* Lat. *obtundere, vexare*. Gr. παρενοχλεῖν.

** §. XIV. *Cavar uno del cervello, vale Fargli dimenticare qualcosa.* *Lasc. Sibill.* 1. 2. Io voleva pur dirti non so che; e tu mi hai cavato del cervello.

† §. XV. *Cavare uno del fango, vale figuratam. Sollevarlo ne' suoi affari, Dargli aiuto, o soccorso.* Lat. *coeno aliquem educere*. Gr. ἐξελκύειν.

§. XVI. *Cavar uno di pene, d'affanni, di guai, di carcere ec. vale Liberarnelo.* Lat. *molestia ec. aliquem liberare. Fir. disc. ann.* 8. Quando tu voglia uscir di questa carcere, e' mi basta l'animo di cavartene senza molta fatica.

§. XVII. *Cavare uno d'un gran fondo, vale Liberarlo d'un grande intrico.* Lat. *a magno malo aliquem eripere, extrahere.* Gr. ἀπὸ μεγάλης ζημίας ἀπαλλάττειν. *Varch. Ercol.* 258. Questa sarebbe una zucca da cavarmi d'ogni fondo.

† §. XVIII. *Cavar le mani d'una cosa, vale figuratam. Spedirla, Finirla.* Lat. *tollere manum de tabula.* Gr. ἐπιτιθέναι τὸν κολοφῶνα. *Gell. Sport.* 2. 6. E però si vuol cavarne le mani. *Lasc. Sibill.* 1. 1. E oggi senza fallo ne vo' cavar le mani.

§. XIX. *Cavare altrui dalle mani checchessia, vale anche Avere da alcuno industriosamente, e forzatamente ciò, che egli per altro non darebbe.* Lat. *vi, et industria aliquid eripere. Sen. ben. Varch.* 2. 1. Non si può dire, che gli abbia dati, ma che non gli abbia saputi tenere contra colui, che gliele cavò di mano. *Bocc. Varch.* 2. 3. Le cavasti di mano un presente. *Bern. Orl.* 3. 5. 4. Tanta insolenzia, tanto esser manesco, Tanto fumo d'arrosto cavarebbe Le calfate di mano a S. Francesco.

§. XX. *Cavar di sotto alcuna cosa a uno, vale ancora Levargliele con forza, o con artifizio.* Lat. *auferre, et subripere, suffurari.*

§. XXI. *Cavar di bocca altrui alcuna cosa, vale anche Fargliele dire con industria, mentre e' si studia di tacerlo.* Lat. *expiscari. Varch. Ercol.* 71. Scalzare metaforicamente, ec. significa quello, che volgarmente si dice sottrarre, e cavare di bocca, cioè entrare artatamente in alcuno ragionamento, e dare d'intorno alle buche per fare che colui esca, cioè dica, non se ne accorgendo, quello, che tu cerchi di sapere.

§. XXII. *Cavar di bocca altrui alcuna cosa colle tanaglie, vale figuratam. Far dire altrui alcuna cosa per forza, o con violenza. Salv. Granch.* 2. 5. Io non ho ancor ec. potuto Cavarti pur di bocca una parola Colle tanaglie.

† §. XXIII. *Cavare uno, e alcuna cosa di bocca ad alcuno, vale figuratam. Trargliene delle mani, Trarlo, o liberarlo dal suo potere.* Lat. *e faucibus eripere. Morg.* 4. 68. E tante volte la spada v'accocca, Che gliel cavò con fatica di bocca. *Bocc. Varch.* 1. 4. Io medesimo cavai di bocca a coloro, i quali lo si voleano mangiare, Paolino uomo nobile.

† §. XXIV. *Cavare i calcetti a uno, vale figuratam. Scovare il suo sentimento, Trargli di bocca quello, che e' non direbbe.* Lat. *alicujus sensum detegere, expiscari.* Gr. μεταλλεύειν. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. La più sicura è strada Cavar loro i calcetti, Star sulle volte, a farle cicalare.

§. XXV. *Cavarsi la fame, la sete, il sonno, e simili, vale Mangiare, Bere, Dormire ec. a sazietà.* Lat. *famem, sitim, somnum explere, eximere.* Gr. πεῖναν, δίψαν, ὕπνον ἀναπληρῶν.

§. XXVI. *Cavare il corpo di grinze, modo basso, vale Mangiare assai.* Lat. *crapula ventrem distendere.* Gr. γαστρίζειν. *Fir. disc. ann.* 73. Pur sarebbe oramai tempo a cavare un tratto il corpo di grinze. *Lasc. Pinz.* 3. 9. So, che voi cavaste il corpo di grinze.

† §. XXVII. *Cavare alcuno di pan duro, vale Mangiar tanto in casa di lui, che non vi resti pan duro per gli altri giorni; ed è modo burlesco.* Gr. παρασιτεῖν. *Malm.* 10. 56. Andò all'oste, e cavollo di pan duro.

§. XXVIII. *Cavarsi alcuna cosa dalla bocca, vale figuratam. Risparmiare privandosi di ciò, che è necessario.*

§. XXIX. *Cavarsi la sete col prosciutto, vale figuratam. Cavarsi un capriccio con proprio danno.* Lat. *cum damno sibi gratificari.*

§. XXX. *Cavarsi le sue voglie, vale Soddisfare all'appetito.* Lat. *genio indulgere. Circ. Gell.* E non mi potrei mai cavare una voglia sicuramente. *Morg.* 21. 102. Volea cavarsi tutte le sue voglie.

§. XXXI. *Cavarsi gli occhi, dicesi figurat. di due, o più insieme adirati, che si vorrebbero fare il maggior male possibile.* Lat. *intestina odia se prosequi, in oculos involare.*

§. XXXII. *Onde Cavar due occhi a se per trarne uno al compagno, detto proverbiale, che vale figuratam. Farsi moltissimo male per se, per farne alcun poco altrui. Malm.* 2. 73. Cavarsi, senza fare alcun guadagno, Due occhi a te per trarne uno al compagno.

§. XXXIII. *Cavare un occhio ad alcuno, figuratam. vale Fargli un grandissimo dispiacere. Morg.* 18. 197. Chi mi toglie il boccon, non è mio amico, Ma ogni volta par mi cavi un occhio.

§. XXXIV. *Cavare altrui una cosa dagli occhi, modo basso, che vale figuratam. Togliere altrui una cosa, che gli sia cara.*

§. XXXV. *Cavarsi una cosa dagli occhi, vale allo stesso modo, Darla, o Lasciarla malvolentieri.* Lat. *rem ægre dimittere.* Gr. δυσχερῶς ἀποπέμπειν.

§. XXXVI. *Cavarsi il tempo dagli occhi, vale in sentim. figur. Avanzar tempo col vegliare più del consueto.*

§. XXXVII. *Cavar del capo una cosa a uno, vale spesse Torgliene l'opinione, il pensiero.* Lat. *opinionem eximere.* Gr. δόξαν ἐξαιρεῖν. *Ambr. Cof.* 4. 7. E farò quanto possibile fia di cavargli del capo, che Claudio Sia vivo.

§. XXXVIII. *Cavarsi del capo una cosa vale seconte Inventarla.* Lat. *comminisci.* Gr. ἐπινοεῖν.

§. XXXIX. *Cavar la pazzia, o il ruzzo di capo a uno, vale Ridurlo a dovere.* Lat. *compescere, frenare, in officio continere. V.* RUZZO.

§. XL. *Cavarsi di capo, e Cavarsi il cappello a uno, vaglione Salutarlo.* Lat. *intecto capite aliquem salutare.*

§. XLI. *Cavar sangue, vale Battar la vena per trarne il sangue a fine di medicare alcuno.* Lat. *sanguinem emittere.* Gr. φλεβοτομεῖν. *Red. lett.* 1. 275. Credo, che sia necessario cavare un poco di sangue dalle vene emorroidali: *E cons.* 1. 114. Mi piacerebbe, che in tutte le maniere si venisse di nuovo a cavar sangue dal braccio.

§. XLII. *Cavarsi sangue, vale Farsi cavar sangue.* Lat. *sanguinis missione curari.* Gr. φλεβοτομεῖσθαι. *Red. cons.* 1. 8. Si è cavato, e ricavato, sangue; ha pigliata l'acqua di Nocera.

§. XLIII. *Cavarsi la maschera dal viso, vale figurat. Scoprire il suo sentimento già tenuto nascoso, Non fingere più, Parlar chiaro.* Lat. *personam non amplius ferre.* Gr. ἐν φανερῷ γίνεσθαι. *Varch. Ercol.* 103. Cavarsi la maschera è non volere esser più ippocrito, o simulatore, ma sbizzarrirsi con uno senza far più i fraccurradi.

§. XLIV. *Cavare il cuore, o l'anima, vale talvolta figuratam. Piacere assaissimo.* Lat. *vehementer placere, rapere.* Gr. πολὺ ἀρέσκειν. *Tac. Dav. perd. eloq.* 404. Cavanti tanto il cuore, disse Apro, queste tragedie, che lasciate l'avvocherie, e i pensieri, che importano tu non attenda ad altro? *Red. lett.* 2. 4. L'introduzione all'Oda, e la di lei chiusa, che da essa deriva, mi cavano l'anima.

§. XLV. *Cavare il cuore ad alcuno, vale altresì figurat. Danneggiarlo, Imporgli soverchie gravezze, e Angariarlo a dismisura.* Lat. *vexare.* Gr. ἀγγαρεύειν.

Segn. stor. 9. 251. Erano talmente assassinata da' Governatori suoi, cha colle gravezze cavavano il cuora a' popoli, cha non mai forse lu intaso in altri tempi, alcun altro signore avere in quel modo danneggiate le sue provinaie.

§. XLVI. *Cavar l' olio di Romagna, vale in sentim. figur. Cavare alcuna cosa di mano a un avaro, o Fare alcuna cosa impossibile.* Lat. *aliquid ægre extundere, vel exprimere.* Gr. *ἐξαιρεῖν.*

§. XLVII. *Cavar sangue, o Voler cavar sangue dalla rapa, vale in sentim. figur. Tentar d' avere quel che non si può avere, o che altri faccia quel, ch' e' non può.* Lat. *acquam e pumice postulare, ab asino lanam.* Gr. *ὄνα πόκας ζητεῖν.* *Malm.* 8. 75. Di rapa sangue non si può cavare, Nè far due cose, perdere, e pagare. *V.* RAPA.

§. XLVIII. *Cavar la lepre del bosco, vale figuratam. Scoprire il sentimento d' uno, o alcuna cosa tenuta occulta.* Lat. *verum expiscari, venari, eruere.*

§. XLIX. *Cavar la bruciata, o la castagna dal fuoco colla zampa altrui, vale figuratam. Fare alcuna cosa con sicurezza, e utilità propria, e con pericolo d' altri.* Lat. *cum alieno periculo rem suam conficere.* Gr. *διαπράττεσθαί τι ἄλλου αποδύσαντες.*

§. L. *Non sapere, o non potere cavare un ragno d' un buco, dicesi proverbialm. di uomo dappoco, di chi abbia pochissima abilità.* Lat. *hærere in re facili.*

§. LI. *Cavar fuori una chiacchierata, una ciarla, e simili, vale Inventarla, o Divulgarla.* Lat. *rumorem spargere.* Gr. *διασπείρειν λόγον.*

§. LII. *In proverb. Cavami d' oggi, e mettimi in domani, vale Non voler provedere, nè pensare a quello; che potesse bisognare per l' avvenire.* Lat. *quid sit futurum cras fuge quærere.* Gr. *τί μέλλει μὴ ζήτει.* *Dep. Decam.* 83. Dipoi ci sono i proverbj, che hanno quasi autorità di giudica, non che forza di testimonia: Muovi lite, acconcio non ti falla: batti il villano, e saratti amico: cavami d' oggi, e mettimi in domani.

§. LIII. *Cavar costrutto d' alcuna cosa, vale Profittarne.* *Varch. Ercol.* Nè mai per tempo, nè diligenza, ch' i' vi mettessi, potei, non cha cavarne costrutto, raccapezzarne cosa alcuna.

§. LIV. *Cavar di gangheri.* *V.* GANGHERO.

§. LV. *Cavare il granchio della buca.* *V.* GRANCHIO.

§. LVI. *Cavar le penne maestre.* *V.* PENNA.

§. LVII. *Cavarne cappa, o mantello.* *V.* CAPPA, e MANTELLO.

§. LVIII. *Cavare il filo dal pagliaio.* *V.* PAGLIAIO.

(*) CAVAR FUORI IL LIMBELLO. *Vale Cominciare a dir male di qualcheduno.* *Varch. Ercol.* 88. Dar fuoco alla bombarda, e cominciare a dir male d' uno, o scrivere contra di lui, il che si dice, cavar fuori il limbello.

* §. *Cavar fuori le figure, dicono i Pittori, per Dar rilievo alle medesime.* Vasar.

CAVASTRACCI. *Strumento, che s' usa per trarre lo stoppacciolo dall' archibuso, o simili.*

CAVATA. *Fossa, Cavamento.* Lat. *fossio.* Gr. *ὄρυγμα.* *Cr.* 5. 51. 3. Non si faccia in essi [*salci*] le cavate lontane, ma a poco a poco si spargano egualmente.

§. I. *Cavata di sangue, Il cavar sangue.* Lat. *sanguinis missio.* Gr. *φλεβοτομία.* *Red. Vip.* 1. 41. Se il suo medico senza perder tempo non lo soccorresse con buone cavate di sangue. *E cons.* 1. 90. Il Redi concorrerebbe volentieri volentierissimo alla proposta cavata di sangue.

* §. II. *Cavata, T. de' Musici. L' atto di trar con maestria il suono da uno Strumento.* Bella, e forte cavata dallo strumento. Cavata di suono limpido, netto, e preciso.

* CAVATESORI. *Colui che attende a cercar tesori nascosi sotterra, che anche si dice Cavator di tesori.* Cocch. Disc.

* CAVATINA. *T. de' Musici. Aria breve senza ripresa, nè seconda parte, che si trova spesso ne' recitativi obbligati.*

CAVATO. *V. A. Sust. Cavità.* Lat. *cavum, cavus.* Gr. *κοίλωμα.* *Tes. Pov.* Lo serapino messo nel cavato del dente toglie la doglia.

CAVATO. *Add. da Cavare. Incavato, Concavo.* Lat. *cavatus, excavatus.* Gr. *κοιλωθείς.* *Bocc. nov.* 31. 6. Era allato al palagio del Prenze, una grotta cavata nel monte. *Guid. G.* Da quello lato avea le ripe alte, e cavate, e soprastanti. *Amet.* 21. Ed il candido collo non cavato, ma pari, e la dilicata gola ec. di spessi abbracciamenti cupidi si facevano. *Stor. Eur.* 5. 110. Donò al predetto Re una lancia stata, dicevano, di Costantino, la quale cavata in alcuni luoghi circa il fusto del mazzo, mostrava ec. *Alam. Colt.* 2. 44. Allor prima sentir Nettuno, e i fiumi Gli arbor cavati, e poi di merci carchi.

§. *Per Tratto fuora.* Lat. *eductus.* Gr. *ἐξαχθείς.* *Borgh. Col. Lat.* 394. Perchè non l' avrebbe potuta ritenere questi altri ec. per la medesima cagione, e al medesimo fine cavati di Roma?

CAVATORE. *Verbal. masc. Che cava.* Lat. *effossor.* Gr. *ἐξορυκτής.* *Pallad. cap.* 6. Il cavatore se vedrà gli occhi della vite aperti, accecherannosi sanza speranza. *M. V.* 11. 30. Colle pietre combattevano coloro, che erano tra l' un fosso, e l' altro alla guardia de' loro cavatori. *Cr.* 4. 7. 4. Si guardi, che la cruda terra, per occulta frode, il cavatore non vi chiugga. *Tes. Br.* 3. 7. Questo è segno di pericolo, che 'l cavatore del pozzo potrebbe tosto morire, e leggiermente. *Franc. Sacch. nov.* 166. Averesti mai creduto, che costui fosse sì buono cavatore di denti?

CAVATURA. *Cavamento, Il cavare.* Lat. *fossura, fossio.* Gr. *ὄρυγμα.* *Cr.* 5. 11. 8. Il suo fiore [*del mandorlo*] per cavatura agevolmente casca.

§. *Per Concavità.* Lat. *pars concava.* *Libr. Astrol.* La ventesima quarta è quella, ch' è tocca dalla cavatura del piè manco. *E altrove:* Quando questa tavola sottile si porrà nella cavatura, sì la empierà tutta da ogni parte.

* CAVAZIONE. *Cavamento, il cavare.* *Vasar.* Persone perite in quell' acque a far la cavazioni.

CAUDATARIO. *Colui, che sostiene l' estremità delle vesti Prelatizie, detta coda.* Lat. *caudatarius.*

* CAUDATO, e CAUDATA. *T. de' Poeti. Che ha la coda, e figuratam. dicesi di Sonetto, cui dopo i due quadernarj, e terzetti, aggiungonsi altri versi.*

* CAUDICE. *T. d' Agricoltura. Fusto, tronco perenne, squammoso, o corticato degli Alberi, dei frutici, e dei suffrutici.*

† CAVEDINE, *s. f.* Capito. *Spezie di pesce d' acqua dolce, molto simile al muggine, ma con squama più larga, ed inferiore ancora in bontà.* *Cresc.* 9. 81. 11. Se l' acqua fia di lontano, ovvero di fiumi, in quella potranno ben vivere di que' pesci che son nelle parti di Lombardia, cioè cavedini, ec.

* CAVEDIO. *Lo stesso, che Cortile.* Bald. Voc. Dis.

CAVELLE. *Voce usata bassamente, e vale Qualche cosa, Piccola cosa, Covelle.* Lat. *aliquid.* Gr. *τί.* *Bocc. nov.* 73. 6. Sì bene, rispuose Maso, sì è cavelle. *E nov.* 85. 5. Io non so, pur testè mi diceva Nello, ch' io gli pareva tutto cambiato, potrebb' egli esser, ch' i' avessi nulla? disse Buffalmacco; sì potrestù aver cavelle, non che nulla: tu par mezzo morto. *Coll. Ab. Isac.* 13. Fa

il corpo stanco, e non acquista cavelle. *E* 15. Insino a tanto che tu non trovi queste cose, non sei ancora cavelle nell' opera di Dio.

** §. *Per In nessun modo, o simile. Vit. S. M. Madd.* 20. E pensomi che 'l mangiare non si poteva fare cavelle, imperocchè egli erano cibati di pane celestiale [*cioè, Niente era del mangiare*].

CAVERELLA. *Dim. di Cava. Piccola buca, Bucherattola.* Lat. *foveola, scrobs.* Gr. ὀρυγμάτιον. *Pallad. Genn.* 1. Farvi una caverella, acciocchè col diletto del sole, e dell' acqua piovente la vite si provochi a frutto.

CAVERNA. *Luogo cavo, o sotterraneo.* Lat. *caverna, antrum.* Gr. ἄντρον. *Tes. Br.* 2. 36. La terra è tutta cava dentro di luogo in luogo, ed è tutta piena di vene, e di caverne. *Bocc. nov.* 16. 6. E molto per ogni caverna gli andò cercando. *Dant. Purg.* 12. Vedeva Troia in cenere, e in caverne. *E* 30. Surgeran presti ognun di sua caverna. *But.* Caverna è luogo cavo; e proprio la fossa, e lo sepolcro, e l' avello si può chiamar caverna.

§. I. *Per Cavità.* Lat. *cavum.* Gr. κοίλωμα. *Cr.* 5. 10. 8. Altri ec. solamente pongon calcina viva nelle caverne de' vermini.

* §. II. *Caverna, T. de' gettatori. Dicesi di quel vuoto che ne' getti delle campane, de' pezzi d' artiglieria, o simili, si fa in alcune parti, perchè la materia nello scorrere nel getto, non le ha tutte riempite egualmente.*

† (*) CAVERNÉLLA. *Dim. di Caverna. Piccola cavità.* Lat. *cavernula.* Gr. χηραμίς. *Benv. Cell. Oref.* 35. Facendo sopra la detta piastra tante cavernelle, ec. quanti saranno gli smalti.

† CAVERNETTA. *Dim. di Caverna. Piccola cavità.* Lat. *cavernula.* Gr. μικρὸν ἄντρον. *Fir. dial. bell. donn.* 371. Entro al qual membro ec. sono tre uficj necessarj, il respirare, l' odorare, e 'l fare per quelle cavernette la purgazione del cerebro. *Guar. Past. fid.* 3. 5. Una non so ben dir, se fatta sia O per natura o per industria umana, Picciola cavernetta d' ogni intorno, Tutta vestita d' edera tenace.

CAVERNOSITÀ, CAVERNOSITADE, e CAVERNOSITATE. *Astratto di cavernoso. Libr. cur. malatt.* Bisogna cavar fuore la marcia covante nella cavernosità delle piaghe, collo aprire le medesime. *Gal. Gall.* 20. Succede nelle dette porosità, e cavernosità l' acqua.

† CAVERNOSO. *Add. Pieno di Caverne o di cavità, Vuoto a modo di caverna.* Lat. *cavernosus.* Gr. ἀντρώδης. *Com. Purg.* 21. La nuvola naturalmente è concava, e cavernosa a modo di spugna. *Bern. Orl.* 1. 13. 9. Che stava fermo in mezzo d' un sentiero Sott' una tomba cavernosa, e scura. *Bemb. Asol.* 3. Nè crederebbe, che ec. abitazioni d' altra maniera, che di cavernose pietre fossero, o vedessersi in alcun luogo.

† CAVERNUZZA. *Dim. di Caverna. Cavernetta, Piccola cavità.* Lat. *cavernula. Tratt. segr. cos. donn.* Spiccano più avvietate le cavernuzze nel mezzo delle guance.

CAVERÓZZOLA. *Piccolissima cava.* Lat. *cavernula, parva fovea.* Gr. βόθριον.

§. *E figuratam. vale Bucolino, o Bucherattolo.* Lat. *parvulum cavum. Pallad. Febbr.* 22. Vuolvisi purgare tutto 'l fracido, e lo morto, e quelle cotali piaghe, e caverozzole ugnere poi, e imbiutare con morchia, e con terra mescolata.

* CAVETTO. *Uno de' membri degli ornamenti in Architettura, detto anche Guscia, e con Greca voce Trochilo, per essere di figura incavata.* Bald. Voc. Dis.

* §. I. *Cavetti impiombati diconsi Alcune funicelle, le cui estremità sono intrecciate e unite insieme. Stiffe. V.*

, §. II. *Cavetto, T. di Marineria. Dim. di cavo. funicella, cordicella, sagola.* Stratico.

CAVEZZA. *Fune, o Cuoio, col quale si tiene legato per la capo il cavallo, o altra bestia simile, per lo più alla Mangiatoia.* Lat. *capistrum.* Gr. κημός. *Morg.* 27. 202. O Vegliantin, tu non vuo' più cavezza. *Fir. As.* Gittatomi le mani alla cavezza, mi voleva trarre in verso lui. *Tac. Dav. ann.* 1. 24. Un cavallo, rotta la cavezza, spaurito dalle grida, correndo, s' avvenne in certi, e sbaragliolli.

§. I. *Di qui diciamo Rompere, o Stroppar la cavezza, di chi, perduto ogni rispetto dell' onestà, comincia a fare sceleratezze.* Lat. *effrænam evadere.* Gr. ἀχάλινον γενέσθαι.

§. II. *Levar la cavezza, figuratam. vale Levar di soggezione, Render libero.* Lat. *liberare.* Gr. ἀνιέναι. *Bern. Orl.* 1. 5. 31. Tu puoi, fratel, levarmi la cavezza, Cioè se vuoi, mi puoi libero fare.

§. III. *Cavezza, per similit. La fune con che s' impiccano gli uomini.* Lat. *restis, laqueus.* Gr. παγίς. *Stor. Eur.* 6. 133. Par da pensare, o che il suo premio fusse danari, o una cavezza dorata, ed unta, qual meritava il peccato suo.

§. IV. *In proverb. Metter la cavezza alla gola, e significa Quando uno ha necessità d' una cosa, fargliela pagare più, ch' ella non vale.* Lat. *angere, suffocare.* Gr. ἄγχειν.

§. V. *E Mettere la cavezza alla gola, si dice ancora dell' Obbligar con forza, o Violentare alcuno a fare alcuna cosa.* Lat. *vi cogere. Varch. Suoc.* 1. 4. Non doveva però mettermi la cavezza alla gola di que' cento ducati, che bene sapeva, che io non gli aveva, nè gli poteva provvedere così tosto

§. VI. *Cavezza, si dice anche a' Fanciulli, o Servi sagaci, e tristi, per ischerzo, e per ingiuria quasi Degno di cavezza.* Lat. *furcifer.* Gr. διαφυγοφόρος. *Cecch. Donz.* 4. 8. Tr. Sbietta. S. Signore. Tr. Onde si vien cavezza!

§. VII. *Cavezza di moro è una Sorta di mantello di cavallo. Buon. Fier.* 2. 3. 4. Ma per dir de' mantelli, Cavezze assai di moro, e rabicani Giudicai la più parte.

** §. VIII. *Cavezza di moro. Sorta di colore di uno smalto. Benv. Cell. Oref.* 135. Se ne trovano di color verde, incarnato, rosso, pagonazzo ec. cappa di frati, e cavezza di moro, che così è il nome del colore di detto smalto.

CAVEZZINA. *Redine.* Lat. *habenæ.* Gr. ἡνία. *Bocc. nov.* 43. 17. Il ronzino sentendogli, tirata la testa, ruppe le cavezzine, e cominciò a volersi fuggire.

CAVEZZONE. *Arnese, che si mette alla testa de' cavalli per maneggiarli.* Lat. *capistrum.* Gr. κημός. *Buon. Fier.* 2. 1. 15. E sovattoli, e sferze, e sproni, e pungoli, E freni, e morsi, e cavezzoni, e suste. *E* 3. 1. 5. Perdute suste, cavezzoni, e redini, Urtando qua, e là si sparaventano.

CAVEZZUOLA. *Dim. di Cavezza.*

§. *Detto di ragazzo, o simili, vale Tristo, Cattivo, Furca.* Lat. *furcifer.* Gr. διαφυγοφόρος. *Malm.* 9. 51. Non dimostra la faccia così mesta Quel ragazzo spolse quel cavezzuola.

CAVIALE. *Uova del pesce storione che vengono salate in alcune botti di Moscovia, d' Amburgo, e di Costantinopoli.* Lat. *garum.* Gr. γάρον. *Libr. cur. malatt.* Si astenga da tutti quanti i salumi, e particolarmente si astenga dal caviale. *Bern. rim.* Come suol dispiacere il caviale, Che par sì schifa cosa per un pezzo.

CAVÍCCHIA. *Lo stesso, che Cavicchio.* Lat. *cuneus.* Gr. σφήν. *Zibald. Andr.* 90. Ella non volge come la cavicchia, la quale è alla macina del mulino. *Morg.*

21. 89. E tuttavolta co' piè s' apparecchia Di rappiccarsi a scaglione, o cavicchia. *Pallad. Febbr.* 33. Dissono alquanti, che chi forasse il moro, di là, e di qua nel tronco, mettendo cavicchie di terebinto, o lentischio, diventerebbe l' arbore più fruttifera.

CAVICCHIO. *Picciol legnetto a guisa di chiodo, Pinola.* Lat. *cuneus, clavulus.* Gr. σφήν.

§. *Dare del culo in un cavicchio, dicesi proverbialm. di chi imprende a fare checchè sia, che gli riesca male.* Lat. *offendere, male rem gerere, aberrare.* Gr. ἀτυχεῖν.

(*) CAVICCIÙLE. *Capestro.* Lat. *capistrum.* Gr. φιμός. *Burch.* 2. 96. *Mess. Anselm.* Tu ugni il cavicciule, Che t' ha a dinoccolar.

† * CAVICCIÙLO. *Cavicciule. Pecor. g.* 5. *nov.* 2. L' uno di questi muli aombrò e non voleva passare, e 'l vetturale lo prese per lo cavicciulo per farlo passare il ponte.

* CAVICOLI. *Caulicoli, cartocci, viticci.* Lat. *Capreoli.* Voc. Dis.

CAVIGLIA. *Cavicchio.* Lat. *paxillus.* Gr. πάσσαλος. *Bocc. nov.* 40. 9. Egli aveva a buona caviglia legato lo asino. *E concl.* 4. Dico, che più non si dee a me esser disdetto l' averle scritte, che generalmente si disdice agli uomini, e alle donne dir tutto di foro, e caviglie, e mortaio, e pestello, e salsiccia. *G. V.* 8. 12. 5. Quando i detti priori uscirono dell' ufficio ec. furono loro picchiate le panche dietro colle caviglie. *Franc. Sacch. nov.* 102. Ho morto questo porco, ed egli ha presso che morto me, volendolo appiccare alla caviglia. *Segr. Fior. As.* 7. Bastivi, ch' e' sarla trecento, e più Libbre, se si pesasse alla caviglia. *Morg.* 4. 27. E appiccato a una sua caviglia Un cervio, e della pelle l' avea tratto.

§. I. *Per Quell' osso della gamba, che arriva dal collo del piede al ginocchio, che noi diciamo anche Fusolo, e Focile.* Lat. *tibia.* Gr. κνήμη. *M. Aldobr.* E queste medesime vene puote l' uomo trovare di sopra dalle caviglie di dietro del tallone. Le vene, che sono dal lato dentro, sotto le caviglie, fa l' uomo segnare ec. *E appresso:* E chi ha 'l fusolo, ovvero le caviglie delle gambe grosse igualmente, si è sanza vergogna, e pesante, e lento.

* §. II. *Caviglia T. di Marineria. Nome, che si dà ad alcuni pezzi di legno rotondi, e sottili tagliati apposta, co' quali si uniscono i fasciami del bordo al e staminare, e scalmi.* Caviglie per le tavole di pieno, e d' opera morte.

* §. III. *Caviglia da impiombare, pure T. di Marineria. Strumento di ferro, o di legname sodo, fatto a cono alquanto acuto, per aprire i cordoni delle corde, che si vogliono impiombare.*

* §. IV. *Caviglia a conio, T. degli Artisti. Piccolo conio, o caviglietta di legno quadrato, ed aguzza, la quale posta a un capo d' altra caviglia, serve ad ingrossarla.*

* §. V. *Caviglia da Mulino, T. de' Mugnai, Magona, ec. Palo di ferro, che fa girar la macina detta Coperchio.*

* eCAVIGLIATÒJO. *T. de' Tintori, e de' Setajuoli. Strumento di legno di figura cilindrica, incastrato da un capo nel muro, o a dente in terzo in una pala, e terminato dall' altro da una testata di legno, tonda, sopra di cui si torce la seta.*

* CAVIGLIETTA. *Dim. di Caviglia.* In *Marineria diconsi* Caviglietta di scotte di pappafico, *Alcune cavicchie, che sono attaccate con funicelle a' cappelletti.*

CAVÌGLIO. *Caviglia, Cavicchio. Pataff.* 8. Perocchè 'l mondo è pur fori, e cavigli. *Buon. Fier.* 5. 1. 1. E a questa fiera Viepiù cara sarebbe alcun caviglio, E più caro un arpion.

† CAVIGLIONE. *V. A. Spezie di tasca.* Lat. *marsupium.* Gr. μαρσύπιον. *Ricord. Malesp.* 170. S' alzò, e trassesi da' caviglioni delle brache fiorini cinquecento d' oro. *G. V.* 6. 83. 1. Si s' alzò, e trassesi da' caviglioni cinquecento fiorini d' oro, ch' avea, e mostrogli allo Spedito.

*** CAVIGLIOTTO. *s. m. T. di Marineria. Si dà questo nome a certe caviglie di legno tornite, che servono nelle manovre, e per tenere le mantiglie delle gabbie, quando si ammainano i pappafichi, ai quali d' ordinario servono di scotte. I Toscani le chiamano più comunemente Coccinelli. V.* Stratico.

CAVIGLIUOLO. *Dim. di Caviglia. Cavicchio.* Lat. *cuneolus.* Gr. μικρὸς σφήν. *Cr.* 5. 18. 4. Altri pertugiano le radici, e vi mettono un palo di bosso, o un cavigliuolo di cipresso, o di ferro. *E* 10. 17. 4. Nella ripe de' fiumi da ogni parte si pone un arbore altissimo ec. e per tutto cavigliuoli per poter salire. *M. V.* 6. 54. In catuna parte con uno cavigliuolo fitto in terra gli possono tenere.

CAVILLARE. *Cavillare, Inventar ragioni false, che abbiano sembianza di verità.* Lat. *cavillari, calumniari.* Gr. σοφίζεσθαι. *Vit. Pitt.* 83. Insuperbitosi perchè Apelle tale errore avesse emendato, il giorno seguente cavillò non so che della gamba.

CAVILLATORE. *Che cavilla.* Lat. *cavillator, sycophanta.* Gr. συκοφάντης. *Fr. Giord. Pred. R.* Se gli presentò un uomo perfidamente cavillatore.

CAVILLATRICE. *Verbal. femm. Che cavilla. Zibald. Andr.* Gli dissero, che era donna stizzosa, e cavillatrice.

CAVILLAZIONE. *Il cavillare, Cavillazione, Sofisma, Argomento, che ha in se fallacia.* Lat. *cavillatio.* Gr. σόφισμα. *Sen. Pist.* Tuttavia tra convenevole uomo mi par quello, che Tullio usa, ch' egli chiama cavillazioni.

CAVILLITÀ. *V. A. Cavillazione. Dant. Conv.* 149. Lo fondamento radicale della imperiale Maestà, secondo il vero, è la necessità della umane cavillità.

CAVILLO. *Cavillazione.* Lat. *cavillus, cavillatio.* Gr. σόφισμα. *Tac. Dav. ann.* 3. 65. Sovvertendo i cavilli de' cercatori ogni cosa. *E Scism.* 37. Che la grazia non vaglia, perchè i Padri non ebber procure a supplicare, è cavillo.

CAVILLOSAMENTE. *Avverbialm. Con cavillazione. Guicc. stor.* 16. 789. Alla quale domanda si rispondeva più presto cavillosamente, che con saldi fondamenti.

CAVILLOSO. *Add. Che usa, o contiene cavillazione. Dav. Scism.* 39. Persuase gli altri più forti con quella clausula cavillosa a giurare.

† CAVITÀ, CAVITADE, e CAVITATE. *Astratto di Cavo, Caverna, Concavità, Luogo scavato internamente.* Lat. *cavum, cavitas.* Gr. κοίλωμα. *Libr. cur. malatt.* Lo empiema è quel malore, quando nella cavitade del petto si raccoglie molta marcia. *Sagg. nat. esp.* 134. Nel mezzo aveva una cavità capace d' una grossa mandorla senza la scorza. *Red. cons.* 1. 29. Le parti membranose, e le cavità delle viscere sono violentemente distese, dilatate ec. *E appresso:* Il flato è prodotto dal dolore, e dagli spiriti irritati, e convellenti le fibre delle viscere, e le viscere stesse, e dilatanti le loro cavità.

* CAULE. *T. Botanico. Stelo, tronco delle piante erbacee annue, o di quelle, che si rinnovano dalla perenne radice, e porta le foglie, e la fruttificazione.*

* CAULÌCOLI. *Cavicoli, cartocci, o viticci.* Voc. Dis.

* CAULINO. *T. Botanico. Del caule, e dicesi particolarmente delle Foglie, che sono collocate sul caule e stelo della pianta.*

CAUNOSCENZA. *V. A. Conoscenza*. Lat. *cognitio*. Gr. γνῶσις. *Rim. ant. Fed. II. Imp.* 124. Valor nor l'altra avete, E tutta caunoscenza.

* CAVO. *sust. Cavità, incavatura, cosa concava, o scavata: ma in questa signific. si trova usato più radamente. Vivian. lett.* Dal cavo degli occhi di quell'orrido mostro della malignità. *Vasar.* Volendo far cornici, o fogliami bisogna aver forme di legno intagliate nel cavo di quelli stessi intagli, che tu vuoi fare.

§. I. *Cavo si dice anche la forma, nella quale si gettano, e formano le figure di gesso, o di terra.*

§. II. *Cavo di latte. Lo stesso, che Capo di latte. Fir. Luc.* 3. 2. Ch'io non possa mai più mangiare nè tordi grassi, ec. nè cavo di latte.

§. III. *Cavo, dicesi anche un canape grosso, che s'adopera nelle navi*. Lat. *rudens*. Gr. κάλως. *Ar. Fur.* 38. 46. Non scioglieran di qua sì tosto i cavi, Che fuggiranno ne' confini suoi. *Guicc. stor. lib.* 11. Una nave ec. sorta in sull'ancore e dato il cavo alla fortezza, già cominciava a scaricare le vettovaglie. *E appresso:* Tagliato il cavo dato alla fortezza, ed i cavi dell'ancore, ec. la conquistò.

† §. IV. *Cavo piano, T. di Marineria. Una corda grossa, bianca non incatramata, commessa e gulta d'ansiera, che serve ne' porti a fare delle manovre che richiedono forza; come per abbattere le navi in carena, alberare, imbarcare dell'ancore, dei cannoni ec. I cavi piani sono da quattro a otto pollici di grossezza o circonferenza, sono commessi con tre, quattro, ed anche cinque matasse. Sono più lisci dell'altre corde.*

† §. V. *Cavo, per quella Punta di terra, che sporge in mare. Corruzione della voce Capo*. Lat. *promontorium*. Gr. ἄκρα. *Fir. nov.* 1. 196. Già erano con assai miglior bonaccia, che e' non desideravano, arrivati presso al cavo di Cartagine a poche miglia.

§. VI. *Lavoro di cavo, dicono le donne e que' Lavori straforati, ch'elle fanno in sul panno lino; e dicesi anche d'altre cose.*

*** §. VII. *Cavo da ferro, T. di Marineria. V.* GOMONETTA. Stratico.

*** §. VIII. *Cavo dormiente, T. di Marineria; cioè che stà fermo. V.* DORMIENTE. Stratico.

*** §. IX. *Cavo di rimurchio, T. di Marineria. È un cavo che si dà da un bastimento a un'altro barca la quale va a remi, per tirarlo a qualche punto, o anche per far viaggio.* Stratico.

*** §. X. *Cavi di ritegno, T. di Marineria. Chiamansi così, nella manovra di varare una nave all'acqua, due grosse gomene che ritengono la nave, dopo che si sono levati i puntelli, che la sostenevano sul Cantiere: tagliansi queste gomene a colpi di scure, quando si dà il segnale di lasciar andare la nave in acqua.* Stratico.

*** §. XI. *Cavo di Tonneggio, T. di Marineria. È la corda, che essendo allacciata ad un punto fermo fuori della nave, serve ad accostarsi a quel punto, alandosi sulla stessa nella nave. V.* TONNEGGIO. Stratico.

CAVO. *Add. Concavo, Cavernoso, Profondo, Cupo*. Lat. *cavus, concavus*. Gr. κοῖλος. *Tes. Br.* 2. 36. La terra è tutta cava di luogo in luogo, ed è piena di vene, e di caverne. *Dant. Purg.* 25. Negli occhi era ciascuna oscura, e cava, Pallida nella faccia. *Petr. cap.* 3. Onde poi piange in luogo oscuro, e cavo. *Pallad.* Far sotterra venir l'acqua a modo di fonte, e uscir laggiù alla valle, se il luogo è sì al cavo, che far si possa. *Alam. Colt.* 4. 84. Ben sovente danno Nella scorza dall'elce al regno loro L'api il gran seggio, e nel suo tronco ancora Già per soverchio umor corrotto e cavo (*cavato*). *Fr. Giord.* 124. Dunque vedi, che 'l pozzo quanto più è profondo, tanto è detto più alto; e quando non è cavo (*cavato*) sì è detto basso, ovvero nulla.

§. *Vena cava, è Una delle vene del cuore. Red. Cons.* 1. 265. Supponga V. Rav. per vero, che il cuore degli animali bipedi, e quadrupedi ha due cavità, o ventricoli; nel destro ventricolo stanno impiantati due gran vasi tronchi, uno de' quali si chiama vena cava, e l'altro vena arteriosa.

CAVOLESCO. *Add. Di cavolo. Dav. Colt.* 175. Perchè riberbino, e facciano un po' miglior pedale, che cavolesco.

CAVOLINO. *Dim. di Cavolo, Cavolo tenero. Bocc. nov.* 72. 7. Cominciò a nettar sementa di cavolini. *Cr.* 6. 112. 1. Lo eruzio, e 'l cavolino salvatico sono una medesima cosa. *Bellinc. son.* 283. Ma serba ai cavolin questo piuolo.

† CAVOLO. *Brassica oleracea Lin. Pianta che ha la radice fibrosa, col collare, che si eleva fuori del terreno, lo stelo cilindrico, diritto, ramoso, liscio, frondoso, le foglie alterne, liscie, glauche, grinzose, le inferiori picciolate, larghe, più o meno sinuate; le superiori più piccole, per lo più amplessicauli, i fiori gialli a grappoli diritti, radi, terminanti. Fiorisce nel Giugno*. Lat. *brassica*. Gr. κράμβη. *Nov. ant.* 94. 2. Una mattina passava la detta fante con un paniere in capo pieno di cavoli. *M. V.* 11. 60. Cavoli, lattughe, bietole, lappoloni, e ogni erba da camangiare, la mattina si trovarono tutte colle costole e nerbolini tutti bianchi. *M. Aldobr.* Lo cavolo salvatico è caldo nel primo grado, e secco nel secondo. *Amet.* 46. Ma il suolo era ripieno di fronzuti cavoli, e di cestute lattughe. *Alam. Colt.* 5. 127. Come sia di sei frondi in giro cinto, Al cavol tenerel, di fimo, e d'alga S'avvolga il piede ec. *Vit. SS. Pad.* 2. 128. Se ti piace, Padre, vogliamo andare a cogliare un poco di cavolo, che è rimaso nell'orto, e cuoceremlo, e mangeremo (*qui è a guisa di Nome generico, per Cavoli*).

† §. I. *Cavol fiore, Spezie di cavolo, del quale si mangia il fiore*. Lat. *Brassica Pompejana*. *Menz. Sat.* 2. Il figliuol della Togna, e della Geva, Che i cavolfiori concimò a Varlungo, Lo mostra il primo, che sfognasse d'Eva.

§. II. *Cavolo cappuccio, Sorta di cavolo bianco, che fa il suo cesto sodo, e raccolto. Fir. Luc.* 5. 1. Dicon, ch'egli è ito alle Carc; che ne possa fare io una a lui con una costola di cavolo cappuccio.

§. III. *Cavolo Romano, Spezie di cavolo, che ha le foglie grandi, e alquanto crespe. Cr.* 6. 20. 1. Sono ancora certi cavoli, che hanno le foglie grandi, e sottili, e alquanto crespe per tutto, i quali s'appellano cavoli Romani.

§. IV. *Molte altre sono le sorte de' cavoli, come Cavolo bianco, verzotto, bastardo, nero, lasagnino, nocellino, di Spagna, broccoluto, ed altri.*

§. V. *Diciamo in proverb. Tu non hai a mangiare il cavol co' ciechi, che vale Tu hai a fare con chi sa il conto suo*. Lat. *non cum ignaro rem geris*. Gr. ἔμπειρον πράττεις. *Alleg.* 280. Questi portento, come colpio, che saviamente si danno ad intendere di non avere a mangiare il cavol co' ciechi, ec.

§. VI. *E parimente in proverb. Stimare non quanto il cavolo a merenda, modo basso, che vale Averlo in niuna stima*. Lat. *nihili facere*. Gr. περὶ οὐδενὸς ποιεῖσθαι.

§. VII. *Altresì in proverb. Portare il cavolo a Legnaia, che vale Portare alcuna cosa in luogo, dove ne sia abbondanza*. Lat. *noctuam Athenas*. Gr. γλαῦκ' εἰς Ἀθήνας.

§. VIII. *E simigliantemente Cavolo riscaldato non fu mai buono, che vale che Un'amicizia rotta, e poi riconciliata, non ritorna nel primiero fervore*. Lat. *reconciliatæ amicitiæ frigescunt*.

* §. IX. *Cavolo marino*. Convolvolus soldanella. *Brassica marina del Mattiolo, Soldanella dell'officine. Vedi.*

(*) CAVOLONE. *Accrescit. di Cavolo. Buon. Tanc.* 3. 3. Orsù vienne, su alto, Vienna, ch' io non arei la parte mia, Gli è un cavolon, cha fammica tant' alto.

* CAUPONÀRIO. *Di taverna, d' osteria. Gigli. Vocab. Cateria.* La Cauponaria cattedra di Diogene.

CAVRETTO. *v.* CAPRETTO.

** CÀVRIO. *Cavriola. Segner. Mann. Ott.* 26. 1. Come avviene ai cervi, e ai cavrj, e ad altri animali selvaggi. *E Magg.* 18. 1. Quando un cacciator desidera di raggiugnere qualche fiera fuggiasca, come una cerva, o una cavria le scocca varie saette.

CAVRIOLA, e CAVRIUOLA. *Quel salto, che si fa in ballando, sollevandosi dritto da terra con iscambievole movimento di piedi, Capriola.* Lat. *pedum micatio.* Gr. *σκιρτοποδισμός. Buon. Fier.* 3. 4. 9. Che 'n levando da terra Concordi un tratto salti, e cavriola, Rovinò 'l palco, ed elle n' andar sotto.

† CAVRIUOLO. *Caprio, Capriatto, Capriuolo. Animale quadrupede, minore del cervo, il quale ha qualche somiglianza con quello, e colla capra, il perchè è detto anche da alcuni Capra salvatica.* Lat. *caprea, capreolus.* Gr. *δορκάδιον. Bocc. nov.* 16. 7. Vide venire una cavriuola, e entrare ivi vicino in una caverna. *E num.* 8. Vidavi due cavriuoli forse il dì medesimo nati. *E Amet.* 80. Siccome luogo abbondevole di giovinette cavriuole, e lascive.

CÀUSA. *Lite.* Lat. *lis, res, causa.* Gr. *ὑπόθεσις, δίκη, πρᾶγμα. G. V.* 12. 42. 1. Non riserbando dignità, e quale cherico, o laico, impetrasse in corte di Papa, o appo altro legato, lettere, o privilegio di giudice delegato in sua causa. *M. V.* 2. 50. La quistione fu grande in concistoro, e pendeva la causa in favore del Re di Francia. *Vinc. Mart. lett.* 24. Avendo a trattar questa causa ec. non è dubbio alcuno, che si deve trattar dinanzi al suo Re. *E appresso:* Una imagine delle fede, e delli servigj passati, atta sulo tacendo a dar vinta ogni perduta causa, non che questa, dove s' accompagna tanta innocenzie, e tanta giustizia.

§. I. *Causa, per Cagione, Motivo.* Lat. *causa, principium.* Gr. *αἰτία, ἀρχή. Com. Inf.* 7. Dio, che è la prima causa, dalla quale tutte le cose hanno a causarsi per le influenze. *Maestruzz.* 2. 14. Secondo che procedono da causa naturale intrinseca. *G. V.* 7. 23. 4. Nè volle ubbidire i comandamenti del Papa, parendogli aver giusta causa, e che il regno di Cicilia fosse di suo patrimonio. *Fir. Luc.* 1. 3. Io non voglio ec. esser causa di farla vivere disperata. *Guicc. stor.* 16. 817. Il Pontefice, a gli altri non avessero causa d' aver sospetto.

** §. II. *Essere in causa, vale esser presente a qualche fatto. Cecch. Dat.* 5. 7. Io credo che sarebbe impossibile darlo a credere a chi non fusse stato in causa.

†** §. III. *Essere in causa vale partecipare degli utili o dei danni della cosa, di che si tratta. Cecch. Stiav.* 3. 3. A chi non tocca l' interesse proprio, si piglia le cose più consolate, che non la ch'è in causa.

§. IV. *A causa che, posto avverbialm. vale Perchè. Lor. Med. Arid.* 2. 3. Potevami egli accadere cosa peggiore, che aver la casa piena di diavoli, a causa che io non potessi riporre questi danari!

* CAUSALE. *T. de' Grammatici. Dicesi Congiunzione causale Quella, che serve ad esprimere la cagione della cosa di cui si parla. Buomm.* Perchè, è congiunzione causale.

† CAUSALITÀ, CAUSALITADE, e CAUSALITATE. *Il cagionare, La potenza, e l' azione d' una causa nel produrre il suo effetto.* Lat. *causalitas. Maestruzz.* 2. 14. Due effetti si sottraggono alla causalità de' celestiali corpi. *E appresso:* Ancora sono sottratti alla causalità de' celestiali corpi, agli atti del libero albitrio.

† CAUSALMENTE. *Avverb. Con ragione, secondo ragione, Con causa.* Lat. *causaliter.* Gr. *αἰτιατικῶς. Com. Par.* 13. Doveva causalmente, e dubitativamente, e con agnimento di se giudicare.

* CAUSANTE. *Add. d' ogni gen. Che produce, che cagiona. Bocc. Com. D.* Il causato, almeno in certe parti, esser simile al causante. (*Qui usato in forza di sust.*).

CAUSÀRE. *Cagionare.* Lat. *efficere.* Gr. *ποιεῖν. Com. Inf.* 7. Dio, che è la prima causa, dalla quale tutte le cose hanno a causarsi per le influenze. *Guicc. stor.* 4. 186. Questo ec. causerebbe, che Lodovico Sforza ec. si riunirebbe con essi.

† * §. I. *Addur per cagione. Segr. Fior. Disc.* Giunto che fu a Verona, se ne tornò indietro senza operare alcuna cosa, causando esser restato da quelli, che non avevano osservato le convenzioni erano fra loro.

* §. II. *Per Trattar le cause, aringando davanti a' giudici. Brun. lat. Rettor.* Questo modo di causare.

† CAUSATO. *Add. da Causare, Cagionato.* Lat. *affectus, productus.* Gr. *ποιηθείς. Guicc. stor.* 19. 126. Infirmità causata in gran parte dell' aver tagliato gli aquidotti di poggio reale. *Segr. Fior. disc.* 3. 31. La viltà dell' animo loro causata da' loro ordini non buoni nelle cose della guerra gli fece ad un tratto perdere lo stato, e l' animo.

(†) §. *A modo di sust. in signific. di effetto. V.* CAUSANTE.

CAUSATORE. *Verbal. Masc. Che causa, Che cagiona.* Lat. *auctor, effector.* Gr. *ποιητής. Libr. cur. malatt.* Il soverchio vino bere si è causatore della rogna.

CAUSATRICE. *Femm. di Causatore, Che causa, Che cagiona.* Lat. *effectrix, efficiens.* Gr. *ποιήτρια. Libr. cur. malatt.* La fievolezza dello stomaco si è vera causatrice di questi cattivi effetti.

CAUSÌDICO. *Quegli, che tratta, agita, o in qualsivoglia modo difende causa giudiciale.* Lat. *causidicus.* Gr. *συνήγορος.*

* CAUSONE. *T. de' Medici. Febbre, che affligge d' intollerabil caldo, e di ardentissima sete, e spesso conduce a morte. Mattiol. Diosc.* Coloro, che son morsi dalla dipsade sono molto maltrattati dalla febbre detta causone.

* CAUSTICA. *s. f. T. de' Geometri. Nome, che si dà a Quella curva in cui si riuniscono i raggi riflessi, o rifratti da una superficie.*

† CAÙSTICO. *Sorta di medicamento estrinseco, che ha forza adustiva.* Lat. *causticum inurens, inurendi vim habens.* Gr. *καυστικόν. Ricett. Fior.* Solo si salvi, e raccolga per caustico quello, che è nero. *Arot. com.* Caustico è ciò, che dove tocca, o incrosta, o scortica, o pela.

* *Curva caustica. V.* CAUSTICA. *Sust.*

† CAUTAMENTE. *Avverb. Con cautela, Sagacemente, Accortamente, Prudentemente, Giudiciosamente.* Lat. *caute.* Gr. *εὐλαβῶς. Bocc. nov.* 2. 6. Cautamente cominciò a riguardare alle maniere ec. di tutti i cortigiani. *E nov.* 15. 4. Cautamente cominciò a domandare, chi colui fosse. *E nov.* 31. 11. Per poter più cautamente fare ec. quello, che già gli era caduto nell' animo di dover fare. *E nov.* 33. 12. Senza altro dire, cautamente di Messina uscitisi ec. sen' andarono a Napoli. *Dittam.* 5. 5. La qual guardava cautamente il padre. *Segr. Fior. Art. Guerr.* Quando le preparazioni sono fatte cautamente, elle non si conoscono.

† CAUTELA. *Accortezza, Sagacità, Diligenza;*

Maniera di procedere con avvedimento, e giudizio in alcuna cosa. Lat. *cautio, diligentia.* Gr. εὐλάβεια. *Bocc. nov.* 4. 2. Intendendo di raccontar brievemente con che cautela un monaco il suo corpo da gravissima pena liberasse. *E nov.* 14. 15. Pensò convenirgli molta cautela avere. *E nov.* 19. 13. Con molta cautela informatosi del nome della contrada. *E nov.* 93. 13. Riguardando con quanta cautela venuto siete per darmi il vostro spirito. *Cr.* 9. 16. 2. Ma nel metter del risagallo, si tenga diligente cautela. *E* 10. 17. 8. La maggior parte questa cautela non osservano. *Franc. Barb.* 98. 5. Chiama cautela, e pietate con teco.

§. I. *Cautela è anche termine legale, che significa Sicurtà, Cauzione.* Lat. *cautela, cautio.* Gr. ἀσφάλεια. *Vinc. Mart. lett.* 9. Delli quali non ho pure cautela, non che assegnamento. *Pass.* 275. Considerate l'opere buone della persona umile, presta cautela d'umiltà. (*metaf.*)

§. II. *Per Sicurezza, Difesa.* Lat. *securitas.* Gr. ἀσφάλεια. *Vit. Plut.* E riputavano come per legge, di uccidere i loro fratelli, come per loro cautela. *G. V.* 10. 173. 10. La quale Messer Gherardino s'avea fatta fare a sua cautela del trattato.

§. III. *A cautela, posto avverbialm. vale Per sicurezza, A bene essere.* *Maestruzz.* 2. 43. Facciasi assolvere a cautela. *E appresso:* E addomanda d'esser assoluto a cautela. *Fiamm.* Quello tiepidezza stimando, che egli usava a cautela.

CAUTELARE. *Assicurare; e si usa att. e neutr. pass.* Lat. *securum reddere.* Gr. ἀσφαλίζειν, ἀσφαλίζεσθαι.

* CAUTELATAMENTE. *Con cautela, ed è termine per lo più de' Forensi.* Bellat. rag.

CAUTELATO. *Add. da Cautelare; Sicuro.* Lat. *securus.* Gr. ἀσφαλισθείς. *Vit. disc. Arn.* 59. Potendovene esser altri più cautelati, e migliori. *Buon. Fier.* 3. 2. 12. Stimo cautelata cortesia Il lasciar lor la libertà del luogo.

CAUTERIO. *Incendimento di carne, con ferro rovente, o con fuoco morto; che diciamo anche Rottorio, e Incese.* Lat. *cauterium.* Gr. καυτήριον. *Pallad. Genn.* 19. Gli agnelli ec. si segnano, e fannosi loro cauterj col ferro caldo. *Cr.* 6. 49. 1. A far cauterio senza fuoco pestisi la flamula, e pongasi sopra 'l luogo, che si vuole incendere. *Red. cons.* 1. 145. Allora bisognerebbe far della necessità virtù, ed accomodarsi al cauterio nella nuca.

* §. I. *Dicesi* Cauterio attuale; *Quel ferro, che roventato incende la carne, per far rottorio.*

* §. II. Cauterio potenziale *è il Caustico. V.*

CAUTERIZZARE. *Far cauterio, Incendere.* Lat. *cauterio inurere.* Gr. καυτηριάζειν. *Cr.* 6. 101. 3. Si prenda il suo gambo [*della ruta*] e s'arda alquanto al fuoco, e s'incenda, e la sua concavitade cauterizza, e molto giova. *Volg. Mes.* Ma se dell'osso quantità notevole tu vedrai corrotta, cauterizzane quella parte, che tu potrai. *E altrove:* Tagliare le vene, o cauterizzare l'arteria.

* CAUTERIZZATO. *Da Cauterizzare.*

** CAUTERO. *Cauterio.* *Menz. Sat.* 3. Che se avessero a fare un cautero Il farien n'una tempia, o in un ginocchio, Per mandarci arrabbiati, al cimitero.

CAUTISSIMAMENTE. *Avverbio, superl. di Cautamente.* Lat. *cautissime.* Gr. εὐλαβέστατα. *Morg. S. Greg.* 33. 9. Dobbiamo noi cautissimamente guardarci, che niuno di noi sia tirato dal diletto del peccato nella bocca di questo Leviatan.

CAUTISSIMO. *Superl. di Cauto.* Lat. *cautissimus.* Gr. εὐλαβέστατος. *Ambr. Cof.* 1. 3. In queste cose bisogna esser cauto, Ma dove ne va il capo, cautissimo.

CAUTO. *Add. Accorto, Pensato, Sagace, Prudente, Guardingo.* Lat. *cautus, prudens.* Gr. φρόνιμος. *Bocc. nov.* 15. 2. Siccome rozzo, e poco cauto, più volte ec. trasse fuori questa sua borsa. *E nov.* 23. 4. Ed ella, che molto cauta era, nè per ambasciata di femmina, nè per lettera ardiva di fargliele sentire. *Dant. Inf.* 16. Ah quanto cauti gli uomini esser denno! *Cavalc. med. cuor.* Nelle tentazioni s'esercita, e cresce la prudenza, e la discrezione dell'anima, e diventane più cauta, e avveduta.

† ** §. I. *Per Assicurato di non perdere, Assicurato con cauzione.* *Ambr. Cofan.* 1. 2. Ma non vogliono già dare il lor, se prima non son cauti.

* §. II. *Onde far cauto, oltre il signific. di render altri accorto e guardingo, vale altresì assicurare, Dare sicurtà.* *Cecch. Dot.* Lo farete cauto di renderla, e pagarli la pigione in questo mentre.

CAUZIONE. *Cautela: termine legale; Sicurtà.* Lat. *cautela, cautio.* Gr. ἀσφάλεια. *Maestruzz.* 2. 46. Ma se egli non può mendare il danno, decsi assolvere, ricevendo imprima da lui idonea cauzione, che soddisfarà, se mai egli avrà donde; e questa cauzione sarà sufficiente pegno, o buoni mallevadori, imperocchè qui si dice idonea, la qual cauzione se non la può dare, dia la cauzione del giuramento. *Varch. stor.* 10. 294. Messer Galeotto Giugni ec. vedesse per ogni modo di doverlo disporre a tornare, promettendogli sopra la fede loro tutte quelle cauzioni, e sicurtà, ch'egli medesimo sapesse chiedere.

§. I. *Per Accortezza, Sagacità; astratto di Cauto, Cautela.* *Albert.* 2. 6. Cauzione è discernimento di vizj dalle virtù, preponendo le spezie delle virtù.

* §. II. *Cauzione giuratoria è Quella, che si dà con giuramento di osservar la promessa.* *Maestruzz.* 2. 43. Sarà assoluto con giuratoria cauzione, salvo ec.

* §. III. *Cauzione per Mallevadore; Colui che si rende sicurtà per altrui.* Baud. ant.

* §. IV. *Cauzione per Precauzione, prudenza, cautela.* *Segr. Fior. Disc.* Nell'opera loro procedono alcuni con impeto, alcuni con rispetto, e con cauzione.

* CAY. *T. de' Naturalisti. Nome dato ad uno Scimmiottino nero dell'America meridionale.*

* CAZIOSO. *Insidioso, fraudolento.* Magal. lett. *V.* CAPZIOSO.

CAZZA. *Vaso per lo più di ferro, di cui si servivano i Chimici ne' loro fornelli.* Lat. *cacia.* *Art. Vetr. Ner.* 15. La zaffera ec. si metta in una cazza di ferro a infiammare nella fornace.

§. *Per Mestola.* *Cr.* 5. 48. 9. Quando quella schiuma comincerà ad annerire, soavemente ne la cavi fuora colla cazza [*così si legge ne' buoni T. a penna*]. *Pataff.* 8. Pur di cazza il catino imbratterò.

CAZZABAGLIORE. *Abbagliore, Bagliore; e dicesi per ischerzo.* Lat. *allucinatio, vertigo.* Gr. σκότωμα. *Fir. Luc.* 5. 7. Sì sì, io aveva preso i cazzabagliori.

* CAZZARE. *T. de' Marinari. Tirare a se una fune; Alare: opposto di Mollare. Usasi però particolarmente per esprimere il tirare delle scotte.*

* CAZZA-SCOTTA. *T. Marinaresca. Puleggia incassata nel bordo, o Pasteca stabilita sul bordo, nella quale si passano le scotte delle vele per cazzarle. Nelle tartane, e simili il Cazza-scotta è un Legno traverso nella morata di poppa, ove si lega la scotta della vela.*

CAZZATELLO. *Voce bassa: e dicesi per ischerno ad Uomo piccolo di statura.* Lat. *homuncio.* Gr. ἀνθρωπίσκος.

CAZZAVELA, e CAZZAVELO. *Sorta d'uccello detta altrimenti Velia, o Avelia.* Lat. *collaria, larus.* *Pataff.* 3. Tu m'hai per cazzavela, e per ranocchio.

E 9. Capruggine, coocstui, o cazzaveli. *Barch.* s. 61. Ella, e 'l Moraoo delle cazzavelo.

* CAZZERELLA. *Nome volgare di un pesce di more molto geatile, il corpo del quale è toado, e picchiettato di più colori come lo trotta. Il suo copo è simile a quello del muggine.*

† CAZZICA. *Voce di esclamazione come Cappito, Conchero, o altri simili, detto con modo joeadattico.* Lat. *hui, hem.* Gr. *βαβαί, φεῦ.* *Ambr. Cof.* 4. 13. Cazzica! Noo volea perdere il mio. *Lasc. Pins.* 5. 10. Cazzica! no no ec. oh se io me lo sdimenticassi.

CAZZO. *Membro virile.* Lat. *penis.* Gr. *φαλλός.* *Potaff.* 8. L' ha trasportata di cazzi in cervelli. *E appresso:* Teocodo sempre in man pur cazzo d' oca. *Belline. son.* 107. Perchè Cupido colla saa saetta Ferisce sempre il cazzo, e non il cuore.

§. I. *Detto ad Uomo, vale Zugo.* *Bellinc. son.* 136. Ma stu non dessi a lui tanto favore, No' lo vedremmo al fin restare un cazzu.

† §. II. *Cazzo, è anche voce di esclamazione plebea, e più sconcia, Che, Conchero, e simili.*

CAZZOTTO. *Pugno dato forte sottomano.* Lat. *pugni ictus.* Gr. *πυγμή.* *Rusp. son.* 1. Son le sua gote, e 'l ruvido mostaccio Da mandarvi i cazzotti in guarnigione. *E son.* 11. Il petto, e' grossi labbri s' è gia infranto Con que' cazzotti delle sante nocca. *Menz. sat.* 11. Io posso duoi Poggiarti solennissimi cazzotti.

CAZZUOLA. *Mestolo di ferro, di forma triangolare, colla quale i muratori pigliano la calcina.* Lat. *trulla.* Gr. *ὄμις.* *Pallad. Giugn.* 7. Mettaovisi entro con mano, o con cazzuola. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 273. Tolti dalla cazzuola, e dall' aratro, e sublimati al nostro magistrato maggiore. *Fr. Iac. Cess.* E fue formato in forma d' uomo abbiente nella mano ritta il martello, e nella manca la pialla, e a cintola aveva la cazzuola da murare.

§. I. *Cazzuola, si dice anche un Piccolo animaletto nero, che è tutto pancia, e coda, e sta alla proda dell' acqua.* *Fior. Virt. A. M.* Puotesi appropiare il vizio dell' avarizia alla bocca della cazzuola, che vive pur di terra, e per paura che non le venga meno, mai non ne mangia tanta, quanta ella ne vuole, e perciò è così vizza. *Barch.* s. 70. Le robaste cazzuole di Mugnone. *E* 2. 80. In Mugnon frughi, e mai cazzuole pecchi. *Libr. Son.* 140. Ma prima il ciel ci vorrà far cazzuole.

§. II. *Onde Far cazzuola, che significa Star dove è poca acqua, bagnandosi ne' fiumi, come fanno questi animaletti.*

§. III. *Per Arnese da riporvi entro odori.* *Fir. Luc.* 2. 4. Preparate la cazzuola del profumo, e fate, che ogni cosa sia pulita, e netta.

*** §. IV. *È ancora Strumento simile alla cucchiara dei muratori ad uso di lavorare il terreno delle ajuole, e de' vasi da fiori.* Gagliardo.

C E

CE. *È la stessa particella, che CI, della natura medesima, che TE, e ME. Ma allorachè avanti all' articolo, od alla particella NE si pone, si usa da' regolati Scrittori CE, e non CI. Non ammette imperò dopo di se il verbo, se tramezzato non sia da quello con alcuna delle seguenti voci IL, LO, LI, GLI, LA, LE, NE. Che se colla prima di queste s' accoppia, entrambi con essa in una sola si unirce; come, CEL DIRÀ, CEL TROVERREMO. E allorachè viene usata dopo il verbo, s' affigge ad esso, insieme però con una delle suddette, formandosi dell' una, e dell' altra l' affisso doppio. E ciò segue, o sia ella usata in forza di pronome rappresentante il terzo caso del maggior numero, o pure come particella riempitiva s' adoperi, ovvero per avverbio di luogo si ponga.*

§. I. *Pronome del terzo caso, e del numero del più, vale A noi.* Lat. *nobis.* Gr. *ἡμῖν.* *Bocc. nov.* 76. 17. Tu non ce ne potresti far più. *E nov.* 89. 2. La natura assai apertamente cel mostra.

§. II. *Talora è pronome del quarto caso, e vale Noi.* Lat. *nos.* *Dant. Inf.* 15. Ora cen' porta l' un de' duri margini. *E Par.* 1. Ed ora lì com' a sito decreto Cen porta la virtù di quella corda.

§. III. *Particella riempitiva, che va innanzi al pronome, siccome il CI dopo.* *Bocc. nov.* 76. 4. E poscia cel goderemo qui insieme col Domine (*che tanto potrebbe dirsi*, lo ci goderemo, *ma non* lo ec).

§. IV. *Talora è in vece di avverb. di luogo; e vale In questo luogo, ed è lo stesso appunto, che CI; ma pur così si pone avanti al pronome.* Lat. *hic.* Gr. *ἐνθάδε.* *Bocc. Introd.* 35. Se pure alcuni ce ne sono. *E nov.* 8. 8. Io ce la farò dipignere in maniera ec. *E nov.* 21. 7. Sappi, se egli sa lavorare, e ingegnati di ritenercelo. *E nov.* 24. 4. La dove ce n' ha una, ch' è molto corta.

*** §. V. *In luogo di Ce, usato Se, ne' Fior. S. Franc.* 16. Non senza turbarsene ec. (*Vedi caso simile Bocc. g.* 1. *n.* 1.).

CECAGGINE. *Cechità.* Lat. *cæcitas.* Gr. *τυφλότης.* *Fr. Giord.* 258. Or come non trema tutto quanto il peccatore, quando l'offende! (*Dio*) Questa è grande cecaggine o pazzia (*qui per metaf.*).

§. *Per metaf.* *Fr. Giord. Pred. S.* Grande cecaggine fu questa! a chi Dio vuol male, si toglie il senno. *Medit. Arbr. cr.* Alcuna volta pianse per la cecaggine de' nostri cuori.

* CECALE. *T. de' Notomisti. Aggiunto delle arterie, e delle vene, che si diramano nell' intestino cieco.*

† CECARE. *Accecare.* Lat. *excæcare, obcæcare.* Gr. *ἐκτυφλοῦν.* *Guid. G.* Conciossiacosachè ec. in ogni luogo tutta l' idolatria si cecasse. *Franc. Barb.* 135. 1. Che cupidigia l' ha viepiù cecato. *Bern. Orl.* 2. 18. 30. Che la notte scurissima l' aveva Cecato sì, che pur se non vedeva. (*in tutti questi esempi è metafora.*)

*** CECAROLA. *s. f. T. di Marineria. Vela piccola, di cui si fa uso allorchè il vento divien eccessivo.* *V.* COCCHINA. STRUZZA. Stratico.

*** CECATO. *Add. Cieco, Accecato.* Lat. *cæcus.* *Bell. Man. Ant. Ferr.* 159. E il mio savare ogni cecato gregge; E infra l' umana gregge Sostenni in sulla Croce amara sorte (*qui metaf.*) *N. S.*

* CECCA. *Pica varia, sive caudata, Linn. Nome della Gazzera comune detto anche Putta.* Voc. Cr.

(†) CECCO. *Cecco, così detto con modo jonadattico.* *V.* CALZA §. XIV. e CARELLO.

* CECCOSUDA. *Nome fantastico formato da Cecco che è sincope da Francesco, e dalla terza persona presente del verbo sudare, e dicesi di Un uomo, che si affanni, o s' impacci di quelle cose, che non appartengono a lui.* *Salvin. Buon. Fier.* Che vogliamo essere chiamati Accattabrighe, faccendieri, cecchisudi. *Fag. rim.* Cecchisudi, Bindoli, serfaccendi, imbrogliatori, D' ogni cosa che fanno storpiatori.

* §. *Onde far da Ceccosuda (che anche si scrive staccato) vale Affannarsi; stancarsi senza proposito mostrando di far gran cose; che però di chi faccia così l' impacciato si suol dire* Il tale suda. *Malm.* Ed ella allor che fa da cecco suda . . . Gli prega che le dien qualche segreto.

† CECE. *Cicer arietinum L. T. de' Botanici. Pianta*

che ha la radice a fittone, gli steli diritti, angolati, molto ramosi, le foglie pennate-dispari con 15. o 17. Fogliatine avate, pelose, dentate, i fiori piccoli, alquanto bianchi, a di un rosso porporino, ascellari, solitarj, i semi giallognoli, che variano dal rosso al nero, al bianco. Fiorisce dal Giugno al Luglio. È Indigeno nella Spagna, ed in alcuni luoghi dell' Italia. Comune fra le biade. Si chiama Cece anche il frutto di questa pianta. Lat. *cicer*. Gr. ἐρέβινθος. *Bocc. nov.* 88. 5. Primieramente ebbero del cece, e della sorra, e appresso del pesce d' Arno fritto. *Amet.* 46. Ne' quali solchi si vedevano li alti papaveri ec. a le cieche lenti, ed i ritundi ceci. *Cr.* 3. 4. 1. I ceci son noti, e molti, e di diverse ragioni, perocchè alcuno è bianco, e alcuno sanguigno, e alcuno grosso, e alcuno piccolo. *Alam. Colt.* 1. 7. Sian la fava pallente, il cece altero ec. in parte, dove Senza soverchio amor felice, a lieto Trovin l' albergo lor.

§. I. *In proverb. si dice Aver cotto il culo ne' ceci rossi, o co' ceci rossi, che vale Esser pratico del mondo, e Da non esser aggirato.* Lat. *multam aquæ navigasse.* Gr. πολλῶν πεπειραμένον. *Varch. Ercol.* 78. In quello scambio diremo, che quando alcuno, per esser pratico del mundo, non è uomo da essere aggirato, nè fatto fare, si dica : egli se la sa, egli non ha bisogno di mondualdo, o procuratore, egli ha pisciato in più d' una neve, egli ha cotto il culo ne' ceci rossi, egli ha scopato più d' un cero, egli e putta scodata. *Fir. nov.* 8. 293. Voi conoscete Santolo di Doppio del Quadro per uno di quegli uomini, che hanno cotto il culo co' ceci rossi, e sapete, ch' egli ha pisciato in di molte nevi, a che e' sa a' quanti di è san Biagio. *Alleg.* 321. Non parra nuovo per tanto, nè strano a voi, che avete cotto il culo ne' ceci rossi ec.

§. II. *Insegnare rodere i ceci, vale Mostrare altrui l'error suo col gastigo; modo basso.* Lat. *monita justitiam docere. Lasc. Sibill.* 5. 13. Che giovinezza! io gl' insegnerò ben io rodere i ceci. *E Spir.* 5. 4. I traditori non aspettarono la fine, ch' io insegnava loro rodere i ceci.

§. III. *Broda, e ceci figuratam. in modo basso si prende per Pioggia, e gragnuola; onde Broda, e non ceci, dicesi allorachè rabbuiandosi l' aria, si desidera pioggia, e si teme di gragnuola; che anche si dice Acqua, e non tempesta. Malm.* 2. 77. Ove mentre diluvia, a dal ciel cade E broda, a ceci, il cristianello intana.

§. IV. *Per similit. Cecch. Spir.* 4. 7. Oimè, Che grida sent' io quà! broda, e non ceci.

§. V. *Cece, per vezzi, diciamo al Membro virile de' bambini.*

§. VI. *Cece, aggiunto ad uomo per ironia, come Egli è un bel cece; cioè: un bell' imbusto.* Lat. *coma solum, et caro.* Gr. αὐλὲν εἶδος. *Om.*

§. VII. *Egli è cece da far questo, vale Egli è uomo capace di farlo.* Lat. *vafer, nihil pensi habeas,* Gr. πανοῦργος.

* §. VIII. *Cece, dicesi ancora Quella piccola pallottola di cera, o altro, che si pone nell' orifizio de' cauteri per tenerlo aperto, e deriva tal nome da' veri ceci, che adoperavansi altre volte a tal uopo.* Bisc. Fag.

* §. IX. *Cece, chiamano i Cacciatori quella pallottola nera, e grossa quanto una ciliegia, che i cigni portano nella parte superiore del rostro. V.* CECERO.

*** CECERELLO. *Arachis hypogaea L. Pianta, che ha gli steli semplici, pelosi, distesi, le foglie alterne, pennate, a fogliotine avate con una stipola membranosa, i fiori monoicj, gialli, quasi sessili, ascellari; quelli fecondi sono al basso della pianta, e nascosti dalle foglie, ma appena aperti allungano il peduncolo, che profonda l' ovario nel terreno, ove si matura il frutto. Fiorisce dal Maggio al Luglio. È Originario dei paesi caldi.* Gallizioli.

CECERO. *V. A. Cigno.* Lat. *olor, cycnus.* Gr. κύκνος. *M. Aldobr.* Quegli, che ha lo stomaco caldo, sì ama più le grosse vivande, come le sottili, siccome carne di bue, oche ceceri, a assai altre. *E altrove:* Carne di cecero si tiene a natura d' oca selvaggia. *Franc. Sacch. nov.* 136. Fannole diventar più bianche, che il cecero. *Ovid. Pist.* Egli è un uccello, che si chiama cigno, cioè cecero, ed è tutto bianco, e usa alle fiumane, e non canta mai, se non in quell' anno, che dee morire. *E altrove:* Il quale (*Giove*) vestito di piuma sotto immagine di cecero giacque con lei. *Red. annot. Ditir.* 195. Questi (*cigni*) portano nella parte superiore del rostro verso la base una pallottola nera, e grossa quanto una ciliegia, e tal pallottola da' cacciatori è chiamata il cece, e da esso cece vien creduto dal volgo, che i cigni sieno stati da' nostri antichi appellati ceceri.

† CECHEZZA. *Cecità.* Lat. *cæcitas.* Gr. τυφλότης. *Guid. G.* Con ispirito di cechezza sono guidati quegli, che ardiscono di levare contra noi il calcagno. *Sen. ben. Varch.* 4. 2. A me pare cotesta una confusione, e una cechezza manifesta (*in questi es. è metaf.*).

CECHITÀ, CECHITADE, *e* CECHITATE. *Astratto di Cieco.* Lat. *cæcitas.* Gr. τυφλότης. *Dial. S. Greg. M.* Ponendo la mano in su gli occhi, gli cacciò ogni cechità.

§. *Per metaf. Fr. Giord.* Viene questo riprendere da pessima cechitade. *Tes. Br.* 7. 82. Da lussuria vien cechità di cuore, e non fermezza. *But.* Cechità di mente è quando la ragione superiore, che è da considerare le cose celestiali, che c' inducono a sapienza, sta sì occupata, e attoffata per lo detto peccato, che delle cose di sopra non pensa niente, se non come animal bruto.

* CECIATO. *T. de' Naturalisti. Che è del color del Cece. Gab. Fis.* Falco ceciato.

* CECÌLIA. *Cæcilia, Anguis fragilis. Serpente detto con altro nome Cicigna, e volgarmente in Toscana Lucignola.*

CÉCINO. *V. A. Cecero.* Lat. *olor, cycnus.* Gr. κύκνος. *Tes. Br.* 5. 25. Cecino è uno molto grande uccello, colle penne tutte quante bianche, e colla carne nera, e usa a' fiumi, e a tutte acque grandi notando, e porta il capo alto, che non lo mette in acqua, e quando i marinari lo truovano, dicono, ch' è buono iscontro.

CECINO. *Dim. di Cece.*

§. I. *Aggiunto a fanciullo, a simili, dicesi per vezzi.* Lat. *scitulus, columbulus.* Gr. χαρίεις.

§. II. *Dicesi anche ironicamente di Persona trista, o maliziosa.*

CECITÀ, CECITADE, *e* CECITATE. *Astratto di Cieco.* Lat. *cæcitas.* Gr. τυφλότης. *Guar. Pastor. fid.* 5. 6. Oh quanto spesso giova La cecità degli occhi al veder molto!

§. *Per metaf. Mor. S. Greg.* 3. 20. Per la cecitade della loro ignoranza essi non possono negare il misterio di questa santa incarnazione. *Fr. Iac. T.* Per mia cecita mentale Non so ben, che accetto sia. *Red. lett.* 1. 129. Desidererei di potere sciogliere gli uomini da que' lacci, e da quella cecita, nella quale sono stretti, ed imbavagliati dalla birba ec.

CECOLINA. *Lo stesso, che Ciecolina. Salvin. disc.* 3. 81. Cecoline dichiamo l' anguillette piccole, a minutissime, che par, che non abbiano occhi.

† CEDENTE. *Add. Che cede, Che è arrendevole, pieghevole, o simile.* Lat. *cedens, mollis.* Gr. ὑπείκων. *Tass. Ger.* 11. 40. Prende in se le percosse, a fa più lente La materia arrendevole, e cedente. *Red. annot.*

Ditir. 15. Chiamando egli il mare in quel verso, un marmo viscido, e cedente.

* §. *Cedente, Dicesi da' Forensi anche in forza di sust. Colui, che cede altrui qualche sua ragione, e questi è detto Cessionario. V.*

† (*) CEDENZA. *Il cedere, Cedevolezza, Attitudine a cedere.* Lat. *recessio.* Gr. ὑποχώρησις. *Salvin. disc.* 2, 219. L' istesso mobile in mezzi di differente sottilità, e rarità, e in somma di diversa cedenza, ec. si movesse con velocità nell' aria maggiore, che nell' acqua. *E appresso:* Il medesimo mobile in mezzi di diversa cedenza osservi nella velocità la proporzione delle cedenze di essi mezzi.

† CÉDERE. *Conceder la preminenza, Essere, o Confessarsi inferiore.* Lat. *cedere, concedere.* Gr. ὑποχωρεῖν, ὑπείκειν. *Dant. Par.* 33. Da quinci innanzi il mio veder fu maggio, Che il parlar nostro, ch' a tal vista cede, E cede la memoria a tale oltraggio. *Ar. Fur.* 29. 18. E nel mancar di fede Tutta a lui la bugiarda Affrica cede.

† * §. I. *Cedere a chicchessia, o semplicemente Cedere, vale Arrendersi, Sottomettersi al valore di chicchessia.* *Guicc. stor.* 12. 610. Alla volontà del Papa cedette pazientemente il Re. *Sper. orr. famil.* La donna cedendo, ed umiliando conserverà la sua grazia.

** §. II. *Alam. Colt.* 1. 28. La tua guardia è il cane, Il cui fedele amor non cede a prezzo (*cioè: Non si lascia vincer da doni, ovvero è inapprezzabile*).

§. III. *Per Dar luogo, Ritirarsi.* Lat. *cedere, recedere.* Gr. ὑποχωρεῖν. *Dant. Inf.* 26. Come la mosca cede alla zanzara. *Buon. rim.* 24. La cagione all' affetto inferma cede, Ed è dall' arte vinta la natura. *Ar. Fur.* 2. 9. E donde l' uno cede, L' altro aver posto immantinente il piede. *Sagg. nat. esp.* 24. I liquori ec. via via che premuti sono, cedono per ogni verso.

§. IV. *Per Concedere, Rinunziare, Rilasciare.* Lat. *concedere, tradere, cedere.* Gr. συγχωρεῖν. *M. V.* 9. 98. Per lo Re di Francia, e suo primogenito rinunziare, trasportare, e cedere ogni loro ragione, e dalla corona di Francia. *Segn. stor.* 7. 198. Non mai avrebbe ceduto Milano al Re, ancorchè fingesse di non curarsene molto.

CEDERNO. *V. A. Lo stesso, che Cedro albero, i frutti del quale si chiamano collo stesso nome.* Lat. *citrus.* Gr. κίτρος. *M. Aldobr.* Cederni sono di diverse maniere, perciocchè sono di quattro cose diverse. *Cr.* 5. 8. 1. Il cederno è arbore noto, e desidera aere caldo, e rallegrasi de' luoghi marini. *Franc. Sacch. nov.* 2. Ogni anno al tempo de' cederni, avea per consuetudine ec. portare al Re dall' una mano un piattel di ceder ni, e dall' altra mele. *Serap.* 20. Cedro, vel cederno, lo frutto di questo albore nel volgare Greco si chiama pomo d' acqua.

CEDÉVOLE. *Add. Che cede, Atto a cedere.*

† CEDEVOLEZZA. *Attitudine a cedere, Pieghevolezza.* *Salvin. pros. Tosc.* 2. 115. In quest' altra maniera ec. che ho sopra tutte l' altre prescelta per la fedeltà, e per l' arrendibilità, in un certo modo, e cedevolezza di nostra lingua, si dà nello scoglio della oscurità [*qui metaforicam.*].

* CEDIMENTO. *T. degli Architetti ec. Quell' abbassamento dell' edifizio, che procede dal patimento della muraglia.*

CEDIZIONE. *Il cedere, Cessione.* Lat. *cessio.* Gr. ἐκχώρησις. *M. V.* 9. 98. E farne trasporto, cedizione, e lasciamento per fede, e saramento solennemente.

CEDOBONIS. *V. L. Cessione a' creditori di tutti i beni.* Lat. *cessio.* Gr. ἐξίστασθαι. *Sen. ben. Varch.* 4. 39. Se egli avesse fatto cedobonis, andremmo a lira, e soldo cogli altri creditori.

CEDOLA. *Scritta privata, che obbliga.* Lat. *syngrapha.* Gr. συγγραφή. *Guicc. stor. libr.* 7. Il Re Federigo ec. gli promesse per cedola di sua mano il Maestralgo di san Iacopo. *E* 16. 815. Fusse tenuto a dargli cedole di banchi della paga di seimila fanti.

§. *Per Polizza, o Polizzino.* Lat. *schedula, scheda.* *G. V.* 10. 112. 3. In una piccola cedola lasciato il nome ec. *M. V.* 8. 31. Chiunque avea più boci d' esser Ghibellino, o non vero Guelfo, insaccavano in cedola. *Pass.* 340. L' altra maniera d' indovinamento si è ec. nel tor cedole, o fuscelli a rischio, e a ventura, o nel gittar dadi, o nell' aprire alcun libro di subito. *Mostruzz.* 2. 14. In quanti modi si fa lo 'ndovinamento, che si fa *per sortes!* ec. Alcuna volta per certe cedole scritte, ovvero non iscritte nell' occulto poste. *E* a. 8. 6. Libello famoso si è, quando alcuno scrive alcuna cedola, la quale contiene le 'ngiurie, e la 'nfamia altrui, e gittala in luogo, ch' alla sia trovata.

† CEDOLONE. *Accrescit. di Cedola, Cedola grande, nel signific. del §. e dicesi anche in signific. di Monitorio, Cartello ec.* Lat. *ingens scheda.* Gr. μεγάλη συγγραφή. *Varch. Stor.* 2. Lo aveva nascosamente, infino dentro di Roma appiccati alle Chiese i cedoloni, fatto citare al futuro concilio. *Cas. rim. burl.* E quel, che più m' incresce, i cedoloni, Che m' han dato a' miei dì di grandi strette.

CEDORNELLA. *Cedronella, Citraggine.* Lat. *apiastrum.* Gr. μελισσόφυλλον.

† CEDRANGOLA. *T. degli Agricoltori. Erba detta secondo alcuni, Trifoglio, o simile ad esso.* Lat. *medica.* Gr. μηδική. *Cr.* 9. 98. 2. Sì come rose, sermollo, appiastro, papavero, lente, fava, pisello, bassilico, cedrangola, che utilissima sono.

CEDRÁNGOLO. *V.* CETRANGOLO.

(*) CEDRÁRE. *Conciar con cedro.* Lat. *succo citreo condire.* *Red. cons.* 1. 168 Il giorno, sei ore dopo desinare, beverà otto once della suddetta acqua di Pisa, e la beverà così pura, ovvero volendola far cedrare, potrà farsi.

CEDRATO. *Sorta d' agrume di delicatissimo odore, dicendosi così anche la Pianta, che lo produce.* Lat. *cedrus.* Gr. κέδρος. *Sagg. nat. esp.* 263. Quell' alito ancora di finissimo spirito, che sfuma nel tagliar la buccia d' un cedrato acerbo. *Red. Os. an.* 112. I lombrichi messi a guazzare nell' acqua di scorze di cedrato stillata a stufa, in due ore vi muoiono. *E cons.* 1. 37. Si beva ec. l' acqua d' orzo fatta con semi di cedrato.

CEDRATO. *Add. Che ha odore, o sapore di cedrato.* Lat. *citrinus.* Gr. κίτρινος. *Red. Ditir.* 36. L' acqua cedrata Di limoncello Sia sbandeggiata. *E annot.* 198. Empila, colmala d' acqua cedrata. *E Oss. an.* 112. Or non sarebbe egli un gentil rimedio ec. dar da bere di belle giare ec. di acqua cedrata dolcissima, e odorosissima!

* CÉDRIA. *Liquore, o Ragia del Cedro detto del Libano.* Lat. *cedria, cedrium.* *Mattiol. Diosc.* Quella è ottima cedria, che è grossa, trasparente, e di grave odore, e che gocciolando mantiene le sue goccie intere.

* §. *Cedria. Nome, che il Salvini ha appropriato alla Pina, o frutta del cedro, ma dagli Scrittori è detta Cedrida.* *Salvin. Nic. Ter.* E del finocchio cavallino la radice ben grossa nella cedrie tritando.

* CEDRIDA. *Cedris, idis. T. de' Botanici. Il frutto del Cedro del Libano.* *Mattiol. Diosc.* Chiamansi i suoi frutti Cedride, e sono di lor natura calidi: nuocono allo stomaco, e giovano alla tosse.

†. CEDRINO. *Add. di Cedro; e s' intende per lo più del Cedro del Libano.* Lat. *cedrinus, citreus.* Gr. κέδρινος. *Guid. G.* E la sua copertura era tavoletta di legni cedrini. *Tes. Pov. P. S.* Empi lo dente cavato di pece cedrina.

† CEDRIUÓLO. *Cucumis sativus L. Pianta, che*

ha gli steli sarmentosi, rampiconti, ispidi, più grossi di quelli del popone; le foglie parimente più grandi, meno rotonde, con gli angoli appuntati; i fiori gialli ascellari; i frutti bislunghi, quasi cilindrici, verrucosi, verdi, e bianchi. È indigeno nella Tartaria, nell' India Orientale ec. Oggi Cetriuolo, e Citriuolo, e Citriolo. Lat. *sicys, sycion, citreolus.* Gr. σίκυος. *Amet.* 47. I gialli poponi, co' ritondi cocomeri, cugli scropulosi cedriuoli. *Cr.* 6. 2. 9. È da notare, che cola, dove piantar si debbono ec. melloni, cocomeri, cedriuoli, e poponi, si possono ec. seminare. *E cap.* 72. 1. Poponi desiderano terra, e aere, chente i cedriuoli, e i cocomeri. *Vit. Plut.* E dava certa giare di vino, e carne di porco, fichi, e cedriuoli.

† CEDRO. *Lo stesso, che cederno. Citrus medica L. T. de' Botanici. Pianta, che ha la radice ramosa, barbata, gialla ed di fuori, bianca internamente, il tronco arboreo nello stato salvatico, i rami diritti, armati per lo più di spini forti, molto pungenti, le foglie grandi, appuntate coriacee, di un verde con molto cupo, con i picioli nudi, i fiori spesso con più di cinque petali grandi, non molto odorosi, bianchi internamente, violetti, o porporini all' esterno, il frutto più, o meno bislungo appuntato. Fiorisce dal Maggio all' Ottobre. È originaria della Media, e dell' Assiria, passata poi in Grecia, e quindi introdotta in Italia ai tempi di Virgilio, e di Plinio: Sempre verde.* Lat. *cedrus, citrus.* Gr. κέδρος. *Bocc. g.* 3. *p.* 6. Chiuso d' intorno di verdissimi, e vivi aranci, e di cedri. *Alam. Colt.* 5. 124. Dico il giallo limon, gli aranci, e i cedri.

† §. I. *Per lo legname del cedro, ossia del Pinus Cedrus Lin. Alam. Colt.* 1. 26. Non si lasci talor dentro all' albergo Dell' innocenti gregge ardere intorno Dell' odorato cedro, o del gravoso Galbano ec. *Fir. As.* 50. Vedeansi letti ricchissimi, e di cedro, e d' avorio risplendenti.

* §. II. *Gomma cedri. Lo stesso, che Gomma Elemi.* Tariff. Tosc.

, CEDRONCELLO. *Dim. di Cedro. Piccolo Cedro.* Pasta.

* CEDRONE. *T. degli Ornitologici. Uccello della specie de' francolini, detto con altro nome Gallo montano, Gallo di monte. V.* GALLO.

† CEDRONELLA. *Melissa officinalis Lin. Pianta, che ha gli steli ramosi, le foglie opposte, picciolate, cuneiformi seghettate, i fiori bianchi verticillati, ascellari. Fiorisce nell' Estate. È comune nei fossi.* Lat. *apiastrum melissophyllum, melissa.* Gr. μελισσόφυλλον. *Libr. cur. malatt.* Vi usarai la cedronella, che tiene odore di cedro, e da' maestri ëiane appellata melissa.

* CEDUO. *Da tagliare, Che può esser tagliato, ed è aggiunto di selva, e bosco. Band. ant.* Bosco, o macchia cedua.

* CEDUTO, CEDUTA. *Add. da Cedere. V.*

† * CEFAGLIONE. *Cerfaglione. Germoglio tenero, e molto saporoso d' una spezie di palma, così detto quasi Testa, Cervello, o midollo, perchè si trova nel cuore della pinata e c' è come il capo.* Cr. in CERFUGLIONE.

, CEFALACANTO. *Cephalacanthus Lin. T. dei Naturalisti. Spezie di pesce, che ha il didietro della testa guernito da ciascun lato di due pungiglioni dentellati, e assai lunghi, ed è privo di pungiglioni isolati dinanzi alla dorsale. Il Cefalacanto Spinarello, è nativo dell' Indie: la sua testa è striata, il suo corpo assai piccolo. Forse si meritava di crearne un genere in grazia de' suoi pungiglioni alla testa.* Buffon.

* CEFALALGIA. *T. de' Medici. Sorta di dolor di po non diuturno, ma accidentale.* Vallisn.

CEFÀLICA. *Nome d' una vena del braccio creduta procedere dal capo.* Lat. *cephalica.* Gr. κεφαλική. *M. Aldobr.* E se per cagion di sangue avviene, sia fatta la signera della vena cefalica ec. *Volg. Ras.* Delle quali (vene) l' una sottoposta all' omero, va dalla parte di fuori, ed è chiamata cefalica. *Volg. Mes.* Sia prima segnato dalla vena del fegato, o dalla comuna, e poi se vi èe il bisogno, dalla cefalica.

† CEFALICO. *Add. Appartenente al Capo, Capitale.* Lat. *cephalicus.* Gr. κεφαλικός. *Tes. Pov. P. S.* Polvere cefalica buona per la testa.

, CÈFALO. *Mugil Cephalus Lin. T. de' Naturalisti. Pesce, che si distingue dagli altri per le linee nere parallele al suo corpo.* Buffon.

* CEFALOFARINGEO. *Add. e s. m. T. degli Anatomici. Nome di due muscoli dell' orifizio dell' esofago, o della faringe.*

, CEFALOTTA. *Vespertilio Cephalotes Lin. T. de' Naturalisti. Spezie di Pipistrella, che era sconosciuta ai Naturalisti, e trovasi alle isole Molucche. Si chiama Cefalotta per avere essa la testa a proporzione del corpo più grossa degli altri pipistrelli; il collo vi è altresì più distinto per essere meno peloso.* Buffon.

CEFFÀRE. *Ciuffare. Pataff.* 7. Si misse lima sorda, che le ceffa.

CEFFATA. *Colpo dato a mano aperta nel ceffo.* Lat. *colaphus.* Gr. κόλαφος. *Pataff.* 3. Un molo schiaffo, e una ceffata ebbe. *Franc. Sacch. nov.* 192. Io non so a che io mi tengo, ch' io non ti dia una gran ceffata. *Bern. Orl.* 3. 5. 4. Tanta insolenzia, tanto esser manesco, Tanto fumo d' arrosto caverebbe Le ceffate di mano a San Francesco.

CEFFATELLA. *Dim. di Ceffata.* Lat. *levis alapa. Fr. Giord. Pred. R.* Gli diè per ischerzo una burlevole, e amica ceffatella.

* CEFFATINA. *Levis alapa. Dim. di Ceffata, Ceffatella. Sacc. rim.* Che fa la mamma! al più una ceffatina, Poi gli da un bacio, e se la stringe al seno.

CEFFATONE. *Ceffata grande.* Lat. *gravis alapa. Vit. Benv. Cell.* 486. Il Duca gli datte parecchi ceffatoni in quelle sue gotacce.

(*) CEFFAUTTO. *Da Ceffo; Faccia deforme, e si dice di Quelle, che si sogliono dipingere, o scolpire ne' vasi, o altre cose.* Lat. *facies deformis, larvalis.* Gr. ἄμορφον πρόσωπον. *Malm.* 4. 10. Un uom ch' al mondo s' acquistò gran fama Nel far de' ceffautti pe' boccali.

* CEFFÉA. *s. f. T. degli Astronomici. Nome d' una costellazione dell' emisfero settentrionale.*

CEFFO. *Proprio il Volto, e il Muso del cane.* Lat. *rostrum.* Gr. ῥύγχος. *Dant. Inf.* 17. Non altrimenti fan di state i cani Or col ceffo, or col piè, quando son morsi O da pulci, o da mosche, o da tafani.

§. I. *Ceffo dicesi anche il Volto dell' uomo, e per ischerzo, o per mostrar deformità.* Lat. *vultus, facies.* Gr. πρόσωπον. *Dant. Inf.* 34. Quel, che pende dal nero ceffo, è Bruto. *Libr. Viagg.* Dal suo brutto ceffo esce fummo grande, e puzzo grandissimo. *Malm.* 9. 40. E chi si fa sul ceffo dar dei punti. *Buon. Fier.* 3. 2. 12. Non vedi tu quel ceffo rubicondo, Che par di rame!

§. II. *Dare del ceffo in terra, vale cadere. Cecch. Servig. prol.* Ma egli avvenne come suole Agli ammalati, che per poco danno Del ceffo in terra.

§. III. *Far ceffo, vale Storcere, o Travolger la faccia, vedendo, e sentendo cosa, che non aggradi.* Lat. *contrahere frontem.* Gr. τὸ μέτωπον συνεπᾶν. *Fir. Trin.* 2. 5. Quando io ne la sgrido, ella truova scusa, che non m' entrano, e fammi ceffo. *Gell. Sport.* 3. 4. Io non voglio, ch' io vaggo, che tu m' hai fatto ceffo. *Bern. Orl.* 2. 10. 58. Egli a lui fa par beffe, e strazio, e scorno, E ceffo, e crocchi, e cento fiche in faccia.

CEFFONE. *Mascellone. Colpo nel Ceffo.* Lat. *alapa, colaphus.* Gr. κόλαφος.

§. *Dar ceffoni, figuratam. vale Portar via, Rubare,*

Lat. *surripere, furari*. Gr. κλέπτειν. *Buon. Fier. 4. Introd.* E n' andrò qua, a la dando ceffoni Ad ogni mercanzia mal rassettata.

CEFFUTO. *Add. di Ceffo. Che ha buon ceffo. Burch.* 2. 87. E fa', stu puoi, che sia ben fazionato, Ch' egli abbia il collo giusto, e ben ceffuto.

CEFO. *Sorta d' animale, che fu in Etiopia, di cui V. Plinio*. 8. 19. Lat. *cephus*. Gr. κῆφος. *Borgh. Orig. Fie.* 175. S' udì ancora alcuna volta il rinoceronte, l' ippopotamo, il cao, e il cefo, ed altri tali rari, e poco conosciuti animali. *Morg.* 25. 87. E tigri, e cefi, e e bissonti gagliardi.

CELABRO. *Cervella*. Lat. *cerebrum*. Gr. ἐγκέφαλος. *Nov. ant.* 4. 3. Alcuno de' savi riputava movimento d' umori ec. chi dicea infermità di celabro. *Tes. Pov. P. S.* Lo celabro del cammello, secco, datone, guarisce epilensia. *Bemb. As.* 2. Quasi col celabro dormono loro gli occhi sempre nel capo. *Galat.* 83. Se niuna noia non gli fece, ciò fu piuttosto virtù di robusto celabro, che continenza di costumato uomo.

** §. *Mancamento di celabro, vale Difetto di mente. Vit. San. Gir.* 99. Udendo questo la badessa sorrise, avvisando che ciò ella dicesse per mancamento di celabro. *E* 115. Per certo tieni, che questo tuo sogno ti sarà venuto per mancamento di celabro.

CELAMENTO. *Il celare*. Lat. *occultatio*. Gr. κατάκρυψις. *Guid. G.* Ingiugnendoli la fede degl' Iddei, con tacito celamento, e fedel fermamento gli comandò, ch' elli se ne vada alla Reina Eccuba.

* §. I. *Parlandosi delle stelle, o de' pianeti oggidì si dice più comunemente Occultazione. Vegez.* Il nascimento di molte stelle, e il celamento di certe altre commuovono grandissima tempestade.

§. II. *Per Segreto, o Sigillo della confessione. Maestruzz.* 2. 49. Vedilo di sopra, dove si trattò dello celamento della confessione.

CELARE. *Nascondere, Tener segreto*. Lat. *Celare, occultare*. Gr. κρύπτειν. *Bocc. nov.* 17. 38. Ottimamente a ciascuna persona il suo amor celando. *E num.* 54. Potendomiti celare, mi ti feci palese. *E num.* 27. 14. Io veggio, ch' Iddio vi dimostra tutti i segreti degli uomini, e perciò io son disposta non celarvi i miei. *E nov.* 69. 19. Ma ora, ch' io m' accorgo, che altri comincia ad avvedersene, non è più da celarloti. *Dant. Inf.* 10. Non gliel celai, ma tutto gliele apersi. *E Par.* 3. E se la mente tua ben mi riguarda, Non mi ti celerà l' esser più bella. *Petr. son.* 4. Ch' avean molti anni già celato il vero. *E canz.* 2. 2. Ma puossi a voi celar la vostra luce Per meno obbietto.

CELATA. *Sust. da Celare. Imboscata, Agguato*. Lat. *insidiæ*. Gr. ἐνέδρα. *Vit. Plut.* Li Cartaginesi fecero una celata, e uccisero li soldati.

§. I. *Oggi celata si usa comunemente per Elmo*. Lat. *cassis, galea*. Gr. κόρυς, λόφος. *Ar. Fur.* 11. 62. Lo corse ad abbracciare, a fargli festa, Trattasi la celata, ch' avea in testa. *Tac. Dav. ann.* 12. 151. Non essendo coperti di corazza, nè di celata. *Fir. Luc.* 2. 1. Egli ha fatto come quel Perugino, che subitochè gli fu rotto il capo, corse a casa per la celata.

* §. II. *Celata. T. Conchiliologico. Specie di nicchia del genere degli univalvi*.

CELATAMENTE. *Avverb. Con modo celato, Di nascoso, Nascosamente*. Lat. *celatim, occulte*. Gr. κρύβδην, κρύφα. *Bocc. nov.* 26. 18. Credesti molto celatamente saper far questo tradimento. *E nov.* 27. 5. Ed egli celatamente, in forma di peregrino ec. se ne venne appresso. *E nov.* 28. 12. Postole celatamente in mano un bellissimo anello. *G. V.* 11. 34. 1. Il detto Batino si partì celatamente di Siena, e rubellò Grosseto. *Petr. son.* 2. Celatamente amor l' arco riprese.

CELATISSIMAMENTE. *Avverb. superl. di Celatamente*. Lat. *occultissime*. Gr. πάγκρυφα. *Sen. Declam.* Se l' avesse voluto fare, il tosco celatissimamente avrebbe porto.

CELATO. *Add. da Celare*. Lat. *occultus, celatus*. Gr. παρακεκρυμμένος. *Bocc. nov.* 12. 18. Pregandolo, che questo tenesse celato. *E nov.* 27. 2. Sì era questo suo amor celato, che della sua maninconia niuno credeva ciò esser la cagione. *Pass.* 151. Sopra tutte le cose attenda il confessoro di tener segrete, e celate le cose, ch' egli ode in confessione. *Petr. canz.* 28. 8. Che quant' io parlo è nulla Al celato amoroso mio pensiero. *Tav. Rit.* E appresso va a una via tanto celata, che niuna persona seppe di suo convenente. *Pass.* 77. Quello luogo era bene chiuso, e celato dalle genti.

§. *In celato, posto avverbialm. vale In segreto, Nascosamente*. Lat. *occulte*. Gr. κρύβδην. *Coll. Ab. Isac.* 200. Colui, che in celato riprende l' amico, è savio medico.

CELATONE. *Accrescit. di celata nel signific. del* §. I. *Cant. Carn.* 438. La targa in braccio, e 'n testa il celatone.

CELATURA. *Celamento, Nascondimento*. Lat. *occultatio*. Gr. κρύψις. *Guid. G.* Non avvedendosene, per le celature dell' erbe soprastanti cadde nella detta fossa.

CELEBÈRRIMO. *Superl. di Celebre. Celebratissimo*. Lat. *celeberrimus*. Gr. ἐνδοξότατος. *Red. Vip.* 1. 19. S' ingannarono ec. il sottilissimo Capodivacca, ed il celeberrimo Zacuto dicendo, che il vino, in cui sia affogata una vipera, è sempre pessimo veleno. *Segn. Crist. instr.* 3. 2. 8. Archita ingegner celeberrimo tra gli antichi fabbricava alcune sue colombe mirabili.

+ (*) CELEBRABILE. *Add. Degno d' esser celebrato, Celebrevole*. Lat. *celebrabilis*. Gr. ἐπαινετός. *Salvin. disc.* 1. 41. Galeno sapientissimo medico, dimostrando ec. la stupenda fabbrica del corpo umano, e la non mai a bastanza celebrabile industria, e provvidenza della natura, ec. non trovò migliore similitudine ec.

CELEBRAMENTO. *Il celebrare*. Lat. *celebratio*. Gr. ἐπιφημισμός. *Inf. sec.* 149. Non toglie ec. all'eroiche persone il dovuto celebramento.

* CELEBRANTE. *add. d'ogni g. Che celebra, che esalta, che loda. Adim. Pind. Oss.* Per non cascar nell'adulazione, di modo che tanto per la parte del celebrante, quanto del celebrato, a pochi è lieve, e fortunata impresa.

* §. I. *Celebrante dicesi Ancora di chi celebra la Messa. Guicc. stor.* 1. Dette al Papa celebrante la Messa l' acqua alle mani.

* §. II. *Si dice altresì di qualunque Sacerdote attualmente impiegato in una funzione Ecclesiastica. Cerracch.* Nelle processioni il Clero precede il celebrante.

§. III. *Preso assolutamente, vale Sacerdote, che attualmente celebra*. Lat. *sacerdos*. *Segn. Crist. instr.* 3. 24. 2. Hanno per ufficio di presentare la materia da consecrarsi a' ministri immediati del celebrante.

CELEBRARE. *Illustrare, Esaltare, Magnificar con parole, Lodare*. Lat. *celebrare, illustrare*. Gr. ἐπιφημίζειν. *Petr. son.* 116. Coll' arboscel, che 'n rime orno, e celebro. *Fir. Asin.* 169. Degno d' esser celebrato fra le antiche memorie.

(*) §. I. *Celebrare a cielo, Esaltare con grandissime lodi, Lodare grandissimamente*. Lat. *ad astra tollere*. Gr. ὑπερεπαινεῖν. *Cas. lett.* 1. 6. Lodovico è tutto vostro, e vi celebra a cielo. *Salvin. disc.* 2. 119. Niccolò Heinsio, e Egidio Menagio ec. hanno celebrato a cielo il nostro gran fondatore Agostino Coltellini.

§. II. *Celebrare il sacrificio, vale Sacrificare. G. V.* 7. 40. 2. Essendo Arrigo fratello d' Adoardo figliuolo

del Re d' Inghilterra in una Chiesa alla Messa, e celebrandosi il sacrificio del Corpo di Cristo ec. [*così ne' buoni T. a penna*].

§. III. *Celebrare l'ufficio, le sponsalizie, le nozze, ec. vale Recitare, o Fare colle debite solennità, e cerimonie l' ufficio ec. Fiam.* 1. 23. Pervenni al sacro tempio, nel quale già il solenne ufficio ec. si celebrava. *Bocc. nov.* 13. 25. E quivi da capo il Papa fece solennemente le sponsalizie celebrare. *E nov.* 55. 4. In quegli tempi di state, che le ferie si celebran per le corti. *Segn. stor.* 7. 198. Erano allora gli sposi a mensa, dove le ricchissime, e sontuosissime nozze si celebravano con tanta frequenza di giovani nobili dell' uno, e dell' altro sesso, che era una maraviglia a vedere.

§. IV. *E Celebrare assolutamente, usasi per dir la Messa, ed Offerire il sacrificio dell' Altare.* Lat. *sacrificare, Missam celebrare.* Gr. θύειν τῷ θεῷ. *Maestruzz.* 1. 6. Avvegnachè la persona sia contrita, non si può comunicare, se ella non si confessa, se puote avere il prete; ma se egli nol puote avere, allora, se di necessità è di comunicare, o di celebrare per lo scandolo del popolo ec. s' egli ha proponimento di confessarsi più tosto, che potrà, non pecca, se si comunica, o dice messa. *E* 2. 35. Che si farà de' frutti della chiesa del cherico scomunicato? Risponde San Vincenzo; debbono essere assegnati ad alcuno, il quale celebri per lui.

† §. V. *Celebrar le feste, vale Astenersi ne' dì festivi dagli esercizj meccanici, e fare quelle cose, che dalla santa Chiesa comandate ci sono per onorare le festività.* Lat. *dies festos celebrare.* Gr. ἄγειν ἑορτήν. *Maestruzz.* 2. 27. Delle feste della Concezione della beata Vergine Maria è da dire, secondo Tommaso, che avvegnachè la Romana Chiesa non la celebri, nondimeno sostiene l' usanza di alquante Chiese, che celebrano questa festa. *Bocc. nov.* 20. 17. Dico di quelle feste, che voi ec. cotanto celebrerate.

* §. VI. *Celebrare un contratto, vale Rogarlo colle formalità prescritte dalla legge. Band. Malm.* Essere incorso nella pena patteggiata nel contratto celebrato fra le parti. *Band. ant.* E quel magistrato dinanzi al quale sarà celebrato il contratto interponendovi il suo assenso e decreto, supplisca ec. Ma li contratti, che si celebreranno nel Contado ec.

† CELEBRATISSIMO. *Superl. di Celebrato, che è molto celebre, rinomato.* Lat. *celeberrimus, celebratissimus.* Gr. ὀνομαστότατος. *Bocc. Varch.* 3. 9. Non posso, risposi, non confessare, che quello, siccome è, non sia celebratissimo, e ripieno d' ogni gloria. *Guicc. stor.* 1. 48. Cittadino ec. però celebratissimo per tutte le parti dell' Europa.

CELEBRATO. *Add. da Celebrare.* Lat. *celebratus.* Gr. ὀνομαστός. *Amet.* 37. Ancora che per li celebrati matrimonj del suo coro degna non fosse di seguitarla. *Poliz. stanz.* 128. L' antica gloria, e 'l celebrato onore Chi non sa della Medica famiglia! *Buon. Fier.* 1. 3. 5. Quivi all' eternità si fa conserva Del celebrato Delfico coltello.

† CELEBRATORE. *Che celebra, che esalta. Buon. Fier.* 4. 4. 2. Nè perchè la sua fede, e il suo servizio Favelli ognor di lui celebratore.

(*) CELEBRATRICE. *Verbal. femm. Che celebra. Salvin. pros. Tosc.* 1. 155. Clio la gloria, le celebratrice de' fatti grandi, dando nome, e grido a chi il merita, presso la segue, colla diletta sua storia.

CELEBRAZIONE. *Il celebrare, Celebramento.* Lat. *celebratio. G. V.* 11. 20. 1. Della morte del detto Papa sene fece l' esequie in Firenze con grande solennità, e celebrazione d' uficio per lo chericato. *S. Agost. C. D.* Scelleratezze, o simulate, o mostrate con celebrazione domandata alli disonesti.

§. *Per Onore.* Lat. *honor.* Gr. τιμή. *Guid. G.* Fu edificato un tempio con maraviglioso ordigno di mura in celebrazione d' Apollo.

† CELEBRE. *Add. Che è celebrato.* Lat. *celeber.* Gr. περίβλεπτος. *Red. Annot. Ditir.* 127. Oltre una vasta, e recondita erudizione, possiede ancora le più celebri lingue dell' Europa. *E ins.* 38. Avendo confrontato quel passo con molti antichi testi a penna delle più celebri librerie d' Italia.

*** CELEBREMENTE. *Avv. Famosamente, Divulgatamente.* Lat. *ubique, cum celebritate. Pr. Fior. P.* 1. *V.* 3. *Or.* 5. *pag.* 159. Egli era felicità infino al morire in quel secolo, che l' uomo dopo morte dovesse per eccellenza delle orazioni funerali di questo Salviati, essere innalzato alle stelle, e dato a conoscere celebremente a coloro, che di secolo in secolo son per nascere. *N. S.*

CELEBREVOLE. *Add. Da esser celebrato, Degno di essere celebrato.* Lat. *celebrabilis.* Gr. εὐκλεής. *Paol. Oros.* Le quali e per memoria, e per essere abitate, sono pure celebrevoli.

CELEBRITÀ, CELEBRITADE, e CELEBRITATE. *Celebrazione.* Lat. *festum, celebritas.* Gr. ἑορτή. *Maestruzz.* 2. 27. Nondimeno sostien l' usanza d' alquante chiese, che celebrano questa festa; onde la celebrità non è al tutto da riprobare. *Guicc. stor.* 1. 61. Con la quale celebrità andato a visitare le chiese maggiore ec. *E* 2. 80. Ricevè solennemente ec. con grandissima pompa, e celebrità ec. l' insegne reali.

(*) CELEBRO. *Lo stesso; che Cerebro. V. A. But. Purg.* 33. 2. Imperocchè nel celebro sono le cellule dell' appresiva, e della retentiva, ed immaginativa.

CELERE. *V. L. Veloce.* Lat. *celer.* Gr. ταχύς, ὠκύς. *Ar. Fur.* 6. 18. Che lasceria di lungo tratto quello Celer ministro del fulmineo strale.

§. *Celere a modo di sust. T. della storia Romana. Era un giovane cavaliere della guardia del corpo di Romolo, e de' Re suoi successori.*

CELERITÀ, CELERITADE, e CELERITATE. *Prestezza.* Lat. *celeritas.* Gr. ταχύτης. *Fr. Giord. Pred. S.* Si dà ad intendere la celerità della Resurrezione.

§. *Per Velocità.* Lat. *celeritas, velocitas.* Gr. ὠκύτης. *Bocc. Varch.* 3. 8. Riguardate lo spacio del cielo, la fermezza, la celerità. *Fir. As.* 185. Poco fa vinceva egli la celerità dell' impennato cavallo di Pegaso.

† CELESTE. *Add. di cielo, che appartiene al Cielo, che abita nel cielo, che è degno di stare in cielo, e simile.* Lat. *cœlestis.* Gr. οὐράνιος. *Petr. son.* 69. Uno spirto celeste, un vivo sole Fu quel, ch' io vidi. *Fir. As.* 129. La vera Venere accorgendosi, che le celesti cerimonie erano fuor di modo trasferite al culto di una fanciulla mortale. *E* 127. Sicchè tu averesti giudicato, che quella fusse una stanza celeste. *E* 326. Nè mi mancò la celeste promessa. *Bern. Orl.* 1. 2. 2. Tutti nasciamo sottoposti a' segni, Che si chiaman quaggiù corpi celesti.

§. *Per Sorta di colore rassembrante quello, onde il cielo apparisce colorito.* Lat. *color cæruleus.* Gr. κυάνεος.

*** CELESTI. *Sust. plur. Gli spiriti beati.* Lat. *cœlestes animæ. Tass. Ger.* 1. 28. Principi, io vi protesto (i miei protesti Udrà il mondo presente, udrà il futuro, L' odono or se nel cielo anco i Celesti) Il tempo dell' impresa è già maturo. *N. S.*

† CELESTIALE. *Add. Celeste, cioè del cielo, appartenente al cielo, degno del cielo.* Lat. *cœlestis.* Gr. οὐράνιος. *Maestruzz.* 2. 14. Se alcuno usi la considerazione delle stelle per conoscere le cose future, le quali hanno cagione da' celestiali corpi. *Bocc. nov.* 32. 10. Perciocchè tu presummesti oggi di riprendere le celestiali bellezze di Madonna Lisetta, la quale io amo ec. *Dant.*

Par. 4. Per far segno Della celestial, ch' ha men salita. *Pass. prol.* La tegniamo infin ch' ella ci conduca alla riva di quel celestiale regno, al quale siamo chiamati.

* CELESTIALMENTE. *A modo celestiale, o degli spiriti celestiali.* Vit. SS. Pad.

*** CELESTINA. *Alcuni diedero questo nome alla* calce solfatica compatta, *detta da Werner* anidrite. *Ma la vera* celestina *dei mineralogi Tedeschi è una* calce solfatica cerulea *in sottilissimi strati, e di una tessitura pressochè fibrosa.* Celestina *è stato pure detto da Brochant il* solfato di stronziana fibroso *di Hauy. V.* STRONZIANA. Bossi.

† CELESTINO, e CELESTRINO. *Sorta di colore, lo stesso che il Color celeste.* Lat. *color caeruleus.* Gr. *κυάνεος. Fran. Sacch. nov.* 92. Lo ritagliatore dice: vostù celestrino!

† §. I. *In signific. di Celestiale. V. A.* Lat. *caelestis.* Gr. *οὐράνιος. Fr. Jac. T.* 3. 5. 11. I veglianti pastori ebbon l' onore Udendo voce del stuol celestino.

* §. *Celestino, T. de' Musici. Strumento di moderna invenzione, il quale aggiunto ad un cembalo rende l' armonia del violino.*

CELESTO. *V. A. Celeste. G. V.* 11. 2. 1. Gran parte della cagione fu per lo corso celesto. *E n.* 8. Iddio è sopra ogni corso celesto. *E appresso:* I quali sono sopra ogni natura, e corso celesto.

CELESTRINO. *v.* CELESTINO.

† CELIA. *Motto, Motteggio, Scherzo, Burla; ed è voce nata da una giovane Commediante di tal nome, ch' era di genio scherzoso, e burlesco, e faceva la parte della serva.* Lat. *jocus, ludus.* Gr. *σκῶμμα. Malm.* 7. 11. Così per celia cominciando a bere, Dagliene un sorso, e dagliene il secondo ec. Ei diede al vino totalmente fondo.

§. I. *Far celia, vale Burlare, Scherzare, Celiare.* Lat. *jocari.* Gr. *παίζειν.*

§. II. *Reggere alla celia, vale Non averla per male.* Lat. *joca in se collata libenter ferre.* Gr. *μὴ ὀργίζεσθαι περὶ σκωμμάτων.*

§. III. *E Reggere la celia, Aiutare altri, o Accordarsi con altri a far celia.* Lat. *jocando operam suam conferre.*

* CELIACCIA. *Peggiorat. di Celia; Celia cattiva, o spiacevole.* Bellin. Bucch.

† (*) CELIACO. *Aggiunto di una arteria, e di alcuni di lei canali, e ramificazioni, che scendono dal tronco compreso fra 'l diaframma biforcato tra 'l fegato e la milza.* Lat. *coeliacus.* Gr. *κοιλιακός. Red. lett.* 1. 89. Quindi avviene ancora, che le ramificazioni dell' arteria, celiaca, ec. irritate, e spremute, scaricano in esso stomaco diversi umori eterogenei. *E cons.* n. 60. Ancorchè io verità cotal pulsazione non apparisca ec. se non nella cassa del ventre inferiore all' intorno del pancreas, e de' canali celiaci. *E* 65. Tali brodi potrebbono portare a sua signoria un gran detrimento alla oppressione del cuore, ed agli intasamenti da' canali celiaci.

* §. *Celiaco è ancora presso i Medici Aggiunto di una specie di flusso, o soccorrenza.* Cocch. B. ec.

CELIARCA. *Capo di mille soldati.* Lat. *chiliarcha, tribunus militum.* Gr. *χιλίαρχος. G. V.* 1. 29. 1. E altri uficî diversi, come furono tribuni del popolo, e pretori, e censori, e celiarche. *Dittam.* 2. 22. Fur celiarche, e fur centurioni, Maestri, e reggitor di cavalieri, E dietro a loro furon decurioni.

† CELIARE. *Far celia, Non dire, o non fare da senno, burlare, scherzare.* Lat. *jocari.* Gr. *παίζειν.*

CELIATORE. *Che fa celia.* Lat. *jocator, homo facetus.* Gr. *εὐτράπελος.*

CELIBATO. *V. L. Sust. Vita celibe, lo stato di colui, che è celibe.* Lat. *coelibatus, us.* Gr. *ἄγαμος βίος. Fr. Giord. Pred. R.* Il loro santo celibato è bruttamente deriso, e schernito. *Zibald. Andr.* Passano la loro vita esemplarmente in celibato.

CELIBE. *V. L. Dicesi Chi non è congiunto in matrimonio.* Lat. *coelebs.* Gr. *ἄγαμος. Fr. Giord. Pred. R.* Avevano pensieri di viver celibi. *Ciriff. Calv.* 1. Io feci esequie, e voti Vedova sempre star celibe, e casta.

* CELÌCOLO, CELÌCOLA. *add. Che sta in Cielo, abitatore del Cielo; e fu anche detto della stella polare, come di cosa posta su in Cielo, cioè nel firmamento. Pulci Driad.* E lor tesori sulle navi caricano Scorti dal segnal fermo celicolo.

† CELIDÒNIA. *Chelidonium majus L. T. de' Botanici. Pianta che ha la radice fusiforme, gialla, lo stelo alto un braccio, e più, un poco peloso, le foglie picciolate, quasi pennate, a divisioni lobate, ineguali, ottusamente dentate, glauche al di sotto, i fiori gialli, numerosi, quasi ad ombrella terminante. Fiorisce dall' Aprile all' Agosto. Nasce ne' luoghi ombrosi, ed umidi, fra le fessure dei Muri. Ha una varietà a fiore semidoppio, e un' altra a foglie molto intagliate.* Lat. *chelidonia, chelidonium.* Gr. *χελιδόνιον. Cr.* 6. 38. 2. La celidonia, cioè cenerognola, è calda, e secca nel quarto grado, la quale è di due fatte, cioè Indica, e nostrale. *Tes. Br.* 5. 29. E quando li suo' figliuoli [*dello rondine*] perdono la veduta per alcuna cagione, ella porta loro d' un' erba, che ha nome celidonia, e danne lor beccare, e ricoveran la veduta. *Serap.* 117. Celidonia; sonne di lei due specie, cioè la maggiore, e la minore.

† §. *Per Sorta di pietra, e calcoletto, che dicesi trovarsi nel ventre delle rondini, a cui gli antichi davano favolose proprietà.* Lat. *lapis chelidonius.* Gr. *χελιδόνιος λίθος. Tes. Pov. P. S.* La pietra celidonia rossa, se si porta sotto 'l ditello manco, sana li meniachi. *Volg. Ras.* Nel ventre della rondine si nasce una pietra, che ha nome celidonia, ed è piccola, e malfatta, ma si è di grande virtude, ed ha due qualitadi, l' una è nera, e l' altra si è rossetta.

CELLA. *Propriamente Stanza terrena, dove si tiene per lo più vino.* Lat. *cella vinaria.* Gr. *οἰνοθήκη. Cr.* 4. 34. 1. La cella del vino a Settentrione la dobbiamo avere opposita. *E cap.* 45. 1. Ma meglio si provvede, che 'l vino non inforzi, se si tenga in cella fredda. *Nov. ant.* 97. 2. Ella fara vista discendere nella cella per altro. *Agn. Pand.* 25. Quelle chiavi, che si adoperano a tutte l' ore, come della volta, e cella, e della dispensa. *Morg.* 19. 127. E alcuna volta nella cella andava, E pel cocchiume le botti assaggiava.

§. I. *Cella, dicesi anche la Camera dei frati, e delle monache.* Lat. *cella.* Gr. *ἀποθήκη. Bocc. nov.* 4. 4. E ecco nella sua cella ne la menò. *Libr. Similit.* Disse la monaca, ec. lasciatemi ritornare alla mia cella a togliere certe mie cosette. *Fir. disc. an.* 33. Andatosene alla devota cella, e trovatolo in presenza, come la fama gliele avèva dipinto in assenza, gli fece molto grandi elemosine.

§. II. *Cella, per Camera assolutam.* Lat. *cella, conclave.* Gr. *μυχός. Petr. canz.* 34. 4. S' io 'l dissi, io spiaccia a quella, ch' i torrei Sol chiusa in fosca cella Dal dì, che la mammella Lasciai.

§. III. *Cella, per Cappella, Oratorio.* Lat. *sacellum, cella.* Gr. *ναΐδιον. Valer. Mass. P. S.* Il qual collegio negava una cella potere esser sacrificata a due Dii.

§. IV. *Cella figuratam. Petr. canz.* 6. 8. Qual cella è di memoria, in cui s' accoglia, Quanta vedo virtù, quanta beltade!

† §. V. *Per similitudine diconsi Celle anche i Buch de' fiali delle pecchie.* Lat. *cellae.* Gr. *ἀποθῆκαι. Rucell.*

Ap. vers. 181. Ma tu però le lor rimose celle Leggiermente col limo empi, e ristucca. *E* 516. Stipano il puro mel dentro alle celle.

CELLÀIO. *Celliere. Segner. Crist. instr.* 1. 10. 6. Se una sposa si mette ogni giorno addosso la sua veste nuziale, e se va con essa in cucina, con essa al cellaio, con essa ad ogni servigio, non mostra di far conto ec.

* §. *Cellaio in signific. di vinajo, Cantiniere, Colui, che ha cura delle celle, o celliere. V. A. Baldin. Dec.* Vanmander Pittor Fiammingo fu figliuolo d' un Cellajo.

CELLÀRIO. *Celliere*. Lat. *cellarium*. Gr. *ταμιεῖον*. *Cr.* 4. 29. 1. La quale schiuma, e bruttura fuori del cellario di lungi sarà da trarre. *Rucel. Api.* 240. Questi sono i cellari, 'n si ripone ec. L'almo liquor, che 'l ciel distillò in terra.

* CELLERÀJA. *Camarlinga, ed oggidì è uffizio particolare de' Monasteri di Monache.* Salvin. Odiss.

CELLERÀIO, e CELLERÀRIO. *Camarlingo di monasterj.* Lat. *quæstor, dispensator monasteriorum*. Gr. *ταμίας*. *Vit. S. Gio. Gualb.* 294. Un uomo chiamato Alberto, uomo di molto senno e discrezione, il quale fu cellerario e cuoco di quello monisterio. *E* 302. Il cellerario udendo picchiare la porta del monisterio, uscì ad ella. *E* 329. Il cellerario rispuose, che nol sapeva.

* §. I. *Per Cantiniere*. Bocc. lett. Pr. s. Ap.

** §. II. *Celleraja. Detta per similit. s. Cater. Lett.* X. Perocchè voi siete il cellerajo di questo sangue, e che ne tenete le chiavi (*la Santa parla al Pontefice*).

* CELLERARÌA. *T. Monastico. Ufficio del Cellerario. V.* CELLERAJA.

† ** CELLESE. *V. A. Cellajo. Dial. S. Greg.* 1. 9. Per tutte le botti e tutti i vaselli da vino del cellese ne mise un poco.

CELLETTA. *Dim. di Cella.* Lat. *cellula*. Gr. *τὸ μικρὸν ταμιεῖον*. *Bocc. g.* 4. *p.* 7. E quivi in una piccola celletta si mise col suo figliuolo. *Vit. S. Ant.* Fabbricóe tra quelle boscora colle sue proprie mani una chiesina, ed una piccola celletta. *Bemb. Asol.* 2. Se il romitello del Certaldese veduta vi avesse, quando egli primieramente della sua celletta uscì, egli non avrebbe al suo padre chiesto oltra papera da rimenarne seco, e da imbeccare, che voi.

§. *Per similit. Red. Oss. an.* 157. Sotto la radice della coda de' tassi ec. sta aperta una larga caverna, che nel suo fondo serrato dividesi quasi in due cellette.

CELLIERE. *Cella nel primo signific.* Lat. *cella vinaria*. Gr. *οἰνοθήκη*. *Dial. S. Greg. M.* 1. 9. Per tutte le botti, e tutte le vasella da vino del celliere ne misa un poco ec. e poi uscì quel fanciullo del palmento, e chiuse, e suggellò il celliere, e tornò alla chiesa. *Tes. Br.* 3. 6. Lo tuo celliere dee esser contro a settentrione, freddo, e scuro, e lungi da bagno, e da stalla, e da forno, e da cisterna, e da acque, e da tutte cose, che hanno fiero olore. *Vit. SS. Pad.* 2. 229. Oh quanti desiderano avere pure l' odore del vino, che si sparge nel celliere mio!

** CELLIERI. *Per idiotismo fiorentino, Celliere. Vit. SS. Pad.* 1. 230. Domandandomi egli dov' io era Vescovo, rispuosi; In cucina e io cellieri.

CELLINA. *Dim. di Cella.* Lat. *cellula*. Gr. *τὸ μικρὸν ταμιεῖον*.

§. *Per similit. Libr. Similit.* Come si vede nelle celline fabbricate dalle api.

CELLOLINA. *V. A. Dim. di Cella. Stor. S. Onofr.* 145. E 'l vecchio entrò meco nella cellolina.

CELLÒRIA. *Cervella, in signific. d' Intelletto, e dicesi in ischerzo.* Lat. *mens, intellectus*. Gr. *νοῦς, σύνεσις*. *Franc. Sacch. nov.* 72. Tutte veniano dalla sua profonda celloria. *Pataff.* 3. Ed ha rotto il bifolco, e la celloria.

§. *Per tutto il capo. Barch.* 1. 128. Perocchè il chericato, e i camicioni Hanno messo i lor gufi tutti in mudo, E van così colla celloria euda.

CELLULA. *Diminut. di Cella, Celletta, Celluzza. Bat. Purg.* 33. 2. Nel celebro sono le cellule dell' apprensiva.

* CELLULARE. *T. degli Anotomisti. Aggiunto di certe parti del corpo umano dette anche Cellulose. Cocch. lez.* Massa cellulare; Fasci, lamine, tele cellulari. *Id. Bagn.* Le innumerabili cavità cellulari.

* §. *Cellulare vale anche delle cellule; appartenente alle cellule. Cocch. Bagn.* Mentre il siero stravasato è solamente dentro a queste cellule, l' idropisia chiamasi cellulare. *V.* CELLULOSO.

* CELLULOSO. *T. de' Naturalisti. Dicesi di qualunque sustanza come spugnosa, o piena di piccole cellule, o cavernette. Gab. Fis.* Lava cellulosa; Quarzo, Tufo celluloso.

* §. I. *Presso de' Notomisti vale lo stesso, che Cellulare. Cocch. Bagn. lez. ec.* Strato celluloso, che per di fuori circonda il gran sacco del peritoneo. Tela cellulosa.

* §. II. *Membrana cellulosa Dicesi quella, che non solo cuopre tutto il corpo nella superficie esterna, ma s' insinua, e si frappone intimamente tra tutte le parti, che lo compongono fino all' ultime fibre. Cocch. Bagn.* Nelle cellule dell' universal membrana detta però cellulosa.... con maravigliosa comunicazione di tutte le innumerabili cavità cellulari.

* §. III. Idropisia cellulosa, *lo stesso, che Cellulare, detta con greco nome Anasarca.* Cocch. Bagn. *V.* CELLULARE.

CELLUZZA. *Dim. di Cella. Piccola cella, Celletta.* Lat. *cellula*. Gr. *τὸ μικρὸν ταμιεῖον*. *Fior. S. Franc.* 108. Feciono alcuna celluzza di rami d' alberi. *E altrove:* Fece una celluzza di canniccie. *Vit. S. Ant.* Abitava in una piccola celluzza nel profondo del bosco.

† ** CELO. *Con ortografia antiquata. Cielo. Rim. ant. F. R. Guido Cavalcanti. Son.* 4. E tanto ha più [*sic*] d' ogni altra conoscenza, Quanto lo celo della terra è maggio. (*Ma nelle Rime ant. dopo la Bella Mano Fir.* 1715. *cart.* 128. *si legge:* E tanto ha più ec. Quanto lo Ciel ec.).

* CELÒCE. *T. degli Storici. Brigantino, o Barca senza coverta, che non aveva alla prua quella punta che dicesi* Rostrum, *o sprone.*

CELONÀIO. *Facitor di celoni.* Lat. *faber tapetis*. Gr. *ταπητοποιός*.

† CELONE. *Panno tessuto a vergato, col quale si cuopre il letto.* Lat. *tapes, tapetium*. Gr. *τάπης*. *Salv. Spin.* 1. 3. Voi l' avevate fitta sotto 'l celone. *Lasc. Gel.* 4. 13. Portate via la sargia, le lenzuola, i celoni. *Cocch. Proc. Firenze* 1820. *cart.* 30. CELONE, È quel panno di più colori che del continuo si tiene su tavola o desco; è differente da tappeto in questo che il tappeto ha il pelo come il velluto, e il celone è piano e senza pelo.

* §. *Celoni diconsi da' Pannajuoli certe quasi larghe macchie di vario colore ne' panni tinti.*

CELSITÙDINE. *V. L. Astratto di Eccelso.* Lat. *celsitudo*. Gr. *ὑψηλότης*. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 9. Se vuoi comprendere la celsitudine di Dio, comprendi in prima, e seguita l' umiltà di Dio. *S. Agost. C. D.* 2. 26. Vedendo la celsitudine Imperiale in terra gittata. *E appresso:* Questo temporale sapore della celsitudine e della sublimità umana.

§. *Per Titolo dato a' principi, e propriamente quello, che noi diciamo oggi Altezza.* Lat. *celsitudo*. Gr. *ἐξοχή*

G. V. 12. 108. 8. Ti preghiamo, che gli occhi della tua celsitudine a noi, e agli altri devoti d'Italia benignamente converta.

† ** CELSO. *V. A. Eccelso. Anton. degli Alberti. Rim. ant.* 11. (*Nota* 100. *Guitt. lett.*) O celsa pace, se da noi previso.

* CELTICO, e CÉLTICA. *add. Appartenente a lor ernerso. Gallico. Red. Cons.* Per la cura della lue celtica.

(†) CEMBALETTO. *Dim. di cembalo. Bern. Orl.* 2. 13. 43. Di cembaletti, d'arpe, e di liuti, D'ogni vaga armonia fan mescolanza.

CÉMBALO, e CÉMBOLO. *Stramento da sonare: che è un cerchio d'asse sottile alla larghezza d'un sommesso, col fondo di cartapecora a guisa di tamburo, intorniato di sonagli, e di girelline di lamo d'ottone, e si suona picchiandolo con mano.* Lat. *cymbalum.* Gr. *κύμβαλον. Bocc. g.* 5. *f.* 4. Madonna, s'io avessi cembalo, io direi: alzatevi i panni monna Lapa ec. ma io non ho cembalo. *E nov.* 72. 4. Era quella, che meglio sapeva sonare il cembalo ec. che vicino, che alla avesse. *Cr.* 9. 100. 1. E se alcuna volta nell'aria disperse sono [*le pecchie*] con cembali, e suoni si riducono in un luogo. *Varch. Ercol.* 267. I cemboli ancora, i quali hanno i sonagli.

§. I. *In proverb. Andar col cembalo in colombaia, che vale Pubblicare i propri fatti, quando e' dovrebbono esser tenuti segreti.* Lat. *proprio arcana vulgare.* Gr. *τὰ ἑαυτὰ ἀποῤῥητα διαλαλεῖν. Salv. Spin.* E' si troverà modo, che senza andar col cembalo in colombaia ec. *Cecch. Magl.* 4. 1. Oh tu mi faresti andar, si so dire, col cembolo in colombaia. *Varch. Suoc.* 1. 1. In maneggi così fatti bisogna procedere molto cautamente, e non andare col cembalo in colombaia.

§. II. *Figura da cembali, dicesi d'Uomo di poco garbo, o deforme, per esser dipinti i cembali per lo più di figure mal fatte.* Lat. *homo infacetus.* Gr. *ἄχομψος.*

*** §. III. *Cembalo. s. m.* Anticamera. *T. di Marineria. Nome che si dà per analogia alle camere che sono ai fianchi, e sul davanti alla camera del consiglio nelle navi di linea.* Stratico.

CEMBANELLA. *Sorta di stramento, lo stesso, che Cennamella. Ant. Alam. rim. burl. son.* 9. Sonando cornamuse, e cembanelle. *Ciriff. Calv.* 2. 48. Tante trombette, e sveglie, e cembanelle, E tamburacci, e naccheroni, e corni Si sonavan, che ec.

† * CEMBANELLO. *Piccolo cembalo. Chiabr. Egl. V.* Dafne solleva su per l'aria, e scoti Il chiaro cembanel ben conosciuto, Quando con dita musiche il percoti.

CEMBOLISMA, e CEMBOLISMO. *Detto corrottamente in vece di Embolismo.* Lat. *embolismus.* Gr. *ἐμβολισμός. Tes. Br.* 2. 48. E per questi undici dì di rimanente addiviene lo cembolismo, cioè a dire l'anno, che ha tredici lunarj. *E appresso:* Ma perciocchè egli ha in una cembolisma, cioè in uno lunare, tu ne dei cavare li 30 dì.

§. *In forza d'add. Tes. Br.* 2. 48. Allora tu dei prender quel dì, e gli undici del rimanente, e giugnere sopra diciotto, e son trenta, cioè una luna cembolisma.

CÉMBOLO. *V.* CÉMBALO.

CEMBOLONE. *Accrescit. di Cembolo. Cembolo grande. Buon. Fier.* 2. 4. 1. E far un salto, e dar ne' cemboloni, E nelle pive, e nelle cornamuse.

*** CEMBRA. *Superior termine della base della colonna. V. Cinto ne' Membri degli Ornamenti.* Baldin.

* CEMENTÀRE. *T. de' Chimici. Purificar l'oro per via de' cementi.*

* §. *Cementare per calcinare.* Bemb. lett.

* CEMENTATO, e CEMENTATA. *Add. da Cementare. V.*

* CEMENTATÒRIO. *T. Chimico. Che è atto a cementare, onde dicesi* Polvere cementatoria *Quella mistura che è formata col cemento.*

* §. *Rame cementatorio, dicesi Il rame precipitato per via d'acque vitrioliche; ed Acqua cementatoria Quell' acqua in cui tal rame è stato precipitato.*

† CEMENTAZIONE. *T. de' Chimici, che vale calcinazione.* Voc. Cruse. *Oggi è Operazione metallurgica, per cui sottoponesi un metallo all'azione di qualche sostanza per fargli contrarre nuove proprietà. Si converte il ferro in acciajo per cementazione, esponendo al fuoco barre di ferro sepolte nella polvere di carbone entro un fornello particolare. Si chiama rame di cementazione quello che viene precipitato dall'acque vitrioliche per mezzo del ferro.* Lat. *in calcem redactio.* Gr. *τίτανωσις.*

* CEMENTO. *T. de' Chimici. Mistura formata di sali, solfo, cocci, o altre materie ridotte in polvere, o in pasta, dentro alla quale si pongono i metalli in un coreggiuolo, o simile, e si espongono all'azione del fuoco per affinarli o perchè ricevano altra modificazione. V.* CEMENTAZIONE.

* §. I. *Cemento, dicesi anche una Spezie di frombola, o ciottoletto rotolato da' fiumi, forse così detta dagli Scrittori perchè utile alle cementazioni, e specialmente del ferro nelle fornaci. V.* FRÒMBOLA. Voc. Dis.

* §. II. *Cemento naturale, T. de' Naturalisti. Nome, che si dà ad una specie di Tufo di monte, detto così perchè ritiene insieme le pietre, ed altri corpi a quali si unisce, chiamandosi oggidì quasi generalmente dagli Scrittori col nome di Cementi quella materia, colle quali si uniscono le pietre negli edifizj.*

† CEMMAMELLA, e CEMMANELLA. *Strumento a modo di due piatti, o bacini, che si suona colle mani picchiando l'uno coll'altro. Varch. Ercol.* 267. Nè le cemmanelle, che si picchiano l'una coll'altra. *Morgh.* 16. 25. Cembolo, staffe, e cemmamelle in tresca. *E* 26. 134. Ulivieri con la spada spesso suona Qualche bacino, o qualche cemmamella.

* CEMPENNÀRE. *Incespare, incespicar sovente per debolezza di gambe. Fag. rim.* Le gambe, e i piedi . . . Ad ogni passo di [illegible] accennano . . . E sempre più barcollano, e campennano.

† CENA. *Il mangiare, che si fa la sera.* Lat. *coena.* Gr. *δεῖπνον. Dant. Par.* 24. O sodalizio eletto alla gran cena Del benedetto agnello, il qual vi ciba (*qui figur.*) *Petr. cap.* 9. Leonida, ch' a' suoi lieto propose Un duro prandio, una terribil cena (*qui figur.*) *Bocc. nov.* 12. 10. Aveva fatto fare un bagno, e nobilmente da cena. *E nov.* 15. 17. E poi dopo molti altri ragionamenti postisi a cena ec. astutamente quella menò per lunga. *E nov.* 54. 3. E sì gli mandò dicendo, che a cena l'arrostisse, e governassela bene. *E nov.* 89. 11. Che così facesse far da cena, come Melisso divisasse. *Sen. ben. Varch.* 3. 26. Si trovò in un convito a cena, avendo in una pietra grande d'anello l'immagine di Tiberio scolpita.

** §. I. *Comandare la cena. Dar ordine che sia portata in tavola. Bocc. G.* 6. *fin.* Prestamente fece comandare la cena.

† §. II. *Non potere avanzar la cena col desinare, vale talvolta Non si potere avanzare in caso veruno.* Lat. *nihil progredi, nihil proficere.* Gr. *μηδὲν ἐπιδοῦναι.*

§. III. *Dicesi in proverb. per ischerzo, e in modo basso, La cena di Salvino, cioè Pisciare, e andare a letto. Malm.* 4. 23. Se non si fa la cena di Salvino, Quanto a mangiar non c'è assegnamento.

§. IV. *In modo proverb. Chi va a letto senza cena, tutta notte si dimena, cioè non dorme. Vedi* DORMIRE.

CENACOLO. *Luogo dove si cena.* Lat. *coenaculum, superior pars domus.* Gr. ὑπερῷον. *Med. Ar. cr.* Discese sopra la santa turba, ch' era rannato in quel santo cenacolo. *Pist. S. Gir.* Daniello nel suo cenacolo fermo teneva le finestre aperte in verso Gerusalemme. *Red. Ditir.* 23. Se per sorte avverra, che un di lo assaggi Damiro a' Lombardi suoi gran cenacoli.

† (*) CENACULO. *Lo stesso che Cenacolo. Legg. Asc. Crist.* 571. quando cenarono nel cenacolo. *Legg. Spir. S.* Cioè nel cenaculo, ove si raccoglievano insieme.

** CENA DOMINI. *Il Giovedì Santo. Petr. Uom. ill.* 59. Ogni anno nella Cena Domini si benedicessi e consecrassi la Cresima.

† CENAMO. *V. A. Lo stesso che Cennamo.* Lat. *cinnamum.* Gr. κίνναμον. *Cr.* 6. 44. 2. La sua polvere [*dell' ella*] colla polvere del cenamo a' dilicati solvè la ventosità degli membri spiritali.

† (*) CENANTE. *Che cena, chi è convitato a una cena.* Lat. *coenans.* Gr. δειπνῶν. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 294. O troie spregnate, o colombi vecchi, che arsi, o mezzo sotti a' cenanti s' apparecchievano.

† CENARE. *Mangiar da sera la cena.* Lat. *coenare.* Gr. δειπνεῖν. *Bocc. Introd.* 27. Nell' altro mondo cenarono colli lor parenti. *E nov.* 61. 4. F. Gianni alcuna volta vi veniva a cenare, e ad albergo. *E g.* 7. *f.* 3. Senza alcuna mosca cheparatamente, e con letizia cenarono. *Dant. Par.* 30. Prima che tu a queste nozze ceni.

§. I. *In modo proverb. Chi la sera non cena, tutta notte si dimena, cioè non dorme. Bocc. nov.* 24. 21. Chi la sera non cena, tutta notte si dimena.

§. II. *In signific. attiv. vale Mangiare a cena. Sen. Prov.* 425. Così con Pirro, come colle ricchezze fece, che al fuoco cena quelle medesime erbe, le quali sarchiando il campo vittorioso vecchio divelse. *Cron. Vell.* Fu savio, e valente uomo, e morì, già è più di quaranta anni, per funghi, che avea cenati. *E poi* Trovarono il detto ser Piero Marini essere rimaso ad albergo, e a cenare una crostata d' anguille. *Bocc. g.* 7. *n.* 1. Egli et ella cenarono un poco di carne salata, che da parte avea fatta lessare. *E appresso:* Trovati i due capponi, e 'l vino, e l' uova, a casa se ne li portò, e cenoglisi a suo grandissimo agio. [*così ha l' Ediz. del* 27.]

** §. III. *Col Genit. Pecor. g.* 1. *n.* 2. Cenommo d' un grosso cappone.

** §. IV. *Proverb. nel Cecch. Assiuol.* 5. 2. E' non è il primo che non vuol sacere, e poi cena per setta, (*detto di donna, che fa la restia, e poi vuole d' avanzo*).

(*) CENATA. *Mangiata di sera, Cena.* Lat. *coena.* Gr. δεῖπνον. *Salv. pros. Tosc.* 1. 203. E un sissizio, un fidizio, o vogliam dire in lingua povera, una cenata generale, una ricreazione amichevole, quantunque di non molto risparmio, della nostra letteraria repubblica.

* CENATO. *Add. da Cenare.*

* §. I. *Andar a letto mal cenato, vale Andar a letto senza cena. Burch.* 2. 50. Così me ne vo a letto mal cenato.

† §. II. *Cenate dissero gli Antichi ad Uomo scempiate, scimunito, sciocco. Bocc. Lab.* 291. E te or goccciolone, or mellone, or sermeniola, e talor cenato chiamando. *Pataff.* 1. Egli è cenato, e par pur un piovuto.

CENCERELLO. *Dim. di Cencio.* Lat. *scruta villiora, panniculus, pannus.* Gr. γρυτάρια. *Fr. Iac. T.* O sani cencerelli Potendosi lasciare Te alto Dio ec.

CENCERIA. *Massa di cenci. Buon. Fier. Intr.* 2. 4. Qui non ho io scorto Altro, che cenceria, E sferre vecchie, e rattacconamenti.

CENCIACCIO. *Peggiorat. di Cencio. Malm.* 12. 23 Questo cenciaccio allezza, E sa di refe arsiccio, ch' egli appesta.

† CENCIAIA. *Dicesi di Cosa di niun pregio, o valore, come sono i cenci. Fag. rim.* Non volesse il pensiero A simili cenciaie, o bagattelle. *Cocch. lett. Sp.* Voi guadagnerete più dall' abbadare a quelli, che da tutte le sciocchezze e cenciaia del vostro sesso.

CENCIAIUOLO. *Venditor di cenci. Cant. Carn.* 106. Chi vuole a sua posta un grosso, Chiami spesso i cenciaiuoli. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Fo d' ogni cosa come i cenciaiuoli.

CENCIATA. *Colpo di cencio.* Lat. *panni ictus.*

§. I. *Dar la cenciata, vale Battere, o Gettare altrui nel viso un cencio intriso d' inchiostro, o di altra lordura.* Lat. *os probro sublinere.*

§. II. *E per metaf. vale Burlare altrui in fatti, o in parole.* Lat. *amaro, aspero irridere, opprobrare.* Gr. ὀνειδίζειν.

CENCINQUANTA. *Numero contenente quindici diecine.* Lat. *centum et quinquaginta.* Gr. ἑκατὸν, καὶ πεντήκοντα. *G. V.* 9. 170. 2. Cencinquanta de' suoi cavalieri mandò incontra all' oste de' Fiorentini.

** §. *Dicesi anche Centocinquanta. Vit. S. Eufr.* 162. Nel quale [*munistero*] erano centocinquanta donne.

CENCIO. *Propriamente Straccio di panno lino, o lano, consumato, e stracciato.* Lat. *scruta, pannus, velecommenta, panni, cetum.* Gr. γρυτάρια. *Cron. Morell.* 280. Di fatto i detti porci cascarono tutti morti su que' cenci istracciati da loro.

§. I. *Uscir di cenci, vale Migliorare stato, Venire in migliore stato, Venire in miglior fortuna.* Lat. *calamitate emergere, prosperiore fortuna uti.* Gr. ἀμείνονι χρῆσθαι τύχῃ. *Cecch. Esalt. cr.* 5. 3. Mi è forza Arrabattarmi per uscir di cenci.

§. II. *Non aver cencio di checchè sia, vale Non averne quasi niente.* Lat. *ne minimum quidem.* Gr. μηδ' ἐλάχιστον. *Fir. As.* 271. Senza aver mai cencio di ferro in piè, mi faceva mestiero camminare su per que' ghiacci, che tagliavano, come rasoj.

§. III. *Ogni cencio vuole entrare in bucato, dicesi in proverb. a un prosuntuoso, quando e' vuole intromettersi in alcuna cosa, che alla sua condizion non convenga.* Lat. *sorchorus inter olera. Alleg.* 328. E pur tutti vorrebbono (come ogni cencio vuole entrare in bucato) fargli il sensale nell' appalto delle cagioni dell' umano giocondità.

§. IV. *E parimente in proverb. Non dare fuoco al cencio, vale Non far beneficio anche senza costo.* Lat. *ignis accendendi potestatem non facere. Sen. Bocc. nov.* 40. 7. Non troverrei chi mi desse fuoco a cencio. *Sen. ben. Varch.* 4. 29. Chi chiamò mai benefizio donare una fetta di pane, o un misero quattrino, o l' aver dato fuoco al cencio?

§. V. *Venir del cencio, vale Venir del puzzo, metaf. tolta dal cattivo odore del cencio, che arde. Bocc. nov.* 58. 3. Quando ella andava per via, sì forte le veniva del cencio, che altro, che torcere il muso non faceva, quasi puzzo le venisse di chiunque vedesse, o scontrasse.

§. VI. *Cencio molle, dicesi ad Uomo di poco spirito, o di debole complessione, ed è lo stesso, che Pulcin bagnato. Buon. Fier.* 4. 1. 4. I mansueti Vedrai, e i cenci molli ho' dar ne' lumi.

§. VII. *Dar in cenci. V.* DARE.

§. VIII. *Stare a' suoi cenci. V.* STARE.

*** §. IX. *Cencio Molle. Sida Abutilon L. T. dei Botanici. Pianta che ha lo stelo legnoso, di due braccia, peloso, le foglie alterne, cuoriformi, acute, dentate, pelose, i fiori piccoli, alquanto gialli, ascellari.*

Fiorisce nell' estate. È Indigena nella Svizzera, e nella Siberia. Gallizioli.

CENCIOSO. *Add. Fatto di cenci, Rattoppato.* Lat. *pannosus, pannaceus.* Gr. ῥακώδης. *Fr. Iac. T.* 1. 9. 6. Va con lui una sorella, Che cenciosa ha la gonnella. *Fr. Giord. Pred. R.* Con que' loro vestiti cenciosi vanno alla cerca.

† §. *Che ha indosso veste stracciata, e consumata. Car. lett.* 1. 20. Una ciccantona di que' paesi, sucida, ciacca, rancida, la più cenciosa, e la più orsa femminaccia, che io vedessi mai.

*** CENCRITI. *Cenchrites. T. de' Naturalisti. Piccole concrezioni calcari globulose, composte di strati concentrici. Intere montagne sono da esse formate: alcuni le avevano credute uova di pesci. Le cencriti, le meconiti, le ooliti, le orobili, le pisoliti, sono concrezioni della stessa natura.* Agg. al Buffon.

† CENCRO. *Boa Cenchris L. Spezie di Serpente rossiccio, traente al giallo con macchie oblunghe, molto appariscenti, di forma non facile a determinarsi, bianchiccie, cogli orli nerissimi; il corpo è alquanto compresso più stretto che la testa.* Gr. κέγχρις. *Pataff.* 4. Il mangiapelo, ed il cencro fi veana. *Volg. Diosc.* La morsura del cencro ha veleno simile a quello dell'aspido. *Dant. Inf.* 24. Che se chelidri, iaculi, e faree Produce, e cencri con Anfesibena. *But.* Cencri, questa è una spezie di serpenti, che sempre va torcendosi, e non va mai diritto.

** CENERACCIO. *Peggiorat. di Cenere, e vale anche Cenere di bucato. Soder. Colt.* 65. Con ceneraccio, e sugo fatto bollir nell' acqua, e con essa ridotta a densita di sapa, infondono, ec.

* §. I. *Ceneraccio, chiamano pur gli Orefici L'oro, e l'argento, che si ricava dalle scopature lavate, e simili.*

* §. II. *Ceneraccio, T. de' Mineralogisti, degli Orefici, ec. Fonda, che si fa ad un fornello con cenere di bucato bene stacciata, ed altre materie, per servir come di coppella nell'affinar l'argento in gran quantità. Biring. Pirot.* Con una pietra tonda, over di legno si va benissimo battendo, e facendol sodo, come si fanno anche li ceneracci. Ancor vi voglio avvertire, che secondo le materie ramigne, o piombose, che volete affinare si debba fare la forma, e la composizione de' ceneracci.

CENERACCIOLO. *Panno, che cuopre i panni sucidi, che sono nella conca del bucato, sopra del quale si versa la cenerata.*

§. *E Ceneracciolo dicesi anche la Cenerata istessa.*

* CENERARIO. *T. degli Antiquari. Aggiunto d'urna, che per lo più dicesi Cineraria. V.*

CENERATA. *Composto di cenere, e acqua.* Lat. *lixivium cinis.* Gr. κονίας ὕδωρ. *Dav. Colt.* 165. Conciano, e racconciano i vini torbidi, e tristi chi colla chiara dell' uovo, chi colla cenerata. *E vale anche una certa Loto. Benv. Cell. Oref.* 81. Ma a questi (coreggiuoli) di ferro è necessario fare un loto di cenere pura, la quale perciò si domanda cenerata.

* §. *Far una cenerata, e simile presso gli Orefici vale far bollire un lavoro intagliato dentro un calderone pieno d'acqua schietta, con molta cenere di quercia per ripulirlo da ogni untume, e lordura. Benv. Cell. Oref.* 24. Bisogna farlo bollire nell' acqua, con molta cenere di quercia, la quale ha da essere nettissima; a quest' effetto che si fa, vien detto fra gli orefici Cenerata. *E* 33. L' intaglio si dee bollire in una cenerata.

† CENERE. *Quella polvere, nella quale si risolvono i cadaveri, e ciò, che abbrucia. Nel verso si usa tanto in genere masculino, quanto in femminino nel numero del meno; Nell' altro poi del più, sempre femm.* Lat. *cinis.* Gr. τέφρα. *Dant. Inf.* 5. E ruppe fede al cener di Sicheo. *E Purg.* 12. Vedeva Troia in cenere, e in caverne. *E Par.* 12. Mi cominciò; tu ti faresti quale Semele fa, quando di cener fessi. *Bocc. nov.* 50. 6. E da che diavol siam noi poi, da che noi siam vecchie, se non da guardar la cenere intorno al focolare? *E vit. Dant.* 39. Ella è quasi un general sepolcro di santissimi corpi, nè niuna parte in essa si calca, dove su per reverendissime ceneri non si vada. *Petr. son.* 279. Or vo piangendo il suo cenere sparso. *Passav.* 275. La qual cosa ci reca a memoria la santa Chiesa il primo dì dalla quaresima, quando ci pone la cenere in capo, e dice a ciascuno; ricordati, che tu se' cenere, e in cenere tornerai. *Ovid. Pist.* Che tu m' ami ec. e che la tua fiamma non diventi cenere (*qui metaf.*).

§. I. *Dicesi Covar la cenere, di Chi agghiadato, e neghittoso non si sa partir dal focolare.* Lat. *foco assidere.* Gr. ἐσχάρᾳ καθίζεσθαι. *Galat.* 9. Gli racconta, come ella covava la cenere sedendosi in sulle calcagna.

§. II. *Dicesi in proverb, Al can, che lecca cenere non gli fidar farina; e vale, A chi non è leale nel poco, non gli fidar l' assai.* Lat. *Feli mera lingenti assum ne credito. Franc. Sacch. nov.* 91. Avarebbono ben tolto altro, perchè cane, che lecchi cenere, non gli fidar farina. *Alleg.* 178. Non gli fidar farina Al cane, che lecca cenere, direte, Tu sei scolare, e cortigiano, e prete.

§. III. *Dì di cenere, vale il Primo giorno di quaresima.* Lat. *dies cinerum.*

* §. IV *Cenere di piombo, Cenere di soda, o Soda in cenere. V.* PIOMBO, e SODA.

* §. V. *Ceneri nel numero del più dicesi Quella Cenere particolare, con cui il sacerdote segna la fronte de' fedeli il primo dì di quaresima. Quindi mercoldì delle ceneri vale il Primo giorno di quaresima.*

* §. VI. Cenere di feccia, *o sia di tartaro, o di Vagello,* o Cenere ricetta, *sono nomi che si danno ad una spezie di cenere fatta con feccia di vino calcinata.* Tariff. Tosc.

*** §. VII. *Cenere d'Azzurro. Un Azzurro di Lapislazzulo di cattivo colore, il quale si cava dopo il buono, quando la pietra, con la quale si fece l'Azzurro, fu venuta e mescolata con Marmo o marcassita. V.* LAPISLAZZULO. Baldin.

*** §. VIII. *Cenere di Biadetto. Un color che vale assai per a tempera e tigne.* Baldin.

*** §. IX. *Ceneri azzurre native. Sono queste l' azzurro, o blù di montagna, polverolento, che si trova in varie miniere di rame, e che è misto d'ordinario con argilla e con terra calcare, ma che tuttavia si estrae in qualche luogo, non tanto per ricavarne il metallo, quanto per applicarlo agli usi della pittura.* Bossi.

*** §. X. *Ceneri, o sabbie vulcaniche. Materie polverolente che si innalzano dagli crateri de' vulcani, miste a torrenti di fumo, d' ordinario avanti l' eruzione della lava, e dopo che questa ha cessato di scorrere. Queste formano spesso una pioggia, che intercetta la luce, e coprono fino all' altezza di molti pollici il terreno. Queste ceneri sono brune da principio, poi divengono più chiare, e sulla fine biancheggiano. Allorchè sono miste a torrenti di pioggia, s' impastano, e formano una specie di cemento solido, che vien detto tufo vulcanico. Le materie vulcaniche di un maggiore volume, chiamate da Dolomieu* scorie di vulcani, *che sono ora bianchiccie, ora nerastre e dalla grossezza di un grano di miglio arrivano a quella di una nocciuola, portano a Napoli il nome di* rapillo bianco o nero. Bossi.

CENERELLA. *Dim. di Cena, Scarsa cena.* Lat. *coenula.* Gr. δειπνάριον. *Fir. As.* 45. Essendo stato chiamato alla buona cenerella del mio Petronio.

*** CENERILLA. *Alauda Cinerea Lin. Spezie di Uccello, simile alla Lodola, la quale ha la gola, e*

tutto il disotto del corpo bianco, il di sopra del capo rosso e una specie di berrettino orlato di bianco dalla base del becco, sino al di là degli occhi; da ciascuna banda del collo una macchia rossa orlata all' insù di nero; la parte superiore del collo, e del corpo cenericcia, le copertore superiori delle ale, e le loro penne mezzane bigia, e le grandi, siccome le penne della coda, nere. Buffon.

CENERINO. *Add. Lo stesso, che Cenerognolo.* Lat. *cineraceus.*

† CENERÓGNOLA. *V. A. Celidonia.* Lat. *chelidonia.* Gr. χελιδόνιον. *Cr.* 6. 38. 1. La celidonia, cioè cenerognola, è calda, e secca nel quarto grado, la quale è di due fatte; cioè Indica, e nostrale. *Volg. Diosc.* La cenerognola maggiore fa lo fusto alto tre quarti di braccio. *Libr. cur. malatt.* Il sugo della cenerognola bevuto giova alla itterizia.

CENERÓGNOLO. *Add. Di color simile alla cenere.* Lat. *cineraceus.* Gr. τεφρώδης. *Libr. Astrol.* E di queste ci sono di quelle di color nero, e altre di verde ec. e altre cenerognole. *M. V.* 3. 74. Lasciandosi dietro un vapor cenerognolo, traendo allo stagneo.

CENEROSO. *Add. Sparso di cenere.* Lat. *cinere aspersus.* *Galat.* 13. Se talora averai posto a scaldare pera dintorno al fuoco, o arrostito pane in sulla brage, tu non vi dei soffiare entro, perchè egli sia alquanto ceneroso. *Fir. As.* 214. Stracciandosi con ambe le mani la cenerose chioma.

CENERUGIOLO. *V. A. Add. Cenerognolo,* *But. Purg.* 9. 2. La terra secca ha colore bianco più cenerugiolo.

† CENETTA. *Dim. di Cena. Piccola cena. Cenino.* Lat. *coenula.* Gr. δειπνάριον. *Sen. Pist.* Questa cenetta mi sarà così a grado, come la più ricca del mondo. *Car. Lett.* 1. 98. Cicaleto, che avete alquanto con lui, e ordinatogli la vostra cenetta boicane non senza il tortino.

CENINO. *Dim. di Cena. Cena di pochi, Piccola cena.* Lat. *coenula.* Gr. δειπνάριον. *Matt. Franz. rim. burl.* Ma dimmi, ove si fece mai convito, Banchetto, o nozze, o pur un sol cenino. *Car. Lett.* 2. 81. Ultimamente mi sono avveduto, che avete avuto spie del mio cenino, che disegnava di fare a certi amici questa sera medesima.

† CENNAMELLA. *Sorta di Strumento, che si suona col fiato.* *But. Inf.* 21. 1. La cennamella è uno strumento artificiale musico, che si suona colla bocca. *Sen. Pist.* Venno sonando cennamelle. *Dant. Inf.* 22. Nè già con sì diversa cennamella Cavalier vidi. *Tav. Rit.* E fa sonare trombe, e cennamelle; e fa sonare la campana a martello. *Franc. Sacch. rim.* Sonando corni, trombe, e cennamelle. *Amm. ant.* 11. 2. 5. Cennamelle, e salterj fanno soave melodia.

* §. I. *Vi sono ancora Di quelle Cennamelle, che si suonano picchiando l'uno con l'altra.* Red. Voc. Ar.

§. II. *Per lo Sonatore di cennamella.* *G. V.* 11. 92. 3. I trombadori, e banditori del comune, che sono i banditori sei, e' trombadori, nacchenno, e sveglia, e cennamella, e trombetta dieci, tutti con trombe, e trombette d'argento, per loro salaro l' anno lire mille.

CÉNNAMO, e CÍNNAMO. *V. A. Sorta di aromato, lo stesso, che Cannella, e Cinnamomo.* Lat. *cinnamomum, cannella zeilanica, cinnamum.* Gr. κίνναμον, κιννάμωμον. *M. Aldobr.* Cennamo si è caldo, e secco nel secondo grado, e ne sono di due maniere, sì come grosso, e sottile. *E altrove:* La debbono usare in verjus, cioè agresto con un poco di cannella, cioè cennamo. *Tes. Pov. P. S.* Buona chiarea per li feriti; togli cennamo dramme una. *Fir. As.* 45. S' elle (*Venere*) spirasse cinnamo, s' elle andasse balsamo, e fusse senza capelli, ella non piacerebbe ciandio al suo Vulcano. *E* 225. Ancora penetra il mio naso quell' odore di cennamo del suo delicatissimo corpo.

** CENNARE. *Per Accennare.* Lat. *nutu significare.* *Ar. Fur.* 14. 94. Ed a quanti n' incontra di lontano Che non debban venir cenna con mano.

* CENNATO. *Add. Da cennare. Accennato.* Ar. Scol.

CENNO. *Propriamente Segno, o Gesto, che si fa colla voce, o con alcuni membri del corpo, per farsi intendere senza parlare.* Lat. *nutus.* Gr. νεῦμα. *Dant. Inf.* 3. Gittansi di quel lido ad una ad una Per cenni, come augel per suo richiamo. *E Purg.* 1. E con parole, e con mani, e con cenni, Riverenti mi fe le gambe, e 'l ciglio. *E Par.* 22. La dolce donna dietro a lor mi pinse Con un sol cenno su per quella scala. *Bocc. nov.* 21. 8. Con suoi cenni gli fece intendere, che a casa ne le recasse. *Petr. canz.* 8. Ella mi prese, e io, ch' arei giurato Difendermi da uom coperto d' arme, Con parole, e con cenni fui legato. *E son.* 258. Or' è la fronte, che con picciol cenno Volgea 'l mio core in questa parte, e 'n quella.

§. I. *Per Segno generalmente, come sono quelli, che si danno con suono di campana di pochi tocchi, con fuochi, con tiri d' artiglieria, e simili.* Lat. *signum.* Gr. σημεῖον. *G. V.* 12. 72. 8. E poi si stribuiva la mattina a cenno della campana grossa de' Priori e più chiese, e canove per tutta la città. *Dant. Inf.* 22. Con tamburi, e con cenni di castella. *But.* Con cenni di castella, cioè con fummi, se è di dì, se è di notte, con fuochi.

§. II. *Per Qualsivoglia indizio, che si dia, per Ogni piccol motto, o dimostrazione di suo volere, che altri faccia.* Lat. *indicium.* Gr. τεκμήριον. *Cecch. Mogl.* 1. 3. Guarda (per quanto stimi l' amicizia Mia) di non ne far pur (vedi) un cenno Con persona.

§. III. *Far cenno, vale Accennare.* Lat. *signum dare, innuere.* Gr. ἐπινεύειν. *G. V.* 4. 5. 3. E fatto cenno a Firenze, come era ordinato, tutta l' oste dei Fiorentini, e loro potenza a cavallo, e a piè andarono al monte, ed entraro nella città di Fiesole. *Petr. cap.* 13. Non m' accorgea, ma fummi fatto un cenno. *Ar. Fur.* 19. 89. Con man fe cenno di volere innanti, Che facessi oltro, alcune cose dire.

§. IV. *Render cenno, vale Rispondere al cenno.* Lat. *signum reddere.* Gr. σημεῖον ἀνταποδοῦναι. *Dant. Inf.* 8. Per due fiammette, che vedemmo porre, E un' altra da lungi render cenno.

§. V. *Dar cenno di checchè sia, si dice quando altri parlando, o scrivendo, tocca qualche negozio con poche parole, e quasi di passaggio.* Lat. *signum dare.* Gr. σημεῖον διδόναι. *Alleg.* 247. Lo qual cosa ancor io farò volentier verso di voi, ogni volta che mi darete cenno di così fatte occasioni.

§. VI. *Intendere a cenni, dicesi di chi intende facilmente, e senza lungo discorso.* Lat. *minimum indicium percipere.* Gr. τεκμήριον ἐκ ἐλαχίστου ἀντιλαμβάνεσθαι.

CENNOVANTA. *Numero contenente diciannove diecine.* Lat. *centum nonaginta.* Gr. ἑκατὸν ἐνενήκοντα.

† ** CENO. *V. L., ed A. Fango.* *Cavalc. Med. cuor.* 95. Santo Agostino assimiglia lo cuore paziente a uno bussolo d' unguento odorifero; e 'l cuore impaziente a un vasetto fetente di ceno, cioè di fango; Onde dice, che come l' unguento commosso renda odore, e 'l ceno fetore, così ec.

* CENOBIARCA. *T. degli Ecclesiastici. Superiore del Cenobio; e dicesi degli antichi Cenobiti.* Battagl.

CENÓBIO. *Luogo, dove si vive a comune. Convento di Religiosi.* Lat. *coenobium.* Gr. κοινόβιον. *Ar. Fur.* 4. 54. Capitò 'l primo giorno a una badia, Che buona parte del suo avar dispensa In onorar nel suo

C EN

cenobio adorno Le donne, e i cavalier, che vanno attorno.

† ** CENOBITA. *T. degli Ecclesiastici. Monaco, che vive in comune nel cenobio. Pist. S. Gir.* 420. Tre sono in Egitto le generazioni, o spezie de' monaci: l' una si chiama Cenobiti, li quali in nostra lingua propriamente sono detti monaci, che vivono a comune.

* CENOBITICO. *T. degli Ecclesiastici. Appartenente al Cenobio, o al cenobita.*

* CENOTAFIO. *Sepolcro, o monumento voto, innalzato solamente in onore di un morto. Cocc. Ascl.* Antico cenotafio di marmo con basso rilievo, ed iscrizione. *Gori Vit. Aver.* Cenotafii pisani, ec.

CENQUARANTA. *Numero contenente quattordici diecine.* Lat. *centum quadraginta* Gr. ἑκατὸν τεσσαράκοντα.

* CENQUARANZEÉSIMO, CENQUARANZEÉSIMA. *Add. numerale. Nome numerale di Cento quarantesimo. Sagg. nat. esp.* La cenquaranzeésima parte. *V.* NUMERO.

* CENQUATTÒRDICI, CENQUATTORDICÉSIMO, CENQUINDICESIMO, CENQUINDICI, ec. *Numeri numerali. V.* NUMERO.

CENSALITO. *V. A. Cencioso. Fr. Iac. T.* 1. 3. 1. L' uno era censalito, L' altro era ben vestito, Il censalito piangea D' un figliuolo, ch' avea Dispietato, e crudele.

CENSESSANTA. *Numero contenente sedici diecine.* Lat. *centum sexaginta.* Gr. ἑκατὸν ἑξήκοντα.

CENSETTANTA. *Numero contenente diciassette diecine.* Lat. *centum septuaginta.* Gr. ἑκατὸν ἑβδομήκοντα. *S. Agost. C. D.* 4. 31. Più di censettant'anni coltivarono gli Dii senza idolo.

** CENSITO. *Censuario. Borg. Vesc. Fior.* 523. Coloni perpetui, ovvero condizionali, Ascrittizii, ovvero censiti.

* CENSO. *s. m. Tributo, rendita del pubblico.* Lat. *census. Dittam.* 1. 20. Costui fu il primo, che volle, che il censo Si dovesse pagar nel regno mio. *G. Vill.* 9. 312. 2. Il comune di Firenze v' avea su ragione per censi vacati.

* §. I. *Censo per Patrimonio, Beni, Entrata. Bocc. Amet.* 40. Trittolemo uomo plebeo, di nulla fama, e di meno censo, già dato a servigi di Saturno.

* §. II. *Censo, per metaf. vale Rimunerazione, Ricompensa. Amm. ant.* 17. 1. 2. Nel beneficio più opera l' animo, che 'l censo.

* §. III. *Censo, appresso i Romani era una Dichiarazione autentica fatta da tutti i sudditi dell' impero del loro nome, e patria davanti a' Magistrati, i quali in Roma perciò furon detti Censori. Dittam.* 1. 24. Al censo ove il numer fu congiunto Dugeocinquanta migliaia si trovaro, O pochi più, s' essi non furo apponto.

* §. IV. *Censo, oggidì si prende più comunemente per lo Credito, o per la Rendita, che s' assicura in su i beni di colui, al quale si danno i danari, perchè ne dia tanto per centinajo di merito. Malm.* 4. 71. Questo è un censo, il quale a chi lo prende Richieder non si può s' ei non lo rende. *Min. Mal.* La natura del censo è che colui il quale presta danari a censo non può richieder la somma principale, che egli dà, ma solo i frutti di essa: può ben colui, che gli piglia, render la medesima somma principale a ogni suo piacimento, e colui, che la diede, è forzato a riceverla.

* CENSORATO. *Dignità di Censore.* Lat. *censura. Red. Ric. Lett.* Sotto il di cui Arciconsolato io fui censore, e nel Censorato ebbi per compagno il Signor M. V. C.

CENSORE. *Quegli, che era del Magistrato Romano, che aveva il carico di correggere i costumi.* Lat. *censor.* Gr. τιμητής. *G. V.* 1. 29. 1. E altri ufici diversi, come furono tribuni del popolo, e pretori e censori, e coliarche. *Dittam.* 2. 2. Fuc censori, questori, e fur prefetti. *Tac. Dav. ann.* 12. 143. Vitellio dunque, come censore, sue malizie viltà, ricoprendo, ec. s' impacciava de' suoi segreti.

§. *E da questo in oggi diciamo Censore, per Correttore, Riprenditore, o Revisore di componimenti.* Lat. *censor.* Gr. κριτής. *Buon. Fier.* 1. 2. 3. Fuor del proprio lavoro a far su gli altri Ora il ripetitore, ora il censore. *Red. lett* 1. 137. Si troverà ben altri, che farà il critico, ed il censore sopra di me, conforme talvolta per trovar la verità, io lo faccio sopra le altrui opere. *E appresso:* Voi sapete molto bene, che io amo i miei censori.

CENSORÌA. *V. A. Il censurare, Censura.* Lat. *censura.* Gr. τιμητεία. *Liv. dec.* 3. Intra se medesimi aspra censoria usavano.

(*) CENSÒRIO. *Add. di Censore, Attenente a censore.* Lat. *censorius.* Gr. τιμητικός. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 66. Cominciò la sua critica dallo screditare il componitore, e autoritativamente con sopracciglio censorio pronunziò contro del povero sonetto questa sentenza.

* CENSUALE. *T. de' Forensi. Appartenente al censo.*

CENSUÀRIO. *Tributario, Livellario, Che paga il censo.* Lat. *tributarius, vectigalis. M. V.* 9. 13. Costui talora, come censuario, rispondeva alla Chiesa di Roma.

CENSUATO. *Add. da Censo. Accatastato. Borgh. Vesc. Fior.* 221. Sotto il medesimo tribo descritta, e per dir così, censuata, o al puro modo nostro accatastata.

(†) CENSÙRA. *Magistratura presso gli antichi Romani, l' ufficio della quale era principalmente quello di sopravegliare i costumi de' cittadini, e di punire gli scostumati.*

† §. I. *Censura per Censorio, Riprensione, o simile.* Lat. *censura.* Gr. τιμητεία. *Tac. Dav. Stor.* 4. 344. E questa quasi censura colse nel vivo Saciolено Vocola ec. *Red. lett.* 1. 137. Delle giuste censure io non me ne piglio maggior pena di quella, che io mi soglio prendere allora, quando de' miei servitori veggio scamatare i miei vestiti per cavarne la polvere, e per assicurargli dalle tignuole.

§. II. *Per Sorta di pena imposta da' Canoni, o dal Papa.* Lat. *censura. Guicc. stor.* 18. 81. Assolvesse il Pontefice dalle censure incorse i Colonnesi.

† CENSURÀRE. *Giudicare delle opere altrui notandone i difetti, Correggere, Riprendere, Criticare.* Lat. *corrigere, reprehendere.* Gr. διορθοῦν ἐπιτιμᾷν. *Varch. Ercol.* 242. Di questo mi rimetto al giudizio di Quintiliano, il quale gli censurò tutti.

CENSURATO. *Add. da Censurare. Salvin. pros. Tosc.* 2. 87. L' autore del sonetto poco fa censurato, e che io oggi comandato da voi ec. venga a difendere.

. CENTA. *T. di Marineria. V.* INCINTA. Stratico.

† CENTÀUREA MAGGIORE. *Centaurea Centaurium Lin. T. de' Botanici. Pianta, che ha gli steli diritti, ramosi, lisci, le foglie grandi, pennate, le foglioline scorrenti, seghettate, i fiori grossi, porporini, terminanti. Fiorisce nell' Agosto, ed è comune su' monti. Centàurea Minore. Chironia Centaurium Lin. T. de' Botanici. Pianta, che ha le radici sottili, alquanto bianche, gli steli diritti, angolosi, sottili, dicotomi molto appressimati fra loro, le foglie sessili, ovate a piè della pianta, lanceolate lungo il fusto, opposte, trinervose, i fiori color di rosa, terminanti in corimbo. Fiorisce nell' estate, ed è comune nei prati di collina. Corrisponde alla Gentiana Centaurium Lin.* Lat. *centaurea, fel terræ, febrifuga.* Gr. κενταύρειον. *Cr.* 6.

32. 1. La centaurea, cioè fiele di terra, è calda, e secca nel terzo grado, ed è erba amarissima, ed enne di due maniere, cioè centaurea maggiore, e minore; ma la maggiore ha maggiore efficacia, e principalmente ad uso di medicina, quanto alle foglie, e a' fiori. *Serap.* 120. Centaurea maggiore; Dioscorides dice, ch' ella ha la foglia simili alla noce reale, e sono lunghe, e verdi, siccome le foglie de' cavoli. *E* 121. Centaurea minore; Dioscorides dice, ch' ella nasce in luogora petrose, ed è simile allo ipericon, ovvero matricarto. *Tes. Pov. P. S.* Poni dentro della radica di centaurea, ovvero d' astrologia, a modo di tasta. *Red. cons.* 1. 146. Si potrebbe adoperare il zucchero candi ec. le fomente fatte con radice di centaurea maggiore, di foglie di chelidonia, ec.

* CENTAURESSA. *Centaura. Centauro femmina.* *Bald. Dec.* Diede materia ne' moderni tempi di farsi da' pittori simili Centauresse.

** CENTAURINO. *Dim. di Centauro. Vit. Pitt.* 14. Eranle appresso due centaurini. *E* 14. Per far così burlando paura a' centaurini. *E* 15. I centaurini erano di colore somigliante alla madre.

CENTAURO. *Mostro favoloso, mezzo uomo, e mezzo cavallo.* Lat. *Centaurus.* Gr. κένταυρος. *Dant. Inf.* 12. Correan centauri armati di saette. *Ovid. Pist.* E de' centauri mezzi cavalli, e mezzi uomini. *Bern. Orl.* 1. 13. 59. Ora in quella selvaccia disadatta Abitava un centauro orrendo, e fiero. *Varch. lez.* 125. San Girolamo nella vita allegata di sopra testifica, che al medesimo santo Antonio apparì un centauro; bene è vero, che egli dice di non saper certo, s' egli era un centauro vero, o pure il demonio trasmutato in quella forma per beffarlo. *Vit. Pit.* 13. Ecco adunque in una macchia fronzuta, e piena di fiori una centaura con la parte cavallina tutta colcata in terra.

*** §. *Centauro. Nome d' Immagine celeste.* Lat. *Centaurus coelestis. Pr. fior. P.* 4. *V.* 5. *pag.* 125. Il Cielo dall' altra parte di mezzogiorno è più povero di stelle assai, che non è dalla nostra, e chi lo spogliasse del Centauro, e della Nave d' Argo, lo lascerebbe quasi ignudo. *E appresso:* Ne' piedi di dietro del Centauro sono le quattro stelle, che domandano il *Crusero.* *N. S.*

CENTELLARE. *Bere a centellini.* Lat. *sorbillare, pitissare.* Gr. πιπίζειν. *Fir. As.* 49. Presemi il bicchiere di mano, e accostatolo a bocca, e riguardandotol così per traverso, dolcemente centellava quel poco che v' era avanzato.

† CENTELLINO, e CIANTELLINO. *Piccolo sorso di vino, o d' altro liquore.* Lat. *sorbitiuncula. Morg.* 18. 161. Ch' e' non par mai la sera io m' addormenti, S' io non becco in sul legno un ciantellino. *Burch.* 1. 6. Levandomi 'l bicchier del vin da bocca; Lasciando il centellin, ch' io son Toscano. *Ciriff. Calv.* 3. 82. A Ciriffo gli piace, e 'l vetro succia, Senza lasciar nel fondo il centellino.

§. *Bere a centellini, vale Bere interrottamente, e a sorsi, Non bere di seguito.*

CENTELLO. *Centellino. Pataff.* 2. E' gli vuol rasi, gli metti cantello.

CENTENÀRIA. *Dicesi la Prescrizione di cento anni.*

† CENTÉSIMO, e CENTÉSIMA. *A modo di sust. vale la centesima parte. Ed è anche Nome numerale ordinativo di cento.* Lat. *centesimus.* Gr. ἑκατοστός. *Dant. Par.* 24. Quest' uno È tal, che gli altri non sono il centesimo. *But.* Non sono 'l centesimo, cioè la centesima parte di questo miracolo. *Maestruzz.* 2. 32. 5. E secondo Innocenzio si darà la centesima, se fia di bisogno.

§. I. *Per semplice numero di cento, o centinaia. Dant. Purg.* 20. Cerchiar mi fe più, che il quarto centesimo. *But.* Centesimo s'intende tempo di cento anni. *G. V.* 12. 20. 1. Parendo al detto Papa, e Cardinali, che, aspettando l' altro centesimo, molti fedeli Cristiani, che sono vivi, per le corte vite degli uomini sarebbono morti.

§. II. *Per Centuplicato.* Lat. *centuplex. Esp. P. N.* Quelli, che sono in istato di verginitade, hanno il centesimo frutto. *Pist. S. Girol.* Lo mio seme voglio, che faccia frutto centesimo.

* CENTILÒQUIO. *Opera divisa in cento discorsi, capitoli, o simile.* Bocc. C. D. Pucc. Centil. ec.

*** CENTIMÒRBIA, o CENTINÒDIA. *Polygonum aviculare Lin. T. de' Botanici. Pianta, che ha la radice lunga, tortuosa, serpeggiante, lo stelo erbaceo, liscio, nodoso, disteso, le foglie alterne, lanceolate, ovate strette, piccole, i fiori di colore rosso pallido, ascellari, Fiorisce dal Giugno fino all' Agosto, ed è comune nei campi, e negli orti.* Gallizioli.

CENTINA. *Legno arcato, con cui s' armano, e si sostengono le volte. Tac. Dav. Post.* 427. Sono imbarazzo da levar via, come le centine, e l'armadura, quando la volta ha fatto presa.

* §. *Centina si dice ancora dagli Artefici Una spezie di modello da formare, o centinare un lavoro, secondo la stabilita proporzione. Vasar.* Due cavalli con il modo della misure, e centine da fargli di piccoli, o grandi, che vengano proporzionati, e senza errori. Modelli, centine, squadre, seste, e mille altri ingegni, e strumenti da riportare. *La centina de' Gettatori, ed altri diccsi anche Sagoma.*

CENTINÀIO. *Somma, che arriva al numero di cento.* Lat. *centum. Bocc. Introd.* 24. Nelle quali a centinaia si mettevano i sopravvegnenti. *E nov.* 30. 31. Egli non ne vuol meno, che a ragion di trenta per centinaio. *But.* Ch' è durato già tanta centinaia d' anni. *Bern. Orl.* 1. 10. 30. Ventidue centinaia di migliaia Di combattenti avea seco Agricane.

CENTINÀRE. *Metter la centina.*

§. *Dicesi anche per Ridurre, o Adattare checchessia in forma di centina, o Dargli l' atto, e il garbo della centina.*

CENTINATO. *Add. da Centinare. Fatto a forma di Centina.*

CENTINATURA. *Il centinare. Viv. disc. Arn.* 15. Al quale dovendo io pur dare qualche centinatura ec.

* CENTINERBIA. *La stessa che Piantagine.* Lat. *plantago. Mattiol.* Chiamasi volgarmente la Piantagine in Toscana Cantinerbia, voce corrotta da Quinquenervia. La maggiore per avere larga fronde ha sette nervi, la mezzana cinque, e la minore tre.

(*) CENTINÒDIA. *Centimorbia.* Lat. *polygonum.* Gr. πολύγονος. *Il Vocab. nella voce* CORREGGIUOLA.

CENTO. *Numero contenente dieci decine.* Lat. *centum.* Gr. ἑκατόν. *Bocc. Introd.* 26. Intendo di raccontarvi cento novelle.

§. I. *Per Numero indeterminato riferente gran quantità.* Lat. *sexcentum.* Gr. μυρίοι. *Bocc. nov.* 80. 11. E cento anni gli parea ciascuna ora. *Dant. Inf.* 25. Che forse Gliene diè cento, e non sentì le diece. *Petr. son.* 249. E degli amanti più ben per un cento. *Bern. Orl.* 2. 16. 4. Ch' un disordin, che nasca ne fa cento.

** §. II. *Fir. Asin.* 130. Per ogni un cento accresciuto lo sdegno; *è detto in forza di* Su mille doppi.

§. III. *Per Centinaio. Tac. Dav. ann.* 2. 28. Chiedendo il popolo, che l' un per cento delle vendite posto, al fine della guerre civili si levasse.

† CENTOGAMBE. *Iulus terrestris. Vermicello, che ha molte gambe.* Lat. *centipeda* Gr. εκατοντάποδα. *Inf. pr.* 383. L' Amadigi è una appiccatura di molti corpi, ha più capi, che l' idre, e più piedi, che un centogambe. *Buon.*

Fier. 2. 3. 7. Altiero il centogamba Per quello, ond' egli ha il nome, Volle burlar la chiocciola.

* §. *Centogambe, T. de' Conchiliologisti. Spezie di Strombo, così detta a cagione della sua figura.*

CENTOMILA, e CENTOMILIA. *Mille volte cento.* Lat. *centum millia.* Gr. ἑκατὸν μύρια. *Bocc. Introd.* 31. Oltre a centomilia creature umane si crede per certo dentro alle mura della città di Firenze essere stati di vita tolti. *Lab.* 253. Io non temo punto, che tutta la sua virtù dal tuo amico udita, avessero tanto potuto farti di lei innamorare, che quelle vedendo, centomilia cotanti non t' avessero fatto disamorare. *Ar. Fur.* 26. 92. Già centomila avean stimato un zero. *Segn. stor.* 6. 161. La Caterina ec. fusse collocata per moglie ec. con dote da darsele dal Papa in contanti di centomila scudi.

§. *Per Numero indeterminato riferente gran quantità. Bocc. nov.* 15. 30. Non altrimenti a fuggir cominciarono, che se da centomilia diavoli fosser perseguitati. *Dant. Inf.* 26. O Frati dissi, che per centomila Perigli siete giunti all' occidente. *Bemb. Asol.* 1. Se io t' avessi voluto dipignere ragionando le istoria di centomila amanti ec.

† CENTÓNCHIO, CINTÓNCHIO, e PAPERINA. *Alsine media Lin. T. de' Botanici. Pianta, che ha gli steli numerosi, la maggior parte dei quali prostrati, molto ramosi, erbacei, le foglie ovate, appuntate, cuoriformi, picciolate, intere, i fiori bianchi, ascellari, solitari, peduncolati, co' petali bipartiti. Fiorisce quasi tutto l' anno. È comune nei luoghi coltivati, e lungo i muri delle strade non selciate.* Lat. *centunculus, morsus gallinæ.* Gr. γναφάλιον, χαμαίζηλον. *Burch.* 1. 22. Mandaron pel centonchio in Dalmazia.

§. *E per metaf. Patoff.* 4. Egli è nuovo cintonchio a scantonarsi.

† CENTONE. *Schiavina, o veste di più pezzi, o ritagli.* Lat. *cento.* Gr. κέντρων. *Veget.* Alquanti centoni, o coltrici colle funi si calano, e in que' luoghi si pongono, ove fieda il bolcione.

§. *Centone, vale anche Poesia composta di versi di varj autori.* Lat. *cento.* Gr. κέντρων.

(*) CENTONODI. *Poligono.* Lat. *polygonum.* Gr. πολύγονος. *Il Vocab. nella Voce* POLIGONO.

† CENTOPELO. *Ano. Voce plebea.* Lat. *anus.* Gr. πρωκτός. *Patoff.* 2. Sciorina al centopel ti pasca l' occhio.

CENTOVIRI. *V.* CENTUMVIRI.

CENTRALE. *Add. da Centro.* Lat. *centralis.* Gr. κέντρικος. *But. Purg.* 1. Finge, che entri nel centro della terra ec. e roda un sasso col corso suo, cioè quello, dove è lo punto centrale dell' universo.

* CENTRATO. *T. Araldico. Dicesi d' un globo, o mondo coronato, e fasciato da una spezie di cerchio, o semicerchio a guisa di centina.*

* CENTRÍFUGO. *T. Scientifico. Che tende ad allontanarsi dal centro.*

† CENTRINA. *Squalus Centrina. T. de' Naturalisti. Spezie di pesce, o di Cane marino, che si distingue dagli altri, perchè ha una sola filo di denti incisivi alla mascella inferiore. Il suo tronco è triangolare, acuto sul dorso, e largo al ventre, bruno in alto, bianco al basso: la testa è piccola, piatta, e terminata in punta ottusa: Le narici stanno non lungi dalla bocca, e i fori acquosi trovansi al didietro degli occhi. Red. Oss. ann.* 167. Coperto di pelle aspra ruvida, simile a quella degli squadri, delle centrine, e di altri simili pesci cartilaginei. *E* 176. Il pesce porco per altro nome detto centrina.

* CENTRÍPETA. *T. Scientifico. Dicesi di quella forza, che tende al centro.*

† CENTRO. *Punto nel mezzo del cerchio, o della sfera.* Lat. *centrum.* Gr. κέντρον. *Dant. Par.* 14. Dal centro al cerchio, e sì dal cerchio al centro Muovesi l' acqua in un ritondo vaso, Secondo ch' è percossa fuori, o dentro. *But.* Centro è lo punto del mezzo del cerchio. *Gal. Mem. e Lett. ined. pubbl. dal Venturi part.* I. *pag.* 15. Che se il Sole fusse nell' centro della sfera stellata e non la Terra ec.

† §. I. *Far centro di una cosa vale Porla nel mezzo di checchessia. Dant. Par.* 10. Io vidi più fulgor vivi, e vincenti Far di noi centro, e di se far corona.

† §. II. *Centro figuratam. vale per la interna della terra: lo inferno. Dant. Inf.* 2. Ma dimmi la cagion, che non ti guardi Dello scender quaggiuso in questo centro. *Bern. rim.* 1. 100. Dal più profondo, e tenebroso centro, Ove ha Dante alloggiati i Bruti, e i Cassi, Fa, Florimonte mio, nascere i sassi La vostra mula per urtarvi dentro.

§. III. *Figuratam. per l' Interno dell' animo. Franc. Barb.* 317. 9. Onde di laude ricerca te dentro, S' hai netto il centro.

§. IV. *Centro di gravità è Quel punto, per lo quale appesi i gravi stanno in equilibrio. Gal. Mecc.* 601. Centro della gravità si definisce essere in ogni corpo grave qual punto, intorno al quale consistono parti di uguali momenti.

* §. V. *Angolo del centro, parlandosi di fortificazioni, è Quello, che è formato nel mezzo d' una figura, o d' un poligono con due raggi, o sia semidiametri, che partono dal centro, terminandosi nei due angoli della figura vicinissimi l' uno all' altro.*

* §. V. *Centro ovale T. degli Anatomisti. V.* CENTROVALE.

* §. VI. *Centro si dice altresì parlando di Una figura ovale, quadrata, ellittica ec. Bald. Voc. Dis.* Il centro di un quadrato, il centro di un elisse. *Quindi gli Architetti chiamano* Centro della colonna, *Il punto di mezzo del suo asse, e* Centro dell' involta linea, *Il punto nella voluta dove termina la linea composta eccentrica, spirale, e avvolta dopo essersi raggirata in varj involgimenti.*

* §. VIII. *Centro dell' occhio, T. di Prospettiva. Quel punto dove si forma la perfetta visione.* Baldin. Voc. Dis.

, §. VIII. *Centro. Quella parte d' un battaglione, d' uno squadrone, d' un reggimento, d' una brigata, o d' un esercito, che è posta in mezzo a due ale quando si sta, o tra la vanguardia, e la retroguardia, quando si cammina. Gli antichi scrittori militari la chiamano Battaglia; ma la parola centro toglie confusione, che da quella di Battaglia potrebbe troppo sovente derivare.* Grassi

* CENTROBÁRICA. *T. de' Matematici. Parte della scienza della Statica, che tratta della gravità.*

CENTRONGALLI. *V. A. Seme di Schiarea. M. Aldobr.* 210. Togli seme dell' infrascritte erbe ec. centrongalli, cioè seme di schiarea, balsamite, agnuanti ec.

* CENTROVALE. *T. de' Notomisti. Sostanza spugnosa del cerebro, che si credeva un tempo essere ricettacolo degli spiriti animali.*

, CENTRO VELARE. *T. di Marineria. V.* VELA. Stratico.

CENTUMVIRALE. *Add. Attenente al magistrato de' centumviri.* Lat. *centumviralis. Borgh. Tosc.* 332. Come si dice il consiglio centumvirale.

† CENTUMVIRI, e CENTOVIRI. *V. L. Sorta di Magistrato nella Romana Repubblica, il quale giudicava le cause:* Lat. *centumviri. Borgh. Tosc.* 332. Come si dice ec. avere giudicato una causa in centoviri, che per l' ordinario era di 105, così si diceva ancora, quando bene si fossero trovati a giudicare 95. o 90.

† * CENTUNO, CENTUNA. *Add. Numero di cento

e uno, e si dice anche talvolta di Numero indeterminato, per fare intendere gran quantità. Malm. Ch' egli è di quel (*vino*) dalla centuna botte.

CENTUPEDE. *V. L. Centogambe*. Lat. *centipeda*. Gr. σκολοπένδρα. *Morg.* 25. 315. Centupede, e cornade, e rioatrice.

* CENTUPLICARE. *Moltiplicare per cento*.

† CENTUPLICATO. *Add. Moltiplicato per cento*. Lat. *centuplus*. Gr. ἑκατονταπλάσιος, ἑκατονταπλασιασθείς. *Nelle Giunte della Cr. Proc. Fior.* 3. 280. Della ricompensa di questo solo il cielo è capace, dove ricogliendo ora centuplicato il frutto ec. forse si adegnerebbe.

CENTUPLO. *Add. Maggiore cento volte*. Lat. *centuplex*. Gr. ἑκατονταπλάσιον. *Gal. dial. mot.* Che essendo in lunghezza centupla della sua grossezza, sia ec.

† ** CENTUPLO. *Sust. Cento volte tanto. Covalc. Espos. Simb.* 2. 29. D' ogni cosa, che l' uomo per lui lassa, promette e do io questa terra cento tanto ec. E intendesi qui per questo centuplo la pace e la letizia della mente. *Segn. Mann. Lugl.* 16. 3. Che sono il centuplo molto più segnalato di quanti Dio doni in terra. *E Ag.* 21. 3. Si dice che egli ec. raccolse il centuplo.

† CENTURA. *V. A. Cintura*. Lat. *cingulum*, *zona*. Gr. ζώνη. *Nov. ant.* 51. 5. Appresso il fece rizzare in stante, e gli cinse una bianca centura, e poscia gli disse: signore questa bianca centura ci significa verginità, e nettezza.

CENTURIA. *Compagnia di cento fanti*. Lat. *centuria*. Gr. ἑκατοντάς. *Liv. dec.* 3. Di cento uomini, ond' egli furono appellati centuria.

(†) §. I. *Centuria T. Storica, fu anche presso i Romani un modo di ordinare i Cittadini ne' comizj, d' onde i comizj prendevano il nome di Centuriati. V.*

§. II. *Centuria, dicesi anche di molte altre cose, composte di cento parti*.

* §. III. *Centuria, T. di Cronologia Ecclesiastica, usato da alcuni invece di Secolo, dal che si è formata la voce Centuriatore. V.*

CENTURIA. *Lo stesso, che* CENTAUREA. *V.* Lat. *centaurea*. Gr. κενταύριον. *Cr.* 6. 8. 1. Contra i vermi, che stanno nelli più infimi intestini, diasi (*l' assenzio*) con polvere di centurie ec.

† ** CENTURIATO. *Ordinato per Centurie. Burgh. Orig. Fir.* 278. In que' Comizj, che e' chiamavan da queste Centurie Centuriati. *E* 280. Erano in Roma i Comizj, Centuriati, e Tribuni. *E Col. lat.* 402. Per via de' Comizj Centuriati del Popolo Romano.

* CENTURIATORE. *T. degli Ecclesiastici. Nome dato ad alcuni Autori Luterani, che hanno scritto una Storia ecclesiastica divisa in centurie, o secoli.* Centuriatori Magdeburgesi. *Pallav. Conc. Tr. Battagl. Conc.*

CENTURIONE. *Capitano di cento uomini*. Lat. *centurio*. Gr. ἑκατόνταρχος. *M. V.* 8. 4. Dopo questi centurioni fatti in Pavia del mese di Settembre anno detto. *Dittam.* 2. 2. Fur ancarche, e fur centurioni, Maestri, e reggitor di cavalieri, E dietro a loro furon decurioni. *Vend. Crist.* 98. In Cesarea era uno gentiluomo, che avea nome Cornelio, ed era centurione, e capitano di quella masnada.

CENUZZA. *Dim. di Cena, Cenetta*. Lat. *cenula*. Gr. δειπνάριον. *Lasc. nov.* 4. Parendo loro nondimeno tristissimo baratto i venticinque ducati con una cenuzza sigoosa.

** CEPACEA. *Aggiunto di quella pianta che proviene da bulbo tunicato: la cipolla*. (*Allium cepa*). Gagliardo.

CEPPAIA. *La parte del ceppo, alla quale sono appiccate le radici dell' albero*. Lat. *caudex*. Gr. κορμός. *Dav. Colt.* 180. Così i rosai, e gli suoi bassi, così i salci si pongano per far ceppaia, e non crescere. *Alleg.* 9. Che fanno, salendo, ramo in sul troncon principale abbarbicato in sulla ceppaia.

* CEPPATA. *Gruppo d' alberi, o di tronchi d' alberi. Magal. lett.* Scende incognita per un dirupo tra le ceppate de' castagni un' acqua, che non la vedeta se non quando è lì.

CEPPATELLO. *Lo stesso, che Cepperello*. Lat. *vilis caudex*. Gr. μικρὸν στέλεχος. *Mott. Franz. rim. burl.* Nel mezzo stava un quadro focolare, Savvi qualche scheggiuzza, o ceppatello.

CEPPERELLO. *Dim. di Ceppo*. Lat. *vilis caudex*. Gr. μικρὸν στέλεχος. *Bocc. nov.* 77. 65. Vedendo la donna suo non corpo umano, ma più tosto cepperello inorticciato parere.

† ** CEPPETTO. *Dim. di Ceppo, e talvolta Piccolo legno. Soder. Colt.* Spicchisi adunque quel poco di legnetto, che si chiama il vecchio, e gli antichi lo chiamavano mallo, cioè martellino, conciossiachè rimanendo appiccato tal ceppetto ec.

CEPPO. *Base, e Piede dell' arbore*. Lat. *caudex*, *stipes*, *truncus*. Gr. στέλεχος. *Liv. M.* Gli alberi, che l' uomo taglia, e dimmora dal ceppo. *Sen. Pist.* Ancora gli vidi piantar la vigna in questo modo, ch' e' prendea il tralcio del ceppo della vigna vecchia, ec.

§. I. *Ceppo assolut. detto si piglia per lo più per lo suddetto Piede, quando è tagliato dall' arbore, che serve per ardere, e ad altri usi*. Lat. *truncus*. Gr. κορμός. *Bocc. nov.* 21. 8. Appresso questo gli mise innanzi certi ceppi, che Nuto non avea potuti spezzare.

§. II. *Ceppo è anche quel Legno, sul quale si decapitano colla mannaia i malfattori. G. V.* 10. 122. 3. Le famiglie delle signorie armate col ceppo, e colle mannaie per fare giustizia. *Segn. Pred.* 5. Che piuttosto di soggiacere a tal onta, si avrebbono quivi eletto su un duro ceppo fatale lasciare il capo.

§. III. *Ceppo è anche uno Istrumento, nel quale si serrano i piedi a' prigioni*. Lat. *compedes*, *cippus*. Gr. πέδαι. *M. V.* 9. 97. Mettendogli i piedi la notte ne' ceppi. *Fir. Luc.* 1. 1. Pongono loro le manette, e i piedi ne' ceppi, acciocchè e' non si fuggano.

§. IV. *E figuratam. Petr. son.* Dissi, oimè, il giogo, e le catene, e i ceppi Eran più dolci, che l' andare sciolto. *Sogg. nat. esp.* 76. Appena nel sollevarsi si sente allentar dintorno i ceppi dalla compagna aria, che subito fa forza per riaversi.

§. V. *Ceppo, vale anche Origine di famiglia, per metaf. presa dal ceppo degli alberi*. Lat. *stipes*. Gr. κορμός. *Dant. Par.* 16. Lo ceppo, di che nacquero i Calfucci, Era già grande. *Maestruzz.* 1. 75. Che è la consanguinitade? È un legame di persone, che sono d' un medesimo ceppo, contratto per carnale generazione. Chiamo ceppo quella persona, per la quale alquanti trassono il nascimento. *E appresso:* Secondo le leggi in computare dobbiamo ritornare al ceppo, cioè alla comune persona. *Cron. Morell.* 218. Anticamente i nostri già cinquecento anni, o più, ebbono loro ceppo, e principio ec. nel bel paese di Mugello.

§. VI. *Ceppo di case, dicesi dell' Aggregato di molte case attaccate insieme. Tac. Dav. ann.* 15. 215. Le case di Roma, che la sua non occupò, furon rifatte ec. strade larghe, traverse a misura, maggiori piazze, e dinanzi a ogni ceppo isolato difese dalle sue loggia in fronte.

§. VII. *Ceppo del freno, vale Nodo, o Attaccatura del freno*. Lat. *freni caput*. Gr. χαλινοῦ κεφαλή. *Tav. rit.* Volendosi Tristano, e Lancillotto dipartire, ei due cavalieri abbattuti gli prendono per lo ceppo del freno.

§. VIII. *Ceppo della 'ncudine, vale quel Toppo di legno, sopra cui è fermata l' incudine. Franc. Sacch. nov.* 166. Subito si tira addietro per fuggire, in forma che il dente rimase appiccato al ceppo della 'ncudine.

† §. IX. *Ceppo, è una Mancia, o Donativo, che si dà per lo più a' fanciulli nella solennità del Natale di Nostro Signore; così detta dal ceppo, che si arde in quella solennità, e dal quale si finge, che la mancia esca fuori.* Lat. *strenæ natalitiæ.* Gr. ξένια γενέθλια. *Magalot. lett.* Argomenti dalla generosità, con cui la mandò per ceppo questa bella erudizione, che mi costata tanta fatica.

† §. X. *Onde Battere il ceppo, dicesi del Percuotere, che fanno i fanciulli il ceppo la vigilia di Natale ad effetto di conseguire la Mancia. E ardere il ceppo vale porre il ceppo sul fuoco la vigilia di Natale, o per conseguire la detta mancia, o per darla altrui. Alleg.* 198. Per trattenerli la sera, che s' arda il ceppo a' nipotini.

§. XI. *Quindi Ceppo exsaltatum. o Pasqua di ceppo, dicesi la solennità del Natale di Cristo Nostro Signore.* Lat. *Natalis Domini.* Gr. ἡ Χριστοῦ γέννησις. *Ambr. Furt.* 4. 1. Gli veddi per insino per Pasqua di ceppo, quando cantò la messa.

§. XII. *Ceppo, dicesi anche ad Uomo stolido.* Lat. *stipes, caudex.* Gr. βλάξ.

§. XIII. *Ceppo, per la Cassetta da metter le limosine. Franc. Sacch. nov.* 134. Mettea li danari in uno ceppo, che era ivi presso collegato nel legno a piè di un Crocifisso.

* §. XIV. *Ceppo per translato dicesi da' Notomisti per tronco principale delle vene. Cocch. Lez.* Ceppo comune della cava. Ceppo venoso, che si trova al lato destro del cuore.

*** §. XV. *Ceppo, T. di Marineria. Unione di due pezzi di legno della medesima forma, e grossezza strettamente congegnati insieme mediante due perni di ferro, o caviglie di legno, e delle fasciature di ferro, che rinchiude, e incassa il fuso dell' ancora appunto sotto l' occhio della Cicala.* Stratico.

* §. XVI. *Ceppo. T. de' Gettatori di campane. Quell' armatura di grosso legname in cui sono incastrate le treccie, o manichi della campana per tenerla sospesa.*

* §. XVII. *Ceppo, chiamasi da Gualchierai Una macchina della gualchiera nella quale, i mazzi battono orizzontalmente, e serve a lavare, e a purgare, o a risciacquare i panni.*

* §. XVIII. *Ceppo, T. di Ferriera. Pietra che forma il fondo, o sia la base del forno da piede.*

* §. XIX. *Ceppo, T. de' Pettinagnoli. Specie di strettojo con mattonella di noce ad uso di addirizzar le ossa.*

* §. XX. *Ceppo da ugnare a cassetta, chiamasi da Legnajuoli un pezzo di legno, che serve per ripulire le ugnature, che vengono nella diagonale di un quadro.*

* §. XXI. *Ceppo da pialla, è Quel legno in cui è imbiettato il ferro. V.* PIALLA.

* §. XXII. *Ceppo del graffietto. V.* GRAFFIETTO.

* §. XXIII. *Ceppo, chiamano i Tornitori il piede del Torno; e diconsi anche ceppi, Que' toccoletti di legno, in cui sono fermate le punte, che reggono il lavoro del torniere.*

* §. XXIV. *Ceppi diconsi Da' Bottai, Que' pezzi di legname su di cui si tagliano, e s' intaccano i cerchj.*

*** §. XXV. *Ceppo di mortajo. Così chiamasi la cassa, sulla quale posa il mortajo, o il petriera. Essa è composta di due casce unite fortemente insieme da traverse di legno. Le parti principali del Ceppo sono i manichi di ritegno, le chiavarde di ritegno, le piastre degli orecchioni, la piastra di rinforzo, i cunei di mira-Ceppo del freno.* Grassi.

† CERA. *Quella materia molle, e gialliccia, della quale le 'api compongono i loro fiali.* Lat. *cera.* Gr. κηρός. *Dant. Inf.* 17. Nè quando Icaro misero le reni Sentì spennar per la scaldata cera. *E* 25. Poi s' appiccar, come di calda cera Fossero stati. *E Purg.* 10. Ed avea in atto impressa esta favella ec. Come figura in cera si suggella. *Petr. son.* 105. Amor m' ha posto, come segno a strale, Come al sol neve, come cera al fuoco.

§. I. *Cera per Tutte quelle cose composte di cera, e bambagia per uso di ardere come candele, torce, e simili.* Lat. *candelæ, funalia.* Gr. δᾳδίον. *Bocc. Introd.* 18. Con funeral pompa di cera, e di canto alla chiesa ec. n' era portato. *E nov.* 79. 11. Nè vi potrei dire quanta sia la cera, che vi s' arde a queste cene.

§. II. *Cera, per quelle Tavole incerate, su le quali, scrivevano gli antichi.* Lat. *pugillares.* Gr. πινακίς. *Tac. Dav. Post.* 455. Plinio nella prima pistola a Cornelio Tacito scrive, che andando a caccia, aiutato da quelle selve, e silenzio, componeva per portarne, se la man vota, almen piene le cere.

† §. III. *Appiccato colla cera, dicesi metaforicamente di cosa unita a un' altra leggiermente, e che con facilità possa disgiugnersi.* Lat. *leviter hærens.* Gr. μόγις συνεχόμενον. *Tac. Dav. vit. Agr.* 396. Il loro esercito, di genti diversissime appiccato insieme colla cera d' un po' di fortuna, che mutata, lo sbanderà. *Lasc. Gelos.* 3. 5. Avessila tolta, quand' egli era d' altra fatta, e giovine, e non ora, ch' egli ci sta appiccato colla cera. (*È vecchio*).

† §. IV. *Cera, per Sembianza, e Aria di volto, e per volto semplicemente; derivata dalla parola latina de' tempi bassi* Cara, *la quale significava testa, faccia.* Lat. *vultus, facies.* Gr. πρόσωπον. *Tes. Br.* 5. 19. E quando vuoi scegliere astore grande, guarda, ch' egli abbia la testa lunga a guisa d' anguilla, e che la sua cera sia allegra, un poco chinata, infino ch' egli è concio. *Liv. M.* Bruto gli guatò, nè unque mutò cera, nè colore. *E appresso:* Egli risomigliava alla cera una bestia salvatica. *Bocc. Vis.* 20. Con cera fosca ancor vedea lasciare Plutone i ciechi regni abbandonati, Per troppo ardentemente donna amara. *Dant. rim.* 13. Fu la mia distanza Vostra cera gioiosa. *Rim. ant. M. Cin.* 52. Che vengon dalla vista, che proceda Dalla cera gentil, quando mi vede. *Rim. ant. Dant. Maian.* 84. E la beltà di vostra umana cera ec. Ha somigliante preso al meo coraggio. *E* 85. La dilettosa cera, Ch' io riguardai, m' ha priso. *Rim. ant. P. N. Mon. di Neco da Mars.* Ben passa rosa, e fiore La vostra fresca cera, Lucente più, che spera. *Sen. ben. Varch.* 2. 9. Ma, secondo me, è ancora piggiore colui, il quale non villane parole, e con cera brusca va superbamente ec. facendo la mostra delle ricchezze sue. *Bern. Orl.* 1. 20. 20. Era il secondo chiamato Ranchera, E del primo ha più forza, e peggior cera. *E* 2. 8. 30. Per questo aveva il Re cattiva cera.

** §. V. *Aver cera di fare, o d' essere. Vale Parer buono da fare ec. Cecch. Assiuol.* 5, 2. Il marito di lei non mi ha cera di più valente cavaliero, che si sia Messer Ambrogio (*equivoco*).

§. VI. *Dicesi far buona cera, e Far gran cera, e vale Mangiar lautamente.* Lat. *hilariter, opipare epulari.* Gr. λαμπρῶς εὐωχεῖσθαι. *Tac. Dav. ann.* 2. 53. L' indusse ec. a far gran cera, e gran debiti. *Bern. rim.* Chi stare allegro sempre, a far gran cera. *Bellinc.* Facendo a mensa buona cera, Avrebbe fatto un elmo del paiolo.

§. VII. *Onde Di buona cera, posto avverb. vale*

Allegramente. Lat. *hilariter*. Gr. φαιδρῶς. *Liv. M.* Elli mangiarono, e festeggiarono con lui di buona cera.

§. VIII. *Far buona, o mala cera a uno, vale Mostrargli col cambiamento del volto d'accoglierlo allegramente, o mal volentieri*. Lat. *torve, sive hilariter aliquem excipere*. Gr. φιλανθρώπως, ἢ ἀγρίως δέχεσθαι. *Libr. son.* 68. E però non ti feci buona cera.

† §. IX. *Dire altrui alcuna cosa a buona cera, vale Dirlo apertamente, o forse senza adirarsi o simile*. Lat. *disertis verbis dicere*. Gr. παῤῥησιάζεσθαι. *Fir. Luc.* 4. 4. Vedi, io te lo dico a buona cera, non lo vo' più sopportare.

§. X. *Di questi signific. e modi V. Flos.* 12.

* §. XI. *Cera Cattolica, T. de' Commercianti. Spezie di Cerotto detto anche Cerotto di Norimberga*.

* §. XII. *Cera. T. degli Ornitologisti. Membrana nuda, e callosa, di cui è fornita la base del becco di alcuni uccelli, come Sparvieri, Aquile, Avoltoj*.

* CERACATE. Voc. Dis. *Ceragata. V.*

* CERAGATA. *Spezie di agata così detta dal suo colore di cera greggio*. *Gab. Fis.* Ceragata cedrina, lionata.

† CERAIUÒLO. *Artefice, che lavora di cera, e segnatamente quello che lavora figure di cera*. Lat. *ceræ opifex*. Gr. κηροπλάστης. *Bern. rim.* 1. 94. Fagge da' ceraiuoli, Acciocchè non lo vendan per un boto. *Cecch. Servig.* 4. 1. Io ho Un ceraiuol, che ce ne farà una.

† CERALACCA. *Composizione di resina, lacca, spirito di vino, e vermiglione, che si riduce in bacchettine per uso di sigillare*. Lat. *cera Hispanica*. *Sagg. nat. esp.* 52. E sigillata con ceralacca ec. si metta in un vaso di vetro. *E* 227. Ricchissima più d'ogni altro n'è l'ombra gialla, dopo la quale par che ne venga la ceralacca finissima.

† CERAMELLA. *Cennamella. Sorta di strumento*. *But. Par.* 1. 1. Trovato la ceramella, che Pallade avea gittato via. *E appresso:* Cominciossi a gloriare dicendo, ch' egli sonava meglio la cennamella, che Apollo la cetara.

† * CERASA. *Lo stesso, che Ciriegia*. *Castigl. Cort.* 2. 146. Molte donne ec. posero ogni industria e studio per goder dell' amore; e ne fecero per un tempo alla grappa, come i fanciulli delle cerase.

† CERASTA, e CERASTE. *Spezie di serpentello, o di vipera Affricana, che ha alla testa due eminenze, come due cornicelle nere, simili a quelle delle chiocciole, e da ciò ha preso il suo nome, perchè Cerasta presso de' Greci non rileva altro nella nostra lingua, che Cornuto*. Lat. *cerastes*. Gr. κεράστης. *Franc. Sacch. Op. div.* 132. Ceraste è un serpentello, che ha alla testa due cornicelle nere, e in Etiopia in quelli paesi caldi entra sotto quella tana col corpo, e con tutta la persona, lascia solo di fuori le due cornicelle; gli uccelli, che volano, veggendole, credono, che sieno due lombrichi, scendono d'aria per pascersi, come col becco toccano le corna, e 'l serpente gli piglia, e pascesene. *Dant. Inf.* 9. Serpentelli, e ceraste avean per crine. *But.* Cioè in luogo di capelli aveano piccoli serpenti, e ceraste, che è una generazione di serpenti, che hanno le corna.

* CERATOGLOSSO. *T. degli Anatomisti. Nome d'un pajo di Muscoli, impiantati nell' osso ioide, e nella lingua, e servono ad accorciarla*. Voc. Dis.

* CERATÒIDE *T. de' Naturalisti. Nome che si dà ad alcune pietre, che diconsi ancora Fichi del Roufio, e sono denti di un pesce nomato Forena*.

† CERÀUNIO, e CERÀUNO. *Dente del pesce lamia, e d' altri grossi animali marini che si trovano nei monti, e altrove insieme colle altre cose marine, detto ancora Pietra di S. Paolo. Si chiamano allo stesso modo alcune Pietre cadute dal cielo*. Lat. *glossopetra, ceraunia, ceraunium*. Gr. κεραύνιον. *Volg. Ras.* Ceraùno si è una pietra così dinominata in lingua Greca, ed in latino è appellata fulmine: Questa pietra si cade dal Cielo, imperciocchè si trova colà, dove gli uomini sono fediti dalla saetta folgore. *E appresso:* Ma in Ispagna si ha una regione, che è chiamata Lusitana, nella quale si trova una generazione di Ceraunu, lo quale rifiuta la fiamma, ed ha colore di fuoco ardente. *Dittam.* 4. 13. Vidi ancora fra l' altre novità di Lo ceraunio, lo qual candido è quivi.

CERBÀIA. *Cerreto*. Lat. *cerretum*.

* CERBEREO. *Add. Di Cerbero. Chiabr. Fir.* Cerbereo tosco.

† CERBERO. *Cane con tre teste che i poeti fingono starsi custode delle porte dell' Inferno*. Lat. *cerberus*. Gr. κέρβερος. *Dant. Inf.* 6. Cerbero fiera crudele, e diversa Con tre gole caninamente latra.

CERBIATTO. *Cerbio, o Cervio giovane*. Lat. *hinnulus cervinus, hinnuleus*. Gr. νεβρός. *Bocc. g.* 3. *p.* 8. E dove giacer cavrioli, ed in alcuna cerbiatti giovani andar pascendo.

§. *In forza d' add. Franc. Sacch. rim.* 29. Fiorenza mia, poichè disfatte hai Le cerbiatte corna (*intende degli Ubaldini, la cui arme sono corna di cerbio*).

CERBIATTOLINO. *Dim. di Cerbiatto. Cervettino. Varch. Suoc.* 2. 1. Ma la cerbiattolina ruzza in briglia.

CERBIETTO. *Dim. di Cerbio. Cerbiatto. Ninf. Fies.* 39. Veggendo il tempo bel mi ricordai Della cerbietta, e vennemi pensiero Di lei cercare.

CERBIO. *Cervio*. Lat. *cervus*. Gr. ἔλαφος. *Amet.* 15. Ed ho con lor tre cerbi piccolini. *Nov. ant.* 55. 2. Andando dietro a una gran cerbia, era tanto trasandato, che era rimaso solo senza nenna compagnia. *Maestruzz.* 2. 29. 3. Che sarà di colui, che ha un cerbio, o lione, il quale uccise alcuno?

* CERBIONE *Add. m. Aggiunto di una spezie di melo. V.* MELO.

CERBONEA. *V. A. Cerboneca. Pataff.* 5. Nel ver questa è pur nuovo cerbonea (*qui è metaf. e vale quello, che noi diremmo; Questo è una pazza, o una nuova cosa*).

CERBONECA. *Si dice a Vino cattivo, pessimo*. Lat. *vappa*. Gr. ἐξεστηκὼς οἶνος. *Burch.* 2. 47. Sciloppo mi par bee, ma non di vigna, Chi ne beve non ghigna, Ch' egli è ciprigno, e cerboneca fina. *Malm.* 7. 6. Piglia del pane, e soprattutto arreca, Buon vino, sai, non qualche cerboneca.

CERBOTTANA. *Mazza lunga intorno a quattro braccia, vota dentro a guisa di canna, per la quale con forza di fiato si spigne fuora colla bocca pallo di terra, ed è strumento da tirare agli uccelli. Burch.* 1. 50. Oh Gaio Erennio, poichè la ventresca Ti avezzò dell' usar la cerbottana. *Cant. Carn.* 281. Degli uccelletti Di gir pigliando colla cerbottana. *E appresso:* Guardate a tor pallottole, che sieno Nel vacuo assettate ec. E anche v' ingegnate Dentro tener la cerbottana netta, Perchè più facil getta, Ed è nell' operar manco villana. (*Tutti questi esempi sono in sentimento equivoco, a quel che pare, e forse osceno*). *Buon. rim.* 84. Però fallace, e strano Sorge il giudizio, che la mente porta, Che mal si trae per cerbottana torta.

§. I. *Per metaf. Buon. Fier.* 3. 3. 2. Sotto la cerbottana D' un miser finestrucol de prigioni.

§. II. *Cerbottana anche è uno Strumento simile, ma più piccolo, per parlare altrui all' orecchio pianamente; onde si dice Favellar per cerbottana il parlare con questo strumento*. *Capr. Bott.* Che non fosse stato qualcuno, che mi favellasse nell' orecchio per cerbottana.

§. III. *Per metaf. Favellar per cerbottana, vale Favellar per interposta, o segreta persona, o con difficultà, e alla sfuggita*. *Varch. Ercol.* 93. Favellare per cerbottana, per interposta, e segreta persona.

§. IV. *Sapere, o Intendere alcuna cosa per cerbottana: vale Saperla indirettamente, o Intenderla per terza persona*. Lat. *de aliquo rescire*. Gr. *παρά τινος γινώσκειν*. *Varch. Suoc.* 5. 4. Perchè e' mi fu detto di rimbalzo per cerbottana, ch'egli era stato portato via dalla culla. *Alleg.* 266. Per cerbottana Monsignore intese.

CERCA. *Sust. verbal. Il cercare*. Lat. *inquisitio*. Gr. *ἐπιζήτησις*. *Bocc. nov.* 75. 3. Lasciato qual, ch'andava cercando, incominciò a far cerca nuova. *G. V.* 8. 6. 1. E stando egli nella detta cerca, una sera di notte sconosciuto, con poca compagnia andò al Re Carlo. *Dant. Inf.* 16. Che si sarebbe volto a Simifonti, Là dove andava l'avolo alla cerca. *V.* ANDARE ALLA CERCA.

** §. I. *Segn. Mann. Nov.* 26. 1. Afferma, che la lucerna agli usera nella cerca (*esame, ricerca*), che fara d'ogni opera tua.

, §. II. *Cerca*, *V.* CHIAMA, FOSSO. Grassi.

CERCAMENTO. *Cerca*. Lat. *inquisitio*. Gr. *ἐπιζήτησις*. *M. V.* 9. 54. Ed avvigliando i cercamenti, che i Tedeschi, che gli erano rimasi, facevano, non osava, e non si confidava mettere a bersaglio per soccorrere la terra. *Tes. Br.* 7. 5. Lungo cercamento richiede lungo tempo. *Libr. dicer.* Sono trovati degni al vigore di così giusto cercamento.

CERCANTE. *Che cerca*. Lat. *inquirens, quærens, quæritans*. Gr. *ζητῶν*. *Amet.* 81. Allora, che il sollecito Agenore per la figliuola cercante, pietoso, e dispietato divenuto ad un'ora, la crudele legge impose al figliuolo Cadmo. *E* 86. Fu tolto di qui dal figliuolo della nostra Venere, ora cercante i regni Italici. *Bocc. vit. Dant.* 232. Al quale erano davanti dagli occhi i cadimenti de' Re antichi, e de' moderni ec. e li furiosi impeti della fortuna niuno altro cercante, che le alte cose.

§. *Cercante, per Mendicante, Che va alla cerca*. Lat. *mendicans*. Gr. *πτωχεύων*.

CERCARE. *Far diligenza, Adoperarsi per trovare quel, che si desidera, Investigare*. Lat. *quærere, inquirere*. Gr. *ζητεῖν*. *Bocc. Introd.* 41. Vanno fuggendo quello, che noi cerchiam di fuggire. *E nov.* 9. 15. 20. La quale corsa alla sua camera, prestamente cercò, se i suoi panni v'erano. *E nov.* 18. 42. Voleva lor mostrare ciò, che il Re andava cercando. *E nov.* 38. 13. Fu fatto il romor grande, e spezialmente dalla madre, e cerco per tutto, e riguardato. *E nov.* 43. 19. Cercando di trovar modo, che la giovane fosse per la selva cercata. *E nov.* 68. 12. Domandaronlo quello, che egli a quell'ora, e così solo andasse cercando. *E nov.* 79. 2. Non mi pare, che agramente sia da riprendere ec. chi fa beffa alcuna a colui, che la va cercando, o che la si guadagna. *Amet.* 40. Ma vergognoso con atti umillimi ec. dell'abbandonata milizia cercava perdono. *Dant. Inf.* 18. E mentre, ch'io laggiù coll'occhio cerco ec. *Petr. son.* 20. Cercate dunque fonte più tranquillo.

** §. I. *Con oltre accompagnature*. *Vit. S. M. Madd.* 14. O Gesù maestro buono, quando sarà ch'io venga a cercare per te! *E* 16. Se io fussi serrata ec. ch'io non potessi andare a cercare di lui, pensomi, che innanzi che fosse sera, io sarei trovata morta. *E* 19. Ordinarono, che Lazzero, incontanente ch'egli avesse desinato, andasse a cercare per lui. *E* 24. Pensomi che Maria piangendo e sospirando cercasse tra li suoi panni per li più vili, e per li più tristi ch'ella potesse trovare. *E* 115. Non sien negligenti a cercare per loro fratelli. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 147. L'uomo degli doni di Dio cerca la gloria propria, e non quella di Dio. *Segn. Pred.* 3. 9. Se pure alcuni non cercano altrui gran male (*procurano*) è perchè non possono. *Morel. S. Greg.* 5. 3. Quello che cerca del tesoro, si rallegra quando ec.

** §. II. *Col* PER *e col* DI. *Pecor. g.* 6. n. 1. I famigli suoi veggendo che non tornava, cercaron per lui. *Dav. Scism. Ingh.* A' servidori disse il Re; Cercatevi di miglior padrone (*provvedetevi*).

** §. III. *Per Richiedere, Dimandare*. *Fior. S. Franc.* 28. E perocchè la santa umiltà, ch'era in lui, non lo lasciava presumere di sè, nè di sue orazioni; pensò di cercarne la divina volontà coll'orazioni altrui.

§. IV. *Per cercar tastando*. Lat. *palpare*. Gr. *ψηλαφᾶν*. *Bocc. nov.* 13. 17. Alessandro, caccia via il tuo sciocco pensiero, e, cercando qui, conosci quello, che io nascondo. *E nov.* 18. 22. E lui per lo braccio tenendo, in quella parte, ove essi cercano il polso ec. *E nov.* 94. 6. Il quale ec. con più sentimento cercando, trovò costei per certo non esser morta.

§. V. *Per Andare attorno veggendo*. Lat. *obire, lustrare*. Gr. *περιπολεῖν*. *Bocc. nov.* 99. 4. Avendo cerche molte provincie Cristiane, e per Lombardia cavalcando per passare oltre a' monti. *Vit. SS. Pad.* 1. 90. E cercando Esichio tutta l'isola per alcun segreto luogo, trovòe 12. miglia infra mare uno monte. *Moral. S. Greg.* 2. 4. Sono andato intorno alla terra, e cercatala tutta. *E appresso:* Cercò la terra e non la passò volando.

** §. VI. *Per esaminare*. *Vit. S. Gir.* 64. Cercando a uno a uno la vita degli altri Santi, io mi penso che nullo trovai maggior di lui. *Amm. ant.* 3. 6. 10. Le dette persone sì con seco, e sì con altrui cercano se mal fatto è.

(†) §. VII. *Per leggere attentamente, o simile*. *Dant. Inf. C.* 1. Vagliami 'l lungo studio, e 'l grande amore, Che m'han fatto cercar lo tuo volume.

§. VIII. *Chi cerca truova, detto proverbialm. vale Che l'effetto ne segue, quando si pone la causa*. Lat. *qui quærit, invenit*. Gr. *ὁ ζητῶν εὑρίσκει*. *Esp. P. N.* Chi cerca sì truova. *Ciriff. Calv.* 2. 52. Dice il proverbio, che chi cerca, truova. *Malm.* 8. 4. Che ben sapesti, che chi cerca, truova.

§. IX. *Cercar cinque piedi al montone, proverb. che vale Non contentarsi del convenevole, o Mettere difficultà, dove ella non è*. Lat. *nodum in scirpo quærere*. *Fir. Trin.* 2. 5. Ma voi siete un cert'uomo, che cercate sempre cinque piè al montone. *Ambr. Furt.* 4. 8. Ma poichè la pania non ha tenuto, io non vo' cercar cinque piè al montone. *Cecch. Servig.* 3. 5. Eh sì vo' avere fitto il capo nella Filosofia, e ne' libri, e volete Trovare il quinto piè al montone ec.

§. X. *Cercar il nodo nel giunco, o ne' giunchi, vale lo stesso, che Cercare cinque piedi al montone; cioè Mettere la difficultà, ove ella non è*. Lat. *nodum in scirpo quærere*. Gr. *χαλεπαίνειν ἐπί τῷ ζητεῖν*. *Fir. disc. lett.* 327. Possiamo arditamente conchiudere, che questo sia stato ec. un riprendere a torto l'antichità Latina, e la Toscana, un voler cercare il nodo ne' giunchi.

§. XI. *Cercare il mal, come i medici; vale Cercare il pregiudizio suo a bello posta*. *Salv. Granch.* 3. 7. Che vogl'io andare Anch'io cercando del mal, come i medici!

§. XII. *Cercar Maria per Ravenna, si dice in modo basso del Cercar le cose, dove elle non sono*. *Lasc. Sibill.* 1. 3. Che vo' tu, che io vada cercando Maria per Ravenna? *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Che potendo goder d'un bello stato, Stabile, ereditario, Andar cercando Maria per Ravenna.

§. XIII. *Cercare o Andar cercando d'alcuna cosa col fuscellino, vale Cercarne minutamente, e con grandissima diligenza*. *Malm.* 1. 68. Che per servire a dama tali allocchi, Cercano l'occasion col fuscellino.

§. XIV. *Cercar di frigneccio, modo basso, che vale Andare incontro a' pericoli.* *Malm.* 8. 4. Cercando di frignuccio in belle prove.

(*) §. XV. *Cercar l' aspro nel liscio: Proverb. simile all' altro, Cercar il nodo nel giunco.* Lat. *nodum in scirpo quaerere.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 54. Fa di mestieri cercar l' aspro nel liscio, come i Latini dicevano, il nodello nel giunco ec. e come noi diremmo, il pel nell' uovo.

§. XVI. *Cercar miglior pane, che di grano.* *Vedi.* PANE, e GRANO.

§. XVII. *Cercare il pel nell' uovo.* *V.* PELO, e UOVO.

§. XVIII. *Cercare i fichi in vetta.* *V.* VETTA, e FICO.

CERCARE. *Sust. Cercamento.* Lat. *inquisitio.* Gr. ζήτημα. *Bemb. Asol.* 3. 159. E meno a quello, che trovato avaranno ne' primi cercari ec. si terranno appagati.

CERCATA. *Cerca, Cercamento.* Lat. *inquisitio.* Gr. ζήτημα. *Morg.* 11. 110. Subito fuor del palazzo ne viene, E per Parigi fece la cercata, E minacciava, che chi Carlo tiene Nascoso, o sa, dov' ei si sia fuggito, Gliel manifesti, se non fia punito.

† CERCATO. *Add. da Cercare.* *Amet.* 4. Allorchè forse lieta li rendeo La cercata Euridice. *E* 39. Così adunque divenni sua, e de' cercati doni il feci contento. *Amm. ant.* 28. 4. *tit.* Dalla gloria cercata per infignimento. *Coll. Ab. Isac.* 16. Beati coloro, che hanno preparati i lombi loro al mare delle tribolazioni in simplicità, in modo non cercato (*qui pare nel senso del* §.).

** §. *Per Ricercato, Affettato.* *Bemb. Pros.* 2. 90. Potare le gravità venire altrui parendo troppo cercata et affettata, e generarsene la sazietà.

CERCATORE. *Verbal. masc. Che cerca.* Lat. *inquisitor, investigator.* Gr. ζητητής. *Bocc. nov.* 65. 2. I gelosi sono insidiatori della vita delle giovani donne, e diligentissimi cercatori della loro morte. *G. V.* 4. 20. 2. E ritrovato da' cercatori nel detto luogo, e richiesto da loro, che ritornasse al padre ec. rispose loro ec. *Amm. ant.* 7. 1. 8. A' solleciti cercatori spesse fiate nella faccia si manifesta quello, che colla lingua si tace.

§. *Cercatore, lo stesso, che Cercante, che va alla cerca.* Lat. *mendicans.* Gr. πτωχεύων.

CERCATRICE. *Femm. di Cercatore.* Lat. *investigatrix.* *Tratt. gov. fam.* 46. Ancora ti guarda da perlatrici, e discorrenti di luogo in luogo, e cercatrici di case.

CERCATURA. *Cerca, Ricerca.* Lat. *inquisitio, investigatio.* Gr. ζήτημα. *Libr. cur. malatt.* Le diligente cercature de' sozzi animaletti si è necessaria.

CERCHIA. *v.* CERCHIO.

* CERCHIAJA. *T. de' Pescatori.* *Spezie di rete fermata sopra un' asta lunga, che termina a modo di semicircolo, con cui si pesca per le fosse.*

CERCHIAIO. *Colui, che fa i cerchj da botti, e simili.* Lat. *vietor.*

CERCHIAMENTO. *Cerchiatura, Il cerchiare.* *Libr. cur. malatt.* Quando si avvicina il tempo del cerchiamento delle botti.

CERCHIARE. *Circuire, Cignere, Circondare, Attorniare.* Lat. *circumdare, circulare, cingere, ambire.* Gr. περιβαίνειν. *M. V.* 9. 47. E così in pochi dì la terra fu cerchiata d' assedio. *Sen. Pist.* Quella nave è buona, ch'è dipinta di colori preziosi, e che dalla proda è cerchiata d' oro, e d' argento. *Dant. Purg.* 2. E la notte, ch' opposita a lui cerchia, Uscia di Gange. *E* 14. Chi è costui, che 'l nostro monte cerchia, Prima che morte gli abbia dato il volo? *E Par.* 21. Dentro al cristallo, che 'l vocabol porta, Cerchiando il mondo, del suo caro duca. *E rim.* 12. E spesse volte piango sì, ch' Amore Gli cerchia di corona di martiri.

§. *Per Legare, o Serrare con cerchj.* *Cr.* 4. 40. 7. Turisi il vaso, sicchè non rispiri, e sia ben cerchiato.

ₐ CERCHIATA. *Ingraticolato, che si adatta alle spalliere, e controspalliere, su cui mandano le piante. Anche quell' arco, che farmasi curvandosi a bella posta i rami degli alberi messi a filari, sotto cui si ha comodo di passeggiare.* Gagliardo.

CERCHIATO. *Add. da Cerchiare.* Lat. *circumdatus, cinctus.* Gr. περιβληθείς. *Dant. Purg.* 30. Tutto che 'l vel, che gli scendea di testa Cerchiato dalla fronde di Minerva, Non la lasciasse parer manifesta. *G. V.* 8. 13. 2. Coll' arme a quartieri a gigli d' oro, a cerchiato rosso, e d' argento [*così hanno i buoni T. a penna; e qui è la forza di sust.*]. *Cant. Carn.* 170. Barili, e caratelli Vorrebbon esser giusti, e ben cerchiati.

* CERCHIATURA. *Il cerchiare, cerchiamento.* Cr. *in* CERCOIAMENTO.

CERCHIELLINO. *Dim. di Cerchiello, Cerchietto.* Lat. *circulus.* Gr. κυκλίσκος.

§. *Per Piccola raunata di persone, Capannello.* Lat. *circuli, orum.* Gr. κυκλίσκοι. *Bellinc. son.* 259. E fatti sempre a' cerchiellini appresso. *Varch. stor.* 10. 322. E tenendogli a loggia ne' cerchiellini, a per le botteghe, affermavano ec. *E* 15. 594. Si facevano bene di molti cerchiellini, e capannelle.

CERCHIELLO. *Dim. di Cerchio. Piccol cerchio.* Lat. *circulus.* Gr. κυκλίσκος. *Nov. ant.* 92. 6. Nè gli tolse altra cosa, che un cerchiello d' oro, che egli si mise a suo collo. *Guid. G.* 114. Percosse sì fieramente nell' elmo Troilo, che era in piede, che gli fiaccò il cerchiello del suo elmo. *Bern. Orl.* 3. 7. 60. La qual composto avea per magica arte Quattro cerchielli in forma di corona.

* §. I. *Cerchiello. T. de' Ceraiuoli. Quel tondo di legno con bottoni di ferro intorno intorno, e cui s'appiccano i lucignoli per imporre le candele.*

§. II. *A cerchielli, vale A similitudine di cerchielli.* *Pallad. Febbr.* 14. Le viti, le quali si sostengono alla canna e cerchielli, si potino a modo di quelle, che si appoggiano per ordine a' pali.

CERCHIETTINO. *Dim. di Cerchietto.* Lat. *circulus.* Gr. κυκλίσκος. *Gal. dial. Sist.* Si movesse circolarmente intorno al suo proprio centro, descrivendo i suoi piccoli cerchiettini.

§. *Cerchiettino, per Anellino.* *Fr. Giord. Pred. R.* Le donò un cerchiettino d' oro da portare in dito.

CERCHIETTO. *Cerchiello.* Lat. *circulus.* Gr. κυκλίσκος. *G. V.* 9. 295. 3. Il dì medesimo apparve in aria due cerchietti, congiunti così. *Dant. Inf.* 11. Cominciò poi a dir, son tre cerchietti Di grado in grado.

CÉRCHIO, e CÉRCHIA. *Figura geometrica, detta altrimenti Circolo, che è contenuta da una sola linea, ed ha un punto nel mezzo, che è ugualmente distante dai punti della linea suddetta chiamata circonferenza; e prendesi anche per la circonferenza medesima.* Lat. *circulus.* Gr. κύκλος. *Dant. Par.* 14. Dal centro al cerchio, e sì dal cerchio al centro Muovesi l' acqua in un ritondo vaso.

§. I. *E Cerchio, dicesi Quello, che cigne, circonda, e attornia qualsivoglia cosa.* Lat. *circus, circulus.* Gr. κύκλος, κυκλίσκος. *Bocc. g.* 6. *f.* 8. Ne' teatri veggiamo dalla lor sommità i gradi insino all' infimo venire successivamente ordinati, sempre restrignendo 'l cerchio loro.

§. II. *Per Corona, Ghirlanda.* *Petr. son.* 127. Vederla ir sola co' pensier suo' insieme Tessendo un cerchio all' oro terso, e crespo.

§. III. *Cerchio, per Giro.* Lat. *circuitus, ambitus.* Gr. περίοδος. *Bocc. vit. Dant.* 222. Da quelli medesimi,

che prima conditori o' erano stati, comecchè in piccolo cerchio di mura la riducesse, in quanto potè, simile a Roma la fe' redificare, ed abitare. *Dant. Inf.* 18. Tutto di pietra, e di color ferrigno, Come la cerchia, che dintorno il volge. *E* 24. Nel primo cerchio, che l'abisso cigne.

§. IV. *Cerchj, diconsi anche Quelle sfere, ove figurano gli astronomi, che girino, e che muovonsi i pianeti.* Lat. *orbes*. Gr. κύκλοι. *Petr. canz.* 17. 4. Già s' io trascorro il ciel di cerchio in cerchio, Nessun pianeta a pianger mi condanna. *E* 37. 1. Nè lassù sopra il cerchio della luna Vide mai tante stelle alcuna notte. *E con.* 261. Ivi fra lor, che il terzo cerchio serra, La rividi più bella, e meno altera.

§. V. *Cerchio, dicesi anche Quel legame piegato di legno, o di ferro, che tiene insieme botti, o tini, o altri vasi di legno simili.* *Cr.* 5. 3. 2. Del loro legno si fanno ottimi cerchi da vaselli di vino. *Dav. Colt.* 162. Conficca, con un pezzo di cerchio il cocchiume.

§. VI. *Onde abbiamo la proverb. Dare un colpo al cerchio, e uno alla botte, e dicesi di chi tira innanzi più faccende insieme, attendendo ora all' una, e ora all' altra.* *Capr. Bott.* Ma va dando un colpo, quando sul cerchio, e quando sulla botte.

§. VII. *Talora vale anche Il dare il torto, o la ragione un poco a una parte, e un poco all' altra.* *Alleg.* 251. Vo per questo dando, come si dice, un colpo al cerchio, e uno alla botte.

(†) §. VIII. *Cerchia per le mura, che cingono le Città.* *Dant. Par. Cant.* 15. Fiorenza dentro dalla cerchia antica ec. Si stava in pace sobria e pudica. *Gio. Vill.* 8. 48. 6. E trovando le porte delle cerchie vecchie serrate ec. sì se ne venne alla postierla di Pinti.

§. IX. *Cerchio fu detto ancora Il luogo, dove si rappresentavano i giuochi, e gli spettacoli, Circo.* Lat. *circus*. Gr. ἱππόδρομος. *Disc. Calc.* 6. Mostrano ancor le reliquie, oltre all' antiche scritture, quanti magnifici teatri, e cerchj, e mete, e terme, e altre superbissime moli fossero in Olimpia, in Istmo, in Atene, in Roma e per tutta Italia edificate.

§. X. *Cerchio, è anche Sorta di malattia, che viene nell' ugna al cavallo.*

† §. XI. *Cerchio, Ragunanza d' uomini discorrenti insieme, che pur si dice Circolo, e Capannello.* Lat. *circuli, orum*. Gr. κυκλίσκοι. *Varch. stor.* 2. Varj cerchi, e capannelle facendosi. *Tac. Dav. vit. Agr.* 401. Il volgo ec. andò a casa a vederlo, e per le piazze, e cerchj ne favellò. *Fiamm.* 4. 98. Mi ricordo essermi alcuna volta in così fatte feste avvenuto, che io in cerchio con donne a ragionamenti d' amore mi son ritrovata.

§. XII. *Far cerchio, vale Circondare.* Lat. *cingere*. Gr. περιβάλλειν. *Nov. ant.* 79. 2. Li cavalieri gli fecero cerchio dintorno. *Tac. Dav. ann.* 1. 28. Fu ec. provveduto, che ec. codazzo, o cerchio intorno a loro uscenti in pubblico, Romano cavaliere non facesse.

§. XIII. *Far cerchio, vale anche Piegarsi a guisa di cerchio.* *Franc. Sacch. rim. Gio. d' Amer.* 68. E perchè le giunture son sì cotte Da quel bogliente, ed insaziabil merchio, Che della schiena m' ha già fatto cerchio.

§. XIV. *A cerchio, posto avverbialm. vale in giro, Intorno intorno.* Lat. *in orbem*. Gr. κύκλῳ. *Ar. Fur.* 16. 24. Corre 'l fiero, e terribil Rodomonte, e la sanguigna spada a cerchio mena.

† §. XV. *In cerchio, assolutam. posto, vale In forma di cerchio, In giro.* Lat. *in orbem*. Gr. κύκλῳ. *Bocc. Introd.* 30. Quasi in cerchio a seder postisi ec. cominciarono a ragionare. *E nov.* 76. 12. E fatti star costoro in cerchio, disse Bruno. *Filoc.* 2. 209. Disteso talvolta in terra, e talvolta in cerchio volgendosi, in piccolo spazio scoppiando, quivi morì. *Ar. Fur.* 7. 21. Facean, sedendo in cerchio, un giuoco lieto.

* §. XVI. *Cerchio del tempo, T. degli Oriuolaj. Più comunemente Ciambella. V.*

* §. XVII. *Cerchio. T. degli Artisti. Si dice Qualunque cosa di forma circolare, sia di metallo, legno, avorio, o altro per ornamento, o per fortezza di qualsivoglia lavoro.*

*** §. XVIII. *Cerchio di riflessione, cerchio di Borda, T. di Marineria. Istromento di astronomia nautica inventato dal Cavaliere Borda francese nell' anno 1772. eseguito, e perfezionato dallo stesso nel 1774. Serve a determinare le distanze angolari di due astri, o di due oggetti qualunque, e porta il nome di cerchio di riflessione, perchè il suo orlo è un cerchio, ed entrano nella sua costruzione alcuni specchi che riflettano le immagini degli oggetti, che vogliansi rapportare l' uno all' altro.* Stratico.

*** §. XIX. *Cerchio di gabbia. T. di Marineria. È una lastra di ferro piatta, e sottile, che serve a guarnire tutto all' intorno la gabbia, e a formarvi un risalto, che ricuopre i buchi quadri pei quali passano le lande di gabbia.* Stratico.

*** §. XX. *Cerchia per murare il flocco, T. di Marineria. Si chiama così un cerchio di ferro, che si può far correre lungo il bompresso per servire di punto d'appoggio alla mura del flocco.* Stratico.

*** §. XXI. *Cerchj, o circoli della sfera armillare, T. di Geografia. Sono circoli immaginati per formarsi de' limiti nell' immenso spazio dei cieli, e sulla superficie del globo terrestre ai quali riportare le posizioni dei corpi celesti.* Stratico.

(*) CERCHIOLINO. *Dim. di Cerchio; Cerchiello.* *Libr. son.* 8. E va pe' cerchiolin levando il grido, Lanciando campanili.

(*) CERCINATA. *Colpo dato col cercine.* *Pros. Fior.* 6. 3. Tutti a uno a uno di buone cercinate lo investivano.

CÈRCINE. *Un ravvolto di panno a foggia di cerchio, usato da chi porta de' pesi in capo, per salvarlo dalla offesa del peso.* Lat. *cesticillus, arculus*. *Burch.* 2. 35. Ch' ha il cercine or di Niccolò di Cocco. *Buon. Fier.* 2. 5. 8. E con cercine 'n testa, E gran riscuotri abbottonato il petto, E in calzari d' alluda Pare il Bascià di Buda. *Red. Oss. an.* 106. La buccia si raggruppò a foggia d' un cercine intorno intorno ravvolto.

§. *Cercine, si dice un Guancialetto similmente a guisa di cerchio, fermato con alcuni nastri al capo de' bambini, per riparo dalle percosse nelle cadute.*

* CERCININO. *Dim. di Cercine.* Bellin. Bucch.

CERCO. *V. poetica. Cerchio.* *Petr. cap.* 13. Vidi 'l vittorioso, e gran Cammillo Sgombrar l' oro, e menar la spada a cerco. *Ar. Fur.* 19. 64. A guisa di teatro se gli stende La città a cerco, e verso il poggio ascende.

§. I. *Cerco, vale anche Piazza, Circo.* Lat. *circus*. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Vedi, va quel, che va a caccia pel cerco.

† ** *Mons. Bottari nella nota* 310. *Guitt. lett. dice così; Cerco*, per *Cercato*, e questo per lo *Luogo dove è stato cercato*, onde il proverbio; *Andare a caccia per cerco*, che fu usato dal Bonarroti nella Fiera 2. 2. 10. Vedi u' è qual che va a caccia pel cerco; benchè il Vocabolario a questa Voce lo spieghi per *Piazza, Circo*; forse essendo andato troppo dietro alla nota, che a questo verso fece il dottissimo, e in genere di lingua Toscana peritissimo Signore Abate Anton Maria Salvini, che pel *Cerco*, spiega *Circum*. Ma niuno, quantunque eccellentissimo, è mai esente da qualche abbaglio. *Si trova nell' Ar. Supp.* 2. 4. O Padron, ch' ora è questa fuora d' ordine D' andare a cerco! credo, che

si stuzzichi Ormai li denti, non vo' dir, che desini, Ogni banchier, ogni afficial di camera, Che sono a uscir di piazza sempre gli ultimi (*e qui veramente pare, che cerco valga piazza*).

CERCO. *Add. da Cercare. Cercato. Bocc. nov.* 38. 13. Fu fatto il romor grande, e spezialmente dalla madre, e cerco per tutto. *E nov.* 99. 4. Avendo cerche molte provincie cristiane.

(*) CERCO. *V. A. Per Cherco, Cherico.* Lat. *clericus.* Gr. κληρικός. *Arrigh.* 68. Il cerco ignorante, il cavaliere rozzo, e il lieve popolo non cura delle ragioni.

† CERCONCELLO. *V. A. lo stesso, che* CRESCIONE, NASTURZIO. *Pataff.* 8. Con cercoocello in bocca tutta ontosa. *Cr.* 1. 4. 16. Sopra la quale acqua, le cose antiche de' frutti freddi sono da dare, siccome cotogne, mele afre, e cerconcello. *Luig. Pulc. Bec.* 13. Se tu vuoi alle volte un' insalata Di raperonzo, o vuoi di cerconcello.

† CERCONE. *Si dice al vin guasto, ed è T. de' Distillatori perchè in divenir sì fatto si muove, gira, e si volta; che anche al vin divenuto tale dicesi: Egli ha girato e dato la volta.* Lat. *vappa, lora.* Gr. δευτερίας. *Fr. Giord. Pred. S.* Chi avesse un vin cattivo, e cercone, venderebbelo, se potesse. *Burch.* 1. 26. Dicendo, il vin cercone Mi fa portare a gangheri la peccia. *Bern. Orl.* 1. 21. 5. E che la malvagia diventa aceto, Cercone, e marcio il dilicato mosto. *Varch. Suoc.* 3. 4. Hassi egli a bere il vin cercone? *E Ercol.* 139. Il vino ec. quando piglia la punta, o diventa quello, che i Latini chiamavano *vappa*, o *lora*, e noi diremmo cercone, si muta, ed è differente da se stesso, quando era buono, ma non già secondo la sostanza.

§. *Dicesi in proverb. Dal mal pagatore, o aceto, o cercone, e vale; che Da chi paga con istento, si dee prender tutto. M. V.* 9. 97. Gli furono assegnati in parte di pagamento per fiorini seimila, ed egli gli si prese seguendo il proverbio: dal mal pagatore, o aceto, o cercone.

CERCOPITÉCO. *Spezie di Scimmia, che ha la coda.* Lat. *simia caudata.* Gr. κερκοπίθηκος. *Dittam.* 3. 18. Ancora voglio, che l'animo pogi Cercopitechi, e questi hanno la coda, E stanno in minor boschi, e men rimoti.

CERCUITO. *V.* CIRCUITO.

* CEREALE. *Add. d'ogni g. Appartenente a Cerere, e figuratam. a frumento. Buon. Fier.* Onde Piante cereali diconsi Quelle, che producono granello da ridurre in farina, per far pane. *Cocch. Disc. V.* ERBÀCEO.

* CEREBELLO. *T. de' Notomisti. La parte posteriore del cervello, che è una massa midollosa situata nelle fosse inferiori dell' occipitale.*

* CEREBRALE. *T. de' Notomisti. Del cerebro, appartenente al cerebro. Vallisn.* Chi non ha gran fondo di maturo senno, e non ha una naturale saldezza di cerebrali fibre.

* CEREBRIFORME. *T. de' Naturalisti. Che ha forma, o figura di cerebro. Vallisn.* Coralloide cerebriforme; concrezione cerebriforme ondeggiante.

, CEREBRITE. *Nome dato dagli antichi orittologi ad alcune madrepore fossili, che per le loro dimensioni hanno qualche somiglianza colla struttura del cerebro. V.* MEANDRINA. Bossi.

CEREBRO, e CELABRO. *Cervello.* Lat. *cerebrum.* Gr. ἐγκέφαλος. *Bocc. Introd.* 12. Estimando essere ottima cosa il cerebro con cotali odori confortare. *Dant. Inf.* 20. Partito porto il mio cerebro, lasso. *Cr.* 5. 8. 7. Delle quale [*grossezza*] il fummo al capo salendo, al celabro nuoce.

** §. *Fu anche scritto Celebro. Pass.* 359. Hanno influenze, e fanno impressioni ne' celebri degli uomini. *E appresso:* Gli molti vapori e fummi, che si risolvono dallo stomaco e vanno al celebro. *E* 366. Si conturba e indebolisce il celebro. *E* 372. La parte memoriale ch' è dal lato di dietro del capo, sta di sotto compressa e carica dell' altre parti del celebro, che vi si rivolgono suso. *E* 372. Se la luna fosse in tal segno, e in tal disposizione, che dovesse far piovere, e ciò imprimesse nel Celebro d' alcuna persona ec.

CEREMÒNIA, CERIMÒNIA, e CIRIMÒNIA. *Culto esteriore intorno alle cose attenenti a Religione.* Lat. *caeremoniae, arum, caeremonia, ritus.* Gr. θρησκεία. *M. V.* 1. 34. E però la Santa Chiesa dispensò con loi queste cerimonie, e levollo del pericolo, e dalla spesa. *Franc. Sacch. Op. div.* 59. E nell' altre città non sono di queste così fatte cerimonie!

† §. I. *Si estende ancora a quegli Atti di regola che si fanno da Magistrati, o da' Principi nelle azioni pubbliche.*

§. II. *Per formalità. Ambr. Cof.* 3. 1. Il qual gli piglierè per cirimonia, Poi gli renderè lor. *Tac. Dav. ann.* 15. 207. Peto ricordò i Luculli, i Pompei, e se altri capitani tennero, o donarono l' Armenia: Vasace disse averla noi tenuta, e data in cirimonia, gli altri in effetto.

§. III. *Si usa eziandio per le Dimostrazioni reciproche, che si fanno tra loro per onoranza le persone private. Bern. Orl.* 1. 27. 9. Così dappoi, che fur stati in contegno In sulle cirimonie questi dui. *Galat.* 52. Sono adunque le cirimonie ec. una vana significazione d' onore, e di riverenza verso colui, a cui si fanno, posto ne' sembianti, e nelle parole d' intorno a' titoli, e alle profferte.

CEREMONIALE, CERIMONIALE, e CIRIMONIALE. *Sust. Il libro, dove sono registrate le cerimonie, e i riti.* Lat. *liber caeremoniarum, ritualis.* Gr. θρησκείας βίβλος. *Tac. Dav. ann.* 3. 75. Legge di popolo non ce ne ha, in cirimoniale non si truova.

CEREMONIALE, CERIMONIALE, e CIRIMONIALE. *Add. Conveniente a cerimonia, Che appartiene a cerimonia. Guicc. stor.* 16. 816. Cesare scrisse al Pontefice una lettera ceremoniale. *Buon. Fier.* 5. 4. 4. E' stato attento Alle benedizion ceremoniali Dell' ancora felice.

CEREMONIERE, CERIMONIERE, e CIRIMONIERE. *Maestro delle cirimonie.* Lat. *magister caeremoniarum.* Gr. θρησκειῶν διδάσκαλος.

CEREMONIOSAMENTE, CERIMONIOSAMENTE e CIRIMONIOSAMENTE. *Avverb. Con cerimonia.* Lat. *solenniter, comiter, humaniter, officiose.* Gr. σεμνῶς, φιλοφρόνως. *Stor. Eur.* 5. 102. Pigliando cerimoniosamente il cavallo per le redini, lo menava alle tre traverse delle dette nate.

CEREMONIOSO. *V.* CERIMONIOSO.

** CEREO. *Cero. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 450. Come chi per trovar un ago, ardesse un cereo di libbra, e spendessevi tempo d' una notte.

* CERERE. *T. de' Mitologisti, Dea delle biade, la quale supponevasi, che avesse insegnato agli uomini l' uso del frumento. Da Poeti è anche detta* Spigosa Dea, l' Eleusina Dea. Il moggio colle spighe e 'l papavero sono i soliti simboli di Cerere.

(†) §. *Cerere è anche il nome di uno de' Pianeti, scoperto dall' Astronomo Italiano Piazzi.*

† CERFÒGLIO, e CERFÙGLIO. *Scandix Cerefolium. Pianta che ha lo Stelo ramoso, liscio, le foglie liscie, tripinnate, le fogliolina incise, i fiori piccoli, bianchi, le ambelle laterali, sessili; il frutto lucido, ovato-appuntato. Fiorisce nel Maggio, e nasce ne' campi. Corrisponde al Caerophyllum sativum.* Gr. γιγγίδιον, χαιρέφυλλον. *Pallad.* Agusto in luoghi freddi si semina il cerfoglio, dopo dodici dì del mese. *M.*

Aldobr. Cerfuglio è una maniera d' eppio, che è caldo nel terzo grado, e secco nel secondo.

§. *Cerfuglio chiamasi per simílit. d' uno delle foglie del Cerfoglio pendenti ad uno de' suoi ramicelli le Ciocche di capelli lunghi, e disordinati, che anche si dicono Cerfuglioni.*

CERFUGLIONE. *Sorta di palmo, il cui midollo è buono a mangiare, altrimento detto Cefoglione.*

§. *Vale anche lo stesso, che Cerfuglio nel signific. del §.*

CERIMÓNIA. *V.* CEREMÓNIA.

** CERIMÓNIA. *Per Solennità, Pompa. Franc. Sacch. nov.* 60. Avendo avuto di Puglie un braccio, il quale fu dato loro per lo braccio di Santa Reparata, e faccendolo venire con gran cerimonia, e mostrandolo ec.

† * CERIMONIÁCCIA. *s. f. Peggiorat. di Cerimonia, Cerimonie strane, e stucchevoli. Mott. Franz. rim. burl.* 2. 109. In somma ell' è una cerimoniaccia, Un fastidio, uno storpio, un disagiersi Del capo, delle spalle, e delle braccia.

CERIMONIALE. *V.* CEREMONIALE.

* CERIMONIASTE. *Colui che sta sulle cerimonie, ed è molto cerimonioso.* Tolom. lett.

CERIMONIOSAMENTE. *V.* CEREMONIOSAMENTE.

CERIMONIOSO, CEREMONIOSO, CIRIMONIOSO. *Quegli che tratta con cirimonie, o che opera secondo le cerimonie, o che contiene cerimonie. Galat.* 40. C'è une altra maniera di cerimoniose persone, le quali di ciò fanno arte, o mercatanzia. *Vit. Benv. Cell.* 494. Mi fecero le più cerimoniose orazione, le quale saria state troppa a un Papa. *Car. lett.* 2. 44. Elle medesime m'interdica quel, ch' è mio proprio, di non esser cirimonioso. *Morg.* 28. 115. Era al culto divin cirimonioso.

† CERINTA. *Erba alta per solito un cubito, la quale ha le foglie bianche, ricurve, e il fiore pieno d' una materia melata di cui le pecchie sono molto ghiotte.* Lat. *cerinthe*. Gr. κηρίνθη. *Ruc. Ap.* 222. E però spargi quivi il buon sapore Della trita melissa, o l' erba vile Delle cerinte.

*** CERIO, o CERÉRIO. *Genere di* metallo fragile, *che non ha potuto ancora ridursi alla stato metallico. Esso è fragilissimo, lamelloso, o di colore bianco grigio. Si conoscono due ossidi di cerio; l' uno bianchiccio, l' altro rosso del colore dei mattoni. Cerite dicesi il minerale, che contiene quest' ossido: esso è duro sufficientemente per incidere il vetro, di color rosso pallido, con frattura granulata, piuttosto lucida, infusibile al cannello. Non si è trovato finora, se non nella miniera di rame di Bastnoes a Riddarhyta nella Svezia.* Bossi.

*** CERITE. *V.* CERIO. *Klaproth avea creduto di scorgere nella cerite, una nuova terra, alla quale avea dato il nome di* ocroita. Bossi.

(*) CERIUÓLO. *Ciurmatore.* Lat. *impostor, engator, levis homo.* Gr. πλάνος, φλύαρος. *Varch. Suoc.* 5. 4. Ceriuolo chiappolino, ch' egli è. *E Ercol.* 96. E d' un ceriuolo chiappolino, il quale non sappia quello, che si peschi, nè quanta dita s' abbia nelle mani ec. si dice: egli è un chicchi bicchicchi ec. *Libr. son.* 42. Ciurmante, frappatore, un ceriuolo, Quel, che pon tanto le forche a piuolo.

† CERNA. *V. A. Da Cernere Volse un tempo scelta.* Lat. *selectio.* Gr. ἐκλογή. *G. V.* 12. 78. 2. Era tanto il podere delle capitudini dell' arti, e degli artefici ec. ch' egli si rimase di non far cerna, o toccar le lezion de' priori.

§. I. *Valse anche Separazione, o Divisione.* Lat. *secretio.* Gr. ἔκκρισις. *Dant. Par.* 32. E come quinci il glorioso scanno Della donna del cielo, e gli altri scanni Di sotto lui cotanta cerna fanno. *But.* Cotante cerne fanno, cioè fanno sì grandi brigate, e divisioni. *Dant. Par.* 32. E sotto lui così cerne sortiro Francesco, Benedetto, ed Agostino. *But.* Cioè per sorte, e loro parte ebbono cerne, brigate grandissime divise in cerne secondo li gradi de' meriti.

† §. II. *E Significò più spesso i Pedoni scelti in Contado per li bisogni della guerra. Il giovane descritto ne' ruoli della milizia ha il nome di Cerna fino a tanto che non è vestito di divisa, armato, ed incorporato; allora prende il nome di recluta, che ritiene per tutto il tempo della sua istruzione nel maneggio dell' armi, e negli esercizii militari, terminata la quale assume il titolo di soldato. Dicesi vestir le Cerne, adunar le Cerne, incorporare le Cerne, armare le Cerne, ec. È voce antica, ed ottima. Petr. uom. ill.* Questa oste, il quale voi vedete, per la maggior parte è di nuove cerne di Gallia Cisalpina. *Stor. Pist.* 16. I Lucchesi ec. mandarono per tutto le cerne del loro contado, e giunte le cerne in Lucca ec. *Ciriff. Calv.* 4. 138. E comandati gli uomin tutti quanti Per città, per castella, e borghi, e ville, Cavalieri, e pedoni, e cerne tenti, Quanti ven' è, che senza far postilla Siena ed un canno preparati ec. *Dep. Decam.* 17. Renderono quel nome vile, ed infame, siccome di molti altri è avvenuto, che nel loro principio erano buoni, come ec. Ribaldo degli antichi nostri, e Cerne de' più bassi, che erano spezie di soldati, per li rei portamenti di queste persone divennero odiosi, ed oggi sono infami, e a pena si sa cosa alcuna delle loro qualità primiere.

† §. III. *Da questo si disse anche Cerna ad Uomo di poco esperienza nelle cose, e da niente. Tac. Dav. ann.* 2. 47. Praticare, tirar su' infimi fantaccini, cassar vecchi capitani, e savari tribuni, e mettervi suoi cagnotti, o cerne. *E stor.* 4. 334. Nome, e non forze d' esercito, avendone tratto Vitellio il fiore, e de' vicini contadi Nervi, e Germani caricato d' armi un numero di cerne. (*Sebbene in questi esempi Cerna può anche avere il significato del* §. II.).

* §. IV. *Cerna, Spezie di Pesce. V.* SCORPIONE MARINO.

CERNECCHIÁRE. *Dim. e frequent. di Cernere, Pataff.* 2. Rivela, sbuse, rabbuffa, cernecchie.

CERNÉCCHIO. *Ciocca di capelli pendente dalle tempie all' orecchio, Cerfuglio. Malm.* 8. 39. Han sol quei denti, un occhio, e due cernecchi.

CÉRNERE. *Scerre, Distinguere, e Separare.* Lat. *secernere, separare.* Gr. διακρίνειν. *Gr. S. Gir.* 6. Le colombe ha otto virtù, la prima ella cerne lo più bel grano, ch' ella truova. *E appresso:* Ella cerne il più bel granello del grano, significa la penitenzia, che dovemo cernere le parole buone, e prenderle dell' Evangelio. *Dant. Par.* 3. Foran discordi li nostri disiri Dal voler di colui, che qui ne cerne. *Guitt. lett.* 1. 5. Il cui viso (*conoscimento*) fu sottile e chiaro, ben da mal cernendo. *E pag.* 7. Mutiamo consiglio, bene cernendo da male. *E* 8. Ben da mal cernete e da buon meglio, e da meglio ottimo sempre, ove si trova.

§. I. *E più particolarmente Cernere, per Istacciare.* Lat. *cribrare.* Gr. κοσκινίζειν. *Libr. cur. malatt.* Pesta la ruta, e cernila collo staccio ben fitto. *Libr. Masc.* Togli il sangue di drago, pestalo, e cernilo.

§. II. *E per Veder distintamente, Discernere.* Lat. *cernere, discernere.* Gr. διαγινώσκειν. *Dant. Inf.* 8. Ed io: maestro già le sue meschite Là entro certo nella valle cerno. *E Par.* 26. La mente amando di colui, che cerne Lo vero, in che si fonda questa pruova. *Dittam.* 5. 2. Figliuol mio, disse, quanto cerner puoi Del zodiaco t' ho mostrato in breve.

* CERNIERA. *s. f. Franzesismo usatissimo da vari*

artefici. Spezie di mostiettatura gentile formata dall' unione di due o più cannelli di metallo, infilzati, e fermati da un perno, per aprire, e serrare, e render mobili le due parti a cui sono saldi. Col piede fissato mediante una cerniera d' oro. Cerniera della cassa di un oriuolo da tasca.

CERNIRE. *V. A. Cernere.* Lat. *cernere.* Gr. *διακρίνειν. Nov. ant.* 84. 1. Tutti quia non si potrebbon cernire, ma vedano li cittadini su questo legno, e' forestieri nell' altro. *Amm. ant.* 18. 3. 7. Ha cernite le loro facce carte dalle non certe. *M. V.* 2. 60. E però come ella fu varia, e non potuta ben cernire, nè vedere, non la abbiamo potuta con più certo, e chiaro ordine recitare. *Rim. ant. C. G. Franc. Ismera, nella Tac. Barb. alla V. Squovra.* Vostro parer cernite d' esto gioco, Cernitalme vostro saver disquovra.

CERNITO. *V. A Add. da Cernire.* Lat. *separatus, secretus.* Gr. *ἐχωρισθείς.*

* CERNITOJO. *Quel bastone sopra il quale si regge, e si dimena la staccia nella madia, quando si fa l' azione dello stacciare.* Red. Etim. (*gli Aretini dicono Cernecchio*).

* CERNITORE. *T. de' Fornai. Colui, che cerne, o abburatta la farina.*

CERNUTO. *Add. da Cernere. Separato.* Lat. *separatus, secretus.* Gr. *ἐχωρισθείς.*

§. *Per Istacciato.* Lat. *cribratus.* Gr. *κοσκινισμένος. Libr. Masc.* Poi tolli la galla pesta, e cernuta. *E appresso:* Allume pesto, e cernuto si è buono.

CERO. *Candela grossa di cera.* Lat. *cereus.* Gr. *κηρίον. Maestruzz.* 1. 25. All' accolito s' appartiene apparecchiare i lumi in sagrestia, e portare il cero. *Cavalc. Disc. spir.* Sarebbe stolto, chi per cercare un ago, o un spillo ardesse un cero d' una libbra. *Sen. Pist.* Assai sono presso della morte quelli, che vivono a torchj, e a ceri. *G. V.* 11. 41. 2. Dando li detti castelli un cero alla festa di san Giovanni ciascun anno.

(†) §. I. *Allegoricamente per metaf. tolta dalle sacre carte. Dant. Par.* 10. Appresso vedi 'l lume di quel cero, Che giuso in carne più addentro vide L' angelica natura, e 'l ministero (*cioè S. Dionigi Areopagita, veduta nell' Apocalisse in forma e simbolo d' un cero*).

* §. II. *Cero assolutamente detto, per antonomasia s' intende il cero Pasquale, il quale solennemente si benedice dal Diacono il Sabato santo, per significare quella colonna di fuoco, che la notte faceva lume agli Ebrei, allorchè passavano pel Deserto, e nello stesso tempo il resuscitato Salvadore.*

† §. III. *Suole dirsi Cero, e Bel cero, a Uomo stupido, o balordo, e come estatico, a cui si dice anche Fantoccio, o bel fusto; ed anche ad Uomo, che stia intero, e che non penda da alcuna delle bande. Usasi questo modo per beffa, o per ironia, e viene dall' uso dell' adornar i ceri con cose di varii colori.* Lat. *fori statua. Morg.* 26. 73. E tutto braccia il pagano era giusto: Berlinghier vide venir questo cero, E non guardò, perch' e' fusse gran fusto. *Ambr. Bern.* 3. 3. Io ho preso pratica D' una fanciulla, della quale Albizo Fratel di quella proprio, di cui spasimo Questo bel cero, è innamorato. *Buon. Tanc.* 4. 3. Mio pa' poteva pur darmi a quell' altro, E levarmi dinanzi questo cero.

§. IV. *Dicesi in proverb. Avere scopato più d' un cero. Varch. Ercol.* 78. Quando alcuno per essere pratico del mondo non è uomo da essere aggirato, nè fatto fare, si dice: egli se la sa, egli non ha bisogno di mondualdo, o procuratore, egli ha pisciato in più d' una neve, egli ha cotto il culo ne' ceci rossi, egli ha scopato più d' un cero, egli è putta scodata.

CERONA. *Accrescit. di Cera, nel signif. del §. IV. Car. lett.* 1. 36. Farò ogni opera di spingere il signor Molza costà, perchè vi ristori in parte con quella sua cerona. *E* 136. I vostri padri mi vennero a trovare, e mi rasserenarono tutto con quelle lor cerone gioviale.

CEROSO. *Add. Di cera, Attenente a cera.* Lat. *cereus.* Gr. *κήρινος. Ricett. Fior.* 168. Spremi il mele da' fiali, e cuoci in vaso di terra, tanto che la stiuma, e la parte cerosa si saperi.

CEROTTINO. *Dim. Di cerotto.* Lat. *parvum ceratum.* Gr. *μικρὸν κήρωτον. Libr. cur. malatt.* Rammorbida il sagapeno, e stendilo in un cencio, e fanne un cerottino.

CEROTTO. *Cero.* Lat. *cereus.* Gr. *κηρίον. Fr. Giord. Pred.* E gli angeli sergenti, e i diaconi san Lorenzo, e san Vincenzo, e come a tutti fu dato il cerotto. E perocchè non volle rendere il cero, che 'l volea per devozione ec. essendola per l' Angelo tolto il cero, e destandosi trovò il cero in mano, e ringraziò Iddio, e fece quel cero miracoli grande tempo. *Cap. Impr.* 8. S' accendano pe' nostri camarlinghi 13. candele usate per l' offerere, ovvero cerotti, ovvero torchietti ersicci, o nuovi.

§. *Cerotto è anche Un composto medicinale, fatto principalmente di cera, o materia tenace, perchè s' appicchi in su i malori.* Lat. *ceratum.* Gr. *κήρωτον. Volg. Mes.* Cerotto di endromaco, fatto di dodici medicine, e vale alla frigidezza de' nervi. *Pallad. cap.* 40. Sangue di bufolo, fior di calcina, scorza di ferro; pesta insieme, e fanne cerotto. *Ricett. Fior.* 125. I cerotti degli antichi sono ec. gl' impiastri de' Greci, e i cerotti de' Greci sono medicamenti fatti con olio, e cera, e alcuna volta ricevono medicina odorate.

(*) CEROTTOLO. *Dim. di Cerotto; Cerottino.* Lat. *parvum ceratum.* Gr. *μικρὸν κήρωτον. Buon. Tanc.* 4. 9. Le fece più cerottoli, e formenti Al capo, alle ginocchia, al petto, al cuore.

CEROZZA. *Accrescit. di Cera in signific. del §. IV. Lasc. Sibill.* 3. 5. Avevano certe arione liete, certe cerozze allegre.

* CERPELLINO. *Dicesi degli occhi, che hanno ristrette, ed arrovesciate le palpebre. Fag. rim.* Occhi luschi, e cerpellini, Cisposi e rossellini Appajon federeti di prosciutto.

CERPELLONE. *Lo stesso, che Scerpellone.* Lat. *error, lapsus.* Gr. *σφάλμα.*

CERRACCHIONE. *Cerro grande.* Lat. *cerrus procera.* Gr. *αἰγίλωψ εὐμήκης. Morg.* 24. 99. E diventaron due gran cerracchioni Co' rami intorno dal vento fiaccati. *Ciriff. Calv.* 1. 28. Nè creder, ch' egli andassin di secreto, Che i capi uscivan fuor da' cerracchioni. *E* 29. 55. Poi s' accostava ad un gran cerracchione, E rimondollo, e fenne uno schidione.

CERRETANO. *Cantambanco, Venditor di bagattelle, Ciurmadore.* Lat. *circulator, agyrta.* Gr. *ἀγύρτης. Tratt. pecc. mort.* Ipocrito fa tal simulazione ec. per aver grandi, e grosse limosine sanza molto bisogno, sotto nome di giusto, e buono, come i cerretani, i quali piuttosto si potrebbe dire, che vanno rubando, e ingannando, che limosinando. *Segr. Fior. As.* 1. Ultimamente un certo cerretano, De' quali ogni dì molti ci si vede, Promise al padre suo renderlo sano. *Vinc. Mart. rim.* 45. Quest' arte (*della poesia*) ebbe l' origin dagli Dei, E in Delfo un certo Apollo cerretano Le vendeva a que' popoli plebei.

(*) CERRETANONE. *Accrescit. di Cerretano. Alleg.* 223. Un cerretanon rigoglioso ec. colla catena e ermacollo del rame colorito.

CERRETO. *Bosco di cerri; che anche diciamo Cerbaia.* Lat. *cerretum.* Gr. *αἰγιλώπων δρυμός. Filoc.* 4. 9. Egli vide un picciol monticello levato sopra 'l piano, nel quale un altissimo, e vecchio cerreto era.

*** CERRETTA. *Serratula tinctoria L. T. de' Botanici. Pianta che ha la radice fibrosa, lo stelo diritto, solido, liscio, un poco ramoso nella sommità. Le foglie alterne, picciolate, bislunghe, dentate, le inferiori pennato-fesse, col lobo terminante, dentato. I fiori porporini, piccoli, terminanti. Fiorisce nell' Agosto, ed è comune ne' boschi.* Gellizioli.

*** CERRETTO. *Dim. di Cerro.* Lat. *parva cerrus.* *Sann. Arc. Pr.* 5. Altra [*capra*] andava rodendo le tenere cime di querciuole, e di cerretti. *E Pr.* 9. Il quale [*vallonetto*] d' ogni intorno circondato naturalmente di querciuole, cerretti, suberi, lentischi, caligastri ec. era si da ogni parte richiuso. *N. S.*

† CERRO. *Quercus Cerris Lin. T. de' Botanici. Albero, che ha il tronco tortuoso, nodoso, con la scorza molto scabra, di mediocre altezza, le foglie lirate-pinnatifide, con le lacinie traverse acute, sotto te-mentose, appena pubescenti, i frutti, o ghiande piccole sessili, coperte per metà da una Cupula crinita, persistenti per due anni sull' albero. È comune nei boschi montuosi dell' Italia, della Spagna, ec.* Lat. *cerrus.* Gr. αἰγίλωψ. *Cr.* 5. 26. 1. La quercia, il rovere, il cerro sono arbori grandi, i quali son quasi d' una medesima natura. *Amet.* 6. Nelle piagge del quale fra gli strabocchevoli balzi surgeva d' alberi, di querce, di cerri, e di abeti un folto bosco. *Dant. Purg.* 31. Con men di resistenza si dibarba Robusto cerro. *Polit. Stanz.* 85. Surge robusto il cerro, ed alto il faggio. *Alam. Colt.* 1. 31. Poste son poi, che dal suo proprio seme Sorgon più liete, la castagna irsuta, La ghiandifera quercia, il cerro annoso. *Ar. Fur.* 16. 50. Ma targhe altre di cuoio, altre di cerri.

§. I. *Dicesi anche Cerro a Quella particella della tela, che si lascia senza riempiere, e talora s' appicca per ornamento, e tessuta da se chiamasi anche Frangia.* Lat. *fimbria.* Gr. κράσπεδον.

* §. II. *Cerro, o torlo del masso, T. de' Scarpellini. Quella parte della pietra, che è più addentro della cava. V.* SERENO. Voc. Dis. *in* PIETRA BIGIA.

* CERRONE. *Accrescit. di Cerro in signif. di Ciocca di capegli. Aret. Com.* Fra que' cerroni lucignolati come d' oro in quella testone bella.

* CERROSÒVERO, CERROSÙGARO. *Albero ghiandifero così detto per avere fronde di sovero, e la corteccia, e la materia del legno simile al cerro.* Mattiol.

CERRUTO. *Add. Pieno di cerri.* Lat. *cerris consitus.* Gr. αἰγιλώπων πλήρης. *Filoc.* 5. 4. Costretti furono e ritratsi sotto 'l cerruto colle. *E* 7. 155. Filocolo si ricordò di Fileno, il quale in fonte aveva lasciato sotto 'l cerruto poggio.

CERTAME. *V. L. Combattimento, Guerra.* Lat. *certamen.* Gr. ἀγών. *Morg.* 23. 36. Dico così, che il tuo certame, o gara Con Carlo l' uno, e l' altro ha fatto degno.

§. *Singolar certame, vale Duello.* Lat. *singulare certamen.* Gr. μονομαχία. *Ar. Fur.* 30. 30. Cinque, o sei mesi il singolar certame, O meno, o più si differisca.

CERTAMENTE. *Avverb. confermativo: Senza dubbio, Assolutamente, Con certezza.* Lat. *procul dubio, certe, liquido.* Gr. ὄντως, ἀληθῶς. *Din. Comp.* 1. 26. Del loro assedio ec. non intendo scrivere, perocchè altri più certamente ne scriverà. *Tes. Br.* 2. 46. Che ella [*la luna*] sia minore di lui, e della terra, è provato certamente per gli oscuramenti dell' uno, e dell' altro. *Dittam.* 2. 31. Ventidue miglia certamente dure. *Fir. As.* 203. E certamente, ch' io me ne andava tutto contento.

† CERTAMENTO. *V. A. Certezza, Accertamento.* Lat. *certitudo.* Gr. βεβαίωσις. *Maestruzz.* 2. 30. 2. Ma non sarebbe così, se si facesse per maggiore certamento della verità.

CERTANAMENTE. *V. A. Avverb. Certamente.* Lat. *certe.* Gr. ἀληθῶς. *Esp. P. N.* Saranno più beati quelli, che non mi vedranno corporalmente, e crederannomi eternalmente, e certanamente. *Mor. S. Greg.* Intende quello, ch' egli abbia poi più certanamente a determinare. *Dant. rim.* 138. Certanamente a mia coscienza pare.

CERTANO. *V. A. Certo add.* Lat. *certus.* Gr. βέβαιος. *Sen. Pist.* Speranza nasce di bene non certano. *Liv. M.* I padri non certani, ov' egli avesse più di pericolo ec. *Tes. Br.* 7. 14. Non ha differenza dal dire al tacere nel rispondere oscuramente, se colui, che rimane, non rimane certano. *Franc. Sacch. rim.* Finchè di guarnigion sarà certano.

§. *Di certano, e Per certano, posti avverbialm. vagliono Di certo, Per certo. Tac. Dav. Perd. Eloq.* 421. Tenevano per certano, che senza eloquenza non si potesse avere, nè mantenere luogo rilevato. *E Scis.* 9. Nè ti è lecito tenerlo secondo il Vangelo, al quale io so di certano, che gl' Inghilesi tuoi credono come noi.

CERTANO. *V. A. Avverb. Certanamente, Certo avverb.* Lat. *certe.* Gr. ἀληθῶς. *M. V.* 10. 23. Si disizzava a conservamento di libertà, la quale in questo mondo, certano è riputata la più cara cosa, che sia. *Tav. rit.* E credesi certano, ch' egli l' avrebbe morto.

CERTANZA. *V. A. Certezza.* Lat. *vera cognitio.* Gr. βεβαίωσις. *Filostr.* E la morte di quelli, Che sarà in breve, ne darà certanza. *Rim. ant. M. Cin.* 55. Non le sao muover per altre certanza. *Morg. S. Greg.* Perchè non hanno certanza dell' opere loro, non sanno a che termine si vanno. *Tes. Br.* 1. 30. Di ciò non si seppe mai certanza. *Franc. Barb.* 372. 9. Ch' ell' è di grazia piena, Donde certanza più laude rafferma.

† CERTÀRE. *V. L. Combattere, Venire a contrasto, e a paragone.* Lat. *certare, decertare.* Gr. μάχεσθαι. *Ruc. Ap.* 222. Perchè non dee la rondine d' Etruria, Ch' appresso l' acque torbide si ciba D' alva palustre, e di loquaci rane, Certar col bianco cigno del bel lago, Ch' i bianchi pesci suoi nutrisce d' oro.

* CERTAZIONE. *V. L. ed. A. Disputa, lite contesa, altercazione. B. Pulc. Egl.* Tirsi in certazioni di canti in essa s' induce essere superato.

CERTEZZA. *Notizia, Cognizion certa, e chiara.* Lat. *cognitio certa.* Gr. βεβαίωσις. *Bocc. nov.* 13. 23. Siccome con più certezza del piacer di colui, del quale voi siete vicario, noi possiamo insieme ec. vivere, ed ultimamente morire. *E nov.* 18. 23. Laonde parendo al medico avere assai piena certezza ec. disse loro. *E nov.* 77. 49. Acciocchè tu del desiderio degli occhi miei possi maggior certezza nell' altro mondo portare. *E nov.* 89. 6. Il suo essere di quello liberalissimo mostratore a chiunque per esperienza ne voleva certezza. *Cavalc. Frutt. ling.* All' ultimo, a compimento, e a certezza d' ogni lor carità, dico ec. *Petr. canz.* 26. 6. E più certezza averne fora il peggio. *Fr. Iac. T.* 2. 18. 17. L' alma giunta a tai certezze Perde il resto vanitade.

* §. *Per Testimonio sicuro. Vit. S. Gio. Gualb.* 284. Lasciando molte cose di quelle che ec. spesse fiate aveva udito essere istate vere, per certezza di molti uomini.

† CERTIFICAMENTO. *L' atto del certificare, Certezza, Accertamento.* Lat. *cognitio.* Gr. βεβαίωσις. *Coll. Ab. Isac.* 43. La speranza è certificamento, nella quale la mente si rallegra intelligibilmente.

CERTIFICARE. *Far certo, Confermare, Trar di dubbio, Chiarire.* Lat. *certiorem facere, certiorare,*

Ulp. Gr. πεπληροφορημένος. *Bocc. nov.* 23. 11. Desiderosa di volerlo più accendere, e certificar dell' amore, che ella gli portava. *E nov.* 60. 20. Infinattanto che certificato non s' è, se desse sono, o no. *Vinc. Mart. lett.* 74. Certificandola, che questo mio debito sarà pagato coll' usura della gratitudine.

** §. *Per Mostrar certo e vero. Fr. Giord.* 189. Iddio ha provata e confermata e certificata questa fede per le Scritture. *E* 190. La terza colonna che ha dato Iddio a provare e a certificare questa santissima fede ec.

CERTIFICATÌSSIMO. *Superl. di Certificato.* Lat. *certissimus.* Gr. μάλιστα πεπεισμένος. *Tratt. segr. cos. donn.* Della qual cosa ancorchè sieno certificatissime, non la vogliono credere. *Soder. Colt.* 11. Di qui viene certificatissimo il proverbio: Chi semina, e non custode, assai tribola, e poco gode.

CERTIFICATO. *Add. da Certificare.* Lat. *certior factus, certioratus.* Gr. προπαραγγελθείς. *Franc. Sacch. rim.* Le cose provate Son più certificate. *Bocc. nov.* 31. 12. I Saracini certificati chi erano, e che domandassero, dissero.

CERTIFICAZIONE. *Certezza, L' atto del certificare.* Lat. *certioratio.* Gr. πληροφορία.

CERTISSIMAMENTE. *Superl. di certamente.* Lat. *planissime.* Gr. βεβαιότατα. *Bocc. nov.* 47. 16. Certissimamente conobbe, lui essere il figliuolo, che perduto avea. *S. Ag. C. D.* Se non si provasse certissimamente, che questi teatri, e scelleratezze degl' Iddii furono instituite all' onore di essi Dii. *Amm. ant.* 9. 8. 24. Certissimamente, e per ottimo modo si fanno i ricordamenti, cominciando dal principio.

† CERTÌSSIMO. *Superl. di Certo.* Lat. *certissimus.* Gr. βεβαιότατος. *Bocc. nov.* 4. 10. E veggendol serrar dentro, l' ebbe per certissimo. *E nov.* 27. 35. Egli udirebbe novella certissima della sua salute. *E nov.* 31. 25. Come il cuor vide, e le parole intese, così ebbe per certissimo, quello essere il cuore di Guiscardo. *Urb.* Io mi rendo certissima, che il giusto Dio avrà compassione della nostra innocenza.

CERTÌSSIMO. *Avverb. Certissimamente.* Lat. *planissime.* Gr. βεβαιότατα. *Libr. cur. malatt.* Coll' obbedienza al medico guariranno certissimo. *Guicc. stor.* 18. 66. Si conosceva certissimo, che se avessero avuto riscontro potente ec.

CERTITÙDINE. *Certezza.* Lat. *cognitio.* Gr. βεβαίωσις. *Espos. Salm.* Della tua certitudine, secondo la quale tu rimuneri, e doni.

CERTO. *Sust. Certezza. G. V.* 8. 72. 8. Incontanente senza sapere il certo ec. si misero in via.

§. *Per la Cosa certa. Pass.* 14. Piglia il certo, e lascia lo 'ncerto. *E* 327. Le cose ec. allora non si sanno per certo, ma per congettura e per avviso.

† CERTO. *Add. Che è secondo verità. But.* Delle cose non certe è opinione, imperocchè delle certe è scienzia.

† §. I. *E parlando delle persone vale Accertato, Chiarito. Bocc. nov.* 15. 8. Andreuccio, io son molto certa, che tu ti maravigli e delle carezze, le quali io ti fo, e delle mie lagrime. *E nov.* 29. Egli ci par essere molto certi, che in parte ti toccherà il valere di troppo più che perduto non hai. *Dant. Inf.* 3. Incontanente intesi, e certo fui, Che quest' era la setta de' cattivi. *Petr. son.* 95. Per far voi certo, che gli estremi morsi ec. Mai non sentì'. *Amet.* 47. Pomena lodando l' opera sua, dimandatomi del mio parere, con vera risposta la ne fei certo.

§. II. *Per Naturale, Reale, e Vero.* Lat. *verus.* Gr. ἀληθής. *Dant. Inf.* 1. Qual che tu sii, od ombra, o uomo certo. *But.* Od ombra, o uomo certo, cioè qualunche che tu ti sii, o anima apparente, o uomo vero.

§. III. *Per Proprio, Determinato.* Lat. *certus. G. V.* 7. 16. 1. L' altre fu deputata alla parte Guelfa certo tempo. *Bocc. nov.* 4. 3. La quale andava per li campi certe erbe raccogliendo. *E nov.* 20. 10. Poi a certo tempo pervenuto agli orecchi di messer Ricciardo, dove la sua donna fosse. *E nov.* 33. 20. Dando loro una certa quantità di danari. *Sall. Catell.* 40. Ordinaro, che a uno certo dì (Lat. *ad certam diem*] si potesse partire, e lasciar l' arme senza niuno pericolo.

** §. IV. *Certo per determinato: alla Latina, esempio chiarissimo è in Dant. Purg.* 7. Rispose; luogo certo non c' è posto; Licito m' è andar suso ed intorno.

§. V. *E certo, assolutam. alla maniera de' Latini, vale quello, che essi dicevano: certum est. Boez. Varch.* 4. 4. Egli è manifesto, quella miseria essere infinita, la quale è certo, che è eterna.

CERTO. *Pronome, che vale Alcuno, e significa quantità, e qualità indeterminata.* Lat. *quidam.* Gr. τις. *Bocc. nov.* 17. 3. E certi gli ornamenti con appetito ardentissimo desiderarono. *E g.* 4. *p.* 4. E certi altri, in altra guisa essere state le cose da me raccontate, che come io le vi porgo, s'ingegnano ec. di dimostrare. *Dant. Inf.* 17. Poichè nel viso a certi gli occhi porsi. *Cr.* 5. 2. 1. Certi sono, che menano i frutti dolci, e altri amari. *E cap.* 12. 1. I suo' frutti [*del melo*) ec. certi son dolci, e certi acetosi, e certi afri.

§. *In forza d' add. Bocc. Intr.* 5. Nascevano ec. nell' anguinaia, o sotto le ditella certe enfiature. *Stor. Eur.* 7. 160. Più per un certo che di reputazione, che perchè e' ne sperasse, o temesse molto. *Borgh. Arm. Fam.* 13. Apportassero loro un certo che di maestà, e di reverenza. *E Mon.* 243. Questo è di que' segni particolari, de' quali si è già accennato un certo che in genere. *E Vesc. Fior.* 487. Della quale usanza si è un certochè accennato poco fa.

CERTO. *Avverb. Certamente.* Lat. *certe, planè, equidem.* Gr. βεβαίως. *Bocc. nov.* 15. 22. Come, disse Andreuccio, non sai, che io mi dico! certo sì sai. *E nov.* 27. 14. A cui la donna rispose; certo, che egli non m' offese mai. *Fiamm.* 5. 8. E con falso riso disse, certo tu di' il vero. *Petr. canz.* 6. 6. E non s' aspira al glorioso regno Certo in più salda nave.

** §. I. *Certo che sì, e Certo che no, e sim. Maniere d' affermare, o di negare. Segn. Mann. Febr.* 1. 1. E non poteva egli giustamente gloriarsi nella sapienza del suo Signore! Certo che sì. *E Mart.* 25. 5. Non fu questo un abbassare il figliuolo per alzare il servo, quasi più su del figliuolo! Certo che sì. *Bocc. g.* 7. *n.* 5. Credi tu, marito mio, che io sia cieca degli occhi della testa, come tu se' cieco di quelli della mente! Certo no.

§. II. *Di certo, A certo, Al certo, Per certo, Per lo certo e simili, posti avverbialm. vagliono lo stesso.* Lat. *certe, certo.* Gr. μὲν, γὲ, ἦτοι. *G. V.* 11. 56. 2. E credettesi a certo, che si combattesse. *Bocc. Introd.* 27. Oltre a centomila creature umane, si crede per certo, dentro alle mura della città di Firenze essere state di vita tolte. *E nov.* 76. 15. Io l'aveva per lo certo ec. che tu te l' avessi avuto tu, e a noi volevi mostrare, che ti fosse stato imbolato. *E nov.* 93. 15. Vivi adunque di me sicuro, ed abbi di certo, che niuno altro uom vive, il quale te, quant' io, ami.

* CERTONE. *T. de' Pescatori. Lo stesso, che Ciortone. V.*

* CERTOSA. *Monastero de' Certosini.* Lat. *carthusia.* Cer. lett.

* CERTÓSINO. *Religioso, o Monaco d' un' ordine instituito da S. Brunone, notabile per l' austerità della sua regola, che obbliga spezialmente a perpetua solitudine, ed al silenzio.*

* CERTUNO. *Voce usata nel numero del più solamente, invece del pronome Taluno, Alcuno.* Segner. Cr. istr.

† CERVELLÀCCIO. *Peggiorat. di Cervello. Allegr.* 121. Hoe pensato di presentargli le sdolcinate frutterelle del mio vile, e non cultivato cervellaccio (*qui vale ingegno rozzo*).

§. *Dicesi anche d' Uomo impetuoso, e stravagante.* Lat. *vir morosus, difficilis, indocilis, intractabilis.* Gr. *δύσκολος. Alleg.* Se noi mancassimo affatto di cotai cervellacci avanzati.

CERVELLÀGGINE. *Capriccio strano, o pazzesco.* Lat. *insania.* Gr. *παραφροσύνη. Fir. Trin.* 5. 3. Questa vedova le mutò il nome per non so che sua cervellaggine.

† CERVELLATA. *Sorta di salsiccia alla Milanese, fatta di carne, e di cervella di porco tritnrati, ed imbudellati con aromati, ed altro. Bern. rim.* 1. 11. E fanci le salsiccie, Cervellate, ventresche, e salsiccioni. *Malm.* 11. 45. Maso di Coccio avria colla squarcina Fatto d' ogoon polpette, e cervellata (*qui vale far macello, strage, o simile*).

CERVELLETTO. *Dim. di Cervello. Cor. lett.* 2. 217. V. S. può saper per pruova, che cervelletti sieno quelli delle muse, quando non son colti in tempera.

CERVELLIERA. *Cappelletto di ferro, che si porta in capo a difesa.* Lat. *cassis, dis.* Gr. *κόρυς. Veges.* E che la panziera sua, o la catafratta, o cervelliera, o elmo sia ben forbito. *Cron. Vell.* 37. Con una spada gli diè in sulla testa; avea la cervelliera, non gli fece male. *Franc. Sacch. rim.* 40. Con rolli, con palvesi, a cervelliere. *Fav. Esop.* E di vero ti dico, che colui, che t' ha, tanto è vile, che mai, poichè mortalmente t' offese, non s' ha messo una volta la cervelliera.

§. I. *Dicesi in proverb. Chi ha cervelliera di vetro non vada a battaglia di sassi; e vale, che Chi non è ben provveduto, non si metta ne' gran pericoli.*

§. II. *Cervelliera, vale anche Cervellino sust.*

** §. III. *Specie di vitigno. Soder. Colt.* 121. La cervelliera è un vitigno d' uva nera, grossa, rotonda, e di gran grappoli.

CERVELLINÀGGINE. *Azione fatta con poco senno, Leggierezza.* Lat. *ingenii levitas.* Gr. *ὑπερφρόνημα. Fir. Luc.* 4. 6. Che sarà! delle nostre cervellinaggini, che ci avete oggimai fradicio! *Ambr. Furt.* 3. 10. Costei, ancora che sia di buon parentado, e ricco, o per sua cervellinaggine, o per poca avvertenza della madre si è trovata gravida. *Vit. Ben. Cell.* 258. Solo la fece per cervellinaggine.

CERVELLINO. *Sust. Panno, che si mettono in capo le donne per tenerlo caldo.*

§. *Cervellino, dicesi anche Uomo stravagante, Intrattabile, Bell'umore nel significato del* §. Lat. *intractabilis.* Gr. *ἀδάμαστος. Salv. Spin.* 1. 1. Andò a riconoscer le possessioni, e vi condusse seco quella cervellino di mogliama. *Varch. Suoc.* 2. 1. Questo cervellina se molto bene ella chi se la bevve.

† CERVELLINO. *Add. Di poco cervello, Di poco senno, Leggiero.* Lat. *insulsus, volabilis, leviculus.* Gr. *ὑπόκουφος. Agn. Pand.* 49. Questo gracchiar femminile, ec. dicendo questo con quella, e questo con quell' altra, e quello, che elle sanno, e quello, ch' elle non sanno, come leggieri, e cervelline.

§. *Per istravagante, incostante, e simile. Tratt. Gov. Fam.* 13. Che se' pazza, volabile, o veramente cervellino. *E appresso:* Bene è chiamato cervellino chi muta signore spesso. *Cron. Vell.* 30. Zanobi di Frosino è ec. forte, e atante, grande favellatore, e gridatore, un poco cervellino, a vantatore.

CERVELLO. *Quella parte interiore del capo, circondata dal teschio, nella quale risiede la virtù animale.* Lat. *cerebrum.* Gr. *ἐγκέφαλος. Dant. Inf.* 32. Là 've 'l cervel s'aggiunge colla nuca. *M. Aldobr.* Dinanzi a tutti gli altri membri è generato, e creato il cuore, e appresso il cervello. *Morg.* 27. 61. E trasse d'altachiara con tant' ira, Che gli spezzò l'elmetto, e le cervella.

§. I. *Cervello, per Intelletto, Giudizio.* Lat. *mens, intellectus.* Gr. *νοῦς, φρήν. Bocc. nov.* 79. 22. Quella, che a me addimandate, quantunque alla grandezza del vostro cervello sia piccola, pure a me è grandissima. *Galat.* 26. Certo voi nol credereste del cervello ch' ella ha. *Fir. Trin.* 2. 4. Tu mi vai pur avviluppando il cervello. *E* 4. 7. Ch' i' penso avergli assai bene imbrogliato il cervello.

§. II. *Cervello assolutam. per lo stesso, che Genio, e per l' Uomo medesimo, che abbia così fatto genio.* Lat. *ingenium, caput.* Gr. *ἀγχίνοια. Stor. Eur.* 7. 158. Per la incostanza, e poca fermezza di que' cervelli, che dovevano intervenire a questo maneggio.

§. III. *Cervel balzano, dicesi d' Uomo incostante, vario, stravagante.* Lat. *volubile ingenium.* Gr. *ἀνόητος. Bern. Orl.* 2. 3. 32. So ben, che Rodomonte nnn lo credo, Che se ne ride qual cervel balzano.

§. IV. *Avere il cervel nella lingua, vale Discorrere accortamente, e con giudicio.* Lat. *prudenter colloqui.* Gr. *φρονίμως συνομιλεῖν. Varch. stor.* 10. Il quale avendo il cervel nella lingua, e più che ricchissimo essendo, ec.

** §. V. *Avere il cervello ad una cosa, vale Averci l'animo, l' intenzione. Buon. Tanc.* 3. 2. Sono uno stecco che pugner potréti, S' io avessi 'l cervello a far del male.

§. VI. *Avere il cervel seco, vale lo stesso, che Stare all' erta. Ar. Cas.* 3. 1. Abbi il cervel teco, che questo ruffiano, che ha il diavolo in corpo non se n' avvedesse.

§. VII. *E Avere il cervel seco, vale anche Esser di sua testa, Esser di sua capo.*

§. VIII. *Avere il cervello fatto a oriuoli, dicesi di Uomo stravagante.* Lat. *volabile ingenium habere. Alleg.* 98. Questa non è la via da far figliuoli Direte voi, che avete altro capriccio Del mio, che ho cervel fatto a oriuoli.

** §. IX. *Cavar di cervello. Vedi alla voce* CAVARE.

§. X. *Dar le cervella a rimpedulare, vale Esser rimaso senza giudicio, come s' e' si fosse mandato a racconciare; tolta la metaf. dalle calze. Lab.* 147. Tu hai le cervella date a rimpedulare. *Pataff.* 4. E le cervella diè a rimpedulare.

§. XI. *In proverb. Chi non ha cervello, abbia gambe; e vale che Si dee supplire colla fatica a quel, che si è trascurato per disattenzione.* Lat. *pedibus compensanda memoria.* Gr. *ἔνδειαν μνήμης ποσὶν ἀναπληρῶσαι. Malm.* 10. 25. Però va ben, che chi non ha cervello Abbia gambe, e così mena le seste.

§. XII. *Esser fuori di cervello, vale Esser pazzo, o Esser colla mente molto sopraffatto per qualsisia cagione. Gell. Sport.* 1. 1. Se e' non fusse così fuor di cervello, e' si sarebbe ormai avveduto, come la sua figliuola è grossa.

§. XIII. *Avere il cervello nelle calcagna, vale Esser privo di senno.* Lat. *mentem non habere.* Gr. *νοῦν ἐν ταῖς πτέρναις ἔχειν.*

§. XIV. *Aver meno cervello d' un grillo, o d' un' oca, vale lo stesso.* Lat. *excordem, vecordem esse.* Gr. *ἀνόητον εἶναι. Morg.* 11. 9. Ch' Ulivier disse a Rinaldo d' Amone, Tu hai talvolta men cervel, che un' oca.

§. XV. *Avere il cervel sopra la berretta, dicesi di chi procede inconsideratamente, e con poco senno. Varch. Suoc.* 4. 5. Bisogna ec. che sia una di queste due cose,

o che costui sia qualche giovane leggiero, ch' abbia il cervello sopra la berretta, ec. *Cecch. Mogl.* 5. 4. Della quistioni se ne fa per tutto, Chi ha 'l cervello sopra le berrette.

§. XVI. *Tenere, Fare stare ec. altrui in cervello, vale Far vivere altrui con moderazione, Costringerlo a non uscir de' termini dovuti.* Lat. *in officio continere.* *Varch. stor.* 15. Sì per vendicarsi, sì per farla stare in cervello. *Stor. Eur.* 5. 62. E predando, e ardendo il paese, gli costrinse a stare in cervello, e ad avere di grazia la pace. *Tac. Dav. ann.* 15. 209. Già si mandava loro oltre al pretore ec. visitatori, che ec. tenevano i popoli in cervello. *E vit. Agr.* 393. Nè per prosperità invanito quella appellava impresa, o vittoria, ma aver tenuti i vinti in cervello.

§. XVII. *Mettere altrui il cervello a partito, vale Recarlo in dubbio, e in confusione, Farlo star sospeso, e ambiguo.* Lat. *consilii incertum facere, mentem alicui concutere.* Gr. ἄπορόν τινα τῆς βουλῆς ποιεῖν. *Tac. Dav. stor.* 2. 298. Credettesi per molti, che Flavio Sabino mettesse a Cecina il cervello a partito. *Fir. disc. lett.* 316. Se quelli, che leggeranno, saranno uomini grossolani, egli è un metter loro il cervello a partito, e far loro dimenticar quel poco, ch' e' sanno. *E Trin.* 1. 1. Con cotesto tuo discorso tu mi hai messo il cervello a partito. *Ambr. Bern.* 3. 9. Costor han messomi il cervello a partito.

§. XVIII. *Rimettere, o Far tornare altrui il cervello in capo ec. dicesi del Ridurre altrui alla ragione, e al dovere.* Lat. *ad bonam mentem adducere.* Gr. εἰς φρόνησιν ἐπανάγειν. *Cecch. Servig.* 3. 3. Forse potresti Anco rimettergli il cervello in capo. *Gell. Sport.* 2. 6. Ma fa quel, che t' ho detto, e farai lor tornare il cervello in capo.

§. XIX. *Essere, e Tornare in cervello, o simili, vale Esser disposto, e pronto a capire le ragioni, e i discorsi, che gli sono fatti, e anche generalmente Essere, o Tornare colla mente chiara.* Lat. *bona mente esse.* Gr. ἀγαθὸν τὸν νοῦν ἔχειν. *Sen. ben. Varch.* 2. 14. Anzi di te avrà da dolersi, e con gran ragione, quando sarà tornato in cervello, quando gli sarà passato quel furore. *E* 3. 27. Avendo giurato, che il giorno dinanzi non era stato in cervello, pregò Dio, che tutto quello, che aveva detto contro Cesare, cadesse sopra il capo di se proprio, e de' suoi figliuoli.

§. XX. *Perdere il cervello, vale Confondersi; e Torre il cervello altrui, vale Confonderlo.* Lat. *obtundere.* Gr. παρενοχλεῖν. *Bern. Orl.* 2. 16. 4. Ed un certo proverbio così fatto Dice, che il danno toglie anche il cervello. *Gell. Sport.* 3. 3. Come non perde egli 'l cervello, ch' elle farebbono impazzar Salamone!

§. XXI. *Stillarsi il cervello, e Beccarsi il cervello, vale Ghiribizzare, Fantasticare, Affaticar lo 'ntelletto, Mulinare.* Lat. *cor comedere.* Gr. θυμὸν κατέδειν. *Gell. Sport.* 3. 4. Almanco io darei pur loro i danari, e facessino da loro, e non mi vorrei stillare il cervello. *Bern. Orl.* 1. 18. 48. Nè pare a me, che sia gran gentilezza Stare in su' libri a stillarsi il cervello. *E* 3. 7. 3. Non vi beccate, cristiani il cervello, Ch' esser cristian bisogna, o lasciar stare. *Bellinc.* L'invida gente, dispettosa, e trista Sempre in dir male il suo cervel si becca. *Fir. Trin.* 2. 2. Padrona, voi vi beccate il cervello, ch' e' non vorranno venire.

§. XXII. *Dar le spese al suo cervello, vale Pensare a' casi suoi, e Stare sopra di se così pensoso, e applicato.* Lat. *cogitare.* Gr. βυσσοδομεύειν. *Alleg.* 3. In casa, in piazza, in mercato, in bordello, E quivi dar le spese al suo cervello.

(*) CERVELLO DI GATTA. *V.* GATTO.

CERVELLONE. *Accrescit. di Cervello.* Lat. *ingens cerebrum.* Gr. μέγας ἐγκέφαλος. *Nelle Giunte alla Cr. Pros. Fior.* 6. 200. Il suo capo si convertì in un' arcimaestosa padella, onde egli ebbe campo di friggere anco dopo morte quel suo cervellone bislacco.

§. *Dicesi anche per ironia ad Uomo stravagante, e poco accorto.* Lat. *stolidus.* Gr. ἀνόητος.

* CERVELLUTO, CERVELLUTA. *Add. Fornito di cervello, cioè di giudizio.* *Red. lett.* Bramerebbono avere le loro mogli più cervellute, e manco cervelline.

(*) CERVELLUZZO. *Dim. di Cervello; Cervellino nel signific. del §.* *Buon. Tanc.* 5. 3. Quella fraschetta della Tancia mia, Quel cervelluzzo della mia figliuola S' è sempremai recata in fantasia, Non voler di Ciapino udir parola.

(*) CERVETTINO. *Dim. di Cervetto.* Lat. *hinnuleus.* Gr. νεβρός. *Il Vocabol. nella voce* CERBIATTOLINO.

CERVETTO. *Dim. di Cervo.* Lat. *hinnulus cervinus, hinnuleus.* Gr. νεβρός. *Alam. Gir.* 21. 24. Quai timide cervette, ch' in remote Ombre si stien, quando più il sole aggrave. *Bemb. son.* 4. Vaga cervetta uscir col giorno fuori. *Cas. rim. canz.* 3. 1. Come fuggir per selva ombrosa, e folta Nova cervetta suole.

CERVIATTELLO. *Dim. di Cerviatto.* Lat. *hinnuleus.* Gr. νεβρός. *Vit. Plut.* Per lo cammino incontrò una cervia, che fuggiva da' cacciatori, che la seguivano, e poco dinanzi avea partorito, e seguitava il cerviattello ec. Questo uomo gli addusse il cerviattello.

CERVIATTO. *V. A. Piccol cervio, Cerbiatto.* Lat. *hinnuleus.* Gr. νεβρός. *Morg.* 22. 105. Come un cerviatto faceva saltallo.

* CERVICALE. *Add. d'ogni g. T. degli Anatomici. Appartenente alla cervice.* *Zamboa. Voc. Dis.* Arteria, vene, e nervi cervicali.

CERVICE. *V. L. Parte deretana del collo.* Lat. *cervix.* Gr. αὐχήν. *Dant. Purg.* 11. E s' i' non fussi impedito dal sasso, Che la cervice mia superba doma.

* §. I. *Cervice della scapula, T. de' Notomisti. Quel processo della scapula, la cui cima allargandosi per ogni lato, ei profonda in mezzo con un piccol seno.*

** §. II. *Si trova anche presa per tutto il capo.* *Rim. ant. M. Onest.* A morir m' ha condotta, e tu nol credi Mirami gli occhi morti in la cervice.

§. III. *Uomo di dura cervice, vale Ostinato, Caparbio.* Lat. *pervicax.* Gr. αὐθάδης. *Esp. Salm.* Sono stati, e sono di dura cervice, e ingrati.

† CERVIERE. *Felis Lynx. Animal quadrupede di pelo lungo, e screziato, che è grande quanto la volpe, e creduta la lince degli Antichi. Chiamasi anche Lupo cerviero: ma somiglia più al gatto, che al lupo, e forse fu così detto perchè assale talvolta i cervi, e caprioli scagliandosi sopra di loro, ed accannandogli pel collo gli uccide.* Gr. λύγξ. *Tes. Br.* 5. 57. Un' altra maniera di lupi sono, che si chiamano cervieri, che sono taccati di nero, come lonza, ed in altre cose sono simiglianti al lupo, ed hanno sì chiara veduta, che li loro occhi passano li monti, e li muri ec. *Morg.* 22. 254. Che in campo d' oro portava un cerviere. *Guitt. lett.* 1. Se ben consideriamo, amico mio, non con occhi di talpa, ma d' aquila, o di cervieri.

† CERVIERO. *Add. Che ha qualità di cerviere; quindi occhio cerviero, vale occhio acuto, come quello del cerviero.* Lat. *lynceus.* Gr. λύγκειος. *Petr. son.* 201. Chiara alma, pronta vista, occhio cerviero. *Boez. Varch.* 3. 8. Se noi ec. avessimo gli occhi cervieri, sicchè il loro vedere penetrasse le cose opposte.

CERVIETTO. *Dim. di Cervio, Cerbiatto.* Lat.

hinnulus cervinus, *hinnuleus*. Gr. νεβρός. *Morg.* 5. 45. Da lato ei scagliò, com' un cerviatto. *E* 11. 95. Che non si vide mai saltar cerviatto, Che appetto a questo non paresse tardo. *Ciriff. Calv.* 1. 14. E come can maestro col cerviatto Si tiene in sulla destra an po' dell' orza.

✝ ** CERVILE. *V. A. Di cervo*. *Guitt. lett.* 39. 90. Di sipensare non stancare quanto già fue la mia vagabundità, e come lo mio cervile capo (*forse per superbo*) in nei nuvoli lo tenea.

* CERVINO, CERVINA. *Add. Di Cervio.*

* §. I. *Per lo più è Aggiunta d' una spezie di pruno detta* Spin cervino, Spina cervina, *che è pianta, delle cui coccole non mature si fa il Giallo santo, e delle mature il Verde di vescica.* *Cresc.* 5. 58. La Spina cervina non si confà molto alle siepi. *V.* SPINO.

* §. II. *Cervina, T. de' Pecoraj. Aggiunto di fieno, che si trova su l' Alpi, composto d' erba fresca mescolata colla secca di due, o tre anni, per non essere stata nè segata, nè pascolata.*

CERVIO, e CERVO. *Lo stesso, che Cerbio.* Lat. *cervus*. Gr. ἔλαφος. *Bocc. g.* 6. *p.* 2. Videro gli animali, siccome cavriuoli, cervi, e altri ec. non altrimenti aspettargli, che ec. *Amet.* 62. Avente forse veduti più secoli, che il rinovante cervio. *Vit. Plut.* Un uomo popolare disbarbato, per lo cammino incontrò una cervia. *Petr. canz.* 4. 8. Ed in un cervo solitario, e vago Di selva in selva ratto mi trasformo. *E son.* 157. Una candida cerva sopra l' erba Verde m' apparve. *E son.* 174. E qual cervo ferito di saetta, Col ferro avvelenato dentro al fianco fugge. *Buon. rim.* 51. E qual veloce cervo, o lieve pardo, Che cerca scampo, e fugge quel, che duole, ec.

§. *In proverb. Chi asino è, e cervio esser si crede, al saltar della fossa se ne avvede: cioè La prova chiarisce, chi troppo presume delle sue forze; simile a quell' altro, Alla prova si scortica l' asino.* Lat. *in discrimine apparet qui vir.*

* CERULEICRINITO, CERULEICRINITA. *Add. Voce Ditirambica. Che ha il crine ceruleo, aggiunto data da Omero a Nettuno.* Salvin. Odiss.

CERÚLEO. *Add. Di color del cielo; e dicesi propriamente del mare, dal reflesso, ch' e' fa del color d'esso.* Lat. *caeruleus*. Gr. κυάνεος. *Petr. son.* 152. Purpurea vesta d'un ceruleo lembo Sparso di rose i begli omeri vela. *Fir. As.* 64. Già aveva la rosseggiante aurora preso in mano le ceruleе briglie de' suoi rosati corsieri. *E* 148. Dicevasi, che quella Dea, la quale il ceruleo mare partorì, e la schiuma delle sue onde allevò ec. conversava nel mezzo della moltitudine degli uomini.

* CERUME. *T. de' Medici. Quella materia gialliccia, che si genera nelle orecchie.*

* §. *Cerume T. de' Cerajuoli ec. Colature, ed avanzi di cera.* *Tariff. Tosc.* Fondate de' cerumi sporchi, e neri. Cerume in colature.

* CERUMINOSO. *T. de' Medici. Che ha cerume.*

* CERVO, e CERVIO. *Animale quadrupede, boschereccio, che ha palchi o corna ramorute, ed è velocissimo al corso. La femmina dicesi cerva, e cervia. Il Cerviatto mette le corna al secondo anno, e chiamasi Fusone.* Lat. *cervus Elephus Lin.*

* §. I. *Cervo rangifero.* Cervus tarandus *Lin. Animal quadrupede de' paesi settentrionali, e specialmente della lapponia, che ha le corna ramose come il cervo, ma curvate indietro. Il pelo del suo corpo è di color bajo scuro.*

✝ * §. II. *Cervo volante, chiamasi in alcuni luoghi di italia ciò che i fanciulli toscani chiamano Aquilone. Quindi Cervo volante chiamano i Fisici quell' Aquilone, del quale si servono per indagare l' elettricità degli alti strati dell' atmosfera.*

✝ CERVÓGIA. *Maniera di beveraggio, che si fa di grano, di vena, d' orzo, e con menta, appio, o altre erbe, ed è una spezie di Birra.* Lat. *cervisia*. *M. Aldobr.* Cervogia è una maniera di beveraggio, che l' uomo fa di grano, di vena, e d' orzo. *E altrove:* Cervogia di segale, ove sia menta, e appio, sopra tutte cervogie ha virtù, e meglio vale. *G. V.* 11. 82. 1. Uno di vil mestiere, che facea, e vendea il melichino, cioè cervogia fatta con mele (*qui per similit.*). *Red. Ditir.* 12. Chi la squallida cervogia Alle labbra sua congiugne, Presto muore, o rado giugne All' età vecchia, e barbogia.

* CERVONA. *Sorta di colla.* Cellin. Oref.

* CERVOSA. *Lo stesso, che Cervogia.* Segner. Incr.

* CERUSÍA. *Lo stesso, che Chirurgia.* Lor. Med. Com.

CERÚSICO. *Chi esercita la chirurgia. Chirurgo.* Lat. *chirurgus*. Gr. χειρουργός. *Cr.* 6. 49. 1. A far cauterio senza fuoco pestisi la flammula ec. e poi si curi a modo di cerusico. *Bellinc. son.* 290. Ch' ingrassate del mal, come i cerusici. *Tac. Dav. ann.* 15. 225. Venuto il cerusico, segatogli le vene, e messo in bagno caldo, tutto fu uno. *Bern. Orl.* 1. 7. 35. Aveva seco Gradasso condotto Un medico cerusico eccellente.

✝ CERUSSA NATIVA. *Kirwan ha dato questo nome al piombo ossidato terroso, che si trova non perfettamente bianco, ma bianco grigio, spesso friabile, in molte miniere della Germania.*

§. *E Cerusa dicesi la biacca, ossia il carbonato di piombo.* *V.* PIOMBO. Lat. *cerussa*. Gr. ψιμύθιον. *Cr.* 6. 41. 4. Alle lentiggini della faccia, e ad ogni altra superfluità rimuovere, prendi cerussa, cioè biacca, e canfora, ed elatterio in quantità.

CERZIORÁRE. *V. L. Termine legale. Avvertire le persone idiote, dell' importanza dell' atto giuridico, che intendono di fare.* Lat. *certiorare*. Gr. προσημαίνειν.

(*) CERZIORÁRE. *Neutr. pass. Certificarsi.* Lat. *certior fieri*. *Il Vocabol. nella voce* CHIARIRE.

* CERZIORATO, e CERZIORATA. *Add. da Cerziorare. Chiarito, certificato.* Magal. lett.

* CERZIORAZIONE. *T. de' Legali. Il cerziorare.* *Fag. com.* Sempre sarebbe nullo senza le debite cerziorazioni giudiziali comandate dalle leggi.

✝ * CESALE, *s. m. Voce di dubbio significato.* *Buon. Tanc.* 3. 2. I' ebbi 'l cervel sempre a quel podere, Ch'egli vuole alloggiar presso al cesale. *Se è termine Contadinesco dice il Salvini nelle sue annotazioni, indovinerei, che possa essere la siepe tenuta tagliata; siccome Ceseje son dette dal Lat. Cædere, Tagliare.*

CESARE. *Titolo, che si dà agli Imperadori, detto così dal nome di Giulio Cesare.* Lat. *Cæsar*. *Dant. Par.* 1. Sì rade volte, padre, se ne coglie Per trionfare o Cesare, o poeta, Colpa, e vergogna dell' umane voglie. *Petr. uom. ill.* 60. Ognuno, ch' è fatto e chiamato Augusto, è Cesare: ma non pel contrario. Imperocchè Cesare è chiamato uno o dal Principe, o dallo esercito, ma Augusto quando è dal Senato consecrato.

✝ §. *In proverbio diciamo O Cesare, o niente; che il volgo dice O Cesare, o Niccolò, per mala traduzione fatta dagl' idioti delle parole latine* Aut Cæsar, aut nihil; *solito dirsi di chi o desidera di conseguir molto, o piuttosto non si cura di cosa alcuna.* Lat. *aut Cæsar, aut nihil*. Gr. βασιλεύς, ἢ ὄνος. *v. Flos.* 212.

* CESÁREO. *Add. di Cesare.*

* §. *Operazion cesarea. Termine de' Chirurgi. Estrazione del feto colla sezione dell' utero della Madre.*

* CESARIANO, CESARIANA. *Add. di Cesare, Cesareo.* Faust. Baldell, Pallavic. ec.

* **CESÀRIE** *s. f. V. Latino. Cappellatura, zazzera.* Lat. *cæsaries. Adim. Pind.* Della bella cesarie ad arte il crine Non era nè ravviluppato, e torto, Ma sul tergo cadea.

*** **CESATURA.** *Lavoro con cui seppelliscansi l'erbe spontanee, o quelle seminate a bello posta per far sovescio.* Gagliardo.

* **CESELLAMENTO.** *Lavoro, opera di cesello. Vasar. vit.* Lavorò d'ogni cesellamento.

* **CESELLÀRE.** *V. A. Lavorar con cesello figure d'argento, d'oro, o d'altro metallo ridotto in piastra.*

* §. *Cesellare, T. de' Magnoni. Formar collo scalpello, o colla penna del martello delle intaccature sul ferro.*

CESELLATO. *Add. da Cesellare. Vit. Benv. Cell.* 461. Lavoravano ec. certi vasetti d'oro cesellati con istorie di figurine di basso rilievo.

* **CESELLATORE.** *T. dell'arti. Colui che lavora di cesello.*

(*) **CESELLETTO.** *Dim. di Cesello.* Lat. *parvum viticulum. Benv. Cell. Oref.* 18. Con certi ceselletti fatti di scopa, o di corniolo, a poco a poco cominciava a far pigliar forma alle figurine ec. *E* 20. Dov' io lo vedeva troppo gli dava con i ceselletti quando da diritto, e quando da rovescio. *E* 21. Cominciai a dar fondo co' ceselletti a quei puttini, che ec.

CESELLINO. *Dim. di Cesello. Vit. Benv. Cell.* 488. Il duca pigliava piacere di rinettarsele da se medesimo con certi cesellini da orefici.

† **CESELLO.** *Strumento da cesellare, o intagliare i metalli, fatto come un scarpelletto, ma senza taglio, per lo più d'acciajo, e qualche volta di legno duro dovendo servire per infragnere, e non per tagliare. Vit. Benv. Cell.* 462. Il bronzo da poi che egli è gittato, bisogna rinettarlo con i martelli, e con i ceselli. *E Oref.* 87. Ceselli, quali ec. sono ferri di lunghezza d'un dito, e di grossezza d'una penna d'oca.

** **CESENESE.** *Spezie di vitigno. Soder. Colt.* 120. Il cesenese è vitigno, che fa gran copia d'uve, e di vino.

† (*) **CÉSIO.** *Add. Agg. d'occhio, e vale di color celeste, Azzurrigno.* Lat. *cæsius.* Gr. γλαυκός. *Salvin. disc.* 1. 327. Quando i Latini biasimarono gli occhi cesii, come deformi; credo, che intendessero non di quei turchini pieni, e carichi di colore, ma di quei dilavati, e bianchi. *E* 335. Pare, che la faccia di morto si posi quasi sull' avere gli occhi cesii, o di gatto.

** **CESO.** *Spezie di animale poco conosciuto. Borgh. Orig. Fir.* 176. L' ippopotamo, il cao, ed il ceso, ed altri tali rari e poco conosciuti animali.

CESÒIE. *Strumento di ferro per uso di tagliare, composto per lo più di due pezzi di ferro imperniati nel mezzo, e da esso mezzo in là taglienti nella parte di dentro, che serrandosi l'altra parte, si stringono, e tagliano.* Lat. *forfices.* Gr. ψαλίδες. *Ricett. Fior.* 171. Prima taglisin minutamente colle cesoie. *Dav. Mon.* 122. Quei della Cina, ec. per arnesi portan in seno lor cesoie, e saggiuolo. *Buon. Fier.* 2. 4. 13. E per più franco in ogni tela ec. Poter destro por mano, a tagliar giusto, E per l'appunto, di cesoie nuove Penso accivirmi. *E g.* 4. *Introd.* Un bello astuccio Per un dorato, dove aguzze, e salde Sian cesoie, e laucette, E lime, e punteruoli. *Red. Oss. an.* 75. In differenti maniere lo avea preparati quei fiori, ora pestandogli, ora semplicemente sminuzzandogli colle cesoie.

* **CESONE.** *Medaglia di piombo gettata da' fanciulli di diverse grandezze, e con diverse figure ne' rovesci, e se ne servono per giuocare a Meglio al muro, ed altri giuochi simili, ed il pagamento di chi perde si fa co' cesoni medesimi. A Prato le chiamano chiose.* Red. voc. Ar.

CESPICÀRE. *V. A. Inciampare, Incespicare.* Lat. *offendere ad aliquid.* Gr. προσκάπτειν. *Pataff.* 1. Vuomi tu gherbellir! non cespicare.

CESPITE. *V. L. Cespo.* Lat. *cespes.* Gr. βῶλαξ. *Amet.* 17. Ameto alla venuta delle due ninfe di sopra i verdi cespiti levò il capo.

* **CESPITOSO.** *Add. T. de' Georgofili, e de' Naturalisti. Cespugliato; Che fa cespo, o cesto.* Il miglio, che vien cespitoso fa molti steli, alza poco, e porta piccola spiga.

* §. *Cespitoso, vale anche, Che è fatto a cespugli, che ha forma, o figura di cespuglio. Gab. Fis.* Argento nativo cespitoso. Madrepora cespitosa.

CESPO. *Mucchio d'erbe, o di virgulti.* Lat. *cespes.* Gr. βῶλαξ. *Petr. son.* 127. O ver quando ella preme Col suo candido seno un verde cespo. *F. Fratt.* Or non fia maraviglia, S' io mi son grave, e zoppo, E in ogni cespo intoppo. *Fiamm.* 4. 148. Quanto è grazioso ec. sopra i nudi cespi menare i lievi sonni! *Alam. Colt.* 1. 16. L' amoroso mirto Cresca più volentier nel cespo intero.

CESPUGLIATO. *Add. Ammucchiato a guisa di cespuglio.* Lat. *constipatus in morem cespitis, densus.* Gr. πυκνός. *Com. Inf.* 13. Fane di quelle, che sono appresso terra, con molti stecchetti, e foglie cespugliate, quasi impacciamento.

CESPUGLIETTO. *Dim. di Cespuglio.* Lat. *parvus cespes.* Gr. βωλάριον. *Libr. Simil.* Paragonati i piccoli cespuglietti a grandi cespugli.

CESPUGLIO. *Cespo.* Lat. *cespes.* Gr. βῶλαξ. *Bocc. nov.* 77. 30. Spogliatasi, e i suoi panni sotto un cespuglio nascosi, sette volte collo immagine si bagnò. *Cr.* 6. 95. 1. La porcellana ec. sotto l' ombre degli arbori non fa cespuglio. *Dant. Inf.* 13. Di se, e d' un cespuglio fece un groppo. *E appresso:* E menommi al cespuglio, che piangea. *Franc. Sacch. rim.* 16. Io sento non so che; Ove? Dove! In quel cespuglio.

CESPUGLIOSO. *Add. Pieno di cespugli.* Lat. *cespitibus plenus.* Gr. ἐρίβωλος. *Urb.* E nella cespugliosa selva entrato, non senza gran fatica al desiato luogo pervenne.

CESSAGIONE. *Il cessare, Cessazione, Tralasciamento, Rifinamento.* Lat. *cessatio.* Gr. παῦσις. *Mor. S. Greg.* Pensa dell' avvenimento del giudicio finale tutto dì senza cessagione.

§. *Per Allontanamento, Remozione, Partenza.* Lat. *recessus, fuga.* Gr. φυλή, ἀναχωρή. *G. V.* 12. 42. 3. Invilito per lo fallimento, e cessagione de' suoi consorti.

CESSAME. *Da Cesso. Parola di scherno, e dinota qualità di cose, o di persone sporche, e di poco pregio. Franc. Sacch. nov.* 106. Sì, ch' i' son quella, che t' ho fracido: va domandane i cessami tuoi, s' è t' hanno fracido o eglino, o io. *E nov.* 190. Facendo romore, come i malandrini vi fossono, acciocchè i Giudei stessono ben ristretti nel cessame.

CESSAMENTO. *Il cessare.* Lat. *cessatio.* Gr. παῦσις. *G. V.* 11. 3. 3. Noi sostenemmo, dice San Gregorio, pestilenza senza cessamento. *Libr. Astrol.* Ma segnonsi per quello alcune ore, ed in alcune clime gran diffalta, e cessamento della veritade. *But.* Un poco di riposo, è cessamento dal girare.

CESSANTE. *Trasgressore, Tralasciante,* Lat. *cessans, deficiens.* Gr. ἐκλείπων. *M. V.* 4. 84. Recavasi i beni tra quelli de' rubelli, per cessanti delle fazioni del comune.

§. I. *Cessante, vale anche Debitore, contro cui si possa immediatamente far esecuzione. Libr. Son.* 48. Son tre cessanti, pon mente al secondo. *Ambr. Cof.* 2. 1. Stolto chiedemi Danar contanti, e non robe, che trovasi Cessante, e in preda de' birri. *Cant. Carn.* 68.

L' uom diventa poi cessante, Se si lascia trascurare. *E* 137. Siam cessanti, e condennati, E viviamo in tormenti, affanni, e doglie. *Malm.* 9. 31. Però che della morte allor cessante, Se non prigion, si fa chi è da lor tocco (*qui allegoricam.*).

§. II. *Lucro cessante, termine de' giuristi, vale Guadagno, che viene impedito dall' accomodare altrui di danari, che erano impiegati in negozio legittimo; e dicesi anche di qualsivoglia mancanza, o cessazione di guadagno.* Lat. *lucrum cessans.* Gr. κέρδος ἐλλεῖπον. *Segn. Crist. instr.* 3. 29. 1. L' uno è di lucro cessante per qual bene, che quivi lascia. *E Mann. Sett.* 12. 3. Tanto più, che se il perdi, v' è un doppio male, il lucro cessante, e il danno emergente.

CESSANZA. *V. A. Cessamento.* Lat. *cessatio.* Gr. παῦσις. *Fr. Iac. T.* 5. 14. 5. Da nullo lato può far mai cessanza.

CESSARE. *In signific. neutr. Finire, Mancare, Restare.* Lat. *desinere deficere.* Gr. ἐλλείπειν. *Bocc. nov.* 18. 22. Nè prima nella camera entrò, che 'l battimento del polso ritornò al giovane, e lei partita, cessò. *E nov.* 74. 2. Nè perciò è mai cessato, che Vescovo avuto non abbia. *E lett.* Non cessa, che elle non possano chiarissima dimostrazione fare. *G. V.* 7. 37. 4. Nella sua infermità non cessava di lodare Iddio. *Dant. Inf.* 25. Onde cessar le sue opere biece Sotto la mazza d' Ercole. *E Par.* 33. Cotal son io, che quasi tutta cessa Mia visione.

† §. I. *E in signific. di aver dilazione. Dant. Inf.* 19. Io stava come il frate, che confessa Lo perfido assassin, che, poi che è fitto, Richiama lui perchè la morte cessa.

** §. II. *Per Negare, Schifare. In Mess. Filippo da Prato.* Il giudice, non potendo cessare di domandarla.

§. III. *In signific. neutr. e neutr. pass. vale Rimuoversi, Allontanarsi.* Lat. *decedere.* Gr. ἀποχωρεῖν. *Franc. Barb.* 282. 3. Anzi 'l vedrei cessare Da te, e vergognare, Che tu sol sia colui Che l' hai mostrato a lui. *Serm. S. Agost. D.* Elli si recherebbero questi fatti fortemente a gravezza, e cesserebbonsi da te. *G. V.* 8. 8. 6. Per tema di sua persona non volle comparire dinanzi, ma cessossi, e partissi di Firenze. *E* 11. 49. 1. Per offendere il Mastino, e cessarsi la guerra d' appresso, e recarla da lungi. *E cap.* 87. 3. Fallirono di pagare, e spezialmente i Peruzzi, con tutto che non si cessassono per le gran possessioni, che aveano in Firenze, e nel contado.

§ IV. *Pur neutr. pass. vale anche Astenersi, e Rimanersi.* Lat. *se abstinere.* Gr. ἐγκρατεύεσθαι. *Bocc. g.* 6. *f.* 5. A dirvi il vero, chi sapesse, che voi vi cessaste da queste ciance ragionare alcuna volta, forse suspicherebbe, che voi in ciò foste colpevoli. *Maestruzz.* 2. 56. Alcuna volta si cessa dalle cose divine in alcuna chiesa per la 'ngiuria, ovvero per l' offensione fatta ad alcuno dalla chiesa, ovvero fatta alla chiesa. *Cavalc. Att. Apost.* 124. E non mi sono cessato da farvi ogni utilità. *E* 125. Non mi sono cessato d' annunziarvi ogni consiglio di Dio [Lat. *subterfugi*]. *E* 126. Non mi sono cessato d' ammonire con molte lagrime ciascheduno di voi [*Non cessavi, cum lacrimis monens ec. dice il T.*].

§. V. *Cessi Dio, vale lo stesso, che Tolga Dio.* Lat. *avertat Deus.* *Fiamm. pr.* 4. Pensando, che se a' miei casi, che così poco stabili sono, i vostri simili divenissero (il che cessi Iddio) caro vi sarebbe, che io ve le rendessi. *Filoc.* Ma cessino gli Dii, che tu in alcuno atto, o per alcuna cagione t' avessi offesa. *Fir. nov.* 5. 239. Cessi Iddio, che io ci voglia più stare. *Cas. Orac. Carl. V.* 133. Avrebbe forza, e potere di nuocervi, il che Dio cessi, il che io spero, che sua Divina Maestà farà. *Cavalc. Att. Apost.* 64. Alla qual boce S. Piero rispuose, e disse: Messere Iddio me ne cessi [*il T. dice; absit Domine*].

§. VI. *Cessi, posto assolutam. per quello che i latini dicevano, absit.* *Filoc.* 7. 469. Ma cessi, che sotto colore di Glorizia noi que entro ricever vi vogliamo.

§. VII. *In significat. attiv. vale Sfuggire, Schifare, Rimuovere, Allontanare.* Lat. *depellere, evitare, amovere.* Gr. ἀποφεύγειν. *Bocc. g.* 4. *p.* 2. Nè per tutto ciò l' essere da cotal vento fieramente scrollato, anzi presso che diradicato, e tutto da' morsi della 'nvidia esser lacerato, non ho potuto cessare. *E nov.* 54. 8. Chichibio cessò la malaventura. *Amet.* 7. E egli ec. col bastone, colle mani, colla fuga, e colle rozze parole da se, quanto poteva, cessava gli morsi loro. *Dant. Inf.* 17. E dieci passi femmo in sull' estremo, Per ben cessar l' arena, e la fiammella. *E Par.* 25. Siccome per cessar fatica, o rischio Gli remi pria nell' acqua ripercossi, Tutti si posano al sonar d' un fischio. *Fr. Giord. Pred.* Ed in quella via avesse uno scoglio, ed egli il vedesse, e nol cessasse, e nol volesse schencire. *Cr.* 3. 10. 2. Generano [*i fagiuoli*] umori grossi, ma la senapa cessa il nocimento loro. *Cavalc. Frutt. ling.* Cristo, in quanto uomo, pregò il padre, che cessasse il calice della sua passione, e' nol cessò, ma mandogli l' Angelo, che 'l confortasse.

** §. VIII. *Cessare uno da una cosa, per liberarlo. Vit. S. Franc.* 287. La terra d' un Signore ec. la quale era ogni anno guasta da' vermini ec. raccomandata che l' ebbe incontenente fu cessata da quella pistolenza.

CESSATO. *Add. da Cessare. Dio. Comp.* 1. 26. Cessata la pistolenza, e la crudeltà del tagliare i nasi alle donne. *Bocc. vit. Dant.* 228. Li quali, come alquanto videro le lacrime cessate ec. ricominciarono a sollacitare lo sconsolato.

** §. *Per Ribellato, Mancato, Sottratto. Cron. Strin.* 116. Allora quando Messer Rosso delle Tosa fue Uficiale sopra i Ghibellini cessati dalla ubbidienza del Comune, si ci fece disfare tre case.

* CESSATORE. *Che rimuove, che allontana. Salv. Orf.* Cessatore di terribili paure.

† CESSAZIONE. *Interruzione di cosa incominciata, fine, termine.* Lat. *mora.* Gr. ἀναβολή. *S. Agost. C. D.* Andando senza cessazione alla falsa beatitudine. *E Serm.* Le quali senza cessazione alcuna sosterranno in eterno. *Amm. ant.* 40. 7. 3. La nave del cuore sempre è percossa dall' onde de' pensieri, ed è spinta in qua, e in là sanza cessazione. *Maestruzz.* 2. 56. Pognamo, che alcuno Calonico, che ordinò la cessazione delle cose divine, vi celebraste.

* CESSINO. *T. degli Agricoltori. Quella materia, che si cava dal cesso, e serve per ingrasso delle terre coltivate. V.* CONCIME.

* CESSIONARIO. *T. de' Legisti. Quegli, cui si fa la cessione.*

† CESSIONE. *Il cedere; e propriamente si dice de' Beni, ragioni, diritti, che altrui si abbandonano.* Lat. *cessio.* Gr. παραχώρησις. *Guicc. stor.* 4. 175. Ricevendo la cessione delle ragioni di Montepulciano. *E* 15. 749. Al quale pretendeva per la cessione fatta dopo la morte di Carlo Ottavo dal Duca.

† CESSO. *Cessamento; ma è antiquato.* Lat. *cessatio.* Gr. παῦσις. *Dant. Inf.* 22. Ma stien le Malebranche un poco in cesso (*cioè le cattive branche de' demoni s' astengano dal ferire*). *Guitt. lett.* 40. 93. Unde de' mali è cesso.

§. I. *Per Allontanamento, scostamento, remozione.* Lat. *remotio, recessus.*

† ** §. II. *Laonde di cesso dicesi avverbialm. e vale Discosto. Vit. S. Gio. Batt.* 227. Chiamò Pietro, e Andrea, e tutta l' altra gente fece istare di cesso.

§. III. *Metter in cesso, vale lo stesso, che Metter in abbandono*. *Lor. Med. Nenc.* 18. Dall' ora innanzi i' non fui mai più desso Per modo tal, che messo m' hai nel cesso.

** CESSO. *V. A. Add. da Cessare. Cessato, Allontanato*. *Fr. Giord. Pred.* 29. Quanto più se' presso ec. più se' costante ec. e quanto più ne se' cesso, più se' mobile.

CESSO. *Luogo proprio, ove deporre il superfluo peso del ventre*. Lat. *latrina, forica*. Gr. ἀφεδρευτήριον. *Franc. Sacch. nov.* 159. Risponda il cittadino e' sera ricoverato in qualche cesso. *E nov.* 178. Noi ci abbiamo questa nostra usanza di queste gorgiere, o doccioni da cesso, che vogliamo dire. *Albert.* 39. Per la gran necessitade èa costretto l' onesto uomo andare in un cesso. *Libr. Son.* 59. Che commesso sia tu 'n un cesso, a fitto. *Lasc. rim.* Va, gettati in un pozzo, O se vuoi fare il meglio, da te stesso N' una fogna nasconditi, o 'n un cesso.

§. I. *Per Aggravio, Obbligo, Debituzzo, o qualunque altra simile cosuccia noiosa*. *Libr. Son.* 82. Tre lire, quattro lire, un fiorin d' oro, Tutto dì mi rovinan nuovi cessi.

§. II. *In proverb. Ogni casa ha cesso, e fogna, ovvero acquaio; e vale Per ognuno c'è che dire, o Ognuno ha delle imperfezioni*. Lat. *in rebus humanis nihil perfectum*. Gr. ἐν ταῖς ἀνθρωπίναις οὐδὲν τέλειον.

CESTA. *Arnese a modo di gran paniere, da tenervi, e da portarvi entro robe, intessuto per lo più di vimini, canna, salci, vermene di castagno, o simili materie*. Lat. *cista*. Gr. κίστη. *Bocc. nov.* 50. 17. S' avvenne per me' la cesta, sotto la quale era il giovanetto, il quale avendo, perciocchè carpone gli conveniva stare, alquanto le dita dell' una mano stesa in terra fuor della cesta ec. *Pallad. Settemb.* 1. Le ove nel piano ne poni 18 ceste, nel colle ne' poni 24. *Cron. Morell.* 347. Di Firenze in Romagna fui nelle ceste trasportato, e in Frulli ridotto. *Alam. Colt.* 3. 60. Poi la famiglia sue con ceste, e corbe, E con altri suoi vasi innanzi sproni Alle vigne spogliar de' frutti suoi. *Cas. lett.* 74. Io ti priego di nuovo, che tu ti astenga di fare esercizio violento, e di mangiare, come tu suoli, le fave a staia, e le ciriege a ceste.

§. I. *Per nassa istromento da pescare*. Lat. *nassa*. Gr. κύρτος. *Cr.* 10. 37. 1. I pesci si pigliano con ceste di vimini, che da capo sono larghe mezzolanamente, e da piede strette. *E appresso:* Alcuna volte cotali ceste, ma più leggieri, si pongono ne' capi delle pertiche, e tiransi per l' acque torbida, standosi in terra, siccome di sopra ec. abbiam detto.

§. II. *Cesta è anche un Arnese per portar robe, posto su due stanghe con due ruote, e tirato da un cavallo*.

* §. III. *Cesta si disse anche una spezie di Carrozza mezza scoperta, e talvolta con manticina per davanti*. *Tariff. Tosc.* Cesta a due, a a quattro ruote.

CESTÀCCIA. *Peggiorat. di Cesta*. Lat. *cista vetus, obsoleta, informis*. Gr. κίστη παλαιοτέρα. *Dav. Colt.* 184. Vuole ec. essere ec. messo, per non si disfare, in qualche cestaccia fatta perciò di vitalbe, o altro. *Buon. Fier.* 4. 2. 5. Votercollo ti 'n seno, Cestaccia da letame (*qui metaforicam.*).

* CESTAROLO. *Zanajuolo, che porta la sana, o cesta*. Monigl. Dr.

CESTELLA. *Dim. di Cesta*. Lat. *cistula*. Gr. κιστίον. *Cr.* 5. 13. 9. Prendansi le granella mature diligentemente purgate, e mettansi in una cestella di palme.

CESTELLINO. *Dim. di Cestella; Cestino*. Lat. *cistula*. Gr. κιστίον. *Libr. cur. febbr.* Portano il latte in un cestellino ben rincalzato d' erba fresca.

CESTELLO. *Cestella*. Lat. *cistula*. Gr. κιστίον. *Pallad.* Togliesi un cestello, o vasello alto, e grande a misura d' un piede, o poco più.

CESTERELLA. *Dim. di Cestella*. Lat. *cistella*. Gr. κιστίον. *Cr.* 4. 9. 8. Far si può di vimini ec. una piccola cesterella all' arbore, o al pergolato, al quale la vite s' appoggia.

CESTINO. *Dim. di Cesta. Cesta piccola*. Lat. *cistella*. Gr. κιστίον.

§. I. *Cestino, dicesi anche quello, dove covano i colombi*. Lat. *loculamentum, columbarium*. Gr. περιστεροτροφεῖον.

§. II. *Cestino, dicesi anche Quell' arnese di vimini, nel quale i bambini imparano ad andare*.

CESTIRE. *Fare il cesto*. Lat. *cespitem facere*. Gr. βῶλον ποιεῖν. *Dep. Decam.* 77. Onde è il verbo cestise, che è quando il grano, o altra biada vien su con molte fila da un sol ceppo ec. ed il contrario di quando cresce con un sol filo. *Dav. Colt.* 199. Quello [*grano*] che vuoi per seme ec. imbacalo subito, che meglio nasce, e cestisce.

CESTITO. *Add. da Cestire. Cestuto*. *Borgh. Fir. disf.* 269. Gli uomini, ec. in questa terra, come spesse, e ben cestite biade ne' campi, eran senza numero cresciuti.

† CESTO. *Pianta di frutice, o d' erba, e propriamente dicesi di quelle piante che sopra una radice multiplicano i figliuoli in un mucchio*. Lat. *cespes*. Gr. βῶλος. *Bocc. nov.* 37. 5. Era in quella parte del giardino, dove Pasquino, e la Simona andati se n' erano, un grandissimo, e bel cesto di salvia. *Dant. Inf.* 13. Raccoglietele al piè del tristo cesto. *Ovid. Pist.* Per troppa fame prendi il tuo cibo dalle frondi, e da' fogliati cesti. *Varch. stor.* 11. 430. Un cesto di lattuga [*vendevasi*] tre o quattro crazie. *Cr.* 6. 26. 1. Le cipolle maligne si piantano come i porri ec. le quali gran cesto fanno. *M. Aldobr.* Imperciò disse Galieno: io mangiava ciascuna sera cesti di lattuga con buone spezie.

† §. I. *Diciamo in proverb. Grano pesto, fa buon cesto, per far intendere, che il pane è un buon nutrimento, e ingrossa le membra quando se n' ha a dovizia*. *Dep. Decam.* 77. Onde è il proverbio comune, gran pesto, fa buon cesto, come per lo più usavano i nostri vecchi pronunziare cotе' proverbj in rime.

§. II. *Essere un bel cesto, si dice per ischerno, o per ironia, d' Uomo, che si tenga bello*.

§. III. *Cesto per Cesta*. Lat. *cista*. Gr. κίστη. *Dep. Decam.* 77. Ma egli è ancor voce nostra cesto, non solamente per uno stramento, ed arnese da riporre, a portar cose, come quello, che con voce presa da' Latini diciamo paniere, ec. e l' uso comune dice più volentieri: cesta.

§. IV. *Cesti, e canestri; modo di dire, che esprime il dire or una cosa, or un' altra senza conclusione, e senza venire a capo di nulla: simile a quell' altra: L' andò, la stette*. Lat. *gerræ, inania*. Gr. οἰλῆρει. *Matt. Franz. rim. burl.* In quel tanto baciare e gote, e mani, E dir, quando arrivai, cesti, e canestri, ec.

CESTO. *Coll' E larga, Sorta d' armatura antica della mano, usata nel giuoco detto da' Latini: pugilatus, di cui v. Mercur. art. gymn. lib* 2. *cap.* 9. Lat. *cestus*. Gr. κεστός. *Guar. Past. fid. prol.* E quegli el duro cesto Fiero mostrossi.

† (*) CESTO, *e* CESTO DI VÉNERE. *Cinta bianca ornata di gioie e di fiori, che si portava alle nozze, ed era uno degli attributi di Venere*. Lat. *cestus*. Gr. κεστός. *Car. lett.* 1. 51. Ne' piedi usati di chermisi, e a traverso quel cinto, che addomandano il cesto, divisato di più colori. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 275. Veramente io mi credo, che il poeta tutto ciò che nel

cesto, ovvero cinto di Venere trapuntato era, abbia veduto.

(†) CÈSTOLA. *Dim. di Cesta. Car. Long. Saf.* (*Parigi* 1800.) *cart.* 28. La Cloe ne andava ec., ora in un giuncheto, o in un vetriciaio a far cestole, sportole, ec.

† CESTONE. *Spezie di cesta per someggiare, fatta di vinciglie di castagno, o altro albero intessute, che s' adatta, e ferma sul basto colle funi.* Lat. *corbis.* Gr. κόφινος. *Vit. SS. Pad.* L' asino colla soma m' è caduto, ed io non v' aggiungo a riporvi suso i cestoni. *Bocc. nov.* 60. 9. Con un paio di poppe, che parevan due cestoni da letame. *Franc. Sacch. rim.* Ne vengon tutti armati in un cestone.

† §. *Avere, o fare il capo come un cestone; vale Avere la testa aggravata, o affaticata, o confondere altrui il cervello, e si fa questa comparazione, perchè il cestone ha in qualche modo la figura del capo dell'uomo.* *Malm.* 10. 7. Occhio non chiude, e tuttavia mulina, Tanto che il capo ell' ha com' un cestone.

*** CESTOTTA. *Accrescit. di Cesta. Cesta grandotta.* Lat. *grandicula corbis.* *Car. Matt.* 8. Con la bennola in cù de la cestotta. *N. S.*

CESTUTO. *Add. Che ha cesto, Cestito. Amet.* 47. Il suolo era ripieno di fronzuti cavoli, e di cestute lattughe.

CESURA. *Varch. Ercol.* 268. Cesure sono quei tagliamenti, che ne' versi latini necessariamente si ricercano, acciocchè lo spirito di chi gli pronunzia abbia dove fermarsi alquanto, e dove potersi riposare. *Car. lett.* 2. 136. Perchè nella cesura spezialmente non può stare, nè si può scusare.

* CETÀCEO. *Che è del genere de' ceti, o sia balene, e dicesi parimente di tutti i pesci della maggior grandezza.* Salvin. Oppian.

CÈTERA, e CETRA. *Strumento musicale di corde di fil d' ottone, e d' acciaio, o simili, di corpo simile alla lira.* Lat. *cithara.* Gr. κιθάρα. *Sen. Pist.* Ama meglio d' essere svegliato a suon di trombe, e a romor d' arme, che a suono di cetra, o di viuola. *Dant. Par.* 20. E come suono al collo della cetra Prende sua forma. *But.* Cetra è strumento musico di corde, che suona toccandosi le corde colla penna, o colla mano. *Bocc. nov.* 79. 20. Per certo con voi perderieno le cetere de' sagginali, sì artagoticamente stracantate. *Petr. son.* 251. Secca è la vena dell' usato ingegno, E la cetera mia rivolta in pianto. *Alam. Colt.* 1. 33. Al cui gran nome la mia 'ndegna cetra Consacrati darà quest'ultimi anni.

§. I. *Cetera figuratam. F. V.* 11. 101. Giovanni dell' Agnello, che con Giovanni dello Aguto avea temperata la cetera [*cioè: era d' accordo, o indettato*].

† §. II. *Cetera, o Eccetera colla prima E larga, è anche nota di abbreviatura, che si fa da chi scrive, così detta dalle due voci latine* et cetera. *Buon. Fier.* 1. 1. 7. Quant' è più agevol cosa a voi, ser Candido, N' entrar di penne imbrattar un quaderno Con quelle vostre cetere distese.

§. III. *Per Imbroglio, Intrigo. Ambr. Cof.* 3. 6. Non potea riscuotergli, E poi prestarli a voi senz' altre cetere! *Varch. Suoc.* 5. 4. Ha egli a entrare in queste cetere un suo pari, che è ancora fanciullo!

(*) CETERA. *Sorta di scudo a forma di cetera, usata dagli antichi. Pros. Fior.* 3. 244. Dalla musica specialmente fu ab antico trasportata il nome di alcuni scudi, che in forma di cetera, cetere furon detti, e le coorti armate di sì fatti scudi, ceterate si appellarono.

* CETERANTE. *Che suona la cetera, dilettante di cetera.* Salvin. Odiss.

CETERÀRE, e CETRÀRE. *V. A. Suoner la cetra.* Lat. *citharam pulsare.* Gr. κιθαρίζειν. *Nov. ant.* 12. 1. Al tuo tempo, ed etade si conviene di regnare, e non di ceterare. *Dittam.* 4. 12. Che quel, ch' io vedo per ver odo, e impetro Nella mia mente, e poi così la noto Con questi versi, con ch' io suono, e cetro. *Tes. Br.* 6. 4. Lo buono ceteratore, quando cetera bene, sì è degno, che egli abbia compimento di quella arte.

(*) CETERATO. *Add. Armato di una sorte di scudo, detto Cetera. Pros. Fior.* 3. 244. Dalla musica spezialmente fu ab antico trasportato il nome di alcuni scudi, che in forma di cetera, cetere furon detti, e le coorti armate di sì fatti scudi, ceterate si appellarono.

CETERATÒIO. *Forse Suono di cetera, detta per ischerno, e come oggi noi diremmo Sonata, o Fischiata.* Lat. *explosio, sibilus.* Gr. χλευασμός. *Bocc. nov.* 72. 10. Credete voi fare a me, come voi faceste alla Biliuzza, che sen' andò col ceteratoio!

CETERATORE. *Sonator di cetera.* Lat. *citharista.* Gr. κιθαριστής. *Tes. Br.* 6. 4. Lo buono ceteratore, quando cetera bene, sì è degno, che egli abbia compimento di quella arte, e lo reo dee avere tutto 'l contrario. *Nov. ant.* 12. 1. Lo Re Porro ec. fece tagliar le corde della cetera a un ceteratore.

* CETEREGGIÀRE. *Suonar la cetera; Ceterizzare.* Salvin. inn. Omer.

CETERISTA. *Ceteratore.* Lat. *citharista.* Gr. κιθαριστής. *Filoc.* 6. 181. Se non ci sono ec. le dolci voci della cetera d' Orfeo, o di qualunque altro ceterista, io con nuova nota supplirò al difetto. *Tac. Dav. stor.* 2. 270. Allora uno schiavo ec. ceterista, e cantore ec. entrò in mare.

CETERIZZARE. *La stessa, che ceterare.* Lat. *citharam pulsare.* Gr. κιθαρίζειν. *Tac. Dav. ann.* 16. 228. Osservò [*Nerone*] nel teatro tutte le regole del ceterizzare.

* CETINA. *T. de' Carbonai. Fossa in cui si fa il carbone. Band. ant.* Non sia lecito a quelli beni, che servono per paschi di bestie maremmane, far cetina, o tagliate di alcuni arbori jandiferi, e da frutto.

CETO. *V. L. Balena.* Lat. *cetus.* Gr. κῆτος. *Mor. S. Greg.* 8. 16. Or sono io mare, o ceto, cioè pesce baleno, che tu m' hai accerchiato di prigione! *Bern. rim.* 1. 23. Se così fussin fatte le balene, O ceti. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 361. Essi lo presero e lo gittarono in mare, e 'l pesce Ceto lo inghiottitte.

CETRA. *V.* CETERA.

† CETRACCA. *Asplenium Ceterach L. T. de' Botanici. Pianta che ha le frondi a cespuglio, lunghe quattro, o cinque dita, pennato-fesse, squamose al di sotto, a trenta foglioline circa alterne, ottuse. Fiorisce nell' Estate, ed è comune nei muri adombrati, ed umidi.* Lat. *asplenum, scolopendria.* Gr. ἄσπληνον. *Volg. Diosc.* La cetracca vuole essere colta di notte, quando non è lume di luna. *Red. cons.* 1. 35. Loderei, che Sua Eminenza pigliasse qualche modesta quantità di quei sali cristallini, e ben purificati, che si cavano dalle ceneri di qualsisia vegetabile, come sarebbe a dire, di assenzio, di capelvenere, di cetracca.

† CETRÀNGOLO, e CEDRÀNGOLO. *Agrume oggi comunemente detto in Toscana Arancia forte.* Lat. *citrangulum, malus medica. M. Aldobr.* Mangi pernici, cavretti, ec. in aceto ec. ovvero con sugo di cetrangoli, o di lumie.

* CETRARE. *Voc. Ant. Ceterare. V.*

† CETRINA. *Sorta d' erba odorosa. V.* CITRÀGGINE. Lat. *cetrina. Alam. Colt.* 5. 123. La cetrina, il puleggio, e molte appresso, Ch' io non saprei contar, ch' empion d' odore Non pur l' almo giardin, ma ch' alla mensa Portan varj sapori.

† **CETRIUOLO**, **CITRIOLO**, *e* **CITRIUOLO**. *Cucumis Sativus L. T. de' Botanici. Pianta che ha gli steli sormentosi, rampicanti, ispidi, più grossi di quelli del Popone, le foglie parimenti più grandi, meno rotonde, con gli angoli appuntati, i fiori gialli ascellari, i frutti bislunghi, quasi cilindrici, lisci, verrucosi, verdi, o bianchi seconda le varietà. Fiorisce dall' Aprile al Settembre. È Indigena nella Tartaria, e nell' India Orientale.* Lat. *citreolus*. Gr. σίκυς. *M. Aldobr.* Mangiare cocomeri, cetriuoli, porcellane, lattughe, ed altre cose fredde. *E altrove:* Dee mangiare leggieri vivande, come sono pollastri con agresto, lattughe, porcellane, melloni, cetriuoli ec. *Alam. Colt.* 5. 128. Già chiaman l' ortolan, che più non tarde Il soave popon la sua sementa, Il freddo cetriuol, la zucca adunca. *Cant. Carn.* 5. Cetriuoli abbiamo, e grossi, Di fuor pur ronchiosi, e strani, Paion quasi pien di cossi, Poi sono apritivi, e sani. *Bellinc.* Prima guarrebbe un cetriuol d' un cosso, Ch' un Cardinale sciolto sia legato. *E altrove:* Veggendo pien di cossi i cetriuoli. *Segr. Fior. As.* 7. Poi vidi un asin tanto mal disposto, Che non poten portar, non ch' altro, il basto, E parea proprio un cetriuol d' Agosto. *Red. cons.* 1. 176. Quando cominceranno a venire le zucche, sarà ottima cosa ec. accomodarne in diverse maniere di torte, ed il simile si potrà fare de' cetriuoli.

** **CETRO**. *Cedro. Alam. Colt.* 1. 16. L' aurato cetro poi, la poma rancia. *E* 31. Se non vedrà quei cetri, lauri, e mirti, ec.

*** **CEYLANITE**. *T. de' Mineralogisti. Spezie di pietra molto dura di colore bruno alquanto nero, la sua forma ordinaria, e più semplice è ottaedro regolare, ma le sue faccette talvolta si moltiplicano sino al numero di quarantaquattro.* Buff. Mineral.

C H

CHE. *Relativo di sustanza, e riferisce tutti i generi e tutti i numeri; Il quale.* Lat. *qui, quæ, quod*. Gr. ὅς, ἥ, ὅ. *Bocc. pr.* 9. Potranno conoscer quello, che sia da fuggire, e che sia similmente da seguitare. *E Introd.* 3. Qual fosse la cagione, perchè le cose, che appresso si leggeranno, avvenissero. *E nov.* 1. 10. Ser Ciappelletto, che scioperato si vedea, si diliberò, e disse, che volea volentieri. *E nov.* 69. 17. Ma pur, siccome quella, che era d' alto ingegno ec. s' ebbe pensato ec. *E nov.* 99. 28. Quelle due somiglian robe, di che io già ec. vestito ne fui. *Petr. son.* 251. Gli occhi, di ch' io parlai sì caldamente.

CHE. *Relativo di qualità, o quantità, vale lo stesso, che Quanto, o Quale.* Lat. *qualis, quantus*. Gr. οἷος, ὅσος. *Bocc. nov.* 30. 6. Dio il sa, che dolore io sento. *E nov.* 86. 11. Odi gli usti nostri, che hanno non so che parole insieme.

CHE. *In vece di Il che, o Quel che; e usasi per lo più nel far la parentesi.* Lat. *id quod, quæ res*. *Bocc. Introd.* 15. L' un fratello l' altro abbandonava ec. e (che maggior cosa è) ec. li padri, e le madri i figliuoli. *E nov.* 15. 12. E possessioni, e case ci ha date, e dà continuamente al mio marito, e tuo cognato, che è buona provvisione, siccome tu potrai ancora vedere.

CHE. *Interrogativo, o tacito, o espresso, sustant. di genere; e vale Qual cosa, Che cosa, ed è corrispondente al neutr. de' Lat. quid.* Gr. τί. *Bocc. nov.* 5. 5. Entrò in pensiero, che questo volesse dire. *E nov.* 12. 13. E del buon uomo domandò, che ne fosse. *E nov.* 15. 27. Il domandarono, che quivi così brutto facesse. *E nov.* 26. 19. Che ha colei più di me! *E nov.* 66. 10. Che hai tu a fare con messer Lambertuccio! *E nov.* 69. 17. Or, che avesti, che fai cotal viso! *Tratt. Gianb.* Chi sopra tutte le avversità, che gl' incontrano nel mondo vorrà pensare, non sentirà mai, che ben si sia.

§. I. *Col segno del terzo caso pure interrogativo, vale A qual fine.* Lat. *ad quid*. Gr. ἵνα τί. *Pass.* 92. A che sarebbe detta la parola di Cristo agli Appostoli? ec. A che sarebbon date le chiavi a san Piero? *Malm.* 4. 17. A che tenere al fianco questo peso? *V.* A CHE.

§. II. *Col segno del sesto caso, pure interrogativo, col verbo Essere, vale A che buono.* *Bocc. nov.* 30. 7. Da che diavol siam noi poi, da che noi siam vecchie? *E nov.* 77. 42. E da che diavol se' tu più, che qualunque altra dolorosetta fante!

CHE. *Pure interrogativo, ma add. vale Quale.* Lat. *quis*. Gr. τίς. *Bocc. nov.* 1. 33. Che uomo è costui? il quale nè vecchiezza, nè infermità ec. dalla sua malvagità l' hanno potuto rimuovere?

CHE. *Sustant. vale Cosa.* Lat. *res*. Gr. πρᾶγμα. *Bern. rim.* 1. 74. Mi pareva un bel che l' esserne fuora. *Stor. Eur.* 7. 160. Più per un certo che di reputazione, che perchè e' ne sperasse, o temesse molto.

§. *E coll' articolo IL avanti, vale La qual cosa.* Lat. *quod, quæ res*. *Bocc. pr.* 7. Il che degli innamorati uomini non avviene. *E g.* 6. *f.* 2. Io vi farei goder di quello, senza il che per certo niuna festa compiutamente è lieta.

CHE. *Congiunzione dependente da verbo.* Lat. *ut, quod*. Gr. ὥστε, ὅτι. *Bocc. nov.* 3. 4. S' avvisò troppo bene, che 'l Saladino guardava di pigliarlo nelle parole. *E nov.* 69. 12. Voglio ec. ch' ella mi mandi una ciocchetta della barba di Nicostrato. *Framm.* 2. 29. Pensa che chi sè non ama, al mondo niuna cosa possiede.

§. I. *Talora si replica più volte.* *Bocc. nov.* 18. 4. Ora avvenne, che essendo il Re di Francia ec. che costumando egli alla corte ec. che la donna del figliuol del Re gli puose gli occhi addosso. *E nov.* 27. 11. Per Dio pregandolo, che se per la salute d' Aldobrandino era venuto, ch' egli s' avacciasse.

§. II. *Talora per una certa proprietà di linguaggio si tralascia.* *Bocc. nov.* 1. 33. Li due fratelli, li quali dubitavan forte, non Ser Ciappelletto gl' ingannasse. *E nov.* 10. 4. Questa ultima novella ec. voglio ve ne renda ammaestrate. *Guitt. lett.* 1. 7. Credendo non qui è casa nostra, nè esti beni terreni ne sono dati a paganesmo. *Petr. son.* 84. Ch' i' temo, lasso, no 'l soverchio affanno Distrugga 'l core.

†§. III. *Talora ha dopo di se lo infinito, come se la congiunzione non vi fosse, ma non è oggi da praticarsi.* *Bocc. nov.* 12. 3. Seco deliberarono, che, come prima tempo si vedessero, di rubarlo.

CHE. *Pur congiunzione, ma dependente da avverbio, o aggiunto di qualità, o di quantità.* Lat. *ut*. Gr. ὥστε. *Bocc. Introd.* 2. Questo orrido cominciamento vi fia non altramenti, che a' camminanti una montagna aspra, ed erta. *E nov.* 2. 5. Se essi mi parranno tali, che io possa ec. comprendere, che la vostra fede sia migliore. *E nov.* 87. 2. Bizzarra, spiacevole, e ritrosa, intanto che a senno di niuna persona voleva fare.

CHE. *Dependente dal comparativo, o dal relativo Altro, e loro avverbj.* Lat. *quam, ac*. Gr. ἤ. *Petr. son.* 5. Ma taci, grida il fin, che farle onore È d' altri omeri soma, che da' tuoi.

§. *Talora si tace il comparativo, o la voce Altro, e vale Se non, maniera comune a noi, e a' Greci.* *Bocc. nov.* 54. 4. Come diavol non hanno, che una coscia, e una gamba! *E nov.* 86. 6. Non avava l' oste, che una cameretta assai piccola. *G. V.* 2. 17. 1.

Carlo il Calvo ec. non regnò, che 21. mese. *Guitt. lett.* 1. 5. E ciò, che vieto Dio, e ciascun sapiente, non è, che mattezza grande desiderare.

CHE. *Talora ha forza d' avverb. e val Parte, Tra.* Lat. *partim, qua, tum.* Gr. *τὰ μὲν, τὰ δὲ.* *Bocc. nov.* 19. 37. Donolle che in gioie, e che in vasellamenti d' oro, e d' ariento, e che in danari quello, che valse meglio d' altre diecimila dobbre. *G. V.* 5. 5. 1. Questi (*Federigo Barbarossa*) ec. regnò anni 37. che Re de' Romani, e che Imperadore. *E* 7. 4. 3. Era a guardare i passi con più di 3000. cavalieri, che Tedeschi, e che Lombardi.

CHE. *In principio di clausula imprecativa, vale quasi Voglia Dio.* Lat. *utinam, proh.* Gr. *εἴθε.* *Bocc. nov.* 73. 23. Che maladetta sia l' ora, che io prima la vidi.

CHE. *Talora per Nel quale.* *Bocc. nov.* 21. 16. La donna ec. in quel medesimo appetito cadde, che cadute erano le sue monacelle. *Petr. son.* 3. Era il giorno, che al sol si scoloraro Per la pietà del suo fattore i rai. *E* 78. Questa vita terrena è quasi un prato, Che 'l serpente tra' fiori, e l' erba giace.

CHE. *Avverb. In vece di Quanto avverb.* Lat. *quam.* Gr. *ὅσον.* *Petr. son.* 299. O che dolci accoglienze, e caste, e pie. *Guitt. lett.* 1. 4. Che male mercato è donque al caro tesoro dare in tanto vile!

§. I. *In vece di Acciocchè, Affinchè, Perchè.* Lat. *ut.* Gr. *ὡς.* *Bocc. Nov.* 12. 7. Cominciò a riguardare, se d' attorno alcuno ricetto si vedesse, dove la notte potesse stare, che non si morisse di freddo. *E nov.* 13. 18. Al Papa andava, che mi maritasse.

§. II. *In vece di Perchè interrogativa.* Lat. *cur, quare.* Gr. *διὰ τί.* *Bocc. nov.* 26. 18. Che non rispondi, reo uomo! Che non di' qualche cosa? *E nov.* 90. 6. Che non ti fe' tu insegnar quello incantesimo!

§. III. *In vece d' Imperocchè.* Lat. *nam, etenim.* Gr. *ὅτι.* *Bocc. nov.* 1. 29. Dillo sicuramente, ch' io ti prometto di pregare Dio per te. *E nov.* 77. 27. Ed ho il più bel destro da ciò del mondo, che io ho un podere verso il Val d' Arno di sopra, il quale è assai vicino alla riva del fiume. *E nov.* 93. 13. Preso il suo arco, e la sua spada, che altre arme non aveva ec. n'andò al boschetto. *Petr. son.* 5. Ma taci, grida il fin, che farle onore È d' altri omeri soma, che da' tuoi.

§. IV. *In vece di Che che, Ciò che, Qualunque cosa.* Lat. *quicquid.* Gr. *ὅτιοῦν.* *Bocc. nov.* 23. 14. Io il dirò al marito mio, e a' frate' miei, e avvegnane che può.

§. V. *Per Infinchè, Infinattantochè.* Lat. *quousque.* Gr. *μέχρι.* *Bocc. nov.* 88. 7. E non riposò mai, ch' egli ebbe ritrovato Biondello. *Fior. Ital.* Una delle donzelle di Cammilla, poich' e' vide la sua donna ferita, non dimisè mai quell' Arunno, che l' uccise.

CHE. *Riceve la giunta della lettera D, formandosi* CHED, *allora che percuotendosi in alcuna vocale, si voglia non isbattere l' E, ma pronunziarla, e crescere o per miglior suono, o per comodo del verso, la sillaba; maniera, forse più famigliare agli antichi autori, che agli scrittori moderni.* *Nov. ant.* 100. 2. Sappi, ched io t' amo sopra tutte le persone del mondo. *Amet.* 19. Negli ornamenti ha sollecita cura, Ched ei non passin la ragion dovuto. *Dant. Inf.* 31. Quando un nuvol vada Sovr' essa sì, ched ella incontro penda. *Franc. Barb.* 104. 13. Netto parlar, e bello Rider, s' avvien, ched ello Far tel convegna. *E* 371. 8. In questo punto, ched io morto sono. *Gr. S. Gir.* 6. Quegli non ama unqua lo suo prossimo, come se medesimo, che delle cose, ched egli ha non gli da parte. *Rim. ant. M. Cin.* 49. Se fia tostano Lo mio redire a far sì, ched io miri La bella gioia, da cui son lontano. *E* 55. Questa leggiadra donna ched io sento.

Si sono messe qui da se tutte le giunte alla Voce CHE.

** *Che; Relativo di sostanza ec.* *Gr. S. Gir.* 23. Lo decimo grado si è perdono, di che Iddio disse nel Vangelo. *E* 24. L' ottavo grado di questa santa Iscala, si è compunzione, di che Iddio disse nel Vangelio. [*Della quale, Del quale*]. *E* 28. Lo decimo grado di questa ec. si è confessione, che [*di che*] Dio disse nel Vangelo. *E* 29. Quando egli puote avere gli sette doni dello Spirito Santo, a che [*co' quali*] egli si possa combattere contra 'l diavolo. *Amm. ant. P. N.* Trapassiamo in quelle cose, in che [*nelle quali*] gli accidenti ci menano. *Vit. S. M. Madd.* 21. Or che vendetta potrò io fare di questa faccia, che n' ho [*colla quale ho*] cotanto offeso Dio in me, e in altrui! *Vit. S. Gio. Bat.* 227. A modo che fece Moisè quando tornò di sul monte, che [*sul quale*] avea parlato con Dio. *E* 280. Salì in una pietra, che [*sulla quale, o come*] era usato. *Vit. S. Elis.* 357. In tanto che 'l più delle volte non avea panno che si mettesse in dosso [*da mettersi*].

** *Un minimo che.* Lat. *Minimum quid, l' usa la Crusca alla Voce* DRAMMA, *e* FUMMO.

** *Bergh. Fast.* 460. Usarono anch' essi di segnare gli anni da' loro Consoli, che [*della qual cosa*] se ne vede alcun saggio nel Malespini.

** CHE. *In vece di Il che, o Quel che ec.* *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Onde ben seppe che dirsi [*ciò che si disse*] Dante, quando ec. indusse Farinata a dirgli ec. *Sen. Pist.* 20. Se tu vuoi sapere che io ho trovato, apri il grembo. *Legg. Giob.* Et essendo verace, che mentire non puote, non puotò dire altro che fece (*altro da quello che ec.*). *Sall. Giug. R.* E non restava di spiare che (*quid*) in ciascuna parte il suo nemico facesse. *Dant. Inf.* 3. Ben puoi saper omai, che 'l suo dir suona. *E Purg.* 28. Tanto, ch' io possa 'ntender che tu canti. *Cavalc. Discipl. Spirit.* 159. E, che è più, questa siffatta povertade è di molto maggiore afflizione che l' altro. *Vit. S. Gio. Gualb.* 331. E s' egli è così, che è pure ec.

** CHE, *relativa, talora si sottintende.* *Cavalc. Att. Apost.* 156. Sforzavami di fare ciò potessi di male contro a Gesù Nazareno. *Bergh. Col. Lat.* 404. Ancora che ciò si allegava contro a Cecina ec. fusse vero. *Bocc. g.* 4. *fin.* E forse più dichiarato l' avrebbe l' aspetto di tal donna, nella danza era, se le tenebre ec. il rossore, nel viso di lei venuto, non l'avesser nascoso. *E g.* 7. *fin.* Tenendolane più felice, invidia per tali vi furono, ne le fu avuta.

** CHE, *relativo col segnacaso.* *Bocc. Introd.* Di che, [*della qual cosa*] gli occhi miei ec. presero tra l' altre volte un dì così fatta esperienza. *E g.* 2. *n.* 1. Di che esso ridendo, gli menò ad uno Sandro Agolanti. *E g.* 2. *n.* 7. A che [*alla qual cosa*] sollecitando il Duca il Prenze, insieme n' andarono là dov' ella era.

** CHE; *interrogativo, o tacito, o espresso ec.* *Gr. S. Girol.* 27. Guardate che voi chiedete a Dio [*qual cosa*]. *Mirac. Mad. M.* Al quale disse lo 'mperadore, Dimmi che tu hai. *Libr. Real. Franc.* E domandò che parea loro di fare. *Guitt. Lett.* 13. 35. Che fate, che? la grazia non seguitando. *E appresso:* Che fate, che? chi puote escusarvi! *E* 36. Che è carissimi, che? Undo ello sì conculcati havvi e suoi servi. *E* 21. 58. Che è che, dura e forte tanto, che fortezza d' animo grande ec. non metta a fine buona, e vittoria aggia?

** CHE, *per Perchè.* *Cavalc. Pungil.* 229. E che poi si gloriava d' avere fatta la Città di Babilonia per sua fortezza e per sua virtù, fu poi da Dio riprovato.

** CHE. *Congiunzione dipendente da verbo ec. Varia uso*. *Vit. S. Franc.* 211. Non vollono tornare addietro, che non andassono alla battaglia (*senza andare ec.*). *E* 250. Partorì due figliuoli maschi, sicchè doppiamente l' esaudì, che (*poichè*) il suo priego era stato pure d' uno.

† ** CHE, *per lo Cum de' Latini*. *Caval. Fratt. ling.* 268. Non appartiene dunque a voi, che siate (*cum sitis*) maggiori peccatori, di riprendere li minori. *E* 269. Se trovate alcuno preoccupato in alcuno delitto, voi che siate spirituali, correggetelo con dolcezza. (*ma qui il che non istà per lo cum de' Latini. Invece il siate per un uso de' Fiorentini sta in luogo di siete*).

** CHE. *Contiene la replica del Verbo suo*. *Bocc. g.* 10. *n.* 10. Fece tagliare e far più robe belle, e ricche al dosso d' una giovane, la quale della persona gli parea, che la giovinetta, la quale avea proposto di sposare [*cioè; gli parre essere della persona, della quale era la giovinetta ec.*]. *E g.* 1. *n.* 10. Gli antichi uomini hanno più di conoscimento che' giovani [*che non hanno*].

** *Strano è il* CHE *nel Bocc. g.* 6. *n.* 2. Io non so da me medesima vedere, CHE più in questo si pecchi; o la natura apparecchiando ad una nobile anima un vil corpo; o la fortuna apparecchiando a un corpo dotato d' anima nobile vil mestiero. (*cioè Se più pecchi, o Qual de' due, o Chi*).

** CHE *con l' infinito dopo di se ec. Talvolta il* CHE *si mostra non solamente ozioso, ma di non picciolo impedimento al senso, e per conseguente vizioso* [*così nota il Cinonio*], *massimamente appresso il Boccaccio; il quale spesso ebbe in costume simil forma di dire; g.* 7. *n.* 9. Per partito avea preso, che se ella a lui ritornasse, di fare altra risposta. *E g.* 8. *fin.* Veggiamo, che poichè i buoi alcuna parte del giorno hanno faticato sotto il giogo ristretti, quegli esser dal giogo alleviati e disciolti. (*Qui il P. Lombardi raccoglie dal Bocc. esempi senza numero di questo modo di dire, li quali per esser breve tralascio*).

** *Io temo che sì il Cinonio, e sì il Lombardi s' ingannino. Questa che par difetto, io non vorrei che fosse un vezzo di lingua, che a chi la sa non reca alcun impedimento a ritrarne il senso. Son troppi i luoghi, ne' quali il Bocc. usa questa costrutto, da poter credere, che egli ci abbia commesso errore. Le grazie della lingua non sono quelle che pajono a noi, ma che usarono gli Scrittori. Senza che, noi troviam questo modo anche in altri Scrittori. Io ne reco due esempj, che mi danno dovanti*. *Fr. Giord.* 20. In una cosa s' accordaro bene; cioè che nella beatitudine fosse fermezza di tenimento; cioè, che se hai bene, di non perderlo. *Coll. Ab. Isac.* 63. Non si conviene al servo di Dio ec. che, perch'egli non sia venuto a perfezione, però cessarsi di cercare.

** *Varj altri usi del* CHE. *Bocc. g.* 5. *n.* 4. Che usignuolo è questo, a che [*al cui canto*] ella vuol dormire? *E. g.* 8. *n.* 3. Ma dimmi, che lieto sie tu, in queste contrade se ne trova niuna di queste pietre? [*qui è modo di lusinga*]. *E g.* 9. *n.* 8. Che mal' anno metta Iddio te e lui. *Gr. S. Gir.* 19. Cui guarderò io mai, che 'l povero di spirito [*cioè, Se non, o Fuorchè*]. *Bocc. g.* 1. *n.* 7. Veramente mai più, che ora per te [*fuorchè ora*] da avarizia assalito non fui. *Bocc. g.* 9. *n.* 7. Credi che [*ciò che*] ti piace: io per me il dico per bene.

** *Ne' verbi Temere, Dubitare, Suspicare, si omette il che, usandosi il* NON; *che è il* NE *de' Latini usato dopo questi verbi*. *Bocc. g.* 2. *n.* 9. Sicurano vedendol ridere, suspicò, non costui in alcun atto l' avesse raffigurato. [*talora si dice Non forse*. Lat. *Ne forte*]. *Dant. Inf.* 3. Temendo no 'l mio dir gli fusse grave, infino al fiume di parlar mi trassi. *Bocc. g.* 5. *n.* 1. Parendogli oltre modo più bella che l' altre femmine ec. dubitava non fosse alcuna Dea. *Ivi*: Cominciò a dubitare; non quel suo guardar così fiso movesse la sua rusticità ad alcuna cosa, che vergogna le potesse tornare.

** *Talora s' aggiunge alla part. disgiuntiva*. *Bocc. g.* 7. *n.* 9. Del quale amore, o che Pirro non s' avvedesse, o non volesse, niente mostrava se ne curasse.

† ** *Talora riceve l' articolo*. *Bocc. g.* 2. *n.* 8. La donna contenta molto, si dispose a voler tentare come quello potesse osservare, il che promesso avea. *E g.* 10. *n.* 6. A cui il Re le commendò molto, confortandolo a maritarle; dal che messer Neri, per più non potere, si scusò [*di che*]. *Più strano è il seguente*. *Vit. Dant.* Non si truova questo arbore (*il Lauro*) mai essere stato fulminato; il che di niuno di altro leggiamo essere addivenuto.

** CHE. *Per Oltre a quello che*. *Ambr. Furt.* 4. 5. Io non ho portato altri panni, che voi veggiate. *E Cecch. Incant.* 1. 3. Non le dar più dolore che la si abbia.

** CHE. *Per Acciocchè*. *Fr. Giord.* 305. Quelle parole egli (*Cristo*) nolle dicea per ingannare ... ma per ammaestrare: e che per la importudine loro si facessero più degni di lui.

** CHE. *Per A quello che*. *Fr. Giord.* 159. Che non è oggi nulla il senno nostro, appo che fu in loro [*a rispetto di quello che fu ne' filosofi*].

** CHE. *Per Delle quali*. *Franc. Sacch. nov.* 101. Passava da un romito [*romitorio*.] dove erano tre giovane romite, che l' una era bellissima quanto potesse essere.

** CHE. *Per Sicchè, Tanto che*. *Stor. Barl.* 37. Due topi ... rodeano la radice dell' arboro .. e aveanla già tutta rosa, che non avea se non a rompere.

** CHE. *Usato per rappicco del secondo membro d' un periodo, nel primo del quale fu usato Perciocchè ovvero, Quando*. *Stor. Barl.* 40. Imperciocchè avversitade mi costringe, e che tutti li miei amici mi sono falliti, sono venuto a te ec. (*come dicesse*, Imperciò che avversitade ec. e che tutti li *ec.*). *Cecch. Assiuol.* 5. 2. Quand' io fui stato seco un pezzo, e CHE furono passati i colpi mortali, credend' ella ec.

** CHE. *Usato con istrano costrutto*. *Fior. S. Franc.* 121. Se gli parò dinanzi una donna con un suo figliuolo in braccio, il quale avea otto anni, che li quattro era stato ritropico [*cioè De' quali, i quattro*].

** CHE. *In certi costrutti, de' quali si pongono qui sotto gli esempj, equivale a questo senso;* Ma non fu vero, Non fu possibile che ec. *Franc. Sacch. nov.* 34. Ella la potè ben sonare, che Ferrantino n' uscisse. *E Nov.* 97. Elle furon novelle, che mai si partisse [*qui è come dire*, Non fu vero che mai ec.]. *E nov.* 184. I contadini si cominciano a scornare e dolere, dicendo; Voi la potrete ben sonare, che noi ci vegnamo più. *E nov.* 191. Bonamico gli potè dire assai cose, che la sera vegnente ve lo riconducesse, se non con questo, che ec. *E nov.* 202. Sonarono, per far resuscitare la ragione. Le quali oggi potrebbero ben sonare, che ella resuscitasse. *E nov.* 91. Tira un aglio, tirane due: e' potè assai tirare, che trovasse il capo a niuno (*gli era stata fatta una beffa, di tagliar il capo a tutti gli agli suoi*).

** *Di questo* CHE *relativo, credo potersi affermare, che in certi costrutti equivaglia a' diversi casi che porta il Verbo, al quale è riferito; come apparirà dagli esempj, oltre a' recati dalla Crusca, e dal Lombardi*. *Dial. S. Greg.* 3. 14. *sul fine:* Dio a quegli, che dà le grandi virtù [*ai quali*], e le grandi vittorie, lascia alcun difetto. *Ivi*: Da quell' ora della sera, che v' erano entrati [*nella quale*] insino al giorno ec., non cessarono

di lavorare. Fr. Giord. 91. Il malo uomo ec. sparge di quello, che egli è pieno (di che). Franc. Sacch. nov. 117. Messere, son (li fichi) di quel fico, che voi mi mandaste (al quale). E nov. 132. Dicendo le novelle della detta acqua, e com' elli ere caduto, e al pericolo, ch' elli era stato (nel quale). E nov. 190. Fossono fatti rivolgere in quel vituperoso fastidio, che (nel quale) Gian Sega gli fece attuffare. E Lasc. Parent. 3. 3. Quand' io tornai dal servigio che mi mandaste (al quale, ovvero, per la quale). Bocc. g. 2. n. 9. Io mi crederei in breve spazio di tempo recarla a quello, che (a che) ho già dell' altre recate. E g. 10. n. 8. Seppi niun di costoro essere colpevole di quello, che (di che) ciascuno se medesimo accusa. Vit. S. Dorot. 128. Mandolla a due Cristiane, che (delle quali) l' una avea nome Criste, e l' altra Callista. Caval. Specch. Cr. 76. Cristo fu tentato per nostro esempio, e per vincere il diavolo di quelli tre vizj, che (co' quali) egli prima avea vinto il primo uomo. Ed ivi 95. Ricevette passione da uomini, che (a' quali) egli aveva molto servito, e fatto molti benefizj.

** Altri peculiari costrutti della V. CHE, i quali meglio s' intendano negli esempi, che per altra definizione. Petr. p. 1. canz. 4. Ed io son un di que' che il pianger giova (a' quali; se già non fosse quarto caso, alla latina; quos juvat ec.). E ivi 79. Questa vita terrena è quasi un prato, Che 'l serpente tra' fiori e l' erba giace. Bocc. g. 7. n. 2. Io ho trovato modo, che noi avremo del pane per più d'un mese. Petr. p. 2. 47. Et agli amanti è dato Sedersi insieme e dir che loro incontra (quello che). Bocc. g. 2. n. 5. Ma dubitando e non sapendo che, senza alcuna cosa toccare, quindi deliberò di partirsi. E g. 5. n. 2. La giovane in se stessa prese buono augurio ec., e cominciò a sperar senza saper che. E g. 2. n. 4. Gittato dal mare ora in qua, ed ora in là, senza mangiare, sì come colui che non aveva che ec. E g. 7. n. 8. La fante piangeva forte, come colei che aveva di che. Matt. Vill. 8. 99. Venendo il tempo che pagar li dovea, e non avendo il di che, diede ec. Bocc. g. 2. n. 8. La donna contenta molto, si dispose a voler tentare, come quello potesse osservare, il che promesso avea (qui l' articolo è superfluo). E g. 2. n. 5. Io non so che Andreuccio, nè che ciance son quelle che tu di'. E g. 9. n. 1. O se essi mi cacciassero gli occhi, o facessermi alcuno altro così fatto giuoco, a che sare' io! (a qual termine). Petr. p. 1. 67. E certo son che voi diceste allora, Misero amante, a che vaghezza il mena! E p. 1. canz. 7. Misero, e che quel chiaro ingegno altero! (a che pro!). G. Vill. 1. 37. S' arrendeo a Cesare in capo di due anni, che ei el pose l' assedio (Lat. ex quo, Postquam). Petr. p. 1. 133. Di tai quattro faville, e non già sole Nasce 'l gran fuoco, di ch' io vivo et ardo: Che son fatto un augel notturno al sole (tal che). Bocc. g. 8. n. 5. Matteuccio, che persona non se ne avvide, entrò sotto il banco. E g. 8. n. 7. Di gran lunga è da eleggere il poco, e saporito, che il molto ed insipido. (questo è il Quam de' latini; includendosi nel Verbo Eleggere il potius). E g. 9. n. 10. Bestia che tu se'; perchè hai tu guasti li tuoi fatti, e' miei? E Filoc. lib. 4. O cuore di ferro che fu quello di costei! E g. 5. n. 10. Ecco belle cose; ecco fede d' onesta donna! che io mi sarei consigliata da lei, sì spiritual mi pareva.

** CHE. Per Finchè. Fr. Sacch. nov. 64. E così non restette mai il cavallo, che giunse alla Tinta, dov' era il suo albergo. E nov. 199. E mai non si partisse nè dalla macina, nè dalle tramoggie, che avesse a casa ritornato la farina.

** CHE. Vale Per questo che. Lasc. Arzig. 4. 2. Guardami un po' bene in viso, e conoscerâmi: e questo [che non mi conosci] avvien che io son ringiovenito.

** CHE. Per Quando, Mentre, Laddove. D. Giu. delle Cell. Lett. c. 21. Vuogli ch' io ti predichi tanto di lungi, ch' hai tanti predicatori così presso!

** CHE. Bel costrutto nel Bocc. g. 10. n. 8. Io non l' amo (Sofronia) perchè ella sia (sposa) di Gisippo: anzi l' amo, che l' amerei di chiunque ella stata fosse (anzi l' amo così senza rispetto ad altro, e tanto per la bellezza sola di lei, che l' amerei ec.).

** CHE. La particella che sta talora oziosa nella tela del discorso. Fior Virt. 28. Farai questo, che a ogni croce che tu trovi, inginocchiati, e falle riverenza.

** CHE, relativo quando appartiene a moglie, marito, padre, figliuolo ec., massimamente de' già morti, si suole mettere dopo il nome, e prima del preterito del Verbo Essere. Pecor. g. 18. n. 1. Presero Alvenda Imperadrice, moglie che fu di Lottieri. Pass. 36. Questa femmina incontro alla quale io sono tanto crudele, e fiero (ciò fu detto in visione), è Dama Beatrice, moglie, che fu del tuo caro Cavaliere Berlinghieri. Vit. S. Girol. 7. Eusebio, discepolo che fu del Santissimo Girolamo. Il Villani l' usa spesso.

** CHE. Participio. e verbo, fa le veci di Quando, e di Tosto che. Vit. SS. Pad. 1. 22. E ricevuto che l' ebbono ec. entrò ec. nell' orto. E più notabile, Ivi. 401. Iddio gli comandò, che facesse colla sua verga un gran cerchio in terra: e fatto e disegnato questo cerchio, che l' ebbe ec. (disegnato che ebbe).

** Nota nella Novella di Masetto del Bocc. g. 3. n. 1. Che è, un uomo a star con femmine! egli sarebbe meglio star con diavoli. Cioè; qual miseria per un uomo ec.! Vit. S. Gir. 52. Che è, che sia uno medesimo il datore, e quella cosa che è data! e il donatore, e quel medesimo che 'l dono! Cioè, Qual prodigio è ec.! Parla dello SS. Eucaristia.

** CHE, per Con che. Vit. SS. Pad. 1. 38. Vedendo Antonio, che molti aveano gravezze di lui, e sollecitudine di mandarli che vivere ec.

** E per Cosa che. Vit. S. Gio. Gualb. 309. E non avendo che prestamente potesse dare, comandò ec.

** E per Come quegli che. Fir. Asin. 79. Savio ch' io fui (come quegli che fui savio).

** CHE. Sottintesa. Bocc. in. Agilulf. Per quello che vedeva gli era stato fatto. Vit. SS. Pad. 1. 103. Quel frate, quello gli disse, fece. Vit. S. Mar. Madd. 72. Non è anima, il potesse stimare.

** Per Sì che, o Senza che. Vit. S. G. Bat. 216. Come mi potrò io partire da costoro, che 'l cuore non mi si fende!

** Per Conciossiachè, nella Nov. Bocc. dell' Usignuolo. g. 5. n. 4. Maravigliatevi voi, perchè egli le sia piacere l' udir cantar l' usignuolo, che è una fanciullina!

** Per Quando, e Se in forza di ●ossa. Pecor. g. 1. n. 2. Come! che io le vidi entrare uno (cioè: Come fia casta, se io ec.!).

** Per Qualunque. Sen. 93. Di che condizione e' si sia.

** Per Del. Vit. SS. Pad. 1. 317. Portavaci ciascuno alcuna cosa, che mangiare.

** In vece di Acciocchè. Fir. Asin. 151. Mi doleva a cielo di non avere li fogli e la penna, che io potessi notar così bella novella (forse Con la quale).

** In luogo di Quale. Pecor. g. 6. n. 1. Lo fece corriere del munistero, non sapendo che e' si fosse.

** Per corrispondente del comparativo, ma è nuovo nel Bocc. g. 1. n. 2. Dove ha maggiori maestri ec. in quello, che son qui, da poterti ec. Lat. Ubi doctiores magistros invenias quam hic sunt!

** Adoperato col V. Essere costruzione. Bocc. g. 1. n. 2. O l' amicizia grande ec. che il movesse, o forse le parole ec. che nel facessero ec. [O fosse l' amicizia

che il movesse ec.]. Dant. Inf. 19. O ira, o coscienzia che 'l mordesse, Forte spingava con ambo le piote.

** CHE! Per A che! Perchè! Vit. S. M. Madd. 10. Messera, che addomandata chi vi tocca? ch' è sì grande la calca della gente, che siamo a risco d' affogare!

** CHE, è usato per Il che: ex. gr. Che più è. Ma in vece di questa maniera è notabile nella Vit. S. Gio. Bat. 219. E non avea coltello, nè tovaglia ec. ed è più, che non avea nè pane, nè vino.

** CHE. Per Enfasi, senza appicco, nè relazione. Vit. S. Girol. 90. Levò la mano (un reo uomo) per fedire nella gola l' Arcivescovo, ed egli vedendo ciò gridò; O santo Girolamo, soccorretemi; che subito la mano di colui ec. gli si rivolse, e fedì se medesimo.

** CHE. Posto più a senso, che a costrutto. Vit. S. Girol. 97. Vi moltiplicò tanto [l' avarizia in certe monache] che niuna ne volevano ricevere, fosse santa o buona come si volesse, che [se non avea roba] le movesse carità o misericordia a riceverla.

** CHE. Sottinteso dopo Quello. Vit. S. Onof. 143. Ed egli m' ammaestrò quello, bisognava fare a' Santi Padri.

** E sottinteso dopo il Verbo, da cui dipende. Vit. S. Franc. 221. Sicchè si dimostrò, il profetico consiglio del poverello di Dio non era da rifiutare.

** Strano è quel nelle Vit. SS. Pad. 1. 20. Onde è questo desco nel diserto! nel quale non è via, che gente ci passi.

** CHÈBOLI. Lo stesso che Chebuli. Ricett. Fior. 196. Mirabolani citrini, indi, cheboli netti ed abbronzati.

CHÈBULI. V. MIRABOLANI. Lat. mirabolani chebuli. M. Aldobr. Si conviene, che prenda nella decozione mirabolani chebuli cinque dramme. Volg. Mes. Quattro proprietadi si chieggono ne' mirabolani chebuli. E appresso: Opinarono molti, che i mirabolani citrini, gli indi, e i chebuli sieno prodotti da una medesima albore. E altrove: I chebuli conditi confortano lo stomaco, danno appetito, e fanno molto smaltire.

(†) CHECCHÈ. V. CHE CHE.

*** CHÈCCHIA. s. f. T. di Marineria. Sorta di bastimento usato principalmente dagli Inglesi. Le checchie sono d' ordinario a poppa quadra, con polena alla prua, sono attrezzate con due alberi, cioè uno di maestra, e uno di mezzana, e la loro vela maestra è simile per la forma ad una mezzana di nave. Checchia si chiama anche nel Mediterraneo una pollacca a due alberi a pible. Stratico.

† CHE CHE, e CHECCHÈ. Qualunque cosa. Lat. quicquid. Gr. ὅτι ἄν. Bocc. Introd. 53. Comandiamo, che ai guardi, dove che egli vada, onde che egli torni, che che egli oda, o vegga, niuna novella altro che lieta ci rechi di fuori. E nov. 15. 13. Mio padre (per che che egli sel facesse) di vostra madre, e di voi non ragionasse giammai. E nov. 27. 35. E mai non morì, ne fu' morto, che che voi, ed i miei fratelli si credano. E nov. 32. 1. Ma che che se l' abbia mosso, poichè a me non si conviene di mutare il suo piacere. Dant. rim. 6. E se venite da tanta pietate, Piacciavi di ristar qui meco alquanto, E che che sia di lei non mi celate. Esp. P. N. Che che il mondo ne dica. Guitt. lett. 3. 18. Non già giusto conturba in checchè divegna a lui.

§. I. Per Benchè. Lat. quamvis, etiamsi, etsi. Gr. εἰ καί. Cron. Vell. Furono per noi accettati, che che alla maggior parte de' cittadini dispiacesse. E 91. Essendo sommosso lo Imperadore, che che poi non avesse luogo.

** §. II. Si usa addiett. per Qualunque. Franc. Sacch. Nov. 198. Sì che io ti priego caramente (che che partito tu ti prenda) che di ciò ch' io t' ho detto, mai per te non se ne dica alcuna cosa. Quidquid consilii capias. G. V. 11. 134. Ciascuno cittadino per una sua piccola utilità mette a non calere ogni gran cosa di Comune, che che pericolo ne corra.

CH' È CH' È. Posto avverbialm. Ad ora ad ora, Sovente, Di tanto in tanto. Lat. crebro, assidue, subinde, identidem. Gr. συνεχῶς, θαμά. Tac. Dav. ann. 3. 74. E gli uomini nuovi di varie terre, colonie, e provincie, fatti ch' è ch' è senatori, ci portarono la parsimonia da casa loro. E 6. 116. L' usura è mal vecchio della città, e di sollevamenti, e discordie ch' è ch' è cagione. E Post. 458. Ch' è ch' è; spesso spesso; dicesi per cose troppo spesse, e indegne, che appena son credute. Fir. As. E simulando nondimeno ch' è ch' è d'andare per ogni cosa che facea mestiero intorno alla tavola. E Luc. 4. 6. Quando i giovani sono un poco di aria, e che le fanciulle siano un poco fastidiose ec. ch' è ch' è mettono a romor la casa. Malm. 3. 68. Allor ch' è ch' è le costole stropiccia. E 8. 47. E lasciando i rocchetti, ed i cannelli, Per lui ch' è ch' è facevano a' capelli.

† ** CHÈDERE. V. A. Per Chiedere. Fr. Barb. 100. 5. Verranno Cosa d' amor chedendo. E 192. 10. Nè ti verrà mai chesto. E 220. 13. Hai chesta alla tua donna una ghirlanda. Rim. ant. Fr. Guitt. 91. C' hora il meo cor mercè cheder non osa. Rim. ant. Re. Enz. S' io trovassi pietanza In carnata figura, Mercè le cheggeria. Guitt. lett. 27. 72. Onde non già chedere dea 'l valente uomo. Salv. Avvert. 3. 3. 1. Ha vinto l' uso della voce Richiesto, quantunque l' altra, cioè Richesta ec. si vegga quasi sempre nella Scritture del primo tempo, e così, Cheggiamo, e Cheggendo.

*** CHEKAO. Sostanza che i Cinesi impiegano nella composizione di alcune porcellane. Si crede da alcuni, che questo sia un solfato di Barite. Bossi.

* CHELE, dal Lat. Chelæ. Le forbici dello scorpione. Red. Esp. ins. Avvertasi che si potrebbe egualmente dire delle branche de' gamberi, granchevole, e simile, come lo dissero i Latini da cui il Redi tolse il vocabolo parlando dello scorpione.

* CHELI. Quella specie di lira, che si attribuisce a Mercurio, diversa dalla cetera d' Apollo, avendo la prima il Manico lungo, e stretto. Castigl. Egl. Questo ha la cheli sua dolce, e sonora, La cheli stessa con che Febo sona. Qui però è attribuito ad Apollo.

(*) CHELIDÒNIA. Celidonia. Gr. χελιδόνιον. Red. cons. 1. 146. Si potrebbe adoperare il zucchero candi ec. le fomente fatte con radice di centaurea maggiore, di foglie di chelidonia, ec.

CHELIDRO. Testuggine marina.

† §. Chelidro, Spezie di serpente acquatico, velenoso, che sta in terra, e in acqua, e sempre va dritto. Lat. chelydros. Gr. χέλυδρος. Amet. 64. Mi si scoperse il picciolo spazio della gibbosa terra, e l' acque ec. a lui ravvolte in forma di chelidro. Dant. Inf. 24. Che se chelidri, iacoli, e faree Produce, e cencri con anfesibena. But. Che se chelidri; Questa è una spezie di serpenti, che sta in terra, e in acqua, e fa fumare la via, onde passa, e sempre va dritto, che se egli torcesse, creperebbe.

† CHELONITE. Sorta di pietra di color di porpora e variato, che si trova nell' India. Lat. chelonites. Gr. χελωνίτης. Volg. Ras. In India nasce una pietra, che ha nome chelonite, la quale è di colore di porpora, e di variato colore, ed è molto piacente.

* CHENOPÒDIO. *Nome d'una pianta simile alla spinace la quale è pure dolce, e rinfrescante, com' essa.*

† CHENTE, e CHENTECHÈ. *V. A. Add. Derivato da Che; Quale.* Lat. *qualis.* Gr. *ὁποῖος*. *Bocc. nov.* 77. 52. Io temo, che costui non m' abbia voluto dare una notte, chente io diedi a lui. *E nov.* 45. Chente che ella insieme con quella dell' altre si sia. *E nov.* 79. 11. Io non vi potrei mai divisare chenti, e quanti sieno i dolci suoni d' infiniti stromenti. *Maestruzz.* 1. 12. Chente debba essere colui che s' ordina ec. l' Apostolo il dimostra dicendo ec. *Dittam.* 1. 6. Onde pensando chente si riduce, Diss' io.

§. I. *Quando è avanti al relativo Quale, vale Quanto. V. il Cinon.* Lat. *quantus.* Gr. *ὅσος*. *Bocc. Introd.* 23. Pensando chenti, e quali li nostri ragionamenti sieno. *E nov.* 64. 1. O Amore, chenti, e quali sono le tue forze! chenti i consigli, e chenti gli avvedimenti!

§. II. *Chente, per Qualunque.* Lat. *quicunque.* Gr. *ὁστισοῦν*. *Lab.* 135. Le tigri, i leoni, i serpenti hanno più d' umanità adirati, che non hanno le femmine, le quali (chente la cagion si sia, per la quale accese in ira si sono) subitamente a' veleni, al fuoco, e al ferro corrono. *Bocc. canzion.* 5. Le quali, chenti, che elle si sieno, e nuocere, e giovare possono, siccome possono tutte l' altre cose. *Bocc.* 132. In chentechè modo l' ordine delle stagioni si stea. *Sen. Pist.* 81. Ella tacerà ciò che avvenire ti potrà, di chentechè maniere e' paja agli altri.

† CHENTUNQUE. *V. A. Add. Qualunque, Chenunque.* Lat. *quicunque.* Gr. *ὁστισοῦν*. *Cr.* 5. 19. 4. Legate con chentunque legame ti piacerà di legare. *Albert.* 10. Non è da credere, che noi far le possiamo, con chentunque animo si facciano. *Carl. Fior.* Chentunque sieno le parole, quanto è la cosa, ed il fatto, vien comparato a uno stallone.

† CHÈPPIA. *Clupea, Alosa. Sorta di pesce di mare, che di primavera viene all' acqua dolce. Ha il rostro fesso, ed i suoi fianchi sono segnati di strisce.* Gr. *θρίσσα*. *Bellinc. son.* 256. Saper vorrei da voi, perchè di Maggio Vanno le cheppie contro alla corsia. *Serd. stor.* 12. 482. Hanno abbondanza di pesci ec. e principalmente ec. di certi pesci marini simili alle cheppie.

* CHERATOFFÌTE. *T. de' Naturalisti. Pianta marina, viscosa, e attaccaticcia, la quale è trasparente, e di varj colori.*

CHERCA, e CHIERCA. *La stessa, che Cherica. Ar. Sat.* 5. Io nè pianete mai, nè tonicelle, Nè chierca vo', che 'n capo mi si ponga. *E appresso:* Il cui ingegno dalla chierca non aborre.

CHERCO. *Sincopato da Cherico.* Lat. *clericus.* Gr. *κληρικός*. *Dant. Inf.* 7. Or mi dimostra Che gente è questa, e se tutti fur cherci Questi chercuti alla sinistra nostra. *E* 18. Che non parea laico, o cherco. *Pass.* 85. Leggesi scritto da Cesario, che fu uno cherco grande prebendato, e calonaco di Parigi, il quale ec.

CHERCUTO. *Add. Sincopato da Chericato. Che ha cherica.* Lat. *tonsura insignitus.* Gr. *κουρὰν ἔχων*. *Dant. Inf.* 7. E se tutti fur cherci Questi chercuti alla sinistra nostra. *Segr. Fior. Dec.* 1. Si volse al figlio, che seguia la setta De' gran chercuti, e da quei lo rimosse Cambiandogli 'l cappello alla berretta.

† CHERÈRE. *Domandare, Volere. Oggi è voce della poesia.* Lat. *quaerere, postulare.* Gr. *αἰτεῖν*. *Tes. Br.* 8. 9. E però dice elli la ragione immantenente, per la quale l' altro debba fare ciò, che chere. *Amm. ant.* G. 20. Se si falla cui tu amavi, chieri cui tu ami. *Dant. Par.* 3. Che quel si chiere, e di quel si ringrazia. *Petr. canz.* 11. 8. Dice, che Roma ognora ec. Ti chier mercè da tutti sette i colli. *E son.* 198. Il vulgo a me nimico, e odioso (Chi 'l pensò mai!) per mio rifugio chero. *Bocc. nov.* 97. 11. Mercè ti chero, dolce mio signore. *Franc. Barb.* 184. 4. Che per lui dislealtà Non dei far, nè ben cheron le sue labbia. *E* 188. 16. Che è quel, che tu cheri, e se può tanto. *Guitt. lett.* 1. Non credate gaudere ove tribola ogni uomo, nè ricchezza cherete in povertà. *E* 19. Come ec. quel Levitico motto, non vendetta cherere, nè ricordare ingiuria, servato avete? *Tass. Ger.* 2. 85. Chi se come difenda, e come fere, Soccorso a' suoi perigli altro non chere.

** §. *Bemb. Pros.* 1. 20. Dissero *Cherere*, e *Cherire*, e *Caendo*, molto anticamente, e *Chesta*.

CHÈRICA, e CHIÈRICA. *Rasura rotonda, che si fanno i cherici in sul cucuzzolo del capo.* Lat. *tonsura.* Gr. *κουρά*. *Maestruzz.* 1. 17. Debbe adunque essere restituito alla moglie, e non porterà cherica, nè abito chericale con iscandolo della moglie. *Com. Inf.* 7. Li quali non hanno in sulle cherica copertura di capelli.

CHERICALE, e CHIERICALE. *Add. di Cherica. Presbiterale.* Lat. *clericalis.* Gr. *κληρικός*. *Maestruzz.* 2. 14. Nota, che colui, che fu ordinato per sufficiente timore, puote usare, se vuole, privilegio chericale, se vuol vivere a modo di cherico. *E* 2. 6. 2. L' apostasia dall' ordine del chericato si fa in molti modi, in prima in lasciare la tonsura, o la corona, o l' abito chericale. *Libr. Am.* Per essere a chericale cavalleria congiunto, cacciare non mi potete.

CHERICALEMENTE, CHERICALMENTE, e CHIERICALMENTE. *Avverb. A modo di cherico, A maniera chericale.* Lat. *more clericali.* Gr. *κληρικῷ ἔθει*. *Maestruzz.* 2. 6. 2. Ancora il perde, se in niuno modo vuole vivere chericalemente. *E appresso:* O vero confessa in iure, che non vuole vivere chericalmente.

** CHERICASTRO. *Peggiorat. di Cherico. Vit. S. M. Madd.* 79. Fu dato nelle mani de' ribaldi, cioè di cotali conversi e chericastri del tempio, che gli avevano ire addosso per li Signori loro.

CHERICATO, e CHIERICATO. *Ordine chericale.* Lat. *clericatus.* Gr. *κληρικῶν τάξις*. *Coll. SS. Pad.* L' altro per superbia disidera l'ufficio del chericato. *Rim. ant. Guitt.* E gentil giovan uomo, e delicato Ben portar chericato. *Maestruzz.* 6. 36. Il secondo si è, quando i cherici non portano l' abito, nè la tonsura, nè alcuna cosa del chericato dimostrano. *Fr. Jac. T.* 3. 26. 7. Sempre nostra bellezza La Todina cittade Abbia col chiericato.

§. I. *Per Sacerdote, Cherico.* Lat. *clericus.* Gr. *κληρικός*. *Tratt. gov. fam.* Confessione senza dimestichezza di chericati.

§. II. *Per Università di cherici, Clero.* Lat. *clerus.* Gr. *κλῆρος*. *Bocc. Introd.* 18. E secondo la qualità del morto vi veniva il chericato. *G. V.* 6. 19. 5. Con tutto il chericato di Roma, con solenni digiuni, ed orazioni andò per tutte le principali chiese. *E* 7. 56. 3. Da' Fiorentini, e dal chericato fu ricevuto a grande onore. *Cron. Morell.* 357. E dipoi a dì sei detto si fece conciliuzzo in Vescovado, dove fu richiesto tutto il chericato. *Maestruzz.* 2. 27. Quelle feste, che 'l Vescovo col chericato, e popolo ordina, che si guardino.

(*) CHERICATO. *Add. Chercuto.* Lat. *tonsuram habens.* Gr. *κεκαρμένος*. *Bocc. nov.* 24. 6. Perciocchè l' ordine chericato, che li più di limosine vive, incontanente sarebbe disfatto.

† CHERICHERÌA, e CHERICERÌA. *V. A. Chericato.* Lat. *clericatus.* Gr. *κληρικῶν τάξις*. *G. V.* 8. 57. 2. Lasciò la chericherie, e sposò la Contessa Margherita. *E* 7. 91. 3. Essendo l' Arcivescovo di Pisa in sul

ponte vecchio parato con tutta la chericheria ec. (*qui nel signific. del* §. II. *di Chericata*). *Cavalc. Pungil.* 59. Tanta processione di chericeria e di popolo.

CHERICHETTO. *Dim. di Cherica*. Lat. *juvenis clericus*. Gr. παῖς κληρικός. *Bocc. nov.* 65. 16. Vi manderò alcuna volta un mio cherichetto, a cui voi direte, se ella vi saranno giovane. *Cron. Morell.* 316. Era uomo di vile nazione, e venuto, di cherichetto, sì alto.

(*) CHERICHINO. *Dim. di Cherico*. *Buon. Tanc.* 2. 5. Canchita, così ben non canta 'l sere Quando si accozzan egli, e 'l cherichino. *Vit. S. Zenob.* 317. Allora Santo Zenobi chiamò uno suo cherichino, e fegli torre l' acqua benedetta.

CHERICIA. *V. A. Chericata*. Lat. *clericatus*. Gr. κληρικῶν τάξις. *G. V.* 7. 109. 1. Messer Guiglielmo degli Ubertini di Val d' Arno, allora Vescovo d' Arezzo, ed era più uomo d' arme, che ad onesta di chericia ec. *Dittam.* 2. 24. E vidi allor tralla mia chericia La discordia tal, che funno eletti Più Papi, di che nacque gran resia. *Libr. Sagr.* In questa chericia ha madonna Avarizia molti scolari.

CHERICILE. *V. A. Add. Chericale*. Lat. *clericalis*. Gr. κληρικός. *Mirac. Mad. M.* Immantenente questi migliorò dalla infermità, e votossi di vestir chericile. *M. V.* 8. 103. Che più tosto in atto d' arme, che d' oficio chericile era mandato. *Maestruzz.* 1. 23. I bigami sono privati d'ogni brivilegio chericile ec. e a loro è comandato sotto pena di scomunicazione, che non portino tonsura, nè abito chericile. *E* 1. 24. Se lasciando l' abito chericile portano l' arme, ed e' sieno tre volte ammoniti, e non sene rimangano, perdono ec.

CHERICO, e CHIERICO. *Persona ecclesiastica, contraria di Laico; e anche più particolarmente Cherico si dice a Colui, che indirizzato al sacerdozio, non sia però ancora passato agli Ordini maggiori sacerdotali, purchè abbia la prima tonsura*. Lat. *clericus*. Gr. κληρικός. *Bocc. Introd.* 20. Alla più vicina le più volte il portavano dietro a quattro, o sei cherici. *E nov.* 65. 17. Mandato un garzonetto, a guisa che stato fosse il cherico del prete. *E nov.* 72. 13. Il cherico andò a casa della Belcolore con questo mortaio. *Maestruzz.* 1. 16. I cherici, i quali fanno l' uffizio degli ordini, che non hanno, debbono essere diposti, ovvero in perpetuo sospesi dall' ordine, ch' egli avevano. *E* 1. 24. L' ornamento dentro ista nelle virtudi, delle quali debbono essere ornati i chierici. *E* 2. 46. Per lo porre le mani violente addosso al cherico si suole porre pena pecuniaria, la quale si dara al monistero, se pone la mano addosso al monaco cherico, o vero converso ec. ma se si pone le mani addosso al cherico secolare, la pecunia si dara a lui. *E* 2. 1. La disonestà nel cherico ec. dee essere più gravemente punita, che nel laico. *Dittam.* 2. 23. Chierici son li tre, e fan ridutto, L' uno in Maganza, e l' altro in Cologna, E l' altro Trives governa del tutto.

§. I. *Come gli antichi dissero Laico per idiota, così usarono Cherico per Dotto*. Lat. *doctus, literatus*. Gr. πεπαιδευμένος. *G. V.* 9. 3. 2. Appresso Ugo Ciappetta regnò Ruberto suo figliuolo dodici anni, e fu no gran cherico in iscrittura. *E* 6. 25. 2. Mandovvi suoi ambasciadori, e procuratori, ec. e 'l savio cherico maestro Piero delle Vigne.

§. II. *In proverb. Dà bere al prete, che il cherico ha sete*. *V.* PRETE.

CHERICONE, e CHIERICONE. *Accrescit. di Cherico, e di Chierico*. *Franc. Sacch. nov.* 35. Essendo servo d' uno de' suo' cardinali uno chericone, che, non che sapesse grammatica, appena sapea leggere. *E appresso:* Disse il chericone, che avrebbe meglio saputo mangiare uno catino di fave: io lo farò.

(*) CHERICUTO. *Che ha cherica*. Latin. *tonsuram habens*. Gr. στεκαρμένος. *Il Vocab. nella voce* CHERCUTO.

CHERICUZZO, e CHIERICUZZO *Dim. di Cherico, e di Chierico, E dicesi per lo più per dispregio, e per dinotare abbiezione*. Lat. *vilis clericus*. Gr. ἀτιδανὸς κληρικὸς. *Mirac. Mad. M.* Fecer menare questo chericuzzo da' lor fanciulli.

† ** CHERISÌA. *V. A. Chericheria*. *Bemb. Stor.* 4. 57. I più nobili di loro con tutto il Senato, e con la Cherisia, e col Vescovo vennero infino alle porte.

† CHERMES. *Grana, che serve a tignere in colore rosso nobile, della quale avvene più spezie; ed è il corpo d' un insetto*. Lat. *coccus baphica, granum tinctorium*. Gr. κόκκος βαφική. *Ricett. Fior.* 41. Il cocco tintorio di Dioscoride, e di Galeno, ed il chermes di Serapione sono una medesima cosa. *E altrove:* La grana delle spezierie è una spezie di cocco, o di chermes.

CHERMINALE. *V. A. Criminale*. *G. V.* 11. 117. 3. Procedea di fatto in civile, e cherminale a sua volontà.

CHERMISÌ, CHÈRMISI, e CHERMISINO. *Nome di color rosso nobile, che si fa col Chermes*. Lat. *purpureus, ostrinus, coccineus*. Gr. ὀξέοινος. *G. V.* 12. 8. 19. Fece aggiugnere al palio dello sciamito chermisì ec. quanto era l'aste. *Burch.* 1. 13. Per tigner vetri in chermisì di nocciole.

§. I. *E per la Grana medesima, onde si cava il chermisì*. *Sagg. nat. esp.* 5. Si è talvolta usato di tignerla con infusione di chermisì.

§. II. *Diciamo Furbo, o Ignorante ec. in chermisì, e vale in estremo grado*. *Buon. Fier.* 1. 5 9. E 'l sentenziar di questa sorta rei Sarebbe un dar sentenza in me medesmo D' uno ignorante in chermisì dottore. *Lasc. rim.* Fu d' Alfonso ciurmadore, Anzi pazzo in chermisino.

CHERMISINO. *Add. Di colore di chermisì*. Lat. *coccineus*. Gr. κόκκινος. *Malm.* 7. 44. Sbirciando sempre in qua, e in là, se vede Donna di viso bianco, e chermisino.

* CHERSIDRO. *Chersydrus*. *Spezie di serpente simile all' aspida, che vive anche in acqua, e fa guerra a' ranocchi*. *Salvin. Nic.* Or di Chersidro, e d' Aspido le pari sembianze cerca.

* CHERSONESO. *T. dell' antica Geografia. Lo stesso, che Penisola*.

* CHERVA. *T. Officinale*. *Seme del ricino*. *Mattiol.*

CHERÙBICO. *Add. Di qualità di Cherubino*. *Dant. Par.* 11. L' altro per sapienza in terra fue Di cherubica luce uno splendore. *But.* Di cherubica luce, cioè di luce d' intelletto simile a quella de' cherubini.

† CHERUBINO. *Voce derivata dalla lingua Ebrea, che significa Plenitudine di scienza, ed è il nome, che si dà al secondo ordine degli Angeli della suprema Gerarchia, ai quali è appropriata la sapienza*. Lat. *cherubim*. Gr. χερουβίμ. *But. Par.* 11. Cherubini sono lo secondo ordine delli angeli della suprema gerarchia, ai quali è appropriata la sapienzia. *Dant. Inf.* 27. Ma un de' neri cherubini Gli disse, nol portar, non mi far torto. *But.* Cioè uno dimonio, che fu dell' ordine degli angeli cherubini. *Cavalc. Frutt. ling.* Cherubino viene a dire: plenitudine di scienza; e questi sono quegli spiriti, li quali, come più vicini a Dio, più chiaramente lo contemplano. *Fior. Ital. D.* Dallato a questo ciborio, cioè dall' una parte, e dall' altra, fae due cherubini d' oro.

CHERUBO. *Accorciato da Cherubino per la rima*. *Dant. Par.* 28. I cerchi primi, T' hanno mostrato i Serafi, e i Cherubi.

CHESTA. *V. A. Chiesta, Domanda*. Lat. *petitio*.

Gr. *alτaua*. *Franc. Barb.* 93. 3. E fa onesta Ogni tua chesta. *E* 356. 8. Ch' egli è qual, cha ti spoglia D' ogui viltote, e veste Di ragion le tue chesta. *G. V.* 10. 153. 1. Il detto conte suo fratello faceva carcar di ritrovarlo, a metteosene in chesta.

** CHESTO. *V. A. Add. da Chedere, o Cherere. Fr. Barb.* 104. 20. Aggia tua verta Non sista chesta (*cioè Non abbia appacenze che sieno cercate; ed allettivo a cercar di loro*). *Guitt. lett.* 1. 6. Si hanno quosi in allagrezza, e cheste settomente, non puono fallire.

CHETAMENTE. *Avverb. Senza romore, Pian piano, Quietamente.* Lat. *quiete, tacite.* Gr. *ἠρέμα*. *Din. Comp.* 1. 23. Corbone, e Noldo Gheroidini, a Messar Guido Scimia de' Cavalcanti, e gli altri di quella parte stavano chetamente. *Bocc. Introd.* 53. Le vivande dilicatamente fotte venneto, a finissimi vini fur presti, a senza più, chetamente li tre famigliari servirono le tavole. *E nov.* 4. 4. S' accostò chetamenta all' uscio della cella ad ascultara.

§. *Per Segretamente. Bocc. nov.* 96. 5. E mondògli a dire, che con quattro compagni, chetamenta, la seguente sera con lui voleva cenare nel suo giardino. *E g.* 7. *n.* 8. Nella cameta di lei la rimase; dove poi chetamente fattola servire e governare, si di quello d' Arrighetto maderimo la sovvenne, che ec.

CHETANZA. *V. A. Sust. Scrittura, che si fa al debitore quando ha pagato, nella quale il creditore si chiama e si dichiara soddisfatto; oggi Quietanza.* Lat. *apocha*. Gr. *ἀποχή*. *Quad. Cont.* Riebbe da lei la suddetta corta della dota, e chetanza ne ricevette da lei Filippuzzo di Messer Gualterotto.

§. *Per Quiete. Bonaccia.* Lat. *quies*. Gr. *ἡσυχία*. *Rim. ant. P. N.* Dotto marino fugge tempestanza, E attende chetanza.

CHETARE. *Lo stesso, che Acchetare.* Lat. *sedare*. Gr. *παύειν, ἡσυχάζειν*. *Fr. Giord. Pred. S.* Si accostò a quello per vedere, se lo potesse chetare dal pianto cosi rotto.

† §. *E neutr. pass. vale Star cheto, Tacere.* Lat. *acquiescere*. Gr. *ἡσυχάζειν*. *Bergh. Orig. Fir.* 33. Fu chi volle dire, non si trovare menzione dello nostra città ne' tempi di Antonino Imperadore, cha poi s' è cheto.

† ** §. II. *In significato di mitigare. Franc. Barb.* 54. 10. Quando una mischia è mossa Porian chetar, e menovar li mali.

CHETEZZA. *Astratto di Cheto. Silenzio.* Lat. *quies, silentium*. Gr. *σιγή*. *Sen. ben. Varch.* 4. 23. Quanta moltitudina di cose sotto quel silenzio, a chetezza loro si svolge, a si spiega!

CHETICHELLA, e CHETICHELLI. *V.* A CHETICHELLI.

CHETISSIMAMENTE. *Avverb. superl. di Chetamente.* Lat. *quietissime*. Gr. *ἡσυχαίτατα*. *Nov. ant.* 19. 2. Venne a lui senza romore, e dissegli chetissimamente.

CHETISSIMO. *Superl. di Cheto.* Lat. *quietissimus, taciturnissimus*. Gr. *ἡσυχώτατος*. *Amet.* 86. I cavalli stati chetissimi infino allora diedero fortissimo fremito. *Bemb. Asol.* 1. Alle quali udire ciascuno chetissimo, ed attentissimo era stato.

CHETO. *Add. Che non fa romore. Tacito, Quieto.* Lat. *quietus, tacitus*. Gr. *ἥσυχος*. *Bocc. nov.* 13. 16. Parendogli ogni cosa cheto per l' albergo. *E nov.* 18. 22. Il che il medico sentì incontanente, a maravigliossi, e stette cheto. *E nov* 72. 8. In verità bene a tuo suo, se tu stai cheto, e lasciami fare. *E nov.* 74. 9. Poroluzzo si cheto non si può dire, che non si senta.

† §. I. *Acqua cheta, Mar cheto ec. vagliono acqua, e mare ec. che avendo poco moto non fanno romore.* *Amm. Ant.* 40. 7. 14. Le montagne, che porte i grandi mari, è percossa dall' onde eziandio del mar cheto. *M. Aldobr.* Quelli, cha dimorano nel mar morto, e cheto. *E altrove*: I pesci ec. son meglio, cha quelli degli stagni cheti, che i pesci degli stagni cheti non sono utili a usare a natura d' uomo.

† §. II. *E per Similit. Acqua cheta dicesi d' Uomo, che, benchè stia cheto, e non dimostri, operi con somma accortezza.* *Lasc. Gelos.* 3. 10. In queste acque chete si rimane spesso, che non mostrano, e son profondissime. *Cecch. Stiav.* 4. 5. Perchè, sebbene e' fa La gatta morta, da queste acque chete Ti guarda.

** §. III. *Cheta per Secreto. Cecch. Dot.* 4. 2. La cosa è pure stata cheta coma e' voleva: oh che figliuolo avete voi dabbene!

§. IV. *Col segno del secondo caso, siccome Certo, Vero, diviene anch' egli avverbio, e vale lo stesso, che Chetamente.* Lat. *tacite, clam*. Gr. *σιγῇ, λάθρα*. *Varch. stor.* 11. Il quale di piano, e di cheto ne la cavò.

§. V. *Per Pacificamente, Senza contradizione.* Lat. *parate, tranquille*. Gr. *εἰρηνικῶς ἡσυχῶς*. *Nov. ant.* 33. 1. Messer Polo ec. quasi tutta Romagna signoreggiava di cheto. *G. V.* 7. 85. 2. Quale de' detti Re vincesse la detta battaglia, avessa di cheto la detta Isola di Cicilia.

§. VI. *A cheto posto avverbialm. vale lo stesso. G. V.* 9. 93. 1. Quando avesse a cheto la signoria di Genova, si credea racquistar la Cicilia. *Ricord. Malesp.* 126. Il Soldano gli rendè a cheto Gerusalemme, salvo che 'l tempio di Dio. *Franc. Sacch. rim.* 42. Così fu Re il buon Pipin a cheto Di Francia, e di tutto suo acquisto.

§. VII. *Cheto come olio, vale Chetissimo. Tacitissimo, Senza fiatare. Franc. Sacch. nov.* 48. E colui cheto com' olio, e lascia dire Lapaccio quantunche vuole. *Morg.* 8. 92. Tutti prigion n' andar cheti com' olio.

§. VIII. *Cheti, e chiatti; modo basso, che esprime il Non si lasciar sentir, nè vedere; e Proceder cautamente, e di nascosto in checchessia.*

§. IX. *E Cheto cheto, così raddoppiato ha forza di superl. e vale Chetissimo.* Lat. *quietissimus*. Gr. *ἡσυχώτατος*. *Fir. As.* 209. Cheto cheto diede volta addietro. *Malm.* 1. 11. Sta cheto cheto, a con due man di piatto Batte la spada sopra ad una cassa.

† * CHETON, CHETONE. *Chetissimamente, pian piano.* *Torracch.* 16. 100. Cheton chetone Del verdeggiante, a rugiadoso prato Erasi ritirato in un cantone.

* CHETONE. *Che parla pochissimo, che volentieri sta cheta; e dicesi per lo più per dispregio.* *Fag. Com.* Quella chetona, che sta là in quel canto, insaccata com' una statua, è figliuola ec.

† CHEUNQUE. *V. A. Qualunque. Qualunque cosa, Ciò che.* Lat. *quicquid*. Gr. *ὅτιοῦν*. *Fr. Giord.* Quando egli t' ha accecato, fa di te cheunque gli piace. *Petr. cap* 11. Ma cheunque si pensi il vulgo, o parle. *Dav. Acc.* 145. Avendo per nocente cheunque male si facesse alla Repubblica. *Cas. son.* 20. Ma cheunque lo stato è, dov' io sono. *E* 22. Nè altro mai cheunque più ne piace. *Liv. M.* Deliberarono d' ornare, e di difendere gli aggiornati in cheunque maniera.

CHI. *Colui che. E si usa nel numero del più, e del meno, e nel mascolino, e nel femminino.* Lat. *qui, quicunque*. Gr. *ὅς, ὁστισοῦν*. *Bocc. pr.* 4. Ch' egli è usato di porgere a chi troppo non si mette ne' suoi più cupi pelaghi navigando. *E g.* 1. *f.* 5. Chi da diverse cose infestato, sia oltre alla speranza riuscito a lieto fine. *E nov.* 80. 4. Le quali da chi non le conosce

sarebbono, e son tenute grandi, ad onestissime donne. *Libr. Sagr.* E i tavernieri, e chi questo sostengono.

§. I. *Per Quale*. Lat. *qualis*, *aliquis*, *quis*. Gr. ὅμιν, ὅδι, ποῖος. *Bocc. nov.* 80. 3. E ancora chi sieno i mercatanti, che l'hanno. *Franc. Sacch. nov.* 136. Chi dicea, che fu Cimabue, chi Stefano, chi Bernardo, chi Buffalmacco, e chi uno, e chi un altro. *Dittam.* 1. 29. Chi ti potrebbe dir de' molti danni, Chi ti potrebbe dir la lunga spesa, Chi ti potrebbe dire i gravi affanni, Ch' allor soffersi per tanta contesa [*così si legge ne' buoni T. a penna*]. *Fir. Asin.* 256. Guanciali, chi di velluto, o chi di raso.

§. II. *Per Alcuno che*. Lat. *qui*. Gr. ὅς. *Bocc. nov.* 2. 6. Non credi tu trovar qui chi il battesimo ti dea? *E nov.* 16. 6. Quivi non era chi con acqua fredda, o con altro argomento le smarrite forze rivocasse.

§. III. *Per Chiunque*. Lat. *quisquis*. Gr. ὅστις. *Bocc. Introd.* 44. Parli chi vuole in contrario. *Segn. Mann. Ott.* 3. 1. Chiunque si fosse spinto innanzi pur egli per farlo suo [*il paradiso*] fosse chi si volesse ec. il guadagnerebbe.

§. IV. *Chi, talora ha forza di Se alcuno*. *G. V.* 1. 39. 2. Come pienamente si legge per Lucano poeta chi le storie vorrà cercare. *E* 9. 135. 4. Siccome per lo detto suo trattato si può vedere, e intendere chi è di sottile intelletto. *Dant. Purg.* 24. Quinci si va chi vuole andar per pace. *Fior. S. Franc.* 39. Tutti andavano armati ec. e contuttociò non si poteano difendere da lui, chi in lui si scontrava solo.

** §. V. *Varie uso di questa voce*, *Chi*. *Fr. Barb.* 297. 3. Colui a chi tu giuri (*al quale*). *Gr. S. Gir.* 23. Ma chi (*Di colui che*) vi dirà male, e voi ne dite bene. *Cavalc. Pungil.* 73. Rendè l' anima a coloro a chi avea servito. *Vit. SS. Pad.* 1. 98. Chi dunque gli pare (*a colui al qual pare*) d' avere rinunziato al mondo ec. poco gli giova aver lasciate le possessioni. *Bocc. Introd.* E se ci fosse chi farli (*alcuno che li facesse*) per tutto dolorosi pianti udiremmo. *Fav. Esop.* 85. Per le ranocchie potiamo intendere ciascuno che opera alcun diletto, e non considera la viltà di colui, per chi egli l' abbandona. *Bocc. g.* 2. *n.* 2. Qui è questa cena, e non sarebbe chi mangiarla (*alcuno che la mangiasse*). *Borgh. Arm. Fam.* 109. Quella casa venne meno, e più non era chi darli (*i Rastrelli; contrassegno nell' Arme*).

** CHI *per Alcuno senza replica d'altro Chi*. *Fior. S. Franc.* 33. I loro letti si era la piana terra; e chi aveva un poco di paglia.

† ** CHI *per Che, Modo antico*. *Bocc.* 53. Con vento, Chi sia da nome mortal proceduto. *Fr. Barb.* 77. 20. Non mi par mica gioja Di quel che taglia, o chi dorma. *E* 170. 5. La donna chi all' ec.

** CHI, *usasi anche come Relativo di cosa*. *Alam. Colt.* 3. 71. Mentr' elle [*le figlie*] al fuoco, A la rocca talor traggon la chioma O van tessendo chi le scaldi e cuopra (*cioè Tela che le scaldi ec.*)

** CHI *per Alcuni, aggiuntovi Tali*. *Franc. Sacch. nov.* 63. Ogni tristo vuol fare arme e casati: e chi tali, che li loro padri seranno stati trovati agli ospedali (*equivale a E talora tali ec.*).

** CHI, *per lo Relativo, nel plurale; e in caso obliquo*. *Vit. S. M. Madd.* 110. V' aveva di loro a chi ne caleva.

** *Ed in caso obliquo, per Cui*. *Pecor. g.* 10. *n.* 1. Senza dire di chi si fussero figliuoli (*di cui*). *E g.* 24. *n.* 2. *nella Ballata*: Che fui tradita da chi mi fidai [*da quel che, di cui*]. *E g.* 25. *n.* 2. A chi Dio vuol male, toglie il senno.

** CHI, *interrogativo, eliso*. *Ar.* 10. 98. Chi è quel crudel, che con voler perverso ec.

(†) §. *Il Chi in signific. di ciò che le scuole chiamerono latinamente il quid, o la sostanza*. *Dant. Inf.* 2. Però se l' avversario d'ogni male Cortese fu, pensando l' alto effetto, Ch' uscir dovea di lui, e 'l chi, e 'l quale.

** CHI. *Perde per proprietà l' infinito, in luogo del soggiuntivo*. *Bocc. Introd.* E se ci fosse chi farli (*chi li facesse*) per tutto dolorosi pianti udiremmo. (*così dice anco Bocc.* Qui è buona cena: ma non è chi mangiarla.)

* CHI CHE SIA. *V.* CHICCHESSÍA.

CHIABELLATA. *V.* CHIAVELLATA.

CHIABELLO. *V.* CHIAVELLO.

(*) CHIACCHI BICHIACCHI. *V.* CHICCHI BICHIACCHI.

CHIACCHIERA. *Ciarla, Favole, Vanità, Cosa di poco pregio*. Lat. *nugæ*, *tricæ*, *commenta*, *apinæ*, *fabula*. Gr. λόγοι. *Fir. nov.* 8. 301. Lo sposo ordinò, che costoro fussero trattenuti in su quell' ora da certi suoi amici con un poco di buon trebbiano, e altre chiacchiere. *E Trin.* 2. 2. Anche Giovanni, che ha risaputo questa chiacchiera di questa trama ec. non pensate, ch' e' ci capiti. *Ar. Cass.* 1. 4. Io non voglio più stare alle sue chiacchiere. *Alleg.* 87. Sappiendo certo, ch' egli non l' avrà per male, sì perch' ell' è chiacchiera, sì eziandio perchè ec.

(†) §. *Vale anche Chiacchierone*. *Varch. Ercol.* 52. *V.* CHIACCHIERINO.

CHIACCHIERAMENTO. *Il chiacchierare*. Lat. *blateratio*. Gr. φλυαρία. *Fr. Giord. Pred. R.* Perdono tempo in vani, e disutili chiacchieramenti. *Tratt. segr. cos. donn.* Ma questi sono chiacchieramenti, e credenze dalle donnicciuole.

§. *Per Voce sparsa, e non vera*. Lat. *vulgaris rumor*. *Zibald. Andr.* Andava in quel tempo per la terra un chiacchieramento strano.

CHIACCHIERARE. *Avviluppare parole senza conclusione*. Lat. *inepte*, *inconsulte loqui*, *blaterare*, *fabulari*, *Fest. verbosari*, *S. Agost.* Gr. φληναφεῖν. *Cecch. Mogl.* 3. 4. Di molti barbagianni, a' io Sarei un de' maggiori a stare adesso ec. A chiacchierar con voi. *Tac. Dav. vit. Agr.* 418. Queste cose volevan que' vecchi, alle quali credevano necessario non chiacchierare nelle scuole.

CHIACCHIERATA. *Chiacchiera, Chiacchieramento, Il chiacchierare. Il tattamellare*. Lat. *blateratio*. Gr. φλυαρία.

§. *Chiacchierata, si dice anche per Voce sparsa nel volgo non vera*. Lat. *vulgaris rumor*. Gr. κενός λόγος.

* CHIACCHIERATORE. *Colui che chiacchiera*. Salvin. Vit. Antisten.

CHIACCHIERELLA. *Dim. di Chiacchiera*. *Alleg.* 63. Quel, che già fece composizioni al buio, ad ogni piè sospinto le sue smarrite chiacchierelle, magnificandole, piagnerebbe a credenza.

* CHIACCHIERINA. *Chiacchieramento di donnicciuola, o di fanciulla. Chiacchierella. Piccole ciancie*. *Aret. rag.* Poi gli entrava nel quanto era che si trovava in Roma, e se cercava padrone, e cotali chiacchierine.

† CHIACCHIERINO. *Che molto cinguetta, e non rifina di dir cose inette, e scipite; ed è Sust. e Add.* Lat. *garrulus*. Gr. λάλος. *Varch. Ercol.* 52. Dal settimo chiacchiera, che così si nominano coloro, che mai non rifinano di cinguettare, e dir cose di baie, onde si dicono ancora chiacchieroni, e chiacchierini. *Car. lett.* 1. 20. Un Fiorentinello chiacchierino, prosuntuosetto, e tristanzuolo.

* CHIACCHIERÍO. *Cicaleccio, piccolo rumore, che si fa chiacchierando più persone adunate in un luogo*. Red. Voc. Ar. *in* BRUSCELLO.

CHIACCHIERONE. *Colui, il quale chiacchiera assai*. Lat. *rabula, linguax*. Gr. λάλος. *Varch. Ercol.* 52. Del settimo chiacchiere, che così si nominano coloro, che mai non rifinano di cinguettare, e dir cose di baia, onde si dicono ancora chiacchieroni, e chiacchierini. *Salv. Granch.* 3. 2. Eh chiacchierone! Pensa, pensa ... Orsù entrate a vostre poste. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Vorrei vederti praticar giuncate, E cervella, e granelli, chiacchierone. *E att.* 5. 3. Un chiacchieron, ch' ha di fandonie piene Bolgie, e valige.

† **CHIACCHILLARE**. *V. A. Perder il tempo in chiacchiere inette, e sciapite*. *Pataff.* 1. Io mi vo chiacchillando, e non so ove.

(*) **CHIAITO**. *Impaccio, Briga, Intriga*. Lat. *molestia*. Gr. δυσχέρεια. *Red. lett.* 2. 58. Per tor via tutte le difficultà, e tutt'i chiaiti, al mio piego fate la soprascritta alla Gran Duchessa Vittoria di Toscana.

CHIAMA. *V. A. Chiamamento, Chiamato*. Lat. *vocatio, nuncupatio*. Gr. κλῆσις.

§. *Per Elezione*. *Stor. Pist.* 41. E non fosse più la chiama del comune di Lucca.

CHIAMAMENTO. *Il chiamare*. Lat. *vocatio*. Gr. κλῆσις. *Annot. Vang.* Che degnamente andiate nel chiamamento, nel quale voi siete chiamati. *But. Purg.* 19. 1. Queste tre voci sono tre chiamamenti, che fa la ragione alla sensualità. *Cap. Impr.* 7. Al chiamamento de' quali in inferta venuti dovemo caritativamente rispondere.

§. I. *Per Invocazione*. Lat. *invocatio*. Gr. ἐπίκλησις. *Maestruzz.* 2. 14. Lo chiamamento delle demonia si fa per patto inpresso col demonio. *Amm. ant.* 4. 4. 2. Ma lo chiamamento del nome di Cristo fa queste cose.

§. II. *Per Chiedimento*. Lat. *petitio*. *Capr. Impr.* 9. La quale devozione, e fedele invocazione, con chiamamento di grazia, che la soprabbondevole piova s'attemperasse, fu esaudito.

CHIAMANTE. *Che chiama*. Lat. *vocans*. Gr. καλῶν. *Amet.* 33. Ma egli ec. non che egli consentisse a me chiamante, ma appena mi pur rispose.

CHIAMARE. *Dire ad alcuno, che venga, o Nominarlo, affinc ch' e' risponda*. Lat. *vocare*. Gr. καλεῖν. *Dant. Inf.* 2. E donna mi chiamò beata, e bella. *Bocc. nov.* 14. 9. Il misero Landolfo, ancora che molte volte il dì davanti, la morte chiamata avesse ec. *E nov.* 15. 20. Andreuccio, non rispondendogli il fanciullo, cominciò più forte a chiamare. *Petr. son.* 5. Quando i' muovo i sospiri a chiamar voi, E 'l nome, che nel cuor mi scrisse Amore. *E canz.* 11. 2. Non spero, che giammai dal pigro sonno Muova la testa, per chiamar ch' uom faccia. *E* 21. 3. Poi piacque a lui, che mi produsse in vita, Chiamarmi tanto indietro dagli scogli, Che almen da lunge m' apparisse il porto.

**§. I. *Usato con altra accompagnatura e modo*. *Vit. S. Eufrag.* 173. Di subito corse il fanciullo alla madre sua, e chiamolle nel proprio nome. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 202. A te sarà chiamato (*data*) nome nuovo quale ha nominato la bocca del Signore. *Borgh. Col. Lat.* 418. Lo mostra il caso de' Consani, o Cosseni, che si chiamino. *E Mon.* 229. Affermano essersi trovate quelle monete d' oro del Re Vitigis, o Vitise, che se lo chiamino. *Bocc. Testam.* 2. Frati di Santa Maria di S. Sepolcro, ovvero del poggetto, o dalle campora, che si chiamino.

†**§. II. *Per Clamare, Gridare, chiedere gridando, o invocando*. *Vit. S. G. Bat.* 225. Costoro dissono: Chi se' tu? E San Giovanni disse: ch' era una boce, che chiamava nel diserto; Apparecchiate la via del Signore. *Vit. S. Onof.* 145. Levò le mani e gli occhi al Cielo giacendo in terra, e chiamò, e disse al Signore. *Dant. Purg.* 22. Ove tu chiame, Crucciato quasi all' umana natura, Perchè non reggi tu, o sacra fame. *Convit.* 169. La verace scrittura divina chiama contro a queste false meretrici, piene di tutti i difetti. *Franc. Sacch. nov.* 11. Alberto chiamando misericordia, disse, non dirlo mai più. *E nov.* 226. Veggendo il principio e la fine del secondo, chiama verso la Cameriera, e dice in sua lingua ec. *Vit. S. Margh.* 152. E Margherita fue dritta in piedi, E dolcemente chiamò a Dio. *E* 155. E Margherita dolcemente Chiama a Cristo onnipotente. *E* 156. Margherita levò le mani al Cielo, Entro la morte chiama a Cristo. *Vit. S. Onofr.* 145. Esaldi me, che chiamo a te, o Signore Iddio. *Fr. Giord.* 183. Allora Elia chiamòe a Dio, e incontanente venne fuoco dal cielo.

† §. III. *Si dice che Iddio chiama alcuno a se, quando fa che alcuno parta di questa vita*. *M. V.* 11. 26. tit. Come Iddio chiamò a se Papa Innocenzio. *Bocc. nov.* 1. 32. Se pure avvenisse, che Iddio la vostra benedetta, e ben disposta anima chiamasse a se.

§. IV. *Per Nominare, Appellare*. Lat. *appellare, nominare, dicere*. Gr. ὀνομάζειν. *Bocc. Introd.* 20. Una maniera di beccamorti sopravvenuti di minuta gente, che chiamar si facevano becchini. *E* 30. Quella, che di più età era, Pampinea chiameremo. *Dant. Inf.* 14. Una montagna v'è, che già fu lieta D' acque, e di fronde, che si chiamò Ida. *Petr. son.* 180. Ho già il più corso Di questa morte che si chiama vita. *E cap.* 1. Quest' è colui, ch' il mondo chiama Amore.

§. V. *Per Eleggere*. Lat. *vocare, eligere*. Gr. καλεῖν, προαιρεῖσθαι. *Cap. Comp. discip.* 9. I capitani, consiglieri ec. chiamino uno della compagnia, discreto, e sufficiente, in camarlingo a ricevere, e pagare i danari. *G. V.* 5. 1. 1. Questi, rimesse le boci degli Elettori in lui, chiamò se medesimo. *E* 7. 50. 2. Incontanente i cardinali furono rinchiusi, e addì 20. del detto Gennaio chiamarono Papa Innocenzio nato di Borgogna. *Pecor. g.* 4. *nov.* 2. Essendo i cardinali stati qui da nove mesi rinchiusi, e costretti da i Perugini, acciocchè chiamassero un Papa ec. disse il Gaetani: noi facciamo un gran male a non chiamare Papa.

§. VI. *Per Chiedere, Domandare*. Lat. *poscere, flagitare*. Gr. ἐξαιτεῖν. *Dant. Purg.* 29. Cagion mi sprona, ch' io mercè ne chiami. *E rim.* 24. A cui io grido, Mercè chiamando, ed umilmente il priego. *Rim. ant. Gatt.* 96. Onde vi prego, e chiamovi mercede, Che m' perdonate, s' eo aggia fallato. *E* 101. Ciò, che mercè chiamare Non averia di far mai signoreggio.

(†) §. VII. *Per orare*. *Dant. Purg.* 8. Di a Giovanna mia, che per me chiami Là dove agl' innocenti si risponde.

§. VIII. *Chiamare, si dice il Nominare a' dadi il punto, che uno vorrebbe*. Lat. *vocare*. *Ovid. Com. Purg.* 6. Se io non avessi chiamato undici, non avrei io perduto.

§. XI. *Chiamare la carta, al giuoco della bassetta, vale Nominar la carta, sopra della quale si vuol giuocare*.

§. X. *Chiamar fuori alcuno, vale Chiamarlo a battersi, Sfidarlo*. Lat. *provocare*. Gr. προκαλεῖσθαι.

† §. XI. *Chiamarsi per contenta, e Chiamarsi contento, o simili, vale Dire d' essere soddisfatto, o simili*. Lat. *acquiescere, nihil ultra exigere*. Gr. ἐπαναπαύεσθαι. *Bocc. nov.* 68. 11. Sì di quello d' Arriguccio medesimo le sovvenne, che ella si chiamò per contenta. *E nov.* 100. 6. Acciocchè io mi possa delle vostre promessione chiamar contento, come voi della mia vi potrete chiamare. *Filoc.* 2. 297. Oimè, iniqua fortuna, maladetta sie tu, or non ti potevi tu chiamar sazia delle mie avversità! *Ar. Fur.* 14. 62. Onorò il cavaliere, e la donzella Tanto, che si chiamar di lui contenti. *Ar. Negr.* 2. 2. Vi chiamerete servito benissimo.

§. XII. *Chiamarsi uffesu, vale Tenersi offeso. Ar. Fur.* 21. 33. Fors' egli, che da me si chiama offeso, S' avvedrà poi d' avermi fatto torto.

§. XIII. *Chiamarsi vinto, vale Confessare di esser vinto. Ar. Fur.* 33. 52. Nè per questo si rende, e chiama vinto.

§. XIV. *Chiamarsi obbligato, vale Tenersi obbligato. Ar. Fur.* 40. 51. E si chiamò obbligato alla fortuna.

§. XV. *E Chiamarsi una cosa da alcuno, vale Riconoscerla da lui.* Lat. *alicui acceptum referre.* Gr. τὴν αἰτίαν τῶν ἀγαθῶν ἐς τινὰ ἀναφέρειν. *Dant. Purg.* 7. E questo vuole Quei, che la dà, perchè da lui si chiami.

§. XVI. *Chiamare a cena, o a desinare, vale Invitare a cena, o a desinare.* Lat. *ad coenam vocare.* Gr. εἰς τὸ δεῖπνον καλεῖν.

§. XVII. *Chiamare alla corte, o in giudizio, vale Convenire, Citare.* Lat. *in jus vocare, in jus aliquem convenire.* Gr. δικάζεσθαι. *Salv. Spin.* 1. 1. Siete forse chiamato in giudizio!

§. XVIII. *Chiamare a' conti, vale Strignere, e Sforzare a render conto.* Lat. *ad calculos vocare.* Gr. λόγον ζητεῖν παρά τινος.

*** §. XIX. *Chiamare a raccolta, vale Raccogliere, Riunire.* Lat. *colligere recolligere. Filic. Rim. pag.* 126. (*Son.* Ecco *ec.*) E al gran giorno fatal mentr' io mi appresso, Gli antichi miei pensier chiamo a raccolta. *E pag.* 240. (*Canz.* Dogliosi *ec.*) E plettro e corde e canto Depongo, e chiamo nel dolor più intenso Gli egri spirti a raccolta, e piango, e penso.

N. B. Così è registrata SONARE A RACCOLTA *alle Voci* A RACCOLTA, RACCOLTA, *e* SONARE. N. S.

*** §. XX. *Manovra, che chiama da lontano, T. di Marineria. Si dice che una manovra chiama* da lontano, *quando è attaccata ad un punto lontano dal luogo dove essa si maneggia: che chiama* all' indietro, o alla destra *quando la direzione viene da quella parte: che chiama* dritto, *quando la sua direzione è in linea retta con la chiglia: che chiama* in croce, *quando la sua direzione è incrociata con altre manovre.* Stratico.

*** §. XXI. *Chiamare un bastimento, T. di Marineria. È chiamarlo con voce forte, o parlargli col portavoce o tromba, o senza quando si è da vicino.* Stratico.

*** §. XXII. *Chiamare alla guardia, T. di Marineria. Avvisare quello cui tocca di montare la guardia, o di fare il quarto. V.* QUARTO. Stratico.

CHIAMATA. *Chiamamento.* Lat. *vocatio, incitatio.* Gr. κλῆσις, ἐπίκλησις. *M. V.* 6. 69. La cose si ruppe tra i Ciciliani, e seguitonne la chiamata a Messina del Re Luigi.

§. I. *Chiamata, per Elezione.* Lat. *nuncupatio.* Gr. προσαγόρευσις. *Provvis. Cam. Fir.* 4. E se fosse tratto, eletto, ricevuto, non vaglia quella tratta, o chiamata, o tagligione. *Cap. Comp. disc.* 10. Procuratore, e sindaco generale sia, ovvero siano, uno, o più ec. la cui chiamata, e costituzione si faccia nell' infrascritto modo. *Valer. Mass.* Lucio Silla menò sua vita infino alla chiamata della sua questoria, sozza di lussuria, di vino, e d' omore.

§. II. *Chiamata si dice anche la Battuta di tamburo, la quale chiama a battaglia.* Lat. *classicum.* Gr. σάλπιγξ, ἀνακλητικόν.

§. III. *Onde Far la chiamata, vale Chiamare a battaglia.* Lat. *classicum canere.* Gr. σημαίνειν τὸ ἀνακλητικόν.

§. IV. *Far la chiamata de' soldati, o simili, vale Chiamargli tutti ad uno ad uno per riconoscere se ne manca alcuno.*

§. V. *Far la chiamata ad una città assediata, o simili, vale Intimarle, Farle istanza, che spontaneamente si arrenda.*

§. VI. *Chiamata è anche Quel segno che si fa per indicare il luogo, dove si dee fare alcuna aggiunta, o correzione, o annotazione in alcuna scrittura.*

* §. VII. *Chiamata, T. degli Stampatori, Libraj ec. Quella parola che si mette a piè d' una pagina, e che è la prima della pagina, che segue.*

*** §. VIII. *Chiamata a rassegnarsi, T. di Marineria. È un segnale, un' intimazione che fa un vascello ad un bastimento, perchè venga all' obbedienza. V.* RASSEGNARSI. Stratico.

* CHIAMATIVO. *Atto a chiamare.* Cels. Cittad. Orig. Tosc.

† CHIAMATO. *Add. da Chiamare.* Lat. *vocatus.* Gr. κεκλημένος. *Bocc. nov.* 17. 9. I chiamati eran troppo lontani (*qui ha forza di sust.*). *Maestruzz.* 2. 14. Sarebbe più grave, se si facesse sacrifizio, e reverenzia al chiamato demonio. *Petr. canz.* 7. 7. Anzi tempo chiamata all' altra vita.

* §. *Chiamati ad una successione diconsi dai Legisti coloro, che il Testatore ha dichiarati dovere gradualmente succedere al primo erede.*

CHIAMATORE. *Verbal. masc. Che chiama.* Lat. *vocator.* Gr. κλήτωρ, κλητήρ. *Libr. Pred. P. S.* I Romani aveano ordinato, che alcuno non fosse chiamatore sanza l' autorità del senato. *Guid. G.* Essendo svegliata dalle boci de' chiamatori. *Mor. S. Greg.* In queste parole è specificata la dolcezza del chiamatore.

CHIAMATRICE. *Femm. di Chiamatore. Cap. Impr.* 2. Vogliamo, che la presente spirituale confraternitade sia chiamatrice, ed invitatrice di tutti i fedeli circostanti, e convicini.

† CHIAMAZIONE. *V. A. Chiamamento.* Lat. *vocatio.* Gr. κλῆσις. *Libr. Astrol.* Il punto di A sia nella prima chiamazione il punto di settentrione, e lo punto di C punto di mezzodie, e nella seconda vocazione sia il punto di A punto di mezzo cielo.

CHIAMO. *Sust. V. A. Chiamamento.* Lat. *vocatio.* Gr. κλῆσις. *Franc. Barb.* 331. 7. Halla mandata amor per dimostrarci Con fatti vuol trovarci, Se voliamo Suo alto chiamo.

† CHIANA. *Palude, Luogo paludoso.* Lat. *palus, stagnum.* Gr. λίμνη. *Dant. Par.* 13. Poich' è tanto di là da nostra usanza, Quanto di là dal muover della Chiana Si muove il ciel, che tutti gli altri avanza. *Lab.* 264. Nelle chiane di mezza state con molto meno noia dimorrebbe ogni schifo. *Morg.* 23. 41. Tutto quel giorno cavalcato avieno Per boschi, per burron, per mille chiane.

* CHIANARE. *T. de' Corallaj. Infilzar più pezzi di corallo già bucato, e premergli fortemente con una pietra sopra un travetto, finchè non sieno smussati tutti gli angoli, e finito di portar via tutta la scorza. V.* TONDATORE.

* CHIANATO. *Add. da Chianare.* Il corallo chianato passa nelle mani del Tondatore.

* CHIANATORE. *T. de' Corallaj. Colui, che chiana il corallo.*

CHIANTARE. *V. A. Accoccare. Varch. Ercol.* 93. E se ha detto, o fatto quella tal cosa, gli rispondiamo: tu me l'hai chiantata, o calata, o appiccata, o fregata.

* CHIAPINETTO. *Sorta di calzaretto, o lo stesso che Calzaretto. Castigl. cort. Lib.* 1. Non vi pare ec. leggiadra, ed attillata nei suoi chiapinetti di velluto, e calze pulita!

† CHIAPPA. *Cosa comoda a potersi chiappare, nel qual signific. è V. A. Dant. Inf.* 24. Che noi appena, ei lieve, ed io sospinto, Potevam su montar di chiappa in chiappa. *But.* Di chiappa in chiappa, cioè di pietra in pietra.

§. *Per Quella parte carnosa, e deretana del corpo tra la cintura, e l' appiccatura delle cosce, Natica.* Lat. *clunis, nates.* Gr. πυγή. *Morg.* 24. 96. E per tentargli nella pazienza Le chiappe squadernò con riverenza. *Libr. Son.* 23. Viso ec. Ch' un dì tel coprirà tosto un aristeo Uscito delle chiappe di Graziano.

, CHIAPPA MOSCHE *Dionaea Muscipula Lin. T. degli Erbolai. Pianta, che ha la radice scagliosa, le foglie radicali, distese in giro sul terreno, un poco carnose, lisce, rotonde, smarginate, con due lobi semiovati, cigliati nei bordi da spine, i picciuoli alti, lo scapo nudo, filiforme, diritto. I fiori sono cinque, o sette bianchi, peduncolati a corimbo, in cima dello scapo. È indigeno de' luoghi umidi della Carolina, e precisamente in torno a Wilmington. Fiorisce nell' Estate.* Gallizioli.

CHIAPPÁRE. *Carpire, Acchiappare.* Lat. *capere, prehendere, arripere.* Gr. λαμβάνειν, προσαρπάζειν. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. Per vera brama di chiappar l' altrui. *E* 4. *Intr.* Molti al boccon del guadagno ho chiappati. *Malm.* 7. 61. Perchè gli aspetta, e il vecchio, che alla siepe Vien primo, chiappa su come dir pepe. *E* 12. 55. Ma non chiappa se non de' ragnateli. *Vit. SS. Pad.* 1. 59. Lo cavallo suo ec. chiappando quello di Nestorio ec.

§. I. *Per Colpire, Ferire, Percuotere appunto. Malm.* 2. 41. Il Marchese a Florian l' avea diretta Per chiapparlo nel mezzo della testa.

§. II. *Per Trovare. Malm.* 2. 53. Perchè a roder togliava un osso duro, Mentre non lo chiappasse testa testa.

CHIAPPATO. *Add. da Chiappare. Buon. Fier.* 4. 5. 3. Rompono il collo il primo dì chiappati Alla Gorgona da fuste Turchesche.

* CHIAPPINO. *Voce Fiorentina. Orsa, e scimia, forse così detta da Chiappe. Fag. rim.* Giacch' io son trasmigrato in un chiappino, Se tornerò a Firense, le persone Mi verranno a veder ballare in piazza.

CHIÁPPOLA. *Cosa di niuno, o di poco pregio.* Lat. *res nihili.* Gr. οὐδενὸς ἄξιον πρᾶγμα. *Morg.* 24. 91. Ognun rideva a veder questa chiappola. *Ciriff. Calv.* 3. 72. Ch' io non gli stimerei tutti una chiappola. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. O in Pandora si fan chiappole nuove, Vidi, e provai, e praticai curioso.

§. *Per Uomo leggieri, che diremmo anche Frasca, o Fraschetta.* Lat. *homo levis.* Gr. ὑπόκουφος. *Pataff.* 4. Non istare a gambon con una chiappola.

† CHIAPPOLARE. *Scartare, Mettere nel chiappola.*

CHIAPPOLERÍA. *La stessa, che Chiappola.* Lat. *res nihili.* Gr. οὐτιδανὸν πρᾶγμα. *Salv. Spin.* 4. 11. Dunque per chiappolerie, e per chiacchiere s' ha a venir di notte a pigliar un par mio, com' un ladro! *E Granc.* 1. 2. Mazzi, cuori, trapunti, e altre simili chiappolerie da monache. *Malm.* 10. 55. Che un uom uso alle giostre, e alle quintane, Con tal chiappolerie gli vada intorno.

CHIAPPOLINO. *Dicesi per ischerzo a persona leggieri, che anche si dice Fraschetta.* Lat. *scitulus puer.* Gr. ὑπόκουφος. *Varch. Suoc.* 5. 4. Cerinolo chiappolino ch' egli è. *E Ercol.* 96. E d' un cerinolo, e chiappolino, il quale non sappia quello, che si peschi, nè quante dita s' abbia nelle mani ec. si dice; egli è un chicchi bicchicchi ec.

* CHIÁPPOLO. *Ammasso di Chiappole, o ciò che si rifiuta, che si mette da parte come inutile, o di niun conto; che parlando di giuoco di carte dicesi Monte, Scarto.*

§. *Lasciare, o Rimanere nel chiappolo, vale lo stesso, che Lasciar nel dimenticatoio, Dimenticare, o Esser dimenticato. Varch. Suoc.* 5. 5. Io dove rimango? nel chiappolo. *E Ercol.* 86. Lasciaste voi nel chiappolo in pruova, o più tosto nel dimenticatoio non ven' accorgendo il verbo ec.

CHIARA. *Sust. Albume dell' uovo.* Lat. *ovi albumen, ovi albor.* Gr. λεύκωμα τοῦ ᾠοῦ. *Cr.* 4. 41. 4. Alcuni il chiarificano con noccioli di pesche, altri con sola chiara d' uovo. *E num.* 7. In vino bianco solamente la chiara si ponga, nel rosso il tuorlo, e la chiara. *Buon. Fier.* 5. 1. 4. E va in cucina, e datti uova a stiacciare, E batti chiare, e pon da parte i tuorli Per farne un frittatone. *Malm.* 9. 4. Or su cerchi chi vuol battaglia, a risse, E si chiarisca, e provi un po' le chiare. *E st.* 40. I tagli alcuno impiastra colle chiare.

CHIARAMENTE. *Avverb. Con chiarezza, Manifestamente, Apertamente.* Lat. *aperte, manifeste.* Gr. φανερῶς σαφῶς. *Bocc. nov.* 19. 32. Chiaramente, come stato era il fatto, narrò ogni cosa. *E nov.* 22. 14. Siccome colui, che malizioso era, chiaramente s' avvisò, perchè così segnato era stato. *Petr. son.* 1. E 'l pentirsi, e 'l conoscer chiaramente, Che quanto piace al mondo è breve sogno.

§. *Per Fedelmente.* Lat. *fideliter.* Gr. πιστῶς. *Franc. Barb.* 47. 5. Sovra ciò ti consiglio, Che chiaramente serva.

(†) CHIARANZANA. *Chirintana, e per similit. Allegria, Tempone, o simile. Ar. Cass.* 3. 2. Buoi saremmo noi bene . . . se per dar fieno a' buoi lasciassimo Questa cena ove abbiamo a stare in gaudio Con damigelle, e in chiaranzana.

CHIARÁRE. *Cavar di dubbio, Chiarire.* Lat. *certiorem facere, patefacere, declarare, clarare.* Gr. προσαφηνίζειν, δηλοῦν. *Bocc. nov.* 27. 47. Se un caso avvenuto non fosse, che loro chiarò chi fosse stato l' ucciso. *v. Deput. Decam.* 37. e 38.

§. *Per Rischiarare. Lib. M.* Il tempo si chiarò, e si serenò il cielo, e l' aria, ch' egli ridottò d' assalirli.

CHIARATA. *Medicamento fatto di chiara d' uovo sbattuta, nella quale s' intigne stoppa, o altro, e s' applica alle ferite, o percosse. Libr. cur. malatt.* Per fare la chiarata sbatti bene le chiare dell' uova, e aggiugni un poco d' acqua rosata. *Malm.* 1. 60. Con fasce, pezze, e taste accomodate Per farsi alle ferite le chiarate.

† CHIARÉA. *Bevanda medicinale, composta di cannella, acquavite, zucchero, garofani, o simile, infusa nell' acqua. Bocc. nov.* 83. 12. Il medico partitosi, gli fece fare un poco di chiarea, e mandogliele. *E appresso:* Calandrino bevve tre mattine della chiarea. *Sen. Pist.* Non le fa niente, s' ell' è acqua calda, o fredda, o vino, o chiarea. *Tes. Pov. P. S.* Buona chiarea per li feriti; togli cennamo dramme una, garofani grani venti, pepe nero grani venti, pepe lungo dramme una e mezzo, vin buono uno mezzo quarto, ec.

† ** CHIAREGGIARE. *Render chiaro, Rappresentar chiaramente. Boez.* 140. Qualunque cose sensibili chiareggia. Lat. *Collustrare.*

* CHIARELLA, *e per lo più* CHIARELLE *in plur. T. de' Pannajuoli. Mancamenti, i quali si osservano nei Panni che non sono tessuti, o colpeggiati uniformi.*

† CHIARELLO. *Vinetto, e forse cioè composto con molta parte d' acqua; voce di gergo. Pataff.* 9. Però usa chiarello la taverna. *Alleg.* 130. Tre panellini avrete, e due mezzette Di vino il giorno, e la metà chiarello.

, CHIARELLO. *Salvia pratensis Lin. T. degli Erbolai. Pianta, che ha lo stelo lungo due piedi in circa, le foglie picciolate, ovali, cordiformi, intaccate, le superiori amplessicauli, i fiori grandi, azzurri, glutinosi, in spiga verticillata, terminante. È comune lungo i fossi,*

e 'ne' prati, fiorisce nella Primavera, e nell' Estate. Gallizioli.

* CHIARENNA. *Voce di niun significato, che s' usa solamente accompagnato col verbo Essere, e dicendosi* Essere in Chiarenna, o in Chierdaddà *si vuol far intendere in luogo lontanissimo.* Bisc. Malm.

† CHIARENTANA. *Spezie di ballo, Chirintana, Chirintana, e par che valesse anche qualunque ballo. Morg.* 27. 55. E si faceva tante chiarentane, Che ciò, ch' io dico, è di sopra una zacchera.

** CHIARETTO. *Per Chiarello. Vit. S. Gir.* 19. Iddio fa alcuna volta come quegli, che 'l chiaretto per lo vino; ovvero come quegli che dorme.

† CHIAREZZA. *Lucidezza, Splendidezza.* Lat. *claritudo, claritas, limpitudo, puritas.* Gr. σαφήνεια, λαμπρότης. *Dant. Par.* 14. La sua chiarezza seguita l' ardore, L' ardor la visione. *E appresso:* Ed ecco intorno di chiarezza pari Nascere un lustro sopra quel, che v' era, A guisa d' orizzonte, che rischiari. *G. V.* 12. 108. 1. Per la chiarezza di te ogni altro lume di splendore diminuisci (*qui metaf.*)

§. I. *Per luce.* Lat. *lux.* Gr. φῶς. *Tes. Br.* 1. 6. Comandò, che 'l mondo fosse fatto, ciò è dire cielo, terra, e acqua, giorno, chiarezza, e gli Angioli; e che la chiarezza fosse divisata dalle tenebre.

* §. II. *Chiarezza, per Celebrità, onorata fama, fu detto anche dell' Arti. Vasar. Vit.* Andar all' Eccellenza dell' Arte (*della pittura*) alla quale arrecò poi gran chiarezza Apollodoro Ateniese.

§. III. *Per Certificamento, Sicurezza, Soddisfazione.* Lat. *securitas.* Gr. βεβαίωσις. *Bocc. nov.* 69. 12. Dove tre cose, che io domanderò, voglia fare a chiarezza di me, per certo niuna cosa mi comanderà poi, che io prestamente non faccia.

* §. IV. *Far chiarezza di alcuno vale dare di lui un esempio singolare. Pecor. g.* 1. *nov.* 2. Noi faremo di lei sì fatta chiarezza, e daremle sì fatta punizione, che voi sarete contento.

† §. V. *Chiarezza del vero, o simile, vale evidenza. Vinc. Mart. Lett.* 26. Perchè apparisca nella mia giustificazione la chiarezza del vero.

§. VI. *Trattandosi di scritture, vale Agevolezza, Facile intelligenza.* Lat. *perspicua notitia.* Gr. καταφανὴς γνῶσις. *Cron. Morell.* I suo' danari nel vero sono, ed erano di Niccolò del Ricco; il qual Niccolò fece scrivere nel detto Dino per sua chiarezza.

§. VII. *Trattandosi di famiglie, vale Gentilezza, o Nobiltà.* Lat. *claritas, generositas.* Gr. εὐγένεια.

§. VIII. *Trattandosi di vino, d' acqua, o d' altri liquori, vale Limpidezza, contrario di Torbidezza.* Lat. *limpitudo.* Gr. διαφάνεια.

** CHIARIERA. *V. A. Chiarello, Vinetto. Fr. Giord.* 302. Quando il Re di Francia riceve la corona ec. sì fa piover tutto quello die chiariera. (*Franc. Clairet*).

CHIARIFICARE. *Far chiaro.* Lat. *clarare, claram reddere.* Gr. λαμπρύνειν. *Cavalc. Specch. cr.* Se l' anima in questa vita non arde nella fornace della carità, non sarà chiarificata nello splendor di quella eterna bellezza. *Cr.* 5. 4. 4. Avicenna dice, che il cece chiarifica la boce. *E* 4. 31. *tit.* In che modo si chiarifica tosto il mosto. *Tes. Pov. P. S.* Lo grasso del pesce di fiume, mescolato con olio, e con mele, giova molto a chiarificare l' occhio. *E altrove:* Lo fiele dell' avoltoio giova a chiarificare lo vedere.

§. I. *Per Trar di dubbio.* Lat. *certiorem facere, dubitationem adimere.* Gr. βεβαιοῦν. *Filoc.* 7. 486. Acciocchè delle cose da lui ignorate fosse da Ilario chiarificato.

§. II. *Chiarificare vale eziandio Chiarire nel signific. del §.* I.

CHIARIFICATO. *Add. di Chiarificare.* Lat. *defaecatus. Red. cons.* 1. 9. Sarei di parere, che ec. il principio del suo medicamento fosse un siroppetto chiarificato solutivo. *E* 10. Con questa condizione però, che tre ore dopo aver bevuto il siroppetto chiarificato, e solutivo, ella bevesse ec.

CHIARIFICAZIONE. *Il chiarificare.*

§. *Per Dichiarazione.* Lat. *declaratio, demonstratio.* Gr. ἀπόδειξις. *Cron. Vell.* Per chiarificazione di certi capitoli di pace fatti tra il Comune, e i Pisani.

CHIARIGIONE. *Il chiarire.*

§. *Per Dichiarazione, Attestato, Manifestazione.* Lat. *demonstratio.* Gr. ἀπόδειξις. *Cron. Morell.* Di che i capitani co' loro collegi feciono per partito al nostro detto antico una certa chiarigione di vero, e perfetto Guelfo. *Com. Par.* 17. Nella chiarigione dello stato futuro dell' autore, si dice suo esilio. *But.* Non s' attentava di dire a Beatrice, e di dimandar chiarigione.

CHIARIMENTO. *Chiarigione. Filoc.* 7. 146. Mostrò quanto gli fosse stato caro la dimostrazion della fonte fattagli da loro, e similmente il chiarimento della degne mutazioni.

† CHIARINA. *Strumento di fiato, il cui tubo è più stretto, ed il tuono più acuto, che quello della trombetta ordinaria.* Lat. *fistula, tibia.* Gr. σύριγξ, αὐλός. *Fir. As.* 318. Con due trombetti, che mescolando co' gravi que' tuoni acuti, e facendo andare quelle chiarine infin nelle stelle, destavano eziandio i vili animi ad una non usata gagliardia. *Buon. Fier.* 2. 4. 7. Odi concerto Di trombe, e di chiarine, E cennamelle, e timpani, e di pive.

* CHIARINO. *Chiarina. Strumento Musicale. Inferr. App.* Le quali si sarieno adirate con essi, se un suono di chiarini, e una soave melodia ec.

CHIARIRE. *Risplendere, contrario d' Oscurare.* Lat. *clarescere. Dant. Par.* 9. E 'l suo voler piacermi Significava nel chiarir di fuori.

§. I. *Chiarire in att. signific. Far divenir chiaro.* Lat. *clarificare.* Gr. λαμπρύνειν. *Ricett. Fior.* 95. Le medicine liquide, che hanno diverse parti mescolate, si chiariscono lasciandole riposare ec. *E appresso:* Ma il più delle volte si chiariscono colle chiare d' uova dibattute.

** §. II. *Per Dimostrare. Allegr.* 61. L' alfabeto per uomin da qualcosa si chiarisce tra que' che sanno.

§. III. *E neutr. assol. Divenir chiaro. Ricett. Fior.* 95. Alcune (*medicine*) che difficilmente chiariscono, tenendole al sole ec.

§. IV. *Per Cavar di dubbio, Far chiaro, o manifesto.* Lat. *declarare.* Gr. σαφηνίζειν. *Franc. Sacch. Op. div.* Le cose del cielo non si possono leggiermente chiarire da uomini terreni. *Dant. Par.* 9. Da poi che Carlo tuo, bella Clemenza, M' ebbe chiarito. *M. V.* 8. 4. Essendo già di ciò sospetti al popolo i signori, e chiariti per la predica del Bussolaro. *Cron. Morell.* 252. Raffermando autenticamente quello, che ec. s' era deliberato, e chiarito, e di subito fu messo il partito, e chiarito di nuovo con tutte le solennità opportune. *Bocc. vit. Dant.* 248. Perocchè, se quanto si converrebbe, e potrebbe, le volessi chiarire ec. dubito, non mi trassino più oltre molto. *Vinc. Mart. lett.* 40. M' ha chiarito un dubbio, nel qual m' avea posto una mia libertà di scrivere.

§. V. *In signific. neutr. pass. Uscir di dubbio, Certificarsi, Cerziorarsi.* Lat. *rem deprehendere, pervidere.* Gr. διοπτεύειν. *Vinc. Mart. lett.* 15. Il che mi fece credere fosse andato a chiarirsi di qualche dubbio per tornare.

** §. VI. *Per Dichiarare, Risolvere. Franc. Sacch. nov.* 207. Ogni cosa m' avete detto, di che io dubitava, e avetemi ben chiarito ogni mio sospetto.

§. VII. *Per Dichiarare, Sentenziare.* Lat. *definire.*

Varch. Stor. 2. 21. Citò prima, e poi chiarì ribello di santa Chiesa il cardinal Colonna.

§. VIII. *Per Iscapanire, Sgarare, Sgorrire.* Lat. *pertinaciam infringere.* Gr. *αὐθάδειαν, διαλύεσθαι.* *Libr. Son.* 54. Sol per vantarmi aver chiarito un pazzo. *Bern. Orl.* 2. 25. 23. Questo fu il colpo, che chiarì la gente Pagana affatto. *Malm.* 1. 1. Fece prova da scriverne al paese Per chiarir Bertinella a la caneglia.

† §. IX. *Chiarire, o Chiarire il popolo, dicesi di chi colle parole, o co' fatti si fa scorgere: ma si prende in cattiva parte.* *Morg.* 19. 1. 9. Può far Iddio tu sia sì sciagurato, Tu m' hai chiarito, anzi vituperato.

CHIARISSIMAMENTE. *Superl. di Chiaramente.* Lat. *planissime.* Gr. *προδηλότατα.* *Espos. Vang.* Il quale vede le 'ntenzioni chiarissimamente dentro, come l' opere di fuori. *Guicc. stor. libr.* 2. Ma eziandio apparisce chiarissimamente ec.

CHIARISSIMO. *Superl. di Chiaro.* Lat. *clarissimus.* Gr. *λαμπρότατος.* *Dant. Par.* 30. E come vien la chiarissima ancella Del sol più oltre.

§. I. *Per Notissimo, Famosissimo.* Lat. *celeberrimus.* Gr. *ἐνδοξότατος.* *Bocc. nov.* 7. 3. Siccome chiarissima fama quasi per tutto il mondo suona. *E vit. Dant.* 220. Raccontando lo esiglio del chiarissimo uomo Dante Allighieri.

§. II. *Per Nobilissimo.* Lat. *nobilissimus.* Gr. *εὐγενέστατος.* *Bocc. nov.* 49. 2. E per costumi, e per virtù molto più, che per nobiltà di sangue, chiarissimo, e degno d' eterna fama. *Petr. cap.* 6. Ma ciascuna per se parea ben degna Di poema chiarissimo, e di storia.

§. III. *Per Limpidissimo.* Lat. *limpidissimus.* Gr. *διαφανέστατος.* *Bocc. g.* 1. *f.* 7. Da seder levatisi verso un rivo d' acqua chiarissima ec. con lento passo se n' andarono.

§. IV. *Per Certissimo, Sicurissimo.* Lat. *certissimus.* Gr. *βεβαιότατος.* *Fir. Trin.* 3. 2. Siate voi chiari adunque! ec. V. Io son chiaro, chiarissimo.

§. V. *Per Serenissimo.* *Bocc. nov.* 43. 9. E poco appresso levatasi la luna, e 'l tempo essendo chiarissimo.

† ** CHIARISSIMO. *Chiarissimamente, Avverb.* *Borgh. Orig. Fir.* 68. Par che lo mostri chiarissimo quella pietra antica, che ancor vi si vede. [*potrebbe però anche essere Add.*].

CHIARITÀ, CHIARITADE, e CHIARITATE. *Chiarezza, Lucidezza, Splendore, Luce.* Lat. *claritas, splendor.* Gr. *λαμπρότης.* *Bocc. nov.* 12. 11. E aiutandola la chiarità dell' aere, vide costui in camicia. *Fr. Giord. Pred.* Non intendete, che sia nuvola di chiarità, no, che non sarà bisogno. *Esp. P. N.* Sembra, che tutto il mondo sia un inferno al riguardo di quella chiaritade, e di quella pace. *M. Aldobr.* Il vento ne porta sovente per l' aria la chiarità delle stelle. *Libr. Sagr.* Lo 'nvidioso non può patir di vedere gli altrui beni, se non come il vipistrello, o la talpa, la chiarità del sole. *Petr. son.* 282. Che l' altro ha 'l cielo, e di sua chiaritate, Quasi d' un più bel sol, s' allegra, e gloria. *Cavalc. Med. cuor.* Questa pietra preziosa è di tanta chiarità, che allumina tutta quella beate vita.

§. I. *Per Ischiarimento, Dichiarazione.* *Cron. Morell.* 225. Volendo immaginare per le vie ragionevoli, che si dee venire appresso a qualche chiarità.

§. II. *Per Agevolezza, Facile intelligenza.* Lat. *facilitas.* Gr. *εὐπροσηγορία.* *Retor. Tull.* Sempre sia scaltrito il dicitare di fermar per chiaritade il detto suo.

CHIARITAMENTE. *Avverb. Con chiarità, Apertamente, Chiaramente.* Lat. *aperte, liquide.* Gr. *φανερῶς.* *Fr. Giord. Pred. R.* Parlò a lui, e gli disse chiaritamente i suoi pensieri senza oscurità di parole.

CHIARITISSIMO. *Superl. di chiaro.*

§. I. *Per Rischiaratissimo.* Lat. *defæcatissimus.* Gr. *ἀνθηρότατος.* *Libr. cur. malatt.* Usa diligenza, che il liquore colato a più doppi ti venga chiaritissimo.

§. II. *Per Certificatissimo, Sommamente accertato.* *Tass. lett.* 631. E me ne son chiarito chiaritissimo.

CHIARITO. *Add. da Chiarire. Risplendente, Chiaro, Di rara bellezza.* Lat. *clarus, illustris.* Gr. *λαμπρός, φανερός.* *Rim. ant. P. N. M. Rugg. d' Am.* E vessi consumando la mia vita Per voi chiarita, mia donna valente. *Fr. Iac. T.* 5. 19. 9. Una chiarita stella Nuovo rende splendore. *Vend. Crist.* 26. Io sono la notte iscura, e Olosia è lo giorno chiarito.

§. I. *Per Noto, o Manifesto.* Lat. *clarus, notus.* Gr. *γνώριμος.* *Vit. S. Gir.* 6. Girolamo abitava in Betlem chiarito a tutto 'l mondo, di nobile ingegno. *Cron. Morell.* 218. Solo faremo menzione del primo chiarito a noi pe' nostri libri, e scritture. *Barch.* 2. 89. La virtù vostra in Firenze è chiarita.

§. II. *Per Fatto chiaro, Rischiarato, contrario di Intorbidato.* Lat. *clarificatus.* *Ricett. Fior.* 95. Le Medicine liquide ec. si chiariscono ec. tanto, che le parti grosse vadano al fondo, pigliando di poi la parte di sopre chiarita. *E altrove:* Vi s' aggiugne dell' altro sugo chiarito tanto, che sia a guisa di sciloppo. *E altrove:* Sugo di fumosterno chiarito, zucchero bianco, ana libbre tre.

§. III. *Per Isgarato, Sgarrito, e Scaponito.* *Malm.* 6. 7. Perchè ne vuol veder quanto la canna, Ed oprar, che Baldon resti chiarito.

§. IV. *Per Accertato, Cavato, o Uscito di dubbio.* Lat. *certificatus, certioratus.* *Buon. Fier.* 4. 1. 1. Ma chiarito Ritorna al luogo, a spera, tocco l' uscio, Tornato insaccar.

(*) CHIARITURA. *Chiariglione, e la Cosa chiarita.* *Red. cons.* 2. 86. Mi varrei di qualche infusioncella di cassia, di sena, ec. raddolcita con siroppo violato, solutivo, ec. e poscia chiarita, e di questa chiaritura mi piacerebbe, che ec.

CHIARO. *Sust. Chiarezza, Luce.* Lat. *claritas, splendor.* Gr. *λαμπρότης, αὐγή.* *Bocc. nov.* 5. *pr.* 1. Era già l' oriente tutto bianco, e li surgenti raggi per tutto il nostro emisperio avean fatto chiaro.

* §. *Chiaro, dicesi da' Pittori quella parte, che nella pittura viene illuminata, contrario di quella, che per essere ombreggiata chiamanla l' Oscuro.* *Vasar.* Chiari campati senza biacca.

CHIARO. *Add. Lucente, Pieno di splendore, contrario di Oscuro.* Lat. *nitidus, lucidus.* Gr. *λαμπρός.* *Dant. Par.* 9. Di questa luculenta, e chiara gioia Del nostro cielo, che più m' è propinqua, Grande fama rimase. *Petr. canz.* 3. 3. Quando la sera scaccia il chiaro giorno.

§. I. *Per Puro, contrario di Torbido; che diciamo anco Limpido, ma denota più perfetta chiarezza.* Lat. *clarus, limpidus, purus.* Gr. *καθαρός.* *Bocc. nov.* 28. 13. In un bicchier di vino, non ben chiaro ancora ec. gliele diè bere. *E nov.* 36. 7. Con lui appiè d' una bellissima fontana, e chiara, che nel giardino era, a starsi sen' andò. *Petr. canz.* 27. 1. Chiare, fresche, e dolci acque, Ove le belle membra Pose colei, che sola a me par donna.

** §. II. *Parlandosi d' acqua, talvolta vale Semplice, Naturale.* *Bocc. g.* 4. *n.* 10. Donna, tu avvisi che quella fosse acqua chiara, non è così; anzi era un' acqua lavorata da far dormire.

§. III. *Per Netto, Polito.* Lat. *nitidus, mundus.* *Bocc. nov.* 52. 6. E due bicchieri, che parevan d' ariento, sì eran chiari.

§. IV. *Per Vago, Bello, Rilucente.* Lat. *venustus, formosus, renidens.* Gr. *εὔμορφος.* *Bocc. nov.* 76. 1. La qual prestamente, levato il chiaro viso, incominciò. *Franc. Barb.* 71. 3. Chiaro sia il viso tuo; Non ti

lagnar per acqua, nè per venti. *Petr. can.* 304. Da' più begli occhi, e dal più chiaro viso, Che mai splendesse.

§. V. *Per Celebre, Famoso, Glorioso, Di grande affare.* Lat. *clarus, illustris.* Gr. εὐδόκιμος. *Bocc. nov.* 2. 12. Io veggio ec. continuamente la vostra religione aumentarsi, e più lucida, e più chiara divenire. *E nov.* 13. 22. Quantunque forse la nobiltà del suo sangue non sia così chiara, come è la reale. *Fiamm.* Si chiari giovani preser le donne per le delicate mani cantando. *Petr. son.* 254. Quella, ch' al mondo sì famosa, e chiara Fè la sua gran virtute, e 'l furor mio. *Vinc. Mart. lett.* 13. Cosa di più chiara memoria, che 'l vincere le remote nazioni degli Etiopi.

§. VI. *Per Lente, Sincero.* Lat. *purus, sincerus.* Gr. εἰλικρινής. *Bocc. nov.* 33. 5. Uomo di nazione infima, ma di chiara fede. *Tac. Dav. stor.* 3. 304. Lucilio Basso Ammiraglio a Ravenna indusse que' soldati non chiari, per esser quasi tutti di Dalmazia, e Pannonia, le quali provincie si tenevano per Vespasiano, a chiarirsi per lui.

† §. VII. *Per Manifesto, Aperto, Evidente.* Lat. *manifestus, clarus.* Gr. δῆλος. *Bocc. nov.* 15. 21. Come colui, chiara vedea la sua disavventura. *Amet.* 40. Acciocchè chi mi fusse stato donato, mi fosse chiaro. *Ovid. Pist.* Se noi non vogliamo negare la chiara veritade. *Petr. son.* 288. Mercede avrò, che più chiara, che 'l sole A madonna, ed al mondo è la mia fede. *Cas. lett.* 28. Prima, perchè la mia ragione sì chiara, e sì sincera, nella mia patria è vinta dalla fraude, e dal torto. *Dant. Inf.* 18. Ed egli a me, mal volentier lo dico, Ma sforzami la tua chiara favella. *Petr. canz.* 5. 5. Assai men fia ch' Italia co' suoi figli Si desti al suon del tuo chiaro sermone.

† ** §. VIII. *Chiaro, per Raro, contrario di spesso, come si usa in Lombardia.* *Cresc. Lib.* 5. *cap.* 10. Deonsi scer quelle piante, le quali abbondan di nodi spessi; ma quelle, che sono chiare, e che hanno i suoi occhi da lungi l'uno dall'altro, si reputano essere sterili (*qui vale con pochi nodi e rari*).

** §. IX. *E Rimaner chiaro, Rimanere certificato.* *Vit. SS. Pad.* 2. 251. Pregava Dio, che dopo la morte sua mostrasse in visione ad alcuno suo servo la sua innocenza, acciocchè ogni uomo ne rimanesse chiaro, e sanza scandalo.

§. X. *Far chiaro alcuno di qualche cosa, vale dimostrargliela certo, ovvero, fargliela conoscer vera, chiarirla, certificarlo.* Lat. *certus.* Gr. ἀκριβής, βέβαιος. *Bocc. nov.* 11. 15. E che questo, ch' io dico, sia vero, ve ne può far chiaro l' uficial del signore.

§. XI. *Esser chiaro, o Esser chiaro come cristallo, o come ambra, vale Esser tranquillo, Non esser alterato da pensieri.* Lat. *sincerum, tranquillum esse.* Gr. ἠρεμίζειν τὴν ψυχήν. *Bellinc.* 146. Ch' io son come cristallo, e ambra chiaro. *Libr. Son.* 31. E son chiaro com'ambra per un tratto.

§. XII. *Esser chiaro d'una cosa, vale Esserne chiarito, Esserne certo.* Lat. *certiorem factum esse, certis indiciis deprehendisse.* Gr. βεβαιωθῆναι. *Pass.* 172. E ancora se volesse discendere alle cose più particulari, per averne più vergogna, o per esserne più chiaro d'esser ben confessato, puollo fare.

** §. XIII. *Nel medesimo senso si dice, Tu m' hai chiaro, o simile, per Tu m' hai chiarito ec.* *Cecch. Dissim.* 1. 2. Io non ne vo' più da te: tu m' hai chiaro. *Filoc.* Ascolta, ascolta. *Sim.* Nulla, nulla, a Dio.

§. XIV. *Non esser chiaro con uno, vale Esser grosso, Aver collera seco.* Lat. *simultatem cum aliquo habere.* Gr. δυσμαίνειν.

§. XV. *Chiaro, favellandosi di scritture, vale Agevole, Intelligibile, e Piano.* Lat. *dilucidus, perspicuus, clarus.*

§. XVI. *Chiaro, aggiunto a voce, o a suono, è contrario di Roco.* Lat. *clarus.* Gr. εὔφωνος. *Bocc. g.* 9. *f.* 4. Comandò il Re a Neifile, che una ne cantasse a suo nome, la qual con voce chiara, e lieta così piacevolmente, e sanza indugio incominciò. *Ar. Fur.* 19. 78. E risonar pel claustro Udì di trombe acuti suoni e chiari.

§. XVII. *Chiaro aggiunto di cielo, aria, tempo, e simili, vale Sereno, Senza nuvoli.* Lat. *sudum.*

§. XVIII. *Mettere o Porre in chiaro alcuna cosa, vale Accomodarla, o Schiarirla in modo, che agevolmente, e con verità si veda com' ella stia.* Lat. *explicare.* Gr. δηλοῦν. *Segn. Pred.* 2. Pare, che un altro avrebbe prima voluto mettere in chiaro, ch' ella era morta.

§. XIX. *Chiaro, per Forte, Gagliardo.* *Stor. Piet.* 194. Gli Cristiani così confortati si levarono chiari, come se mai non avessono combattuto. *Fior. S. Franc.* 226. Non si destò infino al chiaro dì in quella neve, e tra quelli sassi; e così si sentì chiaro e sano, come se egli avesse dormito in buon letto.

† CHIARO. *Avverb. Chiaramente.* Lat. *aperte, manifeste, liquido.* Gr. φανερῶς. *Bocc. nov.* 15. 15. Ahi lassa me, che assai chiaro conosco, come io ti sia poco cara. *Petr. son.* 25. Sì vedrem chiaro poi, come sovente Per le cose dubbiose altri s' avanza. *Dant. Inf.* 7. Assai la voce lor chiaro l' abbaia. *Teseid.* 1. 112. Entrato fece loc chiaro vedere La mura puntellata per cadere.

§. *Piscia chiaro, e fatti beffe del medico, modo basso, e proverbial. che significa, che I sani non hanno bisogno del medico, e figuratam. vale, che Chi ha la coscienza pura, e netta, non ha occasione di temere.* Lat. *a culpa innoxius, nulli rei est obnoxius.* Gr. μέγα ἔχειν δικαίαν. *Salv. Granch.* 2. 4. Sì, a chi piscia chiaro si fa beffa Del medico.

CHIARORE. *Splendore.* Lat. *splendor, lux.* Gr. αὐγή, φῶς. *G. V.* 8. 109. 1. Correndo dalla parte d'aquilone verso il meriggio con gran chiarore. *E altrove:* Che è per me' ivi un grande chiarore, che si vede molto, quando è sereno ec. quel chiarore non è per altro, se non perchè quivi ha mille milia stelle fitte, e minute. *Tes. Br.* 2. 37. Ma elle non hanno in loro sì grande oscuritade, che elle ci tolgano il chiaror del giorno.

§. I. *Per metaf.* Lat. *splendor.* Gr. αὐγή. *Guid. G.* Il vivo colore del suo viso ec. era consumato, e partito dal vivo chiarore della sua freschezza.

§. II. *Per Limpidezza.* Lat. *nitor.* Gr. στιλπνότης. *Bat. Parg.* 22. 2. Dall' odore de' pomi siano incitate a mangiare, e dal liquor dall' acqua, e chiarore siano incitate a bere.

† * CHIAROSCURARE. *Dipignere a chiaroscuro.* *Allegr. p.* 22. Canzonuccia, nella quale io ho con mio grandissimo stento chiaroscurata, per dir così, la finta immagine della vera felicità del Pedante (*qui metaforicam.*).

† CHIAROSCURO. *Pittura d' un color solo, che con due tinte, una chiara e l' altra scura dello stesso colore imita i rilievi e i diversi gradi della luce e dell' ombra, che si vede negli oggetti.* Lat. *monocroma, Plin.* Gr. μονοχρώματα. *Vit. Pitt.* 95. Conservaronsi lungo tempo per le gallerie alcuni chiariscuri tenuti in gran pregio. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. Quelle son tele Dipinte a chiariscuri, nuova cosa E veder certi chiari, che ci sono, Che balzan dallo scuro tanto in fuori, Ch' è una maraviglia.

CHIAROSO. *Add. Voce detta per scherzo in luogo di Chiaro.* *Cecch. Esalt. cr.* 4. 7. E che vino ec. avea quelle sei belle cose in uso, Polposo, grazioso, rubinoso, Odoroso, chiaroso, e poi copioso, Ch' è l' importanza, e quel, che salda l'uso.

CHIASSAIUOLA. *Canale fatto a traverso ne' campi*

delle colline per raccorre, o cavarne l' acqua piovana, murato dalle bande, e ciottolato nel fondo. Lat. *incile, is, deliquium, arum.* Gr. *διώρυξ.* *Dav. Colt.* 152. Le mettano in chiassaiuole fatte con intendimento ne' luoghi opportuni.

CHIASSAIUOLO. *Lo stesso, che Chiassaiuola.* *Soder. Colt.* 21. Con far buone fosse scoperte, o fogne operte In pozzi smaltitoi, o chiassaiuoli secondo i siti.

CHIASSATA. *Romoreggiamento, Strepito.* *Burch.* 2. 13. Qui era uno chiassato di pollastri, Che ciascuno aspettava averne un guscio.

CHIASSATELLO. *Dim. di Chiasso.* Lat. *angiportus, viculus.* Gr. *στενωπός.* *Fav. Esop.* Per sua malaventura passò per un chiassatello stretto.

°° CHIASSERELLO. *Chiassatello.* *Fav. Esop.* 128. Avvennegli per isciagura passare uno chiasserello stretto.

CHIASSETTO. *Chiassatello.* *Bocc. nov.* 15. 19. Egli era in un chiassetto stretto, come spesso tra due case veggiamo, sopra due travicelli tra l' una casa e l' altra posti, due tavole confitte.

CHIASSO. *Viuzza stretta.* Lat. *angiportus.* Gr. *στενωπός.* *G. V.* 12. 17. 7. Volgendosi nel Gorbo al chiasso, che parte le case de' Sacchetti. *M. V.* 7. 41. Fatta la stima delle cose vicine infino al chiasso de' Baroncelli.

§. I. *Darla pe' chiassi, vale Fuggirsi, Scantonare.* Lat. *occultam fugam arripere.* Gr. *λανθάνω φεύγων.* *Libr. Son.* 34. Ecco la furia; dinnla qua pe' chiassi. *Bern. Orl.* 1. 20. 56. S' alla contraria una parte prevale, Quella, che manco può, la da pe' chiassi.

§. II. *Chiasso ancora in signific. di romore.*

§. III. *Talora in signific. di Burla, e Scherzo.*

§. IV. *Onde volere il chiasso, o simili, vale Voler la burla, ec.* Lat. *jocari.* Gr. *παίζειν.* *Malm.* 6. 76. Tu vuoi, gli rispos' ella, sempre il chiasso.

§. V. *E Fare il chiasso.* *V.* FARE.

§. VI. *Oggi chiasso detto assolutamente, lo pigliamo per bordella.* Lat. *lupanar, ganea.* Gr. *πορνοβοσκεῖον.* *Libr. Son.* 2. Le medele son queste, D' avviarti all' un' ora passo passo, E troverài all' una, e mezzo in chiasso.

§. VII. *Andare in chiasso, propriamente vale Andare alle case delle meretrici.* Lat. *ad lupanar ire.* Gr. *πρὸς ἑταίρας ἰέναι.* *Cas. rim. burl.* Quel traforel, ch' al mondo non ha pare Andrìa coll' arco, e le saette in chiasso. *Lor. Med. Arid.* 2. 3. Dove diavol troverò io questo sciagurato! Io credo, che sarà ito in chiasso con reverenzia parlando. *Libr. Son.* 3. Conosconsi le feste Al levar delle tende, e s' io vo 'n chiasso, Chi tu ti sei tu vuoi in daino osso. *V.* ANDARE.

§. VIII. *E figuratam. vale Andare in malora.* Lat. *perditum ire, perire, disperire.* Gr. *ἀπολέσθαι.*

§. IX. *Predicare la castità in chiasso, modo basso, dicesi del Fare alcuna cosa mal adattata, o fuori di proposito.*

§. X. *L' onestà sta bene fino in chiasso.* *V.* ONESTÀ.

CHIASSOLINO. *Dim. di Chiasso.* Lat. *viculus, angiportus.* Gr. *στενωπός.* *Bocc. nov.* 15. 21. Salito sopra un muretto, che quel chiassolino dalla strada chiudeva. *Franc. Sacch. nov.* 159. Voltasi per lo chiassolino, che va in Orto San Michele. *Lor. Med. Beon.* 3. 172. Dalla finestra, e 'n mezzo al chiassolino.

CHIASSUOLO. *Chiassolino.* Lat. *viculus, angiportus.* Gr. *στενωπός.* *Salv. Spin.* 1. 1. Divise, come vedete, solamente da quel chiassuolo, che appena è largo due braccia, e mezzo. *Tac. Dav. ann.* 15. 214. Fece quella Roma vecchia con sue vinzze strette, e torte, e chiassuoli, subito un falò. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Facea riscontro un certo andron mal chiaro Dipinto di grottesche da chiassuoli.

*** CHIASTOLITE. *Nome dato da Carsten alla* pietra di croce, *detto* macle *dai Francesi, e da alcuni naturalisti crucite.* *V. questo nome.* Bossi.

*** CHIASTRA. *T. de' Chirurgi. Sorta di fasciatura usata per le fratture trasversali della rotula del ginocchio.* Ruggieri.

*** CHIATTA. *s. f. T. di Marineria. Specie di bastimento a fondo piatto: usasi per trasportare checchessia in poca distanza di luogo, o per passar l' acqua. Onde* passo di chiatta, *dicesi quel luogo dove per mancanza di ponte si passa l' acqua sopra una* chiatta. Stratico.

*** §. *Chiatta da guerra, chiatta cannoniera, T. di Marineria. Dicesi ancora una specie di bastimento grosso, e rinforzato nel suo legname onde si rende atto a portare alquanti cannoni da 24, a difesa dell' entrata di un porto.* Stratico.

CHIAVACCIA. *Peggiorat. di Chiave. Chiave cattiva.* Lat. *clavis vetus.* Gr. *κλεὶς παλαιωμένη.* *Fir. nov.* 4. 231. Con una chiavaccia rugginosa, che stava appiccato quivi presso ad un arpione, lo serrò.

CHIAVACCIO. *Chiavistello.* Lat. *pessulus.* Gr. *μοχλίσκος.* *Serm. S. Agost.* Serrate essa lingua, chiudetela col chiavaccio di ferro. *Buon. Fier.* 4. 4. 11. Rabbattere ascolt' io usci, e finestre, Chiavacci inanellar, mettere stanghe. *Malm.* 7. 83. Ma e' non può farlo, perchè v' è il chiavaccio.

CHIAVACUORE. *Fermaglio d' oro, o d' argento, che già usavano di portar le donne in Firenze.* *Cant. Carn.* 137. Vezzi, catene, e collane, Robe, cotte, e chiavacuori. *Cecch. Dot.* 2. 4. Quand' io tolsi Tua madre, i' feci un dommasco, e di sotto Un marcianda, un chiavacuor d' argento. *Vit. Benv. Cell.* Feci in questo tempo un chiavacuore d' argento, il quale era in que' tempi chiamato così; questo si era una cintura di tre dita larga, che alle spose novelle si usava di fare, ed era fatta di mezzo rilievo, con qualche figuretta ancora tonda infra esso.

* CHIAVAGIONE. *T. de' Costruttori. Nome collettivo di tutte le sorte de' chiodi, che si usano per conficcare i bastimenti.* *V.* CHIODAGIONE.

CHIAVAIO, e CHIAVARO. *Quegli, che ha in custodia le chiavi.* Lat. *clavium custos.* Gr. *κλειδοφύλαξ.* *Pass.* 113. Il ministro, cioè il prete, che n' è chiavaio, quella pena si mitiga.

§. *Per Colui, che fa le chiavi, Chiavaiuolo, Magnano.* Lat. *clavium faber.* Gr. *κλειδοποιός.* *Buon. Fier.* 2. 3. 4. Perocchè gli ottonaj Non stan ben fra gli orefici, e i chiavari Tra i fondachi de' panni.

† CHIAVAIUOLO. *Colui, che fa le chiavi.* Lat. *clavium faber.* Gr. *κλειδοποιός.* *G. V.* 4. 9. 2. Eranvi quelli della Pressa, che stavano tra i chiavaiuoli. *Cant. Carn.* 53. Noi fummo in gioventù già chiavaiuoli, Ma perchè è faticosa arte, a' figliuoli Nostri l' abbiam lasciata. (*in signific. furbesco*).

† CHIAVARDA. *T. generale delle arti. Grosso perno di ferro invitato, e con anello da capo per varj usi. Le Chiavarde a cappello hanno una feritoja nell' estremità, per fermarla con chiavetta, ed altre ancora si ribadiscono. Il lavoro, in cui si fa uso di chiavarde dicesi Inchiavardato.* Lat. *gomphus.* Gr. *γόμφος.* *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Infiniti picconi, E catene, e chiavarde per le stoie.

* §. I. *Chiavarda, chiamano gli Stampatori un Pezzo di ferro con ispacco, per aprire, e serrare i galletti.*

*** §. II. *Chiavarde a copiglio, T. di Marineria. Esse hanno una fessura nell' estremità per fermarle con chiavetta o copiglia.* Stratico.

CHIAVARE. *Da Chiave. Conficcare*, Lat. *configere*. Gr. καθηλῶν. *Dant. Par.* 29. Non salì mai, chi non credette in Cristo, Nè pria, nè poi, che 'l si chiavasse al legno. *But.* E però dice o prima, o poi, che si chiavasse al legno, cioè fusse conficcato in sul legno della croce. *Franc. Sacch. Op. div.* Le mani use alle cose dilicate di vita eterna, chiovi aspri, e duri ebbono, chiavandogliele i perfidi Giudei.

§. I. *Per Bucare, Forare.* Lat. *perforare*. Gr. τρυπᾶν, διατιτρᾶν. *Cr.* 5. 2. 10. Se si chiava con molti aguti, la detta pianta molto aiutorio riceve.

§. II. *Per metaf. fermare. Dant. Purg.* 8. Che cotesta cortese opinione Ti fia chiavata in mezzo della testa Con maggior chiovi, che d'altrui sermone. *But.* Ti fia chiavata in mezzo della testa, cioè nel tuo cerebro fia fermata, dove è la sedia dello 'ntelletto umano. *Libr. Am.* Questo, Gualtieri amico carissimo, voglio, che al tuo petto sempre chiavato sia. *Amm. ant.* 4. 3. 10. Quelle cose, che tu appari, chiavaleti nel petto, che non ne possano uscire.

§. III. *Per Ferire, e Trafiggere.* Lat. *configere, transfodere*. Gr. καθηλοῦν, διελαύνειν. *Fier. Ital.* Come gli ebbe trovati amendue in sul letto, gli chiavò con esso il coltello.

CHIAVARE. *Da chiave. Serrare a chiave, e colla chiave.* Lat. *occludere, claudere*. Gr. εἴργειν, κλείειν. *G. V.* 7. 127. 2. Fecero chiavar la porta della torre, e la chiave gittare in Arno. *Dant. Inf.* 33. Ed io senti' chiavar l'uscio di sotto All'orribile torre.

† §. *Per usare il coito, ed è voce oggidì rimasta alla vil plebe.* Lat. *coire, concumbere*. Gr. πλησιάζειν. *Cron. Morell.* 282. Guarti dal chiavare delle femmine, non t'impacciare con niuna in quell'anno [*così nel T. a penna; nello stampato per errore si legge diversamente*]. *Burch.* 2. 44. Seguir Venere, e Bacco t'ingegna, quando sei dal duolo afflitto, Con cioncar malvagia, e chiavar ritto.

CHIAVARO. *V.* CHIAVAIO.

† **CHIAVATO.** *Add. da Chiavare. In signific. di conficcare con chiodi.* Lat. *clavis confixus*. Gr. καθηλωθείς. *Cavalc. med. cuor.* Veggiamo, che alla croce si fa tanta riverenza, perchè Cristo vi stette chiavato alcune ore. *Fr. Giord. Pred. R.* Adoriamo il nostro buono Dio per nostro amore chiavato in questa croce. *Fr. Iac. T.* 2. 29. 23. Le man chiavate nella croce stende. *E* 7. 4. 2. Allora sta glorioso, E si conosce amare, Se fugge il dilettare, E sta 'n croce chiavato. *Franc. Sacch. Op. div.* 141. I dipintori antichi in Roma, e per diverse parti del mondo dipinsono ciascuno piede chiavato di per se, e a quella antichità è da dare più fede.

† §. *Per Forato, Bucato con un aguto.* Lat. *perforatus*. *Cr.* 2. 9. 4. Ma se ne' mandorli, massimamente quando l'umido soprabbondasse, si ficca un aguto ec. poichè son chiavati, e pertugiati, si purgano, e mondificano.

† **CHIAVATURA.** *Conficcamento.* Lat. *confixio*. Gr. καθήλωσις. *Libr. Astrol.* In modo, che non possa fallire, o saro sfuggire, e questo sia con chiavatura, o con saldatura (*qui pare che abbia il signif. del* §.). *Cant. Carn.* 413. Bisogna aver molta avvertenza, e cura Chi vuol far l'arte bene, Che nella chiavatura L'importanza del tutto si contiene [*qui in senso equivoco*].

§. *Per li Chiovi stessi confitti, ed il Luogo, dove son confitti, Conficcatura. Vit. Plut.* Gli diede un colpo di lancia sopra la chiavatura della corazza, e non gli fece male.

CHIAVE. *Strumento di ferro, col quale, volgendolo dentro alla toppa, si serrano, e aprono i serrami.* Lat. *clavis*. Gr. κλεῖς. *Bocc. nov.* 4. 6. Serrata la cella colla chiave dirittamente sen'andò alla camera dello Abate. *E nov.* 12. 12. Ricordatasi, che di quell'uscio aveva la chiave ec. disse. *Dant. Purg.* 9. Quantunque l'una d'esse chiavi falla, Che non si volga dritta per la toppa, Diss'egli a noi, non s'apre questa calla. *Pandol. Gov. fam.* E serrassivi dentro i pulcini e tutto chiudessi a chiave.

§. I. *Per metaf. Dant. Inf.* 13. Io son colui, che tenni ambo le chiavi Del cuor di Federigo. *But.* Intende per amendue le chiavi la concessione delle grazie, e la negazione. *Dant. Par.* 2. Dove chiave di senso non disserra. *Petr. canz.* 6. 8. Chi gli occhi mira d'ogni valor segno, Dolce del mio cuor chiave! *E son.* 15. Largata alfin coll'amorose chiavi, L'anima esce del cuor per seguir voi.

§. II. *Per l'Autorità Pontificale, e Sacerdotale.* Lat. *jus clavium*. *Maestruzz.* 1. 31. *tit.* Delle chiavi spirituali. *E appresso:* La chiave come qui si piglia, è una signoria di legare, e di sciogliere, per la quale il Giudice ecclesiastico i degni dee ricevere, e gli 'ndegni ischiudere dal regno. *E* 1. 26. Sono tre giudizj ec. il secondo si è del prete, quando per l'autorità delle chiavi iscioglie, e lega. *Dant. Inf.* 19. Deh or mi di', quanto tesoro volle Nostro Signore imprima da san Pietro, Che ponesse le chiavi in sua balìa. *E appresso:* E se non fosse, ch'ancor lo mi vieta La reverenza delle somme chiavi. *E Par.* 24. Ed ella: o luce eterna del gran viro, A cui nostro Signor lasciò le chiavi. *Petr. son* 23. E 'l Vicario di Cristo colla soma Delle chiavi, e del manto al nido torna.

† * §. III. *Chiavi Apostoliche, diconsi anche, Le due chiavi dell'insegna papale, che sono il simbolo della suprema autorità del Papa. Dant. Par.* 5. Ma non trasmuti carco alla sua spalla Per suo arbitrio alcun senza la volta E della chiave bianca, e della gialla (*cioè: D'oro, e d'argento*).

§. IV. *Per similit. si dice Chiave il Luogo, che sia sur una frontiera, che tenga, o possa tener chiuso il passo.* Lat. *claustrum, Tac.* Gr. γῆς, ἢ θαλάσσης κλεῖθρον. *M. V.* 9. 64. Tenendo quello di Bologna il castello della Sambuca, che era del contado di Pistoia, ed era la chiave di dar l'entrata, e l'uscita per li paesi. *E* 10. 52. Vedendo, che la Cerbaia era una chiave forte alla guardia del suo contado. *Tac. Dav. ann.* 2. 48. Perchè uno potrebbe con poca gente contra grossi eserciti in quella chiave della terra, e del mare tenersi, e affamare Italia.

§. V. *Per similit. parimente Chiave si dice il Legno, che tiene il mezzule della botte. Cant. Carn.* 269. Bisogna assai avvertenza, Fare al mezzul dinanzi buona chiave.

§. VI. *Chiave, per la similit. degl'ingegni si chiama Quella figura musicale, che denota la varietà, o diversità de' tuoni. Morg.* 27. 27. E chi l'aspetta, per natura grave Un vespro canta, che rimanea fioco, E muto, e sordo, e smarrisce la chiave.

§. VII. *Onde Tornare in chiave, che figuratamente vale Tornare a proposito.* Lat. *ad rem redire*. Gr. πρὸς λόγον ἐπανελθεῖν.

§. VIII. *Per la Contraccifera, onde si spiega, ed intende la cifera.* Lat. *clavis ad aperiendas notas furtivas.*

§. IX. *Aver la chiave d'alcun negozio, vale Esserne informatissimo, Aver modo di tirarlo a fine.* Lat. *negotii arcanum gerere*. Gr. τὸ πρᾶγμα διαχειρίζειν.

* §. X. *Chiave è anche T. Generale delle Arti, e dicesi di Qualunque strumento per lo più di ferro ad uso d'invitare, e svitare, cioè Aprire, o serrare, o strignere le viti.*

* §. XI. *Chiave, T. de' Cartoj. Spezie di saliscendo con tre feritoje, posto sopra uno de' cavalieri, che serve per fermare i mazzi.*

* §. XII. *I Panieraj danno il nome di Chiave a quel Fuso, o anello che è fitto in mezzo al panieroncino da ampolle, che serve di maniglia per trasportarlo.*

* §. XIII. *Chiave, T. de' Suonatori. Strumento, che serve per accordare alcuni Strumenti musicali da corda come il buonaccordo, e simili.*

* §. XIV. *Chiave, dicesi anche un Pezzetto di metallo, il quale alzandolo, o abbassandolo apre, o tura i fori degli strumenti musicali da fiato.*

* §. XV. *Chiave, T. degli Architetti. Diconsi a certi ferri grossi i quali, come le catene, son posti nelle muraglie per tenerle più salde.*

* §. XVI. *Chiave, T. de' Chirurgi. Strumento per cavare i denti.*

, §. XVII. *Chiave di bompresso, Mastra di bompresso, T. di Marineria. È il nome di un pezzo di legno, o piuttosto di una costruzione di legno stabilita perpendicolarmente nell' intervallo tra i ponti, sul davanti dell' albero di trinchetta attraverso della Nave per tener fermo il piede dell' albero di bompresso.* Stratico.

CHIAVELLÁRE. *V. A. da Chiavello. Conficcare.* Lat. *clavis configere.* Gr. καθηλοῦν. *Tav. Rit.* La vostra madre vi vide spinare, e in sulla croce con grossi chiavi chiavellare. *Fr. Iac. T.* 3. 12. 20. Donna, i piè sono al legno, E chiavellansi al legno, E pel grave sostegno Tutto l' han disnodato. *E* 6. 40. 27. Sulla croce per voi fui chiavellato.

CHIAVELLATA, o CHIABELLATA. *V. A. Piaga fatta con chiavello. Franc. Sacch. nov.* 49. Per la chiavellate di Dio, se giunghiamo a palazzo, ci parlerete d' altro verso sulla colla. *E nov.* 134. Per le chiabellate, e per le budella conviene, che tu mi paghi.

CHIAVELLATO. *V. A. Add. da Chiavellare.* Lat. *clavis confixus.* Gr. καθηλωθείς. *Fr. Iac. T.* 2. 29. 22. Le mani 'n sulla croce abbia legate, E con funi, e con chiodi chiavellate. *E* 3. 14. 14. Stando in croce chiavellato.

† CHIAVELLO, o CHIABELLO. *V. A. Strumento di ferro, sottile, e acuto, con piccolo cappelletto a guisa di fungo dall' una delle estremità, fatto per conficcare: e per poterlo ribadire non si tempera: Chiodo.* Lat. *clavus.* Gr. ἧλος. *Cavalc. Specch. cr.* Altri apparecchia la scala, altri i chiavelli, altri lo martello ec. su per la quali salgono i giustizieri co' chiavelli. *E appresso:* Il chiavello m' è stato chiave ad aprire, a vedere la larghezza della carità d' Iddio. *Cr.* 9. 55. 3. Ma se il chiavello sarà intra 'l tuello, e l' unghia passata, sarà meno pericoloso. *Rim. ant. Guitt.* 99. Che s' eo tormento d' una parte forte, E voi dall' altra più stringe 'l chiavello.

* CHIAVELLONE. *T. de' Magnani. Nome, che si dà ad alcuni pezzi di forcellone attaccati di qua, e di là a forza di grossi chiodi traforati in cima, per mettervi i mascoli onde serrare la coperta, o la sottana.*

† CHIAVERINA. *Arme in asta lunga, e sottile da lanciar con mano. Stor. Aiolf.* I marinaj con lance, e con remi, e con targhe, e chiaverine trovano al romore. *Fir. Luc.* 5. 5. E' non debbon però esser birri, ch' e' non hanno le chiaverine. *E As.* 242. Il marito non aspettò più altro, ma presa una chiaverina in mano, si diede a correre quanto più poteva verso dove erano andati.

, CHIAVESELLA. *T. di Marineria. V.* LEGNAME. Stratico.

CHIAVETTA. *Dimin. di Chiave. Piccola Chiave.* Lat. *clavicula.* Gr. κλειδίον. *Sagg. nat. esp.* 78. Fatto il voto nel vaso ec. e voltata la chiavetta, che apre la palla ec.

* §. I. *Chiavetta, o Chiave, T. de' Cartaj. Saliscendo, che regge i mazzi, e gli ferma. V.* CHIAVE.

, §. II. *Chiavetta*, Copiglia. *T. di Marineria. Pezzo di ferro a cuneo, piatto o anche rotonda, che si mette nel foro bislungo, o rotonda, aperto all' estremità di un perno di ferro per fermarlo, e assicurarlo al suo luogo.* Stratico.

CHIÁVICA. *Fogna.* Lat. *cloaca.* Gr. ἀφεδρών. *Petr. uom. illustr.* Cercavano nella chiaviche a pruova, per trovare qualche vivanda. *E appresso:* Furne trovati nelle chiaviche circa dumila, i quali colle proprie mani s' erano morti l' un l' altro. *Dittam.* 2. 19. Per le mie strade chiaviche fe fare.

CHIAVICÁCCIA. *Peggiorat. di Chiavica. Tratt. segr. cos. donn.* Gittò quel corpo in una profonda chiavicaccia.

CHIAVICHETTA. *Chiavichina. Car. lett.* 1. 33. Trovava un doccione aperto, donde ne' esca, ed contra la una chiavichetta, che la porta al fiume.

CHIAVICHINA. *Dim. di Chiavica. Libr. cur. malatt.* Come se il loro ventre fosse una chiavichina di strade troppo enfiate, o intasate.

CHIAVICINA. *Picciola chiave, Chiavetta.* Lat. *clavicola.* Gr. κλειδίον.

* CHIAVICONE. *Accrescit. di Chiavica.* Red. Voc. Ar.

CHIAVICUZZA. *Chiavichina. Libr. cur. malatt.* Erbe, che nascono intorno alle chiavicuzze più segrete.

CHIAVISTELLO. *Strumento di ferro lungo, e tondo, il quale ficcandosi dentro a certi anelli confitti nelle imposte dell' uscio, le tien congiunte, e serrate, ed ha per lo più un manico dall' uno de' lati bucato, o schiacciato, nel quale è il boncinello, per ricever la stanghetta della toppa.* Lat. *pessulus.* Gr. μοχλίον. *Cr.* 1. 7. 2. Si facciano ec. porte nobili, o rustiche ec. purchè di notte si possano serrare con chiavistelli, o chiavi di ferro. *Mor. S. Greg.* Io posi il chiavistello alle porti, e dissi. *Virg. Eneid.* Dov' erano le porte di ferro con cento chiavistelli.

§. I. *Diciamo proverbial. Baciare il chiavistello, che significa Il non volere, o il non poter più tornare in alcun luogo; modo basso, che si direbbe anche Bruciar l' alloggio.* Lat. *tesseram confringere, supremum vale dicere.* Gr. ἀνέστησε πεττεύειν. *Salv. Granch.* 3. 8. Adunque tu Non pensi di voler tornare in casa? B. I' ho baciato il chiavistello. *Malm.* 1. 79. Già che tutti voltato avean mantello, Comandò, che baciasse il chiavistello.

§. II. *E Rodere i chiavistelli, vale Avere ira eccessiva; modo basso.* Lat. *frænum mordere, labra comedere.* Gr. τὰ χείλη ἐσθίειν, *Aristof. Varch. Ercol.* 77. I quali avendo mali umori in corpo, ed essendo adirati, pensano di volere, quando che sia, vendicarsi, e intanto rodono se stessi, il che si dice eziandio rodere i chiavistelli.

† §. III. *Tastare il polso al chiavistello, vale Tentare di partire; modo basso. Buon. Fier.* 1. 2. 2. Sei volte tastai 'l polso al chiavistello Dello spedal per andarmene via.

§. IV. *Dicesi anche de' ladri, che di notte tempo vanno a tentar le porte per vedere se possono entrare a rubare.*

* §. V. *Chiavistello del Tamburo, T. degli Oriuolaj. Vite ferma sul suo asse, sicchè non può muoversi dal suo luogo, e i cui denti ingranano in altra ruota, che dà il moto all' oriuolo.*

CHIAVO. *V. A. Chiavello, Chiodo.* Lat. *clavus.* Gr. ἧλος. *Libr. Astrol.* E dove nol potessi saldare, ponvi chiavi spessi, e ribadiscigli. *Tav. Rit.* La vostra madre vi vide spinare, e in sulla croce con grossi chiavi chiavellare. *Dant. Par.* 32. E que', che vide tutti i tempi gravi, Pria che morisse, della bella sposa, Che s' acquistò colla lancia, e co' chiavi.

* **CHIAUSSO**. *T. degli Storici. Spezie d' Usciere della Turchia.*

CHIAZZA. *Macchia, talora con crosta, o di volatica, o di rogna, o d' altra malora, che esca fuori della pelle.* Lat. *macula, labes, sordes*. Gr. σπίλος, σπιλάς. *Cr.* 5. 39. 2. Le foglie della canna, le radici, e la corteccia fanno prode alla lopinia, e mandano via le chiazze, e macchie. *Volg. Mes.* La decozione dell' epitimo vale ec. alla lebbra, alla chiazza nera, e al canchero. *E appresso:* Pillole del figliuolo di Serapione ec. al mal maestro malinconico, e alla chiazza nera.

* **CHIAZZARE**. *Voce usata da qualche Scrittore in luogo di Macchiare, sparger di macchie, indanajare. V.* CHIAZZATO.

CHIAZZATO. *Add. Macchiato, Tempestato, Brizzolato, Indanaiato.* Lat. *maculosus, varius*. Gr. σπιλωτός. *Bocc. nov.* 77. 57. Rossa divenuta come rabbia, e tutta di sangue chiazzata. *Zibald. Andr.* 104. Agata chiazzata a color d' oro, o di cera. *Buon. Fier.* 4. 5. 16. Il petto ansante ansante ansante ansante, Tutto chiazzato, e pien di mascherizzi.

CHICCA. *Voce puerile, con cui i fanciulli intendono frutte, ciambelle, e cose simili.* Lat. *crustulum, Oreae.* Gr. ψωμίον. *Libr. Son.* 27. Che se' tutto pagnotta, broda, e chicca.

CHICCHERA. *Vaso piccolo a forma di ciotoletta, per lo più di terra, per uso di ber cioccolata, e simili liquori. Red. annot. Ditir.* 32. Chi ne beve la mattina una di dette ciotole, che esse dicono chicchera, acconcia, come si è detto.

† **CHICCHERI CIACCHERI**. *Voci anticate che non significano nulla, ma si usarono nella stessa maniera, che Chicchi bichiacchi.* Lat. *nugae, tricae, apinae.* Gr. οἱ λῆροι. *Pataff.* 6. E pur chiccheri ciaccheri ciciano.

* **CHICCHERONE**. *Accrescit. di Chicchera. Fortig. rim.* Sorbecchiara Di cioccolata un pieno chiccherone.

† **CHICCHI BICHIACCHI, CHICCHI BICHICCHI, e CHIACCHI BICHIACCHI**. *Parole, e modi anticati che non vogliono dir nulla; e diconsi di chi cicala assai, e conchiude poco.* Lat. *nugae, tricae, apinae.* Gr. οἱ λῆροι. *Burch.* 2. 63. Chicchi bichiacchi dice il tuo sanguigno, Intendi me, che già studiai a Pisa. *Varch. Ercol.* 96. Alcuni (*dicono*) scasimodeo a chi ancora chiacchi bichiacchi, onde d' un cerinolo, o chiappolino, il quale non sappia quello, che si peschi, nè quante dita s' abbia nelle mani, e vuol pur dimenarsi anch' egli per parer vivo ec. si dice: egli è un chicchi bichicchi, e non sa quanti piedi s' entrano in uno stivale.

* **CHICCHIRIATA**. *Voce che esprime il canto del Gallo. V.* CHICCHIRICCHÌ. *Magal. lett.* E quivi data non una sbattuta d' ali una chicchiriata cascargli morto ai piedi.

* **CHICCHIRICCHÌ**. *Voce finta ad imitazione del canto del Gallo.* Pier. Jac. Martell. ec.

† **CHICCHIRILLARE**. *V. A. Far baie, Scherzare, Trattenersi, Trastullarsi in cose di niuna conchiusione.* Lat. *nugari*, Gr. φλυαρεῖν. *Pataff.* 3. E tocca bomba, e va chicchirillando. *Varch. Ercol.* 68. Anfanare ec. è verbo contadino, che significa andare a zonzo, ec. cioè andare qua, e là senza sapere dove andarsi, come fanno li scioperati, e a chi avanza tempo, il che si dice ancora andarsi ec. chicchirillando.

CHICCHIRILLO, CHICCHIRILLÒ, e **CHICCHIRLÒ**. *V. A. Lo stesso, che Chicchirlera. Pataff.* 3. Caccabaldole s' usa, e chicchirlò.

† **CHICCHIRLERA**. *V. A. Baia, Beffa, Burla, Il chicchirillare. Pataff.* 3. E pillottami dentro a chicchirlera.

CHI CHE. *Qualunque, Qualsivoglia.* Lat. *quicunque.* Gr. ὁστισοῦν. *Bocc. nov.* 9. 2. Con attento animo son da ricogliere, chi che di esse sia il dicitore. *E nov.* 31. 19. Chi che ti se l' abbia mostrato, o come tu il sappi, io nol nego. *E nov.* 33. 13. O che Restagnone l' amistà della donna amata avesse, o no, la Ninetta, chi che gliele rapportasse, ebbe per fermo.

CHI CHE SIA, e **CHICCHESSIA**. *Qualunque, Qualsisia, Qualcuno.* Lat. *quilibet*. Gr. ὁστισοῦν. *Bocc. nov.* 72. 11. Quand' io ci tornassi, el sarebbe chi che sia, che c' impaccerebbe. *Fir. As.* 279. Ricordati, che tu hai a confinare con chi che sia. *Tac. Dav. ann.* 3. 59. Dielvoglia, siano favole, e che la morte di Germanico non rovini chi che sia. *Salv. Avvert.* 2. 1. 5. Alle quali voci che che, chi che, quando che, come che, e tutte l' altre di loro schiera, qualche fiata s' aggiugne sia, o si sia; ciò si è allora solamente, che per cagione de' detti nomi, o avverbj non resti sospeso il parlare.

† **CHIEDENTE**. *Che chiede; e Colui, che chiede.* Lat. *petens, postulans.* Gr. αἰτούμενος. *Tac. Dav. stor.* 1. 252. Centoventi, e più suppliche di chiedenti premio di opere fatte quel giorno trovò poi Vitellio. *E Scism.* 11. Non l' ubbidì, se non quando ella chiedente perdono inginocchiata gli disse ec.

CHIEDERE. *Ricercare altrui con parole di alcuna cosa, Domandare.* Lat. *petere, postulare.* Gr. αἰτεῖσθαι. *Bocc. g.* 1. *f.* 6. Ma di spezial grazia vi chieggio un dono. *E nov.* 23. 20. Mi chiese mercè per Dio, e per voi. *Dant. Inf.* 15. Nel quale io vivo ancora, e più non chieggio. *E* 23. Forse ch' avrai da me quel, che tu chiedi. *Petr. canz.* 8. 3. Altro giammai non chieggio.

** §. I. *Con altre varie accompagnature, e modi. Alam. Colt.* 1. 10. Nè può grazia negar che tu gli chieggia [*chiegga, cheggia*]. *Vit. S. M. Madd.* 56. Essendo informi, chiederanno di grazia d' andare a giacere a casa Marta. *Bocc. g.* 2. *n.* 8. Non restandoci altri che egli, et io a novellare, io dirò prima la mia; ed esso, che di grazia il chiese, l' ultimo fia che dirà. *E n.* 10. Chiese di grazia a Paganino, che in camera solo con esso lei le potesse parlare. *E g.* 10. *n.* 8. Chiesene la licenzia da Ferondo. *E n.* 10. Di grazia chiese, che la sua infermità gli mostrasse. *E appresso:* Dicendo, che al suo contado tornar si voleva ec. chiese commiato al Re. *Segn. Mann. Magg.* 10. 2. Non sapere ciò che chiedere a Dio. *E appresso;* Non sappiamo in particolare ciò che chiedere.

§. II. *Chiedere di battaglia, vale Sfidare a battaglia. Stor. Pist.* 79. Messer Ramondo lo fece chiedere di battaglia; quegli, come savio, disse, che non era tempo.

§. III. *Chieder quartiere. V.* QUARTIERE.

CHIEDIBILE. *Che si può chiedere.* Doni com. Burch.

CHIEDIMENTO. *Il chiedere.* Lat. *petitio, petitus, us.* Gr. αἴτημα. *Coll. SS. Pad.* Con chiedimento di perdonanza confessai.

CHIEDITORE. *Verbal. mascol. Che chiede, Colui che chiede.* Lat. *petitor.* Gr. αἰτητής. *Filoc.* 3. 49. Non dubito d' aspettare a mano a mano Menelao sollecito chieditor di quella. *Pecor. g.* 4. *nov.* 2. E' mi parrebbe tempo omai di maritare Lisetta; che modi vi pare da tenere, considerato a tanti chieditori, quanti noi abbiamo! *Tac. Dav. ann.* 1. 29. Confortato i chieditori a non conquidere co' prieghi lo squittino. *Fir. As.* 131. Ubbidisci all' animo tuo chieditor de' tuo' danni.

† * **CHIEGGIA**. *Balza scoscesa, scheggia. Mauro. rim. burl.* 1. 98. Guidando or porci, or pecore, or somari, Or qui per valli, or su per l' alte chieggie.

** **CHIELÀRE.** *Rompere la foga dell' onde. Termine marinaresco (Vedi la Tav. Barb.). Fr. Barb.* 272. 18. E contra mar me' chiela.

* **CHIELLA.** *Albagia, boria, fasto ; ed è voce che s' usa per lo più accompagnata col verbo Avere. Pog. rim.* Si dice, che fu un tratto Una cornacchia, ch' avea delle chiella Benchè fosse una mendica affatto. *Il Biscioni nelle sue note dice, che Aver della chiella, vien forse dalla domanda, che fa il popolo, quando vede comparire in pubblico qualche donna ornata, più dell' altre, e che va con molto fasto, e sussiego, che l' un l' altro s' interrogano dicendo.* Chi è ella !

* **CHIERADADDA.** *V.* CHIARENNA.

(*) **CHIERCA.** *V.* CHERCA.

† ** **CHIERERE.** *V. A. Chiedere. Gr. S. Gir.* 8. Non chiere ciò ch' è suo. *E* 21. Quelli può sicuramente chierere perdono de' suoi peccati, che in prima ha perdonato a coloro, che in lui hanno peccato. *E* 28. Noi avemo sanza fallo ciò che noi gli chierremo. *E* 49. Se tu non dai al bisognoso ciò ch' egli ti chiere, Iddio non ti darà ciò che gli chiari. *Guitt. lett.* 1. 6. Grandezza, che tanto potere sono, ed affannosè, sì forte a chierere, e chieste molto tutte le più non s' hanno. *E lett.* 1. 13. Onore e prode non chiare l' uomo, che solamente volendone gaudio avere. *Dant. Par.* 3. Che quel si chiere, e di quel si ringrazia. *Petr. canz.* 11. 8. Con gli occhi di dolor bagnati e molli Ti chier mercè da tutti sette i colli.

† **CHIERESÌA**, *e* **CHIERISÌA.** *Chericia, Chericato, Clero.* Lat. *clerus*. Gr. *κλῆρος*. *Dittam.* 2. 24. E vidi allora tra la chieresia Una discordia tal, che forno eletti Più Papi. *E* 5. 4. Nè non per sol del temporale è duce, Ma questa nostra chieresia dispone, Come vero pastore, e vera luce.

CHIERICA. *V.* CHÈRICA.

CHIERICALE. *V.* CHERICALE.

* **CHIERICALMENTE.** *In modo chericale. Maestruzz.* Vivere chiericalmente.

CHIERICATO. *V.* CHERICATO.

* **CHIERICERÌA.** *V.* CHIERICATO. Carale. Pungil.

* **CHIERICHETTO.** *Chierichino. Diminut. di chierico, Chericuzzo, giovane chierico e serviente di Paroco; o altro Sacerdote in offizj ecclesiastici.*

* **CHIERICÌA.** *Voce disusata, come Chericeria. V.* CHIERICATO.

CHIERICO. *V.* CHÈRICO.

(*) **CHIERICONE.** *V.* CHERICONE.

(*) **CHIERICUZZO.** *V.* CHERICUZZO.

CHIERISÌA. *V.* CHIERESÌA.

CHIESA. *Congregazione de' Fedeli.* Lat. *ecclesia*. Gr. *ἐκκλησία*. *Bocc. nov.* 7. 6. Il più ricco prelato di sua entrata, che abbia la Chiesa di Dio. *Dant. Par.* 6. Tosto che colla Chiesa mossi i piedi A Dio per grazia piacque di spirarmi L' alto lavoro, e tutto in lui mi diedi. *G. V.* 4. 21. 1. Mise parte, e dissensione nella Chiesa tenendo setta contro al Papa con certi cardinali, ed altri cherici. *Cas. lett.* 16. E tirarla a fine ad esaltazione di santa Chiesa.

** §. I. *Per Clero, o Chericato che sta al servizio d' una chiesa. Bocc. g.* 1. *n.* 1. Morendo senza confessione, niuna chiesa vorrà il suo corpo ricevere.

§. II. *Per Tempio de' cristiani, dove si celebra il sacrificio, e gli altri ufficj divini.* Lat. *ædes sacra, ecclesia*. Gr. *ναός, ἱερόν*. *Bocc. Introd.* 18. Alla chiesa da lui prima eletta anzi la morte n' era portato. *E nov.* 11. 2. Le campane della maggior chiesa di Trivigi ec. cominciarono a sonare.

§. III. *Per tempio cattedrale specialmente. G. V.* 4. 20. 8. Non molto appresso morìo in Dio, e sepolta è nella chiesa di Pisa, la quale magnamente avea dotata.

** §. IV. *Per la Parrocchia del luogo. Bocc. g.* 7. *n.* 5. La donna disse al marito, che se gli piacesse, ella voleva andar la mattina della Pasqua alla chiesa, e confessarsi, e comunicarsi, come fanno gli altri cristiani.

§. V. *Per Beneficio ecclesiastico.* Lat. *beneficium*. *Bocc. nov.* 90. 3. Perciocchè povera chiesa avea, per sostentare la vita sua con una cavalla cominciò a portar mercatanzia.

§. VI. *Dicesi in modo proverbial. In chiesa co' santi, e all' osteria, o in taverna co' ghiottoni, o co' ghiotti; che esprime, doversi regolare le nostre azioni col dovuto riguardo del luogo, ove siamo. Dant. Inf.* 22. Ma nella chiesa Co' santi, e in taverna co' ghiottoni.

§. VII. *Consumerebbe, o Manderebbe male il ben di sette chiese; dicesi in modo basso di qualsivoglia grandissimo scialacquatore, e dissipator di sustanze.*

* **CHIESASTRA.** *Donna, che frequenta la chiesa.* Bern. mogliazz.

CHIESETTA. *Dim. di Chiesa.* Lat. *sacra ædicula*. Gr. *ναΐδιον*. *Bocc. g.* 8. *p.* 1. E poi in sulla mezza terza una chiesetta lor vicina visitata, in quella il divino uficio ascoltarono. *Morg.* 26. 88. In Roncisvalle una certa chiesetta Era in quel tempo, ch' avea due campane.

CHIESETTINA. *Dim. di Chiesetta.* Lat. *parva ædicula*. Gr. *ναΐδιον*. *Fr. Giord. Pred. R.* Ciò fatto si ricoverarono in una prossima chiesettina.

† **CHIESICCIUÒLA.** *Dim. di Chiesa: e par che si dica di Chiesa piccola, e rustica, e povera. Chiesina.* Lat. *ædicula, ædicula sacra*. Gr. *ναΐδιον*. *Vit. SS. Pad.* 2. 401. Nel quale entrando trovòe incontanente una chiesicciuola piccola. *Fir. disc. an.* 17. Quanto più spesso siano ferite dalle saette di Giove la sommità degli alti tempj ec. che i bassi tetti delle rustiche chiesicciuole.

CHIESINA. *Dim. di Chiesa. Piccola chiesa.* Lat. *ædicula, ædicula sacra*. Gr. *ναΐδιον*. *Vit. S. Ant.* Fabbricòe tra quelle boscora colle sue proprie mani una chiesina, ed una piccola celletta.

CHIESINO. *Chiesina.* Lat. *sacra ædicula*. Gr. *ναΐδιον*. *Libr. Son.* 65. Hanno a dare un chiesino, ognun gl' indiavola.

§. *Fare molti chiesini, modo basso, vale Far molte visite; e anche Ufiziare in più chiese.*

*** **CHIESOLA.** *s. f.* Abitacolo, *T. di Marineria. Cassetta o armadio di legno situato davanti al timoniere dove si tengono le bussole, e di notte un lume per regolarsi nel governar la nave.* Stratico.

CHIESOLASTICO. *Colui, che frequenta continuamente le chiese.* Lat. *frequens in ecclesiis*. Gr. *φοιτῶν εἰς τοὺς ναούς*. *Cecch. Esalt. cr.* 1. 4. E 'l mio padrone, ec. che è tutto chiesolastico ec. cominciò Già sono più di sei mesi.

CHIESTA. *Sost. Chiedimento, Il chiedere, Il domandare.* Lat. *petitio*. Gr. *αἴτημα*. *Ricord. Malesp.* 155. Ma in vano furono le loro chieste, che 'l castello fu abbattuto. *Buon. Fier.* 2. 4. 7. Ond' è, che i feltri Abbian chiesta grandissima. *E* 4. 2. 7. Un sol mondo v' avea, che insino Allora Non v' ebbe chiesta.

CHIESTO. *Add. da Chiedere.* Lat. *petitus, postulatus*. *Guitt. lett.* 1. 6. Grandezze, che ec. chieste molto tutte le più non s' hanno.

CHIESÙCCIA. *Piccola chiesa, e male in ordine.* Lat. *ædicula, ædicula sacra*. Gr. *ναΐδιον*. *Vit. S. Ant.* Veduta una chiesuccia rovinata, vennegli in pensiero di ristaurarla.

CHIESUOLA. *Chiesina.* Lat. *ædicula, ædicula sacra*. Gr. *ναΐδιον*.

* **CHIETINO.** *Add. e talvolta sust. Colui o Colei che vuole esser tenuto santo.* Aret. Rag.

• §. I. *Chietina, Fu anche detto per Teatino.* Vasar. Vit.

† * §. II. *Alla Chietina, posto avverbialm. Alla maniera de' Chietini.* Menz. rim. burl. 1. 97. Chi viver casto alla chietina vuole, E raffrenar in fatti gli appetiti ec.

** CHIFARE. *V. A. Schifare.* Tesorett. 18. Ch' io tengo ben leale Chi per un piccol male Sa chifare un maggiore.

_ CHIGLIA. *T. di Marineria. È un lungo legno a diritto, che forma la base e il fondamento di tutto il carcame od ossatura della nave; i fianchi, le coste e membri della Nave si adattano alla chiglia, come le costole di uno scheletro alla spina dorsale.* Stratico.

* CHILIARCA. *V. G. T. Storico. Colonnello, Condottiere di mille Uomini.*

† CHILIDRO. *V. A. V.* CHILINDRO.

† CHILIFERO. *T. de' Notomisti. Aggiunto dato a quei vasi, o dotti, che conducono il chilo, detti anche Vene lattee, e Vasi atriliani.*

CHILIFICAMENTO. *Chilificazione.* Lat. *chylificatio.* Gr. *χύλωσις.* *Libr. cur. malatt.* Se lo stomaco è di duro, e difficile chilificamento, fa di bisogno affortire la sua fiebolezza.

* CHILIFICANTE. *T. de' Medici. Che forma il chilo, che chilifica.* Vallisn.

CHILIFICARE. *Fare il chilo.* Lat. *chylificare.* Gr. *χυλοῦν.* *Libr. cur. malatt.* Dice la Fisica, che quando lo stomaco non chilifica, la sanità si annienta.

CHILIFICATO. *Add. da Chilificare.* Lat. *chylificatus.* Gr. *χυλωθείς.*

CHILIFICAZIONE. *Il chilificare, Il fare il chilo.* Lat. *chylificatio.* Gr. *χύλωμα.* *Libr. cur. malatt.* Il cennamo aiuta fortemente la chilificazione.

† CHILINDRO, *e* CHILIDRO. *V. A. Chelidro.* Lat. *chelydrus.* Gr. *χέλυδρος.* *Filoc.* 5. 165. L' ultima parte d' un grasso ciniffo, e con pelle di chilindro.

† CHILO. *Il chilo è un umore alimentare dolce, bianco, lattiginoso, preparato nello stomaco e negli intestini gracili per la digestione degli alimenti, separato dagli escrementi pel mezzo de' vasi lattei, e condotto pel canale toracico nella massa del sangue nella vena* Subclavia *sinistra.* Lat. *Chylus.* Gr. *χυλός.* *Varch. les.* 36. In questa prima digestione, che si fa nel ventricolo, ovvero stomaco ec. si trasmuta il cibo in sugo, che i medici chiamano pur con nome Greco chilo. *Red. cons.* 1. 25. Trapelando negl' intestini il chilo acetoso, e forte. *E appresso:* Si fa una violenta fermentazione di chilo, dalla quale son cagionati i flati negl' ipocondri.

CHILOSO. *Add. Che ha natura di chilo, Che ha somiglianza col chilo, Mescolato col chilo.* Lat. *chylosus.* Gr. *χυλώδης.* *Libr. cur. malatt.* Se le fecce ec. sono chilose, usa cose apritive.

_ CHIMENTO. *T. di Marineria. V.* COMMENTO. Stratico.

† CHIMERA. *Mostro favoloso, che i poeti dissero avere faccia di lione, corpo di capra, e coda di Dragone; e prendesi per qualsivoglia Invenzione fantastica.* Lat. *chimaera.* Gr. *χίμαιρα.* *Varch. Ercol.* Le parole sopraddette siano vane, e finte, e in somma, come le chimere. *Circ. Gell.* Coteste sono chimere, e ghiribizzi, i quali ec. servono più tosto a inquietare, e tenere sospeso altrui. *Fir. disc. an.* 16. Sono una coperta doppia della perversità dell' umane chimere. *Bern. Orl.* 2. 5. 8. Ma che non sia nascosta allegoria Sotto queste fantastiche chimere, Non mel farebbe creder tutto il mondo.

_. §. *Chimera. Chimaera Monstrosa. Spezie di pesce che ha il corpo bislungo, e compresso ad ambi i lati, la testa larga, che finisce in forma di naso e guernita da tutti i lati di piccole aperture rotonde, dalle quali si può spremere una materia viscosa. Questo pesce si distingue dagli altri per la coda terminata da un sottil filamento.* Buffon.

CHIMERICO. *Add. di Chimera. Vano.* Lat. *chimaericus, fabulosus, aereus.* Gr. *μυθώδης.* *Fr. Giord. Pred. R.* Per lo più è un chimerico trovato della mente oziosa. *Viv. disc. Arn.* 29. Mi persuado, che le seguenti mie proposizioni non meno per riputarsi immaginarie, e chimeriche, ma bensì reali, e vere.

CHIMERIZZARE. *Immaginarsi cose vane, Stillarsi il cervello.* Alleg. 183. La brigata, chimerizzando, considera le particolari agangherataggini della sua persona. *E* 332. Sono andato pertanto mille volte chimerizzando, e n' ho scartabellato tutto lo Scope, e 'l Sepontino.

* CHIMERIZZATORE. *Che spaccia chimere.* Uden. Nis.

† CHIMICA. *Quella parte della Fisica, la quale ricerca per mezzo dell' analisi le materie componenti de' corpi misti, e le forze, per le quali esse materie si uniscono; e che per mezzo della sintesi compone corpi nuovi.* Lat. *ars chimica, chemia, chymia.* Gr. *χημεία.*

† * CHIMICAMENTE. *In modo chimico, secondo l' arte chimica.* *Art. Vetr. libr.* 1. *cap.* 31. Il capo morto dello spirito di vitriolo di Venere chimicamente fatto senza corrosivi, ec. piglia ec., un colore verde abiadato.

† CHIMICO. *Sust. Colui, che esercita o sa la chimica.* Lat. *chymicus.* Gr. *χημικός.* *Sagg. nat. esp.* 255. Non è cosa più frequente tra le maraviglie de' chimici, che le bizzarrie delle mutazioni de' colori. *Red. lett.* 2. 220. Non dovrebbe dunque sgridarmi più cotanto severamente, conforme fece allora, quando io dissi, che io reputava per ciurmeria senza effetto tutte le quinte essenze, tutt' i sali, e tutti gli estratti diuretici, e sudoriferi de' chimici, siccome ancora tutti gli altri medicamenti specifici. *E* 221. Ho raddoppiata la dose de' medicamenti prescritta dal chimico Tedesco, ma sempre in vano.

† CHIMICO. *Add. Di Chimica; Appartenente alla chimica, Fatto per arte di Chimico.* Lat. *chimicus.* Gr. *χημικός.* *Red. cons.* 1. 37. Vien dimandato parimente, quali debbano mettersi in opera, cioè o i sali chimici aperienti ec. o il decotto di cina.

† CHIMO. *diconο i Medici alla Massa del cibo e delle bevande, dopochè nello stomaco e nelle intestina fu cangiato dalla digestione.* Lat. *chymus.* Gr. *χυμός.* *Cr.* 5. 12, 13. I grossi umori, che sono caldi, distrugge nello stomaco, e sottiglia i dolci chimi, acciocchè per tutto 'l corpo possano trapassare (*qui par che vaglia chilo*).

† §. *Chimo è anche una Spezie di pesce di mare, che non si può facilmente determinare.* *Tes. Br.* 4. 1. Chimo è un pesce di mare, ma elli è sì savio, ch' elli conosce quando dee esser la fortuna: Innanzi ch' ella sia, incontanente prende una pietra, e portala come una persona; e quando la fortuna è, egli la mette in fondo di mare, e sta sopr' essa, e dopo essa infin attanto, che la fortuna è rimasa.

CHINA. *Scesa; contraria d' Erta.* Lat. *locus declivis, declive.* Gr. *τὸ πρανές.* *M. V.* 3. 41. Quei di Malacoda non vedendo venire soccorso, impauriti delle grida delle femmine, abbandonarono il poggio fuggendo alla china. *Varch. Giuoc. Pitt.* La via, che va di Firenze a San Miniato si chiama costa, ovvero erta; e la medesima via da San Miniato a Firenze si chiama china, ovvero scesa.

§. I. *A china posto avverbialm. V.* A CHINA.

§. II. *Lasciare andar l' acqua alla china, vale Non si dare affanno di nulla, Lasciar andar le cose, com' elle vanno naturalmente. V.* ACQUA.

CHINA. *Spezie di radice simile a quella della canna; che dicesi anche Cina. V.* Lat. *china.* *Red. cons.* 1. 155. Si è usata la polvere viperina ec. un lattuario magistrale manipolato con semi freddi, con erbe capitali, e con radiche di china.

† **CHINACHINA**, e **CHINA.** *Scorza d' un albero del Perù, che discaccia le febbri. Cinchona officinalis L. T. de' Botanici. Pianta, che ha i rami colla scorza rossa, scabrosi, le foglie picciolate, ovali, lanceolate, acute, liscie, lunghe tre, a quattro dita, i picciuoli lunghi un dito, e gronde, i fiori di quasi due dita, cotonosi al di fuori, lanosi internamente, la pannocchia terminante, tricotoma. È indigena del Perù, ma ivi al presente assai rara.* *Red. Oss. ann.* 97. In un alberello di vetro poste due dramme ben polverizzate, e passate per istaccio di quel famoso febbrifugo Americano, che chiamasi chinachina.

CHINAMENTO. *Declinamento, Abbassamento, Il chinare.* Lat. *declinatio.* Gr. ἔκκλισις. *Com. Par.* 10. Infino a mezzo 'l cielo crescono, e nel suo chinamento fino all' andar sotto.

CHINARE. *Piegare in basso.* Lat. *inflectere, inclinare.* Gr. ἐγκλίνειν, ἐπικάμπτειν. *Dant. Inf.* 5. Chinai il viso, e tanto il tenni basso, Finchè 'l poeta mi disse: che pense? *Petr. son.* 49. Per chinar gli occhi, o per piegar la testa.

§. I. *Chinar la testa, o il capo, vale sovente Acconsentire alle domande senza rispondere.* Lat. *annuere.* Gr. ἐπινεύειν. *Tac. Dav. an.* 11. 131. Ei chinò il capo, ed essi cominciarono. *E vit. Agr.* 400. All' ultimo spaventandolo gli spianarono, che attendesse ad altro, e lo menarono al principe, il quale con sembiante finto, e altiero, quasi capace delle scuse chinò il capo.

§. II. *Chinar la testa, vale anche Abbassarla per segno di riverenza, Salutare.* Lat. *salutare; compellare.* *Ar. Fur.* 46. 104. Senza smontar, senza chinar la testa, E senza segno alcun di riverenza.

§. III. *Chinar la testa, vale anche Deporre l' albagia, Umiliarsi.*

§. IV. *Chinar le spalle, o gli omeri, vale Sottoporsi, e Comportar con pazienza.* Lat. *ferre, sufferre.* Gr. πάσχειν, ὑποφέρειν. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 269. Ora costrignendovi la forza della necessità, chinati gli omeri, disposto, credo, vi siete a sostenere ec. ogni consiglio. *Tac. Dav. ann.* 1. 37. Ravvedutosi della scappata, chinò le spalle ad assolvere il reo della querela.

§. V. *In significato neutr. pass. vale Piegare in basso tutta la persona.* Lat. *inclinari, se demittere.* Gr. ἑαυτὸν ἐγκλίνειν. *Bocc. nov.* 31. 28. Sopra la coppa chinatasi piangendo, cominciò a versare tante lagrime, che mirabil cosa fu a riguardare. *Dant. Par.* 30. Come fec' io per far migliori spegli Ancor degli occhi, chinandomi all' onda.

§. VI. *In significato neutr. vale Declinare, Venir meno.* Lat. *declinare.* Gr. ῥέπειν. *Com. Inf.* 20. La luna tiene già il confine dell' emisperio di sotto, e tocca il mare là sotto Sibilia; questo viene a dire, che 'l dì chinava.

CHINATA. *Scendimento, Scesa, China.* Lat. *declivitas.* Gr. τὸ πρανές. *Paol. Oros.* La fonte, ch' usavano per bere, era nel mezzo della valle, nella chinata del poggio. *Cr.* 5. 19. 2. Dilettasi [*l' ulivo*] d' essere mezzanamente a pendio, imperocchè in essi stando, per la chinata del monte gli distilla umore. *Vegez.* Se più d' una balestrata nella chinata del monte sarà la vena.

CHINATAMENTE. *Avverb. Chinatamente, Con curvità.*

CHINATEZZA. *Curvità, Curvezza, Chinatura.* Lat. *curvamen, curvatio, inclinatio.* Gr. καμπυλότης. *Com. Inf.* 4. La quarta generazione è la forma della figura, dirittezza, e chinatezza, aspro, soave, raro, spesso.

CHINATO. *Sust. Chinatezza.* Lat. *curvatio.* Gr. κάμψις. *Dant. Inf.* 31. Qual pare a riguardar la Carisenda Sotto 'l chinato, quando un nuvol vada Sovr' essa sì, ched ella incontro penda. *But.* Sotto il chinato, cioè dal lato, dov' ella pende.

† **CHINATO.** *Add. Da Chinare. Curvo, Piegato, Chino, Declive.* Lat. *pronus, curvus, deflexus.* Gr. καμφθείς. *Tes. Br.* 1. 16. Gli altri animali fece elli tutti chinati inverso la terra, per mostrare lo podere di sua condizione. *Dant. Inf.* 2. Quali i fioretti dal notturno gielo Chinati, e chiusi, poichè 'l sol gl' imbianca. *Stor. Aiolf.* Partissi giù correndo per la chinata strada, e giunse tra' nimici.

§. *Per metaf. Dant. Purg.* 12. Avvegnachè i pensieri Mi rimanesser e chinati, e scemi.

CHINATURA. *Curvatura, Piegatura.* Lat. *curvatura, curvatio.* Gr. κάμψις. *Cr.* 9. 64. 1. Abbiano (*i buoi*) ec. le corna forti, e lunate, sanza magagna di chinatura.

CHINCHÈ. *V. A. Chi che, Chiunque, Qualunque, Qualsivoglia.* Lat. *quisquis.* Gr. ὅστισοῦν. *Fr. Iac. T.* 5. 18. 25. Chinche vede io quel convento Si le dà 'mmenso dolzore. *Guitt. lett.* Chioche verrà, sarà bene ricevuto.

CHINCHESIA. *V. A. Chicchessia, Chiunque.* Lat. *quilibet.* *Guitt. lett.* Vorremo tutti, che il giorno ci venisse chiochesia.

CHINEA. *Cavallo ambiante.* Lat. *asturco.* Gr. εὐδρόμος. *Bellinc.* 319. Dirò, questa chinéa mi par gentile. *E* 322. Se quel di Balaam potessi avere, E' mi parrebbe una chinéa sì bella ec. *Varch. Suoc.* 5. 3. Vogliono mandar per lei colla chinéa di Simone.

§. I. *Per similit. Dav. Scism.* 23. Per la sua disonestà la chiamavano i Franzesi la chinéa Inglese, e poi mula del Re di Francia.

§. II. *Chinea di Balaam in ischerzo, vale Asina.* *Rusp.° son.* 5. La gran chinéa di Balaam Profeta.

(*) **CHINEUCCIA.** *Dim. di Chinéa.* *Bemb. lett.* 2. 4. 66. L' altro fia una chineuccia, che io ho, o vero il leardo, che cavalco io, e che aveste mai.

CHINO. *Sust. Luogo, che va allo 'ngiù.* Lat. *locus declivis, declive.* Gr. τὸ κατάντες. *Bocc. nov.* 20. 21. Per la qual cosa, donne mie care, mi pare, che ser Bernabò disputando con Ambrogiuolo cavalcasse la capra verso il chino. *Bemb. stanz.* 47. Ir vago il ranto In sulla fiamma, al chin correre il rio.

CHINO. *Add. Inchinato, Piegato, Curvo, Basso.* Lat. *deflexus, curvus, pronus.* Gr. πρηνής. *Dant. Inf.* 15. I' non osava scender della strada Per andar par di lui, ma il capo chino Tenea. *E Purg.* 11. Tenendo gli occhi con fatica fisi A me, che tutto chin con loro andava. *E* 14. Così duo' spirti l' un all' altro chini Ragionavan di me. *Petr. son.* 229. Che poss' io più, se no' aver l' alma trista, Umidi gli occhi sempre, e 'l viso chino? *Cr.* 2. 17. 3. Tutte le fosse de' campi farai dirivare, e discendere a una fossa maggiore, e più china, ovver bassa.

† **CHINTANA.** *Quintana. Segno dove andavano a ferire i giostratori, ed era per solito una campanella, che si teneva sospesa in aria sostenuta da una molla dentro a un cannello, alla quale per infilarla correvano i cavalieri con la lancia, come fanno anche al saracino.* *Pataff.* 5. E non oso ferir per la chintana. *Franc. Sacch. rim.* L' aspettar, che vi tira sanza sarta, Ritornerà gioioso alla chintana. *Varch. Suoc.* 4. 5. Ma io non vo' correre in chintana. *Cant. Carn.* 279. Donne, per far l' usanza cortigiana Tanto bella a vedere, Correndo

per piacer diamo in chintena. *E* 280. Che non c' è chi di noi die me' in chintene [*qui, secondo l' usanza de' Cant. Carn., in senso equivoco*].

§. *Ferire in Chintana, e simili per metaf. in signif. disonesto. Lab.* 221. I quali ella prover volle, come arme portassono, e sapessono nella chintena ferire. *Franc. Sacch. nov.* 226. Un asino ragliendo con la ventura diritta, corre verso l' asina per dare nella chintana.

* CHIOCCA. *Dal verbo Chioccare. Percossa, colpo, battitura; ma perchè nell' origine v' è inchiusa in un certo modo la frequenza, e la moltiplicità, siccome, nello schiaffeggiare, sculacciare si pratica, quindi è, che s' usa solamente nel numero del più, dicendosi per ordinario.* Io ti darò di molte chiocche. *Bisc. Malm.*

CHIOCCARE. *Voce bassa, dicesi del Dare altrui delle busse.* Lat. *verberare, cædere*. Gr. παίειν, δέρειν. *Lasc. nov.* 7. Gridava piangendo, e chiedendo perdono, e misericordia, e si raccomandava a più potere, e coloro attendevano a chioccarlo, chi di qua, chi di là, chi di sopra, e chi di sotto. *Malm.* 9. 61. Nè si guasta belando sì la bocca, Quando il maestro col baston lo chiocca.

† * CHIOCCHETTA. *Ciocchetta. Chiabr. Vend.* 3. Dal ceruleo remerino (*egliete*) Le chiocchette ben fiorite, E le pure margherite, ec.

CHIOCCIA. *La Gallina, quando cova l' uova, e guida i pulcini.* Lat. *gallina matrix*. Gr. ἀλεκτορὶς ἐπωάζουσα. *Esp. Vang.* L' uova ec. per lo calor della chioccia diventa uccelli. *Ar. Fur.* 2. 39. Così 'l rapace nibbio furar suole Il misero pulcin presso alla chioccia. *Burch.* 1. 23. E una chioccia quand' ella schiamazza.

CHIOCCIARE. *Il mandar fuori la voce, che fa la chioccia.* Lat. *crocitare*. Gr. κρώζειν.

§. I. *E per similit. dicesi anche d' altri uccelli. Cr.* 9. 82. 5. Gli puoi in un campo mettere [*i pavoni*] accompagnati dalla loro nutrice a pascere, la quale col chiocciare gli riduce a casa.

§. II. *Per Cominciare a sentirsi male.* Lat. *ægrescere, male habere*. Gr. ἀσθενεῖν. *Libr. son.* 81. Se 'l Zersi chioccia, or fa, non ti disperi, Prendi queste ricette, ch' io ti narro.

§. III. *Per crocchiare nel signific. del* §. I. *F. V.* 11. 70. E non giunsono in pian di Ripoli, che a pochi lor cavalli non chiocciassono i ferri (*così nel ms. Ricci*).

CHIOCCIO. *Add. Roco, e propriamente Simile al suono della voce della Chioccia.* Lat. *raucus, obtusus, truculentus*. Gr. βραγχαλέος. *Dant. Inf.* 7. Cominciò Pluto colla voce chioccia. *E* 32. S' i' avessi le rime e aspre, e chiocce. *Filoc.* 3. 217. Cacciando quelli con chioccia voce, e con un gran bastone, col quale sostenevа i vecchi membri. *Petr. Frott.* Troppo forte s' ellunga Frottola col suon chioccio. *Burch.* 1. 93. Gramon bizzarro colla voce chioccia.

§. *Essere, o Star chioccio, vale Cominciar a sentirsi male.* Lat. *ægrescere*. Gr. ἀσθενεῖν.

† CHIOCCIOLA. *Lumaca. Sorta d' insetto di più spezie, di sostanza molle, e viscosa, il quale sta ritirata in un guscio, che egli porta seco strascinandosi, e stende dalla sua testa due spezie di corna, che egli ritira a piacimento.* Lat. *cochlea*. Gr. κοχλίας. *But. Inf.* 25. 2. Come la lumaca, ovvero chiocciola, che nasce di limaccio d' acqua, stende dalla testa sua due, che paion corna, e ritirale dentro ec. *Esp. P. N.* Per le chiocciole, che mostrano lor corna. *Fir. dial. bell. donn.* 376. Acciocchè il suono della voce entro vi cresca, come e' fa nelle piegature d' un corno d' una chiocciola marina, o d' una tromba torta. *Burch.* 1. 6. Le chiocciole ne feron gran rombazzo. *Gell. Sport.* 4. 6. A me non piacciono costoro, che portano addosso ciò, che egli hanno come le chiocciole.

§. I. *Far la chiocciola, dicesi per similit. del Rigirarsi a modo di chiocciola, per lo più delle milizie; Dar delle volte, Caracollare. Varch. stor.* 8. 191. Mentre che nel far la mostra facevano la chiocciola, e sparavano gli archibusi. *Segr. Fior. art. guerr.* È necessario esercitarli in quelli ordini, che chiamano far le chiocciole.

§. II. *Soldato da chiocciole, Pittor da chiocciole, e simili, dicesi di Soldato o di Pittore ec. che nella sua professione sia ignorante, e l' eserciti male.* Lat. *segnis, iners*. *Tac. Dav. stor.* 2. 274. Quelli a questi dicevano: soldati da chiocciole, e da meriggiare ne' teatri.

§. III. *Far come le Chiocciole, vale Ritirarsi, e Serrarsi in casa.*

§. IV. *Dicesi anche d' alcuna cosa che rientri o rimpiccolisca.*

† §. V. *Chiocciola, è anche La vite femmina, cioè quell' istrumento meccanico fatto a spire come la chiocciola, nel quale la vite maschio si insinua.* Lat. *helix*. Gr. ἕλιξ. *Benv. Cell. Oref.* 77. Questo detto mastio è quello, che veramente si domanda vite, e la femmina si domanda chiocciola.

† §. VI. *Onde a chiocciola posto avverbialm. vale lo stesso che fatto a maniera della vite femmina.* Lat. *cochleatim*. Gr. κοχλιοειδῶς. *Sagg. nat. esp.* 7. Il quarto termometro col cannello a chiocciola anch' egli si fabbrica nell' istessa maniera.

§. VII. *Scala a chiocciola, dicesi Quella, che rigirando sopra se stessa, si volge attorno a un cilindro, o simili; che dicesi anche Scala a lumaca.* Lat. *cochlea, coclidium, cochlis*. Gr. ἑλίκωμα. *Libr. cur. malatt.* Sopraggiunsero le vertigini, mentre scendea per una scala a chiocciola.

§. VIII. *Chiocciola, lo stesso, che Nicchio.* Lat. *concha, ostreum*. Gr. κόγχος. *Ciriff. Calv.* 2. 60. E sonava una chiocciola per corno Di madreperla, ec.

** §. IX. *Chiocciola, Sorta di vestito antico. Franc. Sacch. nov.* 200. Ella è cosa d' avere diletto a vedere le nuove cappelline ec. senza le nuove chiocciole, e nuovi gabbani, i nuovi taberroni ec.

, §. X. *Chiocciola. La coccola del mirto* (*Myrtus communis*). Gagliardo.

CHIOCCIOLETTA. *Dim. di Chiocciola.* Lat. *parva cochlea*. Gr. κοχλίδιον. *Fr. Giord. Pred. S.* La chiocciolетta, che dopo la pioggia si rallegra col sole. *Vit. Benv. Cell.* 51. Caricandomi di più diversi sassolini, chiocciolette, e nicchj. *Car. lett.* 1. 32. Si veggono per le buche granchiolini, madreperle, chiocciolette.

CHIOCCIOLINA. *Dim. di Chiocciola.* Lat. *parva cochlea*. Gr. κοχλίδιον. *Libro cur. malatt.* Fe bollire queste piccole chioccioline in acqua. *Red. esp. nat.* 70. Nel ventriglio d' un' altra (*gru*) vidi alcune chioccioline.

CHIOCCIOLINO. *Dim. di Chiocciola, Chiocciolina.* Lat. *parva cochlea*. Gr. κοχλίδιον.

§. I. *Fare un chiocciolino, vale Rannicchiarsi per dormire, e Raggrupparsi quasi in figura di chiocciola. Malm.* 1. 12. E fatto un chiocciolin sull' altro lato, Lo vien di nuovo l' asino legato.

§. II. *Chiocciolino, vale anche Focaccia, o Stiacciatina fatta a foggia di baco avvolto.*

CHIODAGIONE. *Quantità di chiodi per alcun lavoro.* Lat. *clavorum congeries*. Gr. ἥλων πλῆθος. *Viv. disc. Arn.* 54. Oltre al gran consumo delle chiodagione, strumenti, materiali, ed attrazzi di tante sorte.

* §. *Chiodagione, T. collettivo. Ogni genere di chiodi. La chiodagione si distingue in quadra, e piana. Fra la chiodagione quadra si comprendono i Tarzetti da navicella, e da muro. I Diaccioli, e quelli da Carrozze, e da Carrette maggiori. La Chiodagione piana si distingue per numeri dal* 10. *al* 24. *I chiodi minuti diconsi Bullette.*

* CHIODÀJA. *T. de' Fabbri, Magnani ec. Strumento, che serve a far la capocchia a chiodi.*

CHIODAIUOLO. *Facitor di chiodi.* Lat. *clavorum faber.* Gr. ἡλοποιός.

CHIODÀRE. *Inchiodare.* Lat. *clavis affigere.* Gr. καθηλοῦν.

CHIODATO. *Add. da Chiodare; Inchiodato. Buon. Fier.* 1. 5. 11. La musoliera lor posta al mostaccio Di ferro ben chiodato, calabroni Brontolino o lor posta.

* CHIODERÌA. *Assortimento di chiodi, Quantità di chiodi. Chiodagione.* Accad. Cr. Mess.

CHIODO. *Chiavello.* Lat. *clavus.* Gr. ἧλος. *Petr. cap.* 3. Come d' asse si trae chiodo con chiodo.

§. I. *Aver fisso, o fermo il chiodo, vale Aver deliberato, e stabilito. Ar. Fur.* 27. 102. Son cinque cavalier ch' han fisso il chiodo D' essere i primi a terminar sua lite. *Bern. Orl.* 1. 21. 18. Perchè così Rinaldo ha fermo il chiodo. *E* 2. 19. 43. E ben conosco, ch' egli ha fermo il chiodo, Che di du' uomo oggi esca fuor uno.

§. II. *In proverb. Batter due chiodi a un caldo, vale Far due cose in un tratto.* Lat. *duos parietes de eadem fidelia dealbare.* Gr. *δύο τοίχους ἀλείφειν. Cirif. Calv.* 3. 105. Ch' era disposto in un concetto, e saldo, Che si battesse due chiodi a un caldo.

*** §. III. *Chiodi. Membri degli ornamenti d' Architettura, che i Dorici facevano pendere dal regoletto sotto i correnti; per altro nome diconsi Gocciole. V.* MEMBRA DEGLI ORNAMENTI. Baldinucci.

* §. IV. *Chiodo, T. de' Medici. Toscanamente Fitta. Nome, che si dà volgarmente a un dolore, che trafigge il capo, per lo più un poco al dissopra degli occhi, cioè nel seno frontale, che non credo rassomigli al traforamento della testa con un succhiello.*

*** §. V. *Chiodo, T. de' Chirurgi. Tumor flemmoso, duro, circoscritto, e dolorosissimo.* Ruggieri.

* §. VI. *Chiodo, T. de' Conchiliologisti. Specie di buccina bristolato.*

*** §. VII. *Chiodo, s. m. T. di Marineria. Le diverse specie di chiodi che entrano nella costruzione delle navi, i nomi, le proporzioni, e l' uso loro ordinario sono i seguenti.*

*** §. VIII. *Chiodi da pera. La loro lunghezza è da ventidue pollici sino a quattro o cinque.* Stratico.

*** §. IX. *Chiodi aguzzi. Hanno pollici* 5. *e un quarto di lunghezza.* Stratico.

*** §. X. *Chiodi ottantini. Sono lunghi Pollici* 4. *e tre quarti.* Stratico.

*** §. XI. *Chiodi quaderni. Sono lunghi Pollici* 4. *e un quarto.* Stratico.

*** §. XII. *Chiodi conali. Sono lunghi pollici* 2. *e tre quarti.* Stratico.

*** §. XIII. *Chiodi di coverta. Sono lunghi pollici* 2. *e un quarto.* Stratico.

*** §. XIV. *Chiodi terzi. Sono lunghi* 2. *pollici, del resto simili ai precedenti.* Stratico.

*** §. XV. *Chiodo a barbone. Specie di chiodo barbato da un capo all' altro, cioè con molti tagli fatti nella direzione dalla testa alla punta, per impedire, che non esca dal legno nel quale è conficcato. Le campanelle o anelli a barbone sono assicurate a questa sorta di chiodi.* Stratico.

CHIOMA. *Capelli del capo, Capellatura.* Lat. *coma.* Gr. κόμη. *Maestruzz.* 1. 36. Sono alquanti casi, ne' quali colui, che percuota il cherico, non è iscomunicato: imprima, quando non sapeva, che fosse cherico, perchè nutricava la chioma, e portava i capelli lunghi. *Petr. canz.* 7. 2. Non ho tanti capelli in queste chiome, Quanti vorrei quel giorno attender anni. *E son.* 25. Il successor di Carlo, che la chioma Colla corona del suo antico adorna. *Dant. Inf.* 28. E 'l capo tronco tenea per le chioma. *But. Inf.* 22. 1. Chioma è la capellatura, che pende dalle spalle.

§. *Per metaf. G. V.* 11. 67. 1. Apparve in cielo la stella comata, chiamata ascone, con gran chioma. *Dant. Purg.* 32. La chioma sua, che tanto si dilata Più, quanto più v' è su, fora dagl' Indi Ne' boschi lor per altezza ammirata. *E Par.* 15. L' altra, traendo alla rocca la chioma, Favoleggiava colla sua famiglia. *Lod. Mart. egl.* Givan segando allor le bionde chiome Delle aperte campagne al caldo estivo. *Guar. Past. fid.* 1. 1. Stanni il pino, e l' abete, e 'l faggio, e l' orno Senza l' usate lor frondosa chioma.

* CHIOMADORO. *Add. d' ogni g. Che ha chioma bionda come oro.* Salv. in Orf. *Ed è detto di Apollo.*

(*) CHIOMANTE. *Che ha chioma; E figuratamente Frondeggiante.* Lat. *frondicomus.* Gr. φυλλώδης. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 269. Per similitudine di questa pianta accortamente prese lauro, e mirto, ec. l' uno, e l' altro sempre verde, e chiomante.

(*) CHIOMATO. *Add. Che ha chioma, Capelluto.* Lat. *comatus.* Gr. *καρηκομόων. Salvin. disc.* 2. 481. Non seppe il poeta Omero con più bel titolo fregiare il valore de' suoi Greci, che col chiamargli ad ogni passo *καρηκομόωντας, uomini dal capo chiomato*, forse a differenza delle nazioni barbare, che ec.

† (*) CHIOMAZZURRO. *Voce ditirambica; Che ha la chioma azzurra. Red. Ditir.* 33. Bevi, Arianna, e tien da lui lontane Le chiomazzurre naiadi importune. *Chiabr. vend.* 37. Nettuno il chiomazzurro Empia di fuco il bel cor d' Anfitrite.

* CHIOMINEVOSO. *Che ha chioma canuta, bianca come neve.* Menz. Sat.

* CHIOMISPIOVUTO. *Voce ditirambica, formata da Chioma, e spiovuto, e vale che ha chioma spiovuta. Bell. Bucch.* 86. Un Apollin, più pretto e più sputato, Chiomispiovuto d' oc tutto il capello.

† (*) CHIONNA. *V. A. e di perduta significazione, che si trova in Burch.* 2. 14. Poi corse ver la piazza di madonna Bocinodo quei farruzzi, a quella chionna.

CHIOSA. *Interpretazione, Dichiaramento.* Lat. *interpretatio.* Gr. γλῶσσα. *Esp. P. N.* Siccome dice una chiosa di sopra il saltero. *Dant. Purg.* 20. Che ti feca Verso me volger per alcuna chiosa. *E Par.* 17. Poi giunse: figlio, queste son le chiose Di quel, che ti fu detto. *Franc. Barb.* 295. 28. Le chiose mostreranno A que', che leggeranno, Che verranno scrittura Di vie più lunga dura. *E* 321. 5. E questa etade a lei ben si conviene, Come ti dicon qui le chiose bene. *Vit. S. Gio. Bat.* Qui dice le chiose, che propria cosa è degli buoni angeli, quando appariscono, che confortano altrui. *Morg.* 5. 271. A questo volto i' dubito, E non intendo le chiose, nè 'l testo.

§. I. *Chiosa, dicesi anche il Piombo gettato nelle forme di pietra, dette pretelle, il quale giuocano i fanciulli in cambio di moneta. Morg.* 18. 145. Dove tu vai, to' sempre qualche cosa, Ch' io tirerei l' aiuolo a una chiosa. *Alleg.* 327. Però quell' une sono da agguagliarsi a quest' altre, come le chiose agli scudi d' oro.

** §. II. *A questo senso di Piombo, col quale si saldano le rotture delle pentole, appartiene forse il passo*

del *Varch. Suoc.* 4. 6. Questa è una pentolà, che non ha bisogno di chiosa nè di mezzugli. (*figuratam. cioè: Questo fatto non ha bisogno d' interpretazione o chiose: egli è chiaro. Nota il doppio senso di Chiosa qui*).

§. III. *Chiosa, per Macchia, che viene altrui per la vita.* Lat. *macula, cicatrix.* Gr. ἀλα, σπιλή.

CHIOSARE. *Interpretare, Dichiarare, esporre.* Lat. *interpretari, exponere.* Gr. ἑρμηνεύειν. *M. V.* 9. 1. Chi volesse questo testo chiosare a suo modo, e piacera, lo si chiosi. *Dant. Inf.* 15. Ciò, che narrate di mio corso, scrivo, E serbolo a chiosar con altro testo. *E Purg.* 11. Più non dirò, e scuro so, che parlo, Ma poco tempo andrà, che i tuo' vicini Faranno sì, che tu potrai chiosarlo. *Dittam.* Lo sol, che tanto era stato nascoso, Perchè prima i suoi raggi lassù sparse, Delo si scrisse, ed io così lo chioso. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. E s' ei pur se n' avvede, tace, e chiosa.

CHIOSATO. *Add. da Chiosare. Interpretato, Dichiarato, Esposto.* Lat. *expositus.* Gr. δηλωθείς.

CHIOSATORE. *Verbal. masc. Che chiosa.* Lat. *interpres.* Gr. σχολιαστής. *Com. Inf.* 7. Alquanto tratterà il chiosatore quasi alla fine del capitolo. *Dant. vit. Nuov.* 30. E però lascio cotal trattato ad altro chiosatore. *Red. Ins.* 43. I Greci chiosatori di Nicandro attribuiscono cotal virtude non alla carne, ma alla pelle.

† CHIOSTRA. *Chiostro in signific. di Luogo chiuso.* Lat. *claustrum.* Gr. ἕρκος. *Dant. Inf.* 29. Quando noi fummo in sull' ultima chiostra Di Malebolge. *E Purg.* 7. Dimmi, se vien d' inferno, e di qual chiostra. *E Par.* 3. Fuor mi rapiron della dolce chiostra. *Guar. Past. fid. prol.* Questa la chiostra è pur, questo è pur l' antro Dell' antica Ericina.

(†) §. I. *Per valle, Selva, Solitudine. Petr. son.* 159. In questa di bei colli ombrosa chiostra. *Tass. Ger.* 20. 122. Giunge ella intanto in cupa, opaca chiostra Che a solitaria morte atta si mostra. *Monti.*

§. II. *Per metaf. Libr. Amor.* 8. Se 'l cuor mio potesse rinchiuder dentro alla chiostra della propria volontà. *Esp. P. N.* Questo dono è il priore di chiostra dell' anima.

* CHIOSTRINO. *Dim. di Chiostro. Baldin. Dec.* Nel chiostrino piccolo, o ricetto della chiesa della santissima Nunziata (*ciò che lo antico dicevasi il Paradiso*).

CHIOSTRO. *Luogo chiuso, per lo più da abitare persone sacre: e oggi si dice alle Loggie intorno a' cortili de' conventi.* Lat. *peristylium.* Gr. περιστύλιον. *Dant. Par.* 21. Render solea quel chiostro a questi cieli Fertilemente. *E* 22. Qui sono i frati miei, che dentro ai chiostri Fermaro i piedi. *Nov. ant.* 69. 4. Scendendo da cavallo legollo nel chiostro della chiesa.

(†) §. I. *Per grotta, spelonca. Ar. Fur.* 17. 57. Io mi rivolsi al grido, e vidi il mostro, Che già gl' irsuti spogli le avea tratti, E fattala tornar nel cavo chiostro. *Monti.*

(†) §. II. *Per luogo infernale. Ar. Fur.* 36. 66. Ma tempo è omai, che della luce io sgombra, E mi conduca al tenebroso chiostro. *Monti.*

† §. III. *Chiostro verginale, e della vergogna, si dice figuratamente l' Utero della femmina, e 'l Collo della matrice, ed anche la Vagina.* Lat. *claustrum.* Gr. αἰδοῖον. *Petr. canz.* 49. 6. Ricorditi, che fece il peccar nostro Prender Dio, per scamparne, Umana carne al tuo virginal chiostro. *Guid. G.* Iasone sperse i chiostri della virginitade in Medea. *Maestruzz.* 1. 84. E quello medesimo dico, se l' uomo entrò nel chiostro della vergogna, ma non pervenne alla consumazione dell' opera. *E* 1. 85. Possono i medici con alcuno istrumento rompere il chiostro della vergogna, e non sarebbe questo contro a natura, imperocchè non si farebbe per diletto, ma per medicina.

** §. IV. *Per Serraglio. Fav. Esop.* 122. Partendosi il leone, avvennagli d' esser preso da' Cacciatori di Roma, e fu messo in un chiostro, rinchiusovi moltitudine di bestie salvatiche.

CHIOTTO. *Add. Cheto.* Lat. *tacitus, taciturnus.* Gr. σιωπηρός. *Bern. Orl.* 1. 6. 30. E senza pur fiatar mi stava chiotto. *Malm.* 4. 48. Le male lingue forse starian chiotte.

CHIOVAGIONE. *Chiodagione.* Lat. *clavorum congeries.* Gr. ἥλων πλῆθος.

CHIOVARE. *Dicesi del Fare delle chiovature alle bestie da soma nel ferrarle.* Lat. *clavum figere, clavo ferire.* Gr. καθηλοῦν.

§. I. *Chiovare l' artiglierie, e simili, vale Inchiodarle, cioè renderle inabili ad esser adoperate con mettere un chiodo nel focone. Guicc. stor.* 9. Usciti una notte ad assaltare l' artiglieria ec. ne chiovarono due pezzi.

§. II. *Per Conficcar con chiodi.* Lat. *configere.* Gr. ἐνηλοῦν.

CHIOVATO. *Add. da Chiovare. Inchiodato, Confitto con chiodi.* Lat. *clavis confixus.* Gr. καθηλωθείς. *Ciriff. Calv.* 2. 67. Coperta tutta d' ossi di testuggine Chiovati, qual di piastre una corazza, Quest' armadura non temeva ruggine.

CHIOVATURA. *La Puntura, che si fa col chiovo nel ferrare alle bestie da some, Inchiodatura.* Lat. *clavi plaga.* Gr. περὶ ἧλον πληγή. *Cr.* 9. 55. 4. Discoperta prima la chiovatura, come si dee, il di fuori dell' unghia si tagli infino alla lesion del chiavello; e nota, che tutte l' altre chiovature, le quali non danneficano, nè toccano il tuello dentro, si possono leggiermente curare.

CHIOVELLATO. *V. A. Add. Trapassato, o forato con chiovelli, Inchiodato. Fior. S. Franc.* 118. Parevano le mani, e' piedi chiovellati nel mezzo con chiovi.

CHIOVELLO. *Dim. di Chiovo.* Lat. *clavulus. Cavè. S. Bern.* In mezzo di due ladroni sospeso, e con chiovelli in sulla croce confitto.

CHIOVO. *Chiodo.* Lat. *clavus.* Gr. ἧλος. *Tes. Br.* 2. 30. La natura è a Dio, come il martello al fabbro, che ora forma una spada, ora un elmo, ora un chiovo, ora una cosa, ora un' altra, secondo, che 'l fabbro vuole. *Liv. dec.* 3. Portanti seco chiovi di ferro per quella parte della ripa.

§. I. *Per metaf. Petr. son.* 37. Ma s' io v' era con saldi chiovi fisso, Non devea specchio farvi. *Dant. Purg.* 8. Che cotesta cortese opinione Ti fia chiavata in mezzo della testa Con maggior chiovi, che d' altrui sermone.

§. II. *Fare, o Disfare due chiovi a un caldo, detto proverb. che vale Far due cose a un tratto; che anche si dice Battér due chiodi a un caldo.* Lat. *duos parietes de eadem fidelia dealbare.* Gr. δύο τοίχους ἀλείφειν. *M. V.* 10. 83. Onde essi sottilmente pensarono di far disfare due chiovi a un caldo [*così nel manoscritto Ricci*].

§. III. *Chiovo, chiamasi anche un Enfiato, che viene sotto i piedi degli sparvieri. Bern. rim.* 1. 71. E vien subitamente loro un male, Che questi uccellator chiamano i chiovi.

** §. IV. *Chiovi sono certe enfiature de' piedi, e così dello sparviere selvatico, come ne insegna il Vocabol. Cresc. Lib.* 6. *cap.* 63. E se si cuoceranno in vino (*le cipolle del giglio*) mischiandovi olio, solvono i chiovi, e i nodi de' piedi.

** §. V. *Serrare il chiovo: modo proverb. lo stesso che Venire a' ferri, Venire al fatto. S. Cater. Lett.* 101. Non mi siate poi femmina, quando veniamo al serrar del chiovo.

* **CHIÓVOLA**, *e* **CHIÓVOLO**. *Rotella, giuntura; ma per lo più così dicesi per similit. da' Meccanici la snodatura di qualsivoglia ingegno*. *Aret. rag.* Nella cavicchia di un piede, o nella chiovolo di un ginocchio, o nella commessura di un braccio.

* **CHIOZZO**. *Cyprinus Gobio. Pesce di Mare, e d' acqua dolce detto anche Ghiozzo, e da' Fiorentini Jozzo a cagione dello natural loro asprezzione. Nel Lucchese è anche detto da alcuni Carcobizo, e nel Romano Capogrosso, e Marsone. V.* JOZZO.

* **CHIPÙ**. *T. degli Storici. Voce formata dallo Spagnuola Quipos, e derivata dal Peruano Quipù, per esprimere Que' nodi, che per mezzo de' varj colori, e della varia loro disposizione, erano tra Peruani a guiso de' nostri caratteri, la espressione, ed il segno de' concetti dell' animo*. Algar.

CHIRAGRA, *e* **CIRAGRA**. *Gotta delle mani*. Lat. *chiragra*. Gr. χειράγρα. *Cr.* 6. 40. 3. Sarà ottimo contro alla 'nfermità del fianco, e contro all' artetica, e chiragra, e podagra. *Sen. Pist.* 78. E perciò la podagra, e la ciragra, o ogni altre doglie de' nerbi, e di giunture s' acquetano quand' ell' hanno indeboliti, e tolto il sentimento a' membri, ch' elle tormentavano. *Cas. lett.* 36. Sia contenta di perdonarmi, e d' incolpar di ciò le podagre, o chiragre.

CHIRÁGRICO. *Add. di Chiragra*. *Red. cons.* 1. 35. Quando sono presenti i dolori podagrici, o chiragrici, si soffra, si sospiri con pazienza, si lasci fare il suo corso al male.

* **CHIRAGROSO**. *Che patisce di chiragra*. Cas. lett.

† * **CHIRIE**. *Voce tratta dall' Inno angelico che canta la chiesa. Alcuni dicono anche chirieleisonne*. *Carl. Svin.* (*Gelopoli* 1760.) *cort.* 22. Dato in disperazione Rinnegò il Chirie, e il Criste eleisonne ec.

* **CHIRIELEISONNE**. *V.* CHIRIE.

* **CHIRIELLO**. *Voce derivata da Chirie, che per cantarsi replicatamente, e lungamente in musica, s' usa per esprimere Cosa lunga, e nojosa*. *Pap. Burch.* Intende de' Preti, che col canto de' loro chirielli, sembrano talvolta tanti cornacchioni.

CHIRINTANA. *Lo stesso, che Chirinzana*. Lat. *chorea*. Gr. χορεία. *Burch.* 1. 13. E' cipollini in farsettin di grana Ballavan tutti a suon di chirintana. *Fir. nov.* 4. 225. Quando l' arrivava per disgrazia su n' un rigolone a far la chirintana, all' era di sì buona lana, che ella arrebbe straccati cento uomini.

CHIRINZANA. *Spezie di ballo antico*. Lat. *chorea*. Gr. χορεία. *Alleg.* 308. Quando i castelli in aria sganghérati A piè zoppo vi fan la chirinzana.

* * **CHIROGRAFÁRIO**. *T. de' Legisti. Quel creditore, che non ha un Atto pubblico, o Causa privilegiata, in forza della quale possa competergli esecuzione, o ipoteca per lo di lui credito, ma soltanto una semplice personale Azione contro il suo debitore*. Baldasseroni.

† **CHIRÓGRAFO**. *Scrittura autentica, fatta di proprio pugno, portante obbligazione*. Lat. *chirographum*. Gr. χειρόγραφον. *Segn. Crist. instr.* 2. 2. 9. Gesù Cristo non ha stracciato quel chirografo, per cui ci vendemmo all' inferno, se non affine di ec. scriverne un altro (*qui per similitudine*).

CHIROMANTE. *Chi esercita la chiromanzia*. Lat. *chiromantis*. Gr. χειρόμαντις. *Guitt. lett.* 45. Come sono le costume, e i riti del negromante, del chiromante, e del geomante, e d' altri simili indovinatori. *Ar. Supp.* 1. 2. Sei tu Pasifilo, Buon chiromante! P. I' ci ho pur qualche pratica, Deh lasciatevi dunque un po' vedervela (*la mano*).

CHIROMÁNTICO. *Add. di Chiromanzia*. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Chiromantico astrologo ha dintorno Sempre cento curiosi.

† **CHIROMANZÍA**. *Arte vana, per la quale alcuni presumono di indovinare il futuro mediante le linee della mano*. Lat. *chiromantia*. Gr. χειρομαντεία. *Pass.* 340. Se altri considerasse i liniamenti, cioè cotali righe, e fessure delle mani, si chiamerebbe chiromanzia. *Com. Inf.* 10. Chi considera congiunture di mani, e lineazioni di palme, chiamata chiromanzia.

* **CHIRÓNIO**. *T. de' Chirurgi. Aggiunto dell' ulcere maligne, ed invecchiate, i cui margini sono così duri, e callosi, che difficilmente si possono rammarginare*.

* **CHIROTONÍA**. *T. Ecclesiastico. Imposizione delle mani nel conferire gli Ordini Sacri. Voce Greca, che significa Trattazione della mano*.

† **CHIRURGÍA**. *Parte della Medicina limitata alla cognizione delle malattie del corpo umano, che ricercano per essere guarite l' applicazione della mano, degl' istrumenti, e de' topici co' mezzi essenziali di guarigione*. Lat. *chirurgia*. Gr. χειρουργία. *Red. cons.* 1. 15. Si usano tutto giorno a quest' effetto da' maestri di chirurgia i sottilissimi fili di acciaio, o di oro infocati.

CHIRÚRGICO. *Add. di Chirurgia; Appartenente a chirurgia*. *Libr. cur. febbr.* Parea sempre accinto a questa operazione chirurgica.

CHIRURGO. *Cerusico*. Lat. *chirurgus*. Gr. χειρουργός. *Ar. Fur.* 24. 25. Che fatto sano in poco termine hallo Per cura, ed arte d' un chirurgo antico. *Red. cons.* 1. 13. Fa di mestiere considerare, se ec. sieno stati di quella sorta di tumoretti, che grandine delle palpebre son chiamati da' chirurghi, ovvero sieno di quell' altra sorta di tumoretti ec. i quali con nome generale da' chirurghi si appellano escrescenze flemmatiche.

CHISCIÁRE. *Sarchiellare*. Lat. *sarrire, sarculare*. Gr. σκάλλειν.

CHITÁRE. *V. A. Quietare, Far fine, Rilasciare*. Lat. *dedere*. Gr. ἐγχειρίζειν. *Ricord. Malesp.* 108. Richiesono pace co' Fiorentini, e chitarono Montepulciano, e Montalcino, e tutte le castella, che i Fiorentini aveano prese delle loro.

** §. *Per Cuitare, Coitare, Cheditare, Fine di Mess. Bencivenni d' Arezzo*. *P.* Melanconia, merzè. *M.* Che vai chitando! *P.* Posa di spirto. *M.* Non la puoi avere ec. [*è un dialogo tra la Melanconia, e 'l Poeta*].

CHITARRA. *Spezie di liuto, ma più piccolo, e con meno corde*. *Dittam.* 6. 8. Tubal suo frate trovòe modo al canto, Organ, chitarre, e se io ben non erro, In questo spese il tempo tutto quanto. *Stor. Apoll. Tir.* Reca la chitarra tua, e suona. *Ovid. Pist.* Più sicura cosa è giacere, e tener nel letto la bella fanciulla, e di sonare colle dita chitarra di Tracia, che di portare lo scudo, e l' asta coll' aguta punta. *Buon. Fier.* 4. 1. 2. Nè di chitarra, e cetera, e di corna Musa non serva, nè bisogna mai.

CHITARRINA. *Dim. di Chitarra*. *Buon. Fier.* 2. 3. 7. Dammi tu, Clandia, Quella tua chitarrina, o sia mendóla.

CHITARRINO. *Piccolo Strumento da sonare, corredato di corde a foggia di chitarra*. *Buon. Fier.* 1. 5. 5. O pur fuor del palazzo Col chitarrino, e col zufol tra mano Ir pettegoleggiando notte, e giorno. *Red. Vip.* 1. 53. Se volessero medicare a suon di chitarrino le morsure di quella maligna bestiuola. *Malm.* 4. 30. Ognor tenendo il chitarrino in mano.

(†) **CHITARRONE**. *Accrescit. di Chitarra*. *Cors. Torracch.* 7. 31. Onde al colpo solenne, il chitarrone In scheggia andonne, ec.

† **CHITE**. *Spezie di uccello ricordato dal Pulci nel Morgante, di cui fu detto, che imbecca il padre, e la madre quando sono invecchiati*. *Morg.* 23. 517. E chite

uocello ignorato dal vulgo La madre, e il padre in sepettute imbecce.

, CHI VA LÀ! *Grido di guerra, del quale si servono le sentinelle, e le vedette per domandare il nome a chi s' avanza verso di loro.* Grassi.

CHIUCCHIURLÀIA. *Diciamo ad un Romore confuso, che facciono molte persone discorrendo in un tratto, e senza ordine.* Lat. *strepitus.* Gr. ψόφος.

§. *Per similit. si trasferisce ad ogni discorso poco ordinato, o non conchiudente.* Lat. *ineptus sermo.* Gr. φλυαρία.

CHIUDENDA. *Il chiuso.* Lat. *claustrum.* Gr. φράγμα. *Salust. Cat. R.* Se la chiudenda della tua spezial casa non può tener celate le voci della tua congiurazione.

§. I. *Per quella Chiusa, o Ripara, che si fa con siepe, pruni, o altro, ad orti, campi coltivati, o simili.* Lat. *septum.* Gr. ἕρκος. *Burch.* 1. 50. Se la chiudenda tua del mellonaio Averse sgangherato l' usciolino. *Fir. As.* 96. Innanzi alla porta si distendevano due ali di chiudenda, ovvero steccati di legnami, in guisa di muro, da ogni lato.

** §. II. *Per Tramezzo che divide le camere.* *Cron. Strin.* 126. Fecero due camere, e chiuserle d' assi, e feciono una chiusura in mezzo ec. Ancora la chiudenda dell' assi per lo lungo, e per lo traverso del palco di sotto della camera ec. fecero e loro spensoria [*spesa*].

, CHIUDENTE. *Che chiude.* Lat. *claudens.* *Il vocabolario in* CONTRASCARPA. Contrascarpa dicesi la parte del terreno chiudente il fosso di contro alla scarpa. *N. S.*

† CHIUDERE. *Serrare.* Lat. *claudere, cludere.* Gr. κλείειν. *E si usa eziandio nel sentimento neutr. pass.* *Bocc. nov.* 15. 20. Prestamente andò a chiuder l' uscio. *Cavalc. Att. Apost.* 132. Trassonlo fuori del tempio, e chiusono [*chiusero*] incontanente le porte.

† §. I. *E metaforic.* *Dant. Inf.* 6. Al tornar della mente, che si chiuse. *But.* Pone Dante, che la mente si chiude, quando l' uomo tramortisce, perchè si chiudono tutti i sentimenti, per li quali la mente riceve impressione. *Bocc. nov.* 16. 31. Anzi sì ogni virtù sensitiva le chiusero, che quasi morta nelle braccie del figliuol cadde.

† §. II. *Chiudere alcuno in un luogo, vale Porlo in luogo, donde non si può uscire.* *Petr. canz.* 16. 6. Ben debb' io perdonare a tutti i venti, Per amor d' un, che 'n mezzo di duo' fiumi Mi chiuse.

† §. III. *Per serrare attraversando onde impedire il passo.* Lat. *intercludere.* *Petr. canz.* 2. 2. Morte può chiuder solo a' miei pensieri L' amoroso cammin, che gli conduce (*qui allegoricam.*).

§. IV. *Per Serrar circondando.* Lat. *circumdare.* Gr. περιβάλλειν. *Dant. Inf.* 32. Ma quelle donne aiutino il mio verso, Ch' aiutaro Anfione a chiuder Tebe.

† §. V. *Per significare brevemente alcuna cosa con versi, o altro.* *Petr. canz.* 6. 8. So io ben, ch' a voler chiudere in versi Sue laudi, fora stanco Chi più degna la mano a scriver porse. *E son.* 74. Così potess' io ben chiudere in versi I miei pensier, come nel cuor gli chiudo.

§. VI. *Per Nascondere, Celare, Coprire, Occultare.* Lat. *occultare, celare, tegere.* Gr. ἀποκρύπτειν. *Dant. rim.* 25. Ed ella ancide, e non val, ch'uom si chiuda.

§. VII. *Chiudere gli occhi a checchè sia, vale Non considerarlo, Non ne far conto.* Lat. *dissimulare.* Gr. εἰρωνεύειν. *Sen. ben. Varch.* 4. 36. Perciò s' ella sarà picciola, chiuderemo gli occhi, facendo le viste di non vedere. *E stor.* 12. 440. O per amicizia, o per danari avrebbono chiuso gli occhi, o fatto le viste di non vedere.

§. VIII. *Chiudere gli occhi, vale anche Morire.* Lat. *mori.* Gr. θνήσκειν. *Amet.* 42. Chiuse gli occhi, e del mondo a lei mal fortunoso si rendè agli Iddii.

§. IX. *Chiuder occhio, vale Dormire, Addormentarsi.* Lat. *obdormiscere.* Gr. καθεύδειν. *Bern. rim.* Parmi esser fatto brutto, magro, e vecchio, E gran mercè, ch' io non mangio più nulla, E non chiuggo nè occhio, nè orecchio.

§. X. *Chiuder l' occhio, vale anche Accennare, Ammiccare.* Lat. *nictare.* *Lor. Med. Beon. cap.* 7. Quel, che tu vedi, che mi chiese l' occhio, Sappi, ch' egli è 'l mio Lupicin Tedaldi.

§. XI. *Chiuder la bocca ad alcuno, vale Farlo tacere, Convincerlo.* *Borgh. Col. milit.* 452. Può con poche parole chiuder la bocca a chi volesse essere in questo l' avversario.

(†) §. XII. *Chiudere a chiave, vale Chiavare.* *Pandolf. Gov. Fam.* Serramivi dentro i palcini e tutto chiudessi a chiave.

, CHIUDETTE. *Quelle aperture che si fanno nei rialti dei piccoli canali degli orti e delle risaie, acciocchè l'acqua passi dall' uno all' altro canale.* Gagliardo.

CHIUDIMENTO. *Il chiudere, e 'l Chiuso stesso.* Lat. *occlusio.* Gr. ἀπόκλεισις. *M. Aldobr.* Imprima quando tu ti senti tonamento, o bocinamento negli orecchi, ovvero chiudimento nelle nari ec.

, CHIUGGÀRE. *Calpestare il terreno dopo piantato l' albero.* Gagliardo.

(*) CHIUNCHE. *Lo stesso che chiunque; ma è poco usato.* *Bocc. Varch.* 3. 11. Chiunche vuol profondamente il vero Cercar, nè fuor di strada uscir giammai, ec. *Varch. Ercol.* 116. Quando si riferisce alla diversità, o lontananza delle regioni, barbaro si chiama chiunche non è del tuo paese. *Com. Inf.* 23. Qui così figuratamente rovesciato, e confitto si pone, sostenendo sopra il calcamento di chiunche passa.

** CHIUNCHE. *In forza di Tutto quello che uno è.* *Fir. Asin.* 258. E narratogli chiunch' ell' era ec. *Stor. S. Eugen.* 59. Diede licenza, che chiunche nascondesse niuno cristiano, fusse punito.

CHIUNQUE. *Qualunque; ed è trisillabo.* Lat. *quicunque, quisquis.* Gr. ὁστισοῦν. *Bocc. introd.* 5. A chiunque usciva il sangue dal naso era manifesto segno d' inevitabile morte. *E nov.* 93. 3. Con festa, chiunque andava, o veniva, facea ricevere, e onorare. *Dant. Purg.* 3. E un di loro incominciò: chiunque Tu se' ec. *Petr. son.* 21. E così vada Chiunque amor legittimo scompagna. *E* 268. In me 'l conosco, e proval ben chiunque. *Pallad. Marz.* 19. Lo cedro si puote tutto l' anno serbare in sull' arbore ec. ma meglio se nel chiudi con chiunque vasello. *Cas. lett.* 69. Chiunque comincia fa così, ed anche Michelagnolo dipinse a principio de' fantocci.

(†) §. *Chiunque il medesimo che Qualunque: se non che Chiunque si dà solo a persona; e Qualunque a persona, e a cosa.* Cinon.

CHIURLÀRE. *Dicesi il Cantar degli assiuoli.* *Buon. Fier.* 3. 3. 12. Un can, che urli, Un assiuol, che chiurli.

§. *E Chiurlare dicesi anche Il fare il chiurlo.*

* CHIURLETTO, e CHIURLINO. *Tringa Calidris, Nigrin, Grisea ec. T. de' Naturalisti. Uccelli del genere della Tringa, delle quali se ha il comune il brizzolata, ed il bigio.*

CHIURLO. *Spezie di uccellagione, che si fa ne' boschi colla civetta, e col fischio, impaniando alberi per far cascare gli uccelli, che vi si posano; lo che si dice anche Fistierella.*

§. *Chiurlo, si dice eziandio d' Uomo semplice, e buono a nulla.* Lat. *simplex, fatuus.* Gr. εὐήθης.

CHIUSA. *Chiudenda, Ripare, Argine, Trincea.* Lat. *septum, agger.* Gr. φράγμα, χῶμα. *G. V.* 11. 139. 4. Perocchè non era ancora per li Pisani fatta chiusa, nè fortezza alcuna al prato di Lucca. *Espos.*

P. N. Sono altresì come il mulino sanza chiusa, che tutto giorno volge, e gira secondo il corso dell' acqua.

§. I. Tenere in chiusa, o simili, vale Chiudere. Lat. claudere. Gr. κλείειν. Cecch. Servig. 4. 3. Io avrò il comodo a serrarlo, E a tenerlo in chiusa un giorno, o due. E Esalt. cr. 4. 7. Intanto giunse il vecchio, io detti un canto In pagamento, e l'ho lasciato in chiusa.

§. II. In chiusa assolutamente, o Essere in chiusa, vale Serrato, o simile, Esser chiuso, Esser serrato. Alleg. 145. Nè convengon tampoco Nell'aver favorevole la musa, Ella in campagna sempre, ei solo in chiusa [qui metaf.].

§. III. Mettere in chiusa, vale Imprigionare. Lat. in carcerem includere. Gr. φυλακίζειν. Cecch. Esalt. cr. 3. 10. Il fatto è, ch'egli han messo anche Raguino, Che gli è mallevadore a questo debito Ultimo, in chiusa lì da lui.

§. IV. Mettere gli uccelli in chiusa, vale Metterli al buio, acciocchè non cantino, ma si riserbino a cantare al tempo dell' uccellatura.

§. V. Chiusa, diciamo ancora il Fine de' sonetti, degli epigrammi, e di altri simili poetici componimenti. Lat. clausula. Gr. τὸ πέρας. Red. annot. Ditir. 45. Del quale epigramma ec. quanta maggior grazia, e vivezza di spirito abbia la chiusa ec.

, §. VI. Chiusa, T. di Marineria. Graticcia per prendere e conservare il pesce. Chiusa formata da più file di canne, che si mettono per l' ordinario nei canali comunicanti dalle valli salse al mare per prendervi il pesce, e conservarlo vivo. Stratico.

CHIUSAMENTE. Avverb. Celatamente, Nascosamente, Occultamente. Lat. occulte, clam, latenter. Gr. λεληθότως. G. V. 11. 126. 1. Valicò per Firenze chiusamente, e poi ristette alla Scarperia in Mugello. Petr. son. 59. Così mancando vo di giorno in giorno Sì chiusamente, ch' io sol me n' accorgo. Nov. ant. 6. 5. Allora spiaro, ov' elli dimorava, e chiusamente andaro a lui al suo albergo, e vennerlo domandando.

** §. Per Ambiguamente. Stor. Barl. 20. E lo Re al li rispuose sì chiusamente, ch' elli nollo intese.

CHIUSINO. Coperchio di checchè sia, per lo più di pietra. Lat. operculum. Gr. ἐπίθημα. Alleg. 174. Di questa razza appunto son coloro, i quali ec. arrebbon voluto, che egli avesse anche fatto un chiusino, come da avello, o da fogna nell' alta sommità del capo, alla bestia tutta. Serd. stor. 8. 317. Cavando più adentro la terra trovarono un chiusino quadro fatto di sopra di mattoni, di sotto di pietre. Buon. Tanc. 5. 2. E voglio aprirti, e serrart' io 'l chiusino.

* §. I. Chiusino, Chiamasi da' Legnajuoli, Stipettaj ec. una Casettina d' uno armadio, d' una Cassa, o simile per ripostiglio di cosa particolare.

* §. II. Per luogo ristretto, e Chiuso da riporvi e tenervi Checchè sia. Cellin. vit. Mi fe condurre a casa sassi, rena, e calcina tanta, che avrebbe servito a fare un chiusino da colombe malvolentieri.

* §. III. Chiusino dicesi in Firenze quel luogo nelle sacristie, che quasi dapertutto è detto Sacraria.

CHIUSISSIMO. Superlat. di Chiuso. Segn. Mann. Lugl. 11. La quale a guisa d' una sepoltura chiusissima, non può godere spiraglio alcuno di luce.

CHIUSO. Sustant. Luogo circondato, e serrato, e la Cosa, che circonda, e serra. Lat. claustrum, septum, obturamentum. Gr. φράγμα. Bocc. nov. 50. 12. Sotto la quale era un chiuso di tavole, vicino al piè della scala. Com. Inf. 4. Abitòe una botte, la quale egli volgeva, la state il chiuso verso 'l sole, e 'l verno sì lo volgeva contro il merigge. Dant. Purg. 3. Come le pecorelle escon del chiuso Ad una, a due, a tre, e l'altre stanno timidette atterrando l'occhio, e 'l muso.

§. I. Chiuso figuratamente per Tutto lo spazio della terra abitabile. Boez. Varch. 2. 7. Aggiugni, che questo breve chiuso, che s'abita, è abitato da più nazioni.

, §. II. Chiuso. Così chiama il Montecuccoli quel luogo dove si radunano le bagaglie dell' esercito, le grosse artiglierie, e le munizioni di riserva. Oggi si chiama più comunemente Parco. Grassi.

CHIUSO. Add. da Chiudere. Lat. clausus, clusus. Gr. κεκλεισμένος. Bocc. nov. 79. 27. Egli si par bene ec. che voi infino in questa terra abbiate recata la bocca chiusa. Petr. cans. 9. 4. E i naviganti in qualche chiusa valle Gettan le membra, poichè 'l sol s'asconde.

§. I. Per Coperto, Nascoso. Lat. velatus. Gr. κεκαλυμμένος. Dant. Par. 5. E così chiusa chiusa mi rispose. But. Chiusa chiusa mi rispose, cioè la detta figura velata nel suo splendore. Dant. Inf. 25. E avvegnachè gli occhi miei confusi Fossero alquanto, e l' animo smagato, Non potèr quei fuggirsi tanto chiusi, Ch' io non scorgessi ben Puccio Sciancato ec.

§. II. Per Ristretto, Raccolto. Dant. Inf. 2. Quale i fioretti dal notturno gielo Chinati, e chiusi, poichè 'l sol gl' imbianca ec.

† ** §. III. Chiuso aggiunto di lettera vocale, e significa pronunziato colla bocca più chiusa, che la stessa vocale aperta, o larga. Salv. Avvert. 1. 3. 1. 3. Assegnando la Greca E, che alla nostra E chiusa, ovvero stretta, risponde sicuramente, alla pronunzia dell' E grande, o aperta; ed il Greco ω, il quale del nostro O largo il suono ci rappresenta, alla voce del nostro O chiuso, che col loro omicron segnano i Greci.

† ** §. IV. Per Intrigato, Ambiguo, poco intelligibile. Franc. Sacch. Nov. 90. Messer Ridolfo facendo risposte strane e chiuse, e gli uomini che quì erano, parevano come smemorati.

† §. V. Chiuso, in forza d'avverbio, vale In modo poco intelligibile. Dant. Purg. 12. Sicchè in quella Materia non potea parlarmi chiuso. F. Par. 11. Ma perch' io non proceda troppo chiuso, Francesco e Povertà per questi amanti Prendi oramai nel mio parlar diffuso.

† §. VI. A chius' occhi, posto avverbialmente, vale per simili. Senza pensar più oltre, Alla cieca. Lat. opertis oculis. Sen. ben. Varch. 4. 37. Sogliono i Re donare alcuna volta, e massimamente nelle guerre, molte cose a chius' occhi. Alleg. 105. Come dir quasi a chius' occhi andare fra' muricciuoli del vivere umano.

(†) §. VII. Chiuso Agg. di trotto, pare che valga veloce, o simile. Bern. Orl. 2. 2. 9. Cavalcando se ne van per la pianura D' un chiuso trotto che mai non allenta.

CHIUSURA. Chiuso. Lat. claustrum, septum. Gr. κλεῖθρον, ἕρκος. Arrigh. Sia maledetto il dì, ch' io uscì della chiusura dal ventre suo. Omel. S. Greg. Discendeva anche per se medesima alla chiusura dell' Inferno. Esp. P. N. Asprezza di vita è altresì una forte chiusura per guardare il giardino del cuore (qui allegoric.). Guid. G. Nel quale si ordineranno alquante chiusure ec. per le quali a luogo, e a tempo potranno uscire li detti battaglieri.

§. Per la Serratura, o Serrame degli usci. Lat. sera. Gr. κλεῖθρον. Din. Comp. 2. 35. Se voi fate queste due cose, potete dire d' abbattere la chiusura delle porti. Dial. S. Greg. M. 3. 29. E con grande suono tutte le chiusure della chiesa furono disserrate.

** §. II. Per Clausura de' Monasteri di Monache. Vit. SS. Pad. 2. 387. Tentò una vergine commessa, e conversa del monisterio, la quale istava di fuori della chiusura in servigio delle donne dentro.

C I

CI. Talora avverbio locale, e vale Qui. Qua, o Di qui. Lat. hic, huc, hinc, illinc. Gr. ἐνταῦθα, δεῦρο,

tivo. Si usa co' verbi di moto, e di stato, trovandosi usato con tutti e due tanto del luogo, ove è, o va colui, che parla, quanto di quello, ove è, o va colui, a cui si parla, come anche di diverso, ove non sia, nè vada nè l' uno, nè l' altro. *Bocc. Introd.* 52. Non altramente, che se esser volessimo, o dovessimo testimone di quanti corpi morti ci sieno alla sepoltura recati. *E nov.* 21. 8. Madonna, questi è un povero uomo mutolo, e sordo, il quale un di questi dì ci venne per limosina. *E nov.* 23. 23. Io m' avviso, che tu credesti, perciocchè il marito non ci era, che la gentildonna ti dovesse incontanente ricevere in braccio. *E nov.* 43. 9. Disse allora la giovane; e come ci sono abitanze presso da potere albergare! a cui il buon uomo rispose; non ci sono in niun luogo sì presso, che tu di giorno vi potessi andare. *E nov.* 100. 16. Io mi dotto, se io non ci vorrò esser cacciato, che non mi convenga far di quello, che io altra volta feci. *Lab.* 10. Il che non facendo, m' è di questa noia cagione, e con questo mi ci mena, e con questo mi ci tiene. *E* 43. Quantunque l' entrare in questo luogo sia apertissimo a chi vuole entrarci con lascivia, e con mattezza, egli non è così agevole il riuscirne. *Nov. ant.* 85. 2. In molte terre è statuto, chi consiglia di guerra, o cavalcata, che ci abbia andare.

** §. I. *Talora è superfluo.* *Bocc. Introd.* Natural ragione è di ciascuno che ci nasce, la sua vita quanto può aiutare, e conservare, e difendere. [*forse il ci, vale Al mondo; e come dice il Cinonio, è un vezzo di lingua*]. *E g.* 6. *n.* 9. Nella conclusion della quale [*novella*] si contiene un sì fatto motto, che forse non ci se n' è alcuno di tanto sentimento contato. *Borgh. Fir. Dif.* 277. Mostra, che ci se ne formassero alcuni ec. che sino ne' tempi degli Ottoni e più qua, ci se ne trovava. *Bocc. g.* 6. *n.* 4. Con tuo danno ti ricorderai, sempre che tu ci viverai, del nome mio. *E g.* 3. *n.* 7. Come ec. sai tu, chi mio marito o io ci siamo.

** §. II. *Quando al* CI *seguita un* NE, *ei muta in* CE; *così è da dire del* SI, TI *ec. Pure c' è esempio, che il* CI *sta fermo.* *Fr. Giord.* 4. E però caggiono in queste scomunicazioni ec. e caggioncine assai. *E ivi:* E però dovrebbono ec. appararle, acciocchè si ne sapessero guardare. *E* 7. Nè ferro, nè fuoco, nè pena non ti ne partirebbe mai. [*così spesso in questo autore ma non dee seguitarsi*].

CI. *Pronome, vale Noi, e serve per quarto caso, e anche per terzo, affiggendosi talora a' verbi, siccome gli altri pronomi, benchè alcuna fiata apparisca anzi posto per vaghezza di favellare, che per necessità di esprimere.* *Bocc. Introd.* 48. Donne, il vostro senno, più che 'l nostro avvedimento, ci ha qui guidati. *E nov.* 1. 14. Per avventura non solo l' avere ci ruberanno, ma forse ci torranno oltr' a ciò le persone. *E nov.* 69. 26. La donna, e Pirro dicerano; noi ci seggiamo.

** CI, *In Mad. Filippa del Bocc.* Ci prestasse sentimento, *è riferito a legge, come a dire ad essa Le.* *E nel Gelato* 65. Ci voglio durare fatica in dir mie orazioni. [*cioè in questo di dire ec.*]

** CI. *Nelle Coll. Ab. Isac.* 109. Convienci guardare dal peccato della disperazione ec. *O*, Ci si conviene ec.

** CI. *Pronome, quando si fa affisso de' Verbi infiniti, questi si troncano sempre, come Parci, Darci, ec. Pure ci ha esempio in contrario.* *Vit. SS. Pad.* 1. 27. Ci sveglia e invita a orazione, per torreci il sonno di tutta la notte.

CIÀ. *Spezie d' erba, che nasce nella China, e nel Giappone, detta altrimenti Tè.* *Red. annot. Ditir.* 40. Il tè è una bevanda ec. e si compone col tenere infusa nell' acqua bollente una certa erba chiamata tè, ovvero cià.

† CIABA. *V. A. Ciabattino.* Lat. *sutor veteramentarius.* Gr. *παλαιματιαὸς ῥάπτης.* *Buon. Fier.* 4. 2. 2. Ch' al fornaio, ch' al beccaio, o al magnano, O al ciaba, o all' ortolano ec. Usi fare amorosa ogni due sere.

CIABATTA. *Scarpa vecchia.* Lat. *calceamentum obsoletum.* Gr. *ὑπόδημα παλαιούμενον.* *Franc. Sacch. nov.* 90. Non è l' arte tua di cucir ciabatte, e far calzari. *Libr. Son.* 55. Ed ha di teschi, torsi, braccia, e guanti, Ciabatte, e brache piena la campagna.

§. I. *Ciabatte, si dicono anche le Masserizie cattive, e consumate.* Lat. *scruta.* Gr. *γρῦτη.* *Morg.* 18. 179. Guarda costui quante ciabatte ha quia.

§. II. *Per metaf. in ischerzo.* *Libr. son.* 24. Che tu ti stai colla ciabatta in mano La mattina a pensar versi nel letto. *E* 40. Fagiuoli tutto se' senza aliosso, Brachier, ciabatta, e coglia senza sugo.

CIABATTAIO. *Ciabattiere.* *Ar. Cass.* 3. 4. Che gli calzari miei non rimanessino, Padrone, in mano al ciabattaio.

* CIABATTERÍA. *Bossicature, cose di poca conto.* *Aret. rag.* Bossoletti, scatolini, caldaje, e simili ciabatterie.

CIABATTIERE. *Ciabattino.* *G. V.* 9. 70. 2. Questi fue un povero chierico per nazione, e lo mestier del padre, ciabattiere. *Pataff.* 3. Ed in gazzurro stanno i ciabattieri. *Cant. Carn.* 236. Danoosi a' ciabattieri Quei, che son grossi, ruvidi, e villani. *Ricord. Malesp. c.* 175. Poi alessano Papa Urbano quarto della città di Tresi in Campagnia in Francia: il quale fu di vile nazione, sì come uno figliuolo d' uno Ciabattiere, tanto vuole dire come uno calzolaio; ma valente e savio fue, il quale fu consecrato negli anni di Cristo mille dugento sessanta uno.

CIABATTINO. *Quegli, che racconcia, ricuce, e rattaccona le ciabatte, e le scarpe rotte.* Lat. *sutor veteramentarius.* *Franc. Sacch. nov.* 90. Questo ciabattino, che vedete qui, ha trattato di tormi la signoria. *Alleg.* 289. Nè pur Lombardo, Per farvi il ciabattin, v' è mai rimasto. *Varch. Ercol.* 97. Si favellano, ch' è più là, non dico da fattori de' barbieri, o de' calzolai, ma da ciabattini, e da ferravecchi.

(*) CIACCHE. *Voce, che denota il suono, che si fa nello schiacciare, o battere qualche cosa.* *Malm.* 11. 29. Poi, ciacche, batte insieme quello, e questo, Sicchè e' diventan più che pollo pesto.

* CIACCHERANDÀ. *Spezie di legno indiano, che serve di profumo.* *Magal. lett.* Radiche, ed erbe, e pali d' acquila, e zidre, e ciaccheranda, e calambucchi, e aloè, e nisi, e gomme, e rage, e tracantidi, e balsami, e animi, e quinquine, e boli, e buccheri, e quanti altri nomi da fare spiritare i cani, si trovano nelle addizioni del nuovo Vocabolario dell' Accademia degli Odoristi Cavalieri.

* CIACCHERI. *V.* CICCHERI.

* CIACCHERINO. *Dim. di Ciacco, Porcello.* *Red. etim.*

CIACCIAMELLÁRE. *Ciaccemellare, Tattamellare.* *Pataff.* 7. Da ripuisti vien ciacciamellando.

CIACCO. *Porco, sust.* Lat. *sus.* Gr. *ὗς.* *Vit. S. Ant.* Venne a lui il dimonio in forma di ciacco. *Morg.* 8. 80. Non gettiam qui le perle in bocca al ciacco. *E* 19. 130. O broda, che succiava, come il ciacco. *Ar. Far.* 35. 21. E son chiamati cortigian gentili, Perchè sanno imitar l' asino, e 'l ciacco. *Guar. Past. fid.* 4. 2. Che far ne debbo, Se non gettarne il fradiciume al ciacco!

§. *E per Soprannome di parasito.* *Bocc. nov.* 88. 2. Essendo in Firenze uno da tutti chiamato Ciacco, uomo ghiottissimo, quanto alcun altro fosse giammai. *Dant. Inf.* 6. Voi cittadini mi chiamaste Ciacco Per la

dannosa colpa della gola. *Bat.* Dicono alquanti, che ciacco è nome di porco; onde costui era così chiamato per la golosità. *Ant. Alam. son.* 12. Pensate come io sto, Giovan Canacci, Ch' io son condotto a litigar col ciacco, Interpetrato broda, untume, e macco, Scettro, corona, e perno de' porcacci.

* CIACCONA. *Sorta di ballo alla Spagnuola; ed è pure l'aria d' una tal danza. Lor. Panc.* Ciaccona, e sarabanda sono sonate famose. *Taracch.* Ciaccone, sarabante, e pavaniglie, E altri balletti Spagnuoli.

* CIALCUITE. *Pietra del Messico, di color pari allo smeraldo, e molto apprezzata.* Accad. Cr. Mess.

CIALDA. *Composizione di fior di farina; la cui pasta fatta quasi liquida, si strigne in forme di ferro, e cuocesi sulla fiamma. Cecch. Dons.* 4. 3. I' ho più bel tempo, che chi fa le cialde. *Morg.* 16. 58. Nè l' un, nè l' altro è farina di cialda. *Burch.* 1. 23. Che portavan le cialde in su' cocuzzoli.

§. *Dicesi in proverbio Inciampar nelle cialde. Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole, e da non doverli ec. riuscire ec. se gli dice in Firenze, tu armeggi ec. tu non vedresti un bufolo nella neve, tu aresti il mellone, tu inciamperesti nelle cialde, ovvero cialdoni, o ne' ragnateli, o in un filo di paglia.

CIALDETTA. *Dim. di Cialda. Libr. cur. malatt.* Togli di quella farina fine, che farina da cialdetta si appella.

CIALDONÀIO. *Chi fa le cialde, e i cialdoni.*

CIALDONCINO. *Diminut. di Cialdone. Lasc. Sibill.* 5. 7. Anzi l' una pe' cialdoncini, l' altra pe' bastoncelli.

† CIALDONE. *Spezie di pasta confetta con zucchero, e mele, condotta sottile come l' ostie, ed attorta, e ridotta a guisa di cartoccio, il che si fa con forme di legno appropriate. Bellinc.* 258. Per ritrovare il ritto de' cialdoni. *Cant. Carn.* 19. Giovani siam maestri molto buoni, Donne, come vedete, a far cialdoni. *E appresso:* Non eran prima fatti, che mangiati Da noi, che ghiotti siam, tutti i cialdoni. *Ciriff. Calv.* 3. 102. Gli elmi, e gli scudi parevan cialdoni.

§. *Inciampar ne' cialdoni, detto in proverbio, come Inciampar nelle cialde. Varch. Ercol.* 57. Quando alcuno fa, o dice alcuna cosa sciocca, o biasimevole, e da non doverli ec. riuscire ec. se gli dice ec. tu inciamperesti nelle cialde, ovvero cialdoni.

CIALTRONE. *Gaglioffo.* Lat. *impudens, inverecundus. Varch. Suoc.* 1. 2. Parte spinto dalla villania, che pareva, gli facesse quella cialtrona [*qui parla d' una puttana*].

CIAMBELLA. *Cibo di farina intrisa coll'uova, fatta a foggia d' anello.* Lat. *spira, crustulum.* Gr. σπεῖρα. *Speron. Dial.* Vennero in Francia due monaci, che soleano gridare altamente alla maniera di quelli, che vendono le ciambelle: Venga a noi due chi vuol comprarsi della scienza.

* §. I. *Ciambella dicesi dagli Artefici di Alcune cose, che sono a similitudine di Ciambella. Sag. nat. esp.* 186. Fu fatta una ciambella rota di cristallo.

* §. II. *I Vermicellaj chiamano Ciambella, o Ghirlanda Que'panni ravvolti, con che chiudono la campana.*

* §. III. *Gli Orefici, ed Ottonaj danno il nome di Ciambella a que' due Cerchj, che formano il contorno dell' Ostia, ed incastrano colla scatola dell' Ostensorio.*

* §. IV. *Ciambella della spirale, o del tempo, presso gli Oriuolaj, è quel piccolo Cerchio, o girellina, che è fissata nel centro dell' asta, dov' è attaccato l' interno della spirale.*

* §. V. *Far la Ciambella, dicono i Cavallerizzi per esprimere Quell' azion nobile del cavallo, che si muove regolatamente nell' istesso luogo senza andare innanzi, nè tornare indietro.*

CIAMBELLÀIO. *Colui che fa, o vende le ciambelle.* Lat. *spiropola.* Grec. σπειροπώλης.

CIAMBELLETTA. *Dim. di Ciambella.* Lat. *crustulum.* Grec. ψωμίον. *Fir. As.* 298. Un di loro le serviva a far berlingozzi, ciambellette, e zuccherini.

CIAMBELLINA. *Dim. di Ciambella.* Lat. *crustulum.* Gr. ψωμίον. *Tratt. segr. cos. donn.* Come tenari bamboletti vogliono con frequenza le ciambelline, gli zuccherini, ec.

CIAMBELLOTTO. *Tela fatta di pel di capra, e anticamente di cammello, dal quale tolse il nome.* Lat. *capripilium. G. V.* 10. 154. 3. E agli uomini tolto ogni adornamento, e cintura d' argento, e giubbetti di zendado, e di drappo, o di ciambellotto. *Mil. M. P.* In questa città si fa ciambellotti di pelo di cammello, li più belli del mondo. *Burch.* 1. 110. E ciambellotti verdi, e funghi secchi Con forche di pedanti Marchigiani Mi rimembran de' morsi de' tafani.

§. *Dicesi Far come il ciambellotto, che non lascia mai la piega, o simili; e vale Perseverare nel mal fare.* Lat. *in crimine obcallescere, obdurare. Cecch. Dissim.* 2. 3. I giovani sono come il ciambellotto, si tengono sempre la prima piega, che è data loro.

CIAMBERLANO. *Voce Franzese. Gentiluomo destinato al servigio della camera nelle corti de' monarchi. G. V.* 8. 55. 10. E 'l Conte di Du, e 'l Ciamberlano di Francavilla. *E* 12. 50. 3. Con ordine, e tradimento de' suo' ciamberlani, e d' alcuna cameriera della moglie ec. il feciono chiamare.

CIAMBERLATO. *Add. V. A. Ornato d' intagli, rabeschi, o simili.* Lat. *caelatus.* Gr. γλυπτός. *Sen. Pist.* 90. Perocchè non avevano ancora a fare queste belle sale, e queste belle camere ciamberlate, ordinate di diverse dipinture. *E appresso:* Oh come e' dormiano dolcemente, e morbidamente in pura terra al sereno, sanza avere guardarobe, e camere ciamberlate!

CIAMBRA. *V. A. Zambra.* Lat. *cubiculum.* Gr. οἰκημάτιον. *Guitt. lett.* 25. Voia la ciambra d' ogni barone. *E appresso:* Nella ciambra ricca di divina, e umana sapienza. *Fr. Iac. T.* 2. 10. 8. L'onor è quello di ciambra, Non gli puoi 'nnanzi fuggire.

CIAMMÈNGOLA. *Cianciafruscola, Cosa di poco prezzo.* Lat. *quisquiliae, apinae, tricae.* Gr. περίψηματα. *Buon. Fier.* 3. 3. 3. Colla paniera piena d' altre dieci Bazzecole, arzigogoli, e ciammengole.

§. *Ciammengola dicesi anco per ischerno a Donna vile.*

CIAMPANELLA. *V.* DARE IN CIAMPANELLE.

CIAMPÀRE. *V. A. Inciampare.* Lat. *offendere.* Gr. προσκόπτειν. *Fr. Iac. T.* 5. 30. 39. E perciò ben vedi ormai, Per un punto non ciampare. *Rim. ant. Guitt.* R. Ciampò tosto, e cadde in terra.

CIAMPICÀRE. *Non trovar modo di camminar francamente, Incespicare.*

CIANCERELLA. *Dim. di Ciancia.* Lat. *nugamentum.* Gr. φλυαρία.

§. *Per Piccolo trastullo. Vit. S. Gio. Bat.* 197. E talora cogliendo cotali fiorellini, e facendone cotali ciancerelle.

CIANCERULLA. *Ciancerella.* Lat. *nugamentum.* Gr. φλυαρία.

§. *Per Piccolo trastullo. Vit. S. Gio. Batt.* 197. Si levava di collo alle balie, e andavasene per casa entro, facendo cota' sue ciancerulle.

CIANCETTA. *Dim. di Ciancia.* Lat. *nugamentum.* Gr. φλυαρία. *Franc. Barb.* 71. 17. Che non si dee volere D' ogni ciancetta far qui lunga seggia. *Ar. Supp.* 2. 4. Qualche ciancetta debb' essere, Che da parte gli

dà di questa femmina, Forse con speme di trarne alcun utile.

CIÀNCIA. *Beffa, Burla, Scherzo, Bagattella, Fraschería, Cosa di poco valore.* Lat. *nugæ, gerræ, nugamenta, deliramenta.* Gr. λῆροι, λῆροι. *Bocc. g. 4. pr.* 3. Dicono, ch' io farei più saviamente e starmi colle Muse in Parnaso, che con queste ciance mescolarmi tra voi. *E nov.* 11. 8. Ma sa meglio, che altro uomo ec. far queste ciance di contraffarsi in qualunque forma vuole. *E nov.* 85. 14. Facendosi talvolta dare, siccome dimandato dalla sua donna, quando un pettine d' avorio, e quando una borsa, e quando un coltellino e cotali ciance. *Dant. Par.* 5. Non prendano i mortali il voto a ciancia. *E* 29. Non disse Cristo al suo primo convento: Andate, e predicate al mondo ciance.

† §. *Ciance si dicono le parole vane, e lontane dal vero. Petr. cap.* 3. Poco dinanzi a lei vedi Sansone Via più forte, che saggio, che per ciance In grembo alla nemica il capo pone. *E Frott.* Egli è da nulla, Colui, che si trastulla colla ciancia. *Franc. Sacch. rim.* [*nelle Tav. Barb. alla V. Serà*] Ciancetta mia, che nuova ciancia cianci, Certi seran che ti terran ciarliera.

CIANCIAFRUSCOLE, e CIANCIANFRÙSCOLE. *Baie, e Bagattelle.* Lat. *nugæ, gerræ.* Gr. λῆροι. *Pataff.* 6. Ciancia fruscole sono a dare il gaggin.

CIANCIAMENTO. *Il cianciare.* Lat. *nugæ.* Gr. λῆροι. *Zibal. Andr.* Passarono tutta la sera ne' soliti ciacciamenti.

† CIANCIANFERA. *Nome formato per ischerzo, dire un titolo immaginario, siccome gli altri di questo esempio. Bocc. nov.* 79. 12. Voi vedreste quivi la donna de' Barbanicchi, la Reina de' Baschi, la moglie del Soldano, la Imperadrice d' Osbech, la Ciancianfera di Norniera, la Semistante di Berlinzone, e la Scalpedra di Narsia.

(*) CIANCIANFRÙSCOLE. *V.* CIANCIAFRÙSCOLE.

CIANCIÀRE. *Scherzare, Burlare, Far bagatelle, Chiacchierare, Vaneggiare.* Lat. *nugari.* Gr. ληρεῖν. *Bocc. g.* 3. *pr.* 2. Cianciando, e motteggiando, e ridendo colla sua brigata. *E nov.* 32. 18. Dopo molto cianciare, la donna se ne tornò a casa. *E nov.* 79. 2. Poichè le donne alquanto ebber cianciato dell' accomunar le mogli fatto da' due Sanesi, la reina ec. cominciò. *E nov.* 80. 15. Essendo Salabaetto da lei andato una sera, costei cominciò a cianciare, a ruzzar con lui. *Morg.* 3. 12. E così par, ch' n sul campo n' andasse, Se l' autor dell' istoria non ciancia.

CIANCIATORE. *Uomo, che volentieri ciancia.* Lat. *nugator.* Gr. φλύαρος. *Bern. Orl.* 1. 2. 23. E tace le cagion del suo amore, Che segreto non è da cianciatore. *Fir. As.* 156. Niuna altra è al mondo, che meglio possa gastigare questo cianciatore.

CIANCIATRICE. *Femm. di Cianciatore.* Lat. *nugatrix.* Gr. λαλητρίς. *Rim. ant. R.* Femmina cianciatrice, e berlinghiera.

(*) CIANCICÀRE. *Linguettare, Cinguettare.* Lat. *balbutire, lingua hæsitare.* Gr. ψελλίζεσθαι. *Pros. Fior.* 6. 225. Ve la dirò, come l' intendo da galantuomo; perchè nel profferire il Latino ciancicherei a dirittura, e voi per intenderlo vi confondereste malissimamente

** CIANCIERE. *Che ciancia, Cianciera Fior. Virt.* 38. Se tu vuoi essere cortese, non essere cianciera.

CIANCIERO. *Add. Ciancioso, Che ciancia.* Lat. *nugator.* Gr. φλύαρος. *Ar. supp.* 5. 7. Vien qua cianciera, e temeraria femmina.

CIANCIOLINA. *Dim. di Ciancia.* Lat. *nugamentum. Vit. S. Gio. Bat.* 197. E ponevasi dall' un lato, e facevasi cotali sue cianciolina. *Fr. Giord. Salv. Pred.* 59. Siccome chi avesse uno bello vasello d' oro, e assasselo e cotali ciancioline, non e gemme, non e balsamo.

CIANCIONE. *Ciancia grande, e grossolana.* Lat. *deliramentum. Bocc. nov.* 61. 3. Gl' insegnevano ec. la lauda di donna Matelda, e cotali altri cianciorni.

§. *Ciancione, vale più comunemente Cianciatore, Uomo da cianciar volentieri.* Lat. *nugator.* Gr. φλύαρος. *Varch. Ercol.* 54. Onde vengono cianciatore, e cianciona, burlatora, burlone ec.

CIANCIOSAMENTE. *Avverb. Con ciance.* Lat. *nugaciter.* Gr. φλυάρως. *Fr. Giord. Pred. R.* Cianciosamente passano le giornate intere.

(*) CIANCIOSÈLLO. *Dim. di Ciancioso.* Lat. *garrulus.* Gr. λαλίστερος. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 502. Anacreonte non potendo cavarsi il sonno, e sognare con agio per una rondinella garrula, e cianciosella, che gli rompeva nella testa l'alto sonno ec. minaccia di prenderla.

CIANCIOSO. *Add. Pien di Ciance, che ciancia* Lat. *nugator.* Gr. φλύαρος.

§. *Per vezzoso, Leggiadro, Abbigliato.* Lat. *festivus, ornatus.* Gr. ἀστεῖος. *Amet.* 21. Quali (*capelli*) sopra il dilicato collo ricadendo più la fanno cianciosa.

* CIANCIUGLIARE. *Voce poco usata, come Cianguttare. Parlar male una lingua. Ciangolare. Fag. rim.* So ciancioglìar Franzese sì spedito, Da parar nato a Bientina e nudrito. *E altrove:* Barbion ciangotta ma nessun l' intende.

* CIANCIUME. *Baje, cicalamenti, quantità di ciancie o parole vane. Aret. Rag.* Ripreso del dar fede a così fatti cianciumi, voleva combattere con tutti coloro, che non credevano.

* CIANÈO. *Add. Del color del ciano. Salvin. Nic.* Cianeo, o ceruleo un altro ragno.

CIANFARDA. *Sorta di veste antica, Franc. Sacch. nov.* 200. Ella è cosa da avere diletto, a vedere le nuove cappelline, le nuove cuffie, e le nuove cianfarde, che recano.

(†) CIANFROGNA. *Parola immaginata dal Caro. Bocca, Ciarla, o altro simile per ischerno. Car. Sonett. burl.* 3. Questi con la trilingue sua cianfrogna Spiritò sì con gl'ipsilonni i seti, Che ancor de' cigni incivilì la specie.

CIANFRUSAGLIA. *Mescuglio di cose di poco momento, Cianciafruscole. Mat. Franc. rim. burl.* 2. 128. Bronzi, vasi, frammenti, e cianfrusaglie.

CIANGHELLINO. *Di costumi simili alla Cianghella, che fu una donna di disonesti costumi mentovata da Dant. nel canto* 15. *del Par. Lab.* 227. Egli c' è un' altra maniera di savia gente ec. la qual si chiama la cianghellina ec. questo nome prese la nuova setta da una gran valente donna ec. chiamata madonna Cianghella. *Varch. Ercol.* 52. Dal quinto deriva peravventura il nome di cianghella, del quale fa menzione Dante, e il Boccaccio nel Laberinto d' amore disse della setta cianghellina.

CIANGOLÀRE. *Discorrere, Ciarlare, Ciaramellare. Ambr. Cof.* 4. 3. I' vo' intendere Quel, ch' ella dice, poichè seco ciangola. *E* 4. 10. Adunque perchè ciangoli, Ch' elle son tue! *Varch. Ercol.* 52. Questi verbi ec. cingottare, ciangolare ec. si dicono di coloro, i quali favellano, non per aver che favellare, ma per non aver che fare. *E Sone.* 4. 6. Io potetti ben gracchiare, ciangolare, e arrangolarmi.

* CIANGOTTÀRE. *V.* CIANCIUGLIÀRE.

*** CIANITE. *Nome dato da Brochant allo scherlo azzurro detto da Hauy Distene. V. questo nome.* Bossi.

† CIANO. *Centaurea Cyanus Lin. T. de' Semplicisti. Pianta, che ha le foglie lanciolato-lineari, intere, feltrate, quelle più basse dentate, ellittiche.* Lat. *cyanus.* Gr. κύανος. *Red. Oss. an.* 84. Fiori di ciano Persico odorosissimo, volgarmente detti ambrette.

* CIANTA (A). *Avverb. Modo Fiorentino. Aver le Scarpe, o simili a Cianta, vale Non tirate su dietro le calcagna, che in Contado dicono* a Cacajuola.

CIANTELLINO. *V.* CENTELLINO.

* CIAPPA. *T. de' Valigiaj ec. Addoppiatura fatta alle Cigne, Cignoni, e simili, che viene a formare come una campanella per passarvi e stabilirvi una fibbia, una cintura, o altro.*

CIAPPEROTTO. *Fu una sorte di veste. Buon. Fier.* 3. 5. 2. E là scaraventate e giubbe, e brache, E ciapperotti.

† (*) CIAPPOLA. *T. d' Argentieri, Cesellatori ec. Strumento d' acciajo a foggia di scarpelletta quadrato, con punta tonda, o mezzo tonda, e quadra, il quale serve per lavorar metalli, che debbonsi smaltare, per rinettar figure di metallo, ed altri usi.* Baldin. ec. *Per tutta l' Italia generalmente chiamasi Ugrlla. Benv. Cell. Oref.* 35. Facendo sopra la detta piastra tante cavernelle con una ciappola, quanti saranno gli smalti. *E* 51. Per ispianare a tutte le parti delle figure, che erano ignude, i colpi de' ferri, de' ceselli, delle ciappole, e bulini, ed altre limature, ec. perciò provvedi ec.

(*) CIAPPOLETTA. *Dim. di Ciappola. Ben. Cell. Oref.* 32. Tutto d'intagli col bolino, e colle ciappolette con diligenza grande. *E* 51. Per fare le separazioni de' campi si prende una ciappoletta sottile, e bene arrotata, ec.

CIARAMELLA. *Colui, che ciaramella.* Lat. *nebulo, blatero, garrulus.* Gr. πολύλαλος. *Varch. Ercol.* 52. Dal sesto (*si formo*) ciaramella.

† CIARAMELLARE. *Avviluppar con parole senza conclusione, e con parole arcane o trarre altri in inganno.* Lat. *effutire, verba effutire.* Gr. ψυχραλογεῖν. *Morg.* 22. 209. E seppe tanto ben ciaramellare, Che Carlo gli perdona. *E* 24. 37. E Gancilone il primo fu in bigoncia, E seppe, come suol, ciaramellare. *Varch. Ercol.* 52. Questi verbi comincianti tutti dalla lettera C, cicalare, ciarlare, cinguettare, cingottare, ciangolare, ciaramellare, ec. si dicono di coloro, i quali favellano, non per aver che favellare, ma per non aver che fare ec.

CIARLA. *Vana loquacità.* Lat. *inepta loquacitas.* Gr. φλυαρία.

§. *Per Parlata, Recitamento, o Alcun componimento. Lod. Mart. rim.* Ch' io fo ciarla volgare, e non latina. *Varch. Ercol.* 52. La qual ciarla si piglia alcuna volta in parte non cattiva, dicendosi, il tale ha buona ciarla; ma ciarlatore, e ciarlone si pigliano sempre in cattiva.

(*) CIARLADORE. *Ciarlatore.* Lat. *blatero, loquax.* Gr. σπερμολόγος. *Tac. Dav. Perd. eloqu.* 412. Non essendo da lilatessa d' argomenti, o belle sentenze, e descrizioni vaghe invitato, e guasto si sdegna col ciarladore.

CIARLANTE. *Che ciarla.* Lat. *loquaculus.* Gr. περίλαλος. *Mor. S. Greg.* E così noi possiamo dire, che gli eretici vengono di Timan, e di Sul, cioè dal caldo, e dal luogo de' ciarlanti (*qui è agg. di popolo particolare*).

CIARLARE. *Parlare assai, Parlar vanamente, e leggiermente, lo stesso che Cornacchiare, e Cicalare.* Lat. *inaniter verba funditare, effutire.* Gr. ψυχραλογεῖν. *Lab* 239. La quale mai di ciarlare non rista, mai non molla, mai non fina, dalle dalle. *Filostr.* Costei, che tanto della gente parla, Senza saper, che sia quel, ch' ella ciarla. *Ambr. Cof.* 1. 4. Con la qual mi è lecito, Or inquant' a lui, a mio beneplacito Ciarlare, e berteggiar. *Buon. Fier.* 4. *Intr.* Giura, spergiura, ciarla, Fa parer la rapina cortesia.

(*) CIARLATA. *Il ciarlare, Ciarleria. Cecch. Mogl.* 5. 4. Avendo vedute far loro Cotante invenie, e ciarlate.

CIARLATANERÍA. *Astratto di Ciarlatano; e prendesi anche per Soverchia loquacità.* Lat. *praestigiae verborum, circulatoris verba.* Gr. ἀγυρτικὴ λογοποιΐα. *Red. lett.* 1. 129. Desidererei di potere sciogliere gli uomini da que' lacci, e da quella cecità, nella quale sono stretti, ed imbaragliati dalla birba, dalla ciurmería, dalla ciarlataneria, dalla furfanteria de' medici ignorantoni.

CIARLATANO. *Cerretano, Cantambanco.* Lat. *agyrta, circitor.* Gr. ἀγύρτης. *Red. esp. nat.* 12. I ciarlatani per dare a vedere la potenza ed il valore de' loro antidoti, mangiano li scorpioni, e i capi delle vipere. *E altrove:* Che quei ec. sieno della stessa razza de' nostri ciarlatani, e cantambanchi. *E cons.* 1. 21. Molto più dee astenersi da quei medicamenti, che con encomj di miracoli, e con nomi di segreti reconditi sogliono essere proposti giornalmente, e celebrati da' ciarlatani, e dal volgo ignorante.

CIARLATORE. *Che ciarla.* Lat. *verbosus, garrulus, loquaculus, loquax.* Gr. ἀδολέσχης. *Din. Comp.* 2. 17. Grande era del corpo, ardito, e sfacciato, e gran ciarlatore. *Liv. M.* I Tribuni ciarlatori, riottosi, capo di discordia. *E altrove:* Furono tra li consoli dette poche parole, perocchè non erano ciarlatori. *Burch.* 2. 89. Oh ciarlatori al vento, oh femminelle!

CIARLATRICE. *Fem. di Ciarlatore.* Lat. *verbosa, garrula, linguax.* Gr. λάλητρις. *Tac. Dav. ann.* 13. 161. Molti per la città ciarlatrice domandavano, in che modo potrebbe quel Principe fanciullo di anni diciassette tanto peso reggere, o sgravarsene.

CIARLERÍA. *Il ciarlare.* Lat. *loquacitas, garrulitas.* Gr. ἀδολεσχία. *Fr. Iac. T.* 1. 7. 5. Tristamente spendo gli anni, Perdo il giorno in ciarlería. *Cant. Carn.* 463. Di grazia udite un po' che ciarleria Insieme fanno quei valenti sanni.

(*) CIARLIERE. *Lo stesso che Ciarliero. Salvin. disc.* 2. 461. E il ciarliere pena poco ad esser matto, o maligno.

*** CIARLIERE. *Psittacus Garrulus. Uccello rosso, che ha la coda corta, le ali, e le cosce verdi; le penne della coda nella metà posteriore cerulee. Abita nelle Indie orientali.* Pino.

CIARLIERO. *Che ciarla.* Lat. *garrulus, blatero, linguax.* Gr. λάλος. *Lor. Med. Canz.* Gialla, nera, e stomacosa, Più ciarliera, ch' una putta.

CIARLONE. *Ciarlatore. Varch. Ercol.* 52. Ma ciarlatore, e ciarlone si pigliano sempre in cattiva (*parte*).

CIARPA. *Arnese; e per lo più si dice d' Arnesi vili: e dicesi ancora di qualsivoglia Mescuglio di roba cattiva.* Lat. *scruta, torum.* Gr. γρυτάρια. *Comp. Mantell.* E Nardo Crivellon poi seguitollo, Ch' era con cenci, e ciarpe per la via. *Malm.* 3. 5. Per questo mette mano alla scarsella, Ove ha più ciarpe assai d'un rigattiere. *Car. lett.* 1. 20. E 'l capitano ricogliendo l' altre ciarpe di terra si raffazzonò con esse il meglio, che seppe.

† §. I. *Metaforic. per Ciance, e parole vane. Car. lett.* 2. 45. Vi mando certe chiacchiere di Pasquino, il quale quest' anno ha detto di molta ciarpa.

§. II. *Ciarpa dicesi anche il Taffetà, che portano sulle spalle le donne. Buon. Fier.* 5. 5. 6. Dal qual pendendo s'attraversa al petto La bella ciarpa gialla, e chermisi.

§. III. *Ciarpa, per Quella banda, o cintura, che portano gli uomini di guerra.* Lat. *baltheus.* Gr ζωστήρ. *Malm.* 5. 33. E intanto per adesso io ti consegno Il Gonfalon di questa ciarpa bianca. *E g.* 20. Lo tira su con qualche bella cappa, Con qualche ciarpa, o qualche pennacchiera. *Buon. Fier.* 2. 1. 6. Perchè, lasciate noi picche, e labarde, Da cavalier farem di spada,

è ciarpa, (Non dico cappa) orrevoli, e galanti. *E* 4. 2. Un bel panno da stomaco, una ciarpa, Una cintura co' pendagli d' oro.

CIARPAME. *Quantità di ciarpa, di roba vile* Lat. *scrutarum vis*. Gr. πολλὰ γρυτεῖα. *Lasc. Spir.* 1. 3. Gittò per bocca ec. ugna d' orso, e infinito altro ciarpame.

CIARPÀRE. *Operar con prestezza, ma senza veruna diligenza; lo che diciamo più comunemente Acciarpare.* Lat. *præpropere, et indiligenter agere*. Gr. λίαν ταχέως παραπράττειν.

§. *Per Ciaramellare. Franc. Sacch. nov.* 166. Alessandro, che col Ciarpa sapea ben ciarpare, cominciò a dire del difetto del dente del compagno suo.

CIARPIERE. *Dicesi di persona che ponga le mani in molte cose, ma tutte faccia male. Pataff.* 4. Buggiano egli è vertucchio, ed è ciarpiere.

§. *E Ciarpiere per Ciarliera*. Lat. *garrulus*.

CIARPONE. *Che acciarpa*.

* §. *Ciarpone dicesi quell' Artefice, che impiglie molto, ed opera senza la debita providenza, che si direbbe anche Imbroglione, e Imbrogliatore, Impigliatore. Voc. Dis.* Da Ciarpone ne viene Acciarpare, che è operare senza diligenza, e senza distinzione.

CIASCHEDUNO. *Ognuno, Qualsivoglia. E si usa di per se, e anche accoppiato co' sustantivi, come addiettivo, e allora si unisce con tutti i casi, o col segno de' casi, o colla preposizione.* Lat. *quisque, unusquisque*. Gr. ἕκαστος. *Dant. Inf.* 20. E non restò di ruinare a valle Fino a Minos, che ciascheduno afferra. *Pass.* 241. E in ciaschedunо caso il laico è tenuto di celare I peccati, che egli udì in confessione, come dee fare il prete. *Bocc. nov.* 1. 1. Convenevole cosa è ec. che ciascheduna cosa, la quale l' uomo fa, dallo ammirabile, e santo nome di colui, il quale di tutte fu fattore, le dea principio. *Varch. stor.* 11. 390. Innanzichè 'l Ferruccio partisse d' Empoli per andare a Volterra, comandò a ciaschedun soldato, che portasse seco del pane per due giorni.

** §. I. *In questo senso di Qualsivoglia, dicesi anche Ciascuno. Petr. Uom. ill.* 41. In Latina et in Greca lingua dottissimo; sommo filosofo; e nella santità della vita da preporlo a ciascuno (*a qualunque*).

§. II. *Truovasi alle volte nel numero del più, fuor del comune uso. Amm. ant.* 21. 3. 5. Ciascheduni infermi si deono dipartire dalla compagnia de' sani. *Strum. Paciol.* Possansi, e debbansi ciascheduni messi del loro uficio ec.

† ** CIASCONO. *Ciascuno. Fr. Barb.* 3. 23. La parte Che pinta mostro in carte In capo di ciascono Capitol, che qui pono (*qui per forza della rima*).

CIASCUNO. *Ciascheduno*. Lat. *quisque, unusquisque*. Gr. πᾶς τις, ἕκαστος. *Bocc. nov.* 3. 7. Ciascuno per se, come meglio sapeva, pregava il padre ec. che quando a morte venisse, a lui quello anello lasciasse. *E nov.* 7. 1. Mosse la piacevolezza d' Emilia, e la sua novella la reina, e ciascuno altro a ridere. *E nov.* 71. 13. Similmente cominciarono a dire ciascuno, da lui esergli stata tagliata la borsa. *E nov.* 13. 19. Con gran piacere di ciascuna delle parti, quanto di quella notte restava si sollazzarono. *Dant. Inf.* 1. Vedrai gli antichi spiriti dolenti, Che la seconda morte ciascun grida. *Petr. son.* 12. Quanto ciascuna è men bella di lei, Tanto cresce il desio, che m' innamora. *E canz.* 48. 7. Come a ciascun le sue stelle ordinaro. *Franc. Sacch. rim.* 47. Che desti il nome al loco, ove ciascuna Strane nazioni vollon onorarto. *Bant.* Tegnendo ciascune cose migliori. *E* 84. La natura da a ciascune cose quel che si conviene. *E* 96. E' sarà dunque licito, che tu prima cognoschi, esser a' buoni sempre potenza, e' rei di ciascune forze [*di tutte*] esser diserti. *E* 142. Siccome sono le conchiglie del mare, e ciascune altre cose, che a sassi accostandosi si nutricano.

** §. I. *Dopo il Voi, da cui dipende. Bocc. Introd.* Voi non avrete compiuta ciascuno di dire una sua novelletta, che il sole fia declinato.

** §. II. *Nota modo. Guitt. lett.* 3. 17. Fare ciascuna cosa secondo ciascun modo [*comunque si voglia, come ella viene*] leggiera dice [*Tullio*]; e grave [*il farla*] secondo il debito modo. *Vedi ivi la nota* 438.

** §. III. *In altro modo. Bocc. g.* 8. *n.* 5. Trovò due suoi compagni ec. uomini, ciascun di loro non meno sollazzevoli che ec. [*cioè Ambedue*].

** §. IV. *Ciascuno, per lo Quilibet de' Latini. Bare. nel Zima*. Pigliare ciascuno alto animo di qualunque uomo: *cioè* Ogni più sublime animo ec.

** CIASCUNO. *Per L' uno e l' altro*. Lat. *uterque*. *Bocc. g.* 9. *n.* 2. Ed esso ec. similmente di lei s' accese; e non senza gran pena di ciascuno, questo amore un gran tempo senza frutto sostennero.

† ** CIATO. *Spezie di piccolo bicchiere presso i Romani col quale si misuravano i liquidi e gli aridi, ed era la dodicesima parte di un sesteria.* Lat. *cyathus*. *Pallad.* 27. Di due ciati d' orzo al die si pasce bene la gallina, che va fuori. *E Ott.* 14. Mettene nell' anfora, cioè nel baril del mosto, un ciato, cioè dieci dramme.

_ §. I. *Ciato, nella Botanica, è ancora il nome di un genere di funghi che sono campanulati ed in forma di bicchiere*. Diz. Etimol.

_ §. II. *Ciato, dicesi pure dai Crittogamisti una produzione membranosa che nasce sopra le frondi delle Marcanzie e dei Licheni, destinata a contenere le propaggini o gemme, che per lo più ha la figura di un bicchiere*. Diz. Etimol.

CIAUSÌRE. *V. A. Che viene dalla lingua Provenzale, e vale Riscegliere*. Lat. *seligere, eligere*. Gr. ἐκλέγειν. *Rim. ant. Dant. Maian.* 72. Che lingua d' omo, o pensiero di core, O guardo d' occhi possan ben ciausire. *E* 87. E qual, che ciausisse mio dolore, Non credo, che in amore Fermasse mai sua voglia.

CIBÀCCIO. *Peggiorat. di Cibo. Cibo cattivo*. Lat. *vilis cibus*. Gr. πονηρὸν βρῶμα. *Libr. cur. malatt.* Per la povertade usano cibacci cattivi, anzi pessimi. *Segner. Pred.* 4. 1. Non vedete quanti sono coloro, che la lor anima giornalmente nutriscono di cibacci? (*qui metaf.*).

** CIBÀCCOLA. *Cibo vile. Allegr.* 50. Disse, che all' eran forse mele, susine, castagne, pesche o simili altre cibaccole.

CIBALE. *Add. di Cibo. Che ciba*. Lat. *cibarius*. Gr. ἐδώδιμος. *Cr.* 2. 16. 5. Il naturale umido mischiato coll' umido cibale per lo suo corpo si spanderà.

CIBALITÀ, CIBALITADE, *e* CIBALITATE. *V. A. Cibamento*. Lat. *cibatus*. Gr. σιτίον. *Serap.* Adunque lo cibo è vertude permutato dalla cibalitade.

CIBAMENTO. *Il cibare, Nutrimento*. Lat. *cibatus, nutritio*. Gr. σιτισμ. *Cr.* 2. 14. 11. Il suo umido non può risudare, e uscir fuori nel cibamento delle piante.

† CIBÀRE. *Dare il cibo, Nutrire*. Lat. *præbere cibum*. Gr. σιτίζειν

† §. I. *Per metaf. Dant. Inf.* 8. Ma qui m' attendi e lo spirito lasso Conforta e ciba di speranza buona.

† §. II. *Per esser cibo ad alcuno. Dant. Parad.* 24. O sodalizio eletto alla gran cena Del benedetto agnello, che vi ciba (*e qui per simili.*).

† §. III. *Per mangiare. Dant. Inf.* 1. Questi non ciberà terra, nè peltro.

§. IV. *E neutr. pass. vale Prender cibo*. Lat. *ali, nutriri*. Gr. σιτίζεσθαι. *Guid. G.* Cibandosi elle in

un solenne convito, tra loro fu gittato un maraviglioso pomo di preziosa materia. *Circ. Gell.* Per prendere alcuni animaletti per cibarsene.

§. V. *Per metaf. Bocc. nov.* 24. 13. Essendo dal marito lungamente stata tenuta in dieta, ec. modo trovò di cibarsi in altra parte con lui, e con discrezione lungamente ne prese il suo piacere.

*** §. VI. *Cibare. Term. Milit. Inescare il fucile, o la pistola mettendo la polvere nel focone.* Grassi.

CIBARE. *Nome. Cibo.* Lat. *cibus.* Gr. σῖτος. *Volg. Ras.* Sogna ec. colori rossi, e tinti, e nozze, e cibari dolci, e coppette, o ventose, e flusso di sangue.

* CIBARIO. *Che serve di cibo, d' alimento, nutritivo. Cocch. vit. Pit.* Esatte moderne cognizioni del corpo umano, e delle materie cibarie. *E Bagn.* Il sal comone, o cibario infoso. *Ivi* Materie cibarie e potulente.

* §. I. *Legge cibaria, presso gli antichi Romani fu detta Una legge suntuaria, la quale limitava la spesa delle cene.*

* §. II. *Canale cibario, chiamano i Medici il Canale intestinale come ricettacolo, e veicolo de' cibi. Cocch. Bagn.* Canale cibario, o intestinale.

CIBATO. *Add. da Cibare.* Lat. *nutritus.* Gr. σιτευόμενος. *Tass. Ger.* 10. 6. E cibato di lor sul terren nudo Cerca adagiare il travagliato fianco.

† CIBAZIONE. *Cibamento, Il cibarsi. But. Purg.* 32. 2. Mai l' anima da quella cibazione non si cesserà, come si cessa l' uomo nel mondo del cibo quando egli è satollo (*qui metaforicam.*).

* CIBELE. *T. de' Mitologici. Dea figliuola del cielo, e della terra, moglie di Saturno, e madre di Giove, e di tutti gli Dei. I suoi simboli sono una torre in capo, ed un carro tirato da leoni.*

† CIBO. *Cosa da mangiare, Vivanda.* Lat. *cibus, esca, epulæ.* Gr. σῖτος. *Bocc. Introd.* 20. Dilicatissimi cibi, e ottimi vini temperatissimamente usando. *E nov.* 66. 2. Spesso avviene, che sempre non può l' uomo un cibo, ma talvolta desidera di variare. *E vit. Dant.* 241. Nel cibo, e nel poto fu modestissimo. *Dant. Inf.* 33. E l' ora s' appressava, Che il cibo ne soleva essere addotto. *Bern. Varch.* 1. 2. Nudrito già del nostro latte, e cresciuto de' nostri cibi.

† §. I. *Per metaf. Buon. rim.* 19. Ma se 'l tuo sguardo, or rigido, or sereno, Cibo, e vita mi fa d' un gran martire, ec. *Petr. son.* 160. Pasco la mente d' un sì nobil cibo, Ch' ambrosia, e nettar non invidio a Giove.

** §. II. *Detto di persona. Ambr. Cofan.* 4. 5. In ver delicatissimo Cibo se' tu, robeccia!

** §. III. *Per Appetito. Bocc. g.* 10. *n.* 8. Intantochè, il cibo e 'l sonno perdutone, per debolezza fu costretto a giacere.

CIBORIO. *Quel Tabernacolo, che sta per lo più sul principale altare delle chiese, nel quale si tien l' Ostia consecrata.* Lat. *ciborium.* Gr. κιβώριον. *Sard. stor.* 2. 78. Ordinò, che si facesse un ciborio per uso della sagrosanta Eucaristia. *Dav. Scism.* 74. Per confiscare con questa scusa calici, croci, patene, ciborj.

§. *Per simili. Fior. Ital.* Sopra l' arca fue uno ciborio d' oro, che lo copriva.

CIBOSO. *Add. V. A. Fecondo, Che produce cibo.* Lat. *frugifer, fecundus.* Gr. καρποφόρος. *Sen. Pist.* E così la terra è cibosa, e fruttuosa.

CIBREO. *Specie di manicaretto fatto per lo più di colli, e di curatelle di polli.* Lat. *minutal.* Gr. ματτύης. *Lasc. Sibill.* 2. 5. S' intenda fare delle curatelle, e de' colli, cibrei, e guazzetti per cominciere.

CICA. *Punto punto.* Lat. *nec hilum quidem. V. Flos.* 172. *Pataff.* 6. E non remoli cica d' impazzare. *E* 8. E cica di metal già non trovò. *Malm.* 1. 3. Alcun forse dirà, ch' io non so cica, E ch' io farci 'l meglio a starmi zitto.

*** CICA, o CICADE. *Genere di piante che in molte parti somigliano la famiglia delle palme e delle felci, e perciò da' Botanici sono dette anche palmefilici.* Diz. Etimol.

(*) CICADA. *Voce poetica; Lo stesso che Cicala. Alam. gir.* 4. 1. Già la cicada Al grillo cede, e fugge la rugiada.

† CICALA e CICADA. Lat. *Cicada. Animaletto, od insetto volante, che manda nelle ore calde uno stridore nojoso. Ha il rostro rivolto verso il petto, e composto di un sorbitojo o filo, in che sono tre setole acute. Ha le antenne corte e setacee: due o tre occhietti; quattro ali pendenti, delle quali le superiori per lo più sono coriacee.* Gr. τέττιξ. *Pist. S. Gir.* Fa, che tu sii cicala di notte; cioè come la cicala canta il dì per lo calore del sole, così tu di notte per lo fervore di uno spiritual caldo canta, e grida col desiderio. *Bocc. Introd.* 56. Il caldo è grande, nè altro s' ode, che le cicale su per gli ulivi. *Ar. Fur.* 34. 77. Di cicale scoppiate immagin' hanno Versi, ch' in lode de' signor si fanno. *Bern. Varch.* 1. 2. Vidi cicale, e granchi in Val di Pisa. *Bellinc.* 171. Ma io ringrazio ec. Ch' io comincio a sentir qualche cicala, E lo caldo ne vien più che di trotto. *E* 282. Ma temo, che nol sappian le cicale, Ch' una canzona ne farebbon bella.

§. I. *Cicala, e Cicalone, si dice anche di Chi favella troppo.* Lat. *loquaculus, blatero.* Gr. φλύαρος. *Fir. Trin.* 2. 2. Le donne sono meglio cimulare, e sono naturalmente più fastidiose, e più cicale. *E appresso:* Come del pari! che vuoi tu dir, cicala? *Salv. Granch.* 1. 1. Io non vorrei, che quelle Cicale, non vedendoci, scoprissero Nel cicalar tutte le nostre trame.

§. II. *In proverbio si dice Grattare il corpo alla cicala; e vale Dire per far dire; tratta la metaf. dal canto di questo animale, che si risveglia grattandogli il corpo. Buon. Fier.* 3. 4. 4. O su gratta un po' 'l corpo alla cicala.

* §. III. *Cicala di mare, Oniscus asellus. T. de' Pescatori. Specie di Crustaceo di mare, con capo di cavalletta, e due tanaglie più piccole, ma più acute del lupicante. La femmina ha un corallo gialliccio lungo il dorso, con due filze d' aliettine sotto la pancia. Bellin. Disc.* Tutte le squille, e cicale di mare.

* §. IV. *Pelli cicale, diconsi nel Commercio certe Pelli della specie de' Lupetti.* Tariff. Tosc.

*** §. V. *Cicala, T. di Marineria. Grosso anello stabilito nell' occhio dell' ancora, che si arma di una fasciatura di cavi, a cui si ormeggia la gomona.* Stratico.

CICALÀCCIA. *Peggiorat. di Cicala. Lor. Med. Arid.* 4. 7. Orsù cattene in casa, cicalaccia, e fa che tu non favelli con persona (*qui nel signific. del* §. I. *di Cicala*).

CICALAMENTO. *Il cicalare, Cicaleccio.* Lat. *inepta, immoderata locutio.* Gr. φλυαρία. *Fir. Trin.* 5. 3. Io non poteva cavar nulla di questi lor cicalamenti. *Bern. Varch.* 1. 4. Io non posso ricordarmi ec. quali debbano ora essere i cicalamenti del popolo sopra i fatti miei.

** §. *Per Mormorazioni, Beffe. Segn. Mann. Sett.* 21. 2. Nè prezzò punto io una mossa sì strana i cicalamenti e le chiacchiere delle genti.

† (*) CICALANTE. *Che cicala. Colui che cicala. Salvin. pros. Tosc.* 1. 511. Un cicalante che faccia venire il duol di testa, guasta tutto il comodo del convito, e amareggia tutto il dolce dell' allegrie. *E* 510. Chi non è prima cicalante, non fia giammai dicitore.

CICALÀRE. *Parlar troppo, ed è per lo più neutr. assol.* Lat. *blaterare.* Gr. βαττολογεῖν. *Pataff.* 7. E, come l' animal, che dice bè, Io son trattato, e cieo pur cicalando. *Cir. Gell.* 5. 119. La voglia del cicalare,

che può in te tanto, che tu non desideri di tornar donna, ma solamente di riavere il favellare. *Fir. Trin.* 2, 6. Vattene in casa, che non istà bene, che noi siem vedute cicalare così su per gli usci delle fanciulle dabbene.

§. I. *In att. signific. per Raccontare, Ridire*. Lat. *narrare*. Gr. *διηγεῖσθαι*. *Cecch. Dot.* 1. 1. Tu sai ben, Manno, che non fu mai mio Difetto il cicalar gli altrui segreti.

** §. II. *Per Biasimare, Mormorare*. *Segn. Mann. Ag.* 30. 3. Hai da correre ad incontrarlo, con somma allegrezza, lasciando cicalar di te chi vuole.

CICALATA. *Lo stesso, che Cicalecciò*. Lat. *inepta, immoderata locutia*. Gr. *φλυαρία*.

† §. *Cicalata. Lezione in burla, quale appunto si usava di fare nella Accademia della Crusca in occasione degli stravizj*. *Red. Annot. Ditir.* 8. Bastiano de' Rossi ec. in una sua cicalata fatta la sera dello stravizio dell' anno 1593. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 104. Bisogna, se ho da fare la cicalata, ch' io sappia che cosa è cicalata.

(*) CICALATÓRE. *Verbal. masc. Che cicala, Ciarlatore*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 506. Io dunque sarò sempre il cicalatore! *E* 510. Se non siete cicalatori, condonate la parola allo zelo, non siete accademici.

(*) CICALATÒRIO. *Add. Che cicala, Atto a cicalare*. *Salvin pros. Tosc.* 1. 114. Questa è quella repubblica cicalatoria che rima appunto colla favellatoria, e in conseguenza ha a toccare a tutti la sua parte del cicalare.

(*) CICALATRICE. *Femm. di Cicalatore*. *Salvin. disc.* 2. 186. Non poteva più esprimere il vizio delle donne che cicalatrici, e seccatrici sono, che con chiamarle *trombette*. *E* 187. Cioè strepitose, e stridule cicalatrici e avvesciatrici. *E pros. Tosc.* 1. 506. Quantunque per avventura di nazioni più di noi cicalatrici, sono lontani, ec.

CICALÉCCIO. *Lo stesso, che Cicalamento*. Lat. *inepta, immoderata locutio*. Gr. *φλυαρία*. *Matt. Franz. rim. burl.* E 'nfino a tanto il sonno non l' assaglie, Si trattien con diversi cicalecci. *Car. lett.* 1. 7. Per fuggir la mattana son contento di farvi un cicaleccio. *Malm.* 9. 67. Ma ridan pure, e faccian cicalecci, Perch' al vuole fare orecchie di mercanta.

CICALERÌA. *Cicalamento*. Lat. *inepta, immoderata locutio*. Gr. *φλυαρία*. *Fir. Trin.* 3. 3. Per levar via gli scandoli, e le cicalerie mi son mosso a parlarti. *E* 5. 5. E quante cicalerie, e quante baie c' è dette. *Sen. ben. Varch.* 4. 21. La quale, ancora che affondata dall' onde dell' altrui cicalerie, ha piacere di se medesima. *Carl. Fior.* 54. Se v' accorgeste dello sproposito, e che impiastrare i fogli di vane cicalerie!

CICALETTA. *Dim. di Cicala*.

§. *Per simili. Salvin. pros. Tosc.* 1. 106. Tirandosi in su i capelli a cupula, o a pina, gli fermavano con certa cicaletta d' oro.

† * CICALÉVOLE. *Add. d'ogni g. da Cicalata*. *Bellin. Cical.* 2. Mi detti ad intendere d'essere fuori di questo cicalevol ginepraio per sempre.

* CICALÌCCIO. *s. m. Cicaleccio*. Min. Malm.

CICALINO. *Che favella assai*. *Varch. Ercol.* 52. Dal primo si formano cicala, cioè uno, che favella troppo, e senza considerazione; cicalería, ovvero cicalaccio; cicalino, e cicalone.

† CICALÌO. *Ragionamento inutile, vano, e confuso*. Lat. *garrulitas*. Gr. *μωρολογία*. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 97. E con sì discordante cicalìo Vanno informando il mondo tutto quanto, Che mi fan proprio rinnegare Iddio. *Cors. Torracch.* 1. 12. S' udiva d' ogni 'ntorno un suon confuso Di cicalìi, di risi, e di strumenti.

CICALONACCIO. *Peggiorat. di Cicalone*. *Fir. Trin.* 3. 1. Ella non voleva, ch'ella lo sapesse: cicalonaccio.

CICALONE. *Colui, che favella troppo*. Lat. *blatero*. Gr. *φλύαρος*. *Fir. Luc.* 4. 1. Eh sta cheto cicalone, che pazzie di' tu! *Cant. Carn. Paol. Ott.* 26. Voi udirete questi cicaloni D' ogni cosa dir male.

* CICALUZZA. *Dim. di Cicala, detto di donna ciarliera*. Aret. rag.

CICATO. *V. A. Cieco*. *Pataff.* 3. E mi venne un cicato per lo teri (*cioè un cieco per la limosina, ed è antico modo di dire in gergo*).

CICATRICE. *Quel segno, che rimane sulla carne della ferita, o percossa rammarginata, Margine*. Lat. *cicatrix*. Gr. *οὐλη*. *Cr.* 9. 63. 2. La cicatrice nata in un certo modo colla medesima tagliatura, difende la piaga del flusso del sangue. *S. Agost. C. D.* Facessesi toccare le cicatrici delle sue piaghe.

§. *Cicatrice per Trattato frodolente*. Lat. *machinatio*. Gr. *ὕπουλόν τι*. *Varch. stor.* 2. Credettero alcuni, che questa fosse, come volgarmente si favella, una cicatrice; e che egli venendo meno di fede al Duca suo padrone, si facesse a sommo studio dal Marchese chiedere, e imprigionare. *E* 15. Anzi pensava, che questa, come s' è detto già due volte, fosse una cicatrice.

* CICATRÌCULA. *T. de' Naturalisti. Piccola macchia o vesichetta bianchiccia nella membrana del tuorlo di un uovo, in cui si scorgono le prime traccie della formazione del pulcino*.

CICATRIZZANTE. *Che cicatrizza*. Lat. *cicatricem obducens*. Gr. *τὸ ἀπουλοῦν*. *Libr. cur. malatt.* Bisogna far passaggio a' medicamenti cicatrizzanti.

CICATRIZZÀRE. *Far la cicatrice*. Lat. *cicatricare, cicatricem ducere*. Gr. *ἀπουλοῦν*. *Red. esp. nat.* 54. Questo sugo ec. con prestezza rammargina, e cicatrizza le piaghe.

* CICATRIZZATO. *Add. da Cicatrizzare*.

(*) CICATRIZZAZIONE. *Il cicatrizzare, Saldatura di ferita*. Lat. *cicatricis obductio*. Gr. *ἀπούλωσις*. *Red. cons.* 1. 232. Esternamente curato, o taglieto, non si arriva mai alla cicatrizzazione. *E* 233. Che se pure dopo il taglio, dopo il fuoco, si riduce il tumore alla cicatrizzazione, ed alla perfetta guarigione, con tutto ciò ec.

CICCANTONE. *Cantambanco*. Lat. *circulator, agyrta*. Gr. *ἀγύρτης*. *Tac. Dav. Post.* 450. Mattaccini, o zanni, o ciccantoni, che, come gli antichi Osci, e Atellani, ancora oggi con goffissima lingua Bergamasca, o Norcina ec. fanno arte del far ridere.

§. *Aggiunto di femmina, vale lo stesso, che Baldracca*. *Car. lett.* 1. 20. Eccoti comparire una baldracca, con la quale si vide poi, che egli avea tenuto qualche commerzio carnale, una ciccantona di questi paesi, uccide ec.

CICCHERA. *Lo stesso, che Chicchera*. *Red. annot. Ditir.* 32. Ne' suoi tempi si beveva una cicchera di cioccolata tutta in un fiato. *E lett.* 1. 343. In vece di esso desinare prendo una, o due cicchere di caffè, che mi toglie la sete, mi conforta lo stomaco, e mi fa altri beni.

CICCIA. *Carne. Voce detta per vezzi dalle balie, accomodandosi allo 'mperfetto favellar de' bambini, come Pappa, Bombo, e molte altre*. Lat. *caro*. Gr. *σάρξ*. *Pataff.* 6. Ed esso in culo a Ghita, e molta ciccia. *Ant. Alam. son.* 24. Chi chiede bombo, chi pappa, e chi ciccia. *Fir. rim.* 50. Queste vostre saluti in generale, Com' è a dir, raccomandarmi a tutti, È un dare a miccin la ciccia a' putti, Acciocch' ella non faccia poi lor male.

* CICCIALARDONE. *s. m. Ghiotto*. Red. lett.

* CICCIÒLA. *T. de' Botanici. Fungo, che fa sopra un' erba particolare forse quella, che in Lat. dicesi Eringion detta così dal suo color della ciccia, o carne levata*. Michel.

CICCIOLO. *Diciamo Quell' avanzo di pezzetti di carne, dopo che se ne è tratto la strutto; e si dice anche Siccioło.* Lat. *frustulum suillum.* Gr. ὑὸς τεμάχιον.

§. *Far ciccioli d' alcuno, vale in modo basso Tagliarlo a pezzi.* Malm. 11. 29. Facciem di questi furbi un tratto ciccioli.

CICCIONE. *Picciola postema, che si produce nella cute, Fignolo.* Lat. *tuberculum.* Gr. φῦμα. Sen. Pist. Tutti sono scorticati, e pieni di ciccioni, e di tormenti. *M. Aldobr.* Le ventose, che si pongono in sulle reni, ei son buone alle posteme delle cosce, e a doglie di piedi, e a ciccioni. *Libr. son.* 73. Poi un ciccione in culo, e i birri dreto.

† CICÉRBITA. *Sonchus oleraceus Lin. T. de' Botanici. Pianta, che ha la radice fibrosa, lo stelo ramoso, angolato, liscio, tenero, le foglie amplessicauli, lirato-sbrandellate, cariche di cigli, e piccole spine, i fiori gialli co' calici lisci. Fiorisce nell' Estate. È comune nei prati, e nei campi.* Lat. *sonchus.* Gr. σόγχος. *Tes. Br.* 5. 45. Incontanente corre (*la donnola*) al finocchio, ovvero alla cicerbita, e mangiane. *Alam. Colt.* 5. 130. La cicerbita vil, la porcellane.

CICERBITÁCCIA. *Peggiorat. di Cicerbita. Cicerbita di cattiva qualità.* Barch. 1. 23. Cicerbitaccia verde, e pagonazza.

CICERBITINO. *Add. di Cicerbita. Libr. cur. malatt.* Prende un sapore simile al sapore del sugo cicerbitino.

† CICERCHIA. *Lathyrus sativus Lin. T. de' Botanici. Pianta che ha gli steli deboli, angolati alati, le foglie graminacee, acute, nervose, capreolate, i fiori di un celeste pallido, o bianchi, o rosei. Fiorisce nell' Estate. È indigena dei paesi meridionali dell' Europa, e ce si trova spontanea anche fra le biade.* Lat. *cicercula, lathyrus.* Gr. λάθυρος. *Pallad.* La cicerchia si semina di questo mese in luogo lieto. *Fav. Esop.* Truova apparecchiato da mangiare mochi, cicerchie, fava. *Alam. Colt.* 1. 7. Sian la feva pallante, il cece altero ec. La ventosa cicerchia in parte, dove Senza soverchio umor felice, e lieto Trovin l' albergo lor.

§. *Dicesi proverbialm. Tu debbi aver mangiate cicerchie, quand' uno, col vedere, non distingue bene alcuna cosa.* Lat. *caecutire.* Gr. ἀμβλυώττειν. *Varch. Suoc.* 4. 6. Costui doveva avere le travaggole, o mangiato cicerchie. *Buon. Tan.* 5. 4. Costui ha mangiato cicerchia, e non lenti.

* CICERONE. *Nome proprio del celebre Orator Romano, e per traslato si dice anche d' una persona eloquente; onde dicendo il tale è un Cicerone, s'intende di dire egli è eloquentissimo.* Bisc. Malm.

(†) §. *Oggi Cicerone è anche il nome che si dà a coloro, i quali in Roma, o altrove conducono per prezzo forestieri a vedere le cose rare ed antiche del paese.*

** CICERONIANO. *Di Cicerone. Allegr.* 321. Generatasi per lo più dal severo profferire delle Ciceroniane eleganze, appiccate loro addosso colla sciliva.

† ** §. *Per seguace di Cicerone Pass.* 513. Tu ne menti, disse il Giudice; tu non se' cristiano, anzi se' Ciceroniano.

CICHINO. *Dim. di Cica. Miccino, Piccolino.* Lat. *cicum.* Gr. τυτθόν. *Pataff.* 9. Toccami lo scoffone un tal cichino.

† CICIGNA. *Lacerta chalcides. Sorta di lucertola, che ha le gambe così corte, e così piccole, che sembra un serpente.* Gr. τυφλίας. *Morg.* 14. 85. La biscia, la cicigna, e poi il ramarro. *Buon. Fier.* 4. 5. 27. Cicigne, aspidi, e botte Ti e' attacchin rabbiosi. *Salvin. Buon. Fier.* Le cicigne son serpoline cieche.

CICISBÉA. *Accattamori, che uccella amanti.* Salvin. Magal.

, CICISBEANTE. *Che cicisbea.* Lat. *nimis officiose et comiter se gerens in mulieres. Pr. fior. P.* 4. *V.* 2. *pag.* 255. A me parve propriamente un muto rimprovero della gioventù dissoluta ec. e perpetuamente con iscialacquo lagrimevole del prezioso tempo in frivole conversazioni dimorante, o cicisbeante. *N. S.*

CICISBEÁRE. *Donneare, Vagheggiar donne, Fare il galante.*

* CICISBEATO. *Cicisbeatura, galanteo. Magal. lett.* Per uno che non abbia impedimenti dirimenti a un cicisbeato di pretta innocentissima stima.

CICISBEATURA. *Il cicisbeare.*

CICISBÈO. *Colui, che cicisbea, Vagheggino, Damerino.*

† §. *Dicevasi anche Cicisbeo un Fiocco di nastro, che si tiene alla spada, al ventaglio, e simili.*

, CICLÁME, e CICLAMINO. *Cyclamen europaeum L. T. de' Botanici. Pianta perenne, che ha la radice tuberosa di figura rotonda schiacciata a forma di pane. Ha preso perciò il nome di* Pane porcino, *essendo ricercata e mangiata dai porci. Purgata che sia dall' umore acre, che contiene, è capace di dare sostanza alimentante anche per gli animali. Fiorisce nel fine dell' Autunno.* Targioni.

* CÍCLICO. *T. Dottrinale. Circolare; onde si è formata la voce Enciclica. Il Ruscelli chiamò Ciclico alla maniera dei Latini Colui, che va leggendo in tutte le compagnie i suoi componimenti, e che dice, e ridice da per tutto le medesime cose. Nell' una, e nell' altro significato è voce poco usata, e meno intesa.*

* CICLO. *T. de' Cronologisti. Certo periodo, o seguito di numeri in progressione regolare fino a un certo termine, e che poi ritornano gli stessi senza interruzione.*

* CICLOIDALE. *T. de' Geometri. Appartenente alla cicloide; di cicloide.* Tegl. lett.

* §. *Curva cicloidale dicesi Quella, per cui un grave in brevissimo tempo si porta da un punto ad un altro più basso fuori della perpendicolare dell' orizzonte.* Tagl. stud.

† CICLÓIDE. *T. de' Geometri. Quella curva, che descrivesi da un punto della circonferenza d' un cerchio, il quale si stende, avvolgendosi sopra un piano.* Lat. *cycloides.* Gr. κυκλοειδής. *Viv. disc. Ar.* 16. Eguale precisamente al giro del medesimo cerchio detto il genitore di essa cicloide, la quale per questo nuovo ponte d' Arzana ha voltato sotto di se una centina con braccia diciannove d' ampiezza.

, CICLOLITI. *Genere di polipai, stabilito da Lamarck, comprendente quattro specie, tre delle quali non si trovano, che fossili.* Bussi.

* CICLOMETRÍA. *T. de' Geometri. L' arte di misurare i cerchi, o circoli.*

* §. *Ciclometria è anche il Titolo di un Trattato sopra la quadratura del circolo.*

* CICLÓPE. *T. de' Mitologisti. Nome di que' giganti, che si dissero ministri di Vulcano, e si finge, che avessero un occhio solo in mezzo della fronte. I principali furono chiamati Sterope, Bronte, e Piracmone. Chiabr. vendemm.* 53. Lagrime di Piropo, Onde lo scaltro Ulisse Spense l' unico ciglio All' immenso Ciclopo. (Ciclopo *per causa della rima*).

† CICOGNA. *Ardea Ciconia Lin. Uccello di due specie Bianca, e nera. La bianca sceglie per domicilio le nostre abitazioni, e si stabilisce sopra le torri, lungo le strade, e sulle cime degli alti edifizj. La nera al contrario cerca i luoghi deserti, ei appollaja ne' boschi, frequenta i laghi appantati, e nidifica nel più folto delle foreste.* Gr. πελαργός. *Tes. Br.* 5. 23. Cicogna è uno grande uccello, e sono sanza lingua, e perciò fanno gran romore col becco, battendolo molto insieme, e sono nimiche delle serpi. *Dant. Inf.* 32. Eran l' ombre dolenti nella ghiaccia, Mettendo i denti in nota di cicogna. *E Par.* 19. Quale sovr' esso 'l nido si rigira,

Poichè ha pasciuto la cicogna i figli. *Bocc. nov.* 12. 10. Sentì il pianto, e 'l tremito, che Rinaldo faceva, il quale pareva diventato una cicogna.

§. I. *Cicogna diciamo ancora a Quel legno, che bilica la campana. Bellinc.* 152. E le cicogne suonan le campane.

*** §. II. *Cicogna, T. di Marineria. V.* FAR L' UOMO ALLA PENNA. Stratico.

CICOGNINO. *Figliuol piccolo della cicogna.* Lat. *ciconiæ pullus.* Gr. πελαργιδεὺς. *Dant. Purg.* 25. E quale il cicognin, che leva l' ala Per voglia di volare, e non s' attenta D' abbandonar lo nido. *Esp. P. N.* La cicogna, quando ella è vecchia, che non si possa atare, li cicognini suoi figliuoli sì le traggono le penne.

*** CICORÀCEI. *Varie sorte di Cicoria, come sarebbe a dire il Sonco, l' Endivia, il Grugno di porco, il Dente di lione, e simili.* Lat. *Cichoracea.* Dopo molti e molti mesi ricorse a un decotto di china, di sandali, e di salsapariglia con cicoracei, fatto in brodo di pollastra; dal qual medicamento sentì qualche utile alla testa, ma non già al fluor bianco. *Flusso bianco antichissimo con isterilità.* Pasta.

† CICÒREA, e CICÒRIA. *V. L. Radicchio. Cichorium Intybus L. T. de' Botanici. Pianta, che ha la radice fusiforme, fibrosa, lattiginosa, lo stelo alto anche due braccia, quasi nudo, erbaceo, tortuoso, ramoso, le foglie alterne, sessili, un poco pelose, runcinate, o profondamente dentate, i fiori grandi, sessili a coppie, fra le ascelle delle foglie, i fiori azzurri, rossi, o bianchi in alcune varietà. Fiorisce nell' Estate, ed è comune lungo i fossi, e ne' contorni de' campi.* Gr. κιχώριον. *Alam. Colt.* 5. 120. Ma pien di lode La cicorea semenzuti, onde si adorni Poscia al tempo miglior la mensa prima. *Red. Ditir.* 36. Vadan pur, vadano a svellere La cicoria, e i raperonzoli Certi magri mediconzoli, Che coll' acqua ogni mal pensan d' espellere. *E cons.* 1. 40. Il sale di cicoria ha la stessa stessissima natura del sale di salvia.

* CICORIÀCEO. *T. de' Medici. Estratto della cicorea. Il Redi scrive Cicoraceo.*

* §. *I Botanici chiamano Cicoriacei que' Fiori, che sono composti di semiflosculi.*

* CICURÀRE. *Dimesticare, addomesticare, mansuefare.* Segner. Pal. Ap.

† CICUTA. *Cicuta virosa L. T. de' Botanici. Pianta, che ha la radice molto grossa, e fibrosa, lo stelo cilindrico, vuoto, alto circa un braccio, e mezzo, ramoso, le foglie pennate, grandi, le fogliolíne lanceolate bianche nella sommità dei denti, i fiori bianchi in ombrelle terminanti, rade, opposte alle foglie. Fiorisce nel Luglio, ed è comune nei luoghi paludosi.* Gr κώνειον. *Cr.* 6. 35. 1. La cicuta è calda, e secca nel quarto grado, ed ha virtù attrattiva, consumativa, e dissolutiva, ma non s'usa nelle medicine dentro, perocch' è venenosa, e nella sustanzia, e nelle sue qualitadi. *But.* Cicuta erba velenosa, ch' uccide l' uomo, benchè ingrassi le capre. *G. V.* 11. 63. 4. E oltr' a ciò in quella contrada ha molta erba, che si chiama cicuta, donde del sugo si fa veleno.

*** CICUTÀRIA. *Chaerophillum temulum L. T. de' Botanici. Pianta, che ha lo stelo nodoso, peloso, scabro, le foglie bipennate, le fogliolíne incise, ottuse, irsute da ambedue le parti, i fiori bianchi, in ombrelle risorgenti. È Comune intorno alle siepi.* Gallizioli.

CICUTRENNA. *Sorta di strumento da sonare. Morg.* 27. 55. E chi sonava tamburo, e chi nacchera, Baldosa, cicutrenna, e zufoletti.

* CIECA. *T. degli Artisti. Lo stesso che Accecatura; onde* Far la cieca *vale Accecare.* Far la cieca colla spinetta del trapano.

CIECAMENTE. *Avverb. Alla cieca, Al buio, senza vedere.*

§. *Per metaf. Inconsideratamente.* Lat. *inconsulte, temere.* Gr. εἰκῇ. *Amet.* 62. La fortuna ciecamente trattante i beni mondani. *Bocc. vit. Dant* 229. Li quali, o per uscire, o per esser tratti d' alcune fatiche, ciecamente o s' ammogliano, o sono da altrui ammogliati.

* CIECÀRE. *Lo stesso che Accecare. V.* ACCECARE.

† CIECHESCO. *Add. Di cieco, alla maniera dei Ciechi. Buon. Fier.* 4. 2. 7. Accompagnati Da varj natural ciecheschi gesti.

† CIECHITÀ, CIECHITADE, e CIECHITATE. *Cechità, Cecità.* Lat. *cæcitas.* Gr. τυφλότης. *D. Gio. Cell. lett.* 24. Non ci ha specchio, che a quello si agguagli, a vedere la grande nostra ciechita [*qui metaforicam.*].

† CIECO. *Sust. Colui, che è privo del Vedere.* Lat. *cæcus.* Gr. τυφλός. *Bocc. nov.* 11. 5. Menando quivi zoppi, e attratti, e ciechi. *Cecc. Tarracch.* 1. 24. Stasera a cena potrai torre i ciechi.

† CIECO. *Add. Accecato. Bocc. nov.* 52. 2. La fortuna aver mille occhi, come che gli sciocchi lei cieca figurino. *E nov.* 65. 20. Credi tu, marito mio, ch' io sia cieca degli occhi della testa, come tu se' cieco di quegli della mente! *Dant. Par.* 16. E cieco toro più avaccio cade, Che cieco agnello.

§. I. *Cieco figuratam. Per Occulto, Coperto.* Lat. *occultus, tectus. Cr.* 2. 20. 5. Quali sieno le fosse aperte, a ognuno è noto: le cieche si fanno in questo modo. *Guid. G.* Pensino gli uomini prodi, come son ciechi gli avvenimenti delle cose di questo mondo. *Libr. Son.* 51. Restaci ancor più d' una fossa cieca. *Sagg. nat. esp.* 24. La rende obbedientissima a' ciechi ondeggiamenti dell' aria.

§. II. *Che non ha riguardo a persona.* Lat. *indifferens.* Gr. ἀδιάφορος. *Bocc. nov.* 27. 9. E oltre a ciò [*pensando*] la cieca severità delle leggi, e de' rettori.

† §. III. *Cieco. Aggiunto d' ubbidienza, e simili per metaf. vale, che seguita l' altrui comando, come il cieco senza propria deliberazione seguita la sua guida, o simile. Filic. Rim. pag.* 221. Odo odo già, come di tanti ci scopra Strumenti 'l genio, e l' uso, e qual valore Abbiano, e come i moti lor con cieco Necessario ubbidir seguiti l' opra. *Depot. Dec. proem.* Non pensiamo però che debbano essere tanto scortesi, o che sarà me' dire, così ciechi delle loro opinioni, che ec.

† §. IV. *Cieco, per preso da eccessivo affetto, che non permette di vedere ragione.* Lat. *cæcus.* Gr. τυφλός. *Fir. nov.* 1. 188. E vedevala così cieca del fatto suo, che egli teneva per certo, che egli non avesse a durar gran fatto fatica al persuaderla. *Franc. Sacch. nov.* 192. E sono questi così fatti uomini sì ciechi di loro, che non credono che piacevolezza sia se non quella che ciascuno in sè e in altrui adopera.

† ** §. V. *Che non conosce, Che ignora. Cavalc. Esp. Simb.* 1. 153. Onde per la superbia mostra S. Agostino, ch' era egli in prima cieco di Dio. *E sotto:* Onde all' uomo infedele o cieco di Dio, dice Geremia ec. *Frutt. ling.* 64. Tutto 'l dì veggiamo molti grandi letterati essere più ciechi dell' anima, che le bestie. *Specch. cr.* 52. Gli pareva essere un gran fatto, ed era cieco di se medesimo. *E* 54. Alquanti superbi, che sono ciechi de' fatti loro. *E* 56. Tu solo m' hai conosciuto, che tutti gli altri sono ciechi del fatto mio.

† §. VI. *Cieco, per Buio, Oscuro, Offuscato, Pieno di tenebre.* Lat. *obscurus.* Gr. ἀδηλος. *Dant. Inf.* 27. Se tu pur mo in questo mondo cieco Caduto se'. *Petr. canz.* 21. 3. Chiuso gran tempo in questo cieco legno Errai senza levar occhio alla vela.

(†) §. VII. *Cieco figurat. vale sconosciuto, senza fama.* *Dant. Inf.* 3. E le lor cieca vita è tanto bassa, Che 'nvidiosi son d' ogni altra sorte.

(†) §. VIII. *E similmente vale Errante, Pieno d' inganni.* *Petr. canc.* 5. 1. Che al cieco mondo ha già volto le spalle.

† * §. IX. *Dicesi anche delle lettere, che sono senza cocricinna.* Sacc. Rim.

† §. X. *E di scala, o camera, che non ha finestre da prender lume.* *Libr. cur. malatt.* Cadde giù per una scala cieca da sommo in fondo.

§. XI. *Diciamo proverbialm. in modo basso Bastonate, o Mazzate da ciechi, o vale Sode, e Senza badare, ove si diano.* *Bern. Orl.* 3. 6. 55. Queste mazzate da ciechi si danno, Che pietà ma' ne vien solo a vedere.

§. XII. *Non potere, o Non avere da far cantare un cieco; vale Non aver nè pur un quattrino.* *Bellinc.* 322. E s' io non posso far cantare un cieco. *Malm.* 4. 25. Se ben non c' è da far cantare un cieco, Di questa spada all' oste fo un presente.

§. XIII. *In terra di ciechi, beato a chi ha un occhio, o, chi v' ha un occhio è signore; e dicesi per esprimere, che chi sa alcun poco, fra gli ignoranti è riputato dottissimo.* Lat. *inter cæcos regnat strabo.* Gr. *ἐν τοῖς τόποις τῶν τυφλῶν λάμων βασιλεύει.* *v. Flor.* 102. *Segr. Fior. Mandr.* 3. 9. Com' e' n' è una, che sappia dire due parole, e' sa una predica; perchè in terra di ciechi chi v' ha un occhio è signore.

§. XIV. *Mangiar co' ciechi, vale Avere il conto suo.* *Bocc. nov.* 87. 5. Oh egli avrebbe buon manicar co' ciechi, ed io sarei bene sciocca, se io nol conoscessi.

§. XV. *Dicesi anche nel medesimo signific. Mangiare il cavol co' ciechi.* *V.* CAVOLO.

§. XVI. *Fare un cantar da cieco.* *Varch. Ercol.* 84. Fare un cantar da cieco è fare ec. una filastroccola lunga lunga, senza sugo, o sapore alcuno. *Fir. nov.* 2. 206. Or io non vi dico, se e' le salse il moscherino, e se ella ne lece un cantar da cieco la prima volta, ch' ella s' abboccò con lui.

§. XVII. *Aver a far co' ciechi, vale aver a trattare con balordi.* *Segr. Fior. Clic.* 5. 3. Credevi tu però aver a far con ciechi? o con gente, che non sapesse interrompere le disonestà di questi tuoi disegni?

§. XVIII. *Intestino cieco è il primo degli intestini grossi, che esce fuori dal principio dell' intestino colon, ed è chiuso in fine.* Lat. *cæcum intestinum.* Gr. *μονόφθαλμον.* *Red. Oss. an.* 148. In due pernici ec. ho osservati i loro grossi, e lunghissimi intestini ciechi, abitati da molti, e molti minutissimi lombrichetti. *E appresso:* Il piccion grosso ha gl' intestini ciechi così corti, che appena arrivano alla lunghezza dell' unghia del dito indice d' un uomo.

* §. XIX. *Cieco, T. d' Agricoltura. Accieccato, priva delle messe che diconsi Occhi.* *V.* ACCECCAR LE PIANTE.

* §. XX. *Punto cieco, chiamano i Sarti un Secondo punto acciecato, cioè Nascosto.*

* §. XXI. *Cieco, chiamasi da' Notomisti Qualunque dutto, che non ha comunicazione, che è chiuso.* *Cocch. lez.* Appendici cieche venose.

CIECOLINA. *Anguilla piccolissima.*

* CIECOLINO. *Dim. di Cieco, e dicesi di piccolo giovanetto privo della vista.* *Cellin. Vit.* Per farlo muovere gridavano a certi asini zoppi, e ad un ciecolino, che gli guidava.

** CIELICO. *V. A. Celeste.* *Sast. Fior. S. Franc.* 78. Ma poichè quando Frate Currado tornava [*dall' estasi*] tutto allegro e giocondo, gli disse Frate Pietro; O cielico, grande consolazione hai avuto oggi.

† CIELO. *Quella apparente volta azzurrina, che coperchia la terra e perdesi nell' orizzonte, e nella quale agli occhi nostri si manifestano il sole, e le altre stelle.* Lat. *coelum.* Gr. *οὐρανός.* *Bocc. nov.* 17. 7. Perciocchè oscurissimo di nuvoli ec. era il cielo. *E nov.* 28. 24. Tanto tempo era stato senza vedere il cielo. *E nov.* 95. 1. Era già stato messer Gentile con somme lodi tolto fino al cielo. *Petr. canz.* 3. 1. Ma poichè 'l cielo accende le sue stelle ec.

§. I. *Cielo per la veduta del Cielo.* *Fiamm.* Presa da dolore, subito il cielo perdei.

† §. II. *Per l' aria.* Lat. *coelum, aer.* Gr. *ἀήρ, αἰθήρ.* *Bocc. Introd.* 26. Tanta, e tale fu la crudeltà del cielo. *Bemb. Stor.* 1. 8. Sarebbe nondimeno ufficio della sua pietà, e d' un nobile animo, voler riveder quella terra, dalla quale nascendo ella bevuto ha il primo cielo.

§. III. *Per Paradiso.* *Petr. son.* 272. Ella 'l se ne portò sotterra, e 'n cielo Ov' or trionfa. *Dant. Inf.* 27. Lo ciel poss' io serrare, e disserrare, Come tu sai; però son due le chiavi.

§. IV. *Per la Potenza sovrumana.* *Bocc. Introd.* 39. Tanto dimorare in tal guisa, che noi veggiamo ec. che fine il cielo riserbi a queste cose. *Amet.* 58. Queste orazioni toccarono il cielo. *E* 68. O Iddii! o cieli mal graziosi! o iniqua fortuna! io vi maladicerei, se senza danno di me fare lo credessi.

§. V. *Per Similit. la Parte superiore di molte cose, come Cielo di forno, di cortinaggio, di carrozza, e simili.* *Franc. Sacch. nov.* 92. E la cappa di cielo tornò, che non avrebbe coperto un cielo d' un piccol forno. *Filoc.* 6. 44. Mirando il cielo della camera, dove i maestrevoli compassi d' oro ec. si veggono senza novero. *Alam. Gir.* 1. 121. Erano i letti in tal guisa ordinati, Che il ciel di sopra, e i lor pendenti intorno Di dentro son di spessi ferri armati. *Buon. Tanc.* 4. 1. E del mio forno il ciel crepi, e la bocca.

§. VI. *Cielo per metaf.* *Legg. Asc. Crist.* 344. Lo secondo è cielo razionale, cioè ogni uomo giusto, e chiamasi cielo l' uomo giusto, imperocchè Dio abita in lui. *E appresso:* Chiamasi l' uomo giusto cielo, perciocchè la conversazione sua è in cielo.

** §. VII. *Cappa di cielo. Sorta di colore.* *Franc. Sacch. nov.* 92. Vuo' tu celestrino? no: vuogli verde? no ec. vuogli una cappa di cielo? Sì, sì, sì; avvisossi al nome, che vi fosse il sole, e la luna, e le stelle [*qui par detta per glauco*].

§. VIII. *A cielo, posto avverbialm. vale Sommamente, Grandemente.* Lat. *summe, maxime.* Gr. *εἰς τὰ μάλιστα.* *Tac. Dav. ann.* 12. 145. Lodò a cielo quest' allievo di Roma. *Varch. Suoc.* 1. 4. Rispetto a mio padre ec. n' arebbe un dispiacere a cielo. *Fir. As.* 180. Mi doleva a cielo di non avere i fogli, e la penna, ch' io potessi notare così bella novella.

§. IX. *Non dar nè in cielo, nè in terra, dicesi di chi s' avviluppa nelle sue operazioni, e niuna ne conduce a buon fine; ed anche di chi è sopraffatto da veemente passione, onde non sa quel, ch' e' si faccia.* *V.* DARE IN TERRA.

§. X. *Mettere, o porre la bocca in Cielo, vale Ragionare di cosa, che sorpassi la condizione umana.* Lat. *os in cœlum ponere, de rebus divinis inconsulte loqui.* Gr. *περὶ τῶν ὑπὲρ ἡμᾶς ἀφρόνως διαλέγεσθαι.*

§. XI. *E per similit. dicesi di chi fa qualunque cosa difficile.* *Vinc. Mart. lett.* Ecco per ubbidire, ho posto la bocca in cielo.

§. XII. *Dare un pugno in cielo; vale Fare una cosa impossibile.* Lat. *digito cœlum attingere.* Gr. *ἐς οὐρανὸν ἅλλεσθαι.* *Tocer. Lasc. rim.* Perchè altrimenti a volergli ire a pelo, Sarebbe come dare un pugno in cielo. *Salv. Granch.* 2. 5. Ogni altro modo era Un

come voler dare un pugno in cielo. *Cecch. Dot.* 5. 3. Ch' è a me, come dare un pugno in cielo.

§. XIII. *Raglio d' asino non arriva in cielo, dicesi in proverb. per dinotare, che Le imprecazioni, o le preghiere degli uomini di niun conto non fanno impressione, o non sono ascoltate.*

§. XIV. *Toccare il ciel col dito, dicesi in proverb. dell' Avere ottenuto alcuna cosa sopra i meriti, o fuori dell' espettativa.* Lat. *digito coelum attingere.* Gr. εἰς οὐρανὸν ἀλλεσθαι. *Libr. San.* 18. Ben ti pare aver tocco il ciel col dito. *Gell. Sport.* 2. 6. Si contenterà d'ogni cosa, anzi gli parrà toccare il ciel col dito. *Boez. Varch.* 2. 4. Quanti pensi tu, che siano quelli, a' quali parrebbe di toccare il cielo col dito, se una minima parte de' rimasugli, ed avanzaticci della tua fortuna toccasse loro!

(†) §. XV. *Cielo della Luna, di Marte, di Giove ec. si chiamò dagli antichi la Zona dello spazio celeste, nella quale la luna, Marte, Giove ec. si ritrovano.*

*** §. XVI. *Cielo di un tendaletto, T. di Marineria. È il disopra, o la copertura del tendaletto di un canotto, per analogia all' imperiale o cielo di una carrozza.* Stratico.

*** §. XVII. *Cielo della Cucina. È una forte, e larga lastra di rame, che forma il di sopra delle cucina di una nave traforato con un buco quadro, e guarnito di un tubo per l' uscita del fumo. Si mettono simili ripari anche sopra i forni.* Stratico.

* CIERA. *Volta, o Aria di volto. I Toscani scrivono sempre Cera.* V. CERA.

* CIERBOTTANA. *Cerbottana.* Car. lett.

† ** CIFALONE. *V. A. La pianta della palma. Pallad. Apr.* 8. Aguale le piante della palma, le quali noi chiamiamo cifaloni ec.

CIFERA, e CIFRA. *Scrittura non intesa, se non da coloro, tra i quali s' è convenuto del modo del comporla, come erano presso i Greci le Scitale Laconiche, delle quali v. Gellio libr.* 17. *c.* 9. Lat. *arbitrariae notae. Ion. elag.* Gr. αρορισια γράμματα. *Lasc. Pinz.* 2. 6. O è cotesta grammatica! G. Messer nò, anzi è cifera.

§. I. *Favellare in cifra, lo stesso, che Favellare in gergo, oscuramente. Galat.* 56. Direbbe, ch' io t' insegnassi di favellare in gergo, o vero in cifera.

** §. II. *Scrivere in cifera. Bemb. Stor.* 2. 29. Scrissero incontinente al Consiglio de' Signor Diece lettere in cifera, chiedendo loro risposta.

§. III. *Cifra altresì è l' Abbreviatura del nome, che si pone ne' quadri, ne' sigilli, e simili. Alleg.* 1. Non restan per tanto i moderni dipintori di porre in un canton delle tavole una cifera, la quale il propio lor nome dimostri, o 'l soprannome.

CIFERISTA. *Scrittor in cifera, o di cifere. Car. lett. G.* 4. Quel ciferista, scrittor di bolle, mastro di piombo.

CIFRA. *V.* CIFERA.

* CIFRARE. *Apporre la Cifera, o cifra o abbreviatura del proprio nome ad un opera di pittura, scultura, e simili. Baldin. Dec.* Cifrar gl' intagli.

* §. *Cifrare contrario di Diciferare, scriver in cifra, è voce delle Segreterie in cui si fa molto uso della cifera.* V. CIFERISTA.

CIGLIARE. *V. A. Ciglione.* Lat. *montis supercilium.* Gr. ἀκρώρεια. *Stor. Tobb. Matt. Cacc.* Ogni dì sedea allato alla via in sul cigliare del monte. *Mor. S. Greg.* Fara maggiori gli argini, cioè i cigliari delle fosse. *Bot. Inf.* 30. 2. Greppo è cigliare di fossa, sommità di terra [*alcuni T. o penna hanno cavara in vece di cigliare*].

* CIGLIETTO. *Capotasto di un violino, e simili strumenti da corde.* Doni Mus.

CIGLIO. *La parte sopra all' occhio con un picciolo arco di peli.* Lat. *cilium, supercilium.* Gr. ὀφρύς. *Dant. Inf.* 4. Poichè 'nnalzai un poco più le ciglia. *Petr. son.* 36. E 'l pastor, ch' a Golia ruppe la fronte, Pianse la ribellante sua famiglia, E sopra il buon Saul cangiò le ciglia. *E* 124. La testa or fino, e calda neve il volto, Ebeno i cigli, e gli occhi eran due stelle. *Dittam.* 2. 9. Ch' io la vidi tremar da' piedi al ciglio. *Fir. As.* 169. Anzi con turbato ciglio ridendo, tutto veleno le disse. *Bern. Orl.* 2. 5. 44. E n' avea presa tanta maraviglia, Che come sia da' sensi suoi divisa, Strigne la bocca, ed alza ambe le ciglia.

§. I. *Per Vista, e Occhi.* Lat. *aspectus.* Gr. ὄψις. *M. V.* 11. 26. Non avieno podestà di cacciar la gente de' Fiorentini, che erano loro intra le ciglia. *E cap.* 45. Sentissi, che con tanta sollecitudine presa avieno questa, per cambiarla con Peccioli, la qual tenieno i Fiorentini in sulle ciglia di Pisa.

§. II. *Aguzzar le ciglia, vale Affissar la vista.* Lat. *figere oculos.* Gr. ἐνατενίζειν. *Dant. Inf.* 15. E sì ver noi aguzzavan le ciglia, Come vecchio sartor fa nella cruna.

§. III. *Alzar il ciglio, o le ciglia, dicesi dello Alzar la fronte per farsi vivo; quasi lo stesso, che Mostrare il viso.* Lat. *oculos levare.* Gr. ἀνανεύειν. *M. V.* 9. 95. Essendo messer Niccola appresso del Re, niuno de' Baroni osava alzare il ciglio.

§. IV. *Ciglio per Ciglione.* Lat. *campi supercilium.* Gr. τὸ ἄκρον τῆς ὀφρύος.

§. V. *E per similit. Dittam.* 4. 7. Così parlando giungemmo in sul ciglio Del mar. *M. V.* 10. 67. Messer Francesco de' Belfredotti di Volterra sopra il ciglio di Volterra tenea la forte Rocca di Montefeltramo.

§. VI. *Inarcar le ciglia.* V. INARCARE.

* CIGLIONARE. *T. d' Agricoltura. Costruire, o fare i ciglioni.*

CIGLIONE. *Quel terreno rilevato sopra la fossa, che soprasta al campo.* Lat. *campi supercilium. Mor. S. Greg.* Accrescerai gli argini, cioè i ciglioni delle fosse, e porrai il campo contra di lei.

† §. I. *Per quel terreno che è al fianco della strada, e le soprasta. Tac. Dav. stor.* 2. 276. Presero il ciglione della via tre coorti Pretoriane in file serrate.

(†) §. II. *Far ciglione, far le grotte, aggrottare.* V.

* CIGLIUTO. *Che ha ciglia lunghe, ispide, e folte.* Car. Apol.

CIGNA. *Cinghia.* Lat. *cingula.* Gr. ζῶμα. *Libr. Mascalc.* Dove la cigna fa forza al petto del cavallo. *E appresso:* Il cavallo abbia buone cigne, e forti. *Malm.* 4. 36. Perch' una trippa avea, che conveniva, Che dalle cigne umai le fusse retta. *Buon. Fier.* 3. 2. 7. Sfibbiamci queste cigne, E sgraviamci le spalle.

§. I. *Carrozza, Letto, e simili sulle cigne, vale Che si reggono da cigne.*

§. II. *Star sulle cigne, dicesi propriamente de' cavalli, quando sono ammalati.*

§. III. *E figuratamente dicesi d' uomo ammalaticcio, e cagionoso, che per debolezza mal si regge in piedi.*

(*) CIGNALACCIO. *Accrescit. di Cignale.* Lat. *magnus aper;* Gr. μέγας κάπρος. *Segn. Crist. instr.* 1. 25. 19. Ora morta, e dannata, sono data in preda a questi due cignalacci, che sono di verità due diavoli.

CIGNALE. *Lo stesso, che Cinghiale.* Lat. *aper.* Gr. κάπρος. *Fir. As.* 220. Ma in lor vece saltò fuori un cignale grande, e smisurato. *Boez. Varch.* 4. 3. Ch' un di lor ricoperse Di spumoso cignal grifo atro, e strano. *Red. lett.* 2. 168. Quel Francesco Redi servitore di V. S. nella caccia degli Escoli si è immortalato colla presa di due cignali vivi.

CIGNARE. *Lo stesso, che Cinghiare. Stor. Aiolf.* Allora smontò da cavallo, e cignollo più stretto.

CIGNATO. *Add. da Cignare. Pataff.* Egli è brigaacca, baccalar cignato.

* CIGNATURA. *T. degli Architetti. Ciò che circonda, e strigne un edifizio per tenerne le parti ben collegate. Vasar. Vit. Brunell.* Nè restò, che non fosse disegnata da lui ogni sorta di fabbrica, ed ogni tempio di mattone, da' quali cavò le cignature, ed incatenatare, e così il girarli nelle volte.

† CIGNERE, e CINGERE. *Propriamente Legare il vestimento, il laccio, od altro nel mezzo della persona.* Lat. *cingere*. Gr. ζωννύειν. *Ed oltre agli altri significati, si usa anche nel sentim. neutr. pass. Amet.* 34. Essendomi io cinta sopra l' anche, quasi paurosa dell' onde mostrandomi. *Dant. Inf.* 9. E con idre verdissime eran cinta. *Bocc. nov.* 80. 14. Ella gli cinse una bella, e leggiadra cinturetta d' argento.

† ** §. I. *Figuratam. Gr. S. Gir.* 38. Cignetevi per li lombi, e portate lucerna ardente nelle vostre mani. E San Gregorio disse; Cignese per li lombi, ciò è tenere castità ec. *E* 61. Cignetevi per li lombi, e portate lucerna ardente nelle vostre mani.

§. II. *Cigner la spada vale Porre, o Attaccare la spada alla cintura, con cui altri è cinto.* Lat. *cingere latus ense*. Gr. ξίφος παραζώννυσθαι. *Dio. Comp.* 3. 82. Fecesi cignare la spada, e dirizzossi col viso verso Brescia. *Bocc. nov.* 99. 41. Quindi gli fece una spada cignere, il cui guernimento non si saria di leggieri apprezzato. *Dant. Par.* 8. Ma voi torcete alla religione Tal, che fu nato a cingersi la spada. *Petr. son.* 23. E per Gesù cingete omai la spada.

§. II. *Cignere per Avvincere, Circondare.* Lat. *vincire, amplecti, circumdare*. Gr. δεῖν κυκλοῦν. *Dant. Inf.* 4. Così si mosse, e così mi fe entrare Nel primo cerchio, che l' abisso cigne. *E* 5. Cignesi colla coda tante volte, Quantunque gradi vuol, che giù sia messo. *E* 8. Lo collo poi colle braccia mi cinse. *E* 9. Questa palude, che 'l gran puzzo spira, Cigne d' intorno la città dolente. *E Par.* 10. Così cinger la figlia di Latona Vedem talvolta, quando l' aere è pregno, Sì che ritenga il fil, che fa la zona. *M. V.* 9. 52. Fece cigner la terra di fossi, e di steccati.

† §. III. *Cignerla a uno, vale Fargli una mala, o un dispiacere, o una burla, Calargliela, Accoccargliela.* Lat. *manticulari*. Gr. τεχνάζεσθαι. *Cecch. Esalt. cr.* 5. 1. Ricordati, Ch' io te la cignerò, se tu mi burli.

† §. IV. *Cignere ad alcuno un' accusa vale Accusarlo. Tac. Dav. ann.* 6. 112. Disse, che aveva in seno un' accusa, e cintala a Latinio Laziare, fu grato vedere spia, e reo due odiatissimi.

§. V. *Cignersela, dicesi per mostrare di volersi a suo tempo vendicare di alcuna beffa, o ingiuria ricevuta; lo che si dice anche Legarsela al dito.* Lat. *alta mente reponere, Virg.* Gr. μνησικακεῖν.

† CIGNO. *Uccello acquatile, bianchissimo, di lungo collo, e gran busto, che gli Antichi credettero non cantasse mai, se non in quell' anno, che dee morire.* Candido, canoro, musico cigno. Cigno reale, o domestico. Cigno salvatico. Lat. *olor, cycnus*. Gr. κύκνος. *Petr. canz.* 4. 3. Ond' io presi col suon color d' un cigno. *Dant. Purg.* 19. Con l' ale aperte, che parea di cigno.

† §. I. *Cigno, per Segno celeste dell' emisfero settentrionale.* Lat. *cycnus*. *Dittam.* 5. 3. Vedi là il cigno, in cui trasformò Giove.

§. II. *Cigno appresso i medici è ancora una spezie di collirio descritto da Galeno. Libr. cur. malatt.* Vi adoperi il cigno di Galeno, che ne riscoterà molto utile.

*§. III. *Poeticamente si dice Cigno a un Poeta. Chiabr. Op.* (*Venezia, Geremia* 1731.) *T.* 1. *c.* 6. L' anima a te congiunte peregrine Ben son canto da Cigni.

CIGNONE. *Cinghia grande.* Lat. *magna cingula*. Gr. μεγάλη ζώνη. *Libr. Masc.* Ponga ben mente, che il cignone non sia antico.

CIGOLAMENTO. *Il cigolare.* Lat. *strepitus, fragor*. Gr. βρυγμός. *Fir. disc. lett.* 324. D' ogni cigolamento di carro, d'ogni soffiamento di vento fa un nome.

CIGOLARE. *Lo strider, che fanno i ferramenti, o i legnami fregati insieme, quando e' e' adoperano.* Lat. *strepere, gemere*. Gr. τρίζειν, βρύχειν. *Dant. Inf.* 23. E l' un rispose a me: le cappe rance Son di piombo sì grosse, che li pesi Fan così cigolar le lor bilance. *But.* Come le bilance cigolano, quando pesano grave peso, così cigolavano eglino piangendo, e sfavillando.

† §. *Cigolare per dare colla bocca e col naso alcun suono spiacevole o per riso o per altro accidente. Galat.* 62. Non si dee stridere, nè per riso, o per altro accidente cigolare, come le carrucole fanno.

§. II. *E di qui il proverb. La più cattiva carrucola, o la più cattiva ruota del carro sempre cigola: vale, che Colui, che dovrebbe star cheto, cinguetta, e si fa sentir più, che gli altri.*

§. III. *Dicesi pure in proverbio: A voler, che il carro non cigoli, bisogna ugner ben le ruote: e vale, A non volere, che altri parlando, scuopra i fatti nostri, bisogna con regali acquietarlo.* Lat. *munera placant homines que, deosque*. Gr. δῶρα θεοὺς πείθει, καὶ αἰδοίους βασιλῆας. *Cecch. Spir.* 2. 1. A non voler, che il carro cigoli, Ugnete bene le ruota.

§. IV. *Dicesi anche Cigolare, di quella voce, che esce del tizzone verde, quando egli abbrucia, e soffia. Dant. Inf.* 13. Come d' un stizzo verde, ch' arso sia Dall' un de' capi, che dall' altro geme, E cigola per vento, che va via. *E com.* Sì che con impeto fuori pingendo ingenerasi quello cigolare.

CIGOLIO. *Il cigolare, Cigolamento.* Lat. *strepitus, fragor*. Gr. βρυγμός. *Libr. cur. malatt.* Si conosca da quel cigolio, che fa lo stinco della gamba, quando è maneggiata.

CIGOLO, e CIGULO. *V. A. Add. Piccolo.* Lat. *parvus*. Gr. μικρός. *Grad. S. Gir.* 4. Che cigula cosa è a lassare li diletti di questo seculo. *E* 7. Se voi perdonate alli uomini lo cigulo peccato, che hanno di voi, lo vostro padre, che è in cielo, vi perdonerà lo vostro grande. *E* 11. Come il pescatore, che gualta lo pescio al gran filo, o al cigulo, o alla lenza, ovvero in alcuna maniera elli lo può prendere. *Tes. Br.* 1. 1. Così come lo Signore, che vuole in cigulo luogo ammassare grandissimo tesoro (*così hanno alcuni buoni T. a penna*).

CILECCA. *Beffa, che si fa altrui, mostrando di dargli checchè sia, e non gliele dando. Varch. Ercol.* 84. Quando si mostra di voler dare qualche cosa a qualcuno, a farli qualche rilevato benefizio, e poi non se gli fa, si dice avergli fatto la cilecca. *Lor. Med. canz.* Poi m' ha fatta le cilecca. *Burch.* 1. 24. Al giubbileo fecion gran cilecca. *E* 2. 75. La forca per tal beffa ha gran cilecca.

† §. *Per Ciancia. Allegr.* 102. Ho con mio grandissimo stento abbozzato la seguente cilecca di sonettaccio.

† (*) CILEMA. *V.* CILOMA.

CILESTRINO. *Add. Lo stesso, che Cilestro.* Lat. *caeruleus*. Gr. κυάνεος. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Zaffiro è di colore cilestrino, è cara, e bella pietra. *Lor. Med. Nenc.* 22. O vuoi per ammagliar la gammurrina Una cordella o seta cilestrina.

† CILESTRO. *Add. Di cielo. Ma sempre si piglia per aggiunto di colore, e vale Azzurro, come è il colore del cielo.* Lat. *caeruleus*. Gr. κυάνεος. *Bocc. g.* 9. *pr.* 1. La luce ec. aveva già l' ottavo cielo d' azzurrino in color cilestro mutato. *G. V.* 4. 6. 2. L' altra metà del carroccio ec. si era l' arma antica de' Fiesolani, ove portavano una luna cilestra. *E* 11. 23. 1. Con cotta bianca, e mantello cilestro, o perso. *Dant. Purg.* 26.

Tutto l' occidente Mostava in bianco aspetto di cilestro. *Bern. Orl.* 2. 25. 52. E poi le chiavi, che tenea difese L' acquila bianca nel campo cilestro.

* CILIARE. *T. degli Anatomisti. Aggiunto d'un muscolo, che si stende fra il pannicolo carnoso delle palpebre, e della porzione del pericranio, che le coppano; chiamasi anche l' Orbicolare.*

CILICCINO. *Add. di Cilicio; Simile a cilicio.* Lat. *cilicinus*. Gr. τριχίνος. *Vit. S. Gio. Batt.* 258. La ritrovò involta in panni ciliccini.

† CILICCIO, e CILICIO. *Era in antico una veste, od un panno tessuto di peli irsuti di caprone, detto per avventura così dalla Cilicia, dove taluni credono che si inventasse, perchè quella regione, abbonda di capre. E siccome gli antichi Anacoreti vestivano la carne nuda di questo panno per fare penitenza, perciò chiamiamo oggi Cilicio qualunque Arnese, che si porta indosso per cagione di tormento e di penitenza.* Lat. *cilicium*. Gr. τριχίνιον. *Bot. Purg.* 31. 1. Ciliccio che si fa di setole di cavallo annodate, i quali nodi pungon continuamente la carne, ed è freddissimo a tenere in dosso, imperocchè è fatto a maglie, come è la rete. *Fiamm.* 4. 173. L' anima ornata di virtù basta, nè forza fa, se il corpo di ciliccio fosse vestito. *Dant. Purg.* 13. Di vil ciliccio mi parean coperti. *Fr. Giord. Pred. S.* Digiunare, o portar ciliccio, o cotali cose. *Pass.* 27. Com' è il digiuno, ciliccio, lagrime, discipline, e simili cose. *Cavalc. Frutt. ling.* Sedere in terra, in cenere, ed in ciliccio. *Tratt. gov. fam.* Stava sempre in camere, sempre in digiuni, sempre orava, e 'l ciliccio portava alle carni sue.

** CILICCIO, e CILICIO. *Add. Ciliccino. Vit. SS. Pad.* 1. 62. Voi abbiate lo mio vestimento ciliccio (*un altro T. legge, Vestimento ciliciario*). *E* 91. Lo sotterrassero in quel suo orticello, vestito com' egli era, con una tonaca cilicia.

† CILIEGIA. *Lo stesso che Ciriegia.* Lat. *cerasum*. Gr. κεράσιον. *Red. cons.* 1. 174. Sarebbe di grand'utile, se ec. la cena fosse una sola minestra ec. alcune poche fragole, ovvero ciliege; e queste ciliege si posson pigliare e cotte, e crude. *Cors. Torracch.* 1. 20. Eranvi di carciofi, e di baccelli, E colmi di ciliegie alti corbelli.

† CILIEGIO. *Prunus Cerasus L. T. de' Botanici. Pianta, che ha il tronco diritto, con la scorza liscia, rossigna, o alquanto grigia, i rami sparsi, le foglie alterne, ovato-lanceolate, liscie, seghettate, con due glandule rossiccie nel picciolo, le stipule dentate, i fiori bianchi, peduncolati, spesso ad ombrella sostenute da un gambo corto, le brattee trifide e seghettate. Fiorisce nella Primavera prima della comparsa delle foglie. È originaria di Cerasunte Città del Ponto d' onde fu trasportata a Roma da Lucullo settanta anni avanti Gesù Cristo; sebbene possa credersi, che anco prima di tale epoca non dovesse essere ignoto il Ciliegio nell' Italia, mentre in alcuni luoghi si trova spontaneo: ma che solo egli ne introducesse una qualche varietà di buon sapore, dalla quale poi per l' ibridismo, per la semente, e per l' innesto ne siano derivate tutte quelle, che si conoscono al presente.* Lat. *cerasus*. Gr. κερασός.

* CILINDRETTO. *Dim. di Cilindro. Piccolo cilindro.* Bisc. Malm. Teglia. lett.

CILINDRICO. *Add. di Cilindro. Che ha figura di cilindro.* Lat. *cylindraceus*. Gr. κυλινδρικός. *Sagg. nat. esp.* 58. Questo stesso ancore si potrà avere senza altro voto col semplice bicchiere cilindrico. *E* 144. Se le venisse a dare quella più perfetta figura cilindrica, alla quale si può arrivare.

*** CILINDRITI. *Conchiglie fossili appartenenti alla famiglia dei cilindri, nome dato massime dai Francesi al genere dei coni.* Bossi.

† CILINDRO. *T. Geometrico. Solido lungo a basi piane, e rotondo, il quale ha lo stesso diametro in tutta la sua lunghezza. Sagg. nat. esp.* 14. Siavi per tanto un bicchiere alto a foggia di cilindro.

† §. I. *Quindi si chiama Cilindro l' argano, perchè il suo principal pezzo è di figura cilindrica. Buon. Fier.* 1. 5. 11. Celatamente viene a star sospeso A due catene a due cilindri avvolte, O argani, ch' io dica.

† §. II. *E cilindro si dice il Rotolo, o Rullo, o Spianatojo, il quale è uno strumento di legno di un sol pezzo, liscio, in forma di colonna, bucato nel mezzo per lo lungo, ove s' introduce un perno di ferro, su cui gira allorchè si fa passare sul terreno dopo seminato per comprimere le sementi. Se il cilindro non è liscio, ma scanalato si chiama* Tribolo, *e si usa per rompere le capsule, ed i legumi onde cavarne i semi. Il Cilindro che si adopera per spianar viali, e per rompere le zolle, si chiama* Rnzzo. *V.* Lat. *cylindrus*. Gr. κύλινδρος.

*** §. III. *Cilindro, nella Storia naturale, è il nome di un genere d' insetti, perchè hanno il corpo cilindrico, ed anche di un genere di Conchiglie stabilito da Denys Monfort a spese di quelle del genere Cono, che comprende quelle che sono più cilindriche che coniche.* Diz. Etimol.

* CILINDROIDE. *T. de' Geometri. Corpo solido di figura quasi cilindrica, le cui basi opposte, e parallele sono ellittiche.*

CILIZIO. *Lo stesso, che Cilicio.*

† CILOMA. *V. A. Sciloma, Diceria tediosa. Pataff.* 4. E con ciloma sempre frottolando. (*Alcuni leggono* Cilema.)

CIMA. *Sommità.* Lat. *vertex, apex*. Gr. ἄκρον. *Din. Comp.* 2. 29. Gli animali ec. andranno su per le cime delle torri di Pistoia. *Bocc. g.* 4. *p.* 1. Estimava io, che lo 'mpetuoso vento, e ardente della 'nvidia non dovesse percuotere, se non l' alte torri, o le più levate cime degli alberi. *Dant. Inf.* 9. Perocchè l' occhio m' avea tutto tratto Ver l' alta torre alla cima rovente. *E* 27. Quand' un' altra, che dietro a lei venia, Ne fece volger gli occhi alla sua cima. *Cr.* 9. 63. 3. Gli si dieno (*a' vitelli*) le tenere vettucce degli arbori, e bronchi morbidi, e le cime dell' erbe verdi. *Libr. cur. malatt.* Togli un manipolo di cime di santoreggia. *Ricett. Fior.* Debbonsi pigliare le cime colle foglie, e co' fiori, che sono in esse.

§. I. *Cima figuratamente.* Lat. *vertex, apex*. Gr. ἄκρον. *M. V.* 1. 65. E 'l Conte montato nella cima della sua superbia. *Petr. son.* 50. Ch' a passo a passo è poi fatto signore Della mia vita, e posto in sulla cima. *Dant. Purg.* 19. Intra Siestri, e Chiaveri s' adima Una fiumana bella, e del suo nome Lo titol del mio sangue fa sua cima. *But.* Fa sua cima, cioè fa sua altezza, imperocchè infino a quel grado d' altezza montarono.

† §. II. *Cima, significa anche Eccellenza in alcuna cosa buona, o mala; preso la metaf. dall' eminenza della cima.* Lat. *fastigium*. Gr. ὑπεροχή. *Dant. Purg.* 6. Che cima di giudicio non s' avvalla. *Franc. Barb.* 208. 8. Ch' ancora dei Penser, ch' i rei Non hanno, ec. Di vendetta cima. *Tac. Dav. ann.* 4. 83. Le cose sue faceva Cesare ministrare a cima d' uomini. *E* 15. 217. Acrato Liberto cima de' ribaldi. *Bern. Orl.* 1. 16. 47. E col caval d' ogni altro pregio, e cima Intorno volta, e fa grande affoltata. *E* 1. 26. 20. Egli è fior dell' ardir, se tu sei cima. *Ambr. Cof.* 3. 2. Egli è necessario, Che sia cima d' uomo, ed abbia il diavolo Addosso. *E* 3. 6. In fin tu sei cima d' uomo, tu te le Sai molto bene.

§. III. *Andar su per le cime degli alberi, vale Voler troppo sofisticare, Aver troppe pretensioni, Sollevarsi di soperchio.* Lat. *nubes, et inania captare*. *Varch. Ercol.* 99. Di coloro, che favellano in punta di forchetta; cioè troppo squisitamente, o affettatamente, e, come si dice oggi, per quinci, e per quindi, si dice; andare

sa per le cime degli alberi, simile a quelle, cercare de' fichi in vetta.

** §. IV. *Cima, per Ramuscello, Vetta. Dant. Inf.* 13. Così di quella schaggia usciva insieme Parole a sangue; ond' io lasciai la cima Cadere, e statti come l' uom che teme. (*sopra avea detto Colsi un ramuscel.*)

CIMARE. *Levar la cima, e scemare il pelo al panno lano, tagliendogliele colle forbici,* Lat. *tondere.* Gr. *κείρειν. Franc. Sacch. nov.* 92. Mandalo al cimatore, che l' asciughi nella soppressa, e che lo cimi. *Pecor. g.* 2. *nov.* 2. Subito levò una bellissima roba di quel panno, che egli avea chiesto, e fello bagnare, e cimare. *Morg.* 8. 73. Non dimandar, s' ogni peluzzo cimo, Con essa in aria in modo par, che vada.

** §. I. *Per Unirsi, Collegarsi. Neut. pass. Fr. Barb.* 176. 16. Assai ben seco potenza si cima. (*Lat. colligatur. Ma l' Ubaldini nella Tavola, alla V.* Si cima, *vorrebbe che si leggesse,* Si vima, *da Vime, Vimare. Dante disse Divimare; voce composto da Di, e Vimare, e significa sciogliere*). *Questo* Vima, *sarà il Latino* Vimen; *Vimine, Vinco ec.*

§. II. *Per metaf. Barc.* 8. 127. Di qua de Quarciagrossa un trar di freccia Cominciaronsi i nugoli a cimare. *Ar. Fur.* 18. 52. Guglielmo de Burnleh era uno Inglese Maggior di tutti, e Dardinello il cima, E lo pareggia agli altri.

*** CIMASA. *T. degli Architetti. Quel lineamento, o membro, che sta sopra qualsivoglia membro degli ornamenti d' Architettura per finimento, il quale pure si compone di varj membri.* Baldin.

* CIMATA. *T. de' Lanajuoli. L' operazione di cimare i panni lani. Le cimate che si fanno per tagliare il pelo colle forbici, si distinguono in tre operazioni, che si dicono, Cimar per la prima, per la seconda, e per la terza, e per il fine. V.* CIMATURA.

CIMATO. *Add. da Cimare.* Lat. *tonsus.* Gr. *κουρίς. Franc. Sacch. nov.* 92. Cimato il panno, e Soccebonel va per esso, e dice.

§. I. *In proverb. Bagnato, e cimato dicesi d' uomo sagace, fine, e astuto, e pratico.* Lat. *sagax.* Gr. *φιλόπαις.*

* §. II. *Cimato, T. Araldico. Dicesi di cosa, che nell' armi ne abbia un' altra in cima.*

CIMATORE. *Verb. masc. Colui, che cima.* Lat. *tondens.* Gr. *κουρεύς. Franc. Sacch. nov.* 92. Mandalo al cimatore, che l' asciughi nella soppressa, e che lo cimi. *Cron. Vell.* Oggi sono di Francesco di Guidalotto, vocato Rosso cimatore. *Bern. rim.* Figliuol d' un cimator di panni lini.

CIMATURA. *Quel pelo, che si taglia al panno, in cimandolo, che s' adopera per riempier più cose, come palle, basti, e simili.* Lat. *tomentum.* Gr. *γνάφαλον. Art. Vetr. Ner.* 99. Piglia libbra una di cimatura di panni lani bianchi, che siano di lana fine: tieni questa cimatura in acqua fresca per un giorno.

§. I. *Per similit. Burch.* 1. 22. Cimatura di nugoli stillata.

§. II. *Cimatura vale anche l' Atto del cimare. Quad. Cont.* Furono per cimatura di panno d' una roba di messer Gualterotto.

CIMÁZIO, e CIMASA. *Membro della cornice, altrimenti detto Uovolo.* Lat. *cymatium.* Gr. *κυμάτιον. Buon. Fier.* 4. 2. 7. I muri staran saldi in su la base, E poseran dirittamente in piano, Nè penderan capitei, nè cimasa, Nè verso questa, nè quell'altra mano.

CIMBA. *V. L. Barca.* Lat. *cymba.* Gr. *κύμβη. Morg.* 26. 89. E se Caron nella sua cimba canta, Rassetta i remi, e la vela rannoda.

*** CIMBALÁRIA. *Antirrhinum Cymbalaria L. Pianta, che ha gli steli numerosi, serpeggianti, le foglie alterne, picciolate, cuoriformi cinque-lobate, i fiori cestagnoli, col palato giallo. Fiorisce tutto l' anno, ed è comune intorno ai muri vecchj.* Gallizioli.

(*) CIMBALO. *Cembalo. Sorta di strumento da suonare, di cui vedi qui sotto il Salvini.* Lat. *cymbalum.* Gr. *κύμβαλον. Salvin. disc.* 3. 117. I cavi piatti, detti dagli antichi, cimbali dalla figura, i corni delle baccanti tutti tendevano a por furore ne' cuori. *Cavalc. Frutt. ling.* 132. Usavano per lodare Iddio, organi, cimbali, ed altri diversi stormenti.

** CIMBELLÁRE. *Cimbottolare. Gait. lett.* 39. 88. Guardando in nell' asprissimo teavito, n' son ne cimbellato (*Vedi Not.* 396. *ivi*).

CIMBERLI. *Dicesi essere in cimberli, Andare in cimberli, e simili; e vale esser allegro. Cecch. Inc.* 3. 2. Che ci è! Che tu mi par vo' tutto in cimberli! *E Esalt. cr.* 4. 6. Se il vecchio Ti vede così in cimberli, e' ti tiene Otto di interi interi a crusca, e a cavoli. *Buon. Fier.* 4. 3. 7. Ed essi sempre in cimberli, nè mai Affacciandosi all' uscio.

* CIMBIFORME. *T. degli Anatomisti. Aggiunto d' uno degli ossi dell' esterno piede, e che è opposto al calcagno, altrimenti detto Scafoide, e Naviculare.*

CIMBOTTO. *Cimbottolo. Franc. Sacch. nov.* 229. Lo prete avendo un gran cimbotto stette parecchi dì nel letto.

CIMBOTTOLÁRE. *Cadere in terra, Dare un cimbottolo per terra. Ciriff. Calv.* 3. 95. Anzi 'n un tratto morto ivi cimbottola.

CIMBOTTOLO. *Tombola, Cascata, Colpo, che si dà in terra da chi casca. Fior. Virt. A. M.* Gli prese lo piede, e fecelo cadere un gran cimbottolo in sur un gran sasso. *Lor. Med. canz.* E le mani a me non porgi, Ch' io non caggia più cimbottoli. *Fir. As.* 255. Ad ogni passo, che noi facevamo, tombolavamo così bei cimbottoli, ch' egli era talvolta da ridere. *Varch. Ercol.* 70. Come chi volando fa quarcia, e cadendo, fa un tombolo, ovvero un cimbottolo. *E Suoc.* 2. 1. Gavocciolo alle pianelle, io ho dato un cimbottolo in terra, che sono stata a manco d' un pelo per dinoccolare il collo.

* CIMÈLIO. *T. particolare, e collettivo. Avanzo, o raccolta d' Antichità. Cocch. dis.* Questo raro cimelio (*Codice di tavolette incerate*) passò per eredita al Cavalier Cammillo Visconti. *Cocch. Matr.* Trattandosi con qualche splendore nella tavola, e nelle vesti, e nella suppellettile, e comprando quando s' incontrano i Cimelj, di cui ciascheduno è più vago.

CIMENTÁRE. *Porre al cimento, Sperimentare, Provare; e si usa anche neutr. pass.* Lat. *experiri, periculum facere, periculo exponere.* Gr. *πειρᾶσθαι. Varch. stor.* 9. Non pareva ragionevole, che l' Imperadore dovesse ec. cimentare il credito suo, e porre a ripentaglio la riputazione dell' imperio. *Tac. Dav. ann.* 6. 117. Significandogliene per arte Caldea ec. la cui eccellenza così cimentò. *E* 13. 178. Potere i padri, che hanno voce in senato, proporre quanto vogliono, e chiedere, che si cimenti. *E* 15. 203. Non si reggera i grandi stati collo starsi a man giunte, doversi cimentar l' armi e gli uomini. *Stor. Semif.* 39. Parve a Messer lo Consolo, prima che la fortuna della battaglia cimentare, tentare di nuovo la volontà degli Semifontesi.

§. ** *Cimentarsi col terzo caso. Lasc. Sibill.* 5. 5. Non si è lasciato rivedere ec. nè si vorrà cimentare altrimenti agli Otto (*arrischiarsi di venir davanti agli Otto*).

CIMENTATO. *Add. da Cimentare. Buon. Fier.* 2. 4. 4. Non si lascin passare Nuovi medicinali, E non più cimentati.

CIMENTO. *Prova.* Lat. *periculum, experimentum, tentamentum.* Gr. *πεῖρα. Tac. Dav. stor.* 4. 336. Una mano di Vitelliani, e Saccomanni poltroni, e innanzi al

cimento insolenti. *Sagg. nat. esp.* Col cimento del sole, e del ghiaccio si è aggiustata la dose dell' acquarzente. *Red. esp. nat.* 6. Fu determinato, che il giorno seguente si mettesse la virtù delle pietre al cimento con altri veleni.

* §. I. *Cimenta, chiamasi da Chimici una Mistura di Materie saline, terrestri, sulfuree, ec. colla quale si cimentano i metalli. Biring. Pirot.* Estioto che sarà, e maneggiabile, dal cimento, che l' oro avesse sopra con una setoletta, e con mano leverete, e farete netto.

* §. II. *Cimento, chiamano i Coltellinaj Quella mestura, con che riempiono i manichi de' coltelli a codolo.*

* CIMENTOSO. *Pericoloso, che spone a cimenti. Bellin. Disc.* Tel' in condacco voi per le vie luoghe, e cimentose, e difficili de' miei tenti sudori.

† CIMETTA. *Dim. di Cima. Bnt. Parg.* 27. 1. La capra molto volentieri tronca le cimette (*qui vale ramuscelli*).

† CIMICE. Lat. *Cimex. Insetti de' quali ve ne sono di molte specie: convengono tra loro nelle seguenti proprietà. Hanno un sorbitojo inflesso, le antenne più lunghe del petto, le ali ripiegate e incrocicchiate una sull' altra, delle quali le superiori alla loro origine sono coriacee; il dorso piano, il torace orlato, e per lo più i piedi corridori.* Gr. κόρις. *Pallad.* Le cimici si spengono con morchia, e fiele di bue, se s' ungono i luoghi. *Cr.* 3. 14. 5. Isac dice, che se dell' acqua, dove i lupini si macerano, i luoghi delle cimici si bagnano, muoiono. *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Nidio, ed alloggiamento D' un esercito strenuo di cimici. *Burch.* 2. 28. Cimici, e pulci con molti pidocchi.

§. *Dicesi Più poltron, ch' una cimice; paragonando gli uomini vili, e poltroni a questo animale, che si lascia pigliar quasi senza far moto, non che difesa. Cecch. Inc.* 4. 6. Lo Stramba, ch' è poltron più, che le cimici, Non uscirà.

† CIMICIATTOLA. *Specie d' uva così detta dal colore rossigno come quello delle cimici. Franc. Sacch. nov.* 177. Vide nove ragioni d' uve al suo intendimento, e dove bianche di ragione verdigne, e dove cimiciattole, e dove angiolè ec.

CIMICIONE. *Accrescit. di Cimice, Cimice grossa.* Lat. *ingens cimex.* Gr. μέγας κόρις. *Bern. rim.* 1. 6. Una turba crudel di cimicioni.

CIMIERE, CIMIERI, e CIMIERO. *La 'mpresa, che si porta da' cavalieri in cima all' elmetto.* Lat. *insigne galeæ, crista.* Gr. λόφος. *G. V.* 7. 9. 4. Un' aguglia d' argento, che v' era su per cimiero, gli cadde. *Franc. Sacch. rim.* Apparecchia la branca, e 'l tuo cimiere *E Op. div.* 59. In alto sopra nostra Donna son dipinti li cimieri de' peccatori mondani. *Ricord. Malesp.* 180. Mettendosi l' elmo, dov' era un' aquila di sopra d' argento per cimieri. *M. V.* 9. 103. Le burbanze furon grandi di sopravveste, e cimieri, e tale venne in figura del Re di Francia, tale ec. (*così si dee leggere, e non cimierie, come ha lo stampato per errore*).

§. I. *In proverb. Aver cimiero a ogni elmetto, vale Esser pronto, e accancio a tutte le cose, e per ogni verso, secondo che fa di bisogno; che dicesi anche Aver mantello da ogni acqua.* Lat. *omnium horarum homo. V. Flos.* 309.

§. II. *Cimiero figuratamente, per lo stesso, che le Corna. Ar. Sat.* 5. E fo, com' i' so alcun, che dice, e giura, Che questo, e quello è becco, e quanto lungo Sia 'l cimier del suo capo non misura. *Lasc. Pinz.* 4. 8. Tu mi minacci ancora! non ti basta avermi posto il cimiere!

CIMINO. *Comino.* Lat. *cuminum, cyminum.* Gr. κύμινον. *Mor. S. Greg.* Guai a voi, Scribi, e Farisei Ipocriti, che decimate la menta, l' aneto, 'l cimino. *Zibald. Andr.* 120. Usi in suo cibo delle granelle della senapa con alquanto di cimino.

CIMITÈRIO, e CIMITERO. *Luogo sagrato, per lo più allato alla chiesa, ove si seppelliscono i morti.* Lat. *sepulcretum, coemeterium.* Gr. κοιμητήριον. v. *P. Vett. var. lez.* 8. 2. e *Flos.* 12. *Bocc. Introd.* 24. Si facevono pegli cimiterj delle chiese ec. fosse grandissime. *E nov.* 79. 36. Passai allato al cimitero de' frati Minori. *Maestruzz.* 2. 30. e. Quando violat le franchigia della chiesa, o del cimiterio. *E* 2. 35. Il primo è di coloro, che seppelliscono i corpi nel cimiterio nel tempo dello interdetto ne' casi non conceduti dalla ragione.

§. I. *Per simili. Dant. Inf.* 10. Suo cimitero da questa parte hanno Con Epicuro. *E Par.* 9. Che son state cimitero Alla milizia, che Pietro seguette.

§. II. *Piatire co' cimiterj, vale Essere vicino a morire, Essere molto avanzato in età.* Lat. *senem sepulcrem esse. Salv. Granch.* 1. 1. Un vecchio Decrepito, che tuttavia piatisce Co' cimiterj, e che ha, si può dire, La bocca in su la bara. *Fir. nov.* 2. 206. Che diascin faresti tu, se tu fossi giovane, e gagliardo, che or, che tu piatisci co' cimiterj, ed aspetti ogni dì la sentenza contro, mi vuoi far così bel fregio in sul viso!

§. III. *Andare a rincalzare un cimiterio, modo basso, vale Morire.* Lat. *mori.* Gr. τελευτᾷν. *Cecch. Inc.* 4. 4. Per amor loro i' son quasi ito a rincalzare un cimitero.

** §. IV. *Dar del capo ne' cimiterj, vale Esser vicino alla morte. Cecch. St.* 1. 5. A me pare sempre dare del capo ne' cimiteri, e del ceffo nella fossa.

* CIMMERIO. *Della regione Cimmeria, o sia del Bosforo di Tracia, e prendesi per Oscuro, fosco, tenebroso, perchè gli Antichi Greci credevano, che quel paese fosse confinante coll' Inferno, e perciò sempre ingombro di oscurissime tenebre. Ar. El.* Grotte cimmerie.

* §. *E Fig. per cupo. Bartol. Tom. lett.* Certe anime oscure, certe meati cimmerie.

*** CIMOFANA. *Specie di pietra dura, detta crisoberillo da Brochant*, crisolito opalizzante, gatteggiante, *e anche orientale dai giojellieri. Sembra infatti un crisolito, ma ha la riflessione di una luce biancastra, o azzurrognola, che serve a distinguerla. Cristallizza in prismi ottaedri, e trovasi al Brasile, nell' isola di Ceylan, e forse a Nertshinka in Siberia.* Bossi.

† * CIMOLIA. *T. de' Naturalisti. Cimolite. Sorta di creta, che ci capita da un' isola così detta.* La cimolia bianca è propriamente la terra da pipe, e la rossigna è la terra da purgo.

*** CIMOLITE. *Cimolia. Varietà dell' argille apire, che è di color bianco grigio perlato, e diventa alcun poco rossiccia col contatto dell' aria. La sua tessitura è fogliacea, essa è tenera, e morbida al tatto; si attacca alla lingua, ed è mescolata talvolta con grani visibili di quarzo. Gli antichi traevanla dell' isola* Cimolis, *oggidì l' Argentiera; serve a digrassare i panni.* Bossi.

* CIMOSO. *Add. T. de' Botanici. Diconsi Cimosi que' fiori i cui peduncoli partendo da un centro comune si suddividono senza un certo ordine in altri peduncoli, come nell' oppio, nel sanguine e simili.*

* CIMOSSA. *T. de' Lanajuoli, Setajuoli, ec. Vivagno del panno, o del drappo.*

† CIMURRO. *Infermità del cavallo, e d' altri animali, la quale avviene quando egli è stato nel capo assai infreddato, per la qual cosa discende per le nari un flusso a modo d' acqua continuamente.* Lat. *cimuna. Cresc. Cr.* 9. 24. 1. È un' altra infermità, che s' appella volgarmente cimurro, la quale avviene, quando il cavallo è stato nel capo assai infreddato, per la qual cosa discende per le nari un flusso a modo d' acqua continuamente. *Burch.* 1. 44. E stagnerotti il naso, che cotanto Di liquido cimurro ognor ti doccia. *E* 1. 130. Facendo tutti delle braccia croce Dicevan, ch' affogavan nel cimurro.

§. *Avere il cimurro, dicesi di chi ha alcuno umore, o fantasia, o di chi sia sdegnato, o imbizzarrito.*

† CINA. *Smilax China Lin. Pianta, che ha la radice tubercolosa, farinosa, un poco rossa, lo stelo consistente, le foglie sparse, senza spine, ovate, cuoriformi, a cinque nervi, i fiori piccoli a grappoli ascellari, i frutti alquanto rossi. È Indigena nella China, e nel Giappone, ed è sempre verde. Ricett. Fior.* 32. La cina è una radice d' una pianta forestiera, così chiamata per portarsi, come vogliono alcuni, dalle regioni della China; di fuori è di color rossigno, e di dentro più bianca, quasi come la galanga grossa. *E altrove:* Taglia la cina in rotellette sottili, come giulj. *Alleg.* 8. Salsapariglia, e cina, O legno santo poco Giova a chi non si sta 'n camera al fuoco. *Buon. Fier.* 3. 3. 2. Che legno non potea giovargli, o cina A fargli ritornar barba, nè ciuffo.

CINABRESE. *Specie di terra simile alla sinopia. Borgh. Rip.* 174. Per far colore di bronzo si mestica terra d' ombra con cinabrese.

† CINABRO. *Bellissimo color rosso chiaro, il qual color rosso chiaro i moderni con voce nuova chiamano ponsò. Fassi con zolfo e argento vivo a forza di fuoco il cinabro; e serve per dipignere a olio. Havvene ancora del minerale.* Lat. *cinnabari.* Gr. κιννάβαρι. *Ricett. Fior.* 98. I medicamenti si coloriscono mescolandovi alcune cose, come verderame, cinabro, ec. *Alleg.* 234. Perchè a rincontro non può star la biacca Del verzin, del cinabro, e della lacca.

§. *Cinabro per similit. dicesi poeticamente il Colore delle labbra. Alleg.* 233. Dico a voi dunque volto, o gentildonne, S' apprezzate il cinabro Del vostro, un cittadin direbbe, labbro Poetando a isonne. *Ar. Fur.* 7. 13. Sotto quel sta, quasi fra due vallette La bocca sparsa di natio cinabro.

‸ CINAMO, *e* CINAMOMO. *Laurus Cassia Lin. T. de' Botanici. Pianta, che ha le foglie lanceolate, con tre nervi, le pannocchie lasse non perfettamente terminali.* Targioni.

* CINAROCÉFALO. *Add. T. de' Botanici. Aggiunto di una classe vastissima di piante; il suo Fiore è flosculoso, qual si è quello de' Cardi.*

(*) CINATO. *Add. Preparato con la cina. Red. anne.* 1. 100. Il giulabbo, ed il brodo cinato lo ha preso.

* CÌNCIA. *T. Ornitologico. Nome generico d' una specie d' uccello, detto comunemente Cingallegra. Vedi.*

CINCIALLEGRA. CINGALLEGRA.

CINCIGLIO. *Propriamente Pendone, che si mette per ornamento alle vesti militari dalla cintura in giù.*

CINCIGLIONE. *Accrescit. di Cinciglio. Cinciglio grande. Franc. Sacch. nov.* 137. Lasciando correre la grillanda per becchetti, e le coppelle, e i lattizzi, e i cinciglioni.

§. *Per Colui, che bee soverchiamente.* Lat. *bibax, bibosus, bibaculus.* Gr. φιλοκωθωνιστής. *Aten. Bocc. nov.* 6. 3. Come se egli fosse cinciglione, o alcuno altro di voi bevitori, e briachi. *Galat.* 104. Sono costumi da tavernieri, e da cinciglioni.

(*) CINCINNO. *Riccio, Anello de' capelli.* Lat. *cincinnus.* Gr. κίκινος. *But. Par.* 6. Cirro, e cincinno capello è a dire.

* CINCÌNNOLO. *Cincinno. Bocc. Comm. D.* La volatile ed aurea chioma da questa parte, e da quella con vezzosi cincinnoli, sopra gli candidi omeri ricadente.

CINCISCHIÀRE, *e* CINCISTIÀRE. *Tagliar male, e disegualmente, come fanno i ferri mal taglienti, Trinciare, Tagliuzzare.* Lat. *lancinare.* Gr. θρυπτίζειν. *Morg.* 15. 41. Ma tutti gli straziava come cani, A chi le spalle, a chi 'l capo cincischia. *Segr. stor.* 16. 640. Voi carnefici tagliate, e cincischiate a vostro modo queste membra fragili, e puzzolenti. *Dav. Accus.* 140. E tanto ti dia, che ti sforacchi tutto, e ti cincischi, e si sfoghi.

§. I. *Neutr. assolut. Proceder lentamente nelle sue operazioni.* Lat. *cunctari, moras trahere.* Gr. μέλλειν. *Libr. son.* 102. Ben sai, con sì vil porco ch' io cincischio.

† §. II. *Cincischiar le parole metaforicam. vale Parlare smozzicato, non liberamente, nè speditamente, Avviluppars: nelle parole.* Lat. *verba trahinesi.* Gr. λόγον ςαθμίζεσθαι. *Fir. As.* 294. Vedendo questo ladroncello andar cincischiando le parole.

† CINCISCHIATO. *Add. da Cincischiare.* Lat. *concisus.* Gr. συντετμημένος. *Tratt. gov. fam.* 66. Il cominci ad usare, o dilettarsi negli dorati panni, in cincischiati vestimenti, stampate scarpette, corti giubbettini (*qui par che vaglia Ornato di cincischi nel sentim. del* §.).

CINCÌSCHIO, *e* CINCÌSTIO. *Taglio malfatto, e disuguale, che si fa con forbici, o altro strumento mal tagliente, e male affilato.*

§. *Per Ritaglio, Trinciatura. Franc. Sacch. nov.* 50. Non che i panni di dosso con molti cincischi, e colori si frastaglino, e ripezzino, ma le calze non basta si portino una d' un colore, e l' altra d' un altro.

CINCISTIÀRE. *V.* CINCISCHIÀRE.

CINCISTIATO. *V. L. Add. da Cincistiare.* Lat. *concisus.* Gr. συντετμημένος. *Alleg.* 170. Io ec. sono come dire una abbozzatura di filosofo cincistiata coll' asce grossa.

CINCÌSTIO. *V.* CINCÌSCHIO.

‸ CINEDO. *V. L. Bagascia, Bagascione, Bardassa.* Lat. *cinaedus, puer meritorius. Ar. Fur.* 35. 20. Così la giù ruffiani, adulatori, Buffon, cinedi, accusatori e quelli Che vivono ec. *N. S.*

* CINEFAZIONE. *T. Didascalico. Riduzione di un corpo in cenere per via di fuoco.*

‸ CINERÀRIA. *Cineraria marittima Lin. Pianta, che ha lo stelo fruticoso, ramoso, le foglie pennato-fesse, sinuate, ottuse, un poco verdi al di sopra, i fiori gialli a pannocchia corimbiforme, il cotone feltrato, molto bianco, che copre quasi tutte le parti della pianta. Fiorisce nell' Estate, è comune nelle spiaggie del mare, ed è sempre verde.* Gallizioli.

* CINERÀRIO. *Add. T. d' Antiquaria. Aggiunto di Quell' urne, in cui si chiudevan le ceneri de' corpi morti abbruciati.* Urna cineraria.

CINERÌZIO. *Add. Del color della cenere.* Lat. *cineraceus.* Gr. τεφρώδης. *Ricett. Fior.* Un' altra (*sorta di terra*) di color bianchiccio verso il cinerizio.

† ** CINFOLÀRE. *V. A. Mandar dalle fauci un suono quasi come di fischio. Dial. S. Greg.* 3. 4. Pareva che ec. stridesse come porco, e cinfolasse come serpente, o come topo (*nell' edizione di Roma* 1764. *cart.* 145. *leggesi nel testo* fistiasse).

CINFORNIATA. *Lo stesso, che Intemerata. Varch. Suoc.* 3. 6. Ma che bisogna, ch' io vi stia a raccontar tante novelle! questa è una cinforniata, che non se ne verrebbe mai a capo.

† CINGALLEGRA, *e* CINCIALLEGRA. *Uccelletto che ha la testa nera, le tempia bianche, e la nuca gialla fosca.* Lat. *parus major.* Gr. αἰγιθαλός. *Franc. Sacch. rim.* Tra cingallegre uccei d' ogni maniere. *Morg.* 13. 59. La cingallegra, il lui, il capinero. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. E cingallegra, e saltanseccia, e frasche.

CÌNGERE. *V.* CÌGNERE.

** §. I. *Cingere col Da. Cresc. Lib.* 4. *cap.* 17. Le viti s' armino con pruni competenti, e se molte, da fossati si cingeno.

** §. II. *Cingere della milizia. Per Fregiare del grado di cavaliere, cignendo ad alcuno la spada. Dant. Par.* 15. Poi seguitai lo 'mperador Currado, Ed ei mi cinse della sua milizia; Tanto per bene oprar gli venni in grado.

** §. III. *Cingersi, per Armarsi, metaforicam. Vit. SS. Pad.* 4. 26. E imperciò figliuoli, miei dilettissimi, cignetevi di fortezza. *E* 32. Delle quali (*armi*) se ne sarete armati, saranno cinti li vostri lombi di gran fortezza.

CINGHIA. *Striscia, e Fascia tessuta di spago, che serve a diversi usi, e propriamente al tener ferme addosso alle bestie la sella, il basto, la bardella, e simili.* Lat. *cingula*. Gr. ζῶμα. *Tav. Rit.* Appresso rifrena il buon destriere, e acconcialo bene di cinghie, e di sopraccinghie. *G. V.* 12. 4. 3. Vestieno ec. una coreggia, come cinghia di cavallo. *Maestruzz.* 2. 36 Che sarà, se alcuno non percuoterà il cherico, ma ec. gli piglia il freno del cavallo quando cavalca, ovvero rompe la cinghia della sella?

§. *Per similit. M. V.* 7. 79. Avea molto afforzati i fondamenti con gran pietre, e con molte stanghe, e cinghie di ferro.

CINGHIAIA. *Vena de' cavalli, così detta per esser vicina al luogo, dove si cinghiano.* Lat. *vena cingularia*. *Cresc. Cr.* 9. 18. 2. Incontanente gli si sceml sangue dalla vena cinghiaia, che è dall' una banda, e dall' altra, presso alla cinghiatura.

CINGHIALE. *Porco salvatico.* Lat. *aper*. Gr. κάπρος. *Bocc. nov.* 39. 7. Prenderai quel cuor di cinghiale, e fa, che tu ne facci una vivandetta la migliore, e la più dilettevole a mangiar, che tu sai. *Ar. Fur.* 7. 57. Ed a' vivi cinghial trar spesso i denti. *Fir. As.* 298. Portavano in una dispensa ec. tutte le cose, che avanzavano, polli interi interi, pezzi di porci cinghiali, ec. *Alam. Colt.* 1. 27. D' ogni altro essendo Come lupo, o cinghial salvaggio, e schivo.

CINGHIALINO. *Add. di Cinghiale.* Lat. *aprinus*. Gr. καπρινός. *Urb.* Con queste sue lusinghevoli parole le presentò la cinghialina testa.

(*) CINGHIARE. *V. A. Cignale.* Lat. *aper*. Gr. κάπρος. *Fiamm.* 1. E i pessimi cinghiari per amore spumosi, aguzzano li eburnei denti.

CINGHIARE. *Cignere, Circondare.* Lat. *circumdare*. Gr. περιβάλλειν. *Dant. Inf.* 5. Così discesi del cerchio primaio Giù nel secondo, che men luogo cinghia. *But.* Che men luogo cinghia, cioè circonda men, che 'l primo.

CINGHIATO. *Add. da Cinghiare.* Lat. *cinctus*. Gr. περιβεβλημένος. *Amet.* 17. Appena gli occhi d' Ameto lascia discendere a considerare la candida gola, cinghiata di grassezza piacevole, non soverchia.

§. *Per Legato, o Stretto con cigna. Nov. ant.* 39. 1. Guiglielmo fece venir suo destriere sellato, e cinghiato bene.

CINGHIATURA. *L' Atto del cinghiare.*

§. *E per Quella parte del corpo del cavallo, dove si pone la cinghia.* Lat. *cingula*. Gr. ζῶμα. *Cr.* 9. 18. 2. Incontanente gli si sceml sangue dalla vena cinghiaia, che è dall' una banda, e dall' altra, presso alla cinghiatura, fino alla debilità del corpo.

CINGHIO. *Cerchio, Circuito.* Lat. *circulus*. Gr. κύκλος. *Dant. Inf.* 18. Quel cinghio, che rimane, adunque è tondo. *E Purg.* 13. Questo cinghio sferza La colpa dell' invidia, e però sono Tratte da amor le corde della ferza. *E* 22. Nel primo cinghio del carcere cieco Spesse fiate ragioniam del monte.

* CINGOLETTO. *Dim. di Cingolo. Piccola cinturella, o cintura. Baldin. Dec.* Colla mano manca stringe un cingoletto di foglie, con cui si copre le parti.

CINGOLO. *Cintolo, Cintura.* Lat. *cingulum*. Gr. ζώνη. *Vit. SS. Pad.* Quando si vanno a comunicare lo Sabato, e la Domenica, ciascuno si scinga il cingolo, e levisi le pelli, e vada pure in cocolla. *Ordin. Mess.* Lo cingolo, cioè cordiglio, collo quale si cinge, significa la fune, colla quale fue legato alla colonna, quando fue flagellato.

§. I. *Per metaf. Vit. Mad. M.* Questi lombi sieno cinti di cingolo di castità. *Mor. S. Greg.* Essendo disciolto lo cingolo della castità, lo diletto del peccato prenda signoria sopra le lor membra.

* §. II. *Cingolo dell' Orione chiamansi dagli Astronomi Le tre stelle, che volgarmente sono dette i Mercatanti.*

† CINGOTTARE. *Cinguettare. Varch. Ercol.* 52. Questi verbi comincianti tutti dalla lettera C, cicalare, ciarlare, cinguettare, cingottare ec. si dicono di coloro, i quali favellano, non per aver che favellare, ma per non aver che fare, dicendo ec. cose o inutili, o vane. *Car. Mattac.* 5. Vedi c' ha fuor la lingua, ha fuor gli occhioni, E pur apre il beccaccio, e pur cingotta.

CINGUETTAMENTO. *Il cinguettare. Esp. Salm.* Consumano l' ore in cinguettamenti inutili. *Segn. Crist. instr.* 3. 4. 7. Fra tanto che noi profaniamo la chiesa con mille cinguettamenti, e con mille chiacchiere, preano per noi i sacerdoti.

CINGUETTARE. *Il parlar de' fanciulli quando e' cominciano a favellare.* Lat. *balbutire*. Gr. ψελλίζειν.

§. I. *Per similit. dicesi della voce, che mandan fuori alcuni uccelli. Buon. Fier.* 2. 4. 20. Così le putte, così i pappagalli Sono usati a chi fa loro la zuppa, Cinguettando al mattin dare 'l buon giorno.

§. II. *Per Ciarlare stucchevolmente.* Lat. *insulsè loqui*. Gr. ἀπειρολογεῖν. *Bocc. nov.* 10. 3. Per altro modo loro avrebbe limitato il cinguettare. *Lab.* 236. E diconti, che 'l suo cinguettare è tanto, che solo troppo più aiuterebbe alla luna sostener le sue fatiche. *E* 303. Nè per l' una ragione, nè per l' altra fatto l' avesse, ma solamente per voglia di berlingare, e di cinguettare.

† §. III. *Cinguettare, per Ragionare distesamente, e a di lungo. Burch.* 1. 59. Siccome ne cinguetta Tolomeo. *Lasc. Spir. prol.* Nè ci udiranno nè Tedeschi, nè Spagnuoli, nè Franciosi cinguettare in lingua pappagallesca (*qui pare nel sentim. del* §. I. *per metaf.*). *Galat* 62. Chi è o scilinguato, o roco, non voglia sempre essere quello, che cinguetti.

** CINGUETTATA. *Sust. Parlare scilinguato, e confuso. Cecch. st.* 4. 3. Ella fa una cinguettata, ch' io non intendo quasi parola.

CINGUETTATORE. *Chi cinguetta.* Lat. *insulse loquens*. Gr. σπερμολόγος. *Demost. Esp. Salm.* Si trovano certi mondani cinguettatori della plebe.

CINGUETTERIA. *Cinguettamento.* Lat. *insulsa loquacitas, garrulitas*. Gr. ἀδολεσχία. *Esp. Salm.* Tali cinguetterie arrivano a esser peccato.

CINGUETTIERA. *Femm. Che cinguetta.* Lat. *loquax, garrula*. Gr. λάλισσα. *Gatt. lett.* E si non ebbe peritanza d' appellarla cinguettiera.

† * CINICO. *Aggiunto d' una certa setta di Filosofi, a' quali si rimproverava l' essere mordaci, e sfacciati come i cani.* Lat. *cynicus*. *Cocch. Disc.* Diogene fu detto Cinico: Avendo appreso . . . che colle convenevoli spesa si devono sfuggire le ciniche lordure. *Sold. Sat.* 4. Sicchè il timor che ti mandò sossopra, O Bozio, a fe' incettarti il bariglione Che 'l Cinico di casa in vece adopra (*qui in forza di sust.*).

CINIFO. *Specie di becco.* Lat. *hircus cinyphius*. *Fior.* 5. 165. Aggiugnevi ec. l' ultima parte d' un grasso cinifo, e una pelle di chilindro.

(*) CINIGIA. *Cenere, e per lo più calda, e che ha

del fuoco. Lat. *cinis calidus*. Gr. θερμοσποδιά. *Benv. Cell. Oref.* 25. Come se n'avrà limato certa quantità, la quale non sia però *tanta*, che scopra l'intaglio, ec. mettasi l'opera sopra la cinigia, o veramente sopra un poco di brace accesa, ec.

† CINIGLIA. *T. de' Ricamatori ec. Nastrino, o tessuto di seta vellutato a foggia di bruco, che serve per guarnizioni*. Tariff. Tosc.

* CINISMO. *Setta de Cinici; modo di procedere e di filosofare de' Cinici*. Salvin. Disc.

(*) CINNAMIFERO. *Add. Che produce cinnamomo*. *Ricett. Fior.* 26. Credettero, che il cinnamomo nascesse nella regione Troglodica, e nell'Arabia, perciò detta cinnamifera.

CINNAMO. *V.* CENNAMO.

CINNAMOMO. *Specie d'aromato*. Lat. *cinnamomum*. Gr. κιννάμωμον. *Cr.* 6. 5. 2. Aggiunta polvere di cinnamomo il dolor degl'intestini, fatto per freddezza, mitiga. *Serap.* 100. Cinnamomo si dica in lingua di Persia l'albero sem, e sonne molte spezie. *E appresso:* Galieno ec. disse nel libro degli cibi, che lo cinnamomo aromatizza lo stomaco. *Ricett. Fior.* 26. Credettero, che il cinnamomo nascesse nella regione Troglodica, e nell'Arabia, perciò detta cinnamifera.

CINO. *Specie di pruno*. Lat. *cynosbatus*. *Cr.* 2. 8. 5. Quell'arbore ha alquanta vicinitade, e conformità al cino, e al pruno.

* CINOCRAMBE. *Brassica Canina*. *Erba detta in alcuni luoghi d'Italia Mercorella bastarda*. *V.*

† CINOGLOSSA. *Cynoglossum officinale Lin. Pianta, che ha la radice rotonda, alquanto nera, gli steli ramosi, cotonosi, le foglie radicali, ovali picciolate, le foglie cauline sparse, sessili, lanceolate, più corte, i fiori di un violetto cupo, in spighe lunghe, terminanti. Fiorisce dal Maggio al Giugno, ed è comune nelle campagne*. Lat. *cynoglossum, cynoglossa*. Gr. κυνόγλωσσον. *Ricett. Fior.* 33. La cinoglossa delle spezierie, ancorchè non sia quella di Dioscoride, secondo alcuni, è descritta da Plinio infra le spezie della cinoglossa. *Red. cons.* 1. 49. Per cagione delle vigilie grandi ec. si è data una piccola pilloletta di cinoglossa, al peso di quattro, o cinque grani al più.

* CINOMORION. *Orobanche, o Succiamele*. Taglia. lett.

* CINOSURA. *T. Astronomico. Costellazione, detta anche Orsa minore, e La sua stella luminosa, che chiamasi Stella polare*. Lat. *cynosura*. *Menz. rim.* 2. 247. Da cui vibri scintille Che a questa navicella Sian Cinosura e stella. (*qui per guida*. Lat. *dux, praemonstrator*.)

CINQUADEA. *Nome, che si trova attribuito per ischerzo alla Spada*. Lat. *latus ensis*. Gr. φάσγανον. *Malm.* 12. 51. Quand'ei l'incorse colla cinquadea, Perch'al duello non volle la gatta.

† ** CINQUALE. *Numero di cinque unità. Parola formata dal Salviati*. *Salv. Avvert.* 2. 1. 14. E perchè anche il Triale, e il Quartale, e il Cinquale, e così gli altri (*numeri*) di mano in mano non recarono i Greci nella ricchissima lingua loro.

CINQUANNAGGINE. *Quinquennio, Spazio di cinque anni*. *V. bassa, e di scherno*. Lat. *quinquennium*. Gr. πενταετία. *Tac. Dav. Post.* 439. Tiberio schernisce la cinquannaggine, che Gallo voleva, de' Magistrati.

** CINQUANSEI. *Cinquantasei*. *Petr. Uom. ill.* 9. Con ventitrè ferite l'ammazzorono, sendo d'età d'anni cinquansei. *E* 50. Sì che venne ad imperare fra solo e accompagnato, anni cinquansei. *E* 52. Avendo imperato anni cinquansei. *E* 204. Vannono dugencinquansei Vescovi.

CINQUANTA. *Numero, che significa Cinque decine*. Lat. *quinquaginta*. Gr. πεντήκοντα. *Bocc. nov.* 32. 23. Che s'egli non volesse, che i cognati di lei il desse, gli facesse venir cinquanta ducati. *Cron. Morell.* 523. Ci mandò a profferire il porto di Piombino, libero, e senza alcuna ispesa, eccetto che cinquanta lance.

(*) CINQUANTAQUATTRÉSIMO. *Add. Nome numerale ordinativo*. Lat. *quinquagesimus quartus*. Gr. πεντηκοστὸς τέταρτος. *Salv. pros. Tosc.* 1. 514. Teopompo nel libro cinquantaquattresimo ec. mette i fichi in capo di lista.

** CINQUANTATREÉSIMO. *Salv. Avvert.* 2. 2. 5. Seneca, Pistola cinquantatreesima. *Borgh. Col. Rom.* 377. Alcuni si sono ingegnati di accomodare il numero, che torni a questo conto del cinquantatreesimo luogo.

CINQUANTÉSIMO. *Sust. Chiamavasi prima quello spazio di cinquanta anni, nel quale più anticamente ricorreva l'anno santo*. *D. Gio. Cell. lett.* 19. Mento, se queste cose non intervennono, quando e' andò a Roma per lo cinquantesimo. *M. V.* 7. 84. In nove anni tre volte si concedette questo perdono: nel 1348. quando fu la generale mortalità, e nell'anno del cinquantesimo, e in questa guerra Romagnuola.

CINQUANTÉSIMO. *Add. Numerale ordinativo di cinquanta*. Lat. *quinquagesimus*. Gr. πεντηκοστός. *Red. annot. Ditir.* 103. Fra Guittone nella lettera, che nel mio antichissimo codice è la cinquantesima.

CINQUANTINA. *La somma di cinquanta*. *Mirac. Mad. M.* Per le quali tu m'onorasti in tre cinquantine. *Alleg.* 223. Squadernato una cinquantina di scartafacci di pelle di pecora miniati. *Varch. Suoc.* 2. 1. Non soleva essere mai dì, che non meno venisse una cinquantina alle mani.

*** CINQUANTINO. *Formentonino. Specie di formentone, detta così, perchè cinquanta giorni occorrono dalla sementa alla raccolta*. Gagliardo.

(*) CINQUANTOTTÉSIMO. *Add. Nome numerale ordinativo*. Lat. *quinquagesimus octavus*. Gr. πεντηκοστὸς ὄγδοος. *Red. cons.* Tutti i mali di questo nobilissimo signore, che si trova nel cinquantottesimo anno dell'età sua, si riducono ec.

*** CINQUANZEESIMO. *Add. Numerale ordinativo di Cinquanzei*. Lat. *quinquagesimus sextus*. *Carl. Fior.* 181. Consentele (*all'opinione*) il Tasso nell'Apologia alla trentunesima riga della faccia cinquanzeesima. *N. S.*

*** CINQUANZÉI. *Add. Numerale che contiene sei sopra cinquanta*. Lat. *quinquaginta sex*. *Segn. st.* 15. 383. Papa Marcello allora si morì in età d'anni cinquanzei, dopo ventun dì, che fu eletto al Pontificato. *E Dav. Scism. N. S.*

CINQUE. *Nome numerale. La metà di dieci*. Lat. *quinque*. Gr. πέντε. *Bocc. nov.* 43. 16. Noi t'accompagneremo infino a un castello, che è presso di qui cinque miglia. *Cavalc. Frutt. ling.* Di cinque altre spezie di confessione riprensibili. *Red. cons.* 1. 7. Ne' quali tutti e cinque [*tubercoletti*] presentemente non si scorge altro, che una semplice escoriazione.

§. *Per la Lettera V, colla quale i Latini segnavano il numero cinque*. *Dant. Purg.* 33. A darne tempo ec. Nel quale un cinquecento dieci, e cinque Messo di Dio anciderà la fuia (*detto per esprimere la voce lat. dux*).

(*) CINQUECENDICIOTTÉSIMO. *Nome numerale ordinativo; L'un, o l'ultimo di cinquecento diciotto*. Lat. *quingentesimus decimus octavus*. Gr. πεντακοσιοστὸς δέκατος ὄγδοος. *Alam. gir. lett. dedic.* Fu la morte di Artus intorno al cinquecendiciottesimo anno dopo la salute cristiana.

CINQUECENTÉSIMO. *Add. Numerale ordinativo*

di cinque centinaia. Lat. *quingentesimus*. Gr. *πεντακοσιοστός*. *Dant. Inf.* 24. Che la fenice muore, e poi rinasce, Quando al cinquecentesimo anno appressa.

CINQUECENTO. *Nome numerale. Cinque centinaia*. Lat. *quingenta*. Gr. *πεντακόσια*. *Bocc. nov.* 15. 2. Messisi in borsa cinquecento fiorin d' oro. *M. V.* 6. 56. Nel quale (*campo*) si trovarono duemila cinquecento barbute ben montate, e bene in arme.

† CINQUEFÒGLIE. *Potentilla reptans Lin. Pianta, che ha la radice lunga, fibrosa, alquanto nera, lo stelo sottile, rampicante, ramoso, le foglie quinate a cinque foglioline dentate, pelose, i fiori gialli, solitarj, sopra lunghi peduccoli. Fiorisce dal Maggio al Giugno, è comune nei campi, negli orti, nei luoghi freschi, ed ombrosi*. Lat. *quinquefolium*. Gr. *πεντάφυλλον*. *Cr.* 4. 40. 6. Prendi seme d' artemisia, e d' erba cinquefoglie, e polverizza.

CINQUEMÌLA. *Cinque migliaia, Cinque volte mille*. Lat. *quinquemillia*. Gr. *πεντακισχίλια*. *Din. Comp.* 2. 47. I quali beni messer Musciatto fece ricomperare a' suoi compagni fiorini cinquemila. *Bocc. nov.* 19. 12. Metti cinquemila fiorin d' oro de' tuoi.

† ** CINQUEMILIA. *V. A. Cinquemila*. *Vit. SS. Pad.* 1. 109. A sua cura stavano bene cinquemilie monaci.

CINQUÈNNIO. *Spazio di cinque anni*. Lat. *quinquennium*. Gr. *πενταετία*. *Liv. dec.* 3. Infino al prossimo cinquennio.

† CINQUERÈME. *Sorta di galea a cinque ordini di banchi, o di Rematori*. Lat. *quinqueremis*. *Bemb. lett.* 2. 3. 45. Dove dite ec. alle volte la cinqueremen d'alcuno poco spazio. *E* 2. 3. 46. Ha fatto per le prima sue opere la cinquereme. *E* 2. 47. Certo sono, che egli non si riposerà, nè vorrà dormirsi nella sua cinquereme.

CINQUINA. *Quantità numerata, che comprende il numero di cinque*. *Borgh. Mon.* 179. Benchè i più per quattro le piglino, non per una cinquina.

* §. *Cinquina, T. de' Finanzieri. Spezie di gravezza in antico come Catasto, decima, e simili*.

CINQUINO. *Si dice quando due dadi hanno scoperto cinque*. *Bat. Perg.* 6. Così degli altri in fino in dieci, che può venire sei, quattro, e cinquino.

CINTA. *Circuito, Cerchio, Circondamento*. Lat. *ambitus, circuitus*. Gr. *περίβολος*. *G. V.* 10. 155. 4. E la cinta di fossi, e di steccati, che si legge, fece Giulio Cesare al castello d' Aliso in Borgogna. *M. V.* 7. 58. Senza contrasto furono messi pe' terrazzani nelle prime cinte di mura.

§. I. *Cinta per Cintola*. *Libr. Astrol.* L' uno è nel petto sopra la incatenatura delle cinte. *Bern. Orl.* 2. 4. 51. Così pian pian se gli viene accostando, E dalla cinta gli levava il brando.

* §. II. *Cinta, e Cimbia. T. degli Architetti. Quel piccol quadro che si ritira per acquistare, ed unirsi al vivo di una colonna, di una fascia, o di un muro. La cinta di una colonna è un Membro dell' imoscapo appartenente alle parti della medesima colonna; da molti però fra i Moderni annoverata fra le parti della Base*. Voc. Dis.

, §. III. *Cinta, T. di Marineria*. *V.* INCINTA. Stratico.

(*) CINTÌGLIO. *Cintolo*. Lat. *cinctus, us*. Gr. *διάζωμα*. *Menz. sat.* 7. Certo che la nastriera, e l' aurea sciarpa, E 'l ricamato serico cintiglio Già m' abbarbaglia, ec.

CINTINO. *Veste corta, che si porta di sotto, e cuopre dalla cintola in giù*.

† CINTO. *Cintura*. Lat. *cingulum*. Gr. *ζῶμα*. *G. V.* 12. 4. 3. I cavalieri vestivano una sorcotta, o vero guarnacca stretta in su i cinti. (*qui è nel sentimento del §. II. di cintura*). *Ar. Fur.* 23. 42. Fra l' altre spoglie un bel cinto levonne, E se ne legò i fianchi in fra due gonne.

§. I. *Per Alone*. Lat. *halos*. Gr. *ἅλως*. *Dant. Purg.* 29. Onde fa l' arco il sole, e Delia il cinto. *But.* Il cinto, cioè lo circulo intorno a se, quando è coperta, o intorneata dalle nebbie rade.

§. II. *Per Cinta*. Lat. *ambitus, circuitus*. Gr. *περίβολος*. *G. V.* 6. 69. 1. Un castello ec. che si chiamava Gressa molto forte, con due cinti di mura ec.

† CINTO. *Add. da cingere*. Lat. *cinctus*. Gr. *ἐζωσμένος*. *Dant. Inf.* 27. I' fui uom d' arme, e poi fu' cordigliero, Credendomi sì cinto fare ammenda. *E appresso*: Nè sommo ufizio, nè ordini sacri Guardò in sè, nè in me quel capestro, Che solea far gli suo' cinti più macri (*qui ha forza di sust. e vale, o frate come vuole il Buti, o fianchi, come nell' es. di G. V. alla voce Cinto Sust.*). *But.* Li suo' cinti più macri; questo dice in riprensione de' frati del detto ordine, che soleano essere anticamente più macri per l' atto delle penitenzie, che non erano nel tempo di Dante. *Amet.* 17. Considera la coperta parte in piccioli rilievi sospesa sopra la cinta veste.

CÌNTOLA. *Cintura*. Lat. *cingulum, zona*. Gr. *ζώνη*. *Bocc. nov.* 20. 8. Essendo a lei il calendario caduto da cintola. *E nov.* 23. 13. Quasi, come se io non avessi delle borse, e delle cintole, mi mandò una borsa, e una cintola. *Tav. Rit.* La donzella aperse un suo cofanetto, e trassene fuora una cintola.

§. I. *In vece della Parte, dove uom si cigne*. *G. V.* 11. 23. 2. Si spogliavano dalla cintola in su, e si batterano un pezzo umilmente. *Dant. Inf.* 10. Dalla cintola in su tutto 'l vedrai. *Tav. Rit.* Vedevansi tutti i suoi membri dalla cintola in giù.

§. II. *Tenere alcuna cosa legata a cintola, o Tenerla a cintola assolutamente, vale Tenerla presso di se, Averne cura*. *Ar. Cass.* 1. 1. Per quanto la sua grazia M' era cara, e la vita mia, che a cintola Tuttavia la tenessi, o nelle maniche. *Borgh. Mon.* 228. E' non ci fu sempre, nè se ne ha anche la comodità a cintola ognorachè il bisogno viene.

§. III. *Tenersi le mani a cintola, Starsi colle mani a cintola, e simili, vagliono Non s' muovere, e Non far nulla*. Lat. *trahere otium*. Gr. *ἀποσχολάζειν*. *Bocc. nov.* 20. 2. S' immaginano, che le donne a casa rimase, si tengano le mani a cintola. *Bemb. Asol.* 1. Tu, combattendo i tuoi compagni, colle mani a cintola ti starai. *Buon. Fier.* 4. 5. 1. Non è anche dì da Star voi così ritti; E da tenersi a cintola le mani.

§. IV. *Esser largo in cintola, dicesi di chi fa il liberale, e non è*.

§. V. *Essere stretto in cintola, si dice di chi è avaro*.

CINTOLINO. *Dim. di Cintolo*. Lat. *zonula*. Gr. *ζωνίον*. *Bocc. nov.* 12. 19. Nè ne perdè altro, che un paio di cintolini.

§. I. *Strignere i cintolini ad alcuno, dicesi proverbialmente di quelli, a cui preme molto, ed importa alcuna cosa*. *Bocc. nov.* 40. 22. Le donna, siccome colei, alla quale strignerano i cintolini ec. ordinatamente di quello la fante informò.

§. II. *Si dice anche in proverb. Avere il cintolin rosso; e vale Aver alcun contrassegno di rispetto, e di riguardo*. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 1. Eh le non usa mantenere i patti [*la morte*] Egli non avere già 'l cintolin rosso.

† CÌNTOLO. *Fascia, o Nastro, che cigne*. Lat. *cingulum, cinctus, us*. Gr. *διάζωμα*. *Annot. Vang.* Or vogl' io, che voi torciate il capo vostro, come uno cintolo, e che vi vestiate di sacco [*forse dee leggersi con uno cintolo*]. *Amet.* 39. Ne' miei esercizj gli area

armi donata, e cavallo, e cintolo di milizie a me graziosa [*qui cintolo potrebbe anche valere Cinto lui. v. Cingere della milizia*].

† §. I. *Cintolo si dice anche al Vivagno del panno lano.* Lat. *panni ora*. *Cant. Carn.* 183. I vostri nuovi pesci Sol da un lato san far l' accotone; Noi e ritti, e rovesci, Accotoniam' se innanzi un ce gli pone, E menando 'l piumone Fin sul cintol supremo, Con un piacer estremo Attendiam volentieri a accotonare [*in sentimento equivoco, come sempre è l' uso di questi Canti*].

** §. II. *Avere il cintolo rosso, è lo stesso, che avere il Cintolin rosso. V.* CINTOLINO §. II. *Buon. Tanc.* 4. 6. E la mie non arebbe il cintol rosso.

CINTÓNCHIO. *V.* CENTÓNCHIO.

† CINTURA. *Fascia di panno, o di cuojo, colla quale l' uomo si cigne i panni, e la spada intorno al mezzo della persona.* Lat. *cingulum, zona.* Gr. ζώνη. *Bocc. nov.* 19. 16. Una borsa e una guarnacca d' un suo forziere trasse, e alcuno anello, e alcuna cintura. *Dant. Par.* 15. Non avea catenella, non corona, Non donne contigiate, non cintura, Che fosse a veder più, che la persona.

§. I. *Per metaf. Dant. Par.* 30. Intanto, che la sua circonferenza Sarebbe al sol troppo larga cintura. *But.* Sarebbe al sol troppo larga cintura, cioè in sì fatta grandezza, che lo suo giro d' intorno sarebbe al Sole materiale nel mondo troppo largo cerchio.

† §. II. *Per lo luogo, dove la cintura si cigne. Bocc. nov.* 41. 5. Ed era solamente dalla cintura in giù coperta d' una coltre bianchissima, e sottile. *Galat.* 16. Ove tutti gli altri la portino cortissima [*la guarnacca*] poco più giù, che la cintura. *Bern. Orl.* 1. 22. 20. Tenea sempre le chiavi alla cintura [*qui può valere Attaccate alla Cintura, cioè al Cingolo*]. *Libr. Son. Son.* 92. Nu' andamm' ier, Lorenzo, ad un convito Con un Repubblicon largo in cintura.

§. III. *Per l' Atto di cigner la spada nel fare i cavalieri. Fr. Iac. Cess.* Perocchè innanzi, che venga alla cintura cavaleresca, si conviene, che sia usato d' arme.

CINTURETTA. *Dim. di Cintura.* Lat. *cincticulus.* Gr. διαζωμάτιον. *Bocc. nov.* 23. 15. Si trasse di sotto alla guarnacca una bellissima, e ricca borsa con una leggiadra, e cara cinturetta. *E nov.* 60. 14. Ella gli cinse una bella, e leggiadra cinturetta d' argento.

* CINTURETTO. *Cintolino, e cinturino.* Salvin. Odiss.

CINTURINO. *Dim. di Cintura.* Lat. *cincticulus.* Gr. διαζωμάτιον. *Libr. cur. malatt.* Si stringono troppo forte il cinturino per parer più belle della persona.

* §. I. *Cinturino presso degli Architetti lo stesso, che Occhio, o Cerchio. Bald. Dec.* Primieramente paletti fitti negli occhi delle catene, o centurini, o cerchi, che dir vogliamo, . . . sarebbero usciti di piombo, sarabbero cadute le colle, che egli hanno attorno, come cosa debolissima.

* §. II. *Cinturino, T. de' Sarti. Quella parte de' calzoni, che s' affibbia sotto al ginocchio.*

* §. III. *Cinturini chiamansi da' Calzolaj Quelle alette delle scarpe, che s' affibbiano.*

CIÒ. *Pronome; vale Quello, Questo, Cotesto; Usasi in amendue i numeri, e così riferisce cosa, come persona. v. il Cinon.* Lat. *hoc, hocce, id.* Gr. ταῦτα. *Bocc. Introd.* 20. E tutti quasi ad un fine tiravano assai crudele; ciò era di schifare, e di fuggire gl' infermi, e le lor cose. *E nov.* 3. 5. A volervene dire ciò, che io ne sento, mi vi convien dire una novelletta, qual voi udirete. *E nov.* 8. 5. Ma tornando a ciò, che cominciato avea ec. dico. *E nov.* 21. 12. Ed egli è il miglior del mondo da ciò costui. *Dant. Inf.* 2. O mente, che scrivesti ciò, ch' io vidi. *G. V.* 6. 80. 6. Si fuggirono dall' altra parte de' Sanesi, e ciò furono degli Abati, di que' della Pressa, e più altri. *E* 7. 52. 2. Furo eletti quattro capitani ec. e ciò furo ec. *Com. Inf.* 5. Otto cose sono, che danno materia a questo peccato; ciò sono ec.

** §. I. *Altri esempj, e nuovi usi e costrutti della V. Ciò. Cavalc. Pungil.* 5. Il qual benefizio quanto sia grande, ed utile, si può conoscere in ciò [*idiotismo usato*], che quello che perdesse la loquela, piuttosto la vorrebbe ricuperare, che non vorrebbe molta pecunia. *E* 6. Dicevano male degli Apostoli, in ciò che non si lavavano le mani entrando a tavola. *Vit. SS. Pad.* 1. 123 Gli toglievano quel poco di pane che aveva, o ciò altro che fosse da mangiare [*checchè altro*]. *Vit. S. Gir.* 2. Come di ciò dice Giovanni Belet. *Gr. S. Gir.* 2. Credere dobbiamo Padre, Figliuolo, e Spirito Santo, ciò è uno Iddio. *E* 42. Che è fare limosina! ciò è fare misericordia. *Caval. Espos. Simb.* 1. 158. Ciò di benefizio [*alla latina*] che l' uomo da loro riceve, è da conoscere da Dio, e non da loro. *F. Att. Apost.* 156. Sforzavami di fare ciò potessi [*ciò che*] di male contro a Gesù Nazareno. *Borgh. Tosc.* 325. Datoci per piena e finale sicurtà non da que' frammenti che se lo tacciono, ma da chi veramente vide il libro di Catone ec. ciò fu Plinio. *E Col. Lat.* 400. Difendendo quegli, che se gli erano gittati in grembo; Ciò fu Cornelio Balbo. *Gr. S. Gir.* 10. Lo provamento dell' amistà di Dio, cioè la perfezione dell' amistà di Dio, ciò è la perfezione della buona opera, [*qui ciò è superfluo*]. *E* 69. Ora udite, Signori, ciò dice [*ciò che*] la Scrittura. *S. Agost. C. D.* 5. 6. Questo, quanto sia nulla, già assai l' ho dichiarato. Ma ciò che si sia, [Lat. *sed hæc qualecumque sit*] dicono che vale nella natività.

** §. II. *Ciò, per Cioè. Gr. S. Gir.* 22. La colomba si ha nove virtudi, ciò ch' alla piagne, e sceglie lo più bello grano, vola al fiume ec. *E* 29. Prende sette piggiori spiriti, ciò sette peccati contra Dio, e sì gli chiama. *Vit. S. Gio. Bat.* 259. Due grandi martirii, ciò il primo della penitenza, ciò la maggiore ec. che mai in questo mondo si facesse.

** §. III. *Ciò, per Che che; ed è il quid de' Latini. Amm. ant.* 24. 2. 5. Ciò uccelli, che volano; ciò pesci, che nuotano; ciò fere che discorrono sono seppellite ne' nostri ventri. *il Lat. ha: quidquid avium volitat, quidquid piscium natat, quidquid ferarum discurrit ec.*

** §. IV. *Nel medesimo senso di Checchè, usasi anche Ciocchè. Amm. ant.* 284. [*Firenze* 1661.] Ciocchè per gli altri si faccia, vegghia tu. *E* 85. Acciocchè questo ec., ciò che si sia [*quidquid sit*] io imprima l' appari, e poi mi muoia.

** CIÒ. *Superfluo. Dant. Purg.* 13. Ancor non sarebbe Lo mio dover per penitenzia scemo, Se ciò non fosse, ch' a memoria m' ebbe Pier Pettinagno in sue sante orazioni [*se non fosse che*].

CIOCCA. *Dicesi di frutte, di fiori, e di foglie, quando molte insieme nascono, e sono attaccate nella cima de' ramicelli. Volg. Diosc.* Una ciocca di tignamica bevuta nel vino giova al morso delle serpi. *Libr. cur. malatt.* Cogli une ciocca di ramerino, e mangiala a digiuno. *Vit. S. Ant.* Offerio all' altare una ciocca di dattili.

§. I. *E per similit. Ciocca si dice un Mucchietto di capelli, e di peli. Bocc. nov.* 69. 18. La donna cautamente guardò la ciocca della barba, che tratta gli avee. *Amet.* 9. I biondi capelli con vezzose ciocche sparti sopra le candide spalle. *Dant. Inf.* 32. Io avea già i capelli in mano avvolti, E tratti glien' avea più

d' una ciocca. *Ar. Fur.* 10. 33. Le man si caccia Ne' cape' d' oro, e a ciocca a ciocca straccia.

** §. II. *Ciocca, detta delle lagrime. Fir. As.* 17. Venir giù le lagrime a ciocche.

* §. III. *Ciocca, T. de' Ferraj. Nome di due grossissimi pezzi di legno sopra cui si aggira tutto il meccanismo della batteria. Ciascuno di essi è incatenato con tre stanghette.*

CIOCCHÈ. *Quello che, o, il quale, Questo che, Cotesto che.* Lat. *quidquid.* Gr. ὅ,τι ἄν. *Cron. Morell.* 271. Profferisci la botte, e ciocchè tu hai ad ogni uomo, ma chi usasse ingratitudine, o altre villanie, isdegnane.

†** §. *Talvolta si usa per Quanto a ciò che; o simile. Fr. Giord.* 242. Va' più innanzi: ciocchè vuoli stare caldo, or qui bisogna più cose; mantello, camicia, pilliccione ec.

†** CIOCCHÈ. *Quando equivale a Tutte le cose che sono comprese in certo genere, si può accordare col num. plurale, come nome collettivo. Fr. Giord.* 277. Lo 'ntendimento è sopra tutti i sensi, e a lui conviene che vadano ciocch' entra per li sensi [*cioè, tutte le cose che ec.*].

CIOCCHETTA. *Dim. di Ciocca. Amet.* 28. I biondi capelli da velo alcun non coperti mostrava, da' quali, non so come legati, ricadeva sopra ciascuna tempia bionda ciocchetta. *Bocc. nov.* 69. 12. Appresso, ch' ella mi mandi una ciocchetta della barba di Nicostrato. *Bemb. Asol.* 2. 121. Dinanzi giù per le tempia di qua, e di là in due pendevoli ciocchette scendendo, o dolcemente ondeggianti per le gote.

* CIOCCHETTO. *T. de' Boscajuoli, Carbonaj ec. Nome, che si dà alle Barbe di scopa, che si braciano per farne carbone da Fabbri, che è assai ricercato.*

CIOCCIA. *Voce, colla quale i bambini chiaman la Poppa.* Lat. *mamma, aber.* Gr. μαζός. *Ant. Alam. son.* 24. E chi vuol dindi, e chi cioccia, e chi cocchi.

CIOCCIARE. *Voce fanciullesca, Poppare.* Lat. *exsugere.* Gr. θηλάζειν.

CIOCCO. *Ceppo da ardere.* Lat. *truncus, caudex.* Gr. σύλεχος. *Dant. Par.* 18. Poi, come nel percuoter de' ciocchi arsi, Surgono innumerabili faville.

§. *Dicesi anche d' uomo balordo, Stupido, e Dappoco.* Lat. *stipes, bardus.* Gr. βλάξ.

CIOCCOLATA, CIOCCOLATO, CIOCCOLATE, e CIOCCOLATTE. *Pasta composta di diversi ingredienti, il corpo principale della quale è la mandorla Caccao, così detta dall' albero, che la produce. Si prepara in diverse maniere, ma per lo più sciolta nell' acqua calda, collo zucchero, per uso di bevanda. Red. annot. Ditir.* 29. Il cioccolatte è una mistura, o confezione fatta di varj ingredienti, tra' quali tengono il maggior luogo il caccao abbronzato, ed il zucchero. *E appresso:* In nostra lingua l' uso ha introdotto le voci cioccolatte, e cioccolate, cioccolata, e cioccolato, derivate dal nome Indiano. *E appresso:* Uno de' primi, che portassero in Europa le notizie del cioccolatte, fu Francesco di Antonio Carletti Fiorentino. *E Esp. nat.* 96. Nella nuova Spagna dunque noverano questo pepe di Ciapa fra gl' ingradienti del cioccolatte.

CIOCCOLATTIERA. *Vaso in cui si bolle la cioccolata.*

(*) CIOCCOLATTIERE. *Cioccolattiera, Vaso da bollir la cioccolata. Red. cons.* 1. 19. Al secondo, e al terzo quesito, dico, che si mette in un cioccolattiere d' argento, o in altro vaso appropriato sufficiente quantità d' acqua, ec.

* CIOCCOLATTIERE. *Oggidì comunemente si dice Colui, che fabbrica la Cioccolata.* Il Cioccolattiere dee mondare, ed arrostire il caccao, pestarlo in un mortaio passarla sulla pietra con braciere sotto, mescolar la cannella, o la vainiglia, e lo zucchero, colla pasta del caccao, e passarne, e ripassarne col ruotolo il mescuglio sulla pietra; quindi metter la pasta nelle forme, o modelli di latta per farne i pani, o mattoni.

* CIOCCUTO. *Che ha fiori a Ciocche. Salvin. Nic. ter.* Seme d' agno biancofiorito, e nereide, e rutella cioccuta.

CIOÈ. *V. A. Coll' accento sulla penultima. Lo stesso, che Ciò.* Lat. *id, hoc.* Gr. τοῦτο. *Dant. Conv.* 24. Seguito io alla preghiera fatta ec. questa persuasione, cioè dico abbellimento. *Franc. Sacch. nov.* 30. Cominciò a dire alcuno de' cavalieri: chi dirà? disse uno di loro cioè; E chi nol sa chi dee dire? Dica il tale. *Ninf. Fies.* 393. E vieni spesso a me, che io ti diròe Ciò, che far doverrai intorno a cioe.

CIOÈ. *Avverb. Composto di CIÒ, e d' È, terza voce del verbo Essere, e si usa per dichiarazione di parole precedenti.* Lat. *hoc est, idest.* Gr. τοῦτ' ἔστιν. *Bocc. Introd.* 8. Questo ec. assai volte visibilmente fece, cioè, che la cosa dell' uomo infermo stato ec. tocca da un altro animale ec. quello infra brevissimo spazio uccidesse. *E g.* 4. Alla mia età non ista bene l' andare omai dietr' a queste cose, cioè a ragionare di donne, o a compiacer loro. *E nov.* 33. 20. E loro, che di queste cose niente ancor sapeano, cioè della partita di Folco, e della Ninetta, costrinse a confessare ec. *Dant. rim.* 16. E maladico la mia mente dura, Che ferma è di tener quel, che m' uccide, Cioè la bella, e rea vostra figura. *Petr. cap.* 10. Crispo Salustio, e seco a mano a mano Un, che già gli ebbe invidia, e vide 'l torto, Cioè 'l gran Tito Livio Padoano.

** *In plurale dicesi Ciò sono. Oltre gli esempli recati alla V. Ciò, abbi questi. Vit. SS. Pad.* 1. 24. Sole [*cose*] dobbiamo cercare e desiderare, che ci perducono al cielo; ciò sono le vertudi e le buone opere. *Singolare è questo del Borgh. Orig. Fir.* 306. Avendo parlato fin qui ec. delle parti principali che alla sua origine attengono, ciò sono della condizione sua, e dell' essere Colonia ec.

** *Varj altri usi della V.* Cioè. *Vit. SS. Pad.* 2. 271. Or pensa dunque, onde meriterai più, cioè in salvare pur te [*qui vale se*], od in salvare molti. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 449. Onde, come dice il maestro delle sentenze, le creature ci sono concesse ad *uso*, non a fruizione, cioè che [*per cioè*] non vi dobbiamo ponere troppo amore. *E* 2. 224. Malachia profeta li pone due altri nomi ec. cioè che 'l chiama fuoco, e erba di fulmini. *Stor. Barl.* Per queste due, che tu caccerai da te, sì ne riceverai al due, cioene, [*ciò ene, ciò è*] saviezza e agguaglianza. *Segn. Mann. Agost.* 31. 3. Ci vuole a tanto un manifesto miracolo della grazia: *Impossibile est;* [*cioè*] è difficilissimo. *E apr.* 11. 3. Vista in un modo vivissimo, cioè dire e con la presenza, e con la potenza. *Moral. S. Greg.* 6. Meglio gli sarebbe, con una macina a collo, essere gittato in mare; cioè vuol dire [*cioè*] che a molte menti perverse sarebbe più utile ec. [*se già non fosse da leggere Cioe, per Ciò*]. *Pass.* 306. Sola una cosa è bisogno dichiarire, a ciò [*cioè*] come altri possa sapere, che tali visioni sieno da Dio. *Nota; e* [*copula*] ciò, *per* cioè. *Singolare è il seguente del Cavalc. Att. Apost.* 121. Voi sapete come ec. sono conversato con voi ec. servendo Iddio a voi dì, e notte, ec. con molte persecuzioni, cioè ricevute massimamente da' Giudei [*il T. ha* quæ mihi acciderunt ex insidiis Judæorum]. *E più strana è questa. Fav. Esop.* 133. Avendo mandato il lione la lepre per suoi grandi bisogni con certe lettere; avvenne, che il rapace falcone la prese, e tolseli le lettere, e portolle a madonna

Aquila; cioè, ch' era stata trovata in adulterio col nibbio. *Qui vale*, Le quali lettere portavano, o diceano, che ero ec.

† ** *Cioè che, per Acciocchè. Cavalc. Pung.* 171. Contro l' uomo pravo, e perverso, il quale sempre cerca brighe, Iddio manda l' angelo maligno, cioè che lo percuoto, e menilo all' inferno (*forse si dovrà leggere acciocchè, e sarà errore di copista*).

CIOÈ A DIRE. *Lo stesso, che cioè.* Lat. *idest.* Gr. τουτ' ἔστιν. *Dant. Conv.* 206. Io, dice Marzia, taci, e compiei tutti gli tuoi comandamenti, cioè a dire, che l' anima stette ferma alle civili operazioni di te. *E altrove:* Li savj dicono, che la faccia del dono dee essere simigliante a quella del ricevere, cioè a dire, che si convenga con lui. *Pass.* 154. La terza circostanza, si è *ubi*, cioè a dire in che luogo. *E* 164. La sesta condizione, che dee avere la confessione, si è *frequens*, cioè a dire, che si faccia spesso.

CIOFO. *Lo stesso, che Ciompo nel signific. del §. Lasc. Sibil.* 4. 4. Come ho io ora a fare Fuligno! F. Fate il ciofo.

CIOMPERÌA. *Opera, e Maniera da ciompo.* Lat. *res abjecta, res vilis, modus abjectus, vilis.* Gr. πρᾶγμα ἄτιμον.

CIOMPO. *Quegli, che pettina, e scardassa la lana, Battilano.* Lat. *carminator.* Gr. ξάντης. *Cron. Morell.* 289. In questo si levarono i ciompi, e feciono più ragunate di loco. *E* 290. Allora salse su uo ciompo chiamato Michele di Laodo, e stette tre dì come signore di Firenze, e mandava i bandi per sua parte.

§. *E perchè tali uomini son feccia di plebe, diciamo Ciompo Un uomo sciatto, Vile di costumi, o di maniere vili, ed anche Un dappoco.* Lat. *homo vilis.* Gr. λίθος, περίδημος, πρόβατον, *Aristof.*

CIONCARE. *Bere sconciamente, Tracannare.* Lat. *largius bibere, majoribus poculis se invitare.* Gr. ἐπιπίνειν, *Aristof. Cavalc. med. cuor.* La letizia del secolo è una impunita letizia; lussuriare, cioncare, inebbriarsi, stare agli spettacoli. *Franc. Sacch. nov.* 31. Si cominciono a attaccare al vetro: bei, e ribei, cionco, e ricionco. *Teseid.* 5. 24. E cominciaro a bere, E perchè non l' avevano a pagare, Senz' ordine verun n' ebber cioncato Tanto, che ognun restonne inebriato. *Burch.* 2. 44. Seguir Venere, e Bacco l' ingegna, quando sei dal duolo afflitto, Con cioncar malvagia ec.

§. *Per Troncare, Rompere, Spezzare.* Lat. *truncare, perfringere.* Gr. ἀποκόπτειν, τέμνειν. *Morg.* 22. 105. La lancia del pagan par, che si cionchi, E quella d' Allighier va in otta io tronchi.

CIONCATO. *Add. da Cioncare.*

CIONCATORE. *Verbal. masc. Che cionca.* Lat. *ebriosus, temulentus.* Gr. οἰνόφλυξ. *Fav. Esop.* Possiamo intendere per la magione del tiranno ciascuna taverna, nella quale hanno luogo i giuocatori, e cioncatori.

CIONCIA. *Voce bassa; Natura della donna.*

CIONCO. *Add. da Cioncare, sincop. da Cioncato.*

§. I. *Per Rotto, Scemo, Mozzo, Manco.* Lat. *truncatus, mutilus.* Gr. ἀποκοπείς. *Bern. Orl.* 2. 27. 14. Rimase quella personaccia cionca Del braccio, e spalla destra, e della testa.

§. II. *Per metaf. Dant. Inf.* 9. Che sol per pena ha la speranza cionca. *But.* Ho la speranza cionca, cioè che sono senza speranza di grazia.

* CIONCONE. *T. de' Ferraj. Strumento ad uso di tirar le verghe, reggette, tondini, eostriol, e simili.*

CIONDOLAMENTO. *Il ciondolare. Tratt. segr. cos. donn.* Vogliono il ciondolamento de' capelli alle tempie.

CIONDOLANTE. *Che ciondola.* Lat. *pendulus.* Gr. ἀπαιωρούμενος. *Red. Oss. an.* 139. Trovavasi la terza apertura a foggia d' un grosso, e ciondolante capezzolo, tutto di lunghi peli coperto.

† CIONDOLARE. *Penzolare.* Lat. *labascere, pendere, nutare.* Gr. αἰωρεῖσθαι, καταφέρεσθαι. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Mi ciondola spuntato giù il favore (*qui per metaf.*).

§. I. *Dicesi in proverb. Quel, che ciondola, non cade; e vale, che Le cose non sempre riescono, come pare, che dovessero succedere. Alleg.* 214. E come ciò, che ciondola, non cade, Così ciò, che riluce, non è d' oro.

§. II. *Ciondolare, dicesi anche di chi non cava le mani di nulla.* Lat. *cunctari, lentum esse.* Gr. μέλλειν, ὀκνεῖν.

(*) CIONDOLINO. *Dim. di Ciondolo; Orecchino.* Lat. *inauris.* Gr. ἐλλόβιον. *Buon. Tanc.* 2. 1. E in cambio della falce, e della marra I guanti, il manicotto, e' manichini Portare, e agli orecchi i ciondolini.

CIÓNDOLO. *Cosa che ciondola.* Lat. *res pendula.* Gr. ἀπαιωρούμενόν τι.

§. *Ciondoli per Orecchini.* Lat. *inaures.* Gr. ἐνώτια. *Malm.* 2. 69. Si messe il grembiul bianco, e le pianelle, Il vezzo al collo, e i ciondoli all' orecchio.

CIONDOLONE. *Dicesi per ischerno Colui, che non cava mai le mani di nulla.*

CIONDOLONE, e CIONDOLONI. *Avverb. A maniera delle cose, che ciondolano.* Lat. *pendule.* Gr. ἐπαιωρούμενος. *Fir. rim. burl.* Un battaglio per aria ciondolone. *Malm.* 11. 24. Al canapo ancor quivi ciondolone, Che la lumiera giù tenea legata.

CIONNO. *Add. Dappoco, Da niente, Sciatto.* Lat. *tardus, ineptus.* Gr. ἀνωφελής. *Buon. Fier.* 3. 4. 2. Io osservai le donne Quai garbate, quai cionne. *Malm.* 1. 65. Un certo diavol d' una monna cionna Figliuola d' un guidone ignudo, e scalzo.

CIONTA. *Percossa, Bastonata, Pertica. Patuff.* 2. In gheronugio, in civeo, e delle cionti Affibbia. *Burch.* 2. 74. Rosel, tu toccherai dimolte cionte. *Ciriff. Calv.* 1. 29. E se Guglielmo calerà dal monte, Forse assaggerà di queste cionte.

† CIOPPA. *Fu sorta di veste forse quasi cappa.* Lat. *palla.* Gr. χλαῖνα, φᾶρος. *Franc. Sacch. nov.* 163. L' ampolla dello inchiostro si ruppe, e dello inchiostro la maggior parte andò sulla cioppa del collaterale. *E appresso:* La cioppa, che ci avete fatta nera doppiede, fatecela mozzare. *Ninf. Fies.* 12. Ella più volte sparsi [*i capelli*] gli tenea Sopra lo svelto collo, e 'l suo vestire, A guisa d' una cioppa, il taglio avea D' un zendado ec. *Lasc. Par.* 1. 2. Questa, che voi vedete, è una cioppa da vedova. *Burch.* 2. 89. O giuocator di cioppe, e di gonnelle, Aspettatevi pur, che 'l verno tocchi. *Belline.* 2. Ognun con bei disegni si fa grande, Poi non crescon sotto le lor cioppe.

CIOPPETTA. *Dim. di cioppa. Borgh. Mon.* 164. Mise ancora ne' ricami de' detti paramenti, e sopravvesta sua, e de' saioni, e cioppette de' sergenti intorno a trenta libbre di perle.

(*) CIOPPONE. *Accrescit. di Cioppa. Belline. son.* 248. Ma non intendo ben la lor divisa, Ch' e' gonnellin conformin co' ciopponi.

* CIORTONE. *T. de' Pescatori. Pesce di mare simile ad un piccol tonno, ma più sottile in coda, e di color vergato a liste nerastre. Alcuni dicono Certone.*

** CIÒ SI È. *Cioè. Salv. Avvert.* 1. 2. *proem.* Consentono che ci abbia luogo uno studio (ciò si è la grammatica) di cui sia impresa ec. *E* 1. 2. 1. Vivendo la voce del maestro, ciò si è il popolo. *E* 12. Vi sono alcune cose, che nella copia non si ritrovano, avute da Pier del Nero, ciò si è un lunario, trattato del ramerino, ec.

† CIÓTOLA. *Vasetta da bere senza piede, di tenuta di poco più d' un comun bicchiere, e serve anche ad altri usi.* Lat. *cotyla*. Gr. κοτύλη. *v. Flos.* 13. *Cr.* 4. 52. In una metreta di dolce mosto, mescola una ciotola d' aceto, e dopo di tre dì sarà puro. *Fior. S. Franc.* 18. Recavano tovaglie, orciuoli, ciotole, bicchieri, e altri vasi. *Buon. Fier.* 4. 5. 8. E strettamente Me imbavagliando, mi votan le ciotole D' ogni moneta. *Red. lett.* 1. 335. Dell' antimonio io me ne servo di radissimo, e servendomene, non mi vaglio se non del vino stato in quelle ciotole, che son note a V. Reverenza.

CIOTOLETTA. *Dim. di Ciotola.* Lat. *parva cotyla*. Gr. κοτυλίσκιον. *Red. Vip.* 1. 19. Avendone io tenute alcune ciotolette piene dentro alle casse, dove esse stavano, non mi son mai abbattuto ec.

* §. *Ciotoletta, Ciotolino T. degli Artefici. Dim. di Ciotola; Scodellino per diversi usi, e parte di alcun lavoro in forma di ciotola.* Ciotolina de' Cesellatori. Ciotolino della Cantimplora.

CIOTOLONE. *Ciotola grande.* Lat. *ingens cotyla*. Gr. μεγάς κότυλος. *Red. Ditir.* Se la druda di Titone Al canuto suo marito Con un vasto ciotolone Di tal vin facesse invito.

CIOTTÁRE. *Flagellare, Frustare.* Lat. *virgis caedere*. Gr. ῥαβδίζειν. *Cavalc. Pungil.* E per questo debbono essere ciottati, se son servi, ma se son liberi debbono esser messi in prigione

CIOTTATO. *Add. da Ciottare.* Lat. *virgis caesus*. Gr. ῥεραβδισμένος. *Libr. Op. div.* Gli fecero battere, e flagellar crudelmente, e lasciarongli andare; allora gli Appostoli così ciottati si partirono dal concilio, gloriandosi, e godendo molto, che Dio gli aveva fatti degni di ricever vergogna per lo nome di Giesù. *S. Grisost.* Da' Giudei cinque volte ciottato, tre volte battuto di verghe, e una volta lapidato.

† CIOTTO. *Piccolo sasso, che è rotolato dalla corrente de' fiumi, e che serve a lastricare le strade.* Lat. *lapis, saxum.* Gr. λίθος. *Bocc. nov.* 73. 16. Io gli darei tale di questo ciotto nelle calcagna. *Cr.* 9. 100. 3. Spesso ancora [*l' api*] errando ne' duri ciotti percuotono l' ale, e conviene render l' animo sotto 'l peso.

§. *Per lo stesso, che Zoppo.* Lat. *claudus*. Gr. χωλός. *Dant. Par.* 19. Vedrassi al ciotto di Gerusalemme Segnata con un' I la sua bontade. *But.* E però dice zoppo, ovvero ciotto, che viene a dire zoppo, ovvero sciancato. *Franc. Sacch. rim.* 68. Facendo gambe, e altre membra ciotte.

CIOTTOLÁRE. *Tirare altrui de' ciottoli, Dar delle ciottolate.* Lat. *lapidibus oppetere*. Gr. λιθάζειν. *Pataff.* 8. Poi quindavalle sì mi ciottolone.

§. *Ciottolare, vale anco Lastricare una strada con ciottoli, che si dice anche Acciottolare, Selciare.* Lat. *silice viam sternere*. Gr. λίθοις ὁδοποιεῖν.

CIOTTOLATA. *Colpo di ciottolo, Sassata.* Lat. *lapidis ictus*. Gr. λίθο βολή.

CIOTTOLATO. *Sust. Terreno selciato.* *Alleg.* 294. Quei ciottolati miseri, e disfatti Adattan altri a far mille mutanze Facendo lesti gli uomin, come gatti.

CIOTTOLATO. *Add. da Ciottolare.*

CIÓTTOLO. *Ciotto.* Lat. *lapis, saxum, cautes*. Gr. λίθος, πέτρα. *Bocc. nov.* 73. 16. Buffalmacco recatosi in mano uno de' ciottoli, che raccolti aveva, disse a Bruno, deh vedi bel ciottolo. *Cron. Vell.* Essendo grande la Greve si mise a passare, il cavallo su i ciottoli non si potè tenere, e cadde nella Greve. *Ar. Fur.* 37. 78. O qual mastin, ch' al ciottolo, che gli abbia Gittato il viandante, corre in fretta. *E Cass.* 3. 7. Tien fin ch' io piglio quel ciottolo. *Sen. ben. Varch.* 5. 12. E talvolta mettere loro innanzi alcuna mala via piena di ciottoli, e di ruine.

§. *Lavare il capo co' ciottoli, vale Dir male d' alcuno.* Lat. *famam alicujus proscindere*. Gr. βλασφημεῖν.

† CIOTTOLONE. *Accresc. di Ciottolo. Sasso grosso rotolato dalle acque correnti.* Lat. *lapis molaris*. Gr. χερμάδιον. *Libr. Viagg.* Di questa montagna esce un gran fiume, che mena sassi grossi, e vengono rovinando, e fracassando ec. e quantunque que' ciottoloni sieno grandi, e grossi, non se ne vede più.

CIOVETTA. *V. A. Civetta.* Lat. *noctua*. Gr. γλαῦξ. *Franc. Sacch. nov.* 97. Il prete ec. come la vede con quest' atti, dice inverso la cioveta.

** CIÒ VIENE A DIRE. *Cioè a dire. Vit. SS. Pad.* 1. 52. In verità, vi dico, che non vi conosco, e non so chi voi vi siate; ciò viene a dire, non mi piace il fatto vostro. *E* 2. 180. David si vantò e disse, che spesse volte aveva percosso lo leone, e affogato l' orso: ciò viene a dire, che per umiltà si vince lo furore.

† ** CIÒ VOLLE DIRE, *e simili, Cioè. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 224. Eleverassi sopra i colli, ciò volle dire, che sarebbe più alto e perfetto, che alcun altro Santo. *Dial. S. Greg.* 2. 8. Vidi sopra a me lo mantello dell' abate, ed esso pareva, che mi traesse dell' acqua; tanto voleva ciò dire, che per gli meriti del Santo fosse fatto questo miracolo.

** CIÒ VUOL DIRE ec. *Cioè a dire. Cavalc. med. cuor.* 310. Dall' ultima parte di Spagna infino alla fine d' India; ciò vuol dire dall' ultima parte del mondo. *E Pungil.* 68. L' uomo peccatore ec. trova ed oppone comparazione, ciò vuol dire, chi si scusa per lo esempio de' simili, o de' peggiori di lui. *Mor. S. Greg.* 8. 15. La lingua mia ec. confesserà le sue colpe ec. Ciò vuol dire; ecco ch' io scuopro le mie ferite con parole ec.

*** CIPARISSO. *Euphorbia Cyparissias Lin. Pianta, che ha lo stelo diritto, nudo alla base, alto circa una palma, le foglie sparse, lineari, strette, ammucchiate, i rami sterili, adorni di foglie più strette, l' ombrella terminante di nove, a dodici raggi bifidi, le brattee cuoriformi, di un verde alquanto giallo: È comune nei luoghi sabbiosi intorno ai fiumi.* Gallizioli.

CÍPERO. *Cyperus longus Lin. Pianta che ha le radici tortuose, serpeggianti, alquanto nere, nodose, con odore simile al garofano, con molte fibre capillari, i culmi molti, triangolari, lisci, striati, le foglie lunghe, carenate, acute, congiunti, i fiori ad ombrella terminante, arcicomposta, fogliata, i peduncoli nudi, le spighe alterne. Fiorisce nel Maggio, ed è comune nei luoghi freschi, ed umidi.* Lat. *cyperus*. Gr. κύπειρος. *M. Aldobr.* Ancora altre cose, che fanno il sangue venire siccome ec. senape, pome di paradiso, garofani, e ciperi. *E appresso:* Cubebe, foglia di ciperi, foglie Inde, e ellera. *Serap.* 79. Cipero hae le foglie simili al porro, se non che sono più lunghe, che quelle, e più sottili, e più dolci, ed hae lo stipite lungo un braccio.

* CIPERÓIDE. *T. Botanico. Pianta volgarmente detta Sala, e Salone, che serve a coprir vasi di vetro.* Ciperoide alpina di foglie piccole.

*** CIPIGLIÁCCIO. *Peggiorat. di Cipiglio. Brutto cipiglio.* Lat. *horrifica torvitas, deforme supercilium. Pr. fior. P.* 3. *V.* 2. *Cic.* 15. *pag.* 278. Hanno il catarro di non rider mai, e stanno a udir le cose, per altro ridicolosissime con un cipigliaccio arrovesciato, con guardatura brusca, e tutta Catoniana. *N. S.*

* CIPIGLIÁRE. *Guardare con cipiglio, di mal occhio.* Magal. lett.

CIPIGLIO. *Guardatura d' adirato.* Lat. *torvitas, supercilium*. Gr. γοργότης. *Tac. Dav. ann.* 4. 101. Tiberio sempre il guardava con cipiglio, o ghigno falso. *Malm.* 4. 80. Si provò a far cipiglio, e bocca bieca, Nè men questa è però buona ricetta.

CIPIGLIOSO. *Add. Che facilmente fa cipiglio*. Lat. *torvus*. Gr. γοργωπός. *Tratt. segr. cos. donn.* Sono donne fastidiose, cipigliose, e sempre rammaricanti.

† **CIPOLLA**. *Alium Cæpa Lin. Pianta che ha il bulbo rotondo, ovata, membranoso, grosso, lo scapo maggiore di due braccia, voto, nudo, ventricoso inferiormente, le foglie cilindriche vote, appuntate, più corte dello scapo, i fiori carnicini, o bianchi, a ombrella globosa, terminante. Fiorisce nell' Estate, è originaria probabilmente dell' Affrica*. Lat. *cæpa*. Gr. κρόμμυον. *Bocc. nov.* 60. 3. Conciossiacosachè quel terreno producea cipolle famose per tutta Toscana. *E nov.* 72. 5. E talora (*le mandava*) un mazzuol di cipolle malige, o di scalogni. *Alam. Col.* 5. 119. La piangente cipolla, l' aglio olente ec. Ove il grasso, e l' umor sian loro aita.

§. I. *Per similitudine si dice Cipolla la Radice, o barba d' ogni erba, che abbia somiglianza colle cipolle; e il Ceppo, donde spuntano i fiori di molte maniere*. Lat. *radix, bulbus*. Gr. βολβός.

§. II. *Parimente per similitudine si dice Cipolla il Ventriglio de' polli, o degli uccelli*.

†§. III. *Per metaf. e per ischerzo Cipolla, vale Capo, Testa; onde Tagliare la cipolla ad alcuno, o Far porre la cipolla a' piedi ad alcuno, vale Tagliergli la testa*. Lat. *cervicem amputare*. Gr. ἀποτραχηλίζειν. *Cron. Morell.* 291. A messer Donato del Ricco fu tagliata la cipolla, e a più altri loro seguaci. *Malm.* 5. 48. E benchè il maggioringo della bolla Gli abbia promesso, mentre ch' ei si muova, Di fargli porre a' piedi la cipolla, ec.

§. IV. *In proverbio Più doppio d' una cipolla, dicesi d' un Uomo non sincero, nè leale; e ciò perchè le cipolle hanno di molte scorze*. Lat. *vir duplex*. Gr. διπλοῦς ἀνήρ, *Eurip. Ant. Alam. son.* 12. Perchè egli è doppio più d' una cipolla.

*** **CIPOLLACCIO**. *Hyachintus comosus Lin. Pianta, che ha lo scapo diritto, cilindrico, liscio, alto per lo meno un palmo, le foglie distese sull' terreno, i fiori inodori, numerosi, ventricosi, in spiga terminante, gli inferiori di un bruno alquanto giallo, i superiori porporini, sterili, più piccoli, col gambo più lungo formanti un ciuffo. Fiorisce nel Maggio, e nel Giugno. È comune nei campi*. Gallizioli.

* **CIPOLLACCIO**. *Pietra poco men dura del porfido, di color verde acerbo, e gialletto, ed ha dentro alcune macchie nere, quadre, piccole, e grandi, e così bianche alquanto grossette. Non serve per far figure, ma sibbene colonne, pavimenti, porte, tavole, tondi, ovati, e simili*. Voc. Dis. ec.

CIPOLLA SQUILLA. *Erba bulbosa, che ha la radice maggiore delle cipolle volgari, e dalla similitudine di esse piglia l' aggiunto di cipolla, e per la sua troppa acutezza è quasi velenosa; serve però per ingrediente di medicine*. Lat. *scilla*. Gr. σκίλλα. *Cr.* 4. 47. 2. Lo squillitico aceto si fa così: togli la cipolla squilla: e tienla per un dì, e una notte in aceto, e cuoci e cola.

CIPOLLATA. *Vivanda fatta di cipolle, o di zucche trite*. *Bellinc.* 112. Veggio in istufa star la cipollata.

§. *Diciamo anche Cipollata una Sciocca stravaganza*. *Fir. Trin.* 2. 3. E chi ha detto questa bella cipollata alla tua padrona!

* **CIPOLLATO**. *T. de' Naturalisti. Dicesi di Alabastro agatato, e lineato*. Gab. Fis.

CIPOLLETTA. *Dim. di Cipolla*. Lat. *cæpula*. Gr. μικρὸν κρόμμυον. *Libr. cur. malatt.* Cattivo nutrimento, come quello delle cipollette malige.

CIPOLLINA, e **CIPOLLINO**. *Dim. di Cipolla; ed è propriamente quello, che non ha fatto, nè ingrossato il capo, e mangiasi fresco*. Lat. *cæpula*. Gr. μικρὸν κρόμμυον. *Cr.* 6. 2. 10. Sono spinaci, atrebici, lattughe, cavoli, porrine, cipolline ec. *Burch.* 1. 13. E cipollini in farsettio di grana. *Dav. Colt.* 198. Di Febbraio semina cavoli ec. lattuga, cipollini, poponi. *E appresso*: Da' colombina a' cipollini per venir presto.

* §. I. *Erba Cipollina*. Allium sænoprasum. *Pianticella, che si tosa per insalata, detta dal Mattiolo Porro sottile*.

* §. II. *Cipollino, è anche il nome d' una spezie di marmo, tutto pieno di vene, che si cava nelle montagne di Carrara, ed altrove. Dicesi anche* Marmo cipollino *in forza di add. Bald. Voc. Dis.* I cipollini servono ad ogni lavoro, fuorchè per figure.

*** **CIPOLLINE**. *Leucojum vernum Lin. Pianta che ha la spata di un sol fiore, lo stilo fatto a clava, e Fiorisce nel principio di Primavera*. Targioni.

* **CIPOLLONE**. *T. degli Agricoltori. Spezie di cipolla, detta anche Cipolla porraja*.

* **CIPOLLOSO**. *T. de' Legnajuoli ec. Dicesi del legno, che è soggetto a sfogliarsi*.

CIPORRO. *Granciporro*. *Varch. Ercol.* 118. Si dice ec. ancora di quelli spositori, i quali interpretando alcun luogo d' alcuno autore non s' appongono, ma fanno, come si dice, un marrone, o pigliano un ciporro, ovvero un granchio.

CIPPERO. *Cipero*. Lat. *cyperus*. Gr. κύπειρος. *Pallad. Nov.* 20. Mettendovi vivole secche, e foglie d' alloro, o di cippero ogni cosa insieme. *Ricett. Fior.* 33. Il cippero ec. è un giunco triangolare (ancorchè se ne trovi del quadrangolare) alto un braccio, o più; ha le foglie di porro, ma più lunghe. *E appresso*: Truovansi oggi in Italia due sorte di cippero, uno piccolo, il quale ha le radici olivari, ed è il migliore, un altro maggiore di questo, il quale ha le radici lunghe, ineguali, e torte.

† ** **CIPPO**. *T. degli Architetti, e degli Antiquarj. Mezza colonna senza capitello per saldo con iscrizione per servir di confine, o per additare la strada a viaggiatori, o il luogo della sepoltura di un defunto, e perciò da alcuni Scrittori fu detta anche* Pietra acherontica, *e Colonnetta sepolcrale*. *Vasar. Vit.* Ercole sopra un cippo. *Borgh. Orig. Fir.* 209. Colonna, o pietra, o cippo, o come e' se lo chiamavano, che per avventura poteva importare il medesimo; avendo in costume di porre un di questi termini a ogni mille passi, ed intagliare dentro i numeri di esse per ordine.

†** **CIPPO**. *Per Ceppo, nel senso di vaso da salvar danari*. *Franc. Sacch. nov.* 134. Chi diavol c' è stato! che trovo lo cippo spezzato, e rubati i danari ec.

(*) **CIPRESSETO**. *Luogo, in cui vi sono molti cipressi*. Lat. *cupressetum*. Gr. κυπαρισσών. *Fr. Giord. Pred. R.* L' odore, che si fa sentire nelle abetaie, e ne' cipresseti.

*** **CIPRESSINA**. *Populus dilatata Lin. T. de' Botanici. Pianta, che ha il tronco molto diritto, elevato, con la scorza quasi bianca di media grossezza, i rami diritti, disposti quasi a verticillo, e in guisa, che danno alla pianta una figura piramidale, o di Cipresso, le foglie deltoidi, più larghe, che lunghe, acuminate, seghettate, liscie. È indigena dell' Italia probabilmente lungo il Pò, e corrisponde al* Populus fastigiata *di Persoon*. Gallizioli.

* **CIPRESSINO**. *Add. T. de' Naturalisti. Aggiunto d' una spezie di Pepe detto di Cioppa, e Pepe garofanato*.

† **CIPRESSO**. *Cupressus sempervirens Lin. Pianta, che ha il tronco grosso, molto diritto, con la scorza bruna, i rami, che derivano quasi dal piede, e per lo*

meno da un terzo da terra della sua altezza, numerosi folti, e disposti in modo, che danno all' albero l' apparenza di un' alta, ed appuntata cima, le foglie opposte molto piccole, embricate su quattro lati, numerose, di un verde cupo, liscie, i coni rotondi, un poco bislunghi della grossezza di una noce. Fiorisce nel Maggio. È indigeno dell' Italia, della Grecia, della Spagna ec. Sempre verde. Lat. *cupressus.* Gr. *κυπάρισσος. Bocc. g. 6. f.* 9. Il piano appresso ec. era pieno d' abeti, di cipressi, d' allori, e d' alcuni pini. *Cr.* 5. 38. 1. Il cipresso è arbore grande, e bello, e sempre di verdi frondi vestito. *Red. lett.* 1. 124. Recipe scorze di melagrane ec. noci di cipresso, coccole di mortella ec.

, §. *Ha una Varietà detta Cipresso Femmina, o Cipressa, che ha i rami aperti, quasi orizzontali, meno numerosi, i quali non danno all' albero la forma piramidale. È questa poi capace di acquistare una maggior grossezza, e di resistere meglio ai rigori dell' Inverno.* Gallizioli.

§. II. *Cipresso, per lo Legname di tal albero. Alam. Colt.* 4. 84. L' odorato cipresso in più leggiadri Delicati lavor si mette in uso.

† §. III. *Cipresso, per la Parte posteriore del capo. V. A.* Lat. *occipitium.* Gr. *ἰνίον. Tes. Pov. P. S.* La deretana medicina è lo cauterio nel cipresso. *E appresso:* Se la doglia è in sulla fronte, metti sopra il cipresso, e sanerà.

, CIPRO. *Lawsonia inermis Lin. T. de' Botanici. Pianta che ha i rami opposti, con una scorza bianca alquanto gialla, senza spine, le foglie quasi sessili, ovate, acute, opposte, piccole, i fiori co' petali bianchi odorosi, distesi, in ciocche terminanti. È indigeno dell' India, e dell' Egitto.* Gallizioli.

CIRAGRA. *V.* CHIRAGRA.

CIRCA. *Preposizione, che vale Intorno. Accompagnasi al secondo, al terzo, e al quarto caso.* Lat. *circum, circa.* Gr. *περί. Dant. Par.* 12. Così di quelle sempiterne rose Volgensi circa noi le duo ghirlande. *E* 22. Quivi sostenni, e vidi, com' si muove Circa e vicino a lui Maia, e Dione. *Cr.* 1. 8. 9. Sopra la quale sia fatto muro d' altezza d' una puntata, ec. che è circa di tre braccia. *M. V.* 11. 4. E quelli, che teniено Basignano in sul Po ec. la ribellarono, e la dierono a' collegati, ricevuti da loro circa a diecimila fiorin d' oro.

** §. I. *Circa, col genit. pel Quoad, de' Latini. Gell. Error.* Circa delle offerte ec.

** §. II. *Circa col Dativo. Pecor. g.* 7. *n.* 1. Fecegli uscire fuori circa alla tavola.

§. III. *Talora è avverbio, e vale lo stesso.* Lat. *circiter.* Gr. *ἐγγύς. G. V.* 11 93. 4. Ben troviamo, che da trenta anni addietro erano trecento botteghe, o circa, e facevano per anno centomila panni. *Tratt. gov. fam.* Io conosco una vergine religiosa, la quale essendo d' anni diciotto, o circa, ratta in ispirito vide sensibilmente l' anima sua.

* CIRCAINTELLEZIONE. *Intellezione comprensiva: intellezione della cosa in tutte le sue parti.* Salvin. Plotin.

, CIRCÉA. *Circaea lutetiana Lin. Pianta, che ha lo stelo diritto, sottile, lungo poco più di un piede, le foglie opposte, un poco vellutate, dentate, ovali, appuntate, i fiori alquanto rossi con pedoncolo vellutato in grappoli terminanti. È indigena dei boschi, e luoghi ombrosi. Fiorisce nell' Estate.* Gallizioli.

CIRCENSE. *V. L. Add. Attenente a' giuochi del circo.* Lat. *circensis.* Gr. *ἱππικοὶ ἀγῶνες. Borgh. Orig. Fir.* 170. Quest' ultimo de' ludi circensi ha la sua origine da Roma, senza dubbio più antica di quell' altro.

† CIRCO. *Edifizio fatto pe' giuochi, e segnatamente per le corse dei cocchi, che facevano anticamente i Romani.* Lat. *circus.* Gr. *ἱππόδρομος. Borgh. Orig. Fir.* 170. Non è chiaro affatto, se questo era teatro, o circo, e quel, che si chiamò poi nelli ultimi tempi a Roma con voce Greca ippodromo. *E* 177. Onde si facevano [*le cacce delle fiere*] ordinariamente nel circo. *E* 180. Nel circo fuor degli spettacoli già detti delle fiere, si facevano più propriamente co' cavagli, e quelli specialmente delle carrette, quasi simili a queste, chè oggi s' usano, e con voce oltramontana si chiamano cocchj.

(*) CIRCOLANTE. *Che circola. Red. cons.* 2. 241. Sia brodo puro, e semplice, perchè così fatto, verrà facilmente, e con lungo uso ad introdurre nel corpo, che è gracile, e ne' fluidi scorrenti, e circolanti per esso corpo, una benigna, e nutritiva nunettazione.

† CIRCOLARE, e CIRCULARE. *Volgersi intorno, Girare attorno. Verb. neutr. ed att.* Lat. *circuire, ambire.* Gr. *περιβάλλειν. Com. Inf.* 29. Onde nota, circolando l' una l' altra, pare, che l' autor voglia mettere a ciascuna bolgia due cotanti in giro. *Dant. Par.* 13. Ed avrà quasi l' ombra della vera Costellazione, e della doppia danza, Che circolava il punto, dov' io era. *Volg. Ras.* La seconda circula, e avirona intorno quelle parti, che sono di fuori nella superficie del cuore.

§. *Circolare, diciamo ancora il Disputar, che fanno i dottori leggenti nelle università pubblicamente.*

† CIRCOLARE. *Che è a modo, e in forma di circolo, Che si volge intorno, o gira attorno. Add. Circolare.* Lat. *circolaris.* Gr. *κυκλικός. Rucs. Varch.* 4. 1. Col primo circolar perpetuo moto Tempra il tutto, e sublima. *Red. Vip.* 1. 38. Acciocchè col moto circolare del sangue non si porti il veleno al cuore. *E Oss. an.* 35. Non terminano in due estremità separate, ma formano un canale circolare.

§. I. *Lettera circolare, vale Lettera, che si manda attorno da' Principi, e da' Prelati.* Lat. *epistola encyclica.* Gr. *ἐγκύκλια γράμματα.*

* §. II. *Circolare, T. de' Ballerini. Passo circolare è quello, che si fa movendo il corpo in giro senza uscir del suo proprio luogo.*

* CIRCOLARITÀ. *T. Dottrinale. Astratto di circolare. Ragione formale del circolo.*

CIRCOLARMENTE. *Avverb. A maniera di circolo, In circolo.* Lat. *circulatim, orbiculatim, in gyrum, in orbem.* Gr. *κυκλόθεν. Sagg. nat. esp.* 50. Aperto ec. non circolarmente, cioè a tondo, ma con tagliatura alquanto lunga. *Buon. Fier.* 2. 1. 10. Noi di quà, voi di là circularmente Posti adattiamci a modo d' una luna.

CIRCOLATO. *V.* CIRCULATO. *Sost.*

CIRCOLATO. *Add. da Circolare. Circulato.* Lat. *in orbem ductus.* Gr. *κυκλωθείς.*

CIRCOLATÓIO. *Vaso de' chimici, del quale si servono per far circolare i liquori. Ricett. Fior.* L' oro si metta in circolatoio di vetro.

* CIRCOLATORE. *Che circola, Circolante. Vallisn.* In tal modo spinge il liquido circolatore.

* CIRCOLATÒRIO, e CIRCULATÒRIO. *Add. Di circolazione. Cocch. Bagn.* Rimettere nel moto circolatorio l' umore artritico, e così dileguarlo, o portarlo fuori per gli emissari naturali. *Voc. dis. in* VENA. Ricettacolo del sangue refluo nel moto circulatorio. Incessante moto circulatorio.

CIRCOLAZIONE. *Il circolare, Circolazione.* Lat. *circulatio.* Gr. *κύκλωμα. Dant. Conv.* 81. Furono certi filosofi, de' quali pare essere Aristotile nella sua metafisica; ec. credettero solamente, essere tante queste (*intelligenze*) quante circolazioni fossero nelli Cieli, e non più.

§. I. *Circolazione è anche termine musicale, e vale Giro, o Circuito di modulazioni, che si fa per tutti i tuoni.*

* §. II. *Circolazione dicesi da' Chimici, e Farmacenti quell' operazione, mediante la quale i vapori, che salgono in alto nel circolatojo sono costretti a ricadere continuamente nel fluido donde il calore gli ha separati.*

† *,* §. III. *Circolazione del sangue. Circolazione, circolo, moto, e movimento circolare. Giro, circuito del sangue s' intende il muoversi in giro del sangue dal cuore alle arterie, dall' arterie alle vene, e dalle vene al cuore.* Lat. *sanguinis circolatio.* Quanto alla seconda opinione, che tiene la sola copia del sangue stagnante ne' vasi dell' utero esser la cagione de' mestrui, nè anco a questa mi atterei, perchè non ha probabilità alcuna, che il sangue, il quale per la legge della circolazione si muove continuamente per tutte le parti del corpo, possa stagnare un mese intero ne' vasi dell' utero; e quando anco vi potesse stagnare, quei vasi non sono capaci di tanta copia, quanta le Donne in una sola purgazione ne sogliono gettare. *Posto.*

CIRCOLETTO. *Dim. di Circolo; Piccolo circolo, Circoletto.* Lat. *orbiculus, circulus.* Gr. κυκλίσκος. *Fir. dial. bell. donn.* 403. Viene poi l' occhio, il quale ec. eccettuato la pupilla, dee essere di color bianco pendente un poco nel fior di lino, ma tanto poco, che appena si paia: la pupilla poi, salvo quel circoletto, ch' ella ha nel mezzo, non vuole esser perfettamente nera.

† CIRCOLO, e CIRCULO. *T. de' Geometri. Cerchio. Figura piana, che è contenuta da una sola linea curva detta Circonferenza, tutti i cui punti sono egualmente distanti dal punto, che è nel mezzo, e che chiamasi Centro.* Lat. *circus, circulus.* Gr. κύκλος. *Fir. As.* 266. Perchè nel piccolo spazio di quel circolo troppo velocemente rivolgendomi, un de' miei piedi l' altro mi calpestava. *E* 323. Io mi risentì ad un tratto con una grandissima paura, e guardando verso il cielo, vidi il circolo della luna nella sua maggior grandezza.

† ** §. I. *Per Crocchio, Adunanza.* Lat. *circulus.* *Segn. Mann. Lugl.* 31. 3. E tu frattanto fai caso di ciò, che dice in tuo discredito un circolo di facchini. *Ar. Negr.* 4. 5. M' incresce più, ch' io vegga in bocca al popolo Questa cosa, che d' alcun altro incomodo, Che si possa accader . . . se ne fanno in piazza i circoli.

* §. II. *Circolo, dicesi da' Geografi, e da' Politici di molte Provincie, Principati, e Città, che compongono insieme il corpo politico dell' Impero.* I dieci circoli dell' Impero. Il circolo del Reno. La città di Norinberga è nel circolo di Franconia.

* §. III. *Circolo vizioso, dicesi da' Logici Quel vizio di un argomento, in cui si suppone provato, o si reca in pruova la proposizione, che si ha da provare.*

, §. IV. *Circolo. Radunanza degli uffiziali, o dei sotto-uffiziali per ricevere gli ordini, o il segno; essi formano un Circolo, se il numero loro il richiede, in mezzo al quale sta la persona, che dà l' ordine, o la parola.* Grassi.

* CIRCOMPOLÀRE. *T. degli Astronomi. Aggiunto di quelle stelle, che sono situate vicino ai poli, e per lo più s' intende di quelle, che sono intorno al nostro polo boreale.*

CIRCOMPULSIONE. *V.* CIRCUMPULSIONE.

CIRCONCÌDERE, e CIRCUNCÌDERE. *Tagliare intorno, ed è propria quel taglimento, usato dagli Ebrei, del prepuzio al membro virile de' bambini.* Lat. *circumcidere.* Gr. περιτέμνειν. *Filoc.* 7. 284. Fu nell' ottavo giorno della sua natività circonciso secondo la legge Giudaica. *Tes. Br.* 1. 25. Ora dice il conto, che quando Isaac fu nato, che 'l suo Padre Abraam lo fece circoncidere agli otto dì dopo la sua nativitade. *Dant. Par.* 32. Convenne a' maschi all' innocenti penne Per circoncidere acquistar virtute. *Cavalc. Att. Apost.* 91. Diceano che pur si conveniva che si circuncidessono, e osservassono l' altre cirimonie della leggie di Moises.

§. I. *Per metaf. Serm. S. Agost.* 54. Poni alla lingua tua contrappeso di temperanza, circuncidila con una matura discrezione.

§. II. *Per tagliare intorno. Cr.* 5. 18. 4. Si dee la corteccia circoncidere, acciocchè 'l vizio del malvagio umore n' esca fuori.

CIRCONCIDIMENTO, e CIRCUNCIDIMENTO. *Il circoncidere.* Lat. *circumcidere.* Gr. περιτομή. *Tes. Br.* 1. 25. E questo circoncidimento fu, poi che Abram era già vissuto, settantadue anni.

CIRCONCINTO. *Add. Circondato, Cinto intorno.* Lat. *circumcinctus, circumdatus.* Gr. περιβληθείς. *Dant. Par.* 28. E questo era d' un altro circoncinto. *But.* Circoncinto, cioè d' intorno cinto.

† CIRCONCISIONE, e CIRCUNCISIONE. *L' Atto del circoncidere, Circoncidimento.* Lat. *circumcisio.* περιτομή. *Med. Arb. cr.* Prese in sè il segnale della circoncisione con molta sua pena, e fatica nella sua verginissima carne. *Maestruzz.* 2. 27. Ne' sabbati si faceva la circuncisione, e' sacrifizj. *Petr. cap.* 3. Vedi Sichen, e 'l suo sangue, ch' è meschio Della circoncisione, e della morte. *Mor. S. Greg.* 4. 2. Quello, che appresso a noi vale l' acqua del battesimo, questo vale ec. per coloro, che discesono della schiatta d' Abraam, il mistero della circoncisione. *S. Agost. C. D.* Come la circuncisione, e 'l prepuzio, cioè Giudei, e Pagani.

§. *Per lo giorno, nel quale da' Cristiani si celebra la festa della Circoncisione del Signore.* Lat. *festum circumcisionis.* Gr. ἡ ἑορτὴ τῆς περιτομῆς. *Maestruzz.* 2. 27. Ferie solenni, ovvero festive sono alquante precipue feste, cioè il Natale del Signore ec. la Circoncisione, l' Epifania.

CIRCONCISO, e CIRCUNCISO. *Add. da' lor verbi.* Lat. *circumcisus, recutitus.* Gr. περιτετμημένος. *Bern. Orl.* 2. 23. 52. Io non gli stimo tutti un fil di paglia, Circuncisi marrán, popolo immondo. *Ar. Sat.* 5. Non sa, che colla merda si distempre De' circoncisi lor bambini (*parla del liscio*). *Cavalc. Att. Apost.* 68. Pensando che la grazia dello Spirito Santo fosse venuta sopra le genti pagane, e non circuncise. *E* 70. Come andasti a stare con uomini pagani, e non circuncisi!

† ** CIRCONCLÙDERE. *Chiudere intorno. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 82. La Fede ec. quasi l' eternità e la Trinità tutta circonclude nel suo ismisurato seno (*qui per metaf. vale Comprende*).

† ** CIRCONSOFFIANTE. *Che soffia intorno. Bocc.* 15. In questo mar salso di vita siamo con circonsoffianti tempestadi commossi (*qui allegoricam.*)

† CIRCONDAMENTO. *Il circondare, Circolo, Circuito.* Lat. *circuitus, circuitio, ambitus.* Gr. περίβολος. *Libr. Astrol.* Quella dinanzi delli tre, che sono nel circondamento meridionale del capo. *Vit. Barl.* 45. Il tuo dimenticare per lo fine circondamento, ch' egli avea di nostro signore Giesu, che 'l guardava da ogni ingombrio (*qui metaf.*).

CIRCONDANTE. *Che circonda.* Lat. *circumdans.* Gr. περιβάλλων. *Sagg. nat. esp.* 50. Precipitando per esso l' aria sopra l' argento ec. circondante il cannello interno ec.

CIRCONDÀRE. *Chiudere, e Stignere intorno, Accerchiare.* Lat. *circumdare, ambire.* Gr. περιβάλλειν.

Dant. Inf. 31. Così la proda, che 'l pozzo circonda. *Petr. son.* 114. Udrallo il bel paese, Ch' Apennin parte, e il mar circonda, e l' alpe.

§. I. *Per metaf. Petr. canz.* 20. 6. Solamente quel nodo, Ch' Amor circonda alla mia lingua ec. Fosse disciolto.

§. II. *Per Rigirare. Varch. Ercol.* 219. L' orazione latina più assai, che la volgare non è, circondotta essere si vede, cioè atta a potersi circondare, e menare in lungo.

⁎ CIRCONDARE. *Neutr. Aver di circuito, Girare.* Lat. *circuitu claudi, amplecti. Cartig. Castigl.* 2. 213. Il qual (*compagno*) dice che questa torre circonda ben quaranta piedi, ed io dico di no. *N. S.*

* CIRCONDÁRIO. *T. de' Geografi. Quelle terre, che stanno intorno a un paese. Targ. Viagg.* Carta corografica delle campagne adiacenti, e di tutto il circondario de' monti Pisani.

† CIRCONDATISSIMO. *Superl. di Circondato. Fr. Giord. Pred. R.* Il corpo afflitto da moltissimi malori, e l' anima circondatissima di mondane tribolazioni (*qui metaforicam.*).

CIRCONDATO. *Add. da Circondare. Circondato.* Lat. *circumdatus.* Gr. περιβληθείς. *Petr. canz.* 16. 2. Qual si levo talor di queste valli Serrate incontr' agli amorosi venti, E circondate di stagnanti fiumi. *G. V.* 8. 79. 1. E quella tutta circondata, sì che nullo ne poteva uscire. *Sagg. nat. esp.* 77. Le operazioni loro ec. diverse da quelle, ch' elle si mostrano circondate dall' aria.

* CIRCONDATORE. *Che circonda. Vallisn.* Con quegli ordigni circondatori. Colla membrana circondatrici.

CIRCONDAZIONE. *Circondamento.* Lat. *circuitus, ambitus.* Gr. περιβολή. *Libr. cur. malatt.* I corpi patiscono per la circondazione dell' aria lungamente piovosa. *Zibald. Andr.* Il tempo consumato nella circondazione di quella terra. *Gal. Mecc.* 19. Nella circondazione si vengono bene a variare di numero i termini.

† CIRCONDOTTO. *V. L. Add. Rigirato, Tirato intorno.* Lat. *circumductus.* Gr. περιηγμένος. *Varch. Ercol.* 219. L' orazione latina più assai, che la volgare non è, circondotta essere si vede, cioè atta a potersi circondare, e menare in lungo (*qui metafor.*). *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Egli a gran studio, E sfere, e cerchi massimi, e minori Sopra la superficie circondotti Dell' umil terra, che 'l loro asse inciula, Squisitissimamente n' ebbe espressi.

(†) CIRCONDURRE. *Rigirare, Tirare intorno, Menare in lungo. V.* CIRCONDOTTO.

CIRCONFERENZA. *Linea, che termina la figura circolare.* Lat. *circumferentia.* Gr. περιφέρεια. *Dant. Par.* 12. Ma l' orbita, che fe la parte somma Di sua circonferenza, è derelitta. *E* 14. Di fuor dell' altre due circonferenze. *But.* È l' epiciclo lo cerchio, che ha nella sua circonferenza l' altezza, e la bassezza del pianeto, e tien lo centro suo in sul cerchio deferente e per la circonferenza del cerchio deferente si muove da occidente ad oriente. *Varch. Lez.* 168. È contenuto lo spazio d' un cerchio da quella linea, che lo circoscrive, cioè lo circonda, e serra intorno intorno, la quale per questo si chiama circonferenza.

§. *Per similit. Giro, Circuito.* Lat. *ambitus.* Gr. αὔλαξ. *Cirug. M. Guigl.* Le pipite delle dita sono alcune parti legate alle circonferenza dell' unghie. *Filoc.* 1. 32. La terra ec. diede per diverse parti della sua circonferenza allegri, e manifesti segni di futura vittoria agli abitanti.

† CIRCONFLESSIONE. *Piegamento ordinato, Piegamento all' intorno.* Lat. *circumflexio, circumflexus.* Gr. περικαμπή. *Fir. dial. bell. donn.* 422. Vedete ec. quanta grazia da al corpo del vaso la sottigliezza del collo in ricompensa di quella, che da lui riceve; quanto quella circonflessione lo fa bello, rilevato, e garbato.

CIRCONFLESSO, e CIRCUNFLESSO. *Add. che ha circonflessione.* Lat. *circumflexus.* Gr. περικαμπτός. *Fir. dial. bell. donn.* 346. Un membro grasso, un sottile, un bianco, un nero, un retto, un circonflesso ec. composti, ed uniti insieme dalla natura ec. fanno quella grata unione ec.

§. *Accento circonflesso, vale Accento misto d' acuto, e di grave.* Lat. *circumflexus.* Gr. περισπώμενος. *Varch. Ercol.* 237. Qualunque sillaba ha il suo accento, il quale se l' innalza, si chiama acuto, se l' abbassa, grave, e se l' innalza, e abbassa, circunflesso, il quale circunflesso nella lingua Greca, e nella Latina si può dire più tosto perduto, che smarrito, e nella Toscana non fu, che sappia io, mai.

† CIRCONFLETTERE. *Piegare, Indur circonflessione.* Lat. *circumflectere.* Gr. περικάμπτειν. *Fir. rim.* 54. Impie saette Scocca nel sen dell' altrui cuore, avvenga Che le più parte in lei si circonflettino (*qui vale Avvegnachè si ripieghino contro di lei, cioè Rimbalzino indietro*).

* CIRCONFLUENZA. *Concorrenza intorno: affluenza, che viene dalle parti, che sono intorno. Guarin. Idrop.*

CIRCONFÚLGERE. *V. L. Risplendere attorno.* Lat. *circumfulgere.* Gr. περιλάμπειν. *Dant. Par.* 30. Così mi circonfulse luce viva, E lasciommi fasciato di tal velo Del suo fulgor, che nulla m' appariva. *But.* Così mi circonfulse luce viva, cioè così risplendéo intorno a me Dante, luce della grazia di Dio illuminante.

CIRCONFUSO. *V. L. Add. Infuso attorno, Sparso.* Lat. *circumfusus.* Gr. περιχεόμενος. *Sagg. nat. esp.* 68. Dalla proporzione dell' altezza del fluido ec. circonfuso al cannello.

* CIRCONGIOVIALE. *T. degli Astronomi. Che è intorno a Giove.* La media di essa non era delle circongioviali, ma una di quelle fisse, che . . . non si veggono senza occhiale.

* CIRCONGIRATORE. *T. degli Anatomici. Nome dato ai due muscoli, che riempion i forami dell' addome, che sono locati nell' osso pube, altrimenti detti Otturatori.*

* CIRCONINSESSIONE. *T. de' Teologi. Voce colla quale nelle scuole s' intende esprimere l' esistenza intima, e reciproca delle Persone Divine nel misterio della Trinità.*

CIRCONLOCUZIONE, e CIRCUMLOCUZIONE. *V. L. Circuito di parole.* Lat. *circumlocutio.* Gr. περίφρασις. *Maestruzz.* 2. 54. Nel divino ufficio si debbono visitare tutti coloro, i quali per proprio nome, ovvero per certa altra circonlocuzione, per sentenzia sono designati, o nominati. *Segn. Mann. Ott.* 16. 4. L' usare di circumlocuzioni, come si costuma co' principi della terra, è segno assai manifesto di diffidenza.

CIRCONSCRITTO. *Add. da Circonscrivere.* Lat. *circumscriptus.* Gr. περιγεγραμμένος. *Dant. Purg.* 11. O padre nostro, che ne' cieli stai Non circonscritto. *Com.* È da notare, che Dio è nel cielo, siccome cosa circonscritta del detto luogo, ma la sua virtù circunscrive, e regge. *Varch. Lez.* 168. Circonscritta si chiama una cosa, quando è chiusa, e circondata d' ogni intorno, e in somma contenuta da un' altro.

CIRCONSCRIVERE. *Limitare, Terminare, Prescrivere, Circondare, Chiudere.* Lat. *circumscribere, circumdare.* Gr. περιγράφειν. *Dant. Par.* 14. Quell' uno, e due, e tre, che sempre vive, E regna sempre in

tre, a due, e uno, Non circonscritta, e tutto circonscrive. *E* 30. Quasi rubin, cha oro circonscrive. *Com. Purg.* 11. Dio è nel cielo, siccome cosa circonscritta ec. ma la sua virtù circonscriva, a regge. *Varch. Lez.* 168. Circonscrivere significa propriamente nella nostra lingua quello, che egli significa nella latina, dalla quala è tratto, cioè circondare, serrare, a chiudere; onde circonscritta si chiama una cosa, quando è chiusa, e circondata d' ogni intorno, e in somma sontanuta da un' altra.

§. *Per Definire largamente, o Descrivere con circuito di parole. Tac. Dav. stor.* 3. 311. Il nominare Vaspasiano sfoggivano, e circonscrivevanlo.

† CIRCONSCRIVIMENTO. *Circonscrizione.* Lat. *circumscriptio.* Gr. περιγραφή. *Libr. Pred.* Vano sarebbe uno lungo circonscrivimento di parole (*qui nel senso del* §. *di Circonscrivere*).

CIRCONSCRIZIONE. *Il circonscrivere.* Lat. *circumscriptio.* Gr. περιγραφή. *Teol. Mist.* Lo 'ntelletto comprenda, ovvero fantasticamente, ovvero con circonscriziona.

§. *Circonscrizione, vale anche Definizione non istretta, o Descrizione di checchessia con circuito di più parole.* Lat. *descriptio, circumscriptio.* Gr. ὑπογραφή.

(†) CIRCONSESSIONE. *T. de' Teologi. Quella specie d' invasamento nella quale si crede, che lo spirito maligno assedii intorno le persone, senza precisamente entrare nel loro corpo.*

CIRCONSPETTO. *V. L. Add. Guardato, o Guardato intorno.* Lat. *circumspectus.* Gr. περιεσκεμμένος. *Dant. Par.* 33. Pareva in te, come lume reflesso, Dagli occhi miei alquanto circonspetta. *But.* Alquanto circonspetta, cioè pareva in te luce un poco veduta intorno.

§. *Per Accorto, Considerato, Cauto.* Lat. *circumspectus, prudens, sagax.* Gr. συνετός. *Franc. Sacch. nov.* 148. E così tutta quella guerra costò al circonspetto Bartolo Sonaglini picciolissima cosa. *Strum. Pociel.* Nobili, savj, prudenti, a circonspetti uomini. *But. Par.* 6. 2. Chi è circonspetto considera non solo la cose presenti, ma ancora le passate, e le future.

CIRCONSPEZIONE. *Prudenza, Cautela, Accorgimento, Accortezza.* Lat. *cautio, prudentia.* Gr. προφυλακή. *Fr. Giord. Pred. R.* Si governava sempre con molta circonspezione. *Cor. lett.* 2. 156. A voi s' appartiene più, cha a nessun altro, di procedere con circonspeziona.

CIRCONSTANTE, e CIRCOSTANTE. *Quegli, che sta intorno.* Lat. *adstans, circumstans, finitimus.* Gr. περιεστώς, ὅμορος. *Bocc. nov.* 15. 21. E tanto fece così, che molti de' circonstanti vicini, desti ec. si levarono. *E nov.* 92. 3. Chiunque per le circonstanti parti passava, rubar faceva a' suoi masnadieri. *Dant. Par.* 22. E tanta grazia sopra me rilusse, Ch' io ritrassi le ville circonstanti ec. *Guar. Past. fid.* 5. 2. Che tosse, non dirò da' circostanti, Ma per mia fe dalle colonne ancora ec. Lagrime amara.

CIRCONSTANZA, e CIRCOSTANZA. *Qualità accompagnante.* Lat. *circumstantia.* Gr. περίστασις. *Tes. Br.* 8. 11. Ma per meglio schiarire ciò, ch' egli ha detto, dira delle circonstanze. *Dant. Purg.* 33. Per tante circostanze solamente La giustizia di Dio nello 'nterdetto Conosceresti all' alber moralmente.

§. *Per luogo contiguo.* Lat. *locus finitimus.* Gr. πρόσορος τόπος. *Com. Inf.* 25. Trovò nella circonstanze del monte Aventino, che alle sue vacche era risposto. *Cr.* 2. 23. 30. Ogni circostanza di ramucelli si dee rimuovere, acciocchè non tolgano il nutrimento (*qui vale rami circostanti, o vicini*).

CIRCONSTANZIA, e CIRCOSTANZIA. *Lo stesso, che Circonstanza.* Lat. *circumstantia.* Gr. περίστασις. *Maestruzz.* 1. 52. Questa penitenzia si dae più, o meno aspra, secondo la grandezza delle circonstanzie. *E* 2. 1. Imprima pnota essere quanto per le circonstanzie; imperocchè la circostanzia è alcuna volta sì fatta, che ella non solamente aggrava, ma anche trae in altra spezie di peccato.

* CIRCONVALLARE. *V. A. T. de' Militari. Cingere, munire di circonvallazione.*

† CIRCONVALLAZIONE. *Tutto il complesso del primo trinceramento, col quale gli assedianti cingono la piazza, che vogliono assediare. Salvin. disc.* 1. 410. Si ricavano le maniere fino al dì d' oggi con maravigliosa utilità praticate, delle circonvallazioni, e degli assedj.

CIRCONVENIRE. *V. L. Insidiare.* Lat. *circumvenire, insidias struere, insidiari.* Gr. ἐπιβουλεύειν.

CIRCONVENUTO. *Add. da Circonvenire. Buon. Fier.* 5. 4. 4. Quai da fiere, e da cani Circonvenuti.

CIRCONVENZIONE. *Insidia, Inganno concertato.* Lat. *circumscriptio, dolus.* Gr. δόλος, ἀπάτη. *G. V.* 12. 108. 9. La maestà reale, la circonvenzion dagli emuli, e le sforzate macchinazioni a mio podere, con somma provvidenza scacci. *S. Agost. C. D.* Or che è esso amore di tante cosa vane, o nocevoli, per lo quale nascono le mordaci cure ec. la circonvenzioni, le prevaricazioni ec.

CIRCONVICINO, e CIRCUNVICINO. *Add. Vicino intorno intorno.* Lat. *finitimus.* Gr. ὅμορος. *Bocc. lett.* Le nazioni circonvicina in un medesimo errore co' cittadini sono. *Varch. stor.* 10. Gli Spagnuoli avevano occupato la badia di Fiesole, e tutti quei luoghi circonvicini. *Stor. Eur.* 1. 11. Uno esercito copioso per lo paese circonvicino. *Fir. disc. an.* 33. Era sparso l' odore di sua santità per tutte le circonvicina contrade.

* CIRCONVOLUTO. *Involto, ripiegato in giro.* Del Papa nat. um. secc.

* CIRCONVOLUZIONE. *Avvolgimenti in giro attorno a un centro comune, come sono i giri della linea spirale della voluta.*

* §. *Circonvoluzioni dell' acqua, diconsi i Mulinelli, e rigiri d' acqua, ne' fiumi, nel mare ec. Bocc. C. D.* I fiumi con le loro circonvoluzioni talvolta trangugian le navi, e' naviganti.

(*) CIRCOSCRITTO. *Add. da Circoscrivere. Salvin. disc.* 2. 320. Egli è uno onorare non ristretto, nè circoscritto; ma senza confine, o misura, e però più stimabile. *Mocal. S. Greg.* 2. 3. Sono circoscritti, cioè deputati, a terminati ad operare in alcun luogo.

CIRCOSCRIVERE. *Lo stesso, che Circonscrivere. Buon. rim.* 1. Non ha l' ottimo artista alcun concetto, Ch' un marmo solo in se non circoscriva. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 108. Ho circoscritto il sudetto titolo di Girbone nel primo libro pur dell' Iliade.

* CIRCOSCRIVIMENTO, e CIRCONSCRIVIMENTO. *Circonscrizione. Libr. Pred.* Vano sarebbe uno lungo circonscrivimento di parola.

CIRCOSCRIZIONE. *Lo stesso, che Circonscrizione. Salv. pros. Tosc.* 2. 108. Avendolo altrove con circoscrizione spiegato.

** CIRCOSPETTO. *Cauto. But. Par.* 6. 2. Chi è circospetto, considera non solo le cose presenti, ma ancora le passate, e le future. *Segn. Mann. Lugl.* 21. 2. Tu col tuo vivere men circospetto, men cauto, tu gli dai adito di accostarsi a tentarti.

CIRCOSPEZIONE. *Lo stesso, che Circonspezione. Salv. disc.* 2. 93. Chi è dal lungo uso ec. fatto accorto della instabilità, varietà, e incertezza delle cose ec. non dà il suo consiglio se non con molta cautela, e circospezione.

CIRCOSTANTE. *V.* CIRCONSTANTE.

CIRCOSTANZA. *V.* CIRCONSTANZA.

CIRCOSTÁNZIA. *V.* CIRCONSTANZIA.

* CIRCOSTANZIÁRE. *V. A. V.* CIRCOSTANZIATO.

(*) CIRCOSTANZIATO. *Add. Specificato, a fatta con ogni circostanza. Salvin. disc.* 2. 136. La descrizione, aggiugne, particolarizzata, e minutamente circostanziata delle visioni, e de' fantasmi, è difficile.

CIRCUIMENTO. *Il circuire. Lat. circuitio.* Gr. περίοδος.

CIRCUÍRE. *V. L. Circondare, e anche Andare attorno. Lat. circuire, ambire.* Gr. περιβαίνειν, κυκλοῦν. *Filoc.* 1. 139. Allora, volta la testa del suo cavallo, con ritondo corso gli circuì. *Cavalc. Frutt. ling.* E però circuiva le ville e le castella, predicando, ed evangelizzando in ogni parte, a chiamando li peccatori a penitenza. *Dant. Par.* 12. In picciol tempo gran dottor si feo, Tal che si mise a circuir la vigna. *Cr.* 1. 13. 5. Per tutte le volte, che vi va, se può, circuisca il podere, e se no, almeno il seguente giorno.

* CIRCUITÀ, CIRCUITADE, CIRCUITATE. *Giramento, circuito, rivoluzione. Fr. Sacch. rim.* Sia benedetta ogni circuitate Di tutte le pianete, e di lor prova.

† CIRCÚITO, *e* CERCÚITO. *Sost. Spazio di luogo, Distretto, Giro, Circonferenza. Lat. circuitus, us, ambitus.* Gr. περίβολος, κύκλος. *Bocc. pr.* 6. Il più del tempo nel piccciolo circuito delle lor camere racchiuse dimorano. *G. V.* 8. 97. 1. Arsono tutte le case de' calonaci, e tutta la chiesa, a circuito. *Volg. Ras.* Le pupille, nel cui circoito appare somiglianza di margine. *Maestruzz.* 2. 38. Ogni incendiario, ovvero di luogo religioso, o di cimiterio, o di spazio privilegiato nel circuito della chiesa, è iscomunicato *ipso jure*.

§. I. *Per rotondità, Cerchio. Lat. gyrus, circulus.* Gr. κύκλος. *Dant. Purg.* 28. Or perchè in circuito tutto quanto L' aer si volge. *But.* In circuito, cioè in tondo.

§. II. *Per Giramento. Lat. circuitio, ambitus.* Gr. περίοδος. *S. Grisost.* Quando dunque queste cose fieno cessate, e fia risoluto lo circuito del tempo, seguitera l' ottava, stabile, e senza circoito, o mutamento. *Seaben. Varch.* 4. 23. Nè è dubbio ec. che come il sole col suo circuito fa l' anno, così la luna assai minor cerchio girando fa il mese.

** CIRCUITO. *L' Andar attorno viaggiando. Cresc.* 5. Per iscrescimento di lungo circuito. *Lat. circumire.*

CIRCUÍTO. *Add. da Circuire. Circondato. Lat. circumdatus.* Gr. περιβεβλημένος. *Bocc. nov.* 41. 3. S' avvenne ec. in un pratello d' altissimi alberi circuito.

† CIRCUIZIONE. *Circuimento, Circondamento. Lat. circuitio.* Gr. περίοδος. *Liv. Dec.* 3. E 'l dichinamento con picciole circuizioni in sì fatta maniera ammolliscono. *Bocc. nov.* 93. 10. Con una lunga circuizion di parole la sua fede richiese (*qui vale con parole rigirate*).

CIRCULÁRE. *Verbo. v.* CIRCOLÁRE.

CIRCULARE. *Add. Di Cerchio: Appartenente a cerchio, Tondo, Circolare. Lat. rotundus, circularis, orbicularis.* Gr. κυκλοειδής. *Dant. Par.* 8. La circular natura, ch' è suggello Alla cera mortal, fa ben su' arte. *E* 30. E si distende in circular figura. *Bern. rim.* 1. 47. E fatto proprio, come è fatto il mondo, Che per aver la forma circulare, Voglion dir, che non ha nè fin, nè fondo.

CIRCULARMENTE. *Avverb. In cerchio, Circolarmente. Lat. in orbem, circulariter.* Gr. κύκλῳ. *But.* I poeti diedono la rivoluzion della ruota a dimostrare, come si mutano circolarmente. *Cr.* 2. 7. 7. Meglio s' appicca, e vive il ramo tagliato per lo traverso con tagliatura alquanto lunga, che quello, che è tagliato per lo diritto circularmente, cioè a tondo.

CIRCULATO, *e* CIRCOLATO. *V. A. Sost. Cerchio, Circolo, Intorniamento, Corona. Lat. circulus, corona, stipans caterva.* Gr. κύκλος. *G. V.* 12. 108. 4. Nel soccorso della circonspezion reale, e ancora del circulato de' cavalieri di quella, è convenevole da' lor fatti rinnovar memoria.

† CIRCULATO. *Add. da Circulare; Circondato, Pieno di circoli. Lat. circumdatus.* Gr. κυκλωθείς. *Com. Purg.* 1. Immagina esser la detta montagna tutta circulata a gradi. *Dant. Par.* 23. Così la circulata melodia Si sigillava, e tutti gli altri lumi Facén sonar lo nome di Maria (*qui figuratam.*). *Amet.* 28. Tocco delle candide mani, le cui non grosse, ma lunghe dita d'oro circolate vedea.

§. *Per Fatto in forma, a figura di cerchio. Lat. in orbem.* Gr. κύκλῳ. *Amet.* 21. Vede ec. congiunte le circulate ciglia estreme.

CIRCULAZIONE. *Rigiramento in circolo, Circolazione. Lat. circuitio.* Gr. κύκλωσις. *Dant. Par.* 33. Quella circulazion, che sì concetta Pareva in te. *But.* Quella circulazione, cioè quella girazione di tre giri. *Dant. Conv.* Fine della circulazione è redire a un medesimo punto. *Com. Inf.* 4. La bocca muove l' aria per circulazione, come la pietra gettata nell' acqua.

CIRCULETTO. *Dimin. di Circulo, Circoletto. Lat. circulus.* Gr. κυκλίσκος. *Com. Par.* 30. Sicchè la figura loro era come d' una scodella, la quale avesse nel mezzo d' entro questo circuletto di luce.

CÍRCULO. *V.* CIRCOLO.

* CIRCUMAMBIENTE. *T. Dottrinale. Dicesi di un Fluido, che circonda un corpo.* L' aria, l' acqua circumambiente.

CIRCUMLOCUZIONE. *V.* CIRCONLOCUZIONE.

** CIRCUMPADANO. *Che sta circa il Po. Liv. Dec.* 3. Mostrò loro Italia, e i campi circumpadani, soggetti a' monti alpini.

* CIRCUMPULSÁRE. *Spignere intorno, e più largamente Tener soggetto, rendere ubbidiente. Salv. rim.* O tu, che circumpulsi il vasto Cielo, Ove te dicon l' anima divina Del mondo sempiterno tramandare.

CIRCUMPULSIONE, *e* CIRCOMPULSIONE. *V. L. Impulso, che fa forza per ogni parte. Lat. circumpulsio.* Gr. περίωσις. *Sagg. nat. esp.* 212. Non potrà, discendendo quivi, scacciarla colla sua circumpulsione.

CIRCUNCÍDERE. *V.* CIRCONCÍDERE.

(*) CIRCUNCIDIMENTO. *V.* CIRCONCIDIMENTO.

CIRCUNCÍGNERE. *Circondare, Circuire. Lat. circumcingere, circumdare.* Gr. περιβάλλειν. *Com. Par.* 32. Esser circuncinta la prima dalla seconda, e li raggi insieme mischiarsi.

CIRCUNCINTO. *Add. da Circuncignere, Cinto, Circondato. Lat. circumcinctus, circumdatus, circumseptus.* Gr. περιφραχθείς. *Liv. dec.* 3. Non agli assediati tanto, ma a' circuncinti di steccato donasse aiuto.

CIRCUNCISIONE. *V.* CIRCONCISIONE.

CIRCUNCISO. *V.* CIRCONCISO.

CIRCUNDÁRE. *Circondare. Lat. circumdare.* Gr. περιβάλλειν. *Dant. vit. Nuov.* 64. Poggiai la mia persona simulatamente ad una pintura, la quale circundava questa magione. *Tes. Br.* 2. 35. Questo elemento si è appellato *orbis*, cioè un cielo ritondo, il quale circunda e richiude intra se tutti li altri elementi.

CIRCUNDATO. *Add. da Circundare*, Lat. *circumdatus*. Gr. περιβεβλημένος. *Bocc. canz.* 6. 1. Pui circundata delle tue catene.

* **CIRCUNDUZIONE**. *T. de' Rettorici. Sorta di tropo, o figura rettorica, lo stesso che Amplificazione*.

CIRCUNFLESSO. *V.* **CIRCONFLESSO**.

† ** **CIRCUNFUNDERE**. *Circondare spargendosi intorno*. Lat. *Circumfundere*. *Cavalc. Att. Apost.* 55. Avvenne che si approssimò a Damasco, e subitamente lo circunfuse una luce dal cielo, per la quale occhibagliòe, e cadde in terra. *E* 156. Una luce smisurata circunfuse me, e gli compagni.

† ** **CIRCUNSCRIVERE**. *Circoscrivere Borgh. Tosc.* 321. Alcune (*città*) a guisa di buon poeta, con altri segni e circostanze ne circunscrive.

CIRCUNSPETTO. *V. L. Add. Avveduto, e cauto ragguardatore*. Lat. *sagax*. Gr. πεφυλαγμένος. *Franc. Sacch. nov.* 148. Non che e' fosse avveduto, ma egli fu antivedato, e circunspetto. *Guicc. stor.* 16. 794. I consigli suoi non fussero spesso stati più presto precipitosi, o impudenti, che onesti, o circunspetti.

CIRCUNSPEZIONE. *V. L. Circonspezione, Giudizioso, e cauto ragguardamento, Avvertenza*. Lat. *circumspectio, circumspicientia*. Gr. περίσκεψις. *Albert.* 60. Circunspezione è guardia de' vizj contrarj. *G. V.* 12. 108. 8. Sotto 'l qual silenzio la reale circunspezione eziandio più, e maggiori cose comprenderà. *Guicc. stor.* 20. 498. Procedendo amendue con grandissima circunspezione.

CIRCUNSTANTE, e **CIRCUSTANTE**. *Lo stesso, che Circostante*. Lat. *adstans, circumstans*. Gr. περιεστώς. *Bocc. Introd.* 24. Non perciò meno d' alcuna cosa risparmiò il circunstante contado. *Amet.* 85. Ed a' circunstanti popoli impose silenzio. *Bern. Orl.* 1. 2. 69. Poi disse a' circustanti; e' ci bisogna Appunto appunto quest' altra vergogna. *Guicc. stor. libr.* 6. Oltra' luoghi circustanti, che si tenevano per loro, tenevano nell' Abruzzi l' Aquila.

§. I. *Per Vicino, Attenente, Che ha connessione*. *Teseid.* 4. 30. D' Emilia trascorrea nel ragionare, Addomandando s'ella fosse, o fia Nelli tempi vicin per maritare, Ed altre cose circunstanti molte, Benchè ciò gli avvenisse rade volte.

† ** §. II. *Circunstanti Sust. Si dicono Coloro che stanno intorno, I presenti*. *Bocc. g.* 2. n. 6. Non senza gran letizia e piacer de' circunstanti.

CIRCUNSTANZA, **CIRCUNSTÁNZIA**, **CIRCUSTANZA**, e **CIRCUSTÁNZIA**. *Lo stesso, che Circostanza*. Lat. *circumstantia*. Gr. περίστασις. *Maestruzz.* 1. 34. Il prete può domandare il peccatore de' peccati principali, e cautamente delle sue circunstanzie, le quali son queste: chi è il peccatore, quello ha commesso, dove, in che tempo. *Cron. Morell.* Per più brevità lascerò ancora molte altre circunstanze. *E altrove*: Per questo è sato di nicistà ec. cercare le circunstanze pe' verisimili. *Pass.* 104. Non convenendo però che distintamente si confessassero i peccati, nè le loro circustanzie.

§. *Per Luogo contiguo*. Lat. *locus finitimus*. Gr. πρόσοικος τόπος. *G. V.* 8. 58. 1. Simile avvenne in Brabante, in Analdo, e in tutte loro circustanza. *E* 10. 155. 3. Se non quello, che si prendeano in preda nelle pendici, e circustanze del poggio. *Vit. S. Girol.* 63. Questi è grande, santissimo uomo e maraviglioso, e da esser tenuto sopra tutti li altri, i quali sono in queste nostre circustanzie.

CIRCUNVENIRE. *V. L. Circonvenire, Insidiare, Ingannare*. Lat. *circumvenire, insidiari*. Gr. περικυκλόω. *Guicc. stor. libr.* 6. Il quale non avendo mai voluto pagare i danari promessi al Re di Francia, e circunvenutolo spesso con varie arti, totalmente dal Re di Spagna dipendea.

(*) **CIRCUNVICINO**. *V.* **CIRCONVICINO**.

CIRCUSTANTE. *V.* **CIRCUNSTANTE**.

CIRCUSTANZA. *V.* **CIRCUNSTANZA**.

CIREGETO. *Luogo, dove sono molti ciriegi*. Lat. *cerasorum plantarium*. *Pallad. Ott.* 12. E puotesi fare plantario, cioè ciregeto, chi spanda in questi mesi i noccioli loro.

CIREGIUOLO. *Ciriegiuolo*. *Soder. Colt.* 121. Il vinoso ne' racimoli somiglia il ciregiuolo alla lunghezza, e grossezza.

** §. *Per sorta di vino*. *Soder. Colt.* 88. Per far perfetti vini claretti, o ciregiuoli fatti alla Franzese, conviene ec.

* **CIRENÁICO**. *Aggiunto dato alla setta, ed ai Settatori del Filosofo Aristippo*. Salvin. Disc. Conti pros. ec.

† ** **CIRICÌ**. *Voce finta per esprimere il Canto della Capinera*. *Franc. Sacch. Canz. a Balla citata nella Tav. Barb. alla V.* Bo. La capinera canti ciricì, Il grillo canti spesso, e dica Cci.

CIRIDÒNIA. *Lo stesso, che Cirindone*. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. O a mance, doni, strine, Di qualche ciridonia, Di roba, di danari ec. Prometterete loro.

† **CIRIEGÍA**. *Frutto del Ciliegio, e ne ha di diverse spezie, e di diversi soprannomi, come visciola, marchiano, agriotto, amarina, acquaiuola, e altre; oggi più comunemente Ciliegia*. Lat. *cerasum*. Gr. κεράσιον. *Lab.* 191. De' quali ella faceva non altre corpacciate, che facciano di fichi, di ciriege, o di poponi i villani. *Nov. ant.* 83. 2. Si richiamò un villano d' un suo vicino, che gli avea imbolato ciriege. *Car. lett.* 74. Ti priego ec. che tu ti astenga di fare esercizio violento, e di mangiare, come tu suoli, le fave a staia, e le ciriegie a ceste.

§. *Fare, o Essere ec. come le ciriege, dicesi del Tirarsi le cose dietro l' una l' altra, dall' avvilupparsi, che fanno insieme i gambi delle ciriege*. *Salv. Granch.* 5. 3. S' io ripescassi il primo, gli altri due Van, come le ciriege. *Varch. Suoc.* 4. 6. In fine le disgrazie sono come le ciriege.

CIRIEGIANA, e **CIRIEGIANO**. *Nome d' una specie d' uva, e di vitigno*.

CIRIÉGIO. *Ciliegio*. Lat. *cerasus*. Gr. κέρασος. *Bocc. g.* 6. *f.* 9. Tutte di vigne, d' ulivi, di mandorli, di ciriegi, di fichi, e d' altre maniere assai d' alberi fruttiferi piene. *Amet.* 47. L' eccelso ciriegio, e 'l lazzo sorbo, e 'l fronzuto corbezzolo. *Nov. ant.* 83. 2. Mandata, messere, a sapere, se ciò può essere; perciocchè il ciriegio è finemente imprunato. *Alam. Colt.* 1. 14. Altre veggiam nelle radici in basso, Ch' hanno i suoi successor l' olmo, il ciriegio.

CIRIEGIUOLO. *Sustant. Amarasco*.

§. *Ciriegiuola, dicesi oltresì una Sorta di vitigno; siccome l' Uva, ch' e' produce*. *Soder. Colt.* 120. Il ciriegiuolo dolce è un vitigno, che ha i grappoli lunghi, e radi, il granello grosso ec.

CIRIEGIUOLO. *Add. Di Ciriegio; Che ha sapore, o color di ciriegio*. *Buon. Fier.* 3. 4. 4. O bianco, e verde, o ciriegiuolo, e nero.

CIRIMÒNIA. *V.* **CERIMÒNIA**.

CIRIMONIALE. *V.* **CERIMONIALE**.

CIRIMONIERE. *V.* **CERIMONIERE**.

CIRIMONIOSAMENTE. *V.* **CERIMONIOSAMENTE**.

CIRIMONIOSO. *V.* **CERIMONIOSO**.

CIRINDONE. *Specie di donativo*. *Buon. Fier.* 1. 1. 7. Costui non merta Le grazie, le propine, e le prebende, E le mance, e i regali, e i cirindoni?

CIRIUOLA. *Anguilletta sottile*. *Bartol.* 1. 14. E

una ciriuola S' era posata in sul veron di Ripoli Per poter me' veder giostrare i zipoli.

* CIRRIFERO. *T. de' Botanici. Diconsi delle Piante, che tramandano filetti, o viticci.*

† CIRRO. *V. L. Zazzera, o Capellatura, e propriamente vale Riccio, Cincinno.* Lat. *cirrus.* Gr. *βόστρυχος. Dant. Par.* 6. Onde Torquato, e Quinzio, che dal cirro Negletto fu nomato. *But. ivi:* Cirro, e cincinno capello è a dire.

* §. I. *Cirro diconsi da' Naturalisti delle Barbolline de' pesci*

* §. II. *Cirro T. de' Botanici. Viticcio d'uno pianto.*

* CIRROSO. *T. de' Botanici. Aggiunto delle piante, che tramandano dal tronco, o dalle foglie filetti, o viticci. V.* CIRRO.

* CIRSOCELE. *T. de' Medici. Sorta di tumore, che si forma ne' vasi spermatici.*

CIRUGÌA, e CIRURGÌA. *V. A. Quella Parte di medicina, che cura manualmente.* Lat. *chirurgia.* Gr. *χειρουργία. Bocc. nov.* 40. 2. In Salerno fu un grandissimo medico in cirugia. *Albert.* 2. *pr.* Dunque a te, figliuol mio Giovanni, lo quale t'aoperi nell'arte di cirurgia, ec. *G. V.* 11. 93. 6. Medici di fisica, e di cirurgia da sessanta. *Morg.* 16. 56. Io non vo' disputar di cirugia Con chi sempre ara, macina, o martella.

CIRUGIANO. *V. A. Colui, che esercita la cirugia; Cerusico.* Lat. *chirurgus.* Gr. *χειρουργός. Volg. Ras.* La trachéa arteria ec. è detta, e chiamata da' cirugiani, canale del polmone.

(*) CIRUGICO. *V. A. Cerusico, Chirurgo.* Lat. *chirurgus.* Gr. *χειρουργός. Cron. Vell.* 26. Era cugino carnale di Luca Cianchi ec. e del maestro Benedetto medico cirugico.

CIRURGÌA. *V.* CIRUGÌA.

CISALE. *Ciglione, che spartisce, o chiude i campi.* Lat. *retinacola* Gr. *ἔχματα. Cr.* 2. 18. 1. Si fanno ancora ritenitoj, ovvero cisali per traverso dinanzi al campo.

* CISALPINO. *T. de' Geografi. Ch'è di qua dall' Alpi.*

CISCRANNA. *Sorta di seggiola tutta di legname, ed anche Una foggia di panca coll' appoggiatoio mobile, per servirsene da ogni banda.* Lat. *sella plicatilis.* Gr. *ἕδρα πλεκτή. Pataff.* 9. Allora la ciscranna fece macchie. *Burch.* 1. 9. E una filatessa di ciscranne. *Alleg.* 101. Portata la ciscranna col velluto. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Ciscranne assai scommesse, e tarche vecchie. *Malm.* 8. 18. Evvi una madia zoppa da un piede, E il filatoio colla sua ciscranna.

§. *Ciscranna, dicesi anche a Qualsivoglia cosa vecchia, e male in ordine.*

CISCRANNO. *V. A. Scansia, o Scaffale da tener libri.* Lat. *scrinium.* Gr. *βιβλίων ἀποθήκη. Lucian. Sen. Pist.* Tu ameresti meglio, ciò di' tu, ch' io ti dessi libri, che consiglio; ed io son presto di mandargliti quanti io n' ho, e di votare tutto 'l mio armario, e'l mio ciscranno.

† CISMA. *V. A. Scismo.* Lat. *schisma.* Gr. *σχίσμα. D. Gio: Cell. lett.* 7. Cristo pregare, che ci dia unitade, e ponga fine alla cisma. (*La Var. Lez. di Firenze* 1720. *a cart.* 71. ha fine alla scisma).

§. *Per Iscissura, Discordia.* Lat. *dissidium.* Gr. *διχοστασίς. Buon. Fier.* 3. 2. 11. Raccostiamci un po' 'n qua mi par vedere Que' due scolari, e ser Candido in cisma.

CISPA. *Umore, che cola dagli occhi, e si risecca intorno alle palpebre.* Lat. *lippitudo.* Gr. *λήμη. Burch.* 2. 5. E 'ntorno al collo portava un mazzocchio Di cacio fresco, e pien di cispa ha l' occhio. *Libr. Son.* 62. Era ancor Febo colla cispa agli occhi.

(*) CISPARDO. *Add. Cerpellone, Cisposo.* Lat. *lippus, gramiosus.* Gr. *λημαλέος. Menz. sat.* 10. E col cispardo e losco Occhio pretendi in faccia al sole alzarte!

CISPICOSO. *Add. Cisposo, Pien di cispa.* Lat. *lippus.* Gr. *λημῶν. Libr. cur. malatt.* Gli occhi sono infiammati, e cispicosi. *Tratt. Cons.* Come li occhi malati, e cispicosi non possono ben riguardare la chiaritade.

CISPITÀ, CISPITADE, e CISPITATE. *Male, per cui le palpebre sono ripiene di cispa.* Lat. *lippitudo.* Gr. *λήμη. Cr.* 4. 1. 2. La vista rende acuta (*la lagrima della vite*), la cispità degli occhi toglie, a' morsi velenosi soccorre. *E* 6. 101. 5. Contra cispità, e rossor degli occhi si tolga la polvere del comino.

CISPO. *V. A. Add. Cisposo.* Lat. *lippus.* Gr. *λημῶν Guid. G.* Avea gli occhi cispi, e avea grande chioma di capelli biondi, e crespi. *Com. Inf.* 14. Rachel bella molto, e la Lia era cispa; scusossi al suocero, dicendo. *Mor. S. Greg.* Quando s'vogliono pure cogli occhi cispi ragguardar la chiarezza del sole. *Pataff.* 6. In un guinzaglio cispi, e saffardosi.

(*) CISPOSITÀ. *Astratto di cisposo; Lippitudine, Cispità.* Lat. *lippitudo.* Gr. *λημῶν. Il Vocabol. nella voce* LIPPITUDINE.

CISPOSO. *Add. Che ha cispa.* Lat. *lippus.* Gr. *λημῶν. Bibb. Red.* Lia avea cisposi gli occhi, e Rachel era bellissima. *Cr.* 6. 101. 3. Se si mischia (*la ruta*) con acqua rosata, e si pone sopra gli occhi cisposi, ovvero sanguinosi, mirabilmente gli mondifica, e sana. *Alleg.* 276. Serbatelo segretamente alla cisposa vecchia vostra fante.

CISSOIDE. *Sorta di linea geometrica, così detta dalla forma dell' ellera.* Lat. *cissoides.* Gr. *κισσοειδής. Viv. Dip. Geom.* 279. La terza quella di Diocle chiamata poi col nome di cissoide. *E appresso:* Alla quale ec. io dava lo stesso nome di cissoide.

* CISOLFAUT. *Una delle note della musica. Magal. lett.* Che vi succeda di pigliare cisolfaut di natura sua grave, per un cisolfaut di natura sopracuta.

* CISTEPÀTICO. *T. degli Anatomici. Aggiunto del Canale della vescica del fiele, che anche si dice Cistico.*

CISTERNA. *Ricetto a guisa di pozzo, nel quale si raccoglie, e si conserva l'acqua piovana.* Lat. *cisterna.* Gr. *δεξαμένη. Sen. Pist.* Tutti questi arbori si debbono stare, e innaffiare d' acqua di cisterna. *Pass.* 23. Mettevala in una cisterna forata, e rotta, sì che non ne riteneva niente.

§. I. *Per metaf. Luogo profondo. Dant. Inf.* 33. Ella ruina in sì fatta cisterna.

* §. II. *Cisterna Pecqueziano, T. de' Notomisti. Sacchetto membranoso, e celiulare, che è il ricettacolo, o serbatojo comune del chilo.*

* §. III. *Cisterna della trombo, T. di Marineria. Ricettacolo di legno fatto alle trombe o ruota, ove vien versata l' acqua, che esse attraggono, e dove corrispondono le docce, che la versano in mare fuori del bordo.*

*** §. IV. *Cisterna galleggiante, T. di Marineria. Si dà in alcuni porti questo nome a barche, o scialuppe, le quali hanno nella loro capacità, una specie di cisterna, o recinto ben chiuso, e ben calafatato, per contenere dell' acqua dolce e portarla alle navi.* Stratico.

CISTERNETTA. *Dim. di Cisterna.* Lat. *cisternula.* Gr. *μικρὸν ὑδάτων δοχεῖον. Borgh. Rip.* 133. Vi sono nelle dette vie sotterranee con bell' ordine murati sei gran ricetti d' acqua piovana, a modo di cisternette.

(*) CISTICO. *Aggiunto di un canale della vescica del fiele.* Lat. *cysticus.* Gr. *κυστικός. Red. Oss. an.* 7.

Dal mezzo quasi di essa borsetta sorgeva il canale cistico, che giva a scaricarsi della bila. *E* 8. Negli uccelli più che frequentissimamente si trova, che il canale cistico della borsetta del fiele, ed il canale epatico mette diverse foci. *E cont.* 1. 236. Quanto questa acqua sia profittevole nello stasare i vasi sanguigni del fegato ec. il canale cistico, ed il poro biliario lo mostra ec.

* §. I. *Diconsi anche Cistiche, le Arterie propaggini nate dalle celiache che vanno a perdersi nella cistifellea.* Zambon. Voc. Dis.

* §. II. *Idropisia cistica, Spezie d' idropisia detta anche Vescicolare, o saccata.* Cocch. Bagn. *V.* IDÀTIDE.

* CISTIFÈLLEA. *Usato per lo più in forza di sust. T. degli Anatomici. Vescichetta fatta a foggia di pera, e collocata a piè del fegato, la quale è così detta, perchè in essa si ricetta il cannale cistico, e d' ordinario si trova tutta piena di bile; dicesi anche Vescica, o borsa del fiele, ed anche assolut. Fiele. Cocch. Bagn.* Riempie il cieco, ed ampio follicolo della cistifellea.

CÌSTIO. *Sorta di frutice salvatico; che dicesi anche Imbrentane, Rimbrentane, e Imbrentina.* Lat. *cistus*. Gr. κίστος. *Ricett. Fior.* 43. L' ipocistide è una pianta, che nasce alle radici del cistio, volgarmente detto imbrentina.

† * CÌSTULA. *Voc. Lat. Cestella. Latinismo proprio sola del verso sdrucciolo. Sannaz. Arc. Egl.* 12. I tuoi capelli o Filli in una cistula Serbati tegno.

CITAGIONE. *Citazione. G. V.* 8. 72. 2. In questa richesta, e citagione di tanti caporali di Firenze, il detto cardinale sagacemente si pensò un gran tradimento sopra i Fiorentini.

CÌTARA. *V. L. Cetra.* Lat. *cithara*. *Gr.* κιθάρα. *S. Agost. C. D.* Anfione ec. per la suavità della citara addolcì le pietre, e tirolle a se.

CITÀRE. *Chiamare a' magistrati per mezzo de' ministri pubblici, o in voce, o in iscritto, assegnando tempo determinato.* Lat. *citare, in jus vocare*. Gr. ἐγκαλεῖν. *G. V.* 8. 14. 4. Fecelo citare a corte, onde il Re Giano vi venne l' anno appresso. *Petr. canz.* 48. 1. Quell' antico mio dolce empio signore Fatto citar dinanzi alla Reina. *Boez. Varch.* 1. 4. Non perciò avrebbero nè sentenziarmi potuto, nè punirmi ragionevolmente, se prima non mi avessero citato, poi udito, e finalmente convinto.

§. I. *Per Notificare.* Lat. *significare*. Gr. δηλοῦν. *Tav. Rit.* Veone ec. a difendersi dall' accusa, che per voi fatta gli fu citare.

§. II. *Per Addurre, Allegare.* Lat. *proferre, in medium afferre*. Gr. εἰσφέρειν. *Fir. Rag.* 161. Senza citare molte altre ragioni, che la brevità del tempo mi fura, conchiuderemo.

§. III. *Per chiamare assolutamente.* Lat. *citare*. Gr. καλεῖν. *Sen. Prov.* La fatica gli ottimi cita.

† * CITAREDO. *V. L. Citarista, e Cetarista. Tor. lett. famil.* 75. E se io volessi stimar mia questa composizione, potrei fare un apologo della cetera, che volesse attribuirsi l' arte del citaredo. *Segn. Etic. lib.* 1. 27. Non altrimenti che del citaredo diremo essere il medesimo ufficio che del buon Citaredo. *Cors. Torracch.* 5. 13. Quand' ecco ad apportar nuovo diletto Ai convitati illustri, un citaredo ec. Comparve in sala.

* CITAREGGIARE. *Citarizzare. Suonar la cetra.* Chiabr. rim.

CITARISTA. *Ceterista.* Lat. *citharista*. Gr. κιθαριστής. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 295. Io non t' arei chiesto uccelli di Colco ec. non il letto ornato di porpora, non la casa d' oro di Nerone Cesare, non lusinghieri, non citaristi, non fanti colle chiome ricciute, non i baroni del regno. *Dant. Par.* 20. E come a buon cantor buon citarista Fa seguitar lo guizzo della corda, In che più di piacer lo canto acquista. *Morg.* 28. 48. In Aquisgrana un certo citarista Era in que' tempi Lattanzio appellato. *Buon. Fier.* 4. 5. 10. Le grazie Ciance da Citariste, e cantambanche.

CITARIZZÀRE. *Sonar la cetera.* Lat *citharam pulsare*. Gr. κιθαρίζειν. *Bat. Parg.* 10. 1. Egli vestito umilmente, a modo de' sacerdoti, andava cantando, e citarizzando innanzi all' arca.

CITARIZZATORE. *Citarista.* Lat. *citharista*. Gr. κιθαριστής. *Com. Par.* 1. Il quale fu ottimo citarizzatore, e sonatore di strumenti di fiato.

CITATO. *Add. da Citare. Chiamato in giudizio per ordine del giudice, o del magistrato.* Lat. *in jus vocatus*. Gr. ἐγκληθείς.

§. *Per Nominato, Ricordato, Allegato, Addotto.* Lat. *citatus, laudatus*. Gr. ὑπομνημονευθείς. *Red. lett. ocrh.* In alcuni atti del parlamento di Parigi del 12. Novembre 1416. citati, benchè ad altro proposito, dall' eruditissimo signor Egidio Menagio. *E annot. Ditir.* 180. Nel libro sesto de' fidecommissi citato nel digesto.

(*) CITATORE. *Verbal. masc. da Citare; Che cita autori, Che allega autorità. Salvin. disc.* 2. 342. Molto, e raffinato giudizio par iscerre ci vuole le proprie, e le giuste, e le illustri, e segnalate autorità, non tronche, e lacere, e malmenate da i citatori. *E pros. Tosc.* 1. 571. Io non ho mai espressamente fatto il citatore.

CITATÒRIA. *Lettera, o Polizza, con cui si cita. Ar. Len.* 4. 2. Ho speso in salarj D' avvocati, procuratori, e giudici ec. e poco men le citatorie ec. mi costano. *E Negr.* 2. 5. Delle quali si fan libelli, e cedole In revisioni, citatorie, e esamini. *E Fur.* 14. 71. Di citatorie piena, e di libelli, D' esamini, e di carte di procure Avea le mani, e 'l seno.

CITAZIONE. *Il citare, Comandamento.* Lat. *dica*. Gr. δίκη. *G. V.* 8. 81. 1. Della qual richiesta, e citazione la maggior parte de' cardinali Italiani si tennero gravati. *Borgh. Col. Lat.* 405. Per non aver risposto alla citazione del consolo.

§. I. *Per metaf. Cavalc. med. cuor.* La 'nfermità è quasi una citazione, e perentoro, che Dio ci manda, perchè torniamo a ragion con lui.

§. II. *Citazione, dicesi anche quella Polizzetta, la quale si presenta ad alcuno per citarlo. Lasc. Streg.* 5. 2. Procuratori, e notaj, che t' aggirano con richieste, citazioni, contradizioni, esamine.

§. III. *Per Autorità, o Testimonianza, Allegazione. Red. annot. Ditir.* 65. Come potrai mostrare colla citazione di molti autori de' primi tempi.

† * CÌTERA. *Voc. ant. Cetera, Cetra. Sannaz. egl.* 12. Se sentrai lamentar quella sua citera, E, che pietà ti roda, amor ti aviscere.

* CITEREO, *Di cetera, o cetra.* Ac. eleg.

* CITERIORE, *T. de' Geografi. Che è di quà; dalla nostra parte.* L' India citeriore è di qua dal Gange.

* CITERISTA. *Ceteratore, cetrista.* Bocc. Filoc.

CITERNA. *V. A. Cisterna.* Lat. *cisterna*. Gr. δεξαμένη. *Pallad.* Ponghansi in citerna ottimamente lavata, e netta. *Cr.* 12. 9. 1. Del mese di Settembre si fanno acconciamente le citerne, i pozzi, e i condotti. *Alam. Colt.* 4. 92. E se mancasse ancor, d' ampie citerne Suppliscа al fallo, ove per tutto accoglia Quanta pioggia ritien la corte, o 'l tetto.

§. I. *Per Fonte, Fontana.* Lat. *fons*. Gr. πηγή. *Dant. Purg.* 31. Che pallido si fece sotto l' ombra Sì di Parnaso, e bevve in sua citerna. *But.* Bevve in sua citerna, cioè ha tanto beuto della fonte delle muse.

§. II. *Per metaf. Citerna chiamò in ischerzo la Natura della donna Franc. Sacch. nov.* 208. Il gridare di Mauro era molto grande, perocchè cimbombava nella citerna.

† CITISO. *Medicago arborea L. T. de' Botanici. Pianta, che ha la stessa fruticosa, diritta, i rami no*

poco cutonosi, le foglie ternate, cuoriformi, un poco setose, i fiori gialli, tre, o otto in capolino pedunculate, uscellare, il legume ricurvo, ossia a mezza luna, liscio nel contorno. Fiorisce dal Maggio al Novembre; E indigena nei luoghi marittimi dell' Italia meridionale, ed è sempre-verde. Lat. *cytisus*. Gr. κύτισος. *Cr.* 9. 100. 3. D' altro fanno il mele insoave (*l'api*) sì come del fico; del citiso, buono; del timo, ottimo. *Alam. Colt.* 1. 26. Chi cerca il latte, ove fiorisca il timo, Ove verdegge il citiso, ove abbonde D' alcun salso sapore erba odorata, Dio loro il pasco.

** CITO. *V. A. Avverb. Subito. Bocc.* 11. 3. La neve che nel freddo aito È congelata, dal caldo del sole Percossa, si risolva in acqua cito. *E* 121. La state le sue biade secco cito.

CITRACCA. *Erba, che nasce per le muraglie. V. Cetracca.* Lat. *scolopendrion, calcifraga*. Gr. σκολοπένδριον. *M. Aldobr.* Seme di zucche, di melloni, di cetriuoli ec. e di citracca. E *altrove*. In prima si farà fare una dicozione di violette, di citracca, di capelvenere, e una barba di finocchi.

CITRÀGGINE. *Erba, detta altrimenti Cedoracella, o Cedronella.* Lat. *citrago, apiastrum*. Gr. μελισσόφυλλον. *Pallad.* Il vaso, ovvero arnia, in che si ricevono, si vuol fregare entro con erba, che si chiama citraggine, cioè melacitola, che è un' erba odorosa, che quasi ha le foglie come l' ortica.

* CITRATO. *T. de' Chimici moderni; Aggiunto di que' Sali, che risultano dall' unione dell' acido citrico, ossia acido del limone, o del cedro con una base salificabile.*

(*) CITRÌ. *Arzigogolo, Ghiribizzo. Varch. Ercol.* 248. Non v' ho io detto, che questi sono citrì, e griccioli miei, de' quali non s' ha a tener conto!

** CITRIATA. *Rim. ant. Folgore da S. Gemignano nella Tav. Barb. alla V. Stazone.* Per dar ad ogni stazonier guadagno Torchi, doppier che venghin da Chiarito; Confetti, citriata da Gaeta: Ben ciascun s' conforti il compagno (*par intesa una confezione di cedro*).

* CÌTRICO. *T. de' Chimici moderni. Appartenente al cedro, o al limone.* Acido citrico. *Acido, che si ricava dal limone.*

CITRINEZZA. *Citrinità.* Lat. *color citrinus*. Gr. κίτριον χρῶμα. *Volg. Ras.* E gli occhi verj, abbienti al suo colore citrinezza mescolata, cioè giallezza, e paiono tutti di gruogo.

CITRINITÀ, CITRINITADE, e CITRINITATE: *Color di cedro, Giallezza.* Lat. *color citrinus*. Gr. κίτριον χρῶμα. *Volg. Ras.* Sono alcuni di loro, i quali a citrinitade, verdezza, e fosco colore approcciano. *Cr.* 6. 21. 3. I cedriuoli ec. non son buoni, poichè la loro sustanzia a durezza, e il colore a citrinitade pertiene.

† CITRINO. *Add. Di cedro, del colore del cedro.* Lat. *citrinus*. Gr. κίτριος. *Cr.* 1. 2. 2. Risolve il calore intrinseco, il quale è naturale strumento, e fa color citrino. *E* 5. 8. 5. I pomi citrini, secondo Isac, son composti di quattro cose, cioè di corteccia, di carne, di midolla, e di seme. *M. Aldobr.* La seconda maniera si è collera citrina, che ha colore di cederno, la quale è fatta di flemma, e di collera rossa. *Franc. Sacch. Op. div.* 95. Giacinto è di due colori, e sono due in qualità, cioè vinatici, e citrini.

§. *Citrino è anche aggiunto di una spezie di mirabolano. Volg. Mes.* Opinarono molti, che i mirabolani citrini, gl' Indi, e i chebuli siano prodotti da una medesima albore.

** CITRINO. *Spezie di pietra preziosa. Benv. Cell. Oref.* 19. I berilli, ed i topazi bianchi, i zaffiri bianchi, l' ametiste bianche, ed i citrini tutti s' accociano ec. (*se già non fosse aggett. comune alle pietre di sopra nominate, cioè color cedro*).

CITRIOLO. *V.* CETRIUOLO.

CITRIUOLO. *V.* CETRIUOLO.

*** CITRONIERA. *Aranciera. Cedroniera. Serbatojo ove nei paesi di clima freddo conservansi nell' inverno le piante degli agrumi per difenderle dai geli.* Gagliardo.

CITRULLO. *Melensaggine, Stolido.* Lat. *stolidus*. Gr. μωρὸς, ἀνόητος.

* CITTA. *Zittella.* Buon. Fier.

* §. I. *Citta, vale anche Fanciulla grande. Red. Voc. Ar.* Il beato Iacopone da Todi disse citta, e zitta, onde è venuta la voce zittella.

*** §. II. *Citta. Genere di piante, i cui fiori macchiati di nero e di bianco si paragonarono alle piume della pica o gazza.* Diz. Etimol.

† CITTÀ, CITTADE, e CITTATE. *Paese accasato, e per solito più considerabile, che quel paese cui chiamiamo Terra, Castello, o Villaggio. Qualche volta vale anche soltanto luogo abitato.* Lat. *civitas, urbs*. Gr. πόλις. *Com. Par.* 8. È cittade accoglimento d' uomini, e ordinamento di politicamente vivere. *S. Ag. C. D.* Conciossiecosachè la città non sia altro, che concordata moltitudine d' uomini. *E appresso*: Città non è altro, che una moltitudine d' uomini collegata con alcun legame di compagnia. *Bocc. Introd.* 4. Quando nella egregia città di Fiorenza ec. pervenne la mortifera pestilenza. *E nov.* 72. 5. Io vo insino a città per alcuna mia vicenda. *Petr. canz.* 34. 6. Io nol dissi giammai, nè dir porria Per oro, per cittadi, o per castella. *E* 37. 5. Le città son nemiche, amici i boschi A' miei pensier. *Fr. Giord. Pred. S.* Non volle nascere io una città grande, ma in una cittadella.

** §. I. *A città diceasi comunemente: pure fu usato anche* Alla città. *Vit. SS. Pad.* 1. 131. Essendomi ito non fiata alla città.

§. II. *Per metaf. Dant. Inf.* 3. Per me si va nella città dolente.

§. III. *Per Cittadinanza.* Lat. *civitas*. Gr. πολιτεία. *Sen. ben. Varch.* 6. 20. Quando egli giovava a tutti, non aveva animo di dare a me propio la città, facendomi di esso cittadino.

* CITTADÀCCIA. *Accrescitivo, ed avvilitivo di Città. Città grande, e scomoda. Bald. Dec.* Disegno grande, e modello di quella gran cittadaccia.

CITTADELLA. *Dim. di Città.* Lat. *civitatula, oppidulum*. Gr. πολίχνιον. *Fr. Giord. Pred. S.* Non volle nascere in una città grande, ma in una cittadella.

† §. *Cittadella. Una piccola fortezza posta ordinariamente nella parte più vantaggiosa d'una città, per tenere a freno gli abitanti della medesima, ed anche per renderla più forte contro il nemico esterno. Fu chiamata Rocca, e Rocchetta derivando da Verruca (luogo alto). Fu poi detta da taluni Forte, Fortezza, Fortino, Dongione, Murata, Bastia, Bastita, Battifredo, Battifolle, Bicocca, ec.* Lat. *arx*. Gr. ἀκρόπολις. *M. V.* 9. 55. Fece cominciare in Pavia una fortezza, sotto nome di cittadella. *Cron. Morell.* 297. In ultimo se ne fa capitano, e signore, e fecesi la cittadella. *E* 314. Convenne al Duca indugiare le loro paghe per la molta ispesa, fece nella cittadella.

** CITTADETTA. *Cittadella, piccola Città. Bocc. g.* 2. La costa d' Amalfi piena di picciole città ec. tra le quali cittadette n' è una chiamata Ravello (*così il T. Mannelli*).

CITTADINAMENTE. *Avverb. A maniera di cittadino, Civilmente, Con creanza.* Lat. *civiliter*. Gr. πολιτικῶς. *Albert.* 24. Gli umili cittadinamente sono da ammonire.

CITTADINANZA. *Adunanza di cittadini*. Lat. *civitas, civium cœtus*. Gr. πολίτων ὁμήγυρις. *Dant. Par.* 15. A così fida Cittadinanza, a così dolce ostello. *Amet.* 72. Da' quali non abbandonato giammai, ad essi per merito dopo l'acquistate vittorie colla cittadinanza, luoghi nobili diede in Roma. *Cron. Morell.* 271. Invita la cittadinanza degli uomini, e da' giovani da bene, e fa' loro onore.

§. I. *Per Ordine, e Grado di cittadino*. Lat. *ordo civilis*. Gr. πολιτικὴ τάξις. *G. V.* 8. 8. 7. Questo è grande assempro a que' cittadini, che sono a venire, di guardarsi di non volere essere signori di loro cittadini, nè troppo presuntuosi, ma stare contenti alla comune cittadinanza. *M. V.* 2. 2. Cittadini di leggiere intendimento, e di novella cittadinanza. *Bemb. Stor.* 1. 2. Fu da lei ornato della cittadinanza e del consiglio, e nobile Vinizian fatto. *E* 1. 7. Essendo prima stato dalla Repubblica onorato del maggior consiglio, e della cittadinanza di lei.

§. II. *Per Civiltà, Maniera cittadinesca*. Lat. *civilitas*. Gr. ἀστειότης. *Fior. Ital. D.* In quel tempo gli uomini erano grossi, e rozzi d'ogni cittadinanza, e ignudi di costumi cittadineschi.

§. III. *Per metaf. Stanza, Dimora*. Lat. *municipatus, Tertull.* Gr. πολίτευμα. *Coll. SS. Pad.* La nostra cittadinanza è in cielo.

CITTADINARE. *V. A. Mettere abitatori nelle città*. Lat. *civibus replere*. Gr. πολίταις ἀναπλήθειν. *Bat.* Firenze fu nel principio di Romani cittadinata.

CITTADINATICO. *V. A. Grado di cittadino*. Lat. *civium dignitas, civitas*. Gr. πολιτεία. *Libr. Op. div.* Ciò vuol dire, che era nato non in Roma, ma di padre, ch' avea privilegio di cittadinatico di Roma.

* CITTADINATO. *Da Cittadinare. Popolato di Cittadini, o abitatori*.

CITTADINELLO. *Dim. di Cittadino. Cittadino vile, infimo*. *Segn. Mann. Marz.* 9. 2. Lascia, che quell' avversità, la quale ha da essere il tuo rimedio, non ti venga da esso immediatamente, ma da uno di bassissima condizione, da un cittadinello, da un contadino.

CITTADINESCAMENTE. *Avverb. Cittadinamente*. Lat. *civiliter, urbaniter*. Gr. πολιτικῶς. *Tes. Br.* 6. 50. Perocchè natural cosa è all' uomo viver cittadinescamente. *Bocc. nov.* 77. 4. Sì per la sua nobiltà, e sì per la sua scienza cittadinescamente vivensi. *Stor. Pist.* 71. E come con fratelli vivere cittadinescamente con ciascuno.

† CITTADINESCO. *Add. da Cittadino. Di cittadino, Civile*. Lat. *civilis, urbanus*. Gr. πολιτικός. *Bocc. nov.* 41. 5. Nel rozzo petto, nel quale per mille ammaestramenti non era alcuna impressione di cittadinesco piacere potuta entrare, sentì destarsi un pensiero. *G. V.* 8. 8. 6. Non si volle mettere alla ventura della battaglia cittadinesca. *Coll. SS. Pad.* I desiderj della carne, e quelli dello spirito essendo in un medesimo uomo, continuamente si fa dentro a noi battaglia cittadinesca (*qui per similit.*). *Guid. G.* Veramente lo Re Priamo rispose loro con parole molto cittadinesche.

CITTADINO. *Sustant. Quegli, che è capace degli onori, e de' beneficj della città*. Lat. *civis*. Gr. πολίτης. *G. V.* 9. 135. 1. Questo Dante fu uno orrevole antico cittadino di Firenze di porta san Piero. *Bocc. g.* 6. *f.* 10. Ivi faceva un picciol laghetto, qual talvolta per modo di vivaio fanno ne' lor giardini i cittadini, che di ciò hanno destro. *E nov.* 93. 9. In presenza de' migliori cittadini di questa terra.

§. I. *Per ogni abitatore della città*. Lat. *civis*. Gr. πολίτης. *Dant. Inf.* 6. Voi, cittadini, mi chiamaste Ciacco. *Petr. son.* 71. Pianga Pistoia, e i cittadin perversi. *G. V.* 8. 58. 2. Sentendo ciò si fuggiro, e partiro di Firenze, e mai poi non ne furono cittadini. *M. V.* 4. 84. Avendogli gli ambasciadori convinti con ragione, come erano degni di tornare cittadini in quella città. *Cas. lett.* 29. Particolarmente per la giustizia, che alla amministra a' suoi cittadini.

§. II. *Per metaf. Dant. vit. Nuov.* 40. In quel giorno, nel quale si compieva l'anno, che questa donna era fatta della cittadine di vita eterna. *Petr. son.* 316. E cittadina del celeste regno. *E canz.* 11. 4. L'anime, che lassù son cittadine, Ed hanno i corpi abbandonati in terra.

§. III. *Per Concittadino, Compatriotto*. *Bocc. nov.* 27. 1. A me piace nella nostra città ritornare ec. e come un nostro cittadino la sua donna perduta racquistasse, mostrarvi. *Dant. Purg.* 6. Quell' anima gentil fu così presta Sol per lo dolce suon della sua terra Di fare al cittadin suo quivi festa. *G. V.* 8. 8. 7. E nota, che questo è grande esempro a quei cittadini, che sono a venire, di guardarsi di non volere essere signori di loro cittadini. *Cas. lett.* 34. Vedrolli molto volentieri, come amici di V. S. e come miei cittadini.

CITTADINO. *Add. Cittadinesco*. Lat. *civilis, civicus*. Gr. πολιτικός. *Bocc. nov.* 41. 4. I costumi, e l'usanze degli uomini grossi gli eran più a grado, che le cittadine. *E num.* 10. La rozza voce, e rustica in convenevole, e cittadina ridusse. *E vit. Dant.* 232. Questo merito riportò Dante dello affanno avuto in voler tor via le discordie cittadine. *E* 233. Colui, nel quale poco avanti pareva ogni pubblica speranza essere posta, ogni affezione cittadina, ogni refugio popolare. *Franc. Sacch. rim.* 48. E queste son le cittadine mura. *Dittam.* 2. 12. La terza le mie genti cittadine.

CITTADINUZZO. *Dim. di Cittadino. Cittadino infimo, e vile*. *Carl. Fior.* Gli altri cittadinuzzi del nostro tempo colla loro tapinità ec. *Lasc. Streg.* 5. 8. Il dar di signora a un cittadinuzzo di fava sarebbe cosa troppo gretta, e meschina.

* CITTADONE. *Accrescit. di Città. Città grandissima*. *Fag. rim.* Vi menerò per mano A veder questo vasto cittadone.

* CITTINO. *Dim. di Citto. Voce popolare. Ragazzino, piccolo ragazzo*. Red. Voc. Aret.

CITTO. *Voce, che usa la plebe in sentimento di ragazzo*. Lat. *puer*. Gr. παῖς. *Cecch. Moig.* 3. 4. Andatevene A casa, che se i citti si accorgessero Di questo vostro umore, e' vi farebbono La sassaiuola dietro.

CITTOLA. *Dim. di Citta. Piccola zitella*. *Cecch. Inc.* 1. 4. Non vi capitava femmina di partito, e non vi era cittola, che m' andasse a pelo, ch' io non le attaccassi l' occhino, o per forza, o per amore.

CITTOLELLO. *Dim. di Citto*. *Fr. Iac. T.* 3. 9. 62. Par d' aspetto cittolello.

* CITTOLO. *Dim. di Citto. Piccolo ragazzo*.

CITTONE. *Accrescit. di Citto. Citto grande*. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 5. Babbo, vedete un citton colla spada.

, CIVADA. *s. f. T. di Marineria. Vela d' albero di bompresso, che ha la forma di un quadrilungo*. Stratico.

CIVAIA. *Nome generico d' ogni legume, siccome ceci, lenti, cicerchie, e simili*. Lat. *legumen*. Gr. ὄσπριον, φακοί. *Amet.* 47. Il suolo era ripieno ec. d' aspre borragini, e di sottili scheruole, e di molte altre civaie. *Burch.* 1. 16. Veggendo le civaie stare in ozio.

† §. *Per Voto, Suffragio, così chiamato perchè i voti si davano colle civaie*. Lat. *suffragium*. *Ciriff. Calv.* 2. 66. Così fu fatto il capitano allora Senza consiglio, o render di civaia. *Varch. stor.* 12. Truovaronsi a squittinare, cioè a rendere la civaia, come dicevano essi, cioè la fava, o 'l suffragio.

, CIVAIA. *Add. di Lente, usato per distinguerla dalla lente palustre, e dalla lente di vetro*. Lat.

quae legumen est. *Il vocabolario allo V*. LENTE. *Vetro e allo V*. LENTICCHIA. N. S.

CIVANZA, o CIVANZO. *Utile Vantaggio, Guadagno, Avanzo*. Lat. *compendium*, *utilitas*, *lucrum*. Gr. κέρδος. *Bocc. nov.* 20. 20. Perchè in altra parte cercherai mia civanza. *G. V.* 12. 48. 3. La qual civanza del detto pagamento si trovò in Firenze di presente. *E appresso*: E trovossi la civanza di presente che fu bella cosa. *Franc. Sacch. nov.* 32. Hanno battezzato l' usura in diversi nomi, come dono di tempo, merito, interesso, cambio, civanza, baroccolo, ritrangola, e molti altri nomi. *Tac. Dav. ann.* 3. 74. Ci portarono la parsimonia da casa loro, e per grosso civanzo, che facessero per industria, o fortuna, la si mantennero. *Morg.* 22. 62. Qui è poca civanza, e men guadagno.

§. *In proverbio*, *Fare il civanzo di mona Ciondolina*, *che vale Negoziar con iscapito*. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 4. Questo grasso vorria fare Il civanzo di mona Ciondolina, Che dava tre galline oere grandi Per averne due nane, e cappellute, Perch' eran brizzolate.

* CIVANZAMENTO. *Civanzo*, *guadagno*, *vantaggio*, *profitto*. Aret. rag.

CIVANZARE. *Civire*, *Provvedere*. Lat. *parare*, *comparare*. Gr. ἑτοιμάζειν. *G. V.* 6. 22. 2. E in questo modo civanzò sua oste.

§. *E neutr. pass. per procacciarsi*, *Provvedersi il necessario*, *Approfittarsi*, *Avanzarsi*. *Cron. Morell.* 234. Attese dipoi a prestare, e a civanzarsi di certi contanti avea. *G. V.* 10. 35. 6. Ciò fece perchè i mercatanti non si partissero di Pisa, e per aver maggiore entrate, e i Pisani si civanzassono di moneta. *Bocc. nov.* 23. 2. Non avendo argomento, come gli altri uomini, di civanzarsi. *Cron. Vell.* 24. Vivendo il padre n' andò a Vignone, e ivi, civanzandosi, s' accompagnò a tener tavola di cambio con Giovanni Perini. *M. V.* 3. 106. Avvenne che sempre a' suoi bisogni per la fede servata, trovava prestanza da' suoi cittadini, senza alcuno rammaricamento, e molto si civanzava sopra il monte.

(*) CIVANZO. *V.* CIVANZA.

CIUCO. *Asino*. Lat. *asinus*. Gr. ὄνος. *Malm.* 1. 12. S' allunga, e si rivolta come i ciuchi.

CIVE. *V. L. ed A. Cittadino*. Lat. *civis*. Gr. πολίτης. *Dant. Par.* 8. Sarebbe il peggio Per l' uomo in terra, se non fosse cive. *E* 24. Ma perchè questo regno ha fatto civi Per la verace fede a gloriarla. *But. Par.* 8. Cive è vocabolo di grammatica, che viene a dire cittadino, e tanto viene a dire quanto convivente.

CIVÉA, e CIVÉO. *V. A. Arnese de' contadini intessuto di vinchi per uso di trainar ciò, che loro fa di bisogno per lo podere*. *Pataff.* 2. In ghermugio, in civeo, e delle cionti.

† CIVETTA *Strix Ulula Lin*. *Uccello notturno*, *che ha la testa liscia*, *le penne del corpo superiormente fosche bordate di giallo*. *Le copritrici delle ali segnate di striscie bianche*. *Nella femmina le penne hanno due ordini di striscie rotonde*, *e bianche*. *Le penne della coda hanno alcune striscie oblique brune*. *Annida nelle rupi*, *ed anche nei campi solitarj*, *e la femmina depone cinque in sei ova bianche*. *Prende molto destramente i topi*; *abita in Europa*. *Di esso ci serviamo per l' uccellagione*. Lat. *noctua*. Gr. γλαύξ. *Cr.* 10. 16. 1. Veggendo gli altri uccelli intorno volare al gufo, e alla civetta. *Red. rim.* Già la civetta preparata, e 'l fischio Amore aveva (*qui allegoricam.*). *E lett.* 1. 313. Quei medicastroni, che più degli altri son creduli, e che in Cuccagna hanno per verità infallibile, che le civette cachino i mantelli.

§. I. *In proverb*. *Schiacciare il capo alla civetta*, *e Impaniar la civetta*, *dicesi del Condurre il mezzano*, *dove è sua arte condurre altrui*.

† §. II. *Far la civetta*, *vale imitare i gesti*, *che fa col capo la civetta*, *allettando gli uccelli*. Lat. *instar noctuae caput motare*. Gr. παρακύπτειν. *Bern. Orl.* 1. 3. 62. Guardando or giù, or su, fa la civetta. *E* 1. 15. 24. E facea colla testa la civetta. *Ciriff. Calv.* 3. 86. Il vecchio gli ha veduti, e la civetta Faceva.

† §. III. *Far la civetta*, *Civettare*: *dicesi anche delle donne che allettano gli uomini cogli sguardi*, *e coi Lezzi a modo di civetta*, *e di quelle*, *che troppo vanamente amoreggiano*. Lat. *muliebriter desipere*. Gr. γυναικείως ληρεῖν. *Morg.* 24. 41. Non ti vid' io parlar con Bianciardino Nell' orto, e 'n qua, e 'n là far la civetta?

§. IV. *Fare a civetta*, *vale Giucare a un giuoco così detto*, *in cui l' un l' altro si percuote a vicenda*.

§. V. *Giucare a civetta*, *vale lo stesso*, *che Fare a civetta*, *e per similitudine Scansare*, *Scansarsi*. *Ciriff. Calv.* 1. 17. E disse: tu facesti alla civetta, E venisti assaltarmi co' serpenti. *Bern. Orl.* 3. 6. 12. Fugge, e sguizza il pagano, e non aspetta Poi torna, e gira, e giuoca alla civetta.

§. VI. *Onde Toccare a civetta*, *che vale Dar busse*, *Percuotere a mal modo*. Lat. *graves plagas infligere*. Gr. βαρείας πληγὰς ἐπιβάλλειν. *Salv. Granch.* 2. 4. Fa tuo conto, ch' io t' avrò a toccare A civetta.

§. VII. *Civetta si dice ancora a Donna sfacciata*, *e ardita*. *Malm.* 9. 22. La dama accivettata, anzi civetta, Lo burla, che gli è corsa la berretta.

* §. VIII. *Civetta*, *T. de' Pescatori*. *Nome volgare di una specie di Razza detta anche Pipistrello*, *Rospo*, *Falcone*, *Pesce ratto*, *e da Romani Acquilone*.

† CIVETTARE. *Uccellare colla civetta*, *e segnatamente fare la Civetta nel significato del* §. III. *Varch. Ercol.* 54. Dalle quali nacque il verbo civettare, non solo per uccellare, ma in quel proprio significato, che i Greci dicono παρακύπτειν, cioè; Fare alla civetta, cavando ora il capo della finestra, e ora ritirandolo dentro. *Morg.* 24. 44. E nel giardino un dì sendo rimaso, Dove Avin m' ha veduto civettare ec.

§. *Vale anche semplicemente Fare atti di vanità*, *e di leggerezza*; *e dicesi per lo più delle donne*. Lat. *muliebriter desipere*. Gr. γυναικείως ληρεῖν. *Ambr. Furt.* 4. 6. Mentre, che egli badava a civettare altrove. *Lor. Med. canz.* 68. Non mi piace chi sta cheta ec. Nè chi qua, e là civetta.

CIVETTERÍA. *Il civettare*.

§. *Per similit. i Lezzi*, *e gli Atti delle donne*. *Fir. Luc.* 3. 4. Se elle avessero a far meco, elle farebbon manco civetterie.

* CIVETTINÁRE. *Frequentativo di Civettare*. *Sacc. rim.* Andando via posata e occhi bassi Senza civettinar quando passeggi.

CIVETTINO. *Dicesi di Persona vana*, *e di poca levatura*. Lat. *leviculus*. Gr. ἀπειρόκαλος. *Varch. Suoc.* 4. 5. Io dubito, che Gualtieri, che mostrava d' avere un ingegno pellegrino, non ci riesca un civettino.

* §. *Falco civettino*. *Strix falco noctuae formis dicta*. *Specie di strige così detta*, *perchè per ragione del rostro corredato della membrana*, *che chiamasi Cera*, *come anche a cagione degli occhi piccoli*, *e vivi*, *della coda lunga*, *e de' piedi nudi*, *lunghi*, *e sottili differisce ben poco dalle altre specie di strigi*.

* CIVETTISMO. *Il civettare* Fag. rim.

CIVETTONE. *Civetta grande*. *Fir. rim.* 131. E dove le civette, e i civettoni ec. Si posan lieti.

§. *Per metaf*. *Civettone dicesi di Amator finto*, *che vagheggia le donne anzi per vanità*, *e per poterla ridire*, *che per amore*. *Cecch. Stiav.* 2. 2. Ella avrebbe ec. tutta notte i civettoni, e con mille fischi e mille cenni, e simili novelluzze.

CIVETTUZZA. *Dim. di Civetta*.

§. *E nel significato del* §. VII. *di Civetta*. *Buon. Fier.*

a. 3. 7. Ma ve' ve' guarda quelle civettuzze, Va' quelle scioccherelle.

CIUFFAGNO. *Add. Atto a ciuffare. Ciriff. Calvan.* 2. 15. Più che altro destro sapeva ciuffare, Sicchè dir si potea falcon ciuffagno.

CIUFFARE. *Pigliar per forza, Acciaffare; detto dalla buona presa, che si fa pel ciuffo.* Lat. *arripere.* Gr. *προσαρπάζειν. Fir. disc. an.* 46. Veggendo, che l'aquila già la voleva ciuffare, la pregò, ch' ella gli dovesse perdonare la vita. *Bern. Orl.* 2. 3. 57. Per la gola con man ne ciuffa due. *Morg.* 2. 46. Che per la gola il corrier tosto ciuffa. *E* 3. 46. Baiardo lo ciuffò, com'un mastino.

§. *Ciuffare alcuna cosa, per metaf. vale Afferrarla, Dar nel segno. Pataff.* 2. Non traligno, e stordito non la cioffo.

CIUFFETTO. *Si dice a' Capelli, che soprastanno alla fronte, e che sono più lunghi degli altri.* Lat. *frontis capillitium.* Gr. *μέτωπα τρίχωμα. Bocc. nov.* 60. 20. E 'l ciuffetto del Serafino, che apparve a S. Francesco. *Dant. Inf.* 28. Fesso nel volto dal mento al ciuffetto. *Bern. Orl.* 2. 3. 28. Se pel ciuffetto, vecchiaccio, ti piglio, ec. Ti sciaglierò di là da Francia un miglio.

§. I. *In proverb. Avere, o Pigliare il lion pel ciuffetto, che vale Godere presentemente qualche bene con grandissimo pericolo. Ciriff. Calv.* 2. 64. Credendo avere il lion per ciuffetto, Ebbono il diavol per la coda stretto.

§. II. *Tener la fortuna pel ciuffetto, vale Averla favorevole.*

† §. III. *Chiedere a ciuffetto, pare che valga Chiedere cose difficilissime a altro a capriccio, con quel modo imperioso che si terrebbe con uno, il quale si avesse preso al ciuffetto. Pataff.* 6. A chiedere a ciuffetto ebbi capricci.

CIUFFO. *Ciuffetto. Dittam.* 5. 3. Similemente appresso del ciuffo, Dico negli occhi suoi ne stanno due. *Iac. Sold. Sat.* 4. E faccia prova ancor, se colla mano Afferrar può lo sventolante ciuffo Di lei, che fugge, e poi s' attende in vano. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. Che legno non potea giovargli, o cina A farglì ritornar barba, nè ciuffo. *E att.* 4. 10. S' io ti piglio quel ciuffo tuo canuto ec. Ben tel diveglierò.

† ** §. I. *Dar di ciuffo. Acciaffare, pigliar colle zanne. Franc. Sacch. Nov.* 70. Come fu giunto giuso, e il porco ferito gli dà di ciuffo alla gamba, e quanto ne prese, tanto ne levò.

** §. II. *Salir sul ciuffo alla Fortuna, vale Esser montato al colmo della fortuna. Mens. Sat.* 1. E se chi un tempo fea da ermafrodito, Or fa da Barione, o Torcicollo, Sul ciuffo alla Fortuna è già salito.

CIUFFOLE. *Bagatelle.* Lat. *gerræ, nugæ.* Gr. *λῆροι. Pass.* 347. Dicono, che sono incantatori, e indovini, e con lor ciuffole, e anfanie ingannano molta gente semplice. *E altrove:* Schiudendo tutte l' altre ciuffole, e anfanie. *S. Agost. C. D.* 2. 6. E non ci si vantino di non so che ciuffole, e susurroni soffiati negli orecchi di pochissimi.

* CIUFFOLOTTO. *T. Ornitologico. Nome volgare di un uccello, detto anche Monachino. V.*

* CIVICO. *T. della Storia Romana. Cittadinesca. Aggiunto dato da' Romani a quella corona, che si dava a chi in battaglia aveva salvata la vita a un cittadino.*

CIVILE. *Sust. Libro, nel quale i notaj registrano i richiami. Cant. Fior.* 54. Que' miseri scartabelli, che voi impiastrate al vostro civile.

§. I. *Civile chiamasi ancora la Veduta della scena rappresentante abitazioni di città.*

§. II. *E figuratamente il Culo.* Lat. *anus.* Gr. *πρωκτός. Malm.* 6. 78. Onde ciascuno alla real presenza Alza il civile, e abbassa giù le corna.

CIVILE. *Add. Cittadinesco.* Lat. *civilis.* Gr. *ἐμφύλιος. Petr. son.* 56. Quel, che in Tessaglia ebbe le man sì pronte A farla del civil sangue vermiglia. *E canz.* 41. 4. Del lungo odio civil ti pregan fine. *Dant. Par.* 11. E chi rubare, e chi civil negozio. *E* 12. E vinse in campo la sua civil briga.

§. I. *Civile diciamo anche a Uomo di costumi nobili, e dotato di civiltà.* Lat. *urbanus.* Gr. *ἀστεῖος.*

† ** §. II. *Dotato di leggi giuste, e bene ordinato. Dant. Purg.* 6. Atene e Lacedemonia, che fenno Le antiche leggi, e furon sì civili.

§. III. *Civile, termine legale a differenza di Canonico; onde Legge, o Ragion civile è quella, che da' principi secolari, o dalle repubbliche vien fatta, o amministrata.* Lat. *jus civile.* Gr. *ἐμφύλιος θέμις. Bocc. nov.* 55. 2. Fu di tanto sentimento nelle leggi, che da molti valenti uomini un armario di ragion civile fu reputato. *M. V.* 1. 8. Mise opera, che in Firenze fosse generale studio di catuna scienza di legge canonica, e civile.

§. IV. *Per termine legale a differenza di Criminale, ed è aggiunto di Ogni controversia, dove non cada cognizione di delitto.*

§. V. *Talvolta nel numero del più è usato senza nome sustant. espresso. Bocc. nov.* 20. 6. Avvisandosi forse, che così feria far si convenisse colle donne nel letto, come egli faceva talvolta piatendo alle civili [*cause*]. *Dep. Decam.* 9ª. Un altro [*autore*] innanzi al 346. [*disse*]: Demmo la petizione al giudice della Podestà alle civili; che non altro importa, che Civilmente, cioè per via del civile, e non del criminale. *Franc. Sacch. nov.* 189. Disse Lorenzo: E' mi pare piatire alle civili, fate che vi piace.

CIVILISSIMO. *Superlat. di Civile. Fr. Giord. Pred. R.* Era uomo di buoni costumi, e civilissimo.

* CIVILISTA. *Voce usata da alcuni, come l' opposto di Criminalista. Colui, che attende alla scienza del jus civile.*

† CIVILITÀ, CIVILITADE, e CIVILITATE *V. A. Lo stesso, che Civiltà.* Lat. *civilitas, humanitas, urbanitas.* Gr. *ἀστειότης. Borgh. Orig. Fir.* 194. Silla solo, che pur ebbe alcun ritegno e civilità nelle cose sue, riempiè Roma di statue.

§. I. *Per Grado, e Dignità civile, Cittadinanza.* Lat. *civilitas, civitas.* Gr. *πολιτεία. Libr. Op. div.* 117. A me costò molta pecunia a poter diventare cittadin Romano; e Paolo rispuose, ed io son nato in questa civilità.

† §. II. *Semplicemente per Società civile d' uomini congregati a vivere insieme con leggi comuni. Segr. Fior. Art. Guerr.* Si ordinano in una civilità, per cagione del bene comune degli uomini.

* CIVILIZZARE. *Ridurre a vita civile. Magal. lett.* Popoli civilizzati dagli Spagnuoli.

* CIVILIZZATO. *da Civilizzare.*

CIVILMENTE. *Avverb. con civiltà.* Lat. *civiliter, urbane.* Gr. *ἀστείως. Tratt. gov. fam.* Considera la condizion de' maschi, e secondo onesta vita, come debbono vivere civilmente, e tanto riserba lor, quanto basta. *Fir. As.* 18. Perchè noi ti trattiamo troppo civilmente.

CIVILTÀ, CIVILTADE, e CIVILTATE. *Costume, e Maniera di viver civile.* Lat. *civilitas, humanitas, urbanitas.* Gr. *ἀστειότης. Petr. uom. ill.* Ogni uomo metta giù l' armi, e torni all' usata civiltà.

§. *Per Grado, e Dignità civile, Cittadinanza.* Lat. *civilitas.* Gr. *πολιτεία. Borgh. Col. Lat.* 395. Potevano non cittadini ec. acquistare la civiltà Romana.

CIVIRE. *Procacciare, Provvedere.* Lat. *comparare, parare.* Gr. *ἐμπορεύεσθαι. Bocc. nov.* 80. 17. Che se io

avessi spazio quindici dì, io troverrei modo di civirne da alcuno luogo.

** CIVITATE. *V. A. Città. Dant. Conv.* 151. E che ciò sia, per due apertissime ragioni vedere si può, le quali mostrano quella civitate imperadrice ec.

* CIVITELLA. *T. d' Agricoltura. Specie di grano, che è una varietà del gentil bianco, ed è anche detto Bianchetta.*

CIULLA. *V. A. Fanciulla.* Lat. *puella. Pataff.* 6. Perchè la Trentavecchia parve ciulla.

CIVÒRIO. *V. A. Ciborio.* Lat. *ciborium.* Gr. τὸ τῆς εὐχαριστίας κιβώριον. *Mirac. Mad. M. A.* Di fuori nel civorio dell' altare era la 'magine del Crucifisso.

§. *Per similit. Fior. Ital.* Dallato a questo civorio, cioè dall' una parte, e dall' altra fae due cherubini d'oro.

* CIURLO. *T. de' Mercanti. Collo presso a poco simile al fardo, senonchè e' non solamente per l' induco.* Tariff. Tosc.

† CIURMA. *Propriamente gli Schiavi di galéa, e la torma de' forzati, e dei buonavoglie, che vogano in una galea.* Lat. *remiges, remigum turma.* Gr. οἱ ἐρέται. *Bocc. nov.* 14. 7. Quello con piccola fatica, in piccolo spazio con tutta la ciurma senza perderne uomo, ebbero a man salva. *G. V.* 9. 217. 1. Delle dieci galéa, e di tutta la ciurma non ne scamparono, che tre galée. *But.* La ciurma, che remiga, e fa li servigj, che s' appartengono a loro. *Ar. Fur.* 19. 62. Veduto aveano una galea provvista Di molta ciurma, e di nocchieri esperti. *Bern. Orl.* 2. 11. 36. Nè fu disteso in sulla prora appena, Che quella ciurma l' ebbe circondato.

§. I. *Ciurma scapola, diconsi Coloro, che remano nella galéa senza esser legati.*

† §. II. *Ciurma, vale anche Moltitudine di gente semplicemente; ma si dice di gente vile, di Canaglia.* Lat. *turba, turma.* Gr. ὄχλος. *M. V.* 8. 9. Con più di trenta mila barbute, e con tutta l' altra ciurma. *Morg.* 26. 43. Or ecco la gran ciurma de' pagani.

§. III. *Ciurma per Ciurmeria.* Lat. *circuitio, ambages, præstigiæ, incantationes.* Gr. γοητεία. *Capr. Bott.* Il mondo, se tu consideri bene, non è altro, che una ciurma. *Circ. Gell.* 2. 50. Chi non sa, che questo vostro vivere è una ciurma?

CIURMADORE, e CIURMATORE. *Verbal. masc. Che ciurma.* Lat. *præstigiator, impostor.* Gr. γόης.

§. I. *Per similitudine tolta la figura dalla qualità della persona, vale Frappatore, Ingannatore. Franc. Sacch. nov.* 32. Deh morto sia egli a ghiado, che dee essere un ciurmadore. *Fir. As.* 238. Ad uno della feccia di que' ciurmadori, i quali fingendo d' essere sacerdoti, e coprendosi col mantello di santo Antonio, vanno beffando il mondo.

§. II. *Diciamo anche Ciurmadore a ogni Cantambanco, o Cerretano, che vende sue bagattelle senza propriamente ciurmare.* Lat. *circulator.* Gr. γόης. *Libr. Son.* 48. Dipinto ec. Poi t' ho veduto a ogni ciurmadore, Se per l' insegna medicarti il bioccolo. *Varch. Ercol.* 54. I ciurmadori, che cantano in banca, o danno la pietra di san Pagolo, i quali, perchè il più delle volte sono persone rigattate, e uomini di scarriera, mostrano altrui la luna nel pozzo, e danno ad intendere lucciole per lanterne, cioè fanno quello, che non è, parere che sia, e le cose picciole, grandi. *Buon. Fier. Introd.* 1. A guisa, che veduto ho i ciurmadori, Che ferirsi o braccio, o fianco, o spalla, ec.

CIURMÀGLIA. *Moltitudine di gente vile, ed inutile.* Lat. *plebis quisquiliæ, fæx populi.* Gr. συρφετώδης ὄχλος. *Segn. Mann. Agost.* 27. 4. I demonj si ripartiranno quella ciurmaglia tra se, come appunto i corsari si ripartiscono in ultimo quella gente, ch' hanno fatta schiava.

CIURMANTE. *Che ciurma, Ciurmadore. Tac. Dav. ann.* 6. 118. S' ei passava ignorante, o ciurmante, gli era data la pinta in mare, perchè non ridicesse il domandato.

CIURMÀRE. *Proprie il Dar bere, che fanno i ciurmadori di vino, o d' altro, sopra di cui hanno detto una lunga intemerata di parole; la qual bevanda dicono essi essere antidoto alle morsicature di serpi, e d' altri animali velenosi.* Lat. *incantare.* Gr. ἐπᾴδειν. *Franc. Sacch. nov.* 229. Il maestro Pistoia non se ne curava, dicendo, che era ciurmato. *E rim.* 23. Di Ligaria la gran serpe ec. Gittò veleno, ed annodò la coda, E perchè niun di voi era ciurmato, Partiste da mercato [*qui allegoricamente*].

§. I. *E per similitudine. Pataff.* 2. Ciurmati baldamente il bugigatto. *Red. Vip.* 1. 14. Crederono alcuni, che il buon Iacopo ciurmato prima si fosse, ancorchè francamente lo negasse, o con mitridato, o con triaca, o con altro alessifarmaco.

§. II. *E figuratamente neutr. pass. vale Inebriarsi col vino.* Lat. *vino se ingurgitare.* Gr. οἰνοβαρεῖσθαι. *Bocc. nov.* 76. 5. Andiamo, e meniamlo alla taverna ec. egli si ciurmerà, e verracci troppo ben fatto. *Varch. rim. burl.* 1. 42. E mi ricordo per un San Giovanni, Ch' io mi ciurmai, sol per aver cagione Di bere un sorso.

§. III. *Ciurmare, vale anche Dare ad intendere una cosa per un' altra, siccome fa il ciurmadore, Ingannare, Giuntare.* Lat. *decipere, imponere.* Gr. καταγοητεύειν. *Morg.* 22. 26. Io ciurmerei più Gan con un sermento, Che tu colle tue serpi or sia contento. *Circ. Gell.* Chi meglio sa ciurmare, e' acquista più fede. *Varch. Ercol.* 54. Se lo fa artatamente per ingannare, e giuntare chi che sia ec. si dice ec. con più generale verbo ciurmare da i ciurmatori. *Ciriff. Calv.* 1. 21. Tanto seppe ciurmare, e porre orpello, Che il Paver disse: io ne verrò con teco.

CIURMATO. *Add. da Ciurmare.* Lat. *invulnerabilis, securus.* Gr. ἄτρωτος, ἀπρόσβλητος. *Franc. Sacch. nov.* 229. Il maestro Pistoja non se ne curava [*non temea d' una serpe*], dicendo ch' era ciurmato ec. Davali il Pistoja spesso a credere nuove cose di questa serpe, e come s' era avvezzo con lei; e non gli farebbe male, perocchè era ciurmato ec.

† §. I. *Ed esser ciurmato dicesi ancora di chi è fatto sicuro da diavolerie, od altra cosa pericolosa e trista, o per mezzo d' incantesimo contrario, o per altro modo usato dai Ciurmadori.* Lat. *invulnerabilem esse.* Gr. ἄτρωτον εἶναι. *Lor. Med. Arid.* 3. 4. Che farò io di quel letto, di quella tavola, e di quelle masserizie, che vi hanno portate? Dio me ne guardi, ch' io adoperassi cose di diavoli. S. I. Mandatemele a me, che son ciurmato.

† §. II. *Esser ciurmato, dicesi per similit. di chi per essere altra volta incorso nel male, o in alcun pericolo, più non ne teme.* Lat. *experientem, securum esse.* Gr. ἀκίνδυνον ἔχειν.

CIURMATORE. *V.* CIURMADORE.

CIURMATRICE. *Femm. di Ciurmatore. Buon. Fier.* 2. 4. 6. Ciurmatrice di poculi amatorj.

CIURMERÌA. *Quegli Atti, e que' Falsi cicalamenti, che fanno i ciurmadori.* Lat. *præstigiæ.* Gr. γοητεία. *Morg.* 25. 109. Pensa, lettor, che 'l traditor rassetti Tutte sue bagattelle, e sue bugie, E mandragole, e serpi, e bossoletti, E polveri, e cartocci, e ciurmerie. *Bellinc.* 290. Lascia pur fare a me la ciurmeria.

§. *Per Inganno, e Avvolgimento di parole.* Lat. *circuitio, ambages.* Gr. περιπλοκαί. *Red. lett.* 1. 319. Con sincerità dunque di buon amico, e non con ciurmeria di mediconzolo risponderò a' tre quesiti.

CIÙSCHERO. *Add. Voce bassa, Alquanto allegro, Brillo.* Lat. *leviter ebrius.* Gr. ἀκροθώραξ. *Buon. Fier.*

2. 1. 14. Quivi acculati, Ciuscheri, orbi, e balogi Sbavigliando, brinchi, e fuor di se. *E Tanc.* 4. 9. E fecero in quel vin zuppon tant' alti Per discacciar l' umor menincoooso. Sicchè si fer ben ben cinscheri, ed alti.

CIZZA. *V. A. Poppa, Mammella.* Lat. *mamma.* Gr. *τιτθη. Bocc. Vis* 10. Ed ancor qoivi nella sua figura [*di Cleopatra*] Pallida si vedanno i duo serpenti Alle sue cizze dar crudel morsura.

C L

CLADE. *V. L. Uccisione, Strage.* Lat. *clades.* Gr. *σφαγή. Ar. Fur.* 26. 15 E tra lor cominciar con fiera clade A tirar archi, e a ncoar lance, e spade.

CLAMARE. *V. L. Parlare ad alta voce, Gridare.* Lat. *clamare.* Gr. *βοᾶν. Franc. Barb.* 339. 11. Ed ai sergenti clama, Che gli sinistri non lascin venire.

CLAMAZIONE. *V. L. Il clamare.* Lat. *clamor.* Gr. *βοή, ἰαχή.*

§. *Per Chiamamento, Invocazione.* Lat. *invocatio.* Gr. *ἐπίκλησις. Cap. Impr. prol.* Sotto la presenzia, e divozione, e clamazione d' essa beata immagine della Vergine gloriosa.

* CLAMIDA, *nel numero del più Clamide, per la stessa, che Clamide l' usò il Salvini. Salvin. Cas.* Sileni colla clamida a in pianelle. Sileni due con clamide purpuree e pianelle bianche.

† CLAMIDE. *T. Stor. Ant. Sorta d'abito militare che portavasi sulla tonica, inventato da' Macedoni, usata poscia dai Tessali, dagli Arcadi, indi dagli altri Greci e dai Romani. La Clamide era l' istessa in tempo di guerra che la toga in tempo di pace; essa non copriva tutto il corpo, ma particolarmente la parte di dietro, benchè venisse ancora sugli omeri e le braccia, e fosse attaccata con una fibbia al petto. Ve n' erano presso i Romani di quattro o cinque specie; quella de' fanciulli, quella delle donne, e quella degli uomini; quest' ultima era divisa in clamide del popolo e clamide imperatoria.* Lat. *chlamys, paludamentum.* Gr. *χλαμύς.*

† §. *Clamide regia, Manto come quello de' Sovrani, Manto reale. Segn. Pred.* 26. 11. Assalito dal male primieramente desiderò ec. di cambiar la clamide regia coll'abito religioso. *Bellin. Bucch.* E 'l manto è poi di codin tanti, e tanti Qual delle regia clamidi è l' usanza.

CLAMORE. *V. L. Romore, Esclamazione, Richiamo, Querimonia.* Lat. *clamor, querimonia.* Gr. *μεμψιμοιρία. G. V.* 10. 204. 1. Onde venne in ponente gran clamore al Papa, e al Re di Francia, e altri signori di cristiani. *E* 12. 42. 3. La qual [*legge*] saputa in corte ne fu fatto gran clamore al Papa. *Fr. Iac. T.* 2. 1. 6. Fanno clamor tant' alto, Ch' è sopra il ciel passato. *Guicc. stor.* 17. 32. Rinnovandosi con clamori grandi di qual popolo la ignominia delle artiglierie.

* CLAMOROSO. *T. de' Canonisti, o dell' uso. Aggiunto di Caccia, e dicesi di quella che si fa con grande strepito.*

* CLANDESTINA. Lat. *Clandestina. T. de' Botanici. Spezie di Pianta, il cui fiore è monopetalo, e personato.*

* CLANDESTINAMENTE. *Avverb. In modo clandestino.* Magal. lett.

CLANDESTINO. *V. L. Add. Aggiunto, per lo più di matrimonio, vale Contratto in segreto.* Lat. *clandestinus.* Gr. *κρυφαῖος. Dav. Scism.* Confessò di avere innanzi alle nozze del Re contratto altro matrimonio clandestino.

CLANGORE. *V. L. Strepito, Suono; e dicesi propriamente di quello delle trombe.* Lat. *clangor.* Gr. *κλαγγή. Morg.* 26. 17. E risonava più d' una trombetta Per Roncisvalle con certo clangore. *Ruc. Ap.* 225. Il che dinota un marzial clangore.

† CLARETTO. *Sorta di vino così detto dalla chiarezza. Dav. Colt.* 164. Vino claretto alla Franzese si fa, come si è detto del bianco. *Red. Ditir.* S. Benedetto Quel claretto, Che si spilla in Avignone. *E cons.* 1. 128. Si pigliasse ec. la seguente ec. decozione, grata al gusto, e non ingrata alla vista, perchè essendo diligentemente manipolata, rassembra nel colore, e nella limpidezza ad un claretto.

CLARIFICARE. *V. L. Lo stesso, che Chiarificare.* Lat. *clarificare, clarum reddere.* Gr. *λαμπρύνειν. Franc. Sacch. Op. div.* 155. Il nome di Dio è stato clarificato due volte. *E appresso:* Poi la seconda volta clarificò il nome, veggendo, che eravamo incorsi nel peccato.

CLARIFICATO. *Add. da Clarificare.* Lat. *clarus redditus.* Gr. *λαμπρυνθείς. Pros. Fior.* 6. 69. Il vedere al presente ogni dubbiezza nell' aspetto vostro clarificata, e disciolta ogni nebbia oscuratrica della mia mente, a questo palesarvi mosso mi ha.

† ** CLARIRE. *V. A. Chiarire. Guitt. lett.* 37. 85. Vero pare dimostramento d' amico clarire de' suoi vizj segreti.

† CLARISSIMO. *V. A. Superl. di Claro. Chiarissimo.* Lat. *clarissimus.* Gr. *λαμπρότατος. Car. Lett.* 2. 94. Mi duole del danno, e dello scorno fatto a V. S. ed a quel clarissimo gentiluomo. *Vit. S. Atan.* 261. Essendo clarissimo in tutte l' arti della filosofia. *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. L' Etica d' Aristotile volgarizzata per Maestro Taddeo medico e filosofo dignissimo, clarissimo.

§. *Clarissimo è anche Titolo, che si dava in Firenze a' senatori.*

† CLARITÀ, CLARITADE, e CLARITATE. *V. A. Chiarezza.* Lat. *claritas.* Gr. *δόξα. Scol. S. Agost.* Ogni dato ottimo, ed ogni perfetto, e compiuto dono ec. dato da Domeneddio, e discendente negli uomini, viene in loro dal padre de' lumi della claritade. *Morol. S. Greg.* 4. 2. Oscurò a noi la clarità della immortalità nostra. *Coll. Ab. Isac.* 6. I detti libri dirizzano la mente ec. e fannola atta ad acquistare intelletto illuminato per la loro claritade.

† ** CLARITUDINE. *V. A. Chiarezza. Boez.* 81. Quello medesimo della reverenza, della claritudine e allegrezza considerar è lecito.

CLARO. *V. L. Add. Chiaro.* Lat. *clarus.* Gr. *λαμπρός. Morg.* 26. 107. Forse quel sangue innocente sì claro Vandetto debbe or nel cielo sclamare.

† ** CLARORE. *V. A. Chiarore. Rim. ant. Fr. Guitt.* 91. Che mi celasse mostrar so clarore.

CLASSE. *V. L. Armata marittima, Carovana di navilj.* Lat. *classis.* Gr. *στόλος. Dant. Par.* 27. Le poppe volgerà u' son le prore, Sicchè la classe correrà diretta.

§. I. *Per Ordine di milizia terrestre. Segr. Fior. Art. guerr.* Troverrete, che l' ordine delle classi non è altro, che una ordinanza, per poter di subito mettere insieme un esercito per difesa di quella città.

§. II. *Classe, dicesi anche per Ordine, o Grado assolutamente.* Lat. *ordo, classis.* Gr. *τάξις.*

*** CLASSI. *s. f. pl. T. di Marineria. Voce, che significa l' arruolamento de' marinaj, o gente di mare stabilita per la prima volta in Francia nel Regno di Luigi XIV.* Stratico.

* CLASSIARIO. *T. degli Storici. Soldato antico Romano posiato di presidio a luoghi marittimi, o alle rive de' fiumi.*

*** CLASSICO. *Sost. Suono di più strumenti militari insieme, per infiammar gli animi, e per segno di battaglia. Voce antica, dal latino* Classicum. Grassi.

CLÁSSICO. *Add. Dicesi di cosa eccellente, e perfetto, quasi Di prima classe*. Lat. *classicus, excellens*. Gr. ἔξοχος.

CLAVA. *V. L. Quella Mazza, che gli antichi fingevano ne' lor simulacri in mano a Ercole*. Lat. *clava*. Gr. ῥόπαλον. *Tac. Dav. Post.* 430. Co' razzi dello splendore, e altri segnali appropriati agli Iddii; folgore, caducéo, clava, tirso, e simili. *Guar. Past. fid.* 2. 1. Ma della clava noderosa in vece Trattare il fuso, e la conocchia imbelle. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Lice veder, che tutto il mondo ammira Appo mille, e mill'anni Salva da' tarli d' Ercole la clava. *E* 4. 2. 7. La clava Qual d' Ercole si pon sopra le spalle.

* §. I. *Clava, T. de' Botanici. Spiga d' alcune piante, come della Mazza sorda, o simili*.

* §. II. *Clava d' Ercole. Murex cornutus. T. de' Conchiliologisti. Specie di murice così detta dalla sua figura*.

* **CLAVATO**. *T. de' Conchiliologi. Aggiunto delle conche, che sono sparse di bottoncini, a nicchj alla maniera de' ricci, e perciò dette anche Echinate*.

* §. *Antenne clavate diconsi da' Naturalisti Quella, che sembra formata d' una serie di bottoncini*.

(*) **CLAUDERE**. *V. L. ed A. Chiudere, Contenere, Comprendere, Celare*. Lat. *continere*. Gr. περιέχειν. *Franc. Barb.* 55. 25. Puossi dir, che qui clauda Sotto maniera d' ingrato esto livro, Delli quai mi delivro Mettendo i minor pria, e' maggior poi. *E* 215. 20. E l' affamato ch' appetito claude, Più che 'l saziato a vertù in coraggio. *E* 235. 3. Dell' altra parte e' claude Tua colpa sotto laude.

* **CLAUDIA**. *Chiamasi volg. Regina Claudia una Specie di susina di color verdognolo nella sua maturità, di figura quasi rotonda, e di gratissimo sapore*.

* **CLAUDICANTE**. *T. de' Legisti. Dicesi de' Contratti viziati per claudicazione*.

** **CLAUDICARE**. *V. L. Zoppicare. Petr. uom. ill.* 146. Aveva nella fede cominciato a claudicare (*metaf.*).

* **CLAUDICAZIONE**. *T. de' Legisti. Inegualità nel contratto*.

* **CLAVICEMBALO**. *Buonaccordo*. Salvin. Fier. Buon.

*** **CLAVÍCOLA**. Lat. *Clavicula, jugulum. Ossa, che è situata traversa alla parte superiore del petto, e che serve di punto fisso alla spalla, ed a tutto l' arto superiore nei varj loro movimenti*. Ruggieri.

* **CLAVICORDIO**. *Lo stesso, che Clavicembalo*. Bemb. lett.

† * **CLÁVIE**. *T. di Marineria. Macchina detta anche Capra per alberare, la quale è drizzata sulla coperta d' un vascello onde poter sospendere gli Alberi primarj a fine di collocarli al loro posto, e di levarli. Le Clavie si sostengono diritte mediante alcuni paranchini detti Venti, fissati nella loro lunghezza tanto di pruavia, che di poppavia, e tesati a certe distanze nel bordo del vascello*.

† * **CLAVÍGERO**. *Che tien le chiavi. Salvin. pros. sacr. Serm.* 26. Fece opera stupenda il nostro padre (*s. Paolo*), colla quali meritò ec. d' essere col Clavigero del cielo (*s. Pietro*) messo in compagnia.

† **CLAVO**. *V. L. ed A. Chiodo*. Lat. *clavus*. Gr. γόμφος. *Franc. Barb.* 181. 12. Certi punti mettendo, Che parte son d' ogn' altro scritto clavo (*qui per metaf.*).

CLÁUSOLA, e **CLÁUSULA**. *Particella del discorso, che in sè racchiude intero sentimento*. Lat. *clausola, terminatio*. Gr. καταληξις, πέρας, ἀνάπαυσις. *Maestruzz.* 1. 21. Acciocchè sieno ricevuti nell' esecuzioni degli ordini, debbono le lettere contenere questa clausola. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 414. Io voglio, che il mio dicitore ec. fugga le buffonerie da scoreggia, le clausole tutte a un modo. *E Scis.* 39. Persuase gli altri più forti con quella clausola cavillosa a giurare. *Fir. Rag.* 160. Questo vi confesserò io bene, che nello scrivere o prosa, o versi, dove fa bisogno avere una grande avvertenza di scegliere quelle parole, e quei modi di parlare, che sieno accomodati alle composizioni, alle persone, alle clausole, ec.

† **CLAUSTRALE**. *Add. Di claustro, Monastico, propria del Claustro*. Lat. *claustralis, ascetа*. Gr. ἀσκητής. *Segn. Crist. instr.* 3. 21. 8. Vivendo il resto de' suoi dì sotto veste, e sotto ubbidienza claustrale.

CLAUSTRO. *V. L. Chiostro*. Lat. *claustrum*. Gr. κλεῖθρον. *Ar. Fur.* 29. 78. Ch' appropinquare, e risonar pel claustro Udì di trombe acuti suoni, e chiari.

§. *Per metaf. Dant. Purg.* 32. In cerchio le facevan di sè claustro Le sette ninfe con quei lumi in mano. *But.* Claustro, cioè chiusura. *Mor. S. Greg.* 4. 6. Le porte di questo ventre allora aperse il serpente predetto, quando entrò dentro del claustro della mente del primo uomo.

CLÁUSULA. *V.* **CLÁUSOLA**.

CLAUSURA. *Luogo, dove si rinchiuggono i religiosi*. Lat. *claustrum, clausura, septum*. Gr. ἕρκος. *Esp. Salm.* Poi priega, che sia fortezza negli edificj, e nelle clausure. *But. Par.* 3. 2. Tolsero per forza me Piccarda ec. dal chiostro, e dalla clausura del monastero.

§. *Per Luogo chiuso*. Lat. *clausum*. Gr. κλεῖθρον. *But. Purg.* 21. Fuor della sepulcral buca, cioè della clausura del sepolcro.

† **CLEMÁTIDE**. *Clematis Vitalba L. T. de' Botanici. Pianta, che ha gli steli angolati, sarmentosi, ramosi, le foglie composte di cinque foglioline cuoriformi, appuntate, più o meno dentate, i fiori bianchi, un poco odorosi, in pannocchie terminanti, i semi numerosi, terminati da pennacchi bianchi, setosi, persistenti. È comune fra le siepi, alle quali s' intralcia per mezzo dei picciuoli, che le fanno l' ufizio di capreoli. Fiorisce dal Maggio al Settembre*. Lat. *clematis*. Gr. κληματίς. *Red. Ins.* 93. Su' tralci di quella clematide, che in Toscana si chiama vitalba. *E Os. an.* 70. In altri simili vasi aperti riposi ec. fiori di clematide, o vincapervinca.

*** §. *Clematide. T. di Stor. Nat. Genere di pianta, così nominata perchè quasi tutte le sue specie caccian dei rami sarmentosi ed arrampicanti come la vite*. Diz. Etimol.

CLEMENTE. *Add. Che ha clemenza, Piacevole*. Lat. *clemens, mitis*. Gr. πρᾶος, ἤπιος. *Fir. Dial. bell. donn.* 374. Dalle guance con un clemente tratto comincia il mento. *Ar. Fur.* 33. 28. Non tanto liberal, tanto clemente L' antica fama Cesare descrisse.

CLEMENTEMENTE. *Avverb. Con Clemenza*. Lat. *clementer*. Gr. πρᾴως, ἠπίως. *S. Agost. C. D.* Quella sovveniente per volontà di Dio clementemente, o giudicante giustamente.

CLEMENTINE. *Chiamano i Canonisti le Costituzioni di Clemente Quinto sommo Pontefice, che si leggono nel corpo canonico dopo il sesto libro delle decretali; e allorachè d' una di queste fanno menzione, dicono Clementina col numero del mena*. *Maestruzz.* 2. 36. Nota, che il Papa comanda a' religiosi in virtù di santa obbedienzia, e sotto pena di scomunicazione nelle clementine, che non predichino le indiscrete indulgenzia. *E* 2. 35. Item sono altri casi di scomunicazioni nella clementine.

CLEMENTÍSSIMO. *Superl. di Clemente*. Lat. *clementissimus*. Gr. πρᾳότατος. *Vit. Prop.* 102. Meritaron

l' applauso d'uno degli eminenti letterati della famosissima adunanza di Luigi il Grande mio signor clementissimo.

† CLEMENZA, CLEMÈNZIA. *Virtù, che muove a piacevolezza il superiore verso lo'nferiore per le più mollo imporgli pene*. Lat. *clementia*. Gr. *πρᾳότης*. *Lab.* 62. La benignità, e la clemenza di colui, il quale t' ha in questa vicenda mandato, non m' è ora nuova. *Cron. Morell.* 344. Ricorro ancora alla tua benignità, e alla tua clemenzia pregando te, Regina immaculata, ec. *Fir. disc. an.* 84. Son venuto alla tua devota cella a vederti, che per tua bontà, e clemenza non dispezzi le tarde lacrime mie. *E* 112. Migliur rimedio non si ha, che riesettersi nelle braccia di colui, che vedendo il cuor nostro volto al bene, per sua clemenza l'aiuterà.

* CLEPSIDRA. *Clessidra*. Rucell. Ap.

*** CLERICALE. *Add. Chericile, Chericale, Chiericale*. Lat. *clericalis*. *Il vocabol alla V.* ROCCETTO. Roccetto. Veste clericale di tela bianca. N. S.

* CLERICATO. *Chericato*.

* §. *Clericato di Camera, vale Uffizio, e dignità di Chierico di Camera*. *Baldin. vit. Bern.* Urbano VIII. essendo stato compagno di Gregorio nel clericato di camera.

** CLERICATO. *Add. Chericale*. *S. Cat. Lett.* 59. Li difetti ec. li quali si commettono comunemente nella religione cristiana, e massimamente nell' ordine clericato.

** CLÉRICO. *Cherico*. *Borgh. Vesc. Fior.* 469. Così dalla parte de' laici, come del clero, che da diverse fazioni e voglie trasportato anch' egli, vide Vescovi cacciati da' Vescovi, clerici da' clerici perseguitati, molti prelati deposti, molti intrusi.

CLERO. *Università di cherici*. Lat. *clerus*. Gr. *κλῆρος*. *Bern. Orl.* 1. 7. 9. Ordinato, che il clero in processione Sempre in Parigi stesse in orazione.

*** CLERO. *T. di St. Nat. Nome di un vermicello presso i Greci, che infesta i favi delle api, e dai moderni naturalisti applicato ad un genere d' insetti, e motivo che le larve di alcuna sua specia nuocano molto agli alveari vivendo col divorare le larve delle api*. Diz. Etimol.

* CLEROMANZÌA. *T. degli Storici antichi. Indovinamento per via di dadi*.

** CLESIA. *Ecclesia*. *V. L. Chiesa*. *Stor. Barl.* 127. Con tali orazioni furono posti quelli beati corpi nella Clesia, che Giosaffatte avera edificata.

CLESIÀSTICO. *V. A. Sust. Ecclesiastico*. *G. V.* 10. 113. 5. E 'l clesiastico dica: il regno si trasporta di gente in gente per le ingiustizie, ingiurie, e contumelie, e diversi inganni.

† CLESSIDRA. *V. G. T. Fis. Specie d' oriuolo d' acqua, od istrumento che serve per misurare il tempo colla cadute di certa quantità d' acqua che cola e traversa di un piccola buca che vi è. Esso fu così chiamato, imperciocchè l' acqua si occulta alla vista nel colare*. Lat. *clepsydra*. Gr. *κλεψύδρα*.

† §. *Per simili. Vaso da annaffiare*. Lat. *nasiterna*. Gr. *ὑδρία*. *Ruc. Ap.* 229. Prendendo un vaso di terra cotta Forato a guisa di minuto cribro, Che i Greci antichi nominar clessidra, Per cui si versan fuor mille zampilli. (*L' edizione di Verona. Berno* 1745. *ha* Clepsidra.)

CLIENTE. *Clientolo*. Lat. *cliens*. Gr. *πελάτης*.

§. I. *Per Aderente, Partigiano*. *Guicc. stor. libr.* 8. Ciascuno con quella quantità d' amici, e di clienti atti all' arme vada a Padova.

(†) §. II. *Clienti si dicevano presso i Romani que' che si ponevano sotto la protezione di alcuno de' patrizii, o de' primi di Roma, e in ricompensa parteggiavano con lui*.

CLIENTELA. *Protezione, Aderenza*. Lat. *clientela*. Gr. *πελατεία*. *Borgh. Orig. Fir.* 193. Arezzo ec. potette essere ab antico, mentre fra i municipj si conta, in protezione, o a dire a modo loro, nella clientela della famiglia Claudia. *Guicc. stor.* 5. 222. Famiglia potente di clientele, e di partigiani. *Buon. Fier.* 4. 4. 2. Sotto la clientela pur de' grandi Cade anch' egli innocente.

CLIÉNTOLO, e CLIÉNTULO. *Quegli, per cui procura, od agita la causa, o altro negozio il procuratore, e l' avvocato*. Lat. *cliens*. Gr. *πελάτης*. *Pataff.* 5. Suo clientolo egli è perch' è Lombardo. *But.* Come l' avvocato difende la parte sua, e del clientolo. *Fir. Trin.* 2. 5. Està così, andatevene a desinare, e spedito che voi avete i vostri clientoli, ritornate qui, e lasciate fare a me.

† ** CLIÉNTULO. *Cliente nel sign. del* §. II. *Borgh. Orig. Fir.* 191. Questi tali Patroni erano da' loro clientuli ec. molto carezzati e donati.

† CLIMA, e CLIMO. *Spazio della superficie terrestre compreso da due circoli paralleli all' Equatore dove la durata del più lungo giorno del solstizio estivo differisca di un ora e di mezz' ora, in più e in meno da quello del più lungo giorno dei due altri spazj tra i quali esso è situato, onde si distinguono i climi d' ora, e i climi di mezz' ora. Per* Clima *s' intende anche regione, e Paese*. Lat. *clima, plaga*. Gr. *κλίμα*. *Petr. canz.* 31. 1. Qual più diversa, e nuova Cosa fu mai in qualche strano clima. *Libr. Astrol.* E d' una maniera in tutti li luoghi, e in tutte le clime, ma il grado colla stella sale, e il grado, con che si pone, si cambia nelle clime, e nelle ville, secondo che sono le loro diversitadi nella larghezza. *Com. Par.* 30. Climo si è certo spazio di terra. *But.* Clima è la division della terra abitabile; è divisa la terra in sette climati, che incominciano all' Oriente, e incominciano all' Occidente. *Filoc.* Ciascun clima sarà da me cercato.

CLÌMATO, e CLIMATE. *V. A. Lo stesso, che* Clima. Lat. *clima, plaga*. Gr. *κλίμα*. *G. V.* 11. 67. 2. Ciascuna è segno di fortuna, e novità, ec. e massimamente nel climato del pianeto, che l' ha criata. *Filoc.* 7. 48. Così quello, che sotto i sette climati s' abita, come l' altro. *Cr.* 5. 23. 1. Ma più vera cosa è a dire, che (*le palme*) nel sesto climato viva.

*** CLIMENIO, e CLIMENO. *Lathyrus latifolius L. T. de' Botanici. Pianta, che ha i gambetti con molti fiori, i viticci con due foglie lanceolate, gl' internodj del fusto con due ale membranose*. Targioni.

† CLIMO. *V. A. V.* CLIMA.

* CLÌNICO. *T. della Storia Ecclesiastica. Così dicevansi Coloro, che indugiavano il battesimo sino in punto di morte*.

* §. *Clinica, T. de' Medici. Aggiunto, che si dà egualmente a' Medici, e alla Medicina riguardo alla cura de' malati nel letto, il che dicesi più comunemente* Medicina pratica, Medico pratico, Scienza clinica. *Quindi* Medico Clinico *vale* Medico, *che pratica la Medicina sui malati nel letto ec.* Cocch. Bagn. Disc. Asc. ec.

*** CLINOPÒDIO. *Clinopodium vulgare L. T. de' Botanici. Pianta, che ha gli steli diritti, pelosi, le foglie opposte, picciolate, ovate, un poco dentate, pelose, i fiori porporini a capolini, a verticilli rotondi, ispidi con brattee setacee. Fiorisce nel Giugno, è comune nei fossi. Ha una varietà con le foglie brizzolate*. Gallizioli.

† * CLIO. *T. de' Mitologisti, e de' Poeti. Quella delle nove Muse, che presiede alla Storia*. *Chiabr. Op. part.* 1. *canz.* 6. Bella Clio, del vero amica Tu dal ciel rispondi, o Dea.

† * CLIPEATO. *T. de' Storici. Armato di scudo, e segnatamente di quelli chiamati clipeo*.

* §. *Clipeato*, *T. de' Botanici. Aggiunto di quella foglia, il cui picciuolo non è attaccato alla base, ma nel mezzo di essa, come ninfea, e simili. Dicesi anche Peltata.*

† CLIPEO. *V. L. Scudo grande, e bislungo.* Lat. *clypeus.* Gr. *ἀσπίς*. *Borgh. fam. Fior.* 2. Se vero è, che Appio Claudio ec. appiccasse ec. le imagini ec. in questi scudi, che essi dicevano clipei. *E* 3. De' clipei degli antichi chi ne volesse più minuta notizia, la troverrà in Plinio.

† CLISTERE, *e* CLISTERO. *Cristeo, Serviziale. Medicamento liquido che s' injetta nelle parti di dietro negli intestini per mezzo di una sciringa o di una vescica.* Lat. *clyster, clysterium*. Gr. *κλυστήριον*. *Red. cons.* 1. 33. Se si ha mai a far disordine di soverchj medicamenti, si faccia il disordine ne' clisteri, i quali non saranno mai troppi. *E* 44. Quando sua Eminenza prenda qualcheduno di questi suddetti semplici clisteri, a che si dia il caso, che non lo renda, ma lo resti in corpo per lungo tempo, non se ne sgomenti, non se ne inquieti, ma l' abbia caro carissimo, perchè allora il clistere fa il suo dovere, ed opera il bisogno di sua Eminenza. *E appresso:* Ho pigliato un clistere composto con siroppo violato solutivo ec.

† CLITORIDE. *T. Anatomico. Piccola prominenza carnosa o foggia d' una ghianda alquanto allungata situata nelle parti naturali ed esterne della donna, ove si forma l' angolo superiore delle ninfe.* Lat. *clitoris.* Gr. *κλειτορίς*. *Red. Oss. an.* 138. Da tal fessura s' innalza una massiccia clitoride soda, dura, acuta in punta, e quasi della stessa grossezza del membro genitale de' maschi.

CLÌTTICA. *V. A. Eclittica. But. Inf.* 24. 1. Salva che 'l sole, che va per ritto lo mezzo per la linea clittica.

CLIVO. *V. L. Sust. Monticello, Collinetta.* Lat. *clivus.* Gr. *βουνός*. *Dant. Par.* 30. E come clivo in acque di suo imo Si specchia. *But.* Come clivo in acqua, cioè come monte sta in acqua. *Cr.* 2. 20. 2. I magri clivi, cioè campi posti a pendio, ovvero monticelli, sono da arare.

CLIZIA. *Elitropio, Girasole.* Lat. *heliotropium*. Gr. *ἡλιοτρόπιον*. *Polis. Stanz.* 79. In bianca vesta con purpureo lembo Si gira clizia pallidetta al sole.

† CLOACA. *T. di Stor. Ant. Appresso gli antichi era un acquedotto sotterraneo e scolatojo comune per ricevervi e scaricarvi l' immondezze di una città o di una casa.* Lat. *cloaca.* Gr. *ἀφεδρών*. *Dant. Par.* 27. Fatto ha del cimiterio mio cloaca Del sangue, e della puzza. *But.* Cloaca, cioè ricettaculo di bruttura. *Buon. Fier.* 2. 4. 13. Per certo antico, e disusato varco D' una cloaca. *E* 5. 3. 6. E ben da creder fu quand' e' s' intese Mercatanti passar per le cloache.

† §. I. *E per metaf. Red. Oss. an.* 149. Nella cloaca di essi intestini in vicinanza del forame del podice vi erano ammonticellati.

⁎ §. II. *Nell' Anatomia comparativa*, cloaca, *significa un canale nel corpo degli uccelli, il quale serve per condurre l' uovo dall' ovajo fino alla sua uscita.* Diz. Etimol.

⁎ CLORA. *Chlora perfoliata L. T. de' Botanici. Pianta, che ha la radice fusiforme, fibrosa, lo stelo diritto, cilindrico, appannato, ramoso nelle sommità, le foglie liscie, infilate, ovate al basso della pianta, triangolari nella sommità, i fiori terminanti, gialli. Fiorisce nel Giugno, ed è comune nei luoghi ombrosi, e freschi.* Gallizioli.

⁎ CLORITE. *Specie di pietra untuosa, ordinariamente friabile, composta di una quantità di pagliuole, o di piccoli grani rilucenti, di un colore che varia dal verde bruno al verde alquanto giallo, il che forse deriva dal ferro, che essa contiene.* Bossi.

(†) CLORO. *Una delle materie credute semplici dai chimici. La base del gas acido muriatico ossigenato.*

⁎ CLOROFANA. *Nome dato ad uno spato fluore o ad una calce fluatica spatica di Siberia, di color violetto, che gettata sui carboni ardenti non decrepita, ma tramanda una bella luce di color verde.* Bossi.

* CLOROSI. *T. de' Medici. Malattia malebre, detta anche Morbo virgineo, itterizia bianca.*

† * CLOTO. *T. de' Mitologisti. Quella delle tre Parche, la quale apponnecchia la conocchia, con cui si finge, che esse filino lo stame della vita dell' uomo. Dant. Purg.* 21. Non gli avea tratta ancora la conocchia, Che Cloto impone a ciascuno e compila.

⁎ CLUZIA. *Clytia pulchella L. T. de' Botanici. Pianta, che ha lo stelo diritto, ramoso nella sommità, i rami lisci, di una scorza alquanto verde, numerosi, frondosi, le foglie alterne, picciolate, intere, liscie, punteggiate, i fiori bianchi, piccoli, aggruppati, peduncolati, ascellari, i fiori alquanto verdi, sanguinati. Fiorisce per una buona parte dell' anno. È indigena nel Capo di Buona Speranza.* Gallizioli.

C O

† CO. *Accorciato da Capo, alla Lombarda. V. A.* Lat. *caput.* Gr. *κεφαλή*. *Dant. Inf.* 20. Tosto che l' acqua a correr mette co. *But. ivi:* Mette co, cioè capo. *E Purg.* 3. L' ossa del corpo mio sariano ancora In co del ponte presso a Benevento. *E Par.* 3. Onde non tesse insino al co la spola. *Franc. Sacch. rim.* 69. Oimè che ho! Ho mal nel co. *Bellinc.* 209. Però chi troppo una speranza cova, Si dice, ch' e' ne perde in co dell' anno.

CO'. *Coll' apostrofo, pronunziato coll' O stretto, significa Con li, e l' apostrofo ne mostra il mancamento, ne' plurali mascolini solamente.* Lat. *cum*. Gr. *σύν*. *Bocc. nov.* 10. 3. Il non saper tra le donne, e co' valenti uomini favellare. *Dant. Inf.* 17. Gridando: vegna il cavalier sovrano, Che recherà la tasca co' tre becchi.

† CO'. *Con l' apostrofo. Come. Siccome. V. A.* Lat. *ut, sicut, velut.* Gr. *ὡς, ὥσπερ*. *Fr. Giord. Pred. R.* Non avvarrà co' tu vorresti, e brami sempre. *E altrove:* Non fu l' annala co' soleva essere. *Fr. Iac. T.* 5. 15. 9. O vaso bello co' se' mal trattato. *E* 7. 1. 29. Non dimanda co' suole, E non vuol possedere.

COABITARE. *Abitare insieme.* Lat. *cohabitare*. Gr. *συνοικεῖν*. *Fr. Giord. Pred. R.* Era uno di coloro, che coabitavano nel convento.

COABITATORE. *Che coabita.* Lat. *cohabitans*. Gr. *σύνοικος*. *Fr. Iac. T.* 3. 4. 5. Sarà ancor della cittade Di lui coabitatore.

† COABITAZIONE. *Il coabitare.* Lat. *cohabitatio*. Gr. *συνοίκησις*. *But.* Foresta è luogo di fuori separato dalla congregazione, e coabitazione degli uomini.

* COACCADEMICO. *Accademico collega, compagno nell' Accademia.* Magal. lett.

(*) COACERVATO. *Add. Ammontato, Posto insieme.* Lat. *coacervatus*. Gr. *ἐπισωρευθείς*. *Salvin. disc.* 2. 215. Questa sorta di vacuo chiamano comunemente, le scuole coacervato, e ammontato. *E* 219. Ma del vacuo coacervato, e universale, che non è in quistione.

* COACERVAZIONE. *T. Dottrinale. Ammucchiamento, Adunamento di cose.*

† ** COADERENTE. *Che è aderente insieme con altri. S. Agost. C. D.* 5. 26. Per lo tumulto d' alcuni suoi coaderenti, fu costretto di punirla (*la scelleratezza de' Tessalonicesi*), a vendicarla.

COADIUTATORE. *Che aiuta insieme.* Lat. *socius*,

auxiliarius. Gr. *σύνεργος*. *Mor. S. Greg.* Tu medichi coll' astinenza tanto coadiutatore della tua santa predicazione. *Cavalc. Frutt. ling.* Ed essere, come dice san Paolo, coadiutator d' Iddio, in procacciar la salute umana.

* COADJUTO. *T. Legale*. *Colui, che ha un coadjutore nelle sue funzioni*.

† COADIUTÓRE. *V. L. Coadiutatore, e si dice oggi segnatamente, di chi fa le veci d' un altro senza ritrarne i profitti, colla sola ricompensa di succedergli nell' officio, o nella dignità*. Lat. *coadiutor*. Gr. *σύνεργος*. *Stor. Eur.* 7. 160. A costui successe il figliuolo dell' antecessore, cioè Candiano di Pietro Sanuto, eletto già da suo padre per coadiutore dello 'mperio. *Serd. stor.* 16. 648. Tutti i sacerdoti, che sono mandati costà, ma principalmente il patriarca, e due coadiutori, e successori, sono uomini di conosciuta virtù. *E appresso:* Gli furono congiunti di più due coadiutori.

COADIUTORÍA. *Uficio, e dignità del Coadiutore*.

(*) COADIUVANTE. *V. L. Che coadiuva; e qui è aggiunto della grazia divina*. Lat. *coadiuvans*. Gr. *συμβοηθῶν*. *Segn. Mann. Giugn.* 26. 3. E di ogni genere, eccitante, coadiuvante, e coronante, o in qualunque altro modo a te piacciati di chiamarla.

COADIUVÁRE. *V. L. Aiutare insieme*. Lat. *coadiuvare*.

COADIUVATO. *V. L. Add. da Coadiuvare*. Lat. *coadjutus*.

COADUNÁRE. *Adunare*. Lat. *congregare, coacervare*. Gr. *ἀθροίζειν*. *But.* Tutto fosse coadunato insieme a dare una loda a Beatrice. *Serap.* 13. Per la sua stitticitade coaduna, cioè costrigne insieme, e raccoglie, e rannoda le corpora.

* COADUNAZIONE. *L' unione di adunare, di raccogliere insieme più cose disunite*. But. Par.

* COAGULÀBILE. *T. de' Naturalisti*. *Che può coagularsi*.

COAGOLÁRE. *V.* COAGULÁRE.

COAGOLATO. *V.* COAGULATO. *Vit. SS. Pad.* 2. 267. Quantità di omori fetenti insieme coagolati e compresi.

CÒAGOLO, *e* COÁGULO. *V. L. Gaglio*. Lat. *coagulum*. Gr. *πυτόν*. *Tes. Pov. P. S.* Fendi per lo ventre la lepre pregna, ed il coagulo, che troverai nel ventre delli lepratti, dà alla femmina, e non diserterà.

COAGULAMENTO. *Coagulazione*. Lat. *coagulatio*. Gr. *πῆξις*. *Red. cons.* 1. 28. Dopo il bollore ne succede sempre il coagulamento, o qualche precipitazione di quasi corpicelli ec.

* COAGULANTE. *T. Didascalico, e dicesi dell' Azione di ciò, che coagula attualmente*. *Cocch. Bagn.* Pungente, e astrettiva acredine, e coagulante facoltà.

COAGULÁRE, *e* COAGOLÁRE. *V. L. Rappigliare, e unire insieme*. Lat. *coagulare*. Gr. *πηγνύειν*. *Dant. Purg.* 25. E giunto lui comincia ad operare Coagulando prima, e poi ravviva Ciò, che per sua materia fe gestare. *But.* Coagulando, cioè facendo diventare come lo sangue. *Zibald. Andr.* 122. Mescolando sempre sicchè non si coaguli, nè si rappigli.

§. I. *E neutr. pass. vale lo stesso*. *Red. cons.* 1. 8. Il qual umore si coagula poi, e si condensa nella superficie delle palpebre.

§. II. *Per metaf. Albert.* 9. Seppie, che l' amore a modo di cristallo nasce; coagolasi, e prendesi con gelosia.

COAGULATIVO. *Add. Che coagula*. Lat. *vim habens coagulandi*. Gr. *πηκτικός*. *Red. cons.* 1. 35. Talvolta accade, che nel sangue s' introduca qualche discrasia soverchiamente acetosa, e coagulativa.

COAGULATO, *e* COAGOLATO. *Add. da' loro verbi*. *Rappreso*. Lat. *coagulatus*. Gr. *πηκτός*. *Com. Purg.* 21. Se 'l calore sarà grande fia molta attrazione di vapori, li quali coagulati, e radunati, si fa ingeneramento di nuvoli.

COAGULAZIONE. *Il coagulare*. Lat. *coagulatio*. Gr. *πῆξις*. *Cr.* 4. 26. 2. Poni [*l' uva*] in vaso di rame a fuoco, e cuoci tanto, che alla coagulazione s' approssimi. *But. Purg.* 1. 5. Fungo marino è una coagulaziona di spuma d' acqua marina, che si fa in mare.

COÁGULO. *V.* COÁGOLO.

† ** COAIUTATORE. *Coadiutore*. *V. A. Petr. uom. ill.* 26. Non sederono come Pontefici, e Papi; ma come coaiutatori degli Apostoli.

* COALESCENZA. *T. de' Notomisti*. *Dicesi d' una delle unioni, o connessioni dell' osso, detta con altro nome Sinfisi*.

† COARTÁRE. *V. L. Ristrignere, costrignere*. Lat. *coarctare*. Gr. *στενοῦν*. *Dant. Par.* 12. Laonde vegnon tali alla scrittura, Ch' uno la fugge, e altro la coarta. *But.* La coarta, cioè strigne la regola scritta, stringendola con l' esposizioni strettissima.

* COARTATIVO. *T. de' Legali*. *Atto a coartare, che ha virtù di coartare*.

* COARTATO. *Add. da Coartare*.

* §. *Negativa coartata dicesi da' Criminalisti Il provare l' impossibilità di aver commesso un delitto in un luogo nel tempo, che la persona si trovava in un altro*.

† (*) COARTAZIONE. *Restrizione*. Gr. *ἀνάγκη*. *Cavalc. Frutt. Ling.* 312. Debbe essere volontaria, (*la confessione*) senza indugio, e coartazione (*cioè senza che alcuno caso si taccia*). *Manti*.

* COATTIVO. *T. de' Legali*. *Che ha facoltà di costrignere; obbligatorio sotto pena*. Forza, autorità coattiva, Retratto coattivo.

† ** COATTO. *V. L. Sforzato*. Lat. *coactus*. *Bocc.* 12. La forza d' amore Più ch' altro vince tien ogn' uom coatto.

(*) COAZIONE. *Costrignimento, sforzamento*. Lat. *vis*. Gr. *ἀνάγκη*. *Cav. Frutt. ling.* 301. La quarta specie di confessione riprensibile si è per forza e coazione, come tutto dì veggiamo. *E* 287. Confessione sforzata per coazione.

(†) COBALTO. *Nome di uno de' metalli il quale ha un colore grigio roseo senza alcuno splendore, e sembra composto o a lamine, o a grani, o a fibre. È fragile e facilmente si riduce in polvere, ma renduto rovente è alquanto malleabile. Non è volatile. È capace di essere attratto dalla calamita, inalterabile all' aria, e sotto l' acqua, ossidabile. Il suo protossido è azzurro, il perossido è nero*.

CÒBBOLA, *e* CÒBOLA. *V. A. Componimento lirico*. *G. V.* 6. 92. 1. E molte cobbole, e canzoni Provenzali fece di gran scienza. *Red. annot. Ditir.* 97. Cobbola, cobola, e gobola sono voci antiche, e vagliono componimento lirico, ed ebbero origine dal Provenzale cobla, che in quella lingua avea lo stesso significato.

† ** COBICULÁRIO. *V. A. Cameriere*. Lat. *cubicularius*. *Cavalc. Att. Apost.* 76. Prendendo per avvocato e protettore lo cobiculario d' Erode.

* COBIO. *Quel pesce, che comunemente si chiama Ghiozzo*. Salvin. Oppian.

* COBRA. *Voce Portoghese*. *Nome dato da' Naturalisti ad alcuni serpenti particolari: Cobra verde del Brasile. Boa Conina Lin. Cobra a vipera di Neustria*. *V.* SERPENTE.

COCCA. *Pronunziato coll' O stretto*. *È propriamente*

la *Tacca della freccia, nella quale entra la corda dell' arco*. Lat. *crena*. Gr. *γλυφίς*. *Bocc. nov.* 42. 14. Far fare tale saettamento, le cocche del quale non sien buone, se non a queste corde sottili. *E num.* 15. Percicocchè la sottil corda riceverà ottimamente la saetta, ch' avrà larga cocca. *Amet.* 26. Larga via concedeva alla mano tenente una saetta, la cui cocca talvolta la bella bocca toccare, ed alcuna girarsi nell' aria movendola quella ec. discerne. *Dant. Inf.* 12. Chiron prese uno strale, e colla cocca Fece la barba indietro alle mascelle.

§. I. *Per lo Strale stesso*. Lat. *sagitta*. Gr. *βέλος*, *ἰός*. *Dant. Par.* 8. Disposto cade a provveduto fine, Siccome cocca in suo segno diretta.

§. II. *Per Sorta, o Spezie di nave*. *G. V.* 8. 77. 2. Armò ottanta navi ovvero cocche, al modo di qual mare. *Bocc. nov.* 14. 6. Nel qual seno poco stante, due gran cocche di Genovesi ec. con fatica pervennero. *Viagg. Sin.* Montammo in sulla cocca di ser Niccolò Ricco Veneziano. *Libr. Viagg.* Ad uno porto, dove apportano, ovvero approdano le cocche a navi grosse. *Ar. cinq. cant.* 4. 72. Sicchè apparir veggo lontan la cocca Col segno da me dato in sulla gaggia.

§. III. *Per Quel bottoncino, che è all' una, e all' altra capo del fuso, che ritiene il filo; e anche per Quel poco d' annodamento, che vi si fa, perchè non iscatti, quando si gira il fuso, e si torce*. *Ar. sat.* 6. Ch' ebbi desire, Che la cocca al mio fil fesse la Parca.

§. IV. *Per le Cantonate, ed Angoli de' panni, e simili*.

* §. V. *Cocca, o Gamba T. de' Funajoli. L'annodamento della corda nel ripiegarsi sovra se stessa per soverchia torcitura*.

** §. VI. *Cocca. Cocco*. Lat. *coccinum coccum*. *Fr. Giord.* 84. Oggi fu tinto in grana del suo sangue, ch' è sopra ogne bellezza di grana, o di cocca.

*** §. VII. *Cocca. Mezza luna di ferro, o di legno ch'è attaccata alla punta della gruggia, la quale serve per ficcare con più facilità i magliuoli nel divelto*. Gagliardo.

COCCARE. *Accoccare*. Lat. *crenæ affigere*.

§. I. *Coccare, è anche Quell' atto, che fa la bertuccia, quando ella spigne il muso innanzi per minacciare, e far paura a chi le dà noia*.

§. II. *Per similit. Coccare uno, vale Beffeggiarlo, Uccellarlo*. Lat. *desannare*. Gr. *χλευάζειν*. *Buon. Fier.* 2. 5. 8. E come rivoltandosi indietro ci facevan le castagne, Coccandoci, e le bocche. *E* 3. 2. 5. Ah ch' io lo 'ntendo; io vo' coccar costui.

COCCHETTA. *Dim. di Cocca, Caperozzola a guisa di cocca*. *Cr.* 4. 11. 13 E quivi si faccia una cocchetta, e quivi ancora il conio ben forte stia.

COCCHIATA. *Sorta di serenata, che i musici, e' suonatori vanno a fare in cocchio*.

§. I. *Per la Poesia stessa, che si canta nella cocchiata*. *Buon. Tanc.* 1. 4. Quest' intermedj, e queste loe cocchiate, Che non s' intendon, mi paiono orsate. *E Fier.* 3. 2. 9. Di cui talora un canto, o una cocchiata, Balletto, o bufolata, Un intermedio o qualche canzonetta Sentita ho su chitarra, o arpicordo.

§. II. *Per lo stesso, che Carrozzata*. *Cecch. Dot.* 5. 6. Poi va a Messere Arniaro Arnieri, e digli, che mi mandi Qui il cocchiere col suo cocchio, Io vo', che noi facciamo una cocchiata.

† COCCHIERE. *Colui che guida il cocchio, o la carrozza*. Lat. *auriga, currum ducens*. Gr. *ἡνίοχος*. *Tac. Dav. ann.* 15. 216. Nerone a questo spettacolo prestò i suoi orti, e celebrovvi la festa circense vestito da cocchiere sul cocchio. *E stor.* 2. 297. Attendeva a murare stalle a' cocchieri. *Serd. stor.* 6. 225. E di vero i cocchieri non sono meno destri, e intendenti, che i marinari a governare il timone.

*** COCCHIETTA. *s. f. T. di Marineria. Letticciuola messo vicino a' bordi della nave per uso degli Ufficiali*. Stratico.

COCCHIGLIA. *V.* COCHIGLIA.

* §. *Cocchiglia dicesi da' Coltellinaj Quella spezie di bottone di metallo, con che si guarnisce da piede il manico de' coltelli*.

† COCCHINA. *Dim. di Cocca. T. di Marineria. V.* STUZZA. *Morg.* 20. 34. Ed albera l' antenna di rispetto, Ed a mezz' asta una cocchina pone. *E stanz.* 36. Non si può più la cocchina tenere, Ch' un altro gruppo ogni cosa fracassa. *Ar. Fur.* 19. 50. Ma diede speme lor d' aria serena La disiata luce di sant' Ermo, Che in prua s' una cocchina a por si venne, Che più non v' erano arbori, nè antenne.

§. *Cocchina, Sorta di ballo praticato per lo più dai contadini*.

COCCHIO. *Sorta di carretta non molto dissimile dalla carrozza*. Lat. *carpentum, rheda, essedum*. Gr. *ὄχημα*. *Sen. ben. Varch.* 3. 16. Se ella non va in cocchio a casa di quello, e a casa di quell' altro non desina, si tiene da niente. *Cecch. Dot.* 5. 7. E troverò un cocchio; acciocchè tutti Andiamo poi a' Servi. *Tac. Dav. ann.* 11. 139. Gli dimandò, ed ottenne d' entrar seco in cocchio. *Serd. stor.* 6. 225. Si aggiungono ancora cocchi, e carrette, parte tirate da' cavalli, parte ec. *Iac. Sold. Sat.* 5. Quando il cocchio primier fu visto in volta Ir per Firenze ec. *Borgh. Orig. Fir.* 180. Carrette, quasi simili a questi che oggi s' usano, e con voce oltramontana si chiamano Cocchj.

COCCHIONE. *Accrescit. di Cocchio. Cocchio grande*. Lat. *ingens rheda*. Gr. *μέγα ὄχημα*. *Iac. Sold. Sat.* 5. Gonfio farsi veder pe' quei cocchioni, Ove il gran semideo solo imbarcava.

* COCCHIUMARE. *Corbellare, beffeggiare, accoccarla a uno. Voce bassa, usata forse per isfuggire la disonestà d' altra voce consonante*. *Salvin. Fier. Buon.* Coccare, forse Cocchiumare, aggiustato pe 'l verso, o veramente Corbellare in lingua Jonadattica.

* COCCHIUMATOJO. *T. de' Bottaj. Sgorbia per fare il cocchiume alle botti*.

COCCHIUME. *Quel turacciol di legno, o di sughero, che tura la buca, d' onde s' empie la botte, ed anco la Buca stessa*. Lat. *epistomium*. Gr. *ἐπιστόμιον*. *Bocc. nov.* 80. 33. E primieramente tastate le botti, che si credeva, che piene d' olio fossero, trovò quelle esser piene d' acqua marina, avendo in ciascuna forse un baril d' olio di sopra vicino al cocchiume. *Cr.* 4. 35. 4. Si faccia cocchiume di salcio verde dalla corteccia mondato. *E cap.* 41. 10. Traendo di sotto per la spina feccia, e ponendo di sopra per lo cocchiume. *Pallad.* Ritura bene il vaso del vino, e imbiuta il cocchiume. *Morg.* 19. 127. Alcuna volta nella cella andava, E pel cocchiume le botti assaggiava.

§. *Per similit. Il Podice*. Lat. *podex*. Gr. *πρωκτός*. *Franc. Sacch. nov.* 54. E pignendo la mano verso il cocchiume, ec. tirò un peto sì grande, che parve una bombarda.

COCCIA. *Piccola enfiatura*. Lat. *glandula, struma*. Gr. *φλυκτίς*. *Cr.* 9. 66. 1. Si tragga sangue della vena, la quale è sotto la lingua, cioè, che due quasi cocce, ovvero gangole, che son quivi, si segnino.

§. I. *Coccia della spada, dicesi la Guardia della mano posta sotto l' impugnatura della spada*.

§. II. *Coccia, in modo basso, prendesi per la testa*. Lat. *caput*. Gr. *κεφαλή*.

§. III. *Onde Aver la coccia dura, vale Aver la testa dura*.

* §. IV. *Coccia, chiamasi dagli Archibusieri Quella parte del fornimento con che si riveste il calcio delle pistole*.

* §. V. *Coccia, T. de' Naturalisti. Guscio di un testaceo, Conchilio. Targ. Viagg.* Coccia d' un muscolo, o d' altro testaceo.

, COCCÌGE. *Os caudæ. È un osso della pelvi, che forma l' ultima estremità della colonna vertebrale.* Ruggieri.

* COCCÌGEO. *T. de' Notomisti. Appartenente al coccige.*

, COCCINCINA. *Laurus Culilawan Lin. T. Botanico. Pianta, che ha le foglie con tre nervi opposte.* Targioni.

, COCCINELLO. *s. m. T. di Marineria.* Caviglietto. *Caviglia di legno tornito, che serve per allacciarvi delle manovre correnti, onde assicurarvi le mantiglie delle gabbie, quando sieusi ammainati i pappafichi ai quali queste servono come scotte.* Stratico.

† COCCINIGLIA. *Tinta di color rosso, che si cava da una specie d' insetto, il quale ci viene d' America, e si dice così lo stesso insetto.*

CÒCCIO. *Pezzo di vaso rotto di terra cotta.* Lat. *testa, fictilium vasorum fragmentum.* Gr. ὄςρακον. *Pallad.* Pongonsi in terra scavato, ponendo loro sotto cocci, o alga marina. *Tac. Dav. stor.* 4. 365. È il balsamo piccolo arbore, del quale venuto in succhio se intacchi un ramo con ferro, le vene ghiacciano; con isverzo d' un sasso, o coccio, versono liquore medicinale. *Malm.* 7. 79. Ed in quel cambio vistovi il suo braccio Tre cocci, e vetri macolo, e basito.

COCCIUÒLA. *Piccolissima enfiatura cagionata per lo più da morsicature di zanzare, e simili.* Lat. *pustula.* Gr. φλυκτίς. *Cant. Carn.* 17. E fa come l' ortica, Cocciuola rilevate, e pizzicori. *Malm.* 6. 59. Talchè pe' morsi egli è tutto cocciuole.

† COCCO. *Corpo d'un insetto usato per tignere in color rosso nobile detto chermisi; oggi Grana. v. Strab. Plin. e Diosc.* Lat. *coccum, coccus.* Gr. κόκκος. *Dant. Purg.* 7. Oro, e argento fino, e cocco e biacca, Indico legno lucido, e sereno. *But.* Cocco è colore vermiglio. *E appresso:* Per l' oro la iustizia, per lo cocco la verità. *Ricett. Fior.* 41. Il cocco tintorio di Dioscoride, e di Galeno, ed il chermes di Serapione sono una medesima cosa. *E appresso:* La grana delle spezierie è il cocco.

§. I. *Per lo Panno stesso tinto di quel colore. Com. Par.* 19. La femmina era in porpora, ed in cocco, ed in oro. *Mor. S. Greg.* Comandò Moisè, che quando s' ammazzasse la vacca per far sacrificio, si dovesse offerire con un panno rosso, chiamato cocco bistinto, cioè due volte tinto. *E appresso:* Il cocco è panno tinto di color rosso, per lo quale s' intende la virtù della carità.

† §. II. *Cocco, chiamano i bambini l' Uovo, Cucco.* Lat. *ovum.* Gr. ὠόν. *Ant. Alam. son.* 24. E chi vuol dindi, e chi ciccia, o chi cocchi. *Car. Mattac. son.* 1. Ma per chi ne scoprì la cacca e 'l cocco Vistosi ch'era cucco, in uno istante In farsetto restò ec.

† COCCO. *Cocos nucifera Lin. T. de' Botanici. Pianta, che ha il tronco diritto, che può elevarsi anco più di trenta braccia, nudo, fuori che nella sommità, ove è coronato da un gruppo di dieci a dodici foglie lunghe dalle cinque alle otto braccia, larghe due, composte di due ordini di foglioline spadiformi; ha la spata ascellare, da cui sorge una pannocchia di fiori giallicci. È indigena nelle Indie, nell' Affrica, e nell' America; ed è sempre-verde. Red. esp. nat.* 22. Avea portato nella corte in Toscana ec. alcuni pezzi di tavarcorè, che da noi è chiamato cocco delle Maldive. *E* 24. È necessario, che non il cocco delle Maldive, ma il ferro armato sia.

† COCCODRILLO. *Lucerta Crocodilus L. Ha la coda compressa merlata; ai piedi anteriori cinque dita, ed ai posteriori quattro, e queste sono palmate. Avvene più varietà, che il Laurenti considera come specie. Il Coccodrillo ha un muso lungo, l' apertura della bocca grandissima, le palpebre rugose, e rilevate, ed è senza lingua. Depone più di cento uova nella sabbia, che sono il cibo della viverra ichneumone. Giunge alla lunghezza di diciotto, in venticinque piedi. È un animale di rapina, terribile anche agli uomini. Abita in Egitto, e nell' America. I Mori ne mangiano le carni, e le uova, ed usano per medicina il grasso, il sangue, ed il fiele. La specie qui descritta è il coccodrillo del Nilo. Avvene però un' altra specie, che è del fiume Gange, la quale si distingue dall' avere il muso molto più assottigliato, e lungo, e i denti eguali.* Lat. *crocodilus.* Gr. κροκόδειλος. *Tes. Br.* 4. 2. Coccodrillo è un animale con quattro piedi, e di color giallo, chiamato corobel, e nasce nel fiume Nilo, ec. ed è armato di gran denti, e di grandi unghie, e 'l suo cuoio è sì duro, che non sente colpo di pietra, che uomo gli gittasse con mano. *Volg. Mes.* Allo predetto collirio aggiugne lo sterco dello coccodrillo, o dello ramarro. *Bern. Orl.* 3. 3. 6. Dissi del coccodrillo, in che maniera, Della terra d' Orril sciolto fuor esca. *E* 3. 2. 51. Tiene una torre in sul fiume del Nilo, Dove una fiera a guisa di Dragone, Che quivi è nominata Coccodrilo Pasce di sangue, e carne di persone (*qui per amor della rima coccodrilo*).

§. *Le lagrime del coccodrillo, che uccide l' uomo, e poi lo piagne; dicesi in proverbio di colui, che a bella posta ti fa male, e poi mostra, che gliene incresca.* Lat. *crocodili lacrymæ.* Gr. κροκοδείλου δάκρυα.

, CÒCCOLA. *Anthemis Cota Lin. T. de' Botanici. Pianta, che ha lo stelo unito, le foglie bipennate, con le lacinie lineari appuntate, dentate, i fiori con le palee rigide, pungenti. Fiorisce nel Giugno, ed è comune alla campagna.* Gallizioli.

CÒCCOLA. *Frutto d' alcuni alberi, e d' alcune piante, o erbe salvatiche, come cipresso, ginepro, alloro, pugnitopo, e lentischio, e simili.* Lat. *bacca.* Gr. ἀκρόδρυον. *Libr. Viagg.* Vi surge dentro un' erba, che mena coccole rosse in grandissima quantità. *Franc. Sacch. rim.* Con coccole, con giunchi, e canterella. *Ricett. Fior.* 84. La mortella si abbrucia per fare l' antispodio de' Greci, pigliando le sue foglie co' fiori, e colle coccole acerbe. *E* 97. Dalle coccole di ginepro si cava l' olio per distillazione.

§. I. *Per similit. Ar. Fur.* 17. 30. In luogo d' occhi di color di fungo Sotto la fronte ha due coccole d' osso. *Buon. Fier.* 3. 5. 6. Poi di coccole Palladie La sostanza io non repudio [*qui ulive*].

§. II. *Uccellare a coccole, dicesi di chi per i suoi cattivi portamenti corre rischio di toccar delle busse, o d' esser mortificato. Buon. Fier.* 1. 3. 4. È uccellare a coccole, e percosse Il ruzzar co' pazz' uomini, e co' bravi.

§. III. *Coccola, prendesi anche per lo Capo.* Lat. *caput.* Gr. κεφαλή.

§. IV. *Onde Girar la coccola, modo basso, che vale lo stesso, che Girar il capo, Essere in confusione. Morg.* 24. 94. Si vede or sì, or no, come la lucciole, Sicchè comincio a girar lor le coccole.

COCCOLINA. *Dim. di Coccola.* Lat. *minor bacca.* Gr. μικρὸν ἀκρόδρυον. *Tratt. segr. cos. donn.* In quella maniera, che sono le più minute coccoline dell' ellera.

§. *Per catarro d' infreddatura. Pataff.* 2. Morzocco avrò la tossa coccolina [*qui in forza d' add.*] *Matt. Franz. rim. burl.* Tanto che s' empia il capo, e 'l petto, e 'l seno Di quella, che si chiama coccolina.

, COCCOLITE. *Altra delle varietà della* pirosseno, *della quale si era voluto fare una specie particolare, ma in realtà non si stacca dall' augite, se non per un*

color verde più o meno intenso, e perchè si presenta non in piccoli cristalli, ma in piccoli grani irregolari, o in massa composta di grani irregolarmente faccettati, e facili a separarsi. *V.* AUGITE, e PIROSSENA. Bossi.

* COCCOLONE. *Scolopax, sive gallinago media. Nome volgare del Beccaccino maggiore, che è uccello di passo, il cui volo è altissimo, e volendo discendere in terra, si scaglia a guisa di saetta. Egli è una semplice varietà della Pizzardella.*

COCCOLONE, e COCCOLONI. *Star coccoloni, dicesi di chi si siede in sulle calcagna. Cant. Carn.* 398. Chi giuoca usa far questo Or ritto, ora a sedere, or coccoloni. *Fir. disc. an.* 50. Gli ordinò, che ogni dì gliene mantasse addosso certa quantità, quando egli si metteva coccoloni nell' acqua.

COCCOVEGGIA. *Lo stesso, che Civetta.* Lat. *noctua. Pallad. cap.* 37. Alcuni la coccoveggia coll' ali stese suffumicano. *Cr.* 5. 55. 1. Produce [*il sanguine*] bellissime, e sode verghe, delle quali si fanno brevicelli da pigliar gli uccelli colla coccoveggia. *E* 10 16. 1. Il gufo, e la coccoveggia sono d' una medesima natura. *Franc. Sacch. nov.* 106. Che squitire, colla mala pasqua? Sì, che io sono coccoveggia.

COCCOVEGGIARE, e CUCCUVEGGIARE. *Far atti di coccoveggia, Civettare, Far la civetta. Iac. Sold. Sat.* 5. Sbarcata la vedremo anco a' festini, Ove tentachi, saltelli, e coccoveggi, Chiamando a' suoi pavion cento zerbini. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. S' e' son quei, ch' io riguardo colà dentro Coccoveggiar rinvolti in quei lenzuoli.

(†) §. *Per cinguettare a modo di coccoveggia. Car. Matt. sec.* 2. Ciò che coccoveggiava era a menzogna, O covelle o cosaccie, o collibeti ec. *E son. in risp. ad un Castelvetrico.* Bela il suo pecorino in un sonetto, Che gli ha cuccoveggiato il gufo in gabbia.

† COCENTE. *Che cuoce, Ardente, e per metaf. Violento e simile.* Lat. *ardens, flagrans.* Gr. περιφλεγής. *Dant. Inf.* 6. Maestro, esti tormenti Crescerauno ei dopo la gran sentenza, O fien minori, o saran sì cocenti? *Bocc. nov.* 4. 8. Sentì subitamente non meno cocenti gli stimoli della carne, che sentiti avesse il suo giovane monaco. *Franc. Barb.* 297. 16. E tal fiata Ti vien cansata Però la più cocente.

COCENTISSIMO. *Superl. di Cocente.* Lat. *ferventissimus.* Gr. περιφλεγίςατος. *Declam. Quintil. P.* L' erbe furono abbronzate dal cocentissimo sole. *Bemb. As.* Il mio misero, e tormentato cuore in cocentissimo fuoco posto.

COCERE. *V.* CUÒCERE.

COCHIGLIA, e COCCHIGLIA. *V. A. Conchiglia.* Lat. *conchylium, conchyle.* Gr. κογχύλιον. *Filoc.* 7. 32. Si mostra il picciol poggio pieno di marine cochiglie. *Serd. istor.* 16. 631. Sostenevano da prima la fame colle cocchiglie, e colle membra di balena putrefatte.

COCHILLA. *V. A. Cochiglia, Conchiglia.* Lat. *conchylium.* Gr. κογχύλιον. *Tes. Br.* 4. 4. Cochilla è un pesce di mare, lo quale si sta chiusa con due ossa grosse, e apre, e chiude, e sta in fondo ec. e la mattina, e la sera viene a sommo, e toglie la rugiada. *E appresso:* Poi sta al sole, e indurano alquanto queste gocciole della rugiada, ciascuna secondo ch' elle sono, non tanto ch' ella sia compiuta di fermezza, poi quando sono cavate di quelle cochille, elle indurano.

COCIMENTO. *Il cuocere, che fa il fuoco.* Lat. *ardor, fervor.* Gr. διακαυσις.

† §. I. *Per scottamento. Filoc.* 6. 235. Cessando i fumi dintorno a due amanti ec. con noioso cocimento, impediva i circostanti da poter vedere dove Florio, e Biancofiore fossero. *Com. Dant.* Ingenerati in Libia, e in Etiopia, nel maggior cocimento del caldo.

§. II. *Per Concuocimento, Digestione.* Lat. *coctio, digestio.* Gr. πέψις. *M. Aldobr.* Questo cocimento appella la fisica prima digestione.

§. III. *Per Frizzamento. But.* Piace al lebbroso di grattarsi per lo pizzicore, benchè poi ritorni in amaro per lo cocimento, che ne sente per aversi grattato.

COCIORE. *Ardura, Scottatura.* Lat. *ardor, adustio.* Gr. καῦμα. *Fir. As.* 152. Per la doglia del cociore di quella lucerna rammaricandosi.

† COCITO. *Fiume, che gli antichi favoleggiavano essere nell' inferno.* Lat. *cocytus.* Gr. κωκυτός. *Dant. Inf.* 14. Poi sen' va giù per questa stretta doccia Insin là, ove più non si dismonta, Fanno cocito. *Mor. S. Greg.* 15. 29. Dissono questi cotali, che per lo 'nferno correva un fiume, che si chiamava cocito. *E appresso:* Si può veramente dire, che essi diventino ghiaia di cocito, imperocchè continuamente essi corrono al luogo di pianto.

COCITÒIO. *Add. Aggiunto di civaie, o simili, vale Di facil cocitura.* Lat. *coctibilis, coctivus.* Gr. εὔεφθος.

(*) COCITURA. *Per Cocimento in signific. del §. II.* Lat. *concoctio.* Gr. πέψις. *Salvin. disc.* 3. 82. Gli eroi mangiavano sempre carni arrosto, come si vede presso Omero, per essere di più spedita cocitura.

† ** COCITURA. *Il cuocere che fa il fuoco. Segn. Pred.* 4. 5. Se si ha da imbandire un convito a gente famelica, dice Seneca, si fa presto: ogni cuoco è buono, ogni cocitura è bastevole.

§. I. *Cocitura, talora l' usiamo per quello Spazio del tempo, che ha bisogno la cosa, che s' ha a cuocere.*

§. II. *Per Quell' acqua, o altro liquore, in cui sia stata cotta qualsivoglia cosa.* Lat. *decoctum.* Gr. ἀφέψημα. *Cr.* 5. 10. 17. Se si coceranno [*i fichi*] in vino, e della detta cocitura si farà cristéo, varrà contro al dolor del ventre. *Pallad.* Bagninsi ec. con acqua di cocitura di lupini. *M. Aldobr.* La cocitura puote l' uomo usare alla maniera de' pesi.

§. III. *Cocitura per Iscottatura.* Lat. *laustio.* Gr. ἔκκαυμα. *Libr. cur. malatt.* Questa unzione giova alle cociture del fuoco. *Bemb. As.* 1. Io mi sarei morto, se stato non fosse, che rassodandosi per la cocitura del fuoco tutto quello, che il pianto stemperava, cagione fu, che io non mancai.

** CÒCLEA. *T. d' Architettura, e Meccanica. Nell' Architettura è l' invenzione, o l' artifizio delle scale a chiocciola. Nella Meccanica significa quel legno rotondo, e scanalato eretto nel torchio. È anche una macchina descritta da Vitruvio lib. X. c. 10. per attingere acqua, ma disusata ai tempi nostri.* Diz. Etimol.

* §. I. *Coclea, T. degli Anotomici. Cavità dell' orecchio, in cui con un suo angusto forame mette capo il laberinto, ed è così detta, perchè somiglia a un certo modo a una chiocciola. Tagl. lett.* Canaletto ov' è racchiusa una lamina ossea a foggia di spira generata dall' inferiore sostanza della coclea. *Red. cons.* 2. 27. Crederei, che il tutto principalmente derivasse non per vizio degli antri, nè del timpano, nè delle coclee, ma bensì per vizio, ed intasamento de' due nervi auditorj, ec. impiantati, e terminati nell' una, e nell' altra coclea.

* §. II. *Coclee, chiamansi da' Naturalisti le Chiocciole turbinate.*

** COCLEÀRIA. *Cochlearia officinalis Lin. T. de' Botanici. Pianta, che ha la radice fusiforme, fibrosa, gli steli ramosi, alti dieci a dodici dita, le foglie radicali, picciolate, cuoriformi-rotonde, le cauline alterne, sessili, bislunghe, quasi sinuate, i fiori piccoli, bianchi a corimbi terminanti. Fiorisce nell' Estate. È indigena nei luoghi umidi, ed ombrosi dei monti d' Europa meridionale,*

unaoa, bienae, ed aeco percone, spezialmente se e' impedisce, che la pianta fruttifichi. Gallizioli.

* COCLEATO. *T. di Agricoltura. Che è attortigliato a uso di coclea.* Trifoglio cocleato.

*** COCLITI. *Davasi una volta questo nome a tutte le chiocciole univalve petrificate.* Bossi.

* COCOI. *Voce colla quale gli altri Toscani criticano i Fiorentini, volendo con essa esprimere il parlare in gola, e come dicono la gorgia, connaturale della nazione. Bisc. fag.* Parlar col cocoi.

* COCOJA. *Interiezione da Oh, oh, detta con forza, come si fa in Macometto, cioè Mohometto, facendo sonar forte l' aspirazione, ed è voce plebea d' ammirazione, e di compassione. Buon. Tanc.* Oh, Oh, ella stralana, e gli occhi abbassa; Tò vò, ch' ella intirizze, oh cocoja.

COCOLLA, e CUCULLA. *La Vesta di sopra, che portano i monaci.* Lat. *cucullus. Caval. med. cuor.* A mensa tenevano lo cappuccio della cocolla sì chinato in sugli occhi, che niuna cosa altro potevan vedere, se non quello, che avevano innanzi. *Bocc. nov. 21. 8.* Credono troppo bene, ec. indosso messale la nera cocolla, che ella più non sia femmina, nè più senta ec. *Pass. 240.* Apparì il morto al Vescovo, mentre che diceva la messa per lui, in una cocolla candida come neve. *Dant. Par. 22.* Le mura, che solcano esser badía, Fatte sono spelonche, e le cocolle Sacca son piene di farina ria. *But. Par. 9. 8.* Cucolla è lo vestimento de' monaci.

† §. I. *Per similit. Burch. 1. 15.* E le chiocciole, ch' hanno il cul nel nido, Hen tolto alle lumache la cocolla. *Dant. Par. 9.* Sempre col canto di que' fanchi pii, Che di sei ale fannosi cuculla.

§. II. *Cocollo è anche uno Sorta di foggia.*

(*) COCOLLO. *Specie di Cappuccio.* Lat. *cucullus. Cor. Matt. can. 6.* Fegli tu di busecchie un bel cocollo.

COCOMERÁIO. *Campo, dove sono i cocomeri.* Lat. *cucumerarium.* Gr. *σικυηλάτον.*

§. *E Cocomeraio chiamasi Colui, che vende i cocomeri.*

* COCOMERAZZO. *T. de' Sellaj. V.* COCOMERINO.

COCOMERELLO. *Dim. di Cocomero.* Lat. *parvus cucumis.* Gr. *σικύδιον.*

§. *Per Cocomero salvatico. Pallad. cap. 37.* Colle barbe de' cocomerelli salvatichi pesti si bagnino.

* COCOMERINO. *T. de' Sellai, ec. Specie di bolletta con capocchio d' ottone.* Tariff. Tosc.

† COCÓMERO. *Cucurbita Citrullus L. Pianta, che ha lo stelo giacente, le foglie profondamente incise, sodide, frangibili, i fiori bianco-giallastri. Fiorisce nell' Estate. Ha i frutti sferici di un verde più o meno cupo, con macchie, o strie alquanto nere, con la polpa di un rosso più, o meno vivace che si chiamano anch' essi cocomeri. È indigena nella Sicilia, nella Calabria, ec. e generalmente coltivata nella maggior parte dei Paesi meridionali dell' Europa.* Lat. *cucumer, cucumis.* Gr. *σίκυος. Amet. 47.* E oltr' a ciò i lunghi melloni, i gialli poponi co' ritondi cocomeri. *Coll. SS. Pad.* Mangiavano le cipolle, e gli agli, e i cocomeri, e i poponi. *Alam. Colt. 5. 129.* Il cocomer ritondo, immenso, e grave, Pien di gelato umor, conforto estremo Dell' interno calor di febbre ardente. *Red. cons. 1. 176.* Le frutte che potranno adoprarsi, sono le fragole, le ciliege, e cotte, e crude, gli sparagi, i fichi, i poponi, i cocomeri.

† ** §. I. *Cavarsi un cocomero di corpo; cioè Una voglia; modo basso. Cecch. Assiuol. 1. 7.* Orsù alla busca: ove che sia, la troverò io: veggiam ch' io mi cavi questo cocomero di corpo.

† §. II. *Mettere, o Cacciare ad alcuno un cocomero in corpo, vale Mettere uno in dubbio, e in pensiero; modo basso.* Lat. *alicui scrupulum iniicere.* Gr. *δυσχέρειάν τινι ποιεῖν. Varch. Ercol. 69.* Dicesi ancora mettere un cocomero in corpo. *Lasc. Pinz. 5. 1.* Oh che cocomero vogl' io cacciar loro in corpo!

† §. III. *Avere un cocomero, o Stare con un cocomero in corpo, e simili, vale Avere alcun dubbio, che faccia stare sospeso, o timoroso, o con pensieri di strane risoluzioni: modo basso. Potaff. 4.* Di presente Io sullo stomaco un cocomero abbo. *Varch. Ercol. 69.* Coloro, che non vogliono stare più irresoluti, ma vederne il fine, dicono: sia che si vuole, io non voglio star più con questo cocomero in corpo. *Alleg. 49.* Non permettere, ahimè, Giove, ch' io muoia Col cocomero in corpo, apri la via A queste mani, alla vendetta mia.

† §. IV. *Dicesi in proverb. Non saper tenere un cocomero all' erta; di chi ridice tutte le cose, o segrete, o non segrete, che gli son dette. Modo basso. Malm. 4. 47.* Non so tenere un cocomero all' erta.

† COCÓMERO ASININO, e COCÓMERO SALVÁTICO. *Momordica Elaterium L. Pianta, che ha gli steli angolati, scabri sognosi; le foglie cuoriformi, i fiori gialli, grandi ascellari: i frutti ovoidi, che quando sono maturi si aprono con elasticità appena toccati. Fiorisce nel Giugno. È comune nei greti dei fiumi.* Lat. *cucumer agrestis. Cr. 6. 41. 1.* Il cocomero salvatico è erba nota, del cui sugo si fa lattovaro in questo modo. *Volg. Diosc.* Il cocomero asinino è simile in grandezza alle ghiande, ma un poco più lungo, e più grossetto. *Tes. Pov. P. S.* Lo sugo di cocomero asinino fa andare. *E altrove:* Radice di cocomero asinino data a bere innanzi l' accesso, caccia la quartana. *Ricett. Fior. 36.* L' elaterio è il sugo cavato del frutto del cocomero salvatico, detto asinino.

* COCOMERONE. *Accresc. di Cocomero. Fortig. Ricciard.* Non altrimenti che tagliar festosa Suole la plebe nelle sue merende Il dì di San Lorenzo a casa mia Que' gran cocomeroni per la via.

COCUZZO. *Cocuzzolo.* Lat. *vertex, apex.* Gr. *κορυφή. Libr. Son. 73.* In capo un berrettin rotto nel tetto, Che del cocuzzo uscisse un buon ciuffetto.

† COCÚZZOLO. *Mezzo dello cucco del capo, intorno al quale si vanno rigirando i capelli; e dicesi ancora a Molte altre sommità, che abbiano dell' acuto, come campanili, monti, e simili.* Lat. *vertex, cacumen.* Gr. *κορυφή, κεφαλή. Franc. Sacch. rim. 26.* E quelle, che gli portan suso accolti Sul cocuzzol raccolti. *Libr. Astrol.* La quinta è nel cocuzzol del capo, e chiamasi airoba, che è il pulmone della cammella. *Burch. 1. 25.* Che portavan le cialde in su' cocuzzoli. *Fir. dial. bell. donn. 362.* Dalla infima parte delle piante alle sommità del capo, che volgarmente si chiama cocuzzolo. *Bocc. Varch. 1. 1.* E talvolta si distendeva in modo, che pareva, che alla sol cocuzzolo del capo toccasse il cielo. *Car. Son. a Giovan Boni.* La Tolfa è Giovan Boui una bicocca ec. Ed ha in cima al cocuzzol d' un macigno Un pezzo di sfasciume d' una rocca.

§. *Per certo Scarsello, o Pellicino, che hanno alcune reti da pescare, e da uccellare.* Lat. *cucullus. Cresc. Cr. 10. 17. 3.* Tutte le salvatiche, nel cocuzzolo della rete, ch' è nel sopraddetto fossato distesa, caccerei.

CODA. *Quella parte del corpo de' bruti opposta al capo, congiunta alla spina della schiena.* Lat. *cauda.* Gr. *οὐρά. Bocc. nov. 79. 22.* E non v' increscа, infinattanto ch' io abbia fatto le code a questi topi. *E nov. 90. 10.* E questa sia bella coda di cavalla. *E appresso:* Bestia, che tu se' ec. qual cavalla vedestù mai senza coda! *Dant. Inf. 17.* Ecco la fiera colla coda aguzza, Che passa i monti, e rompe i muri, e l' armi. *E 21.* Quelle ficcavan per le reni la coda, E 'l capo. *E Purg. 21.* Quei, che più n' ha colpa, Vegg' io a coda d' una

bestia tratto. *Petr. cap.* 10. Urtar come lioni, e come draghi Colle code avviuchiarsi. *E Fiatt.* Che gran coda ha la volpe, e cade al laccio! *Tass. Ger.* 4. 4. E lor s' aggira dietro immensa coda.

** §. I. *Coda è anche l' ultima lunga della tavola.* *Franc. nov.* 187. Messer Dolcibene s' era messo in coda, che non poteano ben vedere il suo mangiare, e toccava spesso il tagliere ec.

** §. II. *Per similit. Benv. Cell. Oref.* 78. In quella parte stiacciata vi si commette un grosso anellone di ferro, che abbia due code, le quali code hanno a essere bucate e confitte in una lunga stanga.

§. III. *Mettersi la coda tra le gambe, modo proverb. che esprime l' Avere grandissima paura; tolta la metaf. da' cani. Pataff.* 9. Allor mi mesti la coda tra gambe.

§. IV. *Levare, o Alzar la coda, figuratam. vale Pigliar baldanza, Rallegrarsi. Bocc. g.* 5. *f.* 3. Monna Aldruda, levate la coda, che buone novelle vi reco (*qui è principio di una canzone in ischerzo usata in que' tempi*). *Pataff.* 7. Doman lo saperrai, leva la coda.

§. V. *Aver buoni bracchi alla coda di alcuno; vale Codiare, e Spiare con diligenza gli andamenti di alcuno; metaf. tolta da' bracchi, che inseguiscono la fiera. Bocc. nov.* 26. 18. Io t' ho avuti migliori bracchi alla coda, che tu non credevi.

§. VI. *Aver la coda toccata di mal pelo, si dice in modo proverbiale di chi si ricorda delle ingiurie, e vuole a suo potere vendicarsene. Bocc. nov.* 77. 25. Lo scolare, che di mal pelo avea toccata la coda, disse.

§. VII. *Guastar la coda al fagiano, si dice di chi narrando un fatto, lascia il più bello.* Lat. *ver ex anno tollere.* Gr. τὸ βέλτιον τῆς ἐξηγήσεως σιγᾷν.

§. VIII. *Saper dove il diavol tien la coda, vale Esser accorto, Saper il conto suo.* Lat. *callidum, veteratorem esse.* Gr. δολερός, καὶ παλίμβολος ἀνήρ. *Bocc. nov.* 77. 70. La maggior parte [*degli scolari*] sanno dove il diavol tien la coda. *Salv. Granch.* 3. 9. So dove il diavol tien la coda, Quand' io non sapess' altro. *Ciriff. Calv.* 1. 27. Perocchè egli è malvagio, e pien di froda, E sa ben dove il diavol tien la coda.

§. IX. *Mettere la coda dove non va il capo, vale Essere entrante, e Cercar d' ottener per ogni guisa l'intento suo. Morg.* 18. 149. Dove il capo non va, metto la coda.

§. X. *Lisciar la coda, vale lo stesso, che Piaggiare, Far moine, Dar la soia; tolta la metaf. dallo stropicciar, che si fa talora i gatti per addimesticargli.* Lat. *blandiri, adulari.* Gr. κολακεύειν. *Ciriff. Calv.* 4. 125. Ma quanto più gli lisciava la coda, E quel crudel superbo con dispetto Lo rampognava. *Varch. Ercol.* 56. Usansi ancora in vece d' adulare, soiare, o dar la soia ec. talvolta lisciar la coda. *V.* LIGIARE, e LISCIARE.

§. XI. *L'asino non conosce la coda, se non quando e' non l' ha; proverbio esprimente, che Il bene si conosce, quando e' s' è perduto.* Lat. *mala accepta stultus sapit, sero sapiunt Phryges.* Gr. ῥεχθὲν δέ τε νήπιος ἔγνω, *Omer. v. Flos.* 251. *Lor. Med. canz.* Che la coda par conosca L' asinin, quando e' non l' ha. *Bellinc.* 227. Che l' asinel conosce allor la coda, Quando e' non l'ha, dice un proverbio antico. *Morg.* 22. 118. E fai, come si dice, l'asinello, Che sempre par, che la coda conosche, Quand' e' non l' ha, che se 'l mangian le mosche.

§. XII. *È meglio esser capo di gatto, che coda di lione; proverbio, che vale, che È meglio esser il maggior tra i piccoli, che 'l minor tra' grandi.* Lat. *malo hic esse primus, quam Romae secundus. V. Flos* 252. e CAPO §. XLIX.

§. XIII. *Aver alcuno nelle code, vale Averlo in tasca, Averlo in odio; modo basso.*

§. XIV. *Nella coda sta il veleno; proverbio esprimente, che Nell' ultimo consiste la difficultà, e 'l pericolo; tolta la metaf. da' serpenti, che nella coda, più che in altra parte, credevasi da taluno aver raccolta la malvagità del veleno.* Lat. *in cauda venenum. Red. Vip.* 10. Conforme al trivial proverbio, il veleno altrove non istava, che nella coda.

† §. XV. *Coda, Membro genital dell' uomo.* Lat. *penis, cauda salax.* Gr. πέος, *Aristof. Bocc. nov.* 21. 11. Forse stimava, che egli così senza coda, come senza favella fosse. *E nov.* 61. 10. Fantasima, fantasima, che di notte vai, a coda ritta ci venisti, a a coda ritta te n' andrai (*qui è detto in sentim. equivoco*).

† §. XVI. *Coda, chiamano le donne, ed anche gli uomini, Quella parte di capelli, che portano per lo più di dietro ravvolti, e ristretti insieme.* Lat. *capillitium.* Gr. τρίχωμα. *Cant. Carn.* 102. Dell' acconciar questo è il modo; Come ben distesa l' hai La sua coda, e sciolto il nodo, Un dirizzatoio avrai Dritto bene, e lungo assai ec. *E appresso.* Stringi allor co i nastri, e lega Ben la treccia, e fatta poi, Donne, la coda si piega, E s' avvolge in quel, che vuoi.

§. XVII. *Coda, diciamo anche a' Crini delle comete, che appariscon nel cielo.* Lat. *cauda.* Gr. οὐρά. *Varch. stor.* 13. Si vede ec. una cometa con una risplendente coda.

§. XVIII. *Coda, vale anco Fine.* Lat. *finis.* Gr. πέρας. *Carl. Fior.* 107. Riprendono il troppo spesso uso di capitano in coda di verso. *Morg.* 7. 33. Mancato il capo, male sta la coda, Adunque male star de' tutto il dosso.

† §. XIX. *Coda del sonetto, si dicono Quei versi, che sono in fine d' alcuni sonetti dopo i quattordici primi versi. Red. annot. Ditir.* 119. Sonetti colla coda, ec. quelli, che sono di 17. versi, il quindicesimo de' quali ha sette sillabe, e gli altri tutti ne hanno undici. *E* 217. Va opinando, che da essi abbian forse auto origine i sonetti colla coda.

† §. XX. *Coda, lo Strascico del manto de' cardinali, e prelati, delle donne, ec.* Lat. *syrma.* Gr. σύρμα. *Burch.* 2. 20. L' altra è la coda, che voi strascinate, Faccendo della roba tal disarto. *Ar. Len. prol.* La sciocca s' immagina D' esser più bella or che s' ha fatto mettere La coda dietro. *E altrove.* (*qui in senso equivoco.*)

§. XXI. *Coda dell' occhio, vale L' estrema parte dell' occhio allato alla tempia.* Lat. *canthus.* Gr. κανθός.

§. XXII. *Onde Guardar colla coda dell' occhio, che vale Guardar furtivamente, o di nascosto; lo che si dice anche Guardar sottecchi.* Lat. *limis oculis aspicere.* Gr. παραβλέπειν. *Bocc. nov.* 77. 5. Cominciatolo colla coda dell' occhio alcuna volta a guardare.

§. XXIII. *Coda del porro, e simili, vale l' Estremità, la Parte opposta a quella, che si chiama capo. Bocc. g.* 4. *pr.* 14. Mostra male, che conoscano, che, perchè il porro abbia il capo bianco, che la coda sia verde (*qui metaf. per dinotare una robusta vecchiezza, ed ancora atta a' servigi di Venere*).

§. XXIV. *Mangiare il porro dalla coda, vale Fare a rovescio, ed anche vale Cominciare a far una cosa da quel, che importa meno, o da quel, che si dovrebbe far dopo.*

§. XXV. *Coda, anche si dice all' Ultima parte d' un esercito, quando e' marcia. M. V.* 9. 50. Il marchese avendo alla fronte il bello, e grande esercito ec. non si poteva volgere indietro a dar soccorso a Pavia, per non avere i nimici alla coda. *Star. Eur.* 1. 7. Non volendo ec. partir di notte, e segreto ec. a cagione, che i nimici pensando, che per la paura e' fusse fuggito, non gli uscissero poi alla coda. *Bemb. stor.* 2. 26. E

giunti alla coda dell' esercito loro, ne uccisero molti. *Segn. stor.* 1. 3. S' inviò coll' esercito ec. nella quale spedizione avendo infinite difficultà per cagione delle vettovaglie, e del capitano della lega, che gli era continovamente ora alla coda, ora alla fronte.

§. XXVI. *Far coda, Andar dietro ad altrui per corteggiarlo, che si dice anche Far codazzo.* Lat. *aliquem cum caterva comitari*. Gr. παρακολουθεῖν. *Stor. Aiolf.* Donò Aiolfo l' arme, e 'l cavallo a' saccomanni della stalla, onde che tutti gli facien coda. *Agn. Pand.* Ma fac, come fanno i piè; sottomettersi a questo, fac coda a quest' altro, per soprastare a' più degni.

§. XXVII. *Far coda Romana, è un giuoco, che fanno i fanciulli correndo, nel quale corrono attorno appiccati colle mani a' vestimenti l' un dietro all' altro.* *G. V.* 10. 98. 2. L' ingrato popolo di Roma gli fece la coda Romana (*qui per similit.*).

§. XXVIII. *E per similit. vale Andar dietro ad alcuno schernendolo, e beffandola.* *G. V.* 10. 98. 2. E lo ingrato popolo di Roma gli fece coda Romana.

§. XXIX. *Appor code a code, vale Andare in lungo, Prolungarsi.* Lat. *producere, protrahere*. Gr. ἀναβάλλειν. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Perch' ei torni di nuovo allo spedale ec. E 'l suo male apponendo code a coda Ci stia sempre confitto.

§. XXX. *A coda di rondine. V.* A CODA DI RÒNDINE.

* §. XXXI. *Coda del Dragone. T. degli Astronomi. Il Nodo discendente della Luna.*

* §. XXXII. *Coda, T. de' Conciatori, e simili. Quella parte del cuojo, e delle pelli, che è presso alla coda delle bestie mentre son vive.* *Band. ant.* Con due marchj dalla coda.

* §. XXXIII. *Coda, chiamano i Sarti Quella striscia di panno, o drappo intralucciata, che è cucito alla serra de' calzoni per affibbiargli.*

* §. XXXIV. *Coda della trincea, T. de' Militari. Quel luogo donde gli Assedianti incominciano ad aprir la trincea per coprirsi dal fuoco dell' artiglieria della piazza assediata.*

* §. XXXV. *Coda di un muscolo diconi da' Notomisti Quella delle due estremità di un muscolo, che è impiantata nella parte mobile.* Bellin. Disc.

* §. XXXVI. *Coda, T. de' Gettatori. Quella parte del metallo, che sopravvanza al getto.*

* §. XXXVII. *Coda, e Codetta. T. generale delle Arti. Qualunque parte di un lavoro, o di un materiale come un' appendice di esso, o Una tal parte, che sia minore del corpo intero, e destinata a qualche uso particolare.* *Biring. Pirot.* Trovando, che sia arrivato al segno della perfezion che vogliono, con un gran pajo di tanaglie, o per le code lassate a maselli li cavano in pezzetti minuti. - Codetta del vitone degli Archibusi ec. - Coda del torchio da Stamperia. - Coda delle bombarde.

† §. XXXVIII. *Coda Cavallina. Equisetum arvense L. Pianta, che ha lo scapo fruttifero nudo, il caule sterile, disteso, angolato, co' viticilli a poche foglie, le guaine brune, profondamente divise in denti acuti. Fiorisce nel Marzo, ed è comune nei campi umidi.* Lat. *equisetum*. Gr. ἵππουρις. *Tes. Pov. P. S.* Le foglie dell' erba chiamata coda cavallina saldano lo tagliamento delle intestine. *E altrove*: L' erba coda cavallina minore ec. pesta, e legata sana l' antrace. *Serap.* 62. Coda cavallina ec. lo colore delle sue foglie dichina a rossezza ec. le quali sono siccome zazzera, cioè, che pare quasi come coda di cavallo, e però è detta *cauda equina*, cioè coda cavallina.

† §. XXXIX. *Coda di Leone. Phomis fruticosa L. Pianta, che ha lo stelo legnoso, vellutato, le foglie cuoriformi, intaccate, i fiori gialli, grandi, terminanti. È originaria della Spagna, della Sicilia. Fiorisce per tutta l' Estate, ed è sempre verde. Ha due varietà una a foglie larghe, e l' altra a foglie bislunghe, e strette.* Lat. *orobanche*. Gr. ὀροβάγχη. *Ricett. Fior.* 43. Bisogna avere avvertenza, che non si pigli in cambio dell' ipocistide un' altra pianta, che gli s' assomiglia, ma fa il fusto alto, e varia dal vero di colore, si chiama volgarmente coda di lione, o pisciacane, ed è l' orobanche di Dioscoride.

*** §. XL. *Coda di scorpione. Scorpiurus vermiculata L. Pianta, che ha gli steli distesi, lunghi circa un palmo, le foglie bislunghe, spatolate, intere, ristrette nel peziolo, i fiori piccoli, gialli, solitarj, peduncolati, ascellari. Fiorisce nell' Estate, ed è comune nei prati dei paesi meridionali dell' Europa.* Gallizioli.

*** §. XLI. *Coda di topo. Phleum nodosum Lin. Pianta, che ha la spiga quasi cilindrica piccola, il culmo risorgente, le foglie oblique, la radice bulbosa, articolata, ed è comune nei luoghi erbosi sui colli.* Gallizioli.

*** §. XLII. *Coda di volpe. Melampyrum arvense L. Pianta, che ha lo stelo ramoso, le foglie sessili, lanceolate, lunghe, intere, i fiori rossicci, picchiettati di giallo, con le brattee mezzo-pennate, colorite, con denti terminanti in lunghi fili. Fiorisce nel Giugno, ed è comune fra le biade.* Gallizioli.

*** §. XLIII. *Coda, T. di Marineria. Si chiama con questo nome una corda minuta lunga un braccio o due, più o meno, che si attiene ad un' altra manovra più grossa, o ad un bozzello, ed è destinata ad essere avvolta, e legata ad un' altra manovra o ad un altro corpo, che si voglia tirare, o alare.* Stratico.

*** §. XLIV. *Coda da poppa, T. di Marineria. È un cavo con cui si armeggia la nave dalla poppa.* Stratico.

*** §. XLV. *Coda di topo, T. di Marineria. È un modo di terminare in punta un gherlino o altro cavo commesso due volte, sicchè possa passare, e ripassare per alcuni buchi senza guastarsi, e sfilacciarsi collo sfregamento.* Stratico.

* CODACCIUTO. *Che ha gran coda.* Aret. rag.

* CODALE. *Della coda.* *Salvin.* E queste (*code de' pesci*) un nostro sol tien bello, e grande cui appellano vincolo codale.

CODARDAMENTE. *Avverb. Con codardia, Vilmente, Vigliaccamente, Poltronescamente.* Lat. *ignave, segniter*. Gr. ῥαθύμως. *Tes. Br.* 7. 25. Egli fa tutte queste cose gelatamente, e codardamente.

CODARDÍA. *Viltà, Vigliaccheria, Poltroneria.* Lat. *ignavia, inertia, socordia*. Gr. ῥαθυμία, ἀργία. *M. V.* 4. 12. E 'l tiranno conosciuti gli uomini, tornati peggio che pecore per la lor codardia, gli trattò aspramente. *Liv. M.* Elli non dispregian nè mica vostra codardia, nè non si fidano in lor prodezze. *Tes. Br.* 7. 52. Codardia è in due maniere, l' una per paura del male, che ha avvenire, o per paura del male, ch' è presente; l' altra ec. *Franc. Barb.* 222. 4. Ed io rispondo, che malinconia, Accidia, e codardia Fan desperanza, ch' è nemica ria.

† (*) CODARDÍGIA. *V. A. Codardia.* Lat. *ignavia*. Gr. ῥαθυμία. *Alam. gir.* 2. 95. Penso, ch' ogni altro fallo aggia con lui, Sia da pigrizia, o codardigia involto.

CODARDO. *Add. Vile, Pusillanimo, Poltrone.* Lat. *ignavus, socors, segnis*. Gr. ῥάθυμος. *Tes. Br.* 7. 52. La mano del forte ha signoria, e la mano del codardo serve altrui. *Liv. M.* Quandunque voi avete pace e riposo, allora siete fieri, e in battaglia codardi. *Vit. Plut.* Scipione disprezzava questo consiglio, e chiamava Cato, codardo. *Cavalc. Specch. cr.* Sacs codardo cavaliere, e senza gloria. *S. Grisost.* Temer le pene è segno d' animo vile, e codardo.

CODAZZA. Coda. Peggiorativo di coda. Introd. Virt. Il duodecimo di cadranno stelle di cielo, con codazze di fuoco. M. V. 3. 36. Alla ritrata de' nimici usciron fuori dal borgo, e feciono alla codazza danno, e vergogna.

§. I. Per similit. la Parte di dietro, o ultimo di checchessia. Cr. 10. 20. 1. Quando la vede, tende le reti intorno, con alcuni pali fitti, annodati alle fine della rete, e la codazza con cerchiolli aperti stande, e distese le reti va innanzi collo scudo verso le pernici, e nelle coda dalle reti appoco appoco le pigne.

§. III. Per Codazzo. Ciriff. Calv. 4. 127. Ma il Povar sempre avea seco codazza.

CODAZZO. Seguito di moltitudine dietro a gran personaggio per corteggiarlo. Lat. caterva comitatus. Gr. στῖφος, στοῖχα. Bocc. Varch. 2. 5. E se tu per ventura stimi, che l' aver dietro gran codazzo di famigliori ti faccia felice ec. Bern. rim. 1. 99. E hon dietro un codazzo Di marchesi, di conti. Iac. Sold. sat. 1. Quel, che arrancando va dietro al secondo Ordin del bisognoso, a vil codazzo. Buon. Fier. 3. 2. 18. E dietro un gran codazzo di scolari. E appresso: Se non ho seco qualche cagna o cane, Non si vedrà codazzo altro seguace. Malm. 9. 48. Pur col suo codazzo, N'andò per alloggiar anch' ei in palazzo.

§. Onde Far codazzo, che vale lo stesso, che Far corte, Far coda. Lat. comitari, latus stipare. Gr. ἐπακολουθεῖν. Tac. Dav. ann. 1. 28. Fu ec. provveduto che ec. codazzo, o cerchio intorno a loro uscenti in pubblico Romano cavaliere non facesse. Varch. stor. 8. Parte per far codazzo a lui, e parte per far paura.

* ** CODE. Amaranthus caudatus L. Pianta, che ha lo stelo ramoso, le foglie ovato-bislunghe, verdi, rossicce, i fiori in grappoli molto lunghi, cilindrici, di un rosso cupo, pendenti. Fiorisce dal Giugno al Settembre. È indigena nel Perù, nella Persia ec. Gallizioli.

CODEARE. V. A. Codiare. But. Par. 6. 1. Di costui discese Fabio Massimo, che indugiando, e tenendo a bada Annibale, ricoverò la repubblica de' Romani straccandolo 17. anni, e codeandolo sempre qua, e là per l' Italia. E più sotto: Di verso Roma gli era venuto contra Caio Antonio console, che tuttavia lo codeava.

CODERINO. Add. di Coda. Pataff. 2. Pur ciccia coderina in gozzoviglia.

CODERONE. Sorta di giuoco usata da' fanciulli. Cron. Morell. 270. Fa' de' giuochi, che usano i fanciulli, agli aliossi, alla trottola, a' ferri, a' naibi, a coderone, e simili.

(*) CODESTO. Lo stesso, Che cotesto; ma è poco usato. Franc. Sacch. nov. 9. O volete, che io cachi in codesta vostra foggia, o voletavi cacare voi! Pros. Fior. 5. 158. Codesta vostra devota mestizia, fratelli miei, e queste pompe lugubre, e quelle faci malinconiche, ec. pur troppo mi dicono al cuore, che il Batista è già morto. Red. lett. 2. 103. Il tutto rimetto alla prudenza di codesti eccellentissimi, e le fo divotissima riverenza. Buon. Fier. 3. 2. 15. Codesti panni ti piangono indosso, Ponti un po' mente, ponti, dondolona.

CODETTA. Dim. di Coda. Lat. paicolus. Gr. οὐράγγος. Red. Oss. an. 172. Ogni bernoccolo racchiudeva un verme bianchissimo, e vivo di figura piana con un poco di codetta in una delle sue estremità.

* §. Codetto, T. de' Fornaj. Farina ordinaria, la peggiore, che caschi dal frullone accanto a' cassetti de' tritelli da piede.

CODIARE. Andar dietro a uno senza ch' e' se n' accorga, spiando con diligenza quel, che e' fa, o dove e' va. Lat. observare, assectari. Gr. ἐπιτηρεῖν. Liv. M. Coloro, di cui egli ebbe alcuna sospeccione, o ch' egli codiava. Luig. Pulc. Bec. 3. E' gaveggin ti vengono codiando. Tac. Dav. stor. 1. 265. Codiarano tutti coloro, che nobiltà, ricchezze, o altro splendore esponeva a' pericoli.

CODIATORE. Che codia. Lat. observator, assectator. Gr. ἐπιτηρητής, ἀκόλουθος.

* CODIBUGNOLO. Parus caudatus. Uccelletto, che nel vitto, e nell' indole si conforma in tutto alle Cinciallegre. Ve ne sono due spezie particolari: Codibugnolo terrestre, o delle selve. Parus caudatus sylvarum. V. CODILUNGO. Codibugnolo di palude. Parus caudatus palustris; parus polonicus, sive pendulinus. Quest' uccelletto costruisce il suo nido con industria, e con arte maravigliosa. Per lo più suole avere la figura di una lunga borsa da danari, e di una pera molto allungata, ed è raccomandato con sottilissime fila ad un flessibile ramuscello, donde sta sospeso sopra l' acque: e perciò da' Bolognesi è detto Pendolino.

† * CODICALCA. Strascico della veste, forse detta scherzevolmente. Lor. Med. Bean. 3. 158. Ch'è la cagion, che lui così cavalca!... Forse che n' è cagion la codicalca!... Rispose a me, ch' assai roba v' è corsa.

CODICE, e presso gli antichi CODICO. Libro di leggi civili, contenente i rescritti degl' Imperadori. Lat. codex. Gr. σύνταγμα. Franc. Sacch. rim. Com' il dicesse il codice, o 'l digesto. Tes. Br. 2. 25. Egli abbreviò le legge del codico, e delle digesta, che prima ero in tanta confusione. Amm. ant. 11. 6. 22. Nel codico libro primo: Molto è più utile poche cose, e buone dire, che di molte disutili gravare altrui.

§. Per libro manoscritto. Lat. codex manu exaratus. Gr. βιβλίον χειρόγραφον. Red. Vip. 1. 47. In quel codice, nel quale scritti sono i commentarj di Michele Efesio delle parti degli animali. E appresso: Conservata nella suddetta libreria nel sopra mentovato codice di Michele Efesio.

* CODICILLABILE. T. de' Legisti. Che si può, che si dee porre nel codicillo. Bellin. lett.

* CODICILLANTE. T. de' Legisti. Che fa codicillo.

* CODICILLARE. Add. T. de' Legisti. Appartenente a codicillo.

† CODICILLO. Disposizione d' ultima volontà in iscritto, per cui si aggiugne alcuna cosa al testamento, ovvero si cambia. Lat. codicilli, orum. Gr. γραμματίδιον. Libr. Mott. E perciò diceva Pier Manzuolo, quando di ciò s' accorgeva, non far codicillo. Ed era bello parlare; che codicillo è quello, che l' uomo ordina dopo il testamento, come cosa dimenticata, non ostante che di ragione vaglia il codicillo dinanzi al testamento, ed è addietro. Cron. Vell. Rimasemi masserizie, cose, e danari mi lasciò Filippo nel suo codicillo.

(†) §. Per comento. Franc. Sacch. rim. 55. I giudici in tranquillo Con falso codicillo, Se ben distillo, oscuran chi me' scrisse Le leggi, e chi le disse.

CODICO. V. CODICE.

* CODILUNGO. Parus caudatus. Spezie d' uccelletto, che ha la testa, e il dosso di color turchino, e l' ali di penne bianche, e turchine a vicenda; la coda bianca, e le gambe nere, oggidì Codibugnolo. Morg. 14. 59. Pispola, codirosso, e codilungo.

CODIMOZZO. Che ha mozza la coda, Senza coda. Lat. cauda mancus. Gr. μείουρος. Franc. Sacch. nov. 196. Il villano nel menò a casa sua così codimozzo per lo migliore. Burch. 1. 92. La donna mia con bruchi codimozzi Canterà me', che non fa mai calandro.

** CODINA. Piccola coda: per similit. Benv. Cell. Oref. 158. Di bocca a quest' osso (codione) inverso la terra, esce il fine della stiena, che pare siccome veramente ell' è, una piccola codina la quale è composta di cinque ossicini.

* CODINO. Dim. di Coda. Fag. rim. Ciò detto dimenando il suo codino, Abbajando, ec.

, CODINO DI PRATO. *Alopecurus pratensis Lin. T. de' Botanici. Pianta, che ha il culmo diritto, la spiga ovata, molle diritta, le glume del calice pelose, quelle dei fiori senza reste, ed è comune nei prati*. Gallizioli.

COOIONE, e COORIONE. *L' estremità delle reni appunto sopra 'l sesso, più apparente negli uccelli, che negli uomini*. *Salv. Granch.* 3. 11. I' mi son disertato il codrione. *Bern. Orl.* 2. 25. 56. Il codion passogli per la pancia.

† CODIROSSO. *Montacilla Phœnicurus. Uccelletto, che ha il dorso, ed il capo grigi, la gola nera, il ventre e la coda di color rosso. Abita su di vecchie mura, e canta assai bene*. Gr. *αυκαλίς*. *Morg.* 14. 59. Pispola, codirosso, e codilungo.

* CODOGNATA. *Cotognato, conserva di cotogno*. Bemb. lett.

, CODOLINO. *Alopecurus geniculatus Lin. T. de' Botanici. Pianta, che ha i culmi prostrati, piegati ai nodi, alti meno di un braccio, la spiga sottile, cerchiata, verde, o bianca, la glume del fiore senza resta, terminata da due piccoli corni; è comune nei luoghi umidi, ed intorno ai fossi. Fiorisce nel principio dell' Estate*. Gallizioli.

* CODOLO. *T. degli Argentieri, Ottonaj ec. La parte di un cucchiajo, e d' una forchetta, con cui si tengono in mano per adoperargli*.

* §. *Codolo, T. de' Coltellinaj. Quella parte più sottile di una lama di coltello in orto, che si ferma nel manico*.

* CODONATÀRIO. *T. de' Legisti. Colui, che concorre con un altro nel fare altrui una donazione*.

† * CODONE. *Accrescit. di coda. Grossa, e lunga coda*. *Fortig. Ricciard.* 16. 67. Ha mani e ugne da far una fossa... Ed un codone che pare una gora *E* 16. 19. Tal ch' il codon s' era ridotto a mezzo.

* §. I. *Codone, T. de' Valigiaj. Quella parte della groppiera, che è tonda, e passa sotto la coda del cavallo, del mulo ec.*

* §. II. *Codone. Anas longicauda, Anas acuta L. Nome che si dà in Toscana ed una Specie d' anatra di lunga coda detta anche Germano marino, e nel Romano Codalancea*.

CODRIONE. *V.* COOIONE.

† * CODRIZZO. *Colla Coda rizza*. *Chiabr. Serm.* 15. Onde morendo il passo, È costretta a contorcer la persona, Ed a ben dimenar tutto il codrizzo.

COOUTO. *Add. Che ha coda*. Lat. *caudatus*. Gr. *κέρκωψ*. *G. V.* 12. 83. 5. Piovvono grandissima quantità di vermini grandi un sommesso, con otto gambe, tutti neri, e coduti. *Zibald. Andr.* 91. Altre isole ci ha, che hanno genti codate, come montoni.

* COEFFICIENTE. *T. degli Algebristi. Numero, o quantità cognita, posta avanti una quantità algebraica, e che la moltiplica*. Guid. Gr.

, COEGHE. *s. f. pl. T. di Marineria. La prima, e l' ultima asse che si leva dall' alburno, o dal tronco di un albero che si squadra*. Stratico.

COEGUALE, e COEQUALE. *Add. Insieme eguale*. Lat. *coæqualis*. Gr. *πάρισος*. *Libr. Astrol.* La inclinazione del zanit, delli capi in lui, è coeguale alla inclinazion della soprafaccia di quello orizzonte di tua villa. *Albert.* 2. 16. Se l' amico sta fermo, è quasi coequale a te. *Franc. Sacch. Op. div.* 139. Conviene di necessità, che questi tre siano uno, e uno sia tre coequali l' uno all' altro.

** COENZIONE. *Incetta. V. L. Coemptio, Monopolium*. *Boez.* 18. Conciossiacosachè al tempo dell' acerba fame, grave e dismisurata coenzione di biada fosse imposta ec. lo contesi, e che la coenzione non si riscuotesse convinsi.

(†) COENZIONE. *T. de' Legisti. Modo solenne di contrarre Matrimonio fra gli antichi Romani con cui la donna veniva in podestà del marito, e a somiglianza degli Eredi suoi gli succedeva*. Lat. *coemptio*. Gr. *συνώνησις*.

* COEQUALITÀ. *T. Dottrinale, che esprime la Relazione d' egualità tra due cose*.

* COERCITIVO. *T. de' Legisti. Ristrettivo, Coartativo, che ha forza di costringere a fare una cosa*.

† COEREDE. *Compagno nell' eredità*. Lat. *coheres*. Gr. *συγκληρονόμος*. *Capr. Bott.* 8. 174. Noi diventiamo coeredi seco del regno del cielo. *Segn. Mann. Marz.* 24. 3. Se siamo eredi di Dio, ne viene con altra nobile conseguenza, che noi siamo coeredi ancora di Cristo (*qui per similit.*).

COERENTE. *Che ha coerenza, Che ha congiunzione; ed è termine per lo più delle scuole*. Lat. *cohærens*. Gr. *συναρμόττων*.

* COERENTEMENTE. *In coerenza; corrispondentemente*. Salvin. Segn. Magal. ec.

COERENZA. *V. L. Astratto di Coerente*. Lat. *cohæsio, cohærentia*. Gr. *συνάφεια*.

† * COESIONE. *Aderenza, forza per cui le particelle di un corpo stanno unite fra loro. Coerenza*. *Cocch. Vit. Pitt.* Sciogliere, e sempre più liquefare, e diminuirà la coesione, e il glutine del liquido nostro vitale. *Cocch. Anat.* E la coesione de' minimi componenti solidi, e del liquido glutine che li congiugne. *Cocch. Bagn.* Venendo le parti separate del fiele a rimescolarsi con esso, ma senza l' intima coesione primiera.

* COESISTENTE. *T. de' Dogmatici. Che coesiste*.

* COESISTERE. *T. de' Dogmatici. Esistere insieme con altro nel medesimo tempo. V.* COESISTENZA.

* COESISTENZA. *T. de' Dogmatici. Esistenza di due, o più cose insieme nel medesimo tempo*. Alcuni Metafisici abbiamano sensi della coesistenza del nostro corpo tutti quei movimenti interiori della passioni, che ce lo rendono sempre presente.

* COESTESO. *Egualmente esteso, estesa insieme*. *Magal. lett. fam.* La quale nel punto medesimo, si trovò [lasciatemi dire] coestesa all' intero di tutta l' eternità.

COETÀNEO. *Add. D' una medesima età*. Lat. *coætaneus, æqualis*. Gr. *σύγχρονος*. *Fiamm.* 1. 9. La mia bellezza ec. più miei coetanei giovanetti ec. accese di fuoco amoroso. *Vit. Pitt.* 4. Coetanei, e concorrenti furono Timante, Androcide ec.

* COETERNITÀ. *T. de' Teologi. Esistenza eterna con altro, ed è uno degli attributi, che si danno alle tre Persone della Santissima Trinità*.

COETERNO. *V. L. Add. Insieme eterno*. Lat. *coæternus*. Gr. *συναΐδιος*. *Mor. S. Greg.* Non era sufficiente a ricompensare l' avvenimento di quella coeterna sapienza d' Iddio. *S. Agost. C. D.* Lo Spirito Santo sia insieme Spirito del Padre, e del Figliuolo, ed esso consustanziale, e coeterno.

† COFACCETTA. *V. A. Lo stesso, che Cofaccina*. *Soder. Colt.* 115. Poi ne fan cofaccette, e serbanle a quel modo.

† COFÀCCIA. *V. A. Lo stesso, che Focaccia*. Lat. *panis subcinericius*. Gr. *σποδίτης ἄρτος*. *Fir. As.* 174. Il cui furore affrenando con una di quella cofacce, egli agevolmente ti lascerà passare. *Burch.* 1. 46. E l' erpica di Fiesole vi trasse All' infetigno odor d' una cofaccia. *Bern. Orl.* 2. 28. 41. Poi diede in terra un grande stramazzone, E sfracellossi come una cofaccia, Cogliendo i veri frutti della caccia.

§. *In proverbio Render pan per cofaccia; che vale Render la pariglia, Vendicarsi*. Lat. *par pari referre*. Gr. *ἴσον ἴσῳ ἐπιφέρειν*. *Cron. Morell.* Appresso e' non si trova nelle borse, e ne' luoghi, dove e' s' usa render

pan per cofaccia. *Franc. Sacch. nov.* 187. Par render loro, come vedesse il bello, pan per cofaccia.

† COFACCINA. *V. A. Dim. di Cofaccia.* Lat. *panis subcinericius.* Gr. *ἐγκρυφίας ἄρτος.* *Vit. S. Gio. Bat.* 209. Alcuna volta ec. desiderava di quella cofaccina bianca cotta sotto la cenere.

COFANÀIO. *Facitor di cofani.* Lat. *cophinorum faber.* Gr. *κοφινοποιός.* *Stat. Merc.* Susseguentemente si dica dell' altre dieci arti, cioè ec. chiavaiuoli, legnaiuoli, cofanaj, e fornaj.

COFANETTO. *Dim. di Cofano. Tav. Rit.* E tantosto andòe dalla sua camera, e aperse un cofanetto, e trassene la punta. *E altrove:* La donzella aperse un suo cofanetto, e trassene fuora una cintola. *Ciriff. Calv.* 3. 90. Più cofanetti Di triboli di ferro par, che getti.

CÒFANO. *Vaso ritondo col fondo piano, nel quale si portano le cose da luogo a luogo, fatto di sottili schegge di castagno intessute insieme; Corbella.* Lat. *cophinus, corbis.* Gr. *κόφινος.* *Veget.* Hanno ancora cofani corpaccinti, co' quali la terra si porta. *Cavalc. Frutt. ling.* Or che ci sono io! sono un certo cofano di questo seminatore ec. Non attendete adunque alla viltà del cofano, ma alla degnità del seme, e alla benignità del seminatore. *G. V.* 7. 92. 4. Con quattro cofani pieni di fichi fiori.

§. *Per Cassa, o Forziere.* Lat. *arca, scrinium.* Gr. *κιβωτός.* *Sen. Pist.* Per meno avreste voi comperati altrettanti cofani, per tenervi dentro i vostri libri. *Tav. Rit.* Trova sua donna con messer Calvano stare in gran druderia, ed egli dice da lungi: dama, gettatemi la chiave del vostro cofano.

*** CÒFANO. *T. Militare. Opera scavata nel fosso secco colle feritoje laterali a guisa d' una capponiera. Simile a questa è quell' opera chiamata Piazza d'armi nel fosso, Inviluppo, Solco, Casserna. Tutti questi nomi si potrebbero comprendere in quello di Trinceramento nel fosso. Vi sono altresì de' Cofani costruiti in altro luogo, cioè sulle spalle avanti le piazze d' armi rientranti della strada coperta, come quelli di Cœhoorn.* Grassi.

*** COFFA. *s. f. T. di Marineria. Piano di tavole stabilito sulle crocette degli alberi primarj, ai cui bordi si assicurano le sartie degli alberi sovrapposti, e dove sta la veletta.* *V.* GABBIA. Stratico.

*** §. *Coffe, T. di Marineria. Paniera di vinchi fatta a campana, con maniglia, per uso di trasportar la zavorra, il biscotto e simili.* Stratico.

* COFTI, e COPTI. *T. Ecclesiastico. Nome dato ai Cristiani originarj d' Egitto, i quali sono della setta de' Giacobiti, o Eutichiani.*

COGITABONDO, e COGITABUNDO. *V. L. Pensoso.* Lat. *cogitabundus.* Gr. *σύννους.* *Franc. Sacch. nov.* Egli, fatta la debita reverenza, occupando sovente il viso colla mano rispose come cogitabondo in voce bassa: sì signore. *Buon. Fier.* 1. 3. 1. O vo due passi innanzi, o resto addietro, Cogitabondo, e torbido, E l' esser meco voi, m' è di un sollazzo, M' è di un ristoro, ec.

** COGITANTE. *Sust. Colui che pensa. S. Agost. C. D.* 8. 5. Se già quella similitudine del corpo si vede nell' animo del cogitante.

COGITÀRE. *V. L. Pensare.* Lat. *cogitare.* Gr. *λογίζεσθαι.* *Tratt. gov. fam.* Non siamo sofficienti pure di cogitare alcun bene come da noi, ma la sufficienza nostra è solo da Dio. *Fior. S. Franc.* 141. Santo Francesco pieno di prudenzia ec. cogitò, e disse nel cuore suo. *Vend. Crist.* 116. Non è ancora molto tempo, che tu facesti, e cogitasti molto. *Varch. stor.* 3. Sospeso, e dubbioso cogitando deliberò di non voler esser egli colui.

** §. *Col secondo caso. Fior. S. Franc.* 161. E non sia nessuno che cogiti più a questi tempi di cuocare: perocchè io ho fatta tanta cucina oggi, ch' io n' arò assai più di quindici dì.

† COGITATIVO. *Add. Atto a cogitare, ed è aggiunto di virtù, o facoltà mentale. Zibald. Andr.* 113. Rappresenta quelle cose la virtù cogitativa, la quale è nel mezzo del celabro.

COGITATO. *Add. da Cogitare; Pensato.* Lat. *cogitatus.* Gr. *λογισθείς.* *Morg.* 13. 2. Con motti ben cogitati, e soavi Diceva al padre, così far si vuole.

COGITAZIONE. *Pensiero.* Lat. *Cogitatio.* Gr. *ἔννοια.* *Tes. Br.* Concepette il suo figliuolo sanza carnale cogitazione. *Dant. Purg.* 15. Non mi sarian chiuse Le tue cogitazion, quantunque parve. *Cavalc. Specch. cr.* E perchè Cristo è il nostro tesoro, il cuore, e la mente nostra debbe sempre essere per continua cogitazione, e amore in alto con Cristo.

** §. *Per la cosa pensata. Vit. S. Franc.* 213. Andando infra se immaginando questa cogitazione.

CÒGLIA. *Pronunziata coll' O stretto, come anche i suo' derivati. Borsa de' testicoli.* Lat. *scrotum.* Gr. *κήρυκος.* *M. Aldobr.* Son buone alle posteme delle cosce, e a posteme, che venissero nella coglia. *Libr. Mott.* Io vorrei veder questi cavalieri, che vogliono esser tenuti franchi, tornar con gran colpi nel viso: rispuose messere Alardo; dama, e' non son colpi di coglia. *Pataff.* 4. O Siri, vostra coglia il cuo la tiri. *Berch.* 2. 5. E la coglia pareva un otricello Di cornamusa.

CÒGLIERE, e CORRE. *Lo spiccare erbe, o fiori, o frutti, o fronde dalle loro piante.* Lat. *legere, carpere, colligere.* Gr. *συλλέγειν, δρέπεσθαι.* *Bocc. nov.* 4. 4. La quale andava per li campi certe erbe cogliendo. *E nov.* 36. 6. Avendo molte rose bianche, e vermiglie colte. *Petr. son.* 6. Sol per venire al lauro, onde si coglie Acerbo frutto, che le piaghe altrui Gustando, affligge più che non conforta. *E* 46. Nè poeta ne colga mai, nè Giove La privilegj. *E* 104. E 'n quali spine Colse le rose, e 'n qual piaggia le brine! *E canz.* 20. 3. Poggi, e onde passando, e l' onorate Cose cercando, il più bel fior ne colse [*qui modo allegorico*].

** §. I. *Usato variamente. Alam. Colt.* 4. 81. Ponga cura Che [*le ulive*] si coglin [*colgano*] con man senz' altra offesa. *E sotto:* Chi il dolce più che l' abbondanza stima In quel santo liquor, la coglia acerba [*colga*]. *Cavalc. Espos. Simbol.* 1. 110. L' erba adunque, ed altre cose medicinali se senza superstizione si cogliono [*colgono*] e danno agl' infermi, non sono peccato. *E* 339. Coglio [*colga*] delle spine la rosa, e di terra l' oro. *Franc. Sacch. Nov.* 86. Cogli una insalata. La Zoanna torce il grifo, e dice: Va, cotela tu [*coglitela tu*]. Il marito dice: Deh vavvi, e coglitela.

† ** §. II. *Per Trovare. Lasc. Sibil.* 4. 6. Mos. Se per sorte gli avessero [*gli sgherri*] colte le spade! Ves. Ne gli menavano in prigione caldi caldi: *E* 5. 7. Voi l' avete colta [*trovata, indovinata*].

** §. III. *Per Accogliere. Guitt. lett.* 28. 73. Procacci che l' amor mio sia colto in vostra grazia.

§. IV. *Per Prendere, Pigliare.* Lat. *arripere, capere.* Gr. *λαμβάνειν.* *M. Aldobr.* All' uscir del bagno conviene, che l' uomo si guardi di non coglier freddo. *Urb.* Quel medesimo giorno colse collo 'mperadore luogo, e tempo, dove ec. a desinare invitollo. *Dant. Inf.* 22. Lo Navarrese ben suo tempo colse. *E* 27. Ma poscia, ch' ebber colto lor viaggio Su per la punta. *Com. Inf.* 1. Alcuni dicono, che l' etade di 33. anni cogliendola della vita di Cristo ec. *Libr. Astrol.* Si faccia d' ottone, perch' è metallo forte, nè non si torca tanto,

nè cogliono vento le foglia dell' astrolabio. *Veges.* La misura si coglie in due modi, ovvaro con un fil di refe sottile, ec. *Fir. Trin.* 1. 2. Voi troverete io speziale per la via, che andrà a corra la misura de' confetti. *Bern. Orl.* 1. 21. 22. Rinaldo, cha aspettava, il tempo ha colto.

§. V. *Per Raccorra, e Ragunare.* Lat. *cagere, colligere.* Gr. *συλλέγειν.* *Paol. Oros.* I nemici, che non se ne guardavano, assalto, a grande mortalità fatta, molta preda ne colse. *Tes. Br.* 3. 5. Ma sopra tutte maniere d' acque si è quella, che novellamente è colta di piovana, se ella è ben monda, a messa in cisterna ben lavata. *Pallad.* 3. 17. Queste api portano grande diligenza a far lo mele, a la cera, la quale elle cogliono di diversi fiori. *E appresso:* Se l' altro dì ha colto tanto umora, cha premendolo, goccioli. *Am. ant* 33. 1. 2. Settanta Re, essendo loro tagliate le mani, e' piedi, coglievano sotto la mensa mia li rimasugli della vivanda.

§. VI. *Per Unire.* *Dant. Par.* 12. E moto a moto, a canto a canto colse.

§. VII. *Per Giugnere, Trovare, Sopraggiugnere, che anche diremmo Acchiappare.* Lat. *offendere, occupare, deprehendere.* Gr. *καταλαμβάνειν.* *Bocc. nov.* 44. 13. Anima mia, come faremo, che 'l giorno è venuto, ed hammi qui colto! *E nov.* 77. 33. E perchè il giorno quivi non la cogliesse, cominciò a volere smontare della torra. *E nov.* 78. 10. Dove tu non vuogli, per certo egli converrà, che io il ci colga. *E nov.* 82. 4. Pensarono, acciocchè la negazion non avesse luogo, di volerla far cogliere col giovane. *Dant. Purg.* 5. Quell' umido vapor, cha in acqua riede Tosto che sala, dove il freddo il coglie. *E* 17. Ricorditi, lettor, se mai nell' alpe Ti colse nebbia. *Petr. son.* 148. Così caddi alla reta, e qui m' han colto Gli atti vaghi, e l' angeliche parole. *Ambr. Cof.* 3. 6. Importaci Assai, acciò non ci cogliesse Bartolo In bugia. *Disc. Calc.* 18. E così corre alla sprovvista gli avversarj.

** §. VIII. *Per Avvenire, Accadere, Incontrare.* Lat. *accidere.* Gr. *συμπίπτειν.* *Bocc. nov.* 50. 15. Quantunque talvolta sciagura ne cogliesse ad alcuna. *Vit. S. Gio. Bat.* E guarda, che bene te ne colga. *Marg.* 5. 26. Io dubito, che mai non ce ne coglia.

§. IX. *Per Colpire, Investire, Percuotere, a Dare dove l' uomo ha dritta la mira.* Lat. *ferire.* Gr. *τύπτειν.* *Petr. canz.* 35. 3. E come augello in ramo, Ove men teme, ivi più tosto è colto. *Ar. Fur.* 20. 126. Per non dare in fallo Lo scudo in mezzo alla donzella colse. *Tass. Amint.* 4. 1. In vece sua colsi una pianta.

§. X. *Coglierla, diciamo il Far checchessia per l' appunto; e Non la corre, dicesi quando non riesce bene.* *Ros. vit. Fil. Pnad. cap.* 1. Alberto Magno ec. fe una statua di metallo a sì fatti corsi di pianeti, a colsela sì di ragione, che ella favellava. *Ambr. Cof.* 4. 15. Io non vo', ch' e' la colgano Così netta, a se ne nasce scandolo, Suo danno, cha chi vuol male, mal abbia. *Fir. Luc.* 3. 2. Ma tu non la corrai, cha io ho chi me ne priega.

† ** §. XI. *Onde si dice in proverbio: s' ei coglie, colga, come a dire se la cosa riesce, riesca.* *Cecch. Serv.* a. 1. *sc.* 2. S' e' coglie, colga.

§. XII. *Cogliere in odio alcuno, vale Prendere a Odiarlo.* Lat. *odio prosequi, odio habere.* Gr. *καταχθαίνειν.* *Dittam.* 2. 13. Cui Circes per amore in odio il colse.

§. XIII. *Corsela, vale lo stesso, che Battersela, Andarsene.* Lat. *solum vertere, aufugere.* Gr. *μεταναστῆναι.* *Buon. Fier.* 2. 4. 8. Essi da savj, Quand' han veduto il bel, se la son colta. *E* 4. 4. 18. Non già io, no non io, non ne vo' caccia, E pensato ho di cornela. *Malm.* 4. 49. Poichè a dormire ognun sel' è sa colta Entra in camera, e vien pian piano al letto, E trova appunto il tutto come ho detto.

† §. XIV. *Cor l' agresto, vale Rubare. Modo basso.* Lat. *furari, surripere.* Gr. *κλέπτειν.* *Ciriff. Calv.* 3. 73. Quando gli parve l' ora di nettare, E cor l' agresto della salmeria.

§. XV. *Corre animo addosso a uno, vale lo stesso, che Coglierlo in odio.* *Franc. Sacch. nov.* 14. E' m' ha colto animo addosso; leggiermente mi farebbe morire.

§. XVI. *Corre in iscambio, o in cambio, vale Credere, che uno sia un altro.* *Bocc. nov.* 20. 13. Guardate, che voi non m' abbiate colta in iscambio. *E nov.* 27. 45. Voi m' avete colto in iscambio. *Pass.* 283. Non sappiendo discernere l' una dall' altra, si coglie in cambio. *Fir. Luc.* 5. 7. Or so io la cagione, perchè questa mona coiei vi colse in iscambio.

§. XVII. *Coglier sete, vale Aver sete, Venirgli sete.* Lat. *sitire.* Gr. *διψᾶν.* *Pecor. g.* 4. *nov.* 1. Disse la donna, io so, che voi avete colto sete, però bevete.

§. XVIII. *Cor cagione, vale Trovar cagione.* Lat. *causam invenire, comminisci, accusare.* Gr. *αἰτιᾶσθαι.* *G. V.* 9. 144. 2. Mandò al suo fratello Arrigo, che era a Brescia, che cogliesse alcuna cagione, a si tornasse addietro. *Nov. ant.* 72. 1. Il Soldano avendo bisogno di moneta fu consigliato, che cogliesse cagione a un ricco giudeo, e poi gli togliesse il mobil suo. *Franc. Barb.* 324. 7. Nè osai coglier cagione Di trar le belle forse alla tua corte, Per veder quelle, ch' esta è la tua morte.

§. XIX. *Cor posta, vale Appostare nel significato del* §. I. Lat. *observare, signare.* Gr. *τηρεῖν.* *Stor. Aiolf.* E ora faceva danno da un lato, e ora da un altro, e durò bene un mese, a di lui non si potea cor posta. *Cecch. Assiuol.* 4. 4. In questa cosa e' non ci si può corre posta ferma (*far giudizio certo*).

§. XX. *Corre la rosa, e lasciar star la spina, vale Pigliare il buono delle cose, e lasciare il cattivo.* *Pist. S. Girol.* Colgo, e piglio dalla terra le rose, e lascio le spine.

§. XXI. *Corre la piena, o in pieno.* *V.* PIENO.

*** §. XXII. *Cogliere, T. di Marineria.* *V.* ADUGLIARE. Stratico.

† CÒGLIO. *Scoglio.* *Polit. Stanz.* 15. Giovane donna sembra veramente Quasi sotto un bel mare acuto scoglio, Over tra' fiori un giovincel serpente Uscito pur mo fuor del vecchio coglio. (*I buoni codici hanno scoglio.*)

* COGLIÒLA. *Spezie di Susina.* Lor. Panc. Cical.

COGLIONÀRE. *Voce bassa. Burlare, Schernire, Deridere, Corbellare.* Lat. *deridere.* Gr. *χλευάζειν.* *Iac. Sold. Sat.* 1. Che importa il coglionar, mi dica un altro, Se salva in porto è la nave arrivata. *Rom. Bert. rim.* 3. 264. Della sorte l' orgoglio Si vince al fin lasciandola sfogare, E stando in terra si coglione il mare.

† COGLIONATORE. *Schernitore o in detti, o in fatti, Colui, che coglioua. Voce bassa.*

† COGLIONATURA. *Burla, Scherno, Derisione, Corbellatura. Voce bassa.* Lat. *derisio, irrisio.* Gr. *χλευασμός.* *Mens. sat.* 11. Di mille andrei coglionatura in traccia.

§. *Dare delle coglionature, lo stesso che Coglionare.*

COGLIONCELLO. *Dimin. di Coglione; e dicesi per lo più in sentimento d' Uomo balordo, e gaglioffo, accennando maggior balordaggine, o gaglifferia, ma è modo basso.* Lat. *homo nihili.* Gr. *βλάξ.*

COGLIONE. *Testicolo*. Lat. *coleus*, *testiculus*. Gr. κολεός. *M. Aldobr.* Il corpo dell' uomo si divide in quattro parti: nel capo, nel petto, nello stomaco, e ne' coglioni. *Tes. Br.* 5. 43. Hae sì quell' uso (*l' asino salvatico*) che quando vede, che ciascuno figliuolo gli nasce maschio, incontanente gli corre addosso per levargli li coglioni, se la madre non se ne prende guardia, sicch' ella lo tegne nascoso in luogo salvo, e riposto. *Cr.* 9. 9. 4. Se i coglioni del cavallo son molto grandi, è più rustico, e gli nuoce nelle sua operazione. *Bellinc. son.* 167. L' amorose sarien ben disperate, Se vi tagliassi il cazzo co' coglioni.

† §. *Coglione, dicesi in modo basso ad Uomo gaglioffo, e balordo*. Lat. *vappa*. Gr. μωρός. *Pataff.* 6. Ghibellin marcio, e coglion di sambuco. *Bocc. rim.* 2. 158. Cercar l' altezze, e ritrovarsi in terra Vidi più d' un coglion per vie di Corte.

† COGLIONERIA. *Scimunitaggine, Balordaggine. Vocabolo vile*. Lat. *stultitia*, *insipientia*.

§. *Per Bagattella, Cosa da niente*. Lat. *nugae*, *res nihili*. Gr. λῆρος, φλυαρία.

† COGLIONICO. *Add. Da coglioni: detto in ischerzo per significare un medico, che dovea curare i coglioni, da Franc. Sacch. nov.* 130. La valente donna mandò per un medico de iure coglionico, e fecelo curare. [*Questa vile parola sembra immaginata dal Sacchetti a maniera di parola latina, non già italiana, e gli si dee lasciare*].

*** COGLIONOTTI. *T. di Marineria. Nome che si dà nelle galere a due piccoli pezzi di legno traversi inchiodati, e incastrati a traverso al calcese poco sotto al luogo delle pulegge, in ciascuna de' quali per buchi larghi passa l' amante*. Stratico.

COGLITORE. *Colui, che coglie*. Lat. *colligens*. Gr. συλλέγων. *Cr.* 5. 1. 24. Colgonsi i frutti senza compimento di semi, e sanza rischio del coglitore. *Alam. Colt.* 5. 69. Guardi il buon coglitor, che non l' offenda [*il cotogno*].

* COGNATINO. *Dim. di Cognato. Voce vezzeggiativa. Giovane cognato*. Fag. rim.

* COGNATIZIO. *T. de' Legisti. Appartenente a cognazione*.

COGNATO. *Marito della sorella, Fratello della moglie, e dicesi anche il Marito della sorella della moglie, e vicendevolmente delle femmine*. Lat. *levir*, *sororius*, *glos*, *fratria* Gr. δαήρ. *Bocc. nov.* 15. 12. E possessioni, e case ci ha date, e dà continuamente al mio marito, e tuo cognato. *E nov.* 27. 44. Esso medesimo stracciò li vestimenti neri indosso a' fratelli, ed i bruni alle sirocchie, e alle cognate. *E nov.* 68. 22. Avete voi udito, come il buon vostro cognato tratta la sirocchia vostra! *Dant. Inf.* 6. Al tornar della mente, che si chiuse Dinanzi alla pietà de' duo' cognati.

§. I. *Per Congiunto di cognazione*. Lat. *cognatus*. Gr. συγγενής.

§. II. *Per similit. Alam. Colt.* 5. 139. La purpurea carota, la vulgare Pastinaca servil, l' enula sacra, Mill' altre poi, che sì cognate sono, Che scerner non saprei.

COGNAZIONE. *Congiunzione di parentado*. Lat. *cognatio*. Gr. συγγένεια. *Maestruzz.* 1. 75. È da sapere, che tra maniere sono della cognazione; cioè la carnale, che è chiamata parentado, l' altra è spirituale, che è chiamata compaterico, l' altra è detta legale, che si chiama educazione. *Liv. Dec.* 3. Già per cognazione d' antico maritaggio giunti. *Dant. Par.* 15. Poscia mi disse quel, da cui si dice Tua cognazione. *But.* Tua cognazione, cioè colui, onde è detto lo comune nome del tuo parentado.

COGNITISSIMO. *Superlat. di Cognito*. Lat. *notissimus*. Gr. γνωριμώτατος. *Red. lett.* 1. 94. Questo [*antimonio*] è un medicamento cognito cognitissimo e tutti i professori.

COGNITO. *V. L. Add. Conosciuto*. Lat. *cognitus*. Gr. γνώριμος. *Vit. Pitt.* 98. Indirizzandola a Perseo suo scolare, più cognito mediante il maestro, che per se stesso. *Red. lett.* 1. 94. Questo [*antimonio*] è un medicamento cognito cognitissimo e tutti i professori.

* COGNITORE. *Verb. masc. Che conosce*. Guicc. Stor.

* §. *Cognitore, dicesi ancora Quel giudice, che ha jus di prendere cognizione di una causa*. Bant. ont. Cognitore, e decisore delle differenze, che posson nascere alla giornata.

** COGNIUGAZIONE. *Conjugazione*. *Salvin. Anvert.* 2. 2. 17. Sì come alcuni ne dà ancora la seconda cognuigazione.

COGNIZIONCELLA. *Dim. di Cognizione*. Lat. *parva cognitio*. Gr. μικρὰ γνῶσις. *Libr. similit.* Cercano di guadagnare qualche piccola cognizioncella possibile alle loro intelligenze.

† COGNIZIONE. *Conoscenza. Stato, o abito della mente, per lo quale l'uomo è atto ad apprendere ed apprenda i fatti, e le idee, e la relazione e convenienza di quelli, e di queste*. Lat. *cognitio*. Gr. γνῶσις. *Teol. Mist.* Non conosciutamente, cioè senza alcuna cognizion d' intelletto.

† §. *Per notizia, contezza*. *Fir. Rag.* 155. Egli ci fe mestiero prendere qualche guida, che ci conduce alla sua cognizione.

§. II. *Cognizione è anche Termine giuridico, e vale Facoltà di giudicare*. Lat. *cognitio*, *judicandi facultas*. Gr. ἐπίγνωσις. *Stat. Merc.* Il detto uficiale non abbia cognizione di procedere, conoscere, ovvero terminare.

** §. III. *Dar cognizione, vale Spander fama*. *Il Bocc. all' Altavilla, dice*. Dando cognizione di te, e de' meriti tuoi ec. *E parla del proprio libro Delle donne illustri*.

*** §. IV. *Cognizione, s. f. T. di Marineria*. Aver cognizione di una terra, di un isola, di una nave, di una squadra. *È vederla dalla nave, distinguerla, riconoscerla con certezza*. Stratico.

† COGNO. *Misura di vino, che presso i Fiorentini contiene dieci barili*. Lat. *congius*. Gr. χόα. *G. V.* 11. 93. 6. Di vino, troviamo per la gabelle delle porte, n' entravano l' anno da cinquantacinquemila cogna, e in abbondanza talora più diecimila cogna. *E cap.* 99. 3. Che di vendemmia valse il cogno del comunale vino fiorini 6. d' oro. *M. V.* 1. 57. E 'l comune ec. raddoppiò la gabelle del vino alle porti, o dove pagava soldi 30. il cogno, lo recò a soldi sessanta. *Viagg. Sin.* Per tale, che vi si fa l' anno molte migliaia di cogna d' acquarosa. *Ciriff. Calv.* 2. 62. Ch' il baril costava lor più d' un cogno. *Franc. Sacch. rim.* 61. E poi si bendirà con lieto faccia ec. L' estimo del contado, e torre il sale, L.c. cognoro del vino, e oltre sustanza.

* §. *Cogno, dicesi oggidì una certa sorta di Cassa, o più tosto Cesta fatta, e contesta di strisce d' albero, come i Cerbelli ma è di foggia lunga, ed ha il coperchio, come hanno le casse*. *Malm.* Perciò per un suo cogno se ne corre, E nell' orto lo porta, dov' è un frutto, Ch' ha i pomi d' oro, e ne comincia a corre.

† COGNOME. *Quel nome dopo il proprio, che è comune alla discendenza*. Lat. *cognomen*. Gr. ἐπωνυμία. *Bocc. lett.* Seguitiamo, come già dissi, l' opere vostre, contrarie al cognome. *Amet.* 41. De quello trassero loro cognome ancora durante, a cui tanto piacque la giovene, che i suoi, e 'l suo primo cognome lasciando, e se ec. *Segn. Pred.* 17. 1. Nazaret la Città più obbligata a Cristo ec. quella, d' ond' egli volle prendere il suo cognome (*qui per similit. vale Un aggiunto del nome, che tien vece di Cognome*).

† ** §. I. *Per titolo d' onore, col quale altri è cognominato*. *Petr. Uom. ill.* 9. Oltre al prenome dell' Imperio, e'l cognome d' esser chiamato Padre della patria ec. però ancora, che nella corte una sedia d' oro posta gli fusse.

† ** §. II. *I cognomi talvolta si trovano senza l'articolo. Vedi il Son. del Berni*. Se mi vedesse la Segreteria ec. *Le note del Redi al Ditir., e 'l Lasca nelle Rime. Pecor. g.* 21. *n.* 2. E con loro tenevano Visdomini, e Pazzi, et Aldimari. *E appresso:* Ov' erano capi di parte ghibellina Agolanti, e Brunelleschi, e molti altri popolani di lor parte, contra Toschi, e Arrigucci.

COGNOMINÀRE. *Porre il cognome*. Lat. *cognominare*. Gr. ἐπονομάζειν. *Amet.* 91. Ed io, a te da diminutivo di regoli fummo cognominati.

* §. I. *Per nominare*. *Bocc. C. D.* Il cognominò Silvio.

§. II. *Neutr. pass. vale Prendere il cognome*. *Bocc. vit. Dant.* 233. Fu cagione a quelli, che discesero di lui, di lasciare il titolo delli Elisei, a di cognominarsi delli Alighieri.

COGNOMINATO. *Add. da Cognominare. Che ha cognome*. Lat. *cognominatus*. Gr. ἐπονομασθείς. *Bocc. pr. tit.* Il libro chiamato Decamerone cognominato Principe Galeotto.

COGNOMINAZIONE. *Cognome*. Lat. *cognomen*. Gr. ἐπωνυμία. *Zibald. Andr.* Piglierono la nobile cognominazione de' Bardi.

† COGNOSCENTE. *V. A. Conoscente*. Lat. *cognoscens*. *Amm. ant.* 37. 1. 3. La prospera ventura vedrai tu ventosa, corrente, e sempre non cognoscente di se medesima.

** COGNOSCENZA. *V. A. Conoscenza*. *Boez.* 149. Se alla divina cognoscenza si riferiscano. *E* 150. Queste forze di scienze, tutte le cose abbracciando con presenzial cognoscenza, e tutte modo ha costituito. *Fav. Esop.* 113. Possiamo intendere per lo lupo la ragionevole cognoscenza dell' anima.

COGNÓSCERE. *V. A. Lo stesso, Che conoscere*. Lat. *cognoscere*. Gr. γινώσκειν. *Scal. S. Agost.* Quanto più ti cognosco [*parla a Dio*] tanto più desidero di cognoscerti, ma non desidero di cognoscer nella scorza della lettera.

** §. I. *Altre uscite antiche di questo verbo*. *Vit. S. Crescen.* 33. Un dì venne che Santo Crescenzio si sentì fievole del corpo, e cognosette la fine sua. *Cavalc. Att. Apost.* 105. E così cognosciendo che era vero, molti allora se ne convertirono. *But. Purg.* c. Nella quarta finge, come lo cognovva, e descrive quello che fe'.

§. II. *Per Usar carnalmente*. Lat. *mulierem cognoscere*. Gr. γυναῖκα γινώσκειν. *Maestruzz.* 1. 57. Il questo è, s' ella nascosamente fu cognosciuta da un altro, non cognoscendo ella questo inganno, ma credeva, che fosse il merito. E 1. 59. Agostino dice, che se l' uomo cognosce la donna sua oltre la necessità dello 'ngenerare figliuoli, è il male della incontinenzia. *E* 1. 84. Che sarà, se alcuno cognosce la consanguinea d' alcuno in quinto grado, ovvero più su! ec. non si contrae affinità. *E* c. 24. Che sarà, se alla moglie è dato tempo di intrare nella religione, e in questo mezzo il marito per forza la cognosce carnalmente! *Amet.* 59. Come fe' la Tebana Semele, quando divinamente cognobbe Giove.

** §. III. *Accompagnato col genitivo*. *Pass.* 325. Cognosce, e sa d' Iddio quanto il naturale intendimento ne puote, senza lume di grazia, comprendere.

COGNOSCÌBILE. *Add. Atto ad esser conosciuto*. *Segn. Mann. Ag.* 28. 3. Se il nostro fuoco non è cognoscibile in se medesimo ec. non lascia però di darsi sufficientemente a conoscere ne' suoi effetti.

COGNOSCIBILÌSSIMO. *Superlat. di Cognoscibile*. *Segn. Mann. Ag.* 28. 3. Considera la seconda dote, ch' ha il fuoco del Paradiso, la qual si è, ch' egli è cognoscibilissimo nella forma. *Salv. pros. Tosc.* 2. 240. Non mica cose sublimi ec. ma piane, e semplici ec. e per se stesse cognoscibilissime.

COGNOSCIBILITÀ, COGNOSCIBILITADE, e COGNOSCIBILITATE. *Cognoscimento*. Lat. *cognitio*. Gr. γνῶσις. *Com. Inf.* 14. Odio è un movimento d'appetito, che discende da alcuna apprensione, ovvero cognoscibilitade. *Libr. Pred. Segn.* Le persone del figlinolo di ragione di cognoscibilità, cioè di conoscimento.

COGNOSCIMENTO. *V. A. Conoscimento*. Lat. *cognitio*. Gr. γνῶσις. *But.* Niuno uomo può esser buono, se non ha cognoscimento del vero bene: e chi non ha la fede, non ha cognoscimento del vero bene; e chi non è buono, giustamente è condannato allo 'nferno.

† COGNOSCITIVO. *V. A. Add. Atto a cognoscere*. Lat. *cognoscendi vim habens*. Gr. γνωστικός. *Com. Par.* 17. Noi vedemmo diversitade nella virtu cognoscitiva. *Cir Gell.* Tu hai a sapere, che nella parte nostra cognoscitiva ec. sono due potenze.

† ** COGNOSCITORE. *V. A. Conoscitore*. *Dep. Decam.* 25. Nè questa in parte alcuna il giudizio, che ne fe quel gran cognoscitore delle bellezze del parlare. *Segn. Mann. Apr.* 29. 1. Tu non temi che ti ami manco, se gli acquisti cognoscitori, anzi ec.

† ** COGNOSCITRICE. *V. A. Conoscitrice*. *Alam. Celt. Lett. dedic.* Aguta cognoscitrice, e più difenditrice di tutti i Poeti.

COGNOSCIUTÌSSIMO. *V. A. Superlat. di Cognosciuto. Chiarissimo, Notissimo*. Lat. *clarissimus, notissimus, spectatissimus*. Gr. γνωριμώτατος. *Declam. Quintil.* Per la cognosciutissima fede del nostro amore non lasciar mendicare il mio padre.

COGNOSCIUTO. *V. A. Add. da Cognoscere*. Lat. *cognitus, perspectus, spectatus*. Gr. γνώριμος. *Dittam.* 4. c. Pareva in atto, a 'n veste trasformarsi Per veder Dario, ed asconder la coppa, E cognosciuto fuggire, e scamparsi.

COGOLÀRIA. *V. A.* Lat. *gogolaria*, *Cresc. Cr.* 10. 36. 5. Anche se ne pigliano molti [*de' pesci*] in luoghi stretti di valli, con rete, la qual chiamiamo cogolaria: la qual rete è grande, forte, e fitta, ed ha entramento ritondo, e largo, e a poco a poco si ristrigne infino alla coda, la quale è molto lunga, ed ha molti ricettacoli, ne' quali agevolmente entrano moltitudine di pesci, e tornar non possono.

* CÓGOLO. *Pietra viva, e bianca di fiume, chiara alla vista, e frangibile, che ha un certo aspetto di vetro, la quale si adopera per la composizione di esso a preferenza della ciottola di cava, quando se ne può avere*. Biring. Pirot.

* §. *I Naturalisti danno generalmente l' istesso nome a tutte le pietre consimili di qualsivoglia colore, e per lo più fluitate, o per altro accidente smussate, e rese tondeggianti*. Cogoli fluitati di selce grigie. Cogoli di miniera arsenicale. Cogolo reniforme di margode terrestre. Cogolo tuberoso di miniera di ferro piritica. *Gab. Fis. Targ. ec.*

COIÀCCIO. *Peggiorat. di Cuoio*. Lat. *corium putre, obsoletum*. Gr. δέρμα σαπρόν. *Dav. Colt.* 180. Mettigli al piede un corbel di coiacci mescolati con pecorina.

COIÀIO, e COIARO. *Colui, che concia, e vende il cuoio*. Lat. *coriarius*. Gr. βυρσοδέψης. *Fav. Esop.* Il color del tuo abito dà, che sii fornaio, o carbonaio, o appenator di guado, o maestro d'inchiostro, ovvero coiaio. *Vit. SS. Pad.* c. 27. Tu non se' ancora venuto

a quella perfezione, che il cotale coiero. *E appresso:* Andò in Alessandria, e avendo trovato la casa di quel coiero, entrò dentro.

COIAME. *Lo stesso, che Cuoio, ma per lo più ha riguardo alla qualità del cuoio.* Lat. *corium*. Gr. *δέρμα*. *Cr.* 9. 66. 3. Il loro coiame è buono, spezialmente s' egli è grosso. *Burch.* 2. 42. La coste annoverresti in sul coiame A' lor cavagli. *Cant. Carn.* 234. Solevasi per tutto in gran dovizia De' cordovan trovare, Or nel coiame s' usa tal malizia, Che non è quel, che para.

COIARO. *V.* COIÀIO.

COIETTO. *Spezie di giubbone di cuoio.* Lat. *colobium*. Gr. *κολόβιον*. *But. Inf.* 28. 2. Come lo coietto, ovvero panziera dà franchezza di mettersi tra i ferri, così la purità del vero dà sicurtà di parlare. *E Par.* 6. 1. Fu cognosciuto ec. per lo coietto dell'oro, che avera in dosso:

* §. *Cojetto, e Cuojetto, T. dell' Arti. Pezzuolo di cuojo, che s' adopera per varj usi.* Cojetto, che tien saldo la pietra nel cane della piastra d' un archibuso, d' una pistola. Cojetto della forma di gettar caratteri, ec.

* COINCIDENTE. *T. de' Geometri. Che coincide.*

* COINCIDENZA. *T. de' Geometri. Stato di due cose, che coincidono.*

* COINCÌDERE. *T. de' Geometri. Adattarsi l' una sovra l' altra, concorrere nella stessa incidenza.*

** COINQUINÀRE. *V. L. Lordare, Bruttare; Cavalc. Specch. cr.* 216. Quello, ch'entrava nel corpo, non coinquinava, nè macchiava l' anima. *Pist. S. Gir.* 437. Quanti sono quelli, e quelle, che non sono coinquinati.

CÒITO. *Atto venereo.* Lat. *coitus*. Gr. *συνουσία*. *Cr.* 3. 4. 3. Il cece ec. fa venir voglia d' usar colla femmina, perocch' egli ha in se tre cose appartenenti al coito. *But. Inf.* 1. Consuma 'l sangue umano, lo quale nel coito si perde, e spesse volte negli sfrenati, e stemperati induce la morte. *M. Aldobr.* Ingrassano, e donano appetito di coito.

† (*) COITOSO *quasi Cogitoso. V. A. Pensieroso, Angoscioso.* Lat. *cogitabundus, anxius*. Gr. *πολυμέριμνος*. *Rim. ant. Dant. Maian.* 87. Aggio visto Meotore Magn'omo, e poderoso Cader basso, e coitoso Partir da Giuoco, e d' ogni dilettanza.

COL. *Tronco da* COLLO, *pronunziato coll' O stretto, è composto di* CON *proposizione, e di* LO *articolo mascolino: trasformata per lo costume della pronunzia la N nella seguente liquida mantiene d' amendue la forza; nè mai si trova scritto* COL, *che la parola seguente non cominci da consonante, se però non cominci da S con altra consonante allato,* COL STOCCO, COL SCUDO *ec., nel qual caso si dee dire* COLLO STOCCO, COLLO SCUDO *ec. il che non avviene di* COLLA, *nè di* COLLE, *che possono stare avanti alla parola, che cominci da vocale, e da consonante.* *Din. Comp.* 1. 8. I palvesi col campo bianco, e giglio vermiglio furono attelati dinanzi. *E* 15. I Priori per piacere al popolo scesono col Gonfaloniere in piazza, credendo attutare il furore. *Bocc. Introd.* 49. Acciocchè ciascuno provi il peso della sollecitudine insieme col piacere della maggioranza. *Buon. rim.* 57. Prima, che del mortal la privi, e spogli, Col pentimento ammezzami la via, E fia più certa a te tornar beata.

COLÀ. *Avverb. locale di moto, e talora di stato, e vale In quel luogo.* Lat. *illuc, illic*. Gr. *ἐκεῖ, ἐνθα*. *Bocc. nov.* 19. 16. La buona femmina tornò per la cassa, e colà la riportò. *Dant. Inf.* 3. Vuolsi così colà, dove si puote Ciò, che si vuole. *Petr. canz.* 8. 5. Corro spesso, e rientro Colà, donde più largo il duol trabocchi. *Bemb. stor.* 6. 72. Alcune navi colà oltre da lui mandate, essere di pepe, e di cinnamomo, e d' altre simili cose cariche a Lisbona tornate.

** §. I. *Più colà, per Più oltre, Più avanti.* *Fir. Asin.* 210. Quivi gabbando una vecchia, e più colà sforzando una giovane.

§. II. *E figuratamente dal luogo si trasporta alcuna volta alla persona, e all' azione.* *Filoc.* 4. 145. Reina non voler porgere ora con lusinghevoli parole conforto colà, dove ed inganno hai tu messo tristizia. *Dant. Conv.* E però dico, che a fuggire questo si guardi in costei, cioè colà, dove ella è esempio d' umiltà.

§. III. *Vi si trova talora aggiunta la particella segno del terzo caso, o sia la preposizione* A. *Bocc. nov.* 51. 5. Essendo forse la via lunghetta di là, onde si partivano, a colà, dove tutti a piè d' andare intendevano.

§. IV. *Talora è avverbio di tempo, e vale Vicino, Intorno.* Lat. *fere*. Gr. *ἐγγύς*. *M. V.* 2. 32. Feciono fare comandamento a i conestaboli delle masnade da cavallo, e dappiè, che colà da mezza notte fossono apparecchiati delle armi, e de' cavalli. *Bocc. nov.* 76. 2. Era sua usanza sempre colà di Dicembre d' andarsene la moglie ed egli in villa. *E nov.* 79. 36. Colà un poco dopo l' avemaria passai allato al cimitero de' frati Minori.

COLA. *Strumento da colare il vino, fatto di tela, che anche si chiama Colatoio.* Lat. *colum*. Gr. *ἠθμός*.

§. I. *Cola, è altresì uno Strumento in forma d' arca, con una lama di ferro in fondo foracchiata a guisa di grattugia, col quale si cola la calcina spenta.* Lat. *colum*. Gr. *ἠθμός*.

* §. II. *Cola, T. de' Ferrieri. Fusione di una data quantità di vena di ferro nella Fornace.* *Biring. Pirot.* Si fa in ogni edifizio due volte la settimana; il qual si chiama il Far delle cola.

† ** COLAFIZZÀRE. *V. L. Dar delle ceffate; e figuratam. Molestare, tentare gagliardamente.* Lat. *Colaphizare*. *Vit. SS. Pad.* 2. 71. Se se' tentato, ed ètti dato lo stimolo della carne, e l' Angiolo di Satanasso ti colafizza, rallegrati, e vedi che in ciò se' assimigliato a S. Paolo. (*È tolto di peso da S. Paolo a' Corinti.*)

COLAGGIÙ, *e* COLAGGIUSO. *Avverbio di luogo, composto di* COLÀ, *e di* GIÙ, *lo stesso, che Colà, ma in oltre dinota luogo inferiore.* Lat. *illuc deorsum*. Gr. *ἐκεῖ, κάτω*. *Pataff.* 7. Ma colaggiuso gli disse: momento.

* COLAGOGO. *Add. usato per lo più in forza di sust. Grecismo medico. Medicina che purga la bile per di sotto.* Cocch. Bagn.

COLAMENTO. *Il colare.* Lat. *purgatio, fluor*. Gr. *κάθαρσις, ῥεῦσις*. *Cant. Carn.* 214. Tal che 'ngegno, nè possa Non può giovare al freddo colamento.

§. *Per la materia colata.* *Cr.* 3. 19. 3. E 'l colamento sia cotto, infinattanto che cominci a diventar duro.

(*) COLANTE. *Che cola.* Lat. *manans*. Gr. *ῥέων*. *Il Vocab. nella voce* PRESMONE.

COLÀRE. *Propriamente Il far passare la cosa liquida in panno, o in altro, onde ella esca sì sottilmente, che venga netta, e purificata dalle fecce, che avea in se.* Lat. *colare*. Gr. *διυλίζειν*. *Cr.* 1. 4. 15. Se l' acqua si colerà sovente, si correggerà la sua malizia. *Libr. cur. malatt.* Pesta bene le foglie, spremile, e cola lo sugo per uno panno bianco fitto. *Ricett. Fior.* 94. I medicamenti si colano, per purgarli delle parti grosse, come sono i sughi, gli olj, le decozioni, ec.

† §. I. *In significaz. neutr. vale lo stesso, che Gocciolare.* Lat. *destillare*. Gr. *καταῤῥεῖν*. *Lab.* 137. Niuno vecchio bavoso, a cui colino gli occhi, e tremino le mani, e 'l capo, sarà, cui elle rifiutino per marito.

Ar. Negr. 2. 2. Comprane Due buone paia di capponi, e sieno ... Tu intendi; fa che di grassezza colino. *Dont. Porg.* 25. Guarda 'l calor del sol, che si fa vino, Giunto all' umor, che dalla vite cola.

† §. II. *Colare, per Fondere*. Lat. *colare*. Gr. χωνεύειν. *M. V.* 3. 42. E trovaronsi quasi tutte (*le campane*) fondute, come fossono colate nella fornace. *Bern. Orl.* 1. 14. 75. Dicon che Salamon quando il fe fare (*un elmo*) Al fuoco dell' inferno il fe colare.

§. III. *Per metaf. Struggersi, Venir meno*. *Franc. Sacch. rim.* 56. E parmi crescer, e consumo, e colo.

§. IV. *Colare per Fondere in signific. di Spendere, Dissipare*, Lat. *dissipare*. Gr. καταναλίσκειν. *Fir. Luc.* 4. 6. E' vi cola ciò, che e' può fare, a dire; e vi ricordo, ch' a' ne va 'l mio, e a me tocca a stentare.

* §. V. *Color la voce, T. de' Musici*. *Maniera di regolar la voce nel cantare di portamento, che è una delle bellezze del canto.*

*** §. VI. *Calare a fondo, T. di Marineria*. *Profondare nell' acqua*. Stratico.

† COLASCIONE. *Red. ann. Ditir.* 90. Colascione, strumento musicale a due corde accordate in diapente; il Ferrari alla voce Cola, par che voglia, che colascione, o come esso dica, colazone, sia detto da' Coli Napoletani, che lo sogliono sonare, ma a Napoli non colazone, o colascione, ma calascione lo chiamano. *Malm.* 1. 38. Chi suona il ribechin, chi il colascione. *Corsin. Torracch.* 1. 1. Io vo' cantare a suon di colascione, Come già venne a marzial battaglia Alcidamante.

COLASSÙ, e COLASSUSO. *Avverb. locale, composto di COLÀ, e di SÙ, lo stesso, che Colà, ma di più dinota altezza*. Lat. *illuc superne, illic*. Gr. ἐκεῖ ἄνω. *Bocc. g.* 4. *p.* 12. Fate, che noi ce ne meniamo una colassù di queste papere. *E nov.* 85. 17. Egli si s'è innamorato d' una donna colassù.

* COLATICCIO. *T. de' Naturalisti*. *Concrezione petrosa formata per distillamento d' acque lapidescenti*. *Targ. Viagg.* Colaticci pietrosi d' acqua. Colaticci d' acqua, cioè Stalattiti, de' quali alcuni ciondolavano dall' alto al basso, ed altri dal suolo si erigevano.

* §. *Colaticcio, nelle Fornaci da vetro, da strugger metalli, e simili, dicesi Quella parte di materia fusa, che scorre fuori del proprio luogo, o si mescola con altre materie*. Colaticci di vetro, di rame, ec. *V.* COLATURA.

COLATÌO, e COLATIVO. *Add. Atto a colare, o a far colare*. Lat. *percolandi vi praeditus*. Gr. ἐπιτήδειος πρὸς τὸ ἠθεῖν. *Cr.* 4. 48. 12. In ogni cosa dulce è virtù purgativa, e colativa. *Cant. Carn.* 298. Così colle castagne colatie Nessun s' impacci mai.

COLATO. *Sust. Colatura, La materia colata*. *Art. Vetr. Ner.* 101. Lascia colare in una catinella, e ritorna il colato sopra le ceneri due volte.

COLATO. *Add. da Colare*. Lat. *colatus, percolatus*. Gr. ἠθημένος. *Tes. Br.* 5. 3. Fece fare ampolle di vetro colato, dove gli uomini entravano. *Franc. Sacch. Op. div.* 91. Se vedessi, che l' unguento riescisse arido, o secco aggiugnivi tanto sugnaccio di porco colato, ch' egli ammorbidisca. *Dav. Man.* 107. Nelle viscere della terra il sole, e l' interno calore, quasi stillando, cavano i sughi, e le sustanze migliori, che pe' pori colate nelle vene, e nelle proprie miniere, e quivi congelate ec. si fan metalli.

(†) §. I. *Dolce colato, aggiunto di vino significa vino dolce assai, che per la soverchia dolcezza è come untuoso e cola a maniera d' olio*. *Dav. Colt.* 161. Il (*vino*) bianco par, che voglia esser dolce, non colato, nè smaccato, ma frizzante.

§. II. *Aria colata, vale Aria, che viene non di cielo aperto, ma quasi per canale*. *Libr. cur. malatt.* Conforme suol fare l' aria colata de' piccioli cortiletti.

† COLATÓIO. *Strumento, per lo quale si cola*. Lat. *colum*. Gr. ἠθμός. *Cr.* 4. 41. 11. Puossi ancora chiarificarlo colandolo col colatoio di panno. *Pataff.* 8. Se voglia non mutasse il colatoio (*qui è parlar figuratamente*).

† §. I. *Per lo Vaso comunemente di terra cotta, forato da basso, pieno di cenere, per cui passa l' acqua diventando ranno*. *Vogl. Ras.* E ancora due aggiugnimenti, i quali son nati, e derivati da i due ventricoli dinanzi, somiglianti a i capi delle poppe, e vanno all' osso, il quale è somigliante al colatoio. *Zibald. Andr.* 46. Cenere del colatoio mitiga la pena. *Bellinc.* 257. Sentendo il colatoio, che suona l' ore, Feciuo pigliar tre pillole al Soldano (*qui pare parlar fig.*). *Burch.* 2. 88. In modo, che i rannieri, e i colatoj Ne faceano insieme aspro rombazzo.

§. II. *Avere un colatoio, modo basso, vale Avere una qualche occasione, ove un dissipi il suo.*

§. III. *Per lo vasetto di terra cotta, ove si fondono i metalli, detto altrimenti Coreggiuolo, o Crogiuolo*. Lat. *conflatorium*. Gr. χωνευτήριον. *Mor. S. Greg.* Come l' ariento si pruova nel colatoio, e l' oro nella fornace, così l' uomo si pruova nella bocca di quello, che lo loda.

§. IV. *Per Uno degli ossi del capo*. *Volg. Ras.* Ove le nari al cranio si congiungono, presso all' osso, che è chiamato colatoio. *Cr.* 4. 47. 5. Lo svaporamento dell' aceto caldo ec. apre l' oppilazioni, cioè i turamenti del colatoio, onde esce la rema.

* §. V. *Colatojo delle fornaci del ferro*. *V.* FUMMEA. Salvin. Nic.

* §. VI. *Colatojo, T. de' Muratori*. *Pietra scavata per ricevere, e dar lo scolo all' acque piovane, più comunemente dicesi Gorna.*

*** §. VII. *Colatojo, T. di Marineria*. Colatore. Corridore. *È termine di galera, ma serve egualmente per esprimere la corda, che presta nelle navi lo stesso uso, che presta nelle galee; cioè quella corda che passa per le bigotte delle sartie, per arridarle*. Stratico.

*** COLATORE, *T. di Marineria*. *V.* COLATOJO. Stratico.

† COLATURA. *Materia colata*. *Acqua o altra materia liquida colata a traverso d' altra cosa ed anche le fecce o parti solide separate dalle liquide*. *M. Aldobr.* S' ell' è colatura, ed ell' è forte, si fa buon dormir con essa. *E appresso:* La mattina vi lavate di colatura di crusca di grano. *Cr.* 4. 41. 6. Con colature di acine d' ebbio ristorerà.

* §. I. *Colatura d' acqua dicesi uno certo gromma, o tartaro generato da alcune acque molto crude, e grosse, congelato in forma di radici e ciondoli di diverse figure*. *Baldin. Voc. Dis.* Le colature d' acqua servono agli Architetti per adornar grotte, e fontane. *Vasar.* Componimenti coperti di colature d' acqua petrificate d' alcune congelazioni d' esse acque. *Alcuni dicono Colaticcio. V.*

* §. II. *Colature, si dice anche delle Materie liquefatte, che nelle fornaci de' metalli de' vetri, delle pietre cotte, o altro si staccano dalla massa principale, e si mescolano con altri corpi*. *Vasar.* Fontana rustiche si conducono di tartari, e di colatura d' acqua .... nello stucco si murano le telline, e le colature delle pietre cotte. *Molti dicono ancora Colaticcio. V.*

* §. III. *Colatura, si dice ancora della Cera liquefatta, che scola dalle candele nell' ardere*. *Tariff. Tosc.* Cerume in colature. Colatura ed avanzi di cera.

* §. IV. *Colature, dicevansi da' Medici Gli umori, che sgorgano per distemperamento dal corpo umano*. Purgar le superflue colature.

*** §. V. *Colatura, T. di Marineria. V.* SCOCCIOLATURA. Stratico.

COLAZIONE. *Lo stesso, che Colezione.*

† COLCARE. *Neutr. ass., neutr. pass. ed att. Coricarsi e Coricare.* Lat. *decumbere, cubare.* Gr. *κατακεῖσθαι.* *Fr. Jac. T.* 3. 8. 9. E a tempo sì penoso Nacque Cristo amoroso, Non ci averia pietoso Visto 'l dove colcare. *E* 3. 24. 48. Suora, e tu sii mia bifolca, Come terra sì m' assolca, Quanto vuoi sotterra colca (*qui figuratam.*).

§. *Colcarsi il sole, vale Tramontare.* Lat. *occidere.* Gr. *καταδύειν.* *Amet.* 100. Ma poichè l' aere a divenir bruna incominciò, ed il sole a colcarsi ec. Io mi levai del luogo, ov' era quatto.

† COLCATO. *Add. da Colcare. Sen. Prov.* Non risplendete di fuori, e' vostri beni dentro sono colcati (*qui metaf. e vale ascosi, o simile*). *Vit. Pitt.* 13. Fece ec. una centaura colla parte cavallina tutta colcata in terra.

† ** COLDO. *V. A. Caldo. Fraor. Barb.* 162. 3. Non pestar acqua, che non diventa colda. *E* 303. 16. Meni tu gente a soldo Per tempo freddo e coldo! (*in questi coldo o cagion della rima.*)

*** COLCHICO. *Colchicum autumnale Lin. T. de' sempliciati. Pianta, che ha il bulbo carnoso, poco appontato, piano da una parte, solcato nel tempo della fioritura, coperto di membrane alquanto nere, con la polpa bianchiccia, lattiginosa; i fiori diritti, di un rosso pallido, carnicino, simili a quelli dello Zafferano, che compariscono prima delle foglie; le foglie piane, grandi, lanceolate, guainanti, intere, in numero di tre, o quattro radicali, che compariscono dopo l' Inverno. Fiorisce nel Settembre, ed è comune nei prati. Sono notabili la varietà a fiore doppio, e a fiore giallo* Il Colchicum vernum *del Bauhino.* Pin. *è pure un' altra varietà più piccola ei nei petali, che nelle foglie, e presenta gli uni, e le altre nel medesimo tempo.* Gallizioli.

* COLCOTAR. *Specie di vitriuolo rosso, il quale è naturalmente nelle miniere, o artifizialmente si forma per via di fuoco, o di calcinazione. Esso ha la virtù di stagnare il sangue.* Cocch. Bagn.

*** COLCOTAR FOSSILE. *Ossido di ferro proveniente dalla decomposizione delle piriti marziali, e contenente acido solforico. Trovasi negli strati d' argilla piritosa rimasti qualche tempo esposti all'azione dell' atmosfera. V.* COLCOTAR. Bossi.

* COLÈDOCO. *Grecismo anatomico, usato anche talora in forza di sust. Dicesi a quel canale, o dotto della bile, che è formato dall' unione del poro biliario, e dal dotto cistico. È anche detto Canale comune della bile.*

* COLEDOGRAFÍA. *Grecismo de' Medici. Descrizione della bile.*

COLEI. *Femm. di Colui; e procede in tutto, e per tutto colla stessa regola, che 'l suo maschile.* Lat. *illa.* Gr. *ἐκείνη.* *Bocc. Introd.* 50. Quegli, o quella, che a colui, o a colei piacerà. *E nov.* 10. 2. Colei, la quale si vede indosso li panni più screziati. *E num.* 4. Quasi niuna donna onesta sia, se non colei, che colla fante, o colla lavandaia, o colla sua fornaia favella. *Petr. canz.* 28. 6. Veder pensaro il viso di colei, Che avanza tutte l' altre maraviglie.

** §. I. *Singolare costrutto in Bocc. g.* 10. *n.* 4. Assai ve n' erano, che lei avrebbon detto colei ch' ella era, se lei morta non avessero avuta [*cioè*, Che avrebbono detto, lei essere quella che in fatti era, se ec.].

§. II. *Pure talora nella stessa guisa che* COLUI, *senza il segno del secondo caso. Fiamm.* 5. 116. Ma la sua forza in me già aviluppata niente valeva, se le giovani serve al colei grido da ogni parte non fossono corse, e me avessero ritenuta.

§. III. *Non che di Numi vani, cui come persone s'immaginaro i poeti, ma di cose inanimate eziandio, fuor della regola, si legge. Petr. cap.* 6. Io son colei, che sì importuna, e fera Chiamata son da voi, e sorda, e cieca [*qui favella della morte*]. *Dant. Inf.* 7. Questa è colei, che tanto è posta in croce Pur da color, che le dovrian dar lode [*qui intende della fortuna*]. *E* 14. Lo spazzo era una rena arida, e spessa, Non d' altra foggia fatta, che colei, Che fu da' piè di Caton già soppressa [*qui parla della rena*].

COLENDISSIMO. *V. L. Add. da Colere. Titolo che si dà per onoranza alle persone nobili, e ragguardevoli.* Lat. *colendissimus. Gall. lett.* 3. 469. Reverendissimo padre, e signor mio colendissimo. *E* 474. Illustrissimo, ed eccellentissimo signore, e padron colendissimo.

COLENTE. *V. L. Che cole.* Lat. *colens.* Gr. *σεβόμενος.*

§. *Per Abitante. Amet.* 62. Sopra il quale agresti satiri furono ne' primi tempi d' abitare costumati colle ninfe quelli luoghi colenti.

* COLEOTTERO. *T. degli Insettologisti. Agg. degli Insetti, i quali hanno coperte l'ale loro membranacee da un' altr' ala cartilaginosa, e crostacea, come gli scarafaggi, le cantarelle, le locuste ec.*

† * COLERA. *V. L. T. de' Medici. Nome d'una malattia nella quale d' improvviso insorgono vomiti, e diarree con altri sintomi assai pericolosi.*

† COLERE. *Col primo O largo. V. L. Venerare: Verbo usato poeticamente, e solo in alcune persone di alcuni tempi.* Lat. *colere.* Gr. *σέβεσθαι. Petr. son.* 280. Pien di duol sempre al loco torno, Che per te consecrato onoro, e colo. *E cap.* 9. O fidanza gentil! chi Dio ben cole, Quanto Dio ha creato aver soggetto. *Dant. Inf.* 12. Dicendo, colui fesse in grembo a Dio Lo cuor, che 'n su Tamigi ancor si cola. (*qui si cola forse vale cola sangue, o si purifica, o altro, e vien da colare*). *Tass. Ger.* 17. 8. Sparsa in minuti Regni Affrica pava Tutta al suo nome, e 'l remoto Indo il cole.

** §. *Nel part. fa* Colto. *Bemb. stor.* 8. 122. Il cui tempio ec. anticamente edificarono, e con tutta pietà sempre colto l' hanno.

COLEZIONE. *Il parcamente cibarsi fuor del desinare, o della cena, come è l' Asciolvere della mattina, la Merenda del giorno, e il Pusigno dopo cena.* Lat. *prandiculum, jentaculum, cibatum, merenda.* Gr. *προάριστον.* *M. V.* 8. 44. Il Re suo padre voleva venire a fare con lui colezione. *Urb.* Fecero innanzi il lor mangiare più d' una volta saporitamente colezione. *Stor. Aiolf.* Innanzi, che entrassero nella battaglia, fecero colezione di mangiare, e di bere.

† * COLIBETO. *e* COLLIBETO. *Storiella, novelletta, particolarità di cose poco conosciute e di poco importanza. Firen. rim.* Io vi potrei mille altre cose dire, E scoprirvi mille altri colibeti, ma e' mi par pur tempo da finire. *Car. Matt. Sec.* 2. Ciò che cuccoveggiava era o menzogna, O covelle, o cosaccie, o collibeti Delle sue caccabaldole a schimbece.

† COLICA. *Malattia nella quale si hanno dolori forti delle intestina e d' altri visceri dell'addomine.* Lat. *colica.* Gr. *κωλική.* *Cr.* 1. 4. 13. L' acqua, ch' è molto calda, dissolve la colica, cioè il mal del fianco, e la ventosità della milza. *Tes. Prov. P. S.* L' osso, che si trova nello sterco del lupo, bevuto, ovvero appiccato al collo con pelle di cervio, ovvero con lana di pecora uccisa dal lupo, guarisce la colica. *Volg. Ras.* Le ventositadi, che noi nominammo nel capitolo della colica, cioè del male del fianco. *Libr. cur. malatt.* Cotali fomente colle budella giovano alla colica calda, e altresì alla fredda.

* §. *Colica, Cypræa annulus. T. de' Conchiliologisti.*

Picecl nicchia del genere delle percellane, detta anche Moneta di Guinea.

COLICO. *V. A. Sust. Colui, che ha la colica.* Lat: *colicus.* Gr. κωλικός. *Tes. Pov. P. S.* Nota, che la colica nasce per ventuosità rinchiusa in questo intestino, e quindi si dicono colici quelli, che hanno male dal lato ritto dal bellico in suso.

COLICO. *Add. Di Colica; Che appartiene a colica.* Lat. *colicus.* Gr. κωλικός. *Tes. Pov. P. S.* Lo budello maggiore dell' avoltoio bianco mangiato, cura perfettamente la colica passione. *E appresso:* Lo piè del lupo legato al collo caccia la doglia colica. *Libr. cur. malatt.* Cristéo utile al dolore colico. *E appresso:* Nel dolore colico infiammativo Galieno segnava le veni.

* COLINO. *T. de' Razzaj. Sperie di cucchiaja ad uso di vuotar la polvere nei cartocci de' razzi.*

* §. *Colino T. de' Cartieri. Telajetto di legno arrestato con funicella, sopra di cui si pone la colatoja.*

† ** COLISEO, e CULISEO *per Idiotismo. Borgh. Orig. Fir.* 166. Anfiteatri, che oggi comunemente con voce corrotta alquanto, da' Colosei, si chiamano Colisei.

* COLISSE. *Franzesismo degli Oriuolaj. Semicircolo di metallo, sotto di cui è posto il rastello per allungare, o scorciare il registro. Dicesi anche incanalatura del rastrello.*

(*) COLIZIONE. *Lo stesso, che Colazione.* Lat. *jentaculum, silatum.* Gr. ἀκρατισμός. *Buon. Tanc.* 5. 7. Non vogliam noi un po' qui far colizione? *Red. cons.* 1. 272. Sull' ora del desinare si piglia un' altra bevuta di latte un peso maggiore di quella, che si è bevuta a colizione. *E appresso:* Sull' ora della merenda, se ne piglia un' altra bevuta, simile a quella della colizione.

COLLA. *Canapo, o Fune, col quale si colla; ed è propria per uso del tormentare; oggi Corda.* Lat. *funis, quo cruciantur rei, crux. Senec.* Gr. σχοινίον. *G. V.* 8. 59. 2. Il detto Tignoso per gravezza di carni morì in sulla colla. *E* 11. 93. 7. Ciascun teneva ragione, e avieno colla da tormentare. *Bocc. nov.* 21. 11. Fattolo legare alla colla parecchie tratte delle buone gli fece dare. *Sen. Pist.* 98. Muzio vinse il fuoco, Regolo la colla, e gli altri tormenti, Socrates il veleno, Rutilio lo sbandimento, e Catone la morte.

** §. I. *Per le tratte della colla. Franc. Sacch. nov.* 33. Gli avea fatto dare tanta colla, che forse mai non sarebbe sano delle braccia.

** §. II. *Con altro Verbo. Vit. S. Dorot.* 132. Lo fece porre in sulla colla, e poi lo fece battere duramente.

§. III. *In proverb. La mensa, o la tavola è una mezza colla; e vale che Gli uomini sopraffatti dal cibo, e dal vino, facilmente manifestano la verità delle cose.* Lat. *in vino veritas.* Gr. ἀλήθεια οἶνος. *e. Flcs.* 116. *Red. annot. Ditir.* 17. La tavola è una mezza colla.

COLLA. *Composto di diverse materie, tenace, e viscoso, che serve a diversi usi per attaccare, e unire, principalmente i legnami.* Lat. *gluten.* Gr. κόλλα. *Libr. Astrol.* Ingangherele con gangheri di legno, e con colla di cuoio. *M. Aldobr.* Prendete farina di fave, e radica di fior di gigli, e colla di pesce. *Burch.* 2. 47. Bevo d' un vino a pasto, che par colla.

§. I. *Figuratamente. Esp. P. N.* Lo dono di sapienza, ec. lieva sì lo spirito dell' uomo, che egli s' aggiugne, e appicca ec. con Dio per una colla d' amore, sicchè egli è tutto con esso Dio.

† ** §. II. *Colla Cervona. Colla che si ricava da brodo di limbellucci svaporata al fuoco, e disseccata come vetro. Benv. Cell. Oref.* 105. Pestisi bene, dipoi si riduca come savore con colla cervona ec.

⁎ §. III. *Colla di Limbellucci. Si fa con acqua, bollitovi dentro ritagli di carta pecorina, e diconsi di limbellucci, perchè per lo più s' adoprano quelle legature di carte pecorine, che fanno i Conciatori all' estremità di esse pelli per tirarle, e assottigliarle dentro d' alcuni cerchi, le quali estremità diconsi volgarmente limbellucci, o caraiccio, e per non esser molto tocche dal coltello del Conciatore, sono più grosse, e per ciò più atte a far colla, la quale serve per dipignere a tempera, e indorare.* Baldin.

† ** §. IV. *Colla di Pesce. Colla, che si ricava dalle vesciche d'alcuni pesci. Benv. Cell. Oref.* 105. Pestisi bene, dipoi si riduca come savore con colla cervona, ovvero con colla di pesce che è migliore.

⁎ §. V. *Colla di rosso d' Uovo. Si fa battendo il rosso dell' uovo col tritare in esso un ramicello di fico tenero. Serve per temperare i colori da darsi sopra muro secco, a tavole a tempera, e si possono con essa temperare tutti i colori, eccetto che il bianco di calcina, per esser questo troppo forte.* Baldin.

⁎ COLLACRIMARE. *V. L. Neutr. Piagnere, Piagnere insieme.* Lat. *collacrymare, lacrymare simul. Sann. Arc. Egl.* 12. Dunque, amici pastor, ciascun consacrime Versi sol di dolor, lamenti e ritimi, E chi altro non può meco collacrime. *N. S.*

COLLANA. *Monile.* Lat. *torquis.* Gr. μανιάκιον. *Varch. stor.* 11. 390. Al Bombaglino ec. donò un cavallo, una collana d' oro, e una aclata. *Fir. As.* Co' miei vezzi, colle mie collane te gli adornerò. *Galat.* 28. Hanno d' intorno al collo tante collane d' oro, e tante anella in dito ec.

(*) COLLANA. *Per Una sorte di ballo de' Greci. Salvin. pros. Tosc.* 1. 338. Avevano i Greci un ballo, chiamato il vezzo, e la collana.

* COLLANONE. *Accrescit. di Collana. Bardi.* Gran collanone insino alla cintura gli splende, e gran medaglia alla berretta.

† * COLLANUCCIA. *Collanuzza, collanetta. Ar. Negr.* 5. 3. Mostratemi Ella ha poi collanucce, anella, e simili Cose, che fur di sua madre.

COLLANUZZA. *Dim. di Collana. Ar. Negr.* 3. 2. Alla sua morte gli lasciò una scatola Con certe anella, collanuzze, e simili Cose d' oro. *Buon. Fier.* 4. 4. 21. E il collo in gogna fra merluzzi, e bissi, E collanuzze arrandellato, e fitto.

COLLARACCIO. *Peggiorat. di Collare. Franc. Sacch. nov.* 145. Avea un collaretto a uno suo guarnaccone, ovvero collaraccio, che era sì largo, e sparuto, che avrebbe tenuto due staia alla larga.

COLLARE. *Tormentare con fune, colle braccia legate dietro, sospendendo, e dando de' tratti.* Lat. *fune torquere.* Gr. κολάζειν. *Din. Comp.* 2. 17. Feciollo collare, e per sua confessione seppono delle cose, che a molti cittadini ne seguì vergogna assai, e assai pericolo. *E* 2. 44. Collavano gli uomini in casa loro ec. e di mezzo dì gli metteano al tormento. *Bocc. nov.* 12. 13. Il giudice del Podestà fieramente contro a lui procedeva, e già l' avea collato. *E nov.* 22. 15. Un altro gli avrebbe voluti far collare, martoriare, esaminare, ec.

§. I. *Per Calar con fune.* Lat. *fune demittere.* Gr. χαλᾶν. *Bocc. nov.* 15. 30. Deliberarono di legarlo alla fune, e di collarlo nel pozzo.

§. II. *E neutr. pass. vale lo stesso. Bocc. nov.* 32. 8. Ed accomandato bene l' un de' capi della fune ad un forte bronco, per quello si collò nella grotta. *M. V.* 8. 40. Assai volte quelli, che v' erano messi alla guardia delle mura, se ne collavano a terra, e fuggivansi la notte a' nemici.

§. III. *Per Tirar su.* Lat. *tollere, efferre.* Gr. ἐξαίρειν. *Bocc. nov.* 17. 19. Già aveva collata la vela, per doversi, come buon vento fosse, partire. *Vit. S. Eufr.* Poichè l' ebbero acconcio tutto, sì lo collarono suso, per metterlo nel luogo, là dove fallava; e quando

e' l' ebbero collato suso, ed e' trovarono, ch'egli era un gomito più, a tre volte lo collarono, e niuna volta non venia appunto.

§. IV. *Per metaf. Fr. Giord. Pred. S.* Benificj continui, che ne fa Iddio, tutti son funi, a taglie per collarti in cielo.

COLLARE. *Sust. Quella striscia di cuoio, o d' altro, che si mette intorno al collo alle bestie, e per lo più a' cani, o per ornamento, o per tenergli legati, o per difesa loro.* Lat. *collare, is, numella.* Gr. *περιτραχήλιον. Cr.* 9. 78. 6. Acciocchè non sieno feriti dalle bestie, si pongono loro collari di ferro. *Bocc. nov.* 56. 8. Acciocchè da me non si partisse, le mi pareva nella gola aver messo un collare d' oro.

§. I. *Collare, Quella striscia di panno lino, che si porta dagli uomini attaccata alla goletta. Fir. rim.* 45. Il qual se mostra ben legarti al collo Il bel collar con tant' arte condotto. *Buon. Fier.* 4. 1. c. Dodici colla trina Collari inamidati.

§. II. *Collare, dicesi anche Quello, che le donne portano intorno al collo. Buon. Fier.* 3. 2. 15. Veditù, che 'l collare Ti va 'n su la man manco

* §. III. *Collare del Cannone, T. degli Artiglieri. La parte più sottile del Cannone.*

*** §. IV. *Collare, s. m. T. di Marineria. È un grosso cavo della medesima grossezza, e commettitura dello straglio cui corrisponde, che impiombato con se stesso forma un cappio corsojo grande o gassa con la quale abbraccia un albero e serve di punto fermo per arridare lo straglio.* Stratico.

*** §. V. *Collare di difesa, T. di Marineria. È un pezzo di corda, o molti pezzi tessuti, e legati insieme, che si mettono al di fuori della ruota di prua delle scialuppe, canotti o altri piccoli legni, per impedire che non siano danneggiati.* Stratico.

§. VI. *Collare di Cappelletto o testa di moro, T. di Marineria. È un semicerchio di ferro, che si muove a cerniera sopra uno delle sue estremità, ed essendo posto sul davanti del cappelletto abbraccia l' albero superiore, lo mantiene al suo luogo vicino alla testata dell' albero inferiore, e si ferma con una copiglia all' altra sua estremità.* Stratico.

COLLARETTÀIO. *Colui, che fa i collaretti.*

COLLARETTO. *Parte della veste, che sta intorno al collo, e Parte della camicia, che intorno al collo si rimbocca su i vestimenti. Stor. Aiolf.* Presela per lo collaretto, e menavale del coltello. *Mor. S. Greg.* E tengomi cinto, quasi così un collaretto della gonnella. *E appresso:* Il collaretto della gonnella si è il collo dell' uom vestito. *Lasc. Par. prol.* Le gorgiere, i collaretti, le camice ec. *Fir. Luc.* 2. 4. Le donne ordinariamente sono come le camice, le quali, come hanno sudicio il collaretto, non sono da gentil' uomini.

* COLLARINATO. *T. Araldico. Dicesi di un animale liciso, o dipinto negli stemmi, che abbia una collana di colore diverso.*

COLLARINO. *Collaretto. Lor. Med. Nenc.* 23. Se tu volessi pur portare al collo Un collarin di quei bottoncin rossi. *Red. Oss. an.* 3. Aveo una striscia bianca lattata, che cingea l' uno, e l' altro collo in foggia di due collarini.

* §. I. *Collarino della colonna. Membretto piano sportante in fuori, che si fa in cima al fuso della colonna.* Voc. Dis.

* §. II. *Collarini, T. de' Gettatori. Pezzi, che reggono il fungo, o sia manico della campana, secondo la nuova maniera di gettarle.* Viti, e madreviti de'collarini.

COLLATA. *Colpo di mano dato in sul collo.* Lat. *colliclus.* Gr. *τραχήλου πλῆγμα. Sen. Pist.* Alcuni piangono, quando l' uomo da loro una collata. *Arrigh.* Allora con pugni, e aspre collate il batteo.

§. *Per lo Colpo, che usàvasi dare anticamente a' cavalieri in occasione di armargli; del che V. i Dep. Decam.* 105. e 116. *G. V.* 10. 56. 5. Cingendogli la spada colle sue mani, e dandogli la collata.

COLLATERALE. *Sust. Quegli, che dà l' ordine di pagare i soldati. Barch.* 2. 7. Lui, e 'l collaterale, e l' assessore Risorgeronno tutti a quel romore.

§. I. *Per Cavaliere del Podestà. Franc. Sacch. nov.* 297. Il Podestà, a 'l collaterale suo dissono, ed allegarono tanto in contrario del detto ser Francesco, che quasi egli si credette avere il torto.

§. II. *Per consanguineo, o Parente per linea trasversale.* Lat. *transversarius.* Gr. *πλάγιος. G. V.* 12. 62. 2. Non era della diritta linea, ma per collaterale (*qui la forza d' add.*). *Maestruzz.* 1. 75. La terza (*linea*) è de' collaterali, come s' è fratello, e fratello. *E* 1. 77. La seconda spezie (*del parentado legale*) si è de' collaterali, cioè tra 'l figliuol mio naturale, e adottivo.

COLLATERALE. *Add. Che è allato, Convicino.* Lat. *finitimus.* Gr. *πρόσορος. Com. Inf.* 14. Descrive il lato del fiume, e li collaterali confini. *Mor. S. Greg.* Quell' uomo, il quale è elevato in altezza, ha tanta gravezze sopra di se, quanti sono coloro, che gli sono soggetti; e li collaterali di costoro ancora non sono senza la lor parte della gravezza. *Gal. dial. mot.* 510. È un sol punto diverso da tutti i suoi collaterali.

* COLLATERATO. *Ufficio, e dignità del collaterale.* Bemb. Lett. F. Vill. Vit.

* COLLATO. *da Collare. V.*

* §. *Collato, in forza di sust. Colui, che sostiene il tormento della Colla, e Corda. Franc. Sacch. rim.* Sa come intendo . . . E' mugghi de' leoni, e de'collati I dolenti sermoni ec.

* COLLATORE. *T. de' Canonisti. Colui che conferisce, o che ha gius di conferire un beneficio.*

* COLLATTÀNEO. *Fratello di latte.* Salvin. inn. Om.

* COLLAUDÀRE. *Laudare, lodare.* Salvin. Segner. ec.

COLLAZIONÀRE. *Riscontrare scritture, o simili.* Lat. *scripta comparare, conferre.* Gr. *συγγράμματα συμβάλλειν.*

* §. *Collazionare, T. degli stampatori, e Libraj. Rivedere minutamente tutti i fogli di un libro sciolto per riconoscere se vi sia difetto.*

COLLAZIONE. *Conferimento, Parlamento, e Ragionamento fatto insieme.* Lat. *collocutio.* Gr. *συνομιλία. G. V.* 12. 109. 2. Avuta tra noi, e loro collazione, e deliberazione. *Coll. SS. Pad.* Sì perchè eravamo infiammati d'una allegrezza d' una digesta collazione.

§. I. *Collazione, per Comparazione.* Lat. *comparatio.* Gr. *ἀναλογία. M. V.* 10. 33. Avvegnachè quello, che segue appresso ec. occorresse per collazione del bene col male.

§. II. *Collazione, per Riscontro, lo scontramento di Collazionare scritture, o simili.* Lat. *scriptorum collatio, comparatio.* Gr. *συγγραμμάτων σύγκρισις.*

§. III. *Collazione, per lo Dare, e Conferire i benificj ecclesiastici. Maestruzz.* 1. 22. Ancora non dispensano con colui, il quale è sospeso nel concilio per la ingiusta collazione de' beneficj. *Guicc. stor.* 8. 351. Il senato Viniziano disprezzata questa collazione, aveva eletto uno gentiluomo di Vinegia, il quale ec. ardiva nominarsi Vescovo eletto di Vicenza. *Cas. lett.* 88. Son sempre alla peggior del sacco con Monsignore Illustrissimo vostro padrone per collazione di beneficj.

COLLE. *Piccolo monte, poggio, collina.* Lat. *collis.* Gr. *λόφος. Bocc. Introd.* 37. Quivi s' odono gli uccelletti cantare, veggionvisi verdeggiare i colli. *Dant. Inf. c.* Ma poi ch' io fui appiè d' un colle giunto, ec. Guarda' in alto e vidi le sue spalle. *Petr. son.* 51. Solo,

ov' io era tra boschetti, a colli Vergogna ebbi di me. *E canz.* 11. 8. Dice, che Roma ognora ec. Ti chier mercè da tutti sette i colli.

COLLEGA. *Compagno nel magistrato, o nell' ufficio.* Lat. *collega*. Gr. συνάρχων. *Dant. Par.* 11. Pensa oramai qual fu colui, che degno Collega fu a mantener la barca.

COLLEGA. *V. A. Coll' E stretto. Lega.* Lat. *foedus*. Gr. συμμαχία. *G. V.* 11. 77. 1. E maggiormente, perchè il detto Vescovo era in collega col Re di Francia. *E num.* 2. Giurando loro di non esser più di collega col Re di Francia.

COLLEGAMENTO. *Il collegare.* Lat. *colligatio, foedus, junctura*. Gr. σύνδεσμος. *Libr. cur. febbr.* Si scioglie quel collegamento, che è tra l' anima e il corpo. *Galil. dial. mot.* 10. Non basta per se sola al saldo collegamento delle parti ec. *Cas. Instr. Card. Caraff.* 12. Quando con maggior affetto considerassero questa congiunzione, e collegamento, che abbiamo insieme.

COLLEGANZA. *Collegazione, Lega.* Lat. *foedus*. Gr. σπονδή. *Tac. Dav. ann.* 1. 21. Venne lo stesso Segeste di gran presenza, e dalla buona sua colleganza fatto sicuro disse. *E* 12. 144. Gli ambasciadori de' Parti ec. entrati in senato espongono venir bene scienti di nostra colleganza.

COLLEGARE. *Unire, Congiugnere.* Lat. *jungere, conjungere*. *Din. Comp.* 1. 17. Molte notti era ito con piccola lanterna collegando il volere degli uomini per fare la congiura contro a lui. *S. Agost. C. D.* L' una sopraposta, e l' altra suggetta, congiugnendola, e collegandola con maravigliosi modi.

§. I. *E neutr. poss. per Unirsi in lega.* Lat. *foederari*. Gr. ζευγνύεσθαι. *Cron. Morell.* 326. I Viniziani si collegarono col signore di Mantova. *Tac. Dav. stor.* 3. 315. Sicuro coll' aiuto del Re de' Sedochezi, con cui s' era con danari, e doni collegato.

† ** §. II. *Per unirsi in concordia, in un medesimo volontà.* *Segn. Mann. Apr.* 17. 4. Non può stare quest' unità senza un vincolo; perchè persone tra loro non sol diverse, ma ancor divise, come son gli uomini, non possono collegarsi senza legame.

* COLLEGATARIO. *T. de' Legisti. Colui, o colei, a cui è lasciato un legato in comune con uno, o più altre persone.*

† COLLEGATO. *Sust. Che è in lega, e in unione.* Lat. *belli-socius*. Gr. σύμμαχος. *G. V.* 12. 28. 1. Avendo i Perugini, e' loro collegati presa gran baldanza sopra gli Aretini. *Cron. Morell.* 318. Feciono quest' accordo sotto certa pena a qualunque collegato non ratificasse. *Tac. Dav. ann.* 3. 77. Essendo G. Silano Viceconsolo in Asia chiamato da que' collegati a sindacato.

† COLLEGATO. *Add. da Collegare.* Lat. *foederatus, junctus*. Gr. ὑπόσπονδος. *F. V.* 11. 79. Potessono fare cavalcare dove a loro piacesse, salvo alle terre loro sottoposte, raccomandate, e collegate. *Stor. Eur.* 1. 28. I medesimi signori Lombardi collegatisi con Alberto mandarono segretamente a richiamare Lodovico al Regno. *M. Vill.* 10. 52. Il conte vedendo ribellato il fratello carnale, e collegato co' Fiorentini ec. diede il castello liberamente a' Fiorentini.

§. I. *Per Congiunto, Attaccato.* Lat. *junctus, compactus*. *Tac. Dav. stor.* 3. 300. Disfanno la collegata testuggine delle targhe. *Sagg. nat. esp.* 224. Una gran tavola tutta collegata insieme con tenace colla.

** §. II. *Per concertato, Fermato, Concluso.* *Vit. S. Gir.* 86. La quale determinazione così collegata, ciascuno ritornò a casa sua. *E più sotto:* Onde era incorso nella pena collegata.

COLLEGATORE. *Che collega.*

COLLEGAZIONE. *Il collegare, Collegamento.* Lat. *colligatio*. Gr. σύνδεσμος. *S. Agost. C. D.* Corrono l' uno dall' altro con ordinata collegazione, senza ricader nelle miserie. *But. Purg.* 18. 1. Si fa una collegazion dell' animo alla cosa, che piace, della quale nasce la concupiscenza, e lo desiderio, e fassi di nuovo, perchè prima non era.

§. *Per Lega.* Lat. *foedus*. Gr. σπονδή.

* COLLEGIALE. *Voce assai comune in Italia che vale Allievo, o convittore di un Collegio.*

COLLEGIALMENTE. *Avverb. In collegio, Unitamente, e talvolta Col consenso di tutto il collegio.* *Borgh. Vesc. Fior.* 447. Vivcano collegialmente insieme.

† COLLEGIARE. *Consultare, decidere nel consultare; ed è proprio de' medici.* Lat. *consultare*. Gr. συμβουλεύεσθαι. *Tac. Dav. stor.* 4. 360. Collegiarono, che la luce non era perduta, e levandogli le cateratte vedrebbe.

*** §. *Collegiare. v. a. T. di Marineria. Raccogliere le mercanzie di varie persone per formarne il carico d' una nave, il che anche si dice caricare a cassa o a collegio, o più comunemente a caccia la balla.* Stratico.

COLLEGIATA. *Sust. Chiesa, che ha collegio, o capitolo de' canonici.*

COLLEGIATO. *Add. da Collegiare.*

§. I. *Per Aggiunto di chiesa.* *Varch. stor.* 9. 259. Sono in Firenze ec. più di cento chiese ec. tra conventi ec. ed altre chiese collegiate di preti.

§. II. *Per aggiunto di collegiato, o di collegio.* *G. V.* 11. 20. 2. Puose le riservazioni di tutti i benficj collegiati di cristianità. *M. V.* 9. 93. Per lungo spazio di molti anni ec. in corte di Roma erano fatte le riserbazioni di tutti i beneficj cattedrali, e collegiati.

COLLEGIO. *Congregazione, e Adunanza d' uomini d' autorità, e di governo.* Lat. *collegium, corpus*. Gr. σύστημα. *G. V.* 8. 66. 1. Il collegio de' cardinali raunati insieme per eleggere nuovo Papa ec. chiamato Papa Benedetto undecimo. *Dant. Par.* 6. Incontro agli altri principi, a collegj.

† §. I. *E in mala parte:* *Dant. Inf.* 23. O Tosco, ch' al collegio Degl' ipocriti tristi se' venuto.

† §. II. *Collegio, e Collegi (in forza di colleghi) in Firenze era un magistrato condiutor della signoria.* *M. V.* 8. 7. Piero ricorse al comun di Firenze, e con molta sollecitudine, e con gran preghiere indusse i collegj, che 'l comune comperasse la sua parte, e deliberato questo per li collegj ec. *Franc. Sacch. rim.* 45. Cari signor collegj, e consolari, Che tra gl' incendj, romori, e ruine La republica avete nelle braccia.

† COLLEPPOLARE. *Gongolare, Dimenarsi tutto per l' allegrezza, ed è att. e neutr. pass.* *Pataff.* 8. Le zoba tu cavalchi, e pur mal trotta Colleppolando indarno. *Morg.* 19. 177. Non domandare, com' io mi colleppolo Di farto venir giù senza saeppolo. *Libr. Son.* 25. Tu bucheri ser mio, tu ti collepoli, Ch' io ti faccia dal cul rader le lappola. *E* 41. Ch' io veggo per te 'l carto apparecchiarsi, E le tenaglie già collepolarsi.

§. I. *Per Risolvere.* *Soder. Colt.* 57. Di questa maniera avendo acconciate, e fabbricate le marze, tenutola, come s' è detto, da questa parte assettata un po' in bocca, colleppolandola colle labbra.

§. II. *Per Rubare, Portar via.* *Ambr. Fur.* 4. 6. Non restammo mai fino a tanto, che l' una cosa, e l' altra gli colleppolammo noi.

COLLERA. *Uno de' quattro umori supposti costituenti la massa del sangue.* Lat. *bilis*. Gr. χολή. *Tes. Br.* 2. 32. Collera è calda, e secca, ed ha il suo sedia nel fiele, ed è purgata per l' orecchie.

† §. *Per Ira, e Stizza. È una malattia suscettibile d' operare dei funesti disordini nell' organizzazione animale. È un' affezione dell' anima, un' emozione subitanea provocata da un' ingiuria, e che è comune all' uomo ed ai bruti.* Lat. *ira, furor*. Gr. ὀργή, μῆνις. *Disc. Calc.* 33. Come se quivi la sua collera dovesse sfogare. *Ar. Fur.* 27. 63 E tratto dalla collera avventosse Col pugno chiuso al Re di Sericana. *Cas. lett.* 58. Perchè la collera mi ho un poco trasportato oltre al solito mio. *Car. Apolog. lett. Pasq.* Perchè *Banchi* (*se nol sapeste*) è mio concorrente: ed al Caro porto già molto tempo una gran collera.

COLLERICAMENTE. *Avverb. Con collera, Adiratamente. Car. lett.* 1. 161. A voi ricordo, che non vi mettiate a dir cosa di me, che non la possiate sostenere, e così collericamente mi vi raccomando.

† COLLERICO. *Add. T. Medica. Dicesi di colui che è d'una costituzione biliosa, ed a colui che è attaccato di Colera-morbo. Si dà ancora il nome di collerica ad una febbre intermittente perniciosa i cui sintomi predominanti sono il vomito continuo durante l' accesso, ed evacuazioni alvine molto abbondanti e assai dolorose.* Lat. *biliosus*. Gr. χολώδης. *Tes. Br.* 2. 32. Sono allora i collerici meno prosperosi, che i flemmatici, e meno li giovani, che li vecchi (*qui a modo di sust.*). *Cr.* 4. 19. 1. Di quelle [*granella*] pestate, e fattane farina, e bevuta, conforta la collerica uscita, e ristrigne.

§. *Per Adirosa, e Stizzosa*. Lat. *iracundus*. Gr. ὀργίλος. *G. V.* 11. 20. 5. Piccolo fu di persona, prospero, e collerico, e tosto si movea a ira. *Varch. stor.* 10. Perchè alcuni ancora oggi lo riprendono, chi come troppo superbo, e collerico, chi come troppo audace, e arrisicato ne' pericoli.

COLLÈRIO. *V. A. Collirio. D. Gio. Cell. lett.* 25. Ugni di collerio gli occhi tuoi, acciocchè vegga con vero lume.

COLLEROSO. *Add. Collerico, Bilioso*. Lat. *biliosus*. Gr. χολώδης. *Volg. Mes.* Conforta lo stomaco caldo, e sana il vomito colleroso.

COLLETTA. *Coll' E larga. Raccoglimento, Raccolta*. Lat. *collectio*. Gr. συλλογή. *G. V.* 8. 50. 1. Crescendo loro podere d' ogni colletta di gente Latina, fuggitivi, dissoluti, e poverini.

§. I. *Colletta, dicesi anche Raccolta di limosine*. Lat. *aes collectitium*. Gr. λογία. *Menz. Sat.* 9. Deh mettetelo almen costà in un canto [*il morto*], Fin che il popol gli faccia una colletta, E gli si compri un po' di luogo santo.

† §. II. *Colletta si usa anche per Aggravio, Imposizione. Dant. Inf.* 11. Morte per forza, e ferute dogliose Nel prossimo si danno, e nel suo avere Ruine, incendi, e collette dannose. *Cavalc. Med. cuor.* 187. Se siete savj, perchè volontieri sostenete quelli, che vi recano in servitù, e pongonvi le collette e le gravezze!

** § III. *Per Adunanza. Vit. SS. Pad.* 1. 158. Or non sai tu, che nulla colletta, nè ragunamento di frati si fa, che noi non vi siamo! Or vieni, e vedrai per le nostr' opere, che noi vi siamo.

§. IV. *Colletta, per Rappresaglia. Buon. Fier.* 2. 5. 7. Come fan talora Quelli, a cui dato è far colletta alcuna O d' armi, o d' altri arnesi, robe, e cose Proibite.

§. V. *Colletta, dicesi anche un' Orazione, che il Sacerdote per alcuni bisogni aggiugne all' altre orazioni nella messa.*

* COLLETTÁJO. *Facitore, o venditore di colletti.*

* COLLETTIVAMENTE. *Tutti insieme, per modo collettivo.* Segn. gov.

COLLETTIVO. *Add. Termine grammaticale; e dicesi di Que' nomi, che sendo generici, comprendon sotto di loro molti individui, come città, popolo, e simili; e nella nostra lingua, come in alcun' altra, benchè posti nel singolare, s' accordano anche, e reggono il plurale. Salv. avvert.* 2. 1. 2. Quelli [*nomi*] che tra essi si nominano Collettivi. *E sotto:* L' Appellativo [*nome*] di più maniere oltresì, sì come Collettivo, e d' altre generazioni, che non ci vengono uopo per questi ragionamenti.

COLLETTÌZIO. *V. L. Add. Raunaticcio; e dicesi d' esercito, o gente posta insieme in fretta, e con poco ordine.* Lat. *collectitius*. Gr. συνειλεγμένος. *Guicc. stor.* 6. Nè si potere con prestezza mettere insieme altro, che fanterie tumultuarie, e collettizie. *Segn. stor.* 3. 80. Che genti ha seco condotte! se non gente collettizia.

COLLETTO. *Coll' E stretta. Sust. Dim. di Colle.* Lat. *colliculus, clivus*. *G. V.* 7. 27. 3. Il Re Carlo era in sul colletto sopra la valle, ov' era la sua schiera riposta. *Stor. Eur.* 2. 31. Non è però tanto alpestre, che ella non si allarghi, e non si distenda verso il Danubio, con alcuni benigni colletti. *Fir. As.* 231. In su' tetti delle lor case, e in sulla cima di certi colletti, che erano sopra di noi assai ben rilevati. *Bern. Orl.* 3. 1. 18. E sotto un bel colletto un dì passando Vide presso ad un fonte un padiglione.

§. I. *Colletto, per Una casacca di cuoio, che veste il petto, e la schiena, usata in particolare da' soldati, che vestono armadura.* Lat. *colobium*. Gr. κολόβιον. *Alleg.* 44. Smagliano i giachi (*gli stiletti*) sfondano i colletti, e passano gli 'mbottiti. *Cant. Carn.* 426. In camicia la state Si giuoca, e 'l verno in colletto, o giubbone.

§. II. *Per Collarina, ma un pochetto maggiore dell' usata, di cui si servono le donne.*

COLLETTO. *V. L. Coll' E larga. Add. Raccolto insieme.* Lat. *collectus*. Gr. συλλεγείς. *Dant. Purg.* 18. Ogni forma sustanzial, che setta È da materia, ed è con lei unita, Specifica virtute ha in se colletta.

COLLETTORE. *Colui, che raccoglie, e riscuote.* Lat. *collector*. Gr. συλλέκτης. *G. V.* 9. 331. 1. Tolse a' collettori del Papa, che tornavano di Spagna, tutti i danari. *M. V.* 6. 14. Ordinati furono i predicatori, e' collettori delle provincie, e delle città: e incontanente l' avarizia de' cherici cominciò a fare l' ufficio suo, e allargare colla predicazione, la 'ndulgenza, oltre la commessione del Papa.

* §. *Collettore, per Colui, che fa una Raccolta di opere. Cocch. Anat.* Vi è nominato come Scrittore, o piuttosto come collettore, e editore dei varj trattati un certo Niceto.

COLLETTORÍA. *Ufficio del Collettore.*

§. *Per Colletta in signific. d' imposizioni. Guicc. stor.* 18. 86. Il Nunzio suo gli mandasse certa somma di danari esatte dalla collettoria di quelli reami.

COLLEZIONE. *Quell' Imposizione, che si riscuote da' collettori.*

§. I. *Collezione in Ischerzo, e in sentimento equivoco con Colezione. Libr. Son.* 82. E dar per collezion venti ducati Si guasta il desinare. *E appresso:* Se tu vuoi collezion, rienla a far meco.

* §. II. *Collezione, per Ammasso, adunamento di cose. Cons. med.* La collezione, o intasamento di materia nella parte convessa del fegato ... credo che non cominciasse a prodursi in esso principio di Giugno.

, COLLIBRANCO. *Sphagebranchus rostratus, T. de' Naturalisti. Pesce, che ha la testa, che termina in punta; il tronco, che ha la forma di un verme: l' orifizio della bocca è al di sotto della testa, e l' ano in mezzo al corpo: le mascelle sono armate di sette piccoli denti. Quando si allarga l' apertura branchiale si vedono*

quattro branchie da ciascun lato. *È privo di scaglie*, *e di Natatorie*. Buffon.

COLLICÀRE. *V. A. Coricare*. *Franc. Sacch. nov.* 64. Te di', ch' io mi ricollichi: dolente sono, che m' è convenuto collicare. *E nov.* 16. Accostandosi alla cassa del letto pianamente, se alcun panno trovasse di colui, che s' era collicato. *E Op. div.* Non siam noi i primi, che ci leviamo, e gli ultimi, che ci collichiamo!

† COLLICELLO. *Dim. di Colle*. *Colletto*. Lat. *colliculus*. Gr. *ὀρεινίδιον*. *Salust. Iug. R.* Pervenne in un luogo pieno di collicelli non lungi da Capsa. *M. V.* 8. 41. Si misono di costa in su uno collicello, che era in mezzo. *Dittam.* 3. 11. Qui i collicelli son belli, o piacevoli, Ombreggiati, e coperti di be' fiori. *Alam. Colt.* 3. 76. L'aperta piaggia poi, che lieta e grassa E verdeggiante appar, lo segua appresso. Il magro collicel, ch' a mezza estate Per non aver vigor trovò perdono, Or la volta seconda il ferro senta.

* COLLÌDERE. *Dicesi del battimento di due corpi duri insieme*. Tass. lett.

* COLLIGIANO. *Abitatore di colli; siccome Alpigiano dell' Alpi*. Salvin. Fiar. Buon.

* COLLILUNGO. *Che è di collo lungo*. Salvini Iliad.

** COLLIMÀRE. *Tirare*, *Mirare ad un medesimo fine*. *Segn. Conf. instr. cap.* 8. A ciò collimano tutte le operazioni, le quali voi come medico arete a fare.

COLLÌNA. *Sommità*, *e schiena del colle*. Lat. *colliculus*, *clivus*. Gr. *ὀρεινίδιον*. *M. V.* 8. 95. Siccome corre la detta stradicciuola fino alla collina. *Dittam.* 4. 5. Passata, disse il nocchiere, se voi Ita in Acaia di sulla collina.

§. *Colline*, *diciamo Più colli continuati*. Lat. *juga montium*. Gr. *ὑπερβολαὶ τῶν ὀρῶν*.

COLLINETTA. *Dim. di Collina*. Lat. *colliculus*, *clivus*. *Red. annot. Ditir.* 72. In una delle sue collinette si mantiene una ghiacciaia per conservar quei vini. *E* 173. La miglior verdea, che faccia intorno a Firenze, è quella della collinetta d'Arcetri. *Tass. Ger.* 16. 9. Apriche collinette, ombrose valli, Selve e spelonche in una vista offerse.

COLLINETTO. *Dim. di Colle*. *Collinetta*. Lat. *colliculus*. *Pecor.* 25. 2. 203. Questi fece riporre in aguato dopo un collinetto in una valletta.

*** COLLINSÒNIA. *Collinsonia canadensis Lin. Pianta*, *che ha gli steli quadrangolari*, *semplici*, *lisci*, *le foglie opposte*, *picciolate*, *appuntate*, *ovato-cuoriformi*, *seghettate*, *i fiori gialliecci*, *numerosi*, *in pannocchia*. *Fiorisce nell' Estate*, *e nell' Autunno*, *ed è originaria del Canadà*. Gallizioli.

* COLLIQUAMENTO. *Liquefazione*, *Scioglimento del glutine*, *che tiene unito un corpo*, *sicchè diventi fluido*. *Magal. lett.* Operare con più efficacia de' sali recati per colliquamento nelle sue ultime particelle, e perciò facilmente penetranti.

† (*) COLLIQUATIVO. *Add. Che liquefà*, *Atto a liquefare*, *e si dice per lo più dai medici di alcune materia*, *che si stimano atte a consumare il corpo*. Lat. *liquefaciens*. Gr. *τηκτικός*. *Red. lett.* 1. 379. Questa umidità della bocca, a mio credere, non è cagionata dal soverchio umido del suo corpo, ma bensì dal soverchio calore colliquativo.

† (*) COLLIQUAZIONE. *Liquefazione ed è per lo più T. Medico*, *che esprime la consunzione prodotta nel corpo dai colliquativi*, *o da altro*. Lat. *colliquatio*. Gr. *σύντηξις*. *Red. cons.* t. 86. Questi tali medicamenti sono veleno, e peste, e non servono ad altro, che a far maggiori le colliquazioni. *E* 115. Da i medicamenti ec. non'astarrei, come cosa che può maggiormente mettere in turbolenza i fluidi ec. ed anco cagionare qualche dannosa colliquazione.

(*) COLLÌRICO. *Add. Di collirio*, *Attenente a collirio*. *Menz. sat.* 3. Oh diavol non mi par, che d' altro empirico V' abbisogni per fare aprire gli occhi, Nè d' altro impiastro, o d' altro umor collirico.

COLLÌRIO. *Medicamento da occhi*. Lat. *collyrium*. Gr. *κολλύριον*. *Cavalc. Frutt. ling.* Onde la parola di Dio è assimigliata al collirio, il quale purifica il vedere. *E altrove*: Il qual dolore dice, che purga l' anima, come la medicina amara il corpo; e allumina, e dischiara il corpo, come il collirio gli occhi infermi. *Cr.* 5. 48. 16. L' acqua rosata ec. si mette acconciamente ne' collirj, che agli occhi si fanno. *Red. lett. occh.* Dopo aver insegnato un certo suo collirio, soggiugne con gran brio, e un po' troppo arditamente.

COLLISIONE. *V. L. Battimento di due corpi duri insieme*. Lat. *collisio*. Gr. *συναρασμός*. *Guicc. stor.* 12. 622. Per la collisione delle ruote suscitato il fuoco, abbruciò la polvere. *Infar.* 2. 358. Collisione è tutto il contrario, cioè concorso, affronto, e percuotimento.

§. *Per metaf. Concorso*, *o Sbattimento di parole*. Lat. *collisio*, *hiatus*. Gr. *συναρασμός*. *Car. lett.* 2. 113. Di questi luoghi ce ne troverete assai, dove la collisione [chiamandola pur latinamente] parrà forse viziosa. *E* 136. Questo iato, o collisione, che si chiami, è stato molto fuggito e dal Petrarca, e da ognuno.

* COLLÌSO. *Add. da Collidere*. *Dibattuto*, *ed ammaccato*. Magal. lett.

(*) COLLITIGANTE. *Quegli*, *che litiga con altri*. Lat. *adversarius*. Gr. *ἐναντίος*. *Bemb. lett.* 2. 2. 22. Vi priego a dar fine alle sue fatiche, ed a liberarlo dalle insidie de' suoi collitiganti già pieni del sangue della sua povertà.

† COLLO, COLLA, COLLE, COGLI, COLLI. *Pronunziato col primo O stretto*. *Composto di* CON *preposizione strumentale*, *e di* LO, LA, LE, LI, GLI *articoli*. Lat. *cum*. Gr. *σύν*. *Din. Comp.* 1. 9. Messer Corso Donati colla brigata de' Pistolesi fedì i nimici per costa. *E appresso*: I pedoni degli Aretini si metteano carpone sotto i ventri de' cavalli colle coltella in mano, e sbudellavangli. *Filoc.* 7. 47. Dicendo nella fine di quelli il coluro d' ariete cominciarsi insieme collo equinozio del detto segno.

COLLO. *Pronunziato col primo O largo*. *Quella parte del corpo*, *che sostenta il capo*, *tra le spalle*, *e la nuca*. Lat. *collum*. Gr. *αὐχήν*. *Bocc. nov.* 15. 7. Essa incontrogli da tre gradi discese colle braccia aperte, e avvinchiatogli il collo, alquanto stette senza alcuna cosa dire. *E nov.* 60. 10. Intorno al collo, e sotto le ditella smaltato di succiduma. *E nov.* 67. 11. Gittatogli il braccio in collo, amorosamente il baciò. *E nov.* 77. 43. Fiaccandoti tu il collo, usciresti della pena, nella quale esser ti pare. *Dant. Inf.* 8. Lo collo poi colle braccia mi cinse. *E* 13. Ale hanno late, e colli, e visi umani. *Petr. canz.* 5. 5. Dunque ora è il tempo da ritrarre il collo Dal giogo antico. *E* 28. 6. Le bionde trecce sopra 'l collo sciolte.

§. I. *Avere*, *o Fare il collo torto*, *vale Portarlo chino*, *e piegato*, *in atto di umiltà*, *ma per ipocrisia*. *Bocc. Vis.* 14. E sconfortando gli altri come rei, Di povertà mostravan predicare Col collo torto, e gli occhi volti a' piei. *Bern. Orl.* 1. 20. 1. Nè per gli abiti bigi, e azzurri, e persi, ec. Avere il collo torto, e gli occhi bassi, E 'l viso smorto, in paradiso vassi.

§. II. *Cadere*, *o Cascar di collo*, *vale Venire in disgrazia*. Lat. *alicujus offensionem subire*, *gratia excidere*. Gr. *οὐκ ἀγαπᾶσθαι εἰς ἔμπροσθεν*. *Burch.* 2. 46. Di collo a ogni amico son cascato. *Bellinc.* 295. E so, di collo al duca or se' caduto.

§. III. *Fare altrui il collo nel giuoco, si dice di chi con poco, o nessun rischio, e talora con frode anche no, vince al compagno buona somma di danari.* *Buon. Tanc.* 1. 3. E giuocando fatto il collo Mi fu spesso, e messo in mezzo Ben fui sì, ch' i' n' andai al rezzo.

§. IV. *Fare il collo, dicesi anche di chi vende troppo cara la sua mercanzia o fa altrui avania.* *Buon. Fier.* 1. 4. 4. Ed offerire in olocausto un toro Si stima quei, che fa 'l collo al comune.

§. V. *Fare allungare, o dilungare il collo a uno, vale Farlo aspettare a mangiare oltre al convenevole.* *Lasc. Streg.* 4. 7. Andianne a casa, che noi abbiam fatto dilungare loro il collo. *Cecch. Assiuol.* 5. 2. Io so che voi l' avete fatto allungare il collo, aspettandovi in casa. A che fare avete voi ec. badato tanto!

§. VI. *Far fare il collo, dicesi degli uccelli, che si cuocono arrosto; e vale Tenergli al fuoco senza voltargli, tanto che 'l collo intirizzi.*

§. VII. *Tirare il collo a' polli, o simili, vale Ammazzarli.* *Bocc. nov.* 49. 11. E però senza più pensare, tiratogli il collo, ad una sua fanticella il fe prestamente pelato, ed acconcio, mettere in uno schidone.

§. VIII. *Tirare il collo alle viti, vale Potarle più lunghe del dovere, per raccor quell' anno maggior quantità di vino.* *Dav. Colt.* 154. A' contadini del poggio rincresce il lavorarle bene [*le viti*] e tirano loro il collo.

§. IX. *Rompere il collo, dicesi di chi in cascando, o simili, resti subitamente oppresso.* *Malm.* 3. 72. Chi batte il capo, e chi si rompe il collo.

§. X. *Per metaf. dicesi di checchè sia che da buono stato in poco tempo precipita in pessima condizione.* *Tac. Dav. stor.* 1. 253. Tirendolo l' amicizia di Galba a rompere il collo, divenne pronto, audace, astuto, e a sua posta buono, e cattivo sommamente.

§. XI. *Similmente per metaf. dicesi di chi perde la riputazione, e capita male.*

§. XII. *In proverb. Chi non si spergiura, fiacca il collo: e vale lo stesso, che Chi dice la verità è impiccato, detto per esprimere, che Malvolentieri si ascolta la verità.* *Pataff.* 2. E chi non si spergiura, fiacca il collo.

§. XIII. *Collo della vescica, vale la Parte più stretta, o l' imboccatura della vescica degli animali, onde si manda fuori l' orina.* *Volg. Ras.* Ed è uno, il quale il collo della vescica costrigne, acciocchè l' orina non esca senza nostra volontade.

§. XIV. *Collo della matrice, vale la Parte più stretta della matrice.* *Volg. Ras.* E ancora il collo della matrice si porge, e vae alla natura dinanzi.

§. XV. *Collo del piede, vale la Parte di sopra di esso dalla piegatura al fusolo.*

§. XVI. *Collo, per la Parte più alta del monte, Colle, Giogo.* Lat. *vertex, cacumen.* Gr. *κορυφὴ, ἄκρον, αἶπος.* *Dant. Par.* 4. Ch' al sommo pinge noi di collo in collo. (*Questo passo di Dante va inteso dell' altezza del monte, e della parte immediatamente soggetta alla cima. Vedi il Veronese Filippo Rosa Morandi nelle sue Annotazioni al Comento del P. Venturi fatto a Dante, al Canto IV. del Paradiso*). *Zibald. Andr.* 156. Ebbe molti tempi in Pafo, e in sul collo del monte Parnaso. *Dant. Inf.* 23. E giù dal collo della ripa dura Supin si diede alla pendente roccia, Che l' un de' lati all' altra bolgia tura.

§. XVII. *Collo, per Carico, o Fardello di mercatanzia, propria di roba, che si navighi, o vetturegg.* *Ar. Fur.* 19. 49. E colli, e casse, e ciò, che v' è di grave, Gitta da prora, e da poppa, e da sponda. *Buon. Fier.* 4. 1. 1. O tutta in un sol collo Navicate per aria.

§. XVIII. *Collo per similit. la Parte più alta del fiasco, e della guastada, e di molti altri vasi, e strumenti.* *Sagg. nat. esp.* 2. Non riesce così a prima vista discernere il confine tra essa, e 'l collo voto dello strumento. *Red. Oss. an.* 70. L' altre due parti, le distribuii in due caraffe, e col cotone turata la bocca del loro collo, la ricopersi con carta.

§. XIX. *In collo, posto avverbialm. vale Sulla spalla, Addosso.* *Vit. Cr.* Qui lo venerabile legno lungo, e grosso gli fu posto in collo. *Bocc. nov.* 14. 15. Recatosi suo sacco in collo, da lei si partì. *E nov.* 41. 4. Passando egli da una possessione ad un' altra con un suo bastone in collo. *Vit. S. Eufros.* 398. Feccsi arrecare la fanciulla, e levollasi in collo, e più di cento volte la baciò. *E* 399. Allora lo padre cominciò forte a piangere, e gittulle lo braccio in collo, e tramortie.

§. XX. *Portare, Tenere, ec. in collo, col verbo espresso, o sottinteso, vale Tenere, o Portare di peso, o addosso.* *Bocc. nov.* 63. 11. E recatoselo in collo disse: Comare, questi son vermini. *E nov.* 80. 10. In collo levatigli, amendani nel letto fatto ne gli portarono. *G. V.* 7. 13. 5. I medici, e speziali il campo vermiglio, ivi entro santa maria col suo figliuolo in collo. *Vit. Crist. D.* Tienlo un poco in collo, almen tanto che pianga, la madre. *Ar. Fur.* 15. 94. E cercar sul gigante il carriaggio, Ch' avria portato in collo anco una torre. *Fir. As.* 70. Eccoti venir correndo per lo mezzo della piazza una donna vestita a bruno con un picciol fanciullo in collo.

§. XXI. *Tenere in collo, si dice delle cose intertenute dal corso loro, e particolarmente dei fiumi, e simili.* *Tac. Dav. stor.* 1. 265. Portò bene danno presente, e spavento di futuro il subito allagamento del Tevere, che alzato a dismisura rovinò il ponte Sublicio, e per quella materia tenendo in collo, cavalcò non pure i luoghi bassi, e piani della città, ma i non più allagati.

§. XXII. *E figuratam. Trattenere, Sospendere checchè sia.* *M. V.* 9. 15. Il valente cavaliere ec. formò francamente suo processo ec. ad animo di farne giustizia sanza tenere in collo il processo. *Fir. nov.* 4. 232. Avvengachè per essere la serratura tutta scassinata, il boncioello tenesse in modo in collo, che il coperchio non si accostasse alle sponde del cassone a un mezzo dito.

§. XXIII. *Dar di collo.* v. DARE.

§. XXIV. *Scarico di collo.* v. SCÀRICO.

** §. XXV. *Infino al collo, detto di qualunque recipiente; s' intende Fino all' altezza del collo di un uomo.* *Vit. SS. Pad.* 2. 149. Eziandio se la tua cella fosse piena di vermini infino al collo, sì vi stai fermo senza accidia.

*** §. XXVI. *Collo del capitello, T. delle Arti. La parte più bassa del capitello, sempre della grossezza del capo della colonna.* Baldin.

*** §. XXVII. *Collo d' oca, T. di Marineria. È un ferro fatto a gancio stabilito in una estremità di un bastone per poterlo incocciare in qualche occhio di ferro. Tale è nel bastone di scopamare, e all' estremità del ghisso di una vela aurica.* Stratico.

* §. XXVIII. *Dicesi ancora Collo d' oca quel Tacco di legno, che è fissato nel giaccio del timone, addentato sopra la traversa, o mezzaluna dello stesso timone.*

*** §. XXIX. *Collo di un legno, T. di Marineria.* V. INCOLLATURA. Stratico.

*** §. XXX. *Colli delle late, T. di Marineria. Sono quelle parti incurvate delle late che si congiungono con le sponde del bastimento.* Stratico.

COLLOCAMENTO. *Il collocare.* Lat. *collocatio.* Gr. *σύνθεσις.*

† COLLOCARE. *Porre in un luogo, Allogare, Accomodare.* Lat. *locare, collocare.* Gr. *συντιθέναι.* *Teol.*

mist. Non senza fatice ha collocato il cuor suo nel Signore (*qui allegoricam.*).

† §. I. *Collocare alcuna per moglie, e in matrimonio vale maritarla.* *Sega. Stor.* 6. 161. Furono i patti, che la Caterina, nata per madre di Maddalena di Casa d' Albania, ec. fusse collocata per moglie a Eurico Duca d'Orliens.

§. II. *Collocarsi. Neutr. pass. Dant. Par.* 28. Parrebbe Luna locata con esso, come stella con stella si colloca.

(*) COLLOCÁSSIA. *Lo stesso, che Colocasia. Pallad.* Aguale si traspiantano i porri, i capperi, e la collocassia, e la santoreggia.

† COLLOCATO. *Add. da Collocare. Fr. Iac. T.* 7. 1. 36. Tua profonda bassezza Sì alto è sublimato, In sedia collocato Con Dio sempre a regnare.

† §. *E metaforicam. Lor. Med. Arid.* 2. 1. Come furono tutti gli amori ben collocati.

* COLLOCATURA. *Collocazione, Collocamento. Cr. in* GIACITURA. Collocatura delle parole.

† COLLOCAZIONE. *Il collocare.* Lat. *collocatio.* Gr. *σύνθεσις. Vit. Pitt.* 14. Questa pittura ec. era tuttavia condotta con opportuna collocazione, e disegno.

† §. I. *E metaforicamente. Libr. Similit.* Cercare luogo proporzionato per la collocazione di un nuovo amore.

* §. II. *Collocazione, T. de' Pittori. Spartimento, o accomodamento delle figure, che si fa sopra un piano di tal modo, che gli spazj siano concordi al giudizio dell' occhio, e non siano difformi, che il campo sia in un luogo pieno, e nell' altro vuoto.* Vasar. Baldin. ec.

* COLLOCUTÒRIO. *Parlatorio di Monache S. Antonio Stacda vol. del* 1.5. . .

COLLOCUZIONE. *Ragionamento fatto insieme.* Lat. *colloquutio.* Gr. *συνομιλία. Cavalc. Frutt. ling.* Orazione è una dolce afflizion d' anima, che s' accosta a Dio, e una familiare, e dolce collocuzione. *E med. appr.* In lezioni, meditazioni, collocuzioni con Dio.

† COLLOQUÌNTIDA. *Cucumis Colocynthis L. Pianta, che ha gli steli gracili, angolati, scabri, le foglie picciolate, profondamente incise, con le lacinie ottuse, pelose, biancheccie al disotto, i fiori alquanto gialli, piccoli, ascellari, solitarj, i frutti globosi, della grandezza circa di un Arancio, di color quasi giallo nella maturità, lisci, con la buccia sottile, e la polpa bianca, spugnosa, amarissima. Fiorisce dal Maggio all' Agosto, è originaria del Capo di Buona Speranza, e indigena nell' Isole dell' Arcipelago.* Lat. *colocynthis.* Gr. *κολοκυνθίς. M. Aldobr.* Recipe aloè, sarcocolla, ossa, seme di cicuta, eppio, anici, di catuno dramme una, colloquintida dramme due. *Volg. Mes.* La colloquintida ec. da alcuni è chiamata fiele della terra, ma dagli Arabi è detta morte delle piante, perchè a foggia di veleno fa morire tutte l' altre erbe, che le son vicino.

* COLLOQUINTIDATO. *Incorporato con colloquintida. Red. lett.* Le ho serrate in un alberello di miel di Spagna mescolato con quintessenza di aloè colloquintidato.

COLLÒQUIO. *V. L. Parlamento insieme.* Lat. *colloquium.* Gr. *συνομιλία. Liv. dec.* 3. Li quali nascosamente aveano avuti colloquj co' nemici. *D. Gio: Cell.* Nelle mie deboli orazioni, e negli amichevoli colloquj. *Petr. uom. ill. E* domandarono più segreto colloquio.

(*) COLLÒQUIO. *Per Locutorio di religiosi claustrali. Cavalc. Pungil.* 2. 59. Menatolo al locutorio, o vero colloquio, incominciò a saltare (*il demonio*) dicendo: questo luogo è tutto mio.

COLLORA. *Lo stesso, che Collera.* Lat. *bilis.* Gr. *χολή. Quist. Filosof. C. S.* Collora è un umore, che ha qualità convenïente col fuoco, che è elemento, colla state, che è tempo, colla puerizia, che è etade. *Cr.* 5. 4. 1. Vincono (*i berberi*) molto la collora, e spengono molto la sete. *M. Aldobr.* La terza è collora rossa, cha è calda, e secca; la quarta è collora nera, cioè a dire malinconia. *Sen. ben. Varch.* 5. 12. Come uno stomaco guasto per la malattia, e che raguna collora, converte tutti i cibi, che egli piglia, e tira ogni notrimento in quello, che è poi cagione del male, e dolor suo.

§. *Per Ira, e Stizza.* Lat. *ira, furor.* Gr. *ὀργή. Fir. As.* 156. Tutta infuriata, tutta tinta, tutta in collora se n' uscì fuori.

COLLOROSÌSSIMO. *Superl. di Collaroso.* Lat. *maxime iracundus.* Gr. *ὀργιλώτατος. Vit. Benv. Cell.* 217. Al quale maestro Francesco, che era collorosissimo, disse.

COLLOROSO. *Add. Lo stesso, che Colleroso.* Lat. *biliosus.* Gr. *χολώδης.*

§. *Per Iracondo, Adiroso, Stizzoso.* Lat. *iracundus.* Gr. *ὀργίλος. Tac. Dav. ann.* 16. 233. Esaltò Nerone il colloroso animo di Cossuziano.

(*) COLLOTORTO. *Torcicollo, Strapiccione, Gabbadeo.* Lat. *pietatis simulator, hypocrita.* Gr. *εὐσεβεσπρεπής Segner. Crist. instr.* 1. 21. 8. Quando i cattivi compagni pigliano a beffarsi di chi fa bene; quando incominciano a chiamar collotorto chi non è sfacciato come son essi, o a canonizzarlo per bacchettone.

* §. I. *Collotorto. Specie di uccello più grande d'una passera, simile nelle penne all'assiuolo, che più comunemente è detto Torcicollo.*

* §. II. *Collotorto. Nome volgare di una specie di narciso, detto anche Giunchiglia, Tazzetta.*

COLLÒTTOLA. *La Parte concava deretana tra 'l collo e la nuca.* Lat. *cervix.* Gr. *τράχηλος. M. Aldobr.* Ma a questo cotale ventosare si dee l' uomo prender guardia, che s' ella fosse messa di sotto al zuccolo, e di sotto nel piano della collottola, dice Avicenna, che distrugge lo 'ntendimento dell' uomo. *Com. Inf.* 25. Dice, che in sulle spalle, di dietro alla collottola, gli era un dragone. *Vit. Plut.* Ma dappoi gli fu dato un colpo nella bocca, che gli passava di dietro alla collottola. *Varch. stor.* 9. 265. Con una piega dietro, che si lascia cader giù in guisa, che cuopre la collottola. *Lasc. Par.* 4. 10. Se io sento, che tu ne ragioni con persona, ti caverò la lingua per la collottola. S. Doveva dir pel calo, che vi è 'l buco fatto. *Malm.* 6. 22. Grattandosi belendo la collottola.

§. *Avere gli occhi nella collottola.* v. OCCHIO.

* COLLÙDERE. *T. de' Legisti. Intendersi a vicenda per collusione.*

COLLUSIONE. *V. L. Inganno fatto tra due, o più persone litiganti, che se l' intendono insieme: ed è termine proprio de' legisti.* Lat. *collusio.* Gr. *συνέργημα. Tac. Dav. ann.* 14. 195. Valerio Pontico ec. avea accusato i rei al pretore, affinchè scampassero la pena, ora sotto colore delle leggi, poi per collusione.

* §. *Si dice pure d' ogni altra intelligenza segreta ne' negozj per ingannare qualchedano.*

* COLLUSIVAMENTE. *T. de' Legisti. In modo collusivo, con collusione.*

* COLLUSIVO. *T. de' Legisti. Che importa collusione.* Atti fraudolenti, e collusivi.

, COLLUTEA. *Colutea frutescens L. T. de' Botanici. Pianta, che ha lo stelo poco ramoso, peloso, le foglie pennate-dispari, con diciassette a diciannove fogliline bislunghe di un verde cupo al di sopra, bianco-tomentose al di sotto, i fiori scarlatti, a grappoli ascellari. Fiorisce dal Giugno al Luglio, è originaria del Capo di Buona Speranza.* Gallizioli.

* COLMAR. *T. de' Georgofili, e dell' uso. Specie di Pera squisita, che suol prosperare ottimamente in Toscana. È stimata la migliore dopo la Danese.*

COLMÀRE. *Empier la misura a trabocca, Farla traboccante: e dicesi proprie delle misure di cose solide*. Lat. *cumulare, explere*. Gr. ἐπισωρεύειν, ἐμπλῆσαι. *Segn. Pred.* 4. 3. Le donne dovranno starsene ec. tutte intente a colmar di lini le casse.

§. I. *Per metaf. Petr. son.* 122. Per colmarmi di doglia, e di disira. *E son.* 312. Non è chi faccia a paventosi, e baldi I miei pensier, nè chi gli agghiacci, e scaldi, Nè chi gli empia di speme, e di duol colmi.

† §. II. *E neutr. pass. Segn. Pred.* 1. 4. Si colmò Anastasio di profondissimo orrore (*qui metaf.*).

§. III. *E in sentim. neutr.* Lat. *exundare, redundare*. Gr. πλημμυρεῖν. *M. Aldobr.* Corrono i fiumi dell' acque intra' monti, fiatano i venti, dissolvonsi i nuvoli, colmano i fonti.

§. IV. *Dicesi Aver colmo, o Colmare lo staio, e 'l sacco; e vale Soprabbondare in checchessia, Essere arrivato al colmo di checchessia*. Lat. *mensuram implere*. *Petr. son.* 106. L' avara Babilonia ha colmo il sacco D' ira di Dio. *Cecch. Dissim.* 1. 1. Vi so dire, che se in Roma era restato niente indietro di passatempi, che io in questa corte colmai lo staio. *Bern. rim.* Io ti voglio empier fino all' orlo il vaso Dell' intelletto, anzi colmar lo staio. *Buon. Fier.* 2. 4. 6. Appunto questo Ci mancherebbe per colmar lo staio. *V.* SACCO.

§. V. *Colmare le campagne, vale Alzarle, con introdurvi l' acque torbide de' fiumi, ad effetto, che vi depongano*. *Viv. disc. Arn.* 12. I quali (*terreni*) participando spesso delle deposizioni delle piene, che vi sormontano, si sono andati anch' essi alzando in parte, e colmando. *E* 13. Nè altro rimedio v' è per esimerle da soggezione sì miserabile, che il pigliare a colmarle con Arno stesso.

COLMATA. *Il colmare*.

§. *Colmata, talvolta il Terreno stesso colmato. Viv. disc. Arn.* 37. Tutto giorno si praticano ec. per fare acquisti, o colmate colle torbide de' fiumi.

* COLMATAMENTE. *Abbondevolmente, con gran colma. Voce di regola. V.* COLMATISSIMAMENTE.

(*) COLMATISSIMAMENTE. *Avverb. Pienissimamente, Abbondevolissimamente*. Lat. *plenissime, cumulatissime*. Gr. ἐμπλεώτατα. *Salv. pros. Tosc.* 1. 15. Nè andasti tu della tua gran promessa fallito, anzi colmatissimamente alle tue belle speranze corrispose.

COLMATO. *Add. da Colmare*. Lat. *expletus*. Gr. ἔμπλεος.

COLMATORE. *Verb. masc. Che colma. Fr. Giord. Pred. R.* In dare questo merito sono colmatori del sacco.

COLMATURA. *La Parte di ciò, ch' empie il vaso, la quale rimane sopra la bocca di esso*. Lat. *exuberantia, redundantia, pars justæ mensuræ superaddita*. Gr. πλήρωμα. *Borgh. Vesc. Fior.* 551. Se non che la parola messo mostra, che porti seco un po' più, che la colmatura.

* §. *Colmatura, T. degli Architetti. Lo spazio compreso tra la corda, e la curvatura di un arco. Giambull. Appar.* Sopra questa cornice tra la colmatura dello arco a lei, e dentro a un grande aovato di porfido si vedeva ec. Nella stessa colmatura dall' arco era un arme ec.

, COLMAZZI. *T. di Marineria. V.* LEGNAME. Stratico.

(*) COLMETTO. *Add. Alquanto colmo. Benv. Cell. Oref.* 18. Avendola poi ricolta, e tirata alquanto colmetta la metteva sopra il detto modello di bronzo.

, §. *Colmetti, T. di Marineria. V.* LEGNAME. Stratico.

COLMIGNO. *V. A. Comignolo*. Lat. *culmen, fastigium*. Gr. κορυφή, στέγος. *Mir. Mad. M.* La saetta folgore vegnendo di sopra sul colmigno della casa, venne a costui nel petto, e sbranandolo sì l' uccise

§. *Per similit. Med. Arb. cr.* Levata al colmigno del monte delle virtudi.

COLMO. *Sust. Cima. Sommità*. Lat. *culmen, vertex, fastigium*. Gr. κορυφή, στέγος. *Bocc. Introd.* 47. Era il detto luogo sopra una piccola montagnetta ec. in sul colmo della quale era un palagio. *Amet.* 23. E quindi l' una (*treccia*) verso la destra parte, e l' altra verso la sinistra incrocicchiate risalire al colmo del biondo capo. *Dant. Inf.* 21. Venimmo, e tenevamo il colmo, quando Ristemmo.

† ** §. I. *Per colmatura. Borgh. Fast.* 474. Aggiuntoci per colmo della buona misura un luogo di Solino (*qui allegoricam.*).

† ** §. II. *Per grado massimo di checchessia. Borgh. Arm. Fam.* 50. Quando il nome, e 'l favor dell' arti era in colmo. *E Mon.* 160. Salvo una forchettiera, e cucchiaiera ec. e talora un nappo da confetti per le nozze; e quando la cosa era al colmo, (*cioè, Al più, al più*) una, o due tazze, ed una saliera. *E* 163. Allevati nel mezzo delle corruttele e morbidezze Romane, allorchè ell' erano ben bene in colmo.

† §. III. *Colmo è anche una Spezie di tavola, o quadro dipinto. Nov. Ant.* Al quale il grasso faceva un colmo, e pure il dì dinanzi era stato con lui a bottega un buon pezzo, ed aveva promesso di dargli l' altro dì quel colmo compiuto.

(†) §. IV. *Per lo punto più alto di qualsivoglia semicerchia, che si supponga sovrapposto ad un piano. Dant. Inf.* 34. E se' or sotto l' Emisperio giunto Ched' è opposto a quel che la gran secca Coverchia, e sotto il cui colmo consonto Fu l' uom che nacque e visse senza pecca.

§. V. *Per metaf. Grandezza di stato, e Prosperità*. Lat. *celsitas, prosperitas, culmen*. Gr. ἐξοχή, ὕψος. *G. V.* 8. 14. 1. Allora fu Genova, e 'l suo podere nel maggior colmo, ch' ella fosse mai *Dittam.* 2. 4. E questo fu quel tempo, che veraca-Mente dir posso, ch' io fui nel più colmo.

§. VI *Colmo per Bica*. Lat. *apex, strues, congeries*. Gr. ἄθροισμα. *Cr.* 3. 16. 2. L' orzo ec. ed i suoi colmi, i quali pignoni diciamo, nel campo per alcun tempo lasciam giacere.

COLMO. *Add. Traboccante, Pieno e soprabbondante*. Lat. *redundans, confertus, supereffluens*. Gr. ὑπερχειλής. *Fr. Giord. Pred. S.* Sempre le misure di Dio son colme. *Bocc. nov.* 63. 4. Lasciamo stare d' aver le loro celle piene d' alberelli di lattovari, e d' unguenti colmi. *Red. Ditir.* 12. Si sommerga Dentro un pecchero indorato Colmo in giro di quel vino.

§. I. *Per metaf. Petr. son.* 156. Passa la nave mia colma d' oblio.

§. II *Per similit. Rilevato*. Lat. *eminens, editus*. Gr. ἔξοχος, ὑψηλός. *Cron. Morell.* Le dita lunghe, e tonde come candele, e l' unghie d' esse lunghe, e ben colme, vermiglie, e chiare. *Volg. Ras.* Tutte le vene nascono dalla parte scrignuta, e colma del fegato, imperciocchè il fegato è dentro cavo, e di fuori colmo, e scrignuto.

§. III. *A colmo, e Al colmo, posti avverbialmente vagliono A misura colma*. Lat. *confertim*. Gr. ἀθρόως. *G. V.* 12. 12. 1. La misura dello staio, ove si facea al colmo ec. si recò a raso.

, §. IV. *Colmo (mare) T. di Marineria. È lo stesso che mar pieno*. V. MARE. Stratico.

COLO. *Sorta di vaglio*. Lat. *cribrum, vannus, incerniculum*. Gr. ταλία.

† ** COLÓBIO. *Sorta di veste Monacile degli Antichi Romiti nella Tebaida.* *Vit. SS. Padr.* 1. 110. Lo suo colobio era di panno rozzo di stoppa (*Vedi il Du-Fresne*).

† COLOCÁSIA. *Arum Colocasia Lin. Pianta, che ha le radice tuberosa, carnosa, bianca, le foglie radicali, picciolate, ovate, smarginate in un lato, co' lobi rotondi, grossi, lisci, col peziolo, che s' inserisce al di sotto, e si dirige verso i lobi. È indigena nei luoghi umidi dell' Egitto, di Cipro ec.* Lat. *arum Aegyptium, colocasium, colocasia*. Gr. κολοκασία. *Libr. cur. malatt.* Metti sopra il male, dove è più rosso, belle foglie di colocasia, o di acanto. *Morg.* 25. 113. Vengon le ninfe con lor canestretti, E portanmi o narciso, o colocasia.

† COLOFÒNIA. *Sorta di ragia, della quale i sonatori di violino si servono per fregare le fila, e crini dell' archetto.* Lat. *colophonia*. Gr. κολοφωνία. *Cr.* 6. 30. 3. Pongasi la sua polvere, e della colofonia, e dei semi del nasturcio, calda sopra 'l colo. *Tes. Pov. P. S.* Fa sopposta d' acazia, ipoquistidos, oppio, confettati con colofonia.

*** COLOFONITE. *Nome dato ad alcune granate di color d' arancia, delle quali la superficie, e più ancora la frattura, hanno l' aspetto della colofonia. Se ne trova presso Pitigliano nel Sanese.* Bossi.

COLOMBA. v. COLOMBO.

COLOMBÁCCIO. *Spezie di colombo salvatico.* Lat. *palumbes*. Gr. φάσσα. *Red. Oss. an.* 93. Conforme le ho trovate ne' ventrigli d' alcuni colombacci.

COLOMBÀIA. *Stanza, dove stanno e covano i colombi.* Lat. *columbarium, peristerotrophium*. Gr. περιστεροτροφεῖον. *Cr.* 1. 7. 6. La dottrina dell' aia, de' granaj, e della cella del vino, della colombaia, del pollaio ec. nel suo luogo si riserba a trattare. *E* 9. 87. 1. Le colombaie si posson fare in due modi. *Esp. P. N.* La colombaia, ove si riducono, e ripongono i colombi. *Tes. Br.* 3. 9. Penserei di mulino, di forno, di vivaio, e di colombaia, e di stalla.

§. I. *In proverbio Tirare i sassi alla colombaia, e Sviar la colombaia, diciamo quando i bottegaj fanno in maniera, che gli avventori non capitano più loro a bottega: tolta la metaf. dai colombi, che quando non son governati, e trattati bene, vanno altrove cercando loro civanza.*

§. II. *Andar col cembolo in colombaia.* v. CÉMBALO.

COLOMBÁIO. *V. A. Colombaia.* *Fav. Esop.* Quando le colombe si stavano in gran riposo, e pace nel loro colombaio. *Med. Arb. cr.* Come si nasconde nel colombaio la colomba, e ivi piange, e lamenta.

§. *Per metaf. Attenersi al colombaio, per Mettersi in sicuro.* *Pataff.* 9. Io mi spotacchio, attienti al colombaio.

COLOMBANA. *Sorta d' uva.*

§. *Per lo Vitigno, che la produce.* *Dav. Colt.* 161. Poni vizzati dolci, e carnosi, e alla bocca piacevoli, canaiuola, colombana, mammolo, e simili.

COLOMBANO. *Sorta di vino bianco.* *Red. Ditir.* 8. Il trebbiano, il colombano Mi tracanno a piena mano.

*** COLOMBARA. *Lo stesso che Colombaia.* Lat. *columbarium*. *Cortig. Castigl.* 2. 194. Si lamentava (*na fastidiosa*) che alcuni suoi vicini con lacci gli pigliavano i colombi della sua colombara. *N. S.*

* COLOMBÁRIO. *T. degli Antiquarj. Sepolcro con caselle, e nicchie ove riponevansi le urne colle ceneri de' Morti.* Baldin. Dec.

*** COLOMBE. *s. f. pl. T. di Marineria. Sono fasci di filo, che formano l' estremità di un cordone, che si connettono con una delle loro estremità ad un uncino, e mediante queste ai cordoni d' una gomena che si vuol commettere, e coll' altra estremità alle manovelle, che servono a dare il torcimento necessario agli stessi cordoni.* Stratico.

COLOMBELLA. *Colombo salvatico, minore del colombaccio.* Lat. *palumba, palumbes*. Gr. φάττος, φάττα. *Libr. Son.* 92. Battezzaron pippion due colombelle, Che bolliron dell' ore ben diciotto. *Gell. Sport.* 4. 4. Io ho tolto due paia di colombelle, e un po' di misalta.

§. *Per dim. di Colomba.* *Fr. Iac. T.* 6. 1. 14. Dicemi l' amore, O amica bella, Gli occhi tuo', e il core Come di colombella.

*** COLOMBIERE. *s. m. T. di Marineria. Quella parte degli alberi d' una nave, che ne hanno una soprapposta, compresa fra le crocette di gabbia, e la testa di moro.* Stratico.

*** §. I. *Colombiere, T. di Marineria.* V. VARARE. Stratico.

*** §. II. *Colombiere, T. di Marineria.* V. COLONNETTE. Stratico.

COLOMBINA. *Sterco di colombo.* Lat. *fimus columbinus, stercus columbare*. Gr. περιστερικὸς κόπρος. *Pallad.* Rimedio contr' a ciò si è spargere ivi colombina. *Cr.* 9. 87. 1. La colombina si perde, la quale è di grande utilitade. *E cap.* 91. 2. Nota, che tre paia di colombi l' anno fanno una corba di colombina ec. e quanto meglio si cibano, più colombina fanno. *Buon. Fier.* 5. 5. 6. Dissi ben io, la sa di colombina.

** §. I. *Colombina. Piccola colomba.* *Fir. Asin.* 202. Le sue colombine; *ed è detto in gergo, per Puttanelle.*

** §. II. *Colombina, Sorta d' uva.* *Soder. Colt.* 13. Come sono le colombine, e le di scorza dure, e asciutte.

* §. III. *Colombina, T. de' Razzaj. Spezie di razzo da corda, con cui si dà fuoco agli artifizj.*

† ** COLOMBINO. *Specie di vitigno che produce uva colombina.* *Soder. Colt.* 13. Il colombino, e' suoi simili, che fanno il legno duro ec. è cattivo per i luoghi ventosi.

** COLOMBINO. *Sust. in forza di Innamorato, per scherzo.* *Fir. Asin.* 257. Vedi che pur posseggo il mio colombino [*parla una Cortigiana, che si godeva l' amico*].

* §. *Colombino, Nome, che si dà in Toscana a quella Specie di sterna, che anche è detta Pescelhogio, o Mignattaio.* V. STERNA.

† COLOMBINO. *Add. di colombo, Proprio del colombo, Simile al colombo.* Lat. *columbinus*. Gr. περιστερικός. *Med. Arb. cr.* Con semplice, puro, e colombino, o sottil pensiero, gusta, e contempla mentalmente con savizza. *Cr.* 2. 13. 20. Scrive Cassio, secondo che Varro racconta, che 'l [*letame*] colombino è migliore. *G. V.* 11. 3. 13. Lo sterco colombino si comperò non poco argento. *Fior. S. Franc.* 17. E Frate Leone con semplicitade colombina rispuose ec.

† §. *Per Aggiunto di sasso così detto, buono per far calcina. Varietà della Calce Carbonata.* Lat. *columbinus*. *Cr.* 1. 11. 4. Quanto alla calcina, dico, che si debbe fare di duro sasso, e bianco tiburtino, o colombino di fiume.

*** COLÒMBIO. *T. di stor. Nat. Il minerale di colombio, che si è veduto finora, ha l' apparenza esterna di un cromato di ferro, è di color grigio intenso, ed ha la frattura lucida, granulosa in una direzione, e poco lamellosa nell' altra. Questo metallo, fragile di sua natura, non è stato ancora ridotto a regolo: il suo ossido è bianco, e si combina cogli alcali non altrimenti, che gli acidi, i suoi precipitati sono di color verde d' olivo, giallo d' arancio, ed anche bruno nerastro.* Bossi.

† COLOMBO, e COLOMBA. *Uccello che ha il becco diritto e curvato in giù alla sommità; le narici coperte per metà da una molle membrana. In questi caratteri sono i colombi molto simili alle galline. Distinguonsi però da queste nella maniera di vivere, per la quale e ragione si riferiscono all' ordine dei passeri. Vivono appajati, depongono due uova cinque in dieci volte l' anno; rammoliscono nel loro gozzo il cibo che debbono dare ai loro pulcini. Moltissime sono le specie di colombi, ma molte sono forse semplici varietà.* Lat. *columbus, columba*. Gr. περιςερα. *Tes. Br.* 5. 19. Colombi sono uccelli di molte maniere, e di molti colori, che usano intorno agli uomini, e non hanno niente di fiele, cioè il veleno, che hanno gli altri animali appiccato al fegato, e muovono la lussuria per lo baciare, e piangono in luogo di canto. *Dant. Inf.* 5. Quali colombe dal disio chiamate Coll' ali aperte, e ferme al dolce nido Volan per l' aer dal voler portate. *E Par.* 25. Siccome quando il colombo si pone Presso al compagno. *Bocc. nov.* 77. 37. Niuna gloria a un' aquila è l' aver vinto una colomba. *Petr. son.* 60. Qual grazia, quale amore, o qual destino Mi darà penne in guisa di colomba!

§. I. *Varie sono le specie de' colombi, come grosso, bastardello, terraiuolo, e simili. Burch.* 1. 21. Trist' alla pelle de' colombi grossi.

§. II. *In proverb. Tirare a' suo' colombi, vale Farsi il male da se stesso. Gell. Spart.* 2. 6. Be, se costei se n' è avvedota, Padrone, voi avrete tratto a' colombi vostri.

§. III. *Pigliar più colombi a una fava, proverb. che vale Ingannar con un sol tiro, strattagemma, o allettamento più persone.* Lat. *in saltu uno capere duos apros*, *Pinot. Morg.* 7. 26. E come il tradimento doppio andava Per pigliar due colombi a una fava.

§. IV. *Talora prendesi in buona parte; e vale Contentar molti in un medesimo tempo. Alleg.* 247. E così come si dice, pigliando tre colombi a una fava, ha contentato il mio amico, soddisfatto a me, ed onorato se medesimo.

(*) §. V. *Essere come passere, e colombi, vale Essere in concordia, Amarsi scambievolmente.* Lat. *mutua se benevolentia prosequi*. Gr. ἀλλήλους ἀγαπᾶν. *Lasc. Parent.* 2. 2. E' sono diventati come cani, e gatti, dove prima solevano essere come passare, e colombi.

* §. VI. *Colombo da pelare, dicesi quello, che è grosso, e tonda; e dicesi anche per metafora d' Uno, che sia comodo, e non molto astuto in giuocando, sicchè si possa sperare di vincergli i danari. È molto usata tra' Giuocatori; e tali uomini son detti anche Piccioni teneri.* Serd. Prov.

* §. VII. *Colombo di gesso, dicesi una Figura di colombo, che si mette fuori delle colombaje, per attirare i colombi; e perchè non si muove, dicesi figurat. Colombo di gesso a colui, che è asso fermo in qualche conversazione, ove sta senza parlare, o che si pone, per cagion d' esempio al fuoco al tempo del freddo, senza mai muoversi, o far luogo agli altri.* Salvin. Buon. Fier.

† COLON. *T. Anatomico. Nome che si dà al seconda de' grossi intestini il quale sta fra il cieco ed il retto. Esso va diritto dalle reni sino alla cavità del fegato, di là si attacca al fondo del ventricolo, e portandosi sulla milza, si lega al rene sinistro, da dove discendendo in forma di un S romano sin sotto dell' osso sacro, va a terminare nell' intestino retto, di maniera che circonda quasi tutti gl' intestini gracili. Si è in queste pieghe o giri, dove si fermano e prendono la figura gli escrementi.* Lat. *laxius intestinum*. Gr. κῶλον. *Volg. Ras.* Seguita un budello, il quale è chiamato colon, il cui cominciamento è nel lato diritto, ma egli per la larghezza del ventre è posto disteso infino al lato manco. *Volg. Diosc.* Erasistrato scrive, che il fegato, la vescica, e il budello colon infradiciano. *Red. Oss. an.* 21. Il peritoneo va ad unirsi al mesenterio, intorno all' intestino colon.

† COLONARIO. *Add. Attenente a colonia, o della condizione de' lavoratori de' campi.* Lat. *colonarius*. *Borgh. Vesch. Fior.* 517. Questi tu' servi ec. latinamente si dissono Coloni, posto che questa voce fosse innanzi più generale, e lo stato loro condizione colonaria.

† COLONIA. *Appresso gli antichi era Popolo mandato ad abitare un paese colle stesse leggi della città, che lo mandava; e lo prendevano ancora per lo Luogo stesso. Oggi si dicono Colonie dai Geografi i Paesi al di là de' mari d' Europa che posseggono gli Stati Europei; e si dicono ancora Colonie le nuove Città fabbricate da uomini che si recano al di là de' mari lontano dalla patria loro.* Lat. *colonia*. Gr. ἀποικία. *Borgh. Orig. Fir.* 13. De' municipj furono molto differenti le colonie, perciocchè queste nacquero primieramente dall' avanzare i terreni nel contado, e 'l popolo nella città; onde quella repubblica volendosi sgravare delle persone soverchie, le mandava fuori a lavorare que' terreni, i quali con certa cerimonie, e con molto ordine erano loro assegnati, e da questo furono detti coloni, e le città colonie. *E Col. Rom.* 367. Or venendo alle colonie, e dal nome cominciando, pare, che la voce stessa ec. ci mostri, che l' origine, e principio suo venisse dal coltivare, e lavorare i terreni. *Varch. stor.* 9. 341. Questa openione, che Firenze fosse edificata da' soldati di Silla, è ripresa ec. dicendo esser ben vero, che ella sia colonia de' Romani, ma non già edificata da i Soldati di Silla.

§. *Per similit. delle Pecchie. Cr.* 9. 100. 2. Tutte [*le pecchie*] siccome in esercito vivono, e così in diverse ore dormono, e l' opera fanno parimente, e siccome in colonie son mandate, e di queste duchi fanno alcuni a voce, come un seguito di trombe. *E cap.* 101. 1. Lo sciame uscir suole, siccome dice Varrone, quando l' api nate son molto prosperevoli, e la progenie in colonia voglion mandare, siccome in addietro i Sabini fecione per la moltitudine de' figliuoli.

** COLONICO. *Di colonia. Borgh. Colon. Rom.* 375. Potendosi mutare queste ec. di grado colonico a stato Municipale.

COLONNA. *Sostegno notissimo, per lo più di pietra, di figura cilindrica.* Lat. *columna*. Gr. ςήλη. *Fiamm.* 1. 26. Appoggiato ad una colonna marmorea, a me dirittissimamente un giovane opposto vidi. *Bocc. g.* 3. *pr.* 6. Per una figura la quale sopra una colonna ec. diritta era. *G. V.* 1. 62. 2. Per memoria del miracolo v' è oggi una croce in su una colonna in quel luogo. *E* 4. 30. 3. Domandaronli quale segnale del conquisto volessono, o le porti del metallo, la colonna del profferito. *Petr. cap.* 5. D' un bel diaspro er' ivi una colonna.

§. I. *Per Appoggio, Sostegno.* Lat. *columen*. Gr. ἔρεισμα. *Petr. canz.* 27. 1. Gentil ramo, ove piacque, Con sospir mi rimembre, A lei di fare al bel fianco colonna. *Remb. As.* 2. Madonna Berenice alleggiato di se un giovane alloro, il quale ec. al bel fianco di lei doppia colonna faceva.

§. II. *Per metaf. Sostegno, Aiuto, Riparo.* Lat. *columen*. Gr. ἔρεισμα. *G. V.* 11. 87. 3. Fallita le dette due colonne, che per loro potenzia, quando erano in buono stato, condivano co' loro traffichi gran parte del traffico della mercatanzia de' cristiani. *Petr. canz.* 40. 5. Quest' è del viver mio l' una colonna. *E son.* 169. Ben poria ancor pietà con amor mista Per sostegno di mia doppia colonna Porsi fra l' alma stanca, e 'l mortal corpo.

§. III. *Colonna, dicesi anche lo Piana, che regge la vite o broncone.*

† §. IV. *Colonna per la famiglia, che ha per insegna, impresa, o arme una colonna.* *Dant. Par.* 16. Grand' era già la colonna del vaio. *Petr. canz.* 11. 6. Orsi, lupi, leoni, aquile, e serpi Ad una gran marmorea colonna Fanno noia sovente, ed a se danno.

§. V. *Colonna, si dice anche una Quantità di soldati posti in certa ordinanza.*

§. VI. *E Colonna nel signific. del* §. III. *di Colonnello.*

* §. VII. *Colonne, o Lacerti diconsi da' Notomisti Quelle Prominenze parolelle, ed ineguali, che si scorgono nella superficie interna dell' auricola del cuore a foggia di due cordoncini carnosi.*

* §. VIII. *Colonna dicesi ancora per similit. Tutta la serie delle vertebre, che compongono la spina del tronco.* *Cocch. Lez.* Di dietro poi fra quest' ossa de' fianchi sta un terz' osso, il quale sostiene tutta la colonna delle vertebre, e chiamasi Sacro.

*** §. IX. *Colonne, s. f. pl. T. di Marineria. Alcuni canapi legati alla cima dell' albero ne' bastimenti latini, appunto nell' unione del calcese a destra, e a sinistra della lunghezza circa della metà dell' albero, aventi nell' altra estremità un bozzello di un solo raggio.* Stratico.

*** §. X. *Colonna de' senali, dicesi un bozzello con istroppa lunga, o bracotto incappellato nell' albero di maestra, e trinchetto prima delle sartie per passarvi l'amante dei senali.* Stratico.

*** §. XI. *Colonne di pali in un porto. Fari. T. di Marineria. Per comodo di ammarrare od ormeggiare i bastimenti.* Stratico.

*** §. XII. *Colonne (s. f. pl.) o puntali, diconsi alcuni pezzi di legno verticali fitti tra un ponte e l' altro nelle navi per sostegno delle coverte.* Stratico.

*** §. XIII. *Colonna, T. di Marineria. E' una parte delle navi di un' armata, che marcia nella stessa direzione e in linea.* Stratico.

* §. XIV. *Colonna dicesi generalmente dagli Artefici qualunque lavoro, o parte di esso di figura cilindrica, che serve come d' appoggio, o sostegno di checchè sia.* Colonna dell' Arpa, Colonne da stolla sfaccettate con palla in cima ec.

* §. XV. *Colonna, T. de' Cassaj, Carrozzieri ec. Que' ritti, che servono di sostegno all' intelajatura della cassa di una carrozza, o simile, come anche Quelli a cui son fermati gli sportelli, e che servono di battente.* Colonne davanti, di dietro, di mezzo. Il battante di bronzo è fermato alle colonne degli sportelli.

* §. XVI. *Colonna, T. de' Magnani. Grosso pezzo di ferro fatto a esse, fermato da una parte nella scanella di dietro, e dall' altra capo infilato nel rotellone, ch' egli sostiene, fermato anch' esso nel mezzo dallo sprone, che lo rinforza. Le colonne più piccole son dette con proprio nome Bracciuoli.*

* §. XVII. *Colonna. T. de' Ricamatori. Nome che si dà ai due Subbj, o Subbielli del telajo, traforati dalle testate per infilarvi gli Staggi.*

(†) §. XVIII. *Colonna Voltiana, o Colonna del Volta, o Galvanica. T. Fisica. Pila del Volta. Macchina a moda di colonna composta per salita di molte piastre rotonde di zinco, e di rame poste una sopra l' altra alternativamente. Ciaschedana coppia di esse piastre ha sopra di se un pezzo di cartone, o di panno della stessa forma, bagnato con acqua salata e calda. Toccando la base, o sommità di questa colonna coi due capi di un arco conduttore si produce una corrente elettrica perenne. Si chiama* polo rame, e polo del rame, *ed anche* polo negativo *quella estremità della colonna che finisce in una piastra di rame, e* polo dello zinco, polo zinco, *o polo positivo quella estremità della stessa colonna, che finisce in una rotella di zinco.*

COLONNATO. *Quantità e ordine di colonne, disposte in una fabbrica.* Lat. *columnarum series, peristylium.* Gr. περιστύλιον.

COLONNELLO. *Dim. di Colonna.* Lat. *columella, cippus.* Gr. στυλίδιον. *G. V.* 6. 34. 9. Pelagio alto 90. braccia, e fatto a colonnelli di marmo. *Ricord. Malesp.* 54. Recaronne i Fiorentini ec. la ruota fatta a similitudine di ruota di carro, co' colonnelli di marmo intagliata, la quale si pose ec. nella fronte di San Piero Scheraggio.

§. I. *Per Titolo di grado militare, e che comanda a più compagnie di soldati, e a' capitani d' esse compagnie.* Lat. *tribunus, chiliarca.* Gr. χιλίαρχος. *Fir. As.* N' andò prestamente a un suo colonnello, il quale aveva il governo di mille fanti. *Sper. dial.* Ma fa la voglia del capitano, e il capitano del colonnello, e l' uno, e l' altro del generale. *Segn. stor.* 8. 219. Assoldarono costoro nondimeno millecinquecento fanti sotto quattro Colonnelli.

** §. II. *Per la unione di quelle compagnie, de' soldati e de' capitani alle quali comanda il Colonnello.* *Borgh. Arm. Fam.* 122. Si è veduto numerosissimo esercito ridotto in Colonnelli, e poi ristretto a Compagnie, e conseguentemente a Squadre.

§. III. *Quando la scrittura d' una faccia d'un libro è distinta in più parti, a ciascuna di esse diciamo Colonnello, o Colonna.* Lat. *columen.* Gr. στύλος. *Din. Comp.* 2. 52. In ogni suo diceria diceva uno colonnello contro a' Ghibellini.

* §. IV. *Colonnelli, T. de' Cartieri. Quei fili di ferro più grossi, su' cui sono raccomandate le trecciuole, e 'l filo d' ottone.*

* §. V. *Colonnello come Colonna dicesi generalmente dagli Artefici Tutto ciò, che ha qualche similitudine colle colonne, e che serve di sostegno, o d' ornamento.* Colonnelli del filatojo, delle carrozze ec.

COLONNETTA. *Dim. di Colonna, colonna piccola.* Lat. *columella*, Gr. στυλίδιον. *Bern. Orl.* 3. 7. 17. Di sopra aveva un veroncello adorno Con colonnette d'ambra, e di cristalli. *Sagg. nat. esp.* 98. Impernandolo ec. colonnetta, o sostegno.

*** §. I. *Colonnetta, T. d' Agricoltura. La parte che serve di centro comune ai diaframmi de' pericarpj.* Gagliardo.

*** §. II. *Colonnette (s. f. pl.) delle vase, T. di Marineria. Così diconsi alcuni pezzi di travi indentati nelle vase, che vanno ad appoggiarsi al corpo del Vascello lungo il tratto della chiglia per reggere le trinche dell' invasatura, prima di vararlo in mare.* V. TRINCHE. VASE. LONZA. VENTRIERA. Stratico.

COLONNETTO. *Dimin. di Colonna Colonnino.*

COLONNINO. *Colonna piccola.*

§. I. *Particolarmente per quelle delle forche.*

§. II. *Onde Lasciare alcuno al colonnino, che vale Abbandonarlo nel maggior pericolo.* *Malm.* 6. 17. Allor io quo ripigliando il mio cammino, Ti lascio, com'io dissi, al colonnino.

§. III. *E Colonnino nel signific. del* §. III. *di Colonnello.*

* §. IV. *Colonnino, T. de' Lattaj. Strumento di legno, che serve a tener unite le latte, che si vogliono saldare insieme.*

* §. V. *Colonnini, o Pilastri, T. degli Oriuolaj. Que' quattro pezzi, che riuniscono insieme le due cartelle, ed in mezzo a' quali sono situate le ruote dell' oriuolo.*

* §. VI. *Colonnini. T. de' Magnani. Que' pezzi de' Sellini all' Inglese dove s' infila il gioco.*

COLONO. *V. L. Abitator di colonia.* Lat. *colonus.* Gr. ἄποικος. *Borgh. Orig. Fir.* 13. E da questo furono detti coloni, e le città colonie.

† §. *Colono chiamasi il Contadino che serve ad uno e che abita nel podere.* *Borg. Orig. Fir.* 367. Or venendo alle colonie ec. pare, che la voce stessa ci mostri, che l' origine, o principio venisse dal coltivare, e lavorare i terreni, e coloni esser veramente quelli, che noi propriamente diciamo lavoratori. *Borgh. Orig. Fir.* 13. Nella lingua latina quello significa Colono, che nella

nostra Lavoratore. *E oltrece:* Nelle leggi Longobarde gli veggo chiamati Aldii, ovvero Aldioni; ancorchè forse non rispondeva così appunto nè intieramente nel suo principio a' Coloni. *E* 518. Pare che intendano di questi Coloni i servi della villa. *E sotto:* Ne' contratti Latini si vede Coloni, or Uomini, e talvolta Fedeli, e spesso accoppiati e mescolati insieme. *E* 519. Congiungendo or Colono ed Uomo, altra volta Colono e Fedele, e quando Fedele ed Uomo; avvegnachè non tutti sieno nel medesimo grado, ma alcuni veramente Coloni e Vassali. *Vesc. Fior.* 518. I quali son sforzato chiamare col nome di que' contratti, Coloni; dacchè non avendo noi la cosa, vegniamo conseguentemente a mancare della propria voce; perchè lavoratore che oggi è la nostra, importa molto più umana e discreta condizione, e più presto una cotal compagnia che servitù ec. *E* 522. Si riconoscono que', che erano Culoni, per Coloni.

COLORACCIO. *Cattivo colore.* Lat. *teter color.* Gr. *δυσχροια.* *Fir. As.* 13. Perciocchè egli aveva un coloraccio livido sopra le carni.

COLORAMENTO. *Tintura di colore.* Lat. *suffusio.* Gr. *ὑπόχυσις.* *Dant. Conv.* 55. L' occhio, lo quale per infermitade, o per fatica si muta in alcuno coloramento, e in alcuna debilitade.

* COLORANTE. *T. de' Tintori ec. Che serve a tignere, e a dar colore.* Droghe coloranti.

† COLORARE. *Dar colore, e Tignere con colore, Colorire.* Lat. *colorare, colorem inducere.* Gr. *βάπτειν, ἐπιχρώζειν.* *Guid. G.* Con ispesse aperture di bocca mandava fuori fiamme, e colorava la prossimana aere di calda, e fervente rubicazione vermiglia. *Pass. prol.* Una navicella lieve, e salda ec. Gesù Cristo fabbricò colle sue mani ec. colorandola, e adornandola col suo prezioso sangue (*allegoric.*). *Libr. Viagg.* Dietro all' altare di detta chiesa v' è una tavola, che vi fu dipinta la figura di nostra Donna, che si colorava miracolosamente, convertendosi in carne.

§. I. *Per Metaf.* *Dant. Purg.* 19. E lo smarrito volto, Come amor vuol, così le colorava. *But.* Le colorava, cioè le dava colore, cioè se la rappresentava tale, quale la voleva.

† §. II. *Per Metaf. Imbellettare il viso, e in questo signific. si usa att. e neutr. pass.* Lat. *fucare, fuco illinire.* *Maestruzz.* 2. 7. 2. Che sarà delle donne, che si colorano, e fanno altre lisciature?

§. III. *Per Ricoprire, Simulare.* Lat. *contegere, simulare.* Gr. *προσποιεῖσθαι.* *Bocc. nov.* 77. 6. Il savio scolare ec. davanti v' incominciò a passare, con varie cagioni colorando l' andate. *Libr. Similit.* Chi vuole colorare la bugia, gran fatica gli è. *Bern. Orl.* 2. 20. 41. Fu questa cosa sì ben colorata Dal Greco, ch' era dotto in tal dottrina, Che 'l conte appunto ogni cosa gli crede.

COLORATAMENTE. *Avverb. Simulatamente.* Lat. *ficte, simulate.* Gr. *προσποιητικῶς.* *M. V.* 10. 25. A' signori la detta scritta diede, la quale si trovò esser di mano d' Uberto Infangati fittamente, e coloratamente composta. *Lasc. Por.* 4. 6. Presi questo giorno apposta ec. per andarmi più coloratamente alla trappola.

COLORATO. *Add. da Colorare. Tinto di colore.* Lat. *coloratus.* Gr. *κεχρωματισμένος.* *Dant. Inf.* 10. Che fece l' Arbia colorata in rosso. *E Purg.* 33. Rispose colorata, come fuoco. *Circ. Gell.* Perchè la virtù visiva non può apprendere il colore da per se, ma la cosa colorata.

† §. I. *Per Apparente, Verisimile, Artifizioso renduto simile al vero o al giusto ec.* Lat. *verisimilis, fictus.* Gr. *πιθανός.* *Bocc. nov.* 3. 3. S' avvisò di fargli una forza da alcuna ragion colorata. *E nov.* 81. 4. Ella avesse onesta, o colorata cagione di più non volere loro ambasciata udire. *G. V.* 10. 131. 4. Mostrando con bella, e colorate ragioni la sconfidanza di messer Marco. *Franc. Sacch. Op. div.* 141. O rettorica, che col bel dire colorato inducevi gli animi a ciò, che volevi! *Guid. G.* Trovando aguatevole inganno falsamente colorato. *Dio. Comp.* 3. 60. Tanto con colorate parole il mossono, che a' dì 8. di Maggio 1304. si partì di Firenze, e per la via di Campi albergò a un bel riparo di Rinuccio di Senno Rinucci. *E* 64. Credendosi con colorate parole ec. annullare l' oltraggio.

§. II. *Colorato assolutam. quando è aggiunto di panno, drappo, carta, e simili, s' intende di Quello, che non è nero, nè bianco.*

* §. III. *Colorata chiamano i Botanici Quella foglia, che ha altri colori fuori del verde, ed è tinta differentemente come l' amaranto, la canna, e simili. Diccesi anche Screziata, e Macchiata.*

COLORAZIONE. *Il colorare.* *But. Purg.* 22. 1. Disegnare, e figurare immagini secondo la lineamenta corporali, le quali non danno sì certa notizia, come danno le colorazioni.

§. *Per metaf. vale Ricoprimento, Abbellimento.* Lat. *exornatio, color.* Gr. *διακόσμησις, χρῶμα.* *But. Par.* 6. 2. Mercurio significa ec. colorazioni, e sottigliezza di parlari. *Quist. Filosof. C. S.* Dimostra la colorazione dalle parole, colle quali si piglia lo ingannato.

† COLORE. *Quell' ammodamento della superficie de' corpi opachi, ed anche Quella costituzione interna de' corpi trasparenti, onde si mandano raggi lucidi all' occhio, tinti in diverse guise, secondochè porta la lor natura; e si dice anche della tinta che i corpi mostrano all' occhio.* Lat. *color.* Gr. *χρῶμα.* *Dant. Inf.* 25. Poi s' appiccar, come di calda cera Fossero stati, e mischiar lor colore. *Bocc. g.* 9. *p.* 1. Aveva già l' ottavo cielo d' azzurrino in color cilestro mutato tutto. *E nov.* 60. 10. Con più macchie, e di più colori, che mai drappi fossero Tartareschi, o Indiani. *Amet.* 17. Alla quale sottilissima ciglia, in forma d' arco non molto disgiunte, di colore bigio, sotto stare discerne. *Petr. son.* 9. Cade virtù dall' infiammate corna, Che veste il mondo di novel colore. *E* 29. Ed io ne prego amore, e quella sorda, Che mi lasciò de' suoi color dipinto.

* §. I. *Per Ingrediente che si adopera per le tinte, e per la pittura.* *Bald. Voc. Dis.* Di questi colori, dei quali i pittori si servono, alcuni sono naturali (e questi sono per lo più terre) ed alcuni si fanno artificiosamente, e gli uni e gli altri mescolati fra di loro cagionano un numero infinito di colori secondi.

§. II. *Per Apparenza, Finzione, Simulazione, Pretesto.* Lat. *species, fictio, color.* Gr. *εἶδος, χρῶμα.* *G. V.* 12. 108. *in fin.* Che con tante arti, con tanti colori adornati con somma ragione, noi provveduti, e cauti ci renda. *Franc. Barb.* 48. 1. E molti, che colore Pongono a scuse, e poi per inganno, e danno. *M. V.* 9. 29. Sotto colore di guardia, ma nel vero per dare alla compagna caldo, e favore. *Cas. lett.* 68. Nè cerco altro, che giusto colore di poterlo fare. *Moral. S. Greg.* 8. 25. Sotto colore di dire, che la correzione di Dio non può essere ingiusta, pertanto vogliono mostrare, che per loro meriti essi sono posti in prosperità.

§. III. *Per Ornamento, o Figura rettorica.* Lat. *exornatio, color.* Gr. *χρῶμα.* *Pass.* 310. Poetando, e studiando di mescolarvi rettorichi colori, che dilettino gli orecchi, e non vadano al cuore. *E* 315. Avviliscono la scrittura, la quale con alte santeozie, ed isquisiti e proprj latini, con begli colori rettorichi, e di leggiadro stilo adorna ec. *But.* Lo strumento si pone per l' atto, in che s' usa, ed è color rettorico, che si chiama dinominazione. *Dant. rim.* 16. E maladico l' amorose lima, Ch' ha pulito i miei motti, e' bei colori, Ch' i' ho per voi trovati, e messi in rima.

** §. IV. *Mutarsi di mille colori. Detto di chi per paura, o altro muta il color del volto.* *Franc. Sacch.*

nov. 133. Come il piovano ode costui, si mutò di mille colori. *E* 136. Subito divenne di mille colori.

*** §. V. *Colori naturali. Diconsi i colori di terre, e pietre, i quali come si trovano, così adoperansi, senza fargli passare per fuoco, o per alcuna maestranza.* Baldin.

*** §. VI. *Colori di miniera. Diconsi quelli, che o si trovano nelle cave, o son fatti artificiosamente dai Chimici, cavandoli dalla materie minerali.* Baldin.

COLORETTO. *Dim. di Colore.*

§. *E nel signific. del* §. II. *di Colore. Segn. Pred.* 34. 5. Ogni pretesto gli basta, d' ogni coloretto si serve, nè può recarsegli una ragione in contrario così leggiere, a cui non s' arrenda.

** COLORINO. *Dim. di colore; colore leggiero, e vago. Bellin. Bucch.* E son di tanti, e tanti colorini.

COLORIRE. *Lo stesso, che Colorare.* Lat. *colorare, colorem inducere.* Gr. χρωματίζειν. *Sogg. nat. esp.* 5. Quindi è, che si è in oggi dismessa l' usanza di colorirla.

† * § I. *Vale anche dipingere. Vasar.* Colorire al vivo con esquisitezza, con arte; colorire a tempera con buona pratica.

§. II. *Diciamo Disegnare, e colorire; ed anche Colorire i suoi disegni, o simili, per Condurre a perfezione le cose cominciate; tolta la metaf. de' pittori. Fir. Trin.* 2. 3. Può fare il mondo, ch' io non possa colorire cosa, ch' io disegni! *Stor. Eur.* 5. 118. Conoscendo assai chiaramente, che e' non poteva per se medesimo colorire il disegno suo. *Varch. stor.* 2. Nè altro, a dovere scoprire l' animo, e i suoi disegni colorire, aspettava ciascuno, che una qualche occasione. *Fir. nov.* 1. 185. Egli accortosi per mille segni, che il padrone era egli, per colorir, com' io mi credo, un suo disegno, se mai l' occasione gli venisse, pensò tentare di farla far cristiane.

† ** §. III. *Per rappresentare alcuna cosa con colori rettorici. Segn. Mann. Dic.* 13. 2. Quasi che non sia tanto brutto [*il vizio*] in sè, quanto alcuni lo coloriscono.

* COLORISTA. *T. de' Pittori. Colui, che intende bene l' arte del colorito.* Algar. Sagg. *V.* COLORITORE.

COLORITISSIMO. *Superl. di Colorito.* Lat. *maxime coloratus. Red. Oss. an.* 143. Lasciai, che delle tagliate vene del collo ne sgorgasse tutto quel freddo *, ma coloritissimo sangue.

† COLORITO. *s. m. T. de' Pittori. Maniera di colorire; ed è quella perfezione di ottima pittura, dalla quale nasce principalmente il rilievo, la vaghezza, e quella totale somiglianza al vero, mediante l' espressione de' varj accidenti di lume, alla quale non può giugnere il disegno.* Colorito morbido, delicato, grazioso, vivace, ed acceso. Colorito fresco. *V.* FRESCHEZZA. Lat. *coloratio.* Gr. χρωματισμός. *Vasar.* Dolcezza e verità del colorito; Coloriti condotti più vivaci, ed allegri; Migliorare il colorito. *V.* DIGRADARE. *Baldin. Voc. Dis.* Fra i Pittori dicesi buon colorito, e cattivo colorito di tal Maestro; ed il tale ha buon colorito, o cattivo colorito. *Red. lett.* 1. 291. Io lo rassomiglierei ad un quadro di Tiziano, in cui questo grande artefice avesse voluto dipignere la sua innamorata, e trasportato dallo affetto l' avesse caricata di tante, e così belle fattezze, che avesse fatta sì con tutte le eccellenze del disegno, e del colorito una bellissima figura.

COLORITO. *Add. da Colorire. Tinto di colore, Che apparisce con colore, Che ha colore.* Lat. *coloratus.* Gr. κεχρωματισμένος. *Tes. Br.* 5. 10. Gli occhi sieno in fuori, e grossi, e ben per ragion coloriti dirittamente, che ciò è segno, ch' el sia figliuolo d' astore, che abbia più di tre mude. *M. Aldobr.* Le pratora doventano belle, e colorite di fiori. *Bocc. Varch.* 4. 3. Diverse cennamelle ec. Battendo alzano al ciel mesto il romore, Finchè lucente torni, e colorita.

(*) COLORITORE. *Che colorisce. Dipintore. Car. lett.* 2. 77. Le prime, ec. bisogna, che sieno di mano d' un bello inventore, e bel coloritore.

COLOSSALE. *Add. di Colosso. Simile a colosso.* Lat. *colosseus, Plin.* Gr. κολοσσιαῖος.

** COLOSSÈO. *Culiseo, Coliseo, Anfiteatro. Bonv. Cell. Vita citata dal Manni nelle note al Borghini, in Firenze* 1755. *pag.* 168. *Vol.* 1.

COLOSSICOTÈRA. *Macchina da levare grandissima pesa.* Voc. Dis.

† COLOSSO. *Statua grandissima.* Lat. *colossus.* Gr. κολοσσός. *Borgh. Orig. Fir.* 166. Nato questo nome, perchè erano intorno intorno ornati di statue maggiori assai dell' ordinario, e le chiamavano colossi, che noi sogliamo dire giganti. *Infar.* 2. I giganti, e i colossi, tuttochè sieno di smisurata grandezza, hanno un sol capo. *Tolom. lett.* Siccome un colosso nel fondo d' un pozzo.

** COLOSTRO. *Il primo latte dopo il parto.* Lat. *colostra. Pallad. Nov.* 13. Incontanente nato l' agnello si vuol recar con mano alla poppa della madre, traendone prima un poco di latte il più spesso, il quale i pastori chiamano colostro.

† COLPA. *Peccato, Fallo.* Lat. *culpa.* Gr. πταῖσμα. *Dant. Inf.* 5. Stavvi Minos orribilmente, e ringhia, Esamina le colpe nell' entrata. *E* 14. Quando la colpa pentuta è rimossa. *Bocc. Introd.* 31. Che per guardar quella, senza colpa alcuna si sono uccisi degli uomini. *E* 44. Temo, che infamia, o riprensione, senza nostra colpa, e di loro, non ce ne segua. *E nov.* 27. 22. La legge vuole, che colui, ch' è cagion del male, che si fa, sia in quella medesima colpa, che colui, che 'l fa. *But.* Colpa, e peccato significa una medesima cosa, e ingiustizia similmente, e così ingiustizia, e torto; onde si dice a chi non ha ragione, tu hai il torto. *Albert.* Le colpe son cagioni della pietade, e inducono essa pietade. *Petr. son.* 60. Io son sì stanco sotto 'l fascio antico Delle mie colpe, e dell' usanza ria, Ch' i' temo forte di mancar tra via.

* §. I. *Semplicemente per errore, mancamento in checchè sia per difetto d'avvertenza, di cognizione, e simile. Dant. Conv.* Ultimamente mi scusa da insufficienza, nella quale non si dee porre a me colpa. Sempre danno colpa alla materia dell' arte.

** §. II. *Essere in colpa, vale Esser colpevole. Cavalc. Med. cuor.* 294. Onde non è il non potere in cagione, ma lo non volere in colpa.

§. III. *Per Cagione.* Lat. *causa.* Gr. αἰτία. *Petr. son.* 52. Colpa d' amor, non già difetto d' arte. *G. V.* 7. 40. 2. Uccise di sua mano con uno stocco il detto Arrigo, per vendetta del conte Simone di Monforte suo padre, morto a sua colpa.

§. IV. *E si usa talvolta come in forma avverb. sopprimendo l' articolo, e la preposizione, come Mercè, Beatà, e simili.* Lat. *gratia, causa.* Gr. χάριν. *Dant. Par.* 1. Sì rade, volte, padre, se ne coglie Per trionfare o Cesare, o poeta, Colpa, e vergogne dell' umane voglie. *Dittam.* 6. 3. Questo monte, diss' ei, fatto è silvestro, Colpa, e vergogna di que' che son ora, Che miran solo in terra, e da sinestro. *Bocc. nov.* 98. 31. Li cui santissimi effetti oggi radissime volte si veggono in due, colpa, e vergogna della misera cupidigia de' mortali. *Vit. SS. Pad.* 2. 395. Per umiltà non si scusò, e non disse altro, se non, Mia colpa; e pregollo che gli perdonasse.

§. V. *Dar la colpa, Por la colpa, Porter la colpa, e simili, vagliono Incolpare, Accusare.* Lat. *culpare,*

colpa dare, vitio vertere. Gr. αἰτιᾶσθαι. *Bocc. nov.* 64. 12. I vicini, e gli uomini, e le donne cominciarono a riprendere tututti Tofano, e a dar la colpa a lui. *Dant. Conv.* Sempre danno colpa alla materia dell' arte. *E altrove:* Ultimamente mi scusa da insufficienza, nella quale non si dee porre e ma colpa. *G. V.* 76. 39. 2. Altri diedono colpa al Re Carlo, che il fece per avarizia. *Ar. Fur.* 12. 12. Tutti cercando il van, tutto gli danno Colpa di furto alcun che lor fatto abbia. *Bemb. As.* 3. La colpa alla natura portando, lasciata la cognizion delle cose, vivono a caso. *Bocc. Varch.* 2. 4. Se tu ec. pensi quello, che è falso, e ne paghi le pena, non puoi dar di ciò colpa alle cose.

§. VI. *Aver colpa di checchè sia, vale Avervi errato dentro, Averne data cagione, o Esserne incolpato.* Lat. *in causa esse.* Gr. αἴτιον εἶναι. *Bocc. nov.* 77. 20. Ma bene ho conosciuto, che di ciò non ha la donna alcuna colpa. *G. V.* 8. 80. 2. Onde Iddio ne rendè loro, se colpa v' ebbono, in breve assai giusta, e aperta punizione. *Ar. Fur.* 29. 46. Simiglia Rodomonte intorno a Orlando Lo stolid' orso, che sveller si crede L' arbore, ond' è cadato, e come v' abbia Quello ogni colpa, odio gli porta, e rabbia.

† §. VII. *Chiamarsi in colpa, o Rendersi in colpa, vagliono Accusarsi dell' errore.* Lat. *se accusare.* Gr. ἑαυτὸν αἰτιᾶσθαι. *Ar. Fur.* 37. 58. Si vede averla offesa, e se ne chiama In colpa, è ciò, che può fa d' emendarla. *E* 45. 31. E come fosse il suo Ruggier presente, Chiamasi in colpa, e se ne batte il petto. *Bern. Orl.* 1. 26. 9. S' io non ne cavo altro guadagno, certo Io me ne rendo in colpa, e me ne pento.

** §. VIII. *Dicesi anche in questo senso, Rendersi in colpa col Dat. Vit. SS. Pad.* 2. 87. Allora lo Frate riconoscendosi, umilmente gli si rendè in colpa, e bene edificato si partì da lui. *E* 377. E rendendosi tutti la colpa dell' ingiuria, che fatta le avevano, ec. seppellironla con gran reverenzia.

§. IX. *In proverbio A colpa vecchia, pena nuova; e dicesi quando a persona rea di colpe antiche sopraggiungono fresche mortificazioni; ma più comunemente si dice Peccato vecchio, penitenza nuova. Bern. Orl.* 2. 27. 8. Per far di qual proverbio in me la prove, Che dice, a colpa vecchia pena nuova.

COLPABILE. *Add. Colpevole, Che ha in se colpe.* Lat. *criminosus, culpæ obnoxius.* Gr. ὑπαίτιος. *Liv. M.* Diceva egli, s' io gli provo, ch' egli è colpabile ec. *Mor. S. Greg.* Si reca a memoria il modo colpabile, con che salì a prelazione. *Cavalc. Frutt. ling.* Sappi, che colpabilmente è duro, e duramente è colpabile colui, che piange, e lagrima la morte del parente suo, e non piange la morte dell' anima sua.

COLPABILISSIMO. *Superl. di Colpabile. Colpevolissimo.* Lat. *maxime criminosus.* Gr. αἰτιώτατος. *Tratt. segr. cos. donn.* Lo artefice ne viene tenuto colpabile colpabilissimo.

COLPABILMENTE. *Avverb. Con colpa, Colpevolmente.* Lat. *criminose.* Gr. ἐγκληματικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Colpabilmente in tutte le sue opere vivea. *Cavalc. Frutt. ling.* Sappi, che colpabilmente è duro, e duramente è colpabile colui, che piange, e lagrima la morte del parente suo, e non piange la morte dell' anima sua.

† **COLPARE.** *V. A. Peccare.* Lat. *peccare.* Gr. πταίειν. *Filoc.* 7. 436. Con ragion teme, non sopra di lui la morte del vostro fratello, alla quale egli non nato ancore niente colpò, voleste vengiare. *Mor. S. Greg.* Imperciocchè egli colparono assai, per lo loro parlamento, il quale fu fatto senza alcuno ordine di discrezione.

† ** §. I. *Significa anche Colpire, Avventar colpi. V. A. Guitt. lett.* 9. 25. Frutto, che doglia sparge, e mettere fae letizia; colpando sana, ancide vivificando. *E* 25. 66. Corona ci è, coronando ogni vincente; e mannaja, colpando ogni perdente testa. *Stor. Pist.* 9. Misono mano alle spade, e colpare l' uno l' altro fortemente.

§. II. *Neutr. pass. per Chiamarsi in colpa.* Lat. *se accusare.* Gr. ἑαυτὸν αἰτιᾶσθαι. *Tes. Br.* 5. 40. Anzi che cominci a laudare il nome d' Iddio, sì si dee battere, e colpare de' suoi peccati, perciocchè niuno è sanza essi.

§. III. *Per accusare, Dar la colpa, Incolpare, Riprendere; ed in questo significato si usa att. e neutr. pass.* Lat. *aliquem incusare, reprehendere.* Gr. αἰτιᾶσθαι. *Guid. G.* Tutti comunemente si dolevano della morte di Talamone, e quasi ne colpavano Agamennone, e Menelao, ma maggiormente Ulisse. *Rim. ant. Guitt.* 92. Fera ventura è quella, che m'avvenne, Ch'altri fa 'l male, ed eo ne son colpato. *Rim. ant. Dant. Maian.* 73. Che s' eo ne pero, vostro valimento Sarà colpato, ch' e' faccia falsura. *Fir. dial. bell. donn.* 359. Io udì' dire una volta, che un certo Momo, non potendo in altro colpare la bella Venere, che e' le biasimò non so che sua pianella. *Bern. Orl.* 1. 13. 19. Che quella anima bella, e graziosa Potria di crudeltà colparsi assai. *Cas. canz.* 2. 7. Il suo proprio errore, E la sua crudeltà colpi, e condanni. *E* 3. 7. E ben m' avveggio, Che l' altrui mobil voglia Colpando io stesso poi vario, e vaneggio.

† **COLPATO.** *Add. da Colpare. Usasi per lo più in significato di Colpevole. Albert.* 1. 41. La guardia del tuo corpo dei fare incontanente, e con temperanza di guardia non colpato. *E* 2. 34. Avvegnachè la difensione sia consentita incontanente ad alcuno, se fia con moderamento di non colpato difendimento. *Zibald. Andr.* 33. Chi difende lo nocente apparecchia a se colpa, compagno si fa della colpa chi difende lo colpato.

COLPEGGIARE. *Dar colpi.* Lat. *ictibus tundere, icere.* Gr. πλήττειν, παίειν. *Guid. G.* Perciò il non faticabile Iasone, non si rimane del colpeggiare, siccome martello in sulla 'ncudine. *Bern. Orl.* 1. 2. 8. Ognun di lor fu dimorato Tacito alquanto, e senza colpeggiare.

COLPETTINO. *Dim. di Colpetto.*

§. *Un colpettino preso figuratam. ha forza d' avverbio, e vale Alquanto, Un poco. Malm.* 7. 17. Così ribeve un colpettino, e in cambio D' andare a letto, s' arma, e piglia l' ambio.

COLPETTO. *Dim. di Colpo.*

COLPEVOLE. *Add. Che è in colpa, Che è in fallo.* Lat. *culpæ obnoxius.* Gr. ἐγκληματικός. *Bocc. nov.* 27. 35. Te credendo nella morte del lor fratello esser colpevole. *E nov.* 33. 17. Oltr' a questo le 'mpose, che via ne mandasse la colpevole donna. *G. V.* 11. 8. 3. Partirsi dell' oste 28. bandiere de' detti Tedeschi colpevoli. *Amm. ant.* 15. 3. 6. L' uno, e l' altro è colpevole, e chi la verità nasconde, e chi la bugia dice, perchè quegli non vuol giovare, e questi desidera di nuocere.

COLPEVOLISSIMO. *Superl. di Colpevole.* Lat. *maxime criminosus.* Gr. ἐγκληματικώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo conobbe allora per uomo colpevolissimo.

(*) **COLPEVOLMENTE.** *Colpabilmente.* Lat. *culpabiliter.* Gr. ἐπιμέμπτως. *Il Vocabol. nella voce* COLPABILMENTE. *Segn. Confes. instr. cap.* 10. Che se di vantaggio egli ec. colpevolmente avesse poi mancato a tutti di fede ec.

COLPIRE. *Dare, o Avventar colpi, Percuotere, Ferire.* Lat. *icere, ferire.* Gr. πλήττειν. *G. V.* 7. 9. 2. I Tedeschi colpendo di loro spade molto danneggiavano i Franceschi. *Fr. Giord. Pred. S.* La quistione fue la spada, con che i Farisei il crederono colpire. *Ovid.*

Pist. Tre volte la timida mano alzò il coltello per te colpire, e tre volte insieme coll'empio coltello ricaddi in sul letto. *Bern. Orl.* 1. 6. 69. Colpiscalo il Danese a mezzo il petto.

§. *Colpire diciamo anche il riuscire ad altrui felicemente qualche suo fatto.* Lat. *voti compotem fieri.* Gr. ἐπιτυγχάνειν τῆς ἐλπίδος. *Stor. Semif.* 57. Tramò una tradigione, ma sole colpì suo intendimento, per le sequela che addivennero, dello che ne faremo incidenza.

COLPITO. *Add. da Colpire.* Lat. *percussus.* Gr. πληγείς. *Red. Ins.* 56. Non fu gran fatto, se non morirono gli animali colpiti da quello scorpione di Tunisi.

* COLPITRICE. *Verbal femm. Che colpisce, che ferisce. Salv. inn. Orf.* Di cervi colpitrice, augusta, veneranda. *E qui è detto di Diana.*

COLPO. *Botta, Percossa, Ferita.* Lat. *ictus.* Gr. πληγή. *Bocc. nov.* 15. 25. Da capo, presa una gran pietra, con troppi maggior colpi, che prima, fieramente cominciò a percuoter la porta. *M. V.* 2. 42. Non vi si diè colpo, nè non si fece alcuna ruberia. *Dant. Inf.* 12. Qual è quel toro, che si slaccia in quella, Ch' ha ricevuto già 'l colpo mortale. *Petr. son.* 2. Quando 'l colpo mortal laggiù discese. *E sons.* 30. 6. Che questo è 'l colpo, di che amor m' ha morto.

§. I. *Per Segno del colpo ricevuto, Margine, Cicatrice.* Lat. *cicatrix.* Gr. οὐλή. *Libr. Mott.* Io vorrei vedere questi cavalieri, che vogllon esser tenuti franchi, tornar con gran colpi nel viso.

* §. II. *Per Accidente impensato, che si tira dietro conseguenze funeste, o avventurose. Din. Comp.* 1. 22. Il qual colpo fu la distruzione della nostra città, perchè crebbe molto odio tra i cittadini.

§. III. *Colpo maestro, o di maestro, dicesi quando l' uomo fa, o dice qualche cosa con maestria, e sagacità. Fir. Luc.* 1. 2. O questo è stato il bel colpo di maestro! *Varch. Ercol.* 57. Quando s' è insegnato alcun bel tratto, si dice: questo è un colpo di maestro, o, egli ha dato una lecchezzino. *Bern. Orl.* 1. 19. 1. Quanto era il colpo maestro, e mortale.

† ** §. IV. *Colpo mortale. Il buon della donna Trivigiana. Cecch. Assiuol.* 5. 2. Quand' io fui stato seco un pezzo, e che furono passati i colpi mortali, arrendand' ella ec. *Cecch. Stiav.* 2. 3. Tutte le donne sono gelose de' mariti; e ancorachè tra loro sieno passati i colpi mortali, tu sai come la va: a tempo della carestia si ha cura, che vettovaglia non vadia contro a bando (*parla di marito e moglie vecchi e sembra, che ne' due esempi sia un parlare allegorico*).

§. V. *Fare un bel colpo, vale Conchiudere con accorgimento l' intrapreso negozio a suo prò.* Lat. *rem feliciter perficere.* Gr. καλῶς ἀποτελεῖν. *Fir. Luc.* 2. 4. Io credo aver fatto il bel colpo. B. Eh padrone, guardate, che il colpo avrà fatto ella, e non voi.

§. VI. *In proverb. Dare un colpo alla botte, e uno al cerchio, e simili: dicesi del Tirare innanzi più faccende a un tempo, attendendo quando all' una, e quando all' altra.* Lat. *partim huc, partim illuc incumbere; duos parietes de eadem fidelia dealbare.* Gr. δύο τοίχους ἀλείφειν. *Capr. Bott.* Ma va dando un colpo, quando sul cerchio, e quando sulla botte.

§. VII. *Vale anche, trattandosi di conchiudere alcuno accordo, Strignere or una parte, or l' altra: e vale ancora Dare il torto, e la ragione un poco a una parte, e un poco all' altra. Alleg.* 251. Vo per questo dando, come si dice, un colpo al cerchio, e uno alla botte, non gli avendo colà, dove mi par, ch' egli occorra, un rispetto al mondo, nè lisciandogli la coda punto punto colà, dove e' non accade.

§. VIII. *Pure in proverbio si dice, Al primo colpo, e Per un colpo non cade, e non va in terra l' albero, o la quercia; e vale, che Bisogna tornare a ritentare più d' una volta il modo di ottenere alcuna cosa.* Lat. *multis ictibus deiicitur quercus.* Gr. πολλαῖσι πληγαῖς στερρὰ δρῦς δαμάζεται. *Bocc. nov.* 69. 7. Lusca, tu sai, che per lo primo colpo non cade la quercia. *Pecor. g.* 1. *nov.* 2. Non temere, Bucciuolo, che l' albero non cada per un colpo. *Cecch. Esalt. cr.* 5. 2. Al primo colpo Non va l' albero in terra.

§. IX. *E similmente in proverbio, Render colpo per colpo, e vale lo stesso, che Render la pariglia, e Render pan per focaccia.* Lat. *par pari referre.* Gr. ἴσον ἴσῳ ἐπιφέρειν. *Bocc. nov.* 53. 5. Non intendendo a purgar queste contaminazione, ma a render colpo per colpo, prestamente rispose.

§. X. *Di colpo, posto avverbialm. vale A un tratto, In uno stante.* Lat. *repente, statim.* Gr. ἐξαίφνης. *M. V.* 5. 48. Di colpo con poca fatica ebbono presi i due navilj. *Sen. Pist.* Acciocchè tu possi di colpo trovare le buone parole, io vi metterò segnali, che le ti mostreranno incontanente. *Tac. Dav. stor.* 2. 70. Tronchi la guerra di colpo alla Repubblica il collo, anzi che pace sì sciagurata lo le einciuchl.

(†) §. XI. *Di colpo vale anche affatto o altro simile. Franc. Sacch. nov.* 50. La ripezzò [*la gonnella*] con due pezzetti di scarlatto di colpo nuovo.

† ** §. XII. *Di primo colpo vale Alla prima. Cecch. Stiav.* 1. 2. Per cattiva sorte di primo colpo s' abboccò in lei, e li cominciò a parlare.

§. XIII. *A un colpo, posto avverbialm. vale Insieme.* Lat. *simul, una ictu.* Gr. ἅμα, ὁμοῦ. *Sen. Pist.* Perocch' egli acquista tutti i beni a un colpo.

§. XIV. *Per Detto arguto, Motto, Botta.* Lat. *dictum, dicterium.* Gr. σκῶμμα. *Libr. Son.* 20. E molti io varii usar, chi è gentile, Qualche tratto sottile, O colpo destro, o lettera per parte.

*** §. XV. *Colpo di timone, T. di Marineria. Movimento rapido dato alla manovella del timone, che fa girare d' un tratto sensibilmente la prua della nave.* Stratico.

(*) COLPOSO. *Add. Colpevole.* Lat. *culpabilis.* Gr. ἐπιμεμφής. *Salvin. disc.* 1. 295. L' amore ec. può essere, siccome tutti gli altri affetti, o colposo, o innocente.

COLTA. *Sust. Raccolta, Colletta.* Lat. *indictio, collectio.* Gr. συλλογή. *G. V.* 10. 55. 6. Ciò fatto, fece una colta sopra i Pisani di sessantamila fiorini d' oro. *M. V.* 3. 40. Recava i baroni, e' comuni all' ubbidienza del Re, e a tutti faceva pagar la colta. *E* 3. 19. Trovossi bene, che grandi ricchi mercatanti usciti di Lucca intendevano a far colta di moneta. *Franc. Barb.* 207. 20. Poi si dà volta All' altra colta, ch' assai ben ti scorge.

** COLTA. *Sust. Per Imposizione, Tributo. Sall. Catell.* 24. I Signori delle provincie sono stati tributari a loro. Li popoli e le nazioni hanno pagato loro le colte.

§. I. *Colta per Una quantità di fiori, erbe, frutte, e simili, colti. Coll. Ab. Isac.* 34. Alcun altro con molte lagrime adempie le sua colte, e di ciò s' è contanto. *Il Chiosatore ci fa questo noto pag.* 126. *Qui mi pare d' aggiugnere, che allo significa la Somma di certe determinate cose, che si deono compire, e mandare ad effetto; come appunto è la ragunata dell' acqua, che fa il Mugnajo nella gora, per adoperarla, quando che sia per macinare; la quale, quando si pone in opera, appunto ancora di presente si chiama Colta.*

§. II. *Colta, si dice anche l' acqua, che si raccoglie per far macinare 'l mulini.* Lat. *lacus.* Gr. λίμνη. *Cant. Carn.* 79. Quando la colta vien, ch' il fiume cresce, Allora ognun si studj di pescare.

§. III. *Far colta, vale lo stesso, che Far colpo.* Lat.

ferire. Gr. πλήσσειν, παίειν. *Morg.* 7. 40. Era sì grande, e sì grosso il gigante, Che chi gettava, facea sempre colta. *E* 22. 199. Non domandar, se l'invidia trabocca, E se 'l suo stral contro me poi fa colta.

** §. IV. *Di colta, posto avverbialm. vale Di subito*. *Buon. Tanc.* 3. 12. Poi quando e' s' è con parole aggirato Fuggir di colta m' ho chiarito affatto.

COLTARE. *V. A. Coltivare*. Lat. *colere*. Gr. γεωργεῖν. *Guitt. lett.* 9. Con sollicitudine, e cura tutta coltare, e guardare si dea l' onore del seminatore. *E appresso:* Questi sono, che coltano fine a fine, ma non coltonla rettamente.

† COLTATO. *V. A. Add. da Coltare*. Lat. *cultus*. Gr. εἰργασμένος. *Guitt. lett.* 9. Nasce se in terra buono è messo, e bene coltato.

† COLTELLA. *Sorta d' arme a guisa di coltellaccio*. Lat. *machæra*. Gr. μάχαιρα. *Fir. As.* 281. Lo voleve tagliare a pezzi con una sua coltella. *Lor. Med. Nenc.* 25. Tu sai, ch' io porto allato la coltella, Che taglia, e pugne ec. *Malm.* 3. 25. Con una sua coltella Tagliato avea le rame d' un quercinolo.

* §. I. *Coltella pe' ricovatri, T. degli Agricoltori. Quella specie di coltello, che si pone all' aratro, perchè fendendo il terreno tagli l' erbe, e radici, che s' incontrano.*

* §. II. *Coltello, T. degli Stagnaj, o Lattaj. Strumento a foggia di lama di coltello ovale, mezzo tondo, o lancetta ec. per lisciare, e lustrare.*

*** COLTELLACCI. *s. m. pl.* Bonette. *T. di Marineria. Vele lunghe, e strette, che si possono spiegare ai due lati di qua, e di là delle vele quadre di una nave, sopra piccoli pennoni, detti* Buttafuori, *che sporgono all' infuori del pennone principale: servono quando il vento è largo, o pure diritto in poppa, onde presentare al vento una maggior superficie di vela, e con ciò conseguire una maggior celerità nella nave, servendo così come vele ausiliarie.* Stratico.

*** §. *Coltellacci bassi, o scopamari chiamansi quelle vele lunghe e strette che si mettono a lato della vela di maestra o di trinchetto: vi sono anche i coltellacci delle gabbie, e dei pappafichi, i quali servono a fare lo stesso ufficio a lato di queste diverse vele.* Stratico.

COLTELLACCIO. *Coltello cattivo, o grande; ed usasi talora anche per ischerno.* Lat. *culter*. Gr. μάχαιρα. *Mirac. Mad. M.* Abbiendo tolto un coltellaccio di cucina ec. *Cell. S. Pad.* Vedendolo il garzone fuori d' usanza arrotare il coltellaccio.

§. I. *Stare come capre, e coltellacci, modo proverb. lo stesso, che Star come cani, e gatti.* *Pataff.* 6. E stanno come capre, e coltellacci.

* §. II. *Coltellaccio, T. generale dell' Arti. Strumento a uso di grosso coltello.* Coltellaccio de' Valigiaj per incornire il cuojo. Coltellaccio de' Maliscalchi per cavar le unghie sopra i ferri, e ribadire i chiodi. Coltellaccio da Stallieri, Bottaj, Cerajuoli ec.

* §. III. *Coltellaccio, Nome che si dà volgarmente in Toscana al Pesce cannella, detto anche Manico di coltello.*

COLTELLATA. *Ferita di coltella, o di coltello.* Lat. *cultri ictus*. Gr. μαχαίρας πλῆγμα. *Mor. S. Greg.* Allora diamo noi pugna, e coltellate a' nemici nostri, che stanno di fuori. *Fr. Giord. S. Pred.* 5. L' uomo riceve una parola, e rende una coltellata, riceve una gotata, e dà la coltellata. *Libr. Son.* 45. Scrivigli la notte, Che fe Luca alle forche, e fugli dato Non so che coltellata.

§. I. *Per metaf. Fr. Iac. T.* 5. 14. 16. Giunta m' è la coltellata Di sì grande speranza.

* §. II. *Coltellata, T. degli Architetti. La sommità di un ponte.*

* §. III. *Coltellate di marmo delle porte, lo stesso, che le Soglie.*

COLTELLESCA. *Guaina, o custodia del coltello.* Lat. *cultri vagina*. Gr. μαχαίρας θήκη. *Franc. Sacch. nov.* 153. Ma e' ci ha peggio, che li notai si fanno cavalieri, e più ec, e 'l pennaiuolo si converte in aurea coltellesca.

* COLTELLESSA. *Coltella*. *Girold. nov.* A una sua coltellessa mettendo mano, sul braccio alcune ferite gli diede.

(*) COLTELLETTO. *Dim. di Coltello; Coltellino.* Lat. *cultellus*. Gr. μαχαίριον. *Benv. Cell. Oref.* 8. Fatto questo si debbe levare con gran diligenza quelle granella di grano, e levate che saranno si pigli un coltelletto pulito, e con esso ec.

COLTELLIERA. *Coltellesca*. Lat. *cultrorum vagina*. Gr. μαχαιρας θήκη.

COLTELLINAIO. *Quegli, che fa i coltelli.* Lat. *cultrorum faber*. Gr. μαχαιροποιός. *Cant. Carn.* 238. Canto di Lanai coltellinaj.

COLTELLINO. *Dim. di Coltello*. Lat. *cultellus*. Gr. μαχαίριον. *Bocc. nov.* 85. 14. Facendosi talvolta dare ec. quando un pettine d' avorio, e quando una borsa, e quando un coltellino, e cotali ciance. *D. Gio. Cell. lett.* 14. Si turò il volto collo scapolare, e diegli di uno coltellino per lo corpo.

* §. *Coltellino. T. de' Semplicisti. Pianta altrimenti detta Ghiaccinolo. V.*

COLTELLO. *Strumento da tagliare, il quale ha da un lato il taglio, e dall' altro la costola.* Lat. *culter*. Gr. μάχαιρα. *Bocc. nov.* 35. 9. Con un coltello, il meglio che potè, gli spiccò dallo 'mbusto la testa. *Dant. Inf.* 29. E sì traevan giù l' unghie la scabbia, Come coltel di scardova le scaglie. *Cavalc. Pungil.* 109. Lo detrattore è quasi come una bestia mostruosa, la quale è come se contro natura avesse coltegli taglienti in bocca.

§. I. *Per similit. Sorta d' arme, Pugnale.* Lat. *gladius*. Gr. μάχαιρα. *Bocc. nov.* 17. 25. Messo mano alle coltella furiosamente s' andarono addosso. *E nov.* 19. 20. Tratto fuori il coltello, e presa la donna per lo braccio, disse. *Cavalc. med. cuor.* Si pone esser tentati in mezzo fra esser segati, e uccisi a coltello. *Vit. Plut.* Portava nella cintola sua un grande coltello.

§. II. *Mettere alcuno alle coltella, vale Aizzarlo, Incitarlo alla vendetta.* Lat. *ad vindictam provocare*. Gr. εἰς ἐκδίκησιν προκαλεῖσθαι.

§. III. *Per metaf. Dolore, Pena, Pensiero affannoso.* Lat. *dividia*. Gr. τὰ ἄλγεα. *Bocc. nov.* 100. 24. Come che queste parole fossero tutte coltello al cuor di Griselda. *Cron. Morell.* 334. I' non avrei mai potuto stimare, che l' avere Iddio diviso da me il soprascritto figliuolo ec. mi sia sì grosso coltello. *E* 335. In ogni luogo che noi istiamo, e' ci tiene un coltello, che ci passa il cuore.

§. IV. *Per similit. Ramo di palma, le Penne maestre dell' ali degli uccelli, ed altro.* Lat. *spatha*. Gr. σπάθη. *But.* Vanni si chiamano le penne presso alle prime dell' alie, che si chiamano coltelli.

§. V. *Per Coltello: dicesi de' mattoni, mezzane, o simili, allorachè posano in terra non col piano più largo, ma col più stretto.* *Ricett. Fior.* 100. Si fa il fuoco sopra una graticola di ferro, ovvero di mezzane per coltello. *Benv. Cell. Oref.* 131. Avvegnachè molti usino di mettergli [*i mattoni*] in opera per coltello ec. fanno migliore operazione mettendogli a diritto, che in nessun altro modo.

§. VI. *Servir alcuno di coltello; e Servirlo di coppa, e di coltello, vale Far da Scalco, o da coppiere nella mensa ad alcuno.* *Filoc.* 2. 208. Il quale per quel giorno il serviva davanti del coltello. *Morg.* 18. 24. E sempre di sua man servì 'l marchese Massimo Antea con molta riverenza Di coppa, di coltello, e di credenza.

§. VII. *E figuratam. vale Servire uno pienamente in tutto ciò, che desidera, e che gli bisogna.* *Lasc. Spir.* 1. 3. Andianne, ch' io credo avere a essere nella mia beva, a servirollo di coppa, e di coltello.

** §. VIII. A tal coltello tal guaina, *dicesi nell' Ambr. Cofan. 4. 3. per dire Che una cosa s' accelera e adatta bene altrui.*

* §. IX. *Generalmente gli Artefici danno il nome di Coltello a diversi loro Strumenti, sebbene alcuni non sieno affatto simili a coltelli ordinarj.* Coltello da scarnire de' Legatori di libri, Conciatori, ec. Coltello a due manichi de' Bottaj, ossia Coltello da pelare, ec. Coltello da minuzzare per la cucina; Coltello da sesta, e coltello da eccalar le candele de' Cerajuoli; Coltello da banco de' Calzolaj. *Il Trincetto è anche una spezie di Coltello.*

* §. X. *Coltelli, diconsi da' Cimatori Le lame, o piani delle forbici da cimare.* Uno de' coltelli si chiama Femmine, e l' Altro Maschio.

* COLTELLONE. *Accrescit. di Coltello.* *Min. Malm.* Pennato, coltellone adunco, il quale serve per poter le viti.

† (*) COLTISSIMO. *Superl. di Colto.* Lat. *cultissimus.* Gr. *παιδευμένος.* *Salvin. disc.* 2. 223. Questo onore stesso si compiacque di compartire alla nostra accademia ec. la coltissima musa di quel gentile, che meritò d' avere in Pindo Febea ghirlanda (*qui vale dottissimo o altra simile*).

, COLTIVABILE. *T. di Agricoltura. Aggiunto del terreno che può esser ridotto a coltura.* Gagliardo.

COLTIVAMENTO. *Col primo O chiuso, e così in tutti i derivati, Il coltivare.* Lat. *cultus, us, cultio, cultura.* Gr. *γεωργία.* *Bemb. Pros.* 3. 138. Pietro Crescenzo per tutti i libri del suo Coltivamento della villa [*qui è titolo dell' opera*].

† §. I. *Per Desideroso ricerco, Ricercatezza ec.* Lat. *cultus.* Gr. *καλλωπισμός.* *Maestruzz.* 2. 7. 3. Alquanti ec. non pensano, che sia peccato il coltivamento, e studio de' dilicati, e preziosi vestimenti.

§. II. *Per Culto, Venerazione.* Lat. *cultus, veneratio.* Gr. *θεραπεία.* *Coll. SS. Pad.* Noi siemo chiamati al coltivamento d' Iddio, nel primo grado della vocazione. *Maestruzz.* 2. 7. Questo non è in loro vizioso, ma piuttosto debito a significare l' eccellenzia del suo ministerio, ovvero del coltivamento divino.

† §. III. *Per Religione, a ciò che diciamo oggi Il culto.* Lat. *religio.* *Maestruzz.* 1. 79. Imperocchè diverso coltivamento impedisce il matrimonio.

COLTIVARE. *Esercitare l' agricoltura, Lavorare, e Far lavorare il terreno.* Lat. *colere.* Gr. *γεωργεῖν.* *Vett. Colt.* Questi s' è sempre dilettato di coltivare i suoi terreni.

† §. I. *Per simili. Dant. Purg.* 14. E' ripieno Di venenosi sterpi, sì che tardi Per coltivare omai verrebber meno (*qui veramente è in sentim. proprio, e solamente tutto l' esempio è allegorico*). *Filoc.* 1. 18. Sacerdotesse di Diana sotto bianchi veli, di neri vestimenti vestite, coltivavano tiepidi fuochi.

§. II. *Per Venerare.* Lat. *colere.* Gr. *σέβεσθαι.* *G. V.* 8. 35. 5. Volea esser libere di potere adorare, e coltivare il nostro signore Gesù Cristo.

COLTIVATO. *Sustant. Luogo coltivato, Coltivazione.* Lat. *loca culta.* Gr. *χωρία εἰργασμένα.*

† COLTIVATO. *Add. di coltivare.* Lat. *cultus.* Gr. *εἰργασμένος.* *Zibald. Andr.* Si tratteneva in un suo orticellaccio mal coltivato. *Dav. Colt.* 195. Di qua, e di là [*dalla ragnaia*] dimestichi campi, e coltivati sieno.

§. I. *Per metaf.* *Albert.* 35. Tutte le lor cose hanno in negghienza, e lasciánle non coltivate.

§. II. *Per Venerato.* *Amet.* 49. Da queste cose, e dal non bene coltivato Iddio nacquero i diluvj.

COLTIVATORE. *Verbal. mascol. Che coltiva.* Lat. *agri cultor.* Gr. *γεωργός.* *Sen. Pist.* Uno reo coltivatore gli guasta, e uccide, nè più nè meno, come la terra malvagia. *Franc. Sacch. rim.* E morti i Fiorentin coltivatori. *Alam. Colt.* 1. 3. Esca il coltivator del chiuso albergo.

§. I. *Per Fomentatore, e Mantenitore.* Lat. *cultor.* Gr. *φύλαξ.* *Mor. S. Greg.* Prima dimostrandovi ordinatori di bugie, e coltivatori di perverse dottrine. *Dicer. div.* Non solamente si dee avere per nel gentile, e caro signore, ma ottimo coltivatore, e promovitore dei nostri fatti, ed accrescitore degli onori della città di Roma.

† §. II. *Coltivatore, per devoto, adoratore;* Giosafatte vita. *Petr. uom. ill.* 85. Diventò pagano, e degl' idoli coltivatore.

, §. III. *Coltivatore, T. d' Agricoltura. Specie di aratro, il cui vomere è come una freccia; il quale serve non per rompere il terreno, ma per renderlo più soffice dopo lavorato.* Gagliardo.

(*) COLTIVATRICE. *Verbal. femm. Che coltiva.* *Salv. disc.* 3. 10. Della più nobil filosofia, e della Toscana sublime poesia singolare coltivatrice. *E pros. Tosc.* 1. 506. Ma dove mi trasporta l' amore a questa lingua, lo zelo verso questa accademia, che n' è la coltivatrice ec.

COLTIVATURA. *Coltivamento.* Lat. *cultura, cultus.* Gr. *ἐργασία.* *Valer. Mass.* Per istudio perpetuo di coltivatura. *Cr.* 11. 18. 1. La coltivatura consiste in dimesticar gli arbori, letaminare, e agguagliar la terra. *Maestruzz.* 2. 41. E coloro che per la coltivatura ricevono certa parte de' frutti.

† COLTIVAZIONE. *Coltivamento.* Lat. *cultura, cultus.* Gr. *ἐργασία.* *Vett. Colt.* Io dubito, che il nostro M. Luigi Alamanni, una delle glorie della nostra lingua ec. nel primo della sua coltivazione non vi si sia anch' esso ingannato [*qui è titolo dell' opera*]. *Dav. Colt. tit.* Coltivazione Toscana delle viti, e d' alcuni arbori.

§. *Per Venerazione.* Lat. *cultus.* Gr. *θεραπεία, θρησκεία.* *Bocc. vit. Dant.* 245. La quale divinità, ovvero deità, nominarono con ogni coltivazione, con ogni onore.

* COLTIVO. *Aggiunto di terre, che si possono coltivare, o che sono coltivate.* Band. ant.

† COLTO. *Coll' O stretto. Sustant. Luogo coltivato, Coltivazione.* Lat. *loca culta.* Gr. *χωρία εἰργασμένα.* *Bocc. Introd.* 25. Per le vie, e per li loro colti ec. indifferentemente ec. morieno. *Albert.* 8. La gran quantità delle terre ec. le gregge degli armenti, e l' ampio colto de' campi.

§. I. *Per Venerazione.* Lat. *cultus.* Gr. *θεραπεία.* *Dant. Par.* 5. E fa pianger di sè, e folli, e savj, Ch' udir parlar di così fatto colto. *E* 22. Ch' io ritrassi le ville circostanti Dall' empio colto, che 'l mondo sedusse.

** §. II. *Per Pompa, Lusso, Dispendio.* *Vit. S. Franc.* 189. E se e' vedeva alcuna cosa a' frati lavata, e che fosse di troppo grande colto [*troppo orrevole, o di troppo faticoso mantenimento*] ec. e' comandava che fosse disfatta.

COLTO. *Add. Coltivato.* Lat. *cultus.* Gr. *εἰργασμένος.* *Dant. Inf.* 13. Quelle fiere selvagge, che in odio hanno Tra Cecina, e Corneto i luoghi colti. *Petr. canz.* 18. 7. Io per me son quasi un terreno asciutto Colto da voi, e 'l pregio è vostro in tutto. *Boez. Varch.* 3. 1. Chi seminar terra non colta, e frutto Coglier da campo non più arato vuole.

† COLTO. *Coll' O largo. Add. da Cogliere.* Lat. *lectus, decerptus.* Gr. συλλεγείς. *Bocc. Introd.* 51. Di quello alcuni rami colti ne le fece una ghirlanda onorevole.

§. I. *Per Preso, Acchiappato.* Lat. *deprehensus.* Gr. καταληφθείς. *Rim. ant. M. Cin.* 57. Ma poi se ne corruccia, e grida guerra Sopra l' anima mia, che gli pur colte. *Sen. ben. Varch.* 1. 2. Se mai si vede colto allo stretto, che non possa fuggire. *Borg. Col. Lat.* 338. Chi pensasse ec. ci rimarrebbe colto. *Segn. Pred.* 5. 3. O che singhiozzi dovrà dare allor' egli, per la vergogna di scorgersi colto in fallo.

§. II. *Per Raccolto. Tes. Br.* 3. 5. Ma sopra tutte maniere d' acque si è quella, che novellamente è colta di piovana. *Pallad.* Se l' altro dì ha colto tanto umore, che premendolo gocciolì.

COLTORE. *Coltivatore.* Lat. *cultor.* Gr. γεωργός.

COLTRARE. *Lavorare il terreno col coltro.* Lat. *cultro terram secare* Gr. ὕννι γεωργεῖν.

† COLTRE. *Coperta da letto.* Lat. *lodix.* Gr. συσύρα. *Bocc. nov.* 41. 5. Ed era solamente dalla cintola in giù coperta d' una coltre bianchissima, e sottile. *E nov.* 80. 9. Vi miser su un paio di lenzuola sottilissime, listate di seta, e poi una coltre di bucherame Cipriana bianchissima. *E Test.* 1. Ancora lascio alla Bruna ec. un piumaccio, una coltre bianca piccola da quel letto. *Dant. Inf.* 24. Che seggendo in piuma, In fama non si vien, nè sotto coltre (*qui par che valga secondo la Strocchi Padiglione regio, o simile*). *Ar. Fur.* 23. 90. Un fosso, Che senza aver nel fondo, o letto, o coltra, Riceva l' uno, e l' altro (*coltra qui forse per la rima*).

§. I. *Coltre dicesi, anche Panno, o Drappo nero, con cui si usa coprire la bara nel portare i morti alla sepoltura. Menz. Sat.* 9. Per lui non si trovò bara, nè coltre.

§. II. *Coltre è anche misura di terreno.*

* §. III. *Nel Commercio si dà il nome di Coltre ad una Spezie di bambagia da far coltri da letto.* Coltre a bottoncini.

* COLTRETTA. *Dim. di Coltre. Coltricina, Coltricetta.* Bemb. lett.

COLTRICE. *Verb. femm. di Coltore.* Lat. *cultrix.* Gr. γεωργοῦσα.

† COLTRICE. *Arnese da letto ripieno di piuma, sopra il quale si giace.* Lat. *culcitra.* Gr. στρωμνή. *Cr.* 9. 86. 11. Le penne loro ancora son buone in coltrice. *Sen. Pist.* Attalo solea lodar la coltrice dura: cotale l' uso ancor io, così vecchio com' io sono. *Fr. Giord. Pred. S.* 36. I peccatori, quando entrano in questo letto, trovano il copertoio pieno di tignuole, e la coltrice calcata di vermini. *Ar. Cass.* 2. 2. Casse e forzieri e materassi e coltrici. *Veges.* Alquanti cantoni, e coltrici, colle funi si calano, e in que' luoghi si pongono, ove fiede il bolcione.

COLTRICETTA. *Dimin. di Coltrice.* Lat. *culcitrula.* Gr. μικρά στρωμνή. *Bocc. nov.* 13. 15. Io vi ti porrò chetamente una coltricetta, e dormiviti. *E Test.* 1. Ancora lasciò alla Bruna, ec. una coltricetta di penna. *Franc. Sacch. nov.* 210. Poi entrarono quattro, che egli erano, in uno letticciuolo, che avea una coltricetta cattiva, che parea piena di gomitoli, e di penna d' istrice.

COLTRICINA. *Dimin. di Coltrice. Coltricetta.* Lat. *culcitrula.* Gr. μικρά στρωμνή. *Fr. Giord. Pred. R.* Lo trovò adagiato saporitamente nella sua coltricina.

COLTRICIONA. *Accrescit. di Coltrice, Coltrice grande.* Lat. *ingens culcitra.* Gr. μεγάλη στρωμνή. *Libr. cur. febbr.* Non sono buone, ma dannose molto in tempo di febbre quelle grandi coltriciona sunde, e spiumacciate. *E appresso:* Si tolga via in quel tempo l' usata coltriciona.

COLTRO. *Sorta di vomero, che taglia da una parte sola, e dall' altra ha un coltellaccio ritto, che separa le fette del terreno, e sì poi le rivolge.* Lat. *culter.* Gr. ὕννις. *Alam. Colt.* 4. 99. Poi le zappe, i marron, le vanghe, i coltri, Le sarchielle, i bidenti, e quell' altre armi, Onde porta il terren l' acerbe piaghe, Sien messe tutte insieme.

COLTRONCINO. *Dimin. di Coltrone, Coltrone piccolo, sottile, e leggiere. Libr. cur. febbr.* Non tengono addosso nemmeno un sottilissimo coltroncino.

† COLTRONE. *Coperta da letto di panno lino ripiena di bambagia.* Lat. *lodix.* Gr. σισύρα. *Cant. Carn.* 184. Per far coltre, e coltroni, Gran masserizia abbiam di panni lini. *Alleg.* 131. Ripose, e le degli abiti coltrone E capezzal di ferro, e di stivali (*qui per similit.*).

COLTURA. *Colto.* Lat. *loca culta.* Gr. χωρία γεγεωργημένα. *Vit. S. Gio: Bat.* Cominciò questo benedetto fanciullo a uscir dal giardino, e andar per le coltura qua, e là.

§. I. *Per Coltivamento.* Lat. *cultus.* Gr. ἐργασία. *M. V.* 2. 61. Tanto si disusarono i campi della coltura, tanto si consumarono i frutti ricolti, che ec. *Dant. Par.* 12. E tosto s' avvedrà della ricolta Della mala coltura.

§. II. *Per Culto, Venerazione.* Lat. *cultus.* Gr. θεραπεία. *Maestruzz.* 1. 50. Per avere figliuoli, e nutricargli nella coltura d' Iddio. *E* 2. 7. 3. I Pagani usavano cotale abito di donna alla coltura degl' idoli. *Zibald. Andr.* 7. La pietà è coltura di Dio. *E appresso:* Solo per la coltura degl' Idoli fecero leggi.

† ** §. III. *Per Abito, Abbigliamento. Petr. Uom. ill.* 70. Elena madre di Costantino, vestita di coltura di religione (*abito religioso*), andata in Jerusalem ragunò i Giudei.

* COLUBRILLA. *T. de' Medici. Voce, che significa Serpentello, ed è il nome, che si dà nel Messico, e nel Perù a quella Malattia, che da' Brasiliani è detta Bicho, per cui si forma nella gamba dell' Uomo un piccol verme lungo, e sottile come refe, che va crescendo fra carne, e pelle, e se non viene sollecitamente estratto, cagiona la cancrena, e la morte.*

† COLUBRINA. *Sorta di artiglieria più lunga, e più sottile che i cannoni ordinarj. Bern. Orl.* 2. 20. 21. Come quando si dà di fuor l' assalto Ad un qualche riparo, o bastione, Fa innanzi e' difensor di nebbia un smalto Tratta da lor colubrina, o cannone. *Ar. Fur.* 11. 25. Qual sagro, qual falcon, qual colubrina Sento nomar, come al suo autor più aggrada. *Guicc. stor.* 18. 59. I quali vi avevano piantati tre mezzi cannoni, e quattro mezze colubrine.

* §. *Colubrina, T. de' Naturalisti. Steatite fina, grigia, dotata delle medesime proprietà dell' Ofite. V.*

* COLUBRINARIA. *Erba. V.* DRAGONTÈA.

† * COLUBRINATO. *Conformato a uso di colubrina. Magal. lett.* Entrato sotto il tiro de' miei effluvj più colubrinati (*qui è allegoria*).

COLUBRINETTA. *Dim. di Colubrina. Sagg. nat. esper.* 228. Con colubrinetta da quattordici libbre di palla similmente di ferro, e libbre dieci di polvere fina, le palle fasciate arrivaron sull' acqua in cinque delle suddette vibrazioni ec.

COLUBRO. *V. L. Serpe.* Lat. *coluber.* Gr. ὄφις. *Dant. Par.* 6. Piangene ancor la trista Cleopatra, Che fuggendoli innanzi dal colubro La morte prese subitana, e atra.

*** §. *Colubro*, *T. de' Zoologi. Serpente che ha scudi al ventre, squame alla coda. A questo genere numerato da* Linneo *riporta novantasette specie, tra le quali diciotto sono velenose; il* Laurenti *però ne forma più generi, secondo la diversa copertura e forma del capo; questi suoi generi sebbene si possono considerare come famiglie*. Pino.

COLUI. *Pronome, che si riferisce per lo più a persona; lo stesso, che Quegli, e non solo nel retto, ma anche ne' casi obliqui s'adopera*. Lat. *ille*. Gr. ἐκεῖνος. *Bocc. nov.* 11. 14. Il quale coloro, che per lui andarono, trovarono ancora in camicia. *E nov.* 98. 46. Tu dicevi, che eri colui, il quale questa notte avevi ucciso l' uomo? *Petr. son.* 8. La donna, che colui, che a te ne 'nvia, Spesso dal sonno lagrimando desta. *Dant. Inf.* 26. Nel tempo, che colui, che 'l mondo schiara, La faccia sua a noi tien meno ascosa. *Galat.* 51. Se tu reciterai uno avvenimento, nel quale intervengano molti, non dei dire: colui disse, e colui rispose, perciocchè tutti siamo colui.

† ** §. I. *In forza di Colui che, ma non è da imitarsi. Vit. S. Franc.* 213. Credeva ec. che colui, da lui [*che da lui, dal Santo*] non fosse amato, fosse privato di non essere degli eletti di Dio.

§. II. *Allora che tra la preposizione, e 'l sustantivo si frappone, nel secondo caso, per maggior leggiadria, trovasi sovente usato senza la particella* DI, *segno di quel caso*. *Nov. ant.* 56. 1. Per sapere se potesse trovare alcuno, che fosse novellamente morto, acciocchè il potesse mettere alle forche in colui scambio. *Bocc. nov.* 17. 52. Per la qual cosa, subita speranza prendendo di dover potere ancora nello stato reale ritornare per lo colui consiglio ec. si fece chiamare Antigono.

† ** COLUMBARE. *Spezie d' uliva, che si suol confettare, così chiamata forse perchè serve di cibo grata alle colombe*. Lat. *colambades*. *Pallad. Nov.* 24. Di questo mese confettiamo l' uliva ec. Le columbari si confettino in questo modo.

† COLUMBARIA. *Serpentaria, o dragontea, spezie d' erba*. Lat. *verbenaca, peristereon*. Gr. περιστερεών. *M. Aldobr.* Un' erba, che la fisica chiama columbaria. *Cr.* 6. 119. 1. La serpentaria, la columbaria, e la dragontea sono una medesima cosa; e chiamasi serpentaria, ovvero dragontea, imperocchè 'l suo gambo è pieno di macule, a modo di serpente.

COLURO. *Dicesi ciascuno de' due cerchi massimi, che passano pe' poli del mondo, e pe' quattro punti cardinali dello zodiaco*. Lat. *colurus*. Gr. κόλουρος. *But.* I coluri sono due cerchi massimi della sfera celeste, che distinguono i solstizj, e gli equinozj. *Com. Par.* 1. E 'l circolo coluro, che passa per l' equinozio. *Filoc.* 7. 47. Dicendo nella fine di quelli il coluro d' ariete cominciarsi insieme collo equinozio del detto segno. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E colari, e zodiachi in rovina! *E* 5. 4. 3. Zodiaco, e coluri, ed equatore Congiurar tutti in noi di pietà voti.

*** COLUTEA. *Colutea arborescens L. T. de' Botanici. Pianta, che ha gli steli diritti, alquanto grigi, ramosi, formanti cespuglio, le foglie pennate-dispari con undici, o tredici fogliuline ovato-rotonde, intaccate, i fiori gialli, a grappoli peduncolati, ascellari. Fiorisce dal Giugno al Luglio, è indigena nei boschi dei paesi temperati*. Gallizioli.

COM. *Accorciato da Come; ma è maniera poetica, ed anzi che no dura, ed antica*. *Rim. ant. M. Cin.* 55. Intendol sì, com fa 'l Tedesco il Greco. *Dant. rim.* 43. Ah com poca difesa Mostra signore, a cui servo sormonta. *E Purg.* 11. O vanagloria delle umane posse, Com poco verde in sulla cima dura. *Petr. son.* 229. O nostra vita, ch' è sì bella in vista, Com perde agevolmente, in un mattino Quel, che 'n molti anni a gran pena s' acquista.

COMA. *V. L. Chioma*. Lat. *coma*. Gr. κόμη. *Ricord. Malesp.* 175. La sua coma risplendea, e durò tre mesi. *But. Purg.* 32. 1. Coma è la capellatura del capo.

† §. I. *Coma*, *T. Gramaticale, che denota quel segno, che divide le particelle del discorso; e si dice con altro nome Virgola*. *Salv. Oraz. in lode di Pier Vettori stampata nel* 1585. Quante volte per ammendare un luogo ec. una parola, una lettera, un accento, una coma in uno scrittore, si mise egli a leggere i libri interi?

*** §. II. *Coma*, *T. Medico. È una malattia altrimenti detta* Catafora, *che consiste in una propensione violenta a dormire, o ne segua o non ne segua il sonno. Se il sonno segue, la malattia vien detta* Coma sonnolento, *in cui il paziente continua in un sonno profondo, e quando è svegliato immediatamente si ricade senza potere tenere aperti gli occhi. Se egli non dorme, ma è continuamente svegliato con sogni spaventevoli è detta* Coma vigile; *e qui pure gli occhi sono chiusi ed egli pure addormentato*. Diz. Etimol.

COMANDAMENTO. *Comando, Il comandare, e la Cosa comandata*. Lat. *mandatum, praeceptum, jussum*. Gr. πρόσταγμα, ἐντολή. *Bocc. pr.* 6. Ristrette da' voleri, da' piaceri, da' comandamenti de' padri, delle madri, de' fratelli, e de' mariti. *E nov.* 8. 1. Senza alcun comandamento aspettare, piacevolmente così cominciò a parlare. *Introd. Virt.* Viene a te, e all' altre per farsi vostro fedele, e per giurare alle vostre comandamenta. *Dant. Inf.* 2. Tanto m' aggrada il tuo comandamento. *But.* Lo comandamento presuppone persona, che abbia autorità di comandare; e niuno ha potenzia di comandare all' uomo, secondo l' anima, se non Iddio, che l' ha creato. *Vit. SS. Pad.* 1. 25. Comandamento è da Dio, che con ogni sollecitudine guardiamo il cuore nostro.

§. I. *Comandamento dell' anima, per la Sentenza di morte, che si dà a' rei*. Lat. *sententia capitalis*. Gr. ψῆφος θανάτου. *Franc. Sacch. nov.* 48. Stando tutta notte in questo affanno, e in pena, come colui, che ha ricevuto il comandamento dell' anima, la mattina vegnente aspetta la morte. *E nov.* 190. Di che li fu dato il comandamento dell' anima per esserli tagliato il capo. *Cron. Morell.* 361. Essi ebbono il comandamento dell' anima, furono confessati, comunicati, e inoliati. *Varch. stor.* 9. 259. La memorabile compagnia del Tempio, chiamata de' neri, gli uomini della quale, dato che s' è il comandamento dell' anima ad alcuno, che deve esser giustiziato ec. vanno a confortarlo tutta notte.

§. II. *Fare il comandamento, o le comandamenta d' alcuno, vale Ubbidirlo*. Lat. *jussa facere*. Gr. ὑπακούειν. *G. V.* 2. 10. 3. Fece le comandamenta del Papa. *E* 7. 10. 1. Gran parte di quelle (*terre*) di Cicilia fecero le comandamenta del Re Carlo. *Nov. ant.* 54. 7. Di che, come la donna comandò loro, così fecero i suoi comandamenti.

§. III. *Far comandamento ad alcuno, vale Comandare*. Lat. *imperare, jubere*. Gr. κελεύειν.

† ** §. IV. *Operare il comandamento d' alcuno vale eseguirlo, ubbidirlo*. *Moral. S. Greg.* 2. 9. Con allegrezza si mollia a operare ogni gravoso comandamento.

COMANDANTE. *Sust. Che comanda*. *Fr. Barb.* 340. 12. La vi descrissi Altra fiata, comandante amore. (Lat. *Amore imperante, jubente*.)

§. *Comandante è anche Grado di dignità militare*. *Segn. Mann. Nov.* 14. 3. Il quale è proprio non di un principiante, che a pena sa maneggiar l' armi, ma di un comandante agguerrito.

COMANDANZA. *V. A. Comandamento*. Lat. *jussum*. Gr. ἐντολή. *Franc. Barb.* 86. 13. La vecchia legge tutta Sue comandanze riduceva a questo.

COMANDARE. *Imporre come superiore, Commettere espressamente, che si faccia alcuna cosa*. Lat. *jubere, imperare, mandare*. Gr. ἐντέλλεσθαι. *Bocc. Introd.* 51. Pampinea fatta Reina comandò, che ogni uomo tacesse. *E nov.* 39. 11. Il bel Gerbino a quella pervenuto, fe comandare, che i padroni di quella sopra le galèe mandati fossero. *Dant. Inf.* 2. Talchè di comandare io la richiesi. *Petr. son.* 201. Trassi in disparte comandò con mano.

§. I. *Comandare il pane, si dice allorquando il fornaio ordina l'ora determinata, in cui è necessaria, che il pane sia lievito per poterlo infornare. Fic. disc. an.* 22. Altro è comandare il pane alla tal ora, e altro i vassalli alla tal fazione.

§. II. *Per Accomandare, Raccomandare*. Lat. *commendare*. Gr. ἀποδίχεσθαι. *Bocc. nov.* 95. 13. E piacendogli di partirsi il comandò a Dio. *E nov.* 99. 19. Ma chi che voi vi siate, che voi siate mercatanti, non lascerete voi per credenza a me questa volta, e a Dio vi comando. *Maestruzz.* 1. 7. Quando due chiese sono comandate a uno prete per la pocanza de' preti.

** §. III. *Comandare uno, per Ad uno*. *Vit. SS. Pad.* 2. 64. Dio ci ha (*noi Angeli*) comandati, che sanza dolore ne la traiamo ec. *Bocc. g.* 10. *n.* 9. E perciò, prima che a Dio ci comandi (*così vogliono i Deput. Decam.* 22. *che vada letto, e non v'accomandi*). *Vit. SS. Pad.* 3. 29. E comandale, e risponda, da loro baldanza di dire ciò che vogliono.

** §. IV. *Comandare, alla Latina*. *Dav. Tac. Vit. Agr. cap.* 19. Le città erano comandate a portargli (*i grani*) da' prossimi alloggiamenti in luoghi lontani. *E Perd. Eloq. cap.* 35. Da M. Crasso, e Domizio censori furono comandati (*certi Rettorici*) a serrare le loro scuole (*il Lat. ha: jussi sunt*). *Buon. Tanc.* 1. 1. Se tu se' stato due mesi di fuora ec. *Cirp.* Fui comandato a Livorno in malora Per venti dì; ma mi tenner più assai.

COMANDARE. *Sust. Comandamento*. Lat. *jussum, mandatum*. Gr. ἐντολή, πρόσταγμα. *Tac. Dav. ann.* 3. 67. A' superbi, e perfidi comandari donneschi essere state già delle leggi Oppie, o altre legate le mani. *E stor.* 2. 91. A noi toccano comandari atroci, accuse continue.

COMANDATA. *Sust. Ordine generale dato per servizio del principe a diversi ordini di persone*.

COMANDATIVO. *Add. di comando, Atto a comandare*. Lat. *imperiosus*. *Albert.* 2. 37. Di cinque modi è la volontà di Dio; prima è comandativa, ec.

† **COMANDATO**. *Add. da Comandare. Che riceve, o ha ricevuto il comando, che è o fu subbietto di comando*. Lat. *jussus*. Gr. προστεταγμένος. *Amet.* 22. Nè d'alcuna parte alcun capello fuori del comandato ordine vede partire. *Borgh. Vir. disf.* 299. Così fu a vedere allora ec. i sempre comandati cominciare una volta a comandare (*qui è a modo di sustant.*).

§. I. *Feste comandate, e Dì solenni comandati, diconsi que' Giorni ne' quali la Chiesa proibisce il lavorare, e comanda, che s'oda la messa*. Lat. *dies festi, dies feriati*. Gr. ἑορταί. *Fr. Giord. S. Pred.* 51. Ogni mercatanzia, e arte è vietato il dì delle domeniche, e della pasqua, e de' dì solenni comandati dalla Chiesa. *Varch. stor.* 9. 259. Quelle ec. si ragunano ogni domenica, e tutti i giorni delle feste comandate a cantare 'l vespro, e altri divini ufficj. *Lasc. Streg. prol.* Andando alle prediche non pur tutta la quaresima, ma tutto quanto l'anno i giorni delle feste comandate.

§. II. *Di comandati, diconsi Quelli, ne' quali la Chiesa comanda, che si osservi il digiuno*. Lat. *vigilia*. Gr. νηστεία. *Franc. Sacch. nov.* 149. Digiunando tutti gli dì comandati, e molti degli altri. *Cron. Vell.* 92. Poi ho sempre fino a qui digiunato tutta la quaresima, e' dì comandati.

* §. III. *All' ora comandata, vale al determinato tempo, con tutto rigore*. Bocc. nov.

COMANDATORE. *Verbal. masc. Che comanda*. Lat. *imperator*. Gr. ἡγεμών. *Liv. M.* Unque mai comandatore non fue sì famigliare a sua gente. *Tes. Br.* 1. 8. Egli è comandatore, ed ella ubbidisce. *M. Aldobr.* Contra li detti vizj resisto, e combatto, ed afforzomi, ordinando ciascun dì l'anima mia, comandatore, e correttore contro di loro.

§. *E Comandatore Spezie di ministro, o servente d'alcun magistrato*. *Franc. Sacch. nov.* 80. Maravigliandosi gli uditori, e spezialmente li signori Priori, che erano di rincontro a lui, mandarono un loro comandatore a Boninsegna a dirgli, che seguitasse il suo dire. *E nov.* 159. Mandarono comandatori, e famigli ad acchetare la zuffa, ed il romore.

COMANDATRICE. *Femmin. di Comandatore*. Lat. *imperatrix*. Gr. ἡγεμονίς. *Paol. Oros.* Non per la grandezza di Cesare ec. apparve essere avvenuto, e non alla città di Roma comandatrice, ma al Creatore di tutto 'l mondo avere ubbidito.

** §. *Comandatrice, per Inchinata, o vaga di Comandare*. *Tac. Dav. ann. Lib.* 3. *cap.* 33. Essere le donne ec. se tu le lasci fare, crudeli, ambiziose, comandatrici. (*il Lat. ha: potestatis avidum.*)

COMANDIGIA. *Accomandita, Raccomandamento*. Lat. *commendatio*. Gr. ἀποδοχή. *Mirac. Mad. M.* I predicatori mie' frati, e figliuoli io ti raccomando intimamente, onde ricevendo questi lietamente questa comandigia ec.

† **COMANDO**. *Sustant. Comandamento*. Lat. *jussus, us, jussio*. Gr. ἐντολή. *Bocc. nov.* 80. 13. E così come la persona mia è al piacer tuo, così e ciò, che c'è, e ciò, che per me si può, è allo comando tuio (*si avverti che tuio è qui ad imitazione del parlar Siciliano*). *Vit. S. Ant.* Con ogni esattezza ogni comando eseguiva del maestro, nè pensava mai più oltre.

*** §. *Comando, s. f. T. di Marineria. È una cordicella sottile fatta di due a tre fili tratti da corde usate, bianche o incatramate, o di fila di canapa di secondo fusto. Si commette a ruota, e nell' ozio della navigazione se ne fa a bordo del bastimento. Serve a imbrogliare o fasciare le manovre, a piccole allacciature, o fare delle reti, delle baderne, dei paglietti, delle ciaghie*, ec. Stratico.

* **COMANDOLO**. *T. de' Lanajuoli. Filo d'ordito, che s'annaspa sopra un rocchetto posto nell' alto del telajo da tesser panni, e che serve a supplire i fili dell'ordito, che si rompono; perciò detto anche Rimendo*.

† * **COMANNO**. *Voce usata altre volte per la rima in vece di Comando*. *Rim. ant. Dant. Maian.* 75. Vidi ec. Che mi distenne tutto al suo comanno Sicch' oramai non saccio la partenza.

COMARE. *Donna, che tiene altrui a battesimo, o a cresima*. Lat. *commater*. Gr. συντεκνοῦσα. *Bocc. nov.* 32. 19. Essendo madonna Lisetta con una sua comare. *E num.* 20. Comare egli si vuol dire, ma lo 'ntendimento mio è ec.

§. I. *Comare, dicesi altresì rispetto a chi tiene a battesimo, la madre del battezzato*. *Maestruzz.* 1. 76. Alcuno cognobbe alcuna fornicariamente, e poi si fa compare d'alcuno, e leva il suo figliuolo del sacro fonte, diventa anche sua comare questa femmina fornicaria.

§. II. *Comare, dicesi anche un Giuoco fanciullesco*. *Alleg.* 230. Bamboleggiare i vecchi genitori facendo alle comari co' lor semplicissimi figliuolini. *Malm.* 2. 46. Dicea novelle e stavala a ascoltare, Faceva al mazzolino, o alle comare.

§. III. *Comare, dicesi anche Quel vaso di metallo pieno d' acqua calda, che coperto di panno si usa per riscaldarsi.*

† COMÀRE. *V. A. Adornare le cose con falsi colori, e viene da como, as. Ingannare.* Lat. *decipere.* Gr. ἐξαπατᾷν. *Fav. Esop.* Acciocchè meglio possano comare, e tradire, e ingannare, e fare danno.

* COMASCO. *Spezie di susino, e di susina così detta, a quel che sembra, da Como. Lor. Panc. Cical.* Susine comasche.

† COMATO. *V. L. Add. da Como; Che ha Chioma e per lo più dicesi delle comete.* Lat. *comatus.* Gr. κομήτης. *G. V.* 11. 67. 1. Apparve in cielo la stella comata, chiamata Ascona. *E appresso:* Queste stelle comate non sono stelle fisse.

COMATORE. *V. A. Che coma, Ingannatore.* Lat. *deceptor.* Gr. ἀπατητικός. *Fav. Esop.* Temporalmente si intende per lo lione i malvagi comatori, i quali si adornano, e mostrano apparenza di buone persone ec. acciocchè meglio possano comare, e tradire, e ingannare, e fare danno.

COMATRE. *V. A. Comare. Ar. Sat.* 1. Gli adulteri nè in piazza, nè in palese, Ma in casa di vicini, e di comatri.

* COMBACIAMENTO. *Il combaciare, e lo stato della cosa, che combacia.* Del Papa nat. um. secc.

(*) COMBACIANTE. *Che combacia.* Lat. *congruens.* Gr. ἁρμόδιος. *Il Vocabolario nella voce* BERRETTINO.

COMBACIÀRE. *Neutr. pass. Baciarsi insieme.* Lat. *collabellare, columbari.* Gr. καταγλωττίζειν. *Com. Inf.* 5. Siccome il colombo colle colombe per effetto di lussuria si combaciano continuo, così costoro due.

§. *Combaciare oggi più comunemente dicesi dell' Esser congiunto ed unito bene insieme, legno con legno, pietra con pietra, ferro con ferro, o simili cose.* Lat. *congruere.* Gr. ἁρμόζεσθαι. *Cant. carn.* 211. E conviensi da se stessa Combaci ben colla materia stretta. *Dav. Colt.* 155. L' augnature sieno l' una all' altra contrarie, e capovolte; combaciale, e legale strette con buccia di salcio.

(*) COMBACIATO. *Add. da Combaciare; Unito bene insieme.* Lat. *apte connexus, conjunctus.* Gr. ἐφαρμοσμένος. *Il Vocabolario nella voce* SUGGELLATO.

COMBAGIAMENTO. *Il combagiare.* Lat. *congruitas, congruentia.* Gr. ἁρμογή. *Sod. Colt.* 56. Queste tengono ancora, che sfendendo il gambo, non passi più in giù di quello, che conviene al combagiamento delle marze.

COMBAGIÀRE. *Lo stesso, che Combaciare, nel significato del §.* Lat. *congruere.* Gr. ἁρμόζεσθαι. *Sagg. nat. esp.* 142. L' esterna superficie di esso mastio combagiasse perfettamente colla superficie interna dell' anello. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Ma il soverchio peso Della materia, o il non combagiar giusto In brevissima dotta altrui noiando.

§. *Per metaf. Alleg.* 075. Se la guardaroba ricca de' grandi, ed il cervellone di noi altri ghiribizzanti non si combagiano per tutto, ec.

(†) COMBÀRBIO. *V. A. Crocicchio di strade, trebbio.* Varchi Ist. 15. *Amati.*

† COMBATTENTE. *verbal. masc. Combattitore.* Lat. *bellator. pugnator.* Gr. πολεμιστής. *Filoc.* 1. 141. Riguardando la gente del suo signore per picciola quantità di combattenti invilita volgersi verso le sue insegne.

† COMBATTENTE. *Add. Che combatte.* Lat. *pugnans. Fir. disc. an.* 35. Non conoscendo il pericolo, nel qual ella si metteva, fu sforacchiata dalle corna de' combattenti caproni. *Cart. Svie.* 23. Uomini e donne allora Largo Teatro intorno Fero e' due combattenti E al feroce duel stettero attenti.

* §. *Combattente è anche T. degli Ornitologisti. Uccello del genere de' Beccaccini, che s' aggira lungo le rive del mare, e frequenta gl' acquitrini, ove pone il suo nido, ed è così detto, perchè tra' maschj si osserva altercazione così grande, che continuamente combattono, e scambievolmente si uccidono.* Il combattente detto il Gobbo è una varietà.

COMBÀTTERE. *Far battaglia insieme; così detto dal battersi, che fanno insieme gli uomini guerreggiando.* Lat. *pugnare, bellare, manus conserere, confligere.* Gr. πολεμίζειν. *G. V.* 7. 85. 1. Era apparecchiato di combattere a corpo a corpo col Re Carlo. *Bocc. nov.* 17. 44. Col Re di Cappadocia, dopo alquanto tempo affrontatosi, combattè. *E nov.* 34. 10. Le quali, se valorosi uomini siete, con poca fatica virilmente combattendo acquistar possiamo. *Fr. Giord. Pred. S.* Se tu non sai combattere, non andare a battaglia. *M. V.* 7. 60. Ed ivi attese il Re d' Aragona, affine di combattersi con lui.

** §. I. *Con varietà di accompagnature. Liv. M.* 2. Ben troverete a lui combattere. *Sall. Catil. G. S.* Lasciano i dardi, e a spade combattono. *Cavalc. Med. cuor.* 230. Ciascuno dunque attenda a quel vizio al quale più è inchinato, e del quel più è combattuto. *Bemb. stor.* 12. 174. Combatteronsi più di sei ore con incredibile gagliardia.

** §. II. *Combattere, per Sforzarsi.* Lat. *niti, laborare. Pist. S. Gir.* 361. Qui dunque corriamo, e combattiamo d' avere il palio.

† ** §. III. *Combattere una cosa: vale cercar di vincerla combattendo. Cronichett. ant.* 19. Lo Re Menellao fece domandare a Paris che volea combattere con lui corpo a corpo Elena. *E* 24. Questo nome (*Lavina*) le puose per una figliuola del Re Latino, la quale fu moglie d' Enea, la quale egli combattè con Turno, che la volea, ed Enea la vinse.

** §. IV. *E neutr. pass. Per Dimenare, Battere una cosa con l' altra. Franc. Sacch. nov.* 74. Costui s' andava con le gambucce spenzolate a mezza le barde, combattendo e diguazzando.

** §. V. *Per Difendersi con la forza. Franc. Sacch. nov.* 190. Se trovò Gian Sega nell' ultimo della morte, e scampato da quella solo per combattersi dalla famiglia.

** §. VI. *Combattersi, Per venire alle mani. Borgh. Tosc.* 318. Ne può essere assai buon segno (*della potenza di Chiusi*) che fin l' anno 458. di Roma non le mancò popolo, e le avanzò anche animo di combattersi al pari co' Romani.

** §. VII. *Per Infastidire. Franc. Sacch. nov.* 49. Rimase tutto scornato (*il Cavaliere*) e non volea far officio, e molti dì combattè il Podestà volendosi pur partire.

§. VIII. *Figuratamente. Dant. Par.* 5. Non fate come agnel, che lascia il latte Della sua madre, e semplice, e lascivo Seco medesmo a suo piacer combatte. *But.* A suo piacere combatte saltando, e corneggiando in tutto ciò, che trova. *Petr. son.* 52. Qual vincerà non so, ma insino ad ora Combattuto hanno, e non pure una volta.

§. IX. *In att. signific. per Dare assalto.* Lat. *invadere, incurrere, oppugnare.* Gr. πολιορκεῖν. *Nov. ant.* 3. 2. Aspramonte avea combattuto la città di Giadre. *Bocc. nov.* 74. 6. Egli non è alcun castello sì forte, che essendo ogni dì combattuto, non venga fatto d' esser preso una volta. *G. V.* 9. 116. 1. Assediarono la città di Noli, trabuccandola, e combattendola per più volte. *Lab.* 231. O combattendo le città, e le castella, o colle spade in mano insieme uccidersi.

§. X. *Per Agitare, Noiare, Travagliare, Tempestare.* Lat. *agitare, vexare.* Gr. ἐνοχλεῖν. *Bocc. nov.* 17. 7. Pure come valenti uomini ogni arte, e ogni forza operando, essendo da infinito mare combattuti, due dì

sostennero. *Dant. Inf.* 2. Non vedi tu la morte, che 'l combatte? *E* 5. Che mugghia, come fa mar per tempesta, Se da contrarj venti è combattuto. *Cron. Morell.* 346. Credo certo, l' invidioso nemico afflitto nella mia orazione, avendo pe' miei peccati parte occupata la mia libertà, assalendomi durissimamente, mi cominciò a combattere e a molestare, mettendomi moltissime cose nella mente.

§. XI. *Combattere, dicesi anche per Contrastare, Gridare insieme, Contendere.* Lat. *altercari.* Gr. *διαδικάζεσθαι.* *Ambr. Cofan.* 4. 13. Perchè tu sappia, era anch' io di quest' animo solo per non aver seco a combattere.

§. XII. *E Combattere alcuna cosa, vale Disputar con altri per ottenerla.* Lat. *cum aliquo de aliqua re contendere.* Gr. *ἐρίζειν τινί τι.* *Franc. Sacch. nov.* 150. Convenia metter giù quel cimiero dell' orso o gli convenia combatterlo con Messer Sciodigher Tedesco. *Dav. Sc. Jagh.* 102. La moglie del protettore combatteva la precedenza con Catterina Parra.

(†) §. XIII. *Combattere alcuno per Assaltarlo.* *Dant. Purg.* 24. Ricordivi, dicea, de' maladetti Ne' nuvoli formati, che satolli Teseo combattér co' doppj petti.

(†) §. XIV. *Combattere una querela vale Combattere altrui per cagione di querele che si hanno Seco lui.* *Bern. Orl.* 2. 7. 7. Non so se fu voler del Padre Eterno Che tanta forza avesse un infedele, O se 'l Demonio uscito dell' inferno Combattesse per lui le sue querele.

COMBATTIMENTO. *Il combattere.* Lat. *pugna, certamen.* Gr. *ἀγών.* *Filoc.* 1. 158. Senza altro combattimento rimane il Re Felice vittorioso. *M. V.* 1. 43. Si condussono all' arme, e stando in combattimento dentro, il comun di Firenze ec. vi mandò il capitano della guardia. *Segn. stor.* 11. 298. Non avendo dopo loro i Tedeschi voluto fare a gara di morire in quel modo di combattimento.

COMBATTITORE. *Verbal. masc. Che combatte, Colui che combatte.* Lat. *pugnator, bellator.* Gr. *πολεμιστής.* *G. V.* 7. 131. 3. Se i capitani dell'oste avessono fatto ben pugnare a' combattitori, senza fallo per forza s' avea la terra. *M. Aldobr.* Chi ha fronte larga, e distesa si è combattitore, e ama mischia. *Cavalc. Frutt. ling.* Non siamo eradicatori delle male cogitazioni, ma siamo combattitori contra esse. *Bern. Orl.* 1. 27. 38. E fu dottore Rinaldo adesso, e non combattitore. *E* 3. 1. 45. E fin ad ora ogni combattitore C' è riuscito disutile, e tristo. *Vit. Plut.* Ma a Dimitrio fu posto per soprannome combattitore di città.

COMBATTITRICE. *Verbal. femm. Che combatte.* Lat. *bellatrix.* Gr. *αἰχμητις.* *Virg. En. M.* Quella combattitrice in arme, non usa con femminesca mano alla rocca.

COMBATTUTO. *Add. da Combattere.* Lat. *oppugnatus.* Gr. *πολεμούμενος.* *Petr. son.* 22. Più di me lieta non si vede a terra Nave dall' onde combattuta, e vinta. *G. V.* 9. 94. 2. Il Re con sua gente così assediato, e combattuto si mandò per aiuto in Toscana, e da più parti l' ebbe. *M. V.* 1. 63. Mollemente s' apparecchiavano alla difesa per paura del tiranno, combattuti nell' animo dalla apparecchiata libertà. *Bemb. stor.* 1. 1. Guerre ec. da popoli e da Re ec. commosse, et in terra et in mare combattute [*simile a Guerreggiar la guerre*]. *Fav. Esop.* 140. Disprezzata e combattuta nella mente [*travagliata*] di tanto disonore.

COMBIATARE. *Dar Combiato, Accommiatare, Licenziare.* Lat. *dimittere, missum facere.* Gr. *ἀφιέναι.* *Libr. Similit.* Con gentili, e oneste parole li combiatano, onde convien loro partire.

COMBIATO. *Sustant. Commiato, Licenzia, Congedo.* Lat. *dimissio.* Gr. *ἄφεσις.* *Dittam.* 5. 5. Preso combiato, e partito da corte Prima a trovare il suo fratel si mise. *Pecor. g.* 5. nov. 2. Con molta riverenza tolsero combiato, e ciascuno si partì con buona ventura.

† COMBIBBIA. *V. A. Bevuta fatta all' osteria, o altrove con più persone.* *Burch.* 1. 79. Io trovo, che 'l Frullana e messer Otto Han fatto una combibbia alla bertuccia.

* §. *Combibbia, fig. per Lega, amistà.* *Pucci Centil.* E qual fa' co' Pisani grande combibbia, come si ragiona.

(*) COMBINAMENTO. *Combinazione.* Lat. *conjunctio.* Gr. *σύναψις.* *Il Vocabol. nella voce* TEMPERAMENTO.

† COMBINARE. *Mettere insieme, Confrontare, o Accozzare più cose insieme coll' immaginazione, o in effetto.* Lat. *simul conferre, comparare.* Gr. *συμφέρειν, συμβάλλειν.*

(*) COMBINATORE. *Verbal. mas. Che combina.* *Dant. conv.* 194. Seguendo li quattro combinatori delle contrarie qualitadi, ec. dico, ec.

COMBINAZIONE. *Il combinare.* *Cas. lett.* 68. Non è altro saper le lingue, che sapere i vocaboli d' esse lingue, e la combinazione d' essi vocaboli. *Segn. Repubb.* 6. 1. È ancora da esaminare le combinazioni di tutti li modi detti innanzi, imperocchè tali combinazioni fatte in questo modo, o in quell' altro, son cagione, che gli Stati sono di più sorte.

COMBRICCOLA. *Compagnia, o Conversazione di gente, che consulti insieme di far male, o d' ingannare.* Lat. *conventiculum.* Gr. *συνωσία.* *Fir. As.* 50. Egli ci va attorno la notte una certa combriccola di giovani d' alto affare. *Segn. Mann. April.* 17. 4. E' unita volta al male, unità di combriccole, unità di congiure, unità di persecuzioni.

† ** COMBUIENTE. *V. A. di dubbia signific. Sembra lo stesso che 'l Lat. æstuans. Tumultuante, agitato.* *Stor. Semif.* 13. Chiunque potea, e femmine, e vecchi, e piccoli garzoni ec. vi trasse, fu udito gridare franchigia franchigia: e di (*forse* ed i) così combuienti entrati in lo palagio, trassonne a forza lo Messere, ec. e ec. ma bene detto palagio saccomannarono.

COMBUSTIBILE. *Add. Atto a potersi bruciare.* Lat. *ad comburendum aptus.* Gr. *αἴθεος.* *Art. Vetr. Ner.* 109. Gli leva certo colore untuoso, e combustibile, che in se ha il zolfo.

a COMBUSTIBILI. *Corpi dotati della proprietà di combinarsi immediatamente coll' ossigeno ed anche con altri sostegni della combustione.*

† * COMBUSTIBILITÀ. *T. Dottrinale. Quella proprietà, che ha un corpo, posto che sia in date circostanze, di potere combinarsi co' sostegni della combustione, e segnatamente coll' ossigeno, sviluppando il più delle volte luce, e calorico.*

COMBUSTIONE. *V. L. Abbruciamento.* Lat. *exustio.* Gr. *ἐμπρησις.* *Petr. uom. ill.* Il cenere, e quello, che campò della combustione, con riverenza di sacrificio ricolti furono.

† §. *Per metaf. Affanno, Travaglio, Trambusto, Confusione, Ira.* *Bern. Orl.* 1. 15. 50. Vedeva il conte in gran combustione Con gli occhi ardenti, e la faccia avvampata. *Varch. Suoc.* 5. 2. Non fu mai il maggior garbuglio, nè la maggior combustione.

COMBUSTO. *V. L. Add. Abbruciato.* Lat. *combustus.* Gr. *κατακεκαυμένος.* *Dant. Inf.* 1. Poi che 'l superbo Ilion fu combusto. *E Purg.* 29. Quel del sol, che sviando fu combusto. *Dittam.* 5. 27. Così passando la terra combusta Ritrovammo nel più stremo altra gente. *Bocc. Vis.* 8. Ma infame alquanto ne venia Antenore Per la combusta patria, e' mal aquati.

COMBUTTA. *Voce bassa. Diciamo Fare a combutta,*

o Mettere in combatta, che vagliono Servirsi d' alcuna cosa in comune, Accomunare.

* §. *In combatta, vale anche figuratam. Tutt' insieme; Senza distinzione alcuna. Salvin. disc.* 2. 56. Quasi questa parola piena di così alto sentimento non fosse da essere messa in mazzo, diciam così, ed in combutta coll' altre. *Bellin. Bucch.* E s' alla val più dell' equivalente Di quanta siete presavi in combutta, ec.

COME. *Avverbio comparativo, benchè talora la particella corrispondente non sia espressa. A guisa, In guisa, Siccome, In quel modo, Secondo che.* Lat. *ut, quemadmodum, sicut.* Gr. ὥσπερ, ὡς. *Petr. canz.* 4. 6. Com' uom, che tra via dorma Gittaimi stanco sopra l'erba un giorno. *E* 48. 1. Ivi com' oro, che nel fuoco affina, Mi rappresento carco di dolore. *Bocc. pr.* 9. Così ne' moderni tempi avvenuti, come negli antichi. *E Introd.* 5. Nascevano nel cominciamento d' essa ec. certe enfiature, delle quali alcune crescevano come una comunal mela, altre come un uovo. *E* 51. Voi potete così, come io, molte volte avere udito, che a niuna persona fa ingiuria chi onestamente usa la sua ragione. *E nov.* 7. 8. Veramente è questi così magnifico, come uom dice. *Dant. Inf.* 2. Come falso veder bestia, quand' ombra. *Nov. ant.* 33. 2. E quelli rispose, questo non fu giammai, nè può essere, lo palafreno sia tuo, e la persona, ch' io t' amo, come me medesimo.

** §. I. *Diversi usi di questa Voce. Bocc.* 71. Non come quasi alcun sentiere a beatitudine menano. *Fr. Barb.* 131. 7. Io fo come del mio [*come se fosse cosa mia*]. *Gr. S. Gir.* 3. O voi frati, dovete adempiere la legge; e come è [*tal qual è*], amare lo vostro prossimo; e non dunque più lo ricco che 'l povero. *E* 11. L'anima di ciaschedùno intanto come interamente ave amato lo suo prossimo, sì arà più altamente conoscere la virtude di Dio. *E* 12. Intanto come noi amiamo lo nostro prossimo, sì pensiamo alli nostri beni. *E* 40. Al prossimo devemo fare il bene, come [*il quale*] noi vorremmo che facessino a noi. *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 37. E ciascuna delle predette [*voci*], come nel verso, sì si troncano nella prosa; e come in tutte l' altre, così ancora nelle parole sdrucciole. *Vit. SS. Pad.* 1. 24. Onde come il servo ec. e così molto maggiormente noi, ci conviene ubbidire continuamente ai comandamenti divini. *Cavalc. Stoltiz.* 231. Come pognamo esempio [*come per esempio*], ecco un religioso che solea predicare ec. *Vit. SS. Pad.* 2. 371. Cercando, trovarono lo predetto libro nella cella di Panuzio, fra le palme, come [*dove*] quel frate l' avea nascoso. *Borgh. Orig. Fir.* 69. E a come se ne mostra amorevole, par che voglia emendare questo errore [*cioè A questo, che se ne mostra ec. A questo segno che ec.*]. *Bocc. g.* 6. *n.* 2. Fatene per innanzi come vi piace [*quel che vi piace*].

** §. II. *Come. Si trova accompagnato coll' Indicativo quando vorrebbe il Soggiuntivo. Fr. Giord.* 9. Anzi è grande maraviglia come possono stare in tanta nettezza, stando nella città.

§. III. *Come, per In che guisa, In che modo; ed in questo significato talora si pone coll' interrogativo.* Lat. *quo pacto, qua ratione, quomodo.* Gr. ὃν τρόπον. *Bocc. nov.* 13. 15. Come andrò io nella camera dell' abate? *E nov.* 29. 5. Quello, che i maggiori medici del mondo non hanno potuto, nè saputo, una giovane femmina come il potrebbe sapere! *E nov.* 68. 15. Domandaronla, come fosse quello, di che Arriguccio di lei si doleva. *Petr. canz.* 4. 5. Come non so, pur io mossi indi i piedi. *E son.* 224. Nè di Lucrezia mi maravigliai, Se non come a morir le bisognasse ferro. *Filoc.* 6. 250. O sommi Dii, e immortali, come puot' egli essere, che io qui sia, e che vegga la mia Biancofiore!

§. IV. *Come, quasi nel sopraddetto significato pure coll' interrogativo, vale Per qual cosa, In che modo; ma denota maraviglia.* Lat. *qua de causa! quid!* Gr. διὰ τί. *Tav. Rit.* E come! non potrò io partir da voi sanza mislea? *Bocc. nov.* 16. 21. E come! disse il prigioniero, che monta a te quello, che i grandissimi Re si facciano! *E nov.* 24. 11. Disse allor frate Puccio: come ti dimeni! *E nov.* 39. 9. Come! che cosa è questa, che voi m' avete fatta mangiare! *E nov.* 83. 4. Oimè, come! che ti pare egli, ch' io abbia! *Vit. SS. Pad.* 2. 143 Dimmi, come è che dicesti, che mai non eri stato impugnato come io! *Cavalc. Att. Apost.* 15. Or non sono costoro che parlano tutti di Galilea? E come che (*come è, che*) noi gli abbiamo tutti uditi parlare ciaschedùno nella lingua, dove noi siamo nati!

** §. V. *Come, per Quanto, coll' Ottativo. Vit. S. M. Mad.* 111. Sentivano ardere il cuor loro, come si facesse quando udivano Messer Gesù.

§. VI. *Come, per Quanto.* Lat. *ut, quam.* Gr. ὡς καθώσπερ. *Liv. M.* Si dimesticò con lui tanto, come egli poteo. *Bocc. nov.* 21. 6. Deh come ben facesti a venirtene. *E nov.* 43. 5. Pietro ec. non essendosi tosto, come lui de' fanti, che venieno avveduto ec. fu da loro sopraggiunto, e preso. *E vit. Dant.* 225. Giudico essere convenevole di dimostrare, di come fluttuoso, e tempestoso mare costui gittato ora in qua, ora in là ec. pervenisse ec. *Lab.* 334. Ricordar ti dei, quanti, e quali, e come enormi mali per malizia operati, egli abbia coll' onde del fonte della sua vera pietà lavati. *Nov. ant.* 25. 1. Se io avessi così bella cotta, come ella, sarei altresì sguardata, come ella. *Petr. canz.* 24. 3. Amico, or vedi, Com' io son bella.

** §. VII. *In vece di Quale, Interrog. Franc. Sacch. Nov.* 156. Veduto che ebbe una donna molto malinconosa all' uscio, disse: Com' è il vostro nome, madonna? ec. Vostro marito come ha nome? *Vit. SS. Pad.* 2. 242. Ecco che t' ho recato xxx. libbre d' oro, come (*quante*) tu desti a' poveri.

§. VIII. *Come, per Mentre; e in tal sentim. si giugne coll' imperfetto.* Lat. *dum.* Gr. ἕως. *Dant. Inf.* 25. Com' io tenea levate in lor le ciglia, Ed un serpente con sei piè si lancia.

§. IX. *Come, per Poichè, Subitochè, Quando.* Lat. *cum, ubi primum.* Gr. ἐπεί. *Petr. canz.* 9. 2. Come il sol volge le infiammate ruote Per dar luogo alla notte ec. L' avaro zappator l' armi riprende. *Dant. Purg.* 6. Come libero fui da tutte quante Quell' ombre ec. I' cominciai. *Bocc. nov.* 20. 14. Andatisene adunque in camera la donna, e messer Ricciardo soli, come a sedere si furon posti, ec. *E nov.* 66. 9. E come il voleva domandare chi fosse, e che avesse, ed ecco messer Lambertuccio venir su dicendo. *E nov.* 80. 9. Dove ella come primo ebbe agio, fece a Salabaetto grandissima festa.

** §. X. *Colla corrispondenza di Così. Bocc. g.* 2. *n.* 5. Il fanciullo come l' ebbe sentito a cadere, così subito corse a dirlo alla donna. *E g.* 1. *n.* 8. Come Messer Ermino udì questa parola, così subitamente il prese una vergogna tale, che ec.

** §. XI. *Come, Per Quanto più.* Lat. *quo magis ec. eo ec. Vit. S. Gir.* 59. Vita ec. caduca; la quale quanto più cresci, tanto più diminuisci, e come vai innanzi, più t' appressi alla morte. *E Nov. ant.* 82. 210.

§. XII. *E per Qualmente, o Che.* Lat. *quemadmodum, qualiter, quod.* Gr. ὅτι, ἵνα. *Bocc. nov.* 19. 19. Scrivendo alla donna, come tornato era, e che con lui a lui venisse. *E nov.* 76. 4. Tu sai, Buffalmacco, come Calandrino è avaro, e come egli bee volentieri, quando altri paga. *Bembo Pros.* 3. 289. Leggesi *come* ec. ancora in vece di *Che*. *Bocc. g.* 5. *n.* 9. Che per certo, se possibile fosse ad averla, procaccierebbe come l' avesse: Dove, *Come l'avesse* si disse in vece di dire, *Che l'avesse.*

§. XIII. *Come, per Comecchè, Benchè, Contuttochè.* Lat. *etiamsi, quamquam.* Gr. *καίπερ.* *Bocc. nov.* 53. 4. Giacinto colla moglie, come contro al piacer di lei fosse, gliele dieda. *Liv. M.* Come molti valent' uomini domandassono il consolato, inclinò ogni uomo a darlo a Febio Massimo. *Mor. S. Greg.* 6. 1. Bene puoi tu sapere, che quando tra due cose si fa comparazione, che come l' una sia miglior dell' altra, nientedimeno la men buona non s' intende, che del tutto sia dispetta, e da nulla. *Mor. S. Greg. T.* 1. 274. Come egli pertanto si pieghi, già però non può esser diretto.

§. XIV. *Come, per Col quale. Bocc. nov.* 4. 6. In voglio andare a trovar modo, come tu esca di qua entro. *Gr. S. Gir.* 45. A cotale letizia, come voi prendete lo bene; a cotale letizia lo dovete fare.

§. XV. *Come, per Come ec.* Lat. *tanquam si.* Gr. *ὡσπερεί. Lab.* 279. Costei adunque con romori, e con minacce, ec. come io non pienamente a sua guisa alcuna cosa fatta, o non fatta avessi ec. la nobiltà, e la magnificenze de' suoi m' incominciò a rimproverare.

§. XVI. *Come, per Comunque, In qualunque maniera.* Lat. *utcunque, quomodocunque, utut.* Gr. *ὅπως ἄν.* *Bocc. nov.* 32. 25. Disse a costui, dove volava esser menato, e come il menasse era contento. *G. V.* 10. 118. 3. Ma come si fosse, il detto Giovanni fu menato in su uno carro per tutta la città, e attanagliato. *Dant. Inf.* 15. Non è nuova agli orecchi miei tal arra, Però giri fortuna la sua ruota, Come le piace.

§. XVII. *Come colla giunta dell' articolo piglia forza di nome, e vale Via, Modo.* Lat. *ratio, modus.* Gr. *τρόπος.* *Bocc. nov.* 76. 4. Disse Buffalmacco, e come potremo noi? Disse Bruno: il come ho io ben veduto. *Lab.* 83. Assai bene m' hai dimostrato il come, e la cagione del tuo esserti prima allacciato. *Filoc.* 6. 145. Del come non ti caglia, ma il perchè ti dirò. *Dant. Purg.* 25. Se le parole mie, Figlio, la mente tua guarda, e riceve, Lume ti fieno al come, che tu die.

** §. XVIII. *Come. Talora equivale a Tostochè come, Se mai, o simili. Stor. Barl.* 47. Molte volte lo riprendeva, come lo potesse trarre a bene, e farli lassare quello errore. *E* 72. Confortami, come io possa perseverare in questa confessione ec. Donami forza, come io possa tutte cose sostenere (*potrebbe anche valere, Acciocchè*).

** §. XIX. *Come a dire, Avverbialm. vale lo stesso che Quasi, Come ec. Borgh. Col. Milit.* 445. Era ec. talvolta con armati difesa l' entrata, e come dire assedieti i tempj, ove si ragunava il Senato. *E Arm. Fam.* 36. Considerando la grazia e disgrazia delle (*arme*) più o men vagamente compartite, e come dire, facendone un certo gusto, o come maniera generale nell' anima loro ec. *E* 76. Così ne pensarno conservare, come dire, la possessione. *E Mon.* 139. Restò l' Italia, come dir, preda di chi ec.

** §. XX. *Come, Serve talvolta a significare individualità, e singolarità. Segn. Mann.* 21. 3. Considera, che tutto ciò ha fatto di più per te, come te, (*cioè Individualmente, e singolarmente per te*).

§. XXI. *Come, per Come colui che. Vit. S. Gir.* 42. Un poco lacrimò; secondamente come fu sempre misericordioso in Dio abbondevolmente, rivolto a loro ec. *E Vit. SS. Pad.* 1. 182. Io comunicandomi li frati, come era loro prata, vedeva sempre, che ec. (*se già non volesse Nel tempo che era ec.*)

** §. XXII. *Come, Contrapposto dopo il Non vale Non tanto, quanto. Ar. Fur.* 43. 31. Non perchè di sua fe si dubitassi, Come ch' io non potea due dì patire ec. (*Non tanto perchè ec., quanto perchè ec.*)

** §. XXIII. *Come, rispondendo al Così, val Quale. Vit. S. Gio: Bat.* 256. Che facesse giusta vendetta di così grande ingiustizia, come il Re aveva fatta.

** §. XXIV. *Come che, per Come. Cavalc. Att. Apost.* 57. Io gli ho mostrato in visione, come che uno, che ha nome Anania, entrerà a lui, e pongli le mani sopra lui per alluminarlo.

** §. XXV. *E anche Come che, per Come, e Come se, ed altro. Borgh. Tosc.* 338. Non sono quegli che lo dicono, Autori di poco pregio, che si debba agevolmente correre a dannargli, come che in questo e' non sapessero molto bene che dirsi. *E* 353. Non è mancato degli antichi e nobili Grammatici chi abbia ripreso il gran Poeta Romano che dicesse, *Ricerca i porti Velini*, come che e' fusse mandare a cercar cose che non era al mondo. *E Col. Lat.* 400. Condotto in pericolo, come che [*come colui, che*] avesse usato le cirilia, non l' avendo, che era capitale. *E* 406. Ricorse ad allegare, che aveva lasciato i danari e le scritture in Arimini, come che [*quasi che*] nel sacco di quella città, come in una piena, fusser ite male l' une e l' altre. *E Arm. Fam.* 9. Assegnavano in questi casi alcune loro cerimonie, e certi segni, come che dovessero averne l' ordine, o quasi la condotta dagli Iddei. *E* 19. Dicendogli uno de' Cesariani in Affrica, che era veterano della decima Legione, rispose, che non vi conoscea i segni de' Decumani come che [*quasi Concíossiachè*] quella Legione avesse un proprio e special dell' altre. *E Mon.* 160. Così copertamente spregiando la povertà e parsimonia loro, come che non fosse più allora [*dell' argento*] in Roma. *Depot. Decam.* 99. Onde convenevolmente con esso [*Verba dare*] si risponde a tutti gli altri [*verbi*], come che e' vaglia in genere quel, che ciaschedun in proprietà [*conciossiachè*]. *Segn. Mann. Ott.* 14. 3. Ti sembra d' essere sì ben fornito ec. di talenti, che si debba a me, come te, usar più rispetto di qual che ec. *E Nov.* 4. 1. Umiltà consiste in credere di poterlo operar da se, come se.

COMECCHÈ. *Lo stesso, che Comechè. Cron. Morell.* 347. Tu fosti dato alla sollecitudine, e fatica del mondo comecchè virtuosa, cioè alla bottega. *Pass.* 206. Or, comecchè la superbia si prenda, o per l' uno modo, o per l' altro, certa cosa è ec. che in alcuno modo è radice ec. di tutti gli altri peccati.

** §. *Per Come colore che.* Lat. *ut pote qui. Vit. S. Gio: Bat.* 225. Ma lasciavanlo stare [*non badavano a Cristo*], comecchè egli non avesno la verità. *Guitt. lett.* 18. 40. Mandol recherendo val essa monata; e comecchè voi foste impedito d' altro, non vi gradio di darla [*cioè Conciossiachè, Come ec.*].

COMECHÈ. *Avverb. Benchè, Tuttochè, Ancorchè, Avvegnachè, Quantunque. Suole mandarr al subiontivo, particolarmente se egli corrisponde con Nondimeno, Pure, e altre simili particelle; benchè talora senza tali corrispondenze s' adoperi, non solamente come in parentesi, ma nel principio, e nel fine del periodo ancora.* Lat. *quanquam, etiamsi, etsi. Bocc. pr.* 1. Umana cosa è aver compassione degli afflitti, e comechè a ciascuna persona stea bene, ec. *E nov.* 22. 12. Comechè varie cose gli andasser per lo pensiero di doverni fare, pure vedendo il Re ec. deliberò ec. *E nov.* 33. 3. L' ira ec. in ferventissimo furore accende l' anime nostra; e comechè questo sovente negli uomini avvenga ec. nondimeno gia con maggior danni s' è nelle donne veduto. *E nov.* 40. 10. Ella, che medica non era, comechè medico fosse il marito, senza alcun fallo lui credette esser morto. *E nov.* 78. 10. Comechè egli nol sappia, io trovei, che la fidanza, la quale io ho di lui avuta, era pervenuta a questo.

** §. I. *Talora usasi dimezzato da alcuna parola. Mor. S. Greg. T.* 1. 232. E come queste parole che specialmente dette sieno ec.

§. II. *Pure talvolta si trova usato Coll' indicativo. Bocc. nov.* 18. 23. La sanità del vostro figliuolo ec. nelle

mani della Giannetta dimora, la quale ec. il giovane focosamente ama, comechè alla non se ne accorge per quello, che io vegga. *E nov.* 27. 15. Comechè io credo, se più fosse perseverato ec. il mio duro proponimento si sarebbe piegato. *Mor. S. Greg.* 4. 10. Sicchè comechè egli rendono grande chiarità di lor vita, nientedimeno ancora contra loro volontà rimangono dentro da loro alquante reliquie di questa notte. *Franc. Sacch. nov.* 42. Comechè io credo, che questa fosse permissione di Dio, volendo, che ciò avvenisse, perchè li cattivi fossono puniti.

§. III. *Comechè, per Comunque, In qualunque modo.* Lat. *quomodocumque.* Gr. ὅπως ἄν. *Dant. Inf.* 6. Nuovi tormenti, e nuovi tormentati Mi veggio intorno, comechè io mi muova, E comech' io mi volga, e ch' i' mi guati. *E* 18. Comechè suoni la sconcia novella. *Bocc. nov.* 14. 10. Ma comechè il fatto s' andasse, avvenne, che solutosi subitamente nell' aere un groppo di vento, percosse nel mare.

** §. IV. *Come che sia. Bemb. Pros.* 3. 219. Dicesi *Quando che sia; Come che sia; Che che sia;* e vagliono l' una quanto vale, *A qualche tempo*, e l' altra quanto vale *A qualche modo;* e dissesi alcuna volta ancora così: *In che che modo si sia.*

COMENTÀRE. *Far comento.* Lat. *commentari, commentarium scribere, exponere, interpretari.* Gr. ἐξηγεῖσθαι. *Pass.* 314. la quale [*scrittura*] egli ec. meglio, e più fedelmente, e più veracemente translatò, interpetrò, ispose, e comentò. *Bocc. vit. Dant.* 260. Comechè egli appaia, lui avere intendimento, quando il cominciò, di comentarle tutte. *Tac. Dav. stor.* 2. 280. Volevan più tosto comentare le commessioni, che eseguirle.

COMENTÀRIO. *Libro in cui gli antichi scrivevano i fatti, e le cose, che occorrevano loro alla giornata per ricordo; Istoria, Annali.* Lat. *commentarium, commentarius.* Gr. πραγματεία, ὑπομνηματισμός. *Varch. stor.* 9. 241. Questa oppenione, che Firenze fosse edificata da' soldati di Silla, è ripresa, e giustamente da messer Raffaello Maffei Volterrano nel quinto libro de' suoi commentarj urbani.

* COMENTÀRIO. *Add. Memoriale, o di memorie. Salvin. Cas.* Comentario si dice per il libro comentario, o di memorie.

COMENTATO. *Add. da Comentare.* Lat. *expositus.* Gr. ἐξηγητος. *Bocc. vit. Dant.* 260. Più comentate non se ne trovano da lui. *Car. lett.* 2. 207. A lui l' ho lasciata in mano, letta, riletta, diciferata, e comentata tante volte, che la 'ntende da vantaggio.

§. *Per Ritrovato, Inventato.* Lat. *fictus.* Gr. πλαστός. *Urb.* Pensò una nuova, e sottilissima malizia, e comentato inganno.

COMENTATÓRE. *Verbal. masc. Che comenta.* Lat. *expositor, interpres.* Gr. ἐξηγητής. *Red. annot. Ditir.* 193. Non voglio tacere d' Acrone altro antico comentatore d' Orazio.

* COMENTAZIONE. *Comento. V.* Segn. Gov. Arist.

COMENTO. *Esposizione, Interpretazione, Chiosa, Glosa.* Lat. *commentarium, interpretatio, enarratio.* Gr. ἐξήγησις. *G. V.* 9. 135. 4. Cominciò un comento sopra quattordici delle sue canzoni morali. *Sen. Pist.* Io ti farò i comenti, che tu desideri. *Dant. Inf.* 4. Averrois, che 'l gran comento fen. *Bocc. vit. Dant.* 260. Compose ancora un comento in prosa in Fiorentino idioma sopra tre delle sue canzoni ec. e questo intitolò convivio.

* §. *Far comento, o un comento, figurat. vale Discorrere sopra checchessia, lungamente; Fare una lunga dichiarazione, detta così, perciocchè i Comenti sono lunghe spiegazioni dell' opere de' buoni scrittori.* Bisc. Malm.

† * COMÈO. *Voce disusata. Gomito. V. Castigl. Cort.* 2. 135. Adunque, rispose ec. se così vanno tutti, opporre non se gli dea per vizio, essendo a loro questo abito tanto conveniente, e proprio, quanto ai Viniziani il portar le maniche a comeo ec.

CÒMERE. *V. L. Ornare.* Lat. *comere, ornare.* Gr. κοσμεῖν. *Petr. cap.* 11. Quattro cavai con tanto studio como. *Ar. Fur.* 29. 27. Ben m' affaticherei con tutta quella Arte, che tanto il parlar orna, e come.

† COME SE. *Lo stesso, che Quasi come, In quella guisa che.* Lat. *perinde ac si.* Gr. ὥσπερανεί. *Bocc. nov.* 11. 5. Io mi contraffarò a guisa d' uno attratto, e tu dall' un lato, e Stecchi dall' altro, come se io per me andare non potessi mi verrete sostenendo. *F. Filoc.* 3. Ed in essa s' udiva una ruina tempestosa, sì come se i vicini monti urtandosi insieme, diroccati cadessero giuso al piano.

†COMETA. *T. Astronomico. Corpo luminoso, che apparisce straordinariamente in Cielo, il più delle volte con grandi raggi, o trecce dietro, dette Crini, Code; ond' è venuto il nome di Cometa, quasi dicesi* Comata, *come dissero i Latini.* Cometa criolta, ardente, infausta, fatale, funesta, barbata, comata, torbida, minacciosa. Capo, e chioma, o coda d' una cometa. Paralassi d' una cometa. *Dant. Parad.* 24. Si fero spera sopra fissi poli, Fiammando forte a guisa di comete. *G. V.* 8. 47. 1. Apparve in cielo una stella comata con grandi raggi di fummo dietro.

§. I. *Cometa, dicesi a quella Macchia bianca, lunga per li due terzi, della testa de' cavalli, larga da capo, e appuntata verso il labbro.*

* §. II. *Cometa è anche una sorta di Giuoco di carte, ad una delle quali si dà particolarmente il nome di Cometa.*

* §. III. *A Cometa, T. Araldico. Dicesi dell' Arme, che hanno raggi ondeggianti, e pendenti dal capo dello scudo.*

(†) §. IV. *Cometa dagli storici naturali è chiamato un genere di piante, i cui fiori sembrano crinìti, per li peli del loro involucro.*

(*) COMETÀCCIA. *Accrescit. di Cometa.* Lat. *magnus cometes.* Gr. μέγας κομήτης. *Cor. lett.* 1. 4. Di nuovo questa sera si vede qui una gran cometaccia.

COMETÀRIO. *Add. da Cometa. Appartenente a cometa. Gal. comp.* 259. La probabilità de' quali (*riscontri*) tanto più manifesta si scorge, quanto essi molto aggiustatamente si adattano al moderare gli assurdi, che par, che seguano al por questo orbe cometario.

* COMETÌCOLA. *Supposto abitante d' una cometa.* Algar.

** COMETITE. *Nome dato dagli antichi orittologi alle astroite fossili.* Bossi.

* COMETÒIDE. *Nome dato alle comete supposte stelle, o splendenti di propria luce. Magal. lett.* S' egli abbia incontrato maggior fortuna nel far la coda alla cometoide ignita, o alla cometa stella.

(*) COMIATO. *V.* COMMIATO.

* COMICAMENTE. *Avverb.* Lat. *comico modo, In maniera comica; a guisa di commedia.* Salv. Tass.

CÒMICO. *Sustant. Quegli, che scrive, o compone favola comica, o commedia.* Lat. *comicus.* Gr. κωμικός. *Dant. Par.* 30. Più che giammai da punto di suo tema Soprato fosse comico, o tragedo. *Fir. lett. lod. donn.* 123. Mi manderanno soccorso la comica Rosvida di Sassonia, e la maravigliosa Ildegarde. *Red. lett. occh.* Presupposto, che i comici Greci, e Latini avessero avuto cognizione degli occhiali.

§. *Per Attore della commedia, Recitante.* Lat. *histrio, comœdus.* Gr. κωμῳδός, ὑποκριτής.

CÒMICO. *Add. Appartenente a commedia. Cecch. Spir. prol.* Però non tien d' esser poeta comico.

COMIGNOLO. *La più alta parte de' tetti, che piovono da più d' una banda.* Lat. *culmen*. Gr. κορυφή. *Cr.* 10. 17. 3. Quando si chiudono insieme [*le reti*] in alto si congiungono a modo d' un comignolo di casa di paglia. *Pass.* 352. Per lo cantare del corbo, o del barbagianni, o dell'assiuolo in sul comignolo della casa.

§. I. *Per similitudine la Parte più alta di checchessia.* *Cr.* 10. 36. 4. Anche si pigliano (*i pesci*) con giacchio, il quale è rete sottile, e fitta, ed ha forma tonda; intorno alle circonferenze impiombato, e ravvolto hae nel comignolo una lunga fune.

* §. II. *Comignolo, chiamasi anche dagli Architetti, Legnaiuoli ec. quel pezzo di legno, che forma, e regge la spina del tetto.*

* §. III. *Comignola dicesi anche una Spezie di embrice fatta a batto rovescio per uso di coprir la spina del tetto: Fannosi pure Comignoli da fornaci.*

COMINCIAMENTO. *Il cominciare, Principio.* Lat. *principium, exordium; initium.* Gr. ἀρχή. *Bocc. Introd.* e. Questo orrido cominciamento vi fie non altrimenti, che a camminanti una montagna aspra, ed erta. *Tes. Br.* 7. 13. E 'l suo bene ha doppio male, però considera il cominciamento, e l' uscita. *Amm. ant.* 23. 1. 4. Siccome la guia è cominciamento di tutti i vizj, così è distruzione di tutte virtudi. *Albert.* 50. Adunque è da vedere, che cosa è il cominciamento del savere. *Franc. Barb.* 6. 10. Lo primo documento Ha qui cominciamento.

COMINCIANTE. *Che comincia.* Lat. *incipiens.* Gr. ἀρχόμενος. *Amet.* 85. Li quali ec. comincianti tumultuoso romore, tutti sopra Archimenide si rivolsero.

COMINCIANZA. *V. A. Cominciamento.* Lat. *principium, initium.* Gr. ἀρχή. *Rim. ant. P. N. M. Iac. Most. da Pisa.* Sì alta cominciansa Amor m' eve donato. *Rim. ant. P. N.* Che buona cominciansa in dispiacere Torna, se è malvagio finimento. *Tesorett. Br.* Ma la sua gran possanza Fue senza cominciansa.

COMINCIARE. *Dar principio, Principiare, Incominciare, Avviare.* Lat. *incipere, inchoare, exordiri.* Gr. ἄρχεσθαι. *Bocc. Introd.* 5. Orribilmente cominciò i suoi dolorosi effetti, ed in miracolosa maniera a dimostrare. *E g.* 7. *pr.* 9. Comandò il Re ed Emilia, che cominciasse. *E g.* 9. *pr.* 1. Cominciavansi i fioretti per li prati a levar suso. *E nov.* 83. 11. Comincerane e berà un buon bicchier grande per volta. *Dant. Inf.* 2. E cominciommi a dir soave, e piana. *Petr. canz.* 48. 6. Il mio avversario con agre rampogne Comincia. *E cap.* 1. E cominciò: gran tempo è, ch' io pensava Vederti qui fra noi.

** §. I. *Variamente usato.* *Bocc. g.* 6. *n.* 6. Al tempo, ch' egli aveva cominciato d' apparare a dipignere. *E g.* 10. *n.* 9. Da' fratelli, e dagli altri parenti fu cominciato a sollicitare [*cioè Fu cominciata a sollicitarla: ed è alla Latina, cœptum est bellari, e simile*].

(†) §. II. *Cominciare, a modo di sustant. Il principio.* *S. Grisost.* E toglie conseguentemente lo cominciare della spiritual battaglia.

** §. III. *Cominciare dal capo, è il Lat. rem ab ovo narrare.* *Bocc. g.* 10. *n.* 4. Cominciatasi dal capo, gli contò le storie infino alla fine.

* §. IV. *Cominciare. Aver principio; prender cominciamento; ed anche Venire, nascere, derivare, originarsi.* *Bocc. nov.* Cominciavansi i fioretti per li prati a levar suso. Comincia a piovere. Già è cominciata la predica, la messe, e simili. Comincia la prima giornata del Decamerone.

COMINCIATA. *Sustant. V. A. Principio, Cominciamento.* Lat. *principium.* Gr. ἀρχή. *Fior. Ital.* Tutte le cominciate, e tutte le finite dell' opere umane.

(*) **COMINCIATIVO.** *Che comincia, Atto a cominciare.* Lat. *inceptivus.* *Il Vocabol. nella voce* MA.

COMINCIATO. *V. A. Sustant. Cominciamento, Principio.* Lat. *cœptum.* Gr. τὸ κατάρχεσθαι. *Guid. G.* Al suo cominciato continuòe queste parole. *Salust. Iug. R.* Erano venuti contro al suo cominciato. *Tesorett. Br.* 8. Ma chi ornatamente Fice suo cominciato, Dalla gente è lodato. *Gener. P. N.* Al cominciato del secolo fu divisata la luce dalle tenebre.

COMINCIATO. *Add. da Cominciare.* Lat. *inchoatus.* Gr. ἐξαρχθείς. *Bocc. nov.* 13. 5. Non bastando alle cominciate spese solamente le loro rendite, cominciarono a vendere, e ad impegnare le possessioni. *G. V.* 10. 145. 2. Onde in Firenze ebbe molti ripetii, a biasimo dato a coloro, che non aveano lasciato prendere l' accordo co' Tedeschi, nè saputo fare la guerra, e impresa cominciata. *Guicc. stor.* 7. 339. L' imprese cominciate con grandissima riputazione caggiono in molte difficoltà.

COMINCIATORE. *Che comincia, Fondatore.* Lat. *inceptor, auctor.* Gr. ἔξαρχος. *Pass.* 12. Ciascuno dice, che non ne vuole esser cominciatore, e che egli ne sbigottirebbe lo 'nfermo. *Mor. S. Greg.* Moisè cominciator della legge colle sue penizioni corporali si rifrenò i peccati. *G. V.* 7. 13. 3. E 'l detto Messer Loderigo fue cominciator di quell' ordine. *Gener. P. N.* Molte storie dicono, che i cominciatori di Roma furono ec.

COMINCIATRICE. *Verbal. femmin. Che comincia.* Lat. *inchoatrix.* Gr. ἐξάρχουσα. *Bocc. Introd.* 49. Io, che cominciatrice fui de' ragionamenti ec. estimo ec.

COMINCIO. *V. A. Cominciamento, Principio.* Lat. *initium.* Gr. ἀρχή. *Guitt. lett.* 32. Superbia lo Angelo fece cadere, onde tutti i mali presono comincio, e tutte le cose ruina.

*** **COMINELLA.** *Nigella sativa L. Pianta che ha le foglie alterne, finamente intagliate; un poco pelose, i fiori bianchi, senza involucro, il frutto rotondo, scabro. È originaria dell' Isola di Creta. Fiorisce nel Giugno.* Gallizioli.

† ** **COMINIA.** *Agg. d' un' antica varietà di uliva* Lat. *cominia.* *Pallad. Febbr.* 18. La generazion dell' ulive è numerosa, e di più vocaboli; siccome sono ulive pausie ec. licinie, cominie, e l' altre ec.

† **COMINO.** *Cuminum Cyminum L. Pianta, che ha lo stelo diritto, liscio, striato, ramoso, le foglie simili a quelle del Finocchio, cioè lunghe, e capillari, ma più piccole, ed in minor numero, i fiori bianchi, a porporini, in ombrelle per lo più di quattro raggi. Fiorisce nel Giugno, ed è indigena dell' Egitto. E Comino si dice anche il seme di questa pianta.* Gr. κύμινον. *Cr.* 6. 24. 1. Il comino desidera grasso terreno, e aere caldo, e seminasi del mese di Marzo, ed è caldo, e secco nel terzo grado. *Bocc. nov.* 79. 10. Sono non meno odorifere, che sieno i bossoli delle spezie della bottega vostra, quando voi fate pestare il comino. *Tes. Br.* 5. 19. Se l' uomo da lor beccare comino, e unge loro l' ale di balsamo, elli menano grande torma di colombi ed albergo al loro colombaio. *Burch.* 2. 6. E di comino ha un sapore strano.

§. *Dare il Comino.* *V.* DARE.

COMITANTE. *V. L. Che segue, Che accompagna.* Lat. *comitans.* Gr. παρακολουθῶν. *Maestruzz.* 2. 52. Ma non sarebbe così, se questa parola *voglio* si giugnesse collo 'nfinito, che significa alcuno atto; allora pare, che isprima la volontà precedente, piuttosto che la comitante, cioè quando si dice: io voglio manicare, io voglio bere.

COMITATO. *Sustant. V. L. Comitiva.* Lat. *comitatus, us.* Gr. θεραπεία. *Fr. Iac. T.* 2. 2. 7. La penitenza col suo comitato Entrogli 'n cor per sempre ad abitare. *E* 2. 9. 11. Disbandita n' è la pace Di tutto il suo comitato.

COMITIVA. *Accompagnatura, Compagnia, e dicesi per lo più di Quella gente, che accompagna per far corte, o per onorare*. Lat. *comitatus, us, associatores, hominum caterva*. Gr. θεραπεία ἴλη. *M. V.* 1. 10. Mosso per andare da Aversa a Napoli con grande comitiva, oltre alla sua gente, di quella de' reali, e del regno. *Fiamm.* 4. 130. In abito tutto al primo contrario con grandissima comitiva ritornaoo.

COMITO. *Quegli, che comanda la ciurma, e soprantende alle vele del naviglio*. Lat. *celeustes, portisculus*. Gr. κελευστής. *Franc. Barb.* 261. 21 Ma lo nocchier predetto È qui comito detto. *Poliz. Stanz.* 42. Come al fischiar del comito sfrenella La nuda ciurma, e' remi mette in voga. *Ar. Fur.* 41. 19. Ruggier, che vide il comito, e il padrone, E gli altri abbandonar con fretta il legno. *Bemb. stor.* 4. 53. Dato fuoco alle artiglierie il comito della sua galea uccisero.

§. *Comito reale, vale il Comito de' vascelli, o delle galée reali, o Capitano di qualsivoglia squadra*.

* COMIZIALE. *V. L. T. de' Medici. Aggiunto di morbo, che comunemente dicesi Maleadaco*.

* §. *Verso comiziale, chiamasi quello, che si termina colla metà d' una parola, l' altra metà, di cui portasi al principio del verso susseguente. Così l' Ariosto nel Canto* 37.

Ancor, ch' egli conosca, che diretta-
mente a sua maestà torto si faccia.

Tal licenza è però usata di rado.

† COMIZIO. *V. L. Antico modo d' adunarsi del Popolo Romano per eleggere i magistrati o fare altro per mezzo di scrutinio o squittino; e prendesi oggi per ogni adunanza dove per via di voti o si fanno elezioni, o si pigliano risoluzioni quali che siano. Scrutinio, Squittino*. Lat. *comitia, orum*. Gr. ἀρχαιρέσια. *Borgh. Orig. Fir.* 277. I Romani ec. per li squittinj ec. o per dire a modo loro, comizj, e per altre loro occorrenze l' avevano distinte in due maniere. *E* 278. Delle quali poi si servivano ec. in quei comizj, ch' e' chiamavano da questo centurie centuriati. *Liv. M.* 6. Comui tenne li comizii, e fece i tribuni di cavalieri.

, COMMA. *T. Grammaticale. Un punto o carattere formato così (,) il quale serve a dinotare una breve pausa, e per dividere un' idea dall' altra*. Diz. Etimol.

† * §. *Comma, nella Musica, è il più piccolo di tutti gli intervalli sensibili del tuono. Il Comma, è circa la decima parte d' un tuono: ovvero è l' intervallo col quale un perfetto semituono ne supera un imperfetto: od un tuono perfetto ne supera un imperfetto. Intervallo del tuono maggiore al minore. Fagi. lett. ec.* Il tuono basso paragonato col tuono alto per un' ottava sogliono i Musici dividerlo in otto parti, che comme le addimandano.

COMMACOLÁRE. *Macolare, Macchiare*. Lat. *maculare, coinquinare, fœdare*. Gr. καταῤῥυπαίνειν. *Urb.* Ma per convenne, che per forza consentisse, le sue pure verginità essere da lui commacolata.

* COMMACOLATO. *Add. da Commacolare*.

COMMAGINAZIONE. *V. A. Pensiero, Immaginazione fissa*. Lat. *cogitatio, cura*. Gr. ἔννοια, νόημα. *Albert.* 10. Lo verace amatore è distenuto di continua commaginazione della cosa, che ama.

* COMMALLEVADORE. *T. de' Forensi. Colui, che è mallevadore in solido con un altro*.

* COMMÁNDITA. *T. de' Negozianti. Società di commercio, che si fa quando uno, o più persone somministrano il danaro necessario per il traffico ad una o più persone, le quali mettono la loro opera per farlo fruttare*.

† COMMÉDIA. *Poema che rappresenta un' azione piacevole di private persone, e che inducendo le genti a ridere di alcuni umani difetti si propone di purgare i costumi*. Lat. *comœdia*. Gr. κωμῳδία. *Pass.* 313. Molti di loro studiano le commedie di Terenzio, di Giovenale, e d' Ovidio, e romanzi, e sonetti d' amore, che è al tutto illecito. *Red. lett.* 1. 270. Mi sarei senza dubbio esentato dall' andare a veder la commedia di Via della pergola; ma il Sereniss. Gran Principe di Toscana mio Signore volle risolutamente, che iersera io ci andassi. *E* 271. La commedia è una superba cosa, e veramente degna della magnificenza di così Gran Principe. *E* 272. Quando si reciterà la commedia, ella avrà in casa i sei bullettini e procurerò, che ve gli abbia le mattine di buon' ora.

† §. *Commedia è anche il Titolo, che Dante ha dato al suo poema*. *Dant. Inf.* 16. E per le note Di questa commedia, lettor, ti giuro. *Bocc. vit. Dant.* 255. Quella ec. in tre libri mirabilmente distinse in un volume, il quale tutto intitolò commedia. *E* 257. Gli mostrò dove fossero li tredici canti, li quali alla divina commedia mancavano.

COMMEDIÁIO. *Compositor di commedia; ma dicesi per lo più per disprezzo*. Lat. *comœdiarum auctor, poeta comicus*. Gr. κωμῳδοποιός. *Cant. Carn.* 468. Questi vostri dappochi commediai Certe lor filastroccole vi fanno Lunghe, e piene di guai, Che rider poco, e manco piacer danno.

COMMEDIANTE. *Colui, che recita la commedia*. Lat. *comœdus, histrio*. Gr. κωμῳδός. *Tac. Dav. ann.* 1. 28. Fu loro la mercede tassata, e al troppo corso, che avevano, provveduto, che in casa commedianti senator non entrasse. *E* 4. 86. Cesare propose le spese, e non attese querele de' pretori dell' insolenze de' commedianti. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. O beffe, o giuochi, o simili altre baie, Come usan fare spesso i commedianti. *E* 4. 2. 1. E questo imparai già de' commedianti.

* COMMEDIÁRE. *Fare, Comporre commedie. Mettere in commedia*. *Salvin. Fier. Buon.* Gli antichi avevano un filo più semplice di commediare. *Salvin. Cas.* Quindi è, che Satireggiare, e Commediare, a Mettere in commedia come voci di affine significato, dagli ultimi Scrittori adoperate sono per la medesima cosa.

* COMMEDINA. *Dim. di Commedia. Commediola*. Fag. rim.

* COMMEDIÓGRAFO. *Autore e scrittore di commedie*. Rin. Bracc. Eseq. Cosim. III.

* COMMEDIOLA. *Dim. di commedia. Piccola, e breve commedia*. Fag. rim.

* COMMEDIONE. *Accrescit. di Commedia. Commedia molto piacevole, e recitata con grande apparato*. *Fag. rim.* Dopo finito questo commedione, A un desco molle il S. Cardinale Convitò quelle nobili persone.

COMMEDITAZIONE. *V. L. Meditazione fatta in comune*. Lat. *commeditatio*. Gr. συμμελέτημα. *S. Bern. lett.* Nel tempo dell' orazione, e della spirituale commeditazione fanno penare, e brogliare nella memoria molti nocevoli, e disutili pensieri.

* COMMEDO. *Autore, Scrittore di commedie. Commediografo*. *Bocc. C. D.* Dell' arte del commedo mai nella commedia non rinproducere se medesimo in alcun atto e parlare.

* §. *Commedo, per Colui che recita commedie*. *Bocc. C. D.* Chiamo oltre a tutto questo i commedi le parti intra se distinte delle loro commedie, storie ec.; perciocchè recitando li commedi quelle nel luogo detto Scena, nel mezzo del teatro, ec.

* COMMEMORÁBILE. *Degno di commemorazione*. Segner. Paroc. ec.

COMMEMORAMENTO. *Commemorazione*. Lat. *commemoratio*. Gr. ἀπομνημόνευμα. *Albert.* 2. 9. Per cagion d' operar la memoria, quello, che cotidianamente dirò, e udrò, farò commemoramento la sera.

COMMEMORARE. *Ridurre a memoria*, *Ridurre alla mente*, *Far menzione*, *Rammemorare*. Lat. *commemorare*, *recensere*. Gr. ἀπομνημονεύειν. *Com. Inf.* 20. Diremo poco, perocchè Virgilio, per commemorar l'origine vera della sua cittade ec.

COMMEMORATIVO. *Add. Atto a commemorare*, *Che commemora*. Lat. *commemorans*. *Cap. Impr.* 9. Facciano feste commemorative dell' ammirabile Incarnazione del figliuolo di Dio nel virginale ventre di Maria.

COMMEMORATO. *Add. da Commemorare*. Lat. *supra memoratus*. Gr. μνημονευθείς. *Salvin. disc.* 2. 69. Tralle principali doti sue da lui in quella occasione magnificamente commemorate si è quella della lealtà.

† **COMMEMORAZIONE**. *Riducimento a memoria*, *Ricordanza*, *Il commemorare*. Lat. *commemoratio*, *mentio*. Gr. ἀπομνημόνευμα. *Petr. uom. ill. Venezia* 1527, *per Gregorio de' Gregorj*, *pag.* 145. La prima parte delle parole di Cesare fu la commemorazione de' beneficj del Senato verso di quello, perchè l' avea chiamato Re e chiamato amico, e perchè l' aveano onorato con amplissimi doni. *Galee. etor.* 17. 27. La commemorazione dell' opere nostre ec. sarebbe forse necessaria, o conveniente. *Vit. SS. Pad.* 1. 121. La commemorazione della passione di Cristo, la quale in questo Sacramento si rappresenta assiduamente, molto giova a i monaci [*Vedi nella V.* ASSIDUAMENTE].

* §. *Commemorazione*, *T. Ecclesiastico*. *Orazioni*, *che si recitano in memoria di un Santo nel giorno*, *che si celebra un' altra festa*. Commemorazione, o suffragj nell' uffizio feriale.

† **COMMENDA**. *Rendita ecclesiastica data a godere a prete*, *o a cavaliere*. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 120. Che i signori, e i pedanti hanno in commenda [*qui metaf.*]. *Cas. lett.* 37. Il gran mastro non concederebbe mai licenza per amendue le commende. *Car. lett.* 2. 16. Se non se forse nel tempo, che corse tra la riserva mia, e la morte del Garzoni possessor della commenda. *E appresso:* Non ho pur mai potuto intendere con che titolo sie entrato al possesso di questa commenda.

COMMENDÀBILE. *Add. Degno d' esser commendato*. Lat. *commendabilis*. Gr. ἐπαινετός. *Bocc. g.* 1. *f.* 6. Come tutti questi altri hanno detto, così dico io, sommamente esser piacevole, e commendabile l' ordine dato da voi. *Cavalc. Frutt. ling.* L' orazione è commendabile per li suoi molti buoni effetti. *Red. Ins.* 46. Fu più di lui accurato, ed avveduto, e però più commendabile Giovan Michele Fehr citato, ec.

(*) **COMMENDABILISSIMO**. *Superl. di Commendabile*. *Red. Esp. nat.* 30. Ruberto Boile ec. racconta, con la solita sua commendabilissima sincerità, che avendo letto ec. *E Oss. an.* 57. Allo splendor de' natali aggiugne quello di una nobile litteratura, e di uno ardente commendabilissimo desiderio di svelare, ec.

* **COMMENDABILMENTE**. *In modo commendabile*; *lodevolmente*. Uden. Nis.

COMMENDAMENTO. *Commendazione*. Lat. *commendatio*. Gr. ἔπαινεσις. *But. Purg.* 15. 1. Finge, che fosse cantato dietro a loro similmente, per confortamento, e commendamento.

COMMENDARE. *Lodare*, *Approvare*. Lat. *commendare*, *laudibus efferre*. Gr. ἐπαινεῖν. *Bocc. pr.* 4. Perciocchè la gratitudine, secondo ch' io credo, tra le altre virtù è sommamente da commendare. *E Introd.* 53. Questi ordini sommariamente dati, li quali da tutti commendati furono. *E nov.* 98. 1. Come in noi è la pietà commendata, così ancora in voi è dalla divina giustizia rigidamente la crudeltà vendicata. *E nov.* 93. 16. Commendando l' oneste scusa da Natan trovata. *Dant. Par.* 19. Che le genti lì malvage Commendan lei, ma non seguon la storia. *Tratt. gov. fam.* Amor di carne non commendo: ove per Dio non s' adopera, tempo si perde, o male si spende.

** §. I. *Accennando la materia del commendare*, *si usa la part.* DA. *Moral. S. Greg.* 2. 11. La Scrittura nella pazienza di Giobbe, la commenda dal cuore, e dalla lingua.

§. II. *Commendare*, *per Raccomandare*. Lat. *credere*, *committere*. Gr. παρακαταθέσθαι. *Dant. Par.* 6. Ed al mio Bellisar commendai l' armi, Cui la destra del ciel fu sì congiunta. *Pecor. g.* 7. *nov.* 2. Nelle braccia vostre, dolcissima Vergine Maria, commendo l' anima, e lo spirito mio.

** §. III. *A questo senso*, *metaf. può recarsi quello della Vit. S. Franc.* 164. Quelle cose udendo Francesco, e commendandole alla memoria ec. si disse ec.

§. IV. *Commendare*, *dicesi anche per Dare in commenda*, *Ridurre in commenda*, *Incommendare*.

COMMENDATÀRIO. *Colui*, *che fonda una commenda*, *o che la gode per successione*.

COMMENDATÌSSIMO. *Superl. di Commendato*. Lat. *laudatissimus*. Gr. εὐδοκιμώτατος. *Fr. Giord. Pred.* Con opere da tutto 'l popolo commendatissime. *Cas. lett.* 62. Le visite private, e la compagnia sono state tutte laudatissime, e commendatissime universalmente.

† **COMMENDATÌZIO**. *Add. Aggiunto di lettera*, *o d' altro*, *che si faccia*, *o si dica in raccommandazione d' alcuno*. Lat. *commendatitius*. Gr. συστατικός. *Cas. lett.* 88. Non mi ha mai scritto, se non una commendatizia maladetta (*qui a modo di sust.*).

COMMENDATO. *Add. da Commendare*. Lat. *laudatus*. Gr. ἐπαινετός. *Lab.* 293. Le tue muse da te amate, e commendate tanto, quivi erano chiamate pazzie. *Cas. Instr. Card. Caraff.* 22. Buono, e commendato consiglio fu sempre ec. accettar la pace col nimico.

† **COMMENDATORE**. *Verb. mascol. Che Commenda*, *Colui che commenda*. Lat. *laudator*. Gr. ἐπαινέτης. *Tratt. gov. fam.* 23. Non udir parlare ec. commendatori più de' pagani, che de' santi.

§. *Commendatore da Commenda*, *si dice Quegli*, *che gode la commenda*. *Red. annot. Ditir.* 127. Come soleva dire il commendatore Annibal Caro.

* **COMMENDATORIA**. *Fondo*, *e stato di una commenda*. Car. lett.

COMMENDATRICE. *Verbal. femm. Che commenda*. Lat. *commendatrix*. Gr. ἐπαινέτρια. *Zibald. Andr.* 115. Contro a' detti vizj, e costumi pugno continuamente, e sforzo, e ordino ciascun dì l' anima mia commendatrice, e commettitrice di loro.

COMMENDAZIONE. *Il commendare*, *Lode*. Lat. *commendatio*. Gr. ἔπαινος. *Bocc. nov.* 20. 1. Dopo molte commendazioni di quella fatte, disse. *E vit. Dant.* 236. Sì a commendazione dell' alta scienza, e della virtù del defunto, e sì a consolazione de' suoi amici ec. fece uno ornato, e lungo sermone. *G. V.* 8. 36. 4. A reverenza d' Iddio, e del beato Giovanni, e a commendazione della città di Firenze. *Cavalc. Frutt. ling.* Di molti effetti, e commendazioni dell' orazioni.

** §. *Altro uso di questa voce*. *Cavalc. Frutt. ling.* 114. A commendazione delli Santi preteriti torna (*ridonda in lode*) la mala vita di quelli, li quali oggi sono in lor luogo.

COMMENDÉVOLE. *Add. Commendabile*. Lat. *commendabilis*. Gr. *ἐπαινετός*. *Bocc. nov.* 97. 2. Ma perciocchè a me va per la memoria una cosa non meno commendevole forse, che questa, fatta da un suo avversario in una vostra giovane Fiorentina, quella mi piace di raccontarvi.

COMMENSALE. *Che sta alla medesima mensa*. Lat. *convictor*. Gr. *ὁμοτράπεζος*, *σύσσιτος*. *Maestruzz.* 2. 41. I figliuoli, che sono nella podestà del padre, *vel etiam* emancipati ec. i quali sono commensali al padre. *Buon. Fier. Introd.* 2. 5. Perchè la donna mia con tanto zelo Or mi ti raccomanda, io ti ricevo Mio commensale.

COMMENSURÁBILE. *Add. Presso i geometri è un aggiunto di cose, che hanno una comune misura; contrario di Incommensurabile*. Lat. *commensurabilis*. Gr. *σύμμετρος*. *Gal. dial. mot. loc.* 78. Che le percosse fatte dentro allo stesso tempo sieno commensurabili di numero.

* **COMMENSURABILITÀ.** *T. de' Geometri. Proporzione tra numero, e numero, o tra due grandezze, che hanno una comune misura*.

† **COMMENSURÁRE.** *Commisurare, Misurar insieme, Agguagliare, Paragonare, Bilanciare*. Lat. *commetiri*. Gr. *συμμετρεῖν*. *Dant. Par.* 6. Ma nel commensurar de' nostri gaggi Col merto, è parte di nostra letizie.

COMMENTÁRE. *Comentare*. Lat. *interpretare, exponere*. Gr. *ἑρμηνεύειν*, *ἐξηγεῖσθαι*. *Bemb. Pros.* 1. 33. In quella lingua più tosto che in questa, dettando e commentando.

*** **COMMENTARIETTO.** *Dim. di Commentario*. Lat. *parvus commentarius, commentariolum*. *Pr. fior. P.* 4. *V.* 2. *pag.* 253. In altra vi ha fatto aggiugnere il commentarietto del Gesnero *de' Lunariis*, cioè dell' erba così chiamata o perchè risplendono la notte, o per altre cagioni. *E appresso*: 254. Non ci trovava il detto Commentarietto più, essendo già stato stampato in Zurich l' anno 1555. in quarto. *N. S.*

COMMENTARIO. *Lo stesso, che Comentario*.

COMMENTATO. *Add. da Commentare*. Lat. *interpretatus, expositus*. Gr. *ἑρμηνευθείς*.

COMMENTATORE. *Comentatore, Colui, che comenta*. *Red. annot. Ditir.* 182. Orazio nel chiamare purpurei i cigni, che sono bianchissimi, ha data una gran fatica a' suoi commentatori. *E* 186. Se i commentatori volessero credermi questo scherzo, potrebbono poi farsi onore, col soggiugnere, che i Grotti meritamente, e con gran misterio furono destinati ec.

* **COMMENTO.** *Interpretazione di un libro*. *V.* COMENTO.

* §. *Commento, T. de' Legnajuoli, e costruttori di navi. Il vuoto, che resta fra due tavole, che formano il fasciame di una nave*.

† **COMMÈRCIO**, e **COMMÈRZIO.** *Libera facultà di trafficare, e trattare insieme fra diverse nazioni, e'l Traffico stesso, e 'l trattare insieme nella società civile*. Lat. *commercium*. Gr. *συνάλλαγμα*. *Dittam.* 5. 28. Infra costoro non può rimanere, Nè abitare alcun forestiere; Fuggon commerzio a tutto lor potere.

† §. I. *Per metaf. Bellinc.* 235. Ma se più 'l tuo commerzio or mi rincari, Me ne dorrò. *Ar. Negr.* 1. 4. Pur ciancia: che ci fai tu! che commerzio Hai tu con lor! C. Non altro che amicizia Onesta, e buona.

* §. II. *Commerzio, per Compagnia, congiunzione, accoppiamento*. *Bocc. Amet.* Ella mi mostrò quali parti del giardino fossero a diversi alberi utili, come li olmi colle viti accompagnare, e qual età di essi era più atta a tal commerzio.

† **COMMESSA.** *V. A. Commessione*. Lat. *mandatum, jussus*. Gr. *πρόσταγμα*. *M. V.* 9. 7. In commessa del Papa aveva tratti altrui di borsa fiorini centomila.

COMMESSARÌA, e **COMMISSARÌA.** *Carica, Ufficio del Commessario*. Lat. *præfectura*. Gr. *πρόστασις*. *Varch. stor.* 4. 81. Mandarono per suo compagno in tal commessaria ec. Zanobi Bartolini.

COMMESSARIATO, e **COMMISSARIATO.** *Lo stesso, che Commessaria*. Lat. *præfectura*. Gr. *πρόστασις*.

COMMESSÁRIO, e **COMMISSÁRIO.** *Quegli, alla fede del quale è raccomandato carico di alcuna cura pubblica, come è il commessario d' un esercito, o il commessario d' una città*. Lat. *præfectus*. Gr. *προστάτης*, *ἔπαρχος*. *Fir. disc. ann.* 22. Mandò un fornaio Tedesco, perchè forse egli era parente, colle dita piene d' anella d' argento, commessario nella Marca a sedare un tumulto popolare. *Ambr. Bern.* 1. 1. L' anno, ch' io fui commessario A Livorno. *Segn. stor.* 4. 103. Era commissario Francesco Ferrucci, il quale amministrava in quel luogo gli aiuti per la città con gran diligenza.

§. I. *Per Esecutore, o Quegli, a cui si dà alcuna particolare incumbenza*. *Bocc. Test.* 3. Appresso, in esecutori, e fedeli commessarj del mio presente testamento, ovvero ultima volontà, eleggo, e priego, che sieno questi, che appresso scrivo. *E nov.* 32. 6. D' ogni testamento, che vi si faceva, era fedel commessario, e depositario.

§. II. *Commessario dicono i naviganti Quegli, che comanda, e soprantende all' azienda, e che talora anche la vece de' maggiori ufiziali comanda*.

COMMESSAZIONE. *V. L. Il mangiare di molti insieme, e senza sobrietà, non per onesta ricreazione, ma per viziosa crapula*. Lat. *comessatio*. Gr. *κῶμος*. *Maestruzz.* 2. 2. Manifeste sono l' opere della carne, le quali sono fornicazioni ec. omicidj, ebrietadi, commessazioni, e tali cose simili a queste. *Albert.* 54 Avrai adunque il censo della salute del corpo, e aggiugnerâti la vita, se tu colla temperanza, e con astinenza schifarai commessazioni, e satollamento, ed ebbrezza, e' troppi spessi, e dilicati mangiari.

* **COMMESSERÌA.** *Commissaria*. Segn. gov. ec. Varch. Stor.

*** **COMMESSI.** *s. m. pl. T. di Marineria. Nome che si dà generalmente a coloro che hanno ufficio di amministratori nei porti, e nei vascelli, e che debbono render conto a un superiore*. Stratico.

COMMESSIONE. *Commissione, Ordine, Comandamento*. Lat. *mandatum, jussus*. Gr. *πρόσταγμα*, *ἐντολή*. *Din. Comp.* 2. 55. Commessione n' ebbe di vietarli la vivanda messer Bernardo de' Rossi, che era vicario in questo tempo. *G. V.* 8. 20. 5. Avea novelle, come il Re Carlo di Puglia veniva in Francia in servigio del Re d' Inghilterra, e per commessione del Papa. *E cap.* 80. 6. Lo Re di Francia, avute le dette lettere, e commessioni, fu molto allegro. *Zibald. Andr.* 8. Aurelio consolo di Roma mandando lo figliuolo, e comandandogli quello, che doveva fare in opera d' arme, e perchè uscì di commessione, che fe più, che il padre non gli commise, lo padre lo condannò. *Bern. Orl.* 3. 7. 54. Aveano i servitor commessione Nuove non portar mai triste, nè buone.

§. *Per Unione, Accozzamento, Commettitura*. Lat. *congruentia*. Gr. *συμμετρία*, *ἁρμογή*. *Fir. dial. bell. donn.* 356. Una armonia occultamente risultante dalla composizione, unione, e commessione di più membri diversi.

COMMESSO. *Sust. Colui, che dando alcuna somma di danari conviene di stare alle spese, e di far vita con*

altri. Alleg. 244. E insieme allegramente Viver con'un commesso allo spedale. *Vit. SS. Pad.* 2. 386. Tanto tantò una vergine commessa e conversa del monistero, la quale istava difuori della chiosura, in servigio delle donne dentro, che peccò con uno (*Vedi Commettere* §. VI.).

§. I. *Per Persona sostituita, o mandata in cambio, o a cui sia commesso il fare alcuna cosa in vece d' un altra. Cap. Impr.* 8. E per lo Piovano, o suo commesso si faccia, o dica uno pietoso sermone invitativo alle dette limosine, ed osservanzie seguire.

† * §. II. *Lavoro di commesso, o lavorar di commessa, dicesi di quella sorta di pittura, o vogliamo dire di Musaico di pietre, che chiamasi ancora chiaroscuro di commessa. Propriamente è quel bellissimo lavoro che si fa commettendo insieme, con industrioso artificio pietre durissime, o gioie, per fare apparire figure, animali, frutti, fiori, ed ogni altra cosa, in tavole, in stipetti, e in simiglianti opere. La perfezione di tal lavoro ebbe suo principio nel passato Secolo, sotto la protezione de' Serenissimi di Toscana, nella loro real Galleria, dove del continovo si fanno di tale artificio opere maravigliose, e di presso impareggiabile. Dicesi ancora lavoro di commesso, una certa sorta di Pittura che circa il 1470. fu da Sandro Filipepi detto il Botticello, ritrovata, e da altri Pittori messa in uso in Firenze, per fare Stendardi, e bandiere, commettendo insieme pezzi di drappi di varj colori, e formando con quei pezzi figure, o altro, facendo apparire il color del drappo dall' una, e l' altra parte. Vit. Pitt.* 67. A simiglianza di coloro, che lavorano di commesso.

* §. III. *Commesso, nell' Arti, vale anche Commessura, intaccatura al pari, cioè Quella, in cui le commessure, o pareggiano, e sono così figuali, che passandovi l' unghia di sopra, non sarebbe arrestata.* Dat. Vit. Pitt.

† COMMESSO. *Add. da Commettere, nel significato d' operare cose male.* Lat. *admissus, commissus.* Gr. *πεπολμημένος. Bocc. nov.* 32. 28. Senza prò piagne i peccati commessi. *E vit. Dant.* 236. A Dio per contrizione d' ogni cosa commessa da lui ec. riconciliatosi.

† §. I. *Commesso per Imposto, Comandato. Dant. Purg.* 10. Perchè si teme ufficio non commesso.

† §. II. *Commesso per Congiunto insieme, Incastrato, e simile. Dant. Purg.* 27. In sulle man commesse mi protesi, Guardando il fuoco. *Bern. Rim.* 1. 105. Pare il suo capo la cosmografia, Pien d' insolette d' azzurro e di bianco Commesse dalla tigna di Tarsia.

§. III. *Commesso, per Fitto, Ficcato.* Lat. *impactus, defixus.* Gr. *καταπεπηγμένος. Dant. Inf.* 19. Anima trista, come pal commessa. *But.* Come pal commessa, cioè fitta, come si ficca il palo.

§. IV. *Per metaf. Circ. Gell.* Questa, o sia sua parte, o sia una virtù speciale commessa, e appiccata a lei, è chiamata da noi religione.

† COMMESSURA. *Commettitura, Incastratura, Luogo, dove si commette, o incastra.* Lat. *compages, compago.* Gr. *σύζευξις, συναρμογή. Volg. Mes.* Cosa molto giovativa è radere il capo nella commessura coronale, e fregarvi sopra molto bene una cipolla. *Pallad. Febbr.* 15. Appresso la commessura del vecchio, serbando il più forte. *Cr.* 4. 13. 1. Appresso la commessura dal vecchio sermento a una, ovvero due gemme del basso capo, da lasciar enno. *Bocc. Varch.* 2. 5. Qual cosa, che manchi del movimento dell' anima, e delle commessura della membra, può ragionevolmente bella a coloro parere, i quali hanno l' anima, a la ragione! (*qui par che volga acconcio unione*).

COMMESTÌBILE. *Sust. Cibo, Vivanda, Mangiare.* Lat. *cibus.* Gr. *σιτίον, ἔδεσμα.*

COMMESTÌBILE. *Add. Mangiativo, Buono a mangiare.* Lat. *esculentus.* Gr. *ἐδώδιμος.*

COMMESTIONE, e COMMISTIONE. *Il commischiare, Mescolamento.* Lat. *commixtio.* Gr. *ἀνάμιξις. Cr.* 11. 16. 1. Alcune degli arbori, e delle piante si generano piantate; alcune per seme, e alcune per commistione degli elementi, e virtù celestiale. *Fior. Ital.* Per commestione di queste quattro cose tutte le cose nascono.

*** COMMETTÀGGIO. *s. m. T. di Marineria. L' arte, o l' atto di commettere i cavi.* Stratico.

COMMETTENTE. *Che commette.* Lat. *mandans.* Gr. *προστάττων.*

§. *Commettente presso i mercatanti significa Colui, che ordina alcuna cosa, e commette alcuna faccenda ad alcun suo corrispondente. Dav. Camb.* 99. Quando occorre ec. il consolo le spende, distribuendo [*le spese*] a' suoi a proporzione di lor faccende, e questi le fanno pagare a' lor commettenti.

COMMETTERE. *Imporre, Comandare.* Lat. *mandare, imperare, jubere.* Gr. *προστάττειν. Bocc. nov.* 27. 1. Prestamente ad Emilia commise il ragionare. *Dant. Inf.* 12. Tal si partì da cantare alleluia, Che ne commise questo ufficio nuovo.

§. I. *Per Raccomandare, o Dare in custodia.* Lat. *committere, credere.* Gr. *πιστεύειν. Bocc. Introd.* 52. A lui la cura, e la sollecitudine di tutta la nostra famiglia commetto. *E nov.* 1. 4. Sentendo egli li fatti suoi molto intralciati ec. pensò quelli commettere a più persone. *E nov.* 22. 16. Nè più la sua vita in sì fatto atto commise alla fortuna. *Dant. Inf.* 7. Or puoi, figliuol, veder la corta buffa De' ben, che son commessi alla fortuna. *Petr. canz.* 5. 4. Ma tutti i colpi suoi commette al vento. *E* 11. 2. Ma non senza destino alle tue braccia ec. È or commesso il nostro capo Roma. *E* 21. 2. L' aura soave, a cui governo, e vela Commisi, entrando all' amorosa vita.

§. II. *Per Ommettere, Tralasciare.* Lat. *omittere.* Gr. *παραλείπειν. Bocc. nov.* 99. 59. Acciocchè io possa in quella, essendomi d' avervi veduto rallegrato, quel diletto supplire, che ora per la vostra fretta mi conviene commettere.

§. III. *Per Rimettere in altrui; ed usasi anche neutr. pass.* Lat. *alicujus fidei mandare, committere.* Gr. *παρακατατίθεσθαί τινί τι. Vit. SS. Pad.* Prega Iddio incessantemente, che t' aiuti, e commettiti a lui. *G. V.* 10. 190. 2. Commettendoli la lor quistione, e pregandolo, che gli pacificasse insieme. *Guid. G.* Ecco, ch' io ho menate a te tre Dee, perciocchè è tra loro ora nuovamente un litigamento, del quale hanno disposato di commettere al tuo giudizio. *E appresso:* Elle di ciò si commettono al tuo giudicio.

** §. IV. *Usato colla prep.* IN. *Bocc. g.* 2. *n.* 7. Con licenza del Duca, commessa ogni sua podestà in Manovello, ad Atene se ne venne alla Sorella. *Fr. Giord.* 3. E questo (*di prosciogliere dalla scomunica*) s' appartiene ec. al Vescovo, o al suo Vicario, o altrui: in cui quelli che la fece la commettesse. *Franc. Sacch. nov.* 87. Poichè questo partito non si vinca, commettete in due di noi, che mandino per lo maestro Dino. *E nov.* 205. L' altra parte ricorse a' Genovesi, e in loro commettendo la detta questione, si misono le castella nelle mani del Papa.

† ** §. V. *Commettersi a un cimento vale Cimentarsi, Arrischiarsi. Segn. Pred.* 1. 12. Non sofferse mai di commettersi a tal cimento.

§. VI. *Per Convenire, o Pattovire con luoghi pii, o con altri di dare alcuna somma di danari per averne a vita le spese, e per potere ivi convivere. Libr. Mott.* Uno ricco uomo essendosi commesso in un monistero e messovi il suo, che valeva ben cinquemila lire, a

patti ec. *Cron. Vell.* Commesse la detta madonna Fia nelle donne, e monastero di S. Ambrogio. *Lasc. Sibill.* 1. 1. E commettendomi, lascerò ogni cosa a qualche spedale.

§. VII. *Per Fare, Operare, ma sempre lo male parte.* Lat. *patrare, admittere, committere.* Gr. πλημμελεῖν. *Bocc. nov.* 16. 26. Quel peccato commisi, il quale seco sempre tiene la giovanezza congiunto ec. e come amico, e non come nimico il commisi. *E nov.* 27. 40. Pochi dì appresso a' malfattori, dove commesso avean l' omicidio, fece tagliar la testa.

§. VIII. *Per Mettere insieme, Incastrare, Combaciare; intendendosi di legnami, pietre, e simili cose; lo che anche dicesi Congegnare.* Lat. *copulare, conjungere, compaginare, compingere.* Gr. συναπτειν. *Cr.* 4. 11. 6. Di fuori, rimossa la corteccia, si commetta nella fessura, e leghisi (*parla dello innestamento delle viti*). *Franc. Sacch. Op. div.* Temo, che colui, che dee sonar la tromba, non se l' abbia già recata nelle mani, e commetta li pezzi insieme. *Libr. Astrol.* Inganghérala, ovvero commettila col capo del regolo.

§. IX. *Commetter mali, discordie, o simili, vale Introdur male, o Seminare scandali tra l' uno uomo, e l' altro.* Lat. *discordias serere, committere inter se.* Gr. διχογνωμίαν ποιεῖν. *Bocc. nov.* 1. 7. Aveva oltre modo piacere, e forte vi studiava, in commettere tra amici, e parenti, e qualunque altra persona, mali, inimicizie, e scandali. *Fir. Trin.* 2. 3. Chi ha detto coteste bella cipolleta alla tua padrona? qualche lingua fracida per commetter male. *Varch. Ercol.* 79. Metter su uno, o metterlo al punto ec. è instigare alcuno, e stimularlo a dover dire, o fare alcuna ingiuria, o villania, dicendoli il modo, come e' possa, e debba o farla, o dirla, il che si chiama generalmente Commetter male tra l' uno uomo, e l' altro.

** §. X. *Commetter Battaglia. Appiccar la zuffa.* Lat. *prælium committere. Passav. Parlam. Scip. e Ann.* 401. Con lui mi scontrai colle spiegate insegne, e commisi la prima battaglia. *S. Agost. C. D.* 1. 21. Non fecero già contro a questo comandamento, Non ucciderai, coloro, che per autorità di Dio commisono battaglie.

COMMETTIMALE. *Quegli, che commette male tra l' uno uomo, e l' altro.* Lat. *discordias serens.* Gr. διχογνωμίαν ποιῶν. *Varch. Ercol.* 79. Onde d' un commettimale, il quale sotto spezie d' amicizia, vada ora riferendo a questi, e or a quegli, si dice, egli è un tecco meno.

† COMMETTITORE. *Verbal. masc. Che commette, Colui che commette.* Lat. *mandans, committens.* Gr. ἐντελλόμενος.

§. *Per Operatore, Facitore; e prendesi lo mala parte.* Lat. *patrator, reus.* Gr. τολμητής. *Bocc. nov.* 17. 33. De' commettitori di così grande eccesso investigando ec. estimarono ec. lui dovere aver fatto questo. *G. V.* 10. 70. 7. Lo potesse punire d' animavversione, secondo che eretico, e commettitore della lesa maestà. *Guid. G.* E quel Pari commettitore di tanti mali ec. siccome malvagio ladro appiccato alle forche amarissime pene sosterràe.

† COMMETTITRICE. *Verbal. femm. Che commette, Colei che commette.* Lat. *patratrix.* Gr. τολμῶσα. *Filoc.* 4. 23. Niuna cosa vi può contentare, destatrici de' pericoli, commettitrici de' mali.

COMMETTITURA. *Commessura.* Lat. *compages, junctura.* Gr. συναρμογή. *Libr. Astrol.* Inganghérale, ovvero commettile con gangheri, ovvero con commettiture di legno, o con colla di avorio. *Fir. As.* 100. E menandogli uno gran colpo sulla commettitura dell' osso, gli spiccammo il braccio. *E* 126. I pavimenti di musaico di finissime pietre, e di gioie sottilmente commesse, per le cui commettiture apparivan figure maravigliose.

COMMEZZAMENTO. *V. A. Divisione, Spartimento in due parti eguali.* Lat. *divisio, sectio, intersectio.* Gr. μεσοτομή, τομή. *Libr. Astrol.* Poni tuttavia il capo d' Aries nel punto del commezzamento degli orienti, ec. Guarda, che luogura è del punto del commezzamento degli orienti, se fosse orientale, o dal punto del commezzamento degli occidenti, se fosse occidentale.

COMMEZZO. *V. A. Commezzamento.* Lat. *communis sectio.* Gr. μεσοτομή, τομή. *Libr. Astrol.* E chiamasi il punto, dove si taglia la linea dell' orizzonte col cerchio di mezzodie, e l' altro punto, che è in suo opposto, il commezzo di settentrione, e questo è nei luoghi settentrionali. *E altrove:* La linea, che è elevata sopra la linea del commezzo di mezzodie, si chiama linea dell' ombria sparta, ovvero distesa; e quella, che è elevata sopra la linea del commezzo d' oriente, si chiama la linea dell' ombria ritornata, cioè raccolta.

COMMIATO, e COMIATO. *Licenza di partirsi, dimandata, o data.* Lat. *discedendi facultas, commeatus.* Gr. ἄφεσις. *Bocc. nov.* 10. 10. Il maestro lavatosi co' suoi compagni ringraziò la donna ec. e con festa da lei preso commiato, si partì. *E nov.* 13. 6. Senza commiato chiedere, o fare alcuna pompa di Firenze uscìti. *E nov.* 23. 14. Avendo io già renduta indietro la borsa, e la cintola alla femminetta, ec. e brutto commiato datole. *Dittam.* 4. 26. E qui da' frati Preso commiato, gli lasciammo stare. *E* §. 5. Preso commiato, e partito da corte.

** §. I. *Con qualche varietà. Vit. S. M. Madd.* 71. Piero sen' era già venuto con mal commiato; e tu ora ne venisti di dolore accoltellato. *Bocc. g.* 10. *n.* 6. Senza altro commiato chiedere alla sorella, essendo già notte, si mise in via.

** §. II. *Commiato, si dice anche di Repulsa villana. Fior. S. Franc.* 16. Se noi tanta ingiurie, e tanta crudeltade, e tanti commiati sosterremo pazientemente ec.

§. III. *Per metaf. Amm. ant.* 24. 1. 7. Quando il ventre è ripieno, alle virtù dà commiato.

COMMILITONE. *V. L. Compagno, nella milizia.* Lat. *commilito.* Gr. συστρατιώτης.

† §. *Per simili. Compagno, per lo più ne' pericoli, nelle sventure, e nelle fatiche.* Lat. *socius, sodalis.* Gr. ἑταῖρος. *Teseid.* Adunque cari, e buon commilitoni, Che meco in tanta perigliose cose istati siete, in dubbie condizioni. *Fir. As.* 94. Allora ripensando meco medesimo la disgrazia del mio commilitone, deliberai ec. *Buon. Fier.* 2. 2. 9. E degni tutti questi Commilitoni nostri D' esser tirati innanzi. *Malm.* 1. 50. Con lo scenario in mano, e il mondo fuora Va innanzi a' nobil suoi commilitoni.

* COMMINATO. *Add. Minacciato, intimato, e proibito sotto minaccia.* Magal. lett.

* COMMINATÒRIA. *Sust. T. Legale. Intimazione fatta dal Giudice minacciando qualche pena.* Guarin. Segr.

* COMMINATÒRIO. *Add. T. de' Legali. Appartenente a comminazione; Che minaccia.* Pena, clausola comminatoria.

† (*) COMMINAZIONE. *Minaccia, cioè l' Avviso della pena, che sarà data al trasgressore, la quale minaccia suole andare unita coll' inibitorio.* Lat. *comminatio.* Gr. ἀπειλή. *Malm.* 6. 88. E non giovando, alla comminazione, Ch' in pena caschi delle forche a vita.

(*) COMMISCHIAMENTO. *Per mischiamento.* Lat. *permixtio.* Gr. διάμιξις. *Segn. Crist. instr.* 3. 33. 10. Che vuol dir Babilonia in linguaggio nostro, se non confusione, e commischiamento?

COMMISCHIÁRE. *Mischiare*. Lat. *commiscere*. Gr. *συμμιγνύναι*.

COMMISCHIATO. *Add. da Commischiare*. Lat. *commixtus*. Gr. *συμμιχθείς*. *Cr.* 4. 40. 8. Il zucchero strutto in quello si mischi, e con una brocca, o secchia di vino in questo commischiato, tutto si ponga nel vaso.

COMMISERABILMENTE. *V. L. Avverb. Con grande, e comune misericordia, e compassione*. Lat. *commiserabiliter*. Gr. *ἐλεεινῶς*. *Morg.* 27. 242. E urla, e strida per tutto si sente, E pianti essei commiserabilmente.

COMMISERÁRE. *V. L. Aver compassione*. Lat. *miserari, commiserari*. Gr. *οἰκτείρειν*.

COMMISERAZIONE. *Misericordia*. Lat. *misericordia, commiseratio*. Gr. *ἔλεος, ἐλεημοσύνη*. *But. Purg.* 30. 2. Per mostrare maggiore indegnazione, o commiserazione. *E Par.* 16. 1. Finge l'autore, che messer Cacciaguida esclamasse, per muovar lo lettore a commiserazione. *Guicc. stor.* 17. 2. Un principe, che avesse commiserazione delle calamità d'un altro principe.

COMMISEREVOLE. *Add. Da averne universalmente misericordia*. Lat. *commiserabilis*. Gr. *ἐλεεινός*. *Morg.* 22. 150. Tanto commiserevol cosa, e scara Era a vederlo.

† **COMMISO**. *V. A. Add. Commesso*. *Dant. Purg.* 6. Vidi Cont'Orso, e l'anima divisa Dal corpo suo per astio, e per inveggia, Come dicea, non per colpa commisa (*qui detto per necessità della rima*).

COMMISSARÍA. *V.* COMMESSARÍA.

COMMISSARIATO. *V.* COMMESSARIATO.

COMMISSARIO. *V.* COMMESSARIO.

* **COMMISSIONÁRIO**. *T. de' Mercanti. Colui, che fa le commissioni per un altro. Mandatario*. *V.* COMMETTENTE.

COMMISSIONE. *Il commettere, Commessione, Comando, Incumbenza*. *Din. Comp.* 2. 29. Fu il nome di detta commissione molto buono, ma il proponimento era contrario. *Segn. stor.* 4. 103. Aveva costui mandata nella Lastra per commissione de' Dieci tre compagnie. *E* 11. 296. Andò Lione Strozzi in compagnia di Barbarossa a ringraziar Solimano da parte del Re, e con altre segrete commissioni.

† §. *Per Operazione, e prendesi in cattiva parte: quindi si dice Peccato di commissione quello il quale consiste in alcuna mala opera*. *Segn. Mann. Nov.* 18. 1. Considera, come quello, che renderà formidabile a tutti il giudizio estremo, saranno senza dubbio i peccati di commissione da noi già fatti, ma più saranno i peccati ancor d'omissione.

(*) **COMMISTIONE**. *V.* COMMESTIONE.

COMMISTO. *Add. Commischiato*. Lat. *mixtus*. Gr. *συμμιχθείς*. *Tass. Ger.* 7. 119. Percuotono le spalle ai fuggitivi L'ire immortali, e le mortali spade, E'l sangue corre, e fa commisto a' rivi Della gran pioggia rosseggiar le strade.

† **COMMISTURATO**. *V. A. Add. Che ha la medesima mistura, o piuttosto che è misto insieme*. *Zibald. Andr.* 137. Il fuoco è caldo, e secco; e l'aria è calda e umida; l'acqua, e la terra, che sono commisturati, e sono sottoposti a loro; l'acqua è fredda, e umida; la terra è secca, e fredda.

* **COMMISURA**. *Proporzionata convenienza; Misura comune tra più cose, e più persone*. *Salv. Cas.* I comici non s'affannano molto della simmetria, o commisura.

COMMISURARE. *Commensurare*. Lat. *simul metiri*. Gr. *συμμετρεῖν*. *Fiamm.* 7. 5. Le mie pene con quelle di coloro, che sono dolorosi passati, commisurare.

* §. *Commisurare, v. a.* Lat. *aequare*. *Andar di pari ad uno, o ad una cosa, Agguagliare, Appareggiarsi*. *Com. Purg.* 1. Con quelle pene a tempo, che le sue pene commisurano.

COMMISURATO. *Add. da Commisurare*. *Dant. Conv.* 68. Le cose usate, e servate sono e nel processo, e nel fine commisurate.

, **COMMODATO**. *Add. Accomodato*. Lat. *accommodatus, aptus*. *Cortig. Castigl.* 2. 156. Egli (*il cortigiano*) sia tale, che mai non gli manchi ragionamenti buoni e commodati a quelli, co' quali parla. *N. S.*

† *,* **COMMODATRICE**. *Verbal. femm. Che comoda, che accomoda altrui, e simile*. *Pr. fior. P.* 1. *V.* 3. *Or.* 6. *pag.* 192. Al che fare, siccome la prudenza io lei assisteva commodatrice, così la giustizia disponeva dispensatrice. *N. S.*

(*) **COMMODEZZA**. *V.* COMODEZZA.

(*) **COMMODO**. *Lo stesso, che Comodo*. *Cas. lett.* 60. Il che sia perciò con commodo della tua sanità. *Tolom. lett.* State sano, e se vi vien mai commodo, raccomandatemi, ec. a quel vostro, e mio signore.

* **COMMORAZIONE**. *T. de' Rettorici. Tropo; o figura rettorica, che fa l'Oratore allorchè s'arresta sopra alcuna grave sentenza*. Uden. Nis. Toscanella, Dolce, ec.

COMMOSSO. *Add. da Commuovere*. Lat. *commotus*. Gr. *συγκινηθείς*. *Bocc. lett.* Per fuggire senza sentimento le 'ngiurie della commossa moltitudine. *Dant. Par.* 1. Ad acquietarmi l'animo commosso, Pria ch'io a dimandar, la bocca aprio. *Petr. canz.* 4. 7. Poichè madonna da pietà commossa Degnò mirarmi.

** §. *Per Agitato, Mosso*. *Cavalc. Med. cuor.* 95. Come l'unguento commosso rende odore, e 'l cieno fetore, così ec.

COMMOTIVO. *Add. Atto a commuovere*. Lat. *commovendi vim habens*. Gr. *ἐπιτήδειος πρὸς τὸ συγκινεῖν*. *But. Purg.* 20. 1. Questo è assai commotivo esempio contra l'avarizia.

COMMOTO. *Add. V. L. Commosso*. Lat. *commotus*. Gr. *συγκινηθείς*. *Dant. Par.* 32. E ciò espresso, e chiaro vi si nota Nella scrittura santa in que' gemelli, Che nella madre ebber l'ira commota. *Galil. lett.* 39. Commoto sono a te mostrerò verissime, e certe prove.

, **COMMOVENTE**. *Che commuove*. Lat. *excitans, commovens*. *Sen. Pist.* 87. *pag.* 250. Senza dubbio elle hanno (*le ricchezze*) cagione, non solamente accendente, e commovente l'animo, ma attraente, perocchè elle hanno apparenza di vero bene, e simigliante, e credevole a molti. (*Il testo lat. ha irritantem.*) N. S.

COMMOVIMENTO. *Il commuovere*. Lat. *commotio, motus, concitamentum, concitatio*. Gr. *συγκίνησις*. *G. V.* 6. 14. 2. Perocchè furono quasi commovimento a tutto il mondo. *Libr. Dicer.* Conciofossecosa che aspri commovimenti di guerre affliggessero lungamente molte provincie.

COMMOVITORE. *Verb. masc. Che commuove*. Lat. *motor, concitator*. Gr. *κινητής*. *G. V.* 8. 54. 2. Nota, che 'l detto le Roy fu capo, e commovitore delle comune.

COMMOVITRICE. *Verbal. femm. Che commuove*. Lat. *commotrix*. Gr. *συγκινοῦσα*. *Libr. cur. malatt.* Le passioni dell'animo sono commovitrici de' malori del corpo.

COMMOVITURA. *Commovimento, Commozione, Commovizione*. Lat. *commotio*. Gr. *θόρυβος*. *Tratt. segr. cos. donn.* Sentono grande commovitura nell'utero.

COMMOVIZIONE. *Commovimento*. Lat. *commotio*. Gr. *ταραχή*. *G. V.* 12. 3. 4. Temendo, che facendosi il detto parlamento non fosse discordia, e romore, e commovizion di città.

COMMOZIONCELLA. *Dim. di Commozione*. Lat.

perturbatiuncula. Gr. *μικρά ταραχή*. *Libr. cur. febbr.* Per ogni poco di commozioncella interne ci elterano.

† COMMOZIONE. *Commovisione*. Lat. *tumultus*. Gr. *ταραχή*. *M. V.* 4. 78. E con questo essendo in paec ricevuti nelle città d' Italia, generano tumulto, e commozioni di popolo. *Vit. Plut.* Accusandoli per quecto, che facevano commozione, e turbazione nelle città.

† §. *Per commovimento*, *Perturbazione*. *S. Grisost.* Ben sapete, che in Dio non cade nulla passione, o commoziona.

** COMMUNIONE. (*Ortografia Ant.*) *Comunione*. *Cavalc. Specch. cr.* 174. Medicina impugnative, e fortificativa è la confessiona, e communiona. *Petr. uom. ill.* 149. Goastò uno altare ec. vietando, che nessuno dei nostri ei sacrificassino, nè i Sacramenti delle communione si prendessino. *E* 150. Dette ordine ec. che un suo famiglio porgendogli ec. il Papa le communione, l' ammazzassi.

* COMMUNIRE. *Corroborare*, *Rinforzare*. Segner. Settem.

* COMMUNITO, e COMMUNITA. *Add. da Communire*. Ar. Cass.

(*) COMMUNO. *V.* COMUNO.

COMMUOVERE. *Muovere l' altrui affetto, o volontà*. Lat. *commovere*, *excitare*. Gr. *παρορμᾶν*. *Bocc. nov.* 6. 7. Ma perchè t' ha perciò queste parole commosso? *G. V.* 11. 23. 1. Per le sue efficaci prediche commosse ed andare alla quarentina a Roma, e el perdono più di diece mila gentiluomini. *Dant. Par.* 4. L' altra dubitazion, che ti commuove, Ha men velen. *Petr. son.* 35. Per quelle ch' alcun tempo mosse in vano I suoi sospiri, ed or gli altrui commuove.

§. I. *E neutr. pass.* *Dant. Par.* 25. Ahi quanto nella mente mi commossi, Quando mi volsi per veder Beatrice.

† ** §. II. *Per muovere alcuna cosa materiale, e concitarla*. *Cavalc. Med. cuor.* 168. Conciossiachè 'l diavolo commovesse gli venti, e facesse cader la case, ec.

† ** §. III. *Per levare a tumulto*. *Att. Apost.* 119. E con questo romore tutta la terra commossono, e tutta la Città si confuse, e e romore corsono, ec.

† ** COMMUTABILE. *Che si può mutare, scambiare con altra cosa, che può avere mutazione e fine*. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 158. Peccare, non è altro, che lassando il desiderio del bene incommutabile, cadere, accostandosi all' amore del bene commutabile. *E* 285. Peccare non è altro, se non avertimento dal bene incommutabile, e convertimento al bene commutabile.

COMMUTAMENTO. *Commutazione*. Lat. *permutatio*, *commutatio*, *mutatio*. Gr. *διαλλαγή*. *Zibald. Andr.* Grende fue il commutamento dello stato di quelle terra.

COMMUTANTE. *Che commuta*. Lat. *commutans*. Gr. *ἀλλαττόμενος*. *G. V.* 11. 3. 4. Crediamo, la bontà divina essere siccome madre pietosamente correggente, e in meglio commutante.

COMMUTARE. *Mutare*, e *Scambiare una cosa a un' altra*. Lat. *commutare*. Gr. *ἀλλάττεσθαι*. *M. V.* 3. 61. Per grazia commutò le pene, e colle mitere in capo gli fece dicollere. *G. V.* 4. 18. 2. Nella qual terre d' allore in qua, i Duchi per lo Re vi son commutati. *Maestruzz.* 2. 25. Minore cosa è di commutare il boto, che non è ne' boti dispensare.

** §. *Colla Part. A.* *Cavalc. Pungil.* 89. Commutano, e convertono la pene temporale all' eterna (*Vedi Cangiare, in questo senso*).

COMMUTATIVO. *Add. Atto a commutare, e più comunemente è aggiunto, e spezie di giustizia*. Lat. *commutativus*. Gr. *συναλλακτικός*. *Circ. Gell.* 9. 214. Tu debbi avvertire, che la giustizia si divide primieramente in due parti, l' una delle quali si chiama distributiva, e l'altra commutative. *Buon. Fier. Intr.* 5. 1. Virtù distributiva, Arte commutative, Che al buon esser degli uomini intendete.

COMMUTAZIONE. *Il commutare*, *Scambiamento*. Lat. *permutatio*, *commutatio*. Gr. *συνάλλαγμα*. *Pass.* 126. Sono malagevoli casi quegli de' matrimonj, delle dispensagioni, delle commutazioni de' voti. *Maestruzz.* n. 25. Se assolutamente si determina, che alcuno boto non si debba osservare, dicesi, che egli è dispensazione di boto; ma se s' impone alcuna cosa per quello boto, che si doveva osservare, è detto commutazione. *Circ. Gell.* 4. 107. Voi trovaste ancora il danaio, mezzo certamente bellissimo, e molto accomodato per la commutazione delle cose.

§. *Per Commovimento*, *Perturbazione*, *Turbolenza*. Lat. *concitamentum*, *concitatio*. Gr. *κίνησις*, *μεταβολή*. *G. V.* 12. 40. 3. Questa congiunzione ec. significa ec. battaglie, e micidj, e grandi commutazioni di regni.

COMO. *V. A.* *Usato dai Poeti per Come*. *Dant. Inf.* 24. E qual è quei, che cade, e non sa como, Per forza di demon, che a terra il tira, O d' altra oppilazion, che lega l' uomo. *E Purg.* 23. Chi crederebbe, che l' odor d' un pomo Si governasse generando brama, E quel d' un' acqua non sappiendo como? *Franc. Barb.* 4. 1. Como vedete, dormon lassù elle. *E* 95. 4. Dunque chi parla, Como farla Dea ciascun, ci mette assai in via. *E* 113. 2. Como le chiose ti dirao ben quello. *E* 355. 13. Così può far di lei Quanto, e como le piace. *Rim. ant. Dant. Maian.* 72. Aggio talento, s' eo savesse dire, Como, e quanto avete di bellore. *Guitt. lett.* 1. 2. Alquanto dimostrerò voi, como [*cioè A voi il come*]. *E* 1. 3. E como dicono Sapienti.

COMODAMENTE. *Avverb.* *Con comodità*. Lat. *commode*. Gr. *εὐκαίρως*. *G. V.* 9. 305. 4. Che bene comodamente le schiere fatte non poteano, senza spartirsi, calicare. *Segn. stor.* 11. 296. Parve, che questa guerra dovesse esser pericolosissima al Re Francesco, perchè non potendo comodamente per via della Scozia ec. offender l' Inghilterra, ec.

§. I. *Per Agevolmente*. Lat. *facile*. Gr. *ῥαδίως*. *But.* Comodamente si può intendere di quello, che è detto.

§. II. *Dicesi anche in vece di Mediocremente*, *Mezzanamente*. Lat. *mediocriter*. Gr. *μετρίως*.

* COMODANTE. *Per lo più sust. T. de' Legali*. *Colui, che fa il comodato, comodatore*. *Quegli, che lo riceve dicesi Comodatario*.

COMODARE. *Far comodo*, *Accomodare nel signific. del §. I.* Lat. *commodare*. Gr. *συνωφελεῖν*. *Stor. Europ.* 1. 15. Chi meglio finalmente potrà comodarvi di tutto ciò, che vi torna bene, che uno amico ricchissimo ec. un Re potentissimo com' è il nostro!

COMODATAMENTE. *V. A.* *Avverb.* *Con comodo*, *Con agio*. Lat. *commode*, *commodum*. Gr. *εὐκαίρως*. *Petr. uom. ill.* Scrisse a Labieno, che s' ello potesse comodatamente per la Repubblica, che venisse a lui.

* COMODATARIO. *T. de' Legali*. *Quegli, che riceve ad imprestito con patto di restituire la stessa cosa in individuo*. *V.* COMODANTE.

† COMODATO. *T. de' Legali*. *Prestazione gratuita di alcuna cosa da restituirsi in natura a un dato termine, ed è uno de' contratti, che hanno proprio nome*. Lat. *commodatum*. Gr. *χρῆσις*. *Maestruzz.* 2. 30. 1. Siccome si dirà nel capitolo del diposito, e comodato.

(*) COMODATORE. *Che fa comodato*, *Prestatore*. Lat. *commodator*. Gr. *δανειστής*. *Pros. Fior.* 3. 184. Portandone appresso el magnifico comodatore cortese obbligazion di scritture per cautela di quello.

COMODEVOLMENTE. *Avverb. Bene, Acconciamente, In modo acconcio.* Lat. *commode, apte.* Gr. *εὐκαίρως*. *Cr.* 6. 2. 11. L' erbe il più delle volte veggiamo comodevolmente insieme nascere, e vivere (*così nei T. a penna*).

COMODEZZA, e **COMMODEZZA**. *Comodità. Borg. Orig. Fir.* 47. Non sarà maraviglia, che alcuni scrittori, nè di poco pregio, non abbian dato altro principio a queste città, che l' occasione di questa comodezza, che a poco a poco invitasse i Fiesolani, ed altre castella de' poggi vicini a scendere il monte. *Borgh. Fies.* 212. Godendosi la comodezza, e l' abbondanza della pianura

COMODISSIMAMENTE. *Superl. di Comodamente.* Lat. *commodissime.* Gr. *εὐκαιρότατως*. *Fr. Giord. Pred. R.* Più che comodissimamente in ogni luogo vorrebbero abitare. *Car. lett.* 62. Ho risposto a tutte le visite particolari comodissimamente.

COMODISSIMO. *Superl. di Comodo.* Lat. *commodissimus.* Gr. *εὐκαιρότατος*. *Guicc. stor. libr.* 6. Alloggiamento non solo opportuno per gittare il ponte ec. ma comodissimo. *E libr.* 7. Invitato dal sito comodissimo a questo effetto.

COMODITÀ, **COMODITADE**, e **COMODITATE**. *Lo stesso, che Comodo sust.* Lat. *commoditas.* Gr. *σύμφορον*. *Fir. As.* 249. Nè sappiendo in altro che farmi, presomi la comodità della presente fortuna, mi misi a giacere sopra del letto. *E* 299. Sarebbemi durata un tempo questa comodità, senza che niuno se ne fosse accorto. *Ar. Fur.* 23. 108. Della comodità, che qui m' è data lo povero Medor ricompensarvi D' altro non posso, che d' ognor lodarvi. *Alleg.* 95. Ch' avendo un piede in terra, un nell' avello, L' anima, e 'l corpo a quel punto dirizzo, Che la comodità batta a livello.

* §. I. *Comodità, per Bisogno naturale. Cellin. vit.* Ella si levò da tavola, dicendo, che voleva andare ad alcuna sue comodità, perchè si sentiva dolori di corpo.

§. II. *Dicesi in proverb. La comodità fa l' uomo ladro; e vale, che L' occasione induce sovente a peccare.* Lat. *occasio homines in delictum trahit. Varch. Suoc.* 2. 1. Ben sai, figliuola mia, la comodità fa l' uomo ladro.

CÒMODO. *Sust. Tutto ciò, ch' è di quiete, e di soddisfacimento de' sensi, o di particolare acconcio a checchè sia.* Lat. *commodum, commoditas.* Gr. *σύμφορον*. *Albert.* 31. E altrove [*Cassiodoro*] disse, che lo comodo, ciò è l' utilitade, e lo prode, che l' uomo vuole, se e' passerà misura, e iguaglianza, non avrà la forza del suo nome, che comodo tanto è a dire, quanto *cum modo*. *Borgh. Vesc. Fior.* 477. Si poteva dire mercede ec. delle fatiche, che si pigliavano a' comodi [*per li comodi*] de' popoli.

** §. I. *Per Opportunità, Destro. Ar.* 43. 26. Agli amanti da comodo, e ai messaggi.

(†) §. II. *Far comodo, Prestare. Ar. Len.* 3. 9. Per questo sto in timor, che non gli tolgano Una mia botte, di che a la vendemmia Per bollire il suo vin gli feci comodo.

CÒMODO. *Add. Utile Convenevole, Opportuno, Buono.* Lat. *commodus, aptus, idoneus, opportunus, tempestivus.* Gr. *ἐπιτήδειος*. *Bocc. nov.* 32. 8. Riserbandosi in più comodo tempo le lusinghe. *Segn. stor.* 11. 299. Licenziò Arrigo l' embasciadore, con significare all' Imperadore, che lo liberava da ogni fede datali in pigliar Parigi per lui, e che facesse quanto gli tornava comodo.

** §. I. *Bello è quel del Cecch. Assiuol.* 5. 2. La sorella di Madonna Oretta, la quale ec. ci venne jersera a star seco, per esser più comoda al munistero, dove le volevano ire domattina (*cioè, Per essere più all' agio, più vicina*).

** §. II. *Aver una cosa comoda, vale Averla vicina, o presta, alla mano. Allegr. P.* 2. 8. La serva ec. per far più presto, avendole più comode la fa (*la frittata*) divietamente con la cipolla.

COMPADRONE. *Padrone insieme. Viv. disc. Arn.* 20. Il mulino ec. ridottosi immacinente, non rendeva più frutto a' compadroni.

COMPAGE. *V. L. Congiunzione.* Lat. *compages.* Gr. *σύμφωσις*. *Dant. Par.* 13. Quindici stelle, che in diverse plage Lo cielo avvivan di tanto sereno, Che soverchia dell' aere ogni compage. *But.* Ogni compage, cioè ogni congiunzione.

* **COMPAGINE**. *Concatenamento, congiunzione, delle parti di un corpo.* Compagine degli ossi. *Voc. Dis. in* SCHELETRO.

COMPAGNA. *V. A. Compagnia. Modo usato dagli antichi di levar l' I a sì fatte voci.* Lat. *societas.* Gr. *ἑταιρεία*. *Dant. Inf.* 26. Ma misi me per l' alto mare aperto Sol con un legno, e con quella compagna Picciola. *Petr. cap.* 5. Combattea in me colla pietà il desire, Che dolce m' era sì fatta compagna.

§. I. *Per Certo numero di soldati, che si adunavano insieme sotto capitano per predare, e taglieggiare i paesi.* Lat. *cohors.* Gr. *λόχος*. *G. V.* 12. 8. 1. Si partirono di Pisa, e feciono una compagna, con alcuno piccolo soldo. *M. V.* 4. 19. Avendo condotta per quattro mesi la compagna del conte di Lando. *E cap.* 20. Essendo la compagna di fra Moriale a San Casciano (*così si legge sempre negli ottimi scritti a penna, quantunque talvolta per errore gli stampati abbiano: compagnia*). *Franc. Sacch. nov.* 39. Era gran caporale in una compagna d' uno, ch' avea nome Boldrino.

* §. II. *Compagna del biscotto, T. di Marineria. Luogo alla stiva, di poppavia all' albero di mezzana, ove, si conserva il biscotto.*

COMPAGNÀCCIO. *Peggiorat. di Compagno.* Lat. *malus socius.* Gr. *κακὸς ἑταῖρος*. *Libr. cur. malatt.* Per la pratica tenuta con certi cattivi compagnacci. *Buon. Fier.* 1. 5. 7. Ne sdrucc di prosciutto le gran fette, Perch' io me n' anga co' miei compagnacci. *E* 4. 5. 1. Che modo di fare è quello, eh compagnacci!

COMPAGNARE. *V. A. Accompagnare. Vit. SS. Pad.* 2. 69. Andando per l' ermo vide due Angeli, che lo compagnavano.

COMPAGNESCO. *V. A. Add. da Compagno. Compagnevole.* Lat. *socialis, socius.* Gr. *ἑταιρικός*. *Com. Purg.* 7. Egli dovea sanare le piaghe, che hanno Italia morta, cioè le cittadine, e compagnesche discordie.

COMPAGNESSA. *Femm. di Compagno. Compagna, voce usata in ischerzo, come Gigantessa, dottoressa, e altre sì fatte.* Lat. *socia.* Gr. *ἑταίρα*. *Filostr.* Credevan per pietà la giovinetta Far ciò, ch' avesse d' abbandonar esse, Le quali esser solien sue compagnesse.

COMPAGNETTO. *Dim. di Compagno. Car. lett.* 1. 13. Voi mi parete un buon compagnetto, e credo, che non vi curiate di troppo fumo.

COMPAGNÉVOLE. *Add. Sociabile, Amichevole, Conversativo, Di compagnia, e da buon compagno.* Lat. *socialis.* Gr. *κοινωνικός*. *Bocc. Introd.* 18. In luogo di quelle, s' usavano per li più, risa, e motti, e festeggiar compagnevole. *Sen. Pist.* Quella ci ha dato amore tra noi, ed hacci fatti compagnevoli. *Declam. Quintil. P.* Per quello consorzio fatto ec. per li compagnevoli pellegrinaggi. *Dant. Conv.* 69. Dice il filosofo, che l' uomo naturalmente è compagnevole animale.

*** **COMPAGNEVOLMENTE**. *Avverb. In compagnia, In modo compagnevole.* Lat. *socialiter, conjunctim. Pr. fior. P.* 4. *V.* 3. *pag.* 185. Vannosi agli orti ed alle ville in frotta uomini e donne festeggiando, e

compagnevolmente si bagnano ora nel rio, ed ora in alcun vivaio. *N. S.*

COMPAGNÍA. *L' Accompagnare, Accompagnamento.* Lat. *comitatio, sociatio, societas.* Gr. *συνοδία.* *Bocc. nov.* 19. 36. Fattile venire onorevolissimi vestimenti femminili, e donna, che compagnía le tenessero. *E nov.* 78. 9. E questo l' amore, che voi portate a Spinelloccio, e la leale compagnía, che voi gli fate! *Dant. Inf.* 7. E noi in compagnia dell' onde bige Entrammo giù per una via diversa. *Petr. son.* 186. Dogliose per sua dolce compagnía.

** §. I. *Usata in vece dell' Aggett. Il Lasca nel Prete di S. Fel.* Esser tutta piacevole, e buona compagnía [*cioè, La giovane esser compagnevole*].

§. II. *Per Compagno; che anche diremmo Accompagnatura.* Lat. *socius, comes.* Gr. *ἑταῖρος.* *Bocc. nov.* 14. 16. E datogli compagnía infino a Ravello, dove dicea di voler tornare, il rimandarono. *E nov.* 26. 14. Venuta la donna Catella prese sua compagnía.

** §. III. *Per Moglie. Vit S. G. Bat.* 230. M' è detto che tu tieni la compagnía del tuo fratel carnale, e l' hai tolta a lui; e questo non t' è lecito. *Vit. S. Eufros.* 298. Lo pregò che pregasse Iddio, che gli desse frutto della sua compagnía.

** §. IV. *Per Consorte. Vit. SS. Pad.* 1. 200. E chiamando questa sua compagnía, sì la disse; Le nostre nozze ec.

§. V. *Per Unione, Lega.* Lat. *fœdus.* Gr. *συνθήκη.* *G. V.* 2. 7. 1. Con loro Re chiamato Rotario fece lega, e compagnía contro il detto imperadore. *E* 7. 23. 1. I Ghibellini ec. co' Pisani, e Sanesi fecero lega, e compagnía.

§. VI. *Per Conversazione.* Lat. *sodalitium.* Gr. *ἑταιρεία.* *Bocc. Introd.* 41. Io dubito forte, che se noi alcuna altra guida non prendiamo che la nostra, che questa compagnía non si dissolva. *E* 44. Similmente avviso, loro buona compagnía, e onesta dover tenere. *E* 49. Io, ec. cominciatrice fui de' Ragionamenti, da' quali questa così bella compagnía è stata fatta. *Nov. ant.* 57. 3. Or mi dì, conte, perderò io la compagnía de' cavalieri per uno torneamento!

§. VII. *Per Congregazione di persone, che si adunano insieme per opere spirituali, Fraternita.* Lat. *sodalitas, societas.* *G. V.* 7. 154. 2. Crebbe tanto lo stato di quella compagnía, ove erano la miglior parte della buona gente di Firenze, che ec. *Varch. stor.* 9. 259. Sono in Firenze settantacinque ragunanze chiamate compagnía, le quali si dividono principalmente in due parti ec. quelle de' fanciulli, che si ragunano ogni domenica, e tutti i giorni delle feste comandate a cantare il vespro, e altri divini uficj, sotto il guardiano, e correttore, sono nove ec. e queste sono trentotto, le quali si chiamano ancora fraternite. *E appresso:* Evvi eziandio la memorabile compagnía del Tempio, chiamata de' Neri ec. *Capr. Bott.* 2. 22. Certe divozioni, che noi facevamo in una compagnía, della quale io era.

(†) §. VIII. *E per Congregazione di frati d' un certo ordine, ovvero per Congregazione d' uomini studiosi, di quelle che chiamiamo Accademie. Gal. mem. e lett. ined. stamp. dal Venturi P.* 1. *pag.* 170. La nuova del Sig. Terenzio (*Linceo passato tra i Gesuiti*) m' è altrettanto dispiaciuta per la gran perdita della nostra Compagnía (*de' Lincei*), quanto all' incontro piacciuta per la santa risoluzione, e per l' acquisto dell' altra compagnía (*de' Gesuiti*).

§. IX. *Per Comunanza d' interessati in alcun negozio, o traffico mercantile, detta altrimenti Ragione.* Lat. *societas commercii causa.* Gr. *κοινωνία.* *G. V.* 7. 44. 3. Dispuose de' danari della Chiesa appo le compagnie di Firenze, e di Pistoia, i quali erano mercatanti del Papa, e della Chiesa. *E* 11. 137. 5. Appresso molte buone compagnie di Firenze fallíro. *Cron. Morell.* Come detto è, i detti libri della detta compagnía sono in podestà di Pagolo.

§. X. *Per certo, e determinato numero di soldati sotto un particolar capitano.* Lat. *cohors.* Gr. *σπεῖρα.* *Fir. As.* 193. Io sono stato capitano d' una bellissima compagnía. *E* 283. Ritrovati certi soldati della medesima compagnía, e' contò loro questa sua sciagura. *Bemb. stor.* 4. 52. Il senato ec. avea deliberato, che sette compagnie di cavalli co' lor capi da Brescia richiamati fossero.

§. XI. *E nel signific. del* §. I. *di Compagno. Segr. Fior. art. guerr.* 1. 13. Si ragunarono insieme più brigate, le quali si chiamarono compagnie, ed andavano taglieggiando le terre, e saccheggiando il paese.

§. XII. *In compagnía di alcuno, vale Insieme con lui, Di pari.* Lat. *simul.* Gr. *ἅμα.* *Bocc. nov.* 85. 16. Preso suo mantello, ed una femminetta in compagnía, vie più che di passo insieme con Nello lassù n' andò. *E nov.* 98. 3. Tito nelle propie case di lui, fu allevato in compagnía d' un suo figliuolo.

§. XIII. *Di compagnía, posto avverbial. vale In compagnía, Insieme.* Lat. *una, simul.* Gr. *ὁμοῦ.* *Alam. Colt.* 5. 128. Vedrassi in breve Prestar radici lor possenti, e larghe I rafan sotto terra, e l' altre uscire Al ciel di compagnía, per se ciascuna Del suo proprio sapor mischiando in essa.

COMPAGNO. *Quegli, che accompagna, o fa compagnía.* Lat. *socius, comes.* Gr. *ἑταῖρος.* *Bocc. Introd.* 29. La mattina desinarono co' loro parenti, compagni, ed amici. *Petr. canz.* 5. 8. Or muovi; non smarrir l' altre compagne. *E son.* 7. Pochi compagni avrai per l' altra via. *Cron. Morell.* 258. Chi non fa bene i fatti suoi, non farà mai bene quo' del compagno. *Dant. Inf.* 4. I vidi Elettra con molti compagni.

§. I. *Per Uomo semplicemente. Cron. Morell.* Simili tranelli, e molti altri s' usano per giugnere il compagno.

† ** §. II. *Per denominazione amorevole. Bocc. g.* 6. *n.* 2. Alli famigliari che per lavare i bicchieri si facevano innanzi, disse. Compagni, tiratevi indietro.

† §. III. *Parlandosi di cose inanimate a modo anche d' Add. vale Simile.* Lat. *similis.* Gr. *ὅμοιος.* *Sagg. nat. esp.* 91. Accomodato il primo (*termometro*) si metta l' altro, ma talmente compagno, che vada con esso a capello.

§. IV. *Buon compagno, vale lo stesso, che Compagnone nel signific. del* §. II. *Bern. Orl.* 3. 7. 36. Quivi era non so come capitato Un certo buon compagno Fiorentino.

(†) §. V. *E buon compagno vale anche Uomo benigno, e simile. Bern. Orl.* 1. 7. 57. Non son più obbligato a mantenere I patti che da troppo buon compagno Vi feci.

** §. VI. *Esser compagno, per Esser insieme. Stor. Barl.* 125. Largisciel, che noi siamo compagni in cielo, come noi siamo stati in terra.

† COMPAGNONE. *V. A. Compagno, Uomo compagnevole.* Lat. *socius.* Gr. *ἑταῖρος.* *G. V.* 8. 96. 2. Messer Corso voleva esser signore della città, e non compagnone (*qui par che voglia eguale agli altri*). *Liv. M.* Comechè li dieci compagnoni vietassono, che nullo uomo parlasse. *Tes. Br.* 5. 44. I buoi, che son dimestichi, e lavorano la terra, e son dolci, e pietosi, ed amano loro compagnoni teneramente. *Camp. Purg.* 22. Poichè 'l superiore non sa essere compagnone, ma vuole signoreggiare ec.

§. I. *Compagnone, vale anche Uomo grande, e quasi fuor di misura. Marg.* 10. 12. Carlo guardava questo compagnone.

§. II. *Compagnone vale parimente Uomo gioviale, piacevole, e di buon tempo.* *Cron. Morell.* Era compagnone, da godere, lieto, e di buona condizione.

COMPAGNUZZO. *Dim. di Compagno.* *Vit Benv. Cell.* 262. Messi animo a un mio compagnuzzo.

COMPANÁTICA. *Lo stesso, che Companatico.* Lat. *obsonium*. Gr. ὀψώνιον.

COMPANÁTICO. *Si dice di tutte le cose, che si mangiano col pane, Camangiare.* Lat. *obsonium*. Gr. ὀψώνιον. *Alleg.* 130. Avrete ogni otto dì da sei, o sette Giulj di companatico, e granate, Che vi scopi e bastanze, e candelette. *Buon. Fier.* 2. 1. 12. I figliuo' nostri Se ne ristoreranno Senza altro companatico.

COMPARÁBILE. *Add. da Comparare.* Lat. *comparabilis*. Gr. παραβλητός. *Guicc. stor.* 13. 648. Le cose fatte da se non fussero in parte alcuna comparabili a tante vittorie. *Ar. Fur.* 45. 10. E ti darò 'l principio, e l' argomento Del mio non comparabile tormento. *Cas. lett.* Il quale come che sia sommo, e non comparabile con alcuno altro ec.

(*) COMPARÁGGIO. *Comparatico.* Lat. *cognatio spiritualis*. *Vit. S. Eufros.* 398. Fo molto allegro di questo comparaggio.

COMPARAGIONE. *Lo stesso, che Comparazione.* *Vit. SS. Pad.* 1. 94. Gli parea avere pochi cavalieri, a comparagione de' nemici.

§. *Far Comparagione d' una cosa con un' altra, o ad un' altra, vale Compararla, Paragonarla a quella.* Lat. *conferre*. *Sen. Pist.* Per lo quale l' uomo fa comparagione a un' altra.

* COMPARANTE. *Che compara, che paragona.* Magal. lett.

COMPARÁRE. *Paragonare, Agguagliare, Assimigliare.* Lat. *comparare, conferre*. Gr. συγκρίνειν. *Bocc. nov.* 94. 15. Sciocca cosa mi parrebbe a dover credere, che quella liberalità a questa comparar si dovesse. *Lib.* 63. Quelle mie, che qui si sostiene, se non in tanto, che questa dannose, e quelle è fruttuose, non è da comparare.

† ** §. I. *Alla latina per Procacciarsi* Comparare sibi. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 193. Per qual pregio, cioè delle buone opere, per lo quale egli potea comparare il regno del cielo eterno, si ne compera e merita l' inferno.

* §. II. *Compararsi. n. p. Appareggiarsi; mettersi a paragone, in confronto.* *Fir. Bell. Donn.* Quale sarà quello oggidì, che ragionevolmente si voglia comparare a costoro.

† COMPARÁTICO. *L' esser compare. Si potrebbe forse generalmente dire, Parentela spirituale; Attenenza per cui si diventa compare.* Lat. *cognatio spiritualis*. Gr. συγγένεια πνευματική. *Bocc. nov.* 63. 8. Non ostante il comparatico, si recò a dover fare i suoi piaceri; nè incominciarono per una volta, ma sotto la coverta del comparatico avendo più agio ec. più, e più volte si ritrovarono insieme. *Maestruzz.* 1. 75. E' da sapere, che tre maniere sono dello cognazione; cioè la carnale, che è chiamata parentado, l' altra è spirituale, che è chiamata comparatico, l' altra è detta legale, che si chiama adozione. *E* 1. 76. E' da sapere, che la cognazione spirituale, la quale comunemente è il comparatico, si fa quando le persone do il santo battesimo. *Burch.* 2. 33. Compar, s' io non ho scritto al comparatico, Non è rimaso per ingratitudine. *Car. lett.* 2. 4. Quanto al comparatico io ne son tanto tempo in possessione.

(*) COMPARATIVAMENTE. *Avverb. Rispettivamente, A paragone.* Lat. *comparate*. Gr. συγκριτικῶς. *Segner. Crist. instr.* 1. 23. 3. Solo parlando comparativamente. *E* 2. 22. 7. Quando si chiama leggiero (*il peccato veniale*) non si parla assolutamente, si parla comparativamente.

COMPARATIVO. *Add. Che compara.* Lat. *comparativus*. Gr. συγκριτικός. *But. Par.* 1. 2. L' apprensione razionale comparativa quella, che è convenevole alla natura, e nel quale inchina l' appetito naturale, apprende.

§. *Comparativo, è anche Aggiunto di nome, che indica alcuno eccesso di diminuzione, o d' accrescimento al positivo.* *Salv. Avvert.* 2. 1. 4. Questi perfetti addiettivi coll' aggiunta del più, di comparativi prendon forza. *E appresso:* Nome, e avverbio comparativo non essere appresso i Toscani, quindi alcuni argomentano, che con quelli, che comparativi si reputano da ciascheduno, la particella comparativa, ciò si è *più*, e la sua contraria *meno*, pure qualche volta nel parlar nostro ritrovano accompagnate. *Varch. Ercol.* 166. In vece de' comparativi usiamo i nomi positivi. *E* 167. Lo testo mi pare piuttosto superlativo, che comparativo.

COMPARATO. *Add. da Comparare.* Lat. *comparatus, collatus*. Gr. συμβληθείς. *Dant. Par.* 23. Comparata al sonar di quella lira, Onde si coronava il bel zaffiro. *Cas. Oraz. Carl. V.* 127. Questo fatto verso di voi, e colle altre vostre chiarissime opere comparato, per rispetto a quelle molto men riluce, e molto men risplende.

(*) COMPARAZIONCINA. *Dim. di Comparazione; Piccola comparazione.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 329. Bisognava bene riempiere di qualche cosa il sonetto, se voleva condurlo sino alla fine colla sua comparazioncina. *Allegr. P.* 2. 31. Mi venne il capriccio di farvi quelle vive comparazioncine.

† COMPARAZIONE. *Paragone, Agguaglio. Il confrontare alcune cose con altre per conoscere, che divario sia fra loro.* Lat. *comparatio, æquatio*. Gr. ἀναλογία. *Bern. Orl.* 1. 6. 4. Ma le comparazion son tutte odiose. *Salv. Oraz.* 8. Ma che è questo, in comparazione di quel gran lume ec.

† §. I. *Comparazione, è anche termine grammaticale, e vale qualità di comparativo.* *Varch. Ercol.* 167. E comparazione, ma non può già esser superlazione.

§. II. *A comparazione posto avverbialm. vale lo stesso, che A proporzione; Proporzionatamente.* Lat. *præ*. Gr. παρά. *G. V.* 7. 31. 5. La città di Siena a comparazione del suo popolo ricevette maggior danno. *E* 9. 322. 5. I Bolognesi piccolo danno v' ebbono a comparazione della lor grande oste.

§. III. *A comparazione, e Per comparazione, vale anche Appetto, A paragone, Comparando l' uno all' altra.* Lat. *præ*. Gr. παρά. *Bocc. nov.* 59. 7. Noi, e gli altri uomini idioti, e non litterati, siamo a comparazione di lui, e degli altri uomini scienziati, peggio che uomini morti. *E nov.* 92. 6. A comparazione di voi da niente sono. *Cr.* 11. 4. 2. L' acque de' pozzi, e de' condotti a comparazione dell' acqua delle fonti non sono buone. *G. V.* 6. 80. 3. Parendo loro avere poca gente a comparazione de' Fiorentini. *Filoc.* 5. 206. Ogn'altro piacere fora per comparazione a questo, scarso.

§. IV. *Senza comparazione, Oltre ogni comparazione, ec. vagliono Oltre modo, A dismisura.* Lat. *ultra modum*. *Bocc. nov.* 17. 31. E se vestito gli era piaciuta, oltre ad ogni comparazione, ignuda gli piacque. *E nov.* 93. 2. Nelle parti del Cattaio fu già un uomo di legnaggio nobile, e ricco senza comparazione.

§. V. *Far Comparazione d' una cosa con un' altra, o ad un' altra, vale Compararla a quella.* Lat. *conferre*. Gr. συμβάλλειν. *Bemb. pros.* 2. Chiunque di questa canzone con quelle due comparazione farà, egli scorgerà ec. *Fav. Esop.* 168. Non facendo comparazione del vile prezzo dello stato del mondo, alla preziosa derrata di libertà. *E* 171. Non considerano, nè fanno comparazione dall' infinite pene di questo mondo all' eternali ad infinite pene dell' altro.

COMPARE. *Quegli, che tiene altrui a battesimo, o cresima*. Lat. *compater*. Gr. ὁ ἀνάδοχος. *Maestruzz.* 1. 76. Alcuno cognobbe alcuna fornicariamente, e poi si fa compare d' alcuno, e leva il suo figliuolo del sacro fonte, diventa anche sua comare questa femmina fornicarie. *Bocc. nov.* 63. 7. Oimè trista! voi siete mio compare; come si farebbe questo! *G. V.* 9. 152. 3. Un suo compare, e confidente il tradì, e l' appostò al conta.

† §. I. *Compare altresì dicesi il padre del battezzato, rispetto a chi lo tiene a battesimo*. *Vit. S. Eufros*. Insino a ora io vi priego, che io sia vostro compare. *E* 399. Rispose lo Santo Abate; Compare mio, andate colla grazia di Dio. *E sotto:* Fece loro l' embasciata, secondamente che lo Abate suo compare lo consiglione. *E* 403. Veggendo l' Abate questo suo compare così tribulato ec. disse: Compare mio non vi conturbate. *E* 405. Disse allo Abate: Messere lo Compare, io non truovo pace, nè tranquillitada. (*In questi Es. pare che sia nel sentim. del §. seguente o altro simile*.)

† §. II. *Compare usato come per denominazione affettuosa, che dinota familiarità ed intrinsichezza*. *Bocc. nov.* 80. 22. Era quivi in que' tempi nostro compar Pietro dello Canigiano Trasorier di Madama la 'mperatrice.

§. III. *Compare detto ad alcuno in ischerzo, e forse in certo modo per derisione*. *Bern. Orl.* 2. 4. 57. Ma ito in altra parte il compar era.

** §. IV. *Compare alla Romanesco; Prov. che accenna in colui, che tiene a battesimo, dimestichezza col compar suo*. *Cecch. Assiuol.* 5. 8. Che messer Rinuccio ed io siamo compari al primo figliuolo, che 'l dottore ha ec. *Giorg.* E sarete compari alla Romanesca.

COMPARIGIONE. *Il comparire, Il rappresentarsi in giudicio*. *Bocc. nov.* 72. 6. M' ha fatto richiedere per una comparigione del parentorio, per lo pericolator suo il giudice del dificio. *Cron. Morell.* Data fu la detta comparigione ec. presente, e intendente il detto Pagolo. *E appresso:* Come di sotto nella comparigione del detto Pagolo si conterrà.

COMPARIRE. *Farsi vedere, Far mostra di se, Manifestarsi arrivando in alcun luogo, Apparire*. Lat. *comparere, apparere*. Gr. φαίνεσθαι. *Bocc. nov.* 7. 4. Avendo seco portate tre belle, e ricche robe ec. per comparire orrevole alla festa. *E nov.* 79. 34. A voi si convien trovar modo, che voi siate stasera ec. acciocchè voi per la prima volta compariate orrevole dinanzi alla brigata. *Past.* 70. Non potendo comparire tra gli altri cavalieri, ec. divenne a tanta tristizia, e malinconia, che si voleva disperare. *Fir. Asin.* 109. La moltitudine delle voci, che compariscono (*cioè Si fanno sentire a Psiche*).

§. I. *Per Appresentarsi alla ragione*. Lat. *se sistere, parere, judicio sisti*. Gr. παρίστασθαι. *G. V.* 8. 48. 12. I detti caporali ec. furon citati, e non comparendo si partirono. *Bocc. nov.* 57. 5. Ancora che sconsigliata da molti suoi amici, e parenti ne fosse, del tutto dispose di comparire. *Sen. ben. Varch.* 4. 39. Noi promettiamo di comparire in giudizio, e rappresentarci a' giudici. *Bern. Orl.* 2. 13. 30 Perchè il giorno non posson comparire.

§. II. *Comparire, si dice dello Spedirsi piuttosto che non si pensava, alcun lavorio*.

§. III. *Dicesi ancora del Moltiplicare le cose più dell' aspettazione*. Lat. *augescere, majorem opinione speciem praebere*.

* COMPARISCENTE. *Add. d'ogni g. Appariscente che fa bella mostra*. Del Rosso Svet.

COMPARISCENZA. *Comparita*. Lat. *species*. Gr. εἶδος.

§. *Far comparisceuza, Multiplicare checchessia più dell' aspettazione*.

COMPARISCIONE. *V. A. Comparazione*. Lat. *comparatio*. *Vit. Barl.* 6. Come posso io dire in niuna guisa, che tu abbia fiore di coscienza, che fai comparisciona infra l' amore di Dio, e del mondo.

COMPARITA. *Il comparire*.

§. *Far comparita, lo stesso, che Far compariscenza*.

COMPARITO. *Add. da Comparire*. *Vit. S. Ant.* Rivoltò gli occhi sopra quell' uomo comparito nuovamente. *Segn. stor.* 10. 268. Aspettava l' ambasciadore Turco, che poi comparito non forzò, ma amenamente pregò quella signoria.

† * COMPARIZIONE. *Comparigione*. *Car. lett.* 1. 152. M' è parso di poter riparare più con la comparizion del Gallo in mio nome, che con altro.

COMPARSA. *Il comparire*. Lat. *apparitio*.

§. I. *Comparsa per Appariscenza*. Lat. *species*. Gr. εἶδος. *Buon. Fier.* 3. 4. 7. Volete voi comprar qualche catena Da far comparsa nobile ne altiere?

§. II. *Per semplice Arrivo, Venuto*. Lat. *adventus*. Gr. παρέλευσις. *Red. esp. nat.* 87. È cosa curiosa il sapere con quanta puntualità questi uccelli osservino ogn' anno i giorni della loro comparsa nel nostro paese. *Buon. Fier.* 2. 3. 9. Stando in sull' avviso Della comparsa lor.

§. III. *Comparsa è anche termine giuridico, che vale Accusa, o Citazione a comparire, o rappresentarsi in giudicio*. Lat. *dica*. Gr. δίκη.

§. IV. *Comparse diconsi anche nelle commedie Quelle persone mute, che servono agl' interlocutori*.

COMPARSO. *Add. Lo stesso, che Comparito*. *Buon. Fier.* 2. 4. 26. Voi fuste dunque voi, che accompagnaste Fuor della porta alcune gentildonne, Che qui comparse non ci fer dimora.

COMPARTECIPÀRE, e COMPARTICIPÀRE. *Participare insieme*. Lat. *simul participem esse*. Gr. μετέχειν. *Com. Par.* 9. Entra in lui, e compartecipa del suo lume.

COMPARTÉCIPE. *V. L. Insieme partecipe*. Lat. *comparticeps, simul particeps*. *Com. Purg.* 14. Consorto viene a dire compartecipe o sia di sangue, o sia di pericolo, ec.

COMPARTICIPÀRE. *V.* COMPARTECIPÀRE.

COMPARTIMENTO. *Il compartire, Scompartimento*. Lat. *distributio*. Gr. διανομή. *Alleg.* 222. Quivi il compartimento de' colori, Che l' invaghì in un tratto, e di lontano, A bell' agio, e vicin mostra gli errori. *Car. lett. g.* 8. Avevano in testa una celata di tela d' argento, con ricami, e compartimenti di cordoni d' oro, e di gioie.

COMPARTÌRE. *Distribuire, Dividere, Far le parti*. Lat. *distribuere, assignare*. Gr. διανέμειν. *Dant. Inf.* 17. O somma sapienza, quanta è l' arte, Che mostri in cielo ec. E quanto giusto tua virtù comparte! *E Par.* 27. La provvidenza, che quivi comparte Vice, e uficio. *Libr. Astrol.* Se volessi sapere come si pone l'equa, e come si dee compartire, piglie ec.

† §. I. *E neutr. pass.* *Vit. Plut.* Vedendo Focione, che gli uomini grandi ec. si compartivano, quasi per eredità, alcuni d' esser consiglieri, alcuni d' esser capitani sopra la gente d' arme (*qui vale dividersi una cosa fra due, o più persone*).

* §. II. *Compartire, per Comunicare, dare*. *Tass. Gerus.* Compartire i consigli. *Petr. son.* 73. E le virtù, che l'anima comparte (*cioè comunica*) Lascian le membra quasi immobil pondo.

COMPARTITO. *Add. da Compartire*. Lat. *distributus, dispositus*. Gr. διατεταγμένος. *Alam. Colt.* 5. 113. Ripercuota il terren, dispouga, e formi Ben compartiti allor gli eletti quadri. *Cecch. Mogl.* 1. 1. Compartiti i prigioni su per le fuste.

* **COMPARTITORE**. *Verbal. masc. Che comperte*. Magal. lett.

† **COMPASCUO**. *V. L. Agg. di campo, che serve per pastura*. Lat. *pascuus, compascuus*. Gr. *σύμβοτος*. *Cr.* 2. 1[illegible] 9. Quattro generazioni erano ne' campi ne' quali le piante per coltivamento si dimesticano, cioè il sativo, *idest* acconcio a sama, il consito, cioè Inarboreto, il compascuo, ed il novale.

COMPASSARE. *Misurar col Compasso*. Lat. *circino metiri*. *Zibald. Andr.* 115. Guardò, e divisò la detta figura, e compassò, e assestò le sue parti.

† §. I. *Per metaf. vale Valutare quasi per misura di Compasso, Aggguagliare quasi in misura ec.* Lat. *perpendere, metiri*. Gr. *διαμετρεῖν*. *Dittam.* 2. 5. E per quel, che si parla, e si compassa, A così fatto vizio. *Fae. Ubert. Allegr. della Verg. terzina* 13. Così la tua virginità che passa Ogni altra paritade, ogni mondezza Col corso natural non si compassa.

*** §. II. *Compassare in carta, Significa puntare in carta*. *V.* PUNTARE. Stratico.

† **COMPASSATO**. *Add. da Compassare, quasi fatto regolarmente circolare col compasso*. *Brun. Tes.* 2. 39. Il mondo è tutto ritondo, e compassato diligentemente.

COMPASSIONAMENTO. *Il compassionare. Compassione*. Lat. *miseratio*. Gr. *ἔλεος*. *Guitt. lett.* Del vostro compassionamento voi ne averete merito.

(*) **COMPASSIONANTE**. *Che compassiona*. Lat. *commiserans*. Gr. *οἰκτείρων*. *Salvin. disc.* 1. 256. Beati i mendichi, i perseguitati per la giustizia, gli sconsolati, i compassionanti.

COMPASSIONARE. *Aver compassione*. Lat. *misereri*. Gr. *ἐλεεῖν*. *Guitt. lett.* In questo acerbo avvenimento son certo, che voi compassionerete me, e lui. *Fr. Giord. Pred. R.* Con lagrime dolorose compassionavano il santo uomo.

(*) **COMPASSIONATORE**. *Verbal. masc. Che compassiona*. Lat. *miserans*. Gr. *ἐλεῶν*. *Salvin. disc.* 1. 246. Tutto al contrario dovrebbe praticarsi, ec. essere ne i difetti degli altri indulgente, e compassionatore.

COMPASSIONE. Lat. *misericordia, commiseratio*. Gr. *ἔλεος*. *But.* Compassione è dolore dell' altrui pena. *E appresso:* Compassione è dolore del mal del prossimo, e congratulazione è allegrezza del ben del prossimo. *Bocc. pr.* 2. Umana cosa è aver compassione degli afflitti. *E nov.* 47. 10. Vide la sua donna ec. e quasi per compassione ne lagrimò. *Dant. Purg.* 13. Non credo, che per terra vada ancoi Uomo sì duro, che non fosse punto Per compassion di quel, ch' i' vidi poi. *Bocc. Varch.* 4. 4. Portare compassione a coloro, le menti de' quali aggrava, e tormenta la malignità.

** §. *Con altri Verbi*. *Bocc. g.* 4. *n.* 7. Nulla compassione mostrando all' Andreuola. *E g.* 10. *n.* 4. Niccoluccio, e degli altri che v' erano, e la donna, di compassione lagrimerono. *E nov.* 8. Cremete già vecchio, di questa vita passò: di che essi pari compassione, siccome di comun padre, portarono.

COMPASSIONEVOLE. *Add. Che muove compassione, Degno di compassione*. Lat. *miserandus*. Gr. *ἐλεεινός*. *Bocc. nov.* 19. 1. Avendo Elisa colla sua compassionevol novella il suo dover fornito. *Tac. Dav. stor.* 2. 296. Infelice, e compassionevole turba di nobili, che insieme co' figliuoli Galba avea renduti alla patria, non trovavano alcuna pietà nel principe.

§. *Aggiunto a Uomo, vale che ha compassione*. Lat. *miserator*. Gr. *ἐλεήμων*. *Fir. As.* 250. Di lui tutto compassionevole divenuto, con benigna voce a se chiamandola ec. le disse. *Red. Vip.* 1. 59. Una certa compassionevole, e caritativa donnicciuola avea lor dato a mangiare un cedro.

(*) **COMPASSIONEVOLMENTE**. *Avverb. Con compassione, In maniera compassionevole*. Lat. *miseranter*. Gr. *ἐλεεινῶς*. *Segn. Crist. instr.* 1. 20. 28. Con cui egli vuol essere giudicato dal signor suo o compassionevolmente, o crucciosamente.

COMPASSIVO. *Add. Atto a compatire, ad aver compassione*. Lat. *miserator*. Gr. *ἐλεήμων*. *Cap. Impr.* 10. Vengano ec. tutti con animo divoto, e compassivo per orare per li nostri passati del purgatorio. *But. Inf.* 23. 1. Simulatamente piangono per mostrarsi compassivi.

† **COMPASSO**. *Compartimento, Spartimento*. Lat. *distributio, dispositio*. Gr. *διανομή*. *Bocc. nov.* 99. 37. Poscia por suso una coltre lavorata a certi compassi di perle grossissime. *Libr. Viagg.* Le sue ali sono come di porpore, e la coda colorata come di rose, con compassi di rosso, e la sua bellezza è incomprensibile. *Filoc.* 6. 43. Ha questa proprietà che niun vi può dentro passare sì malinconico, che mirando il cielo della camera, dove i maestrevoli compassi d' oro, di zaffiri ec. e d' altre pietre si veggono senza novero, egli non diventi gioioso, e allegro. *Bern. Orl.* 2. 1. 28. Lunga è la sala cinquecento passi, Trecento per larghezza di misura; Il cielo ha tutto d'or, con gran compassi.

† **COMPASSO**. *Strumento geometrico, che serve a descrivere cerchi e ad altri usi, e si dice anche Sesta*. Lat. *circinus*. Gr. *διαβήτης*. *Tes. Br.* 2. 35. Alla verità dire, la terra è come una punta d' un compasso, che sempre sta nel mezzo del suo cerchio. *E cap.* 40. Sanza fallo lo cerchio è intorno sei tiate tanto, come 'l compasso he di larghezza. *Com. Par.* 29. La sua sesta, cioè il suo compasso, volse all'estremo. *Bern. Orl.* 2. 3. 27. Il Re di Garamanta ha or trovato Negli astrolabj suoi, e ne' compassi, Che quando Marte sarà disarmato, Quell' anno i porri nasceranno bassi.

† ** §. I. *Compasso, significa anche Carta da navigare, o forse Bussola V. il §. III.* *Franc. Barb.* 257. 26. Et al compasso stieno Color che dotti en sieno.

§. II. *Avvi più specie di Compasso, come Compasso nautico, Compasso geometrico, e militare, che si dice comunemente Compasso di proporzione, ec.* *Gal. Comp. prop.* Venendo alla dichiarazione particolare delle operazioni di questo nuovo compasso geometrico, e militare.

*** §. III. *Compasso*, Bussola. *T. di Marineria. È l' istromento descritto all' articolo* BUSSOLA. *Nell' abitacolo o chiesuola si collocano ai lati due bussole o compassi di rotta, e tra queste una lampada accesa di notte*. Stratico.

*** §. IV. *Compasso di variazione o compasso azimuttale. È una bussola la quale serve a determinare la declinazione, e la variazione dell' ago magnetico per mezzo degli azimutti degli astri*. Stratico.

*** §. V. *Compasso rovescio. È un compasso o bussola costruito per essere attaccato al cielo o soffitto di una stanza, e per presentare allo spettatore la direzione dell' ago magnetico*. Stratico.

*** §. VI. *Compasso da puntare la carta. È un compasso le cui gambe sono prolungate sopra la testa, e ivi sono guernite di un arco graduato che misura l' angolo di divergenza delle gambe inferiori. Serve come i compassi ordinarj o seste per misurare le distanze, ec.* Stratico.

*** §. VII. *Compasso curvo. Serve a misurare le grossezze o i diametri dei corpi rotondi, come gli alberi, i cannoni, le palle, ec.* Stratico.

*** §. VIII. *Compasso di cordajuola. È uno strumento che serve a misurare la grossezza dei fili. Nelle due gambe sono incavate alcune incalanature semicircolari del diametro di 3. 4. e 5. linee. Si adatta il filo*

ad uno di queste, si avvicinano le due gambe, e quando il compasso si può chiudere esattamente, si ha la grossezza del filo ricercato. Stratico.

* COMPASTÒJO. *T. de' Tessitori di panni, e droppi, Bacchetta del telojo*.

* COMPATÌBILE. *Add. d' ogni g. Degno di compatimento*.

* §. *Vale anche Accoppiabile, unibile, che può stare insieme con altra cosa*. Magal. lett. Accad. Cr. Mes. ec. ec. *V.* INCOMPATÌBILE.

* COMPATIBILMENTE. *T. de' Legali. Con compatibilità, in modo compatibile*.

COMPATIMENTO. *Compassione, Compassionamento*. Lat. *commiseratio*. Gr. ἔλεος. *Libr. cur. malatt.* A vederla è cosa degna di gran compatimento.

§. *Per Comporto, cioè Tolleranza del creditore verso del debitore*.

COMPATIRE. *Aver compassione, e dolore dell' altrui male*. Lat. *commiserescere*. Gr. ἐλεεῖν. *Dant. Purg.* 30. Ma poi che 'ntesi nelle dolci tempre Lor compatire a me. *Morg. S. Greg.* Ciò, ch' essi possono, non gonfiando ma compatendo, porgon loro.

* §. I. *Compatire, talvolta vale semplicemente Scusare*. *Magal. Lett.* Applaudisco alla sua carità, sì altra, compatisco al suo inganno.

** §. II. *Vale anche Patire in compagnia*. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 74. Se noi siamo compagni di Cristo nelle tribolazioni, così saremo nelle consolazioni: e se compatiamo, conregneremo.

COMPATITO. *Add. da Compatire*.

COMPATRIOTA, e COMPATRIOTTA. *D' una medesima patria*. Lat. *popularis, conterraneus*. Gr. πατριώτης. *Fiamm.* 4. 6. Il dimandò se Panfilo suo compatriotta conosciuto avesse giammai. *Albert.* 53. La concordia è virtù, che lega i cittadini, e i compatriotti. *Car. lett. g.* 4. Messer Antonio da Piperno amico del Cagnetto, e compatriota del Probo, è capitato qui.

COMPATRIOTTO. *Compatriota, Di una medesima patria*. Lat. *conterraneus*. Gr. πατριώτης. *Tac. Dav. ann.* 2. 33. Non volesse il suo sangue, i parenti, i compatriotti lasciare, e tradire, anzi che comandare. *E* 3. 70. Giulio Indo di Floro nimico, e compatriotto, perciò all' opera più intento ec. sbaragliò quella torba.

* COMPATTO. *T. de' Fisici. Che è sodo, denso; le cui parti sono molto unite, e ristrette*.

* §. *Compatto è anche T. de' Legali usato in forza di sust. Spezie di Convenzione*.

(*) COMPAZIENTEMENTE. *Avverb. Pazientemente, Con pazienza*. Lat. *patienter*. Gr. ὑπομενητικῶς. *Cavalc. Tratt. pazienz.* 7. Dio non aspetta noi compazientemente, come fa la gente peccatrice, e infedele, acciocchè trovandoli poi pieni di peccati nel giudicio gli punisca eternalmente.

COMPENDIÀRE. *Ridurre in compendio*. Lat. *compendificare*. Gr. συντέμνειν. *Viv. Prop.* 73. Posti questi fondamenti, si potrebbe compendiare in parte, e riordinare tutto il quinto d' Euclide.

(*) COMPENDIÀRIO. *Add. Compendioso, Appartenente a compendio*. Lat. *compendiarius*. Gr. σύντομος. *Salvin. disc.* 3. 89. Qui subito si presenta *occorrenza* spiegata col sinonimo di *bisogno*, il quale le serve d' una compendiaria definizione.

COMPENDIATO. *Add. da Compendiare. Ridotto in compendio*.

COMPÈNDIO. *Breve ristretto d' alcun trattato, o di qualunque opera*. Lat. *compendium, epitome*. Gr. ἐπιτομή. *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Dell' Etica d' Aristotile, dicono, or Volgarizzamento, or Compendio, alcune cose seguono appresso, senza nome d' Autore.

COMPENDIOSAMENTE. *Avverb. In compendio*. Lat. *compendiaria*. Gr. συντόμως. *Segn. Mann. Ott.* 19. 3. Questo è quello, che gli dici anche tu, ma più compendiosamente, qualor gli dici, Pater noster ec.

* COMPENDIOSISSIMO. *Superl. di Compendioso*. Lat. *maxime compendiosus*. Gr. συντομώτατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Ne fece un trattatello compendiosissimo insieme, ed utilissimo a' lettori.

COMPENDIOSO. *Add. Detto in compendio*. Lat. *brevis, compendiarius, compendiosus*. Gr. σύντομος. *Cr. pr.* 8. Nel dodecimo si fa compendiosa memoria di tutte le cose, le quali sono in ciascun mese da fare in villa. *E libr.* 12. *pr.* Ora mi pare utile di fare un compendioso memoriale.

COMPENSÀBILE. *Add. Da potersi compensare*. *Segn. Pred.* 1. 9. Discapito, che non è compensabile colla preda.

COMPENSAGIONE. *Compensamento*. Lat. *compensatio*. Gr. ἀμοιβή, ἀντάλλαγμα. *Com. Inf.* 33. Qui si palesa il detto peccatore, e 'l suo fallo, e la compensagion della pena. *E Purg.* 11. La pena, ch' egli ne porta, è la compensagione, ovvero soddisfazione a tal peccato. *M. V.* 4. 73. Io reputo essere stata degna compensagione, avendo sì fatta ignoranza compensata con prezzo di cento miglaia di fiorini d' oro.

COMPENSAME. *V. A. Compensamento*. *F. V.* 11. 78. E in compensame di ciò il Duca di Baviera ebbe un' altra contea.

COMPENSAMENTO. *Il compensare, e la Cosa, con che si compensa*. Lat. *compensatio*. Gr. ἄμειψις. *Com. Inf.* 19. Qui l' autore esalta, e loda la sapienza d' Iddio, per l' ammirabile diversità de' luoghi, e de' tormenti, e de' compensamenti, ch' e' vide.

† COMPENSÀRE. *Dar l' equivalente contraccambio*. Lat. *compensare, rependere*. Gr. ἀμείβειν. *Bocc. nov.* 46. 17. Pensò, che con onore, e con doni fosse la 'ngiuria fatta da compensare. *G. V.* 12. 49. 1. Compensò per quello dovea dare al comune di condannagioni. *Arrigh.* La graziosa ora verrà, la quale non era sperato, che pure compenserà e' primi fieli colli fiali del mele. *Dant. Par.* 20. Della vista, che hai in me consunta, Bene è, che ragionando la compense. *Franc. Barb.* 215. 10. Tempi con tempi, e danni compensare; Sul dolor non pensare.

§. *E per Calculare, Ragguagliare*. Lat. *computare*. Gr. λογίζεσθαι. *Amet.* 100. Avvegnadio Che il bene era più bene compensando. *Franc. Barb.* 21. 1. E poi del compensare, E del continuar collo scrittore.

COMPENSATO. *Add. da Compensare*. Lat. *compensatus*. Gr. ἀμειβόμενος. *Franc. Barb.* 191. 10. Mira all' altrui bellezze, Destrezze, e sanitade, E grazie compensate. *Com. Inf.* 1. Perocchè tanto comprendono le notti, quanto li dì, compensati tutti li tempi. *Franc. Sacch. Op. div.* 55. Certo, ogni cosa compensato, mai nè per iscrittura, nè per ricordo tanto onore non ebbe il nostro comune.

COMPENSATORE. *Verbal. masc. Che compensa*. Lat. *compensator*. *Zibald. Andr.* Dio si è compensatore con mano celeste.

COMPENSATRICE. *Verbal. femmin. Che compensa*. Lat. *compensatrix*. *Fr. Giord. Pred. R.* La Vergine santissima madre Maria sarà compensatrice.

COMPENSAZIONE. *Contrapponimento del debito, e del credito tra di loro, e per simili. si usa, e si dice di molte altre cose*. Lat. *compensatio*. Gr. ἀντάλλαγμα. *Filoc.* 5. 363. L' opere virtuose (facendo degna compensazione) avanzano in grandezza ogni altra operazione. *S. Grisost.* Che compensazione, o agguaglio fia per ciò! *Maestruzz.* 1. 57. Che sarà, se l' uno di loro commetta fornicazione carnale, l' altro spirituale? forossi di questo compensazione ec. nondimeno si procederà, se non si vorrà convertire, imperocchè, se si

vorrà convertire, avrà luogo la compensazione. *E* 2. 25. Il boto della continenzia non si commuta, nè ricompensa per altra cosa ec. imperocchè appena, ovvero non mai si potrebbe trovare meglio, nel quale si facesse tale compensazione, o commutazione.

*** COMPENSI. *T. di Marineria*. *V.* TRAMISI. Stratico.

*** §. *Compensi*, *T. di Marineria*. *V.* RIEMPITORI. Stratico.

COMPENSO. *Rimedio*, *Riparo*, *Provvedimento*, *Ripiego*, *Temperamento*. Lat. *remedium*, *compensatio*. *Bocc. Introd.* 32. Non prendersi per noi a quello, che ciascuna di voi meritamente teme, alcun compenso. *E nov.* 17. 35. Gli pregò, alla consolazion di lei quel compenso mettessero, che per loro si potesse il migliore. *E num.* 53. Per avventura l' opera potrà essere andata in modo, che noi ci troverremo coll'aiuto d' Iddio buon compenso. *Dant. Inf.* 11. Così 'l maestro, ed io, alcun compenso, Dissi lui, truova, ch' il tempo non passi. *E Par.* 9. Deh metti al mio voler tosto compenso, Beato spirito. *Segn. Mann. Ag.* 1. 3. Mercè la penitenza, ch' avrai già fatta a compenso de' tuoi peccati.

COMPERA. *Il comperare*, *Comperamento*. Lat. *emptio*. Gr. *ὠνή*. *G. V.* 9. 318. 1. Succedeano al comunè per compera fatta, quando s' ebbe Ampinana. *E* 12. 72. 5. Per forza si prendieno il grano della nostra compera. *M. V.* 3. 76. Le grandi compere in così fatta carestia fanno pericolo di disordinata perdita. *Pass.* 126. Alcuni gli chiamano [*i contratti usurarj*] compera, e vendita.

COMPERAMENTO. *Il comperare*. Lat. *emptio*. Gr. *ὠνή*. *Cr.* 11. 1. 1. Dopo il comperamento, e fattura di case ec. non ne seguiti tostano pentimento. *Volg. Ras.* Del comperamento de' prigioni, e delli schiavi, come per segni, uomo gli dee conoscere, anzi che gli comperi.

* COMPERANTE. *Add. d' ogni g. Che compera*. Segn. gov. Arist.

† COMPERARE. *Dare altrui danari, per averne l' equivalente in qualche altra cosa; contrario di Vendere, e si dice per similit. del guadagnarsi alcuna cosa con altro, che con danaro*. Lat. *emere*, *comparare*. Gr. *ἀγοράζειν*. *Cron. Morell.* 333. Infra questo tempo ec. veniva a' Pisani circa di seimila moggia di grano, il quale avevano comperato in più luoghi. *Bocc. nov.* 13. 7. Gran parte delle loro possessioni ricomperarono, e molte dell' altre comperar sopra quelle. *E nov.* 76. 10. Bruno ec. comperò una libbra di belle galle di gengiovo. *Albert.* 25. Cosa per molto chiedere data, cara è comperata. *Dant. Par.* 18. Sì ch' un' altra fiata omai s' adiri Del comperare, e vender dentro al templo. *Dav. Mon.* 109. Fu adoperato il rame dall' antichità, e da tutte le genti fu assunto a sì alto uficio per legge accordata; e così a cui una cosa avanzava, la dava per tanto rame, quanto a quella era comparato, cioè stimato pari; e quello poscia dava per altra, che gli mancasse, o veramente il serbava per le bisogne avvenire in poca cassa, quasi mallevadore, e questa fu l' origine del vendere, e del comparare, che comperare dissero i Toscani. *Boez. Varch.* 2. 4. La qual cosa tu senza punto pensarvi sopra, comperresti colla vita propia.

** §. I. *Col prezzo in quarto caso*. *Varch. Ercol.* 26. Delle quali parole maravigliandosi Cesare, lo comperò un gran danaio.

** §. II. *Con varie accompagnature*. *Vit. SS. Pad.* 2. 172. Andarono alla cittade per vendere il predetto lavorio, e comperarsi delle necessarie cose. *Cavalc. Att. Apost.* 52. Poichè il dono di Dio pensi che si possegga, o si possa comperare per pecunia. *Vit. S. Franc.* 193. Andarono per la villa i detti gentili uomini per comperare della vivanda da mangiare. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 4. Siete di Cristo, lo quale v' ha comperati di grande pregio [*pretio magno*]. *E Att. Apost.* 42. Comperò Abraam [*il sepolcro*] da' Figliuoli di Emor, ec. per prezzo di certa quantità d' argiento.

§. III. *Comperare a novello, che anche dicesi Comperare in erba, vale Contrattare alcun frutto, prima che sia maturo*. *Pass.* 126. Molti altri dicono, che sono allogagioni ec. socci ec. comperare a novello, e più altri modi.

§. IV. *Comperar la gatta in sacco, modo proverb. che vale Comperar checchè sia senza vederla; e per metaf. dicesi di persona a cui è detta una cosa per un' altra*. *Lab.* 264. Perchè se tu, e gli altri, che le gatte in sacco andate comperando, spesse volte rimanete ingannati, niuno maravigliar se ne dee. *Bellinc.* 144. Comperate pur voi la gatta in sacco.

§. V. *Comperar le brighe, e simili, a danar contanti, vale Cercar le brighe ec. a bella posta, determinatamente, con piacere*. *Morg.* 18. 138. Sempre le brighe compero a contanti. *Orig. Fir.* 228. Senza entrare a comperare questa briga a contanti. *E Tac.* 329. Parrebbe questo un voler comperar le quistioni fuor di proposito.

§. VI. *In proverb. dicesi Chi biasima vuol comperare*. *V.* BIASIMARE. §. II.

§. VII. *Comperare, e non Vendere, dicesi in modo proverb. di chi sta ascoltando sempre senza mai comunicare altrui alcuna notizia*.

§. VIII. *Comperare per iscorriera*. *V.* SCARRIERA.

COMPERATO. *Add. da Comperare*. Lat. *emptus*. Gr. *ὠνηθείς*. *D. Gio: Cell. lett.* 12. Puossi dire comperata [*la vita eterna*] in quanto Dio vuole, qualche prezzo ne diamo.

† COMPERATORE. *Verbal. masc. Che compera*. *Sust. e Add. come gli altri verbali*. Lat. *emptor*. Gr. *ὠνητής*. *Bocc. nov.* 14. 4. Trovato comperatore del suo gran legno con quelli denari ec. comperò un legnetto sottile da corseggiare. *M. V.* 3. 106. Di questi contratti di comperatori si feciono in Firenze ec. molte questioni, se la compera era licita senza tenimento di restituzione, o no, eziandio che il comperatore il facesse affine d'aver l' utile, che il comune avea ordinato. *Buon. Fier.* 3. 2. 2. Per diporto, o massaio comperatore.

* COMPERATURA. *Comperazione*. *V.* Bamb. lett.

*(*) COMPERAZIONE. *V. A. Lo stesso, che Comparazione*. Lat. *comparatio*, *collatio*. Gr. *σύγκρισις*. *Salvin. disc.* 2. 317. Onde dicevano ancora *comperazione*, in vece di comparazione. *Varch. lez.* 549. La similitudine è come un genere alla comperazione, ed all' esempio.

COMPERO. *Add. Accorciato da Comperato*. Lat. *emptus*. Gr. *ὠνημένος*.

COMPETENTE. *Convenevole*, *Conveniente*. Lat. *conveniens*, *competens*. Gr. *πρέπων*. *Maestruzz.* 2. 11. 6. Se queste cose si fanno da persone secolari in tempo, e luogo competente, sono licite a fare. *M. V.* 1. 94. Per quello modo, e termine competente, che ordinato fosse per la santa Chiesa. *Cr.* 9. 82. 4. E 'l luogo davanti a loro vuole esser netto, e aperto, sicchè [*i paoncini*] possano uscire a beccare ne' dì competenti. *Boez. Varch.* 1. 4. O pure fece loro giusti, e competenti accusatori l'essere stati essi condennati prima.

§. *Giudice competente, vale Che ha convenevole, e necessaria giurisdizione*. *G. V.* 10. 69. 2. Di ciò potesse essere giudicato, e sentenziato per ciascun giudice competente.

COMPETENTEMENTE. *Avverb. Convenevolmente*, *Convenientemente*. Lat. *competenter*, *convenienter*. Gr. *πρεπόντως*. *Tratt. gov. fam.* 31. Potendo competentemente vivere sanza tuo sussidio, di loro comandamento

non curare. *S. Agost. C. D.* Or chi potrebbe competentemente parlare!

† COMPETENZA. *Il competere. Gara nel chiedere le dignità o altro*. Lat. *æmulatio*. Gr. φιλονικία. *Tac. Dav. ann.* 11. 135. Incorato da tale augurio, tornò a Roma, e con danari d'amici, a vivezza d'ingegno divenne questore, e poi a competenza di nobili pretore. *E* 15. 217. Nerone sfatò, e proibì i suoi versi per vana competenza.

§. *Andare a competenza*. *V.* ANDARE.

COMPETERE. *Disputare, Quistionare, Tencionare, Gareggiare*. Lat. *altercari, æmulari*. Gr. φιλονεικεῖν. *Cecch. Inc.* 4. 6. Io non vo' stare a competere Con un tuo pari. *Tac. Dav. ann.* 2. 45. I Temoii ec. piacque per dutto tempo agrevar da' tributi ec. e provvedergli un senator pretorio, non consolare, come il governator dall' Asia era, acciò non competessero, come pari, e s' impedissero. *E* 52. La pregò, che ec. cedesse alla fortuna crudele; nè in Roma competendo inasprisse chi ne può più di lei.

† §. I. *Competere, per Convenire, Esser convenevole*. Lat. *convenire, decere*. Gr. συνᾴδειν. *Magal. lett.* Protesterebbe altamente, non competere ai suoi versi alcun dritto sull' immortalità di quella memoria.

(†) §. II. *Per concorrere ad una dignità in competenza con altri*. *Il Vocabol. in* COMPETENZA.

† COMPETITORE. *Che compete. Più spesso vale emulo, concorrente, gareggiante*. Lat. *competitor*. Gr. ἀντισπουδαστής. *Tac. Dav. stor.* 2. 290. Ove che egli, e l' esercito si vider senza competitore, la dieder pel mezzo.

(*) COMPIACENTE. *Cortese*. Lat. *facilis, obsequens*. Gr εὐπαθής. *Il Vocabol. nella voce* CORTESE.

* COMPIACENTISSIMO. *Add. Superl. di Compiacente*. Magal lett.

COMPIACENZA. *Gusto, e Diletto, che si prende in alcuna cosa*. Lat. *voluptas, delectatio*. Gr. εὐδοκία. *Teol. Mist.* Rimane alcuna affabile compiacenza nella mente, acciocch' ella compia il suo esercizio. *Fr. Iac. T.* 2. 15. 13. Del corpo hai compiacenza, Fatto l' hai tuo amadore. *Red. lett.* 1. 296. Se egli non fosse stato rapito da una dolce insieme, e superba compiacenza nel vedere, che V. Sig. non isdegnava di camminar per quelle stessissime orme.

† §. I. *Compiacenza, per Favore. Desiderio di piacere altrui, o di far l' altrui voglia*. Lat. *gratia, obsequium*. Gr. χάρις. *Franc. Sacch. nov.* Questo fu lo primo, che si desse a' nostri rettori: volesse Dio, che oggi si dessono discretamente, come per li tempi passati si davano; allora si davano per remunerare la virtù, oggi per compiacenza, e per amistà.

** §. II. *Per Adulazione*. *Vit. S. Gio: Bat.* 236. Credete voi ec., che io voglia dare loda, e compiacenza!

§. III. *Andare a compiacenza, vale andare a' versi, Adulare*. Lat. *obsequi, obsecundare*.

† COMPIACERE. *Far la voglia altrui, Far servigio, Far cosa grata: e parlando di donna spesso è modo coperto di significare la copia, che la donna di se permette ad altrui*. Lat. *obsequi, morem gerere, morigerari*. Gr. χαρίζεσθαι. *Bocc. nov.* 15. 3. Avvenne, che una giovane Ciciliana bellissima, ma disposta per piccol pregio a compiacere a qualunque uomo ec. passò appresso di lui. *E nov.* 27. 2. La donna, avendo di se a Tedaldo compiaciuto un tempo, del tutto si tolse dal volergli più compiacere. *E nov.* 29. 27. Per servar quello, che promesso avea, e per compiacere a tutti i suoi uomini. *E nov.* 92. 5. Perciò piacciavi per lo migliore di compiacere a Ghino di questo. *Dant. Par.* 26. Mi facea trasparer per la coverta Quanto alla a compiacermi venia gaia. *Fav. Esop.* 62. Offende i piccolini, e non li compiace a' suoi bisogni.

§. I. *E neutr. pass. per Dilettarsi, e Prender gusto, e piacere in una cosa, o d'una cosa*. Lat. *delectari in re aliqua, sibi placere*. Gr. τέρπεσθαι, χαίρειν. *Dant. Par.* 15. O fronda mia, in che io compiacemmi, Pure aspettando. *But.* Io compiacemmi, cioè io Cacciaguida ebbi compiacimento, e diletto. *Pass.* 208. I superbi ec. si compiacciono, secondo la loro propria volontade.

§. II. *Parimente neutr. pass. per Degnarsi*. Lat. *dignari, non gravari*. *Red. lett.* 1. 271. Oggi gli ho chiesti a S. A. Sereniss. e si è compiaciuta di dirmi, che non solamente me gli vuol dare, ma ec. *E* 359. Si compiaccia V. Sig. Illustriss. di leggere l' aggiunta copia d' una lettera, che mi ha scritta ec. *E appresso:* Si compiaccia di avvisarmi, come mi devo contenere nel rispondere a questo virtuosissimo cavaliere.

COMPIACEVOLE. *Add. Dilettevole*. Lat. *delectabilis*. Gr. τερπνός. *M. V.* 8. 1. Alessandro di Macedonia con piccolo numero di cavalieri infiammati dalla informazione della compiacevole lingua di colui, vinse le infinite forze di Dario.

COMPIACIMENTO. *Il compiacere, Compiacenza*. Lat. *delectatio*. Gr. χαρά, ἡδονή. *Com. Inf.* 5. Vannero all' autore, credendo da lui avere alcuno compiacimento. *But. Par.* 15. Nella quale fronda io compiacemmi, cioè io Cacciaguida ebbi compiacimento, e diletto.

COMPIAGNERE, e COMPIANGERE. *Neutr. pass. usandosi talora anche senza le particelle* MI, TI, SI, *espresse: Condolersi, Lamentarsi, Rammaricarsi*. Lat. *conqueri, deplorare, lamentari*. Gr. μέμφεσθαι, ἀποδύρεσθαι. *Tes. Br.* 8. 66. Lo quintodecimo luogo è quando 'l parlatore non si duole di suo male, anzi compiange della sciagura di suo amico, o di suoi parenti. *G. V.* 7. 62. *tit.* Come lo Re Carlo si compianse alla Chiesa. *E num.* 2. Si compianse lo Re Carlo per lettere, e ambasciadori al Re di Francia suo nepote. *E* 10. 32. 2. E già molti di maggiorenti se n' erano compianti al Bavero. *E* 11. 134. 1. Compiagnendoci insieme amaramente, si del pericolo incorso al nostro comune, e si ec. *Dant. Inf.* 2. Donna è gentil nel ciel, che si compiange. *Nov. ant.* 62. 3. Io t' ho fatto qui venire per potermi compiangere a te medesimo dello tuo gran misfatto.

† §. I. *E in signific. att. Compassionare, Usare condoglienza, o altra simile*. Lat. *condolescere*. Gr. συμπαθεῖν. *Rim. ant. inc.* 117. Mi compiagnavi in atto sì pietoso.

§. II. *Per Piagnere semplicemente*. Lat. *lugere*. Gr. πενθεῖν. *Ovid. Pist.* 11. E tu amante non dubitare di compiagnere il corpo della tua amante. *E altrove:* Per la qual cosa il padre compiagnendo il morto figliuolo ec. *E altrove:* Da lei non sarai compianto, che vedi la sua falsitade.

† COMPIAGNITORE. *Verbal. masc. Che si compiagne, Che piange Sust. ed Add.* Lat. *deplorator*. Gr. ἀποδυρόμενος. *But.* I lussuriosi nel mondo sono stati amatori della sua carne, e compiagnitori, e lamentatori, e gridatori, quando hanno cantato, e composti sonetti, e canzoni d'amore.

COMPIANGERE, *V.* COMPIAGNERE.

COMPIANTA. *V. A. Compianto*. *Mirac. Mad.* Ma le compiante per avventura non saranno mica troppo gradevoli.

COMPIANTO. *Sust. Condoglienza, Lamento*. Lat. *conquestus, conquestio, lamentatio*. Gr. κατοδυρμός. *Tes. Br.* 8. 56. Il parlatore dee molto guardare, quando s' accorge, che gli animi siano commossi a pietà, che egli non dimori in suo compianto, ma incontanente ponga fine al suo detto, anzi che gli uditori escano della pietà fuori. *Nov. ant.* 22. 2. Fo dinanzi allo 'mperadore, fece il compianto di suo barlione. *E* 99. 9. Allora ricomincia da capo lo grande compianto. *Dant. Inf.* 5. Quivi le strida, il compianto e 'l lamento.

COMPIANTO. *Add. da Compiagnere, o da Compiangere*. Lat. *deploratus*. Gr. κατοδυρθείς. *Dittam.* 1. 18. Fu compianto, e appresso soppellito.

COMPIERE. *Finire, Dar compimento.* Lat. *complere, absolvere. Bocc. Introd.* 58. Voi non avrete compiuta ciascuno di dire una sua novelletta, che il sole fia declinato. *E nov.* 87. 4. Quegli ec. molto sollicito divenuto, che ben si filasse la lana ec. quasi quella sola, che la Simona filava, e non alcuna altra, tutta la tela dovesse compiere. *G. V.* 7. 21. 3. Fecionvi cominciare una fortezza, ma non si compiéo. *Dant. Inf.* 23. Già non compiè di tal consiglio rendere. *Pass.* 169. Di coloro, che innanzi, che comincino a fare la penitenza, o che cominciata la compiano, peccano mortalmente, e col peccato mortale fanno la giunta penitenza, dicesi che tale penitenza non è valevole. *Franc. Barb.* 53. 4. Cosa, ch' è bella, è licita compiere. *Petr. son.* 261. E compie' mia giornata innanzi sera.

† §. I. *Per venire a fine. Dant. Inf.* 21. Mille dugento con sessantasei Anni compiar, che qui la via fu rotta.

** §. II. *Nel futuro ritiene il dittongo* IE. *Vit. SS. Pad.* 2. 389. Ma io ristorerò per lui, e compierò la tua volontà.

** §. III. *Nota strano uso di questa V. nella Vit. S. M. Madd.* 82. E stando [*il Centurione*] così ammirato, Messer Gesù fu compiuto di salire tanto alto, quanto bisognava [*in vece di Ebbe compiuto. Il che è più strano, che il* Furono compiuti di crucifiggere, *che è qui sotto notato*].

** §. IV. *Nota strano costrutto.* Con questo si tornarono a casa. Ed appena erano compiuti di partirsi, e Berto tornando verso Firenze, che 'l Priore Oca ec. *Vit. S. M. Madd.* 93. E quando e' fu compiuto [*Cristo*] di sconficcare, e Gioseppe Nicodemo nel recarono giuso. *Ed ivi* 83. Or ecco, che furono compiuti di crucifiggere, e la gente si cominciò a partire quasi tutta.

** §. V. *Compiere, fa anche Compì nel passato indeterminato. Vit. SS. Pad.* 3. 174. E stette dinanzi a lui, infino che compì di mangiare.

** §. VI. *Per Consumare, Impiegar tutto. Coll. Ab. Isac. prol.* 38. Entròe all' orazione, e tutto 'l die compiette nell' orazione.

** §. VII. *Compiere la regola, vale Osservarla. Vit. SS. Pad.* 1. 224. E potessero senza tristizia compiere la regola.

§. VIII. *Compier voti, vale Adempiergli.* Lat. *solvere vota.* Gr. εὐχὰς ἀποδιδόναι. *Volgar. Mass.* Alla madre degl' Iddei vollon compiere loro voti.

COMPIETA. *L' Ultima delle ore canoniche.* Lat. *completorium.* Gr. ἀπόδειπνον. *Bocc. nov.* 24. 9. Si conviene ec. in sull' ora della compieta andare in questo luogo. *Pass.* 203. Che si fa per li cherici alla prima, ed alla compieta.

§. I. *Per lo Tempo, ch' ella si recita. Bocc. nov.* 24. 10. Si vuole ec. in sulla compieta ritornare al modo detto. *Buon. Fier.* 3. 3. 12. Campana innamorata di sonare Non pur vespro, e compieta.

§. II. *Cantare il vespro, e la compieta a uno, vale Fargli una ripassata, Sgridarlo. Cecch. Esalt. cr.* 2. 2. Ma i' gli ho cantato un vespro, e una compieta In mo', ch' e' dovette avermi inteso.

§. III. *In proverb. Sonar compieta innanzi nona, vale Fare, o Accadere alcuna cosa prima del tempo, e prima che un sel' aspetti. Lasc. Parent.* 2. 2. Padrona, padrona, voi sonerete compieta innanzi nona.

COMPIGLIARE. *Neutr. pass. Unirsi insieme, Rappigliarsi.* Lat. *concrescere.* Gr. συμπήγνυσθαι. *But.* Si congelano insieme, e compiglionsi, e fannosi neve.

§. *In signific. att. per Comprendere, Abbracciare, Stendersi in alcun luogo. Franc. Sacch. rim.* 37. Onde sognando di costei gli apparve, Ch' una vite nascea, e con tal note, Che tutta Asia venia compigliando.

COMPIGLIO. *V. A. Copiglio, Coviglio, Cassetta di pecchie, Arnia.* Lat. *alveare.* Gr. λαυρεῖον. *Declam. Quintil. P.* I loro orti s' aggiugnevano insieme, fuori che una siepe gli divideva. Aveva il ricco nel suo fiori, e l' antico compigli d' api ec. Non disfatti i compigli della mia api, domandarono altre selve ec. Tu di', che di tronconi d' alberi voti, ovvero di pietra cavate, che trovavo, feci compigli, e a casa portai ec. Sanza dubbio involare i compigli non sarebbe licito.

(*) COMPILAMENTO. *Compilazione.* Lat. *collectio, compositio.* Gr. σύλλεξις. *Il Vocabol. nella voce* COMPILATURA.

COMPILARE. *Comporre, distendere, ed è più che d' altro, termine degli scrittori.* Lat. *condere, scribere, componere.* Gr. συντιθέναι. *G. V.* 8. 36. 4. Cominciai a compilar questo libro a riverenza d' Iddio. *F. V.* 11. 68. Mentrechè i patti si compilavano, la cattività di quelli dentro fu tanta, che si lasciarono torre la fortezza agli Inglesi.

† §. *Per Ordinare, Raccorre, Unire: ma per lo più di cose trovate scritte ne' libri. Dant. Purg.* 21. Non gli avea tratta ancora la conocchia, Che Cloto impone a ciascuno, e compila. *But.* Compila, cioè insieme raccoglia. *Red. lett.* 1. 371. Nel fagotto de' manoscritti vi sarà ancora il vocabolario, che io ho compilato, delle voci, e dialetti Aretini.

COMPILATO. *Add. da Compilare.* Lat. *compositus, collectus.* Gr. σύνθετος, συλλεχθείς. *Tes. Br.* 2. 35. Quando li quattro elementi sono insieme raunati in alcuno corpo compilato di dritti membri. *Amet.* 52. Minerva le sue fila compilate Con artificio ad uso non villano, Come le piace, le presta ordinate. *Bocc. vit. Dant.* 258. In cotal maniera l' opera in molti anni compilata si vedde finita. *Red. lett.* 1. 372. Ancor questa mia baia, compilata per ischerzo, le potrà servire per trovarci cose a proposito.

§. *Per Compiuto.* Lat. *integer, perfectus.* Gr. τέλειος, ἐντελής. *Tes. Br.* 1. 12. Io gli risponderei, che non dimorarono un'ora compilata, che egli montò in orgoglio.

COMPILATORE. *Verbal. masc. Che compila. Sust. ed Add.* Lat. *conditor, collector.* Gr. συνθέτης. *Com. Par.* 6. Giustiniano fu correttore, ovvero compilatore delle leggi civili; di quella, e de' compilatori d' esse si toccherae. *Red. Ins.* 45. Ebbe per aderenza in gran parte ne' susseguenti tempi il Greco compilatore de' precetti dell' agricoltura.

COMPILATURA. *Compilamento, Compilazione.* Lat. *collectio.* Gr. σύλλεξις. *Zibald. Andr.* Sospirano di giugnere all' intera compilatura dell' opera.

COMPILAZIONE. *Il compilare.* Lat. *collectio.* Gr. σύλλεξις. *Com. Par.* 6. Piacque a Dio d' innanimarlo alla correzione, e compilazione delle leggi.

§. *Per la Cosa compilata.* Lat. *opus. M. V.* 6. 47. E massimamente nel cominciamento dell' undecimo libro della nostra compilazione. *Maestruzz.* 2. 25. La quale decretale non è nella moderna compilazione. *Bocc. vit. Dant.* 254. Appresso a questa compilazione più anni ec. *Virg. Eneid. M.* Finisce la compilazione del quarto libro, incomincia del quinto.

COMPIMENTO. *Conducimento a fine, Finimento, Perfezione.* Lat. *perfectio.* Gr. πλήρωσις. *G. V.* 11. 49. 2. Mandati a Vinegia savj, e discreti ambasciadori, per lo comune di Firenze, vi si diede compimento in Vinegia. *Bocc. nov.* 23. 20. Per dare all' opera compimento. *E nov.* 25. 13. Al nostro amore daremo piacevole, e intero compimento. *E nov.* 66. 3. A dare al loro amore compimento molto tempo non s' interpose. *E Vis.* 16. All' esser primo suo Giove amoroso Vedeasi poi tornato, e di costei Baciar la bella bocca disioso, Ritrarsi non poter poscia da lei Vidi sanza il soave compimento. *Dittam.* 3. 2. Poi per vedere Italia e compimento Volgemmo inver la Marca Trivisana. *Libr. Amor.* 43. Maravigliomi, se in alcuno astinenzia tanta si

trova, che usando atti d' amore, nell' usare di quelli rifrenar possa l' assalto del carnal compimento. *Dicer. Div.* Pensando così scellerata cosa, non che menandola a compimento. *Amet.* 41. Ma le varie sollecitudini, e continove tirarono a compimento uno de' pensati modi del giovane.

COMPIRE. *Lo stesso, che Compiere.* Lat. *complere absolvere.* Gr. ἀποπλεῖν. *Fior. S. Franc.* 128. Compiva la lettera. *Pecor. g.* 11. *n.* 1. Quei Signori compivano tutti ad un' otta l' edificio loro. *E g.* 17. *n.* 2. Per lo comune di Firenza si compì la detta chiesa. *E g.* 25. *n.* 2. E fece compir d' armar quelle galea ec.

** §. *Per Fornire d' ogni cosa necessaria. Fr. Giord.* 242. Or va più innanzi: se ti vuoli compire tutto, qui vuole più cose; cioè gonnella, calzari, cappuccio ec.

† COMPITAMENTE. *Avverb. Compiutamente.* Lat. *perfecte.* Gr. τελείως. *Cr.* 2. 8. 7. Non obbedisce alla digestione compitamente, siccome fa l' amido della dimesticazione. *Petr. canz.* 20. 5. Poi che Dio, e natura, ed amor volse Locar compitamente ogni virtude In quei bei lumi. *Castigl. Cortig. lib.* 4. Presupponetevi d' avervi acquistato compitamente la grazia sua, tanto che vi sia licito dirgli liberamente ciò ec.

† COMPITARE. *Computare, Contare, Annoverare, Far conto, Mettere in conto, io novero ed è in questo senso V. A.* Lat. *numerare, recensere, computare.* Gr. λογίζεσθαι, ἀπαριθμεῖν. *Sen. Pist.* Perchè mi domandi tu quanto tempo egli è, ch' io nacqui, o s' io sono ancora compitato tra' giovani? *E appresso:* E non avendo i libri annali, compiterò gli anni. *Fr. Giord. Pred.* 8. E l' una, e l' altra è nera, perchè non si compita, che regnasse se non quaranta anni. *Pass.* 348. Compitano per nome molti, e molte di lor compagnia. *Vit. Bart.* 5. Chi potrebbe tutto il loro male compitare. *E* 24. S' io volessi compitare il tempo mio da poi in qua, ch' io fui nato di mie madre, io credo bene, ch' io avrei settanta anni. *E appresso:* Io non compito gli anni della morte con quelli della vita, ben guarda tu, che tue medesimo non gli compiti.

§. *Per l' Accoppiar delle lettere, e delle sillabe, che fanno i fanciulli, quando incominciano ad imparare a leggere.* Lat. *sensim legere.* *Coll. Ab. Isac.* Or come potrebbe verun fanciullo compitar bene le sillabe, s' egli non conoscesse le lettere? *Franc. Sacch. rim.* Tal compitar non sa, che fa ballate. *Galat.* 64. A guisa di maestro, che insegni leggere, e compitare a' fanciulli.

(*) COMPITAZIONE. *Il compitare, Accoppiamento di lettere per formar le sillabe.* *Salvin. disc.* 3. 100. Si dividerà dunque la voce *assegnare* nelle quattro sue sillabe, ovvero, compitazioni di lettere nel soprascritto modo.

COMPITENTE. *V. A. Competente.* *Cron. Morell.* 331. Mai non si dimentichera, se non quando fia fatta la vendetta compitente.

COMPITEZZA. *Cortesia, Creanza.* Lat. *urbanitas, comitas, morum facilitas.* Gr. εὐπροσηγορία, ἀστειότης.

*** §. *Compitezza, Per Compimento, Finimento.* Lat. *perfectio, absolutio.* *Gal. sagg. pag.* 8. Il qual proemio sarà però da noi qui registrato intero per total compitezza del testo latino. *N. S.*

COMPITISSIMAMENTE. *Superl. di Compitamente.* *Segn. Mann. Ag.* 31. 3. Mieterai pur troppo a suo tempo compitissimamente quel mal, ch' hai fatto.

(*) COMPITISSIMO. *Superl. di Compito.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 19. Non potè sorgere ec. Principessa, qual' ella fu, per ogni parte compitissima.

COMPITO. *Sust. Opera, e Lavoro assegnato altrui determinatamente.* Lat. *pensum, demensum.* Gr. τὸ ἐπιθυμεῖν. *Pataff.* 9. Di compito non satic', disse in questa.

§. I. *Onde si dice Dare il compito, Avere il compito, Fare il compito, Rendere il compito, e simili, per Assegnare, o Fare ec. alcun lavoro, o opera di determinata quantità.* *Ovid. Pist.* E convienti rendere il filato per compito. *Salv. Granch.* 5. 5. Dove tu non esca Del compito, che io ti darò, Non ci sarà uno scrupolo al mondo. *Tac. Dav. ann.* 14. 182. A ogni poco il garriva, e motteggiava, che egli era ne' pupilli, aveva il compito, non che imperio, non libertà. *E stor.* 4. 332. Gli darebbe bene un buon consiglio di non fare il satrapo co' principi; non dare il compito a Vespasiano vecchio, trionfatore ec.

** §. II. *Aver a compito, Aver misuratamente, e non a sua voglia.* *Allegr. P.* 2. 93. Non vuo' ec. Il pan a conto e 'l vin con la misura Ed a compito aver fin la lucerna.

§. III. *Compito, per Quello, che dicesi più comunemente Computo, Conto, Calcolo.* Lat. *computatio, calculus.* Gr. λογισμός. *Gio. Vill.* 11. 20. 1. Il valore a compito di diciotto milioni di fiorin d' oro.

(†) §. IV. *A compito vale compitando.* *Ar. Len.* 2. 1. non sapea leggere Nella tavola il pater pure a compito. *E Supp.* 1. 4. Io ti domando, che m' insegni Erostrato. *G.* A compito, o a distesa?

† COMPITO. *Coll' accento sulla penultima sillaba. Add. da Compire; Compiuto.* Lat. *perfectus, absolutus.* Gr. τέλειος. *Dant. Inf.* 14. Sarebbe al tuo furor dolor compito. *Fr. Iac. T.* 5. 25. 9. L' un senza l' altro è disviamento, E non viene a compita veritate. *Rim. ant. Dant. da Maian.* 84. D' ogni valor compita Fora vostra bontate. *Petr. son.* 216. La mia favola breve è già compita. *E* 221. E se mia voglia in ciò fosse compita, Ancor m' avria tra' suoi be' colli foschi Sorga. *Sen. ben. Varch.* 2. 28. Nessun benefizio è tanto compito, che i maligni non trovino da biasimarlo.

† §. *Compito vale anche Che ha le qualità, che si richieggono in persona costumata e gentile.* Lat. *comis, urbanus, bonis moribus praeditus.* Gr. ἀστεῖος. *Franc. Barb.* 372. 17. Vedesti in terra lei la più compita? *Bern. Orl.* 1. 13. 39. Avea questo Signore una sorella ec. Se alcuna fu compita, ella fu quella.

COMPITORE. *Finitore.* Lat. *perfector.* *Petr. uom. ill.* Voglio quello essere compitore di questa grandissima, e ultima opera.

* COMPITURA. *T. de' Medici, e de' Veterinarj. Il seme dell' animale.*

COMPIUTAMENTE. *Avverbio. Compitamente, Interamente, Perfettamente.* Lat. *perfecte, absolute.* Gr. τελείως. *Bocc. nov.* 2. 13. Appresso a gran valent' uomini lo fece compiutamente ammaestrare nella nostra fede. *E nov.* 13. 20. Il che acciocchè io, che onestamente viver disidero, potessi compiutamente fare ec. *E g.* 6. *f.* 2. Io vi farei goder di quello, senza il che per certo niuna festa compiutamente è lieta.

† ** COMPIUTO. *Sust. V. A. Compimento.* *Guitt. lett.* 37. 85. In amor volontade buona in loco di compiuto locar si dee (*la buona volontà equivale all' effetto, e compimento dell' opera*).

COMPIUTO. *Add. da Compiere, Condotto a fine, Perfetto.* Lat. *perfectus, absolutus.* Gr. τέλειος. *Din. Comp.* 2. 30. I signori furono questi, che entrarono a' dì 15. d' Ottubre ec. i quali come furono tratti, n' andarono a S. Croce, perocchè l' uficio degli altri non era compiuto. *Bocc. nov.* 31. 27. Niuna cosa ti mancava ad aver compiute esequie. *E nov.* 69. 5. Per avergli così compiuti (*i diletti*) in questo, come nell' altre cose ho per partito preso di volere ec. *Cron. Morell.* Prodossa il detto ec. la carta della sua procura scritta, e compiuta per mano di pubblico notaio.

§. I. *Aggiunto ad uomo, o simili, vale Fatto Adulto, Cresciuto.* Lat. *adultus.* Gr. ἀκμαῖος. *Sen. Pist.*

All' uomo compiuto è vergogna andar cogliendo i fiorellini. *Cr.* 9. 71. 1. Quando sono eguali (*i denti*) sono compiute, e fatte (*le pecore*). *Bocc. nov.* 84. 11. Erano, non sono molti anni passati, in Siena due già per età compiuti uomini. *Filoc.* 5. 226. Un giorno dimorava con un mio fratello bellissimo giovane, e di compiuta età.

§. II. *Compiuto, per Dotato di compitezza, e d' ogni eccellenza di costumi, e di virtù.* Lat. *consummatus, egregius.* Gr. ἐξαίρετος. *Bocc. nov.* 19. 4. Sè di spezial grazia da Dio avere una donna per moglie, la più compiuta di tutte quelle virtù, che donna, o ancora cavaliere in gran parte, o donzello dee avere. *E nov.* 99. 18. Io giuro a Dio, che più compiuto uomo, nè più cortese, nè più avveduto di costui non fu mai.

† COMPLACENZIA. *V. A. Compiacenza.* Lat. *delectatio.* Gr. τέρψις. *Maestruzz.* 1. 62. Conciossiacosachè in alquanti più tosto, e in alquanti più tardi venga le 'ntenzione, ovvero la complacenzia delle nozze. *Bat. Ios.* 3. Quanto a quelli del mondo, è la complacenzia delle cose mondane.

* COMPLATÓNICO. *Add. e Sust. Platonico, o piuttosto Compagno di un altro nel seguir la filosofia di Platone.* Varch. Vit. Cattan.

* COMPLEMENTO. *T. de' Geometri.* Chiamasi Complemento d' un angolo *L' eccedente d' un angolo sopra 90. o sopra 180. gradi.*

† COMPLESSIONALE. *Add. Della complessione, di complessione; Che viene, o deriva dalla complessione.* Lat. *ad corporis habitudinem pertinens.* Gr. πρὸς τὴν τοῦ σώματος. *Cr.* 2. 9. 5. Il quale quando si manda fuor l' altro, si digestisce meglio dal caldo complessionale.

†.* COMPLESSIONARE. *Formare, Disporre in complessione, o simile.* Bellin. Pros. Sacr.

COMPLESSIONATO. *Add. Che ha complessione.* Lat. *affectus, temperatus.* Gr. κρασεὶς. *Declam. Quintil. P.* Io abbi figliuoli di diversissima qualità d' animi, e di corpo complessionati. *Tes. Br.* 2. 30. È stabilita per le quattro complessioni, cioè caldo, freddo, secco, e umido, onde tutte cose sono complessionate. *E appresso:* L' anno medesimemente diviso in quattro tempi, che sono similmente complessionati.

§. *Complessionato, congiunto con Bene avverbio, vale Robusto; e con Male, vale Debole, Cagionevole.* *Cr.* 2. 2. 5. Il seme del mal complessionato animale si muta, e diventa migliore. *Pass.* 120. Ben costumato, facondo, bel parlatore, avvenente, ben complessionato.

COMPLESSIONE. *Temperatura, Qualità, Disposizione, Stato del corpo.* Lat. *habitudo, corporis habitus, corporis constitutio, temperamentum.* Gr. κρᾶσις. *G. V.* 8. 40. 8. Conosceano la complessione, e morbidezza de' loro giovani. *Bocc. vit. Dant.* 226. Quale ora questa si fusse, niuno il sa, ma o conformità di complessioni, o di costumi ec. *Cron. Morell.* 251. Costui fu comunale di grandezza, e di complessione, fu di bel pelo, e un poco colorito in viso; non fu di forte natura; di piccolo pasto, e di gentile sanguinità. *Red. lett.* 1. 355. Io me ne son servito con brevità, e con felicità in tutte le stagioni, in tutte le complessioni, ed in tutte le età indifferentemente.

§. I. *Per Qualità semplicemente.* Lat. *qualitas.* Gr. ποιότης. *Cr.* 6. 68. 1. Il lentisco è di calda, e secca complessione. *Dant. Par.* 7. L' anima d' ogni bruto, e delle piante Di complession potenziata tira Lo raggio, e 'l moto delle luci sante. *Bocc. lett. M. Pin.* 271. Nè è alcuna parte, ove il fuoco sia freddo, e l' acqua di secca complessione. *Tes. Br.* 2. 30. È stabilita per le quattro complessioni, cioè caldo, freddo, secco, e umido.

†* §. II. *Complessione, per sorta di figura rettorica, quella che i latini chiamano* Complexio. Speron. dial. ling.

COMPLESSO. *Sust. Complicazione.* Lat. *complexus, complexio.* Gr. συμπλοκή.

(†) §. *Complesso, per Amplesso, Abbracciamento.* *Ar. Son.* 13. Vita, e non morte aspetto, Nè giudice sever ec. Ma benigna accoglienza, ma complessi Licenziosi, ma parole sciolte ec.

COMPLESSO. *Add. Pieno di carne, Membruto, Informato.* Lat. *habitior.* *Franch. Sacch. rim.* 40. Messer Luigi di Durazzo Complesso, e bello fuor di vita giacque. *E appresso:* Di Carlo di Durazzo la Duchessa Giovanna bella fu figlia discese Vivette anni venzei, e fu complessa.

* §. *Grande, e piccol complesso, a modo ancora di sust., chiamansi da' Notomisti due muscoli del capo, impiantato il primo nell' apofisi trasversali delle vertebre del collo, e l' altro situato lungo la parte laterale del collo fino al di sotto dell' orecchio.*

COMPLETIVO. *Add. Che compie.* *Albert.* 11. 37. Completiva (*è la volontà di Dio*) quando compie quello, che le piace, e tutte le cose può compiere.

* COMPLETO. *Compiuto, intero in tutte le sue parti, ed è T. de' Militari, che s' usa per lo più parlando delle vittorie, e del numero de' soldati stabilito per ogni reggimento.* Magal. lett. Accad. Cr. C. Mess. Mozz. S. Cresc.

* COMPLICATO. *Add. Piegato, ripiegato insieme.* Bemb. lett.

* §. *Malattia complicata, è detta da' Medici Quella, che si manifesta con sintomi d' altra diversa malattia.*

COMPLICAZIONE. *Adunamento, Ammassamento di più cose insieme.* Lat. *complexus, complexio.* Gr. συμπλοκή. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 272. Che foltezza di sentimenti, e che intreccio, complicazione di frasi è questa ec.

COMPLICE. *Consapevole, Che è a parte cogli altri a mettere ad esecuzione qualche fatto; nè si piglierebbe per avventura in buona parte.* Lat. *conscius, criminis particeps.* Gr. συνειδώς. *Com. Par.* 9. Tutti li loro complici, e fautori si partirono, e fecero parte, chiamati li Fontanesi. *Fir. disc. an.* 64. Ma aspetta il tempo da lui, e da' complici ordinato. *Tac. Dav. ann.* 1. 20. Riconoscerebonsi poscia i complici dagli amici.

(*) COMPLICITÀ. *Astratto di Complice; Consorteria, Partecipazione in cose cattive.* Lat. *criminis participatio.* Gr. μετοχὴ ἁμαρτήματος. *Salvin. disc.* 2. 491. Non hanno nè anche l' amicizie ad essere congiure, ec. nè complicità tali, che convenga a tal'effetto, come nelle compagnie de' malandrini, stare celati.

COMPLIMENTARE. *Far complimenti, Complire.* Lat. *verborum officio uti.* *Buon. Fier.* 3. 2. 17. Ma quel suo figliuol tanto attillato, Tenero, affettuoso, e sdilinquito In volere strafar complimentando ec.

(†) COMPLIMENTARIO. *T. del Com. Il primo fra i ministri di una Casa di Commercio, che facendo l' ufficio di Segretario, e spesso le veci di colui, che rappresenta la ditta, tratta gli affari, ed accoglie le persone, che si recano al banco.*

* COMPLIMENTATO. *Add. da Complimentare.*

COMPLIMENTO. *Atto di riverenza, e d' ossequio verso colui, cui si fa.* Lat. *verborum officium.* *Tac. Dav. stor.* 4. 331. A questo complimento era atto ciascuno. *Alleg.* 277. Perch' egli udisse almen, ch' io mi lamento Del non aver potuto al suo partire Per obbligo onorarlo, e complimento. *Buon. Fier.* 3. 2. 12. Con questo complimento or più m' appago Delle nostre concordie. *Malm.* 3. 45. Ma quegli, al qual non piace tal faccenda, Se la trimpella, e passa in complimenti.

§. I. *E per Compimento.* Lat. *perfectio.* Gr. τελείωσις.

§. II. *Onde Avere il Complimento in un negozio, dicono i mercatanti di chi ha autorità di obbligare tutto il corpo della ragione.*

† * COMPLIMENTOSO. *Add. Che fa molti complimenti.* *Fortig. Ricciard.* 10. 45. V'è chi vaghi li vuol [*gli amanti*], chi li vuol forti, E chi di bianca, a chi di fosca pelle; Chi li vuol rozzi, a chi complimentosi.

† COMPLIRE. *Far complimento.* Lat. *verborum officio uti.* Gr. χαριτογλωττεῖν. *Buon. Fier.* 3. 2. 16. Io m'avviso Esser stato a complir col podestà. *Car. Lett.* 181. *part.* 2. Alla soprebbondanza del quale [*amore*] voglio attribuire ancora questo, che vi paia di non aver complito meco questa partenza.

§. *Dicesi lo tal cosa mi comple, o non mi comple; e vale Mi torna bene il farla, o non mi torna conto.* Lat. *expedit, vel non expedit.* Gr. συμφέρει, οὐ συμφέρει.

† ** COMPLITO. *Compita, Compiuta, Leggiadra, ec.* *Allegr. P.* 2. 19. Il che vi confesso apertamente, e per mio più complita scusa, vi mando ec. la seguente ottava.

COMPONENTE. *Che compone.* Lat. *componens, compositor.* Gr. συνθετής. *Red. Oss. an.* 5. Una linea ec. scorrea per tutta quanta la lunghezza del canale componente l'esofago. *E Cons.* 1. 24. Sarei di parere, che il primo, e principale scopo de' medici dovesse esser diretto a rimettere in migliore stato le viscere naturali, ed in miglior ordine di particelle componenti, que' fluidi ec.

† §. I. *Usosi anche in forza di sust. e vale ingrediente.* *Red. lett.* 1. 354. Entrando ne' vasi sanguigni, guasta e sconcerta l'ordine, la simmetria, ed il tuono de' minimi componenti del sangue. *Cr.* 6. 1. 2. L'erbe ec. alcune qualità hanno da' componenti, alcune dalla composizione ec. da' componenti hanno lo scaldare, il raffreddare ec.

* §. II. *Per Compositore.* *Alleg.* I componenti per questo, donde hanno i pittori preso il modello, fingono la fama svolazzante, allegra, ec.

COMPÒNERE. *V. L. Lo stesso, che Comporre.* Lat. *componere.* Gr. συντιθέναι. *Amm. ant.* 22. 2. 3. Guardati di tutte sospeccioni, e tutto ciò, che apparentemente contra te componere, e dire si puote.

** §. I. *Per Accomodare, Acconciare.* *Vit. SS. Pad.* 2. 27. Volendo dunque Antonio trarre esemplo di Santo Elia, e riputando che fosse bisogno e utile, a quello specchio la sua vita componere ec.

§. II. *Per Mettere insieme.* Lat. *colligere.* *Franc. Barb.* 24. 12. Vedi degli altri vizj, che più sono, Ch'io non più ne compono.

COMPONICCHIARE. *Comporre un poco, o a stento.* *Alleg.* 99. Molti ec. componicchiar vogliono pur a dispetto del mondo. *E* 202. Se 'l poetare a spizzico, ovvero il componicchiare a folate fa circondar la fronte in Elicona.

COMPONIMENTO. *La cosa composta.* Lat. *compositura, compositio.* Gr. σύνθεμα. *Coll. SS. Pad.* Subitamente siamo ripieni di tali odori, che avanzano ogni soavità di componimento.

† §. I. *Per Opera artificiosa, nel signif. del §. I. di comporre, o dell' §. VIII.* *Libr. amor.* Se l'amor si dà per largimento di doni, e non si concede per grazia, non è amore, ma falso componimento.

§. II. *Per Ogni sorta di poesie, o prose d'invenzione, o scritte, o recitate.* Lat. *poemata, opera.* Gr. ποιήματα, συγγράμματα.

§. III. *Per una certa aggiustatezza, o modestia d'abito, e di costumi.* Lat. *moderatio, morum suavitas, modestia.* Gr. κοσμιότης. *Maestruzz.* 2. 7. 11. Verbigrazia, quando alcuno buono Religioso dimostra dinanzi agli strani maggiore componimento, acciocch' eglino più sieno edificati.

(†) §. IV. *Componimento secondo i Pittori è l'ordinamento, la disposizione artificiosa delle figure, e delle parti, ond' è composta una dipintura.* *Vasar.* Pittore copioso nel componimento. *E altrove:* Il componimento suo di figure grandi, e piccole è benissimo condotto.

COMPONITORE. *Che compone.* Lat. *compositor, conditor.* Gr. συγγραφεύς. *Bocc. nov.* 65. 2. Se ogni cosa avessero i componitori delle leggi guardata, giudico, che in questo essi dovessero alle donne non altra pena avere constituta, che ec. *Maestruzz.* 2. 43. Se già il componitore della Decretale non se la riserbasse (*l' assoluzione*). *Serm. S. Agost.* 64. Dio padre onnipotente è giusto, e santo governatore, e componitore dell' universo.

§. *Componitore, dicesi nelle stamperie Colui, che trae i caratteri delle cassette, e sì gli acconcia, che vengano a formare il disteso dell' opera, che si dee stampare.* Lat. *typotheta.* Gr. τυποθέτης.

† COMPORRE. *Porre, e Mescolare insieme varie cose per farne una.* Lat. *componere.* Gr. συμμιγνύναι. *Bocc. nov.* 33. 14. Avuta una vecchia Greca, gran maestra di compor veleni. *E nov.* 79. 3. E quasi degli atti degli uomini dovesse le medicine, che dar dovea a' suoi infermi, comporre, a tutti poneva mente, e raccoglievagli. *Ar. Cas.* 5. 5. Son dottissimi fa compor non Eroici, nè versi Elegi Dico, ma muschio, ambra, e zibetto.

** §. I. *Per Fingere, Macchinare.* Lat. *Comminisci.* *Amm. ant.* 248. (*Fir.* 1661.) Schifisi ogni cosa, che contro voi si può componere. *E poco prima:* Tutto ciò che apparentemente contra te componere e dire si puote, antiveduti, che non si componga. *E* 249. Niuno dee però dispregiare la fedita della infamia, che (*cioè Però che*) spesse volte la fama si compone ec. Sogliono gli uomini eziandio quello che non è, componere. *Ar. Fur.* 5. 39. E certo so che menti, E composto fra te t'hai queste cose. *Vit. SS. Pad.* 2. 101. Componendo quella una cagione molto pietosa e maliziosa, e dicendola nel suo parlare, parea dirittamente, che gli percotesse il cuore.

§. II. *Per Iscrivere, o Favellare inventando.* Lat. *scribere, condere, componere.* Gr. συντάττεσθαι, *Plut. Bocc. g.* 4. *p.* 16. Le donne già mi fur cagione di compor mille versi, dove le muse mai non mi furono di farne alcun cagione. *E nov.* 35. 12. Fu alcuno, che compuose quella canzone, la quale ancora oggi si canta. *E nov.* 47. 8. Compose una sua favola, in altra forma la verità rivolgendo. *Varch. Ercol.* 277. Intendo, che coll' Illustrissimo signor Paolo Giordano Orsini genero del Duca vostro è uno, che non solamente suona, e canta divinamente, ma intende ancore, e compone.

§. III. *Per Ordinare, Convenire, Restare in appuntamento, Pattuire.* Lat. *constituere, inter aliquos convenire.* Gr. βουλεύεσθαι. *Bocc. nov.* 27. 40. Seco ciò, che a fare avesse, compose. *E nov.* 28. 16. Con lui compose, che la seguente notte v' andasse. *E nov.* 45. 6. E fattolo sentire a Giannole, compose con lui, che quando un certo cenno facesse, egli venisse. *E nov.* 53. 4. Con lui compose di dovergli dare cinquecento fiorini d'oro, ed egli una notte colla moglie il lasciasse giacere. *E nov.* 74. 11. I due giovani, come la donna composto avea, erano nella camera. *Franc. Sacch. nov.* 189. Composono di essere in santa Maria sopra porta.

§. IV. *Per Assettare, Acconciare, Disporre, Accomodare.* Lat. *componere, aptare, disponere.* Gr. διατίθεσθαι. *Bocc. nov.* 31. 29. Colla coppa in mano se ne salì sopra il suo letto, e quanto più onestamente seppe, compose il corpo suo sopra quello. *Lab.* 117. I capelli ec. ora alla testa ravvolti, secondo che più vaghe parer credono, compongono.

§. V. *Per Riconciliare gl' inimici fra loro, Pacificare, Mettere accordo.* Lat. *conciliare, in gratiam restituere.*

Gr. φιλιεῖν. *Ar. For.* 5. 22. Peota ec. farvi inimicizie così iotense, Che mai più non si possono comporre. *E* 27. 67. Nè tutto 'l mondo mai gli avria composti, Se non venia col Re di Spagna il figlio Del famoso Troien.

§. VI. *Comporre le differenze tra alcuno, vale Accordare, Conciliare*. Lat. *lites componere*. Gr. συνδιαλλάττειν. *Segn. stor.* 7. 197. Egli umanamente ringraziato l'Imperadore, e confortandolo alla difesa de' Cristiani, s'offerse per mezzano tra lui, ed il Re a comporre la loro differenza. *E* 9. 252. Si compose queste differenze, avendo il Duca in parte participato di quelle imposizioni.

§. VII. *Compor l'animo, vale Accomodarlo a checchessia*. Lat. *animum componere*. Gr. νοῦν παρασκευάζειν. *Sen. ben. Varch.* 5. 15. Componeta voi l'animo alla spezie, e forma del vero.

§. VIII. *Comporre in signific. neutr. pass. vale Accordarsi, Aggiustarsi, Restar d'accordo, Convenire*. Lat. *concordare, concordem esse*. Gr. ὁμολογεῖν, διαλλάττεσθαι.

§. IX. *E talora preso assolutamente vale Accordarsi co' creditori di pagare in più volte il debito*. Lat. *transigere*. Gr. συντίθεσθαι. *Maestruzz.* 2. 67. Raimondo dà consiglio, che ristituisce, o si componga.

§. X. *Comporre, dicono gli stampatori il trarre i caratteri delle cassette, e acconciargli insieme in modo, che vengano a formare il disteso dell'opera, che si dee stampare*.

* §. XI. *Comporre, dicesi anche da Musici Lo scrivere inventando nuova Musica, secondo le regole dell'Arte*.

* §. XII. *Comporre presso i Gettatori di caratteri, vale Mettere le lettere sorte per sorte ne' compositori*.

COMPORTÁBILE. *Add. Comportevole*. Lat. *tolerabilis*. Gr. φορητός. *Circ. Gell.* Il qual modo di dolersi è molto più comportabile. *Ricett. Fior.* 5. L'acqua de' pozzi ec. dove i pozzi arrivano al letto d'arno, sono comportabili.

§. *Per conveniente, Confacevole a checchessia*. Lat. *conveniens*. Gr. πρέπων. *Cas. lett.* 32. Il compiacer loro è mia vergogna in due modi: l'uno, perchè l'esser poeta non è forse in tutto comportabile al mio grado; e l'altro, perchè l'esser cattivo poeta non è comportabile a nessun grado.

COMPORTABILISSIMO. *Superl. di Comportabile*. *Fr. Giord. Pred. R.* Nelle religione le sue opera non solamente comportabilissime furono, ma ancora di grande esemplo a tutti.

COMPORTÁRE. *Sofferire, Tollerare, Sopportare*. Lat. *tolerare, sufferre, pati*. Gr. ὑπομένειν. *Bocc. nov.* 9. 4. Ti priego, che tu m'insegni come tu sofferi quella (*ingiurie*) le quali io intendo, che ti son fatte, acciocchè da te apparando, io possa pazientemente la mia comportare. *E nov.* 18. 13. Prima, che essi pazientemente comportassero lo stato povero, nel quale senza lor colpa la fortuna con lui insieme gli avea recati. *E nov.* 21. 20. Per sì fatta maniera le sue fatiche partiro no, che egli le potè comportare. *E nov.* 23. 20. Io per me non intendo di più comportagliene. *Dant. Par.* 25. E la grazia di Dio ciò gli comporti. *E* 32. O santo Padre, che per me comporte L'esser quaggiù, lasciando il dolce loco, Nel qual tu siedi per eterna sorte. *Cas. lett.* 38. Il che so, che mi fia comportato da V. S. Reverendissima.

+** §. I. *Neutr. pass. vale procedere, addoperare*. *Agn. Pand.* 66. Insegnaste voi alle donne, com'ella s'avesse a fare ubbidire, e comportarsi con simile gente rozza, inquieta, inetta! *M. V.* 2. 62. Avvegnachè onestamente si comportasse.

§. II. *Per Richiedere, Concedere, Aver forza di poter fare*. *Bocc. nov.* 18. 14. Secondo che comportava la loro tenera età, assai ben compresero l'ammaestramento del padre loro. *G. V.* 12. 19. 3. Io quanto lo stato, e la condizion dell'anima partita dal corpo comporta.

** COMPORTATORE. *Portatore, Sofferente*. *Bocc. g.* 1. *n.* 9. La quale (sallo Iddio), se io far lo potessi, io volentieri ti donerei, poi così buon comportatore ne se' (*così leggono que' del* 27.).

COMPORTÉVOLE. *Add. Atto a comportarsi, Convenevole, Convenevole, Comportabile*. Lat. *tolerabilis, non indecens*. Gr. μέτριος. *Valer. Mass.* Avvegnachè paresse molto comportevole ragione. *M. V.* 8. 62. Di continovo sollecitamente cercasse modo comportevole a gravare il soperchio dell'onta fatta a' Sanesi.

COMPORTEVOLMENTE. *Avverb. Tollerabilmente*. Lat. *tolerabiliter*. Gr. μετρίως. *Fr. Giord. Pred. R.* Qual popolo era da lui governato comportevolmente.

COMPORTO. *Compatimento, Tolleranza del creditore verso il debitore, Il fargli tempo a pagare*.

+ (*) COMPOSITIVO. *Che compone, Atto a comporre; ed è anche Aggiunto di sorta di metodo presso i matematici*. *Il vocabol. nella voce* RESOLUTIVO.

(+) COMPÓSITO. *Sust. Composto, Composizione*. *Bronc. rim. burl.* 2. 253. E quest'è un composito, un conserto O per dir meglio, una Triaca vera, Da far maravigliar ogn'uomo esperto.

+ COMPÓSITO. *V. L. Add. Composto; ed è per lo più aggiunto di un ordine d'architettura così chiamato per essere composto degli altri quattro ordini, cioè Corintio, Dorico, Jonico, e Toscano*. Lat. *compositus*. *Buon. Fier.* 2. 3. 2. Vedete appresso un ampio anfiteatro Di marmi misti, e d'ordine composito.

* COMPOSITÓJO. *T. degli Stampatori. Arnese per la stampa, nel quale si compongono le linee ad una ad una, e serve a dar loro la dovuta giustatezza*. Voc. Dis. *in* STAMPA.

COMPOSITORE. *Quegli, che compone; lo stesso che Componitore*. Lat. *compositor, conditor*. Gr. συνθέτης. *Bemb. Pros.* 1. 35. I Viniziani compositori di rime, con la Fiorentina lingua scrivono. *E* 2. 59. Colui si potrà dire, che ec. migliore compositor sia o di prosa, o di verso.

§. I. *E compositore dicesi Colui, che nelle stamperie mette insieme i caratteri*.

* §. II. *Compositore, T. de' Musici. Colui che compone nuova musica secondo le regole del Contrappunto*.

* §. III. *Compositore, T. de' Gettatori. Spezie di compositojo di legno duro, addetto al registro, che serve per pulimento delle lettere*.

COMPOSITURA. *Composizione, Il comporre*. Lat. *compositio*. Gr. σύνθημα. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 482. Ve ne sono frapposte due tronche, *esser*, e *mea* che temperano quell'unisono, oltre la compositura di voci dissillabe, monosillabe, ec.

COMPOSIZIONCELLA. *Dim. di Composizione*. *Zibald. Andr.* Certe composizioncelle poetiche poco oneste.

COMPOSIZIONE. *Accozzamento, Mescolanza di cose*. Lat. *compositio, compositura*. Gr. σύνθημα. *Bocc. nov.* 40. 7. Fa la mattina d'una certa sua composizione stillare un'acqua. *Lab.* 151. Non dell'elemental composizione, ma d'un'essenzia quinta fu formata. *Red. Oss. an.* 49. Si attacca, e si ramifica nel fegato, o per meglio dire in un corpo glanduloso, di figura, e di composizione di parti simile al fegato.

§. I. *Per Patto, o Accordo di pagamento*. Lat. *transactio, conventio*. Gr. σύνθημα. *G. V.* 11. 79. 2. Per propria avarizia delle pene, e composizioni di misfatti di suoi sudditi soffriva il guastamento del suo regno.

E 12. 49. 2. Fa fatta composiziona con loro, a pagare per ammenda fiorini 5000. d' oro.

§. II. *Per Aggiustamento*, *Concordia*. Lat. *foedus*, *pactum conventum*. Gr. συνθήκη. *Cron. Morell.* 326. Col duca di Milano fecero certa composizione, perocchè 'l duca temette dal signore di Padova.

§. III. *Per Poesia, o altra simil fattura d' invenzione*. Lat. *poema opus*. Gr. ποίημα. *Fir. Rag.* 160. Questo vi confesserò io bene, che nello scrivere o prosa, o versi, dove fa bisogno avere una grande avvertenza di scegliere quelle parola, a quei modi di parlare, che sieno accomodati alle composizioni ec. allora si, che eglino si debbono imitare i buoni scrittori. *Cas. lett.* 69. Raccomandami a messere Stefano, a digli, che mi mandi le sue composizioni.

§. IV. *Per Formazione*, *o Aggiustatezza di membra*. Lat. *concinnitus*. Gr. συμμετρία. *Cr.* 9. 60. 1. Le vacche ec. sieno di buona composizione, cioè, che tutte le membra sieno grosse, e corrispondenti.

† COMPOSSIBILE. *Add. Possibile a farsi o ad essere insieme con altra cosa. Segn. Mann. Apr.* 23. 1. Egli stesso t' impone altrove, che ti eserciti in opere di misericordia sì corporali, come spirituali, le quali con ciò non sarebbono compossibili.

COMPOSTA. *Mescuglio di cose acconcie insieme*, *Composizione*. Lat. *mixtura*, *compositio*. Gr. σύμμιξις. *Cr.* 6. 98. 4. Delle rape si fanno composte con acqua, acciocchè di verno, e di quaresima si possano aver per cuocere. *E appresso:* Anche se ne fanno composta con aceto, rafano, senape, finocchio ec. *Burch.* 1. 52. Faresti bene a metterlo in composta. *Matt. Franz. rim. burl.* 2. 111. Un sol tagliol di questa, e sei grenella D' uva fan nel palato una composta, Ch' io non so la miglior, nè la più bella.

COMPOSTAMENTE. *Avverb. Acconciamente*, *Graziosamente*. Lat. *concinne*, *composite*. Gr. κομψῶς. *Bocc. nov.* 15. 13. Andreuccio udendo questa favola così ordinatamente, così compostamente detta da costei ec. ebbe ciò, che ella diceva, più che per vero. *E nov.* 51. *tit.* Un cavaliere dice a madonna Oretta di portarla con una novella a cavallo, e mal compostamente dicendola è da lei pregato, che a piè la ponga.

§. *Per Modestamente*. Lat. *modeste*. Gr. κοσμίως, σωφρόνως. *Vit. Crist.* Sedè in terra lo Re di vita eterna compostamente, e cortesemente, e sobriamente mangiò.

COMPOSTEZZA. *Modestia*, *Aggiustatezza*, *Componimento nel signific. del* §. III. Lat. *modestia*, *morum suavitas*. Gr. χαμαιζηλία [illegible].

(*) COMPOSTISSIMO. *Superl. di Composto*. Lat. *compositissimus*. *Segn. Pred.* 12. 6. Non era egli compostissimo ne' costumi, mansuetissimo nello sdegno, piissimo nella religione, zelantissimo nella legge!

COMPOSTO. *Sust. Composizione*. Lat. *compositio*, *confectio*. Gr. σύνθεμα. *Cr.* 6. 69. 1. Dassi (*la laureola*) ancora ne' composti, ma per se sola non si da. *Buon. Fier.* 2. 5. 3. Della pratica, Ch' attiene agli spaziali, ecci egli alcuno, Che parli! far decotti, Composti e simil cose! *E* 5 *Introd.* 3. Feine un composto, e poi le lambiccai, Ond' uscì 'n quintessenza il ghiribizzo.

† COMPOSTO. *Add. da Comporre. Ammodato*, *Aggiustato*, *Ordinato*. Lat. *compositus*, *dispositus*, *concinnus*. Gr. κομψός. *Bocc. g.* 6. *f.* 9. Era pieno d' abeti, di cipressi, d' allori, e d' alcuni pini sì ben composti, e sì bene ordinati, come se qualunque è di ciò il migliore artefice, gli avesse piantati. *E nov.* 74. 9. Ella aveva il naso schiacciato forte, e la bocca torta, e le labbra grosse, e i denti mal composti. *Amm. ant.* 1. 1. 11. Colui è sempre in onore, il quale come ha posato l' animo, così hae sempre lo composto aspetto. *E* 7. 1. 12. Come a savio uomo si conviene composto andare, così si conviene composto, e non affacciato parlare. *Ovid. Pist.* L' animo mi confortava d' andare nel mezzo della ornata gente, e d' arrappare le ghirlande dell' oro dalla composte trecce.

** §. I. *Per Accordatosi*, *Pattuitosi*. *Stor. Semif.* 44. A perire aviamo, o forzati, o composti [*o ricevuti a capitolazione*]: ma composti periremo con ignominia e scherno, e sforzati con gloria.

§. II. *Per Finto*, *Falso*, *Bugiardo*. Lat. *fictus*, *compositus*. Gr. ψευδής. *M. V.* 8. 47. Davanti al Re venieno dame, e cavalieri con finti, e composti richiami.

§. III. *E uomo composto*, *vale Grave*, *contrario d' Avventato*. *Bocc. vit. Dant.* 242. Ne' costumi pubblici, e domestici mirabilmente fu composto, ed ordinato. *Galat.* 43. La quale per se stessa è noiosa agli animi ben composti.

§. IV. *Composto per Scritto*, *Disteso*, *Formato*, *Messo insieme*. Lat. *elucubratus*, *conditus*, *compositus*. Gr. λυχνόβιστος, κτισθείς, σύνθετος. *Cron. Morell.* 345. Più utile, conosco, sarebbe il leggere i tuoi composti Vangeli delle santissime opere di Cristo. *Red. annot. Ditir.* 119. Tra' quali [*sonetti*] stampati Cuneo di Valfreduccio ne lasciò composto uno di diciannove versi.

(†) §. V. *Composto*, *per Determinato di concerto*. *Lasc. nov. comp. per l' Imbroglio Atomo*. Ordinò con Violantina che prima a tutte quella sera n' andasse a dormire, acciò che Franceschetta non avesse cagione di sospettare; ed alla all' ora composta il guiderebbe alla sua camera.

* §. VI. *Composte diconsi da' Botanici quelle foglie, il cui principal picciolo porta altre foglie a piccioli*.

* §. VII. *Fiore composto dicesi di un Aggregato di fiori, in cui si trovano molti fioretti monopetali posati sopra di una base comune, e composti da un calice, che tutti insieme gli circonda*.

* COMPOTAZIONE. *Convito*, *o banchetto*. *Adim. Pind. Ods.* Ma quest' amica compotaziona, ed adunanza ricerca quiete.

COMPRA. *Compera*, *Comperamento*. Lat. *emptio*. Gr. ὠνή. *G. V.* 11. 41. 2. E in gran parte v' aveano sa ragione, per certe compre par loro fatte. *Serm. S. Agost.* La cosa data a lungo aspettare di cara compra è venduta. *Fir. As.* 238. La quale fu cagione di rimuovere tutti i circostanti dalla mia compra. *Fior. S. Franc.* 159. Una donna il domandò in compra (*il richiese di comperare*).

* COMPRAMENTO. *Il comprare*, *Comperamento*. Lat. *emptio*. Gr. ὤνησις.

COMPRARE. *Lo stesso*, *che Comperare*. Lat. *emere*, *comparare*. Gr. ἀγοράζειν.

** §. I. *Mettendo il prezzo in sesto o quarto caso*. *Guitt. lett.* 1. 4. Chi è, chi! vaga tanto d' alcuna cosa, se tu hae moneta assai, che cose che valesse una medaglia (*piccola moneta*) comprasse una livra? (*per una livra*!)

§. II. *Comprare*, *e non vedere*, *dicesi di chi sta ascoltando senza mai comunicare alcuna notizia ad altrui*.

COMPRATO. *Add. da Comprare*. *Comperato*. Lat. *emptus*, *comparatus*. Gr. ἐωνημένος.

COMPRATORE. *Colui*, *che compra*, *Comperatore*. Lat. *emptor*, *comparator*. Gr. ὠνητής. *Maestruzz.* 1. 66. Della quale così il guadagno, come il danno s' appartiene al marito, siccome al compratore della cosa. *E* 2. 11. 2. Nota qui, che il compratore, che ha buona fede, non è tenuto dello 'nganno del sensale, che fa vendere. *Fir. As.* 238. Ritrovato un compratore atto alle mie disavventure, me gli diede nelle mani.

* **COMPRENDENTE** . *Che comprende, che contiene*. Cr. *in* DECIMONONO, ec.

* **COMPRENDENZA**. *Comprendimento, Comprensione*, *Salv. disc.* 2. 81. Essendo per ragione di tal comprendenza, ec. perfettissimo tra tutti i corpi.

COMPRENDERE . *Capire, Conoscere, Intendere*. Lat. *intelligere, cognoscere, comprehendere*. Gr. κατανοεῖν. *Bocc. Introd.* 29. Acciocchè quello, che ciascuna dicesse, senza confusione si possa comprendere. *E nov.* 15. 24. Per quel poco, che comprender pote', mostrava di dovere essere un gran bacalare. *Dant. Inf.* 10. Però comprender puoi, che tutta morta Fia nostra conoscenza da quel punto. *E Par.* 19. Non portò voce mai, nè scrisse inchiostro, Nè fu per fantasia giammai compreso. *Petr. son.* 165. Io nol posso ridir, che nol comprendo.

† ** §. I. *Comprendersi* . n. p. *Divulgarsi, spargersi la voce di qualche fatto*. *Franc. Sacch. nov.* 49. E la novella si comprese sì per la Terra, che quando quel Cavaliero era veduto andando alla cerca, era detto da' garzoni; quello è il Cavaliero del turchio con l' aste.

** §. II. *Per Convincere, Correggere, Acquistare, Cogliere, Scoprire*. *Vit. SS. Pad.* 2. 113. Di un Romito, il quale cantamente riprese e comprese due frati forestieri, che il giudicavano di piccola astinenza. *Cavalc. Discipl. spir.* 9. Non dico però che io sia perfetto; nè abbia compreso somma perfezione, ma ec. distendomi alle cose maggiori ec. per vedere se in alcun modo potessi comprender Cristo perfettamente. *Vit. S. Franc.* 215. Cognoscendo, ch' egli era così compreso nel suo pensamento.

§. III. *Per Occupare, Circondare*. Lat. *occupare, circumdare, comprehendere* . Gr. κατέχειν . *G. V.* 11. 86. 1. Erano tanta gente, e cavalli, e somieri, e carreggio, che la minore oste teneva più d' una, e mezza lega, comprendendo tutto 'l paese, *E* 12. 8. 7. Fece comprendere tutto il circuito dal detto palazzo a quelli, che furono de' figliuoli Petri, e le torri, e casa de' Manieri, e de' Mancini, e di Bello Alberti, comprendendo tutto l' antico gardingo. *M. V.* 5. 73. Questo circuito comprese il poggio, e 'l borgo.

§. IV. *E per metafora* . *G. V.* 8. 96. 7. Essendo compreso forte di gotte nelle mani, e ne' piedi. *Franc. Sacch. Op. div.* 132. Aspido è uno serpente, che punge co' denti, e lasciavi il veleno, e questo veleno di pelle in pelle va comprendendo tanto, che l' uomo s' addormenta, e così dormendo si muore. *Circ. Gell.* E forse che questa maladetta peste non ha compreso tutto il mondo!

§. V. *Per Ristringere*. *Cavalc. Frutt. ling.* Le quali tutte predette cose comprendendo in somma possiamo dire, ec.

§. VI. *Per Contenere, Abbracciare* . Lat. *complecti, continere*. Gr. περιέχειν . *Dant. Inf.* 28. Ch' hanno a tanto comprender poco seno. *Par.* 74. Comprende questa difinizione sufficientemente, che cosa è contrizione. *Petr. cap.* 6. Che comprender nol può prosa, nè verso.

§. VII. *Per Prendere semplicemente*. Lat. *capere*. Gr. λαμβάνειν . *Vit. S. Gio. Bat.* E giammai nulla tenerezza vi comprenda più di me. *Med. Crist.* Velosino ne fu molto inebriato, e compreso del suo amore.

§. VIII. *Per Soprapprendere, Sorprendere* . Lat. *percellere* . Gr. ἐκπλήττειν . *Tav. Dicer.* Il dolore del dicapitamento orribbile di cotal uomo gli animi nostri, e que' de' savj amici ha compreso. *Amm. ant.* 12. 3. 4. Come colui, che vegghiando in aguato aspetta l' assalto de' nemici, e indi è vigorosamente apparecchiato a vittoria, onde i nimici credano; che non sappiendo fussi compreso. *Gr. S. Gir.* 10. In un altro Vangelo disse alla femmina: va, e non peccare più, cioè quella, cha fu compresa in avolterio.

§. IX. *Per Incorporare*. Lat. *combibere*. Gr. ἐμπίνειν. *Cr.* 5. 19. 17. Se vorrai metter l' olio in un vasel nuovo, il diguazzerai colla morchia cruda, ovver calda, e guazzeralo assai, sicchè la ben, e comprendala bene.

† §. X. *Per Pigliar l' assunto, ma è modo antico*. *Franc. Sacch. nov.* 189. Avendo compreso di dare moglie al detto Biagio, considerò ec.

* **COMPRENDIBILE** . *Che si può comprendere* . *Salv. Teoga.* Avanti del futuro comprendibili i termini non sono della mortale insofficienza.

† **COMPRENDIMENTO** . *Il comprendere, Comprensione* . Lat. *comprehensio* . Gr. κατάληψις . *Albert.* 44. La ragione è discernimento del bene, e del male ec. e comprendimento del bene, e del male fuggimento.

† §. *Per Compreso, Circuito*. *Liv. dec.* 3. Gia fossecosachè egli guernisse il comprendimento più a speranza della moltitudine, ch' era a venire, che di quella, che allora v' era. *Dittam.* 4. 16. Appresso a questo confermò costui Signor di questo gran comprendimento, Ond' e' si fe cristian con tutti i sui.

* **COMPRENDITIVO**. *Atto a comprendere* . Salv. Epitest.

COMPRENDITORE. *Verbal. masc. Che comprende* . Lat. *comprehensor* , Gr. καταληπτικός . *Fr. Iac. T.* Non ho comprenditore, Nè nulla simiglianza.

COMPRENDITRICE. *Femm. di Comprenditore*. *Libr. cur. malatt.* Le femmine di questo pericolo così grande non ne sono comprenditrici. *Fr. Giord. Pred. R.* La nostra mente umana non è comprenditrice della vastita de' cieli.

COMPRENDÒNICO . *V. bassa*. *Add. di Comprendonio* . *Alleg.* 327. Ogni e qualunque volta che io mi penso di far cosa, che abbia del comprendonico, mi servo dell' opera sua in lingua nostrale non men, ch'io faccia del calepino in dando l' emendato agli scolari.

COMPRENDÒNIO. *V. bassa*. *Intelletto, Giudizio*.

COMPRENSÌBILE. *Add. Che si può comprendere* . Lat. *intelligibilis, comprehensibilis*. Gr. καταληπτός . *Segn. Pred.* 36. 3. Premj, che quantunque sublimi di qualità, non però fossero comprensibili a' sensi.

* **COMPRENSIBILITÀ**. *T. Dottrinale* . *Capacità, e possibilità inerente nelle cose, che possono essere comprese; ed è l' opposto d' Incomprensibilità, che è voce più usata* .

COMPRENSIONE. *Il comprendere*. Lat. *comprehensio*, Gr. κατάληψις. *S. Agost. C. D.* Ciò, che si comprende per iscienza, si finisce per la comprensione dello sciente. *Fr. Giord. Pred. R.* Maraviglia, si è la comprensione di quanto vi sieno appassionatissimi.

COMPRENSIVAMENTE. *Avverb. Con comprensione*.

* **COMPRENSIVO**. *Add. Che comprende sotto di se più cose*. *Buommat. ling.* Nome comprensivo. Comprensivo diciamo che sia il soldato, lo Italiano, il Cavaliere, l' Uomo, la Donna, e altri tali; mentre non istanno per un tal soldato, un tale Italiano ec. accennato nominatamente; ma per la universal natura d' ogni Soldato, d' ogni Italiano, ec. accennato indeterminatamente con tal voce; perchè questa è quella, che comprende sotto di se più cose; ma non è già di esse composta. [*Nel che consiste la differenza co' Collettivi*].

† **COMPRENSORE**. *Comprenditore, e si dice per eletto de' beati nel cielo, i quali solo comprendono le alte*

aose di colassù. Lat. *comprehensor*. Gr. *καταληπτωρ*. *But. Purg.* 32. 1. Imperoch' egli ara ancor viatore, a non comprensore. *E altrove:* L' altra cose, cha furon fatta da Cristo, a che in lui sono, a apprendono, e dicono li baati, cha sono comprensori, a non si possono iutender da noi, cha siam viatori.

COMPRESA. *Sust. Compreso. Franc. Sacch. rim.* Giugnendo ancora ciò, che v' è di bena, Damasco, il Caro, e tutte lor compresa.

COMPRESO. *Sust. Circuito, Giro*. Lat. *ambitus*, *circuitus*. Gr. *περίμετρον*. *G. V.* 1. 38. 4. Del compreso, a giro della citta non ritroviemo cronica, cha na feccia menziona. *E* 12. 8. 7. Il detto compreso fece cominciere, a fondare di grosse mura, e torri, e berbecani. *E cap.* 16. 6. I più di loro si fuggiro uel compreso del palagio, dov' era il Duce. *Liv. M.* Lavorave un campo d' assai più picciolo compreso.

COMPRESO. *Add. da Comprendere*. Lat. *comprehensus*. Gr. *συνειλημμένος*. *Amet.* 20. Di qualla i biondi capelli ec. con nodo piacevole vede raccolti, a altri più corti, n in quello non compresi. *E* 29. La picciola bocca vermiglia, a nel suo atto ridanta, col sottoposto mento compreso in piccolo carchio hanno forza di farti lodare al riguardanta.

** §. I. *Per Convinto, Scoperto*. Lat. *deprehensus*. *Vit. SS. Pad.* 2. 218. I dispansatori del Patriarca, vedeudosi così compresi, gittaronglisi a' piedi, e domandarongli perdono. *E* 405. E vedendo quasti cha ara aompreso, ec. confessò ogni cosa per ordine. *E* 1. 158. E 'l Demouio vedendosi compreso, disse ec. *Vit. SS. Pad. p. 4. Cap. XLIV.* 272. Onde io vedeudomi compresa, a convinta, mi vergognei molto. *E le S. Franc.* 213. Lo Frate si vergognò forte, e apaventò forte, cognoscendo, ch' agli ara così compreso nal suo pensamento, lo quale l' uomo santo avea conosciuto per ispirito.

** §. II. *Per Abbrancato, Avvinghiato*. *Vit. SS. Pad.* 2. 345. Vedemmo una femmina nuda laidissima a scapigliata in volto, a compresa tutta da un dragone grandissimo.

† ** §. III. *E metafor. per Invasato, e simile*. *Vit. SS. Pad. C. XVII.* 45. Un altro gantiluomo gli fu manato innanzi compreso di sì passimo Damonio ec.

† ** §. IV. *Per Presa*, *Pieca. S. M. Madd.* 97. Cadde in terra compresa di tanto dolore, che pareva ch' ella spirasse.

* COMPRESSIBILITÀ. *T. Dottrinale. La proprietà, che ha un corpo di poter essere compresso*. La compressibilità dell' Aria.

COMPRESSIONATO. *V. A. Add. Complessionato*. *Nav. ant.* 100. 16. Quando l' uomo è ben compressionato, a ben sano, si sogna, ch' egli corre, a vola per la istiettezza delli spiriti.

COMPRESSIONE. *Il comprimere*. Lat. *compressio*. Gr. *συμπίεσις*. *Sagg. nat. esp.* 36. La cagione immediata ec. non è altrimenti il peso di quella soprastante aria ec. ma bensì l' effetto di compressione. *E* 40. Non dal peso assolutamente, ma bensì dalla compressione già cagionata dallo stesso peso. *Red. Ins.* 70. Non cedeva al tatto, c non riceveva compressione.

COMPRESSIONE. *V. A. Complessione*. Lat. *habitudo*, *corporis habitus*, *corporis constitutio*, *temperamentum*. Gr. *κρᾶσις*. *Amm. ant.* 1. 3. 10. Pregoti, che tu pensi di esser monaco, a non medico, e che non sarai giudicato della tua compressione, ma della tua professiona e opera. *Cron. Morell.* 241. Costui fu comunale di grandezza, a di compressione.

COMPRESSO. *V. A. Add. lo stesso, che Complesso*. Lat. *habitior*. Gr. *εὔσαρκος*. *Bocc. nov.* 50. 3. La moglie, la quale egli prese, ara una giovana compressa, di pelo rosso. *Cron. Morell.* 241. Barnardo ara compresso di carne, e assai pieno di pelo rossetto, a lintiginoso.

§. I. *Per Ischiacciato*. Lat. *compressus*, *simus*. Gr. *σιμός*. *Cr.* 9. 60. 2. Dee osservare, cha [*le vacche*] ec. abbiano gli orecchi pilosi, a le mascella compresse, e la giogaia grandissima, a pendente.

§. II. *Per Ristretto*. Lat. *compressus*. Gr. *πεπιεσμένος*. *Petr. canz.* 16. 1. L' aer gravato, a la 'mportuna nebbia Compressa intorno da rabbiosi venti Tosto convien, che si converta in pioggia. *Dant. Inf.* 21. I' vadea, lai ma non vedeva in essa, Ma che le bolle, che 'l bollor levava, E gonfiar tutta, a risedar compressa. *Sagg. nat. esp.* 40. Per riconoscare, se l' aria ec. stia compressa dal peso dell' aria superiore.

* COMPRESSORE. *T. de' Notomisti. Aggiunto di una sorta di muscolo, che comprime. Vallisn.* Muscoli compressori, ed elevatori del membro.

* COMPRIMENTE. *Che comprime*. *Taglio. lett.* Forza comprimenta.

COMPRIMERE. *V. L. Pigiare, Ristrignere*. Lat. *comprimere*. Gr. *συμπιέζειν*. *Sagg. nat. esp.* 198. Non potersi l' acqua per massima forza comprimere.

§. *Per metafora Raffrenare*. Lat. *frænare*, *compescere*. *Bemb. stor.* 3. 40. Il quale agevolmente colla sua autorità potrebbe ec. comprimerlo.

, COMPRO. *Add. sincopato da Compera, a accorciato da Comprato*. Lat. *emptus*, *comparatus*. *Segn. Pred.* 29. 7. Rubare a Cristo un' anima da lui compra col propio sangue, e rubarla per renderla a Satanasso! *Varch. Sen. Benef.* 7. 9. Io veggo una cupola lavorata a distinta scrupolosamente con nicchi di bruttissimi e pigrissimi animali, compri con un pregio grande. *Tass. Ger.* 7. 10. E questa greggia e l' orticel dispensa Cibi non compri alla mia parca mensa. *N. S.*

COMPROBARE. *V. L. Comprovare*. Lat. *comprobare*. *Cas. Istr. Card. Caraff.* 6. Fa, che sia partecipe ancha di quella cose, le quali sebbene non ha coll' autorità, a comandamento suo operato, ha nondimeno coll' imitaziona degli altri comprobato. *Bemb. stor.* 3. 34. Il Pontefica colla sua indulganza, a autorità le comprobò.

COMPROBATO. *V. L. Add. da Comprobare*. Lat. *comprobatus*, *approbatus*, *probatus*. Gr. *δοκιμασθείς*. *Guicc. stor.* 18. 92. Si prometteva della sua grandissima felicità, comprobata con sperienza di molti anni.

* COMPROBAZIONE. *Comprovamento*. Lor. Med. Com.

* COMPROMESSÀRIO. *Colui in chi si compromette. Compromissorio*. Accad. Cr. Mess.

COMPROMESSO. *Sustant. da Compromettere*. *Il compromettere, Lodo*. Lat. *compromissum*. Gr. *δίαιτα*. *Din. Comp.* 1. 4. Per vigore del compromesso sentenziò, che i Ghibellini tornassono a Firenza con molti patti, e modo. *M. V.* 8. 7. In questo di era per compromesso la quistione in mano del conte Ruberto da Battifolle. *Cron. Morell.* 257. Si dolse co' parenti, a amici, a fece molti compromessi con Giovanni, a con gli altri.

§. *Mettere, a Tenere il suo in compromesso, vale Mettere ec. a rischio quello, che si ha sicuro in mano*. *Ciriff. Calv.* 3. 81. E face tale eccesso, Per non tenare il suo più in compromesso. *Cecch. Inc.* 5. 6. E mettere il mio chiaro in compromesso. *E Dot.* 3. 3. È proprio un farmi mettere la vita in compromesso.

COMPROMETTERE. *Rimettere le sue differenze in altrui con piena facultà di deciderle; e si usa anche nel significato neutr. pass.* Lat. *compromittere*, *compromissum facere*. Gr. *διαιτητῇ ἐπιτρέπειν*. *Din. Comp.* 1. 4. Celatamente ordinarono, che il Papa fusse mezzo alla loro discordia; il quale ec. mandò mess. frate Latino

cardinale ec. il quale gianto domandò siadachi di ciascuna parte, e che in lui la compromettessono, e così feciono. *G. V.* 11. 52. 3. Non potendo a ciò contradiare, si compromisono in sei popolani di Firenze. *Libr. Dicer.* Rinnovò sua addomandagione, che pur volea, che in lui si compromettesse del fatto loro.

COMPROMISSÁRIO. *Quegli in cui si compromette un negozio, o una lite, Arbitro.* Lat. *compromissarius, arbiter.* Gr. *διαιτητής.*

* COMPROMISSÓRIO. *T. de' Legisti. Di Compromesso.* Causa compromissoria.

*** COMPROPRIETÀ. *T. Legale. Si dice della proprietà di qualche cosa, che è comune a diverse persone.*

* COMPROPRIETÁRIO. *T. de' Legisti. Colui, che possede in comune una cosa d' un altro.*

COMPROVAMENTO. *Il comprovare, Il provare insieme. Segn. Mann. Nov.* 24. 1. Non tanto è però questa una nuova beatitudine, quanto un comprovamento delle passate.

COMPROVÁRE. *Approvare, Ammettere.* Lat. *comprobare, admittere.* Gr. *δοκιμάζειν. Libr. Amor.* Dubbio nacque tra noi, cioè, se tra i coniugati amore può tener luogo, e se tra gli amanti è da comprovare gelosia.

** §. I. *Neutr. Pass. Per Mostrarsi in fatto, Dar prova di sè. Segn. Mann. Ott.* 18. 2. Ti comprovi con ciò suo figliuol verace. *E Nav.* 14. 1. Non è sopraggiunta ad esse una persecuzione gagliarda, in cui si comprovino.

** §. II. *Per Provare insieme. Segn. Pred.* 5. 7. Ci somministra un altro nuovo argomento, da comprovare quella confusione inaudita, di cui trattiamo.

COMPROVATO. *Add. da Comprovare.* Lat. *comprobatus.* Gr. *δοκιμασθείς. Segn. Mann. Gen.* 7. 1. Questa è la regola universale comprovata dalla sperienza.

COMPROVATORE. *Che Comprova. Segn. Crist. instr.* 2. 2. 17. Da lui solo ridonderebbe in tutti gli altri uomini, benchè non comprovatori, nè complici dei suoi falli.

* COMPROVAZIONE. *Comprobazione, Comprovamento.* Segner. Paroc. ec.

† COMPTO. *V. L. Add. Ornato. Dant. Conv.* 199. La nobile natura lo suo corpo abbellisca, e faccia compto, e accorto.

COMPÚGNERE, e COMPÚNGERE. *Affliggere, Tormentar nell' animo.* Lat. *vexare, cruciare.* Gr. *ἀνιᾶν. Guid. G.* E gli duolo del perduto suo marito non ti dea compugnere. *Dant. Inf.* 22. Di che ciascun di colpo fu compunto.

§. I. *Esser compunto. vale Aver dolore, Aver compunzione.* Lat. *compungi.* Gr. *κατανύττεσθαι. Coll. SS. Pad.* Noi pregavamo d' essere informati di quelle cose, donde noi potessimo esser compunti, e umiliati. *Bern. Orl.* 3. 5. 13. Di vergogne, e dolor tutt' è compunto.

† §. II. *Vale anche dar compunzione. Coll. Ab. Isac.* 11. Nel tempo, che Iddio compunge il tuo core, datti in medesimo e continui distendimenti di corpo in terra.

COMPUGNIMENTO. *Compunzione.* Lat. *punctio.* Gr. *κατάνυξις. Introd. Virt.* Ciò, che tu addomandi, è compugnimento di gran dolore. *Rim. ant. P. N. Amor. Fir.* Quando all' amur s' addanno, A lor compugnimento.

COMPULSÁRE. *Termine de' legisti; e vale Forzare altrui a comparire in giudizio.* Lat. *compellere.* Gr. *συνελαύνειν.*

* COMPULSÓRIA. *T. de' Forensi. Sorta di lettera giudiziale, che sforza a pagare i diritti del Fisco. Dicesi anche* Azione compulsoria.

COMPÚNGERE. *V.* COMPÚGNERE.

* COMPUNTIVO. *Atto a compugnere, affettivo.* Salv. Oraz. fun.

† COMPUNTO. *Add. da Compugnere, e da Compungere. Addolorato.* Lat. *afflictus.* Gr. *κατωδυνής. Dant. Inf.* 7. Ed io, ch' avea lo cor quasi compunto, Dissi. *Franc. Sacch. rim.* Fuggendo per lasciarmi sì compunto. *G. V.* 4. 2. 3. Sparita la visione, rimase sì compunto, che spirato di grazia si riconobbe. *Vend. Crist.* E poscia, che ebbe adorato, sì 'l tolse con grande tremore, e compunto cuore. *Bocc. Tes.* 4. 50. E' non fu prima a tal partito giunto Che 'l suo aspetto un pochetto più chiaro Fece, che prima pareva compunto.

COMPUNZIONE. *Afflizione d' animo con pentimento degli errori commessi.* Lat. *compunctio.* Gr. *κατάνυξις. Franc. Sacch. Op. div.* 133. Che cosa è compunzione? quando le potenze intellettive, e sensitive s' accordano tutte insieme. *Lab.* 29. Ma da compunzione debita mosso ne lagrimai. *Amm. ant.* 38. 4. 4. E impossibile, che compunzione di cuore s' accresca nelle mondane dilicanze. *Mor. S. Greg.* Per la continua usanza delle lezioni era animato a disiderio di continua compunzione. *Coll. SS. Pad.* Anche lo spesso cantar de' salmi acciocchè indi ne sia apparecchiata a noi la continua compunzione.

COMPUTAMENTO. *Il computare.* Lat. *computatio.* Gr. *λογισμός. Fr. Iac. T.* Se la sua famiglia gode, E n' ha molto spiacimento, D' ogni lor mangiar, che ode, Fanne gran computamento.

COMPUTÁRE. *Calculare, Mettere a rincontro l' una cosa coll' altra.* Lat. *computare, calculos subducere.* Gr. *λογίζεσθαι. G. V.* 7. 87. 1. Computando la misura, e la moneta, fu grandissimo caro. *Borg. Mon.* 173. Tanto si compiacquero i buoni Romani di questo lor modo di computare ec. che crescendo le ricchezze loro, come si sa, in infinito ec. amaron meglio ec.

§. *Per Aggregare, Annoverare, Mettere in novero.* Lat. *computare.* Gr. *καταριθμεῖν. Pass.* 39. Ecco, come sono ora computati tra i figliuoli d' Iddio.

* COMPUTATRICE. *Che computa.* Bene informata a quante montino l' entrate di vostro marito ec. essere così buona computatrice. *Cocch. lett. Sp.*

* COMPUTAZIONE. *T. de' Mercanti. Computo, calcolo, regolamento di un conto.*

COMPUTISTA. *Colui, che esercita l' arte di tener conti, e ragioni, e far computi* Lat. *calculator.* Gr. *λογιστής. Tac. Dav. ann.* 15. 213. Tener nobili per segretarj, computisti, cancellieri, nomi, e pensieri da Principe. *Segn. stor.* 4. 125. Fecionsi conti per diligenti computisti, che s' era speso in quella guerra un milione, e dugentomila ducati. *Buon. Fier.* 5. 5. 2. Del computista, e del mastro di casa Si discorre nel sezzo.

* COMPUTISTERÌA. *L' arte, o professione del computista. Baldin. Dec.* Il secondo applicò alla computisteria.

* §. *Computisteria, dicesi ancora lo scrittojo del computista. Baldin. Dec.* Adattar quella stanza ad uso di computisteria. *Targ. Viagg.* Ne' monumenti della computisteria di Ferrara.

CÓMPUTO. *Calcolo.* Lat. *calculus, ratio, computatio.* Gr. *λογισμός. Gal. Sagg.* 10. Ma io non credo, che i contradittori ricorressero al negar la giustizia de' computi astronomici.

COMPUTRÌRE. *V. L. Imputridire.* Lat. *computrescere. Dial. S. Greg.* 3. 15. Infracidando, e computrescendo tutte le membra.

COMUNA. *V. A. Sust. Comune, Comunità.* Lat. *commune, respublica.* Gr. *κοινόν. M. V.* 6. 42. La

comana di Mellina dovea servire il duca in tutte le sue guerre. *G. V.* 8. 54. 1. La detta gente della comuna non fu udita. *E num.* 2. Nota, che 'l detto Piero le' Roy fu capo, e commovitore della comuna.

COMUNALE. *V. A. Sust. Comunità.* Lat. *commune*. Gr. *κοινόν*. *Nov. ant.* 47. 3. Piaccia al comunal di Bologna, poichè io son tornato, ch' io sia signore.

COMUNALE. *Add. Corrente, Consueto, Ordinario.* Lat. *vulgaris, communis.* Gr. *κοινός*. *Bocc. Introd.* 5. Alcune [*enfiature*] crescevano, come una comunal mela. *G. V.* 11. 99. 3. Di vendemmia valse il cogno del comunal vino fiorini sei d' oro. *Cron. Morell.* 241. Egli erano comunali di grandezza; Bernardo era compresso di carne, e assai picoo. *E* 244. E di persona comunale, cioè di grandezza, e di bello pelo. *E* 247. La detta fanciulla fu di persona, cioè di grandezza comunale, di carnagione bruna, e pellidetta. *Franc. Barb.* 93. 7. Ed è di comunal grandezza tratta.

† ** §. I. *Comunale, per Comune a più. Sollust. Catill.* 3. Il corpo colle bestie avemo comunale. *Band. Ant.* Avendo quel paese tanti paschi comunali.

§. II. *In comunale, posto avverbialm. vale Comunemente.* Lat. *communiter*. Gr. *κοινῶς*. *G. V.* 12. 72. 2. E 'l vino valse di vendemmia in comunale da fiorini sette in otto il cogno.

† COMUNALMENTE. *Avverb. Comunemente, Ordinariamente.* Lat. *communiter*. Gr. *κοινῶς*. *Bocc. nov.* 92. 14. A voi convien far fare corde molto più sottili agli archi de' vostri arcieri, che quelle, che per tutti comunalmente s' usano. *Libr. Dicer.* A cui comunalmente tocca la nostra causa. *Dittam.* 5. 27. E come mostran li Tedeschi, e i Galli, Comunalmente della carne bianchi, Così costor, com' oro, sono gialli, Perch' io non vidi mai sì nuovi granchi.

† §. *Vale anche In comune. Tes. Br.* 5. 17. Tra tutti gli altri animali del mondo solamente le api hanno loro lignaggio, e tutte le cose comunalmente.

COMUNALTÀ. *V. A. Comunità.* Lat. *communitas*. Gr. *κοινωνία*. *Tratt. Polit.* Perfetta comunalta, che ha per se tutti i termini di sufficienza.

** COMUNAMENTE. *V. A. Comunemente. Gr. S. Gir.* 9. Travaglisi d' amare tutti gli uomini comunamente.

COMUNANZA. *V. A. Comunità.* Lat. *communitas*. Gr. *κοινωνία*. *G. V.* 9. 216. 3. Erano allegati signori, e comunanze di grandissima potenza. *M. V.* 2. 2. Ogni vila artefica della comunanza vuol pervenire al grado del priorato. *Libr. Sent.* Li malvagi si debbon cacciar fuor della comunanza, perchè non guastino gli altri.

† §. *Per Accomunamento.* Lat. *communicatio*. Gr. *κοινώνησις*. *Amm. ant.* 22. 3. 4. Conciossiacosachè per contrario la pochezza de' buoni per comunanza di virtude non possa scusare le malvagità di molti. *Tass. lett. nella Bibl. ital. T.* 19. *pag.* 456. Essendo io sicurissimo dell' affezione che mi porta per la comunanza della patria.

COMUNARE. *V. A. Accomunare.* Lat. *in medium conferre, commune facere.* Gr. *κοινοῦν, συμβάλλειν*. *Stor. Pist.* 124. Quelli, che reggeano Pistoia, comunarono gli uficj della città con li Guelfi ritornati in Pistoia.

COMUNCHE. *Avverbio. Lo stesso, che Comunque.* Lat. *utcumque, quomodocumque.* Gr. *ὅπως ἄν*. *Burch.* 1. 7. Comunche egli ebbon tal proposta intesa, Ratti n' andaron tutti. *Bocc. Varch.* 2. 4. Perciocchè stando alleno ferme, comunche vadano l' altre cose, usciremo notando a riva.

† COMUNE. *Sust. Popolo, che si regge con leggi comuni.* Lat. *commune, respublica.* Gr. *κοινόν*. *Bocc. nov.* 80. 2. Facendole scaricare tutte in un fondaco ec. tenuto per lo comune, o per lo signor della terra. *G. V.* 7. 13. 3. Credendo, che per l' onestà dell' abito ec. guardassono il comune ec. *Franc. Sacch. rim.* O vuol re, o signore, o vuol comune.

** §. *Per la Maggior parte. Segn. Paroc. instr.* 11. 1. Da ciò anche procede, che il comun della gente più si lasci convincere dagli esempj. *Cavalc. med. cuor.* 161. La comune gente (*il comun della gente*) non può credere, che uomini di grande riputazione di santità, e di senno, facciano altrui male. *E sotto:* Essendo lui (*Cristo*) accusato da' Principi de' Sacerdoti ec. i quali commossono il popolo ec. dicendo; che se egli non l' avessono trovato peccatore e malfattore, non l' avrebbon preso; la comune gente credette loro (*la più della gente*).

† COMUNE. *Add. Quello, di che più d' uno, mol- ti, o tutti partecipano, o possono partecipare.* Lat. *communis*. Gr. *κοινός*. *Bocc. Introd.* 11. Di che le più delle case erano divenute comuni. *E nov.* 37. 5. Insieme a' piaceri comuni si congiunsono. *E nov.* 98. 49. Primieramente con lui ogni suo tesoro, e possessione fece comune. *G. V.* 7. 13. 3. Credendo, che per l' onestà dell' abito fossono comuni. *Dant. Inf.* 13. Morte comune, e delle corti vizio. *E* 29. Allor si ruppe lo comun rincalzo, E tremando ciascuno, a me si volse. *Petr. son.* 3. Onde i miei guai Nel comune dolor s' incominciaro.

** §. I. *Per Non singolare, Affabile. Vit. SS. Pad.* 2. 87. Da allora innanzi diventò comune, e mangiava e beeva di ciò, che posto gli era innanzi.

§. II. *Per Ordinario, Comunale.* Lat. *vulgaris, communis.* Gr. *κοινός*. *Com. Inf.* 1. E da notare, che Dante pone se in forma comune d' un uomo, nel quale è l' anima ragionevole.

† §. III *Vena comune, è una delle vene del corpo dell' uomo così detta, forse la media del braccio. Volg. Mes.* Se il sangue sovrabbonda in tutto il corpo, e le vene son piene, cavane dalla vena comune, e poi dalla basilica.

† ** §. IV. *Luogo comune. Il necessario. Franc. Sacch. nov.* 54. La tua monna Doccina è sì grassa, ch' ella non si dee poter forbire la tal cosa, quando è ita al luogo comune.

* §. V. *Comune parlandosi di condizione, vale Ordinario, comunale. M. Vill.* Non di legnaggio gentile, ma di meno che comune.

* §. VI. *Comune è anche T. Ecclesiastico, e chiamasi Comune degli Apostoli, de' Martiri, de' Confessori ec. l' ufizio generale de' Santi per cui la Chiesa non ha stabilito un ufizio proprio, e particolare.*

COMUNELLA. *Comunione, Accomunamento.* Lat. *communitas, communio.* Gr. *κοινώνησις*. *Libr. Son.* 51. Facendo insieme buona comunella.

COMUNEMENTE. *Avverbio A comune, In comune, Universalmente.* Lat. *communiter*. Gr. *κοινῶς*. *G. V.* 11. 49. 3. Ogni spesa, che occorresse ec. pagare comunemente. *Bocc. nov.* 18. 22. Tutti comunemente si disperavano della sua salute. *Nov. ant.* 60. Lo misero ec. sopra d' un ronzino, e diceano comunemente, che lo menavano a impendere.

† §. I. *Vale anche ordinariamente, Per lo più. G. V.* 11. 37. 4. Cittadini ec. poco mobolati di moneta comunemente. *Bocc. nov.* 72. 4. Acciocchè per voi non si possa quello proverbio intendere, che comunemente si dice per tutto, cioè, che le femmine in ogni cosa sempre pigliano il peggio. *Pass.* Fai l' apparecchiamento, il quale comunemente la gente indugia.

** §. II. *In forza di Sottosopra, Nelle più delle sue azioni. Pecor. g.* 18. *n.* 1. Questo Arrigo terzo fece far per forza Papa Vittorio dell' Alamagna, e comunemente fu inimico della Chiesa.

† COMUNICABILE. *Add. da Comunicarsi, da Darsi, da potersi dare*. Lat. *communicabilis*. Gr. κοινωνητικός. *Libr. cur. malatt.* Sieno composti in forma comunicabile a tutte persone, maschi, e femmine. *Salvin. disc.* 2. 31. Il libro *De vulgari eloquio* ec. composto in latino per farlo comunicabile a più.

§. *Per Conversativo, Affabile*. Lat. *affabilis*. *Petr. uom. ill.* Cesare per natura era ed in parole, ed in fatti, comunicabile, e molto mansueto.

COMUNICABILISSIMO. *Superl. di Comunicabile*. *Libr. cur. malatt.* Sono medicamenti facili a prendersi, e comunicabilissimi d' ogni stagione.

* COMUNICABILITÀ. *Agevolezza a trattare, a comunicare colle persone; affabilità*. *Baldin. Dec.* Questa sua malinconia, o fissazione quasi continua non gli toglieva però un certo tratto nobile, ed una certa comunicabilità con ogni sorta di persone.

COMUNICAMENTO. *Comunicazione*. Lat. *participatio*. Gr. κοινωνία. *Libr. Pred.* Le cose di mezzo sono gli uomini, i quali hanno comunicamento con tutte le creature.

† COMUNICANTE. *Che comunica, Che è in contatto*. Lat. *communicans*. Gr. ὁ κοινωνῶν. *Sagg. nat. esp.* 97. Fecesi dunque un organetto ec. co' mantici in piedi, comunicanti col suo portavento.

COMUNICANZA. *Comunione*. Lat. *communio*. Gr. κοινωνία. *Salv. dial. Amic.* 19. Farò ancore io per lo interesse della comunicanza. *E* 72. È il fine della vera amicizia l' onesta comunicanza.

COMUNICARE. *Conferire, Far partecipe*. Lat. *communicare, conferre*. Gr. κοινωνεῖν. *Bocc. nov.* 82. 4. Il che costei con alquante altre comunicò. *E nov.* 93. 6. Levatosi senza comunicare il suo consiglio ad alcuno. *Segn. stor.* 9. 245. Filippo avendo sempre negato di non saper di ciò cosa alcuna, nè di avere in tal congiura mai comunicato consigli.

§. I. *Per Partecipare, Divenir partecipe*. Lat. *participem esse*. Gr. μετέχειν. *Maestruzz.* 2. 11. 7. Questa adulazione è peccato, e cotali donatori comunicano con loro nel peccato. *Fr. Giord. S. Pred.* 22. Quando la cosa è più materiale, tanto si può meno partecipare; in quanto è più spirituale, tanto si può più comunicare.

** §. II. *Col Dativo*. *Cavalc. med. cuor.* 91. Comunicando noi alla passione di Cristo, godetene. *E* 195. Voi, che comunicate alle passioni di Cristo, godetene.

§. III. *Per Praticare, Conversare*. Lat. *versari*. Gr. ἀναστρέφειν. *Bocc. introd.* 7. Fu questa pestilenza di maggior forza, perciocchè essa dagl' infermi di quella, per lo comunicare insieme, s' avventava a' sani, non altrimenti, che faccia il fuoco alle cose secche, o unte. *Galat.* 4. Per potere in comunicando, e in usando, colle genti, essere costumato, e piacevole e di bella maniera. *E* 14. Appetiscono dunque quello, che può concedere loro questo atto del comunicare insieme.

§. IV. *Per Accomunare, Far comune*. Lat. *communicare, in medium conferre*. Gr. εἰς μέσον θεῖναί τι. *Bocc. nov.* 78. 14. Perciò è buono, come tu dicevi dianzi alla mia donna, che ec. non essendo tra noi due niuna altra cosa, che le mogli, divisa, che noi quelle ancora comunichiamo. *E nov.* 98. 52. Chi avrebbe Tito senza alcuna dilazione fatto liberalissimo a comunicare il suo ampissimo patrimonio con Gisippo! *Maestruzz.* 2. 16. Quando due compagni giurano, che comunicherà l' uno all' altro ogni guadagno. *Fior. S. Franc.* 141. Parea a lui queste cose temporali essere nulla, se non in quanto sono caritativamente comunicate col prossimo.

§. V. *Per Amministrare il Sagramento della santissima Eucaristia*. Lat. *communicare*. Gr. μεταδιδόναι. *Pass.* 128. Ciascuno si confessi dal proprio prete, che lo dee comunicare. *Maestruzz.* 1. 6. Se altro religioso ti comunicasse sanza licenzia, sarebbe iscomunicato. *Ar. Fur.* 14. 68. Fe dentro a Parigi ec. Tutti comunicar non altramente, Che avessero a morire il dì seguente.

** §. VI. *Col genitivo*. *Legg. S. Eust.* 271. Gli comunicò del corpo, e del sangue del N. S. G. C. *Vit. S. Gio.* 78. E poi si comunicò del Santissimo Corpo di Cristo.

** §. VII. *Vale anche Comunicarsi, o come dicesi nelle Vit. SS. Pad.* 1. 120. Prendere Iddio in Sagramento. *Vit. SS. Pad.* 1. 119. Avea ordinato che ec. ogni dì in su la nona ricevessero lo Santissimo Corpo di Cristo, e comunicassero. *E* 120. Alquanti di loro discendendo del monte ec. in su l' ora nona per comunicare, incontanente ricevuta la comunione, si partivano. *E sotto:* Ognendì gli Monaci, se ec. comunicassero divotamente. *E* 121. Sempre si truovi apparecchiato a comunicare degnamente. *E* 141. Sempre la domenica tornava alla sua spelonca, a comunicava come soleva.

†§. VIII. *Ed in signific. neutr. pass. vale Ricevere il sagramento della Eucaristia*. *Bocc. nov.* 65. 8. Ella voleva andar la mattina della pasqua alla chiesa, e confessarsi, e comunicarsi. *Maestruzz.* 1. 6. Ciascheduno cristiano, poichè egli è venuto agli anni della discrezione, si dee comunicare almeno nella pasqua. *Stor. Pist.* 52. Fue opinione, ch' uno frate Romitano l' avvelenasse con l' ostia, quando ei comunicò.

** §. IX. *Coll' abl. Stor. S. Onofr.* 149. E io dissi allora; da cui vi comunicate allora! *Ivi:* E ciascuno che si comunica dalle sue mani ec. (*Dell' Angelo*).

(†) §. X. *Comunicare, T. de' fisici, e delle scienze naturali. Dicesi de' corpi, che si toccano insieme, o possono parteciparsi certe loro proprietà*.

COMUNICATIVA. *Sust. Facilità di spiegarsi nell' insegnare*.

COMUNICATIVO. *Add. Atto a farsi comune*. Lat. *communicabilis*. Gr. κοινωνητικός. *But. Purg.* 21. 2. Ed è qui da notare, che le nostre passioni dell' anima sono sì comunicative a certi membri esteriori del corpo, che, come son nell' anima, immantinente si dimostrano. *Cap. Impr.* 4. Debba per la sua anima, e per amore della comunicativa carità operare le infrascritte osservanzie.

COMUNICATO. *Add. da Comunicare*.

COMUNICATORE. *Verbal. masc. Che comunica*. Lat. *communicator*. Gr. ὁ κοινωνῶν. *S. Agost. C. D.* Non vi dimenticate di far bene ad altri, e d' esser comunicatori.

COMUNICAZIONE. *Il comunicare*. Lat. *communicatio*. Gr. κοινωνία. *Com. Purg.* 22. È vera amistade comunicazion di consigli. *But. Purg.* 22. 2. Rinverdando per comunicazione agli altri la scienza.

* §. I. *Comunicazione, si dice anche del mezzo, per cui due cose possono riunirsi e compartecipare lor qualità*. *Sagg. nat. esp.* 48. Onde tolta la comunicazione dell' argento, ec. divenga la canna ec.

§. II. *Per l' atto del comunicarsi sagramentalmente, Comunione*. Lat. *eucharistiæ perceptio*. Gr. εὐχαριστίας ἀνάληψις. *G. V.* 11. 2. 1. Ricorsono alla penitenza, e comunicazione, e fu ben fatto per appaciare l' ira d' Iddio.

§. III. *Per l' Azione dell' accomunare*. *Segn. Pred.* 2. 3. Tra noi passi una comunicazione scambievole di tutto il nostro.

* §. IV. *Vale anche partecipazione, il far noto altrui che che sia*. *Magal. lett.* Credo bene che ella giudichere a proposito il non impegnare con la comunicazione di essa (*riflessioni*) a nuove difese il padre Fabbri.

COMUNICHINO. *Quella Particala, ande s' ummiaistru a' fedeli il sagramento dell' Eucaristia*. Lat. *sacra particula*. Gr. *ἁγία μερις*.

COMUNIONE. *Participazione*. Lat. *communia*. Gr. *κοινωνία*. *Maestrass*. 1. 26. Ovvero, per essa (*assoluzionc*) purgati gli riccvono alla comunione de' sagramenti. *Dant. vit. nuov*. 35. E secondo comuniona astrologa li detti cieli soperino quaggiù.

§. I. *Per lo Segramento della Eucaristia*. Lat. *comunia*. Gr. *εὐχαριστία*. *Pass*. 86. Ricavendo la confessionc, e la comuniona coll' estrema unzioos. *E* 127. Per la comunione si dee ricorrare solo a' preti parrocchiani. *Maestruzz*. 1. 87. E questo è dall' Avvento infino alla Pifania per la comunione, la quale secondo gli antichi decrati si soleva fara comuncmenta nel Natale.

** §. II. *Più espressamente, nella Stor. S. Onof*. 149. Oggi verrà a noi l' Angelo, c recheracci la viva comunione; e ciascuno che si comunica dalle sue mani, rimane tutto consolato. *Franc. Sacch. nov*. 89. E coma uomo non cattolico, nè che andasse con la comunioue in mano.

** §. III. *Comunione, vale ancha unione di molte persone iu una medesima fede*. *Magal. lett*. Egli è un membro separato dalla comunion della Chiesa. Egli non è della nostra comunione. Io mi protesto di non parlare ai vostri libertini, de' quali pur troppo ne sonu in ogni comuniona, ma a voi, al vostro amico, ec. *Lami. Dial*. Teologi dell' una, e l' altra comuniona.

COMUNISSIMAMENTE. *Superl. di Comunemente*. Lat. *communissime*. Gr. *κοινοτάτως*. *Segn. Crist. instr*. 3. 28. 3. I Turchi quando prandooo moglia, non l' hanno mai comunissimamente veduta in viso.

COMUNISSIMO. *Superl. di Comune*. Lat. *communissimus*. Gr. *κοινότατος*. *Gal. Mecc*. 8. Verremo all' eaplicaziona d' un comunissimo, a principalissimo principio. *Buon. Fier*. 2. 4. 1. Sicchè in questo Comunissimo h' l gusto in osservando Quei torrioni d' uomin soprapposti. *Red. annot. Ditir*. 29. Di là trasportatone l' uso, è diventato in Europa comunissimo.

COMUNITÀ, COMUNITADE, e COMUNITATE. *La stessa, cha Comune sust*. *G. V*. 12. 108. 9. A te, sì coma a padre, a benefattore nostro, pe' nostri, a delle dette cumunità preghieri ci offeriamo.

* §. I. *Comunità, per società di beni tra due, a più persone, Comunella*. Cr. iu COMUNALTÀ.

* §. II. *Comunità, per Colleganza, connessione*. *Varch. Ercol*. Tutte la scienze hanno una certa comunità, a colleganza insiema.

* §. III. *Stare a comune, a a comunità, vale vivere in comunione*. *Cron. Vell*. Altrettanti n' avea avuto di dono dall' crede di messer N. Gianfigliazzi al tempo, ahe stavaoo a comunita.

§. IV. *In Comunità, posto avverbial. vale In comune, A comune, e Per tutti insieme*. Lat. *communiter, in commune*. Gr. *κοινῶς*. *Vit. S. Gio: Bat*. 261. Mi disse certe ambasciata ch' io vi dovessi dire in comunità di voi tutti.

* **COMUNITATIVO**. *Addetto a Comunità, appartenente alle Terre, a Popoli, che dicansi comunità*. *Band. ant*. Gravezze comunitative. Strada comunitativa.

COMUNO. *Sust. V. A. Comune*. *Tesarett. Br*. Che nasca primamente Al padre, ed al parenta, E poi al suo comuno.

COMUNO, e COMMUNO. *Add. V. A. Comune*. *Franc. Barb*. 33. 11. E lodo chi comuna Maniera tien di segni, a d' orazioni. *E* 104. 19. Fer tanto, quanto ognuno Ha per uso comuno. *E* 190. 7. Ch' esta generalitata A tutti all' è comuna. *E* 330. 16. Che nessuno, In buon parlar communo Può divisare Ben lo suo stare. *Rim. ant. Guid. Guin*. E ciò vedemo fara a ciaschedano, Che si mette in comuno. *Tes. Br*. La parlatura Francesca è più dilettevola, e più comuna, che tutti gli altri linguaggi. *Rim. ant. M. Oncat. da Bol*. E voglio aver, che v' è cosa comuna.

COMUNQUE. *Avverbio. Come, In qualunque modo*. Lat. *utcunque, quomodocumque*. *Bocc. nov*. 21. 14. Egli è sì sciocco, ch' egli s' acconcerà comunque noi vorremo. *Tes. Br*. 2. 44. Dico, che comunque si sia, egli ha tante ore le notte, quante il dì.

§. I. *Per Come, Subitochè*. Lat. *ubiprimum, cumprimum*. Gr. *ἐπεί*. *Fr. Giord. Pred. S*. Credettero, che ciascuno uomo avesse sua stella, a comunque nascesse, gli fosse data sua stella. *Morg*. 25. 294. Comunque questo romor fu sentito, A furia ognun si leva.

** §. II. *Più chiaro*. *Fr. Giord*. 236. S' egli [*Dio*] fosse venuto al principio comunque l' uomo peccóe, non sarebbe il servigio essuto così accettevole a noi.

** **COMUNQUE CHE**. *È il medesimo come Comunque*. *Borgh. Vesc. Fior*. 465. Comunque cha si passasse la cosa (*comunque la cosa andasse*).

COMUNQUEMENTE. *Avverbio. Lo stesso, che Comunque*. *Libr. cur. malatt*. Da questo si conosca comunquementa operano la loro virtudi. *Bemb. As*. 1. 16. Entravi pure, e appigliaviti comunquemente tra voi.

† **CON**. *Preposizione strumentale*. Lat. *cum*. Gr. *σύν*. *Bocc. nov*. 39. 9. Quello che avete mangiato, è stato ec. il cuore di Messer Guiglielmo Guardastagno ec. perciocchè io con queste mani gliele strappai. *E nov*. 46. 3. Marine concha con un coltello dalle pietra spiccando. *E nov*. 98. 16. Tito ec. non restando di piagnere, con fatica così gli rispose. *Petr. cap*. 3. Come d' asse si trae chiodo con chiodo.

§. I. *Talora denota Compagnia*. Lat. *cum*. Gr. *μετά*. *Din. Comp*. 1. 5. Furono con alcuni de' principali del popolo. *Bocc. nov*. 100. 32. Con Griselda ec. lungamente e consolato visse.

§. II. *Talvolta vale Contra*. Lat. *contra*. Gr. *κατά*. *M. V*. 7. 60. Ivi attese il Re d' Aragona affine di combattersi con lui.

† §. III. *Usandola co' pronomi* ME, TE, SE, *talora si pone innanzi, e talora dopo, come i Latini, facendone una sola voce, con lasciare la lettera* N, *come* MECO, TECO, SECO, *e presso gli antichi anche* NOSCO, VOSCO, *delle quali a' u' loro luoghi*. *Bocc. Vis*. 20. Acciocchè all' ombra spesse Di Dita per compagno io venga teco. *E Filoc*. 7. 483. Come in quaggiù nella mortal vita sempre fui caro teco, nella eterna così carissimo con te dimori. *Petr son*. 120. Gite securi omai, ch' Amor vien nosco.

(†) §. IV. *Con esso voi, vale con voi*. *Ar. Negr*. 3. 4. Tutte comperi Con esso voi le cose che bisognano. V. ESSO.

§. V. *Talora si accoppia coll' articolo della voce, che segue prendendo, in vece della* N, *l' articolo, con raddoppiarne la* L, *quando ne segue voce cominciante da vocale, o da* S, *che preceda altra consonante, e anche s' accorcia segnandosi coll' apostrofo*. *Bocc. nov*. 1. 17. Io facessi cosa, che potesse esser perdiziona dell' anima mia, la quale il mio Salvatore ricomperò col suo prezioso Sangue. *E nov*. 87. 5. O egli avrebbe buon manicar co' ciechi.

§. VI. *Con Il, regolarmente non si adopra, trovandosi usato assai di rado*. *Bocc. Vis*. 32. Incontanente con il cor rubello Contra questa si turba. *Amet. pr*. Alcuni sono, che ec. un' altra volta con il concupiscevole cuore trasfugano Elena. *M. V*. 10. 72. Allora il Re di Castello fece pace co' Mori, e con il loro novello Re ritenne grande amistà.

** §. VII. *Talora il Con è superfluo*. *Borgh. Orig*.

Fir. 137. E con dando nuova leggi, e riformando le vecchie ec. rendè alquanto meno dura la condizione ec. *E Tosc.* 332. Non si può fare se non con pigliando dagli Scrittori che ci sono, quella notizia che e' ci danno. *Dep. Dec.* 46. Con dicendo egli, che ella serviva sollecitamente lui, mostra la grata e dolce natura della Damigella.

** §. VIII. *Regge l' infinito, ed equivale a gerundio.* *Vit. S. Gir.* 111. S' ajutava con raccomandarsi continovamente alla guardia di Dio.

** §. IX. *Sottratera.* *Vit. S. Franc.* 225. Discese B. Francesco del predetto monte della Varnia segnate le membra sue... dal suo perfetto amore Cristo crucifisso (*cioè Con le sue membra segnate, come ci direbbe in versa* segnato le membra).

† ** §. X. *Con l. Vit. SS. Pad. C. LIII.* 117. Compiuto l'uficio con i suoi Frati (*ma è contro la regola*).

† CON. *V. A. Avverbio invece di Come.* Lat. *sicut, velut.* *Franc. Barb.* 2. 22. La sesta con si tarda, Settima con si guarda. *E* 37. 19. Facciam con voglion elle. *E* 123. 7. E vedi, con gran cosa è castitate. *Bocc. Tes.* 3. 50. Bianco e vermiglio con rosa d' Aprile.

CONATO. *V. L. Sustant. Sforzo.* Lat. *conatus, us.* Gr. ἐγχείρημα. *Guicc. stor.* 3. 118. A Virginio era molto a proposito qualunque evento fosse per avere questo conato. *E* 15. 763. Rendere colla industria, colla pazienza, e coll' arti vani i conati degli avversarj.

CONCA. *Vaso di gran concavità, fatto di terra cotta, che serve propriamente per fare il bucato.* Lat. *concha, alveus.* Gr. κόγχη.

§. I. *E per similit. dicesi di Vasi fatti di legno.* *Cr.* 5. 51. 5. E de' grossi (*legnami del salcio*) si fanno assai catini, e conche.

§. II. *Per ogni vaso grande di qualsivoglia materia, di larga bocca, o apertura.* *G. V.* 12. 89. 3. E prima per grandezza si bagnò a Laterano nella conca del paragone. *Com. Purg.* 21. La conca seguita la fonte.

§. III. *Per Sepolcro, Tomba.* Lat. *sepulcrum.* Gr. τάφος. *Ar. Fur.* 3. 22. In quella stanza, ove la bella conca In se chiudea del gran Profeta l' ossa.

§. IV. *Per metaf. Dant. Inf.* 9. In questo fondo della trista conca Discende mai alcun del primo grado! *But.* Della trista conca, cioè dello 'nferno, la quale chiama conca, perocchè ogni cosa, che tiene, è conca.

§. V. *Per Nicchio, Conchiglia.* Lat. *concha, conchylium.* Gr. κογχύλιον. *Bocc. nov.* 46. 3. Di scoglio in iscoglio andando, marine conche con un coltello dalle pietre spiccando. *Pist. S. Girol.* Colgo, e piglio dalla terra le rose, e lascio le spine, e dalla conca le margherite. *Bemb. As.* 1. Certo non hanno tante conche i nostri liti. *Bocc. Varch.* 5. 5. Agli animali, che non si muovono, come sono le conche del mare, ed altri ec. toccò il senso solo, spogliato di tutte l' altre cognizioni.

§. VI. *Essere una conca fessa, dicesi di chi abbia poca sanità.* *Cecch. Stiav.* 1. 5. A me pare dare sempre del capo ne' cimiteri, e del ceffo nella fossa. *Fil.* Perchè tu sei una conca fessa.

§. VII. *Onde in modo proverb. si dice; Basta più una conca fessa, che una salda: e vale che Talora vive più un malsano, che un sano.*

* §. VIII. *Conca T. degli Anatomisti. Quel seno, che è incavato in mezzo all' orecchio esteriore, cui è continuo l' alveare, o sia meato uditorio.*

* §. IX. *Conca T. de' vetraj. Vaso grande ove si pone la materia del vetro nella fornace.* Bocca, fondo delle conche. *Biring. Pirot.* ec.

* §. X. *Conca del sostegno, T. degli Idraulici. Il fondo del sostegno ove è ritenuta l' acqua.*

* CONCAMERATO. *T. degli Architetti. Lo stesso, che fatto a volta.*

* CONCATENANTE. *Che concatena.* Segner. Miser.

† CONCATENARE. *Unire insieme, Collegare.* Lat. *coagmentare, compingere, constringere, catenare.* *Bocc. Varch.* 5. 2. Vorrei sapere, se in questo ordinamento di cagioni, le quali dipendendo l' una dall' altra, sono concatenate insieme, si trova libertà alcuna del nostro arbitrio. *Dem. Segn.* 18. E talora l' entimema con periodo accidentalmente, essendo periodicamente concatenato (*in questi due esempli per metaf.*).

CONCATENATO. *Add. da Concatenare. Incatenato insieme, Congiunto, Collegato.* Lat. *compactus, conjunctus, catenatus.* Gr. ἀλληλένδετος. *But.* Le due pareti da ogni lato bene concatenate. *Lab.* 260. L' armata del Re Ruberto ec. tutta insieme concatenata, senza calar vela, o tirar in alto temone, a grandissimo agio vi potrebbe essere entrata. *Tes. Br.* 3. 9. E fannovi fossi, e palancati, e muri, e merli, e ponti levatoj, e porte concatenate.

§. *Per metaf. vale Unito, Congiunto.* *But. Inf.* 34. 1. I vizj sono concatenati l' uno coll' altro.

† CONCATENAZIONE. *Connessione di cose a modo di catena, e per lo più si usa al fig. per Connessione, e relazione che alcune cose hanno reciprocamente fra loro.* Lat. *compactio, coagmentatio, series.* Gr. εἱρμός. *Bocc. Varch.* 5. 1. Se alcuno diffinisse il caso esser un avvenimento temerario, e non prodotto da concatenazione, o legame alcuno di cagioni, io allora dico per fermo, che il caso veramente non è nulla.

CONCAVATO. *Add. Concavo.* Lat. *concavus, cavus.* Gr. κοῖλος. *Guid. G.* Li strutti nuvoli s' ergevano in variati corsi per le concavate valli. *Urb.* Ingegnandosi colla concavata mano l' arida, e secca bocca di tal acqua, rinfrescandosi, bagnare.

† CONCAVITÀ, CONCAVITADE, e CONCAVITATE. *Concavo, Profondità.* Lat. *profunditas, cavitas.* Gr. γάθλος. *Fiamm.* 4. 124. Quasi come se nella concavità del mio cerebro raccolti si fossono. *Com. Purg.* 21. La cagione della ingenerazione d' essa, è il vapore ricevuto nelle concavitadi della nuvola. *Cr.* 1. 2. 2. Gli corrompe (*gli umori*) e mandagli alle concavitadi, e alle membra deboli.

CONCAVO. *Sustant. La Superficie interiore de' corpi piegati in arco, Concavità; contrario di Convesso sustant.* Lat. *cavitas, cavum.* Gr. κοίλωμα. *Cr.* 2. 4. 15. Il quale (*spirito*) si lieva su nel concavo di quelle piante. *Sagg. nat. esp.* 212. Impeditogli lo scorrere tra l' inferior convesso della palla, ed il concavo d' esso vaso.

† CONCAVO. *Add. Che ha concavità.* Lat. *concavus, cavus.* Gr. κοῖλος. *Fiamm.* 4. 150. Oh quanto gli è, a temperar la sete, dolce l' acqua della fonte presa, e del rivo con mano concava. *Fir. dial. bell. donn.* 376. Col mirabile, e necessario uso delle mani, potissime ministre del tatto, le quali colla concava palma, e colla flessibilità delle dita sono atte a pigliare, e ritenere ciò, che a loro piace. *Bern. Orl.* 3. 7. 43. Concavo l' occhio avea, azzurro, e netto (*qui par che valga acconciamente posto nella sua cavità*). *Sagg. nat. esp.* 82. La foglia immaginata dell' aria manchi alla superficie concava interna della lente.

* §. *Concava dicesi da' Botanici, Quella foglia, il cui disco è più esteso del contorno, e perciò diviene scavata, come quella del Basilico, e del Bossa.*

(*) CONCAUSA. Lat. *concausa.* Gr. τὸ συναίτιον. *Salvin. disc.* 2. 436. L'altre, dice egli, sono concause, o vogliam dire, cagioni comitanti, compagne, e segnaci.

CONCEDENTE. *Che concede.* Lat. *concedens, permittens.* Gr. συγχωρῶν. *Amet.* 36. Tu dei a me nepoti, siccome io doveva alla mia madre, li quali credo,

che concedenteliti Lucina, ti loderai d' aver seguito il mio. consiglio.

CONCEDERE. *Permettere.* Lat. *concedere, permittere.* Gr. *συγχωρεῖν.* *Bocc. pr.* 9. M' ha conceduto il potere attendere a' lor piaceri. *E Introd.* 19. Pochissimi erano coloro, a' quali i pietosi pianti, e l' amare lagrime de' suoi congiunti fossero concedute. *E nov.* 13. 21. Perciocch' egli è più giovane, che per le leggi non è conceduto a sì fatta dignità. *Dant. Inf.* 3. Perch' i' dissi, maestro, or mi concedi, Ch' io sappia quali sono. *E* 5. A che, e come concedette amore, Che conosceste i dubbiosi desiri! *E* 29. Lo tempo è poco omai, che n' è concesso. *Pec. g.* 20. *n.* 2. Appio gliel concesse.

§. I. *Per Dare.* Lat. *dare, tribuere, concedere.* Gr. *διδόναι.* *Bocc. nov.* 17. 66. Più volte pregò Dio, che grazia gli concedesse di poter degni meriti rendere a chiunque avea la figliuola onorata. *E nov.* 28. 22. Nè sapeva come negarlo, e 'l concedergliele non le pareva far bene. *E nov.* 69. 3. A cui già vicino alla vecchiezza la fortuna concedette per moglie una gran donna. *Dant. Par.* 16. Se Dio t' avesse conceduto ad Ema La prima volta, che a città venisti.

§. II. *Per Prestare, Somministrare, Accomodare.* Lat. *accommodare, præstare.* Gr. *παρέχειν.* *Dant. Inf.* 17. Mentre che torni, parlerò con questa, Che ne conceda i suoi omeri forti.

§. III. *Per Apportare, Recare.* Lat. *ferre.* Gr. *φέρειν.* *Bocc. g.* 3. *p.* 3. Essendo ogni cosa piena di quei fiori, che concedeva il tempo.

§. IV. *Per Acconsentire; che anche dicesi Menar buona.* Lat. *concedere, consentire.* Gr. *ἐπινεύειν.* *Bocc. Introd.* 31. E concedesi questo, tantochè alcuna volta è già addivenuto, che, per guardar quella, senza colpa alcuna si sono uccisi degli uomini. *E nov.* 27. 24. Posto pur, che in questo sia da concedere ciò, che il frate, che vi sgridò, vi disse.

** §. V. *In altro modo.* *Fior. S. Franc.* 88. Allora Frate Iacopo con grande umiltade gli concedette, che quello che Frate Matteo dicea, era vero.

§. VI. *Per Passare, o Cedere, alla maniera latina.* Lat. *cedere, transigere.* *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 303. Ha costui così posto giù la memoria del suo primo stato, ch' esso non si ricordi, quando mercatante venne a Napoli, d' uno fante solamente contento? E non fu questo ad Alba fondando Ascanio, ovvero Silvio! Ancora non è conceduto il trigesimo anno.

* §. VII. *Concedersi n. p. parlando di Femmine, vale Far copia di se.* *Bocc. nov.* 33. *tit.* La seconda concedendosi al Duca di Creti, scampa da morte la prima.

† ** §. VIII. *Concedere n. p. per confessarsi, rendersi vinto.* *Dant. Par.* 30. Da questo passo vinto mi concedo Più che giammai da punto di suo tema Soprato fosse comico, o tragedo.

* CONCEDIBILE. *Che può concedersi, concessibile.* Vivian. Elem. Eucl.*

CONCEDIMENTO. *Il concedere.* Lat. *concessio, concessus, us.* Gr. *συγχώρησις.* *Com. Par.* 10. Per concedimento della Chiesa Appostolica tornòe all' ordine. *Libr. Amor.* Per lo disordinato concedimento di se, e per lo indiscreto degli uomini prendimento di quelle indiscretamente.

† §. *Per quella Figura rettorica, che i latini dissero concessio.* Gr. *ἐπιτροπή.* *Ret. Toll.* E' un altro ornamento, che si chiama concedimento.

CONCEDITORE. *Verbal. masc. Che concede.* Lat. *dator.* Gr. *δοτήρ.* *Filoc.* 7. 484. Cercò licenza ec. la quale benignamente gli fu conceduta, benchè più cara fosse stata a' conceditori la lor dimoranza. *Fior. S. Franc.* 135. Frate Giovanni prende sicurtade di domandare per la liberalitade del conceditore. *Burgh. Vesc. Fior.* 416. Si viene nella narrazione esponendo chi fu il primo conceditore.

CONCEDUTO. *Add. da Concedere.* Lat. *concessus, permissus.* Gr. *συγχωρηθείς.* *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 291. Siccome nella conceduta parte della felicità grandissima. *G. V.* 11. 3. 16. Li quali per tante miserie di battiture, e mandate, e concedute da Dio trappassarono Santi. *Albert.* 2. 28 Non pare, che si pergiuri chi per cagione conceduta viene meno del saramento. *Cron. Morell.* 242. Avendo ec. a render buona ragione del danaio a lui conceduto. *M. V.* 8. 110. Io non so, s' egli s' è da lodare, o biasimare il prelato, che spende negli edificj magnifichi il danaio, che trae dal benefìcio a lui conceduto.

CONCENTO. *Armonia risultante dal concorde suono delle voci, e degli strumenti.* Lat. *concentus, us, concentio, symphonia.* Gr. *συμφωνία.* *Petr. canz.* 42. 4. Quando Più dolcezza prendea di tal concento. *Iac. Sold. sat.* 3. Vedesi in Puglia, che i tarantolati Come che tutti al concento salubre Commossi a saltellar, restin sanati. *Cas. lett.* 71. Studiati dunque, figliuolo, d' imparare il loro linguaggio vago, copioso, e piacevole sopra tutte le armonie, e tutti i concenti, che mai si udissero in terra. *E* 73. La qual virtù è quasi un concento, e un' armonia dell' anima.

§. *Per metaf.* *Petr. son.* 123. Amor, senno, valor, pietate, e doglia Facean piangendo un più dolce concento.

* CONCENTRAMENTO. *Riduzione nel centro.* Segner. Sett. Iner. ec.

(†) §. *E vale presso i Chimici l' operazione del concentrare nel signific. del* §. III.

CONCENTRARE. *Spignere nel centro.* Lat. *ad centrum compellere.* Gr. *εἰς κέντρον συνελαύνειν.*

§. I. *E neutr. pass. Ficcarsi nel centro.* Lat. *penitissime abdi; ad centrum usque penetrare.* Gr. *μέχρι τοῦ κέντρου καταδύναι.*

§. II. *E per simili. Profondarsi, Internarsi in checchè sia.* *Soder. Colt.* 50. Si ripari, che non penetri dentro il veleno, perchè indugiando, si concentrerebbe.

* §. III. *Concentrare dicesi da' Chimici, per Separare per via di fuoco le parti più volatili di un fluido, ed ispessirlo. V.* CONCENTRAZIONE. Concentrato sul fuoco, e filtrato. *Dicesi* Acido concentrato *Un acido reso fortissimo per arte Chimica.*

CONCENTRATO. *Add. da Concentrare. Fitto nel centro.* Lat. *intime obditus.* Gr. *τὸ παράπαν κρυπτός.* *Sod. Colt.* 41. Perchè la natura di tutti i frutti, come delle viti, è di mettere volentieri delle barbe a galla nella superficie del terreno, e così di abbandonare le concentrate di dentro in esso ec. conviene scalzare ogni anno.

§. *Per metaf.* Lat. *occultus, obditus.* Gr. *κεκρυμμένος.* *Tac. Dav. ann.* 2. 48. All' ultimo Cesare, presenti alcuni di casa, gli parlò con ira rattenuta; quei fece scuse altiere; partirsi con odj concentrati.

* CONCENTRAZIONE. *T. degli Scientifichi. Il concentrarsi, e l' effetto della cosa concentrata.*

† * §. *Concentrazione, T. de' Chimici. Operazione, in cui si ha per fine il separare per via di fuoco, o per altro mezzo, le parti più volatili di un fluido, e per tal modo addensarlo.*

† CONCÈNTRICO. *Add. Si dice da' matematici de' cerchii, o delle sfere ec. che hanno il medesimo centro.* Lat. *concentricus.* Gr. *ὁμόκεντρος.* *Gal. Macch. sol.* Un grave nella superficie sferica, e concentrica alla terra.

† CONCÈPERE, e CONCEPÌRE. *Impregnare, divenir gravida.* *G. V.* 8. 32. 5. Assai tosto concepette, e al tempo debito partorio. *Tasc. Gerus.* 7. 76. Raccoglie i semi [*la cavalla*] del fecondo vento E da' tepidi

fati, o meraviglia! Cupidamente ella concepe, e figlia.

† §. I. *E per simili. dicesi delle cose non animate, e vale Produrre. Dant. Purg.* 28. E l'altra terra, secondo che è degna Per se, o per suo ciel, concepe e figlia Di diversa virtù diverse legna.

† §. II. *Per Apprendere, Comprendere. Dant. Par.* 18. Illustrami di te, sì ch' io rilevi Le lor figure com' io l' ho concette. *Bocc. nov.* 82. 3. Ed esso, lei veggendo bellissima, già il suo desiderio avendo cogli occhi concetto, similmente di lei s' accese.

† §. III. *Per Ideare. G. V.* 7. 120. 4. Era conceputo per l' arcivescovo di Pisa, e suoi seguaci, di cacciare di Pisa il giudice Nino.

† §. IV. *Per ricevere nell' anima. Esp. P. M.* E concepe il dolzore di devozione.

† §. V. *Per ricevere in se (parlando di cose materiali). Sagg. nat. esp.* 97. Con uno strumento di fiato, come quello, che concepisca il tremore.

** §. VI. *Concepire amore ad uno. Fior. S. Franc.* 67. Veggendo Santo Francesco tanta cortesia e amorevolezza in lui, e la largha proffarta, concepettegli tanto amore, che ec.

* CONCEPÌBILE. *Che può concepirsi, immaginarsi, comprendersi. Magal. lett.* E non è concepibile la furia, con cui (*i galli*) si vanno incontro.

CONCEPIGIONE. *V. A. Lo stesso, che Concepimento.* Lat. *conceptio.* Gr. *κύημα. Vit. Crist.* Addomandò dunque l' Angiolo del modo della sua concepigione, e disse così.

CONCEPIMENTO. *L' Atto del Concepire.* Lat. *conceptio, conceptus, us.* Gr. *κύημα. Declam. Quintil. P.* Cui la piacevole stella segnòe il concepimento della quale favolosamente testimoniaro i poeti, che Giove ec. *Fr. Iac. T.* 2. 2. 18. Il santo Gabbriel volle mandare Alla Vergin Maria, ch' era in ascoso, Per lo concepimento annuziare.

(*) CONCEPÌRE. *V.* CONCÈPERE.

CONCEPITO, e CONCEPUTO. *Add. da' loro verbi.* Lat. *conceptus. Bocc. g.* 4. *p.* 7. Nè altro di se a Filippo lasciò, che un solo figliuolo di lui conceputo.

† §. I. *Per metafora nel sign. del* §. II. *Morál. S. Gregor.* 5. 52. Ben si mostra nel nostro testo di quale ardine sia questo Elifaz, che dice, che 'l sermone conceputo non può tenere.

† §. II. *E nel signific. del* §. IV. *Fir. disc. an.* 30. In luogo di deporre il conceputo timore, lo aveva duplicato, e triplicato.

CONCEPIZIONE. *V. A. Lo stesso, che Concepigione.* Lat. *conceptio.* Gr. *κύημα. Vit. Crist.* E così non era aggravata per la concepizione del figliuolo.

CONCEPUTO. *V.* CONCEPITO.

CONCERNENTE. *Che concerne.* Lat. *spectans, pertinens.* Gr. *προσήκων. Red. annot. Ditir.* 213. È un ricucimento di varj passi d' Omalie del santo, tutti concernenti alla stessa materia.

* CONCERNENZA. *Pertinenza, appartenenza.* Accad. cr. Mess.

† CONCÈRNERE. *Riguardare, Appartenere, e come oggi dicono gli scientifichi, aver relazione, o attenenza.* Lat. *spectare, pertinere.* Gr. *προσήκειν. Varch. stor.* 10. Come in molte particolarità debbono esser riguardate, e rispettate le persone della chiesa, così in alcune, le quali non concernono la salute dell' anima, debbono andare alla medesima stregua, e al medesimo ragguaglio degli altri. *Fir. disc. an.* 57. La cagione della mia maninconia è grande, e tanta, che, s' io potessi, la vorrei dissimulare; ma perciocchè alla concerne in parte la persona di vostra Altezza ec. io non posso non manifestarla. *Red. lett.* 1. 34. Per non tralasciar cosa alcuna, che possa concernere all' obbedienza de' suoi comandamenti.

* CONCERNÉVOLE. *Concernente, attenente, appartenente.* Segner. Mann. nov.

* CONCERTANTE. *T. de' Musici. Che canta, o suona la sua parte nel fare un concerto.*

CONCERTÀRE. *Ordire, e pensatamente ordinare checchè sia.* Lat. *disponere, pacisci, convenire. Malm.* 3. 55. Ma perchè seco aveva concertato, Ch' egli stesso, che sa d' astrologia, Vuol prima ec.

§. *Concertare, dicesi anche dell' Unire, e Esser bene accordato insieme l' armonia delle voci, e degli strumenti musicali; che anche si dice Consertare.* Lat. *concentum facere.* Gr. *συμφωνεῖν.*

CONCERTATO. *Sust. Accordo, Appuntamento, Ordine.* Lat. *condictum, conventum.* Gr. *συνθήκη.*

CONCERTATO. *Add. da Concertare. Disposto, Accordato, Ordinato.* Lat. *compositus, pactus, dispositus.* Gr. *καθεστηκώς. Segn. Mann. Nov.* 13. 1. Un ordine, qual è quello, che si ritruova in una Repubblica, ben concertata sì, ma tumultuante.

CONCERTATRICE. *Verbal. femm. Che concerta. Segn. Crist. instr.* 3. 25. 25. Ritogliendo allo spirito della discordia il dominio, che s' era usurpato già per le colpe concertatrici del parentado.

CONCERTO. *Concento.* Lat. *concentus. Allegr.* 273. Io vi dirò scrivendo alla carlona, Che mal può giudicarsi del concerto, Quando un solo strumento è quel, che suona.

§. I. *Concerto, dicesi anche per Ordine, Appuntamento, Concertato.* Lat. *pactum conventum, conventio.* Gr. *συνθήκη.*

§. II. *Di concerto, posto avverbialmente, vale D' accordo, Concordemente.* Lat. *concorditer.* Gr. *ὁμοφρόνως.*

* CONCESSIONÀRIO *T. de' Legisti. Colui, a cui è fatta la concessione.*

CONCESSIONE. *Concedimento.* Lat. *concessio.* Gr. *συγχώρησις. Bocc. nov.* 19. 34. Fatta adunque la concessione dal Soldano a Sicurano, esso piangando ec. disse. *E nov.* 100. 40. Donna, per concessione fattami dal Papa, io posso altra donna pigliare. *Stat. Merc.* E che le concessioni delle rappresaglie fatte, o che si faranno, secondo 'l detto modo stian ferme.

** CONCESSO. *Sust. La proposizione conceduta per certa. Menz. Sat.* 2. E io so ben, che argomentavi in guisa, Che 'l concesso confuso col quesito Facea le panche scompisciar di risa.

CONCESSO. *Add. da Concedere. Conceduto.* Lat. *concessus.* Gr. *συγχωρηθείς. Petr. cap.* 5. Come ciascuna par, che si vergogni Della lor non concessa, e torta via. *Buon. rim.* 50. Questo possente mio nobile ardore Mi solleva da terra, e porta il core Dov' ir per sua virtù non gli è concesso. *Pec. g.* 20. *n.* 2. Io domando che mi sia concesso menarmi a casa la figliuola della mia serva.

CONCESTORO. *V. A. Concistoro.* Lat. *consistorium. G. V.* 9. 266. 1. Papa Giovanni appo Vignone in piuvico concestoro scomunicò, e privò il Vescovo d' Arezzo. *E cap.* 342. 1. A dì 17. d' Aprile Papa Giovanni in concestoro di tutti i cardinali appo Vignone, dispose il Vescovo d' Arezzo de' Tarlati dello spirituale del Vescovado ec. e in quello concestoro elesse il Papa per legato in Toscana ec. messer Gianni Guatani degli Orsini dal Monte, Cardinale ec. *E* 10. 230. 1. Papa Giovanni ec. sermonò in piuvico concestoro per più volte dinanzi a' cardinali, e prelati di corte, che niuno santo, eziandio santa Maria, non può perfettamente vedere la beata speme. *Ricord. Malesp.* 200. Il Papa in pieno concestoro fece questa risposta.

* CONCETTÀCCIO. *Peggiorat. di concetto. Fag. rim.* N' avea formato un concettaccio infame. Che dodici starnotti (Notate concettacci) Ammazzò un giorno col suo cavastracci.

* **CONCETTÁCOLO**. *T. de' Botanici. Follicolo, o sia iberaacolo, che rassomiglia al legume, o siliqua; ma è di un sol pezzo, o guscio, o valva, e quando è condotto a maturità s' apre, o scoppia da una parte, e lascia cadere i semi contenutivi, i quali non sono attaccati ad una sutura, ma ad un sostegno, o centro comune detto placenta.*

* **CONCETTÁRE**. *Formar concetti. V.* CONCETTIZZARE. Pallav. Conc. Tr.

CONCETTINO. *Lo stesso, che Concetto sust. nel signific. del §. V.*

* **CONCETTIZZANTE**. *Che concettizza.* Magal. lett.

* **CONCETTIZZÁRE**. *Formar concetti, o concettini. Salv. Buon. Tanc.* Traportato dallo smoderato desío d' argotezze s' attentò di concettizzare sul nome di Batteam. *Baldin. Dec.* Di questo si pigliava B . . . molto gusto concettizzando sopra il suo gobbo qualunque volta ne venisse occasione. *Fag. rim.* Chi concettizza sopra i nostri nomi! Chi chiama i nostri crini i rai del sole!

CONCETTO. *Sust. La cosa immaginata, ed inventata dal nostro intelletto. Varch. lez.* 166. Concetto; questo vocabolo, il quale è non men bello, che generale, significa appresso i Toscani quello, che appresso i Greci *Ιννοια*, e' Latini *notio*. *E appresso:* Onde tutto quello, che noi ci avemo prima pensato di volere o dire, o fare, si chiama concetto. *Petr. son.* 58. Quando giunse a Simon l' alto concetto, Che a mio nome gli pose in man lo stile. *Dant. Inf.* 32. I' premerei di mio concetto il suco Più pienamente. *E Par.* 15. Che 'l suo concetto Al segno de' Mortai si soprappose. *E* 29. E però non bisogna Rimemorar per concetto diviso.

(†) §. I. *Per buon nome, riputazione. Borgh. Orig. Fir.* 5. Pareva ec. non arrecar cosa, che rispondesse a quel gran concetto, che di già s' avevano i popoli nell' animo stabilito.

§. II. *Essere, o avere in concetto, vale Essere, o Avere in istima. Sen. ben. Varch.* 4. 21. Alcuna volta eziandio quegli è grato, il quale è in concetto d' ingrato, perchè l' oppenione degli uomini, che male interpetra le menti altrui, l' ha fatto tenere per tale. *Tac. Dav. stor.* 1. 254. Non era Vespasiano in buon concetto.

** §. III. *Per Concepimento. S. Agost. C. D.* 5. 1. Essi binati, per poco intervallo di tempo nel nascere divisi, e nel concetto in uno momento, e in uno atto seminale seminati. *E* 5. 5. Gli fati della infermitade sono nel concetto; e li fati dell' altre cose nel nascere [*di sotto dice Concezione*]. *E ivi*. 5. 5. Or è così nel concetto! ove manifesta cosa è, che è uno solo atto generativo!

** §. IV. *Aver concetto, per Tener opinione, stimare*. Lat. *opinari*. *Gal. Gal.* 267. Se Aristotile avesse avuto concetto, che la figura fosse stata in qualche modo causa del muoversi ec.

§. V. *Concetto, prendesi anche per Motto arguto, e talora puerile, che anche dicesi Concettino*. Lat. *argutia, argutiola*. Gr. *ςωμυλία*.

CONCETTO. *Add. Lo stesso, che Conceputo*. Lat. *conceptus*. Gr. *κυτὸς*. *Bocc. pr.* Non per crudeltà della donna amata, ma per soverchio fuoco nella mente concetto. *E nov.* 26. 17. Ma poichè a Catella parve tempo di dovere il concetto sdegno mandar fuori ec. *Lab.* 89. Non potè ec. non che spegnere, ma pure un poco il concetto fuoco diminuire. *Cron. Morell.* 258. Del tempo, che il primo fu concetto ec. non c' è chiaro.

* **CONCETTONE**. *Voce scherzevole. Accrescitivo di Concetto*. Magal. lett. fam. ec.

† * **CONCETTOSÍSSIMO**. *Add. Superl. di Concettoso. Bald. Dec.* Galli da Bibbiena . . . riuscì copioso, e concettosissimo inventore [*qui vale ingegnosissimo nell' immaginare*].

* **CONCETTOSO**. *Che è pieno di concetti; che è fecondo di concetti, o motti*. Lat. *sententiosus*. Gr. *γνωμολόγος*. *Fag. rim.* Parlano arditi, fan da concettosi.

* §. *Per lo più vale Concettizzante, che suole concettizzare. Salv. disc.* 2. 376. Disingannisi dunque il volgo, e si ricreda, che bell' ingegno stima un arguto, un concettoso, un secento, un giucator di parole.

† ** **CONCEZIONALE**. *Che appartiene al concepimento. S. Agost. C. D.* 5. 5. Se l' ora concezionale [*del concepimento*] si trovasse, molte cose si potrebbono predire da questi indovini.

CONCEZIONE. *Concepimento*. Lat. *conceptio*. Gr. *κύημα*. *Pass.* 133. Vuole, che al mondo sia celato quello, che egli ha fatto della Madre sua, o della sua concezione, o della sua assunzione. *E* 249. Io sono assimigliato al loto, quanto alla concezione, e al nascimento. *Bocc. vit. Dant.* 248. Non doversi per la concezione, nè per lo parto del Verbo del Padre contaminare.

§. I. *E per la Chiesa, in cui si celebra la festa della Concezione di nostra Donna.*

§. II. *Per Concetto, Pensiero*. Lat. *cogitatio*. Gr. *νόημα*. *G. V.* 12. 113. 3. Acciocchè alcuna malvagia concezione, o rea affezione di quelli soldati non potesse generare a voi alcuno nocimento. *Maestruzz.* 2. 21. Il boto è concezione di migliore proponimento, fermata colla deliberazione.

* §. III. *Concezione, per Feto, l' animale conceputo. Cresc.* In capo di dodici mesi partoriscono la lor concezione.

CONCHETTA. *Dim. di Conca*. Lat. *conchula*. Gr. *κογχίον*. *Ar. Vetr. Ner.* 3. Si metta il sale in mastelli, ovvero in conchette di terra, acciocchè il ranno scoli meglio. *Ruc. Ap.* 250. Raccogli leggiermente i corpi morti In una tua conchetta, o in un vassoio.

† ** **CONCHIARÍRE**. *Chiarire. Neutro pass. Vit. S. G. Gualb.* 284. Costui . . . ec. fu ordinato d' opere di virtudi, come si conchiarirà in questa operetta ec.

* **CONCHÍFERO**. *T. de' Naturalisti. Dicesi dei Luoghi dove si trovano delle conchiglie fossili. Targ. Viagg.* Monti conchiferi.

† **CONCHÍGLIA**. *T. de' Naturalisti. Conca, nicchio marino, quasi piccola conca: e si dice e del solo nicchio, e del nicchio insieme coll' animale contenuto.* Conchiglie marine, lacustri, fluviatili, terrestri. Conchiglie liscie, soloate, e chinate. Valve, ed articolazioni delle conchiglie. Lat. *concha, conchylium*. Gr. *κογχύλιον*. *Sagg. nat. esp.* 239. Il verdegiglio ec. si mette ad asciugare nelle conchiglie, come l' oro, e l' argento macinato. *Red. Os. an.* 59. Tutte quante le conchiglie, che abitano nell' acqua dolce, e nell' acqua salata. *E cons.* 1. 34. Così posseggono tutta, ed intera la loro virtù, e non isnervata da quei mestrui, co' quali si manipola il magistero di perle, o di altre conchiglie.

* **CONCHIGLIETTA**. *Dim. di Conchiglia.*

† ** **CONCHÍGLIO**. *Conchiglia, e pare che valga l' animale dell' antica porpora. Bocc.* 45. Conchiglio preso tra' Tirii pretoni. *E* 7. Il color rosso di conchiglio eletto.

* **CONCHIGLIOLOGÍA**. *T. de' Naturalisti. Trattato delle conchiglie.*

* **CONCHIGLIOLÓGICO**. *T. de' Naturalisti. Appartenente alle conchiglie.* Riflessioni conchigliologiche; vocaboli conchigliologici.

* CONCHILIÀCEO. *T. de' Naturalisti, Che è composto di cochiglie, o de' loro framenti, a che ne mostra l' imprnoto*. *Targ. Viogg.* Pietra conchiliacea, o lumachella calcaria.

* CONCHILIFORME. *Che è reoformoto o guisa di conchiglio*. *Cocch. pref. Bell.* Certi corpi spirali conchiliformi nella vescica orinaria.

CONCHILLO. *V. A. Lo stesso, che Conchiglia*. Lat. *conchylium*. Gr. κογχύλιον. *Sen. Pist.* 89. Giammai non si satolla di questi pesci conchilli di mare.

, CONCHITI. *Dicevansi una volta le conchiglie bivalve petrefatte, come cocliti dicevansi le univalve*. Bossi.

(*) CONCHIUDENTE. *Lo stesso, che Concludente*. Lat. *concludens*. Gr. διορίζων. *Il Vocabol. nella voce* CHIUCCHIURLAIA.

, CONCHIUDENTEMENTE. *Avv. Concludentemente, Fondatamente*. Lat. *efficaciter*. *Gal. Sagg.* 96. In oltre dalla minore o maggior durazione poco conchiudentemente s' inferisca on' essenzial differenza. *N. S.*

CONCHIÙDERE. *Cavare da quello, che s' è detto di sopra, la sua intenzione, Venire alla conclusione, Venire a capo*. Lat. *concludere, colligere*. Gr. συνάγειν. *Dant. Par.* 8. Sì venne deducendo insino a quinci, Poscia conchiuse. *Bocc. g.* 3. *f.* 1. Venuto egli al conchiudere di quella, conoscendo la Reina, che ec. *E nov.* 82. 9. In tutta altra guisa, che fatto non avea, cominciò a parlare, e conchiudendo venne. *Petr. canz.* 48. 11. Ciascun per se conchiude, Nobile donna, tua sentenza attendo. *Bocc. Varch.* 4. 4. Il congiugnimento di cotali premesse non è efficace a conchiudere necessariamente quello, che egli intende.

** §. I. *Altra uscita*. *Salv. Avvert.* 1. 2. 1. Onde conchiuggono ec. arrogante dovere essere colui ec. *E* 2. 10. Per ora si conchiogga, che ec. *Cavalc. Att. Apost.* 70. E poi conchiudè S. Piero, e disse ec.

** §. II. *Strano accompagnatura*. *Pass.* 208. Superbia, conchiudendo de' detti (*altro T. ha*, i detti) de' dottori, è uno appetito disordinato ec. della propria eccellenzia.

** §. III. *Sembra Importar podestà in Vit. S. Gir.* 50. Quel medesimo tu puoi fare in terra, e quel medesimo puoi conchiudere in mare, e nello abisso, reggendo, e conservando ogni cosa [*parlasi di Cristo*].

§. IV. *Per Convincere disputando*. Lat. *convincere, redarguere*. Gr. ἀντελέγχειν. *Declam. Sen.* Questa risposta ti conchiude, ed è contra te.

§. V. *Per Chiudere, Riporre, Serrare*. Lat. *claudere, concludere*. Gr. συγκαταкλείειν. *Cavalc. Frutt. ling.* Conchiodi l' elemosina nel seno del povero, ed ella pregharà per te. *Vit. SS. Pad.* 2. 84. Propuosono d' uccidere tutti gli animali, che tre quelle reti conchiudessono. *E* 2. 296. E conchiudendoci tutti, presonci, e menaronci prigioni [Lat. *circumeuntes*].

CONCHIUSIONE. *Conclusione*. Lat. *conclusio*. Gr. συλλογισμός. *Fr. Giord. Pred. R.* Vengono speditamente alla conchiusione del loro discorso. *Tac. Dav. stor.* 4. 340. Montano tornò come senza conchiusione.

CONCHIUSO. *Add. da Conchiudere*. Lat. *conclusus*. Gr. συλλογισθείς. *Segn. stor.* 6. 161. Conchiuse il parentado col Re di Francia, praticato già molto innanzi, e non conchiuso, e non creduto dall' Imperadore, che dovesse seguire.

CONCIA. *Luogo, dove si conciano le pelli*. Lat. *coriariorum officina*. Gr. βυρσικὸν ἐργαστήριον. *Lor. Med. canz.* Ella sa proprio di cuoio, Quand' è in concia, o di can morto.

§. I. *Per la Materia stessa, onde si conciano le pelli*. *Buon. Fier.* 2. 2. 6. Pasticchi, saponetti, delicate Conce di guanti, e di scarpini adoroi.

§. II. *Per metafora*. *Mott. Franc. rim. burl.* Colle menzogne mescolar conviene Qualche poco di vero, e questa concia In dagnità la carote mantiene. *Malm.* 10. 47. Al fregor di tal concia di caviale La bestia fece subito dua facce.

§. III. *Per lo Domesticamento degli uccelli di rapina*. Lat. *cicuratio*. *Fir. nov.* 6. 246. La quale ec. si fu accorta, che l' uccello non avea più bisogno di concia.

§. IV. *E Concia per l' Accomodamento, che si fa ai vini, coll' infondervi checchessia*. *Dav. colt.* 165. *tit.* Concia di vini.

* §. V. *Concia, T. de' Tintori*. *Bagno apparecchiato cogli ingredienti necessarj per tignere i panni*. Concia del vagellino, del vagello.

CONCIARE. *Acconciare*. Lat. *concinnare*. Gr. συντιθέναι. *Fr. Iac. T.* 2. 14. 2. Sappi, che dopo morte Non ti potrai conciare.

** §. I. *Per Racconciare*. *Pecor. g.* 9. *n.* 1. Che qualunque maestro volesse torre a conciare il detto campanile, venisse a lui.

† §. II. *Conciare, ironicamente per Isconciare, Guastare, e Trattar male, Ridurre in cattivo stato*. Lat. *male afficere, male habere*. Gr. κακῶς τινα ποιεῖν. *Dio. Comp.* 1. 14. E così scomunicati conciamgli per modo, che più non si rilievino. *Bocc. nov.* 20. 19. Qui Paganino tutta la notte mi tiene in braccio ec. e come egli mi conci, Iddio vel dica per me [*qui in senso osceno vale Dimenare, o altro*]. *E nov.* 54. 5. Io ti giuro, che se altrimenti sarà, ch' io ti farò conciare in maniera, che tu con tuo danno ti ricorderai ec. del nome mio. *E nov.* 73. 22. Mostrò loro il dosso, e le calcagna, come i ciotti conci gliele avessero. *Dant. Inf.* 30. Mi disse, quel folletto è Gianni Schicchi, E va rabbioso altrui così conciando. *Petr. canz.* 9. 6. Come m' ha concio il foco Di questa viva pietra, ov' io m' appoggio.

§. III. *Conciare uno pel dì delle feste, vale Conciarlo male, Fargli gran danno*. Lat. *plagis male aliquem afficere*. Gr. πληγὰς ἐπιβάλλειν τινί. *Cecch. Stiav.* 4. 3. Io ti so dire, che tu m' hai concio Ve' pel dì delle feste.

§. IV. *Conciare, per Addomesticare, e Ammaestrare; ma in questo significato si dice solamente degli uccelli di rapina*. Lat. *instruere, cicurare*. Gr. τιθασσεύειν. *Tes. Br.* 5. 10. Quando vuoi scegliere astore grande, guarda ch' egli abbia la testa lunga a guisa d'anguilla, e la sua cera sia allegra, e un poco chinata, infino ch' egli è concio. *E cap.* 12. Quelli [*falconi*] che hanno grosso il capo, e l' ale lunghe, la coda corta, e i piedi grossi, e formati, sono buoni, tuttoch' egli sieno duri a conciare. *Bocc. nov.* 99. 25. Da necessità costretto si diede a conciare uccelli.

** §. V. *Conciarsi, per Acconciarsi, Porsi a stare con alcuno*. *Bemb. Stor.* 9. 124. A Vinegia venivano, per conciarsi a servizii della Repubblica.

§. VI. *Conciare, per Castrare, ma dicesi de' porci, vitelli, e simili animali*.

† §. VII. *Conciar le pelli, o le cuoia, vale Ridurle atte ad uso di vesti, di calzari, e di molte altre cose usando la concia*. *Fav. Esop.* Scorticò il bestiuolo, e conciò il cuoio. *Circ. Gell.* Se voi volete servirvi delle nostre pelli, e' vi bisogna conciarle. *Vett. Colt.* 60. Alcuni lodano molto i ritagli de' cuoj nuovi, e quello ancor più, che si spicca da dosso alle pelli, quando elle si conciano.

§. VIII. *Conciar vini, e altre materie simili, si dice dell' Infondervi checchessia per dar loro colore, sapore, od altro*. *Dav. Colt.* 165. Conciano, e racconciano i

vini torbidi, e tristi chi colla chiara dell' uova, chi colla cenerata, chi colla sapa ec.

§. IX. *Conciare, per Pacificare.* Lat. *conciliare.* Gr. *φιλιάν.* *G. V.* 8. 116. 1. I Fiorentini, e i Senesi assai si travagliarono di conciarli insieme. *Nov. ant.* 94. 5. Ser Frulli, io mi voglio conciare con voi; non ci abbia più parole. *Stor. Pist.* 67. Si conciarono con Castruccio, e davangli ogni sei mesi molti danari.

† §. X. *Per Concimare da Concio Sust.* §. IV. Lat. *stercorare.* Gr. *κοπρίζειν.* *Pallad. Genn.* 3. I campi grassi, e secchi ec. si possono conciare.

⁂ §. XI. *Conciare, T. d' Agric. Mettere i grani nel ranno prima di seminarli.* Gagliardo.

* §. XII. *Conciare un tino, o un vagello, T. de' Tintori. Preparar il tino, o il vagello cogli alcali, e cogli altri ingredienti necessorj onde potervi tignere i panni.*

* CONCIATESTE. *Voce scherzevole. Colui, che concia le teste, che crede poter mettere altrui il cervello a partito.* *Sacc. rim.* Far da conciateste.

CONCIATO. *Add. da Conciare. Lo stesso, che concio add.* Lat. *concinnatus, habitus, affectus.* Gr. *παθών.* *Fr. Jac.* 4. 16. 19. Or ben mi riguardate Come lui mal conciato (*qui nel signific. del* §. II. *del verbo conciare*).

† CONCIATORE. *Colui che concia le pelli.* Lat. *coriarius, pellium concinnator.* Gr. *βυρσοδέψης.*

† ** §. I. *Per colui che concia i panni.* *Cavalc. Esop. Simb.* a. 224. Erba di lavandai lo chiama, cioè di lavoratori e conciatori di panni.

† ** §. II. *Conciatore, si dice ancora colui, che nella fabbrica de' vetri acconcia la composizione della pasta, onde il vetro riesca della qualità ch' ei desidera.* *Art. Vetr. Ner.* 1. Il più sicuro modo di tutti è farne il saggio in un correggiuolo, a vedere come comporta assai rena, o tarso; cosa volgare nell' arte, e che i conciatori sanno benissimo.

§. III. *E conciatore nel signific. del* §. IV. *di Conciare.* *Cant. Carn.* 186. Questi son conciatori, Cha concian d' ogni tempo gli animali, E falconi, o astori.

CONCIATURA. *Acconciamento.* Lat. *concinnatio.* Gr. *κατασκευή.* *Quad. Cont.* Pagò per lui nel mese di Maggio anni 308. per conciatura suoi foderi, e per concitura due paia di panni lini.

CONCIERO. *Rassettatura, Conciatura.* Lat. *concinnatio.* Gr. *κατασκευή.* *Tass. lett.* La quale [*lettera*] mandoi subito a ritorre per farvi alcuni concieri.

† CONCIGLIO. *Voce usata da' poeti per la rima. Concilio.* Lat. *concilium.* Gr. *συνέδριον.* *Dittam.* 1. 23. Regolo, e Manlio furon gli ammiragli Fra gli altri eletti nel mio gran conciglio. *Lor. Med. Stanz.* 88. Non si facesse colle forze nuova Rettore in loco suo il gran conciglio.

† CONCILIÀBOLO, e CONCILIÀBULO. *Adunanza d' uomini di mala vita, o di rea intenzione.* *Guicc. stor.* Chiamavano questa congregazione, non concilio, ec. ma diabolico conciliabolo. *Red. lett.* 1. 3,8. Si portò con tanto mal garbo, e con tanta svenevolaggine, che stomacò tutto quanto quel notturno conciliabolo (*qui si parla di una adunanza di diavoli e di streghe*).

† §. *Fu usato in significazione di congrega d' uomini di villaggio, che in certi giorni stabiliti si adunavano per trattare gli affari del Comune, ed in significato de' Villaggi ove queste congreghe si facevano.* Lat. *cœtus, conventus.* *Borgh. Orig. Fir.* 220. Non si nega già ec. che in questa parte potesse avere castella, vicinanze, villate, e minori popoli di quella sorte, che i Romani chiamavano prefetture, e conciliabuli, o simili a questi. *Monti.*

CONCILIAMENTO. *Il conciliare, Conciliazione.* Lat. *conciliatio.* Gr. *προσαγωγή.* *Libr. cur. malatt.* Di qui nasce con facilità il conciliamento del sonno.

CONCILIÀRE. *Unire, Accordare.* Lat. *conciliare.* Gr. *συναρμόζειν.* *Volg. Mes.* Queste due opinioni contradie si possono conciliare insieme. *Segn. stor.* 8. 220. Dirpartironsi perciò tutte quelle pratiche, ancorchè il Guicciardino facesse ogni sforzo di conciliare gli animi di quei fuorusciti.

§. I. *Per Cattivare; nel significato del* §. II. *Segn. stor.* 9. 254. Aveva caro di soddisfare a' popoli d' Alemagna per conciliarseli amici. *Salvin. disc.* 2. 6. Questa autorità gli aveva conciliata non l' artifizio, non la finezza, ma il suo buon naturale.

§. II. *E neutr. pass. per Pacificarsi.* *Segn. stor.* 9. 254. Con nuove condizioni andò conciliandosi quel gran principe.

§. III. *Conciliar la fame, la sete, il sonno, l' allegria, e simili, dicesi del Richiamare, o Indurre la fame, la sete, ec.* Lat. *famem, sitim, somnum, ec. conciliare.* *Libr. cur. malatt.* I papaveri cotti nell' acqua conciliano il sonno. *E appresso:* Se vorrai conciliare il sonno, fiuta le mandragole. *Red. annot. Ditir.* 42. Si bee a sorsi caldissimo per conciliare l' allegria.

CONCILIARE. *Add. Di concilio, Appartenente al concilio.* Lat. *ad concilium pertinens.* Gr. *συνοδικός.* *Guicc. stor. libr.* 10. Più manifestamente negli atti conciliari.

CONCILIATO. *Add. da Conciliare. Unito, Accordato.* Lat. *conciliatus.*

CONCILIATORE. *Verbal. masc. Che concilia.* Lat. *conciliator.* Gr. *πρόξενος.* *Libr. Pred.* Si avvide, che il demonio era il conciliatore di così strane fantasie. *Segr. Fior. disc.* 2. 19. Nondimeno ha fra loro tanta riputazione, che egli è uno loro conciliatore.

CONCILIATRICE. *Femm. di Conciliatore.* Lat. *conciliatrix.* Gr. *προξένητρια.* *Bucn. Fier.* 5. *Intr.* 1. Non corrisponder Cerere, nè Palla Per le bisogne altrui conciliatrice.

CONCILIAZIONE. *Il conciliare.* Lat. *conciliatio.* Gr. *προσαγωγή.* *Libr. cur. malatt.* La conciliazione delle discordevoli sentenze si trova nel libro d' Ipocras.

† CONCÌLIO. *Adunanza, compagnia d' uomini, o di spiriti, che concorgono in una sola volontà.* Lat. *concilium.* Gr. *συνέδριον.* *Dant. Par.* 26. Quattromila trecento e duo volumi Di sol desiderai questo concilio. *But. Purg.* 24. 1. Concilio e concordia di molte volontata, e però nessuno si può chiamar più degnamente concilio, che quello di vita eterna, nel quale tutte le volontà sono in concordia, e unite. *E altrove:* Concilio non è altro, che convenienza di volontà, e questa è vita eterna. *Monti.*

† §. I. *Per Adunanza d' uomini per consultare, o giudicare.* *Dant. Inf.* 23. E a tal modo il suocero si stenta In questa fossa, e gli altri dal concilio, Che fu per li Giudei mala sementa.

§. II. *Dicesi anche in significato d' Adunanza generale de' prelati di santa Chiesa.* Lat. *concilium.* Gr. *σύνοδος.* *Cron. Morell.* 357. Mandarono embasciadori per tutta cristianità, richiedendoli al concilio. *Maestruzz.* 1. 28. Nota, che ricevuto il pallio puote essere chiamato Arcivescovo, e non primo; e in prima, che e' l' abbia, non può convocare il concilio. *Guicc. stor.* Dall' altra parte molti ec. asserivano, l' autorità del convocare i concilj risedere solamente nella persona del Pontefice.

CONCILIUZZO. *Dim. di Concilio. Piccolo concilio Sinodo.* Lat. *parvum concilium.* Gr. *συνέδριον.* *Cron. Morell.* 357. Poi a dì sei detto si fece conciliuzzo in vescovado, dove fu richiesto tutto il chericato.

CONCIMARE. *Letamare.* Lat. *stercorare.* Gr. *κοπρίζειν.* *Dav. Colt.* 193. Natura quelli, che col tempo consuma, col vento vi risemina, e colle foglie concima. *Vett. Colt.* 70. Avevano intorno alla coltura di questa

pianta gli antichi contadini un loro proverbio, che diceva, che colui, che lavorava l' uliveto, gli domandava il frutto: a quel che lo concimava, ottenava la domanda: quel poi, che lo potava, lo forzava.

CONCIMATO. *Add. da Concimare.* Lat. *stercoratus.* Gr. *διακοπρος.* *Dav. Colt.* 167. Il dei ec. in fossa aperta, e concimata, quasi in soffice letto, posare.

CONCIME. *Acconcime.* Lat. *concinnatio.* Gr. *κατασκευή.* *Com. Inf.* 21. Quivi stanno a racconciare i navilj, e gli strumenti da navigare; li quali concimi qui l' autore connumera.

§. *Concime l' usiamo anche in significato di Letame.* Lat. *fimus.* Gr. *κόπρος.* *Dav. Colt.* 157. Alla vigna buona non dar concime, che fa vin grosso.

CONCINNITÀ, CONCINNITADE, e CONCINNITATE. *V. L. Galanteria, Avvenenza, Acconcezza, Adornezza.* Lat. *concinnitas, cultus elegantia.* Gr. *εὐαρμοστία, φιλοκαλία.* *Fir. dial. bell. donn.* 346. Bellezza è una certa grazia, la quale nasce dalla concinnità di più membri; e dice concinnità, perchè quel vocabolo importa un certo ordine dolce, e pieno di garbo, e quasi vuol dire un attilato aggregamento.

§. *Concinnità, per Una specie di numero oratorio.* *Varch. Ercol.* 277. Concinnità, quale non è altro, che un componimento, e quasi intrecciamento di parole, a in somma un' orazione, la quale finisce atto, e sonoramente. *E* 278. Vi dico solo, che questo numero della concinnità è diverso, anzi altro da tutti gli altri.

† CONCIO. *Sust. Accordo, Pace, Conciliazione.* Lat. *pax, conventio, conciliatio.* Gr. *συναλλαγή.* *M. V.* 8. 87. Poco appresso seguette, che ec. avendo ciascuno desiderio di concio, che per mezzani assai di lieve vi si trovò accordo. *Stor. Pist.* 40. Rimisono in loro lo concio fare tra loro, e li Pistolesi. *E appresso:* Si diliberò al tutto, che lo concio fosse. *E appresso:* Li caporali di quelli, che non voleano il concio, furono ec. *Cron. Vell.* In questo mezzo il doge di Pisa Giovanni dell' Agnello per suoi ambasciadori fermò il concio con lui di dargli Pisa, e Lucca, e San Miniato del Tedesco.

** §. I. *Recarsi in concio, Mettersi in ordine, in assetto.* *Franc. Sacch. nov.* 70. Torello, recatosi in concio, che era gottoso e debole, si mette il grembiule, e chinasi ec.

† §. II. *A concio, e In concio, posti avverbialmente vagliono In ordine, In assetto, In procinto.* Lat. *praesto.* Gr. *πρόχειρος.* *Bocc. nov.* 84. 7. Veggendo l' Angiulieri in concio di cavalcare, disse. *E vit. Dant.* 264. Come verranno più in concio, or l' una, or l' altro, le verrò adattando. *M. V.* 2. 56. Non essendo i Perugini in concio da potere riparare a' nimici, fatta grande preda, sanza ricolto si ritornarono a Cortona sani, e salvi.

* §. III. *A buon concio, posto avverbialmente, vale Con buona pace; D' amore, e d' accordo; Senza danno.* *Bocc. nov.* 45. 12. Se egli si vorrà a buon concio da me partire, egli converrà, che primieramente la sposi.

† §. IV. *Concio, vale anche lo stesso, che Letame, o Concime.* Lat. *fimus, letamen.* Gr. *κόπρος.* *Bocc. Tanc.* 3. 11. Mi sare' fitto certo anche nel concio.

* §. V. *Concio, per Pietra concia, scarpellata, o atta a conciare.* *Vas. Vit.* Paese che ha mancamento di pietre da far conci, o ornamenti. Perchè il luogo non ha pietre vive, nè comodi di cava da potere far conci, e pietre intagliate, si servì di mattoni, e pietre cotte, lavorandole poi di stucco.

(*) *Concio, per Belletto, Ornamento.* Lat. *pigmentum.* Gr. *φῦκος.* *Segn. Pred.* 10. 8. Non gioielli che posson paragonarsi alla belta de' suoi conci.

CONCIO. *Add. da Conciare. Acconcio, Assettato, Lavorato.* Lat. *concinnatus.* Gr. *ἐσκευασμένος.* *G. V.* 11. 66. 1. Si cominciò a fondare i pilastri della loggia d' Orto san Michele di pietre conce, grosse, e ben formate. *Ricord. Malesp.* 141. Quello, che è di pietre conce colla torre, che la prima non v' era palagio di comune in Firenze.

§. I. *Concio, e Malconcio Per Guastato, Sconciato, Trattato male, Ridotto in cattivo stato.* *Bocc. nov.* 88. 10. Alla maggior fatica del mondo gliel trasser di mano così rabbuffato, e mal concio. *Filoc.* 3. 36. Sieti manifesto, che per amore io son concio come tu vedi. *Burch.* Sappi, ch' io sono, amico, concio in modo, Che e' non ne mangerebbon le cornacchie.

(†) §. II. *Vale anche Conciato nel signific. del §. VIII. del verbo Conciare.* *Segn. crist. instr.* Se la madre in cambio di menarla ad ogni ballo, in cambio di lavarle il viso coll' acqua concia ec.

CONCIOFOSSECOSA, CONCIOFOSSECHÈ, e CONCIOFOSSECOSACHÈ; *che alcuni scrivono altresì in più voci; lo stesso, che Conciossiacosa, e Conciossiacosachè; ma si costruisce per lo più coll' imperfetto.* Lat. *quum.* Gr. *ἐπειδὴ.* *Bocc. G. 8.* 13. Conciofossechè non solamente tacito, ma senza lingua al postutto, e mutolo mi vedesse. *Bocc. Introd.* 13. Conciò fosse cosa che l' aere tutto paresse dal puzzo ec. compreso. *Pass.* 77. Conciofossecosa che se temeva gli occhi degli uomini, quel luogo era ben chiuso, e celato da ogni gente, ma se temeva gli occhi di Dio, che ogni luogo era a Dio palese, e aperto. *E* 293. Conciofossecosa che egli non avesse in se altra bontà, per la quale potesse farsi nominare.

** §. *Sottintesa in V. S. Franc.* 158. E andato [*il S.*] presso alla Chiesa di S. Damiano, la quale per troppa vecchiezza parea, che volesse cadere, e per instigamento, e inducimento di spirito per orare egli fosse entrato dinanzi alla immagine del Crocifisso, e fosse pieno di grande consolazione di spirito . . . udìo una boce Divina ec. ec.

CONCIONARE. *V. L. Far concioni.* Lat. *concionari, concionem habere.* Gr. *δημηγορεῖν.* *Segr. Fior. art. guerr.* 4. Leggete la vita d' Alessandro Magno, e vedete, quante volte gli fu necessario concionare, e parlare pubblicamente all' esercito. *Guicc. stor.* 19. 112. Un romito Spagnuolo, che concionando, accendeva gli animi loro a combattere.

† CONCIONE. *Orazione, Diceria, Ragionamento.* Lat. *concio.* Gr. *δημηγορία.* *Segr. Fior. dedic. stor.* Quanto io sia discosto dalle adulazioni si cognosca in tutte le parti della mia istoria, e massimamente nelle concioni, e ne' ragionamenti privati così retti, come obliqui. *Segn. stor.* 1. 11. Potette mostrare a' cittadini Fiorentini ec. mediante una concione ragunata, che si chiamò consiglio grande ec. (*qui par che vaglia assemblea dove si conciona*).

CONCIOSIACHÈ, e CONCIOSSIACHÈ. *Lo stesso, che Conciossiacosachè.* Lat. *quum.* Gr. *ἐπειδὴ.* *Filoc.* 4. 95. Non ti preghiamo, che ti conforti, conciossiachè noi manifestamente conosciamo, che con aperte braccia felicità non pensata t' aspetta. *Salv. dial. am.* 8. Conciosiachè quello, che io fo in sopportando con pazienza la brieve lontananza del carissimo amico, il medesimo farebbe agevolmente ogni animo mediocre. *Segn. stor.* 8. 214. Conciossiachè dispregiando oggi ogni governo regio, ed assoluto nella mia patria, sia in tutto contrario a me stesso. *E* 11. 301. Poteva bene, che amasse i virtuosi, e ne facesse segno alcuna volta piuttosto colle parole, che co' fatti, conciossiachè essendovene pur alcuni, nessuno ne fu da lui aiutato, onorato, o sollevato.

** §. I. *Di* Conciossiachè *in principio di periodo si ha esempio in Vit. S. Franc.* 186. Conciossiachè B. Francesco fosse . . . in una Chiesa abbandonata . . . per ispirito cognobbe, che ec.

** §. II. *Vi si aggiugne nel fine in D. Petr. uom. ill.* 190. Conciò sia ched egli avesse una chiesa dentro nella città fabbricata.

** §. III. *Per Dove ansi, avversativo. Amm. ant.* 266. [*Firenze* 1661]. Miriamo gli altrui peccati, e lasciamo i nostri; conciossiachè si dovesse fare tutto 'l contrario. *E* 313. Sono alquanti avari li quali niente, o poco curano le cose comuni ec. conciossiachè più tosto si dovrebbono meno curare le proprie, che le comuni.

CONCIOSIACOSACHÈ. *Lo stesso, che Conciossiacosachè. Bocc. nov.* 1. 9. Conciosiacosachè tu niente facci al presente, ove a questo vogli intendere, io intendo di farti avere il favore della corte. *E nov.* 71. 2. Conciosiacosachè la donna debbe essere onestissima, e la sua castità, come la sua vita, guardare.

(*) CONCIOSSIACHE. *V.* CONCIOSIACHÈ.

CONCIOSSIACOSACHÈ, e CONCIOSSIECOSACHÈ; *che alcuni scrivono anche in più voci*, CON CIÒ SIA COSA CHE; *vale Come ciò sia cosa, o Posto, o Dato, che ciò sia cosa, Avvegnachè; essendo il* CON *in vece di* COME, *e servono al congiuntivo, e talora all' indicativo*. Lat. *quum*. Gr. ἐπειδάν. *Albert.* 65. Chi puote avere in questa vita alcuna cosa durabile, conciossiacosachè tutte le cose sieno trapassevoli! *Cr. lett. ded.* Conciossiecosachè io considerassi l' età mia provetta.

** §. I. *Per* quantunque, *e seguendo un che con altro tempo diverso. Vit. SS. Pad. T.* 2. *pag.* 21. Io infamai quel Santo Monaco, che m' avesse sforzata, conciossiacosachè niuna colpa ci avesse, e che non egli, ma il cutale vostro vicino peccò con meco.

** §. II. *Nota costrutto, che cominci da* Conciossiacosachè, *si ha qui talora. Vit. S. Franc.* 162. Conciossiacosachè, un uomo di Spuleto avesse un' infermità, che li rodea tutta la bocca ... E questo uomo venie di pellegrinaggio da visitare e' luoghi Santi, e si scontròe nel servo di Dio Francesco ec.

** §. III. *Per* Se, o Là dove *avversativo. S. Gir.* 63. La Creatura ragionevole dee stare sempre cheta, e non lodare Iddio, conciossiacosachè la non ragionevole sempre lo lodi!

** §. IV. *Per Benchè. Mor. S. Greg.* 6. 23. A quegli che sono posti sotto la legge, io son fatto come s' io fussi sotto la legge; conciossiecosachè sotto la legge io non sia ec. e a quegli che sono senza legge ec. come s' io fussi senza legge; conciossiacosachè già io non sia senza legge di Dio.

§. V. *Per Poichè. Pass.* 130. Conciossiacosachè molti sono, che lascerebbono innanzi la confessione, che si confessassero da' proprj preti. *Cr.* 2. 23. 15. Conciossiecosachè allora si può il legno dalle corteccie leggiermente partire. *Varch. Ercol.* 252. Come in alcune cose siamo vincenti, così in alcune altre semo perdenti, conciossiacosachè se noi abbiamo gli articoli ec. essi hanno i verbi passivi.

§ VI. *Talora vi si frammette alcuna voce. Pass.* 108. Conciossiacosa, come è detto di sopra, che nella contrizione si tolga via la colpa, e la morte del peccato. *E* 202. Conciossiecosa adunque, che l' uomo sia tenuto di confessare i peccati dubbj.

** CONCIOSSIECOSA. *Conciossiacosachè. Cavalc. Pungil.* 205. Perocchè conciossiecosa, come detto è, Iddio solo sia fedele e cognosca la verità; solo colui, a cui Dio come amico rivela, è da avere per consiglieri.

* CONCISIONE. *Astratto di conciso. Tagliuzzamento, taglio in minuti pezzi.* Magal. lett.

CONCISO. *Add. Breve, Succinto.* Lat. *concisus, brevis*. Gr. σύντομος. *Guicc. stor.* 5. 164. Ma con parole ec. concise, e da ricevere diverse interpretazioni.

CONCISTORIALE. *Add. da concistoro.* Lat. *consistorialis. Segn. stor.* 11. 303. Fu per bolla concistoriale vinto, che Pierluigi ec. fosse investito, come feudatario, nella signoria di Piacenza, e di Parma.

† CONCISTORIO, e CONCISTORO. *Adunanza de' Cardinali chiamati dal Papa per richiedere il loro parere in materie di grande importanza.* Lat. *consistorium. Cas. lett.* 91. Il Cardinale di Faenza ha avuto questa mattina il concistorio pubblico. *Com. Inf.* 3. Poi in concistoro il dì di santa Lucia in presenza de' cardinali puose giù l' ammanto, e rinunziò il papato.

* §. I. *Concistoro dicesi anche il luogo ove si tiene tale Adunanza. But.* Concistoro si dice lo luogo dove si sta insieme; e però lo luogo ove sta lo Papa co' Cardinali ad udienza, o a consiglio si chiama Concistoro.

(†) §. II. *Far concistoro, vale Adunarlo. G. V.* Fatto concistoro di tutti i cardinali, in loro presenza rinunziò il Papato.

§. III. *Per similit. Adunanza, Parlamento.* Lat. *concilium. Dant. Purg.* 9. Abbandonati i suoi da Ganimede, Quando fu ratto al sommo concistoro. *Be[illegible] Orl.* 2. 3. 47. Fu il concistoro da poi licenziato, F[illegible]to il superbo parlamento. *E* 3. 1. 67. E stando in cerchio, come a concistoro, Venne di dame una nuova brigata. *Bocc. g.* 6. *proem.* E già l' ora venuta del dovere a concistoro tornare, ec. come usati erano, d'intorno alla fonte si posero a sedere.

CONCITAMENTO. *Il concitare.* Lat. *concitatio, commotio, tumultus*. Gr. συγκίνησις. *M. V.* 11. 18. Di che gran burboglio si sparse per lo parlamento, e tale, che fe concitamento a civile romore.

CONCITARE. *Stimolare, Incitare.* Lat. *ciere, concitare*. Gr. παροξύνειν. *Amm. ant.* 39. 2. 6. Se 'l corso de' cavalli per le grida è concitato, e se colle mani, che fanno suono, gli animali mutoli desiderano velocità, ec. *Tac. Dav. ann.* 16. 236. Quanta compassione mosse la crudeltà dell' accusa, tant' ira concitò Publio Egnazio testimone.

§. *E neutr. pass. Varch. Stor.* 2. S' avevano un mal nome, e gravissimo odio appresso tutti que' popoli acquistato, e concitato. *Segn. stor.* 9. 252. Cedendo a tutto l' Imperadore per non concitarselo nimico.

† *,* CONCITATISSIMAMENTE. *Avverb. Con somma concitazione, veemenza.* Lat. *maximo impetu, summa concitatione. Pr. fior. P.* 4. *V.* 3. *pag.* 124. Sopra il mare era una nuvola tonda, ec. movevasi in giro concitatissimamente, e nel muoversi cavava il mare a scarpa. *N. S.*

* CONCITATISSIMO. *Superl. di concitato.*

* §. *Per velocissimo. Salv. Cas.* Del moto della saltazione de' Satiri, il quale è concitatissimo.

* CONCITATIVO. *Atto a concitare.* Segn. gov. Arist.

CONCITATO. *Add. da Concitare.* Lat. *concitatus. Salv. dial. am.* 18. L' avreste talor veduto con volto tutto acceso, con occhi sfavillanti al ciel fissi, con una forza di parlar concitato. *M. V.* 10. 42. Questo vedemo nella piccola provincia di Toscana, dove sono ec. gli Fiorentini gravi, tardi, e concitati. *Guicc. stor.* 14. 168. Concitato ancora dal desiderio ardente, che avea di ricuperare Parma, e Piacenza.

CONCITATORE. *Verbal. masc. Che concita.* Lat. *concitator*. Gr. ἐρεθιστής. *Stor. Eur.* 6. 127. Come scandolosi, e concitatori di tumulto, vituperosamente di capestro gli fece morire.

† CONCITAZIONE. *Concitamento, Commovimento, Turbazione.* Lat. *concitatio, commotio*. Gr. συγκίνησις. *Guitt. lett.* Posso dire, che per grande concitazione d'animo non lo volle ascoltare.

CONCITTADINO. *Cittadino della medesima città*. *Buon. Fier.* 5. 4. 11. Nè perch' io guardi la palazzi regi Ornar consorti, o mie concittadine Delle ricche opulenze del Magorre.

† * **CONCLAMAZIONE**. *T. degli Storici*. *Cerimonia che gli antichi Romani praticavano ne' funerali, chiamando a nome il defunto con alte grida al suono delle trombe*.

* **CONCLAVAZIONE**. *T. de' Notomisti*. *Spezie di articolazione più comune detta Gonfosi*. *V.*

†**CONCLAVE**, *e anticam.* **CONCLAVI**. *Luogo, dove si racchiuggono i cardinali a creare il pontefice*. Lat. *conclave*. Gr. μυχός. *G. V.* 11. 21. 1. I cardinali ec. per lo siniscalco di Proenza del Re Ruberto furono messi nel conclavi, per ben guardati, e distretti. *Bern. rim.* 1. 77. Che Cristo mostrò ben d' avervi a noia, Quando in conclavi vi tolse il cervello. *Red. lett.* 1. 375. Ha avuto altro che fare, che far sonetti; egli ha avuto a pensare a fare il Papa, giacchè è stato in conclave a servire il Signor Cardinale de' Medici suo padrone. *M. V.* 3. 43. Dopo la morte di Papa Clemente VI. i Cardinali rinchiusi in conclavi ec.

CONCLÀVIO. *Gabinetto, Parte intima della casa*. Lat. *conclave*. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 302. Spessissime volte egli *se ne* va nel conclàvio: e quivi acciocchè e' paia, ch' egli abbia molto che fare della gravita del regno, posti, secondo l' usanza reale, portinari all' uscio della camera, a niuno, che 'l domandi, è conceduta licenza dello entrare.

* **CONCLAVISTA**. *Cortigiano di cardinale in conclave*. Salvin. ec.

CONCLUDENTE. *Che conclude*. Lat. *concludens*. Gr. συλλογιζόμενος. *Red. Ins.* 119. Non v' è motivo, nè conghiettura, nè prova, nè ragione concludente.

CONCLUDENTEMENTE. *Avverb. Efficacemente, Chiaramente, In modo concludente*. Lat. *efficaciter*. Gr. ἐνεργῶς. *Viv. disc. Arn.* 4. Resta però concludentemente provato, che ec. il rialzamento del letto debba seguire per necessità.

* **CONCLUDENTISSIMAMENTE**. *Avverb. Superl. di Concludentemente*. Magal. lett.

(*)**CONCLUDENTISSIMO**. *Superlat. di Concludente*. *Gal. Sist.* 30. Eccovi il discorso di Aristotile argutissimo, e concludentissimo.

*,*CONCLUDENZA. *Attezza a ben provare, Efficacia*. Lat. *efficacitas, probatio*. *Gal. Sist.* 275. Resti capace almeno (*il signor Simplicio*) della non concludenza delle dimostrazioni di questo autore. *E* 306. L' incertezza e poca concludenza di quelle (*ragioni*) chiaramente si comprende derivar dagli errori commessi nelle osservazioni strumentali. *N. S.*

CONCLÙDERE. *Conchiudere*. Lat. *concludere*. Gr. ἀποτελεῖν. *Bern. Orl.* 2. 27. 26. Parlò sì bene, e far lor tanto grato, Ch' al fin concluse quel, perch' era andato. *Cas. lett.* 11. Sia contenta colla sua somma autorità operare ec. che quello, che si è concluso per comun comodo, abbia la debita esecuzione prontamente.

† §. I. *Per Chiudere, Serrare, e Strignere insieme*. Lat. *claudere, concludere*. Gr. συσφίγγειν. *Mor. S. Greg.* La terra tutta conclude nel suo pugno ec. ben vedemo noi, che quella cosa, la quale è conclusa dentro ad alcuno corpo, *è* da ogni parte di fuori avanzata da quello; altramenti non diremmo, che fosse conclusa, e che quello concludesse. Per la sedia adunque, nella quale egli siede, si dimostra, che sia dentro; e per lo pugno, per lo quale conclude tutto, si dimostra, ch' egli è di fuori (*e qui figurat. ed in senso proprio*). *S. Grisost.* Or così lo nimico maligno si ha l' umana generazione infra li suoi lecciuoli da ogni parte inlacciata, e conclusa (*figuratam.*).

† ** §. II. *Per Raccogliere, Comprendere*. *Fr. Giord.* 226. Per li nomi propri ec., ne' quali si conclude tutta la grandezza di Dio perfettamente.

* **CONCLUDITORE**. *Che conchiude*. Uden. Nis.

CONCLUSIONE. *Termine loicale*. *Quella parte di ragionamento, la quale conchiude*. Lat. *conclusio, rationis conclusio*. Gr. συλλογισμός. *Retor. Tull. M. A.* Conclusione è la sesta parte della diceria, la quale si può fare in tre modi. *Bocc. nov.* 2. 10. Aspettava dirittamente contraria conclusione a questa. *E nov.* 59. 2. Nondimeno men' è pure una rimasa da raccontare, nella conclusion della quale si contiene un sì fatto motto. *E nov.* 71. 4. La donna dopo molte novelle, venne a questa conclusione. *Petr. cap.* 7. Più ti vuo' dir per non lasciarti senza Una conclusion, ch' a te fia grata Forse d' udir in su questa sentenza.

§. I. *Venire a conclusione, trattandosi d' alcuna operazione, vale Dar fine, Terminare*. Lat. *absolvere, perficere*. Gr. ἀποτελεῖν.

§. II. *In conclusione, posto avverbial. vale lo stesso, che Finalmente*. Lat. *in summa, denique*. Gr. τέλος, τὸ ἔσχατον. *Cron. Morell.* 270. In conclusione recati a questo, di nascondere la roba tua, e 'l guadagno, quanto t' è possibile. *Bern. Orl.* 1. 22. 22. Ordauro più volte era venuto La per vedermi ed in conclusione Altro mai, che 'l castel non ha veduto.

§. III. *Conclusione si chiama il disputare di materie per lo più filosofiche, o teologiche*. Lat. *theses*. Gr. θέσεις.

† ** §. IV. *Conclusione si dice anche una Proposizione, che si afferma dal filosofo, e si afferma altrui come vera*. *Gal. Gal.* 261. Varie difficultà, che mi si rappresentano, mi danno occasione di dubitare ch' ei non ci abbia interamente spiegata la vera cagion della presente conclusione. *E* 268. Propone poi un' altra conclusione, che similmente par diversa dal vero.

§. V. *Conclusione, vale anche il Distesa de' punti, sopra cui si disputa*.

* **CONCLUSIONÙCOLA**. *Voce scherzevole, Dim. di Conclusione*. Magal. lett.

* **CONCLUSIVO**. *Atto a concludere*. Buommat.

† **CONCLUSO**. *Add. da Concludere. Conchiuso, Ristretto, Abbreviato*. Lat. *comprehensus*. Gr. σύντομος. *Sen. Pist.* Io ti farò i comenti, che tu desideri, cioè sermoni abbreviati, e conclusi in poche parole. *Red. lett.* 1. 351. Tenga dunque questo affare per concluso. (*ridotto a buon fine*).

CONCÒIDE. *T. geometrico*. *Linea curva a forma del concavo della conchiglia*. *Viv. dip. geom.* 277. L' altra la vulgata concoide di Nicomede.

CÒNCOLA. *Dim. di Conca*. *Conchetta, Catino, Catinella*. Lat. *conchula*. Gr. κογχίον. *Pallud. Nov.* 20. Versare ivi intorno al tronco quattro concole d' urina vecchia (*qui vale la tenuta di quattro concole*).

CONCOLORE. *V. L. Add. Dello stesso colore, Di color simile*. Lat. *concolor*. Gr. ὁμόχροος. *Dant. Par.* 12. Come si volgon per tenera nube Du' archi paralleli, e concolori, Quando Giunone a sua ancella iube. *But.* Concolori, cioè insieme d' uni medesimi colori, cioè di rosso biadetto, verde, e bianco.

CONCOMITANTE. *V. L. Che accompagna necessariamente*. Lat. *concomitans*. Gr. συνακόλουθος. *Gal. Sist.* 438. Si sono trattate le cause secondarie, e concomitanti. *Segn. Mann. Magg.* 2. 5. La grazia concomitante è quella, la quale poi ti accompagna di mano in mano sino alla perfezione dell' opera.

, §. *Concomitante, T. de' Medici*. *Accidente, o sintoma concomitante, è detto quello, che accompagna la malattia*. Lat. *concomitans*. Chi è costì presente, vede e considera le varie mutazioni del male, e degli accidenti concomitanti più fastidiosi. *Pasta*.

† **CONCOMITANZA**. *V. L. T. teologico, vale Necessaria compagnia, o semplicemente Compagnia*. Lat.

concomitanlia. Gr. *συνακολαθία*. *Maestruzz.* 1. 2. Nondimeno per la naturale concomitanza, e compagnia sotto ciascheduna (*spezie sacramentale*) è tutto Cristo secondo il corpo, l'anima, e la divinità.

CONCORDAGIONE. *Concordanza*. Lat. *congruentia, consensus*. Gr. *ἐφαρμογὴ, ὁμόνοια*. *Albert.* 2. 9. Dei aiutare l'animo, e la mente in quattro modi, cioè in frequente intenzione, e cotidiana vigilanza, e pensamento, e frequente, ad assidua concordagione.

† CONCORDANTE. *Che Concorda, Conforme, Simile*. Lat. *concordans, concors*. Gr. *ὁμογνώμων*. *Mor. S. Greg.* Attendiamo, che in queste molte magioni sarà bene concordante la diversità de' premj (cioè *la diversità non farà discordia*).

* §. *Dicesi anche delle persone colle quali si vive in pace e d'accordo*. *S. Agost. C. D.* Maggior felicitade è ad avere il buon vicin concordante, che soggiogare il mal vicio guerreggiante.

(*) CONCORDANTEMENTE. *Avverb. Concordevolmente, Con concordanza*. Lat. *congruenter, concorditer*. Gr. *ὁμολόγως*. *Segn. Anim.* 1. 16. Acciocchè l'universo abbia tutti i moti concordantemente.

CONCORDANZA. *Conformità, Convenienza, Accordo*. Lat. *congruentia, consensus*. Gr. *ἐφαρμογή*. *Sen. Pist.* La virtù si mantiene per concordanza. *Fr. Iac. Tod.* 2. 31. 19. La fede, e la speranza Volendo ciò pensare, Son d'una concordanza, E d'una volontade.

§. I. *Concordanza, è anche T. gramaticale; onde Fare le concordanze, vale Costruire, o Accordare secondo le buone regole i nomi tra loro, o i nomi co' verbi*.

* §. II. *Concordanza, parlandosi di Musica, dicesi la Relazione di due suoni, che son sempre grati all'orecchio*. *Buon. rim.* E cantavisi a dieci, a venti, a trenta Con altra concordanza, che di Scuola.

* §. III. *Concordanza T. de' Pittori. Unione armoniosa, che risulta dalla buona disposizione delle cose*. *Vasar.* Debbe distinguere i gesti, e l'attitudini ..... e che ogni cosa corrisponda ad un tutto dell'opera di maniera, che vi si conosca ..... una concordanza unita, che dia terrore nelle furia, e dolcezza negli effetti piacevoli.

CONCORDARE. *Conformare, Convenire, Essere d'accordo, Accordarsi, Metter d'accordo, Accordare; e si usa, oltre al signific. att. anche nel neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *convenire, concordare, congruere*. Gr. *ἁρμόζειν*. *M. V.* 8. 74. Era la via ec. erta a maraviglia ec. e tale passo è detto alle scalelle; che bene concorda il nome col fatto. *Volg. Mes.* Concordarono tutti gli antichi maestri di fisica nella magnifiche utilitadi dello aceto squillitico. *Dant. Par.* 20. In ridi le due luci benedette, Pur come batter d'occhi si concorda Colle parole muovar le fiammette. *Ricord. Malesp.* 143. Concordandosi con uno suo segreto ciamberlano ec. con uno pimaccio ec. si l'affogò. *Mor. S. Greg.* 3. 5. Volendo noi alcuno afflitto levare dal dolore, prima piangendo ci studiamo di concordarci al pianto suo.

** §. *Con altra accompagnatura*. *Segn. Mann. Pent.* 5. Concordare in tutto con esso di volontà. *E altro*; Come concordi con esso (*Dio*) di volontà, adempiendo ciò che t'impone ec.

CONCORDATAMENTE. *Avverb. D'accordo, In conformità*. Lat. *concorditer, unanimiter*. Gr. *ὁμοθυμαδόν*. *Libr. Amor.* 36. Conoscendovi di sapienzia piena, e che per le vostre mani nessun può ricevere inganno, concordatamente per questa lettera domandiamo sopra le dette quistioni vostro giudicio. *Guid. G.* Tutti concordatamente contraddissero. *S. Agost. C. D.* La qual cosa, se fosse stata fatta concordatamente, sarebbe bene stata fatta con migliore prosperità.

CONCORDATISSIMAMENTE. *Superl. di Concordatamente*. Lat. *concordissime*. Gr. *ὁμοφρονέστατα*. *Libr. cur. malatt.* Tutti i medici in questo concordatissimamente vi convengono.

CONCORDATISSIMO. *Superl. di concordato add.* Lat. *maxime concors*. Gr. *ὁμοφρονέστατος*. *S. Agost. C. D.* L'ordinatissima, e concordatissima compagnia a fruire Dio, e a fruire l'uno, e l'altro in Dio.

CONCORDATO. *Sust. Accordo, Convenzione*. Lat. *pactum, fœdus*. Gr. *σπονδή*.

CONCORDATO. *Add. Conforme, D'accordo, Accordato*. Lat. *concors*. *S. Agost. C. D.* Tutti li Regi sarebbon piccoli, ma lieti, e godenti d'una vicinità concordata. *Fr. Iac. T.* 2. 26. 59. Ormai crescon sua salute Le virtudi concordate. *E* 3. 3. 2. Cotal discesa Non fu mai inteso Sì ben concordato.

* §. *Concordato, da' Pittori dicesi per Accordato*. *Vasar.* Se avrà la faccia di giovane, dee essere ritonda, morbida, e dolce nell'aria, e per tutto unitamente concordata.

CONCORDE. *Add. Conforme, Uniforme, D'accordo*. Lat. *concors*. Gr. *ὁμογνώμων*. *Bocc. Introd.* 45. Non solamente si tacquero, ma con consentimento concorde tutte dissero ec. *Dant. Par.* 13. Ruppe il silenzio ne' concordi numi Poscia la luce. *E* 15. Per darmi voglia, Ch' i' la pregassi, a tacer fur concorde.

CONCORDEMENTE. *Avverb. Di concordia, Concordevolmente*. Lat. *concorditer, unanimiter*. Gr. *ὁμοθυμαδόν*. *Red. Vip.* 2. 31. Potremmo due concordemente di aver ritenuta una verità.

CONCORDEVOLE. *Add. Conforme, D'accordo; Atto ad accordarsi*. Lat. *concors, congruens*. Gr. *ὁμογνώμων*. *G. V.* 12. 40. 3. Sì per l'eclissi procedente dalla luna, e sì per la figura annuale a ciò concordevole. *Fir. As.* 128. Un coro di più bellissimi, e concordevoli suoni, e accenti soavemente gli empiè gli orecchi.

CONCORDEVOLMENTE. *Avverb. D'accordo, Conformemente, Uniformemente*. Lat. *concorditer, pari consensu*. Gr. *ὁμοφρόνως*. *Libr. Amor.* Se nel cominciamento d'amore patto non fosse tra lor fatto concordevolmente. *Guid. G.* Ragionarono concordevolmente della comune partita. *Urb.* Ti prego, che concordevolmente ti piaccia seguire i piaceri miei. *Bocc. Varch.* 1. 4. Qual fu mai sì grande scelatità, e sì manifestamente confessata, la quale avesse i giudici tanto concordevolmente severi tutti, che alcuno di loro non piegasse in alcuna parte! *Vit. S. Gio. Gualb.* 289. Tutti i monaci d'uno animo concordevolmente elessero San Giovanni per Abate. *Cavalc. Att. Apost.* 76. Vennono a lui concordevolmente con molta umiltà.

CONCORDIA. *Conformità di voleri, e d'operazioni, Accordo, Volontà uniforme, Pace, Unione*. Lat. *concordia*. Gr. *ὁμόνοια*. *Bocc. nov.* 27. 58. Dovere i fratelli riducere a concordia con Aldobrandino. *E nov.* 98. 41. Di pari concordia deliberarono essere il migliore d'aver Tito per parente. *Albert.* 25. Ire genera odio, e concordia nutrica amore. *E* 53. La concordia è virtù, che lega i cittadini, e i compatriotti con una medesima ragione, e abitamento per ispontanea volontà. *Dant. Purg.* 16. Sicchè parea tra esse ogni concordia. *Petr. cap.* 5. E la concordia, ch' è sì rara al mondo, V' era con castità somma beltate. *G. V.* 7. 85. 1. Si prese concordia sotto saramento, presente il detto Papa, di fare la battaglia.

† ** §. I. *Essere, Rimanere in concordia vale essere rimanere in un accordo*. *Franc. Sacch. nov.* 140. Ed essendo in concordia del pregio [*de' porci*] disse gli mandasse la seguente mattina. *Bocc. nov.* 24. 11. Rimasi adunque in concordia, venuta la Domenica frate Puccio cominciò la sua penitenza.

* §. II. *Far concordia vale pacificare, Riconciliare*. *Fr. Iac. T.* Signor fa meco tua concordia.

** §. III. *Con oltri verbi*. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 424. Tu madre di Dio e dell' uomo; e però apriamo che li recherai a concordia. *Bocc. g.* 5. *n.* 6. Non trovandosi concordia fra loro,. temendo essi di non venire a peggio, e per costei guastare i fatti loro, vennero a concordia di doverla donare a Federigo Re di Cicilia.

** §. IV. *Per Carta di capitolazione, ed accordo*. *Stor. Semif.* 64. Compilossi una lunga carta ec. stabiliscono, che per gli Semifontesi ec. si dovesse in tutto e per tutto diroccare e appianare la detta Rocca, ec. e questo fatto appo tre di quella Concordia aprire.

§. V. *In concordia, o Di concordia, posti avverbialmente vagliono lo stesso, che Concordevolmente, D' accordo*. Lat. *concorditer*. Gr. ὁμοφρόνως. *Amet.* 18. Di concordia, dov' egli era, n' andarono. *Nov. ant.* 5. 2. Lo giullero li gli donò, ed in concordia cavalcaro ad Alessandro.

CONCORDIARE. *V. A. Concordare*. Lat. *concordare, congruere*. *G. V.* 9. 2. 1. Alla fine que' da ca Corino, a loro seguaci si concordiarono. *Vit. SS. Pad.* 116. Adivenne, che non potendosi concordiare, combattrono insieme.

CONCORDIEVOLE. *V. A. Concordevole*. Lat. *concors, congruens*. Gr. ὁμογνώμων. *Maestruzz.* 2. 41. Se dopo la concordievole determinazione de' giudici sia ancora dubbioso, è da stare piuttosto alla sentenzia de' giudici.

CONCORDIEVOLMENTE. *V. A. Avverb. Concordevolmente*. Lat. *concorditer*. Gr. ὁμοφρόνως. *Stor. SS. Pad.* Cantavano concordievolmente a modo d' organi.

CONCORDISSIMO. *Superl. di Concorde*. Lat. *maxime concors*. Gr. ὁμοφρονέστατος. *Guicc. stor. libr.* 7. Con non minore confidenza, che se sempre fossero stati concordissimi fratelli.

* CONCORPORATO. *Incorporato insieme*. Megal. lett.

† CONCORRENTE. *Che concorre, Colui che concorre*. Lat. *concurrens, conveniens*. Gr. συντρέχων. *Tes. Br.* n. 48. Questi conti, e appellati concorranti, a cui noi ci doviamo attenere. *But.* L' operare sta nella grazia di Dio principalmente, e susseguentemente nelle cagioni concorrenti. *Cron. Morell.* Insieme in una casa abitanti, e a una spesa concorrenti a comune. *Tac. Dav. stor.* 1. 251. Gli pareva dovere della morte di Pisone suo nimico, e concorrente fare allegrezza. *Bern. Orl.* 1. 11. 4. Dall' altra parte viene un concorrente, E due, e tre, e quattro, e cinque, e sei, Ognun dell' altro vuol parer più ardente.

** † §. *Per Emulo*. *Bocc. Pist. alla Co: d' Altavilla*. 323. Nè indarno stimo, che sare questa legazione, se tu, concorrente de' generosi fatti delle passate (*donne*), drizzerai la tua facella a miglior opra, per avanzar quelle.

CONCORRENZA. *Il concorrere, Competenza*. Lat. *aemulatio*. Gr. ζηλοτυπία. *Fir lett. lod. donn.* 301. Vedete l' eleganza della Rodiana Erinna far più fiate concorrenza col duca, e maestro di tutti i poeti. *Tac. Dav. ann.* 12. 157. Fu tagliato il monte ec. perchè più gente vedesse la magnifica battaglia navale, ordinata ec. a concorrenza di quella, che fece Augusto. *Bern. Orl.* 2. 5. 2. E non amor al mondo, che si metta A concorrenze, e a comparazione Di qual, che porta l' uno all' altro amico.

* §. *Concorrenza, T. de' Rubrichisti*. *L' incontro de' secondi vespri della festa antecedente co' primi vespri della festa susseguente*. Cerracch.

CONCORRERE. *Andare insieme, Convenire: e denota frequenza*. Lat. *concurrere, confugere*. Gr. συσσυνθεῖν, συντρέχειν. *Bocc. Introd.* 23. Alla gran moltitudine de' corpi ec. che ad ogni chiesa ogni dì, e quasi ogn' ora concorreva ec. non bastando la terra sacra alle sepolture. *E nov.* 57. 8. Eran quivi e così fatta esaminazione, e di tanta, e sì famosa donna quasi tutti i Pratesi concorsi. *E nov.* 89. 6. Molti di diverse parti del mondo a lui per loro strettissimi, e ardui bisogni concorrevano per consiglio. *Dant. Par.* 26. Alla mia caritate son concorsi.

§. I. *Per Competere, Gareggiare, Pretender lo stesso*. Lat. *aemulari*. Gr. ζηλοῦν. *Ar. Fur.* 18. 147. E lo stimò gagliardo, e buon guerriero, Che concorrer d' insegna ardia col conte.

** §. II. *Nota in S. Gir.* 86. Infra loro fu grande contenzione per tale, che concorsono in dire l' uno all' altro grandissimi vitiperj. [*Qui pare ho dello mossa come di guerra*.] *Benv. Cell. Oref.* 110. Donatello, e Lorenzo Giberti ne mostrarono, in marmi e in bronzi con grande artifizio lavorando, come con gli antichi concorrere si potesse.

§. III. *Concorrere in una opinione, vale Unirsi a credere nel medesimo modo*. Lat. *in alicujus sententiam ire*. Gr. ὁμογνωμονεῖν. *Bocc. nov.* 94. 13. I gentiluomini tre se avuti varj ragionamenti, e tutti in una sentenza concorrendo, a Niccolò Caccianimico, perciocchè bello, ed ornato favellatore era, commisero la risposta.

** §. IV. *Per Accordarsi e far, o aver una cosa*. *Borgh. Arm. Fam.* 44. Altre famiglie se ne troverà concorrere con altri in altri luoghi (*cioè* Avere, o portare la medesima arme; *come dice di sopra: dove anche ha riscontrano, in vece di* concorrono, o portano le medesime arme).

§. V. *Concorrere alle spese, vale Unirsi a spendere*. Lat. *sumptus participem esse*. Gr. δαπάνης μετέχειν. *G. V.* 10. 9. 2. Le terre vicine mal volevano concorrere alla spesa.

* §. VI. *Concorrere a qualsivoglia altra cosa, vale Cooperare, aver parte*. *Magal. lett.* Desideroso di concorrere in qualche modo a soddisfare a così lodevol genio di S. A. non hai creduto di poter meglio.

† * §. VII. *Concorrere, dicesi da' Geometri, che Due linee concorrono in un medesimo punto, quando esse vi s' incontrano*. *Gal. mem. e lett.* P. 1. *pag.* 16. Sia tirata la linea . . e . . concorra con LI.

CONCORRIMENTO. *Il concorrere: e dicesi ancora di cosa inanimata*. Lat. *concursio, concursus*. Gr. συνδρομή. *Dant. Conv.* 108. Fanno diverse la bontedi, e i doni per lo concorrimento della cosa, che riceve. *Com. Inf.* 33. Per durezza della buccia, e per lo concorrimento della inaridita carne. *Declam. Quintil. P.* Del concorrimento degli uccelli, a delle fiere.

CONCORSO. *Sustant. Concorrimento, Calca, Moltitudine di gente concorsa*. Lat. *concursus, concursio*. *Declam. Quintil. C.* Il concorso delle genti non mi lasciava andare. *Vinc. Mart. lett.* 40. Poichè io tanto così l' essere assente da voi fra tanto concorso d'amici.

§. I. *Andare a concorso, dicesi del Sottoporsi all' esame in concorrenza d' altri, per ottenere alcun grado, che si debba conferire al più meritevole*. Lat. *concurrere*. Gr. συντρέχειν.

† §. II. *Per aggregamento di qualsivoglia cosa*. *Tusc. Cic.* Democrito lo formò (*il mondo*) di leggieri corpuzzi da un concorso fortuito.

* §. III. *Concorso è anche T. Dottrinale, e vale Cooperazione e Azione delle cagioni, che si uniscono per un medesimo fine. Onde dicesi*. Per lo concorso di tante circostanze, di tanti aiuti egli riuscì, ec. Dallo strano concorso di queste cagioni ne nacque ec.

CONCORSO. *Add. da Concorrere*. Lat. *confluens*. Gr. συρρέων. *Bocc. nov.* 11. 3. Concorso tutto il popolo della città alla casa, nella quale il suo corpo giacea, quello alla guisa d' un corpo santo nella chiesa

maggiore ne portarono. *Red. cons. s. 22.* Non è bene lasciarsi mai persuadere a farsi impiastri, od unzioni, o per mitigare il dolore, o per iscacciarne via l'umore concorsovi, perchè tali impiastri, ed unzioni vanno direttamente ad attaccare la vita, sotto spezie di un lusinghevole, e specioso pretesto.

CONCOTTO. *Add. da Concuocere.* Lat. *coctus, concoctus.* Gr. πεπεμμένος.

(*) CONCOTTRICE. *Verbal. femm. Che concuoce. Red. cons. 1. 194.* Perciò mi sono indotto a credere, che questi umori non sieno grossi, tenaci, e viscosi, ma bensì sierosi, generati da prima origine nello stomaco, labefattata la facultà concottrice del medesimo stomaco.

† CONCOZIONE. *Il concuocersi, e si dice per lo più dai medici de' cibi, che si digeriscono nello stomaco, e degli umori animali, che dopo essere stati alziati per malattia ripigliano le qualità loro naturali, e certe particolari qualità per che si conosce che la malattia è per cessare.* Lat. *concoctio, coctio.* Gr. πέψις. *Libr. cur. malatt.* La menta aiuta la concozione dello stomaco, e lo fortifica bravamente. *E altrove:* Coloro, che hanno la forcella molto fiebole, usino cibi di facile concozione.

CONCREARE. *Creare insieme.* Lat. *simul creare.* Gr. ὁμοῦ κτίζειν. *Dant. Par. 29.* Concreato fu ordine, e costrutto alle sustanzie.

† CONCREATO. *Add. da Concreare.* Lat. *insitus.* Gr. ἔμφυτος. *Dant. Par. 2.* La concreata, e perpetua sete Del deiforme regno sen' portava Veloci.

† §. *Vale anche concepnto, generato.* *Fiamm. 3. 67.* Nè prima il concreato furore trappassava, che le lagrime abbondevolissimamente per gli occhi non mi uscissero. *Filoc. 3. 214.* Aveva infino a quest' ore la concreata ira tenuta nel santo petto celata. *E 5. 265.* Achille più volte già mostrò di cacciar da se la concreata ira.

† CONCRÉDERE. *Lo stesso, che Credere.* Lat. *credere, opinari.* Gr. νομίζειν. *Fir. Luc. 4. 6.* I' ho fatto qualcosa a mandar per lui, concredendo, che la pigliasse per me, e 'n quello scambio e' la piglia per lui, e dice villania a me.

§. I. *Per Raccomandare, Commettere all' altrui fede.* Lat. *concredere.* Gr. ἐπιτρέπειν.

§. II. *E Neutr. pass. Accordarsi, Intendersi insieme.* Lat. *consentire.* Gr. συμφωνεῖν. *Cron. Morell. 240.* Rimase fanciullo al correggimento della madre, e dei suoi manovaldi, cioè di quelli, che si concrederano insieme a rubarlo, e a consumarlo.

* CONCREDITORE. *Che concrede, che affida, o commette all' altrui fede alcuna cosa. E vale anche compagno nel credito, che ha da avere insieme con altri.* Magal. lett.

* CONCRESCIBILE. *T. de' Medici, e de' Naturalisti. Atto a formar concrezione. Vallisn.* Il sugo nutritivo dell' ossa o sia fatto dalla parte bianca del sangue, o siero chiamato concrescibile.

† CONCRETO. *Sust. T. de' metafisici. È l' unione delle qualità della cosa col loro subbietto; ed è la cosa stessa considerata a questo modo collettivo, ossia le qualità unita al subbietto. Segn. Mann. Giugn. 6. 5.* Non è nuovo, anzi usato nelle Scritture, che talor l'astratto significhi il suo concreto. *E sotto:* Convien dunque che tu la pigli [*l' adolescenza*] nel suo concreto.

† CONCRETO. *Add. V. L. Aggiunto di qualità che si considera congiunta col subbietto.* Lat. *concretus.* Gr. συμπαγής.

† * §. I. *Vale anche inspessito, condensato, e come dicono i fisici nello stato solido, o quasi solido. Red. Cons.* Sughi concreti di lapoli.

§. II. *In concreto, posto avverbialm. contrario di In astratto. Segn. Mann. Dic. 13. 1.* Che farà a detestarla [*l' empietà*] ancora in concreto, cioè dire, sull' altrui dosso!

† CONCREZIONE. *T. de' Naturalisti. Consolidamento, o sostanza terrea, petrosa, o minerale le cui parti separate, o sciolte da prima, e scomposte, si sono riunite attorno a un nocciuolo per formare un nuovo corpo.* Concrezione globulare, reniforme, radiciforme, stiliforme. Concrezione spugnose, e di quarzo. Lat. *concretio.* Gr. σύμπηξις. *Red. Oss. an. 60.* Rassembra un pezzo di durissimo scoglio fatto per adunamento di diverse fogge di sassi marini, di coralli, e di altre marine congelazioni, e concrezioni.

* §. *Concrezione, chiamasi da' Medici, L' accrescimento, o aumento fatto per deposizione, che indura una parte del corpo. Cocch. Bagn.* Concrezione poliposa nella cavità del cuore. Le mitra cresciute a mostruosa grandezza, ec. Ciò che può dalle nostre acque sperarsi è l' impedimento della maggior concreziona.

CONCRIARE. *V. A. Lo stesso, che Concreare.* Lat. *simul creare.* Gr. ὁμοῦ κτίζειν.

† * §. *Per Generare, Formare, Produrre, e si usa anche nel neutr. passiv. Guitt. lett.* Appare disprezzo debito fra noi non sia concriato. *Coll. SS.* Di queste tre cagioni si concriano diverse e pessime infermitadi.

CONCRIATO. *V. A. Add. da Concriare.* Lat. *insitus, ingenitus.* Gr. ἔμφυτος.

† CONCUBINA. *Colei, che sta e giace con alcun uomo non essendogli congiunta per matrimonio.* Lat. *concubina.* *But. Purg. 9. 1.* Concubina chiamano li gramatici quella, che sta coll' uomo non essendo congiunta per matrimonio. *G. V. 6. 1. 3.* Questo Federigo regnò 30. anni Imperadore ec. tenea molte concubine, e mammalucchi, a guisa de' Saracini. *Cavalc. med. cuor.* Fue perseguitato da Israel suo fratello, figliuolo della concubina. *Dant. Purg. 9.* La concubina di Titone antico Già s' imbiancava al balzo d' oriente, Fuor delle braccia del suo dolce amico. *Maestruzz. 1. 70.* Quattro sono le maniere de' figliuoli ec. alcuni sono solamente naturali, cioè figliuoli delle concubina, cioè di soluto, e soluta, la quale possa essere moglie. *E 2. 31. 1.* Il ratto è, quando contro alla volontà della fanciulla, e de' parenti è tolta, e corrotta; acciocchè e' la possa poi avere per moglie, ovvero in concubina.

CONCUBINÁRIO. *Concubinatore.* Lat. *concubinarius.* Gr. παλλακευόμενος. *Maestruzz. 1. 14.* Nota san Tommaso, che dal manifesto concubinario non si dee ricevere la comunione del Corpo di Cristo. *E 2. 42.* Il terzo, quando alcuno è manifesto concubinario, o fornicatore. *Bern. rim. 1. 106.* Ed accusarmi per concubinario.

CONCUBINATO. *Astratto di Concubina. Stato della concubina, o del concubinario.* Lat. *concubinatus.* Gr. παλλακεία. *Fr. Giord. Pred. R.* Viveva in uno scandaloso concubinato.

CONCUBINATORE. *Colui che tiene la concubina.* Lat. *concubinarius.* Gr. παλλακευόμενος. *Maestruzz. 84.* Muore il marito, o la moglie, o la concubina, o 'l concubinatore.

CONCUBINESCO. *Add. Di concubina, Da concubina.* Lat. *meretricius.* Gr. πορνικός. *Tac. Dav. ann. 14. 182.* Tali stoccate alla superba madre date con lagrime, e arte concubinesca piacevano a tutti per abbassarla.

* CONCUBINETTA. *Dim. di Concubina, puttanella.* Salv. Iliad. *V.* MERETRICE.

CONCUBINO. *Sust. Drudo, Disonesto amante.* Lat. *concubinus, concubitor.* Gr. ἐραστής. *Fr. Giord. Pred. R.* Il cavaliere se ne stava concubino di quella

strega. *E appresso:* La strega s' accorse della partenza del suo amato concubino.

† CONCUBITO. *V. L. Il giacersi insieme l'uomo, e la donna.* Lat. *concubitus*. Gr. *συνουσία*. *Com. Purg.* 4. Iuppiter era nobile, e 'l concubito ingiurioso d' Elena, per la quale la discordia di Troia fu incominciata. *Fir. As.* 203. Riempierebbono col mio generoso concubito la mandria di molte bellissime mule (*qui per similit. poichè si parla d' un asino*).

** CONCULA. *Specie di misura. Pallad. Ott.* 14. Vi si mischi altoja, cioè foglie, ovver radici tenere di malvavischio cotto, ovver gesso, ovver due concule di ceci cotti. *E nov.* 24. Togli uno stajo di passo, cioè vino d' uve passe, a due pugnoli di cenere ben trito, a mezza concula di vin vecchio.

CONCULCAMENTO. *Il conculcare.* Lat. *conculcatio*. Gr. *καταπάτημα*. *Com. Purg.* 21. Questo fa per lo parcotimento de' leggi sovi nell' oere spesso, e per lo conculcamento, e raddoppiamento d' essi, antimise le predette cose.

† CONCULCÁRE. *Calpestare, Tener sotto.* Lat. *conculcare*. *Cr.* 4. 17. 5. Con piedi si conculchino [*i bruchi*] o con fuoco s' ardano.

* §. I. *Conculcare, fig. Vilipendere, Oltraggiare. Guicc. stor.* 8. 351. Violata la religione, conculcate le cose sagre. *Vit. S. Gio: Batt.* Ci ha sempre ingannati, e conculcati. *Cavalc. Specch. Cr.* Fu, come immondo, e lebbroso, scacciato, e conculcato. *Cavalc. Frutt. ling.* Questi conculcano il figliuol di Dio, peccando a speranza di sua bontade.

† §. II. *Vale anche figurat. Sottoporre, Tener soggetto. Cavalc. Med. Cuor.* 223. Pone anche insidie al calcagno, cioè alla carne, la quale s' intende per lo calcagno, che è cosa vile: e procura di conculcare lo spirito alla carne.

CONCULCATO. *Add. da Conculcare.* Lat. *conculcatus*. Gr. *καταπατηθείς*. *Sof. Diol. S. Greg. M. libr.* 1. *cap.* 3. Trovandosi l' erbe conculcate, e svelte, guardando trovò lo luogo, dove il ladro soleva entrare. *D. Gio: Cell. lett.* 23. Leva di croce con Niccodemo i tribolati, ed ingiuriati, e conculcati. *Segn. stor.* 1. 14. Non mancasse per se stesso di raccomandare a quella Maestà la Sede Appostolica conculcata sì miseramente.

CONCULCATORE. *Verbal. mascol. Che conculca.* Lat. *conculcator*. Gr. *καταπατῶν*. *Segn. Crist. instr.* 3. 35. 3. Le spelonche di tanti conculcatori del mondo altiero.

CONCULCAZIONE. *Conculcamento.* Lat. *conculcatio*. Gr. *καταπάτημα*.

* §. *Per Vilipendio, Oltraggio. Fr. Giord. Pred. R.* Soffrivano per amor d' Iddio tante conculcazioni.

CONCUÒCERE. *Dicesi dell' operazione, che fa lo stomaco in digerire i cibi.* Lat. *concoquere*. Gr. *πέττειν*. *Libr. cur. malatt.* Dicono aver lo stomaco alteratissimo, e male operante nel concuocere.

† §. *Concuocere il dicono anche i medici degli umori, che preso qualche vizio tornano al loro stato naturale, e s' appressano a questo stato.*

, CONCUOCIMENTO. *Concozione.* Lat. *concoctio*. *Il Vocabolario alla V.* COCIMENTO, *N. S.*

† CONCUPIRE. *V. L. Desiderare, e si dice per solito desiderare diletti carnali.* Lat. *concupiscere*. Gr. *ἐπιθυμεῖν*. *Coll. Ab. Is.* 17. Non vedere il riso delle femmina, non guatar coloro, che sono belli, a colorito, non concupire nulla cosa.

CONCUPISCENZA. *Il Concupiscere, Desiderare, Bramare; e comunemente vale Affetto, o Desiderio interno circa alla sensualità.* Lat. *libido, cupiditas*. Gr. *ἀσέλγεια*. *Bocc. g.* 10. *f.* 2. Quantunque liete novelle, e forse attrattive a concupiscenza detta ci sieno. *Moral. S. Greg.* La morte sale nelle finestre, ed entra nelle case, quando venendo la concupiscenza pe' sentimenti del corpo, entra nell' abitacolo della mente.

** §. I. *Usato avverbial. Cavalc. Pungil.* 238. Chi vede la femmina a concupiscenza, già ha peccato quanto al cuore [*è il passo del Vangelo;* Qui viderit mulierem ad concupiscendum eam ec.].

* §. *Rigorosamente parlando i Teologi per Concupiscenza intendono sempre l' inclinazione della natura corrotta, che ci porta al male, ed a' piaceri illeciti. Magal. lett.* Caldo di vino, di concupiscenza, e di vanità.

CONCUPISCENZIA. *Lo stesso, che Concupiscenza.* Lat. *libido, cupiditas*. Gr. *ἀσέλγεια*. *Maestruzz.* 2. 7. 2. Se elle s' adornano, acciocchè provochino gli altri a concupiscenzia, peccano mortalmente. *Amet.* 94. Estimò colei veramente essere non quella Venere, che gli stolti alle loro disordinate concupiscenzie chiamano Dea, ma quella ec.

† CONCUPÍSCERE. *V. L. Desiderare.* Lat. *concupere, concupiscere*. Gr. *ἐπιθυμεῖν*. *Mor. S. Gregor.* Come per certe finestre l' anima vede tutte le cose esteriori, e vedendo concupisce.

† §. *Per desiderare con affetto di sensualità. Maestruzz.* 2. 33. *t.* Da considerare è, che e' non disse ogn' uomo, che desidererà, o concupiscerà la donna; ma se vedrà la donna *ad concupiscendum*, cioè con questo fine, e animo attenderà, acciocchè la concupisca, ec.

CONCUPISCÉVOLE. *Add. Che nasce dalla concupiscenza.* Lat. *libidinosus, concupiscibilis*. Gr. *ἐπιθυμητικός*. *Bocc. nov.* 21. 2. Credono troppo bene, che la zappa, e la vanga, e le grosse vivande, e i disagi tolgano del tutto a' lavoratori della terra i concupiscevoli appetiti. *Amet.* 3. Alcuni sono, che ec. per diletto carendo gli antichi amori, un' altra volta col concupiscevole cuore trafugano Elena. *E* 97. E non poco in se si vergogna de' concupiscevoli pensieri avuti.

CONCUPISCÍBILE. *Add. Concupiscevole.* Lat. *concupiscibilis*. Gr. *ἐπιθυμητικός*. *Bocc. g.* 4. *p.* 10. Il padre per non destare nel concupiscibile appetito del giovane alcuno inchinevole desiderio men che utile ec. *Lett. S. Bern.* Il mondo recandoci innanzi cose concupiscibili ec.

§. *Aggiunto d' appetito, vale Quella parte sensitiva dell' animo, che desidera oggetto, che le piace, Concupiscenza: ed ha forza di sust.* Lat. *cupiditas*. Gr. *ἐπιθύμια*. *Circ. Gell.* 7. 168. Coll' una delle quali noi raffreniamo quella parte dell' appetito nostro, che è chiamata da voi irascibile, e coll' altra la concupiscibile.

CONCUPISCIBILITÀ, CONCUPISCIBILITADE, e CONCUPISCIBILITATE. *Astratto di concupiscibile.* Lat. *cupiditas*. Gr. *ἐπιθύμια*. *But. Inf.* 26. 1. All' uomo fu dato da Dio la concupiscibilità perchè desiderasse lo bene. *E Purg.* 7. 1. Cioè razionalità, irascibilità, e concupiscibilità.

(*) CONCUPISCIVO. *Add. Concupiscibile, Di concupiscenza.* Lat. *concupiscentivus*. Gr. *ἐπιθυμητικός*. *Com. Purg.* 1. Quegli, che hae a fare tale viaggio, conviene essere sciolto da ogni rigidezza, e temporalità, la quale abbia sue radice in concupiscivo appetito.

CONCUSSÁRE. *Scuotere, Dibattere.* Lat. *excutere, concutere*. Gr. *ἐκσείειν*. *Buon. Fier.* 5. 4. 3. Scotendo i nostri cuor gielo, e timore, Il concussar de' tuoni, e de' tremuoti.

CONCUSSATORE. *Verbal. masc. Che concuote, Scuotitore.* Lat. *concussor*. Gr. *σειστής*. *Buon. Fier.* 3. 3. 12. Sciogli a il freno a' tremuoti Concussator dell' onde Nettuno.

* CONCUSSIONÁRIO. *T. de' Legisti. Colui, che usa angherie, concussioni.*

CONCUSSIONE. Lat. *concussio*. Gr. *τίναγμα*. *Maestruzz.* 2. 30. 8. La concussione è quando alcuno, ch' è in ufizio, toglie per paura alcuna cosa a' sudditi; ovvero quando non vuole quello, di che egli è tenuto, se non gli è data pecunia; ovvero quando alcuno ufficiale toglie per forza alcuna cosa più, che non à il suo soldo, o salario; ovvero quando alcuno accusa, e per pecunia si rimane di non accusare.

§. *Per Commozione, Scuotimento*. *Coll. Ab. Isac.* 17. Ancora per lo digiuno si conserva l' uomo senza concussione di mente appo le tentazioni de' malagevoli vizj.

† (*) **CONCUSSIVO**. *Add. Che concuote, atto a concussare; fortemente commotivo*. Lat. *concutiens*. Gr. *σειστικός*. *Red. Cons.* 2. 101. Ha avuto origine da causa violenta esterna concussiva, ed abile ad aver fatto un male organico.

** **CONCUSSO**. *Concussato, Conquassato*. *Dial. S. Greg.* 3. 7. Ecco lo cedro del paradiso, cioè Andrea, che era uno gran Santo ec. adimmo che fu molto concusso, ma non isvelto.

CONDANNA. *Condennazione, Condannagione*. Lat. *condemnatio*. Gr. *καταδίκη*.

CONDANNABILE. *Add. Condannevole*. Lat. *damnandus*. Gr. *ἀξιοκατάκριτος*. *Coll. Ab. Isac.* 11. Addomandate Iddio, o condannabili, e confortatevi per isperanza.

CONDANNAGIONE. *Il condannare; e anche Pena, Gastigo, che si dà altrui da' Giudici per misfatti commessi*. Lat. *animadversio, condemnatio, poena*. Gr. *καταγνωσις*. *Din. Comp.* 3. 81. La condannagione levò loro, e' prigioni mandò a Rimmingo. *S. Grisost.* Che veramente grande condannagione è a comporre l' uomo il sermone suo, ed essere negligente della vita, e dell' opera. *Bocc. vit. Dant.* 252. Per conseguente libero, e fuori d' ogni condannagione per addietro fatta di lui.

* **CONDANNAMENTO**. *Condannagione, condennazione*. Segner. Pal. Ap. ec.

CONDANNARE. *Indifferentemente gastigare, Punire, e Impor pena altrui de' misfatti, Sentenziare*. Lat. *condemnare, poenam irrogare, damnare*. Gr. *κατακρίνειν*. *Bocc. Introd.* 33. Li quali per li loro difetti l' autorità delle pubbliche leggi già condannò ad esilio. *E nov.* 28. 2. Come colpevole ne dovea piuttosto esser condannato. *Dant. Inf.* 18. Tal colpa a tal martirio lui condanna. *Petr. canz.* 17. 4. Nessun pianeta a pianger mi condanna. *Segn. Mann. Magg.* 14. 2. Questa ragion medesima non ti condanna tanto più per ingrato! (*cioè, Come ingrato*).

† ** §. I. *Per Ordinare cosa, che porti seco condannagione e pena*. *Cavalc. Att. Ap. c.* 110. Claudio Imperadore avea condannato, che tutti gli Giudei si partissono da Roma.

*** §. II. *Condannare*, (*v. a.*) *T. di Marineria*. *Si condanna una nave quando si decide ch' essa sia ridotta in istato di non poter servire alla navigazione senza pericolo, o per la sua vetustà, o pel cattivo stato delle sue parti, che la rendono incapace di resistere alle forze del mare, e dei venti*. Stratico.

CONDANNATISSIMO. *Superl. di Condannato*. Lat. *damnatissimus*. Gr. *κατάδικώτατος*.

CONDANNATO. *Add. da Condannare*. Lat. *damnatus*. Gr. *κατάδικος*. *Bocc. nov.* 70. 10. Dove io trovai molti compagni a quella medesima pena condannati.

** §. *Colla prep. IN*. *accennante la pena*. *Borgh. Colon.* 371. Per suo misfatto condannato nella testa in giudizio pubblico, viene a perdere ec. ogni ragione, e privilegio di civiltà.

CONDANNATORE. *Verbal. masc. Che condanna*. Lat. *condemnator*. Gr. *καταδικαστής*.

* **CONDANNATÒRIO**. *Appartenente a condanna; e dicesi per lo più di Sentenza*. Segner. Parroc.

CONDANNAZIONE. *Lo stesso, che Condannagione*. Lat. *condemnatio, animadversio*. Gr. *κατάγνωσις*. *Esp. P. N.* Tali religiosi sono in molto pericolo di condannazione, e non hanno se non l'abito di religione.

CONDANNEVOLE. *Add. Degno di condannagione*. Lat. *damnandus*. Gr. *κατάκριτος*. *Tes. Br.* 7. 59. Santo Bernardo disse, che la ubbidienza del grave comandamento è più laudabile, che la contumacia non sarebbe condannevole.

* **CONDEBITORE**. *T. de' Forensi*. *Colui, che è obbligato in solido con altri per un medesimo debito*.

CONDECENTE. *Add. Conveniente, Convenevole*. Lat. *decens*. Gr. *εὐπρεπής*. *Volg. Mes.* E questo è mestiere farlo a tempo condecente. *Vit. S. Ant.* Parlòe sempre con sermone condecente alla santa monacale umiltàe. *Fior. At.* 103. Ordinava pubbliche pompe condecenti allo splendore della sua dignità.

CONDECENTEMENTE. *Avverb. Convenientemente, Con decoro*. Lat. *decenter*. Gr. *εὐπρεπῶς*. *Guicc. stor. lib.* 17. Fusse obbligato ad alimentare condecentemente Massimiliano suo fratello.

CONDECENTISSIMO. *Superl. di Condecente*. Lat. *decentissimus*. Gr. *εὐπρεπέστατος*. *Libr. cur. malatt.* Lo tempo dello sole in leone è tempo condecentissimo a comporre la medicina suddetta.

CONDECEVOLE. *Add. condecente*. Lat. *decens*. Gr. *εὐπρεπής*. *Guicc. stor.* 12. 613. Concedergli con qualche condecevole composizione il Regno di Napoli.

CONDEGNAMENTE. *Avverb. Con maniera condegna*. Lat. *condigne*. Gr. *ἐπαξίως*. *Segn. Crist. instr.* 3. 2. 11. Questa grazia ec. non si può mai meritare condegnamente nè pure da verun giusto.

† **CONDEGNITÀ, CONDEGNITADE**, e **CONDEGNITATE**. *Astratto di Condegno, Merito*. Lat. *meritum, condignitas*. Gr. *ἀξία*. *Segn. Crist. instr.* 3. 2. 11. Al che si ricercherebbe condegnità.

† **CONDEGNO**. *Add. Degno, Meritevole, Meritato*. Lat. *condignus, dignus*. Gr. *ἐπάξιος*. *Cavalc. specch. cr.* Io non son condegno d' essere Appostolo, perch' io perseguitai la Chiesa di Cristo. *But.* Cioè render grazie condegne a ciò. *Cavalc. Med. cuor.* 211. Non sono condegne le passioni di questo secolo alla futura gloria, che aspettiamo. *E* 298. Non sono condegne le passioni e pene di questo tempo alla futura gloria, la quale Dio ci darà. *Vit. S. Gir.* 26. Tu non puoi tante pene sostenere di Cristo, che sieno condegne per rispetto dell' eternale gloria ec. *Segn. Mann. Magg.* 24. 3. Non avevi alcun merito, nè condegno, nè congruo, ad ottenere che il Signore ti ravvivasse. *E ivi* 30. 3. Sono, è vero, tante monete, con cui compere quell' alta gloria celeste: ma non sono però monete condegne ec. perchè quantunque sieno monete condegne per lo valore, non sono però condegne per la materia ec.

CONDENNAGIONE. *Lo stesso, che Condannagione*. Lat. *animadversio, condemnatio, poena*. Gr. *κατάγνωσις*. *G. V.* 7. 29. 5. Com' ebbe fatta la lezione della condennagione, gli diè d' uno stocco dicendo, ec.

CONDENNARE. *Lo stesso, che Condannare*. Lat. *condemnare, poenam irrogare, damnare*. Gr. *καταγινώσκειν*. *Bocc. nov.* 61. 12. Venire alle mani della signoria, ed esser come malioso condennato al fuoco.

CONDENNATISSIMO. *Lo stesso, che Condannatissimo*. Lat. *damnatissimus*. Gr. *καταδικώτατος*. *Salust. Cat. R.* Delli condennatissimi di reta prendeano vendetta di sommo tormento.

CONDENNATO. *Add. da Condennare*. *Condannato*. Lat. *damnatus*. Gr. *κατάδικος*. *Bocc. nov.* 40. 27.

Condennati i prestatori, che imbolata avevan l' arca, in dieci once, liberò Ruggieri. *E nov.* 47. 13. Pietro condennato, essendo da' famigliari menato alle forche frustando, passò ec. davanti ad uno albergo. *E nov.* 98. 48. Udir volle, che cagion movesse ciascuno a volere essere il condennato.

CONDENNATORE. *Verbal. masc. Condannatore.* Lat. *condemnator.* Gr. *κατάδικαζων.* *Esp. Vang.* Donatore d' ogni bene per sua misericordia, e condannatore delle pene eterne per sua giustizia.

CONDENNAZIONE. *Lo stesso, che Condannazione.* Lat. *condemnatio, poena.* Gr. *κατάγνωσις.*

* CONDENSABILITÀ. *T. Dottrinale. La proprietà, che ha un corpo di scemar di mole senza minorare di massa, qualora sia esposto ad una temperatura più fredda di se.*

CONDENSAMENTO. *Il condensare.* Lat. *condensitas.* Gr. *πυκνότης.*

CONDENSARE. *Far denso.* Lat. *condensare, densare.* Gr. *καταπυκνοῦν.* *Copr. Bott.* Potrei colle mie virtù informative fabbricarmi un corpo di aria condensandole insieme. *Sagg. nat. esp.* 4. Il semplice freddo della neve, e del ghiaccio non basti a condensarla sotto i venti gradi.

§. *E neutr. pass.* *Sagg. nat. esp.* 40. Quasi nello stesso modo, che per le contrarie operazioni dello schizzatoio avveniva, si condensasse l' aria pel fuoco, e si dilatasse pel ghiaccio.

CONDENSATO. *Add. da Condensare.* Lat. *condensatus.* Gr. *πυκνός.* *Ricett. Fior.* Trovasene ancora del condensato a modo di pece. *Segr. Fior. disc.* 2. 17. Ma quelli, che in frotta condensati, e che l' uno spigne l' altro, vengono ad una rottura ec. entrano in ogni luogo.

* CONDENSATORE. *T. Fisico. Macchina atta a condensare, o strignere in un dato spazio un' insolita quantità d' aria, o di fluido elettrico.*

CONDENSAZIONE. *Il condensare, Condensamento.* Lat. *condensatio.* Gr. *σύμπηξις.* *Gal. Galleg.* 225. La condensazione partorisce diminuzion di mole, e augumento di gravità.

† CONDENSO. *V. L. Add. Denso.* Lat. *condensus, densus.* Gr. *πυκνός.* *Moral. S. Greg.* Iddio verrà dal Libano, e 'l Santo del monte ombroso, e condenso (*qui figurat.*).

§. *Per metaf.* *Petr. canz.* 30. 5. E 'ntanto lagrimando sfogo Di dolorosa nebbia il cor condenso.

CONDESCENDENTE. *Che condescende.* Lat. *indulgens.* Gr. *φιλόστοργος.*

CONDESCENDENZA. *Astratto di Condescendente.* Lat. *indulgentia.* Gr. *συγχώρησις.* *Segn. Pred.* 30. 2. Questa condescendenza medesima, questa, questa, vi dovrebbe essere un degl' indizj più chiari, più indubitati, più incontrastabili.

CONDESCENDERE. *Scendere insieme.* Lat. *simul descendere.* Gr. *συγκαταβαίνειν.* *Vit. Crist.* Condescendiamo, e lasciate acconciare, e sotterrar lo corpo del nostro maestro.

† ** §. I. *Per metaf nel signific. del* §. I. *di Condiscendere. Per Scendere, Passare.* *Benv. Cell. Oref.* 152. Ma perchè questa opinione mi fa condescendere in un'altra attenente a tal materia, perciò non giudico fuor di proposito il raccontarla.

† §. II. *Per Concorrere in opinione, Secondare, Inclinare, Acconsentire.* Lat. *se accommodare, animum inducere.* Gr. *συγκαταπίθεσθαι.* *Dant. Par.* 4. Per questo la scrittura condescende A vostra facultate (*qui figuratam.*). *Red. lett.* 1. 82. Mi comanda V. Sig. Illustriss. che io le rappresenti in iscritto, quali sieno quei motivi, che non mi fanno di buona voglia condescendere a lodare l' uso dell' antimonio.

** §. III. *Per Far grazia.* Lat. *Indulgere.* *Fior. S. Franc.* 3. Ammirando l' eccellenza della divina maestade, la quale degnava di condescendere al mondo che periva; e per lo suo Francesco poverello disponea di porre rimedio di salute ec.

CONDESCENDIMENTO. *Il condescendere.*

† ** §. *Vit. S. Franc.* 167. La significazione di questa visione, che si riferisce al condescendimento dalla Sedia Appostolica ec. (*qui in signific. metaf. di scendere*).

CONDESCENSIONE. *Il condescendere.* Lat. *descensio, condescensus.* Gr. *συγκατάβασις.* *Dial. S. Greg. M.* 4. 4. Ciò che tu seguiti in condescensione di carità.

* CONDESCENSIVO. *Atto a condescendere, Indulgente, opposto a Rigoroso, Austero.* *Salv. Buon. Fier.* Condescensivo e indulgente padre.

CONDESCESO. *Add. da Condescendere.*

† * CONDICERE. *Confare, convenire, addirsi.* *Cont. Bell. man.* 99. Atti dolenti, misera, e infelice Vita angosciosa, e triste ricordanze; Che lieto consacrar non si condice. Non si condice a me false speranze, Nè più leggiedra lode, ma tal verso Che di pietade ogni lamento avanze.

* CONDILO. *T. de' Notomisti. Protuberanza dell' osso, o sia dell' articolazioni, men rotonda, che le apofisi ordinarie.*

* CONDILOIDE. *T. de' Notomisti. Che ha attenenza, o similitudine al condilo.*

* CONDILOIDEO. *T. de' Notomisti. Attenente al condilo, o a' condili.*

** CONDILOMA. *T. de' Patologi. Escrescenza carnosa, che pullula nell' ano, e nell' altro sesso all' intorno dell' ano, del perineo, e delle parti genitali nelle femmine; e che è sempre molto allungata in guisa di cresta di gallo.* Ruggieri.

CONDIMENTO. *Diconsi Quelle cose, che s' adoprano a perfezionare il sapore della vivanda, come olio, sale, aceto, speserie, ec.* Lat. *conditura, condimentum.* Gr. *ἄρτυμα.*

§. *Per metaf.* *Amm. ant. G.* 110. Le lagrime della femmina è condimento della sua malizia. *Malm.* 10. 6. E Martinazza, che di quei belletti Sarebbe in corte tutto il condimento.

CONDIRE. *Perfezionar le vivande co' condimenti: e in signific. più particolare l' usiamo per Ugner la vivanda con olio semplicemente.* Lat. *condire.* Gr. *ἀρτύειν.* *Libr. Son.* 37. Due dì provasti e pagasti lo scotto, E condir la minestra col tuo sale. *Bern. Orl.* 1. 25. 4. E le faccia più care, e più gradite Un saporetto, con che sien condite.

§. I. *Per lo stesso, che Confettare, Candire.* Lat. *saccharo condire.* Gr. *τῷ σακχάρῳ ἀρτύειν.* *Volg. Mes.* La quarta distinzione si è delle cose, che si condiscono, e questa operazione cade nelle radici delle erbe, ne' rami teneri, e ne' talli, e alcuna volta ne' fiori, e noi ne parleremo competentemente, e prima delle diverse maniere del condire i frutti.

† §. II. *Per metaf. Rendere con alcun mezzo piacente alcuna cosa, a quel modo che i condimenti rendon più grati i cibi.* *Bocc. nov.* 79. 22. Le parole vostre, le quali son condite di tanto senno. *Petr. canz.* 46. 4. Già mi fa col desir sì dolce il pianto, Che condia di dolcezza ogni agro stile. *Cavalc. disc. spir.* Nulla è la dolcezza della lingua, s' ella non si condisce col sapor di buona vita.

§. III. *Per tener fornito, provveduto.* Lat. *instructum reddere, implere.* Gr. *ἐπαρτύειν.* *G. V.* 11. 87. 3 Quando erano in buono stato, condivano co' loro traffichi gran parte del traffico della mercatanzia de' cristiani.

CONDISCENDENTE. *Lo stesso che Condescendente.* Lat. *indulgens.* Gr. φιλόςοργος.

CONDISCENDENZA. *Lo stesso, che Condescendenza.* Lat. *indulgentia.* Gr. συγχώρησις. *Segn. Conf. Instr. cap.* 10. Amate meglio di contristarlo con profitto, che di tradirlo per troppa condiscendenza.

CONDISCENDERE. *Lo stesso, che Condescendere.* Lat. *simul descendere.* Gr. συγκαταβαίνειν.

§. I. *Per Venire, e Trapassar da una cosa a un' altra, come di un ragionamento in un altro.* Lat. *devenire.* Gr. καθήκειν. *Lab.* 73. In sul ragionar delle donne venimmo, a prima, avendo molte cose dette delle antiche, condiscendemmo alle moderne.

§. II. *Per Concorrere in opinione, Secondare, Inclinare, Acconsentire. Bocc. nov.* 19. 8. L' uomo adunque è di maggior fermezza, e non si può tenere, che non condiscenda ec. ad una, che 'l prieghi. *E nov.* 98. 17. Dove tu non condiscenda piacevole a' prieghi miei, con quelle forze, che ne' beni dell' amico usar si dee, farò, che Sofronia sia tua. *E nov.* 28. Mi piace di condiscendere a' consigli degli uomini. *G. V.* 12. 68. 3. La qual domanda il Re d' Ungheria non accettò, ma sarebbe condisceso a lasciargli l' isola.

§. III. *Per Iscendere assolutamente, Discendere.* Lat. *descendere.* Gr. κατaβαίνειν. *Mor. S. Greg.* 1. 2. La mente dell' afflitto ben è conosciuta da chi sa condiscendere alla passione. *E* 1. 21. Sappiamo condiscendere e compassione delle infermità altrui.

CONDISCENDIMENTO. *Il condiscendere.*

§. *Per Inclinazione, Facilità di maniere.* Lat. *morum facilitas.* Gr. πρᾳότης. *Libr. Repub.* Per questo tale benigno condiscendimento Giulio Cesare meritò l' amor de' suoi. *Med. Arb. cr.* Acciocchè tanta dolcezza, e mansuetudine, e condiscendimento di Dio verso di noi non ci tornasse in pericolo.

CONDISCENSIONE. *Lo stesso, che Condescensione.* Lat. *descensio, condescensio.* Gr. συγκατάβασις. *Med. Arb. cr.* Nel secondo frutto ripensi la benignissima, e degnantissima condiscensione, e inchinamento a noi miseri peccatori.

✝ **CONDISCEPOLO.** *Compagno nello 'mparare sotto la disciplina d' alcun' altro.* Lat. *condiscipulus.* Gr. συμμαθητής. *Com. Inf.* 4. Anassagora ec. fu condiscepolo di Diogene, amendue furono discepoli d' Aristotile. *Med. Arb. cr.* Il dolce lor maestro, e signore tradito dal lor condiscepolo videro menare alla morte.

CONDISCESO. *Add. da condiscendere. Condescesо.*

CONDÌSI. *Elleboro bianco.* Lat. *elleborum album. Volg. Ras.* Condisi è caldo, il quale grandemente provoca, e fa venire la soluzione del corpo, e 'l vomito, e lo stranutire.

✝ **CONDITO.** *Add. da Condire.* Lat. *conditus.* Gr. ἡδυνθείς. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 14. Li molto gentil morti non sotterrano; ma conditi di certi aromati, conservano sopra la terra. *Petr. uom. ill.* 103. Il suo corpo con ispezierie colle sue proprie mani condito, le seppellire (*in quest' es. per similit.*).

§. *Per Confettato, Candito. Volg. Mes.* Le mele cotogne condite, tolgono magnificamente il vomire, e il soverchio andare a zambre. *E appresso:* Le prune condite confortano lo stomaco, ed il cuore.

§. II. *Per metaf., Mescolato, Ripieno.* Lat. *repletus, aspersus. Amm. ant.* 11. 9. 10. Da essa [*scrittura*] si prende manifesto cognoscimento di tutte virtudi; da essa sapienza condita di verità. *Cas. Uf. com.* 114. Nel parlare, e nel vivere degli uomini superiori hacci una alcuna piacevolezza, anzi severità, condita perciò d' umanità, e dolcezza.

§ III. *In forza di sust. Condimento. Alleg.* 30. S' insalata non v' ha per freddo, o secco, L' erbe è da bestie, dicono, e il condito Fa roca voce, e ragionar coll' ecco. *Vit. SS. Pad.* 2. 335. Beviamo del vino, e mangiamo condito d' oglio (*cose condite*).

CONDITORE. *V. L. Facitore, Fondatore.* Lat. *conditor.* Gr. κτίστης. *Cavalc. Frutt. ling.* La natura umana fu sì saviamente ordinata, che ha bisogno continuamente per protettore colui, che ebbe per conditore. *Bocc. vit. Dant.* 222. Quelli medesimi, che primi conditori ne erano stati. *D. Gio. Cell. lett.* 26. Non piango sopra di lei come morta, la quale desidero, che viva nella presenza del suo conditore.

✝ **CONDITURA.** *Condimento, Il condire.* Lat. *conditura, condimentum.* Gr. ἄρτυμα. *Fr. Giord. Pred. R.* Della mirra, e dell' aloè se ne servivano per la conditura de' cadaveri nobili (*questa è conditura per similit.*). *Varch. rim. burl.* Questo vuol conditore, o pepe, o sale.

CONDIZIONALE. *Add. Limitato, Non libero.* Lat. *conditionalis.* Gr. ὑποθετικός. *Com. Purg.* 1. Si vuole sempre usare in tal profferte queste cautele condizionale. *But. Purg.* 21. 1. Così ha risposto alla condizionale. *Borgh. Vesc. Fior.* Coloni perpetui, ovvero condizionali (*cioè Tali per condizione, e grado, e stato loro*).

CONDIZIONALMENTE. *Avverb. Con condizione.* Lat. *sub conditione.* Gr. ὑποθετικῶς. *Bemb. Pros.* 3. 169. In quelle parte, nelle quale si parla condizionalmente.

CONDIZIONÁRE. *Abilitare, Disporre.* Lat. *aptum efficere.* Gr. παρασκευάζειν. *Dant. Par.* 14. Perchè s' accrescerà ciò, che ne dona Di gratuito lume il sommo bene; Lume, ch' a lui veder ne condiziona. *Com. Purg.* 6. Dalle stelle, cioè da Dio è condizionato, che sia sì manifesto, che i successori temano di non cadere. *Cr.* 11. 18. 2. La coltivatura consiste in dimesticar gli arbori, letaminare, e agguagliare la terra, e condizionarla alla natura dell' arbore. *Red. Ins.* 124. Le quale [*sensibile vita*] le condizionasse, e le facesse abili alle generazione degli animali, che da esse piante son prodotti.

CONDIZIONATAMENTE. *Avverbio. Lo stesso, che Condizionalmente.*

CONDIZIONATO. *Add. da Condizionare. Atto, Disposto.* Lat. *aptus, idoneus.* Gr. ἐπιτήδειος. *Com. Par.* 14. Il qual lume gli dispone, e fagli condizionati a vedere Iddio.

§. I. *Condizionato, per Sottoposto a condizione, Che ha condizione, contrario d' Assoluto.* Lat. *conditionalis. Maestruzz.* 2. 21. È un' altra divisione de' boti, cioè, che alcuno è puro, e assoluto, cioè quando alcuno si bote assolutamente, e senza condizione; alcuno è condizionato, cioè quando si aggiugne; se così sarà. *Fr. Iac. T.* 6. 14. 24. Se l' amor vero è libero, Che non sia avaro arbitrio, Gentil fa desiderio, Non condizionato.

§. II. *Bene e Mal condizionato, vale, Che si trova in buono, o cattivo grado, Bene, o Male in ordine, Bene, a Mal tenuto. Libr. cur. malatt.* Le conserveno in certi corbellini ben condizionate. *Alleg.* 34. Rimandatemelo ben condizionato. *Buon. Fier.* 4. 4. 12. Diverse pretendenze Sopra le mercanzie, O mal condizionate, o fuor di tempo, O tardi consegnate, Scambiate, menomate.

§. III. *E per ironía. Malm.* 2. 64. E veduto ch' egli era una segrenna, Idest' ascintto, e ben condizionato.

* §. IV. *I Mercanti son soliti scrivere a' loro corrispondenti:* Le tal mercanzía ci è comparsa asciutte, e ben condizionate, *per avvisargli con ciò della diligenza del vetturale, o condottiere.*

CONDIZIONCELLA. *Dim. di Condizione.* Lat. *parva*

conditio. Gr. *μικρὰ ὑπόθεσις*. *Zibald. Andr.* Non era di alta condizione, ma vivea contento della condizioncella della sua nascita.

† CONDIZIONE. *Qualità morale, o altra delle persone o delle cose.* Lat. *conditio, status, gradus, qualitas.* Gr. *κατάστασις*. *Bocc. nov.* 1. 5. La cagion del dubbio era il sentire li Borgognoni uomini riottosi, e di mala condizione, e misleali. *E nov.* 12. 3. Come uomini modesti, e di buona condizione.

† §. I. *Per sorte, stato della persona o dell' animo.* *Dant. Inf.* 16. La vostra condizion dentro mi fisse Tanto, che tardi tutta si dispoglia. *E Inf.* 9. Avea di riguardar disio, La condizion che tal fortezza serra (*qui figuratam. per le persone, che sono in istato di pena*).

† §. II. *Per Affare, Essere.* *Bocc. nov.* 16. 10. La quale pienamente ogni sua condizione, e ogni suo accidente ec. loro aperse.

† §. III. *Stato di fortuna, Grado, Stato, o Professione nella società civile.* *Bocc. pr.* 1. Essendo acceso stato ec. forse più assai, che alla mia bassa condizione non parrebbe, narrandolo, si richiedesse. *E nov.* 16. 16. Giannotto ec. sdegnando la viltà della servil condizione, dal servigio ec. si partì. *Bocc.* Genti d' alta, nobile, illustre, bassa, piccola, popolaresca, infima condiziona. *Pass.* Di qualunque stato, e condizione si sia.

† ** §. IV. *Vale anche Essere, natura di cose, o di persona.* *Vit. S. Domitil.* 230. Erano cortesi sopra l' umana condizione.

† ** §. V. *A condizione di morte vale in risico di morte.* *Vit. S. Franc.* 165. Egli vedea Ascesi, che uno dragone la circundava, e parea che tutta la città e la contrada mettesse a condizione di morte.

§. VI. *Per Modo, Animo, Pensiero.* Lat. *ratio, sententia, mens.* Gr. *γνώμη, νοῦς*. *G. V.* 8. 15. 2. Fatto signore colla forza de' Saracini, incontanente mutò sua condizione; e come avea amati i Saracini, e, come detto avemo, inodiati i Cristiani, così appresso fu amico de' Cristiani. *Franc. Sacch. nov.* 122. Il signore, ch' era di perfetta condizione, pensò le ottime ragioni di messer Giovanni da Negroponte.

** §. VII. *Per Modo, Costume, Maniera.* *Fior. S. Franc.* 147. Tu debbi pure oggimai conoscere le sue condizioni, i suoi modi, le sue usanze.

§. VIII. *Per Ordine, Deliberazione.* Lat. *jussum, constitutio.* Gr. *ἐπίταξις*. *Nov. ant.* 23. 2. La legge è giustissima, e le sue condizioni si vogliono giustissimamente osservare.

† §. IX. *Per Patto, Limitazione, Partito.* Lat. *conditio, pactum conventum.* Gr. *συνθήκη*. *Bocc. nov.* 25. 4. In dono il potreste voi bene avere, quando vi piacesse, con questa condizione, che io, prima che voi il prendiate, possa ec. parlare alquanta parola alla donna vostra. *E nov.* 29. 13. I cavalieri intesero la dura condizione posta nelle due quasi impossibili cose. *E num.* 26. Io ti richieggio per Dio, che la condizion postami per li due cavalieri, che io ti mandai, tu la mi osservi. *Nov. ant.* 27. 1. Non trovava chi volesse usare ec. con lui per niuna condizione. *Maestruzz.* 1. 54. Addomando, se il matrimonio fatto sotto condizione tiene? Rispondo: Da distinguere è delle condizioni; imperocchè sono alquante condizioni generali, le quali sempre si debbono intendere ec. Alquante sono condizioni di quelle cose, che nel matrimonio sono necessarie ec. Ancora è un' altra condizione d' alcuna cosa, che di necessità viene, verbigrazia, se dicesse: io contraggo teco, se il sole nascerà domane ec. Ancora è una condizion contingente, e onesta, la quale vi si può porre, e non porre, verbigrazia, se 'l padre mio vorrà ec. Ancora è una condiziona disonesta, e non perciò è contro alla sustanza del matrimonio, verbigrazia, se tu farai furto ec. *Bocc. Tes.* 1. 86. Però che non potrà lunga stagione Dimorar qui per nulla condizione.

** §. X. *Per Ritrovato o simile.* *Franc. Sacch. nov.* 225. Nuove condizioni, e nuovi avvisi hanno li piacevoli uomini, e spezialmente i buffoni.

(†) §. XI. *A condizione, vale a Pericolo, a Ripentaglio.* *Bocc. Tes.* 5. 41. Egli ti può esser certo assai palese Ch' i' ho messa mia vita a condizione Sol per potere ad Emilia servire.

† CONDOGLIENZA. *Condolenza.* Lat. *querela.* Gr. *μεμψιμοιρία*. *Tratt. segr. cos. donn.* Frequentemente ne fanno le condoglienze colle amiche. *Magal. lett.* La congiuntura non può essere più favorevole per un complimento di condoglienza.

** §. *Per Lamento, Querela.* *Borgh. Orig. Fir.* 48. Lasciando la condoglienza da parte. *Stor. Semif.* 19. Ferongli più fiate i Fiorentini di ciò querimonia, e feronglielne anco fare da più altri con infinite condoglienze. *E* 74. Furongli fatte contro la Città molte condoglienze e rammarichii.

CONDOLENZA. *V. A. Il condolere.* Lat. *dolor.* Gr. *ἄλγος, λύπη*. *Fr. Giord. Pred. R.* La condolenza della sua morte era universale.

CONDOLERE. *Neutr. pass. Rammaricarsi, Dolersi di sue sventure, o dell' altrui coll' amico.* Lat. *conqueri.* Gr. *μέμφεσθαι*. *Bocc. nov.* 17. 35. E forte di ciò condogliendosi, gli pregò, che all' onor del duca, e alla consolazion di lei quel compenso mettessero ec. *E nov.* 100. 18. Con lei de' figliuoli così morti si condoleano. *Dant. Purg.* 21. E condolsimi alla giusta vendetta. *Fiamm.* 5. 77. Di cosa, che gli avvanza per lui, non si dovria di lui, ma di se condolere. *Coll. SS. Pad.* Risponsione di calcar la vergogna, e del pericolo di chi non si conduole a' padri. *Morg.* 27. 101. Ma poichè pure il caval non si senta, Si condulè molto pietosamente.

CONDONÁBILE. *Add. Atto ad esser condonato.* *Segn. crist. instr.* 3. 5. 17. Non vorrei, che vi desse a credere, che il peccato d' un cristiano fosse più condonabile di quello degl' infedeli.

CONDONÁRE. *Perdonare.* Lat. *condonare, remittere.* Gr. *συγγινώσκειν*. *Tac. Dav. stor.* 1. 253. Agli amici, e liberti buoni senza biasimo condonava, a i contrarj ancor con sua colpa chiudeva gli occhi.

** CONDONATORE. *Verbal. masc. Che condona.* *Segn. Conf. instr. cap.* 11. Confessori benigni condonatori di queste scandolose durezze.

CONDONAZIONE. *Il condonare.* Lat. *condonatio.* Gr. *συγχώρησις*. *Segn. Crist. instr.* 3. 21. 2. Non però per via di condonazione al tutto gratuita ec. ma per via di sussidio caritativo.

* CONDOR, o CONDORE. *T. Ornitologico. Nome Spagnuolo d' un avoltojo del Perù, che si stima essere il maggior de' volatili. Da noi volgarmente direbbesi Grifagno, o Uccello Grifagno.* Ornitol. Tosc.

CONDOTTA. *Sust. Verbal. da Condurre. Conducimento, Scorta, Guida, Capitaneria; ed è il più delle volte termine militare.* Lat. *ductus, us, ductio, ducatus.* Gr. *ἡγεμονία*. *G. V.* 7. 122. 1. Furono capitani messer Guelfo Cavalcanti, e Bernardo da Rieti conestabole per condotta di Nuccio da Bisarno. *E* 11. 92. 2. Gli uficiali, notaj, e messi sopra la condotta de' soldati lire dugencinquanta di piccioli. *Bern. Orl.* 1. 4. 21. Carlo, quasi piangendo d' allegrezza, Soggiunse: figliuol mio, la tua condotta Cinquantamila fia, gente di pezza.

† §. I. *Condotta delle colonie, si disse dal Borghini quella che i Latini dicevano* Deductio Coloniæ, *cioè il Trasportare od il Capitanare le Colonie.* *Borgh. Col. Lat.* 402. Non toccasse un motto mai delle prime condotte della colonia.

§. II. *Condotta, per Maniera di governarsi nel vivere,*

Contegno. Lat. *vivendi, administrandi, gubernandi ratio*. Gr. *δίαιτα, διοίκησις*. *Dant. Purg.* 16. Ben puoi vedee, che la mala condotta È la cagion, che 'l mondo ha fatto reo.

§. III. *Onde esser nomo di condotta, vale Esser uomo di senno, capace, e abile*.

§. IV. *Condotta, dicesi anche Una quantità di bestie da soma, che vettureggiano roba, e mercanzie in alcun luogo a nolo*. Lat. *vectura*. Gr. *ἀγωγιμόν, φορά*.

§. V. *Condotta, dicesi anche il Fermare con pubblico salario qualche professore d' arte, o scienza*. Lat. *conductio*. Gr. *μίσθωσις*.

† ** §. VI. *Ed il fermare i mercenarii a giornata per alcuno lavoro*. *Segn. Mann. Marz.* 27. 5. Erano i primi, compatsi fin di buon' ora sulla pubblica piazza co' lor badili, ad attendere la condotta (*dal* Lat. *Conducere aliquem*).

† ** §. VII. *Condotta si dice anche il menare alcuno in qualche luogo*. *Vill. presse i Depat. Decam* 91. Una condotta del traditore. *Cioè, Quando fu condotto e giunse il traditore*.

, §. VIII. *Condotta, T. di Marineria. È la direzione, e il comando di un' armata o di una squadra*. Stratico.

** §. IX. *Condotto, per Acquidoccio*. *Dial. S. Greg.* 3. 34. Gli diede irriguo di sopra, e irriguo di sotto: cioè una condotta d' acqua di sopra e di sotto.

* CONDOTTARE. *T. de' Fontanieri. Tradurre le acque per condotti*. Acque condottate.

* CONDOTTATO. *da Condottare. V.*

CONDOTTIERE. *Capitano*. Lat. *dux, ductor*. Gr. *ἡγεμών*. *G. V.* 9. 272. 2. I dodici consiglieri segreti de' priori, e de' condottieri delle masnade de' soldati. *Cron. Vell.* Ordinammo di trargli di la a bandiera a bandiera, e che poi v' andasse un de' condottieri. *Bern. rim.* S' e' si trovava colla spada a' fianchi, Quando i topi assaltarono i ranocchi, Egli era fatto condottier da' granchi.

§. *Condottiere, si dice eziandio Colui, che tiene a suo salario, ed a sue spese muli, e mulattieri, e conduce, e fa condurre d' un luogo ad altro le robe a nolo*.

CONDOTTO. *Sustant. Lo stesso, che Condotta*. *Esp. P. N.* Tali gente ec. si mettono in buona compagnia, e in sicuro condotto. *G. V.* 7. 4. 2. E per lo suo condotto, e per l' aiuto de' Milanesi si misero a passare Lombardia. *E cap.* 24. 2. Erano partiti di Siena per condotto degli Ubertini.

† §. I. *Condotto, per Acquidoccio artifiziale, o naturale*. Lat. *aquæductus*. Gr. *ὑδραγωγεῖον*. *Cr.* 1. 4. 7. Ma l' acque de' pozzi, e de' condotti sono malvage per rispetto di quelle delle fontane. *G. V.* 1. 38. 2. Macrino fece fare il condotto dell' acque in docce in arcora. *E appresso:* E questo condotto si mosse insino dal fiume detto la Marina appiè di monte Morello. *Esp. P. N.* La quale abbondevolmente ella innaffia per condotto quest' albero. *M. Aldobr.* Tutte queste acque, che di lor natura son dolci, primieramente prendono altra natura per li condotti, ond' elle passano, siccome quelle, che hanno natura di zolfo.

§. II. *Per simillt*. *Sen. Pist.* 108. Il nostro spirito rende più chiaro suono, quand' egli è tratto per uno stretto condotto d' alcuno strumento. *Libr. Amor.* L'altro ha nobilta trasmessa di suoi parenti, e trattala da loro, come per condotto. *Albert.* 50. La paura di Dio è chiave ad ogni bene, e condotto ad aver parte della gloria.

* §. III. *Condotto, T. de' Notomisti. Nome, che si dà a varj canali del corpo, per la simiglianza, che essi hanno co' condotti dell' acque*. Condotto intestinale, epatico, ec. *Red. ec.*

* §. IV. *Condotto T. de' Gettatori. Bocca, e Canale, per cui corre il metallo, ch' empie la forma*. *Baldin. Dec.* Crocifisso di bronzo di P. B. appunto uscito dalla forma, senza che quel gran maestro ne avesse tagliati i condotti.

, §. V. *Condotto, T. di Marineria. Canale per cui passa una corda, che debbe ricevere una nuova direzione*. Stratico.

CONDOTTO. *Add. da Condurre*. Lat. *ductus, adductus*. Gr. *ἀναγόμενος*.

† §. I. *Per trasportato*. *Guicc. Stor. libr.* 8. Pieni ec. di pietre singulari condotte in questa città da tutte le parti del mondo.

† §. II. *Acqua condotta dicesi dell' acqua che si fa passare pe' condotti, o acquidocci*. *Gio. Cell. lett.* 21. In simiglianza dell' acqua condotta, che tanto più esce abbondantemente, e tanto più forte, quanto è stata più ritenuta.

§. III. *Condotto, coll' aggiunta di Bene, Perfettamente, o simili, dicesi di alcuno lavorio, come di pittura, scultura ec. che sia perfezionato, e lavorato con diligenza, e maestria*. Lat. *consummatus*. Gr. *συντελής*. *Vit. As.* Guardavano ec. come s' e' vedessono una statua di egregio artefice perfettamente condotta. *E* 38. Avea certe ali così maestrevolmente condotte, che ec. pareva, ch' e' volesse ad ogn' ora volare in altra parte.

§. IV. *Mal condotto, dicesi di Persona ridotta in cattivo grado o di salute, e di sustanze*.

* CONDOTTORE. *Conduttore di predio rustico*. Ban. ant.

* CONDRILLA. *T. Botanico. V.* TERRACREPOLO.

CONDUCENTE. *Che conduce*. Lat. *dux, ductor, ducens*. Gr. *ἡγεμών*. *Com. Par.* 4. Se io hoe cotale conducente, se io hoe cotali dirizzanti, che io possa sicuramente mettermi per questo mare. *Red. Vip.* 1. 28. Lucano ec. descrisse Catone conducente il Romano esercito per le solitudini arenose della Libia.

† §. *Per appaltatore*. *Tac. Dav. ann.* 2. 67. Molte strade d' Italia eran rotte, e non abiteroli per misleanza de' conducenti (*Tacito dice: fraude mancipum*).

CONDUCERE. *Lo stesso, Che Condurre, ansi la molte voci lo supplisce, e con esso si confonde*. Lat. *ducere, adducere, perducere*. Gr. *ἄγειν, προσάγειν*. *Bocc. nov.* 13. 20. Fuggire ogni cagione, la quale ad altrimenti fare il potesse conducere. *E nov.* 99. 5. Egli vi conducerà in parte, dove voi albergherete assai convenevolmente. *M. Aldobr.* È fatta per conducere l' uomo infino alla morte naturale. *Guid. G.* Diede loro a conducere la prima schiera. *Dant. Purg.* 1. Dell' alto scende virtù che m' aiuta Conducerlo a vederti, e a udirti. *Maestruzz.* 2. 14. Intende di conducere l'uomo in alcuna cosa, che sia nociva all'umana salute.

† CONDUCEVOLE. *Add. Che conduce*. Lat. *ducens*. Gr. *ἀγάγων*. *Cocch. Vit. Pitag.* Possono produrre delle mutazioni sul corpo umano conducevoli, o a restituire, o a mantenere la sanità.

§. *Per Favorevole*. Lat. *propitius, secundus*. Gr. *ἵλεως*. *Guid. G.* Saliscono in sulla nave detta Argon, e levate le vele, conducevoli gli Dii, abbandonano la Frigia.

* CONDUCIBILE. *Acconcio, atto, appartato, conducevole*. *Magal. lett.* Il modo più ordinario, e che l' esperienza approva per il più conducibile al fine del rinvenirla, suol essere, ec. *E altrove:* Gl'intelletti si sono rinvestiti in quella mercanzia, che è più conducibile al ritrovamento del vero. Lettura di libri più conducibili a questo fine.

* §. *Conducibile, Prospero, favorevole*. *Adim. Pind. Pith.* Se conducibil vento altrui predice Sicura speme a ricovrarsi in porto.

CONDUCIMENTO. *Il condurre*. Lat. *ductus, ur.*

ductio. Gr. ἀγωγή. *Guid. G.* Navigando per molte notti, sotto 'l conducimento del Tessagliese nocchiere. *Maestruz.* 2. 11. 5. Questo conducimento si dee pigliare largamente, cioè in qualunque modo e' l' induse, o con parole, o con fatti e giocare. *Com. Inf.* 10. Introduca Enea all' Inferno sotto 'l conducimento di Sibilla. *Tes. Br.* 6. 56. L' uomo, il quale è beato in questo mondo, si ha bisogno di moderato conducimento nelle cose di fuori.

CONDUCITORE. *Verbal. mascol. Che conduce.* Lat. *ductor*, *dux*. Gr. ἡγεμών. *Borgh. Arm. Fam.* 15. Quel che dice Tacito nel quinto libro, del Montone degli Albani, riverito da loro come conducitore di trini, aggiugnendo O animal che fuste, o insegna di nave.

§. I. *Per Maestro, Insegnatore. Nov. ant.* 10. 1. Antigono conducitore d' Alessandro. *Dant. Conv.* 136. Veder si può Aristotile, essere additatore e conducitore della gente. *Mor. S. Greg.* Colui, ch' era stato operatore, e conducitore al vizio, gli fosse flagello di disciplina.

§. II. *Per Guida, Capitano*. Lat. *dux*. Gr. ἡγεμών. *G. V.* 8. 55. 9. La terza fue di 700. cavalieri, onde fue conducitore messer Raù di Mella. *M. V.* 6. 76. Sanza soggiorno se n' andò alla compagna, e fu fatto loro conducitore.

† CONDUCITRICE. *Verbal. femm. Che conduce, Colei che conduce*. Lat. *dux*, *ductrix*. Gr. ἡγεμονίς. *Dant. Purg.* 32. Vidi quella pia Sovra me starsi, che conducitrice Fu de' miei passi. *Rut.* Guida, e conducitrice della mente per le cose sì alta.

CONDUPLICAZIONE. *V. L. Raddoppiamento, Replica; e si dice per lo più d' una figura rettorica.* Lat. *conduplicatio*. *But. Purg.* 5. 2. Ed è qui conduplicazione colore rettorico in quanto replica *chiara* due volte. *E Par.* 10. 1. Usa qui conduplicazione colore rettorico per meglio confortare.

CONDURRE. *Menare, Guidare, Essere scorta; è si usa non solo nel signific. att. ma nel neutr. e neutr. pass.* Lat. *ducere*, *perducere*, *adducere*. Gr. ἄγειν, προσάγειν. *Bocc. nov.* 3. 2. Che le sciocchezze di buono stato in miseria alcun conduce, per molti esempli si vede. *E nov.* 27. 9. Prima pensando ec. con testimonj non veri averlo condotto a dover morire. *Dant. Inf.* 7. Fece li cieli, e diè lor chi conduce. *E* 16. Se lungamente l' anima conduca Le membra tue. *But.* Cioè, se abbia lunga vita ec. e ben dice conduce, ch' è vocabolo gramaticale, e significa tenere a pregio le cose altrui, e veramente l' anima nostra sta nel corpo nostro, come sta l' uomo in casa altrui, che gliene conviene uscire, quando lo signore della casa vuole; e così l' anima esce, quando vuole Iddio, che la ha prestato, e accomandato così fatto albergo. *Dant. Purg.* 20. Esso parlava ancor della larghezza, Che fece Niccolao alle pulcelle Per condurre ad onor lor giovinezza. *E Par.* 2. Minerva spira, e conducemi Apollo. *Petr. son.* 8. Ma del misero stato, ove noi semo Condotte dalla vita altra serena, Un sol conforto, e della morte avemo.

** §. I. *Per Allevare*. Lat. *educere*. *V. S. Margh.* 130. E quando la madre di B. Margherita fu passata di questa vita, con maggiore desiderio era condotta dalla sua balia ec.

** §. II. *Condurre, Per fare le spese per un certo spazio di vita*. *Lasc. Parent.* 4. 12. Io so che (*que' giulj*) mi condurranno un pezzo in là.

§. III. *Per ridurre*. Lat. *adducere*. Gr. προσάγειν. *Tav. Rit.* Sì lo feria arditamente, e avealo già a tale condotto, che Lancillotto non si potea più quasi veramente difendere. *Dant. Inf.* 5. Per torre il biasmo, in che era condotta.

§. IV. *Per Arrivare, o Fare arrivare nel signific. del* §. I. *e del* IX. *Bocc. nov.* 14. 15. Di quindi, marina marina si condusse infino a Trani. *E nov.* 68. 5. Divisò ec. l' altro capo mandatol basso infin sopra 'l palco, e conducendolo al letto suo, quello sotto a i panni mettere. *Fir. As.* 166. Sarà bastardo questi, che nascerà, se noi averemo tanta pazienza, che noi te lo lasciamo condurre al tempo. *Red. Ins.* 125. Se i bachi non son cavati dalle pere prima del lor necessario, e perfetto crescimento, non si conducono altrimenti a fare il bozzolo. *Star. Semif.* 87. Questo intese negli studj delle leggi; e condottosi nella etade di circa 30. anni, e pervenuto uno valente, e ridottoto giudice ec.

§. V. *Per Indurre*. Lat. *inducere*, *persuadere*, *animum inducere*. Gr. ἀνάγειν. *Bocc. Introd.* 3. Quasi da necessità costretto a scriverle mi conduca. *E nov.* 16. 11. Colla maggior fatica del mondo a prendergli, e a mangiare la condusse. *Dant. Inf.* 32. Non senza tema a dicer mi conduco. *Cron. Vell.* Ma non vi si volle mai condurre.

§. VI. *Condurre, vale talora Fermare al soldo. Varch. stor.* 8. 195. Voleva per maggior sua reputazione ec. essere ancora condotto dal Re cristianissimo. *Franc. Sacch. nov.* 181. Maggior bene si vogliono insieme, che non vogliono a quelli che gli hanno condotti alli loro soldi.

** §. VII. *Condurre a prezzo, vale Pigliare a nolo. Vit. SS. Pad.* 1. 81. Condusse a prezzo un cammello, e venne ad una terra della marina.

§. VIII. *E Condurre per Fermare con provvisione alcun professore d' arte, o scienza. Ar. Supp.* 1. e. E venni a Padova prima, ed indi a leggere Fui qui condotto.

§. IX. *Per Recare a fine, Compiere*. Lat. *perficere*, *ad exitum perducere*. Gr. ἀποτελεῖν. *Dav. Scism.* 38. Proponesse uno di molta autorità, e fosse Giovanni Fiskero Vescovo Roffense, attissimo a condurla. *Stor. Semif.* 12. E in tale pratica tanto e tanto permanerono, e con tale sollecitudine, e diligenza la frequentarono, che in non molto tempo la condussero.

§. X. *Condurre, e Condur fuori, vale Accompagnare, come fanno i maestri i fanciulli. Bern. rim.* Avere un garzonetto, che sia bello, Da 'nsegnarli dottrina, e da condurlo.

§. XI. *Condurre a bene, vale Condurre a salvamento, Condurre a buon fine. Fir. disc. an.* 79. Acciocchè senza sospetto noi potessimo condurre a bene i nostri figliuoli.

§. XII. *Condurre un lavoro, o simili, vale Farlo, Perfezionarlo*. Lat. *perficere*. Gr. ἀποτελεῖν. *Vit. Pitt.* 13. Non è però, che quantunque questo artefice dipignesse con diligenza, che l' opere fossero condotte a stento.

** §. XIII. *Condurre, Per Lavorare, come Scolpire, Cesellare ec.* Lat. *elaborare*. *Benv. Cell. Oref.* 8. Prepari tutti i ferramenti atti a ciò ec. essendochè per condurre le dette foglie ec. bisogna sottoporsi ad una infinita diligenza. *E* 9. Terrassi poi questo modo in condurre le dette foglie ec. *Ivi*. Essendo poi condotte sottile quanto dun costole di coltello.

** §. XIV. *Nel senso contrario, ed Ironicamente. Franc. Sacch. nov.* 161. Benchè male gli paresse, che la sua dipintura era così condotta (*malmenata, guasta*) pur scoppiava delle risa, pensando a sì nuovo caso.

** §. XV. *Condurre a memoria, Imprimere in mente. Benv. Cell. Oref.* 161. Ed in parte che tu conduci queste braccia sicure e memorie, potrai qualche volta ec.

§. XVI. *Condurre ad effetto, vale Ridurre a perfezione, Compire, Perfezionare*. Lat. *conficere*, *complere*, *ad finem perducere*. Gr. ἀποτελεῖν. *Cas. lett.* 15.

Acciocchè quello ec. sia ancor ben guidato, e condotto ad effetto. *E* 20. Quello, che io la mandai a dire ec. si verrà conducendo ad effetto.

§. XVII. *Condurre alla mazza*. *v.* MAZZA.

§. XVIII. *Condurre a buon parto*. *vedi* PORTO.

** §. XIX. *Condurre, per Prender alcuno a lavorar per mercede*. Lat. *conducere*. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 54. Niuno conduca l' operaio nella sua vigna ad intenzione di pagare pur se non li la guasta.

† ** §. XX. *Condurre, per Passare il tempo, Consumarlo*. *Pass.* 304. Quasi senza dormire, o con picciolo sonno conducere le notti.

** §. XXI. *Condursi al capezzale, vale Indugiar fino alla morte*. *Gr. S. Gir.* 30. Confessatevi quando voi siete sani: però chi si conduce al capezzale, porta gran dubbio per molte cagioni.

* §. XXII. *Condurre la moneta, T. de' Zecchieri. Ridurla alla debita forma, e grossezza prima di coniarla*. Moneta condotta.

** CONDUTTA. *Che dicesi anche* Condutto, *e* Condotto. *Vivanda, Vettovaglia, e Provvisione da mangiare*. *Guitt. Lett.* 1. 6. Condutti dolci vi pasce ciascuno, che v' è. *Gr. S. Gir.* 7. Sed io dessi tutte le mie possessioni in condutto a' poveri ec. e non avessi carità, nulla non mi varrebbe. *E* 34. L' uomo non dee pur tanto solamente digiunare del condutto terreno, ma dee l' uomo digiunare di tutti i peccati. *E* 36. Migliore cosa è pascer l' anima della parole di Dio, che 'l ventre empiere del condutto terreno: che 'l corpo è pasciuto del condutto, e la buona parola nudrisce lo spirito. *E* 67. Uomo non de' unqua tanto solamente digiunare dello condutto, ma di tutti li peccati della sua carne. *Fr. Iac. T.* 1. 2. 21. Mai non si giugne la gola mia brutta, Sapor di condutta si vuol per usanza. *Barch.* 2. 30. Bacco già lava i piedi ad ogni agricola, E 'l condotto ci muffa e sol ci mesca La vena, che nutrica il vostro pesce, Che beendone gli esce per l' auricola.

CONDUTTO. *V. A. Sust. Conducimento, Guida*. Lat. *ductus*. *Dant. Conv.* 71. Al cui condutto vanno li ciechi, de' quali nella prima cagione feci menzione.

** §. *Per Vivanda*. *V.* CONDUTTA.

† CONDUTTO. *Add. Condotto*. Lat. *ductus, perductus*. Gr. ἠγμένος. *Ar. Fur.* 2. 24. Dove il Re Carlo rotto, e mal condutto Colle reliquie sue s' era ridutto. *E* 28. 28. Oltrechè a Fausto incresca del fratello, Che veggia a simil termine condutto. *E* 37. 43. Fa con onta scacciar le donne tutte Da lor ria sorta a quel castel condutte. *E* 29. 35. In dieci giorni e in manco fu perfetta L' opra del ponticel che passa il fiume: Ma non fu già il sepolcro così in fretta, Nè la torre condutta al suo cacume. *Cecch. Dissim.* 2. 3. Quello sciagurato dovrà, per rovinarmelo affatto, averlo or condutto in qualche baratteria. *Monti*.

CONDUTTORE. *Conducitore*. Lat. *dux, ductor*. Gr. ἡγεμών. *S. Agost. C. D.* All' opere distribuite, e partite tra loro, come conduttori salariati a vettura. *Poliz. stanz.* 2. 2. Ch' io ho tolto dal coro di Diana Il primo conduttor, la prima guida.

(†) §. I. *Conduttore Sust. e Add. T. Fisico. Nome generico de' corpi che hanno facoltà di elettrizzarsi facilmente per comunicazione, e di lasciare liberamente passare il fuoco elettrico*.

(†) §. II. *Si dice* Conduttore *il Parafulmine*. *V.*

(†) §. III. *Si dice buono o cattivo conduttore del calorico un corpo, che si riscalda e si raffredda facilmente e presto, o difficilmente e tardi*.

† * §. IV. *Conduttore, T. Forense. Colui che prende ad affitto i beni altrui*. *Band. ant.* Il rimanente si sopporti per li primi conduttori. *Vit. S. Eufrag.* 167. Comandate a tutti i conduttori, e agli allogatori de' poderi, e delle possessioni che furono del mio padre ec.

* §. V. *Conduttore, T. de' Chirurgi. Tuba, o cilindro scanalato, in cui scorre la tenta senza pericolo di lesione della parte, in cui s' introduce. Più Toscanamente dicesi Guida*.

CONDUTTURA. *Conducimento, Vettura*. Lat. *ductus*. Gr. ἀγωγή.

** CONDUZIONE. *Conducimento*. *Bemb. stor.* 11. 162. Affine che questo divieto le conduzioni (*delle biade*) non indugiasse.

* §. *Conduzione, dicesi anche da' Legali per Locazione; il condurre un podere, o simile*.

CONESSO. *Che anche talvolta si congiugne co' pronomi* ME, NOI, *ec. ed eziandio con alcun nome*. Lat. *secum, mecum, nobiscum, ec. Fr. Giord. Pred. R.* Facilmente si adira con esso voi. *Bocc. nov.* 61. 12. Dell' altre volte ritrovandosi colla donna, molto di questa incantazione rise conesso lei. *E nov.* 92. 4. Assai amorevolmente gli disse, che gli dovesse piacere d' andare a smontare conesso Ghino al castello. *vedi* ESSO.

** §. *Conesso*. *Deput. Dec.* 88. Usò ancora, per non lasciar questo indietro, il medesimo Vill. in un modo nuovo questo *Conesso*, nel IX. *Ma la disavventura era tanta, e conesso la discordia de' Fiorentini ec.* Che par, che importi. *Insieme, e Nel medesimo tempo:* che i Latini direbber forse *Simulque*.

CONESSO MECO. *Meco, Con me*. Lat. *mecum*. Gr. μετ' ἐμοῦ. *Ninf. Fies.* 289. Ma poichè tu non vuoi, ch' io con teco Rimanga qui, venir te ne potrai Qui presso a casa mia conesso meco.

CONESSO SECO. *Seco, Con seco*. Lat. *secum*. Gr. μεθ' ἑαυτοῦ. *Fr. Giord. Pred. R.* Fece promessa d' andarvi, ma volle, che andasse conesso seco il suo fratello.

CONESSO TECO. *Teco, Con teco*. Lat. *tecum*. Gr. μετὰ σοῦ. *Tratt. Pecc. mort.* Il tuo angelo, che tutto giorno è conesso teco, e tutto giorno ti guarda.

CONESTÀBILE. *Grado di comando in guerra, secondo l' uso antico della milizia; forse simile a quello, che noi diciamo Colonnello*. *Segr. Fior. art. guerr.* Con i centurioni per testa, e 'l conestabile nel mezzo. *Bern. Orl.* 2. 27. 14. E colse un conestabil nella pancia, Ch' era un uom grande, e portava la ronca.

§. *Conestabile, appo alcuni principi è supremo grado di milizia*. *G. V.* 7. 102. 2. Gianni di Aricorte conestabile, e maliscalco dell' oste del Re di Francia.

CONESTÀBOLE. *V. A. Lo stesso, che Conestabile*. *G. V.* 9. 190. 2. Veggendo la detta battaglia per lo capitano, e conestaboli, e insegna del comun di Firenze. *E cap.* 277. 1. I capitani, e conestaboli furono il Siri di Basentino ec. *Vit. Plut.* Incontrò li conestaboli a cavallo, e pregolli, ch' elli non dovessono fare capitano Giubba. *E appresso*. Li gentili uomini li pregavano con lacrime, e li conestaboli aveano contasto colla gente da cavallo.

CONESTABOLERÌA. *V. A. Grado di conestabole*. *Liv. M.* Sotto la conestaboleria di Appio Erdonio. *Sen. Pist.* Sono conestaboleríe sì ordinate. *Liv. dec.* 1. A questa conestaboleria aggiunse due centurie di carradori.

* CONFABULANTE. *Che confabula*. B. Pulci Egl.

CONFABULÀRE. *Ragionare insieme quasi burlando, o favoleggiando*. Lat. *familiares sermones conferre, fabulari*. Gr. διαμυθολογεῖσθαι. *Cavalc. Pung.* Come adunque, o cristiano, t' è lecito di confabulare per passar tempo! *Capr. Bott.* Quel diletto, che si cava dal mangiare, e dal bere, e dal ritrovarsi insieme a confabulare cogli amici, è molto maggiore, e più grato nella vecchiezza, che nell' altre età. *Red. lett.* 1. 271. Vi si

trattenne lo spazio di tra, o quattro scene per volta a confabular meco.

(*) CONFABULATÓRIO. *Add. Di confabulazione, Che confabula. Salvin. disc.* a. 261. Era questo maniera degli antichi confabulatoria, e dialettica, o dialogica, una maniera forte insidiosa, e coperta.

CONFABULAZIONE. *Il confabulare. Segn. Crist. instr.* 3. 4. 7. Converra piuttosto cominciare a chiamarla casa di confabulazione.

CONFACCENTE. *V. A. Confacente.* Lat. *similis, æqualis.* Gr. *ἐναλίγκιος. Com. Dant.* Rancio è colore un poco più acceso di quel dell' oro, ma assai confaccente con esso.

CONFACENTE. *Che si confà, Che s' agguaglia, Dicevole, Che conviene.* Lat. *similis, æqualis.* Gr. *ἐναλίγκιος. Salvin. disc.* 2. 20. Coll' osservazione de' savj intorno a ciò, che è onesto, e alla pubblica felicità e di ciascuno in particolare dicevole, e confacente, si vennero a formare regole.

(*) CONFACENTISSIMO. *Superl. di Confacente.* Lat. *convenientissimus.* Gr. *ἐπιτηδειότατος. Salvin. disc.* 2. 459. E' una sorte d' inno a quella inesplicabile, ed ineffabile natura confacentissimo.

CONFACENZA. *Il confarsi, Similitudine.* Lat. *similitudo, æqualitas, æquiparatio.* Gr. *ἰσότης. Libr. cur. malatt.* S' appella titimalo ciparissio, perchè ha molta confacenza coll' albero del cipresso nella sua figura.

* CONFÁCERE. *v. a. Dismesso, che supplisce in alcune voci Confare. V.*

CONFACÉVOLE. *Add. Che si confà, Proporzionato, Adattato.* Lat. *similis, æqualis.* Gr. *ἴσος. Bemb. As.* 2. Non è terrena l' armonia, donne, anzi pure in maniera coll' anima confacevole, che alcuni furono già, che dissero essa anima altro non essere, che armonia.

* CONFACEVOLEZZA. *Astratto di confacevole. Adattabilità; Convenienza.* Guarin. Segr. ec. *V.* CONFACENZA.

CONFACIMENTO. *Confacenza.* Lat. *similitudo, æqualitas.* Gr. *ὁμοίωσις. Fr. Giord. Pred. R.* Non è vizio, ma grande ha confacimento con esso.

*** CONFALONE. *Gonfalone. (Ortografia viziosa). V.* STENDARDO. Stratico.

† CONFARE. *Neutr. pass. Convenire, Star bene, Richiedersi, Essere acconcio, Adattato e simili; e come gli altri derivati dal verbo Fare, si usa anche talora colle terminazioni di Facere.* Lat. *decere, convenire.* Gr. *πρέπειν. Bocc. nov.* 42. 19. E donatile doni, quali a lei si confaceano, e accomandatala a Dio ec. dalla Gostanza si partì. *E nov.* 91. 9. Messer Ruggieri presolo, e quelle grazie rendute al Re, che a cotanto dono si confaceano ec. lieto se ne tornò. *Lab.* 102. Come si conviene, e si confà a te oggimai maturo il carolare, o 'l cantare! *G. V.* 11. 129. 5. E noi autore di questa opera, tutto che a noi non si confacesse, e fosse contra nostra volontà, fummo del detto collegio, e numero. *Petr. canz.* 19. 5. Sforzomi d' esser tale, Quale all' alta speranza si confacc. *Guid. G.* Quella, che appena a te degnamente si confaceva d' essere sposa, tu facesti meretricar concubina. *Alam. Colt.* 5. 111. Quello è perfetto sol che ben conface Al formato giardin. *Fav. Esop.* 4. Niente hai sapore di biada; e però non ti confai a me, nè io a te.

§. I. *Per Aver proporzione.* Lat. *æquiparari, congruere.* Gr. *ἁρμόζεσθαι. Dant. Inf.* 34. Vedi oggimai quant' esser dee quel tutto, Che a così fatta parte si confaccia. *But.* Si confaccia, cioè si convenga proporzionalmente, a secondo la dimensione de' corpi, a sì fatte parte come sono le braccia suc. *Ovid. Pist.* Egli si confà bene allo 'ngegno del popolo suo.

** §. II. *Anche in senso di Esser degno. Pecor. g.* 8. n. 1. Come voi vi siate inchinato a tor per moglie una, che non si confarebbe a scalzarvi.

CONFARRÁRE. *Quell' Offerire, che facevano gli sposi un particolar sagrifizio di farro, e di sale in segno di lor congiunzione.* Lat. *confarreare. Tac. Dav. ann.* 4. 86. Per esser dismessa, o poco ritenuta la cirimonia del confarrare.

CONFARRATO. *V. L. Add. da Confarrare.* Lat. *confarreatus. Tac. Dav. ann.* 4. 86. Usandosi per antico eleggerne uno di tre nominati patrizj, e di padre, e madre confarrati.

CONFARRAZIONE. *V. L. Il Sagrifizio degli sposi.* Lat. *confarreatio.*

† CONFASTIDIARE. *V. A. neutr. pass. Infastidirsi, Annoiarsi. Libr. Amor.* 48. Nè rompere può mia sentenzia quello, che dite, che gli uomini non si saziano del diletto sovrano, ma del sottano si confastidiano tosto.

CONFASTIDIATO. *V. A. Add. da Confastidiare. Annoiato, Infastidito.* Lat. *tædio affectus.* Gr. *ἀδδηκώς, Om. M. V.* 10. 25. Altri stimavano, che essendo il popolo confastidiato, come detto avemo ec.

CONFEDERAMENTO. *Il confederare, Unione, Compagnia di popoli, Lega.* Lat. *belli societas, fœdus.* Gr. *συμμαχία. Tratt. Pol.* Del legame, ovvero confederamento, ch' è tra le dette parti.

* CONFEDERANDO. *Che vuole, e dee confederarsi, che ha da entrar in confederazione.* Bemb. lett.

CONFEDERÁRE. *Neutr. pass. Unirsi in confederazione.* Lat. *inire fœdus.* Gr. *ποιεῖσθαι συνθήκην. Guicc. stor.* 7. 339. Se noi ci confederiamo col Re de' Romani contra il Re di Francia, bisogna ec. *E libr.* 11. Aveva impedito, che i Sanesi non si confederassero col Re cattolico. *Tac. Dav. ann.* 12. 155. Usano i Re, quando si confederano, incastrarsi le destre.

CONFEDERATO. *Che è in confederazione.* Lat. *fœderatus, socius.* Gr. *σύμμαχος. Varch. stor.* 9. 220. Mandò in Italia ec. a convenire particolarmente del modo, e delle condizioni della guerra con tutti i confederati. *E* 221. Le piacesse di far modificare il capitolo, che favellava de' confederati. *Tac. Dav. ann.* 1. 28. Doversi anche rispettare le religioni de' confederati.

CONFEDERAZIONE. *Confederamento.* Lat. *fœdus, societas.* Gr. *συμμαχία. Petr. uom. ill.* La seconda parte fu dell' antica confederazione degli Edui. *Tac. Dav. stor.* 3. 355. Non aveano ancor vinto, e già contendevano chi confederazioni, chi forze, o ricchezze. *Serd. stor.* 7. 277. Dipoi fu conchiusa la confederazione, e l' accordo.

† §. *Per similitudine, Confederazione prendesi per Unione, o Somiglianza tra checchè sia.* Lat. *fœdus.* Gr. *συμμαχία. Maestruzz.* 2. 12. 4. Il ventre, e genitalia sono vicini, acciocchè per la vicinità de' membri s' intenda la confederazione de' vizj. *Car. Apol. lett. Pasq.* Sicchè per l' una parte e per l' altra si fa, che abbiamo questa confederazione insieme.

CONFERENTE. *Che conferisce.* Lat. *conferens.* Gr. *συμφέρων. M. V.* 8. 24. Gli altri popolari erano conferenti a' grandi nelle predette cose. *Gal. Sagg.* 132. Il conferir calore sia qual, che fa la diminuzione del conferente.

† CONFERENZA. *Il conferire.* Lat. *collatio, Cassian.* Gr. *συμβολή. Bocc. G. S.* 106. Ma colui, che riputa essere dura cosa venire alla conclusione, ragionevole cosa è, che dimostri ec. la conferenza delle proposizioni non essere alla conclusione efficace [*qui nel sentim. di paragone*].

(*) CONFERIMENTO. *Collazione.* Lat. *collocutio.* Gr. *συνομιλία. Il Vocabolario nella voce* COLLAZIONE.

CONFERIRE. *Comunicare ad altrui i suoi pensieri, o segreti, Farnelo partecipe.* Lat. *conferre, communicare.* Gr. *συμβάλλειν. Bocc. nov.* 18. 4. D' ogni cosa colla reina, e colla nuora di lei conferendo. *Fir. Trin.* 3. 1. Conferiva teco, aprivami teco, e teco mi consigliava.

** §. I. *E col terzo caso. Cecch. Assiuol.* 5. 2. Ma non l' ho dimostro [*il mio amore*] perchè conferendomi voi il vostro amore, mi pareva scoprendolo, far torto a voi.

† §. II. *Per Dare aiuto, giovamento, Far pro, Esser utile ec.* Lat. *prodesse, conferre, conducere.* Gr. *συμφέρειν. Cr.* 2. 12. 3. Le tre di queste cose servono alla generazione della pianta, e le due conferiscono e fanno pro al nutrimento; alla generazione conferisce il seme, e la fracidezza, e 'l piantamento in altra pianta. *Dant. Par.* 4. Se violenza è quando quel, che pate, Neente conferisce a quel, che sforza. *Red. Oss.* 22. 92. Quelle pietruzzole inghiottite dagli uccelli non conferiscono alla loro nutrizione.

§. III. *Per Paragonare.* Lat. *conferre.* Gr. *συμβάλλειν. Segr. Fior. art. guerr.* Conferendo qualunque parte dagli antichi ordini a' modi presenti.

§. IV. *Per Dare ad altrui cariche, benefizj ecclesiastici, e simili.* Lat. *conferre. Guicc. stor. lib.* 7. Senza alcuno rispetto della sede Apostolica conferivano i vescovadi vacanti nel loro dominio

(†) §. V. *Per Dare, o simile. V. in Conferente il secondo esempio.*

(*) CONFERITO. *Add. da Conferire.* Lat. *impertitus.* Gr. *μεταδοθείς. Segner. Crist. instr.* 3. 34. 6. La grazia conferita alla Vergine doveva esser proporzionata al grado da Dio datole a sostenere.

CONFERMA. *Lo stesso Che Confermagione.* Lat. *confirmatio.* Gr. *βεβαίωσις. Tac. Dav. ann.* 4. 85. Vennero di Grecia ambasciadori per la conferma dell' antiche franchigie de' tempj. *Red. lett.* 2. 155. Non mancherò di parlare delle sue suppliche per la conferma in cotesto governo.

CONFERMAGIONE. *Lo stesso, che Confermazione.* Lat. *confirmatio.* Gr. *βεβαίωσις. G. V.* 8. 102. 2. I suoi ambasciadori furon tornati colla confermagione del Papa.

† CONFERMAMENTO. *Il confermare, Prova, Stabilimento, Confermazione, Rafferma, Conferma, Confermagione. Talora è una parte del Discorso oratorio, di che vedi il secondo esempio.* Lat. *confirmatio.* Gr. *βεβαίωσις. Tes. Br.* 8. 8. Ci convien sapere che, e come è la questione, e la ragione, e 'l giudicamento, e 'l confermamento della contenzione. *E cap.* 47. Confermamento è quando il parlatore dice buoni argomenti, che accrescono autorità, e fermezza a sua cosa, perchè diverse cose richieggon diversi confermamenti. *Cavalc. med. cuor.* Repetizione, e confermamento del precedente capitolo.

§. *Per Fortificamento.* Lat. *confirmatio. Scal. S. Agost.* Queste lagrime ti son pane dì, e notte, pane dico, in verità di confermamento, che conferma lo cuor dell' uomo.

CONFERMARE. *Mantenere, Tener fermo, Approvare.* Lat. *confirmare, conservare, firmare.* Gr. *βεβαιοῦν. Bocc. g.* 1. *f.* 6. Vi chieggio un dono, il quale voglio, che mi sia confermato per insino a tanto, che la nostra compagnia durerà. *E nov.* 13. 11. E appresso nella dignità il confermi. *E nov.* 23. 16. Il santo frate ec. con molti esempli confermò la divozione di costei. *G. V.* 8. 66. 2. Confermò, e approvò ciò, che Papa Bonifacio avea fatto.

§. I. *E neutr. pass. vale lo stesso.* Lat. *perstare, persistere.* Gr. *ἐμμένειν. Red. Vip.* 1. 5. Ogni giorno più mi vado confermando nel mio proposito di non voler dar fede ec.

** §. II. *Confermare, per Cresimare. Petr. uom. ill.* 42. Si riceva in luogo di Padre, e Madre colui che ti leva dalla fonte del Battesimo, nel confermare, e dare la fede.

** §. III. *Confermare. Uso notabile. Dav. Scism.* 84. [*Comin.* 1754.] Il buon parlamento la confermò a lui potente e ricco [*parla d' una donna, che credendo suo marito morto, se avea preso un altro, ricco e potente uomo; tornato il marito primo, il Parlamento giudicò che rimanesse col secondo.* Lat. *ei propriam adjudicavit*].

* §. IV. *I Teologi dicono, che Iddio conferma in grazia, allorch' egli accorda una soprabbondanza di grazia da poter perseverare nella giustizia. Pass.* Confermò gli Apostoli in grazia.

" §. V. *Confermar la bocca del Cavallo, modo di dire de' Cavallerizzi, che significa Proseguir la scuola finchè il Cavallo sia ben assuefatto al freno, e a tener basse le anche.*

CONFERMATIVO. *Add. Che conferma.* Lat. *confirmans, confirmandi vim habens.* Gr. *βεβαιωτικός.*

CONFERMATO. *Add. da Confermare.* Lat. *firmatus, confirmatus.* Gr. *βεβαιωθείς. Amm. ant.* 2. 4. 3. Costume confermato per lungo tempo ha fortezza di natura. *Red. Vip.* 1. 79. Trovasi confermato da Galeno in più luoghi.

§. *Confermato, dicesi degli infermi di alcune malattie, come Idropico confermato, Tisico confermato ec. e vale Dichiarato tale da' medici con certezza, e da non potersene più dubitare.*

CONFERMATORE. *Verbal. masc. Che conferma.* Lat. *firmator.* Gr. *στερεωτής. Fr. Giord. Pred. R.* Ve ne porto confermatore il padre santo Agostino. *Buon. Fier.* 3. 1. 6. Il Podestà confermatore Del bando andato ieri. *E* 5. 2. 5. Tu a lui, io a lei confermatori.

" CONFERMATORIO. *T. Forense. Che conferma, che convalida maggiormente.* Decisioni confermatorie.

CONFERMATRICE. *Femm. di Confermatore.* Lat. *firmatrix.* Gr. *στερεώτρια. Guicc. stor. lib.* 17. Essendo invalida la capitolazione, non restare anche obbligata la sua fede accessoria, e confermatrice di quella.

CONFERMAZIONE. *Confermamento.* Lat. *confirmatio.* Gr. *βεβαίωσις. G. V.* 8. 102. 1. Il detto Arrigo si mandò a Vignone a corte al Papa per la sua confermazione. *Maestruzz.* 1. 21. I vescovi, e superiori, abbati, e priori, e tutti gli altri prelati, i quali sono promossi *apud Apostolicam Sedem*, o sono confermati, o sagrati, o benedetti, non vadano a' lor beneficj sanza lettere apostoliche, le quali contengano la promozione, o confermazione, o consecrazione. *Segn. Mann. Magg.* 18. 2. Questa spesso si è la confermazione in grazia, che senti dire aver Dio fatta di molti.

§. *Confermazione, dicesi anche il Sagramento, che amministra il vescovo coll' unzione del crisma a' battezzati, confermandoli per esso nella santa fede.* Lat. *sacramentum confirmationis, chrisma.* Gr. *χρῖσμα. Maestruzz.* 1. 40. È di necessità il sagramento della cresima, o della confermazione. *Tratt. sagr.* In questo articolo sono intesi sette sagramenti, che sono in santa Chiesa, cioè battesimo, confermazione ec. *Introd. Virt.* La credenza della confermazione, cioè del cresimare, che fanno i maggiori prelati ec.

(†) CONFERMO. *Confermato, Raffermato. Alam. Rim.* 1. 183. Io ti dirò quel che dall' Angel prime ec. Là dentro la città ne fu confermo Da chi vie più di noi di questo intende.

, CONFERVA. *Conferva setiformis. Pianta acquatica, che ha i fili semplici, capillari, eguali, con internodii in parte accoppiati, in parte distinti, di diversa lunghezza; spore in spira doppia. Sonne di più specie.* Targioni.

CONFESSAMENTO. *Il confessare.* Lat. *confessio.* Gr. *ἐξομολόγησις. Albert.* Prossimo luogo alla innocanzia tiene la vergogna del peccato, e 'l confessamento. *E* 44. Ov' è confessamento, èe perdonamento, a la confessione è prossimana all' innocanza.

CONFESSARE. *Affermare, Concedere.* Lat. *fateri, confiteri.* Gr. *ὁμολογεῖσθαι. Dant. Par.* 3. Ed io per confessar corretto, e certo Me stesso tanto, quanto si convenne, Levai lo capo a profferer più erto. *Bocc. nov.* 19. 13. Tu medesimo confesserai esser vero. *E nov.* 23. 19. Maisì, ch' io le conosco; e confessovi, ch' io feci male. *Amet.* 64. Io non so, se egli ardeva, ma gli occhi in ciò confessavano quello, che il sentimento negava.

** §. I. *Per semplicemente* Affermare *cosa eziandio buona, ed edificante. Vit. S. G. Gualb.* 335. La qual cosa Don Piero Vescovo d' Alba si confessò avere udito dalla bocca del predetto Papa [*Parlasi d' un miracolo*].

§. II. *Per Far quietanza. Cron. Morell.* A domandare, riscuotere, esigere, confessare, e finire ogni quantità di danari.

§. III. *Per Palesare, Manifestare. Dant. Par.* 17. E come volle Beatrice, fu la mia voglia confessa. *But.* Fu la volontà di me Dante confessa, cioè confessata, e manifestata allo spirito sopradetto.

† §. IV. *Per Professare, Dichiararsi solennemente, Seguire, e simile. Cron. Morell.* 317. Messer Francesco Visconti, il quale avea rinnegata per carta Parte Ghibellina, e confessato Parte Guelfa ec.

** §. V. *Per Protestare. S. Agost. C. D.* 1. 10. Coloro che intra gli tormenti confessavano la santa povertà, confessavano a Cristo [*ad onor di Cristo*].

§. VI. *Dicesi in proverbio, Confessare senza corda, o senza fune; e vale Manifestare il suo segreto facilmente o spontaneamente, e senza esserne molto pregato. Varch. Ercol.* 329. Se egli intende, che si trovino de' forestieri, i quali ec. scrivano meglio de' Fiorentini ec. lo confesserò senza fune.

** §. VII. *Confessare alla prima, senza difficoltà. Ambr. Furt.* 4. 8. O, o, costui confesserà senza duol di fune.

§. VIII. *Per Istare o udire i peccati altrui, per assolverneli, uficio proprio de' sacerdoti.* Lat. *confitentem audire. Bocc. nov.* 1. 35. Il santo frate, che confessato l' aveva, udendo ec. *Dant. Inf.* 19. Io stava, come il frate, che confessa Lo perfido assassin.

§. IX. *In significato neutr. pass. vale Dire al sacerdote i suo' falli, perchè ne dia l' assoluzione.* Lat. *peccata confiteri.* Gr. *ἐξομολογεῖσθαι. Bocc. nov.* 65. 8. Ella voleva andar la mattina della Pasqua alla Chiesa, e confessarsi, e comunicarsi. *E num.* 9. Quivi andasse la mattina per tempo, e confessassesi. *E giorn.* 1. *nov.* 1. La mia usanza suole essere di confessarsi ogni settimana almeno una volta [*strano; per* Confessarmi].

** §. X. *Confessarsi. Con varie accompagnature. Bocc. g.* 2. *n.* 8. Divotamente si confessò dall' Arcivescovo. *Pass.* 129. Se la persona si volesse confessare da' Frati Predicatori, o Minori, o ad altri religiosi. *E* 130. Se si volesse confessare ad altri preti ec. allora è licito di confessarsi da qualunque prete. *E* 180. Si confessi spesse volte per li peccati cotidiani [*cioè de' peccati cotidiani*].

** §. XI. *Confessarsi prigione, Arrendersi, Darsi vinto. Bocc. g.* 5. *n.* 1. Gettando in terra l' armi quasi tutti a una voce si confessarono prigioni.

§. XII. *I' mi sarei confessato, si dice per esprimere d' esser restato deluso della buona opinione, o aspettativa, che si avea di alcuna persona. Gell. Sport.* 3. 2. O va' fidati poi tu di persona ec. oh io mi sarei confessato da voi.

§. XIII. *Confessare la ronfa giusta. V.* RONFA.

** §. XIV. *Confessare uno per tale ec. vale; per tale riconoscerlo. Vit. SS. Pad.* 1. 257. Se tu vuogli amare castitade, e la vita monacile, e vuogli essere con meco in santo proponimento, confessoti per mio Signore.

CONFESSATO. *Add. da Confessare.* Lat. *confessus.* Gr. *καθομολογηθείς. G. V.* 12. 2. 4. Fece rimettere in camera ec. fiorini 3800. d' oro confessati avuti in sua parte, e guadagnati in Lucca. *Bocc. nov.* 47. 17. Confessato quello esser vero, che diceva Fineo.

§. I. *Nel signific. del* §. IX. *di Confessare. Segn. stor.* 8. 215. Son pochi giorni, che siete stato ammalato, e perciò confessato di fresco non curate la morte.

** §. II. *Confessato. Pass.* 105. Acciocchè il prete ec. prosciogliere possa il peccatore, confessato [*che ha confessato*] le sue offese con la sua propria bocca. *Sopra questo passo del Pass. il Vannetti nel T. II. delle Osserv. sopra Orazio, pag.* 279. *fa questa nota.* E' v' ha pure nel Pessavanti al C. II. della Dist. 5. un *Confessato*, che da vista d' appartenese alla stessa maniera [*di deponente Latino*]; ma pertanto che potrebbe anche prendersi per ablativo assoluto, non ardisco a decidere: ne decida chi legge . . . . . *imponendo la pena satisfattoria, prosciogliere possa il peccatore confessato le sue offese con la sua propria bocca. Prima avea il Vann. portato un simile e chiaro esempio del Firenz. Asin. L. X.* Ma la vedova ec. suspicata quello che era, se ne andò a trovare il Signore.

§. III. *Confessato, in forza di sust. per Colui, che si confessa de' suoi peccati, Penitente.* Lat. *confessus.* Gr. *ἐξομολογῶν. Maestruzz.* 1. 34. Che ha a fare lo confessore, se creda, che il confessato non faccia la penitenzia!

CONFESSATORE. *Confessore.* Lat. *confessor.* Gr. *ἐξομολογητής. Libr. Sagram.* Il confessatore, che confessa, ec.

§. *Per Confessore nel significato del* §. I. Lat. *confessor.* Gr. *ὁμολογητής. Tes. Br.* 2. 9. Egli fu principe degli Appostoli, egli fu il primo confessatore, e discepolo di Cristo.

CONFESSIONALE. *Arnese, dove i sacerdoti ascoltano le confessioni. Segn. Crist. instr.* 3. 14. 8. Questa è la più vera ragione dell' assidue ricadute di moltissimi peccatori, che si erano pur poc' anzi dal confessionale partiti col capo chino.

(*) **CONFESSIONALE.** *Add. Di confessione, Attenente a confessione. Cavalc. Frutt. ling.* 36. Per il qual s' intende il giudizio confessionale, che allora l' uomo si lava sette volte, quando confessando si accusa de' i sette peccati mortali.

CONFESSIONARIO. *Lo stesso, che Confessionale.*

CONFESSIONE. *Affermazione di quello, di che altri è domandato.* Lat. *confessio.* Gr. *ἐξομολόγησις. Bocc. nov.* 12. 19. Per confessione da lor medesimi fatta, gli fu restituito il suo cavallo. *Dant. Purg.* 31. Di', di', se quest' è vero: a tanta accusa Tua confession conviene esser congiunta. *E Par.* 3. Che di mia confession non mi sovvenne.

§. I. *Confessione, Il confessarsi.* Lat. *confessio.* Gr. *ἐξομολόγησις. Pass.* 100. La confessione è una legittima dichiarazione del peccato davanti al prete. *Cavalc. Frutt. ling.* Confessione è una accusazione con increpazione di se medesimo, cioè, che l' uomo se biasimi, e dispiaccia in quanto peccatore. *E appresso:* Massimamente a ciò vale l' umile confessione. *Maestruzz.* 1. 34. Confessione, secondo Agostino è, per la quale la 'nfermità nascosta, per isperanza di perdonanza si manifesta. *E appresso:* Ma secondo che la confessione è parte del sagramento ec. puote essere ancora in colui, che non è contrito. *Bocc. nov.* 1. *tit.* Ser Ciappelletto con una falsa confessione inganna un santo frate, e muorsi.

§. II. *Confessione, per la Preghiera detta comunemente il Confiteor.* *Bocc. nov.* 23. 9. E quinci fatta la confessione, e presa la penitenza ec. il pregò ec. *E nov.* 60. 15. E dovendo venire al mostrar della penna dell' Agnolo Gabbriello, fatta prima con gran solennità la confessione, fece accender due torchi. *Pass.* 107. È un altro modo di confessare i peccati ec. ciò è per la confessione generale, che fa il prete, quando entra a messa, o il predicatore, quando ha fatto la predica.

§. III. *Confessione, si diceva anticamente nelle chiese l' Altare posto sopra i sepolcri de' Martiri.* *Borgh. Vesc. Fior.* 432. Quella chiesa, o come allora dicevano ec. confessione, così chiamavano propriamente allora, e martirio ancora con voce Greca cotai Tempj sopra i sepolcri de' Martiri edificati.

CONFESSO. *Add. Confessato.* Lat. *confessus.* Gr. ἐξομολογήσας. *Dant. Inf.* 27. E pentuto, e confesso mi rendei. *G. V.* 12. 10. 1. Chi andasse a Roma confesso, e pentuto de' suoi peccati. *Gr. S. Gir.* 10. Quelli, che sarà confesso, conquisterà misericordia. *E appresso:* Quegli, che sarà veracemente confesso ec. andrà dinanzi da Dio.

CONFESSORE, e CONFESSORO. *Colui, che confessa: e s' intende del sacerdote, che ascolta i peccati altrui per assolverne.* Lat. *confessarius.* Gr. ἐξομολογητής. *Maestruzz.* 1. 34. È disponimento d' ubbidire al prete confessore. *E appresso:* Che ha a fare lo confessore, se crede, che il confessato non faccia la penitenzia? *Pass.* 125. Si dispera, e non va a confessarsi da altro sacerdote, ed ha in odio il confessoro, che l' ha cacciato. *E* 156. Il confessoro, ch' è medico dell' anima, dee sapere, se il peccatore è ricaduto in un medesimo peccato, e quante volte. *E* 160. Allogato adunque il peccatore umilmente, e vergognosamente a' piedi del confessoro ec.

† §. I. *Confessoro, e oggi più volentieri Confessore, dicesi dalla Chiesa Ciascuno de' suoi santi, che abbia confessata la legge di Cristo, sebbene in oggi in questo senso non si dice se non di que' santi, che non sono martiri.* Lat. *confessor.* Gr. ἐξομολογητής. *Morg.* 18. 83. E martir, patriarchi, e confessori.

† ** §. II. *Confessore, o Confessoro, metaf.* *Vit. SS. Pad.* 2. 203. Questi cotali sono confessori, se infino alla fine così perseverano. [*Parla di quelli che sottomettonsi all' altrui volontà: ma pare che sia in senso proprio, e significhi, Costoro sono da computarsi tra i Santi Confessori.*]

† CONFETTARE. *Far confezione, condire od acconciare a modo di confezione.* Lat. *conficere, Cr.* Gr. ἀρτύειν, ἡδύνειν. *Cr.* 5. 16. 3. Lessasi l' orzo prima coll' acqua, poi s' arrostisce, e poscia fattane farina, con zucchero si confetta. *Bocc. nov.* 76. 10. Comperò una libbra di belle galle, e fecene far due di quella del cane, le quali egli fece confettare in uno aloè patico fresco.

(†) §. I. *Confettare per Fare, Preparare, Comporre.* *Pallad. Marz.* 18. Vino di melagrane si confetta mettendo i granelli ec.

† §. II. *Confettare, per metafora, Unire a modo di grata composizione.* *Sen. Pist.* Aggiugnere la cura, e le facultà del nostro ingegno, e mescolare, e confettar queste cose, sicchè un sapor ne nasca.

§. III. *Confettare, per Mangiar confetti.* Lat. *bellaria comedere.* *Bocc. nov.* 79. 12. Poichè hanno bevuto, e confettato ciascuna con colui, a cui stanzia v' è fatto venire, se ne va nella sua camera. *E nov.* 80. 12. Un' altra volta bevendo, e confettando, si riconfortarono alquanto. *Tav. Rit.* Le donzelle apportano da bere, e da confettare, e bevuto ch' egli ebbero, furono serrati in quel giardino. *Pecor. g.* 1. *nov.* 1. La donna fe venir confetti, e vini, e bevuto, e confettato che ebbero insieme, la donna lo prese per mano, e disse. *Cron. Vell.* La Parte gli donò un cavallo, e confettarono nella casa della Parte.

§. IV. *Confettare neutr. pass. dicesi del terreno, allora che per istagione fredda, e opportuna diviene migliore, e più fertile.* *Sod. Colt.* 19. La cattiva [*terra*] o non buona sopra, che col tempo incocendosi ella ancora a' soli, e confettandosi a' freddi, diventi buona.

§. V. *Confettar uno, vale Fargli cortesie, e ossequj per rendersselo, o mantenerselo benevolo.* Lat. *blandiri, palpare.* Gr. σαίνειν, ὑποσαίνειν. *Tac. Dav. stor.* 4. 344. Confettatelo, padri coscritti, quasi' uomo sì apeditivo.

§. VI. *Confettare uno stronzolo, modo bassissimo, vale Far cortesie a chi è dappoco, o non le merita.*

CONFETTATO. *Add. da Confettare. Messo in confezione.* Lat. *conditus, confectus.* Gr. ἀρτυόμενος. *Cr.* 6. 9. 1. L' artemisia ec. colla polvere della bistorta, e noce moscada, con mele confettata. *Red. Oss. an.* 108. La semenzina confettata con zucchero sia frequentemente usata nelle spezierie.

§. *Per metafora, Mescolato.* *Pallad. Febbr.* 17. Il fondo sia di buono smalto di mattone, e di calcina confettata insieme.

CONFETTATORE. *Verbal. masc. Confettiere.* Lat. *tragematopola.* Gr. τραγηματοπώλης. *Libr. cur. malatt.* Si confetti con quella arte, e diligenza, che è nota a' confettatori.

CONFETTIERA. *Sorta di tazza da tener confetti.* *Cron. Morell.* 291. Fu tratto Gonfaloniere di giustizia Bardo Mancini, e dopo il suo uficio gli fu donata una confettiera orata, e smaltata, e ricca, piena di fiorini nuovi. *Diar. Mon.* 334. A ognuno di loro donò una targa ec. ed una confettiera, e due nappi grandi di confetti, e dodici cucchiari. *Borgh. Arm. Fam.* 114. Una bella, e ricca targa con un pennoncello donata loro l' anno 1376. il dì 30. d' Aprile, e insieme confettiere, e nappi d' argento.

CONFETTIERE. *Colui, che fa, o vende i confetti.* Lat. *tragematopola.* Gr. τραγηματοπώλης. *Buon. Fier.* 2. 2. 6. Un confettiere V' aveva della Spezie.

† CONFETTO. *Sust. Mandorla, Pinocchio, Pistacchio, Nocciuola, Coriandolo, Aromato, o simile, coperto di zucchero sciloppato, o cotto; e si dice talvolta Confetto al singolare in luogo del numero del più.* Lat. *bellaria.* Gr. τραγήματα. *Bocc. nov.* 14. 13. Con alquanto di buon vino, e di confetto il riconfortò. *E nov.* 20. 5. Convenne, che con vernaccia, e con confetti ristorativi, e con altri argomenti nel mondo si ritornasse. *E nov.* 28. 19. Ell' era più melata, che 'l confetto. *Franc. Barb.* 21. 7. Di confetti contendi, Quando ti troverai con ispeziali.

§. *Per Confezione, Composizione medicinale.* Lat. *medicamen.* Gr. φάρμακον. *Maestruzz.* 1. 39. Che si dirà de' confetti? ec. per confetti, ovvero lattovarj non si rompe il digiuno. *S. Grisost.* Come verbigrazia, quando una nobil donna, e signorile volendo fare alcuno confetto, o ungento molto necessario, e prezioso ec. *Fior. S. Franc.* 87. Rimase sì consolata, e confortato per la dolcezza di questo confetto, che per più dì sopravvivette sazio [*di sopra l'avea chiamato Lattovaro*].

** CONFETTO. *Add. da Conficere.* *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 482. Fanno l' ostia confetta del sangue di un parvolo.

CONFETTO. *Add. Confettato.* Lat. *conditus, confectus.* Gr. ἀρτυμένος. *Cr.* 6. 86. 2. Si dia la sua polvere (*dell' origano*) confetta con mele. *Ricett. Fior.* 295. La starna confetta si fa come il pollo confetto sopraddetto.

§. *Terreno confetto, dicesi Quello, che è ben cotto, e dal sole, o da' ghiacci. Alam. Colt.* 5. 110. Poi delle terre, Che ne traesti pria confetta, a trito, Gli riempi a metà.

CONFETTURA. *Confezione*. Lat. *medicamen*. Gr. φάρμακον.

§. *E per Quantità di confetti*. Lat. *bellaria*. Gr. τραγήματα

* CONFEZIONARE. *T. de' Farmaceutici. Far confezione.*

† CONFEZIONE. Lat. *medicamen*. *T. de' Farmaceutici. Composizione medicinale di varj ingredienti fatta con mele o con zucchero a modo di cosa confettata, ed ha la consistenza d' un molle lattovaro*. La composizione d' Alkermes, di giacinto, e l' anacardino sono lattovarj, che portano il nome di confezione. *Galat.* 26. Chi toglieva un lattovaro, e chi una confezione, e chi una cosa, e chi altro. *Red. cons.* 1. 128. Questa istessa polpa di cassia è da me fatta accomodare in forma di una conserva, o confezione con giulebbo di fior d' aranci, ed è cosa gratissima al gusto.

† §. I. *Per Qualunque composizione, artatamente fatta*. Lat. *confectio*. *Lab.* 196. Delle quali confezioni ugnendosi, e dipignendosi, come se a vendersi dovesse andare, spesse volte avvenne, che ec. *Sen. Pist.* Si cambia, e muta in quella qualità per confezione, e mescolamento.

† §. II. *Confezione, dicesi alle Frutte, Fiori, Erbe, Radici d' erbe, o simili, composte con zucchero, o mele per farle più durabili, e più gustevoli*. Lat. *bellaria*. Gr. ἐπιφορήματα.

§. III. *E generalmente per Ogni quantità di confetti, di conserve, e simili; Confetture. Tratt. pecc. mort.* Mangiare alcuna piccola cosa, non però pane, ma o frutte, o confezione, acciocchè 'l vino non dilavi lo stomaco. *Lusc. Sibill.* Volete voi confezione? si potrà mandare ogni volta al vostro speziale.

CONFICCAMENTO. *Il conficcare*. Lat. *clavorum immissio*. Gr. ἀνθήλωσις. *Segner. Mann. Lugl.* 5. 1. Il conficcamento materiale trapassò dal corpo al cuore; lo spirituale trapassò dal cuore al corpo.

† CONFICCARE. *Ficcar chiodi, per unir cose insieme, o per altro effetto. Affiggere con chiodi o in altro modo. Cacciar con forza una cosa dentro un' altra cosa*. Lat. *configere, transfigere, affigere*. Gr. καθηλῶν. *G. V.* 10. 71. 3. Diligentemente il detto processo scritto conficcò con sue mani nella porta della detta chiesa. *M. V.* 11. 44. La bastia era dificata in forma, che non s' avea se non a conficcare.

† §. I. *Per metafora l' usiamo per Convincere o soprafare uno in maniera, ch' e' non possa in guisa alcuna giustificarsi, o rispondere*. Lat. *confodere*. Gr. ἐλέγχειν. *Tac. Dav. ann.* 3. 77. Tiberio lo conficcava co' mo' visi. *E* 6. 112. Conficcò bene Giunio Gallione, che voleva i soldati Pretoriani poter sedere ne' quattordici gradi.

† §. II. *Metaforic. Per Confortare, Confermare, Assicurare*. Lat. *confirmare*. *Fir. Luc.* 3. 2. Io la conficcai nel suo proposito, di sorte che se io ne l' avessi voluta cavare, la non ne sarebbe voluta uscire ora. *Fir. hell. Donn.* Quelle parole, che voi solete usare .... mi conficcano nelle credenze, che quella, che voi amate nol sappia.

§. III. *Per metafora, Attaccare, Imprimere nella memoria; contrario di Dimenticare. Tac. Dav. ann.* 15. 224. Ei temeva della ferocità dell' amico, che spesso il motteggiava con facezie amare, che quando toccan nel vivo, si conficcano nella memoria.

§. IV. *Conficcare il capo sul piumaccio, vale Mettersi a dormire. Morg.* 19. 130. Ma finalmente quand' egli era stracco, ec. il capo conficcava sul piumaccio.

** §. V. *Conficcar le artiglierie, è lo stesso che Inchiodarle. Bemb. stor.* 11. 151. I nimici usciti dalla Città repentinamente una mattina nell' aurora, e conficcar le artiglierie, le quali con poca diligenza si guardavano, volarono ec. E con poca fatica ributtati quei, che v' erano, essi già le conficcavano.

CONFICCATO. *Add. da Conficcare. Lo stesso, che Confitto*. Lat. *confixus, infixus*. Gr. ἀνθηλωθείς.

CONFICCATURA. *Lo stesso, che Conficcamento*. Lat. *clavorum immissio*. Gr. ἀνθήλωσις.

§. *Per metafora. Cap. Impr. prol.* Delle cui iniquità per convertimento di lui, e di molti, le conficcature delle sue prave volontà gitterono sangue di testimoniata divina operazione.

CONFICERE. *V. L. usata da' canonisti in sentimento di Consecrare, e propriamente dicesi del Sagramento dell' altare*. Lat. *conficere*. Gr. ἀποτελεῖν. *Maestruzz.* 1. 4. Solo il prete puote conficere il sacramento. Eziandio che e' fosse eretico, scismatico, iscomunicato, e digradato, potrebbe conficare il sacramento.

(*) CONFICERE. *V. L. Per Confettare*. Lat. *condire*. Gr. ἀρτύειν. *M. Aldobr. P. N.* 208. Le quali cose sopraddette polverizzate insieme, conficile con mele cotto dispumato, e dona la sera, e la mattina. *Cavalc. Frutt. ling.* 187. Buono è l' unguento della contrizione, lo quale si confice della memoria delli peccati.

CONFIDAMENTO. *Confidenza, Confidanza*. Lat. *fiducia*. Gr. πεποίθησις. *Tratt. segr. cos. donn.* Tutto loro confidamento si è nella varietà, e moltitudine della medicine.

CONFIDANZA. *Speranza grande procedente da opinione molto probabile, Confidenza*. Lat. *fiducia*. *G. V.* 11. 51. 2. Ne' fatti delle guerre non si dee avere niuna stabile confidanza. *Vit. SS. Pad.* 2. 292. Udio una boce, che gli disse: Abbi confidanza, Eustachio, che di qui a poco tornerai all' onor di prima.

§. *Per Fede, Parola. G. V.* 10. 143. Avendo il legato di Lombardia fatti venire in Bologna i figliuoli di messer Ghiberto da Coreggio ec. sotto sua confidanza ec. spiacendo lo 'nganno, e tradimento fatto al detto Orlando sotto la detta confidanza.

CONFIDARE. *Neutr. pass. benchè si usi anche talora colle particelle* MI, TI, *ec. non espresse; Aver confidanza*. Lat. *confidere, fidere*. Gr. θαῤῥεῖν. *Bocc. nov.* 28. 15. L' abate, con un monaco Bolognese, di cui egli molto si confidava ec. levatisi ec. *E nov.* 29. 21. Nella sua buona, e onesta affezione confidandosi. *Dant. Par.* 29. Che se 'l vulgo il vedesse, vederebbe La perdonanza, di che si confida. *Pist. S. Gir.* Tu debbi ormai di Dio confidarti, ma sempre di te temere.

** §. I. *Confidare. Nota costrutto. Vit. S. M. Madd.* 8. Mandiamo per due donne nostre amiche ec. e ragioniamci e confidiamci con loro di questa cosa [*comunichiamo con loro queste cose*].

** §. II. *Confidarsi, per Credere, Stimare. Vit. S. Gio: Gualb.* 290. Dicendogli come al dominio della badia pervenuto era, e in che modo; confidandosi che egli fosse Don Giovanni [*costui parla ad uno, credendolo un altro*].

CONFIDATISSIMO. *Superl. di Confidato*. Lat. *fidissimus*. Gr. πιστότατος. *Guicc. stor.* 5. 238. Avendogli il Pontefice ultimamente mandato Troccies cameriere suo confidatissimo.

CONFIDATO. *Add. da Confidare. Confidente*. Lat. *fidus, fidelis*. *Franc. Sacch. Op. div.* Elesse tre degli Appostoli, e non più ec. perchè Dio gli tenne i più confidati. *Pecor. g.* 4. *nov.* 2. Riscrisse, che ec. eleggessero messer Ramondo del Gotto Arcivescovo ec. siccome confidato, e vero amico. *Guicc. stor.* 1. 12.

Mandarono segretissimamente in Francia uomini confidati.

* CONFIDEJUSSORE. *T. de' Legisti. Lo stesso, che Commalevadore.*

CONFIDENTE. *Colui, che si confida, o di cui altri si confida, Amico.* Lat. *familiaris, intimus.* *G. V.* 8. 64. 2. Al suo tempo fece più cardinali suoi confidenti. *M. V.* 5. 9. Essendo messer Giovanni de' Peppoli, che vendè Bologna, molto confidente a messer Galeazzo Visconti.

** §. *Variamente usato.* *Vit. S. Gio: Gualb.* 189. Quanta pecunia poteva, tutta la dava in guardia d' un altro Monaco, il quale avea nome D. Giovanni, il quale a se confidente ed uno animo trovato avea.

CONFIDENTEMENTE. *Avverb. Amichevolmente, Sicuramente, Con fidanza, Con isperanza.* Lat. *fidenter.* Gr. *πεποιθότως.* *M. V.* 3. 45. Si pensavano poter venir confidentemente a grande onore. *Libr. Op. div.* Sperando confidentemente nella misericordia di Dio.

CONFIDENTISSIMAMENTE. *Superl. di Confidentemente.* Lat. *fidentissime.* *Cor. lett.* 2. 26. Ragionando seco confidentissimamente di tutto, che v' occorre.

CONFIDENTISSIMO. *Superl. di Confidente.* Lat. *familiarissimus.* Gr. *συνηθέστατος.* *G. V.* 11. 51. 1. In picciolo tempo divennono amici, e confidentissimi. *Tac. Dav. stor.* 2. 286. Uccisero Asinio Pollione confidentissimo d' Albino. *Guicc. stor.* 15. 775. Il Pontefice mandò a lui Giammatteo Giberto Vescovo di Verona ec. uomo a se confidentissimo.

CONFIDENZA. *Confidanza.* Lat. *fidentia, fiducia.* Gr. *θάρσος.* *Bocc. nov.* 27. 28. Essi erano in parte assai remota, e soli, somma confidenza avendo la donna presa della santità, che nel pellegrino le pareva, che fosse. *Coll. SS. Pad.* Dell' utilità de' manifestati pensieri, e del pericolo della propria confidenza. *Maestruzz.* 2. 7. 7. Ell' è un' impugnazione di verità con confidenza di superbia. *Cas. lett.* 23. Tutti abbiamo ogni nostra confidenza, e speranza in loro.

* §. I. *Confidenza, vale anche Segretezza, Comunicazione che si dà, o che si riceve di un segreto.* *Magal. Lett.* Ne feci la confidenza a lui solo, avendolo in calesse con esso meco. *Vivian. Lett.* Se però in confidenza può dirsi, e riceversi quel, che io mi supponevo esser già pubblico per altra via.

§. II. *E vale altresì Intima amistà.* *Red. lett.* 2. 141. V. Signoria sa molto bene, che con questo Sig. Dottore io non ho quella confidenza, che bisognerebbe aver seco per poter maneggiar bene un tal fatto.

* §. III. *Confidenza, chiamano i Canonisti Quella spezie di simonia, che consiste in una segreta convenzione, con cui si conferisce altrui un benefizio colla condizione di dar una parte, o la totalità de' frutti, ovvero di risegnar il benefizio istesso dopo un dato tempo in favor di un parente, o di un amico.* V. CONFIDENZIARIO.

(†) CONFIDENZIA *per amore dello Sdrucciolo, alla latina. Confidenza.* *Ar. Negr.* 2. 1. Per certo questa è pur gran confidenzia, Che mastro Giachelino ha in se medesimo.

* CONFIDENZIALE. *Appartenente a confidenza, o che dimostra confidenza.* *Magal. lett.* Non già ammetterla in altra forma, che di puro deposito confidenziale. *E altrove:* Ci vorrebbe altro, che una piccola scaramuccia d' una lettera confidenziale.

* CONFIDENZIARIO. *T. de' Canonisti. Colui, che tiene un benefizio per via di convenzione segreta, ed illecita.* V. CONFIDENZA.

CONFIDO. *V. A. Confidente.* Lat. *familiaris.* Gr. *συνήθης.* *Tav. Rit.* Allora una camarlinga confida donzella della Reina ec.

CONFIGERE. *V. L. Conficcare.* Lat. *configere.* Gr. *καθηλοῦν.* *Fr. Iac. T.* 2. 23. 7. La bontade si comporta Questo amore furioso, Che con esso si confige Questo monte tenebroso.

CONFIGGERE. *Lo stesso, che Configere.* Lat. *configere.* Gr. *ἀνηλοῦν.*

† §. *E per metaf. Conficcare nel sentim. del §. I.* *Dav. Scism.* 79. Ripreso animo, cominciarono ec. a uscir fuori, e con loro disputare, e confonderli, scoprirgli, sbugiardargli, configgergli.

CONFIGIMENTO. *Conficcamento.* Lat. *confixus, us.* Gr. *καθήλωσις.* *Segner. Mann. Lugl.* 5. 6. Non rimetterà talmente in Dio questo sagro configimento, che non pigliasse ancor esso in mano i martelli.

† ** CONFIGNERE. *Fingere, Comporre di sua invenzione.* *Vit. SS. Pad.* 1. 6. Ma se questo centauro è animale di quello bosco, o se un Diavolo confinse, e formò cotale forma ec., incerto è.

* CONFIGURARE. *Conformare alla figura, rappresentare o somiglianza di un' altra cosa.*

CONFIGURATO. *V. L. Add. Di simil figura.* Lat. *configuratus.* Gr. *συντυπώμενος.*

§. *Per Conformato, Renduto Somigliante.* *Cavalc. med. cuor.* Cristo al giudicio riformerà lo nostro corpo vile, configurato alla chiarità del corpo suo.

(*) CONFIGURAZIONE. *Conformazione di figura.* Lat. *conformatio, compositio.* Gr. *σχηματισμὸς, σύστασις.* *Salvin. disc.* 2. 87. Come dice Tacito, degli astrologi, che tornando tutte le stelle nella medesima configurazione, che erano dal principio, ec. abbiano le medesime generazioni di cose a rivedersi.

† CONFINA. *V. A. Confine.* Lat. *finis, confinium.* Gr. *μεθόριον.* *G. V.* 1. 44. 1. Le sue confine dette colonne erano infino alla città d' Adria in Romagna. *Amm. ant.* 25. 6. 8. Conciossiacosachè l' animo sia nella confine delle creature corporali, e non corporali quasi in nel mezzo, partendosi da quelle di giù e' appressimi alle sovrane. *Pecor. g.* 7. *nov.* 1. Le sue confine erano insino alla città d' Adria nella Romagna. *Ar. Len.* 3. 8. Cominciano Qui le confine, e quel segno non passano.

CONFINANTE. *Che confina.* Lat. *conterminus, finitimus.* Gr. *ὅμορος.* *Sagg. nat. esp.* 24. Premendogli da una parte la confinante aria.

CONFINARE. *Sbandire, Mandare in confino in luogo particolare.* Lat. *deportare, relegare.* Gr. *φυγαδεύειν.* *M. V.* 3. 109. Cacciò di Ferrara de' suoi fratelli, ed alquanti de' maggiori cittadini, confinandoli fuori del suo distretto. *Dittam.* 1. 27. Qui di Cornelio sa a Gabrio mi diletta Parlare, i quali confinaro Antioco Con pace, e forza in parte acerba, e stretta. *Salv. Spin.* 1. 1. Erano confinati a Savona.

§. I. *Per Esser contiguo, Conterminare.* Lat. *conterminum esse, conterminare, Ammian.* Gr. *μεθορίζειν.* *G. V.* 1. 3. 1. Dalla parte di mezzodì si parte, e confina al diserto, che parte Soria da Egitto. *E* 5. 6. 1. Nel detto tempo si cominciò guerra tra' Fiorentini, e' Sanesi per cagione delle castella, che confinavano con loro in Chianti. *Dant. Purg.* 10. Dalla sua sponda, ove confina il vano Appiè dell' alta ripa, che pur sale. *Nov. ant.* 101. Io vi domandai, di cui era una podesta, che confina qui alla Chiesa vostra.

§. II. *Per Porre i termini, o' i confini.* Lat. *terminos constituere, terminos pangere.* Gr. *ὁρίζειν.* *M. V.* 5. 74. Catuno si provvide di recare, e di far recare i beni in cui volle, e confinaragli secondochè trovava l' usata vicinanza.

§. III. *In significato neutr. pass. per Riserrarsi, o simile.* *Salv. Granch.* 1. 3. A dir che tu non abbia forza Di confinarti in casa per due ore.

** §. IV. *Confinare, Coll' accusativo.* *Bern. Orl.* 2. 17. 49. Sopr' un gran ponto, che due vie confina Guardava un cavalier armato il passo.

** §. V. *Att. per Dividere Disegnare con confine. Sen. Pist.* 89. Le grandi riviere passano per mezzo delle vostre terre, e gran fiumi, che le grandi contrade volcano partire e confinare, son vostri dalla fontana alla foce.

† CONFINATO. *Add. da Confinare.* Lat. *deportatus, relegatus.* Gr. *αἰχμαλωτισμένος. Din. Comp.* 1. 26. Fortezza niuna non prese, e confinati non fece. *E* 2. 35. Fece l' uficio nuovo comune, recate i confinati in città. *E appresso:* Avea messer Pazzino de' Pazzi in casa sue, che era confinato. *G. V.* 8. 42. 1. Per inlestagione, e spendio de' capitani di parte Guelfa, e de' detti confinati (*in questi es. sempre a modo di sust. in sentim. di banditi*),

§. I. *Per Terminato. G. V.* 1. 5. 3. Questa terza parte così confinata ha in se molte altre provincie infra terra. *Tac. Dav. ann.* 4. 83. Quattro [*legioni*] frenavano ec. il girone di terra ec. confinato dall' Ibero, dall' Albano, e altri Re.

† ** §. II. *Per metaf. Fav. Esop.* 91. Vedendosi la pecora sì male confinata [*ridotta alle strette*], pensò nel suo cuore a stimò d'aleggere del mal partito il meno rio.

* CONFINAZIONE. *T. de' Legisti. Stabilimento, regolamento de' confini tra diverse terre, o principati. Mann. Term.* La stessa denominazione, o continuazione ha l' altra costopecora del 1087.

CONFINE, *e* CONFINO. *Termine.* Lat. *terminus, finis, confinium.* Gr. *μεθόριον. M. V.* 8. 95. Diremo de' confini tra il nostro comune, e quello di Bologna. *Dant. Inf.* 30. Ed io a lui: Chi son li duo tapini, Che fumman come man bagnate il verno, Giacendo stretti a' tuoi destri confini? *E Purg.* 11. Quest' opere gli tolse quei confini. *E Par.* 16. Ed al Galluzzo, E a Trespiano aver vostro confine.

* §. I. *Preso figuratam. e più largamente si dice anche del tempo. Petr. cap.* 12. Beatissima lei, che morte ancise Assai di qua dal natural confine.

† §. II. *Essere a confini, e avere i confini, vale Essere confinato per gastigo in luogo particolare. G. V.* 7. 13. 1. E' Guelfi di Firenze, ch' erano rubelli, e tali a confini per lo contado, e in più parte cominciarono a rinvigorire. *Franc. Sacch. nov.* 87. Mette il partito che era proposto di mandare un bullettino allo Esecutore, a che il Maestro Dino abbia i confini.

§. III. *Mandare a confine, e simili, vale Confinare.* Lat. *relegare.* Gr. *φυγαδεύειν. G. V.* 8. 37. 3. ▮ ana, e l' altra parte de' Cancellieri trassono di Pistoia, e mandarono a confine a Firenze. *E cap.* 41. 2. Ciò fatto, mandati furono a' confini, Sinibaldo fratello di messer Corso ec. *Ar. Fur.* 37. 39. Qui ci ha mandato il barbaro in confine, Prima di mille scorni ingioiate.

§. IV. *Pigliare il confino, si dice il Rappresentarsi nel luogo del confine.*

§. V. *E Rompere il confino, si dice del Partirsene prima del tempo determinato. Salv. Spin.* 2. 1. Cadevano in ribellione infino in terzo grado maschile, e nella stesso i seguaci loro, se avesser rotto il confino.

§. VI. *In proverbio Gente di confini, o ladri, o assassini; detto dallo stare cotali persone per lo più sui confini per la facilità di mettersi in salvo rifuggendo agevolmente da un paese all' altro.*

† §. VII. *Confine e anticamente Confino Add., Confinante.* Lat. *finitimus, confinis. Tac. Dav. ann.* 2. 49. E quanto tangono i Soriani, gli Armeni, i Cappadoci lor confini. *Alam. Colt.* 4. 98. Il ricetto del vin sia in basso sito ec. Non confino a cisterne, o, d'onde possa Trapassarvi liquor. *Vit. SS. Pad.* 1. 115. Avvenne che fu discordia fra due ville delle confini insieme.

* §. VIII. *Per Accostante, Contiguo. Salv. Cas.* Confini a queste furono quelle tavole, di cui trattavamo appresso Ateneo.

* CONFINO. *V.* CONFINE.

(*) CONFINGERE. *Infingere, Contraffare.* Lat. *fingere, confingere.* Gr. *ὑποκρίνεσθαι. Vit. SS. Pad.* 1. 6. Se questo centauro è animale di quello bosco, o se un diavolo confinse, e formò cotale forma mostruosa ec. incerto è.

*** CONFIRMARE. *V. L. ed A. Lo stesso che Confermare. Ricord. Malesp. C.* 199. Il detto Papa confirmò il detto Paglialoco imperadore di Constantinopoli, e confermò Ridolfo. *Cortig. Castigl.* n. 146. Voi per confirmare il parer vostro con ragione m' allegate opere di donne. *N. S.*

† *** §. *E neutr. pass. per Tener per fermo. Cortig. Castigl.* n. 192. Quel servitore pensò che 'l Re non avesse posto cura, a cui dato l' avesse [*l' anella*] ec. ed in questo più si confirmò, vedendo che 'l re più non le ridomandava. *N. S.*

** CONFIRMANTE. *V. A. Che conferma. But. Inf.* 1. La quale (*Teologia*), accompagnata colla grazia cooperante, e confirmante beatifica l' uomo.

† ** CONFIRMATO. *V. A. Confermato. Bemb. stor.* 6. 72. Mostrò loro vana favola degli antichi essere, e divisione da nulle vere ragioni sostentata, e confirmata.

* CONFISCABILE. *T. de' Forensi, Che può essere confiscato.*

* CONFISCAMENTO. *Applicazione fatta al fisco.*

† CONFISCARE. *Applicare, Aggiudicare al fisco; e si dice per solito delle facoltà de' condannati.* Lat. *confiscare, publicare.* Gr. *δημεύειν. G. V.* 10. 106. 5. Che mai non si lasciasse per li Fiorentini, ma che si confiscasse a perpetuo al nostro contado. *Dav. Scism.* 56. Del mese di Novembre Arrigo, per consiglio di Cromuello suo vicario, confiscò tutto il resto de' monisteri.

CONFISCATO. *Add. da Confiscare.* Lat. *confiscatus, publicatus. Urb.* La nave, e l' altre sue cose alla camera Imperiale confiscate. *Bemb. stor.* 2. 18. Poste a ruba la loro casa, ch' era ricchissima, e copiosissima, e i beni confiscati.

CONFISCAZIONE. *L' Atto del confiscare.* Lat. *bonorum publicatio.* Gr. *δήμευσις. Serd. Stor.* 3. 98. Sotto pena dell' esilio, e della confiscaziona de' beni. *E* 11. 441. Mandarono pubblici bandi, per li quali minacciavano l' esilio, e la confiscazione di tutti i beni a tutti quelli, che abbandonassero i riti, e gli ordini Maomettani. *Varch. stor.* 11. 392. Tutti que' Volterrani, che s' erano fuggiti di Volterra gli dovessero ritornare sotto pena d' incorrere in bando di rubello, e della confiscazione de' beni.

§. *Confiscazione vale talora anche la Roba confiscata.*

† (*) CONFITENTE. *V. L. Che confessa, e s' usa come add. e come sust.* Lat. *confitens.* Gr. *ἐξομολογούμενος. Cavalc. Fratt. ling.* 300. Sì me ne passo qui brievemente, lasciando questi falsi e fitti confitenti al giudizio di Cristo. *E appresso:* 323. Del cuore ferito e contrito esca quasi un sangue del penitente, cioè dolorose lagrime del peccatore confitente.

CONFITTO. *Add. da Conficcare.* Lat. *confixus, infixus.* Gr. *καθηλωθείς. Bocc. nov.* 15. 19. Egli era in un chiassetto stretto ec. sopra due travicelli tra l' una casa all' altra posti alcune tavole confitte. *Guar. Past. Fid.* 5. 7. Tentò di trar dalla profonda piaga La confitta saetta.

* §. I. *Preso in forza di sust. Vale Persona crocifissa. Dant. Inf.* 23. Mi disse: quel confitto che tu miri, Consigliò i Farisei.

† §. II. *Per metaf. vale Impresso, Fisso.* Lat. *infixus, haerens.* Gr. *ἐμπαγής. Petr. son.* 79. E 'l volto, e le parole, che mi stanno Altamente confitte in mezzo 'l core. *Bocc. Varch.* 2. 1. E confitti in terra gli occhi, cominciai ad attendere tacitamente quello, che ec.

devesse fare. *E* 4. 9. Conciossiachè lo tengo nella memoria confitto.

* CONFLAGRAZIONE. *T. Dommatico. Incendio generale di una gran città, e per lo più si dice di quello, che la Fede c' insegna dover accadere nel fine de' secoli.*

† ** CONFLÀTILE. *Composto per liquefazione soffiandolo al fuoco.* *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 135. Maladetto sia quell' uomo, lo quale fa scultile, o conflatile, cioè idolo sculto per arte, o fuso a fuoco. *E Att. Apost.* 46. Feciono uno Vitello d' oro conflatile.

† CONFLATO. *Add. V. L. Unito insieme e composto per soffiare di fuoco, e metaf. Congiunto insieme, Congregato.* Lat. *conflatus.* Gr. *συγχωνευθεὶς.* *Dant. Par.* 33. Sustanzia, e accidente, e lor costume Tutti conflati insieme. *But.* Tutti conflati insieme, cioè tutti congiunti insieme.

CONFLITTO. *V. L. Combattimento.* Lat. *conflictus, pugna.* Gr. *σύγκρουσις.* *Ar. Fur.* 13. 83. In supplemento delle turbe, uccise Nelle battaglie, e ne' fieri conflitti. *E* 14. 1. Ne' molti assalti, e ne' crudei conflitti Ch' avuti avea con Francia, Affrica, e Spagna. *Bern. Orl.* 2. 20. 20. Poichè 'l conflitto fu durato un poco, E che la nebbia cominciossi a aprire. *Tac. Dav. stor.* 1. 274. In quel conflitto arse il bellissimo anfiteatro fuori delle mura.

* CONFLUENTE. *T. de' Medici. Concorrente insieme, in ragione di fluido; e dicesi per lo più del vajuolo, allorchè le bolle sono così fitte, che quasi si congiungono insieme.* Vallisn.

* §. *Confluente, T. degli Idraulici, e Geografi ec. Quel luogo dove due fiumi si congiungono.* Al confluente della Sonna, e del Rodano. *V.* Confluenza.

* CONFLUENZA. *T. degli Idraulici. Concorso, ed unione di due fiumi, o altre acque correnti in un medesimo letto.*

*** CONFLUTTUAZIONE. *Perplessità, Dubbietà.* Lat. *perplexitas, dubitatio.* *Guicc. Stor.* 16. 476. In queste confluttuazioni ambiguo il Pontefice in se medesimo, perchè donde lo spronava la voglia, lo ritraeva il timore, ec. differiva di dichiarare quanto poteva, la mente sua. *N. S.*

† CONFÓNDERE. *Mescolare insieme senza distinzione e senza ordine. E si usa nel sentim. att. nel neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *confundere, permiscere.* Gr. *συγχέειν.* *Lab.* 136. E ciò, ch' è di sopra, e di sotto, universalmente ad un' ora poter confondere, guastare, e tornare a nulla.

† §. I. *Metaforic. Per Rendere men atto ad essere conosciuto, che diciamo ancora Oscurare, od Offuscare.* *Dant. Purg.* 29. Perchè tu veggi pura La verità, che laggiù si confonde.

† §. II. *Ancora metaf. Per Rendere altrui incapace di articolare parole ben ordinate, e Turbargli in modo lo intendimento e le idee, ch' elle vengono come a mescolarglisi nella testa, o per empito di violenta affezione, o per altra cagione.* *Dant. Inf.* 6. Al tornar della mente, che si chiuse Dinanzi alla pietà de' duo cognati, Che di tristizia tutto mi confuse, Nuovi tormenti, e nuovi tormentati Mi veggio intorno.

† §. III. *Nello stesso signific. Confonder gli occhi, è turbarne la facultà visiva, e Renderli meno atti a chiaramente vedere.* *Dant. Inf.* 25. E avvegnachè gli occhi miei confusi Fossero alquanto, e l' animo smagato, Non poter quei fuggirsi tanto chiusi, Ch'io non scorgessi ben Puccio Sciancato.

† §. IV. *E confondere, o confondersi la virtù, vale smarrirsi o simile.* *E Purg.* 8. Ben discerneva in lor la testa bionda, Ma nelle facce l' occhio si smarria, Come virtù, ch' a troppo si confonda.

* §. V. *Confondersi n. p. Turbarsi gravemente per vergogna, o per altra passione; restar soppropreso, ingombrato nell' animo, e perdere la chiarezza delle idee, in modo che non si sappia dire parole ben ordinate: allibire; restare svergognato.* *Magal. lett.* Mi creda, che io mi confondo, non so se più del suo dolore, o della mia incapacità di esprimerlo quanto quest' istesso suo dolore mi attrista.

* §. VI. *Confondersi, vale anche Avvilupparsi in fatti, o in parole senza trovar modo di ben riuscirne; Abbacare, Annaspare, Avvilupparsi.* Cr. in ABBACARE.

† * §. VII. *Non confondersi in checchè sia vale non darsene molta briga, molto pensiero, non curarsene.* *Sacc. rim.* 1. 229. A questo non rispondo, L' ascolto con silenzio, Nulla mi ci confondo, Vi studi Don Fidenzio.

* §. VIII. *Confondere i colori, T. de' Pittori. Distribuirli, e mescolarli in modo, che facciano un buon accordo.* *Tass. Ger.* Confondere dolcemente. Dolce color di rose in quel bel volto Fra l'avorio si sparge, e si confonde.

* §. IX. *Confondere un cavallo. T. de' Cavallerizzi. Regolar così male un cavallo, che egli operi con incertezza, e senza regola.*

† §. X. *Per Mettere al fondo, Precipitare, Mandare in rovina e in perdizione.* Lat. *perdere.* Gr. *ἀποβάλλειν.* *Din. Comp.* 3. 70. Iddio glorioso, il quale i peccatori batte, e gastiga, e in tutto non gli confonde, si mosse a pietà. *Sen. Pist.* Dio le confonda, che così sono sorprese di lussuria. *Guid. G.* E così confondeva, e uccideva, e feriva li Greci (*qui veramente pare che vaglia disordinare*). *Ovid. Pist.* Deh, Iddio confondete, e subbissate la nave, ove ella viene. *Bocc. Tes.* 3. 77. Palemon sempre lagrimava forte Dicendo: Tristo e lasso a me, la vita Perchè non mi confonda tosto morte!

† §. XI. *Per Disperdere, Fare, che si dilegui, Struggere.* *Tes. Br.* 2. 37. Ella monta tanto in alto, che 'l calor del sole la confonde.

† §. XII. *Per Convincere altrui con ragioni, Far rimaner incapace di seguitare a dire o rispondere ordinatamente.* Lat. *revincere, confutare.* *Mor. S. Greg.* Poichè dispregiavamo d' ubbidire a quelli, fussimo confusi per gli esempli. *Bocc. nov.* 6. *tit.* Confonde un valent' uomo con un bel detto la malvagia ipocrisia de' religiosi.

CONFONDIMENTO. *Confusione.* Lat. *confusio, perturbatio.* Gr. *σύγχυσις.* *Vegez.* Incontanente ne nasce un confondimento, e romore.

§. *Per Precipizio, Rovina, Sconcio.* *Paol. Oros.* De' cristiani pericoloso confondimento.

CONFONDITORE. *Verbal. masc. Che confonde, Che reca confusione.* Lat. *perturbator.* *Fior. S. Franc.* 152. Chiamandolo pazzo, e istolto, e confonditore dello ordine di santo Francesco.

CONFORMÀRE. *Far conforme, Concordare. E si usa anche nel neutr. pass.* Lat. *conformare.* Gr. *συμμορφοῦν.* *Sen. Declam.* Io mi son conformato colla legge scritta. *Cavalc. Specch. cr.* Debbe essere profonda per profonda umiltade a conformarsi per amore agli obbrobrj, e alle miserie di Cristo. *Dant. Par.* 3. Che earitate a suo piacer conforma. *Fr. Iac. T.* 2. 52. 21. A quel modo conformati, Che trovi nel paese.

** CONFORMARSI. *Vale anche Uniformarsi, Rassegnarsi.* *Segn. Mann. Gen.* 16. 1. Conformarsi al suo santo voler divino.

* §. I. *Per accondiscendere.* *Bocc. Fiam.* Quelle donne conformatesi al suo piacere.

† ** §. II. *Vale anche prender forma.* *Cavalc. med. cuor.* 124. Come il metallo stemperato si conforma, e unisca meglio. *Borgh. Orig. Fir.* 283. Credo che si conformasse, se non nacque allora questo concetto nella nobiltà (*qui figuratam.*).

† * §. III. *Conformarsi a checchè sia vale Essere proporzionata, accomodata, acconcio per quella tal cosa. Cresc. libr. 9. cap. 6.* Quando il freno si sarà trovato che si conformi, e confaccia al cavallo, non si muti.

* CONFORMATISSIMO. *Superl. di Conformato.* Magal. lett.

† CONFORMATIVO. *Add. Che si conforma, Che ha conformità.* Lat. *congruens.* Gr. *ἁρμόδιος. But. Inf.* 2. Finge l' autore, che le parole conformative alla castità dicano le donne, e la virtù attive della lussuria dicano gli uomini. (*Forse qui vale che han virtù di rendere altrui conforme, e disposto.*)

CONFORMATO. *Add. da Conformare.* Lat. *conformatus.* Gr. *σύμμορφος. Dant. Par.* 2. E come l' alma dentro a vostra polve, Per differenti membra, e conformate A diverse potenzie si risolve. *But.* Conformate, cioè insieme formate, fatte, e ordinate alla perfezion del tutto.

† CONFORMAZIONE. *Il conformare.* Lat. *conformatio.* Gr. *σχηματισμός. Com. Purg.* 1. Egli ha bisogno d' aumiliarsi, la qual conformazione con umilia si è principio di penitenza. *Gal. Mem. e lett. ined. in Mod.* 1818. *P.* 1. Ma tornando ec. alla conformazione delle sue opinioni con quelle ch' io stimo vere ec.

* §. *Conformazione dicesi da' Fisici La struttura, e disposizione particolare delle parti in ordine a un corpo intero.* Conformazione delle membra.

† CONFORME. *Add. di simil forma, indole, qualità; Somigliante.* Lat. *similis, congruens.* Gr. *ὅμοιος, ἁρμόδιος. Bocc. nov.* 79. 9. Presonci di grandi, e di strette amistà con alcuni, senza guardare chi essi fossero, più gentili, che non gentili, o più ricchi, che poveri, solamente che uomini fossero conformi a' lor costumi. *E nov.* 98. 4. Tanto si trovarono i costumi loro esser conformi, che una fratellanza, e una amicizia sì grande ne nacque tra loro. *Dant. Par.* 2. Che produce Conforme a sua bontà lo turbo, e 'l chiaro. *E* 7. Più l' è conforme, e però più le piace. *Petr. canz.* 26. 1. Com' è pungente, e saldo, Così vestisse d' un color conforme.

CONFORME. *Avverb. vale In conformità, In modo somigliante, Siccome. Red. lett.* 1. 29. Gli mando alcune baie delle mie poesie Toscane, conforme egli desiderava. *Segn. Mann. Marz.* 25. 6. Son le quattro dimensioni medesime, considerate da noi nell' amor divino, conforme il lume somministratoci da queste gran parole di Cristo.

*** CONFORME A CHE. *Posto avverbialm. Secondochè, Secondamentechè, Conforme.* Lat. *prout, sicut. Gal. Sist.* 79. Quando il signor Simplicio attribuiva le apparenti inegualità della Luna ec. alle parti di essa luna diversamente opache e perspicue, conforme a che simili illusioni si veggono in cristalli e gemme di più sorti. *E il vocabolario alla V.* SECONDOCHÈ. *N. S.*

** CONFORMEMENTE. *D' accordo, Ad una medesima norma. Fior. S. Franc.* 124. E così conformemente andava la detta croce [*apparsa in aria*] dinanzi alla faccia di Santo Francesco, che quando egli restava, ed ella restava, e quando egli andava, ed ella andava.

† CONFORMÉVOLE. *Add. Che ha conformità.* Lat. *congruens.* Gr. *ἁρμόδιος. Com. Inf.* 16. La dilettazione de' cibi ora caldi, ora freddi, cioè ora conformevoli al fegato, ec. (*qui vale acconci alla natura, giovevoli*).

CONFORMÍSSIMO *Superl. di Conforme.* Lat. *maxime conformis.* Gr. *συμμορφότατος. Segn. Pred.* 19. 7. Mentre ciò non solo è famoso per la sperienza, ma pare ancor conformissimo alla ragione. *E* 34. 2. Sia cosa aliena dal suo talento l' offendere, ed il punire, conformissima il perdonare, e il difendere.

* CONFORMISTA. *T. degli Storici. Colui, che professa la Religione dominante in Inghilterra. E Non Conformisti son detti Coloro, che sono d' altra comunione.*

CONFORMITÀ, CONFORMITADE, e CONFORMITATE. *Simiglianza.* Lat. *similitudo, congruentia.* Gr. *ὁμοιότης. Vit. Crist. D.* Conservino lo vigore dell' umiltà, e della povertà, e che facciano famigliaritade, e conformità. *Cavalc. Discipl. spir.* L' ottava cosa, e l' ultima, che fa l' uomo virtuoso essere sempre lieto, si è la conformità della volontà sua con quella di Dio. *Bocc. vit. Dant.* 226. Quale ora questa si fosse, niuno il sa, ma o conformità di complessioni, o di costumi ec.

** §. I. *Conformità, per Rassegnazione. Segn. Mann. Genn.* 16. 2. Questa piena conformità nel voler divino è quella, che più di tutto dà quiete all' anima.

§. II. *Conformità prendesi talora per Modo, Maniera. Ricett. Fior.* Conserva ec. fassi ancora di fiori di peonia nella stessa conformità. *Red. cons.* 1. 164. La regola del vivere si continui esattissima in quella conformità, che continuarsi mi viene accennato.

† §. III. *In conformità, posto avverbialm. vale lo stesso, che In ordine, o piuttosto ad esecuzione.* Lat. *juxta.* Gr. *κατά. Red. lett.* 2. 94. Questo è quanto posso dire a V. Sig. in conformità de' riveritissimi comandamenti del Sereniss. nostro Signore.

CONFORTAGIONE. *Lo stesso, che Confortazione.* Lat. *hortatio, hortatus us, refocillatio, recreatio.* Gr. *προτροπή. Cr.* 3. 18. 4. Il miglio ec. è da usare ec. da coloro solamente, da' quali rifrigerazione, ovver confortagione, e d' umori soperchievoli diseccazione si desidera.

CONFORTAMENTO. *Il confortare, e 'l Conforto stesso.* Lat. *hortatio, consolatio.* Gr. *παράκλησις. Com. Inf.* 5. Otto cose danno materia a questo peccato, ciò sono ozio, disordinato mangiare, e bere, confortamento di vecchie ruffiane, e d' altre persone consigliatrici di sozzura. *Annot. Vang.* Per quello confortamento, per lo quale noi siamo confortati. *Coll. Ab. Isac.* 5. Leggi nelli Vangelj, acciocchè tu acquisti confortamento a conoscere le cose superne. *But.* Finge, che fosse cantato dietro a loro simigliante per confortamento, e commendamento.

CONFORTANTE. *Che conforta, Che consola, Che esorta.* Lat. *hortator, solator, consolator.* Gr. *ἐλπίσας. Filoc.* 4. 95. Con pietose lagrime ascoltava Biancofiore le parole de' confortanti. *Amet.* 59. Queste tutte nello animo raccoltesi, e lasciate l' estremità, colla confortante dea mi rendêron sicura.

CONFORTÁRE. *Alleggerire il dolore altrui con ragioni, e con parole piacevoli, e affettuose. E si usa anche nel neutr. pass. oltre all' att. ed al neutr.* Lat. *consolari, solari.* Gr. *παραμυθεῖσθαι. Bocc. nov.* 2. 15. Prima benignamente il cominciò a confortare. *E nov.* 14. 14. Lodando Iddio, che ancora abbandonar non l' avea voluto, tutto si confortò. *E nov.* 47. 20. La giovane confortandosi, e faccendo nudrire il suo picciol figliuolo, dopo non molto tempo ritornò più bella, che mai. *E nov.* 97. 16. Voi siete giovane, e dovreste l' altre confortare, e voi vi lasciate aver male! *Dant. Inf.* 3. E poichè la sua mano alla mia pose Con lieto volto, ond' io mi confortai ec.

* §. I. *E neutr. pass. Prender conforto, Consolarsi, Darsi pace, Entrare in miglior speranza. Bocc. nov.* Lodando Iddio che ancora abbandonar non l' aveva voluto tutto si confortò. *Liv. M.* E così si confortonno (*si confortarono*) tra loro i vegliardi, ch' erano alla morte destinati.

§. II. *Per Esortare, Incitare.* Lat. *exhortari.* Gr. *προτρέπειν. Bocc. nov.* 13. 6. Gli confortò con lui

insieme a vender quel poco, che rimaso era loro, a andarsene via. *Petr. canz.* 8. 6. Poich' io non penso udir cosa giammai, Che mi conforte ad altro, che a trar guai. *Sen. Pist.* Ma già confortò te corrente, e insieme confortante.

** §. III. *Con altri casi. Vit. SS. Pad.* 1. 29. Confortava ciascheduno d' amare Cristo sopra ogni cosa. *Vit. S. M. Mad.* 35. Deh come era bella quella casa, a vedere andare Marta ammaestrando questa gente, ch' elle ricavava, e facendo dir loro salmi, e delle orazioni, e confortandogli del laudare Iddio il più che potessono, e ch' egli avessono pazienza. *Vit. SS. Pad.* 1. 41. Li quali ec. confortava di credere, e d' amare Iddio ec.

† ** §. IV. *Per prendere forza, risoluzione ferma. Vit. S. Gio. Bat.* 213. Confortati, fratel mio, di seguitare per innanzi grandemente, e perfettamente in tutte cose.

§. V. *Per Ristorare, Ricreare.* Lat. *recreare, fovere, reficere.* Gr. ἀναψύχειν. *Bocc. Introd.* 22. Estimando essere ottima cosa il cerebro con cotali odori confortare. *E nov.* 80. 11. Tratte fuora scatole di confetti, e preziosissimi vini, alquanto si confortarono. *Dant. Inf.* 8. Ma qui m' attendi, e lo spirito lasso Conforta, e ciba di speranza buona. *Petr. son.* 6. Le piaghe altrui Gustando affligge più, che non conforta.

** §. VI. *In forza di Riaver sanità. Vit. SS. Pad.* 2. 328. A Zosima entrò una febbricella . . . e poi in pochi giorni essendo confortato . . . prese ec.

§. VII. *Per Avere speranza, Dare il cuore, Bastar l' animo.* Lat. *spem concipere.* Gr. ἐλπίζειν. *Bocc. nov.* 29. 5. Come costei l' ebbe veduta, così incontanente si confortò di doverlo guerire.

(†) §. VIII. *Confortar la memoria di chi che sia, cioè Ristorare la buona Fama che alcuno abbia perduta, ma per sua colpa. Dant. Inf.* 13. E se di voi alcun nel mondo riede, Conforti la memoria mia, che giace Ancor del colpo, che 'nvidia le diede.

§. IX. *Dicesi in proverbio, Confortare i cani all' erta, che vale Esortare, e Spignere alcuno a far cosa, che egli faccia di mala voglia, e vi vada a rilento a farla.* Lat. *frigidam aquam suffundere. Bern. Orl.* 2. 30. 42. Per non ficcarsi nella stretta e caso, E' vanno confortando i cani all' erta. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 10. A chi non tocca È un buon confortare i cani all' erta.

** CONFORTATIVO. *Sust. Rimedio che conforta. Segn. Conf. istr. cap. ult.* È il confortativo più eletto, che dar si possa a uno spirito pusillanime.

† ** §. *E per metaf. Segn. Mann. Marz.* 13. 2. Quello (*sregolamento*) dell' appetito si può curare con opportuni confortativi.

CONFORTATIVO. *Add. Che ha virtù di confortare.* Lat. *reficiens, confirmans.* Gr. ἀναστατικός. *But. Inf.* 2. Nella quarta pone la risposta di Virgilio confortativa. *Cr.* 3. 18. 4. Il miglio ec. è per la secchezza confortativo e dello stomaco, e degli altri membri del corpo. *M. Aldobr.* Carne di polli è più confortativa, e più convenevole a natura d' uomo. *Volg. Mes.* L' assenzio ha virtù confortativa delle membra.

CONFORTATO, *Add. da Confortare. Cron. Morell.* 345. Confortato dal significato del tuo grazioso nome, ardisco, come il mio cuore disidera, domandarti grazia. *M. V.* 1. 9. Confortato, e preso per lo braccio da detto suo balio, in segreto sposò la detta donna.

** §. *Con l' accus. alla Greca. Vit. S. M. Madd.* 9. Io mi sento già tutta confortata il cuore [*così Virg. nodos collecta fluentes*].

† CONFORTATORE. *Verbal. masc. Che conforta, Colui che conforta.* Lat. *hortator, solator, confortator.* Gr. παρήγορος. *Bocc. nov.* 27. 34. In guisa di confortatore col piacer de' prigionieri a lui se n' entrò. *E nov.* 69. 13. Ma pure Amore, ch' è buon confortatore, e gran maestro di consigli, le fece deliberar di farlo. *Serm. S. Agost.* Confortator de' deboli, e fortezza di quelli, che cadevano.

§. I. *Confortatori, diconsi più particolarmente Quelli, che confortano, ed accompagnano i rei condannati al supplizio.*

§. II. *In proverbio, A buon confortatore non dolse mai testa, o il corpo; che significa, esser più facile il consigliare, che l' eseguire.* Lat. *facile omnes, cum valemus, recta consilia ægrotis damus, Ter.* Gr. ῥᾷον παραινεῖν, ἢ παθόντα καρτερεῖν. *Bocc. lett.* Nè voglio, che voi diciate il nostro cittadinesco proverbio, a confortator non duole il corpo. *Varch. Ercol.* 103. Quando uno conforta un altro a dover fare alcuna cosa, che egli fare non vorrebbe ec. suole spesso avere per risposta ec. a nessun confortatore non dolse mai testa.

CONFORTATORIO, *Add. di Conforto, Che reca conforto.* Lat. *consolatorius.* Gr. παραμυθητικός. *M. V.* 9. 72. Il soccorso de' Ciciliani per quella volta furono lettere confortatorie. *Mor. S. Greg.* Necessità è, che le parole confortatorie si dieno a ciascuno secondo la capacità del suo ingegno.

CONFORTATRICE. *Femmin. di Confortatore.* Lat. *hortatrix.* Gr. ἡ παρήγορος. *Guitt. lett.* Qui spira un' auretta confortatrice del cuore. *Fr. Giord. Pred. R.* Mantenuti dalla speranza confortatrice.

CONFORTAZIONE. *Conforto.* Lat. *hortatio, hortatus, us, refocillatio, recreatio.* Gr. παρηγορία. *Espos. Salm.* A confortazione di certi, che fanno, noi diciamo fate, fate, che Dio vi benedica.

CONFORTEVOLE. *Add. Confortativo.* Lat. *reficiens, confirmans.* Gr. παρακλητικός. *Filoc.* 4. 44. In vano ci si balestrano confortevoli parole. *Zibald. Andr.* 104. Questo [*amatiste*] è pietra molto confortevole a colui, che la porta. *Com. Inf.* 16. La dilettazion de' cibi ora caldi, ora freddi, cioè ora confortevoli al fegato, e ora confortevoli al fegato, ec.

CONFORTINAIO. *Quegli che fa, o vende i confortini.* Lat. *crustularius, pistor dulciarius.* Gr. ψωμοπώλης.

CONFORTINO. *Pane intriso con mele, entravi spezierie. Cant. Carn.* 6. Berlingozzi, donne, e confortini, Se ne volete, i nostri son de' fini [*qui è parlar equivoco*]. *Alleg.* 201. Il qual di berlingozzi, e ciambelle, Di melarance dolci, e confortini Farò gremito, e d' altre cose belle. *Malm.* 6. 54. Colle carte e primiera un' altra frotta I confortini gioca, e le ciambelle.

CONFORTO. *Sust. verbal. di Confortare, che può prendersi in tutti i significati del suo verbo. Dant. Par.* 9. A guisa d' uom, che in dubbio si raccerta, E che muti 'n conforto sua paura ec. Mi cambia' io.

§. I. *Per Persuasione, ed Esortazione.* Lat. *hortatus, us, hortamen.* Gr. παραίνεσις. *Bocc.* 19. 29. Tantochè per li suoi conforti Ambrogiuolo se n' andò in Alessandria. *Dant. Inf.* 28. Sappi, ch' i' son Bertram dal Bornio, quelli, Che diedi al Re Giovanni i ma' conforti. *E Par.* 16. O Buondelmonte, quanto mal fuggisti Le nozze sue per gli altrui conforti! *Ar. Fur.* 39. 16. A conforto di lui rotto avea il patto.

† §. II. *Per Consolazione.* Lat. *solatium, consolatio.* Gr. παρηγορία. *Bocc. pr.* 1. Li quali già hanno di conforto avuto mestieri, ed hannol trovato in alcuni. *E nov.* 18. 28. La donna, a cui più tempo da conforto, che da riprensioni parea, sorridendo disse. *E nov.* 31. 30. E tardi con dolci parole levatosi a suo conforto, veggendo i termini, ne' quali era, cominciò dolorosamente a piagnere. *Petr. son.* 8. Un sol conforto, e della morte avemo. *Franc. Barb.* 222. 7. Conforto, ed

allegrezza, e sicurezza, Di me, che son speranza, Colonne sono, e meco hanno emistanza. *Bern. Orl.* 1. 6. 14. I' non vorrei conforto, io vorre' aiuto.

† §. III. *Per Colui, che consola, e conforta. Dant. Purg.* 9. Dallato m' era solo il mio conforto [*Virgilio*], E 'l sole er' alto ec.

† §. IV. *Per Aiuto, Incitamento. Pecor. g.* 22. *n.* 2. E fu sì furioso il fuoco con conforto del vento di tramontana, che traeva forte, che in quel dì arse le casa degli Abbati ec. *Petr. canz.* 5. 1. Per gire a miglior porto D' un vento occidental dolce conforto.

CONFRATE. *Fratello, Confratello, D' una stessa confraternita. Cap. Impr.* 1. Sotto i quali dieci nomini ciascheduno de' confrati si rappresenti umile, e reverente, e ubbidiente, e quieto.

CONFRATELLO. *Lo stesso, che Confrate.*

CONFRATERNITA. *Adunanza di persone per opere spirituali, Compagnia nel significato del* §. VII. Lat. *sodalitium*. Gr. *ἑταιρεία*. *Guitt. lett.* Erano venuti gli accoppiatori della confraternita. *Segn. Crist. instr.* 3. 33. 10. Sono cresciute le missioni, cresciute confraternite, cresciute congregazioni.

* CONFRATTÒRIO. *T. degli Ecclesiastici. Aggiunto, che si dà all' orazione, che si recita dal celebrante, secondo il rito Ambrosiano, dopo la frattura dell' ostia.* Bettagl. Ann.

(*) CONFREDÌGLIA. *Pataff.* 1. In confrediglia andiam garabullendo. *Il Comentatore spiega:* Confrediglia, *Combriccola, Conversazione di gente poco buone.*

* CONFRICÀRE, *e* CONFRICARSI. *Fregarsi insieme. V.* CONFRICAZIONE. *Targ. ist. ec.* Comecchè si vada al modo stesso rivolgendo, e confricando non apparisce se non alquanto dopo la luce.

(†) CONFRICATO. *Stropicciato, Strofinato, Fregato*. Magal. lett. fam.

(*) CONFRICAZIONE. *Fregamento, Strofinamento*. Lat. *fricatio*. Gr. *ἀνάτριψις*. *Red. lett.* 1. 49. Se si dà il caso, che ne' reni si trovino renelle, o calcoletti, dalla loro confricazione può prodursi il medesimo effetto di rottura. *E* 50. Può ancora essere, che la prima escoriazione si facesse ec. per la confricazione violenta.

† ** CONFRÌNGERE. *Dirompere. Vit. S. Gir.* 41. Confringendo, e menando quelli Leoni nel pozzo della loro confusione (*qui detto degli Eretici in signific. metaforico*).

CONFRONTÀRE. *Riscontrare, Paragonare alcuna cosa con un' altra*. Lat. *conferre, recognoscere*. *Sagg. nat. esp.* 243. Questo ancora abbiamo voluto confrontare coll' esperienza. *Red. Ins.* 58. Avendo confrontato quel passo con molti antichi testi e penne delle più celebri librerie d' Italia.

† CONFRONTATO. *Add. da Confrontare*. Lat. *collatus*. Gr. *συμβληθείς*. *Pecor. g.* 23. *nov.* 2. Fatto trarre ad uno degli essecutori della giustizia l' anello di dito al servo, e confrontatolo col segno di quel sacchetto, fu trovato ec.

CONFRONTO. *Sust. Paragone, Riscontro*. Lat. *comparatio, collatio*. Gr. *ἀναλογία*. *Segn. Pred.* 2. 8. Or veniamo all' incontro a parlar di Dio, ed a terminare il confronto.

§. *A confronto posto avverbialm., vale lo stesso, che A comparazione, Comparativamente*. Lat. *præ*. Gr. *παρά*.

* CONFRUSTAGNO. *T. de' Docimastici, oggi uscito d' uso. Quella parte ramigna, che nelle fusioni della miniera d' argento si trova immediatamente sotto le loppe, la quale si cava fuori a suolo a suolo, a misura che va freddando, per separarla dall' argento, e dalla parte piombosa, che come più gravi sono andate in fondo. Biring. Pirot.* Quella parte ramigna, che di sopra cavasti . . . . è quella sorte di metallo, che si chiama confrustagno . . . . chiamandovelo per modo della Alemagna, per non saper più proprio, nè miglior vocabolo.

† ** CONFÙGGERE. *V. A. Confuggire. Rim. ant. M. Cin. son.* 6. Confuggere mi fa in nova sentenze.

(*) CONFUGGÌRE. *Rifuggire*. Lat. *confugere*. Gr. *καταφεύγειν*. *Cavalc. Pungil.* 8. Torre fortissima è il nome di Dio, ad essa confugge lo giusto, e fie salvo (*allegoric.*).

† ** §. *E metaforicamente. Guitt. lett.* 3. 16. Unde confugge a corporale dilettazione. *S. Agost. C. D.* 1. Ora con ingrata superbia, ed impiissima stoltizia contrastano al suo nome col cuore perverso ec. al qual nome con bocca mendace confuggirono per potere godere la vita, e la temporale luce.

CONFUSAMENTE. *Avverb. Con confusione, In confusione*. Lat. *confuse*. Gr. *συγκεχυμένως*. *But. Purg.* 33. 2. Scritto per sì fatto modo, che s' intenda confusamente. *Tass. Ger.* 12. 100. Confusamente si bisbiglia intanto Del caso reo nella rinchiusa terra. *Ar. Fur.* 10. 115. Frettoloso or da questo, or da quel canto Confusamente l' arme si levava. *Red. lett.* 1. 19. Questo è quanto ho saputo dire a V. S. Illustriss. così confusamente, che, per ignorante che io mi sia, meco medesimo me ne vergogno, conoscendolo.

CONFUSETTO. *Dim. di Confuso. Alquanto confuso. Sen. ben. Varch.* 6. 7. Se non che la proposizione debbe essere un poco confusetta.

CONFUSIONE. *Il confondere*. Lat. *confusio*. Gr. *σύγχυσις*. *Dant. Purg.* 31. Confusion, e paura insieme miste Mi pinsero un tal sì fuor della bocca, Al quale intender fu mestier le viste. *But.* Confusione della mente, che venia da vergogna. *E Par.* 16. Sempre la confusion delle persone Principio fu del mal della cittade, Come del corpo il cibo, che s' appone. *Petr. cap.* 4. Dentro confusion torbida, e mischia Di doglie certe, e d' allegrezze incerta. *Bocc. Introd.* 29. Acciocchè quello, che ciascuna dicessa, senza confusione si possa comprendere. *Cas. lett.* 70. I vocaboli non mutano le cose, ancorchè facciano confusione nelle parole, e negli animi di chi non intende più oltre.

* §. *Confusione delle azioni, T. de' Legisti. Liberazione del Debitore quando egli diventa erede del creditore, o quando questi diventa erede del debitore.*

CONFUSISSIMO. *Superl. di Confuso*. Lat. *maxime confusus*. *Guicc. stor.* 18. 61. Si partì il dì seguente, lasciò l' animo del Pontefice confusissimo. *Red. annot. Ditir.* 79. Questo fatto de' colori appresso gli autori è confusissimo.

† CONFUSO. *Add. da Confondere*. Lat. *confusus*. Gr. *συγκεχυμένος*.

† §. I. *Per Smarrito, Sbalordito. Bocc. nov.* 57. 9. Rinaldo rimaso di così matta impresa confuso. *Car. En. libr.* 5. *v.* 53. Io le cagioni ascose Di ciò cercando, un altro ne divelsi (*degli arbusti*)! Ed altro sangue uscinne: onde confuso Vie più rimasi. *Monti.*

† §. II. *Suono confuso, vale Indistinto. Dant. Inf.* 27. Per un confuso suon, che fuor n' uscia. *Monti.*

† §. III. *Far confuso alcuno, vale Svergognarlo. Dant. Purg.* 19. Quando una donna parve santa, e presta Lunghesso me, per far colei confusa. *Monti.*

† §. IV. *Sogno confuso, vale Non chiaro. Petr. cap.* 7. Che colla bianca amica di Titone Suol de' sogni confusi torre il velo. *Monti.*

** §. V. *Confusi beni, per* Torbidi, *opposti a* Quieti *Moral. S. Greg. c.* 129.

** §. VI. *Confuso, posto avverbialm. per Confusamente. Petr. canz.* 28. 1. Colui, che del mio mal meco ragiona, Mi lascia in dubbio: sì confuso ditta.

(*) CONFUTÁBILE. *Add. Che si può Confutare. Segner. Mann. Genn.* 27. 5. Chi v' è tra'santi, il quale l' abbia confutata mai meglio in tutte e tre quelle forme, ond' è confutabile ec.?

CONFUTAMENTO. *Il confutare*. Lat. *confutatio*. Gr. ἔλεγχος.

† CONFUTÁRE. *Ribattere con ragioni le opposizioni d' un altro. Abbattere ragionando l' altrui sentenza. Cercar di vincere co' ragionamenti, o simile.* Lat. *confutare*. Gr. ἐλέγχειν. *Coll. SS. Pad.* Lo qual nimico confutandolo tu per la tua, o per l' altrui risponsiona ec. *Sen. ben. Varch.* 6. 22. Considere in quanti modi codesta oppenione si ributti, o confuti. *Red. Ins.* 24. Ha nobilmente confutata, e con sodezza di ragioni la follia del parabolano Paracelso.

† * CONFUTATORE. *Che confuta, Colui che confuta. Segner. incr.* 2. 16. 10. Se non fossero i libri contrarj ai loro, cioè i libri Cattolici loro confutatori.

† CONFUTATÓRIO. *Add. Atto a confutare, a convincere, a riprovare, Che riprova, convince.* Lat. *confutatorius*. Gr. ἐλεγκτικός. *G. V.* 12. 108. 3. La seconda narratoria, e supplicatoria, la terza confutatoria.

CONFUTAZIONE. *Confutamento*. Lat. *confutatio*. Gr. ἔλεγχος. *Red. cons.* 1. 296. Ma di ciò sia detto a bastanza non meritando il conto di perder tempo nella confutazione di somiglianti frivolissime bagatelle.

* §. *Confutazione, T. de' Rettorici. Quella parte di un discorso, che è diretta a rispondere alle opposizioni dell' avversario, e a sciogliere le difficoltà.*

CONGAUDÉRE. *V. L. Rallegrarsi insieme.* Lat. *congratulari, congaudere*. Gr. συγχαίρειν. *Dant. Purg.* 21. Ormai veggio la rete, Che qui vi piglia, e come si scalappia, Perchè ci trema, e di che congaudete.

CONGEDÁRE. *Dar congedo, Dar commiato, Licenziare*. Lat. *discedendi facultatem dare, dimittere*.

† CONGEDO. *Licenza, Commiato: talvolta semplicemente Permissione.* Lat. *concessus, us, discedendi facultas, licentia*. Gr. συγχώρησις, ἄφεσις. *Filoc.* 2. 160. Se ne voleva con suo congedo tornare a Marmorina. *E* 3. 90. Non posso quel, che non è mio, donare senza congedo. *Amet.* 37. Ancorachè ec. degna non fussi di seguitarla, giammai non lasciai, nè da lei mi fu donato congedo. *Bemb. stanz.* 50. Darete agli oratori omai congedo.

* CONGEGNAMENTO. *Congegnatura, commessura.* Magal. lett.

† CONGEGNÁRE. *Commettere, Incastrare, Combagiare, Mettere insieme, Artifiziosamente comporre.* Lat. *copulare, compingere*. Gr. συνάπτειν. *Tac. Dav. ann.* 14. 183. Mostrò, che si poteva congegnare una parte di nave, che s' aprisse, e la facesse all' improvviso cadere in mare. *Sagg. nat. esp.* 24. S' incastrano, e stivansi insieme, congegnandosi per sì fatto modo ec. che e' s' attengono l' un l' altro. *Red. Vip.* 2. 26. Le impiastrono di veleno, e poscia le congegnano sull' asta.

CONGEGNATO. *Add. da Congegnare.* Lat. *copulatus, compactus*. Gr. συμπαγείς. *Red. Oss. an.* 188. La guaine, o penna, dentro la quale a foggia di pennello racchiuse, e congegnate stanno queste setole. *Malm.* 8. 12. Di lì poi salgon sopra un' altra scala Di baston congegnati infra due mura.

† CONGELAMENTO. *Congelazione, Il congelare; e per similit. il Rapprendere alcuna cosa liquida a maniera di cosa congelata.* Lat. *congelatio*. Gr. σύμπηξις. *Sagg. nat. esp.* 108. Acqua ridotta col ghiaccio alla maggior freddezza, che potesse ricevere senza venire al congelamento. *E* 229. Senza altro mezzo, che col semplice, e puro ghiaccio dell' aria, mena l' acqua a congelamento. *Red. Vip.* 1. 59. Si trova quel congelamento di sangue ne' ventricoli del cuore. *E appresso:* Quel medesimo congelamento molte volte l' ho veduto.

CONGELÁRE. *Rappigliarsi le cose liquide per soverchia freddo; ed ha significato neutr. pass. benchè si usi anche senza le particelle* MI, TI, SI, *ec. espresse.* Lat. *congelare*. Gr. κρυσταλλοῦσθαι. *Dant. Purg.* 30. Siccome neve tra le vive travi Per lo dosso d' Italia si congela, Soffiata, e stretta dalli venti schiavi. *Sagg. nat. esp.* 128. Il freddo nell' atto del congelare, i chiusi vasi di grossissimo cristallo rompe. *E appresso:* Sul fondamento adunque dello strano passaggio, che fanno l' acque, e i più di tutti gli altri liquori nel congelare ec.

* §. I. *Congelare, per similit. dicesi da Naturalisti per Rappigliare, coagulare, addensare certe sostanze contenute in un fluido. Biring. Pirot.* L' acqua disposta a congelare e ben carica di sostanza d' allume, s' apre le bocche (*de fassoni maestri*) alle prime aree, che s' empiono tutte di tal acqua quale lasciano congelare, e fare un fondo di sale per tutto come un' incrostatura.

* §. II. *Per Assodare, in signif. attiv. Vasar.* Andò dietro a' ghiribizzi di congelare il mercurio.

† CONGELATO. *Add. da Congelare.* Lat. *congelatus*. Gr. συμπαγείς. *Cr.* 1. 3. 2. I venti settentrionali sono freddi ec. imperocchè dalla parte settentrionale si fa men risoluzione, e passano molto sopra l' acque congelate. *Tes. Br.* 3. 3. Sono cotanto passi di lungi dal golfo di Tracia, là ove il mare è congelato, e vischioso, che la più gente lo chiama il mare morto (*qui vale semplicemente rappreso a simiglianza di congelamento*).

§. *Per similit. Dav. Mon.* 107. Le sustanze migliori ec. quivi congelate ec. si fan metalli.

CONGELAZIONE. *Agghiacciamento*. Lat. *congelatio*. Gr. σύμπηξις. *Com. Purg.* 21. Grandine è una congelazione di gocciole di pioggia fatta in aere per asprezza di freddo, e di vento.

* §. I. *Congelazione, si dice pure di certi corpi fluidi, che per qualsivoglia cagione indurirsono. Red. Oss. an.* 60. Per adornamento di diverse fogge di sassi marini, di corallumi, e di altre marine congelazioni, e concrezioni.

, §. II. *Congelazioni lapidee, T. de' Naturalisti. Portano questo nome i depositi d' alabastro calcareo, o gessoso, confusamente cristallizzati, che si formano sulle pareti delle caverne, e che si dispongono in superficie piane, oppure ondulate, come le acque di una cascata, che fossero state improvvisamente rappreso dal gelo. L' illusione è molto più forte, allorchè queste masse sono semidiafane.* Bossi.

* CONGENEO. *Generato, nato insieme. Magal. lett.* In questo intelletto v' è l' idea, sustanza anch' ella immateriale . . . e per niun modo da esso separabile, come congenea, e per natura una cosa medesima con esso ecco.

(*) CONGÉNERE. *Add. Che è del medesimo genere, Consimile, Congruente.* Lat. *congener, congruens*. Gr. ὁμογενής. *Salvin. disc.* 2. 536. Bel cominciamento adunque ha dato ec. col proporre un dubbio, che è molto, per così dire, alla nostra accademia congenere, e confacente.

* §. *Muscoli congeneri chiamansi da' Notomisti, Quelli, che concorrono ad un medesimo movimento, ed è l' opposto d' Antagonisti.*

* CONGÉNITO. *Connaturale*. Salvin. Plotin.

CONGENTURA. *V. A. Congiuntura.* Lat. *junctura*. Gr. συναφή. *Cr.* 4. 11. 5. E la congentura facciata con pezzuola incerata, e con morbido vinco legata sia.

** §. *Congentura, per Occasione, Termine. Stor. Semif.* 20. E ancora gli Fiorentini in cotale congentura in molto maggiori fomani affari occupati ec.

CONGÈRIE. *V. L. Massa*, *Adunamento*. Lat. *congeries*. Gr. ἄθροισμα. *Red. Oss. an.* 48. Ho considerato il medesimo testicolo simile a un ammassamento, e a una congerie di piccoli globetti.

• **CONGESTIONE**. *T. de' Medici. Ammasso d' umori prodotto lentamente in alcuna de' solidi del corpo.* La congestione differisce dalla flussione in quanto che questa è più pronta, ed accompagnata da infiammagione.

CONGETTURA. *Lo stesso, che Conghiettura*. Lat. *conjectura*. Gr. στοχασμός. *Pass.* 327. Le cose, che sono a venire ec. allora non si sanno per certo, ma per congettura, e per avviso.

CONGETTURALE. *Lo stesso, che Conghietturale*.

CONGETTURARE. *Lo stesso, che Conghietturare*. Lat. *conjicere, conjectare, conjecturam facere*. Gr. στοχάζεσθαι.

CONGETTURATO. *Add. da Congetturare*. Lat. *conjectatus*. Gr. ἐστοχασμένος.

CONGHIETTURA. *Indizio di cose, che si pensi, che possano essere, o essere state, fondata in su qualche apparente ragione*. Lat. *conjectura*. Gr. στοχασμός. *Lab.* 298. Conghietture prese da parole, da forse non troppo savia ec. persona udite.

CONGHIETTURALE. *Add. di conghiettura*. Lat. *conjecturalis*. Gr. στοχαστικός. *Retor. Tull. Strad.* Per lo quarto modo della controversia conghietturale. *Libr. cur. malatt.* Ippocrate stesso confessa, la medicina esser arte conghietturale.

CONGHIETTURARE. *Far conghietture*. Lat. *conjicere, conjectare, conjecturam facere*. Gr. στοχάζεσθαι. *Com. Inf.* 22. I demonj non poterono certamente conoscere suo intendimento, se non che'l conghietturavano dall' arte, ch' avea fatto. *S. Agost. C. D.* Or conghietturiamo per li suo' doni ec. quanto sia quello, che non avendolo ancor provato, non ne possiamo degnamente parlare.

CONGHIETTURATO. *Add. da Conghietturare*. Lat. *conjectatus*. Gr. ἐστοχασμένος.

CONGHIETTURATORE. *Verbal. masc. Che conghiettura*. Lat. *conjector*. Gr. στοχαστής. *S. Agost. C. D.* Veggiamo li lor conghietturatori, come da questo sono ingannati.

• **CONGIÀRIO**. *T. degli Storici Romani. Regalo, che gl' Imperadori Romani facevano qualche volta al popolo di Roma, distribuendo grano, vino, olio, ed anche danaro. Quello, che si faceva ai soldati chiamavasi Donativo*.

CONGIO. *V. A. Congedo*. Lat. *licentia, discedendi facultas*. Gr. ἄνεσιν, ἐξουσία. *G. V.* 11. 86. 3. Diedono congio a tutti gli Alamanni ec. e per simile modo diè congio alle sue genti.

§. I. *Pigliar il congio vale Partirsi, Andarsene*. Lat. *discedere, abire*. Gr. ἀποχωρεῖν. *M. V.* 10. 60. Messer Francesco Ordelaffi ec. di notte con sua brigata prese il congio per la via della marina, ed io ventiquattro ore cavalcò cinquantasei miglia.

• §. II. *Congio, T. degli Storici Romani. Sorta di misura Romana per i liquidi, che conteneva sei sestarj*.

•• **CONGIONTO**. *Congiunto*. *Franc. Barb.* 64. 13. Simil maniere tieni Di tutte donne al tuo Signor congionte.

CONGIUGALE. *Lo stesso, che Coniugale*. Lat. *conjugalis*. Gr. γαμήλιος. *Maestruzz.* 1. 50. Intendi d' orazione privata, e di sì lunga, ch' ella impedisca il debito congiugale. *E* 1. 52. Nella congiugale compagnia *implicatur mutua potestas communis* non solamente delle cose, ma anche de' corpi. *E* 1. 59. È peccato l' atto congiugale? Risponde san Raimondo: s' e' si congiungono per cagione d' aver figliuoli, non c' è peccato, ma piuttosto merito.

CONGIUGÀRE. *Lo stesso, che Coniugare*.

CONGIUGATO. *Add. da Congiugare*. Lat. *conjugatus*. Gr. συζευχθείς.

§. *E per Congiunto in matrimonio*. Lat. *matrimonio junctus*. Gr. σύζυξ. *Maestruzz.* 1. 59. Peccano questi congiugati, rendendo il debito non all' altro? *E* 2. 24. Puote l' uno de' congiugati innanzi al carnale congiugnimento passare all' eremo, ovvero rinchiudersi, ovvero botarsi in casa a perpetua continenzia? *Serm. S. Agost.* 8. Tu se' il bello delle vergini, lo specchio delle vedove, e lo spettacolo de' congiugati.

CONGIUGAZIONE. *Il coniugare, Coniugazione*. Lat. *verborum conjugatio*. *Varch. Ercol.* 108. Come sono ne' nomi le declinazioni, e i generi, ne' verbi le congiugazioni, e le persone.

CONGIÙGIO. *V. A. Lo stesso, che Coniugio*. Lat. *conjugium*. Gr. συζυγία. *Maestruzz.* 1. 50. Qual è l' effetto del matrimonio? Risponde san Raimondo: L' effetto è, che da poi che egli è congiugio tra alquanti fedeli, mai non manca d' essere.

CONGIÙGNERE. *V.* **CONGIÙNGERE**.

† **CONGIUGNIMENTO**. *Congiunzione. Unione*. Lat. *conjunctio*. Gr. σύμμιξις. *Tes. Br.* 1. 14. L' anima si abita dentro dal corpo, e per questo congiugnimento dalla carne, ella è appellata uomo. *Sen. ben. Varch.* 5. 6. Ciò non era avvenimento del sole, ma congiugnimento di due pianeti (*qui in forza del* §. II. *di Congiunzione*).

§. I. *Per Atto carnale*. Lat. *coitus*. Gr. συνουσία. *nov.* 20. 5. L' uomo, e la donna doversi astenere da così fatti congiugnimenti. *E nov.* 29. 22. Ne' quali primi congiugnimenti affettuosissimamente dal conte cercati, come fu piacer di Dio, la donna ingravidò in due figli maschi. *E Vis.* 19. Climene appresso lei con accoglienza Cedeva a quello il suo congiugnimento.

§. II. *Per Quello spazio, ch' è tra l' una cosa, e l'altra, che si congiugne*. *G. V.* 9. 70. 3. Venne con sua gente schierata in sul congiugnimento dello spianato dell' una oste, e dell' altra. *Red. Ins.* Tra' congiugnimenti dell' armadura d' una locusta di mare.

† **CONGIUGNITORE**. *Verbal. mascul. Che congiugne: ed è voce che ha forza d' Add., e di Sost. come gli altri verbali*. *Dant. Conv.* 15. Questo mio volgare fu congiugnitore de' miei generanti, che con esso parlavano.

CONGIUGNITRICE. *Femm. di congiugnitore*. *Amet.* 37. Se Giunone de' nostri matrimonj congiugnitrice non avesse la mano ritratta.

CONGIUGNITURA. *Congiuntura*. Lat. *junctura*. Gr. συναφή. *Ovid. Metam. P. N.* Le congiugnitura legòe li rossi diti. *Libr. Astr.* Accosta l' *un* mezzo all' altro in modo, che non rimanga infra loro niuno spazio, e che paia la congiugnitura, ovvero accostatura, che ha infra loro, che sia cerchio.

† **CONGIÙNGERE**, e **CONGIÙGNERE**. *Mettere, e Attaccare insieme, Accostare una cosa all' altra: e come altri nostri verbi non che nell' att. ma anche nei significato neutr. pass. ottimamente s' adopera*. Lat. *conjungere*. Gr. συνάπτειν. *Petr. can.* 47. E benedetto il primo dolce affanno, Ch' io ebbi ad esser con amor congiunto (*qui è metaf.*). *Dant. Inf.* 31. Tu vedrai ben, se tu là ti congiungi, Quanto 'l senso s' inganna di lontano. *But.* Se tu là ti congiungi, cioè quando tu ti approssimerai. *Bocc. nov.* 20. 19. Pensando, che per punti di luna, e per isquadri di geometria si convenivano tra voi, e me congiugnere i pianeti (*qui è in senso equivoco e intende di congiungimento nel signific. astronomico, ma con allegoria*). *E nov.* 31. 27. Senza alcuno indugio farò, che la mia anima si congiugnerà con quella (*qui vale andrà nello stesso luogo dove quella è*). *Bern. Orl.* 1.

6. 46. Veda una torre in mezzo a un lungo muro, Che congiugneva un con un altro monte.

† ** §. I. *Congiugnere per aggiugnere. Vit. S. Dorot,* 132. Priegoti, che tu mi congiunga nel numero de' tuoi Santi.

§. II. *Per Usar carnalmente.* Lat. *coire.* Gr. *συμμίγνυσθαι. Bocc. nov.* 37. 5. Insieme a' piaceri comuni si congiunsono. *Maestruzz.* 1. 59. È peccato l' atto congiugale? Risponde san Raimondo: s' e' si congiungono per cagione d' aver figliuoli, non c' è peccato, ma piuttosto merito. *E* 2. 24. Se non si congiunsono carnalmente, puote l' uno botarsi, e intrare nella religione, voglia l' altro, o no!

** §. III. *Congiugnere il matrimonio, Fare le nozze. Franc. Sacch. nov.* 190. Ed essendo andati circa sei di quelli di Ravenna a Rimine con lo sposo per congiugnere il matrimonio, come hanno per usanza, e poi menando la sposa ec. *Asin. Fir.* 267. Gliele congiugnerebbe per isposa (*Lucucion da ootorsi*). *Pecor. g.* 18. *n.* 2. Di matrimonio si congiunsero insieme. *E col terzo caso pel secondo.*

† §. IV. *Congiungersi con alcuno col significato di farglisi seguace, e discepolo, o simile. Vit. S. Franc.* 165. E lasciando ogni cosa si congiugneano con lui ad abito, ed a vita (*i seguaci del S.*).

CONGIUNGIMENTO. *Lo stesso, che Congiugnimento.* Lat. *conjunctio.* Gr. *σύζευξις. Segr. Mann. Nov.* 16. 1. Questo congiungimento è quel, che ci solva.

§. *Per Atto carnale.* Lat. *coitus. Maestruzz.* 1. 17. Ma che sarà, se innanzi al congiungimento piglia ordine sagro? *E* 2. 50. Dopo il congiungimento carnale, l' uno, non vogliendo l' altro, non può ec. promettere continenzia.

CONGIUNGITORE. *Lo stesso, che Congiugnitore.*

† CONGIUNGITRICE. *Lo stesso, che Congiugnitrice. S. Agost. C. D.* 10. 1. E non potè negare, che essa Teurgica, la quale commenda come congiungitrice con gli angeli, e con Dio, s' adopera ec.

CONGIUNTAMENTE. *Avverb. Unitamente.* Lat. *conjunctim, conjuncte.* Gr. *συνημμένως. Com. Purg.* 7. Questo capitolo senza mezzo si continova al precedente sì congiuntamente, che non pare partito da quello. *Guicc. stor.* 15. 727. Ove congiuntamente col Duca di Sesse ambasciadore di Cesare ec. favoriva questa medesima causa.

† CONGIUNTISSIMO. *Superl. di Congiunto.* Lat. *conjunctissimus. Amet.* 41. I pedali delle quali congiuntissimi col muro, niuno impedimento porgono a chi vi passa (*qui significa vicinissimi*). *Guicc. stor. libr.* 6. Un Pontefice, il quale innanzi che ascendesse a quel grado, era stato sempre congiuntissimo colla loro Repubblica (*qui vale Amicissimo*). *Carl. Fior.* Il Pigna ec. con alcuni di questi accademici ec. fu congiuntissimo d' amistà, come d' amistà congiuntissimo sono i medesimi accademici parimente con quelli, che ritengono lo stesso luogo.

** CONGIUNTISSIMO. *Superl. di Congiunto per Parente. Tac. Dav. vit. Agr.* 402. Questo è l' onor vero, e la pietà de' congiuntissimi.

† CONGIUNTIVO. *Sustant. T. de' Gramatici, lo stesso, che Coniuntivo.*

CONGIUNTIVO. *Add. Che congiugne.* Lat. *jungendi vim habens.* Gr. *συναπτικός.*

§. *Congiuntiva, dicesi Una delle tuniche componenti l' occhio. Cur. occh. P. S.* I predetti mali alcune volte si fanno nella congiuntiva, alcuna volta nella cornea, alcuna volta nell'uvea. *Red. cons.* 1. 142. Quella tonica, che nell' occhio si chiama adnata, o congiuntiva.

CONGIUNTO. *Sustant. Parente.* Lat. *cognatus, consanguineus.* Gr. *συγγενής. Bocc. Introd.* 19. Pochissimi erano coloro, a' quali i pietosi pianti, e l' amare lagrime de' suoi congiunti fossero concedute. *Dittam.* 3. 4. Cacciò il Visconte con ogni congiunto.

§. I. *Congiunto per Moglie.* Lat. *uxor.* Gr. *ἄλοχος. Mor. S. Greg.* Per le ferite della carne, non parendo lui pervenire alla fedita della mente, ricorse alla lingua della congiunta sua.

§. II. *Congiunto, per Congiunzione.* Lat. *conjunctio.* Gr. *σύζευξις. Libr. Astrol.* Se 'l congiunto dell' altura della luna, e dell' altura del grado è più ec. *But. Inf.* 29. 2. Tutti (*i metalli*) sono uno congiunto d' ariento, e di zolfo.

§. III. *Messa del congiunto, vale Quella, che si celebra nella benedizione degli sposi. Fir. nov.* 7. 332. La domenica egli udirono la messa del congiunto come marito, e moglie. *Segr. Fior. Cliz.* 3. 7. Vogliamo noi fare le cose da bestie? non ha ella a udir la messa del congiunto?

† CONGIUNTO. *Add. da Congiugnere, e da Congiungere.* Lat. *conjunctus.* Gr. *συνεζευγμένος. Bocc. Introd.* 28. Tutte l' una all' altre o per amistà, o per vicinanza, o per parentado congiunte. *Amet.* 46. Uno olmo altissimo congiunto colle amichevoli ellere. *Red. cons.* 1. 11. Stimerei, che si potesse ritrar molto frutto ec. dalla buona regola del bere, e del mangiare, congiunta con una stentatissima, e lunga astinenza (*qui è per similit. e vale adoprato insieme*).

** §. I. *Congiunti a matrimonio chiamansi i Maritati. Vit. S. Franc.* 172. Questo stato della penitenzia possono seguire a cherici, e laici, e congiunti a matrimonio, e vergini.

§. II. *Parente congiunto, vale Parente stretto. Bocc. Introd.* 43. Comecchè dell' altre alcune ne fossero congiunte parenti d' alcuni di loro.

§. III. *Amico congiunto, vale Amico di somma confidenza.*

CONGIUNTURA. *Congiugnimento, o termine, dove si collegano le parti.* Lat. *junctura.* Gr. *συναφή. Libr. Astrol.* L' una è in sommo della spalla, e l' altra in capo della congiuntura del braccio. *G. V.* 7. 144. 5. La quale gli entrò nella congiuntura della corazza, della quale fedita poco appresso morìo. *M. V.* 10. 69. Conveniva, che con ferri roventi le congiunture delle piastra si congiugnessero.

§. I. *Per Occasione, Caso.* Lat. *occasio.* Gr. *ἀφορμή. Tac. Dav. ann.* 2. 55. Il popolo anche di questo in tal congiuntura s' addolorò.

** §. II. *Congiuntura. Circostanza ec. Franc. Sacch. nov.* 172. (*frammento*) Carminandosi la questione per tutte le congiunture, fu veduto, che il Cavaliero Gonnella era stato cattiva gonnella per l' oste.

§. III. *Diciamo Trovar le congiunture, quando uno trova il modo di concludere agevolmente alcuna cosa.* Lat. *inclinationes rerum, et momenta temporum capere.* Gr. *διαπραγματεύειν, Plat.*

CONGIUNZIONE. *Congiugnimento, Unione.* Lat. *conjunctio.* Gr. *σύζευξις.*

† § I. *Congiunzione corporale, o Congiunzione del maschio e della femmina per l' atto Carnale. Bocc. lett. Pin. Ross.* 275. Il bene della verace amistade non dimora nella corporal congiunzione, anzi nell' anima. *Red. Ins.* 47. Esser generati gli scorpioni dalla congiunzione de' maschi, e delle femmine.

* §. II. *Congiunzione de' corpi celesti dicesi Quando due pianeti s' incontrano rispetto a noi, nel medesimo punto. G. V.* 11. 67. 1. Per grandi congiunzioni de' corpi celesti.

† * §. III. *Congiunzione, T. de' Grammatici. Parte indeclinabile dell' orazione, con la quale si unisce uno*

con l' ultro membro, o una con oltra sentenza. Bommmat. Congiunzione copulatira, dubitativa, negatira, accettnativa aa. *Solv. Avvert.* 1. 2. 14. Ne' segueoti libri, nel proprio capo della Congiunzione, ne fieno esempli assai. *E S. proem.* Il dir pronome, participio, congiunzione, meglio s' intcode dalla più parte, che se tu dica, viccnoma, partefice, giuntura, e sì fatti.

* §. IV. *Gli Architetti per Congiunzione iotendono quell' Unione, che si fa di pietre con pietre, o di mattoni coo mattoni, serrando nelle fabbriche gli uni agli altri come si farebbe ec., intraprendendo colle dita della mano destra quelle della sioistra, si stringessero insieme.* Voc. Dis.

CONGIURA. *Uolone di più contro alla stato, o alla persona di chi domina.* Lat. *conjuratio, coospiratio.* Gr. *συνωμοσία. G. V.* 7. 23. 1. Coo certi barooi di Cicilia, a di Puglia feciono coogiure di rubellargli aarie terre di Cicilia, a di Puglia. *E* 12. 19. 5. Fu poi condennato nell' avere, a nella persona, siccome ribello, e sommovitore di romore, e di congiure contro alla Repubblica, e pacifico stato di Firenze. *Dittam.* 1. 29. Ordinò Catellin la gran congiura, Lo qual Salustio par, che chiar distiogua.

§. I. *Per li Congiurati stessi.* Lat. *conspiratores. Din. Com.* 1. 24. Tutta la congiura s' avacciò d' ucciderlo.

§. II. *Per Collegazione, Lega.* Lat. *foedus.* Gr. *συνθήκη. G. V.* 2. 10. 1. Fece congiura con Leone Imperadore di Costantinopoli.

CONGIURAMENTO. *Congiura.* Lat. *conjuratio.* Gr. *σύρασις. Paol. Oros.* In questo mezzo a Roma fue il congiuramento di Catalina contra 'l comuna.

CONGIURANTE. *Che Congiura, Quegli che congiura.* Lat. *conjurans.* Gr. *συνόμνυς. M. V.* 10. *pr.* Dario Re poteatissimo più volte fu sconfitto dalla poca gente d' Alessandro Re di Macedonia, in fine dalli suoi proprj congiuranti vilmente fu morto.

CONGIURARE. *Far congiura; e si uso anche neutr. pass.* Lat. *conjurare, conspirare.* Gr. *συνόμνυσθαι. G. V.* 5. 38. 2. Di più nobili casati si congiurarono insieme di far vergogna al detto messer Buondelmonte.

§. I. *Per Iscongiurare, Costrignere.* Lat. *obsecrare.* Gr. *ἐξορκίζειν. Dant. Inf.* 9. Ver è, ch' altra fiata quaggiù fui Congiurato da quella Eriton cruda, Che richiamava l' ombre a' corpi sui.

§. II. *Per metaf. Petr. son.* 44. Che m' hanno congiurato a torto incontra.

†CONGIURATO. *Add. da Congiurare.* Lat. *conjuratus.* Gr. *συνόμνυς. Petr. son.* 285. O stelle congiurate a impoverirme. *Bocc. C. D.* S' ingegnava di sapere chi fossero quegli, che con lui congiurati fossero nella sua morte.

§. *Per Colui, che congiura. Dio. Comp.* 1. 12. Rimasono quivi i congiurati contro a Giano, i quali furono messer Palmieri di messer Ugo Altoviti, ec. *G. V.* 11. 117. 8. I congiurati veggendo scoperto il lor trattato, e fallito il loro aiuto, che quasi nullo di loro congiurati di qua dall' Arno rispose loro ec.

CONGIURATORE. *Congiurato.* Lat. *conjuratus.* Gr. *συνόμνυς. Fr. Giord. Pred. R.* I congiuratori forono tutti dispersi. *But. Par.* 6. 1. Caio Manlio, che era congiuratore di Catilina, in quella congiurazione se n' andò a Fiesola.

CONGIURAZIONE. *Congiura.* Lat. *conspiratio.* *συνωμοσία. G. V.* 11. 117. *tit.* Come in Firenze fue fatta una grande congiurazione. *E* 12. 16. 1. Avendo scoperte le congiurazioni fatte per tanti cittadini contra lui. *Libr. Dicer.* Non a' è alcuno, se non dalla tua congiorazione che non abbia paura di te.

CONGLOBATO. *V. L. Add. Aggiunto di materia raccolta in massa quasi a forma di globo.* Lat. *conglobatus.*

* CONGLOBAZIONE. *Sorta di figura rettorica, per cui si accumulano prove sopra prove, argomenti sopra argomenti.* Gori Long.

CONGLOMERATO. *V. L. Add. Aggomitolato: ed è per lo più aggiunto delle glandule composte di più glandole unite insieme.* Lat. *conglomeratus.* Gr. *συνειλεχθείς. Red. Oss. an.* Trovai due corpi glandulosi di color dorè, e per dir meglio, due glandule conglomerate.

(*) CONGLUTINAMENTO. *Il conglutinare, Appiastricciamento.* Lat. *conglutinatio, compactio.* Gr. *συγκόλλησις, σύμπηξις. Pros. Fior.* 6. 97. Bene è raro, che ec. questo come un conglutinamento, e sostenimento insieme degli altri cibi, non quelli volentieri conviene, e si addomestico.

CONGLUTINARE. *V. L. Unire, Attaccare.* Lat. *conglutinare, agglutinare.* Gr. *συγκολλᾷν. Volg. Mes.* Delle cose valenti a sanare, e conglutinare le ferite, o piagha del polmone si è lo zucchero rosato d' un anno, perchè ha virtù conglutinativa, ed ha perduta la virtù solutiva.

CONGLUTINATIVO. *V. L. Add. Che conglutina.* Lat. *conglutinandi vim habens.* Gr. *συγκολλητικός. Volg. Mes.* Ha virtù conglutinativa, ed ha perduta la virtù solutiva. *Serap.* 12. La seconda sostanzia delle medicine conglutinativa è composta di sustanzia acquosa, o terrea, a aerea insiememente.

CONGLUTINATO. *V. L. Add. da Conglutinare.* Lat. *conglutinatus.* Gr. *συγκολλητός. Guicc. stor.* 4. 201. Le mura ec. erano molto grosse, a di pietra d' antica struttura, talmente conglutinata per la proprietà delle calcine, che ec.

† CONGRATULARE. *Neutr. pass. benchè talora senza la particella* MI, SI, *ec. espresse: Rallegrarsi con alcuno delle sue felicità.* Lat. *gratulari.* Gr. *συγχαίρειν. M. V.* 1. 77. Amichevolmente mandava al comuno di Firenze sue lettere, congratulandosi di suoi onori. *Dant. Par.* 18. E come augelli surti di riviera, Quasi congratulando a lor pastura (*qui per similit. vale mostrando gioia, esprimendo il piacere loro, come chi si congratula*).

* CONGRATULATORE. *Che si congratula.* Castigl. lett.

* CONGRATULATÒRIO. *Spettante a congratulazione.* Guicc. stor.

CONGRATULAZIONE. *Il congratularsi.* Lat. *gratulatio.* Gr. *σύγχαρμα. But.* Congratulaziona è allegrezza del ben del prossimo. *E appresso:* Non può uno avere insieme congratulaziona, a compassione.

* §. *Congratulazione, si prende anche per Complimento, che si fa per dimostrare altrui il piacere, che si prova per le sue felicità. Magal. Lett.* Vostra Eminenza legga, che non sono congratolazioni per la sua nuovo carico. Iddio mi guardi, che io mai mi congratulassi con uno, per vederlo costretto a sacrificarse ec.

CONGREGA. *Congregazione.* Lat. *congregatio.*

§. *Congrega, si è detta particolarmente una Adunanza di sacerdoti, a imitazione delle compagnie de' secolari, che celebrano i divini uficj.*

* CONGREGABILE. *Che si può congregare.* Tass. pad. fom.

(*) CONGREGAMENTO. *Aggregamento, Unione.* Lat. *congregatio, unio.* Gr. *συναθροισμός, σύνυξις. Salv. disc.* 2. 36. Siccome nell' universo pose il fisico poeta Empedocle, come due principj, la discordia, a l' amista, cagioni del congregamento, e del disgregamento degli elementi, ec. così ec.

CONGREGANZA. *V. A. Congregazione, Congrega.* Lat. *congregatio.* Gr. *συναγωγή. Fr. Iac. T.* 2. 15. 10. Vieni con noi bellissima A nostra congreganza. 2. 17. 6. L' altro il prossimo mantiene Nella fedel congreganza.

CONGREGÁRE. *Raunare*, *Adunare*, *Unire insieme*, *e si usa anche nel sentim. neutr. pass.* Lat. *congregare*, *cogere*. Gr. *συνάγειν*. *Bocc. nov.* 17. 34. Prestamente congregò una bella, e grande, e poderosa oste. *S. Grisost.* Cessa al tutto la rabbiosa cupidità di congregar pecunia. *Teol. Mist.* Tutto si congreghera, e uniza a colui, il quale è ineffabile.

CONGREGÁTO. *Add. da Congregare*. *G. V.* 7. 43. 3. Congregato il popolo di Firenze nel greto d' Arno.

** §. *Col Dat. Guitt. lett.* 14. 41. Non catuno vale per se, ma congregati a uno.

CONGREGAZIÓNE. *Il congregarsi Compagnia*, *Adunanza*. Lat. *congregatio*. *Mor. S. Greg.* 1. 10. La santa congregazione degli eletti comincia la sua semplicità, e dirittura nel timor di Dio. *Amm. ant.* 40. 4. 3. Neuno s' elegge a signoreggiare la congregazione de' frati. *Coltiv. Frutt. ling.* Così addiviene di questi tali, che, come pusillanimi, e passionati, non potendo sopportar la congregazione, fuggono alla solitudine. *Coll. SS. Pad.* Questi fu parere della nostra congregazione. *Vit. Plut.* Entrò nella congregazione di tutto il popolo, e diede loro la loro franchezza. *E appresso:* Seleuco incontanente fece una grande congregazione di tutta la comunità, e parlò loro pubblicamente, e disse. *Red. Vip.* 2. 5. Compilato dalla congregazione di que' nobili virtuosi.

** §. *Per Concilio*. *Petr. uom. ill.* 101. Contra al quale (*Nestorio*) si fe la congregazione a' Efeso. *E di sotto:* Euticha, Archimandrita, eretico, sendosi fatta la congregazione a Costantinopoli sotto Flaviano Vescovo, fu condannato. Dipoi favoreggiandolo Dioscoro Alessandrino, e Teodosio, si fece la seconda congregazione a Efeso. *E* 104. Al tempo suo si fe la congregazione, e concilio Calcidonese. *E* 112. Perseguitò il concilio fatto a Calcidonia, perseguitando, ed affliggendo, e sbandendo i difensori di tale congregazione.

CONGRESSO. *Adunanza di persone per abboccarsi insieme a trattare alcuno affare*, *Abboccamento*. Lat. *congressus*. Gr. *σύνέλευσις*. *Guicc. stor. libr.* 7. Furono in questo congresso da ogni parte libere, e piene di somma confidenza le dimostrazioni, e tali, quali non era memoria degli uomini essere mai state in alcuno congresso simili.

* §. I. *Congresso dicesi da' Filosofi L' incontro di due corpi in moto*. *Tagl. Filos.* Fanno eglino così cambiar direzione ai mobili dopo lo scambievole loro congresso. Esprimendosi per le distanze de' primi due punti da questo quarto le velocità d' ambi i corpi avanti il congresso.

† * §. II. *Congresso T. de' Giurisprudenti. Prova della potenza, o dell' impotenza delle persone conjugate facendola congiungere alla presenza di testimoni, la quale prova era altre volte ordinata in certe occorrenze dal Giudice*.

† * §. III. *Congresso conjugale*, *Espressione onesta*, *per quel che i Latini dicevano Concubitus*. *Bellin. rim.* (*nella Racc. di Poesie per far ridere le brigate*. *Gelopoli* 1765.) *part.* 4. *cart.* 84. E quando il corpo ceda Al coniugal congresso a te mi levi.

* §. IV *Congresso*, *Duello*, *battaglia*; *Zuffa*, *affronto*. *Segr. fior. pr.* Specchiatevi nelli duelli, e nei congressi de' pochi quanto gl' Italiani siano superiori con le forze, con la destrezza, ec.

CONGRUENTE. *Add. Che ha congruenza*. Lat. *congruens*. Gr. *ἁρμόδιος*. *Maestruzz.* 2. 7. 3. Sozza è ogni parte, la quale non è congruente al suo universo.

, CONGRUENTEMENTE. *Avv. In modo congruo*, *Convenientemente*. Lat. *congruenter*, *apposite*. *Gal. Gall.* 36. Le cui superficie (*de' corpi duri*) di rado congruentemente si congiungono. *N. S.*

CONGRUENZA. *Convenienza*. Lat. *congruentia*. Gr. *ἐφαρμογή*. *Rut.* Pone imprima per congruenza del peccato alcune pene.

* CONGRUISMO. *T. de' Teologi*. *Sistema di coloro, che hanno preteso mitigare il sistema del Molina circa l' efficacia della grazia*.

* CONGRUITÀ. *Congruenza*, *convenienza d' una cosa con un' altra*. *Magal. lett.* Che non per questa necessità non ci sia, ma nè meno alcuna convenienza, o congruità.

† * §. *Congruità*, *dicesi da' Teologi*, *per Congruenza la grazia colla volontà*. *Segner. Pal. Ap.* 9. 8. Per via di cose visibili le sollava con più di congruità allo intendimento, ed allo invogliamento delle invisibili.

CONGRUO. *Add. Dicevole*, *Conveniente*. Lat. *congruus*. Gr. *ἁρμόδιος*. *Fiamm.* 5. 132. Mi diedi ad aspettare il tempo congruo. *Fir. disc. an.* 106. La mattina all' ora congrua se ne andò al convito. *Cas. lett.* 61. Può, e debb' esser vero, che quel proemio sia congruo.

§. I. *Congruo è anche termine teologico*, *e dicesi del merito*, *che non richiede necessariamente*, *e per istretta giustizia la mercede*. Lat. *congruus*. *Esp. Salm.* Sono due modi di meritare, l' uno modo si dice di condegno, e l' altro congruo. *Segn. Mann. Magg.* 24. 3. Non avevi alcun merito, nè condegno, nè congruo, ad ottener che il signore ti ravvivasse.

§. II. *Jus congruo*, *termine legale*, *si dice quell' Jus*, *o Privilegio*, *che ha il vicino*, *d' esser preferito nella vendita d' una cosa confinante*, *o d' altra simil cosa*.

* §. III. *La Congrua T. de' Canonisti*. *Quella provvisione*, *che è necessaria a un Parroco per poter vivere conforme esige il suo stato*.

(*) CONGUAGLIÁRE. *Agguagliare*. Lat. *coæquare*. Gr. *ἰσοῦν*. *Soder. Colt.* 20. Ponendo a tutti una cannuccia, o paletto, e zappandogli, o vangandogli ciaschedun mese, e sbarbando l' erba, sicchè siano conguagliati al terreno.

(*) CONGUÁGLIO. *Agguaglio*, *Pareggio*. Lat. *æquatio*. Gr. *ἰσότης*. *Salvin. disc.* 2. 401. Sarà di tanto valore, che col profitto, che da lui si trarrà, farà all' altra conguaglio, e buon contrappeso.

† * §. *Far il conguaglio*, *vale fare il bilancio*, *mettersi alla pari*. *Sacc. rim.* 2. 60. E del promesso, col non mantenuto, Fatto il conguaglio in sette mesi interi Trova, che il dato è più del ricevuto.

CONIÁRE. *Improntar le monete*. Lat. *cudere monetam*. Gr. *νομίζειν*. *Dant. Inf.* 30. Ond' e' rispose: quando tu andavi Al fuoco, non l' avei tu così presto: Ma sì, e più l' avei, quando coniavi. *Com. Inf.* 18. Coniare è mutare d' una forma ad altra forma, e fare falso conio viene a dire ingannare. *Ricord. Malesp.* 135. In sul ceppo di detto pino coniarono fiorin d' oro. *Burch.* 1. 42. Coniando Giuda le scaglie d' un muggina Per volerle poi spender per moneta.

§. I. *Per Tener unito per forza di conio*. Lat. *cuneare*. Gr. *σφηνοῦν*. *Sen. Pist.* 118. Una pietra è quella, che dà compimento all' arco, e alla volta, quella conia, e congiugne i costati della volta.

, §. II. *Coniare*, *T. di Marineria*. *V.* IMBIETTARE. Stratico.

, §. III. *Coniare a staffa*; *Improntare le monete*, *e medaglie per via di getto*; *il che si fa dentro ad uno stromento di ferro proprio de' Gettatori*, *detto staffa*, *per la somiglianza che ha con le staffe da cavalcare*. Baldin.

, §. IV. *Coniare a vite*, *Dicesi quando per improntare il conio nelle medaglie o moneta*, *s' adopera lo strumento di ferro detto vite*. Baldin.

(†) CONIATO. *Sust. per danaro*. *Aless. All. p.* 3. *pag.* 135. Minute polizze porgan tal' ore i ricchi avari, e ne traggono sicuramente le miglia' di coniati.

CONIATO. *Add. da Coniare. Impresso, Effigiato.* Lat. *cusus, signatus.* Gr. χαραχθείς. *G. V.* 11. 20. 2. Si trovò nel tesoro della Chiesa in Vignone in moneta d'oro coniata il valere, e compito di diciottomilioni fiorini d'oro, e più. *Fr. Giord. Pred. S.* Il danaio, che non è coniato, sapete, che non corre, e non si spende. *Red. esp. nat.* 83. Tralle suddette medaglie antiche del sereoissimo Granduca si vede coniato un Ercole. *E* 85. Si miran coniate sulle teste de' cervi marchi, e massimamente nel rovescio d'una medaglia di Filippo.

CONIATORE. *Verbal. masc. Che conia.* Lat. *cusor monetæ.*

† §. *Coniatore si disse anche il Falsatore di monete.* *Fav. Esop.* 165. Dove hanno luogo coniatori, e ghiottoni, gineatori, ruffiani, golosi, e tutt' altri di mala taccia, e condizioni. *E altrove:* Temporalmente per lo leone s' intende i malvagi coniatori, i quali s' adornano, e mostrano apparenza di buone persone.

CONICAMENTE. *Avverb. A maniera di cono.* Lat. *conice.* Gr. κωνικῶς. *Gal. lett. mat. luo.* 111. Conicamente si vanno allargando fino al perimetro lunare.

CÒNICO. *Add. Di cono, Di figura di cono, Appartenente a cono.* Lat. *conicus.* Gr. κωνικός. *Sagg. nat. esp.* 141. Far gettare della stessa pasta ec. un anello ec. di forma conica.

CONIELLA. *Lo stesso, che Coniesa.* Lat. *conyza.* Gr. κόνυζα. *Volg. Diosc.* La conizza, che per altro vocabolo è detta coniella, è di due maniere.

* CONJETTURALE. *Congetturale.* Magal. lett.

(*) CONIETTURALMENTE. *Avverbio. Per mezzo di conietture. In maniera conietturale.* Lat. *conjecturaliter.* Gr. στοχαστικῶς. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 529. Non per necessità dimostrativa, ma per convenienza di probabilità conietturalmente chiaro.

CONIETTURA. *Congkiettura.* Lat. *conjectura.* Gr. στοχασμός. *Vit. S. Ant.* Di questo buona coniettura si ae lo scritto di messer santo Appostolo Paolo. *Om. S. Gio. Grisost.* Acciocchè più chiaramente ella si possa conoscere, pigliamo la coniettura, e la similitudine dalle sustanze corporee.

CONIETTURARE. *Congkietturare.* Lat. *conjicere.* Gr. στοχάζεσθαι. *Bat. Inf.* 33. 1. Assai bene potea conietturare, che in processo di tempo ec. fossono di quelli, che facessono lo simile, e s' era vero, o no, pur verisimilmente potea questa coniettarare. *Bergh. Col. lat.* 407. Da questo si potrebbe per avventura conietturare, che ec. *Segn. stor.* 8. 223. Si potette conietturare, che Alessandro piuttosto desse buona speranza.

CONIETTURATO. *Add. da Conietturare. Red. lett.* 1. 86. Vi cagionava qualche piccola escoriazione conietturata da qualche poco di sangue, che si scorgeva tramischiato tra quel verde della bile.

CONIETTURELLA. *Dim. di Coniettura. Dav. Scism.* 27. Che Caterina con Artoro carnalmente si congiugnesse cinque coniettarelle adduceano.

† * CONÌFERO. *Agg. degli alberi che producono quella maniera di frutta che si chiamano coni, come sono l' abete, il pino, il faggio, il larice, ec.* Cc. lo Larice, *e Car. En.* 3. 1072. Di cipressi coniferi a Diana S'ergono i boschi altieramente a l' aura.

. CONÌGLIA. *s. f. T. di Marineria. È l' ultimo banco alla prua delle galere. È così detto dal coniglio animale timido e vile, perchè a quel banco si mettano i più deboli galeotti.* Stratico.

CONIGLIERA. *Luogo, dove si tengono rinchiusi i conigli. Franc. Sacch. Op. div.* Come coniglio fuor di conigliera. *Cur. lett.* 2. 209. Le cacce, i parchi, le conigliere, le colombaie, i boschi, e giardini, che vi sono già iniziati.

. CONIGLIERI. *s. m. pl. T. di Marineria. Sono i vogavanti dello coniglia.* Stratico.

† CONIGLIO. *Lepus cuniculus. T. de' Naturalisti. Quadrupede che ha le orecchie per lo più nude, ed i piedi più corti di quelli della Lepre comune. Abita nella parte temperata, e nella calda d' Europa, nell' Asia, e nell' Affrica, ma forse può vivere ancora nei climi freddi. I conigli partoriscono più di sette volte all' anno, e sette nati per volta, i quali dopo cinque mesi sono atti a generare. I salvatici sono grigi, i dimestici o bianchi, o neri, o macchiati.* Lat. *cuniculus.* Gr. δασύπους. *Bocc. g.* 3. *p.* 8. Videro ec. d'una parte uscir conigli, d' altra parte correr lepri. *G. V.* 8. 55. 19. Per dispetto di lor viltà da tutte le nazioni del mondo i Fiamminghi erano chiamati conigli pieni di burro (*qui metaf.*). *Pataff.* 8. E sonci l' arcaniffa per conigli. *Guar. past. fid.* 4. 5. Che quantunque egli sia più d' un coniglio Pusillanimo assai.

§. I. *Avere i conigli in corpo, dicesi in proverbio di chi è timido, e pauroso, detto perchè i conigli sono animali timidissimi.*

§. II. *In forza di add. per ischerzo. Libr. Son.* 79. Pere coniglie in farsettin di vaio, E pesche impiccatoie.

* CONIGLIOLO. *Coniglio giovane. Carl. Svin.* 5. Indi avventatosi Di ghiri a uno stufato, e di coniglioli . . . Fece prove da Marte.

† (*) CONIGLIUZZO. *Dim. di Coniglio. Bellinc. son.* 160. Gallettin, conigliuzzo, anzi frinells Da darti sei racchion con un guanciale (*qui vale Omiciattolo da nulla, Vigliacco*).

CÒNIO. *Strumento di metallo, o di legno, ch' è tagliente da una testa, e verso l' altra va ingrossando, e pigliando forma piramidale; onde percosso, ha forza di penetrare, e di fendere.* Lat. *cuneus.* Gr. σφήν. *Cr.* 2. 23. 13. Quivi tra la corteccia, e 'l legno si metta per due, o tre dita un conio di ferro, ovvero d' osso, che digradi fino al taglio. *Liv. M.* Feciono una schiera appuntata a guisa d' un conio, per più agiatamente balirgli. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Puntelli s' apparecchin, conj, e lieve.

§. I. *Conio, si chiama ancora quel Ferro, nel quale è intagliata la figura, che s' ha da imprimere nella moneta, e dicesi altresì Torsello, e Punzone.*

§. II. *Conio, dicesi anche La 'mpronta stessa. Dant. Inf.* 30. S' io dissi il falso, e tu falsasti il conio. *E Par.* 19. Quel di Rascia, Che male aggiustò il conio di Vinegia. *E* 29. E altri ancor, che son peggio, che porci, Pagando di moneta senza conio. *Bocc. nov.* 60. 17. Nell' altra moneta spendendo, che senza conio. *Franc. Sacch. Op. div.* 97. Che abbia il conio del principe, e del paese, dove ella si spende.

§. III. *Per la Moneta stessa.* Lat. *æs, pecunia.* Gr. ἀργύριον. *Dant. Inf.* 18. Disse, via Ruffian, qui non son femmine da conio [*cioè, che vendano la loro onestà per moneta*].

† §. IV. *Per metaf. presa dalla moneta, vale ornamento, perfezione. Libr. Son.* 72. Cenai con tal, che mal senza può farsi Col conio de' piacer, ch' è il contentarsi.

† §. V. *Conio per tormento, o simile. Morg.* 6. 23. E poi chi ama giornalmente pensa, Com' e' si tragga l' amoroso conio (*qui vale Bietto metaforicamente, cioè affanno che passa entro la carne a modo di conio*).

** CONISTÀBOLE. *V. A. Conestabole. Gio. Vill.* Rimasevi preso Ettore di Conti da Panago, e più altri conistaboli.

* CONISTÈRIO. *T. degli Storici. Luogo dove si conservava la polvere, con cui i Lottatori si asciugavano il sudore ed aspergevano l' avversario perchè fosse più atto alla presa.* Galil.

. CONITE, *è stata detta da Schumacher, e Retzius*

ono pietre, che Houy classifica colle varietà di selce, della silicieulce. Bossi.

CONIUGALE. *Add. di marito, Maritale, Matrimoniale.* Lat. *conjugalis.* Gr. γαμήλιος. *Fir. As.* 135. Tanto lo stimolerà il coniugale amore, che egli sarà costretto far diventare ancora lei uou Iddea. *Bern. Orl.* 3. 7. 1. Volendo io lei mostrarci quello stato, Che volgarmente è detto coniugale.

CONIUGARE. *Congiugnere insieme.* Lat. *conjugare.* Gr. *συζευγνύειν.*

§. *Coniugare, termine grammaticale; e vale Ridurre, o Recitar per ordine i tempi, e le persone de' verbi.* Lat. *inflectere, conjugare.*

CONIUGATO. *Add. da Coniugare.* Lat. *conjugatus.* Gr. *συνεζευγμένος.*

† §. I. *Coniugata, dicesi anche per Congiunta in matrimonio, e s' usa anche in forza di sust.* Lat. *conjugatus, matrimonio junctus.* Gr. *συζυγείς.* *Libro Amor.* Manifesto è dunque, che tra i coniugati gelosia non può aver luogo. *Morol. S. Greg.* 1. 8. Ciò furono prelati continenti, e coniugati.

§. II. *Coniugata, termine geometrica, ed è Aggiunto d' alcuni diametri di particolar positura, e proporzione, in alcune sezioni coniche, detti altresì prima, e secondo diametro.* Lat. *conjugatus.* Gr. συζυγής. *Viv. dip. geom.* 173. Se sarà una iperbola ec. e dal centro sarà alzata sopra il diametro coniugato una perpendicolare ac.

§. III. *Si dicono ancora Coniugate le due coppie di sezioni opposte, formate co' diametri coniugati in maniera che il secondo diametro di una di dette coppie sia il secondo dell' altra.*

† CONIUGAZIONE. *Il coniugare.* Lat. *verborum conjugatio.* *Buommat.* Coniugazione regolata, o conseguente, ed irregolare, o anomala, o inconseguente.

* §. *Conjugazione de' nervi, chiamasi da' Notomisti, Un paje di nervi. Gli Antichi ne contavano sette: i Moderni ne hanno scoperte altre trenta.* Red. Cons. Voc. Dis. ec.

** CONIUGE. *Moglie.* *Bore.* 21. In sopra ciò la coniuge, la innocenta casa ec. difendono noi da ogni sospizione.

CONIUGIO. *V. L. Congiugnimento, la stessa, che Matrimonio.* Lat. *conjugium.* Gr. συζυγία.

† ** CONIUNGERE. *Congiugnere.* *Boec.* 47. La natura schifa, che le cose contrarie non si coniungano. *Fr. Barb.* 77. 5. E con quelli è coniunto Lo documento qui dinanzi scritto. *Ser. Brun. Ret.* E l' un fratello dall' altro, cui aveva coniunti la natura.

CONIUNTIVO. *Add. Atto a congiugnere.* Lat. *conjungendi vim habens.*

§. *È anche termine grammaticale, ed è Aggiunto d' uno de' modi, con cui si coniugano i verbi; che anche si dice Subiuntivo.*

† ** CONIUNTO. *Sust. Congiunto, Parente.* *Franc. Barb.* 39. 14. E sarai astinente Di salutar lo tuo coniunto spesso. *E* 29. 15. Fra' coniunti conviene Mattar degli altri nel mezzo talora.

** CONIUNZIONE. *Congiunzione.* *Borgh. Colon. Rom.* 362. Aveano oltre alla comune coniunzione di tutta la Toscana insieme, la sua propria Repubblica. *E appresso:* Dipende tutto dal rispetto della coniunzione di Roma. *F. Arm. Fam.* 77. Fra' quali non ostante la coniunzione del sangue, per animo di parte furono brighe mortali.

† ** CONIURAZIONE. *Congiura.* *Boez.* 47. Conciofossechè un tiranno pensasse di costrignere con tormenti un libero uomo a manifestar i compagni della contro a lui fatta coniurazione, colui la lingua con morso si recisa.

† CONIZZA. *T. d' Agric. Erba di più spezie, e principalmente di due maniere, Conizza maggiore, e Conizza minore: l' acutezza del suo odore mette in fuga le pulci.* Lat. *conyza, cunilago.* Gr. κόνυζα. *Pallad. cap.* 19. E' dice, che l' erba conizza secca, mischiata tra 'l grano il conserva lungo tempo. *Volg. Diosc.* La conizza, che per altro vocabolo è detta conialla, è di due maniere: una è detta conizza maggiore, e l' altra è appellata conizza minore. *Red. Vip.* 1. 85. Dicono, che la conizza coll' acutezza del suo odore mette in fuga le vipere.

* CONLOCUTORE. *Colui, che sta a ragionamento insieme con altri.* Bonins. Egl.

† CON MECO. *Lo stesso, che Meco, e Con esso meco. Preposizione replicata per proprietà di linguaggio, ma senza necessità, e si replica altresì in Teco, e in Seco, dicendosi Con teco, Con seco.* Lat. *mecum.* Gr. μετ' ἐμοῦ. *Dant. Inf.* 33. Pianger senti' fra 'l sonno i miei figliuoli, Ch' eran con meco, e dimandar del pane. *Petr. son.* 28. Ch' Amor non venga sempre Ragionando con meco, ed io con lui. *Bocc. Introd.* 48. A cantar con meco insieme vi disponete. *E nov.* 28. 12. Fareta pure, che domane, o l' altro dì egli qua con meco se ne venga a dimorare. *Tav. Rit.* Lancilotto si trae avanti, dicendo: Sire Tristano, voi avete mandato a dire, che volete con meco battaglia. *Morg.* 21. 70. Rinaldo sol con meco ne verrà, Che mi bisogna un compagno menare.

* CONNATO. *T. Botanico. Diconsi Connate due foglie coerenti.*

† CONNATURALE. *Add. Di somigliante, o proporzionata natura, Conforme alla natura.* Lat. *congruens, connaturalis.* Gr. συγγενής. *Cr.* 2. 12. 4. Sono temperate per luogo, e per l' aere connaturale convenienti alla pianta. *Dant. Conv.* 81. Avvegnachè [l' epiciclo] più sia connaturale ad esso, che agli altri. *E* 124. Veramente questa differenza è intra le passioni connaturali, e le consuetudinarie. *Red. rim.* Amor la scioglie, la risveglia, e accende Un dolce in lui connatural desio.

* CONNATURALIZZATO. *Fatto connaturale.*

CONNATURARE. *Far d' eguale, e simil natura.* Lat. *similem efficere.* Gr. ὁμοιοῦν. *Sen. Declam.* La natura gli ha connaturati insieme, che l' uno dall' altro non si conosce.

* CONNAZIONALE. *Che è della stessa nazione.* Accad. Cr. Mess.

* CONNE. *Nome, che si dà all' abbreviatura segnata Ç, che si pone in fine della Croce santa, che s' insegna a fanciulli. L' atte, il conne, e il ronne cioè, &, Ç, ℞.*

CONNELLINO. *Dim. di Conno.* Lat. *parvus cunnus.* Gr. μικρός, αἰδοῖος. *Franc. Sacch. rim. Gia: d' Am.* 68. E perchè stato son già per coperchio Di mille, e più tra connellini, e potte.

CONNESSIONE. *Congiugnimento, Attaccamento.* Lat. *connexio, nexus.* Gr. συμπλοκή, συναφή. *Sagg. nat. esp.* 253. Per lo più hanno poca, o niuna connessione tra loro.

† * CONNESSITÀ. *Attitudine reciproca di due cose a poter essere connesse.* *Guicc. stor.* 6. 228. La qual cosa estendo ec. ed avendo per il danno che ne ricavè la città di Vinegia qualche connessità con le cose italiane, non è al tutto fuora del proposito farne alquanto distesamente memoria.

CONNESSO. *Add. da Connettere.* Lat. *connexus.* Gr. συμπεπλεγμένος. *Agn. Pand.* 38. Elle sono connesse insieme in modo, che ec. facendone una bene, tutte l' altre seguitano bene. *Segner. Crist. instr.* 3. 30. 12. Nè anche qui termina tutto il male, che suole andar connesso alla vanità del vestir donnesco.

CONNESTABILE. *Lo stesso, che Conestabile.* *Nov. ant.* 102. 10. Costui si crede certamente venire nostro

capitano, ed io non so, se fosse volato per connestabile da' berrovieri.

*** §. *Connestabile, T. Milit. Titolo di grado nell' antica milizia italiana, che al tempo del Machiavelli corrispondeva a quello di capo d' un battaglione moderno. In Francia questo titolo suona assai più alto, ed il Connestabile è capo supremo di tutte le cose di guerra.* Grassi.

CONNESTÁBOLE. *V. A. Lo stesso, che Connestabole.*

CONNÉTTERE. *Mettere insieme, Congiugnere, Attaccare.* Lat. *nectere, connectere.*

§. *Non connettere, dicesi di chi discorre male, e senz' ordine, che diciamo anche, Non annodare.*

*** CONNINA. *Chenopodium vulvaria Lin. T. de' Botanici. Pianta, che ha le foglie interissime romboidali ovate, i fiori nelle ascelle aggruppate. Trovasi da per tutto negli orti. È stata stimata antisterica, perchè fetida.* Targioni.

* CONNIVENTE. *T. degli Anatomici dal Lat.* Connivens. *Diconsi* Valvule conniventi *Certe increspature, o grinze degl' intestini ileo, e digiuno.*

† CONNIVENZA. *V. L. Dissimulazione. Il non opporsi ad una cosa, che si faccia.* Lat. *conniventia.* Gr. ἐπίμασις. *Magal. Lett.* Mi sento disposto a perdere affatto la vergogna giustificato dalla cortese connivenza ond' ella si è.. contentata d' ammettere i miei ricorsi.

CONNO. *Parte vergognosa della femmina.* Lat. *cunnus.* Gr. κύσθος. *Pataff.* 8. Viso di conno inferma, e di marmotta. *Berch.* 2. 31. Procura ben per fantasia di sonno, Ch' e' non gli paia furar qualche conno. *Ar. Sat.* 1. Ben ponno Con men schifezza, e stomachi più saldi Baciar lor anche a nuova luna il conno. *Ant. Alam. Son* 16. Qui fra la gente lieta Facciam gran pasti, gran beri, e gran sonni, E stiam discosto volentier da' conni.

* CONNOVÍZIO. *Compagno nel noviziato. Baldin. Dec.* Era suo connovizio.

*** CONNÚBBIO. *In grazia di rima. Lo stesso che connubio. Sann. Arc. Egl.* 10. Un' orsa, un tigre han fatto il fier connubbio: Deh perchè non troncate o Parche rigide Mia tela breve al dispietato subbio! *N. S.*

† CONNÚBIO. *V. L. Maritaggio, Maritaggio, Matrimonio.* Lat. *connubium.* Gr. γάμος. *Segn. stor.* 7. 198. Si venne a conclusione del giorno da consumarsi il connubio. *Corsin. Torracch.* 17. 76. Qui con gaudio comune alfin si venne Quel connubio a fermar pel dì seguente.

CONNUMERÁRE. *Annumerare, Mettere in numero.* Lat. *connumerare, recensere.* Gr. συναριθμεῖν. *Com. Inf.* 22. Qui connumera dieci demonj sotto un decurione. *E altrove.* Qui connumera molti filosofi, li quali ebbero diverse opinioni. *Fir. dial. bell. donn.* 363. La pittura appresso de' Greci fu connumerata trall' arti liberali.

(*) CONNUMERATO. *Add. da Connumerare.* Lat. *recensitus.* Gr. συναριθμηθείς. *Il Vocabol. nella voce* BOCCA. *Piena ec.*

CONO. *Nome di figura geometrica solida, di forma piramidale rotonda, prodotta dalla rivoluzione d'un triangolo rettangolo intorno al lato dell' angolo retto. Questo cono però si dice retto, perchè ha l' asse perpendicolare alla base; a differenza di quel, che l' ha inclinato, e si dice scaleno.* Lat. *conus.* Gr. κῶνος, λόφος. *Viv. res. sol. prop.* 39. Le forze per ispezzare un cono fitto nel muro, vanno scemando colla proporzione, che scemano le sezioni. *Sagg. nat. esp.* 12. Egli è un tronco di cono formato di sughero. *Red. Ins.* 12. Le vidi tutte ricoperte di vermi, che avean figura di cono. *E* 13. Ancorchè fossero tutti della stessa figura di un cono.

* §. I. *Cono troncato, T. de' Geometri. Dicesi a quel Cono la cui sommità è stata tagliata da un piano parallelo alla base.*

* §. II. *Cono, T. degli Oriuolaj. Pesenola d' acciajo incavata, che coll' ajuto d' una vite tiene stretta una ruota sullo strumento da intagliar le ruote.*

(†) §. III. *Cono, Specie di frutto prodotto dalle piante conifere [così detto per simili. della figura].*

CONOCCHIA. *Pennecchio in sulla rocca.* Lat. *pensum.* Gr. τὸ σταθμόδιν. *Dant. Purg.* 21. Ma perchè lei, che dì, e notte fila, Non gli avea tratta ancora la conocchia. *But.* La conocchia, cioè quella parte del pennecchio, e della roccata. *Filoc.* 4. 130. O Lachesis, tien ferma l' ordita conocchia. *Malm.* 7. 22. Aprir vede una porta, e in chiaro lume Sventolar drappi, e campeggiar conocchia.

† CONÓIDE. *T. Matem. È un corpo solido rassomigliante ad un cono, che differisse per es. in questo, che in vece d' un circolo perfetto per sua base, egli ha una ellisse o qualche altra curva che vi si avvicina.* Lat. *conoides.* Gr. κωνοειδής. *Viv. res. sol. prop.* 53. La conoide nata da una parabola cubica ec. *E* 77. Uno solo è il conoide parabolico, che pareggi col suo peso la propria resistenza.

*** §. *Conoide, dicono gli Anatomici, una glandula che si trova nel terzo ventricolo del cervello, somigliante ad una pina, d' onde il Descartes la chiamò* glandula pinealis, *e vi pose la sede dell' anima razionale. Si dà ancora il nome di legamenti* conoidi *a dei legamenti che uniscono la clavicola all' omoplata.* Diz. Etimol.

* CONOPEO. *T. della Storia Ecclesiastica. Velo, che si frapponeva tra 'l Sacerdote, e 'l fonte battesimale nel tuffarsi in esso le donzelle, che si battezzavano. Questa voce è rimasta oggidì al Velo del ciborio.*

† CONOSCENTE. *Che conosce, Chi conosce.* Lat. *agnoscens.* Gr. γνωρίζων. *Bocc. nov.* 27. *tit.* E falla del suo error conoscente. *Amet.* 55. Il luminoso Apollo conoscente tutte le cose, non potè colle sue erbe cacciare i vegnenti ardori. *E* 62. Ed essi di plebei, mescolati tra' nobili, mal conoscenti di se medesimi per gli accumulati beni ec. cercano il cielo. *Dittam.* 2. 3. Dell' altro acciocchè fosse conoscente Di non prender superbia a tanto onore.

§. I. *Per Noto solamente per conoscenza.* Lat. *notus.* Gr. γνώριμος. *Bocc. nov.* 13. 10. Co' quali, siccome con conoscenti, Alessandro accontatosi, in compagnia fu volentieri ricevuto. *E nov.* 55. 5. Fuggirono in casa d' un lavoratore amico, e conoscente di ciascheduno di loro. *Guid. G.* Appena si potea conoscere per li suoi conoscenti. *Galat.* 22. Conviene, che altri s' avvezzi a salutare, ec. e dimostrarsi con ognuno quasi terrazzano, e conoscente.

§. II. *Per Grato, Riconoscente.* Lat. *gratus.* Gr. εὐγνώμων. *Petr. canz.* 5. 6. Ed or perchè non fia Cortese no, ma conoscente, e pia A vendicar le dispietate offese Al figliuol glorioso di Maria. *G. V.* 4. 16. 2. E 'l beato Giovanni, come uomo devotissimo, e conoscente della grazia, e onore, che Gesù Cristo gli mostrò, si lasciò la vita, e abito secolare.

§. III. *Conoscente per Moglie.* Lat. *uxor.* *Franc. Barb.* 218. 7. Hai la tua conoscente onesta, e saggia.

† §. IV. *Per Conoscibile, Atto a esser conosciuto.* Lat. *cognoscibilis, cognitu facilis.* Gr. γνωστός. *Tes. Br.* 1. 11. Due cose contrarie, quando sono insieme l' una contra l' altra, sono più conoscenti. *Borgh. Orig. Fir.* 176. L' Ippopotamo, il Cao, ed il Ceso, ed altri tali rari e poco conoscenti animali.

CONOSCENTEMENTE. *Avverb. Con conoscenza, Con gratitudine.* Lat. *grate.* Gr. εὐγνωμόνως. *Fr. Giord. Pred. R.* Ricevere conoscentemente i beneficj, che da Dio ci vengono.

✝ CONOSCENZA. *Notizia*, *Contezza*, *Il conoscere*, *Cognizione*. Lat. *cognitio*. Gr. γνῶσις, ἐπίγνωσις. *Bocc. nov.* 15. 14. Io per me niuna conoscenza aveva di voi, se non come se non fosse. *Dant. Inf.* 7. La sconoscente vita, che i fe' sozzi, Ad ogni conoscenza or gli fa bruni (*forse qui vale ad ognun che li conosca*). *E* 10. Che tutta morta Fia nostra conoscenza da quel punto, Che del futuro fia chiusa la porta. *Petr. canz.* 40. 3. Nè degno eri, mentr' alla Vista quaggiù, d' aver sua conoscenza. *Dittam.* 5. 21. Perchè quando veniva in lor presenza Digrignavano il ceffo, come cani All' uom, del qual non hanno conoscenza. *Bern. Orl.* 2. 10. 3. Ma vi vale umiltà, piacevolezza, Modestia, e conoscenza di noi stessi. *Vit. S. Franc.* 153. E dopo alcune conoscenze di lettere diputato alli negozj del guadagno di mercatanzie.

** §. I. *Venire a conoscenza*. *Guitt. lett.* 1. 5. Doveste aver già fatto il primo piede [*passo*] alla conoscenza del male venendo. *Ivi* 6. E fatti i detti piedi, adessa [*adesso*] sovra essi lo piede, di venire a conoscenza di bene, creare debbiamo [*V. Venire a conoscenza*]. *Vit. S. Gio. Gualb.* 215. L' odore della sua santità venendo per diverse parti a conoscenzia di molti.

§. II. *Per Iscienza*, *Sapere*. Lat. *scientia*. Gr. ἐπιστήμη. *Dant. Inf.* 26. Fatti non foste a viver come bruti Ma per seguir virtute, e conoscenza. *Nov. ant.* 61. 4. E noi avemo ordinate guardie di gran podere, e di gran conoscenza, che incontanente il ritterranno. *Cr.* 9. 79. 2. Sotto un maestro ec. debbono esser tutte, e questi sia maggiore per conoscenza, e più di tutti ammaestrato [*cioè ne' buoni T. e penna*].

§. III. *Per Gratitudine*. Lat. *gratitudo*. Gr. εὐγνωμοσύνη. *Sen. Pist.* 81. Per usare la vertù della conoscenza, la qual cosa è immortale, e perpetua, perocchè procede da vertù, la quale giammai non muore. *Cavalc. Fratt. ling.* La meditazione della carità divina verso noi genera affetto di carità, e di conoscenza.

* §. IV. *Vale anche famigliarità*, *pratica con qualcheduno*. *Cocch. Matrim.* Le superficiali poi [*amicizie*] colla maggior parte de' suoi uguali, le quali chiamansi piuttosto conoscenze, non possono apportargli gran soddisfazione. *Magal. lett.* Le nuove conoscenze alla francese.

* §. V. *Onde far conoscenza*, *vale Imparar a conoscere*; *Fare amicizia*. Crusc. in Fare.

CONOSCERE. *Apprendere collo 'ntelletto a prima giunta l' essere degli oggetti*; *E si adopera altresì al sentim. attivo*, *col significato neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *cognoscere*, *intelligere*, *agnoscere*. Gr. γινώσκειν. *Bocc. g.* 1. *f.* 7. La Reina, la quale lui e festevole uomo, e sollazzevole conoscea ec. *E nov.* 3. 8. Il Saladino conobbe costui ottimamente esser saputo uscir del laccio, il quale davanti a' piedi teso gli avea. *E nov.* 27. 6. Conoscendosi in tanto trasfigurato e d' abito, e di persona da quello, che esser soleva. *E nov.* 68. 8. Che senza farsi conoscere, quelle busse pazientemente ricevesse, che Arriguccio le desse. *Petr. canz.* 4. 4. Poi la rividi in altro abito sola, Tal ch' io non la conobbi. *E son.* 294. Non la conobbe il mondo, mentre l' ebbe, Conobbil' io, che a pianger qui rimasi. *Dant. Inf.* 5. Ma s' a conoscer la prima radice Del nostro amor tu hai cotanto affetto. *E* 23. Fa, che tu truovi Alcun, ch' al fatto, o al nome si conosca. *E Purg.* 12. E videmi, e conobbemi, e chiamava, Tenendo gli occhi con fatica fissi. *Cavalc. Att. Apost.* 155. Quegli, i quali mi conobbono infino da piccolo.

** §. I. *Cognoscè*, *per* cognobbe, *e* conobbe, *sta ne' Fior. S. Franc. c.* 61.

** §. II. *E* Conoscerono *per* Conobbero. *Vit. S. Gir.* 96. Tutti conoscerono, che questa era operazione di Dio.

** §. III. *Col secondo caso per Esser informato*. *Fior. S. Franc.* 150. Alquanti conoscendo delle sue condizioni [*di Fr. Ginepro*], crebbero in maggiore divozione [*sapendo il suo modo e' costumi*]. *Fr. Giord.* 93. Certe buone persone che conosceano della sua santitade, seppero che venne a morte ec.

§. IV. *Per Gustare*, *Provare*, *Assaporare*, *Assaggiare*. Lat. *gustare*, *prægustare*. Gr. προγεύεσθαι. *Bocc. nov.* 26. 2. Dirò come una ec. fosse ec. prima a sentir d' amore il frutto condotta, che i fiori avesse conosciuti.

§. V. *Per Riconoscere*, *Aver riconoscenza*, *o gratitudine*. *Petr. canz.* 15. 2. Da lor conosco l' essere, ov' io sono. *Vit. SS. Pad.* 1. 70 E conoscendo la loro sanitade da' mariti, e dall' orazione d' Ilarione.

§. VI. *Per Intendere*, *Informarsi*, *Giudicare*. Lat. *judicare*, *cognoscere*. Gr. κρίνειν, γινώσκειν. *Stat. Merc.* Provveder d'un luogo, ove si possa conoscer della ragion di ciascuna parte, e quella seguitare. *Tac. Dav. ann.* 3. 60. Basti Germanico privilegiare, che in consiglio dal senato, non in corte da giudice si conosca della sua morte.

✝ §. VII. *Conoscere*, *e Conoscer d' amore*, *o carnalmente*, *per Usar carnalmente*. *La Scrittura sì ha in* Lat. *cognoscere*. Gr. γινώσκειν. *Ovid. Pist.* Impose a Nesso centauro, che volesse passare la sua donna, ma il falso centauro carnalmente la volle conoscere. *Bocc. nov.* 22. 9. Più volte la reina carnalmente conobbe. *E nov.* 30. 5. Tentato primieramente con certe domande, lei non aver mai uomo conosciuto conobbe. *G. V.* 4. 20. 5. Gulfo non poteva conoscere la moglie carnalmente, nè altra femmina per naturale frigiditate. *Tav. Rit.* Cantava uno sonetto, lo quale Tristano già fatto avea per la bella Isotta la bionda, quando egli la conobbe da prima d' amore. *Pecor. g.* 18. *nov.* 2. Guelfo la moglie non poteva conoscer carnalmente, nè altra femmina, per essere di natura frigida, e per altro impedimento.

§. VIII. *Conoscere. neutr. pass. col secondo caso dopo*, *vale Intendersi*, *Avere esperienza*, *pratica*, *cognizione*. Lat. *peritum esse*. Gr. ἐμπειρίαν ἔχειν. *Libr. Mott.* S'io mi conoscessi così di pietra preziosa, com' io fo d' uomini, io sarei buon gioielliere. *Bocc. nov.* 72. 12. Per quello, che mi dica Buglietto, che sai, che si conosce così bene di questi panni sbiavati.

** §. IX. *Per Riconoscersi*, *Correggersi*, *Pentirsi*. *Vit. SS. Pad.* 2. 243. Se io non fossi insuperbito dei beni, che Iddio mi prestava, non me ne avrebbe così punito: onde credo, che volendo Iddio ch' io mi conoscessi, ha questo permesso.

✝ §. X. *Conoscere per Chiamare*, *Nominare*. Lat. *appellare*. *Cron. Morell.* 227. Giraldo ec. credo per rispetto dell' avolo suo ec. come e' venne a essere uomo, e' non era conosciuto se non per Calandro, comecchè si scrivesse sempre per Giraldo (*cioè il nome pel quale era noto altrui era Calandro*).

** §. XI. *Conoscere*, *per Distinguere*, *Scernere*. *Bergh. Arm. Fam.* 114. È tornata comoda [*quella insegna*] particolarmente a' Magalotti, a conoscersi da' Mancini loro consorti ec. per questa via vengono, come nel nome, così nelle insegne divisi.

** §. XII. *Nel senso di sopra*, *Conoscere i tordi dagli stornelli*, *il melo dal pesco*, *e cose simili*, *si dice in maniera proverb. di Chi ha esatta notizia delle cose*, *e sa il conto suo*. *Varch. Ercol.* 78. A coloro, che sono bari, barattieri, truffatori, trappolatori, e ec. vogliono o vendere gatta in sacco, o cacciare un porro altrui, si suol dire, per mostrare, che le trappole, ec. e mariolerie loro sono conosciute ec. noi conosciamo il melo dal pesco, i tordi dagli stornelli ec.

** §. XIII. *Conoscere all'alito*. *Vale Essere accorte*

e pronto conoscitore. Franc. Sacch. nov. 82. Messer Bernabò considerando, come colui, che conoscea gli uomini all' alito, il lasciò star più d' un' ora ec.

** §. XIV. *Si dice anche Conoscere una donna in peccato, per Peccare con lei. Vit. SS. Pad.* 1. 268. Questi mai non conobbe femmine in peccato.

** §. XV. *Conoscer la rete dallo staggio. Proverb. che vale Accorgersi di checchessia ad un qualche cenno. Menz. Sat.* 8. La rete la conobbe dallo staggio Chioccino ec.

** §. XVI. *Conoscere le dilettazioni d' amore; vale Provarle. Bocc. g.* 5. *n.* 7. Il tempo non si raccunciò prima che essi l' ultime dilettazioni d' amor conosciute a dover segretamente l' un dell' altro aver piacere, ebbero l' ordine dato.

CONOSCÌBILE. *Atto ad essere conosciuto*. Lat. *cognitu facilis. Red. cons.* 1. 8. Ho posto in opera medicamenti revellenti, attemperanti ec. ma sempre senza frutto veruno, o pochissimo, e quasi non conoscibile.

* CONOSCIBILÌSSIMO. *Superl. di Cognoscibile. Cognoscibilissimo.*

* CONOSCIBILITÀ, CONOSCIBILITADE, e CONOSCIBILITATE. *Disposizione, e attitudine di ciò, che può essere conosciuto.*

** CONOSCIDORE. *Conoscitore. Guitt. lett.* 5. 22. Sembra mirabil cosa a ciascuno buono conoscidore.

CONOSCIMENTO. *Discorso, Senno, Comprendimento*. Lat. *intellectus, ratio, cognitio, mens, agnitio*. Gr. νοῦς, φρὴν, διάνοια. *Tes. Br.* 1. 15. Lo 'ntendimento è la più alta parte dell' anima, che per lui noi avemo ragione, e conoscimento, e per lui l' uomo è appellato immagine di Dio. *Bocc. nov.* 10. 8. Essi hanno più di conoscimento, che i giovani. *E nov.* 20. 15. Se voi eravate savio, o siete, come volete esser tenuto, dovevate bene aver tanto conoscimento ec. *M. V.* 9. 60. Dopo alquanto spazio di tempo fu ricolto di terra sanza avere conoscimento niuno, e spirito poco. *Coll. Ab. Isac.* Prossimano è al conoscimento chi saviamente conosce quello, che debbia addomandare. *Legg. Asc. Crist.* 3.44. La secunda utilitade fue maggiore conoscimento di Dio.

† ** §. I. *Recare a conoscimento, Far conoscere. Vit. SS. Pad.* 2. 278. Tu, Signor mio, lo quale se' sanza peccato, solo se' amatore degli uomini, e misericordioso Signore, lo quale hai illuminato gli occhi della mente di questa tanta moltitudine, e hagli liberati dai legami de' peccati, e convertiti dall' errore dell' idolatria, e recati a conoscimento di Te loro fattore, e Redentore ec.

§. II. *Per Esperimento*. Lat. *experientia. Bocc. nov.* 77. 47. Le forze delle penne son troppo maggiori, che coloro non estimano, che quelle con conoscimento provate non hanno.

** CONOSCIMENTO CARNALE. *Per Congiugnimento*. Lat. *coitus. Brun. Tes.* 1. 8. Tutto fece, e tutto creò, e puote rimutare e cambiare il corso di natura per divino miraculo, siccome fece nella gloriosa Vergine Maria, che concepette il Figliuolo di Dio senza conoscimento carnale.

(*) CONOSCITIVO. *Add. Atto a conoscere*. Lat. *cognoscendi virtute præditus*. Gr. γνωστικός. *Segn. Anim.* 2. 105. Il gusto adunche, o la potenza gustativa è ridotta in atto dal suo gustabile, del quale ella è conoscitiva mediante il mezzo congiunto, che è la lingua.

† CONOSCITORE. *Verbal. masc. Che conosce, Chi conosce*. Lat. *cognitor, judex*. Gr. ἐπιγνώμων, κρίτης. *Lab.* 302. Se' da tutti gran conoscitor di forme di femmine riputato. *Dant. Inf.* 5. E quel conoscitor delle peccata Vede qual luogo d' inferno è da essa. *Petr. cap.* 2. L' esser mio, gli risposi, non sostiene Tanto conoscitor. *Bern. Orl.* 2. 9. 8. Se per giustizia fosse condennate Qualche triste a portar le degne some Da un conoscitor delle peccata.

CONOSCITRICE. *Femm. di Conoscitore, Che conosce*. Lat. *cognitrix. Fiamm.* 3. 13. L' anima spesse volte conoscitrice de' suo' futuri mali ec. tremava forte.

* CONOSCITURA. *Conoscimento, discernimento.* Salvin. Iliad.

CONOSCIUTAMENTE. *Avverb. Con conoscimento*. Lat. *consulte, consulto*. Gr. ἐκ προνοίας. *Teol. Mist.* Non conosciutamente, cioè senza alcuna cognizion d' intelletto.

CONOSCIUTÌSSIMO. *Superl. di Conosciuto*. Lat. *notissimus*. Gr. γνωριμώτατος. *Cr.* 3. 17. 1. La saggina è conosciutissima, ed ènne di due fatte. *Bemb. stor.* 5. 66. In Corone maritato s' era, ed era conosciutissimo in quelle contrade.

CONOSCIUTO. *Add. da Conoscere*. Lat. *cognitus, notus*. Gr. γνώριμος, γνωστός. *Bocc. nov.* 13. 3. Senza alcuno conosciuto ordine da noi, esser da lei permutate. *E nov.* 51. 28. E con qual compagnia ne potrei io andar più contento ec. e luoghi non conosciuti! *Dant. rim.* 2. Più non vo' discovrir qual donna sia, Che per le proprietà sue conosciute. *Galat.* 9. Per ispegnere l' amore, onde messer Giovanni Boccaccio ardea di quella sua da lui male conosciuta donna. *Red. esp. nat.* 13. A forza di sughi d' erbe, o di sigilli scolti con istrani, e non conosciuti caratteri.

CONOSTÀBILE. *V. A. Conestabile. Sen. Pist.* 95. Colui non è buon uomo per l' arme, che seguita il suo connestabile.

† CONOSTÀBOLE. *V. A. Lo stesso, che Conestabile.*

CONOSTABOLIERA. *V. A. Truppa comandata da' conostabili*. Lat. *centuria*. Gr. ἑκατονταρχία. *Sen. Pist.* 88. Il popolo si parte per generazioni, e l' osti per conostaboliere.

CONQUASSAMENTO. *Conquasso. Fracasso, Rovina, Sbattimento*. Lat. *quassatio. Fr. Giord. Pred. R.* Come avviene per grande conquassamento di fulmini, di tuoni ec.

† CONQUASSÀRE. *Propriamente vale Far sì che una parte si urti e sbatta coll' altra, e si fracassi; ma metaforic. si usa d'ordinario per mettere in Rovina, Disertare, e simile; e si usa anche neutr. pass.* Lat. *conquassare, quassare*. Gr. συνσείειν. *S. Greg. Dial.* 2. 28. Tutto intende con infinite tentazioni a conquassare la ribellante mente. *Coll. SS. Pad.* Vedendo per un cotal modo la fede sua nell' onde dell' infedeltà esser conquassata agli scogli del notevole rompimento. *Stor. Eur.* 2. 50. Penetrati nel cuor dell' isola, sì fattamente la conquassarono col ferro ec. che i malarrivati Britanni furono stretti a chiamare gli Angli.

CONQUASSATO. *Add. da Conquassare*. Lat. *conquassatus, quassatus*. Gr. συνσεισθείς. *Mor. S. Greg.* 5. Per tempestadi, e tremuoti, e baleni conquassata verrà meno per se medesima. *Fr. Iac. T.* 2. 11. 11. Che la mente in tempestate Tiene sempre conquassata. *Serd. stor.* 8. 289. Una delle navi conquassate dall' onde, perchè faceva acqua da ogni banda, ritornò alle Molucche. *Guicc. stor.* 13. 621. Pareva, che ec. avesse Italia vessata, e conquassata da tanti mali e riposarsi per qualche anno.

** CONQUASSAZIONE. *Conquassamento. Dial. S. Greg.* 3. 7. Acciocchè in noi, che siamo infermi, della sua conquassazione nasca paura.

CONQUASSO. *Il conquassare*. Lat. *conquassatio*. Gr. συνσεισμός. *Buon. Fier.* 3. 4. 11. Tutta la gente

corse a quel conquasso, Zuffa vi si fe grande. *F.* 4. *a.* 7. Misericordia, che la terra s' apre, Non sentite il conquasso!

§. *Andare, Essere, Mettere ec. in conquasso, vale Andare, Essere, Mettere ec. in rovina*. Lat. *ruere*. *Bern. Orl.* 1. 9. 41. In Circassia la sua strada ha pigliata, La quale è tutta in romore, e 'n conquasso. *Tac. Dav. stor.* 3. 314. La sua casa misse subitamente in conquasso. *Salv. Spin.* 4. 2. Non vedete voi, che qui è andato in conquasso ciò, che c' è!

** CON QUESTO. *Avverbialm. per Nel medesimo tempo, Insieme*. *Vit. S. M. Madd.* 18. E con questo (*mentre diceva tali cose*) piangeva sì fortissimamente, che ec.

** §. I. *Con questo, per Tuttavia, Insieme*. *Franc. Sacch. nov.* 227. Li diede moglie una fanciulla baldanzosa e gaja e di forte natura, e con questo piacevolissima.

** §. II. *Con questo, per Contuttociò*. *Fior. S. Franc.* 86. Infermò a morte, intanto che nessuna cosa poteva egli prendere: e con questo non volea medicina nessuna carnale; ma ec. *E Franc. Sacch. nov.* 110. Convenne si disfacesse la lettiera; e con questo erano sì accanati e accesi, che fu gran pena a poterli cacciar fuori.

** §. III. *Con questo, A modo d' Avverb. per Pertanto*. *Franc. Sacch. nov.* 161. Ogni cosa avendo compreso [*la bertuccia*] per far male ec., e con questo, perch' ella era molto rea a da far danno, il Vescovo gli facea portare legata a un piede una palla di legno.

† ** §. IV. *Con questo, Con questa condizione, per questo patto*. *Lasc. Parent.* 4. 6. Io vi prometto di non gli far dispiacere... ma con questo, che mi dica il vero. *Franc. Sacch. nov.* 191. Gli potè dire assai cose, che la sera vegnente ve lo conducesse, se non con questo che ec.

** §. V. *Con questo, vale Oltre a ciò, Insieme*. *Bocc. g.* 6. *n.* 9. Fu egli leggiadrissimo e costumato, e parlante uomo molto ec. e con questo era ricchissimo [*idemque ditissimus*].

CONQUIDERE. *Affliggere, Abbattere, Ridurre a mal termine, Vincere*. Lat. *male habere, male accipere, superare*. Gr. κακοῦν. *G. V.* 9. 304. 3. Avendo rotta l' oste de' nemici, e conquiso Castruccio. *Sen. Pist.* Alla fine fu conquiso, e morto per pietra di trabocchi. *Petr. son.* 57. Non vedrian la minor parte Della beltà, che m' ave il cuor conquiso. *Rim. ant. P. N. Buonag. Urb.* Per lo piacer m' ha vinto, Per l' operar conquiso, Per la beltà m' ha cinto. *Dant. Purg.* 23. Ma nella voce sua mi fu palese Ciò, che l' aspetto in se avea conquiso. *But.* Conquiso, cioè guasto, cioè la conoscenza, imperocchè non potea comprendere dal volto chi egli era. *Franc. Barb.* 345. 6. Vien alcun mal nodrito, Ed a tre giorni, ch' una donna vide, Dice: Amor mi conquide.

§. I. *Per Importunare, Turbare*. Lat. *urgere, turbare*. Gr. ἐπείγειν. *Tac. Dav. ann.* 1. 29. Confortato i chieditori a non conquidere co' prieghi lo squittino, m' ha promesso aiutargli.

§. II. *Nel signific. neutr. pass. vale Darsi inquietudine, Affliggersi*. Lat. *angi*. Gr. λυπεῖσθαι.

CONQUISO. *Add. da Conquidere*. Lat. *male affectus, devictus, superatus*. Gr. κακωθείς. *Rim. ant. F. R.* Volentier lo vedria conquiso, e morto. *Fr. Iac. T.* 4. 6. 15. Aggiol morto, e conquiso, Trista la vita mia. *Ar. Fur.* 42. 10. E all' arrivar del cavalier d' Anglante, Presago del suo mal, parve conquiso. *Guar. Past. fid. cor.* 1. O non hai forse ancor doma, e conquisa Folle umana speranza.

CONQUISTA. *Conquisto*. Lat. *acquisitio*. Gr. ἐπιτυχία. *Vit. Plut.* Seguita il libro de' fatti, e delle conquiste del Re Alessandro.

CONQUISTAMENTO. *Conquista*. Lat. *acquisitio*. *Segn. Mann. Nov.* 23. 2. Ti par giusto tener dietro Cristo al regno, e non tenergli dietro al conquistamento!

† CONQUISTARE. *Acquistare, Far suo: e per lo più si dice dell' acquistare coll' armi, o almeno contrastando, ed affaticandosi*. Lat. *acquirere, adipisci, consequi*. Gr. ἐπιτυγχάνειν. *G. V.* 7. 39. 3. Potendo vincere, e conquistare Tunisi, e 'l paese. *Rim. ant. M. Cin.* 47. Spogliata del dolor, che la conquista (*qui metaforic. vale che la conquide, la vince*).

CONQUISTATO. *Add. da Conquistare*. Lat. *acquisitus, adeptus, consequutus*. Gr. ἐχόμενος. *M. V.* 8. 47. Le [*dame*] conquistate erano di presente menate a corte, e assegnate alla reina. *Segn. stor.* 10. 267. Recando il padre il carico della non conquistata impresa alla fortuna. *Buon. Fier.* 4. 5. 14. Alcun di voi nel conquistato panno Si fornisca a giubbone.

† CONQUISTATORE. *Verbal. masc. Che conquista, Chi conquista*. Lat. *acquisitor*. *Filoc.* 1. 41. Quinto Lelio Affricano disceso del nobil sangue del primo conquistatore dell' Affricana Cartagine.

† (*) CONQUISTATRICE. *Verbal. femm. di Conquistatore*. *Salvin. disc.* 2. 69. Della quale armata la donna si fa d' ogni più duro cuore, e d' ogni petto conquistatrice (*qui metaf.*). *E pros. Tosc.* 1. 139. Se la lingua Latina seguiva le armi conquistatrici di sue legioni, ec.

CONQUISTO. *Il conquistare*. Lat. *acquisitio*. *Bocc. nov.* 9. 2. Dopo il conquisto fatto della Terra santa da Gottifrè di Buglione, avvenne che ec. *G. V.* 1. 39. 1. Ove dimorò per tempo di dieci anni al conquisto di Francia, e d' Inghilterra, e d' Alamagna. *Franc. Sacch. rim.* 42. Fece conquista tra 'l Danubio, e 'l Reno. *Dittam.* 2. 24. Ruberto Guiscardo, che di argento Farrò i cava' per fare il bel conquisto.

† ** CONREGNARE. *Regnare insieme*. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 74. Se compatiremo, conregneremo.

* CONSACERDOTE. *T. degli Ecclesiastici. Compagno nel Sacerdozio*. Batagl. Concil. ec.

* CONSACRANTE. *T. degli Ecclesiastici. Che consacra*. Il Vescovo consacrante.

† CONSACRARE. *Consecrare, Consegrare, Far sacro, Render sacro*. Lat. *consecrare*. Gr. καθιεροῦν. *Maestruzz.* 1. 15. Che sarà di quello cherico, il quale lasciando alcuno ordine è consacrato vescovo!

* §. I. *Per similit. Render famoso, immortale colle scritture*. *Petr. son.* 256. Forse avverrà, che 'l bel nome gentile Consacrerò con questa stanca penna.

** §. II. *Pro le Devovere de' Latini, in mala parte*. *Pecor. g.* 20. *n.* 2. Appio, io consacro te, e 'l tuo capo con questo sangue.

* §. III. *Pure per similit. Dare, destinare, dedicare che che sia a qualcheduno*. *Red. Ditir.* 3. Arianna, mio nume a te consacro il tino, il fiasco, il botticin, la pevera.

§. IV. *Consacrare, dicesi anche per Fare il sacramento dell' altare*. Lat. *conficere*. *Segn. Mann. Magg.* 16. 4. E pur tu sai, quanti sono quei, che consacrano indegnamente.

CONSACRATO. *Add. da Consacrare*. Lat. *consecratus*. Gr. ἀνατεθείς. *Vit. SS. Pad.* 2. 12. Parve che fa il pane in sull' Altare, e consacrato, videro tutti e tre in sull' Altare quasi un fanciullo parvolo.

** §. *Per Dedicato*. *Borgh. Vesc. Fior.* 453. Tanti antichi, e venerabili Tempj a' nomi loro consacrati.

CONSACRAZIONE. *La stessa, che Consecrazione*. Lat. *consecratio*. Gr. ἱέρωσις, ἀνιέρωσις.

CONSAGRARE. *Lo stesso, che Consacrare*. Lat.

consecrare. Gr. *καθιερῶν*. *Vit. SS. Pad.* 2. 13. Ora credo io veramente, che il pane, che si consagra in sull'Altare, è lo suo Santo Corpo. *Vit. S. Eugen.* 325. Lo fece suo Arcidiacono, e consagrollo.

(†) §. I. *Per sagrare con magiche cerimonie*. *Ar. Negr.* 3. 4. Fate che i bacini s' abbiano Per consagrarli a tempo, sì che possano Fare il bisogno.

** §. II. *Consagrarsi, vale Dedicarsi, Applicarsi*. *Dav. Perd. eloq. cap.* 4. Mi comanderà, che, mandate sane le grette Muse ec. mi consagri a questa più santa ed eroica eloquenza. (*Il Lat. ha: colam.*)

CONSAGRATO. *Add. da Consagrare*. Lat. *consecratus, sacer, addictus*. Gr. *ἀνατεθείς*. *Fior. Ital. D.* A lui è consagrato lo primo mese dell' anno, e da lui è denominato Gennaio (*dedicato*).

CONSAGRAZIONE. *Lo stesso, che Consecrazione*. Lat. *consecratio*. Gr. *καθιέρωσις*. *Vit. SS. Pad.* 2. 209. Fatto questo, se n' andò con tutto 'l chericato, e con tutto il popolo, e ricevette la consagrazion dell' uficio.

§. I. *Per Deificazione*. Lat. *deificatio*. *Tac. Dav. ann.* 13. 163. Il senato ordinò a lei due littori, ed il flammiato de' Claudii, e a Claudio la consagrazione dopo l' esequie da censore.

** §. II. *Consagrazione dell' ufficio*. *Ne' SS. Padr. pare usato per la SS. Eucaristia* 2. 209. E fatto questo se n' andò con tutto il chericato, e con tutto il popolo alla chiesa, e ricevette la consagrazione dell' uficio.

† CONSANGUÍNEO. *Della medesima stirpe*. Lat. *consanguineus*. Gr. *ὁμαίμων*. *Maestruzz.* 1. 75. Consanguinei son detti quasi d' uno sangue ingenerati, e prodotti. *E* 1. 84. Tutti i parenti consanguinei della moglie mia sono miei affini, e in un medesimo grado, nel qual sono i consanguinei della moglie. *E appresso*: Che sarà se alcuno cognosce la consanguinea d' alcuno in quinto grado, ovvero più su? *Guitt. lett.* 14. Consanguinei e amici vostri a forza mettete in briga, e procacciate loro danno, travaglio, e odio. *Car. En.* 3. 70. A che contamini Col sangue mio le consanguinee mani! Che nè di patria, nè di gente esterno Son io da te.

CONSANGUINITÀ, CONSANGUINITADE, e CONSANGUINITATE. *Parentela tra i consanguinei*. Lat. *consanguinitas*. Gr. *ὁμαιμοσύνη*. *Maestruzz.* 1. 75. Che è la consanguinitade? Risponde san Raimondo: è uno legame di persone, che sono d' un medesimo ceppo, contratto per carnale generazione. *E* 1. 84. Non puòsa torre alcuna femmina della consanguinità della prima donna, perchè v' è affinità. *Amet.* 57. Il conosce di consanguinità strettissimo alla bella donna. *Pool. Oras.* Non guardando niuna reverenza di consanguinitade.

† CONSAPÈVOLE. *Add. Che sa, Sciente del fatto*. Lat. *conscius*. Gr. *συνειδώς*. *Lab.* 215. La maravigliosa eloquenzia, che di costei il tuo amico, male consapevole del fatto, ti ragionava. *Bemb. stor.* 7. 100. Era stato dall' ambasciador Viniziano fatto consapevole di tutte quelle cose. *Tac. Dav. ann.* 4. 96. Fu preso, e collato terribilmente, per dire i consapevoli (*qui vale Complici*). *Ambr. Furt.* 5. 7. Così fa chiunque è consapevole di qualche errore.

* CONSAPEVOLEZZA. *Contezza avuta, cognizione presa, partecipazione*. Ognun faccia i fatti suoi da se senza alcuna partecipazione, o consapevolezza dell' altro. *Bellin. disc. Red. ec.*

† * CONSAPEVOLÍSSIMO. *Superl. di Consapevole*. *Segner. Pal. Ap.* 7. 10. Ma che! Non era Cristo da se consapevolissimo già di tutto!

(*) CONSAPEVOLMENTE. *Avverbio Scientemente, Con saputo*. Lat. *scienter*. Gr. *εἰδότως*. *Segn. Etic.* 3. 166. Onde e' verrà consapevolmente ad essere privato de' beni grandissimi infra tutti gli altri.

CONSAPPIENTE. *V. A. Consapevole*. Lat. *conscius*. Gr. *συνειδώς*. *Sen. Pist.* Così il consappiente, che rimira, e pon mente, e maravigliasi delle nostre cose.

† * CONSCENDERE, e CONSCENDERE. *V. A. Condescendere*. *Lor. Med. Becc.* 3. 158. E furon tanto efficaci i miei prieghi, Che convenne a mia voglia a' condescendessi.

CONSCIENZIA. *V.* COSCIENZA.

CONSCIO. *Add. V. L. Consapevole*. Lat. *conscius*. Gr. *συνειδώς*. *Filoc.* 7. 122. Questo gli recitò Venere consacia, siccome io aveva voluto di lei fidandomi, de' miei segreti. *Guicc. stor. libr.* 7. Conscio della innubidienza passata. *E libr.* 13. Alberto da Carpi conscio di questa pratica.

CONSCRITTO. *Add. da Conscrivere*. Lat. *conscriptus*. Gr. *συγγεγραμμένος*. *G. V.* 1. 26. 3. I quali fece chiamare padri conscritti, e senatori.

CONSCRÌVERE. *Ascrivere, Registrare*. Lat. *conscribere, describere, censere, recensere*. Gr. *συγγράφειν*. *S. Grisost.* Sta dunque su, incominciamo questa via della vita, e ritorniamo alla nostra città celeste, nella quale siamo conscritti, e fatti cittadini.

CON SECO. *Seco, Con esso*. Lat. *secum*. Gr. *μεθ' ἑαυτοῦ*. *Ninf. Fies.* 138. La madre avendo udite queste cose Con seco venne alquanto ripensando. *E* 289. La qual, mentre che tu starai con seco, Sempre come figliuola le sarai. *Morg.* 15. 58. Rinaldo il dì, che combattè con seco, Di sua gran forza era ammirato ancora.

† CONSECRÁRE. *Lo stesso, che Consacrare*. Lat. *consecrare*. Gr. *καθιεροῦν*. *Dant. Par.* 21. E fanno un gibbo, che si chiama Catria, Di sotto al quale è consecrato un ermo. *G. V.* 7. 40. 2. Eletto, e tornato d'oltremare, fu consecrato Papa (*confermato con sacri e solenni riti nella dignità*). *Din. Comp.* 3. 67. Papa Clemente Quinto ec. non venne a Roma, ma fu consecrato a Lione del Rodano (*nel significato precedente*).

§. I. *Consecrare, dicesi anche per Fare il sagramento dell' altare*. Lat. *conficere*. *Maestruzz.* 1. 4. Ma se consecrò il Corpo, e none il Sangue, ovvero, che l' uno, e l' altro sia consecrato, dèsi la messa compiere per un altro. *Bocc. nov.* 1. 32. Quel veracissimo Corpo di Cristo, il quale voi la mattina sopra l' altare consecrate.

† ** §. II. *Per Mettere fra gli Dei*. *Petr. uom. ill.* 20. Dopo la cui morte, fu consecrato, e Iddio appellato. *E* 41. Il corpo suo fu recato a Roma, e tra gli Dei consecrato, e non altrimenti che Romulo fu coltivato. *E* 46. Morendo in Pannonia, da tutti largamente pianto, fu recato a Roma, e tra gli Dei consecrato [*registrato con sacri riti*].

CONSECRATO. *Add. da Consecrare*. Lat. *consecratus*. Gr. *ἀνατεθείς*. *Maestruzz.* 1. 4. In niuno modo si dee mettere l' acqua nel vino già consecrato.

§. *E per similit.* *Petr. son.* 280. Talchè pien di duol sempre al loco torno, Che per te consecrato onoro, e colo.

CONSECRAZIONE. *Il consecrare*. Lat. *consecratio*. Gr. *ἱέρωσις, καθιέρωσις*. *G. V.* 8. 7. 1. Alla consecrazione della prima pietra, che si mise ne' fondamenti, vi furono molti Vescovi. *M. V.* 5. 2. Essendo il cardinal d' Ostia legato del Papa a far la consecrazione dello 'mperadore. *Maestruzz.* 1. 4. Se 'l prete per morte, o per grave infermità sia occupato innanzi alla consecrazione del Corpo di Cristo, non è di bisogno, che per un altro prete si compia il sacrifizio. *E appresso*: Ma se s' avvede il prete dopo le parole della consecrazione, che l' acqua vi manca, dee nondimeno procedere. *Din. Comp.* 3. 67. Alla sua consecrazione rovinò il luogo, ove era.

* CONSECUTIVAMENTE. *Di seguito, immediatamente dopo secondo l' ordine del tempo*. Magal. lett.

* CONSECUTIVO. *Che consegue; che vien dopo immediatamente in ordine di tempo*. Magal. lett.

† CONSECUZIONE. *Conseguimento, Il conseguire*. Lat. *consequutio*. Gr. *συντυχία*. *Segn. Mann. Ott.* 16. 2. Al celeste (*bene*) che è la consecuzione del paradiso, è contrario solo il peccato. *Gal. Mem. e lett. ined. Ediz. del Vent. P.* 1. *pag.* 95. Ho inteso . . . il cortesissimo effetto, col quale V. E. Illustrissima si è mostrato favorevole nella consecuzione della grazia ec.

* CONSEGNA. *T. de' Militari. Colui, che sta alle porte d' una città fortificata, e che tien registro de' forestieri, che v' entrano*.

CONSEGNARE. *Dare in guardia, e in custodia*. Lat. *in manus dare, alicujus fidei committere, tradere*. Gr. *ἐγχειρίζειν, πιστεύειν*. *Fir. As.* 240. Subito mi consegnò a Filebo. *E* 285. In casa d' un cittadino fui consegnato a un servo per lo nuovo padrone. *Morg.* 10. 69. E tutti i tuoi prigion vo' consegnarti.

§. *Per Dare semplicemente*. Lat. *tradere, reddere*. *Red. lett.* n. 107. Ho consegnato al medesimo sig. Dottor Pini un fagotto di libri. *E* 112. Mandai a Vostra Signoria un piego con alcune lettere per consegnarsi al figliuolo del signor Gio: Carlo Giudici.

* CONSEGNATARIO. *T. de' Legali. Colui al quale è stata consegnata in custodia, o in deposito alcuna cosa*.

CONSEGNATO. *Add. da Consegnare*. Lat. *commissus, traditus*. Gr. *ἐπιτετραμμένος*. *Fir. As.* 237. Menatici alla piazza, e consegnatici ad un banditore ec. fummo tutti messi allo 'ncanto. *Buon. Fier.* 4. 4. 12. Diverse pretendenze Sopra le mercanzie O mal condizionate, o fuor di tempo, O tardi consegnate.

§. *Per Segnato*. Lat. *signatus, notatus*. *Capi Impr. prol.* Fu veduta la presente tavola della immagine della beata Vergine consegnata d'alcuna arme da' cavatori.

CONSEGNAZIONE. *Il consegnare*. Lat. *consignatio, traditio*. Gr. *παράδοσις*. *Stat. Merc.* Fatta la deposizione, e consegnazione della detta carte, cose, ragioni, e beni. *Guicc. stor. lib.* 11. Consegnare la chiavi in segno della consegnazione del possesso.

CONSEGRARE. *Lo stesso, che Consacrare*. Lat. *consecrare*. Gr. *καθιεροῦν*. *Vit. SS. Pad.* 2. 383. La detta Chiesa si doveva consegrare da ivi a trenta giorni.

CONSEGRATO. *Add. da Consegrare*. Lat. *consecratus*. Gr. *καθιερωθείς*. *Bocc. g.* 7. *f.* 8. Voi sapete, nobili donne ec. che dimane è quel dì, che alla passione del nostro Signore è consegrato.

** §. *Parlando dell' Eucaristia*. *Vit. SS. Pad.* 2. 12. Dicendo, che 'l Corpo di Cristo non era veramente nell' Ostia consegrata. *E di sotto*. Dice, che l' Ostia consegrata non è Corpo di Cristo veramente. *E appresso:* Conosciamo, che 'l pane consegrato è veramente il Corpo di Cristo secondo natura.

CONSEGRAZIONE. *Lo stesso, che Consecrazione*. Lat. *consecratio*. Gr. *καθιέρωσις*. *Maestruzz.* 1. 4. Che dee fare il prete, se dopo la consegrazione del Corpo di Cristo ec. s' avvede, che 'l vino, e l' acqua non è nel calice?

CONSEGUENTE. *Che ne consegue*. Lat. *consequens*. Gr. *ἀκόλουθος*. *G. V.* 11. 49. 12. Diremo de' fatti di Toscana conseguenti per la detta guerra. *Circ. Gell.* O elle sono principj, o elle sono conclusioni conseguenti i detti principj. *Benv. Varch.* 3. 10. Io non posso ec. contrastare alle primiere risposte, e veggo, che questo, che tu ora ne inferisci, è da quelle conseguente.

† ** §. I. *Per susseguente*. *Borgh. Fast.* 467. È anche varia l' opinione d' un anno, quando nascesse appunto nostro Signore, mentre alcuni annoverano per il suo primo il XIII. Consolato d' Augusto con M. Planzio Silvano, che fu di Roma DCCLI: altri lo vogliono il conseguente.

§. II. *In forza d' avverbio vale lo stesso, Che Dopo, Appresso*. Lat. *demum, deinceps*, Gr. *τὸ τέλος*. *G. V.* 11. 71. 4. E poi conseguente non potendo il Re d' Inghilterra passare di qua da mare ec. sì mandò 300. cocche, e 120. botti a remi armati. *Mor. S. Greg.* 14. 3. Si parla della superbia di tutti i malvagi contra i flagelli del nostro Giobbe, e conseguente contra l' avversità di tutti gli altri giusti.

§. III. *Per Conseguente, posto avverbialmente, vale lo stesso, che Conseguentemente, In conseguenza*. Lat. *consequenter*. Gr. *ἀκολούθως*. *Amet.* 96. Per lo tuo santo, ed ineffabile nome triforme per conseguente il valido aiuto concedi. *Filoc.* 5. 193. Questo onore se con umiltà gli uomini il sostengono, gli fa amici di Dio, e per conseguente felicemente vivere, e morti poi possedere gli eterni beni.

(†) §. IV. *Conseguente a modo di sust. si chiama dai Logici la Proposizione, che risulta dalle premesse*.

† CONSEGUENTEMENTE. *Avverb. Per conseguente, Per conseguenza*. Lat. *consequenter*. Gr. *ἀκολούθως*. *Libr. Amor.* Tra i coniugati gelosia non può aver luogo, e conseguentemente non vi può essere amore. *Cr.* 2. 4. 1. Veduto della sustanzia del nascimento, e dell' operazion delle Piante, conseguentemente è da determinare delle loro parti vegetabili (*qui par che vaglia Appresso o simile*). *Cavalc. Specch. cr.* Poichè 'l nostro amore è ordinato, e tratto ad amare Cristo crocifisso, conseguentemente s' ordina il nostro ad odiare se medesimi. *E Frutt. ling.* Conseguentemente dell' esser l' occulta nell' effetto.

§. *Per Dipoi*. Lat. *deinde, postea*. *Cap. Impr.* 1. Il quale (*Piovano*) s' intenda sempre essere padre, e primo priore di tutti, e conseguentemente un altro sacerdote beneficiato detto, e chiamato vicario.

CONSEGUENZA. *La Cosa, che conseguita*. Lat. *consequentia, consectarium*. Gr. *παρακολούθημα*. *Com. Inf.* 15. Se lo principio è corrotto, seguesi, che le conseguenze sieno corrotte. *Segn. Mann. Marz.* 24. 2. Considera la nobile conseguenza che reca seco l' essere figliuoli di Dio, ch' è l' essere parimente Eredi di Dio. *E num.* 3. Considera, che se siamo Eredi di Dio, ne viene con altra nobile conseguenza, che noi siamo Coeredi ancora di Cristo.

§. I. *Conseguenza, è anche T. loicale, e vale Quel, che risulta dalle premesse*. Lat. *consequentia*.

§. II. *In conseguenza, e Per conseguenza, posti avverbialm. vagliono Conseguentemente*. Lat. *consequenter*. *Fir. disc. an.* 44. Se il ladrone avesse lasciato star le cose altrui, non avrebbe dato de' calci al vento sul Mercatale, ed in conseguenza io non arrei al presente questa ansietà, nè questa cura. *E* 107. Conoscerai quanto si possa sperare dalla preda presa con inganno, e per conseguenza quanto possa persuaderti del Re da te ingannato. *Red. lett.* 1. 313. Io non so come nel mondo si generi il vento, e per conseguenza non so ancora come nel nostro corpo si faccia il fiato.

† ** §. III. *Ridurre in conseguenza, Affermare a maniera di conseguenza*. *Borgh. Arm. Fam.* 14. Ma non perciò si debbe ridurre in conseguenza, che tutto quello, che si è costumato ne' tempi bassi ec. fosse anche ne' primi in uso.

† * CONSEGUIBILE. *Che può conseguirsi; Ottenibile, acquistabile*. *Segner. Sett. princ. illus.* 5. *num.* 4. Beati noi se potessimo! Ma ciò non è conseguibile in mortal carne.

CONSEGUIMENTO. *Il conseguire*. Lat. *adeptio*. Gr. *ἐπίτευξις*. *Sagg. nat. esp.* 77. Per via di molte, e tutte concordi esperienze cammina nostro intelletto al conseguimento del suo desiderio.

CONSEGUÍRE. *Ottenere*, *Acquistare*. Lat. *consequi*, *adipisci*. Gr. ἐπιτυγχάνειν. *Dant. Inf.* 7. Sì spesso vien chi vicenda consegue. *Circ. Gell.* Acciò voi conseguiste meglio questo fine ec. *E altrove:* Donde nasce, che tu non conseguisci questo tuo desiderio! *Bocc. Varch.* 4. 2. Conciossiacosa, rispose, che gli uni, e gli altri desiderino il bene, ma questi lo conseguano, e quelli no. *Segn. Mann. Apr.* 24. 2. La terra di promissione fu eredità, e pur bisognò che i figliuoli d' Israele se la conseguissero a forza di mille pruove, che Dio prima fece di loro nelle solitudine.

† ** §. I. *Conseguire*, *per Arrivare*, *Aggiugnere*. *Benv. Cell. Oref.* 32. 33. Quello era certamente il vero modo di smaltare: ma perchè tal modo era non poco difficile a conseguire, vi ebbe di quelli, che tentarono un altra maniera [*difficile ad ottenere, ad esser praticato*].

§. II. *Per Conseguitare nel signific. del* §. I. Lat. *consequi*. ἀκολουθεῖν. *M. V.* 1. 2. Poi conseguendo il tempo ordinato da Dio a' paesi, la Cicilia fu tutta involta in questa mortal pestilenza. *Burgh. Vesc. Fior.* 372. A' voti è conseguito l' effetto. *E appresso:* Altre parole, che conseguono in questo proposito.

** §. III. *Conseguire*, *per Proseguire*, *Seguitare*. *Bergh. Orig. Fir.* 293. E conseguendo [il ricinto della Città] pur dirittamente verso Santa Trinita ec. volgeva verso mezzogiorno. *E* 294. Dalla Posteria del Garbo andava [il ricinto della Città] conseguendo alla prima già detta Porta ec. *E Fast.* 474. Ma conchiudiamo omai questo ragionamento de' tempi, l' ordine dei quali conseguendo l' uso nostro presente all' antico del Popolo Romano ec. *E Vesc. Fior.* 364. Avendo detto, e conseguendo appresso, come, e dove egli avere ritrovato questi Santi Corpi. *G. V.* 4. 17. 3. Siccome innanzi conseguendo per li tempi ordinatamente faremo menzione. *E* 7. 98. 1. Comineiarsi a fondare le nuove porte, ove poi conseguirono le nuove mura.

§. IV. *Per Accadere*, *Avvenire*, *Riuscire*. Lat. *evenire*. *Cap. Impr.* 9. Veduto il presente Piovano messere Stefano questo bene conseguire ec. è piaciuto a loi ec.

CONSEGUITANTE. *Che conseguita*. Lat. *consequens*, Gr. ἀκόλουθος. *Segn. Etic.* Mettetevi innanzi agli occhi gli stenti, i pericoli conseguitanti alla guerra.

CONSEGUITÁRE. *Conseguire*. Lat. *Consequi*, *adipisci*. Gr. ἐπιτυγχάνειν. *Segr. Fior. art. guerr.* Quegli, che conseguitavano doni per alcuna di queste cose.

† §. I. *Per Venir dopo*, *Succedere ordinatamente quasi a modo di conseguenza*. Lat. *consequi*. Gr. ἀκολουθεῖν. *Borg. Orig. Fir.* 32. Ragionevolmente ne conseguita, che ec. *Cron. Morell.* 219. Ora abbiamo trovato, e veduto, come dobbiamo seguitare i nostri capitoli, che conseguitino con questo. *Salv. dial. amic.* 40. La qual cosa due effetti grandissimi quasi sempre conseguitano, ne' morti beatitudine, ne' vivi vera gloria, ed onore.

† §. II. *Per Derivare*, *Provenire*. *Bocc. Varch.* 4. 4. Ed io allora: codeste cose, dissi, conseguitano da quelle, che poco dianzi conchiuse furono.

† §. III. *Per Ottenere*. *Vit. Tob.* 24. [*Livorno* 1799.] La terza notte conseguiterei la benedizione. *Guicc. stor.* 1. 8. Non conseguitava con queste arti la moderazione dell' odio conceputo.

† ** §. IV. *Per seguire*, *seguitare*. *Cavalc. Specch. cr.* 26. O buon Gesù, vogliono venire a te, e' vogliono ti conseguitare ne' diletti, e nelle consolazioni, ma non ti vogliono seguitare nelle tribolazioni.

† **CONSEGUITATORE**. *Sust. Che consegue*. Lat. *consequutor*. *Cap. Impr.* 2. Che alla presente confraternitade, e compagnia vorranno essere conseguitatori della nominata divozione [*Seguaci*, *Osservatori*, *Praticanti*].

CONSEGUITO. *Add. da Conseguire*. *Ottenuto*, *Acquistato*. Lat. *acquisitus*. Gr. κτητός. *Libr. cur. malatt.* Non fanno conto alcuno della conseguita sanità.

CONSENSO. *Consentimento*. Lat. *consensus*, *assensus*. Gr. ὁμολογία. *Vit. S. Ant.* Non dee lo monaco far cosa sanza lo consenso dell' Abate suo. *G. V.* 9. 262. 1. Questa mutazione della signoria di Pistoia per molti si disse, che fu di tacito consenso dello Abate da Pacciano. *Ar. Fur.* 15. 39. Finchè l' onde trovò vendicatrice Già d' Israel, che per divin consenso Faraone sommerse. *Fir. disc. an.* 65. Bene spesso la corrotta coscienza, contra ogni preparamento, o consenso del delinquente, suole scoprire i suoi pensieri.

§. *Prestare il consenso*, *Dare il consenso*, *e simile*, *vagliono Consentire*. Lat. *assensum dare*, *assentiri*. Gr. συγκατατίθεσθαι. *Ar. Fur.* 30. 30. Che tale accordo obbrobrioso stima A chi 'l consenso suo vi dara prima. *E sat.* 1. Se tu vedi, che tocchi, o vada appresso Il segno, al mio parer dagli il consenso. *Red. lett.* 2. 187. Il Sig. N. N. mi ha dato il suo consenso.

CONSENTANEO. *V. L. Add.* *Conveniente*, *Convenevole*. Lat. *consentaneus*, *congruens*. Gr. σύμφωνος, εὔλογος. *Albert.* 2. 25. Nell' esaminazion del consiglio ec. queste cose considerrai ec. che sia in vero, che sia lo fermo, e che sia consentaneo di catuna cosa. *E appresso:* Dei vedere, se quel fatto, ovvero consiglio, sia consentaneo alla ragione, o no. *E* 2. 34. Certo non è consentaneo alla ragione. *Guicc. stor. libr.* 9. Fosse il Re tenuto a star contento a quello, che fosse consentaneo alla ragione.

CONSENTIMENTO. *Il consentire*, *Consenso*. Lat. *consensus*. Gr. ὁμολογία. *Bocc. Introd.* 45. Non solamente si tacquero, ma con consentimento concorde tutte dissero. *E nov.* 18. 31. Di pari consentimento deliberarono di dargliele per isposa. *E nov.* 98. 39. Per consentimento degl' Iddii, e per vigor delle leggi ec. è mia. *E Test. pag.* 2. Ed allora vivendo Iscopo predetto, far nol possono senza suo consentimento e piacere. *G. V.* 8. 18. 1. Non era suta di sua saputa, nè di suo consentimento. *Petr. son.* 239. Ma se consentimento è di destino, Che poss' io più, se no' aver l' alma trista!

* §. *Consentimento*, *quasi dicasi Sentimento comune*, *vale Accordo*, *corrispondenza delle parti de' corpi organizzati*. *Cocc. Bagn.* Dovera per necessità ivi nascere quell' orgasmo, e quel rigurgito all' altre parti, e quel consentimento simpatico ne' nervi, e nel cervello organi immediati delle facoltà animali.

† **CONSENTÍRE**. *Concorrere*, *Condescendere nell' altrui opinione*, *Approvarla*, *Contentarsene*, *Acconsentire*, *Concedere*. Lat. *consentire*, *assentire*, *concedere*. Gr. ὁμολογεῖν. *Bocc. nov.* 17. 39. Dove in guisa si facesse, che il Duca mai non risapesse, che essa a questo avesse consentito. *E appresso:* Perchè la Duchessa consentì, che egli, come il meglio gli paresse, facesse. *E nov.* 18. 10. Prima sofferrebbe d' essere squartato, che tal cosa contra l' onor del suo signore nè in se, nè in altrui consentisse. *Dant. Par.* 4. Voglia assoluta non consente al danno, Ma consentevi intanto, inquanto teme. *Petr. son.* 102. Come puoi tanto in me, s' io nol consento? *M. V.* 9. 103. La detta sua figliuola consentì moglieria del detto messer Giovanni. *Guid. G.* Umilmente lo pregava ec. che ella gli si consenta. *Maestruzz.* 2. 32. 4. Dice la chiosa consentire è tacere, conciossiacosachè possa riprendere. *Pecor.* g. 5. n. 2. Non era niuna cosa, che egli non avesse fatta, e consentita per danari.

** §. I. *Varj usi di questo verbo*. *Vit. SS. Pad.* 1.

257. Ogni dì le predicava, e tribolava, pregandolo, che a ciò lo consentisse. *Cavalc. Esp. Simb.* 1. 133. Molti per la paura degli tormenti si ritrassero dal confessar la Fede, e consentirono di adorare gl' Idoli. *Cavalc. Att. Apost.* 33. Onde eglino arditamente vennono al Tempio la mattina per tempo, e predicarono. E consentendo lo Principe de' Sacerdoti, venne con sua gente, e convocò suo consiglio la mattina. (Qui la parola *Consentendo*, vale lo stesso che *Sentendo*. Infatti nel Codice Riccardi, di cui si portano le varianti Lezioni alla pag. 172. leggesi: E ciò sentendo.) *E* 125. Mondo sono del sangue di tutti voi, cioè che non v' ho consentito a peccato, ma ho gli peccatori ripresi arditamente. *Borgh. Orig. Fir.* 215. Sempre così questo nome si legge in tutti gli Autori, e in tutti i testi antichi, e moderni senza varietà, o novità alcuna; e si consentono insieme i Greci, e i Latini (*s' accordano*). *Petr. Uom. ill.* 97. Danno Celestino e Giuliano, i quali con la falsa credenza di Pelagio consentivano.

† §. II. *Per metaf. vale Permettere, Dar luogo di poter fare. Dant. Inf.* 27. Nè pentere, e volere insieme puossi, per la contraddizion, che nol consente.

** §. III. *Consentire, Nota costrutto di Dant.* 25. Se tu se' or, Lettore, a creder lento Ciò ch' io dirò, non sarà maraviglia; Che io, che' l vidi, appena il mi consento (*m' induco a crederlo.*)

***. §. IV. *Consentire, v. n. T. di Marineria. Si dice che un Albero ha consentito, quando per un grande sforzo, o per una continuazione di sforzi muta lo stato suo primitivo, e prova qualche disunione parziale.* Stratico.

CONSENTITO. *Add. da Consentire. Amet.* 22. Non toglie alcuna parte del petto dal vestire consentita a gli occhi di colui.

CONSENTITORE. *Verbal. masc. Che consente.* Lat. *consentiens*. Gr. *συμφώνων*. *Grad. S. Gir.* 20. Chi non gastiga gli altrui peccati ec. è consentitor del peccato.

CONSENTITRICE. *Femm di Consentitore.* Lat. *consentiens*. Gr. *συγκαταθεμένη*. *Fr. Giord. Pred. R.* Allo che se la femmina sarà consentitrice ec.

† CONSENZIENTE. *Consentitore.* Lat. *consentiens*. Gr. *ὁμολογῶν*. *G. V.* 8. 12. 5. Erano stati consenzienti e favoratori i grandi. *M. V.* 6. 35. Stevano smarriti a vedere, come s' e' fossono consenzienti. *Mor. S. Greg.* Allora è detto notte, quando oscura in tenebre le menti de' suoi consenzienti. *Amet.* 36. Conosciutole di ciò consenziente nel movimento benigno della sua imagine, a mia madre risposi. *Bemb. As.* 2. Premere le liete erbe de' verdi prati, o de' persi fiumicelli le freschissime ripe, o la consenziente schiena de' marini liti incontro a' soavi zeffiri camminante ec. (*qui metaf.*)

† (*) CONSEPOLTO. *Add. Seppellito insieme.* Lat. *consepultus*. Gr. *συνταφείς*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 372. Ma queste per la morte di lui diserte; e desolate rimase sono, e quasi con lui consepolte. *Cavalc. Specch. cr.* 185. Il Sacramento del battesimo, nel quale dice S. Paolo siamo consepolti con Cristo (*qui figuratam.*).

† ** CONSEQUENTE. *Lo stesso, che Conseguente. Borgh. Vesc. Fior.* 489. Cominciandosi da esso Costantino Augusto, i conseguenti Imperadori ec. a gara offerivano d' ogni qualità beni.

CONSEQUENTEMENTE. *Avverb. Conseguentemente, Per conseguenza.* Lat. *consequenter*. Gr. *ἑπομένως*. *Borgh. Orig. Fir.* 272. Onde consequentemente verrebbe a cadere in alcuni un cotal pensiero. *Dep. Decam.* 1. Fuggire ogni dimostrazione, ed apparenza di gloria, e consequentemente i velenosi morsi dell' invidia. *Red. lett.* 1. 376. Mi trovo in migliore stato di quello de' giorni passati, e consequentemente son sempre in pronto per ricevere i desideratissimi suoi comandamenti.

** §. *Per Dopo, Appresso.* Lat. *proxime, subinde. Borgh. Vesc. Fior.* 448. Dietro a lui seguiva l' Archidiacono, dipoi il Primicerio, e consequentemente il preposto.

COSEQUENZA. *Conseguenza.* Lat. *consequentia*. Gr. *συνέπεια*. *Guitt. lett.* 50. Vedete, caro amico Pucciandone, consequenza loicale venire.

** §. *Per Serie continua. Borgh. Vesc. Fior.* 342. Nè mi curerò se la consequenza ed ordine loro verrà spezzato, e con molti e gran vani in mezzo (*parla de' Vescovi Fiorentini*).

CONSEQUITORE. *Verbal. masc. Che conseguisce. Buon. Fier.* 1. 2. 4. Che tanto quanto providi, e zelanti Si mostrar petitori, straccurati Consequitori eran quasi in non cale L' ufizio.

* CONSERBA. *La stessa, che Conserva, nel signific. di Luogo, ove si conservan le cose. V. A. V.* CONSERVA. Rim. ant.

CONSERRARE. *V. A. Conchiudere, Chiudere.* Lat. *concludere*. Gr. *συγκλείειν*. *Franc. Barb.* 106. 22. Un settimo con questi si conserra.

CONSERTARE. *Concertare.* Lat. *disponere, convenire, pacisci*. Gr. *συντίθεσθαι*.

§. *Per Far concerto.* Lat. *concentum facere*. Gr. *συμφωνεῖν*.

CONSERTO. *Sust. Consonanza di voci, e di suoni di strumenti, Concerto.* Lat. *concentus*. Gr. *συνῳδία*. *Fir. As.* 179. Venere al suono d' un soave conserto destramente ballò; il conserto era in questa guisa. *Buon. Fier.* 4. 3. 5. Bel conserto, bel coro, bella scena.

§. I. *Conserto, vale ancora unione di checchè sia. Buon. Fier.* 2. 2. 7. Viemmi sentito un conserto d' odori Spirar preziosissimo.

§. II. *Di conserto, posto avverbialm. vale Insieme, In compagnia.* Lat. *concorditer, simul*. Gr. *ὁμοφρόνως*.

† CONSERTO. *Add. Congiunto insieme, Unito.* Lat. *consertus*. Gr. *συμπεπλεγμένος*. *Dant. Par.* 19. Che nel dolce frui Liete facevan l' anime conserte (*qui metaf.*). *Tass. Ger.* 16. 8. Tali, e più inestricabili, e conserte Son queste vie (*qui avviluppate intricate*). *Poliz. Stanz.* 18. E 'l montanaro all' ombra più conserta Destar la sua zampogna, e 'l verso incolto (*qui vale densa*). *Buon. Fier.* 5. 4. 2. Assiso in grembo a i fior tessersi al crine Pur degli stessi fior conserti i lauri (*qui intrecciati e simile*).

† CONSERVA. *Colei che serve in compagnia d' altri servi ad un medesimo signore. Cr.* 9. 79. 3. Quelli, che stanno continuo nel podere, agevolmente hanno la conserva nella villa, che a' pastori le cose necessarie apparecchia. *Tass. Ger.* 19. 81. Erminia son, già di te figlia, e serva Poi di Tancredi un tempo, e tua conserva. *Manti.*

§. I. *Conserva, Luogo riposto, dove si conservano, e si mantengono le cose.* Lat. *cella*. Gr. *ταμεῖον*. *Sagg. nat. esp.* 111. Era (*la neve*) della calcata, e pigiata nelle conserve. *Aut. Alam. son.* 5. A voler sempre aver de' fichi freschi, Tenetegli in conserva tra la lana.

† §. II. *Conserva per l' atto e l' effetto del mettere in serbo e conservare. Il Conservamento, e la cosa conservata.* Lat. *thesauri*. Gr. *κειμήλια*. *Petr. canz.* 48. 8. E de' suoi detti conserve Si fanno con diletto in alcun loco. *M. V.* 3. 76. Fecciono montare il grano nella ricolta, e ristrignere i grani a chi n' aveva conserva. *Sagg. nat. esp.* 266. Vi sono alcuni corpi, ne' quali par, che si faccia maggior conserva di luce.

§. III. *Conserva chiamiamo anche i Frutti, e i Fiori, e altre cose confettate nello zucchero, o in altra simil materia. Ricett. Fior.* 114. Le conserve de' fiori;

e dell' erbe si fanno pestando, o tagliando dette erbe, e fiori. *E* 116. Bastano le conserve de' fiori, e de' frutti an sono insino in due. *Cant. Carn.* Noi abbiam da conserve, e far confette Erbe di gran valore. *Red. cons.* 1. 128. Questa istessa polpa di cassia è da me fatta accomodare in forma di una conserva, o confezione.

§. IV. *Conserva, per Compagnia; e dicesi del camere de' navilj di più padroni, che navigano insieme e conservansi l' un dell' altro.* Lat. *navium societas.* *G. V.* 1. 21. 4. Per grande fortuna di mare si dipartiro la detta conserva delle navi. *Stor. Aiolf.* Si trovarono in mezzo di 22. galee, e cinque navi grosse, che erano in conserva di molte altre navi. *Red. esp. nat.* 105. Purchè avesse qualche vascelletto di conserva in evento, che il mare improvvisamente si gettasse a burrasca.

§. V. *Onde Andar di conserva, che vale Andar insieme. Andar in compagnia.* Lat. *simul ire.* Gr. *ἅμα ἔρχεσθαι.* *Malm.* 4. 15. E dov' egli era Di conserva a andar cogli altri dui.

† * §. VI. *Far conserva di checchè sia. vale Conservare, checchessia, Tenerne memoria, Farne raccolta.* *Car. En.* 629. E 'l mar de la Sicilia ec. Cerere ti converrà, pria che vi fondi Sicuro seggio. Io di ciò chiari segni Devotti, e tu ne fa nota e conserva. *Lor. Panc. lett.* Legge i nostri Poeti, giudice delle loro opere, fa conserva, e tesoro de' luoghi più belli.

* §. VII. *Conserva chiamasi dagl' Idraulici Una spezie di Cisternetta, ove l' acque si depurano.* *Cocch. Bag.* Conserva depuratoria.

* §. VIII. *La conserva delle Cartiere è Una spezie di pila con doccio, che porta l' acqua alle conselle.*

* §. IX. *Conserva, T. de' Cacciatori. V. e Dici* SERBATOJO.

* §. X. *Conserva, T. degli Stagnai, Acquacedrataj ec. Arnese di stagno, e latta con cannella d' ottone, per cavar l' acqua diacciata, che vi si conserva.* Corpo, fondo, e coperchio delle conserve grandi, o piccole.

CONSERVÀBILE. *Add. Atto a conservarsi.* Lat. *servabilis.* Gr. *σωστικός.* *Cr.* 4. 4. 11. È un' altra spezie (*d' uve*) la quale ec. fa vin duro, e assai conservabile.

† CONSERVADORE. *Verbal. masc. Che conserva, Chi conserva.* Lat. *conservator.* Gr. *σωτήρ.* *Tac. Dav. ann.* 15. 225. Milieo fo fatto ricco e si pose quel nome Greco, che significa conservadore.

§. I. *Per Nome d' un magistrato.* *G. V.* 11. 16. 2. Surse un altro uficio di maggior lieva, che si chiamò conservadore. *M. V.* 9. 27. Non lasciarono entrare il conservadore in Spuleto.

§. II. *Conservadore, termine de' canonisti, e vale Colui, che è dato dalla legge per difendere, e conservare altrui salvo dalle ingiurie, e pretensioni dell' avversario.* *Maestruzz.* 2. 31. 2. Il sesto caso è di coloro, che procurano, che i conservadori del mandato si intromettano in quelle cose, che non è licito, siccome si dirà nel capitolo de' conservadori.

CONSERVÀGGIO. *V. A. Servitù, e Cattività di molti insieme.* Lat. *conservitium.* Gr. *συνδουλεία.* *Lucan.* *G. S.* Dall' altra parte del carro stavano i prigionieri, i quali erano tratti di loro paesi, e menati in conservaggio a Roma.

CONSERVAGIONE. *Conservazione.* Lat. *conservatio.* Gr. *φυλακή.* *G. V.* 1. 28. 3. Per conservagione di sua castità, e per dare esemplo all' altre se medesima uccise. *Guid. G.* Sicchè tutta la sua faccia, e 'l capo con tutta la moltitudine de' capelli perseverava in conservagione (*cioè si conservava*).

CONSERVAMENTO. *Il conservare.* Lat. *conservatio.* Gr. *φυλακή.* *Libr. Amor.* Tal dono a me fatto in segno, m' è conservamento di vita. *Com. Inf.* 14. Alessandro saviamente provvide al conservamento della sua oste. *Volg. Ras.* Il quarto trattato è del conservamento della sanitade.

(*) CONSERVANTE. *Che conserva.* Lat. *servans.* Gr. *διατηρῶν.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 152. Non macchiato da' sensi, nè dalla fantasia [*l' intelletto*] ma conservante in se quelle prime comuni dal cielo infusegli notizie.

CONSERVÀRE. *Tener nel suo essere, Salvare, Mantenere, Difendere; e si usa anche nel sentim. neutr. pass.* Lat. *conservare, tueri.* Gr. *σώζειν.* *Bocc. Introd.* 31. Natural ragione è di ciascuno, che ci nasce, la sua vita, quanto può, aiutare, e conservare, e difendere. *Dant. Inf.* 25. Come suole esser tolto un uom solingo Per conservar sua pace. *Petr. canz.* 6. 7. E come in lauro foglia Conserva verde il pregio d' onestate. *Red. Ins.* 11. Col mezzo del proprio seme la loro spezie conservano.

† ** §. I. *Conservare il tempo, vale Non perderlo, Spenderlo bene.* *Cavalc. Discipl. spir.* 160. Delle ragioni, che c' inducono a conservare, e tener conto del tempo. A conservare il tempo c' inducono tre ragioni.

† *** §. II. *Conservare, T. di Marineria. Si dice d' un Vascello, che seguitandone un altro, dirige il suo cammino secondo quello del vascello seguitato, e cerca di non perderlo mai di vista.* Stratico.

*** §. III. *Conservare un segnale, alla N. oria di vento. Significa mantenersi in tale posizione, sicchè quel segnale continui ad essere rispetto al bastimento in un rombo di vento determinato.* Stratico.

† *** §. IV. *Conservare il vantaggio del vento, il sopravvento. Vale mantenere rispetto ad un altro bastimento una posizione che i marinai tengono essere molto vantaggiosa; perciocchè mercè di essa si può facilmente fuggire il nemico, combatterlo, o prontamente soccorrere alcun bastimento.* Stratico.

CONSERVATIVO. *Add. Che conserva, Atto, o Acconcio a conservare.* Lat. *servandi vim habens.* Gr. *φυλακτικός.* *Guid. G.* La fedele scrittura degli antichi conservativa delle cose anzi dette. *But.* Ricevano da esso, secondo l' ordine naturale, conservativa virtude, ed informativa.

CONSERVATO. *Add. da Conservare.* Lat. *servatus.* Gr. *σεσωσμένος.* *M. V.* 4. 69. Il reggimento, che ha preso il corso alla comune giustizia per le conservate leggi, è grande braccio al conservamento del comune stato. *Red. Ins.* 41. Per quanto si legge nel frammento del libro ec. conservato nella libreria di Fozio.

* §. *Gli Antiquarj dicono che* Una medaglia, una pittura, o altro è ben conservato, *allorchè tali cose sono ancora in buon essere, o ritengono tuttavia la lor freschezza.*

CONSERVATORE. *Verbal. masc. Che conserva. Conservadore.* Lat. *servator, conservator.* Gr. *σωτήρ.* *Rim. ant. F. R. Chiar. Dav.* E sarà lo suo cuore Conservatore d'amore. *Guicc. stor.* 15. 814. Il pontefice ec. chiamarono conservatore di questa concordia. *Buon. Fier.* 1. 2. 5. Medico protettor, conservatore De' pazzerelli nostri.

* CONSERVATÒRIO. *Luogo di ricovero per poveri, e propriamente per donne, e fanciulli.* Salvin. Fier. Buon.

CONSERVATRICE. *Femm. di Conservatore, Mantenitrice, Difenditrice.* Lat. *conservatrix, servatrix.* Gr. *σώτειρα.* *Bocc. vit. Dant.* 257. Quella sarebbe stata perpetua conservatrice della colui memoria. *Petr. uom. ill.* Toccare quella mano conservatrice della patria, e vincitrice de' nemici. *Com. Inf.* 7. Seneca

dice; giustiaia è virtù conservatrice dell'omana compagnia.

CONSERVAZIONE. *Conservagione, Conservamento*. Lat. *conservatia, servatia*. Gr. φυλακή. *Bocc. Introd.* 4. Molti consigli dati a conservasion della sanità. *Maestruzz.* 2. 9. 9. La conservazione di cota' cose a coloro, a cui sono commesse, siccome fosse no deposito. *Varch. star.* 9. 222. L' aveva inchiuso nella lega colla conservazione di tutto quello, che possedeva.

* §. *Conservazione, dicesi anche, e specialmente dagli Antiquarj, dello stato delle medaglie, pitture, ed altre cose antiche ben conservate. Magal. lett.* Che se avessimo pittura quante scoltura, e dell' istessa conservazione, forse giudicheremmo altrimenti.

CONSERVEVOLE. *V. A. Add. Conservabile, Atto a essere conservato, Di lunga durata*. Lat. *servabilis, durabilis*. Gr. σώσιμος. *Cr.* 6. 2. 20. Tutte cose, che si colgono al discrescere della luna, migliori sono, e più conservevoli, che quelle, che si colgon nel crescimento.

† CONSERVO. *Colui, che serve in compagnia d'altri servi ad un medesimo signore*. Lat. *conservus*. Gr. σύνδουλος. *Dant. Purg.* 19. Conservo sono Teco, e cogli altri ad una potestate. *Com.* Conservi sono coloro, che hanno un medesimo Signore. *Mor. S. Greg.* 1. 5. Tantochè fosse compiuto il numero de' conservi fratelli loro. *E* 2. 6. Poco tempo era a venire infino a tanto che si compiesse il numero de' conservi, e frati loro. *Petr. cap.* 4. Ratto domesticato fui con tutti I miei infelici, e miseri conservi.

CONSESSO. *Sust. Adunanza di persone. Segn. Mann. Magg.* 12. 4. Può succedere, che dopo i peccati gravissimi da te fatti giunga a stare co i magnati, cioè a dire a consesso cogl' innocenti. *E Ag.* 3. 1. Gli Ebrei già solevano usar la tromba per convocare a consesso, per intimare la guerra ec.

CONSETTAIUOLO. *V. A. D' una medesima setta*. Lat. *sectarius*. Gr. συστασιώτης. *Com. Par.* 17. Boce sara, che Dante, e quelli suoi consettaiuoli cacciati di Firenze, li quali saranno offesi, sieno persone colpevoli, e di mala condizione, nemici della Chiesa di Roma.

† CONSIDERÀBILE. *Add. Da esser considerato, notabile, e spesso vale copioso, e simile*. Lat. *animadversione dignus*. Gr. ἀξιόλογος. *Sagg. nat. esp.* 28. Apparirà verso la sommità della canna alcuna mole considerabile d' aria. *Red. Oss. an.* 117. Stemperai una considerabile quantità di terra sigillata nell' acqua comune. *E lns.* 106. Non è un miracolo ciò, che Dioscoride, e Plinio hanno scritto per cosa considerabile, e singolare.

(*) CONSIDERABILISSIMO. *Superl. di considerabile. Red. cons.* 1. 119. Tra' quali considerabilissimi sono un tumore invecchiato non dolente.

* CONSIDERABILMENTE. *In maniera considerabile; notabilmente*. Accad. Cr. Mess.

CONSIDERAMENTO. *Il considerare*. Lat. *consideratio, animadversio*. Gr. διανόησις. *Veget.* Conosciemlo per consideramento di quel magistero. *But.* Vuol dimostrare, che 'l consideramento della pena nell' animo spegne lo 'ncendio, e la tentazione di tali peccati, quali qui si puniscono. *Paol. Oros.* Il furore tolse a catuno il conoscimento del volto, e 'l consideramento delle insegne dell' arme.

CONSIDERANTE. *Che considera*. Lat. *considerans, perpendens, cogitans*. Gr. ἐννοῶν. *But.* Spiriti beati considerati dalla mente umana come dalla mente considerante.

CONSIDERANZA. *V. A. Considerazione*. Lat. *considerantia, consideratio*. Gr. σκέψις. *Rim. ant. P. N. M. Rin. da Pal.* Ed in avendo in ciò consideranza Non son più vostro. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 70. Non ha diletto, ma consideranza, Sicch' ei non puote largir simiglianza. *Rim. ant. Dant. Majan.* 79. Ahi mene lasso, la consideranza Mi mostra, e la parer veracemente, Che ciò, ch' io spero, ed amo per dottanza, Mi manchi senza fallo certamente.

CONSIDERÀRE. *Attentamente osservare, Por ben mente. Ponderar col discorso*. Lat. *considerare, animadvertere, perpendere*. Gr. ἐπίστασθαι. *Bocc. nov.* 2. 4. Io voglio in prima andare a Roma, e quivi vedere ec. a considerare i suoi modi. *E nov.* 55. 6. Cominciò a considerarlo, e da lato, e da capo, e per tutto. *Dant. Inf.* 26. Considerate la vostra semenza; Fatti non foste a viver come bruti. *E Par.* 10. D' Isidoro, di Beda, e di Riccardo, Che a considerar fu più, che viro.

** §. I. *Considerare, col Dativo. Franc. Sacch. nov. proem.* Considerando al presente tempo, ed alla condizione della umana vita ec. *E nov.* 49. Considerò alla qualità, ed al modo, ed all' uomo chi era. *E nov.* 132. Più dì n' ebbono piacere, considerando all' acqua, e alla caduta di Frate Antonio.

** §. II. *Considerare, col Genitivo. Vit. S. Onofr.* 140. Quivi stetti per lo spazio di due dì, e considerava de' miei peccati, dicendo ec. *Cavalc. Stoltiz.* 268. Considerando me' di questa guerra.

** §. III. *Considerare colla prep.* IN. *Guitt. lett.* 39. 87. In ciò, e in nel debito considerando.

** §. IV. *Considerare, per Notare appunto una cosa. Fior. S. Franc.* 10. E considerò il dì, e l' ora che l' Agnolo gli era apparito . . . e cognobbono certemente che quel medesimo Agnolo in quel dì, e in quell' ora era apparito a loro e a lui.

** §. V. *Considerare, per Procacciare, Studiarsi*. Lat. *animam adhibere. Vit. S. M. Madd.* 107. Consideravano d' udire bene ogni cosa; e pure quello che egli udiruno pareva sì orribile cosa loro, che non poteano soffrire.

* §. VI. *Considerarsi, per Badare a se, stare avvertito. Vit. SS. Pad.* I gran doni di Dio ci sono rovina, se con gran cautela non ci consideriamo, e dirizziamo verso Iddio.

CONSIDERATAMENTE. *Avverb. Con considerazione, Ponderatamente*. Lat. *considerate, prudenter, consideranter*. Gr. εὐφραδέως. *Lab.* 149. Molto meno consideratamente si gloriano, dicendo, che colei ec. *S. Agost. C. D.* Or quanto più consideratamente, e più degnamente, che l' uomo conosca in questa necessità la miseria! *Buon. Fier.* 5. 4. 3. E vosco io ne potessi trar lettera Consideratamente ad uopo suo.

† CONSIDERATÌSSIMO. *Superl. di Considerato. Borgh. Col. Mil.* 439. Se è vero quel, che ne scrisse Tacito consideratissimo autore (*qui nel signif. del* §. II. *di considerato*).

(*) CONSIDERATIVO. *Add. Che considera, Atto a considerare*. Lat. *considerans*. Gr. σκεπτικός. *Salvin. disc.* 1. 4. De' filosofi, che sopra ogni questione arditamente davan sentenza, dogmatici perciò detti, io più vencrerò sempre gli scettici, ovver considerativi. *E* 2. 461. Come per lo più sogliono essere questi tali considerativi naturalmente, e profondi.

CONSIDERATO. *Add. da Considerare*. Lat. *consideratus*. Gr. ἀνασκεφθείς. *Bocc. nov.* 27. 43. Siccome colei, che più gli è tenuta, che alcun' altra, considerato, che per le sue opere lo t' abbia riavuto. *Cron. Morell.* 250. Questo si fece per nicissità, considerato, ch' egli era la mortalità grande, e non si trovava appena chi volesse trarre i corpi di casa.

** §. I. *Senza il Che e col Dativo. Pecor. g.* 4. *n.* 2. Che modi vi par da tenere! Considerato a tanti chieditori, quanti noi abbiamo ec. *E come Ablat. assoluto*

interamente. *In fine di detta Giornata:* Questo era loro grandissimo spasso, e consolazione, considerato i dolci e piacevoli ragionamenti, ch' essi avevano insieme. *Ivi g.* 5. *n.* 2. Sempre mi trovo io debito, considerate l' entrate ch' io ho [*cioè: con tutta la mia molta entrata*].

§. II. *E aggiunto d' uomo, vale Prudente, Che ha considerazione; contrario d' Avventato*. Lat. *cautus, circumspectus, prudens, consideratus*. Gr. συνετός. *Galat*. 59. Nè alcuno considerato uomo direbbe, che san Domenico fu il drudo della teologia.

** §. III. *Considerato, per Istimato, Avuto in pregio*. *Car. lett.* 2. 175. Delle lettere scritte a Signori, ella sa che quelle de' negozj sono le più considerate.

† CONSIDERATORE. *Verbal. masc. Che considera, Add. e Sust.* Lat. *considerator*. Gr. σκεπτικός. *Bocc. nov.* 98. 6. Tito quasi consideratore della bellezze delle spose del suo amico, la cominciò attentissimamente a riguardare. *Com. Par.* 27. Appresso li più sottili consideratori si hae l' anno del sole di 365. e ore 6. meno una centesima di dì. *Segn. rett.* 16. Consideratore è colui, che considera delle virtù, e del vizio.

CONSIDERATRICE. *Verbal. femm. Che considera*. Lat. *consideratrix*. Gr. ἐπισκοποῦσα. *Guicc. stor.* 4. 163. La troppo curiosa sapienza, e troppo consideratrice del futuro è spesso vituperabile.

CONSIDERAZIONE. *Il considerare*. Lat. *consideratio, animadversio*. Gr. σκέψις, διανόησις. *Bocc. nov.* 25. 14. Nella vostra discreta considerazion si rimanga a conoscer quello, che io desiderando, fornir con parole non posso. *Cavalc. Frutt. ling.* Così San Giovanni per questa considerazione ci conforta, dicendo ec. *Dant. Conv.* A che è mestier far considerazione sopra una operazione! *Maestruzz.* 2. 14. Se alcuno adunque usi le considerazion delle stelle alle predette due cose ec. sarà indivinamento non lecito.

** §. I. *Considerazione, per Intendimento*. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 418. E per questo, secondo ciò a spirituale considerazione, è ammonita, e indotta d' amar tutti.

** §. II. *Altri usi di questo Nome*. *Borgh. Col. milit.* 421. Non saperrei per un nome solo come chiamarlo, per esser venuto in considerazione [*in fama, in notizia*] da poco in qua. *E* 423. Dirò io sicuramente ec. la mia opinione, con tutto quello che sopra ciò è venuto ancora a me in considerazione [*in mente*].

* §. III. *Aver considerazione, vale Considerare*. *Segner. Pred.* Che cautela non usò, che considerazion non ebbe!

* §. IV. *Considerazione vale anche stima, riguardo, rispetto verso una persona, o gran conto che si faccia d' una cosa. Onde aver in Considerazione persona, o cosa, vale Averne stima; Farne conto*. Crusc. in AVERE.

* §. V. *Star in considerazione, talvolta vale Aversi riguardo; Badar molto alla salute*. *Vusar*. Sempre stetta in considerazione.

(*)CONSIGLIAMENTO. *Consultazione*. Lat. *consultatio*. Gr. συμβούλευσις. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 137. Diomede, come il minore d' età, non avendo per se stesso quella autorità, che bisognerebbe in un tale affare di consigliamento di guerra, la accatta de' suoi maggiori.

† CONSIGLIANTE. *Che consiglia, Add. e Sust.* Lat. *consultor, consiliator*. Gr. συμβουλευτής. *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 313. Non in ogni luogo si trovano pazzi, ed appresso i quali sia gran copia di ladroni, e povertà di consiglienti. *Dav. Scism.* 56. La Chiesa di santo Agostino con ciò, che vi era, al consigliente donò.

§. *Preso in mala parte, vale Troppo vago di consigliare*. *Tes. Br.* 6. 29. Questi cotali son detti consiglianti, e briganti, e astuti.

† CONSIGLIARE. *In att. signific. Dar consiglio, Sovvenire di consiglio. Proporre altrui alcuna pensata regola da seguitare nel dubbio di dover fare, o non fare alcuna cosa*. Lat. *consilium dare*. Gr. συμβουλεύειν. *G. V.* 7. 8. 1. Li più de' suoi baroni lo consigliavano del soggiorno infino all' altra mattina. *E cap.* 13. 4. I quali dovessono consigliare le due Podestà. *Maestruzz.* 1. 37. La limosine spirituali son queste ec. consigliare il dubitante. *Petr. son.* 67. Ond' io consiglio voi, che siete in via, Volgete i passi. *Vinc. Mart. rim.* 46. Danna il suo error, mentre l' altrui consiglia.

† §. I. *Figuratam*. *Buon. rim.* 19. Non mi posso tener, nè voglio, Amore, ec. Ch' io non te 'l dica, e giuri; Quanto più inaspri, e induri, A più virtù l' alma consigli, e sproni.

§. II. *Consigliare una cosa, vale Proporla, Consigliare, che ella si faccia*. Lat. *suadere*. Gr. συμβουλεύειν. *G. V.* 7. 5. 3. Il conte Giordano credendo, che consigliasse il migliore, acconsentì. *E* 6. 79. 4. Messer Tegghiaio Aldobrandi delli Adimari ec. di largo consigliava il migliore. *Bocc. nov.* 92. 8. Molte cose altiere disse, e di molte domandò, e molte ne consigliò.

§. III. *In signific. neutr. vale Consultare, Far consiglio*. Lat. *consultare, consilium habere*. Gr. προβουλεύειν. *G. V.* 7. 13. 4. Raunavansi i detti trentasei a consigliare ogni dì per lo buono stato del comune.

** §. IV. *Per Prender consiglio, Risoluzione, Consigliarsi*. *Sall. Giug.* 166. Giugurta avendo perduti gli amici ec. avendo degli antichi provate tante malizia, non sapea che consigliase, nè fare.

§. V. *E in signific. neutr. pass. vale Pigliare, e Domandar consiglio*. Lat. *consulere aliquem*. Gr. συμβουλεύεσθαι. *Bocc. nov.* 12. 15. Colla sua fante si consigliò, se ben fatto le paresse, che ella ec. usasse quel bene, che ec. *E nov.* 53. 14. Essa, senza altrimenti consigliarsi, una sera a Restagnone ec. diè bere. *Petr. canz.* 44. 4. Vedendomi sì fiso All' atto della fronte, e delle ciglia, Meco, mi disse, meco ti consiglia.

§. VI. *Per Prender risoluzione, o partito*. *Petr. son.* 127. Ch' altro lume non è, ch' infiammi, o guidi Chi d' amare altamente si consiglia. *Dant. Inf.* 21. Traggasi avanti l' un di voi, che m' oda, E poi di roncigliarmi si consigli. *But.* Si consigli, cioè si faccia consiglio, e si diliberi da voi.

** §. VII. *Assolute*. *Stor. Barl.* 63. Elli era molto pieno di mestizia, e di dolore, e non si sapea consigliare [*qual partito prendere*]. *E* 102. Comandò . . . che si partissero dallo errore dell' idole, e che si consigliassero, e adorassero Gesù Cristo.

§. VIII. *Diciamo Lasciarsi consigliare, che vale Lasciarsi persuadere, Indursi*. Lat. *persuaderi, docilem esse*. Gr. πείθεσθαι. *M. V.* 9. 94. Lo Re passato il furore si lasciò consigliare, temendo, ec.

§. IX. *In proverb. A chi consiglia non duole il capo, o il corpo; e vale, che il consiglio di colui, che non è interessato nella risoluzione, suol esser troppo ardito, o troppo difficile ad eseguirsi*. Lat. *facile omnes, cum valemus, recta consilia ægrotis damus*, *Terent.* Gr. ῥᾷον παραινεῖν, ἢ παθόντα καρτερεῖν, *Eurip. Buon. Tanc.* 4. 6. A chi consiglia, il capo non gli duole.

§. X. *Le volpi si consigliano*. *V.* VOLPE.

† ** CONSIGLIARIO. *V. A. Consigliero* [*ma qui par messo a modo latino e non come voce al tutto volgare*]. *Cavalc. Specch. cr.* 161. Isaia ponendo gli nomi di Cristo, intra gli altri nomi pone *Consigliario*.

CONSIGLIATAMENTE. *Avverb. Con consiglio, Con ragione, Con considerazione*. Lat. *consulte, prudenter*. Gr. φρονίμως. *Albert.* 38. Molti hanno versato il loro patrimonio, non consigliatamente distribuendo. *Dic. div.* Se egli avesse fatto ciò consigliatamente, già sarebbe a coloro, cui tu hai voluto esser salvi.

CONSIGLIATISSIMAMENTE. *Avverb. Superl. di Consigliatamente.* Lat. *prudentissime*. Gr. φρονιμώτατα. *Segn. Crist. instr.* 3. 4. 6. Le ha eletta ancora consigliatissimamente per questo fine.

CONSIGLIATISSIMO. *Superl. di Consigliato.* Lat. *prudentissimus*, *consultissimus*. Gr. φρονιμώτατος. *Libr. Similit.* Sono uomini prudenti, e consigliatissimi in ogni loro azione.

† **CONSIGLIATIVO.** *Add. Che può dar consiglio, Atto a consigliare, Che consiglia. Che adopera consiglio, cioè senno alla latina.* Lat. *ad consulendum aptus*, *consiliosus*, *Gell.* Gr. βουλευτικός. *Dant. Conv.* In essa è una virtù, che si chiama scientifica, e una, che si chiama ragionativa, ovvero consigliativa. *Albert.* 2. 37. Prudenzia rispuose, che di cinque modi è la volontà di Dio, prima è comandativa, ec. quarta consigliativa.

† **CONSIGLIATO.** *Add. da Consigliare. Proveduto di consiglio, Prudente, assennato. E male Consigliato è quanto Mal avvisato, e simile.* Lat. *consultus*. Gr. βεβουλευμένος. *Bocc. nov.* 15. 28. E detto questo, consigliatisi alquanto gli dissero. *E nov.* 15. 30. Andreuccio più cupido, che consigliato con loro si mise in via. *Vit. SS. Pad.* Dissegli per lo modo, che quel santo Padre gli aveva detto, sicchè egli si partì mal consigliato. *Guid. G.* La non consigliata leggerezza è usata da attuffar molta gente nel profondo della morte.

† **CONSIGLIATORE.** *Verbal. masc. Che consiglia. Sust. e Add.* Lat. *consiliator*. Gr. συμβουλευτής. *Bocc. nov.* 32. 7. Consigliatore quasi della maggior parte degli uomini, e delle donne. *G. V.* 9. 12. 1. Che egli fosse stato consigliatore della sua morte. *Com. Inf.* 5. Lasci l' atto del giudice, e sestasi quello di consigliatore. *Franc. Barb.* 46. 1. Quattro cose chi vuole Guardare appunto, son vizj maggiori; Gir tra consigliatori Se non vi se' chiamato.

CONSIGLIATRICE. *Femm. di Consigliatore.* Lat. *consiliatrix*. *Arrigh.* La grave ira, pessima consigliatrice colle furiose boci ti smuova [*qui figuratam.*]. *Com. Inf.* 5. Confortamento di vecchie ruffiane, e d'altre persone consigliatrici di sozzura.

† **CONSIGLIERE.** *Consigliatore, e talvolta è nome di dignità.* Lat. *consiliarius*. Gr. σύμβουλος. *Bocc. nov.* 79. 24. Noi ci abbiamo a questa nostra brigata sempre un capitano con due consiglieri ec. e senza fallo a calendi sarà capitano Buffalmacco, ed io consigliere. *Petr. canz.* 48. 3. Di ciò m' è stato consiglier solo esso.

† ** §. I. *Consiglieri [idiotismo ed ortografia Fiorentina], Consigliere. Cavalc. Pungil.* 205. Solo colui, a cui Dio come amico si vale, è da avere per consiglieri.

§. II. *Consiglieri si dicono de' naviganti Coloro, che aiutano il piloto.*

† §. III. *Consiglieri erano anche il Supremo magistrato di Firenze, composto di senatori. Alleg.* 275. Io per me l' udirei più volentieri, Che un partito in favor d' un maiorasco Di centomila scudi a' consiglieri. *Varch. stor.* 13. 481. I quattro consiglieri stavano anch' essi tre mesi in magistrato. *E appresso:* L' abito di questi quattro consiglieri era ordinariamente un lucco foderato. *E appresso:* Le faccende, che faceva la signoria, ec. furono distribuite, e applicate a più magistrati, in questo modo ec. le cause straordinarie, che avessero di bisogno della suprema autorità, che aveva la signoria, a' signori consiglieri. *Segn. stor.* 6. 153. Interveniva da prima sempre nel magistrato de' consiglieri, ma appoco appoco infastidito da quella briga, cominciò a sostituira uno di loro per suo luogotenente.

(*)**CONSIGLIERINO.** *Dim. di Consigliere. Pros. Fior.* 6. 233. L' Innominato nostro consiglierino ci ha impepato colla sua slic, a curiose dottrine non sì celebre, e numerosa beccaficata ec.

(*) **CONSIGLIERO.** *Lo stesso, che Consigliere. Cecch. servig.* 2. 4. Ma ecco appunto qua 'l suo consigliero, Che me lo saperrà insegnare a caso.

(*) **CONSIGLIETTO.** *Dim. di Consiglio.* Lat. *consiliolum*. Gr. βουλευμάτιον. *Menz. sat.* 11. Bel consiglietto, or grida a quei di fuore, Venite alla politica audienza ec.

† **CONSIGLIO.** *Regola pensata, che l'uomo propone a se o ad altri, nel dubbio di doversi fare o non fare alcuna cosa.* Lat. *consilium*. Gr. βούλευμα. *Tes. Br.* 6. 49. Consiglio è una scienza lungamente pensata sopra a fare alcuna cosa. *But.* Consiglio non può venire, se non da sapienza, la quale è in Dio, cioè nel figliuolo suo propriamente infinita, e incomprensibile. *Bocc. Introd.* 4. Molti consigli dati a conservazion della sanità. *E* 39. Niuna riprensione adunque può cadere in cotal consiglio seguire. *E nov.* 15. 39. Parve per lo consiglio dell' oste loro, che costui si dovesse incontanente di Napoli partire. *E nov.* 17. 10. Nondimeno stringendola necessità di consiglio ec. stimolò tanto quelle, che vive erano, che su le fece levare. *E nov.* 22. 11. Egli mi piace di seguire il vostro consiglio. *Albert.* 2. 10. Lo consiglio è intenzione, ovvero proponimento dell' uomo, ec. sopra alcuno fatto fare, ovvero lasciare. *E* 18. A tostano consiglio seguita pentire. *Amet.* 66. Già incominciai a lodarmi del preso consiglio. *Ar. Fur.* 27. 1. Molti consigli delle donne sono Meglio improvviso, che a pensarvi usciti.

† §. I. *Per legge stabilita da Dio. Dant. Purg.* 1. O è mutato in ciel nuovo consiglio, Che dannati venite alle mie grotte?

§. II. *Per Discorso, Ragionamento.* Lat. *consilium*. Gr. συμβούλιον. *Bocc. nov.* 26. 9. Io trovai colla donna mia in casa una femmina a stretto consiglio. *Petr. canz.* 6. 2. L' anima a cui vien manco Consiglio, ove il martir l' adduce in forse. *E son.* 53. Ben sapea' io, che natural consiglio, Amor, contra di te giammai non valse.

§. III. *Per Pubblica, e solenne adunanza d' uomini, che consigliano.* Lat. *consilium*. Gr. βουλή, *Aristot. G. V.* 7. 14. 3. Si partirono dal consiglio, e incontanente si levò la terra a romore. *Ricord. Malesp.* 28. Un certo luogo fatto pe' Romani, il quale si chiamava il Palagio, nel quale stavano i Baroni Romani con Cesare insieme a fare il parlamento, e 'l consiglio. *Borgh. Orig. Fir.* 144. Così si ragunasse in questo ne' primi il consiglio della città, che consiglio è propriamente a noi qual, che a' Latini *senatus*, e consiglieri i senatori, donde è che 'l Villani, ed antiche scritture spesso nominare il consiglio del cento, e del comune.

** §. IV. *Consiglio, per Concilio. Borgh. Orig. Fir.* 140. E quel Consiglio, ove intervenne S. Felice nostro Vescovo, che fu innanzi a questo tempo, si ragunò a Roma, non avendo Chiese pubbliche, nella casa privata d' una matrona chiamata Fausta.

** §. V. *Consiglio per Senato nella Rep. Veneta. Bemb. Stor.* 1. 2. Fu da lei ornato della cittadinanza, e del consiglio, e nobile Viniziano fatto. *E* 1. 7. Essendo prima stato dalla Rep. onorato del maggior consiglio, e della cittadinanza di Lei. *E* 2. 27. Così nel primo gran Consiglio, che seguì appresso, fatto M. Antonio Grimano Capitan Generale, ordinò, che le galee, che erano finite, in acqua si mettessero.

§. VI. *Consiglio, per Consigliere.* Lat. *consiliarius*. Gr. σύμβουλος. *G. V.* 10. 50. 1. Lasciava per suo capitano, e in suo luogotenente messer Filippo da Sanginete ec. e per suo consiglio messer Giovanni di Giovanazzo. *M. V.* 7. 58. E per suo consiglio gli avea dato Sgariglino di . . . suo intimo amico. *E* 10. 9. Tanto seppe operare messer Malatesta, che era divenuto il più segreto consiglio, che avesse il Legato. *Dant. Purg.*

13. A me parevo andando fore oltraggio; Vedendo altrui non essendo reduto, Perch' i' mi volsi al mio consiglio saggio. *Stor. Pist.* 75. Era lo più segreto consiglio, cha egli avesse.

§. VII. *Onde Fare*, *Raunare*, *Tenere*, *Aver consiglio*, *e simili*, *vale Raunare le persone*, *che drano consigliare*, *o consultare*. Lat *consulere*. Gr. συμβουλεύειν. *Bocc. nov.* 43. 5. Costoro cominciaron fra loro ad aver consiglio, a dire. *E Filoc.* 2. 309. Commeiossi per lo corte un gran mormorio, poichè 'l Re fu partito del consiglio, che tenuto avea del fallo, che dicea aver fatto Biancofiore. *E* 7. 304. Vedrai le grandissime nobiltà della tua terra, tra le quoli il gran palagio, ove i Romani consigli si facerano. *G. V.* 6. 79. 3. Ragunarono consiglio di grandi, e di popolo. *E* 7. 7. 2 Lo Re Manfredi vaggendo apparir l' oste del Re Carlo, avuto suo consiglio, prese partito del combattere *E cap.* 13. 1. Vennero infino ne' servi *secchæ Moriæ* a far consiglio. *E* 8. 35. 5. Cassano contristato di ciò tenne consiglio co' suoi savj.

§. VIII. *Dar consiglio*, *e Dar per consiglio*, *vale Consigliare*. Lat. *dare consilium*. Gr. συμβουλεύειν. *Bocc. nov.* 42. 12. Se io potessi parlare al Re, e'mi da il cuore, che io gli darei un consiglio, lo quale gli vincerebbe la guerra sua. *E nov.* 85. 23. Dieron per consiglio a Calandrino, che a Firenze se ne andasse, e più non vi tornasse. *Dant. Purg.* 3. Ecco di qua chi ne dara consiglio. *Ambr. Bern.* 1. 1. Che forse ti darò il consiglio Senza il fiorin, se 'l caso però il merita.

§. IX. *Prendere*, *o Pigliar consiglio*, *o per consiglio*, *vale Deliberare*, *Risolvere*. Lat. *consilium capere*. Gr. προαιρεῖσθαι. *Bocc. nov.* 25. 11. E da quella ajutato prese nuovo consiglio. *E nov.* 79. 43. Non sappiendo, che altro consiglio pigliarsi, se ne tornò a casa sua. *Petr. son.* 136. E poich' i' aggio Di scoprirle il mio mal preso consiglio, Tanto le ho a dir, che cominciar non oso. *G. V.* 8. 42. 1. Si prese per consiglio il detto Papa di mandare per messer Carlo di Valos. *Ar. Fur.* 24. 112. Si piglia finalmente per consiglio, Che i duo guerrier deposto ogni veneno Facciano insieme tregue.

** §. X. *Con altra accompagnatura ed uso*. *Bocc. g.* 3. *n.* 6. Ricciardo udito della gelosia di Catella, subitamente prese consiglio a' suoi piaceri [*si consigliò seco pensando a soddisfare i suoi piaceri*].

§. XI. *Prendere*, *o Pigliare il consiglio d' alcuno*, *vale Accettarlo*, *Seguitarlo*. Lat. *consilium iuire*. *G. V.* 7. 8. 1. Udendo ciò il Re Carlo, prese il suo consiglio.

§. XII. *Render consiglio*, *vale lo stesso*, *che Dar consiglio*. Lat. *consilium dare*. Gr. συμβουλεύειν. *Bocc. nov.* 89. 4. Perchè mi aggrada raccontarvi un consiglio renduto da Salamone. *G. V.* 6. 79. 3. I nobili delle gran case Guelfe ec. renderono savio consiglio.

§. XIII. *Diciamo in proverb. Consiglio di due non fu mai buono*; *e vale*, *che Due difficilmente s' accordano nel consigliare*. *Franc. Sacch. rim.* Se non che par, cha un proverbio degno V' abbia assaliti con sì fatto tuono, Che consiglio di due non fu mai buono.

§. XIV. *Dicesi similmente in proverb: contra i consigli delle femmine*. *Albert.* 23. Nel proverbio si dica; lo consiglio femminile od egli è caro, od egli è troppo vile.

§. XV. *Parimente in proverb. Uomo deliberato non vuol consiglio*; *ed esprime*, *che È superfluo il consigliare colui*, *che è risoluto di fare a suo senno alcuna cosa*. *Salv. Granch.* 3. 12. E tu sai, che uom deliberato Non vuol consiglio.

§. XVI. *Consiglio*, *per Provvedimento*, *Riparo*. *Ar. Fur.* 31. 64. Che per opra di medico, o d' incanto Si ponga a qual furor qualche consiglio.

*** §. XVII. *Consiglio*, *T. Milit.* *Solenne adunanza di generali provoti*, *per consultare delle cose della guerra*. *Chiamasi comunemente Consiglio di guerra*. Grassi.

*** §. XVIII. *Consiglio di Guerra*. *Adunanza d' uffiziali d' un corpo d' esercito*, *d' una divisione*, *o d' una brigata per giudicare i delitti militari*. Grassi.

*** §. XIX. *Consiglio di Disciplina*. *Adunanza d' uffiziali e sotto-uffiziali d' un medesimo reggimento*, *i quali vegliano alla stretta esecuzione delle regole di disciplina militare*, *e puniscono i trasgressori*. Grassi.

*** §. XX. *Consiglio D' amministrazione*. *Adunanza composta d' uffiziali d' uno stesso reggimento*, *la quale regola*, *e distribuisce il danaro del reggimento*, *ordina*, *ed esamina le spese*, *e ne rende conto al governo* Grassi.

* CONSIGNORE. *T. de' Feudisti*. *Colui*, *che possede una Signoria in comune con altri*.

CONSIMIGLIARE. *Assimigliare*, *Far simile*. Lat. *assimilare*. Gr. ὁμοιοῦν.

CONSIMILE. *Add. Simile*; *ma par che abbia alquanto più di forza*. Lat. *consimilis*, *adsimilis*. Gr. παρόμοιος. *Cr.* 2. 4. 4. In quelle, che non hanno legno, sono come membro consimile negli animali. *Amet.* 50. Così fatti ragionamenti, o consimili avanno alle sopravvenute fatiche rendute rigorose forze.

CONSIMILISSIMO. *Superl. di Consimile*. Lat. *consimillimus*. Gr. παρομοιότατος. *Fr. Giord. Pred. R.* I religiosi erano consimilissimi nella stretta osservanza di devozione.

** CONSINZIENTE. *V. A.* *Consenziente*. *Cavalc. Att. Apost.* 49. Saulo, come detto è, guardava le vestimenta degli lapidatori, ed era consinziente a questa morte.

CONSIRO. *V. A. dal Provenzale*. *Afflizione*. *Angoscia*, *Travaglio*. Lat. *mæror*. Gr. ἀνία. *Rim. ant. Guitt. R.* E passa in allegranza ogni consiro. *Rim. ant. Chiar. Dav. R.* Nè fui, nè son giammai senza consiro.

CONSIROSO. *V. A Add. da Consiro*. *Angoscioso*, *Travagliato*. Lat. *mœrens*. Gr. λυπηρός. *Rim. ant. Dant. Maian* 87. E visto aggio di core Irato, e consiroso Venir gaio, e gioioso.

CONSISTENTE. *Che consiste*. Lat. *consistens*. *Vit. Pitt.* 71. Scherzo consistente in trasposizione, e mutamento di lettere.

§. I. *Per Tenace*, *Viscoso*. Lat. *tenax*. *Red. Oss. an.* 55. Pieno d' una materia bianca, un poco più consistente del latte.

† * §. II. *Consistente*, *aggiunto d' Età*, *vale Che è giunto all' ultimo termine del suo incremento*, *e quivi si resta senza ancor volgere a vecchiezza*. *Bellin. Disc.* Scelsero quanti più uomini potettero i meglio complessionati, del miglior vigore, dell' età consistente, cibati nel miglior modo.

* CONSISTENTISSIMO. *Superl. di Consistente*. *Bellin. disc.* Toltone questa materie, cha son le consistentissime del corpo umano.

CONSISTENZA, *e* CONSISTENZIA. *Il consistere*. Lat. *status*. Gr. στάσις.

* §. I. *Consistenza*, *si dice anche Quello stato di alcuni fluidi*, *che si condensano ed acquistano un certo grado di solidità*. *Libr. cur. malatt.* Si tenga sopra 'l fuoco a sfumare finchè arrivi a giusta consistenza d' elettuario.

† §. II. *Per Mantenimento*, *e Custodia*. *Maestruzz.* 1. 59. La donna non ha podesta nel corpo del marito, se non se salva la consistenzia della sua persona.

† §. III. *Per Colmo*, *ultimo termine di qualsisia incremento*, *e quel tempo durante il quale si resta senza crescere*, *nè andare al peggio*. *But. Purg.* 13. 2. Quell' età della consistenza incomincia a discendere di dì

in dì, perdendo della vigorosità l' uno dì più, che l' altro. *E appresso:* Passava allora l' età della consistenza, che era già passata li 35. anni.

CONSÌSTERE. *Avere il fondamento, Aver l' essere.* Lat. *consistere*. Gr. ξυνίστασθαι. *Cr.* 12. 18. 1. La coltivatura ec. consiste in dimesticare gli arbori, letaminare, e condizionarli alla natura dell' arbore. *Cavalc. Frutt. ling.* Questa consiste da revocare il cuore da ogni spargimento. *Bocc. g.* 1. *f.* 5. Nel quale mi pare grandissima parte di piacere, e d' utilità similmente consistere.

§. I. *E per Istare insieme.* Lat. *consistere*. Gr. ξυνίστασθαι.

§. II. *E per metaf. Durare. Bocc. vit. Dant.* 270. Acciocchè questo rilevamento si possa fare, e possa il rilevato consistere.

† CONSISTORO, *e* CONSISTÒRIO. Lat. *consistorium*. *But.* 9. 1. Cosistoro si dice lo luogo, dove si sta insieme; e però lo luogo, dove si sta lo Papa co' cardinali ad udienza, o a consiglio, si chiama consistoro. *Dant. Par.* 16. Si fanno grassi stando a consistoro. *G. V.* 11. 77. 1. Commendandolo il Papa di molte virtudi in suo sermone in piuvico consistoro. *Bemb. stor.* 1. 19. È così ordinato il Consistorio, con dimostrazione di volere sopra ciò i voti de' Cardinali udire; lui che a Consistori era venuto ritenne.

† §. *E Consistoro, per similit. per lo Collegio, e Consesso degli Angeli. Serm. S. Agost.* 46. Tu vai insino al divino consistoro. *Dant. Par.* 19. Omai dintorno a questo consistoro Puoi contemplare assai, se le parole Mie son ricolte, senz' altro aiutoro.

CONSITO. *Add. V. L. Coltivato.* Lat. *consitus*. Gr. περιφυτευμένος. *Cr.* 2. 17. 5. Delle vigne si dirà di dietro, quando del campo consito tratteremo. *E* 5. 1. 4. Nel luogo basso, al qual discorre l' umor de' monti, e la grassezza, per la simile abbondanza dell' umore nelle interiora della valle, ottimamente si coltiva il consito campo.

CONSOBRINO. *V. L. Cugino.* Lat. *consobrinus*. Gr. ἀνεψιός. *Stor. Tob. C.* Come somiglia questo giovane il consobrino mio! *M. V.* 10. 70. Costui in questi giorni tolse per moglie una sua consobrina contessa di Ghienne. *Maestruzz.* 2. 28. 3. La legge, che punisce il parricida, ha luogo ec. nella moglie ec. zio, avunculo, aia, consobrino, matrigna. *Pataff.* 7. Mie consobrina è pur vaga del sugo Della pentola.

* CONSOCIAZIONE. *Lega, unione, confederazione.* Fag. rim.

CONSODALE. *V. L. Compagno.* Lat. *consodalis, sodalis. Buon. Fier.* 2. 1. 14. E quei votando, dedicar spumanti, E votare alla vita de' beenti Compagni, e consodali.

CONSOLAMENTO. *Consolazione.* Lat. *consolatio*. Gr. παραμυθία. *G. V.* 10. 107. 1. Essendo la detta Reina malata a morte, per darle consolamento lo Re ec. *Fr. Giord. Pred. S.* Noi avemo assai materia di consolamento, quando siamo tribolati. *Albert.* 5. La speranza è lo sezzajo consolamento de' mali, siccome disse Seneca negli ordinamenti legali.

(*) CONSOLANTE. *Che consola.* Lat. *consolans*. Gr. παραμυθῶν. *Salvin. disc.* 1. 124. Di questo è qualche fatica il cominciamento, ma il termine è diletto; non diletto perturbante, ma consolante.

CONSOLANZA. *V. A. Consolamento.* Lat. *consolatio*. Gr. παραμυθία. *Fr. Iac. T.* 3. 23. 15. Oh pianto gaudioso Ripieno d' ammiranza! Oh pianto dilettoso Pieno di consolanza! *E* 5. 24. 1. Cristo Rege pietoso della vita, Ove si trova unita consolanza.

CONSOLÀRE. *Alleggerire il dolore altrui, Dar conforto, contento e consolazione, Contentare.* Lat. *consolari, consolationem adhibere*. Gr. παραμυθεῖσθαι. *Bocc. nov.* 17. 21. La cominciò per sì fatta maniera a consolare, che ella già con lui dimesticatasi Pericone dimenticato avea. *E nov.* 50. 5. Indarno mi dorrò d' aver la mia giovanezza perduta, alla qual dover consolare m' è egli assai buon maestro. *E nov.* 67. 10. Io ti consolerò di così lungo disio, come avuto hai. *Dant. Inf.* 2. L' aiuta sì, ch' i' ne sia consolata. *E Par.* 15. L' una vegghiava a studio della culla, E consolando usava l' idioma, Che ec. *E* 20. Colui, che più al becco mi s' accosta, La vedovella consolò del figlio. *Petr. canz.* 9. 1. Talora è consolata D' alcun breve riposo. *E son.* 23. Consolata lei dunque, ch' ancor bada. *E cap.* 5. Facendomi profitto l' altrui male In consolare i casi, e i dolor miei.

** §. I. *Col DI. Vit. SS. Pad.* 1. 42. Di questi cotali sermoni consolava, e incitava a studio di virtù li Frati.

† ** §. II. *Per Compiacere o simile. Fior. S. Franc.* 80. Non temere, carissimo frate, imperocchè noi siamo venuti a consolarti del tuo dubbio [*compiacerti della soluzione del tuo dubbio. Egli voleva sapere chi avesse patito più nella morte di Cristo, se la madre, o S. Giovanni ec. potrebbe anche valere consolarti nel tuo dubbio*]. *Omel. Orig.* 228. Io credo certamente, che eglino [*gli Angeli*] sieno venuti per consolarti di lui [*per darti novelle liete di lui*].

** §. III. *In signific. neutr. Guitt. lett.* 8. 25. Credendolo a posto giunto, o presso ad esso, in loco securo di morte, come non consolare del tutto deggio! *E appresso:* Onde prego allegrata, e consolata, e orata per lui.

† §. IV. *In signific. neutr. pass. Darsi conforto. Bocc. nov.* 29. 17. La donna rispose, che niuna cosa desiderava, quanto di consolarsi onestamente.

CONSOLARE. *Add. Che ha avuto grado, e ufficio di consolo.* Lat. *consularis*. Gr. ὑπατικός. *Vit. Plut.* Pigliò per moglie la figliuola di Manusso, il quale era uomo consolare. *Franc. Sacch. rim.* 45. Cari Signor collegj, e consolari.

§. I. *In forza di sust. per Persona consolare. Tac. Dav. stor.* 1. 241. L' esercito della Germania bassa stette un pezzo senza consolare.

† §. II. *Pure in forza di sust. per Consolazione, fatto sust. il verbo Consolare. V. A.* Lat. *consolatio*. Gr. παραμυθία. *Dant. rim.* 9. E d' ogni consolar l' anima spoglia.

CONSOLARMENTE. *Avverb. Da consolo, A maniera consolare, o di consolo.* Lat. *consulariter, more consulari. Fr. Giord. Pred. R.* Andò al tempio consolarmente con tutti gli altri ordini.

CONSOLATAMENTE. *Avverbio. Con consolazione.*

§. *In vece di Con agio, Con riposo.* Lat. *quiete, tranquille*. Gr. ἠρέμα. *Franc. Sacch. nov.* 124. Gli diede ordine di mangiar consolatamente con una nuova esperienza.

CONSOLÀTICO. *V. A. Sust. Consolato.* Lat. *consulatus, tus. Petr. uom. ill.* Nel primo consolatico fue dannato per la sentenzia del popolo. *Liv. dec.* 3. Mandonne Appio a Roma addomandante il consolatico.

CONSOLATÌSSIMO. *Superl. di Consolato.* Lat. *tranquillissimus. Tratt. segr. cos. donn.* Dall' ordinata frequenza de' medicamenti rimangono consolatissime.

CONSOLATIVO. *Add. Confortativo, Atto, o Acconcio a consolare.* Lat. *consolatorius, solandi vim habens*. Gr. παρηγορικός. *Ovid. Pist.* Via meglio s' acquista il consolativo amore per piacevol bellezza, che per forza d' erbe. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. E d' eccellenti vin riconfortati, E più dal dir consolativo, e dolce.

CONSOLATO. *Sust. Grado, e Dignità di consolo.* Lat. *consulatus, us.* Gr. ὑπατεία. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 275. Serrano del seminere menato al consolato di Roma, ottimamente ec. sostenne le verga arbocee. *Stat. Merc.* Il detto uficiale sie tenuto condannare ciascun consoleto, che non tenesse, e non recasse il detto consiglio. *Tac. Dav. ann.* 1. 1. Roma da principio ebbe i Re, da Lucio Bruto la liberta, e 'l consolato.

§. *Per Sorte d' imposizione fatta a favor del consolo, o Diritto, che al consolo appartiene. Dav. Camb.* 99. Levando chi un ottaro, chi tre quarti per mille per conto di consoleto.

CONSOLATO. *Add. da Consolare.* Lat. *contentus, voti compos.* Gr. ἐπιτυχών. *Bocc. nov.* 46. 14. Acciocchè morendo io, vedendo il viso suo, ne posse andar consolato. *E nov.* 100. 5. Estimò, che con costoi dovesse potere aver vita assai consolata. *Dant. rim.* 17. Per tal ch' io morn consolato in pace.

§. I. *Consolato, vale talora Piano, Piacevole.* Lat. *sedatus, quietus.* Gr. ἡσυχαῖος. *Rett. Tull.* 125. Guastosi le boce, se anzichè si edusi con boce consolata, e piana colei, che favella, da forze a favellare, od a gridare.

§. II. *Talora ha forza d' avverbio; onde Pigliarsela consolata, o Far checchè sia consolato, dicesi dell' Imprendere o far checchè sia con agio, e senza molto affaticarvisi. Fr. Iac. T.* 2. 25. 10. Taglie sì consolato, Che il duolo he mitigato. *Zibald. Andr.* 44. Quando mangi, o bei, mangia consoleto, e mastice bene. *Cecch. Assiuol.* 1. 1. Voi non vi avete addottorar sì tosto, che e' non bisogni, che voi ci torniate almanco un altro anno: sicchè pigliatelavi consolata [*nello studiare*].

† **CONSOLATORE.** *Verbal. masc. Che consola. Add. e Sust.* Lat. *consolator.* Gr. παρήγορος. *Lab.* Acciocchè i frati, che misericordiosi nomini sono, e consolatori delle vedove, non le venissero meno. *Mor. S. Greg.* Sotto spezie di consolazione diceva parole di grande amaritudine, e così era infinito consolatore. *Bat.* Elle dimostra Iddio consoletor di coloro, che portano pazientemente le persecuzioni del mondo per suo amore.

CONSOLATORIAMENTE. *Avverb. Per modo di consolare, Con consolazione.* Lat. *consolatorie.* Gr. παραμυθικῶς. *Vit. Plut.* Aristotile gli scrisse consolatoriamente, secondo il desio.

CONSOLATÒRIO. *Add. Atto a porger consolazione. Pieno di consolazione.* Lat. *consolatorius.* Gr. παραμυθικός. *Guid. G.* Con queste parole consolatorie gli parlae. *Cavalc. Frutt. ling.* L' angelo gli parlava cose buone, e consolatorie.

CONSOLATRICE. *Femm. di Consolatore.* Lat. *consolatrix.* Gr. ἡ παρήγορος. *Vit. SS. Pad.* Tu ornamento di cose nobilissimo, tu consolatrice in ogni avversitè, e sollezzo, e riso in ogni mie gioie.

CONSOLAZIONE. *Il Consolare, Conforto, Refrigerio, Contento.* Lat. *consolatio, levamen, solatium.* Gr. παραμυθία. *Bocc. pr.* 3. Nelle qual noie tanto rifrigerio già mi porsero i piacevoli ragionamenti d' alcuno amico, e le sue laudevoli consolazioni. *E* 8. O consolazion sopravviene, o diventa la noia minore. *E nov.* 93. 17. Io l' ho adoperata già ottanta anni, e ne' miei diletti, e nelle mie consolazioni usata. *G. V.* 12. 72. 12. Fu una gran consolazione al popolo per la fama passata. *Cavalc. Specch. cr.* E perciò io voglio andare e farle consolazion di me.

† ** §. I. *Per la persona, per cagion della quale si ha consolazione. Vit. S. Eufros.* 406. O dolce mia consolazione, e mie tranquillitade, io vi prego, ec.

** §. II. *Strano uso di questa voce. S. Eufros.* 405. Pigli da mia parte, che io raccomando questo mio compere ec. e che dice, e faccia tutte la sua consolazione (*cioè faccia di tutto per consolarlo*).

§. III. *Far consolazione, vale Mangiare insieme; che dicesi anche Far carità. Vit. SS. Pad.* 2. 213. Venendo Antonio e' suoi discepoli, e trovandovi molti forestieri, fece consolazion con loro.

CONSOLE. *V.* CONSOLO.

† **CONSOLIDA MAGGIORE.** *Symphytum officinale L. T. de' Botanici. Pianta, che ha la radice alquanto nera al di fuori, grosso, lo stelo ramoso, peloso, le foglie lanceolate, ovate, scabre, scorrenti, i fiori rossi, o bianchi-giallicci, peduncolati, a spica rada. Fiorisce nel Maggio, ed è comune ne' prati umidi.* Gr. σύμφυτον. *Cr.* 6. 40. 1. La consolida maggiore, cioè rigaligo, è di fredda, e secca complessione, e la sua radice propriamente è medicinale. *Zibald. Andr.* 122. Faccia lattovare di pimpinella ec. e di consolide maggiore, e minore, e bea il sugo della detta consolide.

CONSOLIDAMENTO. *Il consolidare.* Lat. *consolidatio.* Gr. ἐλκερμώσις.

* **CONSOLIDANTE.** *T. de' Chirurgi. Aggiunto di rimedio, che si crede buono a consolidare, o rammarginare le ferite.*

CONSOLIDARE. *Soldare, Assodare, Riunire insieme; e si usa anche nel sentim. neutr. pass.* Lat. *consolidare, solidare.* Gr. κατασιδηροῦν. *Cr.* 1. 4. 6. Per l' umido si rimuova il secco dalla sua divisione, cioè si consolida, e strigne. *Volg. Mes.* La terza maniera della cura si ée seccare, e consolidare le ulcerazioni con cose seccative, e consolidative.

§. I. *Per metaf. Confermare.* Lat. *confirmare.* Gr. ἰσχυρίζειν. *Moral. S. Greg.* Conosce pertanto la sua debilitè, consolidandosi più forte nella speranze della misericordia di Dio.

* §. II. *Consolidarsi, T. de' Legali. Riunirsi in favor di alcuno le ragioni, o beni divisi in più persone. Baldin. Dec.* Suoi figliuoli, e discendenti maschi, nei quali in tempo si è consolidato tutto il padronato della detta Capella. *E altrove:* Consolider gli usufrutti, colla proprietè.

† **CONSOLIDATIVO.** *Add. Atto, e buono a consolidare. V.* CONSOLIDANTE. Lat. *solidandi vim habens.* Gr. ἐπιτήδειος εἰς τὸ κατασιδηροῦν. *Cr.* 5. 51. 5. Questo arbore si confa ed uso di medicina secondo la corteccia, e secondo le foglie, e secondo i fiori in ciò, che ha virtù costrettive, e consolidative. *Volg. Mes.* La terza maniera della cura si ée seccare, e consolidare le ulcerazioni con cose seccative, e consolidative.

CONSOLIDATO. *Add. da Consolidare.* Lat. *solidatus, confirmatus.* Gr. στερεωθείς. *Bat. Inf.* 25. 2. In poco tempo le giuntura non facea segno alcuno, che si paresse, sì era congiunta, e consolidata. *Guicc. stor.* 8. 386. Empierono questo vano insino all' altezza del muro di terra consolidatavi con grandissima diligenza.

CONSOLIDAZIONE. *Il consolidare, Consolidamento.* Lat. *consolidatio.* Gr. στερέωμα. *Volg. Mes.* Quelle cose, che noi avemo dette per la consolidazione della ferite non antiche.

§. *Per metaf. Confermazione.* Lat. *confirmatio. Buon. Fier.* 3. 1. 5. Questa incostanza sua, chà tanto svaria, Ha di mistier di consolidazione.

CONSOLO, e CONSOLE. *Sommo magistrato nella repubblica di Roma.* Lat. *consul.* Gr. ὕπατος. *G. V.* 1. 28. 4. Fecero decreto, che mai non avesse più Re in Roma, ma che si reggesse a consoli. *Dittam.* 1. 21. Appresso a queste cose, ch' io t' ho detto, Li miei figliuoi due consoli ordinaro.

§. I. *Per Governante alcuna città, o repubblica, che*

per similit. a que' della città di Roma si disser Consoli. Maestrazz. Simigliantemente le potestadi, e consoli, rettori, a consigliari ec. *G. V.* 3. 3. 3. Ordinarono il reggimentu al modo di Roma, cioè per due consoli.

§. II. *Per li Capi, e Magistrati dell' arti in Firenze.* Lat. *consules.* Gr. ὕπατοι. *G. V.* 7. 13. 4. Rannavansi i detti trentasei a consigliare ogni di per lo buono stato del comune, e popolo della città nella bottega, e corte da' consoli dall' arte di Calimala.

§. III. *Diciamo in proverb. Chi è stato de' consoli, sa che cosa è l' arte; e si usa così rispondere a chi vuol dare ad intendere una cosa a chi la sa meglio di lui.*

§. IV. *Chi dice mal dell' arte, non sarà de' consoli; vale che Chi strapazza il mestiero, non vi farà fortuna.*

§. V. *Consoli di mare, Magistrato in Pisa ed altrove.* Lat. *maritimarum causarum cognitores, nautodicæ.* Gr. ναυτοδίκαι. *Varch. stor.* 14. 509 Solevasi ec. mandare ec. un maestrato di quattro orrevoli cittadini, i quali si chiamano consoli di mare, ed avean cura dell' entrate delle dogane di Pisa, e di Livorno, e facevan le spese ch' era di mestieri fare in quei luoghi, ed erano oltre a di questo giudici delle differenze civili, che nascevano fra i mercatanti, che sono in quelle terre.

§. VI. *Consolo, e Console, quel Capo, che eleggono gli uomini d' alcuna nazione dimoranti in paese straniero.* Lat. *consul.* Gr. ὕπατος. *Dav. Camb.* 99. Ogni nazione di mercanti forestieri in una città fa il suo consolo, che decide lor differenze, e quando occorre spese pubbliche per onorare un' entrata d' un principe, presentare, o altro, il consolo le fa.

§. VII. *Console, o Consolo, dicesi anche il Capo di alcuna Accademia.*

§. VIII. *Per similit. Cas. lett.* 36. Io son fatto console de' letterati, come V. S. vede.

CONSOLO. *V. A. coll' accento sulla seconda. Consolamento, Conforto, Consolazione.* Lat. *solatium.* Gr. παραμυθία. *Fr. Iac. T.* 2. 25. 5. Piange con gran dimanza La preterita offesanza, Niun consòlo si vuol dare.

* CONSOLONE. *Accrescit. di Consolo; gran consolo. Pr. Tosc.*

CONSOMIGLIÁRE. *Assimigliare, Far simile.* Lat. *assimilare.* Gr. ὁμοιοῦν. *Dant. Conv.* 200. Volle quella suosomigliare colla vita sua.

CONSONANTE. *Che ha consonanza.* Lat. *consonans.* Gr. σύμφωνος. *Esp. Salm.* Proveggia dalla parte superiore alla parte inferiore dare dolce, e consonante suono. *Bocc. vit. Dant.* 249. Dicendo loro sconce favole, e male a niuna verità consonanti avere composte.

§. *Consonante Add. e Sust. si dice a Quello elemento dell' alfabeto, ch' è fuor del numero delle vocali.* Lat. *literæ consonantes. Dant. Par.* 18. Mostrarsi dunque in cinque volte sette Vocali, e consonanti. *Salvia. Avvertim.* 1. 3. 2 8. Sedici Restano le consonanti nella vista della scrittura, ma i lor suoni sieno almeno venticinque. Di queste consonanti alcune, come si è detto, si chiamano semivocali ec. *E* 1. 3. 1. 6. Quel loro ec. talor l' accettano espressamente per consonante liquido, talvolta, nè di consonante, nè di vocale, non par loro, ch' egli abbia forza.

(*) CONSONANTEMENTE. *Avverb. Concordemente, In conformità.* Lat. *concorditer.* Gr. ὁμονοητικῶς. *Salvia. disc.* 2. 151. Consonantemente a questo dice Laerzio in Democrito.

* CONSONANTÍSSIMO. *Superl. di Consonante.* Guarin. Segr.

CONSONANZA. *Accordo delle voci, contrario di Dissonanza.* Lat. *symphonia.* Gr. συμφωνία. *Sen. Pist.* S' assembrano diverse boci, e di tutte accordate insieme si fa una consonanza. *Varch. giac. Pitt.* Si truovano in lei tutte le consonanze musiche. *E altrove:* Si vede manifestamente, che tra tutte le consonanze musicali la diapason è la maggiore. *Red. rim.* E primiero motore alberga, e regna Fra le beate consonanze altere.

§. *Per metaf. Conformità, Corrispondenza.* Lat. *concordia. Guid. G.* Chi vide mai ne' tempi passati tanti regi, e duchi, e principi ragunati in una consonanza di volontade!

CONSONARE. *Concordare il suono dell' una voce coll' altra.* Lat. *consonare, concinere.* Gr. συμφωνεῖν.

§. *Per metaf. Conformarsi, Corrispondere.* Lat. *consonare, convenire.* Gr. συμφωνεῖν. *Com. Inf.* 28. Non in versi, dove il dicitore è costretto a dire in certo numero di sillabe, e a venire a certe rime per consonarle nella sua opera. *Dant. Purg.* 22. E la parola tua sopra toccata Si consonava ai nuovi predicanti.

CONSONATO. *Add. da Consonare. Fr. Iac. T.* 3. 4. 9. Che nullo con canto Volò tanto alto Sì ben consonato.

CONSONO. *V. L. Add. Che ha consonanza, Che fa consonanza.* Lat. *consonus.* Gr. σύμφωνος.

§. *Per metaf. Conforme, Concorde.* Lat. *concors. G. V.* 11. 19. 4. Ragguardando ec. a' buoni costumi inquanto sono consoni alla fede cattolica. *But. Inf.* 5. Non è consono alla ragione, che gli uomini siano posti per giudici dell' inferno.

* CONSOPITO. *Preso da sopore.* Fr. Jac. T. 7. 1. 5. [*E qui Estatico, assorto*].

CONSORTE. *Marito, e Moglie.* Lat. *conjux.* Gr. σύνευνος. *Petr. canz.* 31. 1. Là, onde il dì vien fuore, Vola un augel, ch' è sol senza consorte. *E* 36. 6. Rendimi, s' esser può, libera, e sciolta L' errante mia consorte, e fia tuo 'l pregio. *Red. lett.* 1. 82. L' uso dell' antimonio proposto da un valentissimo, e dottissimo medico per liberare ec. e preservare l' Illustrissima signora Marchesa sua consorte da quegli ostinatissimi dolori di ventre.

§. I. *E per Consorto.* Lat. *consors, particeps, socius.* Gr. μέτοχος. *Petr. son.* 233. E sei fatto consorte De' miei nemici sì pronti, e leggieri.

** §. II. *Consorte per Conforme. Menz. Satir.* 10. Tosto vedrebbe Che la lingua al pensier non è consorte.

CONSORTERÍA. *Compagnia.* Lat. *societas.* Gr. κοινωνία. *G. V.* 7. 79. 1. A' Guelfi non piacea la consorteria dello uficio co' Ghibellini. *Com. Inf.* 23. Enea udendo questo tristo annunzio, non volendo più loro consorteria ec.

§. I. *Per metaf. Coll. SS. Pad.* Or che consorteria ha la giustizia colla iniquitade!

§. II. *Per Schiatta, Stirpe, Aggregato di più famiglie dell' istesso ceppo.* Lat. *familia, stirps, gens.* Gr. συγγένεια. *M. V.* 8. 24. Non toccava divieto, perchè non erano di consorteria. *Buon. Fier.* 3. 2. 17. L' armi, e l' insegne, Siccome i sembianti S' assomiglian talor, nè ciò fa pruova Di consorteria certa.

† CONSORTO. *Compagno, o per parentado, o per altra cosa, Partecipe al modo latino.* Lat. *consors, particeps, socius.* Gr. μέτοχος. *Dant. Purg.* 14. Perchè poni il cuore Là 'v' è mestier di consorto divieto! *Com.* E divieto, e consorto menzionando; consorto viene a dire compartecipe, o sia di sangue, o sia di pericolo, o sia di fatica, o di gaudio, o di prosperitade, o d' arte, o di professione. *Cavalc. med. cuor.* Conosci o uomo la dignità tua, che se' fatto consorto della divina natura, e non tralignare alla vita vile, a vecchia di prima. *G. V.* 8. 1. 3. Raddoppiando le pene

esimnul diversamente ec. fosse tenuto l' uno consorto de' grandi per l' altro.

† CONSORZIO. *Compagnia, Congiunzione.* Lat. *consortium.* Gr. *μετοχή.* *Dant. Inf.* 20. Lì, per foggire ogni consorzio umano, Ristette co' suoi servi a far su' arti. *Destam. Quintil. P.* Per quello consorzio santo, e venerevole del nostro nascimento. *Serm. S. Agost.* 9. Tu se' la semplicità del cuore, e se' legame d' amore, e consorzio di carità (*cioè cagione della congiunzione di carità*).

† CONSPÈRGERE. *V. L. Cospergere.* Lat. *conspergere.* Gr. *καταῤῥαίνειν.* *Cas. cons.* 2. 6. La grave arsore mia, la sete immensa Largo pietà consperge, e ricompensa (*qui metaf.*).

** CONSPETTO. *Presenza.* *Bemb. stor.* 10. 138. Ritraendosi a poco a poco nel conspetto delle nostre genti gli condusseio.

† CONSPICERE. *V. L. Vedere intorno, o da per tutto: o semplicemente Vedere, Fermare il guardo in alcuna cosa.* Lat. *conspicere.* *G. V.* 12. 72. 8. Per la calca gli uficiali non potieno conspicere. *Vit. SS. Pad.* 2. 373. Per lo grande splendore non potova in loro conspicere ec. *Fr. Giord.* 17. E fuoro [*furo*] vedute [*le api*] volare altissime, che non si potessero conspicere.

CONSPICUO. *V. L. Add. Esposto alla vista.* Lat. *conspicuus.* Gr. *περιφανής.* *Vit. Pitt.* 23. Torno a dubitare, se il nome di Zeusi si legesse per tutto il pallio, o pure in qualche luogo conspicuo.

CONSPIRARE. *Cospirare, Congiurare.* Lat. *conspirare.* Gr. *συνίστασθαι.* *Bemb. stor.* 1. 4. Nè perciò i signori, e principi delle Magne hanno giammai conspirato di scacciare ec.

CONSPIRATO. *Add. da Conspirare, in forza di Congiurato.* Lat. *conspiratus, conjuratus.* Gr. *συνωμότης.*

† §. *Da Conspirare in quel signific. di Cospirare, che vale essere d' accordo, di uno stesso desiderio, di un istesso volere per qualsivoglia disegno buono, o cattivo.* *Dicer. div.* Gli animi di questi frati sono sì conspirati, e gittati in una forma d' un sol volere, e d' una fratellesca agguaglianza.

† CONSPIRATORE. *Verbal. masc. Che conspira, Che congiura. Add. e Sust.* Lat. *conspirator.* *Fr. Giord. Pred. R.* Andarono in perdizione tutti i conspiratori.

CONSPIRATRICE. *Femm. di Conspiratore, Che conspira, Che congiura.* Lat. *conspirans, conjurata.* Gr. *συγκινοῦσα.* *Mirac. Mad. M.* Disse alle monache di punirle come conspiratrici, perocchè aveano meritato.

CONSPIRAZIONE. *Congiura.* Lat. *conspiratio, conjuratio, conspiratus, us.* Gr. *συνωμοσία.* *Dicer. div.* Aver pace, e concordia dalla conspirazione, e giura, ch' era fatta in Roma contra la tua dignitade. *G. V.* 10. 109. 1. Si fecero infra loro conspirazione, e congiura.

† *,* CONSTANTE. *Add. lo stesso che Costante.* Lat. *constans.* *Car. Rim. cart.* 54. (*Aldo* 1572.) A l'alta incontro al fato, a 'ncontro al senso Constante, inespugnabile umiltate, A la vostra divina umanitate, Erge quest' ara universal consenso. *Giac. Oraz.* 6. L'altezza, l' ampiezza, l' immortalità de' Cieli, i loro constanti e regolati movimenti, la bellezza delle stelle, e questa maravigliosa luce, che di là su discende (*qui per Durante, Indeficiente.* Lat. *permanens, indeficiens, perpetuus*). N. S. (*ortografia da non imitarsi*).

† *,* CONSTANTEMENTE. *Avv. Lo stesso che Costantemente.* Lat. *constanter, firmiter.* *Giac. Oraz.* 23. E sdegna ogni altro amore fuor che l' amore dell' onesto, che è quasi raggio del volere divino, ed opera prontamente e constantemente. *N. S.* (*ortografia da non seguitarsi*).

† *,* CONSTANTISSIMAMENTE. *Avv. Lo stesso che Costantissimamente.* Lat. *constantissime.* *Giac. Oraz. pag.* 80. La Francia, quella Francia, che non solo constantissimamente per lo spazio di più di mille anni ha in se conservata la purità della Fede, ma ec. *N. S.* (*da non usarsi*).

† ** CONSTANTISSIMO. *Costantissimo.* *Bemb. stor.* 9. 114. Nelle parti delle Repubblica erano constantissimi sempre stati (*ortografia non buona*).

† *,* CONSTANZA. *Lo stesso che Costanza.* Lat. *constantia.* *Giac. Oraz.* 91. La Sapienza, la Giustizia, la Continenza, e la Constanza. *N. S.* (*ortografia non lodevole*).

CONSTÀRE. *V. L. Apparire, Esser manifesto.* Lat. *constare.* Gr. *σαφὲς εἶναι.* *Stor. Europ.* 4. 76. Grandi vogliono essere per certo, Illustrissimo Signor nostro, quelle ragioni, che a un principe grande, e armato chiaramente faccian constare, esser meglio, e molto più utile il non ottenere quella stessa cosa ec. che l' ottenerla a suo piacimento. *E* 7. 159. Mandò ec. a farli constare manifestamente, che Arrigo ec. non avea che fare in Italia.

† * CONSTERNAZIONE. (*Ortografia non buona*). Segner. *V.* COSTERNAZIONE.

† ** CONSTIPATO. *V. L. Stretto insieme.* *Bemb. stor.* 10. 137. I nimici, i quali venuti prima v' erano, constipati insieme il passo stretto difendeano.

CONSTITUIRE. *Deliberare, Statuire, Ordinare, Costituire.* Lat. *constituere, decernere.* Gr. *ἀφορίζειν.* *Bocc. nov.* 65. 2. Non oltre pene aver constituita, che essi constituirono a colui, che alcuno offendesse difendendo. *Segn. stor.* 8. 220. Si deve fare quest' opera scellerata e constituire un tiranno.

† ** §. I. *Per Appresentare davanti al Giudice.* *Pecor. g.* 20. *n.* 2. E' dia sicurtà di constituirlo domani avanti al magistrato a tre o quattro ore di giorno.

† ** §. II. *Per Fabbricare, Instituire, alla Latina.* *Burgh. Vesc. Fior.* 362. Egli constituì nella nostra Città di Firenze una Basilica. *E appresso:* Nella medesima Città di Fiorenza constituì una Basilica. *Di sotto la chiama:* Basilica Ambrosiana, già da lui quivi instituita (cioè fabbricò, fabbricata: eresse, eretta. *Alla Latina*).

CONSTITUITO. *Add. da Constituire.*

(†) CONSTITUTIVO. *Atto a constituire.* *Segner. Incr.* 2. 29. 5. Perchè, se le Religioni suddette non si opponessero ne' constitutivi essenziali della lor fede, non sarebbono dunque più Religioni diverse, sarebbon una.

** CONSTITUTO. *Sust. Constituzione.* *Petr. uom. ill.* 24. La Chiesa Romana è sopra posta a tutte l'altre Chiese del Mondo, sanza constituto del Concilio, ma per la boce dello Evangelio.

(†) COSTITUTO. *Add. per Collocato.* *S. Agost. C. D.* 10. 7. Degnamente quelli immortali e beati nelle celestiali sedie constituti, ec. non vogliono ec.

CONSTITUZIONE. *Ordine, Statuto, Costituzione.* Lat. *constitutio, decretum.* Gr. *ἀφορισμός.* *Bocc. lett. Pin. Ross.* 282. Il quale con santissime constituzioni gli avea ammaestrati. *Tes. Br.* 9. 4. Egli debbia ec. fare suo saramento alle constituzioni delle cose. *G. V.* 7. 44. 4. Molte constituzioni, e decreti per la chiesa utili vi si fecero.

** §. *Per Fabbrica.* *Borgh. Vesc. Fior.* 363. La constituzione della Basilica Ambrosiana.

† CONSTRETTO. *Add. da Constrignere, e da Constringere.* *Costretto.* *Boez.* 137. Che è che gli uscimenti volontarj delle cose siano a certo avvenimento constretti!

CONSTRÌGNERE, e CONSTRÌNGERE. *Lo stesso, che Costrignere.* Lat. *cogere, compellere.* *Segn. stor.* 11. 301. L' aveva constretto di più insino a quel tempo a metter gravezze universali.

** CONSTRINGERE, e CONSTRIGNERE. *V.* COSTRIGNERE.

CONSTRINGIMENTO. *Costrignimento*. Lat. *constrictus, us*. Gr. πίλωσις. *Maestruzz.* 1. 80. Impediscе il constringimento il matrimonio? Due sono i constringimenti: alcuno è assoluto, il quale si fa per forza, e questo non ha consentimento dell' animo, nel quale cade il constringimento, ma puote essere constringimento a congiunzione di carne ec. a tale constringimento, quando non s' acconsente al matrimonio, non fa quello ec.

CONSTRUIRE. *Ordinare, e Fabbricare*. Lat. *construere*. Gr. συντάττειν. *Petr. son.* 282. E pietà di sua man l' abbia construtta.

§. *Construire, T. grammaticale, e vale Far la costruzione, Ordinare l' orazione*.

CONSTRUITO. *Add. da Construire nel signific. del §.*

CONSTRUTTO. *Sust. Utile, Profitto*. Lat. *utilitas*. Gr. ὄφελος.

§. I. *Per lo Construire, Ordinare*. Lat. *conclusio, ordo*. Gr. συνάταξις. *Dant. Par.* 23. Che passar mi convien senza construtto. *But.* Senza construtto, cioè senza ordinarla nel mio poema.

† §. II. *In construtto vale In effetto, come a dire Nella sua construzione, e Natura*. Lat. *effectus, us*. Gr. ἀποτέλεσμα. *Dant. Par.* 12. E perchè fosse quale era in construtto, Quinci si mosse spirito a nomarlo.

CONSTRUTTO. *Add. da Construire*. Lat. *constructus*. *Dant. Inf.* 11. Ma perchè si fa forza a tre persone, In tre gironi è distinto, e construtto. *Amet.* 86. Cavera la terra dinanzi a' miei altari sotto fruttifero albero construtti.

CONSUBRINO. *V. A. Consobrino*. *Vit. SS. Pad.* Sì l' abbracciò, e disse: ben sia venuto ec. mio consubrino. *G. V.* 12. 108. 6. Se di messer lo Principe di Taranto consubrino tuo le cose fatte ripensi.

CONSUETAMENTE. *Avverb. Secondo la consuetudine*. Lat. *more, rite*. Gr. συνήθως. *Fr. Giord. Pred. R.* Operano consuetamente, e secondo la costomanza loro antica.

* CONSUETISSIMO. *Superl. di Consueto*. Bemb. lett.

† CONSUETO. *Add. Usitato, Solito, Ordinario*. Lat. *consuetus, usitatus*. Gr. συνήθης. *Lab.* 137. Sono evidentissime, e consuete cose. *G. V.* 8. 1. 2. Faccendosi in Firenze ordini d' albitrato a correggere gli statuti, e le nostre leggi, come per gli ordini consueto era di fare per antico. *Red. Oss. an.* 5. E' intestino dopo li consueti avvolgimenti si conduceva a sboccare nella cloaca del podice.

† §. *Consueto, parlando delle persone, vale Assuefatto, Avvezzato*. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 278. Universale regola è agli consueti non fare passione gli accidenti.

CONSUETUDINARIO. *Add. Di consuetudine*. Lat. *consuetus, usuetus*. Gr. εἰθισμένος. *Dant. Conv.* 124. Altri sono vizi consuetudinarj, a' quali non ha colpa la complessione, ma la consuetudine. *E appresso:* Veramente questa differenza è intra le passioni connaturali, e le consuetudinarie.

CONSUETUDINE. *Usanza, Costume*. Lat. *consuetudo, usus*. Gr. ἔθος. *Bocc. g.* 10. *f.* 3. Acciocchè per troppa lunga consuetudine alcuna cosa, che in fastidio non si convertisse, nascer non ne potesse. *G. V.* 11. 148. 2. Mutando l' ordine, e la consuetudine de' baronaggi di Francia. *Guicc. stor.* 4. 179. Contr' ai quali il Vitelli deliberò servare la sua consuetudine.

† ** §. *Prender in consuetudine, Prender l' uso*. *Vit. SS. Pad.* 2. 275. E dall' ora innanzi presono in consuetudine spesse volte di venire alla predetta Chiesa.

* §. II. *Consuetudine, per Dimestichezza*. *Baldin. Decenn.* Che fra Oderigi, Giotto, e Dante passasse la da noi provata amicizia, e che ... fusse di vera, e attual presenza, e per lunga consuetudine.

(*) CONSULARE. *Add. Consolare, Attenente a console*. Lat. *consularis*. Gr. ὑπατικός. *Car. lett.* 2. 6. E separatamente le consulari dalle imperatorie, e le latine dalle Greche.

* CONSULENTE. *T. de' Legisti. Dicesi dell' Avvocato, che consiglia un cliente*.

CONSULTA. *Consultazione*. Lat. *consultatio*. Gr. συμβούλευσις. *Segn. stor.* 8. 219. In casa Salviati si ferono molte consulte.

§. I. *E per Coloro, che consultano*. Lat. *consilium, consultorum consessus*. Gr. βουλή. *Tac. Dav. ann.* 15. 222. Il Tribuno riferì presenti Tigellino, e Poppea; questi erano la consulta della crudeltà del principe.

† §. II. *Consulta, dicesi appresso noi il Consiglio del principe nelle cose civili, e criminali; ed è anche alle volte nome di altre supreme magistrature in diversi stati*.

† CONSULTARE. *Far Consulta, Discorrere, Esaminare qual partito si abbia da prendere nelle cose dubbie, Risolvere, Diliberare*. Lat. *consultare*. Gr. συμβουλεύεσθαι. *Tac. Dav. stor.* 3. 305. Mentre Antonio consulta, che sia da fare, Arrio Varo volonteroso di fare qualche opera, co' più pronti cavalieri assalì, e piegò i Vitelliani. *Cecch. Dote.* 3. 7. E' ci può accader dodici cose Da consultare. *Segn. stor.* 11. 297. I signori Franzesi consultarono di darsi.

** §. *E col Si*. *Pec. g.* 20. n. 2. Si consultarono di andargli in contro.

CONSULTATO. *Add. da consultare*. Lat. *consultus*. Gr. βεβουλευμένος.

CONSULTAZIONE. *Consiglio, Discorso, Esame*. Lat. *consultatio*. Gr. συμβούλευσις. *Stor. Eur.* 1. 15. Dopo matura consultazione si risolvette per finalmente di far lega con Berengario.

§. *E Consultazione dicesi anche per lo stesso, che Consulto*. *Red. lett.* 1. 428. Non si maravigli V. Sig. Illustriss. se non posso rispondere alla sua dottissima consultazione. *E* 429. La congiuntura di questa sua consultazione venutami ha giovato a me per darmi la fortuna di conoscere la persona di V. Sig.

CONSULTIVO. *Add. Atto a consultare, Consultorio*.

§. *Voto consultivo, vale Voto di chi ha facultà di consigliare, e non decidere*. Lat. *consulendi tantum vim habens*.

† CONSULTO. *Scrittura dell' avvocato a favore del cliente*. Lat. *consilium, consultatio*. Gr. συμβούλευσις. *M. Bin. rim.* 1. 201. Ove non va consulto, nè scrutino.

§. *Consulto, dicesi anche il Parere, o il Consiglio, che fanno, o scrivono i medici intorno alla cura d' un ammalato*. *Red. lett.* 2. 117. Abbiamo discorso intorno a' mali della signora, ed intorno a ciò, che ne hanno scritto i medici, de' quali abbiamo insieme letto i consulti. *E cons.* 1. 3. L' Eccellentiss. Sig. Dottore Salina così dottamente, e con tanta prudenza, ed avvedutezza ha scritto il consulto trasmesso ec.

† CONSULTORE. *Verbal. masc. Che consulta. Add. e Sust.* Lat. *consultor*. Gr. βουλευτής. *Fir. disc. an.* 74. Perda Iddio il consiglio tuo, e te pessimo consultore. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. I consultori Fra se stessi contrarj, al proprio voto Rinunziar persuasi. *Bemb. stor.* 1. 43. Due scribi publici, che consultori (*cioè Consiglieri*) erano stati sopra ciò.

(†) §. *Per titolo d' uomo, che ha pubblico incarico*. *Ar. Cass.* 3. 7. Trovati innanzi al Consultor del dazio.

CONSULTORIAMENTE. *Avverb. Da consultare, Con consultazione*. Lat. *consulte*. Gr. ἐκ προνοίας.

Libr. cur. malatt. A' violenti medicamenti non si faccia passaggio, se non consultoriamente.

CONSULTORIO. *Add. Dicesi di persona, o di cosa abile, e idonea a dare, o prendere consiglio, o attenente a Consiglio. Maestruzz.* 2. 14. Se si cerca per sorte a cui si sia da dare alcuna cosa, questa è chiamata sorte divisoria; ma se si cerca quello, che si dee fare, è chiamata consultoria.

* CONSULTRICE. *Che consiglia: Consigliatrice. Bocc. C. D.* Consultrica del peccato.

ⁿ CONSUMA. *Lo stesso che Consumamento.* Monos. flos. it.

* §. *Andare alla consuma, vale Consumar l' avere, rovinarsi.* Serd. Prov.

CONSUMABILE. *Add. Atto a esser consumato. Dant. Conv.* 195. L' umido è ingrossato, ec. sicchè è meno vaporabile, e consumabile.

† CONSUMAMENTO. *Il consumare.* Lat. *consumptio.* Gr. *κατανάλωσις. Cr.* 6. 41. 1. Altri bollono il sugo suo col mele, quasi infino al consumamento del sugo.

§. *Per Afflizione, Travaglio, Tormento d' animo, Struggimento.* Lat. *animi afflictio, anxietas.* Gr. *θλίψις. Bocc. nov.* 50. 4. Veggendo, che questo, suo consumamento piuttosto, che emmendamento della cattività del marito, potrebbe essere. *E nov.* 65. 3. Il che quanto, e qual consumamento sia delle cattivelle, quelle sole il sanno, che l' hanno provato. *Legg. Inv. cr.* Lo quale mare era infino a quel tempo consumamento di quelli, che vi passavano.

CONSUMANTE. *Che consuma.* Lat. *consumens, absumens. Cr.* 2. 25. 4. Se alcuna volta in cotai luoghi è altro calore, si è ardente, e consumante.

* §. *Per Perficiente, Che dà compimento. But. Purg.* 1. Beatrice significa la grazia cooperante, e consumante, senza la quale niuno si può salvare.

CONSUMANZA. *V. A. Consumamento.* Lat. *consumptio.* Gr. *κατανάλωσις. Fr. Iac. T.* 6. 21. 30. Nel tuo amore mi da consumanza. *Rim. ant. Guitt. F. R.* Sta'l core nella prima consumanza.

† CONSUMARE. *Togliere l' essere, Distruggere, Ridurre al niente, Annullare, Disfare, Sperdere, Dar fondo, Mandar a male: e si usa oltre all' att. nel neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *consumere, absumere.* Gr. *ἀναλίσκειν. Bocc. Introd.* 25. Non d' aiutare i futuri frutti delle bestie, e delle terre, e delle lor passate fatiche, ma di consumar quelli, che si trovavano presenti si sforzavano. *E nov.* 79. 11. Nè quanti siano i confetti, che vi si consumano. *Dant. Inf.* 11. Qualunque trade in eterno è consunto (*qui per similit. vale è tormentato*). *E Par.* 12. Ch' amor consunse, come sol vapori. *Petr. son.* 226. Che poco umor già per continua prova Consumar vidi marmi, e pietre salde. *G. V.* 2. 3. 1. Molti santi monaci, e religiosi da lui ec. furono martirizzati, e consumati (*morti*). *E cap.* 14. 2. Molti fedeli cristiani distrussero, e consumarono (*uccisero*). *Boez. Varch.* 2. 2. Affine che tu non ti affligga, e consumi affatto (*muoja consunto*).

† §. I. *Consumare per metaf. dicesi dell' azione che fa alcuna passione sul animo umano quando per essa quasi vien meno. Bocc. nov.* 16. 21. A' quali o sospiri per risposta dava, o che tutto si sentia consumare. *E nov.* 27. 3. Per non far lieta colei, che del suo male era cagione, di vederlo consumare. *Dant. Inf.* 7. Consuma dentro te colla tua rabbia. *Petr. canz.* 6. 3. Acciocchè 'l rimembrar più mi consumi. *E* 19. 5. Che dolcemente mi consuma, e strugge. *Vit. S. M. Madd.* 86. Piangeva il Vangelista, che tutto si consumava del suo diletto Fratello, e Maestro. *Moral. S. Greg.* 6. 16. Per invidia si consumano della virtù altrui.

† §. II. *E neutr. passiv. Per venir meno, Finire. Dant. Par.* 20. E 'l giorno d' ogni parte si consuma.

† §. III. *Per Struggersi, Macerarsi, Distemperarsi, Disfarsi, Dimagrare, Intisichire. Bocc. nov.* 18. 10. Della mia giovinezza v' incresca, la quale, come ghiaccio al fuoco, si consuma per voi.

† * §. IV. *Consumarsi vale talvolta Impoverire. Bocc. nov.* 7. 4. E oltr'a ciò consumarsi nell'albergo co' suoi cavalli.

§. V. *Per Desiderare ardentemente. Morg.* 18. 188. E' si consuma di dar nella rete, Però t' appiatta tanto, ch' e' sie giunto. *Lasc. rim.* Io mi consumo, di saperlo. *E Gelos.* 3. 11. Egli si consuma, ch' io gli batta qualcosa nella testa (*egli muor di voglia*).

** §. VI. *Per Disertare, Emungere. Franc. Sacch. nov.* 69. Quando con questo giuoco ebbe consumato quasi ogni uomo, ec.

† §. VII. *Consumare il matrimonio vale Dare perfezione e compimento al contratto di matrimonio coll' atto della congiunzione de' due consorti.* Gr. *συντελεῖν. Bocc. nov.* 98. 23. Quinci consumato il matrimonio, lungo, e amoroso piacere prese di lei. *Varch. stor.* 9. 222. Debba riavere i figliuoli, e consumare il matrimonio con madama Leonora sua moglie.

§. VIII. *Consumar la fatica, il tempo ec. vale Impiegarsi di continuo in qualche cosa.* Lat. *tempus terere, tempus impendere. Bocc. nov.* 8. 4. A quel tempo soleva essere il lor mestiere, e consumarsi la lor fatica in trattar paci. *Lod. Mart. rim.* Non ha pena chi muore, Ma chi consuma in pianti i giorni, e l' ore. *Cas. lett.* 60. Troppo migliore studio, e più lodabile, che consumare gli anni, e l'età in procacciarsi gradi, o roba ec.

(*) CONSUMATISSIMO. *Superl. di Consumato: E figurat. Perfettissimo, Peritissimo.* Lat. *absolutissimus, perfectissimus.* Gr. *τελειότατος. Red. lett.* 1. 444. Alla sua cura assiste la prudenza, e la vigilanza oculatissima di due valentissimi medici, avvalorati da une consumatissima esperienza.

CONSUMATIVO. *Add. Atto a consumare. Fr. Iac. T.* 4. 36. 21. La pena è consumativa, L' alma morta sempre viva. *E* 6. 11. 3. Amor consumativo ec. Del cor, che t' ha albergato.

CONSUMATO. *Sust. Peverada, nella quale abbiano bollito o polli, o simil carnaggio, tanto che vi si siano consumati dentro. Ricett. Fior.* 296. Consumato di pollo. Rec. Un cappone ben nutrito, e grasso ec.

CONSUMATO. *Add. da Consumare.* Lat. *consumptus.* Gr. *καταναλωθείς. Bocc. nov.* 35. 11. Videro il drappo, ed io quello la testa non ancor sì consumata, che ec. *Fr. Iac. T.* 4. 11. 20. Sara vostra medicina Dalla morte consumata. *E* 6. 14. 7. Per te peregrinai In croce consumato. *Segn. Mann. Apr.* 18. 2. Dicono, che quegli è morto, perch' era consumato di sanità.

† §. *Per Compiuto, Perfetto.* Lat. *perfectus, consummatus.* Gr. *τέλειος. Mor. S. Greg.* 2. 21. Essendo l' Apostolo Paolo nelle tribolazioni, già non si conoscea per uomo consumato. *Segn. stor.* 7. 199. Dopo le consumate nozze la fanciulla ec. fu ritirata ad abitare nel giardino (*qui vale nozze, dopo le quali i due consorti si erano conosciuti*). *Fir. dial. bell. donn.* 344. Conciossiachè rade volte, anzi piuttosto non mai, in una donna sola si raccolgano tutte le parti, che si richiedono a una perfetta, e consumata bellezza. *E lett. donn. Prat.* 123. Essendo nella scrittura, col mezzo solo della lingua latina, profondamente consumata.

CONSUMATORE. *Verbal. masc. Che consuma, Distruggitore.* Lat. *consumptor. Com. Par.* 16. O tempo consumator delle cose, o invidiosa antichitade, voi distruggete le cose. *Vit. Crist. D.* E colui, che mai non fece peccato, anzi è nemico, e consumatore ec. del peccato.

** §. *Consumatore, per Perfezionatore. Segn. Mann. Feb.* 5. 4. Questo Gesù medesimo è qui chiamato

Antore della Fede, a consumatore; perchè chi ora è Antore in te della fede sopra la Terra ec. ne sarà poscia in Cielo consumatore. *E Mara.* 20. 1. Prima il Signore è venuto come Autor della fede a redimerci dal peccato ec. Ora egli ha da tornare come Consumator della medesima Fede a glorificarci.

CONSUMATRICE. *Femm. di consumatore.* Lat. *consumptrix.* *Filoc.* 7. 88. Sia l' acerbità consumatrica de' cuori, che la nutricano.

† CONSUMAZIONE. *Fine, Disfacimento, Dissipamento.* Lat. *consumptio.* Gr. κατανάλωσις. *G. V.* 7. 103. 2. Questa impresa d'Araona fue colla maggior perdita di gente, e consumazione di cavalli, e di tesoro, che quasi mai ec. avesse il reame di Francia. *M. V.* 9. 61. pareva a loro ec. venire in ec. maggior distruggimento, e consumazione di loro, e di lor cose. *Guid. G.* Tutti gli altri corpi de' morti dispuosono a consumazione di fuoco. *E altrove:* Dopo tante mie consumazioni, e danni, vituperevolmente ti lavi in consiglio, che io addimandi la pace. *Ricett. Fior.* Cuoci alla consumazione del terzo, ed aggiugni tanto, che si spessisca. *E altrove.* Mirabolani ec. cuoci in libbre tre di acqua a consumazione di libbre due (*finchè l' acqua si riduca a libbre due, svaporato il resto*).

* §. *Consumazione del Matrimonio, dicesi da' Legali, e Canonisti Il primo intimo congresso degli Sposi, che è come il compimento del matrimonio.*

CONSUMO. *Consumamento, Consumazione.* Lat. *consumptio.* Gr. ἀνάλωσις. *Red. annot. Ditir.* 30. Il suo principal consumo si fa in una certa bevanda, che gl' Indiani chiamano cioccolate.

* CONSUNTIBILE. *T. de' Forensi. Soggetto a consumarsi, ed è aggiunto specialmente de' mobili, e de' commestibili.*

† CONSUNTIVO. *Add. Consumativo, T. Chirurgico, che ha virtù di consumare le carni cattive.* Lat. *consumendi vim habens.* Gr. δαπανητικός. *Cr.* 6. 16. 1. Bassilico ec. ha virtù dissolutiva, e consuntiva, estrattiva, ed estersiva.

CONSUNTO. *Add. Consumato.* Lat. *consumptus.* Gr. καταναλωθείς. *Cr.* 2. 13. 10. Si facciano sotto cotale letame abitazioni a quelli, i quali son consunti. *Guar. Past. fid.* 3. 6. Tal io gran tempo infermo, E d' amorosa sete arso, e consunto.

* §. *Parlando di persone s'usa anche in forza di Sust. e vale Inferma, che dà nel tisico.* *Cresc.* 5. 24. 5. La pina ec. è ottimo cibo ec. agli etici, e consunti.

CONSUNZIONE. *Consumazione, Consumamento.* Lat. *consumptio, consummatio.* Gr. ἀνάλωσις, συντέλεια. *Guitt. lett.* Durerà fino alla consunzione del secolo. *Tratt. segr. cos. donn.* Cominciano a provare la consunzione del sangue, e delle carni.

CONSUONARE. *Lo stesso, che Consonare.* Lat. *consonare, concinere.* Gr. συμφωνεῖν.

§. I. *Per metaf. Conformi, e Corrispondere.* Lat. *convenire.* Gr. ἐφαρμόζειν. *Dant. Par.* 19. Tanto è giusto quanto a lei consuona. *Fr. Iac. T.* 2. 12. 11. Ogni sua opinione, Perchè sia ben condita, Colla Chiesa consuona, E le sia sempre unita.

§. II. *Per Sembrar verisimile.* *Tac. Dav. ann.* 15. 219. Ma a me non consuona, nè che Antonia prestasse il suo nome a cosa tanto in aria, e pericolosa, nè che Pisone ec.

CONSURGERE. *V. L. Sorgere, Nascere, Avere origine.* Lat. *consurgere.* Gr. γίγνεσθαι. *Dant. Conv.* 76. Lo più bello ramo, che della radice razionale consurga, si è la discrezione.

* CONSUSSISTENTE. *Che sussiste insieme.* Salvin. Plotin.

† CONSUSTANZIALE. *V. L. T. Teologico. Add. D' una stessa sustanzia, Appartenente a una stessa sostanzia, e si dice per lo più degli attributi, e delle persone divine.* Lat. *consubstantialis.* *Teol. Mist.* Conciossiecosa che questi due atti sieno eternali, e consustanziali in esso beatissimo Dio, cioè cognoscere se medesimo, e amare se medesimo. *S. Agost. C. D.* Lo Spirito Santo sia insieme Spirito del Padre, e del Figliuolo, ed esso consustanziale, e coeterno.

** §. *Consustanziale, detto in altro senso.* *Segn. Mann. Dic.* 31. 2. La particola ec. non è ordinata ad esprimere una cagione consustanziale.

† (*) CONSUSTANZIALITÀ. *Astratto di consustanziale. Unità, e identità di sostanza.* Lat. *consubstantialitas.* Gr. ὁμοουσιότης. *Segner. Mann. Agost.* 6. 1. Questo fa che Cristo sia figliuolo di Dio per consustanzialità. *Lam. Dial.* Ha trattate materie difficili, come della consustanzialità, e verità della Trinità di Dio.

* CONSUSTANZIALMENTE. *T. dei Teologi. In modo consustanziale.*

* CONSUSTANZIAZIONE. *T. de' Dogmatici. Voce con che i Luterani spiegano la loro dottrina circa la presenza reale di Gesù Cristo nell' Eucaristia.*

* CONTADINACCIO. *Peggiorat. di Contadino, ed è termine di disprezzo.* Fag. rim. *V.* VILLANACCIO.

CONTADINELLO. *Dim. di Contadino, detto il più delle volte per vezzi.* *Polic. Stanz.* 1. 19. Or la contadinella scinta, e scalza Star coll' oche a filar sotto una balza. *Fir. As.* 166. La picciola contadinella, la diligente formica mossa a compassione della incomportabile fatica della mogliera di tanto Iddio ec.

* CONTADINESCAMENTE. *Villanescamente, alla contadinesca.* Salvin. Fier. Buon.

CONTADINESCO. *Add. Di contadino, o Da contadino.* Lat. *rusticus, agrestis, rusticanus.* Gr. ἄγροικος. *Alleg.* 199. Queste mie quattro ottaverelle contadinesche, le quali intendo, che sieno come dire un poema eroico alla salvatica. *E* 200. E tu sola puoi dar forza, e perdono Alla contadinesca musa mia.

CONTADINO. *Sust. Abitator del contado.* Lat. *agricola.* Gr. ἀγρότης. *G. V.* 8. 55. 3. Lo Re di Francia per mal consiglio di messer Biccio, e Musciatto Franzesi nostri contadini si fece peggiorare, e falsificare la sua moneta. *E* 9. 80. 2. Tornarono i pregioni in Firenze a dì 29. di Maggio, e furono 48. tra cittadini, e contadini, nobili, e buoni popolani senza più altra minuta gente. *M. V.* 1. 74. Diede l' estimo, e le gabelle a quello comune [*di Prato*] come a suoi contadini, e diede loro quelli beneficj della cittadinanza, e degli altri privilegi, ch' hanno i contadini di Firenze.

§. I. *Contadino più particolarmente vale Colui, che lavora la terra.* Lat. *colonus, agricola, rusticus.* Gr. γεωργός. *Bocc. nov.* 60. 14. Sentendo la moltitudine grande esser venuta di contadini. *G. V.* 8. 12. 2. E con lor seguito di contadini, e masnadieri in gran quantità. *Borgh. Vesc. Fior.* 518. Contadino è tutta altra cosa, ed assai dall' una, e dall' altra diversa, sebbene da pochi anni in qua una gran parte de' nostri abusandola, la pigliano per Lavoratore.

§. II. *Contadina è ancora una Spezie di danza.* *Malm.* 11. 45. Che sapendo, ch' ei fa la contadina, Vuol, che e' faccia però la tombolata.

CONTADINO. *Add. Contadinesco, Di contadino, o Da contadino.* Lat. *rusticus, a, um.* Gr. ἄγροικος. *Bocc. nov.* 72. 2. Perciò io intendo raccontarvi un amorazzo contadino. *E lett. Pin. Ross.* 288. E cominciammi già i grossi panni a piacere, e le contadine vivande.

CONTADINOTTO. *Contadino di bella statura, e di bella età, o di bello corporatura e simile.*

CONTADO. *Campagna intorno alla città, nella quale si contengono i villaggi, e le possessioni.* Lat. *ager, rus.* *Din. Comp.* 3. 85. L' altra parte ec. di Brescia, e del contado gli cacciò. *Bocc. Introd.* 14. Abbandonarono la propria città, le proprie case ec. e cercarono

l' altrui, o almeno il lor contado. *E nov.* 49. 5. L' anno di state con questo suo figliuolo se n' andava in contado ad una sua possessione.

§. *Per Territorio, Dominio, Contea.* Lat. *comitatus.* *M. V.* 2. 74. *tit.* I Fiorentini comperarono Prato, e recaronlo a lor contado. *E appresso:* Recò la terra, e contado a contado di Firenze. *Bocc. nov.* 29. 9. Noi vogliamo, che voi torniate a governare il vostro contado. *Borgh. Orig. Fir.* 280. I nostri [*Gonfaloni*] non si mescolano col Contado, dove i Romani fecer della Città quattro Tribù, e l' altre distribuirono pel loro contado. E chiamo qui contado quel, che essi chiamavano fondo del popolo Romano, e proprie possessioni del Comun loro.

† * CONTAGE. *Voce poetica.* Contagio. *Car. En.* 3. 218. Quando fera, improvvisa pestilenza Ne sopravvenne; ec. e la semente E i frutti e l' erba e le campagne stesse Da la rabbia di Sirio e dal veleno De l'orribil contage arse e corrotte Ci negavano il vitto.

† CONTÀGIO. *Male attaccaticcio, e si dice segnatamente della Peste. I Medici chiamano contagio anche quella materia impercettibile, per la quale la malattia contagiosa passa da uno in un altro.* Lat. *pestis, contagium.* Gr. νόσος ἐπιδημική. *Red. lett.* 1. 289. Questo vizio, come per un contagio si attacca quasi a tutti coloro, che in que' paesi hanno avuto il natale. *Salvin. disc.* 2. 53. Attaccamento contrario allo spirito, che naturalmente è franco, e da ogni contagio, e laccio corporale, immune, ed esente [*qui per metaf.*]

† CONTAGIONE. *Influenza di male, che s'appicca, Contagio; e dicesi per lo più della peste, per esser più contagiosa.* Lat. *contagium.* Gr. νόσος. *Varch. stor.* 7. Non venendo dalla corruzione dell' aria, ma dalla contagione de' corpi [*qui vale materia contagiosa*].

§. *Per metaf. Fr. Iac. T.* 3. 6. 4. D' ogni contagione rimanesti illibata. *Fir. As.* Ragionevolmente aborrendo la contagione di così orribil peccato.

† (*) CONTAGIOSISSIMO. *Superl. di Contagioso.* *Segner. Crist. instr.* 1. 17. 19. All' improvviso gli si scoperse una piaga contagiosissima in una gamba [*qui per similit. pare che valga fetidissima, e simile*].

CONTAGIOSO. *Add. Aggiunto di infermità; e vale Appiccaticcio, e Atto per sua natura ad appiccarsi, e trasfondersi.* Lat. *contagiosus.* Gr. λοιμώδης. *G. V.* 12. 108. 10. Gli sforzamenti di quelli animali, siccome contagioso morbo, con sottile ingegno di lungi da se cacci. *Guicc. stor.* 19. 114. Aggiugnevasi l' esser cominciata in Napoli la peste contagiosa molto dove sono soldati Tedeschi.

§. *Per metaf. Cam. Par.* 16. Si purgassono le provincie delli rei, e contagiosi uomini.

† CONTAMENTE. *V. A. Avverb. Accortamente, Leggiadramente; e pare che valga, talora Ad agio, senza incontrare difficoltà.* Lat. *compte, eleganter.* *Lib. M.* Più contamente s' adorava, che non s' accadeva a religiosa. *M. V.* 2. 32. E contamente senza impedimento sani, e salvi si ritornarono nella Scarperia. *E* 10. 59. M. Malatesta Unghero suo nipote, capitano in Bologna, il ricevette la notte sì contamente, ch' e' nimici nol sentirono. *Veges.* E da sapere, che quando si fa la battaglia delle lance, il cavaliere de' mettere innanzi il piè manco per fedire più contamente.

CONTAMENTO. *Il contare, e 'l Conto stesso.* Lat. *dinumeratio, numeratio.* Gr. ἀρίθμησις. *Amm. ant.* 11. 11. 2. Per lo contamento antico degli anni, e per gli nomi de' consoli spesse volte cerchiamo, e troviamo molte veritadi.

§. *Contamento, per Raccontamento, Narrazione.* Lat. *narratio.* Gr. διήγησις. *Fr. Iac. T.* 1. 3. 4. Compar, lo contamento, Ch' hai fatto in parlamento, Mitigami il dolore.

CONTAMINÀBILE. *Add. Atto ad essere contaminato.* Lat. *contaminabilis.* Gr. μιαίνεσθαι δεκτικός. *S. Agost. C. D.* Dicono adunque li Demonj incontaminabili, e gl' Iddii esser contaminabili.

CONTAMINAMENTO. *Contaminazione.* Lat. *inquinamentum.* Gr. ῥύπανσις. *Vol. Mass.* Acciocchè 'l contaminamento di cotale infamia, non passi al suggellamento della gloria di Mario.

† CONTAMINÀRE. *Macchiare, Bruttare.* *Volg. Mes.* La seconda intenzione si è che le parti delle nari contaminate, e puzzolenti, e sozze si nettino, e si purghino (*qui bruttate, corrotte, infette da malattia come nel §. seguente*).

† §. I. *E metaforic. per Corrompere, Infettare, Comunicare il male.* *Bocc. Introd.* 9. Non solamente della infermità il contaminasse, ma quello infra brevissimo spazio uccidesse.

† §. II. *Per Disonorare, Offendere.* *Bocc. nov.* 53. 5. Alla Nonna parve, che quelle parole alquanto mordesser la sua onestà, o la dovesser contaminare negli animi di coloro, che molti v' erano, che l' udirono.

† §. III. *Per comunicare mal costume, o ira di parte.* *G. V.* 8. 37. 3. E tutta Italia contaminaron le dette parti [*cioè le parti Guelfe e Ghibelline*]. *Morg.* 19. 128. Contaminò con lusinghe, e con vezzi Ischiave, amore, e moricini, e ghezzi (*qui in signif. osceno*).

CONTAMINATÌSSIMO. *Super. di Contaminato.* Lat. *contaminatissimus.* Gr. μιαρώτατος. *S. Agost. C. D.* Non ardiscono d' offender quelli uomini, la cui vita contaminatissima, e in tutto scelleratissima a lor dispiace.

CONTAMINATO. *Add. da Contaminare.* Lat. *contaminatus.* Gr. μιανθείς. *Coll. SS. Pad.* Quando la mente nostra non essendo contaminata d' alcuna grassezza di carne, ma limata saviamente d' ogni affezione, e qualità terrena ec. *Fir. disc. an.* 86. Potrebbe accadere, che e' lasciasse per allora di dare ricapito al contaminato animo suo.

* CONTAMINATORE. *Che contamina.* Tolom. Oraz.

CONTAMINAZIONE. *Il contaminare, Macchia, Corruzione, Infezione, Bruttura.* Lat. *contaminatio, inquinatio.* Gr. κατάθησις. *Com. Inf.* 5. Questa sozzura, è contaminazione del corpo. *Red. cons.* 1. 15. Se la difficoltà della sanazione avesse fomento della contaminazione delle cartilagini, bisogna rimuoverle.

* §. *E figuratam. Offesa fatta all' onestà, alla fama, e simili.* *Bocc. nov.* 53. 5. Non intendendo a purger questa contaminazione, ma a render colpo, per colpo, prestamente rispose.

CONTANTE. *Che conta.* Lat. *numerans.* Gr. ἀριθμῶν.

§. I. *Dicesi Contante, e Contanti assolutamente, e Danar contante; e vale Danaro effettivo.* Lat. *pecunia numerata.* Gr. ἀργύριον κατεβλήθη. *Bocc. nov.* 13. 4. Li quali veggendosi rimasi ricchissimi, e di contanti, e di possessioni ec. *E nov.* 83. 2. Una zia di Calandrino si morì, e lasciogli dugento lire di piccioli contanti. *G. V.* 12. 106. 2. Si partio di sua terra d' Ungheria con molto tesoro, e fiorini contanti da spendere. *Burch.* 1. 53. Non si vorrebbe aver se non contanti. *Tac. Dav. ann.* 6. 116. Il fisco, e la camera per tanti danari, e lor beni venduti avevano inghiottito tutti i contanti. *Segn. stor.* 9. 246. Aveva scudi trecentomila di denari contanti.

§. II. *Onde Di contanti, e In contanti, vagliono lo stesso, che Co' danari contanti.* *Bern. Orl.* 1. 7. 18. Non si tien conto d' abbaco, nè di taglia, Ma ognun di contanti vuol pagare. *Varch. stor.* 12. 444. Bisognò, che si pagassero loro di presente diecimila in contanti.

§. III. *A contanti, vale Col pagamento pronto, in moneta effettiva.* Lat. *praesenti pecunia.* *Bocc. nov.* 80. 15. Avvenne, che egli vendè i panni suoi a contanti,

e guadagnonoe bene. *Ar. rim.* Di Ridolfo Tedesco, che a contanti Vendè a' Lucchesi la lor libertà.

§. IV. *Per similitudine Avere alcuna cosa in contanti, trattandosi d'ingegno, di scienza, o simili, vale, Averla sempre pronta ad ogni occorrenza ancorchè improvviso.* Lat. *in numerato habere.*

§. V. *In proverbio, Comperar le liti, o le brighe a contanti; vale Cercarne spontaneamente. Varch. Ercol.* 8. Dicono ciò non essere altro, che un cercare brighe col fuscellino, e comperar le liti e contanti.

** §. VI. *Recar a contanti alcuna cosa, vale Venderla. Franc. Sacch. nov.* 117. E ritrovandosi fra' rigattieri, poichè con esse [*robbe*] ebbe fatto un pezzo la mostra, le recò a contanti. *Nel medesimo senso si dice* A recarsi in contanti, cioè Far danaro vendendo la cose sue.

CONTANZA. *V. A. Contezza.* Lat. *fama, celebritas.* Gr. *εὐδοξία. Rim. ant. Buonag. Urb. P. N.* Per vivere in orranza, E lontana contanza, E per potere tre li buon capere. *Guitt. lett.* 31. 76. Temo di convenire a vostra contanza.

† CONTARE. *Annoverare.* Lat. *numerare.* Gr. *ἀριθμεῖν. Petr. canz.* 7. 5. Che s' al contar non erro, oggi ha sette anni, Che sospirando vo. *E son.* 43. Se col cieco desir, che 'l cor distrugge, Contando l' ore non m' inganno io stesso.

† §. I. *Contare dicesi eziandio per Pagare. Cas. lett.* 68. Chi paga un debito, ec. conto che egli ha i danari al creditore, non ha più cura di quelli.

§. II. *Per Valutare, Dar prezzo.* Lat. *aestimare, taxare, alicujus rei pretium indicare. G. V.* 9. 75. 1. Fecesi una moneta in Firenze, ch' era quasi tutta di rame bianchita di fuori d' ariento, e contavasi l' una danari sei, che non valea quattro. *Rim. ant. Dant. Maian.* 72. Anti la pena contomi dolzore.

§. III. *Per Istimare, Riputare; ed in questo signific. è talora neutr. pass.* Lat. *aestimare, existimare.* Gr. *νομίζειν. Dant. Purg.* 20. Quindi non terra, ma peccato, e onta Guadagnerà per se tanto più grave, Quanto più lieve simil danno conta. *But.* Quanto più lieve simil danno conta, cioè tanto è più grave lo peccato, e la vergogna, quanto meno se ne cura. *Dant. rim.* 46. Lieve mi conterei, ciò che m' è greve.

§. IV. *Per Fare i conti.* Lat. *rationes supputare.* Gr. *λογίζεσθαι. G. V.* 11. 89. 9. Volendo il nostro comune contare con loro, e pagarli di ciò, che restassono avere. *Tratt. pecc. mort.* Nè punto si provveda di suo conto, nè di sua ragione, e ben sae, che contare gli converrae, e non sa quando, nè il giorno, nè l' ora. *Morg.* 27. 262. E chi voleva fuggir dalle poste, Convien, che prima contasse coll' oste.

§. V. *Contare neutr. assol. vale Anche aver autorità, credito.* Lat. *gratia, auctoritate florere.*

§. VI. *Per Raccontare, Narrare, Dire.* Lat. *narrare, explicare.* Gr. *διαφημίζειν. Esp. P. N.* Il nostro signore al cominciamento del suo bel sermone conta, e dice, che ec. *Dant. Inf.* 23. Mal contava la bisogna Colui, che i peccator di là uncina. *Petr. canz.* 19. 1. Nè giammai lingua umana Contar poria quel, che le due divine Luci sentir mi fanno.

** §. VII. *Per Imputare. Stor. Eur.* 1. 11. Perdonatemi fratelli miei, e pregate per me il Signore, che non mi conti a peccato quel che io ho fatto.

† ** CONTASTA. *V. A. Contasto. Salv. Avvert.* 2. 1. 26. Nomi, e Avverbi, i quali hanno terminazione, e genere di maschio, e femmina, e tutto vagliono ec. contasto, contasta ec. *G. V.* E prosperava felicemente senza contasta.

CONTASTAMENTO. *V. A. Il contastare.* Lat. *contentio.* Gr. *ἔρις. Fr. Giord. Pred. S.* È un legame e un contastamento, che non lascia far molti peccati. *E appresso:* Vedendosi impedito da questo contastamento. *Sen. Pist.* La chiaritade è lume, che viene tutto di grado, e sanza neuno contastamento della verità, per fidanza di grida. *Libr. Dicer.* Sicchè non molto curava del contastamento de' pochi. *Amm. ant.* 36. 6. 6. Contenzione è contastamento della verità per fidanza di grida.

CONTASTANTE. *V. A. Che contasta.* Lat. *contendens.* Gr. *ἐρίζων. Amm. ant.* 19. 2. 7. Da' luogo al contastante, e in questo modo sarai vincitore. *G. V.* 12. 108. 8. A' quali i detti Fiorentini contastanti, per conservar la casa reale, con gran potenza si fecero.

† CONTASTARE. *V. A. Contrastare.* Lat. *contendere.* Gr. *ἐρίζειν. Dant. Inf.* 28. Per contastare a Ruberto Guiscardo. *G. V.* 7. 23. 4. Per contastare Currradino, che non potesse passare. *E* 8. 21. 1. In più cose l' aveano contastato per isdegno di lor maggioranza. *E* 9. 77. 2. L' altre setta, che signoreggiava le città nel prioratico, che non amavano la signoria del Re, volentieri l' avrebbono contastato; ma il conte era sì Guelfo, e sì possente vicino, che non l' ardiro a contastare. *Tav. Rit.* Sì, ch' io mi son fermo di volermi far cavaliere, e di voler contastare il detto tributo. *Fr. Giord. Pred. S.* Le dette cose non poter contastare in nullo modo.

CONTASTATO. *V. A. Add. Contastato.* Lat. *impeditus. M. V.* 1. 9. Lodovico ec. con forte braccio venne nel regno, non contastato da niuno de' reali.

CONTASTATORE. *V. A. Contrastatore.* Lat. *adversarius.* Gr. *ἐριστικός. G. V.* 10. 131. 4. Contastatori ebbe in Firenze assai. *Amm. ant.* 9. 6. 7. Egli è mestiero, che meglio vegga il vero colui, che ode lo suo contastatore.

† CONTASTÉVOLE. *V. A. Add. Dedito a contastare, Litigioso.* Lat. *litigiosus, rixosus.* Gr. *ἐριστικός. Fav. Esop.* Perchè i contastevoli invidiosi convertono i danni altrui in lor medesimi (*qui a modo di sust.*).

CONTASTO. *V. A. Contrasto.* Lat. *contentio.* Gr. *φιλονεικία. Bocc. nov.* 41. 31. Tirate le spade fuori, senza alcun contasto data loro da tutti la via, verso le scale se ne vennero. *G. V.* 7. 25. 2. Sanza niuno contasto passò, e arrivò nel piano di s. Valentino. *Franc. Barb.* 189. 13. Nel mezzo e tal contasti, Che tutto sia il migliore, Non veggio ancor chi content' sia il core. *Ricord. Malesp.* 88. Dappoi che Arrigo fece pigliare il Re Guiglielmo ebbe sanza contasto il regno di Cicilia.

CONTATO. *Add. da Contare.* Lat. *numeratus.* Gr. *ἀριθμηθείς. Bocc. nov.* 79. 21. Io ho roba, che costò, contata ogni cosa, delle lire presso a cento di bagattini.

§. I. *Per Raccontato.* Lat. *narratus.* Gr. *διηγηθείς. Bocc. nov.* 20. 1. Ciascuno della onesta brigata commendò per bella la novella dalla loro Reina contata. *E lett. Pin. Ross.* 273. Ma sanza dirne più solamente reguardando a' contati, non dubito punto, che ec.

§. II. *Per Mentovato. Franc. Sacch. nov.* 48. Avea voglia questa contata donna d' andar dietro al morto marito.

CONTATORE. *Verbal. masc. Che conta, Che annovera.* Lat. *numerator, calculator.* Gr. *λογιστής. Tes. Br.* 2. 48. Tutto sia che li contatori di santa Chiese dicano, ch' ell' ha 28. dì, e mezzo.

* §. *Contatore, per Narratore. Niccol. pros. tosc.* Ecco il contator di sogni. *V.* CONTATRICE.

† CONTATRICE. *Femm. di Contatore.* Lat. *narratrix.* Gr. *διηγήτρια. Fr. Giord. Pred. R.* Le fama contatrice del fatto (*qui nel signific. del* §. *di Contatore*).

CONTATTO. *V. L. Toccamento.* Lat. *contactus.* Gr. *ἐπαφή. Cr.* 4. 10. 2. Non si ponga sotterra per contatto della propaggine, imperocchè per soverchio calore del letame s' indebolirebbe.

§. *Angolo del contatto, dicesi da' matematici l' Angolo, che fa la tangente colla circonferenza del cerchio.* *Gal. lett.* Per provare, che l' angolo del contatto sia detto così equivocamente, e che in somma non sia veramente angolo.

(*) CONTAZIONE. *Il contare, Contamento.* Lat. *numeratio.* Gr. ἀρίθμησις. *Il Vocabol. nella voce* TOCCO. *per Tatto.*

† CONTE. *Signore di contea: ed oggi è per lo più semplicemente titolo di onore.* Lat. *comes.* *Bocc. nov.* 13. 26. Ricco oltremodo si tornò a Firenze, avendol prima il conte Alessandro cavalier fatto. *Maestruzz.* 2. 25. A uno conte, che si fosse botato di digiunare il venerdì in pane, e acqua, non basterebbe edificare un altare. *Dant. Inf.* 33. Tu dei saper, ch' i' fui il conte Ugolino. *E Par.* 16. Sariesi Montemurlo ancor de' conti.

§. *Per similit. Dant. Par.* 25. Poichè per grazia vuol, che tu t' affronti, Lo nostro Imperadore, anzi la morte, Nell' aula più segreta co' suoi conti. *But.* Nell' aula più segreta co' suoi conti, cioè nella magione più segreta, che l' altre de' suoi santi.

CONTÈA. *Dominio, e Stato del conte.* Lat. *comitatus.* *Bocc. nov.* 13. 26. Donógli la contea di Cornovaglia. *G. V.* 6. 92. 1. Per la quale ebbe il retaggio della detta contea di Provenza.

† CON TECO. *Teco.* Lat. *tecum.* Gr. μετὰ σοῦ. *Dant. Purg.* 22. Per quel, che Clio lì con teco tasta, Non par che ti facesse ancor fedele La Fè, senza la qual ben far non basta. *Bocc. nov.* 80. 26. Spero d' aver assai buon tempo con teco. *Ninf. Fies.* 289. Ma poichè tu non vuoi, che io con teco Rimanga qui, venir te ne potrai. *Fr. Iac. T.* 3. 24. 43. Se non tieni 'l cor con meco, D' altra via non sto con teco. *Morg.* 1. 123. Io mi starò due giorni ancor con teco.

CONTEGGIARE. *Fare i conti, Mettere in conto.* Lat. *rationes subducere.* Gr. λογίζεσθαι. *Malm.* 8. 5. Che mentre conteggiava colla morte, Da esse ebbe un favor di quella sorta.

CONTEGNA. *Contegno nel significat. del* §. III. Lat. *fastus.* *Buon. Fier.* 3. 2. 17. Sentirci proibir contegne vane. *Franc. Barb.* 239. 9. Guardati da colei, Che è troppa gran parliera ec. E da lei, che contegna Fe troppo in gir per vie.

† ** CONTEGNENTE. *Che contiene, Che comprende.* *Bocc.* 57. È somma bene di tutti i beni, e tutti gli altri beni in se contegnente.

CONTEGNENZA. *V. A. Compreso, Contenuto, Circuito, Territorio.* Lat. *circuitus, ambitus.* Gr. περιβολή, περίοδος. *Guid. G.* Domandarla della contegnenza della città di Troia. *E altrove:* Era Filon ancora una provincia della contegnenza di Grecia.

CONTEGNO. *Sust. da Contenere; Circuito, Contenuto.* Lat. *circuitus.*

† §. I. *Contegno, per Essere, Qualità, Condizione.* *Dant. Inf.* 22. Pure alla pegola era la mia intesa Per veder della bolgia ogni contegno, E della gente, ch' entro v' era incesa. (*Il Lombar. Com. Dante.*)

§. II. *Contegno, per Apparenza, Sembianza, Attitudine, Atto.* Lat. *facies, species.* Gr. εἶδος. *Dant. Inf.* 17. In una borsa gialla vidi azzurro Che di leone avea faccia, e contegno. *Dittam.* 1. 11. Tanto era grande, e di nobil contegno, Ch' io diceva tra me; ben fu costei, E pare ancor da posseder bel regno! *Rim. ant. inc.* 117. Ed aggradiami ciascun suo contegno, Gloriandomi servir sì gentil cosa.

§. III. *Contegno vale anche Fasto, e Portamento altiero, e grave.*

§. IV. *Onde Andare in contegno, che vale Andar con portamento sostenuto, ed altiero.* Lat. *elatum incedere.* Gr. ὑπερηφανεύεσθαι. *Bocc. nov.* 72. 5. Ed alla cotal salvatichetta, facendo vista non avvedersene, se n' andava pur oltre in contegno.

§. V. *Stare in contegno, vale Stare sul grave. Stare con fasto.* Lat. *elate, ac superbe se gerere, vel ferre, gravitatem præseferre.* *Bern. Orl.* 1. 27. 9. Così dipoi, che fur stati in contegno In sulle cerimonie quanti dui.

*** §. VI. *Contegno, per Condotta, Maniera di governarsi nel vivere, ec.* Lat. *vivendi, administrandi, gubernandi ratio.* *Il vocabolario alla V.* CONDOTTA. §. II. *N. S.*

CONTEGNOSO. *Add. Che sta in contegno, Che mostra gravità, e altierezza.* Lat. *gravis, severus.* Gr. σεμνός. *Bocc. nov.* 65. 10. Il quale molto contegnoso vegnendo ec. non si seppe sì nascondere. *Galat.* 28. Nè perciò si dee andare sì lento, nè sì contegnoso come femmina, o come sposa. *Tac. Dav. ann.* 12. 157. Non così contegnoso fu il suo fratello detto Felice.

† ** CONTEMNENTE. *V. L. Dispregiatore, Che dispregia.* *Cavalc. Frutt. ling.* 23. Piuttosto è da Dio udita una Orazione dell' uomo ubbidiente, che diecimila del contemnente, cioè del dispregiatore.

* CONTEMPERAMENTO. *L' atto, e l' effetto del contemperare.* Uden. Nis.

CONTEMPERANZA. *Il contemperare.* Lat. *temperies, temperamentum.* Gr. κρᾶσις. *Tratt. segr. cos. donn.* Li umori sieno ad una eguale contemperanza.

CONTEMPERARE. *Ridurre una cosa al temperamento d' un' altra, Aggiustare.* Lat. *contemperare, Cr.* Gr. συγκεραννύναι. *Cr.* 2. 8. 8. Acconciamente, e convenevolmente si contemperi (*il terreno*) alla natura della pianta. *But. Por.* 1. 2. L' obbietto de' sentimenti conviene esser contemperato alle potenze sensitive, altrimente non operano li sentimenti.

§. *Per Temperare, Mitigare, Moderare.* *But. Purg.* 28. 1. La verdura della selva contemperava lo splendor del sole, sicchè gli occhi di Dante il poteano sofferire.

CONTEMPERATO. *Add. da Contemperare.* Lat. *temperatus, moderatus.* Gr. σύγκρατος. *Mor. S. Greg.* La prudenza non è prudenza, s' ella non è forte, contemperata, e giusta. *But. Purg.* 7. 1. Li quali umori contemperati dalla natura sì, che benchè alcuno signoreggi, è sì contemperato cogli altri, che 'l corpo sta sano.

CONTEMPERAZIONE. *Contemperanza.* Lat. *temperies, temperamentum.* Gr. κρᾶσις. *Libr. cur. malatt.* Il sangue ritorni alla sua giusta contemperazione.

CONTEMPLÀBILE. *Add. Degno d' esser contemplato.* Lat. *contemplatione dignus.* *Fr. Giord. Pred. R.* Tutto intento col pensiero alla gloria del contemplabile paradiso.

CONTEMPLAMENTO. *Il contemplare.* Lat. *contemplatio.* Gr. θεωρία. *But. Purg.* 32. 1. Ganarò nella mente sua lo contemplamento della santa teologia. *Fr. Iac. T.* 2. 23. 8. Lo 'ntelletto, ch' è 'n prigione, Esce in suo contemplamento. *Coll. Ab. Isac.* 13. La legge naturale, la quale fu prima data da Dio all' uomo, è contemplamento delle sue creature.

CONTEMPLANTE. *Che contempla; e si usa alcuna volta in forza di sust.* Lat. *contemplans, contemplator.* Gr. θεωρός. *Dant. Par.* 22. Questi altri fuochi tutti contemplanti Uomini furo accesi di quel caldo. *E* 32. Affetto al suo piacer quel contemplante Libero uficio di dottore assunse. *Fr. Iac. T.* 1. 2. 51. Vo' e far l' alma contemplante, E del mondo trionfante. *Dant. Conv.* 84. Perchè convengono esser tre maniere di Spiriti contemplanti, a mirare nella luce, che sola se medesima vede compiutamente.

CONTEMPLANZA. *V. A. Contemplazione.* Lat. *contemplatio.* Gr. θεώρησις, θεωρία. *Com. Par.* 29. Avvegnechè l' autore in altra parte dica, che l' una delle ruote della Chiesa sia san Domenico, cioè sapienza, e l' altra san Francesco, cioè contemplanza, povertà, e amore.

† **CONTEMPLARE.** *Affissar la mente, e il pensiero, Considerare attentamente cogli occhi del corpo, o dell' intelletto.* Lat. *contemplari.* Gr. θεωρεῖν. *G. V.* 8. 64. 3. Stette un pezzo in silenzio contemplando, per l' ammirazione, che gli parve, della presenza del Papa. *Dant. Par.* 18. O milizia del ciel, cu' io contemplo, Adora per color, che sono in terra. *Petr. cap.* 6. Quella bella compagna er' *ivi* accolta Pure a vedere, e contemplare il fine.

† **CONTEMPLATIVA.** *La facoltà del contemplare.* Dant. Conv.

† ** **CONTEMPLATIVO.** *Sust. T. Ascetico. Colui che è dato alla vita contemplativa. Segn. Mann. Dic.* 27. Tutti gli interpreti intendon qui l' Aquile il vero Contemplativo. *E appresso:* Lo spirito del Contemplativo passa per li colli. *E num.* 2. Il vero Contemplativo, imitando l' Aquila fa il suo nido. *E num.* 4. Il vero Contemplativo non si lascia rapir di modo dal diletto, che ec. *E num.* 5. Il Contemplativo già adulto, va come l' Aquila.

CONTEMPLATIVO. *Add. Dedito, e Acconcio a contemplare.* Lat. *contemplativus.* Gr. θεωρητικός. *Tes. Br.* 7. 6. La virtù contemplativa stabilisce l' animo alla sovrana fine, cioè al bene de' beni. *Fr. Iac. T.* 1. 7. 32. Son legato a vita attiva, E vorrei contemplativa. *Esp. P. N.* La seconda (*vita*) è appellata contemplativa, perciocchè ella è in pace di cuore, nè punto non si intramette dell' opere di fuori, e non intende, se non a Dio conoscere, e amare. *Cavalc. Frutt. ling.* Di quelle cose, che ci commendano la vita contemplativa.

CONTEMPLATO. *Add. da Contemplare. Bocc. lett.* Ella cogli occhi della mia mente mirata, e nel mezzo delle mie pene contemplata, non so con che nascosa soavità, allo afflitto core fa quasi le sue continue amaritudini obbliare.

* § *I Legali dicono, che* Una cosa, una persona è stata contemplata in una sostituzione, in un testamento, o simile, *per far intendere, che il caso è stato preveduto, che il testatore ha avuto in vista quel caso, quella persona.*

CONTEMPLATORE. *Verbal. masc. Che contempla.* Lat. *contemplator.* Gr. θεωρός. *Esp. Vang.* Per quelli, che sono dentro con Cristo, doviamo intendere profeti contemplatori. *Mor. S. Greg.* Quando le parole degli eretici si sforzano di pervertere i veri contemplatori, allora si può dire, che sieno guastatori di spechi. *E appresso:* Lo fiume torrente è la grande abbondanza dello Spirito Santo, la quale corre per l' animo del vero contemplatore, e riempielo più altamente, che nullo si potrebbe stimare.

CONTEMPLATRICE. *Femm. di Contemplatore.* Lat. *contemplatrix.* Gr. θεωροῦσα. *But.* Siccome contemplatrice del Verbo divino incarnato.

† **CONTEMPLAZIONE.** *L' Atto del contemplare, e presso i Teologi mistici è detta Una semplice amorosa vista di Dio, come presente all' anima, nella qual cosa consiste il sommo della perfezione.* Lat. *contemplatio.* Gr. θεωρία. *Com. Par.* 21. Contemplazione è accostamento d' animo a Dio per elevazione delle cose terrene. *Scal. S. Ag.* La contemplazione non è altro, che un levamento di mente sospesa in Domeneddio, che gusta, e assaggia la dolcezza dell' allegrezza della vita eternale. *E appresso:* La contemplazione è quella medesima dolcezza, che da giocunditade nell' assaggiare, e che dà ricriativo saziamento nell' anima inebbriata d' essa dolcezza per l' assaggiamento del contemplare. *Cavalc. Frutt. ling.* La lezione propone la materia, come un cibo dell' anima, la meditazione la mastica, e rumina, l' orazione sente il sapore, la contemplazione se ne nutrica, e pasce. *Libr. Pred. P. S.* State in contemplazione, sicchè nulla cosa vi manchi a ricever la grazia di Dio.

§. *A contemplazione, posto avverbial. vale A piacimento, A cagione, Per cagione, e simili.* Lat. *causa, gratia.* Gr. χάριν. *Morg.* 15. 13. Che sai, ch' io il presi a sua contemplazione. *Vinc. Mart. lett.* 38. Giove medesimo volle diventar tale a contemplazione d' una bella giovane. *Fir. As.* 245. Alcuni altri non a contemplazione della mia salute ec. giudicarono ec. *Cas. lett.* 53. Il che se ella ha fatto in parte a contemplazione mia, come ella scrive, io vengo ec.

† **CONTEMPORANEO.** *Add. D'un medesimo tempo; e talvolta ha forza di sust.* Lat. *coetaneus.* Gr. σύγχρονος. *Bocc. vit. Dant.* 243. Non solamente passò ciascun suo contemporaneo. *E* 252. Secondochè i suoi contemporanei rapportano, che el fosse. *Fior. Ital. D.* Iobbo ec. fu contemporaneo. *Red. lett. occh.* Esso fra Bartolommeo fu contemporaneo dello Spina.

CONTEMPRARE. *Contemperare.* Lat. *temperare.* Gr. συγκεραννύναι. *Petr. canz.* 20. 1. Sia la mia scorta, e 'nsegnimi il cammino, E col desío le mie rime contempre. *Boez. Varch.* 1. 5. Quanto il più ampio giro abbraccia, e serra Con veloce rotar volvi, e contempre.

§. *Contemprare il dissero gli antichi per Contemplare.* Lat. *contemplari. Dittam.* 5. 4. E così puoi veder, se ben contempre. *Guitt. lett.* 39. 87. E poi si è, carissimo, che 'nsieme el contempriamo, dir potemo ec.

† ** **CONTEMPRAZIONE.** *V. A. Contemplazione. Vit. S. M. Madd.* 102. Pochi sono quegli, che in questa vita mortale vengano a avere contemprazione.

CONTENDENTE. *Che contende.* Lat. *contendens.* Gr. ἐρίζων. *Tass. Ger.* 12. 102. Ei me pregante, e contendente invano Coll' imperio affrenò, che ha qui sovrano.

CONTENDENZA. *V. A. Contesa.* Lat. *contentio, controversia. Rim. ant. P. N. Not. Iac.* Se non vi faccio, donna, contendenza, Ma abbidienza, e amo coralmente. *Rim. ant. P. N. Buonag. Urb.* Sperando lungamente in accrescenza Trar contendenza d' alto signoraggio.

† **CONTENDERE.** *In att. e neutr. signific. Contradire, Quistionare, Mettere in disputa.* Lat. *contendere.* Gr. φιλονεικεῖν. *Pass.* 320. Altra cosa è avere scienzia di sapere disputare, contendere, e quistionare con sottili argomenti. *Vit. S. Gio: Bat.* Non è convenevole cosa di contendere, qual sia in Paradiso maggiore tra il Batista, o l' Evangelista, secondo che molti contendono. *Maestruzz.* 2. 9. 9. A chi vuole teco in giudizio contendere, e torre la tonica tua, lasciagli il mantello, cioè, che l' uomo sia apparecchiato in prima patire ingiuria, o inganno, che in giudicio contendere, se questo bisogni. *Petr. cap.* 10. Non per saper, ma per contender chiari. *Franc. Barb.* 196. 2. Che son cortesi, e non si contendranno (*come diremmo Andranno*).

** §. I. *Contendere, col* DI. *Vit. SS. Pad.* 1. 8. Contendendo insieme per reverenza l' uno dell' altro di rompere imprima quel pane.

** §. II. *Per Dubitare, o simile. Franc. Sacch. nov.* 194. Pensando sul detto di Matteo e su le tre cose per lui dette, in se medesimo contendea e dicea; E' par vero ciò che dice, e non è vero nulla.

† ** §. III. *Assolutamente* Contendare *alla latina per detta per* Operare, Sforzarsi, *e simile cosa significante ne' attività, e un vigor virtuoso. Vit. S. Gio. Bat.* 196. Cresceva (*S. G. B.*) ogni dì molto più, che non fanno gli altri fanciulli, ispezialmente nel contendere. Incominciò . . . a mostrare atti di sollecitudine ec.

§. IV. *Per Isforzarsi, Affaticarsi*. Lat. *contendere, niti, laborare*. Gr. πειρᾶσθαι. *Dant. Purg.* 17. Perchè di giugner lui ciascun contende. *M. V.* 10. 6. Pienamente contese a ordinare, a riformare, e la guardia, e il reggimento della città.

** §. V. *Contendere per isforzarsi. Più chiaramente. Coll. Ab. Isaac. Notizie pag.* XXIX. XXX. Vennero a vedere il santissimo Isaac, a ciascuno a prova contendea di menarlo a casa.

† §. VI. *Per Vietare, Proibire, opporsi, contrapporsi per impedire il conseguimento di checchessia*. Lat. *vetare, arcere, prohibere*. Gr. κωλύειν. *Petr. canz.* 5. 8. Tu vedrai Italia, e l'onorata riva, Canzon, ch'agli occhi miei cela, e contende Non mar, non poggio, o fiume, Ma solo Amor. *E* 8. 6. E perdono Più lieva ogni altra offesa, Che l'essermi contesa Quella benigna angelica saluta. *E son.* 71. Non fien da lui le lagrime contese. *G. V.* 8. 40. 2. Raunarono loro amistà a Remolo, e contesero loro il passo. *Segn. Mann. Apr.* 7. 5. Già gli contendi l'obbedienza.

§. VII. *E neutr. pass. per Opporsi*. Lat. *adversari, altercari*. Gr. ἐναντιοῦσθαι. *G. V.* 10. 131. 3. E perchè quelli della terra di Camaiore si contesero, furono arsi, e rubati. *Nov. ant.* 50. 1. Quegli si contesa, azzuffandosi con lui. *Bocc. nov.* 45. 14. Teneramente cominciò a piagnere, e ad abbracciarla, come che ella si contendesse.

† §. VIII. *Per Attendere*. Lat. *incumbere, operam dare*. Gr. προσέχειν. *Dant. Purg.* 23. Deh non contendere all' asciutta scabbia, Che mi scolora, pregava, la pelle, Nè a difetto di carne, ch' io abbia. *Cron. Vell.* 25. Contendeva a far governare il podere. *E altrove:* Se volessi avere conteso al guadagnare, arei guadagnato assai. *Fr. Giord.* 59. Santo Stefano fu dato in guardia dagli Apostoli sopra le donne, che amministravano le necessitadi degli Apostoli, i quali non poteano contendere alle cose mondane.

§. IX. *Contendere, usarono gli antichi anche per Congiugnersi carnalmente, Aver che fare*. Lat. *rem habere*. Gr. γινώσκειν. *Tav. Rit.* Alla Reina di Organia era detto, e annunziato da alcuna persona, che sapea delle sette arti della nigromansia, che se essa sua figliuola contendeva con messer Lancilotto, che ella ingraviderebbe dello più grazioso cavaliere del mondo. *E appresso:* L' alta reina dama dello Re Pilles aoperòe tanto, e fece aoperare, che Lancilotto ebbe a contendere con sua figliuola ec. *e* a quel punto sie la donzella ingravidue. *Vit. SS. Ant.* E sì lo stimolava a lussuria, ad a volere contendere con lei.

CONTENDEVOLMENTE. *Avverb. Con contendimento, Adiratamente. Con modo contenzioso*. Lat. *contentiose*. Gr. ἐριστικῶς. *Declam. Quintil. P.* Bisogno è, che più contendevolmente tu favelli.

CONTENDIMENTO. *Il contendere, Contesa*. Lat. *contentio*. Gr. ἔρις.

CONTENDITORE. *Verbal. masc. Che contende, Riottoso*. Lat. *altercator, litigiosus, rixosus*. Gr. φιλόνεικος. *Amm. ant.* 36. 6. 10. Guiderdone del contenditore non è la buona coscienza, ma è la vittoria. *Tes. Br.* 7. 37. Quelli, che sono contenditori, sono nella città così come li marinari, che s' adastiano intra loro di governare la nave meglio, che la conducono a mortale periglio.

CONTENDITRICE. *Femmin. di Contenditore*. Lat. *altercatrix, rixosa*. Gr. ἡ φιλόνεικος. *Com. Inf.* 9. L'una è chiamata Aletto, cioè sanza posa, e contenditrice.

† CONTENENTE. *Che contiene, Add. e Sust.* Lat. *continens*. Gr. συνέχων. *Com. Inf.* 21. Disse santa Zità, a denotare per lo contento il contenente.

§. I. *Per Quegli, che ha virtù di contenersi, e che ha contegno*. Lat. *continens, temperans*. Gr. ἐγκρατής. *M. V.* 7. 21. Il savio Re, contenente nella faccia, e negli atti, senza mostrare allegrezza ec.

** §. II. *Per Casto, Continente. Cavalc. Frutt. ling.* 105. L' uomo lussurioso diventi contenente, e puro come angelo.

CONTENENTE. *Avverb. Incontanente, Subito*. Lat. *confestim, illico*. Gr. ἄρτι, εὐθύς. *Vend. Crist.* Contanente questi messi si andaro a Vespasiano, e dissecli tutto quello ec.

CONTENENZA. *Contegnenza, Il contenuto*. Lat. *comprehensio*. Gr. περιοχή. *Franc. Barb.* 175. 16. Per la cui contenenza Si farà provedenza.

† ** §. I. *Per maniera, modo, costume, Contegno*. *Franc. Barb.* 281. 21. Mò vedi contenenza. *Bocc. g.* 10. *n.* 9. Io intendo di veder, che contenenza fia quella di mia mogliere in queste nozze.

† §. II. *Per lo restare da Contenere nel senso del* §. IV., *e nel signif. del* §. *precedente*. *Bocc. g.* 4. *n.* 8. La giovane maravigliandosi della sua contenenza ec. cominciò a dire.

§. III. *Contenenza, vale anche Contegno, Gravità*. Lat. *facies, species*. Gr. εἶδος. *Bocc. Tes.* 9. 14. Agamennone in contenenza fiera Con Menelao pel campo se ne gia. *M. V.* 4. 74. *tit.* Della statura, e contenenza dello 'mperadore. *Franc. Sacch. rim.* 18. Il senno, e la contenenza Lasciam dentro all' alta mura Della città di Fiorenza. *Sen. Pist.* 114. Dacci abito, e contenenza, e aspetto.

** CONTENENZIA. *Per Continenza*. Lat. *continentia*. *Gal. lett.* 1. In luogo di faticare viene la pigrizia, e in luogo di contenenzia e di drittura vengono i disordinati desideri, lussuria, ec.

CONTENERE. *Tenere, o Racchiudere dentro di se, Comprendere*. Lat. *continere, comprehendere*. Gr. περιέχειν. *Bocc. Introd.* 22. Se ne sarieno assai potute annoverare di quelle (*bare*) che la moglie, e 'l marito, li due, o tre fratelli, o 'l padre, o 'l figliuolo, o così fattamente ne contenieno. *E nov.* 14. 2. La quale (*novella*) ancorachè miserie maggiori in se contenga, non perciò abbia così splendida riuscita. *Dant. Purg.* 29. Lo spazio dentro a lor quattro contenne Un carro in su duo ruote trionfale. *Red. Oss. an.* 98. Talvolta avviene, che niuno di questi sacchetti abbia in se racchiuse le uova, ma solamente contenga materia latticinosa.

* §. I. *Quasi nel medesimo significato si dice delle diverse materie, incorporate ne' misti, onde dicesi che* L'acque termali contengono ferro, vitriolo, alcali, terra calcaria, e simili. Miniera che contiene argento piombo, ec. E per traslato parlando di Dio, disse *Dant. Par.* 2. Quell' esser parte per diverse essenze Da lui distinta, e da lui contenute.

* §. II. *Contenere si dice oltresì delle materie dottrinali, ed erudite, che sono comprese in un libro, in un trattato, in un discorso, e simile. Bocc. Introd.* 3. Questa brieve noja, dico brieve, in quanto in poche lettere si contiene. *Franc. Barb.* 2. 1. Ed esso ad eloquenza disse a bocca Tutti li documenti, Che troverai contenti (*cioè Contenuti*) Nel libro qui seguente.

** §. III. *Contenere, anche neutr. pass. per Attenersi, Fermarsi con altri insieme*. *Bemb. Stor.* 6. 77. Egli e pochi altri nella nave rotta, e fitta in uno scoglio contenutisi, si salvarono [*cioè Tenutisi dentro insieme*].

§. IV. *In signific. neutr. pass. per Fermarsi, Arrestarsi. Dant. Purg.* 8. Sicchè la gente in mezzo si contenne.

§. V. *Pur neutr. pass. per Istare in contegno, Tener posto, gravità, e simili.* Lat. *elate, ac superbo se gerere, gravitatem præseferre.* Gr. ὑπερηφανεύεσθαι. *M. V.* 9. 103. La fanciulla in abito, e atto regale si contenne, ricevendo reverenze e da signori, e da loro donne.

§. VI. *Per Reprimere, Raffrenare.* Lat. *compescere, frenare, continere.* Gr. κρατεῖν. *Pass.* 65. Fuggi il riso, contieni la lingua, componi i costumi, vinci i vizj, ama la virtù, e seguita santitade.

§. VII. *E neutr. pass. per Temperarsi, Astenersi, Raffrenar l' appetito di checchè sia.* Lat. *se continere.* Gr. ἐγκρατεύεσθαι. *M. V.* 3. 43. Nel Pepato non se ne seppe contenere, nè occultare. *Salv. Granch.* 1. 3. Che se tu non hai Poter di contenerti di sì piccola Cosa, men forza avresti di spiccarti Da lei. *Segg. Manc. Nov.* 18. 1. Non basta in esso (*nel proprio ufficio*) contenersi del male, convien aggiugnervi il bene.

CONTENIMENTO. *Il contenere.* Lat. *comprehensio.* Gr. περιοχή.

§. I. *Per Astinenza.* Lat. *abstinentia. Coll. SS. Pad.* Non si credono aver bisogno nè di fatica, nè di contenimento corporale, nè di contrizione di cuore.

§. II. *Per Contegno, Contenuto.* Lat. *ambitus.* Gr. περιοχή. *But. Inf.* 22. Per vedere della bolgia ogni contegno, cioè contenimento.

* CONTENITORE. *Verbal. masc. Che contiene. Segner. incr.* 1. 17. 1. Indi contemplare, ec. il Creatore del Cielo, nel suo grande essere, contenitore in se d' ogni grado di perfezione ec.

CONTÉNNERE. *V. L. Disprezzare, Burlare, Deridere:* Lat. *contemnere. Fr. Giord. Pred. R.* Mentre con sozze, e brutte parole contennavano la santa dottrina. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 12. Il giusto in poche cibora Contenne li sapori. *Zibald. Andr.* Sono pronti e contennere i religiosi.

† ** CONTENNENDO. *V. L. Add. Da contennere, Da disprezzare.* Lat. *contemnendus. Gal. Dif. Capr.* 209. Venutagli in mano una piccolissima macchie, quella sola mi vuol lasciar per mia parte, e per quella, e già del resto denudato, mostrarmi e dito per uomo contennendo.

CONTENTAMENTO. *Piacere, Soddisfazione.* Lat. *animi expletio.* Gr. ἀναπλήρωσις. *Vit. S. Gio: Bat.* 286. Tutte l' allegrezze, e tutto 'l contentamento. *G. V.* 12. 4. 2. Trassi quelli rettori delle case della loro abitazione ec. nel palagio del popolo, fatto per loro contentamento del proprio. *Bocc. nov.* 18. 24. Niuna cosa è, che per contentamento di te far potessi ec. che io come per me medesima non la facessi. *But. Purg.* 18. 1. Il fa gioire, cioè lo fa avere contentamento di se. *Ago. Pand.* 15. Chi si dà agli uficj, a pubblici governi con tale animo, è pessimo cittadino, nè può avere contentamento, nè riposo nell' animo. *E appresso:* Che contentamento può avere lo statuale, avendo tutto 'l dì e porgere il viso a' rapinatori barattieri?

(*) CONTENTANTE. *Che contenta. Salvin. pros. Tosc.* 1. 145. Benchè elle per avventure non così contentante la prima vista, è però a chi dappresso la riguarda tutta sugo, e tutta frutto.

CONTENTARE. *Soddisfare, Adempire l' altrui voglia, Far contento.* Lat. *alicujus voluntati satisfacere, alicujus animum explere.* Gr. ἀναπληροῦν. *Bocc. nov.* 82. 17. Però contentate il piacer vostro d' abbracciarmi, e di baciarmi. *E nov.* 36. 20. Quello, che io per contentarti, vivendo egli, volentieri gli avrei fatto. *G. V.* 12. 56. 1. Se infino a calen di Maggio prossimo non avessono contento il detto Duca d' Atene di ciò, che dimandava di menda.

** §. I. *Neutr. per Piacere. Salt. Giug.* 156. Non è ogni cosa da desiderare a ciascuno: e a lui quello che avea, potea piacere, a contentare assai (*se già non valesse:* e lui potea piacere, a contentarlo. *Ma pare che il vero senso sia il primo; come appar dall' Esemp. seguente del medes. Autore*). *Catell.* 4. Le sue cose proprie a ciascuno piaceano, e contentavano assai (*erano gradite*).

§. II. *In signific. neutr. pass. per Restar soddisfatto.* Lat. *contentum esse.* Gr. ἀγαπητῶς ἔχειν, *Erodian. Bocc. nov.* 58. 5. Noi ci contenteremmo molto, che tu andassi a stare a Parigi. *E nov.* 100. 13. I suoi uomini pessimamente si contentarano di lei per la sua bassa condizione.

** §. III. *E per Pigliar contento, diletto, consolazione. Vit. S. Gir.* 67. Stando in gran lamento per lo dolore del danno ricevuto di lui, benchè nella sua gloria molto ci contentavamo. *Borgh. Orig. Fir.* 247. A questa conjettura non voglio più obbligare il Lettore, che egli spontaneamente si contenta.

** §. IV. *Senza il Si. Franc. Barb.* 188. Poi conviene contentare Di quel, ch' a giudicare Si muove teco ragion, e diritto (*Contentarsi*).

§. V. *E parimente neutr. pass. per Acconsentire.* Lat. *assentiri, consentire.* Gr. συμφωνεῖν. *Bocc. nov.* 18. 15. Valente uomo, se tu ti contenti di lasciare appresso di me queste tue figlinolette, perciocchè buono aspetto hanno, io le prenderò volentieri. *E nov.* 82. 3. Di che ella contentandosi, non una volta, ma molte con gran piacer di ciascuno le visitò.

CONTENTATO. *Add. da Contentare. Soddisfatto, Acquietato.* Lat. *contentus, acquiescens.* Gr. αὐτάρκης. *Dant. Purg.* 24. E quasi contentata si tacette. *Bocc. nov.* 19. 16. Della quale Ambrogiuolo uscito, e contentata secondo la promessa la femmina, quanto più tosto potè con quelle cose si tornò a Parigi.

CONTENTATURA. *Contentamento.* Lat. *satisfactio.* Gr. πληροφορία. *Borgh. Orig. Fir.* 182. Però ebber sempre l' occhio allora i governatori delle città di tener satisfatti i popoli, e non mancar loro di cotali agiestissime contentature.

§. *Onde Essere di grande, o di facile, e di difficile contentatura, o simile, vale Contentarsi facilmente, o difficilmente.* Lat. *facilem, aut difficilem esse. Car. lett.* 2. 240. Se le paresse, ch' io fossi in ciò di troppo gran contentatura, le risponderò, che sia vero. *Fir. dial. bell. donn.* 399. S' io sono troppo squisito, o s' io sono di gran contentatura, niuna è qui che meglio di te saper io possa.

† CONTENTÉVOLE. *V. A. Add. Che contenta, Atto a Contentare.* Lat. *satisfaciens, gratus.* Gr. ἡδύς, χαρίεις. *Dio. Comp.* 3. 73. Ne temeano, e parte contentevole non credevano, che dare gli si potesse.

† CONTENTEZZA. *Contento sustant.* Lat. *voluptas, delectatio, jucunditas.* Gr. ἡδονή. *Fr. Iac. T.* 3. 28. 2. Oh qual avrà contentezza In quel ballo celestiale Chi ed amar quaggiù s'avvezza! *Fir. disc. an.* 57. Venuto al palazzo, si pose ec. dinanzi al Re, mostrando nel viso una certa mala contentezza. *Capr. Bott.* In vece di dormire, attendo con mia mala contentezza a sputare, a tossire tutta la notte (*ne' due esemp. precedenti mala contentezza, è quanto dispiacere*).

CONTENTÌBILE. *V. L. Add. Disprezzabile.* Lat. *contemnendus. Coll. Ab. Isac.* 27. Quando l' uomo è bisognoso della necessarie utilità del suo tabernacolo, allora la sua utilitade gli è contentibile. *E cap.* 30. Chi averebbe veduto un uomo risplendente in virtudi, e agli uomini contentibile in apparenzia ec.

CONTENTISSIMAMENTE. *Avverb. Con grandissimo*

contentamente. Lat. *jucundissime*. Gr. ἥδιστα. *Fr. Giord. Pred. R.* Per le grandi cortesie si partirono contentissimamente, e allegri.

CONTENTISSIMO. *Superl. di Contento add.* Lat. *lætissimus*. Gr. ἱλαρώτατος. *Bocc. nov.* 17. 47. E il vero, che d' una cosa cootentissimo muoio. *E g.* 6. *f.* 7. Io non dubito punto, che quaodo vi sarete, non siete contentissime d' esservi state. *Vinc. Mart. lett.* 55. Di che gli amici suoi n' erano consolati, ed i fratelli, e le sorelle, e tutti i parenti contentissimi. *Ambr. Cof.* 3. 1. Io son ben contentissimo Darti i danari.

† **CONTENTIVO**. *Add. Che contiene, Atto a contenere, Che fa contenere*. Lat. *contentivus*, Cr. Gr. συνεκτικός. *Cr.* 5. 13. 16. Vale (*il fiore delle melagrane*) contro al vomito collerico, e contro al flusso del ventre per debilità di virtù contentiva. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 489. Sono come vaselli cootentivi di grazie.

CONTENTO. *Sust. Contentamento*. Lat. *voluptas*, *oblectatio*, *delectatio*, *jucunditas*. Gr. χαρά. *Dittam.* 5. 1. La luna si vedea Sì viva, che ciò m' era un gran contento. *Filoc.* 5. 14. Perciocchè maravigliar mi fai della tua venuta, non sarà seoza contento del tuo disio, sol che ad ascoltarmi ti dispooga. *Fiamm.* 4. 187. Le quali cose sono a te assai leggiere, e a me grandissimo contento daranno. *Cant. Carn.* 40. Ma quanto, e quale il lor contento sia Per noi sprimer non puossi. *Boez. Varch.* 3. 9. Io per me veggo, risposi, non esser possibile, che nè le ricchezze abbiano sufficienza ec. nè i piaceri contento. *E* 3. 12. Mostri alla mente sua, che quei contenti, Che fuori in van trovar cercando crede, Dentro ne' suoi tesor tutti possiede. *Galat.* 45. Chi schernisce, sente contento della vergogna altrui, e chi beffa prende dello altrui errore non contento, ma sollazzo. *Vinc. Mart. lett.* 14. Ed anco per intender la vostra (*risoluzione*) per mio cootento. *E* 15. Nè a' miei contenti mancava altro, che l' oblio delle cose particolari di costì. *Red. Ditir.* 15. Ben è folle chi spera ricevere Senza nevi nel bere un contento.

** §. I. *A suo, Mio ec. Contento, Avverbial. per A suo arbitrio, A sua voglia*. *Dep. Decam.* 112. Lasciar libero a ciascuno il poter ec. aggiognerci una parola a suo contento.

† §. II. *E per lo Contenuto, dal latino* contentum. Lat. *quod continetur*. Gr. περιεχόμενον. *Dant. Inf.* 2. O donna di virtù, sola per cui L' umana specie eccede ogni contento. *But.* Eccede ogni contento, cioè avanza ogni cosa cotenuta. *Dant. Par.* 2. Nella cui virtute L' esser di tutto suo contento giace. *Com. Inf.* 21. Disse santa Zita, a denotare per lo contento il cootenente.

§. III. *Per Dispregio, Derisione, dal latino* Contemptus. Gr. καταφρόνησις. *M. V.* 7. 23. Il quale in effetto cootenne, come in derisione, e in contento della santa Chiesa e' davano le 'nvestiture de' beneficj ecclesiastici a cui voleano. *Coll. Ab. Isac.* 12. Se tu averai te medesimo in contento per la veritade. *E* 20. Non teme le tentazioni de' demonj, anzi l' hae in contento. *Fior. S. Franc.* 155. Gli esempli di santi uomini alle mente de' divoti auditori mettono in contento le transitorie dilezioni.

CONTENTO. *Add. Contentato, Soddisfatto, Lieto, Allegro*. Lat. *contentus*. Gr. αὐτάρκης. *Bocc. nov.* 2. 14. Fu il più contento uomo, che giammai fosse. *E nov.* 28. 9. Mi donerete voi il vostro amore, e faretemi contento di voi. *E nov.* 46. 17. E fatti loro magnifichi doni, contenti gli rimandò a casa. *E nov.* 68. 11. Sì di quello d' Arriguccio medesimo la sovvenne, che alla si chiamò per contenta. *E num.* 22. Io non mi terrei nè contenta, nè appagata, s' io nol levassi di terra. *Dant. Inf.* 19. Con sì contenta labbia sempre attese Lo suon delle parole vere espresse. *E Purg.* 3. State contenti umana gente al quia. *Petr. canz.* 15. 2. Del mio cuor, donna, l' una, e l' altra chiave Avete in mano, e di ciò son contento. *E son.* 306. Poi seguo, come misero, e contento, Di dì 'n dì, d' ora in or' Amor m' ha roso. *Boez. Varch.* 2. 5. Gli altri animali stanno cooteoti alle cose loro.

** §. I. *Coll' accompagnatura di A.* *Vit. S. Gio: Bat.* 207. E però Padre, e Madre mia, istate contenti alla volontà di Dio, da che voi dite, che Iddio mi fece per lui. *E* 249. La divina bontade aveva dispensata in lui somma virtude di farlo istare contento sommamente alla volontà di Dio, e a fare quello, per che era mandato. *Fav. Esop.* 49. Domanda in se medesimo con gran consolazione di sottrarsi dalle cose del mondo, e riducersi a stato di solitudine e povertà, e a quello sta contento. *Mor. S. Greg.* 7. 14. Sarebbono contenti alle loro poche sostanze; ma non vorrebbono patire necessitade.

§. II. *Per Contenuto*. Lat. *quod continetur*. Gr. περιεχόμενος. *Franc. Barb.* 2. 1. Ed esso ad eloquenza disse a bocca Tutti li documenti, Che troverem contenti Nel libro qui seguente. *E* 70. 10. Or m' è vergogna Di volta dere a certi insegnamenti, Che vedrai qui contenti.

CONTENUTO. *Sust. Contenimento, Somma*. Lat. *summa*. *Segn. Parroc. instr.* 6. 1. Può salvarsi, se sappia il contenuto del Simbolo, benchè nol sappia recitare a memoria per la sua naturale incapacità; e pure non può salvarsi, benchè lo sappia recitare a memoria, ma non sappia nulla del contenuto.

* §. *Contenuto, da Matematici s' usa frequentemente per denotare Ciò che è chiuso, e circoscritto in alcuna cosa*. *Com. Inf.* Il contenente è maggiore del contenuto.

CONTENUTO. *Add. da Contenere*. Lat. *quod continetur*. Gr. περιεχόμενος. *Dant. Par.* 2. Quell' esser parte per diverse essenze Da lui distinte, e da lui contenute. *Red. Oss. an.* 47. Aperto il ventre del lamacone, trovasi tra l' altre viscere in quello contenute un corpo bianco vagamente intagliato di sustanza tenerissima.

CONTENZIONE. *Contesa*. Lat. *contentio*, *concertatio*. Gr. φιλονεικία. *Amm. ant.* 36. 6. 6. Contenzione è contastamento della verità, per fidanza di grida. *Tes. Br.* 6. 9. Dovete voi intendere, che contenzione non è altra cosa, che la discordia, che è intra due parti, o intra due detrattori. *Tratt. pecc. mort.* Contenzione è contendere di parole con altri. *Quist. Filos.* 5. Contenzione è impugnazione della verità, per confidanza di gridare. *Cavalc. med. cuor.* Onore torna, e non disonore a partirsi dalle contenzioni. *Bocc. nov.* 17. 13. Con atti piacevoli, e amorosi s' ingegnò d' indocerla a fare senza contenzione i suoi piaceri.

** §. *Contenzione è anche il nome d' una figura Rettorica*. Lat. *antithesis*. *Rett. Tull.* 96. È un' altra sentenzia, che s' appella contenzione, la quale si fa di due detti contrarj, e negli ornamenti delle parole si fa, come t' ho detto di sopra, in questo modo: A' nimici ti mostri umile, e aspro agli amici.

CONTENZIOSAMENTE. *Avverb. Con contenzione*. Lat. *contentiose*. Gr. ἐριστικῶς. *Amm. ant.* 30. 8. 2. Nella cotale disputazione tu parlasti troppo contenziosamente. *S. Agost. C. D.* Non riferirono contenziosamente il contrario.

CONTENZIOSISSIMAMENTE. *Superl. di contenziosamente*. Lat. *maxime contentiose*. Gr. ἐριστικώτατα. *Fr. Giord. Pred. R.* Contenziosissimamente godono di trattare col prossimo la vece di amarlo.

* **CONTENZIOSISSIMO**. *Superl. di Contenzioso*. Pallav. Conc. Tr.

CONTENZIOSO. *Add. Litigioso*. Lat. *contentiosus*, *rixosus*. Gr. φιλόνεικος. *Amm. ant.* 36. 6. 14.

L' nomo molto virtuoso non à contenzioso, perchè nulla cosa reputa grande. *Caval. Pangil.* Chi vuole esser contenzioso non venga fra noi. *E Disc. spir.* Il miglior modo adunque, che possiamo tenere colli contenziosi, a disputatori si à tacere, e mostrarsi persone idiote.

§. *Contenzioso, diecsi da' canonisti il Foro, ove s' agitano le liti, e le differenze, a distiozione di quello, che essi chiamano di coscienza.* *Maestruzz.* 1. 62. Avvegnachè in foro contenzioso non ne sia costretto.

* CONTERÌA. *T. de' Mercanti. Speste di vetro di diversi colori od aso di collane, coroone, e simili lavori.* Tariff. Tosc.

* §. *Canon da conterie chiamano i Vetroj Quello canno di vetro con che si fanno tali mercanzinola di vetro.*

CONTERMINALE. *Add. Che termina insieme.* Lat. *conterminus.* *Gol. dial. mot.* 550. Distinto non meno, che un lato del poligono da' suoi conterminali.

(*) CONTERMINARE. *Confinare.* Lat. *cootermioare.* Gr. *συνορίζειν.* *Il Vocab. nella voce* CONFINARE §. I.

* CONTÈRMINE. *Concorso, unione di termini, di confini.* *Aret. rag.* Non vedi più le colonne, i cornicioni, ec. ma una macchie di chiaro, e d' oscuro, ed un contermine di linee corrispondenti al punto di cotale arte.

* CONTÈRMINO. *Contiguo, conterminale, confinante.* E l' altra India esser contermina a questa superiore. Esso (*More Oceano*) giugnendo alle marine a lui contermine, sospigne avanti infra terra in alcuni luoghi per molto spazio. *Bocc. C. D. Bemb. lett.* ec.

CONTESA. *Il contendere, Contenzione, Altercazione.* Lat. *contentio, altercatio.* Gr. *νεῖκος.* *G. V.* 7. 25. 2. Curradino ec. perocchè seppe, che il passo di Ceperano era guardato, si non si volle mettere alla contesa. *Bocc. nov.* 45. 9. Dopo lunga contesa Minghino tolse la giovane a Giannole. *Franc. Sacch. nov.* 189. La novella venne agli orecchi dell' altra parte, che di questo non facea contesa. *Cos. nf. com.* 102. Massimamente quando gli animi sono già nella contesa riscaldati. *Ar. Fur.* 20. 39. Legar si sente, e non sa far contesa, E al fin dal suo prigion si trovò preso. *Borgh. Vesc. Fior.* 565 Ne' principj di quelle acerbe, e crudeli contese de' Ghibellini e' Guelfi, che da questa discordia dell' Imperio alla Chiesa ebber origine.

* CONTESO. *da Contendere in tutti i suoi significati.* *Petr.* Non fien da lor le lagrime contese. *Cron. Vell.* Se volessi aver conteso al guadagnare.

CONTESSA. *Femm. di Conte.* Lat. *hæc comes, comitissa.* *Bocc. nov.* 29. 16. La contessa queste parole intendendo, raccolse bene, e più tritamente esaminando vegnendo ogni particularità, e bene ogni cosa compresa, fermò il suo consiglio. *G. V.* 9. 58. 2. Palese si dicea, che tenea per amica la contessa di Peraboego. *Dittam.* 2. 24. Similmente Matelda contessa Viveva, di cui tanto si novella.

§. *Contesso, e Contesso di Civillari, modo usato in gergo per la Votatura de' cessi.* *Bocc. nov.* 79. 41. I lavoratori di quei campi facevan votar la contessa di Civillari per ingrassar i campi loro. *Pataff.* 2. In sulle squille trovò la contessa.

* CONTESSERE. *Tessere insieme diverse materie di filati, o atte a potersi intrecciare insieme.* *Bocc. Varch.* 1. 1. Aveva le sue vestimenta di fila sottilissime, e con maraviglioso artifizio, e d' una materia indissolubile conteste. *Vit. SS. Pad.* 1. 8. Vivendo si vestia pure di palme contessute.

† §. I. *Per similit. Dicesi anche d' altre cose, e vale Comporre, Congiungere artificiosamente insieme;* *Marg.* 14. 85. E la fanciulla vaga, e peregrina Vedevasi di rose, e violette Contesser vaghe, e gentil grillandette. *Petr. canz.* 42. 2. Indi per alto mar vidi una nave ec. Tutta d' avorio e d' ebano contesta. *Tass. Gerus.* 8. 85. E rivedendo va l' incise travi Già in macchine conteste, orrende, e gravi.

† * §. II. *E per metaf. detto di cose anche intellettuali.* *Dant. Par.* 19. Vid' io farsi quel segno, che di laude Della divina grazia era contesto.

† CONTESSUTO. *Add. da Contessere.* *V.* CONTESSERE.

CONTESTÀBILE. *Nome di dignità militare, Conestabile.* Lat. *comes stabuli.* *Sen. Pist.* 95. Comandando poi il contestabile a' suoi cavalieri.

§. I. *Contestabile, e Gran contestabile è anche nome di Dignità principale nelle corti de' principi grandi.* *Ar. Fur.* 5. 81. Come a gran contestabile a lui dato La guardia fu del campo, e della piazza. *Segn. stor.* 9. 249. Fu mandato in Ispagna il Memoransi gran contestabile.

§. II. *Gran contestabile, chiamasi la principal Dignità nella religione de' cavalieri di santo Stefano.*

** CONTESTÀBOLE. *V. A. Contestabile.* *Fav. Esop.* 143. Gli contestaboli invidiosi convertono i danni altrui in loro medesimi. *Borgh. Arm. Fam.* 73. Contestaboli ed Ammiragli, e Mariscialli di Francia.

CONTESTÀRE. *T. de' legisti, che vale Intimare, Notificare.* Lat. *contestari.* Gr. *διαμαρτύρεσθαι.* *Stat. Merc.* Sanza contestar lite, e sanza ordine, e figura di piato. *Cron. Morell.* Renunziarono ad ogni eccezione di dire: non posso esser costretto innanzi al contestar della lite.

† ** §. *Per Contestare, cioè Contrastare, Protestar contro.* *Petr. uom. ill.* 107 La Eresia degli Acefali si levò, contestando al Concilio, che a Calcidonia s' era fatto. *Vit. SS. Pad.* 2. 25. *si legge:* Contestandosi, e difendendosi Antonio coll' arme dell' orazione. (*E par che stia in forza di* Protestando contro al Demonio. *Io sospetto però, non sia errore di stampa per* Contastandosi, *cioè* Contrastando. *In tal caso pare sarìa notabile l' offisso* SI, *che a tal verbo non si nota nel Vocab. essere stato mai detto, come nè al* Contastare).

CONTESTATO. *Add. da Contestare. Intimato, Notificato.* Lat. *contestatus.* *Libr. Amor.* Da ciascuna parte contestata la lite, veduta per me ragione, volete, che per me diffinito sia.

CONTESTAZIONE. *Il contestare.* Lat. *contestatio.* Gr. *διαμαρτυρία.*

CONTESTO. *Sust. Testo, e più propriamente Quello, che precede, e segue alcun particolar testo.* *Segn. Mann. Dic.* 13. 3. L' apostolo al proprio intento la tolse nel secondo (*senso*) più che nel primo, come dal contesto apparisca.

§. *Contesti, diciamo anche i Testimonj, allora che depongono in conformità, e sono interamente fra di loro concordi.* Lat. *contestes.* Gr. *συμμαρτυροῦντες.*

CONTESTO. *Add. da Contessere.* *V.* CONTESSERE. Lat. *contextus.* *Alam. Colt.* 5. 110. L' aspra rosa del can, l' adunco rogo, Che son più da pregiar, quando gli avean Ben contesti fra lor, terranno al segno Il furor d' Aquilon, non pur le gregge. *Bemb. rim.* 102. Un' alta rete a mezzo del mio corso D' oro, e di perle, e di rubin contesta.

CONTEZZA. *Notizia.* Lat. *cognitio, notitia.* Gr. *γνῶσις.* *Dant. Purg.* 21. Che più parea di me aver contezza. *Franc. Barb.* 194. 12. Avrai contezza di tutte sue figlie. *Bemb. lett.* Quanto al doverti dar contezza del mio stato, dico ec. *E altrove:* Dammi tu contezza particolare, e vera del tutto.

† §. *Per Familiarità, Intrinsichezza*. Lat. *consuetudo*. *Bocc. nov.* 15. 4. Le giovene, che prime la borsa d' Andreuccio, e poi la contezze delle sue vecchie con lui avee veduto, ec. *E Tes.* 1. 102. Qualor si ragioneve telor nosco, E di vederti gran disio avea, E ancor disieva tue conteeze, Tanto adiva gradir le tua prodezza. *Franc. Sacch. nov.* 50. Ribi ec. avee contezza colle donne de' cavalieri.

CONTICINO. *Dim. di Conto. Piccol conto*. Lat. *ratiuncula*. *Alleg.* 225. Con essi aggiusterem quel conticino, Che d' ergenti Francesi a' giorni endati Passò fra me, e voi ec.

CONTIGIA. *But. Par.* 15. Contigie si chiamano calze solate col cuoio, stampate intorno el piè. *Prammat. Riform. del* 1350. Calzeta con contigie, o con calze solate, o senza suola.

§. *E generalmente, per Ogni ornamento, e per Ogni vaghezza*. Lat. *ornamentum, venustas*. Gr. *κόσμημα*. *Liv. M.* Le quali per beltade, e per contigie s' assembravano alle vecchie insegne, che erano appiccate nel tempio. *Amm. ant. G.* 69. Quelli è meno bisognoso, che meno ha contigia. *Nov. ant.* 92. 4. Avea arme orate rilucenti, e pieno di contigie, e di leggiadrle.

CONTIGIATO. *Add. Ornato di contigie*. *Dant. Par.* 15. Non donne contigiate, non cinture, Che fosse a veder più, che la persona. *But.* Non donne contigiate, cioè non aveva donne, Fiorenza, che allora portassero contigie. *Franc. Sacch. rim.* 55. Con calze contigiate van regazzi, E con ai fetti andazzi i fanti vanno.

CONTIGUITÀ, CONTIGUITADE, e CONTIGUITATE. *Astratto di Contiguo, Contatto, Vicinanza*. Lat. *contiguitas*. *Gal. Gall.* Tolte le contiguità dell'aria col bagnarla, discenderà in fondo, e quivi resterà.

CONTIGUO. *Add. Rasente, Allato, Accosto, Che el tocco*. Lat. *contiguus*. Gr. *συναφής*. *Com. Inf.* 34. Questo modo è contiguo a quello di sopra. *Varch. stor.* 9. Abitando in due case contigue, che si potevano dire una sola, riuscendo alleno noa nell' altra. *Stor. Eur.* 5. 108. Alconi Ibernesi, che in una folta selva quivi contigua segretamente si erano ascosi.

§. *Contiguo, termine de' filosofi; dicesi delle Parti componenti un corpo fra di loro separate, ma che l' una sia al contatto dell' altra*.

CONTINA. *V. A. vale Febbre continua*. Lat. *febris continua*. *M. V.* 3. 43. In questi dì, essendo malato Papa Clemente Sesto nella città d' Avignone in Provenza d' una contine. *E* 5. 25. Cadde malato in Pisa, e d' una contina in sette dì passò di questa vita. *E appresso*: Ma la contina più che altro il trasse a fine. *Pataff.* 9. La quale è febbre quartana contina. *Segr. Fior. Mandr.* 4. 8. Che le venga la contina.

CONTINENTE. *Contenente*. Lat. *continens, comprehendens*. Gr. *περιέχων*. *Cr.* 6. 1. 6. Queste forme contenenti le materie delle cose da generare, e da corrompere.

§. I. *Per Quegli, che ha virtù di continenza*. Lat. *continens*. *S. Grisost.* Nulle cose hanno più di loro ventre, nulle sollecitudine di loro carne, ma diventano continenti, e astinenti per lo dolore. *S. Agost. C. D.* Migliore è l' uomo fedele coniugato, che 'l continente infedele.

† §. II. *Continenti, Donne addette al terzo ordine di S. Francesco*. *Maestruzz.* 2. 35. Il quartodecimo è dei frati Minori, i quali ricevessono all' uffizio, e alle cose divine nel tempo dell' interdetto i frati, o pinzochere del Terzo ordine, le quali son chiamate continenti.

** §. III. *Continenti, Francescani del Terzo ordine: come nell' esempio qui sopra*. *Fior. S. Franc.* 118. Così a te concedo, che vadi al Purgatorio, e tutte le anime de' tuoi tre Ordini, Minori, Suore, e Continenti ec. tu ne tragghi.

* §. IV. *Febbre continente, dicesi, Quella, che sopravviene ad una crise senza intermissione, nè remissione*. *Magal. lett.* Ridotto in agonia da una febbre continua, continente, con infiammazioni interne, e con alienazioni di mente.

* §. V. *Continente in forza di sust. m. per Il contenuto, ciò, che si contiene in un libro*. *Malm.* Evvi ancor che un libro di segreti . . . S' io vi narrassi tutto il continente, Costui, diresti, ha i lucidi intervalli.

† * §. VI. *Continente, T. de' Geografi. Terra ferma, che 'l mare non circonda da tutte le parti; Grand' estensione di paese*. I Geografi dividono il globo in due gran continenti. L' Inghilterra è separata dal continente di Europa. *Guic. Orat.* 21. Però dato che un solo imperi non pure a tutte le nazioni che soggiornano nell' ampio Continente, che quasi ec. *Pr. Fior. p.* 1. *V.* 5. *pag.* 82. Che importava, che el di lui generoso ardire, levate l' Aquile romane, spiegassero dal continente su per l' oceano quei gran voli a' lidi della sconosciuta Bretagna. *Filic. Rim.* 209. Agli infingardi alteri Geometri nocchieri Quel, che già immenso Continente apparve Scoglio e lui picciol parve.

CONTINENTEMENTE. *Avverb. Con continenza*. Lat. *continenter*. Gr. *ἐγκρατῶς*. *Fr. Giord. Pred. R.* Tutte le operazioni più pericolose continentemente si portano.

CONTINENTISSIMAMENTE. *Superl. di Continentemente*. Lat. *continentissime*. Gr. *ἐγκρατέστατα*. *Libr. cur. malatt.* Vivere continentissimamente nel cibarsi, quando viene la febbre.

CONTINENTISSIMO. *Superl. di Continente*. Lat. *continentissimus*. *But. Inf.* 4. Seneca fu filosofo morale di Spagna per nazione d' una città chiamata Cordova, e fu zio di Lucano poeta, e fu di continentissima vita.

CONTINENZA. *Il contenere*. Lat. *ambitus*. Gr. *περιοχή*. *Dant. Par.* 33. E parvemi tre giri Di tre colori, e d' una continenza. *Bocc. lett.* Sommariamente qui appresso di tutta l' opera vi pongo la continenza.

§. I. *Per Quella virtù, colla quale l' uomo si sa temperare, e contenere*. Lat. *continentia*. Gr. *ἐγκράτεια*. *Tes. Br.* 6. 39. La continenza è abito, per lo quale l' uomo sostiene gravi tentazioni, e molte molestie, ma tuttavia non si consente. *Com. Par.* 21. Continenza hae a reggere tutti gli atti, che sono in noi, circa il toccare: e continenza ha tre parti; continenza virginale, continenza coniugale, e un' altra continenza, che non ha il proprio nome. *Cavalc. Penit.* I santi padri fanno gran differenza tra castità, e continenza; continenza è far forza, e vincer la carne per afflizione, e ristrignerla per paura. *Franc. Barb.* 106. 10. Ella è tacere, e continenza in carne. *G. V.* 6. 64. 4. Ebbe in se tanta continenza, e sincerità per lo suo comune, che più non ebbe del tanto il buono Romano Fabbrizio del tesoro a lui proferto per gli Sanniti. *Bocc. nov.* 38. 11. Dopo alquanto spazio, la giovane maravigliandosi della sua continenza, temendo non il marito si svegliasse, cominciò a dire,

§. II. *Per Maniera di portarsi, o contenersi in alcuno affare, Contegno*. Lat. *modus*. *Bocc. nov.* 99. 46. Io intendo di vedere, che continenza fia quella di mia mogliere in queste nozze. *Pecor. g.* 5. *nov.* 2. Veggendosi il nuovo abito, e la bella continenza, che costoro tenevano. *Cron. Morell.* 228. Fu costui uomo superbo, e quasi tirannico, molto orgoglioso, e quasi tutto fuori di modi, e continenza ecclesiastica.

§. III. *Per Saldezza, Fermezza*. Lat. *firmitudo, stabilitas*. Gr. *στερεότης*. *Liv. M.* Egli ebbe quella medesima

continenza di cera, e sì l'orgoglioso riguardo, e tanto d'ardimento in parlando, che ec.

** §. IV. *Sorta di passo nel ballo. Fir. Asin.* 264.

(*) CONTINENZIA. *V. A. Continenza.* Lat. *continentia*. Gr. ἐγκράτεια. *Maestruzz.* 1. 50. Dopo il congiugnimento carnale, l'uno, non vogliendo l'altro, non può ec. promettere continenzia. *E n.* 24. Puote l'uno de' coniugati innanzi al carnale congiugnimento ec. botarsi in casa a perpetua continenzia.

CONTINGENTE. *Che continge.* Lat. *contingens*.

§. I. *È anche termine filosofico, e vale, Che può essere, e non essere, Indeterminato.* Lat. *contingens*. Gr. ἐνδεχόμενον. *Dant. Par.* 13. O se accesse Con contingente mai accesse lenno. *E* 17. Così vedi le cose contingenti, Anzi che sieno in se mirando 'l punto. *Pass.* 329. A lui non sono le cose casuali, e contingenti, che sono agli uomini ignoranti. *Maestruzz.* 1. 54. Ancora è una condizione contingente, e onesta, la quale vi si può porre, e non porre.

§. II. *Contingente, dicesi anco per Rata, o Porzione di checchessia, che tocca a ciascuno.*

(†) §. III. *Vale anche Tangente T. de' Matematici. Gal. Mem. e Lett. in. Part.* 1. *pag.* 16. E congiungasi la linea ICL, a cui sia perpendicolare BLE, et ad essa parallela DIH contingente la Terra in I.

CONTINGENTEMENTE. *Avverb. Con Contingenza.* Lat. *contingenter, fortuito*. Gr. αὐτομάτως. *Varch. stor.* Delle cose ec. alcune si facevano contingentemente dagli uomini, e alcune temerariamente dal caso.

CONTINGENZA. *Il contingere.* Lat. *contingentia*. Gr. τὸ συμβεβηκός.

§. I. *È anche termine filosofico, e vale Indeterminazione, e 'l Potere avvenire, e non avvenire.* Lat. *contingens*. Gr. τὸ ἐνδεχόμενον. *Dant. Par.* 17. La contingenza, che fuor del quaderno Della vostra materia non si stende. *But.* La contingenza, cioè l'avvenimento delle cose non necessitato da cagioni naturali.

§. II. *Per Caso contingente. Dant. Par.* 13. Giù d'atto in atto tanto divenendo, Che più non fa, che brevi contingenze; E questa contingenza essere intendo Le cose generate. *But.* Brevi contingenze, cioè, cose che contingono, cioè vengono in atto, e poco durano.

CONTINGERE. *V. L. Avvenire, Accadere, Succedere.* Lat. *contingere, evenire*. Gr. συμβαίνειν. *Dant. Par.* 25. Se mai continga, che 'l poema sacro ec. Vinca la crudeltà, che fuor mi serra. *But.* Se mai continga, cioè se per alcun tempo avvegna.

CONTINGIA. *Contigia. Bergh. Arm. Fam.* 38. Queste continge più veramente sono preda, che armadura. *E appresso:* Da un molto antico nostro furono recate, in volgare con la parola contioge molto antica.

* CONTINGIBILE. *Che soggiace a contingenza; accidentale; che può accadere. Magal. lett.* Non credo che vi possa esser caso nè vicino, nè lontano, ec. considerato per contingibile.

* CONTINGIBILITÀ. *Possibilità del caso, che uno cosa avvenga.* Magal. lett.

CONTINOVA. *Lo stesso, che Continua.* Lat. *continuatio*. Gr. συνέχεια. *Com. Inf.* 12. L'Adice è un fiume, lo quale per la continova del corso hae roso la montagna di Trento.

§. *Continova, vale lo stesso, che Continua, Febbre continua.* Lat. *febris continua*. *Alleg.* 229. Potrebbono assalendoci a lor posta darci la terzana, la quartana, e la continova.

CONTINOVAMENTE. *Avverbio, lo stesso, che Continuamente.* Lat. *assidue, continue, continenter*. Gr. συνεχῶς. *Vit. S. Gio: Bat.* 187. Continovamente istavano in grandissima allegrezza. *Segn. stor.* 6. 160. Queste usanze assai dispiacevano al Papa, e continovamente riprendeva per lettera il Duca, che tenesse altra vita.

CONTINOVAMENTO. *Lo stesso, che Continuamento.* Lat. *continuatio*. Gr. συνέχεια.

CONTINOVANZA. *Lo stesso, che Continuanza.* Lat. *continuatio*. Gr. συνέχεια. *Salv. Oraz.* Quel suo ineffabile, ed inestimabil guadagno ec. con tanta continovanza raccolto aveva.

CONTINOVARE. *Lo stesso, che Continuare.* Lat. *continuare, perseverare*. Gr. προσκαρτερεῖν. *Cron. Morell.* 226. Per non continovare in tanta lunghezza di scritto, narrerò alcune cose sotto brevità.

*** CONTINOVATAMENTE. *Avverb. Seguitamente, Di seguito, Tutt' in una volta, Senza interruzione.* Lat. *sine intermissione*. *Pr. fior. P.* 4. *V.* 2. *pag.* 149. La grandezza della lettera ec. mi spaventò in modo, che io non mi ardii all'avuta di quella, non che altro, di leggerla continovatamente. *E pag.* 161. Conciossiachè volendo seguitar la positura della marina, non poteva [*Plinio*] mantenere il descrivere prima la prima, e poi la seconda regione, e seguitar continovatamente la terza. *N. S.*

CONTINOVATO. *Add. da Continovare.* Lat. *continens, continuus*. Gr. συνεχής. *M. V.* 3. 26. A onore del comune di Firenze per lo cui aiuto, e conforto continovato infino alla fine, i Perugini ebbono questa vittoria.

CONTINOVAZIONE. *Lo stesso, che Continuazione.* Lat. *continuatio, perseverantia, perseveratio*. Gr. ἐπιμονή, καρτερία. *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Si vede appresso, ch' è difettoso il trattato, e mal procede la continovazione.

CONTINOVITÀ, CONTINOVITADE, *e* CONTINOVITATE. *Astratto di Continovo, Continovazione.* Lat. *continuatio, perseverantia, perseveratio*. Gr. καρτερία.

CONTINOVO. *Add. Lo stesso, che Continuo.* Lat. *continuus, assiduus*. Gr. συνεχής. *Vit. SS. Pad.* 2. 21. Anzi stava in continovi dolori. *E* 55. Digiunare quattro, o cinque dì continovi. *E* 57. E tre anni continovi ho dato marito, e fatto servizio per ricevere quello, che ora mi fai.

§. *Febbre continovo, vale Quella, che non lascia libero l'infermo.* Lat. *febris continua*.

† CONTINOVO. *Lo stesso, che Continuo, Avverb.* Lat. *continue, assidue*. Gr. συνεχῶς. *G. V.* 8. 78. 3. I Franceschi assalendoli continovo in quella giornata. *Bocc. Tes.* 7. 68. Istette adunque, fin che il mondo chiuso Tenne Apollo di luce, Palemone Dentro nel tempio sagrato rinchiuso Continovo 'n devota orazione.

§. *Di continovo, Del continovo, o Al continovo, posti avverbialm. vagliono lo stesso. G. V.* 6. 17. 3. Altri dissono, che il detto Imperadore al continovo s'intendava col Soldano. *Cron. Morell.* 222. Così di continovo sono da loro mantenuti.

CONTINUA. *Verbal. Continuazione.* Lat. *continuatio*. Gr. συνέχεια.

† §. *Continua, vale anche lo stesso, che continua.* Lat. *febris continua*. *Gal. Mem. e Lett. in. P.* 2. *pag.* 90. Mi assalì e fermò in letto una terzana, la quale poco dopo convertitasi in una continua mi ha ritenuto e mi ritiene tuttavia aggravato.

CONTINUAMENTE. *Avverb. che anche fu detto* CONTINUVAMENTE. *Sempre, Del continuo, Senza intermissione.* Lat. *assidue, continue, continenter*. Gr. συνεχῶς. *Bocc. nov.* 2. 12. Veggio continovamente la vostra religione aumentarsi. *G. V.* 9. 98. 2. Combattendo continuamente di dì, e di notte, per mare, e per terra la città. *Dant. Inf.* 14. Alcuna si sedea tutta raccolta, E altra andava continuamente.

CONTINUAMENTO. *Continuazione.* Lat. *continuatio*. Gr. συνέχεια. *G. V.* 9. 116. 1. Si stimava per li savj, che l'assedio di Troia in sua comparazione non

fosse di maggior continuamento di battaglie per mare, e per terra. *Albert.* 50. La sapienza senza ammaestramento, e senza continuamento di buono studio, e con molto, e spesso leggere, non si puote bene ritenere.

CONTINUANZA. *Continuazione*. Lat. *continuatio*. Gr. *συνέχεια*. *Cr.* 6. 6. 3. Avicenna dice, che la continuanza del mangiare l'aneto addebolisce la vista. *Com. Purg.* 18. Nella prima contiene la continuanza del diciottesimo capitolo. *But. Inf.* 7. Nella settima pone la continuanza del loro cammino. *Bocc. g.* 1. *f.* 4. Infinattanto che elle o per troppa continuanza ec. non ci divenissero noiose.

† CONTINUARE. *Che anche dagli antichi si scrisse* CONTINUVARE. *Seguitar a fare, a usare ec. Non intermettere, Durare. Neutr., neutr. pass. ed att.* Lat. *continuare, perseverare*. Gr. *προσκαρτερεῖν*. *Bocc. Introd.* 49. Pensando al continuar della nostra letizia. *E nov.* 10. 7. Continuando il passar del maestro Alberto. *E nov.* 24. 1. Ora appresso, Panfilo, continua con alcuna piacevol cosetta il nostro diletto. *Dant. Inf.* 10. E se, continuando al primo detto Egli han quell' arte, disse, male appresa. *Petr. canz.* 20. 2. Ma pur convien, che l' alta impresa segua, Continuando l' amorose note. *Vit. Plut.* Non fu niuno degli amici di Dionisio, che non lo dispregiasse per imbriachezza, per li dadi, e per le femmine, che sempre continuava.

** §. I. *Col* Di *come Seguitare. Vit. S. M. Madd.* 5. Se era alcuna donna giovana, che continuasse di stare troppo alle finestre, n' era detto ec.

§. II. *Per Esser attaccato, o congiunto.* Lat. *adhærere, cohærere, conjungi.* Gr. *συγκολλᾶσθαι*. *Volg. Ras.* Di queste cinque sono certe, che al torace non si continuano. *E altrove:* Quella, che è di dietro, si continua alli spondili del dosso. *E appresso:* Dal cerebro trasse nervi, e produsse, i quali son continuati, e congiunti a' membri. *E altrove:* E legato con legamenti, che continuano il fegato al pannicolo, il quale è di sopra a lui.

** §. III. *Per Usare, o Adoperare continuamente. Ammaestr. ant.* 57. La dolcezza del mele, a chi 'l continua, viene dispiacevole. [Lat. *dulcedo mellis, si assidue sumatur, horrescit*].

† ** §. IV. *Per andare di continuo a qualche luogo. Bocc. g.* 7. *n.* 10. E per questo incominciò a continuare, quando a piè, e quando a cavallo, secondo che più il destro gli venia, davanti alla casa di questa donna. [*Così pretendono, che vada letto i Dep. pag.* 18.] *E g.* 3. *n.* 4. Continuando adunque il monaco a casa di fra Puccio ec.

† CONTINUATAMENTE. *Avverb. Con continuazione. Avvertasi, che rigorosamente parlando corre questa differenza tra Continuatamente, e Continuamente, che il primo si dice delle cose, che non sono separate, nè interrotte dal loro cominciamento sino in fine; e che il secondo si dice altresì di quelle, che sono interrotte; ma che per altro ricominciano sovente, e con piccoli intervalli.* Lat. *continue*. Gr. *συνεχῶς*. *Galil. dial. mot. loc.* 107. Dividendo poi il rettangolo continuatamente in parti eguali.

⁂ CONTINUATISSIMAMENTE. *Superl. di Continuatamente. Con costante, e eterna continuazione. Incessabilmente.* Lat. *indesinenter, sine intermissione, sempiterne. Giac. Oraz.* 22. Fissate le luci nelle celesti menti più di voi eccellenti, le quali continuatissimamente intendono. *N. S.*

* CONTINUATIVO. *T. de' Grammatici. Che esprime continuazione. Buommat. Tr.* Conjugazioni continuativa, o condizionali.

CONTINUATO. *Add. da Continuare.* Lat. *continens, continuus.* Gr. *συνεχής*. *Coll. Ab. Isac.* 15. La speranza, e il timore si stabilisce nella mente per lo dilungarsi dagli uomini, e per continuata orazione. *Libr. Pred.* Si dolgono con gagnolamento continuato. *Galat.* 51. Quando la piacevolezza non consiste in motti, che per lo più sono brievi, ma nel favellar disteso, e continuato.

* CONTINUATORE. *T. de' Letterati. Che continua un opera.* Il continuator del Baronio.

CONTINUAZIONE. *Il continuare.* Lat. *continuatio, perseverantia, perseveratio.* Gr. *ἐπιμονή, καρτερία*. *Declam. Quintil. P.* Troppa continuazion di prosperitade è rincrescimento. *E altrove:* La seconda miseria de' rattori, è continuazion di paura. *Red. lett.* 2. 121. V. Sig. Illustriss. potrà sempre conoscere quanto sia grande la stima, che io faccio dell' onore de' suoi da me rispettatissimi comandamenti, della continuazione de' quali cordialmente la supplico.

CONTINUITÀ, CONTINUITADE, *e* CONTINUITATE. *Astratto di Continuo, Continuazione.* Lat. *continuatio, perseverantia, perseveratio.* Gr. *καρτερία*. *Cavalc. med. cuor.* È differenza da quel del mondo in sei cose, cioè in purità, e in continuità, ec. *Com. Inf.* 19. La seconda si è la continuità di questa infermitade. *But. Par.* 8. 1. Questo finge per mostrare ec. la loro continuità.

CONTINUO. *Sust. T. de' filosofi. Composto di parti non separate fra di loro. Galil. dial. mot.* 499. Tra le prime istanze, che si sogliono produrre contro a quelli, che compongono il continuo d' indivisibili ec. *E* 510. A' quali io ammetto, come verissimo concetto, il continuo esser divisibile in sempre divisibili.

* §. *Soluzione del continuo chiamasi da' Medici e da' Chirurgi Quella separazione, che fa una piaga nel corpo dell' animale. Red. lett.* Alcune sue particole corrosive . . . sciogliendo il continuo aprono i vasi pulmonarj.

CONTINUO. *Add. che anche dagli antichi si scrisse* CONTINUVO. *Che ha continuazione.* Lat. *continuus, assiduus.* Gr. *συνεχής*. *Bocc. nov.* 2. 5. Il Giudeo da così continua istanzia vinto disse. *Petr. son.* 61. E del continuo lagrimar son stanco. *Dant. Inf.* 16. Sì, che 'n contrario il collo Faceva a piè continuo viaggio.

§. I. *Per Assiduo, Dimorante di continuo in alcun luogo.* Lat. *assiduus.* Gr. *ἀδιάλειπτος*. *Bocc. Introd.* 51. Misia mia fante, e Licisca di Filomena, nella cucina saranno continue. *Fr. Giord.* Faccan stare in sul grande monte, ch' è lì, tuttavia continui dodici uomini, e savj, i quali ponessero mente . . . . se nulla stella nuova apparisse.

** §. II. *Per Abituato, Perpetuo. E si dice di chi o in bene, o in male opera costantemente. Fior. Virt.* 22. È da amare anzi lo ladro, che il continuo bugiardo. *E ivi:* La verità non sarà creduta al continuo bugiardo.

§. III. *Aggiunto di qualità, la diversifica dalla discreta; ed è termine de' filosofi.* Lat. *continuus.* Gr. *συνεχής*. *Circ. Gell.* Come è verbigrazia nella quantità continua il centro del cerchio.

** §. IV. *In questo senso Aggettivo. Fr. Giord.* 95. Che dicono i savj, che tutte l' acque del mondo sono continue insieme [*non interrotte*].

§. V. *Febbre continua, vale Quella, che non lascia libero l' infermo avanti la nuova febbre.* Lat. *febris continua.* Gr. *σύνοχος*. *Red. lett. acch.* Il quale morì di febbre continua in Firenze.

§. VI. *Onde in proverbio, La febbre continua ammazza l' uomo; che si usa figuratam. per esprimere, che Le continue spese fanno impoverire.*

* §. VII. *Basso continuo, T. de' Musici. Quella parte della musica, che è la più bassa, e che serve costantemente di base, e di fondamento all' altre parti.*

CONTINUO. *Avverb. Che anche dagli antichi si*

serisse CONTÌNUVO. *Continuamente.* Lat. *continue.* Gr. *συνεχῶς*. *Bocc. nov.* 50. 4. Cominciò ec. ad averne col marito di sconce parole, alcuna volta, e quasi continuvo mala vita. *Filoc.* 3. 239. Nella qual casa la Dea entrò, continuo le mani menandosi davanti il viso.

§. *Al continuo, Del continuo, e Di continuo, posti avverbialm. vagliono lo stesso. G. V.* 6. 77. 2. Quella [*campana*] del continuo sonava di dì, e di notte. *E* 8. 78. 3. Al continuo molto gli affannavano. *Bocc. nov.* 20. 6. Il quale sapea, che del continuo con lei non giacea. *Fir. Luc.* 1. 2. Io ne son ec. di continuo lacerata, e maltrattata.

CONTINUVAMENTE. *V.* CONTINUAMENTE.

CONTINUVARE. *V. A. Continuare. Salv. Avvert.* 1. 3. *proem.* Ora continuvando il mio dire a quella lite, che nacque ec. *E appresso:* La materia di questi libri verrò continuvando.

** CONTINUVATO. *V. A. Continuato. Salv. Avvert.* 2. 2. 2. 7. Nel continuvato corso di più parole. *E* 2. 2. 15. Non solo non iscema la guadagnata grandezza, continovata per lunga successione, ma la rende più ammirabile.

CONTÌNUVO. *V.* CONTÌNUO.

+ CONTO. *Sust. Calcolo, Ragione, e presso i Mercatanti è il Registro delle partite del danaro da dare, o da avere.* Lat. *calculus, ratio.* Gr. *λόγος*. *Tes. Br.* 2. 48. Di questi medesimi undici si nasce un conto, che è appellato la patta, per tenvor la ragion della luna. *Sen. Pist.* Quando l' uomo ha raunate le parti, sì le somma per conto. *Sen. ben. Varch.* 6. 4. Tu, che eri come creditore venuto, saldato il conto, te ne parti debitore.

§. I. *Conto aperto, od acceso, dicesi il Conto non saldato. V.* ACCESO.

§. II. *Aver il conto acceso, figuratam. vale Seguitar a far checchessia lungamente, e continovamente; ma si suol prendere in mala parte.*

§. III. *Conto spento, dicesi Quello, che è saldato, e pareggiato.*

§. IV. *Conto corrente, vale Quello, a cui giornalmente si aggiungono partite; e dicesi propriamente il conto de' danari.*

§. V. *Conto fermo, dicesi Quello, a cui non si possono contrapporre partite sino al tempo, o alla condizione prefissa.*

§. VI. *Conto morto, dicesi Quello, che non fa debitore, o creditore effettivo, ma si tiene solo per comodo di scrittura.*

** §. VII. *Magro conto, vale Cattivo partito. Lasc. Parent.* 4. 2. Io non so per mia fe, chi di noi due . . . s' abbia più magro conto.

§. VIII. *Conto a parte, vale Conto separato. Borgh. Mon.* 228. Poter mescolare in un medesimo sacchetto di più sorte insieme, senza avere a fare un conto a parte. *E Verc. Fior.* 49. Vennon col tempo ad acquistar proprj beni, e far del suo peculio un conto a parte.

** §. IX. *Aver a conto una cosa. Allegr. P.* 2. 26. Non vuo' si come s' usa alla taverna, Il pan a conto, e 'l vin con la misura (*cioè Non esser libero di me*).

§. X. *Tener conto, o il conto, vale Scrivere, e Fare i conti.* Lat. *rationes putare, subducere rationes.* Gr. *λογίζεσθαι*.

§. XI. *Tener un conto, e il conto per bilancio. V.* BILANCIO, §. II.

§. XII. *Tener conto, vale altresì Prender memoria, e ricordo. Red. lett.* 2. 99. Tenga V. Sig. conto di quello, che spende.

§. XIII. *Tener conto di checchè sia, vale Risparmiarlo.*

§. XIV. *Vale eziandio, Averne cura.* Lat. *curam habere.* Gr. *προςμελεῖσθαι περί τινος*. *Cron. Morell.* 242. Il provvedimento della spesa, e di tutte cose opportune fu commesso al detto Gualberto, avendone esso a tener conto. *Segn. stor.* 9. 246. Non gli restarono altri nimici ec. che i suoi figliuoli, da tenerne conto.

§. XV. *E tener conto, vale ancora Osservare, Riflettere, Abbadare. Segn. stor.* 6. 161. Era ancora incolpato di non tener molto conto in che modo guadagnassono la roba gli agenti suoi.

§. XVI. *Far conto, vale Riscontrar le ragioni, e le partite. Varch. Ercol.* 50. Si dica d' uno, il quale sia buono abbachista, cioè sappia far bene di conto, perchè gli abbachisti, quando fanno bene, e prestamente le ragioni, si dicono far bene i conti. *Borgh. Mon.* 228. Ognuno non sa fare questi conti appunto, o così presto. *Stor. Semif.* 45. Se le vittorie consistessero nello numero degli combattenti, ognuno saper fare di conto a chi le dovessero toccare.

§. XVII. *Far conto, o i conti con alcuno, vale Riscontrare il conto ad effetto di aggiustarsi con esso nel dare, e nell' avere. Malm.* 2. 33. Fece conto, e pagò ben volentieri. *Red. lett.* 2. 137. Faremo i nostri conti, e gli aggiusteremo tutti tutti.

§. XVIII. *In proverb. Chi fa il conto senza l' oste, l' ha a far due volte, e simili; e vale, che I disegni, che si fanno così da se, per lo più non riescono. Bern. Orl.* 1. 7. 63. Color, che fanno il conto senza l' oste, Rispose Astolfo, tornano a rifare. *V.* FAR CONTO, e OSTE.

§. XIX. *Far conto, vale Determinare, Stabilire, Risolversi.* Lat. *statuere, decernere.*

§. XX. *Far conto, o il conto, vale Immaginarsi, Supporsi.* Lat. *fingere. Malm.* 6. 86. Facciam conto, che in campo alla pastura Un toro sia costui, o un cavallo. *E stanz.* 103. Perchè s' ei vuol turbar la nostra pratica, Fa male i conti.

(+) §. XXI. *Far conto con alcuno, vale anche figuratamente Render conto, Dar soddisfazione: e nel seguente esempio Venire alle prese, e simile. Bern. Orl.* 2. 9. 56. Nè può uscir chi prima non ascende A far conto lassù col Castellano.

§. XXII. *Far conto, che passi l' imperadore, modo proverb. e vale Non curare checchè sia, Non badare a quello, di che si tratta, e Non volervi far riflessione. V.* FAR CONTO, e IMPERADORE.

§. XXIII. *Tener, e Far conto di checchessia, vale Farne stima, Averlo in pregio.* Lat. *aestimare.* Gr. *τιμᾶν*. *Bemb. lett.* De' quali due, dico di voi, e di messer Pietro, io fo quel conto, che di due fratelli si dee fare. *E altrove:* Acciocchè voi non acquistiate disonorato nome di far poco conto degli amici. *Ar. Fur.* 32. 8. E del gran conto, ch' egli ne facesse, Volle, che Brunel prova le mostrasse. *Circ. Gell.* Dove tu essendo filosofo ec. non terrai conto alcuno de' piaceri del corpo. *Stor. Europ.* 1. 22. Il Re vedde il tutto, e non mostrò di tenerne conto.

§. XXIV. *Onde Uomo di conto, vale Uomo di stima, e di reputazione. Dav. Scism.* 48. Davagli in commende (*i conventi*) a uomini di conto. *Malm.* 3. 9. Uomini di conto, e grossi bottegaj.

§. XXV. *Aver in buon conto, vale Avere in buon concetto, Stimare assai.* Lat. *magni facere.* Gr. *τιμᾶν*. *Bern. Orl.* 1. 10. 2. Chi ha uno in buon conto una persona, Ciò, ch' ella fa, gli par, che perle sia.

§. XXVI. *Domandar conto, vale Chiamare a render ragione, Far render conto. G. V.* 6. 92. 4. I baroni di Provenza appososono al buon Romeo, ch' egli avea male guardato il tesoro del conte, e fecergli domandar conto.

§. XXVII. *Render conto, vale Far vedere la sua amministrazione.* Lat. *rationem reddere.* Gr. *λόγον δίδοναι*.

Ar. Len. 2. 1. E fa, che li fasci ti mostrino, Ch' banno cavato, e che conto ti rendano Da' legni verdi. *E Fur.* 2. 55. Ella gli renda conto pianamente Dal giorno, che mandato fu da lei A dimandar soccorso in oriante. *Bemb. lett.* Egli a bocca le renda conto dell' amministrazion sua.

§. XXVIII. *Render conto, Giustificarsi, Dar soddisfazione. Ar. Fur.* 46. 58. Ecco lui pronto A rendarvi di se, disse, buon conto.

§. XXIX. *Render buon conto, figuratam. vale Resistere. Stor. Enr.* 1. 3. Cominciò a tentare ec. le forze, e l' animo del suo nimico, ma trovando che gli rendeva sempre buon conto, anzi restava sempre al di sopra, ec. *Bern. Orl.* 1. 24. 6. A solo a solo avevan combattuto Con tutti dui, e buon conto renduto.

§. XXX. *Dar conto d' alcuna cosa, vale Darne avviso, notizia; e dicesi anche per Render ragione dell' operato. Lat. docere, informare, rationem reddere. Bemb. lett.* Viane alla corte per dar di se conto io servizio di N. S. *Ar. Fur.* 20. 5. L' altro comincia, poichè tocca a lui, Con più proemio a darle di se conto.

(†) §. XXXI. *Dar buon conto di se, Dipartarsi come si conviene, da valent' uomo. Bern. Orl.* 2. 6. 61. E benchè i suoi sian pien d' alto ardimento, Di se però i pagan buon conto danno.

(†) §. XXXII. *Dar conto di se, quasi nello stesso senso figuratam. Render buon conto. Bern. Orl.* 1. 1. 30. Per questo è mio fratello apparecchiato Dar di se conto ad ogni feritore, E sia chi vuol Cristiano, o Saracino.

(†) §. XXXIII. *Dare ad alcuno il suo conto, cioè ciò che gli si dee, e figuratam. Dare soddisfazione, o simile. Bern. Orl.* 1. 4. 56. Chi non vuole star qui se ne può andare; Quand' io fussi ancha solo, spero in Dio, Che mi sarebbe dato il conto mio.

§. XXXIV. *Dare, o Ricevere danari a conto, o a buon conto, vale Dare ec. danari per farseli far buoni, o per aggiustarsene nel saldo del conto. Bemb. stor.* 4. 50. I padri ordinarono, che senza dimora gli fossero date cento libbre d' oro a conto del suo soldo.

§. XXXV. *A buon conto, figuratam. non alludendo a danari, vale Frattanto, Intanto. Salv. Spin.* 3. 3. Egli avrà pure avuto a buon conto ec. una nottolata d' un' altra fatta. *Bern. Orl.* 2. 10. 11. Menò il gigante a buon conto prigioni Color di là dal ponte, e' torrioni.

§. XXXVI. *Mettere, o Porre in conto, o a conto, vale Annoverar tra l' altre cose, o tra gli altri conti. Lat. inter alia recensere. Gr.* προσαριθμεῖν. *Filoc.* 3. 130. Alcune sogliono donar gioie, le quali non sariano degne di mettare in conto. *Nov. ant. pr.* 2. In vita loro hanno appena tratto un bel parlare, od altra cosa da mettere in conto fra' buoni. *E nov.* 61. 2. Quattro approvatori erano stabiliti, che quelle, che avaano valore, facèano mettere in conto. *Sen. ben. Varch.* 3. 18. Egli non può mettere in conto al padron suo nessuna di quelle cose, che egli gli fa. *Bemb. lett.* 2. Mi è debitore di cinque paghe, ponendo a conto questa di san Giovanni prossimamente passata.

† ** §. XXXVII. *Metter conto, Far Conto, o Tornar conto vale esser utile, Tornar bene. Lat. expedire. Tac. Dav. ann.* 1. 20. A Germanico mise conto voltare. *Il Lat. ha pretium fuit convertere agmen. E Sold. Sat.* 2. Vorrei solo saper, per quel ch' aspetta Al mio 'nteresse, se con questa gente A rompermi, o soffrir conto mi metta. *E Tac. ann.* 1. 3. In region di stato, il conto non tornar mai, se non si fa con un solo. *Bern. Orl.* 1. 5. 78. Or con la coda il batte or con l' ugnone, L' esser fatato un gran conto gli pona.

§. XXXVIII. *Levare il conto, vale Raccorre il conto. Lat. rationes, subducere, summam facere. Gr.* λογίζεσθαι. *Ar. Len.* 4. 7. Fin all' ultimo Mattone è misurato, a fino all' ultimo Legno, che ci è, l' ho scritto, e meco portolo, Poi ne leverò 'l conto, e farò intendere Ad ambi a quanto prezzo possa ascendere. *Bemb. stor.* 6. 78. Se 'l conto se ne leverà, dieci cotanti, o più ancora essere si troverà.

§. XXXIX. *E Levare un conto, vale Levare, o Copiare le partite d' un conto, che alcuno ha acceso in un libro.*

§. XL. *Tirare, o Portare innanzi il conto, vale Portare un conto avanti da una carta all' altra, o da un libro a un altro.*

§. XLI. *E per metaf. vale Seguitare a far checchè sia. Malm.* 4. 60. Ed io scansato il fuoco, e ogni altro affronto, Lieta mi parto, e tiro innanzi il conto. *E* 6. 16. Che tu vedrai tirando innanzi il conto, ec. Che delle serpi non farai più conto.

§. XLII. *Essere a conto d' alcuno, per metaf. vale Essere apparecchiato ad ogni sua richiesta, o piacimento. Bemb. lett.* 2. Prego mi comandiate, e mi spendiate confidentemente per quel tanto, che io vaglio, che certo tutto sono a conto vostro.

§. XLIII. *Dicesi in proverb. Conti chiari, amici cari; e vale, che L' amicizia non dee pregiudicare all' interesse.*

§. XLIV. *Conto, dicesi anche per Capitale, o Assegnamento.*

§. XLV. *Onde Far conto, o Mettere a conto, vale Far capitale, Fare assegnamento. Bocc. nov.* 25. 7. Niuna cosa avete, qual che ella si sia o cara, o vile, che tanto vostra possiate tenere, e così in ogni atto farne conto, come di me. *Sen. ben. Varch.* 2. 2. Chi dice d' aver perduto alcun benefizio, mostra, che egli l' aveva messo a conto, e fatto pensiero di riaverlo. *E* 5. 17. Quanti troverrai tu, che temano, che la lor moglie, ancora che ottima, si muoia, e non facciano il conto loro!

§. XLVI. *Conto, si usa anche per Modo, Maniera. Red. lett.* 2. 60. Non guardate a spesa in verun conto. *Guitt. lett.* 20. 52. Matto fora tanto uomo, che sedesse a banco, e cangiasse molto auro a pauco rame, e non matto più sovr' ogni conto, chi nel banco di ragione, ove seder dea uomo razionale, vertù caogiare a vizj, e cielo a terra! (*Mons. Bottari nella not.* 273. *ivi, dice qui* Conto *potrebbe prendersi anche per* Racconto, Narrazione; *e allora* Matto sovr' ogni conto *verrebbe a dire*, Matto più di quel, che altri mai possa raccontare, o dire.)

† §. XLVII. *A conto, e Per conto, posti avverbialm. vagliono Per cagione. Lat. causa. Bemb. lett.* 2. Così e per conto di lei, e per vostro ne sentiva in doppio, e gravissimo dolore. *Red. lett.* 1. 298. Ma il signor Gori a conto di Siena, e per avervi il parentado della moglie, è uomo da giudicar forse a favore di Farnese. *Bern. Orl.* 1. 21. 13. L' un all' altro diceva Per che conto ivi fusse, e come, e quando.

** §. XLVIII. *Per conto d' uno, cioè A sua procurazione, Instigamento. Ambr. Furt.* 5. 2. Egli è da credere, che ogni male si sia fatto per conto suo.

§. IL. *Conto, per Raccontamento, Narrazione, Istoria. Lat. narratio. Gr.* διήγησις. *Nov. ant.* 99. 9. Palamides ne la menò, come altrove disse lo conto. *Tes. Br.* 1. 5. Infino a qui ha avvisato il conto assai brevemente, e apertamente, come filosofia è madre, e fontana di tutte scienze. *E* 2. 20. Chi questa storia vorrà sapere più apertamente, sì se ne vada al grande conto del vecchio testamento. *Tav. Rit.* Dice lo conto, che avendo l' altro dì giorno bello, e chiaro ec. *G. V.* 11. 96. 6. Lasceremo di questa materia, e torneremo al nostro conto.

† **CONTO.** *Add. Noto, Chiaro, Manifesto: Ed Uomo Conto, Uomo Illustre, Noto, Chiaro.* Lat. *notus*. Gr. γνώριμος. *Petr. canz.* 4. 6. E parlo cose manifeste, e conte. *E son.* 36. Pianse morto il merito di suo figlio, Raffigurato alle fattezze conte. *Dant. Inf.* 3. Ed egli a me: le cose ti fien conte, Quando noi fermerem li nostri passi. *E Purg.* 13. Se tu se' quegli, che mi rispondesti, Fammiti conto o per luogo, o per nome. *Com. Par.* 6. Uomo illustre, e conto, e diffinitore delle grandissime questioni. *Nov. ant.* 2. Maestro, avvisa questo destriere, che mi è fatto conto, che tu sei molto saputo.

§. I. *E in forza di sust. per Conoscente, Che conosce, Amico.* Lat. *amicus*. *Albert.* 17. Se per ventura tu hai male, dimanda aiutorio dalli tuoi conti. *Sall. Catell.* 29. Pregando e scongiurando molto Frontinio del suo salvamento, perocchè era suo conto, alla perfine temoroso ec.

** §. II. *Conto, per Contato, Raccontato. Lasc. Sibill.* 5. 10. E sta a cotesto modo appunto! *Pier.* Come io ve l'ho conto, nè più, nè meno. *Bergh. Col. Lat.* 403. Avendo conto diligentemente tutta la cirimonia.

§. III. *Per Pronto, Ammaestrato. Dant. Inf.* 33. Con cagne magre, studiose, e conte. *But.* Conte, cioè ammaestrate a fare sì fatte cose.

CONTORCERE. *Ritorcere, Rivolgere.* Lat. *contorquere, convertere*. Gr. περιάγειν. *Petr. canz.* 6. 6. L'amata spada in se stessa contorse.

§. *Contorcersi neutr. pass. dicesi di quel Rivolgere di membra, che si fa talora, o per dolor, che si senta, o per vedere, o per avere a far cose, che dispiacciano.* Lat. *se contorquere*. Gr. βράζειν. *Fir. As.* 190. Benchè io contorcessi le pendenti labbra, e le aguzzassi il più ch' io poteva, io mi rimasi nella prima voce.

CONTORCIMENTO. *Contorsione, Il contorcere.* Lat. *contorsio*. Gr. συστροφή. *Segr. Mont. Dic.* 17. 4. Da questo argumento, quale sarà tra loro l' oppressione, lo stento, la smania, il contorcimento.

CONTORNARE. *Neutr. pass. Ridursi, Ricorrere, Rifuggire.* Lat. *confugere*. Gr. καταφεύγειν. *Tes. Br.* 5. 66. Questa è una maniera di parlare, e che si contornano tutti i contestabili, e signori d'osti, quando li loro uomini vogliono confortare alle battaglia.

† §. I. *E in signific. att. è termine de' pittori, che vale Fare i contorni, o i dintorni alle pitture.* Lat. *delineare*. Gr. ὑπογράφειν.

* §. II. *Contornare dicesi anche generalmente dagli Artefici del Fare un contorno a checchè sia.* Anello contornato di diamanti. Medaglione contornato.

CONTORNATO. *Add. Contornare.* Lat. *delineatus*,

† **CONTORNO.** *Lo Spazio circonvicino alla cose, di cui si parla.* Lat. *vicinia, regio finitima*. *Salv. Spin.* 3. 3. Ch' e' voglia far qualche furto in questo contorno. *Fir. As.* 304. Era sparsa la fama delle mie virtù per tutti quei contorni. *E lett. lod. donn.* 322. Ne fu cagione la buona disposizione de' cieli, che vollero allora arricchire questi contorni. *Red. Oss. an.* 1. Che ne' contorni della palude di Lerna vivesse anticamente un serpente con sette teste. *Cors. Turracch.* 2. 46. Qui non saprei ridir mai quanti giorni, E quante settimane, e quanti mesi Spendemmo in ricercar varj contorni, Spendemmo in ricercar varj paesi (*qui semplicemente vale Ragioni*).

† §. I. *Contorno, Lineamento estremo delle figure.* *V.* DINTORNO §. I.

* §. II. *Dicesi ancora generalmente dagli Artefici di Qualunque ornamento, con che si attornia qualche lavoro.* Contorni da carrozze. Scatola con un contorno di brillanti ec.

CONTORSIONE. *Il contorcere, Convulsione, Contorcimento.* Lat. *contorsio*. Gr. συστροφή. *Cr.* 5. 18. 10. Fa prode (*la corteccia del noce*) alle contorsione de' nervi (*così la stampata, benchè molti T. a penna leggono* torsione de' vermi). *Tratt. segr. cos. donn.* La lunga astinenza del vino è necessaria alle frequenti contorsioni de' nervi.

CONTORTO. *Add. da Contorcere.* Lat. *contortus*. Gr. συνεστραμμένος. *Agn. Pand.* 52. Pare sozzo colla bocca contorta, cogli occhi turbati ec. essere veduta, o sentita dalla vicinanza.

§. *Per metaf. Cattivo, Malvagio.* Lat. *pravus*. Gr. πονηρός. *Mor. S. Greg.* E quale altra cosa significa per li tremila cammelli, se non la contorta viziosità de' pagani?

*** **CONTOVALI.** *s. m. pl.* Ponto vali. *T. di Marineria. Nella costruzione delle galee si dà questo nome ai filari de' majeri, che si mettono sopra la* incinta. Stratico.

CONTRA. *Preposizione, vale lo stesso, che Contro; ammette dopo di se il secondo, il terzo, e il quarto caso, benchè il terzo, per una certa durezza, che si sente nella pronunzia, il riceva più di rado.* Lat. *contra, adversus*. Gr. ἀντικρύ. *Bocc. nov.* 4. 7. Acciocchè poi non avesse cagione di mormorare contra di lui, quando il monaco punisse. *E nov.* 8. 2. Contra il general costume de' Genovesi. *E nov.* 10. 3. Io mi vergogno di dirlo, perciocchè contra all'altre non posso dire, ch'io contra a me non dica. *E nov.* 13. 8. Avvenne, che contra l' opinione d' ogni uomo nacque in Inghilterra una guerra. *Petr. son.* 53. Ben sapev' io, che natural consiglio, Amor, contra di te giammai non valse. *E canz.* 49. 2. O saldo scudo dell' afflitte genti Contra colpi di morte, e di fortuna. *G. V.* 2. 11. 2. Dopo molte battaglie, e vittorie avute contra a Desiderio, sì lo assediò nella città di Pavia. *Liv. M.* 2. Anzi cominciarono a montare diliberatamente contra monte. *Salv. Avvert.* 2. 2. 19. E oltr' a questo assai proprio della preposizione *Contra* il privare il seguente nome del richiesto articolo alcuna volta ec. Così dicono, *Contr' a acqua, Contr' a vento, Contr' a pelo*, e molti altri. *Cavalc. med. cuor.* 162. Cristo non aveva a cui lamentarsi, vedendosi ogni uomo in contra, e averne mala opinione.

§. I. *Per A rincontro, A rimpetto. G. V.* 12. 90. 1. S' apprese fuoco in Porta rossa, contra alla via, che traversa, che va a casa gli Strozzi. *Dant. Inf.* 1. Questi parea, che contra me venesse Colla test' alta, e con rabbiosa fame.

† ** §. II. *Per Verso. Stor. Barl.* 60. Quando ebbe fatta sua orazione, volsesi contra Giosaffatte, e basciollo. *Dant. Par.* 9. Tra discordanti liti contra 'l Sole Tanto sen va, che fa meridiano Là, dove l' orizzonte pria far suole.

§. III. *In forza d' avverb. vale Contrariamente. Franc. Barb.* 20. 1. E s' è contra, e dallato Alcun, rispondi, e scusa, ed a difesa.

** §. IV. *Per contra, posto avverbialm. vale per Contrario.* Lat. *e contra*. *Soder. Colt.* 67. Dicono l' uve bianche divenir nere, e così per contra, passando l'una per l' altra. *E* 70. Non saria mala avvertenza di spartir le serotini dalle primaticce, e così per contra.

** §. V. *Uso notabile in Dant. Purg.* 1. Chi siete voi, che contra 'l cieco fiume Fuggita avete la prigione eterna? (*cioè Venendo contra il corso di quel ruscello che scende al centro, di cui parlò nel Cap. ultimo dell' Inf.*)

* §. VI. *Contra, T. di Marineria. Usasi più sovente nel numero del più.* *V.* CONTRE.

* **CONTRABBALLATA.** *T. di Poesia. Nome di una strofa di Canzone, che corrisponde all' Antistrofe greca. Adim. Pind. pr.* Il S. Luigi Alamanni, che con quelle sue ballate, contrabballate . . . all' offizio

delle strofe, antistrofe, ed epódo s' avvicinò grandemente.

* CONTRABBANDATO. *T. Araldico. Che ha bande opposte.*

CONTRABBANDIERE. *Colui, che fa contrabbandi, Chi è uso a far contrabbandi.*

⁎ §. *Contrabbandiere, s. m. T. di Marineria. Si dice de' bastimenti mercantili, i quali fanno un commercio clandestino, e illecito di mercanzie di contrabbando.* Stratico.

CONTRABBANDO. *Cosa proibita; e dicesi di checchè sia, che si faccia contro a' bandi, e contro alle leggi.* Lat. *commissum.* Gr. πλημμέλημα. *Tac. Dav. Perd. eloq.* 422. Essendo gran differenza d' avere a parlare d' un frodo, d' uno statuto, d' un contrabbando. *Cecch. Dot.* 3. 6. Ecci nessun contrabbando! *E Corr.* 3. 4. Che contrabbando è cotesto! *E Spir.* 2. 2. E' non vi son però armi, o contrabbandi!

§. I. *Di contrabbando, posto avverbialm. vale lo stesso, che Furtivamente. Ar. Cass.* 3. 7. Tu non dei nè bullette, nè polizza Aver pigliate, e pensavi menarcele De contrabbando.

** §. II. *Contrabbando, per Vizio, Magagna.* Lat. *vitium. Allegr.* 258. Poi con la canna, idest satireggiando, Nel favellar domestico, dimostra A dito e chiunque n' ha, suo contrabbando.

† ** CONTRABBANDO. *Add. Proibito, Vietato. Cecch. Incanter.* 3. 4. Il baciare intendesi egli per atto contrabbando! (*Pare piuttosto detto in modo d' avverb. Contr' a bando*).

CONTRABBASSO. *Strumento grande, che ha quattro corde, e si suona coll' arco. Cur. lett.* 1. 32. Il quale (*suono*) continuato, e grave, e più lontano, che quei di fuori, a guisa di contrabbasso s'unisce con essi.

§. *Per similit. Bern. rim.* Costui faceva a tutti il contrabbasso. *E Orl.* 2. 7. 74. L' un fu contralto, e l' altro contrabbasso (*qui per ischerzo, e vale, Che percuote vicino a terra*).

⁎ CONTRABBATTENTE. *Add. Ripercussivo.* Lat. *repercutiens. Pr. fior. P.* 4. *V.* 2. *pag.* 304. Perciò i Greci le cose dure chiamano ἀντίτυπα, *antitipa*, cioè contrabbattenti, poichè ribattono e ripercuotono chi le batte o percuote coll' impedire che non penetri, o passi più giù. *N. S.*

* CONTRABBATTERÍA. *T. de' Militari. Batteria opposta a batteria.*

* CONTRABBILANCIÁRE. *Opporre bilancio a bilancia. Contrappesare.* Conti pr. poes.

⁎ CONTRABBORDÁRE. *T. di Marineria. V.* CONTRABBORDO. Stratico.

⁎ CONTRABBORDO. *s. m. T. di Marineria. È una coperta di Tavole che si fa al vivo della nave, dalla chiglia sino alle incinte, e serve per conservare il fondo del bastimento; questa coperta si fa anche di rame. V.* FODERA. Stratico.

(†) CONTRACAMBIO. *V.* CONTRACCÁMBIO.

CONTRACCAMBIÁRE. *Cambiare una cosa incontro d' un' altro, Dar contraccambio, Ricompensare.* Lat. *compensare, rependere.* Gr. ἀμείβειν.

(*) CONTRACCAMBIATO. *Add. da Contraccambiare; Ricompensato.* Lat. *compensatus.* Gr. ἀνταμειφθείς. *Salvin. disc.* 2. 249. Chi saria quegli, che di vederlo così costantemente faticare stupisse, mentre egli stesso in sua vita mirasse perpetuamente le sue fatiche e con profitto, e con credito contraccambiate!

† CONTRACCÁMBIO, e CONTRACÁMBIO. *Cosa eguale a quella, che si dà, o che si riceve.* Lat. *hostimentum, remuneratio.* Gr. ἀμοιβή. *Sen. ben. Varch.* 5. 5. Egli non è vergognoso l' esser vinto di cortesia, se coloro, a cui egli è obbligato, sono o tanto ricchi, o così di virtù eccellenti, che non si possa render loro il contraccambio. *Circ. Gell.* Osservando quella parità, e quel contraccambio, che ricerca la civiltà. *Bern. Orl.* 2. 12. 58. Ma la conclusione è, che il Re dando, Avrà il figliuol per contraccambio, Orlando. *Alleg.* 82. Amatemi di cuore, e basta intanto, non per contraccambio, ma per cortesia. *Car. Lett.* 48. *part.* 1. Egli con buone parole, e con promettermi di mostrare che egli lo teneva per virtù d' un contracambio ..., m' intertenne intorno due anni.

⁎ CONTRACCAPIONE. *s. m. T. di Marineria. Legno curvo, che serve di rinforzo al capione cui è applicato.* Stratico.

⁎ CONTRACCARENA. *T. di Marineria. Termine di galera. Equivale a* controchiglia *delle navi.* Stratico.

* CONTRACCARTELLA. *T. degli Archibugieri. Pezzo di ferro, o d' altro metallo, in cui s' invita la piastra dell' Archibugio, e delle pistole, per tenerla salda alla cassa.* Contraccartelle piane, traforate. Contraccartelle d' ottone, d' argento ec.

CONTRACCAVA. *Contrammina. Segr. Fior. disc.* 2. 32. Per resistere alle cave facevano una contraccava, e per quella si opponevano al nimico.

* CONTRACCHIAVE. *T. de' Magnani. ec. Chiave falsificata, chiave che contraffà l' altra.* Segner. Miser.

(*) CONTRACCICALÁRE. *Fare una cicalata contraria all' altra. Salvin. pros. Tosc.* 1. 507. Non si può udir cicalare, se prima dalla parte nostra non si cicala, e se non si provoca altri a contraccicalare.

CONTRACCIFERA, e CONTRACCIFRA. *Modo di scoprire, e d' intendere la cifera.* Lat. *furtivarum notarum interpretatio. Viv. Prop.* 96. È permesso talora deciferar di quaggiù qualche breve passo da chi sol se ne procura la chiave, e la contraccifera.

* CONTRACCOLPO. *T. de' Chirurgi. Frattura del cranio, che con greco vocabolo è anche detta Apechema.*

(*) CONTRACCRÍTICA. *Il censurare qualche critica, Il fare una critica contraria all' altra. Salvin. pros. Tosc.* 1. 25. Averei voluto portare qua ec. critiche tante, contraccritiche altrettante ec.

CONTRACCUORE. *V. A. Crepacuore, Angoscia, Angustia d' animo, Grande afflizione. Cavalc. Specch. cr. cap.* 17. Ripensate a colui, che sostenne così grandi contradizioni, e persecuzioni, e contraccuori.

** §. I. *E anche Contracuore. Cavalc. Specch. cr.* 109. Sostenne così grande contracuore.

** §. II. *Dicesi anche Contracore. Cavalc. Specch. cr.* 97. La ingiuria è tanto più contracore, quanto è fatta da persona più vile.

* CONTRACHIGLIA. *T. di Marineria. Paramezzale. V.*

* CONTRACIGNÓNE. *T. de' Valigiaj ec. Cignone di rinforzo in caso di rottura di una molla, fermato con viti, dadi, e raperelle.*

† CONTRADA. *Strada di luogo abitato.* Lat. *via.* Gr. ὁδός. *Bocc. nov.* 15. 6. Dimorava in una contrada chiamata Malpertugio, la quale quanto sia onesta contrada, il nome medesimo lo dimostra.

§. *Per Contorno, Paese.* Lat. *regio, vicinia. Dant. Inf.* 8. Tu qui rimarrai, Che gli hai scorta sì buia contrada. *Bocc. nov.* 4. 5. Gli venne veduta una giovinetta assai bella, forse figliuola d' alcuno de' lavoratori della contrada. *E nov.* 19. 22. Nè in queste contrade di me perverrà alcuna novella. *E num.* 23. Pregatola, che di quelle contrada si dileguasse. *Petr. canz.* 9. 3. E 'mbrunir le contrade d' oriente. *Tes. Br.* 5. 17. Perciocchè elle abitano tutte in una magione, e quindi escono, e vanno pasturando per la contrada. *Cas. lett.* 23. E son certo, che l'autorità di V. M. Cristianissima,

e l' affezione, che essa conserva verso queste sue contrade d' Italia, hanno confermato ec. *Bocc. g. 2. n. 9.* Andando dattorno veggendo, e molti mercatanti, e Ciciliani, e Pisani, e Genovesi, e Viniziani, et altri Italiani, vedendovi, con loro volentieri si dimesticava, per rimembranza della contrada sua. (*cioè, Della sua patria, perchè era Genovese.*)

CONTRADDANZA. *Spezie di ballo fatto in più persone.*

(†) CONTRADDETTA. *s. f. La stessa, che Contraddizione. Car. Lett. 48. part. 1.* Fui consigliato ... citarlo a Roma. Fecilo; non rispose; procedei per via di contraddetta ec.

CONTRADDETTO. *Sust. Contraddizione.* Lat. *contradictio.* Gr. *ἀντιλεγόμενον. Liv. M.* Senza contraddetto di niuno. *Esp. P. N.* Appresso l' un membro aiuta l' altro ec. e senza contraddetto. *Tratt. Pist.* L' uno membro aiuta, e serve l'altro sanza contraddetto.

CONTRADDETTO. *Add. da Contraddire.*

CONTRADDICENTE. *Che contraddice.* Lat. *contradicens.* Gr. *ἀντιλέγων. Maestruzz. 2. 7. 8.* Alcuna volta addiviene per questo, che 'l contraddicente non teme di contristare il dicente. *E 2. 24.* Se 'l matrimonio era stato fatto *de præsenti*, non vi può entrare contraddicente il marito.

CONTRADDICIMENTO, *e* CONTRADICIMENTO. *Contraddizione.* Lat. *contradictio.* Gr. *ἀντιλεγόμενον. Liv. M.* Non lasciando per contraddicimento di Tribuni. *Coll. SS. Pad.* Perocchè no si lascia tosto il contraddicimento da coloro, che fanno il male. *Retor. Tull. 69.* Contiene in se accusa, o domandagione, contradicimento, e difensione.

CONTRADDICITORE. *Verbal. masc. Chi contraddice.* Lat. *contradictor.* Gr. *ὁ ἀντιλέγων. Mor. S. Greg.* Lo quale fu contraddicitore alla colpa, e amica alla pena.

CONTRADDIRE. *Dir contra, Ostare, Vietare, Opporsi.* Lat. *contradicere, obstare, vetare.* Gr. *ἀντιφάναι. Dant. Par. 4.* Sì ch' ella par qui meco contraddira. *Bocc. nov. 17. 8.* Quantunque quelli, che prima nel paliscalmo erano discesi, colle coltella in mano il contraddicessero. *E nov. 60. 11.* Non contraddicendolo alcuno, nella camera di frate Cipolla, la quale aperta trovarono, entrati ec. *Varch. stor. 13. 489.* Di tutte queste pratiche niuna se ne condusse al fine; la prima perciocchè ella fu contraddetta quasi da tutti i fuorusciti, la terza ec.

CONTRADDIRITTO. *Tassa, che paga il reo.*

(*) CONTRADDISTINGUERE. *Discernere, e Contrassegnare.* Lat. *distinguere, notare.* Gr. *διαχωρίζειν, ἐπισημαίνειν. Salvin. disc. 1. 380.* Molto accorgimento vi vuole, ec. nel potere della verità contraddistinguere la mascherata, e finta. *E 3. 93.* Gli accademici della Crusca, la tollerano (*l' h*) ec. ne' tempi del verbo avere, che possono voler significare altra cosa, per contraddistinguerli da quella, come *hanno* verbo per contraddistinguerlo da *anno* nome, *hai*, ed *ha* per contraddistinguerli da *ai*, ed *a*, quando sono particelle, che servono a' nomi.

† * CONTRADDISTINTO, *add. da Contraddistinguere. Segner. Concord. 1. 4. 1.* Chi ha mai più detto ec. che quei che meditano, e quei che contemplano, si trovino in due stati tra lor sì contraddistinti?

CONTRADDITTORE. *Chi contraddice, Contraddicitore.* Lat. *contradictor.* Gr. *ὁ ἀντιλέγων. Cavalc. frutt. ling.* Nelli suoi detti ebbe contraddittori, nelli fatti osservatori. *S. Agost. C. D.* Che l' anima patisca del suo corpo quello, che non vuole, e attendono questi contraddittori. *Gal. Sagg. 10.* Io non credo, che i contraddittori ricorressero al negar la giustezza de' compasti astronomici.

† CONTRADDITTÒRIO, *e* CONTRADDITORIO. *T. loicale, vale Oppostissima, Immediatamente contraria che talora s' usa a modo di sust.* Lat. *contradictorius.* Gr. *ἀντιφατικός. Com. Inf. 4.* Alcuni ponevano le contraddittorie esser false. *Segner. Incr. 2. 29. 5.* Queste Religioni non sono contrarie, non sono contraddittorie? non si oppongono l' una all' altra direttamente ec.

§. *Essere in contraddittorio, si dice quando i litiganti disputano insieme le loro cause davanti a' giudici.*

CONTRADDITTURA. *V. A. Contraddizione.* Lat. *contradictio.* Gr. *ἀντιλεγόμενον. Fr. Iac. T.* E ogni cosa presente Sanza contraddittura.

CONTRADDIVIETO. *Contrabbando. Burch. 2. 5.* Non vidi mai maggior contraddivieto.

§. *Aver contraddivieto, vale Esser proibito. Cant. Carn. 52.* Se monete forestiere, Ch' hanno qui contraddivieto, Avessi, ec.

† CONTRADDIZIONE, *e* CONTRADIZIONE. *L' atto di contraddire, di Opporsi al parere, al ragionamento di un' altro. Maestruzz. 2. 7. 8.* Nella quale contraddizione ec. due cose si debbono considerare, imperocchè alcuna volta interviene la contraddizione per questo, che il contraddicente ricusa di consentire a colui, che dice.

* §. I. *Vale anche opposizione, Ostacolo, Contrasto, Resistenza di parole, o di fatti. Bocc. nov. 17. 17.* In braccio recatalasi, sanza alcuna contraddizione di lei con lei incominciò amorosamente a sollazzarsi. *E nov. 53. 15.* Senza romore, o contraddizione alcuna presa ne menò la Ninetta.

* §. II. *Dicesi altresì che v' è contraddizione tra due proposizioni, quando esse sono talmente contrarie ch' egli è impossibile che siena ambedue vere nel medesimo tempo. Dant. Inf. 27.* Nè pentere, e volere insieme puossi Per la contraddizion, che nol consente.

* §. III. *I Filosofi dicono che* Una cosa implica contraddizione, *allorchè contiene in se l' affermativa, e la negativa: onde dicesi che* Essere, e non essere implica contraddizione.

CONTRADIAMENTO. *Il contradiare, Contrasto, Opposizione.* Lat. *oppositio, altercatio, contrarietas.* Gr. *ἐναντίωσις. Declam. Quintil. P.* Il vigor del primo vedere s' intorbidisce per lo votamento della lena, e per lo contradiamento de' nipitelli. *Introd. Virt.* Cominciò la fede cristiana a signoreggiar tutto il mondo, ed esser creduta da tutte le genti senza contradiamento.

CONTRADIÀRE. *Far contro, Contrariare, Ostare, Opporsi, Intraversarsi, Contrastare.* Lat. *obstare, adversari. G. V. 8. 17. 1.* Con tutto che i grandi avessono voluto, e cominciato a contradiare il popolo. *E cap. 21. 2.* Ma non poteano contradiare per la forza del Papa, e degli Orsini loro contrarj. *Liv. M.* Però più ampiamente contradiava la legge. *Sen. Pist.* Fortuna, tu non hai niente fatto, che sempre m' hai contradiato.

CONTRADICENTE. *Contraddicente.* Lat. *contradicens.* Gr. *ἀντιλέγων. Guicc. stor. 8. 352.* Seguitò il Cardinale più tosto non contradicente, che permettente l' ambasciadore del Re d' Aragona.

** CONTRADICERE. *Contraddire. Cavalc. Espos. Simb. 1. 256.* Non ponno resistere, nè contradicere tutti li avversarj.

CONTRADICIMENTO. *v.* CONTRADDICIMENTO.

CONTRÀDIO. *V. A. Sust. Avversario, Nemico.* Lat. *hostis, inimicus, adversarius.* Gr. *ἀντίπαλος. G. V. 8. 71. 1.* I contradj Neri erano principali Mess. Rosso della Tosa ec. *Cron. Morell. 259.* In corte ec. avendo molti contradj, egli ebbe sua intenzione. *E 271.* Fa il contradio, di quello ti dica l'animo tuo tristo, isforzalo

ec. *E* 286. Il perchè, come piacque a Dio, intervenne il contradio.

§. *Per Offesa, Dispetto, Scherno, Vergogna*. Lat. *offensio, contemptus, illusio*. Gr. καταφρόνησις. *Tav. rit.* Io non mandai lo corno a vostro contradio, ma a scorno e dispetto del paese. *G. V.* 7. 149. 1. Per contradio de' Fiorentini, e del conte da Battifolle, che tenea Gattaia.

† CONTRÁDIO. *V. A. Add. Contrario*. Lat. *contrarius*. Gr. ἐναντίος. *Fior. Virt. A. M.* Le cose si conoscono per loro contradio, che 'l bene fa conoscere il male, e 'l dolce l' amaro. *Cron. Morell.* 245. Assegnando per esemplo di chi viene dopo essi e le buone, e le contradie cose. *Bocc. Tes.* 1. 34. Benchè forse gl' Iddii non ne saranno Contradj, per la nostra gran ragione ec.

§. *Per Dannoso*. Lat. *damnosus*. Gr. βλαβερός. *G. V.* 8. 111. 2. La qual benignità, e pietà de' Fiorentini tornò poi loro più volte contradio.

CONTRADIOSO. *V. A. Add. Contrario*. Lat. *contrarius*. Gr. ἐναντίος. *Vend. Crist.* 1. Navicando per mare, e sendo per mare, sì venne un tempo contradioso, che lo apportò al porto. *Vit. Barl.* 6. Noi veggiamo bene che tu se' molto contradioso a colui, che fece tutte le cose di niente.

§. *Per Dannoso, Scomodo*. Lat. *ærumnosus, incommodus, iniquus*. *Albert.* 41. Chi nella battaglia si sforza di stare in contradioso luogo, in due battaglie entra, cioè col nimico, e col luogo.

CONTRADIRE. *Lo stesso, che Contraddire*. Lat. *contradicere, obstare, vetare*. Gr. ἀντιλέγειν. *Red. lett.* 2. 158. Nel che essendomi da V. Sig. Eccellentiss. contradetto, mi sono risoluto ec. *Vit. SS. Pad.* 2. 162. Se Iddio ti vuole affliggere questo al corpo, tu chi se', che vuogli contradire. *Cavalc. Pungil.* 150. Non presumse di maladire il Diavolo, il quale gli contradiceva dell' opera di Dio. *E Att. Apost.* 168. Nulla colpa trovandomi volevanomi lasciare: ma contradicendo di ciò li Giudei, fui costretto d' appellare a Cesare. *E* 169. Alcuni gli credettono, e alcuni gli contradissono. *Borgh. Col. Milit.* 446. Non ordì il Popolo ne' comizj di contradirle. *Segn. Mann. Apr.* 7. 5. Già gli contradici l' ossequio. (*Neghi di ossequiarlo*.)

† §. *E metaforic. per Essere opposto, diverso, non conforme*. *Cavalc. frutt. ling.* Poco giova il predicar parole, quando la vita contradice a quel bene, che si dica.

CONTRADITTORIAMENTE. *Avverb. In contraddittorio*. *Buon. Fier.* 3. 2. 19. E senza udir per ora ambe le parti Contradittoriamente.

CONTRADITTORIO. *Lo stesso, che Contraddittorio*. Lat. *contradictorius*. Gr. ἀντιφατικός. *But. Par.* 4. 2. Dunque questo è contradittorio, sicchè l' uno conviene esser falso.

§. *Essere in contradittorio, si dice quando i litiganti disputano insieme le lor cause davanti a' giudici*.

CONTRADIZIONE. *Lo stesso, che Contraddizione*. Lat. *contrarietas, contradictio*. Gr. ἐναντίωσις. *But. Par.* 4. 2. Così è contradizione tra lo suo detto, e 'l mio.

*** CONTRADORMIENTE. *s. m. T. di Marineria. Luoghi pezzi di legno, che girano intorno intorno al vascello, sopra le testate de' bagli fermate sul dormiente*. Stratico.

* CONTRADOTE. *T. de' Legali. Così noi diciamo quello che i Greci dicevano* Antipherna, *cioè i Doni, che fa il marito alla moglie quasi in compensamento della dote*. Adim. Pind.

CONTRAENTE. *Che contrae*. Lat. *contrahens*. *Guicc. stor. lib.* 6. Convenne col cardinale di san Severino, e con monsignore di Trans oratore regio contraenti in nome del Re. *E* 8. Ciascuno de' contraenti principali dovesse infra sessanta dì prossimi ratificare. *Buon. Fier. Intr.* 2. 9. Ora conciliando Le parti contraenti.

CONTRÁERE. *v.* CONTRARRE.

*** CONTRAFFÁCCIA. *Ciò che è posto a rimpetto, a riscontro; La cosa contrapposta*. Lat. *quod obiicitur, oppositum, aversa facies*. *Gal Sagg.* 44. Ma dove lasciate voi il vetro concavo, che nel Telescopio è la contraffaccia della lente, e la più importante, perch' è quello, appresso del quale si tiene l' occhio. *N. S.*

(*) CONTRAFFACENTE. *Che contraffà, Che contravviene*. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 516. Per rovinare questo, e quello come contraffacenti alla legge. *Borgh. Mon.* 232. In leggi, o privilegj colà verso le fine, ove pongono la pena de' contraffacenti.

CONTRAFFACIMENTO. *Il contraffare*. Lat. *imitatio*. Gr. μίμησις. *But. Par.* 29. 2. Secondo è la prima scrittura, ed uno simulazione, e contraffacimento, come quando l' uomo straziеggiando contraffa altrui.

CONTRAFFACITORE. *Verbal. masc. Che contraffà, Imitatore*. Lat. *imitator*. Gr. μιμητής. *But. Inf.* 29. 2. Si può intendere, ch' egli fosse naturalmente contraffacitore degli atti degli uomini (*alcuni T. hanno* contraffattore).

CONTRAFFÁRE. *Fare come un altro, Imitare, per lo più ne' gesti, nel favellare*. Lat. *imitari aliquem vultu, vel gestibus*. Gr. μιμεῖσθαι. *Bocc. nov.* 11. 3. E con nuovi atti contraffaccendo qualunque altro uomo, li veditori sollazzavano. *M. V.* 3. 109. O che trovaste alcun trattato nella città contra se, o che egli il contraffacesse, a che si diè più fede. *Dittam.* 2. 27. Michele Scotto fu che con sua arte Sapeva Simon mago contraffare.

§. I. *Per Falsificare; e dicesi de' metalli, e simili*. Lat. *adulterare, rem sinceram corrumpere*. Gr. κιβδηλεύειν. *Lasc. Spir.* 1. 3. Serrati a due chiavi, le quali egli ha tolte, e contraffatte. *Ambr. Furt.* 2. 3. Avendo contraffatto la chiave del fondaco del fratello. *E Bern.* 2. 2. I' so, che scrivere Sapete. A. Diavol anche, ch'io non sappia. G. E contraffar la mano.

§. II. *E in signific. neutr. pass. Trasformarsi, Travestirsi*. *Franc. Sacch. Op. div.* 136. Codro ec. si contraffece con veste di manipoleri, li quali oggi chiamiamo saccardi, o saccomanni. *Bocc. nov.* 11. 5. Io mi contraffarò a guisa d' uno attratto. *E num.* 8. Egli è stato sempre diritto, come è qualunque di noi, ma sa meglio, che altro uomo ec. far queste ciance di contraffarsi in qualunque forma vuole. *Lab.* 103. Come è alla tua età convenevole andar di notte, il contraffarti ec.

§. III. *Per Trasfigurare*. Lat. *exterminare*. Gr. ἀφανίζειν. *Annot. Vang.* Non vogliate fare come fanno gli ippocriti tristi, i quali si contraffanno la faccia per parere agli uomini digiunatori. *Galat.* 50. Nè per far ridere altrui si vuol dir parole, nè fare atti vili, nè sconvenevoli, storcendo il viso, e contraffaccendosi.

§. IV. *Per Disubbidire, Contravvenire*. Lat. *contra legem committere*. Gr. πλημμελεῖν. *Franc. Sacch. rim.* Mandando spesso l' anime allo 'nferno, Che contraffanno allo Re superno. *Cron. Morell.* I quali erano stati cacciati per contraffare al luogotenente del Duca. *Maestruzz.* 1. 13. E chi contraffacesse sono sospesi senza speranza di dispensazione. *Dav. Scism.* 33. Se voi m'empieste la casa d' ariento, e d' oro, io non contraffarei alla parola d' Iddio mio.

** §. V. *Per Fare il contrario*. *Cavalc. Pungil.* 239. Quegli promettono opere, e stato di perfezione, sono tenuti a ciò finire, e peccano, se contraffanno.

* §. VI. *Dicesi ancora da' Pittori, Scultori ec. per*

Ritrarre, imitare il naturale. Contraffare co' colori le guernizioni, e ornamenti d' oro. Contraffare il rabbuffamento dell' aria, e la furia della pioggia, e da' venti ne' travagli delle figure. *Vasar. vit. Bald. Voc. Dis. ec.*

* §. VII. *Dicesi anche dell' opere dell' Arte. Vasar.* Contraffare un quadro di Raffaello.

* CONTRAFFASCIATO. *T. de' Blasonisti. Che ha una sola fascia opposta ad un' altro.*

CONTRAFFATTO. *Add. da Contraffare, Falsificato.* Lat. *adulterinus falsus, adulteratus, fictus*. Gr. ψευδής. *Bocc. nov.* 28. 22. L' abate ec. fece con una voce contraffatta chiamar Ferondo. *E nov.* 100. 20. Non dopo molto tempo Gualtieri fece venir sue lettere contraffatte da Roma. *G. V.* 8. 69. 4. Ordinarono ec. di mandare una lettera contraffatta col suggello del cardinale.

** §. I. *Contraffatto, per Bizzarro, Composto di cose contrarie. Star. Barl.* 14. Che vuole dire questo abito così contraffatto! (*era fatto con fogge, parte di dolore, e parte di piacere*).

§. II. *Per Brutto, Guasto, Stroppiato della persona.* Lat. *informis, distortus*. Gr. διεστραμμένος. *Bocc. nov.* 74. 10. E bench' ella fusse contraffatta della persona, ella era pure alquanto maliziosetta. *E nov.* 81. 4. Era sì contraffatto, e di sì divisato viso, che chi conosciuto non l' avesse, vedendol da prima n' avrebbe avuto paura. *E nov.* 87. 7. Che dove prima era bella, non paresse poi sempre sozzissima, e contraffatta. *Ber. Orl.* 1. 4. 44. Ma quella contraffatta creatura Con tanta discrezione ha lui ferito, Che lo distese in terra tramortito.

§. III. *Per Travestito. Franc. Sacch. Op. div.* Contraffatti come mercatanti si misero in viaggio.

§. IV. *Per Imitato. Galat.* 85. Le cose contraffatte non sono troppo lungi dalle vere. *Fir. Asin.* 269. Della cucina del contraffatto monte.

(*) CONTRAFFATTORE. *Imitatore, Che contraffà.* Lat. *imitator*. Gr. μιμητής. *But. Inf.* 29. Buona scimia; questo si può intendere, com' io fui buono contraffattore di natura.

* §. *Contraffattore, presso de' Legali si dice anche Colui, che disubbidisce, che contravviene alla legge.* Band. ant.

* CONTRAFFATTURA. *Imitazione fatta per l' appunto*. Magal. lett.

, CONTRAFFAZIONE. *Contravvenzione*. Lat. *violatio, transgressio*. *Guicc. stor.* 12. 492. Ma bene prometteva da parte di levarle presto (*le genti*) con qualche commoda occasione, e che i Fiorentini fussero assoluti dalla contraffazione pretensa della Lega.

* CONTRAFFÓDERA. *Quella fodera, che si mette per fortezza tra panno, e panno*. Magal. lett.

CONTRAFFORTE. *Sorta di riparo. Aggiunto per maggiore saldezza di muro od altro. Gal. dial.* Con catene, puntelli, contrafforti, barbacani, e sorgozzoni riparare alla rovina. *Borgh. Orig. Fir.* 169. Si scopersero di sotto, e di sopra quelle via il fondamento vero ec. con que' contrafforti, e mura.

§. I. *Contrafforte, dicesi anche quell' Arnese di ferro, che serve per tenere più fortemente serrate le porte, o le finestre*. Lat. *repagulum ferreum*.

* §. II. *Contrafforte, dicesi anche dagli Artefici di alcuni Ferri dentati, o, come dicono, fatti a scaletta, per adattarvi la maggior, o minor distanza ciò, che dee far resistenza, o ritardare la sforza di checchè sia.*

, §. III. *Contrafforti, o speroni T. dell' Arte del Dis. Sono una specie di pilastri quadrati o triangolari appoggiati ad un muro per sostenerlo contro la spinta che riceve da terra o da volte ec. o per reggerlo in caso di ruina. Quanto più lunghi si fanno, tanto sono migliori*. Milizia.

* CONTRAFFORTINO. *T. degli Artisti. dim. di Contrafforte. Piccolo contrafforte*. Contraffortini di un calesse, che tengono in tirare i contrammantici.

* CONTRAFFORTUNA. *Sorte avversa, contraria, mala sorte. Baldin. Dec.* Colpi di contraffortuna.

† * CONTRAFFORZA. *Forza opposto a forza. Segner. incr.* 2. 9. 11. Ogni macchina, quanto vince di contrafforza, tanto è necessario, che perda di celerità nell' operazione.

(*) CONTRAFFRASE. *Frase contrario, Modo contrario di dire. Salvin. pros. Tosc.* 1. 196. Egli è tutto al contrario di me, è salvatore ancor esso, ma per contraffrase.

, CONTRAFOSSO. *T. Milit. Un secondo fosso, che rimane verso la compagna. Ne' tempi bassi si chiamava Cerca*.

CONTRAGGÈNIO. *Avversione, Antipatia. Salvin. disc.* 2. 36. Che maggior cosa è quella del contraggenio, che senza loro colpa si trovano avere tra loro le nature gravi, e le giocose!

* CONTRAGGOMITO. *Gomito, e sinuosità nella parte opposta di un fiume. Vivian. disc. Arn.* Il riempiere, e l' armare con perpetui ripari di forti sassaje i contraggomiti opposti, acciò più non s' incavino.

* CONTRAGGUÀRDIA. *T. de' Militari. Sorta di riparo fatto addirimpetto d' un baluardo, e simile.*

, CONTRAJERBA, e CONTRAJERVA. *Dorstenia Contrajerva. Pianta, che ha le foglie pennato-fesse, palmate, seghettate, i ricettacoli quadrati. La Dorsténia Drakena di Linneo, la quale si credeva la vera Contrajerva, è creduta una mera varietà nell' Enciclopedia. Persoon la risguarda come Maoecia*. Targioni.

CONTRAIMENTO. *Il contrarre*. Lat. *contractio*. *Creaz. mond.* Sanza contraimento di peccato originale.

* CONTRAINDICANTE. *Add. avuto in forza di sust. T. de' Medici. Indicante contrario*. Vallisn.

* CONTRAINDICAZIONE. *T. de' Medici. Indicazione, che vieta di adoperare i rimedj più opportuni per la cura di una malattia.*

CONTRAIRE. *V. L. Opporsi*. Lat. *adversari, contrarie*. Gr. ἐναντιοῦσθαι. *Lib. Amor.* Sempre egli atti incestuosi, e donnebili, non dee contraire.

, CONTRALANDE. *s. f. pl. T. di Marineria. Sono gli anelli inferiori delle lande, che s' inchiodano a dos iaciate per rinforzarle*. Stratico.

CONTRALLÉTTERA. *Contrammandato*. Lat. *contraria litera*. Gr. ἀντίγραμμα.

CONTRALLIZZA. *Steccato più basso della lizza, postole addirimpetto, o vicino.*

* CONTRALLUME. *T. de' Pittori. Dicesi di Ciò che non riceve il lume a dirittura, onde non può mostrarsi in tutta la sua bellezza*. Le pitture poste a contrallume non compariscono con vantaggio.

CONTRALTO. *Una delle voci della musica, che è più vicina al soprano*. Lat. *altus*.

§. I. *Per similit. Bern. Orl.* 2. 7. 74. L' un fu contralto, e l' altro contrabbasso (*qui per ischerzo, e in equivoco: e vale, Che percuote alto*).

§. II. *Contralto, dicesi anche Persona, che canti la voce di contralto.*

, CONTRAMANTE. *s. m. T. di Marineria. Amante di rinforzo, che si mette in caso di burrasca ai pennoni di maestra, e trinchetto per maggiore sicurezza*. Stratico.

* CONTRAMMAESTRO. *Maestro, che si oppone ad un altro. Salvin. Cas.* Pratina ebbe per antagonisti, o piuttosto antididascali, ovvero contrammaestri d' opere, Eschilo, o Cherillo Poeti tragici.

CONTRAMMANDARE. *Comandare contro al primo*

commandamento, *Rivocar la commessione*. Lat. *mandatum revocare*, *renunciare alicui mandatum*, *Bud. G. V.* 9. 203. 1. Per lettere di Papa contrammandò per istadia dal vescovo, e dal chericato non se ne ricogliessono più danari per lo comune.

CONTRAMMANDATO. *Sust. Rivocamento della commessione, e del mandato, contrallettera*. Lat. *mandati renunciatio*. Gr. *ἀντίγραμμα*. *G. V.* 8. 69. 5. La gente, che venia al Legato, per suo contrammandato si tornarono addietro. *M. V.* 3. 99. Il capitano colla maggior parte di loro per contrammandato si tornarono addietro.

CONTRAMMANDATO, *Add. da Contrammandare*.

* CONTRAMMÁNTICE *T. de' Carrozzieri ec. Mantice di calesse, o simile, per coprire il davanti della cassa*. Contrammantica mastiettato con sue cassetta, e contraffortini.

* CONTRAMMANTÌGLIA. *T. di Marineria. Mantiglia di rinforzo, che si mette in caso di burrasca a' pennoni di maestra, e trinchetto per maggior sicurezza de' marinari.*

* CONTRAMMARCA. *T. de' Mercanti. Seconda, o terza marca, posta a qualche cosa, già marcata prima.*

* CONTRAMMERLATO. *T. Araldico. Che ha merli opposti.*

** CONTRAMMEZZANA. *s. f. T. di Marineria. Nome della vela soprapposta alla vela di mezzana.* Albero di contrammezzana. Stratico.

* CONTRAMMEZZANO. *T. de' Bottaj. Quella parte del fondo delle botti, che mette in mezzo il mezzano.*

CONTRAMMINA. *Quella strada, che si fa di dentro, per rincontrare la mina, e darle uno sfiatatoio, per renderla vano*. *Segn. stor.* 11. 298. Ma i difensori con contrammine, e con ogn' altra sorta d' arte militare riparando a tutto lo sforzo, non si sarebbono ancore forse potuti ritenere.

§. *Per metaf. dicesi d' Ogni mezzo coperto, che si usi per interrompere gli altrui disegni*. *Varch. Suoc.* 5. 3. Dubito, che questo non sia un inganno sordo per farcela di quarto, o qualche contrammina, ec. *Salv. Granch.* 2. 5. Espugnata così la gelosia Del vecchio, e fatta quasi contrammina Alla ruffiana cortesia della Badia.

CONTRAMMINÀRE. *Far contrammine*. *Guicc. stor.* Era allora Castelnuovo ec. fabbricato di muraglia forte, e ben fondato, e molto difficile a minare per essere contramminato ben per tutto.

§. *Per metaf. vale Cercar di rompere i disegni altrui*. Lat. *alienis conatibus occurrere*.

* CONTRAMMINATO. *Add. da Contramminare.*

** CONTRAMMIRÀGLIO. *s. m. T. di Marineria. Il terzo Ufficiale superiore d' un' armata navale, subordinato all' ammiraglio, e al vice ammiraglio. La stessa nome si dà alla nave da lui montata. Comanda la divisione della retroguardia*. Stratico.

* CONTRAMMOLLA. *T. de' Magnani. Lastra di ferro, che serve a disimpegnare il fermo delle tacche della stanghetta della serratura; così detta perchè agisce come la molla, ma in senso contrario.*

(*) CONTRAMMOMENTO. *Resistenza di una cosa ad un' altra*. Lat. *renixus*. Gr. *ἀντέρεισις*. *Salvin. disc.* 2. 531. Alla gravezza delle quali premente l' anima fa di mestiere con una coraggiosa forza resistere, e al loro momento opporre il contrammomento, ovvero resistenza d' un animo, che non s' abbatte.

* CONTRAMMORALITÀ. *Ciò che è contrario alla buona morale*. Uden. Nis.

(*) CONTRAMORE. *Salvin. disc.* 2. 344. L' *Erote*, che così chiamano i Greci l' amore, dee avere per fratello, e per compagno l' *Anterote*, cioè il contramore, o amore contrario.

** CONTRAMURO. *T. de' Dis. È un piccol muro che si fa contro ad altro muro per fortificarlo, affinchè il vicino non soffra alcun danno, nè incomodo per la costruzione che gli si fa accanto*. Milizia.

* CONTRANNATURALE. *Add. d' ogni g. usato anche in forza di sust. m. Che è contrario alla natura*. *Magal. lett.* Non so trovare altra via d' escluderne il soprannaturale, che col contrannaturale. Questo è il gran contrannaturale, a forza di cui può unicamente operarsi di escludere il soprannaturale.

* CONTRANNISO. *T. Dottrinale, e dell' uso presso i moderni Scrittori. Forza, che resiste in contrario. Contrasforzo, Contrannitenza.*

* CONTRANNITENZA. *Lo stesso, che Contrannisο*. *Cocch. disc.* Non avendo egli forza sufficiente, per farlo passare velocemente nel polmone, e per caso nel sinistro cuore, in quella contrannitenza, segue il fermarsi del sangue là intorno.

CONTRAOPERAZIONE. *La contraria operazione, o Il contrario effetto di due diverse cagioni*. Lat. *contraria actio*. Gr. *ἀντίπραξις*. *Guitt. lett.* 26. Le perpetuale contraoperazione del caldo, e del freddo. *Bemb. As.* 1. 33. In questa guisa l' uno, e l' altro de' miei mali pro facendomi, e da due mortalissimi accidenti per la loro contraoperazione vita venendomene, si rimase il cuore io istato ec.

CONTRAPPALATA. *Palata fatta incontro ad un' altra*. *Viv. disc. Arn.* 7. Senza un gran dispendio in contrappalate, e riprese per comodo di aggottare, o di cavar l' acqua colle tromba.

** CONTRAPPAPPAFICO. *s. m. T. di Marineria. Secondo pappafico soprapposto ad un altro, e che forma un quarto ordine di vela. Alcuni la chiamano* Contracovas. Stratico.

** CONTRAPPARARE. *Far difesa, o forza contro*. *Sall. Giug.* 151. Quegli dentro combatteano contra di loro, e contrapparavano in tutti i luoghi.

* CONTRAPPARTE. *T. de' Musici. Dicesi d' una parte di Musica opposta ad un' altra.*

* CONTRAPPASSANTE. *T. Araldico. Dicesi di due animali posti l' uno sopra dell' altro, e che sembrano camminare verso due parti opposte.*

CONTRAPPASSO. *Quello, che da' nostri dottori è detto la Pena del taglione, allorchè tale è il gastigo, quale è stato il danno*. Lat. *talio*. Gr. *ἀντιπεπονθός*. *Dant. Inf.* 28. Così s' osserva in me lo contrappasso. *But.* Così s' osserva in me lo contrappasso, cioè, come io passai contra lo debito della ragione faccendo tale divisione, così la giustizia passa contra lo debito della natura in rendermene debita pena. *Buon. Fier.* 5. 3. 8. Truffator, ladri, pubblici assassini, Vuoi palesi, o tra 'l manto, il contrappasso Hanno provato in se.

† §. *E Contrappassà, termine di balla, Incontro reciproco di chi balla nel tornare dopo essersi scostato*. *Bern. Orl.* 3. 7. 35. A suon di trombe quivi si ballava Un certo ballo, che di qua non s' usa, Nel contrappasso l' un l' altro baciava.

CONTRAPPELO. *Pelo al contrario, Il verso, e La piegatura contraria del pelo.*

§. I. *Dare il contrappelo, o Radere contrappelo, si dice del barbiere, che dopo aver raso il pelo, rade il residuo a rovescio*. *Barch.* 1. 94. Che gracchie il testa della prima deca A dir, che non si rada contrappelo? *Bellinc.* 158. Il Burchiel contrappelo Vo', che gli rada.

§. II. *E per metaf. Dare il contrappelo, vale Lacerar l' altrui fama.*

§. III. *Andar contrappelo, vale Andare a rovescio, Andare per la parte opposta.* *Buon. Fier.* 3. 4. 21. Ove n' andate, Se la fiera e colà, sì contrappelo! *Malm.* 6. 1. Perchè chi piglia il vizio per sua grida Va contrappelo alla diritta strada.

CONTRAPPENSÁRE. *Pensare contro quello, che altri ha pensato, o Pensare per distruggere gli altrui pensamenti.* *G. V.* 7. 76. 2. Così fue bene contrappensato, che i Messinesi scopersono il guato [*così i buoni T. a penna*]. *Pecor.* 25. 2. 218. L' ordine fu ben fatto, e così fu ben contrappensato, che i Messinesi scopersero il trattato.

CONTRAPPESAMENTO. *Il contrappesare.* Lat. *æquilibrium.* Gr. *ἰσοῤῥοπία.* *Fr. Giord. Pred. R.* Di questi beni mondani se ne faccia il contrappesamento con quelli del cielo, e si vedrà se.

CONTRAPPESANZA. *V. A. Contrappesamento.* Lat. *æquilibrium.* Gr. *ἰσοῤῥοπία.* *Tratt. segr. cos. donn.* Importare che si osservi bene la contrappesanza degli umori nocivi.

CONTRAPPESÁRE. *Adeguar con peso, Porre allo incontro, Aggiustare, Bilanciare.* Lat. *æquilibrare, librare.* Gr. *ταλαντεύειν, σταθμᾶσθαι.* *Gal. Mecc.* Mediante il qual momento si vedrà molte volte un corpo men grave contrappesare un altro di maggior gravità.

§. *Per metaf.* Lat. *perpendere, ponderare, librare.* Gr. *ζυγοστατεῖν.* *Ter. Br.* 7. 62. Così dunque prudenza, ch' è luogo mezzo intra due estremi, che contrappesa, e dirizza le cose non pesate, e tempera l' opere, e misura le parole. *Libr. Dicer.* Con occhio di profondo pensamento discernere i meriti, e contrappesarli a stadera di grande provvedimento. *Dant. Par.* 22. Contrappesando l' un coll' altro lato. *Bern. Orl.* 1. 4. 15. Amore, onor, pietà contrappesando, Sospeso alquanto sopra se rimane.

CONTRAPPESATO. *Add. da Contrappesare.* Lat. *libratus, æquilibratus.* Gr. *σταθμηθείς.* *Red. esp. nat.* 127. Quattro bariglioni pieni d' aria, contrappesati in modo, che stanno a fior d' acqua.

† CONTRAPPESO. *Cosa, che adegua un' altra nel peso, o che si contrappone ad un altra per fare l' equilibrio.* *V.* EQUILIBRIO. Lat. *æquipondium.* Gr. *ἀντίρροπα.* *Sen. ben. Varch.* 6. 23. Quelle cose, che vanno ora, e ritornano con iscambievoli bilichi, e contrappesi, e che temperano egualmente il mondo [*qui per similit.*].

† §. I. *E figuratam. dicesi di cosa, che si tiene che sia sufficiente a pareggiare un' altra.* *Com. Inf.* 27. San Francesco venne per lui, ma il diavolo ottenne, perchè aveva più parte nell' anima per lo contrappeso di qual peccato. *Serm. S. Ag. D.* Poni alla tua lingua contrappeso di temperanza, circondala con una matura discrezione. *Franc. Sacch. rim.* Che seco porta gravi contrappesi Il perder tempo. *S. Grisost.* La quale fu quasi un contrappeso del peccato.

§. II. *Contrappesi, diciamo anche Quei piombi avvolti con funicelle alle ruote degli oriuoli per fargli muovere.* Lat. *libramentum.* Gr. *ἀντίζυγα.* *Buon. Fier.* 4. 2. 7. E volgongli a mo di contrappesi.

* CONTRAPPOLOGIA. *Apologia contra apologia.* Pallav. conc. Tr.

CONTRAPPONIMENTO. *Il contrapporre.* Lat. *oppositio, appositus, us.* Gr. *ἀντίθεσις.* *Mor. S. Greg.* Ella rompe col contrapponimento di felice avversità coloro, i quali ella conosce, che hanno in loro sfrenamento d' illecita libertà.

CONTRAPPORRE. *Porre all' incontro. Opporre.* Lat. *opponere, obiicere.* Gr. *προβάλλειν.* *Mor. S. Greg.* Contrapponendo il nostro Salvatore al nostro nimico, la innocenza della carne sua, allora egli mondò le sozzura della carne nostra.

§. *In signific. neutr. pass. Opporsi.* Lat. *adversari.* Gr. *ἐναντιοῦσθαι.* *Mor. S. Greg.* 2. 17. Alcuna volta non può guastare la intenzione dell' opera virtuosa; ma che fa? contrapponsi nel mezzo della via. *Cron. Morell.* Disiderò di viver netto senza mai contrapporsi a chi reggesse. *E* 326. Acciocchè questo non seguisse, e che i Viniziani non si contrapponessono alla sua volontà, s' diliberò ec. *Gell. Sport.* 5. 6. Da poi che e' vuol così chi può, io non vo' già contrappormegli. *Bern. Orl.* 3. 7. 25. Ruggiero innanzi agli altri volle entrare, Ma un lauro alla sua via si contrappose.

, CONTRAPPORTELLI. *s. m. pl. T. di Marineria. Portelli posticci, o quadri di asse della grandezza delle aperture dei portelli, alle quali si appoggono. Hanno un buco rotondo per cui può uscire la volata del cannone, e una manica di tela, che abbraccia il cannone, per impedire, che nelle agitazioni del mare l' acqua non entri nella nave.* Stratico.

CONTRAPPOSIZIONCELLA. *Dim. di Contrapposizione.* *Libr. cur. malatt.* Guariscono facilmente con certe loro contrapposizioncelle di rimedj.

CONTRAPPOSIZIONE. *Contrapponimento.* Lat. *oppositio.* Gr. *προβολή.* *Cr.* 2. 27. 1. Con certo temperamento, e aperto aere, o monte difeso dell' altezza, e contrapposizion d' altro monte. *S. Agost. C. D.* Per una eloquenza di contrapposizione di contrarie non parole, ma cose, si compone la bellezza del secolo. *But. Purg.* 33. 1. D' ogni intoppo, cioè d' ogni contrapposizione.

** CONTRAPPOSTO. *Sust. Contrapposizione, Cosa che si contrappone.* *Segn. Mann. Sett.* 20. 4. Così pareva, che dovesse dire per forza di legittimo contrapposto. *E Dic.* 13. 2. Pare adunque, che ec. dovesse il Savio soggiungere per legittimo contrapposto ec.

* §. *Contrapposto, T. de' Rettorici. Lo stesso, che Antiteti. V.*

CONTRAPPOSTO. *Add. da Contrapporre.* Lat. *oppositus.* Gr. *ἀντικείμενος.* *Bocc. nov.* 15. 19. Gli venne per ventura posto il piede sopra una tavola, la quale dalla contrapposta parte sconfitta dal travicello con lui insieme sè n' andò quindi giuso. *E lett. Pr. S. Ap.* 292. Trista battaglia colle cose contrapposte al vedere, al gusto, e all' udito.

* CONTRAPPOTENZA. *Ciò, che si oppone, e impedisce la potenza.* Magal. lett.

* §. *Contrappotenza. T. degli Oriuolaj. V.* BRACCIUOLO.

* CONTRAPPREDELLINO. *T. de' Magnani, Carrozzieri ec. Secondo predellino di una carrozza posto sopra un altro, e congegnato insieme con stecche di ferro.*

* CONTRAPPROCCI. *T. de' Militari. Fossi, che si fanno dagli assediati, per opporsi agli approcci del nimico.*

* CONTRAPPUNTISTA. *T. de' Musici. Colui, che sa il contrappunto.* Vinc. Galilei.

CONTRAPPUNTO. *L' arte del comporre di musica, e la Composizione medesima; detto così da' punti, che già si segnavano in vece delle note moderne.* Lat. *modulatio.* *Rusp. son.* 1. Il contrappunto Riveda a chi compon gonfiando in via. *E* 3. Quest' è quel Moisè del contrappunto, Che i virtuosi sbalza, e ripercuote. *Fir. rim.* 14. Che come il contrappunto Nell' armonia vocal, se s' alza punto, Dell' arte apre ogni punto.

† §. I. *E figuratam. per Giunta, Chiosa.* *Car. lett.* 259. All' Antoniano mandai iersera subito la sua [*lettera*] la quale canta in modo, che non ha bisogno, che io vi faccia altro contrappunto. *Segn. Pred.* 6. 7. Ne discorrono fra di loro ec. facendo il contrappunto a quello, che ha detto il zelante Predicatore.

† §. II. *Ancora figuratam. Far contrappunto, è render*

valente nel contrappunto: e per metaf. Far cantare. Alleg. 144. E l' uno, e l' altro nel cantare sfoggia, Perchè la fame lor fa contrappunto.

* CONTRAPPUNZONARE. *T. degl' Incisori di carattere. Dar la forma della lettera al contrappunzone.*

* CONTRAPPUNZONE. *T. degl' Incisori di caratteri. Quello strumento, che forma il vuoto interno del punzone. V.* CONTRAPPUNZONARE.

* CONTRARGINE. *T. degl' Idraulici. Argine parallelo ad un altro, alzato per servirgli di rinforzo, e per opporre una nuova resistenza in caso di rotta dell' argine principale.*

CONTRARIAMENTE. *Avverb. Al contrario, A rovescio, A ritroso.* Lat. *contrario.* Gr. *ἐναντίως. Com. Inf.* 7. Contrariamente si confa in questo luogo, *Coll. SS. Pad.* Due sono in ispezialita; l' una si è, che seguita ordinamento, e gravezza contrariamente, l' altra, che sfrenata liberta ec.

† *.* CONTRARIANTE. *Di Contrarietà. Il Vocabol. alla V.* ANCORACHÈ. Ancorachè, e Ancorchè congiunzione contrariante. *N. S.*

CONTRARIARE. *Contradiare.* Lat. *adversari.* Gr. *ἐναντιοῦσθαι. Fr. Iac. T.* 2. 23. 3. Traglisi fuori non morte A qual non può contrariare. *Sagg. nat esp.* 36. I narrati avvenimenti, anzi di contrariare, favoriscono mirabilmente la loro opinione.

† §. *Per operare in contrario. Filoc.* 5. 190. E contrariando al primo giuramento non dee valere.

* CONTRARIATO. *Add. da Contrariare.*

CONTRARIETÀ, CONTRARIETADE, e CONTRARIETATE. *Astratto di contrario. Opposizione, Diversità.* Lat. *contrarietas, oppositio.* Gr. *ἐναντίωσις. Pass.* 259. Le virtù sono medicine de' vizj ec. onde hanno l' uno verso l' altro contrarietà. *G. V.* 11. 2. 7. Questa contrarietà, e congiunzione paion cagione del soperchio diluvio. *Dittam.* 5. 25. Odi contrarietà, che il dì si cela D' un color pallido, e la notte cuopre, Che fuoco pare a mirar le sue tele. *Fr. Iac. T.* 4. 28. 2. La vita mia Come si scorda da quella di Dio! Questo cantar vogl' io, Ed udirete contrarietade.

§. I. *Per Malvagità.* Lat. *iniquitas, incommoditas.* Gr. *ἀδικία. Bocc. nov.* 17. 8. Non potendone per la contrarietà del tempo tanti reggere il paliscalmo.

§. II. *Per Avversità, Tribolazione.* Lat. *adversitas, infortunium.* Gr. *ἀτυχία. Mor. S. Greg.* Conviene, che essi sostengano i venti delle tentazioni, e delle piove della contrarietadi di questo mondo.

CONTRÀRIO. *Sust. Ciò, che è contrario, Cosa contraria, Contrarietà.* Lat. *adversum.* Gr. *τὸ ἐναντίον. Dant. Inf.* 32. Ed egli a me; del contrario ho io brama, Levati quinci. *Petr. son.* 40. E spesso l' un contrario l' altro accende. *E* 77. Ma 'l cor chi legherà, che non si sciolga, Se brama onore, e 'l suo contrario abborra? *Liv. dec.* 1. Che l' invidia della signoria non gli facesse contrario, nè disturbamento. *Cron. Morell.* 362. E di nuovo ebbe molti contrarj, e grandi aggravj, e più de' suoi fratelli, e amici antichi, che dagli strani. *Cr.* 9. 15. 2. La quale imperocchè prossimano al cuore, crudelmente gli fa contrario.

* §. I. *Contrario per Avversità, Infermità, Tribolazione, Infortunio. Fav. Esop.* Perchè essa vecchiezza è accompagnata da molti contrarj.

§. II. *Per lo contrario, e Per contrario, posto avverbialm. vale Contrariamente, A rovescio, A ritroso.* Lat. *e contra.* Gr. *ἐναντίως. Varch. stor.* 12. 498. I vincitori fatti superbi guardavano a traverso, e svillaneggiavano i vinti; i vinti per lo contrario venuti dimessi si rammaricavano tacitamente di Malatesta.

(†) §. III. *A contrario, Contro, Allo 'ncontro. Ar. Supp.* 5. 2. Sempre a contrario D'acqua venuto son con grande incomodo.

CONTRÀRIO. *Add. Propriamente si dice di Quelle cose, che poste sotto 'l medesimo genere sono infra di loro in tutto, e per tutto apposte.* Lat. *contrarius.* Gr. *ἐναντίος. Bocc. Introd.* 11. Altri in contraria opinion tratti, affermavano, il bere assai ec. essere medicina ec. a tanto male. *E nov.* 81. 11. Il grande amore il sospinse innanzi con argomenti contrarj. *Dant. Inf.* 5. Che mugghia, come fa mar per tempesta, Se da' contrarj venti è combattuto. *Petr. canz.* 44. 1. Tacer non posso, e temo, non adopre Contrario effetto la mia lingua al core. *E cap.* 9. Molto contrario il guidardon dall' opre.

§. *Per Avverso, Disfavorevole; apposto a Prospero.* Lat. *asper, adversus.* Gr. *ἀτυχής. Bocc. nov.* 14. 6. Levandosi la sera uno scilocco, il quale non solamente era contrario al suo cammino, ma ancora faceva grossissimo il mare. *E nov.* 17. 51. In assai cose ec. gli era la fortuna stata contraria. *Cr.* 2. 14. 10. L' acqua salsa è da schifar sopra tutto, che col letame non si mescoli, o colle piante, imperciocchè quella è diseccativa, e adustiva, e al postutto contraria al pallulare, e mettere delle piante. *Buon. rim.* 1. E perch' io più non vive, Contraria ho l' arte al desiato effetto.

CONTRARIOSO. *V. A. Add. Contrario.* Lat. *contrarius, adversus.* Gr. *ἐναντίος, ἀντίθετος. Tesorett. Br.* E queste quattro cose Così contrariose, E tanto disuguali In tutti li animali Si conviene accordare.

CONTRARISSIMO. *Superl. di Contrario. Segn. Mann. Febb.* 5. 2. Come mai deposto il sol peccato vuoi giugnere ec. a non curare grandezze, a non curar gloria, mentre stai sempre fra tanti contrarissimi allettamenti, che ti lusingano!

* CONTR' ARMÓNICO. *T. de' Matematici. Dicesi* Proporzione contrarmonica *Quella relazione di tre termini, in cui la differenza del primo, e del secondo, è alla differenza del secondo, e del terzo, come il terzo al primo.*

† CONTRARO. *Voce usata da' poeti, forse a cagione della rima, per Contrario. Dittam.* 2. 15. Sett' anni meco fece costui riparo, E da poi le sue fine venne Leo, E qui mi vidi il cielo, e lui contraro. *E* 4. 25. Ma di costumi gli fue più contraro. *Dant. Purg.* 18. Però ti prego, dolce padre caro, Che mi dimostri amore, a cui riduci Ogni buono operare, e 'l suo contraro.

** §. I. *Fu usato anche fuor di rima. Dant. Convit.* 75. Trova contraro tal, che lo distrugge, L' umil pensiero, che parlar mi sole.

† ** §. II. *Trovasi anche usato in prosa, ma non è da imitarsi. Guitt. lett.* 2. 2. Come contrara cosa inferma sana tal fiata. *E appresso:* Falsa (*sapienza*) è al contraro discernendo, e prendendo. *E* 27. 71. E prodezza che vale, U' non contraro alcuna? *E* 39. 89. Contrara m' è prudenzia.

CONTRARRE, e CONTRÀERE. *Stabilire concordevolmente, Conchiudere.* Lat. *contrahere.* Gr. *συνάγειν. G. V.* 12. 8. 20. Il duca fermò compagnia, e taglia con messer Mastino della Scala ec. e con lui contrasse parentado. *Bocc. nov.* 16, 28. Di pari consentimento contrassero le sponsalizie. *Red. lett.* 1. 396. Ho egli quella lodevole ambizione, che suole aver chi studia, di contrar servitù con grandi letterati.

§. I. *Per Unire, Congiugnere.* Lat. *connectere, conjungere.* Gr. *συμπλέκειν. Dant. Par.* 7. Guardando alla persona, che sofferse, In che era contratta tal natura. *But.* Era contratta tal natura, cioè era congiunta al fatta natura.

† §. II. *Per Attrarre, Trarre a se, Incontrare.* Lat. *attrahere.* Gr. *ἕλκειν. Cavalc. specch. cr.* Contrasse macula di peccato. *Buon. rim.* 31. Chi contrasse giammai sì fier destino, Com' io, da sì benigna, e chiara stella!

§. III. *Contrarre assolutam. per Contrar matrimonio.* Lat. *matrimonio jungi, nubere.* Gr. γαμεῖσθαι. *Maestruzz.* 1. 77. Il padre adottatore non può contrarre colla figliuola adottata, nè colla nipote dell' adottato. *E appresso:* Il padre adottatore ossia non può contrarre con quella, che fu moglie del figliuolo dell' adottato.

§. IV. *Per Raggrinzare, Ristrignere, Ritirare.* Lat. *contrahere.* *Volg. Ras.* Il qual meato, poichè 'l cibo è raunato nello stomaco, si contrae, e chiude. *Cr.* 2. 14. 11. Contrae (*l' acqua salsa*) i pori delle piante, e macera, e disecca il letame. *Fr. Iac. T.* 7. 1. 34. Di tal perfezione Non è chi ti distragga, Onde sua man contragga Non volendo più dare.

* CONTRARRISPONDERE. *Far contrarrisposta; Rispondere al rispondente.* Pallav. Conc. Tr.

* CONTRARRISPOSTA. *Risposta contra risposta.* Pallav. Conc. Tr.

, CONTRARUOTA DI PRUA, CONTR'ASTA DI PRUA. *T. di Marineria. È un pezzo di un solo legno o per lo più un pezzo composto di più legni corni, che si applicano interiormente alla ruota di prua, per fortificarla, ed unirla più saldamente alla chiglia della nave.* Stratico.

, §. I. *Contraruota di poppa esteriore, T. di Marineria. È un pezzo di legno che si unisce alla ruota di poppa per di fuori, e intorno al quale si muove il timone.* Stratico.

, §. II. *Contraruota di poppa interiore, Contr' asta di poppa, T. di Marineria. È un pezzo forte di legno che si unisce per di dentro alla ruota di poppa.* Stratico.

* CONTRASBARRATO. *T. Araldico. Che ha una sbarra opposta ad un' altra.*

* CONTRASCAMBIAMENTO. *Scambiamento fatto per contrario.* Gori Long.

┼ CONTRASCARPA. *T. Milit. La scarpa, che chiude il fosso, la quale, siccome rimane incontro alla scarpa della fortezza, si chiama Contrascarpa. La parte superiore dicesi Ciglia della Contrascarpa.*

* CONTRASCENA. *Scena contraria.* *Magal. lett.* Personaggi destinati a qualche contrascena.

, CONTRASCOTTA. *s. f. Sagola delle bugne, T. di Marineria. Funicello a manovra allacciata alle bugne delle vele basse, colle quali si mura la bugna di sopravvento verso prua quando si va all' orza.* Stratico.

CONTRASCRITTA. *Scritto reciproco.* *Bocc. nov.* 80. 32. Fattesi loro scritte, e contrascritte insieme, e in concordia rimasi, attesero a loro altri fatti. *Gell. Sport.* 4. 1. Facendogliene una contrascritta, e dandogliene mallevadori in modo, ch' e' si contentasse.

CONTRASCRIVERE. *Scrivere il contrario, Scriver contro.* Lat. *scribere contra.* Gr. ἀντιγράφειν. *Tac. Dav. ann.* 4. 92. Al libro di Marco Cicerone, che mette Catone in cielo, che altro fe' Cesare Dittatore, che contrascrivere!

* CONTRASERRATURA. *T. de' Magnani. Cassettina di ferro incassata nella colonna della carrozza per ricevere la stanghetta della serratura.*

* CONTRASFORZO. *Sforzo in contrario. Contrasnita.* *Bellin. disc.* Egli è tal qual si è toccato, cioè indomabile, trionfatore di qualsisia contrasforzo. *E altrove:* La possanza d' una vela . . . che a forza di vento divien sì forte, che . . . nulla cosa qualsisia contrasforzo, che gli si pari davanti per contrastargli il cammino.

* CONTRASPALLIERA. *T. de' Giardinieri. Spalliera, che è rimpetto a un' altra, con due viali, che la tramezzano; ed è Denominazione derivata dal sito, in cui si pongono gli alberi, perchè, trovandosi accanto alle spalliere un viale, o una viottola, si dispongono le piante oltre il viale, o la viottola dirimpetto alla spalliera.*

* §. *Diconsi pure Contraspalliere, Quelle, che si praticano eziandio lungo i viali di mezzo, e di traverso, tuttochè non sieno situate dirimpetto ad alcuna spalliera.*

, CONTRASPALTO. *T. Milit. È un secondo spalto, che rimane verso la campagna.* Grassi.

* CONTRASPLENDENTE. *Che risplende contro altro splendore.* *Salvin.* Un tremendo splendore contrasplendente al lume.

* CONTRASPORTELLO. *V.* CONTRAPPORTELLO.

* CONTRASPRONE. *T. de' Magnani. Fusto di ferro a vite su di cui riposa la molla delle carrozze.*

* CONTRASSE. *T. de' Cassaj, Carrozzieri ec. Asse, che serve come di fodera interiore alla piana della cassa delle carrozze, ed altri legni.*

(*) CONTRASSEGNANTE. *Che contrassegna, che indica.* Lat. *denotans.* Gr. σημαίνων. *Salvin. disc.* 2. 460. Non contiene in sustanza altro, che il precetto dell' osservanza d' un divoto silenzio contrassegnante il rispetto.

┼ CONTRASSEGNARE. *Far Contrassegni, Notare, Segnare o riscontro.* Lat. *notam apponere, notare.* Gr. σημειοῦσθαι. *Soder. Colt.* 46. Che per non errare si potranno contrassegnare. *Borgh. Arm. Fam.* 31. Stampandosi [*i propri lavori*] dal marco loro, e di lor segno contrassegnandoli, come con lor proprio suggello, a guisa che si fa alle patenti.

CONTRASSEGNATO. *Add. da Contrassegnare.* Lat. *notatus.* Gr. σημειωθείς. *Stor. Eur.* 5. 104. Accampatisi dunque i Cristiani alla sopraddetta città non altrimenti contrassegnata da Vitichindo, ebbero ec. *Red. Oss. an.* 187. Nella quale è ancora la figura del pincio maschio della sua grandezza naturale contrassegnata col num. 6.

┼ CONTRASSEGNO. *Propriamente Segno che è Riscontro ad altro Segno: ma vale per lo più semplicemente, Segno per riconoscere, per distinguere una cosa da un' altra.* Lat. *nota.* Gr. σημεῖον. *Ar. Fur.* 8. 27. Rinaldo avea da Carlo, e dal Re Otone ec. Al principe di Vallia commissione Per contrassegni, e lettere portato. *Fir. As.* A cagione, che ella prestasse maggior fede alle sue parole, le lasciasse l' anello, come per contrassegno. *Galat.* 73. Nondimeno, acciocchè tu pure abbi qualche contrassegno dall' essere di lei, voglio, che sappi ec. *Sagg. nat. esp.* 44. Contrassegno evidente ec. che la mole d' aria, ec. non vuol meno ec. per avere il suo pieno respiro. *Soder. Colt.* 7. Osservando il contrassegno già fatto loro.

** §. I. *Con altre particelle.* *Dep. Decam. proem.* 11. Sarà buon saggio, e principal contrassegno de' Testi novelli agli antichi, e da' puri, e sinceri, a' contaminati, e guasti.

, §. II. *Contrassegno, T. Milit. Piastrina di metallo, che le ronde rimettono ad ogni corpo di guardia, onde far fede della perlustrazione, che hanno fatta.* Grassi.

* §. III. *Dare il contrassegno, T. de' Militari, vale Assicurare dell' esser suo, e degli ordini portati con mostrare il contrassegno.* *Tac. Dav.* Diede ad un Tribuno, come s' usa a soldati questo contrassegno.

┼ ** CONTRASTA. *V. A. Contrasto.* *Franc. Barb.* 269. 21. Per far di ciò contrasta.

┼ (*) CONTRASTABILE. *Che si può contrastare, Che è soggetto di contrasto.* *Salvin. disc.* 1. 302. L' altre ragioni molli, vaganti, contrastabili.

* CONTRASTABILMENTE. *In guisa contrastabile, a modo di disputa.* Magal. lett.

CONTRASTAMENTO. *Contrasto*. Lat. *contentio*, *certamen*. Gr. ἔρις. *Mor. S. Greg.* Acciocchè per la parola del perverso contrastamento ella cuopra la vergogna del suo peccato. *Coll. Ab. Isac.* Dovendosi recare il beneficio di Dio, non si ponga a dimoro per contrastamento del diavolo.

* **CONTRASTAMPA**. *T. de' Stampatori. Rame che si stampa con un altro di fresca impressione, detto così, perchè i lineamenti vengono in contrario.*

* **CONTRASTAMPARE**. *Stampare all' opposto.* Magal. lett.

* §. *Contrastampare, dicesi anche da' Libraj, Legatori ec. De' fogli stampati di fresco quando macchiano, o lasciano i segni della stampa nelle pagine, che sono a contatto.*

CONTRASTANTE. *Che contrasta*. Lat. *adversans*. Gr. ἐναντιούμενος. *Bocc. nov.* 17. 59. Ma avendo me contrastante due giovani presa ec. avvenne ec. *Dav. Scism.* 70. Niuno altro contrastante, che Tommaso Urislaio cattolico.

† **CONTRASTANZA**. *Contrasto*. Lat. *reluctatio*, *obnixus*. Gr. ἀντίςασις. *Com. Purg.* 31. Dalle contrastanze, che tengono, si dibarba un forte cerro per vento, che tragga, o sia vento di tramontana, o sia vento della terra di Iarba (*forse vale Dai luoghi che stanno incontro*).

† **CONTRASTÁRE**. *Propriamente star contro, e vale Ostare, Opporsi, Resistere, Contrariare. Talvolta si costruisce col terzo, e talora col quarto caso dopo di se.* Lat. *adversari*, *se se obiicere*. Gr. ἐναντιοῦσθαι. *Bocc. nov.* 17. 37. Andarono a contrastare a certe frontiere, acciocchè più avanti non potesse il prenze venire. *E nov.* 18. 5. Pensando niuna cosa a ciò contrastare, se non vergogna di manifestargliele, si dispose del tutto a quella cacciar via. *E nov.* 41. 21. Uccidendo chiunque ciò contrastar presumesse. *E nov.* 98. 7. Contrasta in questo cominciamento alla tua libidine. *Mor. S. Greg.* Alla cui volontà niente si può dire, che contrastieno eziandio quelle cose, le quali spesse volte pare, che avvengano contra quelli. *G. V.* 7. 23. *tit.* Come il giovane Curradino ec. arrivò a Pisa per contrastare al Re Carlo. *Petr. canz.* 11. 7. Rade volte addivien, che all' alte imprese Fortuna ingiuriosa non contrasti. *E* 20. 2. E la ragione è morta, Che tenea il freno, e contrastar nol puote. *E son.* 53. Per darmi a diveder, ch' al suo destino Mal chi contrasta, e mal chi si nasconde. *Ovid. Pist.* Ma paura, e pietade contrastetta al mio crudele ardire. *Vinc. Mart. rim.* 2. Voi sol sarete duce a contrastare L' empio avversario della nostra fede. *Spos. Salveregina* (*Livorno* 1799.) 55. E in tutte le cose tu contrastai alla morte.

** §. I. *Passivamente*. *Pecor. g.* 18. *n.* 1. Ma ivi de' Romani furono contrastati, e sconfitti ec. (*fu lor fatto contrasto*).

† ** §. II. *Contrastare per Gareggiare, Stare, o Porsi a petto, al confronto, a gara*. Lat. *conferre se cum ec.* *Fav. Esop.* 118. Propuose nel suo matto cuore di voler contrastare al bue per grandezza. *Borgh. Tosc.* 319. Ardì, sebben con poca ventura, di contrastare da per se a' Romani.

* §. III. *Contrastare alla mano, T. de' Cavallerizzi. Dicesi del cavallo, che resiste agli sforzi del cavaliere.*

CONTRASTATORE. *Verbal. masc. Che contrasta.* Lat. *adversarius*, *adversans*. Gr. ἐναντίος. *Buon. Fier.* 4. 4. 23. Del passato danno ec. Per lei vendicatori, o nel futuro Contrastatori la trarran di noia Sicuramente.

CONTRASTO. *Il contrastare, Opposizione, Combattimento*. Lat. *pugna*, *certamen*, *dimicatio*. Gr. ἔρις, μάχη. *Dant. Inf.* 7. Vostro saver non ha contrasto a lei. *Cavalc. Frutt. ling.* Li santi desiderj per indugio, e per contrasto crescono. *Bern. Orl.* 2. 4. 5. Questo dragon sarà il primo contrasto. *Ar. Fur.* 46. 8. Non mosse mai, perchè l' avesse in ira, Fortuna, che le fe lungo contrasto. *Salv. Avvert.* 1. 2. 6. Ciò a queste cose, che prima ha detto, è contrasto (*cioè, Si oppone*).

† ** §. I. *In contrasto per Contro, e simile*. *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 41. Non sono sì gran novero, che alle contrarie possano recarsi (*cioè Addursi, Esser prodotte nominate ec.*) in contrasto.

, §. II. *Contrasto, T. de' Pittori. È la varietà di tutte le parti; è il contrario della ripetizione.* Milizia.

, **CONTRASTRADA COPERTA**. *T. Militare. Una seconda strada coperta, che rimane verso la campagna.* Grassi.

, **CONTRASTRÁGLIO**. *s. m. T. di Marineria. Straglio di rinforzo, che si usa nelle navi da guerra.* Stratico.

† **CONTRATA**. *V. A. usata da' poeti in vece di Contrada*. *Amet.* 99. E di costoro ardendo Dopo esse cercherò le mia contrata. *Fr. Iac. T.* 2. 9. 06. Tutta cerca ona contrata Per avere una pulzella.

, **CONTRATTÁBILE**. *Mercatabile, Che si può contrattare*. *Dav. Tac. Post.* 430. E disturbano il commerzio (*i Principi*), non meno a non tener ferma la moneta, che è misura del valore delle cose contrattabili; che se mutassero stadera, staio, barile, e braccio, che son misure della loro quantità. *N. S.*

* **CONTRATTAGLIÁRE**. *T. dell' Arte del Disegno. Tirare linee diagonali sopra altre linee, per render gli scuri più cupi.*

* §. I. *È anche T. de' Setajuoli, e vale Lavorar a opera di contrattaglio.*

, §. II. *Contrattagliare, T. degli Agricoltori. Arare un terreno ad opera di contrattaglio, ed è lo stesso che l' intraversare, l' interzare, e l' inquartare, poichè tutte queste arature si dirigono in modo da tagliar ad angolo i solchi dell' aratura fatta prima.* Gagliardo.

* **CONTRATTÁGLIO**. *T. de' Setajuoli. Sorta di lavoro ne i velluti, o anche drappi d' oro.*

(*) **CONTRATTAMENTE**. *Avverb. Con accorciamento*. Lat. *contracte*. Gr. συντόμως. *Salvin. disc.* 3. 83. Appresso noi è vaso solamente di terra, similmente per tenere acqua; dal Greco *prochoos*, contrattamente prochus, cioè vaso, che versa avanti l' acqua dal suo corpo per via del beccuccio.

CONTRATTAMENTO. *Contrattazione*. Lat. *contractus*. Gr. συνάλλαγμα. *Fr. Giord. Pred. R.* Si perdono in contrattamenti non leciti, e vietati dalla Chiesa. *Stor. Semif.* 12. Gli detti Sanesi vedevano gli Contalberti volti a fare in qualunque modo con gli Fiorentini di essa Terra di Semifonte contrattamento.

* **CONTRATTANTE**. *T. de' Legali. Che contratta.*

† **CONTRATTÁRE**. *Trattare di vendere, comprare, o d' impegnare, o simili.* Lat. *negotiari*. Gr. πραγματεύεσθαι. *Matt. Franz. rim. burl.* In qual cambio d' argento tanti pezzi ec. Si posson e' un bisogno contrattare. *Buon. Fier.* 4. 2. 1. O con cui contrattarsi, Se se n' ha a far mercato!

† (*) §. I. *Contrattare, per Toccare, Palpare dal* Lat. *contrectare*. Gr. ψηλαφᾶν. *Vit. SS. Pad.* 1. 8. Impadicamente lui abbracciando, e le sue membra contrattando, acciocchè il corpo del giovane s' incitasse.

† ** §. II. *E metaforic.* *S. Gir.* 7. E le nostre mani delle sue parole, e della sua scienzia, e dottrina contrattarono. [*Preso da S. Giovanni: Manus nostræ*

contrectaverunt de verbo vitae. 1. Ep. 1. 1.] *Moral. S. Greg.* 2. 16. Essendo lui in forma di servo, si mostrò suggetto al Padre, conciossiachè sostenesse ec. infino alla morte contrattato dalle mani de' peccatori.

CONTRATTAZIONE. *Il contrattare.* Lat. *contractus.* Gr. συνάλλαγμα. *Guicc. stor.* 1. 4. Indusse e contrattazione tanto abbominevole molti di loro il cardinale Ascanio.

CONTRATTEMPO. *Sust. T. del ballo, della scherma, del giuoco della palla, e d'altro. Tempo contrario, o differente dal tempo ordinario.*

§. *Fare un contrattempo, dicesi per similit. dello Sconcertare un negozio, e simili.*

CONTRATTEMPO. *Avverb. Fuor di tempo.* Lat. *extra tempus.* Gr. παρὰ καιρόν. *Tac. Dav. ann.* 2. 39. Sanatori ebbero contrattempo le pretorie.

§. *Di contrattempo; posto avverbialm. vale lo stesso. Buon. Fier.* 4. *intr.* Perocchè l' interesse Convieo, che prima assicuri la gente, E poi dia il colpo suo di contrattempo.

CONTRATTO. *Sust. Strumento, Scrittura pubblica, che stabilisce le convenzioni.* Lat. *instrumentum, contractus.* Gr. συμβόλαιον, συνάλλαγμα. *G. V.* 7. 43. 5. Rimasi io Firenze per dar compimento a' contratti della pace. *Belline.* 91. Bugiardi, e' ne gharebbon un contratto. *Varch. stor.* 11. 383. E del contratto di questa autorità fu rogato messer Iacopo Polverini da Prato allora cancelliere di detta comunità. *E* 428. Tornarono la sera a sei ore di notte co' capitoli, i quali furono approvati agli undici, e a' dodici si stipulò il contratto, il quale m' è paruto di porre tutto di parola a parola.

§. *E per l' Atto stesso del contrarre, Convenzione, che ha cagion dalla legge, onde ne nasce l' obbligazione, e l' azione.* Lat. *contractus.* Gr. συμβόλαιον, συνάλλαγμα. *Maestruzz.* 2. 11. 2. Lo inganno in alcuno contratto in due modi si fa, alcuna volta da causa al contratto; verbigrazia, con inganno t' indussi, che tu vendessi ec. e allora non tiene il contratto ec. *G. V.* 4. 20. 5. Quando il contratto del matrimonio non annodato si manifestò per lo mancamento dello 'ngenerare. *M. V.* 3. 106. Maestro Pietro diceva, ch' e' non era lecito contratto, e predicavalo senza mostrare le ragioni chiare. *Vit. Plut.* Piglia per moglie Lepida, ec. ma Scipione non volle, e fonne disfatto il contratto.

† CONTRATTO. *Add. da Contrarre. Concordevolmente stabilito. Bocc. nov.* 13. 22. Il contratto matrimonio tra Alessandro e me ec. io facessi aperto.

† §. I. *Per acquistato, Tirato a sè. Guicc. stor.* 4. 204. Vitellozzo, così ammalato, com' era, d' infermità contratta intorno a Pisa.

§. II. *Per Rattratto, Rattrappato. Cr.* 9. 99. 5. Se paurose (*le pecchie*) parranno, ovver contratte di corpo, e faccian silenzio ec. fatti canali di canna, mele ec. vi dovrai infondere. *Zibald. Andr.* 105. Le mani, che toccarono lo frutto, che Dio avea loro vietato, si diverranno contratte.

§. III. *In forza di sust. per Colui, che è attratto.* Lat. *membris captus.* Gr. παραλυτικός. *Com. Inf.* 19. Gli Appostoli rendevano il parlare a' mutoli, stendevano li contratti.

† CONTRATTURA. *Rattrappatura, Raggricchiamento, Accorciamento de' nervi e de' muscoli.* Lat. *membrorum contractio, convulsio.* Gr. σπασμός. *M. Aldobr.* Sì non fa mestier fatica, siccome disse Ipocras, ché quest' è mortale, se contrattura è per tutta la persona, ma se la contrattura è in certe parti, si conviene ugnere la schiena. *Libr. cur. malatt.* Usa di questo unguento, quando sopraggiugne la contrattura de' nervi.

* CONTRAVAJATO. *T. Araldico. Dicesi de' pezzi, i vai de' quali sono opposti.*

† (*) CONTRAURTARE. *Urtar contro. Salvin. disc.* 1. 252. Una rozza, e mal digerita quantità di cose alla rifuse ammassata, e che s' urtano, e contraurtano l' una coll' altra viene dalla legge, ec. (*qui per similit.*).

* CONTRAVVALÉRE. *Essere equivalente; Contrappesare; Agguagliare. Bemb. Oraz.* Qual mercede può contravvalere, e ristorare questa servitù!

† CONTRAVVALLAZIONE. *T. Militare. Secondo trinceramento, col quale si cigne la piazza che si vuole assediare.*

* CONTRAVVEDÉRE. *Veder con suo dispiacere, vedér di mal occhio.* But. Purg.

CONTRAVVELENO. *Checchè sia, che abbia virtù contra 'l veleno.* Lat. *antidotum.* Gr. ἀντίδοτον. *Tac. Dav. ann.* 14. 183. Ella a' tradimenti usata s' avea cura, e pigliava contravveleni. *Red. Vip.* 2. 24. I quali, ancorchè non avessero mangiato il contravveleno del capo viperino, contuttociò non vollero morire. *Ed Esp. nat.* 63. La raschiatura dell' unghie, e del becco è uno de' più potenti contravveleni del mondo.

† ** CONTRAVVENIRE. *Venir contro, Venire incontro, e per similit. Preoccupare. Alber.* 41. Contr' al pericolo ec. meglio è in tempo contravvenire, che di po' l' uscita vendicare.

† §. *Parimente per similit. Contraffare nel signific. del* §. IV. Lat. *praevaricari, contra legem committere.* Gr. παραβαίνειν, παρανομεῖν. *Maestruzz.* 1. 66. Non vale l' alienazione, se la moglie non giura di non contravvenire. *E* 2. 18. Quando la moltitudine giura di fare alcuna cosa, o non fare, possono alcuni contravvenire, vegnendo contro alquanti!

CONTRAVVENZIONE. *Il contravvenire, Prevaricazione, Trasgressione.* Lat. *praevaricatio.* Gr. παράβασις. *Guicc. stor. lib.* 16. Assolvere il Duca ec. non già dalla pena de' centomila ducati promessa in caso di contravvenzione all' istrumento fatto con Adriano.

CONTRAVVERSITÀ, CONTRAVVERSITADE, e CONTRAVVERSITATE. *Controversia, Contrarietà.* Lat. *contrarietas.* Gr. ἐναντίωσις. *Fr. Iac. Cess.* Tolgano adunque via i medici la contravversitade dagli animi, acciocchè non mostrino di saper più, che di guerire gl' infermi.

** CONTRAVVERSIA. *Dicesi anche per Controversia. Cavalc. Att. Apost.* 90. Levandosi di ciò grande contravversia, e discordia fra loro ec. ordinarono ec.

* CONTRAVVIALE. *T. de' Giardinieri. Viale, o filar d' alberi laterale ad un altro.*

† ** CONTRAVVÒGLIA. *Contro a voglia. Boez.* 62. Le Contravvoglia tolte pecunie si raddomandano (*qui è la forma d' Avverb.*).

CONTRAZIONE. *Raggrinzamento, Ritiramento.* Lat. *contractio, corrugatio.* Gr. συστολή. *Cr.* 5. 2. 14. Fanno pro [*le mandorle amare*] se si pongano sopra il panno, e sopra le lentiggini, e margini, e percosse, e appianano la contrazion della faccia. *Volg. Mes.* Opera in essi muscoli contrazione, e raggrinzamento.

, CONTRE. *s. f. pl. T. di Marineria. Nome, che si dà a quattro grosse funi, due delle quali sono attaccate alle bugne della maggior vela, e le altre a quelle di trinchetto, e servono a tirare verso prua le bugne di sopravvento di dette vele.* Stratico.

† CONTREMISCERE. *V. A. e L. Tremare.* Lat. *contremiscere, tremere. Fr. Iac. T.* 6. 2. 27. Quando lui sentii venire Lo sportello vanni e aprire, E' brigossi di fuggire. Di che tutta contremiscei.

† ** CONTRIBOLATO. *Tribolato, Afflitto. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 214. Lo sagrifizio a Dio lo spirito contribolato. *Segner. Miser.* 18. 1. Conviene che sia (*la*

Spirito) contriboleto, cioè, che sia tribolato insieme col corpo.

† (*) CONTRIBUENTE. *Che contribuisce, che giova. Salvin. disc.* n. 466. Dietro alla quale ne vengono e l' economica, e la politica, amanissime facultadi contribuenti alla felicità della casa, e degli stati.

† CONTRIBUIRE. *Concorrere colla spesa, colla fatica, cogli uffiej, o simili a checchè sia, e per simil. Giovare, Concorrere al vantaggio di checchè sia.* Lat. *contribuere.* Gr. συντελεῖν. *Red. cons.* 1. 287. I maschi [*delle palme*] contribuiscono un non so che per fecondar le femmine.

* CONTRIBUITO. *Add. da Contribuire.*

* CONTRIBUTORE. *Che contribuisce.* Pallav. Conc. Tr.

CONTRIBUZIONE. *Concorrimento, e Aiuto a checchè si sia.* Lat. *contributio.* Gr. συντέλεια. *Vit. Plut. P. S.* 4. Una fiata domandavano gli Ateniesi contribuzione dal detto Fociona per lo detto sacrificio. *Guicc. stor.* 16. 787. Offerendo ec. cinquecento lance, e grossa contribuzion di danari.

* CONTR' IMBOSCATA. *Imboscata contra l' imboscata.* Accad. Cr. Mess.

* CONTR' INQUARTARE. *T. Araldico. Dividere in quattro parti un quarto dello scudo già inquartato.*

* CONTR' INQUARTATURA. *T. Araldico. La parti d' uno scudo contr' inquartato.*

† CONTRIRE. *Contritare, Pestare, Tritare. Dial. S. Greg.* 12. 13. Perciocchè li sassi del muro caduto l' avaano minuzzato, e contrito non solamente le membre, ma tutte l' osse.

§. *E neutr. pass. Aver contrizione.* Lat. *contritum esse. Fr. Giord. Pred. R.* Dopo tanti peccati non se ne vogliono contrire. *Zibald. Andr.* Dio concede loro di potersi contrire molta occasioni.

. CONTRISTABILE. *Contristamento.* Gelli Circe. *Amati.*

CONTRISTAMENTO. *Travaglio d' animo, Affanno, Tristizia.* Lat. *tristitia, mœror.* Gr. λύπη, ἀνία. *Introd. Virt.* Sono così oomiati ec. rallegramento, o contristamento. *Pass.* 81. Si puote considerare il dolore in quanto è sensibile, cioè nella parte sensitiva, che è un contristamento afflittivo.

† CONTRISTARE. *Far triste, Travagliare, Perturbare, Dar malinconia.* Lat. *contristare, tristitia afficere.* Gr. λυπεῖν. *Bocc. nov.* 22. 10. Egli avrebbe a torto contristata la donna. *Dant. Inf.* 11. O con forza, o con frode altrui contrista. *E Purg.* 1. Che mi avea contristati gli occhi, e 'l petto. *Petr. son.* 212. Solea lontana in sonno consolarme Con quella dolce angelica sua vista Madonna, or mi spaventa, e mi contrista.

§. I. *E in signific. neutr. pass. Travagliarsi, Prender malinconia.* Lat. *tristari.* Gr. λυπεῖσθαι. *Cron. Morell.* 345. Tu immacolato, puro, e candido, se' contristato, e affliggiti nella morte scura, e crudele del Figliuolo di Dio. *Fior. S. Franc.* 10. Delle ingiurie si rallegravano, e dagli onori si contristavano. *Fir. disc. an.* 67. Egli non era mai sì allegro, nè sì contento, che non si contristasse.

** §. II. *E con le part. soppresse. S. Eufrag.* 179. Allora vedendola la Badessa così contristare, disse, ec. (*contristarsi.*)

** §. III. *Contristarsi, metaf. Parlando delle piante. Cresc. Lib.* 5. *pag.* 282. E da guardare, che gli animali non vi vadano, perocchè spessamente rodon le piante, per la qual cosa molto se ne contristano, e alcuna volta si seccano.

* §. IV. *Per Danneggiare, Maltrattare, Macerare, Travagliare, Guastare. Fav. Esop.* E quivi piangeva continuamente contristando diverse parti del corpo, cioè le sue tenere guancie con l' unghie ec.

CONTRISTATO. *Add. da Contristare. Attristato, Travagliato.* Lat. *contristatus.* Gr. λυπηθείς. *Leg. Spir. San. S. B.* 353. La prima fu a consolare li contristati (*qui in forza di sust.*). *Vit. SS. Pad.* 1. 57. Vedendo Antonio, che questo errore in brieve dovea aver fine, e allentarsi la persecuzione, consolò li suoi discepoli contristati.

CONTRISTATORE. *Verbal. masc. Che contrista.* Lat. *contristator.* Gr. ἀντιλυπῶν. *Mor. S. Greg.* Dimostre quanto esso sia forte contro le mutazioni de' suoi contristatori.

CONTRISTATRICE. *Femm. di Contristatore.* Lat. *contristatrix. Fr. Giord. Pred. R.* Grande contristatrice a suo tempo si è la mala coscienza.

CONTRISTAZIONE. *Contristamento.* Lat. *tristitia, mœror. Coll. Ab. Isac.* 20. Tutte queste cose buone nascono dalle contristazioni.

CONTRITAMENTE. *Avverb. Con contrizione.* Lat. *contrite.* Gr. συντετριμμένως. *Vit. SS. Pad.* 2. 72. Pentendosi di ciò incominciò e piagner contritamente, e fece orazione.

CONTRITARE. *Minutamente tritare, Sminuzzare, Stritolare.* Lat. *conterere.* Gr. συντρίβειν. *Cr.* 2. 23. 4. La cui mollezza (*della pianta innestata*) è tanta, che piuttosto si contrita, e schiaccia, e lacera, che si possa ficcare, ed insieme legare. *Fr. Giord.* 128. Questa sarà la pietra che ti cadrà addosso, che ti contriterà.

CONTRITATO. *Add. da Contritare.* Lat. *contritus.* Gr. συντετριμμένος.

CONTRITO. *Add. da Contrire. Che ha contrizione, Compunto, Pentito con dolor d' animo de' falli commessi.* Lat. *contritus.* Gr. συντετριμμένος. *Bocc. nov.* 18. 40. Contrita d' ogni suo peccato divotamente si confessò dall' Arcivescovo di Roam. *Com. Inf.* 19. È anno di remissione, e di perdono di tutti li peccati a chi confesso, e contrito ec. *Petr. canz.* 49. 10. Miserere d' un cuor contrito umile. *Bern. Orl.* 1. 17. 39. Onde contrita, e con gran divozione ec. Fu da Rinaldo al fin fatta cristiana.

§. *Contrito, per Contritato, Pesto, Trito.* Lat. *contritus.* Gr. συντετριμμένος. *Pallad.* Le granella della melagrane contrite ec. con vino austero, e brusco.

CONTRIZIONCELLA. *Dim. di Contrizione. Fr. Giord. Pred. R.* Son contenti d' ogni picciola contrizioncella.

† CONTRIZIONE. *Dolore volontariamente preso per li peccati commessi, che nasce da un principio d' amor di Dio, con proponimento di confessargli, di soddisfare, e di non ricadere.* Lat. *contritio.* Gr. σύντριψις. *Pass.* 74. Contrizione ec. è uno dolore volontariamente preso per li peccati, con proponimento di confessargli, e di soddisfare. *Cavalc. Frutt. ling.* Contrizione è un dolore preso volontariamente per li peccati con proponimento di più non peccare, il qual dolore dice, che purga l' anima, come la medicina monda il corpo, e allumina, e dischiara il cuore, come il collirio gli occhi infermi, e pacifica, e sana l' anima, e toglie ogni difetto. *But. Purg.* 9. 2. È contrizione riconoscimento del peccato commesso con dolore d' averlo commesso, e pentimento, e proponimento di non ricadervi. *Bocc. nov.* 1. 39. Egli potè in sull' estremo aver sì fatta contrizione, che per avventura Iddio ebbe misericordia di lui. *G. V.* 10. 56. 3. Ebbe i sacramenti della chiesa, e colla detta contrizione morì. *Serm. S. Agost. D.* 65. Allora lo Spirito Santo ti reca la buona tristizia, cioè il dolor de' peccati, che si chiama contrizione.

** §. *Contrizione, per Macerazione della carne.*

Stor. Barl. 92. Fece al suo corpo grande afflizione di fame, e di sete, e d' altra contriziona.

CONTRO. *Preposizione, che serve al secondo, al terzo, e al quarto caso, e denota opposizione, e contrarietà.* Lat. *contra, adversum.* Gr. *ἐναντίον.* *Bocc. Introd.* 14. Niuna altra medicina esser contro alle pestilenze migliore. *E nov.* 6. 3. E fattolo richiedere, lui domandò, se vero fosse ciò, che contro di lui era stato detto. *G. V.* 11. 58. 3. E si ricominciò guerra contro gli Aretini. *M. V.* 1. 73. Avendo il nostro comune la guardia di Preto presa contro la comune volontà de' terrazzani. *Cas. lett.* 27. Finalmente ho ottenuto in Rota il mandato contro di lui, e suoi beni.

** §. I. *Col terzo, e secondo caso insieme.* *Fir. Asin.* 189. Contro a di te.

** §. II. *Con l' affissa* CI. *Vit. SS. Pad. T.* 2. *nel titolo del C. LXVI.* 102. Delle cose, che danno virtù, e forza al nimico controci.

** §. III. *Orsù ognun mi sia contro.* Modo di dire di chi si vede convinto da tutte le parti. *Cecch. Assiuol.* 5. 6.

§. IV. *Per A rincontro, o Rimpetto.* Lat. *contra, exadversum.* Gr. *ἐναντίον.* *Bocc. nov.* 19. 12. Metti cinquemila fiorini d' oro de' tuoi ec. contro a mille de' miei.

§. V. *E in forza di sust. contrario di Prò.* *G. V.* 10. 118. 3. Sicchè ci è il pro, e 'l contro. *E* 11. 89. 5. E fuvvi il pro, e 'l contro.

** §. VI. *Dicesi anche E pro e contro.* Lat. *in utramque sententiam.* *Franc. Sacch. nov.* 54. Dicendo l' uno, e dicendo l'altro e pro e contro delle loro mogli, disse Ser Naddo ec.

§. VII. *Per Incontro.* *Fiamm.* 5. 72. Si fa contro alle mortali ponte delle agute spade.

§. VIII. *Dar contro.* *V.* DARE CONTRO.

(†) §. IX. *Far contro alla canzone, vale Far la Contraparte.* *Bern. Orl.* 1. 14. 52. Aquilante cantava a Chiarione, L' un faceva sovran, l' altro tenore, Brandimarte fa contro alla canzone.

(†) §. X. *Contra a grato, vale Di mala voglia, Contra 'l proprio piacere.* *Dant. Par.* 4. Molte fiate già, frate, adivenne, Che per fuggir periglio contro a grato Si fe' di quel, che far non si convenne.

, CONTROATTACCO. *T. Militare. Lavori, che prima della difesa, o nel tempo di quella, la guarnigione imprende a gran distanza della fortezza per potere colle artiglierie battere d' infilata, o di rovescia le trincee, e le prime batterie dell' assediante.* Grassi.

* CONTROBATTUTA. *T. degli Idraulici. La ripercussione dell' acqua del fiume nella ripa apposta dopo la prima battata.*

, CONTRO BEL VEDERE. *T. di Marineria.* *V.* DIAVOLETTO. Stratico.

, CONTROBRACCI. *s. m. pl. T. di Marineria. Chiamansi con questo nome de' cavi semplici, che servono a raddoppiare i bracci de' pennoni bassi in un tempo burrascoso, o in caso di combattimento.* Stratico.

, CONTROBUGNE. *T. di Marineria.* *V.* PATERASSI. Stratico.

, CONTROCHIGLIA. *s. f. T. di Marineria. Pezzo di costruzione formato da più legni diritti, che si applicano sulla chiglia nell' interno della nave per tutta la di lei lunghezza. Comincia dalla controruota di poppa, e va ad unirsi alla controruota di prua.* Stratico.

, CONTROCORNIERE. *T. di Marineria.* *V.* ARCACCIA. Stratico.

, CONTROCORRENTE. *T. di Marineria.* *V.* CORRENTE. Stratico.

, CONTROCORSIE. *s. f. pl. T. di Marineria. Sono lunghi pezzi di legno posti sotto i bagli nel verso della lunghezza della nave, specialmente da una boccaporta all' altra immarsati negli stessi per rinforzare la loro unione. Le controcorsie si pongono sotto tutti i ponti, ed anche sotto i mezzi ponti de' Castelli.* Stratico.

, CONTRODRAGANTE. *s. f. T. di Marineria. È la più alta barra a traversa nel quadro di poppa, sull' alto della ruota, che fa con essa la figura di uno T. È posta sopra il dragante all' altezza o in dipresso della soglio superiore de' portelli superiori.* Stratico.

, CONTROLLORE. *s. m. T. di Commercio, e nome d' impiego. È un incaricato di rivedere i conti.* Stratico.

* CONTRONESTÀ. *Disonestà, Indecenza.* Uden. Nis.

, CONTROQUAIRATE. *T. di Marineria.* *V.* QUAIRATE. Stratico.

, CONTROSARTIE. *T. di Marineria.* *V.* SARTIE. Stratico.

† (*) CONTROSTÓMACO. *Posto avverbialm. Di mala voglia, A malincorpo, e propriamente, Repugnante lo stomaco, o con nausea del medesimo.* Lat. *ægre.* Gr. *ἀκουσίως.* *Red. lett.* 1. 193. Ora, che egli vi ha tanta avversione, e che imbevuto d' una così fatta opinione lo piglierebbe contro volontà, e tanto controstomaco; non consiglierei lui a pigliarlo.

, CONTROSTRÁGLIO. *T. di Marineria.* *V.* STRÁGLIO. Stratico.

, CONTROTRINCARINI. *T. di Marineria.* *V.* TRINCARINI. Stratico.

CONTROVARE. *V. A. Inventare, Fingere.* *M. V.* 8. 81. Di sua propria mano uccise 25. de' suoi baroni, controvando cagioni, e prendendo ora dall' uno, e ora dell' altro infinite, e simulate infamazioni [*la stampata per errore ha* con trovando].

CONTROVATO. *Add. Finto.* Lat. *fictus.* Gr. *πλαστός.* *M. V.* 10. 96. Stimando, che con ragioni controvate contro a lor volgesse la guerra.

CONTROVÈRSIA. *Litigio, Quistione, Contesa, Contrasto.* Lat. *controversia.* Gr. *ζήτημα.* *M. V.* 1. 5. Piati, quistioni, controversie, riotte surgono d' ogni parte. *E* 10. 67. La cosa stette per più giorni in controversia, e dibattimento. *Maestruzz.* 2. 19. Ogni fine della loro controversie è il giuramento. *Retor. Tull.* Per quarto modo della controversia conghietturale.

(*) CONTROVERSISTA. *Autore, che esamina controversie in qualche scienza; e per lo più s' intende quegli, che tratta le teologiche.* Lat. *disceptator, disputator.* *Segner. Mann. Giugn.* 9. 3. Figuratevi, che la dottrina sia come una torre fortissima, in cui puoi fare, che la gloria di Cristo non tema i dardi dell' eresia sua ribelle, come fan tanti eruditi controversisti.

CONTROVERSO. *Add. Contrario.* Lat. *contrarius.* Gr. *ἐναντίος.* *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Licenzie soldatesca al buon costume Sempremai controversa.

(†) §. *Per contrastato.* *Gal. Mem. e lett. ined. Part.* 1. *Ediz. del Venturi pag.* 97. Mi sono accertato di quello, che sempre è stato controverso tra i filosofi, cioè quello che sia la via lattea.

(*) CONTROVÈRTERE. *Contendere, Mettere in quistione.* Lat. *controversari.* Gr. *ἀμφισβητεῖν.* *Segn. Mann. Giugn.* 18. 3. Non controvertendo la sentenza loro di morte, come già notissima a tutti, ma fulminandola.

* CONTROVERTÌBILE. *Disputabile, litigioso.* *Bellinc. Disc.* Non controvertibile.

* CONTROVERTIBILMENTE. *In modo controvertibile.* Magal. lett.

†(*) **CONTROVOLONTÀ**. *Posto avverbialm. Malvolentieri, A malincuore, e propriamente Contra la volontà.* Lat. *ingratiis.* Gr. ἀέκοντι. *Red. lett.* 1. 193. Ora, che egli vi ha tanta avversione, e che ec. lo piglierebbe controvolontà, e tanto controstomaco; non consiglierei lui a pigliarlo.

*** **CONTROVOLTIGLIOLA**. *s. f. T. di Marineria. È il nome di un pezzo di legno rotondo a foggia di toro o bastone, che fa parte dell' ornamento dello sperone di una nave.* Stratico.

CONTRUGIOLÀRE. *V. A. Truciolare. Pataff.* 2. E per la niffa eta contrugiolando.

*** **CONTUBERNALE**. *T. Militare. Così chiamavansi tra loro i soldati Romani della stessa camerata.* Grassi.

* **CONTUBÈRNIA**. *Schiera militare dello stesso quartiere.* Vegez.

CONTUMACE. *Sust. Contumacia.* Lat. *contumacia.* Gr. αὐθάδεια. *G. V.* 11. 39. 2. Il quale avea bando di contumace della testa. *M. V.* 4. 46. Onde per la contumace, e per la impotenzia poco appresso ne segnì la suggezione di quella terra. *Burch.* 1. 76. E caverotti poi di contumace. *Morg.* 15. 14. Rispose Orlando: sia quel, che ti piace, Meglio è morir, che star in contumace.

† **CONTUMACE**. *Add. Caduto in contumacia, Che è in contumacia.* Lat. *contumax.* Gr. αὐθάδης. *Maestruzz.* 2. 35. La prima è contumacia, quando alcuno sarà citato, ovvero ammonito dal giudice tre volte, ovvero una volta per tre, ed egli sia contumace, ovvero disubbidiente ec. *Din. Comp.* 1. 16. I cittadini chiamarono per podestà uno, che era capitano, e cominciarono ad accusare gli amici di Giano, e furonne condannati alcuni, chi in lire cinquecento, e chi in lire mille, e alcuni ne furono contumaci.

† §. I. *Per similit. si dice di chi non ubbidisce, e resiste agli ordini ed ai voleri de' maggiori di se, di Dio ec. Pass.* 264. Il decimo grado dell' umiltà si è obbedienza, ed è contrario al decimo grado della superbia, che è ribellione, per la quale altri è contumace, e disubbidiente a' suoi maggiori. *Albert.* 24. Chi dilicatamente dalla fantilitade nutrica lo servo suo, poscia sentirà lui contumace, e non solamente contumace, ma rile.

(†) §. II. *Ugualmente per similit. si dice di chi si tien lontano da altri a disubbidire a modo de' contumaci. Bern. Orl.* 2. 7. 67. Or mi pare esser teco contumace, E non dover da te perdon trovare.

CONTUMACEMENTE. *Avverb. Con contumacia.* Lat. *contumaciter.* Gr. αὐθαδῶς. *S. Agost. C. D.* Resistono contumacemente, e stanno fermi a difender le loro pestifere, e mortali dottrine. *Sen. ben. Varch.* 5. 6. Volle disdirgli piuttosto, astutamente, che contumacemente, o con superbia.

† **CONTUMACIA**. *Il disubbidire a' giudici segnatamente col non presentarsi, o col non farsi rappresentare chiamati innanzi loro, il che si tira addosso pregiudicio.* Lat. *contumacia.* Gr. αὐθάδεια.

† §. I. *Per similit. si dice d' ogni altra disubbidienza a superiore, o a tale che si considera come superiore. Dant. Purg.* 3. Ver è, che quale in contumacia muore Di santa Chiesa, ancorch' al fin si penta, Star li convien da questa ripa in fuore. *Maestruzz.* 2. 7. 13. Perseverando in malizia caggio nel peccato della contumacia. *Bocc. nov.* 57. 4. Vilmente fuggendo, per contumacia in esilio vivere. *Segn. stor.* 7. 199. Avvegnachè i più sdegnosi, e di maggiore animo non accattassono quel benefizio, e volessono restare nella medesima contumacia.

† §. II. *Per ostinazione, o altra simile. Tes. Br.* 7. 82. Di superbia viene orgoglio, e dispetto, e vantamento, ipocrisia, contenzione, e discordia, perdurabilità, e contumacia.

§. III. *Far la contumacia, o Star in contumacia, dicesi delle persone, e delle mercanzie, che per alcun determinato tempo si tengono in luogo separato per sospetto di peste.*

*** §. IV. *Contumacia, T. di Marineria. V.* QUARENTENA. Stratico.

* **CONTUMACIALE**. *T. de' Forensi. Di contumacia; per cagione di contumacia.* Sentenza contumaciale.

(*) **CONTUMACÌSSIMO**. *Superl. di Contumace. Segner. Pred.* 17. 4. Fate che dopo contumacissima infermità riportiam perfetta salute: non ritorniam subito agli amori, alle sfrenataggini, alle rivalità! (*qui ostinatissima*).

CONTUMÈLIA. *V. L. Ingiuria, Villania, Offesa.* Lat. *contumelia.* Gr. ὕβρις. *Maestruzz.* 1. 79. Se essa infedele vuole abitare col marito fedele sanza contumelia del creatore ec. *E* 2. 8. 3. La detrazione è diversa dalla contumelia, cioè villania. *E* 2. 8. 4. L'amicizia è miglior, che l'onore, il quale si toglie per la contumelia. *E* 2. 9. 5. Che è contumelia? Risponde san Tommaso: Contumelia importa disonore d'alcuno per parole, o per fatti, ma in questo è diversa dal convizio, che per le parole oltraggiose si rappresenta propiamente il difetto della colpa, ma per lo convizio generalmente si rappresenta qualunque difetto, o di colpa, o di pena, onde se alcuno ingiuriosamente dica; tu se' cieco, dice convizio, ma non contumelia, ma se dice: tu se' ladro, non solamente dice convizio, ma anche contumelia, avvegnachè spesse volte si pone l' uno per l' altro. *G. V.* 12. 113. 4. E 'l Clesiastico dice: il regno si trasporta di gente in gente per le ingiustizie, ingiurie, e contumelie, e diversi inganni. *Cavalc. Frutt. ling.* Fanno contumelia allo spirito della grazia, ricadendo negli peccati già confessati, e perdonati.

CONTUMELIOSAMENTE. *Avverb. Ingiuriosamente.* Lat. *contumeliose.* Gr. ὑβριστικῶς. *Fr. Giord. Pred. R.* Si dolera d' esser trattato sempre contumeliosamente. *Segr. Fior. pr. cap.* 19. Antonino il quale aveva morto contumeliosamente un fratello di quel centurione. *Guicc. stor.* 11. 562. Vedessero ec. insultare sì ferocemente, e contumeliosamente al nome ec.

CONTUMELIOSISSIMO. *Superl. di Contumelioso.* Lat. *contumeliosissimus.* *Guicc. stor. libr.* 10. Oltra questo avesse con parole contumeliosissime spregiato la loro ignobilità. *E* 16. 792. Scrisse lettere contumeliosissime contra 'l viceré.

CONTUMELIOSO. *Add. Che fa contumelia, Villano, Scortese, Oltraggioso.* Lat. *contumeliosus.* *S. Grisost.* D' innumerabili parole, ed ingiurie, e contumeliose continuamente li nostri prossimi provochiamo, e affliggiamo. *Maestruzz.* 2. 8. 4. Detrattori son coloro, che negano i beni altrui, e' contumeliosi li scemano. *E* 2. 8. 5. Il contumelioso pare, che pigli il male dell' altro *seriose*, ma il beffardo, e dirisore in giuoco. *Cavalc. Pungil.* Rade volte si può bene riconciliare, e medicare quello, ch' è ferito di parole contumeliose, e che gli torni vergogna. *E Frutt. ling.* Io fui bestemmiatore, e contumelioso, e perseguitatore della Chiesa di Dio. *E discipl. spir.* È adunque da sapere, che questo appetito di signoreggiare è a Dio molto contumelioso, al prossimo molto ingiurioso, e a chi l' ha molto pericoloso, dannoso, e penoso.

* **CONTUNDENTE**. *T. de' Chirurgi, e de' Legali. Che ferisce senza taglio, o ferita, ma solamente ammaccando, come fa un bastone, o mazza.* Arme contundenti.

† **CONTURBAGIONE**. *L' atto e l' effetto del conturbare, Alterazione.* Lat. *conturbatio.* Gr. ταραχή.

M. V. 2. 8. Senza avere con lui alcuna guerra, e conturbagione di pace.

CONTURBAMENTO. *Il conturbare, Conturbagione*. Lat. *turbatio, perturbatio*. Gr. ταραχή. *Fr. Giord. Pred. R.* Grande ne provano conturbamento nell' anima. *Zibald. Andr.* 120. Acciocchè quella cotale raccolta, non cresca in tal gravezza ec. per la quale il celabro, e' sensi del capo prendessono pericolosi conturbamenti.

CONTURBANZA. *V. A. Conturbamento*. Lat. *conturbatio, perturbatio*. Gr. ταραχή. *Fr. Iac. T.* 6. 20. 5. Inebriami 'l core Di te dolce amore; Ogn' altro sapore Mi fa conturbanza. *E* 6. 20. 24. Amor non tardare Di me consolare, Che 'l troppo aspettare Mi fa conturbanza.

CONTURBARE. *Sconturbare, Alterare, Turbare: e si usa anche neutr. pass.* Lat. *conturbare, turbationem afferre, turbare*. Gr. ταράττειν. *G. V.* 8. 8. 4. Per la qual cosa il popolo minuto si conturbò molto. *Esp. P. N.* Già di sua fortuna non si conturbò. *Petr. cap.* 12. E conturba, ed acqueta gli elementi. *Stor. Eur.* 1. 15. Per questo conturba Guido la sua santa pace.

† ** §. *Conturbare l'orecchie altrui con parole, vale Infastidire, o scandalezzare altrui. Vit. S. Gir.* 88. Cominciò a parlare parole di tanta disonestà, che conturbò gli orecchi degli auditori.

* CONTURBATAMENTE. *Con conturbazione*. Uden. Nis.

† CONTURBATIVO. *Add. Che conturba, o è adatto a conturbare*. Lat. *turbandi vim habens*. Gr. ταρακτικός. *Volg. Mes.* Il cartamo è apritivo, astersivo, e conturbativo con nausea.

CONTURBATO. *Add. da Conturbare, Sconturbato*. Lat. *conturbatus, turbatus*. Gr. ταραχθείς. *Urb.* Per lo strano caso, e nuovo accidente remo seco stesso l'Imperadore assai conturbato. *Ovid. Pist.* Conturbato seggio in sulla pietra alla riva del mare, e riguardo la tua riviera. *Dav. Scism.* 49. Ecco il bel frutto del ventre mio conturbato. *Fir. As.* 79. In sul farsi sero, anzi che tu arrivassi da casa, Laura tutta conturbata salse sopra d' un certo tavolato.

† CONTURBAZIONE. *Conturbagione*. Lat. *conturbatio, perturbatio*. Gr. ταραχή. *Lib. Pred.* La seconda l' oscurazion dell' aria, la terza è la conturbazione degli occhi [*qui vale turbamento, cioè Oscuramento della facoltà visiva*]. *Fior. S. Franc.* 177. Nascono molte cose contrarie, e molte conturbazioni, e molte avversitadi.

* CONTUSIONCELLA. *T. de' Chirurgi. Dim di Contusione*.

CONTUSIONE. *V. L. Ammaccamento, Ammaccatura*. Lat. *contusio*. Gr. θλάσις. *Libr. cur. malatt.* Bisogna valersene nella contusioni de' membri. *Buon. Fier.* 4. 5. 16. Anzi unguento da imbrogli, e da girandole; Confusione toh' ! confusione.

CONTUSO. *V. L. Add. Ammaccato*. Lat. *contusus*. Gr. τεθλασμένος. *Libr. cur. malatt.* Porta giovamento alle carni contuse.

* CONTUTORE. *T. de' Legali. Colui, che è compagno con altri nell' ufficio di tutore*.

CON TUTTO. *Posto avverbialm. vale lo stesso, che Contuttochè, Benchè. Col dimostrativo non ci è avvenuto incontrarlo ne' buoni autori, ma sempre col soggiuntivo*. Lat. *quamquam, etsi*. Gr. καίπερ. *G. V.* 7. 44. 2. Confermò Ridolfo conte di Furimborgo eletto Re de' Romani signore di gran valore, con tutto fosse di basso lignaggio. *E* 9. 284. 2. Mandógli a' confini sanza altra ragione, con tutto ne fossero degni.

** §. *Con tutto, Accordato col nome seguente, vale Non ostante*. *Fior. S. Franc.* 127. Santo Francesco ec. istette infermo ec. e con tutta la sua infermità egli ispesse volte cantava certe laude di Cristo.

CONTUTTOCHÈ. *Avverb. Che anche in tre parole si scrive. Quantunque, Benchè, Ancorachè. Usasi così col dimostrativo, come col soggiuntivo, benchè più raro col primo*. Lat. *quamquam, etsi*. Gr. καίπερ. *Dio. Comp.* 3. 86. Con tutto che i Bianchi tenessono alcuna vestigia di parte Guelfa, erano da loro trattati come cordiali nimici. *Bocc. nov.* 68. 7. Era Arriguccio, contuttochè fosse mercatante, un fiero uomo, ed un forte. *G. V.* 1. 61. 4. Contuttochè per la fame, e disagio, che avevano avuto, la maggior parte si morirono in brieve tempo. *E* 8. 69. 2. Contuttochè alla prima mostrò d' avere buona, e comune intenzione. *E* 11. 58. 3. Si ricominciò guerra contro agli Aretini, contuttochè nel segreto tuttora rimasono gli Aretini in trattato d' accordo co' Fiorentini. *Dant. Inf.* 30. Cercando lui tra quella gente sconcia, Con tutto ch'ella volge undici miglia, E più d' un mezzo di traverso non ci ha.

CONTUTTOCIÒ. *Posto avverbialm. Che anche in tre parole si scrive. Non ostante ciò, Tuttavia*. Lat. *nihilominus, tamen*. Gr. ὅμως. *Fir. As.* 91. Contuttociò il mio veloce sforzo non potè vincere la crudeltà della mia fortuna. *Varch. stor.* 6. Contuttociò vi rimasono, per dir come 'l volgo, di molte gozzaie. *Red. lett.* 1. 397. Contuttociò la vipera è dotata di una tal naturalezza pacifica, e innocente.

** CON TUTTO QUESTO. *Contuttociò*. *Borgh. Arm. Fam.* 6. Ancorchè varino i tempi, e gli uomini, e' paesi, con tutto questo le cose alcuna volta si riscontrano, ed o per caso, o per elezione, tornano le medesime.

CONTUTTOSIACIOCCHÈ. *V. A. Posto avverbialm. Contuttochè, Quantunque, Benchè*. Lat. *quamquam, quamvis, licet*. Gr. καίπερ. *M. Aldobr.* Comincieremo adunque primamente da' capelli, contuttosiaciocchè i capelli non siano membri. *E altrove:* ancora è buono guardarsi di tutte le cose grosse ec. d' usare lo vomire, contuttosiaciocchè il vomire faccia bene.

CONVALESCENTE. *Chi è uscito novellamente dal male*. Lat. *convalescens*. Gr. ὑγιαζόμενος. *Volg. Ras.* Il qual colore è ne' convalescenti, cioè in quelli che si levano d' infermitade.

CONVALESCENZA. *Principio di ricoveramento di sanità*. Lat. *convalescentia*. Gr. ὑγίεια. *M. Aldobr.* Quando viene a convalescenza, cioè quando la febbre è partita.

CONVALIDARE. *Fortificare*. Lat. *confirmare, roborare*. *Guicc. stor. libr.* 13. Convalidando questa oppenione non solo ec.

(†) §. *Convalidarsi, n. p. Prendere maggior forza, Affortificarsi*. *Segn. Mann. Giugn.* 29. 4. Ma se quanto ad essi la Legge vecchia è finita, non è finita quanto ai precetti morali; anzi quanto a questi si è anzi convalidata col forte ajuto dei consigli Evangelici.

CONVALLE. *Valle*. Lat. *convallis*. *Poliz.* 2. E pur dalle convalli lembo, e bretta. *Ruc. Ap.* 231. Per la convalle florida, ed erbosa, Discorron vaghe compartendo il tempo.

CONVEGNA. *V. A. Convenzione, Patto*. Lat. *conventio*. Gr. συνθήκη. *G. V.* 8. 80. 5. Inchiusono dentro il loro suggello i patti, e convegne. *Liv. M.* Fue rinnovata la convegna, e per quelle convegne fue comandato ec. *Franc. Sacch. nov.* 148. Io sono in alcuna convegna co' miei creditori, e mi converrà navigare secondo i venti. *Dav. Scism.* 60. Avendo i Protestanti con fatta convegna di prender l' armi contro a Cesare. *Morg.* 25. 62. Ch' io mi confido nella tua bontate Sanza far teco altra convegna, o patto.

§. *Per Condizione*. Lat. *conditio*. Gr. κατάστασις. *Sen. Pist.* Non mi studiava di sapere la convegna, nè lo stato di mio bisogno.

CONVEGNENZA. *V. A. Convenenza*. Lat. *conventio, pactio*. Gr. *σύμβασις*. *Stor. Semif.* 46. Mentre che gli Semifontesi stavano così infra di loro divisando dello modo e forma come avere con gli Fiorentini loro convegnenze ec. [*vedi anche pag.* 50. 49. 53. 54. 65. 75. 78. 79.]

§. *Per Proporzione, Conformità*. Lat. *congruentia, proportio*. Gr. *ἀναλογία*. *Guid. G.* L' amore riceve nascimento dalle dolce convegnenze. *Scal. S. Ag.* Che convegnenza ha la consolazione co' sospiri; e la letizia colle lacrime!

CONVEGNO. *V. A. Convegna, Convenzione, Patto*. Lat. *conventio*. Gr. *συνθήκη*. *Dant. Inf.* 32. Dimmi 'l perchè, diss' io, per tal convegno, Che se tu a ragion di lui ti piangi ec. Nel mondo suso ancor io te ne cangi. *But.* Per tal convegno, cioè per cotal patto.

CONVELLENTE. *V. L. Che convelle*. Lat. *convellens*. *Red. cons.* 1. 29. Il flato è prodotto dal dolore, e dagli spiriti irritati, e convellenti le fibre delle viscere.

† **CONVÈLLERE**. *V. L. usata particolarmente da' medici, Ritirare, Stirare, Storcere*. Lat. *convellere*. Gr. *ἀνασπᾶν*.

CONVENENTE. *Patto, Promessa*. Lat. *conventio, pactum conventum, conditio*. Gr. *συνθήκη*. *Bocc. nov.* 32. 11. Io ti perdono per tal convenente, che tu a lei vade, come tu prima potrai. *E nov.* 97. 22. Il Re molto bene osservò alla giovane il convenente. *Nov. ant.* 22. 2. Lo poltrone gli le porse, e tennoli lo convenente.

§. I. *Per Fatto, Particolarità*. Lat. *res, factum*. Gr. *πρᾶγμα*. *Tav. Rit.* Di tal convenente dimandata la dama. *E appresso*: Tantosto mandò lettere, a messaggi e tutte sue amistà, significando loro il convenente. *E altrove*: Sì so, disse Tristano, così non lo sapess' io tal convenente. *Tesorett. Br.* 8. Che di reo compimento Aven dibassamento Di tutto 'l convenente. *Fir. nov.* 4. 239. Raccontole come passavano le cose, la mandò a vedere tutto il convenente. *Franc. Sacch. nov.* 90. Saputo che ebbe il convenente del fatto non corse a furia, come molti stolti fanno.

§. II. *Per cagione*. Lat. *causa*. Gr. *αἰτία*. *Tav. Rit.* Non n' uscisse mai, se non per lo convenente, che detto v' ho.

† §. III. *Per Istato, Condizione*. Lat. *conditio*. Gr. *κατάστασις*. *Tav. Rit.* Per mie fe, ch' io donerei uno castello, ed io sapessi il nome, e il convenente del cavaliere. *Tesorett. Br.* 3. Ed io Ponendo mente All' alto convenente, Ed alla gran potenze. *Bocc. Tes.* 1. 57. Di rabbia tutto in se si consumava, Maladicendo il duro convenente.

§. IV. *Per Via, Modo*. Lat. *ratio*. Gr. *τρόπος*. *Tav. Rit.* E per tal convenente sarete vincitore.

CONVENENZA. *Patto, Convenzione, Capitolazione, Condizione*. Lat. *conventio, pactio*. Gr. *συμφωνον*. *Dant. Par.* 5. Due cose si convegnono all' essenza Di questo sacrificio, l' una è quella, Di che si fa, l' altra è la convenenza [*vale qui forse Convenente modo*]. *G. V.* 11. 8. 1. Come erano la convenenze giurate della lega, con certi patti, e ordini. *E cap.* 40. 1. Come erano state fatte le convenenze, quando renderono Parma. *Liv. M.* Tutte queste convenenze sono rinnovellate. *E appresso*: La convenenza fue fatta intra i Romani, e gli Albani in cotal modo.

§. *Per Proporzione, Conformità*. Lat. *congruentia, proportio*. Gr. *ἐφαρμογή*. *Dant. Par.* 28. Tu vederai mirabil convenenze Di maggio a più, e di minore a meno. *Fr. Iac. T.* 1. 14. 19. Che tutte le virtudi Con lei han convenenza.

CONVENEVOLE. *Sust. Convenienza*. Lat. *æquum*. *Bocc. nov.* 29. 3. La quale infinito amore, e oltre al convenevole dalla tenera età fervente pose a questo Beltramo.

† §. I. *Al convenevole, posto Avverb. Convenevolmente, a sufficenza*. *G. V.* 10. 154. 4. E se le donne avevano soperchi ornamenti, furo recati al convenevole.

§. II. *Fare i convenevoli, e simili, vale Far le cirimonie*. *Ambr. Cof.* 1. 3. Potrebbesi Pubblicare ancor oggi il parentado, E andarvi lo sposo, e i convenevoli Far tutti. *Tac. Dav. ann.* 2. 47. Pisone per tosto cominciar sue opera, entrò furioso in Atene, e la riprende agramente dicendo, troppi convenevoli non degni del nome Romano essersi fatti. *Morg.* 1. 67. L' abate, poichè molto onore ha fatto, E tutti i convenevoli finiti. *E* 13. 47. E poichè i convenevoli fatti hanno, Inverso Siragozza se ne vanno. *Car. lett.* 1. 1. Senza troppo stare su i convenevoli, io mi vi do, e dono per amicissimo.

CONVENÈVOLE. *Add. Conforme al dovere, Conveniente, Giusto, Ragionevole, Dicevole, Atto, Opportuno*. Lat. *æquus, conveniens, congruens, decens*. Gr. *πρέπων*. *Bocc. pr.* 2. Il niun convenevol termine mi lasciava contento stare. *E Introd.* 41. Il prendere gli stremi non saria convenevole. *E nov.* 1. 9. Non so, cui io mi possa lasciare a riscuotere il mio da loro, più convenevol di te. *E nov.* 14. 16. Che a convenevol pregio vendendole ec. egli era il doppio più ricco. *E nov.* 19. 30. Preso tempo convenevole dal Soldano impetrò ec. *E nov.* 29. 27. E fattala di vestimenti a lei convenevoli rivestire ec. fece ec. grandissima festa. *E nov.* 41. 10. La rozza voce, e rustica in convenevole, e cittadina ridusse. *Maestruzz.* 2. 7. 14. La terza si è, se si fanno [*i balli*] in tempo non convenevole, cioè in tempo di tristizia, o di penitenza. *Cr.* 6. 2. 9. Alcune delle lattughe, e de' finocchi, e altre, le quali catuna a convenevole radezza ridotte si sarchieranno. *Fr. Giord.* 204. Poi vennero altri [*Savj*] più convenevoli di costoro, e dissero; Per certo questo universo non è fatto per abbattimento.

CONVENEVOLEMENTE. *V.* CONVENEVOLMENTE.

CONVENEVOLENZA. *V. A. Convenenza, Convenevolezza, Convenevolezza*. Lat. *æquum*. Gr. *πρέπον*. *Com. Par.* 5. Lo proprio essere in sustanzia del voto consiste in due cose; l' una è quella, di che si fa, l' altra la convenevolenze; e dice, che questa convenevolenza non si può permutare.

§. *Per Conseguenza*. Lat. *consequens*. *Libr. Pred.* Disse e' Romani, e per convenevolenza e tutti i Cristiani.

CONVENEVOLEZZA. *Ciò, che conviene, L' onesto, Il conveniente*. Lat. *æquum, honestum, decorum, decens*. Gr. *καθῆκον*. *Bocc. nov.* 36. 17. Ma non valendo quelle parole, oltre ad ogni convenevolezza volle usar la forza. *E nov.* 78. 2. Senza volere, soprabbondando oltre la convenevolezza della vendetta, ingiuriare. *Galat.* 4. La dolcezza de' costumi, e la convenevolezza de' modi, e delle maniere, e delle parole giovano non meno a' possessori di esse. *E* 72. Gli uomini sono molto vaghi della bellezza, e della misura, e della convenevolezza.

† **CONVENEVOLISSIMAMENTE**. *Superl. di Convenevolmente*. Lat. *decentissime*. Gr. *εὐπρεπέστατα*. *S. Agost. C. D.* 6. 7. Gli è forte stretta, e appiccata, e al postutto con esso concordata, e come un membro d' esso corpo, convenevolissimamente congiunta.

† ** **CONVENEVOLISSIMO**. *Superl. di Convenevole*. *Dant. Convit.* 124. Onde è da sapere, che di tutte quelle cose, che lo 'ntelletto nostro vincono sicchè non può vedere quello, che sono: convenevolissimo trattare

è per li loro effetti. *Tas. lett.* 13. Le onde non rifiutiamo il pianto, come sconvenevole, ma come si fanno le cose convenevolissime nol ricerchiamo.

† CONVENEVOLMENTE, e CONVENEVOLEMENTE, *che si disse anche dagli Antichi* CONVENEVILMENTE. *Avverb. Con modo convenevole, Con decoro, Decentemente, Ragionevolmente*. Lat. *commode, apte, decenter*. Gr. πρεπωδέντως. *Bocc. nov.* 77. 3. De' beni della fortuna convenevolmente abbondante. *E nov.* 99. 5. Vi condurrà in parte, ove voi albergherete assai convenevolmente. *Lab.* 97. Assai convenevolmente informato. *G. V.* 11. 19. 1. Per quello, che si sapesse, morio convenevolmente assai ben disposto appo Dio. *Maestruzz.* La pena convenevolmente s' impone. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 56. Qual che nel precedente libro dissi nel capitolo decimo, come la Fede ci fa valenti, e vittoriosi, si può a questa materia convenevilmente adattare.

CONVENIENTE. *Sust. Cosa convenevole da farsi*. Lat. *decorum, quod decet*. Gr. πρέπον. *Tes. Br.* 9. 4. Questi convenienti, e molti altri, che appartengono al bisogno dell' uomo, mandare a dire nelle lettere secondo l' uso, e le leggi della città.

CONVENIENTE. *Add. Convenevole*. Lat. *conveniens, decens, congruens, competens*. Gr. πρεπήκων. *Bocc. Introd.* 30. Appresso per nomi alla qualità di ciascuna convenienti ec. nominarle. *E nov.* 8. 8. Guiglielmo udendo il suo mal conveniente parlare, rispose. *E nov.* 41. 3. Con modi più convenienti a bestia, che ad uomo. *E nov.* 68. 2. Presa una giovane gentildonna male a lui convenientesi. *Fir. dial. bell. donn.* 405. Quelle lor rivolture ordinate con garbo, e con conveniente rilievo.

CONVENIENTEMENTE. *Avverb. Con convenevolezza, Con modo, Con decoro, Come conviene*. Lat. *convenienter, decenter, commode*. Gr. πρεποντώτως. *Lab.* 181. A' quali ella così bene, e convenientemente stette, come al porco la sella. *S. Grisost.* Enne alcuno, che patisca, perchè la vendetta convenientemente non può fare.

† * §. *Per Attamente, aggiustatamente, proporzionatamente; assai bene*. *Cresc.* 2. 14. 1. L' acqua del palude convenientemente matura il letame, il quale è nutrimento delle piante.

† CONVENIENTISSIMAMENTE. *Superl. di Convenientemente, In modo sommamente acconcio*. Lat. *commodissime*. Gr. ἐπιτηδειότατα. *Cr.* 2. 14. 2. Di quella (*acqua*) convenientissimamente si fa paluda. *S. Agost. C. D.* Convenientissimamente, quando la scrittura profetica narra, che Dio si riposò, significa il riposo di coloro, che si riposano in lui.

CONVENIENTISSIMO. *Superl. di Conveniente*. Lat. *commodissimus, aptissimus*. Gr. ἐπιτηδειότατος. *Cr.* 2. 24. 7. È convenientissimo nutrimento delle piante il letame. *Libr. cur. malatt.* Il vino acciaiato è creduto medicamento convenientissimo agl' itterici.

CONVENIENZA. *Astratto di Conveniente*. Lat. *decentia, decorum*. Gr. πρέπον. *Bocc. nov.* 22. 3. Il suo basso stato non gli avea tolto, che egli non conoscesse questo suo amore esser fuor d' ogni convenienza. *Com. Purg.* 11. Per perseveranza, e per convenienza, che 'l nome della cristianitade si convenga con Cristo.

† §. I. *Per Proporzione*. Lat. *respectus, proportio*. Gr. ἀναλογία. *Cr.* 2. 7. 5. Nè nutrimento posson segare, nè digerire a convenienza del corpo (*qui può anche essere nel signific. dell' articolo*).

† §. II. *Per Cirimonia*. Lat. *officium*. Gr. τὸ καθῆκον. *Fog. rim.* Il tempo che non ha convenienza Va via senza dir nulla alla brigata.

§. III. *Per Concordanza, Accordo; contrario di Discrepanza*. Lat. *congruentia*. Gr. ἐφαρμογή. *M. V.* 5. 37. E così esaminati tutti, non era nel processo convenienza.

*** §. IV. *Convenienza, T. de' Pittori. È la relazione delle parti accessorie colle parti essenziali di un soggetto*. Milizia.

** CONVENIÈNZIA. *Per Attitudine, e disposizione di natura*. *Fr. Giord.* 59. L' anima . . . non si sazia di queste cose (*mondane*) perocchè non sono di sua natura, nè di sua convenienzia.

† ** §. I. *Per Conformità, Simiglianza*. *Fr. Giord.* 28. L' uomo e la bestia insieme hanno molte convenienze [Lat. *In multis conveniunt*]. *Vit. SS. Pad.* 1. 115. Avvegnachè nulla convenienzia sia alla luce colle tenebre, nè al fedele collo 'nfedele, nientemeno sappi ec.

† ** §. II. *Per ragionevolezza, Conformità al vero*. *Bergh. Orig. Fir.* 241. Arreca tuttavia non poca quiete agli animi, e oltre a questo maggior sicurtà alla cosa stessa, quando alla verità del fatto si accompagna la convenienzia, e che (per dir così) il vero appare ancora verisimile.

(†) §. III. *Per parole convenienti, ma l'opposto di complimentose*. *Ar. Cass.* 3. 9. Se 'l mercatante . . . vogliasi Di me dolere, avrà torto, che dettogli Ho prima tutte la convenienzie Mie . . . anzi dettole Ha egli a me, che son ghiottone, e perfido ec.

CONVENIMENTO. *Convenzione, Il convenire*. Lat. *sponsio*. Gr. συνθήκη. *Albert.* 45. La giustizia è un tacito convenimento della natura, trovato in adiutorio di molti.

† CONVENIRE. *Adunarsi, Accozzarsi più persone*. Lat. *convenire, congregari, coire*. Gr. συνέρχεσθαι. *Dant. Inf.* 3. Tutti convengon qui d' ogni paese. *Liv. dec.* 3. Li montanari dato il segno, dalle castella alla stazione usata si convenivano. *Fr. Iac. T.* 2. 13. 3. Piacere, e dispiacere In un cor convenire. *Segn. stor.* 7. 195. Ove ancora convennero gli ambasciadori, di tutti i principi.

† §. I. *Per Venire nella stessa sentenza, Consentire, anche Far patto; e si usa nel neutr. e nel neutr. pass.* *Bocc. Varch.* 3. 12. Io per me convengo, dissi allora, grandemente con Platone. *Bocc. nov.* 17. 21. E convennersi di far l' acquisto di questo amor comune.

† §. II. *Far mercato, Accordarsi del prezzo o delle condizioni, e simile*. *Bocc. nov.* 85. 3. Con Bruno, e con Buffalmacco, che tutto gliele dipignessero si convenne. *Varch. stor.* 9. 220. Potessero per le libertà, e salute loro convenire, e accordar con Cesare. *Bocc. g.* 10. *n.* 5. Col quale Messer Ansaldo per grandissima quantità di moneta convenutosi, ec.

§. III. *Per Esser convenevole, Non si disdire*. Lat. *convenire, decere*. *Bocc. pr.* 5. E chi negherà questo ec. non molto più alle vaghe donne, che agli uomini convenirsi donare! *E Introd.* 35. Faccendosi a credere, che quello a lor si convenga, e non si disdica, che all' altre. *Petr. canz.* 5. 7. Perchè inchinare a Dio molto conviene Le ginocchia, e la mente. *E* 20. 3. Questo, e quell' altro rivo Non convien, ch' i' trapasse, e terra muta. *Fiamm.* 7. 74. O generazione ingrata, e derideitrice delle semplici donne, non si convengono a voi di vedere le cose pie [*Nota costrutto*].

** §. IV. *Con altre accompagnature*. *Amm. ant.* 3. 6. 8. Non si conviene ad uomo di grande virtude di schifare ammonitore. *Segn. Mann. Apr.* 16. 4. I motti giocosi non si convengono in uno, che non è solo timido, ma tremante.

§. V. *Per Dirsi, Affarsi, Esser conforme*. Lat. *inter se convenire, congruere*. *Bocc. nov.* 84. 3. Li quali, quantunque in molte altre cose male insieme di costumi si convenissero, in uno ec. tanto si convenivano, che amici n' eran divenuti. *E nov.* 100. 5. Considerando quanto grave cosa sia a poter trovare chi co' suo' costumi

ben si convenga. *Dant. Inf.* 4. Perocchè ciascun meco si conviene Nel nome.

§. VI. *Per Aver proporzione*. Lat. *convenire*, *congruere*. Gr. ἐφαρμόττειν. *Dant. Inf.* 34. E più con un gigante i' mi convegno, Che i giganti non fan colle sue braccia.

§. VII. *Per Esser di bisogno, Esser di necessità*. Lat. *convenire*, *oportere*, *necesse esse*. Gr. χρῆναι. *Bocc. nov.* 15. 36. Di fame, e di puzzo tra i vermini del morto corpo convenirgli morire. *E nov.* 67. 14. Per certo io il convengo vedere. *Dant. Inf.* 9. Pure a noi converrà vincer la pugna, Cominciò ei. *E* 33. E s' io non ti disbrigo, Al fondo della ghiaccia ir mi convegna. *Petr. son.* 31. Onde al vero valor conven, ch' uom poggi. *Franc. Barb.* 11. 18. Sia la tua mente attesa, Che a tre cose convieni ancor dar cura. *E* 84. 3. Serva cotal maniera Fra l' altre cose, che attender convieni. *E son.* 4. Hai molti teco, e combatter convieni Con altri, che t' avvieni. *Cas. lett.* So bene, che chi mi vuol pur lodare, conviene, che dica le bugie.

** §. VIII. *Nota costrutto*. *Franc. Sacch. nov.* 124. Considerando, che questa vivanda convenive tutta andarne in Cafarnau, se non tenesse altro modo ec.

** §. IX. *S' accorda talora col numero della cosa, o persona, contra quello che sembra portar sua natura*. *Fr. Giord.* 126. Acci altre vie molto malagevoli, e convengonsi passare luoghi molti aspri. *Bocc. g.* 2. *n.* 7. Sì come a colei, alla quale parecchi anni a guisa di sorda, e di mutola era convenuto di vivere per lo non avere persona intesa, nè esse essere stata intesa da persona.

§. X. *Per Chiamare in giudicio*. Lat. *convenire aliquem*, *in jus convenire*, *in jus vocare*. Gr. δικάζειν. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 283. Dinanzi a giusto giudice, non ad impetuoso siate convenuto. *Franc. Sacch. nov.* 214. Facendo li detti (*che gli aveano rubato un porco*) convenire, o facendo vista di farli impiccare, ebbe da loro fiorini dodici.

CONVENO. *V. A. Convegno*, *Convenente*. *Fr. Iac. T.* 4. 13. 7. Unquanco Galieno, Avicenna, Ipocrate, Non seppar lo conveno.

† CONVENTARE. *Dar le 'nsegne del dottorato, Ascrivere all'adunanza, o congregazione de' dottori, o de' Poeti coronati, ec.* Lat. *laurea donare*. Gr. δαφνοδωρεῖσθαι. *Bocc. nov.* 79. 37. Io per vedervi bene orrevole, mi metterò le robe mie dello scarlatto, colla quale io fui conventato. *M. V.* 1. 6. Mandato il comune al Papa, e a' cardinali a impetrar privilegio di poter conventare in Firenze in catuna facultà di scienzia. *Com. Par.* 1. Alli maestri di questo tempo, quando elli conventavano nelle scienze, in segno di coronazione è donata una berretta.

§. *E neutr. pass. vale Prender l' insegne del dottorato, Addottorarsi*. *Cron. Vell.* 71. Se non fosse la detta privazione, perocchè era il sezzaio anno del mio studio, mi sarei conventato. *Lasc. Sibill.* 1. 3. La vostra è stata maggiore, e più bella disputa di quella, che non fu quella di Boccadiferro, e dell' Alciato in Bologna, quando io mi conventai.

CONVENTATO. *Add. da Conventare*, *Addottorato*. Lat. *laurea donatus*. Gr. δαφνοδωρηθείς. *Com. Par.* 1. In quel tempo elli poeti conventati era donata una ghirlanda d' alloro. *Fr. Iac. T.* 6. 10. 3. Par afflitto, e tribulato, Ma è maestro conventato la natura, e teologia. *Borgh. Vesc. Fior.* 545. Vi si chiama maestro Ardingo, che ce lo dichiara conventato in divinità, che così dicevano allora, ed anche più propriamente da questo titolo di maestro, maestrato, quel che noi oggi dottorato in teologia.

CONVENTAZIONE. *Il conventare*. Lat. *laureatio*, *laurea*, *coronatio*. Gr. στεφάνωσις. *Com. Purg.* 22. Apprendendo dalli poeti, li quali nella loro conventazione lo segno di sempiterna fama da se si coronavano.

CONVENTICOLA. *La stessa, che Conventicolo*. Lat. *conventiculum*, *circulus*. *Serm. S. Bern.* 1. Quella riprensione del profeta, il quale quelle Giudaiche conventicole riprova.

CONVENTICOLO. *Segreto ragunamento*. Lat. *conventiculum*, *circulus*. *Tac. Dav. ann.* 2. 42. In Roma i conventicoli lo celebravano. *Guicc. stor. libr.* 9. Cominciando a far occulti ragionamenti, e conventicoli.

* CONVENTIGIA. *Convenzione, patto*. *Pucci Centil.* E riavesser per la Conventigia Tutti i prigion, che 'l Re di Francia avea. Il suo figliuolo ... Mandò a Navarra, e fello incoronare Secondo loro usanza, e conventigi.

† CONVENTINATO. *Voce finta dal Sacchetti per imitare gli strafalcioni di un Plebeo, e vale Conventato*. *Franc. Sacch. nov.* 123. Se questo mio figliuolo sarà giudico, potrà poi essere dottorio conventinato.

* CONVENTINO. *Dim. di Convento; siccome Abbadiuola dim. di Abbadia*. Battalg. conc.

† CONVENTO. *Congregazione*, *Adunanza*. Lat. *conventus*, *congregatio*, Gr. συναγωγή. *Dant. Par.* 22. Pier cominciò sanz' oro, e sanz' argento, Ed io con orazione, e con digiuno, E Francesco umilmente il suo convento. *E* 29. Non disse Cristo al suo primo convento, Andate, e predicate al mondo ciance. *E* 30. Mira Quanto è 'l convento delle bianche stole. *E Convit.* 151. La Romana potenzia, non per ragione, nè per decreto di convento universale fu acquistata: ma per forza, che alla ragione pare essere contraria. *Fr. Iac. T.* 2. 14. 13. Gli apostoli t' invitano, Che sii del lor convento.

§. I. *Per Abitazione de' frati*. Lat. *coenobium*. Gr. κοινόβιον. *Bocc. nov.* 6. 7. La quale a' frati di questo convento, e a voi si toglie. *Red. lett. Occh.* Nella libreria de' padri Domenicani del convento di santa Caterina.

§. II. *Per li Frati stessi, che abitano in convento*. *Fior. S. Franc.* 147. Fece chiamare Frate Ginepro, e presente tutto il convento lo riprese.

§. III. *Onde vivere a convento; che vale Vivere in comune*. *Borgh. Vesc. Fior.* 419. Che vivessero in que' tempi questi canonici delle cattedrali generalmente a vita regolare, e comune insieme, e, come si suol dire, a convento, credo, che sia assai ben noto ad ognuno.

** §. IV. Di cotesto desse il convento! *proverbio, che equivale a dire: Ce ne fusse pur sempre di queste! Cecch. Assiuol.* 1. 2.

§. V. *Convento per similit.* *Dant. Purg.* 21. Che tutta libera a mutar convento L' alma sorprende, e di voler le giova. *Butt.* A mutar convento, cioè a mutar luogo.

§. VI. *Per Conventazione*. Lat. *laureatio*, *laurea*. Gr. στεφάνωσις. *Com. Par.* 1. Ponevano ed essi uno Deo universale, nome Apollo, dal quale riceveano convento, e coronazione di quelle scienze, nelle quali elli aveano studiato.

§. VII. *Per Patto*, *Convenzione*: Lat. *pactum*, *conventum*, *conventio*. Gr. συνθήκη. *Liv. M.* Diede il consolo triegue d' un anno, per tal convento, che ec. *Fior. Ital.* Alla terza volta l' una parte, e l' altra, di pian convento combatterono. *Tratt. Virt. mor. Tav. Barb. alla V. Convento*. A mene non cale; che per tale convento (*convento*) venni in vita.

§. VIII. *Per quello Spazio, o Segno, che rimane tra due cose commesse, o legate insieme, come di pietre, di mattoni, di legni, e simili*. *Capr. Bott. rag.* 5. 87. Quante volte se' tu andato a spasso per casa ponendo i piedi nel mezzo de' mattoni, e cercando con ogni diligenzia di non toccare i conventi! *Buon. Fier.* 2. 4. 15. E svaglie tra i conventi delle mura, Umbilico di Venere pei calli.

† §. IX. *Ber per convento, vale Bere per convenzione, A patto di fare o di astenersi di alcuna cosa, e perchè per solito il convento era di non appressar la bocca al nappo, perciò Ber per convento si disse poi ancora per Bere nel mentovato modo.* *Nov. Ant.* 22. 1. Prestami tuo barlione, e io berò per convento, che mia bocca non vi appresserà.

* CONVENTUCCIO. *Dim. ed avvilitivo di Convento.* *Fortig. Ricciard.* In somma egli era un conventuccio indegno, Di vizi pien, non di religione.

† CONVENTUALE. *Di convento, Di stanza permanente: oggi vale Frate di uno degli Ordini Francescani, che si dice anche minore Conventuale.* *Fior. S. Franc.* 159. Essendo una volta frate Egidio a Roma conventuale. *Borgh. Vesc. Fior.* 419. Nè è dissimile la fortuna della voce conventuale ec. che presa nel principio per quelli, che viveano in convento a vita regolata insieme ec. cominciò questa voce a significare fuor di regola, e d'osservanza.

CONVENUTO. *Add. da Convenire.* *Fr. Iac. T.* 2. 50. Le sacramenta insieme convenute Colle virtuti hanno fermato il patto Di stare insieme, e non mai divedute, E la giustizia se ne fa 'l contratto. *Bocc. nov.* 95. 6. Col quale messer Ansaldo per grandissima quantità di moneta convenutosi ec.

† ** CONVENZIONALE. *Di convenzione.* *Segn. Parroc. istr.* 4. 2. Chi può ridir le promesse, i patti, i trattati convenzionali, che passano tra il popolo, e i precedenti!

CONVENZIONARE. *Neutr. pass. Convenire, Accordarsi, Patteggiare.* Lat. *pacisci, convenire.* Gr. *συντίθεσθαι*. *F. V.* 11. 78. Gli antichi duchi d' Osterich s' erano patteggiati, e convenzionati con li antichi conti di Tiroli.

† CONVENZIONE. *Il convenire, Patto, accordo, Concordato fra due o più persone, e anche Condizione o Capitolo del concordato.* Lat. *pactum, conventum, conventio.* Gr. *συνθήκη*. *M. V.* 3. 6. Si deliberarono d' essere all' ubbidienza dell' eletto Imperadore con certi patti, e convenzioni, i quali erano assai strani alla libertà del sommo Imperio. *Varch. stor.* 11. 430. Di tutte queste convenzioni non solo non ne fu osservata nessuna ec. ma di ciascuna, come apparirà di sotto, fu fatto il contrario. *E* 12. 444. Aveva in animo non solo di non voler osservargli le convenzioni, dove potesse far di manco di qualche scusa, se non vera, apparente, ma di perseguitarlo.

* §. *Per Adunanza, Assemblea di persone convocate a Parlamento.* *Bocc. Com. Dant.* E questo nel cospetto di re, e ... nelle piazze, ne' templi, nelle convenzioni, o adunanze de' popoli.

* CONVERGENTE. *T. de' Geometri. Aggiunto di quelle linee che si vanno continuamente accostando l' una all' altra come i raggi della circonferenza al centro.* Linee convergenti. *Il suo opposto è Divergente.*

* §. *Dicesi ancora Della direzione di qualunque altra cosa considerata come una linea.* *Tagl. lett.* Essendo realmente le direzioni dei gravi convergenti al centro della terra, e non parallele.

* CONVERGENZA. *T. de' Geometri. Lo stato di due linee, che si vanno sempre accostando.*

* CONVERGERE. *T. de' Geometri. Essere convergente. Il suo contrario è Divergente.*

CONVERSABILE. *Add. Conversevole.* Lat. *sociabilis.* Gr. *ὁμιλητικός*. *Mor. S. Greg.* 14. 6. A coloro, i quali naturalmente sono aspri, e duri, e poco conversabili, pone innanzi il peccato dell' ira, della superbia, ovvero della crudeltà.

CONVERSAMENTE. *V. L. Avverb. Al contrario.* Lat. *contra, e contra, ex adverso.* Gr. *ἀντιστρόφως*. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Fummi in trastullo Pormi a considerar conversamente, Quel, che, passi chi vuole, sgambettando Stassi a sedere.

CONVERSAMENTO. *Il conversare.* Lat. *conversatio, commercium.* *Amm. Ant.* 25. 10. 7. Se 'l conversamento di queste spirituali femmine non vogli lasciare. *Fr. Giord.* 186. Altri dissero, che stava [*la beatitudine*] in belli costumi ed onesti conversamenti, ed in pace colle genti.

CONVERSANTE. *Che conversa.* Lat. *versans.* *Com. Inf.* 22. Molto adopera ancora la conversazione delle genti, se son buoni li conversanti.

CONVERSARE. *Sust. Conversazione.* Lat. *conversatio.* *Petr. son.* 316. E i buon consigli, e 'l conversare onesto, Tutto fu in lei.

CONVERSARE. *Neutr. Usare, e Trattare insieme, Praticare, Bazzicare; e dagli antichi si trova usato anche att. e neutr. pass.* Lat. *versari, conversari.* Gr. *διατρίβειν*. *M. V.* 7. 3. La qual cosa risulta in grave tormento, e morte de' cristiani, che in quel paese conversano. *Stor. Barl.* Io disidero sopra tutte l' altre cose d' andare là, ove abita Barlaam lo servo di Dio, e conversarmi con lui. *Cavalc. Specch. cr.* Fusse costante nelle tribolazioni, per esemplo di quelle genti pagane, colle quali avevano a conversare. *Cron. Morell.* 246. A tutto saviamente, e con benivolenza di tutti riparava, che, come vedrete iscritto, ebbe a conversare, vivendo il suo marito, in gran famiglia, e sconcia.

** §. I. *Conversare, per Diportarsi.* *Cavalc. Att. Apost.* 124. Voi sapete come innocente, e sanza vostra gravezza sono conversato con voi. *E* 139. Io con ogni buona coscienza sono conversato dinanzi da Dio insino al dì d' oggi. *E* 155. Come io sono conversato in Gierusalem, sanno quegli, i quali mi conobbono infino da piccolo [*è modo Scritturale*].

§. II. *Per Intertenersi, e Dimorare in qualche luogo.* Lat. *morari.* *Tes. Br.* 1. 3. Perciocchè altra natura è delle cose, che non hanno niente di corpo, e non conversano tra le corporali cose. *E* 4. 7. Conversavano in acqua, perchè la lussuria fu fatta a modo dell' acqua; che così come nell' acqua non si trova fine, così nella lussuria non si trova fine. *Ricord. Malesp.* 3. Il primo si ebbe nome Italo, del quale per lui è nominata tutta Italia, e dove noi conversiamo.

** §. III. *E per più chiarezza, che in questo senso non importa compagnia nessuna, aggiugni da' SS. Pad.* 2. 159. Un Frate domandò l' Abate Sisoi come dovesse conversare in cella, e que' disse: mangia pane, e bevi acqua ec. (*i. e. qual vita tener dovesse*).

† CONVERSATIVO. *Add. Che conversa, o che ama di conversare, e si affà con alcuno nel conversare.* Lat. *sociabilis.* Gr. *ὁμιλητικός*. *Lasc. Parent. prol.* Ben si può giudicare, che egli sia persona universale, conversativa, risoluta, e di lieta vita.

CONVERSATORE. *Verbal. masc. Che conversa.* Lat. *qui cum aliquo versatur.* *Fior. Ital.* Verso li semplici, e ignoranti dee essere dolce ammonitore, e 'nverso tutti dolce conversatore.

CONVERSAZIONE. *Il conversare, il praticare, e La gente stessa unita, che conversa insieme.* Lat. *sodalitium, conversatio, conventus, coetus.* Gr. *διατριβή*. *Tes. Br.* 3. 2. Se alcuna gente vi va, che voglia esser di loro conversazione, non vi possono rimaner lungamente, se castitade, fede, e innocenza non è con loro. *Pass.* 237. La loro conversazione fuggiva il Profeta. *Car. lett.* 53. E per consolazione mi proponeva solo la conversazione di V. S.

§. I. *Per Costume, Vita, Maniera di vivere.* Lat. *vita.* Gr. *βίος*. *G. V.* 10. 179. 1. L' anno 1331. morirono in Firenze due buoni, e giusti uomini, e di santa vita, e conversazione. *Maestruzz.* 2. 32. 5. I quali cognoscono la vita, e la sua conversazione nel tempo passato. *Fior. S. Franc.* 5. Frate Bernardo per la sua santa conversazione cominciò a essere molto onorato dalle genti. *Vit. Plut.* Le quali cose noi mettiamo come esemplo

di conversazione. *E appresso:* Il tenore di questo libro sarà la conversazione di Dimitrio.

** §. II. *Per Operazione, Esercizio si legge spessissimo nella Coll. Ab. Isac. Vedine Il Chiosatore a c.* 178

** §. III. *Conversazione, Regola di Frati. Vit. S. Gio. Gualb.* 305. Un' altra volta, quando udì che uno uomo, venendo alla conversazione, tutto il suo patrimonio avea dato alla badia, ec. *Stor. Barl.* 126. Rimase in quell' angelica vita infino alla fine; e fece sapissima conversazione [*vita*] dipo' la morte di Barlaam.

§. IV. *Per metaf. G. V.* 8. 38. 3. Per la conversazione della loro invidia colla bizzarra salvatichezza nacque il superbo sdegno tra loro.

CONVERSEVOLE. *Add. Che conversa, Atto a conversare.* Lat. *sociabilis*. Gr. *ὁμιλητικός*. *Amm. ant.* 40. 5. 4. Leggiermente ammonisca del diritto lo giudice innocente, sotto la cui conversevole predicazione l' uomo si vergogna di non aver vita lodevole.

† ** CONVERSIONE. *Rivolgimento. Bemb. stor.* 6. 75. Perchè non si dee egli potere sotto la mezzana conversion del Cielo vivere ec. quando sotto a quelle conversioni, nelle quali il sole a noi più vicino lungamente dimora, pur si vive! *E* 6. 75. Messico Città ec. in un lago d' acqua salsa sotto il Cancro, quasi alla conversione posto.

† §. I. *Per Mutazione di vita, o di Religione, da male a bene, Il convertirsi.* Lat. *conversio*. Gr. *ἐπιστροφή*. *Dant. Inf.* 19. Ahi Costantin, di quanto mal fu matre, Non la tua conversion, ma quella dote, Che da te prese il primo ricco patre. *E Parad.* 11. E per trovare a conversione acerba Troppo la gente.

§. II. *Per Mutazione, Trasmutamento. Cr.* 4. 20. 2. La natura della granella è secca, e dura, di niuna conversione in corpo.

, §. III. *Conversione, T. Milit. Movimento militare, in virtù del quale una truppa gira sul fianco dritto, o sul fianco sinistro, come farebbe un corpo sodo sopra un punto fisso.* Grassi.

CONVERSO. *Sust. dicesi Quegli, che porta l' abito della Religione nel convento, ed è laico.* Lat. *conversus*. *But. Inf.* 7. Erano tutti li prodighi colli capelli tonduti a modo delli conversi de' frati. *Libr. Similit.* Un converso, che andò con lui, sì l' accusò all' abate. *D. Gio. Cell. lett.* 14. Il converso uscì quasi di se, e appena tornò a casa col coltello insanguinato. *Franc. Sacch. nov.* 84. Alla donna ec. capitò un converso de' frati predicatori. *Vit. Crist.* 46. A voce fu chiamata la badessa ec. comandò per ubbidienza a tutte le donne, e alle converse, e servigiali della casa. *Borgh. Vesc. Fior.* 499. Una sorta di ministri particulari, che per proprio nome chiama conversi; voce ritenuta ancora in alcune religioni, e intende quivi di semplici persone, e, come li chiamavano, laici, che per l' amor di Dio spontaneamente si offerivano, e dedicavano a quell' umile, e caritevole servizio, onde in alcune religioni si dicono oblati.

** §. I. *In signific. di Laico, il quale serve alla Chiesa. Vit. S. M. Madd.* 79. Fu dato in nelle mani de' rubaldi, cioè di cotali conversi, e chericastri del Tempio, che gli avevano ira addosso per gli Signori loro. *Vit. S. Gio. Gualb.* 298. *Quivi parlando di certi laici, che nell' abito secolare viveano co' monaci, dice:* Adunque il Padre Giovanni, sicuramente mandava cotali uomini, e così esperti conversi al mercato ec.

§. II. *A quella similit. di quelli della chiostra di Malebolge il disse Dant. Inf.* 29. Quando noi fummo in sull' ultima chiostra Di Malebolge, sicchè i suoi conversi Potean parere alla veduta nostra. *But.* Conversi chiama gli peccatori, che vi sono, perchè ne i chiostri stanno gli conversi, e di sopra è detta l' ultima chiostra.

† CONVERSO. *Add. da Convertire, e da Convertere. Trasmutato, Convertito. Dant. Inf.* 12. Per lo qual è chi creda Più volte 'l mondo in Caos converso.

† §. I. *Per Convertito da mala vita a buona. Petr. son.* 22. Che più gloria è nel regno degli eletti D' un spirito converso, e più s' estima, Che di novantanove altri perfetti.

† §. II. *Per rivolto colla persona, o col viso verso alcuna parte. Petr. son.* 111. Le chiome all' aura sparse, e lei conversa indietro veggio. *E canz.* 48. 11. Al fine ambo conversi al giusto seggio, Io con tremanti, ei con voci alte e crude, Ciascun per se conchiude; Nobile donna, tua sentenzia attendo. *Cas. son.* 5. Gli occhi ec. Ver me conversi in vista amara, e bruna.

† §. III. *Per Converso, o Converso, posto avverbialmente Per contrario, al contrario. Pecor. g.* 17. *nov.* 1. Per la detta mutazione del cielo è mutata la qualità della terra, e dell' aria, e dove era abitata, e sana, è oggi disabitata, e inferma, e così per converso. *Dant. rim. l.* 4. *f.* 39. È gentilezza dovunque è virtute; Ma non virtù, dov' ella; Siccome è cielo dovunque è la stella, Ma ciò non è converso. *Fav. Ditt. lib.* 2. Imaginar tu dei che Dio è tale Che sempre renda altrui del ben per bene Ed è converso così del mal male.

CONVERTERE. *V.* CONVERTIRE.

CONVERTIBILE. *Add. Acconcio, Atto a convertirsi, a rivoltarsi.* Lat. *quod facile converti potest*. Gr. *εὐτρεπτός*. *Cr.* 2. 3. 2. Il quale è tutto convertibile in sustanzia de' membri. *Gal. lett.* La quale annichilazione non può essere, se non quando essa retta convertibile non segasse più la curva. *E mecch. sol.* 77. Sia il mezzo cerchio A B C D convertibile intorno al suo diametro A B.

† CONVERTIMENTO. *Conversione, Trasmutamento.* Lat. *conversio, immutatio*. Gr. *ἐπιστροφή*. *Vit. SS. Pad.* Egli è ivi per convertimento, e mutamento del pane, e del vino nel corpo e nel sangue.

* §. I. *Per Rivolgimento. But. In.* 9. Ogni peccato secondo che dice S. Agostino, è dipartimento da Dio, e convertimento alla creatura, e partirsi da Dio non è altro, che non volersi sottomettere a Dio.

† §. II. *Per Mutamento da mala vita a buona. Coll. SS. Pad.* Che da solo Iddio gli venne la cagione del suo convertimento. *Vit. Bal.* 1. Lasciavano le loro processioni, e tornavano a convertimento.

CONVERTIRE, e CONVERTERE. *Trasmutare, Trasformare; e si usa anche neutr. pass.* Lat. *vertere, immutare, verti, immutari*. Gr. *στρέφεσθαι*. *Bocc. nov.* 15. 23. Quasi per doglia fu presso a convertire in rabbia la sua grande ira. *E nov.* 27. 11. Giungo testè qui mandato da Dio a convertire le vostre lagrime in riso. *E nov.* 38. 4. L' usanza si convertì in amore tanto, e sì fiero, che Girolamo non sentiva bene, se non tanto, quanto costei vedeva. *Petr. canz.* 16. 1. L' aer gravato, e l' importuna nebbia ec. Tosto convien, che si converta in pioggia. *E* 29. 7. E quel, che in altrui pena Tempo si spende, in qualche atto più degno ec. In qualche onesto studio si converta. *E son.* 92. Subito in allegrezza si converse La gelosia. *Dant. Inf.* 13. Si convertì quel vento in cotal voce. *E* 24. Taccia di Cadmo, e d' Aretusa Ovidio, Che se quello in serpente, e quella in fonte Converte poetando, i' non lo invidio. *E Purg.* 5. E 'l ciel di sopra fece intento Sì, che 'l pregno aere in acqua si converse. *M. Aldobr.* Olio, ch' è fatto d' ulive, si è caldo, ed umido, e di sua natura ammollisce il ventre, e si converte a natura di collora rossa. *Filoc.* 7. 24. Soffiò per la vermiglia piaga imprima il tronco, e poi il suo soffiar convertendo in voce, e in parole, così rispose.

** §. I. *Con altra partic.* *Cavalc. Pungil.* 89. Commutano, e convertono la pena temporale all' eterna.

** §. II. *Convertirsi si dice del cibo che passa in sustanza dell' uomo, senz' altro aggiunto.* *Fr. Giord.* 122. E però da sustanzia e nutricamento, [*il vino*] a convertesi molto tosto. [*Ma forse sarà posto così assoluto, perchè prima aveva detto* E confassi molto colla natura nostra.]

§. III. *Per Assegnare, Destinare.* Lat. *assignare, constituere*. Gr. παραδίδοσθαι. *G. V.* 12. 43. 3. Montarono le dette possessioni più di fiorini 15000. e convertissi a rifacimento de' ponti.

§. IV. *Per Impiegare.* *Cron. Morell.* Per quel modo, che i detti danari utilmente si convertano, e spendano per li detti pupilli.

§. V. *Per Far rivolger la mente dal male al bene.* Lat. *convertere*. *Bocc. nov.* 1. 24. Qualunque ora io n' ho veduto alcuno, sempre ho detto: va, che Dio ti converta. *E nov.* 2. 6. Perduta ho la fatica, la quale ottimamente mi parea avere impiegata, credendomi costui aver convertito.

** §. VI. *Con varietà.* *Vit. S. Margh.* 137. Convertiti misero, e ritorna a Cristo verace Signore, il quale, se tu vuoi, ti perdonerà i tuoi peccati, perocchè egli è Salvatore misericordioso a chi vuole a lui tornare; onde convertiti a mente, che tu puoi, perocchè tempo verrà, per che tu allora ti vuogli pentere, e non ti varrà. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 291. Per questo modo anche convertitte la Maddalena. *E Att. Apost.* 24. Ci ammonisce, che vi convertiate ciaschedano della iniquità sua.

§. VII. *Per simili.* *Far mutar pensiero, volontà, animo.* Lat. *vertere*. Gr. τρέπειν. *Bocc. nov.* 28. 11. Parendogliela aver già mezza convertita.

§. VIII. *Talora per significare il rivolgimento dal bene al male.* *Coll. SS. Pad.* Per miserabile cadimento si convertitte al giudeismo, e alla circuncisione della carne. *Stor. Barl.* 70. Molte cotali parole vane diceva lo Re [*Avenerio idolatra*] al suo figlinol per convertire.

** §. IX. *Per Svolgere.* Lat. *convertere*. *Vit. S. Margh.* 130. Olibrio Perfetto ec. andava alla città di Antiochia, per convertire i cristiani, che adorassono i suoi idoli sordi e mutoli.

§. X. *Per Volgere.* Lat. *convertere, vertere*. Gr. συστρέφειν. *G. V.* 10. 108. 6. Ti preghiamo, che gli occhi della tua celsitudine a noi, e agli altri devoti d'Italia benignamente converte.

§. XI. *Per ridurre all' obbedienza.* *Liv. dec.* 3. Annibale mandato in Ispagna convertì in se tutto l' esercito.

§. XII. *Per Retrocedere, Tornare indietro.* Lat. *retrocedere*. Gr. ἀναχωρίζειν. *Dant. Inf.* 27. Così, per non aver via, nè forame, Dal principio del fuoco in suo linguaggio Si convertivan le parole grame.

(†) §. XIII. *Per Mettere in una Proporzione i Conseguenti nel luogo degli Antecedenti, e viceversa,* T. *Matematico della dottrina delle proporzioni.* *Gal. Mem. e lett. ined. P.* 1. *pag.* 17. Come BL : BC, così sarà CO : CA, cioè CI : CA. E dividendo, e convertendo, come BL a la differenza tra BC e BL; così sarà CI ed IA.

*** §. XIV. *Convertire,* T. *Milit.* *Far conversione a destra, o a sinistra.* Grassi.

§. XV. *Convertirsi in fuga, vale Darsi alla fuga.* Lat. *in fugam se convertere*. *Ricord. Malesp.* 155. I Volterrani si convertirono in fuga.

** §. XVI. *Convertirsi, dicesi d' una proposizione che riesce vera rovesciando i termini.* *Varch. Ercol.* 418. (*Comin.* 1744.) Sebbene ogni poeta è necessariamente versificatore, non però si converte e rivolge, che ogni versificatore sia poeta.

† CONVERTITO. *Add. Trasmutato, Trasformato.* Lat. *conversus*. Gr. μεταστραμμένος. *Om. S. Gio: Grisost.* Questo predicavano l' acque del Nilo convertite in sangue.

§. *Da convertire nel signific. del* §. V. *G. V.* 12. 122. 2. I prestatori a usura della detta terra convertiti a penitenza feciono bandire ec. *Pass.* 78. Stette la convertita peccatrice tre anni continui così rinchiusa.

(†) CONVERTITORE. *Verbal. masc. Che converte.* *Segn. pal. Ap. Pred.* 6. 3. Non può negarsi che da principio, convertiti alla Fede, non portassero agli Appostoli loro convertitori un affetto svisceratissimo.

CONVERTÍVOLE. *V. A. Add. Convertibile, Volubile.* Lat. *volubilis*. *G. V.* 11. 2. 5. Inviluppato nel detto segno con Mercurio, pianeto convertivole, e reo co' rei.

* CONVESSITÀ. *T. de' Geometri. La superficie esteriore de' corpi piegati in arco, o sia Il rilevamento della linea circolata nella parte esteriore; opposto a Concavità.*

CONVESSO. *Sust. Opposto a Concavità, Astratto di Convesso add., Convessità.* Lat. *convexum*. Gr. τὸ κυρτόν. *Sagg. nat. esp.* 222. Impeditogli lo scorrere tra l' inferior convesso della palla, ed il concavo d' esso vaso. *Soder. Colt.* 44. Massimamente ne' siti, ove sono le viti volte a mezzogiorno in quel convesso, che riceve il sole.

† CONVESSO. *Add. Che non è nè piano nè concavo, ma rilevato, o piegato in arco nella superficie esteriore.* Lat. *convexus*. Gr. κυρτός. *Sagg. nat. esp.* 82. Ed è quella [*immagine*] che viene dalla superficie convessa esterna. *Ruc. Ap.* 215. Sento scifre il susurrar dell' api, E risonar per le convesse sfere. *Red. Ins.* 52. Per di sotto tondeggiano, e sono convesse, e rigate per lo lungo.

CONVIÁRE. *Lo stesso, che Convoiare.* Lat. *comitari*. *G. V.* 10. 226. 1. Con molta compagnia furono ricevuti a grande onore, e conviati infino a Napoli.

CONVICINO. *Add. Lo stesso, che Circonvicino.* Lat. *finitimus*. Gr. πρόσοικος. *Cap. Impr. prol.* I fedeli, e cattolici convicini ec. udito, e veduto le soprabbondevoli grazie, che Iddio concedeva ec. *E appresso*: La detta pieve fu dotata dalla chiesa di Roma con singulari privilegj, e col dotarla di cura di più altre chiese a essa convicine. *Malm.* 1. 23. Perciò richiesto a' convicin soccorso.

* CONVINCENTE. *Che convince.* Segner Cr. instr.

* CONVINCENTEMENTE. *In modo convincente.* Magal., Del Papa, ec.

(*) CONVINCENTISSIMAMENTE. *Avverb. In modo convincentissimo.* Lat. *arctissime, firmissime*. Gr. βεβαιότατα. *Segner. Pred.* 13. 6. Perchè sembrami di potere da questo argomentare convincentissimamente così.

(*) CONVINCENTÍSSIMO. *Superl. Che convince grandissimamente.* Lat. *arctissimus, firmissimus*. Gr. βεβαιότατος. *Salvin. disc.* 1. 123. Ne rende egli poscia la ragione convincentissima. *Segner. Crist. instr.* 2. 23. 4. San Tommaso, maestro de' Maestri, pruova con ragioni convincentissime, che la disonestà ec. è il più grave delitto di tutti gli altri, che ec.

† CONVÍNCERE. *Costrignere altrui con evidenti prove a confessar vera o falsa alcuna cosa.* Lat. *convincere*. *Mor. S. Greg.* E di presente convince la pertinacia del loro errore. *Vit. SS. Pad.* 2. 303. L' uomo, che è dato a Cristo, può esser morto, ma non convinto. *Cavalc. Att. Apost.* 149. Gli Giudei non lo poteano convincere.

† §. I. *Per Provare altrui il suo delitto.* Lat. *redarguere*. Gr. ἐλέγχειν. *G. V.* 6. 25. 7. La quarta

fu, perch' egli fu trovato, a convinto in più articoli di resia di fede.

** §. II. *Per Costrignere*. *Vit. S. Morgh.* 137. Per li tuoi tormenti non mi vinccrai; li tuoi Idoli ti convinceranno nel fuoco eternale ad ardere co' Demonj.

(*) CONVINCIMENTO. *Il convincere*, *Riprova*, *Persuasione*. Lat. *demonstratio*, *persuasio*. Gr. ἀπόδειξις, ἔλεγχος. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 57. È un gran piacere, a chi nella geografia studia, a vedere, come dagli antichi nomi e Greci, e Latini, i moderni son derivati, e insieme è uno manifesto convincimento di coloro, che poco esperti dannano tutto quasto fatto dell' etimologie.

* CONVINCITIVO. *Convincente*, *atto a convincere*. *Salvin. Cas.* Didactiche, cioè precettive, ed ammaestrative e non Elenetiche o convincitive.

* CONVINTISSIMO. *Superl. di Convinto*. Salvin. Odiss.

† CONVINTO, *Add. da Convincere*. Lat. *convictus*. Gr. ἐλεγχόμενος. *Car. Apolog.* 236. E convinto che siete, in discrezion de la vostre furia vi lascio.

* CONVITANTE. *Che convita*. Salvin. Man. Epit. *Ed in forza di sust. Il convitare*. Fag. rim.

CONVITÁRE. *Chiamare a convito*. Lat. *convivari*, *convivare*. Gr. συνεστιᾶσθαι. *G. V.* 6. e. 1. Convitò e mangiare gli ambasciadori di Firenze. *E* 10. 136. e. Al continuo mattea tavola, convitando cavalieri, e buona gente. *Bocc. nov.* 26. 58. Essendo la festa grande, e convitati le donna, e gli uomini alle tavole, ancora alle prime vivanda.

§. I. *E neutr. pass. Mor. S. Greg.* 1. 14. Questi figliuoli di Giobbe si convitavano insieme.

§. II. *Convitare*, *per Far conviti*. *Cron. Morell.* 261. Con uno, che giuochi, attende a lussuriare, o che veste di soperchio, o conviti ec. non t' impacciare con esso in affidargli il tuo.

§. III. *Per semplicemente Invitare*. Lat. *invitare*. Gr. παρακαλεῖν. *Guitt. lett.* 13. Essa somma reina d' ogni reina a cavalieri suoi convite voi. *Fr. Giord. Pred. R.* Con ingannose lusinghe la convitano a convenire alle profane feste. *Vit. Plut.* Alessandro convitò a cena Dimitrio.

CONVITÁRE. *V. A. Desiderare*. Lat. *cupere*, *optare*. Gr. ἐπιθυμεῖν. *G. V.* 10. 83. 1. Castruccio essendo in Pisa, e non parendogli, che la terra si reggesse bene a sua guisa, e convitando d' essarne al tutto Signore.

† CONVITATO. *Sust. Colui, che interviene ed è chiamato al convito*. Lat. *conviva*. *Bocc. nov.* 17. 16. Ultimamente partitisi i convitati, colla donna solo se n' entrò nella camera. *Salv. dial. am.* 7. Poichè venuta fu la fine del convito, e gli altri convitati, dappoichè ebbero buona pezza di quel giorno trapassato cantando, e carolando ec. tutti finalmente si furono accomiatati. *Fir. As.* 315. Non vi si desiderò cosa alcuna per intertenimento maggiore de' convitati.

CONVITATO. *Add. da Convitare*. *Invitato*. Lat. *invitatus*, *vocatus*. Gr. παρακαλούμενος. *Fir. dis. an.* 38. Pregolle, che facesse intendere al giovane, che la notte si tenesse convitato.

CONVITATORE. *Verbal. masc. Che convita*. Lat. *convivator*. Gr. ἑστιάτωρ. *Amm. ant.* 30. 8. 5. In meno che onorevole luogo posto ti cominciasti ad adirare al convitatore, all' allogatore, ed eziandio a colui, che t' era posto innanzi.

CONVITIGIA. *V. A. Cupidigia*, *Desiderio*, *Avarizia*. Lat. *cupido*, *aviditas*, *cupiditas*. *Liv. M.* Come meno avano, tanto meno aveno di convitigie. *E appresso*: Elli non facciono niente per ira, nè per convitigia. *E altrove*: Più per voder cambio e' Veienti, che per convitigie di guadagno.

CONVITO. *Splendido desinare*, *o cena*. Lat. *convivium*. Gr. συμπόσιον. *Bocc. nov.* 5. 5. Il convito, e le vivande ella sola volle ordinare. *E num.* 8. Il Re udite queste parole, raccolse bene la cagione del convito delle galline. *E nov.* 27. 45. Niuna cosa è mancata a questo convito a doverlo far lieto, se non Tedaldo. *G. V.* 7. 88. e. Stando in conviti insieme, in cene, e desinari.

§. *Convito*, *per lo mangiare*, *che si fa insieme*. Lat. *comessatio*, *compotatio*. Gr. συμπόσιον. *Albert.* 9. Lo convito è presamo d' amistade intra li buoni, ma intra li rei è discordia, e lite.

† CONVITTO. *Il convivere in un determinato luogo più persone insieme*. Lat. *simul vivere*, *convivere*. Gr. συνδιαιτᾶσθαι. *Segn. Mann. Lugl.* 27. e. Non puoi temere di tedio nel suo convitto. *E num.* 6.

§. *Per lo Luogo*, *ove si convive*. *Segn. Mann. Ottob.* 24. 1. Dee volere di vantaggio, che si faccia di lui ciò, che vuole il padre nelle disposizion generale di lui medesimo, com' è applicarlo al tal convitto, alla tal corte, e tal genere di mestiere.

* CONVITTORE. *Che convive con altri in Collegio*, *seminario*, *spedale*, *o simile*. *Cocch. Vit. Pitt.* In alcune case di molti convittori, nelle quali la volgare, e male avvisata providenza economica suol sempre inclinare alle vettovaglie secche. *Bottar. Fr. Guitt.* La quale è ritenuta da uno di quei convittori, ed al morire di quello il Collegio nomina un altro nobile.

* CONVIVA. *Voce Latina*, *ed inusitata*. *Colui che è convitato*.

* §. *Vale anche Convivente: che mangia alla medesima mensa*. Segn. gov. Arist.

(*) CONVIVALE. *Add. Simposiaco*. Lat. *convivalis*. Gr. συμποσιακός. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 151. Ci sono poi le leggi convivali, che tutti beano del medesimo vino, le parti delle carni eguali, ec. *E* 200. In pubblici solennissimi luoghi si sono ragunati e frequenti convivali consulte, e simposiaci dibattimenti. *E disc.* 2. 169. Del quale effetto del vino ec. dottamente Plutarco nelle quistioni simposiache, o convivali la fisica ragione ne assegna.

* CONVIVANTE. *Che fa banchetto; che banchetta*. *Adim. Pind. oss.* Ricorda medesimamente Orazio Tantalo convivante.

† * CONVIVÁRE. *Essere commensale; cibarsi insieme*. *Car. En. lib.* 3. v. 391. Ne le mense Riposti i cibi, e ne gli altari i fochi, A convivar tornammo.

CONVIVENTE. *Che convive*. *But. Par.* 8. Cive è vocabolo di grammatica, che viene a dire cittadino, e tanto vien a dire quanto convivente.

CONVÍVERE. *Vivere insieme*. *Segn. Mann. Mars.* 25. 4. Ci ha dato tutto ciò, ch' è d' ordine quasi eguale a convivere, come sono le angeliche gerarchie.

† * CONVÍVIO. *Convito*. *Castig. Cort.* 1. 80. Si scrive Alessandro alcuna volta essere stato da quella (*della Musica*) così ardentemente incitato, che quasi contra sua voglia gli bisognava levarsi dai convivii, a correre alle arme; poi mutando il Musico la sorte del suono, mitigarsi, e tornar dall' arme ai convivii.

, §. *Per lo titolo d' un comento di Dante a tre sue canzoni*. Lat. *Convivium*. *Bocc. Vit. Dant.* 260. Compose ancora un comento in prosa in fiorentino idioma sopra tre delle sue canzoni ec. e questo intitolò convivio. *N. S.*

CONVIZIÁRE. *V. L. Dire convizio*. Lat. *conviciari*. *Maestruzz.* 2. 8. 5. Alcuno convizïando intende di cacciare a terra l' onore del conviziato, e detraendo iscemare la fama, e susurrando togliere l' amicizia; così ischernendo intende, che colui, ch' è ischernito, si vergogni.

CONVIZIATO. *V. L. Add. da Conviziare*. Lat.

convicio proscissus, contumelia affectus. Gr. *καθυβρισμένος*.

† §. *E in forza di sust. Colui che è oltraggiato con ingiurie*. *Maestruzz.* 2. 8. 5. Alcuno convizando intende di cacciar a terra l' onore del conviziato.

CONVIZIATORE. *V. L. Verbal. masc. Che convizia, Ingiuriatore, Svillaneggiatore, Maledico, Detrattore*. Lat. *conviciator*. Gr. *λοίδορος*. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 285. Di costui, che era, ed è luce, che illumina ciascuno uomo, che nel mondo vive, tanti conviziatori si trovarono.

† CONVIZIO. *V. L. Ingiuria di parole*. Lat. *convicium*. Gr. *λοιδορία*. *Maestruzz.* 2. 9. 5. Contumelia importa disonore d' alcuno per parole, o per fatti, ma in questo è diversa dal convizio, che per le parole oltraggiose si rappresenta propriamente il difetto della colpa, ma per lo convizio generalmente si rappresenta qualunque difetto o di colpa, o di pena; onde se alcuno ingiuriosamente dica; tu se' cieco, dice convizio, e non contumelia; ma se dice: *tu se' ladro*, non solamente dice convizio, ma anche contumelia, avvegnachè spesse volte si pone l' uno per l' altro. *Amm. ant.* G. 23. Occhi apparecchiati a lagrimare maggiormente significano inganno, che convizio di cuore [*qui per simulaz.*].

(*) CONVIZIOSO. *Add. Contumelioso*. Lat. *contumeliosus*. Gr. *ἐπονείδιστος*. *Tes. Br.* 7. 34. E 'l coraggio, che è appareggiato al pericolo, s' elli è convizioso di suo pro più che del comune, elli ha nome follia.

CONVOCAMENTO. *Convocazione*. Lat. *convocatio*. Gr. *σύγκλησις*. *Fr. Giord. Pred. R.* Vi fu grande convocamento del popolo per ordine del Re.

CONVOCARE. *Chiamare per fare adunanza*. Lat. *convocare*. Gr. *συγκαλεῖν*. *S. Grisost.* Convocòe li vicini, e gli amici, e fecero insieme allegrezza. *Liv. M.* Convocava i suoi, e confortavali alla battaglia.

CONVOCATO. *Add. da Convocare*. Lat. *vocatus*, *convocatus*. *Filoc.* 4. 57. Convocati nel suo cospetto gl' infernali ministri. *Mor. S. Greg.* 7. 15. Tutti di concordia convocati insieme prendono libera Signoria di essa.

† * CONVOCATORE. *Verbal. masc. Che convoca*. *Segner. Pol. Ap.* 1. 3. Il fine, che ebbero i Convocatori di un tal Consiglio, fu doppio.

CONVOCAZIONE. *Il convocare*. Lat. *vocatio*, *convocatio*. Gr. *σύγκλησις*. *Stat. Merc.* La detta convocazione, o raunata, o proposta non si facesse.

CONVOGLIARE. *Accompagnar checchè sia per maggior sicurezza*. Lat. *comitari*. Gr. *παρακολουθεῖν*.

CONVOGLIO. *Accompagnatura, che segue checchè sia per maggior sicurezza*. Lat. *consociatio*, *associatio*, *stipatio*. Gr. *ἀκολουθία*.

CONVOIARE. *V. A. Lo stesso, che Convogliare*. Lat. *comitari*. Gr. *παρακολουθεῖν*.

CONVOIO. *V. A. Lo stesso, che Convoglio*. Lat. *associatio*, *consociatio*, *stipatio*. Gr. *ἀκολουθία*. *Buon. Fier.* 4. 4. 11. Poste, muli, convoj, salmerie, E branchi, qual di pecore, o di porci.

CONVOITOSO. *V. A. Add. Cupido, Avido*. Lat. *avidus*, *cupidus*. *G. V.* 8. 80. 7. Il Guascone convoitoso della dignità papale ec. gli si gettò a' piedi.

† ** CONVOLARE. *Volare insieme*. *Bemb. stor.* 9. 126. A' quali gli altri convolando ec. ebbe la rocca (*qui accorrendo prestamente*).

CONVOLGERE. *Voltare più volte, Voltolare*. Lat. *volutare*. *Lab.* 117. Niuno altro animale è meno netto di lei, non il porco, qualora è più nel loto convolto. *Bocc. nov.* 88. 9. E convoltolo per lo fango, tutti i panni in dosso gli stracciò.

§. I. *In signific. neutr. pass.* *Liv. dec.* 3. Solamente nel lieve ghiaccio, e nella fracida neve si convolgevano.

§. II. *Per metaf.* *Com. Inf.* 5. Per questo sozzissimo peccato stupro, nel quale ell' era convolta.

† CONVOLTO. *Add. da Convolgere*. Lat. *volutatus*. *Dant. Inf.* 21. Quei s' attuffò, e tornò su convolto. (*cioè col capo e piedi in giù e colla schiena in su*. Il Lombardi). *Franc. Sacch. nov.* 160. Altri riotasi a ricogliere la carne, che era per terra, veggendola convolta nel fango, e guasta, siccome arrabbiati si mossono.

. CONVOLVOLO. *Convolvolus sepium Lin. T. de' Botanici. Pianta, che ha gli steli lunghi, ramosi, volubili, le foglie sagittate, picciolate, a lobo troncate, brune nel margine, i fiori grandi, bianchi, solitarj, con lunghi peduncoli. Fiorisce nell' Estate, ed è comune intorno alle siepi*. Gallinioli.

CONVULSIONCELLA. *Dim. di Convulsione*. Lat. *modica convulsio*. *Red. Oss. an.* 16. Ancorchè avesse patito molte piccole convulsioncelle, ne morì.

CONVULSIONE. *Moto contro l' ordine di natura, e involontario de' muscoli del corpo*. Lat. *convulsio*. Gr. *σπασμός*. *Libr. cur. malatt.* Lo grasso della volpe giova alle convulsioni de' nervi. *Red. Vip.* 1. 20. Quindi gli acutissimi dolori, e le mortali convulsioni derivino.

CONVULSIVO. *Add. di Convulsione*. Lat. *convulsivus*. Gr. *σπασμώδης*. *Sagg. nat. esp.* 215. Un' altra lucertola in più breve tempo patì gli stessi avvolgimenti, o moti convulsivi. *Red. Ins.* 58. Cominciò a soffrire certi moti convulsivi.

* §. *Vale anche Che cagiona convulsione*. *Red. lett.* 2. 86. Questi travagli ec. abbiano origine da uno sconvolgimento, e da uno sconcerto, e da un impeto convulsivo violentissimo degli spiriti. *E altrove:* L' elleboro è convulsivo.

CONVULSO. *Add. Che ha convulsione, Preso da convulsione*. Lat. *convulsus*. Gr. *σπασθείς*. *Red. Vip.* 1. 83. Dopo alcuni strani avvolgimenti cascò morto convulso, e intirizzito. *E Oss. an.* 117. Così mal vivo, e convulso continuò a vivere un altro giorno. *E cons.* 1. 44. I sali lissiviali, e acidi del suo corpo son in mozione, ed in bollimento, e colla loro mozione, e bollimento rendono gl' intestini come convulsi.

* COOBBLIGARE, *e per lo più* COOBBLIGARSI. *T. de' Forensi. Obbligarsi in solido con altri*.

* COOBBLIGATO. *T. de' Forensi, usato anche in forza di sust. Che è obbligato in solido con altri*.

* COONESTAMENTO. *Colore, Scusa per coonestare checchè sia*. *Magal. lett.* Filosofia ridotta a vocaboli, che ad esaminarne il peso, si trovano tutti ingegnosi coonestamenti del non lo so.

* COONESTARE. *Tirar a bene, Scusare, Dar colore di giustizia a checchè sia, che è, o sembra mal fatta, o mal detto*. *Adim. Pind. olimp.* Avvertiscasi come il modestissimo Poeta per coonestare l' adulterio, soggiugne, che ciò fu, perchè ec. *Red. lett.* Io tutto quello, che potrò dire in corte per coonestare il fatto, lo dirò, e lo dirò con affetto. *Fag. com.* Vedremo come si potrà coonestare questa vostra comparsa perchè non apparisca disdicevole.

COOPERAMENTO. *Cooperazione*. Lat. *cooperatio*. Gr. *συνεργία*. *Guitt. lett.* 30. Avviene per lo cooperamento di diverse virtudi.

COOPERANTE. *Che coopera, Che aiuta l' operazione*. Lat. *cooperans*. Gr. *συνεργῶς*. *Segn. Mann. Dic.* 12. 5. Azioni dell' uomo, che sono comuni alla Grazia operante in esso, e all' Arbitrio cooperante.

† §. *E Aggiunto di Grazia, termine teologico, e vale che aiuta l' opera nell' atto ch' ella si fa*. Lat. *cooperans*. Gr. *συνεργῶν*. *Com. Inf.* 2. Che le due donne abbiano a significar due grazie, l' una è grazia proveniente, l' altra la grazia cooperante. *But. Inf.* 2. Si de' intendere la santa teologia, la quale accompagnata colla grazia cooperante, e confirmante beatifica l' uomo.

✝ COOPERÁRE. *Operare insieme, Giovare, Aiutar coll' opera.* Lat. *cooperari.* Gr. *συνεργεῖν. Guitt. lett.* 30. Al che ottenere coopera molto dell' animo la docilità. *But. Inf.* 2. Ella coopera colla parte della ragione superiore, che si chiama sinderesis. *Red. esp. nat.* 26. A questa così fatta differenza può cooperar molto (come ho esperimentato) non solo la diversità delle campane, ma eziandio i gradi del fuoco.

COOPERATO. *Add. da Cooperare.*

COOPERATORE. *Verbal. masc. Che coopera.* Lat. *cooperator, Apul.* Gr. *συνεργός. Om. S. Greg.* Acciocchè siamo cooperatori, e aiutatori della verità. *Salvin. disc.* 2. 17. Però fosti da' savi Principi, come cooperatore della pubblica felicità, encomiato.

COOPERATRICE. *Verbal. femm. Che coopera.* Lat. *cooperatrix.* Gr. *ἡ συνεργοῦσα. Pros. Fior.* 4. 176. Non debbe ancora rimanere in disparte ciò che ne vaglia a somministrar mio debol talento, nel prendere a favellar di quelle virtù, che ec. ci furono o cagione, o cooperatrici di tanto bene.

COOPERAZIONE. *Il cooperare.* Lat. *cooperatio.* Gr. *συνεργία. But.* Piglia essere dalle influenze de' corpi celesti, che giù ministrano a tale attività cooperazione. *Segn. Mann. nov.* 15. 6. Quantunque sia vero, che due cose s' han portato alla perfezione, la grazia di Dio, e la cooperazione, che tu presti ad una tal grazia, come si disse per anzi; con tutto ciò tu non hai punto a riporre la tua fiducia nella tua cooperazione, ma tutta in quella grazia, che Dio ti vorrà concedere.

* COORDINARE. *Ridurre in ordine; porre con metodo ciò, che è disordinato.* Salvin. disc.

(*) COORDINATO. *Add. Ordinato, Che ha coordinazione.* Lat. *dispositus.* Gr. *συντεταγμένος. Salvin. disc.* 2. 217. Come si moverà [*la pietra*] verso il mondo, ec. non essendo parte di quello, nè coordinata nella sua sustenza!

(✝) §. *Coordinate si chiamano dai matematici le ascisse, e le ordinate di una curva, ed è sust. e add.*

(*) COORDINAZIONE. *Ordine, Ordinamento d' una cosa con altre.* Lat. *ordo. Segner. Mann. Dic.* 29. 3. La particella *per* tra le persone divine non significa inferiorità di potenza, ma solo coordinazione.

COORTE. *V. L. Quantità di soldati, in che erano ripartite le legioni Romane, Squadra.* Lat. *cohors.* Gr. *σπεῖρα. Liv. M.* Fece passare nella prima schiera le coorti soccorrevoli, le quali agguardevano l' avvenimento della battaglia. *Segr. Fior. art. guerr.* 2. I Romani divideano la loro legione, che era composta di cinque in sei mila uomini in dieci coorti. *Tac. Dav. ann.* 4. 97. Furono da subita uscita de' castellani disordinati, ma soccorsi dalla coorte Sicambra.

COPERCHIARE. *Mettere il coperchio, Coprire.* Lat. *cooperire, tegere, operculare.* Gr. *πωμάζειν. Pallad.* Ripongonle in orci, coperchiandole, e imbiutando la bocca. *Cr.* 4. 18. 3. Quando il vaso avrai pieno, di sopra pampani aggiugnerai, e coperchieral, e riporrai in luogo freddo. *Dant. Inf.* 23. S' appresso un sasso, che dalla gran cerchia Si muove, e varca tutti i vallon feri, Salvo che questo è rotto, e nol coperchia. *E Purg.* 14. Chi è costui, che 'l nostro monte cerchia ec. E apre gli occhi a sua voglia, e coperchia!

COPERCHIATO. *Add. da Coperchiare.* Lat. *coopertus, tectus.* Gr. *πωμαζόμενος. Franc. Sacch. nov.* 190. E coperchiati dall' asse vi stettono quasi tutta la notte.

COPERCHIELLA. *Frode, o altra simil cosa, ma coperta, affine d' ingannare altrui.* Lat. *fraus.* Gr. *δόλος, βλάβη.*

§. *Assolutam. per Coperto, Ricoperta, Coprimento.* Lat. *velamen. Alleg.* 163. Quegli antichi segretarioni della natura ec. sotto metafore, ombreggiamenti, e coperchielle di favolose invenzioni insegnavano agli idioti dell' età loro la regola vera del viver mondano.

* COPERCHINO. *T. dell' Arti, e dell' uso. Dim. di Coperchio.* Coperchino d' una lucerna.

COPERCHIO. *Quello, con che alcuna cosa, come vaso, arca, cassa, o simili, si cuopre.* Lat. *operculum.* Gr. *πῶμα. Bocc. nov.* 14. 11. S' appressò alla cassa, la quale gli era assai vicina, e sopra il coperchio di quella posto il petto ec. *E nov.* 15. 33. Furono all' arca, la quale era di marmo, e molto grande, e con loro ferri il coperchio ec. sollevarono. *Dant. Inf.* 9. Tutti li lor coperchi eran sospesi. *E* 11. Ci raccostammo dietro ad un coperchio D' un grande avello.

§. I. *Per metaf. Dant. Inf.* 7. Questi fur cherci, che non han coperchio Piloso al capo [*cioè che non han la cherica*].

* §. II. *Coperchio. T. de' Magnoj. La macina di sopra, quella cioè che gira sul fondo.*

§. III. *Diciamo in proverbio: Il soperchio rompe il coperchio; ed esprime lo stesso, che Ogni troppo è troppo.* Lat. *ne quid nimis. Fior. Virt. A. M.* Aristotile dice: ogni troppo torna in fastidio, e ogni soperchio rompe il coperchio.

* COPERNICANO. *T. degli Astronomi. Spettante al sistema di Copernico. Magal. lett.* Ipotesi Copernicana.

COPERTA. *Cosa, che cuopre, o con che si cuopre, Coverta.* Lat. *operimentum, tegumentum, tegumen.* Gr. *κάλυμμα. G. V.* 12. 45. 2. Nel detto anno si cominciò a rivolgere, e rinnovare la coperta del marmo del Duomo di san Giovanni. *Franc. Sacch. Op. div.* 64. Hannomi lasciato casolari, e terrazzi, e quelli ben forniti dell' arse, e rotte coperte. *Bern. Orl.* 1. 1. 67. Aveva una coperta il suo cavallo Di seta ricamata a lion perdi.

§. I. *E per metaf. Pretesto, Scusa, Apparenza.* Lat. *praetextus.* Gr. *πρόφασις. Fir. disc. an.* 45. Sotto coperta di carità t' allontani dalla pietà. *Borgh. Vesc. Fior.* 357. Così si crederebbe avere non solo buona coperta, ma ancora verisimil cagione del mutamento.

§. II. *Coperta della lettera, è Quel foglio, in cui inchiudendosi le lettere, si fa la soprascritta; che anche si dice Sopraccarta. Alleg.* 94. Voi mi farete favore, che però vela mando [*la lettera*] dissuggellata, di leggerla ec. e ec. fare ch' e' l' abbia sotto vostra coperta.

* §. III. *Coperta, nelle fucine da ferro è lo stesso che Giova.*

* §. IV. *Coperta, e Sottana nelle Magone diconsi Due pezzi di legno, o tracette, che si adattano al forcellone, per serrar l' aguglio di dentro, e son così detti, perchè l' uno sta di sotto all' aguglio, e l' altro sopra per coprirlo.*

* §. V. *Coperta chiamano i Calzolai il Sopratacco, o sia il suolo, che vien sopra il tacco.*

* §. VI. *Coperto dicesi anche da' moderni Gazzettieri, ed altri, che franzeseggiano, per Piatto, salvietta, e posata, che s' apparecchia per ciascuno de' convitati.*

*** §. VII. *Coperta della nave, T. di Marineria. V.* PONTE. Stratico.

COPERTAMENTE. *Avverbio. Di nascoso, Segretamente.* Lat. *clam.* Gr. *λάθρᾳ. G. V.* 9. 272. 1. Copertamente, e con ordine fatta, fecion prender balia a' detti priori. *Varch. stor.* 2. Accennando benchè copertamente, e da lontano.

COPERTINA. *Dim. di Coperta.*

§. *Per Quell' abbigliamento, che si attacca alla sella delle bestie da cavalcare, e cuopre loro il dorso. Varch. stor.* 9. Sopra una bellissima mula ec. guarnita con molto ricca maniera d' oro, e d' argento, con una copertina di broccato, che le dava infino a' piedi, e quasi toccava terra.

, COPERTINO. *s. m. T. di Marineria. Quella tela o stuoja, che si adatta sopra alcuni cerchj piegati a guisa d' arco, e che formano una specie di capanno nel Navicello*. Stratico.

COPERTISSIMO. *Superl. di Coperto. Ambr. Cof.* 4. 3. E ander dall' uscio Di dietro, ch' è noc via copertissima, E breve.

† COPERTO. *Sust. Coperta, Luogo coperto*. Lat. *tectum*. Gr. στέγος. *Bocc. nov.* 47. 6. Costrinseli la necessità del poco coperto a toccarsi insieme. *E nov.* 77. 16. Acciocchè io possa così dentro stare al coperto. *Com. Inf.* 11. Non dormono sotto coperto, ma a campo, e vivono senza regola. *Ar. Fur.* 15. 45. E con gran risa avviluppati in quella Se li strascina sotto 'l suo coperto. *Bern. Orl.* 2. 8. 65. Tiriamci dentro in riposo al coperto. *E* 1. 8. 14. Sotto un coperto di vermiglie rose.

§. I. *Mettersi, o Essere al coperto, vale figuratam. Mettersi, o Essere in sicuro.*

** §. II. *E si dice anche* A coperto. *Fir. As.* 228. Dove mettermi a coperto.

† COPERTO. *Add. da Coprire*. Lat. *tectus, opertus, coopertus*. Gr. κεκαλυμμένος. *Bocc. nov.* 40. 3. Vero è, che ella il più del tempo stava infreddata, siccome colei, che nel letto era male dal maestro tenuta coperta (*qui in senso equivoco*). *E nov.* 79. 2. Essendo una pecore, tornò tutto coperto di pelli di vai.

§. I. *Per metaf. Oscuro, Ambiguo, Simulato*. Lat. *obscurus, ambiguus, tectus*. Gr. ἀσάφης, ἀφανής. *Bocc. nov.* 97. 17. Solo il Re intendeva il coperto parlar della giovane. *G. V.* 7. 60. 2. Conoscendo, che era ardito, e di gran cuore, e, come Catalano, di natura fallone, per la coperta sua risposta ec. *Dant. Inf.* 27. Gli accorgimenti, e le coperte vie Io seppi tutte. *Franc. Barb.* 363. 11. Dico, signori, a voi saggi, e coperti, Perocchè m' intendete. *Segr. Fior. As.* 1. Non mi curo, che mi morda Un detrattore, o palese, o coperto. *Bellinc.* 120. Questo mi piace molto Parlar coperto, e intenda chi ha a 'ntendere.

§. II. *E Coperto, dicesi il vino, allorachè ha assai colore. Soder. Colt.* 122. Nè mi piace il serbarli [*gli abrostini*] per dar colore a' vini, per farli coperti; perchè il vino coperto, e carico di colore è grave, grosso, e grasso.

§. III. *In forza d' avverbio vale Copertamente. Ninf. Fies.* 411. Ma non potè el coperta fuggire, Che Diana fuggendo par la vide.

* §. IV. *Strada coperta, T. degli Architetti militari. Strada, che è sul ciglio esteriore del fosso della piazza, riparata dal fuoco degli assedianti.*

COPERTÓIO. *Coperta*. Lat. *tegumentum, operculum, opertorium*. Gr. καλυμμα. *Annot. Vang.* Come copertoio gli mutesai. *Cavalc. Pungil.* Stando così vide le demonia, che l' oppressavano; nascondeva la faccia sotto 'l copertoio, per non vedergli. *E Frutt. ling.* Incominciò ad impaurire ec. voltarsi ora al muro, or sotto 'l copertoio, e ora da un lato ec. *Vit. SS. Pad.* 2. 95. Per li letti ornati, e preziosi abbo ec. un vile copertoio. *Pataff.* 7. Amico di parole, o copertoio, Che sia fatto di staccin, non mi piace. *Franc. Sacch. rim.* 20. E certo son, che con vostra mogliera Vi ritrovate poi al copertoio.

† §. I. *Copertoio, T. Milit. Macchina fatta di legni, travi, vinchi, cuoi, per tenere al coperto quelli, che negli assedii scavavano sotto le mura. Tac. Dav. stor.* 2. 274. La notte s' attese a provvedere; i Vitelliani tavolati, graticci, copertoj, e difese per le mura rompere, e zappare; gli Otoniani, travi, ec.

§. II. *Copertoio diciamo anche una Rete, con che si cuopre una brigata di starne, e simili. Cr.* 10. 17. 2. Sieno due reti grande poste in ciascun capo, siccome reti ainoli, i quali chiamano copertoio.

* COPERTONE. *T. de' Valigiaj, Carrozzieri ec. Quel panno, con che si copre la cassetta del cocchiere*. Il copertone anticamente facevasi a gonnellino di figura ovale: alla moderna è a sottana e a pieghe, guarnito con frangia riportata, e guarnizione larga, e mezzana.

COPERTURA. *Coprimento, Coperta*. Lat. *opertus, us, tegumentum, operimentum*. Gr. κάλυμμα, σκέπασμα. *Cr.* 2. 1. 2. Conviene, che si faccia loro coperture, e ombre, acciocchè per lo caldo del sole non si secchino. *Guid. G.* La sua copertura era tavoletta di legni cedrini.

** §. I. *Per quella Coperta liscia, e pulita, che si fa sopra l' arricciato del muro*. Lat. *tectorium*. *Pallad.* 10. A copertura di camere, e d' intonichi è più utile l' arena delle fosse. *E* 11. E poi, secche le pareti, fa la copertura. *Il Lat. ha: Siccis parietibus inducatur tectorium.*

§. II. *Per metaf. Apparenza, Sembianza*. Lat. *species, praetextus*. Gr. εἶδος, πρόφασις. *Arrigh.* Tu vedi molte cose essere intorniate dalle infinite coperture. *Guid. G.* Acciò sotto la coperture del trattato della pace prendano agio li detti traditori.

* §. III. *Copertura, o Coperta chiamano gli Architetti Quella parte, degli edifizj, che è posta sopra tutte le altre, e che sta esposta a ricever le pioggie.*

* COPERTURO. *V. A. Copertura*. Arrigh.

CÓPIA. *Dovizia, Abbondanza*. Lat. *copia*. Gr. πλῆθος. *Bocc. Introd.* 57. A' nostri luoghi in contado, de' quali a ciascuna di noi è gran copia, ce n' andassimo a stare. *E nov.* 60. 12. Le morbidezze d' Egitto ec. in Toscana, ec. in grandissima copia con disfacimento di tutta Italia son trapassate. *E nov.* 94. 2. Li quali [*fatti d' amore*] ad ogni materia prestano abbondantissima copia di ragionare. *Dant. Inf.* 24. Tra questa cruda, e tristissima copia Correvan genti ignude, e spaventate. *Petr. cap.* 2. Povero sol per troppo averne copia.

§. I. *Avere, Concedere, Fare ec. copia, parlandosi di persona, vale Godere, o Darsi a godere amorosamente*. Lat. *copiam facere*. Gr. χαρίζεσθαι. *Filostr. Bocc. nov.* 57. 7. In di me stessa gli concedeva intera copia. *E nov.* 77. 5. Acciocchè per lo piacerle il suo amore acquistasse, e per questo il potere aver copia di lei.

† ** §. II. *Ed in senso onestissimo Aver copia d' alcuno si trova qualche volta nel sentimento di Aver opportunità di parlare seco lui: ma non pare da imitarsi. Vit. S. M. Madd.* 9. Si disperò [*Maria per la folla, che era intorno a Cristo*] di non potere avere copia di lui a quella volta.

† ** §. III. *E Aver copia di fare, stare ec. vale aver facoltà, opportunità, comodo, agio di fare, stare, e simili. Arios. Negr.* 11. M. Io venia con desiderio Di stare un pezzo pur con lei. B. mal copia Hoggi ne avrai, che tutta è maninconica. *Parla d' una fante, ch' era ita a trovar la sua padrona maritata fuor di casa.*

† ** §. IV. *Ed esser data copia, vale Esser data facoltà, opportunità, comodo. Bocc. Lett. al Priore de' S. Apost.* Che niuno sarebbe più crudele fera di lui, se gli sia data copia della vendetta. [*È costrutto Latino.*]

† ** §. V. *Nota anche questo uso. Maestruzz.* 2. 32. 3. Quante cose sono quelle che tolgono la copia di provare per testimonj! ec. item il numero de' testimonj sfrenato [*cioè Togliere il comodo, la facoltà, l' opportunità di provare*].

** §. VI. *Similmente per comodità alla Latina. Bocc. g.* 7. *n.* 7. Con Egano dimorando, ed avendo copia di vedere assai la sua donna, tanto bene e sì a grado cominciò a servire Egano che ec.

§. VII. *Far copia d' alcuna cosa, vale Concederla, Somministrarla*. Lat. *copiam facere, concedere*. Gr. *διδόναι*. *Bocc. nov.* 60. 21. Io liberamente gli feci copia delle piagge di monte Morello in volgare. *Sen. ben. Varch.* 6. 1. Io ti farò copia di tutte quante le cose.

§. VIII. *Copia, per Esemplare*. Lat. *exemplar*. Gr. *ἀντίτυπον*. *G. V.* 11. 19. 2. Acciocchè sia manifesto ec. ci metteremo appresso a verbo a verbo la detta dichiarazione fatta fedelmente volgarizzare, come avemo la copia da nostro fratello.

§. IX. *Per la cosa copiata*. Lat. *exemplum*. Gr. *ἀπόγραφον*. *M. V.* 2. 48. Per questo molte copie [*della lettera*] se ne sparsono tra i cristiani. *Cas. lett.* 46. Per gli obblighi, che S. Ecc. ha a V. Sig. Illustriss. come io veggo per la copia delle lettere, ch' ella si è degnata di farmi mandare.

§. X. *Pigliar copia, vale Copiare, o Far copiare*. Lat. *exemplum sumere, transcribere*. Gr. *ἀπογράφειν*. *Red. lett.* 2. 134. Quando V. Sig. Illustriss. vorrà pigliar copia di queste suddette poesie, ella sarà sempre padrona.

§. XI. *Copia, dicesi anche di pitture, sculture, e simili, che non di propria invenzione si fanno, ma si ricavano dagli originali*.

§. XII. *Quindi si dice, Ell' è copia; quando alcuno fa, o dice Una cosa, prima da altri fatta, o detta*.

§. XIII. *Copie alla maniera latina per Ischiere*. Lat. *copiae, arum*. Gr. *στρατιά*. *Segr. Fior. Art. guerr.* Il sito aspro non ti lascia distendere le tue copie.

* §. XIV. *Copia, T. delle Cartiere. Numero di sette, o otto fogli posti a rasciugare uniti allo spanditojo*. Tre, o quattro copie compongono la presa.

* COPIALETTERE. *T. de' Mercanti, e dell' uso. Registro di lettere, che si scrivono, e di cui si vuole tener memoria per gl' interessi occorrenti*.

COPIARE. *Trascrivere*. Lat. *describere, exscribere, exemplum sumere*. Gr. *ἀπογράφειν*. *Din. Comp.* 2. 33. La lettera venne, e io la vidi, e feci copiare. *Salv. Spin.* 1. 3. Io pensava, che tu l' avessi a copiare, tanto hai penato a venirne. *Red. lett.* 1. 325. La mando qui a V. Sig. Illustriss. inclusa, avendola fatta copiare di buona mano, e se avanti ch' io serri la lettera, sarà copiata una frottola per ischerzo ec. la manderò pur qui inclusa.

† §. I. *E dicesi anche de' pittori, scultori, e simili, quando dipingono ec. non d' invenzione, ma coll' esempio avanti*. *Bisc. Malm.* Copiare in buona, e pulita forma con cartelle, rabeschi, e fiorami. *Voc. dis.* Copiare, e Far copia ricavare dall' originale, Far cosa somigliante a cosa fatta.

† §. II. *E per similit. dicesi di chiunque imiti soverchiamente altrui in detti, o in fatti*. Lat. *imitari*. *Magal. lett.* Taluno che pretende copiarsi in un uomo grande, si trova bene spesso col capo fuori del quadro.

COPIATO. *Add. da Copiare*. Lat. *transcriptus*. Gr. *ἀπογραφείς*. *Car. lett.* 2. 205. Ora non essendo nè tutte finite di copiare, nè la parte copiata vista da lui, per questo non è stata riveduta da me. *Red. annot. Ditir.* 114. Sonetto di Pucciandone Martello da Pisa copiato per appunto nella stessa forma, nella quale sta scritto.

COPIATORE. *Verbal. masc. Che copia, Copista*. Lat. *librarius, amanuensis*. Gr. *ὑπογραφεύς*. *Borgh. Col. Lat.* 407. Quanto a' copiatori dimanderei, donde s' sanno ec. che fussero più accurati que' di Cicerone, che que' di Livio. *Red. annot. Ditir.* 117. Dubito, che tal coda non vi sia stata appiccata dal copiatore. *E Vip.* 1. 47. Quella scrittura direi, che falsamente da' copiatori fosse stata attribuita a Dioscoride.

§. *Trattandosi di pittura, scultura, o simili, Copiatore, vale Che copia dagli altrui originali, e non lavora d' invenzione*.

* COPIGLIA. *T. de' Carradori, di Marineria e simili. Bietta di ferro, che s' infila nell' occhio delle caviecchie di ferro per tenerle più salde*.

COPIGLIO. *V. A. Compiglio*. Lat. *alvear*. Gr. *κυψέλη*. *Cr.* 5. 51. 5. Di quelli, che sono per loro vecchiezza cavati, si fanno copigli, secchie, mine, e staj.

† COPIOSAMENTE. *Avverb. In copia, Abbondantemente, Doviziosamente*. Lat. *copiose, abundanter*. Gr. *ἀφθόνως*. *Bocc. nov.* 5. 7. Come che il Re conoscesse, il luogo là, dove era, dovere esser tale, che copiosamente di diverse salvaggine aver vi dovesse. *Com. Purg.* 11. De' quali in Siena avea allora copiosamente. *Coll. SS. Pad.* Assai copiosamente, e interamente dimostrati (*cioè con molta abbondanza di prove e di discorso*).

† COPIOSISSIMAMENTE. *Avverb. Superl. di Copiosamente*. Lat. *affluentissime, uberrime*. Gr. *ἀφθονώτατα*. *S. Agost. C. D.* Conobbono, e scrivono copiosissimamente, che essi son beati (*cioè con quanta pienezza di sentimento, o d' affetto esser può*). *E appresso:* Paolino vescovo di Nola, fattosi volontariamente di copiosissimo ricco, poverissimo, e copiosissimamente santo (*cioè in sommo grado*).

COPIOSISSIMO. *Superl. di Copioso*. Lat. *uberrimus, copiosissimus*. Gr. *ἀφθονώτατος*. *S. Agost. C. D.* Paolino ec. fattosi volontariamente di copiosissimo ricco, poverissimo. *Red. Vip.* 1. 44. Quel sudore, che copiosissimo dal calor della grotta vien provocato. *E Oss. an.* 52. Non si può paragonare in maniera veruna al copiosissimo vischio de' [*lumaconi*] terrestri.

COPIOSITÀ, COPIOSITADE, e COPIOSITATE. *Copia, Abbondanza*. Lat. *copia, ubertas*. Gr. *πλῆθος*, [illegible]. *Fr. Giord. Pred. S.* Nella copiositade di tutti i beni.

COPIOSO. *Add. Abbondevole*. Lat. *copiosus, affluens*. Gr. *ἄφθονος*. *Bocc. nov.* 18. 2. Sì copioso l' ha fatto la fortuna delle sue nuove, e gravi cose. *E nov.* 26. 1. Alquanto è da uscire dalla nostra città, la quale, come d' ogn' altra cosa è copiosa, così è d' esempli ad ogni materia. *E nov.* 69. 4. Piena, e copiosa di tutte quelle cose, che alcuna può desiderare. *Cas. lett.* 27. Io sono assente, e non sì copioso di parenti nella città.

** §. *Aggiunto di Parola, per Piena di sentimento*. *Fr. Giord.* 41. Ma Santo Tomas disse quella parola, la quale fu più copiosa e più piena, e compiuta di fede, che potesse essere.

COPISTA. *Colui, che copia*. Lat. *librarius, amanuensis*. Gr. *ὑπογραφεύς*. *Salv. Avvert.* 1. 1. 12. *pag.* 226. Presso alla fine della quale così lasciò scritto il copista. *Dep. Decam.* 49. (*per errore di stampa è notato* 51.) Bisogna pensare di darne la colpa a ogni altra cosa, che o a errore di copista, o a scorso di penna.

COPISTÀCCIO. *Peggiorat. di Copista*. *Car. lett.* 1. 43. Di Pasquino non vi paia poco, che d' un copistaccio sia diventato Poeta.

* COPOLUTO. *Che in testa è convessa, quasi fatta a cupola*. Bamb. lett.

† COPPA. *La parte di dietro del capo*. Lat. *occiput*. Gr. *ἰνίον*. *Dant. Inf.* 25. Sopra le spalle dietro dalla coppa Coll' ale aperte gli giaceva un drago. *E Par.* 8. Pigliavano il vocabol della stella, Che 'l sol vagheggia or da coppa, or da ciglio (*qui metaforicam.*). *Stor. Aiolf.* Borcutta gli diè sulla coppa del capo, tale, che ruppe l' elmo, e l' osso del capo.

COPPA. *Vaso d' oro, o d' argento, o d' altra materia, per uso di bere*. Lat. *patera, crater*. Gr. *κρατήρ*.

Bocc. nov. 31. 24. Il dì seguente, fattasi il Prenze venire una grande, e bella coppa d' oro, e messo in quella il cuor di Guiscardo ec. *E nov.* 79. 10. È maravigliosa cosa a vedere ec. i fiaschi, le coppe, e l' altro vasellamento d' oro, e d' argento, ne' quali noi mangiamo, e beviamo. *Bern. Orl.* 1. 6. 47. Sopra quel ponte stava una donzella Con una coppa di cristallo in mano. *Red. Ditir.* 18. E colmane per me Quella gran coppa là.

§. I. *Servir di coppa, vale Far da coppiere. Sen. Pist.* L' altro, che serve della coppa, pare in guisa di femmina. *G. V.* 4. 2. 6. Il Re di Buemme, che lo serve della coppa. *Morg.* 16. 24. E sempre di sua man servì 'l marchese ec. Di coppa, di coltello, e di credenza.

§. II. *In proverbio. Servire uno di coppa, e di coltello, dicesi quando si serve alcuno puntualmente, e bene in tutte quante le cose.* Lat. *ad nutum omnia peragere, e nutu pendere. Lasc. Spir.* 1. 3. Andianne, ch' io credo avere a essere nella mia beva, e servirollo di coppa, e di coltello.

§. III. *Diciamo di talona, Egli è una coppa d' oro, quando vogliam mostrare in qual tale essere e squisitezza, e eccellenza.* Lat. *aureus, aureolus*. Gr. χρυσοῦς. *Cecch. Spir.* 1. 3. E io, che so del certo, Ch' ella è una coppa d' or, non le vo', Guido, Far acquistare azzurri a torto. *Gell. Sport.* 5. 5. Anzi l' avevamo tutti per una coppa d' oro. *Ambr. Furt.* 5. 2. Mi pareva una coppa d' oro. *Malm.* 2. 45. Un uom discreto, ed una coppa d' oro.

§. IV. *Coppe, per Uno de' quattro semi, onde sono dipinte le carte delle minchiate. Malm.* 4. 12. E pria che mamma, babbo, pappa, e poppe, Chiamò spada, baston, danari, e coppe.

§. V. *E di qui ossi in proverb. Accennare in coppe, e dare in danari, o in bastoni, o in spade; che si dice di chi mostra di voler fare una cosa, e ne fa un' altra. Fir. Trin.* 1. 2. Voi avete accennato in coppe, e dato in bastoni. *Salv. Spin.* 3. 3. Chi sa, che questi non siano di quelli amori, ch' io non vo' dire, e ch' e' non s' accenni in coppe, e vogliasi dare in danari! *Alleg.* 214. Vo' dir, che accenna in coppe, è da in ispade Il cortigian della moderna razza.

* §. VI. *Coppa, T. degli Astronomi. Specie di costellazione nell' emisfero meridionale.*

* COPPAHÙ. *V.* COPPAÙ.

*** COPPAJA. *T. d' Agricoltura. Oliera. La cantina ove si conserva l' olio.* Gagliardo.

* §. *Coppaja, T. de' Torniaj, Oriuolaj ec. Parte di una specie di tornio, da essa detta* Tornio a coppaja, *che serve per lavori molto gentili.*

*** COPPAIBA, e COPPAIVA. *Copaifera officinalis L. T. de' Botanici. Pianta del balsamo del Coppaù, che ha i rami piegati a zigzag, lisci, bruni, le foglie alterne, pennate, con 3. o 4. coppie di fogliolina ovate intere, più strette in un lato, lucide, i fiori bianchi, in grappoli pannocchiuti, ascellari. È indigena del Brasile, e delle Antille.* Gallizioli.

* COPPALE. *T. de' Naturalisti, e del Commercio. Aggiunto d' una specie di ragia odorosa, che stilla da varj alberi del Messico, e serve specialmente a comporre le migliori vernici. Tariff. Tosc.* La gomma coppale.

*** COPPANO. *s. m. T. di Marineria. Nome veneziano di piccola barca, corrispondente per l' uso e per la grandezza ai canotti.* Stratico.

† COPPAROSA. *T. Chimico antico. Nome che si è dato a diverse specie di vetrioli, cioè di solfati metallici, segnatamente a quello di ferro, di zinco, e di rame. Ricett. Fior.* 72. Trovasene oggi d' un' altra sorte [*di vetriolo*] congelato nella superficie della terra, chiamato copparosa. *E appresso:* Migliori sono i naturali, che i fattizj; però fra quelli si può usare la copparosa di Cipri (*qui solfato di rame*).

COPPELLA. *Picciol vasetto, fatto per lo più di cenere di corna, o di castrato, o di vitella, per cimentarvi l' argento.*

§. I. *Onde Argento di Coppella, vale Argento fine.*

§. II. *Per metaf. Car. lett.* Io l' abbi per posta di qualche lega, ma non di coppella.

§. III. *Per Vaso comune di terra.* Lat. *vasculum*. Gr. ἀγγεῖδιον. *Cr.* 5. 20. 9. Dipoi che le loro carne sarà risolute, si richiuggano in coppelle, o in vasello di terra invernicato.

§. IV. *Per similitudine, Ispezie di bottoni. Franc. Sacch. nov.* 137. Questi non sono bottoni, ma sono coppelle, e se non mi credete, guardate, e' non hanno picciuolo, e ancora non c' è niuno occhiello. *E appresso:* Lasciando correre le ghirlande per becchetti, e le coppelle, e i lattizzi, e' cinciglioni.

* COPPAÙ, *e da alcuni* COPPAHÙ. *Coppaù officinale L. T. de' Botanici, e de' Commercianti. Specie di balsamo, che stilla dal coppaiba, che ha presso a poco le medesime qualità di quello detto del Tolù, ed anche del Balsamo della Mecca.*

* COPPELLARE. *T. de' Chimici. Cimentar l' oro, e l' argento alla coppella; porlo alla coppella per affinarlo.*

(†) §. *E metaforicamente. Gal. Sist.* 124. Ma sentiamo il rimanente delle ragioni favorevoli alla sua opinione, per venir poi al lor cimento, coppellandole, e ponderandole con la bilancia del Saggiatore.

* COPPELLAZIONE. *T. de' Chimici. Operazione, che ha per oggetto di separare per via del fuoco le impurità dell' oro, e dell' argento. V.* COPPELLARE.

COPPETTA. *Vasetto di vetro, che s' appicca per via di fuoco alle carni per tirare il sangue alla pelle; che si dice anche Ventosa.* Lat. *cucurbitula*. *Zibald. Andr.* 79. Mala cosa è lavarsi il capo, o medicare, o radere, o por coppette nel collo. *Volg. Ras.* Sogna ec. colori rossi, e tinti, e nozze, e cibari dolci, e coppette, e ventose, e flusso di sangue. *Volg. Diosc.* Le coppette appiccatevi suso con gran fiamma sono di grande utilità. *E appresso:* Si dee attaccarvi le coppette piene di fuoco.

§. *Coppetta a taglio, diconsi quando la carne per mezzo loro alzata, poscia si trincia da' cerusici per cavar sangue.*

* COPPETTINO. *T. degli Argentieri, ec. Quella specie di vaso staccato, in cui la coppa del calice sembra essere contenuta.*

* COPPETTONE. *Accrescitivo di Coppetta, e di cosa fatta a uso di coppetta. Tagl. lett.* Che se si fosse fasciato esattamente il coppettone (*della macchina Bailiana*) con un panno bagnato, non sarebbe seguito un tale effetto.

† COPPIA. *Due cose insieme, Paio; e da persone in fuora non si dice per lo più se non di cose inanimate.* Lat. *par*. Gr. ζεῦγος. *Bocc. nov.* 5. 3. Fu per un cavalier detto, non essere sotto le stelle una simile coppia a quella del marchese, e della sua donna. *Fr. Giord. Pred. R.* La religione non dà loro altro che una coppia d' uova. *E appresso:* Con quella sola coppia dell' uova i buoni religiosi sono contentissimi. *Fr. Giord. Pred. S.* 16. Questi sono buoi, pecore, becchi, ed altri, che quando venne il diluvio non solamente ci furono messi a coppia a coppia come gli altri animali, ec. *Petr. cap.* 2. Or dimmi, se colui 'n pace vi guide (E mostrai 'l duca lor) che coppia è questa? *Fir. Rag.* 153. A Roma, dove questo cacio è in grandissimo pregio, me ne fu presentata una coppia. *E Luc.* 3. 4.

E che voi non guardiate in una coppia di scudi. *Alleg.* 314. E in quel cambio contanti pagherebbe Trenta coppia di calci, con i quali A uno ad uno nel danaio darebbe. *Ar. Len.* 2. 1. Forse una o due coppie Di pane al mese.

§. I. *Aver tre pani per coppia, detto in proverbio, che vale Aver vantaggio grandissimo, e soprabbondante.*

§. II. *Lasciar andar due pani per coppia. Varch. Ercol.* 87. Passarsi leggiermente d'alcuna cosa, e non rispondere a chi ti domanda, o rispondere meno, che non si conviene a chi t'ha, o punto, o dimandato d'alcuna cosa ec. si dice ec. lasciare andare due pani per coppia. *Salv. Granch.* 1. 2. E si pigliano il mondo, com' e' viene, E lascian ir duo pan per coppia.

COPPIERE, e COPPIERO. *Colui, che serve di coppa.* Lat. *a poculis, pincerna, pocillator.* Gr. οἰνοχόος. *Fir. As.* 171. Quando la merce di Cupido (*l'aquila*) aveva portato a Giove il Frigio coppiere. *E* 179. A Giove porgeva il nettare ec. il coppiere suo, quel rustico Ganimede ec. *Tac. Dav. ann.* 4. 85. Quale uomo ec. avrebbe ec. martoriato così il coppiere, cercando chi 'l fece fare ec. *Red. Ditir.* 13. O coppier, se tu richiedi Quell' Albano, Quel Vaiano, Che biondeggia, Che rosseggia Là negli orti del mio Redi.

(*) COPPIETTA. *Dim. di Coppia. Salvin. pros. Tosc.* 1. 548. Ben m' avveggio, che molti de' moderni, quasi han ridotto a legge d'ottave, che si canta, il sonetto, che si legge, con comporre i quadernari a coppiette, e distici ec.

* §. *Coppietta. T. del Giuoco. Così dicesi al giuoco del lotto, Un numero accanto all' altro, come 3. e 4., 30., e 31. usciti a sorte.*

COPPO. *Coll' O stretto. Spezie di vaso, Orcio.* Lat. *dolium, urceus.* Gr. ἀμφορεύς. *Dial. S. Greg. M.* Per un poco d'olio, che aveva fatto dare, aveva ricevuto da Dio un coppo grande pieno. *Franc. Sacch. Op. div.* 64. Spezzati i coppi con tanto olio, che valeva ben fiorini 120.

† §. I. *Per similitudine la Concana dell' occhio. Dant. Inf.* 33. E, siccome visiere di cristallo, Riempion sotto 'l ciglio tutto il coppo. *But.* Tutto il coppo, cioè tutta la tana degli occhi, che è sotto il ciglio. *Bern. Orl.* 3. 6. 36. Fu ferito a traverso della faccia, L' elmetto volò via con tutto il coppo (*forse qui vale pezzo di cranio*).

* §. II. *Coppo chiamasi da Marinaj, La vela di maestra rovesciata coll' antenna in barca, o in cassa, e colla scotta alzata alla cima dell' albero; del qual modo di tener la vela si prevalgono le tartane per la pesca.*

* COPPONI. *T. de' Legnaj, ed altri. Schegge, toppe, che gli strumenti da taglio fanno cadere dal legno, che si atterra, o si mette in opera.*

COPRENTE. *Che cuopre.* Lat. *operiens, cooperiens.* Gr. καλύπτων. *Cr.* 4. 13. 7. Secondo la possibilità della vite coprente l'arbore.

COPRIMENTO. *Il coprire, e la Cosa, con che si cuopre.* Lat. *operimentum, operculum.* Gr. πῶμα. *Cr.* 2. 6. 1. La finale, e ultima intenzion delle foglie è a coprimento de' frutti. *Mor. S. Greg.* Essi lasciano ignudi gli uomini, levando loro la vestimenta, e dipoi non hanno coprimento al tempo del freddo. *Cavalc. Pungil.* E per questo coprimento diceva ancora a essi. *Annot. Vang.* È stato a loro, come uno coprimento di dì.

§. *Per lo Congiugnimento del maschio colla femmina; e dicesi regolarmente delle bestie.* Lat. *coitus.* Gr. μίξις. *Cr.* 9. 2. 1. Il cominciamento di loro coprimento si dee fare dall' equinozio vernale infino al solstizio.

† COPRIRE. *Porre alcuna cosa sopra a checchè si sia, che l'occulti, o che la difenda.* Lat. *cooperire, tegere, operire.* Gr. καλύπτειν. *M. V.* 8. 1. Serse volendo occupare la Grecia, coprì il mare di navi, e 'l piano, e le montagne di innumerabili popoli (*qui è detto per iperbole*). *Bocc. nov.* 41. 5. Era solamente dalla cintura in giù coperta d'una coltre bianchissima. *E nov.* 83. 6. A me pare, che tu te ne torni a casa ec. e facciti ben coprire. *Dant. Inf.* 1. Una lonza leggiera, e presta molto, Che di pel maculato era coperta.

† ** §. I. *E metaforicam. Segn. Mann. Lugl.* 22. 3. Coperse la sua ignominia, perchè mostrò, che s'ella aveva offeso molto il Signore, lo aveva poi saputo ancora amar molto. *Vit. SS. Pad.* 2. 67. Fece pochi beni, ma poi li coperse con molti mali.

† ** §. II. *Pure metaforic. per Nascondere, Occultare. Din. Comp.* 13. Conobbe Giano chi lo tradiva, perocchè i congiuramenti non si possono più coprire.

* §. III. *Coprire, T. de' Militari, vale Difendere, riparare, sostenere.*

*** §. IV. *Coprir l'arme, T. Militare. Si dice quando in tempo di pioggia s'abbassa il fucile in maniera, che tutta la piastra venga ricoperta dall' ascella sinistra del soldato, il calcio riesca dietro la spalla, e la bocca all' ingiù verso terra, colla bacchetta in fuori. Questa operazione si eseguisce al comando di: Coprite l'arme. Le bande Toscane comandano: Arme a pioggia.* Grassi.

*** §. V. *Coprirsi, T. Militare. Questo verbo si usa assoluto, e significa mettersi coi lavori della zappa al riparo della moschetteria, e dell' artiglieria del nemico. Esempio: I granatieri appena giunti sul ciglio della contrascarpa cercano di coprirsi.* Grassi.

§. VI. *Per similit. Congiugnersi il maschio colla femmina per la generazione; ma si dice propriamente delle bestie. Cr.* 9. 6. 9. Alcuni cavalli si diputano a vettura, alcuni a coprire, alcuni a correre. *E cap.* 69. 3. E imperò si deono fare in tal tempo coprire [*le pecore*] che partoriscano intorno alla fine dell' autunno.

§. VII. *Coprir la voce, dicesi dell' Impedire ad altrui l'essere inteso, favellando più forte di lui.* Lat. *alterius vocem obscurare, tegere. Tac. Dav. ann.* 11. 140. Narciso le copriva la voce, sclamando di Silio, e delle nozze.

§. VIII. *Coprire, trattandosi di colori, vale Caricar di colori, Colorire assai.*

§. IX. *Coprire, vale anche Mettere in capo. Galat.* 37. Copritevi, dice il giudice impacciato, al quale manca il tempo. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Che non voglion coprir senza 'l precetto Che a tuo marcio dispetto Ti voglion oggi a casa accompagnare.

COPRITORE. *Verbal. masc. Che cuopre.* Lat. *cooperiens.* Gr. καλύπτων. *S. Agost. C. D.* Non si può vivere, se l'uomo non conosce chi sia il fabbro, chi 'l dipintore, chi il copritor delle case.

§. *Dicesi dell' Animale, che monta la femmina.* Lat. *admissarius.* Gr. ἀναβάτης. *Cr.* 9. 58. 1. Quegli, che nascono d'asino, e di cavalla, son più nobili, onde l'asino dee essere copritore.

COPRITURA. *Coprimento, Coperta.* Lat. *operimentum, tegumentum.* Gr. πῶμα. *M. V.* 3. 65. E la città premette (*la grandine*) sì forte, che tutte le coperture de' tetti ruppe. *Amet.* 21. Egli non toglieva alla vista la forma de' tondi pomi, i quali con sottil copritura ascondendo ec. *Fr. Giord. Pred. S.* 13. Come il pesce, ch'è preso coll' amo, che avvegnachè non sia ancora fuori della copritura dell' acque, ma ancora vi sia, e nuoti, tuttavia già è obbligato alla padella, che a poco a poco ne sarà tratto fuori, e messo nella

padella, e nel fuoco. *Pallad.* A coprituse di camere, ed intonichi è più utile la rena delle fosse.

§. I. *Per metaf. Pretesto, Scusa.* Lat. *excusatio, praetextus.* Gr. *πρόφασις.* *Cavalc. med. spir.* Hanno gli altri peccati alcuna copritura, o scusa per l' umana fragilità.

§. II. *Per lo Coprire, che fa il maschio la femmina delle bestie, per la generazione.* Lat. *admissura.* Gr. *ἀνάβασις.* *Cr.* 9. 69. 1. La seconda copritura si fa dopo mezzo il mese d' Ottobre, acciocchè intorno al principio della primavera partoriscano.

* COPTICO. *T. degli Storici usato anche in forza di sust. m. Aggiunto dell' Antica lingua Egiziana, e diconsi Copti i Cristiani indigeni dell' Egitto.*

CÓPULA. *V. L. Il copulare, Congiugnimento.* Lat. *copula.* Gr. *σύνδεσις.* *Bern. Orl.* 3. 7. 8. Dunque tre volte, e più son quei felici, Che la copula salda insieme tiene.

§. I. *Copula si prende ancora per l' Atto carnale, Coito.* Lat. *coitus.* Gr. *μίξις.*

§. II. *Copula, chiamasi anco la Congiunzione E.* *Salv. Avvert.* 2. 3. 4. 12. Così per lo contrario la comune, e semplice E per esprimer la detta copula adoperavano spesse fiate nel miglior tempo del fior della favella.

COPULÁRE. *V. L. Unire insieme.* Lat. *copulare.* Gr. *συναρμόττειν.* *Fr. Iac. T.* 5. 23. 25. O amor dolce come forte stringi, Quando con te l' anima è copulata.

§. *E neutr. pass. per Congiugnersi carnalmente.* Lat. *copulari.* Gr. *συμμίγνυσθαι.* *M. V.* 4. 18. Colla quale si copulò con tanta disordinata concupiscenza carnale, che molte dissolute, e sconce cose ne faceva. *E* 7. 42. Per la irreverenza, che ebbono al sagramento matrimoniale, di copularsi prima che avessono la dispensagione. *Guicc. stor.* 15. 749. Si copulò legittimamente con una figliuola di Adoardo penultimo Re.

** §. *Attivamente.* *Vit. S. Aless.* 261. Elesse il padre una fanciulla dello Imperio, alla quale il copulasse il marito.

* COPULATIVAMENTE. *In modo copulativo.* Tass. lett.

(*) COPULATIVO. *V. L. Add. Atto a copulare, Congiuntivo.* Lat. *conjunctivus.* Gr. *συναπτικός.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 186. Ho questa importantissima osservazione imparata ec. di porre il verbo coll' affisso, o cominciando il periodo, o dopo la particella copulativa, quando ec.

COPULATO. *Add. da Copulare. Congiunto.* Lat. *copulatus, conjunctus.* Gr. *σύνδετος.*

* COQUALLINO. *T. de' Zoologi. Animaletto Messicano molto vago pe' suoi colori, detto ancora Scojattolo ranciato, perchè nella figura, e nella coda somiglia agli scojattoli, sebbene sia assai diverso in molti caratteri esterni.*

CORÁBILE. *V. A. Add. Corale, Cordiale.* Lat. *intimus.* Gr. *ἐνδόμυχος.* *Coll. Ab. Isac.* 28. La speranza in Dio si fa per fede corabile, e per buona discrezione, e per savere.

† * CORÁCCIO. *Peggiorat. di Cuore. Cuor duro, cuor cattivo.* *Bern. rim.* 2. 10. Ma s' io piglio co' denti quel coraccio, Io gli darò da' morsi come cane, E insegnarogli ad esser sì crudaccio.

* CORÁCIA. *Coracias. Upupa L. T. de' Naturalisti. Nome generico della più piccola spezie delle cornacchie, dalle quali non si distingue fuorchè dal becco, che è meno grosso, rotondetto, e alquanto arcato.*

* §. *Coracia detta* Corvo Corallino, *è l' Upupa, o Pirrocorace del Linneo. Il suo becco è lungo, mediocremente appuntato, ed inarcato, di color giallo, come anche i piedi, e le gambe.*

† ** CORACINO. *Coracinus. T. de' Naturalisti; Dim. di κόραξ, corax (corvo). Specie di pesce, che essendo coperto di un bel nero, fu dagli antichi paragonato al corvo, da cui ebbe il nome.* *Pallad. Marz.* 21. Altri affermano, che sospendendo il pesce coracino su l' arbore ec. *Ar.* 6. 36. Mule, Salpe, Salmoni, e Coracini Nuotano a schiere in più fretta che ponno.

* CORACOBRACHIALE. *T. degli Anotomisti. Nome di un muscolo del braccio.*

* CORACÓIDE. *T. degli Anatomisti. Quel picciol processo, o guisa di rostro, che ritiene l' omero in sito, e fa, che in movendosi, non isfugga col suo capo verso le parti anteriori.*

* CORACOIDÉO. *Uno de' muscoli della laringe.* Voc. Dis.

† CORÁGGIO. *Cuore, Animo, Ardire, Bravura.* Lat. *audentia, fidentia.* Gr. *θάρσος.* *Petr. son.* 171. Sforzati al cielo, o stanco mio coraggio, Per la nebbia entro de' suoi dolci sdegni. *Nov. ant.* 61. 2. Veggia, che si sentia sì poderoso d' avere, e di coraggio. *Stor. Eur.* 6. 126. Per esser persona rara, valorosa, di gran coraggio, pratica nelle guerre. *Bocc. Tes.* 5. 74. Prendi come ti piace ogni vantaggio, Chè di te vincerò, fermo ho coraggio.

§. I. *Per Cuore assolutamente.* Lat. *animus, mens, cor.* Gr. *φρήν.* *Nov. ant.* 99. 11. Io so di vero, che madonna Isotta v' ama di buon coraggio. *Rim. ant. Guid. G.* 112. Amor non cura di far suoi dannaggi, Che li coraggi mette in tal calura. *Rim. ant. Dant. Maian.* 77. Sicchè amendue aggiam solo un coraggio. *Franc. Sacch. rim.* Giusto, e benigno, e di gentil coraggio. *Sen. Pist.* Che 'l corpo sia senza dolore, e 'l coraggio senza rancura. *Coll. SS. Pad.* E che ne' nostri coraggi crescano ovvero i santi, e spirituali pensieri, ovvero i carnali, e terreni. *Ar. Fur.* 18. 52. Estinse ogn' ira, e serenò la fronte, E si sentì brillar dentro il coraggio.

§. II. *Per Disiderio, Volontà.* Lat. *voluntas, cupiditas.* Gr. *ἐπιθυμία.* *Tes. Br.* 1. 15. In ciò, ch' ell' è volontà d' alcuna cosa, sì è appellata coraggio, e per ciò, che ella giudica dirittamente, ella è appellata ragione.

CORAGGIOSAMENTE. *Avverb. Valorosamente, Intrepidamente, Animosamente.* Lat. *viriliter, fortiter.* Gr. *ἀνδρείως.* *Sen. Pist.* Che noi siamo volentieri ubbidienti a Dio, che noi contastiamo coraggiosamente alla fortuna. *M. V.* 7. 18. Si fece innanzi a' nemici per riceverli alla battaglia coraggiosamente.

† (*) CORAGGIOSISSIMO. *Superl. di Coraggioso.* *Salvin. disc.* 1. 407. Valerio Massimo ec. disse, che dalle coraggiosissime piaghe di Catone, *plus gloriae, quam sanguinis manavit* (*qui vale coraggiosamente fatte*).

CORAGGIOSO. *Add. Che ha coraggio, Che si pone con animo intrepido a malagevoli imprese, Ardito, Bravo.* Lat. *fidens, audens.* Gr. *θαρρῶν.* *G. V.* 9. 305. 6. Que' dell' oste de' Fiorentini non furono coraggiosi, nè avvolontati di combattere. *Franc. Sacch. nov.* 49. Molto fu più ardito, e più coraggioso Ribi buffone incontro a un cavaliere d' un podestà. *Cron. Morell.* Fu, nel tempo visse, uomo ardito, e coraggioso molto.

* CORAGO. *Colui, che soprantendeva alle feste, ed a' giuochi pubblici.* Salvin. disc.

CORALE. *Add. V. A. Di cuore, Cordiale, Affettuoso.* Lat. *intimus.* Gr. *ἐνδόμυχος.* *M. Cin. rim.* Lo mio corale affetto A voi medesma per vergogna celo; La mia forte, e corale innamoranza Vi celo, com' uom tutto vergognoso. *Rim. ant. Guitt. F. R.* Languendo gauderia, come gaudea Io fede intera, ed in amor corale Lorenzo al foco, e alla croce Andrea.

§. I. *Nimico corale, vale Nimico di cuore, Nimico*

capitale . Lat. *capitalis inimicus* . Gr. *θανάτου ἐχθρός* . *M. V.* 11. 52. Di grande animo, dotto di guerra, e coral nimico del comune di Firenze .

§. II. *Lancia corale , vale Trafiggitrice del cuore* . *Med. Arb. cr.* Di lancia corale tanto lacerato, e fracassato, e passato .

§. III. *Corale è anche Add. da Core, Appartenente a core* .

CORALEMENTE. *V. A. Avverb. Coralmente* . Lat. *ex animo , intime* . Gr. *ἐκ θυμοῦ* . *Rim. ant. Dant. Maian.* 76. Poi conoscete dolze donna mia, Ch' amor mi stringe sì coralemente .

* CORALLACATE . *Spezie d'agata, che contiene in se alcune macchie a foggia di gocciole d' oro , come il zaffiro , ed è chiamata Sacra* . Voc. Dis.

CORALLETTO . *Dim. di Corallo* . *Car. lett.* 1. 32. Si veggono poi d' intorno alle fontane per l' acqua pescetti, coralletti, scogliatti.

CORALLINA . *Pianta simile al corallo , piccola , e folta come il musco, la quale nasce negli scogli del mare , ed attorno a' coralli* . Lat. *corallina , muscus marinus* . *Ricett. Fior.* Quelli, che si cavano dall' acqua, sono come il lapis, le spugne, il corallo, la corallina . *Red. Oss. an.* 109. Avendo fatta una buona, e lunga infusione di corallina in acqua comune a bagnomaria . *E appresso :* Affermano con certa esperienza, la corallina esser valorosissima contro i vermi de' fanciulli .

§. I. *Corallina è anche un Vasselletto piccolo da remi per uso di portar mercanzie ; e prende il nome dal servirsene principalmente i cavatori de' coralli* .

, §. II. *Corallina , T. di Stor. Nat. Nome di una conchiglia che è di un color rosso di corallo* . Dis. Etimol.

* §. III *Corallino , o Diaspro di Sicilia , è una Pietra dura di color giallo sudicio , mischiato di vene , e macchie sottili , bianche livide , rosse vive , e capelline , che serve per ornamenti, e lavori di commessi*. Voc. Dis.

* §. IV. *Alcuni danno il nome di Corallina alle Coralloidi*. *V*.

, CORALLINITI . *T. di Stor. Nat. Dicevansi una volta i polipai fossili ramificati in rami fini , e sottili* . Boml .

* CORALLINO . *Add. Voce poetica , simile al corallo* .

* §. I. *Arcano corallino , T. de' Farmaceutici . Polvere prodotta da una preparazione di rosso precipitato , distillato collo spirito di nitro , o spirito di vino tartarizzato*.

* §. II. *Conca , o Conchiglia corallina , o Nicchia de' Pittori , chiamasi da' Naturalisti Una specie di conchilia così detta perchè in essa si stemperano i colori da miniare , e perchè soleva somministrare una tinta purpurina* .

* §. III. *Corallina , e Corallina è anche T. degli Ornitologici , ed è Aggiunto di alcune specie d' uccelli , e specialmente di cornacchie , a cagione del color rosso del becco , e de' piedi* . Corvo corallino, Cornacchie coralline . *V*. CORACIA , *e* CORNACCHIA .

* §. IV. *Polvere corallina , T. de' Farmaceutici . Spezie di dentrificio composto di corallo pesto , o altro , per ripulire i denti* .

† CORALLO. *Materia pietrosa , formata a guisa di pianta , e prodotta da animali , la quale nasce nel fondo del mare . Trovasene del rosso , del bianco , e del nero , secondo 'l Matt.* Lat. *corallium* . Gr. *κοράλλιον* . *M. Aldobr.* Se più forte il volete imbiancare, prendete ec. coralio bianco, cristallo bianco , farina di fava, gesso, e gomma draganta . *E altrove :* Recipe mastice, sangue di dragone, armoniaco, coralli rossi, e draganti . *Pass.* 363. Del corallo dicono, che è buono contra l' illusioni, e le paure, che fa 'l demonio . *Franc. Sacch. Op. div.* 95. Corallo è di color verde infino a tanto ch' egli non esce fuor del mare, nel quale nasce ; allora l' aere il muta in rosso ; fa cessare le folgori, e tempeste, e fa fruttare le piante . *Dittam.* 3. 11. Il mar Liguro ingenera corallo Nel fondo suo a modo d' alburcello, Pallido di color tra bianco, e giallo .

* §. *Corallo chiamasi da' Pescatori quella parte dura, e di color rosso acceso come il vero corallo , che si scorge in alcuni pesci* .

* CORALLOIDE. *Add. T. de' Naturalisti. Che è diramata a foggia di corallo* . *Gab. Fis.* Madrepora , stalagmita coralloide .

* CORALLOIDE. *s. f. T. de' Naturalisti. Litofito di molte spezie che nasce nel mare a guisa di pianticella pietrosa , ma più arrendevole, e che tien quasi della natura del legno* . Valliso.

CORALLUME . *Qualsivoglia cosa attenente al genere del corallo , o Quantità di coralli* . *Red. Oss. an.* 60. Rassembra un pezzo di durissimo scoglio fatto per adunamento di diverse fogge di sassi marini, di corallami, e di altre marine congelazioni, e concrezioni .

† CORALMENTE . *V. A. Avverb. Cordialmente , Di cuore*. Lat. *ex animo, intime*. Gr. *ἐκ θυμοῦ* . *Tav. Rit.* S'innamorò tanto coralmente , che diceva infra se ec. *Dant. rim.* 6. Deh perchè piangi tu sì coralmente ! *M. V.* 9. 6. Fu lo singulare abbominazione , e coralmente per quelli, che amavano lo stato, e l' onor del comune . *Fr. Iac. T.* 3. 2. 6. Ch' alla è donna in ogni parte, Ed aiuta tutta gente, Che ama , e teme coralmente .

CORAME . *Aggregato di cuoia* . Lat. *corium* . Gr. *δέρμα*.

§. I. *Per Paramento fatto di cuoj* . *Matt. Franz. rim. burl.* La boria della spesa non tien cara , Corami, drappi, arazzi a' muri spiega .

* §. II. *Corame T. de' Commercianti . Spezie di teleria detta anche Cree* .

CORAMPOPOLO . *Avverb. preso dalla maniera latina : e vale Pubblicamente , In presenza di tutto il popolo* . Lat. *publice, coram populo , palam*. Gr. *δημοσίᾳ*. *Tac. Dav. ann.* 11. 139. Non lo sai tu , che Silio ha sposata Messalina corampopolo ! *E Ann.* 122. Giustificatissime si facieno [*le morte*] sì gli ufficiali stessero a vederle fondere , allegare , e gittare corampopolo dentro a que' ferrati finestroni .

CORAMVOBIS . *Voce presa dal latino ; e vale Presso di noi Uomo di presenza , e d' apparenza* . *Fir. Luc.* 3. 4. Quanti ce ne sono di questi perdigiorni , e di questi be' coramvobis !

* §. *Stare , tornare , e simili sul coramvobis , vale Stare in contegno grave , e maestoso* . *Alleg.* 246. Di fatto ritorna in sul coramvobis ogni volta, che egli scappuccia nella culla .

† CORATA . *Parti intorno al cuore*. Lat. *præcordia* . *Dant. Inf.* 28. La corata pareva , e 'l tristo sacco . *But.* Corata , cioè fegato, cuore , e polmone . *Vit. S. Gio: Bat.* 238. Mostrarono loro l' amara corata , che egli avevano [*qui figuratam.*] .

† CORATELLA . *Il fegato degli uccelli, degli animali quadrupedi piccoli , e de' pesci , e si dice anche degli altri visceri contenuti nel tronco verso la regione del cuore* . Lat. *exta , iecur* . Gr. *ἧπαρ* . *Ricett. Fior.* Le coratelle si sogliono mescolar colle polpe, ma non già l' uova .

CORATELLINA . *Dim. di Coratella* . *Libr. cur. malatt.* Si può concedere loro una coratellina di pollo .

CORAZZA . *Armadura del busto , fatta di lama di ferro, che anche si dice Corsaletto* . Lat. *thorax , lorica* . Gr. *θώραξ* . *Lab.* 232. Quella prodezza ec. non s' usa nè con corazze in dosso, nè con bacinetto in

testa. *G. V.* 7. 144. 5. La quala gli entrò nella congiuntura della corazza. *Vegez.* Addomandavano imprima le catafratte, cioè le corazze, e poscia l' elmora.

§. I. *Per similitudine. Stor. Rin. Montalb.* Grifone trasse dallo spiede, e sfondolli la corazza, e fello morto cadere in terra. *Alam. Colt.* 2. 48. Quanto può nel zappar la polve innalzi, Perchè l' ava adombrando ella si faccia Contro alla nebbia, e 'l sol corazza, e scudo.

§. II. *Corazza, oggi diciamo anche a Soldato a cavallo, armato d' armadura grave, e che porta pistola in cambio di lancia.* Lat. *eques gravis armatura.* Gr. θωρακτής. *Red. esp. nat.* 16. Uno de' quali era alabardiere della guardia a piede, e l' altro corazza della guardia a cavallo.

CORAZZAIO. *Facitor di corazze.* Lat. *loricarum faber.* Gr. θωρακοποιός. *Stat. Merc.* Susseguentemente si dica delle dieci arti, cioè spadaj, e corazzaj, e coreggiaj ec.

* CORAZZARE. *Armar di Corazza*, e CORAZZARSI. *n. p. Porsi in dosso la corazza; armarsi di corazza.* Stor. Semif.

** CORAZZATO. *Agg. Armato di corazza. Stor. Semif.* 51. Allora lo Dainello, fatto la Rocca spalancare, su la porta di quella corazzato comparse.

CORAZZINA. *La stessa, che Corazza.* Lat. *lorica.* *G. V.* 11. 111. 2. Con più di 80. mila uomini bene armati i più a corazzine, e barbute. *M. V.* 6. 71. Feciono mostra di due mila cinquecento balestrieri, aperti del balestro, tutti armati a corazzine. *Stor. Pist.* 192. Per lo chinare lo colpo discese in sulla spalla, ma non l' offese, perchè avea in dosso la corazzina. *Morg.* 8. 82. Il Saracio ferì sopra lo scudo Berlinghier nostro, e, come fusse cera, Subito il passa, e 'l ferro acuto, e ignudo Passa la corazzina, e la panziera.

CORAZZONE. *Accresc. di Corazza. Corazza grande.* *Malm.* 1. 20. E quel tuo corazzon pelle di drago, Imbottito d' insulti, e di bravure, Mettile in dosso.

CORBA. *Cesta intessuta di vimini, o d' altra simil materia.* Lat. *corbis, canistrum.* Gr. κόφινος. *Sord. stor.* 6. 227. Riponendoli io alcune corbe fatte di vimini. *E* 11. 447. Sono tirate su, o mandate giù colle funi, e colle corbe. *Alam. Colt.* 2. 34. Nè quella bionda treccia oggi si sdegni Di talor sostener la corba, e 'l vaglio.

§. I. *Per la Misura della tenuta di essa corba.* *Cr.* 2. 13. 25. Seminano i lupini ec. intorno a tre corbe nel iugero e cuoprono il seme coll' erpice. *E* 9. 91. 2. Una corba di quello vale per un carro di qualsivoglia altro, e di venti corbe, e di venticinque, e di trenta ottimamente s' ingrassa la bifolca del grano. *E appresso:* Nota, che tre paia di colombi l' anno fanno una corba di colombina.

§. II. *Per una malattia, che viene nelle gambe del Cavallo.*

† * §. III. *Corba dicesi anche certa misura di terreno quanta riceve una corba di semi, e 'l lavorio che fa in un giorno un pajo di buoi.* *Cresc.* 3. 8. 4. E una corba, cioè misura, o poco meno una bubulcata, cioè spazio di terra d' un paio di buoi, empie.

CORBACCHINO. *Dim. di Corba. Corbicina.* Lat. *corvi pullus.* Gr. κοράκιον. *Morg.* 27. 54. Lucifero avea aperte tante bocche, Che pareva quel giorno i corbacchini Alla imbeccata ec.

CORBACCHIONE. *Accrescit. di Corbo. Corbo grande.* *Franc. Sacch. nov.* 160. Quello maledetto corbacchione, se io lo potrò avere, punirò.

§. *Diciamo Corbacchione di campanile a Chi non si lascia aggirare, e muovere da parole: modo basso, preso da cotali uccelli, che non sbucano al suon delle campane; che anche dicesi Formica o Formicone di sorbo.* *Morg.* 6. 68. Orlando è corbacchion di campanile, E non si vanno per questo mutando. *Ciriff. Calv.* 1. 36. Ma questo corbacchion di campanile Sarà pur poi venuto da Lucifero. *Cant. Carn.* 447. Trovasi spesso qualche corbacchione, Che 'l gufo può ben fare, Storcersi, e dimenare, Che sta sodo al macchione Gridando alto, e discosto per cagione Dell' inganno sottile; Questi son corbacchion di campanile.

† (*) CORBACCIO. *Peggiorat. di Corbo.* *Salvin. pros. Tosc.* 1. 516. Ove gli uomini non vanno a corgli [*i fichi*] ma bensì i gracci, e i corbacci. *Ar. Cass.* 2. 3. Nè sarà fuor di proposito Che facci al tuo [*cuore*] una vesta, acciò col becchino, Trovandol nudo, li corbacci, e l' aquile.

*** CORBAME. *s. m. T. di Marineria.* Costellame. *Il complesso de' legni, o delle coste che formano l' ossatura de' bastimenti, cioè madieri, cappezzelle, staminali, forcacci, ec.* Stratico.

CORBARE. *Andar gonfio, o Gracchiare a maniera di corbo.* Lat. *elatum incedere.* Gr. ἐπικορωνίζειν, *Lucian.* *Pataff.* 2. Balocco e' par sempre e' vada corbando. *E* 6. Ed alle Smirne è ito per corbare.

† CORBELLARE. *Minchionare, Cuculiare, Coglionare; voce usata sì questa, che le due appresso, per coprire la terza, e le altre meno, che oneste.* Lat. *deridere.* Gr. χλευάζειν.

CORBELLATORE. *Verbal. mascul. Che corbella, Coglionatore, Minchionatore.* Lat. *derisor.* Gr. σκώπτης.

CORBELLATURA. *Il corbellare. Coglionatura, Minchionatura.* Lat. *irrisio.* Gr. χλευασμός.

† CORBELLERIA. *detto più modestamente, che il suo sinonimo Coglioneria.* Lat. *nugæ.* Gr. λῆρος.

CORBELLETTO. *Corbellino.* Lat. *corbula.* Gr. λαρκίδιον. *Cant. Carn.* 49. Solo lasciando andare I golponi, che abbiam nel corbelletto.

CORBELLINO. *Dim. di Corbello.* Lat. *corbula.* Gr. λαρκίδιον. *Libr. cur. malatt.* Le conservano in certi corbellini condizionate.

§. *Portare il corbellino, vale Fare il manovale.*

CORBELLO. *Vaso ritondo, tessuto di strisce di legno, col fondo piano.* Lat. *corbis dossuaria.* Gr. λαρκός. *Bellinc.* 251. Per sentir, come i gnocchi in un corbello Imparin così ben l' arpe a sonare. *Buon. Fier.* 2. 4. 30. Zappe, pale, piccon, caston, corbelli, Da cavar terra.

§. *E per misura della tenuta del corbello.* *Dav. Colt.* 180. Mettigli a piede un corbel di cuoiacci mescolati con pecorina.

CORBELLONE. *Accrescit. di Corbello. Corbello grande.* Lat. *ingens corbis.* Gr. μέγας λαρκός. *Fr. Giord. Pred. R.* Distribuiscono a' poveri grandi corbelloni, pieni di pane.

† §. *Dicesi anche altrui per ischerzo invece di sciocco o di altra parola meno onesta.* *Buon. Fier.* 4. 2. 5. Va raguna i rosumi, Corbellon da cucina.

CORBEZZOLA. *Il frutto del corbezzolo.* Lat. *arbutum.* Gr. κόμαρον. *Alleg.* 212. Fare una badialissima corpacciata di corbezzole. *Ambr. Cof.* 5. 8. Io sull' omero Sinistro una voglia di corbezzola.

*** CORBEZZOLO. *Arbutus Unedo L. Arbuscella, che ha lo stelo arboreo, ramoso, le foglie ovate, bislunghe, seghettate, liscie, coriacee, picciolate, i fiori bianchi, in grappoli corti, ascellari, pendenti, le bacche rosse, sferiche, scabre, simili a una grossa fravola. Fiorisce dall' Agosto al Novembre, sempre verde. È indigeno dei paesi meridionali dell' europa.* Lat. *arbutus.* Gr. κόμαρος. *Amet.* 47. Il basso sorbo, il fronzuto corbezzolo, e l' alto faggio. *Ricett. Fior.* 43. Il legno guaiaco ec. fa le foglie simili al corbezzolo. *Alam. Colt.* 5. 124. Il corbezzolo umil, che lui simiglia, Se non

mostrasse il suo dorato, e d'ostro Diverso frutto. *Vett. Colt.* Ponendole in luoghi, prima salvatichi, e disfatti a questa fine, dove fossero stati lecci, o corbezzoli, cioè alberi, che i Latini chiamavano *arbuti*.

CORBICINO. *Dim. di Corbo. Corbo piccino.* Lat. *corvi pullus*. Gr. κοράκιον. *Espos. Salm.* I corbi non nutricano i corbicini loro, che nascono bianchi, infinattanto che cominciano ad esser neri nelle penne.

† (*) CORBINA. *Spezie di uva, che si conserva lungamente fresca come l'ansaria e la barbarossa; forse è così detta dal color nero di corbo. Soder. Colt.* 119. Fra quelle, che si desiderano conservar fresche, sono le corbine, e le ansarie, e a queste non cede la barbarossa.

† CORBINO. *Corbolino, sorta di Fico forse agualmente così detto dal color del corbo. Salvin. pros. Tosc.* 1. 521. Eranvi i verdini, quelli detti carne di cervio, i corbini, ec.

CORBO. *Corvo*. Lat. *corvus*. Gr. κόραξ. *Tes. Br.* 5. 20. Corbo è un uccel grande, ed è tutto nero, e quando vede nascere i suoi figliuoli colle caluggini bianche, sì non crede, che sieno suoi figliuoli, e partesi dal nido, e poi a pochi dì vi torna. *Fior. Virt. A. M.* Puotesi appropriare alla tristizia il corbo, il quale vedendo nascere i suoi figliuoli bianchi, sì s'attrista tanto, che gli lascia stare, e partesi, credendo, che non sien suo' figliuoli, perchè non son neri, come elli. *Pass.* 43. Io lascio alle rane il gracidare, e a' corbi il crocidare. *Espos. Salm.* I corbi non nutricano i corbicini loro, che nascono bianchi, infinattanto che cominciano ad esser neri nelle penne.

† §. *In proverb. Aspettare il corbo, vale Aspettare chi non viene; tratto dal racconto della Bibbia, dove parla del Corbo lasciato uscir dell' Arca. Varch. Suoc.* 4. 1. Io sto fresco, se s'è abbattuto oggi a uno, che gli piaccia: egli è come aspettare il corbo. *Franch. Sacch. nov.* 154. Non s'ebbe altro a fare, che cercare, domandare e aspettare. Aspettavano il corbo, che quanto più aspettavano l'amico, più si dilungava.

* CORBOLINO. *Sorta di fico settembrino, da alcuni detta anche Corbino.*

CORBONA. *V. L. Borsa comune de' sacerdoti di alcuna chiesa.* Lat. *corbona*. Gr. κορβονᾶ, *S. Matt.*

§. I. *Per Borsa assolutam.* Lat. *marsupium, crumena*. Gr. μαρσύπιος. *Buon. Fier.* 4. *Introd.* Rastiando e ripulendo Nelle corbone tue La più parte dell' oro, e dell' argento.

§. II. *Per similit. Morg.* 19. 127. E qualche buon boccon per se ritiene, E 'n corbona metteva come saggio.

CORCARE. *Lo stesso, che Coricare.* Lat. *decumbere*. Gr. κατακλίνεσθαι. *Dant. Inf.* 17. Or convien, che si torca La nostra via un poco infino a quella Bestia malvagia, che colà si corca. *Bern. Orl.* 2. 19. 62. Ancor di maglia, e di schinieri armato Con essa in braccio si corca in sul prato.

§. *Corcare, e Corcarsi il sole, per metaf. Il tramontare. Dant. Purg.* 27. Che 'l sol corcar per l'ombra, che si spense, Sentimmo. *Petr. son.* 44. E corcherassi il sol là oltre, ond' esca D'un medesimo fonte Eufrate, e Tigre.

CORCATO. *Add. da Corcare.* Lat. *recubans, cubans*. Gr. κατακείμενος. *Bern. Orl.* 1. 18. 45. Agricane alla selva più vicino Corcato stassi sotto un alto pino.

*** CÒRCORO. Corchorus. *T. di Storia Naturale. Genere di piante così dette da corcorygmos, che propriamente significa strepito, tumulto degl' intestini, e da coreo, purgare, per allusione all' effetto che producono queste piante, che è di scuotere, e purgare violentemente gl' intestini.* Diz. Etimol.

*** CÒRCULO. *T. d' Agric. Corpo fusiforme contenente la piumola, e la radicula esistenti tuttavia nel grano. Il corpo calloso, e talvolta osseo, che lo ricuopre, si chiama* Periembrione *V.* Gagliardo.

CORDA. *Fila di canapa, di lino, di seta, e simili, rattorte insieme per uso di legare.* Lat. *funis, restis*. Gr. σπάρτη. *Dant. Inf.* 16. Io aveva una corda intorno cinta. *Petr. son.* 22. Nè lunto più dal carcer si disserra Chi 'ntorno al collo ebbe la corda avvinta.

§. *Per metaf. Dant. Purg.* 7. D'ogni valor portò cinta la corda. *But.* La corda ec. significa legamento, sicchè per questo si dà ad intendere, che egli era legato, e obbligatosi ad ogni valore.

§. II. *Corda dicesi anche Quella, che serve per uso degli archi, e che spigne la saetta.* Lat. *chorda*. Gr. χορδή. *Bocc. nov.* 42. 14. A voi convien far fare corde molto più sottili agli archi de' vostri arcieri. *E num.* 15. Le cocche del quale [*strettamente*] non sieno buone, se non a queste corde sottili. *Dant. Inf.* 8. Corda non pinse mai da se saetta. *E* 17. Si dileguò come da corda cocca.

§. III. *Onde Stare in corda, che vale Esser teso. Ovid. Pist.* Prendi assempro del tuo arco, che per troppo stare in corda diviene lento.

§. IV. *Corda assolutam. si dice Quella, che sta appiccata al saliscendo per aprire l' uscio da via.*

§. V. *Onde tirar la corda, vale Aprir la porta. Bellinc. son.* 266. S' egli è picchiato l'uscio, a dirlo a voi, Ella non tirerebbe pur la corda. *Buon. Fier.* 3. 2. 15. Che ella pare una fante, Che guardato chi è Si chini a trar la corda.

§. VI. *Corda cotta, e Corda assolutam. per Quella, che bollita in salnitro si usava per dar fuoco agli archibusi, e ad altre arme da fuoco; la quale dicesi anche Miccio. Varch. stor.* 11. 389. E' vedeva certe corde d' archibuso accese, e arrivato là, dove aveva vedute le corde di sopra dette, trovò parte di que' soldati. *E* 390. Condusse ec. una soma di polvere fine d' archibusi, due some di corda cotta, e tre some di scale.

§. VII. *Quindi Archibuso a corda, chiamossi Quello, a cui si dava fuoco colla miccio.*

§. VIII. *Corda, Sorta di giuoco di palla, che anche diciamo Palla a corda.*

† §. IX. *Onde Fare alla corda, vale Giucare alla palla a corda. Bern. Orl.* 1. 5. 86. E non son palla da fare alla corda, Ognuna d' esse venti libbre pesa. (*V. intorno questo esempio ancora il* §. XXXI.).

† §. X. *Corda diciamo anche Quella per uso di sonare, fatta di minugia, e di metallo.* Lat. *chorda, fides*. Gr. χορδή. *Dant. Par.* 14. E come giga, ed arpa in tempra tesa Di molte corde fan dolce tintinno. *E* 15. Silenzio pose a quella dolce lira, E fece quietar le sante corde. *E* 26. Ma di ancor, se tu senti altre corde Tirarti verso lui, sicchè tu suone, Con quanti denti questo amor ti morde (*qui allegoricam.*). *Nov. ant.* 52. 2. Lo Re Porro, il quale combattèo con Alessandro, a un mangiare fece tagliare le corde della cetera a un ceteratore.

§. XI. *Mettere in corde un istrumento, vale Accomodarvi le corde per poterlo sonare; che anche si dice Incordare, e Rincordare.* Lat. *fides aptare*. Gr. νεῦρα ἁρμόζειν. *Fir. rim. burl.* 124. Forse si pena a temperarlo un anno, Come un liuto, che quando lo vuoi Mettere in corde, è pure un grande affanno.

§. XII. *Toccare altrui una corda, per metaf. vale Parlargli così alla sfuggita di alcuna affare; lo che dicesi anche Toccargli un tasto.* Lat. *obiter aliquid innuere*. Gr. παρέργως ἐπιψαύειν τι. *Ambr. Furt.* 4. 2. Io gli ho tocco una corda, che io lo farò andare cento miglia per ora.

§. XIII. *Diciamo in proverb. Chi troppo tira la corda, la strappa: e vale, che Chi vuol troppo, alla fine perde tutto.*

§. XIV. *Pure in proverb. Non avere, o Non riavere del sacco le corde, vale Non avere, o Non riavere od*

un gran pezzo il dovere di una cosa, che si aspetta. V. SACCO.

§. XV. *Corda, Tormento, che si dava in tempi meno civili e più crudeli a' pretesi rei, Colla*. Lat. *crux, Sea*. Gr. *σέλοσμα*.

§. XVI. *Onde Dare, o Toccar la corda; vale lo stesso, che Collare, ed Esser collato*. Lat. *fune torquere*. Gr. *κολάζειν*. *Bern. Orl.* 2. 15. 20. E dà lor della corda ad un' antenna. *Malm.* 3. 33. Seguì, che un uficiol suo favorito ec. Toccò la corda.

** §. XVII. *E così Mettere alla corda*. *Pec. g.* 23. *n.* 2. Che non giudicasse bisognare mettere alla corda il giovane ec.

§. XVIII. *Dar la corda a uno, per metaf. vale Usare artifizio per cavargli di bocca segreti, o alcuna notizia*. Lat. *expiscari*. Gr. *ἐξετάζειν τι ἀκριβῶς*.

§. XIX. *Stare, o Tener uno su la corda, per metaf. vale Stare, o Tenere alcuno coll' animo dubbio, e sospeso*. Lat. *spe suspensum tenere*. *Buon. Fier.* 2. 4. 18. Il voglio un po' tenere in sulla corda. *Malm.* 12. 47. Guardate, se vi piace la pannina, Dite, non ci tenete in sulla corda.

§. XX. *In proverb. La corda è in sulla noce, che vale lo stesso, che La carne è rasente all' osso, e Egli è alle porte co' sassi*. *Ambr. Cof.* 1. 3. Or ci è in contrario Sol una cosa, che, pria che sia buio, Questo novello sposo non vi vadia, La corda è, vedi, in sulla noce. V. NOCE.

§. XXI. *Corde del collo, diciamo i due nervi del collo* Lat. *tendones; tenontes, Cels*. Gr. *τένοντες*. *Fir. dial. bell. donn.* 416. La gola vuol essere tonda ec. e fare nel volgersi or qua, or là certe piegature, che mostrino or l' una, or l' altra delle due corde, che mettono in mezzo le canne vitali.

§. XXII. *Dicesi anche degli altri nervi del corpo*. *Morg.* 20. 51. Ed ogni giorno cresceva la pena, Perchè le corde del nervo s' indura.

§. XXIII. *Corda magna, Tendine grosso, che da' muscoli della polpa della gamba va al calcagno*. Lat. *chorda magna*. *Libr. cur. malatt.* Nelle ferite della corda magna suol venir il singhiozzo.

§. XXIV. *A corda, posto avverbialm. vale A dirittura, Appunto*. Lat. *recte*. Gr. *εὐθεῖα*.

† * §. XXV. *Corda dicesi dagli Architetti, da' Geometri ec. Il diametro di un arco, o in generale La linea retta che sottende un arco, e sopra la quale l' arco si posa*. *Voc. Dis.* in ARCO. L' arco intero ha per corda il diametro del cerchio intero; e l' arco scemo ha la sua corda minore di un diametro di cerchio intiero, cioè che è una parte del mezzo cerchio. Corda dell' Arco descritto. Arco che ha 30 piedi di corda.

* §. XXVI. *Corda T. degli Architetti, Muratori ec. la stessa che Asticciuola*.

* §. XXVII. *Corda dicesi dagli Artefici, Agricoltori ec. Qualsivoglia funicella, cordone, o simile, che si adoperi per le dirittura*. Usar la corda per provare, per prender le dirittura.

* §. XXVIII. *Corda del panno T. de' Pannajuoli. Il fondo dell' ordito*.

* §. XXIX. *Talvolta dicesi pure del Vivagno*.

* §. XXX. *Corda chiamano i Vetraj Certi difetti del vetro a guisa di grosse fila*.

** §. XXXI. *Fare alla corda, vale Gittare pietra o altro con corda o fionda*. *Bern. Orl.* 1. 586. E non son palle da fare alla corda, Ognuno d' esse venti libbre peso.

** §. XXXII. *Corde. s. f. pl. T. di Marineria. Sono quei legni nelle galee che vanno da poppa a prua, lontano cinque palmi dalle radicate della corsia sotto la coperta, e tengano unite le tote*. Stratico.

* CORDAME. *T. di Marineria Milit., e delle Arti. Assortimento di corde: quantità di corde per corredo di una nave, per la costruzione di un edifizio, e simile*. Magal. lett.

* CORDATO. *da Core. T. de' Botanici. Dicesi delle foglie ec., che hanno forma di cuore, cioè che sono alquanto allungate all' apice, e scavate alla base*.

* CORDATO. *da Corda. T. de' Commercianti. Aggiunto di Droghetto detto anche* A costola.

* CORDEGGIARE. *Essere a corda, essere a dirittura, e dicesi di Muraglie, o simili, che son situate in posto tanto pari, o a retta linea ad altre corrispondenti, che tirando una corda le tocchi tutte egualmente nella lor superficie*. *Voc. Dis.* Stare a corda, o cordeggiare l' uno coll' altro.

CORDELLA. *Dim. di Corda. Corda piccola*. Lat. *funiculus*. Gr. *σχοινίον*. *Cr.* 2. 23. 22. Con vinco sottile, a fesso, o con cordella con poca strettura si leghi.

§. I. *E per lo stesso, che Cordellina*. *Libr. Amor.* 67. L' amante può ricever lietamente ec. cinture, borse, specchi, cordelle ec. *Pecor. g.* 6. *nov.* 2. Cominciolle a mostrare [*la merciaiuola*] e veli, e borse, e cordelle, e specchi.

§. II. *In proverb. Non avere, o Non ricavare del sacco le cordelle; vale lo stesso, che Non avere ec. del sacco le corde*. *Franc. Sacch. nov.* 184. Così t' acconcerò io, se non mi paghi; non ci ho ancor del sacco le cordelle.

* CORDELLARE. *T. de' Cappellaj. Lo stesso, che Accordellare*.

* CORDELLIERA. *T. Araldico. Cordicino con più nodi, che si mette intorno allo scudo*.

CORDELLINA. *Piccola corda schiacciata, o tonda, di refe, di seta, o d' altra simil materia, intrecciata, per uso d' affibbiare, o legare le vestimenta*. *Fir. nov.* 4. 226. Non si vergognò chiedergli tutto a un tratto un paio di scarpette gialle, di quelle ec. che s' affibbiano colle cordelline. *Cecch. Dot.* 1. 2. E to non conti Quanti torselli, cordelline, e cuffie Ne cavi l' anno.

*** CORDERIA. *s. f. T. di Marineria. È il nome di un grande edificio molto lungo, e non molto largo, destinato in un arsenale di Marina alla fabbrica del cordame necessario alle navi, e si direbbe d' ogni luogo dove si fabbricano, o vendono corde*. Stratico.

† CORDIACA. *V. A. Specie di malattia. Passione cordiaca, Passion del cuore*. Lat. *morbus cordiacus*. Gr. *καρδιακὸν πάθος*. *Cr.* 5. 48. 7. Il zucchero rosato ec. vale contro al vomito collerico, contro al tramortimento, e contro alla cordiaca, cioè passion del cuore.

CORDIACO. *Add. di Cuore, o Che viene dal cuore, o Che appartiene ad esso*. Lat. *cardiacus*, Cr. Gr. *καρδιακός*. *Cr.* 5. 8. 6. Rimuove (*la corteccia del cedernа*) la sospizione, e la tristizia generata dalla collerica, e cordiaca passione.

CORDIALE. *Sust. Brodo da bere con uova stemperate dentro*.

CORDIALE. *Add. di cuore*.

§. I. *Per Isviscerato, Affettuoso*. Lat. *intimus, ex animo*. Gr. *φιλικώτατος*. *Pass.* 54. E vedrò per la ferita del lato il cordiale amore, per lo quale mi ricomperò. *Mor. S. Greg. lett.* Non potea essere a me impossibile quello, che comandato m' era dalla carità di tali, e sì cordiali fratelli.

§. II. *Per Ristorativo, o Buono al cuore*. Lat. *cor permulcens*. Gr. *θυμαρής*. *Franc. Sacch. rim.* Quello, che più conforta l' odorato Col gusto insieme, par più cordiale. *Ricett. Fior.* 121. Quelle (*polveri*) che si chiamano volgarmente da' medici, e dagli speziali spezie da pittime cordiali, e da fegato. *Bern. rim.* 1. 20. Son le pesche apritive, e cordiali.

§. III. *Orazione cordiale, vale Orazione mentale*. Lat. *mentalis oratio*. *Cap. Impr.* 4. Le seconde si è colle cordiali, e vocali orazioni. *Segn. Mann. Lugl.*

7. 2. Il peccatore è giustificato con la cordiale contrizione [*cioè fatta di cuore, fatta col cuore: Così Orazione cordiale, è Orazione fatta col cuore, e non si può dir veramente, che sia sempre mentale; mentre questa sempre si fa colla considerazione, e riflessione alle cose che si meditano; e l' Orazione cordiale è petizione fatta non colla lingua, ma col cuore; non sensibilmente, ma interamente senza l' ajuto de' sensi*].

§. IV. *Nimico cordiale, vale Nimico capitale*. Lat. *capitalis inimicus*. *Dio. Comp.* 3. 86. E con tutto che i Bianchi tenessono alcuno vestigio di parte Guelfa, erano da loro trattati come cordiali nimici. *Franch. Sacch. nov.* 5. Dando assai che pensare a' Fiorentini, perocchè era loro cordiale nimico.

§. V. *Pessimo cordiale, per similit. si dice lo modo basso d' Uomo attaccato al danaro, spilorcio, avaro.*

CORDIALISSIMAMENTE. *Superl. di Cordialmente*. *Red. lett.* 2. 91. Mi favorisca V. Sig. riverire il padre in mio nome cordialissimamente. *E* 124. Mi comandi, che mi troverà sempre cordialissimamente ec.

CORDIALISSIMO. *Superl. di Cordiale*. *Car. lett.* 2. 45. Per l' animo, che aveva mostro verso di me, lo teneva per amico cordialissimo. *Red. lett.* 2. 115. Stia certa altresì, che lo fo con affetto cordialissimo.

CORDIALITÀ. *Astratto di Cordiale, Svisceratezza, Affetto cordiale*. *Red. lett.* 2. 537. Ella troverà in me sempre un uomo sincero, e di schietta cordialità. *E cons.* 1. 276. Con ogni più devota cordialità auguro le bramate consolazioni.

CORDIALMENTE. *Avverb. Interamente, Con tutto 'l cuore, Con tutto l' animo, Svisceratamente*. Lat. *ex animo*. Gr. ἐκθύμως. *Mor. S. Greg.* Sono alcuni, che tengono la fede nostra cordialmente, e perseguitano con cattivi costumi quello, ch' essi hanno in apparenza per fede. *Urb.* Avendo voi insino ad ora sì cordialmente seguitato ogni comandamento, e piacer del mio signore.

** §. *Cordialmente: si usa anche questo avverbio colle cose cattive, cioè che rincrescono, o dispiacciono.* *S. Cater. Lett. XXI.* E teneteli per modo, che essi non possono commettere iniquità, almeno di quelle, che tanto vi dispiacciono cordialmente.

CORDICELLA. *Cordicina*. Lat. *funiculus*. *Fr. Giord. Pred. R.* Il faranno strignere loro crudelmente le cosce, e le gambe con alcune cordicelle incerate. *Fir. rim.* 45. Queste mal culte membra, e queste brache Di panno, in cui madonna una, e tre volte, Messe punto, e queste cordicella.

§. *In proverb. Non avere, o Non riavere del sacco le cordicelle, vale lo stesso, che Non aver del sacco le cordelle.* *Cecc. Morell.* 268. Se tu muori, non riavranno i tuoi figliuoli del sacco le cordicelle.

CORDICINA. *Dim. di Corda*. Lat. *funiculus*. Gr. σχοινίον. *Agn. Pand.* 40. Ed e' sta desto sempre, che se ogni minima cordicina fosse tocca, subito la sente.

* §. *Per similit. si dice anche di sottilissimi filamenti, che si adoperino a uso di funicello.* *Agn. Pand.* 39. Vedete il ragno quanto egli ha nelle sue reti le cordicine tutte in modo sparse in razzi, che ec.

*, CORDIERA. *T. de' Suonatori ec. Striscia di legno, d'avorio, o simile, posta nell' estremità superiore del manico d' un violino, d' un liuto ec. su cui posano le corde dello strumento.*

* CORDIFORME. *T. de' Naturalisti*. *Aggiunto de' corpi naturali, conformati a guisa di cuore.* Conca cordiforme.

CORDIGLIERO. *Frate Francescano; così detto, perchè va cinto di cordiglio.* *Dant. Inf.* 27. I' fui uom d' arme, e poi fu' cordigliero, Credendomi sì cinto fare ammenda. *Dav. Scism.* 40. L' undecimo mese ne furon cacciati i cordiglieri, e messivi i conventuali.

CÓRDIGLIO. *Coll' accento in sulla prima*. *Funicello pieno di nodi, Cintura de' frati di san Francesco, e d' altri, ch' a loro simiglianza la portano per divozione.* *Vit. S. Franc.* 228. Avere lo cordiglio, che Beato Francesco avea portato cinto.

§. I. *Per Quella cordicella, colla quale si cigne il sacerdote sopra il camice.* Lat. *cingulum*. *Zibald. Andr.* 109. Il cordiglio, ovvero cordone, con che si cigne il prete, significa la fune, con che e' fu legato alla colonna. *Ordin. Mess.* Lo cingolo, cioè cordiglio, collo quale si cigne, significa la fune, colla quale fuo legato alla colonna, quando fue flagellato.

§. II. *Per Legatura semplicemente*. Lat. *ligamen, vinculum*. Gr. δεσμός. *Franc. Sacch. nov.* 162. Mise le mani al cordiglio del copezzale, e quello sciolto colle mani gli gittò la cappa addosso, dicendo. *E Op. div.* 136. Andavano queste monache di Minerva vestite d' una gonnella di panno bianchissimo sanza nessuna macchia, e aveano uno mantello rosso, come di fine scarlatto, e aveano cinto uno cordiglio di seta verde.

** CORDINO. *s. m. T. di Marineria. È la fune che si attacca alla metà del filo delle vele, perchè la tiri giù nella galea, quando si ammaina.* Stratico.

** §. *Cordino, T. di Marineria. È anche la fune, che si adopera per battere, e sollecitare la ciurma.* Stratico.

† CORDOGLIARE. *V. A. Neutr. pass. Rammaricarsi, Dolersi di cuore*. Lat. *conqueri, dolere*. Gr. μέμφεσθαι. *Rim. ant. Incep. Leon. cort.* 307. (*Venezia Cristoforo Zane* 1731.) Madonna di una cosa mi cordoglio, Ch' io non so in veritate, ec.

§. *In signific. att. per Compassionare*. Lat. *miserari*. *Salust. Iug. R.* Promettendo loro molte cose, ed anche cordogliando il caso suo, gli confermò in ciò.

CORDOGLIENZA. *V. A. Cordoglio*. Lat. *cordolium, conquestus*. Gr. καταμεμψις. *Dittam.* 1. 28. In questo tempo fu la pistolenza Per le locuste sì grande, e acerba, Ch' io piango ancor di tanta cordoglienza.

CORDÓGLIO. *Dolore, Lamento, Affanno, Passione di cuore*. Lat. *cordolium, conquestus, luctus*. Gr. πένθος, καταμεμψις. *Bocc. nov.* 17. 22. Nuovo cordoglio sopra la nave a fare incominciò. *Petr. can.* 257. Ch' io porto invidia ad ogni estrema sorte, Tal paura, e cordoglio ho di me stesso.

§. I. *E Cordoglio, Pianto, che si fa sopra i morti; Corrotto.* *G. V.* 7. 104. 1. Fatto gran cordoglio, Filippo, e Carlo suo' figliuoli fecero recare il corpo a Parigi. *E* 12. 9. 6. In Firenze se ne fece cordoglio, ed esequio molto solenne, e di grande luminaria.

** §. II. *Per Parole cruccìose, Querele*. *Cecch. Dot.* 1. 1. Dando i danari l' uno sull' altro, tu mi fai tanto cordoglio attorno.

CORDOGLIOSAMENTE. *Avverb. Con gran dolor di cuore, Affannosamente*. Lat. *anxie, dolenter*. Gr. περιαλγῶς. *Med. arb. cr.* Lamentando cordogliosamente la miseria della infermità umana.

CORDOGLIOSO. *Add. Doloroso, Compassionevole*. Lat. *miserandus, lamentabilis*. Gr. ἐλεεινός. *M. V.* 11. 16. Fu miserabile, e cordoglioso riguardo, e aspetto di gran crudeltà. *Tav. Rit.* La reina Ginevra sì ne ordinò un altro (*pianto*) assai cordoglioso, e facevolo cantare ogni mercoledì sera. *Rim. ant. Guitt. F. R.* Non sembiante d' amor, non promissione, Nè cordogliosa altrui lamentagione Vi commosse. *Buon. Fier.* 1. 2. 4. Oimè! quei rincrescevoli lamenti, Sospirosi, affannosi, cordogliosi, Distesi piagolstei.

* CORDONATA. *Piano inclinato a uso di scala con ordine di pietre traverse, per lo più rotondo in foggia*

di mezzo bastone, che servono in vece di gradini. *Baldin. Dec.* Finì il nostro Artefice la cordonata alla scala, che noi diremmo Padigliona, o Scala a bastoni davanti alla Basilica di S. Pietro.

* §. *Cordonata. T. degl' Idraulici. Fila di pali, per riparo dalle corrosioni dell' acque correnti.*

CORDONCELLO. *Dim. di Cordone. Cordone piccolo, Cordellina.* Lat. *funiculus.* Gr. *σχοινίον. Fir. rim.* 44. È questo punto a spina, Che mette in mezzo quatto cordoncello, Ella il fe pura.

CORDONCINO. *Cordoncello.* Lat. *funiculus.* Gr. *σχοινίον. Buon. Fier.* 4. 4. 1. A un cordoncin di seta Verdegaio, o turchino, o scarnatino.

† CORDONE. *Corda alquanto più grossa; o piuttosto, secondo il comune uso, alquanto men grossa, e più gentile, che quella, che noi chiamiamo corda, come si pare ancora dall' es.* Lat. *funis, restis.* Gr. *σχοῖνος. Zibald. Andr.* 17. Una nave grandissima, la quale non arebbono molt' uomini potuta mutare, ed ella legandola con un suo cordone ec. incontanente tirò la nave insino dov' alla volle.

§. I. *Cordone, dicesi anche il Cinto, che circonda quella parte del cappello detta la forma. Alleg.* 10. Ma più solennemente, pare a me, di tutti gli altri la portan coloro, i quali ne fanno più chiara mostra, come sono, sal mi sia, i poeti, i quali per loro boria ne portano il cordone alla berretta dal dì delle ette.

† §. II. *Cordone è anche T. degli Architetti, che vale Un certo risalto a modo di bastone, o di corda sportante in fuori, con che si adornano, e cingono per ordinario i bastioni, e baluardi, facendolo posare sopra l' estremità della scarpa de' medesimi. Segn. Descr.* Appoggiò la scala al cordone della Rocca.

§. III. *Per similit. Cordoni di pietra, chiamansi quelle pietre alquanto rialte, che si pongono a traverso delle strade ripide, o delle scale per rattenitivo.*

§. IV. *Cordone, dicesi anche una Linea, o Scavazione di terreno fatte in occasione di sospetto di peste, o d'altro, che si guarda de' soldati.*

* §. V. *Cordone ombellicale, chiamasi da' Notomisti Quel legame proveniente dall' ombellico del feto, che con altro nome è detto Tralcio. Cocch. les.* I ravvolgimenti del cordone ombellicale.

* §. VI. *Cordone ombellicale, per similit. chiamasi da' Botanici Quel filamento cui è impiantato il seme detto anche Ilo.*

* §. VII. *Cordone della moneta, dicesi da' Zecchieri La circonferenza, quando è ritonta come di un cordone.*

* §. VIII. *Cordone, T. de' Funajoli, lo stesso che Legnuolo.*

*** §. IX. *Cordone, T. Pitt.* Tirar a cordone *è mettere più oggetti in una linea retta, o in uno stesso piano.* Milizia.

*** §. X. *Cordone, s. m. T. di Marineria, e di Corderia. Si chiama una corda minore già commessa una volta, la quale commessa con altre simili una seconda volta entra nella costruzione delle corde maggiori, e più grosse come una gomona, un ghertino o un altro grosso cavo, che perciò si dice cammessa due volte. Il cordone è egli stesso composto di tre o quattro fasci di fili attortigliati insieme.* Stratico.

*** §. XI. *Cordone del quadro di poppa, T. di Marineria. V.* ARCO DELLA GALLERIA. Stratico.

* CORDONIERA. *T. di Marineria. Quella corda, che sostiene in alto la penna della mezzana delle navi.*

* §. *Cordoniere diconsi ancora Quelle corde sottili, che dal giro delle coffe di pruavia sono tesate al bottone dello stroglio ove terminano, per impedire, che il piede di detta vela fregando contro la coffa non si consumi.*

CORDOVANIERE. *Calzolajo.* Lat. *sutor.* Gr. *σκυτοτόμος. Tes. Br.* 1. 4. Ciò sono fabbri, drappieri, cordovanieri, e altri mestieri, che sono bisogno alla vita dell' uomo. *E* 7. 1. L' altro lavora la terra per suo frutto, l'altro è fabbro, o cordovaniere, o d' altro mestiere, che sia.

† CORDOVANO. *Cuoio di pelle di capra, di castrone, o d' altri animali, la concia del quale fu segnatamente usata in Cordova. V. il* Gloss. med. et inf. latin. *in v. Cordewna.* Lat. *corium Cordubense, pellis Cordubensis. M. V.* 6. 54. Portano generalmente forsetti di cordovano.

§. I. *Per metaf. Pelle semplicemente. Malm.* 4. 21. Ma ecco omai l' ora fatale è giunta, Ch' io lasci il mio terrestre cordovano [*cioè: Ch' io muoia*].

§. II. *Cordovano particolarmente chiamasi un' altra Sorta di cuoio, ch' è migliore, il quale viene di Spagna, e da noi chiamasi più comunemente Marrocchino.* Lat. *scortum.* Gr. *σαῦτος.*

§. III. *I cordovani son rimasi in Levante, modo proverb. che dicesi di Quelli, che non temono d' essere ingannati. V. Flos.* 428. *Varch. Ercol.* 77. A coloro, che sono bari, barattieri ec. si suol dire per mostrare, che le trappole ec. e mariolerie loro sono conosciute, e che non abbiamo paura di loro tranelli: i mucini hanno aperto gli occhi: i cordovani son rimasi in Levante.

§. IV. *Onde Esser fatto il cordovano, vale Essere ingannato, Esser fatto fare. Cecch. Inc.* 5. 9. I' ho paura di non esser fatto il cordovano.

** §. V. *Restar Cordovano, vale il medesimo. Allegr. P.* 2. 12. La subita, ed improvvisa domanda mi messe 'l cervello a partito, a poco men ch' io non ci restai cordovano.

§. VI. *Esser di buon cordovano, modo basso, che vale Esser di buone forze, Esser di gran complessione.*

(*) CORE. *V.* CUORE.

*** CORE. *T. di Stor. Nat. Sorta d' arboscello che alcuni chiamano anche iperico, i cui semi si assomigliano alle pupille. V. Diosc. lib. III. c.* 175. Diz. Etimol.

† COREGGIA. *Cintura di cuoio, (che dicevasi anche coreggino) con che i nostri antichi cingevano i reni. Di essa talora, togliendoli due fiocchi, facevano capestro, e talora se la ponevano al collo come capestro per muovere altrui a commiserazione.* Lat. *corrigia.* Gr. *ἱμάς. Nov. ant.* 93. 1. Gli altri discepoli furo intenti colle coregge, e scoparlo per tutta la contrada. *Bocc. nov.* 60. 8. Ed essendo lasciato, a tutte andrebbe dietro perdendo la coreggia. *E nov.* 73. 14. Facendo di quelli ampio grembo, bene avendogli alla coreggia attaccati da ogni parte. *G. V.* 6. 65. 1. Per la qual cosa i Poggibonizzesi ec. vennaro a Firenze colle coregge in collo, chiedendo mercè al comune di Firenze. *Cron. Morell.* Il perchè e' vennono colla coreggia in collo a raccomandarsi al nostro comune. *Maestruzz.* 2. 36. Che sarà, se alcuno toglie al cherico furtivamente la coreggia, che egli è cinto, o la gonnella, della quale egli è vestito? *Morg.* 22. 205. E di', ch' io vo' venir colla coreggia Al collo, e ginocchion chieder merzè.

§. I. *Coreggia, per Coreggiuolo. Pass.* 258. Umiliandosi disse, che non era Cristo, e non era degno di sciogliere la coreggia del suo calzare.

† §. II. *Coreggia, dicesi anche il Suono di quel vento, che si manda fuori per le parti di sotto, derivato forse da Accorreggiare, e detto per similit. dallo strepito della Coreggia battuta.* Lat. *peditus.* Gr. *πορδή. Pataff.* 9. Una coreggia allor forte tirai. *Franc. Sacch. nov.* 133. Come Uberto l' ebbe udito, alza la gamba, e lascia andare una gran coreggia. *Burch.* 2. 48. Coregge lunghe, e lorde Mi fan la sera que' micci sull' uscio Cacando fave riconce col guscio. *Alleg.* 103. E di qua

venga, che ciascun verseggia In casa vostra con manco fatica, Che non fa la mia fonte una coreggia.

COREGGIÀIO. *Facitor di coregge, e di cinture di cuoio.* Lat. *corrigiarum faber*. *Stat. Merc.* Susseguentemente si dice delle dieci arti, cioè spadaj, corazzaj, e coreggiaj ec. *Cant. Carn.* 53. *tit.* Canto de' coreggiaj.

* COREGGIALE. *Coreggia, Staffile.* Bern. rim.

(*) COREGGIANTE. *Frate, che va cinto di coreggia.* *Dav. Scism.* 40. L' undecimo mese ne furon cacciati i cordiglieri, e messivi i coreggianti.

COREGGIATO. *Stramento villereccio, fatto di due bastoni, legati insieme da' capi con gombina, per uso di battere il grano, e le biade.* *Bocc. nov.* 72. 7. Non t' esca di mente di dir loro, che m' arrechino quelle gombine per li coreggiati miei. *Cr.* 5. 9. 2. Si fanno (*del carpino*) ec. manichi di martello, e vette di coreggiati da battere il grano. *Serm. S. Agost. D.* 42. Siccome nella fornace si purga l' oro, e la lima pulisce il ferro, e lo coreggiato sparte la paglia dal grano, così la tribulazione sparte l' uomo dal mondo, e dal peccato. *Alam. Colt.* 2. 40. Ivi il basso cultor de i pochi campi Co i coreggiati in man batter gli puote. *Bern. rim.* 1. 4. Coreggiati, rastrelli, e forche, e pale.

* COREGGIERO. *Voce Bassa. Che ha in uso di trar coregge.* *Aret. rag.* Bavoso coreggiero, che pazza di sotto, e di sopra.

COREGGINA. *Coreggia.* Lat. *corrigia*. *Lor. Med. canz.* 90. 5. Ella non è sì fantina, Che chieda una coreggina.

COREGGIOLA. *Dim. di Coreggia.* *Buon. Fier.* 4. 2. 1. Cioè donne, e donzelle A se trar con lusinghe, E giuochi, e coreggiole, e simil cose.

COREGGIONE. *Coreggia grande.* Lat. *magna corrigia*. Gr. μέγας ἱμάς. *Bern. Orl.* 1. 6. 9. Avea cinto di ferro un coreggione, Taglial per mezzo furiosamente.

† COREGGIUOLA. *Polygonum aviculare L. T. de' Botanici. Pianta, che ha la radice lunga, tortuosa, serpeggiante, lo stelo erbaceo, liscio, nodoso, disteso, le foglie alterne, lanceolate, ovate, strette, piccole, i fiori alquanto rossi, ascellari. Fiorisce dal Giugno fino all' Agosto, ed è comune nei campi, e negli Orti.* Lat. *seminalis, proserpinaca, polygonum*. Gr. πολύγονον ἄῤῥεν. *Cr.* 6. 65. 1. Lingua avis, cioè coreggiuola, è calda, e umida nel primo grado, ed ha le sue foglie piccole, e acute, simiglianti alla lingua dell' uccello. *Esp. P. N.* Tutto era pieno di ortica, di spine, e di coreggiuola.

§. *Per dim. di Coreggia.* Lat. *parva corrigia*. Gr. μικρὸς ἱμάς. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Bugie, mostre, Giuochi di coreggiuole.

COREGGIUOLO. *Striscio di cuoio, a guisa di nastro per varj usi.* *Bocc. Com. Dant.* Comperò tanto terreno, quanto pigliasse un cuoio di bue, e di questo fece coreggiuoli sottilissimi, e il pelo fece filare. *Circ. Gell.* Per avere i coreggiuoli delle scarpette al contrario.

§. I. *Per lo stesso, che Crogiuolo.* Lat. *crucibulum*. *Ricett. Fior.* 83. Si mettono sotto i carboni, ovvero ne' coreggiuoli degli orefici. *Buon. Fier.* 2. 4. 20. Sono quello smalto Di pozzi, di fornelli, e coreggiuoli Son l' ossa asciutte d' un distillatore.

† §. II. *Coreggiuolo è altresì il nome d' una Spezie d' ulivo, con foglie di color verde pallido, vermene pendenti, legname elegantemente macchiato, frutta giallognolo nel maturare, e di color nero quand' è matura.* *Dav. Colt.* 186. Ulivo coreggiuolo, e infrantoio contrarj in questo al morinolo. *Vett. Colt.* 74. I nomi adunque degli ulivi, che sono in uso qui, son questi: morinoli ec. coreggiuoli, razzi, rossellini, ec.

* §. III. *Il coreggiuolo lungo è un' altra Spezie di ulivo le cui foglie son corte, e larghe, i frutti sono bislunghi, aguzzi, e la maggior parte nel maturare diventan rossi.*

* COREGRAFÌA. *T. degli Scientifici. L' arte di descrivere le figure delle danze, e i passi da farsi sopra le note dell' aria.* Alger.

* CORÈO. *T. della Poesia Greca, e Latina. Piede di verso composto d' una sillaba lunga, e d' una breve.*

† ** COREPÌSCOPO. *T. della Storia Ecclesiastica. Nome che si dava anticamente a certi Prelati, i quali facevano le funzioni del Vescovo alla campagna.* *Borgh. Vesc. Fior.* 419. Quelli, che negli antichi Canoni si chiaman Corepiscopi, quasi dica Vescovi d' una parte, i quali sappiamo, che potevano conferire gli Ordini minori, e fare cotali altre minute, siccome piccoli Vescovi. E certo chi ben la considera, e come ci sono figurati questi Corepiscopi, ci riconoscerà non piccola simiglianza nel fatto.

† CORETE. *Sorta di uccello ricordato nel Morgante, e che dicesi nimico del corvo.* *Morg.* 25. 319. Non so se ancor un uccel conoscete Nimico al corbo, appellato corete.

** CORETO, e CORETTO. *Armadura per difendere il cuore.* *Cavalc. Specch. cr.* 180. Ricevette li colpi sopra se, come suole l' uomo ricevere nell' arme, e nelle corazza, e nel coretto. [*V. Cuoretto*.] *Cavalc. Pungil.* 267. Avevano coretti come di ferro. *E appresso:* Il coretto non si può ismagliare leggermente.

* CORETTO. *Dim. di Core, o Cuore.* Fior. S. Franc.

* §. I. *Coretto, Dim. di coro. Più comunemente dicesi Tribuna.* *Cas. Impr.* Parato di damasco cremisi trinato d' oro per tutto il coretto della Madonna.

* §. II. *Coretto chiamano i Legnajuoli L' aggregato de' legnami onde sono composte tali tribune.*

† * CORGNALE. *Corniolo; Cornio.* *Car. En. lib.* 3. v. 1025. Pascon d' erba, Di coccole e di more e di corgnoli, E di tali altri cibi acerbi e fieri.

* CORÌ. *T. de' Naturalisti. Sorta di Nicchio bianchissimo, che serve in luogo di moneta nella maggior parte dell' Indie orientali; perciò più comunemente detto Moneta di Guinea.*

* CORIÀMBICO. *T. della Poesia Greca, e Latina. Aggiunto di quel piede del verso, ch' è detto Coriambo.*

* CORIAMBO. *T. della Poesia Greca, e Latina. Piede di verso composto di due brevi tra due lunghe.*

*** CORIÀNDOLO. *Coriandrum sativum L. T. de' Botanici. Pianta, che ha lo stelo diritto, ramoso, liscio, le foglie bipinnate, ineguali, le fogliolìne al basso della pianta larghe, ovali, lobate, incise, superiormente lunghe, strette, a due divisioni lineari, i fiori bianchi, un poco porporini: fiorisce nell' Estate, ed è indigeno dell' Italia.* Gallizioli.

CORIANDRO. *Coriandolo.* Lat. *coriandrum*. Gr. κόριον. *Cr.* 3. 2. 1. Alcuni altri mescolano tra il grano foglie di coriandro per conservarlo, come dice Palladio. *Tes. Pov. P.* 8. La midolla del pane pesta con sugo di coriandro toglie ogni doglia di capo. *Alam. Colt.* 5. 119. Or quei, ch' avian nelle seconde mensa Di ventosi vapor salubre schermo, E l' anicio, e 'l finocchio, e 'l coriandro.

*** CORIÀRIA. *Coriaria myrtifolia L. T. de' Botanici. Pianta, che ha gli steli fruticosi, quadrangolari, frondosi, ramosi, le foglie numerose, opposte, sessili, ovato-bislunghe, appuntate intere, a tre nervi, lisce, i fiori piccoli, ascellari, bratteati, a grappoli.*

Fiorisce dal Maggio all' Agosto , ed è indigeno nella Spagna , nella Barbaria ec. Galliziolì .

* CORIBANTE. *Nome, che si dava a' Sacerdoti della Dea Cibele , i quali ne' loro misterj saltavano , sonavano cembali , e si agitavano a modo di forsennati .* Gori Long.

* CORIBANTESCO. *Di coribante* . Gori Long.

CORICARE . *Neutr. pass. e talora senza le particelle* MI *ec. Porsi giù per giacere* . Lat. *decumbere* , *cubare* . Gr. κατακλίνεσθαι . *Bocc. nov.* 13. 16. Dopo molte disdette spogliatosi , vi si coricò . *E nov.* 68. 17. In questa casa non ti coricasti tu iersera . *Varch. Suoc.* 1. 2. Egli è ancora dove si coricò iersera .

** §. I. *Coricare , per Collocare . Tav. Ritond. G. S.* E appresso la dona uno ischeggiale , nel quale era (*sic*) coricate da ottanta pietre preziose .

§. II. *Per Chinarsi , Inginocchiarsi* . Lat. *inclinari* , *se demittere* . Gr. ἑαυτὸν ἐγκλίνειν . *Tes. Br.* 5. 46. Quando l' uomo gli vuole incaricare (*i cammelli*) elli si coricano in terra , e stanno cheti , e soavi infinattantochè sono caricati .

§. III. *Per metaf. Il tramontare del sole , e dell' altre stelle* . Lat. *occidere* . Gr. καταδύειν . *Mor. S. Gregor.* 2. 4. Lo spazio della notte risplendendo per li continui corsi delle stelle , che si coricano , e si levano , si finisce con gran debolezza del cielo . *Tes. Br.* Intra 'l levare , e 'l coricare del sole .

§. IV. *Coricare , in att. signific. si dice per Sotterrare le viti , o altre piante per propagginarle , e l' erbe per farle bianche , Ricoricare* . *Dav. Colt.* 155. Cotale innestato tralcio corica con tutta la vite nel fondo della fossa . *Vett. Colt.* 27. È comandato dagli antichi , che (*gli ulivi*) si corichino nella fossa .

§. V. *E per similit. Burch.* 2. 76. Che questo vizio sotterra ti corica .

* §. VI. *Coricare dicesi anche dagli Artefici per Distendere checchè sia , onde posi sulla lunghezza , e non rimanga ritto , o inchinato* . Quella trave vuol esser coricata , e posta a giacere .

CORICATO . *Add. da Coricare* . Lat. *recubans* , *cubans* . Gr. κατακείμενος . *Vit. SS. Pad.* 1. 254. Mai non tenne in se ira infino a coricato il sole (*qui a modo di sust. al coricarsi*) .

* CORICEO . *T. degli Storici . Luogo nella palestra , dove si esercitavano le fanciulle* .

† * CORICIDA . *Voce poetica . Che uccide i cuori* . *Men. rim.* 1. 231. Ma pur quella coricida , Che mi sfida , Vuole alfin ch' io mi disperi . *Crud. rim.* 13. La faretra , e gli strali a punta d' oro , La face coll' altr' armi coricide Sparse intorno al tuo piè mira , e sorride .

* CÒRICO . *Colui , che nelle antiche tragedie interveniva nei cori* . *Doni . Mus. Sc.* Fu professione differente quella dei corici da quella dei rappresentatori .

* CÒRICO . *Musica corica dicesi quella , che si canta dai cori* . Doni . Mus. Sc.

* CORIFÈO . *Voce Greca , che significa Direttore del coro , o sia Colui che batte la battuta ; e per similitudine si dice di un Capo di setta , o di chiunque sia il primo il più degno in ogni ordine* . Uden. Nis. *Onde fu detto , che* Zenone fu il corifeo degli Stoici . *Direbbesi ancora ottimamente* , che Dante , e 'l Petrarca sono corifei de' poeti del nostro tempo .

* CORILETO . *Luogo piantato di corili , o nocciuoli* . *B. Pulc. Egl.* Fillide i corili ama , e mentre ch' ella Quelli amerà , non fieno lauri scorti , Nè mirto mai , che corileti eccella .

† * CÒRILO . *Bacucculo , Nocciuolo , Avellana* . *Sannaz. Egl.* 12. Volgi in qua gli occhi , e mira in su quel corilo . *Bocc. Tes.* 11. 24. Tagliato fuvvi ancor l' audace abete , E 'l pin similemente , il qual odore Dà della tagliatura com' sapete , Ed il fragil corilo , e 'l bicolore Mirto , e con questi ec.

† CORIMAGISTRO . *Capo del coro ; Corista* . *Adim. Pind. Vit.* Commetta ad Enea suo corimagistro , che insieme con altri musici faccia risonar altamente i versi , ch' ei componeva in lode di Giunone .

CORIMBO . *V. L. Grappolo di coccole d' ellera* . Lat. *corymbus* . Gr. κόρυμβος . *Red. Ditir.* 45. D' edere , e di corimbi il crine adorne Alternavano i canti Le festose Baccanti .

*** §. I. *Corimbo , T. di Stor. Nat. Disposizione dei fiori , i cui peduncoli partano da differenti punti di uno stesso asse ed arrivano tutti alla stessa altezza , formando alla loro sommità una superficie piana* . Diz. Etimol.

*** §. II. *Corimbo , secondo l' etimologico , era un ornamento della poppa , in Eschilo ed in Omero è il rostro delle navi , ed ai tempi di Aristofane era un riccio di capelli per acconciar l' alto della testa delle donne ateniesi . In Erodoto sono le vette delle montagne* . Diz. Etimol.

† * CORINA . *Vento , che anche dicesi Coro* . *Car. lett.* 80. *part.* 1. Chiusa da tutti i venti , e solamente aperta da Corina .

* §. *Corina è anche nome , che i Zoologi danno ad Un quadrupede del Senegal somigliantissimo alla gazzella* .

* CORINDO . *T. de' Botanici . Nome di una Spezie di piselli macchiati di bianco , e nero* .

† * CORINFESTATRICE . *Verb. femm. Voce Ditirambica . Che è molesta al cuore* . *Chiabr. Vend.* 53. E le dimesse menti ognor tormenta La corinfestatrice povertate .

† CORINTIO . *Agg. di una degli ordini d' architettura il più gracile degli altri essendo la sua colonna , con la base , e capitello , per dieci volte la sua grossezza* .

CORINTO . *Lo stesso , che Corintio* . *Buon. Fier.* 2. 3. 3. Che 'l rustico ho veduto in ver la cima , E forli piede il dorico , e 'l corinto .

† (*) CÒRIO , e CORION . *T. Anat. Nome della membrana esteriore che cuopre il feto nell' utero . Questa membrana si trova in tutti gli animali , e tra essa l' amnio e la placenta formano ciò che noi chiamiamo secondina* . Lat. *chorion* . Gr. χορίον . *Red. lett.* 2. 171. Si trovò , che rinvolti al solito erano , come moltissimi altri animali , nelle tre tuniche chiamate corio , amnio , e allantoide . *E* 172. Nel corio non vi era nè placenta , nè cotiledoni , solamente vi si scorgevano certe macchie bianche .

CÒRIO . *V. L. Cuoio* . Lat. *corium* . Gr. βύρσα , σκῦτος . *Ar. Negr.* 2. 3. Se voglio , io lor trarrò il corio .

CORISTA . *Colui , che ordina il coro* . Lat. *chori magister* , *chorodidasculus* . Gr. χοροδιδάσκαλος . *Libr. Son.* 135. Quel sara , Di chi 'l corista sa tutta la storia .

§. I. *Corista è anche add. di Coro , e vale lo stesso , che Corale , Appartenente a coro* .

§. II. *Onde tuono corista , vale Tuono , che s' adatta alle voci comuni ; e Strumento corista , vale Che non è più alto , nè più basso di quello , che può servire pe' cori* .

§. III. *Corista , si dice ancora da' musici un Flautino , di cui si servono per accordare , o ridurre gli strumenti al tuono corista* .

† CORIZZA . *Infreddatura . Spezie di malattia nella quale vi è intasamento del naso , o distillazione di moccio liquido ed ancora lo stesso moccio* . Lat. *coryza* , *gravedo* , *pituita nasi* . Gr. κόρυζα . *Libr. cur. malatt.* Corizza è umidità fuor di natura , che discende dal capo per le nare del naso , e sempre cresce per freddo , e

per celdo. E appresso: Se corizza procede per freddo, ricevuoo questo fumigio. E appresso: Corizza freddo.ai ée, quondo dol cervello cesce elle nori quontità di catarro soverchio, e focose.

CORLÁIA. V. A. L' Aggregato delle fibre, che stanno intorno al caore, Corata. Lat. præcordia. Pataff. 6. Le netiche, e 'l lecchetto, e la corlaia.

(†) CORNA. Frutto del Coraiolo, Coraiola, Corgnale. Alam. Egl. 6. Anzi io pur cerco le dorete pome, Tu le prone selveggia e l' aspre corne.

CORNÁCCHIA. Uccello simile al corbo, ma alquanto minore. Lat. cornix, cornicula. Gr. κορώνη. Tes. Br. 5. 21. Cornacchie sono di molto grande vita, e dicono molti uomini, ch' elle indovineveno quello, che dee edivenire oll' nomo, e questo soleano molto dire gli entichi. Cr. 10. 7. 1. Piglieno, ec. anitre, oche, coenacchie, e quasi tutti uccelli, s' quali s' emmettono. Nov. ant. 32. 2. Dimmi, o doene, hei tu troveti, o veduti in queste mattina di questi uccelli, siccome corbi, cornacchie, o gazze! Franc. Sacch. rim. 17. Se la cornacchie c'è, gridi cra cro. Bern. Orl. 2. 27. 28. Come dal cielo io già scende il falcone, E dà in mezzo ad un branco di cornacchie. Red. Oss. an. 150. Nelle covità parimente del ventre de' corvi reali, e di quei corvi minori, che son chiemeti cornacchie, e di quei più piccioli encora della terza spezie, che pur son detti cornacchie, ho osserveto ec.

§. I. Cornacchia diciamo anche Chi favella, e cicola assai, e senza considerazione. Lat. garrulus. Gr. φλύαρος. Ambr. Bern. 2. 3. Non più, cornacchia, T' abbiemo inteso.

§. II. Cornacchia di campanile, lo stesso, che Formica di sorbo. Ciriff. Calv. 3. 77. Era di compenil queste cornacchie, O furmica di sorbo, che non esce. Varch. stor. 12. 479. I cittedini gli risposero nel medesimo modo, offerendosi pronti, e parati o ubbidire qualunque volta gli fosse comandato; laonde il Pepe chiamoodoli cornacchie di campanile, si risolvette a lasciarsi intendere chiaremente.

(*) CORNACCHIÁIA. Cicaleccio noioso. Lat. garrulitas. Gr. ἀδολεσχία. Il Vocabol. nella voce MULACCHIAIA.

CORNACCHIAMENTO. Cicalamento sconsiderato. Lat. inepta locutio. Gr. φλυαρία.

CORNACCHIÁRE. Far cornacchiamento, Gracchiare. Lat. cornicari. Gr. κρώζειν. Cecch. Servig. 1. 3. Non m' andar cornacchiando Queste cose con frati ec. Varch. Ercol. 52. Questi verbi ec. chiacchierare, e cornacchiare si dicono di coloro, i quali favellano non per aver che favellare, ma per non aver che fare, dicendo senza sapere che dirsi ec. cose o inutili, o vane.

* CORNACCHINA. T. de' Farmacisti. Aggiunta di polvere purgante, composta di parti uguali d' antimonio diaforetico, di diagridio, e cremor di tartaro, perciò detta ancora Polvere de tribus, e dal nome del suo inventore Polvere del Conte di Warwick.

CORNACCHINO. Dim. di Cornacchia. Bern. rim. 1. 72. Dicendo dì, e notte, o cornacchino: O cornacchin mio buon, chi mi t' ha tolto! E appresso: E mordessi per cehbia embo le meni Gridando: ove se' tu cornacchin mio!

CORNACCHIONE. Che cornacchia. Lat. garrulus, blatero. Gr. φλύαρος. Cant. Carn. 417. Benchè sotto le ceppe, e sotto i sai Sono, e sotto altri panni Cornacchioni, gufi, e allocchi, e barbagianni. Varch. Ercol. 52. Dall' ottavo cornacchie, e cornacchione, e viene dal verbo latino cornicari, cioè favellare come le cornacchie. Bellinc. son. 194. Il suo cornigeron non cornacchione, Che natura un balestro volle fare.

§. E cornacchione di campanile, vale lo stesso, che Corbacchione di campanile.

* CORNACCHIUZZA. Dim. ed avvilitivo di Cornacchia, detto in significato di Donna di partito. Cellin. Vit. Io non volevo menarvi qualche cornacchiuzza spelacchiata.

CORNAMENTO. Il fischiar degli orecchi, il cornare nel signific. del §. I. Salvin. disc. 2. 134. Un piccolo cornamento, o fischiare d' orecchi.

* CORNAMMONE, e CORNO D' AMMONE. T. de' Naturalisti. Nicchio fossile, ronchioso, che raffigura le corna del becco. V. CORNO.

† CORNAMUSA. Piva; strumento musicale di fiato, composto d' un otre, e di tre canne, una per dargli fiato, e l' altre due per sonare. Lat. tibia, fistula utricularis. Gr. αὐλός, ἄσκαυλος. Cr. 9. 80. 5. Egli subito gonfiò la cornamusa, e cominciò a sonare. Bocc. g. 6. f. 16. Gli comandò, che fuor traesse la sua cornamusa. E g. 7. f. 4. Quando al suono della cornamusa di Tindaro, e quando d' altri suoni, carolando. Pataff. 5. A suon di cornamusa ebbi il gambetto. Malm. 1. 34. Così fanno talor due fantoccini Al suon di cornamuse per Firenze ec.

§. In proverb. Fare alcuna cornamusa, vale Dargli ad intendere cosa non credibile o stravagante. Morg. 16. 41. Rinaldo il volea pur far cornamusa, D' un certo sogno trovava sua scusa. Burch. 2. 41. Non isperar di farci cornamusa. Cecch. Magl. 4. 9. Volli dire, voi siete stato fatto cornamusa.

† * CORNAMUSÁRE. Sonare la cornamusa. Varch. Ercol. 76. Se alcuno chiama un altro, e il chiamato o non ode, o non vuole udire, il che ec., si dice al chiamante; Tu puoi zufolare, o cornare, o cornamusare, ec. che ec. (qui in senso figurato).

CORNAMUSETTA. Dim. di Cornamusa. Fr. Giord. Pred. R. Maneggiando con gentilezza un' adattate cornamusetta.

† CORNÁRE. V. A. Sonare il corno. Lat. buccinare, canere cornu. Gr. σαλπίζειν. Liv. M. Mise i trombatori, e i cornatori a cavallo, e tutta notte gli fece trombare, e cornare. Bocc. Tes. 5. 77. E nel boschetto entraro, altri cornando, Cacciando a loro voglia ed uccellando.

§. I. Cornare gli orecchi, dicesi del Sentirvisi dentro alcuno zufolamento, e fischio; e suol dirsi per baia, che ciò accade quando alcuno dice male di quel tale. Lat. tinnire aures. Gr. τὰ ὦτα ἠχεῖν. Pataff. E gli cornan gli orecchi, e molto gracchia. Morg. 2. 54. Gli orecchi debbon cornarvi qua spesso.

§. II. Cornare dicesi anche per Corneggiare nel signific. del §. III.

(†) §. III. Cornare per Cozzare. Bocc. Am. Vis. 28. Pervenuti ad un folto boschetto Lasciando a' cani e Cervi paurosi Incominciaro piacevol diletto; Altri cornavan, ed altri animosi, Correan ec.

CORNATA. Colpo di corno. Lat. cornuum ictus. Bern. Orl. 1. 24. 34. Il primo giugne, e la testa abbassando Mena una gran cornata al conte Orlando.

§. Dare una cornata, vale Cozzare, Ferir colle corna. Lat. cornu petere. Gr. κερατίζειν.

CORNATELLA. Picciolo colpo di corno.

* CORNATO. Che ha corna, non per natura, ma accidentalmente; altrimenti si direbbe piuttosto Cornuto. Fu recato avanti ... al Re cristianissimo dalle montagne di Mons, un cert' uomo cornato. Salvin. Cor.

CORNATORE. V. A. Sonator di corno. Lat. buccinator, cornicen. Gr. σαλπιγκτής. Liv. M. A questa compagnia aggiunse tre centurie di trombatori, e cornatori a cavallo, e tutta notte gli fece trombare, e cornare. Valer. Mass. Per cagione d' avolterio avea appellato un suo cornatore.

CORNATURA. Qualità, e Foggia di corno.

§. Essere della stessa cornatura, dicesi per metaf. per

Avere gli stessi concetti; modo basso. Lat. *ejusdem farinæ esse*. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 4. Anzi son tutti D' un pelo stesso, o d' una cornatura.

CÓRNEA. *Una delle toniche componenti l' occhio*. Lat. *cornea*. Gr. κερατοειδὴς. *Cur. Occh. P. S.* I predetti mali alcuna volta si fanno nella congiuntiva, alcuna volta nella cornea, alcuna volta nell' uvea.

, §. *Cornea*. *T. de' Naturalisti*. *Spezie di pietra, che generalmente è solida, e compatta, tramanda sotto all' alito un odore argilloso, è difficile a rompersi, e nella tenacità si approssima ai basalti: il ferro stesso non l' intacca se non con difficoltà. Essa può essere riguardata come un miscuglio di anfibola, e d' argilla*. Bossi.

CORNEGGIÁRE. *Menare in qua e in là le corna, Cozzare*. Lat. *cornua jactare*, *cornu petere*. Gr. κερατίζειν, *Teucr. But. Par.* 5. A suo piacer combatte saltando, e corneggiando in tutto ciò, che trova.

§. I. *Corneggiare*, *per Ispuntare fuori le corna*.

† §. II. *E per similit. Morg.* 4. 2. La luna appena corneggiava ancora.

§. III. *Corneggiare, dicono i contadini a quel mancamento de' buoi del mandar fuori per le parti di dietro il vento troppo frequentemente, presa la metaf. dal suono del corno*.

† * CÓRNEO. *T. de' Naturalisti*. *Che è della natura delle corna, che ha la sembianza delle corna, o della loro materia*.

CORNETTA. *Strumento musicale di fiato*. Lat. *buccina*, *tuba cornea*, *cornu*. Gr. σάλπιγξ, κέρας. *Cor. lett.* Come un flauto, o una cornetta delle muse. *Varch. Ercol.* 266. Il medesimo fiato, e la medesima forza ricerca sonare un corno, che il sonare una cornetta, ma non già la medesima industria, o maestria.

§. I. *Cornetta*, *dicesi anche una Insegna piccola, e di forma quadra, di compagnia di cavalleria*.

§. II. *Cornetta*, *si chiama anche Colui, che porta la cornetta*.

§. III. *Cornetta*, *per la Compagnia, che milita sotto la stessa cornetta*. *Tac. Dav. stor.* 3. 301. Cavalli non vinti anche allorachè si perde; anzi due cornette di Pannonia, e Mesia ruppero il nemico.

* §. IV. *Pesce cornetto*, Trigla cataphracta. *Nome, che i Pescatori danno al pesce armato, da' Romani detto Pesce forco*.

, §. V. *Cornetta, o Sperone del Cavallo. Trovasi questa alla parte posteriore del Nodello della pastoja, ed è una naturale escrescenza cornea più piccola dell' unghiello, che si vede alla faccia interna ed inferiore del cubito, che i Francesi chiamano castagna. Essa in ciascuna gamba rimane ricoperto da un ciuffo, o fiocco di peli, che i Latini chiamano*, cirrus cruris, *per distinguerlo dal ciuffo della fronte*. Bossi.

, §. VI. *Cornetta*, *s. f.* *T. di Marineria*. *Segno di comando che consiste in una specie di bandiera divisa in due punte, ed ha nella parte sua superiore i colori della bandiera della nazione*. Stratico.

* CORNETTINO. *T. de' Calzolaj*. *Strumento d' osso con manico di legno per dare il lustro a' tacchi delle scarpe da donne*.

CORNETTO. *Dim. di Corno*. Lat. *corniculum*. Gr. κεράτιον. *Red. Ins.* 131. Scapparon fuora in forma di farfalle di color verde giallo sbiadato con due macchie nere ec. e con due cornetti gialli in testa. *E* 145. D' uno di questi uovi ec. scappò fuori una mosca ec. con sei gambe gialle, e con due cortissimi cornetti, che le spuntavano dal capo.

§. I. *Cornetto*, *per similit. Red. Ins.* 110. M' immagino, che questo mio pensiero non vi parrà totalmente un paradosso, mentre faccia riflessione a quelle tante sorte di galle, di gallozzole, di coccole, di ricci, di calici, di cornetti, e di lappole, che sono prodotte dalle quercie ec. *E* 111. Sospettava ec. che mai non si vedessero galle, o gallozzole, o ricci, o cornetti, o calici, o coccole, se non in que' rami, ne' quali le mosche avessero depositate le loro semenze.

§. II. *Cornetto è anche una Sorta di strumento di fiato*. *Ciriff. Calv.* 3. 98. Sonando molti, e variati strumenti, Busne, cornetti, svaglie, e pifferoni.

§. III. *Cornetto, per Quello traversa ec. che si pone da capo de' bronconi, su per la quale si mandano le viti; che anche si dice Cornicello*.

§. IV. *E Cornetto*, *Strumento a foggia di coppetta per trar sangue*. *Cant. Carn.* 461. I cornetti appiccare Sappiam con diligenza e maestria, E 'l rasoio anche usare Per chi volesse i peli mandar via.

§. V. *Cornetto*, *diconsi altresì Quei bernoccoli, che si fanno nel capo in cascando i fanciulli*, *Corno*.

§. VI. *Cornetto*, *prendesi anche per Cornetta nel signific. del* §. I.

, §. VII. *Cornetto da impiombare*, *T. di Marineria*. *V.* IMPIOMBARE. Stratico.

CÓRNIA. *Lo stesso che Corniola*. Lat. *cornum*, *ni*. Gr. κράνιον. *Cr.* 5. 9. 3. La cornie di loro natura sono molto afre, e lazze.

† * CORNIALE. *Cornio*, *o Corniolo*. *Bern. rim.* 1. 109. E per modo un corniale Misurò un sorbo, e un quercinolo, Che parve stato un anno al legnajuolo. *Cor. En. lib.* 3. *v.* 40. Era nel lito Un picciol monticello, a cui sorgea Di mirti in sulla cima, e di corniali Una folta selvetta.

CORNICE. *V. L. Cornacchia*. Lat. *cornix*. Gr. κορώνη. *Petr. son.* 176. Qual destro corvo, o qual manca cornice Canti 'l mio fato. *Alam. Colt.* 1. 8. E con mill' altri poi l' ingorda pica, L' importuna cornice, il corvo impuro.

CORNICE. *Ornamento, o quasi Cintura di fabbrica, o di edificio, la quale sporge in fuora*. Lat. *coronis*. Gr. κορωνίς. *G. V.* 12. 45. 2. La cornice dintorno troppo più bella, che non era in prima. *Dant. Purg.* 10. E quanto l' occhio mio potea trar d'ale, Or dal sinistro, e or dal destro fianco, Questa cornice mi parea cotale. *E* 13. Ivi così una cornice lega Dintorno 'l poggio, come la primaia. *E* 25. Quivi la ripa fiamma fuor balestra, E la cornice spira fiato in suso.

§. I. *Cornice*, *dicesi anche l' Ornamento de' quadri, ec. fatto a questa similitudine*.

, §. II. *Cornice architravata*. *Cornice con architrave senza fregio*. Baldin.

CORNICELLA, *e* CORNICELLO. *Dim. di Corno*. Lat. *corniculum*. Gr. κεράτιον. *Franc. Sacch. Op. div.* 132. Ceraste è uno serpentello, che ha alla testa due cornicelle nere. *E appresso:* Lascia solo di fuori le due cornicelle; gli uccelli, che volano, veggendole, credono, che siano due lombrichi. *Dittam.* 5. 16. Entro gli altri più principal v' è uno Detto ceraste, ch' ha otto cornicelli, Co' quai si pasce allorch' egli è digiuno.

§. I. *Cornicello per similitudine la Manica del coltello*. *Franc. Sacch. nov.* 178. Tutto il guardare, che facea verso le donne, converti contro alla pietra con un fiero piglio, pigliando colla mano le cornicella del coltello dicendo ec. se tu fossi uomo, come tu se' pietra, io ti ficcherei questo coltello infino alle cornicelle.

§. II. *Per Cornetto nel senso del* §. III.

* CORNICIAME. *T. Collettivo degli Architetti, Muratori ec. Qualsivoglia lavoro di cornici*. *Vasar.* Niuno intagliator moderno ha paragonato gli Scultori antichi nelle fregiature, cornici, festoni ec. o altro corniciame intagliato.

CORNICINA, *e* CORNICINO. *Dim. di Corno*, *Cornicello*. Lat. *corniculum*. Gr. κεράτιον. *Libr. cur. malatt.* Usano la limatura de' cornicini dei cervetti nati

d' un mese. *Libr. Mascalc.* Vi sovraccresce la carne in foggia di minuti cornicini. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Che 'n sulla fronte Gli si vedean spuntar due cornicine, Che parevan due tenere coonarce.

CORNICIONE. *Membro principale di architettura, che si pone sopra il fregio.* Lat. *coronae, arum, Vitr.*

CORNICOLARE. *Add. Fatto a maniera di corno, Cornicolato.* Lat. *ad instar cornu.* Gr. κερατοειδής. *Viv. Prop.* 111. Angoli ec. chiamati comunemente curvilinei, cornicolari, e misti.

CORNICOLATO. *Add. Piegato in forma di corno.* Lat. *ad instar cornu.* Gr. κερατοειδής. *Gal. lett. Med.* 41. Ora va calando dal mezzo cerchio, e si mostra cornicolata. *E Macch. Sol.* 178. L' apparenza di Venere cornicolata con ammirabil maniera concorre all' accordamento del gran sistema Copernicano.

CORNICULATO. *Add. Lo stesso, che Cornicolato.* Lat. *ad instar cornu.* Gr. κερατοειδής. *Dittam.* 5. 30. Nel destro lato suo avea una luna Corniculata bianca ec.

CORNIO. *Corniolo.* Lat. *cornus.* Gr. κρανία. *Cr.* 5. 9. 1. Il cornio è un piccolo arbore, il quale avvegnachè comunemente nasca ne' boschi, e sia comunemente arbore salvatico, tuttavolta dimestica si può per via di coltivamento. *Dittam.* 4. 26. Che quel vi pon di cornio una verghetta Frassin diventa. *Amet.* 88. Colle mani sante divelse uno giovane cornio, solo crescente in diritte verge. *Alam. Colt.* 1. 18. Come avviene Tra 'l pero, e 'l melo, e tra 'l ciriegio, e 'l cornio. *E* 1. 20. L' almo ciriegio, che da lunge mostra I fiammeggianti frutti, e ride al cielo Il suo minor fratel cornio silvestre.

CORNIOLA. *Frutto del corniolo.* Lat. *cornum, ei. Cr.* 4. 46. 2. A fare aceto fortissimo prendi le corniole, quando incominciano ad arrossire. *M. Aldobr.* Corniole son fredde, e secche, ma quando son ben mature, non son sì fredde. *Birett. Fior.* 133. Conserve di corniole; fassi nel medesimo modo, che la conserva delle sorbe, eccettochè le corniole si pigliano mature.

† CORNIOLA. *Selce fina, o specie d'agata di color rosso sanguigno, o carneo pallido, o gialliccio. Quando è di quest' ultimo colore si confonde colla sardonica. La corniola è diafana, o semi-diafana; la sua frattura è concoide, e liscia; essa prende un bellissimo polimento; trovasi in alcune roccie in globi, o palle, o sotto forma stallattitica. Fir. nov.* 8. 300. Egli è un bel rubino! che dich' io, ella è una corniola. *Cant. Carn.* 241. Sicch' ognun ne può tor, com' ei ne vuola, Calcidonj, e corniole. *Buon. Fier.* 2. 2. 10. E corniole in sigilli sì eccellentemente intagliati, che la loro stampa Non si cancella mai.

† CORNIOLETTO. *Specie di pesce di mare, rammentato dal Pulci nel Morgante, forse quello che i Pescatori chiamano oggidì Cruguolo. Morg.* 14. 67. E tonni si vedean pigliare e schiere, E cornioletti, e lamprede, e sardelle.

† CORNIOLO. *Cornus mascula Lin. T. de' Botanici. Pianta, che ha il tronco di sei, e otto braccia, diritto, del diametro anche di un palmo, con una scorza verde-cenerina, i rami nella gioventù quadrangolari, le foglie opposte, lunghe circa tre dita, ovali appuntate, gambettate, i fiori piccoli, alquanto gialli, a ombrelle piccole con invoglio. Fiorisce nel Febbrajo prima dello compasso delle foglie. È comune nei boschi, e intorno alle siepi.* Lat. *cornus.* Gr. κρανεία. *Amet.* 47. Il corniolo di poco tornato da udir la cetera d' Orfeo.

CORNO. *Quell' Osso duro, e acuto, che hanno alcuni animali quadrupedi in testa.* Lat. *cornu.* Gr. κέρας. *Bocc. nov.* 65. 19. Egli mi giova molto, quando un cattivo uomo è da una donna semplice menato, come si mena un montone per le corna in beccheria. *Tes. Br.* 5. 44. Un altro bue salvatico nasce in Alamagna, che ha sì grandi corna, che son buone per sonare, e per portar vino. *Dant. Inf.* 19. Quella, che colle sette teste nacque, E dalle dieci corna ebbe argomento. *E* 31. Anima sciocca, Tienti col corno, e con quel ti disfoga.

§. I. *E per metaf. vale Alterigia, Arroganza, Insolenza, Orgoglio. M. V.* 2. 33. Spaventevole a tutte le città di Toscana, chinate le corna dell' ambiziosa superbia, tornò pieno di vergogna, e di vituperio.

* §. II. *Onde alzar le corna, vale Montare in alterigia, Insuperbire, e Ribellarsi. Petr. son.* Contro a tuoi fondatori alzi le corna.

† ** §. III. *Fu usato altresì in signific. di altezza d'animo. S. Gir.* 40. Tu [*morte*] spezzi i corni de' peccatori, ed esalti quelli de' giusti.

† ** §. IV. *Per difesa, o simile. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 218. Dio firmamento mio ec. e corno della mia salute, e rilevator mio.

† §. V. *Per Istromento di fiato, fatto a somiglianza di corno, o talora anche fatto dello stesso corno.* Lat. *cornu. Dant. Inf.* 31. Ma io senti' sonare un alto corno Tanto, ch' avrebbe ogni tuon fatto fioco. *Ninf. Fies.* 20. E una Ninfa senza far soggiorno, Si levò ritta giovinetta, e snella, E a sonare cominciava un corno. *Tav. Rit.* Udirono sonare un corno per due fiate. *Ar. Cass.* 1. 1. Dicendomi Che voleva cercar fra quegli armarii Di certo corno suo da caccia.

† §. VI. *Per similitudine Sonare il corno vale Putire assai. Libr. Son.* 71. Poi vi suonano il corno certe fogne, Dove i tintori imbottan lor vinaccia.

§. VII. *Per sorta di vaso da bere, di materia, o di forma forse simile al corno. Nov. Ant.* 22. 1. Se tu hai corno, del vino ti do io volentieri.

§. VIII. *Corna, diciamo anche Quelle delle chiocciole, e delle lumache. Dant. Inf.* 25. E gli orecchi ritira per la testa, Come face le corna la lumaccia. *Burch.* 1. 52. Limatura di corno di lumaca.

§. IX. *Corno, quel Bernoccolo, che i fanciulli in cadendo si fanno nel capo.*

§. X. *Corno, per Ciuffo, o Riccio, che si fanno in testa le donne per adornamento. Tratt. Portam.* Quelle, che fanno sì grandi corni, o de' lor capelli, o degli altrui, ch' elle sembrano troppo bene folli femmine.

§. XI. *Per Ciascuna delle due cavità, in cui si dirama l' utero di alcuni animali. Volg. Ras.* La matrice ec. ha ancora due additamenti, cioè due aggiugnimenti, i quali sono chiamati sue corna. *Red. Oss. an.* Ne erano piene altresì ec. molte, e molte altre pur grosse glandule adiacenti tra un corno, e l' altro dell' utero.

§. XII. *Per un Guidalesco particolare de' Cavalli. Cr.* 9. 27. 1. Sopra il dosso del cavallo si fa una lesione, che alcuna volta rompe alcuna parte del cuoio del dosso, e alcuna volta cava infino all' osso, la quale avviene per troppo gravamento della sella, o d' altro peso: la qual lesione dalle più persone è appellata corno.

§. XIII. *Pure per similitudine chiamansi Corno le due Punte della luna nuova.* Lat. *cornua. Fiamm.* 3. 30. Quasi contenta [*la luna*] dell' intero suo lume, alle nuove corna non pareva che tornar si curasse. *Gal. dial. Sist.* 63. Stimo, che quel lume, che si vede nel resto della faccia della luna, oltre alle corna splendidissime ec. sia proprio, e naturale della luna.

§. XIV. *Corna, per le Braccia, o Rami de' fiumi, o delle strade.* Lat. *cornua, Virg. Petr. son.* 147. Re degli altri superbo altero fiume ec. Tu te ne vai col mio mortal sul corno. *Serd. stor.* 4. 136. Giace il regno di Cambaia, dove l' Indo con due corna si scarica nel

mara. *Ar. Fur.* 26. 66. E giugne ove la strada fa due corno.

§. XV. *Corno di città, d' esercito, e simile vale Lato, Parte, Estremità. G. V.* 1. 46. 1. Rimasero in quel luogo, ove è oggi l' uno corno della città di Perugio. *E appresso:* Si posero incontro a loro in sull' altro corno, per guerreggiarli. *E* 8. 55. 16. I capi de' corni dalla schiere ec. essendo o piè passaro il fosso, a rinchiusono i Franceschi. *Dant. Par.* 14. Di corno in corno, e tra la cima, a 'l basso, Si movéa lumi scintillando forte. *Bemb. stor.* 5. 65. Fatte adunque di tutta l' armata tre corna, contra loro andaronoi in una delle quali corna erano tutte le galee da guerra.

§. XVI. *Per similit. Corno d' altare, di croce ec. vale Braccio, o Estremità di quello. Dant. Par.* 18. Però mira ne' corni della croce. *Stor. Eur.* 6. 127. E posata l'armi, sopra l' altare s'appoggiò al corno di quello.

§. XVII. *Corna, si dice anche per dinotare il Disonore del marito, cui la moglie abbia rotta la fede. Tac. Dav. ann.* 11. 140. Quante spoglie abbar mai i Neroni, e i Drusi, essersi date in pagamento della sua sorocs. *Lasc. Parent.* 4. 3. Io, che son nelle corna e gola.

§. XVIII. *Onde far le corna, Por le corna, e simili, che si dice per Rompere la fede al marito, Giacersi con altri che lui.* Lat. *adulterari, moechari.* Gr. *κέρατα ποιεῖν, Artemid. Bocc. nov.* 65. 22. Ch'io giuro a Dio, ea voglia me ne venisse, di porti le corne, se io avessi cento occhi. *Cecch. Inc.* 5. 8. Io dubito, che ancor tu, Trinca, non abbi tenuto mano con costoro a farmi le corne. *Lasc. Pinz.* 4. 8. Che t' ho io fatto briccone! che nollo di' ubriaco! G. Le corna, le corna, le corna. Helo tu inteso ora!

§. XIX. *Per metafora dicesi di Qualsivoglia altro disonore.* Lat. *dedecus, ignominia.* Gr. *ἀτιμία. Bern. Orl.* 1. 25. 66. Quel, che forà per levarsi le corna, Intenderate nel canto seguente. *E* c. 10. 34. Tutto dell' arme sue s' arma, ed adorna: Dodona appunto della mazza para, La qual gli tolse per fargli più corna.

§. XX. *In proverb. Aver le corna in seno, e mettersele in capo, che dicesi quando uno manifesta i suoi disonori occulti.*

§. XXI. *Corno in gergo per lo membro virile. Bocc. nov.* 17. 17. Non avendo mai davanti saputo, con che corno gli uomini cozzano.

† §. XXII. *Rompere, o Fiaccar le corna, o Dar sulle corna ad alcuno, vale Rompere il capo, Dar sul capo, Disertare. Petr. son.* 23. Pensa ha già l' arma par fiaccar la corna A Babilonia. *Ar. Fur.* 33. 43. Vedeta il Re Francesco innanzi a tutti, Che così rompe a' Svizzeri le corna, Che poco resta a non gli aver destrutti.

§. XXIII. *E per metaf. vale Cavargli di testa la superbia.*

§. XXIV. *Recarsi, o Avere uno sulle corna, vale Recarsele, o Averlo in odio, in urto, in dispetto ec.* Lat. *odio prosequi. Ciriff. Calv.* 4. 109. Che in gran dispetto Se lo avavan recato in sulle corna. *Morg.* 12. 14. E tu te l' hai recato in sulle corna, Tu, a Rinaldo, perch' egli è fedele. *Bern. Orl.* 1. 20. 53. Non era al mondo coppia di persone, Che sulle corna avesse più Rinaldo.

§. XXV. *Non istimare, o Non valere un corno, modo di vilipendere checchessia, che significa Non istimare, o Non valere nulla.*

§. XXVI. *Corno, per Segno celeste. Lasc. madrigaless.* 26. L' Arrigo ci mostrava il carro, a il corno, I maramanni il ladro, a oriona.

, §. XXVII. *Corno d' ariete, T. de' Naturalisti. I Francesi danno questo nome ad una roccia che forma parte delle montagne di Chaiouches presso Allemont, e che è piena di* anfibola orni-blenda, *mista col feldspato, che le dà l' apparenza di una struttura sfogliata.* Bossi.

* §. XXVIII. *Corno da polvere, T. de' Cacciatori, Cannonieri ec. Corno ove si tiene la polvere, per innescare l' arme da fuoco. Fag. rim.* Il venatorio corno Ad armacollo porta ognora allato.

* §. XXIX. *Corno da caccia, T. de' Naturalisti. Spezie di nicchio turbinato detto latinamente* Helix ungulina.

* §. XXX. *Corno d' ammone, Corcammone.*

* §. XXXI. *Opera a corno, T. degli Architetti Militari. Opera esteriore, che si estende verso la campagna, per coprire, e difendere una cortina, un baluardo, o per occupare qualche eminenza, e consiste in una cortina con due mezzi bastioni.*

* §. XXXII. *Corno dell' ancudine, o della bicornia, T. delle Arti di Metalli. Ciascuna delle punte, che si stendono oltre il piano. Baldin. Voc. Dis.* Bicornia è ancudine grande, e piccola con due corni.

, §. XXXIII. *Corno, T. di Marineria. È la concavità in forma di mezzaluna all' estremità di una sorta di pennone usato in alcuni bastimenti, che abbraccia l' albero cui si appoggia, potendosi così muovere da destra a sinistra intorno ad esso.* Stratico.

† (*) CORNO. *Per lo Berretto Ducale degli antichi Dogi Veneti. Car. lett.* 2. 184. Con la chioma lunghe, folte, e crespe alquanto, e con uno di quelli cappelli in capo, che si dicono acidari; largo di sotto, ed acuto a torto in cima, come il corno del Doge.

CORNUCÒPIA. *V. L. Che significa Abbondanza di tutte le cose, ed anche la figura stessa del corno piena di molte cose. V. Ovid. Metam. libr.* 9. Lat. *cornucopiæ.* Gr. *κέρας Ἀμαλθείας. Buon. Fier.* 3. 2. 12. Giardin, teatri, scuole, cornucopia. *Borgh. Mon.* 200. Le virtù, e le azioni, ed affezioni umane con la medesima regola si figuravano; come la Dovizia con un cornucopia: la Vittoria con palma, e corona: la Virtù ec.

** §. *È anche il titolo d' un Vocabolario Latino. Fir. Trin.* 2. 4. Vuol dir declinar una cosa, che si declina: va leggi il Cornucopia, e troveràlo.

† CORNUTA. *Spezie di serpente, il quale sembra che abbia la corona. Vit. SS. Pad.* 1. 122. Molti dragoni, e serpenti, a cornuta abbiamo già uccisi con le nostre mani. *E* 153. A nudi piedi calcava, e schiacciava li scorpioni, ed altri serpenti velenosi, e pessimi molto, i quali eglino chiamano cornute.

CORNUTO. *Add. Che ha corna, o Che è distinto a maniera di corna.* Lat. *cornutus.* Gr. *κερόεις. Bocc. nov.* 79. 34. Verrà per voi una bestia nera, e cornuta. *Dant. Inf.* 18. Vidi dimon cornuti con gran ferze. *Fiamm.* 3. 29. Volti gli occhi attenti alla cornuta luna. *Segr. Fior. art. guerr.* Nondimeno la battaglia soda senza corna, o senza piezze è meglio; pure volendo assicurare i disarmati, quella cornuta è necessaria. *Ovid. Pist.* Quando tu se' sbigottito, riguardi nella fonte la tua figura, e temi di non esser percossa dalle tue armi cornute. *Tass. Ger.* 20. 22. E fece anch' ei l' esercito cornuto Co' fanti in mezzo, e' cavalieri al fianco, E per se 'l corno destro ha ritenuto.

§. I. *Becco cornuto, e Cornuto assolutam. dicesi altrui per ingiuria. Bern. Orl.* 2. 26. 38. Se giuramento si può dare aiuto Alla barba l' avrei, becco cornuto. *Ciriff. Calv.* 1. 20. Cornuto a quattro, che è superlativo.

* §. II. *Grano cornuto T. de' Georgofili. Più comunemente dicesi Sprone.*

† CORO. *Adunanza di cantori.* Lat. *chorus.* Gr. *χορός. Dant. Par.* 28. Io sentiva osannar di coro in coro. *E Purg.* 29. E Urania m' aiuti col suo coro [*qui vale colla sua compagnia*].

§. I. *Per lo Luogo stesso, dove si canta*. Lat. *chorus*. *Espos. Salm.* Quella parte, dove stanno i preti, che noi diciamo coro. *Cavalc. Frutt. ling.* Non perseverava in orazione cogli altri, detto l'uficio, ma usciva di coro.

* §. II. *Coro, si prende anche per tutto il legname, che si è messo in opera per ornamento, e per i comodi del coro*. *Vasar.* Fece un coro di noce bellissimo.

§. III. *Per Semplice adunanza, Moltitudine, Schiera*. Lat. *chorus*, *coetus*. *Dant. Inf.* 3. Mischiate sono a quel cattivo coro Degli angeli, che a Dio furon ribelli. *E Par.* 27. La provedenza, che quivi comparte Vice, ed uficio nel beato coro. *Petr. son.* 72. Volgare esemplo all' amoroso coro.

§. IV. *Per Adunanza di più interlocutori insieme nelle commedie, o tragedie; e si prende ancora per li versi cantati, o recitati dalla detta adunanza*. Lat. *chorus*. *Varch. Ercol.* 2.[illegible]3. Giovambatista Cintio Ferrarese dice ec. che i cori di Seneca soli sono molto più degni di loda, che quegli di tutti i Greci. *Buon. Fier.* 3. 2. 14. Come star suol sopra una scena un coro, Che or parla, or sta a veder, or si rallegra, Ora s' attrista, come porge il caso.

CORO. *Nome di vento*. Lat. *caurus*, *corus*. Gr. ἀργέςης. *Dant. Inf.* 11. E il carro tutto sovra il coro giace. *Com.* Coro è un vento, che è tra ponente, e maestro. *Ar. Fur.* 16. 9. Poichè l' orza Lenta il nocchier, che crescer sente il coro.

* COROBATE. *T. degli Idraulici. Nome che davasi ad un regolo di venti piedi che adoperavasi per livellare, specialmente i condotti d' acqua*.

† ** COROENO. *Mosto bollito fino a rimanerne due terzi dal Lat. Coroenum*. *Cresc.* l. 4. c. 25. Il coroèno quando, la terza parte perduta, le due parti rimangono [*forse dee scriversi* Caroeno].

* COROGRAFIA. *T. degli Scientifici. Breve descrizione di un paese*.

* COROGRAFICO. *T. degli Scientifici. Spettante a Corografia*. *Targ. viagg.* Descrizione corografica. Carte corografiche delle campagne adjacenti.

* COROGRAFO. *T. de' Scientifici. Professore di Corografia*.

* COROIDE. *T. degli Anatomisti. Espansione, come alcuni credono, della pia madre, che concorre a formar quella tunica dell' occhio, in cui è posta la pupilla*.

† * COROLLA. *T. de' Botanici. Nome dato da Linneo al Composto di quelle foglie, che da tutti i Botanici furono dette Petali, e che sono la parte più colorita, e più vaga del fiore*. Corolla formata di petali dissimili, anomali, ec.

† COROLLARIO. *Sust. Aggiunta, o Conclusione che si ricava dalle cose dette prima e s' aggiunge alla conclusione principale*. Lat. *corollarium*. Gr. πόρισμα. *Dant. Purg.* 28. Darotti un corollario ancor per grazia. *E Par.* 8. Ma perchè sappi, che di te mi giova, Un corollario voglio, che t' ammanti. *But. Pur.* 28. Corollario è una conclusion vera, che discende dalle cose dette di sopra oltra lo proposito, e chiamasi corollario, come diminutivo, derivato da corona. *Bocc. Varch.* 3. 10. Ed io, questo è, risposi, un bello, e prezioso, o porisma, o corollario, o giunta, o vantaggio, che tu tel vogli chiamare. *Tac. Dav. Post.* 429. Due corollari aggiugnerò: l'uno, che ec. l' altro corollario è, che siccome ec.

COROLLARIO. *Add. Appartenente a Corollario, Che fa corollario*. *But. Par.* 7. 2. Finge, che Beatrice stendendo lo suo ragionare ponesse qui una conclusione corollaria della nostra resurrezione.

CORONA. *Ornamento, di cui si cingono la testa i Re, e altri uomini illustri, in segno d' onore, ed onore d' autorità, e si fa di varie materie, e fogge*. Lat. *corona*, *sertum*. Gr. στέφανος. *Dant. Par.* 8. Fulgevami già in fronte la corona Di quella terra, che 'l Danubio riga. *Petr. son.* 20. Non m' avesse disdetta la corona, Che suole ornar chi poetando scrive. *E* 23. Il successor di Carlo, che la chioma Colla corona del suo antico adorna. *Nov. ant.* 92. 6. Il dittatore gli donò una corona d' oro, e maravigliosamente il lodò, e pregiò.

§. I. *Per Maestà regia, e talora prendesi per lo Regno, ed anche per lo Re medesimo*. Lat. *majestas regia*. *Bocc. nov.* 9. 4. Rigidissimo persecutore divenne di ciascuno, che contro all' onore della sua corona alcuna cosa commettesse da indi innanzi. *Segn. stor.* 1. 24. Nondimeno avendo l' occhio all' obbligo, ch' ella ha colla corona di Francia, è deliberata non di darvi danari da pagar le genti, ma le genti stesse pagate. *Morg.* 3. 21. Chimenta un giorno il messaggio è tornato, E inginocchiossi innanzi alla corona, Dicendo: Carlo, tu sia 'l ben trovato. *Varch. stor.* 12. 467. Nacque lega, e confederazione con infinito danno di tutti i cristiani, e perpetua infamia della corona di Francia. *Bern. Orl.* 2. 1. 7. Nè vi crediate poichè la corona Di Carlo sarà rotta a consumata Riposo aver sotto la mia persona.

(†) §. II. *Per la persona stessa, dello Imperatore*. *Bern. Orl.* 2. 30. 53. Di Carloman la sacrata corona Farà nel capo Balifronte a morte.

(†) §. III. *Re di corona, per Re di grande stato, e semplicemente per Re*. *Bern. Orl.* 1. 1. 7. Regnava nelle parti di levante, Di là dall'india un gran Re di corona.

* §. IV. *Corona, si dice anche Quell' Ornamento, che per ragione de' titoli Si pone sopra l' armi, e insegne*.

** §. V. *Santa, o Sacra corona si usa anche a modo di titolo, parlando con Re, od Imperatore*. *Pecor. g.* 12. n. 1. Allora si levò il Conte Orlando, e disse (*a Carlo M.*) Santa Corona, ancora che io sia indegno ec. *Franc. Sacch. nov.* 156. Messer Dolcibene disse: Sacra Corona, io non sono ancora alloggiato ec.

† §. VI. *Per Gloria, Onore*. Lat. *gloria*, *honor*, *ornamentum*. *Din. Comp.* 2. 17. Delle quali cose dovea avere corona, perchè avea puniti gli sbanditi, e' malfattori. *Libr. Simil.* 7. La femmina savia è corona del savio marito. *Bern. Orl.* 2. 1. 78. Il Padre di costui fu il buon Ruggiero Fiore e corona d' ogni cavaliero.

§. VII. *Per similit. Cerchio, Circondamento, Circonferenza*. Lat. *circulus*, *corona*. Gr. κύκλος. *Dant. Par.* 10. Io vidi più fulgor vivi, e vincenti Far di noi centro, e di se far corona. *E* 23. Una facella Formata in cerchio a guisa di corona. *Fiamm.* 4. 79. Li vaghi giovani di ec. d' intorno a noi accumulati, quasi facevano una corona. *Bemb. As.* Fatta di loro corona, a sedere posti si furono. *Tass. Ger.* 17. 13. Sotto folta corona al seggio fanno Con fedel guardia i suoi Circassi astati.

§. VIII. *Per la Cherica, che i preti portano sopra la testa, radendone in cerchio alcuna parte*. Lat. *corona*. Gr. κουρά. *Maestruzz.* 2. 6. 2. L' apostasia dall' ordine del chericato si fa in molti modi; imprima in lasciare la tonsura, o la corona, o l' abito chericale.

§. IX. *Per Ghirlanda, ornamento femminile da portarsi in capo*. Lat. *sertum*. Gr. στέφανος. *Bocc. nov.* 99. 52. La donna e l' anella, e la corona avuta dal nuovo sposo quivi lasciò. *E nov.* 100. 7. Oltre a questo apparecchiò cinture, e anella, e una ricca, e bella corona, e tutto ciò, che a novella sposa si richiedeva. *Dant. Par.* 15. Non avea catenella, non corona, Non donne contigiate, non cinture. *G. V.* 10. 154. 1. Essendo le donne di Firenze molto trascorse in soperchi ornamenti di corona, e ghirlande d' oro, e d' argento ec. fu sopra di ciò provveduto, e fatto per certi ufficiali certi ordini molto forti; che niuna donna non potesse portare niuna corona, nè ghirlanda, nè d' oro, nè d' ariento, nè di perle, nè di pietre, nè di vetro, nè di seta, nè di niuna similitudine di corona, nè di ghirlanda, eziandio di carta dipinta.

§. X. *Per la suprema parte dell' unghia delle bestie, che confina co' peli delle gambe.* *Cr.* 9. 49. 1. Fassi ancora uno infermità al cavallo, che volgarmente si chiama formella, intra la giuntura del piè, e 'l piè di sopra alla corona, presso alle pastoie.

§. XI. *Per una Sorta di moneta.* Lat. *coronatus.* *Varch. stor.* 11. 430. Pippioni (*valevano*) una corona il paio.

§. XII. *Per Quella filza di pallottoline bucate, di varie materie, o fagge, per novero di tanti paternostri, e avemmarie da dirsi a reverenza di Dio, e della madonna.* *Red. esp. nat.* 64. Erano di quelle (*palline*) di cui se ne suol far vezzi, ovvero corone. *Fir. Luc.* 4. 5. O madonna, voi vi siete sfilata la corona.

† §. XIII. *Per quel determinato numero di avemmarie, e de' paternostri, che si dicono a reverenza di Dio, e della madonna, annoverandoli colla corona.* *Buon. Fier.* 4. 3. 9. Io dico la corona.

† §. XIV. *Corona è anche Nome di due costellazioni, una boreale, e l' altra australe.* *Filoc.* 7. 51. Seguendo appresso di Eridano, di sagitta, e d' auriga i luoghi, e dell' australe corona ec. fuggi 'l mortal pericolo.

§. XV. *Corona, per Ispezie di meteora, Alone.* *Gal. Sagg.* 341. Così avviene dell' iride, dell' alone, della corona, e dell' altre varie immagini.

*** §. XVI. *Corona imperiale. Fritillaria imperialis L. T. de' Botanici. Pianta che ha la radice bulbosa, grossa, rotonda, scagliosa, fibrosa alla base, gialla, d' un odore acuto, il stelo diritto, midolloso, frondoso alla base, e alla sommità, alto circa un braccio, le foglie numerose, lunghe, appuntute, lanceolate, intere, sessili, sparse, i fiori di un rosso alquanto giallo, grandi, a racemo, pendenti, disposti in giro intorno allo scapo, terminati da un ciuffo di foglie, la capsula raddirizzata. Fiorisce nel Marzo o nell' Aprile. È originaria della Persia, d' onde fu portata in Europa nel 1570. Fra le molte varietà di questa specie si distinguono quella a fiori rossi doppj, quella a fiori color d' oro striati, quella a fiori argentati striati, quella a fiori, grandi, ed aperti, quella a fiori totalmente gialli senza strie.* Gallizioli.

* §. XVII. *Corona, chiamasi da' Notomisti L' orlo del glande.*

* §. XVIII. *Corona del dente, dicesi da' Dentisti La sommità.*

* §. XIX. *Corona del trapano, T. de' Cerusici. Parte del trapano coronata, o a Corona.*

* §. XX. *Ruota a corona, ed anche assolutamente Corona, chiamasi dagli Oriuolaj Quella ruota, che imbocca nella serpentina, e che annoverasi fra i secondi mobili dell' oriuolo da tasca.* La ruota a corona è orizzontale, ed i suoi denti perpendicolari.

* §. XXI. *Corona dell' edifizio, dicesi dagli Architetti La più alta parte, che gli dà grazia, e finimento.* *Vasar.* Far corona all' edificio.

* §. XXII. *Corona, chiamasi pure dagli Architetti Quel membro del cornicione, che a guisa di dado sporge in fuori, e serve per cimasa.* La corona di sopra della cima de' capitelli. *Vasar. Baldin. Voc. Dis.*

* §. XXIII. *Opera a corona, T. dell' Architettura militare. Opera esteriore che si stende nella campagna per tener lontano il nimico, per fortificare un' altura, e per altra difesa.*

* §. XXIV. *Corona, in Geometria, dicesi un Anello piano, incluso tra due periferie parallele concentriche di circoli disuguali generate dal moto di qualche parte d' una retta intorno a un centro, a cui la parte mobile non è contigua.*

* §. XXV. *Corona dell' Albero, chiamasi dagli Agricoltori La parte più alta, e più folta de' rami ond' è attorniato.* Altezza, ed ampiezza della corona.

§. XXVI. *Tagliare, o Scapezzare a corona; T. d' agricoltura, che si dice degli alberi quando si tagliano loro tutti i rami.*

* §. XXVII. *Corona, o Chioma è chiamata da' Botanici quella parte, che circonda il disco de' Fiori, quando le brattee sono riunite insieme a guisa di pennacchio sopra i fiori, o frutti.*

* §. XXVIII. *Corona è anche il nome, che i Naturalisti danno a diversi nicchj.* Corona d' Etiopia, Corona Papale, o Tiara ec.

* §. XXIX. *Corona T. de' Musici. Segno chiamato ancora Fermata, il quale si pone sopra, o sotto una nota, o pausa, per indicare, che bisogna fermarsi un certo dato tempo.*

* §. XXX. *Corona, T. de' Milit. Maniera, colla quale si collocano intorno ad un campo, o ad un posto, le guardie, le vedette, e le sentinelle, le quali camminano continuamente una verso l' altra.* Grassi.

CORONÀIO. *Colui, che fa o vende le corone.* Lat. *coronarius.* Gr. ςεφανοπλόκος.

*** CORONALE. *T. Anat. Nome di uno degli ossi della testa, chiamato con altro nome l'osso della fronte. Si chiama ancora sutura coronale la prima sutura del cranio che prende trasversalmente da una tempia all' altra, ed unisce l' osso frontale colle ossa parietali. Essa è aperta quanto è la lunghezza di un dito o di due ne' fanciulli, ma si va stringendo coll' età; benchè qualche volta per accessi convulsivi, o per una cattiva conformazione non solamente si stringe e serra ne' fanciulli, ma le labbra o gli orli scavalcano o salgono l' uno sopra l' altro, dopo di che di rado vivono lungo tempo.* Diz. Etimol.

† CORONALE. *Add. di Corona, che cinge a modo di corona* Lat. *coronarius.* Gr. ςεφανωματικός. *Amet.* 99. Che s' avvenir ciò dee a coronali Fiamme piuttosto le cheggio dannata.

* §. *Commessura, o sutura coronale, ed anche la coronale in forza di sust. f. dicesi Una delle suture del cranio. V. Coronale.* *Volg. Mes.* Cosa molto giovativa è radere il capo nella commessura coronale, e fregarvi sopra molto bene una cipolla.

CORONAMENTO. *Coronazione.* Lat. *coronatio.* Gr. ςεφάνωσις. *Nov. ant.* 57. 3. Quando io presi arme il giorno di vostro coronamento, in quello giorno portaro arme li migliori cavalieri del mondo.

§. I. *Per metaf. Ornamento.* Lat. *ornamentum.* Gr. κόσμημα. *Serm. S. Ag.* O castità, tu se' coronamento de' gentili.

*** §. II. *Coronamento, s. m. T. di Marineria. La sommità e l' orlo superiore della facciata posteriore della nave o della poppa.* Stratico.

(*) CORONANTE. *Che corona.* *Segner. Mann. Giug.* 26. 5. E' di ogni genere, eccitante, coadiuvante, e coronante, o in qualunque altro modo a te piaccia di chiamarla (*qui metaf.*).

† CORONARE. *Porre altrui la corona, Conferire il grado, e le insegne di Re, o simile.* Lat. *coronare, coronam capiti imponere.* Gr. ςεφανοῦν. *Bocc. nov.* 13. 27. Il conte ec. conquistò poi la Scozia, e funne Re coronato.

§. I. *In signific. neutr. pass. vale Farsi coronare.* *Bocc. vit. Dant.* 244. Nello quale solo (*Firenze*) sopra le fonti di san Giovanni s'era disposto di coronarsi.

§. II. *Per Circondare.* Lat. *circumdare.* Gr. περιβάλλειν. *Dant. Inf.* 31. Perocchè come in sulla cerchia tonda Montereggion di torri si corona. *E Purg.* 23. Comparsa al suono di quelle lire, Onde si coronava il bel zaffiro. *Bern. Orl.* 1. 17. 5. Che in tutto quel, che l' oceano corona, Non fu mai vista la più bella cosa.

† §. III. *Per Adornare.* Lat. *exornare.* Gr. ἐπιςεφανοῦν. *Boez. Varch.* 2. 2. E' lecito all' anno ora con fiori, e con frutti la superficie, e faccia della terra coronare. *Lor. rim. pag.* 120. (*Livorno* 1799.) Mecc

presso ad un fonte, e i tuoi capegli Di fiori e d' erba coronavi, e quegli Occhi seren vèr me grati giravi.

* CORONARIO. *T. de' Botanici. Aggiunto di alcune piante, così chiamate o per la forma del fiore, od altra lor parte, o per l' uso ec.* Edisaro coronario del Linneo. Ramerino coronario.

* §. *I Notomisti danno il nome di Coronarie ad alcune vene, ed arterie.* Arteria coronaria, *dicesi quella, che si dirama dall' aorta, e porta il sangue nella sostanza del cuore. La vena Coronaria procede dalla vena cava, ed a foggia di corona ricigne la base del cuore. V' è anche la Coronaria stomatica, che è un ramo della celiaca.*

† CORONATO. *Add. da Coronare. Adorno di Corona.* Lat. *coronatus.* Gr. στεφανωθείς. *Bocc. g. 2. p. a.* Della sua ghirlanda dell' alloro coronatà ec. a Nalfila comandò ec. *E f. 2.* Filomena ec. veggendosi coronata del regno ec. *Petr. canz. 49. 1.* Coronata di stelle al sommo sole Piacesti sì, che 'n te sua luce pose. *Vit. SS. Pad. 1. 36.* Coronato già lo Vescovo d' Alessandria Pietro per martirio (*qui figuratam.*).

(†) §. I. *Forse a modo di sust. in signific. di Re, ovvero da Coronare passivo. Bern. Orl. 1. 10. 16.* Vedi Lurcone, e 'l fiero Santaria, Il primo è di Norvega coronato, Il secondo di Sveza.

§. II. *Per Cinto, Circondato.* Lat. *circumdatus.* Gr. περιβληθείς. *Dant. Par. 23.* Però non ebber gli occhi miei potenza Di seguitar la coronata fiamma.

† (*) §. III. *Coronato, Aggiunto, che si dà ad una spezie di galloszole, che par ch' abbiano una corona. Red. Ins. 110.* In quelle galloszole, e particolarmente nelle più grosse, che si chiamano coronate, si vede evidentissimamente, che ec.

, §. IV. *Coronato, T. degli Agric. Scapezzato. Aggiunto dell' albero potato a corona.* Gagliardo.

CORONAZIONE. *Il coronare.* Lat. *coronatio.* Gr. στεφάνωσις. *G. V. 7. 43. 2.* Il sopraddetto Papa l'anno appresso sua coronazione si partì colla corte di Roma. *Bocc. vit. Dant. 250.* Ancora almeno nella coronazione de' poeti, comecchè rarissimamente avvenga, vi dura. *E appresso:* Ma perchè a tale coronazione più il lauro, che altra fronde, eletto sia, non doverà essere a vedere rincrescevole.

CORONCINA. *Piccola corona.* Lat. *corolla.* Gr. στεφάνιον.

§. *Per similit. Fir. dial. bell. donn. 376.* Dove sono le mammelle, come due colline di neve, e di rose ripiene, con quelle due coroncine di fini rubinuzzi nella loro cima.

* CORONCIONE. *Accrescit. di Corona, in signif. di Ghirlanda. Cart. Svin. 12.* E al dotto Bietolone Fatto un gran coroncione Di farfaro intrecciato, e di sambuco, Lo posero a caval sopra di un ciuco.

* §. *Più comunemente si dice Una grossa, o lunga corona di paternostri, ed avemmarie. Fag. rim.* Un lungo coroncione, e ad otta ad otta Far sonar le medaglie in più attaccate. Dondola un coroncione, ed ha per uso Di sempre digrumare i paternostri.

* ** CORONELLA. *Piccola corona. Fr. Giord. 57.* Ma sopra questa corona si ha altre coronelle (*Il medesimo ne pa' sotto*).

* §. *Coronella, T. degl' Idraulici. Argine curvo, che si costruisce molto indietro ad una ripa corrosa, e che minaccia rovina. I Lombardi dicono Paradore.* Ridurre una rotta in coronella.

CORONETTA. *Dim. di Corona.* Lat. *corolla.* Gr. στεμμάτιον. *Filoc. 4. 69.* Sopra la testa si mise una bella, e leggiadra coronetta. *Dittam. 5. 1.* E vidi scritto in forma aperta, e piana Sovra una coronetta, ch' avea in testa.

† * CORONIDE, *Voce Greca, e Latina, che significa Sommità, o fine. Lami. pref. ant.* Non è proibito l' usurpare i nomi Latini, e i Latini proverbj quando tornano in acconcio. Sento passim per Firenze dire: E questo aggiugnerò pro Coronide, spezialmente dagli uomini, che abbiano alquanto studiacchiato (*ma qui è detto affatto latinamente*).

* CORONOIDE. *T. degli Anatomisti. Nome che si dà ad una protuberanza dell' osso.* Apofisi coronoide della mandibola inferiore, del cubito ec.

, CORONOPO. *Plantago coronopus L. T. dei Botanici. Pianta, che ha le foglie lineari, pennato-dentate, lo scapo, e la spiga gracili. Fiorisce la estate, trovasi nei terreni sterili, e renosi.* Targioni.

CORPACCIATA. *Mangiata eccedente di checchè sia, che anche si dice Scorpacciata.*

§. I. *Onde Fare una corpacciata d' alcuna cosa, vale Mangiarne in gran quantità.* Lat. *se ingurgitare. Pataff. 8.* E fare corpacciata in su la terza. *E 10.* La lustra le fu fatta a corpacciata. *Lab. 191.* De' quali ella faceva non altre corpacciate, che facciano di fichi ec. i villani. *Franc. Sacch. nov. 98.* Io n' ho avuto voglia un gran pezzo, io intendo farne corpacciata.

§. II. *Per similitudine. Cavarsi la voglia, Sfogarsi in checchè sia. Fir. disc. an. 40.* La quale alla barba del marito, e a danno della barbiera si aveva fatta una buona corpacciata degli amori suoi.

CORPACCIO. *Peggiorat. di Corpo.* Lat. *immane corpus.* Gr. πελώριον σῶμα. *Bern. Orl. 2. 24. 8.* Questo servigio allor gli fece certo, Per far più strazio poi di quel corpaccio.

CORPACCIUTO. *Add. Grosso di corpo.* Lat. *corpulentus.* Gr. μεγαλόσωμος. *Red. Oss. an. 52.* Il marino (*lumacone*) nel ventre si è più tronfio, e più corpacciuto del terrestre. *E 194.* Penetra (*il vermo*) nell' interna cavità di esso intestino con una grossa, e corpacciuta papilla.

§. *Per similit. Grande, Capace. Vegeo.* Hanno ancora costoro corpacciuti, co' quali la terra si porta. *Buon. Fier. 4. 2. 7.* Farei ferire il ciel fistole arguta, Zampogna corpacciuta.

CORPACCIUTONE. *Accrescit. di Corpacciuto.* Lat. *maxime corpulentus. M. Bin. rim. burl.* I bicchieri hanno a esser così fatti, Corpacciutoni, e alti.

* CORPETTINO. *Dim. di Corpetto. Corpetto molto leggieri. Sacc. rim.* Gli metta la camicia, e un corpettino, Giubbon da caccia, e sette giachi addosso.

* CORPETTO. *Piccolo giubbone che si porta sotto l' altre vesti, a uso di camiciuola. Sacc. rim.* E poi cŏrvatta, e poi Corpetto, giustacor, parrucca, e spada. *Megal. lett.* Uno di quei corpetti pretesi a colpo di pistola.

† ** CORPICCIOLO. *Lo stesse, che Corpicciuolo. Pist. S. Girol. 384.* Se alcuna volta tu sentissi lo tuo corpicciolo sospirare (*ma pare scorrezione d'amanuense*).

CORPICCIUOLO. *Corpo piccolo, o debole.* Lat. *corpusculum.* Gr. σωμάτιον. *Amm. ant. 24. 4. 9.* Perchè all' ardente corpicciuolo diamo notricamento di fuoco? *Cavalc. discipl. spir.* Può la nostra provvidenza a questo nostro corpicciuolo prolungar la vita? *Red. Ins. 15.* Le due diretane (*gambe*) sono molto più lunghe, e più grosse di quello, che a sì piccolo corpicciuolo parrebbe convenirsi. *E Oss. an. 170.* Si scorge un corpicciuolo lungo serpeggiante, e bianco.

CORPICELLO. *Corpicciuolo, Corpicino.* Lat. *corpusculum.* Gr. σωμάτιον. *Libr. Op. div. tor. S. Onof.* E facciali uficio di mortorio al mio corpicello. *Vit. SS. Pad. 1. 33.* Fratel mio, non t' uccidere questo tuo corpicello per tanta astinenzia; togli, e mangia. *Red. Ins. 17.* Si dilatavano alla giusta proporzione di quel corpicello. *E Oss. an. 170.* Tutto il restante della capacità del sacco maggiore è piena pienissima zeppa d' infiniti corpicelli bianchi.

CORPICINO. *Dim. di Corpo.* Lat. *corpusculum.*

Gr. σωμάτιον. *Franc. Sacch. Op. div.* 140. E così come il corpicino comincia a essere nel ventre della madre, così in quel luogo principia l'anima. *Sen. ben. Varch.* 4. 13. A voi giova, o Epicurei, avvezzare il vostro corpicino a non far mai nulla (*qui ironicamente*).

CORPO. *Materia dotata di lunghezza, larghezza, e profondità*. Lat. *corpus*. Gr. σῶμα. *Bocc. Introd.* 4. La mortifera pestilenza, la quale per operazione de' corpi superiori, o per le nostre inique opere da giusta ira di Dio a nostra correzione mandata ec. verso l'occidente miserabilmente s'era dilatata. *E alt. Dant.* 262. Opinione è ec. per la virtù, ed influenze de' corpi superiori gli inferiori a producersi, e nutricarsi. *Dant. Conv.* 41. Le corpora semplici hanno amore naturato in se al loro luogo proprio. *Maestruzz.* 2. 14. Se alcuno usa la considerazione delle stelle per cognoscere le cose future, le quali hanno cagione da' celestiali corpi, ec. *Cas. lett.* 71. Ella segue per lo più le buone opere, come il suono le percosse, e come l'ombra i corpi.

§. I. *Per la Parte corporea del composto dell'animale*. Lat. *corpus*. Gr. σῶμα. *Dant. Conv.* 98. E conciossiecosachè più parte dell'uomo sia l'animo, che 'l corpo, quello più ama. *Ovid. Pist.* La dette tre Iddee sottomisono le loro corpora al mio giudicio nella valle della selvaggia Ida. *S. Bern. lett.* E' anche da ammaestrarlo, che guardi il suo corpo, e siegli raccomandato, siccome gli fosse raccomandato un infermo, il quale desiderando molte cose disutili, gli debbono esser negate. *Bocc. nov.* 11. 5. Quello a guisa d'un corpo santo nella chiesa maggiore ne portarono. *Dant. Inf.* 5. E caddi, come corpo morto cade. *Petr. son.* 13. I' mi rivolgo indietro a ciascun passo Col corpo stanco, che a gran pena porto. *Tav. Rit.* E a quel punto si sparì il palagio, e le due corpora.

** §. II. *Corpo, per Cadavero*. *Gr. S. Gir.* 43. La quinta è, che l'uomo soppellisce lo corpo, e più volentieri lo povero, che 'l ricco. *Pecor. giorn.* 6. *nov.* 2. Lasciarono stare quel corpo così propaggінato. *Cron. Vell.* 52. Essendo morto Messer Rinieri di Messer Alamanno Cavicciuli, et essendo ito al corpo, e piovendo ec. s'imbagnò. (*Al corpo, cioè; Ad accompagnar il cadavere.*) *Bocc. gior.* 1. *nov.* 1. Che essi vi venissero la sera a far la vigilia secondo l'usanza, e la mattina per lo corpo.

** §. III. *Per le parti genitali, come in Fedro corpus*. *Vit. SS. Pad.* 2. 180. Destasi il corpo, e commuovesi disordinatamente.

§. IV. *Corpo di Cristo, dicesi il Sagramento dell'altare*. Lat. *Corpus Christi*. Gr. εὐχαριστία. *Maestruzz.* 2. 42. Questo cotale riceve il Corpo di Cristo, e gli altri sagramenti in sua dannazione. *Bocc. nov.* 1. 32. Facciala, che a me vagna quel verecissimo Corpo di Cristo. *Maestruzz.* 2. 27. Quelle feste, che 'l vescovo col chericato, e popolo ordina, che si guardino ec. ancora la festa del Corpo di Cristo.

§. V. *Corpo, per Pancia*. Lat. *corpus, venter*. Gr. γαστήρ. *Bocc. nov.* 1. 31. La mamma mia dolce, che mi portò in corpo nove mesi, il dì, e la notte. *E nov.* 43. 5. Tenendogli gli sproni stretti al corpo, attenendosi all'arcione. *Boez. Varch.* 5. 5. Questi con pietto steso corpo enorme Spazzan strisciando col petto la polve.

(†) §. VI. *E metaforicam. Corpo dicesi ancora la capacità di qualsisia vaso, o simile*. *Fav. Esop.* 97. Andò a un bicchierajo, ed ebbesi fatto fare una guastada con largo corpo, e lungo e stratto collo.

§. VII. *Muovere, e Smuovere il corpo, dicesi del Far cacare, Indur menagione*. Lat. *ventris effluvium provocare, alvum ciere*. *Volg. Diosc.* Il Polipodio cotto nella peverada di pollo ha virtù di muovere il corpo. *E appresso:* La mercorella mangiata come le altre erbe, smuove il corpo.

§. VIII. *E figuratam. Angiare, Inquietare, Disgustare*. *Ambr. Cof.* 5. 8. Mi ha fatto Smuovere il corpo col suo giudizio.

§. IX. *Andar del corpo, Cacare*. Lat. *cacare*. Gr. χέζειν. *Volg. Diosc.* Vanno del corpo frequentemente, come coloro, che hanno i pondi. *Bern. Orl.* 2. 4. 50. Va del corpo una certa cosa molle, Che come gli occhi tocca, il veder tolle.

§. X. *Avere il benefizio del corpo, vale Cacare il bisognevole senza alcuno medicinale artifizio*. Lat. *ventrem haud difficulter exonerare*. Gr. χέζειν. *Libr. cur. malatt.* Gli stitichi, ec. non hanno ogni giorno il benefizio del corpo. *Red. lett.* 2. 126. In questo tempo non avendo pronto il benefizio del corpo nel mandar fuora le fecce intestinali, si faccia talvolta qualche serviziale puro, e semplice fatto di solo brodo, o di sola acqua d'orzo coll'aggiunta del consueto sale, zucchero, e butiro.

§. XI. *Essere col corpo a gola, Avere il corpo a gola, e Avere il corpo agli occhi, si dice delle donne gravide, che sono vicine al tempo del partorire*. *Ciriff. Calv.* 2. 53. Pallida, e secca la buccia sull'osso, Col corpo a gola, non che di sei mesi, Ella pareva gravida d'un anno.

§. XII. *Nascere a un corpo, e Nati a un corpo, dicesi de' gemelli*. Lat. *gemelli, gemini, uno utero simul geniti*. *Bocc. nov.* 33. 5. Delle quali le due nate ad un corpo erano d'età di quindici anni. *Fir. Luc.* 5. 7. Perchè noi eravamo tutti a due nati ad un corpo.

§. XIII. *Guadagnar del suo corpo, vale Far copia di se per prezzo*. Lat. *corpore quæstum facere*. Gr. λαικάζειν, *Aristof.* *G. V.* 1. 25. 4. Questa Laurenza era bella, e di suo corpo guadagnava come meretrice.

§. XIV. *Combattere, o simili, a corpo a corpo vale Combattere ec. a solo a solo, o in duello, Duellare*. Lat. *singulari certamine pugnare*. Gr. μονομαχεῖν. *G. V.* 7. 85. 1. Di ciò era apparecchiato di combattere a corpo a corpo. *E* 9. 94. 3. Messer Marco ebbe tanta audacia in se, che fece richiedere il Re Ruberto di combattere con lui a corpo a corpo, e quale vincesse rimanesse signore. *Segn. stor.* 7. 197. Proviamo amendui a corpo a corpo la nostra fortuna.

§. XV. *Corpo satollo, anima consolata, si dice di Alcuno, che appena pieno già il boccone, si pone a poltrire*.

§. XVI. *Diciamo in proverb. Corpo satollo, pieno, e simili, non crede al digiuno, all'affamato ec. e vale, che Non apprende il male altrui chi non lo prova*. *Bellinc.* 218. Dice un proverbio: chi ben cena a desco Col corpo pien non crede all'affamato.

§. XVII. *Parimente in proverb. A chi consiglia non duole il capo*. Lat. *facile omnes cum valemus, recta consilia ægrotis damus*, *Terent.* *V.* CONSIGLIARE.

§. XVIII. *A mala in corpo, posto avverbialmente vale Di mala voglia, Mal volentieri*. Lat. *ægre*. Gr. ἀκόντως. *Cron. Morell.* 355. Diessi al famiglio un cavallo coperto di drappo a oro, ed e' fu vestito del medesimo drappo, tutto si fece a mala in corpo. *Sen. ben. Varch.* 1. 7. Noi avemo più cara una cosa, che ci sia data volentieri, ancorachè piccola, che sia data di mal talento, e, come si dice volgarmente, a male in corpo. *Tac. Dav. ann.* 1. 20. Con essi ambasciadori venne Segismondo figliuolo di Segeste a male in corpo.

§. XIX. *Corpo per metaf. Tutta la massa insieme unita di molte parti ridotte in una, come Corpo di città, di repubblica, e simili*. Lat. *corpus, collegium*. Gr. σύστημα. *Boez. Varch.* 3. 10. Dovemo noi dire, che tutte queste cose si congiungano insieme, e

facciano quasi il corpo della Beatitudine. *Tac. Dav. ann.* 13. 170. Dicevasi all' incontro, la colpa di pochi dover nuocere a quelli, e non pregiudicare a tutto il corpo degli altri. *Salv. Avvert.* 1. 2. 8. Vocaboli, e modi piovuti dal Latino, dal qual viene il corpo del volger nostro (*qui vale la principale sostanza*). *E* 1. 3. 2. 14. Non solamente alcuna volta scaccia via delle lettere, ma ve n' aggiugne, e ne scambia, e ne trasporta spesse fiate, secondo che più l' aggrada: e ciò non solamente nel corpo della parola, ma nell' union delle voci, e nella tela delle parole oltr' a ciò.

§. XX. *Corpo di guardia, dicesi un Numero di soldati, che siano in guardia.* Lat. *præsidium*. Gr. *φρουρά*. *Serd. stor.* 11. 443. Rivoltò l' animo a ordinare i corpi delle guardie.

§. XXI. *E per Lo luogo, ove i soldati stanno in guardia.* Lat. *statio militaris*.

§. XXII. *Corpo di compagnia, vale Congregazione d' uomini in numero sufficiente adunati.* Lat. *corpus, collegium*. Gr. *σύςημα*.

§. XXIII. *Corpo di bottega, vale Tutti gli effetti, che sono dentro alla bottega.*

§. XXIV. *Corpo di testi civili, e canonici, vale Tutto il complesso delle leggi civili, e delle leggi canoniche; e dicesi anche d' Ogni libro diviso in più tomi, o parti.*

§. XXV. *Corpo del delitto, diconsi la Cosa, il luogo, o le Circostanze ec. con cui è stato commesso il delitto.* *Buon. Fier.* 1. 5. 9. Vo' dunque far le visite opportune, Riconoscere i corpi de' delitti, E sentir testimonj.

§. XXVI. *Corpo di navilio, vale Guscio.* Lat. *corpus navium*. *M. V.* 4. 32. Avendo due corpi di galée Viniziane affocate per metterle loro addosso. *Franc. Sacch. nov.* 254. E quando vide tempo e modo li mise in terra, e lasciogli andare, e tolse il corpo della galéa.

§. XXVII. *Ridurre a un corpo, vale Fare un composto, Incorporare.* Lat. *incorporare*. Gr. *ἐνσωματοῦν*. *Cr.* 1. 10. 3. E mischiata le dette cose si riducono a un corpo, cioè s' incorporino insieme.

§. XXVIII. *Aver buon corpo, dicono gli speziali dei lattovari, quando non sono nè troppo sodi, nè troppo teneri.* *Libr. cur. malatt.* Ne comporrai uno lattuario, ma procura, che abbia buon corpo.

* §. XXIX. *I Pittori dicono presso a poco nel medesimo significato.* *Vasar.* Colori tinti, e carichi di corpo.

§. XXX. *Far corpo, o simili, si dice delle muraglie, o altro, quando gonfiano, ed escono dalla lor propria dirittura.* Lat. *vitium facere*. *Dav. Oraz. gen. delib.* 148. Queste mura ec. se noi le carichiamo del nuovo pondo di questi ferramenti, e pietroni, elleno primieramente faran pelo, poi corpo, in ultimo sbonzoleranno. *Serd. stor.* 6. 219. Vi sono alcune di queste muraglie, che si sa di certo essere state fatte più di duemila anni sono, e contuttociò non si vede in esse nè pelo, nè corpo, nè difetto alcuno.

§. XXXI. *Le parole non empiono il corpo.* *V.* PAROLA.

§. XXXII. *Uscir di corpo.* *V.* USCÍRE.

** §. XXXIII. *Corpo per Sustanza, Forza, e simile.* *Ricett. Fior.* 17. Usando [*l' aspalto*] i profummieri, per dar corpo agli unguenti.

* §. XXXIV. *Corpo dicesi da' Mercadanti Quella somma di danaro, che si mette insieme da più associati per un negozio.* *Statuti del* 1589. Per bisogni, e servizio di detto negozio ha bisogno di Sc. 25. mila di corpo in circa .... Quello che avanza sopra il detto corpo farlo rimettere sul monte della pietà.

* §. XXXV. *Corpo, T. de' Stampatori. L' aggregato di tutte le lettere d' una spezie di carattere tanto corsivo, che tondo.* Un corpo d' Ascendonica, di testino ec.

* §. XXXVI. *Corpo, dicesi da' Coralloj Di più fili di corallo men grosso del filato, di cui si compongono i mazzi.*

* §. XXXVII. *Corpo della colonna, dicesi dagli Architetti Il fusto, o Fuso; e Corpo del piedistallo il Fusto.* Voc. Dis.

*** §. XXXVIII. *Corpo d' esercito, T. Militare. Un numero di divisioni unite insieme formano un corpo d' esercito.* Grassi.

*** §. XXXIX. *Corpo morto, T. di Marineria. Si dice una grossa ancora, o più pali piantati nel fondo del mare, riuniti fra loro con cerchj di ferro per servire d' ormeggio ne' porti esposti al vento, e il cui fondo è di poca tenuta.* Stratico.

*** §. XL. *Corpo della Nave, T. di Marineria. Il bastimento senza carica, e senza attrezzi.* Stratico.

*** §. XLI. *Corpo della vela, T. di Marineria. Significa le quattro vele principali, cioè, la maestra, il trinchetto, e le due gabbie. E così si dice la nave non porta che i suoi quattro corpi di vele.* Stratico.

*** §. XLII. *Corpo di battaglia, T. di Marineria. La parte dell' armata che è situata alla metà della Linea, e forma la colonna di mezzo nell' ordine a tre colonne. Essa forma la prima divisione ed è comandata dal generale dell' armata.* Stratico.

*** §. XLIII. *Corpi di lato, T. di Galera, e di Marineria. Sono bracciuoli verticali, che formano un angolo molto aperto, un ramo dei quali s' inchioda sulle lato della coperta, l' altro sporge all' infuori della galea, e sostiene colla sua estremità gli oppostieci, o le forme sulle quali si appoggiano i remi.* Stratico.

*** §. XLIV. *Corpo e chiglia, T. di Marineria. Egli è un modo di esprimere l' assicurazione, che si fa di un bastimento obbligando alla stessa lo scafo del bastimento e la sua chiglia.* Stratico.

*** §. XLV. *Corpi morti, T. di Marineria. Sono grossi pezzi di legname, ancore, cannoni, o altri corpi piantati in terra fortemente, che servono ad ammorrarvi delle corde per ritenere de' bastimenti, o fare altre manovre ne' porti.* Stratico.

** CORPOLENTO. *Corpulento.* *Segn. Mann. Gennajo.* 14. 2. Com' è in coloro, che sono assai corpolenti.

† CORPONE. *Accresc. di Corpo. Corpo grande.* Lat. *immane corpus*. *Ciriff. Calv.* 2. 52. E vista Alessandria nella via Ismunta, e smorta con quel gran corpone.

† ** CORPONE. *Accrh. come Ginocchione. Posato con tutto il corpo.* *Vend. Crist.* (*Presso il Bottari Tav. Gr. S. Gir. alla V. Ginocchio*). Gittossi corpone sopra la punta del coltello suo, il quale avea fitto in terra (*forse è sbaglio di amanuense e dee leggersi carpone*).

CORPORALE. *Sust. Quel pannicello di lino bianco, sul quale posa il prete l' Ostia consacrata nel dir messa.* Lat. *corporale*. Gr. *εἰλητόν*. *Mirac. Mad. M.* Ecco la verginità della nostra donna, avea lavato, e 'mbiancato il detto corporale. *Ordinam. Miss.* Lo corporale del panno significa il panno, nel quale fue avvolto il Corpo di Cristo. *Poss.* 137. La colomba bianca venne in sull' altare con tre ostie in bocca, le quali ponendo in sul corporale, versò nel calice, ec. tutto il liquor del sangue. *Esp. P. N.* Trattano, e bailiscono con lor mani le cose sante, come vaselli sagrati, il calice, le pianete, i corporali. *Bocc. Test.* 2. Ancora lascio, e voglio, che ec. tre guaine da corporali, e un vaso di stagno da acqua benedetta, ec. tutte sien date agli operaj di san Iacopo di Certaldo.

† CORPORALE. *Add. di Corpo, Di sustanza corporea, Che ha corpo*. Lat. *corporalis, corporeus*. Gr. *σωματικός*. *Maestruzz.* 2. 50. 1. Furto è toglimento della cosa altrui mobile, e corporale, fraudolenta ec. Mobile, e corporale si pone nella diffinizione; imperocchè nelle cose immobili, come s' è un campo, non si commette furto, nè anche nelle incorporeli, come s' è azioni, e servitudini. *Dant. Par.* 28. Li cerchi corporai sono ampj, ed arti, Secondo 'l più, e 'l men della virtute. *Tes. Br.* 1. 14. Sono corporali, le quali cominciano, e finiscono; l' altre sono perpetuali che cominciano, e non finiscono. *Stor. Barl.* 121. Tanto vegghiava di notte, che non parea fosse corporale [*avesse il corpo*], e in lui non parea, se non solamente lo spirito.

† §. I. *Per Appartenente a corpo*. *Bocc. nov.* 27. 3. Molti furono, che la forza corporale, e la bellezza ec. desiderarono. *G. V.* 12. 16. 8. Altra ruberia, ed offension corporale non fu fatta in tanto scioglimento di città.

§. II. *Per Capitale, o Mortale*. Lat. *mortalis, capitalis*. Gr. *θανάσιμος*. *Cron. Vell.* I Pisani, i quali già è antanto tempo sono stati sì corporali nemici de' Fiorentini ec. cominciarono a umiliarsi. *M. V.* 7. 12. Avendo qui voi il vostro corporal nimico con gran parte de' baroni. *Guid. G.* Onde elli insieme diventarono corporeli nimici. *Dial. S. Greg.* Avveguachè in verità quel veleno corporale non bevesse.

§. III. *Per Personale*. Lat. *personalis*. Gr. *προσωπικός*. *Ricord. Malesp.* 99. Ordinarono di chiamare uno gentile uomo forestiere, che fosse loro podestà uno anno ec. e facesse giustizie, e condannagioni reali, e corporali.

§. IV. *Battaglia corporale, vale lo stesso che Duello*. Lat. *singulare certamen*. *Com. Inf.* 20. Pervenute le parti a questo patto, che li due fratelli per corporale battaglia di loro soli finissero la guerra.

** CORPORALEMENTE. *Corporalmente*. *Vit. S. M. Madd.* 33. Non era con lui corporalemente.

(*) CORPORALITÀ. *Astratto di Corporale; Materialità*. Lat. *corporalitas*. Gr. *τὸ σωματικόν*. *Salvin. disc.* 2. 55. L' anima è l' uomo, la gretta è la corporalità, e la materia.

CORPORALMENTE. *Avverbio. Col corpo*. Lat. *corporaliter*. Gr. *σωματικῶς*. *G. V. vit. Maom.* Perciocchè non era possibile di vederlo corporalmente. *Tes. Br.* 1. 9. Tutte cose fam allora cominciate, che 'l tempo non ha nulla parte corporalmente. *Mor. S. Greg.* Vengono a tanta stoltizia, che essi pensano, che non sia alcuna cosa colui, il quale essi non possono vedere corporalmente.

§. I. *Per Secondo il corpo, contrario di Spiritualmente*. *Gr. S. Gir.* Molti sono coloro, che amano lo prossimo suo corporalmente, e non ispiritualmente.

§. II. *Corporalmente, per Attualmente, Effettivamente*. Lat. *re ipsa, actu*. *Din. Comp.* 2. 33. Così feciono toccando il libro corporalmente, e giurarono attenere buona pace. *Fior. S. Franc.* 132. E così giurò corporalmente avere detto al detto Ministro a Firenze nella cella sua.

(†) CORPORATO. *V. A. Add. Corporato*. *S. Agost. C. D.* 13. 19. Non comandoe però costui per qualunque opinione, che almeno alli Dii corporati altri non si sottomettesse per ossequio di religione.

† CORPORATURA. *Tutto il composto del corpo*. Lat. *corporatura, corporis habitus*. *Stor. Eur.* 6. 117. Vedendovi il conte Garzinfernando molto povero, e mal vestito, ma grande, formoso, e di bella corporatura ec.

† §. *Corporatura, per lo Ventre inferiore, che comunemente si chiama Corpo*. Lat. *venter*. Gr. *γαστήρ*. *Libr. cur. malatt.* Hanno dolori per tutta quanta la corporatura or più basso, or più alto. *Tav. rit.* Per lo gran dolore, che gli recava la corporatura, sì partorì e fece un bel fanciullo.

CORPOREATO. *V. A. Add. Che ha corpo, Corporeo*. Lat. *corporeus*. Gr. *σωματικός*. *Fr. Iac. T.* 3. 19. 1. Con gli occhi, ch' eggio nel capo, La luce del dì mediante A me rappresenta dinante Cosa corporeata.

* CORPOREITÀ. *Corporalità*. Magal. lett.

CORPÒREO. *Add. di corpo, Che ha corpo*. Lat. *corporeus*. Gr. *σωματικός*. *Lab.* 263. Nè altrimenti ti posso dir del lezzo caprino, il quale ec. tutta la corporea massa geme, e spira. *Petr. canz.* 39. 87. Nè posso il giorno, che la vita serra, Antiveder per lo corporeo velo. *Franc. Sacch. rim.* Quando sia fuori del corporeo velo.

CORPORONE. *V. A. Avverb. Boccone, Col corpo disteso*. *Vend. Crist.* 3. Gittossi corporone sopra la punta del coltello suo, il quale avea fitto in terra. (Corpone *dice*, *ora* Corporone. *V.* CORPONE.).

, CORPULENTISSIMO. *Superl. di Corpulento*. Lat. *summe corpulentus, obesissimus*. *Pr. fior. P.* 1. *v.* 3. *Or.* 5. *pag.* 168. Perchè con pazienzia esemplare soffrì un anno di febbre, ec. e in ultimo una corpulentissima idropisia. (*qui per Indocente grandissimo corpulenza*. Lat. *summopere corpulentum faciens*). N. S.

CORPULENTO. *Add. Grave di corpo, Grasso*. Lat. *corpulentus, obesus*. Gr. *εὔσαρκος*. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 276. Il vedersi già vicino alla vecchiezza, corpulento, e grave. *Ar. Fur.* 14. 93. L' ozio da un canto corpulento, e grosso.

§. *Per Di gran corpo*. *Mor. S. Greg.* 1. 9. Il cammello animale al corpulento vedi, che benignamente s' inginocchia a ricevare il peso.

CORPULENZA. *Astratto di Corpulento*. Lat. *corpulentia*. Gr. *εὐσαρκία*. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 279. La vecchiezza per li consigli è reverenda ec. la corpulenza ad essa congiunta, aggiugne ad essa quella gravità, che forse l' etade ancora non arebbe recato.

* §. *Corpulenza, vale ancora Natura, e qualità di corpo relativamente alle sue dimensioni*. *Cocch. Bagn.* Materie che sieno di molto sottile, e penetrante, e attiva corpulenza, e di uniforme e liscio contatto, e di facile, piacevole, ed innocente passaggio per tutti i canali . . . del corpo umano.

CORPÙSCOLO. *Lo stesso, che Corpuscolo*. Lat. *corpusculum*. Gr. *σωμάτιον*.

* CORPUSCULARE. *Che ha relazione co' corpuscoli, cogli atomi; e usasi particolarmente per aggiunto di Fisica, e di Filosofia, e s' intende di quella, che pretende render ragione d' ogni caso per via del moto di certi corpuscoli*. Cocch. Ascl.

CORPÙSCULO. *Corpicciuolo, Corpicello*. Lat. *corpusculum*. *Galil. Gall.* 40. Dan subito luogo al piccolo corpuscolo, che in esse discenda. *Red. Ditir.* 8. Ed al chiaror di lui ben comprendea Gli atomi tutti quanti, e ogni corpuscolo.

CORPUSDÒMINI. *Voce in tutto latina, che significa appresso di noi il santissimo Sagramento dell' Altare, per essere in esso il vero Corpo di Cristo Signor nostro*. Lat. *Corpus Christi*. Gr. *εὐχαριστία*. *Tratt. Sagr.* In questo articolo sono intesi sette sagramenti, che sono in santa Chiesa, cioè battesimo, confermazione, corpusdomini ec. *V. G.* 8. 80. 8. L'Arcivescovo promise tutto per saramento sul corpusdomini. *E* 10. 2. 3. Sotto falso trattato tenntn con loro, e giurato sopra corpusdomini di far loro compiere l' accordo. *E cap.* 35. 6. Non usciva, se non alcuna volta anzi il giorno a confessione, a prendere corpusdomini. *Dav. Scism.*

78. Onde ella sempre il corpusdomini in luogo splendentissimo tenne, e adorò.

§. *E per la Festa che si celebra in memoria dell' istituzione del medesimo Sagramento, dodici giorni dopo la Pentecoste*. Lat. *festum Corporis Christi*. *Bellinc.* 327. Come Giuseppo il dì del corpusdomini. *Fir. dial. bell. donn.* 374. Quella Apollonia, che voi diceste l' altro dì, che parve sì bella la mattina del corpusdomini in san Domenico.

CORPUTO. *Add. Corpacciuto, Panciuto*. Lat. *corpulentus*. Gr. *εὔσαρκος*.

§. *Per Grosso, Denso, Pieno*. Lat. *densus*. Gr. *παχύς*. *Com. Purg.* 21. L' aere terrestro è più torbido, lo quale per li sfiatamenti umidi si fa corputo.

CORPUZZO. *Dim. di Corpo*. Lat. *corpusculum*. Gr. *σωμάτιον*. *Tusc. Cic.* Democrito lo formò di leggieri corpuzzi da un certo concorso fortuito.

CORRE. *V.* COGLIERE.

† CORREDARE. *Arredare, Fornir di masserizie, di arnesi, di strumenti, Preparare, ec. E si usa anche neutr. pass.* Lat. *instruere*. *Cr.* 2. 23. 32. Puossi ancora senza tagliamento del campollo, che s' innesta, levare il bucciuolo, e il dimestico appunto di quella grandezza dall' una parte taglinto, mettere in qual luogo, e legatolo con filo si debbe corredare al modo predetto. *Red. Oss. an.* 6. Ciascuno de' due fegati corredavasi della sua propria vena (*cioè: aveva la sua propria vena*).

§. *Per metaf. Adornare*. Lat. *ornare, instruere*. Gr. *κατασκευάζειν*. *Dant. Par.* 6. Questa picciola stella si corredo De' buoni spirti. *But.* Si correda, cioè s' adorna. *Dittam.* 1. 14. D' ogni calor la sua vita correda.

† CORREDATO. *Add. da Corredare*. Lat. *instructus*. Gr. *κατεσκευασμένος*. *Tav. Rit.* Ed eravi un letto molto ben corredato d' ogni maniera, che fusse al mondo. *Bocc. nov.* 17. 6. Con molti ricchi, e nobili arnesi fece sopra una nave bene armata, e ben corredata montare. *Red. Oss. an.* 174. Ho trovato ec. un' altra cassinhetta minore ec. e corredata anch' ella di molte ramificazioni sanguigne (*qui vale semplicemente, Che ha*).

§. *Cavaliere corredato, vale lo stesso, Che Cavalier di corredo*. *Buon. Fier.* 4. 3. 8. Ma che diremo Di questi nostri belli in calza intera Cavalier corredati, ec.

(*) CORREDENTRICE. *Verbal. femm. Cooperante nella redenzione*. *Salvin. disc.* 2. 368. Ad esser veniva ancor essa nostra corredentrice.

CORREDO. *Arredo, Fornimento, Guernimento*. Lat. *instrumentum*. Gr. *σκεῦος*. *Petr. uom. ill.* Finalmente elle furono sì sbattute, e sì rotte, e sì disutili, e perduti i suoi corredi, che giustamente questa si dee contare tra l' avversità di Cesare. *Filoc.* 7. 9. Comandò, che la sua nave fosse acconcia, e tutta di nuovi corredi guernita.

§. I. *E Corredo, dicesi delle Dònora delle spose; voce, che oggi c' è rimasa quasi solamente in questa signific.* Lat. *parapherna, bona paraphernalia*. Gr. *παράφερνα*. *Fir. As.* 44. Avvegnachè una donna sia ec. vestita di drappi nobilissimi, e porti addosso tutto il suo corredo. *Cerch. Corr. prol.* Ci sono molti ec. che fanno Tanti, e tanti disegni in sulla dota, Ch' e' non voglion sentir più di corredo.

§. II. *Corredo, si usò già dagli antichi per Convito*. Lat. *convivium, epulum*. Gr. *συμπόσιον, σύνδειπνον*. *G. V.* 10. 50. 3. Fece il Duca grande corredo, e diè mangiare a molti buoni cittadini, e gran corte di donne, con gran festa, e danze d' allegrezza. *E* 11. 59. 6. Dimorò in Firenze sei dì, e alla fine ricevuti più corredi da' priori, e dato continovo desinare, e cene e' cittadini, alla sua partita fece un corredo in santa Croce molto nobile. *Nov. ant.* 79. 1. I cavalier nobili di Cicilia feciono per amor di lui un gran corredo. Fue alla desinea, poi, lavate le tavole, menaronlo a donneare.

§. III. *Lacade dal convito pubblico, che si faceva nel pigliarsi il grado della cavalleria, Cavalier di corredo*. *G. V.* 9. 108. 2. Il qual messer Filippo vi venne con sette conti, e con 120. cavalieri tra banderesi, e di corredo.

CORREGGENTE. *Che corregge*. Lat. *corrigens, castigans*. Gr. *εὐθύνων*. *G. V.* 11. 3. 4. Ma crediamo la bontà divina essere siccome madre pietosamente correggente.

CORRÉGGERE. *Gastigare, Ridurre a ben fare, Por freno, o ritegno*. Lat. *corrigere, castigare*. Gr. *εὐθύνειν*. *Bocc. nov.* 89. 5. Sono naturalmente le femmine tutte labili, e inchinevoli, e perciò a correggere la iniquità di quelle ec. si conviene il bastone. *E nov.* 96. 17. Voi che avete gli altri a correggere, vincete voi medesimo. *Amet.* 91. Ed oggi più potente, che mai, in grandissimi spazj si veggon ampliati i suoi confini, e sotto legge plebea, correggendo la mobile pompa de' grandi, e le vicine città, gloriosa si vive. *Valer. Mass.* Degna cosa parve, che la Vergine di Vesta fosse corretta di battiture. *Mor. S. Greg.* 8. 25. Quando veggono, che la santa chiesa sia corretta d' alcuna avversità [*tribolata*].

§. I. *Correggere, parlando di scritture, di deliberazioni, e simili, vale Purgarle dagli errori, e Rimodernarle*. Lat. *emendare*. Gr. *ἐπανορθοῦν*. *G. V.* 7. 17. 2. E corressono tutti statuti, e ordinamenti. *Maestruzz.* 2. 27. È bene licito agli scolari di notare le loro lezioni, o nelle lezioni correggere i libri. *E* 2. 37. Comandamento è, che nelle lettere papali niuno nè in piccola cosa, nè in grande vi ponga la mano; eziandio una lettera, o un punto non si dee correggere, salvo che coloro, a cui egli è commesso.

§. II. *Correggere, per metaf. Mitigare, Purgare, Toglier via la malignità*. *Cr.* 1. 4. 15. Se l' acqua si colerà sovente, si correggerà la sua malizia. *Libr. cur. malatt.* Lo agarico si corregga col cennamo. *Ricett. Fior.* 78. Le medicine purganti s' infondono in diversi sughi, ed acque, e con diverse altre medicine, le quali correggono la mala qualità loro.

§. III. *Per Ammonire*. Lat. *admonere, instruere*. Gr. *σωφρονίζειν*. *Cron. Morell.* 241. Sospinto piuttosto da chi l' avea a correggere allo spendere, che al guadagnare.

§. IV. *Correggere in signific. neutr. pass. Riconoscere, e Lasciare i falli commessi, e i proprj difetti; Ravvedersi, Emendarsi*. Lat. *se corrigere, se emendare, se ad bonam frugem revocare*. Gr. *χρηστὸν αὖθις γίγνεσθαι*. *G. V.* 11. 2. 24. Chi leggerà, e intenderà, dee avere assai gran matera di correggersi, e lasciare i vizj. *Maestruzz.* 1. 57. Nolla può lasciare [*la moglie*] s' ella si vuole correggere.

** §. V. *E col secondo, od altri casi*. *Vit. S. Gir.* 27. Sì 'l temeresti, e de' tuoi peccati, e difetti correggerestiti. *S. Agost. C. D.* 1. 7. Posto che alcuno di loro queste cose pensando, penitendo si correggano ella [*cioè dalle*] iniquitade.

† §. VI. *Correggere dalle due voci latine con e rego per Governare*. Lat. *gubernare*. Gr. *κυβερνᾶν*. *Dant. Inf.* 5. Tenne la terra, che 'l Soldan corregge. *Petr. canz.* 11. 1. Poichè se' giunto all' onorata verga, Colla qual Roma, e' suo' erranti correggi.

CORREGGÉVOLE. *V. A. Add. Atto ad esser corretto*. *S. Agost. C. D.* Correggevole nella verga degli uomini, nelli ratti, e nelle percossura de' figliuoli degli uomini.

+ CORREGGIMENTO. *Il correggere*. Lat. *correctio*, *castigatio*. Gr. ἐπιτίμημα. *Libr. Similit.* 17. Gastiga l'amico segretamente, e questo è perfetto correggimento.

+ §. *Per Governo, Guida. nel signific. di Correggere* §. VI. Lat. *ductus*, *us*. *Cron. Vell.* Bene portò la sua giovinezza allevato a correggimento di madre. *Cron. Morell.* 240. Di questo non è però da maravigliarsi, perchè rimase fanciullo al correggimento della madre. *Bocc. Introd.* 26. La notte alle lor case senza alcuno correggimento di pastore si tornavan satolli.

CORREGGITORE. *Verbal. masc. Che corregge.* Lat. *corrector*, *emendator*. Gr. ἐπανορθωτής. *M. V.* 8. 69. Benchè paia assai disonesto, e fuori di ragione, che i prelati, che dovrebbono esser correggitori de' difetti, e peccati de' secolari, s' inviluppino, e rivolgano in quelli. *But.* Orazio ec. a Roma, ov' elli visse, fu fatto correggitor de' poeti. *Franc. Barb.* 52. 5. L' altro è colui, che scusa, Se d'ogni manco ha il suo correggitore.

§. *Per Principe, Signore.* Lat. *princeps*, *dominus*. Gr. δυνάστης. *Filoc.* 6. 37. L' ammiraglio, di cui davanti parlammo, è soggetto del potentissimo correggitor di Babilonia.

CORREGGITURA. *V. A. Correggimento.* Lat. *correctio*. Gr. ἐπιτίμημα. *Fr. Giord. Pred. R.* Viven umilemente sotto la correggitura della buona madre.

CORREGGIUOLA. *Sorta d' erba. Coreggiuola.* Lat. *polygonum*. Gr. πολύγονον. *Tes. Pov. P. S.* Lo sugo della correggiuola purgato, e messo nell' occhio, vale a molte infermità d' occhio.

(*) CORREGGIUOLETTO. *Dim. di Correggiuolo.* *Benv. Cell. Oref.* 11. In quella guisa che egli si ritruova, si rimetterà in un correggiuoletto, come prima si fece.

CORREGGIUOLO. *Crogiuolo.* Lat. *fusorium vas*. Gr. χωνευτήριον. *Ricett. Fior.* Di nuovo si mettono sotto a' carboni, ovvero ne' correggiuoli degli orafici. *E appresso:* La quale si tiene tra' carboni, o in una fornace, tanto che sia cotta, ovvero in un correggiuolo.

CORREGNARE. *V. A. Regnare insieme, Essere a compagnia al regno.* Lat. *simul regnare*. Gr. συμβασιλεύειν. *Fior. Ital.* Ma non tanto, quanto fe poi Saturno, il quale corregnò con lui.

CORRELATIVO. *Add. T. delle scuole, Che ha correlazione.* Lat. *correlativus*, *relativus*. Gr. ἀντιφορικός. *Matt. Franc. rim. burl.* 2. 111. E son correlativi il rocchio, e il pane.

+ CORRELAZIONE. *Astratto di Correlativo. Attinenza reciproca, Il reciproco riferirsi di una cosa ad un' altra.* Lat. *correlatio*, *relatio*. Gr. ἀναφορά.

* CORRELIGIONARIO. *Compagno nella professata Fede, e Religione, ma non direbbesi de' Cattolici.* Magal. lett.

* CORRENTAJUÓLO. *Colui, che fa i palchi di legname alle stanze.* *Bisc. annot. Baldin.* Per asserto di Girolomo Gigli questo artefice fu di professione correntajuolo.

+ CORRENTE. *Sust. Movimento progressivo che ha il mare in varj luoghi, il quale può accelerare o ritardare la velocità della nave, secondo che la sua direzione è quella stessa della nave, o pure è contraria o di traverso, e si dice anche dell' acqua che corre, e si muove secondo una direzione determinata in fiume, canale, lago ec.* Lat. *aqua profluens*. Gr. ὕδωρ τρέχειν. *G. V.* 10. 7. 7. Come piacque a Dio, non erano si tosto infra mare venti miglia, che 'l vento, e tempesta di fortuna, e la corrente gli recava a terra. *Dant. Par.* 17. Se non come dal viso, in che si specchia Nave, che per corrente giù discende. *Serd. stor. Ind.* 1. 44. Gli aiutò l' impetuosa corrente dell' acqua, la quale traportò le navi. *E* 13. 531. Gittò le teste nel canale, acciocchè la corrente del mare le portasse nel cospetto della città.

§. I. *Per metaf. Opinione comune.* *Segn. Mann. Febbr.* 8. 3. Per la maggior facilità, che allor v' è di lasciarsi giù trasportare dalla corrente.

§. II. *Corrente, per Cavallo corridore, Corsiere.* Lat. *equus cursor*. Gr. ἵππος δρομικός. *Ciriff. Calv.* 2. 62. Così dicendo rivolse il corrente, Per dar di questo avviso alla sua gente. *E* 2. 66. E l'urla, e l'anitrir d' essi correnti. *E* 4. 104. Spronando il poderoso suo corrente. *Morg.* 17. 98. Salì don Brun sopr' un suo gran corrente.

+ §. III. *Corrente, Nome, che gli Architetti, Muratori ec. danno a Que' travicelli quadrangolari, lunghi, e sottili, che servono a diversi usi, e spezialmente per far palchi, e coperture d' edifizj, adattandogli fra trave, e trave. Diconsi anche Piane.* Lat. *tigillum*, *tignus*. Gr. δοκός. *Fav. Esop.* Fece cadere nel lago uno corrente con un subito, e spaventoso busso. *Bern. Orl.* 3. 7. 56. Che voltati cogli occhi verso il tetto, Si stavano i correnti a numerare. *Capr. Bott. rag.* 5. Sommi posto a contare i correnti del palco. *Malm.* 6. 50. Risiede in mezzo 'l paretaio del Nemi, D' un pergolato, il quale ogni corrente Sostiene ec.

+ §. IV. *Corrente è anche una Sorta di ballo, e di sonata per tal ballo.* *Doe. Mus. Sc.* Ballo sollevato dicesi quello, che sollera la vita con isforzo, come il brando, la gagliarda, e la corrente.

* §. V. *Correnti, Voce, con cui si trovano denominati alcuni ornamenti dorici detti Triglifi.* Voc. Dis.

+ CORRENTE. *Che corre, che va con estrema velocità, Che scorre: e dicesi degli animali, e di alcune cose materiali, e segnatamente de' fluidi, che vanno per luogo declive.* Lat. *currens*. Gr. τρέχων. *Dant. Inf.* 13. Era la selva piena Di nere cagne bramose, e correnti, Come veltri, ch' uscisser di catena. *Tes. Br.* 3. 5. Lo nascimento del suo corso [*dell' acqua*] sia verso oriente un poco chinando verso settentrione, e ben corrente su per picciole pietre, o su per bella rena, o almeno su per terra creta ben monda. *Petr. canz.* 30. 6. Mi rivedrei sovra un ruscel corrente.

§. I. *Per Veloce.* Lat. *velox*, *velox*. Gr. ταχύς. *Petr. canz.* 49. 7. I dì miei più correnti, che saette ec. Sonsene andati, e sol morte n' aspetto.

§. II. *Per Isciolto, Spedito, Presto.* Lat. *expeditus*. Gr. εὔζωνος. *Guid. G.* Non avea bene la lingua corrente. *Franc. Barb.* 65. 5. E chi sua lingua aggroppa Per lo corrente parlare, ed inciampa.

§. III. *Per Comune, Volgato.* Lat. *communis*, *vulgaris*. Gr. κοινός. *Dant. Par.* 13. Perch' egli incontra, che più volte piega L'opinion corrente in falsa parte. *Fr. Giord.* 97. Per molto tempo stettero [*i corpi de' Magi*] appo i Lombardi . . . a i loro più correnti nomi sono questi; che gli pigliero da loro.

+ ** §. IV. *E Lingua corrente dicesi anche il Linguaggio, che si parla comunemente.* *Salv. Avvert.* 1. 2. 5. Del favellare, che alcuni oggi chiamano Lingua corrente. *Car. lett.* 1. 157. Vorrei la scrittura appunto come il parlare, cioè che avesse ec. del corrente, più che dell'affettato (*del corrente, cioè del Conforme all' uso comune*). *Salv. Avvert.* 1. 2. 5. Domandasse loro qual sia nel vero questa lingua corrente. *E appresso:* Si sforzerebbono a confessare ec. altro non esser quello, che essi prendono per favellar corrente, se non la lingua barbara ec. *E di sotto:* Danoosi a quello stile che tanto lodar sentono del favellar corrente.

§. V. *Per Disposto, Inchinato, Pronto, Corrivo.* Lat. *pronus*, *proclivis*, *velox*. Gr. ἕτοιμος. *Fior. Virt. A. M.* Chi leggiere è a sdegnare, tosto sarà corrente a' mali. *Tes. Br.* 1. 27. Le genti, che nacquero appresso, erano più correnti al male assai, che al bene. *Salust. Iugurt. R.* La natura dell' uomo è desiderosa di signoria, ed è corrente a compiere il suo desiderio. *Cron. Morell.* 251. E' non si vuole essere corrente venuto il

pensiero; ma istarvi su più dì. *Vit. SS. Pad.* 2. 130. Udendo queste cose l' Abate come savio non volle essere corrente, ma disse ec.

§. VI. *Corrente, vale Che ha l' uscita. Zibald. Andr.* 99. Le collere nere sono molto pericolose; che se elle sormontan l' oltre, elle possono molto danneggiare lo corpo ec. e fannolo diventare corrente, e fello, e di malvagia maniera.

§. VII. *Uomo corrente, dicesi di Chi s' accomoda al comune nell' esterno, e non mostra singolarità.* Lat. *eomium horarum homo. Dial. S. Greg.* 1. 4. Come ti maravigli, Pietro, se alcuna volta noi erriamo, che siamo uomini correnti? [*Cioè uomini come gli altri comuni*].

§. VIII. *Strada corrente, vale Strada battuta, frequentata.* Lat. *via trita*. Gr. *ἁμαξιτός*.

§. IX. *Giorno, Mese, Anno, o Secolo ec. corrente: che anche si dice Corrente assolutam. vale Quello, nel quale si parla, o cui si riferisce il discorso.* Lat. *præsens, currens*. Gr. *ἐνιστάμενος*. *Ar. Fur.* 35. 4. Che coll' Anno, e col Dì fosse notato L' anno corrente del Verbo incarnato. *Red. lett.* 1. 214. Questa mattina giovedì a ore 18. giorno 10. del corrente Gennaio ho eseguito tutti i suoi comandamenti. *E* 228. Ho sempre meditato di dare una tacita sentenza intorno al primato de' poeti lirici Toscani del nostro corrente secolo. *E* 258. Dal tempo di fra Guittone infino al corrente giorno io non avea trovato poesia, che mi fosse piaciuta più di questa. *E* 2. 145. Venerdì prossimo 6. del corrente si dee ritornare a Firenze.

§. X. *Conto corrente, termine mercantatesco, e vale Quel conto in cui giornalmente si aggiungono partite.*

§. XI. *Moneta corrente, vale Quella, che corre comunemente, e con prezzo determinato. Segn. Conf. istr. cap.* 4. Le spacciano quasi monete correnti.

§. XII. *In proverb. Al pigliar non esser lento, Al pagar non esser corrente; e vale, che Tu dei esser più pronto a riscuotere, che a pagare.*

§. XIII. *A penna corrente, posto avverbialm. vale Andante, Dicioto, Con ispeditezza.* Lat. *currenti calamo*. Gr. *καλάμῳ ἐξυγραφῶ*.

CORRENTE. *Avverb. Correntemente, Andante, Senza intoppo. Buon. Fier.* 1. 1. 3. A me par, che si legga assai corrente.

CORRENTEMENTE. *Avverb. A corsa, Spacciatamente, Furiosamente, Repentinamente. Liv. dec.* 3. Servilio il consolo gli cacciò il più correntemente, ch' egli potette.

** CORRENTÍA. *V. A. Corrente, Correnzia. Dial. S. Greg. M.* 2. 8. Insino a qual luogo che l' onda, e la correntia de l' acqua l' havia menato, Mauro credendosi andare pur su per la terra si corse.

* CORRENTINO. *T. degli Architetti. ec. Dim. di Corrente Piccolissimo travicello.* Correntini da stuoie; *V.* CORRENTE.

*** CORRENTISSIMAMENTE. *Superl. di Correntemente.* Lat. *celerrime. Pr. Fior. P.* 4. *V.* 2. *pag.* 244. Mi onori di stracciar subito questo fogliaccio scritto al solito correntissimamente ed alla peggio con mille rompimenti di capo. *N. S.*

CORRENTÍSSIMO. *Superl. di Corrente. Libr. Mascalc.* Tre' cavalli correnti questi sono correntissimi con somma velocità.

* CORRENTONE. *Accrescit. di Corrente, grossissimo travicello. Baldin. dec.* Dal tamburo della cupola, a della trave di mezzo puntavano due correntoni.

† * CORRENZÍA. *Corso impetuoso. Cir. Fe. libr.* 6. *v.* 521. Austro tre notti intere Con la sua correnzia per l' ampio mare Mi trasse a forza.

* CORRÉO. *T. de' Legisti. Complice nel delitto; compagno nel reato.*

* §. *Correo nel Civile dicesi, Il principale debitore, e'l fidejussore in solido, rispetto all'azione del creditore.*

† CORRERE. *Propriamente Andare con gran velocità.* Lat. *currere*. Gr. *δραμεῖν*. *Bocc. nov.* 18. 17. Facendo cotali prove fanciullesche, siccome di correre, di saltare ec. *E g.* 9. *p.* 2. Facendogli correre, e saltare per alcuno spazio, sollazzo presero? *Petr. son.* 6. Vola dinanzi al lento correr mio [*qui metaf.*]. *E canz.* 6. 4. Che mi scacciar di là, dove Amor corse. *Dant. Inf.* 3. Ed io, che riguardai, vidi un' insegna, Che girando correva tanto ratta. *Albert.* 39. Quando lo furore è in correre, dagli luogo [*qui metaforic.*]. *Bemb. As.* 3. Si vede ec. i fiumi stessi correre rossi d' umano sangue, ed il mare medesimo alcuna fiata. *Cavalc. Att. Apost.* 100. Il popolo a furore, e i Principi corsono contro a loro, e istracciarono loro le vestimenta in dosso. *Fir. Asin.* 153. Mi diedi a correre quanto m' usciva di tutti quattro i piedi [*frase propria; come per rispetto al gridare si dice* Quanto m' esce della gola].

** §. I. *Nel senso proprio può avere per ausil. anche Avere. Vit. S. Gir.* 47. Le mie mani non ho stese... alle necessità, a bisogni del prossimo, e co' i piedi ho corso alle iniquitadi.

† ** §. II. *Correre per Avere la sua direzione, il suo andamento, o come diciamo il suo Corso. Nov. ant.* 7. Il cammino correa a piè del palagio [*La strada si andava rasente*].

§. III. *E figuratam. Bocc. vit. Dant.* 10. Secondo la qualità del mondo, che allora correva. *Cron. Morell.* 245. Non ti lascierà correre, se ti troverà savio. *Vinc. Mart. lett.* 40. Avrò caro sempre che mi scrivete, saper le cose, che corrono, e massimamente quelle, che toccano al bene universale di questo regno.

† §. IV. *Per Iscorrere, Insinuarsi. Dant. Inf.* 26. E più l' ingegno affreno, ch' i' non soglio, Perchè non corra, che virtù nol guidi (*non corra vale qui non adoperi al di là delle buone norme, o non e' esca*). *Red. cons.* 1. 25. E più impuro altresì ne rimane quel suga, che trapela, e corre per tutt' i nervi.

† §. V. *Correre, trattandosi di cose lubriche, vale, e per quale ragione che siasi agevoli a sdrucciolare, vale Scorrere.* Lat. *labi, lubricum esse*. Gr. *ἐκτοδαίνειν*. *Morg.* 21. 97. E domandava di grazia in che modo Far gli dovessi, che corressi il nodo. *E st.* 98. Che il manigoldo acconciasse il capresto in modo, che corresse il nodo presto.

§. VI. *Correre, per Passare, Trapassare, Scorrere. Petr. son.* 119. Per quel, ch' io senta al cor gir fra le vene Dolce veneno, Amor, mia vita è corsa.

§. VII. *Correre, parlandosi di tempo, vale Il trapassar del tempo.* Lat. *intercedere. Red. Oss. an.* 69. Nei giorni, che corrono tra 'l duodecimo, e 'l ventesimo di Febbraio. *E lett. acch.* In quegli anni, che corsero a pigliarla ben larga dal 1280. fino al 1311.

* §. VIII. *Correre dicesi anche delle lettere, e altri scritti che si mandano, e si spargono in diversi luoghi. Nov. ant.* Le lettere corsero per li paesi a Signori, a Baroni, e furonne grandi disputazioni tra li savj.

† §. IX. *Correre, o Non correre moneta, vale Contrattare con moneta, o senza, sborsare, o non isborsare la moneta. Sen. ben. Varch.* E così si fe il pagamento con parole, senza che vi corra moneta.

§. X. *Correre, o Non correre una tal moneta, o un tal danaro, dicesi dell' Essere, o Non esser ricevuta, Fare, e Non far pagamento.* Lat. *pecuniam in commercio esse, aut non esse. G. V.* 8. 58. 2. La moneta ec. di ventitrè e mezzo carati la recò a meno di venti, facendola correre per più assai, che non valevano. *Fr. Giord. Pred. S.* Il danaio, che non è coniato, sapete che non corre, e non si spende.

§. XI. *Correre gl' interessi de' cambj, vale Esser dovuti, Doversi pagare dal debitore. Lat. usuras currere.* Gr. τόκας χωρεῖν.

§. XII. *Correr la paga, vale Esser donata, o Darsi semplicemente. Buon. Fier.* 1. 3. 9. E dica, che non son corse le paghe, E ch'è spinto a far quel per non rubare.

§. XIII. *Correre a furia, e Correre furiosamente, vale Operare senza maturità, e senza considerazione. Varch. stor.* 14. 527. Solo per un sospetto vano ec. correr furiosamente a bruttarsi le mani del proprio suo sangue. *Ar. Negr.* 5. 1. Udite Abbondio, Per vostra fede, e non correte a furia. *Franc. Sacch. nov.* 90. Saputo che ebbe il convenente del fatto, non corse a furia, come molti stolti fanno. *Bocc. Introd.* Quantunque ciò ec. sia ottimamente detto, non è perciò così da correre, come mostra che voi vogliate fare [*equivale a Correre a furia*].

** §. XIV. *Correre una cosa, vale Toccarla di passaggio, Trattarla corsivamente. Fr. Giord.* 275. Perocchè m' affretto per venire all' articolo della passione, sì le corro lasciando molte cose belle e alte; e sporrem corsivamente queste parole ec. *Ambr. Furt.* a. 7. Uomo dabbene, non pensate già ch' io voglia correr questa faccenda.

** §. XV. *Per Far una cosa senza considerazione. Franc. Sacch. nov.* 191. Sì che non correte a matar cosa così tosto; provate un' altra notte: io vi son presso, e starò avvisato, se nulla fosse, di provvedere ec. *E nov.* 217. Buona cosa è avere la fede; ma spesso è il peggio averne troppo ec. Molto ci corrono le donne ec. [*sono facili a credere*] [*v.* §. LII.].

** §. XVI. *Correre morto, per Cader subito morto. Cecch. Dot.* a. 4. *sc.* 1. S' io so quel ch' i' mi vo fare, che i' corra morto.

** §. XVII. *Per Esser pronto a far checchè sia. Fior. S. Franc.* 177. Li Demonj più corrono colle battaglie delle forti tentazioni a chi ferventemente va per la via di Dio. *E* 178. Li pessimi Demonj hanno per usanza di correre a tentare l'uomo quando egli è in alcuna infermità.

§. XVIII. *Correre alle grida, dicesi del Lasciarsi trasportare ad opinione, o a risoluzione dall' altrui voce, senza esaminarne le ragioni, e la verità. Lat. rumorem sequi.* Gr. τῇ ἀκοῇ ἕπεσθαι.

§. XIX. *Correre a verso, vale Andare a seconda nel signific. del* §. *Dittam.* a. 7. Qui ferma gli occhi della mente tua, Guarda fortuna quando corre al verso, Come l' un ben dopo l' altro s' indua.

§. XX. *Correr dietro a uno, vale talora Ricercarne, Pregarlo. Buon. Fier.* 4. *Introd.* So fingermi mal vago di comprarla, So far corrermi dietro.

§. XXI. *Correr dietro a chi fugge, vale Far del bene a chi nol vorrebbe. Lat. fugientem sequi.* Gr. φεύγοντα διώκειν. *Sen. ben. Varch.* 4. 40. Nè ancora quello panno, che debba farsi, di rendere il cambio ancora contra la voglia, e mal grado di coloro, a cui si rende, e correr dietro a chi fugge.

§. XXII. *Correre addosso altrui, vale Assalirlo, Investirlo. Lat. adoriri, aggredi, invadere.* Gr. ἐπιτίθεσθαι. *Bern. Orl.* 1. 6. 70. Corsegli addosso a fargli dispiacere.

† §. XXIII. *In att. signific. Correre un cavallo, vale Farlo correre, sendoci su l' uomo. Lat. equum ad cursum concitare.* Gr. ἱππηλατεῖν. *Cr.* 9. 6. 8. Quando il cavallo sarà dimesticato ec. corrasi la mattina per tempo una fiata la settimana. *E appresso:* È da sapere, che quanto più spesso corre temperatamente, tanto per l' uso diventerà più tostano, e movente (*ma qui è nel significato comune di correre neutro assol.*).

§. XXIV. *Figuratam. e in sentim. osceno. Bocc. nov.* 32. 16. Dalla quale altra volta aveva prese le mosse, quando andava a correre le giumente.

§. XXV. *Correr la posta, vale Correre mutando i cavalli di posta in posta. Lat. mutatis equis iter facere.* Gr. ἐν τῇ ὁδοιπορίᾳ ἵππους ἀλλάττειν. *Varch. stor.* 12. 468. Egli stracco del correre le poste si riposava dormendo in sull' osteria.

§. XXVI. *Correr giostra, vale Correr giostrando. Dant. Inf.* 22. E vidi gir gualdane, Ferir torneamenti, e correr giostra.

§. XXVII. *Correr l' aringo, Giostrare.*

§. XXVIII. *Per metaf. Bocc. nov.* 18. 2. Nè ce n' è alcuno, che non che un aringo, ma diece non ci potesse assai leggiermente correre. *E nov.* 81. 1. Madonna, assai m' aggrada, poich' e' vi piace ec. d' esser colei, che corra il primo aringo.

§. XXIX. *Correr lance, aste, e simili, dicesi del Giostrare con lancia, asta, o simili. Lat. armis ludere.* Gr. ἐν παιδιᾷ δορατίζειν. *Ar. Fur.* 4. 22. Ma gli piacea veder qualche bel tratto Di correr l' aste, o di girar la spada. *E* 18. 87. Ognun sapea già come Egli era, che sì ben corse l' antenne. *E* 22. 29. D' amar qual Rabicano avea ragione, Che non era un miglior per correr lancia. *E* 37. 101. Ma con tanto valor corre la lancia. *Franc. Sacch. nov.* 213. *tit.* Cecco degli Ardalaffi, volendo correre un' asta di lancia verso li nimici ec.

† §. XXX. *E per metaf. vale Tirare a fine checchè sia, e piuttosto adoperarsi in che che sia. Lat. perficere, ad finem perducere, complere. Malm.* 1. 2. Acciò ch' io possa correr questa lancia, Dammi la voce, e grattami la pancia.

§. XXXI. *Correre alla quintana. V.* QUINTANA.

§. XXXII. *Correre il palio, e simili, vale Correre per vincere il palio, e il premio, che si dà a chi vince il palio. Lat. ad bravium currere.* Gr. ἐπὶ τὸ βραβεῖον τρέχειν. *Bocc. nov.* 53. 5. Veggendo le donne per la via, onde il palio si corre. *Lab.* De' quali non avvenne, come di chi corre il palio. *G. V.* 8. 60. 2. Ordinarono ec. che in quello dì si corresse un palio di sciamito vellato vermiglio. *E* 9. 316. 3. Fece in dispetto, e vergogna de' Fiorentini correr tre palj dalle nostre mosse sino a Peretola. *Dant. Inf.* 15. Poi si rivolse, e parve di coloro, Che corrono a Verona il drappo verde.

§. XXXIII. *Correre altrui la cappa, o la berretta, e altro, vale Rubargliele in correndo. Lat. pallium ec. cursim subripere. Varch. Ercol.* 337. Posciachè i Fiorentini sono, con quella sicurtà, che si corrono le berrette a' fanciulli zoppi, stati spogliati del nome della lor lingua. *Tac. Dav. ann.* 13. 170. Nerone per le vie, taverne, e chiassi, travestito da schiavo ec. correva le cose da vendere, e faceva tafferugli.

** §. XXXIV. *Si usa anche di chi toglie una persona. Cecch. Stiav.* 5. 6. Questi giovani gliele hanno corsa [*tolta la fanciulla*] per la via. *Ivi:* Gorgoglia che la corsa a Madonna ec.

§. XXXV. *Correre il cappello, o la berretta altrui, Far fare uno, Ingannarlo, Aggirarlo. Buon. Fier.* 1. 4. 4. Ma che fantino a me corre il cappello. *Malm.* 9. 22. La dama accivettata, anzi civetta, Lo borla, che gli è corsa la berretta.

§. XXXVI. *Correr le strade, le città, e simili, dicesi del Camminarvi molta gente. Lat. vias frequentari.* Gr. διὰ τῶν ὁδῶν πολλοὺς ἀνθρώπους πορεύεσθαι. *Tac. Dav. ann.* 4. 105. Fatto senza dubbio gli accrebbe quel brutto servaggio, apparso molto più quivi, perchè in Roma le strade corrono, la città è grande ec.

§. XXXVII. *Correre una strada, vale Camminar per essa. Red. lett.* 1. 287. Abbattutosi in due strada, si è messo a camminare per quella ec. e pur egli per ancora non se n' accorge, ancorchè per due anni continui l' abbia velocemente battuta, e corsa.

† §. XXXVIII. *Correre le strade o i fiumi sangue, acqua, e simili, dicesi quando l'acqua, o 'l sangue corre per le strade, o pe' fiumi. Lat. vias, fluvios aqua,*

sanguine correre. *G. V. Libr.* 9. *cap.* 122. E molti annegorono nel fiume, il quale corse di sangue.

** §. XXXIX. *Correre, dicesi de' metalli quando pel fuoco diventano liquidi. Benv. Cell. Oref.* 37. Sentendo [*lo smalto roggio*] il fuoco ultimo, oltre il correre come gli altri smalti, di rosso divien giallo.

* §. XL. *I Geografi dicono, che* Una catena di montagna corre da Levante, a Ponente, *per dire che Si stende di seguito da Levante, a Ponente.*

* §. XLI. *Il lasciar correre, T. de' Cacciatori. Il luogo, e l' atto di sciogliere i bracchi per dar la caccia alla fiera. Baldin. Dec.* L' altro [*quadro*] il lasciar correre ove sono molti levrieri in atto di correr dietro ad un Cervio.

† §. XLII. *Correre un paese, il mondo, o checchè sia per suo; modo, con cui denotiamo l' Usare soverchia franchezza, e sfacciata alterezza in checchè sia, o simile; Il Far da Padrone in checchessia ec. Lab.* 179. Costei adunque con romori, con minaccia, e con battere alcuna volta la mia famiglia, corse la casa mia per sua ec. *Tac. Dav. ann.* 3. 79. Non volemmo a patti Spartaco, che datoci tante grosse sconfitte correva per sua, e abbruciava l' Italia. *E* 11. 138. Mentre lo strione corse per suo il letto del principe, vergogna fu, ma non rovina.

§. XLIII. *Correr provincia, terra, o simile, vale Impadronirsene per forza, Dare il guasto, Saccheggiare. Lat. vastare, populari. Gr.* ἐκπορθεῖν. *G. V.* 7. 18. 1. Il Soldano di Babbilonia con suo esercito di Saracini corse, e guastò quasi tutta l' Erminia. *E cap.* 81. 2. I Franceschi entrati dentro corsero la terra sanza nullo contasto. *Franc. Sacch. rim.* Che la barbara gente Italia corre. *Bemb. rim.* Che giovinetto il mondo corse, e vinse. *Tass. Ger.* 9. 42. Che già non era al capitano occulto, Ch' essi intorno correan le regioni.

(†) §. XLIV. *Correre ad un luogo nel significato di Fare scorreria. Ar. lett. Baruffaldi Vita pag.* 270. Questa notte li ecclesiastici sono corsi a S. Martino.

§. XLV. *Correre il mare, o per lo mare, e Correre assolutam. vale Navigare. Lat. navigare. Gr.* πλεῖν. *Filoc.* 7. 150. Io, il quale ho corsi diversi, e dolenti mari. *Bocc. nov.* 17. 3. La nave, che da impetuoso vento era sospinta ec. velocissimamente correndo, in una piaggia dell' isola di Maiolica percosse. *Fiamm.* 5. 87. Molte navi correndo felicemente per gli alti mari già ruppero all' entrata de' salvi porti. *Dant. Purg.* 1. Per correr miglior acqua alza le vele Omai la navicella del mio 'ngegno, Che lascia dietro a se mar sì crudele. *E Par.* 13. E legno vidi già dritto, e veloce Correr lo mar per tutto suo cammino, Perire al fine all' entrar della foce.

§. XLVI. *Correr fortuna, dicesi del Trovarsi in mare con burrasca. Lat. in mari periclitari. Gr.* ἐν τῇ θαλάσσῃ κινδυνεύειν.

§. XLVII. *Correr la medesima fortuna, o simili, vale Avere la fortuna d' uno, o con uno. Lat. eadem fortunam sequi. Gr.* τῇ αὐτῇ τύχῃ χρῆσθαι. *Varch. stor.* 9. I quali s' eran fatti a credere con incredibile vanità di dover sempre correr la medesima fortuna, che Cesare. *Bemb. stor.* Affermando di cui niente avea giammai pensato, anzi desiderato, ed aver deliberato insieme colla Repubblica la stessa fortuna correre. *Borgh. Tosc.* 343. E pure, se parte di lei [*della Toscana*] ha mai corso questa fortuna [che si può dire quasi comune, tanto si è veduto spesso in altre parti avvenire] di questa Occidental parte si può dubitare.

§. XLVIII. *Correr pericolo, risico, o rischio, vale Essere in pericolo, o Portar pericolo, o rischio. Lat. periculum subire. Filoc.* 6. 59. Egli si ricordò di tutti i pericoli, che avea corsi, e immaginò quelli, che correr doveva, e nella savia mente stimava i corsi essere stati grandi, ma molto maggiori gli parevano quelli, che a venire erano. *Fiamm.* 6. 32. Gli dovrà esser caro sapere le mie angosce, e i corsi pericoli. *Sen. ben. Varch.* 2. 35. Non correrai sì gran rischio, che la fortuna possa farti ingrato. *E* 3. 11. Dovendo essi correre un tanto incerto, e tanto pericoloso rischio. *Red. lett.* 1. 197. Chi ama di durar fatica in questo mondo, e di scalmanarsi a vanvera, corre risico di perder la sanità.

§. XLIX. *Correr danno, vale Avvenir danno. Vinc. Mart. lett.* 7. Se a me non corresse altro danno, che quel pagarla ec. avrei con più facilità posto le mani a pagare, che la penna a scrivere.

** §. L. *Correre in alcun pregiudizio, vale, Incorrere alcun pregiudizio. Cavalc. Att. Apost.* 143. Felice Preside ec. temette, che da' Giudei non gli fosse tolto, e morto [*S. Paolo*], e egli poi ne corresse in alcun pregiudicio dello Imperadore.

§. LI. *Correr voce, fama, e simili, vale Esser voce ec. Lat. rumorem percrebrescere. Gr.* διαθρυλεῖσθαι. *M. V.* 1. 48. Credendo, che la discordia fosse tra gli Ungheri, e Tedeschi, come la boce correva. *Bocc. nov.* 40. 15. Corse la fama di questa cosa per la contrada.

† §. LII. *Correre una tal cosa, e Correrla assolutam. o Correre contro assol. si dice dell' Operare, e Far checchè sia inconsideratamente. Lat. inconsulte agere. Gr.* προπετῶς πράττειν. *Tes. Br.* 1. 6. E contuttochè egli il potesse far tosto, e speditamente, già niente ri volle correre, anzi vi mise sei giorni, e il settimo si riposò. *Tac. Dav. ann.* 13. 171. E non si corresse a darlo, quando non si poteva ritorre. *E stor.* 1. 240. Credettesi, che ec. Galba la corresse, o il fatto, poichè disfar non potevasi, senza oltre cercare approvasse.

† §. LIII. *Correre, si dice anche di Tutte l' operazioni del corpo, e dell' animo, che si fanno velocemente, come Correre agli occhi, alla vista, alla bocca, e simili, che vale Offerirsi subitamente agli occhi, alla vista ec. Lat. occurrere, incurrere. Gr.* ἀπαντᾶν. *Bocc. Introd.* 43. Nè prima esse agli occhi corsero di costoro, che costoro furono da esse veduti. *Amet.* 72. Mentre egli con occhio vago or questa donna, or quell' altra riguarda, alla vista gli corse il viso della madre. *Fiamm.* 4. 74. E come alcun bel velo, o notabil corso vedea, così mi correva alla bocca: o Panfilo, ora ci fossi tu qui a vedere, come già fosti. *Dant. Inf.* 2. E tanto buono ardire al cor mi corse, Ch' i' cominciai come persona franca. *E* 23. Ma più non dissi, ch' agli occhi mi corse Un crocifisso in terra con tre pali. *Bocc.* 4. 6. E detto, subitamente con la mano corsi a cercarmi il lato, se niente v' avessi [*che val quanto dire, Mi corsero le mani*]. *Bocc. g.* 5. *n.* 9. Gli corse agli occhi il suo buon falcone.

** §. LIV. *Correre per Trascorrere, nel senso del §. XIII. Correre a furia. Borgh. Tosc.* 338. Non sono quegli, che lo dicono, Autori di poco pregio, che si debba agevolmente correre a dannargli. *Borg. Fast.* 472. Non paja questo maraviglia al lettore, nè corra subito a dirlo errore. *E Arm. Fam.* 7. A dar il segno della giornata solevano innanzi al pretorio mettere una veste, o panno rosso ec. e pure avevano per questo effetto un proprio segno, che e' chiamavano Vessillo ec. non si può subito correre a farlo questo nostro appunto.

§. LV. *Correr nell' animo, nella mente, nella memoria, o per l' animo, per la mente, per la memoria, vale Venire in mente, Venir nell' animo, Cadere in pensiero. Lat. in mentem venire, accurrere. Gr.* ἐλθεῖν ἐπὶ νοῦν. *Bocc. nov.* 7. 10. E come veduto l' ebbe incontanente gli corse nell' animo un pensier cattivo. *E nov.* 47. 15. La qual veduta, subitamente nella memoria gli corse un suo figliuolo. *Fiamm.* 2. 6. Mi corsero mille pensieri per la mente in un momento, e quasi tutti terminavano in uno.

§. LVI. *Correre, per Seguire*. Lat. *occidere, consnescere*. Gr. *συμπίπτειν*. *Cron. Morell.* E questo corse per parecchi paia d' anni.

† §. LVII. *Correr pe' suoi piedi, e Correre assolutam. vale Procedere secondo il naturale ordine, Procedere rettamente, o Conseguitare giustamente*. *Red. lett.* 1. 102. Solamente non parmi, che corra la evidenza di quel, che V. S. vuol dire.

§. LVIII. *Correre, vale altresì Esser differenza, distanza*.

§. LIX. *In proverb. Chi corre corre, e chi fugge vola; e dicesi per dinotare la velocità del fuggire*.

§. LX. *Parimente in proverb. Al pigliar non esser lento, Al pagar non correre; e vale, che Del esser più pronto a riscuotere, che a pagare*. *Cecch. Esalt. cr.* 1. 8. Signore, io fo capital d' un proverbio, Il qual dice; al piglier non esser lento, Ed al pagar non correre.

CORRERE, e CORR RO. *V. A. Corriere*. *Maestruzz.* 2. 27. I vetturali, che portano la mercatanzia ec. credo, che sono iscusati, e simiglinotemente de' viandanti, e correri.

CORRERIA. *La Scorrere, che fanno gli eserciti per lo paese nimico, guastando, e depredandolo*. Lat. *incursio*. Gr. *καταδρομή*. *G. V.* 8. 55. 2. Sono usi di fare assalti, e correrie. *Vit. Plut.* Dopo la morte di quello, Alessandro la pigliò nella correria di Damasco. *Stor. Eur.* 1. 5. Il quale quanto fosse potente, e ricco, lo dimostrano i saccheggiamenti, e le correrie così spesse sino alle stesse mura di Costantinopoli. *Tass. Ger.* 3. 66. Impon che sian le tende indi munite, E di fosse profonde, e di trincere, Che d' una parte a cittadine uscite, Dall' altra oppone a correrie straniere.

CORRERO. *V.* CORRERE.

* CORRESPETTIVAMENTE. *T. de' Forensi. In ragione correspettiva; per correspettività*.

* CORRESPETTIVITÀ. *Reciproca corrispondenza, correlazione, che hanno alcune cose*. *Magal. lett.* Costituiti una volta in quell' ordine, in quella correspettività, non potrebbono lasciar di fare.

* CORRESPETTIVO. *Correlativo; corrispondente; consonante*. Magal. lett.

** CORRESPONDENTE. *Corrispondente*. *Passav.* 358. I sogni sono correspondenti a quella qualità.

CORRETTAMENTE. *Avverb. Con modo corretto, Con correzione, Con regola*. Lat. *emendate, moderate*. *Tratt. segr. cos. donn.* Si governino correttamente nelle cose del bere a soverchio. *Libr. Pred.* Si mettono a vivere più correttamente di prima. *Varch. Ercol.* 186. Non è, che osservare non si debbiano da chi vuole correttamente, e regolatamente scrivere.

† CORRETTISSIMO. *Superl. di Corretto*. Lat. *emendatissimus*. *Fr. Giord. Pred. R.* Era uomo correttissimo nella sua loquela, e nelle sue costumanze (*vale senza difetto*).

CORRETTIVO. *Sust. Che corregge, Cosa atta a correggere*. Lat. *correctivus*. Gr. *διορθωτικός*. *Libr. cur. malatt.* Il vino èe ottimo correttivo del rabarbaro. *E appresso:* Aggiugni cennamo, e altri buoni correttivi. *E altrove:* E perchè èe flatuoso, molto hae mestiere di buono correttivo.

* §. *Figuratam. dicesi di ciò che è valevole a temperare, o correggere checchessia*. *Magal. lett.* Se non quanto avessero di bisogno d' un correttivo ad una presunzione mal fondata.

CORRETTO. *Add. da Correggere*. Lat. *correctus, emendatus, castigatus*. Gr. *διορθωτής*. *Bocc. nov.* 58. 2. Lo sciocco error d' una giovane raccontandovi, con un piacevol motto corretto da un suo zio. *M. V.* 8. 108. Essendo ancora il braccio di Dio disteso sopra i peccatori non corretti, nè ammendati. *Buon. Fier.* 1. 1. 2. Ma modesti, corretti, buoni, e santi.

† * §. *Corretto, T. de' Pittori. Corretto chiamasi quel pittore, nei disegni del quale è molta perfezione*. Vasar.

CORRETTORE. *Verbal. masc. Che corregge*. Lat. *corrector, emendator, castigator*. Gr. *διορθωτής*. *Amm. ant.* 3. 6. 2. Ciascuno pessimo molestissimamente sostiene correttore. *Mor. S. Greg.* S' adira, e va pure investigando di trovare alcuna cosa ria nel suo correttore. *Libr. Amor.* Si cesserebbe molta afflizione, e fatica a' correttori, e maggiormente agli uditori. *Red. Vip.* 1. 75. Di parere non molto diverso pare, che fossero i soprannominati correttori del Ricettario.

§. *Per quel Sacerdote, che nelle congregazioni de' laici, o compagnie amministra loro i sagramenti, e invigila sopra a' buoni costumi*. Lat. *corrector*. *Cap. Comp. discipl.* 1. E provveduto, e ordinato, che la detta compagnia abbia uno infermiere, un visitatore, e correttore, e capodieci quanti ne bisogna. *Varch. stor.* 9. 259. Quelle de' fanciulli, che si ragunano ec. sotto 'l guardiano, e correttore, sono nove.

CORRETTORIA. *Ufficio del correttore*. *Borgh. Tosc.* 354. Avendo ec. ottenuta la correttoria della Toscana.

CORRETTURA. *V. A. Correzione, Correggimento*. Lat. *correctio*. Gr. *διόρθωσις*. *Fr. Iac. T.* 1. 2. 32. Ergo al presente facciam correttura. *Cas. lett.* 2. 53. Quanto a' due luoghi emendati, a me pare, che le correttare di vostra Sig. sieno certissime.

CORREZIONE. *Correggimento, Emendazione, Gastigo*. Lat. *correctio*. Gr. *διόρθωσις*. *Bocc. Introd.* 4. La mortifera pestilenza ec. da giusta ira di Dio a nostra correzione mandata sopra i mortali. *Pass.* 34. Egli è una vergogna, che l' anima ha isguardando i suoi peccati a correzione. *But.* Altre costituzioni Imperiali fatte dal detto Giustiniano per correzione di quelle, che erano fatte prima.

* §. I. *Correzione, dicesi ancora Di qualunque cosa, che si riduca di cattivo in buono stato*. *Red. cons.* Correzione del Sangue.

* §. II. *Correzione, parlando di stampe, è L' atto di correggere le bozze, per tor via gli errori del compositore*. *Vivian. lett.* Vi sarebb' egli persona abile alla correzione per la lingua, e per la materia!

CORRIBO. *Bergolo*. Lat. *levis, inconsultus, credulus*. Gr. *εὐπαθής*. *Tac. Dav. stor.* 2. 290. Azzuffavasi per seguitarlo il popolo corribo. *Alleg.* 89. I moderni, che non riescon pupilli affatto affatto, od io son corribo, colla taverna dell' ignoranza abbiamo accozzato l' albergo del vitupero.

*** CORRIDERE. *Ridere in compagnia*. Lat. *corridere, ridere invicem*. *Segn. Crist. istr.* n. 22. 13. Mirate quel giovane, il quale ec. cominciò a vagheggiare quella fanciulla men cauta; a parlare con esso lei di cose mondane, a conversare, a corridere. *N. S.*

CORRIDOIO. *Andito sopra le fabbriche, per andar dall' una parte all' altra*. Lat. *pergula*. Gr. *προβολή*. *M. V.* 3. 96. Con una volta sopra la detta via, e un corridoio sopra la detta volta. *Stor. Rin. Montalb.* E le torri massicce infino al corridoio del muro.

*** §. I. *Corridojo, Corridore, T. di Marineria. Lo spazio che resta sotto la coperta, ne' bastimenti a due ponti, o generalmente lo spazio tra un ponte inferiore, ed uno superiore*. Stratico.

*** §. II. *Corridojo dicesi ancora dai Marinari un passaggio angusto tra gli scompartimenti inferiori d' una nave, come il corridojo del magazzino della polvere, ec.* Stratico.

CORRIDORE. *Sust. Corridoio, Corritoio*. Lat. *pergula*. Gr. *προβολή*. *G. V.* 9. 258. 4. Aggiungevisi per ammanda gli arconcelli al corridore di sopra. *Buon. Fier.* 1. 4. 6. Ond' ei pel corridore Là dietro alle prigioni affretta il passo.

* §. I. *Corridore, dicesi pure a persona veloce al corso, e per lo più a quelli che corrono il palio. M. V.* 3. 85. Ordinarono, che in cotal dì si corresse uno pallio di braccia otto di uno cardinalesco di lieve costo, a piè tenendosi al duomo, e movendosi i corridori di fuori delle porta di san Piero Gattolino. *Ar. Fur.* 24. E bene è corridor chi da lui fugge.

† * §. II. *Talvolta vale semplicemente cavallo. Tass. Ger.* 7. 1. Per tante strade si raggira, e tante, Il corridor, che in sua balìa la porta.

† §. III. *Per Chi fa correrie, Scorridore.* Lat. *excursor.* Gr. *ἐκδρομεύς, παραβαίνων. Petr. uom. ill. pag.* 84. (*Venezia* 1527. *in* 8. *per Gregorio dei Gregorj.*) Alli quali (*nemici, che fuggivano*) come i primi corridori arrivarono, diedero spazio alle legioni di giugnerli ec. e sopravvenute quelle, fu perduta ogni difesa, e ogni speranza fu posta nel fuggire, e quella eziandio fu vana. Perchè i nemici stanchi, e giunti, furono sconfitti con gran confusione. *Dant. Inf.* 22. Corridor vidi per la terra vostra, O Aretini. *Cron. Vell.* Scontrandoci nei loro corridori fummo a grandissimo risico di morte.

CORRIDORE. *Add. Che corre, Atto al corso.* Lat. *cursor.* Gr. *δρομεύς. Bern. Orl.* 1. 20. 46. E chi non ebbe il caval corridore, Fu sopra 'l fosso di Marfisa spento. *E* 3. 9. 29. Nella scesa del monte a un stretto passo Fu preso il cervo da un can corridore.

* CORRIDORETTO. *Dim. di Corridore. Piccolo corridojo.* Baldin. Dec.

\+ CORRIERA. *s. f. T. di Marineria.* Nave o fregata o Corvetta *che porta i dispacci e gli ordini.* Stratico.

CORRIERE, *e* CORRIERO. *Colui, che porta le lettere, correndo per le poste, Messo, Messaggiere, Mandato.* Lat. *tabellarius, cursor, Mars.* Gr. *γραμματοφόρος. Maestruzz.* 1. 39. Che sarà de' corrieri, il servigio da' quali è necessario e' signori? *G. V.* 8. 64. 3. Capitando i primi corrieri ad Ansiona di là dalle montagne di Briga. *Zibald. Andr.* La sua festa facevano corrieri, dicitori, mercatanti. *Petr. canz.* 45. 2. Come 'l corrier tra via, se 'l cibo manca, Convien per forza rallentare il corso. *Bern. Orl.* 1. 6. 46. Orlando, poichè è partito il corriero, D'Angelica gli pare esser sicuro.

§. *E per similit. Corriere alato, Angiolo.* Lat. *angelos. Petr. son.* 304. Or n' ha diletto il Re celeste, e i suo' alati corrieri.

† ** CORRIGENTE. *Add. e Sust. che Corregge. Red. Cons.* 1. 237. Che ogni medicamento dee essere composto di base, di adiovante, e di corrigente (*qui Corrigente è quel Medicamento aggiunto ad altri, che serve a correggere alcune qualità nocive o disgustose di quelli*).

(*) CORRIGIBILE. *Add. Emendabile.* Lat. *emendabilis.* Gr. *ἐπανόρθωτος. Red. lett.* 1. 259. Or via su le dirò, che ho cercato col fuscellino, e non mi è stato possibile trovarvi veruna cosa corrigibile.

† CORRIMENTO. *La facoltà di correre, L' atto, Il moto di chi corre.* Lat. *cursus, us. Esop. Fav.* 48. Pregava le gambe, che nel portassino via; ma le lunghe corna negavano alle gambe il corrimento.

§. I. *E parlandosi di cavalli, o simili, vale Carriera.* Lat. *cursio.* Gr. *ἱππόδρομος. Cap. Impr. prol.* Laudando il benigno Iddio, che avea testificato il corrimento degli indomiti giovenchi.

† §. II. *Per Trapassamento, Corso del tempo, del vento, o d'altro, ec., cui si possa appropriare l' atto, o l' effetto del correre. Sen. Pist.* Raggoarda la ratteaza, e 'l corrimento del tempo. *Com. Inf.* 9. Da un luogo di mare pericoloso per lo corrimento di molti venti, traenti da diversi luoghi.

† CORRISPONDENTE. *Sust. I mercatanti chiamano corrispondenti coloro, co' quali sono soliti di tenere commerzio di lettere, e negoziare: e si dice anche d' altri, che de' mercatanti, siccome nel secondo es.* Lat. *mercatores amici.* Gr. *ἔμποροι μετ' ἀλλήλων συμφωνοῦντες. Segn. Pred.* 1. 8. A trafficare eleggete i corrispondenti più accreditati. *Viv. Lett. al Magal.* Tre quelle (*lettere*) dagli amici, e corrispondenti di detto Fra Paolo ve ne sarebbero state forse anche del Galileo.

CORRISPONDENTE. *Add. Che corrisponde, Che ha proporzione, convenienza.* Lat. *congruens, respondens.* Gr. *ἁρμόδιος. Vit. SS. Pad.* 2. 299. Acciocchè, se altri ci venisse dietro seguitando le nostre vestigie dall' altro lato della ripa del fiume non fossono corrispondenti a quelle della prima ripa. *Galil. stor. libr.* 8. Non avendo trovato dentro effetti corrispondenti a' suoi pensieri.

CORRISPONDENTEMENTE. *Avverb. Con corrispondenza.* Lat. *congrue. Gal. macch. sol.* 90. Tale è la connessione de' veri, che di qua poi corrispondentemente ne seguita la contiguità ec.

* CORRISPONDENTISSIMO. *Superl. di Corrispondente.* Segner. Concord.

CORRISPONDENZA. *Il corrispondere.* Lat. *congruentia, consensus.* Gr. *ἁρμονία. But.* Mirabil conseguenza, cioè maravigliosa conseguenza, e corrispondenza. *Red. esp. nat.* 51. Tra esse (*pietre*) ed il veleno vi sia un non so che di corrispondenza.

† ** §. *E nel signif. del* §. I. *di Corrispondere. Segn. Pred.* 2. n. Per non mancare a Giosafat di corrispondenze.

CORRISPÓNDERE. *Confarsi, Aver proporzione, convenienza.* Lat. *congruere, respondere.* Gr. *ἁρμόζεσθαι. Dant. Par.* 28. Dunque costui, che tutto quanto rape L' alto universo seco corrisponde Al cerchio, che più ama, e che più sape. *Cr.* 1. 6. 4. La grandezza della quale dee esser tale, che proporzionalmente corrisponda alla misura delle terre, che si deono lavorare. *Red. annot. Ditir.* 59. In somma drudo è voce, che potrebbe corrispondere a *procus* de' latini (*cioè valere*).

** §. I. *Segner. Pred.* 5. 5. Dimmi ingrato: ch' hai tu mai fatto per corrispondermi (*per contraccambiarmi, per essermi grato*) in tanto eccesso di amore!

** §. II. *Per Render cambio per un benefizio. Fr. Giord.* 303. A tanto benefizio non potemo corrispondere a solennitade: richiedesi amore di cuore (*Nota A, per Con solennitade*).

* CORRISPONSALE. *T. de' Legali. Che è reciprocamente mallevadore in solido con altri.*

CORRITÓIO. *Corridoio.* Lat. *pergula.* Gr. *προβολή. Cr.* 8. 4. 3. Si lasci crescer la parte di fuori a modo di muro posto sopra 'l corritoio.

CORRITORE. *Corridore Sust. Scorridore.* Lat. *excursor.* Gr. *παρεκβαίνων. Petr. uom. ill.* Si facevano continuamente assalti, e piccole battaglie da' corritori degli osti. *Buon. Fier.* 5. 4. 2. Di quelli, o gravi, ed alti, umili, e molli Corritor d' ogni arringo.

CORRITRICE. *Verbal. femm. Che corre. G. V.* 6. 26. 2. Avvegnachè noi crediamo, che le parole della innanzi corritrice novella ec. (*così ne' buoni T. a penna*).

CORRIVO. *Corribo, Bergolo.* Lat. *levis, inconsultus, credulus.* Gr. *εὔπειστος. Lor. Med. Arid.* 3. 5. Io ti so dire, ch' avevano trovato il corrivo. *Fir. nov.* 8. 303. A' quali ella disse, che di ciò ne lasciasse il pensiero a lei, che contenterebbe lo sposo. Partitisi i corrivi ec. *Tac. Dav. ann.* 16. 227. Il popolo non men corrivo in que' giorni d' altro non ragionava. *Red. Vip.* 1. 52. I Pittagorici furono tanto buoni, e corrivi al credere, che si dettero ad intendere ec.

CORROBORANTE. *Che corrobora.* Lat. *roborans, confirmans, corroborans. Segner. Crist. Instr.* 3. 12. 15. Non ricavano quella grazia corroborante.

† CORROBORARE. *Fortificare, Dar forza, Rinvigorire il corpo animale, o alcuna parte di esso.* Lat.

corroborare. Gr. ἀρωτύνειν. *Red. Cons.* 1. 141. Potendo quest' acqua del lettucaio giovare notabilmente alla diarrea, ed alla generazione de' flati; e potrebbe infallibilmente corroborare, fortificare lo stomaco. *Segr. Mann.* Prima si nutre semplicemente per non morire, poi nutrito si corrobora, poi corroborato si perfeziona.

§. I. *E metaforic. Corroborare alcuno vale talvolta Dare, Accrescere fortezza all' animo di lui. Com. Par.* 28. L' ufizio di questi angioli, secondo Gregorio, si è di confortare, e corroborar coloro, che s' affaticano nella battaglia spirituale.

† §. II. *E metaforic. vale anche Avvalorare, Convalidare, e dicesi delle potenze intellettuali, e di qualsivoglia abito, o buono, o cattivo, dell' animo. Tac. Dav. ann.* 15. 220. Averci questa vanitade aggiunta, per l' altre malignitadi corroborare. *Segr. Mann. Giugn.* 1. 3. Egli non veniva (*in oprar bene*) a corroborarsi di spirito.

† CORROBORATIVO. *Add. e Sust. Atto a corroborare, Cosa atta a corroborare*. Lat. *corroborandi vim habens*. *Red. lett.* 1. 126. Maggior corroborativo di questo non si trova.

CORROBORATO. *Add. da Corroborare*. Lat. *roboratus, confirmatus*. *Segn. Mann. Ag.* 26. 4. Prima si nutre semplicemente per non morire, poi nutrito si corrobora, e poi corroborato si perfeziona.

** CORROBORATRICE. *Verbal. femm. Che corrobora*. *Segr. Paneg.* 504. Solea per affetto chiamarla la sua Firenze, la madre del suo spirito, e la primiera, o corroboratrice, o confortatrice della sua qual si fosse pueril bontà.

† CORROBORAZIONE. *Il corroborare*. Lat. *roboratio, confirmatio*. Gr. βεβαίωσις. *Guicc. stor. libr.* 6. Aggiugnendo per maggior corroborazione' ec. la sottoscrizione di Francesco Monsignor d' Angolem (*qui vale prova, conferma delle cose asserite, ec.*).

(*) CORRODENTE. *Che corrode*. Lat. *corrodens*. Gr. ἀναβιβρώσκων. *Red. cons.* 1. 57. Perchè i fermenti dell' utero acquistano una natura vitriolata, o analoga all' acqua forte corrodente: questi posson essere stati la cagione ec.

CORRÒDERE. *Rodere, Consumare a poco a poco*. Lat. *corrodere*. Gr. ἀναβιβρώσκειν. *Cr.* 6. 10. 1. La sua polvere (*dell' aristologia*) la carne corrode nella fedita, e nella fistola.

§. *E neutr. pass. vale lo stesso*. *Volg. Ras.* Il modo de' denti si dee osservare, e se alcuni di loro si muovono, e si corrodono.

CORRODIMENTO. *Corrosione*. Lat. *corrosio*. Gr. ἀνάβρωσις.

CORROMPENTE. *Che corrompe*. Lat. *corrumpens*. Gr. διαφθείρων.

CORRÓMPERE. *Guastare, Contaminare, Putrefare; ed usasi oltre l' att. anche nel neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *corrumpere, vitiare*. Gr. διαφθείρειν. *G. V.* 7. 101. 6. E crebbe tanto la pestilenza, che vi si corruppe l'aria. *Cr.* 5. 10. 5. È da sapere, che al fico annestato di fresco l' acqua è nimica, imperocchè 'l tenero, e giovane tosto corrompe, e 'nfracida.

§. I. *E figuratam. Maestruzz.* 2. 1. Quando il principe corrompe la giustizia, il quale è posto guardiano della giustizia. *Guid. G.* Qual luogo potrà esser costante, o sicuro da non corrompere, se la santitade da non corrompere, si corrompe! *Ovid. Pist.* Essendo tu forestiero, se' stato ardito di corrompere i buoni costumi della nostra casa e hai tentato con sollecitudine di corrompere la mia legittima fede del maritaggio. *E altrove:* Se' tu dunque venuto per li ventosi mari ec. per corrompere la nostra onestade! *Bellinc. son.* 312. Quanto il ciel cuopre, il tempo al fin corrompe. *Cavalc. Espos. Simb.* 2. 159. Le sostanze intelligibili, le quali allora si corrompono la colpa, quando dispregiando il bene increato eleggono il bene creato, e corruttibile. *Borgh. Orig. Fir.* 194. Per non dire di Cesare, e d' Augusto, che corruppero, e mutarono tutti i bei costumi di quella Repubblica. *E* 244. Si corruppe ancora questa parte. *E* 251. Queste allora veramente, come malattia appiccaticcia, corropper l' Italia tutta.

§. II. *Per Violare, Torre la virginità*. Lat. *violare, stuprare, stuprum inferre*. *Maestruzz.* 1. 23. Chi corrompe la vergine, e poi la toglie per moglie, puote esser promosso a ordine poi! *Esp. P. N.* Amon, che fu figliuolo di David, colla sua sirocchia solo a solo in sua camera egli la corrompéo. *Volg. Ras.* Si tessono vene insieme sottili, le quali, quando la vergine si corrompe, cioè si spulcella, si rompono.

§. III. *Per metaf. Corrompere alcuno, vale Indurlo con donativi, o con mezzi simili, a fare a suo pro quello, che non conviene*. Lat. *corrumpere, subornare*. *Dial. S. Greg.* Temendosi di ciò fare per sè medesimo, corruppe il donzello del Vescovo, che gli servia a mensa, per pecunia. *Bocc. nov.* 19. 14. Non potendola ad altro inducere, con danari la corruppe. *M. V.* 11. 40. Avendo del mese di Febbraio 1362. per danari corrotte certe guardie. *Stor. Eur.* 5. 117. Dalibero, che transferendosi sotto qualche colore nella Marca di Camerino, co' danari, che in ti darà, sollievi, e corrompa segretamente gli animi di quegli uomini dalla divozione di Ascanio.

§. IV. *Corrompere in signific. neutr. pass. vale Spargere il seme dell' animale*. *Maestruzz.* 1. 57. Che sarà, se l' uno di loro se medesimo corrompe! *E* 2. 13. 4. E 'l minor peccato tra' peccati contro a natura si è la mollizia, quando senza giacere insieme corrompe l' uno l' altro. *Cr.* 6. 67 5. Il suo seme (*della lattuga*) dato a bere soccorre a coloro, che spesso si corrompono.

** §. V. *E colla SI non espresso*. *Vit. SS. Pad.* 1. 3. Incitato a libidine, e quasi presso a corrompere, e poichè ec.

** §. VI. *Figuratam. parlando del tempo che volta in pioggia, si dice anche Corrompere, e Corrompersi all' acqua*. *M. V. Lib.* 2. *Cap.* 33. E il tempo, che era stato fermo, e bello lungamente, s' apparecchiava corrompere all' acqua. *E Cap.* 64. Il tempo si corruppe all' acqua.

CORROMPEVOLE. *Atto a corrompersi, o ad esser corrotto*. Lat. *violabilis*. *Virg. En. M.* O eterni fuochi, e non corrompevole deitade! *Vit. Barl.* 33. Non intendono nè mica, che gli alimenti, in cui onore l' imagini sono fatte, siano cambiabuli, e corrompevali.

CORROMPIMENTO. *Corrosione*. Lat. *corruptio, interitus*. Gr. φθορά. *Stor. S. Margh. D.* 181. Lo quale hae servata la mia verginità infino a ora senza corrompimento. *But.* Comunemente in tutte le corti de' signori è invidia, ed è guastamento, e corrompimento delle corti, come la morte dell' animale. *Alleg.* 327. Come ne' cieli ha generazioni, corrompimenti ec.

CORROMPITORE. *Verbal. masc. Che corrompe*. Lat. *corruptor, violator*. Gr. φθορεύς. *G. V.* 7. 66. 2. Siccome corrompitori di pace, e di cristiani ucciditori. *Declam. Quintil. P.* Se stessa percosse, perchè 'l corrompitore fedir non potéo. *Morál. S. Greg.* Imperocchè essi erano corrompitori delle menti loro. *Bocc. vit. Dant.* 248. E come alle in esso è prodotta, così esso di tutte è corrompitore. *Maestruzz.* 2. 29. 1. Siccome per salute di tutto il corpo laudabilmente si taglia alcuno membro putrido, così il malfattore, e corrompitore degli altri laudabilmente è ucciso, acciocchè 'l bene comune si conservi.

(*) CORROMPITRICE. *Verbal. femm. Che corrompe*. Lat. *corruptrix*. Gr. διαφθείρουσα. *Salvin. disc.* 2.

157. Abbominare quella si dee, come corrompitrice della più bella, e divina cosa, che possegghiamo.

CORROSIONE. *Rodimento, o Corrodimento.* Lat. *corrosio.* Gr. *ἀνάβρωσις.* *Cr.* 4. 17. 2. Alcuna volta sono impedite da corrosion d' animali, i quali molto l' offendono. *Volg. Mes.* Nel quarto modo esce il sangue per ulcerazione, e corrosione della vena.

* §. *Corrosione T. degl' Idraulici. Rosa, e più comunemente Lunata. V.*

CORROSIVO. *Add. Che corrode.* Lat. *corrosivus.* Gr. *βρωτικός.* *Cr.* 6. 55. 1. Il sugo della sua radice (*della genziana*) manda via la morfea, e sana le piaghe, e l' ulcerazioni corrosive. *Volg. Mes.* L' unguento diasinico giova alle piaghe corrosive. *Libr. cur. malatt.* Ponvi suso qualche medicamento corrosivo. *Ricett. Fior.* Altre sono utili ec., come le polveri capitali, le polveri costrettive, l' incarnative, e le corrosive.

§. *In forza di sust. vale Medicamento, che corrode. Red. esp. nat.* 13. Altri per far l' istessa prove inghiottiscono senza molto pericolo il solimato, l' arsenico, e simili corrosivi. *E appresso:* Appena preso il corrosivo procacciano con ogni prestezza di rigettarlo per mezzo del vomito.

CORROSO. *Add. da Corrodere.* Lat. *corrosus, erosus.* *Rac. Ap.* 220. O nell' aride pomici, o ne' tronchi Aspri, e corrosi dell' antica quercia.

* §. *Corroso T. de' Botanici. Aggiunto delle foglie sinuose, che hanno ne' loro lembi altri seni più piccoli.* Il cardo santamaria, e 'l giusquiamo aureo hanno le foglie corrose, o sinuato sinuate.

CORROTTAMENTE. *Avverb. Con corruzione.* Lat. *corrupte.* Gr. *διεφθαρμένως.* *Fir. disc. an.* 58. Alla fonte rimase il nome di Rimatto, che oggi i paesani corrottamente chiamano Rimeggio.

CORROTTIBILE. *Add. Corruttibile.* Lat. *corruptibilis, fragilis.* Gr. *φθαρτός.* *Ricett. Fior.* 7. Si conservano gli animali, e le loro parti, per essere molto corrottibili, o solandogli, o seccandogli al sole, o al fuoco.

* CORROTTISSIMAMENTE. *Superl. di Corrottamente.* Salvin. disc.

CORROTTISSIMO. *Superl. di Corrotto.* Lat. *corruptissimus.* Gr. *φθαρτότατος.* *Varch. stor.* 4. In una Repubblica non bene ordinata, anzi corrottissima. *E appresso:* Come un popolo corrottissimo, e disordinatissimo.

CORROTTO. *Sust. Pianto, che si fa a' morti.* Lat. *luctus funebris.* Gr. *πένθος.* *G. V.* 11. 65. 3. Fu seppellito alla chiesa di san Francesco in Padova con gran corrotto. *Bocc. nov.* 58. 14. Mentre il corrotto grandissimo si facea, il buono uomo, in casa cui morto era, disse. *Fr. Iac. T.* 3. 12. 21. E io comincio il corrotto; Figliolo, mio diporto, Figlio, chi mi t' ha morto, Figlio mio delicato.

§. *E per Dolore, o Pianto generalmente.* Lat. *luctus, fletus.* Gr. *πένθος, θρῆνος.* *Nov. ant.* 97. 7. Quelli non si destaro, e fecero gran corrotto. *Rim. ant. P. N. Guitt.* Noia, e corrotto intralasciar dovemo, Pensando quanto e dolce, e dilettosa Sarà nostra amistà. *Tesorett. Br.* Ond' io in tal corrotto Pensando a capo chino, Perdei il gran cammino.

CORROTTO. *Add. da Corrompere. Guasto, Contaminato; e si dice così dell' anima, come del corpo.* Lat. *corruptus.* Gr. *διεφθαρμένος.* *Bocc. Introd.* 21. Prima col puzzo de' lor corpi corrotti, che altramenti facevano a' vicini sentire se esser morti. *E nov.* 8. 3. Non senza gran vergogna de' corrotti, e vituperevoli costumi di coloro. *E g.* 4. *p.* 20. Ne' lor diletti, anzi appetiti corrotti, standosi, ma ec. lascino stare. *Dant. Purg.* 17. Or vo', che tu dell' altro intende, Che corre al ben con ordine corrotto. *M. V.* 3. 88. Potendosi, ciascuno dolere con ragioni in se, della corrotta fede

§. *Per Violata, contrario di Vergine.* Lat. *vitiatus, violatus.* Gr. *διεφθαρμένος.* *Amet.* 31. La quale poichè se corrotta del potente Dio conobbe, sanza commiato abbandonò di Diana il grazioso coro. *Maestruzz.* 1. 23. Che sarà di colui, che crede fare matrimonio colla vergine, e contrae colla corrotta? Rispondo: non può essere promosso, conciossiacosachè e' sia marito della corrotta. *E* 1. 72. Se alcuno contrae colla corrotta, ovvero disonesta, la quale e' credea, che fosse vergine, il matrimonio tiene?

CORROTTORE. *Corrompitore.* Lat. *corruptor.* *Mor. S. Greg.* 6. 16. Che vuol dire, che quelli di Soddoma non potevano trovar l' uscio della casa di Lot, se non che gli uomini invidiosi, e corrottori delle menti non trovavano alcuna entrata da poter accusar la vita del giusto?

CORRUCCIARE. *Neutr. pass. Crucciarsi.* Lat. *irasci, indignari.* Gr. *ἀχθεσθαι.* *Tes. Br.* 1. 12. Quando Dio si corruccia al mondo, egli manda li rai angeli in vendetta. *Cavalc. med. cuor.* Messere, io ti lodo, che mi ti corrucciasti. *Vit. Plut.* Si corruccerebbe con lui. *Gr. S. Gir.* 23. Se l' uno uomo si corruccia in verso l' altro, sì li perdoni. *E* 40. 91. Cui ama castiga, e a cui si corruccia, castigar lascia.

CORRUCCIATAMENTE. *Avverb. Con corruccio.* *But. Inf.* 31. 1. Mi rimorse, quando mi riprese corrucciatamente. *E appresso:* L' uomo savio in due modi riprende l' errante, o corrucciatamente ec. o dolcemente ec.

CORRUCCIATISSIMO. *Superl. di corrucciato.* Lat. *iratissimus.* *Tratt. segr. cos. donn.* Si mostrano corrucciatissime oltremodo con lui. *E appresso:* Il dibattimento del cuore mostra, che sono corrucciatissime.

CORRUCCIATO. *Add. da Corrucciare.* Lat. *iratus.* Gr. *ὀργισθείς.* *But. Inf.* 3. Accenti d' ira, cioè modi di profferire, che fa l' uomo quando è corrucciato.

CORRUCCIO. *Cruccio.* Lat. *indignatio, ira.* Gr. *ὀργή.* *M. Aldobr.* Queste sono corruccio, ira, letizia. *Fior. Ital.* Costui perchè fue molto bellicoso, e uomo d' arme, e di corruccio, chiamarlo li pagani Dio delle battaglie. *Petr. cap.* 11. Ingiurie da corruccio, e non da scherzo. *Dant. Inf.* 24. Ch' io 'l vidi uom già di sangue, e di corrucci. *Nov. ant.* 99. 10. Ora so io vostro corruccio, e vostro dolore, e onde viene, e io metterò consiglio in vostro corruccio.

CORRUCCIOSAMENTE. *Avverb. Con corruccio, Crucciosamente.* *But. Inf.* 31. 1. Virgilio ec. corrucciosamente prima, e poi benignamente riprese Dante.

CORRUCCIOSO. *Add. Iracondo, Sdegnoso, Cruccioso.* Lat. *iracundus.* Gr. *ὀργίλος.* *But.* Qui dimostra l' autore la natura del cane, che è litigioso, e corruccioso animale, e quando si corruccia, trema.

CORRUGARE. *V. L. Increspare, Aggrinzare.* Lat. *corrugare.* Gr. *ῥυτιδοῦν.* *Red. lett.* 1. 117. La polpa de' tamerindi ec. manterrà lubrico il ventre, corrugherà, ed astrignerà le vene emorroidali. *E* 125. Potendosi sperare, che questo sia per corrugare le emorroidi.

CORRUGATO. *Add. da Corrugare.*

* CORRUGATORE. *T. degli Anatomisti. Nome di un muscolo, il quale scorciandosi viene ad increspare, ed elevar le sopracciglia.*

* CORRUGAZIONE. *T. Dottrinale. Increspamento, raggrinzamento.* Ruvida corrugazione de' panni lavati con acque crude.

CORRUMPENTE. *V. L. Corrompente.* Lat. *corrumpens.* *Coll. Ab. Isac.* 23. E' non s' è dispartito dalla caduta, nè dal leone corrumpente, cioè dal demonio della superbia.

* CORRUSCANTE. *Che corrusca.* Sannaz. Egl.

† CORRUSCARE. *V. L. Propriamente Baleanre, Lampeggiare.* Lat. *coruscare, fulgurare.* Gr. *ἀστράπτειν.*

Dant. Purg. 21. Nuvole spesse non paion, nè rade, Nè coruscar, nè figlia di Taumante (*qui Corruscar è a modo di sust.*). *E Par.* 5. Perch' ei corrusca, siccome tu vidi. *E* 20. Perch' io di corruscar vidi gran festa. *But.* Corruscare, cioè lampeggiare, e saettare.

CORRUSCAZIONE. *V. L. Balenamento, Lampeggiamento.* Lat. *coruscatio.* Gr. ἀστραπή. *Filoc.* 5. 45. I tuoni, le spaventevoli corruscazioni, le gravi acque cadenti dal cielo, e mosse da venti, hanno i nocchieri ec. vinti renduti. *Com. Purg.* 21. Corruscazione s' ingenera per combattimento di nuvoli, e strofinamento di venti nella nuvola.

§. *Per metaf. Dant. Conv.* 123. E che è ridere, se non una corruscazione della dilettazione dell' anima, cioè un lume apparente di fuori ec.

CORRUSCO. *V. L. Add. Risplendente, Fiammeggiante.* Lat. *coruscus, splendens.* Gr. ἀστράπτων. *Dant. Par.* 27. La luce, in che ridava il mio tesoro, Ch' io trovai lì, si fe prima corrusca, Quale a raggio di sole specchio d' oro. *But.* Si fe prima corrusca, cioè prima gettò splendore.

† CORRUTTELA. *Corrompimento, Corruzione.* Lat. *corruptela.* Gr. φθορά. *Red. Cons.* Disfacimento e corruttela della sustanza dell' osso. *E altrove:* Evitar la corruttela del sangue.

† §. I. *Per Depravazione de' buoni costumi, Vizio. Segr. Fior. art. guerr.* Essendo nato in tanta corruttela di secolo. *Fir. As.* 178. Assai è egli per molti adulterj, e per altre corruttele infamato.

† §. II. *Vale anche Cagione della depravazione de' costumi, Corruttore. Segr. Fior. Art. Guerr.* Solo essi sono la corruttela del suo Re.

CORRUTTEVOLE. *Add. Corruttibile.* Lat. *fragilis, corruptibilis.* Gr. εὔφθαρτος. *Scal. S. Ag.* Ritorna ec. alli puzzolenti diletti della carne, miseri, e corruttevoli.

CORRUTTIBILE. *Add. Atto a corrompersi.* Lat. *corruptibilis, fragilis.* Gr. εὔφθαρτος. *Dant. Inf.* 2. Corruttibile ancora ad immortale Secolo andò. *Lab.* 248. Per sanare i corruttibili corpi quelle amare cose non solamente si sostengono, ma vi si fa di volontà incontro lo 'nfermo. *Cavalc. Frutt. ling.* Non si conviene avere studio, e appetito di cose brutali, e corruttibili.

CORRUTTIBILISSIMO. *Superl. di Corruttibile. Libr. cur. malatt.* Usano cibi corruttibilissimi nello stomaco.

CORRUTTIBILITÀ, CORRUTTIBILITADE, e CORRUTTIBILITATE. *Astratto di Corruttibile.* Lat. *corruptela. Gal. Sist.* 10. Le condizioni contrarie di gravità, leggerezza, corruttibilità ec. le assegna a corpi mobili naturalmente di movimenti retti.

* CORRUTTIVO. *Atto a corrompere.* Segn. anim., Magal. lett.

CORRUTTORE, *Corrompitore.* Lat. *corruptor.* Gr. φθορεύς. *Mor. S. Greg.* Quando si rallegra, che per menzogna noi siamo stati corruttori di verità. *S. Grisost.* Tu se' seduta sopra la via, aspettando, e invitando li tuoi corruttori.

CORRUTTURA. *V. A. Corruzione.* Lat. *corruptio.* Gr. διαφθορά. *Libr. Op. div. Tratt. F. G. Marign.* Il suo capo è sanza niuna corruttura, colla carne bianca, come di vivo.

CORRUZIONE. *Il corrompersi, Putrefazione.* Lat. *corruptio.* Gr. φθορά. *Tes. Br.* 2. 50. Corruzione è quell' opera di natura, per cui tutte le cose son menate a finimento. *Bocc. Introd.* 21. Mossi non meno da tema, che la corruzione de' morti non gli offendesse, che da carità, la quale avessero a' trapassati. *Dant. Par.* 7. L' acqua, e la terra, e tutte lor misture Venire a corruzione, e durar poco ec. Perchè se ciò, che ho detto, è stato vero, Esser dovrien da corruzion sicura.

§. I. *Per metaf. Maestruzz.* 2. 32. 3. Sono te' cose, le quali immantanente che elle sono venute alla notizia dell' uomo, è tenuto di manifestarle, verbigrazia, se elle s' appartengono alla corruzione della moltitudine spirituale, e corporale. *Mor. S. Greg.* 1. 14. Soggiogando la scurità della nostra corruzione, noi ci accostiamo co' raggi della discrezione a' que' superni spiriti.

§. II. *Per Violazione, Rottura.* Lat. *violatio.* Gr. ὕβρισμα. *Tes. Br.* 5. 17. Elle son tutte caste [*le pecchie*] e vergini, e sanza nulla corruzione di lor corpo di lussuria. *Libr. Am.* Quando lo marito si crede menar moglie, che vergine sia, aperta la verità della corruzione, al suo marito sempre sarà odiosa. *M. V.* 10. 60. Conosceva, che a' Fiorentini era lecito di così fare sanza corruzione di pace.

* §. III. *Per Subornazione; il Corrompere, Indurre, sedurre. Segr. Fior. Mandr.* Non ha fante, nè famiglio, che non tremi di lei; in modo che non c' è luogo di alcuna corruzione.

* §. IV. *Per lo corrompersi a libidine. Vit. SS. P.* Vinse lo disordinato diletto, che già sentia, e sendo presso a corruzione di corpo, rimase vincitore.

CORSA. *Corrimento, Movimento impetuoso.* Lat. *cursus, curriculum. M. V.* 6. 80. I Fiamminghi affannati per la corsa ec. non li poteron seguire. *Fav. Esop.* Giugnendo a una gran balza misesi a corsa ec. ed essi treripato.

† §. I. *Per Durata che diciamo Corso. Amet.* 93. Che d' esta vita finirò la corsa.

§. II. *Dare una corsa infino in un luogo, vale Andarvi correndo. Lasc. Sibill.* 4. 6. Dà una corsa sino in piazza.

† §. III. *Dare una corsa a uno, vale Farlo correre. Varch. Suoc.* 5. 3. E tanto farò se voi dite davvero; se no, non mi date questa corsa, che per Dio vero, non sono uomini da essere gonfiati questi (*qui metaforic.*). *Ar. Negr.* 4. 4. Che è del giovane Che m' ha dato la corsa!

§. IV. *A corsa, posto avverbialm. vale lo stesso, che Correndo.* Lat. *cursim, curriculo.* Gr. δρόμῳ. *G. V.* 7. 82. 2. A corsa coll' elmo in testa, e colla lancia abbassata, si mosse per fedir Messer Gianni. *E* 8. 8. 2. Il popolo minuto gridando; muoia la podestà, a corsa uscirono di palagio. *Tac. Dav. ann.* 15. 204. Marciò a corsa per giugnere alla sprovvista. *Vit. SS. Pad.* 1. 6. E dicendo queste parole Antonio, quella animale si levò a corsa, e fuggie.

** §. V. *Corsa coll' O largo, Nome d' una spezie di vitigno venuto di Corsica. Soder. Colt.* 120. Le viti trebbiane, che fanno grappoli grandi, e le corse bianche.

*** §. VI. *Corsa, T. di Marineria. V.* ROTTA. Stratico.

CORSALE. *Ladrone di mare. E Corsale, o Corsaro. T. di Marineria, dicesi propriamente quel bastimento armato, il quale comechè non appartenga allo stato, ha autorità di combattere, e di predare le navi nemiche in tempo di guerra; e Corsale dicesi anche il Capitano del detto bastimento.* Lat. *pirata.* Gr. πειρατής. *Fior. Virt. A. M.* Un ladro, che imbolava in mare, cioè un corsale. *Bocc. nov.* 16. 5. Una galea di corsali sopravvenne, la quale tutti a man salva gli prese. *E nov.* 20. 7. Egli sanza pro, e in Pisa, e altrove si dolse della malvagità de' corsali. *Bern. Orl.* 2. 25. 22. Che benchè il suo mestier fosse corsale, Era ancor destro, e franco cavaliero.

§. I. *In proverb. Andar tra corsale, e corsale, che vale lo stesso, che Ell' è tra Baiante e Ferrante; Tanto*

za altri quanto altri. Lat. *Bithus cum Bacchio, Cretensis cum Æginete*. *V. Flos.* 309.

§. II. *Pare in proverb. Tra corsale e corsale non si guadagno se non i barili voti; e vale lo stesso.*

CORSALETTO. *Corazza*. Lat. *thorax*. Gr. *θώραξ*. *Tac. Dav. ann.* 16. 249. Dimanierachè Galba per non sapere il vero ec. si mise il corsaletto. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 7. E' non si trovò mai fabbro da tanto, Che fabbricar sapesse un corsaletto Per armar la paure.

(†) §. *Corsaletto è ancora il nome, che si dà al torace d' alcuni insetti.*

* CORSARESCO. *Add. di Corsale*. *Salvin. Senof.* Morire felicemente avanti di provare le catene, avanti di vedere la corsaresca schiavitudine.

† CORSARO. *Lo stesso che Corsale*. Lat. *pirata*. Gr. *πειρατής*. *Maestruzz.* 2. 30. 9. I corsari rubatori del mare tre volte l' anno sono iscomunicati dalla bocca del sommo Pontefice. *Segn. Mann. Nov.* 15. 4. Regno fondato su le onde instabili qual è quello di un gran corsaro di mare. *Tass. Gerus.* 17. 30. E Tigrane, e Rapoldo il gran corsaro Già de' mari tiranno.

† * CORSEGGIANTE. *Usato anche in forza di sust. Che corseggia; Corsale*. *Chiabr. fir.* 4. 35. Ma varcherà d' ogni grandezza il segno Movendo assalto agli Ottomani imperi, Quando terror de' corseggianti avari Con poca armata darà legge ai mari.

CORSEGGIARE. *Andare in corso, Far l' arte del corsale*. Lat. *piraticam facere, piratica exercere*. Gr. *πειρατεύειν*. *Bocc. nov.* 14. 5. Comperò un legnetto sottile da corseggiare. *E nov.* 42. 3. Quindi partitosi, corseggiando cominciò a costeggiare la Barberia. *G. V.* 9. 116. 2. Perlò non lasciarono la guerra, senza il continuo corseggiare per mare in diverse parti del mondo. *Teseid.* 1. 82. E i legni lor in mar furon tirati, Per corseggiar dintorno, ove potieno.

§. *Corseggiar la terra, vale Correre, Far correrie. Dare il guasto*. Lat. *vastare, populari*. Gr. *πορθεῖν, κατατρέχειν*. *Vit. Plut.* Dimitrio corseggiava l' Ipirro. *E appresso:* Si mise a far guerra, e corseggiava la terra, ov' era Seleuco.

CORSEGGIATO. *Add. da Corseggiare*. Lat. *populatus*. Gr. *πεπορθημένος*. *G. V.* 8. 77. 2. E corseggiato, e fatto gran guerra alle terre marine ec. si andò per soccorrere Sicilea.

(*) CORSEGGIATORE. *Verbal. masc. Corsale*. Lat. *pirata*. Gr. *πειρατής*. *Pros. Fior.* 3. 154. Ella fa ec. mostrare, sto per dire, in furore contro alla rabbia del Turchesco importuno stuolo, contro al predace, e molesto corseggiatore, e contro a' nemici del cristianesimo.

* CORSESCA. *Arme in asta con ferro in cima a foggia di mandorla*. *Libr. Mascale*. Quando il cavallo è ferito da corsesca, o altr' arme in asta ec. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. Arme in aste vi son, picche, corsesche, E partigiane assai.

CORSESCATA. *Ferita fatta colla corsesca, Colpo di corsesca*. *Libr. Mascalc.* Tale corsescata è molto più lunga a guarire.

CORSIA. *La corrente dell' acqua de' fiumi*. Lat. *aquæ decursus*. Gr. *ὕδατος διαξόδος*. *Belline.* 256. Saper vorrei da voi, perchè di Maggio Venno le cheppie contro alla corsia. *Malm.* 9. 29. Che mentre assodan quivi, ov' ella è vota, Essa distende altrove la corsia.

† §. I. *Corsia, s. f. T. di Marineria. Nella costruzione delle navi le corsie sono file di madieri o pancacci di forti dimensioni, che distendonsi dall' avanti all' indietro sopra i bagli, per servire agli stessi di legami, e formano i margini laterali di tutte le boccaporte: perciò le differenti larghezze delle boccaporte determinano il luogo delle corsie*. Lat. *fori, fororum*. Gr. *καταστρώματα*. *Tac. Dav. stor.* 2. 279. I Germani si gittan nell' acque, attaccansi alle poppe, montano in sulle corsie, affondano i vascelli. *Sord. lett.* 3. 777. I marinari furono sforzati ec. scommettere, e guastare la corsia fatta in grosse travi.

*** §. II. *Corsia*. *T. di Marineria*. *V.* GALERA. Stratico.

§. III. *Corsia, dicesi parimente lo Spazio voto, o non impacciato nel mezzo delle stalle, ne' teatri, e altri luoghi.*

*** §. IV. *Corsi rovescie, T. di Marineria. Sono file di pezzi lunghi di legno, che si mettono sotto i bagli del primo ponte nel verso della lunghezza*. Stratico.

† CORSICO. *Vino corso;* Alam. Flora. *Amati*.

CORSIERE, e CORSIERO. *Caval bello, e nobile*. Lat. *equus insignis, equus generosus*. Gr. *ἵππος γενναῖος*. *Bocc. nov.* 48. 6. E dietro a lei vide venir sopra un corsier nero un cavalier bruno. *Dant. Purg.* 32. Pria che 'l sole Giunga li suo' corsier sott' altra stella. *Petr. cap.* 4. Seguimmo il suon delle purpuree penne De' volanti corsier per mille fosse. *Sen. Pist.* Con tutti i suoi palafreni, e destrieri, e suoi corsieri, e sue grandi burbanze. *Red. lett.* 2. 169. Ecco da una folta macchia spuntare il Sig. N. N. che sovra un velocissimo corsiere a tutta carriera se ne veniva alla volta nostra.

CORSIVAMENTE. *Avverb. A corsa, Correndo; e dicesi per lo più di Cosa, che si faccia senza molta considerazione*. Lat. *cursim*. Gr. *δρομαίως*. *Mor. S. Greg.* Tutte queste cose, che son dette da lui per gonfiamento di superbia, sono più tosto da passarle corsivamente. *Fr. Giord.* 275. Perocchè m' affretto per venire all' articolo della Passione, sì le corro . . . (*le altre cose*); e sporrem corsivamente queste parole.

CORSIVO. *Add. Corrente, Che corre*. Lat. *currens*. Gr. *δρομαῖος*. *Mor. S. Greg.* Egli germineranno, cioè faranno frutto fra l' erbe, siccome i salci appresso all' acque corsive. *Franc. Sacch. rim.* Fiumi corsivi appiè di ciascun monte.

§. I. *E figuratam*. *Burch.* 2. 80. E con versi corsivi Salir bello, e soave, e vago in cima.

§. II. *Carattere corsivo, dicesi Quello, ch' è più atto alla velocità dello scrivere.*

§. III. *E Carattere corsivo dicono gli stampatori Quello, che è simile allo scritto, a differenza del tondo.*

CORSO. *Il correre*. Lat. *cursus*. Gr. *δρόμος*. *Petr. son.* 73. Orso, al vostro destrier si può ben porre Un fren, che di suo corso indietro il volga. *Amm. ant.* 39. 2. 6. Se il corso de' cavalli per le grida è concitato ec. quanto crediamo noi, che gli uomini possano essere commossi.

† §. I. *Corso dicesi anche del moto, e scorrimento de' fluidi, e particolarmente dell' acque de' fiumi, torrenti, e simili*. *Cr.* 2. 5. 2. I quali (*animali*) ingavano incontro al forte corso dell' acqua. *Vit. Plut.* Ed errarono il passo del fiume, e 'l corso dell' acqua tirò molta gente, che si perderono. *Com. Inf.* 14. La quale solvendo, descrive li fiumi d' Inferno, e loro corso.

§. II. *Corso, per Lo corseggiare.* Lat. *piratica*. Gr. *πειρατεία*. *Bocc. nov.* 16. 33. Il quale, come io vi dissi già, a lui, e me prese in corso. *G. V.* 7. 57. 1. Mise in concio d' armare più di cento galée di corso sottili.

§. III. *Andare in corso, Corseggiare*. Lat. *piraticam facere*. *G. V.* 10. 176. 1. Per cagione di più ruberie fatte in mare per li Genovesi andando in corso sopra i Catelani, e Veneziani. *Ar. Fur.* 10. 33. Deh purchè da color, che venno in corso, Io non sia prese, e poi

vendata schiava. *Borgh. Fir. disf.* 278. Veggiamo in questi tempi i Corsari d' Affrica ogni anno a tempo nuovo mettersi in corso a roba di tutto uomo.

** §. IV. *Mettersi a corso. Pigliar lo corso. Franc. Sacch. nov.* 159. Rinuccio non dica, che ci è dato; mettesi a corso, e con gli sproni in piede fu più volta presso che caduto.

(†) §. V. *Prender corso, Prender la scorsa, Farsi indietro per avere spazio da mettersi in pieno carriera, e da potere urtar quindi con più empito. Bern. Orl.* 2. 8. 26. Al fin della parola un salto piglia, Ma si volse pur prima a dietro fare Per prender corso, e come avesse piume, D' un salto, armato, andò di là dal fiume.

† ** §. VI. *Pigliar corso, Mettersi in un mestiere, e cominciare ad acquistar pratiche, esercitandolo. Franc. Sacch. nov.* 155. L' amico, ch' avea pur voglia ch' egli andasse a Firenze a pigliar corso (*esercitando la medicina*), gli disse; e' non si vuol stare a lellare; anzi si vuol pigliare partito innanzi che gli altri piglino luogo prima di voi.

† §. VII. *E figuratam. Andare in corso dicevasi altre volte dal popolo rozzo delle Streghe, e de' magliardi, i quali si credeva che facessero di notte le loro Corse ai conciliaboli diabolici. In questo senso presso il Bocc. nov.* 79. 6. Per prendersi spasso dello stolido Medico dice il Pittore. Nè voglio perciò, che voi crediate, che noi andiamo ad imbolare, ma noi andiamo in corso.

†§. VIII. *Corso per similit. Spazio decorso, o da decorrere.* Lat. *cursus. Bocc. nov.* 31. 27. Tu hai il tuo corso fornito, e di tale, che nte la fortuna tel concedetta, ti se' spacciato. *Vinc. Mart. lett.* 5. Un animo ben composto si doverrla fermare, se fra questo corso della vita mortale ci fussa punto di fermezza. *Red. Oss. an.* 76. Di questi così fatti moscherini ne comparve una gran quantità nel corso de' due susseguenti giorni. *Car. En. libr.* 3. *v.* 669. Tanto a cangiar queste terrene cose Può de' secoli il corso.

§. IX. *Corso, per Ordine.* Lat. *ordo, cursus. Bocc. Introd.* 23. Quello che il natural corso delle cose non avea potuto con piccioli, e rari danni a' savj mostrare. *E nov.* 47. 7. Molte arti usò per dovere contro al corso della natura disgravidare. *E nov.* 93. 17. Seguendo il corso della natura, come gli altri uomini fanno. *Dant. Inf.* 11. Come natura lo suo corso prende. *E Par.* 1. Così da questo corso si diparte Talor la creatura. *Petr. son.* 7. Ond' è dal corso suo quasi smarrita Nostra natura. *G. V.* 7. 17. 2. In questo modo s' ordinò lo stato, e corso del comune, e popolo di Firenze. *Franc. Barb.* 279. 24. E del corso mondano Pigliar quel, che possiano. *Borgh. Fast.* 471. Suole il Villani, diligente in questo, spesso avvertirne i Lettori, massimamente quando esca de' fatti nostri proprj, come quegli, che conosceva dovere essere scritti dagli altri sotto altro numero d' anni, e però vi aggiugne „ Secondo il nostro corso „ [*cioè, secondo il nostro modo di computare gli anni*].

** §. X. *Corso, per flusso. Segn. Pred.* 2. 5. Stagna alla Emorroissa il corso del sangue.

§. XI. *Corso, per Concorso.* Lat. *concursus.* Gr. *συνδρομή. Tac. Dav. ann.* 2. 40. A lui doversi la dieta d' Italia, e tanto corso di provincie risarbare.

§. XII. *Corso, per Istrada, dove si corre il palio.* Lat. *hippodromus.* Gr. *ἱππόδρομος. M. V.* 7. 41. Questo medesimo ufficio comperò da' Tornaquinci la grande, e bella torre, ch' aveva in sul canto di mercato, in sul corso del pallo, la quale strignea, e impadiva la via del corso.

§. XIII. *Corso dicesi anche il Luogo, dove passeggiano le maschere il carnevale. Segner. Mann. Apr.* 26. 2. Mira un poco se ha forze bastevoli, quando si tratti di commedie, di corsi, di spassi infimi.

† §. XIV. *Per Nome di strade particolari, e principali in Firenze, ed altrove. Din. Comp.* 3. 65. Boccaccio Adimari con suoi seguaci [*venne*] pel corso degli Adimari fino in orto san Michele. *Bocc. nov.* 59. 5. Venutosene per lo corso degli Adimari infino a san Giovanni. *Varch. stor.* 9. 261. La casa d' Agnol Doni nel corso de' tintori.

§. XV. *Corso delle stelle, vale lo Viaggio delle stelle.* Lat. *cursus siderum. Franc. Sacch. rim* 46. Astrologi eccelsi d' ogni parte Piovono a dire delle stelle il corso. *Guid. G.* Conosceva Filoteta il nocchiero il corso delle stelle.

§. XVI. *Corso, trattandosi di moneta, ha il signific. del §. X. di Correre. M. V.* 3. 106. Comperando i fiorini 100. prestati al comune ec. 25. d' oro, o più, o meno, come era il corso loro. *Franc. Sacch. rim.* Che la moneta di poca valenza Non abbia corso nel terreno stallo.

§. XVII. *Aver corso, vale Avere spaccio, Essere in voga.*

§. XVIII. *Far corso. V.* FARE.

** §. XIX. *Corso di majeri, T. di Marineria. Un filo di tavole, o majeri disposti nello stesso linea da una estremità all' altra della nave.* Stratico.

** §. XX. *Corso, come corsico;* Anguill. 3. 74. *Amori.*

† CORSO. *Add. da Correre.* Lat. *peragratus, emensus.* Gr. *διαμετρούμενος. Segg. nat. esp.* 16. O vogliono si pigliare i tempi da suono a suono ec. o dagli spazj corsi dalla lancetta (*intendi percorsi, o scorsi*).

§. *Per Ingannato, Acchiappato. Buon. Fier.* 4. 5. 3. E come si suol dir, pifferi fatti, Corsi rimangan essi.

CORSO. *Coll' O largo. Nome di una Sorta di vino, che viene di Corsica.* Lat. *vinum Corsicum. Libr. Son.* 2. Egli è il trebbian leggieri, e tu di 'l corso. *Red. Ditir.* 9. Con un sorso Di buon corso ec. A quel mal porgo un soccorso.

CORSOIO. *Add. Che scorre, Sdrucciolevole; oggi più comunemente Scorsoio. Fior. Ital. D.* Appiccata che ebbe una fune con un cappio corsoio alla trave.

* CORTALDO. *T. de' Cavallerizzi. Cavallo cui si è mozzato la coda, e le orecchie.*

CORTAMENTE. *Avverb. Con cortezza.* Lat. *breviter.* Gr. *βραχέως. Cr.* 4. 12. 6. Avvegnachè non siano sì grandi, come delle viti cortamente potate.

CORTE. *Palazzo de' principi, e la Famiglia stessa del principe.* Lat. *aula.* Gr. *αὐλή. Bocc. nov.* 11. 3. Li quali le corti de' signori visitando ec. li veditori sollazzavano. *E nov.* 31. 14. Tre santi, che nella mia corte n' usano, eleggesti Guiscardo, giovane di vilissima condizione, nella nostre corte, quasi come per Dio, allevato. *Dant. Inf.* 13. Morte comune, e delle corti vizio. *Franc. Sacch. nov.* 203. Grandi, e lunghissime sono le corti, come ch' all' abbiano nome corti, ma maggiore è l' avarizia, che le fa esser lunghe.

§. I. *Per similitudine. Dant. Inf.* 2. Posciachè tai tre donne benedette Curan di te nella corte del cielo. *E Par.* 3. Che vuol simile a se tutta sua corte. *Bocc. rim.* 74. Un de' beati dell' eterna corte.

* §. II. *Uomo di corte, vale Cortigiano. Nov. Ant.* 41. 1. Marco Lombardo fu nobile uomo di corte.

† §. III. *Uomo di corte, vale anche Giucolare.* Lat. *scurra.* Gr. *βωμολόχος. Dep. Decam.* 17. Uomini poi di corte ec. eran quelli, che con piacevolezza d' atti, e di parole, e di graziosi giuochi trattenevano i convitati, che qualche volta si veggono chiamati giullari, e più comunemente buffoni.

Dep. Decam. 17. Egli erano allora (gli nomini di corte) in buon conto, e non poco pregiati, e servivano d' Araldi spesso a portare imbasciate, e maneggiare bisogne di importanza ec. E si trova alcun di questi tali esser stato fatto cavaliere, che era allora sommo grado di onore. Ma vennero in ne' tempi dell' Autore (*del Boccaccio*) certi Dolcibeni, et altri di mala razza, viziosi, e di villani costumi, a quali appunto egli quivi (*nella giorn.* 1. *nov.* 8. *sul princ.*) dipigne, che si giucaron facilmente la grazia universale, e renderono quel nome vile et infame, come di molti altri nomi è avvenuto, che nel loro principio buoni ec. per li rei portamenti di queste persone divennero odiosi, et oggi sono infami, e appena si sa cosa alcuna della loro qualità primiera.

§. IV. *Dicesi in proverbio, Chi vive in corte, muore in paglia; e vale, che I cortigiani per lo più muoiono poveri.*

§. V. *Pure in proverb. Chi in corte è destinato, S' e' non muor santo, e' muor disperato; e vale, che L' invidia, che regna nelle corti, rende altrui o sofferente, o disperato.*

§. VI. *Corte, vale anche Festa, o Adunanza di gente per alcuna allegria, o Convito pubblico. Amet.* 100. E con quel cuore, ch' io pote', sostenni Vederla a tanta corte presidente Parlar con motti, e con riso, e con cenni. *G. V.* 7. 88. 2. Stando in convivi insieme, in cene, e desinari, la qual corte durò presso a due mesi, e fu la più nobile ec. *Nov. ant.* 61. 1. Alla corte del Po ec. s' ordinò una nobile corte, quando 'l figliuolo del conte Ramondo si fece cavaliere.

§. VII. *Onde Tener corte, che vale Tener tavola, Festeggiare, o Banchettare solennemente.* Lat. *dare epulum.* Gr. πανδαισίαν παρέχειν. *Bocc. nov.* 13. 4. Tenendo molta famiglia e molti, e buoni cavalli, e uccelli, e continuamente corte. *Ar. Fur.* 16. 15. Che là dentro dovea splendida corte Tenere il ricco Re della Soria.

† §. VIII. *Corte bandita, Convito solenne in corte, pubblicamente bandito un tempo innanzi, al quale tutti erano invitati. Dep. Decam.* 17. Ma ne son pieni i libri, e si è mantenuto ancora corte bandita, di convito molto ricco, e magnifico nato, che in que' tempi si costumava pubblicamente queste cotali corti bandite, e così si intendeva invitato ogni uomo. *Tac. Dav. ann.* 3. 59. Stomacò ec. lo spento convito a porte spalancate, e corte bandita.

§. IX. *Corte, per Luogo, dove si tien ragione, e per li Ministri, ed Esecutori stessi di essa.* Lat. *forum, curia.* Gr. ἀγορά. *Bocc. nov.* 1. 9. Dalle private persone, alle quali assai sovente facea ingiuria, e dalla corte, a cui tuttavia la facea, fu riguardato. *E nov.* 27. 7. Parmi intendere, ch' egli abbiano provato alla corte, che uno ec. l' uccidesse. *E nov.* 65. 4. In quelli tempi ec. che le ferie si celebran per le corti. *E nov.* 75. 5. Essendo la corte molto piena d' uomini, Matteuzzo ec. entrò sotto il banco. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 62. Gli miei folli occhi ec. Fur quei, che di voi, donna m' accusaro Nel fiero loco, ove tien corte Amore. *Esp. P. N.* E perciò, che egli non sia giudicato nella corte di giustizia, e dice, e giudica nella corte di misericordia. *Sen. ben. Varch.* 3. 7. Se io me ne richiamo, se io me ne vo alla corte, e' comincia a esser non benefizio, ma credito. *Fav. Esop.* 90. Sarebbe cortesia, madonna pecora, sanza corte avermi renduto il mio grano.

§. X. *Corte, per Quello spazio scoperto nel mezzo delle case, onde si piglia il lume.* Lat. *impluvium.* Gr. ὕπαιθρον. *Bocc. nov.* 10. 7. E lui invitato in una fresca corte il menarono. *E g.* 3. *p.* 4. Sopra una loggia, che la corte tutta signoreggiava ec. postisi a sedere. *Cr.* 1. 7. 2. Allato alla via, che divide la corte, si faccia la casa. *E num.* 6. Rimanendo sempre la corte nel mezzo spedita.

§. XI. *Corte, si diceva già a quel Ricinto di siepe, o di muri, che comprendeva case, orti, e altre appartenenze della villa. Bargh. Fir. Disf.* 285. Donazione di Spezioso Vescovo nostro e' suoi Canonici, della Corte di Cintoja vicina a Firenze. *E Vesc. Fior.* 421. Diede ec. Specioso la Corte di Cintoja. *E* 398. Donò a' Canonici particolarmente per mensa comune la Corte di Cintoja.

* §. XII. *Far corte, vale Eleggere i cortigiani. Cecch. Esalt. cr.* 5. Come si sa, Che questo garzonetto abbia a far corte, Hanno a volar le suppliche.

* §. XIII. *Talvolta vale ancora Corteggiare. Alleg.* 76. Ch' io non fo corte d' onda non ne spicchi.

† CORTEARE. *Far corteo, Far codazzo, Seguitare in compagnia di altre persone la sposa la prima volta ch' ell' esce fuora impalmata.* Lat. *sponsam comitari.* Gr. νύμφην παραπέμπειν. *Cron. Vell.* Sì che non menò seco donne il primo dì nè 'l seguente niuna ne vanno a corteare. *Nov. Ant. 62. stam. ant.* Dopo il mangiare vanno il signore a corteare; domandò chente fu le tortal

CORTECCIA. *Crosta, Buccia, Scorza; e detto assolutamente, vale Crosta di pane.* Lat. *crusta; e degli alberi* *liber. Cr.* 3. 7. 1. Alcuno grano è massanamente lungo, e bianco, ovvero rosso, ed ha sottil corteccia. *E num.* 14. Il pane in forma grande ha la corteccia più sottile, e più dura, e imperò la sua corteccia nutrica poco, e a smaltire è dura. *E cap.* 13. 3. Fa prode, se sia cotta senza la corteccia, e imperò è buona agl' idropici, ma colla corteccia nuoce troppo per la ventosità, ed enfiagione, che fa. *E* 5. 10. 5. Innestasi il fico del mese d' Aprile circa la corteccia. *Vett. Colt.* 31. Ne ricevono danno da molti animali loro nimici, i quali gli consumano dentro, e votano il gambo, e midollo degli ulivi posti e piantoni, talchè resta loro poco altro, che la corteccia.

† §. I. *Per simili. Corteccia della muraglia, dicesi l' una e l' altra parte di fuori, che rimane a vista dell' occhio, cioè nell' interiore, o esteriore parte della fabbrica, a distinzione del ripieno delle medesime muraglie; che è quello che è fra le due cortecce, e l' una e l' altra chiamansi ancora finimenti, massimamente se saranno incrostati di Marmi, pietre, e simile.* Lat. *crusta.* Gr. πλάξ. *M. V.* 8. 46. La stanga volta in arco volse con una gran corteccia del campanile.

§. II. *Per metaf. D. Gio: Cell.* Pietoso desiderio è quello nella corteccia, ma nella midolla è più crudel, ch' ogni crudeltà. *Coll. SS. Pad.* I quali già erano attratti una volta, quanto alla corteccia di fuori. *Bocc. vit. Dant.* 256. Si maravigliò ec. sì per la profondità del senso, il quale sotto la bella corteccia delle parole gli pareva sentire nascoso. *M. V.* 10. 25. Questi per lusinghe tirato nel trattato, con infignere di non sapere se non la corteccia. *Cron. Morell.* 202. Facemmo fine rimanendo contenti d' avere tocco solamente le cortecce d' alcuna.

§. III. *Per simili. Pelle.* Lat. *cutis, pellis.* Gr. δέρμα. *Buon. rim.* 84. Dinanzi mi si allunga la corteccia.

CORTECCIUÓLA. *Dim. di Corteccia.* Lat. *corticula, crustula.* Gr. πλακίδιον. *Cr.* 2. 23. 21. Rimossa, e tolta via la corteccinola di fuori verso la midolla del pedale, si disponga dentro.

CORTEGGIAMENTO. *Il corteggiare.* Lat. *officiosus comitatus. Tac. Dav. stor.* 2. 287. Nè lusinghe di fortuna, nè corteggiamenti di Roma lo fecero baldanzosa. *Car. lett.* 1. 143. Certe donnicciuole vane, le quali misurano i cuori degli uomini dalle passeggiate, da i corteggiamenti, e dal sospirar per pratica.

† CORTEGGIARE. *Far corte, Accompagnare i*

signori, e Per loro servitù. Lat. *ancillari, comitari*. Gr. παρακολουθεῖν. *Libr. Viagg.* Li giocolieri cominciavano a corteggiare. *Bern. Orl.* 3. *c.* 58. Dieci donzelle a corteggiare avvezze ec. Vengono a fare al cavalier carezze. *Bemb. As.* 3. Gran senno faranno i tuoi compagni, se assai questo prence corteggeranno.

† §. I. *Per metaf. Bern. rim.* S' a corteggiarmi un pipistrel veniva, E a far la mattinata una civetta.

(†) §. II. *Per similit. Ar. Negr. a.* 4. In quali case essere Sentite donne vol, ch' abbiano grazia, Che tutto il dì non vi vadano i giovani .... A corteggiar!

§. III. *Corteggiare, per Tener corte, Spendere soverchiamente, Corteseggiare. Cron. Vell.* La giovinezza col corteggiare, e star troppo in brigata, lo sconcia. *E appresso:* La vita sua sino a qui è stata, ed è senza niuno dispiacere d' altri, e fatto più male a se, che ad altrui, logorato in corteggiare ciò, che ha potuto.

CORTEGGIATO. *Add. da Corteggiare*. Lat. *caterva stipatus*. Gr. παρακολουθούμενος. *Segn. Mann. Apr.* 20. 3. Quel ricco, che corteggiato ec. sedeva continuamente a real banchetto, sarà da i demonj strascinato giù nell' inferno.

CORTEGGIATORE. *Verbal. mascol. Che corteggia*. Lat. *comitator, comes*. Gr. παρακόλουθος. *Buon. Fier.* 2. 3. 9. Già mossi per uscir corteggiatori Di questa dama, ove debb' io lo sguardo Volgere altrove!

CORTEGGIO. *Lo stesso che Corteggiamento*. Lat. *comitatus*. Gr. παρακολούθησις. *Segn. Pred.* 21. 3. Che pretendiamo noi con tanta fatiche, con tanti servizj, con tanti corteggi, con tanta umiliazioni!

† * CORTEGIANESCO. *Appartenente a cortegiano*. *Segner. Pat. Ap.* 3. 10. Anzi a tal' esempio forza è, ec. che ciascuno più volontieri si accinga ad addottorarsi nelle arti cortegianesche, che nelle spirituali.

† *,* CORTEGIANIA. *Costume del Cortigiano e scienza del Cortigiano, Cortigianeria*. Lat. *aulicum servitium, aulica scientia*. *Cortig. Castigl.* 1. 2. Voi dunque mi richiedete ch' io scriva qual sia al parer mio la forma di Cortegianía più conveniente a gentiluomo, che viva in corte de' Principi. *E appresso:* Difficil cosa ec. eleggere la più perfetta forma, e quasi il fior di questa Cortegianía. *E* 1. 19. Uomini che meritino esser chiamati buoni Cortegiani, e che sappiano giudicar quello che alla perfezion della Cortegianía s' appartiene. *Car. Lett.* 2. *part.* 2. Lasciando stare le cortegianíe da canto, ci dobbiamo richiedere, e servir l' un l' altro alla libera. *N. S.*

** CORTEGIANO. *Lo stesso che Cortigiano: Cast. Cortig.* 1. 14. In somma di sorte debba essere colui che meriti di chiamarsi perfetto Cortegiano.

(†) CORTELLINO. *Coltellino*. *Ar. Cass.* 5. 3. Che fan col cortellin, che colle forbici All' ucchie!

† CORTÈO. *Codazzo di persone, che accompagnano la sposa*. Lat. *pompa*. *Terent.* Gr. πομπή. *Bert. Ben. Tin. stanz.* 5. (*Livorno* 1799.) Questa son poche rose e tante spine, Pochi confetti e al lungo cortèo. *Burch.* 1. 16. E un migliaccio, ch' era pien di buchi, Mi fece cenno, ch' e' menava moglie, E ch' al cortèo venien marchesi, e duchi.

§. I. *Per l' Accompagnatura del figliuolo nato al battesimo*. Lat. *comitatus*. Gr. παρακολούθησις. *Varch. Suoc.* 1. 2. Finse, che sua madre avesse mandato per lui, per menarla a un cortèo a battezzare non so che bambino. *Malm.* 4. 5. Tutto splendente viensene al cortèo.

§. II. *Per similit. Bern. rim.* E avemo un cortèo di mosche intorno.

§. III. *Per Corte, o Banchetto solito farsi de' novelli cavalieri*. *Fior. S. Franc.* 101. Nel quale castello si faceva allora un grande convito, e cortèo per la cavalleria nuova d' uno di quelli conti.

CORTESE. *Add. Che ha in se cortesia, Grazioso*. Lat. *humanus, benignus, liberalis*. Gr. χρηστός, ἐλευθέριος. *Bocc. nov.* 2. 1. Siccome colui, che non meno era di cortesi costumi, che di bellezze ornata. *E nov.* 23. 9. Per assai cortese modo il riprese. *Petr. canz.* 8. 6. Che mi fer già di se cortese dono. *E son.* 96. Quelle pietose rime, in ch' io m' accorsi Di vostro ingegno, e del cortese affetto. *Dant. Inf.* 2. E donna mi chiamò cortese, e bella. *E appresso:* O anima cortese Mantovana. *E appresso:* E tu cortese, ch' ubbidisti tosto: *Ovid. Pist.* Perchè la mia madre fusse cortese, per lo cui assempro tu mi credi piegare, non prendere di ciò fidanza. *Vit. SS. Pad.* 2. 360. Con molti prieghi, e con una cortese forza lo rimenarono al suo Monastero. *Dial. S. Greg.* 1. 4. Allora per carità ritenne alquanti di Giuliano nel monastero con una cortese forza.

§. I. *Per Liberale, Compiacente, Largo*. Lat. *largus, gratificans, facilis*. Gr. χαριζόμενος. *Petr. canz.* 5. 6. Nell' altrui ingiuria del suo sangue Roma Spesse fiate quanto fu cortese. *Bocc. nov.* 71. 4. Pregandola, che le dovesse piacere d' esserli del suo amore cortese. *E nov.* 77. 35. Lo scolare la fu di questo assai cortese. *E num.* 39. Nè essere ora a me cortese di ciò, ch' io non desidero.

** §. II. *Cortese della sua persona, Si dice di donna che fa copia di se*. *Franc. Sacch. nov.* 106. Fu già un orafo d' ottone, e aveva una sua moglie molto cortese della sua persona, ed egli se n' avvedea in gran parte.

† §. III. *Star cortese, e Recarsi cortese, vale Starsi colle braccia avvolte insieme, appoggiate al petto, da cortese, in signific. d' Agiato*. *Bocc. nov.* 79. 35. Così a modo, che se stesta cortese, vi recate le mani al petto. *E num.* 41. Sempre tremendo tutto, si recò colle mani a star cortese. *Guid. G.* Col volto basso, e colle braccia cortesi Iasone così rispuose alle parole offerte. *Franc. Sacch. nov.* 156. E detto questo, e fatto, recandosi cortese, disse. *Varch. Suoc.* 1. 2. Standomi io cortese, o colle mani a cintola.

* §. IV. *Cortese fig. traslato alle cose, e vale Agevole; che si può maneggiare con facilità, e senza pericolo*. *Cavalc. Pungil.* Or sopra di ciò ... perchè la materia non è ben cortese passomene, e basti ... perchè le parole disoneste, e laide, ec.

* §. V. *Alla cortese posto avverbialm. Cortesemente, Con maniera cortese*. *Salust. Cat.* E tutti gli altri presi, fussero tenuti, e guardati alla cortese.

** §. VI. *Cortese, figur. vale Comodo, Agiato, Largo, Mite, Dolce, e simile*. *G. V. Libr.* VIII. *Cap.* V. E privatamente il fece tenere in cortese prigione. *E cap.* LXIII. Sotto cortese guardia. *E cap.* XIX. Il Re fece ritenere la detta donzella in cortese prigione.

CORTESEGGIAMENTO. *Il corteseggiare, Cortesia*. Lat. *comitas, largitas*. *Fr. Giord. Pred. R.* Amici per iscambievoli corteseggiamenti di opere.

CORTESEGGIARE. *Far cortesia, Spendere largamente, Spendere in cortesia*. *Bocc. nov.* 93. 4. Essendo già d' anni pieno, nè però del corteseggiare divenuto stanco, avvenne, che la sua fama agli orecchi pervenne d' un giovane. *Cron. Vell.* Ritrovavasi volontieri co' giovani, e spendea corteseggiando soperchio. *Tesorett. Br.* Ben dei corteseggiare, Guardando d'ogni lato, Di ciascun luogo, e stato.

CORTESEMENTE. *Avverb. Graziosamente, Con cortesia, Alla cortese*. Lat. *leniter, comiter, humane, liberaliter*. Gr. ἐλευθερίως. *Bocc. nov.* 10. 8. Il maestro sentendosi assai cortesemente pugnere, fece lieto viso, e rispose. *E nov.* 92. 7. Ad alcuna assai cortesemente rispose. *G. V.* 11. 72. 2. I quali erano cortesemente istadichi a Verona. *Petr. canz.* 29. 8. Canzone,

io t' ammonisco, Che tua ragion cortesemente dica.

§. *Per Modestamente*. *Cron. Vell.* 68. Passandomi cortesemente di scrivere cose, che abbiano a portare a me lode. *Vit. Crist. D.* Sedè in terra lo Re di vita eterna compostamente, e cortesemente, e sobriamente mangiò

CORTESÌA. *Disposizion d' animo a far beneficia, e grazia, senza alcun proprio comodo; e 'l Beneficio, o la Grazia stessa.* Lat. *humanitas*, *benignitas*, *liberalitas*, *beneficium*. Gr. χαριέτης, ἐλευθερία, εὐεργεσία. *Dant. Purg.* 16. In sul paese, ch' Adice, e Po riga, Solea valore, e cortesia trovarsi. *E Par.* 7. O che Dio solo per sua cortesia Dimesso avesse. *Com. Inf.* 16. Larghezza, la quale egli appella qui cortesia, è donagione fatta per cagion d' umanità, o dolcezza; ed è detta cortesia, perocchè primamente fu fatta nelle corti de' principi. *But. Inf.* 16. 1. Cortesia è, secondochè dica il filosofo nell' Etica, virtù reprimente l' avarizia, e temperante la prodigalità. *E Purg.* 16. 2. Cortesia è benigna inclinazione di carità, che l' uomo ha inverso il prossimo. *Tratt. Consol.* Dee rifrener la lingua chi vuole usar cortesia, perchè la lingua è 'l suo fondamento. *Petr. son.* 57. Cortesia fa, ne la potea far poi Che fu disceso a provar caldo, e gielo. *E* 60. Ben venne a dilivrarmi un grande amico Per somma, ed ineffabil cortesia. *Bocc. nov.* 8. 7. Fateci dipinger la cortesia.

† ** §. I. *Per atto, e Costume d' uomo signorile, ed uso alle Corti*. *Dep. Decam.* 16. Corte ec. importava quelle feste, che per cagione di Nozze ec. facevano i Signori, Cavalieri, e Gentiluomini, con metter tavola solennemente, e festeggiare i convitati, e con doni, e con ogni maniera di cortesie trattenere i forestieri, e per avventura di qui si guadagnò questo nome la Cortesia. *Bocc. g.* 5. *n.* 9. *tit.* In cortesia spendendo, il suo si consuma.

§. II. *Per Corteggiamento*. *Cron. Morell.* 229. I quali con cacce, con uccelli, e con feste, e gran cortesie fanno risuonare, e fiorire di bellezza, e d' allegrezza il paese tutto l' anno.

§. III. *Per Donagione*, *Liberalità*. Lat. *largitio*. Gr. μεγαλοδωρία. *Vit. Plut.* Una volta essendogli chiesto cortesia di gente d' arme per far sagrifizio, ec.

* §. IV. *Far Cortesia*, *vale Essere cortese di checchessia con piacere*, *Prestar servigio*. *But. Inf.* 3. 1. Cortesia è non far cortesia al villano, che non la merita. *Cecch. Dot.* Obbligo v' averò io sempre del buon animo vostro, e della cortesia, che vi sarete ingegnato di farmi.

§. V. *Far cortesia della propria persona*, *vale compiacere altrui amorosamente*. *Ovid. Pist.* E facendoli ancora cortesia della sua bella persona. *E altrove:* La quale gli fece per più tempo grande cortesia del suo amore, e della sua bella persona.

§. VI. *Non si lasciar vincere di cortesia*, *vale Corrispondere con egual cortesia alle cortesie ricevute*. Lat. *par pari referre*. Gr. ἴσον ἴσῳ ἀντιφέρειν. *Sen. ben. Varch.* 3. 37. In questo solo fui pertinace, e testereccio, di non volermi lasciar vincere di cortesia.

§. VII. *In cortesia*, *e Per cortesia modo avverb. col quale preghiamo altrui a farci alcuna grazia; lo stesso che Di grazia*. Lat. *amabo*, *quaeso*. Gr. δέομαι. *Rim. ant. Guitt.* 92. Però, madonna, non mi giudicate ec. E per scusato in cortesia m' aggiate. *E* 95. E quanti innamorati son di cuore, Che chiamino mercè per cortesia. *Rim. ant. Dant. Maian.* 76. S' eo v' amo, non vi spiaccia in cortesia. *Petr. cap.* 1. Dimmi per cortesia, che gente è queste. *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 67. Ed ivi chiame, che per cortesia Da alcuna bella donna sia menata Dinanzi a quella ec. *Ar. Fur.* 9. 4. E poi lo prega, che per cortesia Gl' insegni andare in parte, ov' ella sia. *E* 22. 63. Bradamante pregò molto Ruggiero, Che la lasciasse in cortesia l' assunto Di gittar della sella il cavaliero.

† §. VIII. *In cortesia*, *e Per cortesia pur posti avverbialm. vagliono anche In dono*, *Senza mercede*. Lat. *gratis*. Gr. δωρεάν. *Sen. ben. Varch.* 4. 14. Nessuno ec. benignamente, e per cortesia a lavorare un campo. *Red. lett.* 2. 158. Mi faccia V. Sig. per una cortesia un favore. (*qui in forza del §. precedente*).

CORTESISSIMAMENTE. *Superl. di Cortesemente*. Lat. *humanissime*. Gr. χαριέστατα. *Bern. Orl.* 2. 28. 11. Cortesissimamente dimandava ec. Se alcun romper con lui due lance vuole. *Alam. Gir.* 11. 135. Giron rimaso sol cogli altri duoi, Cortesissimamente lor ragiona.

CORTESÌSSIMO. *Superl. di Cortese*. Lat. *liberalissimus*, *humanissimus*. Gr. χαριέστατος. *Lab.* 223. Per certo ella è stata non cortese, ma cortesissima. *G. V.* 8. 35. 4. Virtudioso fu molto, e savio, e pro' di sua persona, e avveduto in guerra, cortesissimo, e largo donatore. *Red. esp. nat.* 3. La reale cortesissima affabilità del Re Alcinoo.

CORTEZZA. *Astratto di Corto*. Lat. *brevitas*. Gr. βραχύτης. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 279. Chi non sa, che la lunghezza, e la cortezza del tempo allunga, e raccorcia la noie! *Dant. Conv.* 113. Di ciò è da biasimare la debilità dello 'ntelletto, la cortezza del nostro parlare.

* CORTICALE *T. de' Notomisti*. *Aggiunto dato a quella sostanza del cervello, che è detta Cortice*. *Cocch. disc. ecc.* Parte corticale del Cervello.

† * CORTICE. *Corteccia buccia, scorza*. Lat. *cortex*. *Sannaz. Arc. egl.* 12. Deh se ti cal di me Borcinio scribili (*gli accenti*), A tal che poi mirando in questi cortici L' un arbor per pietà con l' altro assibili.

* §. *Per la Sostanza cenerognola del cervello, che è soprapposta alla midollare, che è bianca*. *Red. cons.* Fibre nervose, che nascono dalle piccole glandulette del cortice del cervello.

CORTICELLA. *Dim. di Corte*. Lat. *parvum impluvium*. Gr. μικρὸν ὕπαιθρον. *Bocc. nov.* 74. 12. In una lor corticella fresca entrato, dove molti lumi accesi erano, con gran piacer bevve d' un loro buon vino. *Franc. Sacch. nov.* 159. Il cavallo, e la ronzina quasi congiunti entrano nella corticella dello esecutore.

CORTICINO. *Lo stesso, che Corticella*. *Franc. Sacch. nov.* 174. Se n' andò in uno corticino, perchè per una fogna la lavatura di quello fastidio avesse l' uscita.

(†) CORTIGIANA. *Dama, che sta in corte, e serve signori, Donna di Palazzo*. *Castigl. Cort.* 3. 123. (*Firenze* 1587.) Minor fatica mi saria formar una signora, che meritasse esser regina del mondo, che una perfetta cortigiana.

CORTIGIANA. *Meretrice*, *Puttana*. Lat. *meretrix*, *pellex*. Gr. ἑταίρα, πόρνη. *Fir. As.* 305. Tre gli altri che mi posero gli occhi addosso daddovero, fu una famosissima cortigiana. *Alleg.* 116. E tanto più, ch' io veggo ogni puttana Morta di fame, e di piazza padella, Esser intitolata cortigiana. *E* 121. Par ch' a' buoni oggidì tanto dispiaccia, Ch' io mi risolvo dir, che cortigiano Voglia significar qualche cosaccia; Come sarebbe a dire arciputtano, Se cortigiana, e femmina di chiasso Vuol dir lo stesso in volgare Italiano; E quella, e questa per danari, o spasso Della sua gioventù fa mercanzia Con chi ne fa arrogante or alto, or basso.

CORTIGIANAMENTE. *Avverb. A modo di Cortigiana*. *Car. lett.* 2. 209. Io mi son portato così poco cortigianamente colla signora sua consorte.

† §. *Per metaf. vale Scaltritamente*, *simulatamente*, *e simile*. *Car lett.* 1. 55. E se ciò dico cortigianamente, possa io star sempre confinato in corte.

* **CORTIGIANELLO.** *Dim. ed avvilitivo di Cortigiano; Cortigianetto.* Guarin. Lett.

† **CORTIGIANERÌA.** *Azione, e Tratto da Cortigiano, e il più delle volte Costume da Cortigiano, cioè da persona scaltrita, e finta.* Lat. *aulica versutia.* *Zibald. Andr.* Stanno nelle cortigianerie, e trattano tutti gli affari con cortigianeria.

† **CORTIGIANESCO.** *Add. da Cortigiano.* Lat. *aulicus.* *Red. lett.* 2. 136. Così vuole la convenienza cortigianesca.

† §. *Per metaf. Scaltrito, Simulato, Finto.* *Cecch. Esalt. cr.* 3. 10. Perchè s'usa per tutto la cirimonia Cortigianesca moderna. *Car. lett.* 2. 119. Ma io m' avveggio, che ancora voi avete i vostri complimenti cortigianeschi.

† **CORTIGIANETTO.** *Dim. e dispregiativo di Cortigiano.* *Car. lett.* 1. 10. Avete dato puntura a questi cortigianetti, che da qui innanzi non doveranno pure annasarvi, non che mordervi.

† **CORTIGIANIA.** *Cortigianeria, Professione del Cortigiano.* *Alleg.* 224. Che io ec. abbia tanto, e tante volte, e a tante persone scritto, e in tanti modi in biasimo della cortigiania. *Lasc. Pinz.* 2. 6. Non si può più usare una cortigiania.

(†) §. *Chiaramente per Atto simulato, da Cortigiano.* *Car. lett. T.* 1. *pag.* 43. *Ediz. d' Aldo* 1574. Tenga per fermo, che non fu (*come suspetta*) Cortigiania.

CORTIGIANO. *Sust. Che sta in corte, e serve signori.* Lat. *aulicus.* Gr. αὐλικός. *Bocc. nov.* 2. 8. Cautamente cominciò a riguardare alle maniere del Papa, e di tutti i cortigiani. *Bern. Orl.* 2. 21. 40. Non sapea, che 'l servir del cortigiano La sera è grato, e la mattina è vano. *Alleg.* 121. Par, ch' a' buoni oggidì tanto dispiaccia, Ch' io mi risolvo a dir, che cortigiano Voglia significar qualche cosaccia; Come sarebbe a dire arciputtano, Se cortigiana, e femmina di chiasso Vuol dir lo stesso in volgare Italiano.

§. *Cortigiano, per Colui, che ha risedute ne' tribunali, e nelle corti, che amministrano giustizia criminale.* *Maestruzz.* 1. 12. Sono ancora altri dieci impedimenti a colui, che si vuole ordinare, indotti *a jure positivo*; e 'l primo si è, ch' e' non abbia fatto solenne penitenzia, non cortigiano, non indebitato, non servo, nè viziato nel corpo, non bastardo ec.

CORTIGIANO. *Add. di Corte.* Lat. *aulicus.* Gr. αὐλικός. *Bocc. nov.* 18. 12. Dubitando forte più della invidia cortigiana, che della sua coscienza. *G. V.* 11. 21. 5. Fu uomo di grosso intelletto, quanto nella pratica cortigiana, ma sufficiente assai in iscrittura. *M. V.* 3. 2. Avvedendosi quanto l' avarizia muoveva le cortigiane cose, e disponeva i prelati all' olore della pecunia. *Salv. Avvert.* 1. 2. 5. Que' lor nuovi termini cortigiani, che egli appellano segretarieschi.

(†) §. *Alla Cortigiana Posto avverbialm. Al modo de' Cortigiani.* *Car. lett. T.* 1. *pag.* 64. *Ediz. d' Aldo* 1574. Son tutto vostro alla Scoltuesca, e non alla Cortigiana.

† **CORTIGIANUZZO.** *Dim. e dispregiativo di Cortigiano.* *Varch. Ercol.* 292. Ella non era lingua se non da certi cortigianuzzi effeminati, e tutti cascanti di vezzi.

CORTILE. *Corte grande, che è per lo più nelli palazzi, e nelle case grandi.* Lat. *atrium.* Gr. μέλαθρον. *Bocc. Introd.* 47. In sul colmo della quale era un palagio con bello, e gran cortile nel mezzo. *G. V.* 11. 93. 9. Sanza i ricchi palagi, torri, e cortili, giardini murati più di lungi alla città. *Segr. Fior. As.* 3. Così tra quelle bestie sconosciuto Mi ritrovai in un ampio cortile.

CORTILETTO. *Dim. di Cortile. Cortile piccolo.* Lat. *angustum atrium.* Gr. στενὸν μέλαθρον. *Libr. cur. malatt.* Conforme suol far l' aria colata de' piccoli cortiletti. *Vit. Benv. Cell.* 303. Quando noi fummo su dall' alto nel mastio, dove è un cortiletto ec.

* **CORTILONE.** *Accrescit. di Cortile. Cortile grandissimo.* Accad. Cr. Mess.

CORTILUZZO. *Cortiletto.* *Ambr. Furt.* 3. 11. Poi che in l' arò nel cortiluzzo, aprirò il secondo uscio.

CORTINA. *Tenda, che fascia intorno intorno il letto, ed è parte del cortinaggio.* *Bocc. nov.* 13. 15. Se io mi fossi di ciò accorto, quando le cortine si tesero, io avrei fatto dormire sopra i granaj i monaci suoi. *E nov.* 22. 8. Dentro alla cortina trapassato, e posato il mantello, se n' entrò nel letto. *E nov.* 31. 9. Trovando le finestre della camera chiuse, e le cortine del letto abbattute. *E nov.* 76. 5. Pregò Lionetto, che grave non gli fosse il nascondersi alquanto dietro alla cortina del letto. *Amet.* 78. Lui nudo, bellissimo, quanto il lume passante le cortine sottili mi concedea, il vedeva.

§. I. *Per la Tenda, o Portiera, che si pone alle porte delle stanze.* *Sen. Pist.* Niuno ha oggi picchiato l'uscio mio, e alzate la cortine.

§. II. *Cortina, diciamo anche la Tenda, che cuopre la scena.* Lat. *velarium, siparium.* Gr. παραπέτασμα. *Ar. Fur.* 32. 80. Quale al cader della cortina suole Parer tra mille lampade la scena.

† §. III. *Cortina per Velo sacro posto d' avanti al santuario de' templi.* Lat. *peplum.* Gr. πέπλος. *Vit. Plut.* Ordinarono di fare la immagine di questi due Re insieme colli Idiises nelle cortine, nelle quali mettevano le immagini degli Idioses. *Car. En.* 3. 161. Il limitare, il tempio, e 'l monte tutto Crollossi intorno: scompigliarsi i lauri: Aprissi, e da gl' interni suoi ridotti Mugghiò la formidabile cortina.

§. IV. *Cortina, dicesi anche Quella parte di fortificazione, ch' è tra l' un baluardo, e l' altro.* *Tac. Dav. stor.* 4. 342. I Treveri avevano alle loro frontiere cortina, o steccato, e combattevano co' Germani. *Buon. Fier.* 1. 1. 1. Due gran cortine di quest' alte mura Fan qui da destra mano L' angol, che voi vedete.

CORTINAGGIO. *Arnese, col quale si fascia, e si chiude il letto.* Lat. *conopeum, cortina.* Gr. κωνωπεῖον. *Matt. Franc. rim. burl.* 2. 127. E dormiù soda sotto un cortinaggio.

CORTINATO. *Add. Con cortine, che ha cortine.* Lat. *cortinis instructus.* Gr. σὺν παραπετάσμασι. *Esp. Vang.* Voi il troverete non in grandi palagj, e pompe, nè in letti di seta, nè orati, nè cortinati.

, §. *Cortinato, Intendesi di luogo cinto, e munito di cortina, e dicesi anche per traslato d' un battaglione, o d' un esercito difeso dalla propria artiglieria, che gli serve di cortina. In quest' ultimo significato è parola propria di guerra.* Grassi.

* **CORTISELLE.** *Specie di giuoco poco noto.* *Cant. Carn.* Il giuocar nostro è a dadi, e a cortiselle.

CORTISSIMO. *Superl. di Corto.* Lat. *brevissimus.* Gr. βραχύτατος. *Volg. Diosc.* Il papavero spumoso fa il gambo lungo quasi una spanna, e le sue foglie cortissime sono. *Galat.* 16. Acciocchè tu solo non sii colui, che nella tua contrada abbia la guarnaccia lunga fino in sul tallone, ove tutti gli altri la portino cortissima poco più giù, che la cintura. *Red. Oss. an.* 73. Vi nacquero parimente molti altri moscherini pur neri, ma poco più grossetti de' primi, con cortissime antenne.

CORTO. *Sust. Cortezza.* Lat. *brevitas.* Gr. βραχύτης.

§. *Diciamo in proverb. Il corto tenue da piede; e vale, che In fine si scuoprono i difetti.*

† **CORTO.** *Add. Di poca lunghezza, tale, che non adegua una data lunghezza, ma torna minore di quella, e scarsa.* Lat. *brevis, curtus.* Gr. βραχύς. *Bocc. nov.* 19. 23. Racconciò il farsetto a suo dosso, e fattol corto ec. verso il mare se ne venne. *E nov.* 24. 6. Mi par, che tu vada per una lunga via, là dove ce n' è una, ch' è molto corta. *E nov.* 56. 6. E tale v' è col naso molto lungo, e tal l' ha corto. *Dant. Par.* 24.

Così si veggion qui diritte, e torte, Veloci, e tarde rinnovando vista, Le minuzie de' corpi lunghe, e corte. *Petr. canz.* 18. 3. Via corta, e spedita Trarrebbe a fio quest' aspra pena, e dura.

† §. I. *Per breve, che poco dura. Dant. Inf.* 7. Or puoi, figliuol, veder la corta buffa De' ben, che son commessi alla fortuna. *Petr. son.* 13. Poi ripensando al dolce ben, ch' io lasso, Al cammin lungo, ed al mio viver corto, Fermo le piante.

† §. II. *Dicesi corta anche la vista di Colui, che mal vede gli oggetti alcun poco discosti dagli occhi. Dant. Par.* 19. Colla veduta corta d' una spanna.

§. III. *Per Compendioso, Breve. Lat. brevis, compendiosus. Gr.* σύντομος. *Franc. Barb.* 46. 17. Degli altri tre, corta dottrina prendi.

§. IV. *Per Iscarso, Non sufficiente. Lat. parcus, mancus. Gr.* φαῦλος. *Dant. Purg.* 30. Tanto giù cadde, che tutti argomenti Alla salute sua eran già corti, Fuor che mostrargli le perdute genti. *But.* Erano già corti, imperocchè non bastavano, nè erano sufficienti.

§. V. *Per Poco. Lat. modicus, paucus. Gr.* ὀλίγος. *Bocc. nov.* 16. 3. Avendo poca sicurtà della corta fede de' Ciciliani. *Com. Inf.* 22. Preso per corta quantità di pecunia, che ricevette da loro, gli lasciòe. *Alleg.* 23. Non vo' in lusia mangiar i corti avanzi delle mense d' agiati barbassori.

† §. VI. *Tener altrui corto, e Legarla corta, vale: Non gli dar comodità di muoversi, e di far risoluzioni gagliarde; metaf. tolta dalle bestie; che con questo fune si legano corte. G. V.* 8. 98. 1. Il popolo li tenea corti per modo che non poteano signoreggiare la terra a lor senno. *E* 9. 333. 2. Tenendo i Lucchesi assai corto della guerra. *M. V.* 9. 28. Mandò alle coste messer Ricciardo Cancellieri con cinquecento uomini da cavallo per tenergli corti, e stretti in cammino.

§. VII. *Tenere alcuno corto a danari, vale Dargli poco, o nulla da spendere.*

(*) §. VIII. *Corto, si dice da' medici a decotto, brodo, o altra cosa simile, che col bollire rimane scarsa di liquore, e carica di ciò, che si è bollito dentro. Red. cons.* 1. 41. Ma se si ha da fare un decotto corto, e stretto, con molta quantità di cina bollita, e ribollita; io per me crederei, che fusse per esser dannoso.

CORTO. *Avverb. Brevemente, Poco. Lat. breviter, exiliter. Gr.* λεπτῶς. *Dant. Purg.* 11. Mostrata da qual mano inver la scala Si va più corto. *E Par.* 11. Non dica Ascesi, che direbbe corto, Ma Oriente, se proprio dir vuole. *But.* Direbbe corto, imperocchè egli parlerebbe diminuto, e imperfettamente.

* §. I. *Di corto posto avverbialm. vale fra poco, in breve. Nov. ant.* Che la città non si poteva più tenere, e che l' avrebbe di corto ec. *Car. lett.* 2. 128. *Al-lo* 1575. Havendomi a mandar di corto uno a posta, gli si darà per questa via fedel ricapito.

* §. II. *Talvolta vale anche In poco tempo. Poco fa. Gio. Vill.* Non isbigottiti, nè spaventati delle due grandi sconfitte ricevute così di corto.

§. III. *Mandar lungo, o corto, termine del giuoco della palla, o del pallon grosso, Vale mandar la palla troppo lontano, o troppo vicino. Sen. ben. Varch.* 2. 17. Io voglio usare una similitudine ec. cavata dal giuoco della palla ec. è necessario in questo giuoco, che uno de' giuocatori sappia fare, altramente egli la manderà sempre al compagno, o troppo lungo, o troppo corto.

* CORTOLA. *T. de' Calderai. Sorta di martello con bocca tonda, da mettere in fondo, o spianare.*

CORTURA. *V. A. Cortezza. Lat. brevitas. Libr. Astrol.* Per sapere l' ore, e la diversità della notte, e del dìe in lungura, e in cortura.

* CORTUSA. *T. de' Botanici. Sorta di pianta altrimenti detto Orecchio d' orso, per la simiglianza, che hanno le foglie di essa colle orecchie di detto Animale. V.* ORECCHIO D' ORSO.

* CORVATTA. *Pannolino, che si porta intorno il collo, annodato, o pendente sul petto. Crovatta. Sacc. rim.* E poi corvatte, e poi Corpetto, giustacor, parrucca, e spada.

* CORVATTINO. *Columba turbita L. T. de' Naturalisti. Nome volgare d' una spezie di Piccione, di capo spianato, e di becco assai grosso alla base, e molto corto con le penne del petto per ogni parte arricciate, detto anche Palestino.*

** CORUCCIARE. *Per Dar cruccio, Dolore. Stor. Barl.* 8. Che non li manifestassero nè morte . . . nè nessuna altra cosa, che lo potesse corucciare, nè che li potesse manomare allegrezza.

† CORVETTA. *Quella operazione, che fa il cavallo nel maneggio in aria, colla quale egli s' alza (sempre camminando) colle gambe dinanzi piegate verso il petto, reggendosi, o equilibrandosi tutto in sulle anche, e abbassando la groppa verso terra.*

, §. *Corvetta, s. f. T. di Marineria. Specie di bastimento fatto per la guerra della stessa forma, o un dipresso, e alberatura che hanno le fregate, se non che è più piccolo.* Stratico.

CORVETTARE. *Far la corvetta, Andare in corvette. Lat. pedibus ad numerum saltare. Gr.* πρὸς ῥυθμὸν χορεύειν. *Libr. Mascalc.* Allora quando con troppo impeto ei fanno corvettare i cavalli.

† §. *Per similit. Saltare danzando, o semplicemente Saltare. Lat. choreas ducere. Gr.* χορεύειν. *Malm.* 6. 61. Un altro ad un balcon balla, e corvetta.

CORVETTATORE. *Verbal. masc. Che corvetta. Libr. Mascalc.* Grazioso si è il cavallo corvettatore.

* CORVINO. *T. di Marineria. Dicesi* Becco corvino *L' uncino da calafato.*

† CORVO. *Corbo, Lat. Corvus. Uccello grosso, e di color nero, che si pasce di carname, d' insetti, e di frutta. Ha il becco convesso, e a forma di coltello, le narici coperte con penne somiglianti alle setole, e rivolte innanzi, la lingua cartilaginosa, e biforcata. Presso i Filosofi naturali corvo è nome generico, che denota queste altre specie, la Cornacchia comune, la Mulacchia, la Cornacchia ammantata, la Taccola, la Ghiandaja, la Ghiandaja marina, la Gazzera comune, la Gracchia, il Corvo crestato. Gr.* κόραξ. *Bocc. nov.* 90. 1. Infra molte bianche colombe aggiugne più di bellezza un nero corvo, che non farebbe un candido cigno. *Petr. son.* 176. Qual destro corvo, o qual manca cornice Canti il mio fato. *Alam. Colt.* 1. 8. E con mill' altri poi l' ingorda pica, L' importuna cornice, il corvo impuro. *Red. Oss. an.* 150. Nella cavità parimente del ventre de' corvi reali, e di quei corvi minori, che sono chiamati cornacchie, e di quei più piccoli ec. ho osservato raggirarsi lombrichi simili a quelli delle cicogne.

* §. I. *Corvo dicesi anche una Costellazione dell' emisfero australe.* Salvin. Arat.

* §. II. *Corvo, T. di Magona. Specie di grossa tanaglia, per alzar le tosudini.*

* §. III. *Corvo, aggiunto di pellame, o simile, vale Nero, del color del Corvo.* Cavalla stornella corva.

† * CORUSCARE. *Corruscare. Sannaz. Egl.* 12. Vedrem poi, che di nubi ognor si offuscano Le spalle sua con l' uno e l' altro vertice; Forse pur novi incendj in lui coruscano (*del Vesevo*).

CORUSCAZIONE. *V. L. La stessa, che Corruscazione. Lat. coruscatio. Gr.* ἀστραπή. *Filoc.* 1. 234. Appresso mirabili coruscazioni, e diversi suoni per le squarciate nuvole.

COSA. *Nome di termine generalissimo; e si dice di tutto quello, che è in qualunque modo.* Lat. *res.* Gr. πρᾶγμα. *Bocc. pr.* 3. Diede per legge incommutabile a tutte le cose mondane aver fine. *E nov.* 10. 10. Salva la mia onestà, come a vostra cosa ogni vostro piacere imponete sicuramente. *E nov.* 11. 4. Poste le loro cose ad uno albergo. *E nov.* 72. 6. Scontrò Bentivegna del Mazzo con un asino pieno di cose innanzi. *Valer. Mass.* Renderono a costoro, per novero 994. giovani pieni di cose. *Dant. Inf.* 1. E quanto a dir qual era, è cosa dura. *E* 14. Cosa non fu dagli tuoi occhi scorta Notabile. *E Par.* 16. I' dirò cosa incredibile, e vera. *Amet.* 60. I' dirò forse cosa non credibil, ma vera. *Petr. can.* 20. Perdendo tanto amata cosa propria. *Franc. Barb.* 355. 16. Chi puote dubitar di lui, che possa Cosa terrena, e grossa, O ver celestiale! *Fir. Luc.* 4. 6. E se s' fora a mio senno, s' ne farà più cose che mai, per farti dispetto. *Bern. Orl.* 1, 6. 72. Cose fiere, e crudel, cose di foco.

** §. I. *Questa Voce s' accorda talora con altre di genere maschile.* *Bocc. g.* 5. *n.* 1. E subitamente fu ogni cosa di rumore e di pianto ripieno. *E g.* 6. *n.* 5. E veggendo ogni cosa così disonorevole e così disparuto. *E g.* 7. 9. La qual cosa quantunque in assai novelle sia stato dimostrato. *Vit. Plut. Strad.* La qual cosa li barbari si credeano che e' lo facesse per altra cagione. *Bocc. g.* 4. *n.* 7. In niuno cosa altro alla sua simile. *Vit. Crist. P. N.* E s' ella ha nulla cosa da mangiare, sì 'l mi recate. *Vit. SS. Pad.* 1. 12. Vendi ogni cosa che tu hai, e dallo ai poveri.

** §. II. *Cosa, aggiuntovi il* DA, *accenna merito, Dignità.* *Vit. S. M. Madd.* Egli molto l' amava, perchè ella era cosa da ciò [*era degna d' esser amata: così si dice Uomo da ciò ec.*].

† §. III. *Per Fatto, Negozio, Affare, Argomento, Subbietto, o simile.* Lat. *negotium.* *Bocc. nov.* 15. 21. La cosa andò pur così. *Segn. stor.* 8. 212. Ma la cosa riuscì in contrario. *E* 11. 298. Quei signori altrimenti intendendo la cosa, non pure si dettono a patti, anzi si dettono a discrezione. *Salvia. Avvert.* 2. 2. 24. Nella cosa della favella bisogna attendere all' uso. *Borgh. Fast.* 468. Ho pensato meco talvolta, che eziandio nel secolo buono, gli stessi Romani non fussero della cosa degli anni ben risoluti. *E* 473. Nella cosa de' tempi non è forse possibile, che talvolta non corra alcuna piccola differenza.

§. IV. *Per luogo.* Lat. *locus.* *Bocc. nov.* 13. 15. Tu vedi, che ogni cosa è pieno.

§. V. *Per Conto, Riguardo, Riflesso.* Lat. *respectus, ratio.* *Fiamm.* 1. 88. Egli per ogni cosa degno d' essere da qualunque Dea amato, te più che se medesimo ec. ama.

§. VI. *Non esser da cosa alcuna, vale Non esser di alcuna bontà.* *Bocc. nov.* 10. 9. Le quali (*frondi del porro*) non solamente non sono da cosa alcuna, ma sono di malvagio sapore.

§. VII. *Essere una cosa, e una cosa medesima, dicesi quando si fanno più cose in un tempo stesso, e prestissimo.* *Bocc. nov.* 15. 22. Il tornarsi dentro, e chiuder la finestra, fu una cosa.

† §. VIII. *Esser cosa d' alcuno, vale Esser suo intrinseco amico.* *Bocc. nov.* 83. 6. Che tu mandi il segnal tuo al maestro Simone, che è così nostro cosa, come tu sai. *Tac. Dav. ann.* 15. 226. Sua madre fu libertina, bella, e cosa di liberti (*qui ha senso che mira ad oscenità*).

** §. IX. *Cosa stretta, vale Parente stretto, ovvero Intimo famigliare.* *Cron. Strin.* 108. Detto Davanzato di Villanuzza tolse per moglie una donna, che fu cosa stretta di Messer Ubaldino.

** §. X. *La prima cosa, Avverb. Primieramente.* Lat. *prima.* *Borgh. Arm. Fam.* 19. La prima cosa a questo pare, che direttamente si contrapponga l' opinione comune. *E Mon.* 179. Batteron, la prima cosa, il denario, poi ec. il quinario. *E Vesc. Fior.* 442. Usciti di sotto le volte, ove avevano la prima cosa visitato il corpo del glorioso S. Zenobi ec.

† ** §. XI. *Cosa, Questa voce talora si sottintende usando l' Add. femmin. in luogo del Neutr. de' Latini.* *Bocc. g.* 2. *n.* 8. Ma poichè pur fatta l' hai ec. (*cioè questa cosa.* Lat. *hoc fecisti*). *Dep. Dec.* 1. Altri più semplicemente procedendo, hanno per più sicuro, lasciare il mondo come l' hanno trovato. *Pass.* 345. Perch'egli è bugiardo, e ingannatore dirà una per un'altra.

** §. XII. *Di ogni cosa, Avverbial. Del tutto.* Lat. *omnino, plane.* *Dep. Dec. proem.* 24. Fu scritta ne' medesimi tempi una Istoria de' fatti de' Pistolesi ec. molto a quella di Gio. (*Villani*) di ogni cosa inferiore.

** §. XIII. *Di tutte cose, Avverbial. In tutto.* *Bocc. g.* 10. *n.* 6. Nè sapeva egli stesso qual di lor due si fosse quella che più gli piacesse: sì era di tutte cose l' uno simiglievole all' altra. [*Vedi* DI OGNI COSA].

§. XIV. *In proverb. Cosa fatta capo ha: fu detto di chi piglia qualche risoluzione, ancorchè pericolosa, per accennare, che dopo il fatto ogni cosa s' aggiusta.* Lat. *factum infectum fieri nequit.* Gr. οὐκ ἔτι μὲν δύναται τὸ πεπραγμένον εἶναι ἄπρακτον, *Focil. Dio. Comp.* 1. 3. Dissono, volenno fusse morto, che così fia grande l' odio della morte, come delle ferite: cosa fatta capo ha; e ordinarono ucciderlo il dì menasse la donna, e così feciono. *G. V.* 5. 38. 2. Il Mosca de' Lamberti disse la mala parola: cosa fatta capo ha. *Dant. Inf.* 28. Gridò: ricorderati anco del Mosca, Che dissi, lasso, capo ha cosa fatta. *Pecor. g.* 8. *nov.* 1. Si levò su il Mosca Lamberti, e disse: cosa fatta capo ha; quasi volendo intendere, che uomo morto non fa mai guerra.

§. XV. *Parimente si dice in proverb. Di cosa nasce cosa, e il tempo la governa; e Di cosa nasce cosa, semplicemente; cioè Il tempo aggiusta molte cose.* *Salvia. Granch.* 4. 1. Di cosa nasce Cosa, e 'l tempo la governa. *Ambr. Fort.* 1. 3. Di cosa nasce cosa. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 1. Di cosa nasce cosa.

§. XVI. *Parimente in proverb. Cosa ricordata, o ragionata ec. per via, ec; e dicesi quando alcuna cosa succede, o quando taluno sopraggiugne mentre ch' e' se ne ragiona.* Lat. *lupus est in fabula, Terent. lupus in sermone, Plaut.* Gr. ἐὰν καὶ λύκον ὀνομάζῃς. *v. Flos.* 265. *Varch. Suoc.* 3. 5. Cosa ragionata per via va. *Buon. Fier.* 4. 4. 15. Cosa va per la via, che s' ha nel cuore.

§. XVII. *Cosa in modo basso si dice la Natura delle femmine.* Lat. *vulva, res, Arnob.* Gr. μήτρα.

§. XVIII. *Alcuna cosa, talora si prende per Parte piccolissima di checchè sia, e per alcun poco.* *Cr.* 5. 1. 2. Deonsi in questo modo coltivare ec. (*gli alberi*) e porvi alcuna cosa di letame. *E cap.* 13. 3. Alla cui troppa secchezza alcuna cosa si dee metter d' umore. *M. V.* 5. 88. La misura del sale fu alcuna cosa consentita loro per migliore mercato.

** §. XIX. *Per Alquanto.* *Guitt. lett.* 14. 39. Sanando o mitigando alcuna cosa molte [*sue*] perigliose piaghe. *Cress. Lib.* 9. *cap.* 37. Quando il detto nervo, il quale incomincia dal capo del garetto, e distendesi infino allato a' piedi, pare, che alcuna cosa si pieghi, o che ingrossi più che non soglia.

** §. XX. *Nota costrutto.* *Bocc. g.* 10. *n.* 10. Senza manifestare alcuna cosa (*punto, niente*) ad alcuno chi ella fosse altrimenti.

** §. XXI. *Con aggiunta di Gentile Bello ec. equivale al suo astratto Gentilezza, Bellezza ec.* *Cecch.*

Dot. 3. 6. Se voi avessi visto le gentil cose di fichi, e d' uve, che e' fa [*il podere*] l' anno passato! [*cioè la gentilezza de' fichi, ovvero I gentili fichi*].

** §. XXII. *Cose che io possa, Modo di rispondere a chi domanda un servizio.* *Cecch. Stiav.* 5. 2. Madonna Giovanna . . . vorrebbe che voi le faceste un servigio. *Fil.* Cose ch' io possa.

† COSACCIA. *Peggiorat. di Cosa.* Lat. *res mala.* Gr. *κακὸν πρᾶγμα.* *Alleg.* 121. Per che e' buoni oggidì tanto dispiaccia, Ch' io mi risolvo e dir, che cortigiano Voglia significar qualche cosaccia. *Bern. rim.* 1. 52. Io non trovo persona, che mi piaccia, Nè che più mi contenti, che costui, Mi paion tutti gli altri una cosaccia. *Car. lett.* 1. 28. E in so questo andare mill' altre cosacce. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 6. Ma dove porti tu questa, cosaccia! *Lorenz. Med. Arid.* 3. 6. Oh, sarebbe bella, che voi gli aveste a credere queste cosacce.

, COSACCO. *T. Militare. Soldato russo, nativo dell' Ucrania, o delle sponde del Don. È vestito all' asiatica, frena un cavallo leggerissimo al corso, e va armato di lancia, di pistola, e di sciabola. Combatte spicciolato, pizzica la fronte e i lati dell' inimico, e lo tiene continuamente in moto, e sulla difesa.* Grassi.

, §. *Cosacco, per similit. masnadiere, assassino;* Guarini lett. 1. 149. *Amati.*

** COSARELLA. *Cosarella.* *Vit. SS. Pad.* 1. 238. Prendendo certe sue cosarelle, salia in su un legno, e venne in Gerusalemme [*La Crusca porta questo testo, ma con qualche varietà alla voce Caserella*].

COSCENDERE, e CONSCENDERE. *Condescendere.* Lat. *se accommodare, animum inducere.* Gr. *συγκαταβαίνειν.* *Sen. ben. Varch.* 4. 12. Ma noi consceendiamo a cotali parole per meglio dimostrare la cosa. *Ambr. Cof.* 2. 1. Per veder se 'l suo tanto desiderio, Ch' io non l' avessi, il faceva conscendere A prestarmeli. *Ambr. Bern.* 5. 12. E non per altre cause Te gli tolse, se non acciocchè e' fussero Un mezzo a farti a tal cosa coscendere.

COSCIA. *La parte del corpo dal ginocchio all' anguinaia.* Lat. *coxendix, coxa.* Gr. *ἰσχίον.* *Bocc. nov.* 54. 3. Sentendo l' odor delle grù, e veggendole, pregò caramente Chichibio, che le ne desse una coscia. *E nov.* 77. 66. Sdrucciolandole il piè cadde della scala in terra, e ruppesi la coscia. *Dant. Inf.* 25. Gli diretani alla cosce distese, E miseli la coda tra amendue.

§. I. *Per similit. Coscia di ponte, vale la Parte del ponte fondata alla riva.* *G. V.* 4. 7. 2. Facevano canto volgendosi dove è oggi la coscia del ponte Rubaconte. *E cap.* 32. 1. Del contado di là dal fiume d' Arno si prendono (*le miglia*) alla coscia del ponte vecchio di qua dell' Arno. *Pecor. g.* 16. *nov.* 2. Passò il ponte, e fermossi colla spada in mano in sulle prime coscia del ponte.

§. II. *Pur per similit. Coscia del carro, vale la sponda.* *Dant. Purg.* 30. Ella pur ferma in sulla destra coscia Del carro stando. *But. Purg.* 31. 2. Imperocchè ella stava sulla sinistra coscia del carro volta verso il Grifone.

* §. III. *Cosce della volta chiamano i Muratori i rinfianchi fra le volte, e il diritto delle mura, alle quali e' appoggiano.*

, §. IV. *Cosce, T. Milit. Due assoni uniti insieme da tre o quattro panconi trasversali, che si chiamano calastrelli, i quali formano la cassa del cannone. Nella scuola d' artiglieria piemontese si chiamano Frasche.* Grassi.

* §. V. *Cosce, T. de' Falegnami, Carradori, e simili. I due pezzi di legno più alti, e più saldi, che sono da fianco di qualunque torcola, strettoja, e simile.* Cosce del torchio da stampa, del mulinello, dello strettojo da carrettelle, della cartiere ec. *Vedi il §. alla voce* ASSONE.

* §. VI. *Coscia di Dama, T. de' Georgofili. Spezie di mela.*

COSCIALE. *Armadura, o Vestimento, che cuopre la coscia.* *Filoc.* 2. 277. Sopra le calze gli mise le gambiere lucenti, siccome fossero di bianco argento, e un paio di cosciali. *F. V.* 11. 81. Loro armadura quasi di tutti erano panceroni, e d' avanti al petto una anima d' acciaio, bracciali di ferro, cosciali, e gamberuoli. *Varch. stor.* 9. 266. E tanto più, che le calze si portano tagliate al ginocchio, e con cosciali soppannati di taffettà.

§. *Cosciali, diconsi anche Que' due pezzi di legno, che mettono in mezzo il timone della carrozza.*

* COSCIALETTO. *T. de' Carradori ec. Pezzi di legno calettati sotto la sala, per tenerla più salda.*

* §. *Coscialetti diconsi ancora nell' uso Que' pannilini, che mettonsi per pulizia intorno alle cosce da chi cavalca cogli stivali.*

(†) COSCIENZA, e CONSCIENZA. *In generale, secondo la forza della parola latina vale Consapevolezza, Saputa, Cognizione di cosa quale che sia, e in questo sentimento è T. de' filosofi metafisici, presso i quali però vale propriamente Il sentir che noi facciamo dentro di noi di avere una data cognizione o idea.* *G. V.* 9. 79. 3. Aveali tolto il suggello, perchè avea suggellato le dette lettere senza sua coscienza. *M. V.* 10. 59. Il savio messer Malatesta presa il sottile avviso, che fatto gli venne, e con coscienza del Legato mandò suo segreto ambasciadore nel campo. *Guid. G.* Non era stato eletto da tutti gli altri Regi, che sono più di trenta, ma solamente da tre sanza coscienza degli altri.

† §. I. *Nell' uso comune la Coscienza è quell' interior sentimento, e conoscimento, che abbiamo del bene, o del male da noi liberamente operato.* Lat. *conscientia.* Gr. *συνείδησις.* *Cavalc. med. cuor.* 183. Questa è grande grazia, se per coscienza di far bene l' uomo ingiustamente è perseguitato. *But. Inf.* 15. 1. Coscienza è atto della ragione procedente dallo 'ntelletto respettivo ad altra cosa, e però si dice coscienza, cioè scienza insieme con altro, cioè col libero arbitrio. *E appresso:* Coscienza, contra se scienza, cioè scienza di quel, ch' è contro alla sua dettazione. *E appresso:* Coscienza è conoscimento di se medesimo, e a questo modo può essere in bene, e in male ec. quando è di bene, contenta, e quieta la mente; quando è di male, turba, e inquieta la mente. *Franc. Sacch. Op. div.* La sinderesi è un abito, o una cognizione abituale de' principj degli atti morali, cioè del bene, che si debbe fare, e del male, che si debbe fuggire, donde si cagiona poi, e si forma la coscienza. *Tratt. Consol.* Questa è la nostra allegrezza nel mondo, che la coscienza nostra buona testimonianza ci porti. *E appresso:* La mala coscienza sempre grava altrui di paura, e la buona non è senza speranza di guiderdone. *Albert.* 32. Oh coscienza, tacito, e quieto tormento della fellonia, e del peccato! *Bocc. Introd.* 44. Là dove io onestamente viva, nè mi rimorda d' alcuna cosa la coscienza, parli chi vuole in contrario. *Dant. Inf.* 11. La frode, ond' ogni coscienza è morsa. *Amm. ant.* 23. 1. 4. Niuna pena è più greve, che la mala coscienza. *Fir. dial. bell. donn.* 388. Quello, che si dice in una donna, aria, non è altro, che lo avere un certo buon segno manifestante la sanità dell' animo, della chiarezza della lor conscienza. *E appresso:* E non avere aria importa un segno, un piglio dimostrante la malattia del cuore, e la macerie della contaminata conscienza. *Pros.* 201. Si rappresenti al prete, e dica

che non ha coscienza d' avere alcun peccato mortale.

† ** §. II. *Aver coscienza d' alcuna cosa fu ancora detto dagli antichi per Sentirne rimordimento.* *Moral. T.* 1. 154. Di niente ho di me coscienza, (*quel di S. Paolo*, nihil mihi conscius sum). *Vit. S. Franc.* 210. E s' io nol dico, n' arò coscienza.

§. III. *Fare, o Farsi coscienza, vale Farsi scrupolo, Avere scrupolo.* Lat. *religioni habere.* *G. V.* 8. 6. 4. Pecunioso fu molto per aggrandir la chiesa, e' suoi parenti, non facendo coscienza di guadagno. *E cap.* 64. 2. Fu molto pecunioso, non guardando, nè facendo così strette coscienze d' ogni guadagno. *Cron. Vell.* 80. Avendo fatto coscienza di quello ne portò, e recò Antonio.

§. IV. *Libertà di coscienza, vale Permissione di creder ciascuno ciò, che vuole in materia di religione.*

** §. V. *Ritornare a coscienza, Tornare alla coscienza, vale Ravvedersi.* *Vit. SS. Pad.* 1. 198. Morendo quella sua nipote, per la quale era così avaro, ritornò a coscienza, e ringraziò Dio. *E* 237. Onde egli tornando alla coscienza, parcagli, che per l' amistà, che avea con quella donna, questo gli addivenisse. (*Qui par che significhi, esaminando la sua coscienza.*) *Petr. Uom. ill.* 126. Conosciuto il suo grande errore, e coscienza con pianto et afflizioni tornato, ec. ottenne grazia e perdono.

§. VI. *In coscienza, e In buona coscienza, posti avverbialm. diconsi per attestazione di verità.* Lat. *hercle, revera.* Gr. *νὴ τὸν ἀληθείαν, ναί.* *Alleg.* 26. A chi mi domandasse in coscienza ec. chi sono Sì felici infra tanti! Dirai: sono i pedanti. *Bern. Orl.* 2. 5. 4. Considerate un poco in coscienza, Se quella donna, che il libretto porse Al conte, potess' esser la prudenza. *Red. lett.* 1. 128. Credo in buona coscienza che i droghieri se ne sieno serviti per farne i cartocci da rinvolgere il pepe. *Vit. SS. Pad.* 1. 277. Or lo c' imprometti per la tua coscienza! (*cioè, in tua coscienza!*) E promettendo Macario sopra la sua coscienza, (*cioè la sua coscienza*) le Demonia incontanente dispervono.

*** §. VII. *Uomo di coscienza vale Uomo devoto, Uomo d' anima, Che attende alle cose spirituali.* Lat. *religiosus, pius.* *Il vocabolo alla V.* ANIMA §. VII. *N. S.*

COSCIÈNZIA, *e* CONSCIÈNZIA. *V. A. Lo stesso, che Coscienza.* Lat. *conscientia, cognitio.* Gr. *συνείδησις.* *Maestruzz.* 1. 37. E deu formare la coscienzia, ch' ella non dispiaccia per questo al marito. *E* 1. 62. Puossi fare, se colui, che è di luogi, faccia questo, che mandando il messo, si faccia di sua coscienzia. *E* 2. 24. Costoro salva la conscienzia possono ritornare a' primi abbracciamenti.

* COSCIENZIATO. *Che è di buona coscienza, o che si reputa di buona coscienza.* Pallav. conc.

(*) COSCIENZIOSO. *Add. Di coscienzia.* *Salvin. pros. Tosc.* 2. 125. In queste elezioni, ec. evvi un certo tacito civile naturel giuramento, e una tal segreta, a per così dire coscienziosa religione ci strigne, di vedere ec.

* COSCINETTO. *Cuscinetto.* *Magal. lett.* Coscinetti d' odore.

* COSCINOMANZÌA. *T. de' Filologi. Spezie di Divinazione, che praticavasi con uno staccio, o crivello.*

* COSCRITTO. *T. degli Storici. Lo stesso, che Conscritto, ed è voce, che aggiunta a Padre, vale Senatore Romano.*

* COSECANTE. *T. de' Geometri. La segante del complemento d' un angolo a 90. gradi.* La cosecante di 30. gradi è la segante di 60.

COSELLINA. *Dim. di cosa, Minuzia.* Lat. *recula.* Gr. *πραγμάτιον.* *Vit. S. Gio: Bat.* 204. Egli sempre recava loro qualche cosellina nuova, ch' egli avava trovata andando pel deserto. *E a cart.* 211. Ed andava cercando per ogni cosellina, che egli trovava per lo deserto. *Mor. S. Greg.* E studiansi di trovare s' egli peccano in alcune coselline. *Vit. Crist.* E noi ne potemo atare, nè sovvenire pure d' una minima cosellina. *Fir. As.* 98. E per le case delle povere vecchierelle rubando ogni coselline. *Tac. Dav. ann.* 3. 73. Che coselline verso le altre mi ricordano gli Edili! *E Scism.* 91. Vedendo massimamente la Reina d' ogni cosellina farsi scrupolo.

COSELLINO. *V. A. Cosellina.* Lat. *recula.* Gr. *πραγμάτιον.* *D. Gio. Cell. lett.* 17. Ogni cosellino mi pareva, che fosse un raggio d' amore.

COSERELLA. *Cosellina.* Lat. *recula.* Gr. *πραγμάτιον.* *Vit. S. Gio: Bat.* Tornavano, e ponevano in sulla tovaglia di queste coserelle. *Vit. SS. Pad.* 1. 238. Prendendo certe sue coserelle, salì in su uno legno, e venne in Gerusalemme. *Red. lett.* 1. 229. I libri sono tutte coserelle stampate in queste città.

COSETTA. *Coserella.* *Bocc. nov.* 24. 1. Appresso, Panfilo, continua con alcuna piacevol cosetta il nostro diletto. *E nov.* 74. 13. Noi vogliam, che vi piaccia di voler vedere una cosetta, che noi vi vogliam mostrare. *E nov.* 79. 9. Costoro adunque servivano i predetti gentiluomini di certi loro innamoramenti, e d' altre cosette liberamente.

COSETTINA. *Dim. di Cosetta.* *Zibald. Andr.* Si trattengono in cosettine di grande uzio, e di cien pregio.

* COSETTO. *Cosellina, Cosa piccola.* *Red. lett.* Certi cosetti, che pajono, e sono vermi bianchissimi .... vorrei, che voi li sparaste, e osservaste, se quei cosetti, che pajon vermi ec.

COSÌ. *Avverbio di similitudine, In questo modo, In quel modo. Corrisponde molte volte alla voce* COME, *benchè ottimamente anche solo s' adoperi. Di questa voce v. più particolarmente il Cinonio.* Lat. *ita, sic.* Gr. *οὕτως.* *Bocc. pr.* 8. Altri fortunati avvenimenti si vedranno, così ne' moderni tempi avvenuti, come negli antichi. *E Introd.* 2. Se io potuto avessi onestamente per altra parte menarvi a quello, che io desidero, per così aspro sentiero, come fia questo, io l' avrei volentier fatto. *E nov.* 1. 9. E fattolsi chiamare, gli disse così. *E nov.* 32. 9. Disse allora donna Mestola: e chi vi gastigò così? *Dant. Inf.* 25. Che li pesi Fan così cigolar le lor bilance. *Petr. son.* 5. Così laudare, e riverire insegna La voce stessa. *Varch. stor.* 12. 469. Uomo di piacevolissimo ingegno, e di grandissima, e buona letteratura in tutte e tra le lingue più belle, come dimostrano i suoi bellissimi, e dotti componimenti così in prosa, come in versi.

** §. I. *Bel nesso in S. M. Madd.* 45. Molti altri divoti del Signore, che forsechè erano forestieri, e non avevano così dove tornare, ec. (*i. e. non avevano troppo destro d' albergo*). *Simile in S. G. Bat.* 192. E forsechè gliene insegnò parecchi volte (*la B. V. a S. Lisab. il canto di Zaccheria*), perocch' alla era invecchiata, e potrebbe essere, che non tenere così a mente ec. (*i. e. gran fatto*).

** §. II. *Talora al Come risponde E così.* *Cavalc. Pungil.* 45. Come agli infermi del corpo, e così e quelli dell' anima dee l' uomo avere pietà.

§. III. *Talora per una cotal proprietà, e grazia di linguaggio si tace la particella* COSÌ, *e per necessità vi si sottintende.* *Bocc. nov.* 91. 1. La quale, come il sole è di tutto il cielo bellezza, ed ornamento, è chiarezza, e lume di ciascuna altra virtù. *Nov. ant.* 83. 4. E però tutti poveri bisognosi, uomini, come femmine, a certo dìe fossero nel pratoruo.

§. IV. *Colla corrispondenza della particella* COME, *o altra simile, vale anche Subito che, Tosto che, e simili.* Lat. *ut*. Gr. ὡς. *Dant. Inf.* 22. E come il barattier fu disparito, Così volse gli artigli al suo compagno. *Bocc. nov.* 15. 20. Il fanciullo come sentito l'ebbe cadere, così corse a dirlo alla donna. *E num.* 34. E ricordatosi del caro anello, che avea loro udito dire, come fu giù disceso, così di dito il trasse all'Arcivescovo, e miselo a se.

** §. V. *Così, talora vale Appunto.* *Bocc. g.* 8. *n.* 10. Se tu fossi cenceicio meco perchè io non ti rende' così al termine i tuoi danari. *Borgh. Vesc. Fior.* 517. Accorchè forse non rispondeva (*in tal voce*) così appunto nè interamente nel suo principio a' Coloni.

** §. VI. *Talora in forza di Così com' era, com' è.* *Franc. Sacch. Nov.* 224. Gli venne nelle mani (*a Arripinae*) la Vergine d' infinita bellezza, che sanza alcena macule le rimandò così vergina bene accompagnate, e encora da lui dotata, al padre. *Dav. Scism.* 43. [*Comin.* 1754.] Rubò un' ostessa: menevelasi dietro, così Arcivescoro [*Tomosa Bolano*] e morto Arrigo, la sposò.

† ** §. VII. *Per Similmente, Parimente, ec. Cecch. Assiuol.* 4. 4. Ho avuto caro d' aver inteso stanotte due cose ec. l'una che 'l padrone fosse innamorato, l' altra che madonna Anfrosina attendesse a queste cose: perchè e' mi pareva, che il vecchio avesse tanto da fare a casa, che ec. e così questa madonna Anfrosine mi pareva mezza santa ec. *Bocc. Tes.* 6. 6. E quel che l' un volere all' altro piace, Ed il contrario era così dinacero.

** §. VIII. *Talora equivale al concetto, o al nome detto innanzi: l' esempio lo schiarirà.* *Bocc. g.* 4. *n.* 10. A trargli l' osso (*ad uno che s' avea guasta una gamba*) potrebbe guerire: ma che egli (*il medico*) altro che per morto nol prenderebbe: a che accordatisi coloro, a' quali apparteneva, per così gliele diedero (*per morto*). *E g.* 10. *n.* 9. Bella cosa è questa vostra (*donna*); ma ella ne pare mutola: è ella così! (*cioè, mutola!*)

** §. IX. *Unito al superlat. Vit. SS. Pad.* 2. 188. Fece così derissime penitenzie, onde in breve tempo ritornò nella sue prime perfezione. (*Nota costrutto,* Così ec. Onde: *in vece di* Che.)

** §. X. *Talora vale Adunque, Però, Sì che.* Lat. *itaque, che si inferisce da ciò che s' è detto. Bocc. g.* 1. *n.* 10. Il maestro ec. si partì. Così la donna non guardendo cui motteggiasse, credendosi vincere fu vinta. *Petr. canz.* 1. 7. I nervi e l' osse Mi vulse in dura selce; e così scossa Voce rimasi dell' antiche some.

§. XI. *Talora ha forza di esclamazione, che per doglia, o per desiderio si faccia.* Lat. *utinam. Bocc. nov.* 73. 17. Deh vedi bel ciottolo! così giugnesse egli testè nelle reni a Calandrino. *Lab.* 242. Così non fussero elle mei a me palesate. *Petr. son.* 246. Così cresca il bel lauro in fresca riva.

§. XII. *Talora ha anche forza d' imprecazione.* Lat. *sic, ita. Lab.* 193. Così tel' avess' ella in sul viso [*le natiche*] e io ti dovessi far carta di ciò, che tu vedessi, com' io nol credo. *Petr. canz.* 45. 2. E così vada, s' è pur mio destino.

§. XIII. *E Così in vece di Tanto.* Lat. *tam. G. V.* 8. 64. Fu molto pecunioso, non guardando, nè facendo così stretta coscienza d' ogni guadagno. *Borg. Tosc.* 541. Divenne termine così stabile, e duro da rompere, quanto a un bel bisogno se l' avesse potuto far forte la natura stessa.

§. XIV. *Così, e così, replicato, vale In questo, o 'n quel modo. Tes. Br.* 1. 13. Di tutte altre cose comandò Iddio, sia fatto così, e così. *Dant. Par.* 26. Ma così, e così natura lascia Poi fare a voi.

§. XV. *Essere, o Stare così così, Intender così così, vagliono Non passar la mediocrità, Stare ec. mediocremente.* Lat. *sic satis.*

** §. XVI. *Talora in vece di Come, usasi Quando, e cui risponde Così. Bocc. g.* 7. *n.* 6. Il quale [Lat. *quem*] quando la fante vicino al palagio vide, così subitamente corse alla camera della donna, e disse: Madonna, ecco Messer che torna.

** §. XVII. *In forza di Così detto, o simile. Dant. Purg.* 1. Lo sol vi mosterrà, che surge omai: Prendete 'l monte a più lieve salita. Così sparì, ed io su mi levai. [*è Catone che parla a Virg. e Dant.*] *E Inf.* 4. Andiam, che la via lunga ne sospigne: Così si mise, e così mi fe' 'ntrare Nel primo cerchio, che l' abisso cigne.

** §. XVIII. *Talora è superfluo, per vezzo di lingua. Bocc. nov.* 39. 7. Come così, Messere, che il Guardastagno non è venuto! [*cioè che è questo!*]

** §. XIX. *Non contratta alla Latina. Bocc. g.* 5. *n.* 3. Così ti vo' dire, Ella ha infino a qui ec. taciuto di ciò, che fatto hai; ma essa non tacerà più. [*ciò ti vo' dire, ti vo' dire.*]

(*) §. XX. *Così, per Là intorno, Circa.* Lat. *prope, circiter.* Gr. σχεδόν, ἐγγύς. *Cron. Vell.* 25. Vivendo ec. co' fratelli, e nipotesbie, portò sue vite infino al 1345. o così. *Pallad. cap.* 41. Falci fienali, marroni, e segoni per ricidere, lunghi d' un braccio, o così.

COSÌ COME. *Avverb. comparativo, e vale lo stesso, che Siccome.* Lat. *sicut, quemadmodum.* Gr. ὥσπερ. *Bocc. Introd.* 11. E così come il dicevano, il mettevano in opera. *Tes. Br.* 3. 2. Bagna, ed infonde tutto quel paese, così come il Nilo bagna l' Egitto. *Dant. Inf.* 2. E venni a te così com' ella volse. *E rim.* 28. Questo gridò il desire, Che mi combatte così come suole. *Gr. S. Gir.* 55. Così come eglino imprendono la sapienza di Dio.

** §. *Rispondendogli un altro Così. Gr. S. Gir.* 1. Così come il corpo è morto sanza lo spirito, così è morta la credenza sanza l' opere. *Bocc. g.* 4. *n.* 1. Così come loro era stato comandato, così operarono.

COSÌE. *V. A. così. Vit. S. Gio: Bat.* Ond' io ti prego carissimamente, che tue non faccie più cosìe. *Tesorett. Br.* Cosìe un dì di feste Tornai dalla foresta. *Franc. Barb.* 287. 14. E di, che e i peccatori Non sian dimandatori Delle nuove follie, Che la imprendon cosìe.

COSÌ FATTAMENTE. *Avverb. In tal maniera.* Lat. *ita, sic. Bocc. Introd.* 22. Se ne sarieno assai potute annoverar di quelle [*bare*] che la moglie, e 'l marito, gli due, o i tre fratelli, o il padre, o il figliuolo, o così fattamente ne contenieno.

COSÌ FATTO. *Add. Tale, Simile, Cotale.* Lat. *talis, hujusmodi.* Gr. τοιοῦτος. *Bocc. Introd.* 9. Presero tra l' altre volte un di così fatta esperienza. *E* 43. Mentre tra le donne erano così fatti ragionamenti. *E nov.* 5. 5. Entrò in pensiero, che questo volesse dire, che un così fatto Re ec.

† ** **COSÌ MEDESIMAMENTE.** *Così medesimo. Pist. S. Gir.* 426. Quando usciamo di casa, dobbiamo orare, e raccomandarci a Dio, e così fare medesimamente, quando torniamo a casa.

† ** **COSÌ MEDESIMO.** *A questo stesso modo, Avverb. Vit. SS. Pad.* 1. 31. E così medesimo fecero gli Angeli, che apparvero al sepolcro confortando le Marie.

** **COSÌ PARLANDO.** *Vale per così dire.* Lat. *ut ita dicam. Bocc.* 140. In quell' uno sguardo di mente formalmente [*così parlando*] tutte le cose guardando.

CÒSIMO. *Sorta di pera. Alleg.* 233. A piè del pero cosimo a sedere Stav' io sonnifarendo.

* COSMÈTICO. *T. de' Farmacisti. Aggiunto degli ingredienti, che giovano ad abbellire la pelle, o carnagione sana, rendendola più bianca, e più rossa, più chiara, e morbida, e liscia.* Virtù cosmetica.

* §. *Cosmetica in forza di sust. f. dicesi Quella parte della Medicina, che ha per oggetto la conservazione della beltà naturale, sebbene in più larga significato si prenda ancora per l' Arte di correggere i difetti o rendere meno spiacevoli le imperfezioni del corpo umano.*

* COSMICAMENTE. *T. degli Astronomi. Dicesi*, che Una stella nasce cosmicamente, *quando Nasce col Sole, o in quel grado dell' eclittica, in cui trovasi il Sole.*

* CÒSMICO. *T. degli Astronomi. Dicesi del nascere d' una stella in alcune circostanze. V.* COSMICAMENTE.

* §. Il tramontar cosmico d' una stella, *accade quando questa tale stella tramonta nel tempo del tramontar del Sole.*

* §. II. Qualità cosmiche, *furono dette dal Boyle Certe qualità de' corpi, che risultano dalla struttura dell' Universo. Magal. lett.* Meditava di scrivere un trattato delle qualità cosmiche.

* COSMOGONÌA. *T. degli Scientifici. Scienza, o sistema della formazione dell' Universo.*

COSMOGRAFÌA. *Quella parte della Mattematica, che ha per oggetto la descrizione delle parti del mondo, considerandolo diviso in differenti sfere celesti, e talvolta intendesi per la sola Geografia, e per lo stesso Disegno, e Pittura della superficie terrena.* Lat. *cosmographia.* Gr. κοσμογραφία. *Bern. rim.* 1. 105. Pare il suo capo la cosmografia, Pien d' isolette d' azzurro, e di bianco. *Varch. Lez.* 220. Bastava loro quella prima parte per servirlene forse non meno all' architettura, e cosmografia, che per cagione dell' arte della guerra.

* COSMOGRÀFICO. *Spettante a Cosmografia. Baldin. Dec.* Le facultadi geometriche matematiche, e cosmografiche. *Tocci Pur.* Scherzo mezzo astronomico, e mezzo cosmografico.

COSMÒGRAFO. *Maestro in cosmografia.* Lat. *cosmographus.* Gr. κοσμογράφος. *Varch. stor.* 9. 257. Facendo ufizio anzi di cosmografo, cioè descrittore di luoghi. *Guicc. stor. libr.* 6. Dietro alle norme date da questi i cosmografi misurando, e dividendo la terra, figurarono in terra una linea. *Sord. stor.* 1. 11. Delle quali oggi si servono i marinari a trovare le latitudine [come la chiamano i cosmografi] de' luoghi ec.

* COSMOLABIO. *T. degli Astronomi. Stramento matematico quasi simile all' astrolabio.* Il cosmolabio è andato in disuso.

* COSMOLOGÌA. *T. de' Scientifici. Scienza delle leggi generali ond' è regolato il mondo fisico.* Trattato di cosmologia.

* COSMOLÒGICO. *T. de' Scientifici. Appartenente alla cosmologia.* Saggio di cosmologia.

† COSO. *Lo stesso che cosa, detto nel marchile, e significa presso il volgo tutto che si vuole, ove non sovvenga il vero nome di ciò che si bramerebbe nominare.*

† §. I. *Talora vale il membro virile, così detto per verecondia.* Lat. *veretrum.* Gr. πέος.

§. II. *Per Uomo stupido, o malfatto.* Lat. *stupidus, informis.* Gr. ἄμορφος. *Bern. Catr.* Ch' er' egli in fine! N. Era un diticio, un coso.

§. III. *Per ispazio di tempo, di luogo o di misura, quando non si sa l' appunto; come: un coso di quattro miglia, di tre ore, di dieci braccia, ec. modo basso.*

§. IV. *Coso di due crazie, di quattro, di sei, e simili, diciamo nell' uso ad alcune sorte di moneta di tal valore; modo basso.*

* COSOFFIOLA. *Battisoffiola; rimescolamento grande, ma breve.* Varch. Ercol.

† * §. *Mona cosoffiola, dicesi a donna faccendiera, affannona, o sudatora. Malm.* 5. 48. Vuol avvisar di ciò Mona Cosoffiola Ch' è per basire e questo battisoffiola. *Min. Malm.* Mona Cosoffiola, nome usato per intendere una donna faccendiera.

COSONE. *Accrescit. di Coso. Alleg.* 242. Colè gli occhi rivolte, Dov' ella appar con quei lunghi stagnoni, E di lei dice mille bei cosoni.

** COSPÀRGERE. *Cospergere. Tass. Gerus.* 16. 23. Torse in anelle i crin minuti, e in esse, Quasi smalto sull' or, cosperse i fiori.

† * COSPARSO. *Cospersa, Asperso. Chiabr.* 1. 374. Acciò con fieri detti, E cospersi di fiel, ec. *E part.* 2. *canz.* 61. La fronte serenavasi Cosparsa di pietà, E lo sguardo placavasi Tra' raggi di beltà.

COSPARTO. *V. L. Add. Sparto in dimolte parti.* Lat. *consparsus, dispersus.* Gr. διεσπαρμένος. *Petr. son.* 84. E l' immagini lor son sì cosparte, Che volver non mi posso, ov' io non veggia ec. *Bern. rim.* Dell' altre, quasi stelle in ciel cosperte, O quelle, o simil indi accese luce.

COSPÈRGERE. *V. L. Aspergere.* Lat. *conspergere.* Gr. καταπάσσειν. *Petr. son.* 296. Che in un soggetto ogni stella cosperse.

† COSPERSO. *Add. da Cospergere. Asperso, Spruzzato.* Lat. *conspersus.* Gr. καταπασθείς. *Car. En.* 3. 303. Attonito e cosperso Di gelato sudore, in un momento Saltò dal letto; e con le mani al cielo E con la voce supplicando, ec.

§. *Per Metafora. Dant. Purg.* 5. Dissilo alquanto del color cosperso, Che fa l' uom di perdon talvolta degno. *E Par.* 27. Di quel color, che per lo sole avverso Nube dipinge da sera, e da mane, Vid' io allora tutto 'l ciel cosperso. *Amet.* 28. Le candide guance non d' altra bellezza cosperse, che nella bianca rosa si veggia non veduta dal sole.

* COSPETTACCIO. *Bravaccio; onde Fare il cospettaccio, che anche si dice Fare il bravazzone, il cospettone. Baldov. Dramm.* Gettarsi allo spaccone, Facendo il mangia l' uomo, e il cospettaccio.

COSPETTO. *Presenza.* Lat. *conspectus.* Gr. ὄψις. *Bocc. nov.* 1. 2. Forse non audaci di porgere i prieghi nostri nel cospetto di tanto giudice. *Petr. son.* 96. Ebber tanto vigor nel mio cospetto. *Dant. Par.* 17. Tutte è dipinte nel cospetto eterno. *Vit. SS. Ant.* Quando saremo nel cospetto dell' eterno giudice. *Galat.* 20. Niuna cosa è adunque da fare nel cospetto delle persone ec. che mostri più tosto signoria, che compagnia.

** §. *In Cospetto, a modo d' Avverbio.* Lat. *coram. Vit. SS. Pad.* 2. 259. Non permettea, che nullo parlasse nella chiesa, e se vedea alcuno, che vi parlasse, sì gli facea vergogna in cospetto di tutto il popolo, e cacciavelo fuori.

* COSPETTONÀCCIO. *Peggiorat. di Cospettone. Fag. Comm.*

† (*) COSPETTONE. *Smargiasso, Tagliacantoni, Spaccone.* Lat. *thraso.* Gr. θράσων. *Il vocabol. nella voce* SMARGIASSO. *E Bell. Bucch.* 137. Ei son sì atrocemente armonizzati, Ch' ogni più indiavolato cospettone, Ch' abbia in corpo Flegiasso, ec.

† ** COSPÌCERE. *Rimirare, Fermare lo sguardo, Conspicere. Vit. SS. Pad.* 2. 273. Per lo grande splendore non poteva in loro cospicere. *G. Vill.* 12. 72. Per la calca gli ufficiali non potieno cospicere.

, COSPICUAMENTE. *Avverb. chiaramente.* Lat. *perspicue, manifeste. Galil. Sagg.* 246. Per gran lume

si facciano [*gli accidenti ec.*] molto cospicuamente vedere. *N. S.*

* COSPICUITÀ. *T. Dottrinale poco usitato, sebbene molto proprio. Lo stato, e l' effetto di ciò, che è cospicuo. La cospicuità sembra esprimere più che la visibilità.*

COSPÌCUO. *V. L. Add. Lo stesso, che Conspicuo.* Lat. *conspicuus*. Gr. *περίβλεπτος*. *Segn. Mann.* 3. 2. Stava in luogo a tutti cospicuo. *Gal. Sist.* 315. Quando ella [*la stella*] fusse stata prossima alla Luna, doveva farsi grandemente cospicua anco alla semplice vista, senza strumento veruno.

§. *Per metafora. Chiarissimo, Di gran fama.* Lat. *celeber, illustris*. Gr. *ἔνδοξος*. *Red. lett.* 1. 64. Queste memorie sono intorno alle vite, e azioni de' più cospicui loro accademici.

COSPIEGÀRE. *V. A. Impiegare, o simile. Rim. ant. P. N. Amor. Fir.* Invano si ritrova Chi guardie non si prende Di quello, che dispende, In cui lo metta, se ben nol cospiega.

* COSPIRANTE. *Che cospira.* Salvin. pr. T.

* §. *Potenze cospiranti diconsi da Meccanici Quelle le cui azione si fa in direzioni non opposte l' una all' altra.*

† COSPIRÀRE. *Lo stesso, che conspirare, e vale Esser d' accordo, d' uno stesso desiderio, di una stessa volere buono, o cattivo.* Lat. *conspirare*. Gr. *ὁμονοεῖν*. *Segn. pref. quar.* Lascierò che tutti cospirino a non curarla. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 125. Se adunque tutti cospirando al pubblico bene ec. seguiremo quella regola certissima ec.

* §. *Dicesi pure dell' azione di più forze, che concorrono, che cooperano per produrre un medesimo effetto. Togl. lett.* Dal detto centro di gravità al centro, in cui esse cospirano, tirata una linea retta, sarà questa ec. *Guid. Gr.* Il moto della barca cospirando col moto dell' una, ed opponendosi al moto dell' altro.

COSPIRATO. *Add. da Cospirare. Conspirato.* Lat. *conspiratus*. Gr. *συνωμότης*.

COSPIRATORE. *Verbal. masc. Che cospira, Conspiratore.* Lat. *conspirator*. Gr. *ὁμόφρων*.

COSPIRATRICE. *Femm. di Cospiratore. Conspiratrice.* Lat. *conspirans, conjurata.*

COSPIRAZIONE. *Lo stesso, che Conspirazione, Congiura.* Lat. *conspiratio, conjuratio.* *G. V.* 8. 54. 5. Fecero intra loro giure, e cospirazione di disperarsi. *M. V.* 8. 29. Essendo in alcuna cospirazion segreta di trattato il proposto da' mercatanti di Parigi col Re di Navarra.

* COSSENDÌCE. *T. degli Anatomisti. Nome d' uno delle tre ossa innominate, che anche dicesi Ischio.*

* COSSENO. *T. de' Geometri. Il seno del complemento d' un angolo di 90. gradi.* Il cosseno di 30. gradi è il seno di 60 gradi.

* CÒSSICO. *T. degli Algebristi. Voce usata altre volte dagli Scrittori, ed è Aggiunto di un numero. Chiamavasi cossico il coefficiente dell' incognita lineare.*

† COSSO. *Coll' O larga. Piccolo enfiatello, che un tempo si credeva cagionato per lo più da umori aspri, e viene comunemente nel viso.* Lat. *pustula,* Cr. Gr. *φλύκταινα*. *Cr.* 5. 7. 12. La farina del grano mischiata col mele sana i cossi della faccia. *Volg. Diosc.* L' ofio balsamo guarisce li cossi, e leva le lentigini, e i panni del viso. *Pataff.* 1. Deh per pian barbiere, Quand' egli fiede nel bacino il cosso.

§. *Per similit. Bellinc.* 155. Veggendo pien di cossi i cetrinoli. *E* 262. Prima guasterebbe un cetriuol d' un cosso.

* §. II. *Cosso, per Istizza, o Tiechio. Franc. Sacch. nov.* Essendo venuto il cosso al Signore, e veggendo il detto B. mangiare li maccheroni col pane, ec. comandò a' suoi sargenti, che 'l . . . fosse preso.

* COSSURRO. *T. de' Battilori, o Tiratori d' oro. Ferrino Acognato, ed appuntato ad uso di aprire i fori delle filiere. Chiamasi ancora* Ferro da dorare *perchè serve egualmente ad applicar l' oro alle verghe, che s' indorano.*

COSTA. *Costola.* Lat. *costa, latus*. Gr. *πλευρά*. *M. Aldobr.* E per guardarlo gli fece coste dinanzi, e di dietro. *Tes. Br.* 1. 13. La femmina fu fatta della costa dell' uomo. *Dant. Inf.* 10. Nè mosse collo, nè piegò sua costa. *E* 17. Lo dosso, e 'l petto, e amendue le coste Dipinte avea di nodi, e di rotelle. *Bocc. nov.* 48. 6. Gran villa è d' un cavaliere armato volere uccidere una femmina ignuda, e averle i cani alle coste messi.

** §. I. *Costa, s. f. T. di Marineria. Le coste sono i membri della nave stabiliti sopra la chiglia, e che si estendono incurvandosi nell' elevarsi a destra e a sinistra, per formare l' ossatura principale del corpo della nave. L' unione di due coste destra e sinistra si chiama* coppia. Stratico.

§. II. *Per similit. Dant. Inf.* 21. Chi fa suo legno nuovo, e chi ristoppa Le coste a quel, che più viaggi fece.

§. III. *Aiuto di costa, è quel Sovvenimento dato altrui oltre al convenuto. Vinc. Mart. lett.* 66. Si degni far lettera all' erario suo di Salerno di qualche aiuto di costa, e dica, che V. E. me li dona. *Red. lett.* 1. 373. Da questi serenissimi miei Padroni io gli ho fatti dare molti aiuti di costa. *E* 2. 60. Circa a quell' aiuto di costa, che desiderate, spero di avervelo a far ottenere.

COSTA. *Spiaggia, o Salita poco repente.* Lat. *clivus, collis, locus acclivis*. Gr. *λόφος, βουνός*. *Bocc. nov.* 24. 2. Nella quale assai presso a Salerno è una costa sopra il mare riguardante, la quale gli abitanti chiaman la costa d' Amalfi. *Dant. Inf.* 12. A qual martiro Venite voi, che scendete la costa! *Fr. Giord. Pred. P.* Quella città è in costa, da lato vi ha certi dirupi. *Varch. Giuoc. Pitt.* La via, che va da Firenze a s. Miniato, si chiama costa, ovvero erta, e la medesima via da san Miniato a Firenze si chiama china, ovvero scesa.

(†) §. I. *Per Scesa, China. Dant. Inf.* 2. Tal mi fec' io in quella oscura costa.

§. II. *Costa, per Banda, Lato.* Lat. *latus, pars*. Gr. *μέρος*. *Dant. Inf.* 16. Dalla sinistra costa d' Apennino. *Ar. Fur.* 32. 44. Si pon la spada alla sinistra costa.

§. III. *Da coste, e di costa, posti avverbialm. Da banda, In disparte.* Lat. *seorsim*. Gr. *χωρίς*. *Franc. Sacch. nov.* 157. Il Signore essendo innanzi, e Pietro così da costa istando inginocchione. *Dant. Inf.* 27. Quando 'l mio duca mi tentò di costa Dicendo ec.

§. IV. *Di costa talora è in forza di preposizione, e vale Dallato.* Lat. *juxta*. Gr. *παρά*. *Bocc. g.* 3. *p.* 4. Fattosi aprire un giardino, che di costa era al palagio, in quello ec. sen' entrarono. *G. V.* 11. 112. 4. Quella mattina in san Giovanni cadde un palchetto, che vi avea fatto di costa dal coro.

§. V. *Talora fu detto Costa assolutam. in forza di preposizione, per Di costa. Ricord. Malesp.* 66. Altre mura non avea nel detto borgo, se non il dosso delle case, che erano costa il poggio.

§. VI. *Costa, dicono i naviganti il Confine della terra col mare.* Lat. *littus, ora*. Gr. *ἐσχατιά*.

(†) §. VII. *E si dice anche di riva di fiume, lago, o simile. Bern. Orl.* 2. 8. 27. Come fu giunto alla costa del prato [*la ripa del fiume ov' il prato aveva cominciamento*].

§. VIII. *Costa costa, posto avverbialm. come Terra terra, e simili, vale Su per la costa. Fir. As.* 92. Andeodomene poscia costa costa per un monte ivi vicino, mi are liberato da quella furia. *Alleg.* 295. Or così dunque andando costa costa, S' apprende con dolcissimo sorriso, L' alta Gulpaia, e 'l luogo, ov' ella è posta.

(*) §. IX. *Per quella parte, che non taglia del coltello, o di altro istrumento simile. Benv. Cell. Oref.* 48. Avendo unto poco tutto il cavo sottilmente con un poco di lardo, vi si debbe commettere una grossezza di una costa di coltello, o di cera, o di terra, o di pasta.

** §. X. *A mezza costa. Alla metà d'un lato, o banda. Borgh. Vesc. Fior.* 438. Avendo levato il corpo del glorioso Martire S. Romolo d' una chiesa a mezza costa di quel monte ec. *E* 454. Instituisce la Badia di S. Bertolommeo ec. nel poggio di Fiesole a mezza costa.

_ §. XI. *Costa, T. degli Agric. Quello spazio dell'orto lungo un muro, o una siepe assai folta, ove si coltivano quelle piante che più temono il freddo.* Gagliardo.

* §. XII. *Arare in costa, T. degli Agricoltori. Lo stesso che Costeggiare.*

* §. XIII. *Costo, T. de' Semplicisti. Opoponaco officinale.*

_ §. XIV. *Costa bassa, T. di Marineria. È una terra, che si alza poco sopra il livello del mare, e che non si rileva da lungi stando sul mare.* Stratico.

_ §. XV. *Coste di bilanciamento, T. di Marineria, V.* BILANCIAMENTO. Stratico.

_ §. XVI. *Costa di ferro, T. di Marineria. Si chiama quella, che ha delle rocce tagliate a piombo sul mare, in modo che non si può approdarvi.* Stratico.

_ §. XVII. *Costa sana, T. di Marineria. Si chiama quella cui le navi possono avvicinarsi da per tutto senza timore di pericoli di scogli, di rocce, di banchi, di sabbia.* Stratico.

_ §. XVIII. *Costa tagliata o dirupata, T. di Marineria. È una costa tagliata a picco, cioè perpendicolarmente come un muro.* Stratico.

COSTÀ. *Avverb. locale così di moto, come di stato. In cotesto luogo.* Lat. *isthac.* Gr. *ἐκεῖσε Bocc. nov* 21. 10. Se voi mi metterete costà entro, io vi lavorrò sì l' orto, che mai non vi fu così lavorato. *E nov.* 26. 19. Fatti in costà, non mi toccare *Filoc.* 2. 301. Veggendo tante belle giovani, quante ho inteso, che costà sono. *E num.* 339. Tu negligente del mio aiuto ti stai costà. *Dant. Inf.* 8. Perchè 'l maestro accorto lo sospinse, Dicendo: via costà con gli altri cani.

§. *Talora col segno di altro caso, o di alcuna preposizione; e vale Di cotesto luogo, In cotesto luogo. Ovid. Pist.* Quinci ti partisti mio, perchè di costà mio non tornasti! *Bocc. nov.* 63. 14. O comare, non sento io di costà il compare! *Lab.* 124. Fatti in costà, se Dio m' aiuti, tu non mi toccherai.

COSTAGGIÙ. *Avverb. locale tanto di moto, quanto di stato; contrario di Costassù; e denota Bassezza, o Profondità.* Lat. *isthic, isthac.* Gr. *τῆδε, ἐκεῖσε. Fr. Giord. Pred. R.* O miseri, qual dolore avete di trovarvi ora costaggiù in tanti tormenti!

* COSTALE. *Aggiunto d'Una delle diramazioni del sesto pari de' nervi.* Voc Dis.

COSTANTE. *Add. Stabile, Fermo, Perseverante.* Lat. *constans, firmus, stabilis.* Gr. *βέβαιος. Bocc. nov.* 18. 31. Ma più costante, che mai trovandola ec. deliberarono di dargliele per isposa. *E nov.* 78. 1. Quantunque rigido, e costante fieramente, anzi crudele reputassero lo scolare. *G. V.* 7. 85. 4. Temea, che i Ciciliani non si volgessono ec. perocchè non gli sentia costanti. *Dant. Par.* 11. Nè valse esser costante, nè feroce. *Petr. son.* 307. Per farme a seguitar costante, e forte. *Maestruzz.* 2. 89. Quale è la paura, che cade nell' uomo costante!

§. I. *Per durante.* Lat. *constans.* Gr. *διαρκοῦς. Maestruzz.* 1. 66. Ancora costante il matrimonio, la moglie può ricoverare la dota, quando il marito diventa povero.

* §. II. *Costante dal verbo Constare, o Costare, vale Certo, Indubitato. Bocc. nov.* Ebbero per costante, ch' ei fosse morto. *E appresso:* Ebbero per costante la donna dover esser morta.

* §. III. *In Geometria chiamansi Quantità costanti quelle che sono invariabili.*

COSTANTEMENTE. *Avverb. Con fermezza, Con istabilità, Perseverantemente.* Lat. *constanter, firmiter.* Gr. *στερεῶς. Libr. Pred.* Corresse Erode costantemente per virtù dello Spirito Santo. *Mor. S. Greg.* Odono le sante predicazioni del vangelo, e costantemente le leggono. *Red. lett.* 1. 134. Egli fa la notomia del ghiro, ed afferma costantemente, e di veduta, che nel fegato del ghiro non vi è la vescica del fiele.

COSTANTISSIMAMENTE. *Superl. di Costantemente.* Lat. *constantissime, firmissime.* Gr. *στερεώτατα. Petr. uom. ill.* Quella tenne con lui, e con tutti i Cornelj, e collo popolo di Roma costantissimamente. *E appresso:* Alcuni de' suoi presi costantissimamente vollono morire. *Red. Ins* 8. Costantissimamente insegnano, che infino al giorno d' oggi ell' abbia continuato a produrne.

† COSTANTISSIMO. *Superl. di Costante.* Lat. *constantissimus, firmissimus.* Gr. *στερεώτατος. Petr. uom. ill.* 125. El costantissimo imperadore contro a niuno era più aspro, che contro a se medesimo. *Red. Ditir.* Ma se viva costantissimo Nel volerlo arcifreddissimo. *R. lett. occh.* Fu allora di opinione costantissimo, che la invenzione degli occhiali fosse tutta moderna.

COSTANZA. *Virtù, che fa l' uomo permanente in buon proposito, Perseveranza nel bene, Stabilità.* Lat. *constantia.* Gr. *βεβαιότης. Bocc. nov.* 19. 8. Avendo più di perfezione, senza alcun fallo dee avere più di fermezza, e di costanza. *E nov.* 27. 4. Fu di tanta costanza, che sette anni vinse quella battaglia. *G. V.* 10. 50. 1. Confortando i Fiorentini, che rimanessono in costanza, e fedeli.

* COSTANZINA. *T. de' Commercianti. Spezie di tela ordinaria ad uso d' intelucciare, a fortificare le vesti nell' interiore. Chiamasi anche Costanza.* Costanzine rozze colorate ec.

COSTARE. *Valere; ma dicesi a riguardo della compera, e del prezzo, che vi s' impiega.* Lat. *constare.* Gr. *ἀγοράζειν. Bocc. nov.* 32. 14. Voi mi potete fare una grazia, e a voi non costerà niente. *E nov.* 72. 11. Non è ancora quindici dì, ch' e' mi costò da Lotto rigattiere delle lire ben sette. *E nov.* 80. 16. Usando una volta, e altra con costei senza costargli cosa del mondo. *Amm. ant.* 16. 2. 15. Niuna cosa più cara costa, che quella, che co i prieghi è comperata. *Dant. Inf.* 29. Credo, ch' un spirto del mio sangue pianga La colpa, che laggiù cotanto costa. *E Par.* 12. L' esercito di Cristo, che sì caro Costò a riarmar dietro alla 'nsegna. *E* 29. Non vi si pensa, quanto sangue costa Seminarla nel mondo.

§. I. *Costar caro, figuratam. vale Esser di molto danno. Bocc. nov.* 20. 12. Donna, caro mi costa il menarti a pescare.

§. II. *Costar poco alcuna cosa, figuratam. vale Averla a sua posta, a suo potere, in suo arbitrio. Bocc. nov* 32. 6. Al quale poco costavano le lagrime, quando le volea.

§. III. *In proverb. Cosa fatta, e vigna posta, Nessun sa quant' ella costa. Vett. Colt.* 23. Questo secondo

conferma il proverbio nostro, che si dice per ognuno: cosa fatta, e capo ha posta, nessun sa quant' ella costa.

§. IV. *Costare, neutr. assol. dicesi anche per Esser manifesto, Constare.* Lat. *constare.*

COSTASSÙ. *Avverb. locale tanto di moto, quanto di stato: In cotesto luogo; e denota eminenza, e altezza.* Lat. *isthic, isthuc.* Gr. τῇδε, ἄνω. *Bocc. nov.* 77. 38. Ed etti grave il costassù dimorare. *E num.* 43. Io seppi tanto fare, ch' io costassù ti feci salire. *Cas. lett.* 73. Farete in modo con madonna Liona, che la vostra stanza costassù non le sia dannosa.

COSTATO. *Sust. Il luogo, ove sono le costole; ma noi lo pigliamo solo per la parte dinanzi, e da' lati.* Lat. *pectus.* Gr. στῆθος. *Bocc. nov.* 89. 14. Or per lo costato, or per l' anche, e ora su per le spalle battendole forte. *Franc. Sacch. rim.* Fenderà un dal costato alla pancia. *Tes. Br.* 5. 30. Quando la madre li vede morti, sì li piange tre dì, tanto che alla fine si fiede nel costato col becco, tanto che ne fa uscir molto sangue, e fallo cader sopra agli occhi de' suoi figliuoli. *Liv. dec.* 3. E ferillo di traverso nel costato. *Bern. Orl.* 2. 6. 47. E fagli una gran piaga nel costato.

§. I. *E per simili. Lato, Parte, Fianco, Fiancata.* *Esp. P. N.* In questo cuore hae due costati lo 'ntendimento, e la volontade. *E altrove:* Quando questi due costati si accordano, egli fanno molte dolce melodie. *Sen. Pist.* 118. Une pietre ec. conia, e congiunge i costati della volta.

§. II. *Di costato, posto avverbialm. vale Per banda.* *Varch. Ercol.* 70. I fanciulli, quando vogliono giuocare la trottola, ed elle percuotendo in terra, non col ferro, e di punta, ma con legnaccio, e di costato, non gira, si dicono aver fatto cappellaccio.

COSTATO. *Add. da Costare.* *G. V.* 12. 72. 5. Venne costato, posto in Firenze, fiorini undici d' oro il moggio.

COSTEGGIÀRE. *Andar per mare, lungo le coste.* Lat. *litoralem oram percurrere, legere.* Gr. ἀκτὴν διατρέχειν. *Bocc. nov.* 42. 5. Quindi partitosi costeggiando cominciò a costeggiare la Barberia. *E nov.* 47. 2. Li quali costeggiando l' Erminia molti fanciulli aveen presi. *G. V.* 12. 63. 5. Venne costeggiando la riviera di Senna.

§. I. *Per Andare di costa, Andare intorno.* Lat. *circuire.* Gr. περιβαίνειν. *Guicc. stor. lib.* 10. Il luogotenente Regio ec. era venuto ad Assaronna terra distante tredici miglia da Milano, non con intenzione di combattergli, ma di andargli costeggiando [*gli Svizzeri*] per impedir loro le vettovaglie.

* §. II. *Costeggiare, T. degli Agricoltori. Passar l' aratro sopra le coste, o lati della porca dove è stata la semenza dell' anno precedente.*

* COSTEGGIATURA. *T. degli Agricoltori. Aratura, che si fa costeggiando.*

COSTEI. *Femm. di Costui.* Lat. *haec.* Gr. αὕτη. *Bocc. nov.* 21. 14. Costei udendo ciò, avendo già maggior voglia, che l' altra, di provare ec. *E nov.* 80. 14. Salabaetto lieto ec. s' uscì di casa costei. *Petr. son.* 50. Non prego già, nè puote aver più loco, Che misuratamente il mio cor arda, Ma che sua parte abbia costei del fuoco.

† §. I. *E figuratam. attribuendo forma di donna, a qualche virtù, o a qualche vizio, e simili.* *Dant. Inf.* 7. Per ch' una gente impera, e l' altra langue, Seguendo lo giudicio di costei, Ch' è occulto, com' in erba l' angue (*parla della fortuna*). *E Purg.* 6. O Alberto Tedesco ch' abbandoni Costei, ch' è fatta indomita, e selvaggia (*parla dell' Italia*). *Bocc. nov.* 98. 53. Colpa, e vergogna della misera cupidigia dei mortali, la quale ec. ha costei (*l' amistà*) fuor degli estremi termini della terra in esilio perpetuo relegata (*e più altre volte ivi appresso*).

§. II. *Parlando di un' immagine.* *Filoc.* 6. 187. Con costei piangeva, con costei i miei disii narrava, costei in forma di te pregava, che m' aiutasse, costei onorava, a costei gli amorosi baci ec. porgeva.

† COSTELLATO. *Add. Sparso di stelle. Per simili.* *Dant. Par.* 14. Sì costellati facén nel profondo Marte quei raggi il venerabil segno, Che fan giunture di quadranti in tondo. *But.* Costellati, cioè pieni di splendore di beati spiriti a modo di stelle.

COSTELLAZIONE. *Aggregato di più stelle, che compongono una figura immaginaria; e prendesi anche per la Costituzione de' pianeti, e de' loro aspetti.* Lat. *constellatio, sidus.* Gr. ἄστρον, ἀστερισμός. *Dant. Par.* 13. Ed avrà quasi l' ombra della vera Costellazione. *E* 15. Al piè di quella croce corse un astro Della costellazion, che lì risplende. *But.* Costellazione è congregazione di molte stelle. *Com. Inf.* 1. Cioè de mattina a mezzo Marzo, quando lo sole sale colla costellazione d' Ariete. *Fior. Virt. A. M.* Aristotile dice, che tutte le persone del mondo sono nate sotto certe costellazioni. *G. V.* 11. 69. 5. Ufficiali essai apparecchiarono l' opere, e le misero alla costellazione, onde si sperava quella uscita.

** §. *Strano costrutto.* *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 463. Gli uomini nascono e certe Costellazioni fatali [*sotto certe ec.*].

COSTERÉCCIO. *Quella carne, che è appiccata colle costole del porco, staccata per insalare.* Lat. *petaso.* Gr. πέτασος. *Alleg.* 81. Increscendole forse lo sconcio sfetteggiare del costereccio del porco mastio dell' anno passato. *Borgh. Vesc. Fior.* 550. Vi sono ancora pezzi di carne di porco, e di castrone ec. Quelle del porco, quando detta spalla ec. e quando di tre coste, che pervennero presero per quel, che oggi si dice costereccio.

(*) COSTERELLA. *Piaggerella, Collinetta.* Lat. *clivulus.* Gr. ὑψωμάτιον. *Il Vocabol. nella voce* PIAGGERELLA.

COSTERNÀRE. *V. L. Neutr. pass. Avvilirsi, Atterrirsi, Perdersi d' animo.* Lat. *consternari, externari, animum despondere.* Gr. ἀθυμεῖν.

COSTERNATO. *V. L. Add. da Costernare. Avvilito, Atterrito.* Lat. *consternatus.* Gr. ἐκπλαγείς. *Guicc. stor.* 17. 47. Il Pontefice costernato d' animo per l' accidente de' Colonnesi. *E* 18. 77. Tutta la gente costernata per la morte del capitano desiderava fare accordo seco.

† COSTERNAZIONE. *V. L. Avvilimento, Sbigottimento.* Lat. *consternatio.* Gr. ἔκπληξις. *Segner. Mann. Ott.* 24. 3. Altri possono giugnere a tanto di costernazione, che non confidino di poterlo ottenere (*il perdono da Dio*).

† COSTETTO. *Cotesto: forse del dialetto Senese.* Lat. *iste.* Gr. οὗτος. *Bocc. nov.* 70. 8. A cui Tingoccio rispose: costetto no. *E nov.* 84. 8. Deh Angiulieri, io buono ora lasciamo stare ora costette parole, che non montano cavelle. (*Idiotismo Sanese sicuramente, perchè Sanesi erano che il Boccaccio qui fa parlare. Ma se Costetto è buono pel volgo di Siena, di qual uso sarà egli pel resto degli Italiani! E a che servono gli idiotismi, che fuori del natio paese sono moneta che non ha corso!* Monti).

† COSTÌ. *Avverb. locale di stato, e vale In cotesto luogo, dove non è quei, che parla.* Lat. *isthic.* Gr. τῇδε. *Bocc. nov.* 69. 25. Io vi vidi levarvi, e porvi costì, dove voi siete, a sedere. *E nov.* 75. 6. Io vi priego per Dio, che innanzichè cotesto ladroncello, che v' è costì da lato, vada altrove, ec. *E nov.* 76. 8. Io il vidi pur

iari costì. *Dant. Inf.* 8. E tu, che se' costì, anima viva, Partiti da cotesti, che son morti. *E* 19. Ed ei gridò, se' tu già costì ritto, Se' tu già costì ritto Bonifazio? *Cas. lett.* 27. Finalmente ho ottenuto in Rota il mandato contro di lui, e suoi beni, il quale ho mandato costì a farlo eseguire. (*qui pare unita a mandare verbo di moto: se pare non si debba intendere unita ad eseguire. Più chiaramente è unita di sotto col verbo entrare anch' esso di moto*).

** §. I. *Costì, in vece di Nella materia, di cui parlò colui, col qual tu ragioni. Ambr. Furt.* 4. 8. Io non entro costì, io; ma io dico bene, che questa è mia roba.

** §. II. *Costì, per In cotesta materia. Cecch. Magl.* 3. 2. Deh non m' entrar costì, Cambio, di grazia.

** §. III. *Costì si dice della cosa detta da quello col quale tu parli. Ambr. Furt.* 3. 4. Io non pensavo costì [*io non avea l' animo alla cosa che tu hai detta*].

** COSTICI. *Dep. Dec.* 69. Qui, Lì, Costì, *ed altre di questa maniera, sono voci semplici che servono a luogo, ed a quelle aggiugniamo la Sillaba* CI, *ec. e se ne fa* Quici, Lici, Costici, *volendo significare stanza, o con una certa fermezza*.

** COSTICIENTRO. *Costì entro. Stor. Cint.* 37. La sua cintola è costicientro in cotesta Cassetta.

† COSTIERA. *Spiaggia, Riviera*. Lat. *ora, acta, Verg.* Gr. *ἀκτὴ, ἐσχατιά*. *M. V.* 6. 83. Ardendo, e mettendo in fondo quanti legni di Catalani poterono trovare per tutta la costiera di Catalogna. *Cr.* 2. 9. 1. L' acqua si meni intorno alle sue costiere, ovvero lati. *Stor. Eur.* 5. 106. E di verso la costiera de' monti asprissimi in sulla riva australe della fiumara chiamata Tildra ha la città di Nidrosia. *Bern. Orl.* 2. 4. 23. D' un verde monticello alla costiera Vede un palagio di marmo intagliato (*e negli ultimi due esempi val piaggia*).

*** COSTIERE. *s. f. pl. T. di Marineria. Barre di legno, che si dispongono nel verso della lunghezza della nave, incastrate nelle maschette, poco sotto la cima dell' albero al quale s' inchiodano, e sono attraversate da altre due, che chiamansi crocetta; servono a sostenere la piattaforma della gabbia*. Stratico.

*** §. I. *Costiere, T. di Marineria. V.* SÀRTIE. Stratico.

*** §. II. *Costiere, s. f. pl. T. di Marineria. Sono nelle galee le funi dall' una, e dall' altra parte dell' albero, che si attaccano al calcese, e abbasso sono attaccate ai celatari; si chiamano anche sartie*. Stratico.

*** COSTIERE. *Add. T. di Marineria. Aggiunta di piloto che è pratico della costiera o coste di qualche paese, degli scandagli, de' sorgitori, de' banchi, e scogli di alcuni paraggi, degli sbocchi de' fiumi, dell' ingresso de' porti. V.* PILOTO. Stratico.

* §. *Onde Navigar da costiere o da costiera, vale Navigare lungo le coste del mare*.

† COSTIERO. *Add. Che è di costa, Che è da parte, Che va di costa o da parte. Galil. dial. Sist.* 120. Ma sempre sarebbero i tiri costieri verso Ponente.

* §. I. *Quindi Tirar costiere, T. dell' Arte della Guerra. Tirar i colpi per fianco, e non a dirittura*.

* §. II. *Navigar da costiero. T. di Marineria. V.* COSTIERE.

COSTINCI. *Avverb. locale. Di costì; v. i Dep. Decam.* 23. Lat. *isthinc*. Gr. *αὐτόθεν*. *Dant. Inf.* 12. Ditel costinci, se non l' arco tiro. *E Purg.* 9. Ditel costinci, che volete voi? *Pasc.* 63. Se vuogli uscir costinci, concederòtti un gherone, ovvero un guazzerone del mio vestimento.

§. *Costinci si trova negli antichi talora coll' articolo del secondo caso. Fr. Giord. Pred. R.* Conosco, che queste cose vengono di costinci. *E altrove*: Ma voi, caro fratello, che ora venite di costinci.

COSTIPAMENTO. *Il costipare*. Lat. *constipatio*. Gr. *πυκνώσωσις*. *Cr.* 9. 65. 4. Ancora entiano i buoi per costipamento, cioè per istrignimento di sentre.

† COSTIPARE. *Ristrignere, Condensare; e si usa anche neutr. pass.* Lat. *constipare, stipare*. Gr. *στύφειν*. *Cr.* 3. 7. 15. La corteccia è dura, e non nutricante, quasi come incesa, onde secchissimo sangue genera, e costipa il ventre [*così hanno i T. a penna*], (*cioè fa stitico il ventre*). *Sagg. nat. esp.* 78. Similmente o si costipi, od assottigli l' aria del vaso ec. le gocciole d' acqua ec. non s' alterano.

† * §. *Vale anche Ammassare, Stringere, o Adunare in massa. V. in* COSTIPATO.

† COSTIPATIVO. *Add. Atto a costipare, Atto a rendere stitico il ventre*. Lat. *constipandi vim habens*. Gr. *στυπτικός*. *Cr.* 3. 19. 3. E duro [*il panico*] a smaltire, ma non è del ventre costipativo. *Volg. Mes.* Il fumosterno per qual freddo, che ha nel suo profondo, si è stitico, costipativo, e dello stomaco confortativo.

COSTIPATO, e CONSTIPATO. *Add. da Costipare*. Lat. *constipatus, stipatus*. Gr. *πυκνωθείς*. *Lib. dec.* 3. Nè a far far luogo alle costipate barde, e alle sargine sopra lor poste era leggiera.

† * §. *Per stivato nel signific. del* §. *di Costipare. Chiabr. Fir.* 2. 21. E constipato d' ombra orrida e negra, Pur un raggio di sol mai nol rallegra.

COSTIPAZIONE. *Riserramento*. Lat. *constipatio*. Gr. *στύψις, πυκνώσωσις*. *Cr.* 3. 13. 2. Enfiagione, e costipazione fanno, e però allo stomaco [*la lente*] è più nociva (*qui par che valga ammasso poco atto ad essere digesta*). *E* 6. 7. 1. Ha proprietà (*l' appio*) di risolvere la costipazione de' membri.

(*) COSTITUENTE. *Che costituisce*. *Il Vocabol. nella voce* CÒLLERA.

† COSTITUIRE. *Constituire, Ordinare. Fior. Virt.* 27. Un Re de' Greci costituì certe leggi, la quali pareano troppo dure al popolo [Lat. *leges tulit*].

† §. I. *Per Eleggere. Bocc. Introd.* 52. Io primieramente costituisco Parmeno, famigliar di Dioneo, mio siniscalco. *Red. lett.* 2. 101. Costituisco V. Sig. mio imbasciadore per rendere omilissime grazie della grazia fattami nella persona di quest' uomo.

† ** §. II. *Per Porre, Collocare. Segn. Mann. Genn.* 27. 1. Costituiscono la loro beatitudine nelle ricchezze. *Gal. Mem. e lett. ined. P.* 1. 26. Il costituire l' occhio (lasciando la Terra nel centro) sopra un monte alto non più d' un miglio a un settimo di miglio. *E ivi*: È manifesto dalla Terra costituita nel centro C, l' Orizzonta esser secondo la linea DIH.

† ** §. III. *Neutr. pass. Per Proporsi. Segn. Mann. Genn.* 2. Quella (*dottrina del mondo,*) che pone la beatitudine nella ricchezze, è sapienza terrena, perchè si costituisce per fine i beni terreni. Quella che pone la beatitudine nei piaceri, è sapienza animalesca, perchè si costituisce per fine i beni corporali. Quella, che pone la beatitudine negli onori, è sapienza diabolica, perchè si costituisce per fine ciò, che fu l' intento medesimo di Lucifero.

COSTITUITO. *Add. da Costituire*. Lat. *constitutus*. Gr. *καθεστώς*.

§. *Per Posto, Ridotto. Fiamm.* 5. 41. Laonde io in miseria costituita, non senza ragionevol colore consumo la vita mia. *Guicc. Stor. libr.* 11. Aressero ec. ajutato con qualche somma di danari il Viceré costituito in somma necessità.

COSTITUITORE. *Verbal. masc. Che costituisce*. Lat. *constitutor, constituens*. Gr. *συστάτης*. *Fr. Giord. Pred. R.* Il peccato costituitore nella disgrazia del santo Dio.

COSTITUTIVO. *Add. Che costituisce*. Lat. *constituens*. Gr. *συστατικός*. *Buon. Fier.* 5. 2. 2. Nascere effetti fa costitutivi Di quella, beatifici, e perfetti.

§. *E in forza di sust. vale Cosa, che costituisce.* *Segn. Crist. instr.* 2. 20. 12. Se non vogliamo anche dire, che questa sia quella, la quale dà al Purgatorio il costitutivo più essenziale, e più espresso di Purgatorio.

COSTITUTO. *Sust. L'esame, o l'Interrogazioni fatte al reo costituito davanti al giudice, e le sue risposte.* Lat. *examinatio rei.*

** COSTITUTO. *Add. da Costituire. Boez.* 124. Providenza. È quella ragione Divina costituta nel sommo Prencipe delle cose tutte, la qual tutte le cose dispone. *E* 145. Niente è in vita costituto, che tutto lo spazio della sua vita insieme parimente possa abbracciare. *E* 147. Onde non previdenza, ma providenza piuttosto è detta, perciocchè dalle basse costitute, di lungi, quasi dalla eccelsa altezza delle cose tutto reguardi. *Cavalc. Frutt. ling.* 323. Costituisca, e ponga se dinanzi a se, come dinanzi a uno altro giudice: e così costituto, e ordinato il giudicio ec.

(*) COSTITUTRICE. *Verbal. femm. Che costituisce. Salvin. pros. Tosc.* 1. 404. Così sembra esser questa Greca ἔπος voce simplicissima, e primigenia, in cui spicca come principal sua costitutrice lettera la P, lettera labiale.

COSTITUZIONE. *Constituzione.* Lat. *constitutio.* Gr. διάταξις. *Tratt. gov. fam.* Osservano la regola loro, e costituzione ne' cibi. *Maestruzz.* 1. 30. E in quella costituzione il collegio de' cardinali nulla dispensazione può fare, nè novitade. *Fir. nov.* 5. 236. Avea fra le altre costituzioni fatto questa badessa, che ec. ciascuna monaca ogni dì fosse obbligata andarsene in chiesa, o in cella.

§. *Per Creazione.* Lat. *creatio.* *S. Grisost.* Ricevete lo regno, lo quale vi fu apparecchiato infino dalla costituzione del mondo.

(†) §. II. *Per Fondazione. Dant. Conv.* 139. Del principio della costituzione di Roma, che fu accanto cinquanta anni, poco dal più al meno, prima che il Salvatore venisse.

§. III. *Per lo stesso, che Temperamento.* Lat. *corporis habitudo. Red. cons.* 1. 51. Avvegnachè ciò possa seguire, o per esser alterate le vie, per le quali egli den passare, ovvero per esser mutata la sua temperie, e costituzione naturale. *E* 52. Mutata la costituzione di tutta la massa sanguigna.

(†) §. IV. *Per Collocazione, Posizione. Gal. mem. e lett. in. P.* 1. 157. Giudico che sia bene aspettare il ritorno di Giove fuori dei raggi del Sole per poterlo osservare ancora mattutino, e por nell'opera molte osservazioni fatte in questa costituzione. *E pag.* 274. Sentirà con gusto, come io ho finalmente trovati i periodi dei Pianeti Medicei, e fabbricate le tavole esatte, sì che posso calcolare le lor costituzioni passate e future.

* §. V. *Costituzione di dote, di patrimonio, diconsi da' Legali per Assegnamento, stabilimento.*

COSTO. *Sust. Verbale da Costare; Spesa.* Lat. *impensa, sumptus.* Gr. ἀνάλωμα. *Bocc. nov.* 72. 9. Così il sagace amante senza costo godè della sua avea donna. *E nov.* 72. 13. Cominciò a pensare, in che modo riaver lo potesse senza costo. *E nov.* 80. 25. Il leggeggio della balle dato a' doganieri, e similmente il costo delle botti. *E nov.* 94. 21. Senza suo costo aver riconciliato un malfattore al Papa. *Sen. Pist.* Tu puoi brevemente, e con poco di costo montare, e salire in cielo (*qui per similit.*).

§. I. *Per metaf. Dant. Purg.* 23. Parlavan sie, Che l'andar mi facén di nullo costo.

§. II. *Torre danari a costo, vale Pigliarli a usura, a interesse.* Lat. *foenori accipere.* Gr. *δανείζειν*, *Plut. Crus. Morell.* 273. E sopra tutto mai, e spezialmente per questa cagione, non torre danari a costo ec. perchè togliendo a costo tu ti disfaresti. *Bellinc. son.* 100. Loro aiuto è un tor danari a costo.

† COSTO. *Sorta di radice medicinale esotica, bianca, leggerissima, d'odore molto soave.* Lat. *costus.* Gr. κόστος. *M. Aldobr.* Recipe garofano ec. costo, calamo aromatico dramme quattro. *E altrove:* Si deè l'aere purgare, e diseccare con fummo di legno aloè, ambra, incenso, moscado, e costo. *Volg. Mes.* Olio di costo ec. conforta i capelli, e non lascia venir la calvezza. *Tes. Pov. P. S.* Calamento, costo, o sugo d'ortica ec. fanno venire lo sudore ungendone il corpo. *Ricett. Fior.* 33. Il costo, secondo Dioscoride, è una radice bianca leggerissima, d'odore molto soave.

COSTOLA. *Uno di quegli ossi, che si partono dallo spino, e vengono al petto, e racchiuggono le viscere.* Lat. *costa.* Gr. πλευρά. *Cr.* 5. 13. 2. È più nociva ec. (*la lente*) al diaframmate, cioè al panniculo, il quale cuopre le costole. *Franc. Sacch. Op. div.* Eva nacque d'uomo, e fu della costola d'Adamo.

§. I. *Esser della costola d'Adamo, e Venire dalla costola d'Adamo; diciamo di chi è di antica nobiltà.*

§. II. *Essere alle costole, vale Essere accosto, Essere vicino.* Lat. *prope esse, dorsum premere.* Gr. ἐπείγειν. *Tac. Dav. stor.* 3. 323. Qui si dubita, se il fuoco fu messo da quei di fuori, o pur (*come si crede più*) da quei di drento per discostarsi i nimici già alle costole.

§. III. *Essere alle costole d'alcuno, vale Venire, e Stargli intorno. Fir. As.* 58. Appena aveva io finite queste parole, che gli famigliari di casa mi furono intorno alle costole.

§. IV. *Stare alle costole d'alcuno, figuratam. vale Pressarlo, affinchè e' faccia alcuna cosa.* Lat. *urgere.* Gr. ἐπείγειν.

† §. V. *E mettere i cani alle costole d'alcuno, vale Mettergli persone intorno, o qualsivoglia stimolo all'animo, ond'egli sia spinto a fare alcuna cosa.*

§. VI. *Per similit. Costola di cavolo, di lattuga, o di simili piante, vale La parte più dura, che è nel mezzo delle loro foglie, e regge il tenero d'esse. M. V.* 11. 60. Dove (*i grilli*) presono albergo, cavoli, lattughe, bietole, lappoloni, e ogni erba da camangiare la mattina si trovavano tutte colle costole, e nerbolini tutti bianchi. *Burch.* 1. 38. E costole di cavoli, e di lasche Si fuggiron nel porto di Gaeta.

§. VII. *Costola, pur per similit. per Quella parte, che non taglia del coltello, o d'altro strumento simile da tagliare, o da altre operazioni. Fir. dial. bell. donn.* 428. L'unghie hanno da essere chiare, e come balasci legati in rose ec. e di sopra avanzi della polpa del dito quanto la costola d'un picciol coltello. *Ricett. Fior.* Si rompono colla costola del coltello grossamente.

*** §. VIII. *Costola, T. di Marineria. V.* COSTA. Stratico.

* §. IX. *Costole della volta, diconsi dagli Architetti gli spigoli, che risaltano in fuori. Vasar.* Nelle ingiature piane, che fanno le costole della volta, e in quella, che vanno a traverso rigirando i quadri sfondati.

* §. X. *Costola del pettine dicesi La sua maggior grossezza, che è come la base de' denti.*

* §. XI. *Costole d'arcolajo, diconsi Que' legni verticali, che son retti dalle crociera, e intorno a cui si adatta la matassa.* Ballin.

* §. XII. *Costole diconsi da' Naturalisti Certi rialti, che si scorgono in alcune chiocciole, e conchiglie.* Costole della chiocciola trochiforme.

** §. XIII. *Costole, per simil. Si dice alle doghe delle botti. Cresc. Lib.* 4. *pag.* 257. E quando chiarificato

sarà (*il vino*) ogni torbidezza per lo spillo dalle costo-la, a di sotto per la cannella si tragga.

(*) COSTOLAME, *Costolatura, Struttura di costo-le*. Lat. *costæ, costarum structura*. Gr. τὰ πλευρά. *Benv. Cell. Oref.* 159. Questo intendi, che è solo una parte del costolame. *E appresso:* Quando tu ti arai recato bene a memoria questo costolame, ec. sappi, che ec.

* COSTOLATURA. *Aggregato, struttura di tutte le costole*. *Benv. Cell. Oref.* 159. Questa detta costolatura ritrala assai, e fattela bene familiare.

COSTOLIERE. *Spezie di spada, che ha il taglio da una banda sola*. *Bern. rim.* 1. 99. Stocco, daga, verduco, e costolieri. *Buon. Fier.* 1. 3. 3. E mazze, e azze, e sergentine, e dardi, E stocchi, e daghe, accette, e costolieri.

COSTOLINA. *Dim. di Costola*. Lat. *parva costa*. *Libr. Mascalc.* Come sono tenere le costoline degli animali subito nati.

† §. *Nel signific. del §. VI. di Costola*. *Libr. cur. malatt.* Un pugillo di cavolo tenero cattato dalle sue costoline.

* COSTOLONE. *Accrescit. di Costola, in signific. di costola, o spigolo aggettato, e molto grosso delle volte al dentro nelle gottiche, come fuori nelle moderne.*

* §. *Costolone, è anche voce bassa, e Contadinesca, che significa Rozzo, Villano, Duro, Zotico.* Monigl Dr.

*** COSTONI. *s. m. pl. T. di Marineria. Lunghi pezzi di legno, che si adattano agli alberi, ed ai pennoni, e si legano intorno ad essi per rinforzarli, o anche per imbottarli.* Stratico.

† COSTRETTIVO. *Add. Atto a costrignere*. Lat. *adstringendi vim habens*. Gr. συστατικός. *Cr.* 4. 47. 2. L'aceto ec. ha virtù penetrativa, e incisiva per la sua sustanzia, e costrettiva per le sue qualitadi. *Com. Inf.* 20. Lo freddo è costrettivo, però è maschio, lo caldo è apritivo, e germina, ed è femmina. *Libr. cur. malatt.* Poichè le interiora saranno ben mondificate, sia fatto questo cristéo costrettivo. *Ricett. Fior.* 209. Polvere costrettiva tratta da Galeno (*in tutti questi es. vale astringente, cioè che corruga come i medici dicono, le fibre*).

† COSTRETTO. *Add. da Costrignere, e da Costringere*. Lat. *coactus, compulsus, constrictus*. Gr. βιασθείς. *Bocc. nov.* 19. 31. Da una parte, e d'altra spaventato, e ancora alquanto costretto. *Petr. son.* 149. Amor, che 'ncende 'l cor d' ardente zelo, Di gelata paura il tien costretto (*cioè Stretto Angustiato*). *Vit. SS. Pad.* 1. 70. Costretta di tenerezza, e pietà materna, dimenticandosi la pompa della sua nobiltà, prese compagnia d' alquanti servi, e ancelle ec. (*cioè Astretta dalla tenerezza ec.*) *Vit. S. G. Gualb.* 304. Costretto di grave infermità, sicchè egli era appresso alla morte (*preso da grave infermità*). *Vit. S. Girol.* 103. Onde essendo costretto di pena, cominciò fortemente a stridere (*metaforicam. Stretto intorno dalle pene, come da lacci*).

§. *Per Rinchiuso, Serrato*. Lat. *clausus, conclusus*. Gr. συγκεκλεισμένος. *Cr.* 1. 4. 7. L'acque de' pozzi, e de' condotti sono malvage ec. perchè sono acque costrette, e che lungo tempo ricevono terrestritadi.

*** COSTRIGNENTE. *Lo stesso che Costringente.* Lat. *cogens*. *Sen. Pist.* 87. *pag.* 250. Elle (*le ricchezze*) sarebbero ree, s' elle nocessero, e s' elle avessero, come dett' è di sopra, cagione costrignente (*il testo Lat. ha efficientem*).

† COSTRIGNERE. *Lo stesso che Constringere, Sforzare, Violentare, Astrignere*. Lat. *cogere, compellere, urgere, angere*. Gr. ἀγχειν. *Bocc. g.* 1. *f.* 6. Che io a questa legge non sia costretto di dover dir novella secondo la proposta data. *E nov.* 28. 10. Amore mi costrigne a così fare. *E nov.* 92. 12. Maladetta sia la fortuna, la quale a sì dannevole mestiero ti costrigne. *Liv. M.* E non fosse stata costretta per paura de' Re. *Bocc. Varch.* 1. 3. Socrate fu costretto a pigliare il veleno. *Red. cons.* 1. 48. Assai facilmente avviene, che ec. alcuna porzione di linfa sia costretta di ristagnare in luoghi alieni.

† §. I. *Per Stringere, Stipare, Ammassare, Legare*. *Dant. Inf.* 11. Intendi come e perchè son costretti [*parla di alcuni spiriti Stipati in tre cerchi concentrici dell' Inferno*]. *Guid. G.* Parevagli desiderare smisuratamente di poter toccare quell' immagine, e di costrignerla tenacemente nel suo abbracciare. *Ovid. Pist.* Io sono per te tenuta in prigione, e sono costretta con duri legami.

* §. II. *Costrignere per Ristrignere, Condensare*. *Vit. SS. Pad.* Una gran valle, la quale genera un umore salso, lo quale lo calore del sole costrigne come sale, e fanne come alquanti bronchi, e stecchi acuti.

COSTRIGNIMENTO. *Il costrignere*. Lat. *compulsio, coactus, us*. Gr. βία. *Com. Inf.* 8. Per lo cui comandamento, e costrignimento elli ritornò lo inferno. *Vit. S. Gir.* Pensarono, che per costrignimento di fame, l' avemo mangiato.

§. *Per Ristringimento, e Condensamento*. Lat. *constrictio, condensatio*. *Cr.* 2. 16. 4. Gli arbori della selve lo molto gran profondo dirizzano le radici, dove è il caldo fumante, per lo costrignimento della crosta della terra.

(*) COSTRINGENTE. *Che costringe*. Lat. *cogens*. Gr. βιάζων. *Salvin. disc.* 2. 550. Ma più dalla malizia degli uomini usurpatori costringenti i più deboli a mettersi in atto di difensione, che da altro originaria. *Fr. Barb.* 140. 7. Necessità costringente, son certi Dei donar non aperti.

COSTRINGERE. *Lo stesso, che Costrignere*. Lat. *cogere, urgere*. Gr. ἀγχειν. *Bocc. nov.* 33. 18. Il quale a doversi dire il vero la costrinse. *Vit. S. Gir.* 5. E costrinsegli io tal modo, che al ministero gli menò insieme coll' asino. *Maestruzz.* 2. 41. Il marito dee costringere la moglie (*scambievolmente*) che ella si faccia assolvere.

** §. I. *Col segno del secondo caso*. *Cresc. Lib.* 9. *pag.* 296. E i Re (*delle api*) nel mezzo delle loro schiere, con valoroso animo, intra lor combattono con risplendenti ale, e alla battaglia non danno luogo, infino che la zuffa non costringe, o l' uno, o l' altro di dare i dossi.

† ** §. II. *Vale anche semplicemente Esortare, Stimolare, o simile, in signific. metaforic. di Stringere*. *Bocc. In Federigo degli Alberighi*. Più volte fu da' fratelli costretta a rimaritarsi. (*Vedi il contesto.*) *E Vit. SS. Pad.* 2. 33. Ed essendo egli molto costretto, e pregato di rispondere, rispose.

† §. III. *Per Raffrenare, Reprimere, Moderare*. *Tes. Br.* 2. 12. Elli manda li rei Angioli in vendetta, ma tuttavia gli costringe, che non faccian tanto di male.

** §. IV. *Costrignere col terzo caso per Promettere, Obbligarsi*. *Vit. S. Franc.* 154. Costrinse sì di ferma promessione a Dio, che giammai, se possibile gli fosse; a colui, che addomandasse per amore del Signore, non si negherebbe.

† ** §. V. *Costringere, per Stringere insieme*. *Vit. S. Gio. Gualb.* 331. Ma l' unità de' Frati, la quale si costringe sotto la cura d' uno cattolico prelato, è molto utile ec. (*qui figuratam.*).

COSTRINGIMENTO. *Lo stesso, che Costrignimento*. Lat. *compulsio, coactus, us*. Gr. βία.

* COSTRITTIVO. *T. de' Chirurgi*. *Che serve a tener ben applicata una cosa a suo luogo, e dicesi per lo più delle fasciature.*

* COSTRITTORE, e CONSTRITTORE. *Aggiunto*

le' muscoli, la cui azione è di strignere le alette del naso. Voc. Dis.

COSTRIZIONE. *Costrignimento*. Lat. *coostrictio*. Gr. σύψις. *M. Aldobr.* E questa costrizione della via dell' orina puote venire per oppilazione di pietre.

† COSTRUIRE. *Lo stesso, che Construire*. Lat. *ædificare, construere*. Gr. κατασκευάζειν, συντάττειν. *Pallad. cap.* 39. Siano si costrutti i bagni, che ogni loro lavatura, o loto scorra nell' orto. *Fr. Iac. T.* 6. 25. 89. Iesù, così facciamo, Tre case costruamo, E qui ci abitiamo (*modo antico*).

* §. I. *Costruire T. de' Grammatici. Per la costruzione, ordinar l' orazione. Lami Dial.* Negano inoltre, che *vapulo*, si costruisca col *Ab. L' idem*, si costruisce col *Cum*, autore Tacito (*qui vale nel retto ordinamento del discorso si congiunge col* Cum *coll'* Ab *ec.*).

** §. II. *Costruire, T. di Marineria. V.* FABBRICARE. Stratico.

** §. III. *Costruire una nave, T. di Marineria. V.* COSTRUZIONE. Stratico.

† COSTRUTTO. *Sust. Dal verbo construire. Costruttura*. Lat. *structura*. Gr. κατασκευή. *Franc. Sacch. rim.* 38. Poi fe, ch' ogni giudeo sanza esser preso Potesse ritornare a far costrutto, Sicchè 'n Gerusalem di Dio il tempio Si rifacesse, il quale era distrutto.

† §. I. *Per Costruzione, Ordinazione del discorso. Fr. Iac.* 4. 6. 16. Forse quella scrittura Ha sì forte costrutto, Che non la potrie intendere Chi non ne fosse istrutto (*qui par metaforico e forse vale Concetto*). *Dant. Purg.* 28. E vidi, che con riso Udito avevan l' ultimo costrutto (*qui vale le parole ultime del Costrutto*). *Bern. rim.* 1. 10. Ancorchè scuro Paia de' versi miei forse il costrutto (*qui in forza di concetto*).

** §. II. *Così vale Sentimento, Conclusione del discorso. Lasc. Spirit.* 1. 5. Narrommi un certo che, in fretta in fretta, che io non ne seppi cavar costrutto.

† §. III. *Per similit. vale profitto Utile, Pro*. Lat. *utilitas, profectus*. Gr. λυσιτέλεια, ὄφελος. *Franc. Sacch. rim.* Non può giammai avere buon costrutto Chi da region per volontà si parte. *Varch. Ercol.* Nè mai per tempo, nè diligenza, ch' i' vi mettessi, potei, non che cavarne costrutto, raccapezzarne cosa alcuna. *Bern. Orl.* 2. 3. 22. Dopo molta fatica, e molto stento Non ho potuto trarne altro costrutto.

COSTRUTTO. *Add. da Costruire*. Lat. *constructus, ædificatus*. *Viv. disc. Arn.* 65. Alzandosi dalle parti con poca sì, ma egual salita, fino alle sponde laterali, le quali vi fossero andantemente costrutte, e stabilite.

(*) COSTRUTTORE. *Verbal. masc. Che costruisce*. Lat. *construens*. Gr. ὁ συντάττων. *Pros. Fior.* 4. 206. Non vi avendo alcuno o nostrale o straniero, ec. intagliator di stampe, o di gemme, costruttor di musaici, o di cristalli, ec. che non ambisse la conoscenza, ec.

COSTRUTTURA. *Fabbricazione*. Lat. *structura*. Gr. κατασκευή. *Pallad. D.* La quale costruttura, e muro di sotto vi si mette pali spessi.

COSTRUZIONE. *T. Grammaticale, e vale Riordinamento del discorso*. Lat. *ordo verborum, constructio, syntaxis*. Gr. σύνταξις. *Salv. Orat.* Senza potergli poi nell' opera del concetto, e del legamento, o come le dicono, costruzione, alcuno aiuto prestare. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Una Grammatica ho, per cui e' apprendo, Che le costrazion neutre son quelle, Che fan. la stil più facil della vita (*qui par metafora*).

* §. I. *Costruzione, dicesi da' Geometri La figura, o le linee, che si descrivono per la soluzione di un problema*. Il tempo nella costruzione eguale al tempo per ec.

* §. II. *Costruzione in Marineria, vale Costruttura, Fabbricazione delle navi*.

COSTUI. *Pronome. Questo Uomo, Questo persona. Richiede per lo più avanti di se il segno del caso, benchè anche talora bentissimo senza questo s' adoperi*. Lat. *hic, iste*. Gr. ὅδε. *Bocc. nov.* 1. 9. Si pensò il detto messer Musciatto, costui dovere essere tale, quale la malvagità de' Borgognoni il richiedea. *E nov.* 11. 13. Noi abbiamo costui tratto della padella, e gittatolo nel fuoco. *Dant. Inf* 1. Quando i' vidi costui nel gran diserto. *E* 5. Amor ec. Mi prese del costui piacer sì forte. *G. V.* 2. 16. 2. Al costui tempo Leone Papa Quarto fece rifare la chiesa di santo Piero, e di santo Paolo ec. *Varch. stor.* 10. 298. La costui professione era d'amare santamente, e con incredibil costanza tutti i giovani Fiorentini, i quali fussero o buoni, o nobili, ec.

† §. I. *Par di cose inanimate fu detto da alcuno*. *Filoc.* 6. 231. Io ho meco questo anello ec. la virtù di costui credo, che 'l mio pericolitante legno ec. aiutasse. *Rim. ant. inc.* 117. Io che pur sento costor (*gli spiriti dell' uomo*) dolersi.

§. II. *E d' animale fuori della specie dell' uomo*. *Filoc.* 5. 67 Veggiamo la fine di costui (*parla d' una smeriglia*) se egli avrà tanto vigore, che da tutti lo difenda. *E* 7. 55. Di questo intendimento un pappagallo mi tolse, dalle mani uscito d' una donna delle piacevole schiere; a seguitar costui si dispose alquanto più l' animo, che alcuno degli altri uccelli.

** §. III. *Usata, parlando di Persona di rispetto*. *Bocc.* 79. Noi confessiamo costui, cioè Dio, essere degnissimamente eccellentissimo. *Fr. Barb.* 113. 9. Dio è Signore, e vede questo fal ec. Saggio è chi ama, e seguita costui.

** §. IV. *Usato in vece di Altri, e Alcuni*. *Bocc.* 117. Non è dissimile maraviglia a chi non sa, perchè de' corpi sani a costoro le cose dolci, e a costoro l' amare si convengano; perchè eziandio gli infermi alcuni con cose leggeri, e alcuni con più agre son ajutati.

† COSTUMA. *V. A. Consuetudine, Usanza, Rito, Costume, Uso*. Lat. *consuetudo, usus*. Gr. ἔθος. *M. V.* 6. 42. Per antica costume con ogni novello duca di Brabante facevano l' usato lego. *E* 8. 103. Fu a costuma di Papa pomposamente ricevuto con processione. *Franc. Barb.* 256. 11. Cavallo ho visto senza spron non gire, E gente assai seguire La sua costuma in loro, ed altrui danno. *Sen. Pist.* Anticamente fu accostumata cosa, e quella costuma è tenuta infino al mio tempo. *Dant. Inf.* 29. E Niccolò, che la costuma ricca Del garofano prima discoperse. *Ar. Fur.* 19. 71. Nè cosa d' arme puon gli uomini usare, Se non dieci alla volta per rispetto Dell' antica costuma, ch' io v' ho detto.

COSTUMANZA. *Costume*. Lat. *consuetudo, usus*. Gr. ἔθος. *Libr. Segr.* Molti peccati avvengono di tale costumanze. *Mor. S. Greg.* Questo è la costumanza degli uomini eretici, che essi prendono contro a noi gloria della lor giustizia. *Dant. rim.* 13. Natura, e costumanza buona è mirabil cosa.

§. I. *Per Buona creanza*. Lat. *urbanitas*. Gr. ἀστειότης. *Franc. Barb.* 28. 9. La terza costumanza, Che ti conviene a talvolta servare.

§. II. *Per Conversazione, Pratica*. Lat. *consuetudo*. Gr. συνήθεια. *Coll. Ab. Isac.* 7. Non ricevere per usanza gli amici nella cella tua ec. salvo che coloro, che sono di tua costumanza.

COSTUMARE. *Usare, Esser consueto a fare*. Lat. *in more alicujus esse*. Gr. ἐθίζεσθαι. *G. V.* 7. 69. 3. Non fu coronata per l' Arcivescovo di Monreale, come si costumava per gli altri Re. *M. Aldobr.* Perciò disse Ippocras, che chi avrà una cosa costumata, ed usata, avvegnadiochè ella sia più malvagia di quelle, che egli, non avrà niente usata, nè costumata, sì gli verrà, a farágli meglio. *Cr* 6. 49. 2. Ha ancora in se (*la pastinaca*) alcuna virtude infiammativa, per la quale aiuta il coito; la quale, quando si costuma, genera sangue non laudabile. *Fir. disc. an.* 10. La qual cosa

avendo conoscinta il buon Re, assai spesso costumava, in luogo di giullari, e buffoni per suo passatempo ragionar seco, e domandarli risoluzione di tutte quelle cose.

§. I. *Per Praticare, Conversare.* Lat. *uti*, *versari.* Gr. διατρίβειν. *Bocc. nov.* 18. 5. Costumando egli alla corte delle donne predette. *E nov.* 55. 3. Ragguardato come la nostra mansuetùdine, e benignità sia di gran riposo, e di piacere agli uomini, co' quali a costumare abbiamo. *Franc. Sacch. rim.* 55. Fauno Troiano Ulisse, ed Ettor Greco; Oh cieco, e bieco chi con lor costuma! *Stor. Barl.* 114. Quegli che puote abbattere li mali costumi, ed e' li sostiene, egli è parionebile [*partecipe*] del peccato di coloro, che 'l costumano.

† §. II. *Per Dar costumi, Ammaestrare, Avvezzare, e dicesi degli Uomini, e degli altri animali.* Lat. *instruere*, *mores conformare.* Gr. παιδεύειν. *Bocc. nov.* 100. 15. Pregandola, che senza mai dire cui figliuola si fosse, diligentemente allevasse, e costumasse. *Cr.* 9. 6. 1. Quanto a costumare il cavallo, si richiede principalmente, che gli si metta leggierissimo freno.

(*) COSTUMATAMENTE. *Avverb. Con costumatezza, Senza lordura di alcun vizio.* Lat. *honeste*, *ingenue.* Gr. ευφερώς, αρχαιοτρόπως. *Il Vocabol. nella voce* NETTAMENTE.

COSTUMATEZZA. *Astratto di Costumato.* Lat. *boni mores.* Gr. εὐτροπία. *Lor. Med. canz.* S' io 'l potessi addimandare Delle sue costumatezze. *Vett. Colt.* 17. Ragionasi, dico, che questo Marsiglio fu un esempio di costumatezza, e bontà.

COSTUMATISSIMO. *Superl. di Costumato.* Lat. *optime moratus.* Gr. εὐτροπώτατος. *Bocc. nov.* 19. 5. Siccome colei, che era costumatissima, savia, e discreta molto. *S. Agost. C. D.* Con gravissima, e costumatissima diceria il vizio.

COSTUMATO. *Add. Di be' costumi, ben creato.* Lat. *bene moratus*, *moratus.* Gr. εὔτροπος. *Bocc. nov.* 5. 6. Gli parve bella, valorosa, e costumata. *E nov.* 8. 3. Arrivò a Genova un valente uomo di corte, e costumato. *E nov.* 41. 11. Egli riuscì il più leggiadro, e il meglio costumato, e con più particolari virtù, che altro giovane alcuno. *Albert.* 61. Spezialmente si pertiene all' animo ben costumato d' allegrarsi delle allegrezze, e dolersi delle tristizie. *Bern. Orl.* 1. 21. 25. Non volle lancia, che era costumato ec.

§. *Per Usato, Avvezzo, Assuefatto.* Lat. *assuetus.* Gr. ἐθισθείς. *G. V.* 7. 57. 3. Si cominciò una grande corruzione d' aria in quelle marine, e massimamente nell' oste de' cristiani non costumati all' aria. *E cap.* 130. 4. Tutta gente costumata in arme, e in guerra. *E* 8. 77. 4. I Fiamminghi non costumati di così fatto assalto, e battaglia ec. isbigottiron molto. *Rim. ant. M. Cin.* 55. Amor, così son costumato teco, Che l' allegrezze non so che si sia.

COSTUMAZIONE. *Ammaestramento, Avvezzamento.* Lat. *instructio.* Gr. παιδεία. *Cr.* 6. *tit.* Della Dottrina, e costumazione de' cavalli.

COSTUME. *Costumo.* Lat. *usus*, *consuetudo.* Gr. ἔθος. *Bocc. Introd.* 9. E quegli secondo il lor costume, prima molto col grifo, e poi co' denti presigli, ec. dopo alcuno avvolgimento, come se veleno avesser preso, amendui sopra gli mal tirati stracci morti caddero in terra. *E nov.* 12. 4. Ho sempre avuto in costume, camminando, di dir la mattina ec. un pater nostro, ed un ave maria. *Petr. son.* 7. Onde è dal corso suo quasi smarrita Nostra natura vinta dal costume. *E canz.* 5. 8. Nè natura può star contra 'l costume. *E* 19. 1. E per lungo costume Dentro là, dove sol con amor seggio, Quasi visibilmente il cor traluce. *Dant. Purg.* 28. Non credo, che splendesse tanto lume Sotto le ciglia a Venere trafitta Dal figlio, fuor di tutto suo costume.

§. I. *Per Maniera, e Modo di trattare, o di procedere, Creanza; e pigliasi tanto in buona, quanto in mala parte.* Lat. *mos.* Gr. ἦθος. *Libr. Sent.* Costume si è un cortese, e piacevole, e gentilesco portamento. *Dant. Inf.* 15. Da' lor costumi fa, che tu ti forbi. *Petr. son.* 220. Come venieno i miei spirti mancando Al variar de' suoi duri costumi. *Bocc. nov.* 41. 3. Nè per lusinga, o battiture del padre, o ingegno d' alcun altro, gli s' era potuto metter nel capo nè lettera, nè costume alcuno. *E nov.* 73. 2. Uom semplice, e di nuovi costumi. *Lab.* 75. Di tutti quelli costumi piena, che in gran gentildonna si possono lodare, e commendare. *Amet.* 40. Egli, benchè mutasse abito, coperti sotto ingannevole viso ritenne li rozzi costumi del padre.

§. II. *Diciamo in proverb. Da' cattivi costumi vengon le buone leggi; ed il senso è chiaro.* Lat. *bonae leges ex malis moribus procreantur*, *Macrob.* Gr. κακοτροπία καλοὺς νόμους τίκτει.

* §. III. *Costume, T. de' Pittori, ec. L'uso de' diversi tempi, e de' diversi luoghi, al quale il pittore dee conformarsi nel rappresentare un soggetto.* *Gori Long.* Il costume erudito di Raffaello. Costume osvaro Rappresentazioni di costumi.

† COSTURA. *Cucitura, che fa costola.* Lat. *consutura.* Gr. ῥαφή. *Vit. Plut.* Com' egli s' ornava di roba, che ciascuna costura avea fregi d' oro fino. *Dant. Purg.* 13. Dall' altra parte m' eran le devote Ombre, che per l' orribile costura Premevan sì, che bagnavan le gote. (*Dante qui parla degli invidiosi, che hanno gli occhi cuciti di un fil di ferro.*)

§. I. *Ritrovar le costure, Ragguagliar le costure, Spianar le costure, e simili, vagliono Bastonare; tolta la metaf. da i sarti, che dopo cucita la costura, la picchiano per ispianare il rilevato di essa.* Lat. *plagas infligere.* Gr. πληγὰς ἐπιβάλλειν. *Bocc. nov.* 89. 14. Or per lo costato, or per l' anche, ed ora su per le spalle battendola forte, le andava le costure ritrovando. *Morg.* 19. 40. Beltramo addosso a Margutte si getta, E col baston le costure gli assetta. *E stanz.* 53. Per modo le costure m' ha trovate, Ch' e' non sarebbe cattivo sartore, E m' ha tutte le reni fracassate. *E* 99. Forse Margutte tu mi crederai, S' un tratto le costure ti ragguaglio. *Bern. rim.* 1. 54. Ogni costura, ogni buco ritrosa.

§. II. *Costura, dicesi anche quella Lista fatta di maglie a rovescio, che è nella parte deretana della calza.*

* §. III. *Costura chiamano i Sarti, Il punto addietro.*

* §. IV. *Le costure de' Calzolai, sono la Costura a punto semplice, detta anche all' Inglese, la Costura bianca, o Impuntitura, e la Costura nera, o punto allacciato per solettare in nero. In generale nell' Arti de' cuciti si dice* Costura *Quel punto, che si fa per orlare, o rimboccar la tela, i panni, ec. che in alcuni luoghi dicesi Sottopunto.*

COSÚCCIA. *Lo stesso, che Cosuzza.* Lat. *recula.* Gr. πραγμάτιον.

COSUZZA. *Dim. di Cosa. Piccola cosa.* Lat. *recula.* Gr. πραγμάτιον. *Libr. Son.* 128. Per non trattar così d' ogni cosuzza, Lascerò Meo, e 'l can dall' un de' lati. *Lasc. Spir.* 4. 5. Costui è tanto pauroso, e poltrone, che ogni po' di cosuzza lo fa tremare a verga a verga.

COTA. *Cote.* Lat. *cos.* *Franc. Sacch. nov.* 151. Che tu, e molti altri astronomachi con vostre fantasie volete astrologare, o indovinare, e tutti siete più poveri, che la cota. *Pulc. Stanz.* 73. Con alte voci, e fanciullesco grido Aguzzan lor saette ad una cota.

*** COTALCHÈ. *Avv. Talchè, Talmente che, Dimanierachè.* Lat. *ita ut.* *Lasc. nov.* 8 *pag.* 72. Il quale (*Fratello*) non avendo ancor barba, s' era messo un,

fazzoletto al collo con una roba in capo di quelle della sirocchia, cotalchè proprio parera lei. *E nov.* 11. *pag.* 142. Stava fermo e cheto (*Maestro Manente*) cotalchè a gran pena respirare per non esser sentito. *E* 149. Rimase attonito e sbalordito (*Manente*) cotalchè si non pareva nè morto nè vivo. *N. S.*

COTALE. *Nome relativo di qualità; corrisponde a* QUALE, *o espresso, o sottinteso; e anche senza tal corrispondente s' adopera. Vale lo stesso, che Tale.* Lat. *talis, hujusmodi.* Gr. *τοιοῦτος. Bocc. Introd.* 8. Pareva seco quella cotale infermità nel toccator trasportare. *E g.* 3. *f.* 5. E perciò tale quale tu l' hai, cotale la di'. *Dant. Inf.* 5. Cotali uscir della schiera, ov' è Dido. *E* 26. Tra gli ladron trovai cinque cotali Tuoi cittadini. *Petr. cans.* 40. 6. Ma e' ragiona dentro in cotal modo.

** §. I. *Risponde a* Secondo *ne' SS. Pad.* 2. 159. Secondo la illusione . . . del nimico verso ciascuno, cotali erano stati i lor pensieri (*i. e. Quale era stata l' immagine del diavolo a ciascun Monaco offerta, cotali ec.*)

** §. II. *E* cotale *per indicar un tal luogo determinato. Vit. S. M. Madd.* 12. Matteo, che . . . teneva il banco in cotale luogo. *E S. Gio. Bat.* E di u cotale Profeta, che la Vergine ha partorito in cotale Terra, cioè Betlem ec. (*i. e. al tale Profeta, nella tale terra.*)

** §. III. *Cotale, variamente. Gr. S. Gir.* Cotal mercè come lo Padre hae del suo buono figliuolo, cotal mercè ha Dio di tutti coloro, che 'l temono. *E appresso:* Ella (*l' eredità*) non è cotale come quella, che avemo in terra. *E* 53. Cotale amore come la Samaritana ebbe inverso lo nostro Signore, cotale amore dobbiamo noi avere. *Salv. Avvert.* 1. 2. 7. Cotale era la lingua di quel fiorito secolo, e la cotale ec. imitar dea quanto può chi ha cura di scrivere. *E appresso:* 1. 3. 2. 37. Dicendosi *tai*, e *ta'* per *tali*, *cotai*, e *coto'*, per *cotali*. *Vit. S. Gio. Batt.* Stanno dunque insieme in una casa cota' madri, e cota' figliuoli. *E di sotto:* Sicchè questo luogo, dov' erano cota' persone, era quasi ec. *Salv. Avvert.* 2. 2. 6. E che cotai sensi, quali io ho detti, possano nella favella venire a uopo, dimostrinlo questi esempli. *Fiorit. d' Ital. nella Tav. Barb. alla V. Tagli.* Con Trofol Re, ch' era in Ispagna mosse cotagli parole. *Tratt. Virt. mor. ivi:* Appresso vi dovete guardare, che voi non siate cotagli gagliardonatori, ec.

** §. IV. *Cotale, per Talmente. Alam. Col.* 5. 127. La quali ama cotal, che 'l Verno ancora Contro ai colpi del Ciel null' altro manto Sia più caro, che 'l suo.

§. V. *Talora è detto per ischerno. Bocc. nov.* 68. 21. Come egli hanno tre soldi, vogliono le figliuole de' gentiluomini, e delle buone donne per moglie, e fanno arme, e dicono: io son de' cotali ec. *Sen. ben. Varch.* 3. 28. Non bisogna, che tu ti lasci ingannar da coloro, i quali dicono: io sono de' tali, e de' cotali.

§. VI. *Per Certo, Tale.* Lat. *quidam.* Gr. *τὶς. Bocc. nov.* 30. 3. La giovane ec. non da ordinato desidero, ma da uno cotal fanciullesco appetito ec. ad andar verso il diserto di Tebaida nascosamente tutta sola si mise. *G. V.* 7. 13. 2. Per una cotal mezzanità, e per contentare il popolo, elessono due cavalieri frati Godenti per podestà di Firenze.

† COTALE. *Sust. Generalmente diciamo Cotale a tutte le cose, ma in modo basso. Bern. rim.* Dicono, se non s' aprira quel cotale ec.

§. I. *Per Il membro virile dell' uomo.* Lat. *penis, membrum virile, veretrum.* Gr. *αἰδοῖον. Libr. Mott.* Trassesi da un lato a pisciare: alla lu fe pigliare, e voleva fargli legare il suo cotale.

§. II. *Per la Natura della donna il disse in ischerzo il Bocc. nov.* 85. 10. Io odo fare alle femmine un sì gran romore, quando sono per partorire, contuttochè ell' abbiano buon cotal grande donde farlo, ch' io credo, s' io avessi quel dolore, ch' io mi morrei prima, ch' io partorissi.

COTALE. *Avverb. di cui v. il Dep. Decam.* 26. *e vale Così, Talmente.* Lat. *sic, itidem, eodem modo.* Gr. *οὕτως, ὁμοίως. Bocc. nov.* 13. 1. Nè fu perciò (quantunque cotal mezzo di nascoso si dicesse) la donna riputata sciocca. *E nov.* 76. 4. Calandrino gl' invitò a cena cotale alla trista. *Dant. Inf.* 12. Vid' io lo minotauro far cotale. *Vit. SS. Pad.* 1. 235. Se dunque se' morto, e come tu dici, al secolo, e 'l secolo a te, cotale ti fa lo stare, come l' andare, perocchè 'l morto nulla sente, e di nulla si cura.

§. *In vece di In un certo modo. Bocc. nov.* 20. 12. La donna rivolta a lui un cotal pocolin sorridendo disse. *E nov.* 72. 5. Ed ella cotal salvatichetta ec. andava pure oltre in contegno. *Introd. Virt.* Era vestita d' umile vestimento, e stava tutta cotale crucciata.

COTALMENTE. *V. A. Avverb. Talmente.* Lat. *taliter, sic, ita. Mor. S. Greg.* 6. 27. E questa cotalmente è percossa di pietra, perocchè non potendo essa sostenere l' altezza delle cose grandi, conviene, che muoia sotto le percosse di qual grave peso.

* COTALONE. *Accrescit. di Cotale. Fir. rim.* Che questi cotalon lo possan fare, Ch' hanno schiannesca, ec.

COTANTO. *Add. Tanto.* Lat. *tantus, tot.* Gr. *τόσος. Bocc. Introd.* 18. Quelli cotanti erano uomini, e femmine di grosso ingegno. *E nov.* 18. 10. Io vi priego per cotanto amore, quanto è quello, che io vi porto, che voi non neghiate il vostro verso di me. *E nov.* 27. 30. Furon cagione di farne parlare qual cotanto, che parlato se n' è disonestamente. *G. V.* 9. 305. 6. Avendo preso baldanza di quella cotanta vittoria. *Petr. cans.* 40. 3. Questo m' avanza di cotanta spene. *E cap.* 3. Da indi in qua cotante carte aspergo Di pensieri, di lagrime, e d' inchiostro. *Nov. Ant.* 2. Lo cavallo è di bella guisa, ma cotanto vi dico, che 'l cavallo è nutricato a latte d' asina.

§. I. *Due cotanti. Tre cotanti, e così degli altri, vale il doppio più, Tre volte più.* Lat. *totidem.* Gr. *ἰσάριθμοι. Bocc. nov.* 90. 6. Che tu possa ec. fare i fatti tuoi coll' asino, e colla cavalla, e guadagneremo due cotanti. *G. V.* 8. 55. 12. Co' nostri pedoni (*staremo ischierati*) che n' avemo due cotanti di loro. *Guid. G.* Appena potevano resistere a maggior numero, che non erano eglino tre cotanti.

** §. II. *Trovasi anche* Due cotanto *che significa Il doppio più. Fior. Virt.* 3. Onde egli, acciocchè l' altro non avesse due cotanto di bene del compagno, chiese di grazia che gli fosse cavato un occhio, acciocchè al compagno ne fossono cavati due.

** §. III. Due cotanti: *Si usa anche fuor del caso di accennare maggior numero; e accenna il doppio della qualità, della malizia ec. Franc. Sacch. nov.* 153. Fatevi pagare a questo mio figliuolo, il quale è qui presente; il quale è due cotanti cattivo di me.

† §. IV. *Si dice anche di altri numeri oltre al due. Vit. S. Gir.* 81. Risplendente sette cotanti più che lo splendore del sole. *Fav. Esop.* 173. Il bestiuolo fu affannato in questo mondo vivendo, e peggio ebbe mille cotanti morendo. *Stor. Barl.* 50. Che n' ha prestati (*de' beni del mondo*) dieci cotanti ch' io non ho serviti (*meritati*).

COTANTO. *Avverb. Tanto.* Lat. *tantum.* Gr. *τόσον, τοσοῦτον. Bocc. nov.* 2. 7. Se tu vuogli, ch' io faccia quello, di che tu m' hai cotanto pregato. *E nov.* 69. 22. Vedi quello, che tu hai tenuto in bocca già è cotanto. *Dant. Inf.* 34. Di là fosti cotanto, quant' io scesi. *Petr. cap.* 4. Quest' è la terra, che cotanto piacque A Venere, e 'n quel tempo a lei fu sacra, Che 'l

ver nascoso, e sconosciuto giacque. *E son.* 63. Che per voi foste nella prima vista Del vostro, e del suo mal cotanto avari.

** §. I. *Si dice A cotanti, Avverbial. Per Altrettanto. Franc. Sacch. nov.* 184. Diedegli altrettanti danari ec. E così questo prete pagò a cotanti quello, di che facea debitor Cristo nell' altro mondo.

** §. II. *Talora è superfluo. Franc. Sacch. nov.* 31. Per lo bere d' un buon vino, conmecchè non fossono di gran memoria, ma quella cotanta che aveano quasi perderono (*cioè, Tutto quello che aveano*).

** §. III. *Cotanto, per Solo, Solamente. Vit. S. Franc.* 194. E in che maniera ec. multiplicò li cibi in mare, conciossiacosachè ne sia notato più innanzi, sì ne dico ora per questo cotanto. *Cavalc. Specch. cr.* 177. Fece limosina a molti poveri di qual cotanto poco, che a lui era dato.

** §. IV. *Cotanto, talora gli risponde Come, talora Così. Amm. ant.* 3. 8. 5. Cotanto si sia doglioso d' esser lodato per laida operazioni. *Gr. S. Gir.* 34. Cotanto lungamente quanto l' uomo è stato nel suo peccato, tanto lungamente lo dee l' uomo piagnere. *Vit. SS. Pad.* 1. 16. Ma come ogoindì cominciasse, cotanto operava (*cioè, così*).

COTE. *Pietra da affilar ferri.* Lat. *cos.* Gr. ἀκόνη.

§ *Per metaf. Petr.* canz. 48. 3. Sempre aguzzando il giovenil desio All' empia cote, ond' io sperai conforto. *Guar. past. fid.* 5. 9. Credetel pure a me, che cote fui Di fede all' uno, e d' onestate all' altra.

COTENNA. *Cotica: ma si dice più propriamente la Pelle del porco.* Lat. *cutis.* Gr. χρώς. *Cr.* 10. 35. 1. Sotto 'l quale si pone un poco di cotenna di porco. *Dant. Par.* 19. Quei, che morrà di colpo di cotenna. *But.* Pone qui l' autore la parte per lo tutto, cioè la cotenna per lo porco.

§. I. *E per la pelle dell' uomo.* Lat. *cutis.* Gr. χρώς. *Cr.* 3. 8. 8. Coloro, che la cotenna del suo corpo vogliono mondificare, colla farina loro (*delle fave*) lavarsi s' avvezzano. *Lab.* 117. I capelli nati dalla cotenna prodotti simiglianti a fila d'oro fanno le più diversità. *Bemb. lett.* 2. 166. E di certo se alla vaghezza di questa poca cotenna, che una disagevole ora può discioglière, tanta cura si pone, quanta ec. dobbiam noi fare dell' animo, il quale sempre dura!

§. II. *Far cotenna, buona cotenna, ec. Ingrassare. Malm.* 2. 64. Lo racchiuse, e lo tenne soggiornato, Perchè facesse un po' miglior cotenna.

§. III. *Far cotenne, vale Far superbia. Cecch. Esalt. cr.* 4. 11. Ah s' io avessi vivo chi è morto Tu faresti, io dir, manco cotenne.

† * §. IV. *Cotenna del sangue chiamasi per similit. da' Medici Quella parte, che galleggia sul siero del sangue cavato dalle vene, e raffreddato, quando si è tratto da malati d' infiammagione.*

COTENNONE. *Lo stesso, che Coticone.*

** COTESTA. *Per Costei. Assiuol. Att.* 5. sc. 9. 83. E chi era cotesta!

** COTESTEI. *Femm. di cotestui. Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 23. Egli, ed ella, e lui, e lei, e costui, e colui, e costui, e colei, e cotestui, e cotestei ec. di cotal contrassegno di lettera majuscola non hanno di mestieri.

COTESTI. *Pronome, nel masculino, e nel numero del meno posto assolutam. si dice solo d' Uomo, andando colla medesima regola di Quegli, e Questi; e dinota prossimità alla persona di chi ascolta.* Lat. *iste.* Gr. οὗτος. *Dant. Purg.* 11. Cotesti, ch' ancor vive, e non si noma, Guarderei io per veder s' il conosco, E per farlo pietoso a questa soma.

§. I. *E Cotesto nel numero del meno, e Cotesti nel numero del più, posti non assolutamente si dicono d' uomo, e d' ogni altra cosa.* Lat. *iste, a, ud.* Gr. οὗτος. *Dant. Inf.* 3. E tu, che se' costì anima viva, Partiti da cotesti, che son morti. *E* 29. Se l' unghia ti basti Eternalmente a cotesto lavoro. *Bocc. nov.* 12. 16. Veggendovi cotesti panni in dosso, li quali del mio marito morto furono. *E nov.* 75. 6. Innanzi che cotesto ladroncello, che v' è costì dallato, vada altrove.

* §. II. *Cotesto, senza appoggio di Nome, è voce neutra, che vale Istud Cotesta cosa. Bocc. nov.* Messer, Cotesto non fate voi, che voi mi mandiate persona a casa. *E.* Quando Cotesto avvenisse, allora si vorrà pensare.

COTESTUI. *Cotesti; ma si pone nel numero del meno, e Cotestoro nel numero del più.* Lat. *iste.* *Bocc. nov.* 79. 24. Or bene sta dunque, disse Bruno, se cotestui se ne fidava, ben me ne posso fidare io. *Nov. ant.* 45. 1. Perchè battete voi cotestoro! *Ambr. Cof.* 5. 1. Cotestui, che volete per genero, Ha preso un' altra moglie.

COTICA. *Cotenna.* Lat. *cutis.* Gr. χρώς. *Urb.* Dalla cotica i suoi biondi capelli da doglia costretta laniando.

*_** §. *Cotica, Cotenna. L' erba minuta unita al terreno, che copre un prato, o un campo a guisa di peli, onde Scoticare V.* Gagliardo.

* COTICONE. *Di dura cotica.*

§. *E per metaf. dicesi d' Uomo rozzo, e zotico, Cotennone.* Lat. *agrestis, durus, difficilis.* Gr. ἄγροικος. *Fir. disc. an.* 102. Ell' era bella, e manierosa, ed egli era uno di que' côticoni che non cavano mai il mento del capperone.

COTIDIANAMENTE. *Avverb. Giornalmente.* Lat. *quotidie, assidue.* Gr. καθ' ἡμέραν. *Fr. Giord. Pred. S.* Il quale cotidianamente ne combatte, e ne tiene assediati. *Coll. SS. Pad.* Queste tre ragioni ci conviene cotidianamente servare. *Albert.* 51. Cotidianamente sta in tormenti, chi sempre teme. *Bern. Orl.* 2. 11. 1. Si suol cotidianamente usare Un sì fatto proverbio fra la gente.

COTIDIANO. *Sust. Colui, che ha la quotidiana.* Lat. *quotidiana laborans.* Gr. καθ' ἡμέραν πυρέσσων. *Tes. Pov. P. S.* Da al cotidiano latte di femmina tre gocciole, che latti fanciul maschio, con acqua innanzi l' accesso.

§. *E Cotidiana dicesi quella Febbre, che si rinnova, o rimette ogni giorno.* Lat. *febris quotidiana.* Gr. καθημέριος πυρετός. *Tes. Pov. P. S.* L' aglio legato al petto dell' uomo caccia la cotidiana, e la terzana, ma vuol esser fatto innanzi all' accesso.

COTIDIANO. *Add. D' ogni giorno.* Lat. *quotidianus.* Gr. καθημερινός. *Pass.* 164. Si confessi spesse volte per li peccati cotidiani, che altri fa. *Amm. ant.* 35. 1. 5. Che cosa è femmina? battaglia senza mancare, cotidiano danno. *Tes. Br.* 2. 32. Siccome sono febbri cotidiane. *Maestruzz.* 1. 38. La quarta si è quella cosa, per la quale noi siamo atati a meritare, quando dice: dà a noi il pane cotidiano. *E* 2. 64. Così i canonici, come i cherici delle chiese, nelle quali le distribuzioni cotidiane si fanno a coloro, i quali sono all' ore, se non vi vengono, sì le perdono. *Dant. Purg.* 11. Da oggi a noi la cotidiana manna.

*_** COTIGNUOLO. *Cotignolo, popone;* Firenz. rim. *Amati.*

(†) COTILEDONE. *Cotyledon. T. de' Botanici. La parte, o il luogo dove si preparano i succhi nutricii della novella pianta. In qualche pianta havvi solamente un Cotiledone, ed in qualche altra ve n' hanno due, che divengono foglie seminali. Da ciò presero motivo i botanici di distinguere le piante in dicotiledoni, ed in monocotiledoni.*

*_** COTILEDONE. *Cotyledon umbilicus Lin. T.*

de' Botanici. Pianta, che ha le foglie delle radici scudiformi, concave, i fiori in spica pendenti. Trovasi sui tetti, e nei muri umidi, ed ombrosi fra'l musco. Fiorisce di Marzo, e d'Aprile. Targioni.

(†) §. *Cotiledoni nell' Anatomia comparativa si chiamano a cagione della loro figura somigliante ad un vaso le placente delle vacche, e d' altri animali. Red. lett.* Nel corio non vi era nè placenta, nè cotiledoni, solamente vi si scorgevano certe macchie bianche.

* COTILOIDE. *T. degli Anatomisti. Dicesi della cavità dell' ileo, in cui è articolato l' osso del femore.* Cavità cotiloide.

* COTINGA. *Cotinga, sive Turdus Brasiliensis. T. degli Ornitologisti. Nome Americano ricevuto per distinguere un genere particolare d' uccelli detti Tordi del Brasile. Essi hanno le gambe coperte di piuma sino al tallone, il becco diritto, superiormente convesso, e più largo, che grosso alla base, i lati della mandibula superiore emarginati verso la punta.* Cotinga bianca, brizzolata, cenerina, rossa, porporina, grigia porporina, celeste, ecc. Cotinga con macchie rossa, o vinata a forma di croce nel petto ec.

* COTISSA. *T. Araldico. Banda stretta, che occupa solamente la quinta parte dello scudo.*

* COTISSATO. *T. Araldico. Dicesi dello scudo, che è occupato da dieci bande di colore a vicenda diverso.*

COTO. *V. A. Pensiero.* Lat. *cogitatio.* Gr. νόημα. *Dant. Inf.* 31. Questi è Nembrotte, per lo cui mal coto Pure un linguaggio nel mondo non s' usa. *E Par.* 3. Non ti maravigliar, perch' io sorrida, Mi disse, appresso il tuo pueril coto.

COTOGNA. *Sust. Il Frutto del cotogno.* Lat. *malum cotoneum, cydonium.* Gr. κυδώνιον μῆλον. *Cr.* 5. 7. 6. Le cotogne come dice Isac, generalmente si dividono in due, cioè in cruda, e lignee, e in perfettamente mature. *E num.* 7. Ma delle cotogne altre sono afre, e altre sono acetose, e altre sono dolci.

§. *Posto per Aggiunto di pera, o mela, vale lo stesso. M. Aldobr.* Siccome di maggiore mele cotogne, pere, e altri cibi pesanti per le vivande avvallare. *Pallad.* Mettavisi sotterrando, e affermando, mele cotogne numero casso. *Cr.* 5. 7. 1. Di questi certi sono, che fanno frutto, e chiamonsi pere cotogne. *E appresso:* E certi fanno frutto, che si chiamano mele cotogne.

COTOGNATO. *Conserva, o Confettura di mele, o pere cotogne, con mele e zucchero.* Lat. *cydonites.* Gr. κυδωνίτης. *Pallad. Novem.* 20. Del cotognato. *Cr.* 5. 11. 2. Si pone intorno al cotognato i piccioli fruscoli diritti, e rotti. *Ricett. Fior.* Mescola insieme a fuoco lento, e dagli forma di cotognato. *Alleg.* 219. La corte è come dire un cotognato Fatto di pere fradice confette.

* COTOGNELLA. *T. de' Naturalisti. Nome di diverse spezie di marmi.*

COTOGNINO. *Add. Che ha odore, colore, o sapore di cotogna.*

† COTOGNO. *Pyrus Cydonia L. T. de' Botanici. Pianta, che ha il tronco raramente diritto, con una scorza grossa, cenerina al di fuori, alquanto rossa internamente, le foglie alterne, picciolate, integerrime, lanceolate, cotonose, specialmente al di sotto, i fiori solitarj, terminanti, quasi sessili, bianchi, o di un color di rosa pallida, il frutto più, o meno rotondo, giallo, tomentoso, odoroso. Fiorisce nel Maggio, è originario delle parti meridionali, e orientali dell' Europa, e dell' Africa, ove cresce intorno ai torrenti. Oltre il Cotogno ordinario si distinguono altre varietà.* Lat. *malus cydonia, cotonea.* Gr. κυδωνία μηλέα. *Cr.* 5. 7. 1. Il cotogno è arbore noto, e di questi certi sono, che fanno frutto, e chiamansi pere cotogne, e fanno arbori maggiori, e minori foglie, e il lor frutto è alquanto lungo; e certi fanno frutto, che si chiamano mele cotogne, ed è arbore poco minore, e ha le foglie più ampie. *Dav. Colt.* 172. Il pero in sul cotogno vien presto, e presto se ne va. *Alam. Colt.* 1. 16. Quei, che di rami poi (non pur di tronco) Danno al suo potator nel tempo i frutti, È il purpureo granato, il dolce fico, L' aspro, e grave cotogno, il freddo melo.

* §. *Cotogno, si dice ancora del Frutto istesso. Onde dicesi, che una cosa ha odore, colore, e sapore di cotogna.* Ce. in COTOGNINO.

(*) COTOGNOLO. *Add. di Cotogno. Di sapor simile a quello del cotogno. Buon. Tanc.* 1. 1. Ma e' oggi son bugiarde, e zuccherine, Saran doman cotognole, e sorbine.

* COTOGNUOLO. *Cotignolo.* Salvin.

* COTONARIO. *T. de' Botanici. Aggiunto delle piante le cui foglie sono coperte d' una lanugine simile al cotone.* L' astero è erba odorata cotonaria.

* COTONATO. *Imbottito di cotone. Gori vit. Aver.* Veste da camera cotonata.

† COTONE. *Nome di molte piante del genere Gossypium L., che producono una materia della quale si fa la bambagia; e si chiama ancor essa cotone.* Gr. πάμβαξ. *G. V.* 7. 144. 4. Perchè i Saracini rompessono le mura il dì, la notte erano riparate, e stoppate o con tavole, o con sacchi di lana, o di cotone. *Ar. Fur.* 12. 80. Nè vesta piena di cotone, o tela, Che circondino il capo. *Ar. Sat.* 3. Sia par un materasso, ch' alle coste Faccia vezzi, o di lana, o di cotone. *Red. Oss. an.* 60. E col cotone turata le bocche del loro collo (*delle caraffe*) le ricopersi con carta.

§. I. *Per la Bambagia stessa.* Lat. *gossipium.* Gr. πάμβαξ. *M. Aldobr.* Prendete due drappi di cotone, ovvero di lino. *E oltrove:* Potete prendere una testa di cotone, cioè di bambagia, e mettere dentro agli orecchi.

* §. II. *Cotone, T. degl' Idraulici usato talvolta invece di Tombolo, Duna, o Albajone.* Cavalli di terra chiamati in Pisa volgarmente cotoni.

COTORNICE. *Quaglia.* Lat. *coturnix.* Gr. ὄρτυξ. *Dittam.* 4. 8. Ancor, perchè le cotornice apparse Imprima lì, che in greco ortigie è detta. *Guid. G.* È chiamata Ortigia, imperocchè ivi prima nacquero le cotornici. *Tes. Br.* 5. 22. Cotornice è uno uccello, che i Franceschi chiamano greoice, perocchè fu prima trovato in Grecia.

§. *Cotornice, oggi prendesi più comunemente per Pernice.* Lat. *perdix.* Gr. πέρδιξ. *Buon. Fier.* 3. 5. 2. Cacciar, ragnar tordi sfoggiati merle Quortata, tante fatta cotornici. *Red. Ins.* 19. Colle carni ec. della cotornice, dello storno, e del rigogolo ec.

* COTRONE. *T. degli Antiquarj. Nome di alcune medaglie di rame, attorniate da una spezie di cerchio, il quale sembra distaccato dal metallo a cagione di un incavatura, che si scorge intorno intorno.* Buonarr.

COTTA. *Propriamente Toga, Sopravvesta.* Lat. *crocota.* Gr. κροκωτός. *G. V.* 11. 23. 1. I quali tutti vestiti quasi ad abito di san Domenico, cioè con cotta bianca, o mantello cilestro, o perso. *Liv. dec.* 3. E donò loro cotte dipinte insieme con une piastre d' ottone nel petto. *Vit. Bart.* 27. Io non darò la mia malvagia cotta per la tua buona.

§. I. *Cotta, per una sorta di veste da donna. Nov. ant* 25. 1. S' io avessi così bella cotta come ella, io sarei oltresì sguardata come ella. E allora suo marito le promise di farle una bella cotta. *E num.* 2. A cotale festa l' altre donne, che non sono sì belle come io, erano sguardate, e io no per la mia laida cotta. *Arias. Len* 2. 1. *f.* Hai ben anch' altro. L. Ch' altro ho io! deh ditelo: Cotta di raso, e di velluto!

§. II. *Cotta d' arme, vale la Sopravvesta, che portavano gli araldi*. *Tass. Ger.* 6. 16. Così gl' impose, ed ei vestissi allotta La purpurea dell' armi aurata cotta. *Ar. Fur.* 27. 52. Già colla cotta d' arme alla divisa Del Re Agramante in campo venut' era L' araldo a far divieto, e metter leggi, Che nè in fatto, nè in detto alcun parteggi. *Star. Semif.* 94. Trovo che Scoto ec. allo suo ritorno da Lamagna, arrecoe ec. una cotta da arme, ovvero soprasbarga a onde nere, e gialde.

† §. III. *Cotta, oggi comunemente dicesi Quella breve sopravvesta di panno lino bianco, che portano nell'esercitare i divini ufici gli ecclesiastici*. Lat. *superpelliceum*. *Esp. P. N.* Dio comandò ad Aron, che era prete, e vescovo, che tutti i suoi figliuoli fossero vestiti di cotte line (*ma qui le cotte de' figliuoli d' Aron non sono propriamente le cotte Chericali d' oggidì*). *Burch.* 1. 69. Dicono il mattutino avaccio avaccio, Sanza tonaca, o cotta, o piviale.

§. IV. *E figuratam*. *Esp. P. N.* Debbano esser vestiti di cotte line di castità.

COTTA. *Cocitura, Cottura*. *Ambr. Cof.* 4. 5. I' ti parrei anche un zucchero Di tre cotte. *Ciriff. Calv.* 1. 27. E certe scarpettacce vecchie, e rotte Parute sono un zucchero di sei cotte.

§. *Cotta, prendesi anche per certa Quantità di roba, che si cuoce in una sola volta, come una cotta di calcina, e simili*.

COTTARDITA. *Spezie di veste*. *M. V.* 3. 83. Fatto il giuramento si vestirono d' una cottardita, e d' una assisa, e d' uno colore tutti quanti ec. e chi ebbe l' animo vano più magnificò la cottardita. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 278. Molto maggiore onore vi fia per l' avvenire una grossa cottardita, e povera, che i cari drappi, e' vai non hanno fatto per lo passato. *Pataff.* 6. In cottardita sta, perch' egli è baldo. *Libr. Mott.* Pasquale giocolare, avendoli donato messer Giovanni da Camino una cottardita, e fattagliele venire, ec. *Franc. Sacch. nov.* 140. Emendate la cottardita della donna mia, che pur l' altro dì mi costò lire sette. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Cioppe da donna, e cotte, e cottardite.

* COTTICCIARE. *T. de' Ferraj*. *Cuocer la vena di ferro nella ringrana*

† COTTICCIO. *Dim. di Cotto*. *Alquanto avvinazzato*. Lat. *ebriolus*. Gr. ἄκρως μεθύων. *Red. annot. Ditir.* 227. Da questa voce *ebriolus* di Plauto, e dal verbo *ebriolari* ebbe origine la voce brillo, in significato di avvinazzato, o cotticcio.

§. I. *Per metaf. alquanto innamorato*. *Ambr. Bern.* 1. 2. Mi ha fatto richiedere, Ch' io gli dia per moglie quella giovane, Ch' io tengo in casa, che forse debb' esserne Un po' cotticcio. *Cecch. stiav.* 5. 3. Per quanto io ne posso ritrarre, e' ne sono mezzi cotticci.

* §. II. *Cotticcio T. dell' Arti di Ferro*. *Ferro rimesso la terza volta nel fuoco, e che non è più fusibile, in guisa, che più non cola*.

COTTIMO. *Lavoro dato, o pigliato a fare, non a giornate, ma a prezzo fermo, dimanierachè chi piglia il lavoro, il pigli tutto sopra di se; e chi lo dà, sia tenuto a risponderli del convenuto prezzo. Quindi, Dare, Fare, e Pigliare in cottimo, o a cottimo*. Lat. *constituta, vel pacta mercede opus faciendum locare, vel conducere*. Gr. ἐπὶ τὸ ἔργον μισθοῦν. *Alleg.* 244. Non altrimenti che se egli avesse preso questo lavoro a cottimo. *Car lett.* 2. 46. Fra l' altre cose trovai, che chi s' avea preso un pezzo di terra, chi un cottimo, chi gli ornamenti della chiesa ec. *E* 2. 102. V. Sig. sa, come queste cose si fanno difficilmente, anzi che non si ponno, e non si debbono fare a cottimo.

§. *Per simílit*. *Alleg.* 230. Il quale io metto per opera, quando m' è dato da poetare a cottimo.

COTTO. *Sust. vale lo stesso, che Cucina nel signific. del* §. I. *Franc. Sacch. nov.* 192. Tu gitti il sale, e guasti il cotto per forma, che ec. non posso mangiare. *E appresso:* Questa ria femmina m' ha tolto a consumare, e pare, che qui siano le saline di Volterra, che io non ho potuto due mattine assaggiare il cotto, ch'ell'abbia fatto, tanto sale v'ha messo dentro.

§. I. *In proverb. Ogni buon cotto a mezzo torna; che dicesi quando l' assegnamento fatto di alcuna cosa riesce meno di quel, che alcuno si credeva*.

* §. II. *Lavoro di cotto, T. de' Muratori ec. vale Lavoro di pietra cotta*.

** §. III. *Cotto in stato di cottura*. *Franc. Sacch. Nov.* 98. È ito a casa a far trarre il ventre della bisaccia, e metterlo in una pentola a fuoco, perchè se avesse manco di cotto, che si cuoca.

† COTTO. *Add. da Cuocere*. Lat. *coctus*. Gr. ἑψηθείς. *Bocc. nov.* 77. 54. Sentendosi cuocere, e alquanto movendosi, parve nel muoversi, che tutta la cotta pelle le s' aprisse (*cioè scottata dal sole*). *Amet.* 49. Gli spezzati monti, e la terre cotta con lavorato bitume raggiunti, più sicure tolsero via l' uso dell' ombre de' pini. *E* 56. La quale (*età*) tenuta allora pessima, non fu rea come quella, che usiamo, pervenuti dal ferro alla terra cotta. *Dant. Inf.* 14. Salvo, che 'l destro piede è terra cotta (*in questi ec. Terra cotta vale Argilla fatta soda nel fuoco a quel modo che usiamo per le stoviglie, o per le tegole, e simili*). *E* 15. Ficcai gli occhi per lo cotto aspetto.

§. I. *Cotto in forza di sust. vale la Cosa, o la Vivanda cotta*. *Vit. SS. Pad.* 2. 98. Lasciami mangiare, ch' io mi muoio di fame, che in tutta questa settimana non ho mangiato di cotto.

§. II. *Cotto, diciamo a Uomo ubbriaco, o avvinazzato*. Lat. *ebrius, temulentus, vino recoctus*. Gr. μεθύων, πάροινος. *Morg.* 19. 131. E quando egli era ubbriaco, e ben cotto, E' cicalava per dodici putte. *E st.* 139. Margutte disse solamente addio, Perocch' egli era più cotto, che crudo.

§. III. *Cotto di alcuna persona, dicesi di Chi ne sia sviceratissimo amante*. Lat. *perdite amens, deperiens*. Gr. ἐρωμανής. *Bern. Orl.* 1. 27. 45. Comparse Sacripante al primo motto, Anzi pur cenno d' Angelica bella, Come quel, ch' è disfatto, non che cotto. *Cecch. Inc.* 1. 2. Che voi, e lui per dirvela Siate di colei cotti, arsi, e di cenere. *E Servig.* 1. 2. Ma egli avvien, che e' debbe esser già cotto Di costei.

§. IV. *In proverb. Non la voler più cotta, nè più cruda; vale Pigliare alcuna cosa come ella viene*.

§. V. *Non voler alcuna più nè cotta, nè cruda; vale Non ne voler saper più nulla, Non la volere in alcuna maniera*. *Malm.* 4. 35. Perch' ei non mi vuol più cotta, nè cruda.

*** §. VI. *Cotto, T. di Stor. Nat. Genere di pesci rimarcabili per la testa più larga che il corpo, piatta, aculeata e tuberosa*. Diz. Etimol.

(†) §. VII. *Acqua cotta, Acqua preparata dallo Speziale per distillazione sopra diversi semplici. V. l' esempio alla voce* CARAFFONE.

* COTTOJE. *T. delle Saline. Vasi, che servono a dare l' ultimo grado di cottura all' acqua, che per via di canali hanno ricevuto dalle caffione, delle quali sono alquanto più bassi*.

COTTOIO. *Add. Facile a cuocersi, Di facil cuocitura*.

* §. *E per metaf. Facile a innamorarsi*.

** COTTOLA. *Per Collottola, Cottola*. Lat. *cervix*. *Pallad. Marz.* 23. La faccia torta, le corna picciole, la cottola piana, o grossa, e 'l ventre sostratto, *Il Lat. ha: torosa, vastaque cervice*.

(*) COTTULA. *Collottola*. Lat. *cervix*. Gr. αὐχήν. *But. Inf.* 23. 1. La ritenitiva, ovvero memorativa

è nella cottola. *F. Purg.* 17. 2. Retentive, ovvero memorativa nella cottola di rieta.

† COTTURA. *Il cuocere.* Lat. *coctio.* Gr. *τὸ πέψαι.* *Cr.* 9. 35. 3. Si correà questo con diligenzia osservare del dì dalla cottura infino e undici giorni. *Ricett. Fior.* 82. I frutti forestieri, e secchi, come i mirabolani, e le scorze, i legni, e le radici secche, hanno molta cottura; l' erbe ed i fiori hanno poca cottura. *E altrove:* Il segno della debita cottura loro è, quando sono di meniera condensata ec.

† §. I. *Cottura vale scottatura.* *Bocc. nov.* 77. 54. Fu la cottura tale, che lui ec. costrinse a destarsi.

§. II. *Cottura, per la Parte, o Cosa cotta.* *Volg. Ras.* Poichè sarà scoticato, ovvero partita via il cuoio della vacche della cottura, ec. in tal maniera, che l' acqua non tocchi, e veda sopra le predette cottura ec. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. Sassi conci, cotture di fornace, Calce, soiaj, e coperte da tetti.

*** CÒTULA. *Anthemis cotula L. T. de' Botanici. Pianta, che ha le foglie bipennate, con le laciate un poco carnose, i fiori a raggio bianco, con un odore penetrante, disgustoso. Fiorisce nell' Estate, ed è comune nei campi.* Gallizioli.

* COTURNATO. *Calzato di coturno; coturnipede.* *Chiabr. Poemett.* 18. *part.* 3. Che dirò di loe Niobe! ec. Di larghe Frange d' or succinta ognuna, Ognuna arciera, coturnata ognuna. *Crud. rim.* 96. Quanti siete ad emere i piagnistei, E dal tragico Attore L' alzata fronte, e il coturnato piè?

COTURNICE. *La stessa, che Coturnice.* Lat. *coturnix.* Gr. *ὄρτυξ.* *Mil. Marc. Pol.* Quivi hae pernici, e coturnici assai.

§. *Per Pernice.* Lat. *perdix.* Gr. *πέρδιξ.* *Cron. Morell.* 220. E questo è ben copioso di starne, di coturnici, di fagiani, di quaglie.

* COTURNIPEDO. *Coturnato.* Buon. Fier.

COTURNO. *Calzare, Stivaletto a mezza gamba, usato già nel rappresentar le tragedie.* Lat. *cothurnus.* Gr. *κόθορνος.* *Guar. past. fid.* 2. 6. La veste ha Dafne, ed i coturni ha Silvio. *Fir. rim.* 72. E la giustizia intanto Messisi in piede i tragici coturni Sollecita al venir la cruda morte.

§. *E figuratam. per la Tragedia stessa.* *Petr. cap.* 4. Materia da coturni, e non da socchi. *Ciriff. Calv.* 2. 55. La carne è inferma, e l' animo ancor franco, Materia da coturni, e non da socchi.

COVA. *Covo.* Lat. *lustrum, cubile.* Gr. *σπήλαιον.* *Fir. disc. an.* 7. È divenuta sede di arbori, e di viti, nidio di volpi, e cova di lupi. *E* 51. Si ponesse sopra l' albero, ch' era accanto alla cova della serpe. *E rim.* 107. La fiera tutta chi 'n siepe, e chi 'n cove Fanno il covaccio pel parto futuro.

§. I. *Per Guscio di testuggine.* Lat. *chelonium.* Gr. *χελώνιον.* *Fir. As.* 220. Già si preparava il matrimonial letto, il quale di cova di testuggine al modo antico maravigliosamente lavorato ec.

*§. II. *Cova, per Nido, Tana, Bucherattola, dove s' annidano le formicole.* *Bocc. Com. D.* Cova delle formicole.

* COVACCINO. *Spezie di schiacciata per lo più di pasta non lievitata, che si fa cuocere sotto le ceneri.* *Neri Samin.* 7. 41. Dicendo, che si puole ancor campare Senza forni, a mangiar de' covaccini.

COVÀCCIO. *Covacciolo.* Lat. *lustrum.* Gr. *σπήλαιον.* *Bern. rim.* 1. 67. Poctovvi in Ungheria fuor de' covacci.

COVACCIOLO. *Luogo, dove dorme, e si riposa l' animale.* Lat. *lustrum.* Gr. *σπήλαιον.* *Lab.* 253. Si fanno il covacciolo sentir del lione, che nelle chiani di mezza state con molto men noia dimorrebbe ogni schifo. *Mor. S. Greg.* Esso sarà covacciolo di dragoni, e pasture degli struzzoli. *Red. Vip.* 1. 69. Si può intendere del covacciolo, o luogo, dove dorme, e s' acquatta la vipera.

** §. I. *Covacciolo, Dicesi anche dei Volatili.* *Fav. Esop.* 31. L' abitazione dell' alto albero, e dilettevole volamento, e conversazione dell' aria non abbia tanto a vile il mio covacciolo, e 'l conversare della terra, che prendi ardire di mortalmente offendermi.

§. II. *Per similit. Letto.* Lat. *lectus, cubile.* Gr. *κλίνη.* *Cecch. Inc.* 4. 4. Essere stata trovata al covacciolo Del marito con voi.

COVANTE. *Che cova.* Lat. *fovens, incubans.* Gr. *θάλπων.* *Cr.* 9. 87. 4. Imperocchè da quelli [*pidocchi*] quando e' accrescono, il più delle colombe covanti sono offese.

§. *Per similit.* *Libr. cur. malatt.* Bisogna cavar fuori la marcia covante nella cavernosità delle piaghe, non aprire le medesime piaghe.

COVARE. *Propriamente lo star degli uccelli in sull' uova per riscaldarle, acciocchè elle nascano.* Lat. *incubare, fovere.* Gr. *θάλπειν.* *Tes. Br.* 5. 31. Dicono molti di loro malizia [*delle pernici*] ch' elle furano l' uova l' una all' altre; e quando sono nate, udendo la boce della diritta madre sì si partono da quella che l' ha covate.

† §. I. *Dicesi anche assolutamente.* *Cr.* 9. 82. 3. Se l' uova de' pavoni alle galline si pongono, senza le madri dal covare.

§. II. *Per similit.* *Varch. Suoc.* 2. 1. Stava sempre a covarla, a far pissi pissi con esso lei. *Red. lett.* 1. 106. Se ne stie un' ora, o due a dormire, e non potendo dormire, stia nulladimeno in letto a poltrire, ed a covare se medesima. *Fir. Asin.* 84. Covando tutto 'l dì i sacchetti di que' suoi danari.

§. III. *Per Riscaldare semplicemente.* Lat. *fovere.* Gr. *θάλπειν.* *Franc. Sacch. Op. div.* 90. Cavano loro gli occhi [*le ranocchie*] e covangli tanto e tanto, che le penne sono loro rimesse. *Sen. Provvid.* 423. Le madri gli vogliono covare [*i figliuoli*], tenergli in braccio sott' ombra ec.

§. IV. *Per metaf. Dominare, Sovrastare.* *Dant. Inf.* 27. L' aquila da Polenta la si cova. *But.* La si cova, e questo dice, perchè la signoreggia. *G. V.* 11. 32. 2. E (*Fronzuole*) de' più forti castelli, e rocche di Toscana, e cova, e sopposta a Poppi al di sopra poco più d' un miglio. *Franc. Sacch. rim.* Che negli assalti la fortuna cove.

† §. V. *Per Racchiudere neutr. pass.* *Petr. can.* 125. Nido di tradimenti, in cui si cova Quanto mal per lo mondo oggi si spande (*qui veramente continuandosi nell' allegoria del nido, Covare vale Condurre a termine di maturità e quasi di nascita*).

† §. VI. *Covare neutr. per Istare acquattato, e metaforicam. per istar celato.* Lat. *cubare, incubare.* Gr. *ἐγκαθῆσθαι.* *Varch. stor.* 7. Dopo la quale, la pestilenza, che prima avea più tempo covato, e pareva, che s' andasse spegnendo, crebbe. *E* 12. 473. S' appiccò in Firenze [*la peste*] e andò covando, morendone sempre qualcuno.

§. VII. *Covare, dicesi anche d' una fabbrica, quando non ha altezza proporzionata alla sua larghezza.* Lat. *subsidere.* Gr. *ἐπικαθίζειν.*

† §. VIII. *Covare il male, vale figuratam. Comportarselo indosso, niente facendo per torlo; e come si direbbe con altra metaf. Accarezzarlo.* Lat. *morbum occulere.* Gr. *νόσον κρύπτειν.* *Libr. cur. malatt.* Questi malori non bisogna covarli. *E appresso:* Le febbre, quando è covata, più dura.

§. IX. *Covare il fuoco, dicesi di chi sta di continuo presso al fuoco per iscaldarsi.* Lat. *assiduum ad focum sedere.* Gr. *συνεχῶς τῇ ἐσχάρᾳ παρακαθίζεσθαι.* *Lab.* 253. Se tu ec. veduto l' avessi ec. col mantel foderato covare il fuoco.

§. X. *Covar la cenere. Gelat.* 9. Gli racconta, come ella coveva la cenere sedendosi in sulle calcagna. *V.* CENERE §. I.

§. XI. *Covare, si dice anche dell' acqua stagnante, che non ha esito, e sta ferma.* Lat. *stagnare.* Gr. λιμνάζειν. *Cr.* 11. 9. 2. Il sito della terra non sia al piano, che l' acqua vi covi, nè al repente, che tutta se n' esca. *Dav. Colt.* 152. O acquitrino, o vena vi cova.

§. XII. *In proverb. Gatta vi cova, o simile; che dicesi per esprimere, essere in alcuna cosa qualche occulta frode, o malizia, che non apparisce.* Lat. *latet anguis in herba, equus Troianus.* Gr. δοῦρειος ἵππος. *Pataff.* 4. Adagio pur, che cova la maccia. *Ambr. Cof.* 4. 2. Non posso credere, Che gatta non ci covi.

COVATA. *Quella quantità d' uova, che in una volta cova l' uccello.* Lat. *pullatio.* Gr. πωλοτροφία.

§. I. *Per similit. Pataff.* 2. Tu se' una covata assai cattiva. *Libr. Son.* 103. Che di bambin vuoi sempra una covata.

§. II. *Per metaf. Dav. Colt.* 167. Ma per lo freddo sopravvegnente non lo maturano, come non matura la vite di tre volte la terza covata. *Varch. Suoc.* 4. 5. Tu t' inganni, se tu non credi, ch' io conosca, e sappia molto bene l' animo tuo, e le tue covate.

COVATÌCCIO. *Add. Disposto a covare.*

§. *Onde Gallina covaticcia, che vale Chioccia. Tes. Br.* 5. 40. Le galline non sono migliori di state, che di verno, perciocch' elle son covaticcie, e intendono più a covare, e a nutrire li suoi figliuoli.

COVATO. *Add. da Covare.* Lat. *incubatus, fotus.* Gr. θαλφθείς. *Libr. cur. malatt.* Prendi sette uova covate per sette giorni sotto la gallina.

§. *Avere, o Esservi una cosa covata; per ironia, vale Non l' avere, o Non esservi. Fir. Trin.* 4. 2. Senza che 'l Dormi ha le donne covate.

COVATURA. *Il Tempo del covare, e il covare stesso.* Lat. *incubatio, incubitus.* Gr. ἐγκαθίμησις. *Pallad. nap.* 28. La paonessa ec. poi per la seconda covatura ne farà quattro. *Red. Oss. an.* 183. L' uova ec. acquistano, a mio credere, il principio dalla loro covatura.

COVAZIONE. *Il covare.* Lat. *incubatio.* Gr. ἐγκαθίμησις. *Libr. cur. malatt.* La covazione de' sette giorni, e non di più nè di meno, è necessarissima.

* COVAZZO. *Covaccio; e fig. Casa, patria; modo basso.* Bern. rim.

† COVELLE. *Voce plebea, e vale qualcosa. Covelle.* Lat. *aliquid.* Gr. τι. *Cron. Vell.* Dal detto Berto in là non ho udito covelle. *Fr. Iac. T.* 2. 16. 2. Pareami esser covelle, Covelle mi tenea. *E* 7. 9. 12. Spogliar si vuole l' nom d' ogni covelle. *Malm.* 7. 87. Fatti ci voglion qui, perchè 'l discorso, Fuor ch' a' sensali, non fruttò covelle. *Red. lett.* 2. 145. Vuoi tu nulla? quel nulla al mio paese si dice covelle.

COVERCHIARE. *Lo stesso, che Coperchiare, Coprire.* Lat. *operculare, tegere.* Gr. καλύπτειν. *Dant. Inf.* 34. Ched è opposto a quel, che la gran secca Coverchia. *E Purg.* 2. Già era 'l sole all' orizzonte giunto, Lo cui meridian cerchio coverchia Ierusalem col suo più alto punto.

COVERCHIATO. *Add. da Coverchiare.* Lat. *coopertus, tectus.* Gr. πωμαζόμενος.

COVERCHIELLA. *Lo stesso, che Coperchiella.* Lat. *fraus.* Gr. ἀπάτη, βλάβη.

COVERCHIO. *Lo stesso, che Coperchio.* Lat. *operimentum, operculum.* Gr. πῶμα. *Dant. Inf.* 21. Ma i demon, che del ponte avean coverchio, Gridar: qui non ha luogo il santo volto.

COVERTA. *Lo stesso, che Coperta.* Lat. *operculum, operimentum.* Gr. κάλυμμα. *M. V.* 9. 4. Li convenia tenere al sereno, e al ghiaccio, ed alla neve senza coverta. *Bocc. nov.* 76. 10. Comperò una libbra di belle galle di gengiovo, e fecene far due di quelle del cane, le quali egli fece confettare in uno aloè patico fresco, poscia fece dar loro le coverte del zucchero. *Dant. Par.* 26. E similmente l' anima primaia Mi facea trasparer per la coverta, Quanto ella a compiacermi venia gaia.

§. I. *Per Copertina nel signific. del §.* Lat. *ephippium.* Gr. ἐφίππιον. *Vit. Crist. D.* Imperciocchè furon vili bestie, e non ornate di freni, e di selle indorate, nè di coverte dilicate.

† §. II. *Per lo Palco o ponte Superiore della nave; cioè quello ove si manovra, e che non è coperto da altro ponte. Bocc. nov.* 34. 13. Fatto sovra coverta la figliuola del Re venire, che sotto coverta piagnea. *Vit. Plut.* Avea altri marinari senza quelli, che vogavano alli remi ec. e portava nella coverta uomini d' arme poco meno di tremila. *Sard. lett. Ind.* 777. Tutti furono abattuti da tanto terrore, che parevano quasi fuori di cervello, e già sovra la coverta non si vedeva niuno. *Morg.* 20. 32. E 'l mar pur gonfia, e coll' onde rinnalza, E spesso l' una coll' altra s' intoppa Tanto, che l' acqua in coverta su balza. *Bern. Orl.* 2. 21. 45. Ed uom non è restato Vivo, nè sotto, nè sopra a coverta.

§. III. *Per metaf. Scusa, Pretesto.* Lat. *praetextus, color.* Gr. πρόφασις. *Bocc. nov.* 64. 9. Sotto le coverte del comparatico ec. più, e più volte si ritrovarono insieme. *Cron. Morell.* E per venire a questo fine sotto nuove coverte si combattè. *Pecor. g.* 14. *n.* 2. Menò seco i detti statichi con coverta di riconciliarli con M. Carlo.

COVERTAMENTE. *Avverb. lo stesso, che Copertamente.* Lat. *clam.* Gr. κρύφα, λάθρα.

† COVERTARE. *Coprire, e più propriamente Coprir di Coverta, o di Covertina. Franc. Sacch. nov.* 152. Venuti gli detti asini a lui a Firenze mandò per uno banderaio, volendo sapere quanto scarlatto avea a levare per covertargli.

† §. *Per similit. e metaf. Tac. Dav. ann.* 6. 117. Il suo bestiale animo covertando di maliziosa modestia. *M. Cin. rim.* La quale ha preso sì la mente nostra, E covertata di sì dolce amore, Ch' alla non può pensar se non di lei. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. E d' odorata Lacca tu mel coverta, e fregia d' oro.

COVERTATO. *Add. da Covertare.* Lat. *tectus, opertus.* Gr. κεκαλυμμένος. *G. V.* 6. 73. 2. Fra questi v' ebbe bene settemila a grandi cavalli covertati di maglia di ferro. *Ovid. Pist.* O madre, partiti quinci, che Giasone fa nozze, e alli ornatissimo cavalca li cavalli covertati d' oro. *Cron. Morell.* 319. Donògli ec. la 'nsegna del popolo collo iacndo, e colle coverta d' un cavallo, cioè il cavallo covertato. *Fav. Esop.* Sopravvenne il covertato cavallo.

† COVERTINA. *La Coperta, che si pone sopra la sella a' cavalli ricascante sin presso a terra; e oggi più comunemente Quella, che si attacca alla sella, e cuopre la groppa del cavallo.* Lat. *dorsuale, ephippium.* Gr. ἐφίππιον. *Omel. S. Gio. Grisost.* Diremo noi, che la sua virtù sia da esser giudicata ne' freni d' ariento, e in posola adornata di gemme, e in bella covertine?

† §. *Per similit. Buon. Fier.* 3. 2. 18. Quand' ei va da solenne in covertina, Volli dir toga di velluto ec. *Red. vesant. Ditir.* 193. Se non avessero, come i cavalli de' gran signori, le covertine di scarlatto.

COVERTISSIMO. *Superl. di Coverto. Copertissimo.* Lat. *opertissimus.*

COVERTO. *Sust. Lo stesso che Coperto.* Lat. *tectum. Cron. Morell.* 301. Le loro some furono coperte di coverti grandi colla 'nsegna del comune.

COVERTO. *Add. da Covrire.* Lat. *tectus, opertus. Din. Comp.* 2. 46. Ove sono li cavalli coverti ! *E* 3. 82. Ordinò edifizj, e cave coverte. *Tac. Dav. stor.* 2. 274. Salonina sua moglie, benchè a niuno nocesse, offendeva cavalcando sopra nobil palafreno coverto di porpora.

† §. I. *Figuratam. Petr. canz.* 27. 4. Coverta già dall' amoroso nembo.

** † §. II. *Tavole coverte, vale apparecchiate. Nov. Ant.* 20. Stando l' imperadore uno giorno, e' facea dare l' acqua alle mani, le tavole coverte, non avieno se non andare a tavola.

§. III. *Per metaf. Oscuro, Ambiguo, Simulato.* Lat. *obscurus, ambiguus. Dant. Inf.* 4. E quei, che 'ntese il mio parlar coverto. *Petr. son.* 130. Nel fondo del mio cor gli occhi tuoi porgi, A te palese, a tutti altri coverto.

(†) §. IV. *Coverto per difeso metaforic. Dant. Inf.* 16. S' io fossi stato dal fuoco coverto, Gittato mi sarei tra lor disotto.

COVERTÓIO. *Lo stesso, che Copertoio.* Lat. *tegumentum, operculum.* Gr. καλυμμα.

COVERTURA. *Copertura, Covertoio.* Lat. *operimentum, tegumentum.* Gr. καλυμμα. *M. Aldobr.* Donò loro natura assai di covertura, siccome le ciglia, i palpebri per loro guardare in santade.

§. *Per metaf. Sembianza, Apparenza.* Lat. *species. Tes. Br.* 1. 4. Per false ragioni, e per argumenti, che hanno simiglianza, e covertura di vero.

(*) COVIDÁRE. *V. A. Desiderare.* Lat. *cupere.* Gr. ἐπιθυμεῖν. *Il Vocabol. nella voce* CUBITARE.

COVIDÍGIA. *V. A. Cupidigia.* Lat. *cupiditas, aviditas.* Gr. ἐπιθυμία. *G. V.* 7. 27. 4. Perocchè ennoacea la cuvidigia de' Tedeschi. *E* 8. 92. 1. Per soddamento di suoi uficiali, e per covidigia di guadagnare.

COVIDOSO. *V. A. Add. Cupido.* Lat. *cupidus, avidus.* Gr. ἐπιθυμητικός. *G. V.* 7. 1. 3. Largo fu a' cavalieri d' arme, ma covidoso d' acquistar terra. *E cap.* 142. 1. La semplice femmina, e covidosa il promise.

† * COVIELLO. *Maschera che finge il Trasone di Terenzio, ovvero uno sciocco, che fa il bravaccio. Malm.* 11. 51. In abito Scarnecchia da Coviello, Tinta di brace l' una, e l' altra guancia, ec. *Min. Malm.* Coviello, cioè Facoviello, nome Napoletano, maschera che finge un bravo sciocco, la quale s' aggrottesca con fargli i baffi alla Spagnuola col nero di brace. *Fag. rim.* Con tanta leggiadria Il più pratico coviello Non sa fare la burla.

† COVIERE. *Nome di Uficio ne' monasteri de' Monaci, e forse il Canovajo, quasi* cuparius. *Pecor. g.* 6. *nov.* 1. L' abate veggendo l' umiltà sua, lo fece coviere del monisterio.

COVIGLIÁRE. *V. A. Neutr. pass. Ricoverarsi.* Lat. *se recipere. Rim. ant. inc.* 121. Sicchè il pensier, c'hanno vaga spene, Considerando sì alta conserba, Fra lor medesmi al coviglia, e strigne.

COVÍGLIO. *Copiglio.* Lat. *alvearium.* Gr. σμῆνος. *Com. Par.* 31. Là dove ec. cioè al coviglio, dove fa suo frutto, mele, e cera.

COVILE. *Covacciolo, Covo.* Lat. *lustrum, ferarum cubile.* Gr. σπήλαιον. *Fav. Esop.* La volpe tornando al covile, e non trovando i figliuoli ec. *Amm. ant.* 2. 6. 2. L' erranti fiere al loro covile si ritornano. *Burch.* 1. 64. Perchè nel buon covile Si ghiribizzan cose sterminate. *Red. Ins.* 75. Non è da farsi le maraviglie, se tra' calcinacci ec. i ragni abbiano fatto i loro nidi, e i loro covili.

§. I. *E figuratam. per Letto.* Lat. *lectus.* Gr. κλίνη. *Libr. Son.* 123. Ed esca del covile a mattutino.

§. II. *In proverb. Aprile cava la vecchia dal covile; e vale che d' Aprile comincia ad esser calda l' aria.*

COVO. *Covile.* Lat. *cubile.* Gr. σπήλαιον.

§. I. *In proverb. Pigliar la lepre a covo; vale Prenderla, o Trovarla ferma.*

§. II. *E per metaf. dicesi dell' Abbattersi a trovare chicchessia appunto in acconcio de' fatti suoi.*

§. III. *Onde Trovare ec. alcuno a covo, per similit. vale lo stesso. Fir. Trin.* 2. 5. Ben trovò costui la Purella a covo. *Cecch. Servig.* 2. 4. Ma ecco appunto qua'l suo consigliero, Che me lo saperà insegnare a covo.

** §. IV. *Trovasi anche detto di cosa. Allegr.* 160. Io acchiappar verbigrazia il bene a covo, perch' egli è senza dubbio ec.

CÒVOLO. *Lo stesso, che Covo.* Lat. *cubile.* Gr. κοίτη. *Pallad.* E altri allato a covoli delle talpe fanno caverne.

* §. *Covolo. T. de' Mineralogisti. Quel metallo, che nelle prime fusioni dell' argento vien separato nel formalo dal confrustagno, e che contiene piombo ed argento, e talvolta anche oro.* Biring. Pirot.

COVONCELLO. *Dim. di Covone. Libr. similit.* Su fanno minori del solito i covoncelli del grano.

* COVONCINO. *Dim. di Covone, Covoncello.* Salvin. lett.

COVONE. *Quel fascetto di paglia legata, che fanno i mietitori nel mietere.* Lat. *manipulus.* Gr. δράγμα. *Annot. Vang.* Egli mi pareva, che noi fussimo nel campo a legare i nostri covoni, e 'l mio covone stava ritto, e i vostri covoni adoravano il mio covone. *Com. Par.* 15. Quasi un covone, o manelle delle primaie della futura biada. *Mor. S. Greg.* Giuseppe aveva veduto in sogno, che a un suo covone di grano s' inchinavano i covoni dei suo' fratelli. *Burch.* 1. 115. La paglia poi, che si vende a covoni, Ha fatto già cantar da cento messe Per l' anime di cento storioni.

(†) §. I. *Per similit. Car. Mattacc.* 2. E raggruzzola paglie, e fa covoni, Incontr' al sole, onde ha la pelle incotta.

** §. II. *A covone a covone, posto Avverbialm. vale A un covone per volta. Soder. Colt.* 106. Di più abbruciandovi dentro molta paglia e covone, e poi risciacquandola con forte aceto bollente.

COVRIMENTO. *Lo stesso che Coprimento.* Lat. *operimentum, operculum.* Gr. τὸ πῶμα.

COVRIRE. *Lo stesso che Coprire.* Lat. *cooperire, tegere, operire.* Gr. καλύπτειν. *Petr. canz.* 4. 3. Nè meno ancor m' agghiaccia L' esser coverto poi di bianche piume. *Franc. Barb.* 25. 12. Dall' altra parte tal convien covrire. [*Il lato, il fianco.*]

COVRITORE. *Verbal. masc. Che covre, Copritore.* Lat. *cooperiens.* Gr. σκεπάζων.

COVRITURA. *Lo stesso, che Copritura.* Lat. *operimentum, tegumentum.* Gr. τὸ πῶμα.

† COZIONE. *Cocitura, e presso i medici la naturale operazione del digerire; e quella perchè nelle malattie gli umori perdono come si usa dire, la loro crudezza, e divengono concotti.* Lat. *coctio, coctura.* Gr. ἕψησις. *Cr.* 3. 7. 15. Il quale ha nella sua cozione fuoco grande, e forte. *Volg. Ras.* E l' una superfluità della prima digestione, cioè cozione, la quale si fa nello stomaco, e nelle budella. *Red. Ins.* 8. Per possente cagione adducono alcuni la putredine stessa, ed altri la naturale cozione.

(†) COZZANTE. *Che cozza, e per similit. Urtante, Che contrasta. Segner. pal. Ap.* 10. 14. Per levare uno scandalo, è facilissimo cagionarne un altro maggiore, tra i sudditi, ed il Prelato, cozzanti insieme.

COZZÁRE. *Il Percuotere, e Ferire, che fanno gli animali cornuti colle corna. Si adopera nell' att. nel neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *cornu ferire, cornu petere.* Gr.

κερατίζειν. *Cr.* 9. 61. 2. Si dee prender cura, che non istieno stretti (*i tori*) o che non si feriscono, o che non si cozzino. *Dant. Inf.* 32. Come duo becchi Cozzaro insieme, tanta ira gli vinse. *Galat.* 41. Alla fine ognuno fugge il bue, che cozza.

§. I. *Per metaf. Percuotere*, *Urtare*. Lat. *urgere*, *percutere*. Gr. *πλήσσειν*. *M. V.* 5. 78. Forniti di molte scale, e bolcioni ferrati da cozzare le mura della città. *Bocc. nov.* 17. 27. Non avendo mai davanti saputo con che corno gli uomini cozzano (*in senso equivoco*). *Lasc. Gelos.* 5. 9. Ella debbe aver provato con che corno cozzano gli uomini (*in senso equivoco*).

§. II. *Per Incontrare*, *Abbattersi*. Lat. *incidere*. Gr. *ἐμπίπτειν*. *Varch. stor.* 9. 254. Più oltre cinque miglia si cozza in Cascina, e finalmente s' entra nell' antica, e famosa città di Pisa.

§. III. *Per similit. Cozzare insieme, si dice di Coloro, che vengono in discussione; lo che diciamo anche Urtare*. Lat. *contendere*. Gr. *φιλονεικεῖν*. *Varch. stor.* 10. Cominciò come dappoco, e invidioso a cozzare, e gareggiar seco.

§. IV. *Cozzar col muro, o co' muricciuoli, o simili, dicesi di chi tenta cose impossibili, o si mette a contrastare con chi è più potente di se.* Lat. *clavam e manu Herculis extorquere*. *Pataff.* 5. Menando il restio a' cozzar co' cespugli. *Malm.* 12. 2. Senza star a voler cozzar col muro.

COZZATA. *Colpo dato cozzando*, *Cozzo*. Lat. *cornuum ictus*. Gr. *τὸ κερατίζειν*.

* COZZATORE. *Che cozza*. *Salvin. Eurip.* Vengo, vengo, o cozzatore delle stalle, guardiano del pastore Ciclope.

COZZO. *Il cozzare*. Lat. *cornuum ictus*. *Tass. Am.* 2. 2. Quel, che insegna agli augelli il canto, e 'l volo, A' pesci il nuoto, ed a' montoni il cozzo. *Buon. Fier.* 5. 4. 4. Quali Da rete infranti, o da calci, o da cozzi Laceri ec.

§. I. *Per metaf. Urto*. Lat. *impulsus*. Gr. *ἀντερεισμός*. *Dant. Inf.* 7. In eterno verranno alli duo cozzi.

§. II. *Dar di cozzo, vale Incontrare, Abbattersi in checchè sia*. Lat. *offendere*. Gr. *περιτυγχάνειν*. *Dant. Purg.* 16. Siccome cieco va dietro a sua guida Per non smarrirsi, e per non dar di cozzo In cosa, che 'l molesti, o forse ancida. *Franc. Sacch. Op. div.* Chi è in oriente, fuggendo verso levante, convien che dia di cozzo nel cielo.

§. III. *Dar di cozzo, per Urtare con impeto, e metaforic. Contrastare*. *Dant. Inf.* 9. Che giova nelle fata dar di cozzo! *But.* Dar di cozzo, cioè contrastare, e volere impedire le fata. *M. V.* 10. 4. E dato di cozzo in essa, con loro dannaggio se ne tornarono a Bologna.

COZZONE. *Mezzano*, *Sensale di cavalli*. *Bocc. nov.* 15. 2. Il cui nome era Andreuccio di Pietro cozzone di cavalli. *Tratt. pecc. mort.* La sesta è in celare verità della cosa, che l' uomo vuol vendere, siccome fanno que' cozzoni di cavalli, ec.

§. *E per similit. Cozzone dicesi anche per Mezzano di checchè sia*. Lat. *pararius*, *proxeneta*. Gr. *προξενητής*. *Vinc. Mart. lett.* 39. In somma voi, che siete cozzone degli uomini vivi, che sarete dunque delle statue? *Bern. Orl.* 2. 16. 43. Disse fra se Ruggiero, è questo certo, Ch' er' anche cozzon d' uomini il deserto.

C R

** CRA. CRA. *Voce della Cornacchia*. *Franc. Sacch. rim.* 17. Se la cornacchia c' è gridi cra cra, Se c' è la quaglia, canti qua qua riqua; Se c' è il corbo allor faccia crò crò. *Fav. Esop.* 57. Il corbo ec. cominciò a cantare in tale verso, cra, cra; e 'l cascio gli cadde di bocca.

* CRABRONE. *Lo stesso, che Calabrone*. Bemb. lett.

* CRACCA. *Nome volgare di una Specie di erba nociva al grano*. Zaver. Manetti.

CRAI. *V. Corrotta dal Lat. cras*, *Domani*. *Morg.* 27. 55. E' non dura la festa, ma domane, Crai, e poscrai, e poscrilla, e posquacchera. *Ar. Cass.* 3. 9. Questa notte mi vo', s' egli è possibile Partire . . . . crai non mi ci lascio cogliere.

** §. *Crai Crai, voce del Corbo*. *Gr. S. Gir.* 30. Questi significa lo corbo, che dice crai crai. *Fr. Iac. T.* 2. 12. 24. Se andando in crai crai La cornacchia hai da seguire.

* CRANEO. *V. A.* Voc. Dis. *Cranio*. *V.*

† CRANIO. *T. Anat. È un' unione di più osse, le quali coprono e racchiudono il cervello e cervelletto. Esso è composto di sei ossa che chiamansi proprie, che sono il coronale*, l' occipitale, *i due* parietali *ed i due* temporali. *Oltre queste ve ne sono altre due comuni, che si chiamano* sfenoide *ed* etmoide. *Questo vocabolo deriva dalla parola greca κρανος*, cranos, *caschetto*, *elmo*, *perchè esso serve a difendere il cervello come un elmo*. Lat. *cranium*, *calva*, *calvaria*. Gr. *κρανίον*. *Volg. Mes.* Lo impiastro del fermento è medicina eccellentissima ec. a trarre le spine, e le festuche, e l' osso del cranio rotto sminuzzato. *Red. esp. nat.* 86. Il cranio (*de' cervi*) s' innalza in due eminenze alte quattro dita traverse.

CRÀPOLA. *Lo stesso, che Crapula*. *Segn. Pred.* 1. 1. Non siete voi, che v' immergevate con tanta profondità nelle crapole!

CRAPOLARE. *Lo stesso, che Crapulare*. *Segn. Pred.* 1. 1. Si aiutano ec. a darsi bel tempo, crapolando per ogni piaggia.

† CRÀPULA. *Vizio, che consiste in troppo mangiare, o bere; e si dice anche dell' atto del troppo mangiare e bere*. Lat. *crapula*. Gr. *κραιπάλη*. *Tes. Br.* 7. 29. Lo secondo uficio è, che l' uomo non cheggia troppo preziose vivande: che crapula, ed ebbrezze non sono senza lordure. *Fir. As.* 282. Il soldato, secondochè io intesi dipoi, risvegliatosi come da una grave crapula ec.

CRAPULARE. *Mangiare, e bere soverchiamente*. Lat. *crapulari*. Gr. *κωμάζειν*.

CRAPULONE. *Che crapula*. Lat. *helluo*. Gr. *ἄσωτος*. *Fr. Giord. Pred. R.* Come faceva quello ricco crapulone del Vangelio.

CRAPULOSITÀ. *Il crapulare*, *Crapula*. Gr. *κραιπάλη*. *Libr. cur. malatt.* Questo avviene per la soverchia crapulosità, e ripienezza.

† * CRASI. *T. de' Medici. Qualità o stato speciale del sangue, il quale stato quando è contro a natura, e viziato si dice Discrasia*.

† CRASSEZZA. *Astratto di Crasso*. Lat. *crassities*. *Red. lett.* 1. 117. Lungamente usata (*la polpa de' tamarindi*) indurrà nel sangue una certa temperata crassezza (*forse qui vale abbondanza nel sangue di quello, che i Medici chiamano* Crassamento).

* CRASSISSIMO. *Superl. di Crasso*. Galil. dif. Capr.

† CRASSIZIE. *V. L. Grassezza*, *Grossezza*. Lat. *crassities*. Gr. *παχύτης*. *Gal. Gall.* 27. Il quale posto sopra l' acqua non divida, e penetri sua crassizie. *E* 60. Qualunque differenza si trovi tra la crassizie dell' acqua, e quella dell' aria (*qui par che valga densità*).

CRASSO. *V. L. Add. Grasso*. Lat. *crassus*. Gr. *παχύς*. *Red. lett.* 1. 117. È amica del fegato (*la trementina*) potendo coll' astersione tor via de' suoi canali quella gromma crassa, che gl' intasa, e gli serra.

§. *Ignoranza crassa*, *Error crasso, o simili, vale Ignoranza grandissima, e in cosa necessaria, o importante a sapersi*, *Error manifesto, e non iscusabile*. Lat.

ignoranza crassa. *Maestruzz.* 1. 34. Può temere, che 'l peccatore sopra questo abbia ignoranza crassa. *E* 2. 10. 5. Ignoranza crassa, e supina è detta per metafora dell' uomo grasso, e supino, il quale non vede eziandio quelle cose, che innanzi sono loro.

CRASTINO. *V. L. Add. Del dì vegnente.* Lat. *crastinus.* Gr. *ὁ ἐπαύριον. Dant. Par.* 20. Ora conosce, che 'l giudicio eterno Non si trasmuta, perchè degno preco Fa crastino laggiù dell' odierno. *But.* Fa crastino, cioè dimane.

* CRATEGO. *Crataegonum. T. de' Botanici. Spezie di pianta, che nasce ne' luoghi ombrosi, e fra gli sterpi, con foglie molto acute, e seme simile al miglio. È il Crateogono del Mattiolo.*

* CRATÈRA. *Vaso, o coppa di bocca spasa, per uso di bere. Fuori del verso, a parlando degli antichi Romani, sarebbe oggidì voce affettata.* Bocc. Tes. Magal. rim.

* CRATÉRE. *V. L. Lo stesso, che Cratèra, Coppa, Tazza.* Buon. Fier.

* §. I. *Cratere per similit. dicesi dagli Scrittori naturali L' apertura, che è nella sommità de' vulcani, per cui buttan fuoco.*

* §. II. *Cratere. T. Didascalico degli Scrittori Idraulici. Lo stesso, che Peschiera.*

* §. III. *Cratere, T. degli Astronomi. Costellazione dell' Emisfero australe detto più comunemente la Tazza. Salvin. Arat.* Il crater nella mezza spira, e all' ultimo stanne sopra l' imagine del corvo.

** CRATICCIO. *Graticcio. Bemb. stor.* 4. 52. Di notte tempo fece avvicinare alle mura alcuni craticci tra se congiunti di larghezza per ogni verso dieci piedi, e di grossezza sei: sopra i quali gittatovi terra, comandò che i soldati da detti craticci coperti si dessero a tagliare il muro.

** CRATICOLA. *Gratigola. Segn. Mann. Ag.* 10. 8. Oh con che affetto doveva dir egli fra se, su le sue penosa craticola. *Pallar. ec.*

*** CRAVANA. *s. f. T. di Marineria. Ostriche da carena.* Stratico.

CRAVATTA. *Fazzoletto, o Pezzuolo di turbante, o d' altro panno finissimo, che si porta al collo.*

CRAZIA. *Sorta di moneta di valore di cinque quattrini. Ricett. Fior.* Il coperchio abbia di sopra uno spiracolo grande quanto una crazia. *Vit. Benv. Cell.* 498. Se sua Eccellenza mi desse solo una crazia, che vale cinque quattrini, delle mie fatiche, mi chiamerei contento. *Malm.* 2. 11. Soggiunse quei: non vo' pur una crazia, Ma solamente la tua buona grazia.

† ** CREABILE. *Che può crearsi. Segn. Mann. Dic.* 31. 1. Il quale (*Figliuolo*) procede dal Padre in ragion d' immagine sustanziale, rappresentante tutto il bello, che Dio può partecipare alle cose da lui creabili.

CREANTE. *Che crea.* Lat. *creans.* Gr. *κτίζων. Franc. Barb.* 102. 23. Neentemeno vergogna Forte spande Onestà grande, E spessamente è d' onestà creante.

CREANZA. *Ammaestramento de' costumi.* Lat. *educatio institutio.* Gr. *ἀγωγή. Stor. Eur.* 5. 62. Questo era difetto della natura impedita non solamente, e guidata male dalla troppo delicata creanza della sua fanciullezza.

† §. I. *Per lo buono e bel costume.* Lat. *urbani mores. Alleg.* 6. Con diletto e' insegna le creanze.

† §. II. *Onde Buona o bella creanza, e Mala creanza, vale Buono, o Cattivo costume. Galat.* 85. Questi leggieri peccati di nascosto guastano col numero, e colla moltitudine loro la bella, e buona creanza.

§. III. *Creanza, per Rispetto, Riverenza. Buon. Fier.* 1. 4. 1. Ecco qua 'l podestà: quella creanza, E quella reverenza abbiasi a lui Di ritirarsi indietro.

* CREANZUTO. *Che ha creanza; ben accostumato, morigerato. Ner. Samm.* Fa un bell' inchin la creanzuta strega. *Fag. rim.* Il ragno creanzuto personaggio, Dopo il saluto interrogò la gatta.

CREARE. *Far qualche cosa di niente.* Lat. *creare.* Gr. *κτίζειν. But. Par.* 3. 2. Creare, è di nulla fare qualche cosa. *Bocc. nov.* 19. 7. Io ho sempre inteso l' uomo essere il più nobile animale, che tra i mortali fosse creato da Dio. *E canz.* 3. 5. Che or nel ciel se' davanti a colui, Che ne creò. *Dant. Inf.* 3. Dinanzi a me non fur cose create.

§. I. *Per Originare.* Lat. *originem præbere. Galat.* 77. Il tempo le crea (*l' usanze*) e consumale altresì il tempo.

§. II. *Per Costituire, Eleggere, Ordinare eccellentemente.* Lat. *constituere, ordinare, creare.* Gr. *ἀποδεικνύναι. Bocc. nov.* 9. Carlo Magno, che fu il primo facitore de' Paladini, non ne seppe tanti creare, che esso di loro soli potesse fare oste. *M. V.* 9. 44. Li Perugini crearono otto ambasciadori. *Varch. stor.* 9. 224. La multitudine, e varietà delle leggi generava nel creare, e mandar fuora gli ambasciadori, ed i commissarj difficultà, e confusione. *Bemb. stor.* 2. 26. Alessandro Farnese, che dapoi creato a Sommo Pontefice, fu Paolo terzo chiamato.

§. III. *Per Ammaestrare, Istruire.* Lat. *erudire.* Gr. *παιδεύειν. Stor. Eur.* 6. 134. Il Re ec. chiese appresso il puttino per crearlo nella sua corte con quei costumi ec. che si convengono ec. a' principi grandi.

§. IV. *Per Nudrire, Allevare. Fir. disc. an.* 49. L' amor grande, ch' io vi porto per essermi suo da fanciullo creato in questo lago, mi sforza aver di voi pietà in tanto pericoloso accidente.

* CREATICO. *T. degli Anatomisti. Appartenente al pancreas.* Red. lett.

† CREATIVO. *Add. Che crea, Che sa e può creare.* Lat. *creandi, gignendi vim habens.* Gr. *γεννητικός. But. Par.* 2. 2. Le lor virtù creative, che sono cagione degli effetti inferiori, siccome lo seme è cagione della biada, che de' venire. *E Purg.* 20. 1. Fece ripignere ec. l' anima di S. Tommaso al cielo, onde era discesa per la potenza di Dio creativa.

CREATO. *Sust. Servo, Allievo, Persona dipendente, Creatura nel signific. del* §. II. Lat. *alumnus. Vinc. Mart. lett.* 66. Si degni far lettera all' erario di Salerno di qualche aiuto di costa, e di grazia la lettera dica, che V. Ecc. ma li dona, perchè io mi possa intertenere onoratamente, come suo creato, infino al suo ritorno. *Stor. Eur.* 1. 26. Appartato in quella da tutti gli altri, fuori che solamente da un suo creato, di chi egli molto si fidava. *Bern. Orl.* 2. 3. 42. Disse: Signor, io voglio un poco uscire, Ed ho speranza, che Macon mi ajuti. Un mio creato ti vo' far sentire.

CREATO. *Add. da Creare.* Lat. *creatus, genitus.* Gr. *κτιστός, γεννητός. Petr. son.* 70. Ben vedi omai, siccome a morte corre Ogni cosa creata. *Vit. S. Ant.* Con somma, ed ineffabile provvidenza tiene cura di tutti gli uomini, e di tutte le cose create. *Dant. Par.* 19. Nullo creato bene a se la tira, Ma esso, radiando, lui cagiona. *E* 21. Che da ogni creata vista è scisso.

§. *Ben creato, e Mal creato, si dice di Chi è di buoni, o di cattivi costumi.* Lat. *bene, vel male moratus, bonis, vel malis moribus præditus. Dant. Inf.* 32. O sovra tutte mal creata plebe. *E Par.* 3. O ben creato spirito, ch' a' rai Di vita eterna la dolcezza senti.

* CREATORA. *Creatura. Così l' usò Cino da Pistoja per la rima; nè perciò tal licenza s' accorderebbe oggidì a chicchessia.*

† CREATORE. *Che crea; e propriamente a Dio solo s' attribuisce tal nome.* Lat. *creator.* Gr. *κτίστης. Bocc. nov.* 31. 20. E da un medesimo creatore tutte

l' anime ec. create. *Cavalc. frutt. ling.* Per certo quello è sol vero gaudio, il quale si concepe di creatore, e non di creatura. *M. Aldobr.* Che volendo egli usare, e fare opere buone, puote colla grazia del suo creatore paramente soddisfare.

§. *In forza d' Add. Red. lett.* 2. 80. L' ingegno creatore di V. S. Illustriss. produce sempre nuovi, e nobilissimi parti.

CREATRICE. *Femm. di Creatore; Che crea.* Lat. *creatrix*. *Esp. Vang.* E dà noi ad intendere il misterio della santa Trinità creatrice, Padre, Figliuolo, e Spirito Santo. *Teol. Mist.* E così truova la prima cagione creatrice di tutte le cose.

† CREATURA. *Si dice d' ogni cosa creata; e più specialmente dell' Uomo.* Lat. *creatura*. *But. Purg.* 11. 1. Ogni cosa creata è creatura. *Bocc. Introd.* 26. Oltre a centomilia creature umane si crede per certo ec. essere stati di vita tolti. *E nov.* 34. 3. Era una delle più belle creature, che mai dalla natura fosse stata formata. *nov.* 94. 4. Le sue più congiunte parenti dicevan, se avere avuto da lei, non essere ancora di tanto tempo gravida, che perfetta potesse esser la creature. *Tes. Br.* 1. 10. Il tempo fue cominciato per le creature, e non le creature per lo tempo. *D. Gio. Cell. lett.* Avvegnachè al dì d' oggi mi sia grande consolazione non veder creatura. *E lett.* 14. Non scrissi la lettera, che tu vedesti, a Donato, perchè io desideri, ch' egli, nè creatura ci venga; ma perchè uscisse no poco della servitudine del mondano Faraone. *Dant. Inf.* 7. E quegli a me: o creature sciocche, Quanta ignoranza è quella, che v' offende!

† ** §. I. *Per creazione, o simile Fr. Giord.* 365. I Demonj che peccaro... per nulla abbero tutta la creatura corporale, non ne curarono nulla.

§. II. *Creatura, per Colui, ch' è stato sotto la disciplina d' alcuno, e allevato, e tirato innanzi da lui.* Lat. *alumnus, cliens*. Gr. τρόφιμος. *G. V.* 8. 80. 5. Con tutto che fosse creatura del Papa Bonifazio, e suo amico del Re di Francia. *E* 10. 230. 3. Il quale era del paese del Papa, e sua creatura. *Bern. Orl.* 2. 1. 43. Ch' ivi il veleno le budella gli rose, Il qual gli dette una sua creatura. *Borgh. Orig. Fir.* 258. Essendo creatura, o per usar la voce propria loro, clientoli di Mario.

† ** §. III. *Si usa anche mascolino, come persona. G. V. Lib.* 8. *Cap.* 35. Chiese ec., come fedele cristiana, e la creatura battezzare, e fare cristiano. *E appresso:* E come la creatura fu battezzato nel nome del Padre, del Figliuolo, e dello Spirito Santo in presenza del padre, e di tutto il popolo, incontanente il fanciullo divenne il più bello, e il più grazioso, che mai fosse veduto.

** §. IV. *Si dice anche nel parto delle bestie. Cresc. Lib.* 9 *pag.* 214. Il quale [*l' asina*] se avrà peli di più colori ne' nepitelli degli orecchi, varierà molto il color della creatura. *E pag.* 226. Ancora l' asina pregne si debbono delle fatiche alleggerire, imperocchè la creatura, per la fatica, diventerebbe piggiore.

(†) §. V. *In bisticcio, senza alcuna determinata significazione. Bern. Orl.* 1. 4. 65. Il giovane con voce alta, e sicura Disse, Io non voglio stare a disputare, Se la fusse creanza o creatura, Perch' adesso mi truovo altro da fare.

CREATURELLA. *Dim. di Creatura. Segn. Pred.* 6. Non sappiam noi per altro, quanto sia grande l'altezza degli uomini! e come dunque si vergognavano d' inchinarsi ad una marmaglia di creaturelle!

† CREATURINA. *Dim. e vezzeggiativo di Creatura. Creaturella. Alleg.* 217. Fu messer Pagolo dell' Ottonaio in Firenze un nomaccion reale, e dabbene, come sarebbe a dire una creaturina di garbo, e senza fiele in corpo.

CREAZIONE. *Il creare.* Lat. *creatio*. Gr. κτίσις. *S. Agost. C. D.* Non vogliono accettare, che questa sia la cagione della creazion delle cose.

§. *Per Elezione.* Lat. *electio, creatio*. Gr. ἐκλογή. *Fir. As.* 196. Con egiati bicchieri fecero allegrezza della creazione del nuovissimo principe.

† CREBRO. *Add. V. L. Spesso.* Lat. *creber, densus*. Gr. πυκνός. *Dant. Par.* 19. Assai t' è mo aperta la latebra, Che t' ascondeva la giustizia viva, Di che facci quistion cotanto crebra. *Ar. Fur.* 23. 46. Dopo non molto la bara funebre Giunse e splendor di torchi, e di facelle Là, dove fece le strida più crebre Con un batter di man gire a le stelle. *E* 42. 47. Mill' occhi in capo avea senza palpebre, Non può serrargli, e non credo che dorma; Non men che gli occhi, avea l' orecchie crebre (*parla d' un mostro in figura femminile*).

CREDENTE. *Che crede.* Lat. *credens, fidem adhibens*. Gr. πιστεύων. *S. Agost. C. D.* Chi dispregia li giudicj de' lodanti, dispregia eziandio la temerità dei credenti. *Cavalc. Pungil.* 266. Il Diavolo ingannò ancor questo suo adoratore, e credente [*a modo di sustant.*].

† CREDENZA. *Il Credere, la Fede, e per antonomasia la fede ne' Dommi della religione, e specialmente della nostra.* Lat. *fides*. Gr. πίστις. *Bocc. nov.* 2. 4. Al giudeo cominciarono forte a piacere le dimostrazioni di Giannotto, ma pure ostinato in su la sua credenza, volger non si lasciava. *Tes. Br.* 3. 4. Ma tuttavia per li filosofi conosciamo noi meglio la cara credenza di Gesù Cristo. *Grad. S. Gir.* 10. Quando l' uomo è venuto a battesimo, e a credenza, il diavolo, ch' avea nel corpo, se n' esce. *Dant. Par.* 24. Che l' esser lor v' è in sola credenza, Sovra la qual si fonda l' alta spene, E però di sustanzia prende intenza; E da questa credenza ci conviene Sillogizzar. *Libr. Dicer.* Conciofossecosachè aspri movimenti di guerra affliggessero lungamente molte provincie della cristiana credenza.

§. I. *Credenza, per Opinione, Pensiero.* Lat. *opinio*. Gr. δόξα. *Bocc. nov.* 15. 18. Egli questo credendo, e dilettandogli, da falsa credenza ingannato, d' esser con costei, stette. *Com. Inf.* 11. In questo capitolo tocca l' autore un' altra eretica credenza, della quale fue autore Acazio. *Petr. son.* 285. Ch' i' credeva (ahi credenze vane, e inferme!) Perder parte, non tutto. *Alam. Colt.* 137. 5. E Tagete, e Tarcon quei di Tessaglia, Melampode, e Chiron, ch' avean credenza Di fermar le saette in mano a Giove! *Red. lett.* 1. 238. Ma io credo, che sarà difficile il mutare, e che abbia ad esser giuoco forza il lasciare star quel verso come egli sta, se però questa mia credenza non fa torto alla fecondissima vena del mio amatissimo sig. Filicaia. *Alam. Colt.* 4. 81. Et è credenza in molti, Che ciò sia la cagione ec. *Salv. Avvert.* 1. 3. 4. 3. Di cui una per una, partitamente direm nostra credenza. *Bocc. gior.* 2. *nov.* 2. Io porto ferma credenza, che San Giuliano ec. m' abbia questa grazia impetrata da Dio.

§. II. *Credenza, per Credito, Stima.* Lat. *bonum nomen*. Gr. δόξα. *Bocc. nov.* 13. 9. Li tre fratelli non solamente la credenza perderono, ma volendo coloro, che aver doveano, esser pagati, furono subitamente presi. *G. V.* 11. 87. 4. E del mancamento della credenza più altre minori compagnie di Firenze poco tempo appresso ne fallirono.

§. III. *Per Segretezza, Segreto. Din. Comp.* 2. 35. Misila ad indugio, e feci loro giurare credenza, e non per malizia la indugiai. *E* 2. 36. I Priori scrissono al Papa segretamente, ma tutto seppe la parte Nera, perocchè quelli, che giurarono credenza, non la tennono. *Bocc. nov.* 73. 4. A' quali ragionamenti Calandrino

poste orecchie ec. sentendo, che non era credenza, si congiunse con lovo. *E nov.* 13. Percioccchè a lui essa stata posta in credenza. *E nov.* 79. 23. Ove voi mi promettiate ec. di teneslomi credenza, io vi darò il modo, che a tenere aviete. *G. V.* 7. 59. 3. E promise di far la detta impresa segretamente ec. comandendo la credenza. *Nov. ant.* 64. 2. Un giorno il consiglio comandò credenza; lo fanciullo tornòa a casa ec. la madra, che gli avea promesso di tener credenza, il manifestò a un'altra donna. *Franc. Barb.* 34. 13. E chi parola data, Ovver detta in credenza dica, e spande.

** §. IV. Manifestare le credenze altrui. *Fiae di Virtù cor.* 112. (*le cose poste in segrete*). *Vit. S. M. Madd.* 66. Pensomi, che la Madia volesse parlare con lui un poco di credenza. (*Cioè, Alcuna cosa in segreto, di segrete.*)

† §. V. *Dare, o Aver credenza, vale Dar fede, Prestar fede, Credere.* Lat. *fidem adhibere, præstare fidem*. Gr. πιςεύειν. *Bocc. nov.* 26. 7. Io non so, se Filippello si prese giammai oota dell' amore, il quale io vi portai, e se avuto ha credenza, che lo mai da voi amato fossi. *E nov.* 27. 40. E per darle di ciò più intera credenza, ciò, che fatto avea, pienamente le raccontò (*qui Dar credenza vale Far credere*). *Ar. Fur.* 33. 60. E di vedar le pare il suo Ruggiero, Il qual le dica, perchè ti consumi Dando credenza a quel, che non è vero?

** §. VI. *Vario uso di questa Voce. Bocc. g.* 10. *n.* 9. Che vo' siate mercatanti, non lascerete voi per credenza a me (*voi non mel farete credere*) questa volta. *E appresso:* Noi vi farem vedere di nostra mercatanzia, per la quale ooi la vostra credenza raffermeremo. (*Cioè, Vel farem credere fermamente, che siamo mercatanti.*) *E dopo:* Ora è venuto tempo di far certa la vostra credenza, qual sia la mia mercatanzia, (*di farvi credere certamente che io sia mercatante*) come nel partirmi da voi dissi, che potrebbe avvenire.

§. VII. *Credenza, per l' Atto del credere, cioè Fidare altrui sul credito.* Lat. *credere.* Gr. δανείζειν. *G. V.* 12. 54. 4. I miseri creditori diserti, e poveri per le folli credenze, e le malvage eggnaglianze.

§. VIII. *Dare a credenza, Pigliare a credenza, e Far credenza, e simili, vale Vendere, o Comprare ec. senza ricevere, o dare il prezzo subito. Franc. Sacch. rim.* 69. E vada alla taverna a far doglienza Mangiando, e bevendo a credenza. *Libr. son.* 135. Compra a contanti, e non far mai credenza. *Bern. rim* Pigliate spesso a credenza, a 'nteresse.

§. IX. *Onde in modo proverb. Chi dà a credenza spaccia assai, Perde l' amico, e i danar non ha mai; ed il senso è chiaro.*

§. X. *Lavorare a credenza, vale Lavorare senza aver di subito la mercede.* Lat. *mercede non præsenti. Cavalc. discipl. spir.* Lavoravano a credenza con Domenedio, aspettando il pagamento dopo lungo tempo.

§. XI. *Far checchessia a credenza, vale Farlo senza occasione, e per nonnulla.* Lat. *gratis, absque causa.* Gr. ἀναιτίως. *Alleg.* 166. Le cagnacce tiran su quella povera brigatella a credenza. *E* 256. Facendo meco il sacciuto a credenza, mi persuadon, ch' io svolga ec. *Cecch. Mogl.* 4. 1. Orsù qualcosa sia, Se io dovessi farli far quistione Con qualcuno a credenza.

§. XII. *A credenza, posto avverbialm. vale Sulla fede. Varch. stor.* 12. 454. Costui, come diceva egli, era stato confinato a credenza.

† §. XIII. *Lettere, o Breve di credenza, vale Credenziale. Varch. stor.* 11. 337. Avevano gli ambasciadori lettere di credenza a quattro Cardinali. *E* 431. Perchè egli l' informasse a bocca di tutto quello, che sua Santità voleva, ch' egli facesse con un breve di credenza. *E.* 14. 537. A questi feciono una lettera di credenza. *Ar. Lett. stampate dal Baruff. nella vita* 1807. *pag.* 270. Mi mandi un suo fidato ch' io conosca con una sua di credenza.

§. XIV. *Credenza, per Saggio, Prova.* Lat. *experimentum.* Gr. δοκιμασία. *Dant. Purg.* 27. E se tu credi forse, ch' io t' inganni, Fatti ver lei, e fatti far credenza Colle tue mani al lembo de' tuo' panni. *But.* Credenza, cioè esperienzia, la quale fa credere. *Pecor. g.* 14. *n.* 2. Ne mangiò parecchi [*fichi*] senza alcuna credenza.

† §. XV. *Quindi Credenza, vale L' assaggiare, che fanno gli scalchi, e i coppieri delle vivande, e delle bevande prima di servirne il loro signore.* Lat. *prægustatio.* Gr. προγευσις. *Filoc.* 2. 209. Voltato a Salapadino, il quale già voleva far la credenza, disse: non tagliere. *Bellinc. son.* 318. Che s' e' volesse in qualche nome bere, Ch' e' non mi faccia la credenza fare. *Morg.* 16. 24. E sempre di sua man servì 'l marchese, Massime Antea con molta riverenza, Di coppa, di coltello, e di credenza. *E* 19. 127. E d' ogni cosa, che 'n tavola viene, Sempre faceva la credenza, e 'l saggio.

§. XVI. *Credenza, diciamo parimente l' Armario, dove si ripongono le cose da mangiare, o vi si distendono sopra i piattelli per lo servigio della tavola; e nelle case de' grandi la Stanza medesima.* Lat. *abacus, armarium, delphica.* Gr. ἄβαξ. *Bern. rim.* 4. La credenza facea oel necessario, Intendetemi bene, e le scodelle Teneva in ordinanza in sull' armario. *Malm.* 8. 43. Piena di cibi intanto una credenza, Vien pari pari aperta spalancata.

§. XVII. *Dicesi oggi Credenza anche quella Tavola, che s' apparecchia per porvi su i piatti, ed altro vasellamento per uso della mensa. Fir. As.* 247. Misi sottosopra ciò, che era su per le tavole, e su per la credenza, bicchieri, guastade ec.

§. XVIII. *E per similitudine di essa, si dice Credenza pur Quello, che s' apparecchia quando dicono la messa i prelati.*

§. XIX. *Credenza, si dice oggi anche l' Assortimento di vasellamenti, e piatteria per servigio della tavola, e della credenza. Car. lett.* 2. 201. Il signor Duca suo consorte fece fare qui molti disegni di varie storiette per dipignere una credenza di maioliche in Urbino.

§. XX. *Pigliare una credenza, dicesi del cavallo, allorchè piglia un vizio.*

CREDENZIALE. *Add. Di credenza.*

† §. *Lettera credenziale si chiama Quella, che presentano gli ambasciadori, e gl' inviati per esser riconosciuti, e creduti per tali, e perchè negli affari, che trattano, sia loro prestata fede. Ar. Negr.* 2. 3. Come vedete è lettera Credenziale. *E* 3. 2. Avevo disegnato, che la lettera Credenzial, c' ho da parte d' Emilia Dato a Camil, m' avesse a far servizio.

CREDENZIERA. *Armadio, Credenza, nel significato del §. XVI.* Lat. *abacus.* Gr. ἄβαξ. *Borgh. Mon.* 161. Era l' uso comune della tavola, e lo apparecchio delle credenziere, candellieri, e per dar l' acqua alle mani bacini, e mesciroba, ogni cosa d' ottone.

CREDENZIERE. *Segretario, o Uomo, che tenga segreto, Confidente.* Lat. *a secretis, familiaris.* Gr. συνήθης. *G. V.* 12. 33. 4. Ne fue impiccati due legnaiuoli, che erano molto suoi credenzieri.

§. I. *Credenzieri nel caso retto del singolare si trova negli antichi, siccome in altri nomi di simigliante terminazione. Amm. ant. G.* 3. Ma tu guarde, che non facci a te medesimo credenzieri di niuna cosa,

dalla quale non potessi alcuramente fare 'credenziari lo tuo nemico.

§. II. *Credenziere, oggi più comunemente si dice Colui, che ha la cura della credenza.* Lat. *abaci custos.* Gr. ἀβακοφύλαξ. *Segn. Pred.* 2. 6. Tenne Faraone lungamente prigioni in fondo di Torre due suoi prima amatissimi famigliari, il Capo de' Coppieri, ed il Capo de' Credenzieri.

CREDERE. *Aver fede altrui; e oltre al sentim. att. s' adopera anche nel neutr. e nel neutr. pass.* Lat. *credere, fidem adhibere.* Gr. πιςεύειν. *Dant. Par.* 20. Io veggio, che tu credi queste cosa, Perch' io le dico, ma non vedi come; Sicchè se non credute, sono ascose. *Petr. canz.* 47. 6. Non errar cogli sciocchi, Nè parlar, dica, o credere a lor modo.

** §. I. *Con diversi casi. Covole. Esper. Simb.* 1. 23. Stolto sarebbe quel fanciullo, il qual fosse nato in una oscura prigione, s' egli non credesse alla madre ec. di quelle cose, che sono di fuora. *E dopo:* Stolto è chi non vuol credere alli Santi Padri di queste cose ch' egli hanno vedute e provate di Dio. *E* 24. Chi non ode, è bisogno che creda delli suoni.

§. II. *Questo verbo fu talora alterato dagli antichi in alcune delle sue voci. Bemb. pros. lib.* 3. Talvolta ne levarono la consonante medesima, da cui piglia regola tutto il verbo, siccome fecero messer Piero delle Vigne, e Guittone nelle lor canzoni, i quali creo, e veo in vece di credo, e di vedo dissero; e messer Semprebene da Bologna oltre a questi, che cero in vece di credo disse. *Dant. Purg.* 32. Sì passeggiando l' alta selva vota, Colpa di quella, ch' al serpente crese, Temprava i passi in angelica nota. *Bocc. Vis.* 22. Essendo in gelosia di nuovi amori Cresa, che l' aura forse allor venisse. *Fr. Iac. T.* 4. 28. 15. E per esser creso vile Soffrir volli villania. *Bemb. Pros.* 1. 22. Il dire *Avia, Solia, Credia*, che egli [*il Petrarca*] usò alle volte, è uso medesimamente Provenzale. *E* 3. 148. E Cre' in vece di *Credi*, e *Sue'* in vece di *Suegli* ponendo ec. *E* 3. 154. Quantonque M. Piero dalle Vigne *eretti* in vece di *credetti* dicesse nella canzone, che comincia, Assai cretti celare Ciò che mi convien dire. *Bocc. g.* 3. *n.* 6. Acciocchè voi non credessi (*così nel Mannelli, per* Credeste) queste esser novelle e favole.

** §. III. *Credere colla part.* IN. *Fr. Giord.* 86. Che stupidezza è a credere in cotali maledizioni [*malie*].

§. IV. *Credere, per Avere opinione, Persuadersi, Darsi ad intendere.* Lat. *arbitrari, censere, sibi persuadere.* Gr. νομίζειν. *Bocc. pr.* 4. Non passerà mai (*la memoria de' benefizj*) siccome io credo, se non per morte. *E Introd.* 35. Facendosi a credere, che quello a lor si convenga ec. che all' altre. *Petr. son.* 28. Sicch' io mi credo omai, che monti, e piaggie, E fiumi, e selva sappian di che tempre Sia la mia vita. *E canz.* 11. 3. Come cre', che Fabbrizio Si faccia lieto! *Bocc. Varch.* 2. 3. Datti tu a credere, che nelle cose umane sia costanza, o fermezza alcuna! *Bocc. g.* 6. *n.* 10. Avevan tanto riso, che eran creduti smascellare (*credettere, ovvero ei credeva che smascellassero*).

** §. V. *Per Affidare, Commettere all' altrui fede. Ar. Fur.* 13. 27. Nulla mi val, che supplicando parli Della fe, ch' avea in lui Zerbino avuta, E ch' io nelle sue man m' era creduta.

** §. VI. *Per Stimar bene, o Far ragione. S. M. Madd.* 77. Sicchè io me ne credo poco stendere, *videtur mihi paucis dicendum.*

** §. VII. Se tu credi *modo d' affermare con maraviglia. Assiuolo. A.* 5. *Sc.* 2. 79. Se tu credi, che e' sia bene un fine ribaldo! *Fior. c.* 141. Credo che Iddio l' avesse avuto per bene, *che noi diremmo*, L' avrebbe avuto ec. *Così il Gelli nella Sporta:* Io non credo, che ti prestasse la fame, *per* Presterebbe. *E nella Figlia del Soldano* 139. Nè credo, che mai tal servigio di mente al Soldano uscisse [*i. e.* Sarebbe per uscire].

** §. VIII. *Col DI. V. Senec.* 93. e *Pecor. g.* 4. *n.* 2. Però che teco io mi credo di poter dire ogni cosa. *Dove significa:* Io ho fidanza di poter dire ogni cosa. *Simile in S. G. Gual.* 500. Comandò che v' andassono [*a quel luogo*], e che senza dubbio credessono di trovarne [*del pesce*] [*i. e. avessero fiducia*]. *Nov. ant.* 6. Io credo, che tu hai fallato troppo ec. [*per* abbia].

§. IX. *Credere passivam. per Essere in fede, Aver credito.* Lat. *bonum nomen habere.* Gr. καλὸν ὄνομα ἔχειν. *Bocc. nov.* 13. 7. Erano sommamente creduti da ogni mercatante. *E nov.* 68. 19. Questo valente uomo ec. che si chiama mercatante, e che vuole esser creduto ec. son poche sere, ch' egli non si vada inebriando per le taverne. *G. V.* 11. 87. 3. Ogni altro mercatante ne fu sospetto, e mal creduto.

§. X. *Credere, per Ubbidire. Petr. son.* 59. E poi morrò, s' io non credo al disio. *E canz.* 21. 1. Mentre al governo ancor crede la vela.

§. XI. *Credere, detto assolutam. vale Tener la fede cristiana.* Lat. *Christi fidem tenere.* Gr. τὴν τοῦ Χριςοῦ πίςιν κρατεῖν. *Tes. Br.* 7. 78. Quelli è dirittamente beato, che crede dirittamente. *Dant. Par.* 24. Tu vuoi, ch' io manifesti La forma qui del pronto creder mio. *E appresso:* Ed io rispondo: io credo in uno Dio Solo, ed eterno. *Gr. S. Gir.* 8. Chi crederrà, e sarà battezzato [*Crederrà scritto con due rr*].

** §. XII. *In senso teologico con l' acc., o il dat. senza l' In. Vit. S. Gir.* 45. Nel quale (*Gierò*) io ho avuto la mia speranza, il quale ho creduto, e amato. *Vit. S. M. Madd.* 122. Se Iddio per lo tuo priego ci da uno figliuolo, noi crederemo alla tua fede, e abbandoneremo i nostri Idoli.

§. XIII. *In modo proverb. Non credere dal tetto in su, vale Credere poco, e piuto nelle cose della nostra fede, Essere un mal cristiano.* Lat. *de religione non bene sentire.* Gr. περὶ τῆς θρησκείας μὴ ὀρθοδοξεῖν. *Capr. Bott.* Con tutto che e' mostrassono ancora essi di non creder molto dal tetto in su.

§. XIV. *Credere, vale anche Fidare, Dare a credenza.* Lat. *credere.* Gr. δανείζειν. *Bellinc. son.* 92. Tempi non son da creder senza pegni, s' e' lupi i panni portan dell' agnello. *E* 96. Nella tua legge Non sarà chi più creda senza il pegno.

** §. XV. *Credere, vale anche Fidarsi. Bemb. Stor.* 6. 81. Se 'l Borgia, a cui di niente credere si poteva, alcuna cosa incontro alla Rep. tentar volesse.

§. XVI. *Creder sulla parola, si dice del Credere senza altra sicurtà, che della promessa di parola.* Lat. *alicujus fidem sequi.* Gr. πιςεύειν. *Esp. P. N.* Così come fae quegli onore all' uomo, che gli crede sopra sua semplice parola.

** §. XVII. *Credere, per Volere, Deliberare. Stor. Barl.* 48. 49. Grande tempo è passato, che io tel credeva dire; ma io lasciava per paura, che voi non l' aveste per male. *Franc. Sacch. nov.* 100. Messer lo frate, io ve l' ho creduto dire già è parecchie sere: ma sommene tenuto, che io credea ec.

** §. XVIII. *Dicesi in modo proverb. Chi fa quel, ch' e' non dee, gl' interviene quel, ch' e' non crede. Stor. Pist.* 29. Chi fa quello, che non dee, gl' interviene quello, ch' e' non crede. *Ciriff. Calv.* 3. 96. Chi fa quel, che non dee, quel, che non creda Le più volte gli avvien contro a sua voglia. *Lasc. Parent.* 4. 5. Egli è ben vero il proverbio, che per tutto si dice; chi fa quel, che non debbe, gli interviene quel, che non crede.

** §. XIX. *Col quarto caso, per Seguitare. Gr. S. Gir.*

59. Tuttora che noi facciamo bene e lo diciamo, si crediamo lo consiglio dell' angiolo ec. E a tutte ore, che noi facciamo male ec. si crediamo il consiglio del diavolo.

** §. XX. *Neutr. pass. Nota costrutto Bocc. g. 2. n. 8.* Erano sommamente creduti da ogni mercatante, e d'ogni qualità di danari (*ero loro fidata ogni gran somma: così legge il Mannelli e i Deputati*).

** §. XXI. *Credere a novantotto per cento, vale Aver quasi certezza d' alcuna cosa. Borgh. lett.* [*Vedi Not. 559. nella Tav. abbrev. degli Autori.*] Ora credo a novantotto per cento, che qualcuno abbia voluto provarsi se sapeva contraffare il Boccaccio; ma con poco giudizio, e manco ventura.

* §. XXII. *Star del credere in T. Mercantile, vale Essere mallevadore.*

CREDÉVOLE. *Add. Credibile.* Lat. *credibilis.* Gr. πιθανός. *Sen. Pist.* Mi confessi quello, che pare meno credevole. *Tes. Br.* 8. 2. E più credevole giudicamento si è in accusare, a difendere.

§. *Per Credulo.* Lat. *credulus. Tes. Br.* 8. 53. Credevole è quegli, che senza testimonianza dà fede, e credenza in questa maniera.

CREDÍBILE. *Add. Da esser creduto.* Lat. *credibilis.* Gr. πιθανός. *Bocc. Introd.* 15. E, che maggior cosa è, e quasi non credibile, gli padri, e le madri i figliuoli, quasi loro non fossero, di visitare, e di servire schifavano. *Fiamm.* 3. 57. Molto credibile è, la morte di cotal giovane non potere essere nascosa. *Amet.* 60. I' dirò forse cose non credibil, ma vera.

§. *Per Credulo. Libr. Amor.* 45. Questo addivenne, perchè le femmine da natura sono in tutte cose più credibili, ch' e' maschi.

CREDIBILÍSSIMO. *Superl. di Credibile.* Lat. *maxime credibilis.* Gr. πιστότατος. *Fr. Giord. Pred. R.* Del doverne pagar la pena è cosa credibilissima, e più che credibilissima.

(*) CREDIBILITÀ. *Astratto di Credibile.* Lat. *credibilitas.* Gr. πιθανότης. *Salvin. disc.* 2. 134. È notabile ciò, che poco appresso porta Aristotile per la credibilità de' sogni.

* §. *Nello stile Dogmatico s' usa comunemente in questa frase* Motivi di credibilità *cioè I motivi, che si hanno di credere che una cosa è vera.* Segner. Incr. Magal. ec.

† CREDIBILMENTE. *Avverb. In modo da credersi.* Lat. *credibiliter.* Gr. πιθανῶς. *S. Agost. C. D.* A me pare, che tengano più credibilmente quelli, che attribuiscono a lui quelli 150. salmi. *Red. lett.* 1. 91. Noi di tal cosa dobbiamo temere nella signora Marchesa, sì perchè gli sforzi del vomito credibilmente dovrebbon in lei esser grandi, sì anco perchè ella ha scarsità delle sue purghe mestruali (*qui vale secondo ciò che è da credersi*).

CREDITO. *Quello, che s' ha ad aver da altrui; e per lo più dicesi di moneta, contrario di Debito.* Lat. *creditum.* Gr. δάνεισμα. *Bocc. nov.* 1. 5. In dubbio gli rimase, cui lasciar potesse sofficiente a riscuoter suoi crediti.

§. I. *Dar credito, e Mettere in credito, vale Scrivere, o Notare nella parte del credito alcuna partita.* Lat. *in codicem accepti referre.*

† §. II. *Dar credito, Dar fede; e si dice anche del Creditore, che si contenta della promessa, e della fede del Debitore.* Lat. *fidem praestare.* Gr. τὰς ὑποσχέσεις ἐπιτάλλειν. *Bern. Orl.* 3. 2. 62. Danne credito a me, che il ver ti dico. *Ar. Len.* 5. 9. Venticinque fiorini in fin bisognano, Ne' quali siamo condannati, e grazia Non se ne ha aver, nè voglion darci credito.

§. III. *Credito, per Opinione, che uno sia in buono stato.* Lat. *bonum nomen. G. V.* 11. 87. 2. Del tutto perderono il credito, e fallirono di pagare.

§. IV. *Credito, per Istima, Riputazione.* Lat. *existimatio, fama.* Gr. δόξα. *Vinc. Mart. lett.* 32. Queste informazioni avranno già fatti fondamenti saldissimi nella mente di Cesare ec. per essere state porte da persone di credito. *Red. Ins.* 87. Uomo di profonda letteratura, e di sommo credito in tutte le filosofiche speculazioni.

§. V. *Onde Essere in credito, e Aver credito, dicesi delle persone di stima, e di valore, conosciute dal popolo per tali; e si dice anche in mala parte; come: Essere in credito di Ladro, e simili.* Lat. *existimari.* Gr. νομίζεσθαι.

§. VI. *Ed Essere in credito, e Aver credito, diciamo anche delle mercanzie, allorchè hanno spaccio, e vaglion assai.*

CREDITÓIO. *Add. Dicesi di cosa da credersi, Credibile.* Lat. *credibilis.* Gr. πιθανός. *Legg. S. Gio: Bat. S. B.* Sarra incominciò a ridere dopo l' uscio, e disse: poichè io sono invecchiata, e avrò figliuoli! quasi dica: ella non è creditoia.

CREDITORE. *Verbal. masc. Che crede.* Lat. *credulus, credens.* Gr. εὔπιστος. *Petr. uom. illustr.* E la matta favellando contra 'l savio, secondo usanza trovò non solamente uditori, ma creditori.

§. *Per Colui, a cui è dovuto danaro.* Lat. *creditor.* Gr. δανειστής. *G. V.* 12. 54. 4. I Bardi renderono per patto in loro possessioni a' lor creditori soldi 9. danari 3. per libbra, che non tornarono a giusto mercato soldi 6. *E cap.* 82. 2. Chiunque v'era per debito da libbre cento in giù rimanendo obbligato al suo creditore. *Franc. Sacch. rim.* Il creditor preso del debitore. *Sen. ben. Varch.* 4. 39. Andremo a lira, e soldo cogli altri creditori. *Cas. lett.* 27. Io son creditore di Paolo Sergagli di quattromila scudi. *Red. lett. ecc.* Avendo fatto giornalmente debito sopra debito, temo ora, che ella cominci con rigidezze di creditore a strignermi daddovero.

CREDITRICE. *Femm. di Creditore.* Lat. *creditrix.* Gr. δανείζουσα. *Ambr. Cof.* 2. 5. Contentandosi Questa sua creditrice sol, che il cofano ec. sia messo in casa. *Buon. Fier.* 5. *intr.* 3. Se premio Si dee a me, dovrei tu creditrice Farmi di premio.

CREDO. *Coll' E largo. Così assolutamente si dice per lo Simbolo degli Apostoli, nella guisa che si dice Paternostro l' orazione domenicale, prendendo la denominazione dalla prima parola, con cui comincia.* Lat. *symbolum Apostolorum.* Gr. τὸ σύμβολον, τὸ πιστεύω. *Red. Oss. an.* 42. Il lumacone in tanto tempo, che si direbbon sei credi, se ne muore intirizzito.

** §. I. *Credo in Deo, e in Dio. Il Simbolo della Fede. Vit. SS. Pad.* 2. 329. Dette queste parole, disse il Credo in Deo, e 'l Paternostro. *Cavalc. esp. Simb.* 1. 2. Prendo dunque ad esponere il Simbolo della Fede, cioè il Credo in Dio. *Fr. Giord.* 171. *tit.* Processo sopra il Credo in Deo. Al nome di Dio incominciamo il processo sopra il Credo in Deo ec. la qual fede tutta si riduce in grosso nel Credo in Deo. *E nel plur. Fr. Giord.* 173. Sono quattro i Credindei.

§. II. *Onde In un credo, o Nel tempo, o Nello spazio d'un credo, e simili, vagliono in tanto tempo, che si reciterebbe il credo. Red. cons.* 1. 191. Dopo lo spazio di due, o di tre credi da che si è bevuta l' infusione, si dee provocare il vomito.

CREDULÍSSIMO. *Superl. di Credulo.* Lat. *maxime credulus.* Gr. εὐπιστότατος. *Red. Ins.* 63. Il Porta, per altro uomo curioso ec. era stato troppo credulo, siccome fu credulissimo il Greco scoliaste di Teocrito. *Ed esp. nat.* 60. I favolosi trovati, che si raccontano intorno a' medicamenti moderni, hanno per lo più avuta

origine da qualche novellette scritta, e credute da alcuno degli antichi credulissimi scrittori.

CREDULITÀ, CREDULITADE, e CREDULITATE. *Astratto di Credulo*. Lat. *credulitas*. Gr. ταχυπιστία. *But.* Così la risposte è duplicata e dimostrar la verità, e rimuover la sue credulite. *E Par.* 3. 1. Sorridea della mie credulite. *Franc. Sacch. nov.* 207. Il cattivello di Buccio si rimase con queste credulite, aspettando ogni dì, ch' ella fossa gravida. *Fr. Iac. T.* 5. 7. 5. Lo 'ntelletto ignorante Giura fidelitate; Sotto l' onnipotenza Tener credulitate. *Buon. Fier.* 3. 1. 6. Che gli sciopreti, i vagabondi, e quelli, Che campan sull' altrui credulità.

CREDULO. *Add. Agevole al credere, Che di leggieri crede*. Lat. *credulus*. Gr. εὐπειθής. *Bocc. nov.* 1. 35. Alla quel cose il priore, e gli altri frati creduli s' accordarono. *E nov.* 19. 33. Il merito più credulo all' altrui falsità, che alla verità da lui per lunga esperienze potuta conoscere. *Red. Oss. an.* 11. Se le lucertole de due code, per opinione del semplice, e credulo vulgo, hanno tante, e tante maravigliose virtù; quante credera egli, che ne possedesso questa, che di tre code era guernite!

CREDUTO. *Add. da Credere. Avuto in credito, in riputazione, in fede, Stimato*. Lat. *integrae aestimationis, magni aestimatus, spectatus*. Gr. εὐδόκιμος. *Vit. S. Gio: Bat.* 223. Costoro erano uomini creduti, e buoni. *E altrove:* Pensò di mandere i più savj, e discreti, e quelli, che fossono più tenuti, e creduti infra loro. *G. V.* 9. 73. 1. Fece pigliare in Pisa Banduccio Buonconti ec. uomo ec. molto creduto da' suoi cittadini. *Stor. Pist.* 26. Mandò celatamente una femmina al Montale a uno, ch' avea nome Braccioo, il quale era lo maggiore della terra, e 'l più creduto. *Cron. Morell.* Fa' le tue faccende con persone fidate, e che abbiano buona fama, e sieno creduti, e del loro si vegga al sole.

CREMA. *Fior di latte*. Lat. *lactis spuma, flos lactis*. Gr. γάλακτος ἀφρός.

† ** CREMARE. *V. L. ed A. Abbruciare*. *Fr. Barb.* 363. 6. Lo mio cuor crema.

* CREMASTERE. *Nome de' muscoli sospensori de' testicoli, e s' usa anche in forza di sust.* *Voc. Dis.* I cremasteri.

CREMISI. *Colore rosso acceso, Chermisi*. *G. V.* 9. 38. 3. Fecero correre in Roma un palio di sciamito cremisi. *Red. annot. Ditir.* 49. Dalle parti d' America ci viene una certa altra preziosa mercanzia di vermicciuoli, la quale si adopera a tignere in cremisi, e si chiama cocciniglia.

CREMISINO. *Add. Di colore di cremisi*. Lat. *coccineus*. Gr. κόκκινος.

§. *Per Drappo di color di cremisi*. *Red. annot. Ditir.* 51. Dalle chiome covertata di cremisino ec. raccolgo ec.

† CREMOR DI TARTARO. *La Parte più pura cavata dalla gromma di botte, per uso di medicina, Tartrato acido di potassa, Soprattartrato di potassa. T. degli Speziali*. *Red. lett.* 2. 229. È ottima la bollitura della polpa di cassia fatta in acque, e rinvigorita con sena, e cremor di tartaro.

CREMORE. *La Parte più sottile, Il Fiore, o l' estratto d' alcune materie*. *Red. lett.* 1. 123. Si bolla, e si cuoca il miglio abbronzato, in brodo di vitella, e se ne faccia, cotto che sarà ec. uno o cremore, o lattata.

* CREMOSÌ. *Lo stesso che Cremisino*. Bemb. lett.

, CREN. *Coclearia armoracia Lin. T. degli Erbolai. Pianta che ha lo stelo alto un braccio, diritto, striato, ramoso nella sommità, le foglie radicali, lanceolate intaccate, picciolate, grandi; le cauline incise, più corte; i fiori bianchi, piccoli, a grappoli terminanti. Fiorisce nell' Estate, ed è comune specialmente nell' Inghilterra lungo i fossi*. Gallizioli.

* CRENOLOGIA. *Grecismo de' Naturalisti. Discorso de' fonti*. Targioni.

* CREOLO. *Neologismo storico. Nome, che si dà ad un Europeo d' origine, che è nato in America*.

CREPÀCCIA. *V. A. Crepaccio*. *Vit. Barl.* 18. Si guardò intorno, e vide nella crepaccia là, ov' egli avea i piedi, uscire quattro vermini.

* CREPACCIARE. *Voce bassa, e poco usata fuori del participio Crepacciato. V.*

CREPACCIATO. *V. A. Add. Che ha crepacci, Pien di fessure, Screpolato*. Lat. *rimosus, fissus*. Gr. κλειθρώδης. *Grad. S. Gir.* 18. Chi corromperà lo tempio di Dio, Iddio corromperà lui, che nel tempio crepacciato non vi entrerà Iddio.

CREPACCIO. *Fessura, Apertura grande, Crepatura*. Lat. *rima, fissura*. Gr. κλειθρία, σχίζα. *Fav. Esop.* Per le continue fatiche aveva grandi crepacci nelle spalle. *Cr.* 1. 10. 3. Quando averanno preso similitudine quasi come di confezione d' unguento, si metta ne' crepacci, e fessure, che gemono, e strettamente vi si calchi. *Vit. Barl.* 18. E' suoi piedi mise in uno crepaccio, ch' era nella fossa.

† §. *Crepaccio per Malore, che viene ne' piedi del cavallo, ed è una crepatura, che si fa nelle pastoje, e nel nodello sotto le barbette, la quale getta dell' acqua rossigna, e fetente. Alcuni Maniscalchi dicono Crepacció*. *Cr.* 9. 9. 4. Il cavallo, che ha in tutti i piedi crepacci, cioè rappe, e non può guarire, è di minor valuta. *E cap.* 45. 3. Fassi ancora un altro crepaccio grande, e lungo per traverso. *E appresso:* Per lo beneficio del fuoco il crepaccio non può crescere, ma piuttosto mancare.

** CREPACCIUÒLO. *Dim. di Crepaccio, e vale piccola fessura*. *Cecch. Dot.* 3. 3. Federigo ha fatti rappiastrare questi crepacciuoli, che ora e' non si paic.

** CREPACORE. *Crepacuore*. *Caval. Espos. simb.* 2. 4. Anzi è troppo gran crepacore di vedersi in capo per maggiore quelli, che dee essere pari, o minore.

CREPACUORE. *Sterminato travaglio*. Lat. *maximo anxietas, cordolium, dividia*. Gr. ἀνία. *Cavalc. med. cuor.* Se ogni cosa non va a suo modo, sì gli è un crepacuore. *Segn. Pred.* 14. 8. Pensate dunque qual essere dee il crepacuore de' reprobi, mentre piangendo essi tanto del bene degl' inimici, gl' inimici si ridono del mal d' essi!

* CREPAGGINE. *Fastidio da far crepare*. *Aret. rag.* Nascesse dall' invidia, dalle crepaggine, e dall' ansia, che lo stimolava contra il disturbo della quiete umana. *Voce bassa è disusitata*.

, CREPANELLA. *Plumbago europea L. T. de' Semplicisti. Pianta, che ha gli steli alti anche due braccia, ramosi, sottili, angolosi, le foglie alterne, lanceolate, scabre, dilatate alla base in due appendici, che abbracciano lo stelo; i fiori porporini, a ciocche rade nell' estremità de' rami. Fiorisce verso l' autunno, ed è comune nei campi de' paesi meridionali*. Gallizioli.

CREPARE. *Neutr. Spaccarsi, Fendersi da per se, Scoppiare*. Lat. *disrumpi, findi*. Gr. διαῤῥήγνυσθαι. *Cr.* 4. 4. 10. I loro granelli (*dell' uve acre*) crepano per troppa piova. *Fav. Esop.* Io ti dico, che tu non potrai vincere d' agguagliarti al bue, ma in verità potresti crepare. *M. V.* 11. 19. Onde il fummo, e 'l crepar della torre fu segno al castellano, e a' compagni, che per lo ponte si rifuggissono. *Dant. Inf.* 30. A te sia rea la sete, onde ti crepa Disse 'l Greco, la lingua.

** §. *Trovasi anche in significazione attiva*. *Fior.*

Virt. 5. O tu che giaci in sepoltura della oziosità nata dalla tristizia, odi quello ch'ella fa. Ella crepa il corpo, e danna l'anima. *Vit. S. Marg.* 152. Cogli piedi gli monta addosso ... E colle mani, e colle ginocchia Sì gli crepa (*al serpente*) l'uno degli occhi. *E* 153. E la mia forza soperchiasti, E l'uno degli occhi in capo mi crepasti.

§. II. *Per Morire*. Lat. *animam effundere*. Gr. τελευτᾶν. *Tac. Dav. ann.* 3. 71. Domina fallo tristo quel Druso, che non crepò.

§. III. *Crepare, per metaf. Pass.* 242. Chi non sarà gonfiato di vento di superbia, non creperrà nel fuoco dello 'nferno. *Guitt. lett.* 3. 10. Avaro di forza pieno, a volto dentro, crepa (*è ripieno*) in carne, e mendica in cora.

§. IV. *Crepare, dicesi del Cadere altrui gl' intestini nella coglia*. Lat. *rumpi ilia*. Gr. ἐντεροκηλικὸν γίνεσθαι.

§. V. *Crepar delle risa, vale Ridere smoderatamente*. Lat. *cachinnari, in cachinnos effundi*. *Buon. Fier.* 1. 5. 11. Il nuovo caso, E piacevol occorso m' introduca A motteggiar così, e tra me stesso Mi fa crepar di risa. *Malm.* 7. 66. E del fatto crepando delle risa, Di nuovo non quegli altri si rimpiatta. *Bern. rim.* 111. Allegra sì, che crepa delle risa. *Bellinc.* 223. Delle risa il melloo vidi crepare.

† ** §. VI. *Crepar delle risa. Si è detto per ischerzo anche delle fabbriche quando crepano*. *Cecch. Dot.* 3. 3. Non posso credere, che la passi questo verno, che ella se ne andrà tutta in un fascio; ch' e' fondamenti hanno cominciato a crepar delle risa.

§. VII. *Crepar di fatica, e simili, vale Faticar soverchiamente, e con pena*. Lat. *labore disrumpi*. Gr. ὑπὸ πόνου σχίζεσθαι.

§. VIII. *Crepar di sdegno, di dolore, di voglia ec. vale Esser di soverchio adirato, addolorato, invogliato ec.* Lat. *ira, dolore, invidia rumpi, disrumpi*. Gr. ὑπὸ τῆς ὀργῆς, λύπης, φθόνου διαῤῥήγνυσθαι. *Bern. Orl.* 1. 4. 62. Onde crepa di sdegno, e di dolore. *Buon. Fier.* 2. 4. 15. La spiatrice del notturno caso Non si può contener, crepa di voglia, Di raccontarlo altrui.

** §. IX. *Variamente*. *Cavalc. Pungil.* 42. È ancora peccato nello Spirito Santo in ciò, che crepa (*cioè, si rode per rabbia: parla della invidia*), e duolsi della grazia, e cortesia, la quale Dio fa a' suoi prossimi: *E di sotto:* L'invidia è sommo male, perchè crepa dell' altrui bene. *E* 43. Li discepoli di S. Giovanni Batista crepavano per invidia della grazia di Cristo. *E* 44. L'invidia procede, perchè l'uomo crepa del bene d'altri, il quale egli vorrebbe per se.

CREPATO. *Add. da Crepare*. Lat. *disruptus, fissus*. Gr. διαῤῥαγείς. *Dant. Purg.* 9. Era il secondo tinto più che perso D'una petrina ruvida, e arsiccia, Crepata per lo lungo, e per traverso.

§. I. *E per aggiunto di colui, cui sien caduti gl' intestini nella coglia*. Lat. *ruptus, enterocelicus*. Gr. ἐντεροκηλικός. *Rotor. Tull.* A colui, che è crepato, di': va, racconciati il braghier di ferro. *Tes. Pov. P. S.* Questa erba mangiata, o bevuta da chi fosse crepato, guarisce. *Varch. stor.* 10. 280. Per esser crepato non poteva cavalcare.

§. II. *In forza di sust. vale Uomo crepato*. *Franc. Sacch. nov.* 147. Mettevasi la man sotto, e andava largo com' un crepato. *Tes. Pov. P. S.* È ultimo rimedio a' crepati.

CREPATURA. *Fessura*. Lat. *rima, fissura*. Gr. ῥῆγμα, χίσμα. *Pallad. cap.* 17. Rinzeppa bene, e rincalza con esso le dette crepature, e ristagnerra. *Cr.* 4. 41. 4. Prendi pietre bianche di fiume, e quelle cuoci in forno, infino a tanto che le crepature comincino ad apparire. *But. Purg.* 9. 1. Dicendo, che 'l balzo parava rotto da luogi, come pare un muro, che sia fesso, ed abbia crepatura da su in giù.

§. *Per Malattia, nella quale gl' intestini cascano per lo più nella borsa*. Lat. *enterocele, ramex intestinorum*. Gr. ἐντεροκήλη. *Tes. Pov. P. S.* Foglie di cicuta pesta, e scaldata in sul testo, ed impiastrate in sulla crepature, saldano in quindici dì. *E altrove:* Togli lombrichi terrestri, e tritali, e fa impiastro sopra la crepatura. *Cant. Carn.* 435. Or chi avesse mal da medicare, Enfiato, o crepatura, Vengaci prestamente a ritrovare.

ₓ CREPITANTE. *Che scoppietta, Che fa strepito*. Lat. *crepax, crepitans*. *Filoc.* 7. 126. Tutti ginocchioni nel tempio davanti a' crepitanti fuoci dimoravano. *Sann. Arc. Pr.* 3. Con odoriferi incensi, e rami di casti ulivi, e di teda, e di crepitanti lauri, insieme con erba Sabina. *N. S.*

† CREPITARE. *V. L. Fare strepito, Scoppiettare: e dicesi propriamente del fuoco: sebbene si trasferisca anche ad altre cose*. Lat. *crepitare*. Gr. ἐπιψοφεῖν. *Ruc. Ap.* 223. Sentasi prima il crepitar dell' arme Misto col suon delle stridenti penne (*qui come sust.*). *Car. En. libr.* 6. v. 305. Così al vento Crepitando movea l'aurate foglie.

* §. *Crepitare dicesi da' Chimici quasi nello stesso significato parlando de' sali esposti sul fuoco, Decrepitare*. I sali crepitano tanto più fortemente nel fuoco, quanto più sono duri, fitti, densi, ed asciutti.

* CREPITO, CREPOLIO. *Voce usata da Medici. Quel romore, che fanno talvolta le ossa, cagionato da alcune malattie*.

CREPOLARE. *Neutr. Fendersi, Screpolare*. Lat. *findi*. Gr. σχίζεσθαι. *Pallad. cap.* 17. Ungasi spesso per più volte con grasso di lardo scolato, acciocchè non crepoli lo smalto.

** §. *Crepolare, per Trapelare, Scaturire*. Lat. *manare*. *Pallad.* 17. Se l'umore crepolasse per li sassi, dagli pece, e saime. *Il Lat. ha: si humor per saxa manabit*.

* CREPONE. *T. de' Mercadanti. Sorta di drappo di lana, o di seta alquanto crespo come le tocche, ma più grosso*. Il Crepone è un velo da lutto.

CREPORE. *V. A. Odio, Dispetto*. Lat. *odium*. Gr. μῖσος. *M. V.* 9. 97. Il perchè la loro madre prendea baldanza, più non si conveniva, e per tanto era in uggia, e in crepore a' detti Francesco, e Niccolò. *E* 11. 15. Ma a' gentiluomini, li cui trattati avea scoperti, forte era in crepore, e malavoglienza. *Vit. Plut.* Ma pure gli Ateniesi l'aveano in grande crepore, e dispetto.

CREPUNDE. *V. L. Trastulli fanciulleschi di varie guise, de' quali v. Plauto nel Rudente*. Lat. *crepundia*. *Bocc. Com. Inf.* 5. Ettore ec. messo mano ad un coltello il volle uccidere, ed arebbel fatto, se non che Paris, che già da' suoi nutritori saputo l'avea, gridò forte: io son tuo fratello ec. e che ciò fosse vero provò, mostrate le sue crepunde, le quali Ecuba vedute conobbe.

* CREPUSCOLINO. *Del crepuscolo*. *Sagg. nat. esp.* L'aria crepusculina rimase talmente imbrattata di caligini, ed altre lordure di vapori.

CREPUSCOLO. *Quella luce, che si vede avanti il levare, e dopo il tramontare del sole; ed anche l'ora, in cui apparisce la detta luce*. Lat. *crepusculum*. Gr. ἀμφιλύκη, δείλη. *Libr. Astrol.* Crepuscolo si chiamano le due linee, che sono quelle, che dimostrano il cominciamento del salimento della chiarità del sole, e 'l suo ponimento, e il cominciamento si chiama l'alba. *Guid. G.* Vegnendo adunque il crepuscolo di quella notte con molta varietade.

*** **CREPÙSCULO.** *Lo stesso, che Crepuscolo.* Lat. *crepusculum. Red. Ditir.* 8. Ed al chiaror di lui ben comprendea Gli atomi tutti quanti, e ogni corpuscolo: E molto ben distinguere sapea Dal mattutino il vespertin crepuscolo. *N. S.*

CRESCENTE. *Che cresce.* Lat. *crescens, gliscens.* Gr. *αὐξάνων. Bocc. nov.* 34. 14. Già crescente il fuoco nella accesa nave. *Amet.* 88. Colle mani sante divelse uno giovane cornio crescente in diritta verga. *Alam. Colt.* 2. 48. Quando il crescente raspo a poco a poco Già si veste il colore aurato, o d' ostro.

† §. I. *Luna crescente, diciamo allorchè va crescendo di luce, e sempre mostra maggior parte di se illuminata, finchè arrivi al plenilunio: e significa anche il tempo, in che cresce la luna.* Lat. *luna crescens.* Gr. *σελήνη πεπληρωμένη. Libr. cur. malatt.* Bisogna cogliere quest' erba a luna crescente. *Sannaz. Arc. pr.* 9. Eureto ec. a cui la maggior parte delle cose e divine ed umane è manifesta; la terra il Cielo, il mare, lo infaticabile Sole, e la crescente luna.

§. II. *Crescente in forza di sust. vale lo stesso, che Crescenza.* Lat. *incrementum.* Gr. *ἐπαύξησις. Serd. stor.* 5. 185. Aspettata la luna nuova, quando la crescente del mare era molto grande, accostò il giunco al ponte.

† **CRESCENZA.** *Crescimento.* Lat. *incrementum, augmentum.* Gr. *ἐπαύξησις, ἐπίδοσις. Tes. Br.* 3. 5. Generalmente sono fredde, e umide, e però non danno al corpo nullo nutrimento, nè nulla crescenza, s' ella non è composta d' altra cosa. *Liv. M.* Lo gittaro nella più presso crescenza del fiume, ch' elli trovaro (*qui pare che significhi acqua la più alta nel fiume o simile*). *Pallad.* Nella quale vegnono gli arbori di maggior crescenza.

§. I. *Tagliare un vestito a crescenza, vale Tagliarlo più lungo del bisogno, acciocchè possa star bene a quelli, che crescono di statura.*

§. II. *Crescenza, si dice un Malore per lo canale della verga, che fa crescere la carne, e impedisce l' orinare; lo che si dice altresì Carnosità.* Lat. *carnositas.* Gr. *σάρκωμα.*

* §. III. *Crescenza presso gl' Idraulici, e Legali ec. Accrescenza, Alluvione.* Nella crescenza del fiume, cioè *Dove il fiume cresce terra per alluvione.*

CRÉSCERE. *Nome. Lo stesso, che Crescimento.* Lat. *incrementum.* Gr. *ἐπαύξησις. Com. Inf.* 16. Tutto che in questi crescerì, e discrescerì s' osservi la regola prima.

CRÉSCERE. *Neutr. L' aumentarsi di checchè sia per qualsivoglia verso; e anche assolutam. preso vale Farsi maggiore, Prendere aumento.* Lat. *crescere, augeri.* Gr. *αὐξάνεσθαι. Bocc. Introd.* 5. Delle quali alcune crescevano come una comunal mela. *E nov.* 15. 37. Di che la paura gli crebbe forte. *E nov.* 17. 7. E quella non cessando, ma crescendo tutta fiata. *E nov.* 18. 18. Violante ec. venne crescendo e in anni, e in persona, e in bellezza. *Dant. Inf.* 6. Maestro, esti tormenti Cresceranno ei dopo la gran sentenza? *Petr. son.* 12. Quanto ciascuna è men bella di lei, Tanto cresce il desio, che m' innamora. *G. V.* 1. 26. 1. Dappoi che Romolo, e Remulo furono cresciuti in loro etade ec. cominciaro a signoreggiare tutti gli altri pastori. *E* 4. 14. 2. Questi crescendo poi in bontade, venne in istato.

** §. I. *Varj usi, ed uscite. Stor. S. Eustach.* 269. In quello temporale, che Trajano Imperadore stava nello 'mperio di Roma, e cresse [*crebbe*] la crudelità dei Romani. *Vit. S. G. Gualb.* 296. Udendo intra questo mezzo Madonna Itta Badessa di Santo Ilario, il luogo di Valembrosa essere cresciuto di fama, e di religione, dotollo di buone possessioni. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 88. E così della loro pena cresse lo gaudio loro. *E Att. Apost.* 37. Cresciendo il numero de' Discepoli. *E* 38. E 'l fervore del predicare crescieva. *E* 42. Crescietto il popolo d' Israel nell' Egitto, e multiplicò molto. *E* 77. Lo fervore del predicare, e della Fede cresciev a. *Guitt. lett.* 18. 48. Assegnato fuste, e menato ad Arezzo per lo più leale uomo di vostra terra, e nell' officio [*di Assessore d' Arezzo*] cresva [*crebbe*] la fama vostra.

§. II. *Crescere in att. signific. per Accrescere, Aumentare.* Lat. *augere.* Gr. *αὐξάνειν. G. V.* 1. 48. 1. E crebbono assai la città di Pisa. *E* 7. 14. 8. Dal quale comune benignamente fu cresciuto, guardato, e migliorato suo patrimonio. *Dant. Inf.* 9. E che più volte v' ha cresciuto doglia. *E Par.* 18. Sì m' accorsi io, che 'l mio girare intorno Col cielo insieme avea cresciuto l' arco. *Amet.* 89. I cittadini lieti per doppia cagione ec. aggiunsero sacrificj al loro Dio, e crebbero il numero de' sacerdoti. *Cas. Oraz. lod. Ven.* 150. Siccome lieto arbore, in fecondo terreno posto, I suoi verdi rami di tempo in tempo cresce, e dilata.

** §. III. *In significazione attiva per Produrre, Generare.* Lat. *gignere. Soder. Colt.* 69. Ecci di quelli, che affermano, che non sia per crescere viticci la vite, se con uno staio di morchia ec.

§. IV. *Crescere, per Allevare.* Lat. *alere, educare.* Gr. *ἀνάγειν. Bocc. nov.* 18. 29. Voi dalla povertà di mio padre togliendomi come figliuola cresciuta m' avete. *Dant. Inf.* 23. Io fui nato, e cresciuto Sovra 'l bel fiume d' Arno alla gran villa. *Guid. G.* Pirro era nel Re Licomede suo avolo, il quale il cresceva nelle giovanili armi. *Franc. Sacch. Op. div.* 97. Notino i padri, e le madri, che crescono i loro figliuoli dicendo.

** §. V. *Crescere di checchessia: vale Trarne utile, profitto. Dav. Scism.* 14. Di tal divorzio per tutto si ragionava: soli quei che speravano di crescerne, tal novità aiutavano.

CRESCÉVOLE. *V. A. Add. Atto a crescere.*

§. *E figuratam. Che dà rendita, Profittevole, Utile.* Lat. *utilis.* Gr. *ὠφέλιμος. Tes. Br.* 7. 25. Nullo mestiere è più buono, che lavorar terra, nè più crescevole, nè più degno d' uomo franco.

** **CRESCI,** *coll' aggiunta di Santo, è un gergo disonesto. Bocc. g.* 2. *n.* 7. Ma Marato col santo Cresci in mano, che Iddio ci diè, la cominciò per sì fatta maniera a consolare, che ec. *E ivi, verso il fine:* Ho poi servito a San Cresci in val cava, a cui le femmine di quel paese voglion molto bene.

CRESCIMENTO. *Il crescere.* Lat. *accretia, accrementum.* Gr. *ἐπίδοσις. G. V.* 11. 95. 2. Nella città di Vignone ec. fu grandissimo diluvio d' acqua per crescimento di Rodano. *Valer. Mass.* Per crescimento di spesa. *Fr. Giord. Pred. S.* O multiplicamento, o crescimento in bene. *Borg. Tosc.* 331. Quando cominciò il crescimento di Roma, (*cioè* Ingrandimento).

† **CRESCIONE.** *Sisymbrium Nasturtium Lin. T. de' Semplicisti. Pianta, che ha la radice tracciante, gli steli alti circa mezzo braccio, ramosi, teneri, vuoti; le foglie pennate-dispari, con le fogliolina rotonde, sagone; i fiori piccoli, bianchi, a grappoli corti. Fiorisce sul principio dell' Estate, ed è comune nei luoghi ove lentamente scorre l' acqua.* Lat. *senecio, sisymbrium aquaticum.* Gr. *ἀγριάγγη. Cr.* 6. 118. 1. Le senazioni, cioè crescioni, che per altro vocabolo s' appellano nasturcio acquatico, son caldi, e secchi in secondo grado, e a cotti in acqua colla carne purgano i membri spiritali. *M. Aldobr.* Crescione è di due maniere, siccome di riviera, e di orti. *Red. Ins.* 46. Affermano, che non è solo il bassilico a saper produrre queste bestiuole, ma che le produca il crescione, ed ogni sorta di legno fracido, e corrotto.

CRESCITORE. *Verbal. masc. Che accresce.* Lat. *auctor.* Gr. *ὁ αὐξάνων. S. Agost. C. D.* Datore, e crescitore della felicitade.

CRESCITRICE. *Femm. di Crescitore*. Lat. *auctrix*. Gr. *αὐξάνουσα*. *Fr. Giord. Pred. R.* La nostra mela natura crescitrice del peccato.

CRESCIUTISSIMO. *Superl. di Cresciuto*. Lat. *supra modum auctus*. Gr. *σφόδρα αὐξηθείς*. *Tratt. segr. cos. donn.* Questo loro uso si è tanto cresciuto, che si puòe dire cresciutissimo a maraviglia. *Fr. Giord. Pred. R.* Erano le tribolazioni cresciutissime. *Libr. Pred.* Trovò il popolo nella chiesa cresciutissimo.

CRESCIUTO. *Add. da Crescere. Fatto maggiore*. Lat. *auctus*. Gr. *αὐξηθείς*. *Bocc. nov.* 15. 11. Egli mi lasciò piccola fanciulla in Palermo, dove cresciuta quasi com' io mi sono, mia madre ec. mi diede per moglie ad uno da Gergenti. *E nov.* 21. 13. Egli è un cotal giovanoccio sciocco, cresciuto innanzi al senno. *Amet.* 90. Ampliato il loro senato, ed il numero de' padri cresciuto.

§. *Per Allevato, Nudrito, Alimentato*. Lat. *eductus, educatus*. Gr. *τεθραμμένος*. *Lab.* 96. Sempremai co' valenti uomini nato, e cresciuto. *Bocc. Varch.* 1. 2. Sei tu quegli, mi disse, il quale nudrito già del nostro latte, e cresciuto de' nostri cibi, eri a quella fortezza di animo, che negli uomini si ricerca, pervenuto!

(*) **CRESCIUTOCCIO**. *Grossetto, Tarchiatello*. Lat. *subpinguis, habitior*. Gr. *ὑπόπαχυς*. *Buon. Tanc.* 2. 4. L' è una badalona rigogliosa, Ch' è di latte, e di sangue, e mi s' addrebbe, L' è cresciutoccia, fresca, e gicherosa.

† **CRESENTINA**. *Fetta di pane arrostita, e poi sopra spársovi olio, sale, pepe, o simiglianti*. *Lasc. rim.* 3. 313. Egli è più ghiotto sei volte, e più sano, Che non son d' olio, o burro cresentine. (*Forse è la focaccia fritta nell' olio o nel burro, e che si fa della comunale pasta, con che facciamo il pane così detta perchè cresce nella padella*).

† **CRÉSIMA**. *T. Teol. Questo vocabolo che viene da χρίω, ungere, significa un sacramento, nel quale per le parole profferite dal Vescovo, e per l' unzione dell' olio misto col balsamo, si conferma nel Cristiano la grazia ricevuta nel battesimo onde vien chiamato anche Confermazione*. Lat. *confirmatio*. Gr. *βεβαίωσις*. *Maestruzz.* 2. 25. Al diacono s' appartiene ec. ministrare in tutte quelle cose, che si fanno ne' sacramenti di Cristo, nel battesimo, nella cresima, nella patena, nel calice. *E* 1. 76. E questo medesimo è da dire della cresima.

† §. I. *Cresima per Olio Sacrato con particolari riti. V.* CRESMA. Lat. *chrisma*. Gr. *χρίσμα*. *Espos. Vang.* L' olio nasce dell' amor della terra, e per la parola di Dio diventa cresima. *G. V.* 1. 19. 2. E nel battesimo dimenticando la cresima, venne visibilmente una colomba ec. *E* 10. 56. 3. Il doveva tenere quando prende la cresima all' altar maggiore di san Piero.

§. II. *Per l' Olio con che si ungono i fedeli quando si conferisce loro il Sagramento della confermazione*. *Fr. Giord.* 299. Se voi vedesti in Francia in questo giorno (*Giovedì Santo*) quando si sacra questa Cresima ec. Questa Cresima è olio di sua sustanzia, se non balsimo vi si mescola.

CRESIMANTE. *Che amministra il sagramento della cresima*. Lat. *confirmans, confirmationem conferens*. Gr. *βεβαιῶν, μυρίζων*. *Maestruzz.* 1. 76. E questo medesimo si dice del cresimante, ovvero confermante.

CRESIMÀRE. *Conferire il sagramento della cresima*. Lat. *confirmare, confirmationem conferre*. Gr. *βεβαιοῦν, μυρίζειν*. *Maestruzz.* 1. 40. Quale è la forma del cresimare? *Introd. Virt.* La credenza della confermazione, cioè del cresimar, che fanno i maggiori prelati.

§. I. *E neutr. pass. vale Ricever la cresima*. Lat. *confirmari*. Gr. *βεβαιοῦσθαι*. *Cron. Morell.* 302. Cresimàmi il lunedì santo a dì 9. d' Aprile. *Maestruzz.* 1. 22. Questo medesimo anche intendi di colui, che due volte si cresima.

§. II. *Cresimare, Ugnere il fanciullo nel battesimo colla cresima*. *Maestruzz.* 1. 48. Il cresimare nella fronte significa la grazia di Cristo nella mente.

CRESIMATO. *Add. di Cresimare. Che ha avuta la cresima*. Lat. *confirmatus*. Gr. *βεβαιωθείς*. *Fr. Giord. Pred. R.* Quella benedizione, che i cresimatori danno a' cresimati. *Maestruzz.* 1. 48. Può tenere al battesimo, o alla cresima chi non è battezzato, o cresimato? Rispondo: non può tenere.

CRESIMATORE. *Verbal. masc. Che cresima*. Lat. *confirmans*. Gr. *βεβαιῶν*. *Fr. Giord. Pred. R.* Quella benedizione, che i cresimatori danno a' cresimati.

CRESMA. *Cresima nel senso de'* §§. I. e II. *Maestruzz.* 1. 40. Il giovedì santo consegra il vescovo tre olj; il primo, e il principale è la santa cresma, e fassi d'olio, e di balsamo, e con questo cotale olio si benedicono le fonti del battesimo; item il calice, e la patena; item la chiesa, e l' altare; item il fanciullo, quando è battezzato, s' unge nella fronte, e nel capo; item i vescovi, quando si consagrano sono unti nel capo, e nelle mani; item tutti i cristiani, quando si cresimano.

CRESPA. *Grinza, e particolarmente quella della pelle*. Lat. *ruga*. Gr. *ῥυτίς*. *Bocc. nov.* 77. 42. Togliendo via cotesto tuo pochetto di viso, il quale pochi anni guasteranno, riempiendolo di crespe. *Mor. S. Greg.* 13. 5. Le crespe mie dicono testimonianza contro di me. Che s' intende per le crespe, se non la doppiezza di molti uomini? Certamente noi possiamo dire, che tutti coloro sieno crespe della santa Chiesa, li quali vivono in essa doppiamente. *Cr.* 6. 64. 3. Anche lavandosene mondificherà la faccia, e rimoverà le crespe. *Fir. As.* 76. Colla fronte piena di crespe, timida, e sospettosa finalmente mi disse. *Tass. Ger.* 9. 8. A costui viene Aletto, e da lei tolto È il sembiante d' un uom d' antica etade, Vota di sangue, empie di crespe il volto.

* §. *Crespa, presso de' Lanajuoli è un Difetto di tessitura, che procede dal cannello poco bagnato, o dal non battere i colpi egualmente*.

CRESPAMENTO. *Raggrinzamento*. Lat. *contractio*. Gr. *ῥυσμός*. *Com. Purg.* 12. Crespamento di naso, levar di ciglia, sfrenamento d' occhio.

*** **CRESPÀRE**. *Accrespare, Increspare, Rincrespare*. Lat. *crispare, crispam reddere*. *Cortig. Castigl.* 1. 32. Molti, che non solamente si crespano i capegli, e si pelano le ciglia, ma si strisciano con tutti quei modi che faccian le più lascive e disoneste femmine del mondo. *N. S.*

CRESPELLO. *Frittella fatta di pasta soda, la quale, in mettendola a cuocere, si raccrespa*. *Burch.* 1. 44. Veggio i crespelli, che con dolce canto Fecion pietoso il gran Re d' Antioccia. *Varch. rim.* Questo nutrisce l' uom, questo il mantiene, Non sio chi mi ragioni di crespelli. *Bellinc. son.* 242. E però i camicioni Paion crespelli.

§. I. *Per similit.* *Bellinc. son.* 264. Guardami alcun col viso del bizzarro, Facendo a me crespei delle lor ciglia.

** §. II. *Crespello melato, metaforicam. Aggiunto a persona vale Piacevole*. Lat. *mellitus*. *Buon. Tanc.* 4. 9. Che quando anch' ella entrava in bizzarria, Voltati in là, l' era un crespel melato.

CRESPEZZA. *Crespamento*. Lat. *contractio*. Gr. *ῥυσμός*. *Amet.* 62. Le tue guance per crespezza ruvide, e la fronte rugosa, e la barba grossa. *Volg. Ras.* Ratto nascimento di capelli, e spessezza, e nerezza, e crespezza, e grossezza, ed asprezza, tutte queste cose significano la complessione calda. *E altrove:* La crespezza de' capelli, i quali si lavano in esso, dimostra caldezza di complessione.

† **CRESPINO**, **BERBERI**, **SPINA ÀCIDA**. *Berberis vulgaris Lin. T. de' Sempliciсti. Pianta, che ha gli*

steli numerosi, pieghevoli, alquanto grigi, muniti inferiormente a ciascun ramo di un pungiglione, o stipula, sparsi di tre foglie a fascetti, picciolate, ovato-lanceolate, lucide, cigliate, seghettate; i fiori gialli, a grappoli pendenti, fra le ascelle delle foglie. Fiorisce nella Primavera. Fa un frutto verde in principio, quindi di un bel rosso. Di questo frutice sono cinque varietà. Lat. *berberis*. Gr. ὀξυάκανθα. *Ricett. Fior.* 21. Il berberi chiamato da Dioscoride spina acuta, benchè non sia chiaro, se egli è quell' arbuscello spinoso chiamato crespino ec. Nondimento si può usare il volgare berberi, cioè il crespino.

CRESPISSIMO. *Superl. di Crespo*. Lat. *crispissimus*. Gr. οὐλότατος. *Cr.* 6. 22. 1. E de' cavoli, certi hanno le foglie piane, lata, e grosse: questi comunemente usiamo nelle nostre contrade: altri hanno la foglia crespissime.

CRESPO. *Add. Che ha crespe; contrario di Disteso*. Lat. *crispus*. Gr. οὖλος. *Bocc. nov.* 35. 12. Videro ec. la testa non ancor sì consumata, che essi alla capellatura crespa non conoscessero, lei esser quella di Lorenzo. *E g. 4. f.* 2. La Fiammetta, li cui capelli eran crespi, e lunghi, e d' oro ec. sorridendo rispose. *E vit. Dant.* 242. Non vedi tu, come egli ha la barba crespa! *Petr. son.* 127. Tessendo un cerchio all' oro terso, e crespo. *Sen. Pist.* Quegli, che hae i capelli diritti, e stesi, non sia mescolato con coloro, che gli hanno crespi, o raggottati.

§. *Per Brusco, Accipigliato*. Lat. *torvus, austerus*. Gr. αὐστηρός. *Guid. G.* Antenore per lo traverso, con viso crespo, che cotali parole diceva superbamente, rispose.

* CRESPOLO. *Piccola crespa; leggiere increspatura*. *Red. lett.* Di mano in mano che va mancando in lei il sugo, e l' umore, la sua polpa, o carne . . . fa certi crespoli, ritirandosi d' ogni intorno.

CRESPONE. *Sorta di tela ordito di seta, e ripieno di stame.*

† CRESTA. *Quella carne rossa a merluzzi, che hanno sopra il capo i galli, e le galline, e alcun altro uccello*. Lat. *crista*. Gr. λόφος. *Bocc. nov.* 63. 4. Come galli tronfi, colla cresta levata, pettoruti procedono. *Esp. P. N.* Se il paone si orgoglia di sua coda, e il gallo di sua cresta, ciò non è maraviglia. *Tes. Br.* 4. 2. Sara è un pesce, che ha una cresta ch' è alla maniera di serre, onde rompe le navi di sotto (*qui per similit.*). *Dant. Inf.* 34. E si giungéno al luogo della cresta.

§. I. *Per similit. la Cima del morione, e della celata*. Lat. *conus, cristæ*. Gr. κῶνος. *Liv. M.* Signori compagni, le creste non fanno mica le piaghe, e le nostre lance passon ben gli scudi dipinti.

§. II. *Per metaf. Testa, Capo*. Lat. *vertex*. Gr. μετωπον. *Franc. Sacch. rim.* E con superba cresta Il lor signor non tengon per maggiore.

§. III. *Rizzare, o Alzar la cresta, modi bassi, che vagliono Venire in superbia: tolta la metaf. dal gallo*. Lat. *animos tollere, Tac. superbia efferri*. Gr. τυφοῦσθαι. *Cecch. Esalt. cr.* 2. 2. Questi tamburetti Per la città fan, che gli spadaccini Alzan tutti la cresta. *Varch. Suoc.* 3. 5. Io dirò 'l vero; poichè voi avete avuto questo poco di roba più, voi avete alzato la cresta, e fate molto del grande. *Tac. Dav. ann.* 6. 123. Trovati i capi rizzaron le creste.

§. IV. *E abbassar la cresta, vale il contrario*. *Malm.* 11. 10. Così scacciata abbasserà la cresta In veder, che de' suoi non campa testa.

§. V. *Cresta, dicesi anche un Abbigliamento, che tengono in capo le donne.*

§. VI. *Per sorta di malore, che viene nelle parti vergognose, per contagion del coito*. Lat. *marisca, ficus*. Gr. σῦκον, σύκωσις.

§. VII. *Cresta, per Sommità, o Cima semplicemente*. Lat. *vertex, apex, fastigium*. Gr. κορυφή. *M. V.* 1. 38. Salvo che da una parte si congiugnea con una cresta dal poggio, in sul quale il Re fece fare un battifolle. *E* 8. 74. I villani s' erano riposti per le creste de' colli, e nelle ripe, e balzi, che soprastavano le vie.

*** §. VIII. *Cresta di gallo, T. degli Anatomisti. Escrescenze carnose, che compariscano ne' contorni dell' ano, e che s' indicano con tal nome, perchè rassomigliano molto alle creste del gallo*. Ruggieri.

*** §. IX. *Cresta, T. degli Archit. Cresta del muro dicesi quel termine o scarpa, fatto in cima de' muri divisorj d' orti e corti, dalla qual cresta si viene in cognizione del padronato dello stesso muro*. Baldin.

CRESTÀIA. *Lavoratrice di creste, e d' altri abbigliamenti per uso delle donne.*

** CRESTALLO. *V. A. Cristallo*. *Fr. Barb.* 120. 14. Come non lato il negro nel crestallo; Così già mai nascoso Non può nel vizioso Far longamente sua dimora il fallo. *E* 21. 5. Di pietre, e di Crestagli, E di cinture all' orafo ti stendi. *Rim. ant. Cecco d' Ascoli, nella Tavol. Barb.* E simil di crestallo è sua figura.

* CRESTELLA, *e più sovente* CRESTELLE *nel numero del più, T. de' Tessitori. Regoli di un' intelajatura, che servono a formare i denti del pettine del telajo.*

CRESTOSO. *Add. Che ha cresta, Che porta cresta, Crestuto*. Lat. *cristatus*. Gr. λόφον ἔχων. *Matt. Franz. rim. burl.* Sonava a mattutino ogni crestoso Gallo, o galletto con voce suprema.

CRESTUTO. *Add. Crestoso*. Lat. *cristatus*. Gr. λόφον ἔχων. *Dittam.* 5. 17. La sua lunghezza è poco più d' un piede, Le gambe ha grosse, e crestuto è da lato. *Buon. Fier.* 4. 3. 4. Storta, e bitorzolata, d' ogni gallo Più gozzuto, e crestuto più superba.

§. *E Crestuto, Che ha cresta nel signific. del* §. I. *Liv. M.* A costoro furono date arme dipinte, e notabili, ed elmi crestuti.

† CRETA. *T. di Storia Naturale. Carbonato di calce, bianco d' ordinario, e rarissime volte grigio, o bruno, con frattura terrea, tenero, ed atto a scrivere, come matita; leggero, alcun poco untuoso al tatto, cedente sotto l' unghia, ed alcun poco tenace ove sia toccato colla lingua. Ma presso gli antichi si trova usata più comunemente in senso d' argilla, siccome ne' seguenti esempi*. Lat. *creta*. Gr. ἀργιλλώδης γῆ. *Pallad. cap.* 5. Senza mischianza d' altra buona terra, nè terra creta sola, nè arena smossa. *Cr.* 1. 8. 2. La creta darà vene sottili, e di non molto buon sapore. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 4. Vediamo bella imagine Fatta con vili deta, Vasello bello, e utile Fatto di sozza creta.

* CRETACEO. *Che è della natura della creta, o che è composto, o pieno di creta*. *Cocch. Bagn.* Sedimento . . . insipido, cretaceo, ec. *Targ. Viagg.* Monti cretacei.

CRETANO. Lat. *cretanus*, *Cresc. Cr.* 6. 37. 1. Il cretano è caldo, e secco nel terzo grado, ed è erba, la qual si truova nelle parti marine.

* CRETINO. *Voce della Storia moderna. Nome, che si dà ad Alcune persone mutole, insensate, e con gran gozzo, che sono assai frequenti in alcuni paesi di montagna.* Nel Valese si stima fortunata quella casa, che ha un cretino.

* CRETONE. *T. de' Naturalisti. Grossa falda di creta.* Marchesita trovata ne' grossi di cretone.

CRETOSO. *Add. Di qualità di creta, Pieno di creta*. Lat. *cretosus*. *Pallad.* La terra spessa, umida, e cretosa nutrica bene il grano. *Cr.* 3. 5. 1. La cicerchia è nota, e desidera aria umida, e terra grassa, e cretosa. *Soder. Colt.* 15. Nel cretoso (*terreno*) rade volte (*le viti*) piglian bene.

** CRI. *Voce del Grillo*. *Franc. Sacch. Canz. a ballo.* La capinera canta cirici, Il grillo salta spesso, e dice cri,

* **CRIA**. *Voce Greca. Commemorazione, e spiegazione dei detti, e fatti gravi di alcuna persona*. Salvin. vit. Diog.

CRIARE. *Lo stesso, che Creare*. Lat. *creare*. *Caval. med. cuor.* Sperar dunque può, e dee l' uomo, che esso Dio, che 'l criò, e fece, sia sempre apparecchiato ad aiutarlo ad esser buono. *Dant. Par.* 3. Ciò, ch' ella cria, o che natura face. *Petr. son.* 4. Che criò questo, e quell' altro emispero.

§. *Per metaf. Generare*. Lat. *gignere*. *Petr. son.* 9. Cria d' amor pensieri, atti, e parole. *Cr.* 2. 6. 3. Conciossiecosachè dal vapor terrestre ventoso i frutti si criino.

CRIATIVO. *V. A. Lo stesso, che Creativo*. Lat. *creandi, gignendi vim habens*. Gr. γεννητικός.

CRIATO. *V. A. Sust. lo stesso, che Creato*. Lat. *servus*. Gr. δοῦλος. *Tac. Dav. ann.* 14. 201. Ma [*trottarsi*] dalla stessa vita messa all' estremo da' criati, e schiavi d' Ottavia. *Fir. disc. an.* 37. Acciocchè morendo egli, la sua criata sciolta per così scelerato modo dall' amoroso laccio, più volentieri ponesse il corpo suo al guadagno comune.

CRIATO *V. A. Add. da Criare, Creato*. Lat. *creatus, genitus*. *Vit. S. M. Madd.* 22. Uccidendo l' anima criata a la sua immagine.

† **CRIATORE**. *Lo stesso, che Creatore. V. A.* Lat. *creator*. *Dial. S. Greg. M.* Ci rendono testimonio, che non siamo al tutto dispetti, e derelitti del nostro Criatore.

† **CRIATRICE**. *Lo stesso, che Creatrice. V. A.* Lat. *creatrix*. Gr. ποιοῦσα.

† **CRIATURA**. *Lo stesso, che Creatura. V. A.* Lat. *creatura*. Gr. κτίσμα. *Maestruzz.* 2. 14. Coloro ec. attribuiscono la ragione, e l' onore alle criature. *Dant. rim.* 15. Così essendo umana criatura.

† **CRIAZIONE**. *Lo stesso, che Creazione. V. A.* Lat. *creatio*. Gr. κτίσις.

CRIBRARE, *V. L. Vagliare*. Lat. *cribrare*. Gr. κοσκινίζειν. *Ar. Sat.* 3. Di cui la vaccia Neta con lui, nè 'l loglio fuor si cribra.

† §. I. *E per metaf. Rendere purgate quasi passando per vaglio*. *Red. Ditir.* 17. La 've l' Etrusche voci e cribra, e affina La gran maestra, e del parlar regina. (*allude certamente all' impresa dell' Accademia della Crusca*).

† §. II. *Parimente per metaf. Agitando disperdere a quel modo che il cribro adopera sopra le leggiere paglie, ed altre tali mondiglie*. *Petr. son.* 165. Lega il cor lasso, e i levi spirti cribra.

(*) **CRIBRAZIONE** *Per similit. si dice da' medici la sceveramento di alcune parti de' fluidi ne' corpi viventi*. *Red. cons.* 1. 56. Non è maraviglia se convulse le glandule, e le viscere dell' abdomine, si sconcerti la cribrazione de' fermenti.

* **CRIBRIFORME**. *T. degli Anatomisti. Dicesi di quell' Ossicello, che è alla sommità del naso, il quale è traforato a guisa di cribro. Chiamasi anche Cribroso*. *Tagl. lett.* Papillette del primo pajo de' nervi, che derivan dal celebro, i quali passando per i varj pertugj dell' osso chiamato Cribriforme, vanno a maraviglia tessendo, e lavorando una membrana, ec.

CRIBRO. *V. L. Vaglio*. Lat. *cribrum*. Gr. κόσκινον. *Petr. cap.* 5. Portò del fiume al tempio acqua col cribro. *Alam. Colt.* 2. 40. Sie presto il cribro, e per se stesso adopre. *Ruc. Ap.* 229. Forato a guisa d' un minuto cribro.

* **CRIBROSO**. *Quell' osso, che anche è detto Cribriforme*. Magal. lett.

CRICCA. *Nome, che si usa nel giuoco di carte; e chiamansi cricca tre figure di esse, come dir tre fanti, tre donne, e tre re, tre assi ec. che uomo abbia in mano*.

§. I. *E spezie di giuoco di carte*. *Bern. Orl.* 3. 6. 53. Sembran costor due giuocator di cricca.

§. II. *Cricca, prendesi anche per Brigata d' uomini; lo stesso, che Cricca*. *Malm.* 7. 62. E fatto questo a un canapo l' appicca, Che vien dal palco giù vicino a terra, E per pigliare il resto della cricca Esce poi fuora.

§. III. *E per similit*. *Libr. Son.* 42. Che cricca ti sia data di stecconi. *Ciriff. Calv.* 1. 23. Tante spingarde si spara a un tratto, Ch' egli è sempre di palle in aria cricca.

* §. IV. *Cricca, T. de' Stampatori. Pezzo di legno atterrato ad una delle cosce del torchio, che serve a tener ferma la mazza*.

† **CRICCH**, e **CRI, CRI**. *Il Suono del ghiaccio, o del vetro, quando si fende*. *Dant. Inf.* 32. Che se Tabernicch Vi fosse su caduto, o Pietrapana, Non avria pur dall' orlo fatto cricch. *But.* Non che fosse rotta la ghiaccia, ma non sarebbe pur incrostata dalle sponde, nè fatto suono cri cri, sì era grossa la ghiaccia.

† * **CRICCHE**. *Lo stesso, che Cricch, Cri, Crocchio*. *Bellin. Bucch.* 246. E le stoviglie quando in lor medesime, O in altra cosa battono, O son fesse, o si rompono, o si spezzano, Fan quella voce, quel rumor, quel suono Chiamato cricche. *E* 255. Levisi dunque quella porcheria Dello sgrigliare, dello sgretolio Del crocchiare, e del far cricche.

(*) **CRICCHIO**. *Ticchio, Capriccio, Umore*. Lat. *libido*. Gr. ἐπιθυμία. *Red. cent.* 2. *g.* 44. Che forse forse gli uscirebbe il cricchio.

*** **CRICO**. *s. m. T. di Marineria. Macchina a ruota, e asta dentata per sollevare dei pesi*. Stratico.

* **CRICOTIROIDEO**. *Una de' muscoli della laringe*. Voc. Dis.

CRIMENLESE. *V. L. Delitto di lesa maestà*. Lat. *crimen laesae majestatis*. *Buon. Fier.* 3. 4. 9. Fan parer caso di stato, Di ribellion, di crimenlese.

§. *E per qualsivoglia grave eccesso*. *Malm.* 2. 1. Che fu seco al delitto in crimenlese.

† **CRIMINALE**. *Termine legale, che s' aggiunge a causa, foro, giudice, e simili, quando ivi possa intervenire delitto, cognizion di delitto, o gastigo di malfattori*. Lat. *criminalis*. Gr. αἰτιατικός. *G. V.* 12. 43. 1. Quale cherico offendesse ad alcuno laico d' alcuno malificio criminale ec. potessa esser punito personalmente. *Bocc. nov.* 75. 2. E fu posto costui tra gli altri giudici a udir le quistioni criminali. *Maestruzz.* 2. 6. 2. Il cherico, che ha gli ordini minori, perde il privilegio chericale, se ec. prese ufficio ec. di avogadare ne' piati criminali.

§. I. *Dicesi anco assolutam. Esercitare il criminale; e vale Punire giuridicamente, o Sentenziare i rei*. *Buon. Fier. Introd.* 1. Ch' in fussi la giustizia, che per queste Contrade esercitassi il criminale.

† ** §. II. *E Disputare in criminale, vale Disputar nelle cause criminali*. *Menz. Sat.* 2. Il buon Mercurio a disputar si ficca In criminale, e colla Dea Moneta A suo talento i rei difende e spicca.

** §. III. *Entrare ne' criminali; Ragionare di qualche fallo altrui*. *Cecch. Dot.* 4. 7. Non entriamo ne' criminali: che voi potresti trovare qual che voi andate cercando.

† ** §. IV. *E peccato criminale dicesi Il peccato mortale, o che è grave delitto*. *Stor. Barl.* 58. Quando i piccoli peccati istanno nella vita, si la 'nfracidano, e la menano ne' maggiori peccati criminali. *Maestruzz.* 1. 57. Avvegnachè l' accusa sia di criminale peccato, non perciò è criminale, ma quasi mescolata.

CRIMINALISTA. *Persona pratica, ed esercitata nelle materie criminali*.

* CRIMINALITÀ. *T. de' Legali. Astratto di Criminale.*

CRIMINALMENTE. *Avverb. T. de' legisti, vale Con forma, o con maniera criminale, Per via del foro, o del giudice criminale.* Lat. *criminaliter.* Gr. *αἰτιατικῶς. Maestruzz.* 2. 8. 6. Se si procede criminalmente, e secondo la legge, è pena il capo. *E* 2. 30. 5. Se si procede criminalmente per la forza fatta sanza ordine, è punita nella terza parte de' beni suoi, e diventa infame.

† CRIMINARE. *Incolpare.* Lat. *criminari. M. V.* 3. 95. E chi voleva mal parlare, criminavano il Re di disordinato amore in questo giovane.

§. *Per Perseguitore in giudizio criminale.* Lat. *criminali judicio persequi. M. V.* 3. 92. I Panciatichi, per paura, e per non esser criminati dal capitano, se ne vennono a Firenze.

(*) CRIMINAZIONE. *Incolpamento, Accusa.* Lat. *criminatio.* Gr. *αἰτίασις. Salvin. disc.* 3. 410. Lo che era permesso, quando altri giudicj mancavano da purgarsi delle opposte criminazioni. *Boez.* 25. Eziandio delle nostre criminazione ti se' doluto.

† CRIMINE. *V. L. Delitto grave, ed anche semplicemente delitto, o colpa quale che sia. Il peccato mortale de' teologi.* Lat. *crimen.* Gr. *αἰτία. Mor. S. Greg.* Ogni crimine è peccato, ma non ogni peccato è crimine. Abbiamo appresso da considerare in questa distinzion di peccati, e di crimini, che alcuni peccati imbrattano l' anima, ma li crimini l' uccidono. *G. V.* 8. 92. 2. Accusò ec. il maestro del tempio, e la magione di certi crimini, ed errori. *Franc. Sacch. Op. div.* 103. Che cosa è a dire che ogni bruttura, e ogni crimine, e peccato in quelli (*tempi*) li mondani sono discorsi e usare.

† §. *Per Imputazione. Fend. Crist.* Siccome tu liberasti Susanna del falso crimine.

CRIMINOSO. *V. L. Add. Pien di crimini, Vizioso.* Lat. *criminosus, malus.* Gr. *ἐγκληματικός. Espos. Salm.* Da ogni via mala, cioè criminosa, ritrassi i piedi miei. *Maestruzz.* 1. 84. Avvegnachè tale polluzione sia criminosa, e dannabile, non perciò per questo si contrae affinità. *E* 2. 4. Conciossiacosachè 'l prelato debbia correggere segretamente i criminosi (*qui e nell' esemplo seguente a modo di sust.*). *E* 2. 31. 1. Ancora dee essere *sine crimine;* imperciocchè il criminoso è ischiuso da ogni testimonianza, mentre persevera nel peccato mortale.

* CRIMNO. *T. de' Filologi. Specie di Polenta, o Farinata, che facevasi con la parte più grossa della farina, o co' granelli poco infranti, e per lo più tostati della spelta. Corrisponde perfettamente al nostro semolino.*

CRINALE. *V. L. Sust. Ornamento de' capelli presso gli antichi; e propriamente una Spezie d' ago d' oro, ch' è detto ancora dai Filologi Ago crinale.* Lat. *crinale. Virg. Eneid. M.* 11. E per crinale d' oro, e lunghe vestimenta pendono dalla sua testa.

* CRINATURA. *T. degli Architetti. Patimento di muraglia, che fa pelo.*

CRINE. *Pelo lungo, che pende al cavallo dal filo del collo.* Lat. *juba, crinis.* Gr. *θρίξ, χαίτη. Bocc. nov.* 90. 9. Toccandole i capelli, disse: questi sieno belli crini di cavalla. *Cr.* 9. 7. 1. Il bel cavallo ha ec. il collo lungo, e sottile verso il capo; i crini sien piani, e pochi, e 'l petto grosso, e ritondo.

§. I. *Per li Capelli del capo dell' uomo.* Lat. *capillus, crinis.* Gr. *θρίξ, κόμη. Dant. Inf.* 7. Questi risorgeranno del sepulcro Col pugno chiuso, e questi co' crin mozzi. *E* 9. Serpentelli, e ceraste avean per crine. *Petr. cap.* 6. Allor di quella bionda testa svelse Morte colla sua mani un aureo crine. *Pecor. g.* 15. n. 1. E i crini del capo diligentemente scrinati, disse ec.

§. II. *Per metaf. Dant. Inf.* 24. In quella parte del giovinetto anno, Che 'l sole i crin sotto l' aquario tempra. *Petr. son.* 250. Quand' io veggio dal ciel scender l' aurora Colla fronte di rose, e co' crin d' oro, Amor m' assale.

§. III. *Essere a' crini ad alcuno, vale Essergli appresso. Dant. Inf.* 27. Perchè diede il consiglio frodolente, Dal quale in qua stato gli sono a' crini.

* §. IV. *Crine, e Crino, nel Commercio s' intende Il crine concio in modo particolare per diversi usi, come imbottir cuscini, materasse ec.*

CRINIERA. *I crini del collo del cavallo.*

* CRINIRSI. *T. degli Astronomi. Prender la figura di chioma, che è propriamente l' irradiazione a foggia di chioma nelle comete. Salv. Arat. pr.* Due o più crinite stelle; Che si criniscon molto in steril anno.

CRINITO. *Add. Che ha crini.* Lat. *crinitus.* Gr. *κομήτης.*

§. *Per similit. Gal. macch. Sol.* 97. Stelle nominate ec. le crinite, le cadenti, e le discorrenti per l' aria. *Ar. Fur.* 32. 17. Nè vedendo il suo sposo, nè di lui Sentendo nuova, incominciò lamenti, Ch' avrian mosse a pietà ne' regni bui Quelle furie crinite di serpenti.

CRINO. *Crine.* Lat. *crinis.* Gr. *θρίξ. Morg.* 21. 44. Orlando le ponea le mani al crino, Ma non potero ignun disfar tal nodo.

* CRINONE. *T. de' Medici. Sorta di verme, che infesta i fanciulli.* Vallisn.

† CRINUTO. *Add. Che ha molti crini.* Lat. *crinitus.* Gr. *κομήτης. Bern. Orl.* 2. 15. 67. Sopra d' un palafren crinuto e bianco ec. Un cavalier le stava armato al fianco.

§. *Per similit. Fr. Giord. Pred. S.* E sono di quelle (*stelle*) che hanno molti razzuoli d' intorno, che paiono crinute. *Fr. Giord.* 98. Ed è (*la Cometa*) crinuta, ed ha razzuoli molti di fummo.

CRIOCCA. *Compagnia, Unione, Cricca; ma pigliasi per lo più in mala parte.* Lat. *conventiculum.* Gr. *συνωρία. Comp. Mant.* Di nuovo ci s' è fatto una criocca, Sotto umiltà creata, e in fervore.

*** CRIOLITE. *T. di stor. Nat. Sostanza minerale, così nominata perchè essendo esposta al fuoco, essa fondesi quasi come il ghiaccio.* Diz. Etim.

* CRIPTOGAME. *Nome dato da Linneo ad un genere di piante, che hanno la fruttificazione occulta, quali sono i Muschi, funghi, licheni, e fuchi.*

CRISALIDE. *Verme da seta, o altro bruco, rinchiuso nel bozzolo.* Lat. *chrysolis, aurelia.* Gr. *χρυσαλίς. Red. Ins.* 14. Onde si potrebbe dire, che abbiano qualche somiglianza con quelle crisalidi, o aurelie, o ninfe, che ec. *E* 134. Può essere, che vi sia qualche albero, che generi de' bruchi, e che que' bruchi si trasformino poi in crisalidi, e che dalle crisalidi rinascano le farfalle.

*** CRISANTEMO. *Chrysanthemum coronarium L. T. de' Botanici. Pianta, che ha gli steli striati, diritti, ramosi, a cespuglio; le foglie alterne, pennate incise, più larghe nella sommità; i fiori terminanti, grandi, inodori, col raggio giallo. Fiorisce nella Primavera. È indigena nella Svizzera, nella Sicilia ec.* Gallizioli.

† CRISI, o CRISE. *T. di Medicina; ed è quel nuovo periodo, che piglia il male, quando è per volgere in bene; o s' intende segnatamente di que' miglioramenti dell' infermo, che sono accompagnati da sudore, o altra purgazione; e del sudore o della purgazione stessa.* Lat. *crisis.* Gr. *κρίσις. Bern. rim.* 1. 16. E purga i mali umor per quella via: Quel, che i medici nostri chiaman crisi, Credo, che appunto quella cosa sia.

CRISMA. *Cresma*. Lat. *chrisma*. Gr. χρῖσμα. *Segn. Crist. instr.* 3. 6. 14. A questo fine voi vedete, che il vescovo ci forma col suo crisma una croce sopra la fronte.

* CRISOBERILLO. *T. de' Naturalisti. Gemma, che è una spezie di berillo di color pallido con qualche leggiera tintura di giallo.*

† CRISOCOLLA. *Voce Greca. Spezie di Borrace naturale, che serve ad agevolare la fusion de' metalli.* Lat. *chrysocolla*. Gr. χρυσοκόλλα. *Ricett. Fior.* 23. La borraca naturale chiamata da' Greci crisocolla è una spezie di nitro fossile.

* §. *Crisocolla, T. de' Mineralogisti antichi. Quella materia, che l'acque menano, e distaccano dalle miniere del rame, d'oro, di argento, di piombo, e che prima era aderente al metallo.* La crisocolla, secondo i mestrui naturali, che l'hanno sciolta, è talora verde, e talora di colore azzurro. Questa diversità di colori è la sola differenza che passa tra l'Azzurro, e il Verde montano.

* CRISÒCOME. *T. de' Botanici. Pianta corimbifera, che ha qualche somiglianza coll' issopo.*

† CRISÒLITO. *T. di Stor. Nat. Pietra preziosa di un color verde oscuro, con un' ombra di giallo.* Lat. *chrysolithus*. Gr. χρυσόλιθος. *Sard. Stor.* 3. 108. Produce gran quantità di gemme, e fra queste Zaffiri chiari, e fini, e Crisoliti, Pseudopali, e Piropi. *Passav.* 363. Simile dicono di certe altre pietre preziose, come del crisolito, e del ceraunio.

§. *E per similit. del Vino. Red. Ditir.* 4. Bei di questo bel crisolito, Ch' è figliuolo D'un magliuolo, Che fa viver più del solito.

* CRISÒMELA. *T. degli Insettologici. Insetto coleottero, osservabile per la foggia de' suoi palpi, che sono a guisa di coltano. Il Linneo ne annovera trentatrè spezie diverse.*

** CRISOPAZZO. *T. di st. Nat. Varietà di selce, detta* quarzo agata prasio *da Hauy, che è di un bel color verde porraceo, poco variante, con frattura liscia, e cerea.* Bossi.

* CRISOPÈA. *T. degli Alchimisti. L' Arte vanamente cercata di trasmutar in oro gli altri metalli.*

* CRISOPOÈICO. *Appartenente all' arte del far oro.* Salvin. disc.

* CRISTALLÀJO. *T. delle Vetriere. Uno delle padelle delle fornaci da vetro, che anche dicesi Il cristallino.*

** CRISTALLINO. *T. di Anat. Piccolo corpo lenticolare, così nominato a causa della sua trasparenza somigliante a quella del cristallo, e che si novera fra gli umori dell' occhio, ancorchè esso sia molto più denso degli altri umori contenuti in quest' organo.* Diz. Etim.

* §. *Cristallino pure in forza di sust. T. delle Vetriere lo stesso che Cristallajo. V.*

CRISTALLINO. *Add. Di cristallo, Simile a cristallo.* Lat. *crystallinus*. Gr. κρυστάλλινος. *Petr. canz.* 44. 2. Dinanzi una colonna cristallina. *Libr. Am.* 25. E in mano teneva una verga cristallina. *Tes. Br.* 2. 38. Sappiate, che sopra il firmamento è un cielo molto bello, e chiaro, e lucente, ed ha colore come di cristallo, e perciò è egli appellato il ciel cristallino. *Bern. Orl.* 1. 27. 47. Ogni stella del ciel era partita, Fuor che quella, che 'l sol si manda avante, E la rugiada per l' erba fiorita Cristallina bagnava altrui le piante. *Cur. Occh. P. S.* Gli tre umori dell' occhio sono questi, cioè, cristallino, vitreo ec. *Segn. Mann. Apr.* 22. 6. Come l' albero piantato vicino a' rivi cristallini, a' rivi correnti.

* §. *Erba cristallina. Nome volgare della Cristalloide.* Mesembrianthemum cristallinum. *Pianta, che sembra tutta sparsa di gocciole, o globetti di cristallo.*

* CRISTALLIZZANTE. *Che cristallizza. Cocch. les.* Facoltà cristallizzante.

* CRISTALLIZZARE. *T. de' Naturalisti. Collegare a guisa di cristallo. Cocch. les.* Facoltà cristallizzante.

* CRISTALLIZZAZIONE. *T. de' Chimici. Operazione per via della quale le parti di un sale, o di una pietra o d'altra materia sciolta in un fluido si condensano, e formano un solido di figura regolare, e determinata. Conti Pros. Poet.* Cristallizzazione naturale, Cristallizzazione artificiale.

* §. *Cristallizzazione, dicesi anche da' Naturalisti Una cosa cristallizzata. Algar.* Mandar al Museo d' Amore quella bella cristallizzazione di lacrime della Matrona d' Efeso.

† CRISTALLO. *Materia trasparente, e chiara, che si fa di terra silicea fonduta con alcali. V' è anche il cristallo naturale, che gli antichi credevano formato per agghiacciamento dell' acque.* Lat. *crystallus, crystallum*. Gr. κρύσταλλος. *Franc. Sacch. Op. div.* 93. Cristallo si cria ne' gran freddi, che è acqua, e poi diaccia, e fassi cristallo; è di colore bianchissimo. *Lab.* 143. Sanno ec. se 'l cristallo s' ingenera sotto tramontana di ghiaccio, o d' altra cosa. *Petr. canz.* 8. 4. Certo cristallo, o vetro Non mostrò mai di fuore Nascosto altro colore. *Tes. Br.* 2. 38. Sappiate, che sopra 'l firmamento è un cielo molto bello, e chiaro, e lucente, ed ha colore come di cristallo. *Dant. Inf.* 33. Che le lagrime prime fanno groppo, E siccome visiere di cristallo Riempion sotto 'l ciglio tutto il coppo. *Red. lett.* 2. 356. Vi si aggiunga sena di Levante in foglie dr. iij, cristallo minerale dr. j, noce moscada polverizzata dr. mez.

** §. I. *Tronco, benchè proibito dal Quadrio l' ha l' Ariosto* (*Rabbi T.* XXV. 56.) Qual lucid' ombra, o qual cristal sì chiaro.

§. II. *Cristallo, per Cosa lucida. Dant. Par.* 21. Dentro al cristallo, che 'l vocabol porta, Cerchiando 'l mondo del suo caro duce. *E* 25. Sicchè, se 'l cancro avesse un tal cristallo, Il verno avrebbe un mese d' un sol dì.

§. III. *Liquido cristallo, figuratam. vale Acqua chiara; ed è maniera poetica. Petr. son.* 183. E 'l mormorar de' liquidi cristalli Giù per lucidi, freschi rivi, e snelli. *Bern. rim.* 29. Tacete unquanco, pallide viole, E liquidi cristalli, e fere snelle.

† §. IV. *Allo stesso modo si dice Cristallo l' acqua de' fiumi. Petr. canz.* 26. 1. E già son quasi di cristallo i fiumi.

* §. V. *Cristallo diconsi da' Chimici, Naturalisti ec. Qualunque sale, o altra materia cristallizzata. V.* CRISTALLIZZAZIONE.

* §. VI. *Cristallo minerale, lo stesso, che Salprunella.* Red. Cons.

* §. VII. *Cristallo marmoreo, Nome improprio della coraiola bianca.*

* CRISTALLOGRAFÌA. *T. de' Naturalisti. Discorso, o trattato sopra i cristalli; descrizione de' cristalli.*

* CRISTALLÒIDE. *Mesembrianthemum cristallinum T. de' Botanici. Pianta volgare detta Erba cristallina. V.* CRISTALLINO. *Add.*

* CRISTALLOMANZÌA. *T. de' Filologi. L' arte d' indovinare o predire il futuro, col mezzo di uno specchio, in cui si pretende veder rappresentato ciò, che si cerca.*

** CRISTATO. *Crestuto, che ha cresta. Sann. Arcad. pr.* 5. La bella Aurora cacciò le notturne stelle, e 'l cristato gallo col suo canto salutò il vicino giorno.

† CRISTÉO. *Composizione liquida acconcia con ingredienti, che si mette in corpo per la parte posteriore; Serviziale, Lavativo; e si dice anche dello strumento, con che la composizione è cacciata in corpo.* Lat. *clyster, clysterium*. Gr. κλυστήριον. *G. V.* 6. 44. 4. Il fece a' detti medici per moneta, e gran promessa avvelenare in un cristeo. *Franc. Sacch. rim. Mess. Dolcib.* 20. Io m' ungo il chiasso con cristei, e cure. *Tes. Br.* 5. 24. Sì se ne va al mare (*la ibis*) a bee dell'acqua, e empiesene la sua gorgia, e mettasi il becco di dietro a modo di cristéo, e cacciasi quell'acqua in corpo, e in quel modo purga la sue malattia; e però dicono, che Ippocras lo grande medico trovasse il cristéo a quello assemplo (*Così si legge ne' buoni T. a penna*).

CRISTERE, e CRISTERO. *Lo stesso, che Cristéo.* Lat. *clysterium*. Gr. κλυστήριον. *Buon. Fier.* 1. 2. 2. Pigliar boccone alcuno, o mai ber sorso, O ricever cristero, o medicina.

§. *Per metaf. Bern. Orl.* 2. 1. 74. Benchè que' vecchi non la pon patire, Pur si lasciaron mettere il cristero.

CRISTERIZZATO. *Add. Dato in cristéo.* Lat. *per clysterem immissus*. *Tes. Pov. P. S.* Olio d' emandole cristerizzato, e pessarizzato toglie la doglia.

* CRISTIADE. *T. de' Filologi. Poema sopra la vita, e miracoli di N. S. Gesù Cristo.* Conti. Pros. Poes.

† CRISTIANÁCCIO. *Peggiorat. di Cristiano; e si usa come denominazione dispregiativa d' uomo. Bern. Orl.* 1. 2. 58. O cristianacci, sete voi già stanchi!

§. *Buon cristianaccio, si dice anche in modo basso d' un Uomo facile, e corrente.*

CRISTIANAMENTE. *Avverb. Con modo cristiano.* Lat. *christiane*. Gr. χριστιανῶς. *Espos. Vang.* Questi non sono sempre utoli, nè di necessità, ma di quella sì; cioè cristianamente. *Capr. Bott.* Egli ha dato loro il lume della fede, per lo quale e' si son poi morti cristianamente. *Segn. stor.* 6. 232. Direi, cristianamente parlando, che Dio favorisse più i principi.

CRISTIANELLO. *Omicciuolo, o dappoco, e di piccolo affare.* Lat. *homuncio*. Gr. ἀνθρωπίσκος. *Cecch. Inc.* 3. 2. Andare addosso a quella cristianella per indiviso. *Malm.* 2. 77. Ove mentre diluvia, e dal ciel cade E broda, e ceci il cristianello intane. *Red. lett.* 1. 348. Suol quasi sempre avvenire a certi ipocondriaci cristianelli, che volendo a tutti i patti, e a dispetto del mondo guarire di qualche lor male irrimediabile, ingolano a crepapancia gli strani beveroni ec.

† §. *In senso equivoco, figurato, ed osceno. Bocc. nov.* 40. 25. Volle non volte attaccar l' uncino alla cristianella di Dio.

CRISTIANESIMO. *Cristianità.* Lat. *christiana respublica*. Gr. χριστιανὴ πολιτεία. *G. V.* 12. 59. 4. La detta scomunica fece pubblicare in corte, e poi mandare per tutto 'l cristianesimo. *Red. lett.* 1. 159. E ancor essa una politica devota, e necessaria al cristianesimo.

§. *Per Instituzione, e Religion cristiana.* Lat. *christiana religio*. Gr. χριστιανὴ θρησκεία. *Dant. Inf.* 4. E se furon dinanzi al cristianesmo, Non adorar debitamente Dio.

† ** CRISTIANISMO. *Cristianesimo. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 60. In Cristo Gesù non vale circoncisione, cioè giudeismo, nè cristianismo, ma Fede.

CRISTIANÍSSIMO. *Superl. di Cristiano; ed è aggiunto di persona, che mena vita cristiana perfetta.* Lat. *christianissimus*. Gr. χριστιανώτατος. *G. V.* 7. 37. 1. Il buono Re Luis di Francia, il quale era cristianissimo, e di santa vita. *Bocc. vit. Dant.* 255. Non mica come gentile, ma come cristianissimo poetando.

§. I. *Per Epiteto, o Titolo del Re di Francia, e per conseguente delle cose di quel regno. Petr. canz.* 3. 3. Le insegne cristianissime accompagna. *Segn. stor.* 7. 198. Sapete tutti, come il Re cristianissimo ec. mi ha ec. mosso la guerra.

§. II. *E posto assolutam. in forza di sust. vale il Re stesso. Varch. stor.* 12. 445. Mandò ser Vecchia, il quale era suto liberato, in Vinegia alla signoria, in Urbino al Duca, in Francia al Cristianissimo.

† CRISTIANITÀ, CRISTIANITADE, e CRISTIANITATE. *Tutta la repubblica cristiana, e suo dominio.* Lat. *natio christiana, christianitas*. Gr. τὸ τῶν χριστιανῶν ἔθνος, χριστιανισμός. *G. V.* 7. 18. 1. Per tutta la cristianità n' ebbe gran dolore. *Cron. Morell.* 357. Mandarono ambasciadori per tutta cristianità, richiedendoli al concilio. *E altrove:* E così per debito volevano seguire il bene della cristianità. *Fir. Luc.* 2. 1. Ma che abbiam noi a fare di Bologna, che lo arrivarci ci abbia a rallegrare? che abbiam oggimai cerco mezza la cristianità senza saper perchè. *Bern. Orl.* 2. 1. 51. Era altra volta in cristianità stato. *E* 1. 1. 17. Nella prima le teste coronate, Un inglese, un Lombardo, e un Brettone, Famosi assai nella cristianitate.

§. *Per Religione, Modo, e Rito cristiano.* Lat. *christianorum ritus*. Gr. χριστιανῶν θεσμός. *Com. Inf.* 28. Andò a predicare in Affrica, e che vi fu sì grazioso, che quasi tutte quelle parti ridusse a cristianitade. *Ninf. Fies.* 458. Già era in essa (*Firenze*) la cristianitade Venuta ec.

CRISTIANO. *Sust. Che vive sotto la legge di Cristo.* Lat. *christianus*. Gr. χριστιανός. *Bocc. nov.* 1. 32. Acciocchè io, se vivuto sono come peccatore, almeno muoia come cristiano. *E nov.* 19. 25. Dovendosi ec. fare una gran ragunanza di mercatanti, e cristiani, e saracini. *E nov.* 30. 3. Udendo a molti cristiani, che nella città erano, molto commendar la cristiana fede. *Dant. Inf.* 27. Che ciascuno suo nimico era cristiano. *E Purg.* 22. Per te poeta fui, per te cristiano.

§. I. *Cristiano, per proprietà di linguaggio vale Talora Uomo semplicemente. G. V.* 4. 3. 6. Il primo fu Filippo il bello, il quale fu il più bello cristiano, che fosse al suo tempo. *Bern. Orl.* 1. 11. 3. Però s' affligge un cristiano, e s'ammazza Intorno ad una donna imbellettata. *E rim.* 37. Per compassione, Ch' egli ebbe di quel povero cristiano. *Varch. Ercol.* 97. Guarda cose, che quel cristian del mio Padrone insegna a quell' uomo! *Fir. Luc.* 4. 6. E poi voi non dite, che se mi toe le catene, e le veste, e' porta ogni cosa a quella sua cristiana.

§. II. *Da cristiano; sorta di giuramento.*

§. III. *Cosa da cristiani, vale Cosa adattata, convenevole, buona; modo basso. Fir. Luc.* 1. 3. Voglio ec. un desinare da cristiani. *E* 2. 2. Io ho provvisto un desinare da cristiani.

† CRISTIANO. *Add. Appartenente, o Convenicnte a cristiano. Bocc. nov.* 30. 3. Udendo a molti cristiani, che nella città erano, molto commendar la cristiana fede. *Red. lett.* 1. 169. Molte sono le mie obbligazioni alla cordiale bontà di V. S. Illustriss. per l' amorevole, pio, e cristiano avvertimento, che mi dà. *Bern. Orl.* 2. 6. 4. Egli ha diliberato esser sommerso, Ovver passar nella terra cristiana (*cioè de' Cristiani*).

† CRISTIANONE. *Accrescit. di Cristiano; e s'usa al modo di Cristianaccio in forza d' Uom grande e grosso, e fatticcio. Buon. Fier.* 5. 5. 6. Il vetturale, Ch' era un cristianon grasso, Si fece innanzi per farmi del bravo.

CRISTIERE, e CRISTIERO. *Lo stesso, che Cristéo. Red. cons.* 1. 141. Non trascurando di fare del continuo de' cristieri.

† ** **CRISTO**. *Voce delle Sacre carte, che propriamente significa Unto; e si dice de' Re, de' Sacerdoti ed altri che altre volte si segravano con unzione di Cresima: ma per antonomasia si dice congnatamente di N. S. G. C. Cavalc. Espos. Simb.* 2. 205. Non vogliate toccare i cristi miei, e non vogliate malignare ne i profeti miei. *E di sotto:* Non volee mettere mano nel cristo di Dio, cioè in Saul, ch' era Re. *E appresso:* Tu hai ucciso lo cristo di Dio, cioè lo Re.

* **CRITAMO**, e **CRITMO**. *T. de' Botanici. Nome, che si dà nel Romano, e quasi per tutta la Toscana al Finocchio marino, il quale trasportato negli orti è volgarmente detto Erba di S. Pietro.*

* **CRITERIO**. *T. Didascalico. Norma, o fondamento per cui si forma un retto giudizio. Lami. Dial.* Sono scartabellatori di vocabolarj senza criterio, o discernimento.

† **CRITICA**. *Arte di censurare, e l' atto del censurare.* Lat. *ars critica, censura*. Gr. *κριτική*.

† §. *Per Censura, e Componimento fatto per censurar chicchè sia. Red. lett.* 1. 216. Circa poi la critica, che esso Fasano da me desidera, non saprei, che mi rispondere. *E* 229. Supplico la sua modestia a non isdegnarsi meco, se in vece della critica impostami, io le mando una giustissima favorevole sentenza. *Salvin. pros. Tosc.* 1. 82. Ora questa fredda critica d' un sì fatto autore sente tocco simili iperboli. *Ner. Sam.* 9. 4. O sia forza d' influssi o di Pianeti Muoir tutti [*i Poeti*] di fame allo Spedale, In particolar quei senza politica, Che scherzan con la satira, e la critica.

CRITICANTE. *Che Critica. Salvin. pros. Tosc.* 2. 65. Lo stesso chiamare questo preteso vizio ora ripetiziona, ora pleonasmo, fa vedere l'industria del criticante.

CRITICARE. *Censurare.* Lat. *censoria virgula notare*. *Red. lett.* 1. 200. Per altra cagione differente dalla nostra ne fu criticato da Benedetto Fioretti. *E* 229. E che voleva ella, che io criticassi! *E* 238. Non ho saputo trovarvi cosa veruna da potersi criticare con fondamento.

CRITICATO. *Add. da Criticare.* Lat. *reprehensus*. Gr. *μεμφθείς*. *Red. esp. nat.* 68. Permettetemi ancora, che in proposito delle gra io difenda il Greco scoliaste di Teocrito, criticato a torto dal medesimo Samuel Bociarto.

CRITICATORE. *Che critica. Salvin. pros. Tosc.* 2. 83. Conosce ottimamente il giudicioso, ed erudito criticatore queste cose.

(*) **CRITICATRICE**. *Verbal. femm. Che critica. Salvin. disc.* 2. 473. Servivano quei pubblici luoghi come di grandi accademie solenni, nelle quali l' ingegnosa nazione era la criticatrice, e la giudice.

(*) **CRITICAZIONE**. *Il criticare, Critica.* Lat. *censura*. Gr. *κρίσις*. *Salvin. disc.* 2. 384. Alle discrete criticazioni, e cortesi, prestare facile orecchio si debbe, e docil cuore. *E pros. Tosc.* 1. 55. Dà a conoscere quanta scarsezza io abbia di criticazioni massicce.

† * **CRITICHESIMO**. *Voce imaginata per esprimere un Ufizio di criticatori. Bell. Bucch.* 75. Vo' del gran benefizio in concorrenza A niun del critichesimo abbidire, E a dispetto ec.

* **CRITICHETTO**. *Critico ignorante, e presuntuoso*. Salv. Cical.

(*) **CRITICISMO**. *Critica, Il criticare.* Lat. *critica*. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 243. A i quali con bello estro rivolgendosi, felicemente cantò un valente Inglese nell' arte del criticismo.

CRITICO. *Sust. Che esamina, corregge, e dà giudizio de' componimenti.* Lat. *criticus*. Gr. *κριτικός*. *Red. Ins.* 49. Qual sia miglior lezione, il potran giudicare i critici. *E lett.* 1. 137. Si troverà ben altri, che farà il critico, ed il censore sopra di me. *E* 153. I Salmasi, i Bustorfj, ed alcuni simili critici ec. diranno ec.

§. *Di critici, diconsi Quelli, de' quali il medico giudica dello 'nfermo.* Lat. *dies decretorii*. *Libr. cur. malatt.* Ma pon mente di non dare tal medicina in giorno critico. *Pass.* 338. Medici peritissimi de' parosismi, e di critici delle infermità corporali.

† **CRITICO**. *Add. Di Critica, Dedito a criticare, Appartenente alla Critica, od al Critico. Salvin. pros. Tosc.* 2. 81. Scelse per segno de' suoi critici strali il Petrarca.

* **CRITMO**. *T. de' Semplicisti. V.* **CRITAMO**.

** **CRITTA**. *V. L. ed A. Grotta.* Lat. *Crypta, Grotte*. *Vit. SS. Pad.* 48. Non si redificherà questa critta al mio tempo.

† **CRIVELLARE**. *Nettare col crivello, Passare per Crivello.* Lat. *cribrare*. Gr. *κοσκινίζειν*. *Volg. Mes.* Infondi l' olibano, e l' aristologia per uno die, e per una notte in sofficiente quantità di vino, e pesta, e crivella lo assenzio, e lo spigo. *E appresso:* Pesta bene lo litargirio, e poi crivellalo.

§. I. *E per metaf. Buon. Fier.* 4. 4. 14. Forse il giudice intanto Crivellandosi in sen quelle semenza Ne andrà cogliendo il meglio.

† §. II. *Similm. per metaf. Bucare a modo di crivello, Tirare bucando un colpo, o altro simile.* Lat. *vibrare* Gr. *πάλλειν*. *Ciriff. Calv.* 2. 45. E sottomano une punta crivella, Che lo elefante in un punto sbudella. *E* 68. Carbon mugghiando il bastonaccio strinse, E quello alzando, il Povero crivella Una punta nel fianco, e il brando tinse Di sangue ec. *Morg.* 14. 53. Rinaldo la sua spada fuor tiroe, Ed una punta crivellando viene.

† §. III. *Figuratam. Criticare, Censurare, Cercar negli andamenti e ne' costumi altrui quello, che è male, come chi crivella cerca il loglio e la mondiglia nel frumento. Buon. Fier.* 5. 4. 6. Crivellano or del popolo, or de' grandi I costumi manchevoli, e perversi.

† **CRIVELLATO**. *Add. da Crivellare. Netto col crivello.* Lat. *cribratus*. Gr. *κοσκινισθείς*. *Pallad. cap.* 40. E frega anche sevo strutto con cenere crivellate mischiate. *Tes. Pov. P. S.* Ardi l' uva acerba in une pentola rossa, e la cenere crivellata in un panno sottile ponendo nell' occhio, toglie la doglia (*Dubitiamo, che ne' due esempi dove si parla di Ceneri crivellate, non s' intendano già ceneri passate per crivello, ma le Ceneri clavellate, dette* Cineres clavati, e clavellati, *e dal franzese* Cendres de gravelée, *che sono ceneri di feccie di vino e d'uve asciugate, e bruciate; così dette perchè tratte a* gravella vinorum, *come dicevano nel basso tempo, cioè appunto dalle feccie. Chi però spiegasse secondo il significato naturale potrebbe ben difendere la propria opinione*).

CRIVELLO. *Vaglio per uso di nettar dalle mondiglie più grosse, grano, biade, e simili.* Lat. *cribrum*. Gr. *κόσκινον*. *Pataff.* 8. I' ho trasportata di cazzi in crivelli. *Fav. Esop.* Scorticò il bestiuolo, e conciò il cuoio, e dall' una parte fece un crivello pertugiato da conciar calcina. *Bellinc. son.* 172. Un pristino lo suol par un crivello. *Buon. Fier.* 3. 2. 9. Nella cui prima carta, o frontespizio ec. Stampato è il tempo col crivello in mano.

* **CRIVELLONE**. *T. de' Commercianti. Specie di teleria molto rada.* Crivellone d' accia.

** **CRO, CRO**. *V. del Corbo, e voce della Cornacchia. Gr. S. Gir.* 30. Questi significa lo corbo, che dice cro cro. *Franc. Sacch. rim.* Se c' è il corbo, allor faccia cro cro. *Alf. de Pasc. rim.* 3. 379. Le cornacchie han posto il tetto, E cantando per diletto Fan cro cro cro cro cornacchia.

† * **CROATTA**. *Cravatta. Magal. lett.* 2. 59. (*Firenze* 1769.) Cappellini retti a tre venti, croatte pure, che s' affaccino in punta di piedi per di sopra alla bottoniera della sottoveste, cintule de spade ec.

† * **CROCADDOBBATO**. *Addobbato di croco, e di cocco, che ha color di croco. Chiabr. rim.* 2. 27. [*Ven. Geremia* 1730.] E cinte [*l' Aurora*] di rubin la fronte eburna Spieghi la chiome d' or crocaddobbata, Succinta, ec.

. CROCALITE. *T. Stor. Nat. Nome indicativo di una varietà di mesotipa del color de' mattoni, che ha al pari della bianca una tessitura radiata, ed una considerabile durezza, ma non è fatta a sfoglie, e non ha l'apparenza perlata della stilbite.* Bossi.

CROCCARE. *Crocchiare nel signific. del* §. I. *Ciocciare. Ar. Fur.* 3. 8. Un picciol uscio intanto stride, e crocce.

** CROCCHETTO, o CROCCHIETTO. *Uncinetto. Lucan.* 75. Allora tolse uno crocchietto, e miselo sotto al gozzile, e tirossi questo corpo dietro.

CROCCHIARE. *Dare altrui delle busse.* Lat. *caedere, verberare.* Gr. πλήττειν. *Libr. cur. malatt.* Si crocchiarono fieramente, e due restarono feriti. *Malm.* 1. 10. Ond' ei, che in testa quell' umor s' è fitto, Che l' nom si crocchi pur giusta sua possa.

§. I. *Per metaf. dicesi del Suono, che rendon le cose fesse, quando sono percosse, e le scommesse, e sconfitte; lo che anche si dice Chiocciare.*

§. II. *E di qui il proverb. E' non gli crocchia il ferro; che si dice di chi è bravo di sua persona, e non teme di alcuna cosa. Pataff.* 1. E' non gli crocchie il ferro a Vinciulenza. *Red. lett.* 1. 30. Furono fatture di un gran valentuomo, a cui nelle cose Greche non crocchiava il ferro.

§. III. *Diciamo anche Crocchiare in signific. neutr. per Essere malsano, o cagionevole.* Lat. *valetudine minus commoda uti.* Gr. ἀσθενεῖν.

† §. IV. *L'usiamo eziandio, ma in modo basso, per lo Cicalare, e Ragionare, che si fa in conversazione a crocchi. Bisc. Malm.* Crocchiare viene dal Latino *Crocitare*, che è il Gracchiare delle cornacchie: essendo i crocchj, quasi gracchi, cioè Gracchiamenti, Cicalamenti strepitosi, e confusi di più persone: poichè in tali conversazioni, ove si fa crocchio [che si fa per ordinario per divertimento e per passare il tempo] sono per lo più più d' uno per volta a voler parlare, onde ne succede facilmente lo strepito, e la confusione.

† CRÓCCHIO. *Adunanza di più persone messesi insieme per discorrere. Salvin. Buon. Fier.* Cricca, e Crocchio, è detto dallo strepito, che si fa nelle conversazioni, e compagnie di persone. Il primo si dice in mala parte.

§. I. *Stare a crocchio, vale Stare a chiacchierare, a discorrere. Malm.* 1. 41. E se costoro a guerreggiar son atti, Tientegli pure, e non mi stare a crocchio, Mentre egli è tempo qui di far de' fatti. *E* 7. 49. Stettero a crocchio insieme tutta notte.

§. II. *Crocchio, per un Atto sconcio fatto altrui per dispregio. Bern. Orl.* 2. 10. 58. Egli a lei fa per beffe, e strazio, e scorno, E ceffo, e crocchi, e cento fiche in faccia.

§. III. *Esser crocchio, per Crocchiare nel signific. del* §. III. *Pataff.* 3. Non stare in penna mada, che sei crocchio.

* §. IV. *Per quel romore, o suono, che rendono i vasi fessi, e simili nel percuotergli. Bellin. Bucch.* 156. De' quali il crocchio stoviglesco è il basso, Questi, e quegli il soprano, e 'l contrabasso. *E altrove:* In cricche, in crocchi, in sgretole, in isgriglio.

CROCCHIONE. *Cicalatore, Frequentatore di crocchj, Che crocchia. Malm.* 3. 3. Era il tempo ec. che i crocchioni Si calano all' assedio de' caldani.

CRÓCCIA. *V. A. Ostrica.* Lat. *ostrea.* Gr. ὄστρεον. *Sen. Pist.* 108. Nondimeno d'allora in qua i' lasciai, e rifiutai per sempre le crocce del mare, e' funghi, perocchè queste cose non son vivande, ma diletti, i quali fanno per forza mangiare i satolli.

CROCCIARE. *Il gridare della chioccia, Chiocciare.* Lat. *crocitare.* Gr. κρώζειν. *Ar. Fur.* 2. 39. E io van gli gride (*la chioccia*) e in van dietro gli croccia.

** CROCCO. *Uncino. Lucan.* 42. Quando la masenada di Cesare se ne avvidaro, sì si apparecchiaro di ritenere le navi, e gittarono crocci con corde per ritenerle a forza. *E* 43. Allora un cavaliere di Cesare li attaccò un crocco, e preselo per l'usbergo. *E* 51. All' artare, ch' i Marsiliesi facieno, i becchi di loro navi ferieno, e ficcavansi, i Romani gittavano crocchi, e ritenevanle a forza.

* §. *I Tonnarotti anch' essi danno il nome di Crocco a Quel gancio inastato con cui tirano i tonni nel palischelmo; e così pure tutti i Marinaj a simile istrumento per uso di afferrar checchè sia.*

CROCE. *Due legni attraverso l' un dell'altro, per solito ad angoli retti, su i quali gli antichi uccidevano i malfattori, e su i quali patì Gesù Cristo N. Signore.* Lat. *crux.* Gr. σταυρός. *Bocc. nov.* 1. 30. Se tu fossi stato uno di quelli, che lo posero in croce ec. sì ti perdonerebbe egli. *Dant. Inf.* 23. Allor vid' io maravigliar Virgilio, Sovra colui, ch' era disteso in croce. *Petr. canz.* 5. 2. Al sacro loco, ove fu posto in croce Gli occhi per grazia gira. *E son.* 48. Rammenta lor, com' oggi fosti in croce.

§. I. *Per Vessillo, o Insegna de' cristiani nelle funzioni ecclesiastiche.* Lat. *crux.* Gr. σταυρός. *Bocc. Introd.* 22. Infinite volte avvenne, che andando due preti con una croce per alcuno, si misero tre, o quattro bare da' portatori portate di dietro a quella, e dove un morto credevano avere i preti a seppellire, n' aveano sei, o otto. *Franc. Sacch. nov.* 59. Preghiamo il prete, rechi la croce, e' doppieri, acciocchè lo sotteriamo.

§. II. *Per la Croce, che fanno i cristiani o con atti, o con segni, o per divozione, o per altro.* Lat. *signum crucis.* Gr. σφραγίς. *Dant. Purg.* 2. Poi fece il segno lor di santa croce. *Bocc. nov.* 60. 23. Per la qual cosa frate Cipolla recatisi questi carboni in mano, sopra li lor camiciotti bianchi, e sopra i farsetti, e sopra i veli delle donne cominciò a far le maggiori croci, che vi capevano, affermando, che tanto quanto essi scemavano a far quelle croci, poi ricrescevan nella cassetta. *Bern. Orl.* 1. 6. 20. Facesi il segno della croce il frate, Di qualche mala cosa dubitando.

** §. III. *Per Crocifisso, come osservò il Manni. Vit. S. Gio. Gual.* 285. Ed entrando dentro, ragguarda la croce della predetta Chiesa, che gl' inclina il capo, come gli rendesse grazie ec. *E appresso:* Come la Croce gl' inchinò il capo perchè avea perdonato al suo nimico. *E* 286. Entrando nella Chiesa vidde la Croce inchinergli il capo.

§. IV. *E Farsi il segno della croce di checchè sia, figuratam. vale Restarne ammirato. Lasc. Sibill.* 3. 6. L' intenderai, e fara'ti il segno della croce.

§. V. *Croce per similit. Ogni cosa formata a similit. di croce. Dant. Par.* 14. Che in quella croce lampeggiava Cristo, Sì ch' io non so trovare esemplo degno. *Din. Comp.* 2. 42. La sera apparì in cielo un segno maraviglioso, il qual fu una croce vermiglia sopra il palagio de' Priori. *Bern. Orl.* 1. 6. 42. Poi preso il suo destrier ratto cavalca, Trova una croce, anzi pure una stella Di molte vie, che l' una l'altra in calca.

§. VI. *Croce, per Pena, Tormento, Supplizio.* Lat. *supplicium, cruciatus, crux.* Gr. τιμωρία. *Dant. Inf.* 33. Non dovei tu i figliuo' porre a tal croce. *Amm. ant.* 27. 2. 5. O grandezze, croce de' tuoi desideratori, come tutti gli tormenti, e a tutti piaci!

§. VII. *Tenere altrui in croce, o simili, figuratam. vale Tenendolo a bada, o sospeso fargli provar tormento.* Lat. *cruciare.* Gr. ἀνιᾶν. *Salv. Granch.* 2. 2. Di grazia, Granchio, se tu vuoi toccar Della conclusion, tu mi tien propio in croce.

§. VIII. *Porre in croce, e simili, figuratam. vale Biasimare con maledizioni, e improperj.* Lat. *vituperare.*

Gr. ψέγειν, ἐπιτιμᾷν. *Dant. Inf.* 7. Questa è colei, ch' è tanto posta in croce Pur da color, che le dovrian dar lode. *Petr. Fratt.* Ancora ci è viapeggio, Ch' i buon son posti in croce.

†§. IX. *Far croce, Far delle braccia croce, Star colle braccia in croce, Pregar colle braccia in croce, e simili, vogliono Arrecarsi le braccia al petto a guisa di croce, in segno di grande umiliazione, di preghiera ec.* Lat. *brachia decussare*. *Din. Comp.* 2. 51. Pregandolo colle braccia in croce per Dio s' aoperasse nello scampo de' suoi figliuoli. *Ninf. Fies.* 56. Facendo delle braccia a Giove croce, Con umil priego stando ginocchione. *Pass.* 67. Ella s' inginocchiò innanzi a lui, facendo delle braccia croce, e pregandolo pietosamente, che ec. *G. V.* 12. 80. 6. Fuggendosi in casa, e facendo croce colle braccia, chieggendo mercè al popolo. *Dant. Purg.* 5. Sciolse al mio petto la croce, Ch' io fe' di me, quando il dolor mi vinse. *But.* La croce, ch' io fe' di me, cioè delle braccia, e delle mani, che io avea fatta al mio petto. *Red. Ins.* 56. I quali, facendo delle braccia croce, mi gridano, che lo scorpione ammazza non solamente le bestiuole minute, ma ec. *Ar. Supp.* 2. 4. Pregoti, E te ne fo le croci.

§. X. *Dare, Pigliare, Predicar la croce, o simili, vagliono Dare ec. la crociata.* *Pass.* 64. Venne il cavaliere a certo luogo, dove si predicava la croce. *E appresso:* Il cavaliere prese la croce, e stette oltremare due anni. *Maestruzz.* 2. 23. Pigliare la croce per andare oltremare soggiace alla propria volontà. *G. V.* 7. 44. 4. E diede la croce, e ordinò, che si desse per tutta cristianità per lo detto passaggio, perdonando colpa, e pena a chi la prendesse. *Borgh. Vesc. Fior.* 564. Si mise in uso contro di loro ec. bandire la croce ec. onde venne in uso bandire, e predicare la croce.

§. XI. *Oggi Prender la croce, vale Pigliar l'abito di alcuna religione militare.*

§. XII. *Bandir la croce addosso a uno, vale Muovergli contra una crociata.* *Din. Comp.* 3. 60. Di subito si partì, e ritornò a Firenze, e sbandì, e scomunicò i Pratesi, e bandì loro la croce addosso, dando perdono a chi contro loro facea danno alcuno.

§. XIII. *E Bandire, o Gridare la croce addosso, o sopra uno, vale lo stesso, che Dirne male, Perseguitarlo.* Lat. *conviciari*. Gr. λοιδορεῖν. *Bocc. nov.* 72. 2. Li quali sopra le nostre mogli hanno bandito la croce. *Fir. lett. donn. Prat.* 534. Tutte l' altre m' hanno bandito la croce addosso. *Varch. Suòc.* 5. 1. Pare, che ognuno ci abbia bandito la croce addosso.

§. XIV. *Non si può cantare, o portar la croce, detto proverbialm. significa, che Nel medesimo negozio non si può far due parti.* Lat. *simul stare, et sorbere difficile est.* *Lasc. Sibill.* 4. 2. E' non si può portar la croce, e cantare. *Cecch. Dot.* 4. 2. Gli uomini fan la roba, e non la roba Gli uomini; e' non si può portar la croce, E cantare.

§. XV. *Ognuno ha la sua croce; e vale Ciascuno ha le sue afflizioni.*

§. XVI. *In croce, posto avverbialm. vale A guisa, A similitudine di croce.* *Rim. ant. Guid. Cavalc.* 63. Chi grave pena sente, Guardi costui, e vedrà il suo cuore, Che morte il porta in man tagliato in croce. *Cr.* 10. 35. 2. Il vaso si cuopre d' una carta, e questa in croce si taglia.

§. XVII. *A occhio, e croce, posto avverbialm. vale Alla peggio, Alla grossa.* Lat. *temere, crassius*. Gr. παχυμερέστερον εἰπεῖν. *V.* A OCCHIO, e CROCE.

§. XVIII. *Alla croce di Dio; spezie di giuramento.* *Bocc. nov.* 64. 10. Alla croce di Dio, abbriaco, fastidioso, tu non c' entrerai stanotte. *Lab.* 123. Ma alla croce di Dio, io farò di quello a te, che tu fai a me.

§. XIX. *Croce santa, si dice la Tavoletta dell' a b c.* Lat. *tabella abecedaria*. *Cecch. Esalt. cr.* 3. 4. Io apparerò, comperatemen' una. R Di che? N. de' fogli appiccati sul legno, Che si dice da capo croce santa.

(†) §. XX. *Croce australe.* *V.* CROCIFERA.

(†) §. XXI. *Degno della croce gialla dicevasi Chi era degno di essere scomunicato, o sentenziato dal S. Uffizio.* *Pecc.* 70. 4. 3. Religiosi, Vescovi, e Prelati Ma tutti degni della croce gialla. [*La croce di panno gialla davanti e di dietro cucita sopra uno scapolare di color cenerino, era l' insegna di coloro, che l' Inquisitore condannava al carcere, o alla morte.*]

*** §. XXII. *Croce da cavaliere, Lychnis chalcedonica L. T. de' Semplicisti. Pianta, che ha gli steli diritti, semplici, pelosi, scabri; le foglie opposte, sessili, lanceolate, ovate, scabre, seghettate; i fiori di uno scarlatto vivace, a mazzetto terminante. Fiorisce nell' Estate. È indigena della Russia, e della Turchia asiatica. Si conoscono dai Fioristi le seguenti varietà: 1. quella a fiori bianchi, 2. quella a fiori carnicini, 3. quella a fiori color di Zaffrone, 4. quella a fiori doppj.* Gallizioli.

*** §. XXIII. *Croce, T. di Marineria.* *V.* DRAGANTE. Stratico.

CROCELLINA. *Dim. di Croce. Crocetta.* Lat. *parva crux*. Gr. μικρὸς σταυρός. *Zibald. Andr.* 85. Ne' dì ec. che ha la crocellina di sopra, correa per aureo numero in detto anno 8.

CRÒCEO. *V. L. Add. Di color di zafferano, tra giallo e rosso.* Lat. *croceus*. Gr. κρόκινος. *Lib.* 262. Io mi tacerò de' fiumi sanguinei, e crocei, che di quella a vicenda discendono, di bianca muffa faldellati.

CROCERÌA. *Moltitudine di crociati, cioè, contrassegnati con croce per la 'mpresa della crociata.* Lat. *crucibus insignitorum coetus*. Gr. σταυροφόρων ὁμήγυρις. *G. V.* 7. 37. 2. Il quale stuolo, e croceria fu quasi d' innumerabil gente a cavallo, e a piede.

* CROCESIGNATO. *Contrassegnato di croce, Crociato: e dicesi di Cavaliere, che porta la croce in petto.* Tass. lett.

CROCETTA. *Dim. di Croce.* Lat. *parva crux*. Gr. μικρὸς σταυρός. *Bocc. nov.* 45. 14. Si ricordò, lei dovere avere una margine, a guisa d' una crocetta. *Esp. P. N.* E impertanto tiene questa figura di umiltà, un agnello a similitudine d' agnusdei, con una crocetta sopra se. *Bern. Orl.* 1. 20. 1. Nè per gli abiti bigi, azzurri, e persi ec. Avere il collo torto, e gli occhi bassi, E 'l viso smorto, in paradiso vassi; Nè per portare in mano una crocetta ec.

* §. I. *Erba crocetta.* *V.* CROCINA.

* §. II. *Crocetta, tra gli Aretini in T. d' Agricoltura è Quell' ammassamento, che i contadini fanno ne' campi dopo di aver segato il grano; ed ogni crocetta è composta di dodici manne.* Red. Voc. Ar.

*** CROCETTE. *s. f. pl. T. di Marineria. Sono barre di legno, che si dispongono a traverso delle costiere, e nel verso della larghezza della nave per sostenere la piatta forma della gabbia.* Stratico.

*** CROCIAME DI VELA. *T. di Marineria.* *V.* VELA. Stratico.

CROCIAMENTO. *V. L. Afflizione, Tormento.* Lat. *cruciamentum, cruciatus*. Gr. βάσανος. *Med. arb. cr.* A lui medesimo fu fatto portare con grave sua pena, e fatica, e tormento, il crociamento della sua acerba, e crudel morte, e passione.

CROCIARE. *Tormentare, Cruciare.* Lat. *cruciare*. Gr. βασανίζειν. *Espos. Vang.* Il benigno lor padre non sostiene, ch' e' sien crociati in questa, e nell' altra vita. *Mor. S. Greg.* E crociato d' eterno tormento.

§. I. *E neutr. pass. per Entrare nella crociata*. *G. V.* 5. 1. 8. I Romani tutti si crociarono contro allo Imperadore.

§. II. *Per Segnare altrui col segno di croce*. Lat. *signo crucis signare*. *Bocc. nov.* 60. 23. Avendo tutti crociati i Certaldesi.

** §. III. *E Neutr. pass. per ricevere, o darsi tormenti*. *S. Franc.* 205. Sempre l' ardore gli cresceva di crociarsi per amore di Cristo.

† CROCIATA. *Si chiama l' esercito, e la lega generale de' cristiani, che andava a combattere contra gl' infedeli, e scismatici colla croce in petto: e si diceva Dare, o Pigliare la crociata ec.* [*V. nel* §. X. *di Croce*] *il Dare o il Pigliare quel segno della croce sopra le vesti, che si dava o si piglieva da coloro i quali entravano nella Crociata. Crociata si diceva ancora l' impresa de' Crociati*. *Stor. Europ.* 4. 94. Chiamati, come disemmo noi, alla crociata per guadagnarsi tutta Castiglia. *Borgh. Vesc. Fior.* 563. Si mise in uso contro di loro ec. bandire la croce, a invitare i fedeli con l' arme a spegnerli ec. e si vede per l' istorie molti, e spesso, avere per questa occasione prese l' armi, col soprassegnarsi d' una croce rossa, onde si dicevano crociati, e quella cotale impresa la crociata.

§. I. *Crociata, diconsi i navigenti o Que' luoghi, onde i vascelli, benchè vengano da diverse parti, sogliono passare*.

§. II. *Crociata, vale anche Luogo, dove fanno capo, e s' attraversano le strade, Crocicchio*. Lat. *compita, orum, quadrivium*.

§. III. *Crociata, si dice altresì quella Parte della chiesa fatta in forma di croce*.

§. IV. *Crociata, Quel danaro, che si pagava già per la crociata*. *Guicc. stor. lib.* 12. Il Pontefice avea conceduto al Re d' Aragona le crociate del Regno di Spagna per due anni, delle quali si credeva, che avesse a trarne più d' un milione di ducati.

* §. V. *Crociata dagli Artisti dicesi sovente invece di Crociera*. Crociata di un lampione, dal piede di un Cavalletto. *V.* CROCIERA.

* §. VI. *Crociata, o Crociera dicesi dagli Orivolaj L' incrociatura de' razzi di alcune ruote*.

* §. VII. *Crociate dicensi da' Botanici Le piante, il cui fiore è composto di quattro petali, e di sei stami due de' quali fra loro opposti sono più corti degli altri*.

CROCIATO. *Sust. Cruciamento, Passione*. Lat. *cruciatus*. Gr. *βασανος*. *Med. arb. cr.* Tu sanza sentimento grandissimo di crociati, e tormenti non passasti.

CROCIATO. *Add. da Crociare*. Lat. *cruciatus*. Gr. *βασανισθεὶς*.

† §. *Per contrassegnato di Croce, e si diceva segnatamente di que' che entravano nella crociata, si in forza di sust. che d' add.* Lat. *cruce insignitus*. *G. V.* 8. 21. 3. Vi mandò in servigio del Papa fino. tre balestrieri, e palvesari crociati. *M. V.* 7. 2. Sarebbe uscito fuori del suo reame ec. cogli altri principi del suo reame crociati per andare oltremare al santo passaggio. *Fr. Iac. T.* 3. 23 23. Sopetassi alla fine Quando sarà la giostra, Che si fare la mostra Del popolo crociato.

CROCICCHIO. *Luogo, dove s' attraversan le strade*. Lat. *quadrivium*. *G. V.* 12. 17. 5. Poi passava quella (*via*) al crocicchio di sopra infino al Tempio. *Fr. Giord. Pred. S.* Non si trova Cristo alle piazze, nè ai crocicchi, o ne' mercati. *M. V.* 9. 43. La bara si pose in sul crocicchio di porta san Piero. *Dio. Comp.* 3. 78. Giunto l' Imperatore su uno crocicchio di due vie, che l' una menava a Milano, l' altra a Pavia ec. alzò la mano, e disse.

CROCIDARE. *Fare la voce del corbo*. Lat. *crocire, crocitare*. Gr. *κρώζειν*. *Pass.* 43. Lasci alle rane il gracidare, e a' corbi il crocidare.

* CROCIERA. *T. generale dell' Arti, e dicesi di Qualsivoglia attraversamento di legni, ferri o simile, a foggia di croce per armadura, o ornato di uno strumento, o d' un opera di loro arte, ancorchè non sia d' angoli retti*. Crociera, o bacchette a crociera de' cristalli delle invetriate. Crociera di una cappelliera, con sue inginocchiature. Crociera della ruota del tornio degli Ottonaj, Stagnaj, ec. *V.* CROCIATA.

* §. I. *Volta a crociera, T. degli Architetti. Volta sulle sesto acuto cogli spigoli, o sia costole di rilievo*.

* §. II. *Crociera T. degli Astronomi. Costellazione australe, formata da quattro stelle situate a modo di croce*. *Salvin. disc.* Il nostro Dante ec. individualmente espresse il numero delle stelle, che quell' asterismo compongono, che dalla loro situazione, a forma detto è la crociera. *Baldin. Dec.* Una delle quali chiamò Polifila presso alla crociera nel polo antartico.

*** §. III. *Crociera, s. f. T. di Marineria. Pezzo di legno quadro o tondo inchiodato a traverso de' mascellari, del castello verso la prua*. Stratico.

*** §. IV. *Crociera, s. f. T. di Marineria. Paraggio dove una o più bastimenti da guerra incrociano il mare*. Stratico.

*** §. V. *Crociera dell' Ancora, T. di Marineria*. *V.* ANCORA. Stratico.

* CROCIERE, e CROCIERO. *Loxia, vel Curvirostra. T. degli Ornitologisti Uccello di becco grosso, duro, e robusto, e nero; ricurvo dall' una, e l' altra parte, e colle mandibule, a differenza di tutti gli altri, che le punte s' incrociano*.

† (*) CROCIFERA. *Si dice così una costellazione dell' emisfero australe, chiamata ancora Croce australe e Crociera, perchè per la disposizione delle stelle che la compongono assembra una croce*.

† (*) CROCIFERO. *Colui che porta la croce*. Lat. *crucem gerens*. Gr. *σταυροφόρος*.

† §. I. *Per simili. Colui che reca dietro od altrui gli strumenti della pena alla quale è condannato dalla giustizia*. *Menz. sat.* 12. E colle scope dietro, e col cartello Andarsene mitrato e porre in gogna, E crocifero suo farsi il bargello.

(†) §. II. *E anche nome d' una generazione di Cherici regolari*.

* §. III. *Per Cavaliere, cioè che porta in petto la Croce, che oggidì più comunemente si dice Crocesignato*. *Sacc. rim.* E sia pur Senator, sia pur crocifero, Il Commissario cede a lui la destra.

CROCIFICCARE. *V. A. Crocifiggere*. Lat. *cruci affigere*. Gr. *σταυροῦν*. *Vit. Plut.* Li merli del castello fossono gittati in terra per far pianto di quella morte, ed il tristo del medico fosse crocificcato. *Libr. Op. div. Narraz. Mirac.* Da chè voi crocificcate lo figliuol mio, crocificcate ec.

CROCIFIGGERE. *Conficcare in sulla croce*. Lat. *cruci affigere*. Gr. *σταυροῦν*. *Vit. Crist. D.* Nè quando fu crocifisso, nè nella morte mai non l' abbandonò, infin a tanto che fu sotterrato. *Cavalc. frutt. ling.* Per predicare, e difendere la verità furono o lapidati, o segati, o crocifissi.

** §. I. *Con varia uscita*. *Cavalc. Specch. cr.* 155. Iddio pregò per coloro, che lo crocifiggerono. *E Att. Apost.* 19. Lo quale voi ingiustamente crocifiggeste. *E* 146. Lo quale per gli suoi peccati li nostri Principi crocifissono. *Segn. Mann. Febbr.* 1. 2. Questo appunto vuol dire, che il Mondo sia crocifisso a te, e che tu sii crocifisso al Mondo.

§. II. *Per Tormentare*. Lat. *torquere*. Gr. *βασανίζειν*. *M. V.* 9. 97. Costoro ben trattati dal padre sanza

cagione, che eziandio qualunque lieve pena meritasse, lo crocifissono.

* §. III. *Crocifiggersi, neutr. pass. Mortificarsi. Vit. SS. Pad.* E spogliati d' ogni materia secolare crocifiggersi contro alle tentazioni valentemente.

CROCIFIGGIMENTO. *Crocifissione, Il crocifiggere.* Lat. *crucifixio.* Gr. *σταύρωσις. Vit. Barl.* 35. Ricevettero la legge, che Dio avava rinnovellata per la sua morte, e per lo suo crocifiggimento sono tutti chiamati cristiani.

CROCIFISSIONE. *Il crocifiggere, Crocifiggimento.* Lat. *crucifixio.* Gr. *σταύρωσις. Vit. Crist. D.* Quella penosa mortale crocifissione di Cristo. *Med. arb. cr.* Poichè fu giunto al luogo del riposo, cioè della sua crocifissione, il quale fu riposo mortale ec.

† CROCIFISSO. *Confitto in croce.* Lat. *crucifixus.* Gr. *ἐσταυρωμένος. Dant. Inf.* 23. Ma più non dissi, ch' agli occhi mi corse Un crocifisso in terra con tre pali (*qui vale confitto a modo di chi è confitto in croce*).

§. I. *Per Tormentato.* Lat. *tortus.* Gr. *βασανισθείς. S. Grisost.* Assai basta a venire a compassione veder te, e considerare la tua vita crocifissa.

§. II. *Crocifisso assolutam. in forza di sust. s' intende l' Immagine di nostro Signore Gesù Cristo confitto in croce. G. V.* 4. 16. 2. L' Immagine del crocifisso visibilmente inchinò al detto Giovanni. *Nov. Ant.* Si ha una cappella guasta, laddove si ha un picciolo crocifisso. *E appresso:* Si parte, e va nella cappella avanti lo crocifisso.

§. III. *Stare alle spalle, o alle spese del crocifisso; modo basso; vale Campare a ufo, o Non ispendere danaro in checchessia. Lasc. nov.* 4. Nella fine rimasti di trovarsi in casa Zoroastro la sera per cenare insieme alle spese del crocifisso, lo Scheggia li lasciò.

CROCIFISSORE. *Verbal. masc. Che crocifigge.* Lat. *crucifixor.* Gr. *σταυρωτής. Cavalc. *med. cuor.* Non avesti in orrore ec. lo discepolo, che ti negòe, non eziandio li tuoi crocifissori. *Serm. S. Agost. D.* 39. Chinò il capo alla croce, e perdonò, e pregò il padre per li suoi crocifissori.

* CROCINA. *Chiamasi volgarmente* Erba crocina, Erba crocetta, Erba croce, *la Verbena. V.*

† * CROCIONE. *Accrescit. di Croce, Croce grande, e di gran peso.* Come ha Da camminar se ha sulle spalle un peso Unito ad un crocion sì smisurato!

† * §. I. *Per gran segno di Croce. Cellin. vit.* Il Papa alzato le mani, e fattomi un potente crocione sopra la mia figura, mi disse che mi benediva. *Tass. Secch.* 5. 30. Quando la gente vide quei crocioni, Subito le ginocchia in terra stese, Gridando: Viva il Papa e Bonsignore. *Rusp. Son.* 11. 203. E 'l divoto barbon filato a rocca Fra crocioni spolvera col quanto.

† * §. II. *Fare un crocione ad una cosa vale Lasciarla segnata e benedetta, cioè con disposizione di non voler saper altro di quella tal cosa. Menz. Sat.* 2. E fatto un crocione alla bottega, Voller cocchio, cavalli, e servitore.

† * §. III. *Far crocioni vale anche Segnarsi per meraviglia, o paura ec. Fag. rim.* Converrà stupire, e far crocioni.

CROCITARE. *Lo stesso, che Crocidare.* Lat. *crocire, crocitare.* Gr. *κρώζειν. Varch. rim. Past.* Sentendo Nape il crociter d' un corbo Lasciò tutta smarrita andar la treccia. *E Ercol.* 62. Ce ne sono molti altri, come de' corvi il crocitare, piuttosto che il gracchiare.

CROCIUOLO. *Lo stesso, che Crogiuolo.* Lat. *crucibulum.*

§. *Per metaf. Red. lett.* 2. 143. Alcune cose ec. non possono reggere al crociuolo della prova.

CROCO. *V. L. Lo stesso, che Gruogo.* Lat. *crocus.* Gr. *κρόκος. Alam. Colt.* 5. 122. Or quei, che senza odor fan vago il manto Del dolcissimo April, ridente il croco ec. *Buon. Fier.* 3. 1. 5. Quel, che por, ch' abbia d' occhi di civette Foderata le pelle, Ovver di zafferan tinta, e di croco.

§. I. *Croco di Marte, da' medici, e da' chimici è detto il Ferro, o l' Acciaio calcinato collo zolfo. Art. Vetr. Ner.* 17. Il croco di Marte non è altro, che una sottigliazione, e calcinazione di ferro. *E appresso:* Questo secondo modo di fare il croco di Marte con tanta facilità non si dee disprezzare. *Red. cons.* 1. 4. Dello acciaio da prendersi la mattina a buon' ora in bocconcini, potrà servirsi del croco di Marte aperiente, ovvero di quell' altre preparazione, che chiamano spuma di Marte aperiente. *E* 134. Si noverano ec. il sal d' acciaio, il croco di Marte aperiente, il vino acciaiato ec.

* §. II. *Croco del ferro, si dice anche talvolta per Ruggine semplicemente. Cocch. Bagn.* La ruggine, o come la chiamano il Croco del ferro.

* CROGIOLARE. *Mettere i vasi di vetro, appena formati, così caldi nella camera, dov' è un caldo moderato, e quivi lasciargli stagionare, e freddare.*

† §. I. *E per similit. Ben cuocersi, Stagionarsi, Avere il fuoco a ragione, e dicesi di camestibili.* Lat. *temperate coqui.* Gr. *πεπαίνεσθαι. Alleg.* 55. In quanto tampo la fava si crogioli, È diverso parere; Chi vuol, ch' ella si rosoli, E chi la vuol bazzotta riavere, Tengala a suo piacere In forno ec.

§. II. *Per similit. Crogiolarsi si dice di chi sta molto nel letto, o al fuoco, e si piglia tutti i suoi comodi. Buon. Fier.* 2. 4. 6. E ch' io mi crogiolava Nel letto a mio talento.

† CROGIOLATO. *Add. da Crogiolare.* Lat. *temperate coctus.* Gr. *πέπειρος. Matt. Franz. rim. burl.* 111. Egli ha quella midolla bambagiosa, Morbida, crogiolata, e saporita (*questa es. come osserva il Gamba è di Girolamo Ruscelli siccome ancor quelli attribuiti a Matteo Franzesi nelle voci Guardaroba, Bambagiosa, Bilicare, Incartocciata, Mazzacavallo, Sberrettata, Sgaodrinella ec.*).

CROGIOLO. *Cottura lunga, che si dà alle vivande con fuoco temperato.*

§. I. *Pigliare il crogiolo, vale Crogiolarsi, Stagionarsi.*

† §. II. *E metaforicam. crogiolarsi nel signific. del §. II. Malm.* 2. 56. Così con tutti i comodi a cul pari Dopo una lieta, il crogiolo si prese. *Min. Malm.* E di qui parlando dell' uomo intendiamo *pigliare il crogiolo*, quando dopo una fiemme egli continua a stare attorno al fuoco, fino che sia tutto incenerito.

† CROGIUOLO. *Coreggiuolo, Vasetto di terra cotta, dove si fondono i metalli. Segn. Mann. Giugn.* 23. 1. Quell' industria egli mette a purgare gli uomini dalle lor malvagità, quella sollecitudine, quello studio, che mette un Chimico a purgare l' argento nel suo crogiuolo ec. Che se vuoi sapere qual sia principalmente questo crogiuolo, di cui il Signore si serve, si è la Tribulazione. *E ann.* 2. Qualor Dio ti ponga, come l' argento, dentro il crogiuolo d' una tribolaziona assai forte, ti purgherà (*In quest' es. come ognun vede il senso è allegorico*).

CROIO. *V. A. Add. Duro, Crudo, Zotico, Che non acconsente, Intrattabile, simile al cuoio bagnato, e poi risecco.* Lat. *durus, intractabilis.* Gr. *σκληρός. Pataff.* 10. Or se avessi avuta l' epa croia. *Dant. Inf.* 30. E l' un di lor, che si recò a noia Forse d' esser nomato sì oscuro, Col pugno gli percossa l' epa croia.

§. I. *Per metaf. Rozzo, Rustico.* Lat. *asper, durus, rusticus.* Gr. *ἀπάνθρωπος. Libr. Am.* Parlavasi di due cavalieri consorti, e d' una casa di diversi lati, che quelli dell' uno sempre erano stati gentili, e cortesi, quelli dell' altro sempre croi, e villani. *Franc. Sacch. nov.* 97. Altri villani, croi, e grossi dicevano. *Tesorett. Br.* Ma croio e neghittoso È ver Dio glorioso. *Pass.* 315. Quali col volgere bazzesco, e croio la 'nerudiscono, come

sono i Lombardi, quali con vocaboli ambigui, e dubbiosi dimezzando la dividono.

§. II. *Per Adirato, Imbronciato. Dittam.* 1. 4. Perch' ella si partio dolenta, e croia, Ed io rimasi.

CROLLAMENTO. *Il crollare.* Lat. *vacillatio.* *Cr.* 4. 47. 5. E propriamente con allume fa pro (*l' aceto*) al crollamanto de' danti. *Zibald. Andr.* 112. Crollamento d' alberi, ruinamento di pietre.

CROLLANTE. *Add. da Crollare.* Lat. *cammotus.* Gr. κινηθείς. *Ninf. Fies.* 383. Siuadacchia colla crollante testa Rispose tosto con turbato ciglio.

CROLLARE. *Muovere dimenando in qua, e in là; E non che nell' att. signific. si adopera nel sentim. neutr. a nel neutr. pass.* Lat. *commovere, loco movere.* Gr. συγκινεῖν. *Bocc. nov.* 15. 30. E come lavato fosse, crollasse la fune. *E nov.* 98. 40. Di quello crollando la testa, a minacciando, s' uscì. *Dant. Inf.* 22. Cagnazzo a cotal motto lavò 'l muso, Crollando il capo. *E* 26. Lo maggior corno dalla fiamma antica Cominciò a crollarsi. *E Purg.* 5. Sta come torre ferma, che non crolla Giammai la cima per soffiar de' vanti. *Petr. canz.* 37. 4. E degli occhi escon onda Da bagnar l' erba, e da crollare i boschi.

§. *Per metaf. Neutr. pass. Disordinarsi, Uscire d' ordinanza.* Lat. *perturbari.* Gr. ταράττεσθαι. *M. V.* 11. 54. I nostri nel principio dubitarono, e crollaronsi.

CROLLO. *Moto, Scossa.* Lat. *commotio, motus.* Gr. συγκίνησις. *Dant. Purg.* 21. Ma dinne, se tu sai, perchè tai crolli Diè dianzi il monte.

§. I. *Per metaf. Tracollo, Mutamento, Danno.* Lat. *jactura.* Gr. ζημία. *G. V.* 11. 87. 3. La nostra città di Firenze ricevette gran crollo, e male stato universale. *Petr. cap.* 1. Che gli diede in Tessaglia poi tal crollo. *Amet.* 91. Avvegnachè ec. più volte si siano gravemente opposti alla sua salute, e crolli da temere molti le abbiano donati, sempre è in istato moltiplicata maggiore.

† * §. II. *Dar crollo, vale Crollare. Ciriff. Calv.* Ma poichè vide le braccia distese A Sinattor, che non dava più crollo. *Dant. Inf.* 25. Rilegollo Ribadendo se stessa sì dinanzi, Che non potea con esse dare un crollo. *Car. Mattacc.* 1. Fruga tanto che sbuche: E rimettilo in gesti; e se dà crollo Senza rimession tiragli il collo.

§. III. *Dare il crollo, e Dare l' ultimo crollo, Morire.* Lat. *vitam finire.* Gr. τελευτᾷν. *Bruc. Fier.* 1. 2. 2. Che chi nascendo ebbe di tempre tali, E al debil l' appoggio di sua vita, Che sempre par, che a dare il crollo penda. *Ar. Fur.* 15. 87. E 'l busto, che seguia, troncato il collo Di sella cadde, e diè l' ultimo crollo.

§. IV. *Essere in sul crollo della bilancia, vale Essere in bilico, Esser vicino a cadere. Morg.* 18. 44. E' ci sarà fatica, car signore, Racquistar questi con ispada, o lancia, Tanto in sul crollo son della bilancia.

† CROMA. *Una delle figure, e note della musica, di cui ne va otto a battuta, e vale due semicrome, o quattro biscrome.* Lat. *chroma.* Gr. χρῶμα.

† CROMATICO. *Voce Greca, che significa colorito, e dicesi di un genere di musica, a cui son necessarj altri segni per esprimerla, come sono gli accidenti; e consiste nella progressione de' suoni per mezzo tuono.*

§. *Canto cromatico, dicesi Un genere di canto, che procede per via di semituoni.* Lat. *chromaticus.* Gr. χρωματικός

* CROMATISTA. *T. de' Musici. Colui, che è versato nel genere cromatico.*

* CROMMO. *Lamentazione del coro; ed è una delle parti dell' antica tragedia.* Varch.

(†) CROMO. *Uno de' metalli così chiamato perchè è cagione del colore, che hanno parecchie gemme, siccome lo smeraldo ec.*

CRONACA. *La stessa, che Cronica.* Lat. *chronica, orum, annales.* Gr. τὰ χρονικά. *Pass.* 293. Tutto 'l mondo parlò di lui, e scrissesi nelle cronache. *Varch. stor.* 9. 241. Questa oppenione seguitò non solamente Domenico di Lionardo di Boninsegna nel principio della sua cronaca. *Red. lett.* 1. 250. Vi è la seguente riprove nella cronaca de' Velluti, cominciata da Donato Velluti fin l' anno 1367.

† ** CRONACHETTA. *Piccola cronaca. Borgh. Fast.* 460. Questa era una breve Cronachetta anno per anno continuata dal MCC. al MCCCX.

CRONICA. *Storia, che procede secondo l' ordine dei tempi.* Lat. *chronica, orum, annales.* Gr. τὰ χρονικά. *G. V.* 8. 36. 4. Mi parve convenevole di recare in questo volume, e nuova cronica tutti i fatti, e cominciamenti d' essa cittade. *Franc. Sacch. rim.* 53. Matteo Villani, e Giovanni, che feo La cronica di tutto l' universo. *Dittam.* 1. 25. E sian tenute tutte l' altre croniche Per lieve ispesa a rispetto di questa. *E* 2. 22. Dico, che in quante croniche tu leggi, Truovi, ch' esser potero da cent' anni, Che governaro me, e le mie leggi.

CRONICÀCCIA. *Peggiorat. di Cronica.*

† §. *In signif. d' Autore di Cronicaccia. Car. lett.* 1. 13. Di quelle, che si dicono per ognuno, io non iscriverei nè costà, nè altrove, per non passare per cronicaccia.

** CRONICHETTA. *Dim. di Cronica. Salv. Avvert.* 2. 2. 22. 2. Nelle Cronichette pur testè menzionate della famiglia Morelli.

CRONICHISTA. *Scrittore di croniche.* Lat. *annalium scriptor.* Gr. χρονογράφος. *Borgh. Fast. Rom.* 469. Quel fu quello del terzo consolato di Pompeo, che ha dato occasione ad alcuni cronichisti di variare. *E Fir. disf.* 292. No assegnano i nostri cronichisti i termini. *E Mon.* 214. De' Pisani notò il Cronichista ec. che fino a quel tempo non l' aveano [*la Moneta d' oro*].

CRÒNICO. *Add. Aggiunto di male, si usa da' medici in significato di Lungo; opposto all' Acuto, che è veloce, precipitoso.* Lat. *chronicus, diuturnus.* Gr. χρονικός. *Libr. cur. malatt.* Di due maniere si è il male: cronico, ed acuto, cioè breve. *E appresso:* Il reubarbaro ottimo ne' mali cronici. *Fr. Giord. Pred. R.* Uomo afflitto da un suo morbo cronico.

CRONISTA. *Lo stesso che Cronichista. Salvin. disc.* 2. 71. Il terzo finalmente adoperato da Gio. Villani nostro cronista di pura fede, e favella, ec. *E pros. Tosc.* 1. 371. Come dice il nostro antico cronista Giovanni Villani ec.

* CRONOGRAMMA. *T. de' Filologi. Sorta d' iscrizione, le cui lettere iniziali formano la data dello avvenimento di cui si tratta.*

CRONOLOGÌA. *Ordine, e dottrina de' tempi.* Lat. *temporum doctrina, chronologia.* Gr. χρονολογία. *Viv. sogg. ap. Gal.* 97. Applicare ec. alla geografia, alla cronologia; e alla nautica.

† §. *Cronologia dicesi anche il libro, che tratti di Cronologia. Borgh. Orig. Fir.* 229. Essendo ciò stato fatto, non ha molti anni, da Gherardo Mercatore nella sua bella cronologia; così chiamano con voce Greca l' ordine, e sequenza continuata de' tempi. *E Vesc. Fior.* 413. Gli annali, e cronologie (*come elle si chiamano*) di alcuni scrittori.

* CRONOLOGICAMENTE. *In modo cronologico.* Cont. pros. Poes.

* CRONOLOGISTA. *Colui, che sa, e che insegna la cronologia, e Scrittore di trattati di Cronologia.*

† ** CRONÒLOGO. *Sust. Colui che tratta di Cronologia. Vit. Pitt.* 18. Non vi è Cronologo celebre, che non abbia i suoi fondamenti. *E* 20. I Cronologi moderni ingannati forse dalle varietà degli Antichi presero qualche errore.

* CRONÒMETRO. *T. Didascalico. Nome generale*

di tutti gli strumenti, che servono a misurare il tempo.

* CRONÓSCOPO. *T. Didascalico. Lo stesso, che Cronometro. V.*

CROSCIARE. *Il cadere della subita, e grossa pioggia. Ar. Fur.* 14. 7. Che difende, che 'l verno, e la tempesta Di Giove irato sopra noi non crosca.

§. I. *Per metaf. vale Menar giù, e con violenza.* Lat. *infligere ictum. Dant. Inf.* 24. Che cota' colpi per vendetta croscia. *Franc. Sacch. nov.* 138. E dalla una buona di piatto; la donna disse: se' tu Buonanno? o che vuol dir questo! e Buonanno croscia un' altra buona piattonata.

§. II. *Per quello Strepitare, che fa il fuoco abbruciando le legne verdi, che anche si dice Scoppiettare.* Lat. *crepitare.* Gr. ἀποψοφεῖν. *Liv. M.* E sì del vapore, e del fummo, e del crosciare, che 'l verde facea ec.

§. III. *Per Bollire in colmo, e a scroscio; che anche si dice Scrosciare.*

CROSCIO. *Il Romor, che fa l' acqua, od altra cosa simile nel bollire.* Lat. *sonitus, crepitus, strepitus.* Gr. ψόφος, κρότος.

§. I. *Per similit. diciamo Croscio di risa, per lo Romore, che fa colui, che smoderatamente ride; lo che si dice anche Scroscio.* Lat. *risus effusus.* Gr. λίγως προπετής. *Alleg.* 268. E chi potrebbe raccontare adesso Per la caduta repentina il croscio Delle risa comuni a un dipresso! *Buon. Fier.* 3. 1. 9. Da rider certo: apparecchianne un croscio.

§. II. *Andare a croscio, Andare in atto di cadere, Andar piombando come fanno le cose gravi. Patoff.* 5. Ed ha enfiata l' apa, e vanne a croscio.

CROSTA. *Quella coperta d' escrementi risecchi, che si genera naturalmente sopra la pelle rotta, o magagnata.* Lat. *crusta.* Gr. ἐσχάρα.

§. I. *Per similit. Dant. Inf.* 22. Porser gli oncini verso gl' impaniati, Ch' eran già cotti dentro dalla crosta. *E* 33. E un de' tristi della fredda crosta Gridò a noi. *E* 34. Giù discese poscia Tra 'l folto pelo, e le gelate croste. *Cr.* 2. 28. 3. In tali mesi massimamente l' acqua delle fosse, e della crosta della terra è consumata. *Red. Oss. an.* 71. E perchè quella poltiglia de' giacinti avea fatta nella superficie una crosta quasi rasciutta, la tolsi via.

§. II. *E Crosta, si dice anche la Corteccia del pane. Bocc. vit. Dant.* 259. Immaginando, In vano le croste del pane porsi alla bocca di coloro, che ancora il latte sugano. *Fr. Iac. T.* 6. 16. 11. Poichè nona è cantata, La mia mensa è apparecchiata, Ogni crosta è radunata Per empir mio stomacone.

§. III. *Crosta, per metaf. vale anche il Senso apparente, la Superficialità, la Corteccia di checchè sia.* Lat. *cortex, superficies.* Gr. λέπισμα. *Lab.* 115. Da assai molti, che solamente le croste di fuori riguardano, non è conosciuta. *Serm. S. Agost. D.* Avvegnachè voi non intendiate la midolla delle scritture, siccome alcuni savj di scritture, che sono tra noi, almeno io non dubito, che la crosta voi non comprendete.

§. IV. *Per Crostata.* Lat. *pulmentum.* Gr. ὄψον. *Franc. Sacch. nov.* 187. Fu invitato a mangiare una volta dal piovano dalla Tosa, il quale tenea santo Stefano in Pane, dicendo, che egli avea un coniglio in crosta. *E appresso:* Sicchè nella crosta parcano proprio storcelli.

§. V. *In proverb. L' asino non ha luogo in crosta; ed è simile a quello L' orzo non è fatto per gli asini. Patoff.* 5. E' non ha luogo in crosta l' asinello.

* §. VI. *Crosta chiamano i Naturalisti Le incrostature formate nella superficie di alcuni corpi, che sono stati lungamente nell' acqua, e esposti a qualche stillicidio lapidifico.* Croste licheoomorfe di tartaro calcario. Croste bellissime di tartaro durissimo, bianco, formato in gruppi simili al cavolfiore ec. *Gab. Fis., Targ.,* ec.

* §. VII. *Crosta, T. de' Pittori. Ciò, che si distacca dalle pitture.*

CROSTATA. *Spezie di torta, o di pasticcio sopra di cui si fanno croste di pasta.* Lat. *moretum, pulmentum. Nov. ant.* 90. 1. Fue una buona femmina, che avea fatta una buona crostata d' anguille ec. la gatta si mangiò la crostata. *Franc. Sacch. nov.* 187. E venendo la crostata, dice il piovano: aveteci voi messo alcuno pollastro dentro! *Cron. Vell.* Trovarono il detto ser Piero Mucini essere rimaso ad albergo, e a cenare una crostata d' anguille.

CROSTINO. *Fettuccia di pane arrostito.*

* CROSTONE. *Accrescit. di crosta; e dicesi delle cose naturali. Targ. Viagg.* Crostone di Zolfo. Zolfo di crostone.

CROSTOSO. *Add. Crostato.* Lat. *crustosus.* Gr. πλακώδης. *Red. Ins.* 15. Sono fatte per appunto di materia crostosa simile a quella delle gambe della locusta marina. *E* 54. Essendo il pungiglione durissimo, e di sustanza crostosa.

CROSTUTO. *Add. Che ha croste.* Lat. *crustosus.* Gr. πλακώδης. *Lab.* 251. Broccuta, quali sogliono gli uccelli, che mudano, grinza, e crostuta, e tutta cascante.

* CROTAFITO. *T. de' Notomisti. Aggiunto de' muscoli, che servono al movimento della mascella inferiore; e che anche son detti Temporali.* Voc. Dis.

(†) CRÓTALO. *T. de' Naturalisti. Genere di serpenti, che hanno alcune piastre o strisce a traverso del corpo e della coda, alle quali sono congiunti alcuni corpicciuoli cavi e mobili, che danno suono al muoversi dell' animale.*

† §. *Crotalo è anche il nome di uno strumento antico, che nelle medaglie si vede in mano de' sacerdoti di Cibele, il quale era composto di due piastre di rame, che agitate davano suono.* Lat. *crotalum.* Gr. κρόταλον. *Red. Ditir.* 19. Al suon del cembalo, Al suon del crotalo. *E annot.* 80. De' cembali, e de' crotali antichi veggasi il dottissimo, ed eruditissimo Jacopo Spon nella dissertazione ottava delle sue ricerche curiose di antichità.

* CROTÓFAGO. *Crotophagus. T. degli Ornitologisti. Uccello Americano della specie de' picchi, che com' essi sale pe' tronchi, e rami degli alberi.*

*** CROVELLO. *T. degli Agric. Il vino che si tragge dalle uve fermentate ma non ispremute. Quello che si cava dalla grossa stretta al torchio si chiama Torchiatico. Quello poi che si fabbrica pigiando le uve, ma non facendole fermentare colla grossa, si chiama* Presmone. Gagliardo.

* §. I. *Crovello, T. de' Pescatori. Pesce poco differente dall' ombrina nel sapore, sebbene più corto, più gobbo, e con muso meno appuntato, e senza denti. Dagli Scrittori è detto Corvo.*

* §. II. *Il crovello di forti, e fortieri come dicono i Pescatori, è una seconda specie di Pesce corvo.*

CRUCCÉVOLE. *Add. Stizzoso, Inclinato a cruccio.* Lat. *iracundus.* Gr. ὀργίλος. *Tes. Br.* 3. 14. Questo è meno cruccevole, che 'l colombo. *E* 9. 3. Lo nono è, che non sia troppo cruccevole, a che non li duri troppo sua ira.

CRUCCEVOLMENTE. *Avverb. Con cruccio, Iratamente.* Lat. *iracunde.* Gr. ὀργίλως. *Guitt. lett.* Dovrei rispondere cruccevolmente, ma non fia vero.

CRUCCIA. *Strumento rusticale. Foggia di pala. Buon. Fier.* 2. 4. 15. Zappe, vanghe, badili, beccastrini, Marre, e crucce di ferro da por vigne.

** CRUCCIAMENTO. *Cruccio. Agn. Pand.* 3. Lascio il gittar via la roba, gli scialacquamenti, i crucciamenti, lo 'mpaccio di tutta la casa.

† CRUCCIARE. *Fare adirare.* Lat. *alicui iram concitare.* Gr. *παροξύνειν. Bocc. nov.* 54. 4. Alla fine Chichibio, per non crucciar la sua donna, spiccata l' una delle cosce alla gru, gliele diede. *Dant. Inf.* 16. Che Guglielmo Borsiere, il qual si duole Con noi per poco, e va là coi compagni Assai ne cruccia con le sue parole. (*Alcuni testi leggono* crucia, *e questa lezione è più conforme al contesto; attesochè le parole di Guglielmo non sono pungenti, nè di contumelia, ma dolorose ed apportatrici di trista novella.*) *Amet* 68. Certo, se mi fosse lecito il crucciare, già ti mostrerei, quanto l' ira m' accenda (*qui coll' articolo, in forza di sust.*).

§. *In signific. neutr. pass. Adirarsi, Incollerirsi, Stizzirsi.* Lat. *irasci.* Gr. *ὀργίζεσθαι. Bocc. nov.* 23. 15. Figliuola, se tu di queste cose ti crucci, io non me ne maraviglio. *Dant. Inf.* 3. E 'l duca a lui: Caron, non ti crucciare. *Libr. Sagr.* Onde Iddio si cruccia spesso a tali genti.

CRUCCIATAMENTE. *Avverbio. Con cruccio.* Lat. *irate, iracunde.* Gr. *ὀργίλως. Tes. Br.* 8. 43. Quando dee far prode a tuo avversario, tu medesimo lo divisi bene, e bello, o quando dee giovare a te, tu 'l dici turbato, e crucciatamente. *But.* Mi riprese crucciatamente.

CRUCCIATISSIMAMENTE. *Superl. di Crucciatamente.* Lat. *iratissime.* Gr. *ὀργιλώτατα. Fr. Giord. Pred. R.* Non solo crucciatamente, ma crucciatissimamente a lui rispose.

† CRUCCIATO. *Add. da Crucciare.* Lat. *indignatus, iratus.* Gr *ὠργισμένος. Dant. Inf.* 30. Nel tempo che Giunone era crucciata Per Semelè contra 'l sangue Tebano, ec. *Bocc. nov.* 77. 19. E con voce sommessa, senza punto mostrarsi crucciato disse. *E vit. Dant.* 230. Nè può vivere sicuro di se, chi si commette ad alcuna (*femmina*) alla quale paia con ragione essere crucciata. *Tes. Br.* 5. 10. Dee essere lo suo viso, come maninconico, e crucciato, e pieno d' ira, e rabbia le nari ben gialle. *Cecch. Es. cr.* 5. 1. Ed egli potrà affatto raddolcire Il vecchio con noi due tanto crucciato.

§. I. *E Figuratam. Bern. Orl.* 3. 4. 5. È una orribil cosa il mar crucciato.

§. II. *E in forza d' avverb. per Crucciatamente. Bocc. nov.* 23. 18. Di nuovo ingiuriosamente, e crucciato parlandogli, il riprese molto di ciò, che detto gli avea la donna.

CRUCCIO. *Ira, Adiramento, Collera, Stizza.* Lat. *ira, indignatio.* Gr. *ὀργή. Bocc. nov.* 16. 19. E d' ira, e di cruccio fremendo, andava disposto di fargli vituperosamente morire. *E nov.* 61. 6. E tanto fu il cruccio, ch' ell' ebbe, ch' ella non si ricordò di dire alla fante, che ec. *M. V.* 10. 101. Molte altre altiere, e brutte parole colla testa levata usarono contro 'l comune di Firenze per muoverli a cruccio.

§. *Per Travaglio, e Afflizione d' animo.* Lat. *aegritudo, dolor.* Gr. *λύπη. Bocc. nov.* 4. 5. Ma pure senza del suo cruccio niente mostrare alla giovane, prestamente seco molte cose rivolse.

CRUCCIOSAMENTE. *Avverbio. Con cruccio, Irosamente.* Lat. *irate.* Gr. *ὀργίλως. Genes.* E crucciosamente bestemmiava a Dio, e alla sua potenza. *Rat. Inf.* 8. Stizzosamente, cioè crucciosamente, dicevano a chi è costui!

CRUCCIOSISSIMAMENTE. *Superl. di Crucciosamente.* Lat. *iratissime.* Gr. *ὀργιλώτατα. Tratt. segr. cos. donn.* Rispondo sempre crucciosissimamente.

CRUCCIOSISSIMO. *Superl. di Cruccioso.* Lat. *iracundissimus.* Gr. *ὀργιλώτατος. Sen. Pist.* 94. Queste cose comanda il maestro al suo discepolo, e l' avolo al suo nipote, e 'l maestro crucciosissimo disputa, che l' uomo non si dee crucciare.

CRUCCIOSO. *Add. Pieno di cruccio, Adirato, Stizzito.* Lat. *iratus, indignatus.* Gr. *ὠργισμένος. Bocc. nov.* 54. 6. Il Re di Tunisi la maritò al Re di Granata, di che ella fu crucciosa oltre modo. *E nov.* 46. 11. Se ne tornò in Palermo nella sua camera assai cruccioso. *E vit. Dant.* 257. Essendone generalmente ogni suo amico cruccioso, che Iddio non l' avea almeno tanto prestato al mondo, che egli il picciolo rimanente della sua opera avesse potuto compiere. *G. V.* 9. 318. 3. Ma i più de' Fiorentini ne furon crucciosi.

§. I. *Per metaf. Alam. Colt.* 3. 60. Che 'l buon frutto di Bacco aspro, e cruccioso, Sempre viene a colui, che troppo il preme.

§. II. *E in forza d' avverb. per Crucciosamente. Red. lett. acch.* Temo ora, che ella ec. agramente mi rampogni, e cruccioso mi rimproveri.

* CRUCIALE. *T. de' Chirurgi. Aggiunto di taglio, o incisione a foggia di croce.*

CRUCIAMENTO. *Il cruciare, Cruciato. Fior. S. Franc.* 192. Se l' uomo avesse sempre dinanzi agli occhi della mente la memoria ec. delle pene, e delli cruciamenti dell' anima dannate, certa cosa ée, che mai non gli verrebbe voglia di peccare.

CRUCIARE. *V. L. Cruciare, Tormentare.* Lat. *cruciare.* Gr *βασανίζειν.*

§. *E neutr. pass. per Crociarsi; Prender la crociata. Ricord. Malesp.* 132. E cruciossi per andare oltremare.

CRUCIATO. *Sust. V. L. Tormento.* Lat. *cruciatus.* Gr. *βάσανος. Urb.* Non so, se corporale infermità, o cruciato d' animo, o crucciosi pensieri li stimolino. *S. Grisost.* Pensa adunque, quanto è lo tremore, e lo dolore del cruciato, e rodimento d' inturiare.

CRUCIATO. *Add. da Cruciare. Cruciato, Tormentato.* Lat. *cruciatus.* Gr. *βασανισθείς. Fr. Iac. T.* 4. 36. 10. Cinquant' anni cruciato, Sostenetti povertade.

(*) CRUCIAZIONE. *Cruciamento.* Lat. *cruciatus, vexatio.* Gr. *κακοπάθεια. Vit. S. Gir.* 11. Nè saprei narrare quante tribolazioni, e quante fatiche, afflizioni cruciazioni, agonie, flagella ec. sostenne.

CRUCICCHIO. *Crocicchio. Fior. S. Franc.* 156. Ed essendo giunto in uno crucicchio di vie, e non sapendo dove s' andare premise la orazione a Cristo.

* CRUCIFERO. *T. de' Naturalisti. Aggiunto di marmo, o pietra segnato d' una croce.* Serpentino crocifero. Pietra crocifera.

CRUCIFIGGERE. *Crocifiggere. Mor. S. Greg.* 6. 14. Ora non fu ben la lingua loro ferro acuto, quando essi gridavano dicendo: crucifiggi, crucifiggi!

CRUCIFISSIONE. *V. A. Crocifissione. Cranichett. d' Amor.* 108. I Giudei avieno il peccato della crucifissione di Cristo.

** CRUCIFISSO. *Crocifisso. Mirac. Mad. M. A.* Di fuori nel civorio dall' altare era la 'magine del Crucifisso. *Vit. S. Gio. Gualb.* 323. Portando l' immagine del nostro Signore Iesù Cristo crucifisso. *Bocc. g.* 1. *n.* 4. Distender le braccia a guisa di crucifisso.

** CRUCIFISSORE. *Crocifissore. Serm. S. Agost.* 39. Perdonò, e pregò il Padre per gli crucifissori. 6. 4. *Vedi l' aggiunta a pag.* 79.

^ CRUCITE, o PIETRA DI CROCE. *T. della Storia Naturale. Dicesi una pietra dura, che non si è trovata finora se non cristallizzata in prismi: essa è composta di due sostanze, l' una delle quali è un rombo nero, che occupa il centro, l' altra una materia bianchiccia più o men densa, che circonda la parte nera. La sua tessitura è lamellosa, la sua polvere è untuosa al tatto, ma la pietra è dura abbastanza per intaccare il vetro.* Bossi.

(†) **CRUDACCIO**. *Peggiorat. di Crudo. Efferato, Inumano. Bern. rim.* 2. 10. Ma s'io piglio co' denti quel coreccin, Io gli darò de' morsi come cane E insegnarogli ad esser sì crudaccio.

CRUDAMENTE. *Avverb. Con crudezza, Con maniera cruda*. Lat. *duriter*. Gr. *σκληρῶς*.

* §. *Crudamente dicesi anche da' Pittori Della maniera cruda del disegno, o del colorito*.

CRUDELACCIO. *Peggiorat. di Crudele*. Lat. *crudelis*. Gr. *ἀπηνής*. *Morg.* 26. 114. O Macon crudelaccio, e senza fede. *Vit. Benv. Cell.* 226. Mi disse: oimè crudelaccio, tu ci vuoi pure immortalare questo tiranno.

CRUDELE. *Add. Che ha in se crudeltà, Pieno di crudeltà*. Lat. *crudelis, ferus, saevus*. Gr. *ἄγριος*. *Tes. Br.* 9. 25. Quegli è crudele, che non ha misura in condennare, quando elli ne ha cagione. *Bocc. nov.* 68. 16. Perchè fa' tu tener me rea femmina con tua gran vergogna, dove io non sono, e tu malvagio uomo, e crudele di quello, che tu non se'! *Dant. Inf.* 2. Lucia nemica di ciascun crudele Si mosse. *Petr. canz.* 4. 2. Che sentendo il crudel, di ch' io ragiono ec.

† §. I. *Per Operato, Fatto, Pronunziato con animo atroce*. *Bocc. nov.* 47. 18. Data dal fiero padre questa crudel sentenza contra alla figliuola ec.

† §. II. *Che reca Afflizione, Dolore, Danno, o simile*. *Bocc. Introd.* 16. E tutti quasi ad un fine tiravano assai crudele. *E nov.* 16. 19. La madre della giovane, quantunque ec. degna riputasse la figliuola per lo suo fallo d'ogni crudel penitenza ec.

† §. III. *Detto per similitudine a d' animal bruto, o d' altra cosa, vale lo stesso*. *Alam. Colt.* 2. 37. Vermi crudei che a depredar son pronti Le fatiche d'altrui. *E* 47. Ma con profonde piaghe al ciel rivolga Di quell' erbe crudel l'ampie radici. *Bocc. canz.* 6. 1. Tosto mi fosti addosso Con le tue armi, e co' crude' roncigli. *Dant. Inf.* 6. Cerbero, fiera crudele, e diversa Con tre gole caninamente latra.

** §. IV. *Col DI*. *Vit. SS. Pad.* 2. 292. Fu tanto austero, e crudele di sè medesimo, che ec.

*** §. V. *Crudele, T. degli Agric. Aggiunto della chioja di difficile cattura. È il contrario di Cattoja*. Gagliardo.

CRUDELETTO. *Dim. di Crudele. Alquanto crudele*. *Rim. ant. R. Mic. Pav. Ar.* Donna bella a veder ma crudeletta.

CRUDELEZZA. *V. A. Crudeltà*. Lat. *crudelitas, saevitia*. Gr *ἀπανθρωπία*. *Com. Inf.* 20. E usando una fiera crudelezza, divietava l'ardere de' corpi di quelli, che erano rimasi morti nella detta guerra. *Vit. S. Marg.* La rabbia, e la crudelezza del nimico diavolo, tenea ai presi molti uomini, che egli adoravano gl' idoli. *Vit. Barl.* 41. Tutti i santi monaci, e tutti i santi vescovi che lungamente s'erano attapinati per le crudelezze del suo padre, venivano a lui con grande gioia.

CRUDELISSIMAMENTE. *Superl. di Crudelmente*. Lat. *crudelissime, saevissime*. Gr. *ἀγριώτατα*. *Stor. Barl.* Pensò di martoriare gli amici di Cristo molto crudelissimamente. *Vit. SS. Pad.* 2. 276. Commossi di grande ira batteronlo crudelissimamente. *S. Agost. C. D.* E perch' e' non fu ubbidito, il vendicaron crudelissimamente.

CRUDELISSIMO. *Superl. di Crudele*. Lat. *crudelissimus, saevissimus*. Gr. *ἀγριώτατος*. *Bocc. nov.* 77. 60. Se io tutto il tuo parentado sotto crudelissimi tormenti avessi ucciso. *G. V.* 1. 19. 3. Questi fue fatto uccidere dalla moglie chiamata Fredegonda crudelissima. *Cavalc. Frutt. ling.* Per altre crudelissime morti martirizzata. *Coll. SS. Pad.* Non potendomi io liberare da quella crudelissima signoria.

** §. *Per non altro, che Grandissimo, Disonestissimo*. *Vit. S. Gio: Gualb.* 311. Perchè hai tu fatto sì crudelissimo male, che non m' hai voluto manifestare il peccato ec.!

† **CRUDELITÀ**, **CRUDELITADE**, e **CRUDELITATE**. *V. L. Lo stesso che Crudeltà*. Lat. *crudelitas*. Gr. *χαλεπότης*. *Vit. Barl.* Il tuo padre colla sua grande discredenza, e crudelitade gli fae tutti morire. *Fr. Iac. T.* 3. 10. 6. Dolor or mi circonda, Che mi disfa sì forte, Che la vita m'è morte Di gran cudelitade. *Fir. As.* 146. Quando Psiche ec. aiutata dalla crudelità del suo fato ec. trasse fuor la lucerna. *Dant. Rim.* 22. 2. Sì ch' a crudelità rompa le porte.

CRUDELMENTE. *Avverb. Con crudeltà, Fieramente*. Lat. *crudeliter, atrociter*. Gr. *ἀγρίως*. *Bocc. nov.* 84. 14. Or questo, or quel tagliando de' Saracini crudelmente molti n' uccise. *E nov.* 77. 45. Quantunque io crudelmente da te trattata sia. *G. V.* 12. 16. 18. Chi è crudele, crudelmente dee morire. *Dant. Inf.* 18. Vidi dimon cornuti con gran ferze, Che li battean crudelmente di retro. *E* 28. Un diavolo è qua dietro, che n' accisma Sì crudelmente al taglio della spada. *Petr. cap.* 3. Che me, e gli altri crudelmente scorza.

§. *Per Grandemente*. Lat. *immaniter*. Gr. *δεινῶς*. *Dav. Colt* 195. Le schegge ec. (*del pino*) fanno lume bello, e chiaro, ma fumo grande, e nero, che dove tocca tigne crudelmente, e s' appasta. *E in S. Eufrag.* 169. La Badessa la destò, e domandolla perchè così crudelmente gridava (*cioè Con terribil voce*).

† **CRUDELTÀ**, **CRUDELTADE**, e **CRUDELTATE**. *Atrocità d' animo nel voler troppo gastigare gli errori, o nel vendicarsi, o nell' imperversare per quale che siasi cagione contra ad altrui; Fierezza, Immanità; contrario di Compassione*. Lat. *crudelitas, atrocitas*. Gr. *ἀγριότης*. *Tes. Br.* 9. 25. Crudeltà non è altro, che fierità di pene, perch' io dico, che quegli è crudele, che non ha misura in condennare, quando elli ne ha cagione. *But.* Crudeltà è non aver compassione, e non dolersi della miseria. *Bocc. pr.* 2. Mi fu egli di grandissima fatica a sofferire, certo non per crudeltà della donna amata, ma per soverchio fuoco nella mente concetto. *E nov.* 31. 22. Usa in me la tua crudeltà. *E nov.* 34. 14. Gerbino veggendo la crudeltà di costoro ec. alla nave si fece accostare. *Petr. cap.* 3. Ch' amore, e crudeltà gli han posto assedio. *Dant. Par.* 25. Se mai continga, che 'l poema sacro ec. Vinca la crudeltà, che fuor mi serra Del bello ovile. *G. V.* 11. 17. 1. La qual fu una gran crudeltade. *Guar. past. fid.* 1. 1. Se 'l non avere amore è crudeltate, Crudeltate è virtute.

** §. *Crudeltà, per Crudezza, Asprezza*. *Sall. Giug.* 124. Per grandi e faticosi viaggi, e aspro verno, venne alla città di Sutul ec. la quale avvegnachè per la crudeltà del tempo e per l' acconcio del luogo non si poteva prendere, nè assediare ec.

CRUDERO. *V. A. usata da' poeti in rima; vale lo stesso, che Crudele, Crudo*. Lat. *crudelis*. Gr. *ἀπηνής*. *Rim. ant. B. Lemm. Orl.* E tu pur orgoglioso Ver me spietato, e fero Se' mostrato, e crudero, Poich' en balìa avesti lo mio core. *Rim. ant. R. Mic. Pav. Ar.* Di lui non v' è 'l più fero, Terribile, e crudero. *Rim. ant. R. Pan. Bagn.* Ch' aver degni capestri Lor serian distringendo come fere, Quali più son crudere.

† **CRUDETTO**. *Alquanto crudo*. Lat. *crudiusculus*. Gr. *ὑπωμος*. *Libr. cur. malatt.* Quando gli umori non sono ancora ben concotti, ma un poco crudetti (*cioè, che non hanno ripigliato la qualità di sani, o la necessaria scorrevolezza*). *Cop. Bott.* 7. 132. Circa all' aria ec. sebbene alla pare a molti alquanto crudetta que' due mesi del cuor del verno, tu potrai ec. difendertene (*qui nel signific. del §. V. di crudo*). *Fir. dial. bell. donn.* 403. Il nero morato non è da lodar

molto, perciocchè e' genere scurezza, e guardatura un po crudetta (*cioè alquanto spiacevole*).

CRUDEZZA. *Acerbezza, Immaturità, Asprezza di sapore*. Lat. *cruditas*, Cr. Gr. ὠμότης. *Cr.* 6. 2. 19. I semi si colgono, poichè 'l lor termine è compinto, e seccansi da loro la crudezza, e l' acquositade. *Tac. Dav. ann.* 13. 173. Perchè molti fuggivano quella crudezze di cielo, e di milizia; la severità fu rimedio.

§. I. *Crudezze, dicono i medici Quelle materie, che sono nello stomaco non concotte, e l' Effetto ancora cagionato da esse materie.*

(*) §. II. *Crudezza, per Crudeltà*. Lat. *crudelitas*. Gr. ὠμότης. *Segn. Crist. instr.* 1. 17. 4. Condannato all' inferno per la sua crudezza di cuore. *Alam. Gir.* 14. 18. Che non si fanno in sì nobile incude Crudezza, tradimenti, ec.

* §. III. *Crudezza dicesi da' Pittori, Disegnatori, ec. Quel difetto de' lineamenti, colpi di pennello, tratti di bulino, e simili, che non hanno grazia. Baldin. Dec.* Fu bonissimo disegnatore . . . . . benchè le opere sue abbiano in se alquanto di crudezza. *Voc. Dis.* Unire i colori per levare tutte le crudezze de' colpi.

CRUDITÀ, CRUDITADE, e CRUDITATE. *Astratto di crudo, in signific. di Non cotto*. Lat. *cruditas*. Gr. ὠμότης. *Vit. SS. Pad.* 1. 32. Farùe delle foglie, e portossenele a casa, e puosele a fuoco per cuocere, e stando a grande fuoco per tre ore continue, e non pure scaldandosi, ma rimanendo nella prima verdezza, e crudità ec.

† §. I. *Per l' astratto d' immaturo, acerbo, Per lo essere alcuna cosa non atta a facilmente digerirsi. Cr.* 2. 19. 6. Divengono [*le piante*] amare in sapore, per la grossezza, e freddezza, e crudità dell' umore. *E* 5. 12. 14. Generano [*le mele acerbe*] flemme, e putredini, e febbri, per la proprietà del suo umore, e della sua crudità.

* §. II. *Crudità dicesi ancora da' Medici, Lo stato morbifico degli umori, che cagionano, o accrescono La malattia.* Crudità degli umori indigesti, e non concotti.

* CRUDÍVORO. *Che divora cose crude, e per traslato Crudele, ferace, che si diletta di sangue. Salvin. Teogn.* A vespa crudivore simile.

CRUDO. *Add. Non cotto*. Lat. *crudus*: Gr. ὠμός. *Cr.* 4. 48. 7. Il vin vecchio è conveniente a quelli, nei cui vasi moltitudine d' umori crudi è ragunata. *E* 6. 87. 6. Il porro crudo impiastrato sopra 'l morso de' serpenti fa utilitade. *E appresso:* Il porro crudo mangiato vale contra l' ebrietà.

† §. I. *Per acerbo, non fatto, non maturo, non atto a bene e facilmente digerirsi. Capr. Bott.* 7. 134. Le frutte è vero, ch' elle son dolci, ma per esser crude e difficili a digestire non generano molto buon sangue.

§. II. *Vino crudo, vale Non maturo, Non fatto. Cr.* 4. 48. 10. Similmente il vino delle rosse uve fatto, quando nel principio ancora è crudo, e 'l suo calor menchesà, il colore avrà a bianchezza vicino.

§. III. *Terra, o Campo crudo, vale Non istagionato, o Non cotto dal Sole. Cr.* 2. 15. 5. Comandano, che il crudo campo sia tre, o quattro volte arato.

§. IV. *Per metaf. Crudele, Aspro, Efferato, Inumano*. Lat. *crudelis, efferus*. Gr. ἀπηνής. *Bocc. nov.* 19. 16. Avendo udito lei esser così cruda, e alpestra intorno a quelle novelle, non s' arrischiò. *E nov.* 77. 18. Il luogo, a fervente amor portatole, subitamente in crudo, e acerbo odio trasmutò. *Petr. canz.* 27. 2. La morte fia men cruda, Se questa speme porto A quel dubbioso passo. *Dant. Inf.* 3. Cangiar colore, e dibattero i denti, Ratto che 'nteser le parole crude. *E* 9. Congiurato da quella Eriton cruda, Che richiamava l' ombre a' corpi sui. *E* 20. Quindi passando la vergine cruda, Vide terra nel mezzo del pantano.

† §. V. *Crudo aggiunto di verno, stagione, tempo, o simili, vale Il maggior rigore del verno, della stagione ec. Tempo, Stagione ec. freddissimo ec.* Lat. *hiems asperrima*, ec. Gr. χειμὼν ἀργαλεώτατος. *Tac. Dav. ann.* 3. 58. Incontrollo di crudo verno fino a Pavia. *Fortig. Ricciard.* 1. 21. Come far si suole Da' villanelli dopo il verno crudo, Che, coronati il capo di viole, Vanno formando col piè scalzo, e nudo Sovra l' erbette amorose carole: Così ec.

* §. VI. *Umori crudi diconsi da' Medici Quelli umori, che non sono stati convenevolmente concotti dagli organi proprj della digestione.*

* §. VII. *In T. di Musica dicesi* Crudo *quel suono, che spiace all' orecchio per difetto d' armonia.* Varj suoni delicati, e crudi, deboli, e forti, gravi, e acuti, e acutissimi.

* §. VIII. *Crudo T. de' Pittori. Aggiunto di que' tratti, o lineamenti, o colori che non hanno grazia. Borgh. Vasar.* Colori crudi. Che la maniera non sia cruda, ma sia negl' ignudi tinta talmente di nero, che ell' abbiano rilievo, sfuggano, e ei allontanino, secondo che fa di bisogno.

† CRUENTARE. *V. L. Insanguinare*. Lat. *cruentare*. Gr. αἱμάττειν. *But. Inf.* 9. Per lo graffiare del petto s' intende lo mal pensiere, che cruenta, e insanguine lo cuore (*qui figuratam.*).

† * CRUENTISSIMO. *Superl. di Cruento. Sanguinosissimo. Segner. Parroc. Istr.* 15. 1. Uno de' motivi primarii, che Cristo avesse nell' istituire questo Sagrifizio incruento, fu per emendare tutto quel male, che erasi mescolato nel sagrifizio cruentissimo della Croce, dal lato de' rei Ministri.

CRUENTO. *V. L. Add. Sanguinoso, Sanguinolento*. Lat. *cruentus*. Gr. αἱματώεις.

§. *E figuratam. Ruc. Ap.* 223. Movendo a tempo i piè, le braccia, e 'l ferro Al suon cruento dell' orribil tromba.

CRUNA. Lat. *acus foramen*. Gr. κώαρ. *But. Purg.* 21. La cruna è lo foro, onde s' infila l' ago, che si fa nel grosso dell' ago nel mezzo. *Dant. Inf.* 15. E sì ver noi aguzzavan le ciglia, Come vecchio sartor fa nella cruna. *Stor. Barl.* Più leggier cosa era ad uno cammello entrare per la cruna dell' ago, che a un ricco uomo entrar nel regno del cielo. *Dittam.* 2. 11. Maggior miracol quello Terrei, ch' un ricco entrasse nel gran regno, Che per la cruna d' un ago cammello.

§. *Per metaf. Dant. Purg.* 10. Tantochè pria lo stremo della luna Rigiunse al letto suo per ricorcarsi, Che noi fussimo fuor di quella cruna. *But.* Di quella cruna, cioè di quella pietra cava. *E Purg.* 21. Sì mi diè, dimandando, per la cruna Del mio disio. *But.* Per la cruna, cioè per lo mezzo.

CRUNO. *V. A. Cruna*. Lat. *acus foramen*. Gr. κώαρ. *Fr. Iac. T.* 3. 24. 33. Entra per lo crun dell' ago il cammello scaricato.

* CRURALE. *T. de' Notomisti Aggiunto dato ad alcune diramazioni di vene delle coscie.*

* CRÚREO. *T. de' Notomisti. Nome di due Muscelli della gamba.* Voc. Dis.

CRUSCA. *Buccia di grano, o di biade macinate, separata dalla farina*. Lat. *furfur*. Gr. πίτυρον. *G. V.* 12. 72. 3. Montò (*il grano*) a fiorino uno d' oro lo staio ec. e l' altre biade all' avvenante, e la crusca in soldi undici lo staio. *E num.* 8. Si facea pane della farina del grano del comune sanza abburattare, o trarne crusca. *Cr.* 9. 3. 2. A' puledri fatti di cinque mesi si dee dare la farina dell' orzo, intrisa colla crusca. *Tratt. pecc. mort.* Abburatta la farina, e discevera la crusca dal fiore della gentil farina. *Segn. Pred.* 4. 5. Fu

necessitato sfamarsi, antro una casuccia vile, di pan di crusca.

§. I. *Per allegoria. Fir. disc. an.* 55. Una certa donna ec. vivea d' amore; a perchè la farina della propria persona e' era convertita in crusca, ella avea procacciata una bella fanciulletta.

§. II. *Onde in proverb. Vender più la crusca, che la farina: e dicesi di Donna, che abbia più amadori da vecchia che da giovane.*

§. III. *A misura di crusca, posto avverbialm. vale Soprabbondantemente.* Lat. *conferta mensura, supra modum.* Gr. *ἀφειδῶς, ἄδδην. Morg.* 21. 5. A misura di crusca, e di carboni.

† §. IV. *Crusca, Nome dell' Accademia creata in Firenze per la cose della lingua italiana, la quale fu così detta per l' allegoria del cernere, che fa della farina delle scritture, il più bel fiore cogliendone, e la crusca ributtandone, come adopera il frullone, usato da essi per impresa. Inf. 2. a lett.* L' accademia nostra, che non per altro, secondochè molti sanno, s' intitola della crusca, che per l' abburattar ch' ella fa, a cernere da essa crusca la farina, che a quel fine di mano in mano innanzi se le presenta. *Red. annot. Ditir.* 14. Vedi Egidio Menagio accademico della crusca nelle Origini della lingua Italiana alla voce moscadella, dove approva il Vocabolario della crusca, che dica moscadello. *E* 77. Il sig. Abate Regnier ec. accademico della crusca scrive prose, e versi Toscani con tanta proprietà ec. *E lett.* 1. 168. Si fece passaggio ad esagerare, quanto onore sarebbe in ogni tempo risultato all' accademia della crusca col vedersi nel catalogo de' suoi accademici ooverato un nome cotanto glorioso.

* §. V. *Crusca, T. di Manifattura di Tabacco. Spezie di tabacco cavata dalla parte più grossolana delle foglie.*

* CRUSCANTE. *Dell' Accademia della Crusca, o del suo Vocabolario; ed è per lo più aggiunto di vocabolo, frase, e simile.* Tocci Giamp.

† * §. *In cruscante, posto avverb. Secondo i vocaboli, e modi registrati nel vocabolario della Crusca, vale a dire In lingua purgatissima. Bell. Bucch.* 77. Che sappia, fare e dir tutte le cose In cruscante, in latino, in versi, e in prose.

* CRUSCANTISSIMO. *Superl. di Cruscante.* Tocci Giamp.

(*) CRUSCATA. *Pippionata, Composizione, o cosa simile, che riesca sciocca, e scipita. Varch. Ercol.* 84. Fare un canìae di cicen, è fare una tantaferata, o cruscata, ec. in somma una filastroccola lunga lunga, senza sugo, o sapore alcuno. *E* 98. Quando alcuno ec. ha recitato alcuna orazione, la quale sia stata come il pesce pastinaca, cioè senza capo, e senza coda, ec. s' usa dire a coloro, che ne dimandano, ella è stata una pappolata, ec. o vero pastocchiata, o cruscata, o favata ec.

† * CRUSCHEGGIANTE. *Che cruscheggia; cruscante. Bell. Bucch.* 74. Di qualunque altra musa cruscheggiante In campagna, in cittade, in monte, in piano Cercando van mie forze tutte quante.

† * CRUSCHEGGIARE. *Parlare, o scrivere non dipartendosi dalle voci e dai modi registrati nel vocabolario della Crusca; Fare il Cruscante.* Bellin. Bucch.

CRUSCHELLO. *Crusca più minuta, che esce per la seconda stacciata, Stacciatura.*

CRUSCHERELLA. *Giuoco da fanciulli, consistente in ricercare i danari nascosi in alcuni monticelli di crusca eletti a sorte.* Lat. *ludere furfure.* Gr. *πιτυρίζειν. Malm.* 3. 5. Come suol far chi giuoca a cruscherella.

* CRUSCHESCA. (*Alla*) *avverbialm. A modo della Crusca; alla maniera de' Cruscanti. Bellin. Bucch.* 73. E chi gonfiò la piva Romanesca, E chi sonò la tromba alla cruschesca.

† * CRUSCHEVOLE. *Add. Voce usata per ischerzo. Che è secondo i modi del vocabolario della Crusca. Bellin. Bucch.* 217. E fate sì ch' io poggi tanto in sue Sull' ali del cruschevole idioma, Che, ec.

† CRUSCONE. *Crusca molto grossa, abburattata per mezzo di un largo burattello, o staccio, che lascia passare tutta la farina con la crusca minore. Zibald. Andr.* 47. A chi non può orinare togli tre foglie di cavolo, e una manata di cruscone, e fanne impiastro.

CRUSCOSO. *Add. Pieno di crusca.* Lat. *furfuraceus, furfureus.* Gr. *πιτυρίας. M. Aldobr.* La dieta, secondo che dice Avicenna, dee essere grossa, e viscosa, cioè pane grosso, e cruscoso. *Libr. cur. malatt.* Mangi nel principio quattro bocconi di pane cruscoso.

* CRUSTÁCEO. *Add. Usato sovente in forza di sust. Aggiunto di animali marini armati di crosta, che con proprissimo nome da' Livornesi si chiamano Pesci armati. Red. lett.* Gli animali marini crustacei.

C U

*** CUBANTE. *T. degli Agricoltori. Aggiunto di quella pianta, il cui fusto perchè debole ricade sul terreno.* Gagliardo.

† CUBARE. *V. L. Neutr. pass. Giacere. È voce da lasciarsi alla poesia.* Lat. *cubare.* Gr. *εὕδειν. Dant. Par.* 6. Antandro, e Simoenta, onde si mosse, Rivida, e là, dov' Ettore si cuba.

* §. *Cubare. V. A. T. de' Geometri. Ridurre in cubo.*

* CUBATA. *Spezie di pastume.* Band. ant.

CUBATTO. *Lo stesso, che Cubattolo.*

CUBÁTTOLA. *Lo stesso, che Cubattolo. Pataff.* 6. La cabattola non racciabattare.

† CUBATTOLO. *Strumento, col quale si prendono uccelli al tempo delle nevi.* Lat. *corbaculum. Cresc. Cr.* 10. 28. 7. Si prendono col cubattolo, al tempo delle nevi, il quale è uno stromento fatto di poche verghe, dentro concavo, e nella parte di fuori acuto, avente un usciolo, il quale giace in terra, coperto di paglia, che si lieva con un vimine fitto in terra, e di dietro percuota l' uccello, che entra all' esca.

* CUBATURA. *T. de' Geometri. L' arte, o l' azione di misurare lo spazio occupato da un solido.*

† CUBEBE. *Piper cubeba L. T. de' Botanici. Pianta, che ha gli steli tortuosi, le foglie alterne, ovali, oblique venose, le spiche solitarie, picciolate, opposte, i frutti col gambo, i fiori dioci. È originaria dell' India. Dicesi Cubebe ancora il seme di questa pianta. M. Aldobr.* Cose calde per usare a quegli, che hanno il cuor freddo, si è zettovario ec. aloè, cardamomo, e cubebe. *E appresso:* Cubebe son calde, e secche temperatamente, siccome dicono alcune genti, ma secondo Avicenna, son calde, e secche nel secondo grado: e sappiate, che ciò è frutto d' un arbore, ch' è in India, e dee l' uomo tor quelle, che sopra la lingua pungono, quando l' uomo l' usa, ma non troppo, e pieno di buono odore, e amara, e abbiano la coda sottile. Tali cubebe si possono guardare dieci anni. *Serap.* 108. Cubebe Dioscorides dice, che è la mortina salvatica.

* CUBICAMENTE. *T. de' Geometri. Dicesi* Multiplicare cubicamente *e vale Multiplicar due volte un numero in se stesso.*

* CUBICAZIONE. *T. de' Geometri. V.* CUBATURA.

† CÚBICO. *Che ha la forma del cubo; e Numero cubico, è il numero che si ha multiplicando un numero quadrato per la radice.* Lat. *cubus, cubicus.* Gr. κύβος, κυβικός. *Varch. giune. Pitt.* Numero cubico, il quale nasce dalla radice di un quadrato, è quello, il quale si genera dalla multiplicazione doppia di alcun numero in se stesso, o dalla multiplicazione sua semplice, come due volte due due volte, fanno otto, o veramente due via due fa quattro, e due via quattro fa otto; il qual numero otto è cubico, e due è la sua radice.

† ** CUBÌCOLO, e CUBÍCULO. *Piccola stanza. Pist. S. Girol.* 385. Nel mio segreto cubicolo vo cercando la notte lo mio diletto sposo. *E* 403 Tu entrerai nel tuo cubiculo, e in secreto orerai.

† ** §. *E' metaforicamente. Pist. S. Girol.* 385. Lava ogni notte lo tuo cubicolo, cioè la tua coscienza con lagrime di vera compunzione. *E* 403. Popolo mio, entra nel cubiculo tuo, cioè torna al cuor tuo.

CUBICULÁRIO. *V. L. Cameriere.* Lat. *cubicularius.* Gr. κοιτωνάρχης. *Vend. Crist.* 102. Prendendo per avvocato, e procuratore lo cubiculario d' Erode, che avea nome Blasto. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 424. Alcuni sono immediatamente con lui, come sono cubicularj, assessori, e altri certi. *Petr. uom. ill.* 150. Fatto Olimpio, suo Cubiculario, rettore della Italia, gli comandò ec.

*** CÚBIE. *e f. pl. T. di Marineria.* Occhi delle gomene. *Sono que' fori, dall' una, e dall' altra parte della ruota di prua, aperti più in alto del primo ponte, per i quali si fa passare il cavo dell' ancora quando si dà fondo.* Stratico.

* CUBIFORME. *Uno degli ossi del tarso del piede, altrimenti detto Cuboide.* Voc. Dis.

CUBITÁRE. *V. A. Cupidare, Desiderare.* Lat. *cupere.* Gr. ἐπιθυμεῖν. *Vit. Barl.* 16. Non cubitare cosa, che tu non puoi avere. *E appresso:* Ti dissi, che tu non cubitassi cosa, che tu non potessi avere. *Ivi* 46. Ha dato a ciascuno secondo ciò ch' egli ha desiderato e cubitato.

CÚBITO. *Gombito.* Lat. *cubitus.* Gr. ἀγκών. *Amet.* 80. Fermò il sinistro cubito sopra quelle.

* † §. I. *Per Sorta di misura di lunghezza così chiamato, perchè presso a poco eguaglia la lunghezza dell' osso cubito, o del braccio.* Lat. *cubitus.* *G. V.* 1. 58. 3. Per ispazio dall' una torre all' altra di venti cubiti. *Tes. Br.* 1. 21. E sappiate, che quell' arca fu lunga trecento cubiti, e per larghezza cinquanta, e per altezza trenta. *Esp. P. N.* La lunghezza dell' arca fue trecento cubiti, l' ampiezza cinquanta. *Stor. Eur.* 5. 106. Ed è la grandezza loro (*delle balene*) tale, e sì fatta, che molte eccedono i cento cubiti, e vogliamo dire a misura nostra, braccia settantacinque, per essere tre di queste quattro cubiti degli antichi.

*** §. II. *Muscoli del Cubito. T. Anat. V.* MÚSCOLI. Baldin.

*** §. III. *Osso del Cubito. V.* SCHÉLETRO. Baldin.

CUBITOSO. *V. A. Add. Cupido, Desideroso.* Lat. *cupidus.* Gr. ἐπιθυμῶν. *Vit. Barl.* 16. Tu sei crucciato, che tu m' hai perduto, e se' cubitoso d' avermi. *E* 18. E 'l dragone significa il pozzo del ninferno, ch' è cubitoso di riempiersi di coloro, che lasciano il bene, e fanno il male.

† CUBO. *Sust. T. Matem. Un corpo regolare o solido che consta di sei facce quadrate ed eguali, ed i cui angoli sono tutti retti e però eguali.* Lat. *cubus.* Gr. κύβος. *Gal. dial. Mot.* 553. Anche i cubi sono in tripla proporzione dei loro lati. *Viv. rac. col.* 205. I momenti delle resistenze nelle sezioni simili di qualche solido sono tra di loro come i cubi dell' altezze. *Buon. Fier.* 4. 4. 24. Linee proporzionali, e cerchi, e cubi, Che cancellano poi l' onde crescenti.

CUBO. *Add. lo stesso, che Cubico,* Lat. *cubicus.* Gr. κυβικός. *Fir. Rag.* 141. Pigliate due di que' numeri, che i medesimi matematici chiamano cubi.

* CUBÓIDE. *T. de' Naturalisti. Fossile formato a guisa di dado, cioè di sei facce.*

* §. *Cuboide dicesi pure da' Notomisti Uno degli ossi del tarso del piede.*

† CUCCAGNA. *Nome di paese favoloso pieno di piaceri, come quella della contrada di Bengodi finta dal Bocc. nella nov.* 73. *Pataff.* 5. Erro, ch' ei andrà' in in cuccagna! *Neri Sam.* 6. 60. Anzi al contrario mettono in prigione Chi comanda vigilie, e chi lavora; Ma far bisogna un po' di digressione E la Cuccagna, abbandonar per ora.

† §. *Prendesi figuratam. per Felicità. Cecch. Esalt. cr.* 4. 6. E la prigione È diventata, come dir, cuccagna. *Fag. rim.* Che cuccagna sarìa per quei ghiottoni, Che poppando bocconi saporiti Bodan di lardo e ricoprir gli arnioni.

† (*) CUCCÁIA. *Nidio, Covacciolo del gufo, o del Cuculo, ov' ei depone i Cucchi, cioè le uova. Car. Mart. son.* 10. Qui cantò il gufo, e questa è la cuccaia, Ov' or s' intana.

CUCCHIÁIA. *Strumento di ferro per uso di votar il letto de' fiumi. Viv. disc. Arn.* 5. Dove nel lor cavar colle cucchiaie m' incontrai a vedere un certo lastrico.

§. I. *Cucchiaia parimente si dice quello Strumento, col quale si mette la polvere ne' cannoni per caricargli.*

§. II. *Cucchiaia dicesi anche uno Stromento di ferro, col quale si dà la salda alla biancheria.*

*** §. III. *Cucchiaja a becco, T. di Marineria. Cucchiaja, che ha un beccuccio per versare il liquido.* Stratico.

CUCCHIAIATA, *Quella quantità di checchessia, che si prende in una volta col cucchiaio. Red. Vip.* 1. 17. Iacopo viperaio si esibì a bere una cucchiaiata intera. *E lett.* 1. 121. Due cucchiaiate di pizzicata di seme, e di meccoacan, prese avanti pasto, fanno un buono effetto. *E* 248. Metto in considerazione, se fosse per esser cosa opportuna, e giovevole dare ogni mattina avanti al brodo due buone cucchiaiate di mele di Spagna. *E cons.* 1. 128. Se ne piglia due cucchiaiate per volta.

CUCCHIAIATINA. *Dim. di Cucchiaiata. Zibald. Andr.* Non si contentò di prenderne una sola cucchiaiatina. *Libr. cur. malatt.* Prendano la mattina nello svegliarsi una piccola cucchiaiatina di esso liquore.

CUCCHIAIERA. *Quantità di cucchiaj disposti nella loro custodia. Borgh. Mon.* 161. Salvochè una forchettiera, o cucchiaiera, che anche bene spesso era dal comune per alcune buone operazioni donata.

CUCCHIAIO. *Strumento concavo d' argento, o d' altra materia, col quale si piglia il cibo.* Lat. *cochlear.* Gr. κοχλιάριον. *Cr.* 3. 16. 4. Alla sete ancora vale con acqua temperato [*l' orzo*] ovvero a mangiarlo grosso con cucchiaio, ovvero al liquido, che si bea. *E* 5. 36. 1. Del suo legno [*del bosso*] si fa ottimi pettini, e cucchiai, e manichi di coltellini, e scacchi. *Bern. Orl.* 2. 9. 17. Ma siami tutto il mondo testimonio, Che col cucchiaio la mangio della rabbia.

§. I. *Diciamo in proverb. Imboccare, e simili, col cucchiaio voto. Varch. Ercol.* 56. Imboccare col cucchiaio vuto, si dice per un cotal motto, e proverbio,

di coloro, che vogliono parer d' insegnare, e non insegnano. *Pataff.* 10. Col cucchiaio voto mostra, che 'l pascesse. *Capr. Bott.* 4. 72. Sanno, che non possono imboccar più gli uomini co' cucchiai voti.

§. II. *Per Cucchiaiata. Cron. Morell.* 292. Piglia un garofano, un poco di cinnamomo, a un cucchiaio di treggéa.

* §. III. *Cucchiaja chinese, T. de' Conchigliologisti. Spezie di voluta conformata a guisa di piccolissimo cucchiaino.*

*** §. IV. *Cucchiajo, T. degli Agric. Strumento di latta per uso del trapeto affin di raccogliere l' olio che soprannuota alla sentina*, Gagliardo.

* CUCCHIAJOLO. *T. degli Ornitologisti. Nome d' una spezie d' uccello detto comunemente Palettone, Mestolone.*

CUCCHIAIONE. *Accrescit. di Cucchiaio. Cucchiaio grande. Libr. cur. malatt.* Si valeva d' un grande cocchiaione per farle inghiottire con maggior prestezza.

* CUCCHIARA. *Gran cucchiajo*. Salvin. Buon. Fier.

* §. I. *Cucchiara, si dice anco la Cazzuola de' Muratori*. Baldin. Voc. Dis.

*** §. II. *Cucchiara da pece, Mestolo, Cazza, T. di Marineria. Utensile nel quale si fonde la pece, e con cui si versa su i commenti dei ponti, dopo di averli calafatati*, Stratico.

*** §. III. *Cucchiara da cannone, T. di Marineria. V.* CUCCHIAIA § I. Stratico.

*** §. IV. *Cucchiara da scavare i porti, T. di Marineria. Serve per trasportare la fanghiglia dal fondo de' canali, o porti*. Stratico.

*** §. V. *Cucchiara a pigna di tromba. È una specie di grossa trivella acciajata, e tagliente con la quale si traforano i tubi delle Trombe* Stratico.

* CUCCHIARATA. *Cucchiajata*. Magal. lett.

† CÚCCIA. *Letto, ed oggi si dice più propriamente del letto de' cani*. Lat. *lectulus*. Gr. *κλινάριον*. *Malm. Franc. rim. burl.* 2. 134. Quantunque il sonno ne venisse a volo, E la cuccia mancasse di difetti. *Bellinc.* 322. Andar parrammi in bucentoro, e 'n cuccia.

† * §. *Cuccia è anche il nome di un piccolo quadrupede della spezie delle faine, o donnola. Car. lett.* 2. 312. *Edia. d' Aldo* 1575. E per animali vi farei lupi, volpi, scimie, cucce, e se altre vi sono di questa sorte maliziosi, ed insidiatori degli altri animali.

CUCCIÁRE. *Distendere, Por giù disteso. Pallad. cap.* 37. Se da alcuno campo nocivo torrai la canape, e cuccila nell' acqua.

* CUCCIATO. *Da Cucciare; Disteso, e giacente in letto*. Magal. lett.

CUCCINIGLIA. *V. Cocciniglia. Buon. Fier.* 4. *introd.* O due, o tre donne di cuccíniglia. *Red. annot. Ditir.* 49. Dalle parti d' America ci viene una certa altra preziosa mercanzia di vermiccinoli, la quale si adopera a tignere in cremisi, e si chiama cuccíniglia.

** CUCCINO. *Arnese, su cui cuciscono, e lavorano le Donne. Bern. rim.* 1. 91. Sopra quei lor cuccin tutto 'l dì stanno.

CÚCCIO. *Cucciolo*. Lat *catellus*. Gr. *σκυλάκιον*. *Fr. Iac. T.* 2. 32. 24. Lo cuccio abbaia all' uomo, Lo levriere caccia.

§. *E per metaf. dicesi d' Uomo inesperto, e semplice. Morg.* 16. 58. M' ha rimandato indietro, com' un cuccio.

CUCCIOLÁCCIO. *Peggiorat. di Cucciolo*.

§. *E nel signific. del §. di Cucciolo. Varch. Suoc.* 4. 6. Che cucciolaccio! di cotesto ve ne voglio stare io per un danaio.

CUCCIOLINO. *Dim. di Cucciolo*. Lat. *catellus*. Gr. *κυνίδιον*. *Tav. Rit.* A quel punto una cucciolina d' Isotta, la quale era appellata Idonia, si leccòe di quello beveraggio sparto. *E altrove*: Egli avea la più bella dama, e lo più fedel servigiale, e la più fedel servigiale, e lo più forte cavallo, e la miglior cucciolina, che avesse niuno barone dal mondo (*qui nel signif. del §., a quel che pare*).

§. *Per Cagnuolo semplicemente. Franc. Barb.* 310. 5. Arbori, ed erbe sono in questo prato, E lei da lato Ha cucciolini, e molti Belli animali ec. *Dittam.* 2. 28. Come fa il cucciolin nella prigione.

CÚCCIOLO. *Sust. Cane piccolo, che non sia ancora finito di crescere*. Lat. *catellus*. Gr. *κυνίδιον*. *Ciriff. Calv.* 2. 63. Non v' è altro, che spine, sterpi, e ciottoli, Che a fatica v' andrien le serpe, e i cuccioli. *E* 3. 93. Ma Sionfido già come una trottola, S' aggira pel fetore, o qual fa cocciola ec. ove la lepre è ata a pascere.

† §. *Cucciolo, per metaf. dicesi anche d' Uomo inesperto, e sore*. Lat. *simplex, incautus, rudis*. Gr. *ἀπαλαβής*. *Cecch. Inc.* 1. 2. Egli è ancora un cucciolo, Che sa molto, che cosa si sia moglie.

CÚCCIOLO. *Add. Piccolo*. Lat. *parvus*. Gr. *μικρός*. *Burch.* 1. 13. Uno sportello, e due lettiere cucciole.

* CUCCIOLOTTO. *Semplice, ed inesperto; nuovo, poco pratico, Fag. rim.* Si vede, che voi siete un cucciolotto lo averne alle mani.

CUCCO. *Lo stesso, che Uovo*. Lat. *ovum*. *Pataff.* 8. Perchè il granchio mi morse, mangio il cucco.

† §. *Cucco, diciamo anche al Figliuolo più amato dal padre, e dalla madre, ed a qualsisia persona favorita, e diletta. Ciriff. Calv.* 3. 99. Fingeva Esdram, che questo sia 'l suo cucco. *Sen. ben. Varch.* 2. 29. Confesserai, vogli, o non vogli, d' essere stato il suo cucco. *Morg.* 19. 139. Che tu se' il cucco mio per certo, e 'l drudo. *Car. lett.* 1. 45. (*Ediz. d' Aldo* 1574.) Vuol esser tenuto per intrinseco vostro, per ajo mio, per cucco di tutti i prelati di Roma.

(†) CUCCOVAIA. *Leggenda intorno il cucco, ed il cuculo; e simile. Car. Mattacc.* 9. Ma per dar fine a questa Cuccovaia; Venga di quelli alati canerelli, Un che mel tragga fuor delle marruche.

* CUCCOVATA. *Cornacchiaja, Chiucchiurlaja*. Car. lett.

CUCCUINO. *V. A. Cuculio*. Lat. *cuculus*. Gr. *κόκκυξ*. *Pataff.* 1. E' sarà cuccuin; va agli all' esca!

(†) CUCCUMA. *V. L. Vaso antichissimo di rame, o d' altro metallo, o di terra, nel quale si fa bollire l' acqua*. Lat. *cucuma*.

† §. *Cuccuma figuratam. vale Rancore, Sdegno, Bile. Il bollire dell' acqua, che nella cuccuma si alza facilmente, ha forse dato origine a questa bassa metafora, colla quale si vuol significare il moversi repentino de' sopraddetti affetti*. Lat. *simultas*. Gr. *δυσμένεια*. *Alleg.* 97. E come quel ne va dal letto al cesso A vomitar la cuccuma indigesta. *Varch. Ercol.* 103. E se è addirato [*si dice*] egli ha cuccuma in corpo.

† (*) CUCCUMA, *o* CURCUMA. *Curcuma longa L. T. de' Botanici. Pianta, che ha la radice tuberosa, ovata, coperta di una pellicola bianca, gialla nell' interno, acaule, le foglie radicali, lanceolate, guainanti pe' loro picciuoli lunghi, e diritti, con molti nervi laterali e paralelli, splendenti; i fiori bianchi, e rossi, in spiga grossa, serrata, sessile, che sorge da un fascetto di foglie. Fruttifica di rado. È originaria dell' India. Fiorisce in Agosto. Benv. Cell. Oref.* 40. Piglisi tanto zolfo, quanto gomma di botte, ec. ancora si piglia per la metà d' una delle dette parti di cuccuma pesta, e poi tutte quattro le dette cose si mescolano insieme.

84

(*) CUCCURUCÙ. *Voce, che manda fuori il gallo; ed anche Sorta di canzone.* *Red. Ditir.* 40. Arrannuccia, vaguccia, belluccia Cantami un poco, e ricantami tu Sulle meudóle la cuccurucù. *E annot. Ditir.* 207. La *cuccurucù*: canzone così detta, perchè in essa si replica molte volte la voce del gallo, e cantandola si fanno atti, e moti simili a quegli di esso gallo.

CUCCUVEGGIÀRE. *V.* COCCOVEGGIÀRE.

(*) CUCICÙLO. *Cuscuta.* *Soder. Colt.* 68. Si piglia un' erba da' contadini chiamata cucicolo, e pettimio per altro nome, e ordinariamente cuscuta è appellata.

(*) CUCIMENTO. *Cucitura.* Lat. *sutura.* Gr. *ῥαφή.* *Il Vocabol. nella voce* IMBASTIRE.

CUCINA. *Luogo, dove le vivande si cuoce.* Lat. *culina.* Gr. *μαγειρεῖον.* *Bocc. Introd.* 52. Misia mia fante, e Licisca di Filomena, nella cucina saranno continue. *E nov.* 7. 8. E veduta la gran moltitudine delle tavole messe, e 'l grande apparecchio della cucina, ec. *Sen. Pist.* Le cucine de' ghiottoni son piene di cuochi, e di garzoni, che apprendono l' arte di cucina.

§. I. *Per la Vivanda stessa.* Lat. *opsonium, dapes.* *Vit. Crist.* Li mandò un poco di cucina, ch' ella avea apparecchiata. *Vit. SS. Pad.* 2. 95. Quello suo ministro ciò udendo, per grandi nozze cosse della cucina, e quando fu cotta, mangiarono. *Fior. S. Franc.* 151. Frate Ginepro ec. viensene in refettorio con quella cucina sua tutto rubicondo per la fatica.

§. II. *Oggi in questo significato è rimaso in contado, e più comunemente vale Minestra, Brodo.* Lat. *jus.* Gr. *ζωμός.* *Fr. Iac. T.* 1. 16. 32. Recami la cucina Messa in una mia catina. *E num.* 24. La cucina manducata, Ecco pesce in peverata.

§. III. *Di buona cucina, vale Atto a ben cuocersi, Cocitoio, Cottoio.* Lat. *coctibilis.* Gr. *πεπτός.* *Pallad.* In bagnandole con acqua immirrata diventano di buona cucina. *Cr.* 3. 13. 5. La grande, e nuova (*lente*) e che sia di buona cucina è migliore ec. e se la lente si mescoli tra la cenere, meglio si serba, che non gorgoglia, e diventa di buona cucina.

§. IV. *Di mala cucina, vale il contrario.* Lat. *non coctibilis.* Gr. *ἄπεπτος.*

§. V. *Onde per metaf. Esser di buona, o di mala cucina, vale Esser di buona, o di cattiva condizione, Pieghevole, o Non pieghevole a' voleri altrui.* *Morg.* 20. 27. Quest' era tanto dolce, ch' egli è sciocco, Quell' altro è tristo, e di mala cucina. *E* 22. 9. E Filiberta ha l' occhio del somarro, E stata è sempre di buona cucina. *Bern. Orl.* 1. 28. 31. Orlando, ch' era di buona cucina, Chinossi in terra riverentemente.

** §. VI. *Far la cucina vale Essere il cuoco del convito.* *Fir. Asin.* 151. Vulcano fece la cucina.

† ** §. VII. *Cucina per l' erbe che si mangiano.* *Vit. SS. Pad.* 2. 114. Ditegli ec. che non innacqui la cucina dell' orto.

*** §. VIII. *Cucina, s. f. T. di Marineria. Grossa cassa quadra formata di più piè dritti, e cinta di forti tavole, che serve di focolare nelle navi per fare la cucina. Si colloca sotto il castello di prua all' indietro dell' albero di trinchetto.* Stratico.

* CUCINAJA. *T. Monastico. Monaca, e oblata addetta al servizio della cucina.*

CUCINAIO. *Cuciniere.* *Dav. Scism.* 82. Giusto cucinaio di Lutero si facea Giuoa.

CUCINARE. *Far la cucina, Cuocer le vivande.* Lat. *coquere, coquinare.* Gr. *μαγειρεύειν.* *Fr. Iac. T.* 2. 18. 9. Lite non val di parlare In materia del fare, Penso vorresti cambiare, D' aver sempre cucinato. *Ar. Sat.* 2. Se separatamente cucinarne Vorrà mastro Pasquino una, o due volte, Quattro, o sei mi farà 'l viso dell' arme. *Red. esp. nat.* 102. Senza spesa si può cucinare ogni maniera di vivande.

* CUCINARIO. *Appartenente a cucina, o all' arte di cucinare.* *Cocch. Vit. Pit.* Senza fuoco, senza preparazione cucinaria.

CUCINATORE. *Cuciniere.* Lat. *coquus.* Gr. *μάγειρος.* *Zibald. Andr.* In quella guisa, che i buoni cucinatori conducono bene ogni vivanda. *E appresso:* Si è noto ad ogni buono cucinatore del popolo.

† * CUCINATURA. *L' atto di cucinare.* *Bell. Bucch.* 173. E dell' Algebra intinto è nel cibreo, Che in cifra fa le sue cucinature (*qui metaforic.*).

* CUCINETTA. *Dim. di Cucina.* Magal. lett.

* CUCINETTO. *Dim. di Cucina, in signif. di Vivanda.* *L. Panc. Sch.* Qui giace l' imperfetto, Ch' ancor col cucinetto Mangiar sempre volendo a crepapelle, s' empì di crescentine, e mortadelle.

CUCINIERE. *Cuoco, che cuoce le vivande, o che fa la cucina.* Lat. *coquus.* *Fr. Iac. T.* 1. 10. 4. Inferma 'l cuciniere, Nol vorrà uom vedere.

CUCINO. *V. A. Cucina nel signific. del* §. I. *Fr. Iac.* 4. 82. 16. Per lo parlar, ch' hai fatto, Tu lasserai il vino: E nè a pranzo, nè a cena Non mangerai cucino.

CUCINO. *Cuscino, Guanciale.* Lat. *pulvinar.* *Bern. rim.* 65. Fatemi apparecchiare intanto il letto, Quella sedia curule, e due cucini.

** CUCINUZZA. *Piccola cucina.* *Cron. Strin.* 125. E' miei fratelli ebbero in questo palagio una picciola cameruzza, e nel palco di sopra ebbero una cucinuzza.

CUCIRE. *Congiugnere insieme pezzi di panni, tele, cuoj, o altro con refe, o simile, passato per essi per via dell' ago, per adattargli a uso di vestimenti, o di checchè sia.* Lat. *suere, consuere.* Gr. *ῥάπτειν.* *Bocc. nov.* 68. 12. In capo della scala si pose a sedere, e cominciò a cucire. *Mor. S. Greg.* Io cucii un sacco sopra la cotenna mia, e copersi la carne mia di cenere. *Dant. Purg.* 13. Ch' a tutti un fil di ferro il ciglio fora, E cuce sì, com' a sparvier selvaggio. *But. Purg.* 13. 1. Non essendo veduto da quell' anime, che aveano cucito gli occhi.

** §. *Cucire la bocca, vale Mettere silenzio.* *Salv. Avvert.* 1. 2. 1. Volesse quasi legar le mani, o più tosto, cucir la bocca al Popolo.

CUCITO. *Sust. Cucitura, e il Lavoro che si cuce.* Lat. *sutura.* Gr. *ῥαφή.* *Agn. Pand.* 54. Tengono tutto il dì il cucito in mano, che mai viene loro meno. *Spor. Oraz.* Subitamente s' appiccò fuoco al cucito, che tutto l' arse da capo a piede.

CUCITO. *Add. da Cucire.* Lat. *sutus, consutus.* *Bocc. lett. Pr. S. Ap.* 291. Uno letticciuolo pieno di capecchio, piegato, e cucito in forma di picciole spere. *Bern. rim.* Che per unirle ben le tien cucite.

CUCITORE. *Verbal. mascol. Che cuce.* Lat. *sutor, sarcinator.* Gr. *ῥάπτης.* *Guid. G.* Quivi li cucitori, che faceano le brache, e le camice. *Vit. SS. Pad.* 137. Uno scolare cucitor di panni passòe il fiume, e andòe al detto munistero.

CUCITURA. *Il cucire, e la Congiuntura del cucito.* Lat. *sutura.* Gr. *ῥαφή.* *Libr. Viagg.* In Costantinopoli si è la gonnella del nostro Signore, che è sanza cucitura. *Quad. cont.* Gli pagava al Riccio sarto per cucitura de' panni della moglie del detto Andrea.

** §. I. *Metaf.* *Salv. Avvert.* 1. 2. 12. Nella cucitura delle parole non eziandio da mettere appresso il Villani, perocchè si conosce, che assai volte l' ordine va secondando del testo Provenzale.

* §. II. *Cucitura dicesi anche da' Chirurghi La riunione delle ferite con ago, e refe.*

* §. III. *Talvolta usasi da' Notomisti, per Giuntura, Satura.* Bartol. Ricr.

† ** CUCUDRILLO. *Ortograf. Ant. Cocodrillo. Vit. SS. Pad.* 2. 135. Per paura de' cucudrilli, i quali v' erano appariti, non ardivo di passare.

* CUCULIARE. *Fare il verso del Cuculio. Salvin. Es. Lav. Gi.* Quando in le frondi di quercia il cuculio cuculia.

† §. *Per Beffare quasi imitando il verso del cuculo il quale pare che beffi altrui.* Lat. *irridere, ludibrio habere. Red. lett.* 1. 349. Leggetele ec. burlatemi, cuculiatemi, che me lo merito.

** CUCULIATO. *Agg. da Cuculiare. Menz. sat.* 4. Ma chi le lodi senza merto insacca, Guardi non esser poi de' cuculiati [*qui per Sat. V. la nota* 69. *dell' Ediz. di Londra* 1788.].

* CUCULIATURA. *Il cuculiare, Corbellatura.* Fag. rim.

CUCULIO. *Lo stesso, che Cuculo.* Lat. *cuculus.* Gr. κόκκυξ.

CUCULLA. *V.* COCOLLA.

CUCULLATO. *V. L. Add. Vestito di cocolla.* Lat. *cucullatus. Bocc. Vis.* 14. Ver è, che benchè avesser lunghe vesti, E cucullato il capo, pur parea, Che più che gli altri avesser la man presta.

† CUCULO, *Cuculus. T. de' Naturalisti. Uccello, che ha il becco tondeggiante, le narici coll' orlo rilevato, la lingua a freccia, piana, ed intera, i piedi rampicanti. E vanne di più specie.* Gr. κόκκυξ. *Tes. Br.* 5. 37. Cuculo è un uccello di colore, e di grandezza di simiglianza di sparviere, salvo ch' è più lungo, ed ha 'l becco teso; ed è sì nighittoso, e sì pigro, che eziandio le sue uova non vuol covare. *Amm. ant.* 28. 2. 5. L' uccello, che si dice cuculo, sempre canta il suo nome, ma non è volentieri udito, anzi è beffe degli altri Uccelli; così è quegli, che se medesimo loda. *Filoc.* 3. 216. Il cuculo, e 'l gufo aveano i nidi sopra la dolente casa.

(*) CUCURBITA. *V. L. Per Zucca.* Lat. *cucurbita.* Gr. κολοκύνθα. *Rucell. Ap.* 230. E direi come col gonfiato ventre L' idropica cucurbita s' ingrossi.

§. *Cucurbita, per Sorta di vaso da stillare, per lo più di vetro. Ricett. Fior.* Dee essere o un orinalino con suo antenitorio, o una cucurbita.

* CUCURBITACEO. *T. de' Botanici. Aggiunto dato ad un ordine distinto di piante, di quelle cioè, che producono frutti simili alle zucche, poponi, e simili.*

† CUCURBITINO. *Agg. di verme, che si trova negl' intestini degli animali, e che si caccia fuori sotto forma del seme della zucca, dalla quale ha tolto il nome.* Lat. *cucurbitinus.* Gr. κολοκυνθινος. *Cr.* 5. 14. 7. La radice del moro cotta, e bevuta, ammolla il ventre, e caccia i vermini, che si appellano lombrichi, e cucurbitini. *E cap.* 22. 7. Il sugo delle sue foglie [*del pesco*] bevuto manda fuori i vermi cucurbitini. *Red. Oss. an.* 131. Potrebbon forse ridursi alla spezie de' vermi cucurbitini.

CUCUZZA. *Zucca. Ar. Sat.* 4. Non avendo più pel d'una cucuzza.

§. *Per similit. vale il Capo.* Lat. *caput.* Gr. κεφάλαιον. *Buon. Fier.* 4. 2. 22. E la cucuzza non sore'sciorre.

CUCÚZZOLO. *Estrema sommità di checchessia, ma particolarmente del capo.* Lat. *cacumen.* Gr. ἄκρον. *Vit. S. Ant.* Gli cascò sul cucuzzolo del capo, e gli fece nel cucuzzolo una grande ferita. *Vit. S. Gir.* E che darò più, se non che dalle piante de' piedi insino al cucuzzolo del capo non è in me, se non iniquità!

† CUFFIA. *Copertura del capo in generale così detta dalle voci latine de' bassi tempi* Cuffia, Coffia, Cofia, *Oggi si dice di quella copertura del capo femminile, che è fatta di panno lino, o d' altro, la quale per lo più si lega con due cordelline, nastri, o bende, che la increspano da una banda, Scuffia.* Lat. *calantica.* Gr. ταινία, κεκρύφαλον. *Bocc. nov.* 80. 8. Madonna, se Dio v' aiuti, annodatevi la cuffia ec. Che cuffia, rea femmina, or hai tu viso di motteggiare? ec. Madonna, io vi priego, che v' annodiate la cuffia. *Nov. ant.* 52. 5. Gli mise una bianca cuffia sopra il suo capo. *Galat.* 17. Così interviene a coloro ec. che portano le cuffie, o certi berrettoni grandi alla Tedesca. *E* 84. Non si vuole medesimamente comparire colla cuffia dalla notte in capo.

, §. I. *Cuffia, T. degli Agric. Il calice del Muschi.* Gagliardo.

§. II. *Per similit. Ar. Fur.* 30. 66. Talch' un cerchio di ferro anco che grosso, E una cuffia d' acciar ne fu partita.

** §. III. *E metaforicam. detto in ischerzo per Apparenza. Menz. Sat.* 5. 88. Sotto le cuffie di moine, e risi.

§. IV. *In proverb. Ogni cuffia è buona per la notte; e vale, che quando e' non si vede, non importa aver così le cose squisite; e dicesi di femmine, che non sien gran fatto belle.* Lat. *sublata lucerna nihil interest inter mulieres.*

§. V. *Uscirsene pel rotto della cuffia, vale Aver alcuno obbligo, o Aver commesso alcuno errore, e liberarsene senza spesa, o danno, o noia.* Lat. *impune abire. Pataff.* 7. Pel rotto della cuffia [questo giuro] E' sen' uscì più chiaro, che le stelle. *Salvin. pros. Tosc.* 2. 100. In quanto all' impresa, io me n' era uscito, come si dice in basso proverbio, pel rotto della cuffia.

CUFFIARE. *Mangiare, e bere smoderatamente, e con prestezza, Scuffiare. Pataff.* 7. Buon fante fu, ma cuffiava del mosto.

† * CUFFINA. *Dim. di Cuffia. Salv. Cas.* Egli ghirlande tenea, una in testa, l' altra al collo; e una piccola cuffina accanto alle narici di sottilissimo lino, di minute maglie piene di rose (*qui per similit.*). *S. Mar. Nov.* Cuffine per le donne, che s' usano negli spedali.

CUFFIONE. *Cuffia grande. Burch.* 2. 7. Cavoli ec. Hanno mangiato, e condito i dì neri Col cuffion del notaio del malefizio.

CUFFIOTTO. *Cuffia senz' altra legatura, nè si dice, se non di quelle, che portano gli uomini; Scuffiotto. Ar. Sat.* 2. E 'l capo calvo Da un tempo in qua sotto 'l cuffiotto appiatto. *Car. lett.* 1. 20. E lo fece sì gentilmente, che il cuffiotto ec. le cadde in terra. *E appresso:* Così come era in cuffiotto, se ne venne in camera nostra.

† CUGINO. *Figliuolo di zio, o di zia.* Lat. *frater patruelis, consobrinus.* Gr. ἀνεψιαδοῦς. *Bocc. nov.* 99. 25. Essa ec. con un suo cugino, e con una sua cameriera in abito di peregrini, ben forniti a denari, e care gioie ec. entrò in cammino. *E nov.* 53. 5. Il cui nome fu monna Nonna de' Pulci, cugina di messere Alesso Rinucci. *Tav. Rit.* Aveva in sua compagnia un pro cavaliere, lo quale era appellato messer Ales, ed era suo fratello cugino. *Salv. Avvert.* 1. 2. 10. Iacopo della stessa famiglia suo nipote cugino (*cioè figlio del cugino*).

, §. *Cugino, titolo di onore, che i Monarchi conferiscono ai principi, o baroni, che per sangue, o dignità sono lor prossimi. M. Vill.* 7. 61. Amati.

CUGINOMO. *V. A. Mio cugino. Pataff.* 5. Cuginoma, signorma, e l' oca Gianni.

, CUGNARDI. *s. m. pl. T. di Marineria. Pezzi di legno fatti a conio, che servono per turbiodare tavole ed altri pezzi, come per assettarne de' nuovi a luogo.* Stratico.

CUI. *Nome relativo, che vale Quale, o Chi e trovasi in tutti i casi, fuor che nel primo, e sempre senza l'articolo, e alcuna volta col segno del caso, e talora senza.*

† ** §. I. *Nel genitivo si usa senza il segno del caso, segnatamente quando s'intromette tra l'articolo e il nome, al quale il Cui si riferisce.* Pass. 25. Il cui contrario [*il contrario della qual cosa*] fa il peccatore indurato. *Bocc. g. 5. n. 5.* Molto ben sapeva, la cui casa stata fosse quella che Guidotto avea rubata. [*di cui, di chi stata fosse la casa che ec. N. B. il Vocab. della Crusca pone pure i seguenti es. Bocc. nov.* 38. 14. Il buon uomo, in casa cui morto era, disse alla Salvestra su. *Dant. rim.* 26. E di colei, cui son, procaccio danno. *Ma in essi* cui *può essere dativo.*]

§. II. *E col segno del caso. Dant. Inf.* 2. Di cui la fama ancor nel mondo dure. *Petr. cap.* 10. Vidi Solon, di cui fu l'util pianta, Che s'è mal culta, mal frutto produce, Con gli altri sei, di cui Grecia si vanta.

§. III. *Nel dativo senza il segno del caso.* Lat. *cui.* Gr. ᾧ. *Petr. canz.* 29. 2. Voi, cui fortuna ha posto in mano il freno Delle belle contrade. *E son.* 114. O d'ardente virtute ornata, e calda, Alma gentil, cui tante carte vergo.

§. IV. *E col segno del caso. Bocc. Introd.* 6. Macchie ec. apparivano a molti, a cui grandi, e rade, a cui minute, e spesse. *Dant. Inf.* 1. Molti son gli animali, a cui s'ammoglia.

§. V. *Nell'accusativo.* Lat. *quem, quam, quod.* Gr. ὅν, ἥν, ὅ. *Bocc. nov.* 10. 10. Così la donna non guardando cui motteggiasse, credendo vincere, fu vinta. *E nov.* 100. 4. Affermandovi, che cui che io mi tolga, se da voi non fia, come donna, onorata, voi proverete con gran vostro danno, quanto grave mi sia l'aver contro a mia voglia presa mogliere a' vostri prieghi: *Petr. canz.* 266. Trovaimi all'opra via più lente, e frale D'un piccol ramo, cui gran fascio piega.

§. VI. *Nell'ablativo, colla particella* DA, *e con altre.* Lat. *a quo, a qua.* Gr. ἀφ' οὗ. *Bocc. nov.* 71. 2. Come essi, da cui egli credono son beffati. *Petr. son.* 7. Ed è sì spento ogni benigno lume Del ciel, per cui s'informa umana vita. *E canz.* 6. 4. E quella in cui l'etade Nostra si mira.

† ** §. VII. *Per Cui che, cioè Chiunque. G. V.* 12. 50. 6. La Reina pure rimase grossa d'infante di sei mesi, o lì intorno, di cui si fosse ingenerato, diceva ella del Re Andreas. *E* 12. 104. E nota che la Chiesa al cominciamento al Tribuno diè favore, e poi, cui fosse la colpa [*fosse la colpa di chi si volesse*], fe' il contradio. *Petr. canz.* 5. 3. Et a cui mai di vero pregio calse [*a chiunque ec.*] Con Aragon lasserà vota Ispagna.

† §. VIII. *Cui che Obliquo di Chi che sia in signific. di Chiunque, Qualunque, Qualsivoglia. Bocc. g.* 10. *n.* 10. Cui che io mi tolga, se da voi non fie come donna onorata, voi proverete con gran vostro danno ec. *G. V.* 12. 95. E dopo tre dì stati ne' detti trattati, non si potè avere concordia, da cui che si rimanesse.

** §. IX. *Cui che sia, obliquo, di Chi che sia. Bocc. g.* 9. *n.* 8. Non potendo dalle parole, dette dal barattiere, cosa del mondo trarre, se non che Biondello, ad istanza di cui che sia, si facessa beffe di lui.

§. X. *Talora si pone coll'articolo avanti, ma con è suo.* Lat. *cuius.* Gr. τινός ὤν. *Bocc. pr.* 2. Quantunque appo coloro, che discreti erano, e alla cui notizia pervenne, io ne fossi lodato. *E nov.* 2. 3. La cui dirittura, e la cui lealtà veggendo Giannotto ec. [*cioè la dirittura del quale*]. *E nov.* 3. 3. Gli venne a memoria uno ricco Giudeo, il cui nome era Melchisedech. *E nov.* 13. 22. Gli cui costumi, ed il cui valore son degni di qualunque gran donna. *Dant. Inf.* 7. Colui, lo cui saver tutto trascende. *Cavalc. Espos. Simb.* 1. 35. A cui chiama, come dice S. Ambrogio, la grazia, ed a cui non chiama, non fa ingiuria [*a quello al quale*]. *Vit. S. Gir.* 17. Uno è il principale pastore, il quale conosce le sue pecore, e vorranne vedere ragione dalle mani di cui [*cioè, di quello al quale*] sono commesse. *Petr. uom. ill.* 20. Fu ne' funghi avvelenato [*Claudio*] sendo d'età d'anni sessantaquattro. Dopo la cui morte [*cioè, dopo la sua morte*] fu consecrato, e Iddio appellato. *Fior. S. Franc.* 45. Addivenia spesse volte per divina operazione, che a cui egli [*S. Franc.*] sanava il corpo, Iddio gli sanava l'anima a una medesima ora [*a quello, al quale; con gli ripetuto, cioè a quello*].

** §. XI. *Nota bene che in alcuni de' proposti esempli il* Cui *vale* Colui che, al quale. *Cecch. nov. n.* 16. Noioso è udir ragionare di cui non si osi parlar male, e bene ec. [*i. e. Di tale, del qual non si osi ec.*] *E nov. n.* 74. È senno, da cui l'uomo vuole alcuna cosa, metterlo prima in speranza di bene, [*colui, dal quale, ed è costrutto Latino*]. *Parimente n.* 74. Non potea riavere un suo tesoro, che gliel negava a cui l'avea accomandato [*quegli, al quale*].

** §. XII. *È interrogativo. Nov. n.* 57. S' io volessi dire una mia novella, e cui la dico per lo più savio di noi! [*dove nota brevità espressiva*]. *Vit. S. M. Madd.* 86. E diceva: ora alle cui mani se' tu venuto, Signor mio! [*dove vale: alle mani di quei pessimi uomini ec.*]

* CUINCUINA. *Lo stesso che Chiocchiola. Magal. lett.* Di queste gomme io me ne trovo provveduto abbondantemente, siccome ancora di Cuincuina.

** CUITANZA. *V. A. Cogitazione. Fr. Iac. T.* 5. 23. 8. S'io pur non fallo nella mia cuitanza.

† ** CUITARE. *V. A. Pensare. Dep. Dec.* 4. In alcuni libri, o per l'uso comune di servirsi indifferentemente in certe voci così dell'O, come dell'U, o per un vezzo particulare de copiatori, si legge Cuitare, e pure ec. cavata dal *Cogito* Latino, e da queste sono *Cote, e Coitato, e Cuitato* per *Pensiero.*

** CUITATO. *V. A. Pensiero.* Lat. *cogitatio. L'esempio è qui sopra.*

** CUITO. *V. A. Coto, e Coitato, e Cuitato. Pensato, Pensiero. Dep. Dec.* 5. *Cuito* disse, che è tocco di sopra, un coetaneo di Dante: *Grande è la differenza tra il cuito, e l'oprato.*

CUIUSSO. *Parlare di dottrina apparente, Sentenza Latina affettata. Buon. Fier.* 3. 2. 12. Padri imbeccherati De' lor falsi cuiussi, che talora V'avventano nel viso a darvi unguento. *E* 4. 5. 22. Quando avvien poi, che un dottore in latino Giugne lor sopra con quattro cuiussi. *Fir. Trin.* 2. 4. Pare un Donadello, tanti cuiussi sputa.

CULACCINO. *Avanzo del vino, che occupa il fondo del bicchiere, Centellino.*

* §. *Culaccini diconsi da' Cerajuoli I pezzetti, che si tagliano dai rispettivi lavori.*

CULACCIO. *Peggiorat. di Culo.*

* §. *Culaccio dicesi da Macellaj La parte deretana delle bestie, che si macellano separato dai tagli della coscia. I proprj suoi tagli sono* Mela, e Groppa di Culaccio, Scannello, e Filetto.

CULAIA. *La pancia degli uccelli stantii ingrossata per lo cadere degli intestini.*

§. *Far Culaio, si dice del tempo quando l'aria è piena di nuvoli, e minaccia pioggia; modo basso.*

CULAIO. *Add. di Culo.*

† §. I. *Mosca culaia, dicesi Quella insetto simile ad una mosca, il quale è solito infestare l'ano de' cavalli. Mor.* 24. 97. Importuno più, ch' una mosca culaia.

§. II. *E per similit. dicesi di shicchessia, che ti stia sempre attorno. Bonn. Fier. 4. 2. 7.* Essere a questo, a quel mosca culaia.

CULARE. *Add. Appartenente a culo. Franc. Sacch. nov.* 207. E frate Domenico con frate Antonio se ne portarono quella culare reliquia [*parte d'un paio di brache*].

CULATA. *Colpo di culo.* Lat. *culi ictus.* Gr. πυγῆς πλῆγμα. *Cant. Carn.* 296. Del lieto a tempo andiamo Col pugnal, culate, e schiaffi.

§. *Battere una culata, vale Cascare dando del culo in terra.*

CULATTA. *Parte deretana di molte cose. Gal. Comp.* 23. Con tal ordine si troveranno tutte le misure particolari di tutti gli altri membri, come della gola, degli orecchioni, della culatta ec.

** §. I. *Culatta, T. Milit. Fondo della canna d'ogni bocca da fuoco.* Grassi.

* §. II. *Culatta, T. degli Orefici, e simili. Si dice di Ciò, che resta nel crogiuolo.*

* §. III. *Culatta, T. de' Libraj, e Legatori di libri. Quel pezzo di cartone, pergamena, o simile con cui si cuopre il dorso d' un libro, per rinforzo, o sostegno della legatura. L' azione dicesi Acculattare.*

* §. IV. *Culatta, T. de' Sarti. Quel pezzo quasi triangolare, che è nella parte più alta del didietro de' calzoni.*

* §. V. *Culatta dicesi da Cassai, Carrozzieri ec. La parte inferiore di dietro della cassa di una carrozza. La superiore dicesi Fondo di sopra.*

CULATTARE. *E quando due pigliano alcuno, l' un pe' piedi, e l' altro per le braccia, e percuotonlo col culo in terra; lo che si dice Acculattare. Pataff.* 3. Al tuo pasqual servigio il culattai.

(†) §. I. *Per dar noja al culo, o simile. Car. Mattacc.* 7. Andava, quando annebbia, e quando annotta, Culattando i colombi, e i pernicconi.

§. II. *Culattar le panche, vale Starsi ozioso sedendo senza far cosa alcuna.* Lat. *totos sedere dies.* Gr. ὅλας ἡμέρας καθίζεσθαι. *Varch. Succ.* 2. 1. Ora mi sto tutto quanto il nato dì a culattare le panche.

CULATTARIO. *Voce detta in ischerzo, da Culo, per alludere al luogo, donde esce la Contessa di Civillari; ma a bello studio è scelta questa parola che fa equivoco coll' altra latina de' bassi tempi* Collectarium, *come molte altre che nella novella allegata il furbo dipintore dice in doppio significato, a fine di meglio uccellare il Dottore. Bocc. nov.* 79. 31. La quale era la più bella cosa, che si trovasse in tutto 'l culattario dell' umana generazione.

§. *Per Culo, in ischerzo. Franc. Sacch. nov.* 147. Martellino toglie una panchetta, Stecchi gli si reca a traverso col viso di sotto mostrando il culattario al signore, e a tutta la brigata. *E nov.* 207. Dormito, che abbono egli, e la donna, che n' avevano avuto bisogno, sì per lo vegliare della guardia, e per lo vegliare del culattario infino al dì chiaro.

CULATTARO. *Lo stesso, Che Culattario. Pataff.* 9. Nel culattaro letto parrà ch' abbia.

CULATTATA. *Percosso nel culo in cadendo, Culata.* Lat. *culi ictus.* Gr. πυγῆς πλῆγμα. *M. Bin. rim. burl.* Che diede in terra una gran culattata.

** CULBIANCO. *V.* BECCACCINO.

(*) CULEGGIARE. *Dimenare il culo camminando con fasto.* Lat. *nates vibrare, jactanter incedere.* Gr. πυγοστροφεῖν. *Menz. sat.* 11. Ma egli ha ragion, che chi culeggia in toga, Sprezzato sia, se d' adular si sta.

* CULETTARE. *Voce usata dal volgo, in signific. di Battere, Sculettare.* Ridolf. annot. Pataff.

* CULETTO. *T. degli Ornitologisti. Nome volgare di un uccello detto anche Gamberchia.*

* CULIBARE. *Voce antiquata, e bassa; lo stesso, che Culettare.* Pataff.

† (*) CULICE. *Culex. T. de' Naturalisti. Piccolo animale volatile, che ha il sorbitoio composto di cinque setole acute, e situate in una guaina tubulare, ai cui fianchi sono due ovone. Ha le antenne filiformi, quelle del maschio spesso sono fatte a pettine.* Gr. ἐμπίς. *Vit. SS. Pad.* 1. 176. Un giorno sedendo egli in cella sentissi pugnere il piede da un cotale animale piccolino, che si chiama culice, che pugne a modo di zenzara. *E appresso:* Per imprendere maggiore attitudine andossene in Sciti nell' ultima solitudine, nel qual luogo questi culici sono più grandi ec. e quivi sei mesi stette nudo a ricevere le punture di quei culici.

* CULICULI. *Sorta d' erba, di cui non si ha precisa notizia. Vit. SS. Pad.* Non mangiando altro se non alquante foglie crude d' un erba, che si chiama Culicoli.

* CULILAVAN. *T. de' Botanici, e Farmaceutici. Corteccia medicinale, detta con nome del Paese donde ci capita, Cocincina. V.*

** CULINARIA. *T. degli Agric. V.* OLITÓRIA. Gagliardo.

CULISEO. *Nome d' un Anfiteatro di Roma.* Lat. *colosseum.* Gr. κολοσσεῖον. *G. V.* 9. 38. 3. I Colonnesi ec. tenaano Laterano, Santa Maria Maggiore, Culiseo ec.

§. *E Culiseo assolutam. per Culo, in ischerzo. Ar. Sat.* 2. E i versi miei posso a mia posta Mandar al culiseo. *Bern. rim.* Scorge chi ha la vista più profonda Il culiseo, la guglia, e la ritonda.

CULLA. *Piccolo letticciuolo concavo, fermato su due legni a guisa d' arcioni, per uso de' bambini.* Lat. *cunae, arum, cunabula.* Gr. κοιτίς. *Bocc. nov.* 86. 7. La quale allato del letto, dove dormiva, pose la culla, nella quale il suo piccolo figliuoletto teneva. *Dant. Par.* 15. L' una vegghiava a studio della culla.

† §. I. *Dalle fasce e dalla culla, Dalla prima infanzia. Petr. canz.* 19. 4. E credo dalle fasce, e dalla culla ec. Questo rimedio provvedesse il cielo.

** §. II. *È anche un vaso di legno, di cui s' usa per pigliar l' uva. Soder. Colt.* 105. E volendolo buono sopra mano, si dee tenere il modo detto, e avvertirne di non lo far pigiare al tino, alle culle, o alle bigonce ec.

† ** CULLAMENTO. *Atto del cullare. Lasc.* 2. 2. Sentendo il cullamento e il dolce rammarichio, sendoli coloro presso a meno d' un filar d' embrici, distese la mano, ed il Berna trova ec. *Amati.*

CULLARE. *Dimenar la culla sopra gli arcioni.* Lat. *cunas agitare.* Gr. σπάργανον διασείειν. *M. Aldobr.* Appresso ciò il dee far cullare soavemente. *Fr. Iac. T.* 3. 2. 7. Alla sua man manca Cullava lo bambino.

† (*) CULLEO. *Sacco di cuoio in cui legati si facevano annegare i parricidi appresso i Romani.* Lat. *culleus.* Gr. κολεός. *Salvin. disc.* 1. 243. E quella medesima pena squisita, e singolare del culleo, ovvero bolgia di pelle di bue; nella quale insieme con bestie del medesimo costume era il parricida strettamente insaccato, ec.

* §. *Culleo, T. degli Storici. Antica misura Romana, che conteneva venti anfore. V.* ANFORA.

* CULMIFERO. *T. de' Botanici. Aggiunto delle piante, il cui gambo, o stelo è liscio, e nodoso. V.* CULMO. *Cocch. disc.* Separando dall' erbe di fiore senza foglie le graminifolie, o culmifere, tra le quali elle erano confuse. *Targ.* Piante frumentarie, o culmifere.

* CULMINARE. *T. degli Astronomi. Dicesi d' un Astro quando passa pel meridiano.*

* CULMINAZIONE. *T. degli Astronomi. Il momento, in cui un Astro fa il suo passaggio nel meridiano.*

CULMINE. *V. L. Sommità, Cima.* Lat. *culmen.* Gr. στέγος. *Buon. Fier.* 4. 2. 7. Sparsi per terra i culmini del mondo.

* CULMO. *T. de' Botonici. Lo stelo, o gambo delle piante cereali, o graminacee. Dicesi anche Canna.* Il culmo è annuo, fistoloso, o spugnoso. Culmo del grano, del giunco, delle canne ec.

† CULO. *Quella parte di dietro del corpo, colla quale si siede; il Sedere; e segnatamente quello che diciamo Ano.* Lat. *culus, sedes.* Gr. πυγή. *Cron. Morell.* 291. Filippo di ser Giovanni avea le chiavi sotto il culo, e disse: sì se tu potrai. *Bocc. nov.* 68. 21. Colle calze e campanile, a colla penna in culo. (*intendi Posto al cinto delle brache nel dietro*). *E nov.* 79. 10. E' vi son tutte le Reine del mondo, io dico infino alla Schinchimurra del Presto Giovanni, che ha per me' 'l culo le corna. *Dant. Inf.* 21. Ma prima avea ciascun la lingua stretta Co' denti, verso lor duca, per cenno, Ed egli avea del cul fatto trombetta.

§. I. *Mostrare il culo, è un Atto fatto altrui per ischerno, e dispregio. Cron. Morell.* E questo faceva per non venire alle mani co' Pisani, perchè le guardie, avea fatta, era ante solamente in dire villania a' Pisani, e io mostrar loro il culo.

§. II. *E figuratamente in modo basso, vale Palesare i fatti proprj.*

§. III. *Diciamo Avere tanti anni sul culo; modo basso, e vale Esser della tale età. Libr. son.* 17. Gigi, tu hai 'n sul cul quarantaci anni.

§. IV. *Fare il cul lappe lappe; dicesi in modo basso di chi ha eccessiva paura, e tale, che insino al culo gli trema.* Lat. *metu obstupescere.* Gr. ἐκπεφοβῆσθαι. *Morg.* 24. 125. E chi frappa, e chi taglia, l'ento ch'ognun gli voltava le chiappe, Perocchè 'l cul gli facea lappe lappe.

§. V. *Non istare a dire al cul vienne; vale Fuggirsi con gran prestezza.* Lat. *nulla interjecta mora discedere.* Gr. ἐξαίφνης ἀπιέναι. *Morg.* 27. 84. E' non è tempo da dire al cul vienne, Che la battaglia è già presso all'ammenne. *Ciriff. Calv.* 3. 76. E tutti dir, che non disse al cul vienne. *Malm.* 10. 23 E senza star a dir pur al cul vienne, Fa prova già discese dal destriero, Se le gambe le dicon meglio il vero.

§. VI. *Diciamo in modo proverb. La camicia non gli tocca il culo, di chi per soverchia allegrezza quasi non cape in se stesso, e ne dà segni con poco garbo; modo basso. Bocc. nov.* 30. 15. Ed ella rimase, facendo sì gran galloria, che non le toccava il culo la camicia. *Pataff.* 3. E la camicia il cul non toccherebbe.

§. VII. *Avere in culo; modo basso, che vale Avere a noia. Dispregiare, Non istimare.* Lat. *odio habere. Bern. rim.* Morte ho nella brachetta, in culo Amore. *Malm.* 2. 20. Ho in cul la roba, e schiavo son degli uomini.

§. VIII. *Trovar culo a suo naso, vale Trovar chi ti risponda, e ti resista, e non abbia paura di tue bravate; modo basso.* Lat. *novacula in cotem.* Gr. ξυρὸς εἰς ἀκόνην. *Ambr. Bern.* 5 9. Se ne vada a fare il chiasso a Genova, Non qui a Firenze, che troverà, credimi, Culo a suo naso.

† §. IX. *Dar del culo in sul petrone, e in sul lastrone, dicesi di chi fallisce; questa maniera di dire proviene da quel costume, che fu tra i nostri antichi, di battere il culo de' falliti sopra un lastrone per isvergognarli. V. Fior.* 13. Lat. *decoquere.* Gr. ἀποτίσαι. *Pataff.* 1. Egli ha dato del culo in sul petrone.

§. X. *Fare altrui il cul rosso, vale Maltrattarlo, Gastigarlo, Punirlo. Malm.* 7. 86. Saprò ben io a costor fare 'l cul rosso.

† §. XI. *In proverb. Trovarsi, o Rimanere col culo in mano vale Rimanere scaduto, o defraudato delle sue speranze; che anche si dice Al cul l'arai, o simili, modo basso come i precedenti. Pataff.* 9. Col culo in man già si trovò in gabbia. *Lasc. Pins.* 5. 2. Andate pur la, che al cul l'avete. *E Cen.* 2. *n.* 2. E in questo dire, serrò l'uscio, e tirò via tra se dicendo: al cul l'averai.

§. XII. *A cul pari, posto avverbialm. vale lo stesso, che A piè pari, Agiatamente, maniera bassa. Malm.* 2. 56. Così con tutti i comodi a cul pari Dopo una lieta, il crogiolo si prese.

§. XIII. *Avere il fuoco al culo. V.* FUOCO.

§. XIV. *Culo, per similit. si dice del Fondo di checchessia, come Culo del fiasco, Culo dell' orcio, e simili.*

*** CULROSSO. *Emberiza cinerea T. de' Naturalisti. Uccello che ha il disopra della testa variato a bruno, ed a marrone, il disopra del collo, il dosso, e le coperture dell'ale similmente variate con una mescolanza di grigio: il groppone pure grigio senza macchie: le coperture superiori, ed inferiori della Coda di un bianco sucido, e rossigno, la gola e tutto il disotto del corpo di un bianco brutto, distinto a macchie di marrone, più rare però sotto il ventre, le penne della coda, e dell' ale brune, ed orlate di un grigio traente al marrone, il becco, ed i piedi grigio-bruni.* Buffon.

CULTELLA. *Lo stesso, che Coltello.* Lat. *machæra.* Gr. μάχαιρα.

CULTELLACCIO. *Lo stesso, che Coltellaccio.* Lat. *culter.*

CULTELLATA. *Lo stesso, che Coltellata.* Lat. *gladii ictus.* Gr. μαχαίρας πλῆγμα.

* CULTELLAZIONE. *T. de' Matematici usato da varj scrittori. Misura delle Altezze, e delle distanze, presa con istrumenti appropriati, non in una sola, ma in diverse operazioni.*

CULTELLESCA. *Lo stesso, che Coltellesca.* Lat. *cultri vagina.* Gr. μαχαίρας κολεός.

CULTELLIERA. *Coltellesca.* Lat. *cultrorum vagina.* Gr. μαχαίρας κολεός.

CULTELLINAIO. *Lo stesso, che Coltellinaio.*

CULTELLINO. *Diminut. di Cultello. Coltellino.* Lat. *cultellus.* Gr. μαχαίριον.

CULTELLO. *Coltello.* Lat. *culter.* Gr. μάχαιρα. *Vit. SS. Pad.* 2. 36. Chi ha la tonica, vendala, e comperi il coltello. *Sagg. nat. esp.* 169. Rimanendo però più grossi da una parte, e più acuti e taglienti dall'altra, a foggia di cultelli.

CULTIVAMENTO. *Coltivamento.* Lat. *cultus, us, cultura.* Gr. γεωργία. *Cr. pr.* 5. 5. Conoscendo, che nel cultivamento della villa agevolmente si truova stato tranquillo. *Salvin. disc.* 2. 446. Tanta è l' utilità, che si tragge dal cultivamento de' terreni, che non si potrà mai oscurare la sua naturale nobiltà, e l'innata sua gloria.

§. *Per Culto, Venerazione.* Lat. *cultus, veneratio.* Gr. θεραπεία. *Vit. S. Gio: Bat.* Al signor dilettissima è da osservare, e abbracciare per cultivamento di sincerissima caritade.

CULTIVARE. *Coltivare.* Lat. *colere.* Gr. γεωργεῖν. *Amet.* 57. In me lui più degno a cultivare i campi, che a mirare gli occhi miei, il reputai.

** §. *Per Celebrare parlandosi di Ufficio sacro. Petr. Uom. ill.* 219. Non altrimenti che' frati, l'ufficio cantava ec. Lasciata cotale opera, et andato a cultivare il divino oficio, et a celebrare la festa, quivi cantando Agnus Dei ec. (*in questo senso si usa Cultura, come Coltivamento V.*)

CULTIVATO. *Add. da Cultivare.* Lat. *cultus.* Gr. γεγεωργημένος. *Bocc. concl.* 9. Niun campo fu mai sì ben coltivato, che in esso, o ortica, o triboli, o alcun pruno non si trovasse.

CULTIVATORE. *Verbal. mascol. Che cultiva. Coltivatore.* Lat. *agri cultor.* Gr. γεωργός. *Cr. pr.* 4. Diverse, e varie operazioni di cultivatori nelle terre vidi. *E* 2. 18. 1. Onde cotà' luoghi comandano i cultivatori, che si solchino per traverso, acciocchè ne' solchi stia ritenuta la grassezza.

CULTIVATURA. *Coltivatura. Cr.* 11. 18. 2. Nel campo novale alla coltivatura ridotto è da fare estirpamento de' tronchi, e radici salvatiche [*così hanno i*

boni T. a penna, e non cultivata come ha per errore lo stampato).

CULTIVAZIONE. *Coltivazione*. Lat. *cultus*. Gr. *ἐργασία*. *Bergh. Colon. Rom.* 368. Colonarie condizione ec. si disse d'una spezie di servitù dedicata alla cultivazione delle terra.

† ** §. *Per Venerazione, e simile*. *Bocc. vit. Dant.* 246. Quella, le quale divinite, ovvero deità nominarono, con ogni cultivazione, con ogni onore ec. eser da venerare.

CULTO. *Sust. Colto*. Lat. *loca culta*. Gr. *χωρία εἰργασμένα*.

§. *Per Venerazione*. Lat. *cultus, veneratio*. Gr. *θεραπεία*. *Maestruzz.* Culto divino, si dice volgarmente per venerazione, che si fa a Dio con atti interni, o esterni. *Franc. Sacch. Op. div.* Culto interiore è quello, che si fa a Dio collo 'ntelletto, e colla volontà, l'esteriore per mezzo d' uficj corporali, cerimonie, sacrificj. *Fir. As.* 119. La vera Venere accorgendosi, che le celesti cerimonie erano fuor di modo trasferite al culto d'una fanciulla mortale, ec.

CULTO. *Add. Colto*. *Petr. cons.* 7. 6. Se tanto viver può ben culto lauro. *E cap.* 10. Che s'è mal culta, mal frutto produce.

*** §. I. *Nel signific. contrario d'Idiota. Addottrinato, Erudito, e simili*. Lat. *eruditus, institutus*. *Segn. Pred.* 5. 1. Così conviene, che confessiate pure, se pur siete uomini, ed uomini specialmente sì ingenui d'indole, sì civili, sì culti, come vi descrive la fama. *N. S.*

† *** §. II. *E per Ornato, Elegante*. Lat. *cultus, elegans*. *Ar. Fur.* 23. 107. Questa sentenzia in versi avea ridotta; Che fosse culta in suo linguaggio io penso. *Castigl. Cortig. lett. ded.* Meglio scrisse quando si lassò guidar solamente dall'ingegno, ed instinto suo naturale .... che quando con diligenza e fatica si sforzò d'esser più culto, e castigato.

CULTORE. *Coltore*. Lat. *cultor*. Gr. *θεραπευτής*. *Alam. Colt.* 1. 1. Che deggia, quando 'l sol rallunga il giorno, Oprare il buon cultor ne' campi suoi.

** §. *Per Veneratore*. *Cavalc. Pungil.* 35. Ecco l'uomo senza querela, vero cultore d'Iddio. *Bargh. Orig. Fir.* 267. Or se quella (*religione*) falsa, e vana (e spesso ben conosciuta per tale da' suoi proprj cultori) per una comune, e popolar opinione potette questo; quanto più questa vera, e santa, e col vero, e santo timore, e onore di Dio congiunta! (*da Cultivare, Culto, e Cultura in questo senso*.)

† CULTRICE. *Coltrice*. Lat. *cultrix*. Gr. *θεραπεύτρια*. *Libr. Op. div. And.* 112. Sempre fue cultrice, e fedele della gran Dea Diana (*veneratrice*).

(†) CULTRO. *Coltello anticamente usato ne' sacrifizi*. *Car. En.* 2. 261. Voi sacri altari, e voi cultri nefandi, Cui fuggendo anco adoro.

CULTURA. *Cultivatura*. Lat. *cultura, cultus*. Gr. *ἐργασία*. *Dant. Inf.* 20. Vide terra nel mezzo del pantano Senza cultura, e d'abitanti nuda. *Amet.* 53. E, com' io dissi, alla bella coltura Degli orti suoi sollecita si muove, Non obliando la debita cura. *Maestruzz.* 2. 41. Costoro possono participare (*cogli scomunicati*) quanto bisogna per la culture.

** §. *Per Venerazione*. *Vit. SS. Pad.* 1. 110. Farotti sì virtuoso in opera, ed in parlare, che manderai a terra le culture delle Demonia. *Stor. S. Eugen.* 375. Il cammino della salute, per la quale noi ci partiamo dalla cultura d'idoli.

CUMINO. *Lo stesso, che Comino*. Lat. *cuminum*. Gr. *κύμινον*. *Red. esp. nat.* 96. Di poco trapassa le virtù del finocchio nostrale, degli anici, de' dauci, e del cumino. *E lett.* 1. 34. La farina d'elenosa è un mescoglio di cumino polverizzato, di fiengreco ec.

CUMULARE. *Accumulare, Colmare, Ammassare*. Lat. *cumulare, aggerare*. Gr. *σωρεύειν*. *Fir. disc. an.* 397. Con frequenti sobole gli spessi capelli cumulano il bel capo.

CUMULATAMENTE. *Avverb. Pienamente*. Lat. *cumulate*. Gr. *σωρηδόν*. *Stor. Eur.* 5. 117. E che avendo soddisfatto oramai all'onore assai cumulatamente, pensiate ora a salvare la vita. *Fir. dial. bell. donn.* 381. Non importano altro, che un guiderdone cumulatamente renduto dalle persone grate.

* CUMULATISSIMAMENTE. *Superl. di Cumulatamente*. Bemb.

* CUMULATIVAMENTE. *T. de' Legisti. In modo cumulativo*. *V.* CUMULAZIONE.

* CUMULATIVO. *Atto a cumulare*. Magal. lett.

(*) CUMULATO. *Add. da Cumulare, Colmo, ripieno*. Lat. *cumulatus*. Gr. *ἐπισεσωρευμένος*. *Bemb. lett.* 1. 8. 106. Vi priego adunque a disporvi di concederlomi così pieno e cumulato, che ec.

* CUMULATORE. *Che cumula*. Segner. Cr. instr.

† CUMULAZIONE. *Il cumulare, L' accumulare*. Lat. *cumulatio*. Gr. *σώρευμα*. *But.* Quando la ruota, cioè la cumulazione, e la revoluzione di tutta la natura, non che de' cieli, ec. (*qui vale il venire dal basso al colmo, cioè l'Aggiramento*).

* CUMULAZIONE, ed ACCUMULAZIONE. *T. de' Legisti. Aumento di prova, il cui effetto dicesi Impugnar la prova*.

CUMULO. *Cumulazione, Ammassamento*. Lat. *cumulus*. Gr. *σωρός*. *Fr. Giord. Pred. R.* Mettono insieme in ogni peggior maniera grande cumulo di danari.

CUNA. *Culla*. Lat. *cunae, arum*. Gr. *σπάργανον*. *Petr. son.* 141. E fera cuna, dove nato giacqui. *Bellinc. son.* 177. Vo' cominciare a bere alla Todesca, E come i putti entrar poi nella cuna.

§. *Per metaf. Stanza, Dimora, Luogo dove altri si rileva*. Lat. *hospitium, diversorium*. Gr. *καταγώγιον*. *Dant. Inf.* 14. Rea la scelse già per cuna fida Del suo figliuolo. *But.* Scelse già per cuna fida, cioè per fedele allevamento, imperocchè cuna è culla, in che s'allevano i fanciulli.

* CUNEIFORME. *T. de' Botanici. Aggiunto delle foglie conformate a guisa di conio, cioè larghe verso l'apice, e che si angustano verso la base, e attaccagnola, come sono quelle della Porcacchia ortense*.

* §. *Cuneiforme T. de' Notomisti. Quell' osso del cranio, che anche dicesi Basilare*.

CUNEO. *Figura solida geometrica, che dalla base va diminuendo verso la parte opposta, e termina in acuto*. Lat. *cuneus*. Gr. *σφήν*. *Viv. dip. Geom.* 271. Comprende la metà da uno de' due cunei costituenti l'intero cilindro. *E* 272. L' uno, e l'altro de' componenti la superficie curva del mezzo cuneo sopraddetto.

* §. I. *Cunei diconsi da' Bombardieri que' pezzi di legno fatti a conio, che servono per alzar la culatta del cannone, e puntarlo*.

* §. II. *Cunei diconsi ancora dagli Scrittori d' Architettura Le bozze degli archi*.

* CUNETTA. *T. dell' Arte Militare. Fossatello scavato in mezzo a un fosso asciutto*.

CUNICULO. *Strada sotterranea per iscalzare le mura, o i ripari de' nemici, o per apporsi allo scalzamento; lo che oggi si dice più comunemente Mina*. Lat. *cuniculus*. Gr. *ὑπόνομος*. *Liv. dec.* 3. I compagni de' Romani statuirono propugnacoli incontro alle vigne, e con cuniculi di traverso ricevettono i cuniculi de' nimici.

§. *Per Coniglio*. Lat. *cuniculus*. Gr. *δασύπους*. *Sannaz. Arc. egl.* 12. Non ti vid' io poc' anzi erbosa, e florida, Abitata da lepri, e da cuniculi!

(*) CUNILA. *T. de' Naturalisti. Sorta di erba*. *V.* ORIGANO. *Cr.* 6. 86. 1. L' origano è caldo, e secco nel terzo grado, e per altro nome è detto cunila, ed énne di due maniere, cioè salvatico, e domestico.

*** CUNOLITI. *T. de' Naturalisti. Si è dato questo nome ad alcune petrificazioni di polipai marini, nelle quali si trovava qualche somiglianza colle parti naturali della donna. Ora si sono abbandonate queste denominazioni, come anche quella di* isteroliti, *ec. e le* cunoliti *entrano nel genere delle* cicloliti. Bossi.

CUNTA. *V. A. Dimoranza.* Lat. *cunctatio.* Gr. μέλλησις. *Dant. Purg.* 31. Ricominciò, seguendo senza cunta. *But.* Senza cunta, cioè senza dimoranza.

† CUNZIA. *Cyperus Longus Lin. T. de' Botanici. Pianta, che ha le radici tortuose, serpeggianti, alquanto ossee, con molte fibre capillari, molti culmi, triangolari, lisci, striati, le foglie larghe, carenate, acute, vaganti, i fiori ad ombrella terminante, arcicomposta, fogliata, i peduncoli nudi, le spighe alterne. Fiorisce nel Maggio, è comune nei luoghi freschi, ed umidi.* Lat. *juncus odoratus radice oblonga. Red. annot. Ditir.* 140. Cunzia è voce Castigliana, e significa una spezie di giunco di radice lunga odorosa. *E appresso:* Si cuocie la cunzia in diversi modi, secondo il gusto.

CUNZIERA. *Vaso, in cui s'accomoda la cunzia per far odore. Red. Ditir.* 27. Fa soavi profumiere, E ricchissime cunziere. *E annot.* 134. Cunziera è nome d'ogni vaso, ove si tenga la cunzia preparata con odore, per uso di profumar l'aria delle stanze.

* CUOCENTE. *Che cuoce, che frizza. Red.* Espellere la velenosa infezione, di cui quel cuocente flusso suol essere indizio.

CUOCERE. *L'azione, che fa il fuoco nelle cose materiali, col calor mezzano, tra lo scaldare, e l'abbruciare.* Lat. *coquere.* Gr. πέττειν. *Bocc. nov.* 54. 3. Acconcia la gru, la mise a fuoco, e con sollecitudine a cuocerla cominciò. *E nov.* 61. 6. Avendo ella fatti cuocere due grossi capponi, avvenne che Gianni, che venir non vi doveva, molto tardi vi venne. *Franc. Sacch. nov.* 186. Una novella di un' altr' oca mi viene a memoria di raccontare, la quale ec. venne alle mani di certi, che sel'ebbono, com' ella fu cotta. *Ricett. Fior.* Cuoci a fuoco lento l'acqua, ed il mele, sino a che ci levi via la stiumma.

† ** §. I. *Per apprendere bene una dottrina, quasi convertendola in alimento dell' anima. Amm. ant.* 151. (*Firenze* 1661.) Molto ben si cuoce ciò che si prende, quando e' insegna poche cose.

§. II. *Per esprimere la stessa azione fatta dal calor del sole.* Lat. *urere, incoquere.* Gr. καίειν. *Bocc. nov.* 77. 54. Il sole ec. non solamente le cosse le carni tanto, quanto ne vedea. *Dant. Inf.* 17. Quando Fetonte abbandonò li freni, Perchè 'l ciel, come pare ancor, si cosse. *Alam. Colt.* 5. 133. Render molle Quanto cuoce il calor, o innaspre il gielo.

§. III. *E Cuocere si dice parimente dell' azione, che fa il freddo ai nelle piante, e nelle frutta, come nella terra ec.* Lat. *urere. Alam. Colt.* 1. 13. Già si cavin le fosse, e tanto avanti, Ch'il freddissimo Coro, e cotto, e trito Aggia il mosso terren pria, che le vite Se gli commette. *Dav. Colt.* 194. Piantare e posare due secchi legni ec. l' uno tagliato di primavera, e l' altra di verno ec. tiengli all' acqua, e al sole: quel s'apre come una melagrana, cuocesi, e imporraree.

§. IV. *Per Frizzare. M. Aldobr.* E perciocchè appresso queste cose fanno cuocere, e ardere, laonde i peli caggiono, ugnete appresso d'olio rosato.

§. V. *Per Iscottare.* Lat. *incoquere.* Gr. ἐνέψειν. *Dant. Purg.* 9. E sì lo 'ncendio immaginato cosse, Che convenne, che 'l sonno si rompesse. *Vit. Barl.* 18. Non puote essere, che chi sta appresso del fuoco, che egli alcuna volta non si cuoce.

§. VI. *Per dinotar quella operazione, che alcuni crederono, che facesse il calor naturale dello stomaco intorno al cibo; lo che anche diciamo* Concuocere. Lat. *concoquere.* Gr. συμπέττειν. *M. Aldobr.* Il vino, quando egli viene alla furcella per sua sottilitade, non vi dimora tantochè sia cotto, anzi se ne va per li membri tutto crudo. *E altrove:* Se 'l dormire è fatto secondo che si conviene, egli guarda molto la santà del corpo, imperocchè egli fa ben cuocere la vivanda.

§. VII. *Talora è in signific. neutr. assol. e vale lo stesso. M. Aldobr.* Quando la vivanda cuoce, fa male il bere, perciocchè la vivanda non cuoce niente a sua natura. *E altrove:* Quando l'orina comincia a spessare, e ad avere un poco di colore, allora comincia la vivanda a cuocere.

§. VIII. *Per Molestare, Travagliare, Tormentare, e Affligger l'animo.* Lat. *coquere, angere.* Gr. τείρειν. *Bocc. lett. Pin. Ross.* 281. Volendo venire a quella parte, la quale ec. più che niuna altra nel presente esilio vi cuoce. *Vit. SS. Pad.* 2. 170. Tanto m'è cociuta, e cuoce questa, che quella è passata via. *Petr. canz.* 4. 4. Qual fu a sentir, che 'l ricordar mi cuoce? *Sen. ben. Varch.* 3. 17. Cuocelo sempre, ed impassiona la coscienza del benifizio intrapreso. *Alleg.* 79. Ma perchè io so quanto queste cosa vi cuoce, per non vi far dispiacere affatto, ve'l dirò cantando. *Burch.* 1. 130. Talchè ancor rimembrando me ne cuoce.

* §. IX. *Cuocere dicesi anche per Innamorare ardentemente. Aret. Rag.* Per cuocerlo affatto lo feci geloso galantemente.

§. X. *Cuocere, in signific. att. e neutr. pass. per Imbriacare altrui, e se stesso.* Lat. *inebriari.* Gr. μεθύειν. *Sen. ben. Varch.* 1. 11. Come sarebbe mandare del vino a uno, che si diletti del bere, e si cuoce spesso. *Stor. Eur.* 5. 102. Essendo appresso di loro a vergogna, e colpa grandissima il non si cuocere nelle feste.

§. XI. *Farla bollire, e mal cuocere, diciamo di chi con superiorità faccia fare altrui ciò, che gli pare. Varch. Ercol.* 91. Quando non riusciva loro alcuna impresa, nella quale si fossero impacciati, e mesvivici coll' arco dell'ossa, si diceva tra 'l popolo, E' la fanno bollire, e mal cuocere. *Alleg.* 1. Dove il Berni archimandrita fa bollire, e mal cuocere le minestre il dì di berlingaccio a' lanzeti.

§. XII. *Cuocer bue, vale Consumare il tempo in cosa, che non s'intenda, e non se ne gusti. Bern. rim.* Mentre tu di' l'ufizio, e cuoci bue. *Buon. Tanc.* 5. 6. Quanto a me sto a sentire, e cuoco bue.

† §. XIII. *Cuocersi nel suo brodo, vale Scapricciarsi, Fare a suo modo, Star nella sua opinione con proprio danno e risico. Red. lett.* 1. 263. Lo lasci cuocere nel suo brodo.

CUOCIORE. *Quel Frizzare, che si sente nel provare sulle membra eccessivo calore, e simili.* Lat. *uredo, pruritus.* Gr. κνησμός.

* CUOCITORE. *T. delle Moje. Colui, che assiste alle caldaje per la cottura del sale.*

CUOCITURA. *Il cuocere.* Lat. *coctura, coctio.* Gr. ἕψησις. *Ricett. Fior.* Questo serve per iscaldare alcune volte le medicine ec. serve in cambio di cuocitura.

† §. *Per la cosa cotta. Ricett. Fior.* Cuoci in acqua quanto basta secondo l'arte, e piglia di quella cuocitura bene spremuta libbre tre.

CUOCO. *Colui, che cuoce le vivande, Cucinatore.* Lat. *coquus.* Gr. μάγειρος. *Bocc. nov.* 5. 6. Di quelle sole (*galline*) varie vivande divisò a' suo' cuochi per lo convito reale. *E nov.* 39. 8. Il cuoco gli mandò il manicaretto, il quale egli fece por davanti alla donna. *Dant. Inf.* 21. Non altrimenti i cuochi a' lor vassalli Fanno attuffare in mezzo la caldaia La carne cogli uncin, perchè non galli. *Malm.* 2. 18. Il cuoco acch'egli poi non fu minchione, Perchè becar sentitosi 'n un fianco, Si vedde prima uscirne uno stidione, Dipoi un guatterino in grembiul bianco. *Red. esp. nat.* 69.

Che le gru dimorino talvolta in un sol piede è cosa verissimo; e la feca vedere Chichibio cuoco a Currado Gianfigliazzi colà nel pian di Peretola.

§. *In proverb. Una ne pensa il cuoco, una il goloso: e vale lo stesso, che Una ne pensa il ghiotto, e un' altra il tavernaio.* *Ciriff. Calv.* 3. 93. Benchè ci fia de' cattivi dovizia, Ch' una ne pensa il cuoco, una il goloso.

(*) CUOIAIO. *Quoiaio*. Lat. *coriarius*. Gr. βυρσοδέψης. *Il Vocabol. nella voce* QUOIAIO.

CUOIO. *Pelle d' animali concia per varj usi*. Lat. *corium*. Gr. δέρμα. *Bocc. nov.* 31. 8. Vestito d' un cuoio, che da' pruni il difendesse. *Dant. Inf.* 12. Vedi Asdente, Ch' avere inteso al cuoio, e allo spago Ora vorrebbe. *E Par.* 15. Bellincion Berti vid' io andar cinto Di cuoio, e d' osso.

† §. I. *Per Pelle semplicemente, o per l' involto esteriore quale che ei siasi degli animali*. Lat. *pellis*. Gr. δορά. *Com. Par.* 2. Il cuoio è guaina delle membra. *Bocc. nov.* 85. 12. Andava cantando, e saltando tanto lieto, che non capeva nel cuoio. *Tes. Br.* 4. 2. Il suo cuoio (*del coccodrillo*) è sì duro, che non sente colpo di pietra, che uomo gli gittasse con mano. *Nov. ant.* 54. 7. Non si sentìe in podere da ciò, avendo meno il cuoio. *Franc. Sacch. rim.* O altro uccel, che avesse penna o' cuoi. *Vit. Bart.* 23. Egli avea tutta la carne guasta, e nera il cuoio del caldo del sole.

§. II. *Per similit. Buccia*. Lat. *cortex*. *M. Aldobr.* Vive ec. le truova l' uomo grosse, e piccole, e di quelle, che hanno il cuoio grosso, e sottile; quelle, ch' hanno il cuoio grosso, e di grosse sustanze enfiano le forcelle. *Cr.* 5. 10. 11. Si volgono (*i fichi*) al contrario della lor tagliatura, acciocchè così i loro cuoi, come le loro polpe si secchino.

† ** §. III. *Per quello che diciamo Una mano, o una Pastata d' Intonaco, o d' Incrostatura*. *V. A. Pallad.* 15. Il tonico dalle pareti fassi in questo modo ec. vi pone suso tre volte del marmo pesto, e isfrega colla cazzuola; e poi seccato ve ne pone anche suso un cuojo.

§. IV. *Per Iscoglio della serpe*. Lat. *leberis*, *serpentis exuvium*, *senium*. Gr. λεβηρίς. *Bocc. nov.* 77. 60. Tu da questo caldo scorticata, non altramenti ritornerai bella, che faccia la serpe lasciando il vecchio cuoio.

§. V. *Per Cartapecora, su cui si scrive*. *V. A.* Lat. *pagina*, *codex*. Gr. σελίς. *Dant. Par.* 24. La larga piova Dello Spirito Santo, ch' è diffuso In sulle vecchie, e in sulle nuove cuoia. *But.* Cioè in sulla vecchia, e in sulle nuove carte, imperocchè le carte membrane sono di cuoia, e di pelle d' animali come di pecore, montoni, agnelli, capretti, e vitelli; e per questo intende lo vecchio, e 'l nuovo testamento.

§. VI. *Distender le cuoia, diciamo lo Allungar le membra, che talora fa alcuno, allorchè si svegli, o ch' è stato con disagio; lo che propriamente diciamo Prostendersi*. Lat. *pandiculari*. Gr. σκορδινᾶσθαι.

§. VII. *Tirar le cuoia, modo basso, vale Morire*. Lat. *mori*. *Buon. Tanc.* 3. 7. Povare Tancia, la tira le cuoia.

, §. VIII. *Cuojo Fossile, T. de' Naturalisti. Nome volgare, che si dà talvolta all' asbesto suberiforme, per la sua somiglianza al cuojo. Dicesi ancora carta fossile, carne fossile ec.* Bossi.

* CUOJUCCIO, *T. de' Naturalisti. Spezie di Litomarga, che anche è detta Tombellone*. Targ. Viagg.

CUOPRIRE. *Lo stesso, che Coprire*. Lat. *cooperire*, *tegere*, *operire*. Gr. καλύπτειν. *Petr. son.* 30. Nè nebbia, che 'l ciel cuopre, e 'l mondo bagni. *Cr.* 2. 13. 5. Gli esperti cultivatori seminano i lupini ec. intorno a tre corbe nell' iugero, e cuoprono il seme coll' erpice. *Vett. Colt.* 32. Queste talee ec. si ficcano ritte nel modo, che s' è detto, in qual terren divelto, e cuopronvisi tutte.

§. *Cuoprire il vino, per Caricarlo di colore*. *Dav. Colt.* 166. I vini scoloriti tigne, e cuopre [*l' abrostino*].

CUORE. *Che i poeti le più volte dissero* CORE. *Principale tra le viscere degli animali, situato nel petto, il cui continuo movimento si dice essere il fonte della vita*. Lat. *cor*. Gr. καρδία. *But.* Il cuore è fonte dello spirito, siccome il fegato è fonte del sangue. *Petr. son.* 16. Io, che temo del cor, che mi si parte ec. Vommene in guisa d' orbo senza luce. *Bocc. nov.* 31. 26. Oh molto amato cuore, ogni mio ufficio verso te è fornito.

§. I. *Nel sentimento figurato, il prendono sovente gli amanti in significazione di Vita, esprimendo svisceratezza d' affetto*. *Bocc. nov.* 20. 14. Deh cuore del corpo mio ec. non riconosci tu Rinaldo tuo? *E nov.* 77. 13. L' amante rispose: cuore del corpo mio sì. *Ar. Fur.* 24. 78. Così, cor mio, vogliate, le dicea, Dopo ch' io sarò morto amarmi ancora.

§. II. *Per Animo, Mente*. Lat. *mens*, *animus*. Gr. νοῦς, ψυχή. *Bocc. nov.* 5. 1. La novella ec. prima con un poco di vergogna punse i cuori delle donne ascoltanti. *E nov.* 31. 4. Il giovane ec. essendosi di lei accorto, l' aveva per sì fatta maniera nel cuore ricevuto, che ec. *E nov.* 80. 20. Li quali ella ridendo col cuore, e piangendo cogli occhi prese. *Dant. Inf.* 6. Superbia, invidia, e avarizia sono Le tre faville, ch' hanno i cuori accesi.

§. III. *Per similit. Centro, Mezzo, Colmo*. Lat. *meditullium*, *vigor*. Gr. μεσαίχμιον. *G. V.* 10. 49. 4. Albergando per necessità i più della sua gente a campo nel cuor del verno. *E cap.* 203. 2. Perocchè questa fia terra nuova, e nel cuore dell' Alpi, e nella forza degli Ubaldini. *Tes. Br.* 3. 14. E ciò fa egli nel cuor del verno, quando le orribili tempestadi sogliono essere nello mare. *Cron. Morell.* 280. Nel cuore della moria apparivano a' più per le carni certi rossori, e lividori, e sputavano sangue. *Pecor. g.* 17. *nov.* 1. L' Arno corre quasi per mezzo del cuore di Toscana. *Ar. Fur.* 14. 104. Siede Parigi in una gran pianura, Nell' umbilico a Francia, anzi nel core. *Tac. Dav. ann.* 2. 31. Per le bocche, e letti delle riviere metterò nel cuore della Germania i cavalli, e gli uomini riposati. *E* 2. 37. Cresciuti di numero [*i Romani*] ci sono entrati nel cuore.

§. IV. *Per Pensiero*. Lat. *voluntas*, *mens*, *cogitatio*. Gr. διάνοια. *Nov. ant.* 33. 1. E così pensando, l' uno cuore gli dicea: sì darài, e l' altro gli dicea, non darài.

§. V. *Per Ardimento, Animo*. Lat. *audentia*, *audacia*. Gr. θρασύτης. *Tac. Dav. stor.* 3. 319. Domiziano avea cuore, ma Vitellio gli crebbe guardie. *Dant. Inf.* 18. Quelli è Jason, che per cuore e per senno Li Colchi del monton privati fene.

§. VI. *A cuore, posto avverbialm. vale In forma di cuore*. Lat. *instar cordis*. Gr. δίκην καρδίας.

§. VII. *A mal cuore, posto avverbialm. vale lo stesso, che A malincuore*. Lat. *aegre*, *difficulter*, *invite*. Gr. ἀκοντί. *Grad. S. Gir.* 9. In due maniere sono perdute l' orazioni dell' uomo, se egli le fa a mal cuore, e se egli le fa, e non perdona a colui, che male fa.

§. VIII. *Con buon cuore, posto avverbialm. vale Volentieri*. Lat. *ex animo*. Gr. προθύμως. *Vit. Plut.* E perch' egli non la facea con buon cuore, ec.

§. IX. *Di buon cuore, posto avverbialm. vale pure Volentieri*. Lat. *libenti animo*. Gr. ἀσμένως. *Rim. ant. Dant. Maian.* 85. Che non mi lascia dir quant' io la bramo, E quanta di buon cuor l' amo, e desio. *Teseid.* 4. 52. E di buon cuor perdono alla fortuna, Se

m oidi mal mi fece cosa alcuna. *E* 5. 67. Se n' andò all' ostiera, e di buon cuora Dimenticato già 'l tempo sinestro, Dormì alquanto ec. *Bemb. stor.* 3. 32. Volontariamante, e di buon cuora vi dò il mio suffragio.

** §. X. *In verità di cuore, posto avverbialm. vale Sinceramente, Di buon cuore. Vit. SS. Pad.* 2. 184. Quivi in varità di cuora fece penitenzia.

§. XI. *Di mal cuore, posto avverbialm. vale Di mal talento*. Lat. *ægre*. Gr. ἀκουσίως. *Ar. Fur.* 5. 80. Stava Lurcanio di mal cor disposto Contra Ginavra, e l' altro in sua difesa Ben sostanea la favorita impresa.

§. XII. *A pena di cuore, e Sotto pena del cuore, vagliono A pena della vita*. Lat. *sub pœna capiti*. *Nov. ant.* 19. 7. Sotto pena del cuore, e dell' avere partitevi di tutta mia forza. *E nov.* 62. 6. Comandondo a Tristano, che non si partisse sotto pena del cuore. *M. V.* 9. 109. Allora per comoodamento de' detti due Re, sotto pana di cuora, e d' avaia ec. s' uscirono del reama di Francia.

§. XIII. *Occhi del cuore, e Cuor degli occhi, diconsi per dinotar così il più intimo, ed il più vivo affetto dell' animo*. Lat. *animæ dimidium, cor cordis*. Gr. ψυχῆς ἥμισυ. *Amet.* 8. Chiunque fia per sua virtù colui, Che degnerassi al mio bel viso aprire Gli occhi del core, e ritenermi in lui.

§. XIV. *Cuori, Uno de' quattro semi delle carte da giuocare, per essarvi dipinte forme, e figure di cuori. Malm.* 9. 34. Per non ler monte, in su i matton dà cuori.

§. XV. *Andar per lo cuore, vale Passar per l' animo, Girar per la mente*. Lat. *animo observari*. Gr. παρίστασθαι, *Pass. Filoc.* 7. 488. Gli andavano per lo animo cotali pensieri di noocerla ancora.

§. XVI. *Aver cuore. V.* AVERE.

§. XVII. *Avere il cuore ammaliato, si dice dell' Aver la volontà impegnata in forma di non potere usar di sua libertà*. Lat. *alieno arbitrio regi*. Gr. ἀλλοτρίᾳ βουλῇ κυβερνᾶσθαι.

§. XVIII. *Avere il cuore nello zucchero, vale Esser allegro, e contento*. Lat. *hilarem esse*. Gr. φαιδρὸν εἶναι.

§. XIX. *Aver sulla lingua quel, che si ha nel cuore, vale Parlare, o Trattar con sincerità, senza finzione*. Lat. *ingenue, sincere, candide, ex animo loqui*. Gr. ἁπλῶς λαλεῖν.

§. XX. *Bastare il cuore, lo stesso, che Dare il cuore*.

§. XXI. *E Bastare il cuore, lo stesso, che Sofferire il cuore*. Lat. *audere*. *Sannazz. Arcad.* Non fu alcuno della pastorala turba, a cui bastassa il cuora di partirsi quindi, per ritornare a' passati giuochi.

§. XXII. *Battere il cuore, dicesi il muoversi del cuore, allorchè per qualsivoglia passione o del corpo, o dell' animo si fa più spesso cotal moto, che palpitazione più comunemente si dice*. Lat. *cor salire, Plaut. Bocc. nov.* 94. 6. Vinto adunque da questo appetito, le mise la mano in seno, e per alquanto spazio tenutolavi, gli parve sentire alcuna cosa battere il cuore a costei.

§. XXIII. *Battimento del cuore, dicesi il Moto, che fa il cuore, quando e' batte*. Lat. *palpitatio*. *Bocc. nov.* 22. 12. Estimando ec. non gli fosse ancora il polso, o 'l battimento del cuora per lo durato affanno, potuto riposare.

§. XXIV. *Cascare il cuore, si dice del Travagliarsi, o Sbigottirsi per mala novella, o per accidente improvviso*. Lat. *labascere, animo concidere*. Gr. ἀθυμεῖν.

§. XXV. *Cavar il cuore altrui vale Cavargli di mano qualsivoglia più cara cosa, Indurla a fare tutto ciò che si vuole*. *Gell. Sport.* 3. 4. In fine, mia madre, frati, e monache vi caverabbono il cuore; gli altri possono abbaiare.

§. XXVI. *Cavare il cuore ad alcuno, vale Danneggiarlo, Imporgli soverchie gravezze, o Angariarlo a dismisura*. Lat. *vexare*. Gr. ἀγγαρεύειν. *Segn. stor.* 9. 251. La Fiandra, lo stato di Milano ec. erano talmente assassinate da' governatori suoi, che colle gravezze cavavano il cuore a' popoli, che non mai forse fu inteso in altri tempi, alcun altro signore avere in quel modo danneggiate le sue provincie.

** §. XXVII. *Cavar il cuore, vale anche Dar piacere infinito, Occupar tutto l' animo. Dav. Perd. eloq. cap.* 3. Cavanti tanto il cuore ec. queste tragedie, che, lasciate l' avvocherie e' pensieri che importano, tu non attenda ad altro! (*il* Lat. *ha: adeo te non satiant*. non ne sei pago mai).

§. XXVIII. *Costare il cuore, e gli occhi, Il cuor del corpo, e simili; si dice di cosa, che costi molto*. Lat. *caro venire, magno constare*. *Cecch. Dissim.* 5. 2. I' ho allavato i duoi figliuoli, cha mi costano il cuor del corpo per fare, che egl' imparino le virtù.

§. XXIX. *Crepare il cuore, vale Sentir sommo dispiacere, o dolore*. Lat. *dolore confici*. *Cron. Morell.* 349. Tu l' avesti maschio per farti bene crepare il cuore.

§. XXX. *Dare il cuore, Bastare l' animo, Avere ardire*. Lat. *confidere, fidere*. Gr. θαῤῥεῖν. *Bocc. nov.* 28. 7. Purchè a voi dea il cuora di secreto tenere ciò, che io vi ragionerò. *E nov.* 79. 35. E perciò se non vi da il cuore di essae ben sicuro, non vi venite. *Fir. As.* 137. Se pure per la tua naturale semplicità, e per la tenerezza dell' animo tuo, egli non ti da il cuore di fare il mio volere. *Ar. Fur.* 35. 55. Ma di tornare al campo non gli diede Il cuor, ch' ivi apparir non avea fronte. *E* 45. 5. Di potere agli sol gli dava il cuore Uccider di sua mano il figlio, e 'l padre.

§. XXXI. *Dare il cuore, e simili, dicesi per espressione d' amore, e vale Amare teneramente*. Lat. *perdite amare, efflictim deperire*. Gr. ἐπιμαίνεσθαι τινι. *Ar. Fur.* 6. 49. Il cor, che m' avea dato, ei ritolse, E ad altro nuovo amor tutto si volse.

§. XXXII. *Dar nel cuore, Fare, o Dire cosa grata, e che dia altrui nell' umore, porgendogli gran contentezza*. Lat. *arridere*. Gr. προσγελᾶν. *Tac. Dav. stor.* 3. 316. Al quale si presta vittoria diede nel cuore.

*** §. XXXIII. *Dar nel cuore per Accorare*. Lat. *affligere, contristare*. *Cortig. Castigl.* 2. 176. Devasi guardare il Cortegiano di non parer maligno e velenoso; e dir motti ed arguzie solamente per far dispetto, e dar nel core; perchè tali uomini spesso per difetto della lingua meritamente hanno castigo in tutto 'l corpo. *N. S.*

§. XXXIV. *Dare il cuore a checchessia, dicesi del Volgervi il pensiero*. Lat. *animum inducere*. Gr. ἐμβάλλεσθαι εἰς νοῦν. *Nov. ant.* 62. 2. Lo Re Marco diede lo cuore a crederlo.

** §. XXXV. *Del cuore, lo stesso che Di cuore. Vit. SS. Pad.* 1. 99. Rimettete alli fratelli vostri del cuora ogni ingiuria.

§. XXXVI. *Dire, o Far checchessia col cuore, di cuore, di tutto il cuore, ec. vale Dirlo, o Farlo con gusto, con affetto, o con passione grande*. Lat. *ex animo aliquid dicere, vel facere*. Gr. ἐκ θυμοῦ. *Rim. ant. Guitt.* 95. Onde prego voi donne innamorate, E quanti innamorati son di cuore. *Rim. ant. Dant. Maian.* 72. Ond' eo di cuora più v' amo, che Paro Non fece Alane cullo gran piagiere. *Ar. Fur.* 19. 1. E quel, che di cor ama, riman forte, Ed ama il suo signor dopo la morte. *E* 23. 7. Spesso di cor profondo ella sospira.

E 24. 58. Ecco lor sopravviene una donzella Dolente in vista, e di cor spesso gema. *Cas. lett.* 13. Alla quale io bacio la mano con tutto il cuore. *Bemb. lett.* Pregarvi, e supplicarvi così di tutto il cuore, e di tutto l' animo, come io fo. *E altrove:* Con lei mi rallegro di tutto il cuore.

** §. XXXVII. *Si dice anche Di suo cuore. Vit. S. Gio. Gualb.* 294. Fu sì fervente nella carità . . . che non solamente di suo cuore volle dare ajuto all' anime, ma eziandio a i corpi ec.

§. XXXVIII. *Dire in cuore, e Dir fra suo cuore, vale Discorrere tra se, Pensare.* Lat. *secum loqui.* Gr. *ἐν σφῷ θυμῷ, Omer. Nov. ant.* 55. 5. E dicea in suo cuore: veramente se questi fosse uno cavaliere ec. bene arei ardito di torreli il suo palafreno.

** §. XXXIX. *Dire il cuore, come Dare il cuore. Neotr. Cavalc. med. cuor.* 71. Chi fugge come pusillanima, che non gli dica il cuore di sapere vivere con altri, e va a solitudine, questi non vinca l' ira. *Vit. SS. Pad.* 1. 211. Nè solitario, nè in congregazione gli dicava il cuore di patire.

§. XL. *Dire col cuore, e Venire col cuore in mano, vale Dire, o Venire con sincerità, alla buona.* Lat. *ingenue, aperte agere, aut loqui. Sen. ben. Varch.* 2. 21. Queste cose si hanno a dire liberamente, e col cuore, non come fanno certi, quando fingono.

§. XLI. *Dispiacere insino al cuore, vale Dispiacer sommamente.* Lat. *animo vehementer angi, cruciari.* Gr. *σφόδρα ἀδημονεῖν. Fir. As.* 236. La cui morte dispiacendo al padron loro insino al cuore, l' accese ec.

† §. XLII. *Donare il cuore, vale lo stesso, che Dare il cuore nel signif. del §. XXXI.* Lat. *perdite amare, afflictim deperire.* Gr. *ἐπιμαίνεσθαί τινι. Rim. ant. Guid. Cavalc.* 68. Per men mi prese d' amorosa voglia, E disse, che donato m' avea 'l core. *Ar. Fur.* 16. 6. Scontrò presso a Damasco il cavaliero, A cui donato avea Origille il core.

† §. XLIII. *Essere nel cuore a uno, vale Essergli caro, Essergli nel pensiero.*

§. XLIV. *Essere, e Avere a cuore, o nel cuore, vagliono Esser tenuto, e Tener caro, ed Esserne fatto, e Farne conto.* Lat. *cordi esse, cordi habere. Tac. Dav. an.* 14. 199. L' ordine d' uccidere Plauto non andò al segrato, perchè a' più era a cuore la sua salute. *E stor.* 2. 294. Erano l' ottava, e la settima Claudiana (*legioni*) che avevano Otone nel cuore. *Fir. Trin.* 1. 1. Padrone, lasciate il pensiero a me, che io non ho meno a cuore le cose vostre, che voi stesso. *Ar. Fur.* 3. 70. Ed ha così promesso al suo signore, A cui Ruggiero è più d' ogni altro a core. *E* 18. 131. Grifon, che poco a cuore avea quell' arme ec. Gli disse ec. *E sat.* 4. Ora nessuno Abbia a cuor più di me la cura mia. *Bemb. stor.* 6. 80. Ognuno a laudare il Loredano incominciò, e a dire, ch' egli era buon principe, e che la repubblica gli era a cuore.

§. XLV. *Ed Essere, o Avere a cuore, nel cuore ec. vagliono Essere, e Avere nel pensiero, o nella memoria, ed anche Essere in risoluzione. Albert.* 9. Se domanderatti, ove tu andrai, rispondi, che tu vadi più a lunga, che tu non hai in cuore di andare. *Cavalc. frutt. ling.* Sappi, che se Moisè, e Samuello me ne pregasse, non m' è in cuore d' aiutar questo popolo. *Ar. Fur.* 27. 95. Anzi più giorni son, che l' odia molto, E spesso d' impiccarlo ha avuto in cuore. *Bemb. lett.* Di grazia, signor Compar mio, sievi a cuore questo mio desiderio.

§. XLVI. *Esser di buon cuore, vale lo stesso, che Star di buon cuore, Star di buon animo, Star di buona voglia.* Lat. *bono animo esse.* Gr. *θαῤῥεῖν. Bocc. nov.* 77. 27. Ora io vo, aspettati, e sia di buon cuore.

§. XLVII. *Essere di buon cuore, o Esser uomo di buon cuore, vale Aver somma bontà.* Lat. *bonum, benignumque mentem habere. Fr. Giord. Pred. R.* Son effetti veramente d' uomini di buon cuore, e amatori del prossimo.

† §. XLVIII. *Esser di cuore, e di gran cuore, e d'alto cuore, vale Esser persona coraggiosa, magnanima, generosa, o simile.* Lat. *alacri, erecto, audenti, forti, firmo animo esse.* Gr. *ἐγκαρδιῶν, Arist. Bocc. nov.* 57. 3. La donna, che di gran cuore era, siccome generalmente esser sogliono quelle, che innamorate sono daddovero, ec. *G. V.* 7. 60. 2. Conoscendo, che era ardito, e di gran cuore. *Cron. Morell.* Fu di gran cuore, e massimamente nelle sue disavventure fu molto franco. *Fir. disc. an.* 12. Avvegnachè questo Re fusse in ogni sua operazione di gran cuore, savio, e discreto. *Bemb. Asol.* 1. Vennero a quelle feste tre gentiluomini della nostra città, giovani, e d' alto cuore.

§. XLIX. *Esser di povero cuore, vale Avere animo vile.* Lat. *abjecto, parvo, et angusto animo esse.* Gr. *μικροψυχεῖν. Bocc. nov.* 75. 2. Li quali generalmente sono uomini di povero cuore. *Amet.* 57. Un giovane di grazioso aspetto, benchè agreste, e satiro, di povero cuore.

§. L. *Esser dolente a cuore, vale Essere estremamente addolorato.* Lat. *dolore confici.* Gr. *ὑπὸ τῆς λύπης βαρύνεσθαι. M. V.* 1. 70. Messer Mastino, che della impresa dello arcivescovo era dolente a cuore ec. confortò il conte a seguitar l' impresa.

§. LI. *Essere, Trovare, Avere, e simili, secondo il suo cuore; significa Essere ec. secondo il proprio genio, e la propria inclinazione.* Lat. *esse ec. ex animi sui sententia.* Gr. *κατὰ νοῦν, κατ' ἐπιθυμίαν. Bocc. nov.* 100. 5. Io ho trovata una giovane secondo il cuor mio assai presso di qui, la quale io intendo di tor per moglie, e di menarlami fra qui a pochi dì a casa. *Amet.* 87. Consentì a questo la lieta madre, e trovato un giovane secondo il suo cuore, il cui nome grazioso mi piacque, a lui per isposa mi diede.

§. LII. *Far cuore, e Farsi cuore, vale Pigliar animo.* Lat. *bono animo esse, spiritus sumere.* Gr. *αἴρειν θάρσος. Tac. Dav. ann.* 3. 61. Fatto cuore, rientra in senato, e trova rinforzate l' accuse, I padri sbuffare, contrario, e terribile ogni cosa. *Red. lett.* 1. 364. Riveritissimo Sig. Marcello, si faccia animo, e si faccia cuore.

§. LIII. *Far cuor duro, vale Ostinarsi. Cavalc. Frutt. ling.* Ma perchè io quel giorno niuno impedimento gli addivenne, fece cuor duro.

§. LIV. *Far del cuor rocca, vale Pigliar ardire.* Lat. *bono animo esse, constanti animo esse.* Gr. *ἐγκαρτερεῖν. Libr. cur. malatt.* Quantunque lo male sia grandissimo, si conforti lo 'nfermo a far del cuor rocca, e a sperar bene. *Gell. Sport.* 5. 2. E pur bisogna far del cuor rocca.

§. LV. *Ferir nel cuore, vale Pugnere, o Offendere in quel, che più importa.* Lat. *ad medullas usque pervadere, animum vulnerare.* Gr. *ψυχὴν τιτρώσκειν.*

§. LVI. *Levare il cuore da checchè sia, o Levarsi checchè sia dal cuore, vale Staccarne il pensiero, Non applicarvi più.* Lat. *abstrahi, curam abiicere.* Gr. *ἀπομέλλειν ἀποβάλλειν.*

§. LVII. *Mancare il cuore, vale Mancar l' animo.* Lat. *animo deficere.* Gr. *λειποψυχεῖν.*

§. LVIII. *Mettersi, e Porsi in cuore, vale Mettersi nell' animo, Deliberare.* Lat. *statuere, constituere.* Gr. *ἀφορίζειν. Bocc. nov.* 23. 7. Hommi posto in cuore di fargliele alcuna volta dire a' miei fratelli. *E nov.* 52. 1. Si posero in cuore di trovare questo agnolo, e di sapere, se egli sapesse volare. *E nov.* 43. 3. Ma pur si mise in cuore, se alla giovane piacesse, di far

che queste cose avrebbe effetto. *F. nov.* 48. 3. Molte volte si mise in cuore di doverla del tutto lasciare stare. *E nov.* 65. 24. Ma io mi posi in cuore di darti quello, che tu andavi cercando, e diedditelo. *Guid. G.* Mi posi in cuore di manifestarlo innanzi alla vera conoscenza. *Vit. Plut.* Ed egli si pose in cuore di fare una cosa maravigliosa, cioè di effrancare le Elada della servitù di Cassandro. *Ac. Fur.* 43. 185. Di non partirsi quindi in cor si messe, Finchè del corpo l' anima non spiri.

§. LIX *Palpitare il cuore, vale lo stesso, che Battere il cuore.*

† §. LX. *Palpitazione di cuore, Sorta di malattia, nella quale batte con modo straordinario il cuore.* Lat. *cordis palpitatio. Libr. cur. malatt.* Il suo uso vale a fermare la palpitazione del cuore. *E altrove:* Patiscono repenti, e disordinate palpitazioni di cuore. *Tratt. segr. cos. donn.* Provano frequentemente palpitazioni di cuore. *Zibald. Andr.* Tu vuoi farmi venire la palpitazione di cuore.

† §. LXI. *Passare, Spezzare, Strappare, o simili, il cuore, vagliono Avere, o piuttosto Dare soverchio, o eccessivo dolore di checchessia.* Lat. *mirum in modum dolere, cruciari, angi.* Gr. ἀνδ' ὑπερβολὴν ἄχθεσθαι.

** §. LXII. *Porre il cuore. Cavalc. Espos. Simb.* 1. 404. Passa la figura di questo mondo. E però ci ammonisce che non pogniamo il cuore (*cioè, non ci abbiamo attacco, nè affetto*).

§. LXIII. *Perdere il cuore, vale lo stesso, che Cavare il cuore.* Lat. *animo concidere.* Gr. ἀθυμεῖν. *Din. Comp.* 3. 63. I Cavalcanti quel dì perderono il cuore, e il sangue vedendo ardere le loro case, e palagi, e botteghe, le quali, per le gran pigioni per lo stretto luogo, gli tenevano ricchi.

§. LXIV. *Pregare di cuore, vale Pregare con ogni affetto.* Lat. *ex animo rogare, enixe precari, votis omnibus supplicare.* Gr. ἐκ θυμοῦ δεῖσθαι. *S. Gio. Grisost.* Priegoti di cuore, carissimo frate, priegoti; ritorniamo al nostro Signore Cristo Gesù.

§. LXV. *Prender cuore, vale Pigliare ardimento, Divenire ardito, Incoraggiarsi.* Lat. *animos sumere. G. V.* 7. 8. 1. E che indugiando, i nimici prenderieno cuore, e ardire. *E cap.* 9. 4. E come valente signore prese cuore, e si mise alla battaglia. *E cap.* 15. 1. Cominciarono a rinvigorire, e a prender cuore, e ardire. *Cron. Morell.* 262. Questo, come è detto, avviene, che ciascuno piglia loro cuore addosso. *Bocc. nov.* 50. 23. La donna veggendo, che nelle prime giunte altro male, che di parole, fatto non le avea ec. prese cuore, e disse. *Tac. Dav. stor.* 1. 248. Ora dalla irresoluzione, e viltà di chi perde tempo, piglierà cuore da fare il principe.

§. LXVI. *Rubare il cuore, e Cavare il cuore, vagliono Costrignere ad amare, Piacere in eccesso. Tac. Dav. Pred. Eloq.* 404. Cavanti tanto il cuore, disse Apro, queste tragedie, che lasciate l' avvocherie, e i pensieri, che importano, tu non attenda ad altro!

§. LXVII. *Scoppiare il cuore, vale sentir dolor eccessivo.* Lat. *dolore differri, excruciari, discruciari.* Gr. πολλὰ λυπεῖσθαι. *Tac. Dav. stor.* 1. 247. Ma di mio padre, e del senato, e dell' imperio mi scoppie il cuore. *E* 3. 321. Vitellio era sordo a' forti consigli, scoppiavagli il cuore.

§. LXVIII. *Sofferire il cuore, e Patire il cuore, vagliono Dar l' animo, Bastar l' animo, e simili.* Lat. *pati, ferre.* Gr. ὑπομένειν. *Bocc. nov.* 42. 4. Non sofferendole il cuore di se medesima con alcuna violenza uccidere, pensò nuova necessità dare alla sua morte. *E nov.* 62. 8. Nè mai me 'l sofferse il cuore. *E nov.* 69. 21. Il cuor nol mi patirebbe per niuna maniera di vederti, o di sentirti tra le mani o niuno. *E nov.* 77. 58. E poichè a me non soffera il cuore di dare a me stessa la morte, dallami tu. *Vit. Plut.* Quando Dimitrio cadde della signoria ec. la sua moglie Fila vinta dal dolore, non le potè patire il cuore di vedere Dimitrio fuggitivo.

§. LXIX. *Spendere il cuore, e gli occhi, si dice del Profondere il danaro in checchè sia.*

§. LXX. *Star nel cuore, sul cuore, o in sul cuore, pigliasi quasi per lo stesso, che Avere a cuore, ma dinota forse maggior passione.* Lat. *curæ esse, cordi esse.* Gr. μέλειν. *Tac. Dav. ann.* 14. 200. La salute della repubblica gli stava in sul cuore.

§. LXXI. *Strignere il cuore, vale Mettere in angustia, Incalzare.* Lat. *urgere, premere, sollicitare.* Gr. ἐπαναγκάζειν. *Petr. son.* 126. Con leggiadro dolor par, ch' ella spiri Alta pietà, che gentil core stringe.

§. LXXII. *Toccare il cuore, diciamo per Fare gran pro, Piacere fuor di modo.* Lat. *mira voluptate perfundere, arridere. Sen. ben. Varch.* Altramente tocca il cuore, e si fa sentire all' animo una cosa, che dia la vita, che ec. *Malm.* 1. 6. Ad uno, che sempre ingolla Del bene di Dio, e trinca del migliore, Il vin di Brozzi, un pane, e una cipolla Talor per uno scherzo tocca il cuore.

§. LXXIII. *E Toccare il cuore, per Conciliare, Compugnere, Convertire.* Lat. *commovere, conciliare, compungere.* Gr. κατανύττειν. *Ovid. Pist.* Ma se per avventura le mie parole ti toccheranno il cuore ec. *Cecch. Esalt. cr.* 4. 4. Tocchigli 'l cuore Dio.

† ** §. LXXIV. *Tornare, Ritornare al cuore, vale Tornare al senno. Cavalc. med. cuor.* 176. Quando ci udiamo vituperare, e detrarre, dobbiamo sempre tornare al cuore [*esaminarci*] e se troviamo, che sia così, come si dice, molto ce ne dobbiamo dolere. *Vit. SS. Pad.* 1. 187. Fratel mio Valente, tu se' ingannato, e consiglioti, che torni al cuore, e che ti umilj a Dio, [*cioè, ti ravvegga*] e prieghilo, che ti perdoni e aiuti. *E* 208. Visitando la divina grazia tornò al cuore [*si ravvide*] e piacqueli lo stato del diserto. *E* 2. 184. E tornando quel Diacano al cuor suo, e conoscendo la sua colpa, andossene a suo Santo Padre. *E* 191. E ritornando al suo cuore con gran compunzione e amore, tornò all' ermo.

† ** §. LXXV. *Venir dal cuore un' orazione, un discorso, e simili, vale essere sincero, procedere dall' affetto. Franc. Sacch. nov.* 254. Nessuna cosa è, che tanto voglia all' anima, quando è detta [*l' orazione*] per forma che venga dal cuore.

§. LXXVI. *Uscir del cuore, dicesi del Perdere cosa o se cara, e dell' Ottenersi da altri cosa da se bramata.* Lat. *amissæ, vel ab altero possessæ rei desiderium non ferre.* Gr. ἀπὸ θυμοῦ τι ἀποπέμπεσθαι.

§. LXXVII. *Venire in cuore. V.* VENIRE.

* §. LXXVIII. *Cuore dicesi in generale dagli Artefici Qualunque cosa fatta in forma di cuore.* Cuori d' argento, ed oro per voti. Cuori, e cuoricini da collo ec.

* §. LXXIX. *Cuore T. degli Oriuolaj. Pezzo degli oriuoli da torre, che d' ordinario situavasi altre volte nella ruota media, e serviva a formare lo spartimento dell' ore.*

** CUORETTO. *Strumento di penitenza, forse da portare sul petto. Fior. S. Franc.* 35. Fu detto a Santo Francesco, che molti Frati portavano il cuoretto in sulle carni, e cerchi di ferro ec. Comandò . . . che chiunque avesse o cuoretto, o cerchio di ferro, sì se lo traesse ec. *E cap.* XVIII. Portavano [*i Frati*] il cuoretto in su le carni [*ed era uno arnese di ferro*].

CUORICINO. *Dim. di Cuore.* Lat. *corculum.* Gr. καρδίδιον. *Red. Oss. an.* 60. Acciò che a molti insetti non ne ha conceduto uno solo [*cuore*], ma lo ha scompartito in molti, e molti piccoli cuoricini.

CUPERE. *V. L. Desiderare.* Lat. *cupere.* Gr. ἐπιθυμεῖν. *Dant. Par.* 13 Immagini chi bene intender cupe Quel, ch' io or vidi.

** CUPEROSA. *T. de' Naturalisti. Dicesi cuperosa bianca il solfato di zinco, quello specialmente che trovasi presso Goslar negli Svizzeri, detto anche vitriolo di Goslar; cuperosa azzurra il solfato o vitriolo di rame, cuperosa verde il solfato, o vitriolo di ferro. Rare volte que' solfati trovansi puri nella natura, il più delle volte sono prodotti dell' arte.* Bossi.

CUPEZZA. *Astratto di Cupo, Profondità.* Lat. *profunditas.* Gr. τὸ βάθος. *Com. Par.* 19. Il quale occhio, benchè stando in sulla proda del mare veggia il fondo, non lo vede essendo in pelago per la cupezza dell' acqua.

CUPIDAMENTE. *Avverb. Con cupidità, Desiderosamente, Avidamente.* Lat. *cupide, avide.* Gr. ἐπιθυμητικῶς. *Bocc. nov.* 55. 4. Il qual titolo ec. da' suoi discepoli era cupidamente usurpato. *Petr. son.* 259. E sì cupidamente ha in se raccolto Lo spirto dalle belle membra sciolto.

* CUPIDETTO. *Dim. di Cupido, Amorino.* Vasar.

CUPIDEZZA. *V. A. Cupidità.* Lat. *cupiditas.* Gr. ἐπιθυμία. *Fav. Esop.* Un uomo malagurato, pigro, e pieno di cupidezza sì s' adirò. *Stor. Barl.* Io ti prometto di torre da me ira, e cupidezza, e tu fai sì, ch' io abbia saviezza, e agguaglienza. *Amet.* 43. La matta cupidezza, ed isfrenata Madre di brighe.

CUPIDIGIA. *Cupidità.* Lat. *cupiditas, libido.* Gr. ἐπιθυμία. *Bocc. nov.* 8. 2. La precedente novella ec. m' induce a voler dire, come un valentuomo di corte ec. pugnesse d' un ricchissimo mercatante la cupidigia. *E nov.* 98. 50. Colpa, e vergogna della misera cupidigia de' mortali. *Dant. Inf.* 12. O cieca cupidigia, o ira folle. *E Par.* 5. Se mala cupidigia altro vi grida, Uomini siate, e non pecore matte. *Dittam.* 2. 9. Ahi cupidigia, quanti fatti n' hai Nel mondo de' signor morire a torto.

† * CUPIDINE. *Voce mitologica, e poetica. Cupido, Nume favoloso d' amore. Guarin. Idrop.* 1. 2. Novella Venere, Cui godon di servir le grazie tenere, E I Cupidini alati.

* CUPIDINO. *T. de' Pittori, e Scultori. Amorino, Cupidetto. V.* CUPIDO.

CUPIDISSIMAMENTE. *Superl. di Cupidamente, Con grandissima cupidità, o avidità.* Lat. *cupidissime.* Gr. ἐπιθυμητικώτατα. *Bocc. vit. Dant.* 243. Messosi il libretto davanti, quello cupidissimamente cominciò a vedere. *Bemb. stor.* 2. 18. Poi a Pisa ne venne, e quella città della signoria de' Fiorentini rimosse ec. il che ella, e il popol tutto cupidissimamente ricevette.

§. *Per Ardentemente, Veementemente.* Lat. *ardenter, vehementer. Petr. uom. ill.* La qual cosa eziandio nelle battaglie cupidissimamente ella faceva.

CUPIDISSIMO. *Superl. di Cupido.* Lat. *cupidissimus. Guicc. stor. libr.* 7. Le quali cose intese Massimiliano cupidissimo per sua natura di cose nuove. *Cas. lett.* 77. Dovereste esser cupidissimo della gloria delle lettere. *Borgh. Orig. Fir.* 84. Sperando ec. che dovessero essere cupidissimi di cose nuove.

† CUPIDITÀ, CUPIDITADE, e CUPIDITATE. *Sfrenato, Intenso desiderio di ciò che sembra esser bene, Appetito disordinato.* Lat. *cupiditas, libido.* Gr. ἐπιθυμία. *Bocc. nov.* 16. 26. Currado, nè cupidità di signoria, nè disiderio di denari, nè altra cagione alcuna mi fece mai alla tua vita, nè alle tue cose, insidie, come traditore, porre. *G. V.* 11. 6. 5. Ma la disordinata cupidità di voler signoria, fa montare in superbia. *Maestruzz.* 2. 12. 1. Imperocchè fare si può, che sanza vizio di cupidità, o di voracità il savio usi cibo prezioso, e lo scioc o con sozza fiamma di gola nel vilissimo cibo ec. *E* 2. 27. Ma non è così, se il facessono per cupidità di guadagno. *Dant. Inf.* 15. Benigna voluntade, in cui si liqua Sempre l' amor, che drittamente spira, Come cupidità fa nella iniqua. *Albert.* 12. Alla cupitade ogni avaccio è tardi.

† * CUPIDO. *Coll' accento sull' I. T. de' Mitologisti, e de' Poeti. L' Amore. Nume favoloso, che si finge il figliuolo di Venere, e di Mercurio, ed è armato di faretra ed arco per ferire i cuori. Dant. Par.* 8. Ma Dione onoravano e Cupido, Questa per madre sua, questo per figlio, E dicean, ch' ei sedette in grembo a Dido. *Fir. As.* 176. Ma Cupido ec. non potendo più sopportar l' assenzia della sua bella Psiche, ec.

*. §. *Cupido presso i Pittori, e Scultori vale Amorino. Vasar.* Quattro altresì Cupidi: il Gioco, il Riso ec.

CUPIDO. *Add. Disordinatamente desideroso.* Lat. *cupidus, avidus.* Gr. ἐπιθυμῶν. *Dant. Par.* 5. Poser silenzio al mio cupido ingegno. *Bocc. nov.* 2. 10. Più avanti guardando, in tanto tutti avari, e cupidi di denari gli vide, che ec. *Ar. Fur.* 13. 28. E che più sempre cupido, e villano A me venía, come famelico orso.

§. I. *Per Avaro.* Lat. *avarus.* Gr. φιλάργυρος. *Maestruzz.* 1. 12. Conviensi, che 'l vescovo sia irreprensibile, ec. non percussore, non litigatore, non cupido. *Dant. Inf.* 19. Cupido sì, per avanzar gli orsatti. *Franc. Barb.* 137. 7. Cupido per moneta Fa quel, che ragion vieta.

** §. II. *Cupido colla preposizione* IN. *Gutt. lett.* 3. 11. Non esser cupido in moneta, contento esser di se medesimo, cosa è di certissima gran divizia.

CUPISSIMO. *Superl. di Cupo. Cronichett. d' Amar.* 28. Trovò un fiume, che non lo potè passare, perciocchè era cupissimo.

CUPO. *Sust. Concavità, Profondità, Fondo.* Lat. *profunditas, profundum.* Gr. βάθος. *Dant. Inf.* 7. Non è sanza cagion l' andare al cupo, Vuolsi nell' alto, là dove Michele Fe la vendetta del superbo strupo.

CUPO. *Add. Concavo, Profondo.* Lat. *profundus.* Gr. βαθύς. *Bocc. pr.* 4. Sol di se nella mente m' ha al presente lasciato quel piacere, che egli è usato di porgere a chi troppo non si mette ne' suo' più cupi pelaghi navigando. *Pallad.* Cava fossa larga tre piedi, e cupa cinque. *Dant. Inf.* 18. Lo fondo è cupo, sì che non ci basta Luogo a veder. *E Par.* 3. Così parlommi, e poi cominciò: ave Maria cantando, e cantando vanío, Come per acqua cupa cosa grave.

§. I. *Per metaf. Dant. Purg.* 20. Che più, che tutte l' altre bestie, hai preda Per la tua fame sanza fine cupa. *But.* Sanza fine cupa, cioè cava, senza fondo, imperocchè (*la fame*) mai non sazia, e ad ogni cosa si stende.

§. II. *Cupo, diciamo anche a Uomo, il quale tiene in se le cose, che sa, e di cui difficilmente si può penetrare lo interno.* Lat. *tectus, occulti pectoris, Tac.* Gr. ἀφώτιστος. *Tac. Dav. ann.* 4. 81. Guadagnossi poi con varie arti Tiberio sì, che lui a tutti altri cupo rendè a se solo aperto, e confidente. *E* 4. 98. Tali parole fecero uscir Tiberio tanto cupo.

§. III. *Cupo, aggiunto di colore, vale lo stesso, che Scuro. Borgh. Arm. fam.* 38. I cupi, diciam pur gli scuri con gli scuri ec. rendono ancora una veduta amara.

CUPOLA. *Volta, che rigirandosi per lo più intorno a un medesimo centro, si regge in se medesima, usata comunemente per coperchio di edifizj sacri.* Lat. *fornix, testudo, tholus.* Gr. θόλος. *M. V.* 3. 42. In questa tempesta una folgore cadde in Roma, e percosse il campanile di San Piero, e abbattè la cupola. *Ar. elag. cant.* 1. 2. Altre cento (*braccia*) di là verso la cima Della cupola d' or, che in alto il serra. *Dem. P. S.* Simile adunque saranno ec. alle pietre, che sostengono le cupole degli edifizj. *Buon. Fier.* 3. 5. 6. Pane, Pane, a te voglio ergere Forni tuoi cupole altissime.

† §. I. *Cupola in gergo, ed in ischerzo diciamo per Cula, quasi con modo janodattico. Fir. Luc.* 5. 2. Mi credevo averla fatta netta ec. se quel poltrona dello Sparacchia non le rificcava in cupola ogni cosa.

(†) §. II. *Figuratam. Cor. Mattac.* 10. Questi pezzi d' ampolle, e d' alberelli Eran torrazzi, e cupole, e verruche.

* §. III. *Cupola dicesi anche da' Giardinieri a Quelle specie di volte a uso di cupola fatte di legnami graticolati, su di cui si fa rampicar la verzura per coprirle. Inferr. Appar.* In su' crocicchi de' quali viali surgevano certe cupole a graticolati coperti d' una verzura tutta fiorita.

* §. IV. *Cupola per simili. Dicesi dagli Artefici La sommità convessa di varie cose.* Cupola di gabbia.

* CUPOLETTA. *Dim. di Cupola, ed anche Capannuccio di lanterna, o pergamena. Baldin. Dec.* Dipinse la cappella, e cupoletta con istorie a fresco. Una cupoletta, che in molto fresca età egli colorì in Bevagna sua patria.

* CUPOLINO. *Dim. di Cupola, Cupoletta. Baldin. Dec.* Fece la medaglia, che si vede sotto il cupolino, nella quale è S. Filippo Neri con due putti.

† ** CUPOLO. *Casa delle pecchie. Dial. S. Greg.* 3. 26. Non avea per suo uso, nè per sua possessione, se non alquanti cupoli di pecchie. *E appresso:* Solevano spesse volte venire orsi d' una selva, che v' era appo, a fargli danno ne' cupoli.

* CUPREO. *T. de' Naturalisti. Che partecipa di rame.* Acqua cuprea.

* CUPRIFERO. *T. de' Naturalisti. Che ha particelle di rame. Gab. Fis.* Lastra di schisto corneo, cuprifero, e micaceo. Pirite cuprifera.

CURA. *Pensiero, Sollecitudine.* Lat. *cura.* Gr. *φροντίς. Bocc. Introd.* 15. Quasi niuno vicino avesse dell' altro cura. *E nov.* 5. 2. I quali al presente non fia nostra cura di raccontare. *E nov.* 51. 3. Poca cura si dava di più maritarla. *Dant. Par.* 26. Di ragionare ancor mi mise in cura. *E* 28. La donna mia, che mi vedeva in cura Forte sospeso. *Petr. canz.* 18. 3. E la colpa è di tal, che non n' ha cura. *E son.* 64. E son fermo d' amare il tempo, e l' ora Ch' ogni vil cura mi levar d' intorno. *Pass.* 66. Abbia fidanza nella Vergine Maria, la quale ha singolare cura de' peccatori che tornano a penitenza.

§. I. *Cura per Governo.* Lat. *regimen.* Gr. *διοίκησις. Bocc. Introd.* 52. A lui la cura, e la sollecitudine di tutta la nostra famiglia commetto.

§. II. *Per Diligenza.* Lat. *diligentia, sedulitas.* Gr. *σπουδή. Petr. son.* 121. Le stelle ec. Tutte loro arti, e ogni estrema cura Poser nel vivo lume. *Bocc. concl.* 10. Sciocchezza sarebbe stata ec. gran cura porre di molto misuratamente parlare. *Ar. Fur.* 20. 2. Le donne son venute in eccellenza Di ciascun' arte, ove hanno posto cura.

** §. III. *Per Providenza. Menz. Sat.* 4. Non canta come la celeste cura E caldo e gelo all' universo alterni, Dando a lui peso, e numero e misura.

† §. IV. *Avere, o Essere a cura, vale Avere, o Essere in pregio, in istima, in considerazione, e simili, Avere a cuore.* Lat. *curæ esse.* Gr. *μέλειν. Dant. Purg.* 13. O gente sicura, Incominciai, di veder l' alto lume Che 'l disio vostro solo ha in sua cura. *Bocc. nov.* 98. 40. Mostrando di aver poco a cura quanti nel tempio n' erano. *E Fiamm.* 4. 19. Oimè, per qual colpa meritai io d' esserti sì poco a cura!

§. V. *Averci cura, vale Riguardarci, Attendere alla propria salute.* Lat. *valetudini incumbere.* Gr. *περὶ τῆς ὑγείας ἐπιμελεῖσθαι. S. Cat. lett.* 46. Nel tempo della pace s' abbi ben cura, perciocchè egli non se ne può fidare.

§. VI. *Por cura, Metter cura; Aver riguardo, Considerare, Por mente.* Lat. *mentem adhibere, animadvertere, studere.* Gr. *προσέχειν τὸν νοῦν. Dant. Purg.* 10. Così fatti Vid' io color, quando posi ben cura. *Cr.* 5. 10. 1. Tuttavia si ponga cura, che ne' luoghi magri, e secchi non pianti quelli (*fichi*) i quali nel tempo del gran caldo in così fatti luoghi caggion dall' arbore. *Lab.* 350. Parenti, o altri non ho, che di me mettan cura.

§. VII. *In proverbio la buona cura caccia la mala ventura; e vale, che con usar buona guardia, e diligenza, talora si sfuggono le disavventure. Red. lett.* 1. 106. Stia un poco allegramente, che colla buona cura si fuggirà la mala ventura.

** §. VIII. *Prender cura; Prender a suo carico.* Lat. *in se recipere. Bemb. stor.* 3. 54. E, che Genovesi a ciò consentirebbono, il detto Signore prima avea preso cura, e promesso.

§. IX. *Cura, si dice anche il Luogo dove si purgano, e s' imbiancano i panni lini.* Lat. *fullonia.* Gr. *γναφεῖον.*

§. X. *Cura, Supposta.* Lat. *suppositorium, glans.* Gr. *βάλανος. Franc. Sacch. rim. M. Dolc.* 20. Io m' ungo 'l chiasso con cristei, e cure. *Stor. Pist.* 215. Coloro, che non escono del corpo, usino rimedj leggieri quanto possono, come sono cristeri, o cure.

§. XI. *Cura, Parrocchia.* Lat. *parœcia.* Gr. *παροικία. Maestruzz.* 1. 22. I diocesani non possono dispensare ec. che uno abbia più beneficj con cura. *E* 1. 24. Ma se egli ha dignità, o beneficio con cura ec. è sospeso per un anno dal benefizio.

§. XII. *Cura, termine de' legisti; Uficio del curatore.* Lat. *cura.* Gr. *ἐπιτροπεία. Maestruzz.* 1. 24. Possono ricevere tutele poste dalle leggi, e la cura degli orfani, e della vedova, le quali non son difese.

§. XIII. *Cura, Per lo curare, e medicare le malattie, che fanno i medici.* Lat. *cura, curatio.* Gr. *θεραπεία. Bocc. nov.* 40. 7. Il medico, prolungata nella seguente mattina la cura della gamba ec. n' andò a Malfi. *E nov.* 83. 12. Lodando molto ec. la bella cura, che di lui il maestro Simone avea fatta, d' averlo fatto in tre dì senza pena alcuna spregnare. *Cr.* 9. 14. 5. Essendo prima la piaga con vino lavata ec. e così fatta cura vi si faccia nove giorni. *Fir. Luc.* 5. 1. Ho stracco gli occhi per guardare, se il medico viene, che dicono ch' egli è ito alle cure; che ne possa far io una a lui con una costola di cavol cappuccio.

CURABILE. *Add. Atto a esser curato.* Lat. *sanabilis. Sen. Pist.* 58. Io non mi liberrò dalla infermità per morte, se ella sarà curabile.

CURAGIONE. *Lo stesso che Curazione.* Lat. *curatio, cura.* Gr. *θεραπεία. Volg. Ras.* In questo libro del conservamento della sanitade, e delle curagione, cioè del medicamento delle infirmitadi. *Coll. SS. Pad.* Contando le nimistadi e l' ire, e le risse tra l' altre opere della carne, ma comprendere le lor curagioni, e le lor nature ec.

* CURAJÒLO. *Nome che si dà in certi Spedali all' aiutante di medicheria, la cura del quale è di medicar gl' infermi, che già sono stati lasciati dal Maestro. S. Maria Novella.*

CURANDAIO. *Colui, che cura panni.* Lat. *fullonic.* Gr. *γναφεύς. Guitt. lett.* Se ne favellerete costì col vostro curandaio ordinario, vedrete, che dico vero.

† CURANTE. *Che cura: e s' usa pel solito col* NON *avanti, nel qual caso vale, Che non cura, Che sprezza.* Lat. *curans.* Gr. *τιμῶν. Bocc. nov.* 31. 16. Perchè non come dolente femmina, o ripresa del suo fallo, ma come non curante, e valorosa ec. disse. *Guar. Past. fid.* 4. 9. Quasi non sia mia colpa il saettare Da fanciul vagabondo, e non curante. *Dav. Oraz.*

Cos. I. 152. Era ec. semplice oel vestire, e di vivande splendida oon curante.

* §. *Curante, parlandosi di Medico, o Chirurgo s' usa anche in forza di sust. Red. lett.* E perchè degli eccellentissimi curanti vengono in sommo grado lodate le evacuazioni ec.

** CURANZA. *Cura. Segn. Parroc. instr.* 9. 1. La riprensione pubblica con alcuni il più delle volte non è bastevole, perchè chi l' ode non ha capacità di applicarla al bisogno proprio, e non ne ha curanza.

*** CURAPORTI. *s. m. Cavafango. T. di Marineria. Chiatto o pontone nel quale è la macchina con cucchiaie per curare o scavare i porti. V.* MACCHINA. Stratico.

CURARE. *Aver cura, Avere a cuore, Stimare, Apprezzare, Tener conto; e si usa anche neutr. pass.* Lat. *curare, æstimare.* Gr. *τιμᾷν. Bocc. Introd.* 54. E da questo argomento mossi, non curando d' alcuna cosa, se non di se ec. *E num.* 24. Non altrimenti si curava degli uomini, che morivano, che ora si curerebbe di capre. *E nov.* 15. 21. Più di lui non curandosi, prestamente andò a chiuder l' uscio. *E nov.* 40. 4. Di che la donna poco curò, piacendogli esso per altro. *E nov.* 41. 28. Non vo' dir le tua libertà, la quale credo, che poco senza le tua donne curi. *E nov.* 50. 11. Di che nol nè la prima volta, nè la seconda curammo. *E nov.* 60. 19. Poco dell' altrui fatiche curandosi, dove la loro utilità vedessero seguitare. *Dant. Par.* 8. Avria mestier di tal milizia, Che non curasse di mettere in arca. *Petr. canz.* 17. 5. Ella non degna di mirar sì basso, Che di nostre parole Curi, che il ciel non vuole. *E son.* 197. Send' io tornato a solvere il digiuno Di veder lei, che sola al mondo curo. *Amm. ant.* 3. 5. Molto è da curare di perseverare sino alla fine (*Procurare.* Lat. *attendum est*). *Cavalc. Stoltiz.* 280. Non si cura Dio nostr' operare (*in luogo di Non cura, o Non si cura di nostr' ec.*).

§. I. *Per Medicare.* Lat. *curare, mederi. Pass.* 172. Come al medico non si cela la infermità ec. acciocchè la possa curare, e sanare. *Bocc. nov.* 29. 4. Per una nascenza, che avuta avea nel petto, ed era male stata curata, gli era rimasa una fistola. *E nov.* 40. 6. La quale [*acqua*] l' avesse, bevendola, tanto a fue dormire, quanto esso avvisava di doverlo poter penare a curare. *Legg. Sp. S.* 350. Diede loro potenzia sopra gli demonj, e a curare le infermitadi. *Dial. S. Greg.* Lo santissimo Agabito domandò, se egli avesseno fede, che egli lo potesse curare. *Cr.* 9. 12. 4. Appresso procacci, come curi i buoi con grandissima diligenza. *Cavalc. med. cuor.* 158. Onde gli facevano le questioni e domande ad inganno; così osservavano le sue opere, cioè se curasse in sabato [*sattintesa Una qualche malattia*].

† §. II. *Per metafora dicesi anche, de' vizii e de' mali costumi. Pass.* 247. La superbia si puote malagevolmente curare.

§. III. *Per Purgare dalla bozzima, e Imbiancare i panni lini rozzi* Lat. *purgare.* Gr. *ἀνάματτειν. Fr. Giord. Pred. S.* Il lino sapete, che si vuol curare molto e macerare. *Libr. Son.* 77. Prima, che l' altrui tele curi, acchia Le bozzime, i lucidelli, e le tue nota. *Cant. Carn.* 85. Donne, vorremmo trovare Chi ci desse da curare.

§. IV. *Onde per metaf. Dant. Par.* 17. Su per lo monte, che l' animo cura. *But.* Lo quale monte cura l'anime umane, e purgale de' peccati, che hanno fatto nel mondo. *Vit. S. Ant.* La santa fiamme del purgatorio ec. cura le sucide anime, e piene d' ordura, e dato che loro hae un celestiale condidore, gli agnoli ec.

§. V. *Curare il caldo, il freddo, e simili, vale Temerlo, Sentirlo assai.* Lat. *calore, frigore ec. affici.* Gr. *θέρμου, ἢ ψύχους ἐμφαίνειν. Dant. Inf.* 14. Chi è quel grande, che non par che curi Lo 'ncendio!

† §. VI. *Per Procurare.* Lat. *curare.* Gr. *ἐπιμέλεσθαι. Cron. Vell.* Ne' capitoli della pace si conteneva, che il commissario di Firenze dovesse fare, e curare, in quanto a lui fosse possibile, che il conte Simone da Battifolle ribandisse ser Scarlatto da Ragginopoli. *Dant. Conv.* 165. Mostro com' elle (*le ricchezze*) non possono curare nobiltà, perchè sono vili.

§. VII. *Per Darsi briga.* Lat. *se se studere.* Gr. *σπουδάζειν. Franc. Barb.* 344. 21. Ma tu, ch' a fin venisti, Però non ti curarò, nè ti ritrarrà. *Cronichett. d' Amar.* 72. Li Romani seppono, come lo Re ec. avea diliberato d'essere loro nemico, e poco se ne curarono.

** §. VIII. *Parlando di cadaveri, vale Imbalsamargli ovvero Far loro il funerale. S. Agost. C. D.* 1. 13. Eziandio li corpi morti degli antichi Giusti furono curati con devota pietade, e le esequie celebrate ec. (*forse anche vale Lavati, Acconciati ec.*) *E appresso*: Quando mancano le cose che adoperare si sogliono a curare ed a sotterrare li corpi delli morti ec.

CURASNETTA. *V. A. Incastro. Cr.* 9. 48. 2. Appresso colla curasnetta del ferro si tolga via la bulesta del piede.

CURATA. *V. A. Corata.* Lat. *præcordia.* Gr. *ἐπίθρενα. Valer. Mass.* Cadde dinanzi al fuoco dell'altare la curata con due appiccagnoli. *Franc. Sacch. rim.* In fuoco cotto Ho la curata con ventri, e rognoni. *Potoff.* 6. Che m' ha furato mezza la curata.

§. *Per metaf. Animo.* Lat. *animus.* Gr. *θυμός. Vit. S. Gio: Bat. Alcss. Lat.* E non mostrarono loro la mala curata, ch' egli aveano.

CURATELLA. *Lo stesso, che Coratella.* Lat. *jecur, præcordia, exta.* Gr. *ἧπαρ. Alleg.* 292. Curatella non è senza fiele da quella del pippione in poi.

§. I. *Per le Viscere, o Interiora dell' uomo in ischerzo. Bern. rim.* Sa, che i pidocchi, le cimici, e'l puzzo M' hanno la curatella a sgangherare.

§. II. *Aver sette curatelle, dicesi di Checchessia, che nel suo ordine sia perfettissimo, o privilegiatissimo; modo basso.* Lat. *omnibus numeris absolutum esse.* Gr. *παντὶ ῥυθμῷ. Alleg.* 86. Mi soggiunse 'egli, se la verità ha le sette curatelle, che voi mi giurate, perchè non ha ella tanto di garbo insieme, ch' ella ec.

§. III. *Cascar la curatella, dicesi dell' Esser sorpreso da grave timore: modo basso.* Lat. *animo concidere.* Gr. *λειποθυμεῖν.*

§. IV. *Cacar le curatelle, vale Durar fatica grandissima: modo vilissimo. Segr. Fior. Mandr.* a. 5. Ho cacato le curatelle per imparar due acca.

CURATIVO. *Add. Appartenente a cura, Atto a curare.* Lat. *medicus, a, um.* Gr. *θεραπευτικός. Libr. cur. malatt.* Fisica è in due maniere, l' una conservativa, l' altra curativa. *Salvin. disc.* 2. 49. Di questo sì la preservativa, come la curativa parte della medicina fan fede.

CURATO. *Sust. Sacerdote, che ha cura d' anime, Parrocchiano.* Lat. *parochus.* Gr. *πάροχος. Fr. Giord. Pred. R.* Potrete prenderne ragione dal curato della chiesa parrocchiale. *Tratt. segr. cos. donn.* Più volentieri si confessano al loro proprio curato.

CURATO. *Add. da Curare.* Lat. *curatus, æstimatus. Amm. ant.* 14. 3. 8. Aspro componimento, e non tonduti capelli, nè curata barba, e odio d' argento, e letto in terra, e qualunque altra cosa seguita vanità per traversa via; tu la schifa [*qui vale coltivata, custodita, pettinata*].

§. *Curato è anche add. da Cura nel signific. del §. XI. onde Benefizio curato, cioè, Che ha cura d' anime. Segn. Parroch. instr.* 4. 1. Trascurando voi la primaria obbligazione d' un benefizio Curato.

CURATORE. *Verbal. masc. Colui, che ha cura*. Lat. *custos, curator*. Gr. *ἐπιμελητής*. *Cr.* 9. 86. 5. E conviensi, che 'l curatore vada alquanti dì interposti, e l' uova rivolga. *E num.* 6. Il curatore iri a quattro dì, che l' arra poste. dee tor l' uova, e spearle.

§. I. *Per Medico*. Lat. *medicus*. *Fr. Iac. Cess.* E piuttosto sara creduto essere ucciditor d' uomini, che curator d' infermi.

§. II. *Per Fattore, Castaldo*. Lat. *villicus*. *Alam. Colt.* 4. 100. Si truovi un curator, che guardi il tutto.

§. III. *E Curatore si dice Chi dalla legge ha podestà d' amministrare i negozi degli adulti, e di tutti coloro, che per vizio d' animo, o di corpo non possono amministrarli da loro stessi*. Lat. *curator*. Gr. *ἐπίτροπος*. *Maestruzz.* 2. 11. 5. Chi adunque vince a cotali persone è tenuto a restituzione, non dico a colui, che perde, ma al tutore, amministratore, curatore, o al signore ec.

§. IV. *Curatore, si dice anche Quegli, che si dà all' eredità, acciocchè la amministri, quando l' erede, per privilegio, che se gli compete, non l' accetta liberamente*. Lat. *curator haereditas*. *Alleg.* 322. Come delle masserizie di una redita col curatore, a beneficio, quasichè e' ne riscontrasse l' inventario.

** **CURATRICE**. *Femm. di Curatore*. *Vit. S. M. Madd.* 33. Era molto inferma, e fu la prima di loro, che ricevette Cristo, e fua più curatrice, e madre del suo fratello, e della sirocchia.

* §. *Curatrice*. *T. de' Legisti*. *Colei, che amministra l' eredità di un pupillo*.

CURATTIERE. *V. A. Rivenditore*. Lat. *proxeneta*. Gr. *προξενητής*. *Sen. Pist.* I curattieri, e i sensali se sentono alcuna magagna, che dispiaccia nella cosa, ch' e' vendono, e' la ricuoprono, e appiattano per alcuno ingegno.

CURAZIONE. *Il medicare, Cura nel signific. del §. XIII.* Lat. *curatio, cura*. *Albert.* 3. 9. Coloro, che hanno lieve malizia, lievemente li curano; e a coloro, che l' hanno gravi, pericolose, dubbiose curazioni son costretti di fare. *Mor. S. Greg.* Non può per la grazia della curazione levar via il male d' una infermità, che gli sia posto innanzi. *Coll. SS. Pad.* Essendo andato a un vecchio, che noi conosciam troppo bene, alcuni de' pigri giovani per cagione di miglioramento, e di curazione. *E appresso*: È bisogno dare al doppio malore doppia curazione.

CURCUMA. *Specie di pianta Indiana, che fa le radici simili alle canne, dalle quali si estrae un sugo, che serve per miniare di color giallo*. Lat. *curcuma, cyperus Indicus*. *Serap.* 117. Curcuma, idest celidonia, sonne di lei due spezie, cioè la maggiore, e la minore. *Ricett. Fior.* 33. Un' altra sorta di cipero recita Dioscoride nascere nell' India, simile al gengiovo, e tigner giallo, come 'l zafferano, il quale si crede oggi, e ragionevolmente, essere la curcuma de' tintori. *E* 34. La curcuma degli Arabi è una radice nota nelle spezierie.

* **CURERÌA**. *Procura; Amministrazione de' beni*. *Lion. Bartolini, ricordi di sua famiglia*. Prese la cureria di Cristofano suo fratello.

* **CURETA**, *e nel numero del più* **CURETI**. *Coribante*. *Salv. Arat.* Perchè lui [*Giove*] infante . . . presso del monte d' Ida posero nell' antro, ed un anno il nutrir Dittei Cureti quando ingannar Saturno. *Salv. Inn. Orf.* Cureti, Coribanti . . . che celesti, e che gemelli seta appellati nell' Olimpo.

† **CURIA**. *Diciamo il Luogo, ove si trattano le cause, dove concorrono i litiganti, e' lor proccuratori, e avvocati*. Lat. *forum*. Gr. *δικαστήριον*. *Morg.* 35. 76. Non fu sentito Per la città, nè da' Baroni in curia. *Car. En. libr.* 1. *v.* 690. Vede con quanto ardor le turbe tirie Altri alle mura, altri alla rocca attendono ec. E quei, che del Senato e degli officii Piantan le curie e i fori e le basiliche.

§. *Per Corte*. Lat. *curia*. *Fr. Iac. T.* 3. 28. 16. O vergin chiara stella Della superna curia, Aggi memoria di noi peccatori.

CURIALE. *Colui, che agita le cause nella curia*. Lat. *causidicus, causarum actor*. Gr. *δικολόγος*. *Maestruzz.* 1. 27. Nè servo, nè ascrittizio, nè curiale non si dee ordinare.

CURIALITÀ. *Cortesia, Bontà*. Lat. *urbanitas*. Gr. *ἀστειότης*. *Vit. Plut.* Dicendo Tolomeo questa parola, che era di bontà, e curialità.

CURIANDOLO. *Coriandolo*. Lat. *coriandrum*. Gr. *κορίαννον*. *Cr.* 6. 39. 1. Il curiandolo è erba assai comune, la quale è calda, e secca nel secondo grado, il cui seme si dee metter nelle ricette. *Pallad.* Alcuni mettono tra 'l grano foglie di curiandolo.

§. *Per lo seme del curiandolo*. *Franc. Sacch. Op. div.* 142. Questa manna si dice per alcuni essere stata come pesto e mela cotta con olio, e chi dice pasta fogliata con unto; comecchè fosse, ella era come curiandoli, che piovessono.

CURICIATTOLA. *Dim. e Dispregiativo di Cura in signific. di Curazione, o del Medicare*. *Libr. cur. malatt.* Quelle curiciattole, che avvengono nelle persone della plebe. *Tratt. segr. cos. donn.* Quando sentono fatta qualche curiciattola da qualche donnicciuola.

† *,* **CURINA**. *Vento dal Coro detto* corina. *Cresc.* 4. 38. Ogni vino spesso si volge . . . . e appresso del Solstizio estivale, e appresso sotto al Cane sboglientante, che volgarmente Curino è chiamato, ec. *Amati*.

* **CURIONE**. *T. della Storia Romana*. *Sacerdote istituito da Romolo per la celebrazione delle feste, e de' sacrifizj particolari d' ogni curia*.

* **CURIOSACCIO**. *Accrescit. e peggiorat. di Uomo curioso*. *Alleg.* Stacciati curiosacci, i quali s' affannan di vedere i segreti fatti della brigata.

CURIOSAMENTE. *Avverb. con Curiosità*. Lat. *curiose*. Gr. *ἐπιμελῶς*. *Sen. Pist.* La quale si conviene d' ascoltare curiosamente, e intendevolmente. *Vit. Crist* Ma ella diligentemente, e curiosamente lo guarda. *Vit. SS. Pad.* 2. 198. Incominciollo a guardare molto curiosamente, come se gliele paresse conoscere.

§. *Per Diligentemente, Accuratamente*. Lat. *diligenter, accurate, sedulo*. *Sen. Pist.* 120. Fabbrizio mandò al Re Pirro ec. che si guardasse curiosamente, perocch' e' suoi fisichi gli mandaro profferendo d' avvelenare il loro signore.

CURIOSETTO. *Alquanto curioso*. Lat. *aliquantulum curiosus*. *Fir. As.* 218. La quale vesticciuola assai sovente una curiosetta aura tutta lasciva percotendola or la rimoveva d' in sulle delicate carni, ora ec.

CURIOSISSIMAMENTE. *Superl. di Curiosamente*. *S. Ag. C. D.* Curiosissimamente a ciò puosono cura.

CURIOSISSIMO. *Superl. di Curioso*. Lat. *maxime curiosus*. Gr. *πολυπραγμονέστατος*. *Vit. S. Ant.* Era vano uomo, e curiosissimo delle mondane novitadi. *Red. Ins.* 35. Il curiosissimo Filippo Iacopo ec. fa ogni sforzo possibile per mantenerla in concetto di vera. *Buon. Fier.* 5. 5. 2. Io ho a mente la mia parte. F. E io la mia. E. Suggetto curiosissimo!

CURIOSITÀ, **CURIOSITADE**, *e* **CURIOSITATE**. Lat. *curiositas*. Gr. *πολυπραγμοσύνη*. *Pass.* 220. Il primo si è curiosità, che è una disordinata vaghezza di sapere, udendo, e sperimentando cose disutili, vane, e non necessarie. *Tes. Br.* 7. 20. Questo vizio è chiamato curiositade, cioè quando l' uomo mette tutta sua cura nelle cose, di che non ha pro, e tutto suo intendimento. *Maestruzz.* 2. 6. 4. La curiosità ec. è uno vizio

intorno al disordinato appetito di cognoscera. È il vizio della cusiosità, nell' intallettiva aognizione? ec. E in questi modi il vizio della cariosità è nella parta intellettiva. Puote essere la cusiosità nella sensitiva cognizione? ac. a in questo modo la curiosità è vizio. *Tratt. pecc. mort.* Curiosità ac. è cercare, o volar *sentire*, o sapere quel, che non gli si conviene, ovvero se gli si conviene, non col debito modo, ma disordinatamente. *E altrove:* Curiosita sensitiva è, quendo la parsona usa alcun sentimento corporale, non per alcuna eagiona sagionevola, ma per diletto, che ha, a piacere del sentimento di vadere, udire, odorare, gustara, e toccara, non ci aggiugnendo altra cattiva intanziona speziale.

§. *Curiosità, dicesi Cosa rare, pellegrina, a curiosa.* Lat. *cimelia.* Gr. κειμήλια. *Red. esp. nat.* 3. Da que' paesi avendo portate molte curiosità, ebbero l' onore di larla vedere al Serenissimo Grandoca. *E lett.* 1. 140. Ma senta V. S. una bella curiosita, la quale io mi accorsi, che dette gusto ancora al Sig. Redi.

* CURIOSITATUCCIA. *Voce della stil famigliare. Dim. di Curiosità. Piccola curiosità.* Magal. lett.

†CURIOSO. *Add. Che ha curiosità, Che arreca curiosità.* Lat. *curiosus.* Gr. πολυπράγμων. *Cavalc. Frutt. ling.* Al paccatora si deono dire parola purgativa, c utili, a non curiose, a inutili. *Maestruzz.* 2. 6. 4. Nelle molte opere d' Iddio non sia curioso (*cioè non ne ricerchi temerariamente la ascose cagioni*). *Petr. cap.* 10. Ivi era il curioso Dicearco.

** §. I. *Per Sollecito, Che pon cura.* *Fir. Asin.* 220. Senza esser de' tuoi pericoli curiosa.

§. II. *Per Faceto, Piacevole.* *Salvin. disc.* 2. 8. Per un qualcha onesto sollievo, a trastullo arudito ac. instituì il curioso giuoco della sibilla.

* §. III. *Curiosa, per Soverchiamente vaga di checchessia.* *Bocc. Intrad.* 47. Cose più atte a curiosi bevitori, cha a sobria, a oneste donna. *M. Vill* Avendo l' animo curioso a trarne del reame di Francia il Re d' Inghilterra.

† CURRA CURRA, a CURRE CURRE. *Voce fatta per onomatopea, colla quale si chiama la gallina.* *Pataff.* 1. Curra cusre dicea la dolca paecbera. *Buon. Fier.* 4. 4. 11. Donna Lor gallina allettare io veggo, e sento Carre curre gridara, o sentir parmi.

* CURRARE. *T. de' Scarpellini. Maneggiar le pietre con curri, pali, e palatti di ferro, a stanghe, a mannvelle di legno.*

** CURRICOLO. *Carretta.* *Agn. Pand.* 9. Il corpo, il quale la natusa ba suggetto come suo instrumento, e coma suo curricolo, nel quale l' animo si muova.

† CURRO. *T. degli Archit. Pezzo tondo di trave, che adoprano gli Architetti in occasione di condurre cose d'eccedente peso, e grandezza, sottoponendo per traverso alcuni di questi pezzi alle medesime, per rendere il terreno lubrico; perchè il curro altro non è, che un composto di molti cerchi insieme congiunti: e siccome i Matematici affermano che il cerchio non tocca una linea retta, se non in un punto, così con uno solo punto, sinsi pure quanto si voglia aggravato il curro, facilmente si muove.* Lat. *phalanga.* Gr. φάλαγξ. *Car. En. l.* 2. *v.* 395. A ciò seguisa immantinente accinti Ruiniamo la porta, apriam le mura, Adattiamo al cavallo ordigni a travi E ruote a curri a' piedi, a funi al collo. *Min. Malm.* *Curro* son pezzi di legni tondi i quali si metton sotto alle pietre, o ad altre cose gravi par facilitargli il moto quando si strascicano.

** §. I. *Per simili.* *Salv. Avvert.* 1. 3. 2. 19. Le vocali, coma altrove e' è detto, son quasi curro del rimaso dall' altre lettere. *E appresso:* Quasi in ogni voce mostra, che [*le vocali*] dieno spirito, a vagliano come per curro da muovere le parole.

§. II. *Per Carretto.* *Libr. Viagg.* Le donne sanno fare d' ogni maniera vestimenti, c ogni altra cosa, carri, e curri, e aratoli.

§. III. *Per metaf.* *Dant. Inf.* 17. Poi procedendo di mio sguardo il cusro. *But.* Procedendo di mio sguardo il curro, cioè seguitando lo scorrimento de' miei occhi.

§. IV. *Mettere uno in sul curro, Persuaderlo a checchè si sia, mostrandogliele agevole.* Lat. *inducere.* Gr. ἀναπείθειν. *Fir. Trin.* 3. 2. Io vo' das loro il resto, ch' io li vo' metter sur un curro, che vada da se allo 'nsù, non che allo 'ngiù. *E* 5. 7. Non mi mettere in su' curri, per farmi poi rompere il collo. *Varch. Suoc.* 1. 4. Ma ogni cosa viene da quella vecchiaccia cc. cha la mette su questi curri.

§. V. *Mettere al curro.* *Varch. Ercol.* 79. Metter su uno, o metterlo al punto, il cha si dica ancora metterse al curro, e instigare alcuno, a stimolarlo a dovere dire, o fare alcuna ingiuria, o villania, dicendogli il modo, come e' possa, c debba, a farla, o dirla.

§. VI. *Essere in curro, figuratam. vale Essere in istato d' esser promosso.* Lat. *provehi.* Gr. προβαίνειν.

§. VII. *Ed Essere sul curro di fare alcuna cosa, vale Essere in punto, a in procinto, a in pericolo, a vicino a farla.* *Malm.* 2. 65. Qui (dice) fratel mio, noi siam sul curro D' andar a fare un bello in campo azzorro.

* CURSONCELLO. *T. degli Agricoltori. Quel capo di vite, che si lascia alla lunghezza di tre, a quattro occhi.*

CURSORE. *Che corre.* Lat. *cursor.* Gr. δρομεύς. *Petr. cap.* 2. E seco Ippomenès, che fra cotanta Turba d' amanti, a miseri cursori, Sol di vittoria si rallegra, e vanta. *Cas. canz.* 1. 2. Nè fra la turba tua pronta, e leggiera Zoppo cursore omai vittoria spera. *Tass. Ger.* 17. 65. Tu diatro ancha riman lento cursore Per quasto della gloria illustre arringo.

§. I. *Cursori, dicono alcuni tribunali a' loro Sergenti, che portano altrui le notificazioni de' loro ordini.* Lat. *apparitores, viatores.* Gr. κλητῆρες. *Bern. rim.* Nè giudici, nè birri, nè cursori. *Segr. Fior. nov.* I quali ricorsi a' magistrati non solamente con i cursori, ma popolarmente si misero a seguirlo. *E appresso:* Mandò prima a richiedarlo semplicemante per un suo cursore.

* §. II. *Cursore dicesi da' Geometri, Agrimensori ec. Quella parte del compasso, che si può fare scorrere lunghesso per segnare un maggiore, a minor cerchio.*

*** §. III. *Cursore, s. m. T. di Marineria, e d' altre Arti. È un pezzo di legno a metallo mobile lungo un regolo, a che si ferma con una vite a varj punti di questo.* Stratico.

*** CURTO. *Add. Corto, Breve.* Lat. *brevis.* *Petr. canz.* 35. 4. Però s' i mi procaccio Quinci c quindi alimenti al viver curto, Se vol dir cha sia furto; Sì ricca donna deve esser contenta. *Segr. Fior. Dec.* 1. E con sua genti (*Valentino*) fe' mirabil opra Espugnando Faenza in tempo custo, E mandando Romagna sottosopra. *N. S.*

† * CURVACCIGLIATO. *Voce ditirambica. Che incurva il ciglio; che è accigliato.* *Chiabr. vend.* 53. In questa angusta terra, ec. Stuoladdensate pena Ogaor muovono guerra; Ecco l' alma reali Non mai disatristate Curvacciegliata ambizion disbranda.

CURVARE. *Piegare.* *Buon. Fier.* 3. 5. 5. Buon villan quà giri eegolo, Piantatore os curvi l' omaro Sotto un fil, rescnte un regolo.

† §. *E neutr. pass. Piegarsi, Incurvarsi.* *Stor. Eur.* 6. 129. E di quivi curvandosi coma una luna verso ponente ec. si conduce a Basilea.

CURVATO. *Add. da Curvare. Piegato.* Lat. *curvatus.* Gr. ἐπικαμφθείς. *Amet.* 85. Colle ginocchia curvate

sopra la salvatica terra ec. cotali voci parsi al nostro Iddio.

CURVATURA. *Curvezza*. Lat. *curvatura*. Gr. *καμπυλότης*. *Gal. Sagg.* 112. Per dimostrar la cagione di tale apparente curvatura. *Viv. Prop.* 86. Le quali (*catenuzze*) ec. naturalmente s' accomodano alla curvatura di linee prossimamente paraboliche. *E* 105. Che poi la sacca naturale di simili catenuzze s' adatti sempre alla curvatura di linee paraboliche, lo deduceva egli ec. da un simile discorso.

*** CURUCU. *Trogon curucui, T. degli Ornitologisti. Uccello che ha il becco corto, curvo, dentellato, più largo di traverso che grosso in altezza, e molto somigliante a quello dei pappagalli; la sua grossezza è come quella di una gazzera*. Buffon.

CURVETTO. *Dim. di Curvo. Alquanto curvo*. *Bocc. vit. Dant.* 241. Fu adunque questo nostro poeta di mediocre statura, e poichè alla matura età fu pervenuto, andò alquanto curvetto.

CURVEZZA. *Astratto di Curvo*. Lat. *curvatura*. Gr. *καμπυλότης*. *Volg. Ras.* Curvezza è chinamento del dosso; dimostra, e significa malizia di costume.

CURVILINEO. *Sust. Figura geometrica chiusa da linee curve*.

CURVILINEO. *Add. Di linee curve*. Lat. *curvilineus*. *Viv. Prop.* 111. Chiamati comunemente (*angoli*) curvilinei, cornicolari, e misti.

CURVITÀ, CURVITADE, e CURVITATE. *Lo stesso, che Curvezza*. Lat. *curvatura*. Gr. *καμπυλότης*. *Gal. Sagg.* 108. Volle già Ticone assegnar la cagione di tale apparente curvità. *E* 112. Tal curvità non è parte di cerchio.

† CURULE, e SEDIA CURULE. *Nome presso gli antichi Romani della sedia de' magistrati maggiori, cioè prima dei Re, e poscia de' Consoli, de' Pretori, de' Censori, e degli Edili chiamati curuli. Questo nome derivò secondo alcuni da Cure Capitale de' Sabini, secondo altri dall' uso di trasportare alla curia quella sedia sopra il carro, insieme colla persona de' magistrati, e per altre cagioni che sono da leggersi presso gli Archeologi*. Lat. *curulis, sella curulis*. *Tac. Dav. ann.* 15. 212. Nel cui mezzo era un trono, sopravi in una sedia curule l' immagine di Nerone.

(†) §. I. *Per similit. Dant. Par.* 16. Lo ceppo, di che nacquero i Calfucci, Era già grande, e già erano tratti Alla curule Sizzj, e Arrigucci.

§. II. *Per Sedia comoda, in ischerzo. Bern. rim.* 1. 63. Fatemi apparecchiare intanto il letto, Quella sedia curule, e due cucini.

(†) CURULE. *Add. T. della Storia Romana, ed è Aggiunto d' alcuni antichi magistrati, giuochi, cavalli, trionfi ec. Si dicevano* Magistrati curuli *dei Romani que' che avevano il dritto della Curule*. Cavalli curuli *quelli che strascinavano le quadrighe ne' giuochi Circensi*. Giuochi curuli *i Circensi, ne' quali specialmente si facevano correre i cocchi*. Trionfi curuli *i maggiori, dove, a differenza delle ovazioni, colui che trionfava era portato per la città sul cocchio*. Giunone Curule, *Giunone che si credeva trasportata per l' aria sopra il carro, o il cui simulacro era nelle pompe trasportato sopra un carro apposito*.

CURVO. *Add. Piegato in arco, Arcato*. Lat. *curvus*. Gr. *καμπύλος*. *Amet.* 63. Nel suo andare continovamente curvo la terra rimira. *Volg. Ras.* Le coste in ciascheduno lato sono dodici, le quali sono curve, cioè piegate. *Tass. Ger.* 7. 63. Ed io, benchè a gir curvo mi condanni La grave età, non fia, che ciò ricusi.

§. I. *Per metaf. Ingiusto, Malvagio. Cavalc. Frutt. ling.* San Bernardo dice, che tra tutte le cose mostruose gli pare questo maggiore, cioè, in corpo diritto sia l' animo curvo, e in corpo razionale sia affetto bestiale.

* §. II. *Linea curva dicesi da' Geometri quella linea, i cui diversi punti declinano dalla retta. Dicesi anche assolutam.* Una curva; Le curve.

* §. III. *Curva della campana dicesi da Gettatori quella parte o Curvatura, donde comincia a maggiormente allargarsi*.

** §. IV. *Curva, è uno Enfiagione dura, che si genera sotto la testa del garetto de' cavalli sotto il suo nervo maggiore. Cr.* 9. 37. Allora per la tenerezza dell' etade si piega il nervo, onde per questo s' appella curva cotale infermità; dall' effetto pigliando il nome.

*** §. V. *Curva, Cappuccina. È una specie di bracciuolo, che unisce, e rinforza l' unione del tagliamare alla ruota di prua*. Stratico.

*** §. VI. *Curva della prua, T. di Marineria. È una specie di mensola per sostegno della prua*. Stratico.

*** §. VII. *Curva orizzontale col convesso indentro. È la curvatura di un pezzo che si presenta col concavo*. Stratico.

*** §. VIII. *Curva orizzontale col dorso, col convesso all' infuori*. Bolzone. *È la curvatura di un pezzo, che si presenta col convesso*. Stratico.

† CUSARE. *V. A. Si trova presso gli antichi Cusare ragione per Addurre, o metter fuori ragione dal* Lat. *causari*. Gr. *προφασίζεσθαι*. *G. V.* 7. 152. 1. Ciascuno de' detti signori vi cusava sua ragione. *E* 8. 75. 2. Il quale per retaggio della madre cusava ragione sopra la contea di Olanda.

† §. *In signif. neutr. pass. vale quanto Accusarsi, cioè stimarsi, dichiararsi, confessarsi e simile*. Lat. *accusare se*. Gr. *αἰτιᾶσθαι*. *G. V.* 8. 63. 4. E veggendo, che i suo' nimici aveano presa la terra, e 'l palagio, ove era, sì si cusò morto. *Com. Inf.* 12. Egli si cusòe sofficiente in tutte le cose, che bisognano a vincere il nimico. *Rim. ant. M. Cino*. Sì ch' io mi cuso già persona morta.

CUSCINETTO. *Dim. di Cuscino*.

§. *Per Arnese, che si pone sopra la sella per istarvi più comodo*. Lat. *pulvillus*. Gr. *χρίφαλον*. *Stor. Eur.* 4. 90. Comandò il Re, che minutissimamente si cercasse ec. sino dentro al cuscinetto da cavalcare. *Alleg.* 267. E 'l cuscinetto strascica, e 'l gabbano.

† CUSCINO. *Guanciale. Parola venutaci per avventura d' oltre i monti dal francese* coucher, *o dal tedesco* Kussen; *o meglio ancora dal latino rustico dei bassi tempi* Cussinus, Cussinum, Cusinus, Cuschinus, *che valevano* Pulvinar, Pulvinus. *V. il* Glossar. med. et inf. Latin. Gr. *προσκεφάλαιον*.

*** §. I. *Cuscino di fodera, T. di Marineria. È un volume fatto di treccia o tela, ripieno di borra, o altra materia molle, che si mette sotto alcune manovre per garantirle dallo sfregamento*. Stratico.

*** §. II. *Cuscino delle Sartie, Morace, T. di Marineria. È un pezzo di legno coperto di panno, che si adatta sopra le crocette, ove posano le sarchie, per impedire, che non vengano segate sulle crocette*. Stratico.

† CUSCIRE. *V. A. Cucire dal Lat. de' bassi tempi* Cusire. *V. il* Glos. med. et. inf. lat. *Franc. Sacch. nov.* 219. Standosi a cuscire, o filare, come hanno per usanza. *Bemb. stor.* 6. 75. Alle loro figliuole tosto, che elle nate sono, cusciono la natura. *Sen. Pist.* Ma coloro medesimi osano parlare, a' quali l' uomo non cuscio la bocca. *Maestruzz.* 2. 28. 3. Qual è la pena del parricida? rispondo: secondo la legge è, che sia in prima battuto con verghe, e poi sia cuscito in un sacco di cuoio (*intendi Chiuso in un sacco di cuoio cucendo il sacco da tutte le parti*).

† ** CUSCITO. *Add. da Cuscire. Bomb. stor.* 6. 75. Quelle fatte grandi, così cuscite maritano (*parla di fanciulle, cui per costumanza alcuni popoli barbari cucivano le natura tosto che elle nate sono*).

CUSCITORE. *V. A. Cucitore.* Lat. *sutor, sarcinator. Maestruzz.* 2. 18. I cuscitori giurano ec. acciocchè più caro vendano.

† CUSCUTA, e CUSCUTE. *Cuscuta europaea L. T. de' Botanici. Pianta, che ha lo stelo debole, filiforme, aurato; i fiori sessili, aggruppati, bianchi, o alquanto rossi; le squamme piccole in vece di foglie. Persoon la descrive per (Cuscuta vulgaris) e ne manda il Genere con ragione alla Pentandria Digynia.* Gr. ἀνδρόσακες. *M. Aldobr.* Farai cuocere in acqua, polipode, senettimi, ed epitimo, cuscute, agarico, barbe di finocchio. *Cr.* 6. 30. 1. La cuscute, cioè podagra lini, a gruogo, è calda nel primo grado, e secca nel secondo. *Ricett. Fior.* 54. La cuscuta ec. è una pianta capillare, e senza foglie, la quale s' avvolge intorno all' altre piante, ed ammazzale. *Soder. Colt.* 68. Si piglia un' erba de' contadini chiamata cacicalo, e pettimio per altro nome, e ordinariamente cuscuta è appellata; questa nasce, e si mantien viva, e piena d' umore senza toccar terra, e non ha barbe, ma sta attaccata ec. sulla ginestra.

CUSCUTINO. *Add. di Cuscuta. Libr. cur. malatt.* Prendi un' oncia di sugo cuscotino.

* CUSELLA. *Teglia.* Voc. Dis.

† CUSOFFIOLA. *V. d' idiotismo Fiorentino. Battisoffiola. Varch. Ercol.* 89. Dare una battisoffiola, o cusoffiola ad alcuno, è dirgli cosa, o vera, o falsa, mediante la quale egli entri in sospetto, o in timore d' alcuno danno, o vergogna; e per non istare con qual cocomero in corpo, sia costretto a chiarirsi.

§. *E in forza d' avverb. d' ammirazione. Poteff.* 4. Cusoffiole! deh non arrabicare.

CUSOLIERE. *V. A. Cucchiaio. Franc. Sacch. nov.* 41. E così alla tavola giunte [*le minestre*] messer Ridolfo comincia sicuramente pigliarne pieno il cusoliere.

* CUSPIDATO. *T. de' Botanici. Dicesi di quelle foglie d' un fiore, le quali finiscono a guisa di cuspide, o punta simile a quella d' uno spiedo.*

CUSPIDE. *V. L. Punta.* Lat. *cuspis.* Gr. αἰχμή. *Red. Ins.* 51. La cuspide del pungiglione è affatto nera. *E* 53. Indarno tentai di veder l' apertura dell' estrema cuspide del pungiglione.

CUSTODE. *Colui, che custodisce.* Lat. *custos.* Gr. φύλαξ. *Fir. As.* 61. Essendo costui sagacissimo custode del corpo mio. *Ar. Fur.* 8. 13. Il desiderio di Ruggier si rode, Che lascia una città senza custode. *E* 14. 49. Poscia ch' egli restar vede l' entrata, Che mal guardata fu senza custode ec. Viene a veder la donna di Granata.

† CUSTÒDIA. *Cura, Guardia, Governo.* Lat. *custodia, cura.* Gr. φυλακή. *Bocc. nov.* 28. 4. E benchè sotto la sua custodia, e giurisdizione lasciate fossero, nondimeno, come sue donne, e maggiori l' onorava. *Cas. lett.* 17. Pregando il Signore Dio, che sia sempre in sua custodia, e de' suoi serenissimi figliuoli. *Ner. Sam.* 6. 28. La Ninfa intanto, che in custodia prese Fille nel bosco allor ch' era dubbiosa, Fu quella stessa allor che la difese, E la salvò dall' impudico gente.

† ** §. I. *Custodia. Nome appellativo di alcuni distretti, o Territori di Città. Fior. S. Franc.* 75. E questo miracolo fu manifesto a tutta la Custodia di Fermo, nella quale vi era il detto luogo. *E* 77. Il quale essendo insieme di famiglia nel luogo di Forano nella Custodia d' Ancona ec.

§. II. *Custodia, dicesi anche quell' Arnese fatto per custodire, e difendere cose di pregio, o facili a guastarsi. Buon. Fier.* 5. 5. 2. Entro a queste custodie a luoghe, e tonde Ricoperte di lacca, e impresse d' oro Molte ravvolte son dipinte tele.

(†) §. III. *Custodia, per Ripostiglio di cose sacre. Segn. Paneg. S. Stef.* 4. Si ergono alla loro memoria (*de' martiri*) splendidi altari, si formano alle loro ossa preziose custodie, si struggono al loro culto candele cere. ec.

CUSTÒDIO. *V. A. Custode.* Lat. *custos.* Gr. φύλαξ. *Dial. S. Greg. M.* 3. 30. Lo custodio della chiesa spense le lampane, e uscì fuori.

CUSTODIRE. *Guardare, Conservare.* Lat. *custodire, servare.* Gr. φυλάττειν. *Dant. Par.* 31. La tua magnificenza in me custodi Sì, che l' anima mia, che fatt' hai sana, Piacente a te dal corpo si disnodi. *Fir. As.* 160. Pensa, ch' e' sia per lo tuo migliore, che tu non sii stata da me nè ritenuta, nè custodita.

* §. *Custodire la fabbrica, vale avere la soprintendenza. Baldin. Dec.* Di questo fece egli lavorare il modello, e custodire la fabbrica a Gherardo Salvini.

CUSTODITAMENTE. *Avverb. Con custodia, Con accuratezza, Diligentemente.* Lat. *accurate, diligenter.* Gr. ἀκριβῶς. *Zibald. Andr.* Custoditamente conservano le reliquie.

CUSTÒDITO. *Add. da Custodire.* Lat. *servatus.* Gr. φυλαττόμενος. *Tass. Ger.* 7. 87. Dall' altra parte il fero Argante corse (Fallo insolito a lui) l' arringo invano, Che 'l difensor celeste il colpo torse Dal custodito cavalier cristiano.

CUSTODITORE. *Custode.* Lat. *custos.* Gr. φύλαξ. *Fr. Giord. Pred. R.* Degno custoditore di quelle santa reliquia.

; CUTÀNEO. *Add. Della cute.* Lat. *cutem afficiens. Il vocabolario alla V. ROGNA.* Rogna. Male cutaneo consistente in moltissime piccole bollicine ec. *N. S.*

CUTE. *V. L. Pelle.* Lat. *cutis.* Gr. χρώς. *Red. Oss. an.* 61. Tutta quanta la cavità interna di questo microcosmo marino animato vien foderata da gentili, e tenere espansioni membranose, che servono a lui di cute.

CUTÈRZOLA. *Sorta di formica. Ricett. Fior.* 44. E noto oggidì, che la lacca è una gomma, che nell' India è raccolta su certi alberi, e lavoratavi da certe formiche alate simili alle nostre cuterzole.

† CUTICAGNA. *Collottola; e talora la chioma che è nella collottola, od anche la pelle di tutto il capo, coperta di capelli.* Lat. *occipitium.* Gr. ἰνίον. *Dant. Inf.* 32. Allor lo presi per la cuticagna E dissi: e' converrà, che tu ti nomi, O che capel qui su non ti rimagna. *But.* Per la cuticagna, cioè per la chioma dei capelli, che è nella collottola. *Ar. Fur.* 15. 85. Astolfo intanto per la cuticagna Va dalla nuca fin sopra le ciglio Cercando in fretta.

CUTICOLA. *La prima tunica esteriore, che veste il corpo dell' uomo, e degli altri animali, ed è senza senso.* Lat. *cuticula.* Gr. δερμάτιον, ἐπιδερμίς. *Red. Oss. an.* 106. Uno di essi quattro (*lombrichi*) cominciò a sbucciarsi della cuticola.

* CUTICUGNO. *Specie di veste da camera. Sacc. rim.* Cavarsi il cuticugno, e le pianelle, Poi mettersi le scarpe, e quando accade Nettarle prima.

† ** CUTIGNOLO. *Sorta di fico, Così detto dai Fiorentini per idiotismo, in luogo di Cotagnuolo. Salvin. pros. Tosc.* 1. 521. Nulla vi ho detto del dolce fico, ec. Niente de' vernini, o cotognuoli, da noi detti cutignoli.

CUTRETTA. *Cutrettola.* Lat. *motacilla.* Gr. ἴυγξ. *Morg.* 14. 52. E la cutretta la coda menando Si vede.

† CUTRETTOLA, e CUTRETTA. *Motacilla.*

Uccelletto di più sorte, e di varj colori, che si pasce per lo più di moscha, e di vermi, e posato in terra dimena continuamente la coda. Cutrettole cenerina, o piombina. Cutrettola detta in Toscana Strisciottola. Cutrettole gialla. Cutrettola detta Codizinzola, o Boarina. Gr. *σισοπυγίς*. *Burch.* 1. 29. Ancora una cutrettola lo venne A mozzacciar al letto colla coda. *Fir. nov.* 4. 227. Rimenandosi per dolcezza come una cutrettola. *Car. Mattacc.* 9. Allor gli fur d' intorno e centinaia E cutrettole, e agricciolí, e friguelli.

*** CUTTER. *s. m. T. di Marineria. Sorta di bastimento inglese a un albero, che somiglia per la sua attrezzatura e per le sue vele ad uno* slop, *con questa differenza, che il cutter ha per l' ordinario il suo albero più inclinato all' indietro, più alto, e porta una più considerabile quantità di vele.* Stratico.

CUVIDIGIA. *V. A. Cupidigia, Covidigia, Cupidità, Desiderio grande.* Lat. *cupiditas.* Gr. *ἐπιθυμία.* *Libr. cur. malatt.* Tormentate da strana cuvidigia di bere il vino.

CUVIDOSO. *V. A. Add. lo stesso, che Covidoso, Cupido, Desideroso.* Lat. *cupidus.* Gr. *ἐπιθυμῶν.* *Fr. Giord. Pred. R.* Lo mirano con occhi cuvidosi d' amore.

FINE DEL TOMO SECONDO.

Pagina	Colonna	Linea		ERRORI	CORREZIONI
13	1	6, e 7		La mente sudore	La menta di sudore
17	1	»	alla V. BALENÁRE. lin. 3.	di spledori	di splendori
20	1	»	alla V. BALLATINA. lin. 3.	a dire ballatina	a dire una ballatina
»	2	»	al §. III. della V. BALLO. lin. 3.	D' audar	D' andar
26	1	»	al §. della V. BANDELLA. lin. 1.	*in ceatim. del* §. I.	*in sentim. del* §. II.
29	1	»	alla V. BARBA. *Zio*. lin. 7.	dell' memoria	della memoria
31	1	»	alla V. BARBÁTICO. lin. 1.	*Verb. sust.*	*Verbal. sust.*
»	»	»	al §. II. della V. BARBATO. lin. 2., e 3.	la barba, dell' oro	la barba dall' oro
32	2	»	al §. della V. BARBOZZA. lin. 2.	*e mentum*	*et mentum*
35	1	»	alla V. BARGELLUZZO. lin. 1.	*Liber. ean.*	*Libr. san.*
36	1	»	alla V. BARONAGGIO. lin. 5.	*N. V.* 6. 54.	*M. V.* 6. 54.
40	1	»	al ** §. IX. lin. 2.	bassetta	basse
42	1	»	alla V. BASTO. lin. 5.	*Segn. Fiar. As.* 7.	*Segr. Fiar. As.* 7.
48	1	»	al §. II. della V. BATTEZZÁRE. lin. 2.	*Bocc. nov.* 179. 227.	*Bocc. nov.* 79. 227.
49	2	2		e dirli	è dirli
51	2	»	alla V. BAZZÉCOLE. lin. 8.	'l sulla	'n sulla
»	»	»	alla V. BAZZESCO. lin. 4.	diserri	dissarri
52	»	»	alla V. BEATIFICAZIONE. lin. 4.	Ragionevoll	ragionevoli
59	2	»	al §. XII. lin. 4.	legata	legare
60	1	»	alla V. BELLONE. lin. 2.	ant' alta.	tant' alta
»	2	»	alla V. BENAVVENTURATO. lin. 3.	*M. Plin. Ross.*	*M. Pin. Ross.*
61	1	»	al §. II. della V. BENCHÈ. lin. 3.	rimaner	rimenar
62	1	»	alla V. † BENE. lin. 9.	2. Ch' hanno	3. Ch' hanno
»	1	»	al §. IV. lin. 2.	*e mutar*	*e matar*
63	2	»	alla V. BENEDETTO. *Sust.* lin. 7.	e' è	è n'
64	1	»	alla V. BENEDITORE. lin. 1., e 2.	Lat. *benediciens*	Lat. *benedicens*
»	1	»	alla V. BENEFATTRICE. lin. 1.	*Benefatore*	*Benefattore*
»	2	»	al §. della V. BENEFICATO. lin. 1.	*che Beneficata*	*che Beneficiato*
»	2	»	alla V. BENEFICATORE. lin. 1., e 2.	Lat. *beneficia afficens*	Lat. *beneficia afficiens*
66	1	»	alla V. ** BENIFICARE. lin. 3.	e beneticare	e benificare
74	1	»	alla V. BESTIONE. lin. 5.	de sopravvegnanti	de' sopravvegnanti
76	2	»	alla V. BIANCASTRO. lin. 3.	*ann.* 30.	*an.* 30.
77	2	»	al (*) §. VII. della V. BIANCO. *Add.* lin. 2.	*Red. Oss. ann.* 54.	*Red. Oss. an.* 54.
79	1	»	al ** §. II. della V. BIBBIA. lin. 2., e 3.	tornò a a colui	tornò a colui
»	2	»	al §. I. della V. BICA. lin. 3.	gli spiriti	gli spirti
80	2	»	alla V. * BIDENTE. lin. 6.	bideni	bidenti
81	2	»	alla V. BIFORCO. lin. 3.	d' un cerco	d' un certo
85	1	»	al §. II. dalla V. BILLI. lin. 2.	*Lod. med. cans.*	*Lar. Med. cant.*
86	1	»	alla V. BIÒCCOLO. lin. 5.	dell' eurea lana	dell' aurea lana
»	2	»	alla V. † BIONDELLA. lin. 2.	*centarea*	*centaurea*
»	»	»	alla V. BIONDO. lin. 10.	e un	è un
88	»	»	alla V. BISBIGLIATORIO. lin. 2.	fecean	faenan
90	1	»	al † §. della V. BISDOSSO.	† §. *Bidassa*	† §. *Bisdassa*
»	2	2		*dal Aprile*	*dall' Aprile*
92	2	»	alla V. BISTINTO. lin. 1.	*Due vate*	*Due valte*
93	1	»	alla V. BITORZOLATO. lin. 1.	*Birtarsolata*	*Bitarcoluto*
»	2	»	alla V. * BIZZARRETTO. lin. 1.	*Alquato*	*Alquanta*
»	»	»	alla V. † BIZZARRÍA. lin. 1., a 2.	*Ca-lera*	*Cal-lera*
94	2	»	al §. della V. BLANDO. lin. 2.	Cha giù	Che già
96	1	»	al §. XVI. lin. 5.	cauteinenta	cautamente
99	2	»	al §. VII. della V. BOCE. lin. 2.	Lat. *submisea voce*	Lat. *submisea voce*
»	»	»	al §. IX. lin. 5.	*Maestruza.* 2. 64.	*Maestruza.* 2. 54.
102	1	»	alla V. BOLLIMENTO. lin. 2.	*Gr.* 6. 67. 2.	*Cr.* 6. 67. 2.
104	1	»	alla V. BOMBARDIERE. lin. 5.	*Sord. stor. Ind.* 12.	*Serd. star. Ind.* 11.
»	2	»	alla V. BOMBETTÁRE. lin. 2.	e quel	è quel
105	2	»	alla V. BONO. lin. 3.	Seivor loi	Servon lui
»	»	»	al §. I. della V. BONTÀ. lin. 2.	la bontà	la boot'
107	2	»	al * §. III. della V. † BORDO. lin. 2.	*ande alcuna*	*ande alcuna*
108	2	»	alla V. BÓREO. *V. A.* lin. 2.	le sfrondea	la sfrondea
110	1	»	al §. III. delle V. BORSA. lin. 2.	*Becc. nav.* 3. 2.	*Bocc. nov.* 8. 2.
117	2	»	alla V. * BOZZOLÁRE. lin. 1.	Da' bozzolo	Da bozzolo
119	1	»	alla V. BRACCIO. lin. 6.	*Dant. Inf.* 22.	*Dant. Inf.* 8.
124	2	»	alla V. † BRAVÁCCIO ec. lin. 3.	un di servi	un de' servi
127	1	»	alla V. BREVE ec. *Avverb.* lin. 3.	diecrolli	diecrolti
128	2	»	alla V. BRICIOLA ec. lin. 4.	mangiono	mangiano
130	1	»	alla V. BRIGATELLA. lin. 2.	L' inamorato	L' innamorato

Pagina	Colonna	Linea		ERRORI	CORREZIONI
130	2	»	al §. IV. della V. BRIGLIA. lin. 5.	a capitani	a' capitani
132	1	»	alla V. BRIVILEGIATO . *V. A.* lin. 6.	di sostegna	si sostegna
135	1	»	alla V. * BRONCOCELE. lin. 1.	*de bronchi*	*de' branchi*
136	2	»	alla V. BRUMALE . *V. L.* lin. 3.	(*si travei sano*)	(*si travasana*)
139	1	»	alla V. BRUTEGGIARE. lin. 2.	*Mann. Magg.* 194.	*Mann. Magg.* 19. 4.
»	»	»	alla V. ** BRUTO . *Add.* lin. 5., e 6.	aerpenle	serpente
141	1	»	al §. III. della V. BUCATO. lin. 3.	In bucato	nn bucato
143	2	»	alla V. BUCO. lin. 7.	potan	pontan
144	1	»	al §. V. della V. BUE. lin. 5.	cheggono	chieggono
148	1	»	alla V. BUIO. *Add.* lin. 2.	*Bocc. nov.* 17. 7.	*Bocc. nov.* 17. 7.
151	»	»	al §. VI. lin. 2.	*Bocc. nov.* 44. 12.	*Bocc. nov.* 44. 12.
154	1	»	alla V. BURLA. lin. 9., e 10.	duvuto	dovuto
»	»	»	alla V. BURRASCA. lin. 5.	vanno	vanne
155	1	»	alla V. BURRONE. lin. 4.	in un borrone	in un barrone
163	1	»	al §. V. della V. CACCIA. lin. 4., e 5.	*ta fugari*	*et fugari*
»	2	»	al §. IX. della stessa voce. lin. 6.	ne suol	na vuol
»	»	»	al † §. XII. della stessa voce. lin. 4.	*del calcio il cacciar*	*del calcio significa il cacciar*
164	1	»	alla V. † (*) CACCIANFUORI. lin. 7.	così lungo	con lungo
165	1	»	alla V. CACCIATA. lin. 2.	*exatio*	*exactia*
166	1	»	alla V. (*) CACIATO. lin. 3.	a messser	a messer
»	»	»	al §. VI. lin. 7.	incontanenti	incontanente
167	1	»	alla V. CADERE. lin. 10.	*Dant. Inf.* 3.	*Dant. Inf.* 5.
»	2	»	al ** §. VI. lin. 1.	*scemplicemente*	*semplicemente*
168	1	»	al §. IX. lin. 2.	*axcidere*	*excidere*
»	2	»	al §. XIX. lin. 2.	Lat. *spretare*,	Lat. *spectare*,
171	1	»	alla V. CAGIONE. lin. 16.	ov' i peccati	ov' i' peccai
174	1	»	alla V. * CALAMBUCCO. lin. 3., e 4.	d' acqui-la	d' aqui-la
»	»	»	alla V. † CALAMENTO. lin. 1.	*Erba di dua regioni*	*Erba di due ragioni*
»	»	»	alla V. * CALANCA. lin. 3.	*Teriff. Tosc.*	*Tariff. Tosc.*
176	1	»	alla V. CALATO. *Add.* lin. 2.	a chiudire	a chiudere
177	2	»	alla V. CALCATURA. lin. 2.	Pescia	Poscia
»	»	»	alla stessa V. lin. 3.	dell' uova	dell' uva
180	2	»	alla V. † CALCOLO, ec. lin. 2.	*Marg. S. Greg.*	*Mor. S. Greg.*
181	2	»	alla V. CALDEGGIATO. lin. 2.	calpestro	capestro
»	»	»	alla V. (*) CALDEROTTINO. lin. 1.	*Dim. di Celderotta*	*Dim. di Calderotto*
»	»	»	alla V. † CALDEZZA. lin. 4.	*Marg. S. Greg.*	*Mor. S. Greg.*
182	2	»	al §. X. della V. † CALDO. lin. 1., e 2.	*Ve-re*	*Va-aire*
184	1	1		(†) §. II. *Patir*	(†) §. II. *Partir*
»	»	»	alla V. *,* CALENDULA. lin. 4.	*nel Estate*	*nell' Estate*
189	1	»	alla V. CALPESTARE. lin. 10.	Fu la carne	Fu la tua carne
»	2	»	alla V. CALTERIRE. lin. 3., e 4.	la gemma	la gemma
190	»	»	alla V. CALUNNIOSO. lin. 3.	*Morg. S. Greg.*	*Mor. S. Greg.*
192	2	»	alla V. † CAMALEONTE. lin. 1.	*Chameleа*	*Chamaelean*
195	1	»	al §. XIII. lin. 4.	*disc. ann.* 15.	*disc. an.* 15
197	1	»	alla V. CAMICE. lin. 10.	*E apprerso*	*E appressa*
»	2	»	alla V. † CAMMELLO. lin. 12.	a per natura	è per natura
199	2	»	alla V. CAMPAGNA. lin. 7.	*Fir. disc. ann.* 12.	*Fir. disc. an.* 12.
200	2	»	alla V. CAMPANACCIO. lin. 3.	*Fir. disc. ann.* 91.	*Fir. disc. an.* 91.
201	1	»		CANPANELLO. *v.*	CAMPANELLO. *a.*
203	1	»	alla V. † CANALE. lin. 3.	*più spessa gl' idraulici*	*più spessa appa gl' idraulici*
207	1	»	al * §. II. della V. CANCELLO. lin. 1.	*T. de' Lagnajuoli*	*T. de' Lanajuoli*
208	1	»	al §. della V. CANCRO. lin. 5.	avrebbe ec. un mese	avrebbe un mese
209	1	»	alla V. † CANDI. lin. 8.	si sottoterra	si sotterra
210	1	1		non ci vede	non si veda
»	»	»	al † §. VII. della V. † CANE. lin. 4.	ci voglion	ci si voglion
212	1	»	alla V. † CANFORATA. lin. 10.	l' ageraro	l' agerato
213	1	»	alla V. CANILE. lin. 4.	*Allag.* 311.	*Alleg.* 311.
215	1	»	al † §. IV. lin. 5.	la mira	la mirra
»	»	»	al * §. VII. lin. 1.	* §. VII. *Canella*	* §. VII. *Cannella*
216	1	»	alla V. CANNONIERA. lin. 1.	*si carica*	*si scarica*
221	1	»	alla V. † CANTICO. lin. 1.	*Camponimenta*	*Camponimenta*
»	»	»	alla V. (*) CANTILLARE. lin. 3.	cantilar	cantillar
226	1	»	alla V. CAPARBIETÀ ec. lin. 3.	*Fir. disc. ann.* 80.	*Fir. disc. an.* 80.
234	»	»	al † ** §. X. lin. 2.	Parrea	Parea
235	1	»	al §. XXV. lin. 7.	o salvaggiumi	e salvaggiumi
»	»	»	al † §. XXXVII. lin. 3.	Lo stradino	Lo Stradino

Pagina	Colonna	Linea		ERRORI	CORREZIONI
237	1	»	al §. LXXIII. lin. 12.	*Dant. Inf.* 2.	*Dant. Inf.* 28.
»	2	»	al §. LXXX. lin. 2.	Lat. . . . *suo consiglio*	Lat. . . . *sua consilia*
241	2	»	alla V. CAPPELLETTA. lin. 7.	*Fir. disc. ann.* 33.	*Fir. disc. an.* 33.
242	1	»	alla V. CAPPELLO. lin. 12., e 13.	Acqui-la	Aqui-la
»	»	»	al §. I. della stessa V. lin. 2.	il balestiera	il balestriere
248	1	»	alla V. *** CARABOTTINO. lin. 2.	*p~coli*	*piccoli*
»	»	»	alla V. † CARACCA. lin. 9.	l' arbero.	l' albero
249	1	»	alla V. *** CARATELLANTE. lin. 2.	*ne' cavatelli*	*ne' caratelli*
250	1	»		CARBÓNCINO	CARBONCINO
»	2	»	al † * §. VII. della V. CARBONE. lin. 1., e 2.	*minerale abbondansa*	*minerale abbondante*
252	1	10		Ciarciofi	Carciofi
254	1	»	al † §. I. della V. CAREGGIARE. lin. 2.	La cosa	Le cosa
»	2	»	alla V. CARESTIA. lin. 5.	tuttta	tutta
258	2	»	alla V. CARITÀ, ec. lin. 11.	non infinita	non infinta
»	»	»	al §. I. della V. sudd. lin. 3.	gli spiriti	gli spirti
259	2	»	alla V. † CARLINA. lin. 7.	*È comune*	*È comuna*
»	»	»	alla V. † CARLINO. lin. 1., e 2.	*lira. toscana*	*lira tascana*
261	2	»	al §. II. della V. † CARNE. lin. 6.	natura	matura
262	1	»	al §. IX. lin. 3.	Lat. *famigliaritate conjugi*	Lat. *familiaritate conjugi*
263	1	»	alla V. CARNOSETTO. lin. 2.	*Red. Oss. ann.* 30.	*Red. Oss. an.* 30.
»	2	»	alla V. † CARNUME. lin. 2.	*Uamo di mare*	*Uava di mare*
264	1	»	alla V. CAROGNA. lin. 7.	le runghe	le rughe
268	1	»	al §. VII. della V. † CARRO. lin. 4.	a la lepra	E la lepre
272	1	1		cartelllo	cartello
»	»	»	alla V. * CARTÌGLIA. lin. 5.	*Cavagliere*	*Cavaliere*
273	1	7		di Michelangnolo	di Michelagnolo
276	2	»	alla V. CASCIATA. lin. 2.	*rimpiendo*	*riempiendo*
279	1	»	alla V. † CASOLANA. lin. 2.	*Bocc. nov.* 3. 24.	*Bocc. nov.* 24. 3.
280	2	»	alla V. CASSATO. *Add.* lin. 1.	Lat. *delactus*	Lat. *deletus*
282	2	»	al §. II. della V. † CASTAGNA. lin. 3., e 4.	Lat. *in-tur*	Lat. *in-tus*
»	»	»	allo stesso §. lin. 5.	è bella	e bella
285	2	»	alla V. † * CASTIGO. lin. 2.	*da colui*	*a colui*
286	2	»	al §. III. della V. CASTRÀRE. lin. 2., e 3.	*del Tarparla*	*Tarparla*
287	2	»	alla V. † CASTRUCCINO. lin. 2.	*di Lucca*	*di Lucca*
293	2	»	alla V. CATRIOSSO. lin. 2.	Lat. . . . *scelectas*	Lat. . . . *sceletus*
295	2	»	alla V. CATTOLICAMENTE. lin. 2.	Lat. . . . *casthalice*	Lat. . . . *catholice*
297	1	»	al §. III. della V. CAVALCÀRE. lin. 3.	innanzi	e innanzi
303	2	»	al §. della V. CAVALLONE. lin. 3.	*fluctus decumaus*	*fluctus decumanus*
304	1	»	alla V. † CAVARE. lin. 3.	*ed è*	*od' è*
»	2	»	al §. V. lin. 1.	*a Recavare*	*e Ricavare*
305	2	3		*Fir. disc. ann.* 8.	*Fir. disc. an.* 8.
»	»	»	al §. XXVI. lin. 3.	*Fir. disc. ann.* 73.	*Fir. disc. an.* 73.
»	2	»	al §. XXXVI. lin. 1.	*dagli acchi*	*dagli occhi*
306	1	»	al §. XLVII. lin. 4.	Lat. *acquam*	Lat. *aquam*
309	2	»	alla V. † CÀVOLO. lin. 7.	*Fiarise*	*Fiarisce*
»	»	»	al §. III. della medesima V. lin. 2.	*e alquanta*	*e alqnanta*
310	2	»	alla V. † CAUSATO. *Add.* lin. 3.	dell' aver	dall' aver
311	1	3		Intendendo	Intendo
»	»	»	alla V. CAUTISSIMAMENTE. lin. 2.	*Morg. S. Greg.*	*Mor. S. Greg.*
313	2	»	alla V. CÈCERO. *V. A.* lin. 3.	come le	che la
314	2	»	alla V. CEDRATO. *Add.* lin. 4.	*E Oss. ann.*	*E Oss. an.*
315	1	»	alla V. † CEDRO. lin. 8., e 9.	*intera-mente*	*interna-mente*
»	»	»	alla V. * CEFALALGÌA. lin. 2.	*po*	*capa*
316	1	»	alla V. CELARE. lin. 4.	*E num.* 27.	*E nov.* 27.
»	2	»	alla V. † (*) CELEBRÀBILE. lin. 2.	Lat. *colebrabilis*	Lat. *celebrabilis*
318	1	»	alla V. † CÈLIA. lin. 5.	pur celia	per celia
»	2	»	alla V. † CELIDÒNIA. lin. 13.	E quando	E quando
322	2	1		*E Par.* 12.	*E Par.* 21.
323	1	»	alla V. † CENETTA. lin. 1.	*Canina*	*Cenina*
325	1	»	alla V. CENTELLO. lin. 1.	E' gli vuoi	E' gli vuol
326	1	»	alla V. † CENTRINA. lin. 8.	*Red. Oss. ann.*	*Red. Oss. an.*
330	1	»	alla V. CERCÀRE. lin. 4.	*E nov.* 9. 15. 20.	*E nov.* 15. 20.
332	1	5		*E* 24.	*E* 4.
333	2	»	alla V. CEREMONIOSAMENTE, ec. lin. 3.	Lat. *salenaiter*	Lat. *salemniter*
334	2	»	al † §. III. della V. † CERNA. lin. 3.	tirar su'	tirar su
336	2	»	alla V. CERTANZA. *V. A.* lin. 1.	Lat. *vera cognito*	Lat. *vera cognitio*

Pagina	Colonna	Linea		ERRORI	CORREZIONI
341	1	»	alla V. CESÒIE. lin. 13.	*Red. Oss. ann.* 75.	*Red. Oss. an.* 75.
343	1	»	alla V. CESTA. lin. 8.	La ove	La ova
345	2	»	al §. II. della V. CHE. interrogat. ec. sost. lin. 4.	*E anv.* 77. 42.	*E anv.* 77. 42.
348	2	58		** Per Dal	** Per Da
350	1	»	al §. I. della V. † CHENTE, ec. lin. 1.	*nl relativo*	*nl relativo*
»	»	»	alla V. CHERCO. lin. 4.	parea laico	parea s' era laico
353	2	»	alla V. * CHIACCHIERATORE. lin. 1.	*che chiacchera*	*che chiacchiera*
355	2	»	alla V. * CHIAPINETTO. lin. 2.	*Llab.* 1.	*Libr.* 1.
359	2	6, e 7		è chiari	e chiari
363	2	»	al ** §. I. della V. CHIÉDERE. lin. 5.	*Bocc. g.* 2. *n.* 8.	*Bocc. g.* 2. *n.* 9.
»	»	»	alla V. CHIEDITORE. lin. 5.	di meritate	di maritata
364	2	»	alla V. † CHIESICCIUOLA. lin. 5.	*Fir. disc. ann.* 17.	*Fir. disc. an.* 17.
366	1	»	alla V. † CHINACHINA, ec. lin. 9.	*Red. Oss. ann.* 97.	*Red. Oss. an.* 97.
370	1	»	alla V. *,* CHIROGRAFÁRIO. lin. 2., e 3.	*privi-ligiata*	*privi-legiata*
373	2	»	alla V. * CIACCHERANDÀ. lin. 3.	d' acquila	d' aquila
376	1	»	alla V. † (*) CIÀPPOLA. lin. 1.	*Cessellatori*	*Cesellatori*
»	2	»	alla V. CIARLATANERÍA. lin. 6.	della birba	dalla birba
»	»	»	al §. III. della V. CIARPA. lin. 4.	*E g.* 20.	*E* 9. 20.
379	1	»	alla V. CICALECCIO. lin. 7.	vuole fara	vuol fare
388	1	»		CINCIALLEGRA, CINGALLEGRA.	CINCIALLEGRA, *V.* CINGALLEGRA.
390	1	»	alla V. CINNAMOMO. lin. 5.	l' abero sam	l' albero sem
394	1	»	alla V. CIONCARE. lin. 11.	dai duolo	dal duolo
395	1	»	alla V. † CIOTTO. lin. 6.	l' animo	l' anima
396	1	»	alla V. *,* CIPOLLÁCCIO. lin. 1.	*Hyachintus*	*Hyacinthus*
»	»	»	alla stessa V. lin. 3.	*sull' terrean*	*sul terrenn*
397	1	»	alla V. CIRCENSE. *V. L.* lin. 1.	*Atencata*	*Attencate*
»	2	»	alla V. CIRCOLATO. *Add.* lin. 1.	*da Cicolare*	*da Circolare*
398	2	»	al §. I. della V. CIRCONCIDERE. lin. 2.	cotrappeso	contrappeso
403	1	»	alla V. CISCRANNA. lin. 7.	a tarche	a taglia
»	»	»	alla V. CISPA. lin. 3.	purtava	portava
416	1	2		*Cauchilia*	*Canchiglia*
422	1	»	alla V. † CODIROSSO. lin. 1.	*Muatacilla*	*Motacilla*
425	2	»	alla V. † COGNO. lin. 5.	più diecimila	più di diecimila
432	2	»	alla V. † COLLEPPOLÁRE. lin. 2., e 3.	La an-ba	La ze-ba
»	»	»	alla stessa V. lin. 6.	collepoli	colleppoli
»	»	»	alla stessa V. lin. 8.	collepolarsi	colleppolarsi
435	2	»	al §. XX. lin. 9.	E cercar	E carcar
439	2	»	alla V. COLONNA. lin. 9.	la colonne	o le colonne
442	2	»	al §. IV. della V. † COLPA. lin. 4.	Si rade, volte, padre,	Si rade volte, padre,
443	1	8		tutto gli	tutti gli
448	2	»	al §. I. della V. COMANDAMENTO. lin. 2.	Lat. *sentenein*	Lat. *sententia*
449	1	»	alla V. COMANDÁRE. *Sust.* lin. 4.	della leggi	dalle leggi
452	2	»	al §. IX. lin. 11.	come primo	come prima
454	1	»	alla V. COMENTÁRIO. lin. 8.	commentarj	comentarj
458	2	»	alla V. COMMESSÁRIO, ec. lin. 5.	*Fir. disc. ann.* 22.	*Fir. disc. an.* 22.
»	»	»	alla stessa V. lin. 6.	egli era	gli era
460	1	»	alla V. COMMETTIMALE. lin. 6.	teco meno	teco meco
461	1	»	alla V. COMMISTO. lin. 1.	Lat. *mixus.*	Lat. *mixtus.*
463	1	»	alla V. COMODO. *add.* lin. 2.	Lat. . . . *idianeus.*	Lat. . . . *idoneus*
464	2	»	al §. I. della V. COMPAGNO. lin. 2.	a molti	e molti
465	1	»	alla V. COMPARÁRE. lin. 4, e 5.	*Lib.* 53.	*Lab.* 53.
468	2	»	alla V. † COMPENSÁRE. lin. 8.	*Dant. Par.* 20.	*Dant. Par.* 26.
469	1	»	alla V. COMPENSO. lin. 12.	Beato spisito	Beato spirto
473	2	»	alla V. COMPLICAZIONE. lin. 4.	camplicazione di	e complicaziona di
475	1	»	al † ** §. I. della V. COMPORTÁRE. lin. 4.	*addoperare*	*adoperare*
477	1	»	al §. VIII. lin. 3.	orribbile	orribile
478	2	»	al §. II. della V. COMPRESSO. lin. 4, e 5.	l' vedea, lei ma	l' vedea lei, ma
479	1	3, e 4		cotradia-re	contradia-re
482	1	»	al §. I. della V. COMUNIONE. lin. 1, e 2.	Lat. *coma-aio*	Lat. *camma-nio*
»	»	»	al * §. I. della V. COMUNITÀ, ec. lin. 2.	*Comunelia*	*Comnnella*
487	1	2		*frameati*	*frammenti*
»	»	»	alla V. CONCHIÚDERE. lin. 4.	insino a quinci	insino a quici
491	1	»	alla V. CONCLÚDERE. lin. 2.	e fur	e fu
493	2	»	alla V. CONCORRIMENTO. lin. 7.	degli ucelli	degli uccelli
497	2	»	alle V. *,* CONDILÓMA. lin. 2.	*che paluta*	*che pullula*

Pagina	Colonna	Linea		ERRORI	CORREZIONI
499	1	»	alla V. † CONDIZIONE. lin. 4.	li Bogognoni	li Borgognoni
502	2	»	alla V. CONFABULARE. lin. 2.	Lat. *famigliares*	Lat. *familiares*
510	1	»	al † §. I. della V. CONFONDERE. lin. 3.	*Dant. Purg.* 29.	*Dant. Par.* 29.
511	1	»	alla V. † CONFORMAZIONE. lin. 4.	*e lett. iacid*	*e lett. iacd*
512	2	»	alla V. CONFORTO. lin. 2., e 3.	*Dant. Par.* 9.	*Dant. Purg.* 9.
513	1	»	alla V. † CONGEDO. lin. 2., e 3.	*di-scendendi facultas*	*dis-cedendi facultas*
515	2	»	al §. I. della V. † CONGIUGNIMENTO. lin. 2.	*nov.* 20. 5.	*Bocc. nov.* 20. 5.
»	»	»	alla V. † CONGIUNGERE, ec. lin. 16.	*ndrà*	*andrà*
516	1	»	alla V. † CONGIUNTISSIMO. lin. 9.	congiuntissimo sono	congiuntissimi sono
»	2	»	alla V. †. CONGIUNTO. *add.* lin. 3.	l'una all' altre	l'una all' altra
517	1	»	al * §. IV. della V. CONGIUNZIONE. lin. 5.	*quella della*	*quelle dello*
523	1	»	alla V. * CONOSCIBILISSIMO. lin. 1.	*Superl. di Cognoscibile*	*Superl. di Conoscibile*
526	1	»	al † ** §. I. della V. CONSEGUENTE. lin. 1.	*Borgh. Fost.* 467.	*Borgh. Fast.* 467.
528	1	»	al † §. II. della V. CONSENTIRE. lin. 3.	per la	Par la
»	»	»	al ** §. III. della stessa V. lin. 1.	*di Dant.* 25.	*di Dant. Inf.* 25.
529	1	»	al §. II. della V. CONSERVADORE. lin. 7.	dera nel	dirà nel
531	1	»	alla V. CONSISTERE. lin. 3., e 4.	letaminare, e condizionarle	letaminare, e agguagliar la terra, e condizionarla
»	»	»	alla V. † CONSISTORO, ec. lin. 2.	Cosistoro	Consistoro
535	1	»	alla V. † CONSOLATORE. lin. 6.	infinito	infinto
537	1	»	alla V. CONSPICUO. *V. L.* lin. 3.	si legesse	si leggesse
»	2	»	alla V. CONSTITUIRE. lin. 4.	offendesse difendando	offende se difendendo
539	1	»	al † §. I. della V. † CONSUMARE. lin. 2.	*sul animo*	*sull' animo*
547	1	»	alla V. CONTENTO. *Add.* lin. 10.	contente labbia	contenta labbia
549	1	»	alla V. CONTIGIA lin. 1.	*But. Par.* 13.	*But. Par.* 15.
551	1	»	al ** §. III. della V. CONTINUARE. lin. 1., e 2.	*Atam. ant.* 57.	*Amm. ant.* 57.
»	2	»	al §. VI. della V. CONTINUO. *Add.* lin. 3.	*continue spesso*	*continue spese*
554	1	»	alla V. CONTORNATO. *Add.* lin. 1.	*Add. Contornare*	*Add. da Contornare*
»	2	»	al §. I. della V. CONTRA lin. 4.	perea	parea
556	1	»	alla V. (*) CONTRADDISTINGUERE. lin. 4.	della verità	dalla verità
»	2	»	al §. della V. † CONTRADDITTORIO, ec. lin. 1., e 2.	*i litigan-genti*	*i litigan-ti*
557	2	»	alla V. CONTRAFFARE. lin. 5.	O che trovaste	o che trovasse
»	»	»	alla stessa V. lin. 8.	Scolto	Scotto
560	1	4		grida	guida
565	2	»	alla V. CONTRISTAZIONE. lin. 2.	*Maemor*	*moeror*
570	2	»	al † §. I. della V. † CONVENIRE. lin. 1., e 2.	*Consen-anche*	*Consen-tire, anche*
573	2	»	al † §. II. della V. † CONVERTIMENTO. lin. 3.	*Vit. Bal.* 1.	*Vit. Barl.* 1.
574	2	»	alla V. CONVESSO. *Sust.* lin. 2.	*di Covesso add.*	*di Convesso add.*
581	1	»	alla V. COPPIERE, ec. lin. 3., e 4.	*(l' ac-quila)*	*(l' a-quila)*
»	»	»	alla V. COPRIMENTO. lin. 3.	dalla foglie	delle foglie
583	1	»	al * §. II. della V. * CORACLINO. lin. 2., e 3.	*con-chilia*	*con-chiglia*
586	1	1		*un gran pezzo*	*un gran prezzo*
»	2	»	alla V. † CORDIACA. lin. 2.	Lat. *morbus cordiocus*	Lat. *morbus cardiacus*
592	2	»	alla V. CORNICE. *V. L.* lin. 2.	Lat. *cornix*	Lat. *cornix*
594	2	»	alla V. † CORNUTA. lin. 2.	*la corna*	*le corna*
598	2	»	al §. XVIII. lin. 7.	piccola, che sia	piccola, che una, che ci sia
599	1	»	al §. XXVII. lin. 3.	si riducono	si riducano
»	2	»	alla V. CORPORALE *Sust.* lin. 4., e 5.	e e'mbiancato	e 'mbiancata
600	1	»	alla V. † CORPORALE. *Add.* lin. 13., e 14.	corpo-la	corpo-rale
604	2	»	al † §. XXX. lin. 3.	Accio	Acciò
606	1	»		CORRÉRE, e CORR RO	CORRÈRE, e CORRÉRO.
607	2	»	al ** §. I. della V. CORRISPONDERE. lin. 2.	me fatto	mai fatto
608	1	4		corroborera, fortificare	corroborare, e fortificare
»	2	8	al §. III. lin. 7.	lo corrappe	la corruppa
610	1	»	alla V. CORRUTTURA. *V. A.* lin. 3., e 4.	bianca, come	bianca, e bellissima come
611	2	»	al *,* §. IV. della V. CORSIA. lin. 1.	*Corsi rovescie*	*Corsie rovescie*
617	1	»	al † §. VI. della V. † CORTO. *Add.* lin. 3.	*delle bestie*	*dalle bestie*
620	1	»	al *,* §. VII. lin. 3.	*Il vocabolo*	*Il Vocabolario*
»	2	»	alla V. COSÌ. lin. 9.	per così aspro	che per così aspro
621	2	»	al ** §. XIX. lin. 3.	ma esso	ma essa
622	1	»	alla V. COSMÓGRAFO. lin. 6.	*Sard. Stor.* 1. 11.	*Sard. Stor.* 1. 12.
623	2	»	al § III. della V COSTA. *Spiaggia*. lin. 2.	Lat. *scorsim*	Lat. *seorsim*
625	1	»	alla V. COSTATO. *Sust.* lin. 1.	*le costale*	*le costole*
628	2	»	alla V. COSTRINGERE. lin. 4.	al ministero	al munistero
629	2	»	al §. I. della V. COSTUMANZA. lin. 3.	a talvolta	a tavola

Pagina	Colonna	Linea		ERRORI	CORREZIONI
633	2	»	alla V. † COTONE. lin. 8.	Sja per un	Sia per me un
635	1	»	al §. dalla V. COTURNO. lin. 8.	a l'animo	a l' animo
636	2	»	al † §. II. della V. COVERTA. lin. 1.	*Per lo Palca*	*Per lo Palco*
644	2	»	alla V. * CREPÀGGINE. lin. 4.	*bassa è*	*bassa e*
648	1	»	al §. III. della V. † CRESTA. lin. 6.	lo diro	lo dirò
651	2	»	alla V. † CRISTALLO. lin. 15.	Riempon	Riempion
652	1	»	alla V. CRISTIANELLO. lin. 9.	ingolano	ingollano
654	2	»	al §. V. della V. CROCE. lin. 8.	in calca	incalca
661	1	»	al † §. III. della V. CRUDELE. lin. 3.	a depradar	a depredar
661	1	»	alla V. CUBITOSO. *V. A.* lin. 4., a 5.	dal uin-fermo	del nin-ferno
666	2	»	alla V. * CUCINETTO. lin. 4.	s' empi	S' empi
675	1	»	al §. XXXVIII. lin. 5.	arci ardito	arai ardimento
676	1	»	al §. LXVI. lin. 3.	*Pred. Eloq.*	*Perd. Eloq.*
677	1	»	alla V. CUPEZZA. lin. 4., a 5.	del acqua	dell' acqua
»	2	2, e 3		cupita-de	cupidita-de
»	»	»	al §. III. dalla V. CUPO. *Add.* lin. 2.	diciam pur	o diciam pur
683	2	»	alla V. CUSTODIRE. lin. 1.	Lat. *costodire*	Lat. *custodire*